…NO 182 - N. 336 Martedì 2 Dicembre 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565, Telefoni: 202, 231 e interurbano - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Le direttive dell'azione fascista nel messaggio dell'on. Mussolini

Necessaria revisione delle posizioni del partito - Niente squadrismo in ritardo - Assecondare la volontà popolare di pace - L'Anno Santo e il prestigio dello Stato italiano - Mantenere la più ferrea disciplina

ROMA, 1

Ecco il testo del messaggio del Presidente del Consiglio e Duce del fascismo …to in tutte le riunioni dei direttori regionali.

«Camerati fascisti!

«Giunto al 25.o mese della nostra …nde esperienza politica, è necessario …r ragioni che sono oramai patrimonio …mune del fascismo, rivedere le nostre …sizioni morali e mentali e quindi po…tiche. Un partito che non sa o non vuo… …far questo è condannato. La forza e …vitalità del Fascismo sono da ricer…si anche nella sua estrema elasticità …ntale che non lo ha mai allontanato …lla vita, la quale è mobile, mutevole, …mplessa, piena di imprevisti.

«Io penso:

«1.o — Che non ci si deve troppo …larmare per il cambiamento operato… nell'ambiente perchè le cause di ciò …o in buona parte obiettive ed il fa…smo ha superato sempre le sue crisi;

«2.o — Che è possibile riguadagnare …breve tempo tutto quello che, con …ripiegamento strategico, potrebbe dirsi …terreno perduto». Bisogna all'uopo se…guire le direttive che verrò esponendo.

Rapporti coi combattenti

«Non vi è dubbio che, mentre le so…nni adunate del 28 ottobre per il giu…ramento della Milizia avevano suscitato …migliori impressioni in tutti gli am…bienti, le azioni generali del fascismo …ebbero un ribasso con gl'incidenti del …novembre.

«Che l'Italia Libera avesse in animo …provocare incidenti non vi è dubbio, …l'insieme degli episodi ha dato l'im…pressione di urto fra combattenti e fa…scisti. Ora è necessario che i fascisti …facciano il possibile per cancellare l'im…pressione lasciata da tale urto. Bisogna …che i fascisti combattenti entrino nella …Associazione per richiamarla ai suoi …fini ed al suo statuto. L'iniziativa di …eventuali scissioni non deve partire da …elementi fascisti e non deve sopratutto …avere etichetta fascista.

«Comunque i combattenti vanno ri…spettati. Lo stesso rispetto deve essere …portato ai mutilati, in maggior misu…ra anche perchè i mutilati hanno tenu…to da Fiume a Montecitorio, una linea …di condotta più equa nei confronti del …fascismo e del Governo.

«I fascisti tutti ricordino che ogni at…trito tra combattenti, mutilati e fascisti …va esclusivamente alle opposizioni, ai …nemici del fascismo, squadrismo e Mili…zia.

«Il risorgere, sia pure localistico e …temporaneo, dello squadrismo deve es…sere combattuto e represso perchè ha …carattere personalistico. Lo squadri…smo, che oggi è fatto in ritardo spesso …da giovinetti inesperti, può nuocere gran…demente al Partito, al Governo, alla Mi…lizia. Coloro che vogliono militare en…trino nelle legioni e vi portino un alto …spirito di disciplina nazionale.

Illegalismo e violenza

«Non sarà mai ripetuto abbastanza …che ogni gesto di illegalismo e di vio…lenza nuoce enormemente al Governo …e al Partito; ogni turbamento dell'or…dine pubblico provoca le stesse conse…guenze. Le popolazioni appoggiarono il …fascismo perchè lo considerarono un re…stauratore dell'ordine. Questo non va di…menticato.

«Ora la fiducia viene ad illanguidirsi …e a cessare quando le popolazioni as…sistono a fenomeni di disordine provo…cati dai fascisti o sedicenti tali. L'illega…lismo non ha più la minima giustifica…zione. Esso giova soltanto agli avversa…ri. Il popolo anela alla pace e si svol…ge contro coloro che tale pace turba…no o minacciano.

«I partiti ormai, tutti i vecchi partiti …sono antifascisti, ma ve ne sono ancora …alcuni che in tutto od in parte non so…no passati all'antifascismo. Coi gruppi …liberali, di democratici, di popolari, …di mazziniani che tengono un atteggia…mento di simpatia verso il fascismo, si …deve cordialmente simpatizzare con le …parole e con i fatti.

Perfezionare il Partito

«Bisogna liberare il Partito da tutti …gli elementi inidonei alla nuova situa…zione. Violenti di professione, profitta…tori, individui che non sanno dar ragio…ne delle loro fonti economiche di vita, …debbono essere inesorabilmente espulsi, …quali sieno stati i loro meriti nel passa…to. Molte volte basta una sola persona …per screditare il Partito in una intera …provincia. Questo deve assolutamente fi…nire, così come deve finire il beghismo …personalistico che nasconde motivi in…confessabili.

«Pur essendo in diminuzione, le cro…nache dei dissidi fascisti, quando sono …riprodotte abbondantemente sulle colonne …dei giornali di opposizione, danneggiano …il prestigio generale del Partito e del …Governo. Bisogna che il Partito applichi …le sue energie nei Comuni e nei Sinda…cati, due magnifici strumenti per susci…tare e fortificare la solidarietà delle po…polazioni che lavorano.

…Consiglio della lega, Anno Santo

«Come già ebbi occasione di dire nel …discorso della sala Borromini, bisogna …finire con tutte quelle che chiamo le manifestazioni esteriori dell'attività di Partito. Una lunga pausa gioverà. Le ripetizioni stancano. Gagliardetti e camicie nere gloriosissime devono uscire in rare date solenni. L'utilità propagandista e proselitistica di quelle manifestazioni è stata ed è grandissima. Ora un'atteggiamento di astinenza, di riserbo, di austerità ci sarà di grande giovamento.

«Le celebrazioni nazionali del Partito sono quindi tre: 23 marzo anniversario della fondazione dei Fasci; 21 aprile, festa del lavoro italiano; 28 ottobre, anniversario della Marcia su Roma. Quest'ultima avrà sempre il suo carattere politico militare.

«Richiamo seriamente l'attenzione di tutti i fascisti sui due avvenimenti imminenti, della più grande importanza nazionale. Il giorno otto del prossimo dicembre si riunisce a Roma il Consiglio della Lega delle Nazioni. Converranno quindi a Roma uomini politici eminenti dei più grandi paesi d'Europa con un corteo imponente di funzionari e qualche centinaio di giornalisti di tutte le parti del mondo. Bisogna che durante le due settimane i fascisti non diano in alcun modo, nemmeno minimissimo, motivo di turbamento dell'ordine pubblico.

«Altrettanto dicasi su più vasta scala per l'Anno Santo. La pluto-social-demagogia internazionale ha iniziato una violenta campagna di diffamazione per l'Italia. Lo scopo è chiaro: sabotare l'Anno Santo, il che significa danneggiare grandemente il prestigio dell'Italia nel mondo e alterare la delicata situazione tra Stato italiano e Santa Sede. I fascisti debbono evitare accuratamente qualsiasi gesto e parola che possa fornire qualsiasi motivo a questa campagna inspirata da molti italiani il che basta a giudicarla e a condannarla come un delitto di lesa Patria.

Conclusione

«Di fronte al fascismo stanno i vecchi partiti di sinistra, di centro, più un miscuglio di nuove formazioni politico-sociali le quali attestano che il fascismo ha disintegrato i vecchi partiti e che gli italiani del 1923-1924, piuttosto che entrarci preferiscono di imbastire altri gruppi la cui scarsa vitalità appare tuttavia evidente. Per vincere la nostra battaglia non c'è bisogno di ricorrere a misure straordinarie. Basta tener fede a questo trinomio: lavoro silenzioso, disciplina perfetta, nessun gesto di prepotenza individuale nè collettiva.

«Il fascismo deve giovarsi della sua situazione momentanea e guardarsi dentro per fortificarsi. Non v'è dubbio che quest'ora passerà e che il domani del fascismo sarà ancora una giornata trionfale di sole e di vita. Si tratta di mantenere al massimo di efficienza il complesso delle nostre forze e di consolidare le simpatie del popolo che sono ancora diffuse e fortissime perchè il popolo italiano non dimentica il recente passato e non rinnega i meriti del fascismo.

«Sono sicuro che tutti i fascisti, dal primo all'ultimo, seguiranno, con quella fedeltà dimostrata in molte prove, queste direttive, che sono dettate dall'obiettivo esame dei fatti e da una fede indomita dei destini e dell'avvenire del fascismo.

MUSSOLINI»

Secondo le notizie pervenute al Capo del Governo, il messaggio ai direttori regionali è stato da tutti questi accolto con unanime consenso ed assoluta disciplina.

Il proclama del gen. Gandolfo

alle Legioni della Milizia

ROMA, 30

Dopo la firma del Sovrano al decreto di nomina, il Generale Gandolfo, comandante generale della Milizia, si è recato a Palazzo Chigi per conferire col Presidente del Consiglio. Il Generale Gandolfo ha sottoposto al Capo del Governo il proclama alle legioni. L'on. Mussolini lo ha approvato. Venerdì 5, alle ore 11, avrà luogo a Palazzo Chigi un grande rapporto dei comandanti di zona della Milizia. In questo rapporto che sarà presieduto dall'on. Mussolini il Generale Gandolfo prenderà contatto coi comandanti di zona e impartirà le necessarie disposizioni per rendere sempre più efficiente dal punto di vista morale e militare Milizia.

Ecco l'ordine del giorno del Tenente Generale Gandolfo:

«Alle Camicie Nere d'Italia. Ufficiali! Legionari! Assumo da oggi 1.o dicembre il comando della M. V. S. N. Voluta dal nostro Duce per inquadrare le forze migliori del fascismo, la Milizia ha come suo segnacolo lo spirito di sacrificio senza pompe, l'ardente amore per la patria senza declamazioni, la lealtà del suo giuramento alla Maestà del Re.

«Camicie nere! Io voglio che le vostre ferree legioni diventino l'orgoglio del fascismo che le ha create e condotte a cimento nel memorabile ottobre del 1922. Voglio che esse raccolgano l'amore del nostro popolo da cui provengono. Voi tutti collaborerete con animo puro e con disciplina assoluta al raggiungimento di questa meta. In alto i gagliardetti e i labari! Viva il Re! Viva la Milizia! — Tenente Generale: Gandolfo».

Le solite menzogne avversarie

ROMA, 1

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

«Alcuni giornali antifascisti hanno recentemente accreditata la notizia secondo la quale a Rovigo sarebbero stati affissi inneggianti ad Amerigo Dumini.

«Si smentisce categoricamente tale notizia di cui appaiono evidenti gli scopi tendenziosi».

La Prefettura di Mantova comunica:

«Alcuni giornali hanno pubblicato corrispondenze da Mantova in cui si afferma che un deputato avrebbe schiaffeggiato di recente un agente di polizia e che nella stessa città sarebbe stato violato sistematicamente il segreto epistolare per sindacare la corrispondenza di privati cittadini. Tali affermazioni sono prive di qualsiasi fondamento».

Elogio inglese all'on. Mussolini

LONDRA, 1

La «Morning Post» scrive che la decisione del governo italiano di mettere un generale dell'esercito regolare al comando della Milizia volontaria per la S. N. è una mossa saggia che offre una ulteriore prova della ferma determinazione del governo di porre la Milizia sotto uno stretto controllo.

Il monopolio italiano in Polonia

a garanzia del prestito

VARSAVIA, 1

Il comm. Scarano, delegato italiano pel prestito fatto dall'Italia alla Polonia, in un suo rapporto, constata che il monopolio concesso a garanzia delle obbligazioni procede ottimamente, sorpassando ogni più lieta precedente previsione.

Infatti l'entrata netta prevista per l'intero anno in 0 milioni di slody a tutt… ha di già raggiunto 121 milioni di slody già versati dal monopolio alla cassa del tesoro, mentre l'entrata lorda ascende a 1713 milioni di slod… Così tale fondo di garanzia copre dieci volte la somma annuale necessaria per il servizio del prestito.

Monete romane scoperte a Londra

LONDRA, 1

Durante gli scavi per una costruzione in Russell Square, è stato trovato un orcio pieno di monete romane dell'età di Costantino. Si presume che tali monete, che sono in ottimo stato, abbiano fatto parte del soldo destinato all'armata romana di occupazione.

L' Aventino milanese

MILANO, 1

Nel piccolo teatro dell'arte moderna in Via Campo Lodigiano ha avuto luogo ieri nel pomeriggio l'annunziata adunanza di propaganda dei comitati di opposizione dell'alta Italia e dei deputati aderenti alle opposizioni secessionistiche. In complesso sono intervenuti al convegno, che aveva carattere strettamente privato, una settantina di parlamentari, le rappresentanze dei novantotto comitati della Lombardia, Liguria, Veneto, Emilia e Toscana e diversi esponenti delle opposizioni come la medaglia d'oro Raffaele Rossetti e il Cappellano Decorato don Girardi. In tutto erano presenti un migliaio di persone.

Presiede Turati

Sullo sfondo del palcoscenico dove era posto il tavolo della presidenza spiccava un gran ritratto dell'on. Matteotti entro una cornice di lauro. Special… fatti segni ad applausi al loro ingresso gli on. Turati, Morea, Conti, Facchinetti e Raffaele Rossetti. Il grido di viva Matteotti dà luogo ad una manifestazione che dura alcuni minuti.

Alle ore 14.30 l'on Filippo Turati apre la seduta ed è acclamato presidente dell'assemblea. L'on. Turati, dopo avere ringraziato, porge ai presenti il saluto del comitato locale e di quello centrale parlamentare delle opposizioni. Ricorda la morte dell'on. Matteotti con parole che danno luogo a prolungati applausi. Espone quindi succintamente i postulati di ordine, libertà e legalità che uniscono i partiti di opposizione, interpreti delle aspirazioni di pace di tutto il popolo italiano. L'on. Turati dà poi notizia delle adesioni pervenute da Comitati locali di opposizione da ogni parte d'Italia, dalle direzioni dei partiti che formano il blocco delle opposizioni, dall'Unione Nazionale e dall'Italia Libera, dell'Unione Reduci, dal Sindacato Corridoniano, dal Comitato Nazionale Unione Goliardica, dal controllo democratico ecc., e di numerosi parlamentari. Annuncia una prossima riunione delle opposizioni a Napoli.

Prende poi la parola l'on. Amendola salutato da applausi. Anch'egli ricorda la morte dell'on. Matteotti e riconferma poi che le opposizioni tendono al ripristino completo e radicale di tutte le libertà politiche.

«Si tratta di decidere — egli dice — una volta per sempre il problema della libertà o della reazione nella storia del popolo italiano e di creare in Italia una base solida di diritto comune».

La Milizia da fastidio

L'oratore ha vive parole contro la Milizia volontaria e attacca il Generale Balbo e specialmente il Generale De Bono. E contro la Milizia che chiama l'ostacolo assoluto ed insuperabile alla pacificazione e la definisce guardia carceraria della libertà italiana. Biasima anche gli uomini politici che si dimostrano insensibili all'attuale stato di cose e proclama che la loro responsabilità è eguale a quella del fascismo. Il discorso dell'on. Amendola è salutato alla fine da acclamazioni.

L'on. Mauri, per il partito popolare italiano, ricorda l'assassinio di Don Minzoni; dice che quella del blocco delle opposizioni non è una convergenza occasionale, si tratta invece di un'azione comune e duratura, non solo per il presente, ma anche per addivenire ad un futuro di pace e di giustizia.

Si leva poi l'on. Colonna di Cesarò a nome della democrazia sociale. Egli accenna alle frequenti risse che dilaniano la vantata compagine del partito fascista che si fonda sulle ambizioni dei suoi uomini. Dice di poter deporre sulla irreducibile avversione del capo del Governo per una politica di libertà.

Parla della Milizia, a proposito della quale egli accenna alla beffa costituzionalizzatrice del giuramento della Milizia, quasi che dal giuramento potessero nascere nuovi doveri per la Milizia e non sia scaturita invece una responsabilità per il Re, in nome del quale da ora in poi si eseguiranno le svariate violenze cui quel corpo armato particolarmente è addetto.

Si licenzia il Re!

Quindi l'on. Oro Nobili legge il suo discorso a nome dei socialisti italiani, riaffermando gli ideali del socialismo. Egli riafferma le adesioni delle forze socialiste per la riconquista delle libertà elementari, dopo di che esse riprenderanno, con gli ammaestramenti del tempo trascorso, la loro strada verso il radioso avvenire del socialismo. Ultimo oratore è l'on. Facchinetti il quale dice di parlare per i repubblicani e per il gruppo dell'Italia Libera. L'assemblea applaude a Raffaele Rossetti. L'on. Facchinetti inizia il suo dire affermando che le opposizioni sono unite nel grido fatidico lanciato dall'on. Rossetti che costituisce un augurio e cioè che l'Italia sia governata senza Vittorio Emanuele. Applausi fragorosi dei repubblicani presenti salutano le parole dell'oratore, mentre dalle altre parti si fanno segni di disapprovazione. L'oratore dice che questo non gli pare un grido di parte, ma la vera sintesi di quanto è stato detto ed udito in questa assemblea, simbolo della battaglia e della protesta delle opposizioni. L'on. Facchinetti conclude il suo discorso, affermando che la libertà non deve essere più aspettata dal popolo italiano come un dono; se fosse necessario irrorarla col sangue bisogna essere pronti.

Si acclama alla medaglia d'oro Rossetti, lo si invita a parlare. Egli sale sul palco e pronuncia poche parole di ringraziamento, chiudendo col grido di viva l'Italia libera!

L'on. Turati riprende la parola e rileva che le dichiarazioni fatte da alcuni oratori nei loro discorsi debbono intendersi come dichiarazioni personali, mentre nella lotta che unisce le opposizioni viene tolto tutto quanto può dividere per potere uscire dalla presente crisi che avvolge l'Italia, per raggiungere la pacificazione del domani. Termina auspicando che in un prossimo avvenire, quando si sarà raggiunta la mèta a cui le opposizioni aspirano, rimanga tra i partiti quella cordialità di rapporti che li unisce ora per la difesa e per la lotta per la libertà. Così termina la riunione.

L'uscita si è svolta tranquillamente. Le autorità di P. S. avevano disposto un largo servizio d'ordine alla dipendenza del vice-questore cav. Lapolla. Soltanto quando l'on. Turati è apparso in Corso Italia, da un gruppo di amici che lo ha accerchiato sono partite delle grida di viva Turati, viva il socialismo, e da un gruppo di fascisti che era poco lontano si è vivamente protestato. Da una parte e dall'altra si sono alzati i bastoni, ma subito, per l'intervento dei carabinieri, i contendenti sono stati allontanati.

Le condizioni delle strade militari

ROMA, 1

L'on. Leicht si è preoccupato del ritardo avvenuto nella classificazione delle strade militari aperte al pubblico, ritardo che porta a conseguenze dannose per le nostre popolazioni di confine sia perchè procrastina gli indennizzi ai quali i proprietari hanno diritto, sia perchè è causa di frequenti contravvenzioni, qualora questi, ignorando se le strade verranno mantenute o no, cerchino di ostacolare il passaggio per le medesime. Vi è poi un interesse d'ordine generale: quello cioè di impedire che le strade stesse vadano in deperimento perchè, nello stato attuale d'incertezza, nessuno pensa alla loro manutenzione.

Ecco ora la risposta che S. E. il Sottosegretario per la Guerra, on. gen. Clerici, ha inviato al prof. Leicht che l'aveva interrogato in proposito:

«Onorevole Deputato,

«In relazione alle premure da Lei rivoltemi, mi pregio informarLa che sono in corso le pratiche e gli accertamenti necessari a stabilire quali delle strade militari di quinta classe aperte al pubblico transito, comprese quelle costruite durante la guerra, potranno essere conservate perchè ancora rispondenti agli interessi militari.

«Tra queste ultime saranno certamente comprese anche quelle dell'Alto Friuli e della Carnia, che in modo particolare la interessano.

«Il lavoro di studio e di classificazione, data la entità delle strade, da esaminare una ad una, non potrà essere ultimato nell'anno in corso come era stato prestabilito; ma è da presumere che sarà condotto a compimento nei primi mesi del venturo anno.»

I lavori per le riforme in Tunisia

PARIGI, 1

Secondo il *Matin*, la commissione incaricata di studiare le riforme applicabili alla Tunisia ha terminato la prima parte dei suoi lavori. Il signor Saint, presidente generale, s'imbarcherà per Tunisi e tornerà a Parigi verso la fine di dicembre o ai primi di gennaio.

La commissione riprenderà allora i suoi lavori.

Il *Matin* precisa che le riunioni di questa commissione non sono state affatto provocate dai recenti avvenimenti d'Egitto poichè erano state decise da due mesi.

Accordo anglo - egiziano

sulla protezione degli stranieri

LONDRA, 1

Il governo egiziano ha accettato le condizioni inglesi relative alla protezione delle colonie straniere e dei loro interessi in Egitto e le discussioni a questo riguardo tra la residenza inglese e il gabinetto egiziano sono terminate.

In esse è stato confermato che allorquando Zaglul Pascià rifiutò di prendere le misure circa la protezione degli stranieri, Lord Allenby immediatamente lo informò che sarebbero stati adottati adeguati provvedimenti e che dopo poche ore le dogane di Alessandria sarebbero state occupate dai marinai inglesi. Questa occupazione non ha impedito però il normale funzionamento delle dogane stesse e l'accordo testè raggiunto permetterà che l'occupazio-

L'accordo intervenuto premette che il governo egiziano accettò la reintegrazione dei poteri dei consiglieri finanziari e giudiziari e della sezione europea del dipartimento della P. S. accogliendo le raccomandazioni del direttore generale di tale sezione per tutto quanto riguarda gli stranieri.

Gli interessi dei funzionari stranieri riguardo al servizio, alle pensioni ecc. sono stati salvaguardati e una speciale commissione per lo studio di tale materia è stata costituita sotto la direzione del consigliere finanziario.

Lo sgombero dal Sudan delle unità dell'esercito egiziano è stato completato. La calma più completa regna nel Sudan. Gli studenti hanno cominciato a rifrequentare le scuole che sono state riaperte. Tutto è tranquillo, benchè si noti una propaganda nazionalista.

Circolano voci tendenti a far credere che si impedisca ogni libertà di movimento a Zaglul Pascià. Queste notizie non sono vere e sono propalate col manifesto proposito di causare discordie tra il gabinetto egiziano e il governo inglese.

Un'altra attività dei propagandisti è quella di diffondere falsi telegrammi di corrispondenti di giornali europei con i quali si informa di pretese proteste delle colonie straniere in Egitto contro l'azione inglese. Si è tentato anche di fomentare disordini tra i Fellha, facendo circolare la voce che l'Inghilterra intenda ridurre l'approvvigionamento dell'acqua.

Il monumento ai caduti valdostani

inaugurato presente il Duca d'Aosta

AOSTA, 1

Ieri ha avuto luogo con solenne cerimonia la inaugurazione del monumento, opera insigne dello scultore Canonica, al soldato Valdostano caduto in guerra.

Fin dalle prime ore del mattino la città presentava una grande animazione. Da tutte le parti erano accorse numerose rappresentanze nei caratteristici costumi regionali con musiche e bandiere. La città era tutta pavesata con festoni e bandiere.

La cerimonia si è svolta alla presenza di S.A.R. il Duca d'Aosta, giunto con treno speciale da Torino, insieme al S. S. alla Guerra Generale Clerici.

Allo scoprire del monumento ha preso per primo la parola il Commissario Regio avv. Trinchero e quindi l'oratore ufficiale della cerimonia avv. Chavloz. Da ultimo ha parlato il Sottosegretario di Stato Generale Clerici il quale ha recato il saluto del Governo e dell'Esercito ed in particolar modo quello del Presidente del Consiglio e del Ministro della guerra.

«Della sua gente e della sua storia, così ricca di eventi — ha soggiunto — così forte di uomini e d'armi

«la vecchia Aosta di cesaree mura
«ammantellata...»

può andare superba.

«Essa fu — qui, presso ai monti baluardo della Dinastia — nei secoli fedele! E fu, così, anche baluardo d'Italia, che Dio aveva predisposto dovesse ai destini della bianca croce di Savoia avvincere i suoi.

«Unione indissolubile e sacra che si afferma di continuo «nella prosperosa sorte e nella ria!»

«Ed anche, oggi che in questa terra — per onorare gli Eroi che hanno contribuito a farla più grande — freme e palpita l'anima della Patria — qui ha voluto la Maestà del Re che convenisse il Principe Capo Augusto della Terza Armata — il Duca guerriero di questa terra eroica — perchè ancora una volta in un solo palpito di orgoglio e di fede i cuori della Dinastia e della Nazione pulsassero insieme.

«A questi marmi e bronzi testè discoperti — che sono insieme monumento ed ara — io reverente m'inchino e penso che il Poeta grande, vaticinatore e profeta di questa Patria così luminosamente insorta, non più direbbe soltanto d'Aosta

«...che nel varco alpino
«eleva sopra i barbari manieri
«l'arco d'Augusto».

«All'arco antico, memore della grandezza romana, oggi Aosta — per nobile decisione di popolo e per geniale incarnazione del massimo scultore piemontese Pietro Canonica — aggiunge questo insigne monumento, testimone della virtù nuova: e drizza l'alpino il suo sguardo d'aquila come vigile scolta della Patria al confine».

E' poi seguita l'inaugurazione di due lapidi: l'una recante tutti i nomi dei soldati valdostani caduti in guerra; l'altra con la motivazione della medaglia d'oro con essa al battaglione Alpini «Aosta».

Ha quindi avuto luogo un ricevimento al Municipio. Dovunque le popolazioni hanno fatto delle commoventi attestazioni di affetto all'augusto Principe che reca il nome della Valle.

Nel pomeriggio S.A.R. il Duca d'Aosta, accompagnato dal Generale Clerici, si è recato a visitare la caserma del Battaglione Alpini «Aosta», le acciaierie Ansaldo Cogne ripartendo alle ore 17 con treno speciale per Torino salutato da una imponente manifestazione di popolo.

Truce vendetta al Marocco

Ribelle che patteggiava con la Spagna assassinato

PARIGI, 1

Il «Journal» ha da Madrid che dispacci da Tetuan confermano che il capo dei ribelli Cibora, amico intimo di Abdel Crim, che iniziò per primo i negoziati di pace col delegato spagnolo Echevarietta, è stato assassinato dagli indigeni di una tribù di Abdel Crim.

Si apprende intanto da Larache che gli aviatori spagnoli ieri bombardarono efficacemente vari «duar».

Durante lo sgombero delle varie posizioni nella zona di Larrache, gli spagnoli hanno avuto una quarantina tra morti e feriti, quasi tutti indigeni.

Il piano di un aviatore tedesco

per una spedizione aerea al Polo

CRISTIANIA, 1

L'aviatore tedesco Palter Bruns, parlando alla Società Geografica, ha affermato la possibilità di esplorare le regioni artiche per via aerea. Egli ha dichiarato che una aeronave polare dovrebbe essere molto più larga delle aeronavi esistenti, ma ciò sarebbe a suo aviso questione assai semplice, grazie all'esperienza recente nella costruzione dello «Z. R. 3», che compì felicemente la traversata dell'Atlantico fino agli Stati Uniti.

Come punto di partenza il Bruns suggerirebbe Murmansk. Di là egli volerebbe attraverso la terra di Francesco Giuseppe all'Alasca, e nel viaggio di ritorno attraverserebbe il bacino polare rientrando a Murmansk.

Il dr. Nansen ha dichiarato di dare tutto il suo appoggio all'idea del Bruns e di essere pronto ad unirsi alla spedizione.

La sentenza sul ricorso dei lanieri

contro la commissione parlamentare

ROMA, 1

Il collegio arbitrale ricuperi di guerra ha pubblicato la sentenza del ricorso interposto dalle 72 ditte di lanieri contro le deliberazioni della commissione parlamentare d'inchiesta che le condannava complessivamente a pagare a titolo di lucri indebiti ed eccessivi la cifra di 30 milioni. La sentenza riconosce che i contratti contenevano l'impiego della lana meccanica e che legittimamente questa venne usata nella fabbricazione dei panni similari revocandoli completamente.

La commissione d'inchiesta riconosce anche che la abolizione totale dei sopraprofitti di guerra renderebbe inammissibile il ricupero a titolo di lucro eccessivo di una somma che complessivamente costituisce il 10 per cento di quella richiesta dalla commissione parlamentare, cioè 3 milioni su 20 milioni compensa fra le parti le spese del giudizio.

Tale sentenza è stata immediatamente eseguita dagli industriali. Difensori degli industriali sono stati gli avv. Vasuri, on. Mecco, Sormani, Amoss, Perini, Molle Cristiano. L'erario è stato difeso dal vice-avvocato erariale comm. Latur. Le memorie complessivamente a favore dei ricorrenti e le principali discussioni orali, sono state fatte tutte per il collegio della difesa dall'avv. Vittorio Vasuri.

Il riserbo del cancelliere Marx

verso la Società delle Nazioni

DUSSELDORF, 1

In un discorso elettorale il Cancelliere Marx ha detto fra l'altro:

«In linea di massima sono favorevole alla Società delle Nazioni. Se ci si offrirà una qualsiasi possibilità, noi cercheremo di aderire alla Società delle Nazioni. Dobbiamo però esaminare molto attentamente il passo perchè la nostra adesione implicherebbe molti doveri.

«Potremo perciò fare un passo in questo senso, soltanto se capiremo che potrà essere fatto per il bene della Germania.»

Il Cancelliere ha poscia rilevato la stretta necessità della Germania di attenersi alla costituzione di Weimar ed ha fatto una viva difesa della politica dei partiti medi.

La messa in vendita delle azioni

dell'Istituto per il lavoro italiano

ROMA, 1

In seguito ad accordi intervenuti tra il Ministro degli Esteri e quello delle Comunicazioni, oggi è stata iniziata in tutti gli uffici postali del Regno la vendita delle azioni dell'Istituto Nazionale di credito per il lavoro italiano all'estero (I.C.L.E.) che costano 50 lire e rendono un interesse garantito dallo Stato di almeno il 4.50 p. c. all'anno.

La morte di sette operai

per la caduta di un'impalcatura

PERUGIA, 1

Nel paese di Colfiorito, presso Foligno, una impalcatura in ferro, alta 26 metri, è caduta, trascinando sette operai elettricisti che sono tutti morti.

Onoranze al senatore Rizzetti

NOVARA, 1

Ieri a Varallo Sesia è stato inaugurato un busto in bronzo al Senatore Carlo Rizzetti, fuso per volontà del popolo varsesiano come attestazione di riconoscenza verso il venerando uomo. Ha pronunciato il discorso ufficiale l'on. Rossini che è stato vivamente applaudito. Alla cerimonia hanno assistito le autorità e i sindaci della regione ed hanno aderito molte autorità politiche.

La lira-oro per i telegrammi

ROMA, 1

Il Ministero delle comunicazioni rende noto: Per decisione del ministero delle finanze il supplemento di tassa che si riscuote attualmente a titolo di importo del cambio sulle tasse telegrafiche e radio telegrafiche estere, da pagarsi in moneta cartacea nazionale, viene fissato pel mese di dicembre 1924, nel Trecentosettanta per cento, valutando così la lira oro lira carta Quattro e cent. Settanta.

Problemi nazionali

L'Italia e il petrolio

«Chi avrà il petrolio avrà l'Impero» fu nell'immediato dopo guerra, il grido di comando, di esortazione e pertanto di divieto, il categorico imperativo dei presunti riordinatori materiali e morali del mondo a sconquasso, a San Remo ospiti nostri riveriti come di uso presso i più amabili popoli serviziati. Ebbene noi, restando fedeli alla nostra inclinazione o volontà di cerimonieri affaccendati nelle esigenze della ospitalità, non raccogliemmo allora quel grido; nè poi alla conferenza di Genova provvedemmo con qualche efficace impegno all'inizio di una politica nostra del petrolio, a Losanna, infine, assistemmo inattivi ed estatici alla dissoluzione di quella Conferenza che fallì, proprio come la precedente di Genova, per una mancata conquista petrolifera altrui.

Fra i furori per le materie prime, adunque quello per il petrolio, per «l'oro nero», riconosciuto oramai come indispensabile in pace e in guerra, sovraeccita acerrimi conflitti mondiali. Singolarmente per noi italiani, pressochè sprovvisti di olio minerale, è più che ad altri urgente conoscere e comprendere i fattori fondamentali della aspra lotta commerciale e politica. A tanto provvede un libro «Il Petrolio e noi» di Giorgio Ugolini, libro che di pagina in pagina, offre un crescente interesse; l'Ugolini ha saputo osservare, combinare, dedurre in una giudiziosa e chiara sinossi uno degli aspetti più formidabili del dramma della nostra civiltà, dominata dal «meccanismo».

■

Avanti di entrare nel vivo della vasta questione il volume nei primi due capitoli ci informa sulle generalità geologiche e chimiche, sui metodi usati per l'estrazione, per la distillazione, per il raffinamento del petrolio e sulla utilizzazione di esso e dei suoi residui attraverso la lampada, il motore a scoppio, il motore Diesel; per produrre luce, calore, lavoro. La brillante esposizione dell'uso recente del petrolio serra i tempi con la scoperta del motore Diesel a combustione interna, che valorizzando la nafta, cioè il petrolio sremato di benzina richiesta dal motore a scoppio e dell'illuminante usato nelle lampade, non si sostituiva vantaggiosamente al carbon fossile, determinando quella che si suole chiamare la «rivoluzione della nafta» tuttora in atto e tesa verso possibilità economiche e politiche grandiose tra cui la padronanza dei mari. Un ragguaglio sui paesi produttori (tra cui emergono di gran lunga gli Stati Uniti) è seguito da un quarto capitolo che esamina i paesi esportatori e i mercati mondiali e prepara il lettore al capitolo descrittivo dell'inizio e sviluppo delle tre colossali compagnie petrolifere del mondo la «Standard Oil», la Royal Dutch Shell e l'Angelo Persian Oil». Nelle pagine si stagliano imperiose figure di giganteschi condottieri come Rockefeller, Deterding, D'Arcy, le più risolute e possenti dell'«Homo Faber» e attraverso una pacata nitidezza storica il lettore è condotto tra le imprese, le speculazioni, le lotte di questi trust.

Considerazioni di estrema importanza, che autorizzano regionate inquietudini, sboccano dai problemi particolari nei problemi internazionali, nel riassunto degli antefatti e delle concause del periodo bellico, in cui il petrolio fornì nuovi mezzi alla tattica, con l'areoplano e specialmente con il camion in sostituzione delle linee ferroviarie ;un capitolo vivace è dedicato all'uso e alle provviste di petrolio durante la guerra mondiale.

La necessità del carburatore ingigantì col procedere della guerra e, cessate le ostilità, rimase ed è l'arbitro fatale delle vicende politiche: quindi nella narrazione succedono pagine significative del dopo guerra, intitolate: «Gli Stati dietro le Compagnie» che contengono l'esame specifico della politica petrolifera dell'Inghilterra, degli Stati Uniti, della Francia, della Germania, degli altri Stati.

Rileviamo tra l'altro che la Germania, dopo un audace tentativo d'accaparramento all'estero «privata del bacino della Ruhr si è ripiegata nell'abituale ricchezza dei popoli poveri di minerali sulla lignite e sfruttando la sua diligente preparazione procura di ricavarvi i propri carburanti e lubrificanti con la energia di un popolo che non vuole morire».

■

Dall'esame della materia e da quello della produzione, della storia delle grandi Compagnie, che è una interessante rivelazione della politica del petrolio di tutti i grandi Stati, siamo introdotti nel settimo capitolo, denso e ben informato, «Guerre diplomatiche e trattati», che appare la prima sintesi che circoli in Italia non soltanto fra il vasto ed innocente pubblico, ma anche fra gli uomini politici, intorno alle questioni internazionali del petrolio e dei carburanti, cominciando dalla vertenza di Mossoul.

La grande riserva d'olio minerale più vicina all'Europa esiste in Mesopotamia, tra l'altipiano dell'Iran e la vallata del Basso Eufrate e del Tigri, negli antichi villayets di Mossoul, Bagdad, Brasa Mossoul, argutamente commenta l'Ugolini che ha donato la mussolina leggera e resistente alla storia dei tessuti, dona filo da torcere alla diplomazia per la futura storia dei popoli.

Questa riserva cominciò a essere nota nel 1898 e quindi la lista civile del Sultano se ne impadronì, e poco dopo «Deutsche Bank» aveva già costituita la «Anatolian Railway Co» per la costruzione della ferrovia Costantinopoli-Bagdad con la concessione dei diritti mintrari entro dieci chilometri dalla linea. Ma gli inglesi vigilavano e profittando dell'avarizia tedesca, riuscivano a far diciharare scaduto il compromesso e a iniziare trattative che furono troncate dalla rivoluzione giovane turca; questa trasferì al Ministero delle Finanze i diritti. Dopo alcuni anni di negoziati e di lotte vivavi tra Inghilterra e Germania, pochi giorni prima dello scoppio della guerra mondiale, il Ministero turco in cambio di promesse generiche di compensi doganali, riservandosi di stabilire i patti e la sua partecipazione, scrisse una lettera di adesione alla formula su cui le due grandi nazioni rivali si erano intese e cioè la concessione a una Compagnia, «Nuova Turkich Co, per tre quarti inglese e per una parte tedesca.

Nel corso della guerra il petrolio mesopotamico preoccupò le diplomazie e nel 1916 fra Inghilterra e Francia si venne ad un accordo per cui Mossoul fu aggregato alla zona Siriaca francese. Di qui le proteste da parte dei petrolieri inglesi che provocano intese fra Grey e Cambon in cui vennero riconosciuti gli anteriori diritti. Così — deduce con sottintesa arguzia l'Ugolini — i francesi si trovarono ad avere Mossoul senza petrolio, che per una crescente logica amplificazione delle pratiche interrotte l'Inghilterra dice essere dovuto alla Nuova Turkish Co. L'Inghilterra intanto occupava militarmente la vallata mesopotamica, dove metteva in atto una sistematica conquista amministrativa legalitaria, solleticando l'«arabismo» nazionalista contro il «turchismo» costituendo il regno dell'Irak dove incoronava il suo protetto L'Emiro Faical. Essa riusciva così a colpire la Turchia, pernio dell'ostile maomettanismo, e assicurarsi lo sfruttamento delle pingue riserve petrolifere di Mossoul: e procedette nelle investiture riconoscendo e creando sultanati e re nella Arabia, fra i quali quello dello Heggiaz da cui si irradia il mivimento antiturco.

L'Ugolini ci precede in questi intrigati andarivieni, viottoli coperti, tra camuffature e sceneggiature illusorie che avvolgono e celano una realtà assoluta legata alle più imperiose necessità di produzione e difesa: il possesso dei giacimenti petroliferi di Mossoul, i quali aggiunti a quelli della vicina Persia, saranno sufficienti al fabbisogno dell'Impero e delle sue colonie.

Nell'immediato dopo guerra l'Inghilterra provvide con senso realistico a convalidare le sue pretese su Mossoul assumendo un minore socio nella Francia ricca di capitali e di armi. A San Remo dopo laboriosi negoziati, Francia e Inghilterra stipularono in segreto la loro «Convenzione per i petroli» che contempla il comune dominio di tutte le fonti dell'olio minerale nella Romania, nella Asia minore, in Russia e in Polonia. La Francia venne immessa nei diritti della accennata quarta parte dovuta alla Deutsche Bank per la Germania sul petrolio ex turco: alla Francia arbitrariamente veniva data una preda di guerra che avrebbe dovuto essere divisa equamente.

Gli italiani che non hanno ancora conosciuta l'importanza del petrolio tacquero: ma gridò subito e forte l'America, che, assente da qualche mese dalle assise europee, vi ritornò per denunziare quella arbitraria spartizione dei frutti della comune vittoria, in contrasto col programma della Società delle Nazioni e con «mandati» da essa stabiliti nelle colonie ex tedesche e nell'Asia Minore.

Seguì uno scambio di note fra Stati Uniti e Inghilterra senza risultati concreti, e così il petrolio accese vieppiù le competizioni internazionali, fu assunto come posta nel gioco di esse. Ora la Turchia valendosi di questi dissensi sostiene con forti ragioni etnografiche che l'Irak non comprende ne deve asportarle il bacino petrolifero di Mossoul.

Conclude l'Ugolini in merito a questa vertenza, che di nuovo fu esaminata invano a Ginevra: «Ma noi ci permettiamo esporre la convinzione che lo sfruttamento di questa riserva mondiale di valore inestimabile, popolata di turchi-curdi, e il deflusso dell'olio minerale al Mediterraneo attraverso regioni turche, sarà improbabile finchè non vi sieno cointeressati gli interessati diretti come la Turchia, o gli interessati in diretti come gli Stati Uniti e l'Italia».

Oltre a questa lucida conclusione relativa alla questione di Mossoul, dovremmo riassumere del pari le pagine che trattano del petrolio russo, cioè della Conferenza di Genova, e della Conferenza di Losanna. Ivi, come di nuovo recentemente a Ginevra i tre grandi trust manovrarono fra avidità commerciali, e ipoteche politiche, e velature sentimentali e secoli di storia e diritti calpestati, sollecitati dai due grandi Governi antagonisti detentori del petrolio: Gli Stati Uniti, provvisti dalla natura, e l'Inghilterra, che, in pochi anni, di esso ha compiuto una silenziosa formidabile conquista politico-commerciale.

Le due solenni assise fallirono per mancate conquiste petrolifere. L'A. riorganizza queste intricatissime vicende diplomatiche in una vivida prospettiva ed in un ultimo capitolo porta le sue osservazioni sulla urgenza di aumentare il rendimento dei giacimenti nazionali di petrolio, sulla necessità di aggiungervi provviste estere di greggio da lavorarsi sul luogo e di attivare produzioni accessorie derivanti dagli altri giacimenti nazionali d'idrocarburi.

Concludendo, il libro «Il Petrolio e noi» il primo in materia che appaia in Italia, e non è un libro scientifico e nemmeno un libro di banale divulgazione: è una sintesi preziosa e limpida della materia nei suoi disparati aspetti, attraverso una operante pratica realizzatrice, che gli conferisce una simpatia umana capace d'allontanarlo dalla impersonale rigidità del manuale. Il volume è ricco di fotografie e di grafici, e porta annesso un fascicolo di allegati.

A. BENEDETTI

Giorgio Ugolini: «Il Petrolio e noi» L. 16. Editrice «Trasporti Ugolini», Via Santa Susanna N. 3 — Roma.

La morte di Cesare Sobrero

ROMA, 1

Ieri è morto il comm. Cesare Sobrero, vecchio e stimato giornalista corrispondente de *La Stampa*.

Era nato a Torino nel 1866 ed aveva esordito nel giornalismo della città natale, scrivendo di letteratura. Da Torino era passato a Napoli, al *Don Marzio*, di cui era poi diventato redattore capo. Venne più tardi a Roma quale corrispondente della *Gazzetta di Torino*; fu organizzatore dell'*Ora* di Palermo all'atto della fondazione del giornale e di esso fu corrispondente. Da Roma fu anche per alcuni anni, fino al 1913, corrispondente della *Gazzetta di Venezia*. Era adesso il titolare dell'ufficio romano della *Stampa*; teneva pure la corrispondenza del *Giorno* di Napoli, e scriveva per varie riviste. Aveva coperto alte cariche nelle organizzazioni giornalistiche: e godeva generale stima e considerazione. Da oltre un anno non godeva di perfetta salute, ma non aveva mai dismesso l'assiduo lavoro.

Alla vedova e ai figli le nostre condoglianze.

Il piroscafo "Toti„ abbandonato

GENOVA, 1

Il piroscafo Enrico Toti è stato abbandonato. Tutto l'equipaggio è salvo. Esso rimpatria via Liverpool a bordo del piroscafo «Iamis».

Herriot lavora per la pace
e discorre ad Epinal e a Saintdieu

EPINAL, 1.

Il Presidente del Consiglio Herriot, entusiasticamente applaudito da tutta la popolazione, ha pronunciato un discorso nel quale ha rilevato che la Repubblica è l'incarnazione stessa del patriottismo. Ha ricordato che a Ginevra ove egli sostenne la necessità della sicurezza della Francia tutte le nazioni del mondo affermarono la dottrina della pace collegando l'arbitrato in disarmo o la sicurezza subordinando però i due primi problemi al terzo.

«La Francia — ha soggiunto il signor Herriot — non desidera nè conquiste, nè annessioni, nè possedimenti, essa chiede soltanto la sua sicurezza». Il signor Herriot ha affermato che egli lavora per la pace. Trattando la politica interna, il Presidente Herriot ha dichiarato che il Governo da lui presieduto finchè durerà al potere rimarrà, sia dal punto di vista estero, sia dal punto di vista interno, laico, senza tuttavia avere alcuna pretenziona contro la libertà religiosa e rispettando o difendendo tutte le credenze.

«Soltanto — ha detto Herriot — la Francia esige che gli interessi francesi siano regolati secondo i diritti e la volontà del popolo francese e non a nome di una confessione».

L'oratore ha poi detto che il Governo lotta contro il carovita, lavora assiduamente alla realizzazione di un bilancio sincero; a questo proposito ha rilevato che la politica francese ha valso già alla Francia apprezzamenti favorevoli da parte degli Stati Uniti. Dopo avere affermato la necessità che tutti i fanciulli idonei accedano agli studi, Herriot ha terminato rivolgendo un caldo appello per l'unione dei francesi al fine di consolidare e sviluppare la vittoria riportata dal cartello delle sinistre l'11 maggio per la pace interna ed estera e per la prosperità della Francia.

A Saintdieu, dove si è recato poscia, il Presidente del Consiglio Herriot, rispondendo al saluto di benvenuto rivoltogli dai rappresentanti repubblicani ha loro raccomandato l'unione per la pace e la sicurezza.

Il Presidente del Consiglio ha poi soggiunto: «è una calunnia pretendere che noi abbandoniamo i diritti della Francia e non tuteliamo i diritti della Francia al pari dei nostri avversari politici». La Francia non può rinunciare alla organizzazione armata prima di avere la sicurezza. L'arbitrato, il disarmo, la sicurezza, sono tre capisaldi sui quali io tengo gli occhi costantemente rivolti. E' un onore per la Francia avere detto a Ginevra che questi capisaldi debbono essere costantemente associati.

La pace interna ed estera è il più bel programma, ed è un programma morale perchè la politica deve essere l'applicazione della morale negli affari pubblici. Il Sig. Herriot ha terminato dicendo: «Lavorate soltanto per la pace interna ed estera e preoccupatevi soltanto della unione degli spiriti.

L'oste di S. Stino di Livenza assolto
alla Corte d'Assise di Venezia

Il P. M. cav. Marchi ha aperto iermattina l'udienza pronunciando la sua chiara e precisa requisitoria contro l'oste di S. Stino di Livenza accusato di aver ferito con un colpo di coltello il fascista Italico Presotto.

Il rappresentante della pubblica accusa dichiara che trattandosi di processo indiziale è da chiedersi se ci sia, quale punto di partenza, una serie di elementi noti ed indiscussi. Nel caso attuale questi elementi ci sono.

La frazione in cui si è svolto il fatto è suddivisa nei partiti politici: da una parte i fascisti, dall'altra i contrari alla nuova idea che ha rinsanguato la Nazione. In questa frazione una sera nasce un diverbio entro le mura di un'osteria: da una parte sono tre fascisti, dall'altra un uomo ch'è contrario alle loro dottrine, tanto è vero che esclama: «non desidero fascisti nella mia bottega».

Dal di fuori questi fascisti hanno forse sparato due colpi di rivoltella, hanno forse detto «ora siamo noi a comandare» poi entrano, bevono e protestano perchè l'esercente non rispetta l'orario di chiusura sancito dalla legge. Male, han fatto gli avventori ad annunciarsi con una violenza e a lagnarsi d'una contravvenzione di cui prima hanno essi stessi abusato; ma altrettanto male ha fatto l'oste a gridare orario o no, qui comando io. Torto adunque da tutte e due le parti, ma questo è certo: che i due campi erano nettamente divisi: da una parte l'oste, dall'altra gli avventori. L'alterco s'accese con furia e se violenze lo seguirono non possono esser avvenute che in opposizione dall'una all'altra parte perchè non ci sarebbe ragione che i tre fascisti difensori della stessa causa si ferissero fra loro.

Tutti i contendenti rimangono feriti; il Panzarin, checchè se ne dica in contrario, venne ferito dall'ombrello dello Ziroldo, e questo viene assodato da una perizia; gli avversari vengono tutti e tre feriti da un coltello, ed è logico quindi che il coltello sia dalla parte dell'oste.

Il P. M. passa poi in rapida rassegna i risultati delle varie testimonianze per stabilire che dallo sviluppo processuale della causa nessun elemento può emergere che valga a sgretolare la logica della predetta costruzione accusatoria.

La sola testimonianza che avrebbe potuto gettare altra luce inconfutabile sulla rievocazione del fatto sarebbe stata quella del ferito; ma questa già ci venne dal verbale del suo 1.o interrogatorio nel quale l'accusa contro l'oste è netta e precisa.

Il Magistrato dipinge poi la condotta del Panzarin durante l'istruttoria e il dibattimento; mostra come in mala fede egli attribuisca ad arma da taglio la ferita prodottagli dall'ombrello dell'avversario, e come sia stato ingenuo il suo tentativo di difesa costituito dal simulato rinvenimento di un coltello. Tentativo sventato dalla perizia che negò potè esser quella l'arma feritrice.

Evidentemente adunque, conclude l'oratore, il colpevole del ferimento è il Panzarin al quale può essere bensì concesso il beneficio di qualche diminuente, come la lieve provocazione, come lo stato di turbamento nel quale venne ad agire ma al quale nessun argomento della difesa potrà togliere le responsabilità del mancato omicidio.

La difesa

L'avvocato Virotta inizia la sua brillante arringa col dire che mai, forse, come in questa causa egli è stato convinto dell'innocenza d'un suo raccomandato. Ragione per cui rinuncerà a valersi delle subordinate certo che anche i giurati dopo l'esame sereno delle risultanze processuali e dopo il giusto vaglio di tutti i fatti che passerono loro davanti, detti e contradetti, nel sviluppo delle discordanti e svariatissime deposizioni dei testi, vedranno chiara ed inconfutabile la sola verità ch'è quella dell'innocenza del Panzarin.

L'unica accusa precisa rivolta all'oste di S. Stino è quella detta in una sola volta in una deposizione menzognera del ferito, il quale si disdisse poi ripetutamente così da offrire chiarissima la prova del suo falso.

Attraverso le varie affermazioni dei testi o balzando dall'uno all'altro dei documenti d'istruttoria svela la trama dell'inganno e illumina la condotta dei due testi Nicoletto e Ziroldo prima e dopo il fatto, durante l'istruttoria e nel corso del dibattimento.

Prima i colpi di rivoltella le parole minacciose, «siamo noi che comandiamo» e le dichiarazioni dello Ziroldo che disse di non poter entrar nell'osteria avendo un subbuglio nell'animo; poi lo sforzo per crearsi un alibi morale, poi le reticenze, le contradizioni e le falsità nei confronti coll'imputato e nel rispondere alle domande del Presidente: tutto questo lancia come un fascio di luce nel mistero che grava sullo svolgimento della zuffa.

Escluso il senso dato dal P. M. alla perizia del coltello rinvenuto; l'oratore mostra come proprio quella debba essere l'arma feritrice, arma appartenuta o al Nicoletto o al Ziroldo i quali insieme, forse, per sviare le traccie degli inquirenti si infersero le lievi scalfiture ad un dito e tagliarono una manica di giacca, per farsi creder vittime della furia dell'oste.

Forte di quanto risulta dal complesso delle testimonianze il difensore, ricostruisce il fatto in guisa che lo Ziroldo e il Nicoletto fuggendo e credendosi inseguiti dall'oste Panzarin si sarebbero rivoltati di scatto, ferendo erroneamente il loro compagno Presotto.

Esclusa quindi la sola prova contro lo imputato che sarebbe quella di una grave deposizione che si può dimostrare «traballante, equivoca, interessata, e revocata», l'oratore domanda la completa assoluzione del Panzarin che espia da dodici mesi in un carcere una colpa non sua.

L'assoluzione

Nell'udienza pomeridiana parla l'avv. Belli, il secondo difensore.

Egli ribatte i punti principali su cui fonda l'accusa il Procuratore Generale, concludendo che questa causa è il trionfo del mendacio. I due maggiori testi di accusa, il Ziroldo e il Nicoletto, sulle dichiarazioni dei quali dovrebbe imperniarsi il dibattito, non hanno fatto che contraddirsi e smentirsi a vicenda. Perciò si naviga a vele spiegate nel buio. In queste dire dinanzi al tribunale della vostra coscienza — egli insiste — condannare il Panzarin. Se non vi sentite, signori Giurati, di negare recisamente che il Panzarin sia stato lui a ferire, voi avete la possibilità di dire dinanzi al tribunale della nostra coscienza: — Io non ho la certezza che questi sia il vero colpevole — mettendo nell'urna scheda bianca.

Replica brevemente il P. M. e poi controreplica l'avv. Virotta.

I Giurati avendo negato nel loro verdetto il quesito della colpevolezza, il Panzarin viene assolto e scarcerato.

Radic lavora con Mosca
al disfacimento della Jugoslavia?

BELGRADO, 1

Commentando la notizia da quella città, il giornale *Politika* dice di aver motivo di credere che tali documenti si riferiscano alle trattative tra Radic e la terza Internazionale, trattative che tendevano allo stabilimento di un regime sovietico nella Jugoslavia, al distacco della Croazia e ad uno sconvolgimento generale suscettibile di instaurare una dominazione della Russia su tutta l'Europa centrale.

Secondo tali documenti, la rivoluzione avrebbe dovuto scoppiare alla fine di gennaio e cioè alla vigilia delle elezioni in Jugoslavia e coincidere con incursioni di bande formate da elementi macedoni e Kossovisti nella Serbia meridionale. I Soviety fornirono per mezzo della loro legazione a Vienna considerevoli somme a Radic ed ai suoi agenti in Bulgaria ed in Albania.

La *Politika* riproduce poi l'opinione di un membro del governo il quale dichiara: «Mosca si illude, attribuendo una importanza eccessiva al movimento radiciano, che esso crede abbastanza forte per sconvolgere il regno Jugoslavo. Il governo di Belgrado prende nondimeno tutte le misure atte ad eliminare ogni sorpresa a cominciare da una equa ma rigorosa applicazione delle leggi. Saranno deferiti ai tribunali tutti gli individui che cadranno sotto l'accusa di delitto contro la sicurezza dello Stato. Se venissero constatate debolezze da parte di alcuni tribunali regionali, il governo si sentirebbe indotto a considerare l'opportunità di modificare per via regolare le leggi relative alla inamovibilità della magistratura e per fino la legge costituzionale.

Le buone intenzioni di Besnard
ambasciatore di Francia a Roma

PARIGI, 1.

Il «Journal» ha intervistato il nuovo ambasciatore di Francia a Roma Renè Bernard. Questi ha espresso la gioia di lavorare per consolidare l'amicizia franco-italiana che è uno degli elementi naturali e razionali della pace nel mondo.

Ha soggiunto che parte per Roma con gioia perchè egli ama Roma con tutte le sue forze e tutto il suo spirito a causa del suo passato e del suo presente.

«Il popolo italiano, egli ha detto, è un grande popolo che sale e che lavora. Si parla sempre delle sue glorie antiche, ma la sua storia moderna che lo rappresenta nell'atto di fondere eroicamente la sua unità nazionale, non la cede in nulla all'altra e le fonti di energia che zampillano nelle sue antiche città le rinnovano e le rendono più nobili che mai. Non bisogna dimenticare che l'Italia riversa ogni anno nel mondo centinaia di migliaia di uomini di una razza solida e prolifica. L'Italia può giustamente andare orgogliosa di questa sua forza. La Francia e l'Italia sono attratte l'una verso l'altra e la loro collaborazione può far molto per la pace».

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Grosso colpo e amori ancillari
Una collana di centomila lire scomparsa

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Cav. Gunnciali — P. M. Cav. Uff. Chiancone — Canc. Cicero.

Di un rilevante furto, avvenuto tre anni or sono, s'è occupato ieri il Tribunale. Imputati sono tre camerieri: Rosmini Luisa fu Giuseppe di anni 37 nata a Riva di Trento; Mattei Rina fu Francesco di anni 28 nata ad Ala; Valentini Alessandro fu Celestino di anni 24 nato ad Jesi. Costoro, in correità fra loro, avrebbero il 14 agosto 1921 rubato una collana di perle del valore di circa L. 100.000 in danno della Sig.ra Elda Walter ved. Zanon comproprietaria dell'Hotel Britannia.

Il grosso furto è stato compiuto nell'appartamento stesso della signora Walter. La mattina del 13 agosto 1921 essa partì da Venezia per trascorrere alcuni giorni a Madonna di Campiglio. Lasciò a Venezia la cameriera Rosmini Luisa con l'ordine di consegnare le chiavi dell'appartamento che abitava — in Corte Barozzi — al Direttore dell'Hotel Britannia perchè a sua volta le mettesse in cassaforte e di dormire non nell'appartamento, ma all'Hotel. La signora Walter impartì tutte queste disposizioni perchè da un po' di tempo non si sentiva ben sicura della cameriera, avendola più volte di notte sentita camminare a punta di piedi per la casa; aprire la porta della riva e far entrare in casa amiche e amici. Perchè questa ancella trovava il tempo, nel suo servizio di dedicarsi ai liberi amori: anzi passava da un affetto all'altro con grande facilità, allegramente. Contemporaneamente ha coltivato diversi amori, ha saputo circondarsi di corteggiatori che forse l'han sfruttato.

La Signora Walter dunque che nel suo lussuoso appartamento aveva tre vetrine piene di gioielli per valore rilevante, stava attenta che i suoi sospetti non si trasformassero in realtà.

Ma in quella disgraziata mattina partendo assai presto, essa dimenticò di ornarsi di una magnifica collana composta di 297 perle. Se ne avvide soltanto in treno, mentre era vicino a Trento. Fidando tuttavia che la Rosmin avesse eseguito i suoi ordini e la scatola con la preziosa collana fosse al sicuro, appena giunta a Bolzano inviò un espresso al fratello signor Walter Rodolfo informandolo della sua dimenticanza e del luogo ove la scatola si trovava, pregandolo di custodirla lui.

Il sig. Walter ricevuta la lettera si recò immediatamente nell'appartamento della sorella ma con grande sorpresa non trovò più la ricca collana. Sospettò subito che era stata compiuta un'azione disonesta e chiamò la Rosmin la quale ammise di aver visto la collana lasciata dalla signora ma di non saperne spiegare la scomparsa. E volendo fingere la innocenza si mostrò indifferente e disse al Walter che la tempestava di domande: lei mi fa uno scherzo. Convinto invece che il brutto scherzo era stato proprio commesso dalla Rosmin il Walter informò il cav. Benedetti, che allora comandava la squadra mobile, dell'accaduto. L'abile funzionario condusse le indagini col massimo zelo.

La Rosmin scaltra ed astuta interrogata in Questura dichiarò che la mattina stessa della partenza della signora aveva effettivamente visto la collana di perle, anzi l'aveva ammirata, riponendola poi nella scatola. Aggiunse poi di averla rivista per curiosità nuovamente la mattina successiva e da questo giorno, che sarebbe il 14 agosto, non se ne interessò più.

Temendo che la si ritenesse autrice del furto essa adombrò — con grande arte — sospetti sopra altre persone e particolarmente su una signorina scultrice, amica della signora Walter. La signorina secondo la furba ancella, si sarebbe recata — domandando a lei le chiavi — dell'appartamento dell'amica, dopo poco tempo della sua partenza, col pretesto di suonare il pianoforte. Ma la signorina era talmente insospettabile che il Commissario De Benedetti, non abboccato all'amo, non pensò nemmeno alla possibilità della ipotesi avanzata. E proseguì le indagini contro la cameriera dal cuore molto generoso.

E apprese cose molto interessanti ed eloquenti. Seppe così che dopo la partenza della signora la Rosmin era andata con un'amica, cameriera disoccupata, la Mattei Rina, a Padova; che nella sera successiva era stata vista ubbriaca con la Mattei ed un giovane sottocuoco con il quale le due donne avevano dormito alla locanda Carrettoni in Lista di Spagna.

Prima di ritirarsi l'allegro trio aveva compiuto un lungo giro in diversi caffè e bar. In un'altra sera poi era stata vista con un giovane, identificato pel Valentini, alla stazione. Col Valentini e l'amica anche in quella circostanza aveva trascorso ore di divertimento. A tarda ora tutte e tre si diressero in Corte Barozzi.

La P. S. ebbe motivo di credere che assieme entrarono nell'appartamento della signora rubando così la collana: la Rosmin avrebbe lasciato in precedenza la porta della riva aperta.

In base a questi elementi la Rosmin venne denunciata assieme ai suoi amici.

La collana, è superfluo dirlo, non è stata più trovata: sarà finita nelle mani di qualche incettatore che avrà fatto la sua fortuna.

Essa è caduta in un cumulo di contraddizioni: disse fra l'altro che s'era recata a Padova per adempiere un voto al Santo. Risultò invece che con occasionali amici, s'era data ai bagordi. La causa è stata portata in udienza diverse volte e rinviata sempre per la assenza di testi che sono tutti fra il personale degli alberghi.

Ieri finalmente è stata varata. Nessuno degli imputati si è presentato. Dopo la lettura dei loro interrogatori ha deposto la signora Walter che ha parlato dei suoi sospetti e di altra roba che le è mancata mentre aveva al servizio la Rosmini, fra cui un merletto del valore di L. 8000; e poi il sig. Walter, il Commissario di P. S. cav. De Benedetti che ora si trova a Roma; il portiere dell'Hotel Britannia Celaud ed un teste a difesa della Mattei.

In mancanza degli altri testi si sono lette le deposizioni d'istruttoria che accusano concordemente la Rosmin.

Il P. M. ha domandato per la cameriera infedele due anni di reclusione e l'assoluzione per insufficienza di prove del Valentini e della Mattei.

Il Tribunale ha ritenuto responsabile del furto la Rosmin condannandola ad un anno di reclusione col condono di mesi nove ed assolto per insufficienza di prove gli altri due.

Parte Civile avv. Segrè — dif. avv. Biga e avv. Vitta.

I lavori del consiglio dei colombofili

REGGIO EMILIA, 30

Il consiglio federale della federazione colombofila ha iniziato i propri lavori di colombofila italiana coll'intervento dei rappresentanti di cento società federate, ha iniziato i propri lavori con un devoto omaggio a S. M. il Re, Alto Patrono della federazione. Il Consiglio ha approvato il nuovo regolamento e poscia ha confermato in carica il Presidente conte Cigala e la maggioranza del comitato esecutivo.

Santa Rosa di Viterbo

Rosa nacque nella primavera del [illegible], e rimase unica figlia di due poveri, che la tradizione vuole domestici del convento di Santa Maria di Viterbo. Santa fin dal battesimo essa, già da bambina, opera dei miracoli, si spoglia d'ogni avere per i più poveri, cerca il disprezzo di tutti, e all'età di otto anni si rinchiude in una claustrale penitenza, che i grandi asceti non hanno superato.

Viterbo era dominio del Papa, in continui conflitti con l'Imperatore Federigo II. Diametralmente opposto al regno di Francesco d'Assisi, che cominciava ad affermarsi, il regno di Federigo s'imponeva con i delitti.

Il terrore costringeva i liberi comuni a cedere all'autorità imperiale. Due volte Viterbo riuscì a liberarsene. Ma nel 1247 gli imperiali, alleati della canaglia e dello scisma, che consumavano la sua resistenza, costrinsero Viterbo ad abbandonarsi a Cesare.

Gli eretici Paterini, lontani discepoli di Manicheo, che avevano contribuito al disastro, continuarono, con i barbari, la disfatta morale della città. E la città, che la presenza della Corte vieppiù corrompeva, offre in quell'epoca uno spettacolo triste di anarchia, di dissoluzione, di paganesimo.

Santa Rosa non avea mai interrotto l'esercizio delle sue austerità, allorchè essa sorse, improvvisamente. Non era mai uscita dal suo monastero, se non per visitare la chiesa: ed essa osa mostrarsi nelle strade. Non aveva mai studiato: ed essa sa parlare, e la sua nazione l'ascolta.

Non v'è piazza a Viterbo, non v'è crocicchio di strade, dove Rosa, durante due anni e mezzo, ininterrottamente, non abbia saputo pronunciare parole tali, che gli ascoltatori non ne arrossissero. Gli uni di vergogna e di desiderio di ritrovare l'armonia perduta in sè stessi, e nella loro città usurpata. Gli altri, falsi cittadini, di paura d'una ribellione contro lo straniero. Il coraggio d'una fanciulla di dodici anni rianima il partito dei Guelfi, e l'organizza per scuotere l'oppressione germanica e per combattere lo scisma con l'Evangelio.

I documenti dell'epoca parlano di nuove chiese: le antiche non bastano più ai cristiani rinnovati. Parlano del gran numero di convertiti d'ogni genere: i cattolici vinti, i ladri, gli oziosi ritornano, da un giorno all'altro, alla carità, all'onestà, al lavoro.

Nel 1250 alcuni vili partigiani dell'Imperatore ottengono l'espulsione di Rosa. La fanciulla si rifugia nelle borgate di Soriano e di Vitorchiano, che la sua parola e il suo esempio nobilitano.

E nel 1251, a Vitorchiano, essa viene informata della morte dell'Imperatore scomunicato, del persecutore del Papa, del suo nemico.

Appena saputa la morte di Federigo II Viterbo che è ancora posseduta dall'esercito(?) di Rosa, scaccia le truppe imperiali e giura fedele obbedienza al Papa.

Qualche mese dopo la città redige e promulga «per il buon ordine del Comune» il codice dei suoi statuti. Il complesso della legge sanziona solennemente le antiche costituzioni e le consuetudini del passato, che devono reggere l'avvenire, e proclama la religione cattolica sola religione legittima. Contemporaneamente la città richiama la promotrice della sua libertà. E Santa Rosa rientra in Viterbo, dove muore dopo alcuni mesi di nuova e severa clausura, alla vigilia della primavera del 1252.

I miracoli sovrabbondano da allora sulla sua tomba, e, oltrepassando i confini della sua patria, rallegrano tutta la cristianità...

Da questa breve traccia biografica una scrittrice francese, Aliette Audra, ha tratto l'inspirazione per tre meditazioni (1) che vedono ora la luce, raccolte in sobrio ed elegante volume, illustrato dal pittore veneziano Ercole Sibellato.

Sono tre componimenti di semplice e profonda intonazione mistica, espressi con una prosa lirica armoniosa e piena di fascino. Aliette Audra ha diviso in tre momenti la vita miracolosamente e divinamente semplice di Rosa: la sua entrata nel chiostro e la sua decisione di dedicarsi alla predicazione dopo la caduta di Viterbo nelle mani degli imperiali e degli eretici; la sua appassionata e miracolosa predicazione e il suo esilio; il suo ritorno in patria e il suo trionfo, nella gloria del Signore. Ad ognuno di questi momenti la scrittrice ha ricamato una delicata cornice di pensieri, quasi una esegesi sottile e poetica, priva di qualunque pretesa di pedantesca indagine, ma piena di una commossa interpretazione.

Rosa di Viterbo: una fanciulla che si cela sotto il nome di una rosa, una povera piccola bambina d'umiltà, che domina ed adorna la Viterbo medioevale, città contesa tra la Chiesa e l'Impero.

«Nessuna Nazione subisce l'agonia della vergogna e quella miseria senza che un salvatore non le sia suscitato. Ogni popolo ha il suo angelo» dice Israele nel Libro dei Re.

La prefazione che Alliette Audra premette alle tre meditazioni, si diffonde su questo concetto, e vibra di un amore ardente per l'Italia, eterna suscitatrice di giovinezza.

«Giovinezza! — essa scrive — grata al Signore fin dal martirio di Abele, tu preferita, tu bella, tu solo strumento ch'Egli voglia per vincere le sue vittorie e foggiare i suoi travagli! Per te Egli fece crescere nel giardino delle vergini il primo lauro verde dei cespugli senza spine.... Per te l'eterno fogliame che somiglia al tuo destino!

«Ed ora, che il mondo conta tanti «tuoi che la triste terra raccoglie nel «suo grembo, e porta ancora il tuo «lutto, tu, o giovinezza, gli ridoni il gu«sto vigoroso del riso. Già tu gli offri «una perfetta avventura, ed ecco, tu lo «costringi a levare gli occhi sui tuoi «giovani uomini. Poichè nel regno do«ve Viterbo è assisa, essi sono appar«si d'un subito (razza intiera, o popolo «adolescente) a testa nuda, ricciute le «chiome, invariabilmente fieri, infatica«bilmente forti, e la camicia nera è la «sola eleganza, che i loro vent'anni ab«bian degnato di accogliere. (Rosa ab«bandonava al vento i suoi capelli e «portava abito scuro). Questi ragazzi «fanno come lei. Sentite la loro storia:

«Semplice marcia, dapprima, lungo la «penisola, nastro che si svolge. Lotta «qua e là nei sobborghi, rissa in ma«remma, ovunque la rivolta si opponga «al loro lavoro, ovunque queste api tro«vino delle vespe.

«Feroci, essi hanno avuto l'ordine di «ristabilire soltanto l'ordine, e se la «veste scura s'è arrossata, ciò è per«chè essi cercano la pace, nel calice «del loro sangue.

«Ripresa del cammino. I marciatori «dilaganti affluiscono, si precipitano, «convergono verso il centro. E, ben «presto, sfilata nelle vie della Capitale.

»Avendo conquistato l'aria, lo sciame «vola all'alveare, dove glorioso elabora su tutti i favi nitidi il miele del«l'avvenire. Sotto il segno del Fascio «è il regno delle Api».

Lasciamo da parte la realtà storica; non indugiamoci a fare un'analisi politica su questa visione mistica. Ma è un brano di vita italiana visto con ammirazione e sentito con commozione e con lirismo affettuoso da una straniera, da una francese. Per un fenomeno italiano di qualunque natura esso sia, non è facile trovare occhi stranieri più poeticamente benevoli. E di questo dobbiamo essere grati ad Aliette Audra.

Ercole Sibellato ha, a sua volta, interpretato con squisita delicatezza, le riflessioni poetiche e mistiche di Aliette Audra. Egli ha adornato il volume di dodici disegni a sanguigna, che recano l'impronta della sua eletta anima d'artista e d'una profonda sensibilità. L'opera del pittore s'intona così in squisito accordo spirituale con le meditazioni di Aliette Audra. E il volume forma un insieme veramente armonioso, sul quale aleggia il profumo santo di Rosa:

> Il n'importe rien que le
> corps se defasse,
> Car l'odeur de la rose
> une fois respirée,
> C'est cela qui est éternel.

ELIO ZORZI

(1) *Trois méditations sur Sainte Rose de Viterbe* - Louis Rouart et Jacques Watelin editori - 6 Place Saint Sulpice, Parigi.

Le glorie del 71° Reggimento Fanteria

rievocate in un'austera cerimonia a Venezia

L'altro ieri 30 novembre il 71. Reggim. Fanteria ha celebrato con solenne ed austero rito la Festa del Reggimento: la commemorazione di una delle più grandi e più terribili battaglie della nostra guerra e la rievocazione dei Martiri del Reggimento immolatisi per la difesa della Patria nella tremenda pugna di Oslavia.

Alle 14.30 nel cortile interno della Caserma Cornoldi sulla Riva degli Schiavoni sono schierate le rappresentanze di tutte le armi e di tutti i Corpi e un battaglione di fanti del 71.o al comando del Maggiore cav. Pavani.

Le adesioni

Sale quindi sulla pedana il valoroso Colonnello cav. uf. Macaluso comandante il Reggimento. Egli legge le adesioni pervenute nella storica ricorrenza.

Il Comandante del Corpo d'Armata, S. E. il Generale Ugo Sani, ha così scritto:

«Nella solenne ricorrenza della memorabile data del 30 novembre, mi è grato inviare a tutti gli Ufficiali, Sottufficiali e Truppa di codesto glorioso Reggimento, il mio cordiale ed affettuoso saluto di Comandante, fermamente convinto che Essi sapranno sempre ed ovunque mantenere alte le tradizioni di valore e di sacrificio di cui il 71.o Fanteria ha saputo dare prove luminose. Ai valorosi Caduti per la fulgida grandezza della Patria nostra, il mio omaggio più deferente. - F.to *Ugo Sani*».

Lo stesso Gen. Sani, al comandante della Brigata Puglie, Gen. Pirajno, ha così scritto:

«Alla valorosa Brigata che domani 30 novembre festeggia l'anniversario delle gesta gloriose di Oslavia e del Podgora, mi è sommamente grato inviare il mio cordiale saluto di Comandante, unitamente agli auguri più fervidi, dolente che inderogabili impegni del mio ufficio mi vietino di essere con Essa, per ricordare la gloria dei Caduti e del fulgido valore dei Superstiti. - F.to *Ugo Sani*».

Il Colonnello Macaluso dà quindi lettura della risposta del Gen. Pirajno a S. E. il Generale Sani:

«Fiero di avere raccolto e di dover custodire colla mia azione di comando il ricordo delle gloriose gesta, rievocato oggi dai Reggimenti della Brigata, mi è caro il compito di rappresentarli, nel porgere alla E. V. i più sentiti ringraziamenti e del più profondo sentimento di devozione. Per gli Ufficiali e per la Truppa della Brigata sarà oggetto di orgoglio il cordiale saluto del Comandante del Corpo d'Armata e sarà fonte di promesse il suo fervido augurio. Mi permetto aggiungere il mio personale ossequio. - Firmato *Antonio Pirajno*».

Il comandante del 71.o Reggimento legge quindi le adesioni inviate dai vari Corpi del Presidio e quelle delle famiglie dei Caduti Polacco e Filippi e pronuncia il discorso di commemorazione.

Il discorso del col. Maccaluso

L'oratore inizia il suo dire con lo spiegare ai giovani soldati l'importanza ed il significato della data che si commemora, e rivolge un saluto ai valorosi commilitoni tutti, che vissero e sofferse- ro tutte le ansie ed i tormenti della trincea: macerazione sublime di corpi e di spiriti, tra il colera, il fango ed un uragano di ferro e di fuoco.

Parla poi dettagliatamente delle furibonde battaglie di Oslavia, illustrando i principali e terribili combattimenti, ai quali prese parte il Reggimento.

«Oslavia!, questo nome non deve suonare nuovo a voi, giovani soldati, che al principio della grande guerra eravate ancora adolescenti e certamente ricorderete quanto nei bollettini di guerra e sui giornali si leggeva sulle prove di eroismo e di virtù militare di nostra gente.

«Ancora sono presenti alla nostra mente le rovine delle case distrutte, difese dal nemico con ostinazione e con accanimento feroce, tra il continuo sibilare e scoppiare dei proiettili e l'urlo degli assalitori! conquistato cento volte e cento volte perdute.

«Oslavia! Su di essa si concentrava tutto l'urlo dei cannoni, spietatamente, senza posa, fino a quando cioè il valore delle nostre armi ci permise di superare brillantemente quelle posizioni e di prendere Gorizia, quella Santa Gorizia che diede a Vittorio Locchi l'immensa gioia d'entrarvi col proprio reggimento, premio degno della sua forza, della sua fede di Italiano!

L'alba del 18 novembre è l'alba dell'epica battaglia!

L'epico assalto

Il Reggimento si sposta da Medana a S. Floriano; il II. Battaglione si dirige a Tre Busi. Comincia il martirio dei Fanti del 71., falciati dal tiro micidiale delle artiglierie nemiche!

Non ostante le gravi perdite, i reparti si slanciano sulla zona martoriata e con impeto irresistibile attaccano il nemico su Q. 102, tra Lenzuolo Bianco ed Oslavia.

Il combattimento è furioso! il nemico resiste con accanito coraggio, ma poi indietreggia ed infine ripiega. La lotta prosegue ancora il 21, con alterne vicende di furiosi attacchi e contrattacchi.

Contemporaneamente all'azione di questo glorioso Battaglione, si svolge quella del terzo, impegnato la notte del 21 ad ovest di Oslavia, insieme con la Brigata «Pavia». Attacca il nemico su posizioni dominanti, sostiene il combattimento per tutta la giornata, lo prosegue il giorno seguente, si lancia alla conquista di Q. 138 di Oslavia, dando magniche prove di valore e riportando sensibili perdite.

L'avversario offerse tenacissima resistenza, ma travolto infine dall'impeto dei nostri assalti, dovette cercare scampo nella fuga, abbandonando le trincee piene di cadaveri.

Dopo 4 giorni di lotte e di fatiche indicibili, decimati dalle perdite e stanchi, i gloriosi residui del Reggimento, si raccolgono in un valloncello sui fianchi del Sabotino, nei pressi del Lenzuolo Bianco per riordinarsi e prepararsi a riprendere la lotta con rinnovata lena. Mèta principale del nostro sforzo è la Selletta di Oslavia, e contro di essa il 27 vengono lanciati il I. Battaglione, ricongiunto al reggimento dopo le glorie raccolte sul Peuma, ed il II. Battaglione. L'azione si sviluppa con slancio irresistibile e malgrado il fuoco sterminatore delle artiglierie avversarie, le superbe truppe attaccano vigorosamente il nemico e non cedono un palmo delle insanguinate posizioni.

Furono giornate epiche, combattute tra l'imperversare degli elementi, che rendevano più gravi le condizioni della battaglia.

Ma lo spirito offensivo e la perseveranza non vennero meno ai gloriosi Fanti, che, nella giornata del 9, attaccano ancora per impadronirsi di Q. 138.

Il Reggimento, che aveva iniziata la battaglia forte di 84 ufficiali e 3000 uomini, dopo una sosta nelle posizioni conquistate, la sera del 3 dicembre si raccoglie su Lenzuolo Bianco, ridotto a circa 10 ufficiali ed 800 uomini di truppa, eroico avanzo di eroici e forti compagni.

L'esempio glorioso

Rivolge parole di commossa gratitudine ai gloriosi superstati, presenti alla commemorazione, che con l'opera loro ed il loro valore accrebbero reputazione ed onore al Reggimento, al quale si sentono legati da vincoli indissolubili, perchè sanno quanta parte preziosa di loro stessi hanno lasciato sulle balze tormentose di Oslavia, perchè ivi hanno accumulato i ricordi più grandi della vita, ivi hanno trovato sofferenze mortali ed esultanze divine, ivi hanno conosciuto ansie ed ebbrezze di fronte alle quali tutto impallidisce.

«Onore a Voi, bei soldati d'Italia, che avete sorriso innanzi alla morte, perchè questa vi appariva come un sacrificio necessario davanti all'altare della Patria!»

Dopo di avere rievocati i fratelli caduti, ed esortato i giovani soldati a seguire la via del dovere e del sacrificio che essi col loro sangue ci hanno tracciata, dice:

«Serbatele, o soldati, le memorie gloriose della partecipazione del Reggimento alla storia della nuova Italia, tenetele sempre vive nei vostri cuori, fate che fiammeggino e riscaldino i cuori delle nuove generazioni, fate che un solo seme germogli nel cuore di tutti: l'amore per la nostra bella Patria, per servirla nel modo migliore. E dicendo Patria il pensiero non può non ricorrere a Casa Savoia, alla gloriosa Dinastia che è intimamente legata alle sorti della Nazione. Sì che viene dal cuore, più ancora che dal labbro, il grido di viva il Re, viva il Re Soldato, simbolo della Patria, al quale rivolgiamo oggi il nostro saluto di grata ammirazione e di sicura fede!»

Terminato il discorso del Colonnello Macaluso viene distribuito a tutti i militari del Reggimento, agli invitati ed alle rappresentanze, un fascicoletto contenente, in forma sintetica, la storia del glorioso Reggimento, ed una medaglietta commemorativa in argento. Un esemplare in oro della medaglietta è offerta con delicato pensiero dal Colonnello Macaluso al generale Giuriati, primo Comandante del Reggimento in guerra, e condottiero nella gloriosa battaglia.

Dopo ai soldati, alle rappresentanze, ed ai militari in congedo, già appartenenti al Reggimento e presenti alla commemorazione, viene distribuito un rancio speciale.

Gli ufficiali invitati si riuniscono nella sala convegno, dove dagli ufficiali del reggimento è offerto un thè.

Il 174 anno dell'Accademia degli Agiati

ROVERETO, 30

Con un applaudito discorso dell'insigne archeologo trentino senatore Paolo Orsi è stato oggi inaugurato il 174 anniversario dell'Accademia roveretana degli agiati, fondata nel 1752 da Giuseppe Valeriano Vannetti e da Laura Saibandi, genitori dell'umanista Clementino Vannetti. Nel suo discorso l'on. Orsi ha rievocato la bella attività scientifica dell'Accademia.

Intorno alla salma di Puccini

Il saluto della Patria

e l'omaggio di Roma

ROMA, 1

L'incaricato d'affari di Francia sig. Doger ha presentato a S. E. Mussolini le sue condoglianze per la morte del Maestro Puccini.

Il Ministro della P. I. sen. Casati ha inviato il seguente telegramma all'ambasciatore d'Italia a Bruxelles:

«Si è spenta una purissima, magnifica fiamma nella corona luminosa della nostra tradizione musicale. Tutto il mondo dell'arte è in lutto ed io, a nome della coltura italiana, la prego di porgere alla famiglia di Giacomo Puccini la espressione del più commosso cordoglio e di rappresentarmi così alle funebri onoranze».

Ieri sera al Teatro Costanzi, che aveva sospeso la recita la sera prima per la morte del grande maestro lucchese, prima del secondo atto di «Butterfly» si è presentato il direttore di scena ed ha detto: «Si prega di un minuto di «raccoglimento in memoria di Giaco«mo Puccini». La luce si è abbassata, un colpo di timpani, il pubblico, l'orchestra, come un sol uomo si sono alzati in piedi ed una intensa commozione è passata nella vasta sala silenziosa. Un altro colpo di timpani ha avvertito che il minuto era passato.

L'ufficio funebre a Bruxelles

BRUXELLES, 1

Il Ministro degli Esteri Hymans ha pregato l'Ambasciatore d'Italia di trasmettere al Governo Italiano in occasione della morte di Giacomo Puccini le condoglianze del Governo Belga. Hymans si farà rappresentare ai funerali del compositore italiano.

Iersera fino a tarda ora la folla innumerevole di autorità, di membri della Colonia italiana e di popolo si è recata a rendere omaggio alla salma del Maestro Puccini che è stata letteralmente coperta di fiori.

Magnifiche corone sono state inviate da S. M. il Re d'Italia, da S. M. la Regina Elisabetta, dai Presidenti del Senato e della Camera, e dal R. Ambasciatore d'Italia. Oggi la salma sarà solennemente trasportata alla Cattedrale ove il Nunzio Apostolico celebrerà un servizio funebre. Dopo l'assoluzione la salma sarà trasportata alla stazione donde partirà per Milano ove giungerà nel pomeriggio di martedì.

Il Maestro esaltato a Londra

LONDRA, 1.

Tutti i giornali pubblicano biografie esaltanti il Maestro Puccini. Il «Sunday Times» scrive che la morte di Puccini significa una vera grande perdita moderna perchè pochi compositori sanno oggi darci una vera melodia. L'«Observer» chiama Puccini il più famoso successore di Verdi e il continuatore delle grandi tradizioni dell'opera italiana.

La *Morning Post*, ne rievoca la nobile personalità artistica del Maestro e dice che il suo stile era un logico sviluppo di quello verdiano. Il *Daily Telegraph* dice che Puccini dimostrò essere possibile scrivere musicalmente drammatica e al tempo stesso nobilmente melodiosa, cantabile e raffinata.

Il *Times* ricorda che la virtù maggiore di Giacomo Puccini è quella di aver sempre scritto una musica che ognuno poteva comprendere e godere e che rimarrà l'esponente di una epoca musicale che si estingue con lui.

Vivo rimpianto in Germania

BERLINO, 30

I giornali esprimono il loro profondo dolore per la morte di Puccini. Il «Lokal Anzeiger» esprime il suo vivo compianto per la morte del Maestro, vero artista di tradizioni e di cultura alla cui memoria il popolo tedesco rende un sincerissimo omaggio. La «Vossische Zeitung» ricorda come Puccini sia riuscito a guadagnarsi i cuori di tutti i paesi con le sue melodie così tenere e dolci e particolarmente con quelle della «Bohème» della «Tosca», della «Butterfly» e di «Gianni Schichi».

«Ma da vero artista, aggiunge il giornale Puccini ha saputo trarre anche dalla orchestra colori affascinantissimi».

Il rammarico francese

PARIGI, 30

I giornali esprimono il loro rammarico per la morte del maestro Puccini. Essi publicano lunghi articoli biografici, rievocandone la gloriosa carriera, tessendo vivi elogi delle sue opere.

Il programma dei concerti al Quartetto di Vicenza

VICENZA, 30

Ecco il programma dei concerti della futura stagione alla Società del Quartetto:

1. Un concerto del violinista Remy Principe, unico solista italiano invitato quest'anno all'Augusteum; 2. Un concerto del pianista Walter Giesking, uno dei più celebrati dei nostri giorni, assai noto in Italia per le sue brillanti tournée degli scorsi anni.; 3. Un concerto del violoncellista Arturo Bonnucci, già annunciato nello scorso anno e sospeso per la partecipazione dell'artista alla crociera della R. Nave «Italia» con Arrigo Serato; 4. Un concerto del «Quartetto Veneziano» che oggi primeggia in Italia.; 5. Un concerto del «Quartetto Buzbaum» di Vienna (di cui fanno parte il violinista Pollak, il violinista Buxbaum che furono già a Vicenza col Quartetto Rose e col Trio Sirota; 6. Un concerto del «Quartetto Zimmer» di Bruxelles (che eseguì due anni fa all'Augusteo i quartetti di Beethoven, e ora vi ritorna).

La Presidenza sta inoltre studiando la possibilità di dare «un Trio» o altre esecuzioni; e un «Concerto Orchestrale» al quale i Soci potranno partecipare con larghe facilitazioni.

Il primo Concerto avrà luogo il 22 del prossimo Dicembre e sarà svolto dal violinista Principe in unione del M. Ferrari Trecate del Conservatorio di Parma.

Spigolature

Nel «Messaggero» troviamo un articolo sopra gli errori scientifici in cui sono incorsi letterati ed artisti. P. e. quello di Wolfe, che nell'elegia sulla sepoltura di Giovanni Moore disse: «i raggi della luna lottarono contro il buio della notte» Ora il Moore fu sepolto il 16 gennaio 1809, giorni in cui il lunario metteva il novilunio, quindi la luna non poteva mandar raggi di sorte. D'Annunzio fa sorgere all'orizzonte la luna al primo quarto, il che non è possibile perchè in quella fase l'astro delle notti trovasi sempre col meridiano, quando sorge non può essere che al plenilunio. Tolstoi nell'«Anna Karenina» fa sorgere Venere all'ovest mentre essa, accompagnando costantemente il sole, non può sorgere che all'est. Lo stesso errore commette il Lamartine nel poema «Le soir», Venere si vede alcuni giorni all'ovest, ma di sera, quando è per tramontare.

Innumerevoli sono gli errori degli artisti ed a quelli menzionati dal «Messaggero» possiamo aggiungere altri perchè pochi artisti se ne salvarono, anzi per alcuni si può dire che l'errore fu «voluto» per aumentare attrattiva all'oggetto d'arte. Taluni designarono le comete colla coda in senso non giusto perchè in realtà essa dove sempre esser esposta al sole. Un artista nel «Salon» di Parigi rappresentò in un quadro Colombo, che dalla sua nave scruta l'orizzonte con un cannocchiale. Ora Galileo a quei tempi aveva an ora da nascere, quindi quelli strumenti erano sconosciuti. Però l'idea piacque e l'Inghilterra la riprodusse in un francobollo d'una delle sue colonie. Il pittore Cigoli in un quadro figura il vecchio Simeone, che contempla il Bambino Gesù cogli occhiali, i quali furono inventati molti secoli dopo. Ed un caso simile troviamo al Palazzo Pitti, ove un Fariseo sta guardando cogli occhiali le parole scritte da Cristo sul terreno nel quadro «L'Adultera». E nella stessa Firenze la porta maggiore del Duomo porta una fuga in Egitto; nel paesaggio ci sono dei Fichi d'India o nopati («Cactus Opuntia») piante originarie dell'America, che presentemente abbondano nel luogo perchè vi furono importate, ma allora mancavano. In modo simile nel Trentino c'è un quadro rappresentante la Madonna, che va a far la visita a Santa Elisabetta salendo un colle coperto di fichi d'India. E molte stampe rappresentano Gerusalemme, Betleme ecc. di quei tempi coi fichi d'India, coll'agave americana ed altre piante, ora comuni e quasi invadenti per abbondanza, ma allora ignote. Il Wiseman nella sua «Fabiola» mette in bocca alla schiava Sira il seguente argomento: «Guardate quella vasca ove nuotano quei pesci dorati...» Ora il pesce dorato («Cypoiuns auratus») è oggidì volgarissimo fra noi, chi non t'ha visto? ma è originario della Cina e fu introdotto solo nei tempi moderni, quindi non poteva esserci al periodo delle catacombe.

Ma il caso più strano, che dimostra non trattarsi di ignoranza, ma di bizzarria dell'artista trovasi in un rappresentante il sacrifizio di Isacco. Il padre Adabramo è sul punto di uccidere il figlio, spianandogli un fucile; in quel momento l'angelo interviene ed impedisce lo sparo, bagnando la polvere del focone con un mezzo, che la decenza ci proibisce di descrivere.

▣

Nel 1819 Balzac scriveva alla sorella: «Voglio esordire (nelle lettere) con un capolavoro o torcermi il collo» — scrive la «Revue des deux Mondes». — Per il momento non fece nè l'una nè l'altra cosa. Non volle continuare, invece, gli studi di diritto e la famiglia gli passò 1500 franchi per un anno entro il quale doveva rivelarsi. Andò allora a stabilirsi a Parigi nella soffitta d'una strada ora scomparsa vicino alla Biblioteca dell'Arsenale. Si mise a lavorare intorno ad una tragedia: «Cromwell»; non usciva che di notte e, per non distrarsi, le sue passeggiate erano verso il cimitero del Père Lachaise, dove egli si esaltava a contemplare le tombe di uomini illustri. Rimedii inutili; egli non aveva nè il genio drammatico, nè il verso facile: forgiava i suoi versi a colpi maldestri sull'incudine del Corneille e di Racine. Si è trovata una sua nota manoscritta che dice: «Imitazioni pel «Cromwell». Per l'imprecazione che termina il quinto atto consultare Virgilio in quella di Didone, Corneille in quella di Camillo». Appena finita la tragedia venne letta in famiglia e agli amici. Costernazione generale. L'accademico Andrieux, richiesto del suo parere, rispose semplicemente che la tragedia non andava. Balzac, non per questo si torse il collo. Ammise di avere sbagliato, ma si consolò osservando che non occorreva, per distinguersi in letteratura, scrivere esclusivamente delle tragedie. E, rimessosi al lavoro, creò i suoi romanzi immortali.

▣

Le carte da gioco — scrive la rivista «Play!» — giunsero in occidente non prima del secolo XIV: quindi le famose carte miniate trecentesche di Bergamo sono tra le più autentiche che esistessero in Europa. Noi le demmo alla Spagna, dove apparvero nel XV. secolo e di lì i quattro re, e le dame e i fanti o cavalieri con tutto il loro seguito marciarono alla conquista di tutto l'occidente. Pochi eserciti ebbero una marcia così trionfale. Ma l'Arabia — da cui erano partite per sbarcare in Italia e in Spagna — non era il loro paese di origine. Gli Arabi ebbero le carte dai Persiani e questi dagli Indiani. Ma risalendo pei secoli remoti troviamo che in Persia e in India non sono più carte ma arnesi da gioco fabbricati in avorio. Per la materia e per i simboli essi somigliano agli scacchi, che avevano abbandonato la scacchiera e avevano preso la forma di disco probabilmente.... per correre più facilmente sulle vie del mondo. Anche in paesi più vicini noi troviamo che i giochi più antichi son quelli che si giocavano su una scacchiera: gli antenati degli scacchi e della dama. E gli stessi ammiratori di Penelope, giocavano a dama, siccome nei tentativi ch'essi facevano per conquistare il cuore della bella moglie di Ulisse, vedevano che la loro corte andava per le lunghe, ingannavano l'attesa — non potendo ingannare Ulisse — giocando a dama.

CRONACA DI VENEZIA

Il congresso regionale fascista dei direttori provinciali

Domenica alle ore 15 nella sala della Federazione provinciale fascista di Venezia ha avuto luogo l'adunata interfederale delle provincie del Veneto e del Trentino con l'intervento delle rappresentanze fasciste del Senato e della Camera e dei direttori dei giornali fascisti.

L'adunata imponente fu presieduta dall'on. Gray membro del Direttorio nazionale. Aperta la seduta dal segretario federale di Venezia avv. Giorgio Suppiej e verificati i poteri degli intervenuti, l'onor. Gray dissuggellato il plico contenente il messaggio di S. E. Mussolini, ne diede lettura ascoltato dall'assemblea in piedi in religioso silenzio. La lettura accolta immediatamente da vivi sensi di consenso per quello che riguarda la repressione di ogni violenza, il rafforzamento della Milizia ed i rapporti colle forze nazionali affini, fu seguita da un discorso impostato dall'on. Gray sui diversi postulati del messaggio in raffronto alla situazione fascista e nazionale.

Aperta la discussione perchè fosse precisato il pensiero dei rappresentanti delle singole provincie, presero la parola gli on. Zimolo, Casalini, Barbieri, Olivi e Magrini, molti membri dei Direttori provinciali di Vicenza, Treviso, Trento, Venezia e Belluno nonchè il rappresentante compartimentale dei Ferrovieri e rappresentanze provinciali del gruppo femminile, dell'Avanguardie e dei Balilla. La discussione esaurientissima, rilevò la perfetta coincidenza tra lo spirito informatore del messaggio del Duce e la sensibilità profonda dell'organizzazione fascista di fronte alle proprie responsabilità e al supremo interesse del Paese. Ai vari oratori rispose dettagliatamente l'on. Gray che s'impegnò di rappresentare al Duce e al Direttorio Nazionale alcune proposte pervenutegli dal Congresso, il quale infine votò per acclamazione il seguente telegramma a S. E. Mussolini:

« Il Congresso delle Federazioni provinciali fasciste Veneto-Trentine, dei Senatori e Deputati fascisti e dei Direttori dei giornali fascisti inviano al Duce il più fervido saluto. Udito il messaggio e la dettagliata illustrazione dell'on. Gray nello stesso interesse del fascismo e per il sereno svolgersi dell'operosa vita italiana, accetta e si impegna di seguire con eroica silenziosa disciplina la nitida linea tracciata dal Duce chiedendo però che il Governo estenda ed intensifichi con provvedimenti legislativi fermamente attuati con azione di espressione contro il rifiorire quotidiano innegabile di attività sovvertitrice e perturbatrice. »

Il Congresso ebbe termine alle ore 20.30.

Il fascio femminile per i disoccupati

Come è noto, il Fascio femminile veneziano, in occasione delle prossime feste Natalizie, ha organizzato nell'agone dei comitati benefici costituitisi in questi giorni, in seno alle varie associazioni patriottiche ed economiche, per aiutare le famiglie dei disoccupati dei vari sestieri della città, preferendo quelle ove ci siano bimbi, vecchi ed ammalati, ed ha già iniziato la raccolta delle offerte.

Come è facile immaginare, per detto scopo l'organizzazione si è estesa anche sino alla zona del Porto Industriale di Marghera, che dipendendo dal sestiere di Cannaregio è stata presa naturalmente nella dovuta considerazione. Pure per questa zona appositi incaricati stanno già occupandosi della raccolta delle offerte e si spera che per il bene dei beneficandi gli oblatori saranno generosi.

Il maestro Galante a Marsiglia

Il 6 p. v. il Circolo Des Phoceens di Marsiglia organizza una grande festa d'armi Italo-Francese per beneficenza. Il noto maestro Galante venne invitato a fare un « match » di 10 colpi alla spada da terreno e punta d'arresto contro il campione maestro Dumonchel, vincitore del campionato di Nizza 1923 a Parigi.

Colla faccia tagliata

Alle ore 6.30 di iermattina veniva accompagnata all'Ospedale da tale Primo Rosa di anni 24 senza fissa dimora, la trentenne Truccolo Maria di Camillo abitante a Cannaregio 1613. La Truccolo aveva una ferita da taglio alla regione mandibolare sinistra e due ferite lineari sulla guancia, ferite che il medico di guardia dott. Matteucci giudicava guaribili in giorni dieci.

Ella asserì di aver poco prima litigato con altre donne... per gelosia del mestiere. Nel litigio si sarebbe intromesso a un certo punto il Rosa, che è appunto l'amico di una di esse, e che poi si prese la briga di accompagnare la Truccolo all'Ospedale. Tanto il Rosa che la Truccolo furono inviati per... competenza alla Questura Centrale, qui la donna è stata rilasciata, mentre il Rosa fu momentaneamente trattenuto, fino a quando cioè si possa chiarire come si sieno svolti effettivamente i fatti.

Una baruffa per nulla

Alle 20 di iersera è ricorso all'Ospedale Civile a farsi medicare certo Emilio Cavinato fu Pietro di anni 51 abitante a Cannaregio 5845 il quale è stato medicato dal dott. Comirato alla palpebra sinistra di una ferita lacero contusa per cui lo giudicò guaribile in giorni quattro.

Il Cavinato ha riferito di aver poco prima litigato con un suo conoscente certo Costantini in Corte del Million presso il « Malibran », perchè lo aveva avvertito di non voler che suo figlio di 11 anni andasse assieme col fratello del Costantini di 12 anni, per ragioni che non si conoscono.

Fu allora che il Costantini lo gratificò di un terribile pugno che gli procurò la lesione, per cui dovette ricorrere alle cure dell'Ospedale.

I ladri in casa

La signora Sannito Enrichetta fu Francesco abitante a San Francesco della Vigna, ha denunciato al Commissariato di Castello che ignoti, approfittando della sua assenza, entrarono con chiave falsa nella sua abitazione al pianterreno rubando due vestiti di lana, un cappottino da ragazzo e due scialli, uno verde e uno rosso per l'ammontare di circa 300 lire.

I campionati veneti di scherma

Organizzati dal locale Circolo della Spada si sono svolti, nei giorni di sabato 29 e domenica 30 novembre, nelle Sale Apollinee della Fenice i Campionati Veneti di Scherma.

A detti campionati, hanno partecipato le principali sale di scherma del Veneto. Vi erano gli allievi del maestro Pomponio di Gorizia, del maestro Biaggini di Udine, del maestro Comini di Padova, dei maestri Scansi e Brasioli di Verona, dell'Accademia Sportiva Galante e del Circolo della Spada. Erano presenti pure alcuni schermidori di Treviso che però, nel seguito delle eliminatorie si sono ritirati.

Nel complesso vi è stata una larga partecipazione di giovani che hanno dimostrato capacità e tecnica, taluni dei quali si sono distinti rivelandosi provetti schermidori. Tra questi segneremo Biglia che proviene dalla scuola del maestro Sassone e che attualmente è socio del Circolo della Spada, risultato primo nel fioretto, e Ragno, pure del Circolo della Spada, vincitore del campionato nella spada da terreno e nella sciabola.

I vari combattimenti sono stati caratterizzati da una correttezza encomiabile e da una vivacità straordinaria. Tutti furono seguiti con attenzione e, alla fine, applauditi calorosamente. Diresse le gare, con rara perizia, il maestro Pomponio di Gorizia coadiuvato dal maestro Scognamiglio.

Ecco le varie classifiche:

GIRONE 29

Campionato Veneto di Fioretto per giovanetti: 1.o Vianello Roberto della Accademia Sportiva Galante.

Campionato Veneto Fioretto per dilettanti: 1.o Biglia Pierino della Scuola del Maestro Sassone — 2.o Manfredi de Blasiis di Venezia — 3.o Piutti del Circolo della Spada di Venezia — 4.o Cherubini id. id. — 5.o Ragno id. id. — 6.o Piussi di Udine.

GIRONE 30

Campionato Veneto della Spada da terreno: 1.o Ragno del Circolo della Spada di Venezia — 2.o Piutti id. id. — 3.o Luccheschi id. id. — 4.o Mason id. id. — 5. Tirelli dell'Accademia Sportiva Galante — 6.o Pedone id. id.

Campionato Veneto di Sciabola: 1.o Ragno del Circolo della Spada di Venezia — 2.o Masotti id. id. — 3.o Mason id. id. — 4.o De Chiro id. id. — 5.o Comini di Padova — 6.o Tirelli dell'Accademia Sportiva Galante.

Ieri sera, verso le ore 21, pure nelle sale Apollinee sfarzosamente illuminate ha avuto luogo la premiazione dei vincitori, fatta per mano di S. E. l'Ammiraglio Mortola.

Erano presenti varie autorità fra cui, S. E. l'Ammiraglio Mortola, Comandante del dipartimento marittimo dell'Alto Adriatico, il Vice Ammiraglio Piazza, comandante il Dipartimento marittimo di Venezia, il gr. uff. Pesce, Prefetto della Provincia di Venezia, il Generale Galanti, Presidente del Circolo della Spada, il Gen. Belloni, Presidente della F.I.S.A., il Gen. Filippini, e numerosi ufficiali superiori, nonchè tutti i maestri delle Sale partecipanti al torneo. Faceva corona, al posto delle Autorità, una elegante e folta cornice di pubblico tra cui gentili signore e signorine.

Man mano che i singoli vincitori delle gare ricevevano il premio, venivano salutati da calde dimostrazioni di simpatia da parte dei presenti. Applauditissima è stata la leggiadra signorina Ratti Claudina, l'unica donna che prendeva parte al torneo.

Dopo la premiazione hanno avuto luogo alcuni assalti accademici a titolo di onore tra i vari campioni, a cui presero parte anche alcuni dilettanti e il dott. Macerata ex campione nazionale. Fra questi, degno di rilievo l'incontro di fioretto tra il campione veneto Biglia e l'ex campione nazionale dott. Macerata, ammirato per la finezza di stile e capacità tecnica dimostrata dai due schermidori. Altro incontro che ha messo in evidenza il valore dei due schermidori è stato quello tra Beppino Botter e il campione veneto Ragno, nella spada da terreno, ed infine quello tra il scientifico mancino, barone Manfredi e il giovanissimo Cherubini, la rivelazione veneziana di quest'anno.

Un sandolo investito da un vaporetto

Tre giovanetti in acqua

Ieri alle 15 e un quarto il vaporetto *Murano* della linea di S. Giuliano, durante la corsa del ritorno, giunto all'altezza della Ca' d'Oro tenendo il mezzo del Canalazzo, per scansare una gondola del traghetto, che gli impediva la rotta, scartò a sinistra andando ad investire con la prua un sandolo in cui erano tre giovanetti, tali Da Re Gino, Perini Arturo e Beghi Cesare, quest'ultimo proprietario appunto del sandolo. Lo sperone del vaporetto urtò il sandolo alla banda verso prua. Il Da Re fu svelto a lanciarsi in acqua, gli altri due vi finirono poco dopo senza loro volontà, giacchè il sandolo imbarcò subito acqua rovesciandosi. I tre giovani, che sapevano tutti nuotare, raggiunsero la riva dell'Istituto Ravà, dove quel Direttore li raccolse dando loro di che asciugarsi e cambiarsi.

Il sandolo che affiorava appena dall'acqua fu rimorchiato e assicurato ad un palo del traghetto.

La tela incerata

E' stato arrestato dai militi di Cannaregio il diciottenne Zambelli Umberto di Giovanni il quale, assieme a tale Rocchi Pietro di Vittorio d'anni 23, è accusato del furto di una tela cerata di proprietà del sig. Mattarucco Armando abitante a Cannaregio. I due passarono alla Giudecca.

Beneficenza

◆ Per onorare la memoria di Giovanna De Medici Bortoluzzi: L. 10 ai Ciechi di Guerra dai Coniugi Dorigo.

◆ Per onorare la memoria del Tenente Leo Voltolina: L. 50 da Giuseppe Ravagnan fu Michelangelo e figli alla Nave Asilo Scilla; L. 40 id per un letto da intestarsi al nome del defunto della famiglia Dalla Torre fu Marco.

◆ Per onorare la memoria del fratello dell'amico Vittorio De Carli: L. 10 al Collegio Orfani Sanitari Italiani pro fondazione Venezia, dal Dott. Guido Ancona.

◆ Per tristissimo anniversario: L. 50 alla Casa Israelitica di Ricovero da Emma Saravalle Melli; L. 30 id. da Guido e Raffaella Minerbi; L. 25 all'Educatorio Rachitici e L. 25 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi da Regina Saravalle Cierle.

Un veterano... del suicidio

Non riesce per la terza volta a morire

Tentare di uccidersi per ben tre volte senza riuscire nell'intento, è un fatto che non si registra tutti i giorni; però si deve arguire che volendo veramente morire, ci sono tanti mezzi e più sicuri che non quelli del chinino e del carbone. L'eroe di questa tragicomedia, è il muratore Cian di Stefano, d'anni 24, domiciliato a San Vio, 650, il quale, sempre per lo stesso motivo e per la stessa donna, Ida Lazzare cameriera presso il sig. Carminati a S. Vio 866, iersera verso le 17, rinchiusosi nella sua camera da letto, tentava suicidarsi con un fornello di carbone acceso. Distratto da questo triste proposito dai suoi familiari, ripeteva l'atto insano, con lo stesso risultato, alle ore 19, ora in cui veniva trasportato all'Ospedale a mezzo di una imbarcazione privata e ricoverato in sala di custodia dove gli fu somministrato qualche eccitante da parte del dott. Comirato il quale ritiene che domani il Cian possa uscire guarito dall'asfissia... ma non dal mal d'amore. Perchè a tale proposito il brigadiere Casella, che lo ha interrogato, ha potuto convincersi come il Cian sia perdutamente innamorato della sua Ida, che egli dice di amare follemente e dalla quale non è del pari ricambiato.

I precedenti che indussero il Cian a tentare di togliersi per la seconda e terza volta la vita, vanno ricercati nel fatto che egli, fino da venerdì della scorsa settimana, aveva scritto alla donna amata dandole un appuntamento per ieri; l'appuntamento era per le ore 16 presso la porta di casa Carminati, ma egli attese inutilmente una buona mezz'ora finchè decise di muoversi seguendo distrattamente una via che presumeva avesse preso la Ida. La vide infatti uscire da un pasticcere: le corse incontro con le braccia aperte e le ripetè per l'ennesima volta la frase: « Mi ami? ». La donna avrebbe risposto di sì, ma lo consigliava di pazientare fino a che ella si fosse liberata del primo suo fidanzato, giovane che ebbe occasione di conoscere e di amare nella stessa casa della signora Carminati ma col quale intendeva rompere ogni rapporto poichè non era di suo gradimento. Ma il Cian insistette per avere una risposta definitiva che l'altra non gli poteva dare perchè evidentemente ancora impegnata.

Qui avvenne il distacco brusco fra i due giovani e il Cian, appena allontanatosi dalla donna, maturò l'idea di sopprimersi.

— « Me ricordo de quela bela moraciona che vedendome andar via, pareva che la fusse solevada da 'na secada. No go pensà altro che ala carbonera: go compra tre chili de carbon (i me li ga fati pagar, sti boie a do e cinquanta... parchè xe domenega) so andà a casa e go pensà de coparme. Ma adesso go caro de guarir parchè a casa go un bel rasador e co quelo che fasso lai pele a ela... e dopo me copo mi! »

Il brigadiere Casella cerca di calmare... i suoi bollenti spiriti, facendoli intravvedere che stamane lo avrebbe deliziato una visita di Ida e questa comunicazzione gli fa sparire l'umore tetro e lo spinge a stringere la mano al brigadiere in segno di gratitudine.

L'inaugurazione della nuova Sede delle Associazioni Cattoliche

Nel pomeriggio di ieri è stata solennemente inaugurata la nuova sede delle Associazioni Cattoliche di Venezia, situata a San Polo, Calle Priuli 2083.

Per l'occasione ha avuto luogo anche la premiazione delle Gare Federali Sportive della G. C. I.

Le cerimonie hanno assunto speciale significato per la presenza di S. E. il Patriarca Card. La Fontaine — del quale ricorreva il compleanno — e di Mons. dr. Gian Domenico Pini, Assistente Ecclesiastico Nazionale della G. C. I., giunto a Venezia per tenervi la settimana religioso-sociale.

La capace sala era gremita di invitati e di rappresentanze di tutte le associazioni cattoliche. Tra le notabilità vi erano: un rappresentante dell'Ammiraglio, il dr. Candiani, il N. H. Bonlini, il Giudice avv. Luigi Marinoni, il Gr. Uff. Jacopo Bombardella, il dott. Antonio Cosulich, il Bar. Sir Francis Vane, il dott. Lizier, il comm. Valserchi ed altri.

L'entrata nella sala del Cardinale Patriarca è salutata con nutriti applausi. Sua Eminenza, assistito da Mons. Cerutti, da Mons. Pini e dal prof. Puggiotto, imparte la benedizione alla nuova sede e quindi prende posto su apposita poltrona, avendo alla sua destra mons. Luigi Cerutti ed alla sua sinistra mons. Pini.

Si inizia subito il programma musicale, che viene svolto magistralmente dal violinista prof. Giorgio Ussardi e dal pianista prof. Carlo Polacco. Il prof. Zoni si produce negli « a solo »: « La Canzone della sera » di Schuman, l'aria del « Duca d'Arcos » di Gomes, « Vecchia zimarra » dell'opera « Boheme » di Puccini e « Berceuse » dell'opera « Mignon » di Thomas, sono accolte dagli applausi del folto pubblico.

Anche i cori, eseguiti da un gruppo di orfanelli diretti dal Rev. dott. Umberto Ravetta, sono molto gustati e applauditi.

Il Presidente della Giunta Diocesana Mons. Luigi Cerutti pronuncia un discorso di occasione, molto applaudito. Dopo alcune altre esecuzioni musicali, viene consegnata al Vice Presidente Federale sig. Giuseppe Pedarsini una medaglia di benemerenza della G. C. I. e quindi ha luogo lestrazione della Lotteria Federale.

Infine S. E. il Cardinale Patriarca pronuncia un elevato discorso, dicendosi lieto che finalmente le Associazioni Cattoliche di Venezia abbiano una sede degna. Terminato il discorso, il Patriarca impartisce a tutti la benedizione.

Corte d'Appello Veneta

Pres. Guaraldi — P. M. Baccega.

Tosetto Filiberto fu Giovanni di anni 25 da Castello di Godego, appellante dalla sentenza 14 marzo 1924 del Tribunale di Treviso colla quale fu assolto per insufficienza di prove dalla imputazione di furto continuato perchè dal 3 ottobre al 9 dicembre 1921 in Treviso si impossessava per trarne profitto di L. 4500, ammontare di merce venduta nel negozio di Negroni Guglielmo presso cui prestava servizio quale commesso addetto alla vendita.

La Corte lo assolve per non avere commesso il fatto. — Dif. avv. Cristani.

— Casarsa Pietro fu Ferdinando di anni 41, da Udine, appellante dalla sentenza 28 luglio 1923 del Tribunale di Udine colla quale fu condannato a mesi 6 di reclusione e L. 150 di multa, colpevole di ricettazione di tessuti per lire 34, compendio di furto a danno delle Ferrovie dello Stato commesso nel maggio 1924 in Udine.

La Corte riduce la pena a mesi 5 e L. 125 di multa colla legge del perdono. — Dif. avv. Scrosopi.

— Florio Aquilino fu Candido di anni 24 da Verona, appellante dalla sentenza 2 luglio 1923 del Tribunale di Verona colla quale fu condannato alla reclusione per anni 3 ed un sesto di segregazione cellulare, colpevole di furto di un cavallo del valore di L. 1600 dalla stalla ed a danno di Brutti Giovanni il 14 maggio 1923 in Boscochiesa Nuova mediante rottura del lucchetto.

La Corte riduce la pena ad anni 2 e mesi 2. — Dif. avv. Scrosopi.

— Baretta Anacleto di Pietro, d'anni 31, da Padova, appellante dalla sentenza 18 febbraio 1924 del Tribunale di Padova colla quale fu condannato alla reclusione per mesi dieci, condonati mesi 3 per l'indulto 9 aprile 1923, colpevole di violazione di domicilio per essersi in Codevigo il 31 marzo 1923 alle abitazioni introdotte nella casa di Baldan Ernesto e Maria Criveliari.

La Corte lo assolve per remissione di querela. — Dif. avv. E. Bottari.

— Zancanaro Pietro fu Giuseppe, di anni 35, da Mestre, appellante dalla sentenza 20 maggio 1924 del Tribunale di Venezia colla quale fu condannato alla multa di lire 7084.80, colpevole di contrabbando di alcool per avere tenuto nel suo deposito in Mestre ettolitri 7.50 di bevande alcooliche scoperte di bolletta di legittimazione.

La Corte lo assolve per insufficienza di prove. — Dif. avv. Cisco.

Il sandolo squagliato

Al Commissariato di Castello certo Quagliato Giacomo di Domenico di anni 30, dimorante in fondamenta della Tana ha denunciato che durante la notte scorsa mano ignota gli ha rubato il sandolo del valore di circa 500 lire, ormeggiato in Rio della Tna.

Ferrovieri batte Olympia 2-1

I grigio-neri hanno vinto di forza, davanti al loro pubblico folto e corretto, ed hanno conquistato i due preziosi punti; ma il match tecnicamente è stato una povera cosa.

I ferrovieri scesi in campo con la convinzione di aver facilmente ragione degli avversari, hanno cozzato contro una squadra decisa a vendere cara la propria pelle. Primi a segnare sono gli ospiti su fallo del guardiano grigio-nero. Verso la metà del tempo i concittadini pareggiano con una cannonata di Bergamini 1.o su preciso passaggio di De Grandi.

La ripresa è caratterizzata da folate da un campo all'altro con leggera prevalenza dei ferrovieri e su una magnifica discesa dell'ala destra Miotto, Sissi raccoglie il «cross» e segna il punto della vittoria, salutato dal pubblico con rumore di tuono.

Nel complesso della partita si è registrata una superiorità marcata da parte dei concittadini, mentre gli ospiti hanno sferzato qualche attacco pericoloso verso gli ultimi minuti di gioco.

2000 lire di tabacchi rubate

La notte scorsa ladri sconosciuti introdottisi con chiave falsa nella bottega della perlaia signora Fuga Maria a S. Giobbe al N. 965, scassinato un uscio comunicante coll'attigua tabaccheria del sig. Giuseppe Maran rubarono numerosi pacchi di sigari e sigarette Macedonia e di altre qualità cagionando un danno di circa 2000 lire. Il Maran si accorse del disastro solo al mattino quando si recò ad aprire il suo negozio.

Cronachetta di Chioggia

CHIOGGIA

Beneficenza. — La sottoscrizione pubblica, promossa e condotta dalla Congregazione di carità, pro cucine economiche, continua a dare ottimi risultati e di ciò ci compiacciamo vivamente col collegio congregatizio.

In questi giorni pervennero alla presidenza della Congregazione le seguenti offerte:

F.lli Vedaldi, Albergo Italia, L. 20; Ruggerini avv. Enea 10; Gamba Clelia 20; Cavallarin Paolo 10; Carisi Giovanni 10; Tiozzo Giovanni 25; dott. Giovanni Schiavuta 30; Fero Leonida 10; Vianelli Giulio 10; Cavallarin Ermenegildo 5; Niccolini Cesare e Attilio 50; cav. Baldo Napoleone 20; cav. Angelo Cester 5; Crosara Gino 20; Voltolina Giuseppe 10; Voltolina Celeste 10; dott. Filino Nordio (I offerta) 20; colonnello cav. Vittorio Veronese 5; Amministrazione D'Aumiller Valgrande 250; Giuseppe Penzo fu Emilio 250; prof. Otello Finzi 100; prof Giorgio Fano 100; Cester Aldo di Angelo 10; Ruggerini Alessandro di Enea 10; Doria Franceschina 50; F.lli Gandolfo Carlo ed Ermenegildo 150; Baffo Vincenzo 10; Tesserin Giovanni 5; Bondesan Umberto 10; Baffo Ermenegildo 10; Poli Francesco 10; Mons. Don Giovanni Ravelli 10; Ditta F.lli Caniato 30; Sambo Carlo Giuseppe V.; prof. Zennaro Gentile 5; Famiglia Fedeli Domenico 10; N. N. 25; Bevilacqua Ferruccio 10; sig. Ferrara Maria 100; cav. Giovanni Roraj 5; Ravagnan cav. Carlo 100; Menetto Luigi 25; Falciota Giuseppe 25; geom. Ubaldo De Bei 50; ing. Iginio Galimberti 50; Ravagnan Guido di Carlo 30; N. N. 10; comm. avv. Adriano Voltolina 200; Giuseppe Boscolo Lisetto 200; Niccoli Enrico 25; avv. Piero Scarpa 50; Gerolamo Gavagnin 50; Dissette Gastone 50; Sorelle Colombo 20; Nordio Giovanni 25; Pagan Vittore 25; Perini Antonio 5; Gamba Stefano 15; Zennaro Emilio 10; Boegan Giovanni 20; comm. Egidio Venturini 20; Elvira Zennaro ved. Cester 15; cav. Ennio Bolognesi 300; Oselladore Luciano 75.

Inoltre gli impiegati della Esattoria comunale e della Banca Popolare di Rovigo in morte della signorina Olga Cester di Eugenio L. 70, i coniugi Vianello-Colombo un quintale di farina gialla ed i sigg. avv. Antonio Oselladore e fratello Carlo un quintale di granoturco.

Il sig. Ballarin Achille per onorare la memoria della sig. Modonese Luigia ved. Salvagno ha elargito a beneficio delle Opere Pie Casa di Ricovero Maschile e Casa di Ricovero Femminile L. 25 rispettivamente.

Salme che ritornano. — Questa mattina nella chiesa di S. Domenico ebbero luogo solenni esequie alle salme dei soldati Boscolo Attilio, Giuseppe e Guido di Sottomarina e Pais Giuseppe di Chioggia, caduti sul campo di battaglia e restituiti alla loro città natale.

Alla mesta ed austera cerimonia presenziarono tutte le rappresentanze delle Associazioni patriottiche con gagliardetti e bandiere e tutte le Autorità civili e militari.

Il mesto corteo ha percorso poi la città preceduto da un plotone di fanteria in alta tenuta fra il cordoglio ed il rispettoso omaggio di tutta la popolazione.

Per l'occasione tutti gli edifici pubblici e tutte le case prospicienti il Corso hanno esposto il tricolore.

Lauree. — I nostri cari amici Matteo Galimberti del fu comm. Amadio e Giovanni Bonaldo, hanno ieri brillantemente conseguita la laurea di dottori in legge discutendo brillantemente le loro tesi alla R. Università di Siena.

Alla Consulta Comunale di Trento

TRENTO, 30

Nell'ultima seduta della Commissione Consultiva comunale sono state prese le seguenti importanti deliberazioni:

1. Galleria Garbari - Illuminazione e pavimentazione. — Si prendono a conoscenza e si approvano gli accordi definitivi fra il Comune e la Ditta Giuseppe Garbari per la pavimentazione ed illuminazione della galleria che così riuscirà un'opera di decoro per la città e renderà possibile la sua sollecita apertura.

2. Uffici ferroviari. — Il Comm. Prefettizio comunica di aver ricevuto in data 26 corr. mese dall'on. Lunelli, che si prese a cuore la vertenza del mantenimento degli Uffici ferroviari a Trento, il seguente telegramma: «Assicuro a nome del Ministro delle Comunicazioni S. E. Ciano, che è assolutamente escluso il pericolo di trasferimento dall'Ufficio Movimento, seguo intensamente presso il Ministro la pratica per la creazione d'una Sezione e riferirò prossimamente.

La Commissione prende con compiacimento a notizia tale comunicazione esprimendo il suo ringraziamento all'on. Lunelli per l'interessamento.

3. Alessandro Vittoria - Commemorazione centenaria. — Compiendosi nell'anno corrente il centenario della nascita di Alessandro Vittoria, una gloria trentina, per cura del Comune e della Società degli Amici dell'Arte Cristiana si celebrerà tale avvenimento il giorno 7 e 8 dicembre p. v. con un discorso commemorativo detto da Gino Fogolari nella sala del palazzo municipale, e con un omaggio al Monumento in Piazza Vittoria.

Appena fissato il giorno e l'ora si dirameranno gli inviti alle Autorità, Associazioni e Istituzioni cittadine per l'intervento alla commemorazione, che è pubblica.

In quel giorno da parte del Comune verrà deposta una corona di fiori freschi ai piedi del monumento ad Alessandro Vittoria.

4. Fondazione Segarizzi per lavori sulla Storia Veneto-Triestina. — Un gruppo di amici del compianto dott. Arnaldo Segarizzi si è fatto promotore d'una raccolta fra i suoi ammiratori e fra i Comuni, le Associazioni e gli Istituti, che abbiano potuto valersi della sua preziosa attività di offerte per istituire, intitolandolo a suo nome, un premio periodico (quadriennale o quinquennale) al migliore studio di storia veneto-trentina inedito oppure pubblicato nel quinquennio precedente.

Il premio non dovrebbe essere inferiore alle lire mille e venir assegnato da una Commissione nominata dalla R. Deputazione Veneto Trentina di Storia Patria.

Anche il Comune di Trento, che ricorda l'opera apprezzatissima e competente svolta dal compianto Segarizzi nel riordinamento della civica Biblioteca, contribuirà all'istituzione del premio e invita i cittadini e le istituzioni, che volessero associarsi a tale tributo di riconoscenza e di ammirazione, a far pervenire le loro offerte alla Direzione della civica Biblioteca.

5. Erezione di un Museo di Arte, Antichità e archeologia a Trento. — Si prende a conoscenza il Regio Decreto 6 novembre 1924 N. 1842 pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale dei 22 novembre 1924 N. 273, col quale viene istituito a Trento un Museo di arte antica, medioevale e moderna, il quale avrà sede nel monumentale Castello del Buon Consiglio e prenderà il titolo di Museo Nazionale Trentino. Allo stesso sono incorporate le raccolte artistiche ed archeologiche del Museo civico di Trento.

6. Mostra didattica nazionale a Firenze. Nei mesi di marzo e aprile 1925 avrà luogo a Firenze una Mostra didattica nazionale.

Il Comune di Trento partecipa alla Mostra e si approvano le disposizioni prese dall'Ufficio scole.

Il materiale scolastico esposto alla Mostra delle Attività municipali di Vercelli figurerà pure nella Mostra didattica di Firenze e si daranno disposizioni perchè lo stesso venga spedito da Vercelli direttamente a Firenze.

7. Corso preparatorio dell'Istituto commerciale-finanziamento. — Il Commissario Prefettizio comunica l'esito soddisfacente del finanziamento della nuova scuola istituita presso l'Istituto commerciale.

Il Comune oltre che il pagamento dello stipendio degli ex docenti della scuola civica si assume le prestazioni in natura (locali, manutenzione, riscaldamento, acqua, e illuminazione) e farà le pratiche per ottenere a suo sollievo un contributo della Provincia e delle Camere di commercio e di Industria.

8. Sovraimposta pro 1925. — Visto il Regio Decreto 16 ottobre 1924 N. 1613 pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 21 ottobre 1924 N. 247, riguardante il riordinamento delle aliquote dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile, considerato che i cespiti d'entrata per il 1925 non sono maggiormente aumentabili e che quindi si rende assolutamente necessario l'avvantaggiarsi di tutte le fonti di reddito acconsentito dalle vigenti leggi, il Commissario Prefettizio ha preso la determinazione di domandare, che in applicazione del disposto dell'art. 12 del Regio decreto citato per il 1925 venga consolidata la sovraimposta fondiaria del 1922 ammontante complessivamente a lire 630.000.

9. Vie Podestà, Giovanelli, - Alzamento — Si approva la sistemazione di Via Podestà Giovanelli secondo la proposta dell'Ufficio tecnico municipale e che il Comune si assuma tutte le maggiori spese derivanti in confronto dell'esecuzione del progetto originario del Genio civile studiato in nesso con la strada della Fricca.

10. Impianti di alberi. — Si propone, che venga scelto: a) per il Lung'Adige Leopardi l'acer platanoides; b) per il viale di Gocciadoro il populus canadensis; c) per il viale del Camposanto la vellingtonia gigantea; d) per la porposta sistemazione della Piazza di Centa l'Ufficio tecnico farà una proposta concreta tenendo presente, che sembrano adattate le seguenti piante, che si potrebbero disporre a gruppi alternati; acacia monofilla, carpine latifolia, acer platanoides e populus canadensis.

Si approva il progetto di sistemazione di detta Piazza nel bilancio 1925 si imposterà come prima rata l'importo necessario per l'esecuzione delle spese occorrenti per l'impianto, per la difesa delle piante, per lo sterrato, per i condotti d'acqua e per i marciapiedi.

11. Cava di ghiaia - Nuove ricerche. — Letta la relazione dell'Ufficio tecnico municipale si autorizza lo stesso a trattare in via di massima col Comune di Cognola e con gli altri interessati per lo scavo di ghiaia nella località Cantanghel allo sbocco della nuova strada Fersina-Avisio sulla strada nazionale della Valsugana.

12. Vaso della fortuna della Società Colonie Alpine e Marine. — In seguito a domanda della Società per le Colonie Alpine e Marine del Comune di Trento dei 22 novembre si propone di concedere alla stessa di poter tenere un vaso della fortuna in Piazza Vittorio Emanuele III sotto il tiglio dalla festa di S. Giuseppe 1925 fino alla domenica successiva.

13. Convocazione della Commissione al Bilancio. — Il Commissario Prefettizio comunica, che convocherà i membri della Sottocommissione finanziaria per la discussione del bilancio preventivo per l'anno finanziario 1925 per la prossima settimana in seduta ripetute fino a tanto che tutto il bilancio sarà stato esaminato.

14. Doposcuola alle Laste. — Esaminata la pratica riguardante l'istituzione di un doposcuola alle Laste in considerazione, che la scarsa popolazione scolastica non giustifica la spesa per la creazione d'un Doposcuola, e considerando che tale istituzione riuscirebbe moralmente vantaggiosa solo per l'aumento della popolazione scolastica alle Laste si dovesse erigervi una scuola, si propone di non accogliere la proposta.

15. Funzioni e dipendenti Comunali - Aumento di caroviveri. — Dopo esauriente discussione della domanda presentata dalla Corporazione Dipendenti Enti locali per ottenere provvedimenti per lenire le disagiate condizioni dei dipendenti del Comune in seguito al continuo rincaro della vita, la Commissione si riserva di riesaminare la domanda dopo la discussione del bilancio quando saranno noti gli estremi dello stesso.

16. Carne - Calmiere. — Non si fa luogo, non ritenendola giustificata, alla domanda del Gruppo macellai del Consorzio commercianti per ottenere un aumento dell'attuale calmiere della carne.

17. Via Alfieri - Canale per la raccolta di scoli. — Si dà parere favorevole all'esecuzione d'un canale per la raccolta di scoli lungo il posteggio delle vetture in Via Alfieri secondo la proposta e il preventivo elaborato in data 25 novembre 1924 dall'Ufficio tecnico municipale e si raccomanda di sollecitare il lavoro.

18. Commissione Provinciale per il conferimento di rivendite di generi di monopolio. — Si dà parere favorevole alla riconferma per il biennio 1925 1926 del Signor Cav. Vittorio Dalla Bona a delegato del Comune di Trento nella Commissione per il conferimento di rivendite di generi di monopolio.

19. Società per gli studi trentini - contributo. — Letta la domanda della Presidenza della Società per gli studi trentini e riconosciuta la necessità di sostenere l'opera culturale si propone di inserire nel bilancio di previsione per il 1925 un contributo di lire 1000 a favore della stessa.

20. Fognatura. — Esaminata la proposta dell'Ufficio legale riguardante il progetto di fognatura per la città si dà parere favorevole, che lo stesso venga adottato e che se ne preveda l'esecuzione in un periodo di 5 anni.

L'Ufficio legale viene incaricato di svolgere le ulteriori pratiche in base alle relative leggi.

21. Sistemazione delle linee ferroviarie secondarie delle nuove provincie. — Si prende a conoscenza, che con R. D. Legge 6 novembre 1924 N. 1829 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dei 24 novembre 1924 N. 274 è stata autorizzata la concessione delle nuove provincie con facoltà al Governo di procedere in ogni caso al preventivo riscatto.

22. Trento, Tione - Comunicazioni. — Si propone di rivolgere preghiera al Signor Prefetto, al Circolo ferroviario e alla Società Atesina perchè voglia intervenire per il ripristino della corsa diretta Trento-Tione recentemente sospesa.

23. — Commissione Commerciale Argentina. — Una missione commerciale dell'Argentina visita attualmente l'Italia e non è escluso, che la stessa si rechi anche nella nostra città e nel Trentino.

Il Prefetto dando questa comunicazione a nome del Ministero degli Affari Esteri si riserva di precisare l'arrivo della Missione suddetta e invita il Comune a prendere fin d'ora accordi preliminari con gli altri Enti commerciali, industriali ed agricoli per concordare un programma nell'intento di tributare le migliori accoglienze al Ministro Argentino e agli autorevoli personaggi del seguito.

Il Comune corrispondendo a tale invito inizierà tosto le pratiche coi Circoli interessati e farà del suo meglio per ricevere gli ospiti.

24. Servizio di nettezza urbana - Appalto. — Letta la relazione dell'Ufficio tecnico municipale sul servizio di nettezza urbana dopo ampia discussione si propone in via di esperimento di appaltare tale servizio a licitazione privata, incaricando l'Ufficio legale di espletare le relative pratiche.

25. Banda cittadina - Contributo. — Riesaminata in seguito a nuova domanda la situazione finanziaria della Banda cittadina si propone, a parziale modifica della deliberazione presa nella seduta dei 13 novembre a. c.; di impostare nel bilancio di previsione per l'anno 1925 un contributo globale per la Banda cittadina di lire 20.000 anzichè di lire 16.000, sperando, che il Corpo musicale corrisponda ai desideri e all'aspettativa della cittadinanza e largamente al mantenimento di questa decorosa istituzione.

Gli incontri internazionali

TORINO, 30

Il Consiglio federale ha deliberato che il match di calcio Italia-Ungheria si svolgerà a Milano il 18 gennaio p. v. mentre l'incontro tra la squadra nazionale e quella francese avrà luogo il 22 marzo a Torino.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Le assemblee dei combattenti

Domenica ebbero luogo le annunciate assemblee dei combattenti addetti alla Federazione friulana con il noto ordine del giorno. A Pozzuolo del Friuli, mercè le abilissime parole di quel Sindaco cav. Antonio Candussio, valoroso reduce di guerra, del sig. Vittorio Mambrini combattente e fascista, del cav. Bosero del Consiglio della Federazione friulana, si ottenne un accordo perfetto e di soddisfazione della numerosissima assemblea che votò con fiducia riconfermata ai vecchi dirigenti ed a nuovi elementi che danno il pieno affidamento della migliore attività della sezione.

Il Consiglio risultò formato dai signori Giacomo Calleoni, geom. Antonio Della Vedova, Leonardo Gasparini, Vittorio Mambrini, Antonio nob. Masotti, Iginio Venier, Luigi Iop; Sindaci revisori: Pietro Deana, Florido Zamparini; commissione di scrutinio: Duilio Brunisso, Lodovico Duca, Lucillo Zanello.

A Bagnaria Arsa nel pomeriggio parlò pure il cav. Bosero vivamente applaudito da quei reduci di guerra che, riconfermata la piena disciplina alla Federazione, inviarono un telegramma di omaggio e di devozione ai dirigenti del Comitato Centrale.

A Pavia di Udine il tenente Luigi Mondini si portò a parlare ai soci di quella sezione, circa una trentina, riuniti in una sala gentilmente concessa. Dopo una chiara e precisa spiegazione sui fatti in corso, sull'importanza dell'associazione quale ente morale e sui privilegi che ad essa ne vengono, l'oratore ha chiuso incitando i reduci alla concordia per l'unità della grande famiglia e per il bene della patria. Fu creato un direttorio con la mansione di ricostituire entro il mese la sezione in piena efficienza. L'incarico della Federazione fu oggetto infine di una entusiastica accoglienza offerta con spontaneità di cuore dai fratelli d'armi.

L'istruttoria Domini

Il Sostituto Procuratore del Re di Treviso avv. Calderoni è ritornato l'altra sera a Udine riprendendo l'istruttoria per la simulata rapina di L. 177.500 consumata il 18 novembre nello studio del geometra Ubaldo Domini. Costui si mantiene tranquillo affermando sempre la sua innocenza. Essendo detenuto in una cella a pagamento, gli è stato concesso qualche modesto mobile permesso dal regolamento. Ormai sono stati assunti tutti i testimoni che possono offrire particolari intorno al clamoroso fatto e si attende con vivissimo interesse il confronto fra il Domini ed il Feruglio.

Questi sostiene serenamente e senza esitazioni la grave accusa confermando ogni particolare, a carico del suo ex-principale. Il confronto si svolgerà probabilmente oggi o domani e riuscirà certamente drammatico. Compiutasi l'istruttoria in corso, l'autorità può seguire tre vie riguardo al geom. Domini: Rinviarlo a giudizio per citazione diretta senza ulteriore istruzione; rilasciarlo in libertà provvisoria in attesa del giudizio o passare l'incartamento al giudice istruttore per l'istruttoria formale. Quest'ultimo caso è il più probabile data la gravità del fatto.

La caccia a cavallo

La prima gara di caccia a cavallo dell'Alto Veneto ebbe luogo domenica a Casina Zucchini, presso San Vito al Tagliamento, percorso ricco di ostacoli naturali, terreno ottimo sotto tutti gli aspetti. La caccia si svolse in un primo tempo sulla destra del Tagliamento e, dopo lunghi galoppi, la volpe venne rintracciata nei pressi di Madrisio e dopo aver attraversato il Tagliamento, venne catturata con brillante inseguimento. L'onore della coda toccò al tenente Guglielmi. A cavallo si notarono la signorina Sigrid Guillon marchesa Mangilli, il gentleman Giorgio Gaspari ed altri; uno stuolo di brillanti ufficiali di cavalleria tra cui il maggiore Niccolino Boschi, i capitani Grottola, Serenelli, D'Agostini, i tenenti Mazzuccato, Guglielmi, Leonardi, Salvo. La giornata sportiva, sotto la guida abilissima del master nob. Camillo Gaspari, ebbe fine con una simpatica riunione a Latisana ove donna Lola Gaspari, con squisita signorilità, fece gli onori di casa.

I concerti

Ricordando che questa sera nella sala del Teatro Moderno alle ore 21 avrà luogo l'annunziato primo concerto della stagione eseguito dal doppio quintetto torinese e dato a cura della Società degli Amici della Musica, siamo a conoscenza che fervono le trattative con il sig. Sbisà impresario teatrale del Verdi di Trieste per trasportare a Udine il giorno 8 corrente la grandiosa esecuzione della Nona Sinfonia di Beethoven, che i giorni 6 e 7 corrente avrà luogo a Trieste in una edizione assolutamente straordinaria, con 185 esecutori tra orchestra e coro e sarà diretta dal maestro Schalk direttore dell'Opera di Vienna. Il consiglio degli Amici della Musica, superando immense difficoltà dal lato finanziario, certamente superiori alla potenza economica della società, ha accettato di trattare e, se sarà possibile la concessione di un vasto ambiente, l'esecuzione più completa e grandiosa del lavoro del sommo cigno di Bonn potrà essere assicurata alla nostra città. Auguriamo al consiglio della simpatica e benemerita società di poter concludere favorevolmente le iniziate trattative.

Furto di biancheria

La ricamatrice Solidea Bianchi abitante in via Molino Nascosto aveva lasciato alcuni capi di biancheria e di tessuti fini in una secchia, nel cortiletto di casa. Di ciò approfittarono i ladri i quali si impossessarono della biancheria cagionando alla Bianchi un danno di oltre 300 lire.

Per protrazione d'orario

La vigilanza urbana ha denunziato i seguenti negozianti di generi alimentari per contravvenzione alla legge sul riposo festivo: Eugenio Susson con negozio in via Aquileia 34 ed Umberto Rossi con negozio in via Vittorio Veneto 4. Essi avevano effettuato delle vendite domenica dopo le ore 12.

Elezioni comunali

Domenica si sono svolte le elezioni comunali a Pasian di Prato nella più perfetta tranquillità. La lista presentata dai combattenti ha ottenuto la vittoria.

Pordenone batte Libertas 2-0

Partita interessante e combattutissima. Gli ospiti segnano due punti nel primo tempo. Nella ripresa i concittadini cercano a più riprese la via del pareggio, ma la compattezza della difesa avversaria infrange ogni tentativo.

Cronache provinciali

BUIA

Decesso. — Giovedì mattina 27 corr. alle ore 10.30 spirava serenamente, colpito da paralisi cardiaca, il maestro di musica Gio. Battista Bruni.

L'egregio uomo aveva già 76 anni, ma sembrava ancora giovanissimo, perchè ancora aveva il portamento marziale, disinvolto e diritto della gioventù.

Da 27 anni era a Buia, e a lui si deve se si impiantò fin d'allora una banda, e se la musica ebbe molti cultori. Ieri 29 corr. alle ore 10 ebbero luogo i funerali che, nella semplicità voluta dall'estinto, riuscirono imponentissimi.

Precedeva la croce, veniva quindi la banda, un sacerdote e la bara portata a mano dai più antichi colleghi, venivano subito dopo i figli e le figlie, le nuore e i nipoti, molti di S. Daniele e grande folla di personalità cittadine.

Il corteo mosse dalla casa dell'estinto e procedette direttamente per il cimitero. Dopo la messa, la salma venne immediatamente tumulata. Condoglianze alla famiglia.

In morte del maestro Gio. Battista Bruni, versarono pro monumento ai caduti: Bittini Guido L. 3; Guerra Gio. Batta L. 5; Famiglia Ursella Angelo L. 2; Famiglia Piccoli Elia L. 2; Antonio Colutta L. 5; Rovere Francesco e Giorgini Ippolito L. 5; De Cecco Tommaso L. 5; Piemonte Giuseppe (Scoi) L. 5; Ragagnin Domenico L. 5; Gaetano Toniutti L. 5; Iogna Pietro L. 5; Nicoloso Egidio L. 5; Baracchini Riccardo L. 4; Società Filodrammatica «Fogolar» L. 25; Famiglia Ciro Barnaba L. 5; Pascoli Luigi L. 5; Famiglia Nicoloso Riccardo L. 5; Peressini Beniamino L. 5; Fratelli Gentilini L. 5; Savonetti Gio. Batta L. 2; Zontine Domenico L. 2; Famiglia Lostuzzo Pietro L. 2; Nino Asquini L. 5; Stufferi Arturo L. 2; Conchin Maddalena L. 2; Tondolo Pio L. 5; Pezzetta Giovanni L. 5; Famiglia Vitali L. 5.

Versarono pro Asilo Infantile: Molinari Amilcare L. 5; Familia Civran L. 5.

Versarono pro Orfani dei Caduti: Desiderato Pietro L. 5.

CIVIDALE

La forte squadra dell'U. G. S. di Cividale scesa oggi sul campo dei bianco-rossi codroipesi ha subito una dura sconfitta per opera dei giovani calciatori dell'U. S. Codroipo.

La partita svoltasi animatissima per tutto il tempo ha veduto segnare per primi i codroipesi con un tiro imparabile di Peressini, che poco dopo segna per la seconda volta. I cividalesi reagiscono e segnano alla loro volta pel calcio di punizione da una trentina di metri, ma il Codroipo porta a tre il vantaggio dei punti prima che finisca il primo tempo. Nella ripresa condotta velocemente dei cividalesi con numerosi attacchi che s'infrangono contro la salda difesa dei bianco-rossi, questi a pochi minuti dalla fine riescono a segnare il quarto ed ultimo punto della giornata.

Una parola di plauso a Peremini del Codroipo che ha voluto oggi aggiudicarsi l'onore di violare per ben quattro volte la posta cividalese.

Pubblico numeroso. Ottimo l'arbitraggio del sig. D'Angela dell'V. S. Codroipo.

Squadra vincente: Fresco; Baldassi; Faleschini, Giavedoni; Cavani, Marchetti, Pasdera; Tumini, Passalonti, Peressini; Sambucco.

Per l'igiene. — Oltre a quello ieri segnalatovi i nostri reclami hanno avuto un altro benefico effetto: quello cioè di far pulire la gradinata che conduce al Natisone, dalla sponda sinistra presso il Ponte del Diavolo, ove stasera due spazzini erano affaccendati a togliere le erbe e i mucchi di sconcezze ammassate in un lungo periodo di trascuranza. Dopo tolto il sudiciume occorrerebbe rimettere a posto i gradini smossi, e rabberciare il ciottolato.

Anche presso l'uscita della Ferrovia di Caporetto, in vicinanza della Roggia, e più propriamente dalla parte delle mura che rasentano i paraggi del Castello ex Kreigher, occorrerebbe fare un po' di pulizia per togliere lo sconcio agli occhi dei viaggiatori che ivi passano per portarsi alla stazione della Barbetta.

In ricordo del Battaglione Alpini. — VII. elenco delle offerte pervenute al Comando del Battaglione Alpini «Cividale» per la lapide da erigersi nella Caserma Alpini di Cividale in ricordo dei gloriosi Caduti dei Battaglioni Alpini «Cividale» - «Matajur» - «Val Natisone».

Offerte precedenti L. 9062.85 — Scheda n. 65 raccolta da don Pietro Rossi a Lusevera, 83.75 — Scheda n. 1 e 2 raccolte da Castenetto Giosuè a Savorgnano del Torre, 90.00 — Scheda n. 8, 9 e 10a raccolte dall'avv. Mini e proff. Bresan e Nimis, 100 — Scheda n. 72 dal dott. Sartorelli a Povoletto, 80.00 — Scheda n. 51 raccolta dal sig. Costantini Vittorio a Manzano, 45.00 — Scheda n. 93 raccolta dal capitano Giuseppe Pacca a Cividale, 75.00 — Scheda n. 82 raccolta dal capitano Cucchini Eugenio a Udine, 600 — N. N., 100 — Seconda offerta Battaglione Cividale, 585.15. — Totale L. 9821.75.

Le offerte possono essere inviate al tenente Menè Domenico aiutante maggiore del Battaglione Alpini «Cividale» in Cividale del Friuli ed al dott. Mario Dal Dan, Via Aquileia n. 1, Udine.

Consiglio comunale. — Venerdì alle ore 16, si è radunato il nostro Consiglio comunale, per la trattazione di alcuni importanti oggetti, sui quali urgeva deliberare. Alla seduta, presieduta dal Sindaco comm. A. De Pollis erano presenti: Moro cav. uff. Felice, e avv. G. Mariani, assessori effettivi; Zuliani Antonio e Mulloni Girolamo, supplenti; ed i consiglieri: comm. avv. Nussi, comm. prof. F. Accordini, nob. Albini Riccardo, Persoglia A. Dino, Fedeli, Pittioni, Piccoli, Ballochetti, Verza, Caruzzi, Barbioni, Bignolini Pesante, Cossarolo, Pillioni, Duriava, Mitri, Scuseti, Borgo geom. Giulio, Rizzi geom. Alfonso, l'on. Leicht e cav. uff. Morgante.

Letto ed approvato il verbale della precedente seduta, il prof. Accordini prese la parola e ricordò come Cividale accolga un grande numero di orfani di guerra delle varie regioni d'Italia i quali, sotto la vigile guida del Direttore, degli insegnanti sono affidati allo studio e i più grandicelli al colto direttore tecnico ing. Zerni che li fa crescere con entusiasmo all'amore del lavoro e dell'arte; ricordò che l'opera di questi giovani viene apprezzata da tutti ed ebbe ultimamente il consenso di Sua Maestà il Re; ricordò pure che i frutti dell'opera sono stati ammirati e premiati alla Mostra Campionaria di Padova e di Gand e attualmente a Roma.

Egli disse che come Cividale si onori di avere un sì bell'Istituto, così ne è a sua volta onorata dall'opera loro; perciò propone che l'Istituto sia designato col nome di Cividale e non con quello della piccola frazione di Rubignacco.

A suffragare tale sua proposta egli ha Mappa di Cividale, come la popolazione sia stata sempre censita colle case sparse del centro e non di Rubignacco e come dimostrato come il fabbricato sorga in l'assistenza religiosa sia sempre stata affidata direttamente al parroco di S. Silvestro di Cividale e non al cappellano curato di Rubignacco; infine ricordò i dati storici dalla posa della prima pietra (1904) fino alla dichiarazione di guerra, fu sempre designato col solo nome di Cividale e per ultimo, come durante la guerra il locale sia stato requisito dall'Autorità Militare per collocare un ospedale militare di tappa, sezione Seminario Cividale.

La prima volta in cui apprese il nome di Rubignacco fu nel 1921, nello Statuto organico dell'Istituto Friulano «Pro Orfani di Guerra». Egli ritiene, quindi, sia errata questa denominazione e prega l'on. Giunta di avocare a sè la sua proposta, cosicchè Cividale, illustre nel passato per virtù e valore dei suoi concittadini nelle armi e negli studi, sia riconosciuto anche nel campo della previdenza sociale e dell'assistenza degli orfani. Il Sindaco accetta la proposta e il Consiglio unanime approva.

Vengono quindi approvati i seguenti oggetti: a) Approvata la conduttura dell'acqua a S. Giorgio di Rualis — b) Approvata la gestione diretta del Dazio consumo; c) Approvato il regolamento per la gestione del Dazio in economia — d) Approvata la massima di trasportare la sede municipale nel Palazzo dei R. R. Uffici. Tale proposta è stata caldeggiata dal comm. Nussi e dal prof. Accordini il quale raccomandò che nel contributo, venissero fatti i progetti ed il piano finanziario per fornire la città del macello pubblico, della pescheria, dei cessi pubblici, dell'allargamento della strada interna di Sanguasso e sua pavimentazione, del locale al Giardino Infantile, del locale per la R. Scuola professionale, della pesa pubblica — e) Approvate le spese per la venuta di S. M. il Re in L. 10.250 — f) Approvato il compenso all'ex esattore comunale per anticipi alla Cassa comunale, per una somma di lire 4500 — g) Approvato il nuovo contratto per la luce elettrica, la quale comporta una maggiore spesa di L. 6000; ma in compenso, sono fornite le frazioni di Gruppignano e Purgessimo e sensibilmente aumentata la illuminazione cittadina.

In seduta privata è stato nominato Maestro della Banda Cittadina il M.o Lumia di Palermo e aumentato del decimo lo stipendio all'impiegato Dorli Giuseppe, in anticipazione, quale premio della sua riconosciuta attività.

Adunanza per l'U. P. — Stasera alle ore 17, nell'aula consigliare municipale, gentilmente concessa, convenne un gruppo di amici e soci dell'U. P.

Presiedeva il cav. Antonio Rieppi, il quale, dopo aver ringraziato il Sindaco e le altre autorità intervenute, espone il resoconto morale e finanziario dell'anno 1923-24 che viene approvato ad unanimità. Quindi il presidente prega l'adunanza di voler esprimere il proprio pensiero sull'indirizzo da dare nel prossimo anno all'U. Interloquirono il dott. Ortali, il dott. Vattanello, il comm. Accordini ed il cav. Giovanni Brasadola, tutti d'accordo nelle viste del presidente, circa l'opportunità di promuovere corsi di lezioni pratiche per gli operai; accanto alle conferenze di coltura generale ma tutto dipende dal poter trovare le persone adatte.

Si conclude nominando un comitato composto dei signori cav. A. Rieppi, cav. avv. G. Brosadola, ed Ettore Zanuttio coll'incarico di indirizzare un appello alla cittadinanza e pubblicare un manifesto per interessare il pubblico ad appoggiare la istituzione.

Tempo. — Oggi tempo umido, con tendenza alla nebbia, vinta però dal sole che uscì per parecchie ore dalle nubi a sorridere della sua lieta luce.

La temperatura oscillò fra una massima di 11. a dun minimo di 5. Pressione atmosferica 761 mm. Aria mite, come abbiamo detto e calma.

Il mercato odierno. — Come si prevedeva il mercato odierno ha attirato nella nostra città una grande quantità di persone e al foro boario, molto e bel bestiame. Il mercato della frutta si è mostrato fiorente per la quantità di mele e di pere, portato dalla montagna. Hanno scarseggiato invece, le castagne che si sono vendute a 60 e 70 centesimi al kg.

CORMONS

Pro Asilo Infantile. — La locale Congregazione di Carità con a capo il presidente sig. comm. Costantino dottor Perusini ha inviato un nobile appello alle donne cormonesi, affinchè, unite in Comitato, contribuiscano nel miglior modo possibile per allestire un ricco «Albero di Natale» a favore dei bambini dell'Asilo.

Mentre plaudiamo all'opera filantropica della Congregazione di Carità ci auguriamo che «Le donne cormonesi» come sempre hanno fatto, rispondano generosamente anche questa volta allo scopo caritatevole.

CODROIPO

Foot-ball. — Ieri al nostro campo sportivo si è disputato una partita di foot ball fra l'A. S. di Codroipo e quella di Cividale. Aspra e un po' rude la lotta terminata con la vittoria della nostra squadra con 4 a 1 - molto pubblico affollava il campo calorosi gli applausi ai vincitori.

PORDENONE

Natale della stampa. — Anche questo anno l'associazione della Stampa locale con sottoscrizione pubblica darà il pranzo di Natale ai poveri del Comune. La cittadinanza vorrà come è sulle sue abitudini gentili concorrere in quest'opera buona.

Vari commercianti hanno già offerto generi alimentari, e gli operai tutti desiderano contribuire.

Alla Filarmonica. — Con lunedì 1 dicembre e sino al 15 sono aperte le iscrizioni di teoria e solfeggio alla Scuola di Musica della Filarmonica.

MANIAGO

Onoranze beneficande. — In morte del compianto rag. Elio Toffolo la moglie ha versato L. 500 per l'ospedale, L. 300 alla Congregazione di carità; al Comitato costruendo ospedale famiglia dottor Carlo Mazzoli-Taic L. 500; Tiziano e Paolina Poletti 200; Battista ed Elena Poletti L. 50; Girolamo Poletti 25; dottor Bonanza 30; Fratelli Sime 30, Lino Rosa 30, Leonida Fachini 15.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Gradimento sovrano

Al sig. G. B. Miramonti, autore del bellissimo volume: «Il sacrificio delle donne trentine» è pervenuta da parte del gentiluomo di Corte di S. M. la Regina, la seguente lettera:

«Pregiatissimo Signore, — Sono stati rassegnati a S. M. la Regina gli esemplari da ei destinatile della sua recente pubblicazione. L'offerta è stata gradita da me l'Augusta Sovrana ha commesso di esprimerle i Suoi migliori ringraziamenti per il pensiero molto cortese.

«Lieto di compiere il gradito ufficio, con piacere mi valgo dell'occasione per porgerle, pregiatissimo Signore, gli atti della mia distinta stima. — Il Gentiluomo di Corte di servizio: Duca Cito di Torrearsa».

Convocazione dei gruppi combattenti

Il consiglio direttivo della Sezione dei Combattenti di Trento, ha indette le seguenti assemblee dei gruppi professionali ex combattenti:

Mercoledì 3 dicembre: assemblea ferrovieri — giovedì 4: postelegrafonici — venerdì 5: dipendenti statali — martedì 9: dipendenti enti locali, bancari, e impiegati privati.

Le assemblee avranno luogo in sede alle ore 21. L'ordine del giorno comprende la lettura e il regolamento dei gruppi professionali; l'esame della situazione delle categorie, la nomina del segretario tecnico del gruppo e rispettivamente di più segretari tecnici.

Movimento sindacale

Si sono riuniti ieri sera nella sede dei sindacati gli addetti al servizio cittadino di elettromobili. Dopo un breve convincente discorso del sig. Bassani, si è costituito il sindacato, nominando un comitato provvisorio composto dei signori Pietro Ciuffetti, Luigi Falgher, Guido Pegoretti e Giuseppe Franceschini. Questo comitato resta alle dipendenze dirette della Federazione Sindacale.

Una matricida, alle Assise

Oggi martedì alle ore 9 si inizia la tornata all'Assise con la discussione del processo contro Teresa Franceschini fu Giovanni, maritata Sordo, di anni 47, da Casteltesino, imputata di omicidio premeditato per avere nella notte dal 28 al 29 febbraio scorso cagionata la morte alla propria madre Caterina Busarello, fratturandola il cranio con due colpi di martello da tagliapietra. Compiuto il delitto, la matricida sotterrava il martello intriso di sangue.

Il feroce delitto produsse nel paese profonda impressione e la voce pubblica indicò la Franceschini come direttamente responsabile dell'assassinio, ben sapendo che tra lei e la vecchia madre non correvano buoni rapporti.

Arrestata, essa finì per confessare la sua colpa.

Stamane l'imputata ripeterà ai giurati i raccapriccianti particolari del delitto. Presiederà il cons. Isotti e sosterrà l'accusa il cav. Garoglio. Difensore avv. comm. Lutteri.

Un contadino preso a rivoltellate

Il contadino Martino Gufler stava ieri sera salendo la via che conduce a San Leonardo, quando ad un tratto incontrava due giovani che nel passargli accanto lo salutavano. Fatti pochi passi, uno dei giovani, senza dir parola, estraeva di tasca una rivoltella e sparava un colpo in direzione del contadino che cadeva a terra, ferito abbastanza gravemente al collo.

I carabinieri, appena avuta notizia del fatto, si misero alla ricerca dei due giovani, ma finora con esito negativo.

Una caduta mortale

L'altra sera, mentre il contadino Antonio Zelser di Silandro si trovava in un bosco di sua proprietà intento al taglio della legna, cadeva da un albero, restando all'istante cadavere. Il corpo del disgraziato contadino, col cranio orribilmente sfracellato, venne rinvenuto qualche ora dopo da alcuni suoi compaesani.

Recatasi sul luogo l'autorità giudiziaria, il cadavere venne rimosso e trasportato alla cella mortuaria del Cimitero.

Le truffe d'uno spagnolo

E' comparso ieri davanti ai giudici del Tribunale Penale un giovane spagnolo, certo Alarcia Aroia, nato ad Arezzo e residente a Milano, accusato di truffa in danno della signora pistoiese Porzia Monfardini, moglie di Gino Fanciullacci. L'Alarcia, secondo l'accusa, sarebbe riuscito a trarre in inganno la Monfardini facendosi da lei consegnare: una bolletta di pegno di una collana di perle per l'importo di lire 1500, un cane, un fucile e mille lire in denaro.

Nell'ottobre 1923, il ferroviere Gino Fanciullacci di anni 29 da Pistoia veniva licenziato dal servizio essendo in corso a carico suo un'inchiesta giudiziaria per un furto avvenuto alla stazione ferroviaria. Egli decise allora di andare in cerca di lavoro a Pistoia dove c'erano dei parenti e d'accordo con la moglie prese con sè una collana del valore di lire duemila per impegnarla al Monte. Lungo il viaggio, il Fanciullacci fece la conoscenza di un individuo che si disse di origine spagnola, di notevoli risorse finanziarie e gli promise di trovargli una occupazione a Milano o a Marsiglia. Il ferroviere disoccupato raccolse con tanta fiducia le parole dello spagnolo che lo invitò a recarsi a Trento in casa sua e gli promise di donargli, in compenso del suo interessamento, un cane di lusso.

Tutto ciò è stato narrato ai giudici dal teste Gino Fanciullacci, tuttora in espiazione di pena per il furto alle ferrovie.

Egli ha così continuato la sua deposizione: «Il 28 ottobre ritornai da Pistoia a Trento e fui subito arrestato. Avevo impegnata la collana al Monte di Pietà ricevendo 1500 lire. Affidai quest'importo al maresciallo Miramonti con la preghiera di consegnarlo a mia moglie. Lo spagnolo, venuto a conoscenza del mio arresto, propose subito alla mia signora la sua protezione per farmi liberare». (Quali furono poi le relazioni tra lo spagnolo e la giovane signora non è risultato chiaro all'udienza). Sta il fatto che il Fanciullacci venne a conoscere in carcere un certo Cecconi che gli parlò di un giovane abilissimo truffatore internazionale che si diceva spagnolo mentre era tale Manetti di Firenze. Col sospetto di essere stato ingannato, mandò allora ad avvertire sua moglie, mediante una guardia carceraria, di non lasciarsi trarre in errore.

Si venne poi a sapere che ella si era presentata dall'avvocato Visca e aveva pagato un consulto legale con 500 lire e che in seguito aveva consegnato mille lire allo spagnolo affinchè gliele tenesse in custodia, che aveva viaggiato con lui per diporto, che gli aveva regalato il cane, un fucile e perfino la bolletta di pegno. Un bel giorno però lo spagnolo si allontanò lasciando all'amica questo indirizzo: Casella Postale 469 Milano. Ella scrisse, ma lo spagnolo non rispose più, eclissandosi con i denari finchè venne arrestato.

Il Tribunale ha rinviato il processo a nuovo ruolo perchè la parte lesa, la signora Monfardini è ammalata. L'epilogo dell'avventura si avrà quindi il prossimo mese.

CRONACA DI MERANO

Inchiesta ministeriale. — Il comm. Monaco ispettore generale di P. S. l'ex questore di Trento è stato l'altro ieri nella nostra città per eseguire, a quanto pare una inchiesta per conto del Ministero dell'Interno. Egli ha visitato Bolzano, Trento, Rovereto ed altre città importanti della Provincia.

Un memoriale dei Combattenti di Merano per la difesa della mano d'opera italiana. — La locale Associazione Combattenti ha inviato di questi giorni agli onorevoli deputati Paoletti e Biagi, un memoriale dettagliato, riguardante l'applicazione del decreto prefettizio 18 settembre 1923, ad oggetto: «Assunzione della mano d'opera straniera», purtroppo rilevantissima nella nostra città, centro alberghiero di primissimo ordine.

Del memoriale stralciamo fra l'altro: «L'affinità dei costumi, l'identità della parlata fanno sì che nell'Alto Adige affluiscano enorme quantità di disoccupati dall'Austria e dalla Germania che vengono a cercarvi un lavoro migliore di quello che potrebbero avere nella loro patria, o per lo meno una vita scevra di inquietudini. Questa affluenza, favorita da elementi locali di lingua tedesca o italofobi, dà come risultato che, invece del cinque per cento di stranieri nel personale di albergo, la percentuale sia stata l'anno scorso, del 70 per cento e questo anno anche superiore. Viceversa convengono pur qui disoccupati italiani di vecchie provincie del Regno, i quali trovano occupati i posti loro spettanti di diritto; quei pochi che riescono a collocarsi rappresentano una esigua minoranza accolta dall'ostilità dei proprietari che essendo di lingua tedesca favoriscono i tedeschi. Agli italiani, che sono in minoranza, non viene risparmiata nessuna umiliazione, cosa la quale non avverrebbe di certo se la massa dei dipendenti fosse composta di connazionali».

Ed in altro punto del memoriale è detto: «L'applicazione di esso decreto darebbe vantaggi sensibili a favore del nuovo carattere etnico della regione, aiutando l'emigrazione definitiva in queste regioni di una cospicua massa di lavoratori autenticamente italiani e per di più apprezzatissimi per le loro qualità tecniche e personali anche prima della guerra, e non renderebbe vana l'opera dei pionieri dell'italianità, spesso frustrata dall'incompetenza e dalla incapacità di chi dovrebbe rappresentare il Governo e farne eseguire le leggi.

Abbiamo voluto alla lettera trascrivere i sopra citati passi del memoriale, per dare una idea precisa ai nostri lettori, dell'importanza nazionale che l'applicazione del decreto prefettizio del 18 settembre ha in questa regione ad ambiente allogeno.

Sappiamo inoltre che l'applicazione del decreto è stata ripetutamente chiesta anche da parte del nuovo e del passato direttorio della locale sezione fascista, ma la richiesta ha ottenuto sempre risposta da parte delle autorità, poco soddisfacente, e prova ne è che il decreto in parola non è stato mai applicato non diciamo alla lettera ma neanche nelle sue generali.

Ci si dice che i locali Sindacati specialmente quello degli albergatori abbiano sempre fatto delle pressioni, e vi sono sempre riusciti, per fare restare lettera morta il decreto prefettizio.

Per conto nostro crediamo che i Sindacati prima di curare gli interessi dei singoli associati, dovrebbero curare quelli ben superiori della Nazione, e che farebbero bene ad unirsi all'agitazione mossa dal Fascio e dalla Sezione combattenti, per ottenere l'applicazione del decreto prefettizio. E questa sarebbe la migliore prova di lealismo vero e sincero, che la classe alberghiera meranese, tutta iscritta alle Corporazioni, potrebbe dare, verso la loro nuova Patria. Da quest'atto ne potrebbe sicuramente nascere per la nostra città un'èra di collaborazione, foriera di bene. Comunque, dall'accoglimento del surriferito decreto prefettizio, che secondo autorevoli assicurazioni fra giorni, sarà fatto applicare, vedremo de visu, se la classe alberghiera meranese è passata ai Sindacati con onestà di intendimenti o per reconditi scopi; nell'ultimo caso interessi di partito e di nazione faranno immediatamente allontanare gli antinazionali che con leggerezza sono stati iscritti ai Sindacati.

DRA

Un furto. — Mentre il manovale Angelo Fedrizzi dormiva in una stanza assieme a due compagni di lavoro, veniva alleggerito del portafoglio contenente circa duecento lire. Avvertiti i carabinieri, questi arrestarono certo Vittorio De Mattio, ch fu trovato in possesso della somma rubata.

Cronache provinciali

ROVERETO

L'inaugurazione del nuovo anno dell'Accademia degli Agiati. — L'Accademia roveretana degli Agiati, fondata nel 1752 da Giuseppe Valeriano Vannetti e la Laura Saibanti, genitori dell'umanista Clementino Vannetti, ha inaugurato domenica il suo 174. anno di attività.

Alla cerimonia svoltasi nell'ampio Salone delle Scuole Maschili di Via Tartarotti presenziarono il Sottoprefetto cav. uff. Aris Bevilacqua, il Comandante del 17.o Regg. Fanteria Colonello Pozzi, il Tenente Colonnello cav. Adorni, il Procuratore del Re cav. Bemporad, il cav. Osvaldo Masotti, in rappresentanza del Municipio, il cav. Pietro Pedrotti, il cav. uff. Gustavo Chiesa, gli avvocati Antonio Piscel, Stocchetti e Ignazio Domino, i professori Bruti, Canestrini, Hafner, Zandonati e Zatelli, don Antonio Rossaro, il Capitano dei C.C. R.R. Russo, il Capitano Dorna, la scrittrice Antonietta Giacomelli ed infiniti accademici. Assistevano anche rappresentanze delle varie scuole e i reparti dei Giovani Esploratori italiani e delle Giovinette volontarie e la madre del martire roveretano donna Teresina Chiesa.

Prese per primo la parola il Presidente dell'Accademia degli Agiati ing. Gerosa, il quale sintetizzò felicemente l'attività svolta nello scorso anno accademico, presentando con nobili ed elevate parole l'oratore ufficiale, prof. Roverti, Preside della Scuola Complementare di Trento.

Questi con un dotto e veramente ispirato discorso rievocò l'attività scientifica del grande archeologo roveretano Senatore Paolo Orsi, facendo una esauriente dissertazione sui più notevoli risultati dei nove lustri di studi dell'Orsi, del quale elogiò la forza indomita di volontà, l'assenza completa di ogni vanità, la resistenza fisica spiccata, esaltando i grandiosi risultati ottenuti dalle sue ricerche per valorizzare scientificamente gli avanzi della civiltà romana nel Trentino, affermazione solenne degli imprescrittibili diritti nazionali. L'oratore fu al termine del suo interessante discorso vivamente applaudito e complimentato.

Per la costruzione dell'acquedotto di Vallarsa. — Abbiamo accennato nei giorni scorsi alla patriottica iniziativa del Comitato per la costruzione dell'acquedotto sulla sponda sinistra del Leno di intitolare al nome Augusto di S. M. il Re d'Italia l'acquedotto.

In questa settimana si sono iniziati i lavori di costruzione del secondo tronco, che si prolunga oltre il villaggio di Aste, fino ad Albaredo. Se il tempo sarà propizio, entro quest'anno anche Matassone potrà finalmente avere un'acqua potabile.

Nella prossima primavera verranno poi ripresi i lavori e sarà condotta a termine l'opera destinata a fornire d'acqua le frazioni di Obra, Brum, Riva, Cumerlotti, Aste, Staineri e Nave.

L'Albo d'Oro della Campana dei Caduti. — «Nulla dies sine linea»: il Comitato per la Campana dei Caduti ha deciso di compilare un Albo d'oro per raccogliere i nomi dei dodicimila offerenti della Campana. Il volume, tutto in pergamena finissima, sarà miniato dagli studenti delle Scuole medie di Rovereto con artistici fregi in ogni pagina. I nomi degli offerenti saranno pure scritti in stile.

L'Albo sarà chiuso da S. M. il Re e collocato poi nell'interno del loculo in pietra ad esso destinato, sotto la protezione della Campana.

TIONE

Autocarro in fiamme. — Un autocarro con rimorchio della ditta Zontini di Riva, che si recava in Val di Genova carico di legnami, si incendiava sullo stradale, rimanendo in breve completamente distrutto.

PREDAZZO

Incendio. — Nel pomeriggio di ieri, in seguito ad un corto circuito, si sviluppava un incendio nella stalla del contadino Giuseppe Dell'Antonio, nel vicino comune di Moena. I pompieri riuscirono a circoscrivere il fuoco. Lo stabile rimase distrutto. I danni sono valutati in diecimila lire circa.

S. MICHELE

Schiacciato da un carro. — Mentre il contadino diciottenne Sebastiano Sartori conduceva un pesante carro di legna sulla strada erariale, il veicolo si capovolgeva travolgendo il povero giovane che rimaneva sfracellato. Egli moriva poco dopo.

AVIO

Falso in cambiali. — In seguito a mandato di cattura del tribunale di Trento, è stato arrestato dai carabinieri per falso in cambiali il commerciante Gino Canovetti, di anni 34, da Lucca, comproprietario del locale albergo.

La cognata Giulia Urbini ved. Finzi, i nipoti Lina col marito Gino Muggia, Giorgio colla moglie Anita Finzi ed i pronipoti partecipano la morte della loro amatissima

Marie Finzi

I funerali avranno luogo oggi martedì 2 Dicembre alle ore 10.30 partendo dalla casa in Salizzada San Giovanni Grisostomo 5783, Ponte dell'Olio.

Si prega di non inviare fiori.

Venezia, 1 Dicembre 1924.

NOTIZIE RECENTISSIME

Una nota de "Il Popolo d'Italia,, sulle riunioni fasciste

ROMA, 1

Il «Pooplo d'Italia» pubblica la seguente nota dal titolo: «Ai fascisti»:

«I Direttorii fascisti delle 72 provincie del Regno si sono riuniti nei capoluoghi di Regione per udire la parola e l'ordine del Direttorio Nazionale e del Duce. E' doveroso riconoscere che in questi ultimi tempi la situazione politica si è andata schiarendo e che il Partito Fascista ha dimostrato di saper valutare la situazione e dominare gli avvenimenti e di continuare nella opera di propaganda, di selezione, di miglioramento e di resistenza.

«Le nuove contingenze ed i nuovi doveri comportano il bisogno di saper ascoltare e comprendere la parola del Direttorio Nazionale che è poi quella del Duce. Può darsi che le nuove disposizioni siano di carattere ultra-rigido in fatto di disciplina, ma i fascisti, quanto più la parola sarà severa, tanto più debbono saper ubbidire in silenzio con perfetta lealtà di uomini e di soldati per servire la Nazione ed il Fascismo impegnati in un esperimento decisivo.

«Comprendiamo e spieghiamo il disagio di molti nostri amici per alcune situazioni create in queste ultime settimane; aggiungiamo che la passione, il rammarico di dover assistere quasi passivamente alla lotta furibonda contra il Fascismo e i suoi uomini è anche la nostra pena e la nostra passione. E' doveroso però convenire che la lotta deve essere segnata da un polso solo, da chi sta sul ponte di comando e può vedere di fronte tutti i pericoli, tutti gli scogli, ed eliminare tutte le insidie. La virtù dell'attesa. Speriamo di essere compresi».

Lievi incidenti tra fascisti e sovversivi

VICENZA, 1.

Nel pomeriggio di domenica in una osteria di Bertesinella, un gruppo di fascisti del luogo attaccava lite con due giovani sovversivi, i fratelli Gioacchini Emilio e Rodolfo. Durante il pugilato i due fratelli hanno riportato delle contusioni guaribili in 10 giorni.

Nella sera stessa a Porta S. Bortolo un sergente del 57 Fanteria intimava ad un gruppo di giovinastri di cessare il canto di una canzone sovversiva. Tra la comitiva e il sergente, in cui aiuto erano accorsi altri soldati, si accese una vivace disputa. Un soldato si buscò un pugno che gli produsse una ferita guaribile in 15 giorni. Il feritore è stato arrestato.

Il record aereo battuto

ARGENTEUIL, 1

L'aviatore Palmier ha battuto ufficialmente il record della velocità, con un carico utile per idroplano, record finora detenuto dagli Stati Uniti. La prova ha avuto luogo su un percorso di 10 km. con un carico utile di 500 kg. con un nuovo idroplano anfibio, munito di un motore di 350 H.P. La velocità media è stata di km. 192.180 per 100. m.; per 200 m. di km. 291 e 925 Il record americano era di 126 all'ora.

Il dividendo della "Navigazione Italiana,,

GENOVA, 1

Il Consiglio d'Amministrazione della N. G. I., nella sua ultima seduta, ha approvato il progetto di bilancio da sottoporre alla prossima assemblea generale degli azionisti deliberando di proporre all'assemblea stessa la distribuzione di un dividendo di lire quaranta per le azioni state interamente liberate entro il 10 gennaio 1924 e di lire 20 per le azioni con versati di 5 decimi e per le azioni state interamente liberate dal 20 settembre al 1 ottobre 1924; del quale dividendo furono già pagati agli azionisti in acconto lire dieci e lire 5 rispettivamente, di modo che le azioni state interamente liberate entro il 10 gennaio 1924 avranno ancora lire 30 e le alre avranno ancora lire 15. L'assemblea verrà convocata pel 30 dicembre p. v.

— Si ha da Messico che il generale Calles, presidente eletto, che entra in carica questa settimana, ha prestato giuramento.

Il Giappone non ratificherà il protocollo di Ginevra

PARIGI, 1

Secondo un dispaccio da Tokio ai giornali, il gabinetto giapponese avrebbe deciso di non ratificare il protocollo di Ginevra, se anche la Gran Bretagna non lo ratificherà.

L'ammiraglio Takarade, ministro della marina giapponese, ha dichiarato che il suo paese accetterebbe volentieri qualsiasi proposta tendente a nuove riduzioni navali, a patto che siano compatibili con la sicurezza del Giappone. L'ammiraglio Takarade esaminerà dunque con benevolenza i suggerimenti che verranno da Washington.

I Combattenti di Fiume e il voto di Assisi

FIUME, 1

Ieri il Congresso annuale della Sezione dei Combattenti di Fiume è stato chiamato a deliberare intorno al voto di Assisi. Presente il capitano Host Venturi presidente della sezione, ha approvato l'ordine del giorno di Assisi per la normalizzazione del paese con un emendamento preciso cui si raccomanda al comitato centrale di non svolgere il voto dei combattenti a vantaggio delle opposizioni contro il governo dell'on. Mussolini. Vari oratori hanno esaminato l'opera dell'on. Mussolini ed invocano la pacificazione fra gli italiani.

Centomila lire trafugate alla Banca d'Italia a Padova

PADOVA, 1

Alla Banca d'Italia venne constatato un mese fa la sparizione di 100.000 lire.

I sospetti caddero subito sopra un impiegato della gestione vaglia, certo Carlo Labbia, di anni 30.

Il Labbia infatti stretto da domande ha finito col confessare il furto. Aveva sottratto un vaglia cambiario.

L'impiegato venne arrestato. Al momento dell'arresto gli furono trovate indosso 80.000 lire che vennero sequestrate.

L'arresto d'un persecutore di bambine

PADOVA, 1

Da un periodo che risale a quattro anni fa un satiro immondo è andato consumando una serie di atti turpi in danno delle bambine allieve dei collegi Vanzo, S. Rosa, Don Bosco e S. Croce. Il mascalzone attendeva quando le bambine passavano in colonna per recarsi alle scuole e in loro presenza commetteva degli atti turpi con grande scandalo per le bambine e le monache che lo accompagnavano.

Il bruto perseguitava inoltre le monache. Certa suor Teresita Marton mentre entrava al collegio delle Dorotee in via S. Pietro veniva aggredita ed oltraggiata. La suora portinaia dello stesso collegio doveva subire qualche giorno dopo una aggressione. Il malfattore si presentò al collegio e suonò il campanello. Come la suora si affacciò, tentò di avvinghiarla a se, ma non vi riuscì perchè la donna con rapida mossa riusciva a chiudergli la porta dietro le spalle. Tutti questi turpi reati vennero denunciati alla Questura che dopo indagini riusciva a identificare il bruto ed arrestarlo

Si tratta di certo Zamboni Domenico fu Vittorio, di anni 31, da Rovigo, dimorante a Padova. E. ammogliato e padre di tre bambini.

Il fermo di due giovani truffatrici e del loro istigatore

VICENZA, 1

Da parecchio tempo l'autorità aveva avuto sentore che due giovani signorine, elegantemente vestite, si aggiravano per la città presentandosi a nome di conosciute clienti, in cari negozi, ottenendo la consegna di generi e non facendosi poscia più vedere.

Ieri le due giovani venivano arrestate. Si tratta delle sorelle Filippini Favorita e Laura, d'anni 17, abitanti in via Cesare Battisti. Le due disgraziate sono state ricoverate nel pio istituto della Provvidenza e di là sono state fatte passare nel reparto celtico dell'ospitale. Istigatore delle due giovani risulterebbe tale Simone Francesco di anni 35, noto pregiudicato, il quale conviveva con la madre delle ragazze. Egli è stato arrestato

— Si ha da Lisbona che il Ministro delle Finanze ha respinto la proposta tendente allo aumento delle tariffe per proteggere le industrie nazionali.

Cronac di Bolzano

Aggressioni a scopo di rapina presso Bolzano. — Come veniamo informati, giovedì p. s. nelle vicinanze di Afing, è avvenuta una nuova aggressione brigantesca: il garzone Antonio Santer, che è addetto in servizio in qualità di prestinaio presso suo fratello a San Genesio, verso le 14 s'era recato ad Afing, per procurare la vendita del pane per conto di suo fratello; la sera dello stesso giorno, il Santer, terminata la vendita, verso le 18 prese la via del ritorno. Tra i masi Heigl e Tiefthal, improvvisamente da una macchia sbucarono, armati di pugnale, due malandrini gridando al giovine in lingua tedesca: «O i soldi o la vita!». Il disgraziato giovine, senza balbettare, dette ai due malandrini il taccuino, contenente lire 42, il risultato della vendita del pane fatta ad Afing. Poi scappò più che in fretta, correndo verso il maso Heigl, che era più vicino, dove giunse completamente trafelato per la lunga e precipitosa corsa, tutto pervaso da un pezzo terrore per la inimazione subita. Il Santer narrò ai contadini quanto gli era accaduto e passò la notte presso la famiglia ospitale; il giorno dopo fece ritorno a San Genesio, dove narrò l'accaduto a suo fratello, e sporse regolare denuncia presso il Comando dei RR. CC.

Il Santer narra che i due vagabondi erano due giovani tedeschi dall'aspetto elegantissimo, assai robusti, dell'età di circa 18-24 anni. Data l'oscurità regnante, il Santer non potè discernere il colore degli abiti dei due briganti, nè vederli bene in viso.

— Anche presso Settequerce, come veniamo informati ore, c'è stata una aggressione consimile, della quale è stato vittima il famiglio Luigi Ferrari, addetto in servizio presso il Convento dei Benedettini di Settequerce.

L'aggressione è avvenuta verso le 17, sulla via tra Settequerce e Gries: due malandrini avevano preso di mira il Ferrari con delle rivoltelle, sparandogli contro parecchi colpi: il Ferrari, si finse morto, cadendo a terra: i ladri gli furono addosso, visitandogli le saccoccie e avendogli trovato indosso solo due lire, scapparono poi più che in fretta: nel frattempo il Ferrari, in seguito allo spavento subito, era svenuto e fu trovato a terra bocconi, da passanti, i quali procurarono per il suo trasporto all'ospedale di Bolzano: uno degli aggressori sembra essere stato tratto in arresto dai RR. CC. nella persona di certo Agosto de Toni, mentre il suo compagno, che secondo le deposizioni dell'arrestato si chiamerebbe Pietro Lazzerini, è tuttora latitante.

— Sulla via della Val-Passiria, come scrive la stampa di Merano, c'è pure stata un'aggressione a scopo di rapina, avvenuta la sera del mercoledì: l'aggredito è un tale Gufler Martino, il quale è stato ferito leggermente da un proiettile di rivoltella, riescendo tuttavia a sfuggire all'inseguimento da parte degli aggressori.

Come si vede in una sola settimana sono avvenuti cinque aggressioni a mano armata da parte di banditi, durante le quali due persone sono rimaste morte e una ferita.

Invece di colpire il maiale, colpisce il proprio compagno. — A Cornajano è avvenuto giorni or sono un caso di ferimento accidentale, che non per poco poteva avere delle conseguenze letali. Un contadino mentre stava per colpire con una mannaia sul capo un maiale destinato alla macellazione, per sbaglio colpì sulla fronte un tale Giovanni Voelser, che voleva aiutarlo in tale operazione; il Voelser, per fortuna, è rimasto ferito solo leggermente, dovette tuttavia recarsi dal medico del villaggio; qualora fosse stato colpito in mezzo alla testa, sarebbe rimasto morto sul colpo.

Nessun progetto di lavori per la ferrovia della Val Venosta. — Giorni or sono l'on. Barduzzi, aveva interpellato il Ministro dei LL. PP. in merito alla costruzione del tronco ferroviario Malles-Rescia, per completare l'allacciamento alla linea austriaca Landeck-Nodrio (Nauders): data l'importanza internazionale di tale linea, che è destinata ad avere pure una enorme importanza strategica, l'interpellante voleva essere informato se erano stati preventivati dei fondi per l'inizio dei lavori di costruzione, siccome in due anni scade anche il termine concesso alla Repubblica austriaca per l'ultimazione del tronco sul proprio versante, in base al trattato di pace di San Germano.

Il S. S. di Stato, on. Scialoja, ha risposto che per assoluta mancanza di fondi, al momento è addirittura impossibile pensare alla costruzione di tale linea.

I nuovi treni N. 63 (Innsbruck-Bolzano), N. 581 (Merano-Bolzano) e N. 60 (Bolzano-Innsbruck), che avrebbero dovu to circolare, incominciando il giorno 20 dicembre 1924, non saranno introdotti, come veniamo ora informati, che a datare dal 1.o di marzo 1925.

Giunge notizia da Merano che verso le 18 una forestiere inglese mentre stava attraversando la via Beda-Weber, fu fermata improvvisamente da un giovanotto ventenne attillatissimo, che le ingiunse senza tanti complimenti di consegnargli il denaro: la donna, tutta spaventata, gli consegnò la borsetta, dalla quale il manigoldo tolse circa 500lire, restituendo la borsetta alla signorina ed eclissandosi poi più che in fretta. Tale borseggio senza precedenti è avvenuto ieri sera.

A segretario del Comitato di cura di Merano, è stato nominato il dott. cav. Giulio Brandstaetter.

Il be nnoto vagabondo Bonadimann, da Cles, è stato tratto in arresto per ben la settantasettesima volta nella città di Merano. I RR. CC. lo hanno fatto sfrattare denitivamente da tutto il territorio della città.

Nelle vicinanze di Ponte d'Adige, è stato trovato alla riva dell'Adige il corpicino di quel bambino di quattro anni, che giorni or sono era sparito dalla casa paterna, di nome Bortolomeo Waldner; il bambino, come si supponeva, è caduto accidentalmnte nelle acque del rivo di Lana, annegando miseramente.

Annegato nel Lago di Varna, è un ragazzo, il quale voleva pattinare sulla lieve superficie di ghiaccio formatosi in seguito al freddo dei giorni scorsi: il ghiaccio essendosi improvvisamente rotto, il ragazzo è sparito completamente sotto la superficie: tutti i sondaggi fatti per ripescare la salma, no nhanno dato finora nessun risultato.

Tentativi di suicidio. — Ad Innsbuck si è gettato nelle acque dell'Enno a scopo suicida il conquantunenne Nicolò Glatzl, pittore, nattivo da Pfunds (Landeck): una guardia di polizia lo trasse poco dopo dal umo, ma il Glatzl spirava la sera stessa alla clinica d'Innsbruck: causa del tentato suicidio sembra una grave malattia nervosa.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	29	1
Rend. 3.50 %	82.50	82.20
Consol. 5%	99.95	99.95
Banca d'Italia	1935.—	1945.—
Banca Comm. It.	1493.—	1490.—
Credito Italiano	964.—	960.—
Banco di Roma	132.—	132.—
Credit. Marit.	605.—	605.—
Mediterranee	387.—	391.—
Meridionali	848.—	850.—
Rubattino	744.—	746.—
Libera Triestina	690.—	700.—
S.N.I.A. prov.	459.—	461.—
Terni	705.—	708.—
Meccaniche Miani	191.—	193.—
Breda	403.—	402.—
Ansaldo	21.—	21.50
Montecatini	260.—	263.—
Metallurgica	202.—	204.—
Reggiani	8.—	8.—
Fiat	539.—	536.—
Isotta Fraschini	9.15	9.50
Ilva (nuove)	288.—	291.—
Elba	78.—	80.50
Cascami Seta	1755.—	1751.—
Canapificio Naz.	1068.—	1070.—
Lanificio Rossi	6200.—	6300.—
Lanificio Targetti	525.—	555.—
Cotonificio Cantoni	4200.—	4200.—
Coton. Veneziano	432.—	432.—
Cat. Meridionale	126.—	127.—
Cotonificio Turati	920.—	924.—
Soie de Châtillon	487.—	491.—
Rossari Varzi	1350.—	1380.—
Pirelli	850.—	853.—
Zuccheri	730.—	750.—
Raffineria L. L.	795.—	795.—
Distillerie	303.—	303.—
Molini A. I.	1100.—	1150.—
Eridania	660.—	660.—
Gulinelli	232.—	232.—
Edison	769.—	769.—
Adriatica	218.—	225.—
Marconi	181.—	180.—
Vizzola	1445.—	1445.—
Conti	553.—	554.—
Negri	—.—	190.—
Elettricità	353.—	350.—
Esercizi Elettrici	132.—	131.—
Esportazioni	890.—	910.—
Costruz. Venete	260.—	266.—
Beni Stabili	1130 —	1125.—
Grandi Alberghi	232.—	229.—
Cementi Spalato	—.—	480.—
Candele Mira	172.—	172.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	1490.—	—.—
Manif. Pacchetti	248.—	—.—
Cotonificio Tosi	680.—	—.—
Unione Manif.	570.—	—.—
Bernasconi	350.—	—.—
Gregorini	56.—	—.—
Officine Reggiane	8.25	—.—
Automob. Bianchi	175.—	—.—
Adamello	281.—	—.—
Gen. Elett. Sicura	145.50	—.—
Elett. Bresciana	303.—	—.—
Petroli	118.—	—.—
Fondi Rustici	455.—	—.—
Dall'Acqua	580.—	—.—
Rinascente	119.50	—.—
Bonif. Ferraresi	—.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

	29	1
Francia	124.25	124.37
Svizzera	444.75	444.50
Londra	106.60	106.675
New York	23.02	23.0150
Berlino (marco oro)	5.46	5.47
Vienna	0.03225	0.0325
Bukarest	11.75	11.65
Belgio	112.90	113.50
Spagna	314.75	317.—
Praga	69.25	69.15
Budapest	0.0310	0.0325
Zagabria	—.—	—.—

GINO DAMBERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

"Il figlio rapito,,

di Paolo Bertnay

Riproduzione vietata

— Ma confessate quindi — proseguì Magilier — che avete compiuto il trucco e che avete ingannato tutti.

A queste parole la donna ebbe un sussulto, e scattò gridando:

— Io no; io no!

— Come no? — chiese Magilier. — I fatti lo provano. Guardate nella fotografia le cifre ricamate nella camicina; e se volete le prove...

Vittorina si dibatteva, ma alla fine piangendo, gridò:

— Vi dirò tutto! Vi racconterò tutto!

— La verità; la sola verità. Ho i documenti che possono in ogni momento smentirvi!

— Sarà la verità: vi dirò tutto!

E Vittorina narrò: fu una narrazione dettagliata, precisa, assoluta, che Magilier ascoltò dapprima incredulo, ma che ben presto lo avvinse, gli apparve sincera, e lo spinse a prendere numerosi appunti. La vita con Bernardo, i rapporti con sua sorella, le lotte, i dolori, l'improvvisa comparsa di sua sorella e di Leonia, il quasi rapimento del bambino, il pentimento, l'amore per il bambino nuovo, le speranze, fino a giungere agli ultimi episodi.

L'infelice durante tutto questo racconto si era un po' esaltata e più non piangeva, ma quando giunse alla fine ed espose la situazione attuale di suo figlio e del vero Vasili Koulza, un grido improvvisamente le sorse dall'animo.

— E mio figlio? Il vero Totò, il mio povero figlio? Che sarà ormai di lui? Lo cacceranno come un ladro? Lo metteranno sulla via, lui che non è colpevole?

— No, essi non commetteranno questa crudeltà, che sarebbe un'ingiustizia.

— Ah! se ci fosse un po' di verità in ciò che dite!

— Non comprendete dunque che vostro figlio, perdendo il nome per lui rubato da voi, rimarrà sempre favorito dalla sorte?

— Voi lo pensate davvero?... Non è forse per ingannarmi che mi date questa speranza?... perchè io non esca di qua disperata.

— Ve lo dico perchè lo credo, perchè diverrà certezza, se voi ci aiutate a riparare al male che avete fatto...

— E' già riparato... poichè sapete tutto

— No: Io non so tutto; bisogna adesso che la luce sia fatta chiara sui menomi particolari di questa tenebrosa trama. Abbiamo bisogno di sapere tutta la verità, perchè nessun dubbio, nessuna esitanza rimanga, possa esistere, quando il vero Koulza riprenderà il suo nome. Quanto più il vostro concorso sarà attivo ed efficace tanto più si avrà misericordia per voi e tenera compassione pel ragazzo, cui non si sarà cessato di voler bene... Diteci dunque tutto.

— Putroppo, Io non so nulla! — essa gridò con accento di disperazione veramente sincero — Tutto era finito quando sono venute a prendermi mio figlio quasi per forza.

— E' Leonia Dumont, allora che sa.

— E' dessa che ha ideato, combinato, fato ttl,-a avera fatto tutto.

— Disgraziatamente voi forse, non sapreste dirci che cosa sia stato di lei.

— Essa!... Ma io so dove abita:

— A Parigi?

— Rue Richer... Fa il gioco delle carte...

Magilier andò a socchiudere l'uscio della stanza.

— Dubois — gridò — dite a Faustino che non ho più bisogno di lui e perciò può andarsene.

E l'agente tornò a volgersi a Vittorina.

— La vedete spesso questa Leonia Dumont?

— No, signore. Dopo la morte di mia sorella non l'ho più vista.

— Una o due volte... Mio marito me lo aveva proibito.

— Non sospettava di qualcosa lui?

— Oh! m'avrebbe uccisa! — essa fece rabbrividendo.

— E' lui che non ha voluto che accettaste quella successione?

— Sissignore. Quando Leonia è venuta ad annunciarmi la disgrazia...

— Ah! è stata colei?

— E' stato allora che l'ho riveduta. Era da un pezzo, da molto tempo che non rivedevo nè lei nè Annetta... Bernardo m'aveva fatto promettere... ed a questa condizione mi aveva permesso di riprendere in casa mia...

Si corresse, aggiungendo con un sospiro:

— Quel povero ragazzo.

— E allora?

— Bernardo è capitato a casa, lo ha scacciato. Poi mi ha detto: «Se non rinunci a quella eredità, scaccio te pure... Adesso fa come vuoi».

— E voi?

— Ho fatto come ha voluto Bernardo. Dopo non avevo più rivista Leonia nè udito parlar di lei.

— Come dunque, avete saputo?

— E' stato un caso, signore... Forse quindici giorni fa l'ho incontrata per via ed abbiamo chiacchierato... Capirete, io non avevo avuto più nessuna notizia del mio Totò, quello che è adesso in casa del conte Koulza, e poverino, non vi rimarrà ancora a lungo...

— Voi lavorate in questo momento, e più efficacemente ancora di quanto immaginate, perchè quella famiglia gli conservi il suo appoggio e la sua simpatia... Dunque parlaste con lei?

— Sissignore, volevo sapere... figuratevi io credevo che fosse sempre in Russia... Dunque, noi eravamo nel faubourg Poissoniere, vicino al luogo dove essa abita, essa m'ha invitata a salire in casa sua per discorrere a miglior agio.

— E voi andaste?

— Sissignore. E' nelle rue Richer, al quarto piano. C'è il suo nome sulla porta, un po' cambiato... E' scritto «Leonia» come se fosse italiana. Pretende che pel suo mestiere è meglio.

— Ed essa c'ha detto?

— Che mio figlio era a Parigi, rue De Varenne. M'ha detto che essa non aveva mai perduto di vista la famiglia Koulza .... Che, quando era rimasta senza denaro, dopo la morte di mia sorella, aveva scritto al conte....

— Ha avuta la sfacciataggine?

— Oh! Leonia è capace di tutto... E' dessa che ha fatto tutto, vi dico: è dessa che avuto l'idea di venirmi a cercare dopo la disgrazia... E' dessa che m'ha straziato il cuore... Mi diceva che se non avesse acconsentito a dar loro il mio bambino, sarei stata la causa di tutte le loro disgrazie... che si metterebbe in carcere Annetta... che il conte Koulza si vendicherebbe su mia sorella della morte di suo figlio, perchè si credeva che esso morrebbe.... lo credavamo tutti... gli stessi medici lo dicevano... E poi, era così bello, così miracoloso pel mio povero Totò, che Bernardo detestava, che sarebbe sempre stato uno sventurato... Era così bello quello che mi si proponeva per lui! Mi sono lasciata tentare, ho fatto la commedia che esse mi avevano insegnata ... Rassomigliavo alla mia sorella...

«Ho detto al Laboristères che il bambino l'avevo portato io il giorno precedente, mi hanno creduto... tutti hanno creduto... nessuno mi ha mai chiesto di spiegare, ciò che voi siete stato il primo ad osservare... diciott'anni dopo.

Magilier l'interruppe:

— Essa ha scritto al conte per avere un sussidio, certamente...

— Sissignore.

— Sapete se gliel'abbia mandato?

— No... Le ha risposto che, se essa avesse avuta l'idea di presentarsi a casa sua, l'avrebbe fatta scacciare a scudisciate.

— E' strano — disse l'agente — pure non aveva motivo di trattarla così. E' stato per lui, d'accordo con cui che essa aveva agito.... Egli ignorava... ignorava ancora».

E chiese a Vittorina:

— Ed essa come s'è spiegata tale risposta.

— M'ha detto... me ne ricordo, tanto m'ha fatto stupore udire quelle parole dalla sua bocca... «Ecco la ricompensa di gente per cui si è sacrificati!»

Dopo un istante di silenzio, Magilier saltò su a dire con voce asciutta ed imperativa:

— Adesso, tornate a casa.

(Continua)

ABBONAMENTI PER IL 1925

Per il 1925, la "**GAZZETTA DI VENEZIA**„ apre i suoi abbonamenti ai seguenti prezzi:

per un anno . . .	L.	**50**
per un semestre .	„	**26**
per un trimestre .	„	**14**
Abbonamento mensile di saggio	„	**5**
Abbonamento ai 52 numeri della Edizione sportiva del Lunedì	„	**9**

Gli abbonati trimestrali che desiderano avere per posta anche la Edizione del Lunedì pagheranno complessivamente Lire 16

Per tutti i suoi Abbonati annuali e semestrali, la GAZZETTA DI VENEZIA ha potuto concretare un ampio programma di premi semigratuiti e di abbonamenti cumulativi colle maggiori Riviste letterarie, scientifiche, commerciali, sportive ecc. a prezzi notevolmente ridotti.

Premi interamente gratuiti agli abbonati

A tutti gli abbonati vecchi che rinnoveranno l'abbonamento annuale o semestrale per il 1925, a tutti gli abbonati nuovi annuali o semestrali che ci manderanno l'importo dell'abbonamento prima del 25 Dicembre 1924, *daremo gratuitamente*:

l'edizione meridiana del Lunedì

Gli abbonati suddetti riceveranno cioè il giornale tutti i giorni dell'anno, vale a dire 365 numeri, mentre gli altri giornali italiani dànno ai loro abbonati soltanto 310 numeri.

Qualunque giornale acquistato giorno per giorno costa 20 centesimi al numero; l'abbonato alla "Gazzetta di Venezia„ paga il suo numero soltanto 13 centesimi.

Premio di diligenza interamente gratuito ai vecchi abbonati

I vecchi abbonati *che rinnoveranno il loro abbonamento per tutto l'anno 1925* inviandoci l'importo di lire 50 prima del 25 dicembre 1924, riceveranno gratuitamente, in dono *franco di porto a domicilio, o quelli di Venezia ritirandolo presso la nostra Amministrazione*

l'Almanacco italiano Bemporad

il più ricco che si pubblica in Italia, *che sarà quest'anno anche più ricco e più elegante del solito* e che verrà posto in vendita in tutte le librerie a lire 6 la copia. *Così i vecchi abbonati non solo pagheranno il loro numero quotidiano della "Gazzetta di Venezia„ 13 cent. invece di 20, ma avranno anche un sovrapremio di lire 6, purchè, ripetiamo, ci mandino l'importo della rinnovazione (L. 50) prima del 25 Dicembre 1924.*

I RICCHI PREMI SEMIGRATUITI

1. premio semigratuito:

La "Gazzetta di Venezia„ e la "XIV. Esposizione Biennale d'Arte„

Tutti gli abbonati vecchi e nuovi, annuali e semestrali, che ci manderanno l'importo dell'abbonamento potranno avere col tramite della nostra Amministrazione e franco a domicilio, il più bello e completo e documentato Ricordo della XIV Esposizione internazionale d'Arte della città di Venezia, e precisamente il grande volume di Ugo Nebbia pubblicato dall'Istituto Italiano d'arti grafiche di Bergamo, contenente 262 illustrazioni delle quali alcune in tricromia. Il volume costa in commercio lire 45; i nostri abbonati annui e semestrali potranno averlo invece per 30, aggiungendole all'importo dell'abbonamento. Questa combinazione è particolarmente indicata per gli artisti ed istituti d'arte e di coltura.

2. premio semigratuito:

La "Gazzetta di Venezia„ e 52 romanzi di amena lettura

D'accordo con l'Editore Attilio Quattrini di Firenze, tutti gli Abbonati annui e semestrali alla „Gazzetta di Venezia„ potranno ricevere in abbonamento cumulativo, versando alla nostra Amministrazione il supplemento ridottissimo di L. 12.50, un insieme di 52 romanzi, cioè un romanzo per settimana.

Le pubblicazioni dell'Editore Quattrini saranno scelte fra le traduzioni dei più ricercati romanzi stranieri, e comprenderanno, inoltre, molti dei più acclamati romanzi di autori italiani. Così, con lievissima spesa, ciascuno dei nostri Abbonati potrà garantirsi per tutto l'anno, una lettura dilettevole ed interessante, che lo seguirà, come la "Gazzetta di Venezia„ con preventivi mutamenti di indirizzo dovunque voglia, cioè ai bagni, in montagna, in villeggiatura, ecc.

3. premio semigratuito:

La "Gazzetta di Venezia„ e i Calendari Settecenteschi Zanetti

Il grande successo riportato l'anno scorso, presso i nostri abbonati dai Calendari Settecenteschi G. Zanetti, ci ha persuasi a rinnovare col geniale Editore l'accordo ripetutamente riuscito.

Gli abbonati annui, semestrali e trimestrali potranno avere, presso la "GAZZETTA DI VENEZIA„:

Il Calendario Goldoniano: formato sedicesimo, su carta a mano, copertina incisione e cordone rosso, interno i 12 mesi dell'anno in 12 pagine, alternate da 12 riproduzioni delle 12 più belle Commedie, prese da una edizione del '700 delle più celebrate. In vendita a L. 7.; prezzo per gli abbonati alla Gazzetta L. 4.—.

Il Calendario Augurale: formato come sopra, tutto in carta di filo, copertina e cordoncino co nell'interno 12 disegni a penna, da 12 composizioni originali del pittore **Guido Cadorin** illustrate da motti italici. In vendita a Lire 5.; prezzo per gli abbonati della Gazzetta L. 3.

I nostri abbonati potranno ritirare, fruendo delle riduzioni speciali, un numero illimitato di Calendari, per gli omaggi agli amici, ai parenti ecc. Con **l'economia realizzata mediante un congruo numero di acquisti, essi pagheranno cioè il loro abbonamento alla Gazzetta.**

ANNO 182 - N. 337

Mercoledì 3 Dicembre 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziarie L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettarle.

La Camera inizia la discussione sul bilancio dei Lavori Pubblici

ROMA, 2

La seduta comincia alle 15. Presiede l'on. ROCCO.

FONTANA. Poichè dai giornali ha rilevato una censura mossagli dal Presidente del Consiglio per la sua assenza dalla seduta di sabato scorso in cui era all'ordine del giorno una sua interrogazione sulla emigrazione italiana in Francia, tiene a dichiarare che egli si trovava, quel giorno, in regolare congedo. Pur prescindendo dalla questione se il deputato abbia diritto di fare ricadere, coll'assenza una sua interrogazione, un sessennio di vita parlamentare fa buona testimonianza della sua attività e diligenza nell'adempimento del suo dovere di deputato. Pur dichiarandosi soddisfatto della risposta dell'on. Ministro, deve esprimere, in proposito, alcune riserve.

PRESIDENTE, osserva che la diligenza dell'on. Fontana nell'esercizio delle sue funzioni di deputato non è stata da alcuno messa in dubbio. Rileva però che il congedo non importa di per sè, decadenza delle interrogazioni del deputato cui il congedo è stato concesso.

ACERBO, annunzia la morte avvenuta questa notte da Sulmona dell'on. Barone Gennaro Sardi, deputato della 16 e 17 legislatura e padre dell'on. Alessandro Sardi. Ricorda tutte le benemerenze civili e le virtù famigliari dell'estinto che, discendendo da una delle più illustri famiglie abruzzesi, spese la sua vita sempre per il bene del paese. Anche a nome degli altri deputati dell'Abruzzo, Molise propone di inviare le condoglianze della Camera alla famiglia e al sindaco della città di Sulmona.

GRANDI si associa in nome del Governo.

PRESIDENTE si associa in nome della Camera. Pone a partito la proposta di condoglianze. (E' approvata).

Nomine di Commissari

PRESIDENTE comunica il risultato delle votazioni. Per la nomina di otto commissari della Giunta del Bilancio: votanti 2?0, voti dispersi 43, schede bianche 5, schede nulle 5. Ebbero voti: Demartino 200; Serpieri 190; Solmi 187; Vassallo 182; Romano Ruggiero 181; Tumedei 162; Pezzullo 36; Casalini Vincenzo 32; eletti.

Per la nomina di due consiglieri di amministrazione dell'Opera Nazionale per la protezione e l'assistenza degli invalidi di guerra: Votanti 235; voti dispersi 21; schede bianche 21; voti nulli 1. Ebbero voti: Madia 204; Mannarella 197; eletti.

Per la nomina di due commissari di vigilanza per il chinino: votanti 219; voti dispersi 11; schede bianche 17. Ebbero voti: Messedaglia 204; Cucco 175. Eletti.

Per la nomina di tre commissari di vigilanza sul fondo di emigrazione: votanti 232; voti dispersi 30; schede bianche 28; schede nulle 3. Ebbero voti: Dudan 149, Gentile 138; Barbaro 125; eletti.

Per la nomina di tre commissari per il fondo del culto: votanti 234; voti dispersi e nulli 14; schede bianche 18. Ebbero voti: Petrillo 137, Graziano 133; Morelli Giuseppe 130.

MUSATTI giura.

Si passa allo svolgimento di alcune interrogazioni.

SPEZZETTI, Sottosegretario di Stato per le finanze, assicura all'on. Madia che il Ministro delle Finanze, qualora ulteriori bisogni dell'Opera Nazionale per gli Invalidi di guerra siano segnalati ai Ministeri competenti, non mancherà di stanziare aumenti di fondi compatibilmente con l'esigenza del bilancio.

Sull'argomento replica brevemente l'on. MADIA cui risponde il Ministro DE STEFANI.

Dopo lo svolgimento di altre interrogazioni sono approvati i capitoli del bilancio del Ministero delle Colonie, quelli dell'entrata e della spesa della Tripolitania, i capitoli della Cirenaica, della Colonia Eritrea, della Somalia italiana.

Il bilancio dei Lavori Pubblici

Si passa poi alla discussione del bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici.

SALERPO parla dei problemi della Calabria e della Basilicata e conclude affermando che il mezzogiorno d'Italia e in particolare la Calabria guarda al Governo Nazionale con fidente e serena attesa, convinto che i suoi bisogni saranno finalmente soddisfatti (applausi congratulazioni).

STARACE rileva i bisogni della penisola salentina ed afferma la sua grande importanza economica nei riguardi del vicino e popoloso levante. Afferma la necessità di nuove ferrovie e della migliore manutenzione delle strade e conclude manifestando la fiducia e confida che il Ministro voglia venire incontro ai bisogni del Mezzogiorno, affrontandone definitivamente i gravi problemi secondo le promesse del Capo del governo. In questo modo l'on. Ministro — dice l'oratore — si renderà veramente benemerito delle nobili e patriottiche provincie meridionali (applausi, congratulazioni).

GAY Silvio premette che secondo la dottrina fascista, i LL. PP., anzichè essere considerate come strumento di politica elettorale, sono invece concepibili quale mezzo per elevamento della nazione. Fra i problemi più vitali del nostro paese, importantissimo è quello della utilizzazione delle forze idriche alla cui soluzione è legata la nostra emancipazione dall'estero in materia di carbone. In questo momento si verifica in Italia una grave crisi nella produzione della energia elettrica, dovuta da una parte alla continua richiesta di aumento di energia e dall'altra alla deficienza del carbone. Ora a tutto ciò si potrà porre radicalmente rimedio, sfruttando al più alto grado le forze idrauliche di cui il territorio nazionale abbonda.

Altri importanti problemi di interesse nazionale sono quelli delle bonifiche e dei porti. Bisogna far sì che i nostri grandi porti siano forniti di tutte le più moderne attrezzature, per renderli sempre più rispondenti agli aumentati bisogni dei traffici. Segnala a questo proposito le impellenti necessità del porto di Ancona, augurandosi che il Ministro voglia aderire alle giuste richieste di quella città.

Venendo alle ferrovie e alle strade ordinarie, confida che la esecuzione dei provvedimenti annunciati sia integrale e rapida, tenuto conto dell'impressionante aumento del transito dei veicoli meccanici.

Sistemata la finanza pubblica, occorrerebbe organizzare un grande prestito interno per apprestare i fondi necessari allo svolgimento di quelle opere pubbliche che devono favorire lo sviluppo industriale della nazione. Solo così l'Italia potrà percorrere vittoriosamente il suo cammino nel mondo. (Applausi).

MARTELLI loda il Governo per l'impulso dato alle opere pubbliche nazionali, ma deve notare che l'Italia centrale è stata scarsamente assecondata nelle sue richieste. Parla in questo proposito delle bonifiche ed esprime il dubbio che i 15 miliardi stanziati siano insufficienti.

Afferma inoltre che occorre mettere in valore tutte le forze idrauliche del Paese che costituiscono una grande ricchezza nazionale la quale può sopperire alla mancanza del carbone ed altri combustibili, tanto più che sui combustibili nazionali, non è possibile fare assegnamento.

Per quanto riguarda le concessioni, afferma la necessità che il Governo si assicuri in modo preciso del lato tecnico delle costruzioni onde evitare disastri di cui si è avuto un terribile esempio col crollo della diga del Gleno. Raccomanda di esaminare bene quali siano le opere per la cui esecuzione è giustificato il concorso straordinario dello Stato, perchè una saggia distribuzione dei fondi disponigili può dare la possibilità di meglio provvedere ai più vari bisogni del paese, non esclusi quelli delle strade che debbono essere costruite laddove possono rappresentare una valorizzazione di territorio e di ricchezze naturali. Conclude augurandosi che possano in avvenire essere fatti maggiori stanziamenti per opere pubbliche, in modo che al popolo sia assicurato il lavoro fonte di prosperità e di progresso (applausi, congratulazioni).

La seduta termina alle 19.30.

La commemorazione di Giacomo Puccini al Senato del Regno

ROMA, 2

La seduta è aperta alle ore 15. Presiede TITTONI. Giurano i sen. Facta, Borromeo Arese, Falconi, Segre, Giordano, Orsi Paolo, Raggio, Schiapparelli, Silvestri, Treccani e Cornaggia.

PRESIDENTE (si alza e con lui si alzano i senatori e i ministri): «Onorevoli colleghi, la tristissima notizia della morte del nostro nuovo illustre collega Giacomo Puccini ci è giunta proprio quando tutto faceva sperare nella sua guarigione. Al telegramma che il giorno 23, subito dopo che il Senato ne aveva convalidata la nomina, per avere con meriti eminenti illustrato la Patria, aveva inviato al R. Ambasciatore a Bruxelles con la preghiera di darne notizia all'illustre infermo, e di porgergli i nostri vivi auguri il R. Ambasciatore rispondeva così: «Telegramma di V. E. con lieto annunzio giunto nel momento in cui maestro entrava sala operatoria. Maestro ringrazia V. E. e invia saluto affettuoso colleghi sorretto dalla speranza di potere ritornare in Italia e ritrovarsi fra loro.» (Impressione).

Parla Tittoni

«Ma il fato crudele non ha voluto concedere a Giacomo Puccini la gioia di rivedere la Patria, di venire fra noi che trepidanti lo attendevamo e lo ha rapito ancora nel rigore dell'attività creatrice all'Italia, all'arte, alla sua città ed alla famiglia alla quale inviamo le nostre vive condoglianze.

«Non abbiamo avuto la ventura di vedere Puccini fra noi. Ci rimane soltanto il compito melanconico di onorarne la memoria. Egli appartiene a quella eletta schiera che ha propagato nel mondo il dominio del genio italiano, non meno benemerita della Patria di quella che ne ha esteso i confini fin dove il nostro idioma risuona. (Approvazioni).

«Credo superfluo tessere la biografia di Giacomo Puccini o dissertare intorno alle sue opere. Esse sono troppo conosciute e non tra noi soltanto, ma in tutti i paesi dove sono popolarissime non meno che in Italia.

«Farò cenno soltanto di un ricordo personale. Durante la guerra, per un malinteso dovuto all'indole fiera di Puccini che non volle dare ad una manifestazione di intellettuali una firma che gli era stata richiesta in forma troppo imperativa, la rappresentazione delle sue opere fu sospesa a Parigi. Il malinteso fu poi chiarito mediante l'azione concorde mia e del ministro francese delle Belle Arti il quale, insieme a me, nel palco d'onore dell'«Opèra Comique» assistette alla ripresa della «Tosca».

In quella circostanza l'intelligente direttore Geusi ebbe a dirmi che, sebbene la «Tosca» fosse da molto tempo nel suo repertorio, ad essa ricorreva sempre quando voleva vedere il teatro veramente gremito.

«Giacomo Puccini non ha potuto varcare la soglia della vita politica, poichè il filo della sua esistenza fu reciso prima che vi ponesse il piede. Egli non ha pertanto conosciuto quanta amarezza essa nasconda nelle sue pieghe, ma nella sua troppo breve vita ha provato senz'altre mescolanze, le dolcezze dell'arte divina la quale ha trovato per i palpiti silenziosi dell'anima quella sublime manifestazione esteriore che la parola inutilmente aveva tentato di raggiungere. (Applausi).

La parola del Governo

CASATI, Ministro dell'Istruzione Pubblica: «Il Governo rinnova l'espressione del suo sentimento di profondo cordoglio per la morte di Giacomo Puccini che avrebbe dovuto essere, dopo Giuseppe Verdi ed Arrigo Boito, il rappresentante in Senato della più universale delle arti.

«Diversamente da quei grandi predecessori, egli espresse uno stato di animo tra idillico e voluttuoso, che però risponde pienamente all'indole del popolo nostro. Egli stesso si disse, con quell'umiltà che è segno di grandezza, musicista di cose minori, ma non per questo trascurò l'azione drammatica sin nei suoi minimi particolari, oggetto per lui di cure infinite e di intense emozioni. L'alta onda melodica che pervade tutta l'opera sua è piena di umanità e di calore (approvazioni) ed egli fu pago rimanendo semplice e schietto come i nostri padri di trasfondere in accenti indimenticabili il suo solitario segno di amore e di malinconia (applausi).

FEDERZONI, Ministro dell'Interno, risponde al sen. Grassi il quale, riferendosi all'asserita scoperta di nuovo rimedio molto più radicale del chinino per la cura della malaria, richiamando le fiere accuse di volontaria e interessata noncuranza di questa asserita scoperta che giornalmente, anche sulla stampa quotidiana, vengono lanciate contro la Direzione generale di Sanità, l'azienda del chinino di Stato e i malariologi più autorevoli e mettendo in rilievo che questa campagna purtroppo viene a fomentare sempre più i vecchi pregiudizi del volgo contro l'uso del chinino, chiede al Ministro dell'Inter. no se non ritenga opportuno incaricare una commissione di presentare al pubblico la documentazione scientifica del valore reale della nuova cura ed anche eventualmente di procedere ad accertamenti per proprio conto.

Il Ministro riconosce che la pubblicità fatta dai giornali può avere gravi ripercussioni. Riguardo alla proposta fatta dal sen. Grassi, pur non ritenendo opportuna la nomina di una commissione per lo studio e il controllo del nuovo rimedio antimalarico, assicura che il Ministero dell'Interno ha impartito le necessarie istruzioni perchè gli uffici competenti seguano accuratamente i risultati scientifici del dibattito nell'interesse della pubblica sanità.

SARROCCHI, Ministro dei LL. PP., risponde al sen. Credaro il quale desidera sapere se egli intenda provvedere come nel passato alla conservazione della magnifica strada alpina da Bormio a Livigno.

Rilevato che il Consiglio superiore dei LL. PP. ha stabilito che nessuna di queste strade debba essere considerata di carattere nazionale, assicura che il Governo provvederà alla manutenzione della strada.

Sono poi approvati i disegni di legge per la conversione in legge del R. D. 20 luglio 1919 che stabiliva norme per la ricostituzione degli atti e repertori notarili nei territori già occupati dal nemico o danneggiati per le operazioni di guerra, nonchè per la validità degli atti e testamenti ricevuti durante l'occupazione medesima da persone diverse dai notari e il disegno conenente modificazioni all'art. 941 del Codice di procedura civile.

La seduta è tolta alle ore 17. Domani seduta pubblica alle ore 15.

Le condoglianze dei Sovrani del Belgio

BRUXELLES, 2

Re Alberto, in occasione della morte di Giacomo Puccini, ha inviato alla signora Puccini il seguente telegramma: «Le Regina ed io, ci associamo al dolore della sua famiglia, che è quello della Nazione italiana la quale perde uno dei suoi più illustri maestri. Questa sventura è stata sinceramente sentita da tutto il popolo belga».

L'Ambasciatore italiano ha espresso al Ministro degli affari esteri sincera gratitudine per le attenzioni di cui egli ed i suoi compatrioti furono oggetto in occasione dei funerali del maestro Puccini.

Le condoglianze dell'Austria

VIENNA, 2

Il Ministro degli affari esteri Mataja ha incaricato il Ministro d'Austria a Roma, Eger, di esprimere al Governo italiano le sincere condoglianze del Governo austriaco per la morte di Giacomo Puccini e di assicurare che la scomparsa del maestro è sentita anche in Austria come una grave perdita per la umanità intera.

I funerali di Cesare Sobrero

ROMA, 2

Stamane muovendo dalla abitazione di Piazza di Spagna hanno avuto luogo i funerali di Cesare Sobrero corrispondente del giornale «La Stampa» e collaboratore di altri giornali.

Al trasporto riuscito una solenne manifestazione di stima e di affetto da parte dei colleghi intervenuti in larghissimo numero hanno partecipato numerosi uomini politici tra cui gli on. Bonomi, Soleri che rappresentava anche l'on. Giolitti, Amendola, Anile, Torre Andrea, Paratore, Ungaro, Celli, Longinotti, Pasqualino Vassallo, i senatori Frassati, direttore della «Stampa», Peano, Bergamini, Faelli, Artom. Il S. S. Mattei Gentili si era fatto rappresentare dal suo capo di Gabinetto.

Sul carro erano splendide corone in fiori. I cordoni erano retti dal deputato generale Bencivenga, presidente della Associazione della Stampa periodica italiana, dal comm. Raffaello Nesti, presidente del Sindacato corrispondenti, dal comm. Roberto Rocco presidente del Sindacato corrispondenti parlamentari, dal comm. Campanelli per la Cassa pia di Previdenza fra i giornalisti, dal comm. De Nolfa presidente del Sindacato dei corrispondenti di giornali esteri, dal sen. Frassati, dall'on. Soleri e dal comm. Meoni per i probiviri dell'Associazione della Stampa. Seguivano il feretro la vedova, varie rappresentanze con bandiera e i colleghi ed amici dell'estinto.

La salma è stata trasportata nella basilica di S. Lorenzo in Lucina dove è stata impartita l'assoluzione. Quindi il corteo si è ricomposto ed ha sostato in Piazza Barberini dove hanno pronunciato discorsi ricordando le doti del Sobrero il generale Bencivenga, il comm. Nesti, il comm. Rocco, l'on. Soleri, il sen. Frassati, il comm. Cortina e il comm. Meoni.

A tutti ha risposto ringraziando il nipote dell'estinto Mario Sobrero.

Il fascismo nella vita italiana

Un esame di Johannet

PARIGI, 2

(N. P.) Un esame molto coscienzioso ed acuto della politica di Mussolini e della funzione del fascismo nella vita italiana in Europa compare, a firma di René Johannet, nella «Revue Universelle». Lo scrittore nota che si era raggruppata contro il fascismo una documentazione di antipatia formidabile. Si è segnalata una recrudescenza di opposizione: ma tutto ciò che era esatto nel particolare, era falso nell'insieme. Il numero di articoli che si sono pubblicati sul declino, sull'agonia, sulla morte, sulla scomparsa e sul fallimento del fascismo ha del prodigioso.

«Tutti questi articoli — egli dichiara — che erano fatti con cura non avevano un solo episodio inesatto, ma tuttavia erano radicalmente falsi. Perchè — egli osserva — si trascura di domandarsi perchè le istituzioni fasciste resistono a questi attacchi? Malgrado la inondazione Matteotti, il fascismo rimane, tutto il mondo lo vede. Ciò che fa la forza del fascismo non dipende dalle emozioni del pubblico. Non si turba una forza armata, organizzata alla maniera della Milizia: occorrono altri incidenti che quello dell'assassinio di un avversario per spingere alle dimissioni questa forza incomparabile.

Dopo gli assassini di Matteotti e di Casalini una sola cosa conta a suo parere: la padronanza riconquistata dal Duce. Più oltre aggiunge che il fascismo è una riconquista interna del Paese sui nemici della nazione del 1922. Esso ha potuto fornire la sua misura che non teme esami: ha riformato la burocrazia, leggerendola di decine di migliaia di funzionari inutili, ha ricristianizzato le scuole, ha rialzato il principio nazionale. L'autore dell'elogio della borghesia francese, occupandosi della Milizia dichiara che è con un formidabile buon senso che il dittatore si rifiuta di disarmare.

Jean Carrère in una lettera da Roma al «Temps» intitolato «Il Senato e la letteratura», si occupa dell'esclusione di Ugo Ojetti e di Salvatore di Giacomo, elencando gli alti meriti dei due valorosi scrittori e le incertezze che hanno pervaso il Senato di fronte ai caratteri specifici delle loro specialità. I posteri saranno verso il Senato, conclude il Carrère, meno indulgenti di noi.

Una smentita dell'Ambasciata russa

ROMA, 2

L'ambasciata della U.R.S.S. in Roma comunica:

«L'ambasciata dell'Unione delle repubbliche soviettiste socialiste considera suo dovere dichiarare come assolutamente apocrifo il contenuto di un telegramma da Trieste pubblicato sul *Popolo d'Italia* del 2 dicembre sotto il titolo: «L'oro di Mosca - Un documento interessante».

«Il «documento» ivi citato non è che un nuovo tentativo dei nemici delle repubbliche soviettiste di riparare la sconfitta subita recentemente nel fabbricare la pretesa lettera di Zinowieff. Basterebbe per convincersene di considerare che: 1. a Roma, come ovunque all'estero, non esiste un «rappresentante politico», bensì un ambasciatore o ministro plenipotenziario.

L'uno o l'altro nella terminologia dei Soviety si chiama «rappresentante plenipotenziario». 2. a Mosca non esiste una organizzazione dal nome «Comitato centrale esecutivo della terza internazionale» bensì, come è noto a tutto il mondo per innumerevoli pubblicazioni, esiste un «Comitato esecutivo dell'internazionale comunista», senonchè più convincente ancora è la dichiarazione categorica, ripetuta dal Governo dell'Unione soviettista, che nè esso nè alcuno dei suoi rappresentanti all'estero è nè direttamente, nè indirettamente in rapporto qualsiasi coll'organizzazione detta «internazionale comunista».

Il soggiorno di Chamberlain a Roma e la sua grande importanza

ROMA, 2

Il Popolo d'Italia, rilevando l'importanza della venuta a Roma del Ministro degli Esteri Britannico signor Chamberlain per partecipare alle discussioni internazionali della Sezione Speciale della Lega delle Nazioni, osserva che il signor Chamberlain si troverà a Roma proprio nel giorno in cui a Westminster avrà luogo il discorso del Trono alla Camera dei Comuni per l'inaugurazione della nuova Legislatura.

Il giornale ricorda che il signor Chamberlain è un sincero amico dell'Italia e dice che esso sarà accolto magnificamente e che nel suo soggiorno a Roma il sig. Chamberlain avrà occasione di intrattenersi col Presidente del Consiglio sui problemi della politica internazionale.

«Tali colloqui, conclude *Il Popolo d'Italia*, assumeranno particolare significato per la collaborazione tra il *Foreign Office* a Palazzo Chigi.»

Besnard transita per Genova

GENOVA, 2

Col treno di lusso Parigi-Roma è transitato stamane da questa stazione il nuovo ambasciatore di Francia sig. René Besnard, il quale è stato salutato dal console generale francese a Genova e da un consigliere di ambasciata.

I fondi per l'Università di Padova

ROMA, 1

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto per la prosecuzione dei lavori di sistemazione edilizia della Regia Università e della Regia Scuola degli Ingegneri di Padova. E' autorizzata la spesa complessiva di lire 12.000.000, la quale sarà iscritta nel bilancio passivo del Ministero dell'Istruzione Pubblica in sei rate eguali, dall'esercizio 1924-25 al 29-30. Per la gestione dei fondi di cui al precedente articolo o dei contributi che per lo stesso scopo saranno dati dagli enti locali della regione Veneta, si osserveranno le modalità stabilite dall'art. 3 della convenzione 15 maggio 1913 approvata con legge 22 giugno 1913 N. 856 allegato C. Con decreto del Ministro per le Finanze saranno introdotte nel bilancio le variazioni dipendenti dal presente decreto.

Battaglia per le strade di Reval

Un ministro ucciso - Il moto represso

REVAL, 2

Sugli incidenti che si sono verificati ieri si hanno le seguenti informazioni: Vari gruppi di insorti bolscevichi armati occuparono ieri mattina improvvisamente la stazione principale, il Ministero della Guerra e dopo aver gettato bombe, il pianterreno degli uffici delle poste e telegrafi e tentarono di liberare i loro amici arrestati che si trovavano in due prigioni dopo il recente processo contro i 419 comunisti.

Penetrarono poi nel palazzo del capo dello Stato e nel parlamento.

Gli assalitori di cui un certo numero aveva indossato la divisa militare, furono dappertutto respinti con perdite in morti e feriti, una trentina circa, mercè il coraggioso intervento degli allievi della scuola militare dei sottufficiali.

Le vittime sono più numerose da parte delle forze regolari.

Kark, ministro delle Comunicazioni, è rimasto ucciso nel momento in cui si recava alla stazione per assicurare il funzionamento dei servizi dipendenti dal suo ministero. Benchè l'insurrezione sia stata arginata, il Governo ha proclamato lo stato d'assedio ed ha nominato il generale Laidone comandante in capo. Continuano gli arresti e le inchieste.

Il generale Laidoner ha annunziato poi alla Camera che 5 ufficiali, 3 cadetti, due soldati, 5 agenti di polizia e 4 borghesi sono rimasti uccisi durante gli incidenti avvenuti ieri; 5 ufficiali, 7 cadetti e 3 soldati sono restati gravemente feriti. Il numero totale dei feriti è di una quarantina. Una sessantina di comunisti sono stati arrestati.

Più tardi i bolscevichi si apprestavano a fucilare alcuni ufficiali che avevano catturati mentre si trovavano a letto e che avevano condotti davanti alla stazione, ma ne furono impediti all'ultimo momento dall'arrivo di un distaccamento degli allievi della scuola militare.

Una foresta nei sobborghi dove la presenza di insorti comunisti è segnalata, fu circondata. Il presidente Akel è riuscito felicemente a fuggire prima che gli insorti avessero circondato e occupato la sua residenza. Un'autoblindata è giunta in tempo mettendo in fuga i ribelli.

La Camera è stata convocata per stasera. Non si segnala alcun disordine nelle provincie estoniane.

Completa resa dell'Egitto di fronte alle richieste di Londra

LONDRA, 2

(M.O.) Le energiche pressioni inglesi sul governo egiziano per portare rapidamente a termine la crisi, sembra abbiano sortito buon effetto. Per quanto la notizia non sia ancora ufficiale, il governo egiziano avrebbe finito con accettare tutte le rimanenti richieste dell'ultimatum inglese che erano rimaste ancora senza la ratifica egiziana; diciamo senza la ratifica poichè, come è noto, le autorità inglesi ne avevano ordinato già l'adempimento così al Cairo come a Kartum senza attendere che il governo egiziano si piegasse alla loro volontà.

Secondo il «Times», l'accordo testè concluso fra il governo egiziano e le autorità inglesi ristabilisce completamente i poteri ed i privilegi dei consiglieri finanziario e giudiziario, poteri che nonostante fossero stati contemplati nella dichiarazione del 28 febbraio 1922, erano stati ultimamente deliberatamente ignorati dal governo di Zaglul Pascià. Riguardo al consigliere giudiziario, il governo egiziano si impegna di consultarlo circa tutte le questioni concernenti gli stranieri che potessero sorgere fra lui e la corte mista, come per esempio gli emolumenti dei magistrati e degli ufficiali giudiziari dei tribunali misti sulla legislazione applicabile agli stranieri, la quale sarà elaborata dalla Corte d'appello su proposta del procuratore generale e su tutte le modificazioni al codice misto.

Le relazioni ufficiali che precedentemente esistevano fra il consigliere giudiziario ed il Procuratore generale del tribunale misto e che sotto il passato governo esistevano appena in una forma semi-ufficiale, sono ora completamente ristabilite. Il consigliere giudiziario è inglese ed il procuratore generale belga. La maggior parte dei funzionari stranieri non sono inglesi, come ad esempio ad Alessandria, ove la quasi totalità è composta da italiani.

Si conferma che il trattato di commercio anglo-tedesco sarà firmato oggi nel pomeriggio.

Si afferma nella City che data la crescente domanda di prestiti da parte dei Governi esteri sul mercato di Londra vi sia forte tendenza tra i finanzieri a far giungere al Parlamento attraverso le Camere di Commercio la richiesta di restrizioni legislative per regolare la emissione di tali prestiti. La legislazione dovrebbe sancire che l'emissione dei prestiti sia accompagnata dai dati dell'ammontare del Debito Pubblico dello Stato a cui favore il prestito viene emesso, delle aliquote delle imposte locali, delle pubbliche entrate e dele spese e dell'ammontare complessivo delle importazioni ed esportazioni del paese. Inoltre affermasi che le banche generalmente assuntrici di tali prestiti intendono addivenire ad una più stretta cooperazione cogli ambienti industriali, acciocchè i prestiti concessi a paesi stranieri siano subordinati a facilitazioni speciali a favore delle esportazioni britanniche in quei paesi.

I Sottosegretari ricevuti dai Sovrani

ROMA, 2

Stamane alle ore 10.30 S. M. il Re ha concesso udienza al Quirinale ai Sottosegretari di Stato presentati dal Sottosegretario alla Presidenza on. conte Suardo.

Essi hanno espresso a S. M. i sensi della loro inalterabile devozione. S. M. si è intrattenuto lungamente con ciascun sottosegretario dimostrandosi perfettamente edotto del contributo di attività militare e civile dato da ognuno di essi ed interessandosi vivamente delle necessità delle varie provincie.

Ostili accoglienze di Nancy ad Herriot

Il Ministro Rynauldy in pericolo

PARIGI, 2

A sentire i giornali dell'opposizione, vi sarebbe stata domenica una manifestazione di ostilità contro il Presidente del consiglio che sarebbe stato fischiato e gli sarebbe stato impedito di parlare a Nancy. Non si poteva avere in proposito una conferma più accreditata di quella dell'organo ufficiale delle sinistre, l'*Ere Nouvelle*. E' incontestabile che sia stato fischiato Herriot, ma non è meno incontestabile che lo si è applaudito.

Precisato il carattere dell'episodio, esaminiamo le ripercussioni nella stampa di sinistra: Nessuna, all'infuori dei coraggiosi commenti dell'*Ere Nouvelle*. E' senza precedenti, nota il giornale, che un Presidente del consiglio sia stato fischiato durante un viaggio ufficiale.

A dire la verità, questo giornale che denunziò ieri la gravità della situazione, in un articolo del suo direttore aveva sconsigliato il viaggio ed ha quindi oggi materia per lamentarsene constatando che l'eccezione di essere fischiati è stata creata al migliore ed al più degno di ammirazione degli uomini di stato della nostra epoca (Herriot) semplicemente perchè non ha saputo o non ha potuto ascoltare i consigli disinteressati dei suoi fedeli amici.

Un altro argomento di polemica per le opposizioni è il discorso tenuto ieri da Herriot ad Epinal. Secondo il *Temps* è un discorso atto a dividere fra di loro i francesi. Serrata è sempre la critica del *Debats* contro il gabinetto: «Onore ai Vosgi — esclama il giornale — Il Presidente del consiglio Herriot ha conosciuto ieri per la prima volta ad Epinal che la nazione gli ritirava la sua fiducia imprudentemente data».

Molto scossa appare la posizione del ministro del commercio Rynauldy a causa di questo vento di fronda contro il ministero. I gruppi parlamentari si riuniranno domani per designare i loro candidati alla commissione d'inchiesta che sarà incaricata di indagare le origini dei fondi elettorali del 1924 di tutti i partiti. Questa commissione deve essere nominata, come le grandi commissioni permanenti della Camera, secondo il regime proporzionale.

Tenendo conto degli effettivi dei gruppi, ecco il numero dei commissari che ogni gruppo avrà nella futura commissione d'inchiesta: radico-socialisti 8; socialisti 6; comunisti 2; repubblicani socialisti 2; sinistri radicali 2; unione repubblicana democratica 6; repubblicani di sinistra 2; sinistra repubblicana democratica 2; democratici 1; non iscritti ad alcun partito 2.

Il colloquio Herriot - Chamberlain, il regolamento dei debiti e la conferenza finanziaria appaiono nelle odierne discussioni di politica estera anelli di una stessa catena. Cominciamo dal colloquio: Esso avverrà venerdì prossimo a Parigi dove il Ministro degli Esteri inglese Austin Chamberlain arriverà giovedì. Sarà il primo passo per il patto difensivo anglo-francese? Forse che sì, forse che no.

L'ambiente ufficioso non nutre illusioni esagerate. Il *Temps* scrive che l'atmosfera è favorevole per un'intervista franco-inglese. La *Revue de Paris* incita a guardarsi dal sostituire l'alleanza con l'Inghilterra, che è il fondamento della politica estera francese. Nei riguardi dei debiti si precisa che nella mentalità americana si tratta di questo: moratoria sì, annullamento no.

Si annuncia stasera ufficialmente che la conferenza dei ministri delle finanze è stata aggiornata ai primi di gennaio allo scopo di permettere all'Inghilterra di trattare con l'America sul problema della ripartizione fra gli alleati delle somme rappresentanti l'attivo derivato dall'occupazione della Ruhr e le prime annualità della Germania a titolo di riparazione in esecuzione del piano Dawes.

Anche le opposizioni ungheresi si formano un Aventino

BUDAPEST, 2

Nella seduta odierna dell'assemblea nazionale in occasione della discussione del progetto di legge relativo alla revisione dei regolamenti dell'assemblea, un rappresentante dell'opposizione dei radicali di sinistra ha dato lettura di una relazione nella quale si annunzia che non volendo i membri dell'opposizione legittimare la violenza con la loro presenza nell'aula parlamentare, essi non parteciperanno ulteriormente alle discussioni.

Dopo la lettura di questa dichiarazione i deputati del partito socialista democratico e della unione democratica hanno abbandonato l'aula. Immediatamente dopo ha preso la parola il Presidente del Consiglio conte Betlen per respingere le accuse contenute nella dichiarazione dell'opposizione. Egli ha sostenuto che non si deve affatto ritenere che si voglia instaurare nell'assemblea una dittatura, poichè il Governo vuole soltanto introdurre nei regolamenti parlamentari una parte di quelle misure che sono già da lungo tempo in vigore in tutti i parlamenti del mondo.

Il conte Betlen ha soggiunto che l'accusa secondo la quale il Governo conferirebbe un potere dittatoriale alle associazioni segrete o no, è veramente comica oggi, mentre persone che per anni sono state ricercate invano sono state portate dinanzi ai tribunali.

Il Presidente del Consiglio accenna poi alla lettera che fu letta nella seduta segreta di sabato e dice che essa ha dimostrato come i membri del Gabinetto non hanno mai lasciato riscuotere tasse illegali e conseguentemente le accuse di malversazione ad essi rivolte mancano di qualsiasi fondamento. Ad ogni modo fa notare che fu proprio lui a disporre che venisse dato libero corso ai procedimenti giudiziari contro i colpevoli di delitti verso lo Stato.

Dopo le dichiarazioni presidenziali la assemblea nazionale ha approvato un ordine del giorno di fiducia al Governo. Le discussioni continueranno domani.

LA "GAZZETTA„ A VICENZA

La chiesa del silenzio

La caccia ai gatti e le loro metamorfosi... culinarie - I lavori di restauro nella chiesa deserta - Il ritorno alla luce di antiche pitture

VICENZA, dicembre

C'è un rione a Vicenza, addossato alle diroccate mura scaligere tra Porta Nuova e Santa Croce, che ha tutta l'aria di un immenso chiostro.

E' il rione di San Rocco, con la sua doppia fuga di portici. Alti e bianchi da un lato, oscuri e bassi dall'altro. Qui ci son vecchie case che sanno di ombra e d'umidore; di fronte ad esse, sopra il porticato bianco, si stendono le camerate immense e deserte di Santa Maria Nuova. Un tempo venivano da quelle finestre aperte e sgangherate suoni di canti e tintinnio di sciabole nelle vigilie di ispezione. Allora quello era il quartiere dei cavalleggeri di Vittorio Emanuele II, dalle mostrine gialle e dai cavalli astati. Poi i lancieri se ne sono andati e lassù è tornato il silenzio.

La città dei gatti

In compenso vi ha stabilito il suo quartier generale la più preziosa collezione di gatti che immaginar si possa. A capitarci nelle notti di luna ha da esser una delizia. Poi si narrano delle istorie interessanti. Nelle prime ombre della sera scivolano sotto il porticato delle figure sinistre, con un gran sacco cascante sulle spalle. Ogni qual tratto la misteriosa figura si scuote, agitandosi e rimpicciolendosi nel buoio. Un feroce miagolio, poi più nulla. Il sinistro personaggio riprende più avanti la caccia notturna, guidato da saltellanti punti fosforescenti. Quando riorna in città il suo sacco è sempre gonfio. Lì dentro ci sono «lapins» o lepri in «salmì». Son metamorfosi cui si dice vadano soggetti i gatti. E quelli vicentini in ispecie. Sarà poi vero? L'illustre Sebastiano Rumor dice di no. «Visentini magna gati?». Calunnie! Sarà, ma gatti qui ce ne sono a tutte le ore. Anche in questo pallido vespro di novembre che dipana una luce grigia e opaca. Il passo risuona chiaro sotto il porticato che par non debba finir mai. Gli archi si distendono e si accavallano dinanzi a noi restringendosi a pertugio nella lontananza. E' il vuoto ossessionante d'una tetra prigione. A quest'ora tutto pare avvolto in un sonno plumbeo. Un vecchio calzolaio occhialuto martella chino sul suo deschetto, ai piedi d'una colonna. Egli alza un momento gli occhi e sta col martello in aria ad osservarci. Poi torna al suo mestiere. Canta e lavora.

Il portico sbocca su una piazzetta. Lo sfondo è occupato dalla facciata del rinascimento della chiesa di San Rocco. Ai fianchi si sporgono due edifici bassi, pieni di finestre e di silenzio. Sono due istituti cittadini che raccolgono l'infanzia abbandonata; poveri tristi rifiuti della società che là dentro imparano a sognare e credere. E a perdonare. La piazzetta è tagliata da una via che si distende ai lati come una cintura di vecchie mura.

Il restauro della chiesa

Il portone della chiesa è socchiuso. Entriamo. C'è penombra e silenzio. In fondo, nel coro dell'altar maggiore, è drizzata un'armatura e di lassù una figura avvolta in un gran camice bianco sta martellando il bordone di una lunetta. I colpi si odono appena. Ogni qual tratto dei pezzi d'intonaco franano sotto il martello, rotolando con un rumor secco sul legno dell'armatura e qui, fino sul pavimento di marmo. La chiesa par dipinta di fresco, di color tra il bianco e il rosa. E' come una triste aurora che si stacca all'intorno, dalle pareti e dalle navate, evaporando nella luce spenta e fredda che piove giù dalle vetrate oblunghe e dalle lunette. Il pavimento è di marmo, a quadroni bianchi, levigati. Sulle pareti e nel coro maggiore ci sono antiche preziose pale avvolte in tele per preservarle dalla polvere durante i lavori di restauro. L'organo che prima era collocato sopra il portale d'entrata, è stato tolto di là e collocato sul coro pensile. Il coro pensile è come uno stretto ponte a tre luci che si stende al centro della chiesa, chiuso da un alto bordone di legno trapunto a mosaico. Di quassù si può guardare nel tempio senza esser visti. Là si raccoglievano in antico i canonici di San Giorgio in Alga, poi di San Lorenzo Giustiniani, nelle ore di preghiera in comune. Nel silenzio della chiesa scandito dal rumore del martello, par ancora di udire la melopea strana dei vecchi frati che adesso dormono nelle arche tombali del vicino abbandonato convento.

Qua e là, sui spicchi a volta e intorno alle lunette dell'abside, ci sono delle scrostature nell'intonaco, e scialbi dipinti affiorano alla luce, nel bianco vivo che li circonda. La volta sopra il coro maggiore, pulita dall'intonaco gettato come preservativo in tempo di pestilenza, appare diffusa in un meraviglioso ricamo di linee e di colori lievemente appannati. Nella parete di sinistra, in alto, è venuta alla luce una antica figura di santo. E' una pittura stupenda. Par assisa lassù per prodigio, raccolta nella gala d'una gran tonaca nera, come ad affacciarsi trasognata dopo un lungo sonno, da una finestra tagliata nei secoli.

I dipinti ritrovati

Tempo addietro, accingendosi ad affrescare a nuovo il tempio, s'è pensato che l'intonaco potesse custodire vecchie pitture cui facevano cenno antiche cronache. Fu così. Le pitture si rivelarono dai primi assaggi. Son dipinti di gran pregio, della scuola del '400. Sopra l'armatura il martello continua a batter lento nella sua esplorazione. I passi suonano pieni di echi nella chiesa. A destar questo silenzio si prova uno strano turbamento. Le ombre ritornano, strappate da una vita spenta da secoli. Son ombre di passati fantasmi, di santi e di guerrieri, che paion spiarci minacciose e tremende.

L'operaio che è sull'armatura è già entrato nelle confidenze di questo misterioso regno di ombre e ciarla allegro dal suo poggiolo aereo.

Bernardino Contarini, Vicario del Cardinale Ridolfi, benedì la prima pietra di questa chiesa il 16 maggio 1485. Era quello il tempo in cui infieriva nelle nostre contrade la peste e i vicentini, che ne erano rimasti immuni, deliberavano con pubblico atto solenne di eleggere a loro protettore e intercessore San Rocco, e di edificare in suo onore una chiesa nel borgo di Portanuova. Alla fine dello stesso anno la nuova chiesa era già coperta. L'anno successivo essa veniva affidata alla ufficiatura dei canonici di San Giorgio in Alga. Erano detti i celestini.

Dalla chiesa, per giungere al convento si passa per uno stretto corridoio. Qui l'ombra è più densa. Qualche quadro pieno di polvere su le pareti screpolate, un inginocchiatoio e una cassapanca con intagli di antica scuola e il monogramma di Cristo. Un'ondata fresca e viva ci investe all'uscita, scompigliando l'odor di muffa e di rinchiuso. Ci troviamo sotto un ampio porticato che gir. tutto inorno ad un quadrao di verde, cinto dal candor di un antico pozzo in pietra scolpita. L'antico chiostro si tace tutto. Lapidi con iscrizioni latine e qualche scudo feudale sono incastrati nelle pareti, sotto le arcate. E' questa l'ora in cui i frati scendevano qui a ricreazione. Par di vederli indugiare nel silenzio claustrale, raccolti nelle loro tonache color celeste. Poichè nulla è mutato in questo luogo. La iscrizione d'una lapide invita al silenzio. A chi lo dice? Intorno al chiostro si aprono le celle dove i frati dividevano il tempo in preghiere, nello studio e in esercizi di pittura e miniatura. Si narra che qui si fabbricassero anche magiche acque lambiccate in antichi vetri e olii preziosi per le infermità. Pensiamo che oggi, al contatto con l'umanità, anche questi olii si guasterebbero.

Si fa tardi. Nella chiesa l'operaio ha finito di interrogare le pareti e si aggira nel coro, rimettendo i suoi arnesi nella cassetta. Usciamo. Nel porticato lungo e deserto si stende un'ombra tranquilla e ampia.

Ritroviamo il calzolaio chino sul suo deschetto, contro la colonna. Egli ci torna ad osservare dietro le lenti, con aria di vecchio saputo. Poi crede di aver compreso e strizza l'occhio, ironico. Vicino c'è una «florence house».

Furfante d'un ciabattino!

OSVALDO PARISE

La delegazione tedesca in Italia per il trattato commerciale

BERLINO, 2

(R.C.P.) Ieri è partita alla volta di Roma la delegazione commerciale tedesca incaricata della preparazione del trattato commerciale italo-tedesco. La delegazione è composta di sette delegati ed è presieduta dal direttore generale Koeske che già presiedette numerose altre trattative commerciali. I lavori si svolgeranno fino al 20 corrente; poi avrà una breve sosta natalizia e verranno ripresi il 4 gennaio.

Si era creduto di poter stipulare un trattato provvisorio, ma non fu possibile trovare una base di accordo. Si crede che le trattative che si svolgeranno porteranno a buoni risultati e pare che la Germania sia disposta a concedere agevolazioni doganali sull'esportazione dei manufatti italiani.

Oggi l'Aero Club tedesco ha offerto una colazione al dott. Eckener, alla quale presenziavano i rappresentanti diplomatici presenti a Berlino. L'Italia era rappresentata dall'addetto aeronautico italiano maggiore Fier e dal valoroso aviatore ed asso fiumano Guido Keller.

Frattanto le autorità aeronautiche tedesche mostrano un sempre crescente interesse a stringere rapporti con l'Italia e mi si assicura che è assai probabile che in Italia, anzichè in Ispagna, venga fondata la succursale dell'azienda di Friedrichshafen per la costruzione dei grandi Zeppelin. Partecipava al banchetto anche il capitano Bruns che sarà capo della prossima spedizione al Polo Nord in Zeppelin.

La *Deutsche Zeitung* fa molte riserve sulle notizie ufficiose che si hanno sopra la conclusione del trattato commerciale anglo-tedesco. «Sappiamo, dice il giornale, che la Germania concede la formula della nazione più favorita all'Inghilterra, come ante-guerra, ma che nulla riceve in contrapposto». A parte la questione del 26 per cento della sopratassa, il giornale ricorda che numerosi altri gravi problemi sono rimasti insoluti.

Per la sistemazione di fiumi

ESTE, 2.

A seguito delle adunanze che hanno avuto luogo nel settembre e nel novembre scorso presso i Consorzi di bonifica riuniti in Este, una Commissione composta dei Signori: Dott. Bacaglini, Cav. Francescon, Comm. Mozzi per i Consorzi; Ammir. Notarbartolo e Cav. Mingardo per i Comuni; Martini per la Federazione delle corporazioni sindacali fasciste, Co. Gritti per la Federazione delle cooperative, e del Rappresentante dell'Amministrazione provinciale di Padova, si recherà giovedì a Roma per conferire con i Ministri dei lavori Pubblici e delle Finanze in merito al grave ed urgente problema della sistemazione dell'Agno - Guà e derivati, interessante una vastissima estensione di territorio delle Provincie di Padova e Vicenza.

La questione si trascina dal 1905, allorchè rotte di fiumi innondarono estesi comprensori di bonefica.

Una Commisione ministeriale ha già fatte proposte; il Magistrato alle Acque ha da tempo prospettati i bisogni e indicate le somme occorrenti (65 milioni, dei quali 35 per la Provincia di Vicenza e 30 per la Provincia di Padova) per la esecuzione delle opere che le popolazioni reclamano da tempo perchè hanno la sensazione di nuovi disastri.

La Commissione sarà accompagnata dagli On. Bodrero, Miari, Milani, Cariolato ed altri.

L'On. Miari ha già presentato una interrogazione in proposito, che sarà svolta in sede di discussione del Bilancio dei lavori pubblici.

Con la risoluzione del problema idraulico, interessante terreni bonificati a piena coltivazione, verrà posto rimedio al malanno della disoccupazione, che in più centri ha ripreso il penoso corso.

Sciopero di tessili a Lodz

LODZ, 2

Continua senza disordine lo sciopero proclamato dagli operai delle industrie tessili della città e dei dintorni.

Il gen. Gandolfo al Re

ROMA, 2

Assumendo il Comando della M. V. S. N., S. E. il generale Gandolfo ha inviato i seguenti telegrammi:

« Al primo aiutante di campo di S. M. il Re d'Italia, Roma - Assumendo il comando della M. V. S. N., rivolgo il mio devoto pensiero alla Sacra Maestà del Re, Capo supremo di tutte le forze armate dello Stato e saluto in nome delle legioni il primo soldato dell'Esercito vittorioso, simbolo dell'unità e della gloria d'Italia - Comandante gen. **Gandolfo**. »

« A. S. E. il Ministro della Guerra. - Nell'assumere il Comando della M. V. S. N., saluto a nome delle nere legioni l'Esercito di Vittorio Veneto, nell'assoluta certezza che unità di intenti e passione di giovinezza renderanno sempre più fervidi i sentimenti di cameratismo nutriti nel cuore di tutti i soldati d'Italia. - Il comandante gen. **Gandolfo** ».

« A S. E. il Ministro della Marina, Roma - Assumendo il comando della M. V. S. N. saluto a nome delle quadrate legioni, i soldati che sul mare tennero sempre alto l'onore d'Italia. - Il comandante gen. **Gandolfo**. »

« Al Comando generale R. Aeronautica, Roma - Nell'assumere il comando della M. V. S. N., rivolgo il mio fervido saluto agli avieri del nostro cielo che a prezzo di consapevole sacrificio risollevarono le sorti delle ali d'Italia. - Il comandante generale **Gandolfo**. »

Per la sistemazione del debito francese

PARIGI, 2

L'*Agenzia Havas* ha da Washington:

La Commissione dei debiti ha tenuto una seduta di due ore. Ecco il testo del comunicato che è stato pubblicato:

La Commissione ha preso in esame i risultati delle recenti conversazioni fra Nelion e Jusserand. Benchè non abbia formulato alcuna proposta definitiva per la sistemazione del debito della Francia pare che il Governo francese sia desideroso di tentare di giungere a un accordo soddisfacente per le due parti. Si ritiene che le discussioni continueranno.

L'*Agenzia Havas* ha da fonte autorevole americana che nessuna proposta concreta con carattere definitivo è stata avanzata. La Commissione non ha discusso i termini di una sistemazione ma ha esaminato in modo generale tutto quello che potrebbe servire di base ad una possibile soluzione avendo l'ambasciatore nelle sue conversazioni con Nelion esposto esattamente la potenzialità di pagamento della Francia.

I funzionari del tesoro lasciano alla Francia l'iniziativa della ripresa dei negoziati per il tramite di Jusserand, ma considerano come dubbio che si possa arrivare a un completo accordo prima della partenza di lui. Nelion lo vedrà e gli comunicherà nella sua integrità il risultato delle riunioni della Commissione che si riunirà di nuovo fra pochi giorni.

L'ambasciatore lo trasmetterà al Governo francese che lo studierà e si baserà probabilmente sopra di esso per formulare proposte accettabili a Washington.

I membri della Commissione rifiutano di commentare il comunicato e credono che sarebbe prematuro presentemente di parlare della durata di una eventuale moratoria del tasso dell'interesse della estensione del periodo di pagamenti ecc.

La *New York Tribune*, generalmente bene informata, scrive: Nei regolamenti già compiuti dalla Commissione vi sono nelle concessioni sul tassa dell'interesse che riducono materialmente il carico del debito. Nel caso della Francia l'opinione pubblica americana accetterebbe certamente le più larghe concessioni.

Le campane della Cattedrale di Colonia

BERLINO, 2

(R.C.P.) Con gran pompa e grande partecipazione di folla sono state battezzate a Colonia le nuove campane del Duomo, poichè nel 1918 le storiche campane della cattedrale gotica erano state fuse in servizio della patria. Le campane suoneranno due volte nella notte di Natale.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Il Sindaco di Cavarzere assolto

Da Apuleio agli "erbari„ - Le finalità del legislatore moderno e le repressioni degli antichi La piaga della cocaina a Cavarzere e l'attività del Sindaco - Scene da "Pillole d'Ercole„

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Cav. Uff. Trevese — P. M. Cav. Uff. Chiancone — Canc. Cicero.

Finalmente ieri nel pomeriggio, dopo un'altra giornata dedicata alle arringhe e sei movimentate udienze, è terminato il processo contro il Sindaco di Cavarzere Cav. Guido Ottoboni e Rubinato Ettore, Boetto Emilio pure di Cavarzere, i fratelli Corradini Attilio e Renato di Venezia, imputati come è noto di smercio di cocaina.

All'ultima udienza è accorso un pubblico più numeroso del solito, ma nella piccola sala ove il dibattimento s'è svolto, non sono ammesse che poche persone.

L'avv. G. Villanova, patrocinatore della parte civile ing. Corazza, che parlò — sostenendo l'accusa per la diffamazione e le ingiurie, venerdì scorso, riprende la parola per controbattere alcuni argomenti svolti dal difensore avv. Carlo Bizzarini. L'avv. Villanova chiama non esatti gli apprezzamenti della difesa: l'ing. Corazza appena ebbe sentore dell'arresto di Rubinato e di Boetto si recò nella Caserma dei R.R. C.C. effettivamente per evitare che si facesse il nome del Sindaco cav. Ottoboni come uno degli spacciatori di cocaina che allora infestava Cavarzere. E per non andar solo, per avere un controllo si fece accompagnare da Vignaga Augusto. L'ingegnere riuscì ad evitare in quel momento che nello scandalo fosse coinvolto l'Ottoboni.

Non è vero poi che i due giovani arrestati abbiano obbedito a pressioni di avversari del Sindaco: in quei giorni Rubinato e Boetto erano amici suoi, vivevano con lui intimamente.

Come sarebbe nato il processo

In un altro equivoco sarebbe incorsa la difesa nei riguardi dell'ing. Modena, secondo l'avv. Villanova. L'ing. Modena intervenne per accertare la sussistenza delle abbondanti dicerie di quei giorni, per sapere se il Sindaco fosse o no cocainomane. Si è detto che la causa ha sapore politica, si tratterà invece, di causa di persone: le dispute sorte fra l'ing. Corazza ed il Cav. Ottoboni non sono di indole politica, ma occasionate da sistemi e metodi nell'amministrazione del Comune, non accettati nè accettabili.

A prescindere, conclude la parte civile, dal fatto se l'Ottoboni sia o no spacciatore di cocaina, sussistono la diffamazione e le ingiurie che hanno offeso l'onorabilità dell'ing. Corazza e per questi reati deve essere condannato.

Subito dopo prende la parola il Sen. A. Diena che ha difeso con l'avv. Bizzarini il cav. Ottoboni.

L'on. Diena pronuncia una smagliante arringa, durata tutta intera la mattinata.

Il compito suo — dice l'egregio patrono — non è facile dopo la facondia, specialmente, dell'avv. Bizzarini. Affronterà l'accusa sottoponendo a minuta critica tutte le risultanze del lungo dibattimento.

Il P. M. ha scelto la soluzione più semplicista: ha detto che i testimoni sono stati inutili, che si sono lasciati vincere dalla suggestione. Però dopo questa premessa e questo giudizio egli ha fatto proprio affidamento su testi che non possono acquetare la coscienza del magistrato. L'avv. Zironda invece ha usato un altro metodo parlando di alibi precostituito da parte del Cav. Ottoboni. Ma il punto vero della causa nessuno dei due lo ha sviscerato: sarebbe sorto il processo senza l'intervento dell'Ottoboni? Se egli non avesse avvertito il maresciallo dei R.R. C.C. della piaga che s'era aperta nella gioventù di Cavarzere, se non fosse andato alla Posta per verificare la sussistenza dell'arrivo di pacchi da Venezia, sarebbe stato opposto un freno al vizio che dilagava? Gli alibi vengono cercati ed affrontati dagli imputati che vogliono scagionarsi e non dai denuncianti.

Fu il cav. Ottoboni ad informare, per primo il Maresciallo Quondamcarlo dell'uso della polvere folle fra i suoi amici e indicò precisamente Rubinato e Boetto. E quando, nella famosa udienza del 6 giugno essi lanciarono l'infondata accusa, l'Ottoboni si presentò immediatamente e spontaneamente all'Autorità Giudiziaria e fece una relazione dettagliata della storia del vizio che insinuava la gioventù. I testi sentiti in proposito hanno avvalorato la narrazione che non è stata improvvisata e non è dell'ultimo momento. Gli avversari venuti ne a conoscenza, con liste incrociate di testimoni, solo all'ultima ora, hanno parlato di giuoco d'azzardo, di viaggi a Roma e Venezia con largo uso di cocaina, cocaina fiutata di notte ecc. mettendo l'Ottoboni nell'impossibilità di difendersi. Ma come potrà fornire al Tribunale la prova del mendacio? Dimostrando che gli avversari non sono degni di fede.

Il P. M. ha abbandonato testimoni che potevano portar luce alla tenebrosa causa: egli ha aspramente trattato il Maresciallo Quondamcarlo. L'operato del funzionario sarà suscettibile di disapprovazione per alcuni atti soltanto, ma non si può affermare che egli abbia tradito il suo dovere.

Gli impulsivi e la cocaina

E' stato uno sventurato che non ha saputo liberarsi dalle pressure e perciò solo non è lecito gettarlo a mare. Egli ha detto all'udienza che apprese dell'uso e del consumo della cocaina dal cav. Ottoboni. Nessun maresciallo è obbligato a dire nei verbali la fonte delle sue informazioni. Ma non basta: che il Maresciallo sia stato messo sulla buona via dal Sindaco lo han dimostrato le testimonianze del D.r Satta Davanzo, Mainardi ecc. In questi giorni è pervenuto un telegramma del Maggiore Valente il quale ha chiesto di essere sentito per confermare che il cav. Ottoboni voleva colpire e sradicare il triste uso che pervertiva alcuni giovani. E perchè — continua il Sen. Diena con calore — l'Ottoboni prese questa iniziativa? Per rispondere e confutare questa obbiezione si deve tener presente il carattere del cav. Ottoboni: impulsivo, vivace, sempre pronto per le buone battaglie. I maggiori clinici dicono che l'uso dello stupefacente è degli uomini depressi, deboli. I robusti, i vigorosi non ne hanno bisogno. Gli uomini impulsivi non vanno per le vie traverse: si gettano al cimento, allo sbaraglio, alle volte; questa è loro indole. La migliore definizione dell'Ottoboni l'ha data Monsignor Rossetti: Sindaco «in gamba». Egli è amato e stimato dalla popolazione. Non essendovi a Cavarzere nessun funzionario di P. S. per la legge Comunale e Provinciale il Sindaco poteva assumere le funzioni di ufficiale di P. S.; a lui veniva affidata la polizia giudiziaria. Nessuna meraviglia dunque nel suo intervento. L'attività sua cessò quando i suoi sforzi furono coronati dal successo e denunciò i suoi stessi amici che aveva vigilato perchè il vizio non dilagasse.

Una zona pura?

Ma altre buone battaglie il giovane Sindaco ha sostenuto: quella per esempio contro l'alcoolismo. D'inverno, a sera tardi egli percorreva lunghi chilometri per l'osservanza dell'orario di chiusura da parte degli osti. E quando per il minacciato smembramento del Comune, la Prefettura si preoccupò della giusta agitazione popolare e inviò carabinieri: egli ne rimandò la metà: la sua opera di persuasione, le sue parole bastarono per infrenare il malcontento. Ora tutti questi precedenti rivelano la volontà da parte dell'Ottoboni del bene dei suoi amministrati e non è lecito meravigliarsi se in questo disgraziato caso abbia preso l'iniziativa della repressione.

Il Sen. Diena addentrandosi nell'esame di tutte le circostanze che sono servite agli avversari, nota che arrestati Rubinato e Boetto ai primi dello scorso febbraio soltanto nel giugno han fatto il nome dell'Ottoboni. Prima del giugno nessun sentore si ebbe; i due giovani rimasero muti per mesi parecchi. A che cosa si deve ascrivere dunque la pretesa rivelazione?

L'Ing. Corazza ha torto quando nega che esista ed esisteva animosità, fra lui ed il Cav. Ottoboni. Il dissenso era continuo; l'ingegnere stava a capo del gruppo organizzatosi contro il Sindaco. E con tutti questi contorni si può credere davvero che l'in. Corazza per sentimento d'altruismo, per amore del suo avversario che voleva combattere, che combatteva ogni giorno si adoperasse perchè la personalità dell'Ottoboni non venisse coinvolta nello scandalo? Ma l'ambiente in cui la lotta s'è combattuta è forse zona pura tale da essere collocata nel girone ov'è Beatrice?

Cosa è l'ing. Corazza un avversario di nuovo genere? Non solo il Maresciallo ma nemmeno Vignaga intese in Caserma pronunciare il nome di Ottoboni. Per cui la versione del Corazza rimane isolata. Egli andò in caserma non per favorire Ottoboni

Il sen. Diena cita sempre per dimostrare l'aspro dissidio fra Corazza e Ottoboni, diversi testi fra cui l'avv. Suppiej. Chiama «moschettieri» dell'ingegnere i cinque accusatori: ing. Modena, Baldo Innocente, tenente Moretto, Rubinato e Boetto e ne esamina le deposizioni definendole fallaci.

Il cuore e la dote di Prudentilla

Parlando ancora dell'assurdità dell'accusa — dopo aver smentito che nel gabinetto del Sindaco si sia giocato d'azzardo — il Senatore Diena si domanda: è ammissibile, non sarebbe stato assurdo pensare che l'Ottoboni abbia per generosità inesplicabile, pel piacere di buttar via danaro offerto cocaina a destra e a sinistra? La droga costa molto cara: Corradini pretendeva dai giovani di Cavarzere ventotto lire al grammo! A Cavarzere ne arrivò molto meno della quantità enunciata dal P. M., ma sempre per la somma di L. 1360 in soli 19 giorni. A questo punto, ricorda la relazione del Sen. Badaloni al progetto legge sulla repressione dell'abuso. Il legislatore s'è proposto il compito di colpire gli speculatori. Nella legge si parla di somministrazione nel senso di venditori; si perseguitano gli speculatori che vivono ai margini del codice penale.

Quale scopo avrebbe avuto adunque Ottoboni, si domanda ancora l'on. Diena? Nel secolo 150 dopo Cristo, Lucio Apuleio, grande scrittore, autore dell'«Asino d'oro» subì un processo per magia, perchè aveva fornito veleni che avevano l'efficacia di eccitare e con la somministrazione dei veleni ottenne le grazie e la dote di Prudentilla. Fu assolto per mancanza di prove ma dovette abbandonare la vita pubblica. Apuleio compì tutto ciò per conquistare il cuore e la dote di Prudentilla, ma per quale motivo il cav. Ottoboni avrebbe distribuito generosamente la cocaina? Le scene raccontate: quella della vigilia di Natale all'osteria allora detta pomposamente «tabarin» e l'altra notturna in cui il cav. Ottoboni avrebbe calato dalla finestra con lo spago diverse cartine ai giovani impazienti e avidi gli richiamano la pochade delle «Pillole d'Ercole». E con felici espressioni l'onorevole critica le scene che sarebbero avvenute. Si sono descritti particolari mirabolanti: tutti erano allegri, cantavano e sembravano ebbri, ma è da escludere che dopo queste sedute, i cocainomani siano diventati allegri. Il processo fisiologico dell'alcaloide è differente: dà benessere, maggior lucidità di mente ma transitoriamente perchè a questo stato succede una grande spossatezza, un pervertimento morale e per questo danno nel 1223 d'ordine di Jacopo Tiepolo si sono puniti esemplarmente gli avvelenatori, si punivano tagliando le mani e levando gli occhi agli «erbari». Gli «erbari» vendevano erbe stupefacenti che, come la cocaina, portano a gravi conseguenze, all'assenza o diminuzione della forza inibitoria per distinguere il lecito dall'illecito.

Lo sforzo avversario dunque è inane da tutti i punti di vista: hanno voluto solo sfogare il loro rancore. E l'Ottoboni, conclude l'on. Diena, che ha risanato il suo paese, che ha combattuto la malaria, l'alcoolismo ed ora la cocaina, che ha speso le sue giovani energie a favore di Cavarzere ha il diritto di invocare giustizia.

Nel pomeriggio replicano il P. M. cav. uff. Chiancone e l'avv. G. Zironda, brevemente. L'avv. Zironda riafferma che il Maresciallo apprese dell'uso della cocaina a Cavarzere non dall'Ottoboni ma dalla voce pubblica.

Il Tribunale quindi si ritira per deliberare. Grande è l'aspettativa del pubblico. Per la tutela dell'ordine v'è il Commissario di S. Polo cav. Colitti.

Dopo mezz'ora circa il Collegio rientra in sala. Il Presidente cav. uff. Trevese dà lettura della sentenza con cui il cav. Ottoboni Guido, Rubinato Renato e Boetto Emilio sono assolti per insufficienza di prove dall'accusa di spaccio di cocaina. Per questo reato condanna invece i fratelli Corradini: mesi quattro e L. 1750 di multa il Corradini Attilio; mesi sette reclusione e L. 2100 di multa il Corradini Renato con l'interdizione legale.

Ritiene responsabile il cav. Ottoboni di ingiurie a danno di Rubinato e Boetto e dell'ing. Corazza modificando così — dalla diffamazione — il capo d'imputazione e lo condanna a L. quattrocento di multa per le ingiurie contro l'ing. Corazza, e a L. cento per quelle contro i suoi accusatori Rubinato e Boetto; alle spese e ai danni.

Vecchio ucciso nel Veronese in una sanguinosa rissa

VERONA, 2

Ieri sera nella frazione di Caselle, in una osteria condotta da certo Giovanni Gaino, è avvenuta una sanguinosa rissa tra persone di opposti partiti. L'alterco però non è stato generato da passione politica, ma bensì da affari personali non esclusa gelosia di donne.

Mentre nell'interno dell'esercizio i rissanti si distribuivano bastonate e colpi di sedie, un vecchio, certo Giacinto Padovani di anni 62, padre di due fratelli che si trovavano fra i contendenti, usciva nel cortile e quivi, al buio, fu avvicinato da un individuo tuttora sconosciuto che gli ha sparato a bruciapelo una fucilata fracassandogli il costato. Il poveruomo fu trasportato nella propria abitazione dove poco dopo moriva. Carabinieri e fascisti si sono recati sul luogo della rissa ed hanno tratto in arresto l'agricoltore Giovanni Ferrarin, il contadino trentenne Domenico Molinari e suo fratello Pietro di anni 22, nonchè certo Luciano Giacomuzzi di anni 35. Fra i contusi e feriti vi sono certi Angelo Padovani figlio del morto, e Vittorio Tasso.

Musa veneziana

E' comunemente noto che Venezia ebbe, in ogni tempo e presso ogni Nazione, l'estro di numerosissimi poeti. La grandezza della sua storia politica, militare, marinaresca, l'imponenza della sua architettura, il fascino della sua caratteristica singolare di città sorgente, quasi per fantastico prodigio, dalle acque, offrivano ed offrono indubbiamente agli spiriti osservatori e di squisita sensibilità, elementi di poesia multiforme, che va dalle invocazioni o rievocazioni dell'austero verso patriottico e morale alle morbide seduzioni della Musa erotica. Ma se Venezia ha suscitato entusiasmi poetici in molti di coloro che la visitano, l'ammirano o ne studiano le vicende della storia superba, essa ha anche sempre parlato ardentemente all'anima dei suoi figli, ne ha risvegliato l'immaginazione creativa, infondendo spesso pure nei più umili, nei meno colti di loro un fervore di poesia, che invano si cercherebbe in altri luoghi, presso eguali ordini di persone. Perciò rigogliosissima fu la fioritura dei poeti dialettali veneziani. La rinomanza della maggior parte di essi ha avuto durata fugace, effimera; ma non pochi hanno vinto l'oblio del tempo, e sono giunti spiritualmente fino a noi coi loro versi, ora solenni, ora satirici, ora carezzevoli. E questi cantori ed interpreti dell'anima veneziana chiama oggi a raccolta Raffaello Barbiera nel suo nuovo libro, intitolato — «Venezia nel canto de' suoi poeti» — (Milano, Fratelli Treves).

Dall'aureo secolo XVI. ad oggi, dall'eleganie, brioso arcivescovo Maffeo Venero, ai nostri poeti contemporanei Sarfatti, Selvatico, Vianello, Serena, che hanno nel verso, pure aggraziato e morbido, la nota amara della presente vita sociale, così travagliata da cupi problemi, la poesia vernacola veneziana è adunata e studiata amorosamente nel libro del Barbiera. Rivediamo così, tra una folla di poeti minori, le figure più note anche ai profani di studii letterarii veneziani; Giorgio Baffo, il patrizio di agile ingegno poetico, che, purtroppo si diffuse nel verseggiare scurrilità, men tre avrebbe potuto e dovuto dedicarlo a esaltare nobili sentimenti nei suoi concittadini. E davvero di tali stimoli sarebbe stato d'uopo, poichè il Baffo visse nella prima metà di quel secolo XVIII., nel quale la Repubblica gloriosa andava precipitando verso la sua triste fine. Ma l'alto magistero ed il sacro compito che trascurò il Baffo, sentì invece profondamente e nobilmente un altro patrizio, pure del secolo XVIII., Angelo Maria Labia, che, tra lo sfarzo, ostentato dalla ruinante Repubblica, scorgeva i tristi segni della fatale decadenza della patria, e muoveva rampogne ai concittadini per la gioconda incoscienza da cui erano dominati, travolti.

Anche Carlo Goldoni scrisse non pochi versi dialettali, per quanto l'opera poetica del grande Veneziano non sia conosciuta come lo sono le sue mirabili, innumerevoli commedie. Il Barbiera ci rivela un Goldoni, vibrante di poesia, come non eravamo soliti raffigurarci il popolare commediografo. Nella *Conzatesta*, nella *Gondola* ritroviamo in versi dialettali tutta l'arguzia bonaria del Goldoni, nel *Cerlo non so che*, nel *Strazzariol*, nelle *Veneziane* vi è il suo garbo caratteristico, mentre nella *Piccola Venezia* si sente pulsare di patriottismo il cuore dell'illustre Veneziano, che a Parigi prova acuta la nostalgia della nostra città.

Le poesie del Goldoni, pubblicate, per la maggior parte per nozze o per monacazioni, secondo l'usanza del tempo, dovrebbero venire raccolte in un volume e diffuse a maggiore gloria dell'immortale nostro concittadino, a prezioso contributo della nostra letteratura dialettale.

Pietro Buratti è indubbiamente la più insigne, la più interessante figura di poeta veneziano, ed occupa nelle vicende della nostra letteratura vernacola un posto eminente, se non il primo addirittura. Ma quella figura è complessa, multiforme, ricca di splendide luci e di cupe ombre, poichè il Buratti, che possedeva oltre ad un forte ingegno anche un nobile cuore, non esitò purtroppo a macchiarsi di versi scurrili, meritevoli di stare accanto a quelli del Baffo. Possiamo però perdonare al Buratti la Musa lasciva, quando ricordiamo l'amore che egli fortemente sentiva per la sua Venezia; tanto fortemente da far finire il poeta in prigione, per un coraggioso brindisi in versi, pronunciato ad un banchetto del prefetto napoleonico Galvagna, nei tristi giorni del blocco del 1813. Questo brindisi, veramente storico, è dal Barbiera opportunamente collocato in testa alle poesie del Buratti, delle quali il raccoglitore ci presenta soltanto le più graziose e castigate.

Tutta fremente di ardore patriottico è la Musa del patrizio Jacopo Vincenzo Foscarini, che, dopo di aver cantato le antiche, gloriose imprese del popolo veneziano, non esita nel 1848, sebbene già che sessagenario, ad impugnare le armi, nella memoranda lotta della nostra città contro l'Impero d'Austria.

«Dunque no poderò vestir mai più
La divisa del forte, del soldà
Perchè me xe sparìa la zoventù
Perchè se crede che me manco el fià?

Scrive il poeta, forse rispondendo a chi lo sconsigliava di avventurarsi nei pericoli, data la sua età:

«..... perchè se me vorrà impedir
Che bon esempio, a i altri possa dar,
Ai soldà, tra le file, col morir»

Un giorno, nello scendere dagli spalti fulminati dalle bombe austriache, cadde e si ruppe una gamba, onde dovette zoppicare per tutto il resto della vita. Il Foscarini non si limitò, nel '48-'49, a combattere da valoroso, e tra un fatto d'arme e l'altro, componeva e pubblicava, sottoscrivendo collo pseudonimo di *El vecio barcariol*, versi vernacoli fieramente patriottici, che, divulgati tra il popolo, ne rafforzavano i propositi di resistenza.

Col Foscarini debbono essere ricordati, tra i poeti veneti del nostro Risorgimento, Francesco Dall'Ongaro, la cui produzione letteraria è ricca e nota, e Giovanni Battista Olivo (*Canocia*), intrepido combattente a Marghera, cospiratore, soldato di Garibaldi, nel Trentino, nel 1866. L'indomito patriottismo dell'Olivo si manifesta anche in terribili poesie contro l'Austria, che venivano disseminate nei caffè, ed avidamente lette o copiate.

Unita Venezia all'Italia, la nostra poesia vernacola abbandona i soggetti marziali e patriottici per rituffarsi con la sua morbida grazia tradizionale nelle scene della vita quotidiana, nei dolci incanti della laguna, nelle schermaglie d'amore. Primeggiano in quest'ultimo periodo gli ingegni poetici di Arrigo Boito, che fa rivivere le maschere ed i paesaggi goldoniani nell'opera comica, — *Basi e bote* —, di Attilio Sarfatti, lo squisito autore del *Minuetto*, di Riccardo Selvatico, indimenticabile Sindaco di Venezia, ed anima schiettamente, eminentemente veneziana per amore del Bello, per altezza d'ingegno, per signorilità di sentimento; ed infine Pietro Ermanno Serena, morto ancora giovane nel 1919 ed i cui versi sentono gli affanni della travagliata ed inquieta vita del dopo-guerra.

Il volume del Barbiera si chiude con una fiorita di canti popolari veneziani. Alcuni di essi furono già pubblicati nel 1847 da Angelo Dalmedico e nel 1872 da Domenico Giuseppe Bernoni. Ma il Barbiera ne aggiunge di nuovi, ch'egli colse dalle labbra veneziane. Così, con queste ultime rievocazioni di poeti, sorti forse dagli strati più umili del nostro popolo, l'accurato libro di Raffaello Barbiera ci offre la nozione precisa di tutta la complessa anima poetica veneziana.

GIROLAMO CAPPELLO

Elogi a Marx nell' anniversario della sua elezione

BERLINO, 2

I giornali governativi ricordano che si compie l'anno da quando Marx presiede il Gabinetto tedesco, rilevano la probità e la lealtà del suo carattere per le quali il Governo tedesco ha riconquistato all'interno ed all'estero la fiducia tanto necessaria.

La *Germania*, organo del centro, vede il successo più importante del Cancelliere nel fatto che il grande fattore politico ed economico rappresentato dalla Germania ha cominciato a rientrare nei pieni suoi diritti nazionali, ciò che significa che Marx è il Cancelliere che ha avuto il maggior successo dopo la guerra.

La *Vossische Zeitung* dice che il popolo tedesco, cosciente di questi successi, dimostra nella attuale lotta elettorale sintomi di risanamento morale e di pacificazione crescente nonchè maggior simpatia e maggior gratitudine verso gli uomini politici che respingono qualsiasi politica catastrofica vagheggiata dai partiti estremisti.

I giornali pongono in particolare rilievo il fatto che Marx si è messo recisamente dalla parte dei repubblicani.

L'inaugurazione dell'anno accademico all'Università di Genova

GENOVA, 1

Nel pomeriggio nell'aula magna dell'Università ha avuto luogo la solenne inaugurazione dell'anno accademico.

Il grande salone era gremito di autorità, tra cui il Prefetto gr. cr. Garbesso, il R. Commissario del Comune gr. uff. Goffredo, il generale di divisione Squillace, numerosi professori e studenti ed un folto pubblico.

Dopo la lettura delle adesioni tra cui applauditissima quella di S. A. R. il Principe di Piemonte, il rettore magnifico prof. Paolo Revelli ha pronunziato un vibrato discorso applauditissimo in cui ha svolto la relazione dell'attività dell'Ateneo ed ha esposto i propositi dell'Università di consolidare i rapporti culturali coll'estero e particolarmente con l'America Latina.

Indi ha parlato il presidente dell'Associazione genovese universitaria il quale ha annunziato, tra gli applausi degli studenti, che l'Associazione ha nominato suo socio onorario il Rettore, e gli ha offerto il tradizionale berretto goliardico.

Il Rettore ha quindi dato la parola all'oratore ufficiale prof. Francesco Porro, ordinario di astronomia il quale doveva tenere la prolusione sulla riforma della scuola ordinata dal ministro Gentile. Il prof. Porro però, di fronte alle manifestazioni di una esigua minoranza dell'uditorio, ha rinunziato a svolgere il suo tema.

Nonostante gli inviti del Rettore agli già in parte così simpaticamente commossi studenti di non guastare la cerimonia, piuta, e di permettere al professore di leggere in parte almeno la sua prolusione, il prof. Porro ha dichiarato nuovamente di rinunziarvi e si è allontanato. Quindi il Rettore ha dichiarato inaugurato l'anno accademico.

Il cinquantennario del "Caffaro„

GENOVA, 2

Nella ricorrenza cinquantenaria della sua fondazione il *Caffaro* invia a tutti i confratelli il suo cordiale saluto di veterano della stampa italiana. Per l'occasione il *Caffaro* pubblicherà un suo numero unico del cinquantenario, volume riccamente illustrato contenente scritti di personalità politiche, arte e giornalismo, una vera cronistoria di vita italiana dal 1875 ad oggi.

Imprudenza che uccide

GINEVRA, 2

(A.M.) Si ha da Losanna la notizia di un tragico avvenimento dovuto ad una fatale imprudenza. La signorina Elena Barbey di anni 45, dopo essersi lavati i capelli con una miscela a base di benzina, ha voluto farli asciugare, ma la fiamma della lampada si appiccò alla capigliatura.

Nel medesimo tempo la boccetta della miscela esplodeva incendiando gli abiti della signorina.

In un momento la poveretta non fu più che una torcia vivente. Come demente si lanciò fuori di casa gridando al soccorso. Una sorella accorsa, animosamente, con una coperta riuscì a spegnere le fiamme, ma ormai le bruciature erano così profonde che la povera martire spirò poche ore dopo all'ospedale.

Le furie sanguinarie di un pazzo

PARIGI, 2

Il *Petit Parisien* riceve da Vitry-le-François che l'altra sera a Soulasy certo Giorgio Domenico Toscani, d'anni 35, cementista, conversava tranquillamente con un certo Terni, d'anni 25, quando questi improvvisamente impazzito, estraeva di tasca un rasoio, si precipitava addosso al Toscani e gli tagliava la gola producendogli una orribile ferita.

Il Toscani si trascinò fino al «Tesco» per ricevere le prime cure. Il Terni aggrediva poi un cantiniere che cercava ridurlo all'impotenza, quindi si diede alla fuga in un bosco.

Ieri mattina la polizia riusciva a rintracciarlo, ma il pazzo appena arrestato con un colpo di rasoio si tagliava la gola rimanendo ucciso.

Il Toscani veniva trasportato all'ospedale dove moriva poco dopo. Egli era ammogliato con quattro figli.

Il fermo di due giovani truffatrici e del loro istigatore

VICENZA, 2

Da parecchio tempo l'autorità aveva avuto sentore che due giovani signorine, elegantemente vestite, si aggiravano per la città presentandosi a nome di conosciute clienti, in cari negozi, ottenendo la consegna di generi e non facendosi poscia più vedere.

Ieri le due giovani venivano arrestate. Si tratta delle sorelle Filippini Favorita e Laura, d'anni 17, abitanti in via Cesare Battisti. Le due disgraziate sono state ricoverate nel pio istituto della Provvidenza e di là sono state fatte passare nel reparto celtico dell'ospitale. Istigatore delle due giovani risulterebbe tale Simone Francesco di anni 35, noto pregiudicato, il quale conviveva con la madre delle ragazze. Egli è stato arrestato.

Un bambino ucciso dall'acqua bollente

THIENE, 2

Ieri, nel vicino Comune di Salcedo, certa Fabbrello Maria di anni 31 aveva tolta dal fuoco e posta a terra una grossa marmitta d'acqua bollente pronta per il bucato. Mentre la Fabbrello s'accingeva ad eseguire alcuni lavori domestici, un di lei figlioletto, Gino, d'anni 4, che si stava trastullando, da una sedia sulla quale era salito precipitava entro il recipiente d'acqua bollente sotto gli occhi terrorizzati della madre. Vane furono le cure prestate al disgraziato bimbo perchè poco dopo decedeva fra atroci spasimi.

Gli assassinii di Chicago

CHICAGO, 2

La polizia di Chicago è allarmata dai continui assassinî che si verificano in città. Sono stati compiuti nei primi dieci mesi dell'anno 294 assassinî di cui 36 nel solo mese di ottobre.

La tragica fine di un ciclista

SCHIO, 2

Certo Prevedello Pietro di anni 19, ieri con la propria bicicletta percorreva a velocità sfrenata la pericolosa discesa che da Staro conduce a Recoaro, quando all'altezza della Regia Fonte Capitello, non facendo tempo a frenare per girare in una svolta pericolosa, andava a cozzare violentemente contro un ammasso di pietre, fracassandosi il cranio.

TEATRI E CONCERTI

La vita che ti diedi

(*Goldoni, 1 dicembre 1924*)

Un giovanotto ha conosciuto ed amato una fanciulla, la quale, pur ricambiandolo d'un puro e profondo affetto, è stata costretta a sposarsi con un tizio qualsiasi che se l'è portata lontano. Il giovane segue l'amata per viverle accanto, e lascia sola la mamma, in una villa solitaria, troppo grande e silenziosa. In questa vecchia casa, la povera donna, raggomitolata in un angolo freddo e triste, aspetta sette anni il suo figliuolo, vivendo di lui, finchè egli torna, ma per morire. Per morirle così subito, che la mamma quasi non s'avvede del profondo mutamento, almeno fisico, di lui. Ora ch'è morto, pare a lei che non fosse il suo figliuolo, quello appena intravisto sì disfatto sul letto dell'agonia, ma l'altro ch'era giovane e bello quando partì. Nella sua dolente eppur lucida follia, la madre pensa: «Mio figlio è vissuto in me per sette anni col bel volto che gli vidi al momento del primo distacco; se è morto, ciò è accaduto non ora, ma il giorno in cui mi è tornato tanto mutato da non esser più lui. Ma è poi morto davvero? Prima era lontano ed ora è lontano, prima non mi sentiva, non mi vedeva e non mi parlava, proprio come ora; prima era vivo nella memoria, vivo come in carne ed ossa, ora egli vive ancora in me così, giacchè la memoria me lo ricorda come io lo amai». Il sogno è vita, credere significa creare; e la povera mamma non si veste di nero e non piange. Il figlio ha da restar vivo per lei e per tutti. Per tutti: anche per la donna lontana ch'egli ha amato. Aveva lasciato a mezzo un'ultima tenera lettera a lei, e la mamma, imitandone la scrittura, riempie il foglio come se fosse lui stesso, ancora vivo. Perchè pensa: «I morti son vivi in virtù della vita nostra che dedichiamo ad essi. Se l'amante saprà tenerselo vivo in cuore, il mio figliuolo, se saprà dargli vita col suo amore, egli vivrà anche per lei». E prega la lontana, in nome di lui, di non venire, per paura che, sapendolo morto, ella «non lo senta più».

L'amante invece annuncia il suo arrivo. La madre non avrebbe voluto, ma giacchè è ormai inevitabile, fa quel che avrebbe fatto il figliuolo: abbellisce la squallida casa. E quando la stanza resta vuota, qualcuno che non si vede, si muove silenzioso nella penombra, scosta la cortina della finestra sul giardino per guardare la luna «che più sale e più si perde». E' qualcuno ed è nessuno: è lo spirito del figliuolo ch'è presente per la fede e l'amore con cui è evocato. Il sogno è diventato veramente realtà, e non c'è più confine fra morte e vita.

All'amante che viene, la madre dice che il figliuolo ha dovuto improvvisamente partire. Ha paura che l'altra «non lo senta più»; ha anche paura che il troppo dolore uccida nel grembo dell'amante una creatura ch'ella avrà, per unico ed ultimo dono del defunto. L'amante crede, e va a riposare serenamente nel letto dell'atteso. Dormendo, sogna che è morto, e quando si ridesta e sa che questo è vero, lo evoca, angosciata, nel progressivo suo disfacimento al quale ella ha assistito per sette anni. Così, involontariamente, sostituisce nel cuore della mamma il figlio malato — quello ch'è morto — all'altro eternamente bello e vivo. Questo spettro della carne consumata si sovrappone alla visione di prima e la disincanta. l'umano uccide l'eroico, la bella follia diventa comune tristezza. La mamma s'attacca a un'ultima speranza: nel bimbo che nasce vivrà anche fisicamente il figliuolo, ella potrà rivederlo come lo ricorda. Ma poi pensa che sarà figlio dell'altra, non più suo, e sente che il sogno è veramente morto; sente anche che così è morta anche lei, perchè vivendo della vita del figliuolo non ha più in sè che un peso inerte.

Questa tragedia di Pirandello è la cosa più pessimistica ch'egli abbia composta. L'idea della vita che è tale, in senso soggettivo, soltanto fino a che riesce a superare il senso della morte, fa attribuire alla morte, cioè allo stato negativo dell'essere, una passività creatrice e distruttrice della volontà di vita. Fa di più: identifica vita con morte. Invece la vita è proprio vittoria sul senso della morte, tanto che il dolore si muta da sè in religione e il pianto in preghiera. Perchè, altrimenti, che cosa sarebbero i sogni ed a che gioverebbe pensare, agire, avere una fede? Pirandello potrebbe rispondere che i sogni servono a far dimenticare la vanità del tutto; ma perciò appunto, essi si esprimono come volontà di vita, attingono la loro virtù al dolore umano e non possono essere soltanto visioni d'astratta bellezza.

Ciò premesso, non possiamo accettare ne *La vita che ti diedi* la tesi che una mamma possa amare più un ritratto ideale del figlio, che il figliuolo stesso, pur se mutato e malato; anzi appunto perchè malato e in pericolo. Lo stesso autore fa che la dolce visione della madre venga poi distrutta dall'evocazione del disfacimento *fisico* del figlio; ma nessuno crederà che la parola commossa di un'amante possa avere maggior influenza sul cuore d'una madre, di quanta ne abbia avuta la materiale vicinanza del figlio che moriva.

Ancora una volta, Pirandello ha dunque seguito un'idea astratta senza ben compenetrarne la materia umana chiamata a rappresentarla in atto. Bisogna aggiungere anche che siccome il vero protagonista della tragedia è il morto nella sopravvivenza del ricordo, il lavoro non poteva essere, e non è, che una lamentazione in tre atti, senza trarne risorse sceniche nè dialettiche: cosa rarissima in un artista spigliato come il Pirandello. C'è tanta poesia in questo dramma, e tanto terribile fascino, eppure stanca e mortifica l'attesa, anche perchè, si conchiude proprio dov'era cominciato: al morto che effettivamente è morto.

Forse perciò il pubblico non ha applaudito unanime al lavoro: disapprovazioni e zittii hanno infatti contrastato, benchè in modo non esorbitante, le sei chiamate complessive.

La recitazione non ci è parsa accuratissima. Alda Borelli ha forse difettato in musicalità, tradendo a volte, nel suono delle parole, la dolcezza che era nella passione materna. Per il resto, c'è stata troppa monotonia e la signora Zoli, nella sua parte d'amante, non ci ha convinto.

p. v.

Il doppio quintetto di Torino alla Benedetto Marcello

Anche la «Benedetto Marcello» ha inaugurato la sua serie di concerti annuali, ripresentando ai Soci il «Doppio Quintetto di Torino», la ben nota formazione diretta da Luigi Perracchio. Prima delle esecuzioni Pier Liberale Rambaldi commemorò con acconcie ed elevatissime parole la figura gloriosa di Puccini. Fu svolto quindi il programma che comprendeva il «Sestetto» dei musicanti del villaggio per due violini viola, contrabasso, corno e fagotto di Mozart, l'«Ottetto» per clarinetto, corno, fagotto, e quintetto d'archi di Schubert e i «Pupazzetti» per flauto oboe clarinetto, fagotto quintetto d'archi e pianoforte di Casella. Le parti erano così distribuite: Ercole Giaccone I. Violino; Italo Vallora II. Violino; Romeo Scarpa, Viola; Gaetano De Napoli, Violoncello; Angelo F. Cuneo, Contrabasso; Ulrico Virgilio, Flauto; Primo Nori, Oboe; Leonardo Savino, Clarinetto; Carlo Giolito, Fagotto; Ezio Nicolini, Corno. — M.o Luigi Perracchio, Pianoforte, direttore artistico.

Non diremmo la verità se dicessimo che l'esecuzione, per quanto volonterosa, ci persuase nei coloriti. Il sestetto dei musicanti (ein musikalischer spass) di Mozart uscì grigio e pesante dalla diligenza della esecuzione, e molte delle intenzioni ironiche del compositore andarono perdute. L'ottetto di Schubert, interminabile come un melodramma romantico tedesco, gravò sugli interpreti non meno che sul pubblico diffondendo nella sala un senso di stanchezza che non poteva non nuocere alla audizione dei «Puppazzetti» di Casella. Non si protesterà mai abbastanza contro la pessima abitudine, invalsa nei concertisti, di soffocare i musicisti moderni facendoli precedere da un paio d'ore di musica cosiddetta classica. La musica moderna da camera ha bisogno di vivere in una sua atmosfera propria e non si può farle fare la figura della farsa dopo il pezzo forte, abbandonandola ai rumori della gente che se ne va infilando soprabiti e, con licenza, soffiandosi il naso. I cinque schizzi di Casella, impressioni brevissime e succose parvero vapori fuggitivi dopo gli otto tempi e lunghe sviolinate con l'intervento del corno, di Schubert. Eppure si tratta di una pagina di lieve ma ben resa emozione, di gusto squisito e di una fattura interessantissima. Piena di humour la «Marcetta», bella la «Berceuse», geniale il «Notturno» colla sua caratteristica introduzione di un effetto di campane. Meritava meno castigo di tempo e più attenzione di uditori. Il pubblico applaudì specialmente il «Sestetto» di Mozart e dopo tutti i numeri del programma chiamò ripetutamente gli esecutori sulla pedana.

I concerti del Quartetto veneziano

Le adesioni alla serie di 6 concerti del Quartetto Veneziano, sono aperte fino a tutto il 15 dicembre.

La Compagnia Carini al Verdi

VICENZA, 1

Martedì sera con «Madame Sans Gène» debutterà al Teatro Verdi la Compagnia drammatica di Luigi Carini. Tra le novità che saranno rappresentate è in particolar modo attesa «Sei personaggi in cerca di autore» di Pirandello.

Purcell e la Georgia

MOSCA, 2

L'*Agenzia Rosta* ha da Tiflis:

I delegati della «Trade-Union» sono qui giunti e sono stati calorosamente accolti.

Purcell ha dichiarato che la delegazione è desiderosa di chiarire la vera situazione della Georgia, ed a nome anche dei cinque milioni di operai delle organizzazioni inglesi, ha augurato il felice sviluppo della repubblica dei Sovietty della Georgia.

Il carro di Tespi

A Milano il 13 venturo si potranno godere delle benefiche ore eccezionali al «Palazzo dello Sport» ove la Corporazione Nazionale del Teatro e la Stampa Sportiva stanno allestendo un'accademia sportiva, in cui si cimenteranno Dina Galli e Renato Simoni, Italia Almirante e Alessandro Varaldo, Paola Borboni e Gioachino Forzano, Nella Regini e Giuseppe Adami, Gemma Bolognesi e Arnaldo Fraccaroli, Amerigo Guasti, Caramba, Armando Falconi, Stroppa, Gigetto Almirante, Renato Trucchi, Luciano Ranco, Carlo Lombardo, Fracchia, Ettore Berti, Guido Galli... in partite di calcio, di pugilato, di scherma, di lotta greco-romana.

Beato chi ci potrà essere: perchè per esempio, vedere Renato Simoni messo in «knock-out» da Paola Borboni, e Dina Galli mentre ghermisce con una fulminea «cravatta» Giuseppe Adami, o Fraccaroli con un bel bernoccolo regalatogli da Nella Regini, non è roba di tutti i giorni!

■

Ernesto Ferrero è stato nominato commendatore: la promozione cavalleresca viene a compensare l'attore simpaticissimo della rinuncia ch'egli sta per fare a Romano Calò, lasciandogli il posto di primo attore più giovane nella compagnia Rossi-Ferrero: posto che permetterà al bel Romano di innamorare di sè molte sere della settimana, e sotto gli occhi compiaciuti del pubblico, la bellissima Andreina Rossi. Rallegramenti.

■

Nel '98, a trentadue anni, Alfredo De Sanctis dirigeva a Torino la compagnia del Teatro d'Arte, di cui faceva parte la grande Giacinta Pezzana, scritturata per recitare sol quello che le fosse garbato. Una sera, per lo spettacolo del dì dopo, De Sanctis annunzia «I mariti» di Torelli, e assegna alla Pezzana la parte della Duchessa d'Herrera. La Pezzana, temperamentino puntuto e autoritario, forte delle condizioni del contratto, rifiuta la parte; nè valgono le rispettose insistenze del capocomico a farla cedere. Allora De Sanctis, che non conosceva il famoso contratto, stipulato per l'attrice dai i membri del Comitato pel Teatro d'Arte, reclama a costoro, che avevano la sopraintendenza agli spettacoli, e ne ottiene ragione. Alla prova, l'attrice illustre, accenna appena la scena; nè le cortesi preghiere di De Sanctis servono a persuadere la vecchia signora ad accordare meglio il suo tono di voce con quello degli altri comici. «Io recito la sera» — ella dice al giovane capocomico. E questi: «Ma tutti noi recitiamo la sera: ciò non vuol dire che le prove non siano necessarie». Alla rappresentazione poi, la Pezzana disse in modo meraviglioso la sua parte, e ne ebbe un altro grande successo. Il De Sanctis, allora, col suo migliore sorriso: «Vede, signora, che «la parte» c'era, e che era necessario provarla: avevo ragione io!» La Pezzana gli diede uno di quegli sguardi che non si dimenticano; ma il giovane direttore poteva dire di aver vinto una delle più geniali e superbe, ma anche delle più caparbie attrici italiane.

■

In collaborazione con Flament, Enrico Bataille aveva scritto un dramma in 4 atti e 7 quadri, intitolato «Manon, fille galante». Poi, insoddisfatto del lavoro, lo aveva chiuso nel cassetto, vietandogli la luce della ribalta. Pochi giorni or sono, il suo collaboratore e l'attore Brulè, trascurando gli scrupoli di Bataille, rappresentarono questa «Manon» al teatro della Maddalena, a Parigi; ma il pubblico e la critica furono concordi nel dar ragione agli eredi del grande Bataille, che avean tentato ogni mezzo perchè fosse osservata la volontà del loro parente. Com'ebbimo a scrivere l'anno scorso a proposito della «Manon» di Adami, possiamo dire tranquillamente, anche senza averla udita, e colla sola scorta delle notizie che ne abbiamo, della «Manon» bataillana: che il primo guaio di questi due drammi si è la preesistenza di due «Manon» in musica, e di una in romanzo; e, quelle, in una musica così piaciuta alle folle, che nessuno può sottrarsi, udendo queste, alla tentazione di canticchiare fra sè e sè, man mano che l'azione gliene offra l'occasione, qualche frase pucciniana o massenetiana. Dopo che un'azione scenica ha trovato un degnissimo commento musicale, è difficile che il pubblico perdoni alla prosa le deficienze di coloriti e di emotività ch'essa presenta in confronto di quello.

■

E' morta in questi giorni a Milano una attrice che ebbe momenti di vera celebrità. Annetta Campi. I nostri papà la ricordano, stupendamente bella, e acclamatissima, nella compagnia di Francesco Pasta, interprete di Santuzza in «Cavalleria Rusticana» del Verga, Clara di Beaulieu nel «Padrone delle Ferriere» e in altri celebri lavori del vecchio repertorio. Sposatasi al deputato Piatti, abbandonò le scene, e divenne una buona mamma, cui nessun moto di rimpianto per le acclamazioni delle folle, e le grandi emozioni dell'Arte, era mai giunto a turbar l'intima e raccolta dolcezza della pace familiare. Così, ella s'è spenta a ottant'anni, pacificamente dimenticata.

■

I nostri lettori ricorderanno la simpatica compagnia «La Buffonesca» diretta da Veneziani, che ci portò l'anno scorso diverse simpatiche riesumazioni adattate di vecchi «vaudevilles» tipo «Visconte di Letorières», «Crestaia blasonata» ecc. La compagnia, dopo varie vicende, s'era sciolta a Milano; ed ora Nardo Leonelli, che ne era il primo attore, sta ricomponendola con i molti comici disponibili nella capitale lombarda. Sarà certo con lui la sua graziosissima moglie, Adriana De Cristoforis; e il repertorio si terrà strettamente al teatro comico.

■

Pour la bonne-bouche.

Il terreno su cui sorge il teatro parigino delle Folles-Bergère apparteneva, nel tredicesimo secolo, a un buon canonico, che, alla sua morte, lo lasciò all'Ospizio dei «Quinze-Vingts», «pel bene dei ciechi, e pel riposo dell'anima mia» com'egli scrisse nel suo testamento!!..

■

Agirà prossimamente a Roma, al teatro Odescalchi, una compagnia diretta da Pirandello, intitolata «Teatro dei 12» per la quale sono state scritturate come prime attrici Maria Letizia Celli e Marta Abba. Mario Salvini, che sarà l'amministratore della compagnia, ha fatto sapere ai giornali che Pirandello ha già avuto proposte per Parigi, Londra, New York e la Spagna. Pirandello, come si sa, è oggi di moda nelle grandi capitali d'Europa e d'America.

Chino Gapalchi

Spigolature

La recente legge americana che rendeve di pubblico dominio i segreti degli uffici del Fisco, per cui ogni cittadino pagate da un altro cittadino, il suo pagate da un altro citt adino, il suo patrimonio denunciato e gli accertamenti della polizia fiscale, tale legge, dice il «New York Times» aveva originati molti malumori. Oggi però è nato un vero putiferio perchè parecchi giornali di New York hanno mandato i loro reporters a spulciare nei suddetti archivi ed hanno cominciato a pubblicare i ruoli dei cittadini più in vista con tanto di nomi e di cifre. Il successo dei giornali fu immediato poichè le loro rispettive tirature raddoppiarono e quadruplicarono in pochi giorni. Nacque in poco tempo una situazione contraddittoria: i cittadini che si gettavano con gioia sui giornali che facevano le rivelazioni e poi gli stessi cittadini che protestavano per la violazione del segreto del fisco. Le cose sono a questo punto e non si sa se il Governo potrà — e se vorrà — ritirare e revocare le disposizione. Frattanto molti stracci sono andati all'aria e molti cittadini che erano ritenuti miserabili o quasi risultarono essere ricchi avari e speculatori; altri che passavano per ricchi e gaudenti sono apparsi invece quasi dei cavalieri d'industria viventi di espedienti e di debiti. Ancora una volta la verità prodigata a piene mani anzichè ad un'opera di giustizia ha servito da materia di scandalo e pettegolezzo.

■

La favola gozziana di «Turandot» fu lungamente travagliata dal Simoni e dall'Adami, prima che il Puccini fosse contento del libretto. Ed a cagione di tali rifacimenti il compositore non giunse a compir l'opera. Della quale ebbe a dire nel settembre dell'anno scorso:

«Sarà un'opera essenzialmente melodica. Ne sono ora assai soddisfatto; la vedo finalmente in tutta la sua intierezza, in tutti gli sviluppi, in tutte le possibilità, devo fare ancora, è vero, delle varianti, ma essa è già fissata in tutta la struttura principale, in tutte le scene, fino all'ultima nota. Il terz'atto del libretto si è dovuto rifare tre volte, ma ora è come io lo volevo e attendo con impazienza d'esser libero da ogni impegno per poter finire il secondo atto e comporre il terzo di cui solo le prime e le ultime pagine sono complete. La musica è facile e piana, dal largo respiro, assai più semplice della «Fanciulla del West». Ho cercato questa volta di liberarmi da qualsiasi preoccupazione che potesse raffreddare o falsare la spontaneità della creazione per essere più sincero possibile: a questo mi ha giovato, e non poco, la profonda vena di verità e di umanità che Simoni e Adami hanno saputo trovare nella Turandot gozziana e mettere in prima linea, imponendola alla esteriorità coreografica o meglio decorativa della tavola. L'opera sarà in tre atti e cinque quadri e vi avrà grande importanza il duetto che chiude il terzo atto, e che mi interessa e mi preoccupa in modo speciale. L'ambiente esotico dell'opera soffonderà tutta la parte appassionatamente umana. La folla e il paesaggio avranno il primo posto: l'una sulla scena e nella vicenda, l'altro nell'orchestra: credo anzi che per questi due elementi «Turandot» sarà tra i miei lavori quello più vasto: è insomma un'opera di grande linea per la quale ho grandi preoccupazioni, ma ancor più grandi speranze. Non solo ho molto studiato la musica orientale, ma anche gli strumenti indigeni; e così oltre ad un xylophon e a degli strumenti speciali, ho aggiunto un gong e dei tamburi di legno che daranno imprevisti e suggestivi risultati fonici, i quali gioveranno molto a comporre l'atmosfera, a dare insomma l'illusione dell'ambiente...».

Da un anno pertanto, la composizione non aveva progredito. Ancora qualche giorno fa il Maestro confidava ad un giornalista recatosi a visitarlo prima dell'operazione: «L'Opera è già annunziata alla «Scala» e non è completamente finita. E' questa l'idea che mi tormenta. E' rimasta alla metà del terzo atto. E temo che non arriverò a terminarla in tempo. E, poi, adesso, mi manca la disposizione dell'anima.

■

Recentemente Puccini aveva lasciato Torre del Lago per Viareggio. S'era fatto costruire una villa in Pineta. Egli stesso ne aveva curato il progetto edilizio. Nella sua nuova casa lo visitò, or non è molto, l'Ojetti, e così lo descrisse:

«Eccolo nella sua casa, nel suo studio a terreno, tra me e il suo gran pianoforte nero lucente. E' vestito di grigio senza una nota che stoni; capelli grigi, occhi d'acciaio infossati nell'orbite, sopraciglia nere, una più su e una più giù, cravatta bianca e nera, scarpe basse bianche e nere, calzini di seta grigia, fazzoletto idem. Il volto di colore acceso, e rettangolare, d'un'ossatura potente e scolpita che rammenta quella del volto di Ferdinando Martini conterraneo suo; ma la bocca è piccola e socchiusa, sotto due baffetti anch'essi sale e pepe. Solo il risvolto della giacca aperta gittato in dietro sulla spalla sinistra gli dà un che di spavaldo e d'irrequieto. La stanza è bassa, poco più lunga del pianoforte, di quà un divano coi cuscini a toppe sgargianti e accanto al divano la statuetta di Trobetzkoi con Caruso nella «Fanciulla del West»; di là un tavolino e uno specchio settecentesco; sul pianoforte tra monti di lettere e di giornali, il bronzetto d'una Vittoria con l'ali spiegati. Nemmeno la fotografia d'un cantante, nemmeno la fotografia d'un caro collega soltanto un autografo di Rossini dentro una cornicetta di mogano. Alla prima sembra che i suoni in quella scatola abbiano a confondersi in un frastuono. Ma nel fatto questo è lo studio d'un compositore non d'un pianista, e il pianoforte non è che la sua scrivania. Sul leggio, fermati da due targhette di bronzo, una col ritratto di Beethoven, una col ritratto di Wagner stan ritti gli ultimi fogli della cara «Turandot»; e a me che non so leggervi, e concesso guardarli e toccarli. Sono scritti a matita, con segni impetuosi larghi e pittoreschi che danno sulla pagina l'effetto d'un paesaggio schizzato alla brava, con le divisioni tra le battute che paiono fusti d'alberi e le cancellature serpeggianti che paiono fronzami e le note tonde che paiono fiori sul prato. A guardare quei gran colpi di matita, pochi per pagina, rapidi e nervosi, è facile immaginarsi il musicista con le mani sulla tastiera che s'interrompe di scatto e alza una mano per scrivere più presto che può.

CRONACA DI VENEZIA

La pressione fiscale a Venezia
secondo l'Unione della Società Esercenti

L'Unione delle Società Esercenti ci invia con preghiera di pubblicarle le seguenti considerazioni, che noi diamo qui per debito di ospitalità e senza perciò voler entrare nel merito delle questioni:

« Il contribuente veneziano non ne può più.

« Nel vasto lavoro che la nostra Unione Società Esercenti ha svolto e sta svolgendo per la tutela della classe nei confronti del fisco, vennero rilevati incovenienti gravi, assurde sperequazioni, fiscalismi portati all'inverosimile.

« Mancheremmo al nostro principale compito se non denunciassimo all'opinione pubblica che la situazione attuale è insostenibile, se non prevenissimo le Autorità che questo stato di cose sta ingenerando nelle nostre classi un profondo malessere che turba il ritmo dei nostri commerci e delle nostre medie e piccole industrie.

« La bontà ben conosciuta, e forse eccessiva, del contribuente veneziano ha un limite: la locale Aganzia delle Imposte ha dimostrato in questi ultimi tempi di volerlo superare, senza tener conto delle conseguenze.

« Viene la riforma tribunaria, da lungo tempo invocata dalle Organizzazioni e preannunciata dal Governo, riforma che per i redditi di ricchezza mobile stabilisce una riduzione del 2 per cento di aliquota: vantaggio che naturalmente avrebbe dovuto esser lasciato per intero al contribuente per dargli la sensazione almeno che verso un alleggerimento si andava.

« Ma l'Agente delle Imposte non la pensa così: approfittando dello scadiere dei quadrienni chiama i contribuenti pretendendo per lo meno il raddoppiamento degli imponibili stabiliti nel 1920-21. A giustificazione del gravoso aumento adduce il fatto della diminuizione dell'aliquota! ! E non tiene conto che quei redditi, che egli pretende di aumentare sono stati fissati in anni di abbondanza, ed in ogni modo che essi sono già in media da 8 e 10 volte superiori a quelli dell'ante-guerra.

« Così secondo il fisco gli imponibili dovrebbero essere aumentati a 16-20 volte l'ante-guerra! Vera mostruosità quando si pensi che le aliquote sono pure fortemente aumentate. Possiamo provare che oggi non poche Ditte pagano per lo stesso negozio ben 30 volte quanto pagavano nel 1914.

« Ma v'ha di più: alcuni contribuenti riescono a poter dimostrare con dati di fatto che il loro reddito è diminuito: fanno domanda di rettifica; si sentono rispondere che l'Agenzia riconosce fondata la loro domanda, ma che ormai la diminuizione è un fatto compiuto per la riduzione dell'aliquota, e che il fisco non intende scendere oltre.

« L'Angenzia delle Imposte di Venezia non vuol credere che le condizioni attuali dei commerci e delle industrie sieno assai peggiorate in confronto di quelle del 1920-1921: nessun valore hanno per essa gli interminabili elenchi dei protesti mensili, la lunga serie dei fallimenti.

« Il contribuente colpito ricorre con scarsa fiducia alle Commissioni poichè sa che, così come sono composte, esse non gli danno che scarsa garanzia di giustizia.

« Invero a Venezia la Commissione Comunale si profonde nell'esame delle pratiche, e studia veramente i casi che gli sono sottoposti: il contribuente può aver fiducia in essa poichè tra i suoi membri vi sono dei competenti che si impongono alla nostra riconoscenza per la rettitudine dei loro giudizi e per il loro coscienzioso lavoro.

« La Commissione Provinciale invece, composta in maggioranza di funzionari, non può ispirar fiducia nel contribuente che sa che i suoi interessi sono generalmente trattati da incompetenti che coi loro occhi non vedono che l'esercente pescecane.

« L'agente delle imposte in generale, approfitta di questo stato di cose per ricorrere in ogni caso alla Commissione Provinciale, anche quando si tratta di piccolissimi redditi.

« Bisogna considerare che, fallite le trattative amichevoli, il fisco per raggiungere il suo scopo, non esita a mandare la cartellina d'accertamento per cifra molto superiore a quella su cui avrebbe concordato, cosicchè se la Commissione Comunale taglia, egli ricorre alla Proviciale per avere poi in sostanza la cifra che pretendeva.

« E la Commissione Provinciale senza saperlo asseconda queste volontà che talora sono condanne a morte per gli esercenti.

« Ed abbiamo anche notato che non tutte le categorie di contribuenti sono trattate alla stessa stregua: vi è la differenza di vedute dell'Agente tassatore: senza parlare dei professionisti che riteniamo meno gravati degli altri, vi sono molti negozianti terribilmente attanagliati, messi talvolta nella condizione di dover chiudere i loro esercizi: e potremmo fare dei nomi, e l'Agente delle Imposte li conosce, ma continua nella sua opera di scardinamento.

« Come poi altra volta abbiamo rilevato, il procedimento davanti alle Commissioni è abbastanza strano quantunque pienamente legale: l'accusatore cioè il fisco, è presente a tutta l'istruttoria, dalla esposizione del relatore, alla sentenza. Il contribuente viene invece appena sentito e licenziato: è evidente lo stato di inferiorità creato dalla legge per il contribuente. L'Agente delle Imposte uscito colui che deve esser tassato può dire tutto quello che vuole, l'altro invece non può più difendersi e produrre le necessarie giustificazioni e di dati a suo discarico.

« La nostra Unione sta preparando un piano concreto di azione: l'argomento intanto sarà oggetto di viva discussione in seno al Consiglio Nazionale del Commercio. Sarà bene però che il fisco dica chiaramente che cosa si pretende dal contribuente veneziano ».

La nona lista della sottoscrizione
iniziata dal conte Volpi

Somma precedente	L.	26.395.—
Pasqualin e Vienna	»	300.—
Famiglia Emilio Ninni	»	100.—
Totale	L.	26.795.—

L'arresto d'un pregiudicato disertore

Il brigadiere Paparella, degli specializzati di Cannaregio, ha tratto in arresto l'altra sera alle 18.30, in campiello Testori a S. Felice, il pregiudicato ventenne Bassani Aldo fu Prospero, senza fissa dimora, il quale fu ieri passato alle carceri.

Il Bassani dopo aver scontato alla Giudecca 14 mesi di reclusione per furto, era stato inviato a raggiungere il 19.o fanteria a Catanzaro, nel quale era stato arruolato di leva, mentre era in carcere. Poco tempo dopo però fuggì da Catanzaro e il giudice del Tribunale militare di Napoli spiccava contro di lui mandato di cattura per diserzione il quale mandato si potè eseguire dopo un mese, essendosi il Bassani reso prima irreperibile.

Il Comitato Provinciale per l'assistenza
agli orfani di guerra

Sabato 29 scorso, presso la R. Prefettura, ha avuto luogo l'adunanza plenaria del Comitato Provinciale Governativo per l'assistenza e la protezione di orfani di guerra, per deliberare il bilancio preventivo dell'esercizio 1925.

La riunione è stata presieduta dal Prefetto cav. di gr. cr. A. Pesce, e vi sono intervenuti quasi tutti i componenti del Comitato: il comm. dott. A. Garioni per il Patronato per gli Orfani dei Contadini morti in guerra; il dott. A. Venuti per il Comitato di Ass. Civ. e Relig. degli orfani di guerra; il Senatore co. G. Marcello per il Ministero della Marina, il Colonnello Vergani Comandante del Distretto, per il Ministero della Guerra; il Giudice delle Tutele avv. G. De Carli; il cav. avv. Prosperi per il Procuratore del Re; il Medico Prov. cav. uff. dott. Messi; il Provveditore agli Studi per il Veneto comm. Gasparoni; il Direttore Scolastico E. Bogno per l'O. N. dell'Assistenza Scolastica; il cav. Spadari per le Istituzioni Pubbliche di Beneficenza ed il cav. Bon per la Provincia.

L'opera del Comitato

Il comm. Garioni, membro della Giunta Esecutiva, ha riferito sul bilancio e, poichè i diversi e maggiori stanziamenti di entrate e di spese proposti per l'anno venturo, hanno stretta attinenza con le necessità rivelatesi nell'esercizio finanziario ormai prossimo alla fine, ha avuto campo di esporre l'azione del Comitato Provinciale nonchè degli Enti Volontari sottoposti, ai quali è delegata la assistenza generale dei 8.214 orfani della provincia.

Il Comitato Provinciale Governativo ha l'alta direzione di tutto quanto si attiene agli orfani di guerra ed al loro stato giuridico ed economico. Vigila ed integra l'azione degli Enti Volontari ai quali ripartisce i fondi loro assegnati ogni anno dal Comitato Nazionale. Provvede inoltre direttamente all'assistenza ricoverativa-educativa, all'assistenza sanitaria delle forme più diffuse e più gravi quali la cura dei malarici e dei tubercolotici-polmonari e le cure marine e montane. Sono ben 330 gli orfani collocati nei vari istituti a completo suo carico (e 220 di essi in istituti professionali) con una spesa complessiva di circa L. 400 mila annue. A questi aggiungasi i collocamenti temporanei negli asili antimalarici di Caselle d'Asolo e di Pederobba, nella colonia di Biadene, nel Sanatorio di Ponton, nell'Ospizio Marino Veneto, in istituti per deficenti, per un ammontare annuo di L. 110.000 circa.

L'assistenza generale diretta, che richiede il frequente contatto con le famiglie degli orfani, è delegata ai due Enti Volontari, e precisamente al Comitato di Ass. Civ. e Relig. degli orfani di guerra per quelli di Venezia e frazioni, ed al Patronato Prov. per gli orfani di Contadini morti in guerra per quelli della Provincia. Sono 1571 gli orfani assistiti dal primo, e 6643 dal secondo.

L'assistenza agli orfani

Entrambi gli enti hanno disimpegnato anche nel 1924 in modo egregio il loro compito. *Il Comitato di Ass. Civ. e Relig.* presieduto dal Senatore co. Marcello ha proseguito la sua azione di assistenza agli orfani della città con distribuzione di indumenti e scarpe, effetti lettereccì, e buoni alimentari, medicinali, presidi chirurgici, visite mediche nel suo speciale ambulatorio, cure marine e climatiche, sovvenzioni di Dopo-Scuola, fornitura di libri scolastici, utensili di lavoro etc. Ed ha inoltre portato un importante contributo all'assistenza ricoverativa-educativa del Comitato Governativo, mediante larghi concorsi al mantenimento di numerosi orfani in istituti od al loro avviamento professionale. Esso si vale, come è ben noto, delle madrine, provvide collaboratrici che avvicinano le famiglie e vi portano oltre che il soccorso materiale, il conforto morale.

L'altro Ente, il *Patronato per gli Orfani di Contadini morti in guerra* presieduto dal comm. Garioni assiste i 6643 orfani degli altri 46 comuni della Provincia, raggruppati in 97 Delegazioni tenute dai parroci o da altre benemerite persone, che gli segnalano continuamente, i bisogni e lo pongono in grado di provvedere con prontezza ed efficacia. Oltre all'opera di soccorso nelle sue forme più svariate, ad integrazione della pensione di guerra, quasi sempre insufficiente, la sua azione mira da qualche anno alla sistemazione duratura delle famiglie, all'istruzione e dall'avviamento professionale degli orfani ponendoli in grado di bastare a sè stessi.

Così gli orfani, che negli anni passati erano raccolti, data la loro tenera età, in numerosi asili dopo-scuola da esso istituiti o sussidiati, vengono ora, col crescere degli anni, avviati ad apprendere un mestiere. Sono stati così impiantati «ex novo» o largamente sovvenzionati dal Patronato, coi fondi forniti dal Comitato Governativo e con altri, parecchi di questi centri di avviamento professionale, dalla Colonia agricola di Mira, all'industria della biancheria, maglieria e vimini annessi all'Orfanotrofio-Asilo di San Donà di Piave, dall'industria fabbrile-meccanica dell'istituto Berna a quella di falegnameria e calzoleria annessa alla Casa di Ricovero, entrambi a Mestre. Altre verranno impiantandosi, dovute alle fertili iniziative del suo Presidente, ed alcune sono già redditizie.

Come si vede, il crescere in età degli orfani, la maggior parte dei quali ha già raggiunto l'adolescenza, ha un importante riflesso sulle forme di loro assistenza, le quali devono evolversi, trasformarsi, e, pur conservandosi le primitive per coloro che sono ancora in tenera età, hanno da seguire lo sviluppo fisico ed intellettuale di queste migliaia di fanciulli e di giovani così degni, per un alto compito sociale, e per un impellente dovere di gratitudine nazionale, delle cure più amorose ed intelligenti degli organi ai quali sono affidati.

Le principali voci del bilancio

Per potere svolgere tale azione per l'anno venturo in modo corrispondente ai crescenti bisogni, il Comitato Provinciale, accogliendo le proposte della G. E. ha approvato il bilancio per il 1925, del quale è interessante darne le voci complessive:

Parte Attiva. — Avanzo di Amministrazione L. 800; Somme assegnate dal Comitato Nazionale L. 972.200; Redditi dotalizi devoluti agli orfani di guerra L. 45.000; Quote di pensione (art. 76 reg.) L. 75.000; Interessi di depositi 5000; Partite di giro L. 15.000. Totale delle Entrate L. 1.113.000.

Parte Passiva. — Assistenza educativa ricoverativa L. 375.000; Assistenza Sanitaria L. 140.000; Sovvenzioni ad Enti Locali: a) al Com. di Ass. Civ. Relig. L. 125.000; b) al Patr. Orf. Contadini morti in guerra L. 370.000; c) al Com. di Ass. Scolastica L. 4000; sussidi urgenti in denaro L. 12.000; Spese impreviste, ispezioni, segreteria, ecc. 23.000; Erogazione redditi dotalizi L. 45.000; Fondo di riserva L. 4000; Partite di giro L. 15.000. Totale delle Spese L. 1.113.000.

Il Comitato ha inoltre discusso del coordinamento dell'assistenza scolastica che viene esercitata da enti diversi, fra i quali il Comitato Provinciale apposito che fa capo al R. Provveditorato agli Studi, ed ha preso atto con grato animo del contributo di L. 10.000 annue assicurato dal Consorzio Antitubercolare per intensificare la cura degli orfani tubercolotici polmonari, delle elargizioni della Cassa di Risparmio in L. 5000, e del comm. G. Guetta in L. 20.000 rappresentanti i proventi della vendita di una nuova Guida Venezia.

Ha infine espresso il suo plauso ai due benemeriti Enti Volontari, il Comitato di Ass. Civ. e Relig. ed il Patronato per gli orfani di Contadini morti in guerra, per l'azione proficua svolta finora ed al Consigliere di Prefettura E. Quarelli di Lesego per l'opera attiva ed indefessa prestata presso il Comitato Governativo.

Il tentativo disperato
di un orologiaio

L'orologiaio Umberto Sorgato fu Lorenzo di anni 43, da Padova, abitante qui a S. Croce 2042, che ha negozio in Calle della Toletta, ieri mattina, alzatosi da letto prima del solito, si recava in bottega verso le 7, vi si rinchiuse dentro ed ingoiò dell'acido muriatico deciso a morire.

Le cause del tentativo si fanno risalire a ragioni finanziarie. Il Sorgato vive colla moglie e sei figli, il maggiore dei quali conta 24 anni ed il minore 10; da essi però — almeno a quanto egli afferma — non aveva aiuto alcuno.

La moglie, Buia Luigia, non vedendolo giungere a casa per mezzogiorno, verso le ore 14 si decise di andarlo a ricercare, avvertendo nello stesso tempo dei suoi timori anche una persona del vicinato, tale Lacchin Vincenzo di anni 23, abitante a Dorsoduro 1119. Questi, dopo aver girato in lungo ed in largo per gli ambienti dove di solito praticava il Sorgato, andò verso la bottega, che aveva le saracinesche abbassate. Esaminatala bene, si accorse che essa non era chiusa di fuori: gli sorse perciò spontaneo il sospetto che il Sorgato fosse là dentro. Di ciò ne ebbe piena conferma allorquando, entrato, si trovò di fronte all'orologiaio che era steso a terra, agitandosi in ismanie colla schiuma alla bocca. Coll'aiuto di pietosi vicini lo trasportò alla vicina farmacia Sorteni a S. Trovaso, dove gli venne somministrato come emetico del latte. Poco dopo il sofferente riprese i sensi.

Il Sorgato, trasportato poco dopo all'Ospedale, fu dal dr. Dolfin visitato e dopo la lavanda gastrica, ricoverato in sala di custodia con prognosi riservata.

Per confusione mentale

Verso le 22 di ieri sera la Croce Rossa conduceva all'Ospitale una povera giovane di 25 anni, certa Scarpa Italia di Natale ricoverata all'Asilo Saccomani la quale venne dal dott. Sartorari ricoverata in sala di custodia perchè affetta da confusione mentale. Lo stato della giovane era più che mai pietoso: ella rideva e piangeva in uno, e sembrava totalmente fuori di senno. Al proposito dall'Ufficio di Polizia dello Spedale si rileva come il 3 luglio 1923 la stessa sia stata ricoverata in sala di custodia per squilibrio mentale e come il 20 luglio 1924, abitando lei allora a Cannaregio 3014, sia stata accompagnata nel pio luogo dal cugino Bernardi Luigi per aver tentato alla propria vita coll'acido carbonico. La Scarpa era infermiera qualche anno fa all'Ospitale Civile, donde venne licenziata appunto in seguito alla malattia da cui è travagliata.

Ladri sorpresi in flagrante
Due arresti

La vedova Dall'Olmo Elvira, nata Donati fu Giovanni, di anni 39 abitante in Campiello dell'Anconetta 1803, verso le 16 di ieri, udiva dei rumori sospetti provenire dalla porta del suo appartamento presso la quale difatti erano, tentando di forzarla, tre giovanotti che erano riusciti ad entrare in casa aprendo con chiave falsa la porta di strada.

La donna, accortasi della loro presenza, si dava a gridare provocando la fuga dei ladri i quali non si aspettavano un tale scherzo perchè evidentemente avevano aspettato che tutti uscissero dalla casa dimenticandosi però della donna la quale si precipitò per le scale cercando di raggiungerli.

La Donati segnò due dei fuggitivi, il terzo ormai si era dileguato, al fuochista Giovanni Bergamini di Antonio di anni 28 abitante alla Madonna dell'Orto 3136, il quale raggiunse i due malandrini che consegnò poi all'appuntato Luzzi degli specializzati di Cannaregio, il quale era accorso alle grida.

I due, identificati per Brida Leonardo di Francesco, diciassettenne abitante a S. Canciano 5097 e Gatto Giuseppe fu Eugenio, diciannovenne abitante in Lista di Spagna 279, vennero rinchiusi in camera di sicurezza e stamane saranno passati alle Carceri della Giudecca.

Il Premio Baracca a "T. Wolf Ferrari„

All'Esposizione del paesaggio di Bologna, al Pittore Teodoro Wolf Ferrari è stato assegnato dalla giuria il premio Baracca, in segno di riconoscimento del grande valore artistico del suo quadro «il Grappa».

Disgrazia mortale a bordo d'un piroscafo
Marittimo che annega cadendo dalla scaletta

Sabato mattina della scorsa settimana giungeva al nostro Porto, proveniente da Curacao con carico di nafta, il piroscafo inglese « Scotish Bard » il quale andava ad ancorarsi ai Bottenighi per lo scarico della nafta a quei cisternoni.

Dai marittimi imbarcati si è qui saputo come il piroscafo, che doveva giungere nella nottata, avesse procrastinato il suo arrivo in seguito ad una gravissima disgrazia avvenuta a Trieste, durante la sosta in quel porto del battello.

La notizia, che non è apparsa nei giornali triestini e che è stata tenuta celata per ragioni di opportunità, possiamo darla oggi. La sera di giovedì scorso, scesi a terra due degli uomini dell'equipaggio, dopo aver girato in lungo ed in largo la città, tracannando vino e liquori, ritornavano a bordo ubriachi.

Stavano proprio salendo, uno sotto l'altro, la scaletta di bordo quando, malauguratamente, quegli ch'era di sopra inciampò cadendo in pieno sul compagno, che la forte spinta fece ruzzolare in mare, dove subito scomparve. Il primo, che è la causa della sventura mortale, riuscì a riaggrapparsi alla scaletta, ma si buscò nella caduta una grave ferita al capo, per cui fu trasportato e ricoverato all'Ospedale di Trieste. Le ricerche affannose condotte dal capitano e dall'equipaggio per ripescare il caduto in mare non hanno avuto purtroppo alcun esito.

Dato il mistero di cui si vuol circondare questo tragico avvenimento, non ci fu possibile sapere i nomi dei due marittimi.

Un negoziante perseguitato dai ladri
2 mila lire di tabacchi

La scorsa notte, i ladri si introducevano con chiave falsa nel laboratorio di perle da lume della signora Fuga Maria in Sottoportico del Cristo al Ponte dei Tre Archi 965, e qui con un lungo e cauto lavoro riuscivano a segare, allentando anche delle lamine di ferro, un perro della porta ferrata aprendovi un foro della larghezza di 22 centimetri e della lunghezza di 28. Da questo foro, che non poteva lasciar passare che un corpo molto gracile, i ladri devono aver introdotto nell'adiacente rivendita di Privative, esercita dal negoziante Maron Giuseppe fu Francesco di anni 46 abitante a S. Leonardo 1389, un ragazzo il quale passò loro vari pacchi di sigari e sigarette.

Vennero rubati tabacchi per un importo di circa duemila lire e il furto venne scoperto solamente alle otto del mattino dal Maron, quando questi si recò ad aprire la tabaccheria.

Il Maron, che ha denunciato il furto al Commissariato di P. S. di Cannaregio, è la quinta volta che viene derubato in pochi anni; recentemente gli fu totalmente svaligiata la bottega e altra volta patì un furto di oltre tremila lire di formaggi che i ladri rubarono da un suo negozio di biade sito in Fondamenta di Cannaregio.

Il cav. uff. dottor Rendina nominato
capo gabinetto del Questore

Il Questore comm. Corrado, in seguito al trasferimento avvenuto del Capo gabinetto dr. cav. uff. Coco, si è preoccupato della scelta di un funzionario che potesse corrispondere alle esigenze della carica delicatissima di Capo di gabinetto. E la sua scelta è caduta sul cav. uff. dr. Federico Rendina attualmente Commissario di S. Marco, il quale assumerà fra qualche giorno l'alta carica. Al funzionario valente, ottimo e gentile, i nostri vivi rallegramenti.

Dal Commissariato di Castello, poi, passerà a reggere quello di S. Marco, in sostituzione del cav. uff. Rendina, il cav. Antonio Zavagno, col quale pure ci rallegriamo per l'importante ufficio a cui è stato designato.

Al Commissariato di Castello è stato destinato il commissario aggiunto cav. Salvati.

Un concionatore di turbe
in campo Sant'Andrea

Ieri sera alle ore 17 alcuni gruppi di scaricatori del Porto, che lasciavano a quell'ora la Marittima, e di tabacchine uscite dalla Manifattura Tabacchi, furono attratti in campo S. Andrea dall'improvvisata eloquenza di un estemporaneo concionatore di turbe, dall'accento non propriamente nostrano, il quale predicava contro il governo fascista e l'on. Mussolini, predicendone la prossima caduta!

Lo strampalato sproloquio durò circa un quarto d'ora, dopo di che la gente raccolta è sfollata senza incidenti.

La questura, avvertita della cosa, è accorsa, ma ormai tutto era finito. Ora si sta cercando l'oratore che, a quanto si dice, è un..... parmigiano, calato nella dolce Venezia.

Una tenzone prolungata
in campo S. Giovanni e Paolo

Nel pomeriggio di ieri verso le 16.15 quattro avvinazzati in comitiva dinanzi il caffè Cavallo, questionavano fra loro. Non si sapeva con chi l'avessero precisamente, ma pure che il motivo generale delle loro concioni sconclusionate fossero rivolte ai fascisti, per i quali non nutrono eccessive simpatie. I fatti si udivano di tanto in tanto delle frasi come queste: « Dove xeli sti fascisti! Che i vegna avanti, se i xe boni... Basto mi solo contro çento! »

E i fascisti vennero. Erano in quattro. Udite le querimonie si diressero verso la comitiva, invitandoli a smetterla. Inoltre chiesero loro ragione delle stonate note di « Bandiera rossa », che poco prima dalla trattoria alle « Bandierette » che è in quei pressi, era giunta alle loro orecchie. La discussione si esaspera al punto che uno dei conclamanti si avventa contro il fascista Mainardi Giulio d'anni 25, abitante a Castello 4400, il quale si busca una zoccolata al dorso del piede destro. Ciò provoca la reazione del fratello Romeo d'anni 29, e degli altri compagni. E' un breve torneo di bastonate e di pugni, mentre numerosa gente si agglomerava intorno. Fortunatamente alcuni coraggiosi si mettono in mezzo e riescono a dividere i contendenti. Tanto i fascisti che gli altri si sbandano; ma poco dopo i primi ritornano nel campo con i due militi nazionali De Giovanni e Boscaro che avevano afferrato tre dei contendenti, per portarli alla Questura Centrale. Colà essi vengono identificati per i pescivendoli Radoni Francesco di Eugenio d'anni 23, abitante a S. Polo 1919, Rota Ferruccio di Vittorio d'anni 19, abitante a Dorsoduro 2256, e Monaro Vincenzo fu Giovanni d'anni 29, abitante a S. Stae 572. Il commissario della squadra mobile dott. cav. Coniglio li ha immediatamente interrogati, ma di fronte alle risultanze della sua inchiesta non li ha trattenuti, dichiarandoli solo in contravvenzione per ubriachezza molesta e ripugnante.

Concorso per disegni di mobili usuali

L'Istituto per il Lavoro per le Piccole Industrie comunica che la Giuria per il Concorso per Disegni di Mobili Usuali ha chiuso i suoi lavori aggiudicando i premi nella maniera seguente: L. 2.500 destinate ai disegni per l'arredo di una stanza da pranzo al concorrente contrassegnato dal motto A. B. C. (in triangolo); L. 1200 destinato ai disegni per l'arredo di una cucina al concorrente contrassegnato dal motto A. B. C. (in triangolo); L. 800 destinate al disegno di un mobile combinato al concorrente contrassegnato con il motto Spes Mea.

Non si sono aggiudicati i premi riguardanti i disegni per l'arredo di una camera da letto ed i disegni per l'arredo di un locale ad uso di studio per i quali sin da oggi si ribandisce il Concorso con le norme stabilite per il I.o Bando e con termine 1 Aprile 1925.

Aperte le buste dei concorrenti premiati si è trovato che al motto A. B. C. (in triangolo) corrispondono i sigg. Giuseppe Berti; Vittorio Zecchin; Silvio Lorenzetti (esecutore delle sedie il falegname Ogna) ed al motto Spes Mea corrisponde il nome del cav. prof. Alberto Pasquinelli.

I disegni dovranno restare a disposizione dell'Istituto fino al 15 gennaio 1925 per una eventuale esposizione.

Per tutto quanto si riferisce tanto al primo Concorso come a quello che oggi si ribandisce si potranno avere schiarimenti e spiegazioni rivolgendosi all'Istituto per il Lavoro per le Piccole Industrie, Riva del Carbon 4792.

Concorso per la decorazione
della Ceramica

La Giuria chiamata dall'istituto per il Lavoro per le Piccole Industrie a dare il suo giudizio sul Concorso per la decorazione delle ceramiche non ha ritenuto di poter indicare nessuno dei concorrenti come meritevole di esser dichiarato vincitore del Concorso, esprimendo però il desiderio che gli artisti e gli artefici della Regione Veneta siano messi nella possibilità di cimentarsi nuovamente alla gara. La giuria ha anche indicato all'Istituto come meritevoli di attenzione, qualora si volesse conferire qualche premio di incoraggiamento, i bozzetti segnati con i motti: Venezian N. 2 — Tu con nu e nu con ti (bianco e bleu) — Mariella.

In considerazione di tutto ciò l'Istituto, mentre assegna ai concorrenti di cui ai motti sopra indicati un premio di L. 250 (duecentocinquanta) ciascheduno, prega tutti i concorrenti di voler ritirare i bozzetti presentati e ribandisce il Concorso riservandosi di renderne note le condizioni.

Il numero indice del costo della vita
nel mese di Novembre

Il Laboratorio di Statistica Sociale con sede presso l'Ufficio Comunale di Statistica comunica che il numero indice del costo della vita per il mese di novembre venne determinato in 129.68 se riferito al 15 aprile 1920 (preso come 100) e in 124.91 se riferito al 31 luglio 1920.

Il numero indice per il mese di ottobre era rispettivamente di 125.77 e 121.14.

LETTERE DAI LETTORI

I transiti spostati
da Venezia a Mestre

Io credo che fosse veramente ora, che le nostre autorità tutorie, protestassero energicamente per il pessimo servizio ferroviario usato alla nostra città, centro di primaria importanza turistica, commerciale ed industriale.

I ritardi ferroviari non si contano più, ma l'ingiustizia principale che gravita su Venezia è lo spostamento metodico ed ingiusto dei transiti da Venezia a Mestre, anche per il minimo ritardo, ciò che reca danno e disagio ai viaggiatori.

Sabato 29 u. s. il direttissimo N. 509, proveniente da Vienna, via Tarvisio che deve arrivare alle ore 22.44 (treno che purtroppo per il disservizio sulla linea Udine-Tarvisio, non è capace di marciare in orario) giunse a Mestre con buona mezz'ora di ritardo, ma però alcuni minuti prima del direttissimo N. 49 da Trieste (pure in ritardo) con il quale viene poi fuso a Venezia per Roma.

Orbene le vetture dirette: Varsavia-Venezia-Roma, Praga-Venezia-Roma, Budapest-Vienna-Venezia-Genova furono staccate a Mestre ed il direttissimo proseguì per Venezia con le due sole vetture: Vienna-Venezia di 1.a, 2.a, 3.a classe e Vienna-Venezia di 3.a classe e tutti i viaggiatori diretti a Venezia che avevano preso posto sulle predette tre vetture, dovettero trasbordare con loro non celato stupore e noia, stipandosi negli unici tre compartimenti di 2.a classe.

Ma tutto ciò meno male, se la misura presa fosse stata assolutamente necessaria, l'assurdo invece è che il direttissimo N. 509 arrivò a Venezia, prima del direttissimo N. 49 e trovò pure a Venezia anche il diretto N. 184 per Milano.

Il transito quindi e malgrado il ritardo poteva e doveva effettuarsi benissimo e comodamente a Venezia come prescrive l'orario, senza disturbare affatto i numerosi viaggiatori, evitando così anche le ben poco benevoli critiche, che costoro e gli stranieri specialmente e con ragione fecero sul servizio delle nostre ferrovie.

Ma lo strano si è che nè direzione compartimentale, nè i preposti al servizio non provvedano ad eliminare tali assurdità ed ingiustizie, che in ultima analisi danneggiano materialmente Venezia ed il suo nome.

(*Segue la firma*)

Il fascio femminile
per le famiglie dei disoccupati

Il Fascio Femminile Veneziano fa conoscere alla popolazione della zona del Porto Industriale, che le offerte pro Albero di Natale per le famiglie dei disoccupati, allo scopo di facilitare l'opera ai preposti, si possono direttamente versare presso l'Albergo «Baracco» nel quartiere urbano e presso il negozio Pesce per la frazione della Rana.

Dato lo scopo altamente umanitario dell'iniziativa che si estende a tutti i bisognosi a qualsiasi idea politica essi appartengano, il Comitato fa appello a chi di dovere di non sottrarsi all'obbligo di concorrere alla riuscita della nobile e bella impresa benefica, e ringrazia tutti quelli che volessero spontaneamente coadiuvarlo nella dura fatica con l'appoggio e la propaganda.

Diamo pertanto il primo elenco delle offerte pervenute alla Sede del Fascio Femminile a S. Gallo:

Cav. Ettore Franceschini L. 30; Pia Bianchini Carrera 50; Maria Pozzo Pascolato 30; Irma Ferro 15; P. N. F. di S. Gallo 100; Dott. Augusto Cerri Porto 20; Elisa Maria Tinazzi 10; Livia Cartago 10; Ada Taboga 10; Avv. Giorgio Suppiej 50; Assicurazioni Generali 100; Ditta Pasqualin e Vienna 50; Lida Boni 15; Yesi Montecchio e Levi 50; Eustachio Avanzo 100; Bondino e Fabbroni 50; Girolamo De Piccolo 10; Fratelli Pesce 20; Mario Moro 15. Totale Lire 735.

Dopo il campionato veneto di scherma

Nel numero di ieri è stato pubblicato che il vincitore del Campionato Veneto di Fioretto, Biglia Piero, è allievo del maestro Sassone di Roma e che attualmente è socio del Circolo della Spada. Ora detto Circolo ci prega di render noto che Piero Biglia è stato sempre socio del Circolo della Spada, del quale ne è anzi un fondatore, ed è allievo del maestro De Leonibus. Solo durante il periodo militare, trascorso a Roma, ha frequentata la sala del maestro Sassone.

Un principio d'incendio
nell'ufficio pacchi della Ferrovia

Ieri nel pomeriggio, alle 15, a causa il forte riscaldamento di un tubo di stufa, nell'ufficio pacchi della stazione ferroviaria, pigliava fuoco il soffitto. Accorsero operai della Ferrovia, militi ferroviari e agenti del Commissariato e poi anche la IV sezione dei Pompieri colla lancia «Favilla». Il fuoco, che aveva intaccato, la testa di una trave, è stato spento in circa mezz'ora. I danni sono lievissimi. Si escludono responsabilità da parte del personale dell'ufficio.

"GAZZETTA,, della VENEZIA TRIDENTINA

CRONACA DI TRENTO

Un colpo di scena al dibattito per il parricidio da Casteltesino

TRENTO, 2

Si è iniziato stamane alla nostra Corte d'Assise il processo contro Teresa Franceschini, imputata di avere assassinato a Castel Tesino la propria madre Caterina Busarello, fratturandole il cranio con due colpi di martello da tagliapietra. Presiede la Corte il cav. avv. ..., magistrato di apprezzata e ben nota competenza giuridica; la pubblica accusa è sostenuta dall'avv Garoglio, e la difesa dall'egregio penalista avv. comm. Lutteri.

Dal dibattimento odierno in cui l'imputata, una contadina all'apparenza insignificante, ha confessato pur tra vetate reticenze il delitto e i testimoni hanno chiarito talune circostanze atte a spiegare l'odio profondo tra madre e figlia, i precedenti e i particolari del truce assassinio si possono così ricostruire.

L'orrenda scoperta

La mattina di venerdì 29 febbraio certo Giovanni Sordo, di anni 28, e la propria moglie Graziosa pensarono di recarsi a far visita alla loro vecchia nonna Caterina vedova Franceschini, la quale viveva sola e ritirata in una piccola ed umile baracca presso Castel Tesino.

Era il venerdì «gnoccolaro» — una giornata di tradizionale allegria del carnevale trentino — e i due coniugi avevano intenzione di festeggiarlo assieme alla povera vecchietta con una buona mangiata di gnocchi.

Arrivati alla baracca essi batterono all'uscio senza ottenere risposta. Spinsero allora la porta la quale cedette. Ma appena entrati, indietreggiarono inorriditi con un grido di spavento e di raccapriccio. La povera vecchia giaceva a terra in un lago di sangue, con la testa quasi staccata dal busto. Ancora sotto l'incubo di un folle terrore i due coniugi corsero, come impazziti, al vicino paese di Castello e avvertirono i carabinieri i quali recatisi sul posto constatarono che la morte della vecchia era avvenuta in modo violento per la frattura del cranio e dell'osso frontale causata con tutta probabilità da terribili martellate.

I primi sospetti

Sull'orrendo delitto i carabinieri iniziarono subito attivissime indagini che portarono all'arresto dei nipoti dell'uccisa, Ermenno Sordo di anni 24 e Giovanni Sordo di anni 28. Ma i più gravi sospetti caddero ben presto sulla figlia della povera assassinata, Teresa Franceschini di anni 47, tanto più che l'opinione pubblica indicava costei come acerrima nemica della madre fin dagli anni della giovinezza e spiegava il crudo dissenso come dovuto a profonde rivalità d'interessi. Anche la Franceschini fu arrestata, ma sia durante l'istruttoria come in carcere negò recisamente di aver preso parte o di aver comunque ispirato altri a compiere il delitto, di cui diceva di sentire tutto l'orrore.

Improvvisamente, verso la fine di maggio avvenne il colpo di scena: la completa confessione della Teresa Franceschini la quale, forse torturata dal rimorso, dichiarò di aver consumato da sola il delitto, perchè non poteva neppure vedere la vecchia madre. In seguito a ciò gli altri due arrestati furono posti subito in libertà.

La tragica confessione della figlia

Nell'odierno dibattimento, la Franceschini ha ribadito la sua confessione, rievocando le circostanze dell'orrendo delitto.

La sera del giovedì grasso — essa ha detto — dopo aver passate alcune ore coi miei figli, mi recai a dormire con mio marito. Ma un pensiero diabolico mi torturava la mente. E quando mio marito si addormentò, mi alzai, indossai le solite vesti, mi annodai sul capo un grosso fazzoletto, presi un grimaldello ed un martello da tagliapietra e uscii nella notte tenebrosa.

Il delitto, maturato da tempo nelle veglie insonni, stava diventando terribile realtà.

Passai attraverso i prati bianchi di neve senza incontrare anima viva. Tutto taceva come se anche la natura fosse in angosciosa attesa. La baracca, dove riposava la madre, era buia e deserta. Con un grimaldello forzai la porta che cedette.

L'imputata non parla più. Ma la fase conclusiva dell'atroce delitto è ancora davanti ai nostri occhi, secondo la lugubre confessione che fu fatta in istruttoria. La povera vecchia settantacinquenne dormiva placidamente, sul suo misero giaciglio. La figlia vide forse per l'ultima volta il viso pallido di sua madre, su cui gli anni avevano segnato il solco indelebile di una lunga vita dolorosa. Ma quest'ultimo sguardo divenne subito bieco e livido di odio: il sangue affluì al cervello, lo sconvolse, dilatò le orbite convulse. E la figlia vibrò colpi su colpi, disperatamente, rabbiosamente sul capo della madre, su quel povero corpo che le aveva dato la vita per vedersela togliere un giorno. La tragedia era compiuta. Il sangue materno aveva bagnato le mani e il viso dell'omicida sciagurata, la quale non ne sentì ancora tutto l'orrore e riprese la via deserta, nella notte tenebrosa, sotterrò il martello e si lavò le mani lorde di sangue.

Il colpo di scena

Questa la deposizione, ma un improvviso colpo di scena è sorta stasera. La accusata, che come abbiamo visto, aveva deposto in istruttoria di aver compiuto il delitto, confessando anche i più minuti particolari, oggi però ha improvvisamente cambiato la versione dei fatti, asserendo di aevr esposto il fatti, asserendo di aver esposto il fatto invece come autore dell'assassinio il venticinquenne Candido Zotta che si trova in Alsazia-Lorena, ove è emigrato dopo il delitto.

Tutti i testimoni hanno dipinto lo Zotta come un onesto ed ottimo giovane, incapace di macchiarsi di una azione così ignominiosa ed hanno invece accusato la Franceschini di continue violenze e minaccie verso la madre, che già altra volta aveva corso il rischio di essere uccisa dalla figlia brutale. Per di più i periti avevano riscontrato sulle vesti dell'imputata, subito dopo il suo arresto, macchie di sangue commisto a capelli bianchi ed a materia cerebrale che si presumono appartenere alla povera vecchia assassinata.

Non ostante ciò, la Corte ha accolto la domanda avanzata dalla difesa di rinviare il processo a nuovo ruolo per rintracciare lo Zotta e chiarire le sue eventuali responsabilità nel tenebroso delitto.

Al Teatro Modena

Iersera, con la prima della «Bajadera» la compagnia Angeletti-Lyses ha ottenuto un brillante successo che dovrà servirle di ottimo auspicio per tutta la stagione. Il Teatro era esaurito in ogni ordine di posti. Tutti gli artisti hanno assolto il loro compito lodevolmente con particolare brio e disinvoltura. Si sono sopratutto distinti la Lyses, ottima soubrette non priva di felice risorse, e l'Angeletti, comico spigliato e signorile. Gli altri artisti e l'orchestra hanno risentito un po' l'affrettata preparazione con la quale è stata allestita questa prima recita. Ma siamo certi che anche queste piccole stonature spariranno completamente in seguito, poichè conosciamo dall'anno scorso il valore singolo di ogni artista. Stasera: «Acqua cheta», del Maestro Pietri

Agli sportelli della Banca Cattolica si presentava ier un tale che qualificandosi per certo Francesco Barozzi di Rovereto esibiva un assegno di 60 mila lire a suo favore e chiedeva il versamento di 20 mila lire. Il cassiere però, subdorando una truffa, si rifiutò di pagare, invitando il sedicente Barozzi a ripresentarsi il giorno dopo. Ma lo sconosciuto non si fece più vedere, ed è ora attivamente ricercato.

Collocamento sindacale

L'Ufficio Provinciale di Collocamento (Via Torre d'Augusto N. 8, Trento) cerca Falegnami, cuoche, camerieri, strilloni per giornale. — Offre: Donne di servizio, falegnami e manovali.

Cronaca di Rovereto

ROVERETO

Una nuova società per il movimento forestieri. — In una riunione tenutasi l'altra sera nell'aula consigliare, per iniziativa della Presidenza del Consiglio di amministrazione della ferrovia Rovereto-Mori-Riva, fu deliberato di costituire una nuova associazione pro Movimento forestieri a Rovereto.

Non tutti gli intervenuti furono concordi in tale proposito, esistendo già da qualche anno un apposito Comitato concorso forestieri creato per determinazione della R. Prefettura di Trento.

Una commissione composta dell'avv. Adriano Ferrari, del cav. Raile, del signor Carlo Eppler e del direttore del Museo di guerra sig. Ceola, dovrà studiare tutte le modalità per dar sviluppo e finanziare efficacemente la nuova istituzione.

Nell'Unione Sportiva Roveretana. — In seguito al risultato delle elezioni del nuovo Consiglio direttivo dell'Unione Sportiva Roveretana, che si svolsero la settimana scorsa, sono state così distribuite le cariche della presidenza: sig. Silvio Battisti presidente; sig. Enrico Melotti vicepresidente; sig. Mario Grigoletti segretario, e Cetti Giovanni cassiere.

La scelta del Battisti a presidente del massimo sodalizio sportivo roveretano è stata accolta in ogni ambiente con la più viva soddisfazione, trattandosi di un elemento preziosissimo per le sue virtù organizzative e per l'appoggio entusiastico dato in ogni tempo a tutti gli sports.

Esumazione della salma di una infermiera volontaria della Croce Rossa. — Ebbero luogo lunedì 1. dicembre alle ore 13.30 le esequie della eroica infermiera volontaria della Croce Rossa Italiana Rosetta Francescatti, decorata di due croci di guerra e della medaglia d'argento di benemerenza della salute pubblica. La salma, esumata in questi giorni, venne tumulata nella tomba di famiglia. Alla cerimonia svoltasi nel modo più semplice ed austero parteciparono tutte le autorità civili e militari, la musica del Presidio e le varie associazioni pariottiche.

La questione delle carni. — Essendo state fatte pressioni dai macellai per un aumento del prezzo delle carni congelate, prima di adottare un provvedimento, il Municipio ha voluto sentire quali sono i prezzi praticati in altre città. Risultando che il prezzo di calmiere della carne congelata a Rovereto è alquanto inferiore a quella di diverse altre città, la Commissione consultiva comunale nell'ultima seduta ha espresso il parere di chiamare un Comitato composto di macellai e di rappresentanti dei consumatori per l'esame della vertenza, salvo poi all'autorità municipale di fissare il nuovo calmiere.

Offendeva l'Esercito. — Certo Manfrin Ferdinando d'anni 50, da Borgo Sacco, è stato tratto in arresto dall'Arma dei CC. RR. perchè in istato di ubriachezza molesta e repugnante pronunziava frasi offensive contro gli ufficiali e i soldati del 17. Reggimento Fanteria.

Concorso per l'inno della Campana dei Caduti. — Le norme per il concorso tra compositori italiani per la musica dell'inno della Campana dei Caduti, col premio unico di lire cinquecento, sono a disposizione degli interessati anche presso l'ufficio di corrispondenza della «Gazzetta di Venezia».

Per lo sgombero della neve. — Il Municipio richiama l'attenzione della cittadinanza e in modo speciale dei proprietari di case, orti e cortili fiancheggianti le pubbliche vie sulle disposizioni del Regolamento sullo sgombero della neve, secondo le quali i proprietari di stabili sono obbligati di far allontanare la neve lungo la fronte della loro proprietà per la lunghezza di almeno un metro entro il termine di un'ora dopo dato l'avviso con la campana della civica Torre.

Le contravvenzioni saranno punite a termini di legge ed inoltre il trasgressore dovrà rifondere le spese di spazzatura della neve in ragione di centesimi 25 per metro quadrato, quando il lavoro dovesse venir eseguito dagli operai civici.

La tassa uve e graspati. — Per il corrente anno vinicolo la tassa uve e graspati nel territorio di Rovereto è stata fissata come segue: I. tassa: uva fina (marzemino fino) L. 90.70 per ettolitro; II. tassa: uva media (mista di marzemino, negrara e negrone) L. 74.20 per ettolitro; III. tassa: uva ordinaria (pavana vernaccia) L. 41.55 per ettolitro.

La Festa della Musica Cittadina. — Largo favore di pubblico ebbe la festa organizzata per domenica pro Musica Cittadina. Il vaso della Fortuna riserbò le sue sorprese ad innumerevoli cittadini, che si divertirono un mondo anche ad assistere al gioco delle oche nella fontana di Piazza Rosmini. La musica da parte sua nelle ore antimeridiane svolse un magnifico concerto, che venne poi ripetuto nel pomeriggio per accrescere l'animazione che durò per tutta la giornata.

Il merito della riuscita della festa è in gran parte del rag. Melchiade Endrizzi e dell'ing. Dante Bertolini, infaticabili organizzatori di quanto può giovare all'incremento della popolare ed apprezzata musica cittadina.

Una bicchierata di addio. — La Presidenza della locale sezione dell'Associazione Combattenti ha offerto l'altra sera una bicchierata di addio agli ufficiali dell'Ufficio Centrale di Udine per la Cura e le Onoranze delle salme dei caduti in guerra, venuti a Rovereto per l'esumazione delle salme dai vicini campi di battaglia. La simpatica manifestazione si svolse nella massima cordialità e nel più schietto spirito di cameratismo lasciando nei festeggiati un grato ricordo.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO

Mortale disgrazia. — Ieri sera, verso le ore 21, alla stazione centrale è avvenuta una disgrazia mortale: il ventiduenne Francesco Pernthaler, figlio di un macchinista in pensione, sordomuto fin dalla nascita, ed addetto in servizio presso la Casa di spedizioni Gottardi e Haindl, volendo a quell'ora recarsi direttamente nella casa paterna, attraversò i binarii, invece di scendere nei sottopassaggio e risalire alla prossima tettoia; proprio in quel momento un treno merci scendeva sul secondo binario, ed il giovane, volendo tirarsi a parte, retrocesse sul primo binario, dove per il colmo di fatalità manovrava una macchina, la quale stritolò in maniera irriconoscibile il povero disgraziato: entrambe le gambe gli vennero troncate, ed anche la testa era stata ferita gravemente cosicchè il sordomuto spirava sull'istante.

Come veniamo a sapere, il Pernthaler, anni or sono, aveva perduto anche un occhio, per cui aveva un occhio di vetro. Un altro fratello è pure sordomuto dalla nascita, mentre la madre mesi or sono aveva dovuto sottoporsi ad una operazione allo stomaco. Il morto era descritto in generale come persona assai risparmiosa e laboriosa, per cui era assai benvisto dai superiori suoi.

Grave rissa. — Pure ieri nelle vicinanze di S. Paolo d'Appiano, è avvenuto un grave ferimento in seguito ad una rissa scoppiata tra operai della «Sget» e due famigli di Appiano. Il venticinquenne Antonio Wolf, da S. Paolo, addetto in servizio presso la Ditta Giovanni Koessler, si trovava a lavorare sul fondo del suo padrone, nelle vicinanze della località di Riva di Sotto (Unterrain), dove diversi operai della «Sget» stanno piantando le antenne per la conduttura ad alta tensione delle «Montecatini»; in quel momento era arrivato un carro del suo padrone, tirato da due cavalli, e guidato dal conducente Giuseppe Stampfer.

Alcuni operai ubbriachi vollero fermare i cavalli, ma lo Stampfer con lo scudiscio riescì a liberarsi più che in fretta fuggendo poi con il carro: il Wolf voleva pure fuggire, ma zoppicò e cadde a terra; raggiunto dagli operai ubbriachi, fu ripetutamente colpito con un pugnale alla schiena ed alle gambe cosicchè cadde a terra boccheggiante; gli operai poi scapparono verso Terlano. Dei passanti rialzarono il ferito e procurarono per il so trasporto all'ospedale di Appiano. Fattane denuncia ai RR.CC. di Appiano, essi si misero tosto sulle tracce dei feritori, che furono scovati in una trattoria di Terlano: dopo qualche resistenza gli operai, che erano ubbriachi fradici, furono solidamente incatenati e condotti alle carceri di Caldaro.

Furti, rapine ed aggressioni. — Giorni or sono i ladri hanno tentato di fare un furto al masso Grafen (Campegno), ma furono messi in fuga dagli abitanti.

Gli stessi ladri hanno fatto un altro tentativo al masso Pranzegger, dove, scoperti da una serva, scapparono subito alle grida d'allarmi della stessa.

Non contenti di ciò, essi si recarono allo stabilimento bagni di S. Isidoro, il quale stabilimento d'autunno e d'inverno è chiuso: perciò poterono lavorare pacificamente, asportando tutto ciò che trovarono.

Come ora veniamo informati, i ladri sono stati tratti in arresto dagli organi della P. S.: sembra che siano quegli stessi che giorni or sono avevano rubato e macellato nei dintorni di Campegno quattro maiali.

— Un'altra aggressione ha subito ieri sera il carrettiere Giuseppe Schieder, sulla via di Sarentino, non lungi dal posto, sul quale una settimana fa era stata assassinata la signora Monica Wuerttemberger. Lo Schieder fu fermato ed aggantato da due giovanottoni, i quali gli domandarono dove andasse. L'aggredito chiamò in suo soccorso un operaio boscaiolo che lavorava non lungi di lì: allora i due individui fuggirono a rompicollo, sparendo per sempre.

— Come fu afferato un ladro. — A Cornaiano, verso le tre del mattino, un ladro aveva tentato di introdursi da un finestrino del botteghino Spitaler; gli inquillini, destati da un fruscio, si misero all'erta, e scorto il ladro, chiamarono soccorso di nascosto, per accalappiare lo intruso. Arrivati altri cinque individui, si misero ad attendere che il ladro uscisse dal finestrino; difatti pochi minuti dopo il ladro comparve, fu afferrato prontamente dai presenti e consegnato ai RR. CC. Il ladro aveva due passaporti, uno italiano ed uno austriaco: secondo il primo sembra essere pertinente a Trento, secondo l'altro ad Innsbruck.

— Un'altra aggressione è stata fatta ad un contadino nelle vicinanze di Afing, di nome Giovanni Gramma: costui, mentre stava percorrendo solo la strada di notte verso le ore 20, recando un lanternino, s'imbattè improvvisamente in uno sconosciuto, il quale fece il gesto di levargli il lanternino; ma il contadino dette un potente spintone all'aggressore, il quale se la dette poi a gambe.

— Nella notte dal sabato alla domenica dieci tra Carabinieri e guardie civiche hanno fatto una razzia notturna per la città, visitando le bettole e le stamberghe della periferia, ed hanno tratto in arresto due individui che erano completamente sprovvisti di documenti.

— Nelle vicinanze di Mezzavia sono stati ritrovati il sacco da montagna e la borsetta dell'assassinata Monica Wuerttemberger.

Cronaca di Riva del Garda

RIVA SUL GARDA

Si ferisce giocando. — Nel pomeriggio di domenica, nel giardino della Villa Berni, giocavano i ragazzi Berni, Giacomozzi, Benatti e Dal Lago. Quest'ultimo aveva una rivoltella da bersaglio a pallottola di circa 4 mm. di diametro che imprestò per un tiro al Giacomozzi. Questi nel manovrare la rivoltella, lasciò partire il colpo, ferendosi alla mano sinistra. Alle grida dei ragazzi, accorse la signora Berni che vista la ferita corse a chiamare un medico. Sopraggiunse subito il dott. Vitalini che dopo una sommaria medicazione, dispose per l'invio del ragazzo all'ospedale, dove il dott. Vittorio Fiorio e il dott. Vitalini, dopo una lunga e laboriosa operazione riuscirono ad estrarre dalla mano la pallottola.

Narrato così il fatto non possiamo a meno di osservare come sia mal fatto vendere simili rivoltelle a ragazzi. Si noti che tali rivoltelle possono provocare la morte di una persona, anche se il colpo parte da una certa distanza. Se per gli uomini adulti occorrono mille permessi per il porto d'armi, perchè si vendono armi così pericolose a dei ragazzi?

Si dice che rivoltelle simili ve ne siano in giro parecchie fra i ragazzi e sarebbe opportuno che genitori e maestri provvedessero per il ritiro.

La fiera di S. Andrea. — Si svolse ieri la prima giornata della tradizionale fiera di S. Andrea, con un gran concorso di persone venute principalmente dai paesi e valli vicine. Peccato che l'afta epizootica abbia impedito il mercato animali, altrimenti la fiera avrebbe avuto un magnifico esito. Molti contadini dei paesi vicini, dove non giunse l'ordine della Prefettura della proibizione del mercato animali fessipedi, condussero egualmente le loro bestie e purtroppo rimasero delusi del divieto.

Piazza Cavour e il crocivia Viale Roma o Viale Dante furono per tutta la giornata gremitissimi di gente che faceva ressa attorno ai banchi dei venditori, degli indovini. La fiera fu animatissima ed i venditori fecero buoni affari.

Notiziario dalla Regione

CORTINA D'AMPEZZO

Il programma sportivo invernale 1924-25. — Ecco il programma sportivo 1924-25 del Club Sportivo Dolomiti: Domenica 14 dicembre: Gara in pattini individuale, di stile, a coppia e americana di velocità — Giovedì 18: Gita in sci alla Capanna Ravà — Domenica 21: Gara di Curling al pattinaggio. 1.a partita di hockey su ghiaccio — Domenica 28: Grande gara di slittini Pocol-Cortina — Mercoledì 31: Inaugurazione ufficiale della Capanna sciatoria Ravà, la sera ballo — Giovedì 1 gennaio 1925: Prove d'allenamento sulla pista da bob — Domenica 4: Gara di fondo per la coppa «Caldana». — Martedì 6: Gara locale di salto sul trampolino Franchetti — Giovedì 8: Gita sociale con ogni mezzo sportivo alle Tre Croci — Domenica 11: Gara di bob e bobies — Martedì 13: Gita in sci al Rifugio Croda da Lago e per Forcella Giau alla Capanna Ravà e ritorno a Cortina — Giovedì 15: Prova d'allenamento per la Coppa «Schonborn» sulla pista da Bob — Domenica 18: Grande gara internazionale di Bob per la Coppa «Schonborn» — Martedì 20: Gara di bobies a coppie — Domenica 25: Grande Gara di fondo in Sci per la Coppa «Dolomiti» — Martedì 27: Gita in Sci per Lago Ghedina, Rumerlo, Pocol, a Cortina — Domenica 1.o febbraio: Gara di Shakelton — Lunedì 2: Gara di bobies a coppie per la Coppia Cortina — Giovedì 5: Gara di fondo in sci per ragazzi — Sabato 7: Gara internazionale di salto per la Coppa «Franchetti» la sera gita al chiaro di luna con ogni mezzo sportivo a Pocol — Domenica 8: Gara di salto per il campionato delle Tre Venezie, Coppa «Gazzetta di Venezia» permiazione e ballo — Martedì 10: Gara in sci a coppie — Giovedì 12: Gara di salto per ragazzi — Domenica 15: Gara di skeleton — 17-20: Campionato studentesco e Sci d'Oro di S. M. il Re, manifestazione organizzata dalla «Sucai». — 22-23-24: Fine Carnovale: Campionato Nazionale Italiano di Sci (fondo, salto, resistenza) Gara Signorine per il titolo Reginetta dello Sci. La sera proclamazione del Campione d'Italia di Sci premiazione e ballo — Sabato 28: Sera, gita con torcie alla Capanna Ravà, pernottamento — Domenica 1.o marzo: Esercitazioni in sci nei pressi della Capanna e ritorno a Cortina — Domenica 8: Gara locale di salto in sci — Lunedì 13 aprile: Pasqua, Gara di salto in sci nei pressi della Capana Ravà.

Al programma suddetto potranno essere aggiunte altre importantissime gare che non si sono potute includere per mancanza di comunicazioni sullo svolgimento delle pratiche.

Siamo a conoscenza anche che la locale Associazione Concorso Forestieri sta attivamente interessandosi presso la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato perchè venga concessa una riduzione feroviaria per Cortina d'Ampezzo nel periodo della stagione sportiva per i viaggiatori in partenza da tutte le stazioni del Regno. Tale facilitazione di viaggio la riteniamo opportunissima inquantochè agevolerebbe non indifferentemente lo sviluppo di questa stazione invernale, unica in Italia e munita di ogni conforto.

MAROSTICA

Problemi annonari al Consiglio comunale. — Come annunciato sabato sera alle ore 8 ebbe luogo l'assemblea generale comunale d'urgenza. Presenti 12 consiglieri; presiedeva il sindaco avv. Poleto. Si dieve lettura del verbale dell'ultima seduta che venne approvato ad unanimità. Il consigliere Dinale protesta per la troppa fiscalità in materia di contravvenzioni e per il prezzo esagerato della pesa pubblica. Il Sindaco risponde che la guardia ha sempre fatto bene il suo dovere e lo dimostra il fatto che appena iniziato il giro delle stalle si presentarono all'Ufficio oltre 200 proprietari di animali che non avevano fatto la denuncia; in quanto poi ai diritti di pesa pubblica non può accogliere l'osservazione perchè al Comune non pervennero mai reclami degli interessati, e ciò lascia dedurre che i diritti sono riscossi come da capitolato.

Si alza poi il comm. Zamferà che propone che il Comune fornisca gratuitamente i cappati per gli stradini, e per la guardia, nonchè una montura al cursore. Il sindaco risponde che tale inchiesta verrà posta all'ordine del giorno per la prossima seduta, facendo presente però che la Giunta ha dato parer contrario in quanto ai salarii che prima consistevano in circa 700 lire annue mentre oggi arrivano a circa 7000 lire annue.

Perolin fa presente il problema del caro viver; rilevando il prezzo esagerato della carne e facendo osservare che nei paesi vicini la carne di manzo viene venduta a L. 3 o 4 di meno per chilogramma. Il sindaco risponde che prenderà opportuni provvedimenti.

Ed infine si passa all'importante oggetto del pane. Su tale argomento il Consiglio in seguito all'ultimatum dei fornai che pretendevano un prezzo eccessivo per la vendita del pane ha deliberato di autorizzare la Giunta ad istituire e far funzionare un forno comunale. In via secondaria ed eccezionale ha demandato alla Giunta stessa di tentare un accordo con i fornai proponendo che il prezzo del pane, che si vendeva a L. 2 e 2.10 fosse portato a L. 2.10 e 2.20.

In caso di rifiuto il Sindaco dovrà emettere decreto di requisizione di un forno e conseguentemente assicurare alla popolazione il pane a prezzo di costo.

S. POLO DI PIAVE

Ricevimento a Castello Giol. — (c.c.) Sabato sera, antivigilia del matrimonio della signorina Margherita Giol col sig. Arturo Angeletti ebbe luogo il magnifico Castello di S. Polo un ricevimento che riuscì veramente imponente per la signorilità dell'organizzazione, per l'eleganza delle dame, e sopratutto per capitale gentilezza della famiglia Giol.

Riuscitissimi e originali numeri di cotillons, quadriglie e balli moderni accompagnati da ottima orchestra, interotti verso la mezzanotte, da una delicatissima cena, servita dalla famosa ditta De Lotto di Conegliano, rallegrarono la simpatica veglia, che ebbe termine, solo verso le cinque del mattino. Tra gli abiti neri e le ricche *toilettes* notiamo, oltre alla bella coppia di sposi, il Comm. Giovanni Giol, la signora Margherita, i figli: Umberto e signora Nora, la signora Catita, e marito Luigi Dacomo, Vittorio, Giovanni, Italo, Amerigo, i nipoti Lyda, Roberto e Giorgio. E ancora i signori: Dr. cav uff. Fernand Angeletti e figlio Cecco, signora Pia Franchi, signori Scaglia Alberto e sorella Yenny, Artura Dacomo, Emma Bianchi, Gio Batta Gargantini, signora Oliva e figlia Miriann, Zobey Blott, Comm. Giuseppe Monteverde, Comm. Pietro Calzavara, Avv. Comm. Gustavo Sarfatti, on. Grand'Uff. Ottavio Frova, Cav, Uff. Bogoncelli e signora, Cav. Achille Lorenzon e signora e figlia, Cav. Girolamo Busolin e signora, Cav. Aldo Zava e signora, Cav, Arturo Marchetti e signora, Dr. Cav. Claudio Morani e signora, Zava Arrigo e signora, signora Elda Marchetti e figlia signora Rina Cristofoletti e figlie, Maggiore Pezzutti signora e figlia, Cav. Francesco Giacomini, Cav. Guido Caretta, Curtolo Davide, Gian Ruggero, sinor Gressana e famiglia, Ugo Antonazzi e sorella, Saccomani Evaristo e signora, Gio. Batta Gasparinetti e signora, Serg. Bardin signora e figia, Linda Saccomani e fratello, Emiglio Baseggio e signora, Carlo Barcarolo e figlia Avv. Domenico Manfren, signor Toffoli, Luciano Savoini, Giacomo Zalli, Rag. De Sandre, Billa Guido, signorina Gurdin, Angelo Geri, Rino Vizzato, Marino Pizzi, Ovidio Fabrizio, Evio Cristoffoletti.

In una sala vera serra di fiori, i tavoli sono comparsi di regali.

Lunedì mattina, ebbe luogo in forma privata il matrimonio. La coppia gentile, fu unita da S. E. Mons. Eugenio Beccegato Vescovo di Ceneda.

CONEGLIANO

Educazione romana. — Con proiezioni luminose preparate con cura dal laboratorio Da Rios, il maggiore Ricci Cav. Giovanni ha tenuta una conferenza agli artiglieri trattando l'educazione Romana, nella famiglia, nella scuola e in pubblico, ottenendo l'attenzione e gli applausi nella sala affollatissima.

Il Cav. Antonio Tecchio, già noto per le sue benemerenze pro-Esercito, ha offerto premi, che si sono distribuiti fra gli applausi entusiastici di riconoscenza e di augurio dei giovani uditori.

Il Tintari ha rallegrato la serata col suo concertino di violini e mandolini.

SCHIO

Disturbatori della quiete pubblica. — Spesse volte, specie nelle notti dal sabato alla domenica delle comitive di scostumati si dilettano a percorrere le vie della città cantando delle sconcie canzoni, tanto da disturbare la quiete ed il riposo dei cittadini. Evidentemente costoro che sono sempre i medesimi, rimangono in qualche osteria anche fin dopo l'orario, e poi se ne vanno a smaltire i fumi, seccando il prossimo. I Carabbinieri poi per il loro numero esiguo, sono impossibilitati a disporre un sevizio continuativo onde reprimere tale infiegna gazzarra. Sarà bene che, in tale senso provveda l'autorità di P. S. a mezzo degli altri organi dipendenti.

Caso pietoso. — In questi giorni è stato dimesso dall'ospedale dopo due mesi circa di degenza certo Benetti, uomo sulla trentina, che essendo affetto da epilessia, non può sottoporsi ad alcun lavoro, e, dati i continui e gravi assalti del male, ha bisogno costante di cure e di vigilanza. E' avvenuto difatti spesse volte che questo disgraziato in preda al delirio del male cade per via e si dibatte in convulsioni, fino a che da qualche mano pietore lo soccorre.

Costui non ha parenti, all'infuori di un fratello abbastanza facoltoso che purtroppo si disinteressa della sua sventura. Sarà bene che i preposti alla Congregazione di Carità e le Autorità Comunali vedano di accogliere tale individuo in un Pio Istituto togliendolo dal marciapiede, ove specie in questo momento i rigori del freddo acuiscono il suo male e lo rendono più sofferente.

CASTELFRANCO V.

Veglionissimi mascherati. — La Giorgione sta organizzando pel prossimo carnevale tra veglionissimi: il primo della reginetta pel 1925; il secondo mascherato con ricchi premi ai migliori costumi, ed il terzo denominato «Un Pierrot al Polo Nord».

Il consiglio s'è già messo alacremente al lavoro per la buona riuscita delle tre serate.

Beneficenza. — Il comm. Francesco Venezze nel trigesimo dalla morte della nob. signora Anita Colli-Venezze ha elargito lire mille alla Congregazione di Carità perchè vengano distribuite a dieci madri o vedove di guerra residenti nel Comune, ritenute bisognose di soccorso.

Conferenza con proiezioni al Vittoria. — Giovedì e venerdì al teatro Vittoria gentilmente concesso dal proprietario sig. Andretta, avranno luogo delle conferenze con proiezioni pro missioni cattoliche.

Club Alpino Italiano. — Lunedì 8 dicembre alle ore 15.30 avrà luogo al teatro Italia un Thè Azzurro danzante promosso dal Club Alpino Italiano.

Ringraziamento

La Famiglia **FRANCHETTI** rivolge un caldo ringraziamento per il pietoso omaggio reso alla memoria della compianta

Baronessa

Luisa De Rotschild ved. Franchetti

ed in modo particolare esprime la sua riconoscenza alle Autorità, alle numerose Rappresentanze ed a quanti altri che con affettuosa manifestazione vollero accompagnare la Cara Estinta all'ultima dimora.

SAN TROVASO DI TREVISO, 1. Dicembre 1924.

Giuseppe Michieletto

Ottantenne

tranquillamente si spense come laboriosamente ed onestamente visse. Integerrimo amministratore in varie Aziende, provetto ed appassionato agricoltore compì ovunque e sempre scrupolosamente il proprio dovere, ottimo figlio, fratello e marito, lascia di sè sincero rimpianto.

La moglie desolata Malvina Pitter, il fratello, le cognate ed i nipoti ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno mercoledì 3 dicembre alle ore 15 in Pezzan di Carbonera.

La presente serve di partecipazione personale.

PEZZAN DI CARBONERA (Treviso), 1. Dicembre 1924.

La Famiglia **VOLTOLINA** ringrazia sentitamente le Autorità, le Associazioni, gli Istituti e le persone tutte che vollero rendere omaggio alla Salma del suo glorioso Caduto.

VENEZIA, 2 Dicembre 1924.

La famiglia e parenti ringraziano di cuore tutti coloro che vollero in qualsiasi forma rendere l'ultimo tributo di omaggio al loro Caro

Artusi Giacomo

Mira, 2 Dicembre 1924.

La Lotteria dei Mutilati del viso

Per brevità è questo il titolo della benefica e patriottica iniziativa, assuntasi da un gruppo di note personalità per venire in aiuto ai nostri gloriosi mutilati, facendo sorgere una moderna e grandiosa Clinica Chirurgica di protesi cranio-facciale. S. M. il Re d'Italia ha dato l'esempio incoraggiando per primo la generosa impresa a cui ha accordato il suo Alto Patronato. S.E. Mussolini è il presidente del Comitato d'onore che comprende alti esponenti di tutte le attività cittadine.

Un comitato Esecutivo autorevole e competente ha messo a disposizione premi per un cospicuo valore oltre ad una somma di danaro di L. 400.000, destinati ai vincitori della Lotteria. Ora tocca ad ogni buon cittadino italiano fare il proprio dovere acquistando cartelle della generosa e patriottica Lotteria, che sono in vendita ovunque a L. 2.

NOTIZIE RECENTISSIME

I lavori della Conferenza di Roma

ROMA, 2

Si è riunita alla Consulta la terza sessione della Conferenza di Roma, convocata in relazione alle disposizioni dei trattati di S. Germano e del Trianon per regolare le questioni pendenti fra gli stati successori dell'antica monarchia austro-ungarica in quanto concerne la collettività e i corpi morali comuni, nonchè per questioni attinenti alla Cassa postale di risparmio di Trieste

Il Ministro plenipotenziario Marchese Negrotto Cambiaso ha portato ai delegati il saluto del Governo italiano esprimendo l'augurio che la conferenza possa felicemente condurre a termine i suoi lavori nel reciproco interesse di tutti gli stati eredi dell'impero austro-ungarico.

Il Ministro di Romania a Roma, S. E. Alessandro Lahovary, a nome delle delegazioni straniere, dopo avere ringraziato il marchese Negrotto delle sue cordiali parole di benvenuto ed espresso la sua gratitudine al Governo italiano per l'amabile accoglienza che esso ha riservato ai membri delle delegazioni qui convenute, propone la elezione del marchese Negrotto Cambiaso a presidente della conferenza.

Il Marchese Negrotto Cambiaso ha espresso ai delegati presenti la sua soddisfazione per l'onore che essi hanno voluto attribuirgli ed assumendo la presidenza ha aperto la discussione sulla procedura e sui principi generali a cui dovranno informarsi i lavori della conferenza. La seduta è tolta alle ore 12 e la conferenza è stata riconvocata per domani mattina alle ore 9.30.

La relazione dell'on. Giuriati al Consiglio della "Dante Alighieri,,

ROMA, 2

Presieduto da Paolo Boselli si è adunato il consiglio centrale della «Dante Alighieri» E' stato stabilito che il trentesimo congresso debba adunarsi a Torino con seduta di chiusura a Savona.

Il consigliere Giuriati ha riferito ampiamente sulla condizione delle colonie dell'America meridionale e sull'opera dei comitati della «Dante» meritevole di essere assecondata ed estesa specie per quanto riguarda l'assistenza scolastica di capitale importanza per l'educazione spirituale degli emigrati. Il consigliere Fracassetti ha parlato dell'opera di diffusione del Libro Italiano esponendo alcune direttive per la propaganda.

Il consigliere Valli ha riferito sulle condizioni del bilancio approvandosi gli stanziamenti per l'esercizio 1925. Sono stati poi con gratitudine vari legati.

Il compiacimento della Sardegna per la nomina del gen. Gandolfo

CAGLIARI, 2

La nomina del generale Gandolfo a comandante generale della Milizia viene accolta con vivo compiacimento in tutta l'Isola, poichè il Governo ha dimostrato di apprezzare la nobilissima opera svolta a beneficio della Sardegna dal valoroso generale.

La gioia per il riconoscimento dei grandi meriti è mista però a un senso di rammarico per la perdita dello impareggiabile rappresentante del Governo che si era saputo acquistare la riconoscenza e la gratitudine di tutti i sardi

Il segretario politico provinciale on. Pili ha diramato per l'occasione una circolare a tutte le organizzazioni fasciste e ai comuni fascisti in cui, ricordato l'opera grandiosa del generale Gandolfo per la soluzione del problema economico isolano, esprime la profonda riconoscenza dei sardi.

Le opere d'arte che emigrano ed i proventi dei musei

ROMA, 2

Il senatore Chiappelli ha presentato una interrogazione, con richiesta di risposta scritta, al ministro della Pubblica Istruzione, per sapere se, annuente il Ministro del Tesoro, non creda opportuno e giusto assegnare, in misura proporzionale e conveniente, il provento delle tasse d'ingresso ai musei ed alle gallerie italiane per il loro mantenimento ed incremento di guisa che sia reso possibile alla Direzione generale delle Belle Arti ed alle Sopraintendenze regionali ed alle direzioni dei singoli istituti, pur con le debite garanzie e responsabilità, ma con spediti procedimenti, di far acquisti di varie opere d'arte che anche oggi ancorchè singolarmente denunciate, stanno per emigrare all'estero per difetto di assegni disponibili, con grave danno del patrimonio artistico e del decoro nazionale.

Il Congresso dei Comuni delle stazioni di cura

VIAREGGIO, 2

In principio di seduta su proposta Gagliardi, Sindaco di Recoaro, si acclamano Presidente onorario l'Ing. Leonzi, Sindaco di Viareggio, ed a presidente del Congresso il Grand. Uff. Rebucci. L'avv. Faruffini Segretario Generale comunica i telegrammi di adesione e di auguri di S. E. Mussolini Presidente del Consiglio, dei Ministri De Stefani, Nava, Federzoni, Sarrocchi e Ciano, nonchè dei sottosegretari On. Suardo e Grandi, ai quali approva il Congresso, in risposta, invio di telegrammi di omaggio. Dopo che il Comm. Feroci con un elevato discorso ha recato l'adesione delle Associazioni degli Albergatori, il Segretario Generale dell'Associazione Nazionale dei Comuni di cura avv. Faruffini riferisce ampiamente e brillantemente sul tema: «Pubblicità collettiva dei soggiorni di cura».

Dopo una esauriente discussione alla quale partecipano i signori Noceti, Sindaco di Alassio, Cav. Gagliardi R. Commissario di Recoaro, Comm. Garofolini dell'Unione Nazionale Industrie Turistiche, Sigg. Dott. Antonio Marchesini Piemontese, Sindaco del Comune di Grado, Prof. Biagio Marini Direttore della Commissione di cura di Grado, e del Sig. Angelo Pozzetto Presidente della Commissione di cura di Grado, il Presidente Rebucci ed altri si approva ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso, approva la necessità di sostenere un organo di collegamento fra i Comuni di cura assicurando il necessario ausilio alla vita della Rivista dei Comuni di cura di imminente pubblicazione».

Perviene a questo punto al Congresso la notizia della morte del M. Puccini ed il Presidente Grand. Uff. Rebucci sospende in segno di lutto la seduta interpretando il vivo cordoglio del Congresso.

Le istanze di Marinelli e Rossi alla Sezione d'Accusa

ROMA, 2

Stamane la Sezione d'Accusa ha preso in esame la documentata istanza dell'avv. Russo il quale ha chiesto che il comm. Marinelli per le sue condizioni di salute, debba essere trasferito dall'infermeria di «Regina Coeli» in una Clinica e ha chiesto che il comm. Marinelli sia sottoposto ad una visita di medici. In seguito a tale domanda la Sezione d'accusa deciderà.

L'avv. Romualdi inoltre ha presentato al presidente comm. Del Giudice una particolareggiata istanza con la quale chiede la scarcerazione del comm. Cesare Rossi. La istanza è stata trasmessa al Sostituto Procuratore Generale comm. Tancredi. Per le conclusioni deciderà poi la Sezione d'accusa riunita in Camera di Consiglio che riferirà in proposito.

Il turpe assassino di Roma assicurato alla Giustizia?

ROMA, 2

Un comunicato della questura dice che una donna ha riferito ai carabinieri della stazione di San Lorenzo in Lucina che un individuo, che poi avrebbe saputo essere lo scaccino della chiesa di San Giuseppe, in via Bernardino Telesio era solito adescare bambine per commettere atti di libidine sulla loro persona. Da accertamenti fatti dall'Arma il detto individuo è stato identificato per Mancinelli Enrico di Vettorio e fu Annunziata Mezzetti, nato il 22 aprile 1895, domiciliato a Roma in via Bernardino Telesio N. 2.

Costui, fermato dai carabinieri, ha confermato di aver rapita la bambina Rosina Pelli stuprandola ed uccidendola. Però, da ricerche che si stanno facendo, risulterebbe che il Mancinelli si sia allontanato lunedì 24 novembre dalla chiesa. Si tratta di uno squilibrato. Proseguono le indagini per accertare se il Mancinelli sia veramente l'autore del delitto, oppure di tratti di un caso di autosuggestione.

Il monopolio italiano in Polonia a garanzia del prestito

VARSAVIA, 2

Il comm. Scarano, delegato italiano pel prestito fatto dall'Italia alla Polonia, in un suo rapporto, constata che il monopolio concesso a garanzia delle obbligazioni procede ottimamente, sorpassando o gni più lieta precedente previsione.

Infatti l'entrata netta prevista per l'intero anno in 90 milioni di slody a tutt'oggi ha di già raggiunto 121 milioni di slody già versati dal monopolio alla cassa del tesoro, mentre l'entrata lorda ascende a 1713 milioni di slody. Così tale fondo di garanzia copre dieci volte la somma annuale necessaria per il servizio del prestito.

Orribile misfatto in Germania
Otto persone assassinate

SIEGEN, 2

Ieri sera si è svolto un terribile dramma, compiuto da una banda di una ventina di persone che, penetrate nella villa del direttore di una fabbrica, hanno ucciso otto persone. Dopo avere eseguito il tremendo delitto, la banda diede fuoco alla casa, cosicchè le vittime rimasero carbonizzate. Gli autori del misfatto sono sconosciuti. La polizia ha iniziato indagini per scoprirli. Si ritiene che essi si siano impadroniti di una forte somma che si trovava nella villa e che doveva servire per pagare i salari agli operai della fabbrica.

Disastroso uragano a Nizza
Immensi danni e 60 feriti

NIZZA, 2

Ieri, alle sedici, una tromba d'acqua proveniente dall'ovest ha provocato una pioggia torrenziale accompagnata da un fortissimo vento. L'uragano è durato soli pochi minuti, ma ha prodotto gravi danni. Grosse palme della passeggiata degli Inglesi e dei giardini del Re Alberto sono state sradicate e tagliate al livello del suolo. Vetture a cavallo ed automobili sono stati rovesciati. Fortunatamente non si deplorano gravi accidenti a persone. I danni si deplorano sulla superficie di circa un chilometro quadrato. Il tetto di un hangar è crollato. In totale vi sono stati circa 60 feriti, 27 sono stati condotti all'ospedale e tra essi tre sono stati trattenuti in osservazione.

Il cinematografo parlante negli esperimenti londinesi

LONDRA, 2

Alla Reale Società delle Arti sono state fatte dimostrazioni sperimentali del cinematografo parlante per mezzo delle «Phonofilms» del dott. De Forest.

Il sistema per ottenere le fotografie dei suoni è basato sulle valvole a tre elettroidi. La film viene fotografata nel solito modo e per mezzo dei soliti apparecchi fotografici. Ma entro l'apparecchio fotografico viene messa una piccola lampada elettrica riempita di gas. I suoni vengono raccolti da un microfono sensibilissimo. Le piccole correnti elettriche emanenti dal microfono ad ogni registrazione vengono ampliate enormemente da un amplificatore a valvola a tre elettroidi. Questo viene fatto perchè le variazioni di corrente che rappresentano i suoni fatti davanti al microfono siano ampie abbastanza per agire sulla lampada racchiusa nella macchina fotografica. La luce emessa da questa lampada passa attraverso una finissima fessura posta vicino quanto più possibile al margine della film. Le variazioni di intensità della luce emessa da questa lampada vengono registrate fotograficamente sul margine della film sotto forma di linee orizzontali. Così la fotografia e suoni sono registrati simultaneamente e sulla stessa film. La sincronizzazione deve quindi risultare perfetta. Le onde sonore sono cioè trasformate in onde elettriche e le onde elettriche in luce, la quale viene registrata permanentemente sul. la negativa. La film viene sviluppata nei modi consueti, e da essa si possono ottenere illimitate positive.

Quando la positiva viene proiettata, i suoni si ottengono con processo inverso a quello sopra descritto.

Complotto tedesco smentito

BERNA, 2

L'agenzia telegrafica svizzera comunica:

«Un giornale di Milano ha pubblicato una notizia da Berna secondo la quale la polizia svizzera ha scoperto l'esistenza nella capitale di un comitato tedesco monarchico che si propone di preparare il ritorno degli Hohenzollern al trono. Siamo autorizzati a smentire categoricamente la notizia di un complotto monarchico».

L'autore dell'attentato a Seipel condannato a 3 anni e 6 mesi

VIENNA, 2

Javurek, autore dell'attentato contro l'ex Cancelliere Seipel è stato condannato a 3 anni e 6 mesi di reclusione.

Il manganese georgiano

MOSCA, 2

Nei primi dieci mesi del corrente anno le esportazioni dalla Georgia del manganese sono state di 27 milioni di pudi: 5 milioni di più del totale del 1923. La media dell'anteguerra era di 7 milioni, L'esportazione del manganese nel primo semestre del 1924 ha superato i 10 milioni di pudi.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	1	2
Rend. 3.50 %	82.20	82.15
Consol. 5%	99.95	99.95
Banca d'Italia	1945.—	1948.—
Banca Comm. It.	1490.—	1493.—
Credito Italiano	990.—	992.—
Banco di Roma	132.—	133.—
Credit. Marit.	605.—	605.—
Mediterranee	391.—	401.—
Meridionali	850.—	845.—
Rubattino	746.—	748.—
Libera Triestina	700.—	697.—
S.N.I.A. prov.	461.—	459.—
Terni	708.—	705.—
Meccaniche Miani	193.—	193.—
Breda	402.—	406.—
Ansaldo	21.50	21.—
Montecatini	263.—	263.—
Metallurgica	204.—	204.50
Reggiani	8.—	8.—
Fiat	539.—	538.—
Isotta Fraschini	9.50	9.45
Ilva (nuove)	291.—	289.—
Elba	80.50	79.50
Cascami Seta	1751.—	1750.—
Canapificio Naz.	1070.—	1075.—
Lanificio Rossi	6300.—	6300.—
Lanificio Targetti	555.—	512.—
Cotonificio Cantoni	4200.—	4185.—
Coton. Veneziano	432.—	439.—
Cat. Meridionale	127.—	131.—
Cotonificio Turati	924.—	961.—
Soie de Châtillon	491.—	490.—
Rossari Varzi	1380.—	1490.—
Pirelli	853.—	850.—
Zuccheri	750.—	745.—
Raffineria L. E.	795.—	803.—
Distillerie	303.—	301.—
Molini A. I.	1150.—	1175.—
Eridania	660.—	665.—
Gulinelli	232.—	228.—
Edison	769.—	800.—
Adriatica	225.—	224.—
Marconi	180.—	180.—
Vizzola	1445.—	1420.—
Conti	554.—	555.—
Negri	199.—	195.—
Elettricità	350.—	343.—
Esercizi Elettrici	131.—	131.—
Esportazioni	910.—	895.—
Costruz. Venete	266.—	265.—
Beni Stabili	1125.—	1123.—
Grandi Alberghi	229.—	232.—
Cementi Spalato	480.—	480.—
Candele Mira	172.—	175.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	1490.—	—.—
Manif. Pacchetti	259.—	—.—
Cotonificio Tosi	630.—	—.—
Unione Manif.	567.—	—.—
Bernasconi	352.—	—.—
Gregorini	56.—	—.—
Officine Reggiane	8.10	—.—
Automob. Bianchi	185.—	—.—
Adamello	285.—	—.—
Gen. Elett. Sicura	145.—	—.—
Elett. Bresciana	304.50	—.—
Petroli	120.—	—.—
Fondi Rustici	456.—	—.—
Dall'Acqua	588.—	—.—
Rinascente	125.—	—.—
Bonif. Ferraresi	—.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

	1	2
Francia	124.37	126.30
Svizzera	444.50	444.15
Londra	106.675	106.867
New York	23.0150	23.015
Berlino (marco oro)	5.47	5.46
Vienna	0.0325	0.0326
Bukarest	11.65	11.75
Belgio	113.50	115.30
Spagna	317.—	315.50
Praga	69.15	69.05
Budapest	0.0325	0.03—
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 1. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 81.76 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 75.75 — Id. 3 per cento lordo 51.58 — Id. 5 per cento netto 99.96 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 82.29.

Cambi: Francia 124.34 — Londra 106.635 — Svizzera 444.59 — Spagna 31617 — New York 23019 — Vienna 00325 — Berlino 5.47 — Praga 69.15 — Belgio 113.12 — Argentina carta 8.75 — Argentina oro 1990 — Olanda 9306 — Oro 4416 — Romania 1165 — Canadà 23.05.

Borse estere

BERLINO, 1. — Chiusura: Italia 1827 — Francia 2274 — Svizzera 5100 — Vienna 59225 — Ungheria 5845 — Amsterdam 16965 — New York 420 — Praga 1201.

GINEVRA, 1. — Chiusura: Italia 2250 — Berlino 01233212 — Vienna 073 — Londra 2397 e mezzo — Parigi 2797 e mezzo — New York 517 sette ottavi — Bulgaria 377 e mezzo — Praga 1553 tre quarti — Belgrado 752 e mezzo.

VIENNA, 1. — Chiusura: Serbia 1031 — New York 70935 — Parigi 3840 — Romania 36050 — Bulgaria 517 — Italia 3074 — Berlino 16855 — Svizzera 13700 — Amsterdam 28700 — Praga 2130 — Budapest 9470 — Varsavia 13600 — Londra 328700 — Belgio 3486.

LONDRA, 1. — Chiusura: Prestito francese 5 per cento 15-16 21 un quarto — Prestito francese 4 per cento 16 e mezzo — Prestito francese 4 per cento nuovo 17 e mezzo — Consolidati 58 tre ottavi — Egiziano unificato 76 — Rendita Spagnuola esterna 68 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 90 — Rendita Giapponese 4 per cento 1899 68 — Rendita Turca 16 un quarto — Uruguay 3 e mezzo per cento 61 e mezzo — Venezuela 74 e mezzo — Marconi 83.1 e mezzo — Argento contanti 33.37 — Rame contanti 64.6.3

Cambi: Italia 106.62 e mezzo — Parigi 85325 — New York 463.87 — Argentina 4498 — Svizzera 240.25 — Berlino 194.05 — Atene 259 — Romania 892 — Spagna 338.15 — Belgio 93.75 — Praga 154.25 — Costantinopoli 8.48 — Montreal 463.87.

VALPARAISO, 1. — Cambio su Londra 40.40.

BUENOS AYRES, 1. — Cambio su Londra 44.93.

PARIGI, 1. — Chiusura: Rendita francese 3 per cento perpetua 50.50 — Rendita francese 3 per cento amm. antica 60.50 — Rendita francese 3 e mezzo per cento 81.25 — Rendita francese 5 per cento amm. nuova 61.25 — Prestito francese 4 per cento 1917 51.50 ex — Prestito francese 4 per cento 1918 lib. 51.45 — Prestito francese 1905 liberato 70.50 — Prestito francese 1906 liberato 72 ex — Tunisine .223 — Rendita Argentina 1900 70.40 — Rendita Brasile 4 per cento 147 — Rendita Egiziana 6 per cento unificata 260.05 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 65.25 — Rendita Russa 3 per cento 1891 11.60 — Rendita Russa 5 per cento 1906 18.60 — Rendita Russa 4 per cento 1909 12.50 — Rendita Turca unificata 50.50 — Banca di Francia 7625 — Banca di Parigi 1440 — Crèdit Foncier 1400 — Crèdit Lyonnais 1550 — Banca Ottomana 837 — Banca Commerciale Italiana 1185 — Banco di Roma 103 — Mètropolitain 485 — Azioni Suez 7600 — Thomson 507 — Obbligazioni lombarde antiche 129.50 — Rio Tinto 3065 — Sosnowice 1421 — Brasile rescision 152 — Ferrovie Ottomane 95 — Chartered 600.50 — De Beers 1052 — Ferreira 25.50 — Geduld 279 — Goldifelds 86 — Randfontein 91.75 — Randmines 244.60.

Cambi: Italia 80.10 — Londra 85.45 — New York 18.425 — Svizzera 357.75 — Spagna 25.3.25 — Belgio 90.75 — Olanda 746 — Praga 55.70 — Bucarest 910 — Danimarca 322.50 — Norvegia 273 e un quarto — Svezia 497.50.

CHIOGGIA

Stato della disoccupazione al 30 novembre. — L'ufficio Comunale di avviamento al lavoro ci comunica la seguente nota dei disoccupati del nostro Comune a tutto 30 novembre u. s.

Carpentieri in legno 8, falegnami 2, panettieri 1, fabbri 6, carpentieri in ferro 10, meccanici 8, scalpellini 1, fornaciai 1, muratori 1, manovali braccianti 20, fuochisti macchinisti 4, marinai 10, facchini scaricatori 5, commessi di negozio 5, camerieri 6. Totale N. 88.

ODERZO

Taglio di piante. — Molti signori di Oderzo, e a ragione, si lagnano contro l'esagerato taglio di piante annose, come ippocastani e platani, in diversi punti della Città. Giriamo il lagno a chi di competenza.

Cronaca di Belluno

Commissione Annonaria Provinciale

Il Prefetto con decreto 30 ottobre 1924 ha costituito la Commissione Provinciale Annonaria, chiamando a farne parte, a norma delle disposizioni ministeriali, i Signori:

Viceprefetto, Presidente della commissione Reale per la Provincia;

Commissario per la Camera di Commercio della Provincia;

Sindaci o commissari dei Comuni di Belluno, Feltre, Pieve di Cadore, Agordo, Longarone, Mel, Fonzaso, Auronzo;

In rappresentanza dei fornai: Marego Vittorio, Taiappa Angelo, Della Libera Giuseppe fu Antonio;

In rappresentanza dei mugnai: Ditta Larese e Dal Molin, Bilia Enrico; Terribile Francesco;

In rappresentanza dei consumatori: Girotto Antonio, Calbo rag. Francesco, Sommavilla Domenico;

Tecnici: Comm. Dott. G. B. Osvaldo Protti, Comm. De Col Tana Bortolo.

La Commissione ha tenuto testè la prima seduta.

Il Prefetto, dopo aver salutato e ringraziato gli intervenuti, ha esposto quali sono gli intendimenti del Governo per frenare il rincaro dei generi di prima necessità e specialmente il pane e quali sono le attribuzioni della Commissione Provinciale.

Dopo animata discussione, a cui presero parte quasi tutti gli intervenuti, la Commisione unanime è venuta alle seguenti conclusioni:

Premesso che la Commissione non ha per ora gli elementi per poter accertare il prezzo delle farine abburattate al massimo rendimento e la confezione con esse di un tipo di pane popolare, perchè la produzione e macinazione del grano in questa Provincia ha scarsissima importanza e le farine per la panificazione provengono da altre provincie;

La Commissione unanime ha fatto voto;

1.) Che le autorità competenti dispongono per la confezione di un unico tipo di pane tutto confezionato con farina abburattata al massimo rendimento;

Che di tale pane però siano confezionate due forme, una di peso non superiore ai 100 grammi e l'altra di peso non superiore ai 200 grammi;

2.) Che venga possibilmente diminuito il numero degli esercizi di produzione del pane, affinchè riesca per ciascuno minore il costo di produzione

3.) Che il pane debba vendersi ai consumatori direttamente dal fornaio produttore, e possano concedersi rivendite soltanto a quegli abitati ove non esistono forni.

4.) Che i proprietari dei forni che venissero soppressi abbiano titolo di preferenza per venire assunti come lavoratori nei rimanenti forni.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

N. 106 Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito,,

Riproduzione vietata

di Paolo Bertnay

Vittorina levò su lui i suoi occhi di nuovo smarriti.

— Sì — egli ripigliò — tornate a casa, ve l'ordino. Mi obbedirete in ciò come in tutto... se volete che vostro figlio abbia a godere di tale sommissione, completa, passiva. Solamente a questo patto non cambierete la sua disavventura in disastro e salverete voi stessa...

— Tutto... farò tutto perchè egli non abbia ad odiarmi.

— Tornate a casa vostra e non parlate con alcuno di quanto è successo qui.

— Ah! si saprà ben presto.

— Si saprà quando sia giunto l'istante voluto, e si saprà nel tempo stesso che voi siete stata più debole che colpevole... Allora voi godrete del beneficio della vostra schiettezza d'oggi... Il conte Koulza, la contessa ancora meno di lui non saranno spietati... Vostro figlio, rassicurato sul proprio avvenire vi perdonerà di averlo amato troppo, ma amato malamente.

— Bernardo non mi perdonerà mai.

— Evvia! Egli meno che gli altri ha il diritto di fare l'indignato... Guardi se stesso... E' dunque inteso... Non una parola.

— Farò come ordinate.

— Con nessuno.

— Con chi l'oserei... con chi potrei?

— E se Leonia viene a trovarvi?

— Non s'arrischierà. Ha paura di Bernardo.

— Forse s'arrischierà. Ebbene, a lei potrete dire ciò che è successo qui... Non v'è alcun inconveniente... Tornate dunque a casa, riprendete le vostre faccende ordinarie come se nulla fosse mutato...

— Come se nulla fosse mutato! — essa ripetè con doloroso sospiro.

Ed uscì da quell'ufficio, da quella camera di tortura, barcollante, fiaccata.

«Sì — pensava Magilier seguendola con l'occhio — una linfatica, senza rivolte, senza energia, essa ubbidirà passivamente, non ucciderà... essa si aggrappa alla speranza che ho fatto nascere in lei... Coll'altro non sarà facile, ma ho di che domarla... Su, Magilier, la cosa procede bene... Si direbbe che la sua casa s'innalza, la casa sulla riva»...

Guardò l'ora al pendolo.

«Le tre: è il momento buono per andare a farsi fare il gran giuoco. Andiamo dunque...»

Prese un'automobile per fare più presto.

Non era passato un quarto d'ora dacchè era partita Vittorina Laugier, che l'automobile si fermava al numero indicato dalla stiratrice: all'angolo di rue Richer e del sobborgo Poissonière.

«Essa m'ha detto al quarto piano. E' inutile quindi informare il portinaio dei fatti miei.»

E Magilier infilò la scala ripida e angusta.

XIV

NELL'ANTRO DELLA SIBILLA

«Non si può sbagliare — si disse l'agente fermandosi davanti una porta su cui era scritto:

Madama Leoni — Cartomanziera

E suonò.

Quasi subito — poichè non si lascia attendere la clientela sul pianerottolo — comparve una vecchia.

— Signore?

— Desidererei parlare alla signora Leoni.

— Sono io signore. Ai vostri comandi. E' per un consulto?

— Sì, a un dipresso.

— Se il signore vuole compiacersi di entrare... il signore uscirà di qua soddisfatto. Di qua, signore.

Essa aveva aperto l'uscio della stanza egiziana.

Si tirò da parte per lasciare passare per primo quel cliente dall'aspetto bonario, insignificante, un po' melenso.

«Un vero merlo» — essa disse.

E indicandogli una delle sedie poste contro la tavola, Leonia sedette subito in faccia a lui sulla poltrona del genere Luigi XIII e prese a dire:

— E' per la carte? Il gran gioco? Il gran gioco costa venticinque franchi.... Ma in nessun luogo signore, da nessuna delle mie colleghe... dico colleghe per cortesia... vi si darebbero previsioni, certezze così chiare, sosì complete.. per affari di interesse, di cuore, di viaggi.

Magilier stimò a proposito di troncare quella enumerazione e domandò:

— Voi ci credete sul serio alla carte?

— Non m'hanno mai ingannato.

— Le consultate anche per voi?

— Ma certamente, tutti i giorni. Così questa mattina mi hanno annunciato una visita che mi sorprenderebbe... Beninteso non si trattava del signore....

— Forse in questo v'ingannate signora Leonia Dumont.

Ninoche sobbalzò.

Come quell'individuo conosceva il suo nome?

Pure essa non si rammentava d'aver mai visto quella figura d'imbecille.

Imbecille... no... non aveva pi quell'aria come un istante prima.

Egli la guardava anzi in quel momento con due occhi che luccicavano... due di quegli occhi che essa chiamava occhi da commissario.

— Il signore sa dunque il mio nome di famiglia?

— Sì, so tante cose io...

Gli occhi riducevano così ch'essa ne fu stizzita.

— Von sapreste allora come son fatta. Io sono qui per perdere il mio tempo.

E' dunque il gran gioco che volte, signore?

Il cliente fece spallucce.

— Lasciate un po' le vostre carte in riposo, ed anche le vostre chiacchiere. Noi abbiamo da parlare di cose molto più serie.

E Ninoche, un po' stupita, domandò:

— Parlare di che

— Eh! di cose vecchie... quando stavate così male nello stanzino di un portinaio di rue de Varenne.
fesa.

— Quando conducevaee bambini in Rus

— Ho! — essa fece, mettendosi in disia...

— Al loro babbo? Ebbene, queste sono faccende mie, non hanno mai riguardato che il babbo e me... E poi, mi dimando perchè seguitate a guardarmi con quegli occhi da commissiario... Mi nascondo io per ciò che ho fatto allora? Non ero d'accordo col padre del bambino? E allora, di che v'immischiate, bravo uomo?

Sì, Magilier aveva a che fare con un tipo forte, se l'aspettava d'altronde...

E, senza scomporsi, rispose:

— Io sono curioso, che volete? E poi in questa faccenda, vi sono cosette che voi avete fatto, d'accordo col padre.

— Quali cosette?

— Ebbene, quando avete fatto fermare la vetura a due passi dall'ospedale Lariboisière?...

— Oh! — essa ripetè, mettendosi sempre più sulle difese.

— So bene, non è assolutamente vostra la colpa se la vettura s'è fermata... so bene che non c'eravate voi dentro... c'era la bionda...

— Non so nulla, signor mio. Ignoro di quale vettura, di quale ospedale e di quale bionda voi intendiate parlare.

— Mi spiegherò meglio, perchè infatti ci suono due bionde nell'affare... quella del primo dì e quella dell'indomani... Vedete bene che sono informato della faccenda...

Ma Ninoche crollò le spalle.

— Se foste informato, mio caro, non verreste qui a cercare di farmi discorrere. E se mi conoscete un po' meglio, sapreste che con me certe manovre non valgono... La verità si è che voi sospettate di qualche cosa e vi siete detto che, per appurarla, bisogna che la vecchia Ninoche...

E siccome essa credette vedere nello sguardo di Magilier un certo stupore, continuò:

— Sì, voi sapete già due dei miei nomi, posso bene allo stesso prezzo farvi conoscere anche il terzo. Mi si chiama Ninoche quando si è vecchi amici... Ebbene, voi paghereste qualche cosa perchè Ninoche abboccasse, poichè mangiereste anche voi.

Magilier fece un largo sorriso.

— Mettiamo che sia qualcosa di questo genere.

(Continua)

ANNO 182 - N. 338 Giovedì 4 Dicembre 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 30, arretrato Cent. 40 – **Inserzioni:** presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 3.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Ampia discussione in Senato sulla politica interna del Governo

Le vane ed insussistenti critiche del sen. Lusignoli - L'adesione di Crispolti al Governo e il riconoscimento delle sue grandi benemerenze - Il discorso di opposizione di Albertini e le sue contraddizioni

ROMA, 3.

La seduta è aperta alle ore 15. Presiede il Sen. TITTONI. A membro supplente della commissione permanente d'accusa dell'Alta Corte di Giustizia viene nominato il Sen. Bonin Longare; a membro ordinario il Sen. Scaduto. Presta giuramento il Senatore Pelli Fabbroni.

Si passa poi alla discussione del bilancio degli interni.

Le critiche di Lusignoli

LUSIGNOLI dichiara di non potere riconfermare il suo voto di condizionata fiducia del giugno. Non intende svalutare l'idea originaria del fascismo, che, giovandosi della solidarietà nazionale, potè contrastare vittoriosamente le deviazioni di altri partiti; ma dichiara deluse le speranze che egli aveva confuso con quelle di infiniti italiani nell'azione del Governo fascista.

«La ragione del fallimento di codesta azione — prosegue l'oratore — consiste principalmente nella evalutazione fatta dal fascismo dei principi fondamentali della nostra tradizione patriottica. Ciò è chiaramente emerso dal profondo distacco proclamato dall'on. Mussolini tra liberalismo e fascismo (*commenti*).

«È vano combattere le forze che una nazione originarono e che costituiscono il suo sentimento indistruttibile. Nel giugno scorso il Senato, interprete del disagio diffuso nel Paese, reso più aspro dal delitto Matteotti, ha concesso all'on. Mussolini un condizionato credito perchè provvedesse all'immediata normalizzazione della vita nazionale.

Ricostruzione e... forze vive

«Che i sentimenti espressi dal Senato col suo voto fossero condivisi dalla enorme maggioranza dei cittadini italiani, lo dimostra una serie di manifestazioni: dei mutilati a Fiume, dei combattenti ad Assisi, dei giuristi a Torino, dei pubblicisti a Palermo, dei liberali a Livorno, catena di consenso di cui il primo anello è costituito dal voto del Senato. Quel voto prendeva atto dei precisi impegni contenuti nelle dichiarazioni dell'on. Mussolini.

L'oratore crede che a quegli impegni il Presidente del Consiglio non abbia tenuto fede. «Sin dal 2 agosto — dice — inaugurato il Consiglio Nazionale Fascista, l'on. Mussolini ha confermato la confusione tra Stato e Partito. Egli che si era impegnato a chiamare all'opera di ricostruzione tutte le forze vive della Nazione».

L'oratore si interrompe per pregare il Presidente del Consiglio di ascoltarlo con maggiore riguardo (*commenti, proteste, il Presidente del Consiglio fa cenno di chiedere facoltà di parlare*).

PRESIDENTE dichiara che nessuno è venuto meno di riguardo all'oratore e lo esorta a continuare nel suo discorso senza creare incidenti che turbano il regolare svolgimento della discussione. (*Applausi*).

LUSIGNOLI - «Un'altra promessa si riferiva al regolare funzionamento del Parlamento e mai si è abusato tanto dei decreti legge. Inoltre si è ripetuta la promessa di non volere lasciare il potere, neppure con un voto contrario della Camera.

Un terzo punto riguardava la costituzionalizzazione della Milizia. L'oratore si intrattiene a lungo su questo argomento sostenendo che l'ordinamento della Milizia contrasta con ogni norma costituzionale e si fonda su principi nettamente partigiani.

Niente paura del comunismo...

«Un'altra promessa — soggiunge poi — era quella di reprimere i superstiti illegalismi. Eppure non si contano le violenze, che culminano nelle aggressioni del 4 novembre contro i combattenti. Dopo il voto del Senato fu dato incarico ai quindici di proporre le modificazioni dello Statuto con la significativa raccomandazione di non essere timidi nè nel conservare nè nel riformare.

«Inoltre la Giustizia non fu rigorosamente amministrata, come dimostra il caso Regazzi e tanti altri. I Ministri della Giustizia e dell'Interno hanno accertato chi abbia la responsabilità di quelle inadempienze?! Dove si arrestano o fin dove arrivano? La colpa è di qualche commissario di polizia, o bisogna salire le gerarchie e fino dove?

«Altro grave illegalismo è la persistente anormale condizione di innumerevoli comuni. Tutto ciò dimostra che il Governo ha mancato di mantenere gl'impegni formalmente assunti verso il Senato. Nè ormai c'è da attendersi dallo stesso Governo la restaurazione della legge e la pacificazione del Paese.

«Da qualcuno si teme la rivalutazione del comunismo. Ma questo timore è infondato anche nel caso che gli ex avversari passati al Fascismo si riversino nel partito comunista (*commenti, interruzioni*). L'unico pericolo è il persistere del predominio di un partito armato su tutta la Nazione.

«La Milizia volontaria, così come è, non può rimanere, ma è proprio su questo punto che l'on. Mussolini contrasta con la opinione generale. Tale divergenza ed i sistemi di una politica di compressione animano innumerevoli cittadini a compiere una umana e civile opera di riordinamento della normalità, che è legalità, libertà dell'ordine, uguaglianza di tutti, privati e partiti, di fronte alla legge come condizione elementare di vita di un Paese civile».

Atteggiamenti di produttori

CONTI sa di interpretare il pensiero dei suoi amici produttori rilevando il disagio spirituale che è in essi come in tutte classi sociali. Richiama in sintesi le condizioni materiali e morali della produzione e quelle finanziarie dell'anteguerra fino alla Marcia su Roma. (*Approvazioni*). In tali condizioni non buone la borghesia del pensiero e del lavoro si orientò verso le idee di ricostruzione e con l'ordine. Questa è la ragione per cui la classe industriale ha simpatizzato col fascismo.

«Le classi della produzione — soggiunge l'oratore — sanno che la loro prosperità non può esistere senza quella del Paese ed è danneggiata dalla violenza. Per lo stesso spirito di libertà per cui le industrie non hanno voluto riconoscere le organizzazioni rosse, non possono riconoscere i sindacati fascisti. Le speranze del fascismo si sono avverate per la ricostruzione materiale ed è doveroso riconoscere che la ricostruzione è stata facilitata dal Governo presente.

«Continuerà la affluenza del risparmio alla produzione? Vi è chi lo spera, ma qualche deliberazione recente del Governo potrebbe farne dubitare. Si ha l'impressione che alla restaurazione economica non abbia corrisposto quella morale e la convinzione che la prima non può sussistere senza la seconda.

Alla ricerca dei presunti errori

«Si è confidato nella giovinezza, ma si è sbagliato. Non vi è stata l'opera dei più preparati e dei più degni, e il Paese chiede una rapida selezione delle gerarchie ed il ricorso alle provate competenze. Di più non sente la necessità di rapide e profonde riforme della Legislazione (*approvazioni*) e vuole che la Giustizia compia indipendente la sua alta funzione.

«Molte delle cose dette potrebbero ritenersi superate da recenti dichiarazioni del Presidente del Consiglio, ma pur riconoscendo i meriti del Governo fascista, non bisogna chiudere gli occhi sui suoi errori. Il Paese vuole essere considerato come una famiglia e, se ha dei doveri, vuole che gli siano considerati anche i suoi diritti».

Ricorda che ha letto in pubblicazioni estere affermazioni che l'Italia ha economia stabile, ma una politica instabile. «Dica il Senato — prosegue — se l'Italia ha raggiunto un sufficiente grado di maturità per saper trovare la linea di salvezza nella legalità e nella giustizia».

«Qual Governo potrebbe vivere con un consenso solo formale senza che gli fosse riconosciuta una azione precisa? Quale stabilità verrebbe all'opera di ricostruzione se in qualunque evenienza non fosse in condizioni il Paese di avere la sua vita nella pace e nella legalità? (*Vivi applausi*).

La fiducia di Crispolti nel Governo

CRISPOLTI crede di poter mantenere ancora oggi il suo appoggio al Governo pur tenendo conto di quanto è successo. Il messaggio del Presidente del Consiglio al Direttorio fascista è contro la violenza, ma egli avrebbe desiderato che il Presidente del Consiglio avesse detto non solo che bisogna astenersi da ogni violenza, ma che questa è un delitto, ed il delitto non si deve commettere (*approvazioni*).

Rileva una forma di violenza: l'imperversare dei duelli che si è ripresentato nella vita italiana (*commenti*). Questa nuova frequenza nasce dal supporre che la cessazione dei duelli derivasse da costumi infiacchiti o da un certo tributo a un sentimento di umanità piagnona. Bisogna che il Governo reprima, specialmente con la parola, questa tendenza nel nome della romanità che non conobbe duello, del cattolicismo che sempre lo condannò.

L'oratore sa che si sta maturando un progetto per normalizzare la questione della libertà della stampa. Dottrinalmente egli è fedele al principio cattolico che, non ammettendo la parità tra l'errore e la verità, non ammette la libertà della stampa, ma nella pratica riconosce che bisogna impedire così l'arbitrio della libertà come quello dell'autorità e ritiene che in materia politica è opportuno lasciare alla stampa molta libertà.

La riforma dello Statuto

Quanto alla riforma dello Statuto avverte che gli eminenti uomini appartenenti al Senato, i quali fanno parte della Commissione, danno sicura garanzia della serietà dei propositi. Con tutto ciò forse la riforma finirà agli archivi e sarà bene perchè le grandi riforme si maturano piuttosto negli archivi che nella precipitazione delle contingenze.

Ammette che la legge regolarmente formata dal Parlamento e dal Re possa modificare lo Statuto, ma è convinto che riforme statutarie avvengano solamente per singoli punti man mano che la necessità si presenta mentre una riforma generale potrebbe cadere in quell'accademismo dottrinario che fu il grande errore della rivoluzione francese. I grandi popoli, dal romano all'inglese, sono sempre stati formalisti e se lo statuto italiano, che fu improvvisato e fatto sorgere per un piccolo paese, si è mantenuto quasi completamente saldo attraverso tante vicende e tante fortune, questo è un onore per l'Italia e dimostra appieno la grandezza del sentimento del nostro popolo (*approvazioni*). Dichiara che la sua critica non tocca i propositi fondamentali del governo e quindi si contiene nella stretta funzione parlamentare senza aver carattere di opposizione. L'opposizione involge il problema della successione e questa sarebbe forse tutta a favore dei socialcomunisti, ma egli non vuole che il suo voto sia attribuito al timore di un successore peggiore del presente governo, e non vuole ricattare il presente con lo spauracchio dell'avvenire. Rileva che al congresso di Livorno i liberali hanno evitato tutte le grandi questioni che oggi si agitano nella vita italiana e crede che nemmeno un oppositore sistematico può augurarsi un ritorno a tale confessato nikilismo.

Si voleva don Sturzo al Governo!

Messi da parte i liberali, l'oratore per un momento ammette che i successori possano essere i popolari e dichiara che in altri tempi avrebbe volentieri visto, se le sue condizioni personali glielo avessero permesso, a capo del governo quell'uomo che era a capo del partito popolare e che avrebbe dato la misura esatta del suo gran de valore intellettuale e morale (*interruzioni, rumori prolungati, commenti vivacissimi*). Quando il regime attuale si costituì, fu lieto della collaborazione dei popolari e si dolse poi, per il governo, che quella collaborazione non potesse continuare (*rumori*) ma una successione de partito popolare non vorrebbe mai per insufficienza ed inadeguatezza del suo programma in cui si riflettevano le concezioni del tempo in cui esso era sorto.

Del resto i due punti fondamentali del suo programma, vale a dire la libertà dell'insegnamento e la pacifica collaborazione delle classi sono stati accolti dal nuovo governo il quale è assai maggiore e migliore del partito da cui deriva. «Il giorno in cui noi entrammo in guerra vi fu un uomo che ebbe fra tutti la più alta concezione della guerra che si doveva combattere non solo per il raggiungimento dei confini, ma per una profonda modificazione attuatasi nell'animo nostro.

«Noi eravamo inoltre abituati da molto tempo a considerare la monarchia un po' come un altissimo impiego e un po' come una reliquia di altri tempi (*commenti animati*).

Le benemerenze di Mussolini

PRESIDENTE, rileva che evidentemente l'oratore non si riferisce al Senato. (*Approvazioni*).

CRISPOLTI - «Quell'uomo vide che la monarchia era la prima e la più durevole delle istituzioni, unico filo di continuità politica di questo popolo nostro attraverso le grandi vicende della sua storia, infine era sorta la tendenza a risolvere i diritti della Chiesa nei diritti nelle coscienze singole che la formavano. Invece essa è la consacrazione della Romanità e l'Italia deve vantarsene come uno dei suoi tesori maggiori. L'oratore accenna alla restituzione della Croce sulla torre Capitolina che (secondo lui) significa l'innesto della seconda civiltà romana sulla prima. Ancora, proletariato e borghesia venivano considerati come due enti separati ed opposti mentre essi invece sono uniti nella nazione e nel lavoro della produzione. Sotto il governo dell'on. Mussolini per la prima volta tutto il mondo fu costretto a rivolgere lo sguardo all'Italia e a seguire il grande esperimento che si faceva nel nostro paese. L'oratore vide allora un'Italia più grande di quella sognata nella sua gioventù e non si rassegnerà mai a veder sparire gli uomini che questa nuova Italia hanno voluta e foggiata.

«Noi vogliamo mantenere integra questa Italia, la sola che ha diritto di anticipare le parole che una Augusta persona pronuncierà aprendo la Porta Santa. Ricordi l'on. Mussolini che chi dà la fiducia ha talvolta accenti di passione ma chi la ottiene deve sentire tutto il peso della responsabilità che essa fiducia implica, fiducia calda e sincera ma nello stesso tempo austera ed esigentissima. (*Vivi applausi, molte congratulazioni*).

Il discorso di Albertini

ALBERTINI (*segni d'attenzione*). Rileva come sia destino del Senato intraprendere discussioni di politica interna all'indomani di avvenimenti che hanno turbato profondamente il Paese: la tragedia Matteotti nel giugno e ora i documenti Balbo: eventi di diversa importanza ma legati da una identità di cause sono quelli su cui l'Opposizione fonda la sua avversione al presente regime.

L'oratore si propone di tratteggiare nelle sue linee generali la situazione a cinque mesi di distanza dal voto di fiducia che il Senato accordò dopo il discorso rassicurante del Presidente del Consiglio. Questi promise allora di far funzionare regolarmente e nobilmente l'istituto parlamentare come organo del potere legislativo restituendogli la sua capacità ed il suo prestigio. «Per raggiungere questo intento — continua l'oratore — occorreva che, ispirati i pieni poteri, il Governo rientrasse nella Costituzione cessando dal legiferare con decreti-legge, dall'usurpare cioè la funzione del Parlamento».

Le voci... che non possono esprimersi

Riconobbe l'on. Mussolini nel giugno scorso questo suo dovere impegnandosi di fronte alla Camera a non promulgare più decreti-legge: qui l'oratore ricorda che in cinque mesi sono stati emanati 217 decreti-legge, ed eleva la sua protesta contro l'offesa recata al diritto del popolo italiano di non riconoscere se non le leggi approvate dal Parlamento. Indi l'oratore accenna al decreto-legge sulla stampa. «Trasformata la legge elettorale in modo da assicurare la riuscita di una maggioranza di nomina governativa che non discutesse a fondo il regime, restavano due voci moleste: quella dell'opposizione alla Camera e quella dei giornali. La prima soffocata dalla tragedia Matteotti, tace sull'Aventino, la seconda è ridotta alla mercè dei Prefetti e se non vuole affrontarne il rigore, deve evitare certe vie interdette». Rimaneva e rimane a parer suo un ultimo baluardo della tradizione costituzionale, quale si formò in Italia fino dal primo esperimento dello Statuto: il diritto dei due rami del Parlamento di votare contro il Governo che non gode la loro fiducia, diritto a cui corrisponde il dovere da parte di questi Governi di rassegnare le dimissioni al Re e di lasciare così la Corona libera o di riconfermarli in carica concedendo loro la facoltà di consultare il Paese o di sostituirli. «Ma l'on. Mussolini — dice l'oratore — non solo ha tolto di fatto al Parlamento la funzione legislativa, ma, fedele al proposito di esercitare una lunga dittatura, gli ha negato anche la suprema facoltà di provocare con voti di sfiducia le decisioni della Corona».

Come già l'oratore dimostrò al Senato questa posizione assunta dall'on. Mussolini è la chiave di volta della situazione che attraversiamo; essa ha per presupposto i cosidetti diritti della rivoluzione che non si sarebbero esauriti con l'investitura legale da parte della Corona ma conseguiti con la forza non potrebbero essere tolti che da un'altra forza.

È al governo che si mira

L'on. Mussolini poteva tutto al più proporre al Parlamento che l'articolo 65 dello Statuto attribuisse al Re la nomina e la revoca dei Ministri e che pertanto solo dalla volontà sovrana egli fa dipendere la sua permanenza al Potere ma il fatto è che il presidente del Consiglio non ha mai opposto l'art. 65 nè detto di voler restare al Governo finchè al Re aggrada.

«Anzi e questo è il più grave, le sue continue solenni affermazioni di voler conservare il potere ad ogni costo, attentano chiaramente alle prerogative reali sancite dall'art. 65 e giustificano le preoccupazioni di cui l'oratore si fa eco, e non sarebbe fuori di luogo che i senatori i quali si apparecchiano a votare la fiducia a questo governo chiarissero prima la sua posizione di fronte al Parlamento e alla Corona. O egli si inganna, o il dovere di chiarire questo punto discende limpidamente dal giuramento dei senatori, come discende dal giuramento dell'on. Mussolini ha fatto ricevendo il potere dalle mani del Re il suo obbligo di riconoscere che il Re nomina e revoca i suoi Ministri, contro queste chiare disposizioni dello statuto nessun partito può accampare diritti nè privilegi speciali, e nessun sangue versato da un partito può esser messo sulla bilancia a travolgere il peso immenso del sangue che gli italiani di tutti i partiti hanno profuso per l'unità, l'indipendenza e la libertà loro.

I soliti attacchi alla Milizia

«Come non ha restaurato i diritti del parlamento così l'on. Mussolini non ha tenuto la promessa di rendere costituzionale la Milizia Volontaria».

Giudica enorme la lettera a Balbo del Presidente del Consiglio il quale avrebbe dovuto ordinare che l'on. Balbo fosse sottoposto a consiglio di disciplina e procedimento penale.

Afferma che la conculcazione di diritti statutari e delle libertà sindacali e delle amministrazioni locali, la minaccia di una riforma costituzionale, il dominio dei ras e le violenze che si commettono, i bandi che si mantengono, le impunità che si accordano ai colpevoli tutto è conseguenza della concezione sopraffattrice che presiede al pensiero e all'azione del governo e del partito fascista.

«Ed è vano respingere l'effetto quando si accetta la causa. Questo è l'errore del l'on. Salandra secondo il quale il senso dello Stato è mancato agli uomini della periferia e tutto andrebbe bene se ci fosse Mussolini solo senza i «Ras». L'opposizione invece sostiene una tesi diversa. La concezione dello Stato manca alla periferia perchè manca sopratutto al centro. Perciò l'oratore si trova per una volta d'accordo con l'on. Farinacci il quale dichiara che il rassismo si identifica con lo spirito stesso del movimento fascista e che è l'espressione della sua rivolta antidemocratica e antiliberale».

L'oratore si augura che come l'on. Giolitti e l'on. Orlando anche l'on. Salandra si voglia avvedere del nesso che corre tra l'azione che si svolge alla periferia e quella che parte dal centro. «Il movimento di distacco del Paese dal Governo, rilevato dal capo della destra è un movimento imponente per cui una consultazione elettorale presieduta da un ministero forte, il quale facesse rispettare fermamente la libertà di voto segnerebbe un'ecatombe della maggioranza ministeriale». Quando alla preoccupazione circa la successione accerta che bisogna guardarsi dal far servire le preoccupazioni come «alibi» morale di una corresponsabilità d'oggi. Giudica esagerata l'affermazione del Presidente del Consiglio che per la successione del fascismo il popolo si rivolgerebbe al comunismo. Per evitare che il pendolo della opinione pubblica di tanto torni a sinistra di quanto fu spostato a destra, occorre che sia abilmente trattenuto dall'eliminare al più presto e col maggior concorso di tutte le forze costituzionali le cause di tanta esasperazione tra le masse.

Il desiderio di successione

«Gli oppositori che in tempi ben difficili si sono sobbarcati alle rischiose imprese di dimostrare al popolo che quella del liberalismo non è una bandiera per coprire gretti egoismi, e materiali interessi di classe privilegiata non pretendono riconoscimento oggi nè gratitudine domani. Ciò che ha importanza per la causa di una conservazione lungimirante è che si ponga mano senza ritardo a restaurare il rispetto di quelle leggi fondamentali di governo liberale che sono per il popolo civile patrimonio d'onore. Riafferma la fede nella costanza ascensionale del popolo italiano garentita dal sacrificio della guerra. L'Italia non potrà non raggiungere, anche attraverso amare ma inevitabili esperienze, la conciliazione delle formule dell'ordine con quelle della libertà come l'hanno raggiunta gli Stati più progrediti. «Ma a questa conciliazione - dice - la politica presente non ci condurrà mai. Nell'ultima circolare sua ai Fasci il Presidente del Consiglio, in veste di agnello, ripete promesse mai mantenute e rivolge al partito ammonimenti che meglio si dovrebbero rivolgere al Governo stesso perchè il primo ad essere fuori della legge è il Governo. Tutto il passato insorge ad accusare e ad esigere che l'on. Mussolini lasci il suo posto per far luogo ad altri; ad altri che con la più ferma mano, però, armata solo dalla legge soddisfi il desiderio ardente degli Italiani stanchi di trascinare da dieci anni la più pesante delle croci, il desiderio di trovare pace e sicurezza nell'impero dell'ordine della libertà e della giustizia.

Momentaneo dissenso di Bensa

BENSA si asterrà dal votare la sua fiducia nel Governo. Fu ammiratore del fascismo. La violenza rivoluzionaria gli sembrò giustificata dal venire meno dell'azione dello Stato, ma fu ben lieto quando la fece rientrare nella legalità quel Sovrano che è una persona viva e vera (*vivissimi applausi, tutti i Senatori, tutti i Ministri si alzano in piedi, alla manifestazione si associano anche le tribune*). Gli italiani conservano nel loro cuore il motto di Garibaldi: «Non voglio un italiano senza Vittorio Emanuele» (*di nuovo tutti si levano in piedi applaudendo*). Dice però che, nonostante l'ordine del giorno del Senato schiettamente normalizzatore, l'illegalismo non fu spento e una nuova corrente di attacchi e di derisioni si fece strada.

Accenna alle disposizioni sulla stampa emanate nella forma abusiva del decreto legge e affidate all'arbitrio dei Prefetti i quali sono sempre strumento del potere esecutivo e non di rado dei *ras* provinciali.

«Ora — soggiunge — siccome quelle disposizioni sono state applicate sempre contro gli avversari, così il cittadino meritevole di questo nome si sente offeso nella sua solidarietà anche quando il sopruso colpisce il partito avversario e in modo particolare quando esso promana dal partito che è detentore del potere legale.

Non capisce perchè il sereno ordine del giorno dei combattenti di Assisi sia dispiaciuto al Capo del Governo. Afferma che non è questo il modo più acconcio per raggiungere la pace interna a cui anela il popolo italiano e ricorda le parole della vedova Giordani alle due vedove Matteotti e Casalini per far notare che le tre dolorose che avevano il diritto di pronunziare la parola della «maledizione» non vollero maledire (*applausi*).

«Fu merito cospicuo del fascismo — continua — e di chi lo guida non avere permesso rappresaglia dopo la barbara uccisione dell'on. Casalini, ma purtroppo in tali occasioni non si ebbero nè sconfessioni nè divieti.

«Tali sconfessioni sono ampie e complete nel discorso del Presidente del Consiglio alla Camera dei Deputati e nel messaggio ai suoi camerati ma noi non possiamo ancora essere sgombri di ogni preoccupazione se pensiamo alla interpretazione ed alla applicazione che ne farà quel multanime dinamismo di cui non ci è ignota l'esperienza».

Ricorda la lettera dell'on. Mussolini in risposta alle dimissione presentate dal Gen. Balbo ed esprime l'opinione che Mussolini non abbia voluto dare la sua approvazione a quella strana metodologia bastonatrice accompagnata da ammonimenti ai Prefetti e all'autorità giudiziaria, ma pensa che egli avrebbe dovuto ricordarsi, anche nel momento del distacco dal suo collaboratore ed amico, di essere il Capo del Governo, cioè il primo servitore della legge.

Conclude dichiarando che per il momento la sua fede nel Governo rimane sospesa: sarà lieto di poterla richiamare nel più breve tempo possibile.

Il seguito della discussione è rinviata a domani. La seduta è sciolta alle ore 18.20. Domani seduta pubblica alle ore 15.

I propositi dei senatori indipendenti

Le prime impressioni sul dibattito in Senato

ROMA, 3

L'attenzione dei circoli politici e parlamentari si è trasferita questa sera dalla Camera al Senato. I due discorsi del giorno: Lusignoli e Albertini, non hanno sortito l'effetto che gli aventiniani si ripromettevano. Il sen. Lusignoli, il predicato sottosegretario all'Interno alla Marcia su Roma, il ministro di stato scomunicato in virtù di Benito Mussolini, non è stato molto felice.

Dapprima è stato seguito con deferente attenzione, ma quando ha accennato all'aiuto dato al movimento fascista dai partiti costituzionali, una voce interrompeva: «E lo stato d'assedio?». E da questo punto le interruzioni ed i rumori si sono seguiti spesso. Così quando l'oratore più calorosamente deplorava gli illegalismi, gli atti che offendono la costituzione, l'on. Corbino gridava: «E l'opposizione perchè ha disertato la Camera?».

"I socialisti nell'orbita delle istituzioni„!

Ma quando ha accennato ai dolorosi incidenti del 4 novembre il sen. Torrigiani ed altri interrompono: «Ma chi li ha provocati?» Intanto l'on. Mussolini, con le braccia conserte, guarda il soffitto ed il sen. Lusignoli esclama:

— Vorrei che l'on. Presidente del Consiglio mi ascoltasse...

Mussolini: Ascolto.

Lusignoli: .... mi ascoltasse con maggiore riguardo.

Un urlo si è levato da ogni parte. L'on. Mussolini scatta in piedi e chiede la parola; ma il Presidente con una nervosa scampanellata ammonisce l'oratore che in Senato chiunque parla è ascoltato con il dovuto riguardo e se così non fosse saprebbe egli richiamare all'ordine chi mancasse. Vivi generali applausi e rumorosi commenti hanno accolto l'intervento del Presidente, che riusciva a far ritornare la calma.

E l'on. Lusignoli, un pò sconcertato, potè proseguire, sebbene ancora di tanto in tanto alcuni punti del suo discorso provocassero rumori, commenti e proteste, specie quando ha affermato che il socialismo unitario è entrato ormai nell'orbita delle istituzioni. L'on. Torrigiani e parecchi altri oratori gli hanno gridato: «Non è vero, non è vero!» La fine del discorso è stata accolta da un glaciale silenzio.

Le contraddizioni di Albertini

E veniamo al secondo oratore. Il Senato non ha mostrato di essere troppo disposto a seguire il sen. Albertini, sia nella questione morale che nell'opposizione. Ha parlato di responsabilità dell'on. Mussolini, ma però non ha voluto riconoscere che il capo del partito fascista non ha esitato a colpire collaboratori intimi, amici affezionati, dimostrando di nulla avere da essi da temere e di agire implacabilmente nel supremo interesse dello Stato. Non è certo questa la via della normalità.

Il Senato, nella sua grande maggioranza, ha compreso che il sen. Albertini era in una evidente contraddizione quando col suo governo militare e con le nuove elezioni mira a null'altro che a soffocare la libertà e ad escludere dal Parlamento la voce del paese, anche in vista delle minoranze, e cioè fare quello che in una frase precedente rimproverava all'on. Mussolini ed al fascismo. Malgrado la montatura degli aventinisti il Senato darà la fiducia al Governo e ce l'annunzia a denti stretti il *Giornale d'Italia* questa sera.

Intanto stamane si è riunito a Palazzo Madama il gruppo dei senatori indipendenti, costituitosi nei giorni oscuri per tener alti i valori della Vittoria e rimasto fermamente al suo posto non ostante ogni tentativo disfattista e di basso intrigo parlamentare.

I senatori indipendenti per il Governo

Ieri sera il direttorio aveva tenuto una prima riunione e stamane, come abbiamo detto, in una sala di Palazzo Madama si è riunito il gruppo al completo, presenti un'ottantina circa di senatori. Presiedeva il sen. Melodia. Ha riferito il sen. Giardino il quale ha fatto un lungo discorso. Il generale Giardino ha parlato sul problema della Milizia considerandola dal punto di vista costituzionale e fornendo una dettagliata statistica sulla quantità e sulla varietà delle armi possedute dai Militi Nazionali in confronto a quelle di cui sono dotati i Carabinieri e l'Esercito.

Il relatore ha pure accennato ad altri problemi e fra essi a quello del persistente illegalismo e della normalizzazione dei pubblici uffici. E' seguita un'ampia discussione alla quale hanno partecipato i Senatori Cippico, Tanari, e Spirito, favorevoli al Governo e Gesualdo Libertini, contrario.

Si è deciso, secondo il *Giornale d'Italia* di dare ancora una volta credito al Governo prospettando però le conclusioni della riunione in un ordine del giorno in cui sia chiaramente indicato che alla costituzionalizzazione della Milizia si deve procedere coll'immediato passaggio del Corpo alle dipendenze del Ministero della Guerra e col ritorno degli ufficiali ai gradi che ricoprivano nell'Esercito.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che l'ordine del giorno sarà assai esplicito e più completo di quello del giugno scorso, che conterrà i più urgenti problemi della normalizzazione e verrà combinato questa sera o domattina dal direttorio e sottoposto all'assemblea del gruppo in una nuova riunione che avrà luogo probabilmente domani stesso.

Il *Giornale d'Italia* annunzia poi che il Governo accetterà quest'ordine del giorno e darà tutti gli affidamenti che i senatori indipendenti reclamano.

Una omissione opportunistica

I commenti al discorso dell'on. Facchinetti ed al fatidico grido di «Viva l'Italia senza Vittorio Emanuele» non sono ancora cessati. A Montecitorio si rileva come il *Giornale d'Italia* fosse ieri sera costretto a fare la difesa della Monarchia, mentre il *Corriere della Sera* ha stimato opportuno tacere. Anzi la *Tribuna* dichiara che avrebbe preferito che l'obiezione al grido di «Viva la repubblica» fosse venuta da un rappresentante del *Corriere della Sera*. Senonchè questo non ha creduto nemmeno necessario di fare la distinzione espressa dall'on. Turati nel seguito del suo discorso. Si è limitato a sopprimere l'accenno repubblicano nel resoconto del discorso dell'on. Facchinetti.

E il *Corriere d'Italia* osserva come anche la *Stampa* di Torino ometta il grido fatidico. «Questa omissione è la migliore conferma della gravità del grido — aggiunge il giornale cattolico. I due giornali in parola, nell'imbarazzo tra parlare e tacere, hanno scelto il partito meno prudente, come quello che rivela il segreto di certe concordie le quali si basano su accomodamenti ed accantonamenti».

«Bene avvertirono il disagio i maggiori interpreti dell'opinione costituzionale — aggiunge l'*Epoca* — quando saltarono a piè pari, nascondendo ai loro bene informati lettori il berretto frigio del rappresentante dell'«Italia libera». S'intende che i vecchi moderati preferiscono le pantofole ed i berretti da notte; ma in quella compagnia dovranno adattarsi a ben altre sorprese. C'è sempre qualcuno più rivoluzionario. Se per dannata ipotesi avvenisse lo sconquasso politico, anche il berretto frigio sarebbe buttato via come un vecchio cencio e ci dovremmo trastullare con quel caro giuoco che è la falce ed il martello».

La "gaffe„ di Facchinetti

A proposito di quella che è definita la *gaffe* di Facchinetti risponde stasera l'organo repubblicano:

«La formula — dice il giornale — di Raffaele Rossetti, «Italia senza Vittorio Emanuele», non piace. Sta bene, ma è accettata da una numerosa schiera di giovani i quali si sono convinti che fra il fattore Patria (la Patria costa qualche cosa a quei giovani, molto di più dei pezzi di carta stampati dal bigottismo monarchico) ed il fattore monarchia è nato un dissidio. Ma se non piace questa formula, si guardi altrove e si troverà che la discussione dei problemi istituzionali è ormai di dominio pubblico».

Lo sturziano *Popolo* sente anch'esso questa sera il bisogno di affermare una costituzionalità mai intesa finora e sotto il titolo «Viva il Re» dichiara senz'altro «che se vi è stato mai un ricatto clamoroso alla Corona, questo si è manifestato precisamente in occasione della Marcia su Roma».

Sirtica

TRIPOLI, novembre

(D. A.) Gli avvenimenti di questi giorni hanno richiamata l'attenzione degli italiani sulla regione Sirtica. Non sarà dunque inutile definire il carattere della plaga nei suoi aspetti storici, geografici ed etnici.

Sotto il nome di regione Sirtica si comprende il vasto territorio pianeggiante che dal Fezzan, per una profondità di circa 120 Km. e per una larghezza di oltre 480 Km., va ad affacciarsi in una delle insenature più vaste del Mediterraneo, dando nome al Golfo della «Gran Sirte» fra la Tripolitania e la Cirenaica. Noi qui tratteremo invece, de la parte della Sirtica che, integrando il territorio della Tripolitania, è per ragioni etniche-politiche così circoscritto: A nord dal «Gran Sirte»: ad Ovest dall'Uadi Zemzem; ad Est dall'Uadi el Agar; a Sud dalle regioni desertiche del Fezzan. Tale territorio, della estensione di circa 30.000 Km. Q. è una vasta pianura tutta a gobbe ed a valloncelli; e comprende dune sabbiose lungo il mare: sebke a Sud delle precedenti, terreni buoni per pascoli e per semine lungo il basso corso degli Uadi che numerosi sfociano lungo la costa; e terreni steppici inoltre nella zona predesertica.

Nel territorio non esistono caseggiati ad eccezione del paese di Sirte (Gasr Zaafran), il quale presenta una caratteristica speciale rispetto agli altri della stessa importanza, quella cioè della regolarità delle strade: e ciò è dovuto al fatto che buona parte del paese fu abbattuta dai turchi e poi ricostruita, dopo la nostra occupazione con criteri basati su apposito piano regolatore.

Le case antiche sono tutte composte di sassi cementati da sabbia mista a terra rossa; ciò che rende i muri poco solidi. Quelle di nuova costruzione invece e che sono poste al centro del paese sono migliori perchè costruite con pietre e calce. E' in questo centro che negozianti e trafficanti trovano ambienti vasti e decorosi.

Costa, acque, vegetazione

Subito a Sud della catena di dune che si estendono lungo il mare si trova una fascia, a tratti più o meno lunghi di sebke di variabile lunghezza.

L'approdo è costituito da una linea di scogli, distanti dalla riva circa 100 metri; il fondale è ottimo per velieri, che però non possono approdare se non nella stagione buona.

Notansi numerosi uadi, in cui scorre l'acqua per poco tempo nel periodo delle pioggie. Principali sono: l'Uadi el Mra, l'Uadi Bei el Chebir, coi suoi numerosi affluenti, l'Uadi Tamet, l'Uadi Giaref, lo Uadi Ghbeba, l'Uadi Tlal, l'Uadi el Hneua, l'Uadi el Hamra, l'Uadi Haraua, l'Uadi el Ahmar, ed infine l'Uadi di confine el Agar.

Lungo la spiaggia si trova una falda acquifera poco profonda (dai due ai 12 metri), nell'interno del paese essa diventa notevolmente più profonda (fino a 80 metri), più scarsa con acqua che non di rado è salata.

Il terreno è, in genere, coltivato ad ortaglie e ad orzo. Molto rari sono i giardini: se ne trovano poco estesi a Sirte, Sultan Suani Bu Scenaf. Esistono molti terreni coltivabili ma che rimangono incolti perchè la grandissima estensione del territorio non è in relazione alla scarsa popolazione.

Il resto del territorio è costituito da terre «metruke» (di uso collettivo) e utilizzate come pascoli.

In tempi normali le risorse della regione sono costituite da la produzione di cereali (molto orzo, poco grano), pelli, lana, bestiame, burro. Il patrimonio zootecnico (cammelli e ovini) una volta molto ricco, si è sensibilmente ridotto in questi ultimi anni, sia per le esportazioni, sia per fronteggiare i bisogni delle forze armate ribelli. Ma la risorsa della regione è dovuta essenzialmente alla sua posizione geografica che ne fa lo sbocco commerciale principale della Giofra, del Fezzan, e l'anello di congiunzione fra Tripolitania e Cirenaica.

Produzione e abitanti

Come già si è detto l'unico caseggiato della Sirtica è il capoluogo; la popolazione, quasi interamente nomade o seminomade, vaga per la regione e fuori secondo le necessità del pascolo e dell'agricoltura; nè le cabile muovono riunite, ma suddivise in gruppi e famiglie che ogni giorno, si può dire, si mescolano per poi separarsi. Il caseggiato di Sirte nei periodi di nostra occupazione era abitato da funzionari negozianti, operai, ortolani e loro famiglie, quasi tutti arabi, ad eccezione di pochi israeliti.

Nel territorio sirtico vivono tribù veramente indigene di Sirte e tribù originarie dei territori di Misurata, Orfella, Tarhuna, Fezzan; ed inoltre un gruppo dei Mogarba che fa parte della Cirenaica.

Le tribù o cabile conosciute come veramente indigene di Sirte sono: I Fergian, i Gadalfa, i Hsun, i Tmamma, gli Zaia, gli Ulad Isa, gli Ulad Uafi e gli Zahaua.

Gli indigeni di Sirte si suddividono in due gruppi: il primo chiamato Saff el Bahar (genti costiere) è formato dalle cabile el Fergian, ez Zauia, el Hsun, Aulad Uafi, Ulad Isa, Ez Zahaua, Mahadan, el Abadla, el Tmamla, el Sciaebat ed el Mzauga. Queste cabile sono in rapporti colla gente di Misurata, cogli Ulad Bu Sef, coi Mogarba e con altre tribù del Fezzan.

Il secondo gruppo chiamato Saff. el Foghi (genti di sopra) è composto dei Gadadfa, dei Tmamma e di cabile Orfella stabilite a Sirte, come i Giamamla gli Staia e i Tlemat. Questo secondo gruppo è in rapporti cogli indigeni di Orfella e con la tribù di Ulad Sleman.

I vicini Mogarba e le cabile Ghbaiel, Ulad esc Scek, i Gdadra, e Ziaina, qualche volta si alleano con le tribù di Saff el Bahar e qualche altra volta con le cabile di Saff el Foghi.

Sono incontestabilmente di origine araba le seguenti cabile: Ez Zauia, Aulad Aisa, Aulad Uafi, Ei Hsun, el Abadla, et Tmamma ez Ziaina. Sono invece di origine berbera i Mogarba e le cabile Ghbaiel, Ghdadra, e Sciaebat. L'origine dei Maadan è incerta. Gli Amammra pretendono di essere di origine araba. I Gadadfa e i Fergiani sono Marabutti ma di origine incerta, più probabilmente berbera. Gli Ulad esc Scek, i Tmamla ed i Mzauga sono sceriffi. Le cabile appartenenti ad Orfella sono berbere.

Confraternite, Marabutti, Zavie

Fra tutte le cabile della Sirtica, i Mogarba ed i loro alleati, nonchè gli Ez-Zauia, gli Ulad Uafi e gli Ulad Aescia sono senussiti; tutte le altre cabile sono più o meno affiliate ad altre confraternite. I principali marabutti del territorio sono: Sidi Omar ben Hammal, sepolto nell'Uadi Tlal, Sidi Hamed Bu Sciuescia sepolto nell'Uadi Lahmar, Sidi Nasser sepolto in el Aescia e Sidi Bu Zuela (o Bu Ruela) sepolto nell'Uadi Leghbeba. Le zavie esistenti nella Sirtica sono solamente due, una fondata da Omar el-Muntasser e che è posta dentro l'abitato di Sirte, e l'altra dello Scek es Senussi ed è nello Uadi el Agar.

Dopo la caduta dei Caramanli, il Governo Ottomano, occupando definitivamente la Tripolitania, la divise come si sa in 5 Sangiaccati: Tripoli, Gebel, Fezzan, Homs e Bengasi.

Al Sangiacato di Homs, che nel tempo venne affidato ad Abdalla bei Muntasser, furono annesse anche le circoscrizioni di Tagiura Gefara, Tarhuna, Orfella, Misurata, Taourga e Sirte. L'Abdalla bej Muntasser, secondo ch'ella uscisse per attinger come di tasse: organizzò il Cazà tra gli indigeni originari di Sirte. A costoro aggiunse pure le cabile dei Mogarba, procedendo alla nomina dei capi cabila, i quali avevano il precipuo incarico di riscuotere le tasse per conto del governo.

Quanto alle cabile Madan, Abadla, Hamamla e Sciaebat, esse furono annesse a Misurata per il pagamento delle tasse ma per le decime, censimento, amministrazione ecc. furono sempre ritenute come facenti parte del territorio del caimacamato.

Per il caseggiato di Sirte fu inoltre nominato un Mudir (capo di distretto) nella persona di Ali bej el Atrese, capo dei Mogarba.

Più tardi essendosi distaccato il Sangiacato di Bengasi dalla Tripolitania, perchè posto alla diretta dipendenza di Costantinopoli, le tribù Mogarba furono anche esse distaccate da Sirte ed aggregate al caimacamato di Agedabia, ma solamente per il pagamento delle imposte.

Allo Abdala bej Muntasser successe nella direzione del caimacamato Omar bej Muntaser nell'anno 1294 dell'Egira (1877-1883).

Attualmente gli arabi danno il nome di Sirte al nuovo raggruppamento di case di Gasr Zafran. Ma l'antica e vera Sirte esisteva a Mdeina (la piccola città), le cui rovine sorgono presso Sultan, a circa 60 Km. ad est di Sirte, e dove nelle vecchie carte si legge ancora il nome di Sirte.

Sensazionale causa di spionaggio

BUKAREST, 3

In questo tribunale ha avuto principio il dibattimento contro l'ufficiale ucraino Ciuskowski, accusato assieme con parecchi bulgari, di aver ceduto alla Russia i piani delle fortificazioni sul Dnister.

Il processo veste il massimo interesse nella stampa e nel pubblico.

Dalle deposizioni degli accusati stessi risultano chiare e manifeste le intenzioni della Russia soviettista di annettersi prima e poi la Bessarabia.

Il governo dei Soviety, non vuol cessare nè intende cessare la sua agitazione per preparare il terreno a queste che esso chiama rivendicazioni del popolo russo. E per questa agitazione spende fiori di quattrini. Infatti risulta dal processo che tutti gli accusati erano lautamente rimunerati per le loro prestazioni.

Il processo durerà alcuni giorni e si profilano già nuove sensazionali rivoluzioni. Si prevedono perciò nuovi arresti. E' stato già spiccato mandato di arresto di due eleganti signore le quali però subodorando il maltempo, sono riparate all'estero.

Il bilancio dei Lavori Pubblici
nella discussione alla Camera

ROMA, 3

La seduta comincia alle 15. Presiede l'on. ROCCO. Si svolgono alcune interrogazioni.

GRANDI Dino, SS. SS. all'Interno, all'on. Casalini Vincenzo espone che il 25 novembre scorso un operaio fascista ad Arquà Polesine fu aggredito per ragioni politiche da sconosciuti che lo ferirono gravemente con colpi di rivoltella. L'autorità di P. S. arrestò 6 individui quali indiziati autori del ferimento. Il Ministero ha emanato severe disposizioni per evitare il ripetersi di simili fatti e perchè siano intensificate le indagini.

Gli assegni sulle medaglie al valore

CASALINI V. rileva che troppo spesso si ripetono simili attentati contro i fascisti malgrado la rigida disciplina che questi si sono imposti dopo la Marcia su Roma. Invia un saluto alla vittima dell'attentato augurandosi che possa scampare al grave pericolo di morte che la minaccia. Rileva che i fascisti espulsi per indisciplina spesso diventano i più fieri nemici dei loro antichi compagni, al servizio dell'«Italia libera», e afferma la necessità di misure severe, sia repressive che preventive.

CANTALUPO, ss. di Stato per le Colonie, all'on. Gray Ezio dichiara che le disposizioni da tempo vigenti, che stabiliscono diversità di trattamento negli assegni per le medaglie al valore fra le truppe nazionali e quelle eritree e libiche derivano dalle difficoltà di identificazione dello stato civile di quei militari. Ad ogni modo, nel nuovo ordinamento per le truppe coloniali, si sta studiando di aumentare in modo notevole il premio fisso ora concesso a queste benemerite truppe. (Approvazioni).

BALBINO, sottosegretario di Stato per l'Istruzione Pubblica, all'on. Ciarlantini dichiara che il decreto 31 dicembre 1923, dando facoltà agli insegnanti delle scuole primarie di provvedere i libri e gli oggetti di cancelleria, ha inteso riparare a difficoltà che si verificavano in piccoli centri rurali e ad esercitare indirettamente un calmiere nei maggiori centri.

CIARLANTINI raccomanda che la disposizione sia limitata ai centri ove non esistano librerie.

BALBINO, ss. ss. per l'I. P., esaminerà la questione; ma rileva che il Ministero non può non preoccuparsi di evitare ogni forma di monopolio.

E' concessa poi l'autorizzazione a procedere contro il deputato Giovannini appellante contro la sentenza del Tribunale di Bologna, in data 12 aprile 1924 con cui fu ritenuto responsabile del reato di cui agli art. 106 e 107 del Codice di procedura penale.

Il bilancio dei Lavori Pubblici

Si passa alla discussione del bilancio dei Lavori Pubblici.

BARDUZZI, dopo essersi intrattenuto su alcuni problemi del Mezzogiorno, espone la necessità di incoraggiare la navigazione fluviale e lacuale.

Raccomanda la costruzione di alcuni tratti ferroviari dell'Alto Adige, del Trentino e del Veneto che possono servire a mettere maggiormente in valore il porto di Venezia e pone in rilievo il vantaggio che si avrebbe da una rettifica dell'attuale linea per la Valsugana. Una migliore organizzazione di tutta la rete ferroviaria di queste regioni potrà opportunamente collegare i nostri porti adriatici con quella grandiosa rete di canali navigabili che la Germania sta costruendo per collegare il Mar Nero col Mare del Nord.

Dà lode al ministro per il proposito manifestato di non ricorrere per l'assegnazione dei lavori pubblici a trattative private.

Conclude raccomandando in modo particolare di tenere presenti nel programma dei lavori pubblici gli interessi delle popolazioni del Trentino e dell'Alto Adige, anche al fine di avvincerlo più tenacemente alla patria e al suo immancabile grande avvenire. (Applausi).

Le opere di bonifica nel Veneto

SANDRINI raccomanda di dare vivo impulso alle bonifiche, nelle quali si concentrano tutti i problemi attinenti alla vita sociale ed economica del paese, non mancando di incoraggiare, sopratutto nel Veneto, le iniziative private di coraggiosi agricoltori. Annunzia a questo proposito che la deputazione veneta si propone di prospettare in una forma concreta il problema per dare modo alla Camera di occuparsene a fondo. Fa presente l'urgenza di portare a compimento anche il complesso problema della navigazione interna, e la necessità che ne sia capolinea Venezia, contribuendo così a rimettere in valore il suo porto, che ha subito nel dopo guerra gravi danni nel suo traffico. Raccomanda la costruzione di nuovi ponti sul Piave, la sistemazione della Livenza e la costruzione di piccoli tronchi ferroviari di raccordo, soddisfacendosi così ai bisogni veramente sentiti da quelle popolazioni.

Circa il problema dell'edilizia popolare, afferma la necessità che lo Stato dia il suo contributo anche alle numerose cooperative popolari, in particolare di excombattenti e di mutilati, che hanno iniziato costruzioni e non hanno i mezzi per completarle. Vorrebbe che nel bilancio dei LL. PP. fosse ripristinato lo stanziamento per sussidiare l'edilizia popolare.

Conclude augurandosi che il Ministro vorrà provvedere ai bisogni urgenti che egli ha espresso, rispondendo così alla fiducia che in lui giustamente ripongono tutte le popolazioni d'Italia. (Applausi, congratulazioni).

I problemi del Mezzogiorno

NETTI parla del problema delle forze idroelettriche. In questo campo molto hanno fatto le private iniziative, ma è d'uopo che lo Stato venga in loro aiuto, se si vuole che l'utilizzazione di queste forze avvenga in quella ampia misura che i bisogni della Nazione esigono. Tanto più che avendo lo Stato posto dei limiti al prezzo dell'energia elettrica, la media di questo si mantiene oggi assai bassa. Nè sono fondate le preoccupazioni di un ingente fabbisogno finanziario dello Stato per sussidiare gli impianti idroelettrici, come la legge consente, perchè se il numero delle domande di concessione è grande, tuttavia all'atto pratico esso si ridurrebbe notevolmente.

Si intrattiene poi sui servizi automobilistici.

SANSANELLI tratta dei problemi del Mezzogiorno e specialmente della Basilicata.

FERRETTI si occupa dei trasporti automobilistici, mentre GENTILE parla delle condizioni della Sicilia e particolarmente di Messina. Pure del Mezzogiorno e delle sue necessità parla l'on. CROLLA LANZA. La seduta è quindi tolta alle 20.30.

Il gen. Bazan capo di Stato Maggiore
della Milizia Nazionale

ROMA, 3

Il comandante generale della M.V.S.N. comunica: «A coprire la carica capo di S. M. della Milizia Nazionale è stato chiamato il generale di Divisione Enrico Bazan, il quale proviene dall'artiglieria ed ha insegnato parecchi anni alla scuola di applicazione ed alla scuola di guerra.

«Il Generale Bazan comandò in guerra, col grado di colonnello, l'artiglieria della prima armata. Promosso generale per merito di guerra prese parte principale alla difesa del Montello nel 1918 e successivamente nell'ottobre alla battaglia di Vittorio Veneto come comandante dell'artiglieria dell'8.o Corpo di Armata. Fu insignito dell'ordine militare di Savoia. E' autore di diverse pubblicazioni di carattere militare e geografico ed è stato collaboratore militare di parecchi quotidiani.

«Il Generale Bazan è siciliano».

Ai telegrammi di saluto inviati dal Generale Gandolfo nell'assumere il supremo Comando della M.V.S.N. è stato così risposto:

«A S. E. Gen. Gandolfo, comandante Milizia Volontaria - Pregiomi essere interprete dei Sovrani sentimenti assicurando V. E. che S. M. il Re ha molto gradito il cortese pensiero di Lei ed il saluto rivoltogli in nome della Milizia di cui Ella ha assunto il comando. - F.to: Gen. *Cittadini*».

«Ringrazio V. E. del cordiale saluto e lo contraccambio a nome dell'Esercito che alla M. N., dove è accolta tanta parte della generosa gioventù che ha vinto la guerra, è legato dalla comune devozione al Re ed alle istituzioni. - F.to *Di Giorgio*».

«A nome mio e della Marina ricambio cordiale saluto al soldato valorosissimo ed alle salde quadrate legioni - *Revel*».

«Gli aviatori d'Italia, grati per il gentile pensiero, ricambiano fervido saluto al glorioso generale comandante della M. V. - F.to il Comand. Gen.le *Piccio*».

Il partito di Radic verrà sciolto

BELGRADO, 3

Il giornale pomeridiano delle opposizioni di Belgrado, la «Novosti», che contemporaneamente è l'organo della Lega dei contadini serbi, annuncia che lo scioglimento e la persecuzione del partito di Radic è definitivamente deciso.

Nel servizio di polizia sono già state prese a questo scopo le necessarie misure. La maggior parte dei giornali comincia già a preparare sistematicamente il pubblico agli avvenimenti che maturano. Ciò risulta in ispecie dal fatto che in diversi giornali si può leggere meritarsi Radic, per i suoi rapporti coll'estero, la pena di morte. Si cerca di incutere terrore nella pubblica opinione agitandola continuamente con lo spauracchio bolscevico.

Il giornale però è deciso di procedere non soltanto contro il partito dei repubblicani, ma anche contro gli altri partiti delle minoranze nazionali e cioè contro i tedeschi e contro i mussulmani. Il ministero degli interni ha già dato le disposizioni necessarie alle autorità dipendenti.

Ieri è arrivato a Belgrado il dottor Alexander, il procuratore generale di Zagabria, che ebbe la parte principale nella persecuzione contro il partito comunista. Per ora sono decise soltanto le misure contro i summenzionati partiti dell'opposizione. Qualora però le elezioni dessero un risultato sfavorevole per il Governo, si ricorrerebbe alle stesse misure anche contro gli altri partiti di opposizione.

L'ammiraglio Magaz non si dimette

MADRID, 3

L'ammiraglio Magaz ha dichiarato che il Re si recherà nel palazzo della presidenza del Direttorio per inaugurare la linea telefonica diretta con Tetuan.

L'ammiraglio ha soggiunto che le voci delle sue dimissioni sono false ed assurde.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Il dramma della maestrina omicida
nelle prime deposizioni testimoniali

UDINE, 3

Ieri mattina il processo contro la maestrina Ormas è continuato a porte chiuse. L'aula è stata fatta sgomberare e si è proceduto agli interrogatori relativi ad un episodio verificatosi all'albergo Roma di Tolmezzo. Sulle circostanze emerse la legge vieta di riferire. Ci limiteremo pertanto a rilevare che in questo intermezzo a porte chiuse è stata interrogata la cameriera dell'albergo predetto, il cameriere ed il sig. Aita comproprietario dell'albergo i quali riferirono sulle circostanze circa la permanenza della signorina Ormas al loro albergo.

Nel pomeriggio alle 14.30 si riapre la udienza e continua l'esame dei testi. Viene per prima sentita la signorina Maria Buzzi maestra a Paluzza ed amica della Ormas.

Pres. Lei ha conosciuto la Ormas,

Teste. Sì, a Tolmezzo; allora insegnavo a Paluzza ed al sabato scendevo a Canova ove era domiciliata la mia famiglia. Camminavo un giorno con una amica, quando ci si accostò la signorina Ormas, dicendosi che era maestra anche lei. Essa ci raccontò: Ho lasciato Fontanafredda per venire a Cazzaso.

L'angosciosa gelosia

Alla mia osservazione come avesse lasciato un posto così importante per uno peggiore, rispose: Per affetto si fa anche di più. Sono fidanzata ad un ufficiale degli alpini che ora è a Fiume. La Ormas ci ha raccontato poi piangendo che il suo fidanzato la tradiva con una dattilografa. Ci narrò pure come, malgrado tutto, avesse perdonato al tenente.

Pres. Vide ancora la Ormas?

Teste. Una settimana dopo la incontrai nuovamente e poichè cercava una pensione, le offersi di venire a casa dei miei a Canova.

La teste si dilunga a narrare le condenze che la Ormas le faceva sulla sua passione per il tenente Mascarini e sulle sue angoscie.

Pres. E poi il tenente tornò da Fiume?

Teste. Sì, insieme agli altri. Allora chiesi al tenente perchè facesse soffrire tanto la Maria. Egli ridendo mi rispose: «Lo faccio per prova di affetto». — Bella maniera, replicai io.

Pres. Li ha visti insieme?

Teste. Sì, andavano a passeggio insieme. La Ormas dopo il ritorno del tenente pareva dapprima contenta, ma poi la trovai agitata, perchè il tenente le aveva promesso di fare la domanda al Ministero per il matrimonio, e poi non si era fatto più vedere. Quando non vedeva il tenente appariva afflitta.

Pres. Veniamo al 27 maggio.

Teste. Era la festa ecclesiastica. Incontrai la Ormas la sera precedente, che scendeva a Cazzaso col capitano di finanza. Il mattino dopo andai a Canova a prenderla; andammo insieme alla messa. Uscii tre volte, prima per comperare della carne, e poi per altri motivi che non ricordo. Io poi lasciai la Ormas con la signorina Rinaldi. Nel pomeriggio andai a vedere della Ormas ma seppi che era tornata a Tolmezzo. Mi recai anch'io colà e la trovai agitatissima. Le chiesi cosa avesse ed essa mi rispose: Cosa mi ha fatto! Mi ha lasciato sulla strada come una perduta. Che umiliazione! Piangeva e si strappava i capelli; aggiunse che scriveva a suo cognato perchè aggiustasse lui le cose. Era in grande agitazione e stracciò i colletti del tenente dicendo: Non vale la pena di far nulla per lui.

Qui la teste narra particolari già noti: la lettera scritta dalla Ormas al cognato; l'incontro con le altre amiche per assistere alla processione, l'incontro col Mascarini e col tenente Gennaria che la Ormas pregò di chiamare il fidanzato. Il tenente portò l'ambasciata al collega, ma questi rispose che non voleva venire. Io poi mi avvicinai a lui e gli dissi: «Tenente, vede come soffre; non ha mangiato». Lui mi replicò: «Mi fa perdere la ragione».

Io e la mia amica andammo a casa e lasciammo sola la Ormas col Mascarini. Alla sera, sapendo la Ormas così agitata, la chiamai dall'uscio della camera. Essa mi rispose: «Sono a letto; ti racconterò domani».

Il tragico mattino

Al mattino dopo seppi che la Omas chiamava il prete. Accorsi e credetti si fosse avvelenata. Esclamai: Povero lui, andrà in prigione. Gridai: Salvatela! Salvatela! Poi seppi che nella camera era anche il tenente e pensai che fosse successo qualche cosa di grave. Corsi a chiamare il commissario che scoperse la tragedia.

Pres. La Ormas le diceva che soffriva?

Teste. Sì, diceva: Mi pare di perdere la testa. Una volta o l'altra l'ammazzo. Ma ritenevo fosse uno sfogo dell'animo esacerbato.

Pres. La Ormas parlò mai di rivoltella?

Teste. Sì, in mia presenza disse al tenente: Hai tu la mia rivoltella? Sì, rispose lui. Dalla Ormas non seppi mai che avesse dato denaro al tenente, perchè lei cercava di sostenere il carattere morale di lui e non parlava mai dei sacrifici e delle privazioni cui essa si assoggettava per lui.

Pres. Che vita faceva la la Ormas?

Teste. Onestissima e correttissima. Non parlava mai con nessuno ed il suo punto fisso era il tenente. Diceva che gli altri uomini le facevano schifo.

Pres. Non seppe mai nulla che la Ormas avesse avuto altre relazioni?

Teste. No. Qui la teste rievoca i funerali del tenente ed i fiori portati sulla tomba. La Ormas singhiozza convulsamente. La Ormas le raccontò di avere incontrato un meridionale e che, essendo lontana da casa, all'incontro con un quasi compaesano le pareva di rinascere. Perciò aveva pranzato con lui, ma nulla di più.

Avv. Bertaccioli. In che stato d'animo era la Ormas?

Teste. Sempre in istato di grande eccitazione. Non faceva che parlare di lui.

Un giurato. La teste conosce la cameriera dell'albergo Roma?

Teste. Non la conosco; non sentii nulla dire di lei.

Pres. La Ormas le parlò di un rimprovero avuto dall'ispettore scolastico?

Teste. Sì. Mi disse: Come è severo l'ispettore. Io le replicai: E' giusto. Ma la Ormas mi disse di essere stata richiamata al dovere dall'ispettore ed aggiunse: Avrei preferito a quel rimprovero una sospensione di un mese dallo stipendio. Mi rimproverò perchè non mi ero presentata puntuale alla scuola. Sono stata a Udine a fare degli acquisti ed ho perso molto tempo.

Pres. In casa della teste la Ormas mangiava con appetito?

Teste. Sì: si vedeva che mangiava quasi con avidità, come chi ha bisogno di rifarsi

Avv. Levi. La teste sa che la maestra aveva una camera a Cazzaso ed un'altra a Caneva?

Teste. A Cazzaso si faceva da mangiare da sola presso una famiglia, dove pure dormiva quando restava in paese. La teste conclude dicendo che la Ormas dal giorno del fatto era quanto mai agitata e fuori di sè.

Pubblico Ministero. La Ormas come si comportava a scuola dal lato tecnico dell'insegnamento?

Teste. A scuola era molto brava. Dava tutte le sue premure ai bambini. Adesso io insegno a Cazzaso. Tutti dicono che la Ormas aveva ottima condotta e tutti la rimpiangono affermando che si privava di tutto per il tenente.

Avv. Sartoretti. Il tenente parlava di matrimonio fino agli ultimi tempi?

Teste. Sempre. Diceva di aver preparato i documenti.

Sfilano altri numerosi testi, tra cui il cappellano don Giovanni Dalla Pietra di Cazzaso, ora residente a Monte Berico di Vicenza. L'udienza è poi sospesa e rinviata a stamane alle ore 9.30 per continuare l'escussione dei testimoni.

La querela del Sindaco di Vicenza
contro la "Ricostruzione,,

VICENZA, 3

Stamane si inizierà dinanzi al nostro Tribunale la causa in seguito a querela per diffamazione sporta dal Sindaco comm. avv. Antonio Franceschini contro il direttore del settimanale di opposizione *La Ricostruzione*, Antonio Bettinardi, e il gerente Guido Brunetta. Ecco il testo della querela:

«Il giornale settimanale cittadino *La Ricostruzione* nel numero 24, anno secondo, del giorno 16 giugno 1924 in quarta pagina, e precisamente nelle colonne terza e quarta, pubblicava un articolo intitolato: «*L'affare di Bassano*» e portante i sottotitoli: «Una possibile versione - Dodicimila lire senza indirizzo - In stretto tema di moralità». In detto articolo il giornale dopo avere accennato alla chiusura in Bassano di due case di tolleranza e alla successiva riapertura di una di esse scrive testualmente: «*Di qui l'interessamento da una parte dei signori avv. Ronco e Costantini dall'altra dell'avv. Franceschini*».

Dopo di avere accennato all'opera dell'avv. Ronco e del Costantini, accentuando quella svolta presso le autorità politiche, il giornale prosegue: «*Contemporaneamente l'avv. Franceschini svolse opera in senso contrario in favore cioè dell'apertura della ripetuta casa. In conclusione la vincono Costantini e Ronco che ottengono di accontentare la citata signora Bassani.*

«*Ci viene assicurato che tale affare costa a detta signora la somma di lire dodicimila. Non è fissata invece la somma versata a chi si è interessato allo scopo contrario.*

«*Dove sia andato a finire quest'ultimo importo è facile stabilire: difficile è invece individuare il preciso indirizzo delle altre dodicimila*».

Con due precise affermazioni si è voluto diffamare il sottoscritto:

1.) accomunando l'opera sua e quella di persone che il giornale accusa di avere spesa la loro influenza presso le autorità politiche in materia di case di tolleranza; circostanza tanto più grave in quanto il sottoscritto era Sindaco della città di Vicenza;

2.) affermando che per tale interessamento il sottoscritto avrebbe percepito un compenso non precisato ma che, con un richiamo alle 12 mila lire percepite da altri, si vuol far credere rilevante.

Per quanto sopra il sottoscritto in base agli art. 354 e 356 C. P. P. presenta istanza (da valere anche quale querela) perchè la S. V. Ill.ma voglia ordinare la citazione del sig. Brunetta Guido gerente responsabile del giornale *La Ricostruzione* edito in Vicenza presso la Tipografia Editoriale Vicentina quale imputato del reato di diffamazione a mezzo della stampa per avere il 16 giugno 1924 nel numero 24 anno secondo del più volte ripetuto giornale *La Ricostruzione* pubblicato l'articolo intitolato l'«Affare di Bassano» contenente le frasi diffamatorie sopra riportate e che qui si intendono come trascritte e voglia ordinare la citazione del sig. Bettinardi Antonio Direttore Proprietario del giornale *La Ricostruzione* quale responsabile del reato sopra rubricato. Il sottoscritto a prova di quanto affermato allega copia del giornale querelato; si riserva di produrre nei termini di legge ogni mezzo di prova, testimoni ecc. che ritenesse opportuno e dichiara di eleggere il suo speciale domicilio in Vicenza presso lo studio dell'avv. Gianni Prosperini a sensi dell'art. 356 I. Cap. C. P.P. associandosi nel patrocinio il sig. avv. gr. uff. on. Attilio Chiaradia.

Il sottoscritto dichiara di concedere la più ampia facoltà di prova a termini dell'art. 394 N. 3 C. P. e contemporaneamente alla presentazione della querela si costituisce parte civile nel procedimento penale di cui la presente istanza contro l'imputato Brunetta Guido e il civilmente responsabile Bettinardi Antonio. Si dichiara diffidato delle disposizioni di legge relative ai reati di azione privata.

Vicenza, 18 Giugno 1924.

F.to: *Antonio Franceschini*»

Il dibattimento, iniziatosi il 10 luglio del corrente anno, in seguito alla estensione di querela per diffamazione al Bettinardi, veniva rinviato a nuovo ruolo.

Il querelante avv. comm. Franceschini è patrocinato dagli avvocati on. gr. uff. Chiaradia e Prosperini. Il Bettinardi è difeso dagli avvocati Re e Perricone.

Nella lista dei testi figurano tra gli altri il comm. Italo Bresciani, l'on. Cariolato, l'ex Prefetto di Vicenza gr. uff. Serra Caracciolo, ecc.

Vivissima è in città l'attesa per questa causa.

Aiutati e Dio ti aiuta

Il nobile programma della grande Lotteria Pro-Mutilati nel viso: chi compera un biglietto del costo di due lire, concorre ad un complesso di premi per L. 400.000 oltre a numerosi oggetti di grande valore, presenta al pubblico una delle più belle occasioni per contribuire ad un'opera buona e al tempo stesso per interrogare la sorte. Aiutare gli infelici che la guerra ha deturpato nel viso, contribuendo o creare una moderna grandiosa Clinica di protesi cranio-facciale, è un intento così generoso e patriottico che da solo dovrebbe bastare a spingere ogni lettore o lettrice a dare il suo obolo acquistando qualche biglietto della Lotteria, messi in vendita a L. 2 cadauno.

Ma se avendo intenzione di compiere una opera buona si può anche tentare di avere un premio di centomila lire è un'eventualità che non deve essere trascurata anche perchè tutti sanno che la fortuna è cieca ma che per averne i sorrisi bisogna almeno tentarla.

Piccolo male da morire

Finalmente aveva trovato la forza di dirglielo; si, sarebbe andata il giorno dopo, la domenica, di mattina, a fare una corsa in campagna; si sa, una boccata d'aria, una piccola vacanza di verde e di sole, a rompere la monotonia della città non era niente di male. E di questo erano d'accordo, tanto d'accordo ch'ella, dapprima, se n'era un poco stupita. Ma poi si era ricordata che non gli aveva detto che più: che con lei, mammà, il fratello e la cugina, veniva anche un signore, quell'amico di papà venuto da Roma a passare qualche giorno a Venezia.

Egli li aveva invitati a pranzo, sere addietro, al suo Hotel, e due giorni prima ad una gita in motoscafo per l'estuario, e loro volevano ricambiare la gentile ospitalità dell'amico ed avevano deciso di fare assieme una corsa in campagna con relativa colazione sull'erba.

Wanda capiva che tutto ciò era naturale ma non capiva come avesse fatto tanta fatica a dirglielo. Era la prima volta che le capitava una cosa simile da quando conosceva Sergio, e questa innocente confessione le dava un po' di turbamento.

Aveva conosciuto Sergio Valli in casa di amici comuni, due mesi prima, e s'erano subito piaciuti, così con naturalezza, senza neanche dirselo quasi; dapprincipio il trovarsi era un piacere, poi era diventato un bisogno e, dopo ancora, quasi un tormento. Era l'amore che voleva gridare ed invece doveva tacere, ancora per poco, ma tacere fino a che due mesi ancora lo avrebbero maturato per la stabilità di un fidanzamento.

Ella godeva del suo piccolo grande segreto perchè apparteneva a lei sola e perchè sapeva quanto di buon occhio Sergio fosse visto dai parenti. Perciò nella certezza di una felicità futura non le spiaceva prolungare di qualche settimana la inquieta dolcezza di una alleanza segreta.

— E tu, così, mia piccola bertuccia, domani m'abbandoni, ed io dovrò trascinare tutto il tedio di un lungo pomeriggio domenicale nella malinconia della mia solitudine...

Ella lo aveva guardato con la bocca a cuore, compunta, e gli aveva passato la mano leggera sui capelli.

— «Vedi, Sergio, non posso fare a meno d'andarvi: tu sai che con mammà nessuna scusa vale a lasciarmi a casa, e poi, in fondo, non sono che poche ore, e passano così presto!»

Ella sentiva come un piccolo bruciore alla radice dei capelli, sentiva che un poco, oh un poco soltanto, per la prima volta mentiva; non era proprio una menzogna, ma per lei sì: il dolore del primo distacco non le faceva quel male che bisognava; e per lei tutto ciò era come una menzogna.

Sergio non aveva saputo rispondere: appoggiato ad una mensola del salotto componeva e scomponeva macchinalmente i pezzi colorati d'un complicato gioco giapponese.

Wanda si lasciò cascare sul divano basso ingombro di cuscini e cominciò a guardarlo di sotto in su, con l'aria birichina di una monella in castigo: Sergio, fingendo fastidio per il delizioso gioco innocente si voltò rapidamente dall'altra parte, concentrando tutta la sua più distratta attenzione sulle piastrine colorate che gli stavano dinnanzi.

Come dalla stanza vicina giunsero le prime battute lente e tristi di un notturno di Chopin si scossero ad un tratto e rimasero in ascolto, rattenendo un poco il respiro.

— «Senti..., come bello!..» — disse Wanda, trasognata nella voce lenta, e dopo un poco: — «Sergio, cattivo Sergio, mi porti ancora il broncio? Ma sai che così sei proprio brutto e mi fai tanto spavento che mi sembri orco?»

Wanda s'era rannicchiata in un angolo della stanza, soffocando sbuffetti di riso fra le ginocchia che le stringevano le tempia: Sergio le dava ogni tanto un'occhiata di finta commiserazione.

Un attimo: Wanda si alzò di scatto e avvolse delle sue fragili braccia di adolescente le spalle forti di Sergio, commosso alfine a tanta tenerezza: stettero un poco così, la tempia contro la tempia, come in ascolto di sè stessi: si dettero poi un piccolo bacio sulle labbra e si lasciarono sorridenti.

Mentre ella scendeva le scale la voce di lui la raggiunse: — «A che ora partite?» — Wanda si voltò per dirgli: «Alle dieci, e torniamo alle sette a Mestre per prendere il treno delle sette e tre quarti; addio, scappo, è già tardi, addio, orribile orco!» — e gli soffiò un altro bacio sulle punta delle piccole dita guantate.

Sergio rientrò nel salone ove si chiacchierava, fumava, suonava: cercò di parlare, ma si sentiva triste: una velatura, una ragnatella lieve e sottile di malinconia gli fasciava il cuore e glielo stringeva un poco. Egli amava Wanda, ma fino a poco tempo prima non supponeva di esserne geloso: in due mesi che la conosceva, con l'incoscienza propria dei giovani, non ci aveva mai pensato: si sentiva sicuro di sè e di lei. Ma ora! Ricordava d'aver visto Corrado Franci pochi giorni prima in piazza San Marco assieme a Wanda e alla sua mamma e voleva rivederlo ora con gli occhi della memoria: ma non gli riesciva. I lineamenti, ora che li voleva, gli sfuggivano crollavano alla vista impazienza come i pezzi di un gioco di costruzione. Gli era sembrato, così ad occhio e croce, un uomo sui trentacinque, era alto, magro, elegante, il viso scuro e i capelli biondi, e poi come sorrideva a Wanda parlandole e come tutta la persona pareva curvarsi piegarsi verso la personcina che gli stava a fianco!... Sentì tutto il suo essere ribellarvisi ora ripensandovi ma allora, allora non ci aveva pensato: ora, ora soltanto.

E sentì che la ragnatela di tristezza si infittiva e si stringeva di più attorno al suo povero cuore e gli faceva tanto tanto male.

*

I piccoli piedi nelle babbucce di damasco d'argento e la camicia candida fino alla caviglia, Wanda, dinnanzi alla grande specchiera, mentre si stende con l'indice il cold cream suo musetto stanco proteso alla lusinga della sua stessa immagine riflessa, si sentiva triste e scontenta di sè.

La gioia... che cos'era la gioia? Era scesa la notte e le sembrava di non avere mai sorriso, sebbene la bocca, agli angoli, le facesse un pò male, ma il cuore sotto il velo candido e sottile le faceva più male ancora.

Pensava a Sergio, al suo Sergio buono, al suo grande Sergio che aveva l'animo di un bambino e sapeva, lui così forte, avere le mani così leggere quando le carezzava la fronte e i capelli, e sentì come una punta acuta al cuore per averlo fatto soffrire. Pensava che gli aveva detto orco, orribile orco, e si accorse di sorridere perchè lo specchio glielo diceva, ma si ricompose subito; no, non doveva sorridere, si sentiva troppo inquieta per farlo; ma perchè inquieta? Per chi? Non lo sapeva. Si risovvenne d'un tratto di Corrado Franci, le balenò nel ricordo lo splendore degli occhi e dei denti bianchissimi nel sorriso, il calore della voce, e le parve di sentirselo respirare dietro le spalle. Chiuse gli occhi: non voleva, non voleva nè vederlo, nè sentirlo, non voleva! Invocò Sergio, cercò di vederlo, lui, il suo Sergio, perchè lei era tutta del suo Sergio e Corrado era l'amico di papà, l'amico di Roma, di passaggio a Venezia solo per pochi giorni. E basta.

Si scosse ad un tratto come risvegliandosi dal piccolo incubo che l'aveva oppressa più di quanto sarebbe stato necessario e sorrise allo specchio che le mostrò il musetto lucido come di porcellana, era il congedo. Pochi minuti dopo la frangia soffice delle ciglia scure vibrava a sommo delle guancie rosee, e pareva affondare mollemente nel sonno fondo e placido di adolescente.

*

Che bellezza di giornata! L'automobile, una vera spola di acciaio tutta fremiti consci e silenziosi, pareva tessere fili d'argento sulla trama della campagna rinverdita di fresco.

E che buona la colazione sul prato! Come tutto acquista sapore e colore al livello dell'erba! Pare che, più che ci si avvicina alla terra, più l'anima salga e vibri di godimento. Wanda ripensava al tormento della sera innanzi e le sembrava già un fatto lontano o forse mai esistito. Sì, Corrado Franci era un uomo assai simpatico, molto piacevole, buon compagnone ma affatto affatto pericoloso come aveva supposto. In una giornata aveva avuto modo di conoscerlo: come giocava volentieri con Giovannino, con suo fratello Giovannino, e che ridere quando poi s'è vestito da donna col cappello di mammà ed il golf giallo di Marialisa: papà ne aveva perfino le lacrime agli occhi.

Dopo colazione s'erano stesi sui plaids sotto gli alberi ed avevano fatto un sonnellino, ma lei, Wanda, non aveva sonno e si era messa a leggere. Corrado Franci neppure e allora si erano messi a parlare sommessamente, per non destare i dormienti. Come era diverso da poco prima, e come la sua voce quando parlava a lei sola, cambiava tono di colore. Ella ne fu un poco turbata e pensò a Sergio, al suo Sergio ora così lontano, ma che la sera avanti aveva visto e che avrebbe rivisto l'indomani; pensò che amava Sergio e che non era giusto che la voce di Corrado Franci le fosse così piacevole.

Tornarono ch'era quasi buio.

L'automobile ficcava nelle tenebre le sue lunghe corna di luce e le divorava silenzioso, volando più che correndo sulla strada liscia come il raso.

Alla sua sinistra Corrado Franci, quasi nascosto dal camauro di pelle, ogni tanto la guardava. Ella non lo voleva eppure lo desiderava quello sguardo tacito e lungo, che le diceva tante cose e le faceva provare come una confusa ed oscura paura. Desiderò con tutte le sue forze d'arrivare al più presto ma sentiva che non avrebbe voluto arrivare mai, tutta presa come era da quell'improvviso divino incantamento.

Chiamò in cuor suo Sergio, lo supplicò di soccorrerla, ma Sergio fu sordo al suo richiamo: era così estraneo oramai e così lontano!

Arrivarono a Mestre verso le sette ed in attesa del treno decisero di sedersi fuori, al caffè della Stazione e di prendere un aperitivo.

No, non voleva credere ai suoi occhi; le sembrava di sognare. Ma pure era vero: quel giovine in abito chiaro, fermo dinanzi la porta della stazione come in attesa di qualcuno, era Sergio, lui, proprio lui: come? perchè? E lei lo sentiva poco prima così lontano!

Le sembrò di vacillare ed appoggiò la fronte alla palma della mano, socchiudendo gli occhi, sentendosi mancare. Li riaperse: l'incubo si era fatto più spaventoso. In un attimo: Corrado, seduto di fronte, la guardava fisso immobile, interrogandola con gli occhi chiarissimi; le sembrò che quella testa fosse divenuta immensa, ingrandita dal suo stesso tormento.

E la figura di Sergio, impicciolita dalla lontananza e dall'effetto prospettico, sembrava alla crudeltà delll'analisi spietata un piccolo fantoccio poggiato alla spalla di un gigante.

Chiuse gli occhi ancora e si sentì mancare.

Li riaperse l'indomani, trasognata, nel suo lettino candido di bambina dal copripiedi con i fiocchi rosa.

AMELIA GASPARETTO

Matrimonio singolare

BERLINO, 3

(R.C.P.) Un raro matrimonio si è celebrato stamane nel municipio di Berlino, rione Moabit. Un tale Enzo Romer era stato da tempo condannato per complicità in una truffa compiuta in danno di una società cinematografica. Questi era già prima del suo arresto fidanzato colla sig.na Pratsch di famiglia assai notevole. Essa anche dopo la prigionia del fidanzato non rinunziò alle nozze.

I due fidanzati ottennero di potersi sposare ma non volendo celebrare il matrimonio in carcere il fidanzato prigioniero ottenne oggi il permesso di uscita dalle 13 alle 17 per celebrare le nozze e non abbandonare subito la sposa.

La coppia fu però guardata a vista da affettuosi testimoni i quali non erano altro che agenti carcerari

Thomas esalta la floridezza della giovane Rumania

BUCAREST, 3

Il direttore dell'ufficio internazionale del lavoro Albert Tomas rientrato a Bucarest dopo una visita alle organizzazioni industriali di Cluj, ha dichiarato all'«Agenzia telegrafica rumena» di essere rimasto colpito per la floridezza delle giovini e spesso latenti forze della organizzazione sociale rumena e della saldezza della democrazia rurale.

La organizzazione della piccola industria che dimostra la profonda solidarietà che esiste fra artigiani e salariati pone in evidenza, ha aggiunto Tomas, il desiderio universalmente diffuso tra le classi lavoratrici rumene di un progresso sociale.

Tomas ha detto poi di aver rilevato che i sentimenti predominanti da lui constatati nelle popolazioni delle regioni visitate sono i principi della unità della indipendenza della Rumenia. Ha espresso la propria soddisfazione per il fatto che la Rumenia ha già ratificato 11 convenzioni concernenti il lavoro tra le quali quella relativa alla giornata delle otto ore di lavoro e quella circa il lavoro delle donne e dei fanciulli nell'industria ed ha affermato di aver avuto l'assicurazione che la maggior parte delle altre 5 convenzioni saranno prossimamente ratificate. Tomas ha dichiarato infine che l'approvazione del progetto di un codice del lavoro elaborato dal Governo rumeno darà alla Rumenia una legislazione sociale moderna.

Importanti ricerche storiche negli archivi di stato inglesi

LONDRA, 3

Molti eminenti storici inglesi hanno recentemente indirizzato al Ministro degli Esteri la richiesta perchè una parte degli archivi inglesi e particolarmente quelli riguardanti il periodo immediatamente precedente alla guerra siano resi di pubblica conoscenza. Tale richiesta è stata accettata e il ministro degli esteri Auster Chamberlain, in una lettera diretta al dr. Seton Watson che gli aveva scritto in merito, riconosce le difficoltà in cui si trovano gli storici ansiosi di dare notizie complete e serie dei recenti avvenimenti. Gli archivi del ministero degli esteri, sin qui sono stati aperti alle indagini storiche sino alla fine del 1860. Tale periodo sarà ora esteso alla fine del 1878, ed io spero — seguita la lettera di Chamberlain — che anche gli archivi degli altri ministeri saranno aperti sino a questa data. Nuove facilitazioni saranno date appena sarà pervenuto il consenso dei governi dei Dominions.

Riguardo alla pubblicazione dei documenti ufficiali circa la situazione generale europea che condusse noi alla guerra, sarà fatta dal ministero degli esteri a mezzo di editori i quali cominceranno molto presto un lavoro accurato.

Chamberlain aggiunge le migliori espressioni della sua buona volontà nell'esaminare ogni ulteriore suggerimento in queste ricerche storiche.

Epilogo di una strana vicenda giudiziaria

LONDRA, 3.

(M. O.) Si è concluso oggi il processo civile per il ricatto al principe indiano, colla completa vittoria della Middland Bank.

Il Robinson è stato condannato a pagare le spese che si elevano alla imperbolica somma di 100.000 sterline cosicchè egli resta duramente colpito perchè la parte del bottino che i coniugi si sono spartiti è stato solamente di 25.000 mila sterline.

L'avvocato difensore ha cercato di ottenere lo sgravio da parte delle spese in corrispondenza alla sentenza precedente colla quale il Ribinson veniva assolto insieme a sua moglie della accusa di avere partecipato al ricatto ma il giudice ha espresso la sua opinione che questo processo scandalista non avrebbe dovuto essere mai posto. La sentenza rende molto problematico un ricorso in appello.

Il comico si è che il Robinson deve pagare le tremila sterline che la Banca ha dato al Newton per ritornare in patria e deporre come testimonio confessando la parte preponderante da lui avuta nel ricatto e ripartendosene impunito. Resta intanto accresciuto l'interesse pel processo penale intentato dalla procura di Stato contro l'Hobbs arrestato a Londra e contro l'aiutante di campo del principe capitano Arthur arrestato a Parigi e pel quale è stata chiesta la tradizione.

Contro il Newton sembra non si possa procedere nonostante la sua colpevolezza accertata e non è questo che uno dei mirabolanti aspetti di questa strana storia giudiziaria.

Il commosso omaggio del popolo italiano
accompagna Giacomo Puccini nella tomba

MILANO, 3

Intensa e continua è stata la commovente manifestazione di affetto per Giacomo Puccini; accorato e profondo è stato il rimpianto popolare. Milano, che sentiva l'orgoglio di contare fra i suoi illustri e devoti concittadini il soave cantore di «Mimì» e di «Manon» è accorsa in folla incessante e reverente ad esprimere il suo dolore ed il rimpianto per la perdita immatura. La salma è stata vegliata in San Fedele per tutta la notte dai parenti e dagli intimi.

Stamane alle 6.30 la salma di Puccini è stata trasportata dalla chiesa di S. Fedele al Duomo e collocata sopra un catafalco eretto nel mezzo del coro senatoriale.

Il tricolore sul feretro

Sul feretro è stato deposto il tricolore, viole fresche e garofani rossi. Davanti al catafalco, alla sinistra di chi guarda l'altare maggiore è la corona di S. M. Vittorio Emanuele, ed alla destra quella del Re Alberto del Belgio.

Poggiate ai fianchi vi sono quelle del Presidente del Consiglio, del Fascio italiano di Bruxelles e della famiglia Albertini-Giacosa. Vi sono inoltre le corone dei familiari dell'estinto.

Quattro valletti in cappa nera guarnita d'argento e quattro guardie municipali prestano servizio d'onore ai fianchi del catafalco. Le balconate degli organi e dei pulpiti sono pavesate con ricchissimi drappeggi di velluto nero a frange d'oro.

Sulla facciata della metropolitana incorniciata da pesanti festoni neri a frange d'oro campeggia la seguente epigrafe: «Lacrime e preci per Giacomo Puccini, dalla gloria terrena asceso alla gloria del cielo».

Numerosissima folla, continuamente rinnovantesi, sfila dinanzi alla bara rendendo omaggio al grande scomparso.

Nella chiesa di S. Fedele alle ore 10 sono state celebrate una messa funebre e le esequie in suffragio di Puccini. La chiesa, parata a lutto, era gremitissima di popolo raccolto e commosso.

Le esequie sono state celebrate in forma intima e ad esse hanno presenziato i parenti e gli amici dell'Estinto.

Malgrado la pioggia torrenziale si scateni proprio al momento della cerimonia e cioè verso le 13, le vie che il mesto corteo dovrà percorrere sono già affollatissime da tempo. La circolazione dei trams è sospesa. La folla si accalca, non ostante la vigilanza, in Duomo. Meraviglioso è l'omaggio floreale che accompagna la salma.

Le rappresentanze intorno alla bara

Hanno inviato corone, oltre a queste già nominate, il Comune di Milano, Pietro Mascagni, Umberto Giordano, Giulio Ricordi, e via via altre centinaia. La folla delle associazioni è fantastica. La piazzetta del Palazzo Reale rigurgita di una folla interminabile. Le campane del Duomo spandono di tanto in tanto nell'aria i funebri rintocchi. La folla compatta, composta di cittadini di ogni ceto, sta tranquilla, bagnata, dietro i cordoni.

In Duomo giungono alla spicciolata le autorità e le rappresentanze, che si collocano sugli scanni lateralmente all'altare. A sinistra prendono posto i figli del compianto Maestro: Antonio e Fosca, il gruppo dei parenti e degli intimi. Vi sono il Ministro Casati in rappresentanza del Governo, il sindaco di Milano sen. Mangiagalli per il Senato e per il Comune, il sindaco di Lucca ecc.

Vi è pure S. A. R. il Conte di Torino; si notano i Consoli di Francia, d'Inghilterra, d'America, del Giappone, il maestro Toscanini ed infinite notabilità della musica, dell'arte, della letteratura e della politica. L'altar maggiore, parato di velluto a frange d'argento, è gremito. Il popolo affluisce nell'immensa cattedrale in perfetto, reverente silenzio.

Alle 13.30 il Cardinale Arcivescovo Eugenio Tosi con tutto il capitolo del Duomo sale l'altar maggiore e va a collocarsi sulla sedia vescovile. Si compie la cerimonia breve e solenne della vestizione. Mons. Tosi va poi ad inginocchiarsi davanti al feretro, mentre i monsignori si dispongono ai lati di questo, intonando i canti liturgici. Dopo l'assoluzione e la benedizione della salma il coro eseguisce un mottetto del maestro Gallotti.

La cerimonia religiosa, breve e solenne, è finita Ora il maestro Toscanini ed i professori d'orchestra della Scala renderanno al grande Scomparso l'estremo omaggio, il più bello, il più commovente che anime di artisti possano rendere ad un artista caduto nella luce della gloria.

Fra la religiosa attenzione della folla, che si volge tutta alla navata di destra ove ha preso posto il corpo orchestrale, il maestro Toscanini sale sul suo scanno, mentre vicino a lui si collocano la soprano signora Lina Spani ed il basso De Angelis. Un istante di silenzio profondo, in cui tutti i cuori sono protesi verso l'angolo dal quale echeggierà la suprema melodia

Poi l'orchestra ha un fremito; la bacchetta del maestro, alta nella luce, scande il tempo, e le note dell'«Edgard» si levano nell'aria, gemono, fremono, cantano e piangono sotto le volte, per le arcate, rompono l'ombra ed il silenzio degli angoli, volano alte fra i canti e gli incensi, echeggiano soavi e tristi, fanno fremere e fanno piangere.

C'è nella folla una commozione vivissima: molti piangono mentre le note piovono. Quando la musica ed il canto cessano, la folla rimane ancora estatica in ascolto; quindi la bara viene sollevata a braccia e, accompagnata dal Cardinale Tosi e dal Clero, fra cordoni di truppa che presenta le armi, è trasportata fuori della cattedrale e calata sul carro funebre.

L'immenso corteo

Il corteo è immenso, preceduto e seguito da vigili a cavallo, a piedi ed in bicicletta. Le corone sono deposte in numerose vetture. Il corteo sfila tra la commossa riverenza del popolo che si assiepa, non ostante la pioggia continui implacabile a flagellarlo.

Sul feretro non vi sono che le viole deposte dalla consorte signora Elvira. Ai cordoni si trovano il Ministro della P. I. sen. Casati in rappresentanza del Governo, l'on. Gasparotto per la Camera, l'on. Negrini in rappresentanza del Partito Nazionale Fascista, il commendator Clauzetti per la Ditta Ricordi. A destra stanno Arturo Toscanini, Dario Niccodemi per la Società degli Autori, Giuseppe Adami per gli amici, il dr. Guidi sindaco di Lucca e il sen. Mangiagalli sindaco di Milano.

Alle 15 precise il carro funebre passa davanti alla «Scala» e si ferma un minuto in religioso silenzio. Il corteo prosegue quindi per via Manzoni tutta imbandierata a lutto, coi negozi chiusi, verso via Moscova e Porta Volta per arrivare al Monumentale. Lo sfilamento impiega ben più di un'ora. La folla al Monumentale è immensa, raccolta in religioso silenzio.

Prende primo la parola il Ministro Casati, che ricorda le alte benemerenze dello scomparso, e termina dicendo:

«Italiano nel pensiero, italiano nel temperamento, il Maestro è ben degno di riallacciarsi a quella gloriosa tradizione che attesta attraverso i secoli ed al cospetto delle genti l'inesauribile ricchezza del genio musicale d'Italia».

In rappresentanza del Senato e della città di Milano, porge alla salma l'estremo saluto il senatore Mangiagalli. Parla poi il dr. Guidi sindaco di Lucca, recando l'omaggio della città natale del Maestro. Lo seguono Dario Niccodemi che con parola vibrante dice che Giacomo Puccini è di quelli che Beethowen chiamava «i musicisti uomini», il comm. Clauzett della Casa Ricordi che ringrazia pur a nome della famiglia le autorità, la stampa, il popolo: quanti insomma vollero rendere solenni queste onoranze indimenticabili.

Il feretro viene deposto, fra la vivissima commozione degli astanti, nella cripta che l'amicizia devota di Arturo Toscanini ha aperto al grande fratello d'arte.

La città di Nangt Coloredo distrutta dal terremoto

BATAVIA, 3

La città indigena di Nangt Coloredo, nella residenza di Kedu, è rimasta distrutta in seguito ad una violenta scossa di terremoto. Si teme vi siano una novantina di morti.

Una nuova scossa sismica è stata avvertita anche a Bonosbo. Vi sono tre morti.

La dittatura di Estonia per combattere il bolscevismo

REVAL, 3

E' stato nominato comandante in capo di tutte le forze armate in Estonia con poteri eccezionali il generale Laidomer, uomo di grande energia che nel 1919 liberò il Paese dall'invasore bolscevico.

Nell'interno della repubblica l'ordine non è stato turbato, se si eccettua il tentativo di far saltare due ponti sulla strada ferrata Reval Dorpat.

Finora i rivoltosi arrestati sono circa 60. Per quanto la propaganda bolscevica abbia cercato negli ultimi tempi di fare proseliti fra le truppe, regna la generale opinione che l'attuale governo possa pienamente contare sulla fedeltà e sul lealismo dell'esercito.

La inchiesta sui fatti di Reval

REVAL, 3

L'inchiesta ufficiale per le insurrezioni comuniste ha stabilito che due ponti della ferrovia sono stati distrutti con esplosioni.

Tutti i commissariati di polizia della capitale sono stati assaliti e 18 impiegati della polizza sono stati uccisi o feriti. Delle armi, granate, bombe e munizioni sarebbero state introdotte di contrabbando, proveniente dalla Russia sovietica, la vita normale è interamente ristabilita. Nulla di sospetto viene segnalato in provincia. Sono stati operati un centinaio di arresti

Il parlamento riunito in seduta straordinaria ha approvato alla unanimità senza discussioni le leggi eccezionali proposte dal governo ed ha approvato tutte le disposizioni prese dal governo in vista della applicazione dello stato d'assedio in tutta la Nazione, come pure la consegna dei poteri supremi alle autorità militari nella persona del generale Laidonner, comandante in capo. I deputati comunisti non assistevano alla seduta.

La Polonia non ha mire militariste

VARSAVIA, 3

Il ministro degli affari esteri militari Sikorski pronuncia un discorso nel quale dichiara senza fondamento l'accusa mossa alla Polonia di avere delle mire militariste.

Il ministro pone a confronto le manovre tedesche eseguite da tre divisioni di fanteria e di una divisione di cavalleria con le manovre polacche che si sono svolte con una divisione di fanteria e una brigata di cavalleria. La Russia, dice il ministro, possiede 62 divisioni di fanteria, 100 squadriglie aeree, 15 nuove divisioni di fanteria ed una grande quantità di cavalleria. Recentemente la Russia ha comperato all'estero più di 1000 motori e 1000 aeroplani.

L'esercito polacco è il guardiano della pace dell'oriente e non ha altri scopi che la protezione dei confini del suo territorio e l'inviolabilità dei trattati sui quali è basata l'indipendenza della Polonia.

Tutte le accuse secondo le quali il Ministero degli affari militari polacco avrebbe organizzato per mezzo di associazioni di ex-insorti dell'Alta Slesia, bande armate e starebbe preparando una insurrezione nella parte tedesca dell'Alta Slesia, sono contrarie alla verità.

Spigolature

L'abuso degli stupefacenti... a teatro. In una «pièce» d'attrazione, lanciata con mezzi eccezionali, e rappresentata in uno dei principali teatri parigini, si poteva recentemente vedere, in due riprese, il primo attore farsi da sè delle punture di morfina, simulate, naturalmente, dopo aver metodicamente proceduto ai necessari preparativi. Poi, fedelmente interpretando la sua parte, l'attore celebrava gli effetti della droga: «O morfina, deliziosa morfina, tu che addormenti, che doni l'oblio, che scacci ogni pena, che ci doni le gioie più dolci!...»

I giornali parigini si scagliano contro la censura che permette una propaganda così disonorante a favore dell'infamissimo traffico dei narcotici.

*

Schumann conobbe Clara Wieck per la prima volta ad un concerto dato dalla prodigiosa pianista: allora questa aveva.. sei anni. Più tardi, cresciuta in età, quella prima conoscenza divenne tenera amicizia, e il musicista, pur tra l'adorazione di molte donne, non tralasciò mai di pensare a lei. Quando componeva qualche pezzo che lo soddisfacesse esclamava subito: «A Clara sembrerà bello!». Clara era insomma la ispiratrice e la sola amata. Ma la principale difficoltà nel colorire quel sogno d'amore stava nel padre della fanciulla (musicista egli pure) il quale non sapeva distaccarsene per una specie di fissazione, e così con pretesto della posizione precaria di Schumann gli rifiutò tre volte la mano di Clara. Allora il giovane forte di una lettera del Wieck che conteneva ben diciotto ingiurie, scelse la via del Tribunale e dopo quattro anni di ansie e di pene ottenne l'autorizzazione a sposare.

*

In questi ultimi tempi la chirologia dote delle scienze è stata da questa ripresa in seria considerazione. Alcuni studiosi di antropologia criminale si sono dedicati all'esame minutissimo delle palme della mano di numerosi delinquenti e sono giunti alla considerazione che in realtà la chirologia può apportare validissimi aiuti nello studio del tipo delinquente. Finora i risultati di questi studi non sono ancora raccolti con l'ordine che i veri collaboratori vogliono dar loro, ma le riviste scientifiche hanno già pubblicato qualche dato tendente a dimostrare come le linee della mano di criminali in un dato ordine di reati siano disposte con una certa rassomiglianza di direzione. Risulterebbe che i delinquenti sanguinosi hanno linee che si dispongono diversamente da quelli che operano in truffe e furti. Dove la chirologia potrà dare utili appoggi è nell'indentificazione. Questo fatto finora con l'impronta del solo polpastrello delle dita troverebbe una maggior precisione nell'impronta completa del palmo della mano.

*

La polka — e chi più ricorda oggi, in tanto foxtrottismo l'onesta polka che teneva allegri i nostri nonni quand'erano giovani? — è stata inventata in Austria e non in un salotto e neppure in una accademia di danze, ma nientemeno che fra le pentole e le casseruole, in una grande cucina patriarcale. Una cuoca cantava un giorno in una cucina viennese un'aria nazionale secondo un ritmo singolare. La sentì un musicista a nome Giuseppe Neruda il quale creò la prima musica di Polka. La danza, come tutte le danze del mondo, si propagò in un baleno, più rapidamente di una malattia contagiosa. Solo nel 1825 dopo dieci anni era una danza per lo meno europea. Nel '39 salì agli onori della ribalta all'Opera poi a poco a poco decadde per lasciar posto alle nostre così dette danze cerebrali.

*

Ecco un giornale che riempie la classica lacuna! «La donna divorziata» esce a Praga e troverà presto degli imitatori in tutti i paesi dove esiste il divorzio. Il numero sempre maggiore dei divorzi, che producono un caso economico e che lasciano spesso la sposa ed i bambini senza un sussidio alimentare, ha fatto sorgere il nuovo periodo. Nel tempo stesso si è fondata una Società allo scopo di proteggere la donna divorziata. Presidente è la signora Euspicora, sposa divorziata di un alto personaggio. Il nuovo periodico pubblicherà per esteso le statistiche e le cause di divorzio, e quando gli uomini si sbarazzeranno delle loro mogli, con dei sotterfugi e senza che abbiano commesse delle colpe, tutto si metterà in opera per salvaguardare gli interessi della madre e dei figli. I membri della nuova società son quasi tutte delle divorziate. Del sesso forte non vi è che un avvocato.

*

Il «Sagittario» (21 novembre-21 dicembre) è segno di movimento e di attività. Le donne nate sotto questa costellazione hanno lo spirito aperto, inquieto e volubile. Sono entusiaste e curiose, scettiche e, malgrado questo, pie. Molto difficili di carattere, sono tuttavia ligie al dovere, molto docili quando si sanno comprendere. Hanno cuore eccellente e sentimenti delicati. Gli uomini hanno lo spirito vivo, entusiasta e un giudizio sicuro. Dotati di temperamento vigoroso, di grande agilità, amano gli esercizi, lo sport, la caccia. Socievoli, costanti nelle loro affezioni, essi si fanno facilmente degli amici. Il loro amor proprio è molto grande e presso di loro soffia sempre un senso di indipendenza che non impedisce loro però di essere ordinati e giusti. Molto dimostrativi sprecano spesso le loro forze per troppa attività. Sono lavoratori tenaci e nello stesso tempo intraprendenti e prudenti.

*

Uno dei paesi più chiusi e più misteriosi del mondo è il Tibet che è rimasto fino ad oggi quasi completamente isolato e tagliato fuori dalla moderna civiltà. Ora l'*Indèpendance Belge*, informa che proprio nella capitale del Tibet, nella misteriosa Lohassa, è sorta nientemeno che una rete telefonica impiantatavi dallo stesso governo tibetano che ne prese l'iniziativa per facilitare le comunicazioni con l'India inglese. Quando la nuova linea raggiunse i 250 chilometri di lunghezza furono fatti grandi festeggiamenti e il giornale riferisce che dal Dalai Lama all'ultimo tibetano erano in preda a folle gioia. Poi il governo dovette ridurre ai cittadini l'uso del telefono perchè i tibetani ci si divertivano tanto che stavano per intere ore a telefonarsi...

La "Gazzetta,, nel Vicentino

Brutti sintomi

L'atteggiamento rettilineo tenuto dal nostro giornale, nelle questioni economiche a ripercussione politica, atteggiamento ch'è pienamente concorde con la dottrina fascista divenuta pratica di governo, ci forza a brevi considerazioni di ordine generale intorno ad alcuni brutti sintomi di carattere veramente degenerativo che vanno producendosi qua e là nella nostra Regione.

La ripresa dell'attività politica sovversiva e la intensificazione della propaganda di opposizione, determinano con la loro pressione, piccoli smarrimenti che potrebbero mutarsi in gravi errori se non intervenissero richiami pronti ed energici. Non è indulgendo alle vecchie predicazioni ed ai vecchi sistemi della demagogia, che il fascismo può sperare di rintuzzare le mosse avversarie, mentre anzi il farlo sembrerà debolezza e porterà a nuovi abbandoni pericolosi, riproducendo così l'errore che fu sempre imputato al liberalismo e le crisi conseguenti a quell'errore. Il regime di libertà economica instaurato dal governo fascista va rispettato tanto più quando esso non conduca nemmeno a probabilità di lotte di classe, e si limiti a affermarsi nel campo lecito della onesta concorrenza commerciale. Si è così a lungo battagliato per sostenere il principio della neutralità dello Stato nelle vertenze tra capitale e lavoro allorchè non coinvolgano l'interesse della produzione nazionale, che non si vede con quale diritto lo Stato o, peggio ancora, enti amministrativi locali, si dieno veste ad intervenire con minaccie di vessazioni, in vertenze tra esponenti diversi di una concorrenza industriale; patrocinando una parte piuttosto che l'altra, e portando il peso della propria forza con danneggiamenti morali ed economici, contro chi lavora al proprio consolidamento.

Facciamo un esempio grosso: se un istituto di credito, per considerazioni vitali nei riguardi del proprio avvenire, rifiutasse il suo denaro e la sua fiducia ad aziende già in relazioni di affari con esso, non passerebbe certo pel capo a un prefetto o ad un sindaco di imporre la continuazione di cotesti rapporti commerciali, minacciando requisizioni di uffici e peggio, per ragioni di ordine pubblico, ove le aziende dovessero momentaneamente sospendere il lavoro. Ora, per quanto ci consta, qualche cosa di simile è avvenuto in provincia di Vicenza. La Elettrica Scledense forniva dell'energia a taluni utenti industriali; per ragioni di difesa contrattuale queste forniture vengono previa diffida sospese. Non entriamo nel merito della contesa. Ma trattasi di una vertenza che non coinvolge in alcun modo aspetti a ripercussione politica. Orbene, la politica ci si pone di mezzo con l'intervento inspiegabile del prefetto e di altre autorità, a vantaggio di una delle parti e in danno dell'altra. Tutto questo è semplicemente enorme. Se un simile concetto dovesse prevalere nulla diventerebbe più aleatorio dell'impiego del capitale nelle industrie e nei commerci e la libera concorrenza non sarebbe più che un non senso, una volta insidiata dall'arbitrio di poteri politici. Contro un simile concetto esiste una sentenza di Corte d'appello che condannò lo Stato attraverso una prefettura, a rifondere i danni ingenti subiti dall'industria colpita. Ma chi può valutare, in casi come quello che ci viene segnalato da Schio e da Magrè, i danni presenti e più quelli futuri di un'azienda industriale che al momento di raccogliere i frutti dei sacrifici sofferti per organizzarsi e rendersi redditizia si veda impedito di farlo dall'intervento di autorità statali diretto a dar tempo ai propri concorrenti di mettersi in condizione di offenderla?

Ripetiamo, sono brutti sintomi che danno legittimamente da pensare e sui quali richiamiamo vivamente l'attenzione delle autorità governative perchè con opportune istruzioni impediscano il diffondersi o l'affermarsi di un male che non esitiamo a porre sullo stesso piano di quello che tollerava la occupazione delle fabbriche!

Ma torneremo di proposito sull'argomento ch'è di capitale importanza. Intanto confidiamo che questo primo richiamo alla realtà non vada perduto.

Le comunicazioni ferroviarie dell'Alto Vicentino

Da Bassano ci giungono le considerazioni che seguono sul tema che tanto appassiona tutta la provincia vicentina. Le pubblichiamo con la speranza che Vicentini e Bassanesi, lungi dall'accentuare le divergenze di vedute cerchino un punto di fraterna unione nell'interesso delle loro nobilissime regioni e popolazioni.

Il problema che da tanti si agita, che tante discussioni, tanti voti, tante delusioni ha provocato fra le forti e laboriose popolazioni dell'Alto Vicentino, sta per avviarsi ad una definitiva soluzione.

La ridente e fertile plaga che si estende fra Bassano e Thiene attraverso i grossi Comuni di Marostica, Mason, Breganze e che raccoglie nelle sue belle strade l'afflusso e il deflusso degli Altipiani e dei suoi Comuni, per un destino assurdo non è allacciata da alcuna rapida via di comunicazione.

La ferrovia che da Vicenza va alla industre Schio, passa da Thiene dove si origina la linea di montagna che sale ad Asiago, toccando Rocchette e Arsiero.

La ferrovia della Valsugana, che da Trento scende a Venezia e passa da Bassano, è priva di allacciamento lungo il pedemonte con quei centri di affari e di industria, così che il traffico ed i viaggiatori che debbono da Bassano avviarsi a Schio, a Thiene, alla Val d'Astico, all'Altipiano sono costretti a un giro vizioso per Cittadella e Vicenza, giro che importa un percorso chilometrico doppio della distanza esistente su strada ordinaria.

A mò di esempio, chi dal Comune di Enego debba recarsi per ragioni di affari urgenti al capoluogo del suo circondario, che è Asiago, deve prendere la ferrovia a Primolano e compiere il percorso Bassano-Cittadella-Vicenza, (62 chilometri), e poi Thiene (km. 22) per salire ad Asiago (km. 44); deve percorrere cioè complessivi km. 128 che importano una giornata intera di viaggio per l'andata e un'altra per il ritorno, mentre con l'allacciamento Bassano-Thiene quel percorso verrebbe ridotto di km. 35.

Nel luglio u. s. il Sindaco di Bassano dr. Gobbi convocava tutti i sindaci dell'Alto Vicentino per comunicare a loro una proposta presentatagli dal Co. Paolo Camerini, presidente della Società Piazzola-Padova, mediante la quale il problema delle comunicazioni ferroviarie della zona voleva essere risolto con equo temperamento degli interessi di quei centri e di Vicenza.

La proposta si concretava nella offerta di costruire ed esercire tre linee ferroviarie di allacciamento tra Bassano e Thiene, Bassano e Vicenza, e Carmignano-Breganze e Thiene. Tale programma per la risoluzione completa del problema dei trasporti entusiasmò tutti i convenuti, e il Sindaco di Vicenza, che presiedeva la riunione, pur facendo delle riserve sulla Carmignano-Breganze, riconobbe la necessità di risolvere il problema mediante ferrovie e non linee tramviarie, male adatte all'incremento dei traffici e ammise la necessità e l'urgenza di addivenire a fatti conclusivi specialmente nei riguardi della Bassano-Thiene.

Tale riunione suscitò invece un certo allarme a Vicenza. Notisi, tra parentesi, che l'Alto Vicentino ha una popolazione di 90 mila abitanti ed una estensione che rappresenta circa un terzo del territorio della Provincia, a produzione agricola abbondante e con molti centri industriali.

I sindaci dell'Alto Vicentino il 24 novembre u. s. si riunirono nuovamente in Bassano dove ripresa la discussione degli interessi dei Comuni da loro rappresentati e riaffermata di nuovo la necessità di addivenire alla soluzione integrale del problema delle comunicazioni della loro zona, riconfermarono la loro volontà di propugnare allacciamenti ferroviari, e decisero di consociarsi e di iniziare le lunghe pratiche necessarie a raggiungere il loro scopo.

Per sabato prossimo sono convocati nel Municipio di Vicenza tutti i sindaci e gli Enti interessati a discutere il problema delle ferrovie e delle tramvie della Provincia in rapporto agli interessi del capoluogo.

E noi facciamo voti che i rappresentanti di Vicenza sappiano avviare la discussione a proposte concrete e risolutive nell'interesse comune, tenendo nella dovuta considerazione i bisogni dell'Alto Vicentino e la volontà espressa dai sindaci nelle due riunioni di Bassano.

x. x. x.

Cronache provinciali

THIENE

Per la chiesa del «Patronato». — Per un decoroso arredo alla nuova chiesa del «Patronato S. Gaetano» tutti concorrono col proprio obolo a seconda delle proprie possibilità. Constatiamo che le offerte continuano e tra queste una munifica di mons. Faccin, nostro Arciprete. Daremo quanto prima l'elenco dei benemeriti offerenti.

Conferenza avv. Galletto. — Sabato sera l'avv. Bortolo Galletto tenne l'annunciata conferenza nella sede della «Pro Coltura». Nello svolgimento della prima parte del suo tema egli fece notare come in Italia si sia fatto molto poco nel campo della prevenzione della delinquenza e come anche questo poco sia rimasto lettera morta. L'unica opera preventiva efficace è dovuta all'iniziativa privata, specialmente ai figli di Don Bosco coi loro patronati, collegi, oratori. Buono invece è nel suo complesso il codice penale, quantunque non tenga conto sufficiente del soggetto del reato; e in questo ha dei meriti la scuola criminologica italiana di cui respingendo recisamente i presupposti filosofici, possiamo accettare alcune conclusioni. Quasi nulla si è fatto nel campo della riabilitazione, per cui è irrisoria la iscrizione che si legge nelle carceri: «poena est redemptio».

La lezione svolta in modo piano e adatto anche ai profani della materia, fu seguita con vivo interesse e coronata da un applauso caloroso dello scelto uditorio.

Il cortile della Latteria. — Il tanto lamentato sconcio che presenta il cortile della Latteria Sociale, in seguito a un lodevole provvedimento dei preposti al sodalizio, sta per essere tolto. Sembra che tutti i proprietari del cortile concorrano, nel giusto limite, alla spesa per il necessario lavoro che sarà anche un omaggio all'igiene.

Nello stesso tempo anche il vecchio arco di entrata subirà una trasformazione e sarà reso decoroso.

Beneficenza. — Dal Zotto Francesco di Domenico, in morte del proprio figliuolo Domenico ha offerto all'Asilo Infantile «Ferrarin» lire 100. La Congregazione di Carità vivamente ringrazia.

BASSANO

Bassano che si rinnova. — La nostra Città, meravigliosa d'energie e d'iniziative va continuamente rinnovandosi, ampliandosi e rendendosi più bella e comoda.

In questi giorni s'è abbattuto l'edificio sovrastante il sottopassaggio al Cristo, dando luce, bellezza comodità alla Piazza Vittorio Emanuele e alla via Giusto Bellavitis e valorizzando gli edifici che ivi si trovano. Non parliamo poi del Viale Venezia, ch'è in continuo rinnovamento e abbellimento. Da qualche tempo poi si sente riparlare dell'antico progetto di ampliamento della Via Orazio Marinali nel punto dove va a congiungersi con Caravaggio, Viale di Circonvallazione e Viale del Patronato, in modo di ottenere un bel rettifilo da Piazza Vittorio Emanuele. L'idea sarebbe invero ottima, poichè da un tal lavoro molto guadagnerebbe la Città, nei riguardi estetici e in quelli della viabilità.

SCHIO

Console della Milizia Nazionale ferito in un incidente motociclistico. — Ieri, nel pomeriggio il Console Ottavio Piazza comandante la 44.a Legione M. V. S. N. mentre con la sua motocicletta a velocità moderata, scendeva dallo stradale di Valli dei Signori ove erasi recato nella sua qualità di Sindaco, giunto nei pressi di Torrebelvicino, si trovava ad un tratto la via tagliata da un carro. Per schivarlo, il Console Piazza cercò di girare a destra della strada, ma disgraziatamente andò a cozzare contro un paracarro fratturandosi una gamba e producendosi altre lesioni in varie parti del corpo.

Gravi provocazioni sovversive. — Ieri mattina in alcuni muri nei dintorni di Caltrano appariano varie figure sovversive inneggianti a Lenin ed alla Russia. Alcuni volonterosi fascisti si proposero di scoprirne gli autori e ieri sera vigilando, sorprendevano una squadra di noti giovinastri bolscevichi del paese, mentre imbrattavano i muri e cantavano inni sovversivi.

Invitati a declinare le generalità, essi si rifiutavano scagliandosi contro i fascisti che così costretti reagirono arrestandone tre ed identificando gli altri, che sono cinque.

Le Autorità hanno aperta una inchiesta.

Il mercato. — Stamane sul mercato locale che malgrado il tempo sfavorevole è stato abbastanza animato, si sono praticati i seguenti prezzi:

Frumento nostrano al quintale da lire 155 a 160 il q.le; fagiuoli galiziani da 280 a 350 al q.le; id. nostrani da 150 a 220 — Patate nostrane da 35 a 45 — Castagne da 50 a 80 — Mele da 40 a 70 — Noci da 180 a 230 — Polli da 8 a 8.50 — Galline da 7.50 a 8 — Piccioni a lire 9 il paio.

Uova a cent. 80 l'uno — Legna di faggio, rovere e carpane, stagionata in pezzi da lire 17 a 18.50 il q.le; fascine a cent. 60 l'una.

Latticini: Burro di pura panna al kg. lire 19; Formaggio nostrano vecchio da 15 a 18; fresco da 10 a 14.

MAROSTICA

Consiglio di leva del nostro Mandamento Ieri ebbero principio le operazioni della commissione mobile di leva cominciando dal Comune di Braganze. La Commissione si tratterrà per una quindicina di giorni.

Teatro Politeama. — E' giunta la compagnia di operette Sante Bonaldo e questa sera al Politeama comincierà il corso delle rappresentazioni con «Re di Chez Maxim»

Cronaca di Belluno

Per i pubblici esercizi

BELLUNO, 3

Il Commissario Prefettizio, vista la circolare in data 18 novembre u. s. della R. Questura di Belluno, pubblicata nel Bollettino della Prefettura il successivo giorno 28; invita tutti i gestori di pubblici esercizi a presentare all'ufficio municipale di Economato e tasse nelle ore antimeridiane di ogni giorno feriale e non più tardi del giorno 8 del mese corrente le licenze di cui all'art. 50 della legge di P. S. e le autorizzazioni a vendere superalcoolici per procedere alla rinnovazione per l'anno 1925.

Ogni licenza di pubblico esercizio dovrà essere accompagnata da una marca da bollo di L. 3 e ogni licenza per la vendita dei superalcoolici da una marca da bollo da lire tre e da altrettante marche da bollo per lire 18.

Ruolo principale tassa insegne 1923

Il Commissario prefettizio avvisa che il ruolo principale della tassa sulle insegne per l'anno 1923, approvato nelle forme di legge, trovasi depositato da oggi e per otto giorni consecutivi presso l'Ufficio Municipale di Economato e Tasse per la prescritta pubblicazione.

La ferrovia Agordina

Seguono esperimenti per la inaugurazione della ferrovia Agordina da Bribano ed Agordo, in tutto una trentina di chilometri.

Come è noto la ferrovia a scartamento normale, funzionerà a trazione elettrica, da forza derivante dal Cordevole. Avremo da Bribano la stazione di Roo e poi quella di Mas, da dove in prosieguo verrà a partire altro tronco di dieci chilometri per il riallacciamento a Belluno.

Dopo il Mas sono state costruite stazioni alla località Stanga, alla Muda, alle Miniere di Valle Imperina.

La stazione per ora terminale ad Agordo è stata costruita in fondo alla vasta piazza presso la caserma dei carabinieri ed al Municipio.

Quello che si mangia

Nel mese decorso nel pubblico macello vennero abbattuti buoi quattro, vacche 32, vitelli in genere 102 e suini 55.

Esercitazioni con gli sky

Quest'anno, appena consentirà la stagione, come negli anni decorsi, reparti alpini, di artiglieria da montagna, di fanteria, carabinieri e finanzieri eseguiranno esercitazioni con gli sky.

Dette esercitazioni seguiranno stavolta nella conca di Selva del Cadore.

PIEVE di CADORE

Nuovo Circolo. — Ieri sera nel salone dell'Albergo «Progresso» è stato inaugurato, a cura del proprietario, un Circolo di lettura e musica, dotato di numerosi giornali periodici, riviste ed illustrazioni. Oltre un centinaio di persone intervennero all'inaugurazione, e parecchi furono i discorsi d'occasione. La grandiosa sala riscaldata a termosifone si presterà benissimo oltrechè come sala di lettura a riunioni familiari e sportive.

Banchetto di S. Barbara. — Per giovedì prossimo ricorrendo la festa di S. Barbara protettrice degli artiglieri e genio, è stato organizzato all'albergo «Progresso» un banchetto che avrà luogo alle ore 19.30.

AGORDO

La Sezione del Fascio comunica: Tutti i dipendenti della Società Anonima Industriale Ferroviaria che fossero inscritti al Partito Nazionale Fascista sono pregati di farne comunicazione, a mezzo di lettera, a questa Sezione, indicando a quale Fascio appartengono.

Il processo di Mirano rinviato per l'incriminazione d'una teste

(Corte d'Assise di Venezia)

Pres. Castiglioni — P. M. Marchi — Canc. Piovesan.

Iermattina presso la nostra Corte d'Assise è continuata l'interrogazione dei testi chiamati a portar luce sulle misteriose e intricatissime vicende che prepararono il mancato omicidio ai danni del possidente Luigi Ferracini di Mirano.

Saccon Primo di Alessandro, d'anno 25, cugino dell'imputato dà notizie circa la gita effettuata dal Saccon Agostino quella sera in cui volle recarsi dalla ex fidanzata per chiarire i pettegolezzi e stroncare una volta per sempre, con patti chiari, la possibilità di nuove chiacchere.

Il teste afferma che quella sera verso le otto e mezzo, ricevette in Zianigo la visita del cugino col quale s'intrattenne a lungo ciarlando intorno a questioni di vari interessi.

Il visitatore si mostrava calmissimo e non aveva certo l'aspetto di una persona che attendesse l'ora per compiere un misfatto.

Richiesto dal Presidente cosa possa dire circa le condizioni economiche familiari dell'imputato, afferma che queste erano e sono, buone tuttora sotto tutti i rapporti.

Licenziato il teste, viene chiamata Bertazzon Italia d'anni 60, la quale è proprietaria di un'osteria in Mirano.

Narra la Bertazzon che la sera del 21 marzo 1923, potevano essere le 21, il Saccon Agostino entrò nel suo esercizio, ordinò un bicchier di vino, lo ingollò tranquillamente e fu con lei abbastanza loquace. Disse d'essersi recato presso la sua ex fidanzata senza aver avuta la fortuna d'incontrarla, e dopo qualche discorso sulla pioggia e il bel tempo se ne andò in santa pace.

Dopo l'ostessa vien chiamato a sedersi sulla poltrona dei testi il dott. Filippo Giorgi Commissario di Pubblica Sicurezza di Mirano. Egli ha redatto i primi verbali d'accusa, ha raccolto le deposizioni degli imputati non appena avvenuto il ferimento ed ha riunito nei grevi fascicoli le prime confidenze dei testi principali di modo che la sua narrazione non è che la copia conforme di quanto già noto e riudito da parte dell'accusa.

Inutile è poi la testimonianza di Filippo Campesan fu Napoleone negoziante di cavalli in Mestre, il quale narra come il Ferracini ha passato le ore precedenti al ferimento.

Giunto a Mestre nelle prime ore del mattino si recò dal Campesan per chiedergli se avesse una «charrette» da vendere. Il Campesan disse di no, ma aggiunse che a Treviso c'era un rotabile così e così, fatto apposta pel Ferracini. E allora una punta a Treviso. La carrettella va benissimo: due parole di contrattazione, l'esborso d'una piccola somma a titolo di caparra e poi il ritorno a Mestre.

A Mestre il Campesan insistette perchè il cliente si fermasse a cena con lui; ma come il cliente non accettò per la fretta di ritornare in famiglia, si barattò il simposio con una piccola tappa al «Vivit», s'ordinò un americano e buona sera.

La sfilata dei testi presenti si è chiusa; manca però d'udire una cugina dell'imputata alla cui deposizione la parte civile non intende in modo alcuno rinunciare. Si tratta di certa Emma Salvadori che fu ospite in casa Ferracini all'epoca del fattaccio ed attualmente è lontana da noi, forse a Pordenone e forse a Trieste.

L'altro ieri il Presidente, in seguito al desiderio della parte lesa spedì telegrammi per rintracciar la fanciulla; il Comando dei RR. Carabinieri di Pordenone ha risposto così che la teste è adesso fiduciosamente aspettata.

Nell'attesa il Presidente ordina la lettura dei verbali redatti dai Commissari di P. S. dott. Fisicaro e dott. Giorgi che narrano i fatti quali li conosciamo. Il Cancelliere li legge, poi legge i risultati della perizia psichiatrica cui fu sottoposta l'imputata, nota pur questa; poi alcuni documenti degli alienisti prof. Locatelli, prof. Belmondo, prof. Zanon direttore rispettivamente dei Manicomi di Venezia di Brusegana e di Treviso i quali tutti affermano la malattia mentale della Silvestri; e finalmente le deduzioni della perizia praticata sulla carrozza nella quale si trovava il Ferracini quando fu ferito. Un proiettile rintracciato nell'imbottitura dello schienale non lascia dubbi sulla qualità e sul calibro dell'arma adoperata, e i segni lasciati da una pallottola, durante il suo percorso, dicono all'evidenza quale sia stato il pericolo scoppato dal Ferracini.

L'attesa Salvadori ancora non è giunta e il Presidente propone di leggere la sua deposizione e di continuare il dibattimento; ma le parti non si accordano in questa decisione e la seduta è sospesa per dieci minuti.

Un nuovo personaggio

Quando la Corte rientra, davanti al seggio presidenziale è una donnettina elegante, snella e giovanissima. Stretta nel paltoncino color di nocciola; mezzo nascosto il viso dall'ala di un attillato cappelluccio di feltro, è venuta in fretta quasi inavvertita e adesso aspetta a capo basso quasi ammirando la linea purissima delle sue scarpette d'antilope grigio.

E' l'Emma Salvadori, cugina dell'imputata per parte di mamma. E' arrivata adesso da Trieste e sembra quasi sorpresa di trovarsi balzata dal «coupet» di un treno in quest'aula così arcigna e così popolata. Sembra timida, timida, ma poi lo scilinguagnolo si scioglie e lei ne approfitta per farsi chiacchierina. Dice che ha ventisei anni, narra della sua buona amicizia con la cugina ospitale, e racconta le vicende di quella tristissima sera rispondendo alle domande del Presidente con frasettine veloci che sono leggermente in contrasto con quanto un giorno ha narrato a Commissari e a Magistrati in sede d'istruttoria.

La fanciulla, purtroppo, non ha il dono della memoria: le è sfuggito di mente un episodio durante il quale la cugina sua avrebbe regalato due camicie al Saccon e il fatto dell'anello non lo ricorda più.

— Non lo ricorda davvero?

— No. Non lo ricordo più.

Il Presidente vorrebbe trascinarla verso l'argomento del caricatore, ma ella guizza via tortuosa e veloce come una bisciettta inseguita. Ma gira e rigira il laccio l'accalappia.

Pres.: Lasci tutto il resto, non voglio saper più nulla; mi parli del caricatore.

La teste smemorata diventa adesso la teste reticente. Ammonita, minacciata invano, la Salvadori continua a nascondersi e a scappare. Dice che la sua cugina era esasperata per i sospetti del marito e che l'affare del caricatore era divenuto addirittura un'ossessione.

— Un giorno — narra la teste — mia cugina mi chiese: «Ho gettato il caricatore nel pozzo nero, ma se per ipotesi il mio marito facesse vuotare la fogna temo che non lo troverebbe. E' passato tanto tempo, vedi! Non ti pare che dovrei acquistarne un altro e gettarlo nel pozzo?»

Io la sconsigliai con tutte le mie forze.

Pres.: E' vero che vostra cugina si dolse di non aver incaricato il Saccon di acquistarne uno in occasione del suo viaggio a Venezia?

Teste: Non è vero!

Pres.: Ma se lo avete detto voi in istruttoria....

Teste: Neppur questo è vero!

Pres.: Ma se avete anche firmata la vostra dichiarazione......

Teste: Avrò firmato senza sapere e il magistrato avrà capito male.

Pres.: E se vi dicessi che avete ripetuto la frase anche alla domestica Oliva Mantovan, ch'è qui presente e che adesso vi chiamerò vicina?

La Mantovan s'avanza, s'affaccia alla teste e ripete la frase udita dalla sua bocca. Questa nega, l'altra insiste e il confronto si fa vivacissimo. Si viene a conoscere, (e il particolare è ammesso anche dalla teste), che l'imputata voleva inviare a Mestre tanto la Salvadori quanto la Mantovan per l'acquisto del caricatore; ma ancora dopo tutti gli assalti la cuginetta inflessibile rimane cocciuta nella sua negazione.

L'interrogatorio continua, il Presidente attornia nelle sue maglie la piccola ribelle; questa si svincola, si torce per sgusciare ma il Presidente che vuol farla finita, s'alza severo e chiama un maresciallo che l'arresti. Il maresciallo s'accosta alla sua fragile preda, questa fa le spallucce e l'udienza si chiude.

Incidenti, incriminazioni e rinvio

All'inizio dell'udienza viene richiamata sulla pedana la signorina Emma Salvador cugina della Silvestri, poichè è stata d'ordine del Presidente, trattenuta nell'intermezzo fra le due udienze, per le contraddizioni in cui è caduta nella deposizione del mattino.

Il Presidente le chiede se ha ben riflettuto sulle contestazioni rivoltegli nell'udienza mattutina, specialmente riguardo a una circostanza che è di evidente importanza per il seguito del dibattimento. E cioè quando il domestico tornò da Venezia, dove era stato mandato dal padrone per recapitare una lettera a codesta sede del Fascio, l'imputata Silvestri avrebbe detto alla cugina: «Meno male che Agostino si è ricordato di comperare il caricatore!». Questa circostanza è stata affermata dalla Salvador dinanzi al Giudice Istruttore, il maresciallo dei carabinieri Greggio e alla teste Mantovan Oliva.

Teste: Questa circostanza non è vera. Io l'ho detta sì davanti al Giudice Istruttore ma soltanto per liberarmi dall'interrogatorio estenuante.

P. G.: Non solo al Giudice e al Maresciallo, ma anche alla Mantovan la teste lo ha affermato.

La signorina insiste nel dire che la circostanza non è vera.

Il Presidente chiede al P. G. e alle parti se abbiano niente da dire. Il P. S. rinunzia, la difesa risponde che non ha nulla da dire.

Allora il Presidente compila e legge un'ordinanza di incriminazione della teste. In essa si dice press'a poco che, emerse le gravi contraddizioni in cui è caduta la teste Salvador Emma la si denunzia al Procuratore del Re per falsa testimonianza. Non si ritiene però necessario il rinvio del processo.

Dopo la lettura l'avv. della difesa on. Pietriboni protesta dicendo che nessuno della difesa credeva che il Presidente si accingesse incriminare la teste.

La domanda del Presidente se la difesa aveva niente da dire, gli avvocati la interpretarono nel senso di nuove domande da fare alla teste e non dell'intenzione del Presidente stesso di stendere l'ordinanza di ricriminazione. A ogni modo si incrimini pure la teste, ma allora si rinvii anche il dibattimento in attesa del risultato pel processo di falsa testimonianza. In termini press'a poco identici si esprime anche l'avv. Boscolo, difensore della Silvestri.

Il P. G. invece e l'avv. Casellati di P. C. affermano di aver compreso l'intenzione del Presidente, sulla quale non hanno niente da obiettare.

Il Presidente a richiesta della difesa, fa mettere a verbale l'incidente.

Quindi l'on. Pietriboni dice: Domando che il Presidente voglia, innanzi di pronunciarsi definitivamente, chiedere alla teste se non sia vero che essa, allorquando rese quella tale dichiarazione in istruttoria e prima dell'istruttoria all'autorità inquirente, abbia sofferto tali eccitamenti, anche in forma vessatoria, per cui ha dovuto ricorrere per protezione ai propri parenti; se non è vero che questo la signorina abbia gridato come di grido di coscienza all'avvocato Pietriboni nell'interruzione di questa udienza, quando stava per abbandonare l'aula; se non è vero che l'avvocato Pietriboni l'abbia eccitata a dire la verità. Io sono deciso, signor Presidente, ad abbandonare la toga e ad assumere la parte di testimonio per la verità.

Il Presidente si ritira per deliberare.

Poco dopo egli ritorna e legge l'ordinanza di incriminazione della teste e il rinvio del dibattimento al seconddo ruolo, quando si avrà la definizione del processo per falsa testimonianza.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «Facciamo divorzio».

MALIBRAN. — Ore 20.45: «Don Gil dalle calze verdi».

ROSSINI — Cinema - Varietà. Da ore 16.30 rappresentazioni continuate.

Cronache funebri

Esequie del co. Elti di Rodeano

Domenica scorsa, nella Cappella del Patronato «Divina Provvidenza», furono celebrate solenni esequie in suffragio del Co. Cornelio Elti di Rodeano, Commissario Regionale degli esploratori Cattolici ed insigne benefattore dell'Istituto.

In mezzo alla chiesetta era stato eretto un ricco catafalco, circondato da sempreverdi, attorno al quale prestavano servizio d'onore rappresentanze degli Esploratori Cattolici comandati dal commissario provinciale Prof. Penzo. Oltre ai superiori ed alunni dell'Istituto, assistevano alla mesta cerimonia il Comitato delle Patronesse con la Presidentessa Co. Clotilde Elti di Rodeano, vedova dell'Illustre Estinto, Mon. Mario Vianello, in rappresentanza di S. E. il Patriarca, rappresentanze delle famiglie Elti, Bianchini, Candiani, Maifreni, del Banco S. Marco, della Giunta Diocesana, della Federazione Unioni Cattoliche, del Comitato Parrocchiale dei Ss. Giov. e Paolo, del Circolo S. Tommaso d'Acquino, ecc. ecc.

Dopo la messa celebrata dal P. Lorgna ebbe luogo nella sala del teatrino la commemorazione ufficiale.

Il Rag. Demetrio Busanel, amministratore del Patronato, illustrò la vita del Co. Elti di Rodeano, sul cui avello, meglio ancora che il ricordo delle nobili origini, e dello splendore, e dei fasti natali, potrebbe incidersi il motto che è l'elogio supremo e insuperabile, la sintesi di tutte le vere grandezze: Nitis et humilis corde... L'oratore, dopo avere efficacemente illustrato le virtù famigliari, religiose, civili e patriottiche dell'Estinto, e posto in rilievo la di Lui particolare predilezione per il Patronato della Divina Provvidenza, rivolge un delicato pensiero alla memoria del figlio Co. Zanetto, caduto per la Patria, e termina con un commosso ringraziamento alla Contessa Clotilde Elti di Rodeano, che ereditando dall'illustre consorte le più elette virtù ne continua l'illuminata opera di bene, ed al Patronato consacra le sue migliori energie di mente e di cuore.

Parlano ancora il Rev. P. Lorgna e l'Ing. Maifreni, e la cerimonia si chiude con la lettura di un biglietto di partecipazione da S. E. il Cardinale Patriarca.

Per la circostanza S.S. Papa Pio XI aveva mandato alla Co. Clotilde una Sua speciale benedizione.

All'alba del 3 Dicembre si spegneva

Teresa Bellotto

Ved. Gianese

I figli costernati con tutti i parenti, partecipano.

Si prega di essere dispensati dalle visite e dall'invio di fiori.

I funerali avranno luogo Giovedì 4 corr. alle ore 9 nella Chiesa di San Nicola Tolentino.

Venezia, 4 Dicembre 1924.

La sera del 2 corr. dopo straziante malattia, munito di tutti i conforti religiosi, serenamente spirava

Giulio Luigi GRIFFON

La desolata vedova, i fratelli e parenti tutti ne danno il triste annunzio ringraziando fin d'ora quanti vorranno onorare la memoria del caro Estinto.

I funerali avranno luogo nella Chiesa dell'Ospitale Civile venerdì alle ore 9.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 3 dicembre 1924.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Mercato debole, con tendenza a realizzi per sistemazione di posizioni.
All'eccezione di qualche tessile che ha credito ancora, quasi tutta la quota è scesa un po'.
Nel mercato dei cambi più fermi Franco francese e Londra.
Sui prezzi precedenti le altre valute.

BORSA DI MILANO

	2	3
Rend. 3.50 %	82.13	82.—
Consol. 5%	99.95	99.90
Banca d'Italia	1948.—	1938.—
Banca Comm. It.	1493.—	1488.—
Credito Italiano	992.—	989.—
Banco di Roma	132.—	131.50
Credit. Marit.	605.—	605.—
Mediterranee	401.—	394.—
Meridionali	845.—	830.—
Rubattino	748.—	745.—
Libera Triestina	697.—	690.—
A.N.I.A. prov.	459.—	450.—
Terni	705.—	695.—
Meccaniche Miani	193.—	190.—
Breda	406.—	405.—
Ansaldo	21.—	21.—
Montecatini	263.—	264.50
Metallurgica	204.50	202.—
Reggiani	8.—	8.—
Fiat	538.—	528.—
Isotta Fraschini	9.45	9.55
[illegible] (nuove)	289.—	290.—
[illegible]	79.50	77.—
Cascami Seta	1750.—	1750.—
Canapificio Naz.	1075.—	1070.—
Lanificio Rossi	6300.—	6500.—
Lanificio Targetti	512.—	—.—
Cotonificio Cantoni	4185.—	4275.—
Cotonificio Veneziano	439.—	438.—
Cot. Meridionale	131.—	126.—
Cotonificio Turati	961.—	955.—
Sete de Châtillon	490.—	488.—
Rossari Varzi	1496.—	1360.—
Pirelli	850.—	853.—
Zuccheri	745.—	740.—
Raffineria L. L.	803.—	800.—
Distillerie	301.—	300.—
Molini A. I.	1175.—	1190.—
Eridania	665.—	665.—
Gulinelli	228.—	223.—
Edison	800.—	793.—
Adriatica	224.—	222.—
Marconi	180.—	181.—
Vizzola	1420.—	1430.—
Conti	355.—	365.—
Negri	195.—	196.—
Elettricità	343.—	—.—
Esercizi Elettrici	131.—	130.—
Esportazioni	895.—	903.—
Costruz. Venete	265.—	263.—
Beni Stabili	1123.—	1122.—
Grandi Alberghi	232.—	230.—
Cementi Spalato	480.—	—.—
Candele Mira	175.—	176.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	1523.—	1512.—
Manif. Pacchetti	244.—	245.—
Cotonificio Tosi	640.—	647.—
Unione Manif.	570.—	570.—
Bernasconi	347.—	345.—
Gregorini	56.50	55.75
Officine Reggiane	8.23	8.—
Automob. Bianchi	185.—	183.—
Adamello	281.—	280.—
Gen. Elett. Sicura	145.—	142.50
Elett. Bresciana	304.—	304.—
Petroli	120.—	118.—
Fondi Rustici	452.—	445.—
Dall'Acqua	587.—	585.—
Rinascente	132.—	132.—
Bonif. Ferraresi	—.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

Francia	126.30	126.30
Svizzera	444.15	445.—
Londra	106.867	107.10
New York	23.015	23.0350
Berlino (marco oro)	5.46	5.495
Vienna	0.0326	0.03255
Bukarest	11.75	11.25
Belgio	115.3[illegible]	115.30
Spagna	315.50	317.50
Praga	69.05	69.13
Budapest	0.03—	0.0311
Bulgaria	—.—	—.—

ROMA, 2. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 81.98 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 75.75 — Id. 3 per cento lordo 51.58 — Id. 5 per cento netto 99.70 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 81.35.

Cambi: Francia 126.67 — Londra [illegible] — Svizzera 444.14 — Spagna [illegible] — New York 23 — Vienna 00326 — Berlino 546 — Praga 69.05 — Belgio [illegible] — Argentina carta 8.72 — Argentina oro 1985 — Olanda 931 — Oro [illegible] — Romania 11.75 — Canadà [illegible] — Belgrado 33.80.

TRIESTE, 3. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 82.50 — Consolidato 5 p. c. [illegible] — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 82.20 — Banca d'Italia 1948 — Banca Commerciale Italiana 1490 — Credito Italiano 989 — Banco di Roma [illegible] — Banca Commerciale Triestina 860 — Ferrovie Meridionali 845 — Adria 402 — Cosulich 429 — Rubattino 748 — Libera Triestina 690 — Lloyd 4000 — Premuda 780 — Gerolimich 1200 — Martinolich 220 — Tripcovich 630 — Anonima Cotoni Milano 7250 — Assicurazioni Generali 13850 — Riunione Adriatica [illegible] — Assicuratrici Italiane emiss. 1928 [illegible] — Forze Idrauliche 450 — Cantiere Navale Triestino 269 — Cementi Spalato [illegible] — Prima Pilatura Riso 642.

Cambi: Francia 126.50 — Londra 107 — New York 22.90 — Svizzera 444 — [illegible] 313 — Amsterdam 9.20 — Berlino [illegible] — Bucarest 11 — Praga 69 — Vienna 00320 — Zagabria 33.60 — Belgio 115 — Budapest 00305.

Borse estere

NEW YORK, 3. — Tendenze: Londra 4 e 3 ottavi — Parigi 549 e mezzo — Berlino 2381 — Spagna 1377 — Svizzera [illegible] — Italia 434.50 — Belgio 502 — Olanda 4044.

BERLINO, 2. — Chiusura: Italia 1828 — Francia 2310 — Svizzera 8110 — Vienna [illegible] — Ungheria 567 — Londra 19512 — Amsterdam 16950 — Praga 1260.

GINEVRA, 2. — Chiusura: Italia [illegible] — Berlino 012325 — Vienna 073 — Londra 2402 — Parigi 2827 e mezzo — New York 517 tre ottavi — Bulgaria 377 — [illegible] — Praga 1555 — Belgrado 752.

NEW YORK, 2. — Chiusura: Londra giorni 462 — Londra demand bills [illegible] tre quarti — Cable transfers 465 — Parigi 548 — Italia 435 un quarto — Berlino 2381 — Amsterdam 4041 — Belgio [illegible] — Svizzera 1932 — Spagna 1376 — Gli altri mancano.

Londra 464 sette ottavi — Parigi 550 — Berlino 238[illegible] — Spagna 1376 — Svizzera 1934 — Italia 436 — Belgio 504 — Olanda 4039.

LONDRA, 2. — Chiusura: Prestito [illegible] 5 per cento 15-16 21 cinque ottavi — Prestito francese 4 per cento 16 [illegible] — Prestito francese 4 per nuovo [illegible] tre quarti — Consolidati 58 ex — E. [illegible] unificato 76 un quarto — [illegible] esterna 63 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 20 — Rendita Giapponese 4 per cento 1899 63 e mezzo — Rendita Turca 16 tre ottavi — Uruguay 3 e mezzo per cento 61 e mezzo — Venezuela 74 un quarto — Rame contanti 64.6.8.

Cambi: Italia 106.80 — Parigi 847.25 — New York 464.84 — Argentina 44.87 — Svizzera 240.45 — Berlino 195.00 — Atene 259 — Romania 967 — Spagna 33.76 — Belgio 92.35 — Praga 154.25 — Costantinopoli 8.53 — Montreal 465.

VALPARAISO, 2. — Cambio su Londra 40.80.

BUENOS AYRES, 2. — Cambio su Londra 44.93.

AMSTERDAM, 2. — Cambio su Berlino 0.59.

PARIGI, 2. — Chiusura: Rendita francese 3 per cento perpetua 50.50 — Rendita francese 3 per cento amm. antica 60.60 — Rendita francese 3 e mezzo per cento 81 — Rendita francese 5 per cento amm. nuova 61.35 — Prestito francese 4 per cento 1917 51.60 — Prestito francese 4 per cento 1918 lib. 51.50 — Prestito francese 1905 liberato 70.50 — Prestito francese 1906 libera 72 — Tunisine 225.25 — Rendita Argentina 1900 71 — Rendita Brasile 4 per cento 142 — Rendita Egiziana 6 per cento unificata 256 e mezzo — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 65 — Rendita Russa 3 per cento 1891 11 — Rendita Russa 5 per cento 1906 18.60 — Rendita Russa 4 per cento 1909 13 — Rendita Turca unificata 52 — Banca di Francia 7600 — Banca di Parigi 1442 — Crèdit Foncier 1410 — Crèdit Lyonnais 1568 — Banca Ottomana 836 — Banca Commerciale Italiana 1165 — Mètropolitain 481 — Azioni Suez 7550 — Thomson 489 — Obbligazioni lombarde antiche 130.25 — Rio Tinto 3070 — Sosnowice 1405 — Brasile rescision 150 un quarto — Ferrovie Ottomane 98 — Chartered 61 — De Beers 1063 — Ferreira 25 un quarto — Geduld 276 — Goldifelds 87 e mezzo — Randfontein 89 e mezzo — Randmines 244 e mezzo.

Cambi: Italia 79.20 — Londra 84.80 — New York 182.55 — Svizzera 535 e mezzo — Spagna 251 — Belgio 91.65 — Olanda 787 e mezzo — Praga 54.80 — Bucarest 8.60 — Danimarca 319.25 — Norvegia 270.25 — Svezia 492.50.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 2 — Diamo i prezzi di primo costo dell'odierno mercato per merce posta nelle stazioni del Polesine, escluso l'imballaggio:

Frumento Polesine fino da L. 160 a L. 161, buono mercantile da 159 a 160, mercantile da 157 a 158.

Frumentone Gialloncino da L. 105 a 107, fruilotto e napoletano da 105, a 106, tagliolone da 103 a 104, bianco da 97 a 99

Farina tipo da pane di prima marca B a L. 198; farina tipo da pane di seconda marca C 195.

Avena da 118 a 120.

Fagiuole bianche in natura da 219 a 230 — Fagiuoli colorati in genere da 170 a 180

Canapa macerata in tiglio 1.a qualità al q.le da 900 a 920; 2.a qualità da 800 a 850; cascami da 630 a 650.

Foraggi (senza condotta e senza dazio) Fieno sciolto prima qualità da 22 a 26; 2.a qualità da 18 a 21; 3.a qualità da L. 13 a 17.

Paglia al q.le da 18 a 20.

Annotazioni: Frumenti aumentati; mercato riservato. Frumentoni ribassati; Farine aumentate; Canapa aumentata.

Mercato dei cotoni

NE WYORK, 2. — (Chiusura) Cotoni futuri: Dicembre 22.90 a 22.92 — Gennaio 23.05 a 23.08 — Febbraio 23.25 — Marzo 23.44 a 23.48 — Aprile 23.61 — Maggio 23.78 a 23.80 — Giugno 23.80 — Luglio 23.83 a 23.85 — Agosto 23.45 — Settembre 23.18 — Ottobre 22.88 a 22.93 — Novembre inquotato.

Mercato dei Carboni

Prezzi della Piazza di Venezia del giorno 3 dicembre 1924:

Cardiff Ammiragliato primario da Lire 215 a 225; id. id. secondario da 205 a 215 — Best Hamilton Ell da 175 a 185; id. id. Splint da 180 a 190 — Gas primario da 185 a 190; id. secondario da 170 a 180 — Mattonelle inglesi marche primarie da 225 a 235 — Antracite primaria inglese tout venant da 305 a 315 — Coke metallurgico inglese da 285 a 295 id. da gas id. da 305 a 315. Tutto franco vagone.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

La tradizionale mostra del radicchio

La Cattedra Ambulante d'agricoltura ricorda agli orticultori che anche quest'anno, in occasione della tradizionale mostra del radicchio, che avrà luogo a Treviso il 23 dicembre corr. verrà assegnato il premio Benzi di Lire 100 a quell'orticultore che presenterà alla Mostra il migliore complesso di ortaggi.

Per partecipare a tale premio è necessario rivolgere subito domanda alla Cattedra ambulante di agricoltura di Treviso.

La disgrazia della lavandaia

Nella lavanderia dell'Ospedale, ieri alle 14 circa, la ragazza Pierina Favaretto di anni 17, da S.ta Bona, andava a cadere per malaugurato accidente entro un grande recipiente pieno di acqua bollente. La disgraziata riportava gravi ustioni diffuse per tutto il corpo e fu dovuta ricoverare nel reparto medico per le cure del caso.

Una mano mutilata

La ragazzetta Anna Zanusso di Giuseppe, di anni 14, da S.ta Maria del Rovere, mentre era intenta al lavoro ad una sgranatrice di pannocchie, ebbe malauguratamente ad impigliarsi la mano destra nell'ingranaggio della macchina, riportando gravi ferite e fratture alle dita. Venne ricoverata all'ospedale.

Festeggiamenti

Nella ventura settimana nel Piazzale della Basilica di S.ta Maria Maggiore, si svolgeranno speciali trattenimenti a beneficio dell'Opera Protezione della giovane, e pro Vetrate istoriate della Basilica.

Domenica 7 corr. si aprirà la Pesca benefica ricca di doni, fra cui un ricco assortimento in argento offerto da S. M. la Regina Elena; quadri ad olio di valenti artisti; premi in denaro sonante; agnelli; maiali; oche, capre, conigli, tacchini vivi, una bicicletta, una macchina da cucire ecc.

Nei giorni 7, 8, 11, 14 dalle ore 14 alle 16 concerto istrumentale offerto da le Bande del 55.o Fanteria e Istituto Turazza, gentilmente concesse.

Negli stessi giorni dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16 apertura del Chiosco benefico, diretto gentilmente da distinte signorine della nostra città.

Nelle sere di lunedì 8 e domenica 14 corr. alle ore 20.30 precise grande spettacolo pirotecnico.

CASTELFRANCO V.

Udienza penale alla R. Pretura. — Giudice cav. Loiacono; P. M: cav. Giacomazzo; Canc. Macrì.

Pozzobon Martino d'anni 57 di Fossalunga ha presentato opposizione all'imputazione ascrittagli di contravvenzione all'art. 50 legge P. S. e 449 C. P. per avere il 23 marzo 1924 aperto un esercizio di vendita di vino al minuto senza licenza dell'autorità.

Il Giudice lo manda assolto perchè il fatto non costituisce reato.

Difesa avv. Cazzaro.

— Traversin Ernesto e Casimiro, Baggio Guido ed Abramo sono imputati i due primi di furto semplice mancato per avere verso le ore 19 del 22 Gennaio sradicato a scopo di furto da campo aperto delle piante di sedano a danno di Baggio Abramo cominciando con mezzi idonei l'esecuzione del reato non compiendo tutto ciò che era necessario alla consumazione per circostanze indipendenti dalla loro volontà

Il terzo e quarto di diffamazione per avere in Campigo pubblicamente offeso l'onore e la reputazione dei Traversin dando loro dei ladri. Il Traversin Casimiro di lesioni guarite in girni 19.

Il P. M. domanda l'assoluzione dall'imputazione di furto dei due Traversin per insufficienza di prove. La condanna di Baggio Guido e Abramo per diffamazione e di Traversin Casimiro per lesioni con pugni e morsi coll'attenuante della provocazione grave.

La sentenza del giudice accoglie le richieste del P. M. — Dif. avv. Maran e Cazzaro.

— Comin Pietro e Zamprogno Antonio di Riese sono imputati il primo di furto semplice per avere nella notte del 18 marzo asportato da luogo aperto kg. 35 di rete metallica del valore di L. 45 a danno di Pellizzari Giovanna; il secondo di ricettazione della rete proveniente dal reato di cui isopra.

Il P. M. ritiene non sufficientemente provato il reato; il Giudice dichiara colpevole il Comin del reato ascrittogli condannandolo a mesi uno di arresto, il risarcimento del danno e alle spese; assolve lo Zamprogno.

— Zorzi Fortunato carrettiere di Arsego è imputato di furto semplice per essersi impossessato dallo stallo Banaresco Giovanni di una briglia completa per cavallo.

Il P. M. domanda l'assoluzione per insufficienza di prove e il Giudice lo manda assolto per tali ragioni.

— Pietrobon Angelo d'anni 28 contadino di Salvarosa deve rispondere di lesioni volontarie per aver percosso con la testa di una scure la cognata Sartor Oliva causandole contusioni guarite in giorni 9.

Il P. M. dimostrata la gravità dell'imputazione contro una donna mite e inerme domanda la condanna del Pietrobon al quale il Giudice infligge giorni 40 di reclusione ed alle spese processuali con la condizionale.

A mezzogiorno l'udienza viene rinviata al pomeriggio.

ASOLO

La bandiera ai Carabinieri. — La Giunta Comunale riunitasi l'altro ieri in seduta ha deliberato fra l'altro di offrire al Comando dei Reali Carabinieri di Asolo la bandiera Nazionale quale segno di riconoscenza e di ammirazione dell'intera cittadinanza.

La giunta ha preso questa deliberazione considerando che nelle festività patriottiche l'assenza del vessillo tricolore sulla Caserma dei Reali Carabinieri è uno stridente contrasto con l'importante servizio che i valorosi militi sono chiamati a compiere pel bene della Patria e che non vi è migliore espressione di gratitudine e di simpatia da parte del Comune verso questi Reali Carabinieri che hanno contribuito con innumerevoli esempi di sacrificio e di abnegazione alla gloria e alla grandezza della nostra Italia che quella di donare loro la bandiera Nazionale.

La bandiera sarà consegnata con una solenne cerimonia.

FONTANELLE

Funerali Bozzo. — Si svolsero l'altro giorno i funerali del compianto sig. Arcangelo Bozzo, per trentacinque anni, impiegato del nostro Comune. Intervennero alla mesta cerimonia gli assessori e i consiglieri comunali, impiegati, insegnanti, rappresentanti del locale Fascio e dei combattenti, dei mutilati col cieco di guerra Luigi Biasi, i carabinieri, il messo municipale di Oderzo, una rappresentanza dei F.lli Mattiuzzi e dell'avv. Domenico Manfren, i sigg. Cescutti, De Polo e altri di Oderzo.

Bellissime corone coprivano e seguivano il feretro, con le scritte: Il Comune, i Colleghi d'ufficio, le famiglie: Ronchi, Cazorzi, Soligon, Bozzo, Cognati, Parenti e un magnifico mazzo di garofani posto dal signor Cescutti.

Al Cimitero il signor Doriguzzi Lodovico assessore comunale, a nome dell'amministrazione pronunciò un nobilissimo discorso. Parlò quindi il signor Boreani, segretario comunale. Il dott. Morelli segretario politico del Fascio locale, per onorare il caro estinto, ha offerto L. cinquanta alla Congregazione di Carità.

MOTTA DI LIVENZA

Arresto per tentato furto a Cessalto. Alle ore 19 di ieri nel Comune di Cessalto entrava furtivamente nell'osteria di certo Veronese Giuseppe di Pietro, tale Manzato Effisio fu Basilio di anni 21 da Chiarano, e, eludendo la vigilanza del proletariato, si dirigeva al banco ed apriva lestamente un cassetto dove sapeva esservi del denaro. Però, non appena il giovane ladro stava per uscire, venne acciffato dal vigile urbano del luogo, Burin Riccardo e dal Capo manipolo della M. V. S. N. signor Giacomini Francesco e subito condotto in questa Caserma dei RR. CC.

Alle interrogazioni del Comandante questa Stazione dei RR. CC. Maresciallo maggiore sig. Zandigiacomo Francesco il giovane mariolo dichiarò trattarsi di pura distrazione, aggiungendo poi che se il colpo gli fosse andato bene non sarebbe stato buono di prendere dal cassetto più di 5 o dieci lire. E' stato perquisito e chiuso in camera di sicurezza.

Stamane il giovane Manzato è stato da questi Carabinieri tradotto alle Carceri mandamentali di Oderzo.

Nel nostro Ospedale. — La mendicante Fasan Carolina di Giovanni, di anni 48 da Chiarano, ricoverata in questo Nosocomio il 7 Novembre ultimo scorso per frattura della base del cranio, riportata in seguito ad incidente automobilistico, è uscita ieri quasi guarita. La poveretta però è tuttora affetta da squilibrio mentale.

Per mancanza di fanale. — Ieri sera i Reali Carabinieri di Ponte di Piave trovandosi di servizio nella frazione di Busco elevarono contravvenzione all'esercente Rebecca Vittorio fu Zebedeo di anni 36 del luogo perchè non teneva acceso alla porta d'ingresso dell'Osteria il prescritto fanale.

Contravvenzione. — Ieri sera la pattuglia dei RR. CC. di servizio nella frazione di Levada del Comune di Ponte di Piave, dichiaravano in contravvenzione per infrazione al regolamento di Pubblica Sicurezza l'oste Ravanello Pietro fu Antonio di anni 64 del luogo.

ODERZO

La conferenza del prof. Riva. — Ieri sera davanti a un pubblico numeroso e sceltissimo, il prof. Serafino Riva, segretario dell'Università Popolare di Treviso, tenne nella sede della nostra Università, la sua conferenza sul tema: «Visita spirituale alla Francia». Conferenza interessantissima accompagnata da magnifiche proiezioni riproducenti documenti per lo più miniati, esistenti alla Biblioteca Nazionale di Parigi. Parlò l'oratore delle origini della nazione francese, che verso il 466 comincia a delinearsi, e seguì dottamente lo sviluppo della letteratura in Gallia, soffermandosi sopratutto sulla «lingua romanza». Terminò il conferenziere, tra i più calorosi applausi, il suo dire, parlando di Giovanna d'Arco.

VITTORIO VENETO

Assemblea generale. — Questa sera giovedì alle ore 21 nel ridotto del Sociale di Ceneda il fascio locale terrà un'importante assemblea generale alla quale nessun dovrà mancare. Verrà comunicato e delucidato ufficialmente il superbo proclama del Duce.

130 *Contravvenzioni* elevò il nostro corpo di guardie municipali durante il mese di novembre, fra le quali ben 94 per eccessiva velocità e mancanza di fanale.

Norme sui manifesti. — In seguito a certi recenti abusi il Sindaco ha dovuto richiamare l'efficenza dell'art. 65 della vigente legge di pubblica sicurezza per ricordare che nessun manifesto stampato o manoscritto può essere affisso o distribuito in luogo pubblico od aperto al pubblico, senza la licenza dell'autorità locale di pubblica sicurezza. Il contravventore è punito a termini del Codice Penale art. 442) cioè con l'ammenda da 100 a L. 1500.

MONTEBELLUNA

Il nuovo Chirurgo. — Preceduto da fama di perspicacissimo diagnosta e valentissimo chirurgo, così dimostratosi negli Ospedali Riuniti di Roma e nel Policlinico diretto dal Prof. Bastianelli, è giunto oggi il dott. Girolamo Menegalli, che ha assunto il posto di Chirurgo e Direttore dell'Ospedale, cui fu prescelto su 24 concorrenti. S'abbia il nostro benvenuto.

Dal Polesine

ROVIGO

Al Consiglio Comunale. — Iersera sotto la presidenza del sindaco cav. di gr. croce avv. Maneo si è riunito il Consiglio Comunale. Aperta la seduta il Sindaco ha commemorato il compianto deputato fascista Casalini, barbaramente ucciso a Roma, l'illustre Senatore patriotta Cavalli morto a Vicenza che per una legislatura rappresentò il Polesine al Parlamento. Commemorò pure alcuni impiegati a riposo del Comune deceduti in questi giorni. Alle parole del presidente si associò il Consigliere on. ing. Enzo Casalini ed espresse il cordoglio per la irreparabile perdita del grande musicista Giacomo Puccini.

Quindi il Consiglio procedette alla trattazione dei vari oggetti posti all'ordine del giorno.

Per la morte del M.o Luigi Vicentini. Pervenuta la dolorosa notizia della morte del pubblicista Vicentini che per oltre trent'anni fu insegnante nelle nostre scuole primarie e poi si trasferì a Milano dove coperse il posto di segretario di redazione del «Popolo d'Italia». Inviarono telegrammi di condoglianza ai congiunti dell'Estinto il Direttore Generale delle Scuole prof. Tesini ed il maestro Bellinetti presidente dell'Associazione magistrale.

ADRIA

In morte di Puccini. — Anche il nostro Istituto Musicale «A. Buzzolla» in morte del grande compositore maestro Giacomo Puccini, inviò in questi giorni alla desolata famiglia il seguente telegramma: «Anche le piccole voci cantano nel gran coro la loro addolorata passione»

Una truffa. — Per una piccola truffa di 25 lire in danno di Boccato Amalia in Bergo abitante nella frazione di Valliera fu denunciato il pregiudicato giovane Boccato Giovanni detto «Eccellenza» che è attivamente ricercato dai Carabinieri per altre truffe commesse.

Annegamento. — In località Fienile Vecchio in frazione Cà Tron nel Comune di Cà Emo, il bambino treenne Peron Emilio di Eugenio, eludendo la vigilanza dei propri genitori cadde accidentalmente nel fiume Adigetto e trascinato dalla corrente miseramente annegò. E' facile immaginare lo strazio dei genitori al ferale annuncio. Il cadavere fu pescato e dopo le dovute constatazioni di legge fu tumulato.

Fiori d'arancio. — Ieri il distinto medico dott. Virgilio giurò fede di sposo alla gentile signorina Maria Zanirato. Alla bella coppia le nostre felicitazioni ed auguri.

Furto di polli. — A Mazzorno di Bottrighe ignoti furfanti asportarono da un pollaio di certa Braga Maria, del pollame per circa 100 lire, per cui l'autorità sta indagando attivamente.

Carnevale. — Un apposito comitato cittadino sta lavorando alacremente per la prossima stagione carnevalesca da darsi al nostro Istituto Musicale «Buzzolla», con the e veglie danzanti.

Il Comitato composto dai signori cav. Romano Forza, Enrico Bonandini, dott. Brazzion, prof. Zamboni e ing. Cordella, delibererà prossimamente il programma da svolgersi nell'intera stagione.

Due bandiere. — A Rosolina un apposito Comitato cittadino sta lavorando per offrire due bandiere tricolori, una alla locale stazione dei Carabinieri e l'altra alla Società Filarmonica «Bellini».

Dimissioni. — Sappiamo che il distinto concittadino sig. Giulio Donà, seniore della M. N. V. I. ha rassegnato di sua iniziativa le proprie dimissioni dal grado di seniore mantenendo quello di capitano che meritatamente gli fu conferito durante il conflitto europeo.

Un borseggio. — Ieri in Piazza Garibaldi durante il mercato la commerciante di stoffe Rossi Amalia in Bisco, venne borseggiata da un ignoto malandrino di circa mille lire in denaro che teneva sul banco mentre stava per servire un cliente.

Nel fascismo. — In questi giorni a Papozze, dopo la commemorazione del giovane fascista Masieri Giuseppe ex-segretario politico, i membri della Sezione fascista ne dichiararono lo scioglimento per addivenire alla epurazione del Fascio stesso. La Federazione provinciale fascista per la ricostituzione del Fascio elesse quale commissario straordinario il sig. Pagani Silvio attuale segretario politico del Fascio di S. Maria in Punta d'Ariano.

Le iscrizioni saranno aperte sino al 10 corrente.

Un Congresso Eucaristico. — Con numeroso intervento di forestieri e prelati si svolse domenica la giornata eucaristica bassopolesine e Bottrighe.

Le discussioni dei congressisti furono tenute nella mattinata al Teatro Rossati e seguì poi un sontuoso banchetto al Circolo Campo Sportivo.

La festa finì con una imponente processione in cui faceva servizio d'onore il Sindacato musicale fascista.

Per una Banda musicale. — Per domani giovedì 4 corr. alle ore 21 nei locali dell'Istituto Musicale sono convocati tutti quei filodrammatici che amano ricostruire con paziente amore e ricondurre all'antico prestizio il Concerto bandistico cittadino.

Nella Croce Verde. — Sono già quasi pronti i nuovi arredati locali della Croce Verde, siti in Giardino Bocchi ,attigui all'officine elettrica. Tra breve ne seguirà quindi l'inaugurazione alla quale sarà invitata una larga rappresentanza della Croce Verde di Padova.

COLOGNA VENETA

Nuovo orario del tram. — Sembra proprio che un cattivo destino da qualche tempo perseguiti questa zona facendole subire i danni della cattiva direzione dell'esercizio della tramvia Elettrica.

Lunedì infatti senza che ne fosse data previamente sufficiente pubblicità venne cambiato l'orario e molti furono coloro che recatisi in stazione all'ora consueta ebbero la poco grata sorpresa di sapere che il treno era già partito o non partiva affatto.

La cosa appare tanto più riprovevole in quanto che lunedì proprio giorno di mercato importante a Verona e le tramvie provinciali avrebbero dovuto fare dal loro meglio per favorire il concorso della Provincia alla città.

E' forse eccessivo chiedere alla provincia proprietaria delle tramvie (e che anche per questo gestisce il denaro dei contribuenti (tra i quali non saranno ultimi i Colognesi) faccia sì che la Direzione dell'esercizio si preoccupi ed occupi un po' di del servizio anche da e per Cologna e nella linea Cologna Lonigo Ferrovia

I buoni del Tesoro novennali

La Camera di Commercio ha ricevuto, e tiene a disposizione degli interessati, per visione, i Bollettini dell'estrazione dei premi assegnati ai Buoni del Tesoro novennali.

Dalla Provincia di Venezia

MESTRE

Albero di Natale unico. — Le cortesi signore e signorine che accettarono di dare l'opera loro per raccogliere offerte pro Albero di Natale unico, domani inizieranno il giro delle singole zone che furono a loro destinate. Le offerte si possono fare anche presso le farmacie dott. Zannini, dott. Graziati e Ongarato e presso i negozi successori Vivit; Cercato Fortunato e Caffè Centrale. La cittadinanza, come ha fatto sempre, risponderà all'appello che il Comitato fa al cuore dei buoni.

Vandalismi. — Oltre che a quello rilevato sull'asporto, non rottura delle lampadine esposte alla pubblica onestà dobbiamo rilevarne altro forse di maggiore entità, quello cioè dello strappo degli avvisi che vengono affissi, senza distinzione sieno questi di reclame o del Comune, Prefettura, ecc. Ne abbiamo veduti stracciati alcuni che annunciavano i calmieri dtl latte e delle carni congelate.

All'attività dei Vigili facciamo raccomandazione di sorvegliare e punire i vandali sieno grandi o piccini.

Asilo «Vittoria». — I soci sostenitori dell'Asilo versarono alla Pia Istituzione, Campbel Antonio lire 80; Zambon Umberto 40; Marini Cesare 15; De Marco Silvio 15; Vivit Arcangelo 90; dott. Graziati Beniamino 15; dott. Castelli Mario 24; Baso Morando 8; Pagnacco Giuseppe 30; Favretti Virgilio 80; Bobbo Arcangelo 80.

Impazzito. — Vittorio Cappeletto di 20 anni di Mestre che si era consacrato all'arte drammatica e che non molto tempo fa aveva debutato al Cinema Excelsior, lunedì scorso ha dato segni di pazzia, fuggì da casa e preso, fu condotto all'Ospedale dove fu ricoverato nella sala di custodia. Ieri dopo aver girato per la sala, riuscì a fuggire completamente nudo e fu trovato a Mogliano. Fermato fu ricondotto all'Ospedale dove sarà internato ancora domani al Manicomio.

PORTOGRUARO

Portogruaro b. Antenore (Padova) 4-0. (Rit.) Con una bellissima giornata per il gioco, si sono incontrate per una partita amichevole le squadre Antenore di Padova e Portogruaro, sul nostro campo Sportivo «S. Gottardo».

Le squadre, della stessa categoria, si sono battute sempre bene nonostante Portogruaro ha dato prova di maggior destrezza, allenamento e tattica, in confronto dell'Antenore.

Giova notare che l'Associazione Sportiva Portogruarese, composta di ottimi elementi locali, ha, fra gli inscritti calciatori, degli elementi veramente degni di stare in isquadre più importanti. Essi si dedicano con vera passione al gioco e riusciranno sempre meglio. Abbiamo la certezza quasi matematica che nelle prossime partite per il campionato, queste bella squadra si farà notare e più sarà certamente.

NOTIZIE RECENTISSIME

Coolidge non transige
nella questione dei debiti

PARIGI, 3

(N.P.) Alla Camera ed al Senato americano è stato letto simultaneamente il messaggio del presidente Coolidge. Questo messaggio è consacrato per la maggior parte alla politica interna e raccomanda una riduzione delle imposte per favorire l'industria, esprime la speranza che la commissione nominata per studiare la situazione agricola presenterà il suo rapporto in tempo perchè il congresso possa prendere misure efficaci. Parlando dell'esercito e della marina il Presidente dichiara:

« Credo fermamente che noi dobbiamo avere un esercito ed una marina per la necessità di difenderci e di avere una preparazione militare; ma sono contrario a qualsiasi politica di corsa agli armamenti tanto sulla terra che sul mare. Resisterò a qualsiasi tentativo fatto per ritornare ai vecchi metodi e alle vecchie regole di condotta. Desidero particolarmente che le nazioni estere comprendano la sincerità e la buona fede con le quali noi abbiamo accettato quest'attitudine ».

Abbordando il tema della politica estera propriamente detta il Presidente Coolidge, dopo aver espresso la sua soddisfazione nel constatare il modo con cui funziona il piano Dawes, dichiara che l'aiuto degli Stati Uniti è forzatamente limitato. Nei riguardi della Società delle Nazioni Coolidge, dopo aver affermato il desiderio dell'America di veder regnare la pace nel mondo, ha dichiarato che essa è pronta a concludere i trattati necessari per assicurarla.

« Noi non desideriamo tuttavia di prender parte alle divergenze politiche delle altre potenze. Il nostro paese non è neppure disposto a diventare un membro della Società delle Nazioni, nè ad assumere obblighi che impegnino la sua costituzione ».

Il Presidente raccomanda invece la partecipazione degli Stati Uniti alla corte permanente di giustizia internazionale.

« Circa dodici miliardi di dollari — dice il messaggio — sono dovuti al nostro governo quasi interamente da governi europei. L'Inghilterra, la Finlandia, l'Ungheria, la Lituania e la Polonia hanno concluso degli accomodamenti che rappresentano quasi cinque miliardi vale a dire il 42 per cento dei debiti liquidi.

« Questi accomodamenti sono stati conclusi dopo l'organizzazione della commissione dei debiti. Poichè l'esistenza di questa commissione è ormai alla sua fine, occorre prolungarla. Sono contrario a qualsiasi rimessa di questi debiti e credo che ne vada dell'interesse ben compreso del mondo intero che i debiti siano liquidati e agati il più rapidamente possibile. Non favorisco misure oppressive, ma se il denaro che è stato imprestato non è rimborsato, i crediti necessari non potranno essere trovati in caso di bisogno ».

L'orribile delitto di Siegen
Gli assassini introvabili

SIEGEN, 3

Gli autori del tremendo delitto che ha fatto otto vittime non sono stati ancora trovati. Nella notte scorsa una diecina di cani poliziotti hanno seguito certe tracce che però si sono disperse vicino ad una foresta. Specialisti di diversi uffici di polizia continuano le indagini. Nella popolazione regna la più profonda esasperazione contro gli assassini, perchè tutta la famiglia caduta vittima era molto stimata ed amata.

Gli assassini hanno agito con molta circospezione, tagliando i fili del telefono. Secondo il risultato di alcune indagini gli assassini all'ultimo mento non hanno potuto impossessarsi della forte somma di denaro che si trovava nella cassaforte e che doveva servire per i salari.

La catastrofe d'un veliero
e la morte dell'equipaggio

PARIGI, 3

Il Petit Journal *ha da Bordeaux che il quattro alberi finlandese* Port Caledonia *che si recava a Lapalisse con un carico di nitrati, ha cozzato ieri sera sulla roccia di Antioche presso Chassiron, spezzandosi. Il mare agitato ha reso impossibile ogni soccorso. L'equipaggio, che doveva essere composto di 25 o 30 uomini è andato perduto insieme con la nave.*

L'omaggio di Padova ai Marescialli d'Italia

PADOVA, 3

Nel palazzo Municipale, in seguito ad invito del tenente generale Donato Etna, commissario del Comune, ha avuto luogo una adunanza di tutte le autorità, delle rappresentanze, degli enti e delle associazioni militari, colturali, professionali locali, e di gran numero di cittadini, allo scopo di determinare il carattere e le modalità del l'omaggio da rendersi ai Marescialli d'Italia con la consegna delle insegne del comando che le LL. EE. Cadorna e Diaz hanno gradito di ricevere da Padova, da cui il primo emanò il proclama della resistenza ed in cui il secondo assunse il comando supremo.

Tutti i presenti sono stati concordi nel ritenere che l'omaggio debba avere carattere nazionale e che quindi sia doveroso dar modo a tutti gli italiani combattenti, di qualunque fede e partito, di partecipare sia moralmente che materialmente alla manifestazione di riconoscenza nazionale da tributarsi ai maggiori artefici della vittoria. Allo scopo di completare sia le modalità della composizione del comitato generale ordinatore della manifestazione, sia le modalità della cerimonia che dovrà aver luogo a Padova in epoca da stabilirsi è stato dato mandato al generale Etna di nominare una commissione preparatoria che dovrà iniziare immediatamente i suoi lavori.

Besnard ricevuto da Mussolini

ROMA, 3

Quest'oggi alle ore 11.30 S. E. il Presidente del Consiglio ha ricevuto il nuovo ambasciatore di Francia signor Besnard intrattenendosi con lui in cordiale colloquio.

Incidente franco-spagnolo
per la dichiarazione di Magaz

PARIGI, 3

(N.P.) Una frase pronunciata dal marchese Magaz vicepresidente del direttorio spagnolo, frase diffusa in Francia dal *Matin*, ha prodotto impressione negli ambienti ministeriali e di sinistra francesi. Il Magaz ha detto l'altro giorno ai rappresentanti dei giornali di Madrid che la Francia prepara sistematicamente la rivoluzione in Spagna. Mi esprimo male, avrebbe aggiunto il vicedittatore, non è la Francia che è contro di noi, è il governo francese. I suoi uditori apparvero assai sorpresi ed allora egli specificò che la rivoluzione spagnola contava sull'appoggio del governo francese.

Il capo del governo francese ha, stando a quello che scrive oggi il *Quotidien*, domandato informazioni su questo grave incidente al rappresentante di Francia a Madrid.

La Commissione delle riparazioni si è riunita oggi sotto la presidenza del sig. Barthou ed ha discusso alcune questioni relative all'esame del bilancio dell'agente generale del mese di dicembre.

Le consegne tedesche

Ha poi prescritto alcune consegne in natura da farsi dalla Germania durante questo mese. Ha pure preso alcune decisioni circa l'approvazione dell'art. 260 del Trattato di Versailles circa la consegna del carbone da effettuarsi dalla Germania, la riparazione del debito di anteguerra austro-ungarico i pagamenti da effettuarsi dall'Ungheria a titolo riparazioni e circa la valutazione delle proprietà dello Stato situate nei territori dell'antico Impero austro-ungarico attribuite a paesi diversi dall'Austria e dalla Ungheria attuale.

Si è riunita la delegazione commerciale franco-tedesca con gli esperti della metallurgica.

Questi hanno chiesto di consultare i gruppi dei loro paesi prima di fissare il testo che servirà di base alla conclusione delle trattative.

Gli esperti tedeschi sono partiti ieri per Berlino.

Un incidente che ha causato viva emozione nei corridoi della Camera e nei circoli politici francesi si è verificato oggi alla commissione degli esteri della Camera che doveva ascoltare il Presidente del consiglio sulla politica estera in generale e specialmente sui problemi di Oriente e sui dibattiti interalleati per il riconoscimento dei Soviety.

Appena introdotto alla presenza della commissione, il Presidente del Consiglio dichiarò che a causa delle informazioni importanti che doveva fornire, contava sulla loro più assoluta discrezione i membri della commissione si impegnarono nel senso desiderato dal capo del governo a eccezione dell'on. Doriot comunista, deputato della Senna che obbiettò che il suo partito è teoricamente contrario a qualsiasi diplomazia segreta ed invocò un preteso precedente: quello dell'on. Cachin durante la guerra. Francklin Bouillon presidente della commissione replicò che in quel momento non vi era stato un patriota più sincero dello stesso on. Cachin.

Alla Commissione degli esteri

La commissione degli esteri, dopo aver ascoltato le ragioni del deputato comunista, ha votato all'unanimità, meno il voto di questi, un ordine del giorno col quale si approva l'attitudine del Presidente de lconsiglio che si è rifiutato di fare le comunicazioni. La commissione, avendo incaricato il suo ufficio di presidenza di regolare l'incidente, questo ha deciso di recarsi dal Presidente del consiglio del ricevere le comunicazioni che egli doveva fare alla commissione. Intanto l'incidente verrà immediatamente portato davanti ai gruppi della Camera, allo scopo di prendere le misure per evitare che si ripeta in avvenire.

Il « Petit Journal » riproduce degli estratti di un articolo apparso il 24 novembre nella « Revue Hebdomandaire » sotto la firma di Marcel Plaisant, deputato, membro della commissione degli affari esteri, intitolato: «La crisi del fascismo». Marcel Plaisant, constata che il principio stesso del fascismo subisce l'assalto di tutti i partiti, di tutte le forze politiche congiurate in nome della libertà, la forza del fascismo risiede ancora nella persona di Mussolini, di cui Plaisant fa uno studio dei successi esteriori.

Questi successi sono reali, aggiunge il « Petit Journal », ed è perciò che noi non crediamo ancora vicina l'ora di un cambiamento radicale dell'attuale regime in Italia, di cui continuiamo ad osservare con interesse l'esperimento senza tuttavia precedere troppo presto le conclusioni.

Il crollo di un edificio ad Arzignano
Un morto e due feriti gravi

VICENZA, 3

Una grave sciagura è avvenuta oggi nel pomeriggio nei pressi di Arzignano, in località Crosara, nella proprietà del signor Pietro Zini, oste. Si stava costruendo una sala con blocchi di cemento e con copertura in cemento armato. La costruzione era ultimata da 25 giorni ed oggi si stava per disarmare il soffitto.

Si occupavano per il disarmo due operai, i fratelli Bearzi Elisio e Guerrino, ed era presente l'ing. Migliacci. La operazione era quasi ultimata e si stava togliendo l'ultima trave di sostegno, quando uno scricchiolio sinistro diede l'allarme. Immediatamente ingegneri ed operai fuggirono verso la uscita che era sita dal lato opposto al punto ove stavano disarmando, quando con grande fragore d'un colpo cadde tutto il soffitto, seppellendo i tre. Passati i primi momenti di angoscia, tutti gli accorsi si diedero alla ricerca dei disgraziati. Dai lamenti si identificò subito il posto dove i tre erano sepolti e furono tosto estratti dalle macerie in gravi condizioni e trasportati all'ospedale di Arzignano.

Il più grave di tutti apparve subito il Bearzi Elisio. Infatti il disgraziato poco dopo decedeva. L'ing. Migliacci e il Bearzi Guerrino versano in gravi condizioni.

Oggi s'iniziano le trattative
commerciali italo-tedesche

ROMA, 3

La Tribuna ha avuto un colloquio con l'Ambasciatore tedesco von Neurath circa le trattative che saranno iniziate domani a Palazzo Chigi per il trattato di commercio tra l'Italia e la Germania.

Avendogli il redattore della *Tribuna* espresso alcuni dubbi circa la durata delle trattative stesse, Von Neurath ha dichiarato che la delegazione tedesca incaricata delle trattative stesse è giunta a Roma coll'intenzione di arrivare presto alla conclusione di un trattato di commercio coll'Italia; e poichè il giornalista accennava che il prolungarsi delle trattative potrebbe derivare dalle complesse questioni tra agrari ed industriali, l'Ambasciatore ha soggiunto che egli sarebbe ben lieto di veder scaturire proprio dal trattato di commercio italo-tedesco quella perfetta armonizzazione tra interessi agrari e interessi industriali che in Germania come in Italia, e come del resto in tutto il mondo che lavora, rappresentano le condizioni migliori di sviluppo per tutte le forze economiche del Paese.

L'indipendenza della Magistratura
e i processi contro fascisti a Ferrara

ROMA, 3

La Tribuna pubblica una lettera dell'avv. Moretti, sostituto Procuratore del Re a Ferrara, che reggeva la procura del Re a Ferrara dall'epoca dell'uccisione di Don Minzoni, a proposito della lettera del generale Balbo, pubblicata nel processo Balbo-*Voce Repubblicana*.

L'avv. Moretti, osservando che dalla lettera potrebbe derivare il sospetto che il Prefetto di Ferrara abbia fatta pressione al Procuratore del Re per evitare imbastiture di processi o per favorire gli autori dell'omicidio nella persona di Don Minzoni, fa noto che mai nè il Prefetto, nè il Questore gli parlarono del processo per l'omicidio di Don Minzoni, nè di altri processi. Mai gli pervennero pressioni nè da parte del Balbo, nè da parte del Procuratore Generale del Re in Bologna, nè tanto meno da parte del Ministro Oviglio.

Furono tratti in arresto su sua richiesta il seniore Maran e due militi della Milizia Volontaria per la sicurezza nazionale e gli stessi rimasero detenuti sette mesi, fino a quando cioè la sezione d'Accusa non provvide in confronto di essi. Fu anche arrestato il Caranti, decurione, e su sua richiesta fu scarcerato per insufficienza di indizi a sensi dell'art. 323 del Codice di Procedura Penale.

Processi per bastonature furono iniziati a carico del seniore Diritti, del Console Gaggioli e di altri, e furono condotti a termine come può sempre constatarsi. Per un processo per omicidio svolto a carico del Torti, il Tribunale, su sua richiesta conforme, assolvè il Torti perchè il fatto non costituisce reato. L'avv. Moretti chiude la lettera dicendo che ha voluto fornire gli schiarimenti riportati perchè ogni sospetto nei confronti della Magistratura è una grave offesa alla indipendenza e alla onorabilità di questa.

Un duello a Vicenza

VICENZA, 3

In seguito ad una vertenza personale sorta durante le elezioni della nuova presidenza della Società del Casino nel pomeriggio di oggi si sono battuti alla sciabola in una villa nelle vicinanze della città il barone Peppino Romanelli e il nob .dr. Gino Tretti.

Il duello ha avuto sedici assalti ed è durato oltre due ore. Gli avversari riportarono ambedue lievi ferite al volto ed all'avambraccio destro. Alla fine i duellanti si sono riconciliati.

Il maltempo

Burrasca di neve a Belluno

BELLUNO, 3

Stamane in città nelle ore prime abbiamo avuto temperatura mite e poi cielo coperto con pioggia sottile ad intervalli, intensificandosi nel pomeriggio.

Nelle Prealpi circostanti la neve è caduta incessantemente, così nella zona delle Dolomiti, dove abbiamo varii passi ostruiti.

Pioggie e neve in Cadore

PIEVE DI CADORE, 3

Il temporale ieri scatenatosi in tutta la regione ha lasciato cader in gran quantità la pioggia, e sopra i 1200 metri la neve è caduta abbondantemente. Nell'Alto Cadore come a Cima Banche, M. Croce e Mauria il bianco lenzuolo ha coperto tutti i monti circonvicini ed al rifugio De Pluri Cima Tranego, Pian dell'Antelao ed Aicron la neve è alta più di trenta centimetri.

Nevicata a Cortina d'Ampezzo

CORTINA D'AMPEZZO, 3

L'autunno che ha voluto quest'anno offrirci giornate meravigliose dopo una estate di continua pioggia, si avvicina alla fine lasciando al suolo una abbondante quantità di neve.

Tutta la conca è quest'oggi coperta di un candido manto. Il sole che di tanto in tanto penetra nella densità nebbiosa per disperdere la neve che si avvicina, resta nascosto dalle nubi. Ed ecco che riprende a nevicare.

Abbiamo comunicazioni che informano la chiusura dei passi di Falzarego, Pordoi, ed altri. Questa neve promette buon esito per lo svolgimento delle numerose e importantissime gare annunciate sul calendario sportivo invernale dal locale Club Sportivo Dolomiti.

Continua ancora a nevicare e si prevede fra un paio di giorni di dover misurare qualche metro di neve.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Avvisi Economici

si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, Piazza San Marco, 144, fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

AFFITTASI appartamento signorile, 10 stanze padronali centralissimo. Per vederlo ogni giorno dalle 11 alle 12 S. Marco, 2920 — Venezia.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

VENDO appartamento primo piano, adatto professionista, vani dieci Sanmarco. Scrivere Cassetta 6 N Unione Pubblicità — Venezia.

Lezioni

private cent. 30 - Coll. Acc. 0.40.

UFFICIO Traduzioni per tutte le lingue, Prof. Dott. Dietrich, S. Giovanni Grisostomo 5748, Sottoportico Civran.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4.—)

ACQUISTA oro brillanti oggetti usati oreficeria Alzetta, Ponte del Lovo, Venezia. Ricco assortimento argenterie, orologerie per regali.

AFFITTASI vendesi uso ufficio piedaterra confort, Scrivere: Bertelli Giudecca 941.

CERCASI motore usato benzina Fabbrica «Skoda» (austriaco) 80 HP, quattro, sei cilindri. Offerte scritte: avviso 973 Ufficio Annunzi Bonmartini — Livorno.

ANNO 182 - N. 339

Venerdì 5 Dicembre 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Cacterta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettarle.

Serene valutazioni al Senato dell'azione di governo dell'on. Mussolini

I severi moniti ai costituzionali d'opposizione - Le dichiarazioni del gen. Giardino

ROMA, 4.

La seduta è aperta alle ore 15. Presiede il Sen. TITTONI. Sul processo verbale il Sen. BENSA chiarisce una sua frase del discorso di ieri. Quindi il PRESIDENTE comunica che il Senatore questore PODESTA' ha presentato le dimissioni dal suo ufficio.

Si procede allo svolgimento di alcune interrogazioni e il Ministro delle Finanze DE STEFANI assicura il Sen. ROMANIN JACUR che si eviteranno i ritardi nella liquidazione delle pensioni agli orfani e alle vedove di militari morti in guerra.

Il disagio dei detentori della rendita del 3.50 per cento

Lo stesso Ministro risponde all'interrogazione del Sen. RICCI Federico che vuol sapere se e quali provvedimenti intenda prendere per attenuare il disagio e gl'inconvenienti cagionati ai detentori di rendita 3,50 per cento e al mercato finanziario del D. M. 8 settembre 1924 e successivi circa il cambio anticipato dei titoli.

Per la scomparsa di carta filogranata dall'Officina delle carte valori in Torino, il Governo volle impedire prontamente l'uso e predispose la stampa dei nuovi titoli su altra carta filogranata, mentre si è ricorso a provvedimenti provvisori e un recente decreto legge consente alcune facilitazioni per la commerciabilità dei titoli. Al 1 gennaio non vi sarà causa alcuna che potrà ostacolare tale commerciabilità. Per togliere possibilmente ogni pretesto e lamentele e la possibilità delle speculazioni, si son date disposizioni per attuare rapidamente il cambio definitivo.

RICCI F. rileva la importanza della sua domanda e dà alcuni suggerimenti che riguardano la girata del titolo ed il pagamento della cedola al 1. luglio. Propone la istituzione di un vaglia-titolo e confida nella buona volontà del Ministero.

Si riprende la discussione del bilancio dell'interno.

WOLLEMBORG, vice presidente della Commissione di Finanza svolge l'ordine del giorno relativo alla gestione del chinino di Stato proposto dalla commissione stessa. Rilevato come già nella relazione della Camera si faccia cenno dell'esiguità dei fondi stanziati per la lotta antimalarica nel momento in cui questo flagello rincrudisce, prega il Senato di voler escludere il minacciato prelevamento sugli utili della gestione del chinino di Stato e invoca l'approvazione dell'ordine del giorno proposto dalla commissione di Finanza.

L'attitudine dei costituzionali oppositori

TANARI dà ragione del suo voto, che sarà favorevole al Governo. Ricorda che nel suo discorso del 25 giugno, deprecando ogni forma di violenza ormai inutile, formulava l'augurio che i partiti costituzionali di opposizione avessero concorso ad una critica serena all'opera del Governo nell'interesse superiore della Nazione. I fatti lo hanno smentito e perciò ora ritira tutto quello che disse in proposito perchè quei costituzionali si sono uniti con il partito che aveva per motto «nè collaborazione, nè sabotaggio», e con quello che gridò «Non un altro inverno in trincea»; e con quelli che spedirono le famose circolari ai fatenti parte al comitato di smobilitazione industriale e stamparono nei loro giornali vignette insultanti contro la Patria, la Vittoria, l'Esercito, la Monarchia. Quegli stessi uomini attaccarono vivamente il Senato, che nel periodo dal '19 al '22 era rimasto il solo difensore dell'autorità dello Stato, e pochi giorni fa, a Milano, hanno stretto un patto d'alleanza tra la demagogia rossa e quella nera (*applausi*).

Non arriverà mai a comprendere come si possano dimenticare certe offese alla Patria senza colpa e a dimenticare le benemerenze di un partito che ha salvato la Patria dalla rivoluzione bolscevica e dalla sua disgregazione (*approvazioni*).

A buon diritto l'on. Schanzer, nell'altro ramo del Parlamento accingendosi a partire per il Congresso di Genova, disse che la politica estera è il riflesso di quella interna e intanto ha un valore in quanto è sorretta dalle condizioni della politica interna. L'oratore in quel tempo spesso parlò di politica interna, ma non volle mai muovere rimprovero all'azione che i ministri del nostro paese svolgevano nei congressi per la pace, avendo dietro di sè un paese diviso e ai fianchi rinunciatari in anticipo (*approvazioni*) ed una stampa che offriva ai rappresentanti esteri dei congressi argomenti contro le nostre più alte e più legittime aspirazioni (*applausi*).

«Oggi — prosegue — dai partiti costituzionali, che da se stessi si sono posti fuori dalla costituzione, (*bene*) si fa lo stesso giuoco che i partiti antinazionali fecero allora e si pongono al rimorchio di questi.

«La normalizzazione e la pacificazione il Governo, deve volerle per forza di cose in quanto che esse sono la sua ragione di essere; ma non la vogliono i partiti anticostituzionali perchè, con la normalizzazione e con la pacificazione, verrebbe meno la loro ragione di essere e la avversano con tutti i mezzi, anche i più ridicoli.

«Il partito fascista, che valorizzò la Vittoria, non può mettersi in opposizione coi combattenti, e questi, che sono militari, non debbono essere confusi con un manipolo che vuole l'Italia senza Vittorio Emanuele».

Per la pacificazione

Si associa alla deplorazione del Governo per i fatti del 4 novembre.

«E' detto — continua — che si vuole marciare contro lo Statuto, contro quello Statuto da cui per tanti anni in parte si è rimasti fuori. Non è coi metodi finora adoperati da una parte e dall'altra che si può ottenere la pacificazione del paese, nè si può ottenere con la dittatura militare, che dovrebbe fare da ponte ai nuovi partiti di coalizione, con la proporzionale come se non ne avessimo avuto abbastanza di otto governi in due anni, nei quali il Paese aveva maggior bisogno di unità, di indizio e forza di Governo».

L'oratore crede che non sia ancora nato in Italia il generale che voglia accettare la dittatura (*applausi*). Forse è una illusione la sua, ma vorrebbe che dalla aula del Senato partisse un invito alle parti contendenti perchè si desse tregua alla rissa della carta stampata. La tiratura dei giornali diminuirebbe, ma il Paese guadagnerebbe in dignità, e ciò è quello che desiderano i giornalisti onesti. Ha fiducia che il Governo, dopo ciò che ha fatto per la politica estera, per il pareggio finanziario e ferroviario, per i pubblici servizi, vorrà e potrà continuare nell'opera di pacificazione e di normalizzazione. Dice potrà perchè non basta a compiere quest'opera il Governo: occorre che il Paese in ogni campo lo secondi. (*Approvazioni*).

L'oratore, quando si tratta del suo Paese, è un sentimentale: e perciò si accoderà umilmente al voto dato dal grande cieco degli occhi e veggente dell'anima (*si levano in piedi il Presidente, i Senatori e tutti i Ministri e volgendosi alla tribuna dei deputati, ove si trova l'on. Delcroix, applaudono vivamente*). Si accoderà al voto delle medaglie d'oro d'Italia, bramoso di respirare, non già l'aria di un passato mai trapassato, ma quella più bella e più pura di una Italia che aspira al suo radioso avvenire. (*Vivissimi applausi - Molti Senatori vanno a congratularsi con l'oratore*).

I rilievi del sen. Giardino

GIARDINO dichiara: 1) che riconosce in pieno tutto il bene e tutto il male fatto e risparmiato al Paese dal movimento e dall'avvento fascista; 2) che è ripugnante al ritorno dei passati sistemi del Governo; 3) che è d'avviso che una crisi di Governo in questo momento non sarebbe meno utile che aleatoria; 4) che pensa come il Governo attuale abbia il dovere di restare al suo posto per sistemare la situazione del Paese. Tutto ciò è implicito nell'ordine del giorno che egli si riserva di presentare al Senato e di cui fin d'ora illustra i concetti interpretando i discorsi in vario senso finora pronunziati al Senato.

Di fronte a un voto sulla politica interna si trova in un duplice disagio, disagio di coscienza e disagio in conseguenza della responsabilità politica per le ripercussioni che il suo voto avrà sulla coscienza del Paese.

«Il disagio di coscienza — prosegue — dipende dal fatto che il Senato nel giugno scorso assunse col suo voto una grave responsabilità politica, facendosi mallevadore delle intenzioni del Governo».

Egli non condivide il parere di qualche oratore, che il Governo non abbia mantenuto le sue promesse, ma se è giusto riconoscere che il Governo molto ha fatto si deve anche riconoscere che non tutto ha fatto e quindi la malleveria del Senato resta in qualche parte scoperta. D'altra parte le difficoltà che il Governo ha incontrato possono in qualche modo scusare la lentezza della sua azione. Tuttavia è giustificata la domanda se in queste condizioni il Senato possa ripetere un voto su basi generiche come quelle del giugno scorso.

I compito del Senato

«Nè minore — continua — è il disagio nella ripercussione che il voto del Senato avrà nel Paese, la quale potrebbe essere dannosa al Senato, al Governo e al Paese stesso. Le crisi politiche e morali non possono durare eterne, nè rinnovarsi a scadenze, specialmente come determinanti di voti politici. Il voto politico eguale a quel lodi giugno non troverebbe corrispondenza nella coscienza del Paese. Quanto alla successione del potere, mi associo alla opinione del Senatore Conti.

«Il pendolo può essere mantenuto nel giusto mezzo delle sue oscillazioni (*approvazioni*). Il voto del Senato non deve essere coartato dal timore di un governo peggiore; e spetta al Governo di evitare, per quanto può, tutto quello che può favorire la spinta del pendolo all'altro estremo. Nè si deve lasciare credere che, per avere un voto politico, bastino le promesse, mentre oggi il paese poco o molto si è distaccato dal Governo e dal fascismo.

«Il Senato, libero di ispirarsi sempre ai veri interessi del Paese, non può e non deve essere sordo alla voce della pubblica opinione».

«Pensa che spetti al Governo togliere il Senato dal disagio facendolo collaboratore con lui con dignità e fede».

«Bisogno restituire integralmente — prosegue — l'impero alle leggi. Queste debbono essere rispettate da parte di tutti i cittadini, senza distinzioni di sorta. E' convinto che il Governo sente chiaramente che dal compimento di tale opera dipende la fortuna sua e del suo indirizzo politico.

Riconosce che occorre un po' di tempo ed una gradualità per l'attuazione di quest'opera; ma pur qualche cosa si può fare subito e in quest'ordine di idee presenta al Senato ed al Governo alcune sue proposte concrete ed urgenti. La prima riguarda la Milizia Volontaria Nazionale.

Non ha alcuna pregiudiziale contro di essa perchè la crede ancora necessaria per tenere a freno certi altri volontari e non ha diffidenza perchè, al di fuori del giuramento, crede sia una garenzia sufficiente il fatto che sono in essa inquadrati ufficiali provenienti dal R. Esercito, i quali hanno quel sentimento di lealtà e di fedeltà che non si perde che con la vita.

Il problema della Milizia

«Ma si sono udite — prosegue — minacciose parole e si è aumentato il numero dei militi con giovani che con la guerra prima e lo squadrismo dopo non hanno avuto nulla a che fare. Milioni di italiani chiedono di essere rassicurati. Oggi la sistemazione della Milizia non può essere parziale. Il Governo deve provvedere su alcune basi non contrarie al principio del volontariato. La Milizia deve dipendere dai Ministri della Guerra e dell'Interno come l'Arma dei Carabinieri. Il Comando deve essere affidato ad un Generale dell'Esercito in servizio attivo a richiamato ed i militi debbono sottostare ai regolamenti militari. Gli ufficiali debbono essere presi dagli ufficiali in congedo dell'Esercito ed avere gli stessi gradi che avevano in questo. Gli organici degli ufficiali di truppa debbono essere fissati per legge. L'Esercito dev'essere sempre la forza più forte di tutte le forze che possono sussistere (*applausi*).

«L'Esercito non ha fatto mai, non fa nè farà della politica. Così deve essere della Milizia (*applausi*), perchè non deve far politica che porta le armi della Patria (*nuovi applausi*). Quindi è necessaria una rigorosa asclezione del personale. Bisogna che l'età dei militi non sia inferiore a 21 anno, in modo che essi abbiano già appartenuto all'Esercito e da quello abbiano derivato il senso della disciplina e la conoscenza dell'uso delle armi.

«Le armi dovranno essere custodite in caserma, presidiate come avviene per tutti i corpi armati dello Stato, oltre per la disciplina che lo impone, per una misura di prudenza perchè noi non sappiamo quale uso di quelle armi potrebbe esser fatto se veramente ri riaffacciasse il pericolo bolscevico. Finalmente solo in tal modo si potrà provvedere alla manutenzione delle armi che devono servire per la guerra».

Le sue proposte formano un complesso organico inscindibile e originano l'unico ordinamento che possa dar tranquillità sopprimendo qualunque diffidenza politica.

«La riforma — dice — deve essere portata a compimento prima di pensare ad attribuire alla Milizia l'istruzione premilitare e postmilitare, la quale deve essere essenzialmente istruzione nazionale, al di sopra di ogni tendenza politica, nell'organismo istruttore vi deve essere compagine salda, ordine garentito, disciplina impersonale, non inferiore a quella che forma la caratteristica dell'Esercito.

La questione fascista

L'oratore non appartiene a nessun partito ma poichè il Capo del Governo è anche capo di partito crede di dover parlare anche della questione fascista. Prima di tutto osserva e se ne compiace che all'epurazione si è provveduto e che il Governo sta applicando misure di rigore contro le violenze. Richiama poi l'attenzione del governo sull'enorme danno politico che deriva al paese e al Governo da quei tali che sono classificati come profittatori e furfanti i quali si trovano ai margini e talvolta nel corpo del partito; nessuno che voglia mantenere integra l'estimazione del bene che c'è venuto dal fascismo e specialmente il fascismo non può non desiderare di liberarsi da queste scorie e separarnettamente da esse la propria figura politica e morale.

Per l'espulsione dal partito degli indegni si sarebbe dovuto fare appello oltre che alle gerarchie fasciste, alle statali e specialmente ai prefetti (*mormorii*). Quel che l'oratore ha detto basta per superare felicemente il momento e per avviare, dopo la lunga attesa di dieci anni, questo nostro paese alla pace, al lavoro ed alla prosperità alla quale ha sacrosanto diritto. (*Applausi; congratulazioni*).

PRESIDENTE, sospende la seduta per un quarto d'ora.

La seduta è ripresa alle ore 17.35.

BELLINI, farà alcune osservazioni di indole pratica. Rispondendo al sen. Albertini non farà la difesa della lettera dell'on. Balbo, ma osserva che sarebbe stato opportuno leggere la data di quella lettera e fare una indagine diretta a scoprire se esisteva una millanteria personale.

La missione dell'on. Mussolini

Il Senato riprova quella lettera e può trovare non di suo gusto la risposta la lettera e chi ne ha fatto uso (*bene*). Si dice che la normalizzazione e la pacificazione non si è raggiunta; con ciò si constata un fatto doloroso, ma non si cerca di vedere se il Governo poteva fare più di quello che ha fatto per ottenere l'adempimento di questi due supremi desideri e bisogni del paese; si dimentica che non è possibile raggiungere la pacificazione e la normalizzazione quando vi è una stampa che ogni giorno non fa che eccitare ed invelenire gli animi, e quando in questo clima inammato le opposizioni, che si dicono costituzionali disertano la Camera facendo un atto supremamente rivoluzionario ed illegale, quando a favore del Governo stanno la fiducia della Corona ed i due rami del Parlamento.

In questa condizione di cose — chiede l'oratore — come si possa avere il coraggio di fare un processo al Governo perchè non ha ancora raggiunto la normalizzazione e la pacificazione. Quando si pensa al periodo che abbiamo sorpassato in cui il paese era per precipitare in un baratro da cui è stato salvato dall'uomo e dal partito che sono al Governo, non si può porre come base di una crisi ministeriale un decreto sulla stampa o uno studio sulle modificazioni che eventualmente possano apportarsi allo Statuto, ciò sarebbe dell'accademia.

Vi furono tempi in cui reggeva la cosa pubblica un partito che ora è all'opposizione, che la stampa non fu repressa ma fu soppressa; non deve allarmare la possibilità di modificare lo Statuto coloro che pensano agli strappi che negli ultimi anni sono stati fatti al patto tra popolo e Re, una revisione di questo patto può essere invece un supremo rispetto. Si grida all'illegalismo, tutti vogliono reprimerlo, ma chi ama il suo paese non può affidare il compito di far cessare l'illegalismo a chi fino ieri ha permesso il dispetto alla libertà con gli scioperi dei funzionari dello Stato, con l'occupazione delle fabbriche e con la istituzione dei tribunali rossi, con l'abbandonare la difesa del paese alla mercè dell'ultimo ferroviere.

Osserva che quanti furono indiziati di responsabilità per i delitti politici commessi sono stati assicurati alla giustizia, si grida lo scandalo perchè il Presidente del Consiglio non vuole abbandonare il suo posto ma non si pensa che egli vi voglia rimanere per amore ed anche per pietà della patria.

Manda un saluto caldo e affettuoso e riverente alla memoria del deputato Casalini il cui assassinio fu una conseguenza dello ambiente creatosi dopo il delitto dell'on. Matteotti. Non si può dimenticare che la libertà che oggi vorrebbero dimenticare le opposizioni era anche essa in isciopero prima del governo dell'on. Mussolini; crede che nell'ora grave e tragica che perdura, un uomo solo potrà restituire al paese la tranquillità e la pace: il presente Capo del Governo; chiunque lo sostituisca non potrà salvare l'Italia da ciò che è successo in Russia. (*Rumori; interruzioni; commenti*).

Ricorda la missione assunta dall'on. Mussolini e confida che la compirà per la grandezza e la salvezza di Italia. (*Applausi*).

PAIS è stato tra quelli che hanno applaudito freneticamente il Presidente del Consiglio quando si è presentato come salvatore della Patria, ma poi si è dovuto convincere che egli non poteva mantenere ciò che aveva promesso in seguito ai fatti avvenuti i quali lo hanno addolorato come cittadino e membro del Parlamento. Il Presidente del Consiglio ha senza volerlo contribuito a creare l'ambiente a cui si devono quei fatti.

Il partito si confonde col Governo nazionale ed una milizia nazionale dipende dal Capo del partito. Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio in questo ultimo tempo potrebbero forse indurre ad un voto di fiducia ma egli è persuaso che il Presidente del Consiglio non sia in grado, per il suo temperamento di lottare, di mantenere le sue promesse, quantunque sappia conquistare tutti coloro che lo avvicinano.

Il Presidente del Consiglio (*interrompendo*): ma lei no. (*Si ride*).

PAIS, la parola normalizzazione se fosse stata pronunciata all'indomani del delitto Matteotti avrebbe potuto avere valore, oggi no. Il Presidente del Consiglio ha mancato due volte alle promesse fatte, non crede possibile che le mantenga ora. Se anche accettasse le proposte del Sen. Giardino non potrebbe attuarle.

Crede che nelle condizioni attuali la pressione che esercita il fascismo sia pericolosa e dannosa. Il fascismo ha accolto uomini non degni di disprezzo, accanto ai fascisti che hanno combattuto per la Patria e che hanno alti ideali. Consente che un uomo possa essere necessario per anni al Paese, ma non ammette che in uno Stato costituzionale un uomo possa dire di non volersene andare (*interruzioni del Presidente del Consiglio*), la Camera dei deputati deve essere eletta liberamente e si deve ritornare al collegio uninominale.

Teme che il Presidente del Consiglio non veda le conseguenze dei lunghi poteri e gli renda anche difficile la posizione della Corona (*rumori, commenti*). Vi è un patto intangibile tra il popolo d'Italia e la Monarchia di Savoia la quale non ha mai mancato ai suoi doveri (*commenti, rumori*). Bisogna che tale patto sia rispettato.

PRESIDENTE rinvia a domani il seguito della discussione.

La seduta è sciolta alle ore 18.30. Domani seduta pubblica alle ore 15.

La discussione alla Camera sul bilancio dei LL. PP.

La presentazione del disegno di legge sulla stampa

ROMA, 4

La seduta comincia alle 15. Presiede l'on. ROCCO. Si procede allo svolgimento di alcune interrogazioni.

GIULIANO Sottosegretario alla P. I.: all'on. Ciarlantini dichiara che il Ministero confida di potere presentare al più presto al Parlamento i provvedimenti per la soluzione del problema del Monte Pensioni per i maestri.

CIARLANTINI non è soddisfatto. Lamenta che ancora il problema non è stato risolto con grave danno della benemerita classe dei maestri che da molto tempo attende inutilmente, malgrado i molteplici ed autorevolissimi affidamenti ricevuti. Si riserva di traformare la sua interrogazione in interpellanza.

SPEZZOTTI, Sottosegretario alle Finanze, all'on. Bavaro dichiara che i provvedimenti contemplati dai decreti per la sistemazione degli avventizi ex combattenti sono in corso di attuazione e non ravvisa quindi la possibilità di portare innovazioni in materia. Aggiunge che non è possibile estendere a tutte le amministrazioni dello Stato i provvedimenti adottati per gli avventizi della Direzione delle pensioni, data la diversità della posizione giuridica dei funzionari addetti a questo servizio in confronto di quelli delle altre amministrazioni.

Contro gli stranieri denigratori

GRANDI DINO, Sottosegretario all'Interno, all'on. D'Ayala osserva che non (sempre è facile accertare l'identità degli stranieri residenti in Italia propalatori di notizie denigratorie nella stampa estera sul conto dell'Italia. Ad ogni modo il Governo, quando ha accertato responsabilità ha proceduto all'espulsione dal Regno dei colpevoli. Quanto alle notizie telegrafiche inviate ai giornali stranieri ad esse sono rigorosamente applicate le disposizioni del visto preventivo.

D'AYALA è soddisfatto. Deplora la campagna di denigrazione e di menzogne che imperversa a danno dell'Italia in taluni giornali stranieri e che non ha nulla a che vedere con la libertà di stampa e con l'esercizio di una libera critica.

Si passa alla discussione del Bilancio dei lavori pubblici.

ABISSO svolge un ordine del giorno sugli acquedotti siciliani. Rileva che la politica finora seguita in materia di lavori pubblici si dimostra inorganica, saltuaria ed incerta ed è caratterizzata dal contrasto tra i grandiosi progressi e la insufficienza dei mezzi e pone in rilievo il fenomeno di ingiustizia distributiva nei riguardi regionali. Critica la riforma Carnazza e la riforma Sarrocchi sull'organizzazione del Ministero notando che i delicati congegni amministrativi debbono essere ritoccati con moderazione. (*Commenti*).

Approva la condanna della trattativa privata e l'esclusione dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici di coloro che hanno rapporti d'affari con lo Stato, ma ritiene eccessivo il formalismo richiesto dal Ministro dei LL. PP. e dannoso il ripristino dei compartimenti del Genio civile.

Concludendo, afferma che l'Italia vincerà la più grande delle sue battaglie quando avrà debellato le molteplici forze ostili della natura. (*Applausi; congratulazioni*).

L'ordinamento del Ministero dei LL.PP.

OVIGLIO, ministro della Giustizia, presenta il disegno di legge sulla stampa periodica e ne chiede l'urgenza.

LANZILLO sostiene che il Ministero dei LL. PP., per rispondere ai bisogni del paese, deve dividere la propria gestione in tre reparti, a seconda delle tre grandi zone in cui può suddividersi il territorio nazionale per ottenere che in un modo organico siano studiati e risolti i problemi propri di ogni singola zona. Si dichiara quindi favorevole ai criteri generali seguiti nell'ordinamento del Ministero dei LL. PP. che è stato recentemente modicato.

Manca così quella unità di direttive nella esecuzione dei lavori pubblici che è l'elemento principale perchè essi siano ben ideati e ben eseguiti.

Osserva che il Governo fascista in materia di lavori pubblici ha dato due grandi apporti di cui merita lode col testo unico sulle bonifiche e con la legge sulle trasformazioni fondiarie, ma deve rilevare che alle nuove disposizioni non si è data purtroppo attuazione, sia per mancanza dei regolamenti che dello stanziamento dei fondi necessari.

Rileva che la legge sulle derivazioni idroelettriche è insufficiente ai nuovi bisogni e perciò si augura che il Governo vorrà proporre al Parlamento disposizioni integrative tenendo in speciale considerazione le derivazioni che servono a scopo di irrigazione. Speciali attenzioni invoca per il problema della navigazione interna, che anche esso deve essere affrontato con una visione realistica delle condizioni particolari di ogni regione e dei mezzi di comunicazione già esistenti.

Conclude augurandosi di ottenere dall'on. Ministro affidamenti concreti che confermino al Parlamento la bontà delle direttive che saranno seguite nella soluzione dei più importanti problemi che riguardano i LL. PP. in tutto il Paese (*applausi, congratulazioni*).

CASALINI Vincenzo fa presente la necessità di condurre a compimento il programma delle bonifiche, già da tempo predisposto pel Veneto, problema che è anche sommamente urgente risolvere dal punto di vista sanitario, onde impedire il diffondersi delle epidemie che tanto facilmente scoppiano dai terreni paludosi. Necessita compiere le Bonifiche di Rosolina, dell'isola di Donzel e di completare quelle del medio Polesine fra l'Adigetto e l'Adige. Sollecita il regolamento per la garanzia da parte dello Stato dei contributi delle provincie e comuni per opera di bonifiche.

Anche il problema stradale richiede di essere affrontato in tutto il suo complesso. Bisogna anche dedicare ogni cura alla manutenzione stradale che, per il maggiore logorio delle strade nell'alta Italia, dovute alle esigenze del traffico bellico, e per il mutamento dei sistemi di pavimentazione, presenta speciali difficoltà.

Conclude augurandosi che il Governo voglia ispirare a tali concetti la propria politica di lavori pubblici, in nome del superiore interesse del Paese (*applausi, congratulazioni*).

La seduta continua.

L'inizio delle trattative commerciali italo-tedesche

ROMA, 4.

La *Tribuna* ha avuto un colloquio con l'Ambasciatore tedesco von Neurath, circa le trattative che saranno iniziate oggi a Palazzo Chigi per il trattato di commercio tra l'Italia e la Germania.

Avendogli il redattore della *Tribuna* espresso alcuni dubbi circa la durata delle trattative stesse, Von Neurath ha dichiarato che la delegazione tedesca incaricata delle trattative stesse è giunta a Roma coll'intenzione di arrivare presto alla conclusione di un trattato di commercio coll'Italia; e poichè il giornalista accennava che il prolungarsi delle trattative potrebbe derivare dalle complesse questioni tra agrari ed industriali, l'Ambasciatore ha soggiunto che egli sarebbe ben lieto di veder scaturire proprio dal trattato di commercio italo-tedesco quella perfetta armonizzazione tra interessi agrari e interessi industriali che in Germania come in Italia, e come del resto in tutto il mondo che lavora, rappresentano le condizioni migliori di sviluppo per tutte le forze economiche del Paese.

Contro la reclame sui francobolli

ROMA, 4.

L'on. Dino Alfieri ha presentata un'interrogazione, al Ministro delle Comunicazioni, per saper se ritenga confacente con la dignità nazionale consentire che lo Stato metta in vendita un nuovo tipo di francobollo, nel quale l'effige del Sovrano è unita a forme di reclame esclusivamente commerciale.

L'interrogazione reca le firme di altri deputati.

Le otto ore in Francia

PARIGI, 4.

Il governo ha presentato agli uffici della camera un progetto di legge per la istituzione dell'orario di otto ore negli stabilimenti industriali, progetto studiato dalla conferenza internazionale del lavoro a Washington e firmato a Parigi il 24 gennaio 1921.

Inattese dichiarazioni di un comunista presso la Commissione degli Esteri

PARIGI, 3.

Un incidente che ha causato viva emozione nei corridoi della Camera e nei circoli politici francesi si è verificato ieri alla commissione degli esteri della Camera che doveva ascoltare il Presidente del consiglio sulla politica estera in generale e specialmente sui problemi di Oriente e sui dibattiti interalleati per il riconoscimento dei Soviety.

Appena introdotto alla presenza della commissione, il Presidente del Consiglio dichiarò che a causa delle informazioni importanti che doveva fornire, contava sulla loro più assoluta discrezione. I membri della commissione si impegnarono nel senso desiderato dal capo del governo a eccezione dell'on. Doriot comunista, deputato della Senna che obbiettò che il suo partito è teoricamente contrario a qualsiasi diplomazia segreta ed invocò un preteso precedente: quello dell'on. Cachin durante la guerra. Francklin Bouillon presidente della commissione replicò che in quel momento non vi era stato un patriota più sincero dello stesso on. Cachin.

La commissione degli esteri, dopo aver ascoltato le ragioni del deputato comunista, ha votato all'unanimità, meno il voto di questi, un ordine del giorno col quale si approva l'attitudine del Presidente del consiglio che si è rifiutato di fare le comunicazioni. La commissione, avendo incaricato il suo ufficio di presidenza di regolare l'incidente, questo ha deciso di recarsi dal Presidente del consiglio del ricevere le comunicazioni che egli doveva fare alla commissione. Intanto l'incidente verrà immediatamente portato davanti ai gruppi della Camera, allo scopo di prendere le misure per evitare che si ripeta in avvenire.

Ai componenti l'ufficio della commissione degli affari esteri, che si sono recati al Quai d'Orsay, il presidente del Consiglio Herriot ha esposte le questioni che avrebbe trattato nel pomeriggio nella seduta plenaria della commissione. Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio si sono riferite alla Ruhr, alla Renania allo sgombero della zona di Colonia, ai moti comunisti dell'Africa del Nord, al richiamo dell'ammiraglio Exelmans, alla consegna dei sovieti della flotta di Wrangel, al Marocco ed alla situazione creata dalla guerra nel Rif come pure dal ritiro degli spagnoli. gnoli. Herriot ha pure parlato di Angora, della Siria, della Cina, dei trattati di commercio e dei debiti interalleati.

L'*Eco de Paris* afferma che è apparso che gravi indiscrezioni erano già state commesse dai comunisti facenti parte del le commissioni come quella della Marina.

Secondo l'*Eco de Paris*, in seguito agli ordini del Governo, la Prefettura di polizia ha emanato disposizioni per impedire incidenti all'arrivo di Krassin che dovrà giungere oggi alla stazione del Nord

Incidente franco-spagnolo per la dichiarazione di Magaz

PARIGI, 4.

(N.P.) Una frase pronunciata dal marchese Magaz vicepresidente del direttorio spagnolo, frase diffusa in Francia dal *Matin*, ha prodotto impressione negli ambienti ministeriali e di sinistra francesi. Il Magaz ha detto l'altro giorno ai rappresentanti dei giornali di Madrid che la Francia prepara sistematicamente la rivoluzione in Spagna. Mi esprimo male, avrebbe aggiunto il vicedittatore, non è la Francia che è contro di noi, è il governo francese. I suoi uditori apparvero assai sorpresi ed allora egli specificò che la rivoluzione spagnola contava sull'appoggio del governo francese.

Il capo del governo francese ha, stando a quanto scriveva ieri il «Quotidien» domandato informazioni su questo grave incidente al rappresentante di Francia a Madrid.

Le smentite dell'ammiraglio Magaz

MADRID, 4.

Rispondendo a una interrogazione dei giornalisti relativa alla pubblicazione di giornali francesi circa una riunione dei direttori dei giornali monarchici di Madrid tenuta recentemente dal Presidente del Consiglio dietro convocazione del contrammiraglio Magaz questi, ha dichiarato:

«Le affermazioni dei giornali francesi sono false, poichè io non ho parlato affatto del Governo francese. In mancanza di altre qualità io, come uomo di Governo, ho almeno quella di non avere il difetto di essere indiscreto. Di ciò voi avete la prova, se io avessi realmente tenuto il linguaggio che mi è attribuito, io considererei la dichiarazione come una indelicatezza da parte di uno dei direttori presenti, ma ciò è falso.

Per la disciplina della studentesca spagnola

MADRID, 4

Il Direttorio ha dichiarato che darà ai direttori delle Università tutto l'appoggio di cui hanno bisogno per il mantenimento della disciplina fra gli studenti.

Una parte di questi che sono in sciopero da alcuni giorni e si abbandonano a manifestazioni violenti protestando contro il mancato arresto d'un agente di polizia, il quale, attaccato un gruppo di studenti di medicina, aveva sparato rivolverate ferendo a morte uno di essi.

Cosgrave e Krassin a Parigi

PARIGI, 4

William Cosgrave, presidente del consiglio esecutivo irlandese è arrivato stasera a Parigi e vi resterà per una quindicina di giorni.

L'Ambasciatore russo Krassin è qui giunto alle ore 11 salutato a nome del Governo dal Capo del protocollo aggiunto della delegazione della repubblica sovvettica a Parigi e da numerosi capi del partito comunista francese.

Gli italiani al Brasile

Quando, pochi giorni or sono, si discuteva in parlamento sulle condizioni dei coloni Italiani nello Stato di S. Paulo e sulla opportunità di stabilire delle convenzioni atte a regolare ed in certo modo ad incoraggiare l'esodo dei nostri lavoratori verso quel paese, molte voci si levarono a presentare dei dubbi contro questa possibilità; il Presidente del Consiglio rispose ai vari oratori con una sola frase, che di per sè equivaleva ad una orazione «ho visto alcuni ritratti di coloni tracomatosi, e questo mi ha dato la nozione esatta delle condizioni di vita di quella povera gente».

L'argomento è certamente poco adatto a muovere la fantasia ed a destare l'interesse di chi legge; ma al romanzo si sostituisca per un momento il pathos, alla curiosità il desiderio di conoscere quanto riguarda dei miseri fratelli, che hanno abbandonato la patria col miraggio di ritornare in opulenza e perdettero invece ogni speranza ed ogni forza in un completo esaurimento fisico e morale.

Poche parole per informare il lettore sulla natura della malattia in questione. Uno stato infiammatorio cronico delle congiuntive palpebrali, d'origine infettiva. Sulle mucose si formano delle vegetazioni granulose, accompagnate da secrezione di abbondante muco e pus. A poco a poco le granulazioni si trasformano in tessuto duro di cicatrice. Questo, per l'attrito con la cornea, la irrita, la infiamma, talchè la cecità sopravviene a scadenza più o meno lunga col formarsi di quello che noi medici chiamiamo il panno corneale, o per ulcerazioni della cornea stessa. Queste possono qualche volta perforarsi, provocando lo svuotamento del contenuto del bulbo oculare, o guariscono lasciando al loro posto delle macchie indelebili.

La parola tracoma, che è entrata nell'uso comune, è impropria in quanto indica piuttosto il periodo cicatriziale, mentre il nome più adatto è quello di congiuntivite granulosa.

Nello Stato di S. Paulo si calcola che vi siano oltre trecento e cinquanta mila individui presi da questa malattia (oltre il dieci per cento della popolazione). Ma vi è una zona di paese abbastanza vasta, nella quale quasi tutti gli abitanti sono infetti con una media che raggiunge circa ottanta per cento. I limiti geografici di questo tratto secondo una pubblicazione del Dott. Ribas, Medico capo della Sanità dello Stato, sarebbero compresi fra le seguenti località: Riberão Preto, Iaboticabal, Riberão Sinho, Matao, San Juan da Rocacina, San Manoel Piracicaba, Sineira Acaras, Pirassumunga, Santa Cruz das Palmeiras e Santa Rita do Passaquattro.

Interrogando gli oculisti locali potei aver la spiegazione di questa strana e certamente non desiderata preferenza. Il terreno infatti è colà di un colore rossigno, e molto friabile. Nei lunghi periodi di siccità i venti costanti sollevano continuamente una polvere finissima, la quale meccanicamente e forse anche per azione chimica, determina una forte irritazione delle congiuntive. Di qui lo stabilirsi di forme catarrali, sulle quali poi si innesta facilmente il germe dell'infezione, che è inquilino di ogni casa e di ogni tugurio. Se si aggiungono poi le ragioni di promiscuità, la mancanza di ogni norma igienica, in special modo nelle abitazioni dei contadini, si riesce a comprendere come tutto concorra a favorire il diffondersi e l'aggravarsi del morbo in tutti gli strati della popolazione, con preferenza per quella più povera.

E' assolutamente straziante visitare qualche fazenda e parlare con i poveri coloni, i quali con gli occhi pieni di pus, lo sguardo ammiccante e doloroso, debbono recarsi al lavoro, dal quale dipende il pane loro quotidiano.

Nessuno li aiuta, nessuno li consola: e quando sopraggiunge l'assoluta impossibilità materiale di vedere, di operare vengono cacciati senza pietà. Non vi sono assicurazioni, non vi sono ospedali per essi. In grande maggioranza questa povera gente parla il nostro dolce dialetto veneto, e questa constatazione aumentava nel mio animo il senso di accorata compassione.

Persino i bambini sotto i due anni, il che rappresenta una rarità clinica, presentano di sovente le congiuntive ammalate, come risulta anche da una memoria pubblicata dal Dott Celeste di S. Paulo.

A tal punto erano giunte le cose che il Governo dello Stato sentì il bisogno di provvedere in qualche modo, anche perchè l'economia del Paese veniva compromessa. Nel 1904 furono create delle speciali commissioni mediche, con l'incarico di recarsi nei punti più infetti del paese a istituire ambulatori ed a curarvi i granulomatosi. Già nel 1906 i medici vennero tolti e gli ambulatori soppressi per mancanza di rendimento. A questo risultato contribuirono varie cause. Prima di tutto l'azione a tipo esclusivamente burocratico e perciò mancante di ogni slancio, di qualunque iniziativa; poi il fatto che i contadini ammalati, cioè a dire le intere famiglie dovevano recarsi quotidianamente agli ambulatori, percorrendo distanze anche ragguardevoli. Ma allora chi lavorava? Naturalmente nella alternativa di scelta fra il pane quotidiano ed il vederci meglio, erano obbligati a lasciar andare questa seconda possibilità, anche perchè col fazendero e col capanga, munito di cicote (staffile) non si scherza.

E così le cose andarono e continuarono ad andare alla deriva, mentre il numero sempre crescente di individui accecati o quasi accecati cadeva nella mendicità, ed in completa abbiezione dell'anima e del corpo.

Nell'ultima mia visita a S. Paulo ebbi il piacere di conoscere il Dott. Pignataro, distinto oculista italiano, che si occupava con senso di viva carità umana del problema dei compatriotti tracomatosi. Egli fondò una casa di salute per le malattie oculari, magnificamente attrezzata, al Morro Vermelho. Il Governo dello Stato sussidiava l'istituzione con 50 contos di reis, pari a circa 80.000 lire italiane all'anno, e per questo i poveri avrebbero dovuto esser curati gratuitamente. Praticamente però possono venire accolti solamente coloro che sono in caso di contribuire fornendo almeno i generi in natura per il loro sostentamento. Il che significa che sono pochi gli eletti, favoriti dalla fortuna o aiutati da qualche fazendero pietoso.

Quando io vidi l'Istituto i ricoverati, a capacità massima, erano 120. Ma che cosa rappresenta questa cifra di fronte ad intere popolazioni ammalate, e per di più ammalate di una affezione che è quasi inguaribile e soggetta sempre a recidive ed esacerbazioni?

Per quanto mi consta è questa l'unica istituzione ospedaliera che si occupa della cura della congiuntivite tracomatosa nello Stato di San Paulo.

Comunque dalla viva voce di questa povera gente ricoverata nella casa di dolore ho potuto conoscere molte cose che difficilmente essi avrebbero potuto confidarmi se si fossero trovati in fazenda. Colà infatti padrone e capanga sorvegliano attentamente la gente, specialmente quando siano presenti degli stranieri. Dio sa come ogni lamento, ogni allusione, se risaputi, provochino poi delle rappresaglie, che aggiungono qualche sofferenza ancora al già troppo pesante fardello della tormentata vita quotidiana.

DOTT. VITTORIO VALCE
Medico dell'Ass. Combattenti

Venezia, 3. 12. 1924.

La querela del Sindaco di Vicenza contro la "Ricostruzione,,

VICENZA, 4

Ieri si è iniziata davanti al nostro Tribunale la causa in seguito a querela per diffamazione sporta dal Sindaco comm. avv. Antonio Franceschini contro il direttore del settimanale di opposizione *La Ricostruzione*, Antonio Bettinardi, e il gerente Guido Brunetta. Ecco il testo della querela:

«Il giornale settimanale cittadino *La Ricostruzione* nel numero 24, anno secondo, del giorno 16 giugno 1924 in quarta pagina, e precisamente nelle colonne terza e quarta, pubblicava un articolo intitolato: «*L'affare di Bassano*» e portante i sottotitoli: «Una possibile versione - Dodicimila lire senza indirizzo - In stretto tema di moralità». In detto articolo il giornale dopo avere accennato alla chiusura in Bassano di due case di tolleranza e alla successiva riapertura di una di esse scrive testualmente: «*Di qui l'interessamento da una parte dei signori avv. Ronco e Costantini dall'altra dell'avv. Franceschini*».

Dopo di avere accennato all'opera dell'avv. Ronco e del Costantini, accentuando quella svolta presso le autorità politiche, il giornale prosegue: «*Contemporaneamente l'avv. Franceschini svolse opera in senso contrario in favore cioè dell'apertura della ripetuta casa. In conclusione la vincono Costantini e Ronco che ottengono di accontentare la citata signora Bassani.*

«*Ci viene assicurato che tale affare costa a della signora la somma di lire dodicimila. Non è fissata invece la somma versata a chi si è interessato allo scopo contrario.*

«*Dove sia andato a finire quest'ultimo importo è facile stabilire: difficile è invece individuare il preciso indirizzo delle altre dodicimila*».

Con due precise affermazioni si è voluto diffamare il sottoscritto:

1.) accomunando l'opera sua e quella di persone che il giornale accusa di avere spesa la loro influenza presso le autorità politiche in materia di case di tolleranza; circostanza tanto più grave in quanto il sottoscritto era Sindaco della città di Vicenza;

2.) affermando che per tale interessamento il sottoscritto avrebbe percepito un compenso non precisato ma che, con un richiamo alle 12 mila lire percepite da altri, si vuol far credere rilevante.

Per quanto sopra il sottoscritto in base agli art. 354 e 356 C. P. P. presenta istanza (da valere anche quale querela) perchè la S. V. Ill.ma voglia ordinare la citazione del sig. Brunetta Guido gerente responsabile del giornale *La Ricostruzione* edito in Vicenza presso la Tipografia Editoriale Vicentina quale imputato del reato di diffamazione a mezzo della stampa per avere il 16 giugno 1924 nel numero 24 anno secondo del più volte ripetuto giornale *La Ricostruzione* pubblicato l'articolo intitolato l'«Affare di Bassano» contenente le frasi diffamatorie sopra riportate e che qui si intendono come trascritte e voglia ordinare la citazione del sig. Bettinardi Antonio Direttore Proprietario del giornale *La Ricostruzione* quale responsabile del reato sopra rubricato. Il sottoscritto a prova di quanto affermato allega copia del giornale querelato; si riserva di produrre nei termini di legge ogni mezzo di prova, testimoni ecc. che ritenesse opportuno e dichiara di eleggere il suo speciale domicilio in Vicenza presso lo studio dell'avv. Gianni Prosperini a sensi dell'art. 356 I. Cap. C. P.P. associandosi nel patrocinio il sig. avv. gr. uff. on. Attilio Chiaradia.

Il sottoscritto dichiara di concedere la più ampia facoltà di prova a termini dell'art. 394 N. 3 C. P. e contemporaneamente alla presentazione della querela si costituisce parte civile nel procedimento penale di cui la presente istanza contro l'imputato Brunetta Guido e il civilmente responsabile Bettinardi Antonio. Si dichiara diffidato delle disposizioni di legge relative ai reati di azione privata.

Vicenza, 18 Giugno 1924.

F.to: *Antonio Franceschini*»

Il dibattimento, iniziatosi il 10 luglio del corrente anno, in seguito alla estensione di querela per diffamazione al Bettinardi, veniva rinviato a nuovo ruolo.

Il querelante avv. comm. Franceschini è patrocinato dagli avvocati on. gr. uff. Chiaradia e Prosperini. Il Bettinardi è difeso dagli avvocati Re e Perricone.

Nella lista dei testi figurano tra gli altri il comm. Italo Bresciani, l'on. Cariolato, l'ex Prefetto di Vicenza gr. uff. Serra Caracciolo, ecc.

Vivissima è in città l'attesa per questa causa.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Il processo di Mirano rinviato per l'incriminazione d'una teste

(Corte d'Assise di Venezia)

Pres. Castiglioni — P. M. Marchi — Canc. Piovesan.

Iermattina presso la nostra Corte d'Assise è continuata l'interrogazione dei testi chiamati a portar luce sulle misteriose e intricatissime vicende che prepararono il mancato omicidio ai danni del possidente Luigi Ferracini di Mirano.

Saccon Primo di Alessandro, d'anno 25, cugino dell'imputato da notizie circa la gita effettuata dal Saccon Agostino quella sera in cui volle recarsi dalla ex fidanzata per chiarire i pettegolezzi e stroncare una volta per sempre, con patti chiari, la possibilità di nuove chiacchere.

Le ultime testimonianze

Il teste afferma che quella sera verso le otto e mezza, ricevette in Zianigo la visita del cugino col quale s'intrattenne a lungo ciarlando intorno a questioni di vari interessi.

Il visitatore si mostrava calmissimo e non aveva certo l'aspetto di una persona che attendesse l'ora per compiere un misfatto.

Richiesto dal Presidente cosa possa dire circa le condizioni economiche familiari dell'imputato, afferma che queste erano e sono, buone tuttora sotto tutti i rapporti.

Licenziato il teste, viene chiamata Bertazzon Italia d'anni 60, la quale è proprietaria di un'osteria in Mirano.

Narra la Bertazzon che la sera del 21 marzo 1923, potevano essere le 21, il Saccon Agostino entrò nel suo esercizio, ordinò un bicchier di vino, lo ingollò tranquillamente e fu con lei abbastanza loquace. Disse d'essersi recato presso la sua ex fidanzata senza aver avuta la fortuna d'incontrarla, e dopo qualche discorso sulla pioggia e il bel tempo se ne andò in santa pace.

Dopo l'ostessa vien chiamato a sedersi sulla poltrona dei testi il dott. Filippo Giorgi Commissario di Pubblica Sicurezza di Mirano. Egli ha redatto i primi verbali d'accusa, ha raccolto le deposizioni degli imputati non appena avvenuto il ferimento ed ha riunito nei grevi fascicoli le prime confidenze dei testi principali di modo che la sua narrazione non è che la copia conforme di quanto già noto e riudito da parte dell'accusa.

Inutile è poi la testimonianza di Filippo Campesan fu Napoleone negoziante di cavalli in Mestre, il quale narra come il Ferracini ha passato le ore precedenti al ferimento.

Giunto a Mestre nelle prime ore del mattino si recò dal Campesan per chiedergli se avesse una «charrette» da vendere. Il Campesan disse di no, ma aggiunse che a Treviso c'era un rotabile così e così, fatto apposta pel Ferracini. E allora una punta a Treviso. La carrettella va benissimo: due parole di contrattazione, l'esborso d'una piccola somma a titolo di caparra e poi il ritorno a Mestre.

A Mestre il Campesan insistette perchè il cliente si fermasse a cena con lui; ma come il cliente non accettò per la fretta di ritornare in famiglia, si barattò il simposio con una piccola tappa al «Vivit», s'ordinò un americano e buona sera.

La sfilata dei testi presenti si è chiusa; manca però d'udire una cugina dell'imputata alla cui deposizione la parte civile non intende in modo alcuno rinunciare. Si tratta di certa Emma Salvadori che fu ospite in casa Ferracini all'epoca del fattaccio ed attualmente è lontana da noi, forse a Pordenone e forse a Trieste.

L'altro ieri il Presidente, in seguito al desiderio della parte lesa spedì telegrammi per rintracciar la fanciulla; il Comando dei RR. Carabinieri di Pordenone ha risposto così che la teste è adesso fiduciosamente aspettata.

Un nuovo personaggio

Nell'attesa il Presidente ordina la lettura dei verbali redatti dai Commissari di P. S. dott. Fisicaro e dott. Giorgi che narrano i fatti quali li conosciamo. Il Cancelliere li legge, poi legge i risultati della perizia psichiatrica cui fu sottoposta l'imputata, nota pur questa; poi alcuni documenti degli alienisti prof. Locatelli, prof. Belmondo, prof. Zanon direttore rispettivamente dei Manicomi di Venezia di Brusegana e di Treviso i quali tutti affermano la malattia mentale della Silvestri; e finalmente le deduzioni della perizia praticata sulla carrozza nella quale si trovava il Ferracini quando fu ferito. Un proiettile rintracciato nell'imbottitura dello schienale non lascia dubbi sulla qualità e sul calibro dell'arma adoperata, e i segni lasciati da una pallottola, durante il suo percorso, dicono all'evidenza quale sia stato il pericolo scappato dal Ferracin.

L'attesa Salvadori ancora non è giunta e il Presidente propone di leggere la sua deposizione e di continuare il dibattimento; ma le parti non si accordano in questa decisione e la seduta è sospesa per dieci minuti.

Quando la Corte rientra, davanti al seggio presidenziale è una donnettina elegante, snella e giovanissima. Stretta nel paltoncino color di nocciola; mezzo nascosto il viso dall'ala di un attillato cappelluccio di feltro, è venuta in fretta quasi inavvertita e adesso aspetta a capo basso quasi ammirando la linea purissima delle sue scarpette d'antilope grigio.

E' l'Emma Salvadori, cugina dell'imputata per parte di mamma. E' arrivata adesso da Trieste e sembra quasi sorpresa di trovarsi balzata dal «coupet» di un treno in quest'aula così arcigna e così popolata. Sembra timida, timida, ma poi lo scilinguagnolo si scioglie e lei ne approfitta per farsi chiacchierina. Dice che ha ventisei anni, narra della sua buona amicizia con la cugina ospitale, e racconta le vicende di quella tristissima sera rispondendo alle domande del Presidente con frasettine veloci che sono leggermente in contrasto con quanto un giorno ha narrato a Commissari e a Magistrati in sede d'istruttoria.

La fanciulla, purtroppo, non ha il dono della memoria: le è sfuggito di mente un episodio durante il quale la cugina sua avrebbe regalato due camicie al Saccon e il fatto dell'anello non lo ricorda più.

— Non lo ricorda davvero?

— No. Non lo ricordo più.

Il Presidente vorrebbe trascinarla verso l'argomento del caricatore, ma ella guizza via tortuosa e veloce come una biscietta inseguita. Ma gira e rigira il laccio l'accalappia.

Pres.: Lasci tutto il resto, non voglio saper più nulla; mi parli del caricatore.

La teste smemorata diventa adesso la teste reticente. Ammonita, minacciata invano, la Salvadori continua a nascondersi e a scappare. Dice che la sua cugina era esasperata per i sospetti del marito e che l'affare del caricatore era divenuto addirittura un'ossessione.

— Un giorno — narra la teste — mia cugina mi disse: «Ho gettato il caricatore nel pozzo nero, ma se per ipotesi mio marito facesse vuotare la fogna temo che non lo troverebbe. E' passato tanto tempo, vedi! Non ti pare che dovrei acquistarne un altro e gettarlo nel pozzo?»

Io la sconsigliai con tutte le mie forze.

Pres.: E' vero che vostra cugina si dolse di non aver incaricato il Saccon di acquistarne uno in occasione del suo viaggio a Venezia?

Teste: Non è vero!

Pres.: Ma se lo avete detto voi in istruttoria....

Teste: Neppur questo è vero!

Pres.: Ma se avete anche firmata la vostra dichiarazione......

Teste: Avrò firmato senza sapere e il magistrato avrà capito male.

Pres.: E se vi dicessi che avete ripetuto la frase anche alla domestica Oliva Mantovan, ch'è qui presente e che adesso vi chiamerò vicina?

La Mantovan s'avanza, s'affaccia alla teste e ripete la frase udita dalla sua bocca. Questa nega, l'altra insiste e il confronto si fa vivacissimo. Si viene a conoscere, (e il particolare è ammesso anche dalla teste), che l'imputata voleva inviare a Mestre tanto la Salvadori quanto la Mantovan per l'acquisto del caricatore; ma ancora dopo tutti gli assalti la cuginetta inflessibile rimane cocciuta nella sua negazione.

Incidenti, incriminazione e rinvio

L'interrogatorio continua, il Presidente attornia nelle sue maglie la piccola ribelle; questa si svincola, si torce per sgusciare ma il Presidente che vuol farla finita, s'alza severo e chiama un maresciallo che l'arresti. Il maresciallo s'accosta alla sua fragile preda, questa fa le spallucce e l'udienza si chiude.

All'inizio dell'udienza viene richiamata sulla pedana la signorina Emma Salvador cugina della Silvestri, poichè è stata d'ordine del Presidente, trattenuta nell'intermezzo fra le due udienze, per le contraddizioni in cui è caduta nella deposizione del mattino.

Il Presidente le chiede se ha ben riflettuto sulle contestazioni rivoltegli nell'udienza mattutina, specialmente riguardo a una circostanza che è di evidente importanza per il seguito del dibattimento E cioè quando il domestico tornò da Venezia, dove era stato mandato dal padrone per recapitare una lettera a codesta sede del Fascio, l'imputata Silvestri avrebbe detto alla cugina: «Meno male che Agostino si è ricordato di comperare il caricatore!». Questa circostanza è stata affermata dalla Salvador dinanzi al Giudice Istruttore, il maresciallo dei carabinieri Greggio e alla teste Mantovan Oliva.

Teste: Questa circostanza non è vera. Io l'ho detta sì davanti al Giudice Istruttore ma soltanto per liberarmi dall'interrogatorio estenuante.

P. G.: Non solo al Giudice e al Maresciallo, ma anche alla Mantovan la teste lo ha affermato.

La signorina insiste nel dire che la circostanza non è vera.

Il Presidente chiede al P. G. e alle parti se abbiano niente da dire. Il P. G. rinunzia, la difesa risponde che non ha nulla da dire.

Allora il Presidente compila e legge un'ordinanza di incriminazione della teste. In essa si dice press'a poco che, emerse le gravi contraddizioni in cui è caduta la teste Salvador Emma la si denunzia al Procuratore del Re per falsa testimonianza. Non si ritiene però necessario il rinvio del processo.

Dopo la lettura l'avv. della difesa on. Pietriboni protesta dicendo che nessuno della difesa credeva che il Presidente si accingesse incriminare la teste.

La domanda del Presidente se la difesa aveva niente da dire, gli avvocati la interpretarono nel senso di nuove domande da fare alla teste e non dell'intenzione del Presidente stesso di stendere l'ordinanza di incriminazione. A ogni modo si incrimini pure la teste, ma allora si rinvii anche il dibattimento in attesa del risultato pel processo di falsa testimonianza. In termini press'a poco identici si esprime anche l'avv. Boscolo, difensore della Silvestri.

Il P. G. invece e l'avv. Casellati di P. C. affermano di aver compreso l'intenzione del Presidente, sulla quale non hanno niente da obiettare.

Il Presidente a richiesta della difesa, fa mettere a verbale l'incidente.

Quindi l'on. Pietriboni dice: Domando che il Presidente voglia, innanzi di pronunciarsi definitivamente, chiedere alla teste se non sia vero che essa, allorquando rese quella tale dichiarazione in istruttoria e prima dell'istruttoria all'autorità inquirente, abbia sofferto tali eccitamenti, anche in forma vessatoria, per cui ha dovuto ricorrere per protezione ai propri parenti; se non è vero che questo la signorina abbia gridato come di grido di coscienza all'avvocato Pietriboni nell'interruzione di questa udienza, quando stava per abbandonare l'aula; se non è vero che l'avvocato Pietriboni l'abbia eccitata a dire la verità. Io sono deciso, signor Presidente, ad abbandonare la toga e ad assumere la parte di testimonio per la verità.

Il Presidente si ritira per deliberare.

Poco dopo egli ritorna e legge l'ordinanza di incriminazione della teste e il rinvio del dibattimento al secondo ruolo, quando si avrà la definizione del processo per falsa testimonianza.

L'indipendenza della Magistratura e i processi contro fascisti a Ferrara

ROMA, 4.

La *Tribuna* pubblica una lettera dell'avv. Moretti, sostituto Procuratore del Re a Ferrara, che reggeva la procura del Re a Ferrara dall'epoca dell'uccisione di Don Minzoni, a proposito della lettera del generale Balbo, pubblicata nel processo Balbo-*Voce Repubblicana*.

L'avv. Moretti, osservando che dalla lettera potrebbe derivare il sospetto che il Prefetto di Ferrara abbia fatta pressione al Procuratore del Re per evitare imbastiture di processi o per favorire gli autori dell'omicidio nella persona di Don Minzoni, fa noto che mai nè il Prefetto, nè il Questore gli parlarono del processo per l'omicidio di Don Minzoni, nè di altri processi. Mai gli pervennero pressioni nè da parte del Balbo, nè da parte del Procuratore Generale del Re in Bologna, nè tanto meno da parte del Ministro Oviglio.

Furono tratti in arresto su sua richiesta il seniore Maran e due militi della Milizia Volontaria per la sicurezza nazionale e gli stessi rimasero detenuti sette mesi, fino a quando cioè la sezione d'Accusa non provvide in confronto di essi. Fu anche arrestato il Caranti, decurione, e su sua richiesta fu scarcerato per insufficienza di indizi a sensi dell'art. 323 del Codice di Procedura Penale.

Processi per bastonature fuorono iniziati a carico del seniore Diritti, del Console Gaggioli e di altri, e furono condotti a termine come può sempre constatarsi. Per un processo per omicidio svolto a carico del Torti, il Tribunale, su sua richiesta conforme, assolvè il Torti perchè il fatto non costituisce reato. L'avv. Moretti chiude la lettera dicendo che ha voluto fornire gli schiarimenti riportati perchè ogni sospetto nei confronti della Magistratura è una grave offesa alla indipendenza e alla onorabilità di questa.

Il grandioso programma d'abbonamenti cumulativi

Gli abbonati annui e semestrali potranno avere le seguenti Riviste a prezzi ridotti e cioè:

Letteratura - Arte - Varietà

Rivista		Prezzo			Anzichè
Illustrazione Italiana, settimanale	L.	117.50	anzichè	L.	120.—
La Grande Illustraz. d'Italia mensile di lusso	»	55.—	»	»	65.—
Lidel, mensile	»	62.—	»	»	80.—
Varietas, mensile	»	13.—	»	»	15.—
Novella, pubblicazione Mondadori	»	16.50	»	»	20.—
Rassegna Italiana, mensile di politica, letteratura, arte	»	41.—	»	»	45.—
Emporium, mensile di politica, letteratura ed arte	»	46.—	»	»	50.—
Illustrazione del Popolo, supplemento ill. sett. della «Gazzetta del Popolo»	»	13.50	»	»	15.—
Minerva, mensile	»	21.—	»	»	25.—
La Parola, Conferenze e proluzioni	»	12.—	»	»	15.—
Il Concilio, mensile dell'Istituto Universitario Italiano	»	38.—	»	»	45.—
Il Secolo XX, mensile di cultura e letteratura	»	25.—	»	»	30.—
Le Arti Decorative della Casa Editrice «Alpes»	»	37.—	»	»	50.—
L'Italia che scrive, ed. Formiggini	»	10.—	»	»	12.50
Il Contemporaneo, mensile di letteratura ed arte, edito da Alberto Giani di Torino	»	16.—	»	»	20.—
Rivista Mensile della Città di Venezia	»	12.—	»	»	15.—

Almanacchi, Agende, Atlanti, Calendari

Rivista		Prezzo			Anzichè
Almanacco Italiano - Bemporad compresa spesa di spedizione raccomandata	L.	5.50	anzichè	L.	6.—
Almanacco della Donna Italiana - Bemporad spedizione come sopra	»	4.45	»	»	4.95
Kronos-Almanacco d'Italia, rassegna dei fenomeni del 1925 diretta da R. Bendandi	»	5.—	»	»	7.—
Almanacco degli Agricoltori	»	2.50	»	»	3.50
Agenda della Massaia	»	3.30	»	»	3.50
Grande Atlante De Agostini, 132 tavole di geografia fisica politica ed economica con un indice di 90.000 nomi	»	190.—	»	»	225.—
Calendario Storico della Marina Italiana	»	18.—	»	»	20.—

Moda

Rivista		Prezzo			Anzichè
Parisienne, grande rivista di Mode, edizione Sonzogno	L.	8.—	anzichè	L.	9.—
Grande Moda Parigina, messaggero trimestrale delle novità di stagione	»	10.—	»	»	12.—
Moda Illustrata, settimanale per le famiglie	»	24.—	»	»	28.—
Moda Illustrata dei Bambini, mensile	»	15.—	»	»	18.—
Il Ricamo, settimanale con modelli	»	24.—	»	»	28.—
La Novità, mensile di grande formato, con figurini colorati	»	15.—	»	»	18.—
La Biancheria Eligante, mensile con modelli allegati	»	15.—	»	»	18.—
Moda Universale, mensile in 20 pagine	»	23.—	»	»	25.—

Sport e Caccia

Rivista		Prezzo			Anzichè
La Stampa Sportiva, settimanale	L.	18.50	anzichè	L.	20.—
Motociclismo, settimanale illustrato	»	42.—	»	»	50.—
L'auto-Italiana, quindicinale illustrato	»	30.—	»	»	35.—
Bicicletta a Motore, quindicinale	»	15.—	»	»	18.—
La Boxe, organo uff. della Federazione Pugilistica Italiana	»	14.—	»	»	15.—
Il Ring, settimanale illustrato di boxe	»	13.50	»	»	15.—
Diana, mensile di caccia	»	21.—	»	»	25.—

Musica e Teatro

Rivista		Prezzo			Anzichè
Comoedia, pubbl. Mondadori quindicinale	L.	49.—	anzichè	L.	60.—
Musica d'Oggi, rassegna mensile della Casa Ricordi	»	8.—	»	»	10.—
Il Pianoforte, Rivista di cultura musicale della Fabbrica Italiana Pianoforti di Torino	»	10.—	»	»	12.—

Politica

Rivista		Prezzo			Anzichè
Rivista politica Parlam. quindicinale	L.	16.—	anzichè	L.	20.—
Gerarchia, ed. dal giornale «Il Popolo d'Italia»	»	21.—	»	»	24.—
Politica, mensile	»	55.—	»	»	60.—
Biblioteca di politica, presso Nicola Zanichelli	riduzione 20 per cento				
Quaderni di politica, presso la rivista «Politica-Roma»	riduzione 20 per cento				
Collezione dei trattati di pace, presso la Rivista «Politica»	riduzione 20 per cento				

Commercio, Agricoltura

Rivista		Prezzo			Anzichè
L'Illustrazione Coloniale, organo dell'Istituto Coloniale Italiano	L.	18.—	anzichè	L.	20.—
L'Italia Coloniale, mensile, supplemento all'Illustrazione Italiana	»	30.—	»	»	35.—
Rivista Agricola (compreso l'Almanacco degli Agricoltori premio gratuito)	»	16.—	»	»	20.—
Enotria, bollettino uff. dell'Unione Italiana vini	»	30.—	»	»	36.—
Il Bollettino dei Protesti	»	4.60	»	»	5.—

Riviste Femminili

Rivista		Prezzo			Anzichè
La Donna, pubblic. Mondadori, rivista elegante mensile	L.	50.—	anzichè	L.	60.—
La Chiosa, settimanale di vita politico-sociale letteraria	»	15.—	»	»	18.—
Cordelia, quindicinale	»	21.—	»	»	24.—
Il Grillo del focolare, mensile illustrato	»	17.—	»	»	20.—

Ragazzi

Rivista		Prezzo			Anzichè
La Giostra, pubblicazione Mondadori con otto pagine a colori	L.	34.—	anzichè	L.	40.—
Fascino, settimanale, redatto per i giovani	»	9.—	»	»	10.—
Giornale Illustrato dei viaggi, settimanale a colori	»	15.—	»	»	17.50
Cuor d'oro, quindicinale	»	16.—	»	»	20.—

Letteratura Amena

Rivista		Prezzo			Anzichè
Romantica economica, edizione Sonzogno, 12 romanzi	L.	9.—	anzichè	L.	11.—
Il romanzo d'avventure, ed. Sonzogno, mensile di 64 pagine	»	9.—	»	»	11.—
Romanzo Quattrini, settimanale	»	12.50	»	»	15.—

Scienze

Rivista		Prezzo			Anzichè
L'Italia sanitaria, trimestrale di legislazione sanitaria, Organo dell'Assoc. Ital. per l'igiene	L.	11.—	anzichè	L.	15.—
La salute e l'igiene nella famiglia, quindicinale di educazione e propaganda igienica	»	10.—	»	»	12.—
La scienza per tutti, quindicinale di scienze e loro applicazioni	»	30.—	»	»	35.—
La radio per tutti, quindicinale di volgarizzazione radiotecnica	»	18.—	»	»	22.—
La chimica industriale e applicata, mensile di tutte le applicazioni della chimica	»	18.—	»	»	22.—
La Crociata, pubblicazione Mondadori, mensile di problemi di salute fisica spirituale	»	25.—	»	»	30.—

Il teatro ai tempi di Shakespeare

La forma del teatro, e specialmente del palcoscenico, e la disposizione degli spettatori hanno sempre esercitato un certo influsso sul genere e la forma degli spettacoli. Perciò non è elemento secondario nella storia del teatro lo studio dei progressi della tecnica architettonica o scenografica, che via via trasformano l'umile carro ambulante degli antichi comici nel palcoscenico stabile nel teatro vero e proprio.

E' un pregiudizio corrente che Shakespeare dovesse accontentarsi di una messa in scena così primitiva che un cartello bastava ad indicare al pubblico il luogo dell'azione. Questa affermazione è vera soltanto in minima parte: gli spettatori del tempo dovevano completare con l'immaginazione le risorse tecniche, quando queste erano incapaci a rappresentare opere fantastiche, come quella parte del teatro shakespeariano («la Tempesta, Macbeth, il Sogno di una notte di mezza estate»), dove più si era sbrigliata la fantasia del genio di Stratford. L'errore corrente sulla messa in scena shakespeariana deriva dall'interpretazione di alcuni passi dell'«Apologie for poetrie» del Sidney, dell'«Histria Histrionica», e di un «Breve discorso sulla scena» di Fleckno. Il Feuillerat, esaminando i registri dell'ufficio dei Revels ai tempi della Regina Elisabetta, ha potuto, alcuni anni or sono, venire a conclusioni perfettamente documentate, che demoliscono in gran parte l'opinione comune. Gli studi precedenti di Reynolds e quelli recentissimi del Sisson verrebbero a confermare la tesi con tanto calore sostenuta dal Feuillerat, ma che aveva spinto lo storico a troppo ardite conclusioni. Il dibattito, che non è chiuso, non è vano, poichè — lo ripeto — la ricerca degli studiosi attraverso a brani di lavori teatrali, a scarse didascalie, a rari disegni, a rozze stampe, a cronache manoscritte, per tentare di ricostruire la forma del palcoscenico e ad immaginare le condizioni della messa in scena attraverso i tempi, non riguarda soltanto la tecnica del teatro, ma la storia della letteratura drammatica.

La disposizione della scena inglese nel cinquecento era molto vicina a quella degli ultimi misteri medioevali. I teatri principali per il pubblico pagante erano eretti nei cortili degli alberghi: e ciò potè poi servire di modello alla costruzione dei teatri stabili. Il palcoscenico, appoggiato per un solo lato ad una parete, rimaneva circondato per tre lati dagli spettatori, i quali assistevano in piedi nel cortile o nelle loggie, che tutto intorno davano accesso alle stanze dell' albergo. Il «fondale» nascondeva la stanza dove si vestivano gli attori ed era spesso munito di un «praticabile» che conduceva ad un balcone. Questa parete di fondo, dove si aprivano tre porte, era protetta da un piccolo tetto. Se questo costituisse il fondo inamovibile della scena o se invece degli scenari venissero a completare l' illusione, ecco il problema che il Feuillerat ha risolto considerando che ci fossero più scene costruite sul palcoscenico stesso e che gli attori si spostassero nell'una o nell'altra parte a seconda delle necessità dell'azione. Ma qualche cosa dovettero pur fare i proprietari dei teatri pubblici sull'esempio di quanto si faceva nei palazzi o nei castelli privati. Le rappresentazioni a Corte o nelle abitazioni dei gran signori, date da comici al loro servizio, si valevano di ricchissimi scenari, immaginati dal decoratore Inigo Jones, che seguiva i precetti degli scenografi italiani, mentre la Corte, osservando in letteratura come in arte i dettami che venivano dall'Italia, non poteva certo trascurare l'arte scenografica, che qui, già allora, vantava celebrati maestri.

Soltanto il pubblico dei piccoli teatri popolari, eretti nelle piazze, dovette accontentarsi delle ingenue indicazioni del cartello. Non era così nel teatro del Globo, dove Shakespeare aveva bisogno, se non altro, di qualche meccanismo per rendere possibile la rappresentazione dei suoi drammi. E a questi meccanismi il pubblico dava maggiore importanza che non agli scenari, che era pronto a figurare con l'immaginazione, se occorreva. E' specialmente lo interessava i «trucchi»: apparizioni di ombre dal sottosuolo, fiammate accese da forze occulte, errar d'ombre nei recessi di un antro. Gli spettatori, seguendo l'esempio della Corte, cercavano avidamente quanto poteva dar varietà a queste rappresentazioni: musica, canti e danze, partite d'armi, sfide di lotta; talora l'apparizione di marionette veniva ad interrompere o si fondeva inaspettatamente all'azione drammatica («Bartholomew Fair» di Ben Jonson). I costumi dovevano essere ricchissimi anche se poco rispettosi della fedeltà storica. Personaggi romani indossavano le sontuose vesti dei cavalieri di allora; un sacerdote pagano, in «Alfonso re d'Aragona», si pavoneggiava nel costume di un cardinale della chiesa cattolica; in un'azione pastorale Venere era ricoperta di un ricco mantello, da cui uscivano le belle braccia adorne di armille rilucenti di pietre preziose, e le mani inanellate movevano un ventaglio.

Quel popolo ingenuo, più ricco allora d'immaginativa perchè non affaticato dalle assillanti preoccupazioni d'oggi, che hanno ucciso la fantasia, era disposto a credere che dietro alle poche comparse di «Enrico V» ci fosse un esercito, a vedere delle appassionate figure femminili là dove le gonne nascondevano degli attori non sempre giovanissimi. E non gli recava ombra il personaggio, che, spostandosi da un lato all'altro del palcoscenico, figurava di aver mutato luogo; e tutto ciò palesemente, agli occhi di tutti, senza l'aiuto degli odierni riflettori volti verso il pubblico. Assisteva agli episodi interminabili di cronache storiche, interessato dalle glorie, dalle sventure, dai delitti dei suoi re passati. Talvolta soffriva qualche delusione se i titoli delle rappresentazioni, titoli pomposi, che ci sono ancora attestati dalle opere contenute nelle famose edizioni «in quarto» di Shakespeare, promettevano più di quanto lo spettacolo realmente offrisse.

Questa conformazione del palcoscenico favorì il movimento di reazione al teatro classico, geloso delle sue unità, e giunse all'esagerazione della massima indipendenza di luogo, così che con un breve spostamento degli attori sulle varie sezioni dello sfondo si passava dalla Macedonia alla Norvegia, dall'Inghilterra alla Svezia, e talora da un continente all'altro. Le unità di azione e di tempo contrastavano d'altra parte col gusto del pubblico inglese, avvezzo alla massima libertà e a trovare nelle commedie e nei drammi quella complicazione di fatti che più lo poteva interessare. Così anche dove più era resistente l'elemento classico, nelle rappresentazioni delle Università, si introduceva la varietà dei luoghi, contrastante con la classicità delle tragedie latine o d'imitazione latina.

La grandiosità di certi spettacoli, specialmente di soggetto storico, era completata dal ritmo dei versi. In un teatro dove il pubblico era costretto a rimanere in gran parte in piedi, era necessario che l'attore declamasse per farsi sentire, superando l'inevitabile mormorio di una gran folla pigiata e ondeggiante. Ma questo pubblico sapeva distinguere poesia da poesia, e mentre s'inebriava al divino canto di Shakespeare, abbandonava alla sua sorte i cattivi versi di Ben Jonson. Shakespeare ne approfittò per cercare di condurre gli aspettatori sulla retta via del buon gusto: Amleto rimproverava agli attori una declamazione rumorosa ed enfatica, fatta per indulgenze ai gusti del pubblico.

Ma il gusto del pubblico a sua volta influiva sullo scrittore. Shakespeare con i suoi contemporanei esagerò le note comiche come quelle tragiche: il clown traspare in molti suoi personaggi comici nelle stesse tragedie dove l'abbondanza dei cadaveri e l'infierire crudele e delittuoso degli orrori rispondeva al gusto dell'epoca. Le uccisioni erano rappresentate con feroce realismo bucando vesciche di liquido rosso. In una tragedia del tempo, Cambise, un personaggio veniva scorticato vivo, e ciò si rappresentava mediante un rivestimento di pelle che copriva l'attore. Cambise rientrava all'ultima scena con una spada conficcata nel fianco. In un Oreste, Egisto si impiccava in scena e lo si portava via quand'era «ben morto». Ma Oreste come Egisto indossavano le vesti di gentiluomini inglesi del secolo XVI.

Che se ne può concludere? Che quel pubblico, meno colto di oggi, era più vicino al magistero della poesia. Lanciava esclamazioni di meraviglia al quadro che si formava sulla scena, dove fra le maglie variopinte dei paggi e dei buffoni, i manti sontuosi dei sovrani, i velluti e le spade dei cavalieri, i broccati e i damaschi delle dame, balenavano corazze ed elmi di soldati sullo sfondo scarlatto di vesti cardinalizie o verede del seguito di Robin Hood. Ma non lo allontanava dall'illusione la semplicità dello scenario, la deficenza degli artefici: in pochi alberi vedeva un magnifico giardino d'Arcadia, qualche rumore di tuono gli ispirava il terrore delle spaventose burrasche. E in pieno giorno la poesia gli faceva vedere il chiarore lunare e il calmo brillare di un cielo stellato.

Non occorreva il cartellino per suggerire l'illusione; c'era da un lato il genio d'un poeta, dall'altro la buona volontà a lasciarsi trascinare dalla fantasia. Due fattori, ahimè, oggi troppo lontani.

BRUNO BRUNELLI

La salma di Giacomo Puccini
scende nella pace della tomba

MILANO, 4.

Ecco come si è svolta ieri l'ultima parte delle cerimonie funebri in onore del Maestro Puccini.

Malgrado la pioggia torrenziale si scateni proprio al momento della cerimonia e cioè verso le 13, le vie che il mesto corteo dovrà percorrere sono già affollatissime da tempo. La circolazione dei trams è sospesa. La folla si accalca, non ostante la vigilanza, in Duomo. Meraviglioso è l'omaggio floreale che accompagna la salma.

Le rappresentanze intorno alla bara

Hanno inviato corone, oltre a queste già nominate, il Comune di Milano, Pietro Mascagni, Umberto Giordano, Giulio Ricordi, e via via altre centinaia. La folla delle associazioni è fantastica. La piazzetta del Palazzo Reale rigurgita di una folla interminabile. Le campane del Duomo spandono di tanto in tanto nell'aria i funebri rintocchi. La folla compatta, composta di cittadini di ogni ceto, sta tranquilla, bagnata, dietro i cordoni.

In Duomo giungono alla spicciolata le autorità e le rappresentanze, che si collocano sugli scanni lateralmente all'altare. A sinistra prendono posto i figli del compianto Maestro: Antonio e Fosca, il gruppo dei parenti e degli intimi. Vi sono il Ministro Casati in rappresentanza del Governo, il sindaco di Milano sen. Mangiagalli per il Senato e per il Comune, il sindaco di Lucca ecc.

Vi è pure S. A. R. il Conte di Torino; si notano i Consoli di Francia, d'Inghilterra, d'America, del Giappone, il maestro Toscanini ed infinite notabilità della musica, dell'arte, della letteratura e della politica. L'altar maggiore, parato di velluto e frange d'argento, è gremito. Il popolo affluisce nell'immensa cattedrale in perfetto, reverente silenzio.

Alle 13.30 il Cardinale Arcivescovo Eugenio Tosi con tutto il capitolo del Duomo sale l'altar maggiore e va a collocarsi sulla sedia vescovile. Si compie la cerimonia breve e solenne della vestizione. Mons. Tosi va poi ad inginocchiarsi davanti al feretro, mentre i monsignori si dispongono ai lati di questo, intonando i canti liturgici. Dopo l'assoluzione e la benedizione della salma il coro eseguisce un mottetto del maestro Gallotti.

La cerimonia religiosa, breve e solenne, è finita. Ora il maestro Toscanini ed i professori d'orchestra della Scala renderanno al grande Scomparso l'estremo omaggio, il più bello, il più commovente che anime di artisti possano rendere ad un artista caduto nella luce della gloria.

Fra la religiosa attenzione della folla, che si volge tutta alla navata di destra ove ha preso posto il corpo orchestrale, il maestro Toscanini sale sul suo scanno, mentre vicino a lui si collocano la soprano signora Lina Spani ed il basso De Angelis. Un istante di silenzio profondo, in cui tutti i cuori sono protesi verso l'angolo dal quale echeggierà la suprema melodia.

Poi l'orchestra ha un fremito; la bacchetta del maestro, alta nella luce, scande il tempo, e le note dell'«Edgard» si levano nell'aria, gemono, fremono, cantano e piangono sotto le volte, per le arcate, rompono l'ombra ed il silenzio degli angoli, volano alte fra i canti e gli incensi, echeggiano soavi e tristi, fanno fremere e fanno piangere.

C'è nella folla una commozione vivissima: molti piangono mentre le note piovono. Quando la musica ed il canto cessano, la folla rimane ancora estatica in ascolto; quindi la bara viene sollevata a braccia e, accompagnata dal Cardinale Tosi e dal Clero, fra cordoni di truppa che presenta le armi, è trasportata fuori della cattedrale e calata sul carro funebre.

L'immenso corteo

Il corteo è immenso, preceduto e seguito da vigili a cavallo, a piedi ed in bicicletta. Le corone sono deposte in numerose vetture. Il corteo sfila tra la commossa riverenza del popolo che si assiepa, non ostante la pioggia continui implacabile a flagellarlo.

Sul feretro non vi sono che le viole deposte dalla consorte signora Elvira. Ai cordoni si trovano il Ministro della P. I. sen. Casati in rappresentanza del Governo, l'on. Gasparotto per la Camera, l'on. Negrini in rappresentanza del Partito Nazionale Fascista, il commendator Clauzetti per la Ditta Ricordi. A destra stanno Arturo Toscanini, Dario Niccodemi per la Società degli Autori, Giuseppe Adami per gli amici, il dr. Guidi sindaco di Lucca e il sen. Mangiagalli sindaco di Milano.

Alle 15 precise il carro funebre passa davanti alla «Scala» e si ferma un minuto in religioso silenzio. Il corteo prosegue quindi per via Manzoni tutta imbandierata a lutto, coi negozi chiusi, verso via Moscova e Porta Volta per arrivare al Monumentale. Lo sfilamento impiega ben più di un'ora. La folla al Monumentale è immensa, raccolta in religioso silenzio.

Prende primo la parola il Ministro Casati, che ricorda le alte benemerenze dello scomparso, e termina dicendo: «Italiano nel pensiero, italiano nel temperamento, il Maestro è ben degno di riallacciarsi a quella gloriosa tradizione che attesta attraverso i secoli ed al cospetto delle genti l'inesauribile ricchezza del genio musicale d'Italia».

In rappresentanza del Senato e della città di Milano, porge alla salma l'estremo saluto il senatore Mangiagalli. Parla poi il dr. Guidi sindaco di Lucca, recando l'omaggio della città natale del Maestro. Lo seguono Dario Niccodemi che con parola vibrante dice che Giacomo Puccini è di quelli che Beethowen chiamava «i musicisti uomini», il comm. Clauzett della Casa Ricordi che ringrazia pur a nome della famiglia le autorità, la stampa, il popolo: quanti insomma vollero rendere solenni queste onoranze indimenticabili.

Il feretro viene deposto, fra la vivissima commozione degli astanti, nella cripta che l'amicizia devota di Arturo Toscanini ha aperto al grande fratello d'arte.

L'omaggio di Padova ai Marescialli d'Italia

PADOVA, 4.

Nel palazzo Municipale, in seguito ad invito del tenente generale Donato Etna, commissario del Comune, ha avuto luogo una adunanza di tutte le autorità, delle rappresentanze, degli enti e delle associazioni militari, colturali, professionali locali, e di gran numero di cittadini, allo scopo di determinare il carattere e le modalità del l'omaggio da rendersi ai Marescialli d'Italia con la consegna delle insegne del comando che le LL. EE. Cadorna e Diaz hanno gradito di ricevere da Padova, da cui il primo emanò il proclama della resistenza ed in cui il secondo assunse il comando supremo.

Tutti i presenti sono stati concordi nel ritenere che l'omaggio debba avere carattere nazionale e che quindi sia doveroso dar modo a tutti gli italiani combattenti, di qualunque fede e partito, di partecipare sia moralmente che materialmente alla manifestazione di riconoscenza nazionale da tributarsi ai maggiori artefici della vittoria. Allo scopo di completare sia le modalità della composizione del comitato generale ordinatore della manifestazione, sia le modalità della cerimonia che dovrà aver luogo a Padova in epoca da stabilirsi è stato dato mandato al generale Etna di nominare una commissione preparatoria che dovrà iniziare immediatamente i suoi lavori.

Il crollo di un edificio ad Arzignano
Un morto e due feriti gravi

VICENZA, 4

Una grave sciagura è avvenuta oggi nel pomeriggio nei pressi di Arzignano, in località Crosara, nella proprietà del signor Pietro Zini, oste. Si stava costruendo una sala con blocchi di cemento e con copertura in cemento armato. La costruzione era ultimata da 25 giorni e ieri si stava per disarmare il soffitto.

Si occupavano per il disarmo due operai, i fratelli Bearzi Elisio e Guerrino, ed era presente l'ing. Migliacci. La operazione era quasi ultimata e si stava togliendo l'ultima trave di sostegno, quando uno scricchiolio sinistro diede l'allarme. Immediatamente ingegneri ed operai fuggirono verso la uscita che era sita dal lato opposto al punto ove stavano disarmando, quando con grande fragore d'un colpo cadde tutto il soffitto, seppellendo i tre. Passati i primi momenti di angoscia, tutti gli accorsi si diedero alla ricerca dei disgraziati. Dai lamenti si identificò subito il posto dove i tre erano sepolti.

Il più grave di tutti apparve subito il Bearzi Elisio. Infatti il disgraziato poco dopo decedeva. L'ing. Migliacci e il Bearzi Guerrino versano in gravi condizioni.

Il comunista Sadoul sarebbe a Parigi

PARIGI, 4

Il comunista francese Capitano Giacomo Sadoul, il quale nel 1919 fu condannato alla pena di morte per diserzione, intelligenza col nemico ed altri reati sfuggì, com'è noto, alla polizia ed ora si trova nascosto a Parigi fra i funzionari dell'ambasciata di Russia.

Il «Petit parisien» precisa che in un colloquio che ha avuto col suo avvocato Andrea Berton l'ex capitano dichiarò che naturalizzato russo e facendo ormai parte del personale diplomatico dell'ambasciatore dei sovieti Krassin, che deve arrivare oggi a Parigi egli è venuto a prendere possesso del suo posto.

Ha aggiunto che malgrado la sentenza pronunciata contro di lui in contumacia dal consiglio di guerra ritiene che nè la polizia nè la giustizia, nè il governo francese possano arrestarlo o espellerlo. Membro di una ambasciata egli gode della completa immunità riconosciuta a tutti i personaggi diplomatici.

Secondo lo stesso giornale ieri mattina Sadoul senza essere visto è penetrato negli uffici dell'ambasciata di Russia donde non è più uscito. Informato dai servizi della P. S. il ministro degli interni ha confermato questo fatto. Numerosi ispettori della P. S. esercitano una visibile sorveglianza davanti al palazzo dell'ambasciata di Russia.

A meno che rimanga chiuso e prigioniero volontario nella casa dei sovieti, Sadoul ha grande probabilità di essere arrestato appena ponga piede fuori del territorio dell'ambasciata.

Il «Journal» precisa che una conferenza importante ha avuto luogo ieri sera al Quai D'Orsay alla quale hanno preso parte Herriot il ministro dell'interno e due deputati socialisti Renaudel e Motet, la polizia ha ricevuto ordine di agire. D'altra parte il consiglio dei ministri che doveva aver luogo domani è stato anticipato di 24 ore e si riunirà stamane. E' anche possibile che Herriot si intratterà presto con Krassin sull'ergomento.

All'ambasciata di Russia si è dichiarato al «Journal» che Sadoul non è ancora rifugiato in territorio diplomatico sovietico. Dal canto suo il «Matin» che ha fatto un inchiesta negli ambienti più autorevoli dice che l'informazione secondo la quale Sadoul godendo della immunità diplomatica si sarebbe rifugiato all'ambasciata di Russia non è esatto.

All'ambasciata dei sovieti sono fatte a un redattore del «Matin» le seguenti dichiarazioni: Noi ci siamo impegnati verso il nostro governo di non mai immischiarsi degli affari interni del vostro paese e questo impegno sarà scrupolosamente mantenuto.

Si afferma d'altra parte scrive il «Matin» che Sadoul sia venuto in Francia e che non abbia intenzione di sottrarsi alle conseguenze del suo atto.

PARIGI, 4.

All'ultima ora ci si comunica che Sadoul è stato arrestato.

Per lo sviluppo dell'aviazione

COPENAGHEN, 4

La conferenza internazionale di aviazione che ha terminato i suoi lavori ha approvato na mozione che invita i rispettivi governi a ristabilire, per l'estate prossima, le vie aeree stabilite dalla scorsa estate.

La conferenza ha proposto la creazione delle linee Clargie Balboe, Copenagien, Amburgo, Rotterdam, Londra e, la linea Parigi Bruxelles.

La conferenza ha inoltre approvato una serie di disposizioni tecniche concernenti la realizzazione e la organizzazione regolare dei servizi aerei. La sezione postale della conferenza ha trattato varie questioni concernenti il servizio postale aereo.

E' stato deciso di convocare una conferenza speciale a Copenaghen appena la Società di aviazione avranno terminato i loro preparativi per la istituzione dei servizi postali.

La dittatura di Estonia
per combattere il bolscevismo

REVAL, 4.

E' stato nominato comandante in capo di tutte le forze armate in Estonia con poteri eccezionali il generale Laidomer, uomo di grande energia che nel 1919 tiberò il Paese dall'invasore bolscevico.

Nell'interno della repubblica l'ordine non è stato turbato, se si eccettua il tentativo di far saltare due ponti sulla strada ferrata Reval Dorpat.

Finora i rivoltosi arrestati sono circa 60. Per quanto la propaganda bolscevica abbia cercato negli ultimi tempi di fare proseliti fra le truppe, regna la generale opinione che l'attuale governo possa pienamente contare sulla fedeltà e sul lealismo dell'esercito.

Un principe ungherese arrestato
per offese al reggente Horty

BUDAPEST, 4

(P.T.) La polizia ha spiccato mandato di cattura contro il principe Esterhaz, uno dei più ricchi magnati della Ungheria, perchè nel Bar dell'Hotel Ritz avrebbe pronunciato frasi offensive contro il reggente Hort. Il principe si trova attualmente nei suoi possessi in Slovacchia e le autorità ungheresi si sono rivolte perciò a quelle cecoslovacche per ottenerne la consegna, ma ebbero in risposta un netto rifiuto.

Condanne a morte per i fatti di Vera

MADRID, 4.

Il Tribunale supremo di guerra nel processo di revisione per i fatti di Vera, ha pronunciato tre condanne a morte e una assoluzione.

Tutti i giudici del Consiglio di guerra di Pamplona che in prima istanza avevano pronunziato una sentenza di assoluzione degli accusati sono stati messi agli arresti.

Per evitare l'entrata
di sovversivi in Spagna

PARIGI, 4.

Il «Journal» riceve da Hendaye che durante le ultime 48 ore i governatori delle provincie di Navarra e di Guipuscoa tenendo l'entrata in Ispagna di elementi perturbatori hanno rafforzato le misure di vigilanza su tutti i punti strategici.

Forze di polizia battono la montagna e i posti di carabinieri sono stati rinforzati.

Spigolature

La Certosa degli Angeli, il misero villaggio dell'Alto Adige, che s'incendiò nella notte dal 28 al 22 Novembre era una frazione del Comune di Senáks (Schnals), che occupa una lunga valle laterale sinistra della Val Venosta ed ha una stazione ferroviaria allo stesso sbocco della detta vallata presso il comune di Stava (Stahzn). Il villaggio di Certosa trovasi alla rispettabile altezza di 1323 m. magnifica d'estate, ma poco igienica in questo mese per gente rimasta senza tetto. Simile a Spalato, che ora contenuto nella cinta dell'antico palazzo di Diocleziano, la Certosa era tra le mura di un vecchio convento chiamato in tedesco Oherengllberg ed in latino «Mons omnium angelorum», ma, dopo la soppressione, i tedeschi chiamavano il villaggio Karthhaus. Alla sinistra sbocca una valletta detta Val di Fosse (Pfossen Tal) in cui scorre un torrente, che nasce all'Altissima (Hochwild Spitze). Non bisogna confondere il Comune di Senáles, cui appartiene la Certosa col Comune trentino di Senale in Val di Non, questo per chi avesse l'idea di mandar qualche soccorso ai disgraziati abitanti.

*

Dunque il paradiso terrestre è ritrovato, solo è inaccessibile a tutti, compreso lo scopritore, il colonnello Churchward, che non si sente di tuffarsi nell'Oceano Pacifico per trovare in fondo a quel mare le tracce del paradiso, che si inabissò la bellezza di tredicimila anni fa. Allora, ben s'intende, c'era una civiltà floridissima in confronto della quale noi, poveri diavoli, siamo dei Papuasi. Quella gente conosceva la polvere da fuoco ed anche i velivoli ed usavano forze semplici, che noi, cretini, non abbiamo ancora utilizzato.

E come si sa tutto questo? Da certe tavolette trovate in India. E com'è sparita tanta civiltà che ci avrebbe fatto risparmiar secoli di studi e fatiche? Due terremoti (raccontano le tavolette) sommersero la vasta regione, lasciandone solo alcuni lembi, che sono le isole Hauai, l'Isola Pasqua e qualche altro isolotto del Pacifico, i cui abitanti sopravvissuti si imbarbarirono e dimenticarono tutto, come gli Arabi attuali ignorano la trigonometria e la chimica, di cui i loro antenati furono i maestri all'Europa.

Pare che a questo mondo non ci sia libertà di inventare altro che pei moderni. Tutto ciò che è antico, si trova in tavolette, in caratteri cuneiformi, in geroglifici «deve» esser vero. Eppure fin dai tempi antichi i Greci beffavano gli Egiziani per le numerose dinastie, che inventavano per farsi creder il popolo più antico della terra. Ma ora si beve grosso ed un frammento di pergamena è proclamato verità inconcussa e guai a chi non vuol crederci!

Se la Divina Commedia fosse in tavolette od in caratteri cuneiformi sarebbe anch'essa espressione di realtà.

*

Aggirandosi sui «boulevards» di Parigi c'è da rammentare quel tale che fece incidere sulla propria tomba quest'epitaffio: «Stavo discretamente; per star meglio, sono qui». Così è accaduto. — scrive C. S. Sarti sulla «Tribuna» — delle circolazioni nel centro di Parigi. Fino a un mese fa le vetture che s'addensavano nelle ore pomeridiane dal Boulevard de la Madeleine a Place de la Republique, bene o male procedevano in un senso o nell'altro. Ma da quando una commissione di consiglieri municipali si è recata a Londra per studiarvi i sistemi della circolazione, le vetture che s'avventurano sui «boulevards» determinano ad ogni istante degli incagli, degli imbottigliamenti, delle paralisi e delle confusioni indescrivibili. Le riforme che la prefettura di polizia sta per introdurre non faranno che peggiorare la situazione attuale. Nessuno riesce a figurarsi che cosa accadrà il giorno in cui verrà applicata questa innovazione: lo stazionamento delle vetture lungo i marciapiedi dovrà avvenire, nei giorni pari, dal lato della numerazione pari delle case, e nei giorni dispari dall'altro lato. Una delle più importanti constatazioni fatte a Londra dai consiglieri municipali parigini e che nel centro della capitale inglese non circolano trams. Sono anni che i giornali di Parigi suggeriscono di sopprimere le linee tranviarie che si inoltrano verso il cuore della metropoli: «I trams procedono troppo lentamente, dicono. «I trams sono troppo ingombranti. Quando un tram rimane in «panne» costringe numerosi veicoli che si trovano sulla stessa strada ad arrestarsi». Ma quando i giornali sostengono una tesi, le autorità li accusano di fare una campagna! Cosicchè il Municipio di Parigi, anzichè studiare il modo di sopprimere le linee tramviarie nel centro della metropoli, autorizzò nella scorsa estate le Compagnie a rifarle interamente. Vennero spesi milioni. E adesso, lo stesso, Municipio pensa di proibire la circolazione dei trams nel cuore della capitale... Tutto questo scompiglio d'idee, di fatti e di provvedimenti diverte i parigini ed ispira gli umoristi.

*

La «Tosca» fu destinata a tre teatri: il Costanzi di Roma, ove ebbe a direttore il Mugnone, il Regio di Torino dov'io la diressi e la Scala di Milano dove la diresse il Toscanini, tutto ciò nella medesima stagione e cogli stessi esecutori. A Torino ebbe sorti lietissime e buon numero di rappresentazioni a teatro sempre esaurito. Il Puccini, colla incontentabilità e la volubità ch'era nella sua indole, pretendeva ch'io modificassi quasi tutti i movimenti ai quali gli esecutori erano stati avezzi a Roma ,ma questi gettarono alte grida ed io dovetti «pro bono pacis» rimettere tutto come prima, promettendo all'autore di attuare le sue nuove intenzioni a Verona, dove mi recai subito dopo a dirigere l'opera con nuovi esecutori, promessa che fedelmente mantenni.

Sulla «Tosca» di Torino un gustoso incidente è narrato da A. Powe nella «Gazzetta del Popolo» le campane che descrivono nell'atto terzo il mattutino erano allora mosse da un apparecchio elettrico che faceva capo a duna tastiera suonata in orchestra; alla «première» il Puccini si era discretamente lagnato che il preludio, ove hanno «magna pars» le campane, non fosse stato compreso e gustato. Alla seconda avvenne che proprio al momento di incominciare l'atto la corrente si arrestò e tutte le campane tacquero. L'indomani sui giornali del mattino si leggeva: «Assai più apprezzato della prima sera il bellissimo preludio fermo col poetico e peregrino effetto delle campane, ecc.».

Garanzie insuperabili!

Il Comitato Esecutivo della Lotteria Pro Mutilati del viso, che si propone lo scopo generoso di far sorgere una grandiosa moderna Clinica Chirurgica di protesi craniofacciale, oltre all'indiscutibile garanzia data dai nomi ben noti che lo compongono e dalla sua qualità di Ente morale, ha voluto dare al pubblico il massimo delle garanzie desiderabili, depositando alla Prefettura di Milano l'intero ammontare dei «premi» per lire 400.000 in contanti, un anno prima della data fissata per l'estrazione e ha assunto l'impegno tassativo e inderogabile di limitare a due milioni il numero delle cartelle messe in vendita, al prezzo di L. 2 cadauna. Sono questi titoli di serietà e garanzia, che è anche una delle più generose opere di assistenza patriottica e sociale, tutta la simpatia, e tutta la fiducia del pubblico. Per questo la vendita dei biglietti di questa Lotteria si svolge con un crescente successo tale, da giustificare il consiglio ai bene intenzionati di provvedere in tempo all'acquisto delle cartelle, senza attendere gli ultimi giorni.

CRONACA DI VENEZIA

Convegno regionale di insegnanti medi a Venezia

Domenica 30 Novembre si tenne in Venezia nella Sede Federale la prima adunanza ordinaria, di quest'anno, del Comitato Regionale Veneto della Federazione Nazionale Insegnanti Scuole Medie, con l'intervento dei rappresentanti di tutte le Sezioni del Veneto.

Nelle due riunioni, del mattino e del pomeriggio, furono approvate le comunicazioni della Presidenza e trattare ampiamente le più urgenti questioni della Scuola, che, per la loro alta importanza Nazionale, s'impongono all'attenzione del Paese.

Ispirati a questo convincimento e seguendo le direttive dell'azione Federale i convenuti addivennero all'approvazione dei seguenti voti:

a) Il Comitato Regionale Veneto della Federazione Nazionale Insegnanti Medi riunito il 30 Novembre attende dal Governo il mantenimento delle promesse, ripetutamente e solamente fatte, di togliere i professori dalle penose condizioni economiche in cui si trovano, con provvedimenti immediati e difinitivi che siano conformi alla dignità dell'ufficio che essi esercitano, quali formatori della coscienza Nazionale, dignità disconosciuta nella legge sull'inquadramento gerarchico dei funzionari statali: Chiede in modo speciale l'equiparazione della carriera degli Insegnanti Medi a quella dei Magistrati nell'inquadramento suddetto.»

e) Esaminata la situazione in cui sono venuti a trovarsi gl'insegnanti medi d'Italia dopo la soppressione delle garanzie giuridiche ottenute con la legge del 1906; e riconosciuto ancora una volta che tale situazione è inconciliabile con la dignità ed efficacia del magistero educativo, plaude alla Giunta Esecutica della Federazione che nel memoriale presentato al Ministro della Pubblica Istruzione sia posto prima d'ogni altra richiesta la restituzione delle garanzie giuridiche; e confida che alla riconquista di queste la Giunta medesima darà la più ferma e calorosa attività».

c) Presa visione del recente regolamento sui concorsi, che, sotto l'impellente bisogno di provvedere comunque alla sempre più gravi lacune nel corpo personale insegnante, concede eccessive agevolazioni per l'ammissione ai concorsi, e lascia al giudizio del solo capo Istituto il passaggio o meno all'ordinariato, abbassando ancora di più il prestigio e l'efficacia della scuola Nazionale, si richiama alle sagge ed illuminate disposizioni: della legge sullo stato giuridico del 1906, ed evoca che ben altrimenti si provveda agl'interessi vitali della Scuola Media, elevando le condizioni morali ed economiche degli insegnanti e ridando ad essi, con rinnovante garanzie giuridiche, la dignità dell'ufficio che loro spetta, e le condizioni materiali che loro consentono di attendere alla vita austera degli studi».

Il Comitato Regionale stesso, dopo aver deliberato di inviare un telegramma di ringraziamento e di plauso all'on. Vittorio Cian, per le nobili e franche parole pronunciate alla Camera in difesa della Scuola e degli Insegnanti, si occupò di altre urgenti questioni quali la perequazione degli orari e la sistemazione degli Insegnanti dei ruoli transitori.

Prese infine gli accordi di massima per il coordinamento dell'attività delle sezioni, per consulenza legale scolastica, e stabilì inoltre di promuovere presto, con la consorella sezione di Fiume un pellegrinaggio degli Insegnanti alla Città Gloriosa.

Gli alberi di Natale

Per l'orfanotrofio Lafontaine

Ecco la 2. lista di offerte pro Albero di Natale Orfani di Guerra Orfanotrofio «La Fontaine» Lido:

Gusso S. lire 2; Moretti G. 2; Vianello G. 2; Rossi L. 2; dott. Serena De Paoli 5; Selmin S. 2; Betto Emma 2; Contin G. 1; Tagliapietra G. 1; Folci C. 5; Ceccato G. 2; Ballarin S. 3; Coletti L. 2; Leone G. 3; N. N. 0.50; Zanlol P. 1; Monego T. 5; Santin R. 2; Panada 2.50; Fannit 3; Giovannini 5. — Totale L. 59. — Lista precedente L. 724.95. — Totale complessivo L. 788.95.

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Abitanti 4 Fontane informa tutti gli abitanti dell'isola, che gli unici autorizzati per la raccolta delle offerte sono i componenti il Consiglio stesso muniti di tessera vidimata dalla R. Questura. Si confida nella generosità della popolazione lidense affinchè la filantropica iniziativa abbia a riuscire degna del buon nome di Lido.

Per gli orfani di S. Cassiano

Nella seconda lista di offerte pubblicata nel numero di ieri vanno comprese lire 20 della signora A. Gottardi e lire 2 di Sandro Gottardi, erroneamente non pubblicate.

Poichè dette L. 22 erano però già sommate, resta immutato l'importo complessivo di L. 363.20.

All'Infanzia Abbandonata

Anche quest'anno verrà allestito ai poveri piccini dell'Istituto Infanzia Abbandonata l'Albero di Natale. La Direzione ha fiducia che la gentile festicciuola riuscirà come sempre ricca e commovente, purchè vi concorrano tutti i buoni veneziani che sentono pietà per l'infanzia derelitta.

Le offerte in denaro ed in oggetti dovranno essere inviate direttamente alla Direzione dell'Istituto, ai Catecumeni o all'Economato della Congregazione di Carità.

Contributi della Commissione Reale per l'amministrazione della Provincia

La Commissione Reale in seduta 2 corr. oltre affari di ordinaria amministrazione ha deliberato l'erogazione di un contributo di L. 40.000 al Comitato antimalarico per l'anno 1924 e di aumentare lo stesso contributo per il 1925 da L. 40.000 a L. 60.000. Ha pure deciso in massima l'acquisto di uno stabile ad uso di caserma per i RR. CC. di Mira e l'affittanza di una palazzina per i RR.CC. del Comune di Meolo.

Cestini natalizi ai mutilati

La Sezione di Venezia dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra avverte i suoi soci che, come già pubblicato sul n. 11 del «Foglio di informazioni», il giorno 10 dicembre p. v. saranno irrevocabilmente chiuse le iscrizioni per concorrere all'assegnazione di un Cestino Natalizio.

La Conferenza di Venezia

e le fantasie della stampa jugoslava

Riceviamo dal nostro corrispondente da Belgrado:

I giornali di opposizione — dallo *Slovenec* di Lubiana alla *Pravda* di Belgrado, senza nominare gli altri — vanno narrando cose fantastiche sui retroscena delle trattative di Venezia e su quelle che secondo essi arebbero già in corso fra il rappresentante d'Italia, generale Bodrero ed i Ministri del nuovo Governo jugoslavo per preparare nuove alleanze difensive fra l'Italia ed il Regno dei S.H.S. che verrebbero firmati a Roma in occasione della visita dei Sovrani jugoslavi.

Essi vedono ogni giorno Pasic, Pribicevich, Nincic, Marinkovic, Zerjaw ecc. in intimi colloqui con Bodrero. Di che cosa parlano, che cosa tramano? si domandano essi. «La conferenza di Venezia — come una volta il Consiglio dei Dieci — tiene le sue sedute in tutta segretezza. E' un mistero che impera nella laguna, come al tempo dei dogi. Lo stesso mistero, e forse più tenebroso ancora, impera nelle trattative per la nuova alleanza. I Ministri di Belgrado sembrano tanti congiurati. Cosa congiurano a danno della Nazione? Pasic andrà ancora una volta a Roma — trionfalmente accolto, come l'ultima volta — per firmare la sentenza di morte dei croati e degli sloveni?»

La *Pravda* dice che «lo scopo principale dell'alleanza sarebbe quello di garentire reciprocamente l'attuale regime nei due paesi, Pasic, pur di mantenersi al potere, venderà per un piatto di lenticchie la Jugoslavia. L'accordo fra Mussolini e Pasic, non già fra la Jugoslavia e l'Italia. Che interesse può avere l'Italia — che è una grande potenza — di stipulare un'alleanza con la Jugoslavia? Non esiste forse già il patto di amicizia di Roma? La stampa ufficiale conserva in merito un mutismo che fa impressione! Ergo - Gatta ci cova».

Queste ed altre sciocchezze, vanno pubblicando i giornali di opposizione e per poco che vadano avanti di questo passo, finiranno come Radic a dire spropositi. Si vede che la campagna elettorale ha fatto perdere loro quel briciolo di serenità che ancora a grande fatica avevano conservato.

Per conoscere su quali basi si fondino le farneticazioni deplorate in questo dispaccio abbiamo voluto avvicinare il cav. Castagnetti segretario della delegazione Italiana presso la conferenza.

Egli ci ha cortesemente ricevuti in una sala del Grand'Hotel e ci ha esposto come il lavoro della Conferenza continui assiduo e silenzioso.

Questa conferenza che ama circondare di un prudente riserbo le sue deliberazioni, non ha alcun carattere politico e quale logica conseguenza degli accordi conclusi a Roma tra Mussolini e Pasic e non è che uno studio che vuol condurre all'applicazione degli stessi in una forma pratica e duratura così da garantire una volta per sempre i necessari rapporti di cordialità tra l'Italia e il popolo confinante.

Può darsi che tra Roma e Belgrado si stia prendendo accordi militari e politici o stipulando patti difensivi o scambiando idee sui viaggi di Sovrani o su questioni di alto interesse per i due paesi; ma a Venezia non si parla nemmeno di tutto questo.

A Venezia si lavora e proficuamente. Non vi è ancora da registrare alcun risultato particolare poichè le varie questioni poste all'esame sono tutte collegate fra loro e se per alcune è già stato raggiunto l'accordo questo non potrà essere definitivo se non dopo la soluzione dei problemi che vi si connettono.

La conclusione dei lavori potrà avvenire improvvisamente e forse entro breve tempo e intanto l'andamento della discussione è considerato con ottimismo negli ambienti della Conferenza.

Se come tutto lascia credere l'accordo verrà completamente raggiunto, la Conferenza di Venezia sarà valsa a sgombrare il terreno di tutte quelle questioni di carattere tecnico ed economico che avrebbero potuto impedire gli eventuali accordi politici fra i due paesi.

Revolverate contro ladri in fuga

L'arresto di un mariuolo

Ieri mattina verso le cinque e tre quarti il guardiano notturno della Ditta Gallimberti e Totti, Attilio Valente, compiendo uno dei suoi soliti giri di ispezione nella zona di S. Simeone Grande, notò un individuo che faceva da «palo» presso la porta del negozio di biade di Alfredo Ballarin fu Giuseppe di anni 43, in Calle delle Chiovarette n. 666 D.

Prima che lo sconosciuto avesse il tempo di fuggire, il Valente lo prese per un braccio ma egli cercò di svincolarsi. Si impegnò una furiosa colluttazione durante la quale il «palo» riuscì a liberarsi con un violento strappone e a fuggire mentre dalla porta del negozio usciva anche l'altro compare che si dava pure alla fuga.

Il guardiano sparò allora alcuni colpi di rivoltella che fecero mettere le ali ai piedi dei fuggitivi. Avvisò poi il proprietario della bottega, che abita lì vicino, e che si affrettò a constatare che l'intervento del guardiano aveva sventato un furto a suo danno. Difatti al centro del negozio erano stati già ammucchiati molti pacchi di merci che i ladri non avevano però fatto a tempo a portar via.

Dopo la denuncia del fatto presentata ieri mattina al Commissariato di P. S. di S. Polo, quei militi specializzati, in base a connotati forniti dal guardiano Valente, poterono identicare uno dei fuggitivi nella persona del pregiudicato Merlo Giuseppe fu Vittorio di anni 31 abitante a S. Croce 1025, il quale fu tratto in arresto e passato anche alle carceri della Giudecca, dopo il suo riconoscimento da parte del guardiano.

Borseggiato del portafogli

Alle ore 11 di ieri al Commissariato di S. Marco si è presentato certo Obici Andrea di Francesco, di Oderzo, d'anni 28, a denunciare che, mentre si accingeva a raggiungere il pontile di S. Zaccaria per imbarcarsi sul vaporino per il Lido, si sentì urtare da uno sconosciuto. Al momento non vi fece caso, ma subito dopo, all'atto di acquistare il biglietto per la corsa, s'accorgeva di non avere più il portafogli contenente quaranta lire.

Provvidenze varie

dell'Unione Marinara

Con l'intervento del Presidente comm. Cavalieri, del Presidente delle Assemblee Gr. Uff. Coen, del Vicepresidente dott. Ringler, del cassiere cav. Coccon, del segretario sig. Carbone, dei consiglieri comm. Busetto, cap. Doria, del cav. Garzia, del prof. Soppelsa e del rag. Bassani, ebbe luogo ieri una seduta di Consiglio dell'Unione commerciale, industriale e marinara.

Venne deliberato di devolvere L. 100 all'Albero di Natale pro orfani di guerra e L. 50 a favore delle Piccole Scuole derelitte di cui si interessa l'Organizzazione commerciale di Milano.

Il Consiglio, poi, prendendo notizia del nuovo Regolamento per l'applicazione della tassa sulle insegne, decise di rivolgere a tutti i commercianti ed industriali viva raccomandazione di presentare al Comune al più presto possibile la relativa denuncia; ed accolse con compiacimento la comunicazione del Direttore compartimentale dei servizi elettrici che dichiara di accedere alla domanda dell'Unione e di consentire nuovamente l'avvertimento telefonico, prima di sospendere l'uso del telefono, a quelle ditte che non avessero ottemperato al pagamento della rata trimestrale di abbonamento.

Su proposta del dott. Ringler, il Consiglio deliberò di rivolgere le più vive pressioni alla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato perchè i transiti dei treni internazionali si svolgano sempre, salvo il caso di gravi ritardi, alla stazione di Venezia anzichè a Mestre, e ciò per comodità dei passeggeri che arrivano e partono da Venezia e perchè non succeda, nelle comunicazioni ferroviarie, ciò che disgraziatamente continua ad avvenire nelle comunicazioni celeri marittime, che, cioè, Venezia è tagliata fuori dal movimento.

In merito all'agitazione pro interessi veneziani, che sono sostanzialmente interessi nazionali, riferirono il Presidente e il Cap. Doria. Dalla discussione risultò concorde il voto che Venezia debba insistere e lo augurio che tutte le forze veneziane, economiche, politiche e lavoratrici, intimamente si uniscano allo scopo comune, per il cui raggiungimento sarebbe sommamente opportuno che tutti gli organi dell'opinione pubblica sostenessero l'agitazione.

Il Consiglio inoltre decise di rivolgere nuova richiesta al Governo per la proroga dell'applicazione della tassa tonnellaggio oltre il 31 dicembre, in cui viene a scadere.

E finalmente si stabilì di riconvocare l'Assemblea generale dei soci per domenica p. v. alle ore 15.30, nella sala della Camera di commercio, gentilmente concessa, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

a) Comunicazione dei risultati conseguiti dalle rappresentanze locali nella recente intervista col Governo pro interessi veneziani.

b) Relazione sugli attuali criteri informatori delle tasse sulla proprietà commerciale e sulla ricchezza mobile.

c) Relazione sull'opportunità della istituzione di una magistratura commerciale.

d) Nomina di un consigliere.

Cronaca varia

Lo scultore ferito dalla sua opera

Lo scultore Fagotto Antonio fu Luigi di anni 51, abitante a S. Pantaleone 3719, mentre lavorava attorno ad un busto in creta, con una sgubia si ferì alla mano sinistra e dovette essere ricoverato all'Ospitale Civile. Guarirà in giorni otto.

Le consolazioni di chi lavora

Per la distorsione del piede destro in seguito a caduta accidentale in Marittima, fu ricoverato alle 17.30 di ieri all'Ospitale lo scaricatore Gruppi Antonio fu Domenico d'anni 50 dimorane a Cannaregio 3459. Il Gruppi aveva riportato la distorsione trovandosi adibito al carico di grano su vagoni ferroviari allo scalo merci di S. Lucia. Il dott. Botteselle lo giudicò guaribile in 20 giorni.

Gli effetti della birra

Il bracciante Zennaro Giulio di anni 27 dimorante a Castello 1425, è ricorso alle cure ospitaliere iermattina alle 11.30 circa, per farsi medicare due ferite lacerocontuse al dito medio e all'anulare della mano destra, giudicate dal dott. Matteucci guaribili in quindici giorni. Lo Zennaro ha detto di essersi ferito mentre scaricava delle casse di birra per conto della ditta Delatore Giuseppe, a S. Marina.

Chi rompe paga

L'imballatore Mario Molinari di Pietro di anni 25, domiciliato a Castello 4469 si presentava ieri a farsi medicare all'Ospedale Civile di una ferita lacero-contusa al capo, guaribile in 10 giorni. Il Molinari asserì che, trovandosi a lavorare presso la ditta Biso-Rossi in Fondamenta dell'Osmarin, era andato a sbattere con un ferro contro un vetro, infrangendolo e ferendosi con una scheggia.

Monito ai debitori insolvibili

I militi del Commissariato di S. Marco hanno tratto in arresto Scorsoni Umberto fu Angelo di anni 40, abitante a S. Marco 1557, perchè colpito da mandato di cattura, dovendo espiare una pena di 30 giorni di detenzione, alla quale fu condannato dal Pretore urbano per insolvibilità al pagamento di lire 291.10.

Un facchino troppo allegro

Il vigile Andreotta ha messo in contravvenzione ieri nel pomeriggio il facchino Pupi Giovanni fu Antonio di anni 41, dimorante a Cannaregio 3495, perchè sulla Riva del Carbon dava triste spettacolo di sè ai passanti trovandosi ubriaco fradicio.

Uno scivolone pericoloso

La caorlina Mariu Maria fu Gioacchino di anni 65, abitante in quel di Caorle, alle ore 16 di ieri, passando per Campo S. Maria Formosa, intenzionata di recarsi all'Ospitale Civile per salutare una figlia morente, scivolò e cadde senza aver più la forza di rialzarsi. La povera donna venne soccorsa dai passanti e portata a braccia al Pio Luogo dove il medico di guardia le constatava la frattura del femore destro, giudicandola guaribile in 60 giorni. La Marin è stata soccorsa dal facchino Giuggi Duilio di anni 34 abitante a Castello 6619 e da altre persone rimaste sconosciute.

Il furto di una caldaia di rame

In giorni imprecisati dello scorso mese, la Sovraintendenza dei Monumenti constatava la sparizione di una caldaia di rame del peso di kg. 60 del valore di 300 lire, avvenuta a Palazzo Reale, nel locale terreno segnato col numero 608.

Della misteriosa scomparsa la Sovraintendenza ha edotto il Commissariato di S. Marco, per le indagini del caso.

Contravvenzioni

I vigili Mazzini e Maccioni hanno ieri contravvenzionato e denunciato per frode in commercio l'esercente del negozio di biado a Dorsoduro 3438 Colussi Rosa ved. Zavagno di anni 37 e Bartoloni Antonio fu Carlo di anni 28 con negozio biade a S. Croce 1587, usando la prima carta eccedente il peso di 14 grammi e il secondo di grammi nove.

Il caso di una ricoverata

Ieri verso le 16.30 il vigile Sasso Mario con una gondola del traghetto di S.ta Sofia trasportava all'Ospitale certa Maria Calzavara fu Giuseppe vedova Bagarotto d'anni 66, ospite del Ricovero di Mendicità ai SS. Giovanni e Paolo, la quale poco prima era caduta in calle della Madonna a Rialto. La Calzavara giunse sorretta da due passanti, i quali chiamarono un vigile, e accompagnarono la vecchietta alla vicina Farmacia Zanella, dove le fu somministrato un cordiale e di là a mezzo della gondola all'Ospedale civile. La Calzavara raccontò di essere uscita al mattino dal Ricovero per recarsi a trovare una cognata a S. Pantalon. Mentre ritornava, si sentì venir meno.

Il dr. Botteselle la visitò, ma non la fece ricoverare, trattandosi, in ultima analisi, di un pò di vino bevuto. E la donna si sentì guarita appunto tosto che potè... liberarsi dell'ingombro.

Le delizie del "menage" a due

Coll'amante peggio che col marito

Verso le 5 di ieri mattina, la ventisettenne Dei Rossi Emilia abitante a S.ta Croce 811 correva alla Questura, in orgasmo, a denunciare di essere stata poco prima minacciata con un rasoio dall'amante con cui convive, certo Stefinlongo Antonio fu Valentino di anni 27. La Dei Rossi narra come circa dieci mesi fa ella si sia divisa dal marito Busetto Giuseppe per incompatibilità di carattere. Onde aver modo di sbarcare il lunario, si era unita da sette mesi collo Stefinlongo, scaricatore marittimo, il quale, mentre dapprima le prodigava le più affettuose cure, dopo qualche mese, specie alla sera, rincasando ubriaco, la minacciava di busse, provocando scenate violente in cui doveva intervenire spesso il vicinato per mettere pace. Così l'altra sera ella era uscita assieme all'amante e ad altri parenti, e dopo aver mangiato e bevuto in una casa amica a Cannaregio, rincasarono alle 1.30 di notte. Lo Stefinlongo era alquanto brillo. Di ciò ella lo rimproverò, ed egli, trasportato dal l'ira, la schiaffeggiò, rivolgendole parole oltraggiose. La cosa terminò lì, poichè la donna, sapendolo ubriaco, non volle far accadere guai più seri. Così andarono a letto, ma alle 5 del mattino egli si svegliò, lasciandole andare pugni, schiaffi e calci. La donna atterrita balzò di letto, cercando salvezza gridando, ma l'energumeno, viep più inviperito, aperto un cassetto ne trasse un rasoio e con quell'arma tentava di colpire la donna. Fortunatamente, nella colluttazione egli incespicò e cadde. E la donna riuscì a strappargli l'arma di mano ed a fuggire in istrada.

Corse difilata alla questura narrando il fatto occorsole, e subito il maresciallo Scaduto col carabiniere Arcella si portarono a casa dello Stefinlongo, che arrestarono e condussero a S. Lorenzo. Di là fu inviato all'Ospitale per essere medicato di una ferita da taglio all'indice destro, guaribile in otto giorni, prodottasi col rasoio, mentre la Dei Rossi cercava di disarmarlo.

Lo Stefinlongo, nel pomeriggio di ieri, interrogato dal dr. cav. Agostinelli, ha ammesso i fatti. E' stato perciò inviato alla Giudecca e denunciato per minaccie a mano armata.

Il 18 anno di vita

della Corale "Excelsior"

La valente Società Musicale e Corale «Excelsior» in occasione dell'inizio del 18. anno di vita sabato sera alle ore 20 terrà all'Hotel De La Ville (Palazzo Calbo Grotta) in Lista di Spagna il pranzo Sociale. Alla riunione interverranno il Presidente Onorario Conte comm. Antonio Revedin e altre notabilità cittadine e tutti i soci onorari della «Excelsior».

In tale occasione sarà fatto noto il programma per il venturo anno, che dimostrerà alla cittadinanza da quali intendimenti morali ed artistici sia animata la Società che anche fuori tenne alto il suo nome.

I soci onorari che non avessero ricevuto l'invito possono dare la loro adesione al Segretario della Società sig. Viani negozio di ottica al Ponte dell'Olio.

Ruba una valigia in treno

e cade fra le braccia dei carabinieri

L'altra sera, all'arrivo del treno 195 Venezia-Milano alla stazione di Mestre, il commerciante vicentino Gaffulli Alfredo di Antonio di anni 33, domiciliato a Vicenza in Via S. Lorenzo 65, si accorgeva che gli era stata rubata una pesante valigia contenente maglierie per tremila lire, che egli aveva riposta in uno scompartimento di terza classe.

Giunto alla Stazione di Venezia, verso la mezzanotte, informò dell'accaduto i carabinieri di servizio al treno di Udine in partenza alle 0.10, brigadiere Pappalardo e carabiniere Sollai, i quali, giunti dopo col treno alla stazione di Mestre e postisi alle ricerche scorsero un giovanotto portante una pesante valigia mentre si accingeva a salire in uno scompartimento di seconda classe. Quivi lo strano viaggiatore deponeva la valigia e si allontanava verso un vagone di terza classe per far credere a un'eventuale sorpresa, che la valigia fosse stata abbandonata da qualcuno. I due agenti però avevano osservato, non visti, la manovra e si precipitarono sul giovane. Egli dichiarò dapprima di non saper nulla ma poi confessò di essere l'autore del furto, per cui fu sequestrato lui e la valigia ed entrambi consegnati ai carabinieri di Mestre.

L'arrestato è tale Ceolin Riccardo di Angelo di anni 29 da Cussignacco (Udine) sul quale sono state chieste informazioni ai carabinieri di Cussignacco.

Una cassa di sigarette rubata

L'arresto dei ladri

Nel pomeriggio del giorno 19 dello scorso novembre veniva fatto sostare a Mestre nel fascio binari Nord, un carro ferroviario giunto da Venezia e diretto a Thiene, nel quale erano state caricate varie casse di tabacco. Alle 19 i guardiani del Parco Ferroviario si accorsero che il vagone era stato spiombato e ne avvertirono l'ufficio competente. Fatta una sollecita verifica, si potè assodare che era stata rubata una cassa contenente cinquemila pacchetti di sigarette Macedonia per un valore totale di 7500 lire.

Informato del furto l'Ufficio Compartimentale Ferroviario di P. S., che in questi ultimi tempi ha fatto ampie retate di ladri ferroviari, attualmente in carcere in attesa dei processi a loro carico, il cav. Lomasto affidava le difficili indagini al Vice Commissario dott. Mazzoni il quale si poneva subito all'opera coi migliori agenti dell'Ufficio.

Dalle prime investigazioni, i sospetti caddero su due pregiudicati di Mestre, il ventiduenne Preatto Giuseppe di Natale abitante alle Case Nuove a Mestre, bracciante disoccupato, e il ventenne Saccoman Attilio, detto Boreleta, di Sante abitante alla Gazzera Alta n. 85, carpentiere disoccupato. Rilevati i primi indizi a loro carico, l'autorità ne decise l'arresto che fu assai difficile perchè i due non si facevano mai trovare in casa, avevano probabilmente chi li avvisava della venuta dei carabinieri e dell'opportunità di darsi alla campagna.

Ma, una sera, in un appostamento, il maresciallo Barbugian e il brigadiere Pistudi acciuffarono il Preatto che si recava a casa del Saccoman il quale veniva intanto arrestato dai brigadieri Noto e Canton. I due arrestati vennero tradotti alla Caserma dei carabinieri dello Scalo Ferroviario e interrogati dal dottor Mazzoni, ma si mantennero recisamente negativi.

Vennero trattenuti in arresto mentre gli agenti si recavano in casa del Saccoman, dove operarono una minuta perquisizione che diede esito negativo. Nel prato adiacente alla casa si rinvennero però, dopo accurate ricerche, alcuni pezzi di cassa e alcuni cartellini di quelli che vengono ingommati sui pacchi di sigarette Macedonia.

Visitata la legnaia, si rinvenne sotto alcune cataste di legna un'asse di cassa nella quale era scritta a fuoco la data di spedizione, che corrispondeva a quella della cassa rubata, e la dicitura dei Monopoli. Tutti i pezzi trovati vennero sequestrati e si procedette quindi all'interrogatorio dei familiari, uno dei quali, il cugino del Saccoman, Mario di anni 14, messo alle strette ammise che sotto un cumulo di legna, nel prato, era stato un giorno levata da suo cugino e dal Preatto una cassa vuota i cui pezzi erano stati consegnati ai familiari della sorella del pregiudicato, con lo specifico incarico di darli alle fiamme.

Il ragazzo aggiunse anzi che, avendo egli preso per giocare uno dei pezzi che portava alcune parole scritte a fuoco, ne era stato privato da suo cugino che aveva insistito sulla necessità che quel legno fosse subito bruciato.

Continuano le indagini per assodare dove e a chi sia stata smerciata la refurtiva. Intanto i due arrestati sono stati passati alle Carceri della Giudecca.

Un giovane che si avvelena

per un rimprovero della sorella

Un giovane che voglia morire per un rimprovero della sorella, non è un fatto che succede tutti i giorni. Ieri alle 11.30, lo scalpellino Poli Giuseppe fu Luigi di anni 18, domiciliato a Cannaregio 1661, veniva trasportato dapprima all'Ospitale Umberto I e poscia all'Ospedale civile per avvelenamento con l'acido ossalico. Il sofferente fu giudicato dal dr. Dolfin con prognosi riservata.

Il Poli, che era accompagnato dal compagno di lavoro Cambron Giovanni di Pietro di anni 25 abitante a Cannaregio 3237, lavorante come lui nel Laboratorio marmistico dello scultore Gaggio Luigi, a S. Alvise. Interrogato dal brigadiere Casella, ha riferito che nel pomeriggio del martedì scorso non si era recato al lavoro per aver agio di passare una mezza giornata in compagnia della fidanzata Elda De Comin.

Ieri mattina alle 7, appena alzato per recarsi al lavoro, la sorella sua Maria, sposata Bisson Giuseppe, lo redargui severamente per la mezza giornata perduta. Egli ne rimase così avvilito, che alle ore 8, in laboratorio prese dell'acido ossalico, soluzione che viene adoperata per la pulitura del marmo, deciso di finire ad ogni costo la vita.

Dell'insano atto si accorse il compagno Cambron, che lo accompagnò immediatamente all'Ospitale Umberto I, dove il dr. Pagetti gli praticò una prima lavatura gastrica e di là a mezzo della Croce Rossa, egli fu condotto all'Ospedale civile.

Le contravvenzioni nel mese di novembre

Elenco delle contravvenzioni che sono state elevate nelle giornate dal 1 al 30 novembre 1924:

Per guasti stradali e Polizia stradale 57; gettito rovinacci ;; occupazioni 215; protenzioni 6; Giardini pubblici 21; Cimitero comunale 3; domestici non denunciati 1; vasi fiori senza presidio 24; gettiti in genere 401; sanità annona 191; lavori senza licenza 67; tubi e camini 9; gondole, vapori e biciclette 193; cani 118; carri cerchiati ferro 30; pesi e misure 8; carta eccedente il peso 3; generi alimentari senza prezzi 36; lordure 76; girovaghi 788; pesca 4; incendi 7; giuochi sulla pubblica via 19; vari 25; Pianoforti non denunciati 1; Denuncie all'Autorità Giudiziaria 30; per smercio alcool 1; per questua 6. Totale verb. N. 2347.

Atti della Giunta

Provinciale Amministrativa di Venezia

La Giunta Provinciale Amministrativa Presidente: Prefetto di Gr. Croce avv. Angelo Pesce; Componenti: Membri Governativi: Comm. Molinari, Intendente di Finanza; Cav. Conte Quarelli di Lesegno, Consigliere; Cav. Uff. Appiani, Consigliere; Cav. De Simone, Ragioniere Capo; Membri Effettivi: Comm. Bertolini, Avv. Scarpa, Avv. Conte Foscolo, Avv. Scandiani, Avv. Gallo; Segretario: Dott. Russo, ha preso nella seduta del due dicembre le seguenti deliberazioni:

Dolo - Legato Guolo: Bilancio 1925; approva. — Venezia - Sped. Civile: Liquidazione pensione al Segretario cav. dott. Giffi; approva — Venezia: Istituto Buon Pastore: Bilancio 1925-1927; approva. — Dolo - Pia Casa Ricovero: Bilancio 1925-1927; approva. — Venezia - O. P. Montanari: Bilancio 1925-1927; approva. — Dolo - Osped. Civile: Bilancio 1925; approva. — Venezia - Congregazione Carità: Autorizzazione a stare in giudizio; approva. — Concordia - Comune: Revisione del regolamento organico del personale; approva. — Mirano - Comune: Storno di L. 9000 a favore della Congr. Carità per sussidi ad ammalati poveri; approva. — Ceggia - Comune: Regolamento speciale per la compilazione dell'elenco dei poveri; rinvia con osservazioni. — Meolo - Comune: Norme di massima per la formazione dell'elenco dei poveri; rinvia con osservazioni. — Fossalta di Piave - Comune; Regolamento di polizia mortuaria e tariffe concessioni aree cimiteriali; approva — Martellago - Comune: Aumento sussidio alla Società Mandamentale di Tiro a Segno di Mestre; approva. — Cavazuccherina - Comune: Regolamento per la presa d'acqua potabile nel Capoluogo; rinvia con osservazioni. — Mira - Comune: Costruzione nuovo cimitero Malcontenta; approva; - Modifiche alla tabella minima stipendi minimi da assegnarsi ai sanitari condotti ed agli Ufficiali Sanitari della Provincia; approva. — Venezia - Casa di Ricovero: Sistemazione dei servizi sanitari; approva. — Venezia - Comune: Trasferimento della farmacia di Malamocco alle Quattro Fontane di Lido; parere favorevole; - Modifica pianta organica farmacie; parere favorevole. — Scorzè - Comune: Contrattazione d'un mutuo di L. 90.800 per pagamento di spedalità arretrate; approva. — Pramaggiore - Comune; Contributo alla corriera Motta-Portogruaro; approva. — S. Stino di Livenza - Comune: Revisione Capitolato medico; approva. — Campagna Lupia - Comune: Tassa barche, N. 5 ricorsi; respinge. — S. Stino - Comune: Tassa vetture e domestici ricorso di Sondrin Pietro; respinge. — Cavazuccherina - Comune: Regolamento di polizia mortuaria e tariffa cessione aree cimiteriali; approva. — Cona - Comune: Modifica al Capitolato della condotta veterinaria; approva. — Chioggia - Asilo Padovan: Modificazioni al regolamento organico; approva. — Chioggia - Comune: Capitolato pel servizio del Direttore del Dispensario Comunale per la sifilide e le malattie veneree; approva. — Venezia - Congregazione di Carità (Istituto Zitelle): Radiazione di mansioneria a favore del custode della Chiesa del Redentore; approva. — Venezia - O. P. Giustinian: Vendita titoli di credito Eredità Venier; approva. — Venezia - Congregazione di Carità: Valutazione danni di guerra; approva. — Venezia - Educatorio Rachitici Regina Margherita: Indennità d'esonero dal servizio al dott. A. del Fiol; approva. — Venezia - Ospizio Marino Veneto: Regolamento sanitario e pianta organica; rinvia. — Venezia - Ospizio Marino Veneto: Regolamento organico; rinvia. — S. Donà di Piave - Comune: Alienazione relitto quato stradale, approva — Venezia - Comune: Cointeressenza nei proventi di cancelleria ai Cancellieri dei Giudici Conciliatori; approva. — Venezia - O. P. G. B. Giustinian: Sistemazione dei servizi sanitari; approva. — Venezia - Congregazione di Carità - Ricovero di Mendicità: Sistemazione dei servizi sanitari; approva. — Venezia - Ospedale Civile: Modificazioni al Regolamento sanitario; approva.

Il Calendario sportivo dello Ski-Club Veneto per l'inverno 1924-25

13-14 Dicembre (neve permettendo) a Croce d'Aune sopra Feltre. — 20-21 dic.: (neve permettendo) a Enego. — 26-30 dic.: (neve permettendo) Marcia Sciatoria Sappada, Padola, Sesto, Cortina. — 31 dic.: Inaugurazione della capanna dello S.C.V. al Passo Giau sopra Cortina. — 1-2 gennaio: (1.o gruppo): Cortina, Forcella Nuvolau, Caprile, Venezia. — 30 dic., 6 genn.: (2.o gruppo): Primo convegno dello S.C.V. a Cortina; esercitazioni, gite e gare. — 11 genn.: «Coppa Giovanni Chiggiato», Campionato di mezzo Fondo delle Tre Venezie, a Pieve di Cadore. — 18-25 genn.: Gite domenicali da Venezia, da destinarsi. — 2 febbraio: «Coppa Venezia», Campionato di Gran Fondo delle Tre Venezie, in Val Gardena. — 8 Febbraio: «Coppa Gazzetta di Venezia», Campionato di salto delle Tre Venezie a Cortina. — 15 Febbraio: «Coppa Militare del Veneto» (per pattuglie di truppe da Montagna), in Val Gardena. — 17-25 Febbraio: Secondo Convegno dello S.C.V. a Cortina; (17-20 Campionato Nazionale Studentesco, 21-24 Gran Campionato Nazionale di Fondo, Gran Fondo e Salto).

In febbraio e marzo gite domenicali da Venezia da destinarsi (il Programma verrà comunicato di volta in volta ai giornali cittadini ed esposto nella vetrina Cappelli).

"Gazzetta„ della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

I liberali si dimettono dalla Consulta Comunale

I soci della sezione di Trento del partito liberale si sono radunati nella sede del Consorzio dei commercianti, in via S. Pietro, per discutere in merito alla situazione del nostro Comune e alla posizione in seno alla Consulta dei rappresentanti liberali.

Il Presidente cav. ing. Camillo Maccani, ha esaminato esaurientemente la situazione del Comune, affermando che dopo lo scioglimento del Consiglio comunale la città non ha avuto da parte del governo quegli aiuti che tutti speravano. Richiamandosi quindi ai deliberati del congresso di Livorno e al pensiero espresso dalla direzione centrale del partito in fatto di amministrazioni comunali, l'oratore ha sostenuto la necessità delle regolari elezioni amministrative.

Aperta quindi la discussione, ha preso la parola il Commissario prefettizio comm. Peterlongo il quale ha fatto una lunga relazione sull'attività svolta dal Comune in questo periodo, sulle iniziative prese e condotte a termine e sui numerosi gravi problemi rimasti finora insoluti, manifestando infine la opinione che una crisi non sarebbe stata nè utile nè opportuna in questo momento.

Altri oratori hanno rilevato invece come l'unica via di uscita sia rappresentata dal ritorno ad una normale amministrazione eleta dal popolo e come tale soluzione possa venire affrettata dalle dimissioni dell'attuale consulta dei rappresentanti liberali. Alla fine della discussione è stato approvato a maggioranza di voti il seguente ordine del giorno:

«I soci della sezione di Trento del Partito liberale, presa in attento esame la situazione del Comune di Trento; constatato come l'amministrazione straordinaria non abbia ottenuto il con corso governativo, essenziale a superare la grave crisi finanziaria ed economica che incombe sulla città; e che tale amministrazione si prolunghi oltre ogni limite normale e legale, privando un ente tanto importante della sua rappresentanza legittima; riaffermano la necessità che l'amministrazione cittadina venga al più presto affidata ai rappresentanti del corpo elettorale; e, nell'intento anche di affrettare le elezioni, deliberano di invitare i propri aderenti che fanno parte della Consulta comunale a rassegnare le loro dimissioni dalla stessa».

La Banda Cittadina in onore di Puccini

La Banda Ctitadina si adoprerà nel miglior modo consentitole per onorare la memoria di Giacomo Puccini, il grande musicista così amato dal pubblico trentino.

L'egregio maestro Bussoli avrebbe voluto eseguire con la Banda in un pubblico concerto una intera opera del l'illustre scomparso, ma non consentendoglielo il breve tempo che si interpone dinanzi alle ferie natalizie, allestirà invece il programma che facciamo *seguire*, comprendente un brano di ognuna delle sette opere di Puccini, spiacente che i soliti mezzi finanziari della Società non gli abbiano consentito ancora di arricchire l'archivio con le ultime tre, componenti il «Trittico». Ecco il programma stabilito:

1. Preludio, preghiera, coro e finale dell'opera «Le Villi».
2. Bolero e chiusa dell'op. «Edgard».
3. Gran scena e finale terzo dell'opera «Manon Lescaut».
4. Scena e quartetto dell'opera «La Bohème».
5. Entrata, romanza e finale ultimo de «La Tosca».
6. Parte prima dell'atto secondo di «Madama Butterfly».
7. Sunto dell'atto terzo della «Fanciulla del West».

I mutilati e le pensioni di guerra

I mutilati di Trento, constatando come alla Delegazione del tesoro siano giacenti circa 3500 libretti di pensione intestati a mutilati, vedove ed orfani di guerra della regione, libretti che non possono essere consegnati agli interessati per insufficienza di personale, hanno denunciato la increscioso situazione in cui si trovano migliaia di mutilati di guerra che attendono da mesi la liquidazione della pensione e hanno deliberato di richiamare per l'ultima volta l'intervento energico del Comitato centrale.

Al Teatro Modena

Pubblico numeroso e ottimo successo anche ieri sera alla «Danza delle Libellule» che ha avuto una interpretazione spigliata e colorita da parte di tutti gli artisti.

Stasera: «La Signorina Puch», operetta piena di brio e di movimento in cui la brava soubrette Minia Lyses avrà campo di sfoggiare le sue doti di artista.

Un processo a porte chiuse

E' continuato in Corte d'Assise il secondo processo della nuova tornata, che si è svolto a porte chiuse. Oggetto di discussione è la causa penale contro Riccardo Festi fu Giovanni Battista di anni 47, da Noarna di Rovereto e la di lui figlia Assunta di anni 19, nata a Sasso presso Noarna. Il Festi è accusato di avere nell'aprile e nel maggio 1923 costretto con la violenza in luogo pubblico, con abuso della autorità paterna, la propria figlia Assunta a sottoporsi alle sue voglie oscene. Padre e figlia sono chiamati anche a rispondere di aver tenuta fra loro, dall'aprile al novembre 1923, relazioni incestuose, in modo che ne derivò pubblico scandalo.

A porte chiuse è seguito l'interrogatorio dei due imputati e dei testimoni

Una fucilata in un occhio

Qualche tempo fa il quarantaduenne Bettino Ciurletti di Ravina, mentre transitava sull'argine sinistro dell'Adige, veniva improvvisamente colpito all'occhio destro da una scarica di pallini. Fu ricoverato d'urgenza all'ospedale dove rimase degente lungo tempo. Purtroppo però l'occhio è perduto. Non fu possibile allora identificare l'involontario feritore; il Ciurletti stesso, ripetutamente interrogato, non seppe o non volle dare alcuna spiegazione. Ma arrivarono egualmente a scoprirlo i marescialli Miramonti e Cantaloni della Questura. i quali dopo attive indagini, identificarono il feritore nel venditore erayzf?-6-1 bah mah mah mah ticinquenne Paolo Ciurletti, nipote del Settimo, nella cui abitazione i funzionari rinvennero l'arma adoperata e il cappello dello zio forato in più parti dai pallini. Egli confessò di aver sparato involontariamente contro lo zio, mentre andava a caccia nei campi.

Cronaca di Rovereto

ROVERETO

La situazione finanziaria del Comune esposta in un discorso del Commissario Prefettizio. — L'altra sera, invitato dal Circolo Commerciale ed Industriale, il Commissario Prefettizio comm. Silvio Defrancesco espose in un discorso al Grand Hotel Vittoria Nazionale la situazione finanziaria del Comune, illustrando il bilancio preventivo per il prossimo anno 1925.

La migliore idea della situazione è data dalle cifre. Il Comune ha un complesso di uscite di L. 2.096.448.55, e un complesso di entrate di L. 1.006.271.15, per cui rimane un disavanzo effettivo da coprire con imposte comunali, dazi e tasse, di L. 1.090.177.40.

Con gli incassi previsti in base ai risultati del 1924 per l'addizionale comunale sui terreni e sui fabbricati, per i dazi consumo e per le tasse comunali vetture, domestici, pianoforti e bigliardi, di soggiorno sul bestiame, sui cani, per le occupazioni di aree e di licenza sui pubblici esercizi si giungerebbe ad un complesso di L. 919.171.70. Rimarrebbe quindi per la copertura completa del fabbisogno un deficit di L. 171.005.70.

Il Commissario Prefettizio espone a questo punto quali altre imposte, giusta il Decreto 18 novembre 1923 n. 2538, potrebbe far gravare il Comune sui contribuenti, e cioè: l'imposta industria e tassa di patente, con un gettito presunto di Lire 45.000. l'addizionale massima del 20 per cento all'imposta complessiva dello Stato che potrebbe dare L. 15.000, e l'imposta sul reddito consumato, che potrebbe dare un gettito di L. 110.000 con il quale si coprirebbe il residuo di disavanzo.

Il comm. De Francesco esclude però quest'ultima tassazione, ritenendola ingiusta, perchè colpirebbe propdrzionalmente in modo assai elevato gli operai e gli impiegati in confronto delle altre classi sociali perchè sarebbe congiunta con fortissime spese necessarie per gli accertamenti e per la difficoltà rilevantissima d'incasso.

E ritiene aperte per il Comune solo due vie: o inasprire leggermente il gettito dei dazi, magari scegliendo qualche altra voce da tassare, oppure aumentare il costo dell'energia elettrica di centesimi 10 al Kilowatt.

Su tali conclusioni fu aperta quindi la discussione, che si svolse assai animata. Interloquirono successivamente il signor Leuner Alessandro, il sig. Fedele Piffer, il sig. Dorighelli e il sig. Umberto Bonapace presidente della Camera di Commercio.

Il rag. Melchiade Endrizzi fece infine un riassunto delle idee esposte dagli oratori, dichiarandosi personalmente contrario all'aumento del prezzo dell'energia elettrica e raccomandando al Commissario Prefettizio di applicare, sentito il parere della Commissione Consultiva Comunale, quelle tassazioni che gli sembreranno più eque e rispondenti alle attuali condizioni economiche della città.

Il nuovo aumento del prezzo del latte. — Il Municipio porta a pubblica notizia che con decorrenza 1. dicembre il prezzo massimo del latte non scremato è di Lire 1.10, se portato a domicilio dell'acquirente L. 1.20. I contravventori saranno severamente puniti.

Il Concerto al «Circolo Minerva». — Il concerto vocale e strumentale organizzato per l'altra sera dalla Presidenza del Circolo Minerva, riuscì una simpatica manifestazione d'arte e di eleganza. Un buon numero di soci, di famiglie e di invitati vi assistette, festeggiando entusiasticamente gli esecutori, gentilmente prestatisi per la magnifica serata.

Trionfatore del concerto fu il cav. dott. Albino Pedroni, un colto magistrato, impareggiabile violinista, che eseguì la IV. sonata in re dell'Händel, un'Aria sulla IV. corda del Frescobaldi, un'aria di danza di Sacchini, «Zampognara» di Principe, una Romanza del Bossi, la «Ninna-Nanna» del Respighi, una Leggenda del Wienacoski e fuori programma, per cedere alle vivissime acclamazioni dell'uditorio una Visione del Dreda e una Serenata di Piernè. Il Pedroni fu accompagnato al piano dalla prof. Marcella Chesi, l'esimia pianista che è vanto del nostro Civico Liceo Musicale.

La signora Gina Menapace Butti, accompagnata al piano dalla stessa sig.na Chesi e dalla signora Ada Toffenetti Torboli, cantò poi «Ritornerai» del m. cav. Roberto Rossi, «Io t'amo» del Grieg, «Nevicata» del Respighi, «Bimba.., bimbetta» di Sibella e una romanza della «Manon» di Massenet, sfoggiando mezzi vocali sorprendenti, che possono davvero essere invidiati anche da apprezzate cantanti.

Alla signora Butti la direzione del Circolo offrì un ricco mazzo di fiori.

Con simpatico spirito di colleganza assistettero al concerto anche il m. cav. Roberto Rossi, direttore del Liceo Musicale e i maestri Mazza e Bianchi, che con la prof. Chesi, costituiscono il Trio di Rovereto.

Il Quartetto Veneziano alla Filarmonica. — Diamo il programma del Concerto che questa sera alle ore 20.45 darà nella sala del Civico Liceo Musicale il Quartetto Veneziano:

1. Luigi Boccherini: Quartetto op. 27 N. 2.
2. Alexander Glazunow: Quartetto op. 10 in fa magg.
3. G. F. Malipiero: «Rispetti e strambotti».

Il Quartetto veneziano è composto dei signori Luigi Ferro (1. violino), Vittorio Fael (2. violino), Oscar Crepax (viola) e Edoardo Guarnieri (violoncello).

Esso è sorto nell'ottobre 1921. I suoi componenti, veneziani di nascita e di studi, uscirono dalle scuole Guarnieri e Montecchi. Della bontà d'intendimenti e del successo che accompagnano la carriera dei giovani concertisti fanno prova i frequenti giri artistici in Italia e all'estero.

Nessun dubbio quindi che stasera converrà a questo primo concerto della Filarmonica il miglior pubblico di Rovereto, quello delle grandi occasioni.

ARCO

Un'altra disgrazia. — Questa volta è stato un furioso mulo, che ha tirato un forte calcio, colpendo alla testa la signorina Luigia Tonolli di Massone. Il caso è successo sullo stradone Arco-Riva e mentre la bestia trainava il carro. La ferita è stata ricoverata nel civico ospitale di Riva, e da quanto abbiamo appreso, è fuori di pericolo.

CRONACA DI MERANO

MERANO

Per la comunicazione ferroviaria tra il Brennero e la Spezia. - La riuscita del grande convegno del 30 alla Spezia. — Finalmente dopo anni di intenso lavoro incessante snervante talora intenso ad aprire gli occhi della città della Spezia verso il suo sbocco naturale nel Centro-Europa, che è la nostra regione, che è il Brennero, raccolgono finalmente il frutto di ogni fatica.

Il convegno che ripetutamente su queste colonne abbiamo annunziato è riuscito alto e solenne, e si è chiuso con l'impegno dell'ing. Challieu, rappresentante di S. E. Ciano, ministro delle comunicazioni che il 5 giugno 1925, sarà introdotto nelle Ferrovie dello Stato il servizio diretto con una coppia di treni tra Spezia-Verona, in coincidenza con gli arrivi e le partenze per Berlino-Vienna-Lipsia-Monaco.

Dall'adunanza venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Convegno di Spezia tra i rappresentanti delle Provincie dal Brennero al Tirreno, inteso ad ottenere l'adozione di una coppia di treni diretti dal Brennero alla Spezia con diramazioni per Genova e Livorno, riconferma i voti del precedente convegno di Mantova: chiede al Governo che in occasione delle prossime modificazioni d'orario internazionale del Nord-Europa dia attuazione al nuovo servizio di comunicazione a necessità non solo locali, ma di interesse nazionale; e, preso atto delle dichiarazioni del rappresentante del Ministro delle Comunicazioni, di provvedere per l'adozione di tale servizio a partire dal giugno prossimo vota un plauso a S. E. il Ministro Ciano per il consentimento dato ai voti delle nuove provincie interessate all'adozione del nuovo percorso.

A rappresentare la nostra regione, partecipò al convegno l'on. Barduzzi.

Reprimere l'accattonaggio. — Fra un pò di tempo o questa parte si rivedono girare per le vie cittadine alcuni mendicanti, i quali ogni giorno aumentano di numero tanto che attualmente l'accattonaggio esiste in modo superiore al passato.

E oltre a degli anziani, si vedono specialmente verso sera girare dei ragazzi che domandano la carità ai passanti

Si impone per ragioni morali che i nostri ottimi funzionari di P. S. applichino, anche nella nostra città, come la è applicata in tutte le altre la disposizione legislativa: articolo 80 della legge sulla P. S. La Questura e l'autorità comunale devono prendere i provvedimenti necessari, incaricando alcuni agenti (basterebbe averne uno). Questi agenti dovranno anche vedere di questi accattoni, chi è da inviare al ricovero, e chi alle rispettive famiglie.

E a questo proposito non si può non rilevare che molti vecchi inabili, al lavoro sono trascurati dai propri parenti, che dovrebbero loro per legge concedere l'alimento. In tali casi le autorità dovrebbero fare le relative denuncie al Procuratore del Re, affinchè non debba essere aiutato dalla carità di estranei, chi deve avere il necessario per vivere dai parenti.

Associazione Turistica artisti italiani. — L'Associazione Turistica artisti italiani, il cui Comitato presieduto dal sen. Corrado Ricci, è costituito da Duilio Cambellotti, Filippo Cifariello, Arnaldo Foschini, Federico Hermanin, organizza gite economiche all'estero in comitiva, usufruendo di agevolazioni e ribassi da parte di Enti, per condurre i nostri artisti, specialmente più giovani, nelle varie capitali e città d'Europa a visitare le opere d'arte nostre e straniere.

Alla metà del prossimo mese di dicembre avrà luogo una gita a Parigi, alla quale, dato il carattere di propaganda della medesima, potranno prender parte, oltre gli artisti, anche i cultori ed amatori del bello.

Per intervenire alla gita non occorre passaporto individuale.

Chiedere il programma alla sede dell'Associazione in via due Macelli, 66 Roma, o rivolgersi per la nostra città al collega A. Arenella.

Cambiamento d'uffici del Fascio. — Da oggi gli uffici del Fascio locale sono passati all'Hotel Vittoria - primo piano - stanze numero 19 e 20.

Gli uffici restano aperti dalle ore 20 alle 22 di tutti i giorni, escluso il sabato che restano aperti dalle 14 alle 18, e la domenica dalle 9 alle 12 antimeridiane.

Il Comm. Sucliert, ritorna a Merano. — Il Comm. Curgio Sucliert, segretario politico della nostra sezione fascista, ha fatto ritorno ieri a Merano, da Roma, dove si era recato per riferire alle Autorità Centrali sulla situazione politica cittadina.

Ritorno gradito. — Il Dott. Gino Armanini, assistente clinico specialista per le malattie della pelle, ha ripreso i suoi turni bisettimanali di consultazioni nella nostra città.

Egli infatti, durante il pomeriggio di ogni martedì e sabato, dalle 17 alle 18 riceve nel suo studio in Via Duca Rodolfo (Villa Eldorado) primo piano.

Cronache provinciali

CEMBRA

Scoppio di una caldaia. — Stamane verso le ore otto la caldaia della distilleria Giuseppe Felch è scoppiata fragorosamente, causando una ferita alla testa e gravi scottature in tutto il corpo ad un operaio. Lo scoppio fu causato dalla mancanza di una valvola di sicurezza.

ALDENO

Oltraggio al pudore. — Mentre due ragazze di Calliano passavano poco lungi dal paese sulla strada dei campi, il diciottenne Renzo Bucello sbucava da una siepe in costume adamitico facendo loro delle oscene proposte. Le due ragazze fuggirono con alte grida, destando l'attenzione di un carabiniere che trasse subito in arresto l'audace satirello.

ALA

Sequestro di materiale bellico. — Al carrettiere Antonio Tomasi di Pescantina vennero ieri sequestrati tre quintali di materiale bellico: ottone, rame e piombo, di provenienza furtiva.

CAVALESE

Madre sciagurata. — Domani alle Assise di Trento si svolgerà il processo contro certa Ambrosina Vaia, contadina di qui. Essa è imputata del più nefando delitto: quello di aver ucciso i suoi tre piccoli figli, frutto di amori colpevoli.

Audace aggressione a scopo di rapina in pieno giorno a Bolzano

BOLZANO, 4

Ieri mattina alle ore otto, e cioè in pieno giorno nella n. 46 di Via Portici, diciottenne Raimondo Kreidel, droghiere impiegato presso le farmacia Illing, mentre stava vestendosi, udì bussare alla porta; prima ancora che dicesse avanti, la porta si spalancò e si fece avanti uno sconosciuto dalle forme erculee, con un berretto calato sugli occhi ed un fazzoletto sulla bocca, che gli nascondeva tutti i lineamenti.

Il furfante truccato a quel modo per non essere riconosciuto, s'avventò contro il giovanotto, che si difese come un leone, ma data la superiorità della forza fisica dell'aggressore, il Kreidl dovette cedere, cadendo a terra, e svenendo in seguito ad una ferita riportata alla fronte.

Il manigoldo, che parlava tedesco, derubò l'aggredito di circa sessanta lire, poi scappò.

Quando il direttore della farmacia Illing, s'accorse che il Kreidl non veniva in ufficio, lo fece chiamare, e solo allora lo si trovò disteso a terra svenuto, grondante sangue dalla fronte, mentre il portafogli giaceva accanto a lui: chiamato di tutta urgenza il dott. Camelli, che abita nella stessa casa, questi accorse prontamente prodigando al ferito i primi e più urgenti soccorsi, mentre veniva avvisato del fatto inaudito la R. Questura, la quale si recò tosto sul posto, incominciando attivissime le ricerche.

Il ferito messo a letto, e visitato più accuratamente dal medico, non sembra sia stato colpito mortalmente: riavutosi, ricostruì la scena del furto nel modo da noi più sopra esposto, poi ricadde in deliquio.

E' da immaginarsi l'impressione profondissima che tale aggressione ha suscitato in tutta la popolazione.

Vogliamo sperare che l'autorità potica riesca in breve tempo a ripulire con atto energico tutta la regione dai malandrini che la infestano in maniera impressionantissima.

Gli organi della R. Questura non perdono il loro tempo, poichè nella giornata di mercoledì hanno tratto in arresto in una razzia notturna oltre a trenta persone, per la maggior parte sprovviste di documenti, e provenienti da Oltrebrennero; la maggior parte di questi loschi individui sono per lo più ricercati dalla polizia austriaca.

— Ieri presso la R. Questura sono stati denunciati due furti, per un valore di circa un migliaio di lire.

— Finalmente i RR. CC. sono riesciti a trarre in arresto l'uccisore di Monica Wuerttemberger, assassinata proditoriamente sulla via di Sarentino una settimana fa. Per ora non è ancora stato reso noto il nome dell'arrestato, in attesa di poter afferrare i suoi complici.

CRONACA DI UDINE

Altri testi al processo della maestrina

Iermattina alle 9.30 è continuato l'appassionante e drammatico dibattimento contro la signorina Ormas, imputata di omicidio in persona del tenente degli alpini Paolo Mascarini.

Il Presidente ha ripreso l'esame dei testi, iniziandolo con lo stalliere dell'albergo Roma di Tolmezzo, Giuseppe Licenz. Seguirono il maestro di Fusea signor Giovanni Peressons, il capitano degli alpini Gabriele Monti da Alessandria, il quale raccoltò le avventure del tenente Mascarini e come l'ucciso conobbe a Sacile la signorina Ormas, il commissario di P. S. dott. cav. Paolo Romeo, che depone sulla vita della signorina Ormas durante la sua permanenza a Pordenone ed il commissario di P. S. sig. Giuseppe Zurlo da Napoli ora commissario a Pola, sullo stesso argomento del precedente. Sfilano ancora il tenente dei carabinieri signor Guglielmo Zancanar, il sig. Matteo Valenzuela capo stazione di Pordenone e segretario politico di quel fascio e Arrivo Musuruana d'anni 24 già scritturale dell'ufficio matricolo dell'8.o alpini.

Entro ora la signorina Sponza Dolores dattilografa a Fiume, la seconda fidanzata del tenente Mascarini. E' una signorina abbastanza formosa; ha un neo sotto l'occhio sinistro, veste tutta di nero comprese le scarpette; porta un lungo mantello grigio. Nel pubblico si nota un movimento di intensa curiosità. Vengono chieste le generalità: Sponza Dolores di anni 26 da Fiume, dattilografa nello studio di un avvocato.

Pres. Lei ebbe relazioni col tenente Mascarini?

Teste. No; si tratta di una semplice amicizia; non ne avevo il tempo.

Pres. E lo trovavano si il tempo loro! (ilarità).

Teste. Ero fidanzata...

Pres. Venne da lei la Ormas?

Teste. Sì, un giorno della settimana santa, nel 1923, venne nel mio ufficio dicendomi che doveva parlarmi di cose gravi. Dichiarò di essere fidanzata del tenente Mascarini.

Pres. Lei aveva il ritratto del tenente Mascarini?

Teste. Sì, l'avevo, ma per semplice amicizia, perchè ero fidanzata.... Quando appresi che la Ormas era la fidanzata ne rimasi addolorata.

Pres. Ma come, se la sua era una semplice relazione d'amicizia!!

Teste. Ma.. è stata una cosa che ha durato poco!

Pres. Andiamo via, signorina: potrebbe essere di danno alla Ormas. Quardi che il mondo va avanti a furia d'amore Se non ci fossero le relazioni non ci saremmo neppure noi (ilarità).

Presidente (al pubblico): Cosa c'è da ridere? (alla teste) Andiamo: l'ha detto Mi ha fatto sudare per niente! Il tenente le disse che era fidanzato?

Teste. Mi disse che la sua fidanzata era morta di «spagnola»; che era libero come un uccello e che gli piaceva variare.

Pres. Ma come; se le dava a credere che la fidanzata gli era morta, poi le diceva che aveva altre relazioni?

Teste. Eh! lo si sapeva; era sempre con signorine.

Pres. E la Ormas era eccitata?

Teste. Sì, molto, ed io rimasi addolorata. Le dissi che se avessi saputo... tanto più che anch'io ero fidanzata con uno che sta a Roma....

Pres. Dunque anche il suo era lontano! Rivide la Ormas?

Teste. Sì, lo stesso giorno alla stazione ove andai a salutarla e ci accompagnammo affettuosamente

Pres. E lei gentilmente le ha anche portato dei fiori!

Teste. Sì, mi faceva impressione e le dissi: Il tenente è suo e non mio.

Pres. Il Mascarini si vantava di avere molte relazioni intime con donne?

Teste. Mi parlò della moglie di un capitano; di un'altra che mandò ad abortire a Postumia e di altre ancora.

Pres. In quel giorno il tenente era a Fiume?

Teste. No, era già partito per Tolmezzo donde mi mandò una cartolina con saluti a me ed alla mia collega d'ufficio.

Pres. Anche alla collega?

Teste. Sì, e feci vedere quella cartolina alla signorina Ormas.

P. M. Ma non crede la teste che il Mascarini narrasse a tutti quelle sue avventure per vanteria?

Teste. No, no. Er asempre con donne e con signorine.

Pres. E perchè lei le ha dato il suo ritratto?

Con questa battuta finale la deposizione della signorina Sponza termina fra i commenti del pubblico. Riprende la sfilata di altri testi che riferiscono su circostanze di dettaglio e vengono uditi: il dottore dell'ospedale di Tolmezzo, che la curato la signorina Ormas, ferita dai colpi sparatisi a scopo suicida, il giudice istruttore avv. Lodovico Tognazzi, il sig. Romeo Carcano di Ascoli Piceno, negoziante di vini a Fiume, il dr. Nino Benincasa medico chirurgo di Pordenone, la signorina Giorgina Barbasetti amica della Ormas, la signorina Caterina Cassetit di Cividale, residente a Caneva di Tolmezzo; la signorina Gisella Cassetti, la signora Maddalena Mazzolini padrona di casa della Ormas ed altri ancora.

Stamane l'udienza sarà ripresa per ascoltare un'altra ventina di testi e sabato avremo le arringhe.

Nel fascio di Latisana

Ecco i componenti del neoel-etto direttorio fascista di Latisana: Colonnello Giandomenico Zorze, segretario politico; sigg. Elio Facchi, Antonio Rutter, Innocente Carlutti, Antonio Donati, Arduino Misuri e conte Marco Suman. Vennero inviati telegrammi di omaggio a S. E. Mussolini ed a S. E. Spezzotti.

La mostra didattica di Firenze

Questa sera alle ore 17.30 nella sala del Consiglio Provinciale vi sarà una riunione di tutt ele nostre autorità scolastiche delle scuole primarie e secondarie e di tutti i presidenti e direttori delle istituzioni pubbliche e private della città. Interverranno pure i capi delle amministrazioni provinciale e comunale e verranno presi accordi definitivi riguardo la mostra didattica nazionale di Firenze.

Ai caduti di Attimis

Domenica 7 dicembre alle ore 14.30 sarà inaugurato ad Attimis il monumento ai caduti del Comune. Il ricordo, in bronzo, è pregevole opera dello scultore Mistruzzi.

Notiziario veneto

MESTRE

Albero di Natale unico. — Le cortesi signore e signorine che accettarono di dare l'opera loro per raccogliere offerte pro Albero di Natale unico, domani inizieranno il giro delle singole zone che furono a loro destinate. Le offerte si possono fare anche presso le farmacie dott. Zannini, dott. Graziati e Ongarato e presso i negozi successori Vivit; Cercato Fortunato e Caffè Centrale. La cittadinanza, come ha fatto sempre, risponderà all'appello che il Comitato fa al cuore dei buoni.

Vandalismi. — Oltre che a quello rilevato sull'asporto, non rottura delle lampadine esposte alla pubblica onestà dobbiamo rilevarne altro forse di maggiore entità, quello cioè dello strappo degli avvisi che vengono affissi, senza distinzione sieno questi di reclame o del Comune, Prefettura, ecc. Ne abbiamo veduti stracciati alcuni che annunciavano i calmieri dtl latte e delle carni congelate.

All'attività dei Vigili facciamo raccomandazione di sorvegliare e punire i vandali sieno grandi o piccini.

Asilo «Vittoria». — I soci sostenitori dell'Asilo versarono alla Pia Istituzione, Campbel Antonio lire 80; Zambon Umberto 40; Marini Cesare 15; De Marco Silvio 15; Vivit Arcangelo 90; dott. Graziati Beniamino 15; dott. Castelli Mario 24; Baso Morando 8; Pagnacco Giuseppe 30; Favretti Virgilio 30; Bobbo Arcangelo 30.

Impazzito. — Vittorio Cappeletto di 20 anni di Mestre che si era consacrato all'arte drammatica e che non molto tempo fa aveva debuttato al Cinema Excelsior, lunedì scorso ha dato segni di pazzia, fuggì da casa e preso, fu condotto all'Ospedale dove fu ricoverato nella sala di custodia. Ieri dopo aver girato per la sala, riuscì a fuggire completamente nudo e fu trovato a Mogliano. Fermato fu ricondotto all'Ospedale dove sarà internato ancora domani al Manicomio.

PORTOGRUARO

Portogruaro b. Antenore (Padova) 4-0. (Rit.) Con una bellissima giornata per il gioco, si sono incontrate per una partita amichevole le squadre Antenore di Padova e Portogruaro, sul nostro campo Sportivo «S. Gottardo».

Le squadre, della stessa categoria, si sono battute sempre bene nonostante Portogruaro ha dato prova di maggior destrezza, allenamento e tattica, in confronto dell'Antenore.

Giova notare che l'Associazione Sportiva Portogruarese, composta di ottimi elementi locali, ha, fra gli inscritti calciatori, degli elementi veramente degni di stare in isquadre più importanti. Essi si dedicano con vera passione al gioco e riusciranno sempre meglio. Abbiamo la certezza quasi matematica che nelle prossime partite per il campionato, questa bella squadra si farà notare e p'in'erà certamente.

THIENE

Per la chiesa del «Patronato». — Per un decoroso arredo alla nuova chiesa del «Patronato S. Gaetano» tutti concorrono col proprio obolo a seconda delle proprie possibilità. Constatiamo che le offerte continuano e tra queste una munifica di mons. Faccin, nostro Arciprete. Daremo quanto prima l'elenco dei benemeriti offerenti.

Conferenza avv. Galletto. — Sabato sera l'avv. Bortolo Galletto tenne l'annunciata conferenza nella sede della «Pro Coltura». Nello svolgimento della prima parte del suo tema egli fece notare come in Italia si sia fatto molto poco nel campo della prevenzione della delinquenza e come anche questo poco sia rimasto lettera morta. L'unica opera preventiva efficace è dovuta all'iniziativa privata, specialmente ai figli di Don Bosco coi loro patronati, collegi, oratori. Buono invece è nel suo complesso il codice penale, quantunque non tenga conto sufficiente del soggetto del reato; e in questo ha dei meriti la scuola criminologica italiana di cui respingendo recisamente i presupposti filosofici, possiamo accettare alcune conclusioni. Quasi nulla si è fatto nel campo della riabilitazione, per cui è irrisoria la iscrizione che si legge nelle carceri: «poena est redemptio».

La lezione svolta in modo piano e adatto anche ai profani della materia, fu seguita con vivo interesse e coronata da un applauso caloroso dello scelto uditorio.

Il cortile della Latteria. — Il tanto lamentato sconcio che presenta il cortile della Latteria Sociale, in seguito a un lodevole provvedimento dei preposti al sodalizio, sta per essere tolto. Sembra che tutti i proprietari del cortile concorrano, nel giusto limite, alla spesa per il necessario lavoro che sarà anche un omaggio all'igiene.

Nello stesso tempo anche il vecchio arco di entrata subirà una trasformazione e sarà reso decoroso.

Beneficenza. — Dal Zotto Francesco di Domenico, in morte del proprio figliuolo Domenico ha offerto all'Asilo Infantile «Ferrarin» lire 100. La Congregazione di Carità vivamente ringrazia.

BASSANO

Bassano che si rinnova. — La nostra Città, meravigliosa d'energie e d'iniziative va continuamente rinnovandosi, ampliandosi e rendendosi più bella e comoda.

In questi giorni s'è abbattuto l'edificio sovrastante il sottopassaggio al Cristo, dando luce, bellezza comodità alla Piazza Vittorio Emanuele e alla via Giusto Bellavitis e valorizzando gli edifici che ivi si trovano. Non parliamo poi del Viale Venezia, ch'è in continuo rinnovamento e abbellimento. Da qualche tempo poi si sente riparlare dell'antico progetto di ampliamento della Via Orazio Marinali nel punto dove va a congiungersi con Caravaggio, Viale di Circonvallazione e Viale del Patronato, in modo di ottenere un bel rettifilo da Piazza Vittorio Emanuele. L'idea sarebbe invero ottima, poichè da un tal lavoro molto guadagnerebbe la Città, nei riguardi estetici e in quelli della viabilità.

FONTANELLE

Funerali Bozzo. — Si svolsero l'altro giorno i funerali del compianto sig. Arcangelo Bozzo, per trentacinque anni, impiegato del nostro Comune. Intervennero alla mesta cerimonia gli assessori e i consiglieri comunali, impiegati, insegnanti, rappresentanti del locale Fascio e dei combattenti, dei mutilati col cieco di guerra Luigi Biasi, i carabinieri, il messo municipale di Oderzo, una rappresentanza dei F.lli Mattiuzzi e dell'avv. Domenico Manfren, i sigg. Cescutti, De Polo e altri di Oderzo.

Bellissime corone coprivano e seguivano il feretro, con le scritte: Il Comune, i Colleghi d'ufficio, le famiglie: Ronchi, Cazorzi, Soligon, Bozzo, Cognati, Parenti e un magnifico mazzo di garofani posto dal signor Cescutti.

MONTEBELLUNA

Il nuovo Chirurgo. — Preceduto da fama di perspicacissimo diagnosta e valentissimo chirurgo, così dimostratosi negli Ospedali Riuniti di Roma e nel Policlinico diretto dal Prof. Bastianelli, è giunto oggi il dott. Girolamo Menegalli, che ha assunto il posto di Chirurgo e Direttore dell'Ospedale, cui fu proscelto su 24 concorrenti. S'abbia il nostro benvenuto.

dopo le dovute constatazioni di legge fu tumulato.

Fiori d'arancio. — Ieri il distinto medico dott. Virgilio giurò fede di sposo alla gentile signorina Maria Zanirato. Alla bella coppia le nostre felicitazioni ed auguri.

Furto di polli. — A Mazzorno di Bottrighe ignoti furfanti asportarono da un pollaio di certa Braga Maria, del pollame per circa 100 lire, per cui l'autorità sta indagando attivamente.

Carnevale. — Un apposito comitato cittadino sta lavorando alacremente per la prossima stagione carnevalesca da darsi al nostro Istituto Musicale «Ruzzolla», con the e veglie danzanti.

Il Comitato composto dai signori cav. Romano Forza, Enrico Bonandini, dott. Brazzion, prof. Zamboni e ing. Cordella, delibererà prossimamente il programma da svolgersi nell'intera stagione.

Due bandiere. — A Rosolina un apposito Comitato cittadino sta lavorando per offrire due bandiere tricolori, una alla locale stazione dei Carabinieri e l'altra alla Società Filarmonica «Bellini».

COLOGNA VENETA

Nuovo orario del tram. — Sembra proprio che un cattivo destino da qualche tempo perseguiti questa zona facendole subire i danni della cattiva direzione dell'esercizio della tramvia Elettrica.

Lunedì infatti senza che ne fosse data previamente sufficiente pubblicità venne cambiato l'orario e molti furono coloro che recatisi in stazione all'ora consueta ebbero la poco grata sorpresa di sapere che il treno era già partito o non partiva affatto.

La cosa appare tanto più riprovevole in quanto che lunedì proprio giorno di mercato importante a Verona e le tramvie provinciali avrebbero dovuto fare del loro meglio per favorire il concorso della Provincia alla città.

E' forse eccessivo chiedere alla provincia proprietaria delle tramvie (e che anche per questo gestisce il denaro dei contribuenti (tra i quali non saranno ultimi i Colognesi) faccia sì che la Direzione dell'esercizio si preoccupi ed occupi un po' di del servizio anche da e per Cologna e nella linea Cologna Lonigo Ferrovia

NOTIZIE RECENTISSIME

La Conferenza per l'accordo commerciale italo-tedesco

inaugurata alla presenza di S. E. Mussolini e dell'ambasciatore Von Neurath

ROMA, 4.

Stamane a Palazzo Chigi con l'intervento di S. E. Mussolini e dell'Ambasciatore Barone Von Neurath, ha avuto luogo la seduta inaugurale della conferenza per le trattative commerciali tra l'Italia e la Germania.

Erano presenti le due delegazioni al completo. S. E. Mussolini ha pronunciato il seguente discorso.

«Ho l'onore di porgere il cordiale saluto del Governo italiano alla delegazione del Rech germanico per le trattative commerciali. La conferenza che oggi si inizia ha una grande importanza dal punto di vista delle relazioni fra l'Italia e la Germania. I traffici dei due paesi mercè la buona volontà dei due Governi nel rimuovere taluno dei maggiori ostacoli segnano già una ripresa considerevole fornendo così una nuova prova che intense relazioni commerciali corrispondono all'interesse dei due paesi, ciò malgrado i traffici italo germanici non dovranno assumere spesso nel periodo posteriore al 10 gennaio 1925 lo sviluppo di cui sono suscettibili se non saranno chiaramente stabiliti di comune accordo le condizioni indispensabili per il loro regolare svolgimento.

Tale è il compito della delegazione italiana di chiedere la modificazione alle stipulazioni doganali del 1904, che s'ano rese indispensabili dal nuovo assetto dell'economia italiana come pure di prendere nella più attenta considerazione le richieste che la delegazione germanica sottoporrà come rispondenti alle necessità economiche del Reich.

La buona volontà che le due delegazioni porranno nell'adempimento del loro compito e la loro esperimentata competenza faranno trovare ancora una volta il punto di conciliazione degli interessi che assicureranno tutte le condizioni favorevoli perchè le esportazioni tedesche e quelle italiane riprendano l'antico vigore. Auguro che i vostri lavori possano giungere sollecitamente a una favorevole conclusione.

Se è sempre vero che le buone relazioni politiche trovano la loro base nelle buone relazioni economiche, ciò è tanto più vero nei nostri due paesi cui molteplici necessità economiche consigliano la intensificazione dei reciproci rapporti di scambio. L'opera vostra dunque è destinata ad esercitare una notevole influenza sul complesso delle relazioni fra i due paesi, relazioni che non nel solo interesse dell'Italia e della Germania ma nell'interesse generale dobbiamo augurarci restino sempre, come ora fortunatamente sono, buone e cordiali.

S. E. Von Neurath ha risposto come segue:

Ho l'onore, Signor Presidente del Consiglio, di presentare alla E. V. e nella di lei persona al Regio Governo italiano i ringraziamenti del Governo germanico e della delegazione della Germania per le parole di cordiale benvenuto diretteci da V. E.

Anche il Governo germanico è consapevole dell'importanza del compito da risolvere nelle imminenti trattative. La Germania in questo momento sta negoziando con diversi stati i trattati destinati a regolare i rapporti commerciali sulla base della parità di diritti economici da riacquistarsi tra breve dalla Germania e che sola può garentire lo sviluppo normale accennato dalla E. V. Nella serie di queste negoziazioni il trattato di commersio con l'Italia cui è dedicata l'opera delle sue delegazioni in considerazione della evoluzione economica del suo paese specialmente anche nel campo industriale forma un elemento importante.

La delegazione germanica entra nelle trattative animata dall'intento di trovare in unione ai delegati italiani un compromesso tra gli interessi economici equo e per ambedue gli stati vantaggiosi cercando in tal modo la base durevole per buone relazioni economiche le quali come la V. S. ha giustamente notato, nella maniera più sicura, garantiscono anche buoni rapporti politici. In nome del mio Governo mi sia lecito quindi di augurare un pieno successo alla comune opera delle due delegazioni, allo scopo di consolidare le buone relazioni vicendevoli in tutti i campi a sempre maggiore bene dei due Stati. I lavori della conferenza saranno proseguiti con la maggiore alacrità nei giorni successivi, interrottamente a partire da domani.

Un colloquio Nincic-Bodrero

e le supposizioni dei giornali

BELGRADO, 4

(K.) Al suo ritorno da Roma, il ministro plenipotenziario italiano gen. Bodrero, ha avuto un lungo colloquio col ministro degli esteri dott. Nincic. Su questo colloquio, a quanto riferiscono i giornali, fra i due ministri avrebbe trattato, non solo la questione del momentaneo incaglio della conferenza di Venezia, ma anche altre importanti questioni, come sarebbe quella della visita dei Sovrani jugoslavi a Roma, nonchè dell'incontro del ministro degli esteri Nincic, col Presidente del Consiglio on. Mussolini.

Non è escluso che i due ministri abbiano trattato anche in argomento alla prossima alleanza difensiva italo-jugoslava. Sembra, anzi che il generale Bodrero abbia portato lo schema di questa alleanza, elaborato dai due governi con le correzioni e le modificazioni proposte dal governo di Roma. Ma poichè i due ministri si mantengono riservati, queste non sarebbero altro che sempici congetture della stampa

Alcuni giornali dicono che Nincic avrebbe espresso il desiderio che prima della visita di Re Alessandro e della Regina Maria a Roma fossero appianate tutte le piccole divergenze tra Jugoslavia e Italia — in particolare modo quelle sui confini — la cui soluzione è stata affidata alla conferenza di Venezia. Sembra che la questione della definitiva delimitazione dei confini non potrà venir risolta prima che non avvengano colloqui fra Nincic e Mussolini.

Nuovi concorsi a cattedre universitarie

ROMA, 4.

Il Ministro della Pubblica Istruzione ha bandito i seguenti concorsi a Cattedre Universitarie.

R. Università di Bari, 1) Anatomia e Patologica; R. Università di Cagliari, 1) Clinica medicina, 2) Clinica farmaceutica; R. Università di Catania, 1) Letteratura greca; R. Università di Firenze, 1) Lingua e lettaratura ebraica, 2) Patologia speciale medica; R. Università di Macerata, 1) Diritto amministrativo, 2) Diritto romano, 3) Procedura civile e ordinamento giudiziario, 4) Diritto commerciale; R. Università di Modena, 1) Farmacologia; R. Università di Palermo, 1) Anatomia patologica, 2) Patologia medica, 3) Chimica biologica, 4) Storia della filosofia medioevale e moderna, 5) Letteratura tedesca; R. Università di Pavia 1) Zoologia; R. Università di Pisa 1) Chimica fisica con speciale riguardo alle sue applicazioni tecniche; R Università di Sassari 1) Anatomia ed istologia patologica, 2) Clinica chirurgica, 3) Patologia speciale chirurgica; R. Università di Torino, 1) Archeologia.

Per l'incremento della piccola industria

ROMA, 4

La Confederazione nazionale fra i comitati per la piccola industria ha indetto per i giorni 10, 11 e 12 gennaio p. v. un convegno nazionale fra i comitati creati dalla legge 19 maggio 1922 per l'incremento della piccola industria. Il Ministero per l'E. N., come pure la camera di commercio ed industria di Napoli hanno appoggiato vivamente tale convegno nel quale saranno dibattuti tutti i problemi della piccola industria che è un fattore cospicuo della ricchezza e dell'economia nazionale.

La fiera condotta dell'on. Balbo

rilevata al processo dalla P. C.

ROMA, 4

Stamane, alle 9, è stato ripreso il processo Balbo-*Voce Repubblicana*. Il pretorio era affollatissimo.

Essendo stato esaurito nella precedente udienza l'esame testimoniale, il Presidente dà subito la parola all'avv. Russo della parte civile, il quale comincia col rilevare che per lui la causa si riduce ai termini ristretti che sono indicati nell'ordinanza stessa del Tribunale.

Passando a parlare dei documenti prodotti dalla difesa, l'avv. Russo osserva che l'on. Balbo poteva negare la lettura di questi documenti e dire agli avversari: «Datemi querela, denunciatemi per quel che ho fatto: ma io vi dico che ora si deve discutere la querela che ho sporto contro di voi». Avrebbe potuto anche, data la sua posizione, avere in mano i documenti che lo compromettevano. Egli invece, con superba onestà, non gli ha voluti, ed ha rifiutato di comperare le lettere che aveva scritto ed ha accettato che in questa causa fossero letti i documenti che la causa presente non riguardavano

Dopo aver fatta una rapida sintesi delle origini del fascismo e del suo necessario illegalismo per assurgere alla legalità, l'oratore ha affermato che il Tribunale, pur se deve tener conto di tutto quello che è estraneo a questo processo e che tuttavia è venuto fuori, non può dimenticare che l'on. Balbo è stato accusato di aver partecipato moralmente al nefando assassinio di don Minzoni e che egli è qui per chiedere giustizia contro i suoi diffamatori.

Analizza quindi nei suoi elementi la campagna condotta dalla *Voce Repubblicana* contro il Balbo, dicendo che essa è stata condotta senza ritegno, ma senza specificare mai nessuna accusa, sebbene gli avversari possedessero i documenti che poi hanno esibito. Ciò dimostra che essa non è riuscita a dimostrare che il Balbo abbia partecipato moralmente al delitto Minzoni.

L'avv. Russo continua osservando che la prova che è stata portata attraverso la rivelazione del Beltrani non può essere accolta in questa querela. Le rivelazioni cambiano la lotta giudiziaria in lotta politica e questa non può essere svolta qui non essendo questo luogo di lotte politiche. Non avendo perciò egli elementi, si dovrà discutere la diffamazione: Del resto la parte civile ha richiesto che fosse riaperta l'istruttoria sul delitto Minzoni.

La fantasia di un Ministro polacco

BERLINO, 4

Il *Wolff Bureau* pubblica: Il Ministro della guerra polacco generale Sikorski per giustificare il bilancio supplementare dell'esercito ha fatto ieri alla Dieta di Polonia una serie di affermazioni fantastiche sugli armamenti e sulle manovre tedesche.

Da fonte competente apprendiamo che tali pretese non consistevano che in esercizi di piccole unità. Tali manovre, con l'assenza dei tanks e del gruppo materiale da guerra hanno dimostrato invece fino a qual punto la Germania abbia effettuato il disarmo. Quanto alle voci di manovre della flotta russo tedesca diffuse dalla stampa polacca prima del viaggio fatto dal Ministro Sikorski a Parigi per assicurare l'aiuto della Francia per il completamento della costruzione del porto di Odingen come base per sottomarini vien dimostrato trattarsi di notizie non esatte.

Tali voci sono già state molte volte smentite perchè sia possibile prestar loro ancora fede. Le affermazioni del ministro Sikorski dimostrano che le esigenze del militarismo polacco superano ogni limite.

Il "Times„ e il viaggio di Chamberlain a Roma

LONDRA, 4

Il *Times* parlando del viaggio del ministro degli esteri Austin Chamberlain a Roma e della conversazione che avrà col presidente del consiglio francese scrive che senza dubbio Chamberlain avrà una discussione con Herriot ma solo in termini generali sui principali problemi del momento. Tali problemi sono largamente connessi con la questione dei debiti interalleati col protocollo di arbitrato e sicurezza recentemente concluso a Ginevra; ma tutto fa supporre che nessun tentativo sarà fatto per raggiungere degli accordi precisi su tali importanti problemi. Chamberlain è appena entrato in funzione e le discussioni su tali materie sono complesse, non riguardano solamente la Francia e la Gran Bretagna ma anche gli altri alleati e d'altronde il tempo per la conversazione è troppo breve perchè sia consentito d'affrettare cose tanto gravi.

Il colloquio col «premier» francese ha nondimeno il suo valore. Questa preliminare presa di contatto rendeva molto più facile successive trattative, ma è Roma, aggiunge il *Times* il reale scopo del viaggio di Chamberlain e colà egli potrà avere proficui contatti non solo con Mussolini e con altre personalità italiane ma anche con gli altri membri del consiglio della Lega delle Nazioni.

A proposito delle questioni dello sgom

La stampa inglese a proposito della questione dello sgombero di Colonia ha pubblicato che secondo un accordo già raggiunto, qualunque sia il giudizio che la commissione interalleata per il controllo militare per il disarmo tedesco darà, la zona di Colonia non sarà evacuata il 10 gennaio. Tale accordo, come è noto, in Germania è oggetto di vivaci critiche. Ma ora da fonte officiosa britannica si rileva che la questione dell'evacuziane della zona di Colonia è una questione interalleata sulla quale nessuna decisione è stata ancora presa. Gli alleati sono ancora in attesa del rapporto della commissione militare interalleata circa l'adempimento da parte della Germania delle clausole del disarmo. Questo rapporto sarà pronto tra breve tempo e allorchè sarà giunta la questione dell'evacuazione di Colonia sarà immediatamente discussa e decisa dai governi alleati.

Si ha notizia intanto che i particolari sul prestito per i profughi greci sono stati ultimati. L'intero prestito ammonterà a circa dodici milioni e 300 mila sterline. Di questo ammontare la porzione inglese è di sette milioni 500 sterline. Le condizioni sono state fissate al sette per cento per gli interessi e all'88 per le emissioni. La sottoscrizione comincerà domani. L'ammortamento è stato già fissato in 40 anni. Il prestito sarà amministrato non dal governo greco, ma dalla commissione per i profughi greci di cui Charles Howland, giurista americano, è stato nominato presidente.

I proventi per il servizio del prestito saranno riuniti ed amministrati da una commissione internazione. Il prestito è stato emesso sotto gli auspici ... ga delle nazioni e considerato nella categoria dei prestiti per ricostruzioni

Un nuovo partito in Inghilterra

LONDRA, 4.

I sette deputati che avevano rifiutato ieri di accettare Lloyd George come capo del gruppo parlamentare liberale, hanno costituito oggi un nuovo partito radicale parlamentare di cui alcuni membri sono ex ministri

Per la conciliazione dei partiti ungheresi

BUDAPEST, 4.

L'assemblea nazionale ha ieri discusso la riforma del regolamento.

Il Conte Appony dichiara che visto lo stato di cose attuali dell'assemblea nazionale, egli ritiene che la riforma del regolamento sia necessaria, ma muove alcune obiezioni su diversi punti del progetto di legge presentato a tale proposito. Invita il Governo ed il gruppo delle opposizioni astensioniste a riavvicinarsi e a conciliarsi.

Il Presidente del Consiglio Conte Bethlen, rispondendo, dice che aspetta lo invito ma soltanto se il Presidente ritiene che sia giunto il momento favorevole per una riunione dei capi partito allo scopo di appianare le divergenze attualmente esistenti.

Giudica inutile la costituzione di una commissione parlamentare ma si dichiara pronto a rispondere a tutte le domande leali delle opposizioni.

Uno scandalo alle corse dei Parioli

ROMA, 4.

Il *Messaggero* dà notizia di un grave fatto verificatosi alle Corse Parioli. Il fantino Liptak Andreas ha confessato di avere ricevuto due mila lire per non far vincere Gitarre da lui montato nel Premio Adriatico, poichè sul Vesantio erano state puntate forti somme di denaro.

Il *Messaggero* aggiunge che la Questura, avuto sentore del caso, d'accordo con la Società delle corse rappresentata dal marchese Theodoli, poichè il Liptak aveva confessato il fallo, intervenne nella faccenda per colpire i responsabili. Ecco i fatti, quali risultano dal rapporto della Questura:

Il 20 novembre tale Fausto Bagianini, non meglio identificato, riuscì a fare accettare dal fantino Liptak della scuderia Mazzetti, che montava Gitarre, lire duemila perchè non vincesse in quel giorno. Tale denaro fu dato al fantino da Santori Vincenzo, in via Aldo Manuzio, il quale aveva puntata una forte somma sul cavallo Vesantio, che, secondo quanto si era convenuto, avrebbe dovuto vincere la corsa. La corsa fu invece vinta da Gitarre.

Il Bagianini, dopo il risultato della corsa, si recò nell'abitazione del Liptak e lo derubò delle duemila lire che gli aveva date in precedenza. Il Bagianini si allontanò subito e sembra si sia rifugiato altrove. Si fanno indagini per rintracciare il colpevole.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	3	4
Rend. 3.50 %	82.—	81.90
Consol. 5%	99.90	99.85
Banca d'Italia	1938.—	1930.—
Banca Comm. It.	1488.—	1480.—
Credito Italiano	989.—	983.—
Banco di Roma	131.50	131.50
Credit. Marit.	605.—	605.—
Mediterranee	394.—	394.—
Meridionali	830.—	836.—
Rubattino	745.—	742.—
Libera Triestina	690.—	689.—
S.N.I.A. prov.	450.—	445.—
Terni	695.—	702.—
Meccaniche Miani	190.—	191.—
Breda	405.—	407.—
Ansaldo	21.—	21.50
Montecatini	264.50	263.50
Metallurgica	202.—	205.—
Reggiani	8.—	8.—
Fiat	528.—	530.—
Isotta Fraschini	9.55	9.40
Ilva (nuove)	290.—	290.—
Elba	77.—	78.50
Cascami Seta	1750.—	1725.—
Canapificio Naz.	1070.—	1070.—
Lanificio Rossi	6500.—	6500.—
Lanificio Targetti	—.—	632.—
Cotonificio Cantoni	4275.—	4220.—
Coton. Veneziano	433.—	432.—
Cat. Meridionale	126.—	125.50
Cotonificio Turati	955.—	965.—
Soie de Châtillon	485.—	478.—
Rossari Varzi	1560.—	1470.—
Pirelli	853.—	853.—
Zuccheri	740.—	750.—
Raffineria L. L.	806.—	800.—
Distillerie	300.—	301.—
Molini A. I.	1190.—	1200.—
Eridania	665.—	658.—
Gulinelli	223.—	220.—
Edison	793.—	802.—
Adriatica	222.—	223.50
Marconi	181.—	185.—
Vizzola	1430.—	1430.—
Conti	565.—	567.—
Negri	195.—	195.—
Elettricità	—.—	350.—
Esercizi Elettrici	130.—	130.—
Esportazioni	903.—	985.—
Costruz. Venete	263.—	263.50
Beni Stabili	1122.—	1147 —
Grandi Alberghi	230.—	217.—
Cementi Spalato	—.—	460.—
Candele Mira	176.—	176.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	512.—	—.—
Manif. Pacchetti	245.—	—.—
Cotonificio Tosi	647.—	—.—
Unione Manif.	570.—	—.—
Bernasconi	345.—	—.—
Gregorini	55.75	—.—
Officine Reggiane	8.—	—.—
Automob. Bianchi	183.—	—.—
Adamello	280.—	—.—
Gen. Elett. Sicura	142.50	—.—
Elett. Bresciana	304.—	—.—
Petroli	118.—	—.—
Fondi Rustici	445.—	—.—
Dall'Acqua	585.—	—.—
Rinascente	132.—	—.—
Bonif. Ferraresi	—.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

	3	4
Francia	126.30	127.30
Svizzera	445.—	447.25
Londra	107.10	108.05
New York	23.0250	23.10
Berlino (marco oro)	5.495	5.50
Vienna	0.03255	0.03255
Bukarest	11.25	11.24
Belgio	115.30	115.40
Spagna	317.50	317.—
Praga	69.12	69.85
Budapest	0.0311	0.03 17
Zagabria	—.—	—.—

Borse estere

BERLINO, 3. — Chiusura: Italia 1827 — Francia 2308 — Svizzera 8120 — Vienna 592 — Ungheria 568 — Londra 19545 — Amsterdam 16980 — New York 420 — Praga 1263.

VIENNA, 3. — Chiusura: Serbia 1038 — New York 70935 — Parigi 3902 — Romania 343 — Bulgaria 515 — Italia 3082 — Berlino 16875 — Svizzera 13725 — Amsterdam 28675 — Praga 2135 — Budapest 95.40 — Varsavia 13600 — Londra 330500 — Belgio 3564.

NEW YORK, 3. — Chiusura: Londra 60 giorni 4.63 cinque ottavi — Londra demand bills 4.66 tre ottavi — Cable transfers 4.66 cinque ottavi — Parigi 5.51 — Italia 4.34 tre quarti — Berlino 23.81 — Amsterdam 40.43 — Belgio 5.02 — Svizzera 19.37 — Spagna 13.81 — Argento minerale prov. straniera 69 — Atchison Topeka 116 e mezzo — Canadian Pacific 152 — Pensylvania 48 tre ottavi — Reading 70 tre quarti Southern Pacific 103 e mezzo — Union Pacific 147 cinque ottavi — Anaconda 41 tre ottavi — Baldwin Locomotive 127 un quarto — E. U. S. Steel Common 116 cinque ottavi — U. S. Rubber 39 un quarto.

LONDRA, 3. — Chiusura: Prestito francese 5 per cento 15-16 21 cinque ottavi — Prestito francese 4 per cento 17 — Prestito francese 4 per cento nuovo 17 tre quarti — Consolidati 58 un ottavo — Egiziano unificato 76 un quarto — Rendita Spagnuola esterna 63 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 20 — Rendita Giapponese 4 per cento 1899 63 e mezzo — Uruguay 3 e mezzo per cento 62 e mezzo — Venezuela 74 e mezzo — Marconi 33.1 e mezzo — Argento contanti 33.18 — Rame contanti 64.6.3.

Cambi: Italia 107.12 — Parigi 84.795 — New York 465.53 — Argentina 44.87 — Svizzera 240.75 — Berlino 195.25 — Atene 252 — Romania 9.50 — Spagna 33.795 — Belgio 92.90 — Praga 154.75 — Costantinopoli 8.53 — Montreal 465.62

VALPARAISO, 3. — Cambio su Londra 40.70.

BUENOS AYRES, 3. — Cambio su Londra 44.87.

PARIGI, 3. — Chiusura: Rendita francese 3 per cento perpetua 50.60 — Rendita francese 3 per cento amm. antica 60.75 — Rendita francese 3 e mezzo per cento 81.25 — Rendita francese 5 per cento amm. nuova 61.35 — Prestito francese 4 per cento 1917 51.70 — Prestito francese 4 per cento 1918 lib. 51.50 — Prestito francese 1905 liberato 70.50 — Prestito francese 1906 liberato 72 — Tunisine 225 — Rendita Argentina 1896 260 — Rendita Argentina 1900 71 — Rendita Brasile 4 per cento 144.75 — Rendita Egiziana 6 per cento unicata 257.50 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 64.50 — Rendita Russa 3 per cento 1891 11.35 — Rendita Russa 5 per cento 1906 19.30 — Rendita Russa 4 per cento 1909 13.40 — Rendita Serba 4 per cento 1895 45.25 — Rendita Turca unicata 54 — Banca di Francia 7660 — Banca di Parigi 1446 — Crèdit Foncier 1405 — Crèdit Lyonnais 1558 — Banca Ottomana 845 — Banca Commerciale Italiana 1175 — Mètropolitain 472 — Azioni Suez 7675 — Thomson 484 — Obbligazioni lombarde antiche 131 — Rio Tinto 3115 — Sosnowice 1377 — Brasile 5 per cento 1903 228 — Brasile rescision 151.25 — Ferrovie Ottomane 99.25 — Chartered 89.25 — De Beers 1055 — Ferreira 25.25 — Geduld 275 — Goldifelds 86.25 — Randfontein 89.50 — Randmines 244.

Cambi: Italia 79.20 — Londra 84.80

— New York 1822 — Svizzera 352.75 — Spagna 250.75 — Belgio 91.30 — Olanda 737.50 — Praga 55.20 — Bucarest 8.80 — Norvegia 27075 — Svezia 492.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 3. — (Cotoni futuri (Chiusura): Dicembre 22.92 a 22.93 — Gennaio 23.09 a 23.10 — Febbraio 23.28 — Marzo 23.47 a 23.52 — Aprile 23.64 — maggio 23.81 — Giugno 23.86 — Luglio 23.91 a 23.93 — Agosto 23.70 — Settembre 23.33 — Ottobre 23.03 a 23.04 — Novembre manca.

Stato civile di Venezia

Nascite del 22 nov.: Maschi 6, femmine 13 — Denunciati morti: Femmine 1; totale 20.

Matrimoni del 22: Marino Leonardo telegrafista con Formento Maria civile — Zampato Augusto industriale con De Pità Amalia civile — Bardella Pietro fonditore con Stefani Elsa casalinga — Belgrado Giuseppe mugnaio con Puldo Erminia cas. — Marcoleoni Vincenzo meccanico con Mion Angelina sarta — Vianello Guido elettricista con Padoan Jole sigaraia — Marchi nob. Francesco impiegato con Ferro Aldina civile — Trevisan Pietro calderaio con Molin Teresa sarta — Venturini Carlo fotografo con Bedendo Elisa impiegata — Tagliapietra Amedeo pescivendolo con Consavari Amalia sigaraia — Polesso Alfredo carpentiere con Rossi Ida casalinga: tutti celibi — Rigoni Giuseppe possidente vedovo con Longhini Catorina sarta nubile.

Decessi del 22: Cibin Achille di anni 76 ved. impieg. di Venezia — Antonini Domenico 70 id. attrezzatore id. — Rossi Eugenio 78 coniug. pescatore di Burano — Borin Pietro 78 id. r. pens. di Venezia — Chieregbin Luigi 67 id. id. id. — Merigo Francesco 58 id. id. id. — Pellicioili Nicolo 53 id. leg. libri id. — Luzzatto Umberto Giacomo 57 cel. avvocato id. — Fersuoch Francesco 40 id. fornaio id. — Sechali Sergio 12 id. scolaro id. — Zandomeneghi Rimini Maria 78 ved. r. pens. id. — Zocc oDarin Angela 73 coniug. casal. id. — Dall'Omo De Poli Emma 58 id. id. id. — Navarro Borghi Ida 34 id. id. id. — Pezzati Lucia 53 nubile id. id.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Nascite del 23 nov.: Maschi 4, femmine 6; totale 10.

Matrimoni del 23: Carbone Ezio r. pens. e impiegato con Facco Cecilia possidente — Costantini Pietro tagliapietra con Scarpa Letizia perlaia — Bettio Giovanni battellante con Andrioli Angelina cuoca — Fortunati Aldo dipintore con Girardi Adele casalinga: tutti celibi.

Decessi del 23: De Rossi Michele di anni 86 coniug. ricov. — Boschian Vittorio 56 id. gondol. — Frare Ugo 53 id. r. pens. — Mazzetta Francesco 25 cel. impieg. id.

Nascite del 24: Maschi 5 — Denunciati morti: Femmine 1 — Nati inaltri Comuni ma appartenenti a questo: Femmine 1: totale 7.

Matrimoni del 24: Nessuno.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ANNO 182 - N. 340 — Sabato 6 Dicembre 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – **Inserzioni:** presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Il Senato vota la fiducia al Governo con 206 voti contro 54

dopo l'alto e sereno discorso di Mussolini sulla situazione politica

ROMA, 5

La seduta è aperta alle ore 15. Presiede il sen. TITTONI. Viene subito ripresa la discussione sul bilancio dell'Interno. SPIRITO dichiara di parlare come liberale nazionale presente al Congresso di Livorno. Egli conosce le ragioni per cui si presero quelle strane deliberazioni a nome del Congresso, ma le assisi di Livorno non furono le assisi dei liberali i quali consegnarono nei verbali la loro protesta affermando la loro fiducia nel Ministero.

Un liberale nazionale

Il senatore Albertini ricorda che l'on. Salandra non dimenticò di esporre le ragioni per le quali, differenziandosi dai suoi colleghi Orlando e Giolitti, sentiva il dovere di dare ancora il suo appoggio al Ministero.

« La politica del Parlamento — prosegue — deve essere una funzione pratica, non una astrazione. Bisogna esaminare da una parte i meriti del Ministero e dall'altra i suoi errori. Se la bilancia pende verso i primi, non si può fare a meno di continuare la fiducia nel Governo. Bisogna confrontare la situazione presente con quella del 1919 (interruzioni, commenti). Il Ministero trovò l'Italia sull'orlo del baratro e restaurò il prestigio all'estero e l'ordine all'interno. Il giudizio su lui deve essere completo. » Rileva il prestigio di cui gode ora l'Italia all'estero. « Anche l'on. Giolitti dichiarò che avrebbe votato volentieri a favore del Ministero se si fosse trattato del bilancio degli affari esteri, ma doveva votare contro per la politica interna.

« Per la politica finanziaria ed economica — continua l'oratore — basta il fatto che siamo sulla via del pareggio del bilancio delle Ferrovie e in quello delle Poste e dei Telegrafi.

« La questione dei cambi è molto complessa e non si può attribuirne la colpa all'azione del Governo. L'Italia ha nemici seri che non fanno che denigrarla. » (Rumori e commenti).

Chiede se c'è stata o no normalizzazione e riconosce che è stato il presente Ministero a volere regolata la funzione del Parlamento in materia di bilanci.

« Nella questione dei decreti-legge — continua poi — bisogna riconoscere che già si è fatto un gran miglioramento perchè prima se ne emettevano circa un migliaio all'anno. Ora in cinque mesi se ne sono avuti solo 200. Ciò non vuol dire che io non senta il dovere di pregare il Governo perchè cessi interamente di servirsene per l'avvenire. E così l'on. Mussolini ha compiuto il migliore atto che era in suo potere quando ha mandato il suo recente messaggio ai Direttori fascisti. »

Riaffermante che la normalizzazione è ancora un mito, direbbe una cosa contraria alla verità. La dimostrazione più chiara dell'indipendenza della Magistratura sta nel fatto che essa, da un punto all'altro d'Italia, ha annullato tutti i decreti di sequestro avvenuti in seguito alla restrizione sulla libertà di stampa. Lo stesso si può dire a proposito dei noti processi avvenuti recentemente a Milano e Roma, mentre forse non si potrebbe mantenere la stessa affermazione per il periodo che precede l'avvento del fascismo.

Rivolgendosi ai senatori di buona fede (rumori) politica, li invita a guardare all'avvenire e a ricordare che nel 19 e 20 il bolscevismo minacciava l'Italia unicamente perchè i nostri Governi erano deboli. Fu gran merito del fascismo avere vinta quella tendenza, ma cosa oggi si vendica perchè le nostre opposizioni costituzionali si sono poste fuori della Costituzione e servono mirabilmente ai fini dell'unico partito serio che è con loro: il partito socialista. Difatti a Milano, nel luogo di convegno, al posto del ritratto del Re, si pose il ritratto di Matteotti e la seduta fu presieduta dall'on. Turati che, sebbene si sia stato detto dal sen. Lusignoli che è entrato nell'orbita costituzionale...

LUSIGNOLI (interrompendo): Non ho detto questo!

La tendenza repubblicana

SPIRITO... non è distinto dai comunisti che per ragioni di metodo. Afferma che l'«Italia Libera» ha un carattere nettamente repubblicano, come si può rilevare dalle parole del Rossetti e sostiene che benchè deplori i dolorosi fatti del 4 novembre, che la presenza dell'Associazione nel corteo dei combattenti era una vera provocazione.

« Nel recente convegno di Milano — dichiara l'oratore — si tirò fuori nuovamente la formula «l'Italia senza Vittorio Emanuele» e benchè fossero presenti generali, alti funzionari ed ex ministri, nessuno seppe trovare una sola parola di protesta. Vivissimi applausi). Dunque i costituzionali non contano nulla nel gruppo delle Opposizioni.

« L'on. Turati scrive che il Governo che dovrà succedere al presente dovrà essere un Governo di transazione e di collaborazione, vale a dire un Governo simile a quelli che avemmo dal 18 al 20, che erano peggiori dei socialisti, perchè questi ultimi ne traevano vantaggio senza assumere alcuna responsabilità.

« Tanto meno potrebbero prendere le redini dello Stato quelli uomini del dopo guerra che, secondo un giornale romano di opposizione, sarebbero stati ammaestrati dagli avvenimenti, ma che mostrarono, quando furono al potere, di non avere nè nervi nè cuore. L'uomo più forte e che conserva la maggiore autorità è l'on. Mussolini. »

L'oratore legge un passo del discorso dell'on. Del Croix e afferma che solo Mussolini ha il diritto di governare perchè, come tutti riconoscono, se il fascismo ha commesso degli errori, non ha ancora completato il suo ciclo. Teme che la deliberazione del sen. Bensa di astenersi possa prestarsi ad una speculazione politica (rumori, commenti).

Concludendo ha fede nel voto intelligente e cosciente del Senato il quale non permetterà che si passi sul corpo della Nazione. (Applausi).

A questo punto la discussione del bilancio dell'interno è brevemente interrotta e il Ministro della guerra on. Di Giorgio presenta i seguenti disegni di legge: sull'ordinamento dell'Esercito, sul reclutamento dell'Esercito, sull'organizzazione delle Nazioni in guerra.

La discussione viene quindi ripresa. Si alza il Presidente del Consiglio on. Mussolini, fra segni di viva attenzione. Egli così esordisce:

Parla il Presidente del Consiglio

«Onorevoli Senatori, sono forse costretto ad abusare della vostra benevola pazienza, poichè il mio discorso sarà necessariamente diffuso e dovrà condurre per me e per voi a conclusioni nettissime. Non si è discussa di politica interna nel senso ordinario della parola; si è presa in esame la politica generale del Governo. Ecco perchè io mi sostituisco al mio collega ed amico Federzoni, al quale forse rimarrà qualche cosa da dire dopo il mio discorso.

«Per comprendere la situazione, per orientarci, è necessario porsi un primo quesito: Quello che avvenne nell'ottobre 1922 fu una rivoluzione? I pareri sono discordi. Io ho molto meditato su questo argomento e ho letto tutto ciò che su questo argomento è stato pubblicato su riviste, su giornali, in opuscoli ed in libri.

«Evidentemente il carattere dell'avvenimento non può essere giudicato secondo schemi universalistici. Tuttavia, se levare della gente in armi, se occupare con violenza edifici pubblici, se marciare sulla Capitale, se sostituirsi ad un Governo, significa compiere un insieme di fatti insurrezionali, rivoluzionari, non vi è dubbio che quella del 1922 fu una rivoluzione.

«All'indomani di quella rivoluzione io mi trovai di fronte a questo quesito: creare una nuova legalità o innestare la rivoluzione nel tronco, che io non ritenevo e non ritengo affatto esausto, della vecchia legalità? Fuori della Costituzione o dentro la Costituzione?

Il fascismo e la costituzione

«I oscelsi e dissi: dentro la Costituzione Questo vi spiega la composizione del mio primo Ministero e vi spiegherà nello stesso tempo la serie successiva dei miei atti politici.

«Il subordine si pone la seconda domanda: Da allora ad oggi c'è stato o non c'è stato un processo di riassorbimento della rivoluzione nella Costituzione e nella legalità? Rispondo nettamente: c'è stato, faticoso, lento, difficile, ma c'è stato.

«Terza domanda importantissima: potrebbe un altro Governo afascista, fascista o antifascista, accelerare e portare a compimento in un termine di tempo più rapido questo assorbimento completo della rivoluzione della Costituzione? Ne dubito fortemente, l'escludo.

«Si dice: voi avete preso degli impegni e non li avete mantenuti. Io dimostrerò, non con parole, ma con fatti, che quasi tutti gli impegni da me presi sono stati mantenuti.

«Avevo detto: qui, in quest'aula severa, nel giugno scorso: «reprimere inflessibilmente tutti gli illegalismi in nome della legge, in nome dello Stato, in nome dello stesso partito». Questi illegalismi sono metodicamente repressi. Ho dato delle cifre e su quelle cifre nessuno ha potuto discutere. Ogni giorno si processa e si condanna. Io non faccio nulla perchè ciò non sia, perchè voglio, fermissimamente voglio, che questi residui di illegalismo scompaiano definitivamente.

«C'è stato un disciplinamento del Partito? C'è stato, e la prova è in quanto è avvenuto dopo il delitto Casalini, delitto che aveva portato alla massima esasperazione di animi passionali dei fascisti. Io dettai in piedi, durante la seduta del Consiglio dei Ministri, il proclama del Partito fascista e dissi: «nè violenze, nè speculazioni a nessun costo». Abbiamo sepolto il nostro morto in silenzio e non abbiamo fatto una cooperativa per le speculazioni successive.

«Trillava molto il telefono quella sera, ma io non partii per Napoli se non ebbi la sicurezza che nulla di grave fosse avvenuto. E il mio collega on. Federzoni esempio unico nella storia, andò in piazza il giorno dopo, nella Piazza Tiburtina, per impedire con la sua autorità e il suo prestigio che avvenissero incidenti.

«Avevo detto: Si riaprirà la Camera e funzionerà, e la Camera si è riaperta e funziona.

«Si dice: «Voi avete dotato una serie di provvedimenti con decreti legge. Sono 317. Ne ho qui l'elenco, dal quale risulta che gran parte di essi sono di ordinaria amministrazione.

I decreti legge

«Voi avete adottato — si dice, — dei decreti legge su materie fiscali ed economiche. Ho qui un elenco delle disposizioni prese per decreto legge dai precedenti governi in materia fiscale. Leggerò alcuni dei titoli: Ministero Salandra-Rava: riduzioni del dazio sulle farine. — Salandra-Daneo: riduzione e modificazione delle tariffe sul grano e sulle farine — Giolitti-Facta: Modificazione dei dazi sugli olii minerali. — Giolitti-Alessio: approvazione della tariffa doganale e molti altri che io vi risparmio. Non si poteva per ragioni evidenti convocare la Camera e rinviare il provvedimento concernente l'abolizione del l'imposta sul vino, provvedimento che era chiesto da intiere ragioni e da cinque milioni di piccoli viticulturi.

«Vediamo questo terribile numero della «Gazzetta Ufficiale» dell'11 novembre, dove sarebbero una ventina di decreti legge che costituirebbero il titolo di infamia per il governo fascista: Costituzione di un consorzio per l'esercizio dei magazzini generali in Sicilia; maggiori assegnazioni alle colonie per operazioni militari; istituzione di una nuova Camera di Commercio con sede a Taranto; istituzione di un R. Ginnasio Liceo a Bolzano; Istituzione degli Istituti Tecnici di Chiavari, Lucera e Sampierdarena; autorizzazione alla spesa di 550 mila lire per l'acquisto di padiglioni Beker per le scuole italiane all'estero; costituzione del consorzio per il porto di Genova; assegnazione straordinaria all'Università di Napoli; modificazioni delle zone malariche dei comuni di Dolo e Mira in prov. di Venezia; soppressione dei dazi sulle marmellate e altre conserve di frutta.

«Io vi domando, on. Senatori, se si potevano ritardare questi provvedimenti, sopratutto quelli che concernono l'apertura di licei e scuole, visto e considerato che le scuole si aprono nei mesi di Ottobre e Novembre. Dunque non si è abusato di decreti legge e quando la Camera è aperta non si fanno decreti legge.

«D'altra parte la questione dei decreti legge è una questione che un giorno o l'altro dovrà essere affrontata. O si tiene la Camera aperta in permanenza, ed allora si potranno affrontare tutti i provvedimenti necessari attraverso la procedura del disegno di legge; o la Camera avrà vacanze più o men lunghe come è necessario, ed allora ceri decreti legge saranno inevitabili.

«Si è detto: «Voi volete restare al potere in ogni caso». Non è vero. Nella grande piazza di Cremona, davanti a una moltitudine immensa di popolo, ho detto che riconoscevo i diritti della Nazione e i diritti imprescrittibili di S. M. il Re. Se S. M., al termine di questa seduta, mi chiamasse e mi dicesse che bisogna andarsene, mi metterei sull'attenti, farei il saluto e obbedirei. (*applausi vivissimi*). Dico S. M. il Re Vittorio Emanuele III di Savoia; ma quando si tratta di S. M. il *Corriere della Sera*, allora no (*applausi vivissimi e prolungati, si ride*).

La disciplina del partito

«L'epurazione e la disciplina del partito? Ma se c'è uno che abbia l'ansia di questa disciplina, che abbia lo spasimo di questa epurazione, quello sono io. Non è vero che la mia ultima circolare sia caduta improvvisamente come un bolide dal cielo in una notte d'agosto. Aveva precedenti significativi. In data 19 aprile, immediatamente dopo le elezioni, io dicevo: «E' tempo di dire ai fascisti di liberarsi da tutti gli elementi che fanno della violenza un fine, mentre doveva essere un mezzo. E' tempo di dire a tutti i fascisti che il Partito sarà grande se saprà subordinare i suoi interessi supremi alla Nazione. Coloro che turbano l'ordine pubblico, devono essere colpiti e tanto più colpiti se sono fascisti in quanto che essi, così facendo, mancano alla loro fede e feriscono i postulati ideali del fascismo. Bisogna continuare tenacemente in questa strada».

«Lo stesso dicevo nel discorso alla Camera del 7 giugno. Lo stesso ripetei nel discorso al Consiglio Nazionale, in quello alla maggioranza e nel discorso alla Camera dei deputati del 22 novembre.

«Poi, finalmente, la circolare, che oserei chiamare definitiva, ai direttori provinciali per le adunate di domenica scorsa.

«Vengo alla Milizia. Io dissi in quest'aula che avrei sistemata la Milizia. Ho mantenuto la mia parola. Difatti nell'agosto il Consiglio dei Ministri approvò il decreto legge che sarà portato dinanzi a voi con il quale decreto legge la Milizia subiva il primo processo di costituzionalizzazione.

«Si disse: «Voi non avete ancora giurato al Re. Il giuramento fu fatto con lealtà assoluta il 28 ottobre. Se veramente il fatto che io monto a cavallo deve costituire un pericolo per la Patria, non lo farò, oppure cambierò cavalcatura (*si ride*). Ma queste sono le frangie della cronaca o del pettegolezzo.

«Poi si disse: «Bisogna dare il Capo alla Milizia, un Generale autentico». Un generale autentico c'è: valoroso, ed era deciso ancora ben primo della lettera Banco».

«Poi si è detto: «questione dei gradi». Risolta fra oggi o domani, uscirà un decreto concertato fra il nuovo comando della Milizia e lo stato Maggiore dell'Esercito ed il Ministero della Guerra in cui questa questione dei gradi sarà risolta. Chi è tenente resta tenente, chi capitano capitano, chi generale generale (*approvazioni*).

«Non dovete crede, Signori, che gli ufficiali della Milizia siano dei professionali che fanno questione di grado: essi sono animati da un profondo spirito idealistico, e se io dicessi loro che il massimo grado è quello di sergente, il grado che io ho avuto in guerra, accetterebbero perchè fino ad oggi, fino al momento in cui parlo, nessuno può dubitare della ossequienza della quale sempre il Partito fascista ha eseguito i miei ordini.

La Milizia

«Il Senatore Giardino ha posto una serie di quesiti. Ma se il Senatore Giardino avesse seguito più da vicino il travaglio di sistemazione della Milizia, si sarebbe convinto che per il 75 per cento delle sue proposte non ho nulla da accettare perchè il fatto è già compiuto. Le armi sono conservate nelle caserme e il Senatore Giardino lo sa. Non vi è dubbio che una rigorosa selezione del personale della Milizia debba esser fatta, si sta facendo. Gli impuri, gli inetti, i violenti vengono eliminati senza pietà. Anche l'organico degli ufficiali e della truppa deve essere fissato per legge: non c'è nessun dubbio. Gli ufficiali sono già tutti tratti da elementi dell'Esercito.

«Insomma ci vuol sempre un po' di tempo anche nella riduzione. In Russia all'indomani della caduta Kerenski un cuoco fu comandante della guarnigione di Pietrogrado e un luogotenente del generale Krilenko fu comandante di tutte le truppe. Ma questi necessari elementi della prima ora sono stati eliminati successivamente.

« Il 95 per cento degli ufficiali della Milizia proviene regolarmente dall'Esercito regolare. Siamo d'accordo che gli ufficiali della Milizia non possono far parte di consigli di amministrazione, di banche, società e simili.

«Il Comando di questa Milizia è già affidato ad un Generale dell'Esercito. Vi sono però due cose che io non capisco: 1.o) perchè si debba fissare il limite di età a 21 anno. Perchè? non avevano 17 o 18 anni quei giovanetti che andarono sul Piave e, se la Storia non ha mentito, si batterono splendidamente? (*Vivi applausi*). La Milizia ha i suoi ranghi dai 18 ai 60 anni. Comunque questa non è una questione di indole fondamentale.

«C'è un'altra questione invece da esaminare: e la prima quella che riguarda la dipendenza della Milizia. Ebbene, dichiaro con tutta lealtà che io non accetto la questione perchè, quando si parla della Milizia, bisogna non dimenticare mai di una cosa, che la Milizia non esiste. Voi certamente vi stupirete davanti a questa affermazione che sembra paradossale, ma se andate alla caserma Magnanapoli, là non troverete la legione dell'Urbe, ma troverete sette o otto persone al massimo.

La questione della dipendenza

« La Milizia è composta di cittadini, di contadini, di operai, di combattenti che lavorano tutta la settimana e si presentano solo quando sono chiamati. Noi abbiamo fatto sicuro affidamento sul loro spirito volontaristico. Ci siamo rifiutati di assegnare anche la ferma di un'ora. Quando un milite non ne vuol più sapere, non ha che da rispondere con un biglietto di dimissioni al biglietto di precetto.

« Il giorno in cui la Milizia, che è volontaria, diventasse una brutta copia dei carabinieri o diventasse il sostituto della guardia regia o la malacopia dell'Esercito, quel giorno la Milizia declinerebbe. Allora, piuttosto che avere un simulacro inutile, io stesso la scioglierei. Non ci sarebbero conseguenze perchè la Milizia non si ammutinerebbe come ha fatto la guardia regia che, del resto, ha pagato il suo ammutinamento a Torino.

« Ma allora si presenterebbero altri problemi, onorevoli senatori. Si aprirebbe un vuoto, e questo vuoto molto probabilmente sarebbe facilmente colmabile. Il Governo si difenderebbe coll'Esercito e coi carabinieri, qualora fosse attaccato per le vie illegali. E, se il fascismo fosse attaccato e si volessero esercitare rappresaglie contro di lui, si difenderebbe a sua volta.

«Non crediate ancora che il compito di reprimere eventuali insurrezioni sia facile, perchè oggi gli uomini possiedono quella che io chiamo la tecnica del combattimento nelle città, e che ha avuto il suo esperimento a Mosca nei *Tusth* germanici, a Berlino a Monaco a Lipsia e Budapest a Vienna. E poi la milizia non deve restare alle mie dipendenze? in fondo non è che una questione di normalità ma tuttavia ha la sua importanza. Forse che tutte le altre forze dello Stato non sono in un certo senso alle mie dipendenze? Si teme di me, e allora si dice sciogliete la Milizia, o si crede al mio lealismo che ha dato truppe prove per essere ancora sospettato ed allora non facciamo questa questione ambigua che avrebbe un risultato disastroso nelle file di questa Milizia che è ancora necessaria. Nel giugno scorso lo sciopero si tentava a Roma e i muratori avevano abbandonato i cantieri; ma tutto cessò non appena sfilò il Corso la legione «Francesco Ferruccio» di Firenze; tutti capirono che non c'era da scherzare. D'altra parte questo processo di assestamento di cui vi ho descritto sinteticamente la fase successiva, sarebbe stato molto più rapido e molto più profondo se non fosse stato vessato dalle difficoltà intrinseche del compito, perchè è sempre difficile immettere nella vecchia costituzione delle forze nuove, e in secondo luogo dal fatto che non dovevo solo occuparmi di questo problema, ma avevo moltissimi altri problemi che urgevano il mio spirito, ed anche in terzo luogo, la campagna sistematica, denigratoria delle opposizioni (*approvazioni*) dalle quali non son venute parole di scherno, di ironia, di spregio».

Il malanimo degli oppositori

« Quale è stata la risposta al mio discorso della Camera? Si è cominciato con sofisticazioni indegne sul numero dei nostri morti, si è continuato insultando la Camera, chiamandola pseudo Camera, poi c'è stata la riunione di Milano. Si dice che la riunione di Milano è stata innocua. Certo vi sono giornali che prudentemente hanno ignorato alcuni episodi, ma la verità è tal cosa che esce alla luminosa luce del giorno tutte le volte che è necessario, e qui c'è un giornale che dice chiaramente che tutta l'Assemblea di Milano fu pervasa da un profondo e spontaneo spirito repubblicano. Che cosa è questo Aventino? E' un concervo negativo sul terreno del puro antifascismo. E da chi è rimorchiato? Dai sovversivi. La opposizione costituzionale ha dei discreti quadri, ma non ha nessun Esercito, il socialismo unitario è pericoloso perchè non fa una questione di fini, ma una questione di mezzo. Gli uni vogliono l'operazione chirurgica col paziente non addormentato, gli altri vogliono adoperare il cloroformio: il liberalismo che rifiorisce.

Ricorda a questo punto l'oratore la grande parata comunista di Parigi che ha un grande significato ammonitore. Afferma quindi che le masse, se avvenisse il crollo del fascismo, si orienterebbero decisamente verso la più estrema sinistra.

A questo punto l'oratore confuta brillantemente le asserzioni degli oppositori in tema di libertà di stampa. Cita esempi del passato e legge una lettera di Cavour nella quale si ordinava la sospensione del giornale genovese «Italia e popolo» per i suoi commenti all'attentato Orsini a Parigi. «Del resto — dice l'oratore — il progetto di legge sulla stampa è stato presentato al Parlamento».

Rispondendo alle critiche del sen. Albertini, ricorda che il parlamento fu scavalcato altre volte prima della Marcia su Roma e che sen. Albertini stesso deve ricordare di essere stato al suo fianco in piazza contro i 300 deputati giolittiani che non volevano la guerra nel 1914 e nel 1922 egli ha applaudito all'assalto fascista a Palazzo Marino.

Il Capo del Governo rivendica poscia l'onestà del fascismo e dice: «Nell'estate scorsa abbiamo sepolto due deputati fascisti; uno assassinato ed uno morto di malattia e li abbiamo trovati nella più squallida miseria e le loro famiglie vivono oggi con l'aiuto delle sottoscrizioni fasciste».

Poscia l'oratore, rfa la viva impressione, legge una lettera del sen. Lusignoli dell'anno scorso, nella quale il senatore oggi all'opposizione si sprofondeva in omaggi ed in proteste di devozione.

Il Capo del Governo conclude chiedendo al Senato un voto esplicito e chiaro e dice che se il Senato verrà concedergli la fiducia, questa dev'essere piena e senza sottointesi. Alla fiducia condizionata ed incerta preferisce la sfiducia.

Vivi e generali applausi salutano la fine del discorso i ministri e molti senatori vanno a congratularsi con l'oratore.

Il voto

Il Senato ha approvato quindi, per appello nominale, con voti 206 favorevoli, 54 contrari e 35 astenuti il seguente ordine del giorno proposto dal senatore Mazziotti e sul quale era stata posta la questione di fiducia:

« Il Senato approva la politica interna del Governo e passa alla discussione degli articoli ».

La discussione alla Camera

sul bilancio dei LL. PP.

ROMA, 5

L'odierna seduta della Camera s'è aperta alle ore 15 presieduta dall'on. Rocco. Tra i vari argomenti trattati sono specialmente interessanti quelli che riguardano l'assicurazione contro la grandine discussi dall'on. Marescalchi e quelli relativi alla pubblicità postale e in particolar modo la réclame sui francobolli la quale, com'è noto, non incontrò il favore del pubblico e provocò una interrogazione dell'on. Alfieri.

Si studiò anche la forma di una trasformazione delle norme relative al bilancio di patente per la conduzione degli autoveicoli e dopo tali argomenti di indole generale si riprende la discussione particolareggiaita sul bilancio dei lavori pubblici, e di tale sede l'on. Roschi si vale per raccomandare di alleggerire la porzione fiscale e di spingere con giusti incoraggiamenti l'iniziativa privata specie nel campo dell'edilizia.

Venendo al problema stradale auspica la creazione di un ente unico nazionale che attenda esclusivamente alle opere relative alla viabilità. A ciò è contrario l'on. Renda, il quale, avuta la parola, parla a lungo sugli interessi più urgenti della Calabria. Alla discussione sull'importante argomento prende parte anche l'on. Barbaro che elenca le opere di impellente necessità per la regione. L'on. Gallo, anche a nome di parecchi colleghi esamina il problema delle comunicazioni ferroviarie, e fa presente le condizioni di inferiorità in cui si trova l'Italia centrale espone la necessità di una gran linea trasversale che serva a tutti gli importanti centri nella regione appenninica, e conclude confidando che il Governo vorrà rendersi conto dell'assoluta indilazionabilità dell'opera.

Prende quindi la parola S. E. il Ministro Sarrocchi il quale dopo aver ringraziato il relatore e tutti gli oratori del cortese apprezzamento dell'opera sua, s'intrattiene diffusamente sull'opera svolta e da svolgersi dal Governo in relazione alle opere pubbliche specie per quanto riguardano dell'edilizia in generale e in particolare i problemi delle case operaie.

Crediti e debiti nelle nuove provincie

e un chiarimento del Ministero

ROMA, 5

L'on. Barduzzi aveva presentato la seguente interrogazione: « Interrogo il Ministro delle Finanze per conoscere come si debbano regolare i numerosi comuni della Venezia Tridentina che di recente hanno ricevuto l'invito perentorio da parte dello speciale ufficio di verifica e compensazione, in dipendenza dei trattati di pace costituito per la regolazione dei debiti e dei crediti fra i cittadini italiani delle nuove provincie e i cittadini austriaci, di pagare entro 15 giorni dall'avviso somme ingentissime.

« Tali somme, per quanto riguarda questi enti pubblici, sono in massima parte dovute per anticipazioni avute dalle banche austriache su titoli del prestito di guerra austriaco, il cui valore è praticamente annullato »

Il sottosegretario alle finanze on. Spezzotti ha così risposto:

« In base alla convenzione italo-austriaca la procedura di compensazione che, in virtù dei trattati di pace, è stata adottata relativamente ai crediti ed ai debiti esistenti fra i sudditi delle vecchie provincie ed i sudditi degli stati che già furono belligeranti, è stata applicata anche al regolamento delle partite di dare ed avere fra sudditi ed enti delle nuove provincie e sudditi ed enti austriaci; ma se le due procedure si svolgono parallelamente, esse però non hanno nulla a che fare l'una con l'altra; soltanto il metodo è comune ad entrambe. La differenza sostanziale che le distingue è questa: che mentre nei rapporti dipendenti dai trattati di pace le eventuali risultanze definitive di debiti e crediti saranno addebitate o accreditate a tali debitori o creditori, nella convenzione riguardante le nuove provincie ai creditori italiani va devoluto tutto quello che dai debitori italiani sarà possibile incassare. La richiesta fatta dall'ufficio di compensazione ha solo valore di indagine. Dopo compiuto il censimento, frutto di tale indagine, sarà il caso di considerare in base ai risultati se e quali delle leggi già adottate per i portatori del prestito sarà giusto e conveniente di applicare ».

L'arrivo di Chamberlain a Parigi

e l'immediata partenza per Roma

PARIGI, 5

(N.P.) Austin Chamberlain, ministro degli esteri d'Inghilterra, è arrivato a Parigi alla stazione del Nord ieri sera alle 18.15. Era presente, oltre all'ambasciatore lord Crewe, il vicecapo del protocollo del Quai d'Orsay signor Sarrè, incaricato di salutarlo a nome del Presidente del consiglio francese.

Il Ministro degli affari esteri britannico si è recato subito all'ambasciata di Inghilterra dove egli abiterà durante il suo breve soggiorno a Parigi. Egli ripartirà questa sera stessa per Roma, allo scopo di partecipare alla riunione del Consiglio della Società delle Nazioni. Il colloquio fissato tra Chamberlain ed Herriot avrà luogo questa mattina al Quai d'Orsay.

Nel momento in cui stanno per incontrarsi il rappresentante del gabinetto conservatore col capo del gabinetto radico-socialista, ecco quale risulta la posizione diplomatica fra i due paesi: l'atmosfera formale è piena di cordialità, ma sul terreno sostanziale questa cordialità si raffredda davanti alle divergenze insite nelle due politiche.

Circa il protocollo ginevrino si dice che Chamberlain non potrebbe pronunciarsi nettamente, poichè il governo britannico non ha ancora avuto occasione di concertarsi, nei riguardi del protocollo, coi domini. Egli potrà tuttavia precisare in una certa misura gli emendamenti che l'Inghilterra, augurerebbe di veder approvare e le garanzie di sicurezza che essa penserebbe di proporre alla Francia.

E' per quel che riguarda la collaborazione franco-britannica in Oriente che Chamberlain farà forse conoscere il punto di vista di Londra con una maggiore precisione. Vi è un punto specialmente che preoccupa il gabinetto conservatore inglese e sul quale essi si augura di potersi intendere senza riserve con la Francia. Questo problema è quello che riguarda il ristabilimento dei rapporti diplomatici normali con Angora.

Per l'esecuzione del piano Dawes si pone in rilievo che Baldwin ha già nel suo discorso al Guild Hall promesso al governo francese il suo appoggio più cordiale e più completo e Chamberlain non mancherà senza dubbio di confermare le sue dichiarazioni. Si prevede che egli sarà meno affermativo a proposito dell'occupazione della zona di Colonia da parte delle truppe inglesi dopo il 10 gennaio prossimo. Questa questione non può d'altronde essere risolta che allorquando la missione di controllo militare interalleata che procede attualmente all'ispezione dell'armamento tedesco avrà consegnato il suo rapporto; ma sembra che a Londra si sia disposti a considerare il prolungamento di quest'occupazione ed il ministro degli affari esteri britannico potrà fornire a questo riguardo preziose indicazioni. Ciò condurrà Herriot ed il suo collega inglese a stabilire nel suo insieme tutti i problemi la cui soluzione richiede la collaborazione della Francia e dell'Inghilterra.

La maestranza del dinamificio

di Ortobello riprend il lavoro

GROSSETO, 5

In seguito al convegno tenutosi tra le parti interessate nella Prefettura di Grosseto con l'intervento del dr. Marini Pietro, segretario della Corporazione nazionale di minatori e chimici, con comune soddisfazione si è raggiunto l'accordo nella vertenza sorta nel dinamificio di Orbetello.

E' imminente la ripresa del lavoro.

Un comunicato jugoslavo

sulla Conferenza di Venezia

BELGRADO, 5

(K.) L'ufficio stampa, che è un organo ufficioso, pubblica il seguente comunicato:

« In questi ultimi giorni sono state diffuse, specialmente nel litorale, voci che, nelle trattative della conferenza di Venezia, attribuivano al governo l'intenzione di venire ad un accordo col governo italiano per la costruzione di una ferrovia Zara-Knin.

Il disegno di legge sulla stampa presentato dal Governo alla Camera

Il testo del progetto - L'inizio della discussione agli uffici per sabato

ROMA, 5

Ecco il testo, pubblicato ieri dai giornali, del disegno di legge sulla stampa, per cui il Governo ha chiesto la discussione con carattere d'urgenza:

«Art. 1) Ogni giornale o altro scritto periodico, deve avere un gerente responsabile. Il gerente responsabile, oltre ai requisiti prescritti dall'editto 26 marzo 1848 sulla stampa e dagli articoli corrispondenti alla legge sulla stampa pubblicata nelle provincie napoletane e siciliane, deve essere il direttore, o qualora questi sia incompatibile con la qualità di gerente in conformità delle disposizioni di cui al capoverso seguente, uno dei principali redattori ordinari del giornale e dello scritto periodico.

«I senatori e i deputati non possono essere gerenti responsabili. Il gerente deve ottenere il riconoscimento del prefetto della provincia in cui il giornale o lo scritto periodico vengono stampati. Il prefetto può negare o revocare il riconoscimento della qualità di gerente a coloro che siano stati condannati due volte per dei reati di stampa o commessi a mezzo della stampa. Il provvedimento del Prefetto che nega o revoca il riconoscimento del gerente è motivato e contro di esso si può ricorrere al ministro degli interni. Contro il provvedimento del ministro dell'interno è ammesso il ricorso al Consiglio di Stato per motivo di illegittimità.

La proprietà del giornale

Art. 2) - La pubblicazione del giornale o dello scritto periodico non può aver luogo fino a quando non sia intervenuto il decreto del prefetto che ne riconosce il gerente. Il giornale o lo scritto periodico che venga pubblicato prima che sia riconosciuto deve essere sequestrato.

Art. 3) - Contemporaneamente alla domanda per il riconoscimento del gerente, lo stampatore del giornale o dello scritto periodico e l'editore devono presentare al prefetto della provincia una dichiarazione contenente le generalità di tutti i proprietari del giornale o dello scritto periodico, il loro domicilio e la loro residenza. Se la proprietà del giornale è di una società regolarmente costituita, deve essere allegata copia dell'atto di costituzione e devono essere indicate le persone che compongono il consiglio di amministrazione della società, e che ne hanno la rappresentanza. Se si tratta di una Società di fatto, la dichiarazione devè contenere l'indicazione, nei modi di cui alla prima parte del presente articolo, di tutti i componenti la società. La dichiarazione prescritta dal presente articolo deve essere rinnovata ogni anno nei primi 15 giorni del mese di gennaio, e ogni caso di variazione, entro 15 giorni da quello in cui siasi verificato il fatto che diede luogo alla variazione nei modi e con le forme che verranno stabilite dai regolamenti.

«Art. 4) - I proprietari del giornale sono civilmente responsabili in solido tra loro e con lo stampatore e l'editore per il pagamento delle pene pecuniarie che siano inflitte al gerente responsabile per reati di stampa o per reati commessi a mezzo della stampa, per il pagamento alle quali il gerente responsabile sia tenuto solidalmente col condannato ai sensi dell'art. 15 della presente legge, come pure per il pagamento delle somme dovute per riparazione o in risarcimento di danni, o per spese di procedimento in conseguenza di condanne pronunciate per i detti reati.

Art. 5) - Le macchine, i caratteri e gli altri oggetti costituenti la tipografia del giornale o dello scritto periodico, o inservienti alla medesima, a qualunque appartengano, costituiscono garanzia secondo le norme del titolo 3, capo 2 libro 4 del Codice di procedura penale per il pagamento delle somme dovute per riparazione o in risarcimento di danni, o per le spese processuali, in dipendenza di condanna pronunziata per reato di stampa o commesso a mezzo della stampa.

Le sanzioni per notizie false

«Art. 6) - Salvo che il fatto non costituisca più grave reato, è punito con la reclusione da sei mesi a due anni e con la multa da lire 2 mila a lire 10 mila chi pubblichi, conoscendone la falsità, notizie false o artificiosamente alterate, le quali possono danneggiare il credito nazionale all'interno o all'estero, o destare allarme nella popolazione o dar motivo di turbamento dell'ordine pubblico, o recare pregiudizio all'azione diplomatica del Governo e ai rapporti con l'estero. Se la pubblicazione della notizia falsa o alterata, sia dovuta a difetto di quel controllo che è imposto dalle comuni norme di cautela giornalistica, la pena è della multa da lire 1000 a L. 5000. In questo caso va esente da pena il colpevole che spontaneamente, e nella pubblicazione immediatamente successiva dello stesso giornale o scritto periodico smentisca o rettifichi la notizia pubblicata.

(Art. 7) - E' punito a norma della prima parte dell'art. precedente salvo che il fatto non costituisca più grave reato·

«I.o chi istighi, con articoli, commenti, note, titoli, illustrazioni, vignette, o in qualsiasi altro modo a commettere reati o ecciti all'odio fra le classi sociali o alla disobbedienza alle leggi, o agli ordini dell'autorità;

«II.o chi offenda in detto modo, la Patria, le persone della Famiglia Reale che non siano quelle indicate dall'art. 122 del codice penale, i Principi del sangue, la religione cattolica, il Sommo Pontefice, le istituzioni e i poteri dello Stato, la bandiera o altri emblemi dello Stato:

«I reati previsti dall'art. 122 del codice penale sono puniti a norma dell'articolo stesso anche se siano commessi a mezzo della stampa.

(Art. 8) - Per i reati previsti dall'art. 122, e per quelli di offesa al Re, alle persone della Famiglia Reale, ai Principi del sangue, alle istituzioni e ai poteri dello Stato, non si procede che dietro autorizzazione del Ministro della Giustizia, ovvero del Senato, o della Camera dei Deputati, qualora si tratti di offese ad esse rivolte.

(Art. 9) - Quando nella narrazione o nel commento di fatti di cronaca, o nei disegni ed illustrazioni che ci si riferiscono, si eccedano i limiti imposti dalla morale, dalla decenza o dal buon costume, ovvero quando, affine di assecondare la morbosa curiosità del pubblico, si mettano in rilevo circostanze lubriche, o immorali, o comunque tali che possono turbare la tranquillità o l'ordine nelle famiglie ovvero produrre malsane impressioni su persone deboli e inesperte si applica, salvo che il fatto non costituisca più grave reato la pena della multa di lire mille a lire otto mila.

Le vendite dopo il sequestro

(Art. 10). - Chi pone in vendita, offre o distribuisce giornali, scritti periodici o stampe che abbiano formato oggetto di provvedimento di sequestro, è punito coll'ammenda da L. 100 a Lire 500. In caso di recidiva dello stesso reato, si applica anche l'arresto fino a un mese, e se il colpevole sia munito di certificato prescritto dall'art. 72 della legge sulla pubblica sicurezza 7 giugno 1899 N. 6144 serie terza, l'autorizzazione è revocata, e non può essere rinnovata prima del decorso di un anno dalla revoca.

(Art. 11) - La prima parte dell'art. 107 del codice di procedura penale è modificato come appresso:

«chi trasgredisce alle disposizioni degli articoli precedenti è punito con l'ammenda di lire 5 mila, raddoppiata per ogni nuova pubblicazione che avvenga per mezzo della stampa, anche se relativa al medesimo procedimento, escluse le restrizioni stabilite dall'art. 24 e dalla prima parte dell'art. 75 del codice penale, e l'applicazione dell'art. 79 del codice stesso, oltre la soppressione della stampa, e il sequestro a norme della presente legge.

Il divieto di pubblicazione stabilito dall'art. 106 del codice di procedura penale si riferisce ai procedimenti che si svolgono anche avanti autorità giurisdizionali diverse da quelle ordinarie.

(Art. 12) - Per i reati di stampa, o commessi a mezzo della stampa, il sequestro del giornale o dello scritto periodico o dello stampato è ordinato nei comuni dove ha sede la Corte d'Appello dal Procuratore generale del Re, nei comuni ove ha sede il Tribunale dal Procuratore del Re, e in tutti gli altri dal Pretore del mandamento. All'atto in cui il giornale e lo scritto periodico o la stampa vengono messi in distribuzione, devono essere presentate due copie sottoscritte dal gerente responsabile rispettivamente all'ufficio del procuratore generale del Re, o a quello del procuratore del Re, o al Pretore del Mandamento. Nei casi indicati dagli articoli 2, 11, 13 della presente legge, e in ogni altro caso in cui si tratti di pubblicazioni clandestine, può procedere al sequestro qualsiasi ufficiale di polizia giudiziaria, fermo restando il disposto dell'art. 164, ultimo capoverso del codice di procedura penale.

Art. 13) - Nei casi di condanna del gerente del giornale o dello scritto periodico per reati di stampa o commessi a mezzo della stampa, per i quali debba procedersi d'ufficio, il giudice può ordinare nella stessa sentenza di condanna, in considerazione della gravità del reato, la sospensione della pubblicazione del giornale o dello scritto periodico per un tempo non eccedente i tre mesi. Qualora entro un anno dal passaggio in giudicato della prima condanna il gerente sia condannato nuovamente per reato di stampa o commesso a mezzo della stampa, per il quale debba procedersi d'ufficio, a una pena afflittiva di durata non inferiore a sei mesi, il giudice deve ordinare la sospensione della pubblicazione per un periodo non inferiore a due mesi.

Questa disposizione si applica ancor che il gerente del giornale o dello scritto periodico sia stato assunto dopo la prima condanna da persona diversa. In ambedue le ipotesi precedenti, l'ordine di sospensione ha effetto immediatamente Il giudice di appello, potrà tuttavia, anche prima di decidere sulla impugnazione, sospendere la esecuzione col rito degli incidenti.

Se la pubblicazione, nonostante l'ultima sospensione, abbia luogo, si applicano le sanzioni dell'art. 15 della presente legge, e il giornale o lo scritto periodico devono essere sequestrati.

Art. 14) - Nei giudizi per diffamazione a mezzo della stampa, il dibattimento ha luogo a porte chiuse, o si applicano le disposizioni degli articoli 37 e seguenti e 106 e 107 del Codice di procedura penale, con modificazioni di cui all'articolo 11 della presente Legge. Questa disposizione non si applica nelle ipotesi preveduto nei numeri 1 e 2 dell'articolo 294 del Codice Penale, e in ogni altro caso in cui il querelante chiede che il dibattimento abbia luogo ad udienza pubblica.

Art. 15) - Tutte le disposizioni penali relative alle contravvenzioni alle leggi sulla stampa e ai delitti commessi a mezzo della stampa sono applicabili al gerente responsabile del giornale o dello scritto periodico, agli autori e a coloro che comunque concorrono al reato.

Quando però l'autore della pubblicazione sia conosciuto, e venga condannato, la pena afflittiva è ridotta nei confronti del gerente alla metà. Le pene pecuniarie sono invece applicate per intero a tutti i concorrenti del reato.

La modificazione delle pene

Art. 16) - Alle pene stabilite nell'art. 40 dell'editto sulla stampa sono sostituite la detenzione da uno a sei mesi e la multa da lire 1000 a lire 5000. Le stesse pene sono applicabili anche quando avvenga la pubblicazione abusiva dei giornali o dello scritto periodico in contravvenzione alle disposizioni contenute negli articoli 1, 2, 3 della presente legge.

Art. 17) - La cognizione dei reati contemplati nei numeri 4 e 5 dell'art. 14 del Codice di Procedura Penale appartiene al Tribunale. Per qualsiasi altro reato di stampa, o commesso a mezzo della stampa, la competenza è determinata secondo le norme vigenti, in relazione alla misura della pena stabilita per il reato, salvo in ogni caso l'osservanza delle norme sulla stampa per connessione. Per tutti i reati di stampa, o commessi a mezzo della stampa, perseguibili d'ufficio, si procede per citazione direttissima, salvo nel procedimento sia necessaria una speciale autorizzazione. In quest'ultimo caso si procederà per citazione diretta, e la fissazione del dibattimento sarà chiesta entro 15 giorni da quello in cui la autorizzazione sia stata accordata.

Art. 18) - Salvo le norme da emanarsi con regolamento, per quanto concerne la esecuzione delle disposizioni dell'art. 3, ove per il giornale o scritto periodico attualmente esistente occorra modificare le condizioni della gerenza in conformità alle disposizioni dell'art. 1, dovrà esservi provveduto non oltre 15 giorni dalla entrata in vigore della presente legge.

Art. 19) - E' abrogata ogni disposizione contraria alla presente legge.

Con regolamento da emanarsi entro due mesi dall'entrata in vigore della presente legge saranno date le norme occorrenti per la sua esecuzione.

E' data inoltre facoltà al Governo del Re di coordinare e pubblicare in testo unico per tutto il Regno, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge il R. Editto 26 marzo 1848 N. 695, e le altre leggi vigenti sulla stampa.

I lavori dell'ufficio pensioni di guerra

ROMA, 5

Procedendo nella intensa opera per il rapido esaurimento degli affari in corso, gli uffici delle pensioni di guerra, nel decorso novembre fecero luogo a 32296 provvedimenti di liquidazione, con un incremento di 1.479 rispetto al precedente mese di ottobre. Di tali provvedimenti, numero 17.977 riguardano pratiche nuove, la cui rimanenza ormai assai ridotta è in gran parte costituita da domande pervenute di recente, numero 4883 si riferiscono a rinnovazioni di assegni scaduti o prossimi a scadere e numero 9486 ad adempimenti vari: aggravamenti, riversibilità, applicazione di nuove norme ecc. ecc.

In novembre furono concessi 709 assegni di super-invalidità ed in applicazione dell'art. 13 del R. D. 26 agosto 1924 n. 1393, fu provveduto al ripristino dei pagamenti di numero 3209 assegni, già sospesi o revocati in base alla legge di riforma ed al riesame di N. 4728 ricorsi, ritardi dalla Corte dei conti.

Furono inoltre disposte numerosissime istruttorie, per la definizione delle pratiche, ancora in trattazione. Provvedimenti sono in corso per smaltire l'arretrato in materia di pensioni di guerra, accertato presso le delegazioni del Tesoro.

Nelle aule giudiziarie

Due peripatetiche in lotta

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Trevese — P. M. Plessi — Canc. Cicero.

Marafatto Teodolinda di Pietro di anni 39 nata a Campalto, nota per le frequenti occasioni che dà alla P. S. di occuparsi della sua persona, è tornata alla sbarra con l'accusa di borseggio. Stavolta la vittima non è l'occasionale cliente o l'ubbriaco che cede alle sue irresistibili grazie ma una compagna di marciapiede e di bettola: un'altra disgraziata anch'essa notissima per i numerosi infortunii della sua tutt'altro che allegra vita.

La sera del 7 novembre scorso le due amiche attaccarono, non se ne conosce il motivo, lite e furiosamente: si trovarono in un'osteria dei bassifondi che è loro abitudine frequentare, alla Casselleria. Si scambiarono parole triviali, quali possono uscire da bocche avezze al turpiloquio. E con le ingiurie vennero anche le botte. La peggio toccò alla Baldacci che caduta a terra ebbe l'onta di un colpo di chiave in piena fronte.

Sfogatasi la Marafatto si allontanò, ma appena la soccombente si rialzò e pose mano alla tasca s'accorse che le erano scomparse 57 lire: il compendio del suo lavoro. La rivale non s'era contentata di bastonare, ma aveva voluto vendicarsi in modo più serio. Esasperata la Baldacci corse in Questura e gli agenti non tardareno a rintracciare la ladra.

Al Presidente che l'interroga la Marafatto sbracciandosi, sbraitando risponde che non ha affatto commesso l'indelicata azione. E' vero che teneva in una tasca del grembiule — al momento dell'arresto — la somma di 57 lire ma questa circostanza che da sola basterebbe per condannarla è una strana combinazione, una brutta fatalità, se si vuole. Quel denaro era il residuo dell'indennità... datale dal marito suo dopo la separazione legale.

La Marafatto per rendere meno grave la sua posizione di fronte alla giustizia punitiva dice poi che nella sera della tenzone era ubbriaca e più di lei lo era la Baldacci. Ora si sa, gli ubbriachi ed anche le ubbriache molto facilmente perdono il danaro quando non è ben assicurato e protetto o trovano chi s'incarica di alleggerirli. Perchè si vuol colpire proprio lei che — ad eccezione dell'incidente di quella sera — è stata sempre buona collega dell'amica?

E la Baldacci, che ha nelle guancie una abbondante dose di belletto, passato il rancore tenta gettare un'ancora di salvezza alla compagna. Hanno baruffato, è vero, in preda ai fumi dell'alcool, ricevette anche il colpo di chiave che la Marafatto le inferse solo perchè aiutata da un amico ma non può dire in coscienza, ed insiste a dire in coscienza, ch'essa sia stata l'autrice del furto.

Venzo Felice, un piccolo uomo che a pena arriva allo scanno presidenziale, e che sarebbe stato il cavaliere della terribile Marafatto, si trovava — depone — nell'osteria. Assistette alla tremenda baruffa, alle salaci parole scambiatesi ma non vide introdurre mani in nessuna tasca. Ed ha buoni occhi egli!

Il P. M. si basa sulla prima versione e per evitare alla Marafatto di ricadere presto in reato del genere propone la condanna di un anno e mesi due di reclusione e anno uno di vigilanza speciale della P. S.

Il Tribunale irroga alla Teodolinda una pena più mite: centoquattro giorni di reclusione ed essa si allontana soddisfatta, salutata dall'amica non più — passata la nebbia di quella sera — rivale.

Dif. Avv. Monaro.

Una buona promessa

Pizzolito Antonio fu Valentino di anni 20 da S. Michele al Tagliamento, da un paio d'anni s'è dato attivamente ad un lavoro che non gli è molto rimunerativo: ogni colpo che ha tentato gli è fallito sempre. Ragione per cui dovrebbe decidersi ad abbandonarlo: ma è temerario e la temerarietà la sconta con la galera. Ha già riportato — alla sua età! — diverse condanne. Particolarmente sfortuna le porta la sua inquilina: una giovane sposa alla quale egli ha affittato una modesta casetta, tenendo per sè — quando non dorme sul paglericcio — una stanzetta. L'anno scorso che le rubò un orologio di argento si buscò parecchi mesi di carcere. Nel maggio scorso sapendo che una saporita partita di pesce era stata acquistata dalla inquilina per rivenderla nel mercato, pensò di venderlo per conto suo. E di notte, rotta la porta di una casa vicina, ove il pesce era stato depositato, riuscì ad impossessarsene. Nell'occasione adocchiata una fiammante pompa da bicicletta fu attratto dal desiderio di portarla via.

Scoperto il furto il pesce venne trovato entro un cesto, riconosciuto di proprietà del Pizzolito, nascosto dietro una siepe e la pompa in un suo mobile.

Egli parla di persecuzione da parte della derubata: s'inventa così per il gusto di rovinarlo. Anche la volta passata era innocente. In quella notte dormì più saporitamente del solito e non può meritare dunque la condanna.

Ma la denunciante, Santarosa Maria, è talmente precisa e sincera nei particolari dell'accusa da indurre il P. M. a chiedere la condanna del giovane traviato — che attualmente è in carcere per altri due furti — ad un anno e mesi nove di reclusione.

Il Tribunale lo condanna ad anno uno, mesi nove e giorni 20 reclusione.

Dif. Avv. Vitta.

Il tradimento di una vaccina

Questo processetto tratta di un furto avvenuto nell'anno 1921! La notte del 2 giugno di quell'anno, a Belvedere di Pramaggiore, alcuni ladri aperte le stalle dei contadini Scottà Nicola e Anzolin Giuseppe, con grande cautela e con pochissimo rumore tanto da non essere uditi dalle persone che dormivano nelle case vicine, sciolsero dalla greppia diversi animali bovini riuscendo a farli uscire dalle stalle ma non ad accompagnarli — com'era nei loro desideri — lontano. Gli animali si mostrarono recalcitranti e vollero rimanere nel territorio che conoscevano, pascolando in attesa del giorno e dei padroni. Solo un animale tradì i suoi simili ed il padrone: una grassa vacca del valore di L. 4000 che costituiva l'orgoglio dell'Anzolin. Seguì docilmente gli ignoti.

All'alba i contadini allarmati percorsero affannosamente le campagne vicine riuscendo a ricuperare il bestiame. Della preferita ed ingrata vacca non se ne ebbe traccia e allora furono chiamati i Carabinieri. La disperazione dell'Anzolin durò poco: un onesto macellaio di S. Vito al Tagliamento, Dean Corrado, al quale l'animale era stato, il giorno successivo, offerto, subdorando un affare losco riuscì a farlo sequestrare e consegnare al proprietario.

Al Dean s'era presentato un giovane certo Dal Tedesco Umberto di Gioachino di anni 20 residente a Pramaggiore. Costui, raccontando che agiva per conto della sua famiglia bisognosa, offrì l'animale per l'inadeguato prezzo di L. 2000. Il macellaio si convinse poco dei motivi addotti e assai meno del tipo; accettò di concludere l'affare purchè stipulato alla presenza di testimoni insospettabili... i Carabinieri. E si capisce come il contratto finì.

Il Dal Tedesco ammise il fatto ma dichiarò di averlo commesso in compagnia di altri due giovani: Visotto Antonio di Giovanni d'anni 18 e Marson Antonio di Giuseppe di anni 21. In seguito cambiò versione sostenendo che aveva commesso la disgraziata razzia da solo e che i due amici erano stati coinvolti da lui recentemente. E lo stesso atteggiamento ha avuto in udienza rivendicandosi tutta la colpa del malfatto.

Il Visotto ed il Marson naturalmente hanno protestato la loro innocenza, favoriti dai pochi testi sentiti.

Il P. M. ha chiesto un anno di reclusione per il Dal Tedesco e l'assoluzione per insufficienza di prove degli altri due.

Il Tribunale ha condannato a mesi due di reclusione, col condono, il Dal Tedesco ed ha mandato assolti Visotto e Marson per insufficienza di prove.

Dif. avv. Bondi e avv. Vitta.

Bastonate d'ignota provenienza

Nordio Antonio ortolano di Sottomarina la sera dell'11 settembre 1922 camminando sul ponte Sottomarina-Chioggia venne colpito da bastonate che gli produssero malattia per giorni ventuno. Egli era stato prima nell'osteria «Al Traghetto» a bere con altri amici e con un figliuolo suo. Come spesso accade fra bevitori, dopo il vino venne la baruffa. Alla confusione accorsero due fascisti Boscolo Giovanni Brocca di Sante di anni 47 e Tiozzo Gioachino detto «Zia» di Fortunato di anni 20 pure di Sottomarina. Col loro intervento la baraonda cessò; tutti si squagliarono e abbandonarono il locale. I due fascisti assicurano di aver fatto opera di pace, ma ferito, lontano dall'esercizio, il Nordio si pensò loro come autori delle bastonate anche perchè il bigliettaio del ponte li avrebbe visti transitare.

Il Boscolo ed il Tiozzo anche all'udienza hanno escluso di aver menato le mani; invitarono alla calma gli avventori che non erano fascisti ed ottenuto lo scopo si allontanarono. Il Nordio nella sua deposizione dice di non poterli accusare: v'era scuro fondo in quella sera ed era difficile il riconoscimento. Un bastonatore tuttavia aveva rassomiglianza con il Boscolo. Il Nordio tiene a far sapere che non milita in alcun partito quantunque il Boscolo gli abbia detto: «muso da bolscevico»

Boscolo Angelo Gnolo e Boscolo Vittorio Gnolo parlano della questione all'osteria, ma quanto alle legnate nessuno le vide. Nemmeno essi appartengono a partiti. Tiozzo Sterlino e Tiozzo Emilio testi a difesa giurano che dopo calmati gli animi ecciti i due imputati trascorsero il resto della serata — fino a mezzanotte — con loro e non bastonarono quindi nessuno.

Il P. M. ritiene che si tratta di reato politico e come tale essendo compreso in un recente decreto di amnistia chiede la assoluzione dei due accusati.

Il Tribunale escluso il movente politico assolve Boscolo e Nordio per insufficienza di prove.

Dif. avv. Monaro.

Il grandioso programma d'abbonamenti cumulativi

Gli abbonati annui e semestrali potranno avere le seguenti Riviste a prezzi ridotti e cioè:

Letteratura - Arte - Varietà

Rivista		Prezzo			Anzichè
Illustrazione Italiana, settimanale	L.	117.50	anzichè	L.	120.—
La Grande Illustraz. d'Italia mensile di lusso	»	55.—	»	»	65.—
	»	62.—	»	»	80.—
Lidel, mensile	»	13.—	»	»	15.—
Varietas, mensile	»	16.50	»	»	20.—
Novella, pubblicazione Mondadori	»				
Rassegna Italiana, mensile di politica, letteratura, arte	»	41.—	»	»	45.—
Emporium, mensile di politica, letteratura ed arte	»	46.—	»	»	50.—
Illustrazione del Popolo, supplemento ill. sett. della «Gazzetta del Popolo»	»	13.50	»	»	15.—
	»	21.—	»	»	25.—
Minerva, mensile	»	12.—	»	»	15.—
La Parola, Conferenze e proluzioni					
Il Concilio, mensile dell'Istituto Universitario Italiano	»	38.—	»	»	45.—
Il Secolo XX, mensile di cultura e letteratura	»	25.—	»	»	30.—
Le Arti Decorative della Casa Editrice «Alpes»	»	37.—	»	»	50.—
L'Italia che scrive, ed. Formiggini	»	10.—	»	»	12.50
Il Contemporaneo, mensile di letteratura ed arte, edito da Alberto Giani di Torino	»	16.—	»	»	20.—
Rivista Mensile della Città di Venezia	»	12.—	»	»	15.—

Almanacchi, Agende, Atlanti, Calendari

Rivista		Prezzo			Anzichè
Almanacco Italiano - Bemporad compresa spesa di spedizione raccomandata	L.	5.50	anzichè	L.	6.—
Almanacco della Donna Italiana - Bemporad spedizione come sopra	»	4.45	»	»	4.95
Kronos-Almanacco d'Italia, rassegna dei fenomeni del 1925 diretta da R. Bendandi	»	5.—	»	»	7.—
Almanacco degli Agricoltori	»	2.50	»	»	3.50
Agenda della Massaia	»	3.30	»	»	3.50
Grande Atlante De Agostini, 132 tavole di geografia fisica politica ed economica con un indice di 90.000 nomi	»	190.—	»	»	225.—
Calendario Storico della Marina Italiana	»	13.—	»	»	20.—

Moda

Rivista		Prezzo			Anzichè
Parisienne, grande rivista di Mode, edizione Sonzogno	L.	8.—	anzichè	L.	9.—
Grande Moda Parigina, messaggero trimestrale delle novità di stagione	»	10.—	»	»	12.—
Moda Illustrata, settimanale per le famiglie	»	24.—	»	»	28.—
Moda Illustrata dei Bambini, mensile	»	15.—	»	»	18.—
Il Ricamo, settimanale con modelli	»	24.—	»	»	28.—
La Novità, mensile di grande formato, con figurini colorati	»	15.—	»	»	18.—
La Biancheria Eligante, mensile con modelli allegati	»	15.—	»	»	18.—
Moda Universale, mensile in 20 pagine	»	23.—	»	»	25.—

Sport e Caccia

Rivista		Prezzo			Anzichè
La Stampa Sportiva, settimanale	L.	18.50	anzichè	L.	20.—
Motociclismo, settimanale illustrato	»	42.—	»	»	50.—
L'auto Italiana, quindicinale illustrato	»	30.—	»	»	35.—
Bicicletta a Motore, quindicinale	»	15.—	»	»	18.—
La Boxe, organo uff. della Federazione Pugilistica Italiana	»	14.—	»	»	15.—
Il Ring, settimanale illustrato di boxe	»	13.50	»	»	15.—
Diana, mensile di caccia	»	21.—	»	»	25.—

Musica e Teatro

Rivista		Prezzo			Anzichè
Comoedia, pubbl. Mondatori quindicinale	L.	49.—	anzichè	L.	60.—
Musica d'Oggi, rassegna mensile della Casa Ricordi	»	8.—	»	»	10.—
Il Pianoforte, Rivista di cultura musicale della Fabbrica Italiana Pianoforti di Torino	»	10.—	»	»	12.—

Politica

Rivista		Prezzo			Anzichè
Rivista politica Parlam. quindicinale	L.	16.—	anzichè	L.	20.—
Gerarchia, ed. dal giornale «Il Popolo d'Italia»	»	21.—	»	»	24.—
Politica, mensile	»	55.—	»	»	60.—

Biblioteca di politica, presso Nicola Zanichelli;
Quaderni di politica, presso la rivista «Politica-Roma»;
Collezione dei trattati di pace, presso la Rivista «Politica» — riduzione 20 per cento

Commercio, Agricoltura

Rivista		Prezzo			Anzichè
L'Illustrazione Coloniale, organo dell'Istituto Coloniale Italiano	L.	18.—	anzichè	L.	20.—
L'Italia Coloniale, mensile, supplemento all'Illustrazione Italiana	»	30.—	»	»	35.—
Rivista Agricola (compreso l'Almanacco degli Agricoltori premio gratuito)	»	16.—	»	»	20.—
Enotria, bollettino uff. dell'Unione Italiana vini	»	30.—	»	»	36.—
Il Bollettino dei Protesti	»	4.60	»	»	5.—

Riviste Femminili

Rivista		Prezzo			Anzichè
La Donna, pubblic. Mondadori, rivista elegante mensile	L.	50.—	anzichè	L.	60.—
La Chiosa, settimanale di vita politico-sociale-letteraria	»	15.—	»	»	18.—
Cordelia, quindicinale	»	21.—	»	»	24.—
Il Grillo del focolare, mensile illustrato	»	17.—	»	»	20.—

Ragazzi

Rivista		Prezzo			Anzichè
La Giostra, pubblicazione Mondadori con otto pagine a colori	L.	34.—	anzichè	L.	40.—
Fascino, settimanale, redatto per i giovani	»	9.—	»	»	10.—
Giornale Illustrato dei viaggi, settimanale a colori	»	15.—	»	»	17.50
Cuor d'oro, quindicinale	»	16.—	»	»	20.—

Letteratura Amena

Rivista		Prezzo			Anzichè
Romantica economica, edizione Sonzogno, 12 romanzi	L.	9.—	anzichè	L.	11.—
Il romanzo d'avventure, ed. Sonzogno, mensile di 64 pagine	»	9.—	»	»	11.—
Romanzo Quattrini, settimanale	»	12.50	»	»	15.—

Scienze

Rivista		Prezzo			Anzichè
L'Italia sanitaria, trimestrale di legislazione sanitaria, Organo dell'Assoc. Ital. per l'igiene	L.	11.—	anzichè	L.	15.—
La salute e l'igiene nella famiglia, quindicinale di educazione e propaganda igienica	»	10.—	»	»	12.—
La scienza per tutti, quindicinale di scienze e loro applicazioni	»	30.—	»	»	35.—
La radio per tutti, quindicinale di volgarizzazione radiotecnica	»	18.—	»	»	22.—
La chimica industriale e applicata, mensile di tutte le applicazioni della chimica	»	18.—	»	»	22.—
La Crociata, pubblicazione Mondadori, mensile di problemi di salute fisica spirituale	»	25.—	»	»	30.—

LA "GAZZETTA„ A LONDRA

Gli ottanta anni della Regina madre d'Inghilterra

Una romantica leggenda - Lo splendore di Marlborough House - Tennyson e la principessa

LONDRA, dicembre

Secondo l'abitudine di quei tempi, Alberto — principe consorte della Regina Vittoria — aveva fatto una lista delle principesse fra le quali l'erede Principe di Galles, poi Edoardo VII, avrebbe dovuto scegliere colei che sarebbe divenuta Regina d'Inghilterra. Il nome di Alessandra, figlia di Cristiano IX di Danimarca, appariva circa verso il mezzo del documento.

La leggenda racconta che fosse lungo la navata dell'antica basilica romana di Spira, capitale del Palatinato bavarese, che, nel 1861, l'allora ventenne Edoardo vedesse per la prima volta la sua futura sposa: una fanciulla non ancora diciassettenne. La freschezza e la grazia della principessa danese, l'atmosfera medievale di quella chiesa costruita verso il mille, lo spirito di Goethe aleggiante all'intorno e la soavità dello stesso Mendelssohn contribuirono a giustificare il casalingo linguaggio usato dal Palmerston nell'annunziare ai comuni il matrimonio, che: «nel vero senso della parola si potrebbe definire un matrimonio d'amore». Ed il popolo inglese, che non sa proprio fare a meno di commuoversi alla lettura d'una romanza d'amore, accolse la sposa novella con un'ondata d'infinita tenerezza. Alessandra, in quella primavera del 1863, s'accorse di aver sposato non solo l'erede d'un trono imperiale ma una nazione intera, una nazione che l'avrebbe adorata come poche regine erano state adorate nel passato.

L'Inghilterra vittoriana

L'Inghilterra d'allora, è vero, era triste. L'Inghilterra vittoriana che aveva perduto di recente il braccio destro del trono: il principe Alberto; l'uomo che entrato nella vita inglese come uno straniero, cui solo ufficio sarebbe stato quello di far da marito ad una regina, aveva poco per volta saputo conquistarsi l'amore appassionato della moglie, l'affetto del popolo ed il rispetto dei ministri che dapprima avevano creduto di poterlo trattare come una figura rappresentativa. E Vittoria aveva voluto che non solo la Corte prendesse il lutto, ma che tutta la nazione portasse le gramaglie.

E' il periodo in cui l'Inghilterra, per rispetto al dolore della Sovrana, costruisce le sue case coi mattoni bruciati affinchè luttuoso ne sia l'aspetto: il tempo in cui il palazzo Buckingham, dopo di aver abbassato tutte le tendine, ha chiuso alla società allegra i suoi saloni da ballo e non apre ormai che di rado i suoi battenti in occasione dei ridottissimi ricevimenti ufficiali. In questa Inghilterra che piange insieme ad una regina la perdita di un caro, giunge la piccola fata danese a portare tutta la luce racchiusa nella sua anima di bambina sognatrice. La famiglia reale danese era una delle poche singolarmente felici ed allegre ed Alessandra nel lasciare la corte paterna non aveva dimenticato di prender seco la gaiezza che l'aveva accompagnata negli anni dell'adolescenza. Stabilitasi perciò in Inghilterra, ben presto fu alla testa dell'alta società, e Marlborough House in breve divenne, e rimase per quarant' anni, il fulcro di tutta la vita aristocratica inglese, sostituendo, così, a Buckingham Palace: il santuario di dolci memorie avvolte nel sudario della morte.

Palazzi scomparsi

Nell'epoca vittoriana la vita di società era assai più privata ed assai più distinta di quel che non sia al giorno d'oggi. Innanzi tutto non vi era quell'istituzione moderna che è il grande albergo e il grande restaurant con tutta la sua appendice di orge notturne; e l'ambizione di una fanciulla che stava per uscire dalla bambagia delle paterne mura non era quella di essere ossequiata dal cameriere del Club dell'Ambasciata ma di essere ricevuta dalla signora di uno dei grandiosi palazzi del vicinato di Marlborough House. E nessuno di essi è rimasto! Stafford House, dove tre duchesse di Sutherland aveva ricevuto tante persone di rango; Devonshire House, piena di memorie; Grosvenor House, non meno brillante del più moderno salone da ballo; Montagu House, Dorchester House..... tutti sono scomparsi o stanno scomparendo: pietre miliari di un'aristocrazia che si dissolve per dar luogo ad un'altra! Ed era in questi palazzi, simili a reggie, che la principessa Alessandra brillava più della Patti, di Jean de Reske e degli altri celebratissimi cantori di corte. La sua fresca giovinezza, la sua allegria, la sua aria di bambina la rendeva adorabile. Si racconta che un giorno, a Strawberry Hill, la principessa e una Signora Standish rivestite di due domino perfettamente uguali si divertissero un mondo alle spalle di vari cavalieri col creare delle situazioni imbarazzanti, comicissime. Nè questo è il solo tratto di spirito che si racconti di lei. Il suo *sense of humour* era sviluppatissimo e spesso nel bel mezzo d'una situazione gravemente romantica scoppiava nelle più matte risate travolgendo nella vena di buon umore anche coloro che avrebbero potuto offendersene. E' noto l'episodio col Tennyson. Il poeta laureato fece la conoscenza ufficiale della principessa verso il 1878 ed in tale occasione Sua Altezza gli chiese di leggerle il poema che egli aveva scritto in occasione del di lei arrivo in Inghilterra. Tennyson obbedientissimo lesse l'opera sua di quindici anni prima. A lettura terminata il grottesco della situazione colpì i due a tal punto che Tennyson lasciato cadere il volume sul pavimento si mise a far eco alle irrefrenabili risa della Principessa. Che cosa, infatti di più comico del fatto di aver ascoltato con devozione le proprie laudi dalla bocca di chi le aveva perpetrate?

La fine diplomatica

Questa specie di ritratto che ho tratteggiato, della giovine Principessa Alessandra, non deve però indurre il lettore a pensare che la futura Regina di Inghilterra fosse donna volubile o leggerina. Tutt'altro. Poichè sono le donne tramandateci dalla storia che abbiano compiuto con maggiore coscienza i propri onerosi doveri. Ella ha sempre saputo ciò che desiderava, ciò che poteva e ciò che non poteva fare. Il suo istinto per fare la cosa più appropriata al momento giusto è una caratteristica del suo genio. Inatti, coll'andare degli anni, ella divenne un'espertissima diplomatica e gode tutt'ora, insieme ad Edoardo VII della fama di aver rafforzato le fonzato le fondamenta del trono nel cuore dei suoi sudditi. E non era cosa tanto facile se si prenda in esame lo stato dell'Europa nell'ultimo mezzo secolo; il sorgere d'una intollerante democrazia; lo sfasciarsi della fede patriarcale; lo sgretolarsi dei principii di lealtà; e l'azione deleteria delle esplorazioni scientifiche sui tessuti già corrosi del vecchio mondo. E' quindi da meravigliarsi che oggi — nella ricorrenza del suo ottantesimo compleanno i sudditi di questo immenso impero si volgano ancora verso di lei con affetto e reverenza? Non è stata forse la saggezza moderatrice della piccola fatina danese a mantenere unite tanti popoli, tante nazioni, tante razze, sotto lo stesso scettro? Forza d'amore, e con l'amore, oggi, quelli che già furono suoi sudditi, la ripagano.

Nel piccolo ufficio postale di Sandrigham il ricevitore telegrafico ticchetta nervosamente, incessantemente. Gli auguri si misurano a chilometri di nastro bianco marcato di punti e di linee che significano tante cose piene d'affetto e di rispetto. Vi è il cuore d'un impero che pulsa, in quel piccolo ufficio di solito tanto calmo.

Dinanzi al cancello della residenza reale un'altra sfilata ha luogo: una sfilata di portatori di fiori. La vecchia regina ama tanto i fiori! E son quasi tutti cestini di garofani; sì, garofani rossi e garofani bianchi: i colori della casa di Danimarca.

Nell'interno del palazzo — già residenza estiva — pochissimi sono i festeggiatori della vecchia signora: il Re, la Regina, il Principe di Galles, il Principe di York, la Regina Maud di Norvegia e pochi altri. Ma Alessandra è felice in mezzo ai suoi fiori, ai suoi doni, ed al suo vecchio popolo fedele.

UMBERTO MORELLI

Nuovi indizi e nuovi elementi

sul turpe delitto di Roma

ROMA, 5

Occupandosi delle indagini eseguite dalla polizia, intorno al turpe delitto della Balduina, «Il Giornale d'Italia» dice che nuovi elementi sono stati acquisiti in questi giorni, elementi che tenderebberò a smontare tutte le ipotesi e le traccie finora note. In base ad essi, la piccola martire non sarebbe stata spenta sull'altura della Balduina, ma avrebbe trovato la morte in un luogo, per essere trasportata quindi già cadavere nella isolata località suburbana. Ciò è suffragato da una denunzia sporta da persona attendibilissima, la quale ha dichiarato che trovandosi la sera in cui avvenne il delitto alla Balduina, vide avanzare dalla strada di Monte Mario una automobile chiusa, a grande velocità e coi fanali accesi e arrestarsi allo svolto della quasi impraticabile via della Balduina. Le sembrò allora scorgere uno o due individui che ne discendevano. Dopo una sosta di parecchi minuti, la macchina si poneva in moto a velocità fantastica verso la campagna.

In seguito a tale denunzia, la polizia ha iniziato indagini nei vari garages romani per rintracciare l'automobile, e nei dintorni della Balduina per trovare qualcuno che ne abbia segnalato il passaggio.

La crisi comunale a Bologna

BOLOGNA, 5

In seguito all'astensione della maggioranza dei consiglieri comunali dalla seduta consigliare di mercoledì, ieri il Sindaco e la Giunta hanno rassegnato le dimissioni. Il dissenso da tempo esistente tra Giunta e consiglieri si era approfondito in questi ultimi mesi, specialmente intorno alle richieste di aumento generale di caro viveri avanzate dai tramvieri, alle quali Sindaco e Giunta erano parzialmente avversi, mentre gli esponenti dei sindacati fascisti erano favorevoli. Il Sindaco e la Giunta si presenteranno dimissionari all'assemblea straordinaria, convocata per martedì prossimo.

Mortale incidente di caccia

ASIAGO, 5

Una comitiva di 3 giovani erasi ieri recata a fare una battuta di caccia in un un bosco di Enego, quando nel saltare un muricciolo, certo Frigo Luigi d'anni 21 faceva inavvertitamente partire un colpo del suo fucile uccidendo un compagno della comitiva che lo precedeva di pochi passi. Costui è il ventenne Bortolo Rigoni.

Grave sciagura aviatoria

NOVARA, 5

Ieri sera mentre il maestro pilota Abacuc faceva istruzioni di acrobazia sul campo di Camari, l'apparecchio, precipitava. Il maestro è rimasto ucciso sul colpo e l'allievo il quale aveva preso posto nello stesso apparecchio, è rimasto gravemente ferito.

Nuova cura della tubercolosi

negli ospedali inglesi

LONDRA, 5

Accordi sono stati presi dal Consiglio per le ricerche mediche col consenso del ministro dell'igiene, per iniziare prossimamente negli ospedali di varie contee il trattamento dei tubercolosi con i sali di oro cura per primo applicata dal dottor Moellgaard, professore di fisiologia nella Università di Copenaghen.

Una limitata quantità del preparato è stata ottenuta dal detto Consiglio medico dalla Danimarca con la rigida condizione che detto preparato deve essere adoperato solamenite per delle prove sperimentali sopra pochi pazienti scelti.

Il trattamento è ancora in un periodo puramente sperimentale. Numerose richieste sono state ricevute da malati i quali desiderano essere sottomessi a tali esperimenti. Il Consiglio medico spera di potere pubblicare un rapporto sugli esperimenti tra pochi mesi.

I premi della Mostra di Vercelli

La Medaglia d'oro a Venezia

VERCELLI, 5.

La giuria della prima mostra di attività municipale di Vercelli ha assegnato i seguenti premi ai comuni esposti. Nella sezione che comuni ha assegnato la medaglia d'oro ai Comuni di Bologna, Firenze, Spezia, Forlì, Garessio, Genova, Milano, Napoli, Padova, Parma, Roma, Sandonà di Piave, Torino, Trieste, Venezia, Vercelli. Nella sezione delle aziende municipalizzate, la giuria ha assegnato al al medaglie di oro, alle città di Fiume, Milano, Torino, Trieste, Vercelli e il diploma di medaglia di oro all'ente autonomo Volturno di Napoli che aveva partecipato all'esposizione fuori concorso. Nella sezione manifesti la giuria ha assegnato la medaglia d'oro a Firenze e la medaglia di argento al comune di Roma, Fiume e Treviso. Nella sezione degli enti vari la giuria ha assegnato la medaglia di oro all'unione statistica delle città italiane al consorzio dei comuni di Trento. Nella sezione ditte la giuria ha assegnato la medaglia d'oro alla ditta Bevilacqua di Bologna e alla ditta Mondadori di Verona.

Altri comuni e ditte sono stati premiati con medaglie di argento e di bronzo. La distribuizione dei premi avverrà ufficialmente il sette dicembre.

La Missione Argentina a Milano

MILANO, 5

La missione Argentina ha visitato gli stabilimenti per la stagionatura delle sete ed è poi intervenuta ad una colazione che il Municipio ha offerto al Campari in suo onore e alla quale hanno partecipato il M.ro Perez, il dott. Brobbia, adetto commerciale della legazione Argentina e gli altri membri della missione, il sind. Sen. Mangiagalli con gli assessori comunali e i membri del consiglio, il sen. Salmoiraggi, l'on. Besana e molte altre notabilità.

Alle frutta il Sindaco ha rivolto elevate parole di saluto alla missione riaffermando i vincoli di amicizia che legano i due paesi e ringraziando il ministro e gli altri ospiti per il loro soggiorno a Milano. Il M.ro Perez ha risposto con espressioni di viva ammirazione per l'Italia.

Nel pomeriggio la missione, accompagnata dal Sindaco e dalla giunta, si è recata a visitare gli impianti di fognatura la città degli studi, la sede universitaria, il palcoscenico e gli ultimi impianti del teatro della scala, manifestando la più viva ammirazione per quanto Milano ha fatto nel campo dell'igiene e della coltura.

Il Ministro Perez e gli altri membri della missione si sono poi recati all'associazione bancaria. Il presidente G. U. Bianchini ha quindi accompagnato gli ospiti a visitare le sedi del Credito Italiano della Banca nazionale di credito, della Banca Commerciale e del Banco di Roma.

Il processo Franceschini-Ricostruzione

La deposizione del Sindaco

VICENZA, 5

Alla presenza di una grande folla si è iniziata irmattina al nostro tribunale la causa intentata dal Sindaco di Vicenza comm. avv. Antonio Franceschini contro Guido Brunetta ed Antonio Bettinardi, rispettivamente gerente e direttore del settimanale di opposizione «La Ricostruzione». Il comm. Franceschini era patrocinato dall'avv. on. Chiaradia e dall'avv. Prosperini. Gli imputati erano difesi dagli avv. Re e Perricone. Dopo aver respinto un incidente sollevato dalla difesa sul numero dei patroni della P. C. il tribunale procede all'interrogatorio dell'imputato. Il Bettinardi dice di confermare quanto il suo giornale ebbe a pubblicare circa le ingerenze del comm. Franceschini per una casa da tè a Bassano. Il gerente, naturalmente, dice di non saper nulla.

Il comm. Franceschini ricorda nella sua deposizione che dal giorno in cui fu eletto sindaco di Vicenza, fu persistentemente oggetto di una violenta campagna da parte dei settimanali «Il Babao» e «La Ricostruzione» e cita vari episodi di questa lotta. Finalmente il 10 giugno 1924 appariva sulla «Ricostruzione» un articolo diffamatorio dal titolo: «L'affare di Bassano». Di fronte a questo articolo, messo in relazione ad un precedente cenno di cronaca dello stesso giornale, egli ebbe la convinzione che lo si volesse colpire e come individuo e come uomo politico.

Ecco come stanno i fatti che, secondo il comm. Franceschini, sono serviti di pretesto all'articolo diffamatorio. Nel novembre 1922 quando non era ancora nè segretario federale fascista, nè sindaco, ma semplicemente nella sua qualità di avvocato, dietro presentazione del segretario del fascio di Bassano cav. Gravina, si adoperò per far ottenere la licenza a certi Pirola, tenutari di una casa da tè a Bassano. La sua opera a nulla potè approdare ed a liquidazione della sua parcella professionale si ebbe poche centinaia di lire.

Circa un anno dopo di questo fatto, fu interessato a mezzo di alcuni fascisti di Bassano, a voler patrocinare nuovamente i Pirola, i quali, avuta nel frattempo la licenza per la casa, venivano combattuti a tutto spiano da un altro tenutario, che voleva rimanere padrone del mercato. Quest'ultimo signore sarebbe stato patrocinato dal cav. Michele Costantini e dall'avv. Emilio Ronco, corrispondente da Vicenza del «Gazzettino».

Il comm. Franceschini rifiutò ogni sua ulteriore assistenza legale ai Pirola, notando che, essendo sindaco, doveva essere più rigoroso nell'accettazione di questioni legali. In seguito l'allora Prefetto Conte Serra Caracciolo, lo avvisò che in un memoriale diretto dal cav. Costantini al generale De Bono allora direttore generale della P. S. perchè venisse tolto lo scandalo di Bassano, si faceva anche il suo nome. In quell'occasione egli ripetè che non si ingeriva più dell'affare e da allora fino all'articolo diffamatorio della «Ricostruzione» non seppe più nulla.

L'on. Tullio Cariolato ed altri testi, tra i quali dei funzionari di P. S. depongono che il Franceschini rifiutò di occuparsi delle cose di Bassano.

Nell'udienza del pomeriggio si sente l'ex prefetto conte Serra Caracciolo, il quale ricorda il memoriale di cui fece cenno all'avv. Franceschini.

L'avv. Ronco narra di essersi occupato per far chiudere la casa da tè per scopo di moralità. Della cosa interessò anche il cav. Costantini ed il luogotenente della milizia comm. Italo Bresciani. A quest'ultimo consegnò un memoriale in cui esponeva la situazione politica del Vicentino, parlando dell'interessamento del sindaco per l'affare di Bassano ed anche dell'interessamento per la riapertura di una casa di tolleranza in Vicenza chiusa per spaccio di stupefacenti.

Il cav. Costantini nella sua deposizione dice di aver saputo dell'interessamento del sindaco per ottenere l'apertura di una casa da tè in Bassano da tre commissari di P. S. I commissari D'Alessandro, De Vita e Marfisi, posti a confronto col Costantini, negano recisamente la circostanza che viene sostenuta e particolareggiata dal teste.

Il comm. Italo Bresciani accenna al memoriale presentatogli dal Ronco ed il teste cav. Gravina di Bassano fa la particolareggiata istoria dell'affare di Bassano e dell'interessamento avuto dal Sindaco Franceschini.

Alle ore 19 l'udienza è tolta e rimessa a martedì 9 corrente.

Muore cadendo in un burrone

SCHIO, 5

Ier imentre il contadino Piuter Francesco di anni 41, da Bacosi erasi recato nei pressi del Monte Cornetto per raccattare le spinose, mentre trascinava un rotolo di tale materiale questo gli si attaccava alle vesti e lo faceva precipitare in un profondo burrone ove più tardi venne trovato cadavere.

L'arresto del capitano Sadoul

e il sovversivismo in Francia

PARIGI, 5

Sulla cattura de lcapitano Sadoul, l'«Intransigeant» scrive:

«Si sapeva che Giacomo Sadoul aveva eletto il suo domicilio al n. 46 di Rue Joufroy e il sig. Chiappe direttore della P. S. e il sig. Delanger, direttore dei servizi di ricerche, si sono recati personalmente a quell'indirizzo. Appena arrivati a quella casa, due signori correttamente vestiti ne uscivano dirigendosi verso di essi. Erano Giacomo Sadoul e uno dei suoi avvocati. Il sig. Frach Sadoul ha ammesso con buona grazia di essere la persona ricercata, è stato subito fatto salire su di un taxi che lo ha condotto alla prigione di Cherchevidi.

L'*Intrasigeant* aggiunge sotto il titolo: «Impotenza»:

«Sadoul ritorna nello stesso tempo in cui arriva Krassin, questo ritorno fa parte del piano generale dell'agitazione comunista e ben presto se ne vedranno gli effetti. Il piano dei comunisti è chiaro, essi sanno che non si fa invano appello alla responsabilità ed alla sensibilità francese. Una campagna sarà condotta per far graziare Sadoul e perciò anche per farlo beneficiare di quella amnistia che è già stata votata alla Camera, ma che il Senato ha respinto.

«Il Gabinetto Herriot ha preso l'abitudine a capitolare dinanzi alle minacce dell'estrema sinistra. Quando gli si domandavano l'altro giorno alla Camera, delle spiegazioni sulla scandalosa giornata di Jaures, esso fece una diversione sugli «cheques» Billiet, senza rispondere alla parte sostanziale della questione. La terza internazionale è oggi ben decisa a sfruttare fino alla fine la debolezza del Governo. L'affare Sadoul non è che un episodio bene ideato dall'agitazione che aumenta di giorno in giorno.

«I radicali ne hanno il vago presentimento, ma essi non osano, con misure brutali, spezzare la politica di sostegno e romperla col socialismo rivoluzionario; essi stessi, malgrado una ostilità apparente, sono, in fondo, d'accordo con la dottrina del partito di Mosca. Così spunta all'orizzonte la minaccia bolscevica di chi si sorrideva nel 1919, ma che il «cartello delle sinistre» ha tradotto in realtà».

Sullo stesso argomento il deputato Taittinger scrive sulla *Libertè*:

«L'incidente Sadoul porta più presto ancora che non lo si preveda una nuova prova particolarmente ideale del male che noi denunciavamo giorni sono dalla tribuna di Palazzo Borbone. Esso è un nuovo indice della decomposizione del nostro stato sociale, dell'offensiva rivoluzionaria e dell'abdiazione del governo dinanzi all'insolenza bolscevica».

Più innanzi scrive: «noi siamo alla vigilia di avvenimenti gravi, si tratta finchè è il tempo, di stabilire con precisione egli errori e le responsabilità. Il paese un giorno (e questo giorno potrebbe arrivare più presto che non si supponga) domanderà conto ai colpevoli i quali avranno consegnato lo stato e la patria alla follia bolscevica. Noi ne abbiamo già una esempio nel sig. Martyn e non ci basta, vogliamo permettere al sig. Sadoul di ricominciare l'esperienza a suo profitto? Nel venire a reclamare la palma di un martirio senza pericolo, egli favorisce l'agitazione bolscevica e affretta la realizzazione dei piani di mobilitazione comunista. Lasceremo noi fare ciò?»

La insufficienza della industria sovietica

riconosciuta da Zerjienshy

MOSCA, 5

In un discorso sulla situazione economica il Presidente del Consiglio economico supremo di Zerjiensky ha affermato che l'industria sovietica non può soddisfare completamente le richieste malgrado il costante aumento della produzione che quest'anno è aumentata del 32 per cento in confronto al 1923 e del 94 per cento in confronto al 1922.

Di Zerjiensky ha auspicato lo sviluppo delle importazioni specialmente degli strumenti di produzione ciò che realzerà il benessere generale. Noi non dobbiamo porre ostacoli all'aumento delle importazioni nei limiti economicamente giustificati, ha detto Di Zerjiensky aggiungendo che bisognava guardarsi contro la denigrazione dell'importanza delle concessioni che concluse in condizioni accettabili per il Governo sovietico e lealmente osservate sono preziose per il risollevamento dell'industria sovietica e saranno sostenute dal Governo.

Scontro ferroviario in Francia

PARIGI, 5

I giornali hanno da New York che due treni viaggiatori si sono scontrati. Si crede vi siano quindici morti. Un altro dispaccio da New York ai giornali segnala che una ventina di persone sono rimaste uccise o ferite in una collisione avvenuta al passaggio a livello di Wyhndotte Michigan fra un treno viaggiatori e un altro elettrico carico di barili di essenza di trementina.

Spigolature

Silvio D'Amico, alla notizia che la «Comoedia» milanese annuncia prossima l'inaugurazione di un busto di Ferruccio Garavaglia nel ridotto del teatro «Argentina» di Roma scrive nell'«idea Nazionale» queste commosse note di rivendicazione. «Non uno di quanti, come noi serbano l'immagine del Garavaglia tra i più magnifici ricordi della loro prime giovinezza, potrà a meno di sottoscrivere all'iniziativa di perpetuare un segno di ammirazione al lucido, fine, malato, ineguale, suggestivo e potente attore. Le pallide faccie del suo Bruto e del suo Amleto c'inseguiranno ancora per un pezzo nelle nostre stanche fantasticcherie; la melodia angelica della sua portentosa dizione nel cantar la gloria di Dio come le parole del XXXI del Paradiso, ce la ricorderemo sempre come un dei più mirabili commenti alla poesia di Dante. Ma, se si voglia ricordare in perpetuo, con un segno tangibile Ferruccio Garavaglia nel gran teatro in cui la sua fama fu consacrata, non esitiamo a dire che a nostro giudizio altri va ricordato, prima di lui, in quel teatro. Nel quale per la prima volta in Italia si fece seriamente il tentativo di affrancar la scena italiana, non solo dalle miserie del vagabondaggio (a cui altri s'era già provato) ma dalla tirannia del comico-direttore, per costituire un teatro d'arte, foggiato da un uomo di studio. Questo uomo fu Edoardo Boutet. Innumerevoli critiche si son potute fare, e possono farsi oggi più che mai, ai modi con cui il suo sogno venne attuato: ma l'attuazione fu, in gran parte e per non breve tempo, degna di esso; e i criteri di massima che il Boutet proclamò in quel teatro sono pur sempre quelli a cui conviene anche oggi rifarsi da chi voglia ritener la buona battaglia. Diciamo di più: tra le cause principalissime che produssero il primo crollo di quest'istituto (poi ricostituito per un altro tratto di tempo sugli stessi principii essenziali, come ognun sa, da Pierantoni) i promotori del ricordo all'attore sono ben sicuri che non ci fosse il dissidio fra Boutet e Garavaglia, tra l'uomo nuovo e il comico della vecchia tradizione, tra l'intelligenza direttiva celata nel retroscena e l'artista che la folla ignara vedeva e applaudiva alla ribalta? Ma la Stabile di Boutet fu creata all'«Argentina»; ed è all'«Argentina» che si deve, prima d'ogni altro ricordo, porre quello di Eduardo Boutet».

*

Arnaldo Fusinato, nato a Schio nel 1820 e morto a Verona nel 1888, dice il Molmenti che dopo il suo matrimonio con la Fuà abbandonò la poesia e si fece consigliere di lei negli studi. Questo giudizio è accolto anche dal Brognoligo, continuando ne «La Critica» i suoi «Appunti sulla cultura veneta», riassunti ottimamente dal Mar Locco perchè, certamente, le vicende di una vita più irrequieta che avventurosa, tolsero presto il Fusinato alla letteratura militante, portandolo attraverso speculazioni disgraziate ad un tranquillo quanto modesto ufficio presso il Senato del Regno. Ma, nonostante questo diverso tono di vita, è da mettere in evidenza che il Fusinato restò sempre il più popolare dei poeti veneti, e che la sua popolarità anche oggi non può dirsi del tutto perduta. Coltivò la poesia seria — come ricorda il Brognoligo — patriottica e sentimentale; fiero e quasi selvaggio è il «Canto dei Crociati» composto nel 1848 e improntata a profonda mestizia è la non ancora dimenticata «Ultima ora di Venezia». Popolari rimasero a lungo alcune delle sue ballate romantiche, del più schietto e superficiale sentimentalismo, che già con l'argomento — spesso uno o di quei fatti di cronaca che colpiscono l'immaginazione e l'affetto del popolo — si guadagnano la simpatia del lettore e se la assicurano, senza chiedere alcuno sforzo alla sua intelligenza, ma lacrime soltanto al suo cuore.

*

Anche le poesie giocose dettero e conservarono al Fusinato la popolarità: son bozzetti e ritratti, fatterelli di cronaca spicciola che riflettono con spontanea festività caricaturalmente, la vita della regione. Fra le poesie di questo tipo sono specialmente famose «Lo studente di Padova» e «Il medico condotto». Per quella il Fusinato stesso richiama «Le Memorie di Pisa» del Giusti, e per altre o, piuttosto, per la sua poesia giocosa in generale, l'esempio del Guadagnoli. Questa poesia giocosa del Fusinato continua la tradizione paesana, rappresentata in dialetto, tra il Settecento e l'Ottocento, da Antonio Lamberti, e più da Pietro Buratti, poi da Giuseppe Coletti — le poche poesie del quale ebbero diffusione soltanto manoscritta e furon raccolte e stampate dopo il 1880, quando si ebbe, con altri spiriti e altro indirizzo, un rifiorimento della poesia dialettale — e da Camillo Nalin, al quale il Fusinato assai rassomiglia. Questi, a sua volta, divenne modello e maestro ai suoi contemporanei e successori, fra i quali l'articolista specialmente ricorda Pietro Zenari di Soave, che in una sua poesia imitò non troppo felicemente «Il medico condotto». Lo Zenari, modesto parroco di campagna, ebbe lunga e larga popolarità, s'intende locale. Moltissimo scrisse in lingua e nel dialetto campagnolo con lo pseudonimo di Matio Zocarty; ma poche cose, relativamente, furono raccolte in volume (1892) dopo la sua morte. I suoi versi italiani sono peggio che trasandati; migliori sono, invece, i dialettali, per lo più a forma di dialogo tra due contadini forse per sopravvivenza dell'antica poesia «pavana». In parecchie di queste poesie freme l'odio contro l'austriaco e non mancano trovate felici.

La violenza d'un uragano

PARIGI, 5

Il «Journal» riceve da Madrid che durante una delle tempeste che si sono scatenate su tutta la penisola, e che sono raddoppiate di violenza nella notte tra mercoledì e giovedì, due raffiche di vento hanno asportato il tetto di un edificio le cui mura sono crollate seppellendo una quindicina di persone che l'abitavano.

Un operaio e sua moglie con cinque bambini sono rimasti gravemente feriti. Cinque altri bambini sono rimasti uccisi. Un ultimo bambino ha potuto salvarsi in tempo.

CRONACA DI VENEZIA

La fine di un regno!

I lettori ricordano, almeno quelli che vi hanno partecipato, il veglione di carnevale datosi lo scorso febbraio alla Fenice, il veglionissimo di Tutankamen. Francamente, il successo più genuino lo ebbero in quella storica serata, che durò fino all'alba, quei sei colossi di gesso che uscirono, parto laborioso e ponderoso, dalla fantasia degli scultori Bellotto e Stecca. Ci par di vederle quelle quattro sfingi ciclopiche quei quattro colossi di Memmone, quintali su quintali di gesso patinati di porporina, che riempivano di loro quasi tutto il boccascena, e che guardavano fissi e impassibili, con due lampadine elettriche piantate al posto degli occhi, il diavoleto che si agitava nei palchi e in platea.

Le sfingi e i guardiani

Sul palcoscenico, oltre alle sfingi, parte per parte di quella bicocca cartacea che figurava la tomba del giovane Faraone, c'erano i due custodi del sacrario, maestosi nelle loro membra possenti: gli occhi neri e obliqui, la pelle patinata di terra d'ombra, un piede avanti e l'altro indietro e un bastone nella destra.

Ricordiamo che quella notte alcuni degli spettatori rimasero così entusiasti dei colossi, da voler senz'altro trattare per portarseli via: chi voleva i custodi col bastone per metterli nei giardini o negli orti come spaventapasseri (senza nessuna irriverenza, intendiamoci, per l'esimio artista che li ideò e li modellò), oppure nell'androne del palazzo o al cancello della villa come il «Cave canem» degli antichi romani. Ad altri piacevano invece le sfingi e gli amatori pensavano già di creare con esse un insieme monumentale tipo «Aida»; c'era persino un gentiluomo di nostra conoscenza, che voleva portarsi via tutto tutto, e sfingi e custodi, per decorarne un.... «angoletto» della sua fantastica stanza da letto.

Ma nonostante tutte le offerte, i colossi si trovarono l'indomani soli e desolati. Una squadra di operai li tolse dalla luce della ribalta, dove avevano avuto la loro notte di celebrità, per trascinarli nel sottoscena, e di là, lentamente e cautamente, non per un riguardo alla loro qualità di semidei, ma perchè la pesantezza delle moli non consentiva celerità di trasporto, furono confinati nel corridoio della riva di approdo del Teatro. E lì giacquero mesi e mesi, giganti polverosi e mansueti in attesa dell'acquirente che non giungeva mai. La damina frettolosa, dipinta e impellicciata, quando posava il piedino calzato di antilope sul gradino della riva, vi buttava un lampo dei suoi occhi obliqui e procedeva oltre con un leggero «frisson». Il signore in frak passando rasente ai colossi, domandava: «Ma che strana opera mai si sta allestendo per aver bisogno di queste comparse?

"Quod non fecerunt barbari....,,

Il segretario del Teatro, il quale sperava in principio che lo liberassero spontaneamente di quell'ingombro, vista vana l'attesa, stillò una specie di ultimatum al segretario del comitato del veglione, il cav. Amedeo Coda, implorando che una buona volta fosse tolto quell'incubo permanente. Al riceverne la missiva, il cav. Coda si cacciò per la disperazione le dita nei pochi capelli superstiti. Solo per il trasporto di quei quintali di materia lavorata occorreva un mezzo migliaio di lire. E poi dove si mettevano? In principio tutti li volevano, ora tutti li rifiutavano, anche gratis. Egli scrisse a case antiquarie, imprese di spettacoli, teatri all'aperto e teatri chiusi e a privati, ma tutte le risposte erano sullo stesso tono: all'aperto i giganti non si potevano tenere perchè all'intemperie tutto si sarebbe sgretolato in breve tempo; e nessuno d'altra parte si sentiva di costruire una casa appositamente per quei ciclopi di gesso. E allora? Allora il cav. Coda avvisò gli artefici Bellotto e Stecca che venissero a prender le proprie mastodontiche creature o altrimenti egli sarebbe stato costretto a ordinarne la demolizione a colpi di mazza. Pensate: *Quod non fecerunt barbari...*: roba da far stringere il cuore. Ma gli scultori risposero come «se non avessero più viscere di padri; dichiararono di disinteressarsi completamente di quella loro prole, creata in un momento di allegria carnevalesca.

Così il cavaliere fu spinto, benchè col cuore dolorante, all'ineluttabile. E procurò il necessario per la carneficina: un burchio capace, che fu accostato alla riva del teatro, e una squadra di operai. La straze si compiè un mese fa e durò più di due ore; vi assisteva sulla fondamentina e sul ponte un fitto di persone attratte dalla... novità. Molti ridevano, ma molti anche erano commossi.

— Peccato! — esclamavano. — Roba così bella finire così miseramente. Almeno le avessero donate a noi, che le avremmo poste sul piano del «comò» o su qualche mensoletta ad un angolo delle pareti...

Il massacro

Le statue furono ad una ad una messe in piedi sul burchio e poi giù, a martello alzato, gli operai si accanirono sui poveri inermi con una furia barbarica. Dai e dai, le carni volavano a pezzi, mettendo a nudo lo scheletro di legno e di stoppa. Particolare pietosissimo: siccome le teste erano infisse in una asta di ferro centrale che passava anche per tutto il tronco, non volevano andarsene. Ad ogni colpo di mazza esse si piegavano in avanti, come a dire di sì, e poi tornavano dritte. Finchè sotto i raddoppiati colpi, anche esse franarono.

Compiuto il massacro, che costò duecentocinquanta lire, il burchio funereo si mosse e navigò a scaricare i rottami al Lido nelle sacche di fronte a Cà Bianca.

E pensare che sui resti dei Faraoni si innalzerà in un avvenire vicino, qualche modestissima casa popolare! Ma così è la storia.

Abbonatevi alla "Gazzetta di Venezia,,

Rinvenimento d'un involto misterioso
che suscita le ipotesi più fantastiche

Ieri mattina alle 10.30 è successo un fatto che poi, esagerato di bocca in bocca, poneva in agitazione e in allarmi gli abitanti della zona di S. Aponal. Giacchè si diceva sul principio che in calle Bianca Cappello, una calletta angusta che va dal campo alle Carampane erano stati scoperti murati nella facciata esterna di una casa, i resti di un bambino....., tagliato a pezzi.

Il fatto rivestiva dunque un carattere specialissimo di crudeltà e di mistero. Ecco invece come sono andate le cose.

Nell'ora sopradetta passava a caso per campo S. Aponal l'appuntato Manrico degli specializzati dell'ufficio di P. S. della Marittima, quando due donne lo fermarono, certe Paola Cokachy e Lisa Guerra abitanti in calle Cappello 1275.

Le donne insistevano perchè l'appuntato intervenisse giacchè in calle giaceva abbandonato un cadaverino ravvolto in pannolini insanguinati. L'appuntato vi andò subito e a tre metri di distanza dall'imboccatura della calle vide appunto il macabro involto, tutto imbrattato di fango e chiazzato di macchie rosse come prodotte da materia sanguinolenta. L'involto giaceva presso un mattone smosso verso il muro di sinistra, in cui appunto c'è, da tempo immemorabile, un buco nei laterizi di 25 centimetri per trenta.

Si mandò subito a chiamare una levatrice. Accorse la signora Stefani Giovanna vedova Paier dimorante nella vicina calle larga della Malvasia n. 1399, la quale, esaminato il pacco sommariamente, senza svolgerlo però, ha detto che probabilmente si tratta dei resti di un neonato, o di un aborto.

Ad ogni modo i macabri avanzi sono stati sequestrati e portati al Commissariato di S. Polo, questi avvertì telefonicamente del fatto la Questura Centrale, dicendo che si trattava realmente di un bambino tagliato a pezzi, per il chè il cav. Coniglio si recò immediatamente sul posto per le constatazioni del caso.

Il misterioso involto è stato quindi inviato all'Ospedale Civile per l'esame necroscopico. Il pacco è però sigilato e una lettera del Commissario di San Polo cav. Colitti, che l'accompagna, lo dichiara a disposizione della Procura del Re.

Non appena sia giunta la debita autorizzazione da parte della competente autorità il macabro contenuto verrà sottosto all'esame dei periti.

Pariammo più sopra delle molte dicerie correnti in proposito. Fra l'altro ci era chi diceva che, essendo la calle popolata di gatti, il pacco contenesse dei resti di animali, portativi da qualche beccaio, per il pasto dei felini.

Il Cav. Coniglio, che abbiamo interrogato in proposito, crede poter affermare trattarsi invece di qualche resto di animale dato che nelle vicinanze ha il proprio negozio un salumaio, oppure qualche parte di tessuto umano che non può far pensare ad un delitto.

Un pietoso dramma familiare

Il tentato suicidio della figlia
provoca la morte della madre

Un caso veramente pietosissimo è accaduto ieri in Calle Gritti, alla Bragora N. 3944, protagonisti mamma e figlia; la seconda avendo attentato ai suoi giorni, la madre per il dolore immenso, veniva colpita da malore gravissimo, che l'uccise in breve ora.

Un seguito di sciagure

La diciottenne Emma Longega, ricamatrice presso la ditta Maluc al ponte del Rimedio, con 40 lire di paga settimanali, perdette il padre, Angelo, di anni 50, sette mesi or sono, ed un fratello, di anni 21, tre mesi dopo seguiva il genitore nella tomba. Un seguito veramente tragico di sciagure.

Emma è una fanciulla abbastanza avvenente, dai capelli e dagli occhi nerissimi, dal portamento spavaldo e birichino. Due anni fa si innamorò così di colpo di un giovane diciottenne, tale Zuccolin Giuseppe Mario, senza interessarsi di approfondire prima se questi desse veramente affidamento di serietà.

I familiari, fra cui la sorella Maria Longega, che abita col marito sig. Armiraglio a S. Giacomo dall'Orio, la sconsigliavano di pensare al matrimonio, ora che essa aveva l'obbligo col suo lavoro di cooperare al sostentamento della mamma e di una sorellino tredicenne, le quali, dopo la morte del capo di famiglia, avevano maggior bisogno di cure e di aiuto. Ma di questo parere non era la giovane, la quale da qualche tempo si era data invece ad una vita spensierata, tantochè la rimproveravano spesse volte perchè rincasava a tarda ora per partecipare a balli ed a festine.

In ultimo, vedendo che le preghiere, i rimproveri, i consigli lasciavano il tempo che trovavano, i familiari furono costretti, per evitare scene, a lasciarla fare.

Il temperamento eccitabile della giovane sofferse un rude colpo quando venne a sapere che il fidanzato era partito di punto in bianco per recarsi a Parigi, dove trovasi all'Hotel Balmural, presumibilmente in qualità di cameriere. Siccome l'Emma era perdutamente innamorata del giovane, credette di non poter sopravvivere al dolore ed alla tristezza di saperlo lontano.

Avvelenata coll'acetesella

Perciò ieri verso le 14, invece di andare al lavoro, chiusasi nella sua camera, si accinse a scrivere le sue ultime volontà e le ragioni che la inducevano a togliersi la vita. In un biglietto indirizzato ai familiari, si lagnava dei rimproveri che continuamente le si facevano, disperata di ciò, aveva deciso di raggiungere il padre ed il fratello, all'altro mondo.

Il secondo biglietto, scritto pel fidanzato, era così concepito: «Carissimo Mario, ti avverto che riceverai lettera dalla mia famiglia. Non badare a loro perchè cercheranno di distoglierci per paura che io ti raggiunga. Emma».

Quindi la fanciulla, presa una cartina di sale di acetosella che teneva seco perchè le serviva per i suoi lavori di ricamo, scioltane una piccola quantità in un bicchiere d'acqua, ne trangugiava una parte, e, non potendo vincere la ripugnanza della bevanda, ne gettava il resto sul pavimento.

Subito dopo la piccola fu presa da strazianti dolori di stomaco: accorse in ansia la madre sua, chiamata dai gemiti della figlia, la quale, comprimendosi lo stomaco, esclamava: «Mamma mia, muoio, muoio!». La povera donna, Simeoni Giuseppina di anni 49, alla vista della figlia smaniante colla schiuma alla bocca, capì immediatamente lo insano tentativo della ragazza. Tanto fu lo spavento e il dolore che provò, che cadde al suolo riversa, come senza vita.

La madre colpita da sincope

Frattanto, oltrechè alcuni inquilini dei piani soprastanti, era accorsa la sorella Maria, la quale rimproverò l'Emma di quanto aveva fatto; ma questa, con un sorriso di incosciente, rispondeva non si preoccupassero della sua vita, di cui lei era la sola ed unica padrona.

Disgraziatamente la madre, che era caduta in deliquio, aveva più bisogno di cure della figlia, poichè il malore improvviso si era sensibilmente aggravato, tanto che dalla bocca le usciva frammista a sangue, della materia nerastra. Si provvide sollecitamente da parte di alcuni pietosi, fra cui un certo signor Stella, ad accompagnare madre e figlia all'Ospedale Civile. Appena giunte, le due sofferenti, alla Emma il dott. Dolfin fece la lavanda gastrica ed una iniezione di apomorfina, mentre la madre — che presentava i sintomi di una pseudo sincope — veniva ricoverata d'urgenza nel reparto del prof. Vitali. La figlia rimaneva in sala di custodia. Lo stato della suicida non desta serie preoccupazioni. Invece la madre sventuratissima si è spenta ieri alle 18 per emoraggia cerebrale.

La fanciulla, interrogata iersera, ha confermato di essere estenuata dei continui litigi che avvenivano in casa. Da domenica ella s'era incaponita di non mangiar più, e la madre ieri appunto le aveva rinnoverato i rimproveri: «Io faccio le spese e preparo da mangiare. E tu mi lasci tutto sulla tavola. Così non si può più vivere. Smettila una buona volta».

Il fatto tristissimo ha destato nel vicinato, come si può immaginare, la più penosa impressione

La traduzione di Angelo Berenzi
nelle carceri della Giudecca

Ieri nel pomeriggio alle ore 13.57 è qui giunto proveniente da Torino, tradotto dai carabinieri, Angelo Berenzi di Antonio abitante a San Marco 3389. Come i lettori ricorderanno il Berenzi, è stato in questi giorni arrestato a Torino, perchè colpito da mandato di cattura del Giudice Istruttore conte Zorzi quale coinvolto negli incidenti avvenuti nel pomeriggio del 12 ottobre scorso in occasione della venuta a Venezia del pellerossa Thewana. L'arrestato deve rispondere di violenza privata, di minaccie, di porto d'arma e di sparo nell'abitato.

I capi di imputazione suddetti sono gli stessi che riguardano anche Armando Ongania e Vittorio Stevani.

Nel mandato di cattura è chiaramente espressa l'accusa secondo la quale il Berenzi e gli altri due avrebbero «costretto il timoniere Gasparotti a cambiare rotta e fermarsi per chiedere scusa ad uno straniero che transitava per il Canal Grande»

Il Berenzi sotto buona scorta è stato verso le ore 16 trasportato in gondola al Carcere della Giudecca.

Al momento dell'arresto a Torino, il Berenzi fu trovato in possesso di 600 lire. Richiesto della provenienza della somma, egli rispose che era stipendiato dal principe pellerossa con mille lire settimanali.

Un signore francese borseggiato
di sei mila franchi

Iersera alle ore 22 al Commissario di notturna dott. Marchi, alla Questura Centrale, si presentava un forestiero il quale, con gli occhi fuori dell'orbita, scongiurava che gli si ricercasse colui o colei che pochi minuti prima gli aveva carpito il portafogli contenente seimila franchi francesi e cioè tutto quello che possedeva.

Il denunciante è dalla città di Cette nella provincia di Hault (Francia) e si chiama Pougeol Aimè fu Léon.

Egli ha soggiunto di essere arrivato qui da Torino col treno delle 19.50 scendendo ad alloggiare all'Albergo «Vapore».

Dopo aver pranzato usciva per fare due passi ed ammirare le bellezze di Venezia notturna, quando il suo interesse è stato attirato dalla... strizzatina d'occhi di due silfidi, colle quali finì per accompagnarsi.

Il seguito lo si può immaginare: il fatto è che, quando il francese lasciò le due donne, si accorse di non avere più il portafoglio che teneva nella tasca interna del panciotto, separato dai documenti personali riposti nella tasca interna della giubba.

Il malcapitato allibì all'istante e corse alla Questura, sperando che si riesca a fare qualcosa per lui.

Un sasso in faccia

Il ragazzo di dieci anni Cipollato Giulio di Giovanni abitante a S. Croce 392 ieri sera alle 21 è ricorso alla guardia medica dell'Ospedale per una ferita lacero contusa al sopraciglio sinistro giudicata dal d.r Sartorari guaribile in 8 giorni.

Il Cipollato ha riferito che giocava poco prima in rio Terrà dei Pugni, un ragazzo a nome Boston gli aveva tirato un sasso cagionandogli le lesioni predette.

Un cocainomane ferito in Frezzeria
con due coltellate

Ieri notte alle ore 3 la pattuglia dei Carabinieri di servizio in Piazza S. Marco compiendo il loro giro all'Ascensione udirono provenire dalla Frezzeria dei gemiti.

Avvicinatisi di corsa al luogo di dove provenivano le grida scorsero un individuo vestito dei soli calzoni, a petto nudo che si dibatteva a terra in violente convulsioni mentre da due ampie ferite di coltello, alla mammella sinistra e al braccio sinistro usciva del sangue.

I militi aiutati in ciò anche da un guardiano notturno della Ditta Gallimberti ce Rossa. Il ferito venne trattenuto lungamente e con grandi sforzi dai militi e da alcuni passanti ridussero il forsennato all'immobilità, mentre si provvedeva ad avvertire telefonicamente la Crostessi che duravano fatica perchè ogni qual tratto egli era assalito da terribili attacchi nervosi prodotti certamente da abbondante fiuto di cocaina.

Difatti il ferito nelle sue violentissime convulsioni minacciava tutti di morte se non gli avessero dato una presa dell'alcaloide.

Sopraggiungeva intanto il pattuglione dei Carabinieri specializati della Questura Centrale e il Brigadiere Di Bella potè identificare il cocainomane per il notissimo pregiudicato Ugo Regazzi detto «Mussolino».

Il ferito malgrado replicate richieste degli agenti non seppe o non volle rispondere dove fosse stato ferito e da chi, come pure non volle dire dove avesse acquistato lo stupefacente. Certo che non poteva essersi ferito da sè perchè nelle vesti trovate sparse sul selciato non si rinvenne alcuna arma, come non si rinvenne nè carta alcuna di identificazione nè denaro.

Poco prima della quattro il Regazzi venne legato sulla barella della Croce Rossa e trasportato all'Ospedale Civile dove venne ricoverato in sala di custodia.

Il dormiente alla soglia del Teatro

Iersera verso le ore 21, presso il teatro Malibran, i vigili Mazzucco e Pellegrini s'imbatterono in un individuo che dormiva, sdraiato presso la porta del teatro stesso. L'individuo, invitato ad alzarsi, oppose un risoluto diniego rispondendo alle domande dei vigili urbani stentatamente e con parole prive di senso.

Venne accompagnato alla Questura Centrale dove con grande stento fu rinchiuso in camera di sicurezza. In tasca aveva 125 lire e due fotografie: la propria e quella di una donna in costume da bagno. L'ubriaco, invitato a dare le generalità, dapprima si schermì dicendo di non ricordarsi il nome; dato che si potè capire ch'egli era sardo, gli si chiese se avesse fatto la guerra. Egli allora cominciò a tenere uno sconclusionato concione per convincere gli astanti che egli era stato nella famosa «Brigata Sassari» in tempo di guerra. In tasca aveva una copia del giornale «Avanti!». Dopo molti stenti si riuscì a fargli dire che si chiamava Antonio Spina di Antonio da Cherumule, della prov. di Sassari, di anni 26. Richiestogli la professione, rispose di essere guardia carceraria alla Giudecca!

Ad ogni buon fine è stato rinchiuso in guardina in attesa che venga chiarita la sua posizione, poichè non è bene accertato se quello che egli ha detto corrisponde al vero.

La commemorazione dei Martiri di Belfiore

Domenica 7 p. v. ricorrendo il 72.o anniversario del martirio di Belfiore del 1852, nella chiesa di S. Maria Gloriosa dei Frari ove, tolte dall'oscura fossa aperta a piè delle forche austriache, vennero amorosamente tumulate le spoglie gloriose di Bernardo Canal, Giovanni Scarsellini e Angelo Zambelli, congiurati per l'indipendenza della Patria, verrà celebrata, alle ore 10, una messa di commemorazione e sarà impartita l'assoluzione alla tomba che aduna nella gloria le salme dei Martiri veneziani.

I ladri in un deposito di vini
Refurtiva per 4 mila lire

Nella scorsa notte, ad ora imprecisata, i ladri hanno spezzato due grossi lucchetti che assicuravano una spranga e, mediante chiave falsa, aprirono la serratura, riuscendo ad entrare nel deposito di vini, in Calle del Traghetto a S. Tomà 2813; di proprietà della Ditta G. e F. F.lli Canetti e C. la quale ha gli uffici a S. Moisè 2084.

I ladri che devono aver.... lavorato con una certa comodità, si sono impossessati di ventun damigiane di vino, della capacità di 53 litri ciascuna e di sedici bottiglie di aleatico rosso che hanno asportato servendosi quasi certamente di una barca.

Il furto venne scoperto alla mattina dal comproprietario della Ditta, Canetti Italo fu Marino, il quale dopo aver fatto l'inventario della merce rubata si recò a denunciare il fatto al Commissariato di P. S. dichiarando un danno di circa quattromila lire.

Le circoscrizioni elettorali provinciali
modificate dal Prefetto

Il Prefetto di Gran Croce Pesca, in seguito a ricorso inoltrato da alcuni Comuni, ha emanato il seguente decreto in data 26 novembre:

Visto il proprio decreto 23 giugno 1924, n. 10482, che determinava le nuove circoscrizioni elettorali provinciali; visti i ricorsi prodotti contro il decreto stesso dai Comuni di Ceggia, Mestre, San Donà di Piave e Torre di Mostro; visto l'avviso espresso in merito dalla Commissione Reale per la Straordinaria Amministrazione della Provincia in data 7 ottobre 1924; ritenute meritevoli di accoglimento le modifiche suggerite dalla prefata Commissione; visti gli art. 74 e 75 del R. Decreto 30 dicembre 1923 N. 2836; decreta, a modifica del precedente decreto 23 giugno 1924 N. 10482, i 35 consiglieri della Provincia di Venezia sono ripartiti nelle seguenti sette circoscrizioni, con le popolazioni rispettivamente per esse indicate dalla tabella pubblicata nel supplemento alla *Gazzetta Ufficiale* del 25 settembre 1924.

1. VENEZIA - S. Marco - S. Marco: 15.882; Castello: 38.734; S. Polo: 15.038; Pellestrina: 5.609; Totale 75.263.

2. VENEZIA — Cannaregio - Cannaregio: 41.234; Isole (Giudecca, Lido, Malamocco ed altre, navi e barche): 14.618; Burano: 9.572 Murano: 6.249: Totale 71.733.

3. VENEZIA — Dorsoduro - Dorsoduro: 22.104; S. Croce: 16.951; Mairghera: 906; Chirignago: 4.856; Mira: 18.260; Camponogara: 5.823; Fossò: 3.379: Totale 72.260.

4. CHIOGGIA — Chioggia: 36.427; Cavarzere: 21.224; Cona: 5.369; Campagna Lupia: 3.179; Campolongo Maggiore: 6.608; Vigonovo: 4.693: Totale 77.500.

5. MESTRE — Mestre: 22.000; Stra: 3.808; Fiesso d'Artico: 2.811; Dolo: 8.332; Pianiga: 5.693; Spinea: 3.769; Mirano: 12.962; S. Maria di Sala: 7.204; Martellago: 5.263; Zelarino: 3.259; Favaro Veneto: 4.976: Totale 80.187.

6. S. DONA' DI PIAVE — S. Donà di Piave: 16.324; Salzano: 4.928; Noale: 6.736; Scorzè: 7.917; Marcon: 2.526; San Michele del Quarto: 2.486; Meolo: 1.648; Fossalta di Piave: 3.432; Musile di Piave: 5.579; Cavazuccherina: 7.305; Noventa di Piave: 5.360; Grisolera: 3.914; Ceggia: 3.752; Torre di Mosto: 3.986: Totale 77.093.

7. PORTOGRUARO — Portogruaro: 14.147; Annone Veneto: 4.095; Caorle: 5.911; Cinto Caomaggiore: 3.393; Concordia Sagittaria: 5.017; Fossalta di Portogruaro: 4.921; Gruaro: 3.118; Pramaggiore: 4.053; S. Michele al Tagliamento: 7.865; San Stino di Livenza: 7.194; Teglio Veneto: 2.279: Totale 61.993.

Avarie e sinistri

Il capitano del pirostafo «Dalmatia» del Lloyd Triestino qui giunto da Braila con merci varie ha dichiarato che nei giorni 19, 21 e 22 novembre decorso ebbe durante il viaggio vento forte e mare grosso, che sormontava in coperta alla gandola. Suppone che il carico abbia sofferto avaria.

— Il capitano del piroscafo «Emilio M» proveniente da Margherita di Savoia con tonn. 1420 di sale ha dichiarato che durante il viaggio incontrò qualche giorno di cattivo tempo ed ha dovuto estrarre con le pompe di bordo l'acqua penetrata nella sentina.

Botte e risposte fra coniugi

I coniugi Antonio Robaty fu Fortunato di anni 44 e Giovanna Chiereghin fu Giuseppe di anni 32, dimoranti a San Polo 1306, lui bracciante e lei casalinga, trovavano spesso motivo di questionare.

Il più delle volte la ragione dei litigi si dovevano ricercare per il trattamento non soverchiamente tenero usato dalla Chiereghin alla figlia Enrichetta di anni 19, della quale ella è matrigna, giacchè sposata in seconde nozze il Robaty.

E ieri sera alle 19 il litigio ebbe un diversivo tale che il Robaty si risentì a tal punto, sempre per le suddette ragioni, che, preso un recipiente pieno d'acqua, lo scaraventò addosso alla moglie, senza però farle alcun male.

Ala doccia improvvisata la donna non protestò, ma, arrabbiata come una vipera, corse in cucina, prese un pezzo di legno e con quello percosse il marito che non ebbe tempo di parare il colpo, producendogli una ferita da taglio al mento, ferita che all'Ospedale dal dr. Sartorari è stata giudicata guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

Interessi vari

Opera di Assistenza per Orfani di marittimi. — Con riferimento alle deliberazioni prese nello scorso novembre dal Comitato interfederale degli Armatori, su proposta del Commissario straordinario per la Federazione Italiana dei Lavoratori del Mare, comandante Carlo Adorno, la Federazione degli Armatori della Venezia Giulia ci prega di render noto che le domande per il ricovero di orfani di marittimi appartenenti alle Provincie Adriatiche, devono essere presentate per il tramite della «Federazione Italiana dei Lavoratori del Mare» Sezione di Trieste (Via Moisè Luzzatto n. 9), allegandovi i seguenti documenti: 1. Fede di nascita; 2. Certificato di morte del padre; 3. Certificato di povertà.

La Federazione degli Armatori prenderà in esame le domande e, d'accordo con il Commissariato della F. I. L. M., delibererà in merito ad esse.

Un dramma della disoccupazione

Verso le ore 15.30 di ieri, con una gondola privata veniva trasportato all'Ospedale Civile il lucidatore di mobili Cesare Scaramella di Massimo, d'anni 22 abitante a Cannaregio 1922, il quale verso le ore 14, in un accesso di avvilimento, aveva ingerito quindici compresse di chinino a scopo suicida.

Il dott. Dolfin gli praticò la lavanda gastrica facendolo ricoverare in sala di custodia da dove verrà dimesso probabilmente domani, poichè la dose ingerita non dà alcuna preoccupazione e non lascia alcun strascico.

Lo Scaramella, al brigadiere Casella che lo interrogava, ha asserito che, trovandosi da parecchio tempo disoccupato ed impossibilitato di poter provvedere al mantenimento della propria moglie alla quale è unito da appena due anni, e alla sua piccola bimba di un anno, aveva intenzione di togliersi la vita avendo la certezza che altre persone pietose avrebbero fatto per la sua famiglia quello che a lui vivente non era stato possibile fare.

Più tardi il suicida ha raccontato un precedente curioso. Disse infatti che nella mattina si recò presso il negoziante di mobili sig. Ellero in campo S. Maria Formosa. Qui trovò anche un giovinotto di 26 anni, che conosce solo di soprannome, giacchè tutti lo chiamano il *Gobbetto*. Costui ritornava fresco fresco da Parigi e diceva mirabilia della capitale babelica al cui confronto Venezia non era che un covo di pezzenti. Lo Scaramella rispose risentito, difendendo la città del leone, l'altro rimbeccò in furore. Epilogo: due pugni assestati dallo Scaramella al Gobbetto per insegnargli a non bistrattare la sua città. Il percosso stava per rispondere colle medesime armi, ma il sig. Ellero s'intromise e la pugna finì.

Tutto questo però influì a scuotere viepiù la sua mente eccitabile e, aggiunto alle altre molte causali, lo spinse all'atto disperato.

Dalla culla ai tubi di piombo

La signora Zambon Lucia di Luigi di anni 54, abitante a San Marco n. 1928, si è presentata solo ieri a denunciare un furto di una culla di ferro, che secondo le sue dichiarazioni le sarebbe stata asportata circa otto giorni orsono ad opera di ignoti. I ladri sarebbero penetrati dalla porta della abitazione aperta, mediante la rottura di un lucchetto, introducendosi in un magazzino al pianterreno. La culla era del valore di circa 200 lire.

La signora Zambon si decise a sporgere la denuncia perchè la visita degli ignoti si ripetè anche iermattina alle ore sette provocando la sparizione di quattro metri di tubo di piombo dell'acquedotto del valore di un centinaio di lire.

Il furto d'un calice

Il vicario di S. Zaccaria don Giovanni Bortoluzzi, abitante a Castello 4487, si è recato ieri nel pomeriggio al Commissariato di Castello a denunciare per conto del suo Parroco don Scattolin la scomparsa misteriosa di un calice d'argento del valore di L. 500 avvenuta nella mattinata stessa dalla Sacrestia.

Il Reverendo aggiungeva nella denuncia che alle ore 9 del mattino il secondo custode Agostino Zanin stava accendendo le candele dell'Altar Maggiore, dove il Parroco doveva celebrare la Messa; è forse in quel frattempo che i ladri trafugarono il calice, che era preparato appunto per tale ufficio sopra un tavolo della Sacrestia.

Terminata la accensione e tornato in Sacrestia, lo Zanon si accorse della scomparsa del calice, e le indagini eseguite prontamente anche dal Parroco e dagli altri sacerdoti, rimasero infruttuose.

Miracolo in vista

Sarebbe davvero da registrare nel Libro dei miracoli la circostanza rara di una Lotteria, che abbia esaurito la vendita dei biglietti molto tempo prima della data fissata per la estrazione dei premi, ma la cosa si annunzia possibile per la Lotteria Pro Mutilati del viso, che ha fissato al 31 dicembre 1924, irrevocabilmente, l'estrazione dei numerosi e ricchi premi, per un valore complessivo di circa un milione, di cui 400.000 lire in contanti. Il Comitato ha tassativamente fissato il numero delle cartelle da mettere in vendita e per nessuna ragione supererà la cifra stabilita. Dato il grande favore che la Lotteria incontra ovunque, anche per lo scopo generoso e patriottico che si propone: quello di far sorgere una moderna Clinica Chirurgica di protesi cranio-facciale per venire in aiuto ai Mutilati del viso, è facile prevedere che, continuando il successo, ben presto saranno interamente collocate tutte le cartelle messe in vendita a L. 2.— Questa possibilità costituisce il più efficace movimento presso il pubblico perchè si affretti ad acquistare le cartelle senza attendere gli ultimi giorni, non essendo escluso il pericolo di giungere troppo tardi

"GAZZETTA," della VENEZIA TRIDENTINA

Cronaca di Trento

Una madre sciagurata che uccise tre figli

(Corte d'Assise di Trento)

Stamane si è iniziato alla nostra Corte d'Assise il dibattimento della causa penale contro la contadina Ambrosina Vaia, di anni 32, da Masi di Cavalese, imputata di avere ucciso i tre figli innocenti dei suoi colpevoli amori.

Presiede il processo il valoroso magistrato cav. Isotti. La pubblica accusa è sostenuta dal cav. Manfroni, e la difesa dall'avv. Moser.

Ambrosina Vaia racconta ai giurati l'atroce delitto di cui si è resa tre volte colpevole; e la sua folla passione che doveva condurla al peccato e all'omicidio ci appare in giusta luce, pur nel racconto disadorno, incerto e frammentario dell'imputata.

Amore e peccato

La giovinezza di questa povera e umile contadina si è svolta scialba e monotona nel suo paese, fra il lavoro dei campi e la raccolta della legna nei boschi che cingono come un ampio mantello nero i magnifici monti dell'alpestre vall edi Fiemme. A diciotto anni la febbre del sangue sconvolge la sua mente; in un momento di facile abbandono, nel caldo snervante dei fieni mietuti che riposano nei fienili, Ambrosina Vaia cede quasi inconscia alla volontà di un seduttore andace; e dopo nove mesi il frutto della sua colpa vagisce innocente ai primi amplessi della madre.

L'amore nuovo e purissimo che avrebbe potuto sanare il ricordo doloroso del fallo di gioventù, non ha invece la forza di guarire la passione peccaminosa della giovane.

Essa ha già cominciato a cedere sulla china del vizio che le sembra quasi un sollievo, una parentesi di gioia nella sua triste vita di contadina, vita di sacrifici e di duri lavori, a servizio di questi o di quei campi. Nel turbine della guerra, che travolge ogni legge morale, la Vaia diventa facile preda della soldataglia austriaca che risale, offuscata di torbidi istinti, la valle delle Dolomiti. Il 7 dicembre 1918 una bambina nasce da una di queste relazioni di un giorno e di un'ora. La madre, che deve lavorare per vivere, non può tenersi con sè la bambina e la consegna a certa Margherita Jellici da Tesero con l'incarico di mantenerla. Essa intanto si reca in servizio presso una famiglia benestante di Appiano. Passano pochi giorni e la Vaia ritorna a Tesero, va a riprendere la sua bambina, si reca in municipio a chiedere un sussidio che le è negato. Si presenta allora ad una casa di maternità, a Cavadese, invocando che la piccina innocente venga accolta, ma anche qui la sua preghiera non è accolta.

Il delitto

Rifacendo la dolorosa strada del ritorno, la madre sciagurata concepisce nella sua mente sconvolta un pensiero infame: disfarsi della sua bambina in qualunque modo. Passando sopra il rustico ponticello di un torrente, il suo pensiero diviene realtà. Scende sulle rive del fiume, tuffa la testa della povera creaturina nell'acqua gelida e la tiene ferma sotto la violenza dei gorghi finchè quella piccola vita è spenta. Poi con le mani scava una piccola buca nel gelo e sotterra il cadaverino, ricoprendolo di sassi. Nessuno l'ha veduta. Il suo delitto rimarrà, ella pensa, ignoto. Infatti, all'indomani, la violenza di un uragano trasporta lontano i resti della vittima innocente.

La Vaia, liberatasi da ciò che rappresentava per lei solamente un incomodo, ritorna ad Appiano presso i suoi padroni. Accudisce con zelo ai suoi doveri di serviente, ma il vizio torna presto a ricantare la sua torbida passione nelle vene ormai sconvolte dalla passione. I facili amori si susseguono, e il 21 aprile 1921 una terza figlia illegittima nasce alla vita, mentre la prima affidata ai parenti muore di meningite basilare.

Qualche giorno dopo il parto, la madre sciagurata si reca nel paese di Ora, e vagando nei dintorni, con la medesima ferocia e freddezza, immerge l'infante e la tiene sott'acqua finchè l'ultimo respiro si è spento; poi ricopre il cadaverino di pietre, ritorna presso i suoi padroni, dimentica i due obbrobriosi delitti fra le braccia del primo venuto che soddisfa le sue voglie peccaminose. Altra sedie di facili avventure, e come epilogo la quarta nascita, di un florido maschietto. Anche questo è per la madre snaturata niente altro che un ingombro di cui bisogna disfarsi. Essa assicura i conoscenti che il neonato andrà a raggiungere gli altri ricoverati nella casa di maternità, si allontana dicendo di volerlo collocare presso il solito ospizio pietoso, e invece consuma con cinica indifferenza anche il terzo delitto, annegando e seppellendo la povera creatura.

Nessuno dubita dei suoi delitti. Il rimorso non le sfiora neppure l'animo indurito nel vizio e nella colpa.

Passano ancora dei mesi, finchè un giorno il giudice pupillare — secondo le norme ancora vigenti della legge austriaca — le chiede conto dei tre figlioli illegittimi. La Vaia risponde esitante di averli collocati presso famiglie amiche, ma si confonde, si contraddice e di fronte alle energiche contestazioni, finisce per confessare.

"Li ho annegati,,

Tutto questo ha detto ai giudici popolari l'imputata, con un tono di voce che non si sa se chiamare inconscio, indifferente o cinico.

«Li ho annegati — essa dice — i miei figli, perchè le mie condizioni finanziarie non mi permettevano di mantenerli, perchè nessuno li voleva accogliere e perchè ormai il vizio era nella mia carne e cedeva di fronte al primo uomo che incontravo per via».

I testimoni confermano la.... facilità dell'imputata a contrarre relazioni peccaminose con qualsiasi individuo e asseriscono che essa soleva dire cinicamente che per un bicchierino di grappa metteva al mondo un figlio...

Il processo continua.

La condanna del padre incestuoso

E' terminato ieri sera il processo a porte chiuse contro Riccardo Festi, imputato di violenza carnale e di relazioni incestuose contro la propria figlia Assunta di anni 19.

I giurati hanno affermato i quesiti relativi alla violenza carnale continuata commessa in luogo pubblico e volontariamente dall'imputato con abuso dell'autorità paterna e hanno asserito la sussistenza dell'incesto commesso volontariamente, concedendo le attenuanti generiche e riconoscendo la semi infermità mentale.

In base al verdetto, il Festi è stato condannato a tre anni, otto mesi e cinque giorni di reclusione, mentre la figlia Assunta è stata assolta dall'accusa ascrittale.

Grande commemorazione pucciniana

La Direzione del «Dopolavoro» di Trento in acordo col Sindacato orchestrale Trentino sta organizzando una grande serata d'arte in commemorazione di Giacomo Puccini.

Per l'occasione, il Sindacato suddetto, diretto dal prof. Arturo Vecchia, e di cui è già noto l'alto valore artistico per le bellissime esecuzioni recentemente eseguite, si produrrà in un grande programma di musica pucciniana, dalle opere più note a quelle meno conosciute. La grande serata avrà luogo tra breve e di essa daremo in tempo utile il programma completo.

Nuovo sindacato.

Nella sede della Federazione dei Sindacati fascisti ha avuto luogo l'altra sera una riunione del personale addetto al servizio eletromobili di Trento.

Il sig. Enrico Bassani ha invitato gli intervenuti ad inquadrarsi nelle file dei Sindacati, prospettando l'opportunità di costituire il sindacato degli addetti alle elettromobili.

Dopo breve discussione, la proposta venne accolta ad unanimità e furono eletti 4 membri del comitato organizzatore provvisorio.

Teatro A. Casalini

Domenica 7 corr., con inizio alle ore 21, nel Teatro A. Casalini avrà luogo uno spettacolo dato dalla Compagnia Filodrammatica del Dopolavoro di Trento.

Ecco il programma dello spettacolo: «Il figlio del lavoro», bozzetto drammatico — «Piripicchio bambino di un anno», brillantissima farsa. Darà termine alo spettacolo una serie di macchiette musicali. Uno scelto concertino rallegrerà gli intermezzi.

I biglietti dello spettacolo si possono ritirare al Buffet del Ristorante del Dopolavoro, via Torre d'Augusto N. 3, e nello Stabilimento Musicale M. Gottardi, via Roma.

Cronache provinciali

ROVERETO

In onore di donna Amelia Filzi. — Il Commissario Prefettizio del Comune commendator De Francesco ha trasmesso a donna Amelia Filzi, madre del Martire, l'ordine del giorno votato a Roma dal Consiglio Nazionale dell'Associazione Volontari di guerra:

«L'Associazione Nazionale Volontari di guerra, ricordando che la signora Amelia Filzi fu la madre di Fabio, impiccato dall'Austria, di Fausto, caduto in combattimento, di Mario, che non riuscito a varcare la frontiera durante la guerra morì per malattia procuratesi onde sottrarsi al servizio militare in Austria, elevando i cuori alla nobilissima Madre di Eroi, la acclamano «Madre» dei volontari di guerra d'Italia».

Questo omaggio di coloro che parteciparono volontariamente alla guerra alla Madre del grande Martire è assai significativo.

Il ruolo dei soci del Tiro a Segno Nazionale. — In ottemperanza alla legge sul Tiro a Segno Nazionale i lruolo dei soci del Mandamento di Rovereto rimarrà esposto all'albo pretorio per tutto il mese di dicembre.

Una interessante conferenza all'Università Popolare. — Questa sera sabato alle ore 20.30 nella sala dellai Scuola Popolare maschile in via Tartarotti, ad iniziativa dell'Università Popolare il prof. G. V. Calligari terrà una conferenza sul Messico moderno, illustrandola con 100 proiezioni.

Il Calligari è un oratore simpaticamente noto al nostro pubblico, avendo fra l'altro l'anno scorso parlato sul Messico antico.

Convegno della Società Amici della Scuola. — Domenica 7 dicembre alle ore 10 in un locale della Scuola di via Tartarotti avrà luogo l'assemblea generale ordinaria della Società degli Amici della Scuola. Dopo la relazione sull'attività sociale e sulla situazione finanziaria si passerà alla nomina della nuova direzione.

Per una commemorazione di Giacomo Puccini. — La migliore commeorazione del compianto Maestro sarebbe di organizzare una serata d'arte con programma di musica pucciniana, come sarà fatto a Trento ad iniziativa di quel Sindacato Orchestrale ed in altre città del Regno.

Ne facciamo formale proposta, a nome di moltissimi cittadini alla Presidenza della Musica Cittadina e al maestro Regolo Romani, che del Puccini fu anche amico personale.

Altre salme di caduti che rimpatriano. — Anche l'altro giorno sono partite dal la nostra città altre duecento salme di caduti in guerra recentemente esumate.

Alla Stazione ferroviaria furono salutate, con la consueta austiera cerimonia, dalle autorità civili e militari. Presenziarono il colonnello Comandante del Presidio Pozzi cav. Domenico, il Sottoprefetto cav. uff. Bevilacqua, il capitan odei R.R. Carabinieri Russo e molti ufficiali del 17. Regg. Fanteria. La musica reggimentale, al momento della benedizione, impartita dall'arciprete mons. Partelc, con le note della Canzone del Piave, si associò al devoto omaggio di tutti i presenti.

ARCO

Per distruggere la processionaria del pino. — Siccome è stata notata la ricomparsa di nidi della processionaria del pino, il Municipio a sensi del paragrafo 50 e 51 invita gli utenti di dette piante, a voler tosto iniziare la solita opera di raccolta e di distruzione, che dovrà essere compiuta sotto la direzione del locale custode forestale, entro il mese corrente. Scaduto tale termine, l'Ufficio di Ispezione forestale è incaricato di denunciare alla Regia Sottoprefettura di Riva i proprietari di boschi, che non avessero compiuta l'opera di distruzione, e la raccolta sarà fatta d'Ufficio a spese del proprietario stesso.

Degli Istituti austriaci di mutua assicurazione. — Il Municipio comunica che la R. Sottoprefettura di Riva, con sua nota 24 novembre 1924, a reso noto, la convenzione del 6 aprile 1922, firmata a Roma degli stati successori all'ex monarchia Austro-Ungarica e della Repubblica Austriaca dove fra il resto sono state sistemate alcune questioni concernenti le assicurazioni private. Il Governo austriaco richiede che la convenzione suddetta non sia considerata applicabile agli istituti minori di mutua assicurazione, in vista di particolari ordinamenti, e del carattere speciale di essi. Il Ministero ha già riconosciuto la inapplicabilità delle norme della convenzione alle associazioni in parola. Però nell'eventualità di un nuov oaccordo per la regolarizzazione delle questioni concernenti tali associazioni coloro che possono avere interessi con istituti del genere, sono invitati ad insinuarsi presso il Municipio.

La Società di Mutuo Soccorso a Mezzolombardo. — Domenica 7 corr. una rappresentanza della società di Mutuo Soccorso di Arco, con vessillo, si recherà a Mezzolombardo, per prender parte ai festeggiamenti che si svolgono in quella Borgata, in occasione del cinquantesimo anniversario, di fondazione della Società Mutuo Soccorso Artieri.

RIVA DI TRENTO

Al Circolo Italia. — Questa sera al Circolo Italia ci sarà un trattenimento famigliare per soci e famiglie, con inizio ad ore 20.30.

D'ora innanzi tutti i sabati il Circolo offrirà un piccolo trattenimento.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 5

Come sono stati arrestati ad Innsbruck i banditi che infestavano l'Alto Adige. —

Come abbiamo annunciato, i banditi assassini della contadina Manica Wuerttemberger sono stati finalmente tratti in arresto, ma non a Bolzano, come sembrava trapelare dalle notizie vaghe circolanti in città, bensì al Innsbruck, dagli organi della P. S. austriaca.

I ladri assassini arrestati sono i seguenti: Rodolfo Madl, nato il 20 - XI - 1905, a Bruex (Boemia, pertinente a Herrenbaumgerten, distretto politico ultimo sembra, però, avere dato un nome falso alla polizia d'Innsbruck, perchè il suo compagno arrestato depone che l'altro si chiamerebbe Giuseppe Braunhuber, nativo e pertinente a Vipiteno (Alto Adige).

I due assassini sono confessi dei seguenti delitti:

a) uccisione per rapina della sarentina Monica Wuerttemberger, avvenuta il giorno 24 di novembre 1924, sulla strada di Sarentino.

b) aggressione a scopo di rapina del contadino Marino Gufler sulla via di Val passiria, avvenuta il giorno 26 - XI - 1924

c.) uccisione a scopo di fuga della guardia comunale di Tirolo Antonio Jander 22 - XI - 1924.

d.) aggressione a scopo di rapina del carrettiere Giuseppe Schieder pure sula via di Sarentino 28 - XI - 1924.

Probabilmente i due arrestati avranno eseguita l'aggressione a scopo di rapina contro Ferrari Luigi, nonchè altri furti, tanto numerosi negli ultimi giorni.

L'arresto dei due manigoldi è avvenuto nel modo seguente:

I due ladri si trovarono in una bettola della parte vecchia l'Innsbruck, dove confabulavano tra di loro, narrandosi vicende di ladri e di rapine; uno di loro teneva nelle mani il numero del «Landsmann» di data 28 novembre 1924, commentando quello che il giornale diceva dell'efferato assassinio di Monica Wuerttemgerg avvenuto sulla via di Sarentino.

Il più giovane poi tentò di vendere una rivoltella carica ad un cliente che sedeva ad un tavolo non lungi dal loro: Questi che aveva pressapoco tutto udito quando i due compagnoni vagabondi erano andati raccontandosi disse che sarebbe ritornato subito con il denaro necessario per fare acquisto della rivoltella; ed andò difilato a chiamare d'urgenza una guardia di polizia.

I due ladri furono scortati poi dalla guardia innsbruchese nell'Ufficio di polizia dove furono sottoposti a perquisizione: indosso a loro si trovarono due rivoltelle tipo Browning, cariche, ed un numero del «Landsmann» di data 28 - XI - 1924: sottoposti a stringente interrogazione, terminarono con il confessare che essi erano stati gli autori di tutti gli efferati delitti più sopra detti: anzi il Madl disse che poco prima di ammazzare la Monica Wuerttembergr, l'Oberhuber avrebbe esclamato sottovoce: freddiamola, poichè quella donna avrà almeno tanti denari con cui potere passare la notte!

L'arresto dei due malandrini è stato appreso con viva gioia da tutta la popolazione altoatesina, poichè più nessuno osava recarsi di notte fuori di casa, data la spaventosa incertezza, in cui si viveva da qualche settimana.

Tuttavia l'aggressione brutale ed audacissima avvenuta ieri mattina alle otto nella farmacia Illing fa ritenere che esistano ancora degli altri malfattori che debbono, essere senz'altro eliminati e resi innocui.

Raimondo Kreidl, l'aggredito di ieri, come veniamo informati, s'è ora completamente ristabilito, poichè oggi ha potuto riprendere il servizio.

Come veniamo informati, Antonio Wolf, che giorni or sono è stato aggredito con pugnalate da parecchi operai ubbriachi, sembra versare in pericolo di vita: il suo stato è gravissimo.

Ieri in città si recavano di negozio in negozio (spacci di articoli di monopolio) un uomo ed una donna, offrendo in vendita dei libretti completi di francobolli di cento pezzi la pagina, al prezzo fissato di Lit. 100. per sole Lit. 70.

I due individui sono stati denunciati; la P. S. s'è messa tosto sule loro tracce, traendoli anche in arresto; sembra che i francobolli, di cui sopra, provengano da un furto compiuto a Chiusa d'Isarco.

La P. S. sta ora eseguendo delle grandi perlustrazioni e razzie non solo nei maggiori centri del'Alto Adige, bensì anche per le campagne e nei boschi: un forte numero di vagabondi diversi sono stati tratti in arresto, cosichè le carceri di Bolzano e di Merano ne sono ripieni.

Tra gli arrestati si trova pure un accatone, che chiedeva la carità con minaccie e prepotenza.

L'Istituto Magistrale Maschile (Paedagogium) di Bolzano verrà soppresso successivamente (una classe per anno) e gli studenti, nonchè le forze insegnanti dovranno perfezionarsi in altre scuole medie e rispettivamente insegnare nelle classi superiori dell'Istituto, non ancora soppresse.

La scuola popolare (elementare) privata tedeca «Elisabethinum» è stata soppressa per ordine dell'Autorità scolastica.

AGORDO

La Ferrovia Agordina. — Cominciano a destarsi malcontenti per il ritardo nella apertura del servizio al pubblico, che vede la linea percorsa di già da locomotori e vagoni e non riesce a spiegarsi il perchè dei continui rinvii che hanno già portata la inaugurazione dai primi di novembre ai primi di gennaio. E non si parla ancora di servizio pubblico!

Noi siamo convinti che la S.A.I.F. non ha certo alcun interesse a ritardare l'inizio dell'esercizio e che i ritardi siano da imputare alle solite lentezze burocratiche degli organi che devono dare il nulla osta per l'esercizio; non si comprende però come mai i comuni dell'Agordino non si decidano a fare arrivare le loro giustificate proteste alle superiori autorità ed a destare i dormienti.

La R. Scuola Industriale nell'anno scolastico 1924-1925

BELLUNO, 5

Il nuovo Anno Scolastico è regolarmente cominciato per il nostro Istituto Industriale, che ha al completo tutto il personale insegnante.

La «Scuola diurna per tecnici» conta 122 allievi, e ai Corsi delle maestranze sono regolarmente iscritti 212 operai e apprendisti fra i quali diversi ex combattenti e alcuni militari della guarnigione.

La frequenza totale sale quindi quest'anno a 334 come l'anno scorso all'incirca, e sempre più urgente si fa sentire la necessità di nuovi e più ampi locali, specialmente per gli operai apprendisti, che sarebbero venuti in numero anche maggiore, qualora la Scuola avesse potuto accettarli.

Ma è ormai prossimo alla realizzazione il voto del consiglio di Amministrazione, che qualche anno fa sembrava un sogno.

Si è potuto rapidamente acquistare la adiacente area Longana con una spesa di circa 300 mila lire, e un cospicuo aumento dei contributi fissi del Ministero dell'Economia nazionale e degli enti locali ha ormai assicurato alla Scuola i mezzi necessari per iniziare gradualmente la costruzione di nuove Aule, Officine e laboratori, secondo il piano prestabilito e con una spesa complesiva che si aggirerà intorno alle 500.000 Lire.

Dopodichè il nostro Istituto Industriale coi suoi modernissimi impianti e le vaste costruzioni su un'area di oltre 5 mila mq. potrà aumentare la sua scolaresca fino a 400 allievi.

E' quindi qui doveroso ricordare che anche quest'anno la benemerita Opera nazionale per i combattenti ha voluto concorrere colla somma di L. 10.000 da erogare in premi e sussidi a favore dei reduci di guerra più meritevoli e bisognosi.

Un drammatico confronto al processo Ormas

I rapporti del commissario Zurlo con la maestrina

PDINE, 5

L'udienza alle Assise si inizia alle ore 9.30. Assiste molto pubblico. E' dapprima richiamato il direttore didattico di Tolmezzo signor Marchetti, il quale produce l'incartamento relativo all'insegnante Maria Ormas Si da lettura di vari atti e riprende quindi la sfilata dei testi. Vengono sentiti Ida Bombardella di anni 25 levatrice comunale a Fontanafredda, Domenica Gressani già dimorante a Cazzaso ed ora domiciliata a Verona; Luigi Gressani sorella della precedente.

Arriviamo così ad una clamorosa e drammatica scena per il confronto fra la signorina Ormas ed il commissario di pubblica sicurezza dott. Zurlo. Prima di iniziare il confronto il presidente legge l'interrogatorio del tenente Germanà.

Ormas (interrompendo la lettura dell'esame del tenente Germanà, come le aveva dato facoltà il Presidente). Il mio Lino non era timido e prendeva alla leggera le mie minacce perchè sapeva che non avevano fondamento, non ignorando quanto lo amassi.

P. M.. E allora chiedo all'imputata se ammette di aver voluto acquistare a Sacile una rivoltella per vendicarsi del commissario di P. S. Zurlo. E' vero si o no?

Ormas (esitante). No... lascio che giudichino loro...

P. M. Chiedo che la Ormas precisi i suoi rapporti col commissario Zurlo. Si tratta di un funzionario sul quale pesa una grave accusa... Ha diritto di dichiarazioni esplicite.

Pres. Sentiamo lo Zurlo.

Lo Zurlo esce dal vano in cui era seduto, dietro lo scanno del P. M., presentandosi davanti al Presidente, pallido in volto, attendendo di essere interrogato e messo a confronto con la Ormas.

Pres E' vero ciò che la Ormas ha rivelato all'avv. Driussi e cioè che ella ha abusato della signorina somministrandole della cocaina?

Zurlo. Non è vero. Quando?

Ormas. Sissignore, in quella gita... nella camera (sempre più commuovendosi). Non credo di dare maggiori particolari di un fatto troppo doloroso... Lascio ai signori giurati di giudicare la mia e la sua condotta.

Zurlo. Non è vero ciò che afferma la signorina.

Avv. Sartoretti. Dica lo Zurlo nella sua coscienza di funzionario e di teste se ha abusato della Ormas propinandole della cocaina.

Ormas (con slancio di intensa commozione e stringendosi disperatamente con le mani il volto rigato di lacrime) Abbia coscienza signor commissario. Dica la verità! Dica come mi ha trovata!

Pres Lei, Zurlo, risponda: Ha posseduto la Ormas?

Zurlo. Sì, è vero.

Pres. E la cocaina?

Zurlo. Non è vero.

A questo punto scoppia una scena veramente drammatica. La Ormas, che sta in piedi con le mani aggrappate alle sbarre, si contorce spasmodicamente e grida: Sì, mi ha dato la cocaina. La sorella della Ormas, che siede in prima fila tra il pubblico assieme al proprio padre, alla madre ed al marito ingegnere navale capitano Ceccaresi, scatta in piedi e grida contro lo Zurlo: Vigliacco, assassino! Poi si lascia cadere sulla sedia esanime, sorretta dal marito. La madre piange disperatamente; il padre si tira i capelli, si morde le mani e grida invettive contro il teste. Il pubblico si abbandona ad animati commenti ed il presidente, fra il tumulto generale, interviene energicamente gridando: Carabinieri, allontanate i disturbatori! Sono dolentissimo di quanto avviene; ma qui non si fanno scene. I parenti dell'imputata possono assistere al dibattimento, ma non possono provocare scenate. Si discute di un vivo, ma anche di un morto!

Avv. Sartoretti. Chi ha parlato del morto? Noi della difesa non siamo mai vanuti meno al rispetto per il morto.

Intanto un carabiniere cerca di far uscire la famiglia Ormas; ma osserva che la sorella non è in grado di alzarsi. Finalmente la signora, accasciatissima, si rimesse un pò e la dolorante afmiglia esce.

Pres. (ai carabinieri): Gli facciano accomodare nella sala degli avvocati. Quando saranno calmi potranno rientrare nell'aula, purchè non rinnovino di queste scene che qui non sono nelle consuetudini...

Avv. Sartoretti. Io avevo chiesto le porte chiuse per questa domanda.

Pres. Non ho udito questa richiesta. Vi sono due da giudicare, e c'è anche un morto!

P. M. C'è il cadavere di un uomo che non ha qui i suoi genitori come lei. Cosa è questa roba, questo teatro!

Avv. Sartoretti (scattando): Che roba, che teatro?! Io ho fatto una domanda che avevo il diritto di fare ed ho chiesto, ripeto, le porte chiuse!

P. M. Ma sì, teatro!

Avv. Sartoretti Io sono costretto a lasciare la toga....

P. M. I parenti dell'imputata non dovrebbero essere qui....

Pres. Basta, finiamola, io solo devo decidere. La domanda, se del caso, la farò più tardi a porte chiuse.

Così resta stabilito. L'ambiente si rasserena ed i parenti della Ormas riprendono i loro posti rimanendo tranquilli. Viene ora interrogato il colonnello comm. Cavarzerani dell'VIII Alpini, chepini, che era comandante del battaglione al quale apparteneva il tenente Mascarini; poi l'attendente Sperandio, il dr. Scommegna medico di Barletta, che curò la Ormas di una sua malattia. Quindi l'udienza è rinviata.

Nel pomeriggio, alle ore 15, l'udienza si riapre, ma a porte chiuse, per compiere l'interrogatorio rimasto in sospeso nella mattinata, del commissario Zurlo.

Quando il pubblico viene riammesso, si leggono parecchie lettere dell'accusata e dell'ucciso. Finita la lettura di questo voluminoso epistolario, l'udienza è tolta e rinviata a stamane alle ore 9.30 per la lettura delle perizie e di altri atti e documenti. Avranno quindi inizio le arringhe e si prevede che stasera, a notte tarda, avremo il verdetto e la sentenza.

Una variopinta... riunione

L'altra sera, dopo aver pranzato all'albergo Centrale di Pordenone, l'ex generale Peppino Garibaldi, l'ex deputato unitario Zaniboni e l'ex tenente colonnello avv. Piccin, sono arrivati ad Udine con la rapida automobile Lancia dell'ex. on. Zaniboni. L'arrivo ad Udine si effettuò verso le 10 ed i tre tennero una riunione insieme ad alcuni elementi cittadini e della provincia facenti parte delle variopinte opposizioni. La riunione fu presieduta da Peppino Garibaldi. Dopo la riunione, a notte tarda, i tre ex sono ripartiti.

Conferenze agricole

Il dott. Dorta della cattedra ambulante di agricoltura di Udine terrà domenica a Muris di Ragogna alle ore 10.30 una conferenza sul tema: «Viticoltura e varie di stagione». A Flaibano alle ore 15 parlerà sul tema: «Pratiche irrigue e sylos». Lunedì 8 parlerà al mattino a Campoformido e Bressa ed alle ore 13 a Fagagna sul tema: «Lotta contro i topi campagnoli».

Il segretario politico a Ipplis

A Ipplis l'altra sera si è riunito il direttorio per la nomina del segretario politico. E' stato eletto il signor Luciano Micheloni decurione della milizia

PORDENONE

Pei bambini poveri. — Il Comitato costituito della Sezione Fascista Pordenonese sta raccogliendo le oblazioni ed i Pordenonesi, come al solito, per un'opera sì buona concorrono con larghezza e slancio.

Nel Natale verranno distribuiti gli indumenti.

Per l'Albero di Natate di S. Cassiano

III. Lista di offerte per l'Albero di Natale nella Parrocchia di San Cassiano:

Famiglia Brunetti L. 5; Steffinlongo 2; Girelli 2; Massaro 2; Prof. Dusso 5; Scarpa Pietro 5; Scarpa Prof. Don Giuseppe 50; Famiglia Triaca 5; De Rossi 2; Zennaro 2; De Colle 2; Bietti 2; Cortinavio 10; Rag. Palozzi 2; Avon 10; Zonta 10; Bortoluzzi 5; Gassetta 10; Malusa 5; Torresan 3; Pellay 5; Garzone 5; De Col 5; Busetto 2; Pesce 1; Vianello 5; Piola 2; Lucerna 5; Zulati Prof. Don Luigi 5; Giconi 5; Zili 5; Barbaro 2; Zen 3; Marinoni 3; Belli Luigi 3; Contardo 5; Venni Rag. Umberto 12; Ceredo 2; Venni Cav. Giovanni 5; Calzavara U. 1; Venni Maria 5; Bellussi Aurora 10; Tomasetti Adele 5; Mainardi Eugenio (II. off.) 5.

Totale III. lista L. 244. — Riporto precedente L. 369.20. — Complessivo tre

Notiziario veneto

THIENE

Nuovo calmiere del latte. — Dal 7 dicembre 1924 il prezzo di calmiere del latte è così fissato: All'ingrosso, presso il produttore, al litro L. 0.90 — Al minuto, a domicilio del consumatore, al litro L. 1.

Cronaca d'oro. — L'egregio sig. Carlo Melo, farmacista di Lugo Vicentino, in morte dell'amatissima zia Maria Bologna, interpretando anche un desiderio della cara estinta, elargì a favore di questi due Orfanotrofi L. 600 da dividere in parti eguali.

Al munifico benefattore le grazie più vive e alla memoria della defunta signora il riconoscente omaggio da parte della Congregazione di carità.

Pro gabinetto radiologico. — L'altra sera, all'albergo Luna, ha avuto luogo una simpatica riunione alla quale erano presenti un buon numero dei nati nel 1874 della nostra città. Gli allegri commensali allo sciampagne dimenticarono i loro 50 anni, ma non dimenticarono la nota benefica, offrendo Pro gabinetto radiologico L. 55.20.

Concerto. — Diamo il programma che svolgerà lunedì 8 corr. alle ore 20 la locale società «Estudiantine Armonie» all'Albergo Luna:

1. Marcia — 2. «Bohème» Fantasia - Puccini — 3. «Faust» Fantasia - Gounoud — 4. Tzigane - Foxtrott - Manoni — «Favorita» Fantasia - Donizetti — 6. «Fiers Alpins Cansen - Trave — 7. Inno.

ASOLO

Il nuovo palazzo degli uffici. — Col primo Gennaio del prossimo anno gli uffici governativi di Asolo occuperanno il nuovo edificio sorto sul posto del vecchio «Ex Episcopio» accanto al Civico Museo e che abbellisce notevolmente la caratteristica Piazza V. Emanuele.

Il palazzo è veramente magnifico. Il suo pregio principale è questo: che si intona meravigliosamente colla linea e col colore delle altre costruzioni. Elegante e pur severa la linea architettonica, gentile nel disegno e sobria nelle tinte la decorazione pittorica fatta dal valente Prof. Mario Zambaldi da Venezia. La parte centrale della facciata ha decorazioni in graffito di stile rinascimento. La larga grondaia in legno è fregiata a disegni policromi geometrici. La parte meridionale dalle svelte ed artistiche loggette è dipinta a fresco con uno stile ricordante il palazzo del 300 di Treviso. Le travature di dette loggie alla sansovina, è decorata da motivi geometrici. Insomma una varietà di tinte e di disegni artisticamente armonizzati. Un ballatoio della larghezza di metri 3.50 limitato da una balaustrata ad eleganti colonnine, mette dalla Piazza V. Emanuele al portone d'ingresso.

Un'ampia gradinata adiacente al ballatoio, discende invece dalla Piazza al Piazzale della Chiesa Cattedrale.

L'edificio doveva servire per l'Istituto Tecnico Inferiore, ma questo invece è rimasto come prima nel fabbricato ex Patronato. Il nuovo palazzo costituito di tre piani oltre al sotterraneo viene così adibito a sede di uffici governativi: nel primo piano l'Agenzia delle Imposte Dirette e del Catasto, nel secondo la R. Pretura, nell'ultimo l'ufficio del Registro e Bollo.

I lavori furono progettati e diretti dall'ing. cav. Luigi Bolzon progettista pure dell'altro artistico edificio che sorge poco distante nella Piazza cioè l'Ufficio Cambio della Banca Popolade inaugurato il 4 novembre dell'anno scorso. Impresario dei lavori fu il sig. Angelo Regimato di Asolo.

SAN DONA' DI PIAVE

Fiori d'arancio. — Il simpatico avv. Giovanni Condorelli, Procuratore Capo delle imposte dirette di San Donà di Piave, ha giurato, lunedì scorso davanti all'ufficiale dello Stato Civile di Treviso ha giurato fede di sposo alla distintissima signorina Lina Bernardelle, già insegnante nelle scuole elementari del nostro Comune.

Alla coppia gentile le nostre più sincere felicitazioni.

Il prezzo del Pane. — La Giunta Municipale ha fissato il seguente calmiere per il pane: Pane tipo Francese, in filoni, del peso non superiore a grammi 150 al Kg. L. 2.10. Pane tipo Piave, in filoni, del peso non superiore a grammi 140, a Kg. L. 2.30.

†

Il Capitolo Patriarcale ed i Congiunti con animo costernato annunciano che nella prima ora di oggi santamente moriva

Mons.

Francesco Pantaleo

Arcidiacono di San Marco - Delegato Patriarcale

nel Sacerdozio, nel magistero, nel soccorrere i poveri e consolare gli afflitti Uomo incomparabile.

I ufnerali avranno luogo Martedì 9 corr. in San Marco, alle ore 10.30.

VENEZIA, 5 Dicembre 1924.

NOTIZIE RECENTISSIME

Come verrà giudicato Sadoul?

Una dichiarazione dell'"Ere Nouvelle,

PARIGI, 5

I giornali scrivono che nei circoli giudiziari si discute molto la procedura che sarà seguita nei riguardi dell'ex-capitano Sadoul. Si domanda se il Consiglio di Guerra sia competente per giudicare attualmente la questione quale si presenta dopo l'arresto dell'accusato.

E' fuori dubbio intanto che la condanna a morte pronunziata in contumacia cade da sè stessa in seguito all'arresto avvenuto. Sembra che l'incartamento del processo sarà rinviato al secondo Consiglio di Guerra al quale sarà sottoposto il quesito se sia il caso o no di ordinare un supplemento di istruttoria.

L'*Ere Nouvelle*, organo della intesa delle sinistre, pubblica che se il capitano Sadoul è venuto in Francia per dimostrare la sua innocenza e ottenere la sua riabilitazione, gli darà il suo appoggio.

Ma se — scrive il giornale — l'ex-capitano ha varcato il confine allo scopo di dedicarsi in Francia ad una agitazione pericolosa per la pace sociale e se direttamente o indirettamente i bolscevichi rinnovassero la loro propaganda al riparo delle immunità diplomatiche, noi che per i primi abbiamo detto al Governo: «riconoscete i Soviety», noi chiederemo pure per i primi che Herriot consegni i passaporti a Krassin.

L'arresto di Giacomo Sadoul è avvenuto di fronte al n. 45 della rue Jeffroy mentre egli usciva dall'abitazione di un suo amico certo Vidal industriale.

Una inchiesta ha stabilito che Sadoul si era rifugiato ed aveva dormito presso Vidal fin da marted. Interrogato al riguardo, Vidal ha dichiarato che non condivide affatto le idee di Sadoul, ma ha soggiunto: è uno dei miei amici di anteguerra e per di più è parente di mio figlio. Io credo di avere adempiuto nel riceverlo, un semplice dovere di amicizia.

La notte scorsa il direttore generale della P. S. aveva personalmente sorvegliato il servizio di indagini e di appostamento dove si supponeva potesse nascondersi il Sadoul. Alle 10.30 di stamane un colpo di telefono giungeva alla Questura ed il signor Chiappe saltava immediatamente in una automobile.

A qualche metro dalla piazza Beauvau egli prendeva con sè il controllore generale dele ricerche, Delanges, e con lui si dirigeva verso il Parco Monceau fermandosi all'angolo della rue d'Aubigny e della rue Jouffroy.

Da un'ora gli ispettori della polizia passeggiavano davanti all'immobile che porta il n. 46 della rue Jouffroy, allorchè un individuo ne discendeva e fu interrogato. A un segno del direttore generale della P. S. egli fu lasciato libero di allontanarsi.

Alle 11.15 usciva dallo stabile sorvegliato Jacques Sadoul accompagnato da uno dei suoi difensori l'avv. Flach. Egli era avvicinato subito dal direttore generale della P. S.

Voi siete il capitano Sadoul? Vi arresto. «Perfettamente» rispose il capitano Sadoul. Arrestatemi.

In una automobile il direttore generale della P. S. accompagnato dai suoi collaboratori fece salire il capitano Sadoul e l'avv. Flach dirigendosi subito alle prigioni del Cherche midi dove l'ex capitano fu rinchiuso. Addosso a Sadoul fu sequestrato un falso passaporto.

Il Sadoul è rientrato in Francia essendo il deputato comunista Berton, che sarà uno dei suoi difensori, per ordine dell'Internazionale comunista. «La condannata a morte?» ha dichiarato il Berton. E' materialmente e giuridicamente impossibile che essa sia pronunziata una seconda volta nel 1924 allorquando le passioni della guerra si sono spente. Si è parlato di intelligenza col nemico mentre che noi non eravamo in stato di guerra dichiarata colla Russia. Lo si oserà affermare ancora? E' poco probabile. Diserzione? Noi stabiliremo che Sadoul ha ricevuto l'ordine di rimanere al posto che gli era stato assegnato.

I fatti di Reval nel loro retroscena

REVAL, 6.

Si dichiara da fonte ufficiosa che un inchiesta sul colpo di mano comunista avrebbe stabilito che gli insorti avevano intenzione di impadronirsi da prima degli uffici più importanti e fare appello in seguito ai soccorsi che si trovavano vicini e pronti ad intervenire.

Gli insorti speravano di essere sostenuti dagli operai e dalle truppe ma sono stati delusi poichè le officine hanno lavorato e la percentuale degli assenti non è stata più alta di quella di tutti i lunedì. Dall'inchiesta è risultato che le due mitragliatrici che sono state catturate dalle truppe governative non appartengono ai tipi che sono adoperati dall'esercito estone.

La politica polacca verso gli Stati bolscevici

VARSAVIA, 5

L'ultima seduta della commissione per gli affari esteri del senato è stata consacrata specialmente alla politica polacca verso gli stati balcanici.

Accennando alla conferenza dei ministri degli affari esteri che avrà luogo ad Helsingfors il ministro degli esteri Skrzynskj ha rilevato che la politica polacca tenderà a consolidare l'unione tra gli stati balcanici e la Polonia. Skrzynskj approfitterà del suo soggiorno ad Helsingfors per risolvere le questioni pendenti.

Omaggi ad Albert Thomas

SOFIA, 5.

Il presidente del consiglio ha offerto un pranzo in onore di Albert Thomas capo dell'ufficio internazionale del lavoro.

Sono stati pronunziati calorosi discorsi. Stamane Thomas ha visitato vari stabilimenti industriali. A mezzogiorno Thomas è stato ricevuto in udienza dal Re e trattenuto a colazione nel palazzo reale. Nel pomeriggio Thomas ha ricevuti i rappresentanti della stampa e stasera dopo una conferenza che egli terrà sull'organizzazione del lavoro partirà alle 21 per Belgrado. La stampa consacra lunghi articoli di elogio ad Albert Thomas.

Per liquidare lo sciopero dei tessili polacchi

VERSAVIA, 6.

Per liquidare lo sciopero dell'industria tessibile nelle fabbriche di Lódz, il governo ha proposto di convocare una commissione di arbitrato.

I rappresentanti dell'industria hanno accettato tale proposta. Si attende la risposta delle organizzazioni operaie.

Esperti polacchi a Roma

VARSAVIA, 5

Il commisario generale polacco a Danzica Strassburges, accompagnato da un esperto in questioni ferroviarie, partirà stassera per Roma ove insieme col ministro polacco a Roma Zalewsky rappresenterà la Polonia nella prossima sessione del consiglio della Società delle Nazioni.

Violenti agitazioni politiche di studenti jugoslavi

BELGRADO, 5.

(J.) Davanti all'Università di Belgrado sono avvenuti oggi sanguinosi scontri tra studenti e Gendarmeria. Le associazioni studentesche aderenti ai partiti di opposizione avevano indetto per stamane all'Università un'adunanza di protesta alla quale gli studenti dei partiti governativi non partecipavano.

Dopo che molti oratori ebbero violentemente attaccato il ministro dell'Istruzione fu votato un ordine del giorno, nel quale si proclama uno sciopero di protesta di quattro giorni. Durante l'adunanza furono emesse grida di Evviva la Russia dei Soviets, Evviva la Repubblica, Abbasso Parigi, abbasso Londra.

La polizia aveva chiuso con cordoni di gendarmi e di cavalleria le adiacenze dell'Università. Dopo l'adunanza alla uscita degli studenti si venne ad un tafferuglio fra forza armata e studenti, durante il quale da parte di questi ultimi fu esploso un colpo d'arma da fuoco che ferì un gendarme. Allora i gendarmi ebbero ordine di disperdere i dimostranti.

Dapprima scaricarono in aria le loro armi e poi all'arma bianca dispersero gli studenti. Durante il conflitto, otto studenti rimasero gravemente feriti e parecchi leggermente. Dopo circa un'ora la calma potè essere ristabilita. Gli studenti democratici e radicali che si sono astenuti dalla manifestazione odierna, convocatisi stasera hanno deciso di assicurare lo svolgimento regolare delle lezioni all'Università.

Anche gli studenti clericali e comunisti di Lubiana avevano indetto per oggi una adunanza di protesta contro professori del adunanza di protesta contro quattro professori dell'Università.

Gli studenti democratici decisero di impedire che la manifestazione si svolgesse sul suolo accademico e a questo scopo occupare i locali universitari, molto prima dell'ora stabilita per l'adunanza. Quando comparvero i manifestanti, si venne ad un violento tafferuglio durante il quale studenti di una parte e dell'altra rimasero leggermente feriti da colpi di bastone e da pugni.

Intervenuta la polizia, divise i contendenti e alla fine sgombrò le adiacenze dell'Università. Le lezioni si svolsero regolarmente.

L'incontro Chamberlain-Herriot

PARIGI, 5

L'«Agenzia Havas» pubblica: Austin Chamberlain si è dichiarato lieto di incontrarsi con Herriot

Egli ritiene che il coloquio con lui gli darà una idea più esatta delle vedute del governo francese e contribuirà a riaffermare le ottime relazioni tra le due nazioni che i due governi cercheranno sempre di mantenere e di sviluppare.

L'assunzione dei funzionari in Egito

CAIRO, 5

Il primo ministro ha inviato una lettera al Presidente del Municipio di Alessandria domandando che il Municipio stesso consideri la questione dell'assunzione dei funzionari esteri da parte del Governo di cui nella legge del 28 novembre.

I membri del Municipio dopo un'ampia discussione hanno respinto la proposta con 11 voti contro 5. Alcuni oratori hanno dichiarato che il Municipio è un organo internazionale regolato da accordi internazionali e che il Governo egiziano non ha alcun diritto di ingerirsi nella questione suddetta.

Notizie inquietanti dal Marocco

PARIGI, 5.

Il «Journal» riceve da Londra.

Un messaggio da Gibilterra segnala notizie molto inquietanti relativamente alla situazione militare sono giunte dal Marocco.

Da fonte autorevole si annuncia che gli spagnuoli hanno dovuto abbandonare il piccolo porto di Rio Martin situato ad alcuni chilometri da Tetuan al sud di Ceuta.

I presidi di Kara Bahandun ripiegano

MADRID, 5.

Secondo notizie ufficiali avute dal settore di Larrache i presidi delle posizioni di Kara Bahandun hanno ripiegato verso Meserha, le condizioni atmosferiche sono migliori.

Gli studenti spagnoli si sono calmati

MADRID, 5

E' completamente cessata l'agitazione che si era manifestata alcuni giorni fa fra gli studenti.

Scontro tra un automobile e un aeroplano

MADRID, 5

Nella Ferrare, all'aerodromo di Getafe, un aeroplano si è scontrato con un automobile che trasportava quattro soldati. Tre di questi sono rimasti feriti più o meno gravemente. L'aeroplano e l'automobile si sono frantumati.

La prima esposizione del Radio

BERLINO, 5.

(R. C. P.) A Berlino si è inaugurata la prima esposizione del Radio in un palazzo di legno appositamente costruito, con ampie sale. Interveranno il Presidente della Repubblica ed altre autorità.

Smentite sugli incidenti di Chivasso

ROMA, 5

L'Ufficio Stampa del P. N F. smentisce che a Chivasso si siano verificati incidenti provocati da fascisti, asserendo che nessun fatto anche minimo ha turbato l'ordine pubblico a Chivasso e dintorni.

La laurea del Duca delle Puglie brillantemente consegnata a Palermo

PALERMO, 5

Il Principe Amedeo d'Aosta, Duca delle Puglie, ha oggi conseguito presso questa Università la laurea in giurisprudenza svolgendo la tesi sui rapporti fra gli Stati colonizzatori e le popolazioni indigene delle loro colonie.

Per la compilazione della tesi suddetta il Duca delle Puglie si è servito degli elementi raccolti durante i vari viaggi che egli ha compiuto in Africa.

Il trattato commerciale anglo - tedesco

LONDRA, 4.

Il trattato commerciale anglo-tedesco che è stato oggi reso noto resterà in vigore per un periodo di 5 anni. Esso stipula il trattamento reciproco della nazione più favorita. Il governo britannico si impegna a presentare una legge che ponga fine alla incapacità, imposta a causa della guerra, ai sudditi tedeschi e alle compagnie tedesche per quanto si riferisce: 1) all'industria dei metalli e alle altre industrie del ferro, 2) alle banche tedesche nel regno unito, 3) all'impiego dei marinai tedeschi sulle navi britanniche.

Numerose proibizioni sugli articoli di importanti che ostacolavano il commercio britannico saranno abolite. Saranno fatti sforzi di ambo le parti per dare la più larga interpretazione alle clausole relative al trattamento della nazione più favorita. Le due parti si impegnano di astenersi dall'usare rispettivamente tariffe che avrebbero per effetto di favorire il commercio di un paese a detrimento dell'altro.

Infine le due parti hanno adottato una clausola che si riferisce alla accettazione delle convenzioni internazionali conclusa sotto gli auspici della società delle nazioni. Specialmente a Barcellona e a Ginevra.

Il bilancio degli esteri in Olanda

L'AJA, 6

La seconda camera ha discusso il bilancio degli esteri, gli oratori dei vari partiti hanno dichiarato di non opporsi all'eventuale adesione dell'Olanda al protocollo di Ginevra, il deputato comunista Van Rafanstein si è opposto formalmente e il deputato Rutgers ha dichiarato di astenersi.

Trasmissione radiotelegrafica delle fotografie

LONDRA, 5

La «Radio House» ha compiuto notevoli esperimenti per la trasmissione delle fotografie per mezzo della radiotelegrafia. Le fotografie vennero trasmesse da Londra a New York e dopo 15 minuti un messaggio da New York annunziò che esse giungevano in modo soddisfacente.

L'invenzione è dovuta al signor D. H. Itanger della «Radio Corporation» americana la quale compie gli esperimenti in collaborazione con la Società Marconi. Naturalmente non sono stati rilevati i particolari tecnici degli apparecchi trasmittenti e riceventi, ma il sistema è nel suo principio generale il seguente: una piccola «film» negativa ordinaria viene posta su un tamburo di vetro. Entro il tamburo vi è una luce viva la quale proiettandosi attraverso la «film» negativa sopra una cella fotoelettrica genera un circuito. Mano a mano che il tamburo compie la sua rotazione la luce agisce successivamente sulle varie parti della negativa. In tal modo viene creato l'ordinario circuito radiotelegrafico che viene lanciato attraverso lo spazio nei modi ordinari. Alla stazione ricevente le vibrazioni mettono in moto una penna che oscillando sincronicamente colle vibrazioni riproduce linea per linea la fotografia, la quale viene a risultare composta di linee ondeggianti e di punteggiature. Naturalmente, quanto più grandi sono i dettagli tanto più lento è il processo, e la rotazione del tamburo deve essere convenientemente regolata.

Le due compagnie sperano che verrà presto il tempo in cui i giornali potranno ricevere direttamente fotografie di avvenimenti in paesi lontanissimi per radiotelegrafia; si prevede pure che tale sistema potrà essere usato dalle Banche per la trasmissione immediata di esemplari di firme e dalla polizia per le comunicazioni di impronte digitali.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	4	5
Rend. 3.50 %	81.90	82.—
Consol. 5%	99.85	99.92
Banca d'Italia	1930.—	1925.—
Banca Comm. It.	1480.—	1488.—
Credito Italiano	983.—	982.—
Banco di Roma	131.50	131.50
Credit. Marit.	605.—	605.—
Mediterranée	394.—	398.—
Meridionali	836.—	840.—
Rubattino	742.—	747.—
Libera Triestina	689.—	690.—
S.N.I.A. prov.	445.—	451.—
Terni	702.—	704.—
Meccaniche Miani	191.—	192.—
Breda	407.—	408.—
Ansaldo	21.50	21.—
Montecatini	263.50	265.—
Metallurgica	203.—	205.—
Reggiani	8.—	8.—
Fiat	530.—	532.—
Isotta Fraschini	9.40	9.60
Ilva (nuove)	290.—	280.—
Elba	78.50	78.—
Cascami Seta	1725.—	1745.—
Canapificio Naz.	1070.—	1062.—
Lanificio Rossi	6500.—	6600.—
Lanificio Targetti	632.—	632.—
Cotonificio Cantoni	4220.—	4270.—
Coton. Veneziano	432.—	434.—
Cat. Meridionale	125.50	126.—
Cotonificio Turati	965.—	1035.—
Soie de Châtillon	478.—	484.—
Rossari Varzi	1476.—	1500.—
Pirelli	853.—	855.—
Zuccheri	750.—	780.—
Raffineria L. L.	800.—	836.—
Distillerie	301.—	303.—
Molini A. I.	1200.—	1200.—
Eridània	658.—	670.—
Gulinelli	220.—	228.—
Edison	802.—	809.—
Adriatica	223.50	224.—
Marconi	185.—	185.—
Vizzola	1430.—	1435.—
Conti	567.—	563.—
Negri	195.—	198.—
Elettricità	350.—	345.—
Esercizi Elettrici	130.—	131.—
Esportazioni	985.—	1035.—
Costruz. Venete	262.50	265.—
Beni Stabili	1147 —	1160.—
Grandi Alberghi	217.—	227.—
Cementi Spalato	460.—	460.—
Candele Mira	176.—	—.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	1500.—	—.—
Manif. Pacchetti	252.—	—.—
Cotonificio Tosi	642.—	—.—
Unione Manif.	570.—	—.—
Bernasconi	347.—	—.—
Gregorini	55.50	—.—
Officine Reggiane	8.—	—.—
Automob. Bianchi	180.—	—.—
Adamello	281.—	—.—
Gen. Elett. Sicura	143.—	—.—
Elett. Bresciana	303.—	—.—
Petroli	120.—	—.—
Fondi Rustici	437.—	—.—
Dall'Acqua	598.—	—.—
Rinascente	131.—	—.—
Bonif. Ferraresi	—.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

	4	5
Francia	127.30	125.70
Svizzera	447.25	446.50
Londra	108.05	107.65
New York	23.10	23.0675
Berlino (marco oro)	5.50	5.50
Vienna	0.03255	0.0328
Bukarest	11.24	11.30
Belgio	115.40	114.50
Spagna	317.—	318.—
Praga	69.85	69.25
Budapest	0.03 17	0.0313
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 4. — Media dei cambi e consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno. — Consolidati 3.50 p. c. netto (1906) 81.54 — id. 3.50 p. c. (1902) 75.75 — id. 3 p. c. lordo 51.58 — 5 p. c. netto 99.67 — Obbligazioni delle Venezie 3.50 p. c. 82.19.

Cambi: Francia: 127.14 — Londra: 107.945 — Svizzera 446.99 — Spagna: 318.50 — New York 23.09 — Vienna 00326 — Berlino 5.50 — Praga 69.85 — Belgio 115.59 — Argentina carta 8.87 - oro 20.02 — Olanda 9.35 — Oro 445.53 — Romania 11.24 — Canadà 23 — Belgrado 38.70.

Borse estere

BERLINO, 4. — Chiusura: Italia 1824 — Francia 2311 — Svizzera 8128 — Vienna 591 — Ungheria 568 — Londra 19625 — Amsterdam 17010 — New York 420 — Praga 1266.

GINEVRA, 4. — Cambi: Italia 2240 — Berlino 012325 — Vienna 07305 — Londra 2410 tre quarti — Parigi 2841 un quarto — New York 510 tre quarti — Bulgaria 377 e mezzo — Praga 1557 e mezzo — Belgrado 756 1 quarto.

VIENNA, 4. — Cambi: Serbia 1042 — New York 70935 — Parigi 3897 — Romania 353 — Bulgaria 516 — Italia 3072 — Berlino 16875 — Svizzera 13740 — Amsterdam 28740 — Praga 2138 — Budapest 9580 — Varsavia 13600 — Londra 331800 — Belgio 3574.

NEW YORK, 4. — Cambi: Londra 60 giorni 465 3 quarti — id. demand bills 468 e mezzo — Cable transfers. 468 3 quarti — Parigi 552 — Italia 433 e mezzo — Berlino 2381 — Amsterdam 4053 — Belgio 502 — Svizzera 1938 — Spagna 1387 — Argento minerale prov. straniera 68 3 quarti — Atchison Topeka 117 e mezzo — Canadian Pacic 152 1 ottavo — Pensylvania 49 1 quarto — Reading 71 3 ottavi — Southern Pacific 103 7 ottavi — Union Pacific 147 3 quarti — Anaconda 42 — Baldwin Locomotive 128 3 quarti — E. U. S. Steel Common 117 3 ottavi — U. S. Rubber 39 e mezzo.

LONDRA, 4. — Chiusura: Prestito francese 5 p. c. 15-16 21 3 quarti — id. 4 p. c. 17 — id. id. nuovo 18 — Consolidati 58 — Egiziano unificato 76. 1 quarto — Venezuela 74 e mezzo — Marconi 331 e mezzo — Argento contanti 3293 — Rame contanti 63.16.3.

Cambi: Italia 108.05 — Parigi 84.925 — New York 467.43 — Argentina 44.87 — Svizzera 421.25 — Berlino 196.15 — Atene 256 — Romania 957 — Spagna 33.775 — Belgio 93.55 — Praga 155 — Costantinopoli 8.53 — Montreal 467.31.

VALPARAISO. — Cambio su Londra 40.70.

BUENOS AYRES. — Cambio su Londra: 44.90.

Cambi: Italia 78.60 — Londra 84.95 — New York 18.15 — Svizzera 352 — Spagna 251.50 — Belgio 90.90 — Olanda 736.50 — Praga 55 — Bucarest 880 — Danimarca 316.25 — Norvegia 271.50 — Svezia 490.

PARIGI, 4. — Chiusura: Rendita francese 3 p. c. perpetua 50.65 — id. 3 p. c. amm. antica 61 — id. 3.50 p. c. id. id. 81.50 — id. 5 p. c. amm. nuova 61.35 — Prestito francese 4 p. c. 1917 51.85 — id. 4 p. c. 1918 lib. 51.50 — id. 1905 lib. 70.50 — id. 1906 lib. 72 — Tunisine 220 — Rendita Argentina 1900 71 — Rendita Brasile 4 p. c. 149 — Rendita egiziana 6 p. c. unificata 259 — Rendita italiana 3.50 p. c. 63.50 — Rendita Russa 3 p. c. 1891 11.50 — id. 5 p. c. 1906 19.25 — id. Serba 4 p. c. 1895 45.75 — id. Turca unificata 52.75 — Banca di Francia 7660 — id. di Parigi 1450 — Crèdit Foncier 1400 — id. Lyonnaise 1551 — Banca Ottomana 839 — Banca Commerciale Italiana 1185 — Mètropolitan 475 — Azioni Suez 7735 — Thomson 481 — Obbligazioni lombarde antiche 131 — Rio Tinto 3125 — Brasile rescission 152.50 — Ferrovie ottomane 98.25 — Chartered 61.50 — De Beers 10.61 — Ferreira 2525 — Geduld 275 — Goldifelds 88.50 — Randfontein 89 — Randmines 247.50.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 4. — Mercato dei cotoni — Cotoni futuri: dicembre 22.80 — gennaio 22.95.97 — febbraio 23.15 — marzo 23.35.36 — aprile 23.52 — maggio 23.69.70 — giugno 23.75 — luglio 23.81 — agosto 23.60 — settembre 23.35 — ottobre 23.03 — novembre inquotato.

Stato civile di Venezia

Nascite del 24: Maschi 5 — Denunciati morti: Femmine 1 — Nati inaltri Comuni ma appartenenti a questo: Femmine 1: totale 7.

Matrimoni del 24: Nessuno.

Decessi del 24: Venerandi Pietro di anni 71 ved. bracciante di Venezia — Furlani Pietro 46 id. impieg. id. — Andreotto Luigi Pietro 83 coniug. r. pens. id. — Mamenti Antonio 66 id. id. id. — Bringiotti Salvatore 61 id. scaricat. id. — Mariutto Angelo 56 id. bracciante id. — Gianerelli Luigi 55 id. intagl. id. — Bevilacqua Pietro 39 id. cameriere id. — Trevisan Romeo 72 cel. ricov. di Burano — Gay Gio. Batta 65 id. priore di Asti — Vianello Loradina Giovanna 80 ved. possid. di Venezia — Mazzega-Falbo Gozzi Maddalena 60 id. casalinga id. — Formicari Dal Don Giovanna 49 id. id. id. — Scarpa Maria 83 nubile ricov. id.

Più 3 bambine al disotto degli anni 5.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ANNO 182 - N. 341 — Domenica 7 Dicembre 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Dopo la vittoria del Governo al Senato

I commenti al disegno di legge sulla stampa - L'opera del sen. Albertini e del suo giornale - Una denuncia del direttore del "Popolo,, al gen. De Bono

ROMA, 6

Il voto di ieri sera al Senato ha deluso in pieno gli oppositori che devono a malincuore riconoscere che l'on. Mussolini non lo si può battere che sul terreno anticostituzionale. Vorranno essi arrivare a ciò?

Le opposizioni aventiniane costituzionali, continuando nella loro linea di condotta, minacciano di essere tagliate fuori e rinchiudersi nel cerchio sovversivo, divenendo così dei semplici attori. Questo ad esempio diciamo in occasione della presentazione della legge sulla stampa, che la Camera potrebbe attualmente approvare senza neppure qualche modifica consigliabile.

L'on. Mussolini, con il suo discorso di ieri, ha brillantemente smantellato tutti i castelli di carta delle opposizioni. Qualcuno si attendeva un discorso remissivo e condiscendente: tutt'altro; il tono è stato in alcuni punti abbastanza risentito. L'on. Mussolini non ama i compromessi. Sopratutto ha inteso dimostrare con dati di fatto come la rivoluzione va gradatamente, ma rapidamente costituzionalizzandosi. E quest'opera il Senato ha riconosciuto.

Non crediamo infine che il senatore Albertini, invocando il governo militare abbia reso un segnalato servigio ai valorosi condottieri della guerra, ai generali Giardino e Caviglia che hanno sentito il bisogno di astenersi. Il Senato, con i suoi commenti e rumori, dimostrò giovedì che non si può chiedere un governo militare dalle colonne di un giornale o da una riunione milanese dove il grido che ha affratellato trecento persone, secondo l'organo ufficiale del partito repubblicano, era «Italia senza Vittorio Emanuele».

I lavori della Camera

L'idea delle sedute notturne alla Camera non sembra destinata al successo. Concordemente, come avevamo avuto occasione di notare, numerosissimi deputati hanno fatto presente al Comitato direttivo della maggioranza ed al Governo l'impossibilità di far durare sì lungo tempo le sedute della Camera, e secondo quanto autorevolmente si dice, sembra che il Presidente del Consiglio sia venuto nella determinazione di non insistere in tale proposito.

Il Presidente della Camera on. Rocco ha suggerito l'idea di sopprimere dall'ordine del giorno delle sedute, a cominciare dalla prossima settimana, le interrogazioni e di far funzionare quotidianamente l'assemblea dalle 15 alle 21. Questa proposta, che a giudizio di moltissimi deputati è la più opportuna, sarà indubbiamente accolta.

I bilanci che saranno discussi ultimi saranno quelli delle finanze, della giustizia e della pubblica istruzione.

Iersera si è riunito nuovamente il Comitato direttivo delle opposizioni parlamentari, che oltre all'approvare l'ordine del giorno già accennato ieri sera ha deciso di sospendere le manifestazioni di Napoli e di Palermo allo scopo di non farle avvenire a così breve distanza dalla riunione di Milano.

Si apprende che per oggi alle ore 15, è convocato d'urgenza in seduta plenaria, il comitato direttivo della Federazione della Stampa Italiana, per esaminare il disegno di legge sulla stampa presentato dal Governo.

Il Presidente del Consiglio ha confermato ieri al Senato la notizia che sarà inderogabilmente deciso per decreto che gli ufficiali della Milizia non possano occupare che il grado rivestito nell'Esercito. Il generale Gandolfo ha avuto incarico di uniformare la propria azione alle disposizioni contenute nel decreto dell'agosto scorso.

Il progetto di legge sulla stampa

Intanto si assicura che il disegno di legge sulla stampa non sarà discusso in questa sessione per mancanza di tempo. Esso non è stato ancora sottoposto all'esame degli uffici e prima che la commissione, che sarà nominata, esaurisca il suo compito, ci vorrà ancora del tempo. Quasi certamente dunque la Camera non potrà esaminare il progetto di legge sulla stampa che nella sessione parlamentare di febbraio.

Questo decreto forma oggetto di discussioni e commenti negli ambienti politici. L'on Farinacci, conversando in un crocchio di deputati, così si esprimeva:

«Per me non c'è che un solo sistema di combattere la stampa che non va dritto. Non dico di sfasciare tutto per iniziativa privata, ma per ordine dell'autorità. In Inghilterra un giorno si seppe che un giornale stava pubblicando il «clichet» di un sottomarino. Furono gli agenti, e poichè non riuscirono a scovare il «clichet» distrussero tutte le macchine. Ecco il sistema».

«Bisogna che ci spogliamo del nostro spirito professionale di giornalisti — diceva un altro deputato — e della nostra passione politica, e guardiamo al problema con ogni obbiettività: è un problema morale, sopratutto un problema di convivenza civile, sì, di civiltà. È impossibile quindi non desiderare che si trovi il modo di uscire da questo inferno di parole che dà tanta fortuna al libellismo e tanto mortifica e deprime i nostri sentimenti migliori. Per me dunque tutto quello che serve a rendere il giornalista più vigile, più consapevole, più responsabile è ben fatto, è giustamente fatto. Sono quindi in generale favorevole alle misure preventive, salvo si intende un esame dettagliato del congegno proposto».

I commenti dei giornali

Anche la «Tribuna» esamina il nuovo progetto di legge sulla stampa. Riafferma anzitutto la necessità di rivedere l'antico Editto sulla stampa, il giornale passa in rassegna le singole disposizioni del progetto e rileva che se è ammissibile accogliere la gerenza del Direttore, non è umano nè giusto obbligarsi a tenerlo responsabile quando ne risulta la buona fede a riparazione data e sopratutto l'estraneità nel fatto come è nel caso in cui dello scritto incriminato si dichiara l'autore.

«L'istituto della diffamazione — prosegue il giornale — viene inasprito coll'articolo 14 togliendosi la pubblicità del dibattimento, la possibilità cioè per il giornalista di dimostrare, nel caso di condanna, la sua buona fede o di raggiungere anche a costo di una condanna, certi determinati scopi morali e politici».

La «Tribuna» rileva ancora che la sospensione della pubblicazione per due o tre mesi corrisponde in pratica alla soppressione del giornale, chè i casi in cui la legge potrà punire sono determinati poco chiaramente così da rendere possibile una interpretazione che varierà secondo il tempo e il Governo. Afferma che il progetto «inorganico e incompleto, estremamente duro e nello stesso tempo pericolosamente elastico, è stato formato in uno stato d'animo evidentemente non sereno verso la stampa e contiene disposizioni che assolutamente non possono essere accettate da una stampa che abbia coscienza del suo compito e dei diritti che soltanto possono garantirlo».

La «Tribuna» conclude esprimendo la fiducia che il progetto di legge non potrà passare senza profonde trasformazioni nemmeno alla Camera.

Il «Giornale d'Italia» pretende che le nuove norme sulla stampa rendano «sostanzialmente possibile la soppressione di tutti i giornali non graditi al potere esecutivo». La gerenza del giornale — prosegue poi — viene più aspramente sottoposta alla volontà governativa e il prefetto è arbitro di concederla o negarla e di sospenderla, senza ubbidire a nessun criterio definito.

Il «Popolo d'Italia» ritornava ieri sera ad occuparsi del discorso del sen. Albertini e lo definiva di un estremismo sbalorditivo e grottesco:

L'estremismo di Albertini

«Governo militare infatti — dice il giornale — altro non significherebbe che sospensione dello Statuto, dittatura militare, tribunali marziali e mitragliatrici per le strade. Quest'uomo, invece di comperare terreni o palazzi o cavalli da corsa, ha comperato giornali ed ha stabilito un suo trust in tutta l'Italia. Col giuoco delle sue rotative, egli vuole imporsi contro il governo e contro la volontà espressa dai comizi. Non si contenta di essere un senatore, uno fra i tanti. Vuol rovesciare, vuol dominare, vuole imporsi.

«Il bombardamento dei suoi fogli continua ogni giorno e lo spirito pubblico deve essere turbato perchè questo senatore così vuole. Tutto ciò si chiama democrazia e si chiama libertà di stampa, cioè libertà di un uomo di impadronirsi di quanti giornali vuole e possa per dettare legge agli altri cittadini.

«Quest'uomo potè fare in piena guerra guerreggiata una sua politica estera contro la politica estera del governo nazionale costituzionalmente legittimo e responsabile. Le direttive di Albertini coincidevano con direttive straniere anti-italiane e Albertini riuscì, sfuggendo ad un processo per alto tradimento nazionale, ad imporre direttive straniere alla politica italiana.

«Ora lo stesso uomo nefasto torna a turbare la Nazione con l'aiuto di un centinaio di giornalisti malcontenti e di un centinaio di uomini politici delusi, di tutti quegli uomini politici che avevano insidiato la Patria in guerra ed alla Conferenza della pace. Se si chiedono i cannoni, evidentemente non si hanno i consensi. Il cannone dovrebbe essere rivolto contro i consensi per soffocare la volontà della nazione.

La situazione francese

«Gli uomini che pretendono di difendere lo Statuto finiscono per chiedere la sospensione dello Statuto e la dittatura delle baionette. Tutti gli oppositori sono fuori della Costituzione, fuori della normalità, fuori della pace. Facchinetti che parla di repubblica ed Albertini che reclama la dittatura sono entrambi contro lo Statuto; tutti sono contro la pacificazione perchè hanno un programma di persecuzioni, di vendetta e di proscrizione che rinnoverebbe in Italia i metodi di Mario e di Silla: Tutti sono contro la nazione perchè non ne rispettano la volontà chiaramente manifestata nei comizi».

L'«Idea Nazionale», esaminando la situazione francese e la politica del governo Herriot, interviene per affermare:

«Questo è il centrismo in Francia, questo è il centrismo dovunque» e prosegue: «Le condizioni presenti dell'Europa impongono ai paesi norme inderogabili; quelle che sono state indicate alla Camera dall'on. Mussolini e dall'on. Salandra, norme alle quali ci si può sottrarre soltanto a patto di affrontare rischi estremamente gravi.

«Non credeva forse il sig. Herriot, arrivando al potere, di saper dominare dalla sua posizione di centro l'estrema destra e l'estrema sinistra? Certamente; poichè gli stessi avversari non gli negano la buona fede. Semplicemente avviene questo: che le posizioni di centro per sè stesse equidistanti, neutrali e liberali, sono nel secolo XX necessariamente più deboli delle posizioni di estrema, le quali sono in questi tempi provocate o da estremi conati conservatori o da estremi conati rivoluzionari, poichè la pressione sociale alla base è di tale natura e forza quale in nessun'altra epoca si vide.

Contro il sen. De Bono

«E' avvenuto dunque anche in Francia quello che facilmente si prevedeva; che cioè l'estrema sinistra si è rivelata assai rapidamente più forte della posizione di centro sulla quale siede il governo».

Il «Sereno» dice che il dott. Donati, direttore del «Popolo», ha presentato al presidente del Senato on. Tittoni, perchè venga inoltrato per i provvedimenti del caso, davanti alla commissione permanente d'inchiesta, una denuncia a carico del senatore De Bono ex direttore generale della P. S., denunzia che secondo l'informazione del «Sereno» mette anzitutto in rilievo l'esistenza di una associazione a delinquere, la «Ceka», che stringeva negli uffici del Viminale in un atto di solidarietà i sommi gerarchi del fascismo (Rossi, Marinelli) con i loro sicari specializzati (Dumini, Volpi) e con gli emissari della stampa («Corriere Italiano», Filippelli) ecc.

La denuncia prosegue dicendo che la «ceka», che esisteva come formazione embrionale, ebbe la propria costituzione regolare in una adunanza alla quale prese parte il direttore generale della P. S. e primo comandante della milizia volontaria senatore De Bono, e che di tale riunione è fatto esplicito cenno nella lettera-testamento redatta dall'on Finzi, di cui hanno preso visione e possono quindi testimoniare, il senatore Giorgini Schiff, il comm. Guglielmo Emanuel, capo della redazione romana del «Corriere della Sera», e il giornalista Carlo Silvestri. Costoro, nei giorni immediatamente seguenti al delitto Matteotti, furono invitati dall'on. Finzi a prendere cognizione della sua lettera testamento e a rendersi interpreti del suo pensiero tra i dirigenti dei partiti d'opposizione a disposizione dei quali l'on. Finzi intendeva porsi completamente.

In tal senso suona anche la deposizione resa ai magistrati inquirenti dai predetti testimoni e confermata dallo stesso on. Finzi in un recente colloquio avuto col Silvestri. La denuncia, sempre secondo le informazioni del «Sereno» dice che alla «ceka», che era considerata come strumento per governare il paese, sono imputabili le note violenze sulle persone degli on. Mazzolani, Misuri, Amendola, Forni, Ciriani, Bergamini, Nitti e al giornalista Giannini, e gli assassinii di don Giovanni Minzoni ad Argenta, dell'operaio Antonio Piccini, candidato socialista di Reggio Emilio, e dell'on. Giacomo Matteotti.

La denuncia, riferisce il «Sereno» dopo aver parlato a lungo dei precedenti politici del senatore De Bono, delle sue avventure politico-finanziarie, della contessa del Viminale e delle aggressioni minori, si occupa delle responsabilità del senatore De Bono riguardo al delitto Matteotti e dice che la sorveglianza che la P. S. faceva esercitare intorno all'on. Matteotti fu fatta cessare due o tre giorni prima dell'assassinio, e certamente fu ordinata, secondo quanto ha dichiarato il questore Bertini, con un fonogramma della direzione della P. S.

La relazione dell'on. Mazzini

alla Giunta generale del Bilancio

ROMA, 6

La Giunta Generale del Bilancio ha approvato, dopo ampia discussione, la relazione presentata dall'on. Mazzini per lo stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l'esercizio finanziario 1924-1925.

La prima parte di tale relazione, dopo avere esposto la cifra totale generale della spesa, che assomma a Lire 11,962,048,710,29, passa all'analisi degli aumenti e delle diminuzioni degli stanziamenti e fa un raffronto di tali stanziamenti con quelli degli esercizi precedenti. Da tale analisi risulta che in confronto all'esercizio 23-24 le variazioni ammontano alla cospicua cifra di Lire 3,823,054,440,96 di cui L. 3,195,079,553,49 rappresentano diminuzioni o soppressioni di stanziamenti e L. 627,974,886,47 aumenti o nuove impostazioni di spese.

Un ulteriore studio di tali variazioni porta alla conclusione che le spese effettive ordinarie sono diminuite di 621 milioni ed aumentate di 306 milioni, mentre le spese effettive straordinarie sono diminuite di 183 milioni circa ed aumentate di 231. Il movimento capitali porta diminuzioni per 1310 milioni ed aumenti per solo un milione.

L'ingente ammontare delle variazioni è, secondo il relatore, indice sicuro della situazione non ancora definitivamente assestata della nostra pubblica amministrazione, pur da molti indici potendosi rilevare che un grande cambiamento nella via dell'assestamento è stato fatto in maniera che può facilmente prevedersi che gli stati di previsione venturi avranno variazioni assai meno ingenti.

La politica del Tesoro

La seconda parte della relazione si riferisce tutta ai debiti pubblici ed alla politica del Tesoro. Gli interessi del debito pubblico che lo Stato deve pagare salgono alla cospicua cifra di 5,272 milioni all'anno, compresi i 120 milioni per pagamento di interessi sui debiti esteri contratti durante la guerra.

Sulla questione dei debiti esteri la relazione dell'on. Mazzini è molto prudente e molto cauta anche rilevando che il complesso problema non potrà essere risolto che attraverso convegni ed intese internazionali che esorbitano dal mandato affidatogli. Il relatore non può fare a meno però di mettere in rilievo la grave influenza che il debito estero avrà sempre sulla nostra economia fino a che il grave problema non sarà definitivamente risolto.

Proseguendo nell'analisi della politica del Tesoro la relazione nota che l'ammontare complessivo di buoni del Tesoro, che al 30 giugno 1922 era di 32.514 milioni, era salito a 35.684 milioni al 30 giugno 1923 ed era ridisceso a 33.647 milioni al 30 giugno ultimo. La relazione loda poi con alcune riserve l'emissione delle obbligazioni 4.75 per cento.

Nella sua terza parte la relazione analizza una spesa di 3.129 milioni circa comprendente i risarcimenti di guerra (1530 milioni), e le pensioni di guerra (1200), più altre spese minori.

Per i risarcimenti dei danni di guerra risultano già spesi senza tener conto di quanto lo Stato ha speso per ricostruzioni di immobili di sua proprietà e per il rifacimento di opere pubbliche, la ingente cifra di oltre 9 miliardi, ma dalle notizie fornite nella relazione risulterebbe che, salvo l'impostazione degli oneri per far fronte al servizio degli interessi dell'ammortamento dei tre tre miliardi di obbligazioni che saranno emessi complessivamente per tale scopo, i bilanci avvenire saranno alleggeriti dell'onere non indifferente che hanno fino ad oggi sostenuto.

Riordinamento degli uffici finanziari

Circa le pensioni di guerra la relazione fa sapere che la somma impostata in bilancio risulta fin da ora insufficiente e già il ministro delle Finanze comunica una prima richiesta di altri 100 milioni. La relazione conferma che vigono oggi 248,802 pensioni dirette per l'importo di annue lire 507.636,000.554,957: pensioni indirette per l'importo di L. 685,796,000; 45,489 soprassoldi diretti per L. 7,605,000 e 3,780 soprassoldi indiretti per Lire 864,000.

La sesta parte della relazione dell'on. Mazzini esamina partitamente il riordinamento degli uffici finanziari e precisamente: A) l'unificazione dei Ministeri delle Finanze e del Tesoro. Su questo argomento per ragioni storiche e contingenti, la relazione è favorevole come pure è favorevole alla soppressione dei due segretariati generali di cinque direzioni generali e di 50 divisioni con un risparmio di oltre trecento impiegati. La relazione accenna alla creazione del Provveditorato generale di cui il relatore si occuperà in seguito e dà parere favorevole alla creazione dell'osservatorio finanziario. Uno intero capitolo (il settimo) ha riservato il sen. on. Mazzini all'esame del funzionamento del Provveditorato dello Stato creato dal Ministro delle Finanze. Importanti tabelle dimostrano le economie raggiunte nel primo esercizio, oltre alla rilevante riduzione di 10.501,490 lire già previste nello stato di previsione. Tali economie sono state di L. 2,054,255,63 nel fondo spese di ufficio, L. 16,586,368,64 nel fondo per carta e stampati Lire 3,656,263, del fondo officina carte valori L. 1.800,000, nel fondo stampati elettorali, lire 10,000 in altri capitoli; per un complessivo quindi di L. 24,107,877,27.

La relazione mette in evidenza tali economie e conclude che pur approvando il principio cui il provvedimento si inspira pur prendendo nota dei buoni sistemi amministrativi adottati, delle reali economie raggiunte, la Giunta non può, data la brevità dell'esperimento, dare un definitivo giudizio.

Nell'8.o capitolo l'on Mazzini esamina l'andamento dell'azienda dei tabacchi. Si rileva dalla relazione che per l'esercizio 1923-924 furono venduti complessivamente Kg. 30.269.176 di prodotti contro Kg. 29.286.300 venduti nell'esercizio 22-23. L'importo di tali vendite ha raggiunto nel 22-23 la cospicua cifra di 2 miliardi 767.915.368 lire contro L. 2.884,763.936 nel 23-24.

La relazione conclude invitando la Camera ad approvare lo stato di previsione.

La seduta alla Camera

ROMA, 6

La seduta comincia alle 15. Presiede l'on. ROCCO.

GABBI e il PRESIDENTE rievocano la nobile figura dell'ex deputato Cardani che rappresentò per due legislature il collegio di Parma alla Camera. Si decide l'invio di condoglianze.

GRANDI Sottosegretario degli Interni, desidera fare una dichiarazione in risposta a quanto ebbe ad osservare ieri l'on. D'Ayala a proposito di una sua interrogazione circa il servizio notizie fra giornali stranieri ed i loro corrispondenti d'Italia.

Si passa alla discussione dei capitoli del bilancio dei lavori pubblici. Interloquiscono vari deputati fra cui l'on. SANDRINI che raccomanda che si addotti un regime legislativo definitivo in materia di utilizzazione di acque pubbliche e l'on. BRESCIANI BRUNO che raccomanda le opere di bonifica delle valli grandi Veronese di cui segnala la grande importanza per l'economia agricola e per l'igiene di quelle regioni.

L'on. SANDRINI riprende poi la parola per chiedere il ripristino dello stanziamento per la ricostruzione delle terre liberate e redente sopratutto per quanto riguarda la ricostruzione di due ponti sul Piave e delle Chiese e dei campanili. Lo stesso deputato confida che possano farsi presto stanziamenti per il completamento delle costruzioni in corso di case popolari ed economiche.

A tutti risponde il Ministro SARROCCHI. Tutti i capitoli del bilancio sono approvati.

Si inizia quindi la discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della Marina per l'esercizio finanziario dal 1 Luglio 1924 al 30 Giugno 1925.

COLICI presenta il seguente ordine del giorno sottoscritto anche dagli on. Denobili, Bifani, Ciardi, Rossi, Passavanti, Rossi, Pelagio, Casagrande di Villaviera: «La Camera afferma che la politica navale non può prescindere da una organizzazione stabile degli arsenali di Stato e delle loro maestranze; è memore dell'alto contributo dato dalle stesse alla vittoria sui mari e della loro collaborazione allo sviluppo della nostra efficienza navale, confida che il governo porterà il suo vigile esame sugli effetti tecnici ed economici e morali della riforma introdotta col R. D. 19 Aprile 1923 N. 945 e accoglierà i desiderata del personale lavorante borghese della R. Marina. Lettera A: nel campo economico; 1. estendendo ai pensionati e licenziati col R. D. 19 Aprile 1923 N. 945 i benefici concessi ai pensionati e licenziati del secondo decreto 12 Novembre 1921 N. 1608; 2. elevando la indennità di caroviveri da lire tre a lire cinque giornaliere; 3. ripristinando la indennità di mancato cottimo nella misura del 20 p. c. sulla mercede; 4. riducendo l'aliquota della ricchezza mobile dai 10.52 p. c. al 4 p. c. come per i ferro-tramvieri. Lettera B. e nel campo morale eliminando le sperequazioni nei gradi e nelle funzioni create con la riforma sull'ordinamento gerarchico delle amministrazioni dello Stato e col decreto 19 aprile 1923 N. 945.

La discussione al Senato

dei capitoli del bilancio dell'interno

ROMA, 6.

La seduta è aperta alle ore 15. Presiede il Sen. TITTONI. Il PRESIDENTE comunica che il Sen. BENEVENTANO e TOMMASI gli hanno scritto che se ieri fossero stati presenti avrebbero votato l'ordine del giorno di fiducia al Governo.

Si svolgono alcune interrogazioni. Il Ministro della Pubblica Istruzione CASATI dà affidamenti al sen. Polacco circa il ripristino della categoria dei professori onorari ed emeriti. Intanto i professori che hanno già questa qualifica la conservano. Viene poi convalidata la nomina a senatore dell'avv. Pietro BACCELLI.

Si passa poi alla discussione dei capitoli del bilancio dell'interno. Il sen. GREPPI chiede al Ministro degli interni notizie circa i risultati pratici che può aver dato la riforma delle prefetture e questi risponde che a riforma è oggetto di esame da parte del Governo e non è escluso che alcuni particolari possano essere emendati e ritoccati. L'on. Federzoni dà poi assicurazioni sulla lotta contro la malaria e dice che si è verificata una recrudescenza di cui non sono note le cause quantunque si riconoscano minori concause, tra cui la sospensione delle bonifiche e la riforma delle condotte mediche. Soggiunge che il Governo sente appieno il suo dovere di fronte al grave problema e farà tutto il possibile di risolverlo per il bene e la salute della patria.

QUEIROLO svolge un ordine del giorno nel quale si esprime il voto che siano ripristinate, adattandole alle odierne esigenze dell'insegnamento clinico, le norme che regolavano i rapporti fra gli ospedali e le cliniche universitarie prima della promulgazione del decreto legge 10 febbraio 1924. Pure il sen. CIRINCIONE svolge un suo ordine del giorno contrario al decreto legge 10 febbraio 1924.

LAGASI chiede ai ministri dell'interno e dell'istruzione se il decreto legge 29 aprile 1924, per cui si sono tanto agitate le amministrazioni ospedaliere sarà compreso tra gli moltissimi da presentarsi all'altro ramo del Parlamento per una approvazione in blocco.

CASATI Ministro Istruzione, sarà stralciato.

LAGASI prende atto di questa dichiarazione e si riserva di discutere i gravi interessi a cui quel decreto si riferisce, allorchè esso sarà presentato al Senato per la sua conversione in legge.

FEDERZONI, riconosce la gravità della questione per il coordinamento degli ospedali con le cliniche ed osserva che una discussione su questa materia avrebbe potuto trovare una sede più opportuna nell'esame del bilancio della pubblica istruzione e in parte anche di quello della guerra, ovvero anche quando verrà innanzi al Senato il provvedimento era innanzi alla Camera dei deputati che ha sollevato le osservazioni dei preopinanti. Gli preme ricordare al Senato che fin dal principio della sua assunzione al Ministero per l'interno si occupò dell'applicazione del provvedimento e, d'accordo col Ministro della Pubblica Istruzione lo fece sospendere e nominò una commissione che provvedesse alle disposizioni regolamentari al fine di eliminare i possibili inconvenienti. Ritiene che le preoccupazioni siano eliminate da ostacoli di fatto e prega i senatori Quejrolo e Cirincione non pregiudicare oggi la questione.

Il sen. CIRINCIONE ha ragione in astratto, ma occorre tener presente l'equilibrio tra le entrate e le spese.

QUEIROLO accoglie volentieri l'invito del Ministro e non insiste.

CIRINCIONE ritira l'ordine del giorno in considerazione che verrà più tardi in discussione il decreto di cui ha parlato il Ministro ed è allora che egli potrà esporre il significato buono dell'ordine del giorno, non solo, per l'alta cultura, ma anche per l'economia.

PRESIDENTE rimanda alla seduta di lunedì prossimo il seguito della discussione.

De STEFANI Ministro alle Finanze presenta un disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle Colonie per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1924 al 30 giugno 1925.

LIBERTINI, voleva pregare il Governo ora che è finita alla Camera elettiva la discussione sul bilancio dei LL. PP. di dirgli se e quando intenda rispondere alla sua interpellanza sulla politica dei lavori stessi e specialmente sulla sospensione dei lavori del mezzogiorno.

PRESIDENTE, crede che sia intendimento del Governo che lo svolgimento di quella interpellanza sia fatto nella prossima discussione del bilancio del Ministro dei LL. PP. in sede più opportuna.

FEDERZONI conferma esatto ciò che il Presidente ha detto circa il proposito del Governo.

La seduta è sciolta alle ore 18. Lunedì alle ore 15 seduta pubblica.

L'arrivo a Roma dei delegati

della Società delle Nazioni

ROMA, 6

Stamane col diretto di Milano è arrivato il segretario generale della Società delle Nazioni sir Eric Drummond accompagnato dalla sua signora. Con lo stesso treno sono pure arrivati il sig. Awedol segretario generale aggiunto, il sig. De Mello Franco, ambasciatore del Brasile e presidente del consiglio della Società delle Nazioni, il sig. Vemerca, ministro di Czeco Slovacchia a Berna, il quale interverrà alla prima seduta del consiglio in attesa del sig. Benes che si trova attualmente a Vienna e che potrà giungere a Roma lunedì sera.

Sono pure giunti vari altri funzionari del Segretariato generale. Il Segretariato generale della Società delle Nazioni sarà installato dal pomeriggio di oggi a palazzo Doria.

— Si ha da Madrid che tra i messaggi al Governo per chiedere la grazia dei tre condannati a morte per i fatti di Vera ve ne è uno del comitato esecutivo del partito socialista.

Il Consiglio dei Ministri

ROMA, 6

Stamane alle ore 10 si è riunito a Palazzo Viminale il Consiglio dei Ministri, tutti erano presenti.

Avendo la Società delle Nazioni accettata l'offerta del Governo italiano per costituire in Roma l'Istituto Internazionale per l'unificazione del diritto privato, il Presidente del Consiglio, Ministro degli Affari Esteri, ha anzitutto presentato all'esame ed alla deliberazione del Consiglio gli schemi di convenzione e di statuto che devono essere sottoposti al Consiglio della Società delle Nazioni nella prossima settimana.

La relazione di essi fu affidata ad una commissione presieduta dal delegato italiano nel Consiglio della Società delle Nazioni on. Salandra. Tali provvedimenti, di eccezionale ed evidente importanza dei quali saranno resi noti, in seguito, i particolari, contengono, oltre ai punti fondamentali che costituiscono l'impegno del Governo italiano, norme che si ispirano sostanzialmente a quelle stabilite fra il Governo francese e la Società delle Nazioni per l'istituto della cooperazione intellettuale che dovrà sorgere a Parigi, nonchè disposizioni sull'organizzazione e miglioramento dle nuovo istituto.

Il Consiglio ha approvato autorizzando il Presidente ad assumere, in nome del Governo italiano, i relativi impegni e a dar corso ai provvedimenti legislativi che si renderanno in conseguenza necessari.

Pure su proposta del Presidente del Consiglio il Consiglio ha deliberato uno schema di R. D. riguardante l'applicazione della legge 21 agosto 1921 N. 1312 per il collocamento di invalidi di guerra nei servizi attivi delle ferrovie e tramvie concessi all'industria privata. Inoltre dal Presidente del Consiglio quale Commissario dell'Aeronautica è presentato al Consiglio, che approva, uno schema di R. D. riguardante la costituzione della Commissione di disciplina per il personale civile dell'aeronautica.

Su proposta dei Ministri della Giustizia, delle Finanze, della Guerra, dell'Istruzione e dell'Economia Nazionale, il Consiglio approva quindi vari provvedimenti d'ordinaria amministrazione.

La seduta è terminata alle ore 13.

I crediti dell'America in Europa

e le conversazioni con la Francia

LONDRA, 6

Le notizie delle conversazioni fra la Francia e l'America per la sistemazione del debito francese verso gli Stati Uniti, sono accolte nei circoli londinesi con scetticismo. Nulla essendo ufficialmente noto intorno all'esatto carattere di tali negoziati, vi è tendenza a considerare come fantastiche le condizioni da alcuni menzionate come probabili per l'accordo.

Tali condizioni, si dice, andrebbero al di là delle facoltà della commissione nominata dal congresso americano per il consolidamento dei debiti e della quale i poteri dovranno essere quanto prima rinnovati e sarebbero per di più contrarie alle passate deliberazioni del congresso in materia di consolidamento dei debiti. Si affaccia per di più l'argomento che se le condizioni del consolidamento del debito inglese verso gli Stati Uniti non potranno servire di base per gli ulteriori consolidamenti di debiti affini, tuttavia automaticamente ogni condizione più favorevole concessa dall'America ad altri debitori implica un corrispondente emendamento dell'accordo anglo-americano, il quale già era servito di modello al consolidamento dei debiti della Finlandia, della Cecoslovacchia e della Polonia verso gli Stati Uniti.

In secondo luogo, dato che la proposta francese è stata messa innanzi come conseguente alla applicazione del piano Dawes, si cerca di porre senz'altro una distinzione netta fra debiti e riparazioni.

Già è noto che gli esperti britannici non hanno voluto approvare la domanda americana di indennità di guerra da essere prelevata sulle quote annuali di riparazioni e che hanno dichiarato la richiesta priva di fondamento legale, perchè non cade nè sotto il trattato di Versailles, che gli Stati Uniti non hanno ratificato, nè sotto il piano Dawes.

Negli ambienti londinesi si obietta che le domande di indennizzo di guerra non furono dall'America sottoposte a giudizio della commissione delle riparazioni, bensì ad una commissione mista di tedeschi ed americani tuttora sedente a Berlino la cui giurisdizione non è riconosciuta nè dal trattato di Versailles nè dal piano Dawes, ma soltanto dallo speciale accordo tedesco americano.

Su tale terreno sarebbe quindi impossibile, eccetto che per compiere atto di cortesia e buon volere internazionale, equiparare le domande americane a quelle degli altri alleati, ottemperanti al trattato di Versailles e al piano Dawes.

Si pensa a Londra che la questione della sistemazione del debito francese implica per l'America una discussione di tutta la situazione finanziaria europea e di tutte le relazioni finanziarie degli Stati Uniti con l'Europa su una base che gli Stati Uniti cercarono finora decisamente di evitare. Politicamente può essere atto accorto per il congresso fare pressioni sui debitori per una sistemazione delle loro obbligazioni, ma i finanzieri americani comprendono che ogni trapasso di capitale dalla Francia, dall'Italia e dagli paesi debitori agli Stati Uniti si ripercuoterebbe sulla bilancia commerciale internazionale e che gli Stati Uniti dovrebbero o rinvestire di nuovo all'estero i capitali ricevuti, o accettare maggiori quantità di merci dall'estero. E le condizioni diventano tanto più difficili, quanto più l'economia internazionale va assestandosi.

Secondo le informazioni giunte a Londra dall'America, sembrerebbe che negli ambienti americani vada maturando la convinzione che non sarà possibile una sistemazione dei debiti internazionali, fino a che non si giunga ad una revisione generale delle obbligazioni internazionali. E poichè non è possibile neanche in teoria considerare il debito francese isolatamente come fu fatto per il debito inglese, a Londra si trae la deduzione che le discussioni sorgenti fra le presenti trattative fra Parigi e Washington porteranno fatalmente il governo americano verso l'esame di tutto l'insieme delle relazioni finanziarie internazionali.

Dopo la riunione della Camera di Commercio

per gli interessi marittimi di Venezia

Non ci nascondiamo la difficoltà di commentare le deliberazioni prese giovedì scorso presso la Camera di Commercio intorno ai maggiori problemi di Venezia marittima dai cittadini egregi che il cav. Trevisanato ancora una volta ha riunito intorno a sè assai più per aumentare credito alle richieste già formulate per la migliore soluzione di tali problemi che non per illustrare le tesi in cui formalmente essi si riassumono e si riaffermano. Si tratta di problemi specifici e precisi: nazionali e, almeno in certo senso, anche modesti, tanto negli elementi che nelle conseguenze.

Assai più che superfluo riuscirebbe quindi malagevole una nuova dimostrazione della loro serietà, della loro immanenza sulla vita economica della città, della regione, del paese; della facilità di risolverli nei modi già indicati al Governo se questo assista — come noi crediamo che l'assista — uno spirito di equità e una saggezza di calcoli i quali, ai postutto, non importeranno per l'erario un dispendio anche lontanamente paragonabile a quelli dinanzi ai quali il generoso ardore di opere di Benito Mussolini non ha arretrato nei riguardi di necessità e di convenienze giudicate di altissimo momento per l'avvenire della Nazione. E diciamo delle recentissime autorizzazioni di spesa per tre miliardi e diciannove milioni destinati alla costruzione di opere pubbliche: tra i quali sono i quaranta milioni largiti pel porto di Genova e i mille concessi alla Sardegna: alla quale ultima non può davvero dirsi che lo Stato fosse stato già avaro — come pur si afferma dai procacciatori di favori elettorali — con la legge del 10 novembre 1907. Quello che Venezia ha domandato a S. E. il Ministro Ciano — ottenendone — se la cronaca di un recente colloquio non mente a danno degli storici dell'avvenire — sorrise parolette brevi appesantite qua e là, pur nella loro grazia toscana, da qualche inaspettata e inaspettabile degnazione — non può invero soffrire comparazioni con quanto da altri fu chiesto per se e per se fu ottenuto.

Ricordiamolo pure pei dimentichi; e precisiamolo anche contro chi intendesse giovarsi di equivoci.

Abbiamo domandato: 1.) tre linee sovvenzionate di navigazione: tra Venezia e Fiume; tra Venezia e la Dalmazia; tra Venezia e Rodi-Smirne. 2) altra linea sovvenzionata da Venezia agli Scali dell'Africa Orientale oltre il Capo Guardafui. 3.) la sistemazione della Valsugana, cioè dell'unica linea ferroviaria che può davvero inserire il porto di Venezia nella economia dei traffici dell'Europa Centrale. 4.) che un centro economico culturale e turistico quale Venezia è, abbia adeguato trattamento come scalo della linea Trieste-Alessandria. 5.) una sistemazione tariffaria dei trasporti delle merci da Venezia ai valichi di Tarvisio e del Brennero che agevoli la irradiazione dei nostri traffici marittimi ai punti estremi del nostro retroterra portuale.

Sfidiamo chiunque abbia qualche pratica sia pure ottimistica e indulgente degli egoismi e delle vanità regionali nel nostro paese, ancor rissoso di invidie campanilistiche, a dire che codeste sono invereconde, o, almeno, immodeste domande; a trovare eccessivo o incompatibile coi doveri che il Governo ha verso il paese e il paese ha verso sè stesso, che una città di 180 mila abitanti; una regione egregia di iniziative, di sacrifici, di pazienza laboriosa, di varia possente produttività; un porto in cui si muovono oltre due milioni e mezzo di tonnellate all'anno di merci e parecchie migliaia di passeggeri, propongano, come programma di vita e di fortuna, quello che abbiamo sopra specificato. Ci consenta quindi S. E. Ciano di dirgli che non solo dalla sua passione marinara, ma dalla sua sensibilità di studioso e di uomo politico, ci saremmo attesi qualche cosa di ben diverso da arguzie polemiche, da pungenti ironie, e da rifiuti tonanti. Due linee assai più politiche che economiche fra Venezia e quella costa Orientale Adriatica che con tanto danno nostro d'oggi e con tanto pericolo nostro di domani abbiamo perduta a soddisfazione di belanti stupidità umanitarie; una linea da Venezia a quell'Arcipelago del Dodecaneso che la intuizione di storiche fatalità, pur fra le ambagi di farmacisti della politica e l'indifferenza asinina del grosso pubblico, preservò a infallibili ritorni della nostra gente sui campi della più alta sua gesta civile, l'Asia degli Osmanli; finalmente una linea da Venezia alle nostre colonie del mar Rosso e dell'Oceano Indiano; agli Scali già fervidi di traffici tra Mombasa e Port Natal. Insomma quattro linee marittime (anzi, a rigore, tre perchè una di esse, la Venezia-Rodi-Smirne esiste già se pur in via provvisoria) — tra noi e il mondo della nostra politica immediata, del nostro avvenire di domani, non dovevano, non potevano apparire inadeguate alle ragioni che Venezia afferma per quello che è, per quello che deve essere nella vita nazionale.

Ciò tanto più in quanto nessuna di tali modeste domande tangeva o pregiudicava diritti od interessi altrui. Non quelli di Fiume che per motivi troppo vari e troppo noti non deve essere soltanto legata ma irretita nella economia dei nostri traffici. Non quelli della Dalmazia che immutabili condizioni topografiche, hanno, contro la bestialità oltremontana e l'ignoranza e l'ingenerosità nazionale, fatto e mantenuta marittima epperò italiana di finalità e di esigenze economiche.

Non quelli della Puglia lontana in cui, Bari, ricca di attività e ardita di propositi, rappresenta il ponte più vicino al Mar di Levante per i passeggeri e per le merci dell'Italia Meridionale. Non quelli di Genova già congiunta, in servizio del suo retroterra così estraneo al nostro, a quell'Africa per la quale il mare Adriatico e Venezia, nella parsimoniosa sapienza della nostra burocrazia marittima non hanno funzioni ed influenze. Su codesto punto ci bisogna d'essere oggi più chiari che mai, dato che da troppe parti si susurrino, con prudenza che non è ancora pudicizia, eccezioni contro la nostra richiesta le quali vorrebbero anche involgere un ammonimento di doveri nazionali. Da Genova non una ma due linee sovvenzionate esistono per l'Africa Australe. Una fino a Zanzibar; l'altra fino a Port Natal: mensile la prima e in speciale servizio delle nostre colonie del Mar Rosso e dell'Oceano Indiano; bimestrale la seconda a incremento di più larghi traffici nostri con l'Africa belga, portoghese e britannica. Proprio in questi giorni il Governo ha stipulato con un gruppo finanziario Florio, un contratto per l'esercizio dei servizi sovvenzionati del Tirreno inferiore. Onere per l'Erario: 34 milioni annui. Ancora oggi il Governo tratta con la Società «Italia» l'accollo dei servizi del Tirreno superiore. Quelle due linee sono quindi materia di contrattazione. Ebbene, S. E. Ciano che ebbe altro generoso e impetuoso coraggio a difesa di Venezia, abbia animo non diverso a tutelare le ragioni nuove della nostra nuova vita. Partisca fra Venezia e Genova, fra l'Adriatico e il Tirreno, mari gemini per la più larga fortuna nazionale, i servizi e la spesa di cui si tratta. I servizi ne avranno un giovamento: la spesa non ne sarà di molto aumentata. E ricordi che il dare a Venezia la linea che gli si chiede è darla anche ai traffici di Trieste e di Fiume: darla cioè a un amplissimo retroterra che da Monaco si inarca a Praga a Vienna a Budapest per scendere all'Adriatico ancora conteso. Non si opponga la delicatezza e le difficoltà di [illegible] l'uno all'altro servizi gli esistenti con distribuzione diversa. Non ce lo opponga proprio S. E. Ciano che ricorda come si sdoppiasse a favore di Genova la linea dall'Adriatico a Bombay: ricordo certo non indifferente a lui livornese di fervidi amori cittadini.

Ma di ciò, almeno per oggi, basta.

Delle altre richieste più che mai apparirà superfluo un commento. Ma di esse certo non men doverosa per noi una risposta alle dichiarazioni attribuite dalla cronaca al Ministro. Il legare la sistemazione della Valsugana per un tratto di una sessantina di chilometri alla elettrificazione della linea del Brennero è l'annegare in un garbuglio tecnico-economico una necessità precisa, una urgenza immediata, una possibilità di oggi. Non è giusto, non è generoso, non è avveduto. Vuol dire tenerci insaccati nella mediocrità pigra di funzioni economiche regionali. Vuol dire toglierci il respiro e render fioca la nostra voce. Non per questo Venezia fece sacrificio di energie diversamente utilizzabili, fece offerta di sudato danaro per la linea che nel maggio del 1916 fece salva la fronte dell'Italia combattente sulle rive del Maso. E ci parrebbe doveroso non dimenticarlo.

Il rimettere a una valutazione di carattere angustamente tecnico il problema della continuità dei nostri rapporti con l'Egitto è impiccolire un problema che non è cittadino ma italiano. E il porsi a coperto di studi burocratici sulla possibilità di far qualche cosa che attenui diseguaglianze nostre ferroviarie sulle vie che pur conducono anche di qua all'Europa cui l'Adriatico può e deve servire, è far dubitare che la larga comprensione dei più vitali problemi nazionali, di cui (con buona pace del Senatore Albertini e di tutti i dispeptici da ambascerie e da uffici ministeriali mancati), il Governo di Benito Mussolini ha dato prova luminosa si sia estesa fin quassù dove antica buona grazia e discrezione fatta di onestà e di orgoglio ugualmente sani, fanno apparire silenziosi quelli che non amano le smanacciate e le vociferazioni comiziesche.

Non desideriamo metterci su via diversa da quella fin qui battuta. Non crediamo che a Roma gli orecchi sian sordi a parole che per essere pacate non son meno squillanti. Continueremo quindi nella azione intrapresa. E con quella ferma tenacia che la gente veneta sa temperare di raccoglimento e di pazienza. La quale, Onorevole Ministro, intendiamo sia titolo ad ottenere giustizia e non argomento di beffa in tempi serii per tutti.

E' quanto a Roma si è inteso di dirle. E' quanto si è voluto confermare nelle successive adunate cittadine. E' quanto s'intende qui di riaffermare.

GIUSEPPE FUSINATO

Base navale inglese a Singapore

Cospirazione egiziana a Londra?

LONDRA, 6

(M.O.) - Il Consiglio dei Ministri ha preso l'importante deliberazione di costruire la base navale di Singapore che era stata sospesa dal precedente ministero. Il governo conservatore adempirà così agli impegni precedentemente presi verso il Governo dell'Australia, che concorrerà notevolmente alla spesa insieme a quello della Nuova Zelanda.

Il Consiglio dei Ministri si è poi occupato di un dispaccio di Lord Allemby che poneva in guardia il Governo centrale sull'esistenza di una cospirazione diretta dal Cairo che si propone scopi terroristici a Londra. Secondo le informazioni dell'alto commissario d'Egitto, la salvezza stessa dei membri del governo più in vista sarebbe stata in pericolo. Il Consiglio dei Ministri decideva di investire della materia la polizia segreta, la quale ha provveduto immediatamente ogni ministro di una sorveglianza di poliziotti in borghese armati ed ha disposto il piantonamento delle loro case di abitazione, degli uffici ed edifici pubblici dove essi possono più facilmente essere avvicinati.

I criteri che informano il nuovo ordinamento dell'Esercito

nella relazione del ministro Di Giorgio al Senato

ROMA, 6

Il Ministro della Guerra, Generale Di Giorgio ha presentato ieri al Senato il disegno di legge per la riforma dell'Esercito.

Ecco il testo della relazione che precede il disegno di legge stesso:

«Onorevoli Senatori,

«Da oltre quarant'anni una crisi profonda travaglia l'Esercito e ne turba la vita. Il mio illustre predecessore, il Duca della Vittoria, nel presentare alla firma Augusta di Sua Maestà il Decreto Legge N. 12 del 7 gennaio 1923, affermava la necessità di uscire «dalla stasi dannosa e pericolosa che logora le forze e spegne ogni attività e ogni rendimento». Tale crisi permane. Nè potrà mai essere sanata ove non se ne accettino con animo spregiudicato e con mente fredda, le cause remote, e queste non si abbia il coraggio di rimuovere.

«La crisi ebbe, per note ragioni, un rincrudimento nel dopo guerra, ma esisteva anche prima della guerra. Trae la sua origine dall'aumento di due corpi d'armata avvenuto nel 1882, e dal graduale successivo allargamento degli organici, il quale creò quella disarmonia fra organici e forza bilanciata che della crisi costituisce la cagione prima ed essenziale».

Rilevato il carattere della crisi e gli efficenti della forza bilanciata in questi ultimi quarant'anni, la relazione prosegue:

L'impreparazione del '14

«La storia della politica militare italiana degli ultimi quarant'anni e la storia dello sforzo angoscioso per uscire da questa crisi. Sforzo che col prefiggersi uno scopo irrangiungibile, quale era quello di tenere un Esercito per le necessità della mobilitazione a vasta intelaiatura con modesti bilanci, doveva necessariamente infrangersi, contro difficoltà insormontabili.

«Ne derivò un regime di ristrettezze che ebbe sullo stato morale dell'organismo la più sinistra influenza. Onde è in questo complesso di fattori, che risiede la ragione vera dello stato di impreparazione in cui ci sorprese la guerra europea nel 1914, in cui si ricadde nel dopo guerra.

«Nella esperienza della grande guerra, è da ricercare contro quali delle debolezze, che presso il nostro e presso gli altri eserciti maggiormente pesarono sulle difficoltà, sui pericoli, sugli insuccessi, sia necessario premunirci, prendendone norma per gli ordinamenti di pace. E troviamo, che, tra le debolezze una ve ne fu che tutte le altre compendia ed assorbe, rappresentando come la conchiglia madre di ogni altra debolezza. E fu la improvvisazione».

Qui il relatore enumera i mali derivatici da questa impreparazione ed afferma che se la guerra non è stata fatta solo dall'Esercito, ma dall'intera nazione, bisognerebbe oggi per la guerra preparare, con l'Esercito, la nazione tutta. E prosegue:

«L'apparecchio difensivo può considerarsi composto di tre grandi parti, le quali sono le une e le altre siffattamente legate o compenetrate, che non è possibile trascurarne una senza che la trascuranza si ripercuota sulle altre e non le paralizzi o le disordini. Esse sono:

«1.o) La parte combattente dell'Esercito di campagna (fanteria, cavalleria, artiglieria, genio, carri armati, servizi ecc.) inquadrata nelle grandi unità operanti, qualunque ne sia la dislocazione.

«2.o) La parte, diciamo così, ausiliaria che alimenta e completa l'Esercito di campagna, ed è composta di tutto il resto delle forze militari dislocate in zona di guerra e nell'interno del paese (complementi e servizi, depositi, distretti, presidi, reparti per la difesa interna, ecc.).

«3.o) Le amministrazioni dello Stato, alla cui dipendenza passano in guerra tutte le attività (finanziarie, economiche, industriali, commerciali, ecc.) del Paese.

«Col disegno di legge sull'ordinamento del R. Esercito e colle varianti alla legge sul reclutamento, si provvede alla prima ed alla seconda parte; col disegno di legge sulla «Mobilitazione Nazionale», elaborato dalla «Commissione Suprema di difesa» si provvede alla terza parte.

Le finalità dell'ordinamento

«L'ordinamento che io, Signori Senatori, ho l'onore di proporvi vuole assicurare: a) la difesa dell'ordine e delle istituzioni all'interno; b) la preparazione tecnica dell'Esercito alla guerra, col minore disagio dei cittadini, col minore dispendio dello Stato, colla minore disuguaglianza degli oneri tra le classi sociali; c) la ordinata e rapida mobilitazione e formazione delle grandi unità di guerra (divisioni, corpi d'armata, armate) ed il loro ordinato e rapido concentramento nelle zone di radunata; d) sistema di copertura che garantisca la prima sicurezza delle frontiere».

Detto che urge sanare l'annoso contrasto fra organici e forza e mettere l'Esercito sopra un piede di sincerità, fuori di ogni ripiego, il Ministro continua:

«Il sistema che io vi propongo consentirà di incorporare annualmente alle armi la intera classe di leva, aumenterà la forza in congedo istruita; renderà più facile e perciò più ordinata la mobilitazione; renderà possibile di mobilitare le unità di prima linea con un numero ristretto delle più giovani classi. Le unità conserveranno la loro fisionomia di unità permanente, ma saranno svincolate dalla necessità — finora necessità indispensabile di vita — di essere alimentate per tutti i mesi dell'anno da una aliquota, quale che sia di personale di truppa, e potranno trasformarsi in quell'organismo potenziale che è il «reggimento-quadro», organizzato e preparato ad assolvere durante il periodo di forza minima nuove funzioni, altrettanto importanti, se non più importanti, di quelle esercitate finora, di tenere inquadrata una sparuta aliquota della forza alle armi, quali i corsi pel reclutamento degli ufficiali di complemento e dei sottufficiali, i corsi d'integrazione per gli ufficiali di complemento provenienti dalla guerra, il continuo perfezionamento tecnico degli ufficiali inferiori in servizio attivo permanente.

Il reggimento

«Subordinata a questo concetto è la trasformazione del «reggimento in centro». Il centro, oltre il reggimento, comprende il deposito, opportunamente quest'ultimo trasformato e rinvigorito, così da renderlo atto a nuove funzioni. Il centro perpetuerà la tradizione del reggimento e ne conserverà il nome. Avrà vita normale e rigogliosa con una forza efficente, e sarà trasformato temporaneamente in «reggimento-quadro». All'arrivo della nuova classe, questa sarà ripartita tra tutti i reggimenti, e tutti i reggimenti saranno perciò, durante il periodo di forma massima, in efficenza. Istruita la nuova classe, congedata la classe anziana la forza, anzichè restare disseminata durante il periodo di forza minima fra tutti i reggimenti, verrà raggruppata in una parte soltanto di essi, trasformandosi gli altri allo stato di semplici «reggimenti-quadro». In tal modo, durante la forma minima, si avranno alcuni reggimenti in completa efficenza pronti all'impiego; gli altri, trasformati in «reggimenti-quadro».

«Il numero dei reggimenti che ciascun anno nel periodo di forza minima devono essere tenuti in efficenza non può che dipendere dalla forza alle armi; e questa non può a sua volta dipendere, in via normale, che dalla forza bilanciata — cioè dai mezzi finanziari che, anno per anno, il Parlamento assegna al bilancio della Guerra —: in via straordinaria, dalle condizioni della politica internazionale e della politica interna, le quali, oltre il limite richiesto dalle esigenze della istruzione del contingente di leva, daranno norma sicura in argomento. Così, in una situazione internazionale inquietante o in condizioni interne anormali, si potranno, con due e più classi alle armi, tenere in efficenza tutti i reggimenti, mentre, con una sola classe alle armi e in condizioni normali, si avranno invece in efficenza solo alcuni reggimenti, restando gli altri in funzione di reggimenti-quadro».

Il reclutamento

«Con l'adozione di questo sistema si avrebbe sotto mano una forza imponente di 185 mila uomini, raggruppati in un numero proporzionato di reggimenti, tutti in perfetta efficenza.»

La relazione si diffonde quindi sulle ragioni dei ritocchi apportati alla vigente legge di reclutamento, per metterla in armonia colla legge di ordinamento, e mette in rilievo i vantaggi della ferma di 18 mesi, come obbligo generale, salvo, consentendolo le condizioni interne ed esterne, forti riduzioni per le armi dove la istruzione può essere compiuta in breve spazio di tempo; parla della garanzia offerta del nuovo ordinamento che l'intero contingente annuo sia chiamato alle armi, e sia così realizzato il vantaggio di potere mobilitare l'esercito di campagna colle classi più giovani, e passa poscia a parlare dei «settori» di «frontiera».

«Non è solo — prosegue la relazione — ai fini della istruzione e della difesa interna che l'ordinamento che io vi propongo rinvigorisce l'Esercito e ne aumenta il pratico rendimento, ma, colla istituzione dei settori di frontiera, provvede in modo completo ed efficace anche alla prima copertura delle frontiere.

«I Comandi dei «settori di frontiera» sostituiscono i comandi di quelle che furono le piazze forti di sbarramento ed hanno il compito di organizzare, alla dipendenza dei rispettivi comandi di divisione territoriale, la difesa del settore, predisponendo le postazioni delle batterie e delle mitragliatrici coi relativi mezzi, e le strade d'accesso; i collegamenti telefonici; gli osservatori; hanno in consegna i materiali d'artiglieria, le munizioni, i magazzini vari; provvedono alla mobilitazione dei reparti territoriali del settore. E' così la montagna, nei settori alpini, che entra in gioco con tutte le immense svariate forze che essa custodisce nel seno, dal terreno ai materiali, agli uomini, alle tradizioni, agli spiriti.

«Le nostre mirabili truppe alpine alle quali devono essere dedicate sempre maggiori cure saranno tenute in efficenza tutto l'anno, e costituiscono, di questa potente organizzazione territoriale, il naturale complemento mobile.

Il Capo di S. M.

«Una delle questioni che più perturbò e agitò lo spirito pubblico durante la guerra e nel dopo guerra, fu quella delle relazioni fra il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito e il Ministro. E fu diffusa, specialmente nel mondo parlamentare, la impressione che vi fosse qualcosa, nelle funzioni e nella figura del Capo di Stato Maggiore, che contrastasse all'Autorità del Ministro e la menomasse, onde si determinò una corrente che portò nel 1920 alla sostanziale soppressione del Capo di Stato Maggiore. La istituzione, nel 1923, dell'Ispettore Generale dell'Esercito rappresenta la spiegabile reazione alla riforma del 1920. Ma io, trovatomi di fronte al problema, ho dovuto riconoscere che le attribuzioni e le autorità dell'Ispettore generale sono, questo sì, in certo qual modo incompatibili con la autorità che lo Statuto, non meno che la consuetudine, assegnano al ministro. E mi sono deciso a proporvi il ritorno puro e semplice all'antico, cioè al Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, colle identiche attribuzioni che a questo conferiva il R. D. 1908.

«Insieme alla figura dell'antico Capo di Stato Maggiore, vi propongo di richiamare in vita il Corpo di Stato Maggiore e gli Ispettorati dell'Artiglieria, del Genio, delle truppe da montagna della cavalleria, istituendo altresì quelli della fanteria e dei bersaglieri.

«Gli ispettori delle varie armi saranno gli alti consulenti del Ministro e del Capo di Stato Maggiore in tutte le questioni tecniche che riguardano la rispettiva arma».

Dopo un cenno sulle innovazioni relative alle varie armi delle quali ciascuna subisce riduzioni, ai carri armati, al centro chimico, ai servizi amministrativi, alle scuole, ai quadri, la relazione illustra il disegno di legge sulla mobilitazione nazionale, affermando che il nuovo ordinamento è stato fatto in modo che risultasse il più economico possibile e che è possibile contenerlo nei limiti modesti dell'attuale bilancio. In fine parla del miglioramento di mezzi speciali tecnici, affermando che ad essi va data la più alta importanza.

Il gran rapporto della Milizia

L'esposizione del gen. Gandolfo

ROMA, 6

Il Comando generale della M. V. S. N. comunica:

«Stamane alle 11 S. E. il Presidente del Consiglio ha ricevuto a Palazzo Chigi i comandanti di zona della M. N. e gli ufficiali del comando generale.

Erano presenti: Il comandante generale S. E. Gandolfo, i comandanti di zona Perel 1.a, Radin Tedeschi 2.a, Cernaro 3.a, Graziani 4.a, Micheroux 5.a, Traditti 6.a, Siringardi 7.a, Ceccherini 8.a, Agostini 9.a, Marini 10.a; Giannantonio 11.a, Galliani 12.a, Torre 13.a, Allegretti 14.a, Russo (Calabria), Ragioni Milizia ferroviaria ed i luogotenenti generali del comando: Fara, Tassinis, Guglielmotti, il sottocapo di S. M. Vernè ed il console addetto Cotzafavi.

S. E. Gandolfo ha presentato a S. E. il Presidente gli ufficiali ed ha esposto in breve sintesi le condizioni materiali e morali della Milizia ed i concetti secondo i quali intende procedere per condurla ad una definitiva sistemazione in armonia con le altre forze dello Stato, precisandone finalità e compiti.

La delicata questione dei gradi, potrà essere risolta separando nettamente il grado già conseguito nell'Esercito dalle funzioni ricoperte nella Milizia.

Ha risposto quindi S. E. il Presidente che, dopo aver inviato il suo saluto alle legioni, ha illustrato la situazione del momento. Ascoltato quindi attentamente le informazioni date dai singoli comandanti, ha dato assicurazione che saranno presi i provvedimenti opportuni. Il rapporto sarà ripreso in serata.

Concentramenti di truppe spagnole

MADRID, 6

Notizie ufficiali da Larrache annunziano che i concentramenti di truppe spagnole continuano senza incidenti.

Nelle aule giudiziarie

E ancora cocaina!

(Tribunale Penale di Venezia)

La cocaina sta per diventare l'argomento del giorno nelle aule della giustizia!

La campagna che stampa e illustri clinici han sostenuto contro la diabolica polvere bianca non ha avuto, si capisce, fortuna. Lo stupefacente continua ad essere larga fonte di guadagni per loschi individui, ad essere adoperato in luoghi di vizio e di dissolutezza. Nel vortice della sua malefica influenza sono travolti spesso i giovani che troppo facilmente si illudono di momentanee sensazioni e non pensano alla depravazione, alla miseria morale di cui è continuamente causa! E' una vera, disgraziata ondata e bene operano le autorità nei loro sforzi per combatterla ed arginarla.

Il fatto che è stato discusso ieri in Tribunale risale al novembre dell'anno scorso. Un giorno si recò alla Questura Centrale un giovane, Borgato Lino di Linneo di anni 26 abitante a S. Marco n. 63. Al Commissario cav. Agostinelli egli fece, presso a poco, la seguente dichiarazione: Una settimana fa mi recai in una casa di tolleranza in Corte del Banchetto, dove conobbi la ragazza Regoli Lina, con la quale mi recai in stanza. In stanza essa mi offrì «due prese» di cocaina che pagai venti lire e mi promise che altra me ne avrebbe data se fossi tornato ancora in sua compagnia. Ritornai da lei soltanto oggi e le chiesi se avesse la droga. La Regoli volle venti lire e quando sborsai il danaro mi disse che avrebbe mandato subito in un locale di Frezzeria a procurarla. Attesi un pezzo la droga; ma alla fine stancatomi domandai che mi restituisse — credendomi ingannato — le 20 lire. La Regoli si oppose e così ho lasciato la casa.

Il cav. Agostinelli, raccolta la denuncia provvide immediatamente per l'arresto della prostituta contestandole lo spaccio dello stupefacente. Ma la Regoli rispose in modo tale da far apparire addirittura mendace la versione del Borgato. Essa difatti sostenne che il giovane suo cliente s'era recato a trovarla e a chiederle le sue grazie in istato di incoscienza: era ubbriaco. Ciò nonostante aveva annusato due «prese» di cocaina che teneva in tasca. La seconda volta, pure ubbriaco, pretendeva che la droga gli venisse somministrata da lei. Per non far sorgere una questione essa finse di aderire al suo desiderio e lo fece attendere perchè smaltisse la sbornia. Gli restituì tuttavia le 20 lire quando egli, andandosene, le reclamò. Il Borgato anzi deluso perchè non gli era stata data la cocaina l'avrebbe minacciato e promesso una vendetta.

La difesa della Regoli, che apparve subito sincera e veritiera al Commissario, ebbe un inatteso sostegno nel Borgato stesso: questi il giorno dopo tornò dal Commissario e voleva che non si proseguisse nella denuncia avendola data in momento in cui la sua mente era offuscata dai fumi dell'alcool. La Regoli era innocente! Il cav. Agostinelli trovò esagerata la pretesa ed esclamando «scripta manent», consigliò l'incauto giovane a regolare la partita già aperta coll'autorità giudiziaria che avrebbe potuto processarlo — lo dichiarò ieri il P. M. — per calunnia se non si fosse convinta che davvero in quella sera egli aveva perduto la testa.

Malgrado tutto ciò la Regoli è stata rinviata a giudizio lo stesso per spaccio di cocaina, ma la ragazza che attualmente è ritornata ai patri lari, non si presenta. Vengono lette le sue dichiarazioni.

Il cav. Agostinelli conferma che si convinse subito dell'innocenza della Regoli e il Borgato precisa che aveva sporto la denuncia non per la cocaina che non gli è stata data ma per le venti lire che non sarebbero ritornate nelle sue tasche. Insiste però nell'affermare che la Regoli in precedenza gli aveva somministrato della cocaina. Nell'ultima sera invece non gliene somministrò.

Il Tribunale — accogliendo la richiesta del P. M. — assolve la Regoli, per non aver commesso il fatto ascrittole.

Il Presidente cav. uff. Marinoni ha parole di ammonimento pel Borgato dicendogli della gravità del suo atto che avrebbe potuto procurargli un processo per calunnia, e di esortazione perchè si tenga lontano dallo stupefacente.

Corte d'Appello Veneta

— Rabbieri Marcello di Carlo di anni 3 da Trieste appellante dalla sentenza 6 giugno 924 del Tribunale di Venezia colla quale fu condannato alla detenzione per mesi 6 e lire 500 di multa colpevole di omicidio colposo per avere per imprudenza o negligenza nella disinfezione del vapore «Sofia» in Venezia l'8 aprile 923 mediante l'acido cianitrico cagionata la morte dell'operaio Da Re Sante Luigi, ordinandogli di scendere nelle stive del vapore quando le esalazioni dell'acido non erano ancora scomparse.

La Corte riduce la pena a mesi 4 colla legge del perdono e lo condanna al. 250 alla Parte Civile.

Dif. avv. Levi; P. C. avv. Ferraria.

— Tramontin Giuseppe, Nicola Amelia, Castelli Giuseppe e Rubini Luigi tutti dimoranti a Venezia, liberi, appellano i due primi dalla sentenza 26 marzo 924 del Tribunale di Venezia colla quale furono condannati: Tramontin ad anni uno e mesi due di reclusione e L. 1000 di multa; Castelli anni 3 di reclusione e L. 2000 di multa e un sesto segreg. cell.; Nicola alla reclusione per mesi sei; Rubini alla reclusione per mesi tre, colpevoli: Castelli e Tramontin di ricettazione per aver in Venezia nel dicembre 1923, ricettato argenteria, biancheria, vestiario, provenienti dal furto commesso a danno dell'ing. Giovanni Sicher e suoi domestici e della principessa Gina Hohenlohe per L. 60000; Nicola e Rubini di favoreggiamento nel reato suddetto per aver aiutato i suddetti ad eludere le ricerche dell'autorità.

La Corte riduce la pena a mesi 4 per la Nicola Amelia e conferma per tutti gli altri.

Dif. avv. Biga e avv. Rondi.

La mortale caduta d'un pittore

PADOVA, 6

Una grave sciagura è avvenuta oggi nel pomeriggio in Piazza Castello.

L'«Ente Autonomo delle Case Economiche» sta costruendo un grande edificio che in questi giorni stà per essere ultimato.

Stanno appunto dando gli ultimi ritocchi i pittori. Uno di questi mentre su una impalcatura stava lavorando è precipitato al suolo per la caduta dell'armatura che lo ha travolto. Il povero uomo, Duar Dighetto di anni 28, riportò nella caduta la frattura della base cranica e moriva pochi istanti dopo.

In favore del personale della "Veneta,,

ROMA, 6

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Regio decreto N. 1901 col quale viene approvato lo statuto della Cassa di soccorso a favore del personale addetto al servizio delle ferrovie e tramvie esercitate dalla Società Veneta, con sede in Padova.

L'amore e la Patria
nella poesia popolare d'Armenia

Accostarsi alla poesia popolare è accostarsi alla natura. Per chi sappia intenderli, i canti popolari, sgorgati dal cuore di tanti anonimi ed umili poeti nella gioia e nell'affanno, nell'impeto dell'odio e nella foga dell'amore, sempre nella piena d'un sentimento elementare, hanno una loro bellezza profonda, simile a quella dei paesaggi che ordinariamente il poeta popolare evoca nelle sue imagini più audaci. Specialmente nei suoi canti d'amore il poeta popolare apre grandi spiragli di luce sui più inaspettati panorami: nel suo canto l'amore per la donna e quello per la terra si confondono. Il pensiero e la presenza dell'amata crea in lui uno stato di grazia per cui tutte le imagini del mondo esteriore risorgono nella sua mente onde concorrere all'esaltazione dell'amata stessa. Viene forse da ciò quell'aderenza agli aspetti della natura che si riscontra nella poesia del popolo e che ne costituisce il primo fascino. L'altro va ricercato nel misticismo onde tutta o quasi la poesia popolare — quella d'indole amorosa compresa — è pervasa, misticismo che ha la sua origine nello stato di primitivismo in cui si trova abitualmente il poeta di popolo. La realtà in cui si muovono i primitivi è una realtà mistica. Bisogna aggiungere che il poeta popolare arriva alla sua massima espressione lirica (la poesia del popolo è innanzi tutto lirica) per intuizione: intuizione nel senso più assoluto, quale l'intende il Bergson quando dice che per comprendere una cosa bisogna «trasportarsi nel suo interno»; ora, per dirla con Schelling: «L'intuizione artistica è il solo organo che permetta di concepire l'unità interiore dello spirito e della natura», il solo che permetta, di giungere ad una concezione semplice ed umana delle cose. V'è nell'opera dei poeti anonimi d'ogni paese una «simpatia intellettuale» — per adoperare ancora una definizione del Bergson — che unisce, anzi identifica l'anima del poeta con quella delle cose e che si traduce nel canto in una perfezione fatta di semplicità. Ora, è quando il canto raggiunge questo tipo di perfezione — la quale caratterizza tutti gli atti naturali — che noi riscontriamo in esso quella profonda bellezza di cui parlavamo più sopra e che ci avvicina alla natura, e ciò perchè in quell'attimo il canto corrisponde ad un atto vitale completo ed indivisibile. Solo per l'artista fedele ad un proprio o ad un tradizionale canone estetico «l'arte — secondo la frase di Schiller — «è un gioco»: per l'artista popolare, che non conosce nemmeno la portata etica ed estetica del vocabolo «arte», essa rappresenta il modo più alto di esprimere i propri sentimenti: quindi pel poeta popolare il canto è una necessità e una legge. Egli obbedisce incosciamente alle due norme nelle quali il poeta portoghese Teixeira de Pascoaes (apostolo della spontaneità poetica) riassume il suo vangelo estetico:

«Poeti, lasciate che canti il vostro cuore. L'intelligenza conosce la liturgia, ma ignora la Divinità.»

«Noi viviamo in una prigione: approfittiamo della divina Luce che filtra per gli spiragli».

Le caratteristiche accennate appaiono chiare a chi apra a caso un libro di canti popolari armeni. Il popolo armeno, costretto da secoli a combattere nel proprio paese i più accaniti e diversi nemici, sopravissuto alla rovina di tre grandi imperi, al passaggio distruttore delle orde che dall'Asia centrale e dalla Pianura Mesopotamica tendevano all'Europa, travolgendo cose e uomini nella loro marea guerriera, uscito integro nelle sue caratteristiche nazionali dalle lotte aspre e lunghe contro il mazdeismo e l'islamismo, pur conservando viva la speranza in un immancabile riscatto, pur tentando con disperati conati di riconquistare la libertà — si è preoccupato sopra ogni altra cosa di conservare la sua lingua e la sua religione e di abbarbicare sempre più profonde le proprie radici nel suolo della patria.

Di questo spirito nazionale, il popolo è depositario: quindi esso brilla in tutta la sua purezza in quanto viene dal popolo e specialmente nella poesia popolare.

Bisogna fare distinzione in Armenia fra la poesia popolare propriamente detta e la poesia dei trovatori (Asciughi) che, pure essendo anch'essa d'origine popolare, ha in sè un principio di elaborazione stilistica ed è perciò meno spontanea. Gli «asciughi» sono cantori popolari quali tutte le nazioni hanno posseduto o possiedono ancora: simili ai «trubadours» provenzali, ai «minnesingheri» tedeschi, ai «clerici vagantes» del medio-evo italico, essi vanno di paese in paese, si recano a rallegrare coi loro canti le feste e le nozze, bene accolti dovunque e il popolo armeno, avido di leggende e di canti, si aduna intorno a loro.

Le canzoni composte dai più celebri di tali cantori popolari — da Saiat Nova, vissuto nel XIII secolo, a Givani, che appartiene alla nostra epoca — formano un «Corpus» cospicuo di cui l'Armenia va fiera. Questi rustici canti — che sono in massima bellissimi e rivelano a volte una possente personalità — s'introducono però spesso di tendenze filosofiche e il primitivo impeto lirico si perde a volte nei preziosismi letterari, nelle imagini sottili e nelle eleganze verbali.

Tuttavia i lieviti di questa poesia sono gli stessi di quella degli anonimi poeti di popolo: il patriottismo, l'amore e la religione. Nei canti d'amore troviamo certi movimenti particolari alla poesia trovadoresca e, sopratutto, quell'amore dell'iperbole che è peculiare della poesia orientale e di cui è un bell'esempio questo verso di Hatem: «La polvere dei tuoi piedi è il sorso collirio degli occhi miei...»

Dice l'innamorato alla sua donna in uno dei canti d'amore più noti: «Le tue sopracciglia sono simili alla luna di tre giorni; — i tuoi occhi, simili a gemme nere, mi han fatto perdere la ragione; — le tue guance bianche e vermiglie son come rose sbocciate; — ho cercato ma eguali non ho trovato nel mondo intero.» e un altro canta: «Fanciulla, l'amore che ho per te mi brucia, — mi cadono le carni, mi cadon l'ossa; — l'amore di te mi sembre un'agonia.»

Bellissime sono specialmente le canzoni a ballo per le feste popolari quelle per la festa di «Vigiak» la (sorte), per gli sposalizi ecc., talune delle quali vengono improvvisate volta a volta ed altre cantate per tradizione; piene d'un sincero e semplice fervore religioso sono le preghiere e le lamentazioni che si cantano dalle prefiche e dai parenti del morto ai funerali.

Fra i canti d'indole storica quelli del cosidettto ciclo di Zeitun sono i più belli. Zeitun — la città di cui tanti poemi esaltano il valore — è l'ultima vestigia che ancor sussista del regno della Cilicia armena o Piccola Armenia, che il principe Roupen fondò verso la fine dell'XI secolo in seguito alla caduta dei Bagràtidi della Grande Armenia e che i Mammalucchi distrussero nel XIV secolo. Zeitun è il Montenegro armeno; una specie di repubblica primitiva e patriarcale che respinse sempre le invasioni dei barbari; essa si mantenne quasi sempre indipendente, rifiutando sino al 1865 di pagare le imposte al Governo turco.

Quattro principi armeni governavano rispettivamente uno dei quartieri della città. Le quattro famiglie nelle quali — per diritto ereditario — si trasmettevano il potere, esistono tuttora. Si chiamano: Sourenian, Yaghoubian, Yeni-Dounia, Chorvoian. Alcuni «Avetchs» (canzoni) del ciclo di Zeitun sono stati composti appunto per glorificare le prodezze compiute da questi principi nelle lotte col turco. Una di queste canzoni riunisce anzi i nomi delle quattro famiglie principesche. Essa venne composta nel 1842, quando Possuf Pascià — sinistro servitore del Governo di Costantinopoli — fu sconfitto dagli Zeitunioti accorsi in aiuto della vicina tribù dei Tedjirii minacciata dai turchi.

Un altro «Avetch» intitolato ad Aziz Pascià — inviato quale governatore a Zeitun — ricorda un combattimento del 1862 in cui gli zeitunioti vinsero 40.000 turchi. Ognuna di queste maschie canzoni ricorda una battaglia vinta nel nome della libertà; e colpisce di meraviglia il pensare che questi stupendi fiori di poesia eroica siano nati su carnai orrendi, ogni volta che Zeitun — per dirla col poeta Megherditch Bechihktachian — «sollevando la sua testa rocciosa fece rotolare nei sottostanti abiesi i suoi nemici». V'è in questi canti di guerra una ferocia virile e beffarda ch'è particolare ai fieri abitanti dell'altipiano armeno, dei quali un francese che visse in mezzo a loro, Victor Langlois, scriveva: «Essi maneggiano il pugnale con una destrezza incredibile. Questi montanari armeni sono generalmente d'alta statura, audaci e vigorosi. Il nostro desiderio è di vederli indipendenti. Con i Marioniti essi sono i francesi d'oriente».

Noi diremo meglio e di più: gli Armeni costituiscono l'avanguardia della civiltà occidentale e della religione cristiana in Asia.

In un libro disgraziatamente esaurito «Gli Armeni e Zeitun» l'autore — un italiano che per ovvie ragioni si nasconde sotto il pseudonimo di Anatolio Latino — scrive: «A Zeitun si combatteva e si moriva per la patria e per la libertà. Masse di soldati regolari e di avventurieri e predoni circondavano quella città, pronti a saccheggiarla e a distruggerla. Mi pareva che dal Tauro mi giungesse all'orecchio il rintocco delle campane della Gancia, che suonarono il risveglio di Palermo. Mi pareva che nelle onde di Gihan, tinte di rosso pel sangue umano, rivedessi il fiume Volturno. Infine, io vedevo riapparire sull'orizzonte di Zeitun l'epopea redentrice del 1860. E ciò m'invogliava a correre su quel campo, in quella lotta. Ritornai giovane, un fremito di patria e d'umanità mi corse per le vene e per i polsi, non considerai nè fastidi nè pericoli: sentii il bisogno di essere bruciato dalla fiamma di quell'incendio, di essere travolto nei vortici di quella tempesta, di trovarmi sul cratere di quel vulcano. Mi tornò alle labbra l'Inno di Garibaldi, ricantai «si scopron le tombe, si levano i morti». L'ardore giovanile c'era sempre nel mio canto, ma non c'era più la antica fede nel domani. «Quantum mutata!».

L'Armenia non ha conquistato la libertà, ma i suoi canti popolari, raccolti per la maggior parte dal poeta Archag Tchobanian e pubblicati nelle edizioni del «Mercure de France», bellissimi nella loro semplicità, rimangono a testimonianza del suo valore disperato e delle sue sventure.

Non tutti esaltano le vittorie degli armeni: alcuni, come «L'elogio di Serop Aghbur: «Nel mondo intero — chiaro è il tuo nome — caro Aghbur, — Prode leone dell'Armenia», sono scritti per ricordare il nome d'un capo valoroso; altri, come quello magnifico che comincia: «Un grido s'innalza dalle montagne d'Erzerum», e l'altro: «Camerata, niente paura...», trascendono dall'episodio per cantare le virtù della razza; altri piangono le sconfitte le disgrazie della patria e sono ricchi di movimenti naturalmente patetici: «Non trilli più l'usignuolo nelle pianure di Mush, — non si alzino più canti sui monti di Sassum; — il sorriso più non allieti le facce degli armeni, — solo la tristezza regni nei cuori armeni».

Ma in ciascuna di queste canzoni — sulla traccia delle quali si potrebbe agevolmente ricostruire la storia dell'infelice paese — il lettore sente quell'aderenza della materia onde il canto è composto al fantasma lirico che ispira il poeta, la quale è — come dicemmo all'inizio di questa nota — il pregio più grande della poesia popolare e cui, senza dubbio, voleva alludere i Lamartine quando affermava: «Che le peuple la poésie est le cri du coeur; elle est devenue chez nous un effort de la immagination».

CESARINO GIARDINI

Il maresciallo French operato

PARIGI, 6

Il maresciallo French generale in capo dell'esercito inglese durante la guerra, ha subito una grave operazione che è felicemente riuscita.

Un convegno della Cooperazione
I voti dei rappresentanti

ROMA, 6

Si sono riuniti in Roma, presso l'Istituto Nazionale di Credito per la cooperazione, il 4 corr. i rappresentanti delle maggiori organizzazioni della cooperazione agricola italiana, allo scopo di discutere su i più urgenti problemi inerenti alla cooperazione agricola e sui provvedimenti atti a promuovere lo sviluppo. Il convegno ha avuto un carattere eminentemente tecnico.

A conclusione del convegno, fu votato il seguente ordine del giorno:

«I rappresentanti delle principali istituzioni della cooperazione agricola italiana nelle sue varie ofrme, adunati in Roma per iniziativa dell'Istituto Nazionale di credito per la cooperazione, nel convegno del 4 corr. constatato che la cooperazione agricola, ed in essa in modo speciale quella di produzione del la terra, riveste i caratteri fondamentali della cooperazione, in forma tipica, perchè aggrega alla base le forze produttive della terra e quelle dell'uomo, considerato che con tale cooperazione, rimasta sostanzialmente salda nella difficile vicenda di questo ultimo decennio, la coscienza civile si evolve in modo volontario e graduale e af capo alle applicazioni della scienza, constatato che i grandi istituti sovventori del credito, primo fra essi l'Istituto nazionale, sono i più possenti alimentatori delle nuove energie cooperative, fa voti affinchè il credito agricolo opportunamente allargato, meglio si adatti alle condizionizioni ed ai limiti di potenzialità del la produzione, rendendo agile ed effettivo in virtù di idonee riforme legislative, già delineate dall'Istituto nazionale stesso, e assuma funzioni sociali, favorendo ai fini civili e produttivi e delle sue stesse garanzie, il sorgere ed il consolidarsi delle organizzazioni, rispondenti ad ordine e disciplina, ed alle più pure forme cui la cooperazione, per dirsi tale, deve ispirarsi, e incoraggi il coordinamento dei vari istituti cooperativi per l'esame obbiettivo e specifico della cooperazione nelle sue diverse forme e nelle diverse località, provvedendosi al sorgere dell'Istituto della revisione e dandosi vita ad istituzioni di carattere più complesso ed efficienti nella vita economica nazionale, specie nei riguardi del collegamento tra la cooperazione di produzione e quella di consumo».

Ieri mattina alle ore 10 il Re ha concesso udienza al Quirinale al sen. Ugo Scaleri e al comm. avv. Paolo Peruzzi, rispettivamente presidente e direttore generale dell'Istituto Nazionale di Credito per la cooperazione. Essi hanno fatto omaggio al Sovrano del primo esemplare del volume pubblicato in occasione dell'esposizione internazionale delle cooperative di Gand e riguardante l'attività svolta dall'Istituto in questo primo decennio di vita.

S. M. il Re ha mostrato di gradire molto la pubblicazione presentatagli e si è intrattenuto con i rappresentanti dell'Istituto in una affabile conversazione intorno ai più importanti problemi del movimento cooperativo.

La politica inglese in Egitto
in un discorso del ministro Baldwin

LONDRA, 6

In una riunione del partito conservatore tenuta in Albert Hall per festeggiare la recente vittoria nelle elezioni il Primo Ministro inglese Baldwin ha parlato sulla politica del governo da lui presieduto. Si è detto, egli ha osservato, che il governo inglese ha cercato di valersi delle circostanze nelle quali Sir Lee Stack recentemente ha perduto la vita per restaurare il protettorato dell'Egitto. Nulla è più di questo lontano da verità. Nel 1922 fu elargita l'indipendenza all'Egitto sotto alcune condizioni che sarebbero state esaminate in seguito. Sino ad oggi ogni accordo era fallito mentre si doveva far fronte ad una intensa propaganda sovversiva, incoraggiata dalle autorità egiziane, campagna culminata con l'assassinio del Sirdar. Il governo inglese avrebbe mancato al suo dovere, ha affermato Baldwin, non agendo prontamente per manifestare al governo egiziano che questa campagna di odio e di oltraggi doveva cessare. Ciò nonostante l'indipendenza dell'Egitto resta irrevocabile.

Per le riserve a suo tempo fatte rimane aperta la possibilità di trattative e il Governo, che si è sempre astenuto, per quanto è stato possibile, dall'intervenire negli affari interni egiziani, farà quanto sarà in suo potere per giungere amichevolmente ad un accordo che sarà di gran beneficio non solo all'Egitto ma anche alla Gran Bretagna. Ci sono ad ogni modo alcune essenziali considerazioni che bisogna ben fissare nella mente. Gl'interessi degli stranieri debbono essere protetti. L'interesse della Gran Bretagna sulle sue comunicazioni dev'essere anche protetto. Le nostre obbligazioni e gli impegni verso il Sudan, ha proseguito il Premier, chiedono il rispetto per i diritti dei sudanesi non meno che per quelli degli egiziani. Nessuna di queste considerazioni è incompatibile con un reciproco accordo che io spero e credo sarà raggiunto.

Baldwin ha insistito anche perchè il partito conservatore tenga ben presente che la grande vittoria elettorale ottenuta porta di conseguenza grande responsabilità verso il paese. Il governo ha già posto tutta la sua attenzione su due importanti questioni delle quali promise la sollecita soluzione nell'ultima campagna elettorale: il cattivo stato dell'agricoltura e il costo dei viveri di prima necessità. Oltre di ciò secondo Baldwin dovrà pensare sollecitamente alla crisi degli alloggi ed alle condizioni degli strati infimi della società. Il governo si augura che ognuno abiti la propria casa. Spera anche diventi più numerosa la classe dei piccoli proprietari urbani.

Il vice console americano a Belgrado
mortalmente ferito dall'amante

BELGRADO, 6

Ieri mattina il vice-console americano, Dayton, avvertiva la polizia che la sua amante Anna Supich aveva tentato di ammazzarlo.

Allorchè gli agenti giunsero nell'abitazione del vice-console, essi trovarono la donna morta. Il console raccontò che la sua amante aveva tentato dapprima di vetrioleggiarlo. Non essendovi riuscita gli sparò un colpo di rivoltella a tradimento, che lo ferì alla testa. Egli sarebbe poi fuggito dalla stanza per chiamare la polizia. Altre informazioni su ciò che è poi successo egli non sarebbe in grado di dare.

Secondo le indagini della polizia, il cadavere della Supich si troverebbe però in una posizione che escluderebbe il suicidio. Il vice-console è stato ricoverato in un ospedale.

Intorno a questo misterioso fatto si hanno inoltre questi particolari: il Dayton e la sua amante vivevano in continua lite. Ieri mattina la donna si svegliò di buon'ora e chiese al vice-console se la sua decisione di abbandonarla era irrevocabile. Allora essa lo pregò di accendere la stufa.

Nel momento in cui egli si curvò, essa gli gettò adosso del vetriolo, che però non sortì l'effetto voluto.

Il Dayton si alzò e di corsa abbandonò la stanza e chiuse la porta per impedire un inseguimento. Egli, giunto in istrada, informò i poliziotti di quanto era accaduto, ma subito cadeva svenuto. Il vice-console si trova oggi in istato agonico.

Novità nel Direttorio spagnolo?

PARIGI, 6

(N. P.) Si parla di una prossima trasformazione del direttorio spagnolo. Il generale Primo De Rivera, secondo le notizie raccolte ieri sera dagli organi di sinistra, è atteso a Madrid per il 20 dicembre Egli penserebbe di costituire sotto la sua presidenza un gabinetto interamente composto di Ministri civili, dei quali si fanno già parecchi nomi.

Teatri e Concerti

"Fiamma,, di Hans Müller

(Goldoni, 5 dicembre 1924)

C'è una ragazza di non illibati costumi che ha in fondo al cuore, forse come tutte le donne del suo destino un inconfessato desiderio di purificazione, d'onestà e di maternità. In una sua ora di malinconia entra in una chiesa dove si svolgono solenni funerali, si commuove all'indefinita dolcezza della musica e, mentre piange silenziosa, attira l'attenzione di un esordiente musicista che le siede accanto. In breve, essi si amano profondamente. Per cogliere quel suo sogno d'amore puro, la donna si fa credere un'impiegata e giunge fino ad accogliere l'innamorato fra le pareti della casa dove, con altre amiche, dona agl'ignoti della vita i paradisi artificiali. Durante la breve visita non le riesce però di mascherare il vero carattere dell'ambiente, nè a trattenere l'innamorato che fugge inorridito. Ritorna presto, però, chè è d'animo buono, e se la porta con sè.

Così ella diventa la sua ispiratrice e la sua amica, conosce la madre di lui, già disposta a dimenticare l'imperdonabile passato, e si prepara anche, con infinita tenerezza, a diventar lei stessa mamma. Pare che tutto s'avvii al meglio, tanto più che non si fa molto aspettare dal musicista nemmeno l'attesa affermazione artistica, quando capita un tale che, spinto un po' da una torbida passione per la donna e un po' da un non chiesto interessamento all'amante, le fa una scena di seduzione durante la quale la ragazza riesce appena a salvarsi dalla capitolazione, per il ricordo della sua incipiente maternità.

La donna che odiava quell'intruso e che pure è stata per cadergli fra le braccia, intuisce allora che lei, nata ad un certo destino, non potrà mai sottrarsi ad esso, e che perciò dovrà forse rassegnarsi a tornare al suo passato. Ma questo ella non vuole, e tuttavia non può più restare nella vita del suo amante come un peso. Scende nella via, è forse riconosciuta, certo è trascinata di nuovo al peccato, cede, torna col compenso dell'obbrobrio, e soffoca definitivamente il suo disgusto nelle acque del fiume.

La morale della tragedia (bisogna trovarne una perchè l'autore ne ha avuto l'idea) è che ogni donna viene creata dal fato onesta o disonesta, e che nella vita deve restare invariabilmente schiava degli innati istinti contro i quali nemmeno la società può far nulla: un specie di determinismo alla buona. E' troppo poco evidentemente, tanto più che non è morale.

Ma il lavoro è manchevole specialmente nel disegno dei personaggi. La protagonista non è definita, non ha un suo dramma: si lagna di non essere ben compresa nè dall'amante nè dalla madre di lui, eppure nessuno uditore si è accorto che i due le rendessero troppo eroico il suo sforzo di purificazione; si dichiara preda degli istinti cattivi, ma non ne ha dato una prova convincente, chè anzi ha saputo resistere al tentativo di seduzione; gioisce della maternità e non riesce a farne un motivo di vera purificazione, anche senza più l'amante, nè riesce a dissuadersi per essa dal suicidio; vuol andar via dalla casa onesta dove è circondata di tenerezze, e non se ne sa il perchè; vuole morire, uccidere così anche il bambino, e non ne dà una chiara giustificazione. E', insomma, un personaggio inorganico, capriccioso, frammentario e, nel complesso, poco interessante.

Se vi si aggiunge un amante che non intuisce niente, nemmeno d'essere quasi padre, e piange sempre (forse per far piacere a Memo Benassi che singhiozza maravigliosamente) pur restando estraneo al dramma della sua donna; se si considera che la madre non dà alcuna vibrazione, tanto è priva di sensibilità — se non di fredda bontà — verso colei che ella ha tuttavia accolta con sufficiente convinzione come compagna del figlinolo; se infine si esamina la figura imprecisa di quel tale tutore della felicità altrui, il quale si assume un compito di bontà cominciando col tentativo violento di togliere al suo protetto la gioia, effimera quanto si voglia, di saper purificata la donna che adora, si deve giungere alla conclusione che Hans Müller non ha scritto una bella commedia.

Nella sua struttura il lavoro è però condotto con abilità. Tralasciando qualche crudezza verbale non necessaria, si può dire che le scene son quasi tutte composte con un lodevole senso di equilibrio. Ma questa dote non è giovata al successo, che è stato di una chiamata al primo atto, di due al secondo e di un numeroso contrasto di disapprovazioni ed applausi al finale.

Irma Gramatica, in una parte che le imponeva uno sforzo fisico non lieve, ha cercato di animare, più che ha potuto, la figura della protagonista, e Memo Benassi le è stato degnamente affianco. Gli altri attori, chi più chi meno, hanno collaborato con diligenza.

S. V.

Spigolature

Gli antichi impersonarono la volubilità femminile — molto prima che il galante re francese, che se ne intendeva, esclamasse: «Souvent femme varie» — nella bella dea bendata con lo snello piedino posato sulla ruota veloce. Ed a lei il Poeta, che fu tra gli uomini che la ebbero meno amica, dedicò alcune delle sue terzine scultoree. Tutto l'Olimpo è caduto in frantumi, ma la dea Fortuna no: essa ha sempre per adoratori tutti gli uomini della terra. Così ora sono quarantotto ore che dai petti dei napoletani salgono a lei inni di ringraziamento ed invettive violente, esaltazioni e vituperi, «osanna e crucifige». Ultimamente lo Stato ha pagato ai devoti di Rutilio Benincasa, ai securi interpreti della «Smorfia», parecchi milioni, per tutti quegli ambi popolari che si dettero convegno sul listino ufficiale dell'estrazione. V'immaginate quanti felici? E supponete la rabbia feroce di quegli altri che avevano «lasciato» i numeri preferiti sol perchè qualcuno di essi era sortito tempo fa? I giuocatori di lotto hanno una psicologia molto somigliante a quella degli idolatri della «roulette», i quali anch'essi soffrono di incoercibili antipatie per alcuni numeri e di morboso attaccamento ad altri. Sul «lapis», lo zero, il diciotto, la «derniere douzaine», il trentasei godono gran numero di fedeli, al pari del 6 e 22, dell'8 e 90 e del 45 e 71 fra i giuocatori di lotto. La rabbia d'un seguace di Cagli-Cagli quando per avventura perde fede ai numeri preferiti e quelli escono è pari all'ira d'un appassionato della pallina che senta gridare dal «croupier» il «dixhuit» che abbia lasciato scoperto dopo innumeri vane puntate. Molta gioia e molte delusioni, dunque, da sabato sera occupano il cuore dei napolitani, ma per l'una e per le altre bisogna mitigare. La nostra canuta esperienza ammonisce che, in realtà, quando avvengono queste grosse vincite... nessuno ci guadagna un centesimo, anzi! Pare un paradosso ma non lo è, se si pensi che non piccola parte della somma che s'intasca è restituzione di quelle versate per un numero fantastico di sabati ed il resto per l'incremento del giuoco che ogni grossa vincita determina, pure va lentamente a finire nelle casse capaci dell'erario. Chi scrive queste linee non ha mai indovinato il più miserevole ambo, negli anni lontani in cui volle tentare inutilmente — in questa come in tante altre cose! — la dea instabile; ma per tale insuccesso sacrificherebbe volentieri un gallo ad Esculapio, poi che ciò lo guarì per sempre dall'insania di gittar via così malamente il suo poco danaro. Così un collaboratore del «Giorno».

*

Gli amerilani, che non molti anni fa, imposero al loro paese ed all'Europa l'uso del viso glabro, parlano oggi di ripristinare l'uso di baffi e barba. Ciò darebbe ragione agli strenui difensori dell'onor del mento i quali sostengono essere una diminuizione dell'estetica maschile naturale l'abolizione della barba e che tale uso risponde unicamente ad una moda o ad una tradizione, non già ad una ragione igienica; anzi osservando bene — dice «Sunday Times» lo sbarbamento sarebbe un attributo dei selvaggi e dei servi schiavi. Tutti i popoli primitivi ed i selvaggi di oggi giorno, africani, australiani, ecc., si radono i peli. Nelle tombe dell'antichissimo popolo egiziano si vedono gli affricani indicanti chiaramente che erano tutti giabr, meno i grandi sacerdoti ed i sapienti; così presso i Druidi. I romani non portavano peli sul viso, ma si imponevano a molte categorie di sudditi e soggetti; Cesare informa che le barbare popolazioni della Gallia si strappassero i peli, così i Normanni, mentre i terribili Unni di Attila, più radicali, li bruciavano senz'altro. Il medio evo invece è eminentemente barbuto, particolarmente coi santi, confraternite e guerrieri. Francesco I impone la barba fluente ai suoi cavalieri e nobili. Tutta la serie dei Luigi di Francia rimette invece in onore il viso pulito e mette in testa le parruche. La grande rivoluzione francese porta un periodo eccessivamente barbuto. L'ultimo secolo dà la barba ai servi e la toglie ai gentiluomini, meno le classiche basette. Poi le basette diventano attributo dei maggiordomi e camerieri. Oggi non si capisce più nulla e gli americani, tanto per aver del nuovo, tentano di rilanciare fra gli eleganti la moda dei baffi e delle fluenti barbe.

*

Le onoranze funebri ed i cimiteri per gli animali, che sarebbero un prodotto della morbosità di ortodossia evangelica dei paesi protestanti, trovano invece riscontri, dice «Emporium», nella storia romana. Il racconto è fatto dettagliatamente da Plinio stesso: «Regnava Tiberio. Proprio sotto, appoggiata al tempio di Castore e Polluce, aveva bottega un calzolaio. Sul tempio nidificavano i corvi ed un piccolo cadde, un giorno, dinanzi alla porta della bottega. Il calzolaio lo ritenne un dono degli dei e raccolse il piccolo corvo, e lo amò e lo educò in onore degli dei stessi. Il corvo imparò a parlare con facilità estrema; frequentava ogni giorno il vicino Foro e la Tribuna. Presto conobbe gli uomini e li chiamò per nome: Germanico, Druso, Tiberio, ecc., nonchè quanti frequentavano le vicinanze. Non abbandonò mai il calzolaio benefattore e ne celebrò la bottega. Un giorno, un altro calzolaio, certo geloso, uccise il corvo. Arrestato, volle far credere che lo aveva percosso in collera perchè l'uccello gli aveva sporcato alcuni sandali. Non fu creduto ed il popolo ne fece giustizia sommaria, tagliandolo a pezzi. Ed il corvo degli dei ebbe solenni onoranze funebri. Il suo piccolo feretro, ricco di corone e di fiori, portato da schiavi etiopi ed accompagnato da suonatori di flauto, trovò sepoltura a due miglia da Roma, sulla via Appia in terra chiamata «Rediculus». Gran folla seguì i funerali. E fu così che un corvo, creduto dono degli dei, ebbe grandi onori dal popolo romano e costò la vita ad un cittadino. E trovò sepoltura degna, che non ebbero invece insigni cittadini».

Suicida sotto il treno

VICENZA, 6

Ieri nelle vicinanze dello stazione di S. Pietro in Gù un individuo si lanciava con un balzo sotto la macchina del treno diretto N. 2204 proveniente da Treviso, che arriva a Vicenza alle ore 12.30. Il disgraziato si ebbe il capo nettamente spiccato dal busto. Il suicida è stato riconosciuto da un viaggiatore per certo Spiga di San Pietro in Gù.

CRONACA DI VENEZIA

La malaria nella Provincia di Venezia
Il programma di lotta per il 1925

Convocati dal Presidente dell'Istituto Antonomo Antimalarico Prof. Luigi Picchini si riunirono ieri in una sala della Prefettura i rappresentanti degli enti maggiormente interessati a combattere il flagello della malaria nella Provincia ed a dare un contributo materiale efficace all'azione da svolgersi. Oltre al Gr. Uff. Picchini intervennero, il Cav. di Gr. Cr. Avv. Angelo Pesce, Prefetto della Provincia, il Co. Comm. Camillo Valli, Presidente della Federazione per i Consorzi di Bonifica, il Gr. Uff. Attilio Mazzotto, Presidente del Consorzio Ongaro Inferiore e di quelli Riuniti di S. Donà, il Gr. Uff. Max Ravà, Presidente dell'Istituto Federale di Credito, il Comm. Avv. Giuseppe Palumbo, Presidente della Commissione per l'Amministrazione straordinaria della Provincia, l'On. Co. Avv. Antonio Baslini, Presidente dell'Opera Bonomelli, il Comm. Dott. Antonio Garioni, Presidente del Patronato Orfani di Guerra, l'On. Avv. Prof. Silvio Trentin, Vice Presidente dell'Istituto Antimalarico, il Cav. Uff. Dott. Gustavo Messi, Medico Provinciale, il Comm. Errera, Direttore delle Assicurazioni Generali, il Comm. Vivante, Capo dell'Ufficio Sanitario Municipale, in rappresentanza del R. Commissario di Venezia, il Cav. Uff. Avv. Gaetano Duse per la Cassa di Risparmio di Venezia, il Comm. G. Pazienti, Sindaco di Mira, il Cav. Uff. Dott. Aldo Rossi Merighi del Magistrato alle Acque, il Cav. Ing. Francesco Venuti per i Consorzi di Ongaro Inferiore e Cavazuccherina I.o Bacino, il Cav. Guido Battain, per i Consorzi di Lison, Bandoquerelle e Bacino Reghena, il Cav. Tancredi Ricca, Direttore dell'Asilo Antimalarico di Pederobba.

La recrudescenza del male

Il Prof. Picchini esordisce mettendo in rilievo la recrudescenza del morbo nella Provincia, dopo un periodo di decrescenza che dava bene a sperare. Fa una esposizione particolareggiata della lotta svoltasi nel periodo epidemico maggio-novembre 1924 nelle zone tra il Sile ed il Livenza, nel Cavarzerano ed a Mira mediante gli ambulatori antimalarici con medici ed infermieri propri.

Soltanto i 7 ambulatori della zona di S. Donà curarono 3491 malarici e profilassarono circa 24800 individui con ingente somministrazione di chinino per bocca e per iniezioni. Ciò nonostante la malaria, per cause non ben definite, aumenta sensibilmente rendendo tormentosa la vita ai coloni ed agli operai specie delle campagne.

Il Prof. Picchini, malgrado lo scarso esito della lotta, si chiede che cosa sarebbe successo se nulla si fosse fatto, considerando che non mancarono anche i morti per perniciosa. Il riacutizzarsi del morbo non può che preoccupare e l'Istituto antimalarico deve fare appello a tutti gli enti interessati, a tutti gli istituti e persone facoltose animate da vero spirito filantropico, perchè contribuiscano, con i mezzi di cui possono disporre, ad intraprendere con maggiore energia la lotta nella intera provincia e non in zone determinate. Vi sono 35 Comuni malarici e giustizia distributiva richiede che essa sia intensificata dovunque.

L'azione antimalarica, secondo un programma già predisposto, deve svolgersi in due periodi, uno interepidemico dal gennaio al maggio che mira a distruggere il parassita della malaria allo stato di schizonte o di gamete nel sangue umano a mezzo di ricostituenti, diminuendo così i casi di malaria nel periodo epidemico e con la distruzione delle zanzare ibernanti; l'altro epidemico dal giugno al novembre, nel quale la lotta dovrà farsi col chinino e con i mezzi più atti alla distruzione delle zanzare malarigene. Per attuare la lotta occorre organizzare i servizi a mezzo dei medici comunali, di infermieri speciali dipendenti dall'Istituto, sparsi nel territorio della Provincia, sotto l'alta vigilanza del Medico Provinciale. Un'attiva propaganda nei paesi, nelle campagne, nelle scuole a mezzo della Cattedra Ambulante di Agricoltura, degli Insegnanti, dei Parroci, delle Associazioni varie sotto le direttive dell'Istituto dovrà completare il programma d'azione ed infine si dovrà provvedere al ricovero nell'Asilo Antimalarico a turno dei bimbi malarici. Ma per attuare questo piano occorrono i mezzi, che per quanto contenuti nei limiti dello stretto necessario non possono essere inferiori alle Lire 300.000. L'Istituto, tenuto conto dei redditi del proprio patrimonio, del contributo della Provincia di L. 40.000 e dei contributi di altri Enti tra i quali precipui quelli dell'Istituto Federale di Credito e della Cassa di Risparmio, può disporre appena di 100.000 lire; chiede quindi l'integrazione del proprio fabbisogno da chi può, e non dubita che possa mancare un largo aiuto per combattere il flagello della malaria che ha messo salde radici in questa regione.

Mezzi di lotta

Il Gr. Uff. Mazzotto chiesta la parola osserva che i Consorzi di Bonifica avendo scopi propri e mezzi esclusivamente destinati ad essi, non sarebbero a rigore tenuti a contribuire per combattere la malaria, ma piuttosto i proprietari dei terreni bonificati che sono veramente interessati; pur tuttavia non intende negare il contributo dei Consorzi, ma vorrebbe che per ragioni di estensione del territorio fosse studiata la istituzione delle seconde condotte mediche nei Comuni di Grisolera, Caorle, Ceggia e Torre di Mosto.

Il Co. Valli si associa alle osservazioni del Gr. Uff. Mazzotto e osserva che l'azione estesa all'intera Provincia è costosissima e non nasconde la difficoltà di procurarsi i mezzi necessari. Ritiene sia il caso di chiederli allo Stato che solo può e deve. Esso aiuta le bonifiche che rendono ubertosi i terreni, non può quindi disinteressarsi della bonifica umana. Se i mezzi non si potessero ottenere sarà bene restringere il campo d'azione dell'Istituto ad una zona ristretta delimitata, concentrando ivi tutti gli sforzi per far sì che dall'esperimento che riuscirà pienamente le popolazioni prendano un altro anno le mosse per un'azione efficace atta a debellare la malaria.

Il Dott. Rossi del Magistrato alle Acque ha sentito parlare della bonifica delle terre non della piccola bonifica (prosciugamento canali di scolo, di acque stagnanti, di serbo, ecc.). I Consorzi interpellati in proposito non hanno sempre corrisposto agli inviti del Magistrato alle Acque. La legge prescrive che le iniziative del genere debbano prendersi per mezzo dei Prefetti; si è fatto finora pochissimo, raccomanda di interessarsi di questo lato del problema.

Il Gr. Uff. Ravà sostiene doversi chiedere qualche cosa al Governo, non tutto ed a questa sola condizione potremo fare assegnamento sull'autorevole appoggio del Prefetto, perchè non è possibile che lo Stato nelle attuali condizioni si addossi le spese necessarie; d'altronde c'è di mezzo anche la dignità della regione e se tutti coloro che possono e devono contribuiranno non v'è dubbio che i mezzi necessari saranno raccolti. Dice che una azione antimalarica s'impone, soltanto desidererebbe si mettessero d'accordo sulla convenienza di estenderla a tutta la Provincia o di restringerla intensivamente ad una zona limitata.

Dopo osservazioni del prof. Trentin, il prof. Vivante dice che le provvidenze in materia di azione antimalarica ci sono ma non si applicano specie per l'apatia dei colpiti. L'esperimento dovrebbe farsi per persuadere i contadini e gli operai a seguire date norme ma ciò indipendentemente dalla lotta generale. Parla poi della malaria a Venezia e ritiene giusto, tenuto conto della diffusione del morbo e dell'aumento del territorio in dipendenza dell'aggregazione dei Comuni di Burano, Murano e Pellestrina, che sia proposto al Regio Commissario l'aumento del contributo all'Ente Antimalarico.

Il Comm. Palumbo annuncia che la Commissione Reale ha portato da Lire 40.000 a Lire 60.000 il proprio contributo.

La parola del Prefetto

Il Prefetto Cav. di Gr. Cr. Angelo Pesce, dice che la relazione del Prof. Picchini, a proposito dell'aumento della malaria in questa nobile regione, è chiara ma sconfortante. Occorre con tutti i mezzi combattere il flagello che deprime le forze dei nostri contadini con grave danno anche dell'economia paesana. Enti e privati debbono fare ogni sforzo possibile. Lo Stato non può che dare un contributo integrativo. I Comuni oberati come sono di oneri, e difficoltati nel pareggio dei loro bilanci non possono fare grandi sforzi. Scopo precipuo della presente riunione è quello di sollecitare le energie locali perchè concorrano al risanamento delle zone malariche della Provincia nessuna esclusa, con tutti i mezzi che consiglia la scienza e l'esperienza. Se tutti si quotassero non vede l'impossibilità di raccogliere la somma di cui l'Ente ha necessità. Fa quindi un nuovo appello ai presenti perchè vogliano imitare il Presidente della Commissione Reale per la straordinaria Amministrazione della Provincia.

Il Comm. Mazzotto dissente dalla lotta in un dato punto del territorio che ritiene non efficace non essendo possibile isolarlo totalmente dalle altre zone malariche. Dichiara a nome dei Consorzi che rappresenta che saranno mantenuti i contributi e se del caso ne proporrà l'aumento.

Il Comm. Valli si associa per quanto concerne i contributi e propone di delegare alla Presidenza dell'Istituto la scelta del metodo di lotta più conveniente ed efficace.

Parla quindi il Medico Provinciale Cav. Messi, che dà particolari delucidazioni sul programma di lotta da svolgersi.

Da ultimo il Prof. Picchini si richiama alla sua relazione ai malariologi internazionali circa le proposte concrete fatte dall'Ente col Medico Provinciale perchè la piccola bonifica sia resa obbligatoria da disposizioni legislative. Conferma la necessità che l'azione antimalarica si svolga in tutto il teritorio e per quanto riguarda l'esperimento di un'azione intensiva in una zona ristretta indipendentemente da quella generale assicura che già ci si è pensato; resta la difficoltà di scegliere la zona, libera dalle interferenze inevitabili di altri territori infetti.

Ringrazia da ultimo il Sig. Prefetto e tutti gli intervenuti, per l'appoggio incondizionato promesso, augurandosi che tutti, anche Enti e privati assenti sentano il dovere imposto dai più nobili sentimenti di carità e di umanità, dalla solitarietà sociale, dallo stesso interesse individuale, di contribuire alla redenzione di questa nostra amata terra dal maligno flagello, che prostrando le energie dei contadini e degli operai inaridisce le fonti della ricchezza e della prosperità della regione.

La sciarpa, il soprabito
e un paio di scarpine

Alle ore 13.30 il genero della Ravagnan Sportillo Antonio recandosi in camera per indossare il pastrano si accorse che pastrano e una sciarpa di seta turchina che aveva riposti sopra il suo letto non vi erano più. Tutti di famiglia si diedero allora a ricercare in ogni angolo della casa, ma il solo vantaggio delle ricerche fu la constatazione che dal comodino di fianco al letto della moglie era sparito anche un paio di scarpe gialle da donna, tutta roba che complessivamente poteva valere circa 700 lire.

I sospetti caddero senz'altro sulla Modenese la quale era stata anche vista da una cameriera di un loro inquilino mentre nascondeva qualche cosa sotto lo scialle.

Tali sospetti comunicati alla Questura di Castello portarono all'arresto della Modenese la quale però si mantiene negativa asserendo che sotto il braccio portava della farina e un fiasco di vino. Le sue scuse non furono tenute per buone anche perchè cadde in parecchie contraddizioni. La Modenese venne inviata alla Giudecca e denunciata alla Autorità Giudiziaria per sospetto di furto.

La signora Enrica Ravagnan fu Giovanni di anni 40, abitante a Castello 1574, si è recata a denunciare al Commissariato di P. S. di Castello che ieri dopo mezzogiorno si presentava in casa sua una certa Modenese Teresa fu Innocente da Chioggia di anni 43, abitante a Castello 1654 col pretesto di chiedere di suo marito Sante Melis.

La signora Ravagnan rispose di non saperne nulla poichè egli era uscito fin dal mattino e non era ancora ritornato e allora la Modenese si intrattenne a discorrere con lei di cose futili, scherzando anche coi bambini che stavano giocando sul pianerottolo.

Un tappeto di dubbia provenienza

Il vigile Ghiotto, si imbatteva ieri nel pomeriggio in un individuo il quale, alla vista dell'agente, cercava di svignarsela. Il vigile s'accorse che l'individuo teneva un tappeto usato sotto l'ascella, ed intuì tosto che doveva trattarsi di refurtiva: ragione per cui fermò l'individuo che disse chiamarsi Donà Guido di Andrea di anni 25 abitante all'Asilo Senza Tetto.

Richiesto della provenienza del tappeto, che misurava metri cinque per 0.55, il Donà asseriva di averlo trovato in una barca che aveva noleggiato il giorno innanzi da Scarpa Giovanni di anni 28, affittabarche al Malcanton. Ma lo Scarpa, interrogato smentì recisamente la versione del Donà, e allora questi mutò rotta, dicendo di averlo trovato in barca siccome facente parte di masserizie trasportate l'altro ieri in una casa ai Birri della quale però non seppe dare alcuna indicazione.

Raggiunta così la prova del furto, il Donà venne denunciato all'autorità giudiziaria e consegnato al Commissariato di Cannaregio che lo ha inviato alla Giudecca.

Nel calappio di due braccia robuste

Alle ore 16 di ieri il dr. Albanese comandante dei vigili, trovandosi nei pressi della Posta Centrale, si vide venir incontro un individuo che correva vestito corso da altre persone che gridavano: corso da altre persone che gridavano: «Dai al ladro dai al ladro!».

Il dr. Albanese aprì le braccia per chiudergli la via della fuga e vi riuscì infatti ottenendo di acciuffarlo, mentre l'altro lasciava cadere a terra un portamonete.

Il fuggitivo venne consegnato ai vigili che lo accompagnarono al Commissariato di S. Marco, dove è stato identificato per Fiorin Pietro fu Emilio di anni 24, senza fissa dimora.

Il portamonete che conteneva L. 47.40, era stato rubato alla casalinga Maria Sambo, abitante a San Marco 3903, poco prima mentre ella passava per il Ponte del Lovo.

Il borseggiatore è stato passato alle carceri della Giudecca.

Precipita dal treno in corsa
restando illeso

Un incidente che poteva avere tragiche conseguenze e nel quale un ragazzo si è salvato miracolosamente la vita è avvenuto ieri nel pomeriggio sul ponte Ferroviario Venezia-Mestre.

Lo studente di seconda ginnasiale, Narpozzi Aureliano di Angelo, di anni 12, abitante a Mestre in via Cavallotti n. 7, saliva ieri nel treno in partenza alle 16.40, che fa servizio locale tra Venezia e Mestre. Come è noto i treni locali vengono formati quasi sempre di vetture di vecchio tipo, non intercomunicanti e col cancello d'entrata esterno alla coda degli scompartimenti.

Il Narpozzi, giunto il treno sul Ponte della Laguna, voleva passare da un carrozzone all'altro e per far ciò scavalcò il cancello in ferro col proposito di aggrapparsi a quello della vettura seguente, ma nel far questo, forse per un improvviso sbalzo del treno, l'imprudente dovette lasciar andare il sostegno, andando a cadere con una certa violenza sui ciottoli della linea, rimanendo svenuto.

Per sua fortuna il giovanetto era caduto di fianco, rimanendo nel piccolo spazio intercorrente tra il binario e il muretto che serve di spalletta al ponte, che se disgraziatamente fosse caduto contro il muretto, si sarebbe certamente spezzata la testa contro di esso. Della disgrazia si accorsero alcuni passeggeri e quelli delle vetture seguenti, ma nel treno non vi era campanello d'allarme essendo, come abbiamo detto, tutte le vetture di vecchio tipo. Quindi il macchinista non fermò il treno che verso Mestre, quando alcuni viaggiatori precipitatisi nelle prime vetture riuscivano a far sentire le loro grida.

Sopraggiungeva intanto da Mestre lo accelerato di Bologna; giunto il treno all'altezza del luogo ove giaceva il ragazzo, alcuni viaggiatori che lo scorsero, tirarono immediatamente il segnale d'allarme, facendo fermare il convoglio. Il giovanetto fu sollevato e portato in uno scompartimento dove fu assistito amorevolmente da alcuni pietosi, e quindi trasportato in stazione. Qui si ebbe le cure del dott. Bigazzi dell'Ispettorato Sanitario delle Ferrovie, il quale lo fece rinvenire e lo medicò di alcune escoriazioni al viso guaribili in quattro giorni.

Rimessosi dallo spavento, il ragazzo volle quindi salire in altro treno e proseguire da solo per Mestre.

Letture e conferenze

L'arte di Frank Brangwyn

La conferenza di Ermanno Viezzoli sul pittore inglese Brangwyn, richiamò ieri sera all'Ateneo Veneto un numeroso ed eletto uditorio, in mezzo al quale, si notavano parecchi artisti veneziani.

Il conferenziere partì, per la sua disamina dell'opera brangwyniana, da una premessa ambientale, studiando cioè l'atmosfera spirituale ed estetica in cui s'affermò quest'arte geniale. Presentò il Brangwyn quale, in un certo senso, distruggitore o superatore l'insieme quale continuatore del grande mito umano universale, mitore o superatore e insieme quale continuato che serba ancora delle linfe vitali, nell'opera di maestri nordici e nel vigoroso naturalismo del Brangwyn.

Il Viezzoli passò a considerare, come fale arte complessa, sì profondamente vera ed umana, sorta da un mondo artistico orientale si piegasse poi verso il naturalismo che annovera artisti familiari ai veneziani, perchè trionfatori nelle nostre Biennali. In rapida sintesi impostò — poscia il conferenziere — in tale ambiente il fenomeno artistico Brangwyn, che s'eleva originalissimo e possente dagli orizzonti più vasti dell'arte, solitario e aquilino nel suo altissimo volo. Tuttavia notò il Viezzoli come, pur rinnovatore, il Brangwyn si riallacci al più glorioso passato artistico, avvicinandolo con numerosi riferimenti ai nostri sommi, Tintoretto e Tiepolo e al titanico Velasquez. E balzò dalla rappresentazione vigile e presente del critico, anche l'intelletto d'amore che s'esprime dall'anima brangwyniana per il divino mistero della bellezza veneziana, di cui il Maestro inglese è uno dei più suggestivi e appassionati e «veneziani» evocatori.

Il pubblico ammirò la serie magnifica di diapositive, ricavate dal prezioso materiale che il Maestro stesso, innamorato d'Italia e dell'anima e dell'arte veneziana, mise a disposizione del suo interprete triestino.

Il conferenziere evocò quindi tutti gli aspetti e le caratteristiche del complesso artista: non trascurandone neppure l'aspetto folkloristico, l'antropologico, il religioso, il nazionale: facendone risaltare il carattere magnifico e pagano di celebratore della forza e del lavoro, esaltati con tranquilla potenza, da un'arte formidabilmente sicura di sè.

E' il Brangwyn il vero esaltatore nella linea e nel colore, dell'impero britannico, l'autentico trascrittore in pittura dell'imperialismo del Kipling: sembra egli stesso duce di genti animose come ne' suoi tragici Filibustieri, riespressi nell'esegesi del Viezzoli con crescendi infiammati di passione e commovente onda di umanità.

Il Brangwyn, talvolta chiuso ne' possenti contorni delle sue pitture come un glorioso primitivo, splendido nelle sue sinfoniche decorazioni come l'orientale dalla più fiorita fantasia, spiritualista e verista epico poeta e storico delle sue genti operose ed eroiche, costruttore gigantesco nelle sue acqueforti memorabili, così gonfie di palpiti coloristici nelle loro drammatiche opposizioni di masse, da sembrare dipinte, con la loro grand'aria dorata, pur nel loro fondamentale bianco-nero: il Brangwyn sorse, in tutta la gagliarda quadratura della sua anima e della sua arte, dalla densa e appassionata evocazione del Viezzoli, da travolgerne il pubblico nell'entusiasmo stesso per quest'arte meravigliosa che animava generosamente il suo evocatore.

L'oratore seguito col più vivo interesse dai presenti venne infine calorosamente applaudito.

* * *

Martedì 9 corrente ore 18, Ermanno Viezzoli, parlerà nello stesso Ateneo Veneto, del pittore «Vittore Grubicy» e dei canoni dell'arte moderna».

La morte di Mons. Pantaleo

Il venerando Mons. Francesco Pantaleo, Arcidiacono del Capitolo Patriarcale di Venezia, è morto l'altra notte, dopo rapidissima malattia. Aveva passato gli ottantacinque anni.

La sua fibra aveva perduta ogni forza di resistenza, eppure colleghi, amici, ammiratori s'illudevano ancora che una vita tanto preziosa si sarebbe prolungata.

Di ottimo ingegno, primo sempre fra i condiscepoli, ordinato appena Sacerdote le più illustri famiglie della città fecero a gara per affidargli i loro figliuoli, certi che ne avrebbero profittato assai sia per l'educazione che per l'istruzione; e sono innumerevoli i saggi che ha dati del suo buon gusto letterario e della sua vasta colutura nella lingua del Lazio. Il Seminario Patriarcale si onorò di averlo per lunghi anni fra i suoi professori.

Fu decoro del Capitolo Patriarcale Metropolitano cui presiedeva come Arcidiacono. I Patriarchi si valsero dell'opera sua coscienziosa e prudente per incarichi i più svariati avendo piena fiducia nella sua prudenza e nella sua esperienza.

Sacerdote d'immacolato costume non si risparmiò mai quando si trattava del bene delle anime. Fu confessore ricercato e instancabile e per non breve tempo esercitò ammirabilmente il delicato ufficio di Penitenziere della Basilica. Era non solo amato ma venerato dal clero del Patriarcato e dalla cittadinanza di ogni ordine. La sua dote più spiccata fu quella semplicità di cui l'Evangelo esaltò la bellezza. Aveva cuore compassionevole e buono, e praticò tutte le finezze dell'amicizia. Fu un modello di sacerdote, esemplare nell'adempimento di ogni suo dovere, amabile nel tratto, era il solo che non concepeva di quanti pregii Dio lo aveva adornato e di quanti meriti era intessuta la sua operosa esistenza.

La sua morte è un vero lutto per il Capitolo e per il Clero Diocesano ma la sua memoria è e resterà in benedizione, nessuno dubita che Dio lo abbia accolto al limitare dell'altra vita come accoglie i servi buoni e fedeli che trafficano largamente il talento ricevuto per la maggior gloria di Dio, per la esaltazione della chiesa, per la salvezza delle anime.

Le ustioni d'un marittimo

Il fuochista marittimo Vincenzo Ungino di anni 34 imbarcato sul piroscafo «Orvieto» tre giorni or sono mentre rastrellava del carbone a bordo alcuni pezzi del minerale gli caddero sul piede destro provocandogli delle scottature che all'Ospedale Civile dove ricorse a farsi medicare, gli furono giudicate guaribili in giorni venticinque.

Una riunione alla Camera di Commercio
per i problemi marittimi

Ieri ha avuto luogo presso la Camera di Commercio, per invito del Commissario cav. Trevisanato, un'importante riunione alla quale intervennero il Vice Commissario comm. Spandri ed i signori comm. Campione, cav. uff. G. B. Coen, cav. dott. G. Ringler, comm. Fusinato, comm. Galanti, comm. Bassani, comm. Parisi, comm. Meneghelli, comm. Fries, Co. Revedin, comm. Cavalieri, dott. Alverà, avv. G. Giuriati junior.

Si erano giustificati i sigg. gr. uff. G. Coen, cav. Colussi, Cap. Doria e cav. Genuario.

Il Commissario dott. Trevisanato riferì dettagliatamente intorno alle pratiche fatte presso S. E. Ciano dalla Commissione delle rappresentanze veneziane che si recarono a Roma, per presentare e sostenere presso il Governo le richieste contenute nell'ordine del giorno deliberato nella riunione che ebbe luogo presso il Comune di Venezia il 14 novembre u. s.

Sulle comunicazioni del cav. Trevisanato si svolse una lunga e dettagliata discussione, nella quale venne trattato tutto il problema marittimo e ferroviario di Venezia ed alla quale presero parte quasi tutti gli intervenuti.

L'adunanza concluse confermando sostanzialmente i voti già svolti ed approvati nella riunione al Comune, con uno speciale accenno anche al problema della navigazione interna, dichiarando la necessità che Venezia perseveri nelle sue richieste, ravvisando l'opportunità che alla agitazione mantengano il loro spirito solidale tutte le forze economiche non solo di Venezia ma della intera regione, e che ad esse si aggiungano anche quelle politiche.

Gli effetti della polvere folle

Ieri abbiamo narrato in cronaca del cocainomane Ugo Regazzi detto Musolino, il quale, per uno dei tanti scherzi della polvere folle, fu trovato l'altro giorno poco prima dell'alba a torso nudo che farneticava in Frezzeria, dopo essersi fatte sul petto due ampie e sanguinose ferite. Aggiungiamo che questo schiavo del vizio è un notissimo spacciatore e consumatore di cocaina. Ultimamente egli aveva finito un anno di vigilanza speciale che gli era stato appioppato dai tribunali. Egli ha la pelle del corpo che è tutta un tatuaggio: stelle, lettere e simboli osceni. Chi lo vide ieri notte dice che sotto l'influenza della polvere, egli pareva un invasato; nonostante che varie persone lo tenessero egli aveva scuotimenti e sobbalzi terribili. Nei momenti di calma urlava a bocca presa. Vi scongiuro, andatemela a prenstretta: «Una presa, datemi ancora una dere». Gli agenti gli chiedevano: «E dove?» — sperando di avere dall'energumeno l'indirizzo di qualche spacciatore e coglierlo così in flagrante. Ma il Regazzi non rispondeva su questo punto, segno che gli restava abbastanza coscienza per non tradire i complici. Quando chiedeva la presa, l'invasato aspirava freneticamente normale entrare in Corte Contarina le ferite, si era raggrumato sul petto, e anche la faccia e le mani si erano tutte imbrattate. Condotto all'Ospedale, il dr. Sartorari gli pulì e medicò le ferite, che erano lunghe e abbastanza profonde, senza tuttavia intaccare gli organi vitali. Per chiudere le piaghe occorsero parecchi punti di sutura.

A quanto sembra, prima di ridursi in quello stato il cocainomane ebbe un contrasto con una donna di corte Contarina. Alle 3 infatti egli era stato visto perfettamente normale entrarei in corte Contarina dallo stesso guardiano che poi lo vide farneticante. E' probabile che in qualcuno di quei covi egli abbia trovato la polvere che l'ubriacò e l'arma con cui si ferì al petto. Egli fu sorpreso proprio nel furore dell'attacco, quando all'Ascensione, seminudo e sanguinante come un toro infuriato, batteva la testa contro la rotolante del negozio di lingerie Zannini.

Allorchè fu perquisito all'Ospedale, in tasca gli agenti gli trovarono un notes tra i cui fogli c'era una imagine di S. Antonio e parecchie note di spese per profumi, belletti e ciprie che era incaricato di fornire senza dubbio a quelle signore. Aveva anche un calendarietto con le principali scene de «L'Uomo che ride» di V. Hugo.

L'ospedale gli ha dato per le ferite sei giorni di guarigione ma poichè egli insiste per essere mandato fuori, è probabile che oggi stesso lo si licenzi dal Pio luogo. Tre mesi e mezzo fa egli è stato ricoverato un'altra volta per autolesioni infertesi ubriaco di cocaina.

Interrogato ieri, egli si meravigliò di trovarsi all'Ospedale, avendo perduto completamente il ricordo di quanto è successo.

Una promozione al comm. Waldis

Il comm. avv. Lelio Waldis, direttore dei servizi amministrativi del R. Magistrato alle Acque per le Provincie Venete e di Mantova è stato testè promosso al grado di direttore capo divisione nella Amministrazione centrale del Ministero dei LL. PP.

Nella seduta di ieri, in adunanza generale del Comitato tecnico di magistratura, del quale il comm. Waldis fa parte, il Presidente gr. uff. Gioppi co. ing. Ugo ha dato notizia ai componenti di tale promozione, esprimendo il più vivo compiacimento al valoroso funzionario che da dodici anni circa dedica ogni sua attività al Magistrato, con lena infaticabile e chiara visione dei compiti che l'Istituto è chiamato ad assolvere per la sistemazione idraulica della Regione.

Al plauso del presidente si sono associati unanimemente i componenti del Comitato tecnico, che hanno formulato al comm. Waldis i migliori voti per una ulteriore ascesa nella carriera.

Sul dramma familiare della Bragora

Mentre perdura vivissima l'impressione dell'improvvisa morte per emorragia cerebrale, della infelicissima madre Giuseppina Simeoni, la quale, alla vista della figlia suicida, fu colta da improvviso malore e quindi, trasportata all'Ospitale insieme colla figlia, spirava verso sera.

Intanto la giovane Emma Longega è sempre in sala di custodia ormai, secondo il responso dei medici, fuori pericolo. Naturalmente la morte della mamma le è tenuta secreta. D'altra parte è ancora incerto che la protagonista di questo triste dramma familiare, causa involontaria della morte della genitrice, abbia effettivamente ingerito sostanze venefiche. C'è chi suppone invece che si tratti solamente di un trucco da lei escogitato per indurre la mamma a piegarsi alla sua volontà.

Il segreto del pacco misterioso svelato
Si tratta di carne di... agnello e castrato!

L'esame del pacco misterioso che tiene desta la ansiosa curiosità popolare, doveva aver luogo, come annunciamo, entro ieri mattina. Viceversa all'atto di procedere all'analisi questa venne rimandata al pomeriggio e precisamente alle ore 16.15.

Ed in tal ora con le cerimonie prescritte, si provvide a togliere i suggelli che chiudevano il segreto e l'esame venne iniziato.

Erano presenti oltre al Giudice Istruttore cav. Cattaneo, il Commissario di P. S. del Sestiere di S. Polo cav. Colitti, assistiti da alcuni agenti specializzati, il Brigadiere Casella dell'Ospedale, e le due donne che, come narrammo, rintracciarono il pacco e cioè Lisa Guerra e Paola Cokschy.

Il procedimento necroscopico fu eseguito dal primario Prof. Franco e durò circa mezz'ora.

L'esito dell'analisi in modo assoluto conferma i nostri dubbi espressi ripetutamente nelle nostre edizioni d'iersera e di questa mattina.

Il contenuto del pacco misterioso è costituito da tre frammenti di tessuto muscolare foggiati a forma di donna a braccia incrociate aperte, di color carnino. La sostanza rosea e molliccia di cui si compongono, non è stata tuttavia determinata; ma è escluso in modo inconfutabile che sia appartenuta a corpo umano.

Insieme ai due strani frammenti c'è un pezzo di trachea di animale commestibile.

Nè feto, adunque, nè corpicicino di neonato, nè bambino tagliato a pezzi, nè delitto fosco di un «Biagio Ingenegher redivivo».

Il Prof. Franco è piuttosto propenso a credere si tratti di carne d'agnello o di castrato e il delitto si riduce forse allo scherzo di gusto discutibile di qualche allegrissimo burlone.

Colpito da un pezzo di ferro

Lo scaricatore Ghezzo Francesco di Giovanni di anni 38, abitante a S. Vio 540, mentre lavorava ieri mattina a bordo di un natante in Canale della Scomenzera in Marittima, venne colpito da un pezzo di ferro che gli produsse una ferita lacera al capo. Dovette ricorrere alla Croce Rossa di S. Basegio dove il dott. Trigomi lo medicò giudicandolo guaribile in otto giorni.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

La seduta della Consulta Comunale

TRENTO, 6

Nell'ultima seduta della Commissione comunale sono state prese le seguenti deliberazioni:

1. *Acquisto di suolo per la Scuola Tre Novembre.* — Presa in riesame l'offerta per l'acquisto di suolo di proprietà Barone Tito Ciani Bassetti a valle del Ponte della Fersina e lungo l'argine destro dello stesso si aderisce alla proposta di fare acquisto di tutto lo stabile offerto in vendita, compresa la casa colonica, per la costruzione d'un nuovo edificio scolastico in quella località.

2. *Scuola di metodo di grado preparatorio.* — Avendo la Giunta Provinciale Amministrativa nella seduta 19 luglio 1924 N. 31505-2 A approvata la deliberazione del Commissario Prefettizio del 17 maggio 1924 N. 2576-2, con la quale il Comune accetta a suo totale carico l'intera spesa relativa all'edificio occorrente per la scuola di metodo per le maestre di grado preparatorio e al suo mantenimento nonchè la spesa relativa all'arredamento, all'illuminazione, al riscaldamento, al materiale didattico e scientifico e al fabbisogno per le spese d'ufficio, verso corresponsione da parte del Ministero dell'Istruzione di un contributo annuo globale non superiore a L. 10.000 per i primi 5 anni, e accetta inoltre di versare un contributo di 10.000 lire nella spesa per il personale di qualsiasi genere della scuola, senza diritto alcuno da parte del Comune di esigere per suo conto alcune delle tasse stabilite dall'ordinanza ministeriale 11 marzo 1924 N. 1549, si propone di accettare le lievi modificazioni suggerite in seguito a ispezione sopra luogo da parte d'un ingegnere incaricato del Ministero dell'Istruzione al progetto di adattamento a tale scopo dell'edificio dell'Asilo Pedrotti, che verrà sopra alzato di un piano.

3. *Cassa di Risparmio di Trento.* — a) Aumento del tasso d'interesse e istituzione di nuove categorie di risparmio.

Si propone di approvare la deliberazione della Cassa di risparmio del 26 novembre alla Cassa di Disparmio del 26 novembre 1924 per la quale, restando fermi ed inalterati i tassi d'interesse per tutte le altre categorie di depositi,

1. vengono aumentati i tassi d'interesse delle seguenti categorie: risparmio vincolato a disdetta: a) semestrale dal 3.50 al 3.75 per cento; b) annuale dal 4 al 4.25 per cento.

2.) vengono istituite le seguenti nuove categorie: a) risparmio vincolato a disdetta di due anni col tasso del 4.75 per cento; b) risparmio vincolato a R. Pretura a favore di pupilli e curandi col tasso del 4 per cento.

b) Aumento della quota di partecipazione all'Istituto di credito fondiario delle Tre Venezie.

Si propone di approvare la deliberazione della Commissione direttrice preposta alla Cassa di risparmio del 26 novembre 1924 di aumentare la propria quota di partecipazione all'Istituto di credito fondiario delle Tre Venezie in Verona di 500 mila lire rispettivamente, in caso di esaurimento ed ulteriore bisogno, di altre 500 mila lire per cui il conferimento al fondo di garanzia dell'Istituto precitato da parte della locale Cassa di risparmio ammonterà complessivamente a 1.000.000 di lire, rispettivamente a lire 1.500.000.

4. *Permuta di suolo Garbari.* — Sentita la relazione dell'Ufficio legale municipale si propone di accettare la permuta di suolo comunale con eguale superficie adiacente di proprietà del sig. Vittorio Garbari presso il quadrilatero formato dalle vie Felice e Gregorio Fontana e Michelangelo Buonarrotti e Antonio Stoppani.

5. *Museo Trentino del Risorgimento.* — Letta la lettera 27 novembre a. c. della Cassa di Risparmio di Trento, secondo la quale la Commissione direttrice nella seduta 26 novembre 1924 ha deliberato di accordare al Comune di Trento un prestito in conto corrente garantito da chirografo per lire 50.000 allo scopo di provvedere alla sistemazione dei locali per il Museo del Risorgimento nel Castello del Buon Consiglio, verso impegno da parte del Museo del Risorgimento di versare a mezzo del Comune alla Cassa di risparmio tutti i contributi governativi per il nominato Museo, la Commissione Consultiva propone di assumere il mutuo al tasso proposto del 6 per cento.

6. *Museo di Storia Naturale.* — Approvando si prendono a notizia varie disposizioni prese per il maggiore incremento del Museo di Storia Naturale, che sarà aperto tutte le domeniche dalle 14 alle 16.

Per cura della Direzione del Museo e a spese del Comune verranno collocate al piede delle piante più interessanti dei giardini pubblici cittadini delle targhette indicanti il nome e la provenienza della pianta.

7. *Collezione biografie dei martiri e degli eroi in guerra di redenzione edita da Gastone Mioni, Trieste.* — Vista l'ottima riuscita del primo opuscolo della collezione dedicato alla memoria di Nazario Sauro si propone di fare acquisto di due esemplari del secondo opuscolo, nel quale si glorificheranno Cesare Battisti e Francesco Rismondo.

8. *Federazione tecnica e mutua di sovvenzione dei Pompieri della Venezia Tridentina - Assemblea.* — Si concede l'uso della sala maggiore del palazzo municipale per l'assemblea generale indetta per il giorno 14 corr. mese ad ore 10.

9. *Ente nazionale per la educazione fisica - Consiglio di Sezione di Trento.* — Nel Consiglio di Sezeione dell'Ente Nazionale per l'Educazione Fisica faranno parte l'Ufficiale Sanitario dott. Zeni e in rappresentanza del Comune il prof. dott. Lino Bonomi.

10. *Dimissioni di un consultore di parte liberale.* — La Commissione Consultiva prende a notizia le dimissioni da membro della stessa del cav. uff. ing. Giandomenico Larcher, date in seguito alla deliberazione 3 corr. mese della Sezione di Trento del Partito Liberale Italiano constatando che le relazioni e la collaborazione fra i consultori dei due partiti furono sempre improntate alla massima correttezza e lealtà e che nelle discussioni e deliberazioni regnò sempre il migliore accordo.

Prende inoltre a notizia la dichiarazione del Commissario Prefettizio di ritenere una crisi nel momento attuale pregiudicevole agli interessi cittadini, e condivide con lui l'avviso, che per le elezioni comunali, che si sperano prossime, i partiti nazionali dovrebbero mettersi d'accordo per la formazione di una lista di maggioranza.

Trascuranza fatale

Al Tribunale si è discussa ieri la causa contro Luigia Divan nata nel 1901 a Cavalese, accusata di omicidio colposo per aver lasciato incustodito in una culla il bambino Lorenzo Sartorini, che durante la sua prolungata assenza è morto per soffocamento derivante da una stufa accesa.

Il tribunale ha condannato la imputata a due mesi e 15 giorni di carcere e 83 lire di multa.

Museo Civico di Storia Naturale

Di questi giorni il nob. Ottone de Betta di Verona ha donato alla Biblioteca del Museo circa 40 pubblicazioni, parecchie delle quali costituiscono delle vere e proprie opere, del suo defunto padre Francesco Edoardo, insigne naturalista del secolo scorso, e illustratore della afuna malacologica ed erpotologica trentina e in particolare di quella della nativa Anaunia.

L'incremento che dal cospicuo dono viene alla giovane biblioteca del Museo rende degno di pubbliche grazie l'egregio donatore, il quale benchè lontano dalla nostra città, ha dato nobile esempio d'interessamento per il Museo trentino che è destinato ad accogliere non solo le collezioni degli oggetti naturali dimostranti la ricchezza di specie animali, vegetali e minerali posseduta dal paese, ma anche le opere di quanti hanno con i loro studi rivelato tale ricchezza del Trentino.

Oggi domenica dalle ore 14 alle 16 resterà aperta la sezione zoologica del Museo civico di Storia Naturale, nella sua sede al Palazzo Scolastico di via Verdi, II piano.

Al Teatro Modena

«Santarellina» e «Boccaccio» hanno avuto in Minia Lyses una interprete graziosissima che ha ottenuto il più lusinghiero e meritato successo. Buoni anche tutti gli altri artisti e specialmente il briosissimo Tito Angeletti.

Lunedì sera una novità per Trento: «Scugnizza» del maestro Costa, la deliziosa operetta di pura e fresca marca italiana, che ha ottenuto dovunque le più favorevoli acoglienze.

Cronache provinciali

ROVERETO

eGisemrerYrplireeYngro

Il Concerto del Quartetto Veneziano al Liceo Musicale. — Con il concerto del «Quartetto Veneziano» tenuto venerdì sera nella sala del Civico Liceo Musicale «Riccardo Zandonai», la Filarmonica di Rovereto ha degnamente iniziata la stagione musicale dell'annata 1924-25.

Un pubblico numerosissimo partecipò all'interessante trattenimento, attratto dalla fama dei giovani concertisti, Luigi Ferro, Vittorio Fael, Oscar Crepas ed Edoardo Guarnieri, che nei frequenti giri artistici in Italia e all'Estero ormai non contano che successi. Essi dimostrarono ancora una volta con la loro squisita interpretazione una versatilità sicura e una signorilità di tecnica severa.

Il programma ebbe uno svolgimento perfetto in ogni sua parte. Cominciò con il Quartetto op. 27 n. 2 di Luigi Boccherini, il celebre compositore settecentista, così popolare per la grazia e la spontaneità delle sue opere ed in ispecie dei suoi Minuetti.

Seguì il Quartetto op. 10 in fa magg., del Glazunov. Di questo massimo esponente della musica moderna russa già a Rovereto in precedenti concerti erano state eseguite altre sinfonie e sonate per pianoforte: la musica dell'altra sera fu resa dagli interpreti veneziani con una potenza suggestiva veramente profonda.

I rispetti e strambotti del Malipiero terminarono la serata e l'uditorio non mancò di applaudire calorosamente il lavoro del notissimo compositore d'avanguardia, così capriccioso d' stile e di ritmi. Del Malipiero vogliamo augurare che la Filarmonica ci faccia sentire l'altro quartetto per archi «Stornelli e ballate». Avremo così rinnovato quel magnifico godimento spirituale che si ebbe in questo primo Concerto della stagione.

L'arresto di un noto popolare per truffe e reati. — Grandissima impressione ha suscitato in città l'arresto di un esponente della locale sezione del Partito Popolare italiano, già impiegato della Banca Cattolica Trentina, Silvio Bracchetti.

Il Bracchetti è risultato autore di una tentata truffa di 63 mila lire alla Banca Cattolica Trentina di Borgo, a mezzo di un assegno bancario per detto importo intestato al nome del rag. Francesco Berozzi di Rovereto. Dovrà inoltre rispondere di una truffa di oltre cinquemila lire consumata a varie riprese in danno del Parroco di Sant'Anna di Vallarsa, don Eugenio Pizzini. Nella perquisizione operata nel suo domicilio furono rinvenuti innumerevoli ritagli di articoli di giornali su furti, truffe, delitti e fattacci di cronaca nera, che il Bracchetti intendeva utilizzare per abbozzare lavori drammatici di soggetto poliziesco. Occorre a tal proposito ricordare che l'arrestato era anche noto come uno degli elementi più attivi dei filodrammatici del Ricreatorio Rosmini e come uno degli allenatori della squadra di calcio «Juventus» della locale sezione del Partito popolare.

L'Unione Sportiva Roveretana a Trento — Oggi la squadra di Calcio dell'U. S. R. si recherà a Trento a incontrarsi in disputa amichevole con la squadra dell'Associazione Sportiva Proletaria di quella città.

Per l'Albero di Natale ai bambini dell'Asilo Rosmini. — La Direzione dell'Asilo Infantile «Antonio Rosmini» rivolge anche quest'anno preghiera a tutti i benefattori e protettori dell'Asilo per offrire ai bambini il consueto regale di Natale. Le offerte in oggetti o in danaro si riceveranno, possibilmente prima del 15, alla sede dell'Asilo.

RIVA DI TRENTO

Sessione Forestale. — La sessione forestale pro 1925 sarà tenuta in questa sede comunale il giorno di lunedì 22 corr. ad ore 9 ant. La notifica del quantitativo di legna da tagliarsi nei boschi comunali verrà fatta d'ufficio, mentre per quelli privati il proprietario dovrà farla a voce o in iscritto presso la cancelleria comunale non più tardi della sessione forestale o anche durante la stessa.

Tassa graspati 1924 — Il Commissario sottoprefettizio del Comune di Oltresarca porta a notizia degli interessati che la Commissione paritetica istituita in base al Regolamento della Camera di Commercio di Rovereto approvato dalla R. Prefettura, nella sua seduta odierna, previo esame dei prezzi raccolti ed istituiti i relativi conteggi, ha fissato la tassa del graspato per questo Comune per l'anno 1924, a lire 91.40 all'ettolitro.

MERANO

Santa Barbara! — La bellissima Santa, la cui nobile effigie neppure le bombe austriache poterono distruggere, va purtroppo perdendo i suoi ammiratori come tutti i santi corporativi che il movimento vorticoso della vita odierna lascia quieti nelle loro nicchie.

Ma a Merano il culto della Santa del fuoco è mantenuto vivo ed è festeggiato con pranzi a cui prendono parte intimi amici, infatti l'altro ieri data della festa numerosi furono i luoghi di riunioni dove gli amici più intimi si riunirono.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 16

— **Intorno alla cattura dei banditi imberbi,** che per circa due settimane hanno terrorizzato tutta la regione dell'Alto Adige, veniamo a sapere i seguenti particolari: il più giovane che si chiama Adolfo Braunhofer, e non Oberhuber, come aveva falsamente deposto, è nato nella clinica di Innsbruck, da ignoti, ed è di Vipiteno, e non di Berlino come il bandito aveva deposto in sulle prime.

Egli è nato nell'anno 1909, perciò conta appena quindici anni. L'altro si chiama Rodolfo Madl, nato a Bruex (Cecoslovacchia), nel 1905, ed è di Heremhaumgarten, distretto politico di Mistelbach (Bassa Austria).

Da ulteriori interrogatori e rilievi è stato assodato che i due ragazzi banditi avevano rubato le rivoltelle in un negozio di armi in Merano, mentre le relative munizioni erano state acquistate a Bolzano essi avevano varcato il Brennero senza documenti di sorta verso la metà di novembre scorso, aggirandosi nei dintorni di Bolzano e di Merano compiendo ogni sorta di misfatti e di delitti, ed in numero infinito le rapine.

I proiettili sparati nelle diverse occasioni hanno dimostrato che sono tutti dello stesso calibro, il che prova a sufficienza che sono stati sparati dagli stessi individui e con le stesse armi.

L'estradizione dei due malfattori esigerà molto tempo siccome tra le autorità di P. S. Altoatesine e quelle Tirolesi non esiste nessun rapporto diretto, ma ogni trattativa dev'essere fatta fra Vienna e Roma.

Frattanto le retate della forza pubblica continuano alacremente: questa notte sono stati tratte in arresto circa quaranta persone, tra cui ce ne sono di quelle contro le quali erano stati spiccati dei mandati di cattura già da lungo tempo, nonchè moltissimi accattoni di professione.

Fra qualche giorno verranno fatte delle perlustrazioni in tutta la regione di Bolzano e dell'Alto Adige. A questo scopo saranno inviati ovunque dei forti pattuglioni per le campagne e pei boschi, che in ordine sparso faranno le relative ricerche.

Stanotte alle tre è stato messo in fuga un altro ladro, che aveva tentato di forzare la porta del negozio di manifatture Maurer, in piazza del dazio (Zollstange). Il fatto è stato denunciato alla R. Questura.

La ferrovia dello Stelvio sarebbe realmente costruita? — Già da qualche tempo c'è innegabilmente un forte movimento fra gli interessati a tale linea della città di Milano, della Valvenosta (con Merano), Landeck (Tirolo), nonchè della Baviera.

Una importante seduta tenuta nella settimana scorsa a Milano, alla quale hanno partecipato rappresentanti dei tre Stati interessati, sembra essere sfuggita alla maggioranza degli italiani: eppure, se le nostre informazioni sono esatte, tale seduta investe un'importanza decisiva, poichè i rappresentanti dell'industria e del commercio milanese, meranese, tirolese e bavarese, hanno deciso di contribuire con tutte le loro forze finanziarie per tale linea di capitale importanza per il commercio internazionale, allacciando essa linea il più direttamente possibile la città di Milano con Monaco di Baviera.

E' chiara la tendenza di Milano, dato il suo avvenire grandioso, di volere abbreviare il più possibile i tronchi ferroviari con i grandi centri europei, poichè, qualora anche la giudicariese e la linea Trento - Dobbiaco venissero realmente costruite, la distanza fra Milano e Vienna sarebbe abbreviata di oltre trecento chilometri.

In questa maniera anche la ferrovia della Valvenosta, la costruzione della quale sembrava essere defferita alle calende greche, verrebbe costruita con capitale esclusivamente lombardo e altoatesino.

Disgrazia. — Il venticinquenne Ignazio Gampenrieder, addetto in servizio presso il maso Maggener, a Vanga, aveva messo nella saccoccia dei calzoni una rivoltella carica; probabilmente la stessa non era stata assai curata con la dovuta attenzione, poichè improvvisamente la rivoltella esplose, ferendo gravissimamente a l'addome il garzone. Dovette perciò essere trasportato all'ospedale di Bolzano, e sembra che il suo stato sia disperato.

LA GAZZETTA IN FRIULI

La serrata arringa della Parte Civile
contro la maestrina Maria Ormas

L'udienza di ieri all'Assise è cominciata alle ore 9.30. Dopo la lettura a porte chiuse della lettera con cui il tenente Mascarini dà istruzioni alla Ormas per un eventuale aborto, il pubblico è ammesso nell'aula dove si precipita con la consueta irruenza. Il drammatico dibattimento volge al suo epilogo e sempre più intensa si fa la curiosità del pubblico, tra cui predomina l'elemento femminile.

Il Presidente da lettura delle perizie eseguite dai medici. In seguito all'esame del cadavere del tenente Mascarini i periti hanno risposto ai quesiti loro sottoposti affermando che la morte fu istantanea e determinata unicamente dal colpo d'arma da fuoco. Sul cadavere non fu trovata traccia alcuna di echimosi o di graffiature che possano far supporre una colluttazione. Il colpo fu tirato non a bruciapelo, ma alla distanza di qualche decina di centimetri.

L'esame della Ormas portò alla constatazione di due ferite d'arma da fuoco alla regione mammellare sinistra, con un solo foro d'uscita alla regione dorsale. Un proiettile rimase conficcato nelle carni. La perizia psichiatrica eseguita sulla Ormas mentre fu in osservazione per circa quattro mesi al Manicomio di Udine conclude affermando di avere riscontrato nel sangue della giovane, sottoposta alla reazione Wassermann, tracce di lue ereditaria. Dal lato mentale la Ormas è definita un'isterica che al momento in cui colpiva il Mascarini si trovava in uno stato emotivo morboso, che non le produsse però un completo oscuramento delle facoltà mentali così grave da arrecarle una totale amnesia. La Ormas perciò è ritenuta un soggetto eminentemente neurotico con freni inibitori molto rallentati da una crisi patologica, e perciò al momento in cui commise il fatto era in tale stato di infermità di mente da scemare grandemente la libertà dei suoi atti, senza escluderla.

A richiesta del P. M. si da lettura di una lettera che fu intercettata e che la Ormas voleva far recapitare al cognato perchè si occupasse per demolire i punti fondamentali dell'accusa cercando dei testimoni, in relazione al fatto del commissario di P. S. Zurlo. Si leggono infine altri atti e certificati medici dai quali risulta l'anormalità fisica e mentale della signorina che ebbe parecchi eccessi isterici e nervosi.

Esaurita la lettura, il Presidente chiede alle parti quali quesiti propongono. Il P. M. chiede il quesito della semi infermità di mente e della provocazione grave. L'avv. Bertaccioli per la difesa chiede i quesiti sulla non colpevolezza e sulla totale infermità di mente. Il Presidente da quindi lettura dei quesiti definitivamente posti e che vertono sulla materialità del fatto, sulla provocazione, sulla premeditazione, sulla totale e parziale infermità di mente, sulle circostanze attenuanti generiche e sul porto abusivo d'arma. E con ciò è chiuso il dibattimento

Si inizia quindi la discussione. Ha per primo la parola l'avv. Scrosotti della Parte Civile, il quale inizia la sua commossa arringa premettendo che anche la parte civile sente pietà per la donna che invano ha cercato la morte ad espiazione del suo delitto, secondo lui, più che a eccitamento passionale, a vendetta. L'oratore rievoca l'amicizia che lo legava al tenente Mascarini nella comunanza della caserma dell'8.o alpini.

Ricorda come egli ed altri ufficiali misero in guardia il Mascarini da quella pericolosa relazione. Si propone di rivendicare la figura dell'estinto ed ha parole di rimpianto per la povera madre di lui che in un tugurio attende tale rivendicazione. E non denaro, perchè la P. C. nulla chiede. Afferma anzitutto che non è permesso al simile di uccidere il proprio simile; rievoca gli epiteti ingiuriosi e di odio pronunciati dalla Ormas al cospetto del cadavere ed esclude quindi la cieca passionalità e la totale infermità di mente.

Riassume sinteticamente e cronologicamente i fatti dal primo incontro del Mascarini e della Ormas, che definisce una donna romantica che va in caccia del matrimonio con la rivoltella. Non ritiene che il Mascarini sia un libertino, ma semplicemente un ufficiale scapolo e spensierato che nel contegno della Ormas ha ravvisato la giustificazione della facile conquista. Dalle risultanze emerge l'insincerità e la scaltrezza della signorina attraverso le sue relazioni, per dimostrare che il Mascarini doveva sposarla e che essa era un'eroina della passionalità, da sbandierare poi in Corte d'Assise.

Ma la giuria friulana, dice l'oratore, è una tale barriera daziaria che non permetterà un simile contrabbando. L'episodio di Zurlo è troppo doloroso anche per la parte civile, la quale perciò ritiene che in questa causa vi sia un triste pareggio di amoralità che comincia dall'episodio del viaggiatore Meluso, sviscerato in tutti i suoi elementi.

L'avv. Scrosotti afferma che la condotta della Ormas fu tale da giustificare le eventuali colpe dell'estinto, che non fu seriamente infedele alla Ormas (la Ormas singhiozza e lascia la sala in preda a grande agitazione). L'avvocato della P. C. continua la diligente disamina delle risultanze processuali per negare il diritto alla Ormas di atteggiarsi a vittima e di pretendere una completa assoluzione.

A questo punto, sono le 11.30, il Presidente averte che parecchi giurati hanno chiesto di essere lasciati liberi e perciò l'udienza è sospesa e lo av. Scrosotti continuerà la sua arringa domattina lunedì.

Nel pomeriggio non si tenne udienza; questa verrà ripresa lunedì mattina alle ore 9.30.

Dopo l'avv. Scrosotti, il rappresentante della Pubblica Accusa avv. Sacerdote pronuncierà la sua requisitoria. Parleranno quindi l'avv. Sartoretti della diefsa, l'avv. Levi nuovamente per la P. C. ed infine l'illustre penalista avv. Bertaccioli in difesa di Maria Ormas.

L'attesa e la curiosità per l'epilogo di questo dramma d'amore e di morte è vivissima nel pubblico. Ed a questo proposito dobbiamo rilevare che un giornale locale mette in rilievo, riprendendola, la morbosa curiosità del pubblico per questo processo. Ma, caro confratello, da che mondo è mondo è stato sempre così, e non riusciremo certo noi a cambiare le cose.

D'accordo pienamente sull'apprezzamento di tale morbosa curiosità, tanto che saremmo favorevoli al principio di massima di stabilire di tenere processi di tal fatta a porte chiuse, con grande vantaggio della moralità in genere e di quella femminile in ispecie, ma ci meraviglia che l'appunto alla morbosa curiosità del pubblico debba proprio venire dalla stampa che tale frenesia ha maggiormente stimolato.

Diciamo piuttosto che il gusto del pubblico è fatto così e che noi spesso dobbiamo supinamente assecondarlo. A proposito di tale morbosa curiosità, riproduciamo a semplice titolo di cronaca il seguente telegramma, sulla cui autenticità e provenienza non possiamo dare alcuna garanzia, tanto più che non è firmato e che i molti ufficiali che abbiamo interrogati lo rintengono apocrifo:

«Difensore Maria Ormas - Corte di Assise, Udine. — Un gruppo di ufficiali alpini e di artiglieria la pregano di render pubblico tutto il loro profondo sdegno per la deposizione dello Zurlo».

E per finire, pubblichiamo questa letterina augurale pervenuta a Maria Ormas dalla scuola di Zero Branco, in data 5 corrente:

«Una sua collega sconosciuta, che segue con vivo interesse e con animo pieno di fede il processo, le fa ardentissimi voti perchè l'avvenire le sia foriero di quella pace e di quella felicità che il destino avverso le negò finora, coronando così di gioia le sue attuali e passate tribolazioni. Desiderosa di un suo cenno, si firma: Doma Menichelli, maestra a Zero Branco (Treviso)».

Si tratta di un semplice atto di naturale compassione e di fervido augurio e perciò soltanto abbiamo pubblicato la letterina.

Un altro falsario al sicuro

E' ancor viva la memoria della scoperta della banda dei falsari che aveva piantato le sue tende in Friuli e dell'arresto dei principali falsificatori. Il commissario avv. Michele Marotta con instancabile attività continuò le indagini scoprendo nuove responsabilità. Il funzionario ricercava uno dei principali affiliati alla banda certo Guglielmo Shoffer di Guglielmo, nato in Austria e dimorante a Trieste, uno dei principali distributori delle monete false fabbricate dalla banda dell'incisore Sarroglio. Il Shoffer, che era riuscito ad acquistare coi proventi del suo reato una automobile ed una motocicletta, è stato arrestato l'altro giorno a Milano. Il detenuto sarà tradotto a Udine.

La lapide a Giuseppe Girardini

La cerimonia per lo scoprimento della lapide alla memoria di Giuseppe Girardini è stata fissata per il giorno 14 corr. alle ore 14.

CIVIDALE

Società Operaia. — Questa sera ha avuto luogo una seduta del Consiglio della Società Operaia, l'ultima dell'anno in corso, nella quale, dopo la lettura ed approvazione del verbale dell'ultima tornata (15 giugno u. s.) il Consiglio venne edotto di una offerta pervenutagli, di cui una di L. 150 dal sig. Umberto Angeli, uscito felicemente da grave malattia, ed una degli eredi del socio compianto sig. Vincenzo Periz di lire 100, per le quali offerte il Consiglio manifestò apertamente la propria riconoscenza.

Viene quindi deliberata una gratificazione di L. 300 al medico sociale comm. prof. Accordini non tanto come compenso quanto come segno di riconoscimento dell'opera sua ottima.

Infine viene proclamata la decadenza per spiro di termine, dei consiglieri: Pelizzotti Fedele, Bront Luigi, Rossi Gio Batta, Dominstrini Francesco e Comisso Eugenio e dell'intero collegio dei Sindaci; nominando il seggio elettorale e fissando la data delle elezioni al giorno di domenica 21 dicembre corr. alle 10.

Una cena al Capostazione. — Recentemente il nostro egregio Capostazione sig. Luigi Romani, è stato creato cavaliere della Corona d'Italia; ma sopratutto per l'opera prestata durante la guerra fino agli ultimi momenti della rotta di Caporetto in cui riuscì a porre in salvo la popolazione di Cividale con l'attivazione di treni bene organizzati e con la calma serbata no all'ultimo istante. E ieri sera una sessantina di amici ed estimatori, convenuti all'Albergo alla Nave, gli offersero una cena durante la quale parlarono il comm. Pollis, come Sindaco di Cividale, il R. Sottoprefetto, il prof. Argenton, il nob. Riccardo Albini, il comm. prof. Accordini e il cav. prof. G. De Vecchi, tutti esprimenti la loro viva simpatia al festeggiato.

MANIAGO

Pro erigendo ospedale. — In morte del rag. Elio Toffolo sono giunte ancora al Comitato pro erigendo ospedale lire 100 dalla famiglia Conti Attimis; lire 20 Del Favero Mario; lire 10 Lorenzini Alberto.

Spettacolo d'opera. — Questa sera sabato e domani domenica alle ore 20.30 nel nostro teatro si rappresenterà l'«Ernani» di Verdi. Gli artisti che fanno la tournée riscossero vivi applausi in altre città; così a Sacile nelle due sere di permanenza. Lo spettacolo è veramente eccellente. L'orchestra diretta dal m. cav. Quinteri Maurizio è affiatatissima [illegible] i cori. Si prevedono due pieno...

Il traforo dello Stelvio?
la costituzione d'un comitato promotore

MERANO, 6

Sotto la presidenza dell'avv. Diotallevi di Milano, ieri l'altro, a Roma, si sono radunati gli aderenti al Comitato di azione e propaganda per il traforo dello Stelvio.

Erano presenti fra gli altri il senatore Credaro, ex-governatore della nostra provincia gli on. deputati Venino, Broccardi, Gianferrari, il generale Fiastri direttore generale delle ferrovie al Ministero della Guerra, il comm. Boccardi per il Touring Club, il comm. A. Gona della Camera di Commercio di Milano, l'ing. Gaviragli, compilatore di pregevole studio della ferrovia di Milano, Sondrio, Stelvio, Monaco di Baviera.

Avevano aderito, S. E. Celesia, S. E. Cagni, il senatore Mangiagalli, sindaco di Milano, il senatore Benigno, presidente della Banca Commerciale Italiana, il commendator Arnaldo Mussolini, il direttore del giornale «il Secolo» gli on. Lantini, Ciarlantini, Pighelti, Pala, Rossoni, ecc.

Era presente alla riunione anche l'ing. Thurner di Jnart in rappresentanza del Comitato austriaco per la ferrovia del Feru, che collegata a quella dello Stelvio abbrevierà di 140 km. il percorso da Genova a Monaco di Baviera. Per questa ferrovia il finanziamento è stato assicurato da un gruppo di banchieri americani.

Dopo animata discussione i presenti dichiararono costituito il Comitato, nominando una Commissione esecutiva con sede in Milano, decidendo d'allargare la base del Comitato stesso, per riconvocarsi a Milano alla metà di dicembre.

Venne approvato anche un memoriale da presentarsi ai ministri competenti. Il Ministro dei Lavori Pubblici, ha già ricevuto gli on. Venino e Broccardi e l'avv. Diotallevi che gli hanno illustrato il memoriale: il Ministro ha manifestato il più vivo interessamento per la intrapresa del traforo dello Stelvio, della quale ha riconosciuto la importanza per l'avvenire della Nazione.

La Ferrovia dello Stelvio, abbrevierebbe 140 chilometri la distanza fra Genova e Monaco. Col traforo dello Stelvio si avrebbe un altro ottimo risultato: le relazioni di Genova con l'Europa Centrale sarebbero sottratte ad ogni controllo di estranei. Infatti oggi Genova deve in un certo senso essere tributaria della Svizzera, la quale fa giocare la sua posizione nodale nelle grandi linee di comunicazioni deviando verso Marsiglia, Cette e gli altri porti francesi, congegnando adatte tariffe di trasporto gran parte del traffico naturalmente destinato ai nostri porti. Con la ferrovia dello Stelvio che resta tutta sul territorio italiano si innesta direttamente alla rete austro-tedesca, e così tutte le relazioni italo-medio-europee, sono liberate di controllo.

Il memoriale sostiene che il traforo dello Stelvio farà gravitare verso Milano, Genova, Venezia e gli altri porti italiani anche molti interessi economici che oggi si collegano allo sbocco marittimo di Salonicco.

La zona di influenza dello Stelvio comprende da un lato Monaco, Praga, Berlino, Varsavia e Riga, e dall'altro la valle del Reno, il Belgio, l'Olanda, ed i Paesi Scandinavi.

La grande importanza che ha la questione della linea dello Stelvio per Merano nei riguardi del suo movimento forestiero, e della regione nostra tutta è perfettamente evidente e bene ha fatto l'on Gianferrari, a prendere parte attiva alla costituzione del Comitato promotore.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	5	6
Rend. 3.50 %	82.—	83.50
Consol. 5%	99.92	100.—
Banca d'Italia	1925.—	1970.—
Banca Comm. It.	1488.—	1485.—
Credito Italiano	982.—	990.—
Banco di Roma	131.50	132.—
Credit. Marit.	605.—	605.—
Mediterranee	398.—	398.—
Meridionali	840.—	848.—
Rubattino	747.—	750.—
Libera Triestina	690.—	695.—
S.N.I.A. prov.	451.—	452.—
Terni	704.—	701.—
Meccaniche Miani	192.—	195.—
Breda	408.—	408.—
Ansaldo	21.—	21.—
Montecatini	265.—	266.—
Metallurgica	205.—	230.—
Reggiani	8.—	8.—
Fiat	532.—	532.—
Isotta Fraschini	9.60	9.50
Ilva (nuove)	280.—	293.—
Elba	78.—	79.50
Cascami Seta	1745.—	1740.—
Canapificio Naz.	1052.—	1052.—
Lanificio Rossi	6600.—	6600.—
Lanificio Targetti	632.—	640.—
Cotonificio Cantoni	4270.—	4250.—
Coton. Veneziano	434.—	445.—
Cat. Meridionale	126.—	125.—
Cotonificio Turati	1035.—	975.—
Sole de Chàtillon	484.—	487.—
Rossari Varzi	1590.—	1570.—
Pirelli	855.—	857.—
Zuccheri	780.—	760.—
Raffineria L. L.	830.—	840.—
Distillerie	303.—	300.—
Molini A. I.	1200.—	1200.—
Eridania	670.—	670.—
Gulinelli	228.—	230.—
Edison	809.—	808.—
Adriatica	224.—	225.—
Marconi	185.—	185.—
Vizzola	1435.—	1450.—
Conti	563.—	575.—
Negri	198.—	194.—
Elettricità	345.—	845.—
Esercizi Elettrici	131.—	130.50
Esportazioni	1035.—	1020.—
Costruz. Venete	265.—	265.—
Beni Stabili	1160.—	1160 —
Grandi Alberghi	227.—	228.—
Cementi Spalato	460.—	—.—
Candele Mira	—.—	—.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	1516.—	—.—
Manif. Pacchetti	262.50	—.—
Cotonificio Tosi	646.—	—.—
Unione Manif.	570.—	—.—
Bernasconi	355.—	—.—
Gregorini	56.—	—.—
Officine Reggiane	8.—	—.—
Automob. Bianchi	181.—	—.—
Adamello	281.—	—.—
Gen. Elett. Sicura	145.—	—.—
Elett. Bresciana	306.—	—.—
Petroli	120.—	—.—
Fondi Rustici	452.—	—.—
Dall'Acqua	635.—	—.—
Rinascente	133.—	—.—
Bonif. Ferraresi	—.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

	5	6
Francia	125.70	124.55
Svizzera	446.50	447.—
Londra	107.65	107.962
New York	23.0875	23.0675
Berlino (marco oro)	5.50	5.49
Vienna	0.0328	0.0326
Bukarest	11.30	11.30
Belgio	114.50	114.20
Spagna	318.—	319.—
Praga	69.25	69.50
Budapest	0.0313	0.03 12
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 5. — Il Ministero dell'Economia Nazionale comunica la media dei Cambi e Consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno:

Consolidati: 3,50 p. c. netti (1906) 81.82 — 3,50 p. c. netto (1902) 75.75 — 3 p. c. lordo 51.58 — 5 p. c. netto 97.72 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 82.08.

Cambi: Francia 126.67 — Londra 107.026 — Svizzera 446.80 — Spagna 318.50 — New York 23.102 — Vienna 00828 — Berlino 5.50 — Praga 69.25 — Belgio 115.09 — Argentina carta 8.93 — Id. oro 20.30 — Olanda 933 — Oro 445.70 — Romania 113 — Canada 23.08.

Borse estere

LONDRA, 5. — Prestito francese 5 p. c. 15-16 21 e 1 quarto — Id. 4 p. c. 17 — Id. id. nuovo 17 e 5 ottavi — Consolidati 58 — Egiziano unificato 76 e mezzo — Rendita Spagnuola esterna 63 — Id. Italiana 3 e mezzo p. c. 20 — Id. Giapponese 4 p. c. 1899 63 e mezzo — Id. Turca 18 e 3 ottavi — Uruguay 3 e mezzo p. c. 61 e mezzo — Venezuela 74 e mezzo — Marconi 33 e 1 mezzo — Argento contanti 32.93 — Rame contanti 63.18.9.

Cambi: Italia 107.90 — Parigi 85.775 — New York 467.75 — Argentina 44.81 — Svizzera 241.55 — Berlino 196.95 — Atene 257 — Romania 9.55 — Spagna 33.765 — Belgio 94.455 — Praga 155.25 — Costantinopoli 8.63 — Montreal 467.81.

VALPARAISO, 5. — Cambio su Londra 40.70.

BUENOS AIRES, 5. — Cambio su Londra 44.84.

Estrazione del Lotto 6 Dicembre 1924

VENEZIA	31	70	87	41	27
BARI	84	49	18	16	5
FIRENZE	89	72	20	79	71
MILANO	83	47	6	77	17
NAPOLI	54	26	2	81	34
PALERMO	85	5	35	80	20
ROMA	74	38	72	23	57
TORINO	84	15	31	24	30

NOTIZIE RECENTISSIME

Il colloquio Herriot Chamberlain commentato dalla stampa

PARIGI, 6

Tutti i giornali mettono in rilievo la franchezza e la cordialità che hanno ispirato i colloqui di Herriot e di Chamberlain manifestando la opinione che la intesa cordiale ne esca singolarmente rafforzata.

Secondo « l'Oeuvre » potrebbe darsi che Herriot si rechi a Londra verso la fine di dicembre o ai primi di gennaio per approfondire coi suoi colleghi britannici il problema della zona di Colonia.

Il « Matin» ritiene che durante il soggiorno a Roma Chamberlain si intratterà con Briand circa il suo suggerimento dato da Chamberlain a Herriot relativamente ad un patto col quale la Francia e la Gran Bretagna si unirebbero contro i pericolo che potrebbe derivere dal bolscevismo tanto dalla fonte diretta quanto dalla Germania nonchè dal lontano movimento mussulmano.

L'agenzia Havas dice che Herriot e Chamberlain hanno esaminato la questione dello sgombero della testa di ponte di Colonia sgombero che è stato ritenuto possibile soltanto se la commissione di controllo interalleata che stabilisce attualmente lo stato degli armamenti del Reich, fornisce un rapporto soddisfacente.

Quanto alla sicurezza della Francia Chamberlain ha confermato ad Herriot che il gabinetto inglese non ha potuto finora compiere un utile esame dovendo risolvere problemi urgenti. Chamberlain ha ringraziato Herriot dell'atteggiamento adottato in conformità delle convenzioni da parte della Francia nei riguardi del conflitto anglo-egiziano e lo ha assicurato delle stesse disposizioni disinteressate dell'Inghilterra circa eventuali sviluppi degli avvenimenti al Marocco.

Herriot ha esposto le profonde ragioni che lo hanno indotto a riallacciare le relazioni con la Russia. In tutti i problemi consecutivi al riconoscimento dei Sovieti, gli scambi di vedute fra la Francia e l'Inghilterra non potrebbero che essere utili ad una azione comune.

L'agenzia Havas è informata che il colloquio tra il sig. Chamberlain ed il sig. Herriot ha prodotto un'impressione soddisfacente nei circoli inglesi e francesi determinando lo stesso orientamento comune alla politica estera delle due nazioni.

E' stato pure raggiunto spontaneamente l'accordo su alcune decisioni urgenti e sui metodi che saranno seguiti ulteriormente allo scopo di risolvere le questioni pendenti. La Francia e l'Inghilterra si sono accordate per inviare rispettivamente un ambasciatore a Costantinopoli che potrà risiedere temporaneamente ad Angora.

Il colloquio avrebbe avuto per oggetto anche l'ordine del giorno del Consiglio della Società delle Nazioni; la delegazione Francese non incontrerà opposizioni da parte Inglese per quanto si riferisce alla Sarre, a Danzica ed alla amministrazione del territorio renano.

Le conversazioni tra Herriot e Chamberlain a Parigi sono oggetto di sobrii commenti da parte della stampa londinese e come, se tutti i giornali si fossero data la parola d'ordine, l'avvenimento odierno offre l'occasione per ammonire la Francia e l'America che nella risoluzione del problema dei debiti di guerra, l'Inghilterra non vuol rinunziare ad avere la parte predominante.

Il comunicato francese sull'esito dei colloqui è accolto naturalmente con soddisfazione, ma gli informatori inglesi da Parigi scrivono che il « debito francese verso l'Inghilterra è stato il più importante soggetto della discussione dal punto di vista inglese. Si crede che Chamberlain abbia espresso il desiderio che la sistemazione di tutti i debiti interalleati avvenga in maniera di non porre l'Inghilterra nella situazione della naziona meno favorita. E' considerato significativo che Clementel, ministro delle finanze, sia stato chiamato a prendere parte alla conversazione. La nostra esclusiva informazione di ieri notte sul passo inglese a Wasghinton, sulla questione dei debiti francesi, confermata solo stassera da parecchi giornali.

La Francia e le tariffe doganali

PARIGI, 6

Parlando alla Camera di Commercio franco-britannica il ministro del Commercio Rajnaldy ha deplorato la scomparsa prematura della solidarietà economica franco-britannica, scomparsa che ha generato una crisi monetaria francese e una crisi di disoccupazione inglese.

Paragonando le tariffe doganali francesi con quelle dell'Italia, della Spagna, della Svizzera e del Belgio Rajnaldy ha messo in evidenza la loro moderazione che la rende quasi insufficiente di fronte alle tariffe doganali dell'Europa centrale. Il ministro ha detto che la politica delle tariffe differenziali rimproverata alla Francia ha apportato enormi vantaggi al commercio inglese.

La Francia non poteva accordare ai paesi dell'Europa centrale che praticano l'infrazione sistematica lo stesso trattamento fatto all'Inghilterra senza espellere quest'ultima dal mercato francese. La Francia evitò pericoli eccezionali con tariffe eccezionali. Rajnaldy ha affermato che gli interessi inglesi non saranno minacciati dalle attuali trattative franco-tedesche.

La questione dei funzionari in Egitto

CAIRO, 6.

Il primo ministro egiziano ha inviato una lettera al presidente del municipio di Alessandria nella quale chiede al municipio stesso di prendere in esame la questione di porre i funzionari stranieri da esso dipendenti sulla medesima base dei funzionari stranieri dipendenti dal governo in conformità della legge relativa.

Il municipo dopo averla discussa, ha respinto la proposta governativa con 11 voti contro 5.

Alcuni oratori hanno dichiarato che il municipio è un organo internazionale costituito secondo accordi internazionali e che quindi il governo egiziano non aveva alcun diritto di intervenire. Il rappresentante italiano ha sostenuto la proposta del governo.

La Francia contro la propaganda bolscevica

PARIGI, 6

Il « Matin » pubblica le seguenti informazioni: Durante il consiglio dei ministri di giovedì scorso il governo si è occupato a lungo della agitazione creata da qualche tempo in Francia dai gruppi comunisti; Chautemps ministro dell'interno ha comunicato ai suoi colleghi vari rapporti da cui risulta che questa nuova offensiva bolscevica è condotta col concorso di numerosi stranieri recentemente arruolati.

Il giornale aggiunge che il governo ha deciso di prendere tutti i provvedimenti necessari per porre fine a una propaganda criminosa che minaccia la sicurezza dello Stato e la libertà individuale.

Il governo ha inoltre deciso che il ministro della P. I. non procederebbe alla reintegrazione degli insegnanti comunisti revocati dai precedenti governi. Numerosi decreti di espulsione saranno infine presi contro comunisti stranieri.

Noi crediamo, scrive il «Matin », che a partire da domani, una cinquantina di questi indesiderati saranno accompagnati alla frontiera.

Il disarmo della squadra di Wrangel

BISERTA, 6

La squadra Wrangel che si trova in questa rada dal 18 dicembre 1920 ed è composta di due corazzate, 2 incrociatori, una nave scuola, 9 torpediniere e 4 sottomarini è stata disarmata.

Una parte dell'equipaggio è partita, l'altra parte rimasta nelle caserme della marina francese.

L' ottimismo di Krassin

PARIGI, 6

(N.P.) Krassin ambasciatore dei Sovieti a Parigi, che sarà ricevuto domani al Quai d'Orsay da Herriot e la settimana prossima da Doumergue, intervistato dal Paris-Soir ha ribadito il suo profondo convincimento di riuscire a far annodare relazioni commerciali e finanziarie normali dopo la ripresa di quelle politiche.

Per il regolamento dei valori russi sottoscritti in Francia sotto il regime precedente, ha aggiunto, noi abbiamo intenzione di occuparcene sino dal mese prossimo. Sino a quando il vostro governo non aveva riconosciuto la repubblica dei sovieti, non potevamo accettare di discutere la questione.

Fucilazioni pei fatti di Reval

REVAL, 6

La corte marziale ha condannato a morte due ufficiali della divisione dell'aeronautica che durante la rivolta del 1.o dicembre sono rimasti inattivi. Essi sono stati fucilati oggi stesso.

Lo sciopero di Lodz in via di composizione

VERSAVIA, 6.

In seguito alla conferenza svoltasi fra i rappresentanti del Governo e quelli operai relativamente alla liquidazione dello sciopero di Lodz i rappresentanti delle organizzazioni operaie hanno accettato la proposta del Governo già approvata dagli industriali di risolvere il conflitto per mezzo dell'arbitrato.

Concessioni di giacimenti russi a una società Norvegese

MOSCA, 6.

Il Governo ha ratificato il contratto concluso con una società norvegese relativa alla concessione di compiere ricerche di giacimenti compresa la nafta ma esclusi il platino e il radio, nella penisola di Bousatchi e sul litorale orientale del Caspio pe runa superficie di 12 mila kilometri quadrati.

La Società concessionaria si impegna a impiegare nelle ricerche non meno accordando al Governo il diritto di priorità nell'acquisto della metà della produzione annuale.

Il Governo ha concesso inoltre per 35 anni lo sfruttamento di un giacimento di nafta.

I condannati a morte per i fatti di Vera

MADRID, 6

Alla fine del Consiglio del Direttorio il generale Valle Espinosa ha dichiarato che il Governo ha preso conoscenza della sentenza emanata dal Consiglio Supremo di guerra circa i fatti di Vera, ha aggiunto che i tre condannati a morte sono entrati nella cappello delle prigioni oggi alle ore 18.

I condannati a morte entrano nella cappella 12 ore prima della esecuzione della sentenza e vi rimangono fino all'ultimo momento circondati dalla famiglia, dagli amici e dai membri delle confraternite che recano loro gli estremi conforti.

Lo sviluppo del commercio nel Cile

CILE, 3

Le statistiche ufficiali sul valore dei principali articoli d'importazione non chè d'esportazione registrano un sensibile progresso nel mercato estero della repubblica del Chili.

Infatti il valore totale delle importazioni durante il periodo gennaio settembre 1924 è stato pari a circa 610 milioni di lire italiane in confronto di circa 530 milioni di lire italiane per il corrispondente periodo del 1923.

Anche nel movimento delle esportazioni si è verificato un notevole aumento nei primi nove mesi dell'anno corrente con un valore complessivo pari a circa tre miliardi di lire italiane in confronto a circa due miliardi e mezzo nel corrispondente periodo nel 1923.

Per la navigazione francese nel Mediterraneo

PARIGI, 6

La camera ha discusso oggi il bilancio della marina.

Il sig. Morinaud deputato di Algeri ha reclamato forze navali sufficienti per proteggere la navigazione francese nel mediterraneo, il sig. Morinaud ritiene che sono stati probabilmente conclusi accordi con la Spagna durante il viaggio del Re Alfonso a Roma.

Noi non vogliamo, egli dice, fare del mediterraneo il mare nostrum, noi vogliamo assicurare la libertà, e perciò si rivolgiamo verso i nostri alleati di ieri e particolarmente verso l'Inghilterra.

Il viaggio di Nincic a Roma

BELGRADO, 6

Il ministro degli esteri dott. Nincic si recherà domenica o lunedì a Roma per partecipare ai lavori della Società delle Nazioni.

La Jugoslavia è in particolar modo interessata alle questioni che verranno in discussione, giacchè si dovrà concludere la convenzione per l'oppio. Come è noto la Jugoslavia è il paese più forte produttore di oppio dell'Europa. In questa occasione Nincic si incontrerà col Presidente del Consiglio italiano, Mussolini, col ministro inglese Chamberlain e col capo della delegazione francese Briand.

Nell'incontro Nincic-Mussolini, oltre alle questioni di carattere economico e tecnico si inizierà la discussione per concludere un trattato generale di arbitrato italo-jugoslavo. In base a questo trattato gli Stati firmatari si obbligano a sottoporre tutte le vertenze ad un tribunale arbitrale la cui decisione è vincolativa per tutte e due le parti.

Nei circoli politici si afferma che la conclusione di questa convenzione è già decisa nelle sue linee fondamentali. Nincic si intratterà a Roma due o tre giorni.

La vertenza fra Società Elettrica e tramvieri di Ferrara felicemente composta

FERRARA, 6

Dopo le significative affermazioni ottenute nella conclusione del patto agricolo, nel miglioramento del contratto di lavoro di parecchie categorie, il movimento sindacale fascista ferrarese, diretto ed inquadrato con rigida disciplina dalla propria Federazione Provinciale, può oggi segnare a proprio attivo altre non meno significative vittorie, la più importante delle quali è certamente la risoluzione della spinosa e difficile vertenza che ormai da troppo tempo si trascinava fra la Società esercenti trams ed i tramvieri della società.

Le trattative furono sempre laboriose ed in qualche momento tese a tal punto che si credeva inevitabile una rottura, fu soltanto per lo spirito di disciplina e l'alto senso del dovere che anima sia il personale tramviario ed i dirigenti del movimento sindacale, unitamente al fervido ed autorevole intervento dell'Autorità Prefettizia e Comunale, ed il Direttorio del Fascio di Ferrara, se la vertenza ha potuto essere in tal modo felicemente composta.

La Società Ferrarese Trazione Forza Luce esercente i tramvai di Ferrara, riconoscendo giuste le richieste avanzate dai tramvieri le ha integralmente accettate deliberando di corrispondere al proprio personale l'indennità richiesta di L. 60 mensili per ciascun agente, e ciò in via straordinaria per non contraddire a quanto è disposto dalla legge sull'equo-trattamento dei ferro-tramvieri ed a quanto ha stabilito in materia d'organico del personale il lodo della Commissione Arbitrale.

In tal modo anche questo che era il maggior ostacolo, quello che aveva fatto naufragare in precedenza parecchi tentativi, impedendo il buon esito delle trattative è stato felicemente superato

L'indennità straordinaria che verrà corrisponndenza ai tramvieri avrà effetto retroattivo dal 1 Ottobre 1924.

Grave collisione tra due piroscafi

POLA, 6

Stamani alle 4 il piroscafo «Beograd» della Società Jadranska di Sussak, partito da Trieste diretto a Patrasso, mentre viaggiava alla altezza di Ossera d'Istria aveva una collisione con il piroscafo «Maria» appartenente alla medesima società.

All'urto tra il magazzino di poppa e la sala della macchina del «Beograd» si produceva una falla enorme e le acque invadevano il piroscafo provocando panico tra i passeggeri che si gettarono in acqua muniti di salvaggente. Finalmente dopo immensi sforzi il capitano del «Beograd» è riuscito a disincagliare il piroscafo ed ha provveduto quindi al salvataggio dei passoggeri rimasti in acqua per oltre tre ore.

La maestrina di Verona assolta

VERONA 6

Oggi è finito alle Assise il processo contro la maestrina Faccinati Lucia di Legnago, che l'anno scorso in Verona in Corso V. E. ha ucciso con un colpo di rivoltella il suo amante Dario Gasperini, il quale malgrado le promesse a lei fatte, stava per passare a nozze con la signorina Maria Segrè, appartenente a famiglia facoltosa.

Il processo ha durato varie udienze, durante le quali la Faccinato ha sostenuta la sua irresponsabilità nel fatto, asserendo che la rivoltellata fatale è partita mentre il Gasperini nella colluttazione tentava disarmarla.

I giurati oggi col loro verdetto hanno escluso la colpevolezza dell'imputata la quale è stata assolta fra gli applausi della folla.

Puccini commemorato a Sofia

SOFIA, 6

All'opera nazionale ha avuto luogo una cerimonia in commemorazione del maestro Puccini.

Erano presenti il Re, la Principessa Eunoxia, vari ministri, autorità, personalità e una numerosissima folla di invitati che gremivano la vasta sala.

Il direttore dell'Opera ha pronunciato un vibrante discorso e quindi tutto l'uditorio si è levato in piedi in silenzio per rendere omaggio alla memoria dell'illustre scomparso.

Come si svolge la corsa dei sei giorni

NEW YORK, 6

La corsa ciclistica dei 6 giorni si svolge molto animata. Nella notte scorsa vi sono state parecchie cadute ed alcuni corridori hanno dovuto abbandonare la corsa.

Alla 106.a ora sono stati percorsi 2810 Km. ecco la classifica: 1. Mac Namara Van Kempen. 2. Walthour Giorgetti. 3. Belloni De Rujter. 4. Tajlior Benozzatto. 5. Buysse Gioessens.

Seguono ad un giro 4 coppie fra cui Egg Girardengo.

Una "medaglia d'oro,, a Mussolini

ROMA, 6

Oltre alle numerose adesioni delle medaglie d'oro già pubblicate, è ora pervenuta a S. E. Mussolini la seguente:

« Da Torino, nell'ora che segna il vertice dell'aspra e acerba battaglia, dichiarando a voi Duce del fascismo dalle opposizioni che dimenticano con troppa leggerezza la vostra grandiosa ed italica generosità, nel momento in cui i combattenti non sinceri si associano alle losche manovre dei denigratori della Patria, rinnovo al Re d'Italia ed a voi Duce il giuramento di fedeltà di amore. — *Rulenti cav. Giuseppe* medaglia d'oro. »

La Svezia per l'on. Matteotti

PARIGI, 6

I giornali hanno da Stoccolma: si annunzia ufficiosamente che il ministro degli esteri Unden rappresentante della Svezia al consiglio della Società delle Nazioni ha intenzione di porre a nome del sig. Branting ed a nome suo personale una corona sulla tomba dell'on. Matteotti ma soltanto nel caso di pieno accordo col governo italiano.

Prossima riunione del Reichstag

BERLINO, 6

(R.C.P.) Il Reichstag, secondo le consuetudini, dovrebbe riunirsi il 4 e 5 gennaio. Si crede però che sarà riunito molto prima perchè il Governo si trova subito di fronte a questioni politiche molto gravi, come lo sgombero di talune zone della Ruhr, la fine della missione militare di controllo, la ratifica dei trattati commerciali. Per questo il Governo, dovendo affrontare subito tali questioni, dovrebbe riunire il Reichstag assai presto.

Dopo il processo Balbo 'Voce Repubblicana,

In seguito alla pubblicazione della lettera dell'on. Morea su la *Voce Repubblicana* il segretario della Federazione Fascista ferrarese signor Umberto Klinger ha diretto al giornale repubblicano della Capitale la seguente lettera:

« Avrei volentieri risposto all'on. Morea se egli stesso non avesse tagliato i rapporti di quella cordiale amicizia che io credevo e credo debba rimanere al di sopra ed all'infuori delle fedi politiche onestamente professate.

Non curo le allusioni agli odierni superdeliri cui accenna la lettera dell'on. Alfredo Morea. Troppo è nota la mia attività fascista dal 1919, epoca in cui affrontavo ripetutamente da solo i socialisti e sulle piazze durante i loro comizi e nelle loro sedi ben munite, in cui organizzavo ed ordinavo e guidavo spedizioni di cui mi vanto e mi vanterò sempre fino ad oggi mentre combatto attraverso la stampa e la propaganda politica la mia modesta ma strenua battaglia.

Non credevo d'altronde che una frase amichevole da me lanciatagli l'ultima volta che lo vidi a Ferrara, giorno in cui attraversai la strada per salutare l'amico, tutt'altro che accusato dai deliri politici che non mi avrebbero fatto vedere se non l'avversario politico, e amichevolmente ricambiata, potesse essere svisata dalla passione di parte in una minaccia. Nè questo può essere giustificato dal fatto che io poche sere dopo, rispondendo a nome dei fascisti ferraresi ad una volgare insinuazione abbia leggermente toccato con un guanto la faccia del capo della Sezione ferrarese della Italia Libera, mentre egli era attorniato da un gruppo di amici. Se fosse nota poi la differenza di corporatura e di statura tra i miei 1.60 e la gagliarda costituzione del forte granatiere Morea, tutti vedrebbero il ridicolo della asserzione.

Il buon Alfredo dovrebbe conoscermi un po' meglio e sapere con quanta lealtà ho sempre combattuto le battaglie politiche e non avrebbe dovuto lasciarsi sopraffare dalla passione di parte come spero di poter far io in qualsiasi momento, come io ho sempre fatto.

Ho creduto mio dovere rispondere per quanto sia sempre un male far ciò nelle battaglie politiche e me ne fanno fede gli esempi degli oppositori Miglioli e Mauri che agli attacchi di indole morale loro mossi in questi giorni hanno creduto bene rispondere col loro più impenetrabile silenzio ».

Pro e contro la creazione del Senato in Grecia

ATENE, 6

All'assemblea nazionale è terminata oggi la discussione sulla mozione presentata dall'unione repubblicana diretta ad ottenere l'immediata creazione del senato. Il presidente del Consiglio Michalacopulos e i capi dei partiti che sostengono il governo pur riconoscendo la necessità e l'utilità del senato ne han combattuto la creazione così come veniva chiesta dall'unione repubblicana. La mozione in discussione è stata respinta con 153 voti contro 112.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

NUMERO
MANCANTE

VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

ANNO 182 - N. 343

Martedì 9 Dicembre 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - **Inserzioni:** presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettarle.

Il problema dell'emigrazione al Brasile
nella lucida relazione dell'on. Mussolini alla Camera

ROMA, 8

La seduta comincia alle 15. Presiede l'on. ROCCO. Si svolgono alcune interrogazioni.

Per la navigazione del Brenta

SCIALOJA, Sottosegretario dei LL. PP. all'on. Barbieri dichiara che i lavori di sistemazione della briglia di Stra sono stati dichiarati d'urgenza, ma data l'ingente spesa necessaria, sono stati inclusi nel programma de' lavori decennali. Quanto alla costruzione delle conche di Ca' Molin e Focolata essa avrà la precedenza compatibilmente con le esigenze del bilancio.

BARBIERI rileva l'urgenza di lavori di sistemazione della Briglia di Stra e afferma la necessità di provvedere al più presto anche alla costruzione delle conche di Ca' Molin e Focolata per rendere completa e sicura la navigazione del Brenta e del ramo nuovissimo.

Si passa allo svolgimento delle interpellanze.

DEL CROIX svolge la seguente interpellanza: «Al Ministro degli Affari Esteri, per conoscere i risultati delle trattative da tempo avviate con la Repubblica del Brasile per il regolamento della nostra emigrazione in quello Stato e per sapere quali siano i propositi e le direttive del governo sull'argomento».

Premette che la questione è divenuta ancor più spinosa in quanto chiunque esprime in materia di emigrazione nel Brasile un'opinione diversa da quella del Commissariato è facilmente fatto bersaglio a sospetti o almeno alla taccia di superficialità e di incompetenza.

Osserva a questo proposito che al progressivo ingigantirsi delle commissioni ha corrisposto un immiserirsi dell'emigrazione. Inoltre il Commissariato ha spiegato un'azione di eccessivo accertamento di funzioni assorbendo di fatto i poteri del Consiglio Superiore dell'Emigrazione, della Commissione parlamentare di vigilanza, di appello e di statistica.

L'emigrazione in Brasile

«Ora — continua l'oratore — la nostra emigrazione non può considerarsi fuori del quadro generale della politica estera. Perciò il Commissariato dell'Emigrazione dovrebbe essere costituito al Ministero degli Esteri studiando se sia il caso di creare una commissione generale a un sottosegretariato. Saranno così evitate le incertezze e le contraddizioni oggi lamentate, e si avrà un miglior ordinamento di funzioni, rispetto all'emigrazione delle nostre rappresentanze diplomatiche all'estero. Incertezze siffatte si sono verificate per la nostra emigrazione del Brasile ed in genere nell'America latina.

«Malgrado che nostri eminenti uomini politici abbiano largamente riferito sulle condizioni favorevoli del Brasile per la nostra emigrazione, il Commissariato non ancora sa decidersi ad affrontare risolutamente il problema. Eppure non mancano gli elementi necessari, tanto più oggi che l'Italia è al Brasile rappresentata da una illustre personalità. Senza insistere in recriminazioni o proteste per la limitazione della nostra emigrazione nell'America del Nord val meglio considerare che nell'America latina, per maggiore affinità di lingua e di razza, la nostra emigrazione troverebbe migliori condizioni di ambiente che potrebbero favorire l'affermazione e lo sviluppo delle sane energie della nostra razza. (Approvazione).

«La nostra emigrazione assumerà così un carattere di maggior dignità servendo, non solo al benessere individuale, ma anche al maggior decoro e prestigio della Nazione. Di tutti gli Stati dell'America latina, il Brasile è senza dubbio il più vasto e più ricco e quello che può a migliori condizioni essere anche il nostro mercato di rifornimento. Nè sarebbe serio o giusto rappresentare tutto il popolo brasiliano, tradizionalmente ospitale e cavalleresco, sotto la specie odiose del «fazendeiro» sfruttatore. Ma occorre sopratutto affiancare le nostre masse emigranti di uomini di coltura affinchè nelle terre lontane non vada perduto lo spirito e la passione della Patria».

Concludendo, manda un saluto a questi nostri fratelli emigrati, eroi sconosciuti che guardano lontano ed affrontano l'ignoto preparando i più alti destini della Patria (Applausi).

La risposta dell'on. Mussolini

MUSSOLINI, Presidente del Consiglio, premette che nello svolgimento della sua interpellanza l'on. Del Croix ha toccato parecchi altri argomenti che egli si propone di considerare a tempo opportuno con ogni attenzione. Risponderà ora esaurientemente alla questione specifica dell'emigrazione al Brasile.

«Da oltre venti anni, — dice — si riproducono di tempo in tempo polemiche vivaci sulle condizioni dei nostri connazionali nel Brasile. Sta di fatto che si trovano laggiù due milioni di italiani, gran parte dei quali sono in buone condizioni economiche, sopratutto quelli che risiedono nei centri urbani; mentre coloro che si trovano nelle fazende (circa 250 mila) conducono una vita particolarmente difficile e penosa.

«Il Brasile, grande quasi quanto l'Europa, offrirebbe un campo vastissimo per un conveniente investimento di capitali e per l'assorbimento di mano d'opera; e, data l'estensione dei terreni non ancora messi a cultura, la loro feracità, la possibilità della produzione più svariata, potrebbe rappresentare uno sbocco di elezione per grandi masse migratorie.

«Ma vi sono difficoltà rappresentate dalla scarsezza degli abitanti dalla modestia delle reti ferroviarie, dal sistema di comunicazioni insufficienti a formare le grandi distanze: difficoltà che ritardano quel tenore superiore della convivenza civile dei lavoratori raggiunto in altri paesi e fanno dipendere le sorti economiche e morali dell'emigrato quasi esclusivamente, senza possibilità di tutela e di sanzioni, dal rapporto che si stabilisce fra i datori di lavoro e il lavoratore.

«Ecco perchè occorre andare molto cauti prima di lasciarci conquistare dal miraggio di offerte di collocazione di emigranti in quelle contrade. E il Ministero fin dai primi giorni del suo Governo ha provveduto a reprimere senza tregua e senza debolezze tutti gli artifici messi in opera da quanti hanno interesse a dipingere quelle regioni d'oltre oceano come il paradiso terrestre.

Le condizioni di vita nelle fazende

«La constatazione delle condizioni difficili di vita e di lavoro nelle «fazende» di San Paolo fu fatta da tempo: già nel 1902, col cosiddetto decreto Prinetti, si impedì l'emigrazione al Brasile col viaggio pagato e il contenuto di quel decreto non fu mai in seguito nè modificato, nè sospeso.

«Il primo passo dell'azione statale fu nella richiesta di determinate garenzie, cercando anche di diminuire le conseguenze di una affluenza eccessiva e caotica di emigranti.

«Ma l'emigrazione del Brasile non fu mai proibita perchè furono sempre liberi di andarvi tutti coloro che vi si recarono a loro spese o furono chiamati da stretti parenti. E sebbene così ridotta l'emigrazione ammontò dal 1902 ad oggi complessivamente a 200 mila persone.

«Certo a questa emigrazione spicciola è preferibile la forma della colonizzazione. Ma essa richiede capitali. Ad ogni modo io non ho mancato di sorreggere il Commissariato generale su questa via e qua e là sono stati fatti tentativi non tutti infruttuosi. Così per lo Stato di San Paulo è stata accaparrata nel 1923 una ricca «fazenda» di oltre 60 mila ettari, con linee ferroviarie, corsi d'acqua, costruzioni e macchinario, ma i capitalisti faticosamente raggruppati dal Commissariato all'ultimo momento mancarono di coraggio e la proprietà è stata comprata da un sindacato per un prezzo doppio. (*Commenti*).

Le imprese di colonizzazione

«Convinto della necessità di sviluppare la nostra emigrazione in imprese di colonizzazione, il Ministero ha voluto che la iniziativa privata, finora assente o paurosa, fosse stimolata da un grande istituto di credito per il lavoro all'estero di cui in questi giorni si piazzano le azioni, non aggiogato ad alcuna banca e libero da ogni servitù affaristica.

«Non si è mai chiesto al Governo di proibire l'emigrazione nelle «fazende». Si è invece invocata una regolamentazione di questa emigrazione in modo che il deflusso della mano d'opera avvenga normalmente. Perciò, per modificare almeno parzialmente lo stato di cose lamentato, non vi è altro mezzo che di ricorrere alle trattative col Governo federale, coi governi statali e con gli stessi proprietari terrieri.

«Quando giunsi al Governo, trovai conclusa da un anno la convenzione italo-brasiliana del 1921. Essa fu ratificata in base ai pieni poteri, ma se la Camera vorrà, potrà anche ampiamente discuterla in sede di conversione del decreto legge.

«Riconosco che tale convenzione rappresentava un indiscutibile successo in quanto stabiliva delle garenzie basilari tanto per i nostri nazionali già residenti nel Brasile quanto per quelli che avessero voluto recarvisi in seguito.

«Si riconosceva infatti piena efficacia in Brasile ai contratti di lavoro individuale e collettivi stipulati in Italia e l'obbligo del Governo federale di vigilare nell'esecuzione di contratti di lavoro, di proteggere gli emigranti su di un piede di eguaglianza di trattamento rispetto ai nazionali in materia d'infortuni e si assicurava ai lavoratori conveniente collocamento a mezzo di patronati o società italiane.

Il primo patto collettivo di lavoro fu stipulato in base alla convenzione col parere favorevole anche di quegli oppositori che oggi lo criticano con la Società paulistana e pur non avendo potuto avere applicazione per la peculiarità dei rapporti esistenti tra autorità federali statali e «fazendieri», ha aperto la strada a più ampie intese.

L'accordo con lo Stato di San Paulo

«L'offerta di accordi per riconoscere le garenzie che erano attese fin dal 1902 fu fatta dal Governo di San Paulo. I negoziati furono laboriosi e la storia sarà conosciuta tra giorni quando sarà presentata la relazione per la conversione in legge del ricordato provvedimento. In questi negoziati il Commissario generale interpretò ed eseguì con fedeltà e con accortezza le istruzioni da me dategli.

«Dopo molti schemi e progetti, parve possibile firmare un accordo fra lo Stato di San Paulo e il nostro Commissariato generale dell'emigrazione; ma l'accordo rimase sospeso in quanto si volle subordinare l'adesione alla concessione del trattamento eguale della Nazione più favorita da parte del Brasile.

«Lo spirito di tale accordo non pregiudica l'assoluta libertà dell'Italia, in quanto non è preso alcun impegno di lasciare emigrare dall'Italia un numero determinato di lavoratori. L'accordo dà poi vigore ad un contratto tipo fra «fazendieri» e lavoratori al quale il Governo ha dato il suo gradimento e che arreca una vera e propria trasformazione morale e materiale nei rapporti tra colono e «fazendiero».

«Esso esclude usi locali di ogni specie e natura, ma non esclude i patti di mezzadria laddove siano possibili. Se tale accordo sarà definitivamente concluso, si sarà fatto un gran passo innanzi nella soluzione di quel problema emigratorio del quale la «fazenda» è la chiave di volta e il mezzo di sviluppo. Se invece lo accordo non sarà raggiunto, la politica dell'Italia nei riguardi del Brasile continuerà ad imperniarsi sui seguenti capisaldi:

«1.o Lasciare emigrare tutti coloro i quali, senza spinte o facilitazioni di sorta, intendono andare nel Brasile; 2.o Lasciare emigrare tutti coloro che presentano un atto di richiamo, vistato e proveniente da stretti parenti; 3.o Respingere tutti i tentativi svolti a fomentare artificiosi espatri di individui o di gruppi».

Confida che gli eminenti reggitori del Governo dell'Unione e le autorità dei diversi Stati non abbandoneranno la strada già intrapresa delle intese cordiali. Il Brasile e l'Italia sono unite da interessi oltre modo vivi per non trovare un comune accordo e la nostra grande attività di San Paulo aiuterà indubbiamente i due governi nell'opera feconda e civile.

Conclude affermando che il Governo è assillato dal desiderio di garentire la libertà incontrastatabile di emigrare, ma anche da quello non meno vivo di garentire il benessere dei lavoratori emigrati. Nulla vi è da guadagnare da una più prolungata assenza di accordi specifici su una questione così delicata e vitale. L'Italia intende fortificare i vincoli di antica amicizia che la legano con la grande repubblica sud americana nella quale vivono milioni d'italiani ed alla quale non può mancare un superbo avvenire (*vivi applausi*).

DELCROIX ringrazia dell'esauriente risposta. Si dichiara d'accordo nella necessità di reprimere ogni tentativo artificioso per incoraggiare l'emigrazione che deve restare fenomeno naturale. Non crede possibile eccessive illusioni sulla colonizzazione all'estero, data la scarsezza di capitali di cui l'Italia dispone e che impedisce la intera valorizzazione dello stesso suolo italiano.

Ritiene il problema dell'emigrazione di grande importanza anche per il Brasile per il quale il nostro emigrante, per la versatilità delle sue attitudini, costituisce l'elemento più prezioso.

Prende atto della riserva del Presidente del Consiglio di rispondere in altra sede alle altre questioni di carattere generale sulla cui importanza non è necessario insistere. E' soddisfatto delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio anche perchè esse saranno accolte con grande simpatia dallo Stato del Brasile e serviranno a cementare i buoni rapporti dei nostri connazionali con quell'importante Paese (*Applausi*).

La seduta termina alle 16.30.

Dichiarazioni dell'on. Federzoni al Senato
sulle condizioni della pubblica sicurezza

ROMA, 8

La seduta è aperta alle 15. Presiede il sen. TITTONI. Si svolgono alcune interrogazioni.

ROSBOCH, s. s. per le Finanze, risponde al sen. Ricci Federico il quale vuol conoscere i motivi per i quali soltanto a Genova vengono applicate le tasse sulle merci e sui passeggeri deliberate il 1923 per tutti i porti principali del Regno. Dichiara che le tasse portuali di alcuni grandi porti sono state deliberate per reintegrare le somme assegnate in eccedenza per completare le necessarie opere per il buon funzionamento di quei porti.

Il maggior finanziamento fu fatto nel porto di Genova. Per i porti di Livorno, Napoli e Venezia, in considerazione che da poco sono stati iniziati i lavori e per altre difficoltà, si è prorogato al 1.o gennaio 1925 l'applicazione delle tasse alle quali lo Stato non intende rinunciare.

RICCI Federico non può dirsi veramente soddisfatto. Rileva che anche Venezia è un porto molto importante. Se la sospensione delle tasse a favore degli altri porti ha avuto per motivo l'opportunità di studiare meglio le modalità di applicazione, ragioni di giustizia imponevano anche lo stesso trattamento al porto di Genova. Confida che al 1 gennaio 195 si avrà parità di trattamento e che, se dovesse continuare la sospensione dell'applicazione del decreto per quegli altri porti, sarà estesa tale sospensione anche al porto di Genova.

FEDERZONI risponde al sen. Marescalchi Gravina sul contegno deplorevolmente passivo dell'autorità di P. S. di Caltanisetta nella aggressione consumata con violenza e vie di fatto il 26 decorso novembre da un gruppo di fascisti capitanati da quel segretario provinciale gli avvocati on. Cigna e comm. Marchese, difensori di un imputato di omicidio in persona di un fascista e assolto dalla giuria per legittima difesa.

Dichiara che durante e subito dopo il processo svoltosi dinanzi la Corte di Assise di Caltanisetta a carico del comunista Michele Ferrari, fu mantenuto un accurato servizio di pubblica sicurezza, anche riguardo agli avvocati. Senonchè, circa mezz'ora dopo sparsasi la voce che l'avv. Cigna, uno dei difensori dell'imputato, non era partito per Girgenti, ma partecipava ad un banchetto, un gruppo di fascisti si diresse improvvisamente di corsa all'albergo in cui si teneva il banchetto per una dimostrazione ostile.

In seguito da carabinieri e da agenti, fu sbandato e fu provveduto anche al fermo di due fascisti. Tuttavia alcuni di questi riuscirono a penetrare nella sala da pranzo e tentarono raggiungere con bastoni l'avv. Cigna lanciando due o tre sassi che produssero la rottura di alcuni vetri e di poche stoviglie.

Per rimbalzo di scheggie, l'avv. Marchese riportò una lievissima lesione al naso di cui all'indomani non appariva alcun segno visibile. L'avv. Cigna ebbe una leggerissima graffiatura al polso. La forza pubblica procedette subito allo sgombero del locale. Gli avv. Marchese e Cigna si trattennero ancora nella sala da pranzo e il secondo partì la sera indisturbato per Girgenti.

La Questura locale riferì poscia degli incidenti all'autorità giudiziaria indicando i due fascisti che erano a capo del gruppo. Da quanto risulta gli incidenti non ebbero l'importanza ad essi attribuite da alcuni giornali e l'intervento della forza valse a troncarli prima che degenerassero.

« Per notizie date ieri dal Prefetto mi consta — soggiunge l'on. Federzoni — che l'autorità giudiziaria non adottò provvedimenti sulla denuncia della Questura essendo stata presentata posteriormente all'autorità stessa querela per violenza privata, minaccie e lesioni dagli avv. Cigna e Marchese e il Procuratore del Re di Caltanisetta ha inviato la prima al pretore di Girgenti e la seconda al pretore locale per le pratiche e la successiva istruzione sommaria.

MARESCALCHI GRAVINA, ringrazia il Ministro dell'Interno per la risposta gentile, ma deve notare che le informazioni a lui date dall'autorità politica attenuano di molto la verità dei fatti. Se alcuni simpatizzanti plaudirono al verdetto di assoluzione dell'accusato Ferrari, si sarebbe compresa anche una manifestazione ostile, data la facile suggestionabilità dei giovani fascisti.

« Ma la manifestazione ostile — prosegue l'oratore — con violenze, con minaccie contro i difensori che compivano un altissimo dovere, il cui esercizio deve essere da tutti riconosciuto sacro e che dall'autorità dev'essere tutelato, non è cosa certo commendevole.

« I fatti hanno un po' di diversità da quanto ha riferito il Ministro perchè la P. S. avrebbe potuto in tempo provenire ed impedire gli incidenti. I fascisti ebbero tutto il tempo di andare a deporre una corona sulla lapide che ricorda il buono e simpatico giovinetto ucciso ed io che conobbi quel giovinetto, mi sarei volentieri associato a loro.

« La pubblica sicurezza dovette certo vigilare questa manifestazione dalla quale si distaccò il forte gruppo dei fascisti che assalì i due avvocati a colpi di pietra e di bastone, i quali avvocati furono difesi dal vice prefetto che, con una sedia evitò che i due avvocati fossero feriti dei colpi di pietra e di bastone.

« L'autorità politica, oltre al dovere di tutelare la dignità ed il prestigio della toga, aveva quello di far rispettare il pronunziato del magistrato. »

Non può quindi dichiararsi soddisfatto nel merito dell'interrogazione. Prega vivissimamente il ministro di far giungere una parola che dica che è tempo che la si finisca con le minaccie e con le violenze e si dia valore ed applicazione alla normalizzazione. (Applausi).

Si riprende la discussione dei capitoli del bilancio dell'interno.

FRATELLINI e MARAGLIANO parlano delle provvidenze relative alla cura antitubercolare. Il secondo rileva che in complesso il bilancio dedica alla lotta antitubercolare 3,240,000 lire in confronto delle 4,300,000 precedentemente assegnate. Rileva anche che il Governo appare meno sollecito innanzi a questa infezione di quel che non sia nella lotta contro le malattie veneree alla quale assegna 6 milioni e 500,000 lire. Entrambi gli oratori concludono invocando maggiori provvidenze. Sull'argomento parla pure il sen. MORPURGO che propone che il Governo istituisca in una delle feste nazionali una giornata unica in Italia per la raccolta di offerta allo scopo di combattere la tubercolosi. Poscia il Ministro FEDERZONI risponde agli oratori dichiarando che il Governo intende con i mezzi posti a sua disposizione di dare il maggior sviluppo a tutte le provvidenze intese a combattere il flagello della tubercolosi. La diminuzione di bilancio per le opere intese a combattere la tubercolosi è transitoria e il Governo si propone di dare il maggior sviluppo a tutte le istituzioni antitubercolari e sovratutto di dare incremento all'istituzione dei Consorzi antitubercolari, che purtroppo non sono stati ancora istituiti in tutte le pressioni dirette ad impedire istituzioni di Case di cura e di sanatori, pressioni che sono sono ispirato da noncuranza e da durezza di cuore. (Applausi).

MARCHIAFAVA chiede che siano rispettate le leggi vigenti sull'abuso delle bevande alcooliche e il Ministro FEDERZONI dà assicurazioni.

LIBERTINI osserva poi che il servizio di pubblica sicurezza in Italia non corrisponde al suo fine. I diecimila carabinieri specializzati non bastano per il servizio di polizia propriamente detto. Il loro numero è veramente irrisorio. In ogni paese vi sono due corpi di polizia che hanno funzioni diverse. Non sa quali saranno i provvedimenti del Governo. Dalle risposte date da lui nell'altro ramo del Parlamento pare che per ora non voglia prenderne. Dice che si rende necessaria l'istituzione di un corpo che attenda al servizio della polizia giudiziaria e della pubblica sicurezza.

Sostiene che bisognerebbe epurare l'ambiente delle Prefettura al fine che queste non si servano dei delinquenti in alcune circostanze, specialmente in tempo di elezioni.

MILANOFRANCO D'ARAGONA chiede che sia stabilito il divieto assoluto di concessione della libertà provvisoria in tutti i reati di lesione personale. Si dovrebbe poi negare la sospensione della esecutorietà della sentenza che i magistrati fosse troppo facilmente concedono. Vuole che siano presi provvedimenti che impediscano alle persone pericolose di fare acquisto delle armi.

L'oratore conclude esprimendo la fiducia che il Governo nell'interesse della pace sociale e per la tutela della vita umana vorrà prendere gli opportuni provvedimenti (approvazioni). Parlano ancora TAMASSIA, GAROFALO, FRANCO D'ARAGONA.

FEDERZONI rispondendo dichiara che il Governo ne ldisegno di legge per la sanzione delle penalità per la detenzione abusiva delle armi di prossima presentazione al Parlamento, terrà il massimo conto di tutte le osservazioni fatte. Assicura il sen. Garofalo che la sua attesa non sarà delusa perciò che riguarda la repressione della delinquenza abituale e recidiva.

I senatori Tamassia e Libertini — prosegue il Ministro — si sono occupati del grave argomento riguardante la pubblica sicurezza ed hanno quasi rimpianto l'abolizione della regia guardia attribuendo a questa abolizione l'aggravamento della delinquenza. Ee non chè la cronaca e le statistiche mostrano che non possa parlarsi di un vero e proprio aggravamento nè della delinquenza nè della pubblica sicurezza. E' vero che le condizioni della pubblica sicurezza sono ben lungi dall'essere soddisfacenti ma questo nelle condizioni della vita contemporanea è un male comune a tutti i paesi e forse più grave degli altri che in Italia. E' inutile riandare sulle ragioni di assoluta necessità che consigliarono l'abolizione della R. Guardia, ma è inutile insistere come sia saggio evitare che si creino tra vari corpi armati di pubblica sicurezza attriti e interferenze che sono cagioni di gravissimi inconvenienti. Infatti in tutti i grandi paesi moderni, esempio tipico l'Inghilterra, non vi è che un solo corpo armato di pubblica sicurezza in divisa. Più che la quantità degli agenti è importante la qualità, ora noi abbiamo funzionari mirabili per attività e per amore al servizio e l'oratore crede che sia un titolo di onore per il Governo d'aver dato tutta l'importanza che meritano ai servizi di polizia. (Approvazioni). I funzionari di polizia hanno una carriera lenta ed una rimunerazione non adeguata alle loro funzioni.

Nell'assetto organico dei servizi di pubblica sicurezza, che l'oratore si augura di poter recare a termine uno dei postulati essenziali, sarà quello di reclutare funzionari più addatti in numero sufficiente a inquadrare il personale.

A dimostrare la difficoltà di risolvere il problema basti ricordare che nell'ultimo concorso su 150 posti ne furono coperti soltanto 45. Il Senato conosce i recenti provvedimenti per l'integrazione negli organici; ed egli spera che saranno sufficienti. Si è notata una diminuzione del gettito del reclutamento dei carabinieri reali; e si è attribuito all'abolizione dei premi d'ingaggio e di rafferma. Ora il primo provvedimento è stato di ristabilire i premi d'ingaggio e di invertire tutto il sistema dei premi di rafferma; e già si vedono i benefici effetti di questo provvedimento. L'organico dei carabinieri reali si è portato a 60 mila: ciò che autorizza la fiducia che l'arma potrà riacquistare tutta la sua efficienza. Pei servizi di vigilanza notturna in Ruodo dei carabinieri specializzati si è portato da 10 mila a 12 mila e gli specializzati provengono dai carabinieri congedati. Riconosce tutta la gravità del problema della pubblica sicurezza per la Sicilia denunziata dal Sen. Libertini. A questo problema si è rivolta l'attenzione e l'azione efficace ed energica del Governo. Nella riunione presso il ministero dell'interno dei prefetti delle provincie siciliane indetta al fine di stabilire una unità di azione tra i vari prefetti, l'oratore diede disposizioni precise e chiare innanzi tutto per estirpare l'abigeato. Deve dare un chiarimento sulle condizioni della pubblica sicurezza in Sicilia che non è giusto asserire, come ha fatto il sen. Libertini, siano peggiorate.

Il fatto è che le condizioni della P. S. in Sicilia sono state soggette all'alterna vicenda di miglioramenti di aggravamenti secondo l'azione più o meno efficace dell'autorità politica.

Il Sen. Libertini ha poi accennato a coincidenze di azioni con la mafia con azioni di fascisti; questa è una generalizzazione un po' temeraria. L'oratore, mentre non può escludere fatti sporadici, afferma che la mafia ha interferenze politiche di partiti che il fascismo combatte ad ogni modo effettivamente possano migliorare le condizioni della P. S. nella nobile isola. Occorre eliminare le attuali condizioni economiche e sociali della vita siciliana.

Il Sen. Libertini ha accennato a responsabilità di funzionari di Prefettura: l'oratore lo invita a precisare e allora il castigo sarà degno della mancanza. (*Approvazioni*). Enumera tutti i provvedimenti presi per la P. S. in Sicilia, provvedimenti che già sono in atto.

Peraltro il problema richiede qualche cosa di molto più importante e difficile che non si può realizzare che gradatamente e precisamente attraverso la politica di lavori pubblici e di trasformazioni delle condizioni della vita sociale ed economica della Sicilia. Vi è un concentramento dei lavoratori dei campi in grossi nuclei urbani, come vi è ritardo secolare delle bonifiche. Anche per questo il Governo ha un programma preciso e si ripromette di svolgere e di realizzare la esecuzione di quei lavori che possono essere particolarmente utili ed efficaci per contribuire alle soluzioni del grave ed importante problema.

Introdotto dai sen. Sili e Cremonesi presta quindi giuramento il sen. Pietro Baccelli.

MUSSOLINI (Presidente del Consiglio) On. Sen.: Oggi a Milano si è inaugurato la nuova università voluta tenacemente da un vostro collega il sen. Mangiagalli e voluta anche dal Governo il quale si è procurato di rispettare anche i diritti dell'Ateneo pavese, gloriosissimo per tradizioni e per storia perchè è nato come voi sapete nell'825. Questo fatto non può non interessare vivamente quest'Alta Assemblea dove siedono tanti e tanti insigni rappresentanti dell'alta cultura. Io credo che la creazione di una università sia uno di quegli avvenimenti che debbono considerarsi memorabili nella storia di un popolo. (Approvazioni).

Credo che la gagliarda metropoli lombarda vedrà con gioia che il Senato si è associato alla sua festa e tutti noi ci auguriamo che questo nuovo focolare dello spirito sia un altro elemento che si aggiunge a tutti quelli che noi vogliamo creare per la grandezza futura della Patria. (Applausi vivissimi e prolungati).

PRESIDENTE: Il Senato si è associato con i suoi applausi alla parola del Presidente del Consiglio. Crede inutile porre ai voti la proposta di compiacimento del Senato che invierà alla città di Milano.

GREPPI: Siccome è stato sindaco di Milano crede che non si troverà ardito che anche egli dica una parola di ringraziamento al Presidente del Consiglio e al Presidente del Senato che hanno voluto salutare così nobilmente la città di Milano. Il Presidente del Consiglio ha detto giustamente che la nuova università non deve soppiantare la gloriosa e antica università di Pavia. Augura una vita gloriosa all'università di Milano e a quella di Pavia che dovranno seguire naturalmente le loro grandi emule, le università storiche delle altre provincie d'Italia. (Applausi).

FEDERZONO presenta un disegno di legge per la protezione e l'assistenza della maternità e dell'infanzia.

La seduta è sciolta alle ore 18.10. Domani seduta pubblica alle ore 15.

Un attentato contro l'on. Farinacci

CREMONA, 8

Ieri l'on. Farinacci ritornava in automobile da Quistello in provincia di Mantova, ove aveva tenuto una conferenza a scopo di propaganda. Verso le 18.30 non appena oltrepassato San Martino all'Argine in territorio di Mantova, venne fatto segno, da un nascondiglio laterale della strada, a due colpi di rivoltella. Uno di questi perforava il grosso cristallo dell'automobile all'altezza della testa dell'on. Farinacci. Data forse la lontananza del colpo e lo spessore del cristallo, il capitano mutilato Tortini, il giudice avv. Treglia ed il cav. Canipoli che accompagnavano l'on. Farinacci rimasero incolumi. L'on. Farinacci ebbe a subire leggere scalfitture prodotte dagli squarci del vetro.

La notizia, sparsa in un baleno in città, ha prodotto viva impressione e indignazione. L'on. Farinacci ha impartito ordini categorici perchè i fascisti rimangano tranquilli ed ogni più piccola rappresaglia venga evitata.

L'Università di Milano
solennemente inaugurata

MILANO, 8

Oggi alle 14.30 è stata inaugurata l'Università di Milano.

La cerimonia si è svolta nella sala delle Statue al Castello Sforzesco, gremitissima di pubblico, mentre una folla enorme stazionava fuori, nella piazzetta della Rocchetta. In fondo alla sala era stato eretto un palco per il rettore sen. Mangiagalli, per il Ministro Casati, per il rettore dell'Università di Roma e per un rappresentante di una università estera. A fianco del palco era collocata la bandiera dell'Università di Milano donata da un comitato di signore.

Nella sala del Tesoro ed in quella attigua si è svolto dopo la cerimonia il ricevimento offerto dal Comune. Terminati gli applausi che hanno coronato la chiusa del discorso del sen. Mangiagalli, ha parlato il rettore dell'Università di Roma il quale al termine della sua breve orazione ha abbracciato come costumanza antica il rettore magnifico dell'Università di Milano.

Ha seguito il poeta Francesco Chiesa a nome del Canton Ticino, che ha auspicato all'intervento dei lombardi nel Canton Ticino alla grandiosa università di Milano. Hanno parlato quindi i rappresentanti dell'Università di Losanna, l'Ambasciatore argentino ed altri. Alla cerimonia hanno aderito quasi tutte le Università del Regno, l'Università Cattolica di Milano e parecchie università estere.

Fra le autorità presenti erano i senatori Salmoiraghi, Cornaggia Valvassori, Peroni, il Principe Borromeo, il conte Febo Borromeo, Aldo Rossi e Treccani, gli on. Maggi, Negrini, Torrusio, Belloni, Gorini, Alfieri, Ferretti, Benni, Baranzini, il Comandante del Corpo d'Armata, il Comandante della Divisione, il Prefetto, il Presidente della Corte d'Appello, il rappresentante dell'Arcivescovo, tutti i Consoli e numerose altre notabilità.

La cerimonia è stata turbata da alcuni incidenti provocata da un forte gruppo di studenti pavesi i quali data l'enorme ressa degli invitati non avevano potuto trovare posto nella sala.

I primi risultati delle elezioni tedesche
Vittoria dei partiti di centro

BERLINO, 8

(R.C.P.) *La giornata elettorale è trascorsa ieri senza incidenti nella capitale. Solo si ha a registrare qualche diverbio fra propagandisti dell'uno e dell'altro partito che percorrevano la città su carri ornati di bandiere. Un paio di volte si venne alle mani ma non si ha notizia di morti nè di feriti gravi.*

La nota della giornata è l'apatia dimostrata dagli elettori, malgrado l'intensiva propaganda nelle ultime ventiquattr'ore; la massa elettorale non si è scossa ed in talune sezioni la percentuale dei votanti all'una pomeridiana non aveva raggiunto il trenta per cento. In tutte le sezioni berlinesi del resto fino a poche ore prima della chiusura delle urne la percentuale non aveva superato il 50 per cento. Nelle ultime ore della giornata l'affluenza alle urne si fece molto più intensa.

Dalle prime notizie che si hanno dalla provincia pare assodato che la percentuale degli elettori abbia raggiunto l'80 per cento.

Nella notte fra sabato e domenica e nelle prime ore di domenica mattina pioveva, cosicchè l'enorme quantità di manifesti gettati nelle vie dava alla città un aspetto sudicio quale raramente si è veduto a Berlino. Notata l'originale propaganda dei nazional- socialisti i quali organizzarono una cavalcata con travestimenti da antichi eroi tedeschi. I tedesco-nazionali percorrevano le vie con automobili fasciate da iscrizioni che lanciavano questo ammonimento: Federico il Grande vola con noi.

I democratici avevano requisito grandi furgoni da trasporto di mobili sulle cui pareti erano scritti a caratteri subitali i nomi dei capi del partito e le esortazioni agli elettori. I socialisti si limitarono a percorrere i quartieri popolari con camions con musiche e bandiere rosse.

Attive la propaganda femminile. Molte suffragette, ritte su automobili da piazza, tenevano brevi concioni; poi trasferivano su altre piazze i loro pulpiti mobili. Attiravano la curiosità ed il riso delle persone gravemente e miseramente vestite, che sul dorso e sul petto recavano queste scritte: «O ricchi o poveri, siamo tutti uguali nella morte!».

L'unica nota di qualche rilievo in questa giornata di elezioni è che un gruppo di tedesco-nazionali hanno fatto una dimostrazione davanti al palazzo del Presidente della Repubblica gridando: Abbasso i social-democratici. Per la cronaca elettorale, il Presidente della repubblica votò alle 9.30 accompagnato dalla sua signora e dalla figlia maggiore.

Secondo un calcolo ufficiale provvisorio sui risultati delle elezioni al Reich Stad, i socialisti hanno ottenuto 130 seggi guadagnandone 30, i nazionali tedeschi ne hanno ottenuti 102 guadagnandone 6, il centro ne ha ottenuto 68 guadagnandone 3. I comunisti ne hanno ottenuto 45 perdendone 17, i populisti ne hanno ottenuto 50 guadagnandone 6, i socialisti nazionali ne hanno ottenuto 14 perdendone 18, i democratici ne hanno ottenuto 32 guadagnandone 4, il centro bavarese ne ha ottenuto 19 guadagnandone 3, il partito economico ne ha ottenuto 17 guadagnandone 7. La lega degli agricoltori ne ha ottenuto 8 perdendone 8, i guelfi ne hanno ottenuto 4 perdendone 1.

Sono stati eletti fra i centristi Marx ed Honerle ministri del Reich, Ciesberts e Stergervald ex ministri, tra i democratici il capo del partito Koche e l'ex presidente dello stato del Baden Hummel Schueckang, tra i centristi bavaresi gli ex ministri Emminger ed il conte Lerchenbeld, tra i socialisti il ministro prussiano dell'interno Severing, tra i nazionali tedeschi il presidente del Reichstag Wallraf.

Besnard all'Altare della Patria

ROMA, 8

Ieri mattina l'Ambasciatore di Francia sig. Besnard, insieme coll'addetto militare e l'adetto navale e col personale dell'Ambasciata si è recato all'Altare della Patria ed ha deposto sulla tomba del Milite Ignoto una corona di fiori freschi con un nastro tricolore francese.

La nuova base navale britannica

Singapore, la città del leone

Da Londra giunge notizia che il Consiglio dei Ministri ha preso la deliberazione di costruire la base navale di Singapore.

L'importanza di questo avvenimento non può sfuggire a chi segue il ritmo della politica mondiale della Gran Bretagna, notevole sempre, notevolissima ora in una ripresa di imperialismo conservatore.

Bisogna rifarsi un pò agli antecedenti dell'attuale situazione per intenderla meglio.

Non è necessario indagare le intenzioni di Sir Stamford Raffles quando, nel 1819, fondò l'emporio inglese nell'isola di Singapore prospiciente l'estremità meridionale della penisola malese. Ma già da allora era chiara l'importanza (in quel tempo più che altro commerciale) di un punto geografico di necessario passaggio tra l'Oceano Indiano ed il Pacifico. Lo sviluppo enorme, che avvenne specialmente in quest'ultimo quarto di secolo, ha fatto di Singa-pura, la città del Leone, un centro commerciale di primissimo ordine con una popolazione di quasi 200.000 abitanti e con un traffico di transito tra i maggiori del mondo. La città è un curiosissimo complesso tra europeo ed asiatico, e vive e pulsa meravigliosamente su una terra veramente tropicale, ubertosissima di vegetazione straripante: pochi punti del globo sono tanto pittoreschi quanto questa città vicinissima all'equatore.

Il labirinto di canali tra le moltissime isole ed isolotti dei paraggi (come il nostro centro strategico della Maddalena) e la difficoltà della navigazione dovuta a correnti e a bassifondi ne fanno una base navale naturalmente munita. La posizione dominante rispetto all'Arcipelago della Sonda le dà un'importanza poderosa.

Ma quale è il suo scopò più lontano, più distante che non le sue immediate prossimità?

Conviene tratteggiare il più rapidamente possibile uno schizzo delle condizioni generiche ed attuali dei due Oceani che interessano Singapore.

Di quello Indiano c'è poco da dire, se non che il suo dominio (insidiato durante la guerra dai corsari tedeschi, tra i quali famosissimo l'Emden) è fermamente in mano britannica. Ed anche se all'interno dell'India il Ghandhismo rievoca più potentemente i conati di Tippo Sahib, il mare dell'India è pur libero completamente come teatro di operazioni per le flotte ed i trasporti britannici.

Per ciò che riguarda il Pacifico il quadro è enormemente più vasto.

Bisogna osservare che Singapore è la chiave di volta del collegamento tra la Europa ed il Pacifico. Essa è nello stesso tempo il tratto d'unione della Gran Brettagna con l'Australia e la Nuova Zelanda, ed anche tra la Grambrettagna ed il Giappone.

Ora è bene non perder di vista la situazione reciproca delle grandi Potenze che si affacciano sul Pacifico, per intendere quindi almeno approssimativamente il valore cospicuo di Singapore.

Trascurando per semplicità la Russia, la Francia e qualche potenza europea consideriamo al primo piano gli Stati Uniti d'America, il Giappone e la Gran Brettagna. Essendo antitetiche tra di loro le due prime, la potenza britannica propende decisamente per il Giappone. Però mentre la politica metropolitana inglese segue con perseveranza questo indirizzo, le propaggini britanniche sul Pacifico sono riluttanti a uniformarsi ad essa in modo completo. Il Canadà, l'Australia e la Nuova Zelanda (dominii due volte più vasti dell'Europa e tendenti ad un'autonomia sempre maggiore) hanno una propria comune politica antinipponica basata sulla stessa ragione nemica all'invasione degli emigrati giapponesi, che è stata una delle più forti cause dell'avversione degli Stati Uniti d'America contro il Giappone.

Mentre gli Stati Uniti rafforzavano le loro posizioni strategiche delle Filippine acquistate nel 1899, nell'Alaska, alle Hewai, a Tutuila, a Midway Island, a Guam; mentre la Cina cercava di evolversi e la Russia faceva sentire un rinnovato desiderio di riaffacciarsi possentemente sulle coste del Pacifico, il Giappone riusciva a strappare alla Conferenza di Versailles i mandati sulle isole ex-tedesche delle Caroline, delle Mariane e delle Marshall, giungendo così a consolidare la sua posizione nel Pacifico.

L'Inghilterra non poteva rimanere assente.

Lo ammonì Lord Jellicoe quando, nell'epoca immediatamente successiva alla guerra, fu incaricato di un viaggio intorno al mondo per concretare un nuovo piano di difesa imperiale. Uno dei suoi capisaldi fu per l'appunto la base navale di Singapore che doveva, se non altro, evitare che quella di Hongkong, esistente da mezzo secolo sotto la bandiera inglese, non rimanesse « in aria », geograficamente avulsa dall'arteria più importante della vita inglese in Oriente ed in Estremo Oriente.

Le ragioni per le quali precisamente ora il Governo britannico si è deciso alla costruzione della base sono certamente varie, ma tra esse mi sembra necessario far rilevare come debbano avere pesato potentemente la cambiata situazione in Cina ed il nuovo indirizzo della politica interna inglese.

Già su queste colonne furono esaminati i recenti avvenimenti cinesi. Si ricorderà come la lotta fu condotta essenzialmente da due capi: Wu-Pei-Fu al centro della Cina e Ciang Tso-Lin al Nord. Il prevalere di questi fu indubbiamente un successo della politica giapponese che con l'appoggio occulto se non anche palese fornito al grande condottiere mancese ne preparò la vittoria fino ad imporre indirettamente la nomina del nuovo Presidente della Repubblica Cinese nella persona di Tuang Chi-Yui, capo del club anfuista e uomo politico ligio al Giappone sin dalla rivoluzione del 1911.

Può sembrare che il Giappone sia andato troppo oltre, al di là dei desideri inglesi: non diversamente da quando (nel 1915) approfittando dell'assenza delle Potenze Europee dall'Estremo Oriente, presentò alla Cina l'ultimatum delle « 21 domande ».

Comunque: e cioè, sia per mantenersi a più stretto contatto con l'alleato potenziale nel Pacifico, sia per esser pronta a limitarne la tendenza egemonica minacciosa per i suoi «dominions» la Gran Brettagna era portata — (ora più che mai — a metter piede solidamente a Singapore.

Chi ha deciso questo provvedimento è stato il nuovo gabinetto inglese, uscito dalle elezioni vittoriose per i conservatori. Osserviamo la contemporaneità dell'azione inglese in Egitto ed in Estremo Oriente: vi è la coerenza della tradizione imperiale britannica. Se pur è vero che in generale la politica estera di una nazione non subisce alterazioni essenziali con l'avvicendarsi dei partiti al governo, pur bisogna riconoscere che la politica estera di MacDonald fu notevolmente più debole di quella dei suoi predecessori; l'incompleto curricolo del suo esperimento gli ha vietato di riafferrare vigorosamente la potenza di politica estera che è possibile dopo un rivolgimento profondo, come dimostra l'attuale esempio di Cicerin, e non ha permesso di raccogliere i frutti consueti di una linea precedentemente tracciata. Ora i conservatori, riannodando la trama del passato, proseguono sulla via tradizionale.

Ed ecco la base navale di Singapore costituire una nuova pietra angolare della potenza britannica ed aver quindi un'importanza mondiale che non è lecito trascurare.

Ad Oriente Singapore e ad Occidente il profilo della Punta d'Europa di Gibilterra ci suggeriscono due imagini del leone britannico: auguriamoci, che in questi giorni a Roma il Ministro britannico degli Esteri possa scorgere, viva sempre e presente, l'imagine dell'aquila romana.

VITTORIO LEVI SCHIFF

Uffici italiani a Innsbruck?

BOLZANO, 7

Come la «Gazzetta Ufficiale» (numero 284, 5 dicembre scorso) comunica, con Regio decreto è stata stabilita la espropriazione del terreno necessario per la costruzione d'una caserma alla stazione del Brennero per la R. Guardia di Finanza e la R. Arma dei RR. CC., nonchè della Polizia di confine. Probabilmente in tale caserma, che avrà delle dimensioni insolite, saranno costruiti anche quartieri per i numerosi impiegati ferroviari, i quali potranno così abitarvi.

In questo proposito riferiamo che nei giorni scorsi sarebbe stata ad Innsbruck una commissione tecnica di ferrovieri, finanzieri ed altre sezioni, per studiare la possibilità d'un concentramento nella capitale tirolese di tutto il movimento ferroviario di confine, compreso lo sdoganamento, considerato che tanto al Brennero quanto a Fortezza, le ubicazioni per la costruzione dei necessari magazzeni ed edifici per il movimento di confine sono troppo ristrette.

Secondo la stampa d'Innsbruck, qualora il progetto, previo il consenso dei Governi di Vienna e d'Innsbruck, venisse effettuato, verrebbero ad abitare ad Innsbruck dai 350 ai 400 impiegati, con le rispettive famiglie, ed in questa maniera si troverebbero in quella città altri duemila italiani, oltre ai 1234 che vi risiedono di già.

Per tal fatto la stampa nazionalista di Innsbruck teme assai che venga fatto un serio tentativo da parte italiana di italianizzare anche tutto il Tirolo! Poichè, in base al patto di tutela delle minoranze nazionali, l'Austria sarebbe obbligata, esigendolo il Governo nazionale, a creare degli asili infantili, delle scuole popolari e civiche nonchè delle scuole medie inferiori e superiori italiane, perchè ai sudditi italiani sia data facoltà di istruirsi nella propria lingua.

In tal senso la stampa nazionalista tirolese, ed a poco a poco quella austriaca, è, a priori, contraria in via assoluta alla concessione di erigere ad Innsbruck un ammasso di uffici italiani.

Siviglia porto aereo

MADRID, 8

Il direttorio sta studiando il progetto della linea aerea Siviglia-Buenos Ayres. Siviglia sta per diventare uno dei più importanti posti aerei non soltanto per la costruzione dei Zeppelin, ma di tutto ciò che riguarda il materiale aereo. Sono in costruzione officine per la fabbricazione dell'idrogeno, ciò che permetterà di ospitare parecchie migliaia di operai nelle varie fabbriche. Siviglia diventerà un importantissimo centro industriale della Spagna.

Si annuncia intanto ufficialmente che la classe del 1921 sarà congedata l'11 dicembre per gli effettivi metropolitani ed il 15 per quelli del Marocco. Le guarnizioni delle posizioni di Ait Rapt, Fedon, Ybel e Valle situate nel settore di Larache hanno ripiegato verso Nesrac.

Le agitazioni degli studenti di Zagabria e di Belgrado

BELGRADO, 7

Oggi ha avuto luogo la consacrazione della chiesa cattolica di Belgrado, fatta dal Nunzio Apostolico e primo vescovo cattolico di Belgrado, mons. Rovitch. Alla cerimonia assistevano le autorità e molti membri del corpo diplomatico.

Hanno avuto luogo nuovi disordini alla Università di Zagabria ove i serbi hanno barricato l'ingresso. La polizia intervenuta ha sgombrato l'università ed ho operato una cinquantina di arresti. Le manifestazioni si ricollegano ad una campagna politica di protesta iniziata contro il collocamento a riposo di tre professori dell'Università. In seguito ai disordini avvenuti il 4 dicembre all'Università di Belgrado temendo il ripetersi dei disordini ha deciso di chiudere l'università per tre giorni.

Gazzetta degli sports

Il campionato di calcio

I risultati

GIRONE A

Partita	Risultato
Hellas batte Spezia	3 a 0
Internazionale batte Modena	4 a 1
Cremonese batte Legnano	3 a 0
Torino e Genoa	1 a 1
Pisa batte Reggiana	2 a 0
Casale batte Brescia	2 a 1

GIRONE B

Partita	Risultato
Pro Vercelli batte Milan	3 a 2
Livorno e Juventus	2 a 2
Doria batte Spal	1 a 0
Bologna batte Mantova	5 a 0
Sampierdarena batte Novara	1 a 0
Alessandria e Derthona	0 a 0

La classifica

GIRONE A

Squadra		Punti
Modena	punti	13
Pisa	»	12
Casale	»	10
Genoa	»	10
Torino	»	9
Cremonese	»	8
Reggiana	»	7
Internazionale	»	6
Spezia	»	6
Hellas	»	5
Legnano	»	5
Brescia	»	3

GIRONE B

Squadra		Punti
Juventus	punti	12
Pro Vercelli	»	12
Bologna	»	10
Padova	»	9
Sampierdarenese	»	7
Livorno	»	7
Alessandria	»	7
Milan	»	6
Spal	»	6
Novara	»	6
Doria	»	5
Mantova	»	4
Derthona	»	3

Seconda divisione

GIRONE A

Partita	Risultato
Rivalorese b. Vercellesi Err.	5 a 1
Novese batte Sestrese	2 a 0
Savona batte Astigiani	2 a 0
Valenzana batte Speranza	1 a 0
Vado batte Molassana	2 a 1

GIRONE B

Partita	Risultato
Milanese batte Biellese	1 a 0
Juventus It. e Pro Patria	1 a 1
Como batte Esperia	2 a 1
Atalanta e Monza	0 a 0
Canottieri batte Trevigliese	3 a 0

GIRONE C

Partita	Risultato
Parma batte Fanfulla	5 a 0
Viareggio batte Pistoiese	6 a 1
Carpi batte Luchese	3 a 0
Piacenza e Libertas	1 a 1

GIRONE D

Partita	Risultato
Venezia batte Petrarca	5 a 1
Vicenza batte Olimpia	3 a 2
Gloria e Dolo	1 a 1
Triestina e Udinese	0 a 0

Nel girone A la classifica vede prime la Rivalorese e la Valenzana con dieci punti ciascuna, seguite dalla Novese e dalla Speranza. Nel girone B il primato è alla Como con punti 7; vicinissime si trovano la Pro Patria e la Juventus Italia. Nel girone C la dominatrice è Parma con otto punti; seguono con sei punti ciascuna Carpi, Viareggio e Piacenza.

Nel girone D Venezia e Dolo si dividono il primato con sette punti, seguite alla pari, con cinque punti ciascuna, da Triestina, Gloria, Vicenza e Udine.

A. C. Venezia b. A. S. Udinese 2-1

Si svolto ieri, sul campo sportivo di S. Elena, l'atteso incontro calcistico, tra le squadre riserve dell'Udine e quelle concontro.

La partita iniziatasi monotona, è andata nel corso dell'incontro, animandosi sempre più, sino a divenire emozionante.

Il «Venezia» si è dimostrato subito aggressivo, impegnando a più riprese il portiere bianco-nero. La superiorità dei conminuti, durante i quali sono stati segnati due punti a loro vantaggio.

Nella ripresa, gli ospiti, per nulla demoralizzati dal grave scacco subito, hanno reagito, sorretti in ciò meravigliosamente dagli uomini della difesa. Durante una di queste azioni aggressive i bianconeri sono riusciti a segnare.

Verso la fine, il «Venezia» ha avuto un risveglio, e ha contrattaccato seriamente, poggiando di preferenza il giuoco sulla sinistra. Ma la buona giornata della difesa friulana, ha impedito che i concittadini potessero aumentare il punteggio a loro vantaggio.

Nel complesso le due squadre hanno giocato discretamente. Omogenea la neroverde, formata da ottimi elementi, slegata quella udinese, la cui prima linea ha dimostrato di non possedere quell'affiatamento che lasciava intravvedere, ma salde entrambe nelle linee difensive.

U. S. Triestina e A. C. Udinese 0-0

TRIESTE, 7

Dinanzi ad un folto pubblico si è svolto quest'oggi sul bel campo di Montebello il tanto atteso incontro calcistico tra i rossi alabardati cittadini e i nero-bianchi udinesi.

Al terzo minuto dall'inizio, Udine è costretto in angolo. Al quarantesimo minuto Teselini esce contuso dal campo per rientrarvi mezz'ora dopo. A due minuti dalla fine del primo tempo Udine nuovamente in «Corner» non ha nessun effetto.

Nella ripresa, e precisamente al ventesimo minuto, l'Unione Sportiva Triestina è costretta in corner senza effetto. Alle due ottime difese si deve se nessuna delle squadre ho piegato l'altra.

Ottimo l'arbitro Salvagno di Venezia.

A. P. Zorutti batte Pro Romans 3 a 1

CERVIGNANO, 7

La squadra concittadina ha vinto la prima partita del girone «Friuli Redento» quantunque priva di tre ottimi elementi, fra i quali il portiere Stefani; ma le riserve non hanno sfigurato, anzi hanno assolto magnificamente il compito.

Il primo tempo si è chiuso con 1-1 goals. Nella ripresa, dopo dieci minuti, l'ala sinistra Milocco, oggi in ottima giornata, segna il secondo goal.

Una passeggiata p

Una passeggiera prevalenza della «Pro Romans» non porta alcun vantaggio, perchè la difesa cervignarese, specialmente per merito del terzino Rapetti, sventa ogni attacco del terzino.

La prima linea cervignanese, avuta la palla, discende con precisi passaggi ed invade l'area avversaria: la mezz'ala, passa ad Ambrosio, che segna magistralmente il terzo punto per la «Zorutti».

Ecco la formazione della squadra vincitrice: Tosoni, Rapetti, Florit, Coloricchio, Bert, Aita, Zanetti, Opera, Drassman, Ambrosio e Milocco.

Arbitro attento e severo: Peritz dell'U. S. Triestina.

Pro Gorizia b. Edera di Trieste 3-1

GORIZIA, 7.

(A. B.) - Partita di grande stile ieri al Campo di Via Lantieri affollato in ogni ordine di posti. La squadra goriziana ha conquistato la sua più bella vittoria battendo nettamente con grande superiorità i focosi avversari. L'Edera scesa in campo con la persuasione di trovare una squadra impari di forze ha dovuto ricredersi ed ha piegato inesorabilmente. D'altronde cosa poteva opporre al bel gioco svolto dagli attaccanti goriziani?

La difesa ederina fu scossa dall'inizio e non è esistita nel secondo tempo. Se uno scarto maggiore l'Edera non ebbe a subire lo deve al suo portiere che accanitamente difese la rete continuamente fatta bersaglio da tiri alti ed insidiosi.

La squadra goriziana ha dato il tutto per il tutto priva del bravo Serdoz si è presentata all'incontro con coscienza di leale battagliera decisa a contendere palmo a palmo la vittoria. La linea d'attacco sorretta magnificamente dagli halfs ha intessuto un tema di gioco fine ed elegante ed è riuscita ha spuntare tutte le azioni combinate. La difesa ha avuto in Longhino l'uomo migliore.

La partita arbitrata dal sig. Germani, che diresse il difficile incontro con rara maestria, ha inizio alle 14.45, immediatamente la Pro Gorizia prende il comando del gioco e lo conduce a suo piacere sia per il primo che per il secondo tempo.

L'Edera continuamente pressata dagli attaccanti goriziani si difende disperatamente e solo verso la fine della partita marca una lieve superiorità. Nel primo tempo la Pro Gorizia segna per merito di Manner e l'Edera pareggia con Sicvich. Nel secondo tempo Manner e Tirelli portano a tre i punti a favore della Pro Gorizia.

La "sei giorni,, a New York vinta da Van Kempen-Mac Namara

NEW YORK, 7

La serata di ieri è stata assai calma e poche fughe si sono registrate. La notte è stata più agitata e si è assistito ad una mischia che fu prodiga di emozioni e di incidenti. Valthour-Giorgetti e Van Kempen-Mac Namara ne sono stati gli eroi.

I risultati degli Sprints della serata sono i seguenti: Goullet, Stoeckelynckx, Madden, Stoeckelynckx, Grenda Goullet, Valthour, Buysse, Stoeckelynckx, Dewolff. In 119 ore sono state coperte 1975 miglia, pari a km. 3179.425.

L'ultima giornata si è iniziata con una calma completa. I corridori marciano a buona andatura e le gare sono frequenti, ma non si verifica alcun serio tentativo di fuga. Nei diversi sprints gli italiani figurano sempre magnificamente, tanto che Girardengo si aggiudica ben tre traguardi. Terminati gli sprints, la battaglia continua accanita fra le maggiori coppie.

Grenda-Coburn la iniziano in modo stupendo e finiscono a forza di perseveranza a guadagnare un giro. Le fughe si succedono. Durante una mischia formidabile Valthour e Giorgetti riescono a compiere la prodezza di doppiare a loro volta. Essi sono così alla testa ed il pubblico li acclama calorosamente.

Van Kempen e Mac Namara non si danno per vinti. Essi scuotono a loro volta terribilmente la muta stanca ed a colpo sicuro doppiano due volte di seguito gli avversari. Essi sono soli al comando. Alcuni teams approfittano della confusione e sono addirittura assenti dalla pista. Per questa grave infrazione teams Egg-Girardengo e Grenda-Coburn sono penalizzati di un giro di ritardo.

Durante questo periodo la lotta continua implacabile fra Valthour-Giorgetti e Van Kempen-Mac Namara. In seguito ad una riuscitissima fuga di Giorgetti, Mac Namara perde contatto e Valthour che aveva sostituito l'italiano riesce a doppiare Van Kempen che a sua volta aveva dato il cambio a Mac Namara.

Nessuna fase si segnala durante il resto della mattinata e senza incidenti si arriva poi alla serie dei traguardi delle ore 16, nella quale gli italiani figurano sempre bene. Una folla enorme ha assistito alla fine di questi sei giorni e tutti i records in incasso sono stati pure battuti.

Un solo incidente fino al momento degli ultimi sprints: l'abbandono della coppia Egg-Girardengo alle ore 22. Fra il 14. ed il 15. traguardo le coppie di testa furono vittime di un'offensiva generale contro la quale esse non reagirono. Del resto perdettero solo un giro dei due che avevano di vantaggio. Dopo l'ultima serie di sprints viene proclamata la seguente classifica generale:

1.o) Van Kempen-Mac Namara con punti 1057; 2.o) Giorgetti-Valthour con punti 543 ad un giro; 3.o) Goessen-Buysse con 103 punti a due giri; 4.o) Kockler-Stockolm; 5.o) Taylor-Benazzato; 6.o) Pelloni-De Ruyter a tre giri; 7.o) Dewolff Stoeckelynckx; 8.o) Goullet-Macbeath; 9.o) Lawrence-Gastmann. La distanza coperta è di 2368 miglia e cinque giri, pari a km. 3811.696.

Brunero e Bottecchia a Napoli

NAPOLI, 7

Oggi si è svolta all'Arenaccia una riunione ciclistica con Brunero e Bottecchia, Ciaccheri e Bordin. Ecco i risultati:

Corsa professionisti giri 70. Classifica generale: 1.o) Brunero; 2.o) Bottecchia e Bordin a pari merito; 4.o) Ciaccheri.

Corsa inseguimento Brunero-Bottecchia: Vince Brunero battendo Bottecchia dopo dieci giri.

La corsa Torres a Sassari

SASSARI, 8

Nel pomeriggio di ieri, con la partecipazione di 15 concorrenti, si è svolta la grande corsa automobilistica per la coppa Torres. E' risultato primo assoluto Luigi Castiglia su vettura O. M. La corsa per gentlemen è stata vnta da Pellerano su Fiat.

Il campionato inglese di lotta libera

LONDRA, 7

E' stata disputata la finale del campionato d'Inghilterra di lotta libera. L'italiano Pietro Tordera ha conquistato brillantemente il titolo inglese della categoria pesi gallo.

CARLO e LINDA VITTORELLI unitamente ai figli, generi, nipoti e parenti tutti annunziano con strazio infinito la perdita del loro adorato

Gian Giorgio

Dott. in scienze economico-commerc.

ex Tenente di Artiglieria

avvenuta la notte del 7 Dicembre dopo lunga crudele malattia.

I funerali avranno luogo martedì 9 Dicembre 1924 alle ore 11 partendo dalla casa a S. Angelo Calle Caotorta 3558 per la Chiesa Parrochiale di S. Maria del Giglio.

Si dispensa dalle visite, si prega non inviare torce o fiori.

Si ringraziano fin d'ora i buoni che vorranno intervenire.

I genitori Ing. Ferdinando e Anna Vienna, i fratelli Franco e Maria, i nonni Vienna e Pasqualin, gli zii e cugini Vienna, Pasqualin, Miller e Pierobon ed i parenti tutti, annunciano la perdita dolorosissima della piccola

Virginia

di anni 13

avvenuta nelle prime ore di Domenica 7 Dicembre 1924.

I funerali avranno luogo nella Chiesa dei Frari il giorno 9 corr. alle ore 9, partendo direttamente dalla Chiesa stessa.

Venezia 7, Dicembre 1924.

†

La Ditta PASQUALIN e VIENNA partecipa con immenso dolore la perdita della bambina

Virginia Vienna

figlia del proprietario socio e gerente Cav. Uff. Ing. Ferdinando, avvenuta il mattino del 7 corr.

Venezia, 7 Dicembre 1924.

La Ditta Succ. SCARPA e PAGANO con profondo dolore annuncia la morte della MOGLIE del Suo Comproprietario:

Isabella Lazzarini in De Biasio

Si dispensa dalle visite

Venezia, 7 Dicembre 1924 - Malcanton 3910.

Mercoledì 10 Dicembre 1924 ricorrendo il trigesimo della dipartita del compianto

Vincenzo Taboga

avranno luogo alle ore 9 le esequie nella Chiesa Parrocchiale dei S.s. Apostoli.

La famiglia sentitamente ringrazia fin d'ora quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Venezia, 9 Dicembre 1924.

LA "GAZZETTA„ A ROMA

La Lega delle Nazioni a Palazzo Doria

Il palazzo del governo - Un precedente - La proposta di Morgan e un giudizio del Kaiser - Cimeli ed opere

ROMA, dicembre.

Il Governo italiano ha tenuto a ricevere i delegati della Società delle Nazioni offrendo loro un'ospitalità regale. La difficoltà è sorta quando si è trattato di scegliere l'edificio per la sede della conferenza. Sembrerà strano: ma il nostro Governo in una città ricca di palazzi artistici e storici, come Roma, non ha un palazzo proprio che possa ospitare questi convegni internazionali. Degli antichi palazzi romani, quelli che ancora non sono andati a finire nelle mani di una qualche banca, sono rimasti ai proprietarii o sono diventati proprietà straniera.

La difficoltà da superare

Un magnifico palazzo del Governo — per le grandi feste, per i sontuosi ricevimenti, per i banchetti diplomatici per tutte quelle cerimonie, insomma, che un Governo deve compiere in talune ricorrenze come un privato per certe celebrazioni famigliari — poteva essere quello dei Farnese. Ma la nostra remissività verso la Francia e particolarmente verso l'ambasciatore Barrère — che ci teneva ad abitarvi — ce lo fece perdere o per lo meno ci mise in condizione di doverlo riscattare fra qualche anno pagandolo fior di milioni! Altri palazzi governativi non ci sono, poichè quello Chigi, quello dei Braschi e quello della Consulta sono così stipati dagli uffici, che è già molto se si salvano dall'invasione delle «pratiche» quei due o tre saloni indispensabili per ricevere quotidianamente le personalità italiane e straniere, che hanno indispensabili contatti col Governo. Figurarsi se vi si poteva trovar modo di alloggiarvi, sia pure per pochi giorni, le rappresentanze diplomatiche e tutto l'esercito di funzionari e di dattilografe per cui vive e prospera la Società delle Nazioni! In sulle prime si è pensato a Palazzo Venezia, ma poi ci si è dovuto rinunciare perchè questo palazzo, che in definitiva dovrà essere il «palazzo del Governo», ha bisogno di una quantità di lavori per i quali occorreranno tempo e milioni. Fin'ora, quando l'on. Mussolini vi ha offerto qualche pranzo e qualche ricevimento si è dovuto correre a dei ripieghi facilmente rivelabili ad un occhio esperto. Ove mancavano pavimenti decenti si sono costruiti tavolati; taluni saloni vastissimi che un vulcano avrebbe appena riscaldati si sono suddivisi con impalcature di legname tirandone fuori delle salette, ove alla meglio le stufe sotto la sorveglianza dei pompieri hanno intepidito l'ambiente; altrove per nascondere i muri a calce si sono distesi i magnifici arazzi della Galleria degli Uffici di Firenze e nel grande salone, decorato con tutti i ripieghi che l'arte d'un tappezziere può escogitare, le sei grandi lumiere in ferro battuto sono state prese in prestito dal salone del Consiglio in Campidoglio! Non era il caso di ricevere in un tale ambiente la Società delle Nazioni. E allora si è pensato di rivolgersi a qualche principe romano perchè concedesse il proprio palazzo: e si è pensato al Principe don Filippo Doria. Proprio un anno fa egli riapriva i suoi magnifici saloni per un ricevimento in onore dei Reali d'Inghilterra e quanti misero piede per la prima volta in quelle sale rimasero meravigliati e colpiti della loro bellezza e delle ricchezze delle collezioni che vi sono custodite.

Del resto questa di chiedere ad un principe romano l'ospitalità per una riunione internazionale non è costumanza nuova. Molti anni fa si riunì in Roma l'assemblea dell'«Unione postale internazionale» e vi parteciparono quasi tutti i ministri delle poste e dei telegrafi delle Nazioni aderenti. Il Governo di allora si rivolse al Principe Colonna e le sedute si tennero nella galleria degli Specchi, decorata da Guido Reni, ed ogni delegazione ebbe i proprii uffici nelle belle sale del palazzo di piazza SS. Apostoli. Ed io ho ancora vivissimo il ricordo di quei delegati che si aggiravano per le sale superbe interessandosi più che alle questioni postali alle molte e belle opere d'arte profuse in ogni parte.

Alla Società delle Nazioni è toccato in sorte d'essere accolta nel più grande e nel più magnifico palazzo romano, creato dal genio del Borromini, di Pietro da Cortone e di quel fantasioso settecentista che fu il Valvassori, che decorò l'edificio di quella straordinaria facciata sul Corso, che anche oggi è rimasta nel suo genere insuperata e ci appare tutt'ora come una audacia architettonica fra le composte linee del palazzo Salviati e gli eleganti loggiati a colonne di Santa Maria in Via Lata.

Un palazzo meraviglioso

Palazzo magnifico che s'adorna nell'interno di tre cortili, vasti come piazze, e di diciotto grandi gallerie che raccolgono oltre ottocento quadri dei più illustri pittori del mondo, da Raffaele a Tiziano, da Bruegel il Vecchio al Velasquez, a Filippo Lippi, a Sebastiano del Piombo, da Landro Botticelli al Domenichino. E dovunque sculture preziose ed arazzi impagabili e mobili di stile, quali nessun museo possiede. In questo palazzo è custodita quella tela del Velasquez, «Innocenzo X», della quale Pierpont Morgan pretendeva contrattare l'acquisto. Perchè con l'orgogliosa tracotanza dei proprii dollari e con la convinzione che tutti i principi romani fossero degli spiantati, egli commise l'ingenuità di proporre a don Alfonso, padre del vivente principe don Filippo, di comperarla. Ma il principe con fredda cortesia e con un lieve accento ironico della voce rispose: «Il quadro non è in vendita!» Pierpont Morgan credette nella sua grassa ignoranza di «yankee» di aver capito il latino e mellifluamente domandò al principe se immaginasse quale prezzo intendeva offrire. «Si tratta di cinque milioni di lire», dichiarò il banchiere newyorkese. Ma don Alfonso non si scompose, non rispose, suonò il campanello e al cameriere sopraggiunto ordinò di riaccompagnare il visitatore, che non arrivò a capir mai come un signore romano avesse potuto rifiutare quei cinque milioncini!...

Ma un giudizio comprensivo della magnificenza del luogo lo diede, forse inconsapevolmente, Guglielmo II, quando accomiatandosi del Principe, che in onore degli Imperiali di Germania aveva offerto un grandioso ricevimento ed aveva fatto da guida al Kaiser attraverso le superbe gallerie, ebbe a dirgli testualmente: «Quando verrete a trovarmi a Berlino, purtroppo non potrò ricevervi in un palazzo come il vostro!»

E' in questo palazzo che per il bel gesto di don Filippo, gesto degno in tutto di un Doria, il nostro Governo ospita il Consiglio della Lega delle Nazioni. Ma non so se i delegati, imbevuti tutti o quasi tutti di idee wilsoniane democratiche e umanitarie, avranno tempo da pensare che in quelle gallerie qualche cosa ancor ci dicono e la spada del grande ammiraglio Andrea, e gli arazzi che la repubblica di Genova fece tessere per Giannetto a ricompensarlo della vittoria alle Curzolari e il ritratto del Bonzino ad un tal «historiarum scriptor», che si chiamò Nicolaus Maquiavellus...

gincar

L'Istituto fascista di cultura

Una lettera dell'on. Mussolini

MILANO, 8

Nel àgrande salone della Casa del Fascio ha avuto luogo ieri mattina la solenne inaugurazione dell'Istituto fascista di cultura. Erano presenti i direttorii dei gruppi rionali professionisti, personalità dell'industria, della politica, dell'arte, gli on. Alfieri, Belloni, Lanfranconi, Lanzillo ed il console Nambusi, il sen. Dossi, numerosi rappresentanti della Stampa, i membri della Corporazione delle scuole, gli assessori Bertazzoli e dall'Ara in rappresentanza del Comune, il comm. Pollini, il dr. Arimattei ed uno stuolo di studenti e professori.

La riunione è stata aperta da Mario Giampoaoli, segretario politico del Fascio di Milano, il quale ha pronunciato brevi ed efficaci parole di saluto, esaltando l'iniziativa ed organizzatori ed auspicando al brillante avvenire dell'Istituto.

L'on. Dino Alfieri, nella sua qualità di presidente dell'Istituto di cultura, ha pronunciato un breve e vibrante discorso affermando che, dopo il recente messaggio inviato dal Duce a tutte le Federazioni provinciali, il fascismo milanese, che tenne le piazze nei momenti difficili e che mantiene intatte le sue esigenze, integra e completa attività attribuendosi il compito di preparazione e propaganda culturale.

L'on. Alfieri dà quindi comunicazione della seguente lettera prevenutagli dall'on. Mussolini:

«Caro Alfieri: Ho appreso con vivo compiacimento la notizia che il Fascio di Milano ha costituito ed inaugura dietro sua lodevole iniziativa un istituto fascista di cultura. Molto bene. Occorre che tali costituzioni, sulla base di quanto si è fatto anche a Bologna e Firenze, si moltiplichino per dare al maggior numero di fascisti una solida preparazione che li faccia più degni dei nostri grandi compiti ai quali essi sono chiamati. Agli organizzatori, ai professori, ai frequentatori dell'Istituto mando un augurio cordiale di proficuo lavoro fascista».

La lettera dell'on. Mussolini è vivamente applaudita ed offre modo all'on. Alfieri di inneggiare agli scopi dell'istituto i quali si prefigge di proseguire.

Il prof. Bodrero, ordinario di storia della filosofia presso l'Università di Padova, svolge quindi tra viva attenzione dell'uditorio una dotta dissertazione sul tema: «La morale nazionale».

Una mortale disgrazia di caccia

PIEVE DI CADORE, 8

Ieri il diciannovenne Comis Marino di Pozzale, mentre andava a caccia sul colle di Coroi, causa il terreno umido ebbe a pericolare, provocando lo scoppio del fucile (tipo ridotto) che portava al fianco destro e ferendosi gravemente al ventre con fuoruscita dell'intestino. Per lo spasimo delle vaste ferite, il disgraziato rotolava dal pendio del monte ed uditi i suoi lamenti dal giovane Guido Coletti fu Luigi, questi recavasi prontamente sul luogo della disgrazia e caricatosi il ferito Comis lo portava nella villa De Lorenzo alle Agarole ove fu posto a letto. Visitato subito dal medico di Borgo questi constatò il caso disperato e dopo una diligente disinfezione e medicazione inviava il Comis all'ospedale di Belluno ma malgrado le pronte e amorevoli cure di quei sanitari, il Comis nella notte decedeva, essendogli sopravvenuta la peritonite.

Nuovi tesori artistici

alla Galleria d'Arte di Londra

LONDRA, 8

Avendo i conservatori della «National Gallery» deliberato di accettare il lascito di quadri del defunto Sir Claude Philipps, il noto critico d'arte, la maggiore galleria d'arte antica di Londra si arricchirà di 14 nuove pregevoli opere dei maestri antichi tra cui vi sono le seguenti opere italiane: «Il Brescianino»; «Sacra famiglia con santi» di Dosso Dossi; «Le tre Marie ai piedi della croce» e «Ritratto di donna» di Luca Giordano»; «Davide e Betsabea» di Pietri Longhi; «Ritratto di gentildonna» di Pordenone; «San Luigi di Tolosa» e «San Bonaventura» di Salviati; «Ritratto di gentildonna» di Palma il Vecchio, «Pastore con due ninfe».

— Si ha da Buenos Ayres che il Governo ha dichiarato che non intende riconoscere Monsignor Boneo come amministratore ecclesiastico di Buenos Ayres.

Le bandiere di combattimento ai R. Esploratori "Tigre„ e "Leone„

GENOVA, 8.

Ieri ha avuto luogo la solenne cerimonia per la consegna delle bandiere di combattimento offerte dalla sezione Reduci Esercito e Marina ai Regi Esploratori «Leone» e «Tigre».

La cerimonia ha avuto luogo a bordo della R. Nave «Misurata», sulla quale si erano riunite tutte le principali autorità civili e militari, tra cui il Prefetto, il Commissario Regio, tutte le autorità e notabilità, numerose personalità e molti ufficiali dell'Esercito e della Marina.

Prestavano servizio d'onore drappelli di truppa, di marinai, della Milizia Nazionale ed un plotone di volontari marinai.

Il cav. Battifora, Presidente della Sezione Reduci Esercito e Marina, ha consegnato i due vessilli alla madrine Marchesa Camilla Loria per il «Tigre» e donna Luisa Raimondo per il «Leone», pronunciando applauditi discorsi. Quindi Mr. Antonio Lucchetti, in rappresentanza dell'Arcivescovo di Genova, ha benedetto le bandiere, pronunciando commosse parole.

Dopo hanno parlato applauditissimi il Generale Squillace, il sig. Marsuino e lo Ammiraglio Simonetti che rappresentava S. E. il Ministro della Marina, il cui discorso è stato tutta un'apoteosi della gloriosa marina italiana. Quindi le madrine hanno consegnato ai comandanti dei due esploratori le bandiere che sono state subito issate sugli alberi delle navi, al suono della Marcia Reale, fra ripetute salve ed applausi della numerosa folla che si era recata sul molo.

Gli italiani in Tunisia

e l'odierna situazione

TUNISI, 8

La *Dépêche Coloniale* del 3 dicembre, dopo aver ricordato che il Presidente del Consiglio italiano Mussolini, nelle sue recenti dichiarazioni alla Camera, esprimeva la speranza che «niente d'irreparabile accadesse in Tunisia per quanto riguarda la colonia italiana colà stabilita», riproduce un articolo a firma di Francesco Bonura, pubblicato sull'*Unione*, giornale italiano di Tunisi. Dice l'articolista che l'Italia chiede che lo «statu quo» della Tunisia, per quel che riguarda gli italiani, non sia modificato, rispondendo questo «statu quo» più che mai alla tranquillità ed al benessere del Protettorato. Il lealismo degli italiani non può essere posto in dubbio: nelle circostanze gravi essi si sono sempre schierati a fianco dei francesi. E' quindi lecito chiedersi la ragione di una intransigenza da cui potrebbe conseguire l'irreparabile cui accenna il Presidente Mussolini.

Se è vero che il signor Herriot si è dichiarato amico dell'Italia, che Mr Rène Besnard non ha dissimulato le sue simpatie verso il nostro paese, che Mr. Saint si è più di una volta pronunciato favorevolmente ad un programma di intesa franco-italiana, cosa mai attende il Governo della Repubblica per tradurre in atto i suoi sentimenti? La Tunisia ci ha separati nel 1881 per opera di Bismark Dio voglia che la concordia latina non sia irreparabilmente sacrificata per molto meno, perchè questa volta l'Italia non aspira a rivendicazioni territoriali, ma chiede soltanto il rispetto delle convenzioni concluse a consolazione di quanto essa aveva perduto.

Nel momento in cui si profila un risveglio musulmano nell'Africa nel nord, fosse esso senussita, comunista, riffano, non sarebbe saggio e tanto meno prudente di riaccendere discordie tra l'Italia e la Francia.

Un miracolo nel Vicentino?

VICENZA, 8

Fra tanto strepito di cronaca politica e di cronaca nera si è sparsa in questi giorni per le nostre campagne una notizia che non ha mancato di sollevare nel popolo un certo scalpore. E *vox popolis vox Dei*, o quasi. Una povera ed umile contadinella, certa Regina Bonollo di Breganze, sarebbe stata «miracolata» per intercessione della Madonna. Certo è questo un fatto che non succede tutti i giorni. Ma lo spirito sarebbe qui fuor di proposito. Stiamo adunque alla cronaca.

La Bonollo, quattordici anni or sono, entrava come aspirante nel Convento delle Suore Terziarie Francescane Elisabettiane in Padova, quando nel 1923, caduta seriamente ammalata, fu rimandata in famiglia. Fiduciosa nella Madonna la giovane domandò di essere trasportata a Lourdes con il treno bianco. Ma in procinto della partenza tali erano le sue condizioni di salute che dovette rinunciare. Intanto a Maraguole, dove essa risiedeva, si preparava una festa per la benedizione della nuova statua della Immacolata.

Quella mattina la Bonollo sente un desiderio così prepotente di recarsi in chiesa che a forza di preghiere ottenne di esservi condotta. In chiesa essa sussurrava ad una sua vicina:

— Pregate la Madonna per me!

Poi si accascia estenuata sul panco. Improvvisamente si alza, cammina da sola e si dichiara guarita.

Da quel giorno essa ci disse di non aver avuto più alcun disturbo. Il dott Giuseppe Bassani, che ebbe in cura la «miracolata», nell'esame radioscopico aveva rilevato: «risentimento nel tessuto polmonale, in prossimità dell'ilo, lieve a destra e marcato a sinistra, con propaggini, da questo lato, peribronchitiche benchè scarse, verso l'alto e verso il basso».

In seguito lo stesso medico constatava la scomparsa improvvisa di ogni fatto sia subiettivo che obbiettivo.

"La leggenda di Sakuntala„ rappresentata ad Anversa

ANVERSA, 8

Iersera al grande teatro fiammingo è stata rappresentata con successo l'opera del maestro italiano Franco Alfano: «La leggenda di Sakuntala». Assisteva alla rappresentazione l'Ambasciatore d'Italia Orsini Baroni, che è stato ricevuto dall'autorità ed accolto dalle ovazioni del pubblico, acclamante all'Italia.

La Cattedra di San Siro

e una strana profezia

GENOVA, 8

L'arcivescovo mons. Sidoli è ammalato. Ma non v'è da temere; la sua forte fibra e il suo spirito gli ridaranno presto la salute. Però i fedeli e sono tanti, perchè l'archidiocesi di Genova è una delle maggiori per vastità di territorio e per importanza, più che preoccupati sono contrariati dal fatto che da una diecina di anni la cattedra di San Siro non è e non può essere governata con continuità dal titolare.

Dopo la morte del cardinale Reggio si sono succeduti a distanza di mesi, non di anni, l'uno e dall'altro, cinque arcivescovi: Puccioni, Gavotti, Boggiano, Signori e Sidoli. Tre di essi — Puccioni, Gavotti e Signori — sono stati chiamati nella gloria del cielo; Boggiano è stato chiamato a Roma ad altro ministero, essendo il suo temperamento più adatto alle alte faccende di politica vaticana che alla amministrazione di una Diocesi; Sidoli, è l'attuale arcivescovo qui giunto verso la metà dell'anno, e da circa due mesi è in una casa di cura. La fatalità incombe senza dubbio sulla cattedra di San Siro. Ma qualcuno che ha voglia di volgere in scherzo anche le cose tragiche, fa correre questa diceria che, a suo tempo, ha trovato credito e lo trova ogni qualvolta il caso si incarica di dar valore alle stupidaggini.

Quando dopo la morte del cardinale Reggi si fece il nome di mons. Caron per l'arcivescovado di Genova il mondo ufficiale fu messo a rumore: le autorità locali si incaricarono di mettere in una luce poco simpatica il designato a successore dell'arcivescovo Reggio. Il perchè non si sa o, meglio, non si dice. E un fatto, però, che mons. Caron fu dichiarato «indesiderabile».

Ciò dispiacque tanto al cuore di chi poteva disporre in Vaticano, che — sempre secondo i si dice — in un momento di sconforto, pronunciò il famoso anatèma: «Fintanto vivrà Caron, la Curia di Genova non avrà tregua!...».

E — diciamo pur la verità — che l'anatema sia stato o non sia stato pronunciato, la Curia di Genova non ha avuto pace: dopo un lungo periodo di vedovanza, la cattedra di San Siro ha ospitato cinque vescovi, ma tre — ripetiamo — sono morti, uno ha rinunziato all'alta dignità e un altro, l'ultimo, in questo momento è ammalato. Facciamo i debiti... scongiuri per Sidoli e speriamo che la fatalità sia finalmente appagata, soddisfatta.

Il Principe di Udine a Bologna

Entusiastiche accoglienze

BOLOGNA, 8

Ieri alle ore 11.30 è giunto S. A. R. il Principe di Udine accompagnato dal suo aiutante di bandiera Capitano di fregata Marchese di Spinola. Ad attenderlo alla stazione si trovavano il Ministro dell'E. N. on. Nava, i SS. on. Grandi, ed on. Giuliano, il Prefetto, il Questore, il tenente generale Cei Comandante la Divisione anche in rappresentanza di S. E. Sanni Comandante il Corpo d'armata, molti senatori e deputati e numerose personalità.

S.A.R. che vestiva la grande uniforme di capitano di vascello non appena discese dal treno ha passato in rivista un plotone di cavalleria Saluzzo che prestava servizio d'onore nell'interno della stazione. Dopo le presentazioni, il principe seguito da una lunga teoria di automobili, tra due fitte ali di popolo ha attraversato la città imbandierata e si è recato alla chiesa di San Stefano dove alla presenza anche di S. Em. il Cardinale Nasalli Rocca ha assistito ad una Messa pontificata da Monsignor Palletti.

Il Principe ha visitato poscia il lapidario dei Caduti in guerra, sul quale ha deposta una grande corona di alloro. Dopo essersi recato alla casa del Fascio, dove ha visitato la Mostra Nazionale del paesaggio, accompagnato dall'on. Arpinati, il Principe ha percorso i locali della casa stessa. Dalla casa del Fascio il Principe è passato in Prefettura dove il Prefetto ha offerto in suo onore una colazione alla quale sono intervenute le principali autorità.

Dopo un ricevimento in Prefettura di tutte le autorità e personalità della provincia il Principe ha visitato la Casa degli Emigranti dell'Opera Bonomelli dove il Conte Bosdari vi ha porto un caloroso saluto. E' seguita l'inaugurazione dell'Ospedale della Cassa Nazionale Infortuni.

Alla cerimonia ha assistito una grande folla e numerose rappresentanze di Sindacati nazionali con gagliardetti che hanno fatto al Principe una manifestazione calorosissima.

Dopo la benedizione dell'Ospedale fatta dal Cardinale Nasalli Rocca ha preso la parola l'on. Puccini Vicepresidente dell'Istituto il quale ha illustrato l'opera svolta dalla Cassa Nazionale infortuni. A lui è seguito il prof. Tovo di Torino presidente dell'associazione italiana medici infortunisti che ha portato alla cerimonia il plauso e la adesione dei medici da lui rappresentati. Il Sindaco comm. Tuppini ha porto a S. A. R. il saluto della città. Infine ha parlato il Ministro dell'E. N. on. Nava, manifestando tutta la sua soddisfazione, come italiano e come Ministro per l'opera compiuta dall'Istituto, approvandone pienamente l'indirizzo che risponde alle sue finalità: e cioè non solo di soccorrere dal lato economico i colpiti da infortuni sul lavoro, ma anche dal lato sociale.

Quest'opera sociale, conclude il Ministro che S. A. R. il Principe di Udine è venuto oggi ad inaugurare è una dimostrazione che nessun'altra potenza civile può vantare. Tutti gli oratori sono stati applauditi. Terminata la cerimonia S. A. R. si è recato in municipio dove ha avuto luogo un ricevimento in suo onore.

La piazza sottostante, illuminata sfarzosamente con lampadine tricolori, si è intanto riempita di folla che ha acclamato ripetutamente al Principe che fra deliranti applausi si è affacciato al balcone più volte per ringraziare, mentre la banda municipale suonava la Marcia Reale. Terminato il ricevimento, fra due fitte ali di popolo acclamante, S. A. R. si è recato alla stazione e dopo essere stato ossequiato dalle autorità è partito per la linea di Firenze alle 18.40. Alla partenza del treno si sono rinnovate le dimostrazioni al Principe con ripetute grida: Viva il Principe di Udine! Viva la Casa Savoja!

Le Regie Navi in Crociera

MASSAUA, 7 — La r. nave *S. Giorgio* è partita l'altro giorno per Colombo.

SHANGHAI, 8 — La r. nave *Libia* è qui giunta.

Spigolature

Chi lo crederebbe? Sulla coda dei topi esiste tutta una serie di studi, di teorie, di opinioni. Per esempio; un topo ha la coda lunga, un altro ha la coda corta. Gravissimo problema per i naturalisti. Ed ecco i topi rinchiusi nei gabinetti scientifici, ad una data temperatura e sottoposti all'attento esame degli scienziati. Si cominciò con cinque gradi e si salì poi fino a 40, con intervalli di cinque gradi. I topi, filosoficamente, vissero in queste camere di esperimento: nelle fredde indossarono la pelliccia invernale, nelle calde quella estiva. E molte cose curiose poterono venir constatate. Tra cui la seguente: più calda era la temperatura esteriore, più lunga diveniva la coda. Proprio come la colonnina di mercurio nel cannello del termometro. Con questa differenza: che ci voleva un influsso di qualche mese perchè la lunghezza si modificasse. Gli studi continuarono più attenti che mai. In un gabinetto di Berlino, a quanto assicura la «Vossische Zeitung», fu constatato che l'influsso della temperatura esterna non agiva direttamente sulla coda, bensì attraverso la temperatura interna. Ossia, la prima aumentava la seconda e questa faceva allungare la coda. I naturalisti «rattofili» pensarono di abbreviare il lungo processo, procurando l'aumento della temperatura interna a mezzo della febbre. Ma sbagliarono assai. Perchè i topi non sono suscittibili alla febbre. I loro canali sono così ben immanizzati che nessuna infezione vi si sviluppa. La tubercolina, per esempio, fece abbassare la temperatura invece di inalzarla. Il tentativo, dunque, fallì, ma non finirono così presto le sorprese o le relative deduzioni e generalizzazioni degli scienziati. La coda dei topi divenne strumento di battaglia nientemeno che nella disputa pro e contro la teoria dell'eredità. Ecco come. Per l'inoculamento della tubercolina, i topi furono trasportati dai gabinetti a temperatura fredda nel laboratorio a temperatura molto calda. La tubercolina non agì, ma nacquero, dopo qualche tempo dei topi figli con coda lunga ad alta temperatura. Questo fatto, si vede a colpo d'occhio, è in aperto contrasto con la teoria dell'eredità. E come si spiega. Molto semplicemente. L'alta temperatura interna fa aumentare il livello del ricambio. Il livello aumentato nei genitori, causa il trapasso dal freddo al caldo, si trasmette nei figli. Ed i figli nascono con la coda lunga. Di scoperta, di spiegazione in spiegazione, gli scienziati sono giunti fino a questo punto. Ma più oltre non si va. Ossia non si sa perchè l'acceleramento del ricambio agisca proprio sulla coda.

*

Il tipo del «servo» nella commedia è stato argomento di parecchie monografie e quindi oggi è possibile presentare nel suo insieme il risultato di questi studi critici; come fanno appunto L. e F. Saisset nel «Mercure de France», soffermandosi sulle quattro principali varietà del personaggio, quali la commedia italiana dell'arte ha trasmesso durante il Cinquecento alla scena francese: Scapino, Arlechino, Brighella e Pulcinella. Il tipo più interessante è forse quello di Arlecchino, che per le trasformazioni subite rappresenta un'eccezione al principio della invariabilità, che vige per tutte quelle maschere convenzionali. Anche Arlecchino, nel Cinquecento, era un tipo insignificante, ma nella seconda metà del Seicento, per merito dell'attore italiano Biancolleli, si trasformò in un bel tipo di servo impudente, pieno di spirito e ricco di trovate. Per questo tramite la figura del servo apparve finalmente nella commedia francese letteraria. Il primo lavoro che lo portò sulla scena fu l'«Eugene», di Jodelle, rappresentato nel 1552 con gran successo, senza che, peraltro, la maschera che ci interessa vi avesse molto rilievo. La quale, invece, è assai meglio disegnata nel «Les Esbahis», di Grévin, dove «Giuliano» ha ormai gli stessi lineamenti che il pubblico era prima abituato a vedere nelle commedie improvvise. Questo tipo di servo ha già acquistato una grande agilità, e soprattutto molta scaltrezza; si compiace dell'intrigo, è servizievole nelle situazioni d'amore, e provetto maestro di seduzione. Ma non sono tutte qui le fonti di questo personaggio, che si è ormai affermato nella commedia scritta di Francia. Bisogna pensare anche all'influenza che su quei primi commediografi ebbero le reminiscenze classiche. Del resto non siamo in un terreno molto diverso da quello della commedia improvvisa italiana.

*

Poco conosciuto in Italia, Michele Lermontof è uno dei massimi poeti della Russia, quegli che nelle lettere della sua patria portò un subbiettivismo passionale, di cui non v'ha quasi esempio nei precedenti scrittori, si scostò dalla sobrietà loro indulgendo al suo temperamenti eccessivo ed all'esuberanza giovanile.

Ne è permeato finanche il sentimento della natura, che egli ebbe vivido ed immediato; e che ne' suoi scritti vibra e palpita delle passioni dell'uomo, acquistando un'intensità di vita ignota al pacato estetismo obbiettivo dei predecessori. Fu detto byroniano. Uomo del suo tempo, anch'egli si tinse del colore allora in voga; ma se dello spirito dominante in Europa era Byron il rappresentante più accreditato, non ne era però autore. Una innata affinità spirituale accostò Lermontof al bardo inglese; ma sua è la poesia a cui diede vita, chè la natura lo creò poeta e la vita gliene offerse spunti e motivi, nè accade ricercarne le origini altrove. La fortuna lo trasse dove gloria e morte lo attendevano: al Caucaso la terra promessa dei russi, che li riceveva soldati e li restituiva poeti. Nelle incantevoli valli della Georgia, tra quelle libere popolazioni primitive e sul limitare delle terre d'Oriente e delle leggende dorate, l'anima sua, assetata di libertà, parve trovare la patria sognata. E, in quella rinascita, i canti ne sgorgarono come da un cuore troppo pieno sgorgano spontanee le lacrime. Lermontof, quasi presago del breve tempo assegnatogli dal destino, fu d'una fecondità incomparabile, e sì prodigiosa virtù creativa parve dar la misura del tesoro di forze che in lui albergava. Sognava l'emancipazione dello spirito russo dall'Occidente e la sua rigenerazione al contatto dell'antica e sempre vergine anima asiatica, nella quale presentiva tesori ancora inesplorati. I suoi passi volgeva pertanto al favoloso Oriente, dal quale sperava salute. Ma la morte in agguato glielo impedì, troncando a ventisette anni una vita piena di promesse. La breve e travagliata storia di questa vita è narrata da Francesco Lauini in un volumetto dei «Profili» dell'editore Formiggini.

CRONACA DI VENEZIA

La riunione annuale dei sordomuti veneti

Domenica 7 corr. seguì in Venezia la riunione annuale dei sordomuti aderenti le del Cardinale ricordò il brano evengesordomuti d'ambo i sessi del Veneto.

La riunione riuscì in modo veramente egregio e dimostrò la forte organizzazione raggiunta e la mirabile concordia di propositi e di azione nella rivendica del diritti del mondo silenzioso.

La Messa a San Polo

Nel vasto tempio di San Polo celebrò, per i sordomuti, la S. Messa il R.mo Mons. A. Frollo, Delegato di S. Em. il Cardinale Patriarca. Assistevano alla Messa tutti i soci della «S. Marco» e i fanciulli dell'Istituto sordomuti.

Dopo il Vangelo il R.mo Mons. Frollo tenne un discorso appropriato, spiegato appositamente ai sordomuti con la mimica dall'interprete. Il R.mo rappresentante del ardinale ricordò il brano evangelico della domenica nel quale a Giovanni che gli aveva mandato a chiedere chi egli fosse, Gesù rispose: dite quel che udite e vedete; i ciechi vedono, i sordi odono. Monsignore si soffermò appunto su questa dichiarazione del Maestro e ricordò ai presenti la miracolosa guarigione operata dal Gesù sul sordomuto. Portò a tutti poi la parola di conforto e benedizione dell'Illustre Presule, Metropolita della Regione Veneta, che egli rappresentava.

Il Convegno

Quindi nella sede delle Associazione Cattoliche Veneziane, a S. Polo Calle Priuli, seguì l'annuale Convegno. I sordomuti riuniti confermarono la loro fiducia nei dirigenti dell'Associazione S. Marco e dopo animata discussione formularono ardente voto perchè la legge della obbligatorietà dell'insegnamento ai sordomuti venga presto applicata e con utili e buone disposizioni degli organi statali, regionali e locali competenti sia messa in effettuazione.

Sulle 10.30 poi la vasta sala maggiore nella quale si ammirano dei bellissimi gonfaloni di S. Marco e la bandiera dell'Associazione, si va riempiendo di personalità, benefattori ed amici del sordomuto. Fra i presenti notiamo: ten. col. E. cav. uff. Mensa per S. E. l'Amm. Piazza, Comandante la Piazza Marittima; cav. uff. Silvio Aitano, segretario di Gabinetto dell'Ill.mo Prefetto; conte Aurelio Bianchini d'Alberigo in rappresentanza del R. Commissario per il Comune; conte Giuseppe Busso per S. E. il I Presidente della Corte di Appello; Magg. Chiaranda per il Comando del Presidio Militare e per il Comando del 71.o Reggimento Fanteria; cap. Faetta pel Comando Reali Carabinieri, cap. R. Guardie di Finanza E. Zacchia per la Legione di Venezia, cav. prof. L. Costanzo pel R. Provveditore agli studi; cav. dott. C. Colitti pel sig. Questore, dott. cav. Mattarucco, anche pel cav. prof. Dusso, direttore didattico generale, colonnello cav. uff. Olivo Sala, prof. cav. Pelli Preside R. Istituto Nautico, prof.ssa Tiboni direttrice Scuola Professionale, prof. Duse, prof. Bogno, prof.ssa Deleuse, prof. Agazzi presidente Ass. Insegnanti Medi; prof. don Carlo Penso anche per la Sezione sordomuti e per l'Orfanotrofio Manin, maestro A. Penzo ecc. ecc.

Notiamo ancora: cav. uff. M. Camuffo direttore della «Scilla», sigg. Libera e Andreosi per la Società «Ombrella benefica»; comm. Lanza per la Società «Lunatica»; Barro Bortolo di Oderzo; Chstagnosso Pietro di Cessalto ed altri che accompagnarono i sordomuti dalle varie città del Veneto.

Il Consiglio della S. Marco è presente al completo; sono pure tutti gli allievi della Sezione sordomuti col prof. Gorzoni, veterano dell'insegnamento al mondo silenzioso veneziano e l'assistente.

La nuova legge pei sordomuti

Il consigliere udente cav. Giovanni Venni ossequiate le autorità presenti e inviato un reverente atto di omaggio al Pontefice, a S. M. il Re, e all'Em. Patriarca che è il Presidente onorario della Associazione, ricorda come i 40000 sordomuti d'Italia abbiano atteso per ben 65 anni una Legge che ordinasse l'obbligatorietà dell'istruzione pei sordomuti stessi.

Così il sordomuto viveva senza istruzione e la carità privata doveva intervenire là dove era compito statale il provvedere. Ci vollero lotte angosciose alle quali parteciparono insigni maestri dei sordomuti per persuadere il Governo ad uscire dall'indifferenza che regnava in materia alla «Minerva». Finalmente è stato l'attuale Governo che ha colmato la dolorosa lacuna con la legge del Dicembre 1923 che prescrive l'istruzione ai sordomuti e che presto verrà applicata.

Il cav. Venni spiega ai presenti come i sordomuti possano in tutto riuscire al pari degli udenti, all'infuori soltanto di quanto implica il senso dell'udito, ed è perciò che ora le Associazioni dei sordomuti lottano per ottenere che vengano tolti anche altri ostacoli giuridici alla loro posizione.

L'oratore è molto applaudito e poi complimentato dalle Autorità.

Il discorso veniva spiegato ai sordomuti con la mimica dal Presidente dell'Associazione sig. A. Magarotto.

In onore del comm. Vanni

Quindi vieen fatta la cerimonia della presentazione delle insegne al prof. E. Vanni, nominato da S. M. il Re commendatore della Corona d'Italia per le «sue benemerenze nel campo dell'educazione, istruzione ed assistenza ai sordomuti».

Vengono lette numerose adesioni tra le quali quelle dell'Un. Sord. Ital., delle Associazioni consorelle delle principali città italiane, di direttori degli Istituti sordomuti, del direttore generale didattico prof. Barbieri di Padova, gr. uff. avv. C. Allegri, comm. prof. F. Vitali, comm. L. Valsecchi, comm. Cavalieri, comm. avv. C. Trentinaglia, sig.ra Maria Pezzè Pascolato ecc.

Viene pure comunicato un messaggio di S. Em. il Card. Patriarca che benedice i sordomuti, le loro famiglie e tutti gli intervenuti.

Il conte Aurelio Bianchini che presiede il Convegno porta il saluto della città ed in particolare l'adesione cordiale ed entusiastica del R. Commissario del Comune, che, impedito, lo ha delegato a rappresentarlo. Egli si dice ben lieto di vedere riuniti i sordomuti, di sentire onorato il loro beneamato maestro prof. Vanni al quale è felice di consegnare le insegne di commendatore della Corona d'Italia, che fra gli applausi di tutti i presenti gli appende al collo.

Il discorso nobilissimo del rappresentante del Comune è accolto da generali approvazioni e alla fine da una vera ovazione.

Il presidente dell'Assoc. S. Marco A. Magarotto con un ponderato discorso ricorda le benemerenze del prof. E. Vanni e quello che ha fatto specialmente per la Associazioni, poi gli consegna il distintivo d'oro della stessa.

Ricorda quindi il comm. A. Jesurum benefattore insigne della Società alla quale regalò il ricco vessillo di S. Marco. Il Magarotto che è stato seguito con attenzione da tutti i presenti è molto applaudito e festeggiato.

Un piccolo allievo del prof. Vanni gli presenta con belle parole un ricco mazzo di fiori omaggio di tutti gli alunni e poi il festeggiato ringrazia.

Il prof. Vanni in sintesi felicissima rammenta ai sordomuti le lotte per ottenere la legge testè ad essi largita. Dà mirabili consigli ai suoi alunni e ai soci della S. Marco. Dimostra come le Associazioni sieno pei sordomuti la necessaria inequivocabile continuità della scuola la quale non si immobilizza nel suo pensiero educativo, ma forma completo l'individuo e il buon cittadino. Infine tributa ringraziamenti commossi a tutti gli intervenuti e afferma che l'Associazione San Marco camminerà sempre in avanti pel bene di tutti i sordomuti della Regione Veneta.

Il banchetto

Al Ristoratore «Doxe Venier» seguì il banchetto alle ore 13; numerosi ed allegri i commensali ed eccellente il menu. Alle frutta parlarono il conte Bianchini, il sig. G. Steffano che lesse un applaudito sonetto, A. Magarotto, G. Sartori ed il prof. Vanni.

Nel pomeriggio quasi tutti i convenuti si recarono al Lido. Appena giunti si portarono sulla tomba del compianto comm. A. Jesurum e vi deposero i fiori del ricordo e della riconoscenza. Quindi si sparsero per l'isola.

Coi treni della sera i soci delle varie città del Veneto partirono per le loro case.

La storia del biglietto da 100 marchi oro

Alle 16.30 di ieri il brigadiere Motta degli specializzati veniva chiamato da un certo Renato Corradini abitante a Castello 3444 ed informato che poco prima nella trattoria «Due Forni» in campo della Guerra, egli aveva scambiato a un forestiero, ch'era in compagnia di altri due, un biglietto da 100 marchi oro per 400 lire. Il biglietto dal Corradini fu poi mostrato al portiere del Bauer e ad altri competenti, essendogli venuto qualche dubbio sulla sua validità. Queste persone appunto, esaminato il biglietto, gli dicevano senz'altro ch'esso era fuori corso, poichè portava la data di emissione 21 aprile 1910.

Il Corradini insieme al brigadiere si mise subito in caccia dei tre foresti. Interrogato un cameriere del Caffè Quadri si sentirono dire che quello stesso biglietto gli era stato presentato qualche ora prima dai tre perchè lo scambiasse, ma egli rifiutò perchè lo riconobbe non valido.

Dopo molte ricerche i tre forestieri sono stati rintracciati in Merceria ed invitati subito alla Questura Centrale, dove il vice-commissario Adone dopo averli interrogati tutti, tratteneva l'esibitore del biglietto falso, certo Reuter Carlo di Carlo, d'anni 32, suddito germanico, imbarcato come marinaio sul vapore greco «George» ancorato a S. Chiara.

Il Reuter mise avanti la sua perfetta buona fede: credeva che il biglietto in parola valesse non 400 ma oltre 500 lire; e lo aveva cambiato solo perchè aveva bisogno urgente di moneta spicciola.

Il tedesco però aveva dell'altro denaro spicciolo in tasca, cade quindi la sua giustificazione dello scambio immediato. Al Corradini il Reuter restituì solo 375 delle 400 lire poco prima sborsate, giacchè 25 le aveva già spese.

Il biglietto in parola è stato sequestrato.

La storia di una guardia daziaria
intimidita da un poco di buono

La guardia daziaria Fausto Colonna fu Giovanni di anni 36 dimorante a San Marco 1641 è un pezzo d'uomo forte e robusto, tuttavia come succede spesso delle persone dotate di una certa forza fisica, moralmente è un debole che s'impaura se un pigmeo gli va incontro facendo la voce grossa, ed è di animo così impressionabile che un furbo o un prepotente può suggestionarlo al punto da averlo sotto il suo dominio. Ma anche pei deboli viene il loro momento di rivolta ed allora essi squotono d'un colpo il giogo che trascinavano magari da anni, silenziosamente e passivamente.

Le lettere di Pierina

Ritornando alla guardia Colonna, egli era vittima da tempo delle vessazioni e dei soprusi di un ex gondoliere pregiudicato tale Garizzo Dandolo di 38 anni abitante a S. Marco 3403. Non potendone più il Colonna si è finalmente recato dal commissario cav. dott. Zavagno a fargli la particolareggiata storia delle sue traversie e delle vicende incresciose ed..., economicamente seccanti di cui fu vittima opera del Garizzo.

Incapace di reagire il Colonna subiva tacitamente il predominio di questo bel mobile. Per lo più erano lettere minatorie che il pregiudicato gli indirizzava a firma di donna la quale gli parlava di amore passato, di abbandono inesistente ecc. e gli chiedeva appuntamenti, senza però indicare neppure le località. Le lettere erano quasi sempre firmate da «B. Pierina» e contenevano invariabilmente richieste di denaro, anche solo cinque o dieci lire. Ma rimaste senza esito le missive, che si suppongono vergate dalla mano stessa del Garizzo o da lui fatte scrivere, l'eroe di questa commedia, incontrato il Colonna, si sostituiva alla B. Pierina, chiedendogli le 5 o 10 lire a seconda dei momentanei bisogni. Il Colonna non aveva forza, come abbiamo detto, di dirgli un bel no perchè il Garizzo esercitava sulla sua vittima una specie di suggestione e l'altro seguiva passivamente la volontà altrui.

Il Colonna dice di aver conosciuto il Garizzo una decina di anni or sono presso l'Amministrazione Provinciale delle Poste donde ambedue furono licenziati due anni fa. Il Colonna trovò allora da occuparsi presso l'Amministrazione del Dazio, mentre il Garizzo non fece più nulla cercando di vivere sinora di ripieghi.

Dal racconto il commissario cav. Zavagno concluse che si tratta di reato di estorsione e perciò spiccava ordine di arrestare il Garizzo. L'arresto avvenne ieri presso il caffè Cavallo ai Ss. Giovanni e Paolo ad opera degli agenti specializzati maresciallo Mazza ed appuntato Tranzoni. Le indagini esperite dalla Polizia su questo fatto hanno stabilito che il Colonna si recava spesso al caffè Europa in campo Ss. Filippo e Giacomo, locale frequentato anche dal Garizzo, e qui fu facile sapere come il Garizzo parecchie volte abbia chiesto carta, calamaio e penna per scrivere. Ciò conferma il sospetto che le lettere anonime che il Colonna riceveva, fossero scritte dal Garizzo stesso.

Lo stillicidio delle 5 e 10 lire

Il cameriere Antonio Concon del suddetto caffè assicurò in un primo tempo il Colonna che le lettere erano invece scritte da certo Dabovich Celeste fu Antonio dimorante a Castello 4071, il quale diversi giorni sarebbe andato al Caffè Europa in compagnia del Garizzo, chiedendo poi l'occorrente per scrivere. Ma il cameriere, forse per non essere mescolato in noie, chiamato dalla Polizia, negava ogni cosa al riguardo. Ultimamente, due o tre giorni fa il Garizzo si presentava al Colonna dicendogli che essendo uscito allora allora dal carcere e sprovvisto, com'era completamente di denaro, lo pregava di dargli qualche soldo ed anche un vestito per coprirsi. L'altro, per levarselo d'attorno, gli consegnava 5 lire, promettendogli che avrebbe cercato nel suo guardaroba di trovargli qualche cosuccia pur di accontentarlo. Infatti la sera del 5 corrente alle ore 24 il Garizzo fermava il suo uomo, che stava per rincasare in compagnia di un amico, pregandolo di andar con lui a prendar un caffè. La richiesta — a detta del Colonna — gliela avrebbe fatta solo per allontanare da lui l'amico. Ma la guardia che questa volta si sentiva spalleggiato dal compagno rifiutò; allora il famigerato Garizzo, montato sulle furie, a bassa voce, in un orecchio, gli disse: «Go bisogno de parlarte da solo: ricordite de trovarte senza fa'o doman matina alle 10 al Cafè Cavalo a S. Zanipolo». Ma il Colonna ormai rincuorato, decise di non lasciar passare la buona occasione per troncare queste continue vessazioni, recandosi appunto al luogo del convegno con gli agenti, i quali, senza permettergli di pronunciare una parola, arrestarono il Garizzo. Egli fu denunciato, come abbiamo detto, per estorsione alla Procura del Re ed è stato inviato al carcere della Giudecca.

Strillone colto da malore

I vigili Di Donato e Callegari con una barca della Croce Rossa ieri alle 13 accompagnarono all'Ospedale un uomo che poco prima, colto da improvviso malore, era piombato al suolo in campo San Bartolomeo. Il sofferente fu successivamente identificato per il trentottenne Schiavon Giovanni fu Fortunato, abitante a San Marco 574, strillone del Cinema Moretto in piscina di Frezzeria.

Siccome, dopochè rinvenne, lo strillone dava segni di squilibrio mentale, è stato dal dott. Carlo Vianello della Guardia medica, fatto ricoverare in sala di custodia.

Un braccio fratturato

Il bracciante Carlon Andrea fu Giovanni d'anni 53 abitante a Castello 508 alle 10.30 di ieri mattina è stato ricoverato all'Ospedale Civile avendo riportato la frattura del braccio sinistro cadendo da una sedia mentre lavorava in Arsenale.

Il medico di guardia dott. Dolfin lo giudicò guaribile in giorni 50.

Gentilezza.... esemplare

La sessantenne Teresa Furlan abitante a San Stino 2342, era giunta alla porta di casa sua e stava per suonare il campanello affinchè aprissero, quando fu urtata violentemente da uno sconosciuto che procedeva quasi di corsa. La povera donna per lo spintone cascò a terra così malamente da fratturarsi il radio sinistro.

La sfortunata fu portata all'Ospedale dalla Croce Rossa. Il dott. Bottesella la ricevette e la curò. Per guarire le vorrà un mese di letto.

Gli artisti di Cà Pesaro

Oggi lunedì alle ore 21 a palazzo Faccanon si terrà una riunione di giovani artisti per decidere circa le future mostre di Ca' Pesaro.

Alla riunione interverrà anche il pittore Fiorelli che anni addietro ebbe ad occuparsene della medesima questione e quindi potrà riferire in merito alla questione.

Si fa viva preghiera agli interessati di non mancare.

180 sacchi vuoti

L'amministrazione del «Mulino Stucky» denunciava al Commissariato della Giudecca la sparizione di 180 sacchi vuoti del valore di lire 900 sotratti sabato sera verso le ore 1 dal Mulino stesso. Immediatamente quel commissario si occupava della cosa, riuscendo in breve a venire in possesso della refurtiva ad arrestare i ladri, certo Lazzari Gio. Batta fu Angelo e Scussat Ferdinando di Giovanni, entrambi domiciliati alla Giudecca.

Una vecchia che si rompe il femore

Passando per Campo Ruga a Rialto la casalinga Callegari Maria di anni 72 abitante a San Polo 668 scivolava e cadeva fratturandosi disgraziatamente il femore sinistro. E' stata trasportata dalla Croce Rossa all'Ospedale ove giunse alle 13. Il medico di guardia dott. Dolfin la giudicava guaribile in giorni 40.

Botte e delirio

Da calle Bognolo si recava all'Ospitale Civile in preda a delirio alcoolico e per farsi medicare varie contusioni escoriate allo zigomo ed al naso, Giuseppe Bortoluzzi fu Marco di anni 36, abitante a Cannaregio. Il dott. Sartorari lo giudicò guaribile in 8 giorni. Si seppe che il Bortolotti poco prima era venuto a questione con certo Ernani Cafiero detto «Teston» in una casa da the.

L'Assemblea dell'Unione Marinara

Domenica alla Camera di Commercio, presenti numerosissimi soci, e presieduta per la prima parte dal gr. uff. Giulio Coen e per la seconda parte dal cav. uff. Giuseppe Coen Ben la annunciata assemblea della Unione commerciale industriale e marinara.

Per il diritto di Venezia

Sulla prima deliberazione circa i risultati conseguiti dalle rappresentanze veneziane nella loro recente gita a Roma, si ebbe una discussione animata e vivace, alla quale parteciparono il Cap. Doria, che riferì sull'argomento, il Gr. Uff. Fusinato, il cav. Coccon, il comm. Busetto, il sig. Graziadei, il Gr. Uff. Coen, il cav. uff. Coen, il cav. Garzia ed il Presidente dell'Unione comm. Cavalieri, il quale chiarita la azione da svolgersi, risposto ai vari oratori, invocata, applaudito, la concordia e solidarietà di tutta Venezia e della Regione nel sostenere i problemi insoddisfatti di Venezia, propone il seguente ordine del giorno, che venne approvato ad unanimità, uno contrario:

«Assemblea, dolorosamente sorpresa nell'apprendere che l'on. Ministro delle Comunicazioni non ha ritenuto di accogliere le più vitali aspirazioni di Venezia, conferma che a nulla si può rinunciare e confida che un migliore esame delle domande veneziane, opportunamente e autorevolmente esposte, consigli al governo nazionale e per esso al suo capo di consentirvi per criterio di giustizia, per ragioni di perequazione, per impellenti motivi di interesse, non solo locale e regionale, ma nazionale».

Sugli attuali criteri informatori della applicazione delle tasse sulla proprietà commerciale e sulla ricchezza mobile, presentò una chiara esauriente relazione il segretario sig. Achille Carbone. Si svolse poi una breve discussione, cui parteciparono il comm. Busetto, il relatore ed il presidente Cavalieri, dopo di che vennero approvati ad unanimità gli ordini del giorno proposti dal relatore Carbone, ordini del giorno del seguente tenore:

«L'assemblea, constatato lo stato di disagio delle classi commerciali ed industriali per gli attuali criteri informatori delle tasse mobiliari al commercio ed all'industria, invoca dai ministeri competenti quei provvedimenti che valgano ad assicurare, assieme alla difesa degli interessi dello Stato, quella degli interessi dei contribuenti e in particolar modo domanda che l'accertamento dei redditi venga fatto con criteri di equa misura, di perequazione con altre categorie di contribuenti e con l'intendimento di non distogliere, con l'eccessività dei tributi, il capitale dall'interessarsi ai commerci e alle industrie».

«L'assemblea, convinta della necessità di provvedimenti legislativi in tema di locazione commerciale, invoca dal governo il riconoscimento giuridico della proprietà commerciale secondo i voti espressi ripetutamente dalle varie organizzazioni commerciali».

Una magistratura commerciale

Il cav. Coccon diede poi accurata ed elaborata relazione della opportunità dell'istituzione di una magistratura commerciale, la quale valga a mitigare i danni che conseguono per l'imperversare di loschi fallimenti, che pur troppo dilagano sempre più e che prevalentemente rappresentano una vera truffa per i creditori. Il cav. Coccon, a conclusione, propone il seguente ordine del giorno, che fu accolto ad unanimità, dopo brevi parole del comm. Busetto che domandò la stampa della relazione e del presidente Cavalieri, che accettò e ne raccomandò a tutti i presenti la massima diffusione:

L'assemblea, approvata la relazione, fa voti che le classi commerciali sentano la necessità di erigersi compatte contro tutte le frodi che avvengono ad opera di improvvisati commercianti, che stabiliscono le loro aziende con etichette ingannatrici. Fa voti inoltre che il governo, nella riforma del codice di commercio tenga conto delle aspirazioni delle classi commerciali per una semplificazione della farragginosa procedura attualmente vigente in materia fallimentare e per la istituzione della magistratura commerciale, come dai voti ripetutamente manifestati dalle varie associazioni ed organizzazioni commerciali».

Al posto del dimissionario sig. Angelo Vidal, venne eletto a consigliere il sig. Emiliano Bassani, ed a segretario delle assemblee il cav. Dino Romanin.

Due schiaffi e un tonfo in canale

Iersera verso le 21.15 grida di aiuto partivano dal rio dei Mendicanti presso la riva di Campo S.S. Giovanni e Paolo. Una donna si era gettata in acqua colla presumibile intenzione di annegare... Ma le sue grida, udite da un inserviente dell'Ospitale Civile, certo Andreotta detto «Pansa», fecero accorrere alcuni passanti, tra cui il sig. Marin Emilio fu Francesco di anni 37 domiciliato a Castello 8052, il quale si accinse al salvataggio della pericolante. Con molta facilità essa fu tratta alla riva, dato che sporgeva le mani dall'acqua cercando di afferrare quelle del salvatore.

Venne accompagnata all'Ospitale Civile dove il dott. Sartorari, dopo le cure del caso, riscontrava la necessità di farla ricoverare in sala di custodia. Il brigadiere Casella la identificò per la... venere vagante Enrica Cambruzzi fu Pietro d'anni 22 alloggiata nella pensione Baldacci Ausonia a S. M. Formosa. La donna, che era anche ubriaca, disse di essere stata spinta al suicidio per alcuni schiaffi ricevuti, da due sconosciuti, mentre usciva dalla trattoria «Da Costante». Il dileggio e gli schiaffi a cui fu fatta segno da parte dei due anonimi non ha, secondo la Cambruzzi, alcuna causa palese. Ma, come succede il più delle volte in questi casi, l'omertà impone anch'essa degli obblighi presso la gente dei bassifondi.

Un violino da 6 mila lire

Ieri sera verso le 21 al Funzionario di notturna della Questura Centrale dott. Pascarandolo si presentava il suddito bavarase Hascher Albert Joseph fu Joan di anni 33 da Baden domiciliato a Vienna; ora alloggiato alla Pension Giuseppina al Lido, violinista al Varietà Centrale in Frezzeria denunciando il furto del suo violino del valore di lire seimila.

L'Hascher ha riferito che la sera innanzi un suo amici, l'austriaco Hempt, non meglio identificato, profittando della sua assenza glielo aveva rubato. Iersera andando al varietà per suonare, non trovava che l'astuccio vuoto.

Il presunto ladro porta il cappello a cencio, capelli castani, non parla l'italiano. Il violino è dell'epoca 1800 e porta una scritta all'interno: S. Fiska Begeriburg 1809 Geigen Z. Laveten Macher.

Vittore Grubicy e i canoni
dell'Arte Moderna

Questa sera ad ore 18, Ermanno Viezzoli di Trieste, illustrerà l'opera e la figura di Vittore Grubicy, mirabile artista ed animatore nostro, la cui recente scomparsa (il Grubicy è morto tre anni or sono) ebbe però a lasciare alquanto fredda la critica ufficiale.

Rievocando con l'aiuto di magnifiche proiezioni l'arte geniale sia pur poco nota, di questo maestro, il Viezzoli, appassionato studioso dell'arte moderna, ne farà inteder tutta la bellezza e la singolarità, raccostandola al movimento artistico-spirituale italiano del tempo, che ebbe la sua massima gloria in Giovanni Segantini.

Ingresso libero al pubblico.

Rubano due lenzuola

Il cinquantenne Fagotto Antonio u Domenico abitante in Corte Paruta a S. Pantalon denunciava ieri mattina al Commissariato di P. S. di Dorsoduro di essere stato derubato di due lenzuola, del valore di lire ottanta, che erano appese ad un filo di ferro nel magazzino della sua abitazione, sito al pianoterra, e nel quale entrarono i ladri dalla porta lasciata socchiusa.

Un farto di tre scialli

Al Commissariato di San Polo denunciava ieri il furto di tre scialli certo Pietro Paoletti dimorante a S. Croce 759 Gli scialli, secondo il denunciante, sono stati rubati da ignoti durante la sua assenza di un paio d'ore da casa. Costavano lire 350.

Fumava in cinematografo

Dai carabinieri specializzati del Commissariato di Dorsoduro è stato ieri sera dichiarato in contravvenzione perchè sorpreso a fumare nella sala del Cinematografo S. Margherita, tale Fabris Luigi fu Luigi di anni 58.

Venezia batte Petrarca 5-1

PADOVA, 7.

La meritata vittoria veneziana è stata accolta da interminabili evviva. I numerosi sostenitori scesi da Venezia sono stati certamente soddisfatti della bella prova fornita dai loro beniamini. Nessuno, prima della partita, avrebbe osato sperare in una vittoria clamorosa in campo padovano. Il risultato numerico non indica però l'esatto valore dei due undici in campo. Uno scarto minore sarebbe stato più conforme all'andamento della gara. Il merito dell'odierna vittoria spetta alla linea attaccente nero-verde oggi in buonissima giornata.

Il trio Pitacco, Padovan, Bonello ha filato magnificamente. Azioni precise, penetranti che culminavano sempre con tiri insidiosi e precisi. Il compito fu certamente favorito dal gioco sconclusionato svolto dalla difesa petrarchina. Solo Barettoni si è salvato dalla catastrofe. Il Petrarca sembra quest'anno destinato a soccombere inesorabilmente. La prima non è esistita e nulla quindi possiamo dire della difesa veneziana poco impegnata. Il gioco si è limitato quasi esclusivamente alla prima linea nero-verde, ben sorretta dai mediani, e difesa petrarchina. Nel complesso la partita, pur mancando completamente di tecnica, è piaciuta. Peccato che il terreno fangoso abbia impedito il regolare svolgimento di alcune azioni. Al Venezia mancavano Prayer, Sagliotti, Novello. Al Petrarca mancava Rango, Gallo 2.o a causa di una storta al piede destro, fu pressochè nullo.

L'arbitro Sig. Galli di Trieste fischia l'inizio della partita alle ore 14.45.

Venezia. — Ferraro, Lazzarato, D'Este, Borin, Brotto, Muratori, Pasinetti, Gorini Pitacco, Padovan, Bonello.

Petrarca. — Rodighiero, Barettoni, Guarnieri, Doni Malipiero, Caretta, Bonomi, Bonaventura, Guarnieri, 2.o Gallo, 2. Bianchi.

Subito i veneziani attaccano decisi ed al 3 minuto Rodighiero è già impegnato. Le azioni velocissime si spostano da una parte all'altra del campo. Notiamo subito la maggiore decisione dei nero-verdi il cui morale deve essere molto elevato. Al 13. una discesa in linea culmina con un tiro raso terra di Pasinetti. Siamo al 17. Bonello, impossessatosi del pallone, fugge e passa a Padovan che, fattosi luce, infila imparabilmente da pochi passi la rete di Rodighiero. Il primo successo moltiplica le forze dei veneziani. Al 24. Guarnieri 2 perde una buona occasione: ricevuto il pallone di Bonaventura, libero dinanzi a Ferraro calcia debilmente. Poco dopo un fallo di Doni costa caro. Credendo di lasciare la palla a Barettoni, dà modo a Pitacco di segnare da una quindicina di metri.

Da questo momento le forze sono più equilibrate, però i bianco-neri mancano di decisione e non approfittano delle occasioni favorevoli. Al 42. è ancora Pitacco che aumenta il punteggio. Subito dopo il Venezia è in angolo. Tira Bianchi; Gallo raccoglie di testa e passa a Malipiero che devia in rete. La fine vede i petrarchini all'attacco. L'inizio segna un risveglio dei concittadini ma ben presto i veneziani menano la danza. Al 15 un bel tiro di Pitacco trova Rodighero pronto alla parata. Al 19. è ancora Pitacco che approfittando di un nuovo errore di Doni segna per la terza volta. Al 25 una discesa veneziana ben condotta viene rotta da Barettoni che salva in corner. Fa seguito a breve distanza un altro calcio d'angolo contro il Petrarca. Il pericolo è appena sventato che Bonello fugge solo, passa a Pitacco che devia in rete segnando il suo quarto punto. I bianco-neri sono smontati; altri due calci d'angolo a loro sfavore sono infruttuosi. Poco dopo la fine.

Corte d'Appello Veneta

Partengo Giuseppe di Pietro di anni 38 da Firenze, appellante dalla sentenza 23 febbraio 1924 del Tribunale di Verona colla quale fu condannato alla pena pecuniaria di lire 670, colpevole di contravvenzione per le tasse sui velocipedi per aver circolato l'11 luglio 1921 in Verona su di un autocarro senza aver pagata la tassa di bollo dovuta su area pubblica in Campofiore.

La Corte lo assolve per insufficienza di prove in contumacia.

Avv. Goldismidt.

"Gazzetta„ della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Il Congresso della Legione Trentina

Come abbiamo annunciato, domenica prossima avrà luogo il quinto congresso della Legione trentina. Eccone il programma:

Ore 8.45 adunata dei Legionari in piazza Vittorio Emanuele — Ore 9: corteo per il trasporto delle salme dei legionari caduti Umberto Anesi, Cesare Martignoni, Ugo Bonazzi, dalla chiesa dell'Annunziata in via Belenzani per via Roma, via Mazzurana, piazza Cesare Battisti, via Garibaldi, via Mazzini, via S. Croce, Cimitero — ore 9.45 inizio del congresso nella sala maggiore del Castello del Buonconsiglio (relazione sull'attività sociale). — Ore 12 pranzo sociale all'Hotel Bristol — Ore 14.30 ripresa dei lavori del congresso (discussione ed elargizione della nuova presidenza) — ore 21 Ballo in onore dei legionari al Teatro Sociale, organizzato dalla sezione dei combattenti di Trento.

Alla discussione non potranno prender parte che i soci in regola col pagamento delle quote.

Il processo in Assise per la tragedia dell'Albergo Ferrata

Oggi martedì si inizierà alla nostra Assise il processo contro Luigi Nez fu Angelo, di anni 36, da Levico, accusato di avere ucciso con tre colpi di rivoltella, la mattina del 27 febbraio scorso, in una stanza dell'Albergo Ferrata la propria amante Emma Bruselli. L'imputato dovrà rispondere inoltre: di mancato omicidio in danno del maresciallo dei RR. CC. Isidoro Barbagallo, già addetto alla nostra Questura e in danno del brigadiere dei RR. CC. Cristallini Giovanni addetto alla stazione di Torre Vanga;

di violenza, lesioni e minaccie a mano armata in danno dell'appuntato dei RR. CC. Palmieri Alessandro addetto alla stazione di via Grazioli e in danno del carabiniere Vito Marolda;

di minaccie in danno di persone private;

di tre contravvenzioni per detenzione abusiva e mancata denuncia di una rivoltella e per mancato pagamento della tassa di licenza di porto d'arme.

L'Uez sarà difeso dall'avv. Taddei e la pubblica accusa sarà sostenuta dall'av. cav. Garoglio.

Le furie d'una moglie contro il marito ubbriaco

La sbornia è stata ieri sera fatale al contadino cinquantenne Alfredo Furlani, di Povo. Egli era appena ritornato a casa ubriaco fradicio, che la moglie prese ad inveire violentemente contro di lui rimproverandolo con una sequela di rimproveri. E poichè egli, invece di subirsi in santa pace la giusta sfuriata, si rivoltò contro la figlia, la quale faceva eco al coro materno cercando di picchiarla, la moglie presa dall'ira afferrò un piccolo recipiente pieno d'acqua bollente e lo scaraventò sul viso del marito il quale, gridando per il dolore, uscì di casa, fece pochi passi nel buio della strada e cadde a terra sbattendo la testa contro una trave.

Egli fu trovato dolorante e insanguinato dai carabinieri che lo trasportarono all'ospedale dove i sanitari gli riscontrarono una ferita lineare, lunga dieci centimetri e profonda fino all'osso, alla regione frontale, la frattura del terzo inferiore e del terzo esterno della clavicola destra e varie scottature e contusioni in tutto il corpo.

Il crollo di una casa

In seguito alla infiltrazione d'acqua nel sottosuolo, il villaggio di Gavazzo continua ad essere sotto la minaccia di un grave pericolo. Ieri, difatti, una altra casa di proprietà di certo Costante Briosi, è crollata con grande fragore fortunatamente senza causare disgrazie. Gli abitanti del martoriato paese si trasferiranno presto in baracche di legno, nella attesa che le loro case vengano ricostruite in terreno più sodo e sicuro.

Precipita in un burrone

L'operaio Giuseppe Villotti di anni .. addetto alla teleferica di Carives, mentre era intento a trasportare della legna dalla montagna, si sporgeva incautamente dal carrello della filovia e perdeva l'equilibrio, precipitando dall'altezza di cinquanta metri in un profondo burrone e rimanendo morto sull'istante.

Infortunio sul lavoro

Stamane, poco dopo mezzogiorno, il meccanico Dante Bisio di Alessandro, di anni 29, da Cornezza (Catania) nel pulire il macchinario del panificio Marangoni in Via Cavour, s'impigliava malamente la mano sinistra in un ingranaggio, schiacciandosi due dita. Per mezzo di una vettura pubblica la guardia civica Pe... lo fece ricoverare all'Ospedale il ferito che ebbe le cure del caso dal sanitario di turno e fu dichiarato guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

Al Teatro Modena

Teatro completo, alle due rappresentazioni di «Boccaccio» e della «Principessa della Czarda». La musica leggera e briosa, a volte anche melodrammatica e patetica del Suppè, è stata risentita con molto piacere dal nostro pubblico che, di fronte alle troppe facilonerie operettistiche odierne, ama rituffarsi con sollievo nelle antiche e quasi classiche fonti delle composizioni musicali del genere.

Quanto la «Czarda», che è del resto una delle migliori nella produzione poco scelta e troppo abbondante delle operette vien fuori dalla solita musichetta languida e sdolcinata, è stata applauditissima, anche per l'interpretazione accurata di tutti gli artisti fra cui, veramente ottimi, la Lyres e l'Angeletti.

Stasera «Scugnizza» la bella operetta di pura e schietta marca italica, del maestro Costa.

Cronache provinciali

ROVERETO

Importanti deliberazioni della Commissione consultiva comunale. — Nella seduta di domenica scorsa della Commissione consultiva comunale, presenti quasi tutti i componenti, sono state discusse questioni di notevole importanza.

La Commissione ha preso in esame innanzi tutto lo schema di contratto tra l'Azienda dei Pubblici Servizi di Rovereto e quella di Trento per la fornitura di energia elettrica nei mesi d'inverno e fino a 5.400.000 Kwh. Le condizioni furono trovate soddisfacenti e vantaggiose per il Comune, quindi si è espresso parere favorevole per l'approvazione del contratto da parte del Commissario prefettizio. Perchè il contratto abbia esecutorietà occorrerà però l'ulteriore approvazione dell'Autorità tutoria, previo il parere del Consiglio di Prefettura.

La Commissione consultiva ha poi esaminata la domanda presentata da una ditta per ottenere un abbuono sui prezzi normali dell'energia elettrica per scopi industriali. La cessata Giunta municipale a suo tempo aveva accordato alla ditta in questione le richieste facilitazioni, che però non furono applicabili perchè l'esercizio dell'industria si svolse in modo differente dal previsto, pertanto la Commissione ha espresso parere favorevole ad un abbuono del 15 per cento sull'energia consumata a scopo industriale.

Si è infine discusso su altra istanza del Consorzio fabbriche di comune utilità per ottenere dal Comune la costruzione del numero di sostegno della via Monte Corno, lungo la proprietà del Consorzio stesso. Visto in merito il rapporto dell'Ufficio Tecnico Comunale la Commissione ha dato parere favorevole all'esecuzione dell'opera. Non ha invece approvato l'assunzione a spese del Comune di altri lavori nel Valbusone.

La Commissione ha poi approvato il nuovo Statuto della Cassa di Risparmio di Rovereto, sulla base della relazione presentata dall'apposita Commissione incaricata dello studio del nuovo statuto.

Una medaglia d'argento al Comune di Rovereto. — Il Municipio di Rovereto, che, come pubblicammo a suo tempo, partecipò alla prima Mostra Italiana di Attività Municipale tenutasi a Vercelli, è stato insignito per detta sua partecipazione della medaglia d'argento.

Per l'Ossario di Castel Dante. — Il Comitato per l'Ossario di Castel Dante comunica alla stampa un lungo elenco di offerte raccolte nella cassetta posta nella Sala della Riconoscenza a Castel Dante. Si tratta dell'obolo generoso di moltissimi cittadini di ogni età e classe sociale, che partecipano, sia pure modestamente, alla pietosa opera. Ma non crediamo opportuno di pubblicarlo per ovvie ragioni e principalmente perchè è più dignitoso che attorno ai contributi offerti per l'Ossario non sia alimentata una forma qualsiasi di vanità.

Una notte al Giappone. — L'Associazione Combattenti di Rovereto prepara per il 10 gennaio un ballo mascherato nel Salone Eppler, che ci trasporterà, almeno per quella notte e con pochissima spesa, nel lontano Giappone, in un'atmosfera pervasa di profumi e di sogni misteriosi e suggestivi. Ma per ora, acqua in bocca!

MERANO

Relazione sul Convegno di Viareggio. — Nei giorni 29 e 30 novembre e 1. dicembre, si tenne in Viareggio un importantissimo Convegno Nazionale fra i sindaci e le Associazioni commerciali ed industriali dei Comuni delle stazioni di cura, allo scopo di chiarire la reale situazione di detti luoghi e fare presente al Governo gli inderogabili bisogni ad essi concernenti, onde ottenerne dallo stesso tutte le possibili vantaggiose agevolazioni atte a dare maggiore impulso alla venuta dei forestieri in Italia, fattore importantissimo dell'economia nazionale.

Il Commissario prefettizio comm. Marcat, che in unione al segretario generale del Comune cav. Neri, si recò a rappresentare gli interessi di Merano al Congresso prese parte all'attività del convegno e bene curò gli interessi della nostra città che fu anche scelta quale sede del prossimo Convegno Nazionale.

L'orario di chiusura dei negozi. — La notizia della progettata presentazione da parte del Governo di un decreto che abrogherebbe il decreto luogotenenziale del 17 aprile 1917, n. 640, sull'orario di chiusura dei negozi, è stata accolta in questi ambienti commerciali con legittima soddisfazione.

All'uopo è stata inviata una lettera a S. E. Nava, Ministro dell'Economia Nazionale, a firma di un gruppo di negozianti, di plauso e di ringraziamento.

LEVICO

Nevicate. — Sui monti del nostro circondario sono cadute in questi giorni frequenti e abbondanti nevicate che hanno raggiunto, sul Monte Panarotta, l'altezza di un metro. La temperatura è rigida.

VILLA LAGARINA

L'arresto di un truffatore. — Da tempo si aggirava nei nostri paesi certo Luigi Pozzi, di Sobbiate (Milano), già dimorante a Terni, che col pretesto di aggiustare i più vari utensili casalinghi, e campagnoli, visitava le famiglie dei contadini asportando numerosi oggetti e divendendoli poi in altri comuni. Egli è stato arrestato l'altra sera e consegnato all'autorità giudiziaria.

BORGO VALSUGANA

Per la perfezione della tabacchicultura. — Una cospicua schiera di coltivatore e maceratori di tabacco di tutte le valli della Venezia Tridentina, con a capo il cav. Enrico Marchesoni, del Consorzio coltivatori di tabacco di Mori, il sig. Italo Samueli, segretario della Lega dei contadini di Arco, il sig. Camait Giuseppe, capo Zona di Mori, ed il sig. Marsili Giovanni, capo zona di Rovereto, giunsero a Castelnuovo su grandi vetture automobili; e accompagnati dagli stessi industriali-proprietari e dal capo tecnico dello stabilimento, passarono una lunga visita, interessandosi minuziosamente di tutti i particolari, alla grande macera sita in quel paese, allo scopo di apprenderne i vantaggi dei metodi di cura.

I visitatori, già competenti in fatti di coltivazione e macerazione di tabacco, hanno avuto parole di lode per i sigg. Maccani ed hanno espresso le loro meraviglie per la grandiosità e perfetto arredamento dell'azienda, che hanno classificato fra le prime e migliori macere degne veramente di tale nome.

Ispezionato lo stabilimento i tabacchicultori hanno chiesto delucidazioni sulle pratiche esplicate per ottenere la concessione speciale in riverbero ad un articolo comparso sul quotidiano «Il Nuovo Trentino» interessante la tabacchicultura e specialmente i prezzi praticati nella compera dei tabacchi nella Valsugana. Avute le delucidazioni chieste e sentita l'asserzione fatta dai sigg. Maccani e cioè, che il tabacco verde è ascesa a L. 50 circa, i visitatori hanno espresso le loro deplorazioni per le fantastiche asserzioni dell'organo popolare; che, oltre alle impossibili e poco oneste insinuazioni pubblicate, asseriva che la media suddetta si è aggirata a L. 7.

I tabacchicultori trentini, dopo il rituale comiato, hanno intrapreso la continuazione del loro giro istruttivo proseguendo per la Val del Brenta onde visitare altre macere.

SALZANO

Corso professionale agricolo — Dal giorno 8 al giorno 13 corr. nelle ore pomeridiane, il dott. Mesirca, direttore della Cattedra d'agricoltura di Mestre, terrà delle lezioni pratiche sugli innesti e sulla potatura delle viti e del pesco. Potranno assistere gratuitamente tutti gli agricoltori dai 18 ai 60 anni.

Cronaca di Bolzano

La festa di S. Niccolò da Bari. — La sera del 5 e del 6 corr. per le vie della città si vedevano diversi Niccolò da Bari, seguiti dai rispettivi diavolini, i quali, secondo la leggenda, dovrebbero portar via in un sacco i bambini cattivi.

Per le vie c'era una solita animazione, poichè moltissimi ragazzini e ragazzine seguivano ovunque i Niccolò ed i diavolini, osservandoli con curiosità come se si trattasse di un caratteristico gruppo di maschere.

Tale usanza, che è prettamente altoatesina, è assai caratteristica ed originale, poichè deriva da una antichissima tradizione cristiana paesana; ma negli ultimi anni dopo la guerra essa è assai degenerata, siccome troppi ragazzi si travestono da demoni, certe volte anche in maniera piuttosto ributtante, con il puro scopo di raggruzzolare del denaro nei diversi esercizii cittadini.

Tutti i negozi e le pasticcerie in occasione della festa di S. Niccolò da Bari (un proverbio dice: «S. Niccolòò da Bari fa saltare gli scolari!), avevano le vetrine decorate in maniera speciale, fornite d'ogni ben di Dio: cosicchè i bambini, passandovi dinanzi o soli od accompagnati, ammiravano con grande desiderio tutti quei bei ninnoli.

Il Commissario prefettizio, unitamente al segretario generale, s'è recato a Milano per avviare le trattative per un prestito di 9 milioni di lire da farsi presso la Cassa di Risparmio della città di Milano. Non si conoscono nè le condizioni di tale prestito, nè a cosa i nove milioni dovrebbero servire.

Suicidio. — A Maja Alta è stato trovato impiccato nella propria abitazione il muratore Niccolò Depiero; la di lui moglie è stata trovata annegata in un rivi due anni fa; un figlio del Depiero è attualmente in servizio militare attivo.

Disgrazia mortale. — Il legnaiolo Villotti Giuseppe, trentenne, da Laives, ieri mattina, mentre era sul lavoro, e precisamente intento a fare trasportare nella valle della legna, avendo messo un piede in fallo, è precipitato improvvisamente nel vuoto da un'altezza di circa 50 metri, rimanendo gravissimamente ferito: il disgraziato giovane, spirava poco dopo. I suoi compagni di lavoro erano corsi prontamente a chiamare il medico ed un sacerdote, ma quando essi erano ritornati, il Villotti era già cadavere.

Il Villotti che era ammogliato solo da circa sette mesi, lascia la moglie che è in via di diventare madre fra qualche mese.

Furto. — Ieri in pieno giorno nell'Istituto «Josephinum» di Gries è avvenuto un furto, piuttosto insolito. I ladri hanno rubato durante l'assenza delle suore, tre materassi, un cuscino e due coperte. Avvisata del furto la P. S. questa dopo attive ricerche riesciva a trovare la refurtiva in un campo vicino. Probabilmente i ladri non avevano osato portare un tale pacco in mezzo alle vie di Gries, in pieno giorno.

L'assoluzione della maestrina Maria Ormans

UDINE, 8

Ieri mattina l'aula delle Assise era straordinariamente affollata data l'enorme curiosità di assistere all'epilogo del processo della maestrina barlettana Maria Ormas. All'inizio dell'udienza l'avv. Scrosoppi della parte civile ha ultimato la sua poderosa arringa iniziata sabato, dimostrando la colpevolezza dell'imputata e chiedendone la condanna.

Dopo l'arringa dell'avv. Scrosoppi segue il rappresentante della procura generale avv. Sacerdote. Egli dice: «Molte lacrime in questa causa, lacrime dei genitori che rimiangono il figlio e non hanno mezzi; molte lacrime da quella gabbia, lacrime forse sincere. Premetto che io non concludo contro coscienza, ma secondo la mia convinzione. Pietà, molta pietà in questa causa, ma anche molte menzogne».

L'oratore pone in rilievo la figura dell'ucciso dicendo che era un buon giovane, da umili origini assurto al grado di ufficiale, ciò che torna a suo onore. La Ormas invece è colta, intelligentissima, per quanto non normale. Segue la giovane nelle sue peregrinazioni che dimostrano una condotta non seria; scagiona il commissario Zurlo che, se fuori doveva essere cavalleresco e negare la relazione con la Ormas, nell'aula della giustizia, sotto la santità del giuramento deve dire la verità. Se così non fosse stato la Ormas sarebbe apparsa come la sedotta dal tenente Mascarini. Lo Zurlo perciò ha fatto bene a parlare.

Ricorda l'episodio del tentato acquisto della rivoltella e segue la Ormas nel suo incontro col tenente e nella loro crescente passione. Afferma che una ragazza per bene non tiene il contegno che essa ha tenuto e non va tosto in camera con lui. Con minuta ed abile disamina delle risultanze della causa afferma che la Ormas mente ogni qual volta i testi sono a suo danno e poi li accusa di falso. Ricorda l'episodio del viaggiatore Meluso e quelli dell'albergo Savoja di Udine; ricorda anche l'episodio della camicia da notte. La Ormas era preoccupata perchè si vedeva sfuggire il matrimonio.

Rievocati così in diligente sintesi tutti gli avvenimenti svoltisi nel giorno che si chiuse con l'uccisione del tenente Mascarini, l'oratore afferma che la Ormas non agì forse con premeditazione, la cui tesi abbandona alla pietà dei giurati. Venendo alla conclusione l'avv. Sacerdote dice:

La battaglia mia è battaglia di principi. Io non scendo a compromessi; non è la pena ch'io chiedo ma l'affermazione di un sacro principio. Vorrei trasfondere a voi la mia convinzione di magistrato onesto che, per l'integrità della società, non si può uccidere per cause quali sono emerse da questo dibattimento. E questa mia conclusione è avvalorata dalla perizia psichiatrica cui i giurati devono appoggiare il loro sereno giudizio.

Il valoroso rappresentante della legge è vivamente complimentato. Durante la requisitoria Maria Ormas è stata agitata da convulse crisi di pianto. L'udienza è sospesa a mezzogiorno e ripresa alle 14.30. L'accesso nella sala è severamente regolato; una gran parte della folla non può salire nell'aula che tuttavia è gremita. Gli esclusi intanto rumoreggiano nella sottostante via. Prende la parola per primo l'avv. Sartoretti, uno dei difensori della Ormas.

Egli dice: Stamane il P. M. vedendo che la causa gli sfugge, ha voluto prospettare che l'assoluzione di Maria Ormas promanerebbe il principio che sia lecito uccidere. Ciò non è vero. Come si può chiedere, nè io ho pensato di poter soltanto domandare un verdetto che affermi il diritto di uccidere. Quando un'imputata si presenta ai giurati superstite di un suicidio fermamente voluto e dice loro angosciata: «Io sono qui ancora, come sopravvissuta», ha il diritto di dire: Questa evenienza non deve essermi addebitata come una colpa.

L'oratore si chiede: Se a tutte le giovani lontane dalla famiglia, esposte alle imboscate della vita si dovesse chiedere conto delle loro azioni, non so che si potrebbe dire di loro. E Maria Ormas non è una sgualdrina. Se fosse stata una disonesta, si sarebbe data pace dell'onore offeso dallo Zurlo, non avrebbe affrontato la morte ed ora non si troverebbe in una posizione così disgraziata.

L'avv. Sartoretti chiude con queste parole: Va con il tuo cuore infranto, rasentato dai proiettili che dovevano arrestarne per sempre i battiti. Va con le ferite che la malvagità degli uomini ti hanno inferto; va con le ferite che hanno martoriato il tuo giovane corpo. Noi ti abbandoniamo all'infallibile giustizia di Dio (mormorii di approvazione). La Ormas piange sommessamente.

E' la volta del secondo oratore della P. C., il giovane avv. Mario Levi. Egli dice: La difesa ha presentato la causa con un carattere passionale, mentre essa non ha che un contenuto di quanto vi è di più torbido che può sospingere al delitto. Espone le sue impressioni attraverso lo studio delle carte processuali e conclude chiedendo che il verdetto non significhi il salvataggio del vivo attraverso il morto. Essa dopo l'espiazione potrà tornare alla famiglia purificata.

Parla infine l'avv. Bertacciòli e nell'aula si manifesta una viva e profonda attenzione. L'illustre penalista parla per un'ora tenendo avvinto il pubblico. Esordisce dicendosi convinto che la sua parola non varrà a modificare la convinzione già formatasi nei giurati e nel pubblico. Maria Ormas ha sofferto la sua pena, ha ormai espiato abbastanza. La risposta affermativa in tal senso l'ha data il P. M. cui l'oratore rende omaggio per la sua requisitoria.

In questo momento la Ormas, che durante l'arringa dell'avv. Levi era caduta in deliquio e trasportata fuori della gabbia dai carabinieri, rientra nell'aula. L'avv. Bertacciòli ricorda anche l'assoluzione per un caso consimile a Verona e ne rileva la differenza e cioè che mentre la Ormas non pensava che a morire, quella di Verona aveva preparato la sua difesa prima di costituirsi. Passa a sostenere la totale infermità di mente che affliggeva la Ormas e conclude chiedendo l'assoluzione dell'imputata.

Pres. La Ormas ha nulla da dire?

Ormas. Mi rimetto alla coscienza dei signori giurati.

Replicano brevemente il P. M., l'avv. Sartoretti e l'avv. Bertacciòli dopo di che il Presidente fa sgombrare l'aula ed alle 18 inizia le operazioni.

I giurati col loro verdetto hanno affermato la materialità del fatto compiuto ed hanno affermato anche il quesito della totale infermità di mente al momento del fatto. In seguito a questo verdetto il P. M. ha domandato l'assoluzione dell'accusata. Quindi il Presidente ha emesso sentenza d'assoluzione e, per incarico dei giurati, ha rivolto all'Ormas una viva raccomandazione, che è anche un augurio, perchè essa possa con una vita esemplare dimenticare questo tristissimo episodio.

La Ormas ha risposto: Lo giuro. I parenti le si sono affollati intorno, mentre la folla, commentando, abbandonava lentamente l'aula.

Da Gruaro

GRUARO

Inaugurazione lapide monumento-asilo. Sotto un cielo semicoperto ma avvolto da mille tricolori si è svolta la patriottica cerimonia: la inaugurazione della lapide ai 33 Caduti in guerra.

Alle quindici e trenta precise il corteo partito dalla sede del Municipio era così formato: in testa la banda di Cordovado diretta dal maestro De Vittor, i bimbi dell'Asilo Inf. con vessillo, autorità comunali con bandiera, le madri e ved. dei caduti, i combattenti con le loro due medaglie d'argento e vessillo, la Sottosez. mutilati inv. di guerra di Portogruaro, Sez. comb. Portogruaro con vessillo i Giovani cattolici con vessillo comandati dal presidente sig. Presutti Gio., Batta di Sesto Reghena, ragazzi delle scuole con rispettive insegnanti e popolo.

Il corteo così formato al suono di marcia giungeva in piazza dove sosta davanti alla facciata dell'Asilo Inf. ove è situata la lapide in omaggio a caduti. Qui possiamo vedere che in mezzo al corteo vi sono delle personalità fra le quali: l'avv. Bastianetto mutilato di guerra, mons. Sandrini, mons. Giacomuzzi parroco del paese don Cominotto, don Salvador di Bagnara, don V. Vito, don G. Marzion. Il seg. del P. N. F. con militi e gagliardetto questi unitisi al corteo quando già era giunto. Il Paese è tutto imbandierato e v'è una moltitudine di popolo. Quindi la lapide opera dell'egregio signor A. Perosa di Fossalta di Portugruaro molto apprezzata viene scoperta mentre la banda intuona la Marcia Reale e Mons. Sandrini impartisce la benedizione; le infinite luci che abbelliscono la lapide vengono accese e l'aspetto della lapide dove sono scolpiti i gloriosi incute più tristezze e fa pensare a quelle gioventù spente - Benedice poi anche il vessillo dell'Asilo quindi pronuncia breve parole a nome del Vescovo che non ha potuto intervenire. Prende poscia la parola Mons. Giacomuzzi; egli esalta i caduti per la patria e il significato di questa cerimonia con elevate parole e chiude con un giusto motto. E' applaudito.

Lo segue l'Avv. Bastianetto mutilato che con parola franca e chiara parla perchè invitato a nome dei Combattenti del paese, egli si rivolge specie a questi artefici della grande guerra, alle madri, vedove dei caduti alla popolazione tutta. Le sue parole commuovono e molti occhi si vedono inumidire. E' applaudito.

Prende infine parola il Segretario del Fascio signor Bortolussi, dice brevi spiccate parole. Poi il popolo si riversa nel cortile dell'Asilo dove i piccini accompagnati dal pianista Maestro Miot di Bagnara ripete «Gloria ai Caduti» e declamano altre poesiole d'occasione. Sulla lapide vengono posté due corone di fiori, una dei Combattenti e l'altra dai piccini dell'Asilo.

La cerimonia per merito del Pres. sig. Coccolo e del segr. della Combattenti è di altri ebbe la sua sortita degna tributata ai 33 caduti per la Patria.

Solenne tributo a sue salme di Caduti. — Dalla stazione di Cordovado giunte l'altra mattina sono state trasportate al natio paese le due gloriose salme, una del cap. Bergamo Antonio e l'altra del soldato Biason Evaristo. Le salme erano poste su carro di 2. classe scortata dai Militi che la notte avevano vegliato alla stazione. Un lungo corteo con in testa la banda di Cordovado diretto dal maestro Padovan intuonano le note del leggendario Piave. Poi seguivano i rappresentanti del Comune con bandiera, dei Combattenti con il loro Presidente signor Coccolo con vessillo, la Sottosezione Mutilati di Portogruaro, una rappresentanza del Direttorio Fascio di Sesto al Reghena e l'egregio Sindaco signor Fabris. Dietro la bara seguivano i familiari ami i conoscenti.

Il corteo anche a Cordovado venne ammirato per il perfetto ordine ciò che non si vede spesse volte in questi cortei. Giunta a Gruaro la salma del povero Bergamo veniva portata alla chiesa per rendere le solenni onoranze, mentre l'altra salma del soldato Biason proseguiva per Gruaro.

Dopo la celebrazione resa con canto e musica diretta dal maestro Miot di Bagnara, il feretro proseguì per l'ultima dimora dove qui parlò con voce commossa il Segretario della Combattenti signor Coccolo Antonio. Egli descrisse le virtù del caduto, le sue prodezze compiute sull'Hermada, sul Piave dove dopo semi guarito ferito da scheggia di granata volle arruolarsi al Battaglione d'assalto per vendicare Caporetto. Ma dopo poco quando all'Italia arrise la Vittoria moriva fra lo strazio dei suoi, colpito da morbo all'Ospidale di Mira. Le parole del Presidente sono state apprese con reverenza e l'ultimo saluto reso all'Eroe commosse gli astanti.

Anche Bagnara ha dimostrato di aver degnamente reso il suo omaggio a coloro che tutto hanno dato per la Patria.

Medesime onoranze sono state impartite al povero soldato Biason Evaristo a Gruaro. Anch'egli aveva contribuito alla grande guerra. Combatte da prode sul Carso su altre regioni della fronte.

Da Cividale

CIVIDALE

Disgrazzia. — Alle ore cinque di ieri, certo Spollero Guglielmo fu Giovanni di anni 56, stradino provinciale sulla Cividale-Cormons, scivolò dalla scala e si fratturò una gamba. Raccolto dai familiari fu trasportato al nostro Ospedale Civile e passato al reparto chirurgico.

Il tempo. — Oggi il cielo è annuvolato leggermente. Il termometro è disceso a 6. e 9. ed il barometro segna 77 mm. L'aria è asciutta e calma.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il Consiglio della Società delle Nazioni si riunisce a Palazzo Doria

ROMA, 8

Stamane alle ore 11 si è riunita a Palazzo Doria in seduta privata, la 32.a assemblea del Consiglio della Società delle Nazioni, sotto la presidenza del delegato del Brasile sig. Demelio Franco. Tutte le delegazioni partecipanti all'assemblea, ad eccezione di quella Cecoslovacca, capeggiata da Benes ch'è tesa in giornata, hanno già iniziato i loro lavori preparatori.

Esse sono installate nelle sale della terza ala dello storico palazzo Doria. La prima seduta pubblica ha luogo oggi alle 16.

Alle 15 d'oggi il delegato francese del consiglio della Società delle Nazioni Aristide Briand, ha ricevuto i rappresentanti della stampa italiana al Grand Hotel. Il signor Briand dapprima si è prestato di buon grado ai fotografi ed ai suoi disegnatori, conversando cordialmente coi giornalisti intervenuti e ricordando le sue visite a Roma durante la guerra. Ha detto che il ricevimento alla stampa aveva solo carattere di cortesia.

Ricordando la sua carriera giornalistica, dice di provare piacere d'incontrarsi con dei colleghi. Rammenta il ricevimento fattogli a Roma quale presidente del consiglio nel 1917 e tutte le cortesie alle quali sempre fu fatto segno in Italia, sovratutto nel 19[illegible] quando a Roma l'Italia e la Francia crearono l'unità del fronte la quale fu decisiva per la vittoria. Perciò è tanto più grande oggi la sua soddisfazione di trovarsi qui.

Il signor Briand quindi parla della Società delle Nazioni, della quale si proclama fervente partigiano. Quando fu al governo ispirò i suoi atti ai concetti animatori della Società delle Nazioni, accettò con gioia di rappresentare la Francia nella Lega. Accenna ai luoghi della attuale sessione del consiglio e alla questione del protocollo. Dice che le basi di queste sono: Non aver più guerre, creare una Società di mutuo aiuto fra le nazioni, diminuire gli oneri guerreschi col diminuire degli armamenti, creando la sicurezza.

La Francia rimane fedele a questo programma nel quale spera di ottenere il consenso generale. Il signor Briand dice che la Società delle Nazioni è una realtà vivente. Non c'è ragione di ritenere che essa non abbia a sviluppare tutta la sua vitalità e solidità. La sua autorità non farà che crescere col tempo. Essa ha già reso importanti servizi. La presente sessione del consiglio è normale e non ha niente di speciale. Tutti accettarono di riunirsi a Roma con entusiasmo.

Il signor Briand dice che l'Inghilterra richiederà forse di studiare più a fondo il protocollo di Ginevra e questa è richiesta legittima, tanto più che la Gran Bretagna ha una Camera nuova. Conclude ripetendo il suo entusiasmo per la Società delle Nazioni, unico mezzo per dirimere pacificamente le controversie internazionali.

L'importanza e gli scopi del viaggio di Chamberlain a Roma

LONDRA, 8

I giornali si occupano diffusamente del viaggio a Roma di Chamberlain che il «Daily Mail» afferma destinato a rinsaldare i vincoli di amicizia tra i due paesi.

Il «Times» scrive:

«Chamberlain si è recato a Roma per testimoniare l'importanza che il Governo inglese attribuisce alla Lega delle Nazioni, ma più ancora per mettersi personalmente in contatto col Capo del Governo Italiano e per formarsi una opinione diretta sulla situazione interna e sullo atteggiamento italiano sulle questioni maggiori».

La «Westmister Gazzette» scrive che le conversazioni fra l'on. Mussolini e Chamberlain confermano l'identità delle vedute anglo-italiane sulle questioni europee.

Il «Sunday Times» riporta diffusamente il discorso pronunziato dall'on. Mussolini al Senato, e poscia, parlando della visita di Chamberlain a Roma scrive:

«Tale visita è un riconoscimento internazionale della dignitosa politica estera dell'on. Mussolini».

L'«Observer» scrive:

«Roma si accinge a ricevere i suoi ospiriti internazionali in modo degno della sua riputazione. L'«Observer» aggiunge poi che con in colloqui di Roma e Parigi il sig. Chamberlain ha avviato i suoi rapporti diplomatici ed afferma che i problemi essenziali di tali colloqui dovrebbero riferirsi alla sicurezza ed alla questione dei debiti interalleati.

La «Morning Post» scrive: «La forte impressione lasciata dal discorso pronunciato dall'on. Mussolini, rinnova la fede e la sincerità del fascismo e la determinazione di creare la fiducia all'interno, prima di partecipare alla discussione sulle questioni estere».

L'opera delle opposizioni per denigrare l'Italia

ROMA, 8

La denuncia del dr. Donati all'Alta Corte di Giustizia contro il generale De Bono, ha dato luogo a varie dicerie. Intanto si annunzia che il dr. Giuseppe Donati, direttore del «Popolo», dopo avere diramato alla stampa un comunicato relativo alla indiscrezione del giornale «Il Sereno» sulla denunzia al Senato, ha provveduto a presentare immediatamente a mezzo dell'avv. I Coccia regolare denuncia all'autorità giudiziaria perchè siano accertati i responsabili della sottrazione del documento e sieno iniziati i relativi provvedimenti penali. Da ciò si dovrebbe arguire che fra gli oppositori stessi non corrono identità di vedute, se non che si presume che tutto ciò non costituisca che un semplice diversivo.

Un particolare è assodato, e cioè che questa denuncia, già da tempo preparata, già da tempo conosciuta, è stata presentata e prontamente divulgata con estremo rumore proprio nei giorni dell'arrivo a Roma del Ministro britannico per gli Affari esteri Chamberlain e altre eminenti personalità di paesi stranieri.

Il popolo italiano non può sopportare che i livori di parte giungano a questo infame premeditato calcolo di scandalo nazionale, proprio nei giorni in cui l'Italia ospita illustri uomini stranieri. «Periscano l'Italia e il suo onore purchè trionfi la fazione». Ecco la preoccupazione di certi uomini dell'opposizione. Essi non cercano soltanto, come dicono pretendere, la giustizia, ma vogliono prima di tutto la diffamazione dell'Italia attraverso la diffamazione di un governo che, avendo avuto il consenso delle due Camere, rappresenta irrevocabilmente e legalmente l'Italia.

Essi non si preoccupano di sapere se il governo italiano si prepara a discutere gravi e delicati problemi di interesse nazionale, ma intendono solamente soffocarne l'azione con i gas asfissianti, creando intorno al governo e agli stranieri l'orrore e il disprezzo. Ma certamente gli stranieri che vengono in Italia hanno un sano cervello e non si lascieranno deviare nei loro giudizi da simili specie di manovre alle quali si ribella il senso della dignità nazionale, che è vivo tra i popoli che si rispettano.

Questa atroce ingiuria inflitta al popolo italiano dai suoi cittadini faziosi non sarà dimenticata ed è venuto bene il punto per dare la misura della sincerità della loro pretesa passione nazionale.

In quanto alla parte politica, la giornata odierna non registra alcunchè di notevole, all'infuori dei soliti pettegolezzi di corridoio dove gli aventinisti sono in permanenza.

Il movimento giovanile fascista

ROMA, 8

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

L'on. Renato Ricci, componente la giunta esecutiva del partito nazionale fascista, è stato da questa delegato alla direzione del movimento giovanile fascista. La giunta esecutiva del P. N. F., seguendo quelli che sono i concetti informatori delle deliberazioni del consiglio nazionale, intende così intensificare l'opera di inq[illegible]mento dei giovani nel fascismo.

La tassa sulle automobili

ROMA, 8

Il Ministero delle Finanze comunica:

Il Ministro delle Finanze on. De Stefani ha disposto che tutti coloro i quali pagheranno dal 6 dicembre in poi e fino al 31 la tassa automobilistica per l'anno solare prossimo 1925 su auto-veicoli finora non tassati per l'anno 1924, avranno piena facoltà di circolazione dal giorno stesso del corrente mese nel quale verseranno la tassa pel 1925.

Scontro fra due treni merci
10 feriti e 15 [illegible] fracassati

GROTTAMARE, 8

Ieri sera, verso le 22, il treno merci N. 1995 investì il treno merci n. 7510, fermo in quella stazione. Quindici carrozzoni rimasero fracassati. Vi sono 10 feriti, appartenenti al personale dei treni.

Come si inaugura oggi il parlamento inglese

LONDRA, 8

Il seguente cerimoniale è stato stabilito per il corteo reale che domani si recherà a dichiarare aperto il parlamento testè eletto:

Alle ore 11.20 S. M. il Re, accompagnato dalla Regina, lascierà il Palazzo di Buckingham, indossando il manto reale, e in berlina di gran gala si recherà alla Camera dei Lordi, percorrendo il viale del Mall, l'Arco delle Guardie, la Whitehall e la Piazza di Westminster. Seguiranno in corteo tutti i dignitari di corte a cavallo e in Berlina, vestendo gli storici costumi.

Il corteo sarà scortato dalle speciali guardie del corpo chiamate Yeomen, anch'esse vestite nelle loro antiche divise. Lungo il percorso saranno schierati i reggimenti delle guardie del corpo a cavallo e reggimenti appiedati di Scozia e d'Irlanda. Alla torre di Victoria saranno di guardia 36 ufficiali con due trombettieri per annunciare il passaggio del corteo.

Alla Camera dei lordi vi sarà una guardia d'onore con bandiera; una batteria d'artiglieria da Hyde Park sparerà una salva di 41 colpi. Il Principe di Galles si recherà alla cerimonia con corteo a parte, secondo il cerimoniale spettantegli. Uno squadrone di guardie del corpo scorterà il cocchio che trasporterà la Corona dal Palazzo di San Giacomo, alla casa del parlamento. Durante il ritorno il cocchio trasportante la corona seguirà il corteo reale.

La balena trova dei protettori

LONDRA, 8

Il ministero delle colonie ha mandato una missione scientifica alla volta della Georgia meridionale per studiare le condizioni di riproduzione e di esistenza delle balene di quei mari. Lo zoologo capo della missione ha dichiarato che se non si trova modo di proteggere le balene contro la troppo intensa distruzione, vi è pericolo che fra pochi anni tale specie di animale venga ad estinguersi.

Una tragedia in quel di Prepotto

CIVIDALE, 8

Poco dopo mezzogiorno di ieri, l'appuntato Rubini Giuseppe fu Michele da Terlizza (Bari) e la guardia di finanza Salaria, in borghese, scendevano da Castelmonte verso Padrecca - Valle del l'Judrio, in servizio di perlustrazione. Giunti ad un certo punto, in mezzo al bosco e precisamente fra due alte roccie, scopersero un alambicco in pieno funzionamento con un uomo che atendeva al lavoro, provvisto di lumi a petrolio e tutto l'occorrente.

L'apparecchio e l'impianto, in tutta regola, potevano produrre non meno di kg. 50 di acquavite al giorno, ciò che rappresenta presso a poco un danno per l'erario di un migliaio di lire.

L'uomo, sorpreso così improvvisamente, non ebbe tempo a fuggire, fu arrestato e dovette procedere tra le due guardie per i sentieri del bosco verso Prepotto. Giunti allo sbocco del viottolo sulla strada di Podresca, l'arrestato si mise a gridare, chiamando aiuto in slavo.

Tra gli accorsi dai vicini casali si presentò un giovane, il quale richiese l'immediata liberazione dell'arrestato, che da alcuni si vuole sia stato il di lui padre, da altri un semplice compagno. Fatto sta che egli, vedendo che a nulla giovavano le sue proteste, diè di piglio ad un grosso randello tolto da una vicina catasta, e con questo colpì l'appuntato, che ricadde riverso sul terreno, non senza aver prima sparato due colpi di rivoltella di cui uno pare abbia ferito l'aggressore, il quale continuava a difendersi sparando. La guardia Salaria, vedendosi in situazione critica, colla rivoltella in mano, fece partire alcuni colpi, uno dei quali sembra abbia finito l'aggressore, tale Jaroncy Antonio di anni 28 da Mischis (Prepotto), non solo, ma uscito dal suo corpo, andò a ferire gravemente all'emitorace destro l'appuntato Rubini, che, trasportato al nostro ospedale, vi spirava alle tre di questa mattina.

Il fatto, gravissimo per le cause e le conseguenze di varia natura, ha fortemente impressionato la popolazione della Valle del Judrio e di Cividale.

Stamane si sono portati sul luogo per le constatazioni di legge il R. Pretore av. cav. Alessio, col canceliere Ognissanti; il comm. prof. Accordini, quale perito giudiziario, il dr. Bicchi commissario di P. S., il maggiore e due ufficiali delle guardie di finanza che sono ritornati verso il mezzogiorno.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 7 dicembre: «Sofia» ital. da B. Aires con merci — «Dalmazia» ital. da Trieste con merci.

Arrivati il giorno 8 dicembre: «Sea Victory» ingl. da Liverpool con merci.

Spedizioni dell'8 dicembre: «Lodoletta» ital. per Lussinpiccolo vuoto — «Corvin» ital. per Rodi con merci — «Molfetta» ital. per Prevesa con merci.

Partenze del 7 dicembre: «Orvieto» it. per Costantinopoli.

Partenze dell'8 dicembre: «Molfetta» ital. per Prevesa — «Corvin» ital. per Rodi — «Dalmazia» ital. per Costantinopoli — «Zeus» oland. per Trieste.

Carichi specificati: «Pir. «Sea Victory» ingl. arrivato l'8 dicembre: da Liverpool: pezzi 4 legno cedra, casse 1 parti macch., masse 1 linerie, casse 1 detto, balle 40 sacchi, casse 6 parti macch., balle 1 cotonerie, balle 4 bicarb. soda, casse 9 parti macch., casse 7 lavori di legno, balle 64 grasso, balle 158 olio palma; da Palermo: balle 97 sughero, all'ordine. Raccom. a Bertoli e C.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 9 dicembre:

Carpentier 78 — Nostromi 163 — Marinai 2855 — Giovanotti di coperta 9 — Mozzi di coperta con navigazione 582 — Mozzi di coperta senza navigazione 649 — Capi fuochisti 209 — Operai meccanici 192 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 270 — Fuochisti 100 — Carbonai 1868 — Cambusieri 135 — Cuochi 375 — Camerieri 375 — Giovanotti di camera 54 — Guatteri nes. — Mozzi di camera con navigazione 250 — Mozzi di camera senza navigazione 467.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 6. — Dicembre 22.83 — Gennaio 22.94-95 — Febbraio 23.12 — Marzo 23.30-33 — Aprile 23.50 — Maggio 23.70-72 — Giugno 23.74 — Luglio 23.78 — Agosto 23.48 — Settembre 23.25 — Ottobre 23.00-23.01 — Novembre manca

Buoni del Tesoro novennali

Si avvertono i signori interessati che presso la locale Intendenza di Finanza trovansi ostensibili al pubblico i bollettini della 4. estrazione dei premi assegnati ai Buoni del Tesoro novennali di I., II., III. e IV. serie.

Movimento di piroscafi veneziani

Il piroscafo «Principessa Jolanda» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è arrivato il 6 dicembre a Massaua da Suez diretto a Calcutta.

Il piroscafo «Vittoria» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è arrivato il 7 dicembre a Vizagapatam da Calcutta.

Il piroscafo «San Michele» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è arrivato a Livorno il 7 dicembre da Genova diretto a Calcutta.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: Serata in onore di Irma Gramatica con «La seconda moglie».

ROSSINI — Cinema - Varietà. Da ore 16.30 rappresentazioni continuate.

CINEMATOGRAFI

MODERNISSIMO — «Nostalgia d'Oriente»; dramma passionale protagonista Sessue Hayakawa.

NAZIONALE. — «Perla del cinema» con F. Bertini. Successo del Nano Misul e di Niny ed Elly.

MODERNO. — «Jochey della morte» avventuroso emozionante.

MASSIMO — «La città degli Uomini silenziosi» e comica di Max Linder.

S. MARCO — «Max Linder nel castello degli spiriti» 3 atti. «Flick e Flock ai bagni di mare».

ACCADEMIA SPORTIVA GALANTE. — Distinte «soirées» danzanti tutti i mercoledì alle ore 21.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

N. 109 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito"

Riproduzione vietata

di Paolo Bertnay

— Allora, mio caro, non vi siete alzato abbastanza presto questa mattina... Ninoche sarà forse capace di abboccare, ma quando essa vorrà e soltanto il giorno in cui sarà stabilito bene il prezzo...

Adesso si era appoggiata alla tavola, come per godersi la faccia di quel volpone, che non era però della sua forza.

— Voi dovete figurarvi che non sono nata ieri e che sarebbe assolutamente inutile per tentare di impadronirsi, tirare in campo il Procuratore della Repubblica od il Prefetto di polizia, od altri cittadini ancora più maestosi. Io mi rido di loro... I delitti si prescrivono a tre anni, i crimini in dieci, e tutto è liquidato... Ci si passa sopra la spugna. Si può gridare su pei tetti che uno ha scassinato forzieri, ha assassinato.... Per conseguenza, chiamate la cosa, crimine o delitto, sono passato diciotto anni... Otto anni che è stato prescritto e non si può più disturbare nessuno.

— Voi parlate come un codice, signora Dumont, e non si può che approfittare all'udirvi spiegare le cose così bene.

— Allora, brav'uomo, ascoltate il seguito e cercate di trarne profitto... Ciò che so, ciò che sono sola a sapere, ciò che infatti potrebbe interessare grandemente, una famiglia, che non nominerò, ma che voi sembrate conoscere al pari di me..

— Dite, vi ascolto.

— Tutto ciò sarà... a danaro contante.

— Spiegatevi un po' meglio.

— A dadnaro contante, ve lo ripeto, oppure, se preferite, metà per uno... Capirete che vedo bene dove volete parare senza averne l'aria. Voi la farete pagare cara quella piccola rettifica di stato civile, quando voi la potrete colle testimonianze di appoggio colle descrizione fatale di tutto ciò che è avvenuto, senza dimenticare il più piccolo particolare... Ebbene, non dico di no... L'avrei forse già fatto io l'affare, se avessi saputo come combinarlo ... Ah! ho cercato.., ma, venendo da me, la cosa sarebbe apparsa losca, naturalmente. Mi si sarebbe mandata a spasso, senza neanche ascoltarmi. Ma se la famiglia fa ricerche, se essa è stata avvertita da altra parte... non so come nè da chi... io posso dare infatti un aiuto che sarebbe inutile chiedere o tutt'altri, fuori che a me ...Sì, lo farei con una povera vecchia, prontissima a rendere servigio, anche a chi si è mostrato ingrato.

— Ah! — fece Magilier, ridendo — voi volete alludere alle scudisciate.

— Egli ve l'ha detto, il cosacco! — essa gridò in un esplosione di rancore e di collera. — Ah! mio caro, anche per questo glielo farò pagare caro il segreto... di cui, lo vedo bene, sospetta, ma non può avere la rivelazione senza il soccorso della vecchia Ninoche. Su, dunque... poichè voi siete l'ambasciatore, quando offre l'uomo dallo scudiscio?

— Ebbene, offre nulla e vuole avere tutto.

— Gli direte allora da parte mia che è troppo goloso.

— E che voi avete bisogno di una grossa somma da mettere al posto di quella che il mio amico Baimont vi ha fatto perdere.

— Conoscete anche quella canaglia?

— Conosco tutte le canaglie — fece Magilier con una grande risata. — Ah! vi ha canzonate bene colui! Egli è stato più furbo di voi.

— Non l'ha portata in paradiso.

— Intanto v'ha preso duecentomila bei franchi.

— C'è n'erano di più — essa brontolò.

— Non vi domando donde venivano.

— Perchè una informazione come questa non ve la direi, ve l'immaginate..

— No, è perchè so.

Fu Ninoche che rise stavolta.

— Voi sapete troppe cose, mio caro. Vi affaticherete il cervello.

— Oh! per sì poco? Non è difficile da indovinare. Sarebbe capace un bambino... E' stato colla collana di perle, colla fornitura di smeraldi... non c'è bisogno di enumerare tutta la lista... L'ho lasciata nel mio ufficio, mi rincresce...

Ninoche cessò di ridere.

Quest'uomo diventava inquietante a furia di sapere ciò di cui nessuno aveva sospettato.

— Ma — come aveva detto già Magilier — non era donna da impaurirsi facilmente e, quando ci si metteva, aveva la vanità del suo cinismo.

— Ah! voi avete frugato anche in quell'affare? Avete tempo da perdere, brav'uomo.

— Oh! il tempo bene impiegato non è mai perduto.

— Questa volta sono io che passo per sciocca, perchè non comprendo... Spiegatevi...

— Come!... Volevo cercare dove aveva te presa in tre anni quella somma, voi che non avevate un soldo quando è morta Annetta Langlois.

— Che ne sapete voi?

— Vi sfido ad indicarmi una banca, od uno stabilimento di credito, od una cassa di risparmio, od un agente di cambio presso cui aveste a vostro credito un conto di mille franchi... vi sfido ad indicarmi ciò... Non vorrete dar ad intendere che vi tenevate duecentomila franchi in tasca..

— E poi?...

E lo guardò fisso negli occhi, riprendendo:

— Quand'anche vi confessassi che è vero ciò che dite voi... quand'anche lo scrivessi e lo firmassi?... Eh! caro mio.. Sono più di dodici anni che Annetta è morta... Prescrizione!

— Ne siete sicura

— Tre anni quando si ruba, dieci quando si assassina... Ecco nove anni che avrei potuto raccontare la cosa a tutti i poliziotti del mondo.

— Scusate, conosco il codice anch'io.. Il furto domestico è punito colla reclusione e qualificato abuso di fiducia... dieci anni per prescriverlo.

— Ebbene, ci sono due anni di più.

— Voi credete

Ninoche lo guardò, malgrado la sua certezza, impressionata dall'accento bizzarro, incisivo e canzonatorio ad un tempo, che aveva preso così ad un tratto la voce di quello sconosciuto.

— Certo che lo credo — essa rispose.

— Ebbene, io no.

— Evvia, il conto è facile a farsi... Non occorre essere andati molto alla scuola... Dodici meno dieci, due.

— D'accordo; ma io conto diversamente. E dico: Togliere da nove dieci non si può... Manca un anno in tutti i paesi del mondo.

— Ma come nove? Sono dodici anni che è morta Annetta... dodici, capite.

— Capisco benissimo. Ma sono soltanto nove anni che vi siete fatta dichiarare sciolta da ogni responsabilità...

E sorrideva adesso quell'uomo, seguitando:

— Ah! è pericoloso qualche volta allorchè si vogliono prendere troppe precauzioni. Ci si crede di mettersi bene al sicuro ed è giusto allora che si affonda sino al ginocchio. Voi quando avete lasciato la casa, avete voluto che l'erede ed il notaio riconoscessero di avere ricevuto da voi tutto ciò che si trovava nella palazzina di Cours-la-Reine, dopo la morte di Annetta Langlois.

— Ebbene?

— Per conseguenza il furto, se furto c'è stato, data da quel giorno.

— In che modo?

— Sino a quel giorno voi avreste potuto dire al notaio: «Ho trovato in un cantuccio qualche astuccio, che non è stato notato nell'inventario; ecco qua». Avevate avuto tre anni di tempo per fare questa scoperta e questa dichiarazione. Ma invece avete commesso la balordaggine di certificare in capo a tre anni che non avevate preso nulla, distratto nulla, rubato nulla.

Avete fissata dunque al vostro furto una data precisa, quella là, ed è solamente da quella data che la prescrizione è cominciata a decorrere. Questo è elementare, signora Leonia Dumont, e non c'è fattorino d'usciere che non vi possa dare un parere identico al mio.

E Magilier si rovesciò sullo schienale della sedia con aria soddisfatta.

(Continua)

ANNO 182 - N. 344

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 10 Dicembre 1924

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

La discussione sul protocollo di Ginevra e sul disarmo

rinviata dal Consiglio della Lega delle Nazioni ad altra sessione

Le ragioni del rinvio

ROMA, 9

I lavori del Consiglio della Società delle Nazioni ed i colloqui diplomatici che si susseguono a Palazzo Chigi hanno un po affievolito la polemica sulla situazione interna e su tutti quegli oggetti che ad essa hanno diretta pertinenza.

Col rinvio, dietro proposta, del delegato inglese, della questione degli armamenti a marzo, non si può negare che l'alto consesso, che si riunisce a Palazzo Doria, abbia perduto una parte dell'interesse che aveva suscitato. E' noto che sulle discussioni private del Consiglio si mantiene il massimo riserbo. Tuttavia nel salone dei Passi perduti, di Palazzo Doria, non si è tardato a risapere che i membri del consiglio si erano trovati d'accordo nell'accettare la richiesta del rappresentante inglese, rimandando la questione a tre mesi, e cioè alla prossima sessione ordinaria del mese di marzo.

L'atteggiamento dell'Inghilterra

Circa tale deliberazione, che oggi è stata ufficialmente presa in seduta pubblica, si apprende che sul punto dell'ordine del giorno circa gli armamenti, il signor Chamberlain avrebbe fatto una breve e precisa dichiarazione, significando come unicamente per avere il tempo necessario all'esame della questione, l'Inghilterra ne chiedeva il rinvio. Il signor Chamberlain avrebbe insistito in modo particolare su questa causale della domanda, facendo bene intendere di non volèr entrare in alcun modo nel merito del problema.

Briand, Salandra, Bènes hanno ciascuno esposto il proprio punto di vista. Il sig. Briand, con molto tatto ed abilità, avrebbe cercato di ribadire alcuni criteri fondamentali, scivolando tuttavia sulla questione di principio e convenendo nella richiesta britannica. L'on. Salandra a sua volta si sarebbe mostrato subito convinto delle buone ragioni ed opportunità addotte dall'Inghilterra, approvandone la domanda, ed in seguito, con l'intervento di Bènes, il Consiglio avrebbe deciso di fissare la trattazione dell'argomento nel più breve termine possibile, e cioè nella prossima tornata di marzo.

«E' fuor di dubbio — osserva il «Giornale d'Italia» — che nelle decisioni prese vi è un contenuto politico di evidente significato. Si sa bene che le reciproche posizioni ed i dibattiti in seno al Consiglio sono più che altro potenziali e si manifestano con somma delicatezza. Ora le rispettive posizioni e le tendenze delineatesi si possono così brevemente riassumere: Il sig. Briand per la Francia, con l'arte il tatto ed i modi persuasivi che gli sono abituali, avrebbe caldeggiato la idea di accogliere il rinvio senza per altro interrompere o ritardare i lavori preparatori già iniziati. In questo criterio sarebbero stati impliciti il riconoscimento e la intangibilità del meccanismo del protocollo di Ginevra, in modo che la riserva britannica si riferisse solo alle misure per la riduzione degli armamenti, che è solo una parte di tutto il sistema. Per contro il sig. Chamberlain e l'on. Salandra avrebbero evitato qualsiasi riferimento al contenuto del protocollo, in modo da non impegnare minimamente le possibilità future».

L'Italia e il disarmo

Per il «Popolo d'Italia» il grande rivolgimento politico operatosi in Inghilterra con la caduta del laburismo e con l'ascesa del governo «tory» non poteva che portare alla conseguenza del rinvio, anche perchè nessuna ratifica impegna il ministero inglese. D'altra parte il signor Chamberlain — aggiunge — nel riesaminare le vedute ginevrine del signor MacDonald, deve giudicare quale parte di esse siano da attribuirsi alle direttive continuative del Foreign Office.

«In quanto al disarmo l'Italia — prosegue il «Popolo d'Italia» — per economia e per buona volontà, ha già provveduto largamente a diminuire i propri armamenti; ma tale questione non potrà avere che una impostazione generale per tutti gli Stati, specialmente per i più potenti e per i più armati. Allo stato delle cose la Russia e gli Stati Uniti non partecipano alla Società, nè hanno una attitudine favorevole al disarmo. Se le grandi confederazioni repubblicane, nonchè umanitarie non disarmano, la voce di Ginevra rischierà di somigliare alla voce biblica che predicava nel deserto».

Il giornale ufficiale fascista, commentando poi l'incontro Mussolini-Chamberlain, scrive:

«Risolute secondo diritto e con nostra soddisfazione le questioni del Trans-Giuba e del Dodecaneso, l'Italia e la Gran Bretagna hanno una magnifica occasione per esaminare i punti di comune interesse nei problemi internazionali. Le due potenze rappresentano in Europa due grandi forze di pace e di equilibrio, poichè la tranquillità del continente è necessaria tanto all'Impero inglese per la sua attività oceanica e mondiale, quanto all'Italia per un'opera di risanamento e di ricostruzione interna.

«Anche indipendentemente dalle reciproche assicurazioni derivanti dalla convivenza ginevrina, l'Italia e l'Inghilterra sono perfettamente sicure delle intenzioni reciproche e sono egualmente sicure di trovarsi a fianco in ogni circostanza di grave interesse per il continente. L'Italia e l'Inghilterra sono due grandi società di assicurazione, interessate ad evitare tempeste e grandinate sui campi continentali. Da questo comune interesse, riconosciuto, sperimentato e consolidato attraverso le generazioni, deriva la sicura e cordiale amicizia nella cui atmosfera Chamberlain e Mussolini possono operare».

Nel pomeriggio di oggi il Ministro degli esteri inglese sig. Chamberlain ha ricevuto all'ambasciata inglese i rappresentanti della stampa italiana. Era presente anche l'ambasciatore britannico Sir E. Graam e funzionava da interprete il sig. Mac Clure capo dell'ufficio stampa dell'ambasciata, il quale ha fatto le presentazioni dei colleghi presenti.

Il sig. Chamberlain ha cominciato col dichiarare di provare vivissimo piacere nel trovarsi a Roma sebbene egli già conoscesse l'Italia e la sua capitale. E la visita è stata tanto più gradevole ed importante perchè gli ha porta l'occasione di conoscere l'eminente capo del Governo italiano sig. Mussolini e di partecipare alla riunione del Consiglio della Società delle Nazioni. Ha dichiarato che il governo inglese, appena costituitosi, volle che il ministro degli esteri assistesse al convegno della Società delle Nazioni per attestare a questa la sua più grande considerazione e il più alto rispetto e nel contempo cogliesse l'occasione per prendere contatto con i colleghi ministri degli altri stati.

Dichiarazioni di Chamberlain

Il sig. Chamberlain dice d'esser molto lieto per quanto fosse molto difficile il momento per assentarsi da Londra proprio quando si apriva la camera dei comuni. Ma è stato per Chamberlain un primo piacere conoscere i due presidenti del consiglio di Francia e d'Italia. Ricorda di avere avuto un lungo importante, e spera, utile colloquio, col sig. Herriot a Parigi come a Roma ne ha avuto un altro altrettanto lungo ed importante e confida altrettanto utile col sig. Mussolini. Ha espressione di viva simpatia per la stampa della quale apprezza il valore e l'importanza e dichiara di essersi sempre trovato molto volentieri coi giornalisti nei suoi trent'anni di vita parlamentare.

Dopo questo preambolo si dice disposto a rispondere a quelle discrete domande che gli potranno essere rivolte, ma prega di non essere messo in imbarazzo con interrogazioni che non potrebbe accogliere e che anche per la mancanza di una sua risposta potrebbero essere ugualmente pericolose. Ne segue cordiale conversazione dalla quale risulta che il signor Chamberlain tanto col sig. Herriot che con l'on. Mussolini si è intrattenuto non solo sul problema del Marocco ma anche su quelli di tutto il litorale dell'Africa del nord. E le conversazioni erano improntate nell'interesse esclusivo del mantenimento della pace. Base della politica inglese è quella di ottenere una collaborazione tra le nazioni interessate e cioè: Gran Bretagna, Italia, Francia e Spagna per risolvere amichevolmente nell'interesse comune tutte le difficoltà. Questa collaborazione è necessaria e indispensabile tanto più allorchè possono manifestarsi punti di vista non uniformi di questo o di quello stato. Nè a Parigi nè a Roma si è affatto parlato di equilibrio nel Mediterraneo ma soltanto di collaborazione amichevole.

Verso l'accordo interalleato

E ad un accordo è prevedibile che si arriverà senza difficoltà perchè le conversazioni iniziate con l'on. Mussolini e col sig. Herriot sono state caratterizzate da spirito conciliativo e collaborazionista. Le conversazioni tra le Cancellerie continueranno e per il momento non ci sarà affatto bisogno di riunire una speciale conferenza della quale nemmeno si è parlato. Ma è già un passo notevole quello fatto con la constatazione che i gabinetti di Roma di Londra e di Parigi ritengano possibile e facile la collaborazione.

Circa i problemi che sono all'ordine del giorno della Società delle nazioni, il signor Chamberlain oggi stesso, al consiglio, precisava il punto di vista inglese, domandando il rinvio della discussione circa il protocollo di Ginevra. Il gabinetto di San Giacomo, con la richiesta di tale rinvio, non intende affatto di esprimere il suo giudizio intorno al protocollo, ma vuole avere il tempo di esaminarlo, tempo che gli è mancato essendo formato da poche settimane. Il rinvio è proposto sino a marzo. I tre mesi di dilazione non rappresentano un termine esagerato poichè un ministro degli esteri dell'impero, allorchè si deve impegnare per l'impero stesso, ha bisogno di conoscere al riguardo il pensiero dei cinque governi autonomi dell'impero stesso. Il che costituisce una non lieve difficoltà materiale.

Al sig. Chamberlain vengono porti da più di uno dei giornalisti i più vivi ringraziamenti a nome di tutti i presenti per la cortese accoglienza fatta e vengono espressi sentimenti calorosi di simpatia e di amicizia, sentimenti che vanno al di sopra dei partiti, perchè condivisi da tutti d'Italia, verso il grande paese che egli rappresenta.

Per una reciproca comprensione

Il sig. Chamberlain risponde ringraziando molto. Egli ricorda quanto ebbe a dire ai giornalisti francesi ed inglesi l'altro giorno lasciando Parigi e cioè che la stampa che egli apprezza altamente può far molto per facilitare l'opera degli uomini di Stato. E' facile esagerare qualche volta; si può essere allettati dal mettere in rilievo certe manchevolezze, ma Chamberlain vorrebbe oggi dire ai giornalisti inglesi: rendetevi buon conto del punto di vista italiano e lumeggiatelo bene davanti all'opinione pubblica britannica. E vorrebbe consigliare ai giornalisti italiani di fare altrettanto per il punto di vista inglese. In questo modo si eviterebbero sempre tutti i malintesi.

Il signor Chamberlain conclude dicendo che la stampa può fare molto bene e molto male, secondo lo spirito dal quale è animata. Fa appello ai giornalisti italiani, onde studino con spirito equanime e con perfetta comprensione i problemi che riguardano i due paesi.

La conversazione si è protratta per circa tre quarti d'ora. Oggi l'Ambasciatore d'Inghilterra ha offerto una colazione di dodici coperti alla quale hanno partecipato il sig. Chamberlain, il sig. Briand, l'ambasciatore di Francia, l'ambasciatore degli Stati Uniti ecc.

La seduta del Consiglio

ROMA, 9

Il Consiglio della Società delle Nazioni si è riunito oggi alle 11 in seduta privata alla quale hanno partecipato tutti i membri del Consiglio sotto la presidenza del sig. Demello Franco.

Prende per primo la parola il rappresentante dell'Uruguay che riferisce il trasferimento da parte del Governo del Reich al Governo polacco dei fondi di assicurazione sociale dei territori dell'Alta Slesia ceduti dalla Germania alla Polonia.

Il Consiglio decide, su proposta di Hymans in conformità dell'art. 22 della convenzione stessa, di consultare il competente Comitato economico.

Il commissario generale della Società delle Nazioni per la ricostruzione finanziaria dell'Ungheria presenta al Consiglio il suo rapporto sull'opera da lui compiuta durante il decorso ottobre riportando dati statistici sull'attuale situazione economica dell'Ungheria.

Alle 12.15 il Presidente toglie la seduta.

Alle ore 16.30 il presidente signor De Mello Franco riapre la terza seduta pubblica e da lettura della lettera inviata dal Governo Britannico al segretario generale della conferenza circa il protocollo per il regolamento pacifico delle controversie internazionali. In questa lettera il governo britannico dichiara che, data la sua recentissima costituzione, non sarà in grado di pronunciarsi esattamente in termini del protocollo ed è costretto quindi a chiedere che l'esame sia aggiornato ad una sessione ulteriore.

«La nostra domanda quindi — conclude testualmente la lettera — ha il solo ed unico scopo di ottenere il rinvio della discussione davanti al consiglio e null'altro».

Il delegato francese Briand, a nome del suo governo, ha detto di riconoscere perfettamente legittima e naturale la richiesta di rinvio da parte dell'Inghilterra, affinchè il nuovo governo britannico possa esaminare a studiare a fondo il protocollo di Ginevra.

Aderisce completamente e molto di buon grado alla richiesta dell'Inghilterra che si riduce ad una semplice questione di procedura, sperando che questa possa venire definitivamente risolta nel marzo prossimo.

Il delegato italiano on. Salandra, aderisce in nome del suo Governo alla richiesta inglese, prendendo atto e riconoscendo che si tratta di un puro e semplice rinvio.

Tutti gli altri membri del consiglio aderiscono alla richiesta inglese con analoghe dichiarazioni.

Il consiglio in conseguenza decide di porre all'ordine del giorno della sua riunione di marzo il lavoro di preparazione della conferenza sulla riduzione degli armamenti che esso doveva trattare durante la presente sessione in virtù del protocollo di Ginevra ed in conformità alla risoluzione approvata a Bruxelles il 23 ottobre 1924.

Il delegato della Cecoslovacchia Benes propone e il Consiglio approva, parlando del problema della riduzione degli armamenti, di scegliere come data della conferenza che sarà tenuta in questo riguardo, il 4 maggio 1925 allo scopo di concedere il maggior tempo possibile ai singoli governi per prepararsi ai lavori che in questa conferenza verranno trattati.

Alle ore 18 il presidente toglie la seduta ed il consiglio si ritira in seduta privata.

Mussolini riceve i delegati austriaci e belgi

ROMA, 9

Stamane alle 11.30 l'on. Mussolini ha ricevuto a Palazzo Chigi i delegati austriaci sig. Grunmerg ex-ministro degli affari esteri e il sig. Schuller direttore generale degli affari commerciali.

Essi dopo avere assicurato che il nuovo Governo austriaco intende come il precedente mantenere con l'Italia amichevoli e cordiali rapporti, hanno intrattenuto l'on. Mussolini sulla questione in genere della ricostruzione dell'Austria.

Il sig. Schuller ha inoltre ricordato con soddisfazione di essere stato l'anno scorso uno dei firmatari del trattato di commercio italo-austriaco e ha consentito l'attuale notevole sviluppo dei rapporti economici tra i due paesi.

Stamane alle 10.30 il sig. Hymans, Ministro degli Affari Esteri del Belgio, si è recato a Palazzo Chigi a fare visita all'on. Mussolini.

Il colloquio, molto cordiale, si è svolto sui principali argomenti che interessano i due paesi ed è durato oltre mezz'ora.

L'avvenire del Marocco secondo un giornale inglese

LONDRA, 9

La «Morning Post» occupandosi della questione dell'avvenire del Marocco scrive che sebbene possa escludersi l'intenzione dell'Italia di occuparsi del Governo del Marocco ciò non precluda la domanda di adeguati compensi di fronte alla Francia e all'Inghilterra:

1. provvedere l'Italia di materie prime per aiutare la maggiore necessità economica italiana. 2. appoggio dell'Inghilterra per risolvere la questione della frontiera tra la Libia e l'Egitto.

Il sindacato nazionale dei giornalisti approva il decreto sulla stampa

ROMA, 9

Si è riunito ieri sera il Consiglio direttivo della Sezione di Roma del Sindacato Nazionale dei Giornalisti per esaminare il progetto di legge sulla stampa presentato dal Governo al Parlamento. Alla fine della discussione è stato approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio direttivo della sezione di Roma del Sindacato Nazionale dei Giornalisti, convinto che la libertà di stampa deve costituire non un'arma contro la Patria e contro i cittadini, ma l'esercizio di una missione di civiltà e di educazione sociale e che deve perciò trovare i suoi limiti nell'interesse superiore della nazione: ritenendo che le vecchie disposizioni di legge, per il carattere e lo sviluppo raggiunto dalla stampa in Italia, si dimostrano oramai insufficienti a reprimere quei quotidiani abusi che l'opinione pubblica ha condannato e condanna constatando che le legislazioni sulla stampa vigenti negli altri paesi d'Europa e sopratutto nella libera Inghilterra e nella democratica Germania si basano precisamente su quei principi ai quali è informato il progetto presentato dal Governo al Parlamento italiano approva il progetto stesso ed invita gli aderenti al Sindacato a svolgere contro ogni meschina e contingente speculazione politica la loro opera in difesa del progetto di legge e ad illuminare la pubblica opinione sulle finalità alle quali il progetto stesso si ispira.»

Il bilancio delle Comunicazioni

Le ferrovie al pareggio - I telefoni ai privati

ROMA, 9

La sottogiunta del bilancio dei LL. PP. e delle Comunicazioni ha esaminato ed approvato la relazione dell'on. Francesco d'Alessio sul bilancio del Ministero delle Comunicazioni.

La relazione riconosce anzitutto che la costituzione del ministero delle Comunicazioni ha costituito un'importante semplificazione dei servizi.

La relazione, occupandosi del bilancio delle ferrovie, formula la previsione del pareggio per il corrente esercizio.

La relazione considera quindi il problema dell'industrializzazione dell'azienda postelefonica e dice che per questa valgono le stesse considerazioni che sono a sostegno dell'autonomia dell'azienda ferroviaria. Il fondamentale carattere tecnico di questa azienda tollera male che esse abbiano un ordinamento assolutamente burocratico e gerarchico.

«Sembra pertanto — dice la relazione — che per i servizi postali e telefonici apparisca opportuno un ordinamento conforme a quello dato ai servizi delle ferrovie dello Stato, tale da contemperare le esigenze e la responsabilità del Ministero con quelle della autonomia tecnica ed industriale dei servizi stessi. Si approva poi il passaggio dei telefoni all'industria privata.

La riunione del Direttorio Nazionale

ROMA, 9

L'Ufficio stampa del P. N. F. comunica: Si è riunito questa mattina in seduta ordinaria il Direttorio Nazionale presente lo ing. Benesini, il dott. Forges Davanzati, l'on. Ciarlantini, l'on. Meraviglia, l'on. Gray, prof. Masi, il rag. Bonolli, l'on. Barnaba, l'on. Rossoni, Alessandro Melchiorri e l'on. Mazzolini.

Il Direttorio Nazionale dopo aver preso deliberazioni in merito ad alcune questioni di ordine interno ha preso in esame la situazione locale politica e sindacale esistente in Sicilia, nelle Puglie, nella Liguria, a Venezia ed ha deliberato il problema del cooperativismo.

La Russia per il proprio sviluppo portuale

MOSCA, 9

Il governo ha preso in esame un progetto di perfezionamento del porto di Wladiwostok e di trasformazione di quello di Jegarscheld in porto libero.

L'obiettivo principale è di attirare le merci asportate dalla Manciuria meridionale e di far concorrenza al porto di Dairen.

Il governo giapponese desideroso di mantenere la sua influenza economica in Manciuria cerca con tutti i mezzi di aumentare il traffico del porto di Dairen per cui ha assegnato 20 milioni di Jens.

Nuove dichiarazioni di Mussolini in Senato sulla Milizia

Le critiche di Zuppelli e Tassoni sulle questioni delle armi, dei gradi e sul bilancio della Milizia - La risposta del Capo del Governo - L'approvazione dei capitoli del bilancio dell'interno e la discussione sul bilancio degli esteri

ROMA, 9

La seduta è aperta alle ore 15. Presiede il sen. TITTONI.

Presta giuramento il Sen. CICCOTTI.

Il saluto alla Società delle Nazioni

PRESIDENTE. Ieri si è riunita in Roma la Società delle Nazioni. Questo primo esperimento pratico di cooperazione e solidarietà internazionale è stato accolto al suo inizio da taluni con eccessive speranze da altri con ingiustificato scetticismo. Con un apprezzamento più equo noi dobbiamo tenere conto del bene che la Società delle Nazioni ha voluto fare mostrandosi elemento di equilibrio e di conciliazione delle controversie internazionali e del maggiore bene che potrà fare in avvenire.

«La forza della Società delle Nazioni è sopratutto morale. E' necessario pertanto che essa sia incoraggiata dalla simpatia e dalla fiducia dell'opinione pubblica mondiale e sorretta dal buon volere e dalla sincerità dei governi che vi sono rappresentati e specialmente di quelli delle grandi potenze.

«L'Europa per rimarginare le sue ferite ha bisogno di un lungo periodo di pace. Plaudiamo pertanto a quanti si ispirano al generoso intento di assicurarla e consolidarla.

«Io ebbi l'insigne onore, or sono quattro anni, quale presidente del primo Consiglio della Società delle Nazioni, di proclamare solennemente in Campidoglio la costituzione. Oggi ho l'onore di rivolgere alla nobilissima istituzione ed agli illustri uomini di Stato per essa convenuti in Roma, il saluto augurale del Senato italiano, il quale non dimentica le grandi tradizioni dei nostri precursori e banditori del diritto delle genti, da Alberico Gentile e da Bortolo da Sassoferrato a Giuseppe Mazzini, a Terenzio Mamiani, a Pasquale Stanislao Mancini, a quanti hanno insegnato che il rispetto dei diritti dei popoli segna la via della pace, del progresso e della civiltà. (*applausi vivissimi*).

FEDERZONI: Il Governo fa proprie le parole del Presidente e si associa agli auguri che in nome dell'Assemblea egli ha fatto alla Società delle Nazioni (*approvazioni*).

Gli incidenti all'Università di Genova

Si passa allo svolgimento di alcune interrogazioni.

CASATI, Ministro dell'Istruzione, risponde all'interrogazione del Sen. Ricci Federico il quale vuol conoscere se veramente nella cerimonia inaugurale dell'anno accademico a Genova vi siano stati disordini e sia stato impedito di parlare al prof. Porro, oratore designato.

«Il discorso inaugurale del prof. Porro — dichiara il Ministro — aveva per soggetto la riforma della scuola. Da un gruppo di studenti furono fatte inopportune e numerose interruzioni. Il prof. Porro, disgustato dall'atteggiamento di quegli studenti, consegnò il manoscritto al Rettore, anche per evitare durante la lettura nuove dimostrazioni. Il Rettore sciolse l'adunanza, nè altro avvenne nè entro l'Università nè fuori.

«Non vi furono disordini nè incidenti però non si può deplorare che con dimostrazioni si tenti turbare l'ambiente sereno degli studi nel quale sono necessari ordine e disciplina e sentimenti di decoro.

«I disordini universitari discreditano gli studenti ed il paese. Le aule universitarie debbono essere considerate come sacre alla scienza ed alla educazione della gioventù (*approvazioni*).

«Ha già impartito ordini al Rettore di quella Università perchè identifichi i responsabili e siano presto puniti (applausi).

La versione del sen. F. Ricci

RICCI Federico ringrazia il Ministro dei chiarimenti sull'incidente la cui portata, in seguito ad informazioni meno precise, era sembrata dal discorso del Presidente del Consiglio più grande.

MUSSOLINI, presidente Consiglio, interrompendo: Questa è una opinione arbitraria. Legga i resoconti del Senato.

RICCI Federico. Le cose andarono in modo più tenue di quanto ha detto il Ministro. Quando il prof. Porro disse che intendeva parlare della riforma Gentile, uno studente appartenente ad un gruppo di tre o quattro, si permise di gridare: «Abbasso la riforma Gentile». Il prof. non volle più tenere il suo discorso per quanto pregato dal Rettore e dai colleghi e anche dagli studenti che deploravano il fatto. Ha voluto ristabilire l'esattezza dell'incidente inspirandosi soltanto alla difesa della città di Genova, la quale ha sempre dato esempio di rispetto alla Università e di educazione civile.

Il discorso di Zuppelli sulla Milizia

Si riprende poi la discussione dei capitoli del bilancio dell'interno.

ZUPPELLI parla sui capitoli dal 90 al 94 che riguardano la Milizia. Il Presidente del Consiglio disse in Senato che il 75 per cento delle proposte fatte dal Senatore Giardino erano già attuate e tra l'altro le armi venivano conservate nelle caserme. Ora all'oratore consta che una sezione di mitragliatrici è conservata nella casa privata di un centurione della Milizia in un paesello di 400 abitanti e che tale sezione fu prelevata dal centurione in seguito ad un ordine del Comando Generale della Milizia. «Dunque — egli dice — il fatto asserito innanzi al Senato risulta in modo inconfutabile non compiuto.

«Inoltre l'altro ieri il Comando Generale della Milizia volontaria nazionale diramava un comunicato nel quale si dice: «E' stato riconfermato il principio che le armi verranno conservate e custodite nelle caserme della Milizia». Questo fu fatto dopo una discussione di due giorni.

MUSSOLINI. Durò un'ora, alla mia presenza!

ZUPPELLI. E si noti che in ogni modo tali armi verranno custodite in caserme dove, come disse il Presidente del Consiglio parlando di quella di Magnanapoli, si trovano appena 6 o 7 uomini, i quali ognuno vede quale garanzia di custodia possano fornire.

«Il Senato — prosegue l'oratore — che, fiducioso nelle precise assicurazioni del Presidente del Consiglio, ha dato il suo voto di fiducia, oggi vedrà con sorpresa che, per quanto riguarda la custodia delle armi, siamo lontani dal fatto compiuto.

La questione dei gradi

«Lo stesso comunicato dal Comando generale della Milizia dice che gli ufficiali della Milizia riprenderanno il grado conseguito nell'Esercito, salvo a conservare nell'interno della Milizia funzioni di grado superiore per quelli che ne saranno riconosciuti idonei.

«Il decreto promesso dal Presidente del Consiglio e che doveva essere emanato di concerto con lo Stato Maggiore dell'Esercito e col Ministro della Guerra non è apparso e invece è sorto un nuovo e sconosciuto organo legislativo che decide, indipendentemente dal Parlamento e dalla sanzione reale.

L'oratore si domanda dove sia l'alta e indiscussa autorità dell'on. Mussolini come capo gerarchico della Milizia, quando per due giorni si discutono i suoi ordini.

«Se questo si fosse saputo — soggiunge — il voto del Senato avrebbe potuto essere alquanto diverso».

L'oratore ricorda che nei tempi della demagogia imperante, sostenne gli stessi ideali adottati poi dal fascismo, e dette l'opera sua per la valorizzazione della vittoria, per la difesa dell'Esercito contro l'amnistia ai disertori, contro il trattato di Rapallo. Non è quindi sospetto di connivenza con opposizioni di sorta. Quel che lo muove a pronunciare le sue dure, franche parole è l'animo idealista e l'incrollabile fede nell'avvenire d'Italia.

I rapporti con l'Esercito

Ricorda come egli, nato a Capo d'Istria nel 1859, fu educato ed acquistò coscienza di perfetto italiano ed ebbe la grande consolazione di rientrare nella sua città, quarant'anni dopo che ne era uscito per militare nell'Esercito italiano, come Ministro della Guerra del Re d'Italia.

«Oggi — continua non ci sono più frontiere innalzate da stranieri che separino fratelli da fratelli e bisogna strappare il reticolato d'odio che separa gli italiani fra loro. Questo si potrà ottenere trasformando la Milizia di parte in milizia veramente nazionale e inquadrandola rigidamente nell'Esercito.»

L'oratore sogna un Esercito atto a difendere la nazione da movimenti interni e da forze straniere, completato da una Milizia volontaria che faccia nucleo per il rapido integramento dell'Esercito di guerra. Non vuole nè legioni, nè coorti, nè manipoli che hanno una gloria troppo lontana, ma reggimenti, battaglioni e compagnie che hanno i loro numeri gloriosi tinti di sangue recente.

«E così dev'essere anche per i nomi dei gradi. La Milizia non deve conoscere partito, ma rimanere aperta a tutti i cittadini per il trionfo della Patria e non per quello del fascismo, come malamente dice nel suo proclama il nuovo comandante.»

Conclude esortando l'on. Mussolini a farsi pronubo del connubio della Milizia con l'Esercito e a dar quella pace che da dieci anni il popolo d'Italia attende. Così egli diverrà veramente benemerito della sua Patria. (*Applausi*).

Tassoni e le spese per la Milizia

TASSONI invoca più ordine, chiarezza e sincerità di cifre nella compilazione dei capitoli dal 90 al 94. Non solleva il problema politico — dice — della Milizia, ma si limita a semplici osservazioni di bilancio.

«Nessuno — dice — che conosca la larghezza di cui si è provveduto all'armamento, allo equipaggiamento e alla dotazione della Milizia e all'agio con cui essa vive può credere alla sincerità della cifra di 25 milioni inscritta in bilancio.»

Il Paese e il Parlamento hanno pieno diritto di sapere con precisione che cosa questa Milizia ci costa e l'oratore confida che il Governo fascista vorrà soddisfare tale desiderio più che legittimo.

«L'impostazione dei capitoli di bilancio — prosegue — espressa tutta da cifre rotonde inducono nel dubbio che esse siano state segnate sullo stato di previsione a titolo di semplice memoria. Sarebbe utile sapere invece quanto costa ogni categoria e ogni funzione della Milizia. Le spese di trasporto, inglobate nel capitolo 91, dovrebbero formare un capitolo a sè in modo da far conoscere quanto costino i movimenti continui di legioni, di manipoli e di coorti da un punto all'altro di Italia.

Adunate e amministrazione

«Le spese per le radunate alle quali abbiamo assistito nello scorso luglio in molte grandi città d'Italia, non si capisce bene in quale denominazione rientrino e, se non appartenessero a quelle previste nel cap. 91, sarebbe opportuno dichiarare su quale capitolo sono state impostate e su quale lo saranno in seguito.

«Non è verosimile che 6 milioni siano sufficienti per tutti i paragrafi contenuti nel capitolo 91 quando solo la parata della Milizia pel Natale di Roma è costata più di un milione. Così sarebbe bene che fosse espressa separatamente la spesa per l'istruzione e l'esercitazione di tiro della Milizia, in modo da poter giudicare delle forme e del grado di addestramento che essa può conseguire».

Vorrebbe esattamente determinate per le varie denominazioni che costituiscono il centone informe di cui consta il capitolo 92. Così si vedrebbe con maggiore chiarezza che cosa costino i 150 mila uomini che formano la Milizia nazionale, per i quali non bastano certamente gli 8 milioni del capitolo 92, ma forse occorrerebbe moltiplicarli per 10.

Chiede a quanto ammonti la spesa per le provviste. Calcolando tale spesa a mille lire per uomo, l'oratore crede che tale spesa ascenderebbe a 150 milioni. Desidera che si chiarisca lo scopo dell'impostazione al cap. 94 di 600.000 lire per spese segrete.

Osserva che in molti comandi provinciali, circondariali e mandamentali la Amministrazione e le contabilità sono tenute in modo rudimentale, per non usare una parola più severa. In quegli uffici i registri sono molti, ma le registrazioni sono spesso fatte a matita. Tali metodi di contabilità non sono nè corretti, nè tranquillanti, e sarebbe doveroso instaurare il più severo controllo.

Concludendo, l'oratore afferma che, parlando della Milizia nazionale, ha inteso soltanto di fare una questione tecnica e si augura che i capitoli di bilancio che si riferiscano alla Milizia stessa non siano una esteriorità, ma si inspirino alla sincerità, non siano una parvenza di bilancio dietro la quale il Ministro possa fare tutto ciò che voglia (*applausi*).

La risposta dell'on. Mussolini

MUSSOLINI - La discussione sui capitoli del bilancio dell'interno è stata importante quanto quella che si è svolta in sede di discussione generale. I Sen. Zuppelli e Tassoni hanno ripreso in esame lo argomento della Milizia. Ora è molto importante per tutti stabilire che tutti gli oratori, senza distinzione, che si sono occupati in quest'aula di tale argomento hanno concluso che la Milizia non si può abolire (*commenti*), che è necessaria almeno fino a quando le condizioni sociali del paese non siano profondamente cambiate. (*Commenti*).

«Il Sen. Giardino poi ha riconosciuto

che nella trasformazione della Milizia è necessario di procedere a gradi perchè la Milizia, essendo un organismo eccezionale per la sua origine e per la sua composizione, è un organismo straordinariamente delicato.

«Si è lungamente studiato presso il Comando generale e presso il Ministero della guerra quali siano i mezzi più acconci per arrivare a quello inquadramento cui alludeva il generale Zuppelli. Si sono trovate difficoltà, una delle quali è essenziale per il carattere stesso della Milizia, la quale non è un organismo militare permanente, ma volontario, con tutte le virtù e con tutti i difetti di simili organismi.

«Vi è un appunto sul quale mi preme di fare una dichiarazione esplicita, ed è questo: che egli condivide perfettamente, assolutamente la tesi prospettata dal generale Giardino, cioè che nello Stato la forza maggiore d'ogni altra debba essere l'Esercito (*bene*).

La forza dell'Esercito

«Ma ciò è oggi nella realtà. Difatti la forza dell'Esercito attualmente alle armi è di 213.707 uomini a cui, aggiungendo le forze dei RR. CC., della R. Marina, della R. G. di Finanza e della R. Aeronautica, si arriva ad un totale complessivo di 340.707 uomini in possesso, specialmente l'Esercito, di tutti i mezzi tecnici che degli uomini moltiplicano straordinariamente la forza, cioè: fucili, mitragliatrici, autoblindate e mezzi di comunicazione.

«La Milizia, poichè il termine di paragone prospettato dal Sen. Giardino sembra questo, ha 139 legioni con una forza di 139 mila uomini, che non stanno abitualmente nelle caserme. Queste cifre mi darebbero forse il diritto di domandare a qualcuno, e forse anche al Sen. Giardino, a che cosa miri il suo allarme e cosa vi sia di cambiato nel suo atteggiamento dal giorno non lontano nel quale il Sen. Giardino riceveva da me un alto incarico che ha nobilmente adempiuto. (*Commenti*).

PRESIDENTE - Se qualcuno vuol contraddire il Presidente del Consiglio, chieda la parola

MUSSOLINI, deve ricordare a tale proposito che, quando fu costretto di privarsi della preziosa collaborazione del Duca della Vittoria, si rivolse al Generale Di Giorgio, il quale gli veniva indicato per la provata intransigenza di carattere come migliore per assumere la amministrazione del Ministero della guerra. E per dare un'idea dell'energia con la quale l'indirizzo da lui assunto è applicato, cita un esempio: Un tenente medaglia d'oro, in servizio attivo permanente, gli indirizzò una lettera di omaggio politico e fu punito dal Ministro della guerra con gli arresti in fortezza per un mese, nonostante che l'oratore, ignaro della sua condizione di ufficiale in A. P., lo avesse ringraziato con un biglietto.

«Se questo non è un caso isolato — prosegue l'on. Mussolini — col mettere a Governo dell'Esercito un soldato noto alla Nazione anche per l'umiltà con la quale, nonostante la sua influenza politica, ha fatto la guerra, si è dato alla vita parlamentare l'esempio del come si possa conciliare la più rigida ed intransigente opposizione con quei doveri di riserva che in un militare debbono essere sempre presenti, anche perchè occorre, quando si parla di politica e di politica militare, tenere il linguaggio intransigente puro ed aspro, ma nello stesso tempo circospetto impiegato dal Senatore Zuppelli.

Le armi e i gradi

Quanto alla questione delle armi, il Sen. Zuppelli ha indicato un caso. Sino dal 23 giugno il Governo non si è preoccupato di questo problema; fino dal 2? giugno le armi sono state rastrellate nella caserma della Milizia e sono stati dati ordini ai prefetti perchè perquisizioni simultanee su vasta scala si facessero e rastrellamenti delle armi, anche di quelle detenute arbitrariamente dai militi».

«Il sen. Giardino può attestare che quando egli ebbe un colloquio con lui, non era ancora avvenuto il rapporto dei comandanti di zona della Milizia e che prima di questo rapporto gli dichiarò di non poter accettare la prima delle sue condizioni. Non c'è stata dunque nessuna influenza sul suo atteggiamento da parte dei comandanti della Milizia. Questo sia detto chiaro ed esplicito perchè è la precisa verità.

La questione dei gradi dev'essere risolta. Egli è il primo a riconoscere che vi è una anomalia, che vi è qualche cosa di stridente e se si vuole di favoristico in tutto ciò, ma il Senatore Zuppelli gli dia atto che dal primo giorno in cui la Milizia fece la sua apparizione, e cioè dal 21 aprile 1923 ad oggi, un'opera vastissima e sistematica è stata compiuta appunto per evitare questa anomalia.

«Ad ogni modo — continua Mussolini — quasi tutti i comandanti della Milizia sono ufficiali dell'Esercito, è cioè è riconosciuto anche dal Sen. Giardino. Quasi tutti i comandanti di zona sono generali dell'Esercito e alcuni valorosissimi. Vi sono casi singoli che vanno attentamente studiati perchè le milizie volontarie quasi sempre hanno simpatie particolari per determinati capi e, se non si procede con molta delicatezza alla falcidia dei gradi, molto probabilmente le legioni possono disfarsi, ed allora non c'è più la Milizia che il senatore Zuppelli vorrebbe ingradare nell'Esercito». (*Commenti*)

Ad ogni modo, gli pare che in siffatta materia bisognerebbe dire una parola molto più schietta, il che sarebbe anche compiere un gesto di lealtà politica. Bisognerebbe dire: «Non vogliamo più la Milizia! Sciogliete la Milizia!»

VOCI - No, no.

Necessità di franchezza

MUSSOLINI - Piacerebbe di più questo atteggiamento che non quello di coloro che, pur volendo mantenere in vita la Milizia, le negano le ragioni materiali e morali di vita. Ora, se il Senato esprime un voto esplicito in questo senso, il Governo ne terrà il dovuto conto.

Il Governo può accogliere la tesi del sen. Zuppelli che ha presentato il suo programma di ingranamento nell'Esercito. La cosa del resto non è semplice. Il sen. Zuppelli ha detto: «Abolite i nomi arcaici, legioni, coorti e formate i reggimenti ed i battaglioni; secondo le tradizioni del nostro Esercito». Ma se tutte queste tesi nascondono qualche cosa e che cioè la Milizia deve essere abolita, allora egli preferisce giacchè ama le posizioni nette, che il Senato si pronunzi esplicitamente. L'oratore parla con grande franchezza. Crede che in molti sia questo obbiettivo finale ed allora lo si dica subito, perchè così si eviterà una perdita di tempo e si eviterà che alcuni uomini studino faticosamente per risolvere un problema che può essere risolto nella maniera più semplice e radicale. Il Senato dica la sua parola, perchè esso deve assumersi le sue responsabilità come il Governo si assume le proprie (*applausi*).

Dichiarazioni di Giardino

Il Sen. GIARDINO è costretto a prendere la parola per fatto personale dovendo fare brevi dichiarazioni. E' esatto che il Presidente del Consiglio non accettava il primo punto dell'ordine del giorno cui egli ne riferì ai senatori che lo avevano sottoscritto e l'ordine del giorno modificato è stato stampato nel resoconto sommario della seduta del 5 corrente. Anche egli rilevò la frase del Presidente del Consiglio ricordata dal sen. Zuppelli ma molti senatori sanno che egli credette inopportuno rilevarla nella imminenza del voto nel quale deliberatamente si astenne per le ragioni superiori premesse nel suo discorso e non se ne pente. Quanto alla gradualità deve esserci un equivoco, egli ha ammesso la necessità della gradualità solo per la normalizzazione generale come risulta dal resoconto stenografico. Egli ha dichiarato apertamente che non ha per la milizia pregiudiziali e diffidenze. L'allarme l'ha dato nel senso che se si vuole la pacificazione vera bisogna venire al fatto concreto. Non vuole la soppressione della milizia perchè quelli dell'altra parte debbono avere timore e stare al loro posto (*approvazioni*). Egli vuole regolarizzata la Milizia (*applausi*).

Il cap. 90 è approvato. Sono approvati tutti gli altri capitoli, i riassunti per titoli e categorie e gli articoli del disegno di legge.

AGNETTI segret. procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del bilancio del ministero dell'interno

Il bilancio degli esteri

Si passa quindi alla discussione del dis. di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero per gli affari esteri per l'esercizio 1923-24.

REBAUDENGO dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

PAIS tratta la questione della diffusione delle scuole e della cultura italiana all'estero. Si compiacie dell'accrescimento della nostra influenza culturale nella Balcania e nella Ceco-slovacchia. Dice che le nostre cure dovranno essere altresì rivolte all'America del Nord.

Conclude inviando un saluto reverente a Paolo Boselli che da un trentennio dà opera nobilissima a quella fonte visibile di italianità che è la Dante Alighieri (*vivi applausi*). Si augura che sempre d'ora in poi s'accresca la fama della scienza italiana (*applausi*).

AMERO D'ASTE si compiace che l'Italia sia riuscita ad avere l'assoluta padronanza dei canali che conducono al Quarnaro dell'Isola di Cherso e di Lussino, ed alla felice risoluzione che ha avuto la questione di Rodi. Ciò ottenendo noi abbiamo seguito gli insegnamenti forniti dalle nostre vecchie repubbliche marinare e recentemente dall'Inghilterra. Si compiace altresì che sia giunta a buon porto la cessione del Giubaland da parte dell'Inghilterra.

Conclude augurandosi che cessi ogni divisione e il Governo possa sicuramente agire per il bene della Patria. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto sullo stato di previsione spesa del Ministero per l'esercizio 1924-925. Senatori votanti 260: favorevoli 190, contrari 70. Il Senato approva.

LIBERTINI tratta del problema della emigrazione. Crede che si debbano intensificare le trattative per dirigere le nostre correnti emigratorie al Brasile.

Conclude esprimendo il voto che il Governo sappia aprire nuovi sbocchi alla nostra emigrazione il che tornerà non meno la sua lode che a vantaggio dell'economia nazionale. (*Approvazioni*).

Riparazioni e debiti

ARTOM si compiace anzitutto di vedere riunito in Roma il Consiglio della Società delle Nazioni. Osserva con soddisfazione che molte questioni della nostra politica estera sono state felicemente risolte tra cui quella di Fiume e dell'oltre Giuba e si augura che pure trovi equa soluzione la questione dei confini tra la Cirenaica e l'Egitto. Non è invece rassicurato circa la grave questione delle riparazioni della quale prospetta nei riguardi dell'Italia, tutte le deficenze e i pericoli.

Tratta ancora, in connessione colla questione delle riparazioni, il problema dei debiti interalleati mostrando tutta l'assurdità della pretesa di voler considerare questi, alla stregua dei debiti comuni.

Concludendo confida nell'energia del Presidente del Consiglio per ottenere una migliore e più giusta soluzione della questione delle riparazioni, da cui dipende tanta parte dell'avvenire economico finanziario del nostro Paese. (*Applausi e congratulazioni*).

PRESIDENTE rimanda il seguito della discussione a domani.

PRESIDENTE annunzia che il Ministro competente ha trasmesso risposta scritta all'interrogazione del sen. Bouier.

La seduta è sciolta alle ore 18. Domani seduta pubblica alle ore 15.

I problemi della difesa navale alla Camera

Un discorso dell'on. Zimolo per lo sviluppo degli Istituti Nautici

ROMA, 9

La seduta comincia alle 15. Presiede l'on Rocco. Il PRESIDENTE sorge in piedi. I Ministri e i deputati si alzano. L'on. ROCCO dice:

« Siede in Roma in questi giorni il Consiglio della Società delle Nazioni. A nome della Camera saluto gli uomini insigni che lo compongono, nostri ospiti in Roma, beneaugurando alla loro opera in pro della pace del mondo e della concordia internazionale. » (Applausi).

MUSSOLINI, presidente del Consiglio, si associa a nome del Governo al saluto e all'augurio.

Il PRESIDENTE comunica poi una lettera con cui l'on. Rossini rassegna le dimissioni da membro della commissione dei decreti registrati con riserva.

Le dimissioni sono respinte.

Le ordinazioni di aeroplani

Si passa allo svolgimento di alcune interrogazioni. PONZANI, vice commissario per l'aeronautica, all'on. Locatelli, fornisce chiarimenti sulle ordinazioni alla ditta S.I.A. Quanto allo speciale tipo di apparecchio presentato dalla S.I.A., dichiara che esso fu rifiutato dal genio aeronautico non rispondendo ai requisiti contrattuali. Non consta che tale tipo sia per essere acquistato o monopolizzato da altre nazioni.

LOCATELLI fa presente le condizioni di crisi in cui versa attualmente la ditta S.I.A.I. e afferma che ad altre ditta sono state date ordinazioni di tipi di apparecchi inferiori ai nuovi tipi offerti dalla S.I.A.I.

PONZANI dichiara che i nuovi tipi offerti dalla S.I.A.I. non ancora possono dichiararsi superiori agli altri tipi di cui sono conosciute le qualità e l'efficenza. Il commissariato procederà a tutte le prove del caso e provvederà secondo i risultati.

La Camera respinge poi la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro l'on. Guarino Amella per concorso nel delitto continuato di violazione di segreti postali e telefonici. Concede invece l'autorizzazione a procedere contro il deputato Forni Roberto per diffamazione e ingiurie a mezzo della stampa e contro il deputato Bisi per ingiurie a mezzo della stampa.

Il discorso di Zimolo sulla Marina

Si riprende quindi la discussione del bilancio della Marina.

ZIMOLO notato quanto sia logica la assenza sui banchi dell'opposizione di coloro che, favorevoli ai nazionalismi di tutti i popoli meno che del nostro, furono i deliberati avversari, spesso in perfetta malafede, di quelle spese che si definivano un tempo improduttive, quando non furono della stessa nostra marina i denigratori più accesi, deplora lo scarso interessamento del Paese per la Marina. Questa, è, ancor oggi poco considerata, scarsamente valorizzata in quella che è la prima fucina ove si forma il cittadino: la scuola.

Chiede perciò un po' di alleggerimento nei nostri licei e ginnasi dei programmi di storia, troppo remota, particolarmente greca e romana, ed un ampliamento della parte che riguarda la storia della nostra più sfolgorante gloria marinara, fino alla non ingloriosa storia delle nostre marine sarda e napoletana, alla stessa storia della Marina dalla fondazione del Regno ad oggi ed alla partecipazione della nostra Marina all'ultima guerra.

Gli Istituti Nautici

«La relazione — prosegue l'oratore — accenna alle spese per gli Istituti Nautici. Io credo a tal proposito che siano ancora troppi i nostri Istituti Nautici. Si dovrebbe ridurli di numero e migliorarli, fornendo quei pochi che rimarrebbero (per i giovani che lo desiderassero) di annessi collegi, non allo scopo di assoggettare lo studente ad una vita di esagerata disciplina, il che lo allontanerebbe dalla carriera nella quale fosse per iniziarsi, ma per facilitare ai giovani la possibilità di frequentare tali istituti senza troppo grave dispendio per le famiglie.

«Bisognerebbe inoltre rendere possibile a tutti i licenziati degli Istituti Nautici (opportunamente riformati) il passaggio se non a tutte, almeno ad una parte delle facoltà Universitarie. Sarà così aumentata, nella nostra aristocrazia intellettuale, la percentuale dei competenti di cose navali.

«Coloro che per una qualsiasi ragione sopraggiunta non si daranno alla vita del mare, porteranno, (in qualsiasi carriera si saranno instradati) quell'amore verso il mare che sempre più varrà a creare l'anima marinara della Nazione.

«E per incitare i nostri giovani ad incamminarsi verso le vie che con il mare hanno un legame spirituale (colonie, aziende di importazione ed esportazione, banche italiane all'estero, emigrazione nelle Americhe) gli Istituti Nautici in parola dovrebbero dal Ministero della Marina essere forniti ciascuno di una nave, affinchè almeno quattro mesi all'anno fossero dedicati a viaggi di istruzione.

Per la cultura marinaresca

«Quando si sapesse che esistono in Italia Istituti del genere dai quali, dopo tre anni fosse possibile uscire non solo con una completa cultura marinaresca, ma conoscendo bene inoltre almeno due lingue estere, e con una buona cultura generale, avendo acquistata quella esperienza che si ottiene girando un po' il mondo non con la testa nel sacco e a solo scopo di diporto, ma studiando (perchè tali dovrebbero essere i programmi di tale Istituto) gli usi, i costumi, i problemi nazionali, i rapporti con il nostro e gli altri paesi, dei paesi visitati; quando finalmente ciò dovesse esistere in Italia, avremmo la sicurezza di avere creata la prima scuola adatta a formare il cittadino che potrà essere buon marinaio se conserverà lungo il corso degli studi l'amore per il mare; e che in ogni caso, se dovesse interrompere la carriera marinara, potrà con sicurezza essere o in colonia, o nelle Americhe, od ovunque all'Estero debbano aprirsi vie nuove alla nostra espansione o dove queste debbano ampliarsi, elemento produttivo per il bene suo e della nazione, cooperando a rendere sempre più numerosa quell'aristocrazia di industriali, di banchieri, di commercianti, di armatori, di agricoltori, che già da tempo onorano l'Italia nelle terre di oltre Oceano e che vogliamo sempre più si accresca, affinchè possano essere figli di gente italiana, quei banchieri, quei commercianti, quegli armatori, quegli agricoltori destinati a dar lavoro all'emigrante nostro.

Ecco perchè io sostengo la creazione di tali Istituti. Essi saranno sempre di massimo rendimento perchè chi li frequenterà avrà la certezza di non avere studiato invano, anche se dovesse perdere la passione per la vita del mare.

«Questi Istituti potrebbero sorgere con il concorso delle stesse Compagnie di Navigazione.

«Io sono certo di non sbagliarmi, assicurandovi, onorevoli colleghi, che qualora esistessero, ad esempio, a Genova, a Napoli, a Venezia, a Brindisi quattro di questi Istituti, essi sarebbero frequentatissimi.

Monito agli oppositori

Qui l'oratore raccomanda all'on. Ministro di divulgare un'opera di storia marinara sull'ultima guerra, opera pregevolissima e della quale finora non si è permessa la pubblicazione, benchè non si tratti di scritti che possano rivelare segreti sulla nostra Marina. E prosegue elogiando la relazione sul bilancio per la sua sincerità quando afferma all'errore in cui cadono i popoli quando si cullano nel sogno della pace eterna ed invita il paese a pensare ed a affezionarsi ai problemi vitali della sua difesa.

«Pensate — continua l'oratore — che cosa sarebbe accaduto — è bene ricordarlo agli oppositori delle spese militari — se l'Italia oltre che non avere un Esercito, non avesse posseduto una Marina allo scoppio della conflagrazione europea!

«A questi oppositori (dei quali sono alleati certi oppositori costituzionali) ha rivolto severa parola l'on. Presidente del Consiglio ieri nell'Alta Camera, ricordando quali scritte erano sui cartelli recati dalla folla social-comunista nell'accompagnare al Pantheon la salma di quel Jaurès che molto operò affinchè la Francia si trovasse impreparata nel 1915».

E a monito di certi costituzionali alleati al sovversivismo, l'oratore ricorda il grido lanciato dai comunisti a Parigi: «Abbasso i nostri assassini: i generali». I generali, che se non sono quelli del nostro Esercito, sono sempre quelli al cui comando quattromila fanti d'Italia lasciarono eroicamente la vita sul suolo di Francia.

«E mi sia concesso — segue l'on. Zimolo — rivolgere un particolare elogio all'on relatore per avere egli accennato alla situazione nella quale noi ci troviamo in Adriatico; per avere egli deplorato la perdita delle importanti basi navali di Sebenico e Cattaro. E Vallona, mi sia concesso aggiungere!

Contraddizioni del "Corriere della Sera,,

«Se alla Conferenza della pace furono trascurati i nostri interessi marittimi in Adriatico fu perchè a quella riunione internazionale chi malamente ci rappresentò, sempre concesse alle altre nazioni senza mai nulla domandare per il nostro Paese; finchè giunse il momento nel quale noi avevamo posta la nostra firma a tutte le richieste altrui senza nulla avere per noi. Furono compromessi i nostri interessi perchè chi ci rappresentava, e malamente rappresentava la Nazione nostra, volle essere l'obbediente seguace di Wilson e del wilsonismo, non solo, ma volle inoltre ostacolare l'opera saggia, accorta, previdente che compiva nell'interesse d'Italia a Parigi, l'allora Ministro degli Esteri alla memoria del quale, recentemente bene ha fatto lo stesso Sovrano a rendere omaggio in Firenze, omaggio che anche noi rinnoviamo.

«Quello che recentemente è stato definito Sua Maestà il *Corriere della Sera*, aveva si sostenuto, durante la lotta per il nostro intervento in guerra, una tesi simile a quella per esempio dell'*Idea Nazionale*, per quanto si riferisce alla necessità di raggiungere in Adriatico talune mète, quella stessa base navale di Sebenico, ad esempio, che giustamente la relazione deplora non sia in nostro possesso, ma, (misteri che può conoscere soltanto il Senatore Albertini) dopo aver sostenuto anche durante la guerra la stessa tesi, quel giornale, improvvisamente, si fece assertore di una tesi tutta diversa.

«Problemi di strategia navale risolti in un dato modo, a distanza di pochi mesi lo stesso giornale risolveva in modo tutto diverso, giungendo a conclusioni diametralmente opposte a quelle tratte qualche mese prima.

«Forte deve essere nel Senatore Albertini l'affetto per le internazionali che mirino a danneggiare il nostro Paese.

«C'era allora un fronte unico internazionale, mirante a togliere all'Italia parte di frutto della sua vittoria sul mare, ed ecco il Senatore in parola alleato a quella internazionale, come ad altra internazionale d'sinistra (forse più pericolosa di quella di ieri), ora il Senatore in parola offre le pagine del suo foglio, affinchè più facile riesca a talune correnti straniere, diffamare il nostro Paese.

«Io non voglio dilungarmi a dire quella che è oggi la nostra situazione in Adriatico rispetto a quella che avevamo prima della guerra.

Uno sguardo alla carta dell'Adriatico

«Ma uno sguardo alla carta dell'Adriatico è pur necessario e doveroso darlo anche se sull'opposta riva adriatica al posto dell'Impero d'Austria si trova un giovane Stato di ben minore importanza, che tuttavia, per la difesa del litorale ove ha portato la sua bandiera non dorme, creando il naviglio sottile adatto a tale difesa; un giovane Stato che inoltre ha già creato scuole di marina e che tiene attualmente 160 mila uomini sotto le armi.

«E questo sguardo, on. colleghi, che io vi invito a dare alla carta dell'Adriatico, ci dice che se prima noi dovevamo risolvere un problema di difesa sopra una linea che andava da Venezia a Brindisi per miglia 383, ora il problema della difesa deve risolversi sopra una linea di poco ridotta e cioè di sole 58 miglia in meno; da Pola a Brindisi, che distano 325 miglia.

«E poichè l'on. relatore (e gli dobbiamo perciò ampio elogio) deplora la perdita in Adriatico di quella formidabile base navale che è Sebenico, non dimentichiamo, dando ancora una volta lo sguardo a quella carta dell'Adriatico tanto poco consultata dai nostri rappresentanti alla conferenza della Pace ed a quella di Rapallo, che tra Sebenico, (formidabile base navale, difesa da un intricatissimo dedalo di isole, e che si può comprendere quanto valga soltanto vedendola) ed Ancona indifesa la distanza è di sole 83 miglia.

«Situazione adunque, che non può dirsi migliorata se si considera che sull'altra sponda è Zara, la sola Zara ottenuta a Rapallo in quella disgraziata situazione che ben conosciamo, e che per quanto riguarda il problema della nostra difesa, è una quantità negativa.

«Ben dolorosa era l'eredità raccolta dal Governo nell'ottobre 1922.

Un viaggio che sarebbe riuscito utile

«Non poteva il Governo salvare la base navale di Sebenico perduta a Rapallo, con un trattato (è bene ricordarlo a taluni oppositori del Governo) che la Camera ed il Senato approvarono, senza conoscere la clausola segreta che alterava a nostro danno il trattato stesso; vero atto anticostituzionale questo, autentica violazione dei diritti delle due assemblee legislative, e che dobbiamo ricordare a chi oggi, dopo aver portato alla Nazione con quella frode danni irreparabili, parla e scrive di libertà violata dall'attuale Governo.

«Mi permetta la Camera un breve ricordo. E' bene rinfrescare la memoria a qualche oppositore estraneo all'Aventino. Doveva, un forte numero di deputati visitare le rive orientali dell'Adriatico, nei primi mesi del 1919. Molto utile sarebbe stato un simile corso pratico di geografia; la nostra Marina aveva già pensato a fornire i mezzi affinchè oltre cento deputati potessero compiere il viaggio, ma l'allora Presidente del Consiglio all'ultima ora pose il veto a tale viaggio utilissimo.

«L'on. Orlando voleva che i deputati del tempo rimanessero in quella stessa mancanza di conoscenza dei nostri problemi di difesa, di geografia elementare, delle quali mancanze, l'on. Orlando (che sarà un ottimo professore di Diritto Costituzionale, un magnifico oratore capace di parlarvi per un'ora sulla libertà) dette così luminosa prova alla Conferenza di Parigi.

Dopo aver rilevato la stima e il profondo affetto degli ufficiali dell'Armata per il Grande Ammiraglio Thaon de Revel che regge il dicastero della Marina, ed aver elogiato il ministro per le frequenti e lunghe crociere delle regie navi, l'oratore conclude:

« Noi voteremo il bilancio della Marina on. Colleghi, per la fiducia che abbiamo nel Capo del Governo e nell'uomo che dirige le sorti del Ministero marinaro.

« Sono su quei banchi uomini di ben salda fede, che non hanno alcuna responsabilità per il modo come furono sistemati i nostri problemi navali dal lato territoriale e per quanto accade nella nostra Marina, prima di essere capo del Governo ai Ministri Federzoni e Nava (tra i pochissimi che prima di assumersi la responsabilità di un voto al Parlamento vollero studiare da vicino il problema della nostra difesa) è l'affetto e l'amore per la nostra marina.

« Noi possiamo votare con fiducia il bilancio consapevoli di compiere l'atto primo che possa dare beneficio alla nostra nazione che per la posizione assegnatale sulla terra da Dio, sopratutto nel mare deve vedere le fonti della sua fortuna. »

L'on. Zimolo ha parlato fra la viva attenzione della Camera ed è stato ascoltatissimo riscuotendo spesso approvazioni ed applausi. Quando l'oratore ebbe finito di parlare, ricevette nuovi applausi prolungati e congratulazioni. Moltissimi deputati si affollarono intorno all'oratore. Il Ministro Revel si avviò verso il settore di destra donde aveva parlato l'on. Zimolo, che scorto l'atto del Ministro, gli andò incontro. La Camera sottolineò con un significativo applauso la stretta di mano tra il Ministro della Marina e il deputato veneto che seppe essere interprete dell'affetto del popolo italiano per la nostra Marina.

Per l'unificazione dei servizi

CASAGRANDE di Villaviera svolge un ordine del giorno in cui si auspica l'unificazione di alcuni servizi comuni ai tre enti militari, come il servizio radiotelegrafico, sanitario, di commissariato ed altri; si chiede al governo di procedere alla nomina di una commissione di indagini che studi i mezzi migliori per addivenire all'unificazione stessa e stabilisca l'entità delle economie che con essa si realizzerebbero.

L'oratore è favorevole all'autonomia dell'aeronautica. Rileva però che vi è una lacuna da colmare: quella dei mezzi finanziari, ed a questo proposito nota come anche se fosse necessario ricorrere ad uno storno di fondi dal bilancio della guerra a favore dell'aeronautica, l'Esercito non solo dovrebbe consentire, ma dovrebbe esserne lieto.

Rileva poi come, abbandonato il criterio della costruzione di grandi navi, non vi siano per controbattere il micidiale impiego dei sommergibili che i mezzi aerei.

All'Italia conviene dunque dare il massimo impulso alla costruzione dei sommergibili da un lato e dall'altro a quella del naviglio leggero antisommergibile, e degli apparecchi aerei.

Sostiene che bisogna mettere in efficienza le importanti basi di Sicilia e di Sardegna, e provvedere almeno ogni grosso cacciatorpediniere di un piccolo aeroplano da ricognizione.

Propone di studiare la possibilità di addivenire alla unificazione di alcuni servizi per realizzare quelle economie da investirsi invece nello sviluppo delle forze aeronautiche.

L'oratore si intrattiene infine sul problema delle costruzioni, dell'addestramento e dell'allenamento del personale.

La difesa costiera

Prende poi la parola BAISTROCCHI il quale svolge un ordine del giorno in cui si fa voti che si addivenga al più presto all'unificazione dei comandi in capo delle forze militari di terra, del mare e dell'aria e dei dicasteri militari attraverso una commissione di senatori e deputati incaricata di studiare il problema e formulare proposte concrete.

L'oratore approvata la risoluzione di rinunciare all'impostazione in cantiere di due nuove «dreadgnouts» per costruire invece unità più leggere, sostiene che anche gli incrociatori di diecimila tonnellate dovrebbero essere sostituiti da siluranti.

Parla quindi dell'importanza della difesa costiera e ne invoca una maggiore efficienza. Rileva che i mezzi bellici che maggiormente si imporranno nelle guerre future sono quelli aerei, quelli subacquei e i mezzi chimici di potenzialità distruttrice infinitamente più grande di quelli usati finora. A questi criteri deve ispirarsi l'organizzazione delle tre armi. (*Applausi, molte congratulazioni*).

TERUZZI crede suo dovere portare una parola di solidarietà all'on. Farinacci fatto segno a un vile attentato e di deprecazione dell'attentato stesso che sta a provare come, mentre i deputati della maggioranza danno tutto il loro appoggio al Governo nell'opera diretta a raggiungere la normalizzazione, gli oppositori che di questa normalizzazione si sono fatti gli alfieri, in realtà la ostacolano in ogni modo cercando di colpire gli avversari anche nella persona (*vivi applausi*).

SCIALOIA, Sottosegretario, si associa a nome del Governo e invia all'on. Farinacci il saluto e l'augurio che la sua fervida attività sia a lungo conservata a vantaggio del Paese (*vivi applausi*).

PRESIDENTE si associa esprimendo all'on. Farinacci il compiacimento della Camera per scampato pericolo (*applausi*).

La seduta termina alle 19.40.

Il settore di Mesera sgombrato

MADRID, 9

Il Direttorio annunzia che il settore di Mesera nella zona di Larache è stato completamente sgombrato.

Malinconie crepuscolari

Lo specchio a tre luci

Desolata poesia dei davanzali avanti sera.

Prima di serrarsi, ogni finestra somiglia a un'oscura gola dischiusa che abbia cacciata l'ultima boccata di sole, e il trillo dei vetri s'insegue col suono sottile che le lavora infantili producono strisciando su petali bianchi di carta velina. Striature di paonazzo s'inerpicano dai canali specchianti, si fissano sui cristalli a ragni di madreperla irrequieta, guardano sotto la bassa cigliatura delle gronde gli ultimi fiocchi del sole che si sminuzza in virgole di lacca, in gocciole di rame per fissarle alle cuspidi in beffa alla notte che districa a fatica le sue stelle dall'ovatta soffice delle nebbie.

L'ultima luce ha acceso i suoi focolari sopra i tetti più alti, e i bioccoli compatti del fumo sembrano foglie di bosso che la brace volta e rivolta tra girandole di faville floche. La fondamenta ha spiegato la sua stuoia di un violaceo claustrale, l'ha fermata sui ponti con listelle di mirto, l'ha poggiata agli approdi con fiocchi di muschio. E i passi che vanno su essa sembrano uscire da nicchie felpate di sogno, sotto i diademi di stelle impigliate tra i rami col loro splendore di presepe.

Così, verso sera, come io poggio sul margine del davanzale i gomiti a sorreggere tra le palme il mio viso, anche tu, bionda ragazzona dalle mani grevi come grembi di carne massiccia, esci sull'angolo della tua botteghina di caffè accesa dietro la mostra di un lume discreto che sembra guardare con cupido occhio infantile il riso delle stagnole e i confetti color belletto, e i sudaticci cannelli di regolizia tra la fuga dei topi di cioccolato dalla coda di spago e gli occhi di zucchero rosa.

Prima ancora di aprire i cristalli, io so di trovarti lì, con la tua faccia enorme di florida creatura già sfiorita e i piedi sformati entro le pantofole di felpa che ingombrano la soglia come voluminosi fagotti neri. Se non ti trovassi, la fisionomia della mia contemplazione quotidiana cambierebbe, come cambiano aspetto le stanze se un mobile ne è rimosso, come cambia aspetto la vita se una persona entra o ne esce.

Tu non sai creatura, come sia triste esulare dalla propria anima per internarsi in un'altra, guardare altre vite e rivestirsi di esse, frugare altri destini e farseli propri, sia pure per attimi, sia pure in nome di quella ormai famosa «curiosità» che ti spesso ti serve, più spesso la vorresti scrollare per andartene per la tua strada con la pura chiarezza dei semplici.

Così, quando tu ti poggi allo stipite della tua porta, io sento gravare su di me l'usura delle tue giornate passate ciabattando davanti al banco carico di bicchieri verdastri, sento scandire la vita dalla gocciola leggera del rubinetto proteso sulla vaschetta dell'acqua dove sciacqui i cristalli con un crocchio delle mani piagate che adesso aggomitoli sotto la grembiale come due poveri oggetti da custodire per la fatica di domani. Alla mattina (l'alba indugia con grinzoline d'azzurro tra le imposte — l'urto della barca allo svolto ha un tonfo che ti affonda nel cuore) odo il sobbalzo della serranda che si solleva con un rumoroso sbadiglio, e soffro nel mio dormiveglia, quel tuo sonno troncato che ti figge negli occhi mille spine di freddo, quel tuo rimestare spossato che si ripete uguale da anni, che si ripeterà uguale per anni, interrotto a volta dal primo avventore che ti getta una richiesta affrettata tra i baffi britanati di gelo e batte con una bestemmia i piedi e le mani a scaldarsi facendo tinnire le bottiglie e oscillare il lumino giallo della Madonna affondato tra la pozzanghera della cera.

Perchè forse il più forte dolore, più che lo scatto ribelle del pianto, più che la follia della lotta, è camminare per strade di grigio, guardare la vita cadere col ritmo uguale dei giorni, addormentarsi alla sera con la consapevolezza del domani, senza il ricordo di ieri.

Pure, rammento, anche tu avesti la tua ora di sole. Godevo per te, in quelle sere di quasi primavera, quando ti affacciavi ad aspettare con i capelli di ruggine piallati alle tempie, i poveri piedi costretti nella nera vernice di due scarpe che rigettavano orli di grasso alle caviglie.

Sere di amore. Sulla camicetta vermiglia poggiavano la gioia di due garofani schiattoni che s'inzaccheravano un po' della cipria densa del seno. Allora, rammento, cantavi. Nelle mattine color pesca, le tue mani affondavano con gioia nelle nitide spume del bucato, parevano cercare uno specchio d'acqua limpida per il tuo viso d'innamorata grottesca, e quando sollevavi le bianche matasse e le torcevi con un friggere di stille, e le battevi sull'asse con foga, e mille petali d'iride si frantumavano al sole come grano di collane spezzate, parevi ghermir così anche la gioia spavalda del tuo sogno che ti addolciva lo sguardo tra le palpebre nude.

Poi «lui» (galloni, vitino, scarpe lustre di sergente) un bel giorno se n'è andato col suo mandolino di partenopeo e le tasche rigonfie di stagnuole. Il tuo canto («vivo solo per te, di mia vita lo scopo sei tu») se n'è andato anch'esso insieme allo scopo, ai garofani schiattoni, alle scarpe esauste di troppa abbondanza. Ho sentito per te la vita oscurarsi d'intorno, risalire il tedio delle gocciole d'acqua nella vaschetta, il peso di tutte le cose stagnate in cornici di malinconia, la pena della tua voce che affonda nel morbido dorso del gatto soriano in bilico sulle tue spalle grassoccie (si comincia a parlar colle bestie quando gli uomini non intendono più).

E adesso aspetti. Al crepuscolo (io serro tra le palme il mio viso di malinconia) ti affacci sulla soglia quando il viavai si rinnova e accelera i passi verso l'ombra, e le coppie sostano sul ponte, e gli alberi crollano una lanuggine d'oro che annaspa nell'aria. Qualcuno passerà, pensai: ti getterà un complimento brutale tra le labbra schioccanti, gommose di grappa. E sarà un nuovo inizio d'amore.

Aspetti. E coltivi sul davanzale un vaso di garofani scarlatti e aggiungi qualche gala al corredo che comincia a ingiallire nella cassa butterata dai tarli.

Desolata poesia dei davanzali avanti sera, bruna marchesa!

Se mani sollecite si affrettano a chiudere le imposte contro l'ultimo sole che accende coriandoli oro bruciato sotto le gronde un vecchio servo in livrea, fedine di lana bianca, le appunta ai gangi con lentezza meticolosa, e dal tuo letto guardi gli ultimi rabeschi di luce salire verso il cielo, oscurarsi d'un tratto dai grappoli delle lampade che si affacciano sopra i tuoi mille specchi.

Allora tu levi: pigramente. La matassa dei tuoi capelli tinti ti piomba sulle spalle con pesantezza oleosa e le giunture ti dolgono sotto lo strato delle vene gonfie. Una cameriera in cuffietta bianca si aggira intorno a te in silenzio, ti prepara le forcine, le essenze, versa le acque odorose nei catini, si curva ti calza le babbucce leggere, ti sorregge l'accappatoio dove infili le braccia macerate dai massaggi e dal latte di mandorle.

Nessuno ti vede ora marchesa. Puoi sorridere senza dentiera, camminare a schiena ricurva, fare a meno del lunghissimo busto che t'impenna in una snellezza non tua, fare a meno dei tacchi che ti vacillano al passo e degli alti colletti e le «ruches» che distendono al mento le collane di pelle smagrita.

Ti guardo. Sento la desolazione dei tuoi pensieri che ingabbiettono vertigini di tempo e incidono negli occhi nuovi fascetti di rughe, provo la pena con cui mediti ogni sera la tua bellezza passata, lo spavento che ti coglie ogni notte quando la luce si spegne e ti avvia a un nuovo giorno che avrà il peso di un anno.

Davanti ai cristalli serrati, la tua capigliatura grottesca passa e ripassa, getta uno spruzzo di nero vischioso, e il silenzio dei tuoi gesti, della tua voce non odo, ti chiudono dentro un'urna dove il tuo viso sfiorito si affaccia in un fondo di lontananza come attraverso veli d'acque e di alghe.

E pure tutto nella tua tasca, fuori della tua casa ha saputo irridere il tempo. L'acqua che gorgoglia e assiepa manciate di perle agli approdi, è quella che guardavi col tuo riso di gioventù. Il pino dell'orto che getta nel sole zampilli di canto e s'intreccia di ali, ha la stessa baldanza di ieri. Il pianino di Barberia che tutte le mattine ti desta e sembra macinare grani di sole e di acqua, forse è lo stesso di vent'anni fa, ripete il solito motivo di esangue creatura sperduta finchè il servo dalle fedine di lana non getta la consueta moneta, lontano, perchè non vada nel rio.

Tutto vedi è vissuto, tutto ha conosciuto quella tua bellezza di ieri, marchesa, che portavi per le strade con la pazza felicità dei vent'anni. Che tempi! Ricordi? La gente (mi dicono) si fermava a stuoli a guardarti, e Venezia ti tesseva mantelli a petali d'iride, a spume di cielo, ti fluiva negli occhi un po' foschi l'acceso tremolio del suo mare. Ricordi?

Adesso.....

A volte ti avvicini alla finestra, apri i cristalli, ti protendi un poco al davanzale, vedo le pupille raccogliersi tra le palpebre grinzite come piccole foglie d'autunno, le gote prive di muscolo appesantirsi alle mandibole forti. Che tristezza, signora! Sento che dalla tua anima partono e si disperdono flutti di malinconia accorata che tingono ogni cosa del tuo grigio pianto nascosto.

A volte sollevi il capo: mi guardi: ti guardo: provo la tua angoscia che fruga il mio viso di gioventù: provi la mia gioia che considera il tuo declivio tremendo.

Poi ti ritrai. Davanti agli specchi ricomincia il moto delle mani sapienti ricomincia il giuoco dei fragili vasi profumati di rosa, colorati di minio, il confronto tra la piccola lastra in cornice d'argento e l'altra più grande che ti assiema dalle caviglie alla nuca.

Ma a volte ti arresti, pallida, le mani inerti sul grembo. La ciocca è ribelle, non ha la solita piega che poggia alle tempie un riverbero: l'azzurro che borda le ciglia di gruma alle palpebre: la veste t'ingoffa si raggruppa alla vita con pieghe insensate: il colore ti sbianca.

Allora una tristezza ti affiora alla gola, alle ciglia, t'inasprisce in scatti ribelli.

Nessuno ti vede, ora, marchesa. Puoi poggiare il capo sui polsi e singhiozzare così pensando che ieri un po' di sole bastava al tuo incanto.

Bugie.

La vita non vi parla così, creature del mio crepuscolo: tristemente.

Quando vi affacciate e vi vedo, e mi sembra di trascinare con me stessa anche voi, come quegli specchi a tre luci che danno tre aspetti al profilo, non è la vostra anima che appanna col suo alito amaro la mia.

Io mi illudo di questo. Ma invece sono io che vi attristo, e vi getto un'ala del mio tedio raccolto che fascia tutto di garze, e racchiude ogni domani, ogni attesa, sotto custodie di vetro come cose già defunte prima di sorgere.

La vita è forse invece, per voi, la sorpresa che scatta dal lento sfogliare di ogni ora, dal ritmo di ogni vostro passo.

Io invece guardo al disopra di esse nella voragine oscura dove tutto si raccoglie e s'ingrigia nella siepe fuliginosa del tempo dove ogni singolo canto si aggancia in lunghissima nenia incolore.

E penso per questo che la mia gioia di domani avrà forse altro viso, ma sarà uguale a quella di ieri. Penso che il mio dolore avrà altre parole ma somiglierà a quello che mi rovistò nel fondo del cuore.

Voi sgranate il rosario degli attimi: ogni chicco è una tappa, un mosaico d'indugio. Io lo sfioro rapidamente e tutto si uguaglia in rapido giro.

Malinconie, marchesa.

Il servo delle fedine bianche richiude le imposte, mi oscura i tuoi mazzi di luce.

La bionda ragazzona è rientrata. Canticchia. Ha ritrovato l'amore.

Io resto, e contemplo la cupola d'ambra della basilica che ha imprigionato un fiore di cielo lilla nel vano della cella campanaria.

TERESA SENSI

Un morto ed un moribondo in un incidente automobilistico

UDINE, 9

L'altra sera il rag. Francesco Bernardis della Banca Friulana Cooperativa di Udine è rimasto vittima di una sciagura motociclistica sulla via tra Romans e Rivignano. Il rag. Bernardis si era recato alle Basse a caccia e lunedì sera in motocicletta ritornava a Udine trasportando sul seggiolino posteriore il sig. Massimiliano Gattolini da Domans di Varmo. Non si sa come sia avvenuta la sciagura, perchè nel luogo fatale non ci sono nè curve, nè asperità della strada. Forse un sasso provocò un improvviso sbalzo della ruota anteriore della motocicletta e di qui la tragica caduta.

Alcuni contadini passando alla sera verso le ore 20 per la strada da Romans a Rivignano videro a terra due corpi umani in una posa scomposta: il presso era distesa la motocicletta che non appariva troppo sconquassata. Uno dei due caduti, il Gattolini, emetteva fiochi lamenti - l'altro aveva già cessato di vivere in seguito a gravissime contusioni interne. I contadini corsero a Romans in cerca di soccorso. Il cav. Angeli provvide subito a recarsi sul posto della sciagura con un carro trainato da due cavalli.

I due disgraziati furono sollevati con ogni cura e solo allora il cav. Angeli li riconobbe per l'amicizia che lo legava ad essi. Furono trasportati in paese e la salma del rag. Bernardis fu composta in casa Angeli dove poco prima il disgraziato si era intrattenuto ospite.

Telefonicamente la notizia fu comunicata a Udine e tosto partirono per Romans alcuni amici del defunto. Lo stato del Gattolini, trasportato nella propria abitazione è tuttora grave.

La riapertura dell'esposizione di Wembley

LONDRA, 9

E' stato definitivamente deciso di riaprire la esposizione imperiale di Wembley nella primavera-estate 1925. Il costo originale dell'esposizione è aumentato a sterline 2.800.000 di cui poco più della metà è stato ricoperto dagli incassi per gli ingressi del pubblico e dalle percentuali sulle vendite e infatti alla chiusura è risultato un deficit netto di sterline 1.800.000.

Questo deficit dovrebbe essere coperto in pieno dai garanti, ma il comitato spera di ricoprirlo con gli incassi di un'altra stagione. Però non tutti i dominions e colonie sembrano favorevoli alla riapertura dell'esposizione e tra questi l'India. Anche l'associazione degli organizzatori delle mostre commerciali ha mandato al primo Ministro ed al Ministro del Commercio una lettera di protesta contro la riapertura dell'esposizione.

Gravi agitazioni operaie in Francia

PARIGI, 9

(N. P.) Un conflitto è scoppiato nelle officine Schweider a Cherbourg. Gli operai che lavorano a bordo delle navi petrolifere «Merope» e «Miryam» avevano ottenuto un aumento di 15 centesimi all'ora. Il personale meno retribuito ed in particolar modo quello dei macchinisti sindacati protestò contro il privilegio dei cui beneficiavano gli operai già meglio retribuiti.

Un ultimatum era stato indirizzato alla direzione delle officine ingiungendo sotto minaccia di sciopero entro tre giorni, di estendere immediatamente a tutti gli operai sindacati, senza distinzione di categoria l'aumento supplementare. Una grande riunione pubblica organizzata per questa sera deciderà certamente lo sciopero metallurgico.

Se questo sciopero fosse realmente proclamato le conseguenze sarebbero gravi. La direzione degli stabilimenti il cui presidente del consiglio di amministrazione è l'ex-ambasciatore Noulens si sta sforzando di evitarlo.

Le Officine della Compagnia Industriale di Materiale da Trasporto con sede a Marsiglia e che occupano 1400 operai sono state chiuse stamane. I padroni hanno deciso la serrata in seguito ad alcuni incidenti che si sono verificati la settimana scorsa nelle loro officine. Gli operai avendo chiesto un aumento di salario di 30 centesimi all'ora i direttori avevano acconsentito ad acordare loro 12 e 15 centesimi secondo la categoria. Malcontenti per questa soluzione gli operai avevano allora deciso di fare lo sciopero bianco durante 10 minuti mentre nei giorni successivi questo periodo di inattività venne prolungato ciò che finì per nuocere al rendimento del lavoro. Uno degli operai che non aveva voluto cessare il lavoro è stato brutalmente colpito da due suoi compagni i quali erano stati poi licenziati. In seguito a questa misura trecento operai sfilarono con bandiera rossa in testa attraverso le officine. Sono questi diversi incidenti che hanno determinato i proprietari a chiudere provvisoriamente le loro officine. Oltre all'aumento di salario gli operai reclamano ora la rientegrazione dei due operai licenziati per avere colpito un loro compagno.

Il vice console ferito dall'amante è morto

BELGRADO, 9

(A. U.) Il viceconsole americano Dayton è deceduto ieri in seguito alle ferite riportate. Egli non ha potuto essere sottoposto ad altri interrogatori. Della sua amante si è potuto soltanto stabilire che essa era pubblicista. Si ritiene che il Dayton abbia uccisa la donna e che poi per simulare il suicidio si sia reciso i polsi. In seguito alla morte del vice-console la procedura aperta venne sospesa.

La situazione spagnola secondo un giornale francese

PARIGI, 9

(N.P.) Parlando della situazione spagnuola il «Petit Parisien» in una corrispondenza da Madrid afferma che il Direttorio è ormai ai suoi ultimi giorni.

Secondo l'opinione generale — dice l'autorevole giornale del mattino — la situazione del Direttorio non potrebbe prolungarsi ed il 1925 non finirà senza vedere la convocazione di un nuovo parlamento. Si pone immediatamente la domanda: Quali elementi civili succederanno ai militari al potere?

A vero dire il Direttorio si è fino dal principio preoccupato di questa successione. D'altronde il suo compito doveva essere breve e consistere essenzialmente nella soppressione di abusi inveterati allo scopo di permettere lo sviluppo di una politica «sana, onesta, fedele interprete delle aspirazioni del paese».

E' così che nacque l'unione patriottica sotto l'egida del Direttorio il quale dopo averne annunziata ufficialmente la creazione, la difende ora contro qualsiasi attacco, qualsiasi campagna, qualsiasi polemica anche suscettibile di intralciarne lo sviluppo.

Il signor Maura, capo del partito che è politicamente il più vicino al Direttorio, ha rimesso, pare, ai suoi antichi ministri Goricoscha, Silio e marchese di Figuera, un progetto di riforma della costituzione del Regno.

Il progetto è vasto e diminuirebbe considerevolmente la prerogative reali. «Nella penisola — conclude la corrispondenza — il malessere pesa su tutte le classi sociali mentre che il vuoto si fa intorno al Direttorio che conserva ancora il potere perchè nessun uomo di Stato vuole assumere la responsabilità di un Governo che dopo tanti tagli non ha nulla da cucire».

Rinunzia ad un vistoso patrimonio per non cambiare nazionalità

LONDRA, 9

Giorni sono veniva reso noto che il defunto Sir Max Waschter, un oriundo tedesco naturalizzato inglese, aveva lasciato il suo patrimonio di 230 mila sterline in eredità al nipote Dr. Max Waschter di Berlino a condizione che il nipote si trasferisse in Inghilterra e prendesse la nazionalità britannica. Giunge ora notizia da Berlino che il giovane D.r Max ha deliberato di rinunziare alla ingente eredità affermando che il denaro non è sufficiente per indurlo a cambiare nazionalità.

Abbonatevi subito!

La Gazzetta di Venezia gratis fino al 31 Dicembre 1924

A tutti coloro che ci invieranno subito l'importo di Lire CINQUANTA per l'abbonamento annuo, o la quota di Lire VENTISEI per l'abbonamento semestrale, invieremo gratuitamente la «GAZZETTA DI VENEZIA» dal giorno successivo a quello in cui perverrà l'importo fino al 31 Dicembre 1924.

Concorsi a premio per i nuovi abbonati

Inoltre tra gli abbonati annui e semestrali nuovi che c'invieranno l'importo dell'abbonamento prima del 25 Dicembre 1924, ed **esclusivamente tra essi**, bandiremo dei concorsi **sportivi, mondani, casalinghi** ed **enigmistici**, dotati di **premi grandiosi** tra i quali possiamo fin d'ora annunziare:

UNA BICICLETTA «ATALA» (GIRO D'ITALIA) PALMER al prezzo di L. 1000, fornita dalla Ditta P. WALTER di Venezia;

UN GRANDE CENTRO DA TAVOLA IN MERLETTO della celebre CASA JESURUM di Venezia, opera stupenda e di alto valore;

UNA GRANDE LAMPADA DA TAVOLA in maiolica bianco azzurra, con abatjour di seta e nei medesimi colori della ben nota CASA D'ARTE ED ANTICHITA' CESANA, oggetto degno di stare nei saloni di un lussuoso palazzo;

UN ELEGANTISSIMO TAVOLINO IN MOGANO per signora, della rinomatissima Fabbrica di Mobili DA PONTE in Venezia;

UN SERVIZIO IN CUOIO PER SCRITTOIO opera di grande perfezione della Ditta G. LINETTI di Venezia;

UN MAGNIFICO VETRO SOFFIATO della Ditta CAPPELLIN e VENINI;

UN SERVIZIO COMPLETO PER THE IN TERRA COTTA della Bottega del Vasaio, diretta ed animata da quel mecenate ed artefice che è GIACOMO DOLCETTI;

UN RICCO OGGETTO delle BOTTEGHE D'ARTE che raccolgono tanta folla di ammiratori davanti alle loro vetrine a S. Marco;

UN ABBONAMENTO GRATUITO ALLA GRANDE ILLUSTRAZIONE D'ITALIA (Lire 65) e una copia gratuita dell'Almanacco Italiano Bemporad;

DUE BUONI PER FOTOGRAFIA ARTISTICA e riproduzione, della DITTA SCATOLA.

Tutti questi premi saranno da noi esposti in pubblico e riprodotti in fotografia nel giornale, perchè ognuno possa garantirsi della loro sontuosità.

Ripetiamo: I CONCORSI sportivi, mondani, casalinghi, enigmistici, ecc. dei quali daremo di volta in volta l'annuncio, facili ed eleganti, sono riservati esclusivamente agli abbonati nuovi, annui e semestrali, che ci invieranno l'importo prima del 25 Dicembre 1924.

Il primo concorso che bandiremo sarà quello sportivo; premio: LA BICICLETTA.

Preghiamo vivamente tutti coloro che vogliono abbonarsi, o rinnovare l'abbonamento, di indicare con precisione la edizione che desiderano ricevere. Avvertiamo, a tal proposito, che la edizione trentina reca in genere tutta la cronaca del Trentino e dell'Alto Adige; l'edizione friulana tutta la cronaca del Friuli: l'edizione del medio Veneto, le cronache delle altre Provincie; l'edizione di Città dà posto preponderante alla cronaca di Venezia che però (a differenza di ogni altro giornale) va pure in grandissima parte nelle altre Edizioni.

La GAZZETTA DI VENEZIA gratis ad Associazioni, Circoli di lettura, Caffè ecc.

Richiamiamo sul nostro programma di abbonamenti cumulativi la particolare attenzione di Circoli, Associazioni, Gabinetti di lettura, Caffè, Restaurants ecc. i quali prendendo col tramite della «GAZZETTA DI VENEZIA» l'abbonamento alle maggiori Riviste italiane, potranno realizzare una economia totale, sul prezzo sufficiente a compensare il prezzo di abbonamento annuo alla «GAZZETTA DI VENEZIA». In sostanza perciò essi avranno il nostro giornale gratuitamente.

Il carro di Tespi

Gran discorsi fra gli artisti drammatici intorno a due avvenimenti prossimi, o probabili, che interessano il nostro teatro di prosa.

Il primo è la formazione di una compagnia, di cui sarebbe capitalista e prima attrice una giovane e coraggiosa signorina italo-americana: Maria Bazzi. La quale in un primo tempo diede incarico a Luigi Zoncada di presentarle un completo progetto di organizzazione e un buon programma, da esaminare poi insieme; poi, si dice, non persuasa delle proposte di Zoncada, si sarebbe rivolta a Febo Mari (simpaticissimo attore, che tanti han desiderio di rivedere sulle scene); ma Febo Mari, non si sa se in unione a Varaldo, o no, ha per la testa sul suo famosissimo e segretissimo progetto, che gli impedisce di badare, per ora ad altre combinazioni; per cui, chi sta più in pena di tutti è il povero comico a spasso, che attende il posticino in compagnia.

▣

L'altra appassionante notizia è quella del profondo rimaneggiamento che dovrà verificarsi in quaresima nella «Almirante - Fiori», la bella e lussuosa compagnia che abbiamo avuto in giugno al Goldoni. I capocomici, Enrico Fiori e Gigetto Almirante, sono rigidamente abbottonati; ma si sa che la Giulietta De Riso, la Vergani, e il Menichelli vengon via; e siccome la Compagnia ha tal base finanziaria che le permette di affrontare tranquillissimamente anche qualche brusco periodo, quelli che aspirano a colmare i vuoti sono tanti. Scoppierà, sta bomba, no?

▣

Chi sta allegra, intanto è la compagnia di Maria Melato. La magnifica capocomica, oltre a darsi cura di riempire ogni sera i teatri con la sua arte ormai universalmente riconosciuta, si preoccupa di tenere alto anche in altri modi il morale dei suoi scritturati. Sappiamo infatti, che giorni fa, prima di partire da Napoli, Maria Melato ha invitato tutta la compagnia a una gita a Capri. La gita è durata un intero giorno, e si è conclusa con un magnifico pranzo e con quattro salti in famiglia. E dicono che tutta quella rappresentazione sia filata in modo perfetto, che non ci sia stato nè una scena vuota, nè una papera, e che tutti abbiano recitato la loro parte con meravigliosa naturalezza, senza aver fatto neanche una prova!

▣

I parigini si sono altamente meravigliati e compiaciuti della fischiata che s'è presa giorni sono una pellicola in uno dei principali cinematografi dei boulevards; ed Enrico Lepage commentando argutamente il fatto, scrive in «Comoedia» quotidiano teatrale francese: «Ed era un film americano! Incredibile, ma è stato fischiato, e sì energicamente che se n'è dovuto sospendere la proiezione! In tutti gli altri spettacoli, d'opera, di prosa di varietà il pubblico lo esprime pure, il suo parere: non è che al cinema che non si dice nulla, rassegnati a subire in silenzio chilometri di pellicola che lasciano indifferenti quando non annoiano.

Rallegriamoci se questa energica manifestazione comincia, forse un'era nuova per il cinematografo: L'era in cui il pubblico non si tratterrà più dal far conoscere.... pubblicamente la stupidaggine di certi films mediocri, ai cui argomenti sempre uguali non dovrebbero più giovare le messe in scena lussuose e le interpretazioni intellettuali. Bisogna che il pubblico applauda o fischi, perchè i direttori delle sale, gli scenografi, gli autori, possano sostenere con ragione di conoscere i suoi gusti, senza confonderli con i loro gusti, e approfittare largamente di una tal conoscenza.

Batter le mani o fischiare: ecco l'attitudine che dovrebbero prendere quelli che vanno al cinematografo: quelli, almeno, che ci vanno non per dormire, o flirtare!

Ma da noi, se non sbaglio, è un gran pezzo che il pubblico ha cominciato a fischiare quando il pezzo non gli va; eppure continua l'abominio di certe pellicole, di cui non saprebbe dire se sia maggiore la stupidaggine o la sfrontata volontà di prendere in giro!!

▣

Nella «Deutschen Runschau» il bibliotecario della stamperia tedesca di Lipsia, Frels, pubblica un'interessante statistica della produzione drammatica degli ultimi dieci anni in Tedescheria. - Vi furono 3284 prime rappresentazioni quasi una al giorno. Di queste, 446 a Berlino, e 287 a Vienna. L'autore più rappresentato è Giorgio Kaiser, con ventuna novità. Nei riguardi del successo, 43 lavori raggiunsero più di 100 rappresentazioni, e, di questi, 5 soli erano d'indole seria. Fra questi i due più grandi successi furono «Il professor Bernhardi» di Schnitzler e «L'indemoniata» di Schoenherr, che ebbero più centinaia di repliche.

▣

Una buona notizia per gli amatori del «Grand Guignol»: Alfredo Sainati, reduce di una sciagurata tournée americana, sta... ricostruendo; ed a base della ricostruzione ha già posto la «rentrée» nella sua compagnia di Bella Starace Sainati, che da tempo era staccata dal marito. L'annunzio fa molto piacere, perchè Sainati e la sua signora formano una coppia di prim'ordine.

Come «seconda prima donna» (il «ruolo» l'ha trovato Ede d'Altavilla) è stata scritturata Guglielmina Dondy, che lascia così la compagnia De Sanctis, dove le donne pare si amano così teneramente che il loro illustre capocomico ci perde quasi la pazienza.

▣

Il povero Nino Martoglio, negli ultimi mesi della sua vita, aveva scritto, senza porvi termine, una commedia che aveva intitolata: «Annata ricca, massaru, cuntentu». Letta ad Ugo Fleres e ad un altro letterato, la commedia era stata giudicata mancante di un atto, e Martoglio, seguendo il parere dei due amici, aveva promesso che l'avrebbe scritto; ma poi venne colto da quel sciagurato incidente in cui perdette la vita.

Qualcuno ha fatto osservare a Luigi Pirandello che, come collaborò col povero Martoglio a «La bilancia» potrebbe ora completare la commedia interrotta. Ed Angelo Musco aspetta un cenno del suo celebre compatriota per cominciare le prove: perchè il compianto autore l'aveva scritta per lui Musco l'«Annata ricca, massaru cuntentu»! e se non ci pensa Pirandello a completarla, Dio liberi che ci pensi Musco!

Chino Gapalchi

Spigolature

L'opera di Piero Puccioni in quell'attivo movimento uniterio che precedette e seguì alla giornata firentina del 27 aprile 1859, ebbe già solenne riconoscimento da parte del comune di Firenze, il quale curò l'apposizione di una lapide sulla casa dove l'illustre giureconsulto chiuse i suoi giorni. Dopo questa giusta riconsacrazione, ufficiale, opportunamente il nome del Puccioni, oltrepassa i confini della regione. Pubblica la «Lettura» alcuni ricordi del figlio Mario sulla nobile figura del patriota toscano. Fu grande ventura per le future vocazioni politiche del Puccioni che questi, appena laureato, entrasse nello studio di Vincenzo Salvagnoli, che fece ammettere il giovane avvocato in quel segreto cenacolo che faceva capo al marchese Ferdinando Bartolommei. Di questo coraggioso gentiluomo, mente direttiva del partito d'azione, il Puccioni può chiamarsi il capo di stato maggiore; e se giocò d'audacia insieme con gli altri di quel circolo, nel preordinare il movimento rivoluzionario, seppe invece nel successivo 28 aprile rappresentare un vero tatto politico il Governo provvisorio, quale commissario per le provincie di Siena e di Grosseto. Ma il merito più grande di Pero Puccioni consiste nel non aver esaurita l'opera sua durante il movimento insurrezionale. Al contrario, la personalità del Puccioni diviene più interessante nel nuovo ufficio del pubblicista, che vuol guidare l'opinione pubblica attraverso quei complicatissimi eventi che conducono all'annessione della Toscana e all'impresa dei Mille. E' noto che la palestra giornalistica del Puccioni fu la «Nazione», da lui fondata insieme col Cempini e col Fenzi, l'indomani dell'armistizio di Villafranca. Fu il Puccioni che richiamò l'attenzione su una corrispondenza del «Times» dal campo austriaco, dove si attestava che i principi lorenesi combattevano a fianco dell'imperatore di Austria. Non soltanto la questione delle annessioni trovò un saldo campione nel Puccioni giornalista, ma anche l'impresa dei Mille, intorno alla quale la «Nazione», con un magnifico servizio di corrispondenze, quasi nuovo per quei tempi, potè informare largamente i suoi lettori.

*

I disastri navali, che erano toccati alle armate di Francia, indussero Luigi XIV a mettere in pratica i consigli del Vauban per colpire il commercio marittimo dei suoi nemici. Così furono lanciate sui mari le navi pirate con lo scopo di dare la caccia ai grossi carichi di mercanzie, che giungevano dalle Indie alle coste britanniche ed ai porti olandesi. In quei legni mercantili c'era un po' di tutto, libri compresi, che spesso furono una parte assai cospicua nelle prede guadagnate con la cattura delle navi. Non erano certo i corsari gli uomini più adatti a valutare il pregio di quei tesori bibliografici che venivano a cadere nelle loro mani ma spesso il caso condusse qualche competente sui luoghi del bottino, come accadde quando, nel settembre del 1705, fu catturata la «Regina di Spagna». Racconta Henry Malo, nel «Bulletin du Bibliphile» che per un caso fortuito il duca di Aumont potè metter gli occhi su una Bibbia scritta con caratteri ebraici, che gli parve di gran pregio. Anzi, si credette in dovere di darne avviso all'intendente della marina a Dunkerque; il quale, a sua volta, informò della cosa il suo ministro, nell'interesse della Biblioteca del Re. Fu deciso, dopo lo scambio di un carteggio ufficiale, di partecipare all'asta pubblica, che liquidava quel bottino di guerra, tanto più che si credeva che quella Bibbia non avrebbe trovato amatori. La previsione era errata, perchè parecchi amatori se la disputarono, ed accanito più di ogni altro fu l'Elettore di Baviera. Ad ogni modo, con l'aggiunta di 5 fiorini ai 3000, a cui erano salite le offerte, un mercante di Ostenda, che operava per incarico del Ministro, ebbe aggiudicata la Bibbia. La quale, per altro, a cose fatte, non incontrò i gusti del Re, a cui parve troppo cara. Di qui una lunga polemica nel carteggio ufficiale, dalla quale l'articolista non può dirci la conclusione, perchè alla fine, si perde nei documenti ogni traccia di questa Bibbia.

*

Dopo almeno venti anni, dacchè è stato insignito del titolo di segretario perpetuo dell'Accademia francese delle scienze coloniali, Paul Bourdaire ha ricevuto dai suoi colleghi un altro riconoscimento con la elevazione alla dignità di «padre degli elefanti», Paul Bourdaire ha consacrato buona parte della sua vita a perorare la causa degli elefanti dell'Africa. Si domanderà: «E perchè il suo pietoso fervore non si è esteso anche a quelli dell'Asia?». «Perchè, egli risponde, in Asia gli elefanti vengono catturati ed addomesticati, mentre in Africa non si fa che ucciderli per privarli del loro prezioso avorio ed ora anche, dei grossi peli della loro coda, coi quali si fanno anellini ed amuleti». Senonchè ci si può ancora chiedere: «Gli elefanti africani sono catturabili vivi ed addomesticabili?». La cosa non sembra dubbia, dal momento che gli elefanti di Pirro e di Annibale — quelli che affrontarono con tutta l'imponenza della loro mole e della loro forza l'esercito romano — provenivano sicuramente dall'Africa del Nord, ove anzi a quell'epoca erano diffusissimi. Ma il tempo d'Annibale è assai lontano, e da quell'epoca anche gli elefanti hanno cambiato di umore e di abitudini. Paul Bourdaire giorni fa annunziò con grande compiacimento, e in tono di vittoria, di essere in grado di presentare all'Accademia, di cui è segretario benemerito, un'urna scoperta negli scavi di Sambon; l'urna è istoriata ad altorilievo e presenta, tra l'altro, un elefante tenuto al laccio da un negro. «Dunque, è addomesticabile!» — egli conclude. Ma c'è chi insinua che sull'urna di Sambon sia illustrato non un fatto storico ma una gentile leggenda.... E un giornalista francese, che si indugia nel «Gaulois» a considerare la teoria del Bourdaire, ricorda di aver conosciuto un elefante perfettamente addomesticato. Soltanto, questo non comune fenomeno di civilizzazione finì assai male. Ed ecco. L'elefante si chiamava Fritz e dimostrava tanta intelligenza e malizia da andare tutti i giorni, all'ora opportuna, a suonare la campana del piccolo oratorio, fatto erigere dal padre missionario. Il buon padre, pieno di ammirazione e di riconoscenza non gli lesinava lo zucchero ed altre cose ghiotte. Disgraziatamente Fritz non si rese conto che crescendo in età, anche i suoi piedi — come tutto il resto del corpo — crescevano di dimensione. E un giorno nel tirare la corda della campana, fece crollare il campanile e tutta la cappella. «Il che significa — ammonisce il giornalista — che quando si è bene addomesticato un elefante, bisogna ancora imparare a servirsene».

CRONACA DI VENEZIA

Rompere gli indugi

Una dopo l'altra, qualcuna in termini che cominciano a non esser più parlamentari, le associazioni commerciali, industriali, marinare di Venezia, seguendo l'esempio della Camera di Commercio esaminano le ripulse di S. E. Ciano alle richieste presentategli per il nostro porto e i nostri servizi marittimi; protestano contro di esse e contro l'incomprensione ministeriale, anche politica, meglio anzi impolitica dei bisogni nostri, insistono sulla necessità di ritornare a Roma con nuovi e più solenni voti, senza decampare di una linea dal proprio programma. Ottimamente. Noi confidiamo che questa serena e decisa fermezza durerà fino a quando Venezia non abbia ottenuto quel poco che le è dovuto. E affrettiamo col desiderio il momento in cui tutte le rappresentanze cittadine, radunate nuovamente a Cà Farsetti, lancino il loro grido al Capo del Governo che certamente saprà e vorrà intenderlo. Occorre convocare al più presto questa seconda assemblea e tenerla di domenica o di lunedì per dar modo ai deputati, di intervenirvi con un rapido ritorno da Roma. Ogni indugio può esser causa di sorprese ingrate e favorire quei taciti lavorii antiveneziani che tanto pesano a nostro danno. Ma di ciò a domani, e a poi, ancora.

L'accordo di massima raggiunto
dalla commissione italo-jugoslava

Nella mattinata e nel pomeriggio di ieri, il sig. Nincic Ministro jugoslavo degli Affari Esteri, ha avuto contatti coi presidenti delle due delegazioni italiana e jugoslava alla Conferenza di Venezia.

Stante il lavoro già fatto dalla Conferenza che aveva esaminate e portate ad un punto di trattazione soddisfacente le più importanti questioni, i contatti odierni hanno permesso che su tali questioni si raggiungesse l'accordo. Anche su alcuni argomenti, per i quali permanevano divergenze fra le due delegazioni, si è trovato una base di intesa. I presidenti delle due delegazioni insieme al sig. Nincic sono partiti per Roma, donde ritorneranno fra qualche giorno. Dopo il loro ritorno i lavori della conferenza continueranno ininterrottamente per la definizione e la redazione degli accordi, il che richiederà alquanto tempo.

La conferenza avrà ora una interruzione di alcuni giorni, avendo i delegati jugoslavi prese le ferie. Prima di partire, ieri sera, essi si sono riuniti al Ristorante Paganelli — Caffè Martini — in Campo S. Fantin, per un simpatico banchetto di addio... temporaneo, in vista del loro prossimo ritorno a Venezia.

Le luminarie davanti ai capilavori
nelle chiese di Venezia

L'altro ieri mattina festa dell'Immacolata Concezione, già alle cinque e mezzo, ancora a notte ben fonda, chi fosse entrato nella chiesa nostra dei Frari, sarebbe rimasto allibito davanti ad uno spettacolo raccapricciante per chiunque abbia un pò di trepido amore per i nostri capolavori d'arte. Ben quattordici grossi ceri ardevano all'altezza delle ginocchia della Vergine a non più di quindici centimetri di distanza dalla tela preziosa e tutto intorno alti e bassi più di una trentina di ceri, tutti a fiamma viva, formavano un rogo. Dov'era la buon'anima di Monsignor Pisanello che dai Frari ha dato per primo l'esempio alle altre chiese di Venezia del rispetto dovuto ai capolavori d'arte, che appunto per l'altare dei Pesaro ha fatto fondere dei piccoli candelabri che con le loro candele non sopravanzano la predella, che ha meritata ai Frari la restituzione dell'Assunta!

Amiamo e ammiriamo la devozione; ma questa è barbarie. Si noti che la Madonna Pesaro non solo non ha niente a che vedere coll'Immacolata, ma, splendida opera d'arte, con quei signori così maestosi messi a tu per tu coi Santi, è proprio uno dei quadri che meno si dovrebbe prestare alla devozione popolare. Ai Frari vi sono tre o quattro altri altari, dove, sempre coi dovuti riguardi, possono essere fatte luminarie e vi è anche, per la devozione popolare, la «Madonna sulla carega». Bisogna che chi ne ha il dovere provveda.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 9 dicembre: «Barletta» ital. da Valona con merci — «Palacky» ital. da Trieste con merci — «Trieste» ital. da Bombay con merci — «Eneo» ital. da Fiume con pass. — «Virginia» ol. da Siviglia con pirite — «Hope Land» ingl. da Newcastle con carbone.

Spedizioni del 9 dicembre: «Belgravian» ingl. per Spalato vuoto — «Sea Victory» ingl. per Liverpool con merci — «Eneo» ital. per Fiume con pass. — «Dalmatia» ital. per Costantinopoli con merci — «Palacky» ital. per Costantinopoli con merci.

Partenze del 9 dicembre: «Lodoletta» ital. per Lussinpiccolo.

Carichi specificati: Pir. «Virginia» ol. arrivato il 9 dicembre: da Siviglia: Rinfusa tonn. 3450 pirite all'ordine. Racc. a G. E. Salvagno.

Pir. «Hope Land» ingl. arrivato il 9 dicembre: Rinfusa tonn. 6100 carbone, all'ordine. Raccom. a Olivieri, Bellini, Michelini.

Riepilogo dell'8: Piroscafi e velieri a banchina n. 18; in disarmo 2; totale 20.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 800; merci varie tonn. 540; totale tonn. 1340.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse ton. 95; merci varie tonn. 563; totale tonn. 658.

Carri scaricati 8. Mano d'opera utilizzata: Compagnie 35, uomini 324. Stato atmosferico: variabile.

Il Direttorio del Partito Fascista
e la situazione di Venezia

ROMA, 9

Il direttorio del Partito Fascista nella riunione odierna si è largamente occupato della situazione di Venezia e del fascismo in particolare. L'on. Gray è intervenuto alla riunione facendo una relazione. Sulle deliberazioni del direttorio si mantiene il massimo riserbo

Ancora sui furti per centomila lire
di sacchi, pasta e farine

Si è ieri dato notizia di furti ingenti e continuati che da circa un anno si compivano con abile astuzia da gente che presumibilmente deve far parte del personale lavorante nello Stabilimento Stucky. La notizia ci è stata confermata anche dalla Questura, da parte del cav. Coniglio della squadra mobile, il quale effettivamente ha ricevuto in questi giorni particolareggiata denuncia da un rappresentante della ditta stessa di migliaia e migliaia di sacchi vuoti, di parecchi sacchi di farina, di alcune casse di pasta ecc. Il danno ammonta, con approssimazione, alle 100 mila lire.

La roba, come abbiamo detto, veniva calata giù di notte dalle finestre dei depositi sulla strada dove erano appostati i compari incaricati di raccogliere e imboscar subito la mercanzia piombata dall'alto.

Il cav. Coniglio, continuando nelle indagini, dopo gli arresti già operati dagli specializzati maresciallo Bernabei, Di Bella, Incremona e Giurato, dei due rei Scussat Ferdinando di Giovanni abitante a Cannaregio 3172 e di Lazzari Gio. Batta fu Antonio abitante a Cannaregio 3261, tutti e due alle dipendenze del Molino Stucky, è venuto anche alla scoperta di un terzo individuo, correo coi due primi nel furto dei 180 sacchi vuoti sottratti la notte di domenica dallo Stabilimento. E' questi tale Bagarotto Giovanni di Luigi di anni 29, abitante a Cannaregio 497, che si trovava nel sandolo assieme allo Scussat mentre il Lazzari da una finestra dello stabilimento lanciava i sacchi. Della partecipazione del Bagarotto al furto si è avuta conferma rilevando il numero del sandolo che è di proprietà dell'affittabarche Bacco Giuseppe di Bartolomeo, al Ponte delle Guglie. Interrogato costui, ha asserito di avere affittato la barca precisamente al Bagarotto, che è stato subito dai predetti militi rintracciato e tradotto in arresto alla questura centrale. Il Bagarotto sulle prime cercò di negare, poi, messo alle strette e sentita la confessione degli altri due ammise il suo fallo e con loro venne nel pomeriggio di ieri inviato al carcere della Giudecca. Non è fuor di luogo pensare, almeno così dice l'intelligente funzionario che sovraintende ai lavori della squadra mobile, che questi tre abbiano lavorato insieme e da lunga mano a compiere anche i furti precedenti, e quindi su loro possono ricadere i sospetti per i reati passati.

Oltraggia e si ribella ai carabinieri

L'altra sera, alle nove e mezza, alla porta dell'Asilo dei Senza Tetto a S. Chiara si presentava il vigilato speciale Pin Umberto di Pietro di anni 27. Il brigadiere Concolini degli specializzati di Dorsoduro, colà di servizio, dichiarò il Pin, che era completamente ubriaco, in arresto perchè contravventore alla vigilanza.

L'ubriaco non voleva sentire parlare nè di legge, nè di carabinieri e snocciolò un lungo rosario di improperi contro il brigadiere, e cercando per soprammercato di colpirlo con calci e pugni. Si impegnò una violenta colluttazione che ebbe fine per l'intervento della pattuglia degli specializzati di Dorsoduro, composta dagli appuntati Gaballo e Giannini, i quali ridussero l'energumeno all'impotenza traducendolo all'Ufficio di P. S. di Dorsoduro dove fu rinchiuso in camera di sicurezza.

Ieri mattina fu passato alle Carceri della Giudecca e denunciato all'Autorità Giudiziaria e ribellione agli agenti della Forza Pubblica.

Teatri e Concerti

L'ultima di Irma Gramatica
e la prima di Carini al Goldoni

La cronaca di iersera è piena di tutti i più allegri aggettivi che possano desiderare un capocomico e un impresario; per la beneficiata di Irma Gramatica s'era dato convegno al Goldoni quanto di meglio conta Venezia per cultura ed eleganza; e la impareggiabile attrice, seguita con intensa ammirazione in tutti gli atti de «La seconda moglie» di T. W. Pinero, ebbe applausi entusiastici, vere ovazioni, e doni bellissimi.

Stasera va in scena Carini: uno dei nostri migliori, uno di quelli che rappresentano anche una fede artistica, oltre che una autorità capocomicale. Contiamo di seguire con molto interesse il suo corso di recite, inframezzato da novità che si annunciano assai interessanti. Con Carini è la sua signora, Nera Grossi Carini, di cui leggemmo tempo fa con molto compiacimento un lungo e giustissimo elogio scritto da Marco Praga sull'Illustrazione Italiana. Stasera la compagnia esordisce con «Il campanello d'allarme» di Hennequin e Coolus.

MALIBRAN. — Iersera «Santarellina» al Malibran ottenne quel successo di ilarità che l'esecuzione di Fineschi e della Donati facevano prevedere. Furono applauditi, coi loro collaboratori, ad ogni finale d'atto ed ebbero a replicare anche qualche brano.

Questa sera la Compagnia Lombardo rappresenta «Don Gil dalle calze verdi» di cui la Compagnia dà un'esecuzione pregevole. Si annuncia per giovedì la prima rappresentazione di «Crema di chich» che è una riduzione dell'esilarantissima commedia «La Presidentessa» di Hennequin e Veber.

ROSSINI. — Il «Corsaro» attirò anche ieri un pubblico foltissimo che rinnovò al film l'unanime successo della prima sera.

Mortale disgrazia a bordo di un piroscafo
Scaricatore ucciso per la caduta di una trave

Una gravissima disgrazia, accaduta nella mattina di ieri in Marittima, ha gettato il lutto in una ottima famiglia di lavoratori per la morte del suo capo, un giovane e laborioso scaricatore del Porto, la cui tragica fine ha destato una vivissima impressione tra i lavoratori della Marittima.

Da quindici giorni è giunto a Venezia da Amsterdam il piroscafo «Valsugana» del Lloyd Mediterraneo con un carico di carbone per le Ferrovie dello Stato e si è attraccato alla Banchina Nuovo Molo Ponente, dove in questi giorni gli scaricatori della Cooperativa «Luigi Passoni» lo hanno vuotato del carbone.

Lo scarico della merce

Per rendere edotti i lettori sulle circostanze nelle quali avvenne la disgrazia, è necessario aprire una parentesi per descrivere il sistema adottato per lo scarico del carbone. Avendo riscontrato che il braccio di una delle grue di bordo (detto in termine marinaresco «bigo») era un pò corto e non permetteva con facilità le operazioni di scarico, il «bigo» stesso fu allungato con una pennola, o più chiaramente, con un palo della lunghezza di oltre otto metri e dello spessore di circa 18 centimetri. Questo palo fu assicurato per circa metà della sua lunghezza al bigo mediante corde, in modo che l'allungamento effettivo del bigo stesso risultava di circa quattro metri. Con ciò si ottenne che i mastelli di carbone potevano essere calati proprio sopra il carro ferroviario ottenendo così anche un risparmio di mano d'opera, poichè in caso diverso sarebbe occorso uno scaricatore di più sul carro. Inoltre, e sempre per facilitare il lavoro di scarico, presso i boccaporti delle stive era stata improvvisata una piccola impalcatura che si alzava sulla coperta per circa un metro.

La tragica scena

Questa mattina verso le 10.30, lo scaricatore Da Par Armando di Pietro, di anni 27, abitante in Corte del Battocchio ai Tolentini N. 205, stava appunto con quattro compagni levando dal battello gli attrezzi che venivano imbracati e coi mezzi di bordo deposti sulla banchina.

Si avevano imbracate tre grosse assi chiamate scali, e il bigo le aveva già alzate, quando nel momento di girare verso la banchina, con uno schianto la pennola si spezzava proprio alla estremità del bigo. Il moncone cadente, pur rimanendo appeso per la corda, precipitava in basso da un'altezza di oltre sei metri e col suo movimento a dondolo andava a colpire il Da Par alla fronte. La terribile scena è stata fulminea: gli altri scaricatori si erano precipitati giù dall'impalcatura, ma il poveretto invece non aveva fatto a tempo a muoversi che l'estremità del palo lo colpiva mandandolo cadavere fuori dell'impalcatura mentre con gran fracasso le assi cadevano sopra coperta e sulla banchina senza per fortuna colpire altri lavoratori.

Il lavoro sospeso

Gli scaricatori presenti alla scena terrificante si precipitarono poi cercando di soccorrere il Da Par sanguinante da una ferita alla fronte e chiamarono la Croce Rossa di San Basegio che inviò sul posto l'auto-ambulanza coll'infermiere Furlanetto, il quale si accorse ben presto che la sua opera ormai era vana per cui fece deporre il cadavere sulla barella facendolo trasportare al Posto di soccorso dove il dr. Coccon constatò il decesso avvenuto per la frattura del cranio. Più tardi il cadavere fu trasportato all'Ospedale civile ove fu deposto in sala anatomica a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Subito dopo la disgrazia, si erano recati a bordo del piroscafo per la inchiesta su eventuali responsabilità il Commissario di P. S. della Marittima dr. Parascandolo col maresciallo Di Grazia e col brigadiere Di Prima e nel pomeriggio si recò anche sul posto il sostituto Procuratore del Re cav. Prospero.

Il Da Par lascia la moglie, sposa da poco tempo, e un bambino.

Durante tutta la giornata di ieri in Marittima fu sospeso il lavoro in segno di lutto.

I naufraghi della vita

Calzolaio che s'avvelena per miseria
per lo strazio d'una figlia inferma

Ieri verso mezzogiorno un povero diavolo che non aveva più nulla da sperar dalla vita, seduto al suo deschetto da calzolaio, chiedeva al bisolfato di chinino di dargli colla morte, la fine del suo lungo tormento.

Questo nuovo naufrago della vita si chiama Marzocchi Enrico fu Agostino, è oriundo da Bologna, conta 53 anni e abita in Ruga Giuffa 4741. Poco lungi dalla sua casa ha un «piccolo buco» intanato nel quale egli lavora da mane a sera di calzolaio per ricavare quel tanto che occorre per il mantenimento suo, della moglie Picco Elisa di anni 58 sposata in seconde nozze, di una figlia gravemente ammalata e in parte anche del nipote suo Mario Marzocchi, orfano di padre e di madre e di cui egli è tutore. A proposito si ricorderà come di questo suo nipote ci siamo occupati appunto nella cronaca del 3 corr. perchè ricorreva all'ospedale in seguito ad un rude scappellotto ricevuto dallo zio avendo marinato la bottega e così in fin di settimana, anzichè portare a casa trenta lire, ne portò solo la metà.

Circa i precedenti del disperato tentativo, si sa che il Marzocchi Ernesto alle otto del mattino lasciava, come di solito, la casa per recarsi nel suo sgabuzzino al lavoro. Egli non aveva dato motivo ai suoi di sospettare in lui neppur lontanamente un così triste progetto. Alle nove il nipote si assentava dal botteghino per una mezz'ora e fu in questo tempo che il poveraccio tentò di morire. Procuratosi trenta pastiglie di chinino le sciolse in mezzo bicchiere d'acqua, e poi ne bevve il contenuto. Quindi si allontanava senza lasciar detto a nessuno dove andava.

Alle ore 9.30 circa il nipote Mario ritornò e restò sorpreso di trovare la bottega senza nessuno e con la porta spalancata. Aperse il cassetto del deschetto e vi trovò un biglietto dello zio così concepito: «Sono troppo infelice per resistere a tutte le sofferenze; la causa della mia morte vi è un sollievo perchè per forza dovranno prenderci (?) quello che per la vera causa del mio suicidio, se vi avessi ascoltato non sarei arrivato a questo punto». Sul deschetto vi era il bicchiere contenente un rimasuglio di polvere bianca e due tubetti vuoti del chinino.

Che cosa voglia dire con queste sibilline parole il Marzocchi non è risultato chiaramente dalla inchiesta; che ha prontamente eseguito il commissariato di Castello a mezzo del suo reggente, il cav. Salvati, che col maresciallo Calandra si è prontamente interessato del pietoso caso. Quello che è certo però si è che il povero Marzocchi si trovava in uno stato di miseria spaventosa. C'è chi crede che le frasi del biglietto alludessero a questo, che cioè colla sua morte ci sarebbe stato poi qualcuno che avrebbe pensato ai suoi più che se egli non avesse continuato a vivere.

Ad ogni modo il ragazzo appena in possesso del biglietto corse a casa ad avvertire la zia Picco la quale si diede a cercare per ogni dove il marito fintantochè una persona amica, certo Seno Eugenio abitante a Castello 2922, lo trovò mezzo svenuto nei pressi di Campo Santa Giustina. Lo condusse subito in una vicina osteria dove gli fu dato un pò d'acqua. Il Marzocchi si comprimeva intanto lo stomaco accusando dolori fortissimi. Fu accompagnato immediatamente all'Ospedale di Marina a Sant'Anna dove il medico di guardia gli praticò la lavanda gastrica. Di là, a mezzo della Croce Rossa, il suicida venne trasportato all'Ospedale Civile e ricoverato in sala di custodia. Il dott. Botteselle che lo accolse gli fece anche un'iniezione di apomorfina, giudicandolo con prognosi riservata.

Dal brigadiere Casella che interrogò il suicida prima che cadesse nella prostrazione letargica causata dal chinino, implorò solo che lo si lasciasse morire in pace, aggiungendo di non aver potuto sopportare più a lungo lo strazio della sua povera figlia di ventidue anni che da quattro anni trovasi a letto inferma e senza speranza di guarigione.

Per un rimprovero o per amore?

Il garzone biadaiolo Armando Bellemo di Giovanni abitante a Castello 2008 in servizio presso la ditta Francesco Massariol in via Garibaldi, è stato ieri mattina verso le 10, accompagnato all'Ospedale di Marina di Sant'Anna per avere ingoiato nientemeno che settanta pastiglie di chinino. Il disgraziato venne trovato nel recinto dei Giardini pubblici dal vigile N. 82, steso sopra una panchetta che si lamentava penosamente colla schiuma alla bocca.

All'Ospedale di Marina gli fu fatta subito la lavatura gastrica e quindi, a mezzo della Croce Rossa, il suicida venne trasportato all'Ospedale Civile, ove il dott. Dolfin lo fece ricoverare nella sala di custodia giudicandolo con prognosi riservata.

Il giovane sconsigliato, alle interrogazioni del brigadiere Casella, confessò di aver tentato ai suoi giorni, perchè poco prima era stato rimproverato dalla sorella Maria maritata Bevilacqua per non essersi recato al lavoro!

D'altra parte il suicida, come si può immaginare, non risulta in completo possesso delle sue facoltà mentali, giacchè il 24 febbraio del corrente anno è stato ricoverato all'Ospedale per epilessia e il 22 marzo scorso internato al Manicomio.

Indosso al Bellemo è stato trovato un biglietto indirizzato alla sua fidanzata Irma De Grandi d'anni 21 domiciliata a Castello 1989, del seguente tenore:

«Perdonami, Irma! T'amo sempre fino a che muoio. Tanti baci a te, a mia madre e a tua zia Angelina». Come si vede anche lui passerebbe per una vittima dell'amore.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «Il campanello d'allarme».

MALIBRAN. — Ore 20.45 «Don Gil dalle Calze Verdi».

ROSSINI — Cinema - Varietà. Da ore 16.30 rappresentazioni continuate.

CINEMATOGRAFI

MASSIMO. — «La scintilla» protagonista William Hart. Scena comica finale.

S. MARCO — «Max Linder nel castello degli spiriti» 3 atti. «Flick e Flock ai bagni di mare».

MODERNISSIMO — «Nostalgia d'Oriente». Grande successo. Ultimo giorno.

EDISON. — «I falsi monetari»; «L'impostore» avventure americane.

MODERNO. — «Jockey della morte»; emozionante avventura.

S. MARGHERITA. — Debutto compagnia Galliano con l'operetta «Faustino alpinista». Arte varia 4 numeri.

NAZIONALE. — «Donna perduta». Debutto Flavina, successo Misul.

ITALIA. — «Maciste medium». «Ridolini fra gli indiani».

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Contrabbando a bordo dell'"Elettrico,,

(Tribunale penale di Venezia)

La notte del 28 novembre 1921, verso le ore due, un battello della Regia Guardia di Finanza al comando del Tenente Grasso Giuseppe, esplorando il Bacino di San Marco sorprese una scena di contrabbando che per l'intervento dei militi divenne movimentatissima. Nel bacino, vicino a San Giorgio, stava il piroscafo «Elettrico» della Società Servizi Marittimi: nessuna luce era accesa a bordo, ma attorno, nell'oscurità della notte e nella calma più assoluta, si svolgeva un movimento insolito. Alcune barche erano accostate ai fianchi del vapore ricevendo sacchi che venivano calati da bordo.

Il tenente Grasso ordinò ai militi di avvicinarsi al piroscafo e alle barche: la manovra riuscì completamente. Le guardie di Finanza posero il fermo ad alcuni sacchi di caffè che erano stati posti nei natanti. Contemporaneamente a bordo del vapore, datosi l'allarme, si svolgeva un tentativo di salvataggio: numerosi marinai furono visti dai militi correre sopra coperta e tirare i cavi adoperati per calare i sacchi. Quando il tenente e i suoi uomini salì a bordo dell'«Elettrico» trovò la calma più completa: ogni marinaio era al suo posto, o alle macchine, o al dormitoio.

Svegliato, il Comandante del piroscafo sig. Treglia Saverio si mostrò assai sorpreso e indignato con i marinai per la loro illegale azione che lo rendevano — senza sua colpa — responsabile civilmente di quanto era avvenuto. Il tenente Grasso, in quella notte, compì le indagini con stento: nessuno voleva parlare e ammettere la sua partecipazione all'impresa. Il primo ad essere interrogato fu certo Fornaro Umberto di Francesco di anni 28 da Schio, il quale avrebbe dovuto vigilare sopra coperta contro eventuali furti, quale guardiano notturno della nota e defunta Agenzia Sottile. Il guardiano si dichiarò estraneo al contrabbando. Tutti gli altri marinai risposero che non avevano voluto contrabbandare: avevano comprato il caffè a Fiume pagandolo a minor prezzo perchè porto franco, e intendevano sbarcarlo per mandarlo, ognuno una modesta quantità, alle proprie famiglie. Non agivano dunque per lucro, ma da avvedute persone di famiglia...

I quattro barcaiuoli che s'erano prestati a trasportare a quell'ora insolita il caffè non ebbero altra scappatoia che questa: richiesti pel loro mestiere avevano accettato pel compenso di L. 50 ciascuno, ma del contrabbando non ne sapevano proprio nulla.

La quantità del caffè che doveva lasciare, senza l'azione delle guardie di Finanza, l'«Elettrico» era di kg. 775; nelle barche ne erano stati già calati undici; il resto fu scoperto a bordo pronto.

In seguito alla denuncia vennero rinviati a giudizio venti persone, tra marinai e barcaiuoli; e cioè il guardiano notturno Pormaro Umberto; i gondolieri veneziani: Schiavon Giuseppe fu Emilio di anni 38; Fasan Angelo fu Silvio di anni 23; Scoccimarro Nicola fu Nicola di anni 25 e Gatto Pietro fu Eugenio di anni 22; e i marinai: Piazza Guglielmo di Giacomo di anni 30 da Venezia; Aliotto Vincenzo fu Giuseppe di anni 24 da Palermo; Annarumma Francesco Antonio di anni 30 da Cedano; Salamone Salvatore di Giuseppe di anni 42 da Catania; Seremente Eugenio di Pietro di anni 36 da Palermo; Rossino Emanuele di Bartolomeo di anni 28 da Pozzallo; Falanga Pasquale di Giuseppe di anni 28 da Napoli; Sambino Giuseppe Agostino di Salvatore di anni 21 da Catania; Ventrilla Pietro di Giuseppe di anni 27 da Catania; Falcone Pasquale di Vincenzo di anni 27 da Sobborgo Marina; Galatolo Giovanni di Vincenzo di anni 32 da Palermo; Gentile Francesco di Sante di anni 25 da Siracusa; Litrico Francesco fu Giovanni di anni 40 da Pattina; Ruggiero Giovanni di Vincenzo di anni 25 da Napoli e Sarnelli Luigi di Antonio di anni 41 da Napoli.

Di tutti costoro non sono comparsi all'udienza che il guardiano notturno Pormaro e i gondolieri Schiavon, Fasan e Gatto; non si sono presentati nemmeno i militi della Finanza perchè trasferiti da Venezia. Per uno solo, il Rossino il dibattimento è stato sospeso e sarà discusso ad altra udienza: la citazione sua non era regolare.

Il reato che è stato rubricato — contrabbando con riunione di più persone — è gravissimo per la penalità che importa. Il Codice Penale dispensa parecchi anni di galera a chi vuole sottrarsi alle ferree leggi del fisco.

Il Pormaro che ora — con la liquidazione dell'Agenzia — non esercita più il suo mestiere di guardiano notturno si dice vittima della sua inesperienza: non merita di stare al banco degli accusati. Tutt'al più avrebbe dovuto essere citato come teste. In quella notte accettò di sorvegliare a bordo dell'«Elettrico» credendo che il suo compito fosse limitato a eventare furti di cavi o d'altro. Non si immaginava che dovesse invece assumere le funzioni di doganiere, di tutore del fisco: perchè non sospettò della operazione e non aveva alcun concerto coi marinai che vedeva per la prima volta. Ma v'ha di più: proprio mentre i sacchi venivano calati col favore dell'oscurità a mezzo di grosse corde egli stava nel locale delle macchine a scaldarsi ed a sorbire il caffè che i gentili ed ospitali marinai gli avevano offerto.

I gondolieri Schiavon, Fasan che avevano già collocato nella loro barca gli undici sacchi del caffè, come si è detto, protestano che sapessero prima del contrabbando: il loro mestiere è di natura tale che essi non possono domandare il brevetto di origine o di legittimità della roba che trasportano. Nè l'ora tarda della notte li fece sospettare: di giorno i marinai avranno accudito ad altro lavoro. Essi dovevano trasportare i sacchi dal piroscafo al Ponte della Pietà e terminato questo incarico, intascate le 50 lire, se ne sarebbero andati a dormire per riprendere dopo poche ore il lavoro per altri trasporti. Gatto che era assieme a Scoccimarro non comparso non aveva ricevuto invece alcun sacco: colla barca egli faceva il servizio di traghetto dal Molo al piroscafo. Andò vicino ai colleghi suoi appena vide, a quell'ora, scaricare. E la curiosità gli è costata cara.

Letti tutti gli atti del processo e gli interrogatori dei contumaci che insistono nell'escludere il contrabbando, trattandosi di piccole quantità di caffè per le loro lontane famiglie, ha la parola il P.M. cav. Pomodoro il quale mantiene l'accusa così come è stata rubricata proponendo per ciascuno degli imputati la condanna ad anni tre di detenzione.

Il Tribunale — esclusa la riunione di più persone — ritiene trattarsi di una minorata figura di reato nel contrabbando ed assolve per insufficienza di prove Pormaro Umberto, Scoccimarro Nicola, Gatto Pietro e Piazza Guglielmo. Condanna i gondolieri Schiavon Giuseppe e Fasan Angelo a L. 27.910 di multa ciascuno; Aliotto Vincenzo a L. 4003; Annarumma Francesco L. 2705; Salamone Salvatore L. 1082; Seremente Eugenio e Falanga Pasquale a L. 1623 ciascuno; Gambino Giuseppe e Ventrella Pietro a L. 1082 ciascuno; Falcone Pasquale, Galatolo Giovanni, Gentile Francesco e Litrico Francesco a L. 541 ciascuno; Ruggero Giovanni e Sarnelli Luigi a Lire 29.700 ciascuno.

La multa è stata inflitta in così diverse proporzioni per la differente quantità di caffè che ciascuno dei marinai possedeva e voleva far passare fuori dazio.

Dif. avv. Ferrarin e avv. Villanova.

La condanna d'un padre snaturato

(Corte d'Assise di Venezia)

Pres. Cretglioni — P. M. Garbura — Canc. Piovesan.

Ieri a porte chiuse è stato discusso il dibattimento contro il sessantenne Francesco Basso fu Agostino da Ceggia il quale nel 1922-23 avrebbe abusato della propria figlia di diciott'anni inferma di mente.

I giurati ammisero i fatti, accordando all'accusato la semi infermità di mente e le attenuanti generiche. In base al verdetto il Basso è stato condannato a tre anni e dieci mesi di reclusione.

L'imputato era difeso dagli avvocati Bellini e Bondi.

Un processo per lesioni gravissime

Questa mattina si discuterà la causa contro Ferdinando Bettini fu Domenico d'anni 41, contadino di Camponogara il quale deve rispondere di lesioni gravissime inferte a certo Fortunato Zinato, la sera del primo novembre 1920, per cui gli rese necessaria l'amputazione della gamba destra.

L'accusato è difeso dall'avv. Anzil.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 8.42; tramonta alle ore 16.25 — Luna tramonta alle ore 6.28; leva alle ore 16.21.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 3.55 e 16.50; Alte ore 9.45 e 23.15.

Ieri 9, a Venezia, temperatura alquanto diminuita: massima 8.6, minima 6.6. La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 767.5.

I corsi d'acqua della Regione sono in diminuzione o quasi stazionari: Po in morbida pronunciata; Piave in morbida; Isonzo, Tagliamento, Livenza, Brenta e Gorzone in debole morbida; Bacchiglione, Frassine e Adige in magra.

Le previsioni del tempo

Un anticiclone sulla Russia spinge un promontorio fin sulla Francia separando una depressione nordica 745 Islanda da una depressione mediterranea 758 Sicilia.

Il tempo si mantiene leggermente perturbato con persistenza di forti venti sul primo quadrante.

Protesi cranio-facciale

Questa brutta ed infelice frase vuol dire una delle più nobili battaglie combattute dalla scienza medica e dall'amore umano per rimediare ai danni e alle devastazioni della guerra sul viso dei nostri eroi. Veri miracoli di ricostruzione, di riparazione a frattura di ossa, impalcature artificiali interne, destinate a rifare un'orbita, a chiudere una larga ferita alla fronte, a ridare una linea al naso, alle mascelle, agli zigomi, al palato si sono compiuti e si vengono compiendo da questo ramo tutto moderno della Chirurgia. Appunto per far sorgere una grandiosa moderna Clinica Chirurgica di protesi cranio-facciale, che completi l'opera di assistenza ai nostri gloriosi mutilati, si è organizzata una grande lotteria sotto il patronato di S. M. il Re, coll'autorizzazione del Governo Nazionale e per opera di un Comitato di benemerite e note personalità cittadine. I premi ammontano complessivamente ad un milione, di cui 400.000 lire in contanti. L'estrazione è fissata irrevocabilmente pel 31 dicembre 1924. Ogni cartella costa L. 2.— Favorire la vendita di questi biglietti e acquistarli per secondare gli alti scopi patriottici e umanitari che la generosa impresa si propone, è un dovere per ogni cittadino e per ogni cittadina italiana!

Notiziario dalla Regione

MESTRE

Una riunione della Associazione Esercenti. — Il consiglio d'amministrazione della locale Associazione esercenti nella sua ultima seduta ha votato, fra l'altro, un ordine del giorno per rendere pubblica la loro protesta contro il modo di procedere di alcuni presunti negozianti ed esercenti che giunti in città negli ultimi tempi sorprendono la buona fede dei colleghi e danneggiano gl'interessi della classe.

L'ordine del giorno si chiude col rivolgere un severo richiamo agli esercenti fedeli perchè in ogni caso richiedano all'Associazione quegli schiarimenti e quelle informazioni, che varranno sempre a garantire i loro affari e a salvaguardare la loro fiducia.

Questa sera alle ore 20.30 in una sala dell'albergo «Vivit» avrà luogo l'assemblea generale dei soci.

Filarmonica «Verdi». — Questa Società che conta in passato meriti e trionfi che onorano Mestre, ha istituito una Scuola di musica per istrumenti ad arco ad ancia e a fiato. Gli allievi all'esame di chiusura dell'anno diedero ottimi risultati e fondate promesse, ma la scuola non ha adeguato appoggio finanziario nella cittadinanza.

I pochi bandisti della cessata Banda cittadina sui quali si può fare affidamento, non formano un complesso da poter dare concerti pubblici, a questi occorre unire altri elementi, che se non esistono, bisogna crearli, ciò che appunto sotto la direzione del M.o Minozzi si stà facendo.

Ma tutto ciò potrà sortire esito felice qualora la popolazione concorra con l'aiuto pecuniario così solamente gli sforzi della Presidenza perchè Mestre abbia una Banda, che Comuni di minor importanza possiedono potranno essere coronati da successo.

Se è vero che Mestre ha un avvenire che tutti predicono e affermano, bisogna concorrere perchè le predizioni divengano un fatto compiuto.

Il pane. — Alle domande dei proprietari di forno, perchè sia accordato un aumento di prezzo, l'Amministrazione Comunale ha risposto negativamente, ed ha disposto, nel caso che i prestinai sospendessero la confezionatura del pane, che questi non manchi assicurandosi la fornitura dai forni dei Comuni vicini.

Spaccio Comunale di erbaggi. — Ultimati i lavori di assestamento fra giorni sarà iniziata la vendita per conto del Comune di erbaggi e frutta nel Baraccone eretto sul piazzale di fronte al Caffè Centrale.

Beneficenza. — All'Asilo Vittoria versarono: raccolte fra amici dell'Albergo Vivit lire 15; Enea Ulisse in memoria di Mario Cadel 10; cav. uff. ing. Francesconi in memoria della Signora Gonzato 50.

CHIOGGIA

Arresto. — La benemerita Arma dei R. R. C.C. ha proceduto all'arresto di tale Brozzolo Mario di Ferdinando da Venezia di anni 23 quale sospetto autore di furti di cordami e di attrezzi rubati in questo ultimo scorcio di tempo a bordo di parecchi bragozzi e trabaccoli.

Il Brozzolo fu anche denunziato alla Autorità giudiziaria per ricettazione perchè pare che a Venezia vendesse la merce rubata a Chioggia, anche da altri suoi compagni, mentre a Chioggia vendeva quella che egli ricettava o rubava a Venezia.

CAMPAGNA LUPIA.

Pro bandiera ai Reali Carabinieri. — Si è recentemente costituito un comitato cittadino col nobile scopo di offrire una Bandiera al locale Comando de' RR. CC.

Le offerte si ricevono a tutto il 15 corr. presso la locale agenzia del Credito Veneto.

A suo tempo pubblicheremo il programma e la relazione della festa per la consegna.

ADRIA

Un'aggressione presso Adria. — Nella frazione di Aserile, mentre di sera i fratelli Ricardo e Angelo Bassani da Magnolina di Gavello erano usciti dall'osteria Boccato Vittorio, furono aggrediti e bastonati da diversi sconosciuti che per accrescere lo spavento spararono anche alcuni colpi di rivoltella all'aria.

I fratelli Bassani riportarono ferite leggere.

L'oste, che s'era affacciato all'uscio per richiamare gli aggressori fu costretto a ritirarsi perchè minacciato con le rivoltelle alla faccia; riconobbe però il pollivendolo ventenne Biovati Sante di Vittorio, che, sebbene negativo, venne egualmente denunciato all'autorità giudiziaria.

Incidente automobilistico. — Stamane, il dott. cav. Eugenio Lolli recavasi in automobile alla sua abitazione sita in frazione di Baricetta, giunto presso la frazione di Valliera per una brusca svolta la macchina si rovesciò nella sottostante campagna subendo gravi avarie. Nella caduta il dr Lolli fortunatamente non riportò che una leggera ferita alla mano sinistra ed anche lo chauffeur rimase miracolosamente incolume.

ROVIGO

Inaugurazione di un monumento. — A Grignano Polesine venne ieri solennemente inaugurato il monumento ai caduti in guerra di quel comune.

Alle ore 9 ebbe luogo un ricevimento delle autorità intervenute per la cerimonia.

Tra i presenti erano il Sindaco con i membri della Giunta e del Consiglio Comunale, il presidente del comitato pro monumento, il Sindaco della nostra città cav. di Gran Croce avv. Ugo Maneo, il presidente della Deputazione Provinciale com. avv. Ubertone, il Capitano dei RR. Carabinieri cav. Cibelli, il Commissario di P. S., l'avv. Ponzetti presidente dell'Associazione Combattenti, l'avv. Rizzieri ecc.

Alle ore 10 nella Chiesa Parrocchiale venne celebrata una messa solenne. Indi formatosi un lungo corteo composto degli alunni delle scuole, delle rappresentanze, delle associazioni locali e di quelle dei finitimi comuni si diresse verso la piazza dove venne eretto il monumento opera pregevole del distinto scultore prof. Virgilio Milani.

Scoperto il Monumento la banda musicale ha suonato tra gli evviva del numeroso popolo la Marcia Reale. Poscia dopo la rituale benedizione pronunciarono patriottici ed applauditi discorsi il M. R. Parroco, il Presidente del Comitato sig. Michele Rizzieri, il Sindaco sig. Antonio Carnacina, l'avv. cav. Arturo Ponzetti oratore ufficiale ed altri. Dopo il suono d'inni patriottici la riuscita cerimonia ebbe termine.

Al monumento vennero appese splendide corone di fiori.

All'Istituto musicale «Francesco Venezze». — Iersera nella bella sala dell'Istituto Musicale l'illustre maestro Amilcare Zanella svolse al pianoforte un magnifico concerto di musica classica suonando tra altro una «sonata» del Sandoni, un Notturno in fa di Chopin una delle sue composizioni «Leggenda in do minore» la «Barcarola» di Rubestein, «La Cavalcata» della «Walkiria» di Wagner ecc. Alla fine di ogni pezzo il valente pianista riscosse fragorosi applausi e ad esecuzione ultimata il pubblico scelto e numeroso gli fece una grande ovazione.

All'Accademia dei Coccardi di Rovigo — Nell'Assemblea dei soci ardinaria dell'Academia dei Concordi dopo l'approvazione del conto esaminativo 1924 e del preventivo 1925 e dopo la trattazione di altri oggetti si è proceduto alla nomina di due soci ordinari dott. prof. Isabella De Col-Cippola, Cremosini maestro Marino. A soci corrispondenti vennero eletti i signori: Bodrero prof. Emilio di Padova Avv. Nino Catozzo di Adria, Cesai prof. Emilio di Padova, Cevedalli prof. Attilio di Padova, Cordella dott. Giuseppe di Adria, Fradeletto prof. Antonio di Venezia, Marino Murin di Adria, Petrobelli nob. Eugenio di Lendinara.

CAMPOSAMPIERO.

Comizio Agrario Cooperativo. — Stamattina ha avuto luogo l'assemblea dei Soci, che riuscì numerosa e assai importante. Fu approvato il consuntivo 1923-1924 con un civanzo netto di L. 5233.30. La dettagliata relazione del Consiglio e quella dei revisori dei conti produssero ottima impressione, poichè la base di cifre e di dati fu dimostrato l'opera benefica che il Comizio esplica a vantaggio degli agricoltori. Il prof. Lorenzoni parlò della coltura delle barbabietole e illuminò i coltivatori sui loro interessi.

Furono tributate ben meritate lodi al presidente comm. Mogno e a tutto il Consiglio di amministrazione, al Direttore prof. Dott. Rosia Dal Polo e a tutti i suoi cooperatori, perchè tutti lavorano con zelo ed amore e compiano per la crescente prosperità della tanto utile e benefica istituzione che fu la redenzione dell'agricoltura distrettuale. Nelle nomine furono riconfermati tutti gli uscenti senza discussioni.

ESTE.

Funerali di eroi. — Domenica ha avuto luogo il trasporto alla stazione ferroviaria di Este di 114 salme di militari morti durante il periodo bellico, per raggiungere i paesi nativi.

La chiesa della Madonna della Salute che ospitava le salme, fu meta di un incessante pellegrinaggio di popolo; la folla sfilava muta e reverente davanti alle salme alle quali montarono la guardia militari di fanteria, militi della M. V. S. N. e volontari ex combattenti, montavano la guardia d'onore.

Erano le nove precise quando le salme furono trasportate dal sacro luogo, in piazza grande, ove le attendeva la funzione religiosa.

Il quadro era grandioso e commovente. Il popolo che si ricorda i magnifici gloriosi eroi della guerra, guarda attonita, reverente, e commossa lo sfilare delle salme, portate a spalla dai cittadini.

Giunto sul luogo prestabilito le salme vennero disposte in forma di croce.

Il capitolo recita salmi di rito, e quindi l'abate mitrato Monsignor Sartori cav. Evaristo imparte l'assoluzione delle salme

Tutte le autorità erano presenti.

Associazioni, scuole, asili ed altre istituzioni tutti portarono il saluto sincero, confusi nel comune sentimento di ammirazione e di dolore.

Indi il corteo s'avvia lentamente, per via Principe Umberto, alla stazione ferroviaria fiancheggiato da due ali fitte di popolo.

VICENZA

L'on. Tullio Cariolato ha fatto al Sindaco la seguente comunicazione telegrafica:

«Sindaco - Vicenza. — Sono lieto parteciparti che Sottosegretariato Stato Interni comunicami aver concesso Vicenza seguenti sussidi: Colonia Bedin Aldighieri lire diecimila, Assistenza Civile Orfani di guerra lire diecimila, Ospizio infanti abbandonati lire diecimila, Asili Carità Infanzia lire ottomila, Ospizio Soccorsetto lire cinquemila, Orfanotrofio Maschile lire cinquemila, Orfanotrofio Femminile lire cinquemila, Ospizi Marini lire cinquemila, Colonia Alpina Umberto I. lire cinquemila, Asili Infantili Polegge lire quattromila. — Tullio Cariolato.»

THIENE

Innesto delle viti. — Il Sindaco avverte che il giorno di venerdì 12 corr. alle ore 9 in una sala del palazzo comunale, un apposito incaricato della cattedra ambulante di Agricolturo; terrà una lezione di agricoltura, interessante praticamente l'innesto delle viti per proteggerle dal flagello della filossera.

I nostri agricoltori non devono mancare a sentire la detta parola.

Un furto di polli — Tita Faccin, il noto oste di Cà Berezano ha avuto questa notte una poco gradita visita.

Ignoti levata con vera arte l'inferriata che protegge il pollaio, vi penetrarono rubandovi 11 grossi polli e un mastodontico cappone che il buon Tita si riprometteva di assaggiare il prossimo Natale.

Notiamo che nella stessa notte si sono verificati parecchi fatti simili. Il Faccin ha denunciato il furto ai locali carabinieri, che attivamente indagano.

LEGNAGO

A proposito del fatto della ragazza quindicenne vittima della turpitudine del padre suo — di cui la «Gazzetta» diede un cenno — possiamo ora aggiungere altre notizie.

Alcuni giorni sono la madre della ragazza si recava dal medico con la figlia e dalla visita praticatale apprese che la figlia era incinta. Ne seguì la confessione di questa della violenza subita. Dietro denuncia del medico i carabinieri procedettero all'arresto del padre il quale si chiama Marconcini Domenico di anni 51 conosciuto col nomignolo di «ridi» contadino con 4 figli.

Il Marconcini fu arrestato in casa sua dopo alcuni giorni di latitanza e finì col confessare pienamente il delitto commesso per ben due volte nell'agosto scorso in mezzo al campo dove con la figlia attendeva al lavoro. Egli però smentisce le asserzioni della figlia di averla suggestionata con promesse di un abito di seta ed un ombrellino che — secondo la figlia del Marconcini — avrebbe poi mantenuto.

Cronaca di Treviso

Salamea Kruceniski

TREVISO 9

Questa sera mercoledì 10 corr. gli Amici della Musica avranno nel Teatro Sociale il 133.o Concerto offerto dalla celebre cantante Salamea Kruceniski e dal pianista Mario Castelnuovo-Tedesco.

Adunanza di padri famiglia

Il Comitato Regionale Veneto invita tutti i padri di famiglia cogli studenti licenziandi dagli Istituti Medi Superiori rimandati agli esami di stato ad intervenire all'Assemblea che avrà luogo lunedì 9 corr. ad ore 17 precise nella sala superiore del Ristorante «Mangano» per importantissime comunicazioni.

Due gravi infortuni

L'operaio Giuseppe Zappalon di Luigi, di anni 38 da Carbonera, addetto alle Cartiere Reali di Mignagola, oggi alle ore 14, mentre stava collocando alcune balle di carta, venne investito da due di queste e riportò gravi contusioni alla testa per cui dovette essere ricoverato all'Ospedale.

— Il ragazzo Armando Carlesso di Antonio di anni 14, da S. Trovaso, apprendista manovale, trovandosi sul lavoro, sull'armatura di una casa in costruzione alle barre di S. Antonino, perdeva l'equilibrio e cadeva dalla altezza di circa sei metri. Si fratturò la gamba destra.

La Presidenza del "Sociale„

In una recente adunanza di palchisti del Teatro Sociale dopo aver approvato una dettagliata relazione sull'attività del Comitato provvisorio nell'ultima brillante stagione lirica, ha proceduto alla nomina delle nuove cariche. Riuscirono eletti:

Alla Presidenza: Cav. Riccardo Ancilotto, Comm. Dante Appiani, Cav. Gustavo Visentini.

Commissione per la lirica: Consiglieri Comm. Augusto Marzinotto e Cav. Uc. Luigi Bogoncelli.

Commissione per la prosa: Comm. Pietro Calzavara e Cav. Nicola Braida.

MOTTA DI LIVENZA

Ladri in chiesa. — Ignoti ladri l'altro giorno alle ore 10 asportavano da una stanza del Ricreatorio di questa Basilica dei Miracoli una bicicletta quasi nuova del valore di L. 500, di proprietà del giovane Bonadio Bruno di Domenico di anni 18, un soprabito nero con pistagna di velluto del valore di L. 300, appartenente a certo Formageri Rocco di Giuseppe di anni 23 ed un ombrello del valore di L. 30 di proprietà del giovane Cigana Sante di Domenico di anni 19, tutti da Cecchini di Pasiano (Udine). I tre giovani danneggiati avevano lasciato momentaneamente incustoditi gli oggetti poichè, come spesse altre volte, si trovavano per le esercitazioni nella stanza del Convento dei Francescani, addetta a «Schola Cantorum».

Informata subito la locale Arma dei carabinieri, il comandante questa stazione si portava sul posto per gli accertamenti del caso.

CASTELFRANCO V.

Ancora del coltivatore di erbaggi. — In seguito al diverbio avvenuto tra l'erbivendolo Ongarato Augusto e la di lui figlia Giuseppina d'anni 22, fu la moglie Meneghetti Angela che colpì con un palo il marito producendogli la rottura della scapola. La denuncia pertanto venne sporta contro la Meneghetti le cui intenzioni pacificatrici sortirono cattivo effetto.

Università Popolare. — Diamo il programma delle lezioni che saranno tenute nel mese di dicembre alle ore 20.30 nella solita aula delle Scuole elementari di Borgo Treviso:

Mercoledì 10 dicembre: La poesia dialettale di Adolfo Crosara. Prof. Ugo Pezzetti. — Mercoledì 17 dicembre: La poesia di Giovanni Pascoli. Prof. Aldo Masieri. — Martedì 30 dicembre: Le favole romanesche di Trilussa. Prof. Giuseppe Flecchia, Preside della R. Scuola Complementare.

Vicino poco simpatico. — Certa Caon Santa d'anni 24, abitante in contrada Muson di Resana, venne a diverbio con un vicino di casa il quale adirato s'armò di bastone vibrandole un colpo che procurò alla Caon una ferita giudicata guaribile in giorni dodici, salvo complicazioni.

CONEGLIANO.

Milizie Greco Romane. — Con interessanti proiezioni luminose il maggiore Rici ha tenuto una prima lezione agli artiglieri avente per oggetto [illegible] Greco Romano. Una piacevole orchestrina ha rallegrato l'ambiente affollatissimo che ha vivamente applaudito l'amato conferenziere. Si sono poi sorteggiati [illegible] offerti con gentile pensiero dal signor G[illegible] [illegible] Comm. Berto [illegible] al quale i giovani artiglieri hanno tributata una commovente dimostrazione di affetto devozione ed augurio.

Cronaca di Belluno

All'Ospedale

E' stato trasportato al nostro ospedale dalla frazione di Bes l'operaio Fagherazzi Vittorio di Giovanni di anni 16, con lussazione della spalla destra, causa infortunio sul lavoro. Guarirà in un mese.

Il rinvio del processo Giorgi

L'udienza venne aperta alle 9.30 di ieri, con intervento di pubblico limitato. Notiamo al banco della difesa gli avvocati Francesco Frigimelica, Francesco Bianco, avv. Driussi, on. Ernesto Pietriboni, Zava Girolamo, Rossi Paolo, Agostino D'Incà, Patoja ed il rappresentante la P. C. avv. Carugno.

Gli avvocati Frigimelica, Bianco, Rossi e on. Pietriboni, che parla a lungo, sostengono sempre la tesi di sabato, e cioè che le nullità per le notifiche degli atti non devono essere sanate, come aveva affermato il P. M.

Il Tribunale, dichiarata chiusa la trattazione degli incidenti, alle 11.30 entra in sala di consiglio.

L'attesa è lunga; quasi un'ora ed il Tribunale rientra dichiarandosi con lunga motivazione per la rinnovazione delle citazioni contro il Bocciner Enrico ed il Siragna.

Il Tribunale, con la stessa ordinanza, nei riguardi degli altri imputati, rigetta le domande di scarcerazione e rinvia il giudizio al 2 marzo.

AGORDO

In Pretura. — Udienza del 3 dicembre 1924. Pretore avv. Marini; canc. Scozzarella.

Callegari Celestino fu Alessandro e Della Santa Antonio condannati per ubriachezza, il primo a lire 20 ed il secondo a lire 30 di ammenda col beneficio della condizionale.

— De Col Teresa fu Michele di Lavalle, imputata di furto, condannata a giorni 6 di reclusione col beneficio della condizionale.

— Bartoli Vittorio fu Pellegrino, Bartoli Giuseppe e Luigi di Vittorio da Rocca Pietore, imputati di furto, assolto il 1. per insufficienza di prove, gli altri condannati rispettivamente a giorni 6 e 5 di reclusione col beneficio della condizionale.

— Corona Bortolo di Antonio da Agordo, imputato di lesioni colpose, assolto per insufficienza di prove.

— De Nardin Antonio fu Giovanni da Agordo, imputato di danneggiamenti ed ingiurie in danno di Farenzena Bortolo e Schieven Carolina, assolto dal 1. reato per non costituire il fatto reato, dal 2. per insufficienza di prove.

— Pagnin Antonio di Giuseppe da Agordo, imputato di ingiurie e lesioni in danno di Lena Maddalena costituitasi parte civile a mezzo dell'avv. Bonsembiante, assolto per insufficienza di prove dalla imputazione d'ingiurie e condannato a lire 100 di multa per il 2. reato oltre le spese di P. C. liquidate in L. 200 ed al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede.

Difensore di tutti gl'imputati avv. G. Zandò.

VODO DI CADORE

Salma che ritorna. — Austera e solenne si è svolta la dimostrazione di riconoscente affetto con cui la popolazione ha voluto accompagnare la salma del soldato Gregori Tommaso il quale a 17 anni cambiando i banchi della scuola con le eroiche trincee del Piave nel settembre 1918 faceva olocausto della sua primavera fiorente alla patria. Il corteo aperto dalle scolaresche era seguito dalle bandiere del Comune di Vodo, Borca e San Vito, da quelle dei Combattenti di Vodo e dei pompieri di Vodo e Venas. Dissero commosse ed alate parole inneggianti all'eroe l'orfano di guerra Refosco, il fascista Belfi Virgilio ex-tenente, Guido Zangrando ex-combattente, Colombo De Sandre e la maestra Velo.

Al padre emerito segretario comunale ed ai parenti le grandiose onoranze saranno riescite di conforto nella loro nobile anima patriottica.

L'epilogo di una sanguinosa tragedia alle Assise di Trento

La ricostruzione del sensazionale omicidio all'Albergo Ferrata

TRENTO, 9

Un sensazionale drammatico processo si è iniziato stamane alla nostra Corte d'Assise contro il protagonista della truce sanguinosa tragedia che si è svolta il 27 febbraio scorso in una stanza dell'Albergo Ferrata.

I precedenti

L'accusato è Luigi Uez, nato a Levico trentasei anni fa. Fattorino e operatore cinematografico prima della guerra, egli era divenuto dopo la redenzione comproprietario e direttore del locale Cinema Moderno.

Non si conoscono le ragioni per cui i rapporti di tale comproprietà furono sciolti; si sa invece che l'Uez, il quale era legalmente unito in matrimonio con certa Fanny Faes, si diede ad una vita stravagante, ingolfandosi nei vizi, separandosi dalla moglie e contraendo una buona quantità di debiti. Ultimamente egli si era dato anche alla cocaina, per cui il suo sistema nervoso già poco equilibrato aveva finito per rovinarsi completamente.

L'Uez, separatosi dalla moglie, si era innamorato di una giovane donna, Emma Brunelli, di anni 27, figlia di un notissimo rivenditore di giornali. Essa divenne ben presto la sua amante e passò con lui giornate felici a Venezia, dove i due scialarono pazzamente parecchio danaro, frutto di laboriosi guadagni.

Ritornati nel febbraio scorso a Trento, gli accusati scesero all'Albergo Ferrata fissandosi una stanza matrimoniale.

La scena di sangue

Il Presidente della Corte, avv. cav. Isotti, ha così ricostruito la tragica scena di sangue avvenuta in quell'albergo la mattina del 27 febbraio.

La proprietaria dell'albergo, mentre accudiva alle sue faccende domestiche, udiva improvvisamente rintronare nella stanza dell'Uez un colpo d'arma da fuoco. Atterrita si precipitò in istrada e chiamò in soccorso la forza pubblica. Passava appunto di là in quel momento l'appuntato dei carabinieri Sandro Palmieri, il quale salì subito al primo piano dell'albergo, mentre telefonicamente veniva avvertita la questura.

Il Palmieri stava per aprire la porta della stanza, donde era partito il colpo di rivoltella, ma dovette subito retrocedere: l'Uez, con gli occhi che schizzavano fuori dalle orbite, esaltato, sconvolto, lo aveva preso di mira con la rivoltella che impugnava. Come ciò non bastasse, il Palmieri, allungando lo sguardo nella camera, vide sul pavimento il corpo inanimato della giovane Emma Brunelli, in un lago di sangue.

L'omicida, come colto da un lacerante rimorso, gridava: «Te sola, Emma, io amo, te sola», e ponendo le mani fra i capelli della sua vittima soggiungeva come voce di rimpianto: «Tu hai voluto che ti uccidessi, è colpa tua, io non volevo ucciderti!».

Il tragico assedio

Erano accorsi intanto sul luogo della tragedia carabinieri e agenti di questura. Essi tentarono di aprire l'uscio ma sentirono subito il sibilo vicino di una palla di rivoltella, sparata dall'interno, che per fortuna andò a conficcarsi in un battente dell'uscio stesso. Altri agenti tentarono allora di entrare nella stanza attraverso un uscio laterale intercomunicante con altra camera; ma l'Uez sparò subito altri colpi di rivoltella in quella direzione.

Per catturare l'assassino senza provocare vittime o ferimenti si pensò di ricorrere ai pompieri e di calmare la furibonda pazzia con potenti getti di acqua.

Alla chiamata accorsero subito le squadre con l'autopompa e alcune guardie civiche. Vista l'inutilità di lanciare acqua attraverso la finestra, si ritenne miglior partito rompere il soffitto della stanza appoggiando, attraverso il foro così praticato, una bocca d'acqua.

Investito così brutalmente dal getto violento, l'Uez divenne ancora più furibondo e sparò due colpi contro il foro soprastante. Levatasi quindi la giubba, si avventò contro la finestra, l'aprì con gesto rapido e violento mandando in frantumi i vetri e, scavalcando il davanzale, saltò sopra un terrazzo impugnando la rivoltella e minacciando la folla che si diede alla fuga.

Il capitano delle guardie che teneva in mano un capo dell'idrante si fece alla finestra e diresse il getto d'acqua sull'Uez che, voltandosi di scatto come una belva, sparò diversi colpi di rivoltella fortunatamente andati a vuoto. Quindi, comprendendo che sul terrazzo la resistenza sarebbe stata vana, riscavalcò la finestra e rientrò nella stanza. Ma l'acqua continuava a perseguitarlo. Il salto dalla camera al terrazzo e da questo alla stanza si ripetè più volte.

In questa emozionante caccia all'uomo s'impiegò un'ora senza venire a capo di nulla.

La drammatica cattura

Era suonato intanto mezzogiorno. Un amico dell'Uez, il macchinista Pelz, uscito dall'ufficio e informato della tragedia, corse sul luogo e mediante una scala a piuoli salì sul terrazzo per cercare di catturare il violento. Questi che stava seduto sul letto, intento a caricare la rivoltella, corse alla finestra dalla quale era venuta la voce amica del Pelz che lo chiamava per nome.

I carabinieri che non lo perdevano di vista neppure un momento approfittarono di questa sua disattenzione, piombarono nella stanza dai due usci laterali e lo afferrarono per il petto.

La colluttazione fu terribile. L'assassino, furibondo, si difese con le unghie e con morsi rabbiosi che ferirono, non però gravemente, i militi, ma finalmente fu ridotto all'impotenza e legato. Quindi fu caricato sopra il carro dei pompieri e condotto in carcere. Durante il tragitto egli continuava a gridare: «Ho ucciso la mia Emma! Sono un disgraziato, un vigliacco, ho ammazzato l'unica donna che mi voleva bene!».

Quando il Presidente ha terminato la ricostruzione del delitto, si procede subito all'interrogatorio dell'imputato, il quale, alzandosi in piedi e appoggiandosi alle sbarre, risponde alle domande che gli vengono rivolte dicendo molte volte di non ricordare.

La deposizione dell'imputato

Egli incomincia la sua deposizione dicendo di essere nato a Levico e di avere passato la giovinezza in America Ritornò verso i tredici anni a Trento e dopo qualche tempo entrò in un convento di cappuccini, donde uscì in seguito perchè era epilettico.

Nel 1905 prestò servizio militare nel corpo dei bersaglieri austriaci e fu rilasciato dopo alcuni mesi sempre per la sua malattia epilettica. Ritornato a Trento, fece l'operatore cinematografico e nel 1911 si sposò con certa Fanny Faes che aveva venti anni più di lui, ma con la quale visse per molto tempo in buona armonia. Poco dopo il matrimonio conobbe Emma Brunelli con la quale iniziò una relazione platonica, ben presto sfumata.

Venne la guerra ed egli partì per il servizio militare; ma nel 1917 fu congedato e ritornò a Trento dove riprese il suo posto divenendo anzi direttore del Cinema Moderno e facendo notevoli risparmi. Nel 1921 rivide la Brunelli che lo fermò per via e andò poi a trovarlo in ufficio. Quell'incontro — dice l'imputato — mi fu fatale. Mi innamorai perdutamente di lei e divenimmo ben presto amanti. In breve tempo io avevo perduto il controllo delle mie azioni. Vivevo ormai sotto la completa influenza di quella donna e facevo tutto quello che ella voleva.

Le relazioni dei due amanti si fecero sempre più strette. La Brunelli era divenuta molto capricciosa e faceva scialare all'Uez tutti i suoi risparmi. Fecero molti viaggi a Bolzano, e negli ultimi mesi soggiornarono due settimane a Venezia, consumandovi in divertimenti e capricci oltre 13 mila lire.

«Al cicerone veneziano — dice l'imputato — che ci faceva visitare il Palazzo Ducale — davo 500 lire al giorno! E due o tre cento lire spendevo di fiori!».

In questi viaggi si maturava nell'animo degli amanti l'idea del suicidio, e la donna insisteva su questo truce divisamento. Essi decidevano di por fine ai loro giorni in diverse città, a Venezia, a Verona, a Rovereto, senza però riuscire a compiere l'atto fatale.

Ritornati a Trento dopo queste peregrinazioni, presero alloggio prima all'Hotel Bristol e poi all'Albergo Ferrata. Le condizioni finanziarie si facevano sempre più critiche; l'Uez contrasse dei debiti per circa 10 mila lire dicendo che voleva partire per la Francia e procurandosi anzi il passaporto. E si giunse così al giorno della tragedia. Qui l'imputato dice di avere offuscata la mente come da un velo profondo e di ricordare poco e confusamente. Rammenta solo che in quella mattina del 27 febbraio, mentre voleva uscire dalla stanza, trovò la porta chiusa a chiave. Meravigliato di ciò, passò da una porta intercomunicante, e scese dal padrone dell'albergo per chiedere ragione del fatto che egli pensava dovuto alla mancata liquidazione di un piccolo conto.

Un giovinotto che si trovava al banco disse allora che l'Uez lo minacciò con la rivoltella. L'imputato lo esclude dicendo solo che l'arma sporgeva dalla tasca. Ad ogni modo l'albergatore chiamò un agente di questura, il quale chiese all'Uez se avesse il porto d'arma. Egli disse di sì, e lo invitò a salire in stanza, ma qui giunto, vi si rinchiuse. Raccontò all'amante il fatto e poichè ella gli disse che era ora di farla finita, non ci vide più e sparò contro di lei, rivolgendo quindi l'arma contro sè stesso e ferendosi solo lievemente al capo.

Da quel momento egli dice di non ricordare più nulla, neppure confusamente.

Il processo continua. Domani avremo la sentenza.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'inaugurazione del Parlamento inglese

I problemi dell'Impero nel discorso della Corona

(*SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA*)

LONDRA, 9

(M.O.) Il discorso della Corona ha prodotto in generale buona impressione. I laburisti hanno deciso di presentare due emendamenti all'indirizzo di risposta e precisamente al punto che concerne l'Egitto, la Russia e gli affari esteri in generale ed a quello sulla questione edilizia. Il partito liberale si riunisce domani per decidere la linea da seguire, mentre il gruppo radicale, detto di Runciman, ha deciso per suo conto di presentare un emendamento circa la proposta per la conferenza imperiale.

MacDonald ha iniziato questa sera stessa ai Comuni la sua requisitoria osservando che il discorso della Corona, eccezionalmente lungo, è povero di idee e di proposte concrete, specialmente per quanto riguarda l'agricoltura, mentre non è chiaro circa il protocollo di Ginevra. Su questo punto l'oratore chiede chiarimenti al governo. Queste critiche alla politica estera del governo verranno sviluppate nella prossima settimana, quando l'ex ministro dell'istruzione Trevelyan svolgerà l'emendamento laburista sulla politica estera e Chamberain, ritornato da Roma, dovrà giustificare il suo operato e illustrare il suo programma ulteriore.

Il viaggio di Chamberlain

In quanto all'emendamento concerernente la politica edilizia, esso sarà svolto dall'ex ministro dell'igiene Whitley.

Intanto la stampa d'opposizione attribuisce a Chamberlain il proposito di unire la Francia e l'Italia in un piano di collaborazione dei tre paesi nei Balcani, in Africa e in Asia. Fra lo scetticismo mostrato dai giornali liberali e laburisti è particolarmente degno di nota l'atteggiamento del «Daily Herald» che ancora si duole di non aver potuto impedire il viaggio di Chamberlain a Roma.

E veniamo ora alla odierna seduta reale alla Camera dei Comuni, svoltasi con la consueta munificenza.

Un tempo magnifico ha favorito la cerimonia, e allorchè il Re, accompagnato dalla Regina, ha lasciato il Buckingham Palace per Westminster, i Sovrani sono stati applauditi da una folla immensa che stazionava nelle strade. Le LL. MM. si sono recate al Parlamento nella berlina di gala, trainata da otto cavalli bai, accompagnata da una scorta e dai gentiluomini della Casa Reale, le cui vetture precedevano la berlina di gala.

Il Principe di Galles col suo seguito, ha raggiunto il Parlamento per un'altra strada, in tempo per ricevere i Sovrani insieme ai grandi ufficiali dello Stato. Il Re, indossato il mantello reale, preceduto dai suoi ajutanti è entrato nella Camera dei Lordi. Ivi giunto, rivolgendosi ai Lordi ed ai membri della Camera dei Comuni, ha pronunciato il seguente discorso:

Il discorso del Trono

«Le mie relazioni con le potenze estere continuano ad essere amichevoli. Una campagna di ostilità contro i diritti e gli interessi inglesi nell'Egitto e nel Sudan, ispirata più che sconsigliata dal governo di Zaglul Pascià, è culminata nell'assassinio di Sir Lee Stack nelle strade del Cairo, obbligando il mio governo a chiedere riparazioni.

«Le domande che il governo egiziano ha accettate, si propongono di assicurare il rispetto di quegli interessi che sono di vitale importanza per il mio impero e sui quali il mio governo fece riserve specifiche quando il mio protettorato sull'Egitto fu tolto.

«Io seguo col più profondo interesse le importanti discussioni della Lega delle Nazioni. Il mio segretario di Stato per gli affari esteri si è recato a Roma in qualità di rappresentante britannico alla riunione del Consiglio delle Nazioni. Egli prenderà la opportunità dal suo viaggio per incontrarsi col primo ministro d'Italia e di Francia.

«Il mio governo non ha ancora avuto il tempo di studiare insieme ai governi dei Dominions il protocollo per la pacifica definizione delle controversie, deliberato nell'ultima assemblea della Lega delle Nazioni con quella attenzione che la sua importanza richiede. Essi hanno però iniziato l'esame di tale importantissima questione.

«Il mio governo non può raccomandare alla vostra considerazione il trattato col governo dell'Unione delle Repubbliche socialiste dei oviety, firmato l'8 agosto scorso. E' tuttavia mio desiderio che le normali relazioni fra le due nazioni non siano interrotte. Ho fede che il raggiungimento di questo scopo sarà reso possibile dallo stretto adempimento di quelle condizioni d'amichevoli relazioni internazionali che ripetutamente sono state accettate dal governo dei Soviety e particolarmente nel momento in cui furono ristabilite le relazioni diplomatiche. Si deve all'accordo commerciale del 16 marzo 1921 se le relazioni commerciali tra i due paesi sono possibili.

«Ha concluso un trattato di commercio e navigazione col presidente della repubblica tedesca per porre le nostre relazioni commerciali su di una stabile base. Voi sarete invitati a dare effetto legislativo a tale accordo

«Un «Bill» sarà a voi presentato per l'approvazione dell'accordo con l'Italia firmato nel luglio scorso per la cessione di una parte della provincia del Giubaland, nella colonia di Chenia.

«La visita che il mio primogenito Principe di Galles doveva fare nel Sud Africa è stata stabilita per la primavera del prossimo anno. Durante il suo viaggio egli visiterà anche i miei possessi dell'Africa dell'Ovest e di Sant'Elena. Io non dubito che i felici risultati raggiunti nei suoi precedenti viaggi dell'altre parti dei miei «dominions» si ripeteranno anche in questa occasione.

«Io ho ricevuto l'invito dal presidente della repubblica Argentina perchè il Principe di Galles si rechi a visitare tale regione nel prossimo anno. Ho accettato con gioia l'invito per conto di mio figlio.

La base di Singapore

«E' ferma intenzione del mio governo procedere in stretta cooperazione coi governi di «dominions» e dell'India per quanto riguarda i nostri interessi generali per il progresso dell'industrie e per aumentare l'unità e la forza dell'Impero: tali principi, vi daranno la loro opera di governo. Una politica che miri alla sistemazione dell'Impero e del commercio fra le varie parti del mio Impero è quella alla quale i miei consiglieri danno la più grande importanza. Saranno a voi sottoposte delle proposte basate sulle raccomandazioni della conferenza economica imperiale dell'anno scorso per concedere ulteriori preferenze alle merci importate da questi paesi nell'Impero.

«Il mio governo propone, secondo le decisioni dell'ultima conferenza imperiale di procedere al compimento del piano che ha stabilito per l'ingrandimento della base navale di Singapore».

Rivolgendosi ai membri della Camera dei Comuni, il Re ha soggiunto:

«I bilanci dei pubblici servizi saranno presentati a voi nell'usato modo. Ogni sforzo sarà fatto per ridurre le pubbliche spese al minimo possibile compatibilmente con la sicurezza e l'efficenza dello Stato.

«Il presente forte carico tributario è di ostacolo per il ristabilimento delle intraprese e degli impieghi. Un regime di economia in tutti i campi è doveroso se noi vogliamo riguadagnare la nostra prosperità industriale e commerciale».

Il resto del discorso del Re ha avuto per oggetto gli affari interni. Il Sovrano ha detto:

«Benchè io sia soddisfatto nel notare dei segni di miglioramento nello stato del commercio e dell'industria, la presente estensione nel numero dei disoccupati mi arreca una continua, grave preoccupazione e riceverà la costante cura dei miei ministri. Le più stabili condizioni economiche e politiche nel mondo e il maggior sviluppo delle facilitazioni del commercio imperiale io spero che promuoveranno un grande miglioramento sia nel commercio interno che di oltre Oceano.

Per le industrie

«Un «Bill» è allo studio e sarà presentato al vostro esame molto presto per salvaguardare l'impiego di quelle industrie che dopo esame accurato saranno considerate efficienti. Vari schemi circa i disoccupati, compresi quelli relativi alla disoccupazione giovanile, saranno esaminati con la più grande cura e voi sarete chiamati per decidere sulla continuazione e la estensione di tutte quelle misure atte ad alleviare le presenti miserie.

«Non minore interesse per la prosperità del mio paese, oltre che l'azione del Parlamento, hanno la fiducia e la franchezza mutua fra tutti coloro che concorrono alla vita industriale della nazione, senza di che vantaggi completi non potranno essere raggiunti».

Dopo aver parlato del problema degli alloggi e della necessità di incoraggiare i privati costruttori e i nuovi metodi di costruzione, il discorso continua dicendo che i ministri stanno studiando la possibilità di combinare gli esistenti sistemi di assicurazione per la vecchiaia con le pensioni per le madri vedove. Seguitano alcuni schiarimenti sullo sviluppo di un pubblico sistema di educazione sulla conferenza agricola e sulla commissione impegnata nell'esame del caro vita

Heinisch rieletto presidente della Repubblica austriaca

VIENNA, 9

(G.V.L.) L'assemblea del Bund ha eletto oggi nuovamente Presidente della Repubblica Austriaca il dott. Michele Heinisch.

Un vescovo delle comunità mesoniste arrestato per frode

COPENHAGEN, 9

Mons. Antonio Bost, vescovo delle comunità mesoniste scandinave, è stato arrestato sotto l'imputazione di frode.

La ferrovia Adria - Aviano

ADRIA, 9

Il Consiglio Comunale nell'ultima sua adunanza, dopo una animata e lunga discussione per addossarsi le quote spettanti ai Comuni di Bottrighe e di Mesola per la costruenda Ferrovia Adria-Ariano,, deliberò ad unanimità di concorrere nella spesa per la costruzione ed esercizio della suddetta ferrovia con contributo annuo di lire 33.304 per la durata di anni cinquanta ,contributo che in questa precisa somma verrà ogni anno iscritta nel bilancio del Comune a datare da quello nel quale la ferrovia verrà aperta all'esercizio e di autorizzare il Sindaco a stipulare con la provincia di Rovigo un formale contratto a nome e per conto del Comune, mediante il quale il Comune stesso si obblighi di corrispondere il contributo nella misura sopra indicata e per la durata di tempo pure sopra indicata alla Provincia di Rovigo, qualora la Provincia stessa si obbligasse anche per la quota di contributo incombente al Comune verso la Società che sarà concessionaria o subconcessionaria della costruzione e dell'esercizio

Sciopero alla Viscosa di Roma

ROMA, 9

Stamane 1500 operai dello Stabilimento della Società Anonima Viscosa fuori Porta Maggiore, hanno iniziato lo sciopero. Secondo il «Giornale d'Italia», lo sciopero è stato causato da questioni di carattere prettamente economico circa il salario e le ore di lavoro. Pare che le trattative siano state intavolate tra le maestranze ed i dirigenti dello Stabilimento.

Gli accordi anglo - italiani secondo un giornalista francese

PARIGI, 9

(N.P.) Due telegrammi da Roma sono stati oggetto di attenzione e di commenti stamane nei circoli giornalistici: uno del corrispondente dell'*Havas* sulle conversazioni ufficiali tra Mussolini, Chamberlain, Briand, Hymans e Benes sulla questione della sicurezza e l'altro dell'inviato speciale del *Matin*, Giulio Sauerwein, in cui è detto che l'Inghilterra e l'Italia non firmerebbero il protocollo di Ginevra.

«Benchè il segreto sia strettamente mantenuto, scrive il Sauerwein, credo che il signor Mussolini ha condiviso, nel colloquio con Chamberlain, il punto di vista del gabinetto britannico sul protocollo di Ginevra. Se l'Inghilterra trova nell'ostruzionismo nei domini un eccellente ragione per ritardare «sine die» la firma di quel protocollo, l'Italia da parte sua non è mai stata molto calda per quella che è chiamata qui la cristallizzazione della pace. Essa spera per l'avvenire dei vantaggi coloniali e mediterranei; non desidera legarsi in alcun modo, tanto più dopo l'abile trattato stipulato con la Jugoslavia, con il quale ha scartato per un lungo tempo il pericolo che avrebbe potuto minacciare le sue frontiere.

«Se il protocollo generale è costituito da un patto franco-britannico, l'Italia non ha alcun interesse di entrarvi, poichè essa prometterebbe un appoggio senza reale compenso. La politica italiana è orientata verso un altro scopo: essa vorrebbe unire in un patto franco-inglese un'altra combinazione regionale applicabile al Mediterraneo».

Il giornalista spiega inoltre di aver trovato i diplomatici italiani vivamente interessati alla situazione che risulterebbe al Marocco dall'evacuazione totale di qualche città da parte degli spagnoli. L'applicazione integrale dell'accordo del 1904 prevede che l'Inghilterra lascia alla Francia la mano interamente libera in tutto il territorio marocchino L'Italia non cercherebbe di farsi riconoscere degli interessi particolari al Marocco? D'altra parte la dottrina antisovietica del nuovo gabinetto inglese si accorda con quella italiana, mentre i circoli fascisti accusano la Francia di lasciar preparare vicino alla frontiera italiana, come recentemente accadde nei pressi della frontiera spagnola, complotti contro i regimi dittatoriali dei paesi vicini.

«Così l'Italia si associerà certamente all'attitudine inglese in generale per la triplice ragione — conclude l'inviato del *Matin* — che essa non è in alcun modo entusiasta del protocollo, spera dei vantaggi mediterranei che non può ottenere che dalla buona volontà britannica ed infine essa trova in Inghilterra un sostegno morale per la sua politica interna che è violentemente anticomunista».

Scontro fra carabinieri e sovversivi

Un brigadiere ferito e un comunista ucciso

SIENA, 9

Giunge notizia da Sinalunga di un grave conflitto. Alcuni sovversivi esplodevano dei colpi di rivoltella contro una pattuglia di carabinieri ferendo gravemente il brigadiere I militi, vistisi in numero inferiore, sono stati costretti a far fuoco, uccidendo uno dei dimostranti.

La Posta di Gorizia in fiamme

Mezzo milione di danni

GORIZIA, 9

Questa sera, verso le ore 20, nell'edificio della Posta centrale si sviluppò un incendio che ben presto assunse gravi proporzioni. L'incendio ebbe origine in una soffitta dell'edificio. Quando i pompieri giunsero sul posto le fiamme avevano invaso buona parte del tetto e minacciavano di invadere il terzo piano. Accorsero sul posto i carabinieri per il servizio d'ordine. Dall'edificio in fiamme cadevano a tratti dei fili telefonici, telegrafici e quelli della corrente elettrica ad alta tensione.

Ammirevole fu il contegno degli impiegati postali, di fronte alla grave minaccia, i quali non abbandonarono il loro posto. Dopo un'ora di intenso lavoro i pompieri riuscirono a localizzare l'incendio, che fu spento verso le 22. I danni, da un primo calcolo, ammontano a mezzo milione. Le centrali telefonica e telegrafica sono completamente rovinate.

Totale assoluzione a Roma degli imputati di frode nel gioco

ROMA, 9

Il Principe Pignatelli, duca di Terranova, il marchese Antichi Mattei, il marchese Torelli, ed i sigg. Agesilao Greco, Renato De Rossi e Luigi Cesaroni, contro i quali era stato iniziato procedimento penale per truffe continuate compiute nel giuoco, con sentenza del giudice istruttore cav. Anecmi sono stati oggi assolti per non avere commesso il fatto.

Lattivendola settantacinquenne che s'impicca ad una trave

VICENZA, 9

Stamane in una stalla di Arcugnano si impiccava ad una trave la lattivendola Lovisetto Amalia di anni 65, popolare figura dei nostri colli. Le cause del suicidio vanno ricercate in dissesti finanziari.

Muore il giorno delle nozze

CIVIDALE, 9

La signorina De Fazio di Luigi, d'anni 22, da Buttrio, doveva sposarsi col sig. Silvio Torossi da Percoit. Dopo la cerimonia in Municipio, gli sposi passarono in Chiesa, e quivi mentre la De Fazio doveva pronunciare il sì, cadde, colpita da grave malore e dopo poche ore moriva. E' facile immaginare il dolore e lo strazio dei parenti e dello sposo.

10.000 lire pel ricupero della refurtiva di Ravenna

RAVENNA, 9

Col concorso del Governo e del Municipio è stato istituito un premio di lire 10.000 per chi darà precise indicazioni da condurre al ricupero degli oggetti rubati in questo Museo di antichità.

Donati conferma la sua denuncia

Commenti all'attentato a Farinacci

ROMA, 9

Stamane l'avv. Giuseppe Donati, presente il Cancelliere comm. Fontana, ha confermato al sen. Melodia, presidente della commissione permanente di istruzione dell'Alta Corte di Giustizia, la nota denuncia. In un primo tempo essa fu erroneamente chiamata petizione, laddove essa è, agli effetti dell'art. 4 del regolamento giudiziario del Senato, una denunzia contro un senatore.

L'ordinanza del Presidente del Senato che dichiara il Senato costituito in Alta Corte di Giustizia in virtù dell'art. 37 dello statuto e convoca la commissione permanente, muove appunto dall'art. 4 del detto regolamento. L'avv. Donati ha ascoltato la lettura del documento da lui presentato, fatta dal Cancelliere, e lo ha approvato e ne ha confermato il contenuto. Ha indicato i testimoni e, secondo le norme della giurisprudenza ordinaria, si è riservato di presentare la documentazione. Per ora nessun allegato accompagna la denunzia

Questa è stata inviata al P. M. comm. Santoro. Questi non ha limiti di tempo entro i quali debba presentare le sue conclusioni. E' da rilevarsi che non è strettamente necessario che l'istruttoria debba essere affidata alla commissione permanente. L'articolo 1.o del regolamento dice che il Senato può farlo quando lo creda opportuno.

«Vedremo dunque nella piena luce — scrive il *Popolo d'Italia* — magari anche al Senato quello che c'è di vero e di falso in Donati e nella sua pretesa denunzia, ma fin d'ora possiamo, anzi dobbiamo constatare, come le opposizioni e per esse il signor Donati, abbiano atteso l'arrivo di ospiti stranieri illustri per montare, con le apparenze di documentazione importante affidata al Senato sotto forma di denunzia, una grossa «cagnarata» scandalista. Il caso non è privo d'interesse. Rivela il metodo senza scrupoli, anzi l'*animus*; e l'*animus* è perfettamente a posto trattandosi del direttore del giornale di quel partito che ha per *leader* un austriacante bollato, e patentato pur troppo».

Il *Corriere d'Italia* osserva che nel campo avversario si ammette il carattere e la portata ben diversa della nuova questione morale entrata finalmente nel duello serrato Aventino - Governo, con la denunzia del direttore del *Popolo*. In un indirizzo di solidarietà di un gruppo di intellettuali italiani pubblicato dal giornale nazionale del Partito popolare, è detto fra l'altro:

«La tua iniziativa toglie finalmente gli avversari della dittatura fascista da un vero stato di insofferenza e di disagio e liquida coraggiosamente una situazione incerta. Il paese, che da sei mesi dà una prova magnifica di disciplina e di fermezza, aveva ed ha il diritto di sapere alfine cosa davvero nasconde la formula troppo eufemistica di questione morale».

«Quelle personalità più o meno illustri e quel giornale più o meno autorevole del partito popolare vedono dunque — conclude l'organo cattolico — che tale questione è ancora da dimostrare e da documentare, come è detto nell'indirizzo non sospetto che abbiamo in parte riferito».

L'attentato all'on. Farinacci per il *Mondo* non è un fatto molto chiaro. L'incidente — soggiunge il giornale — non si chiude affatto con la minacciosa assoluzione pronunciata dall'on. Farinacci medesimo dinanzi ai fascisti di Cremona. Esigiamo la ricostruzione della verità, l'arresto dei colpevoli ed il procedimento giudiziario». Il giornale d'opposizione viceversa poi sembra occuparsi maggiormente del discorso che il deputato di Cremona ha tenuto a Quistello, per concludere che il fascismo, mentre denunzia la stampa avversaria colpevole soltanto di inseguire le sue responsabilità, non rinuncia mai «alla sua propaganda di odio fazioso, nemmeno quando l'asino smette la pelle del leone ed indossa quella dell'agnello»

Risponde a questo punto l'*Epoca* che proprio ieri il *Mondo* peccava per eccesso e per difetto: per eccesso dando molto rilievo al discorso pronunciato dall'on. Farinacci a Quistello, quasi a stabilire una relazione diretta fra le parole del deputato fascista e le revolverate del pazzo o del criminale; per difetto giacchè, dopo una cronaca abbondante del discorso, mozzava il telegramma dell'Agenzia *Stefani* sull'attentato. Qual'è la parte soppressa? Eccola: «L'on. Farinacci ha impartito ordini categorici perchè i fascisti rimangano tranquilli ed ogni più piccola rappresaglia sia evitata».

«Doveva far piacere — conclude la *Epoca* — doveva fare anzi piacere a gente che si ciba ogni giorno di normalizzazione, il gesto opportunissimo e normalizzatore dell'on. Farinacci, il quale passa per un estremista del fascismo e se ne doveva trarre motivo per seguitare in quell'opera di educazione politica che quel foglio caldeggiava un tempo e che ha abbandonato da molti mesi».

Il processo Franceschini-"Ricostruzione"

VICENZA, 9

Stamane al nostro Tribunale si è ripreso il dibattimento dietro querela per diffamazione, sporta dal sindaco di Vicenza comm. Franceschini, contro il direttore ed il gerente del settimanale «Ricostruzione», organo dei fascisti dissidenti.

Chiusa l'istruttoria orale, ha parlato nella mattinata il patrono del querelante avv. cav. Prosperini. Nel pomeriggio ha tenuto la sua requisitoria il P. M. cav. Meneghini, che ha chiuso chiedendo per Antonio Bettinardi direttore della «Ricostruzione» la condanna a L. 1000 di multa e ad un anno di reclusione; per il gerente invoca che, come complice non necessario, la pena sia ridotta alla metà e che gli sia concessa la sospensione dell'esecuzione della sentenza.

Si ebbero poi le arringhe dell'avv. Perricone per il Bettinardi e dell'on. Chiaradia per il Franceschini. Alle 19 il dibattimento è stato rimesso a domattina mercoledì per la sentenza.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Le Borse e i Mercati

Esordito con buona fermezza il mercato azionario è divenuto improvvisamente irregolare e debole in chiusura, specialmente per il sopraggiungere di urgenti vendite di beneficio.

Hanno perduto pochi punti alcuni bancari, Snia, Fiat, Cascami, Lane Rossi, Targetti, Cantoni, Chatillon, Rossari Varzi, Eridania, Ciga, ecc. ecc.

Hanno guadagnato invece Cred. Marittimo, Terni, Isotta, Turati, Meridionali, Distillerie, Edison, Negri, Esportazioni, ecc.

Il resto della quota nelle posizioni della vigilia.

Nel mercato dei cambi, ancora più tesa la sterlina; con pochi spostamenti le altre valute.

BORSA DI MILANO

	6	7
Rend. 3.50 %	83.50	83.10
Consol. 5%	100.—	99.95
Banca d'Italia	1970.—	1950.—
Banca Comm. It.	1485.—	1470.—
Credito Italiano	990.—	986.—
Banco di Roma	132.—	132.—
Credit. Marit.	605.—	608.—
Mediterranee	398.—	397.—
Meridionali	848.—	849.—
Rubattino	750.—	745.—
Libera Triestina	695.—	690.—
S.N.I.A. prov.	452.—	450.—
Terni	701.—	706.—
Meccaniche Miani	195.—	196.—
Breda	408.—	406.—
Ansaldo	21.—	21.—
Montecatini	266.—	266.—
Metallurgica	290.—	250.—
Reggiani	8.—	8.—
Fiat	532.—	521.—
Isotta Fraschini	9.50	9.60
Ilva (nuove)	293.—	300.—
Elba	79.50	80.—
Cascami Seta	1740.—	1732.—
Canapificio Naz.	1052.—	1053.—
Lanificio Rossi	6600.—	6550.—
Lanificio Targetti	640.—	695.—
Cotonificio Cantoni	4250.—	4220.—
Coton. Veneziano	445.—	445.—
Cat. Meridionale	125.—	126.—
Cotonificio Turati	975.—	990.—
Soie de Châtillon	487.—	482.—
Rossari Varzi	1570.—	1495.—
Pirelli	857.—	855.—
Zuccheri	760.—	780.—
Raffineria L. L.	840.—	837.—
Distillerie	300.—	365.—
Molini A. I.	1200.—	1200.—
Eridania	670.—	660.—
Gulinelli	230.—	228.—
Edison	805.—	807.—
Adriatica	225.—	225.—
Marconi	185.—	185.—
Vizzola	1450.—	1435.—
Conti	575.—	570.—
Negri	194.—	210.—
Elettricità	345.—	318.55
Esercizi Elettrici	130.50	130.—
Esportazioni	1020.—	1055.—
Costruz. Venete	265.—	268.—
Beni Stabili	1160 —	1165.—
Grandi Alberghi	228.—	220.—
Cementi Spalato	—.—	—.—
Candele Mira	—.—	—.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	1500.—	1490.—
Manif. Pacchetti	250.—	261.—
Colonificio Tosi	355.—	368.—
Unione Manif.	580.—	595.—
Bernasconi	354.—	351.—
Gregorini	57.50	57.50
Officine Reggiane	8.—	8.—
Automob. Bianchi	181.—	181.—
Adamello	284.—	281.—
Gen. Elett. Sicura	144.—	144.—
Elett. Bresciana	307.—	307.—
Petroli	122.—	121.—
Fondi Rustici	438.—	439.—
Dall'Acqua	625.—	605.—
Rinascente	130 —	132.—
Bonif. Ferraresi	820.—	795.—

CHIUSURA CAMBI

Francia	124.55	124.95
Svizzera	447.—	447.10
Londra	107.962	102.725
New York	23.0675	23.0725
Berlino (marco oro)	5.49	5.49
Vienna	0.0326	0.0327
Bukarest	11.30	11.50
Belgio	114.25	114.40
Spagna	319.—	321.50
Praga	69.50	69.25
Budapest	0.03 12	0.0313
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 9. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 82.50 — Consolidato 5 p. c. 100 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 82.15 — Banca d Italia 1925 — Banca Commerciale Italiana 1488 — Credito Italiano 982 — Banco di Roma 131 — Banca Commerciale Triestina 805 — Ferrovie Meridionali 840 — Adria 400 — Cosulich 435 — Rubattino 747 — Libera Triestina 691 — Lloyd 4100 — Premuda 760 — Gerolimich 1220 — Martinolich 216 — Tripcovich 628 — Anonima Infortuni Milano 6500 — Assicurazioni Generali 12450 — Riunione Adriatica 6668 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 2900 — Forze Idrauliche 455 — Cantiere Navale Triestino 270 — Cementi Spalato 468 — Prima pilatura riso 638.

Cambi: Francia 124.75 — Londra 108.70 — New York 23.625 — Svizzera 446 — Spagna 320 — Amsterdam 930 — Berlino 5.48 — Bucarest 11 — Praga 69.50 — Vienna 00320 — Zagabria 34.55 — Belgio 112 — Budapest 00305.

Borse estere

NEW YORK, 8. — Chiusura: Londra 60 giorni 467 un quarto — Londra demand bills 470 — Cable transfers 470 un quarto — Parigi 541 un quarto — Italia 434 un quarto — Berlino 23.81 — Amsterdam 40.32 — Belgio 496 — Svizzera 19 38 e mezzo — Spagna 13.93 — Argento minerale prov. straniera 69 tre ottavi — Atchison Topeka 116 e mezzo — Canadian Pacific 152 — Pensylvania 49 un ottavo — Reading 69 tre ottavi — Southern Pacific 102 tre quarti — Union Pacific 147 tre quarti — Anaconda 41 e mezzo — Baldwin Locomotive 123 e mezzo — E. U. S. Steel Common 116 tre quarti — U. S. Rubber 39 — Madrid su Parigi 3895.

NEW YORK, 9. — Tendenze: Londra 471 e 1 ottavo — Parigi 542 — Berlino 2381 — Spagna 1397 — Svizzera 1938 — Italia 434 — Belgio 496 — Olanda 4050.

GINEVRA, 8. — Chiusura: Italia 22425 — Berlino 012305 — Vienna 07295 — Londra 24235 — Parigi 28075 — New York 51625 — Praga 1560.

LONDRA, 8. — Chiusura: Prestito francese 5 per cento 15-16 21 un ottavo — Prestito francese 4 per cento 17 — Prestito francese 4 per nuovo nuovo 17 e mezzo — Consolidati 58 — Egiziano unificato 76 cinque ottavi — Rendita Spagnuola esterna 65 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 20 — Rendita Giapponese 4 per cento 1899 63 — Rendita Turca 18 cinque ottavi — Uruguay 3 e mezzo per cento 61 e mezzo — Venezuela 75 — Marconi 32.5 — Argento contanti 33.12 — Rame contanti 63.16.5.

Cambi: Italia 108.25 — Parigi 86 875 — New York 470.12 — Argentina 44.84 — Svizzera 24275 — Berlino 197.15 — Atene 254 — Romania 945 — Spagna 337.55 — Belgio 95 — Praga 155.50 — Costantinopoli 8.60 — Montreal 470.

PARIGI, 8. — Chiusura: Rendita francese 3 per cento perpetua 50.70 — Rendita francese 3 per cento amm. antica 61.50 — Rendita francese 3 e mezzo per cento 82.10 — Rendita francese 5 per cento amm. nuova 62.30 — Prestito francese 4 per cento 1917 52.35 — Prestito francese 4 per cento 1918 lib. 52 — Prestito francese 1905 liberato 70.50 — Prestito francese 1906 liberato 72 — Tunisine 220 — Rendita Argentina 1900 70.30 — Rendita Brasile 4 per cento 119 — Rendita Egiziana 6 per cento unificata 2685 — Rendita Italiana 65.60 — Rendita Russa 3 per cento 1891 1150 — Rendita Russa 5 per cento 1906 1875 — Rendita Russa 4 per cento 1909 1600 — Rendita Serba 4 per cento 1895 44.70 — Rendita Turca unificata 56.25 — Banca di Francia 7600 — Banca di Parigi 1460 — Crédit Foncier 1890 — Crédit Lyonnais 1548 — Banca Ottomana 840 — Banca Commerciale Italiana 1930 — Banco di Roma 103 — Mètropolitain 478 — Azioni Suez 7890 — Thomson 461 — Obbligazioni lombarde antiche 132 — Rio Tinto 3270 — Sosnowice 1310 — Brasile 5 per cento 1903 240.50 — Brasile rescision 169.50 — Ferrovie Ottomane 99.75 — Chartered 70.75 — De Beers 1070 — Ferreira 26 — Geduld 221 — Goldfields 89.75 — Randfontein 90 — Randmines 252.

Cambi: Italia 80.05 — Londra 86.68 — New York 18213 — Svizzera 352 — Spagna 256.75 — Belgio 9125 — Olanda 747.50 — Praga 5560 — Bucarest 915 — Danimarca 327 — Norvegia 278 — Svezia 493.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 8. — (Chiusura) Cotoni futuri: Dicembre manca — Gennaio 23.29 a 23.22 — Febbraio 23.38 — Marzo 23.56 a 23.58 — Aprile 23.74 — Maggio 23.23 a 23.95 — Giugno 23.99 — Luglio 24.05 a 24.08 — Agosto 23.75 — Settembre 23.50 — Ottobre 23.21 a 23.27 — Novembre manca.

La produzione dei cotoni negli Stati Uniti

WASHINGTON, 9

L'Ufficio agricoltura, nel rapporto finale della produzione totale dei cotoni negli Stati Uniti, comunica: Campagna 1924-25 sarà di 3153000 balle, N. 500 libbre (470 libbre di fibra lunga linter, e 217 libbre di lines). La produzione totale dei cotoni sgranati era 10,128,478 balle. Nel 1923, 9,760,069 nel 1922, 7,953.641 nel 1921, 13,439,603 nel 1920, 11,420,763 nel 1919. La media dei 5 anni era di 1,054,000 balle. La produzione media per le 5 annate, dal 1915 al 1919 era di 11,481,084 balle e per le 5 annate, dal 1910 al 1914 era di balle 14,259,231.

ANNO 182 - N. 346

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 12 Dicembre 1924

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Casterta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 3.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Gli indirizzi della politica estera del Governo

nell'esposizione dell'on. Mussolini al Senato

ROMA, 11

La seduta è aperta alle ore 15. Presiede il sen. Tittoni. Dopo lo svolgimento di una interrogazione di interesse locale, si riprende la discussione sul bilancio degli esteri. Il sen. Nuvoloni, parla della convenzione del 6 giugno 1904 con la quale il Governo italiano e quello francese si obbligarono a costruire la linea ferroviaria Torino-Cuneo-Ventimiglia-Nizza in otto anni e lamenta che la Francia non abbia ancora data esecuzione a questa convenzione e a quella per la costruzione del doppio binario per la linea Mentone-Ventimiglia. Chiede che il Governo voglia interpelare in proposito delle trattative con la Francia. Anche il sen. ZUPPELLI si associa a questa richiesta.

IMPERIALI, lodata la politica estera del Governo, parla delle questioni delle riparazioni e dei debiti interalleati constatando che il Presidente del Consiglio già da un anno ha impostate queste questioni nei loro veri termini.

Circa le nostre relazioni finanziarie con l'Austria sostiene la necessità di mantenere in vita quello stato.

RAVA, relatore, risponde ai vari oratori circa le riparazioni dovuteci dall'Austria, afferma che col differirne il versamento, si sono avute e si avranno utili conseguenze. Accenna poi ad altri problemi e, circa la diffusione della nostra cultura all'estero, afferma che occorre diffondere il libro italiano, anche tradotto, specialmente negli stati latini dell'America. Sul problema dell'emigrazione, afferma che l'afflusso degli italiani nel Brasile è per noi di vitale interesse. Urge dare esecuzione all'accordo riguardante il lavoro degli emigranti nelle fazende e nello Stato di San Paolo. Conclude augurandosi che l'Italia assurga sempre più forte e potente nella stima delle Nazioni e nel bene del suo popolo. (Applausi vivissimi).

Parla l'on. Mussolini

MUSSOLINI, Pres. del Cons. (segni di viva attenzione). I problemi della politica estera sono almeno importanti quanto quelli della politica interna: a mio avviso più importanti, e quasi tutti questi problemi che ci affaticano sono stati prospettati durante questi tre giorni di discussione; prospettati, accennati, taluni anche approfonditi.

«Si è parlato di tutto. Necessariamente può darsi che il mio discorso, che io cercherò di contenere in linee schematiche, possa riuscire alquanto scucito. Tuttavia è mio dovere di rispondere a tutte le questioni che sono state poste in questa assemblea.

«Comincio dall'emigrazione. Le cifre demografiche attestano che la popolazione dell'Italia aumenta in media di 446.000 abitanti all'anno. L'Italia, che al principio del secolo diciannovesimo aveva dai ventidue ai venticinque milioni d'abitanti, oggi ne ha circa quarantuno nel suo augusto territorio peninsulare ed insulare e ne ha otto diffusi in tutte le contrade del mondo.

«Quando voi considerate la sproporzione grandissima, quasi angosciosa, tra le possibilità del nostro territorio che non ha se non grandi pianure e la popolazione esistente che è in aumento, voi comprendete che il problema è veramente importante.

Quali le soluzioni? Giammai io raccomanderò le propagande più o meno maltusiane. Anzi dichiaro che reprimerei con misure di polizia la propaganda di siffatta specie (benissimo). Non si può e non si deve pensare a guerre per la conquista di territorio di colonizzazione. Ma allora il problema non offre che una soluzione o meglio due: una di ordine interno, l'altra di ordine esterno.

«Quella di ordine interno consiste nell'utilizzazione fino all'ultimo centimetro quadrato del territorio nazionale, e di tutte le energie del territorio nazionale (bene). La seconda soluzione: l'emigrazione, ma il problema dell'emigrazione è diventato ancora più grave dopo la guerra.

«La guerra ha condotto ad una accentuazione dei singoli nazionalismi, ha posto dei problemi che prima non si ponevano dinanzi alla coscienza dei popoli. Gli Stati Uniti hanno dubitato in un certo momento del loro potere di assimilazione. Dal giorno in cui, nell'acoscienza nazionale, nella coscienza della classe dirigente degli Stati Uniti, è sorto il dubbio sulla capacità assimilativa della razza fondamentale anglo-sassone, da quel giorno è nato il fatto che ha ridotto le nostre possibilità emigratorie in quegli Stati alla cifra irrisoria di 4500 persone all'anno.

«In questa legge ha giuocato anche Samuele Compers per evitare la concorrenza degli operai europei e per tenere alti i salari degli operai americani. Durerà questa legge? Sarà abrogata? Si allargheranno le maglie di questa legge? Non c'è dato sapere. Io credo che non ci si debba attendere modificazioni, almeno per un certo periodo.

Nell'altro ramo del parlamento io ho fatto una lunga esposizione dettagliata delle condizioni della nostra emigrazione nel più vasto e ricco paese dell'America del Sud.

I problemi dell'emigrazione

«Una volta l'emigrazione era libera; partivano queste masse umane per tutti i continenti della terra, e nessuno si occupava di loro; poi si è visto che non si poteva nè dal punto di vista nazionale, nè dal punto di vista morale, nè dal semplice punto di vista umano ignorare la sorte di questi fratelli nostri abbandonarli così al loro destino spesse volte incerto e infaustissimo. Oggi si cerca: 1. di preparare la massa emigrante, di prepararla anche materialmente nei porti d'imbarco; 2. di finanziare delle imprese di lavoro italiano all'estero e a ciò appunto tende l'istituto a cui si è accennato in quest'aula l'istituto ha un capitale di cento milioni, si stanno piazzando le azioni proprie in questi giorni e le prime notizie dicono che i risultati di questo piazzamento sono soddisfacenti. Naturalmente il Senato può star sicuro che questo istituto sarà controllato, che dovrà aiutare le imprese redditizie e [illegible] e che rifiuterà di dare denari a imprese fantastiche e sbagliate.

«Il problema della emigrazione si complica anche perchè molti, i professionisti, non trovano occupazione, mentre l'Argentina ha assorbito nell'anno scorso centomila contadini non potrebbe dare occupazione per esempio a cento avvocati. Dicevo dunque preparazione, selezione, finanziamento del lavoro italiano all'estero. Al centro cioè in Roma un organismo che è aggregato al Ministero degli affari esteri si occupa quotidianamente di tutto ciò; l'inchiesta permanente sulle condizioni dei mercati di lavoro ci mette in condizioni di seguire ogni possibilità di sbocco della nostra mano d'opera e di approfittarne a compenso della restrizione di altri sbocchi più importanti.

«Così siamo riusciti a portare i nostri emigranti a 400 mila nel 1923 e 260 mila nei primi otto mesi del corrente anno da una cifra che nel 21 e 22 era caduta al disotto di 300 mila emigranti. L'on. Libertini ha parlato di colonizzazione. Ebbene il Governo ha cercato di dare il massimo sviluppo all'emigrazione agricola nei paesi transoceani che offrono la possibilità di emigrazione colonizzatrice. Si è parlato in vario senso del commissariato. Ebbene io dichiaro che non si può abolirlo, che il Commissariato forma parte integrante del Ministero degli Esteri, abolirlo e diminuirlo nelle sue funzioni o nel suo prestigio sarebbe a mio avviso dannoso agl'interessi dell'emigrazione. Comunque il Senato sa che io mi occupo di questo problema quasi quotidianamente che tutte le settimane dedico un giorno e precisamente il mercoledì per trattare col commissario dell'emigrazione e cogli uffici competenti esclusivamente di questo problema.

L'espansione intelettuale

Molti oratori hanno parlato della nostra espansione intellettuale nel mondo specialmente il Sen. Pais ed altri, ora bisogna stabilire questo principio che l'espansione spirituale di un popolo è in relazione assoluta col suo prestigio politico se il prestigio politico è basso nessuno si occupa di conoscere nè la nostra lingua nè la nostra letteratura e nemmeno la nostra storia; se il prestigio politico è alto allora accadranno fenomeni singolari si fondano delle scuole a Vienna o a Budapest o in altre capitali scuole frequentatissime dagli elementi locali.

Ma poi sopratutto non è vero che il Governo non si occupi di questo problema di cui sente l'urgenza e l'importanza. Il Sen. Rava ha detto che a Praga non esiste nulla; probabilmente non esistono [illegible] voglio comunicare al Senato che a Praga abbiamo: 1.o) Un Istituto di cultura italiano; 2.o) Una Cattedra di Letteratura italiana tenuta dal prof. Giarlo; 3.o) Una Scuola primaria diretta dal prof. Filardi, tutto in piena efficienza e si è già attuato uno scambio di borse di studio. Il Governo in ciò è aiutato potentemente dalla Società «Dante Alighieri» e lo voglio associarmi al plauso elevato dal Sen. Pais per la «Dante» grande fucina d'italianità guidata da quel nobile spirito instancabile che risponde al nome di Paolo Boselli. (*Applausi vivissimi*). Sempre in tema di cultura debbo aggiungere che d'accordo col Ministro dell'Istruzione io rivolgo la mia attenzione con particolare interessamento alle iniziative riguardanti i rapporti intellettuali fra l'Italia e le altre nazioni. Coerentemente a questo indirizzo il Governo segue con simpatia ed incoraggia quelle istituzioni che si propongono analoghi intenti.

Iniziative culturali all'estero

Tale la Società italo-americana che ha predisposto corsi per giovani americani, l'Istituto «Cristoforo Colombo» l'Istituto universitario che ha lo scopo di rivolgere una attività diretta all'incremento della cultura italiana anche all'estero e di promuovere le relazioni universitarie fra l'Italia e le altre nazioni creando corsi per stranieri e per connazionali e coordinando e rafforzando quelli già funzionanti. Inoltre la «Leonardo» che si propone di far compilare e diffondere largamente alcune opere che facciano meglio conoscere l'Italia all'estero sotto i vari aspetti, e di fondare d'accordo con l'istituto per l'Europa Orientale un istituto di cultura italiana a Bucarest.

D'accordo con l'Istituto «Cristoforo Colombo» si è avviata a Barcellona l'erezione di un istituto italo-catalano, tre circoli di cultura italiana sono stati fondati a Belgrado, Zagabria e Lubiana. Per iniziativa ancora della «Leonardo» si è aperta una biblioteca italiana a Tunisi ed una a Salonicco. La fondazione ha inoltre avviato rapporti con editori e librai per ottenere riduzioni di tariffe postali e marittime che consentono al libro italiano una più larga espansione. Il Ministro della P. I. che sta riordinando tutta la poderosa materia dei nostri studi archeologici e di storia dell'arte ne ha già sottoposto in questi giorni il progetto che riguarda la scuola archeologica di Atene, il più glorioso dei nostri istituti di cultura all'estero. Le nuove provvidenze sono intese a dare maggiore decorso ed incremento alla scuola stessa, affinchè possa più efficacemente e degnamente assolvere gli alti compiti che le sono affidati.

«Signori Senatori, il problema della cultura esiste; ma per risolverlo con tutto lo splendore necessario occorrono dei mezzi; i paragoni che ci ha portato testè il sen. Rava sono interessanti e significativi; se invece di cinque milioni ne avessimo 50 è certo che si aumenterebbero le scuole, si diffonderebbero i libri, si aumenterebbe il raggio di azione della nostra lingua e della nostra cultura nel mondo.

Debiti e riparazioni

E' stato il sen. Artom che ha toccato questo tasto straordinariamente delicato, quantunque gli italiani lo abbiano dimenticato, perchè è una cosa spiacevole. Il fatto è questo che noi abbiamo cento miliardi lire carta di debito; quando voi pensate a questa cifra astronomica centomila milioni, voi vi rendete conto di certe oscillazioni dei cambi e della svalutazione della nostra lira. Fino a quando sull'orizzonte della nostra Finanza penderà questa grossa nube comprenderete che non possiamo guardare con assoluta tranquillità il nostro avvenire finanziario.

Fin dalla conferenza di Londra io posi, e ne fa fede il libro dei verbali, il problema in questi termini: non si può, non si deve, e non sarebbe nè umano nè giusto concedere delle agevolazioni alla Germania e non ad un paese alleato; sarebbe veramente ingiusto che si sollevasse il paese vinto e non quello alleato; quindi connessione nel problema delle riparazioni con quello dei debiti. Voi sapete che all'indomani della guerra quando la atmosfera era ancora passionale, si fecero e si lanciarono progetti fantastici. La Germania doveva pagare mille miliardi; bisognava punire il Kaiser, anzi si diceva addirittura di giustiziarlo; a poco a poco quella cifra si venne riducendo e si arrivò a 200 miliardi poi a 132 poi si scese ancora più in basso, ora la cifra che sembra universalmente accettata è quella di 50 miliardi. Voi conoscerete tutta la storia del rapporto Dawes, l'applicazione che se ne va facendo e quella che se ne farà; io penso però che fino a quando non sarà stata stabilita la cifra totale della indennità la Germania deve pagare; non sarà posta sul tappeto la questione dei debiti.

Quanto ci pagò la Germania

Il Sen. Artom ha domandato: quanto c'è in conto di riparazioni? Abbiamo fatto tanti sacrifici, abbiamo avuto centinaia di migliaia di morti e mutilati, abbiamo avuto una regione invasa, ebbene quanto c'è venuto dalla Germania in conto riparazioni, dalla Germania che non ha avuto territori invasi, che ha salvato tutte le sue industrie che in questo momento è in un periodo di attività e di ripresa della sua vita economica?

Rispondo, le riparazioni che l'Italia ha ricevuto dalla Germania in contanti in forniture (carbone, prodotti farmaceutici coloranti, ecc.) ammontano al 31 agosto ed oltre quattrocento milioni di marchi oro, pari a due miliardi di lire italiane. Queste riparazioni ci vengono assegnate in base alla percentuale del 10 per cento dissata dal trattato di Spa che porta la data del 1 Giugno 1919.

Durante il periodo critico, dall'occupazione francese della Ruhr, fino al novembre 1923, le consegne all'Italia in carbone superarono la cifra di 120 milioni di franchi; è possibile elevare la percentuale di Spa che risulta da un accordo formale accettato dall'Italia? Non posso rispondere a questo interrogativo. Se la questione ritornasse sul tappeto si potrebbe tentare di discutere, ma sono scettico circa tale evenienza. Ho tuttavia appena il bisogno di aggiungere che la mia politica estera segue attentamente giorno per giorno questo importantissimo problema dei debiti e delle riparazioni.

Gli edifici delle ambasciate e dei consolati

Passo ad un'altra questione che potrebbe sembrare d'ordine amministrativo ma non è. Quando io ho assunto il dicastero degli esteri ho voluto informarmi dello stato dei locali degli edifici delle nostre ambasciate e dei nostri consolati.

Avevo sentito dire che in Tunisi Bianchissima l'unica casa nera era il consolato; avevo sentito dire ad esempio che in una città del nord la legazione italiana era al quinto piano, che si vedeva di quando in quando issata lassù la bandiera: il nostro tricolore. Io dissi: bisogna correre ai ripari. E' una questione di dignità e di prestigio per la nazione.

Una grande nazione non può porre i suoi rappresentanti in baracche indecenti che disonorano la nazione stessa. Il problema era difficile perchè anche qui era un problema di mezzi. Chiesi e ottenni 64 milioni di lire per l'acquisto, la costruzione e l'arredamento delle regie rappresentanze diplomatiche all'estero. Nominai una commissione sotto il mio diretto controllo perchè mi informasse direttamente della situazione. In due anni molto si è fatto in questa Direzione. Abbiamo a Praga, a Copenaghen, a Helsigfors, a Nizza, a Salonicco delle sedi diplomatiche e consolari degnissime, invidiate da altre nazioni. A Mosca il nostro ambasciatore ha forse uno dei migliori palazzi della città; stiamo poi costruendo nuovi palazzi per l'ambasciata di Washington, la legazione di Belgrado e il consolato di Tunisi. Non solo, ma abbiamo arredato le ambasciate di Londra e di Madrid, le legazioni dell'Aja, di Copenaghen, di Berna. Per tale scopo abbiamo anche preso i mobili, i quadri e gli arazzi tratti dai palazzi che la munificenza sovrana aveva messo a disposizione del Demanio.

A questo punto voglio aggiungere anche sobrie parole per quanto riguarda il personale del ministero che ho l'onore di dirigere. Voi sapete che ho fatto delle riforme, delle riforme democratiche, oso dire in quanto ho abolito quella famosa rendita che creava una discriminazione tra cittadini e cittadini e poi ho abolito la netta distinzione fra le due carriere diplomatica e consolare.

Le riforme attuate e i concorsi che ad esse seguirono hanno migliorato per quantità e per qualità il personale del Ministero. Tutti i funzionari del Ministero dal più elevato al più umile, dal più vicino al più lontano rispondono al centro e all'estero alle aumentate esigenze della Nazione, sono ligi al loro delicato dovere e dimostrano un alto senso di responsabilità; voglio in vostra presenza mandare un mio plauso a questi miei collaboratori di ogni giorno e di ogni fatica. (Applausi).

I lavori di Ginevra

L'on. Schanzer vi ha narrato per filo e per segno con una precisione che io ammiro tutta la discussione che si è svolta a Ginevra nel settembre scorso, discussione delicata e difficile non credo di mancare di rispetto verso chicchessia e credo che gli eminenti membri della delegazione italiana che ne possano far fede se dico che l'atmosfera di Ginevra nel settembre era una atmosfera piuttosto lirica con tendenza al misticismo. (Ilarità). Dichiaro subito che rispetto il misticismo e il lirismo; anzi ricordo come il grande Pecque, grande come scrittore e come cittadino perchè è morto per la sua patria la Francia, disse che si comincia col misticismo e si finisce con la politica, il che dimostra che dal misticismo alla politica vi è una continua degradazione; comunque nella politica estera e nei problemi che concernono i rapporti fra gli Stati il lirismo qualche volta può giuocare dei brutti scherzi. In genere io noto che il popolo italiano, e questo lo considero un segno di maturità virile, si spoglia del suo donchisciottismo, per cui doveva sempre pensare agli altri prima di pensare a sè stesso e si batteva per tutte le cause anche le più lontane, le più strampalate, ha adesso un senso di dignità nazionale e ciò anche per l'esperienza fatta perchè non abbiamo ricevuta troppa gratitudine per i nostri soccorsi. (Approvazioni). Questo ci ha resi un poco arditi e prudenti del che mi compiaccio.

In alcune riunioni tenutesi a Palazzo Chigi noi abbiamo discusso su questo protocollo: intanto ben fece l'on. Salandra a non firmarlo.

Il valore del protocollo

Il protocollo è un tentativo nobile di eliminazione delle guerre, si dice: con questo protocollo le guerre saranno abolite (commenti). C'è invece chi dice: con questo protocollo le possibilità di guerra aumentano. Le questioni giuridiche si complicano con le questioni di ordine militare e si complicano ancora con il concetto di sovranità degli Stati: si tratta di sapere se a Ginevra creeranno il superstato, che dispone di uno Stato maggiore e di un capo di Stato maggiore. In breve, poichè siamo a Roma diamo da qui il nostro giudizio. Se tutti avessero firmato, noi pure avremmo firmato, non potendo rimanere isolati in siffatte questioni, ma avremmo firmato con qualche schiarimento, perchè se si vuole la pace, e ciò è veramente lapalissiano, bisogna eliminare le cause della guerra. Ma quando, per esempio, si attui una politica monopolistica delle materie prime si creano cause di guerra. (Approvazioni).

Il sig. Chamberlain venuto a Roma quando il suo Governo non aveva ancora potuto studiare il protocollo, ha chiesto di farne un approfondito esame, e la discussione sul protocollo è stata rinviata a marzo, quindi anche tutta la cronologia successiva della Conferenza del disarmo credo che avrà uno spostamento, una dilazione. A mio avviso non sarà male, sarà bene studiare molto attentamente questo protocollo nel suo carattere delicatissimo e per gli impegni che comporta. (Approvazioni).

L'on. Scialoja ha toccato l'argomento dei fasci all'estero; bisogna che ne dica qualche cosa per fargli conoscere e per far vedere che essi sono in perfetta regola con le leggi locali. Il programma dei fascisti nord-americani comincia con questo postulato: i fascisti aderiscono ai principî della costituzione degli Stati Uniti e di questa nazione vogliono rispettare e far rispettare le leggi. Svolgono in tutte le forme possibili e permesse una immensa propaganda per far conoscere e valorizzare la vittoria italiana etc.

I fasci all'estero

Quanti sono questi fasci all'estero? Sono 315. Se vi aggiungete i nuclei si arriva a questa cifra abbastanza imponente, 417. In Europa la nazione che ne ha in maggior numero è la Svizzera, 27. In Asia la Siria, ma ce n'è uno anche nelle Indie olandesi, uno nelle Indie inglesi e tre in Cina, in Australia due, in Africa diciannove, nell'America settentrionale cinque nel Canadà, ottantaquattro negli Stati Uniti. Nell'America centrale ve ne sono in tutte le repubbliche, nell'America meridionale uno in Columbia, quaranta nel Brasile, quattro nel Cile, due nell'Equador, otto nel Venezuela. Ebbene questi fasci possono qualche volta essere composti da elementi più o meno capaci, ma compiono azione italiana altamente meritoria.

Bisogna che io faccia qualche citazione perchè credo che interesserà il Senato. A Glascow per esempio, è stato istituito il ricreatorio domenicale con oltre cento bambini. A Budapest il Fascio ha istituiti corsi gratuiti di lingua italiana ai quali partecipano circa mille bambini ungheresi. A Monaco di Baviera il Fascio ha istituito una scuola per gli italiani, lo stesso a Londra, la stessa Caracas. Al Cairo il Fascio ha istituito la scuola di lingua italiana per gli studenti arabi che intendono recarsi a completare la loro cultura presso le Università italiane. A Belfast il Fascio ha dato incremento alla scuola italiana che accoglie cento alunni, a Valparaiso ha istituito una scuola di lingua italiana, ha Boston ha istituito il circolo dopo il lavoro. A Malta per iniziativa del fascio locale si è inaugurata la casa degli italiani con intervento di tutta la colonia. A Ginevra è stato inaugurato il primo circolo degli italiani; a Beyrut la casa degl'italiani; a Salonicco la casa degl'italiani; a Budapest la casa degl'italiani nella sede della camera degl'italiani, ecc.

E' una attività altamente rispettabile; ad esempio ad Essen si è costituito un ufficio di assistenza del fascio con un gruppo di cinquanta bambini di operai minerari italiani che sono stati invitati a Pesaro per la cura marina. Debbo dire che passati i primi momenti, questi fasci sono stati rispettati anche perchè rispettosi degli usi locali. Ad esempio negli Stati Uniti non escono mai con la sola bandiera italiana ma con la bandiera italiana e quella americana.

Vi faccio grazia delle molte iniziative svolte dai fasci in tutti i paesi del mondo, ma per dirvi per esempio, come essi sono considerati, vi dirò che l'ambasciatore americano Letker ha autorizzato un comunicato dell'Agenzia Stefani in cui si è detto che si apprezzano le alte finalità patriottiche e civili della nostra organizzazione. Il primato belga Cardinale Mercier ha impartito la benedizione ai gagliardetti italiani dei fasci locali. L'on. Motta ha fatto dichiarazioni molto simpatiche e così anche l'on. Pessoa. Ma un esempio singolare è questo, a New York i fascisti in camicia nera hanno scortato il carro funebre del Presidente Harding e sono stati ammessi dalla famiglia ad assistere alla tumulazione della salma.

Naturalmente questi fasci bisogna sorvegliarli curando che non si mettano in nessun caso, in contrasti con le autorità diplomatiche e consolari e che siano sempre composti di elementi sommamente rispettabili e in terzo luogo che non facciano opera di disunione ma bensì opera di unione fra gli italiani.

L'on. Scialoja mi ha raccomandato la prudenza. Accetto il consiglio ma io credo che l'on. Scialoja si sarà convinto che in tema di politica estera io sono assai prudente. Io non tengo affatto ad essere originale in politica estera non ci può essere nè originalità, nè eccentricità di sorta. La politica estera è condizionata da circostanze obbiettive di fatto storiche geografiche morali e sentimentali, in politica estera si possono migliorare e modificare le situazioni, ma non si possono capovolgere. Stia tranquillo il Sen. Scialoja: quando mi trovo dinanzi a problemi di politica estera, ci penso sette volte; sette appunto perchè la mia firma di seguito a quella augusta di S. M., non è una firma che impegni il cittadino Mussolini ma è una firma che impegna il popolo intero (Vive approvazioni). E quindi bisogna molto meditare prima, anche perchè non bisogna sbilanciarsi in anticipo come ha detto l'on. Scialoja perchè altrimenti si è poi necessariamente svalutati all'atto concreto! E può dire all'on. Nuvoloni per la questione del paradossale confine della valle del Roya, che io conosco questa questione. Pensi lo on. Nuvoloni che ho cominciato ad occuparmene precisamente in data 21 dicembre 1923, posso dire che è stato uno dei primi problemi che ho studiato.

«Non siamo ancora arrivati in porto. Io non dispero però che esaminando con spirito di amichevole cordialità tale questione ed altri problemi che ci interessano si possa addivenire ad un accordo con la Francia: di più non posso dire in questo momento (approvazioni).

«L'andamento della discussione in tema di politica estera è stato di tale natura da far supporre che ci sia quello che il Sen. Scialoja definisce consenso universale. Io non lo so; comunque debbo chiarire e dichiarare a conclusione di queste mie brevi osservazioni che con un consenso più o meno universale le mie direttive in materia di politica estera restano immutate, anche perchè hanno avuto il conforto di una felice esperienza. Esse si riassumono in questo bimonio e sono rivolte a questa sola meta, a questo solo obiettivo, tutelare rigorosamente la dignità della Patria, aumentare incessantemente la potenza della Patria, accrescere giorno per giorno con la fatica quotidiana di tutti i figli d'Italia la prosperità della Patria! (vivissimi e generali applausi, moltissime congratulazioni di Senatori e di Ministri).

PRESIDENTE domanda al Sen. Nuvoloni se mantiene il suo ordine del giorno.

NUVOLONI lo ritira. Prende atto delle dichiarazioni fatte dal Presidente del Consiglio e lo prega di volersi occupare altresì della convenzione per l'ultimazione della linea di Val Roja.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

AGNETTI segretario dà lettura degli articoli del bilancio che vengono tutti approvati. Si approva quindi anche il riassunto per titoli e categoria. Il disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

La lettera di una madre all'on. Mussolini

ROMA, 11

Al Presidente del Consiglio on. Mussolini è pervenuta la seguente lettera della madre della medaglia d'oro Ugo Bartolomei:

«Eccellenza, addoloratissima per l'incidente causato da un gruppo di combattenti che arbitrariamente ha preso il nome di uno dei miei eroi, che durante la guerra vi conobbe a Milano e parlava di voi con tutto il suo entusiasmo giovanile, permettetemi di cogliere l'occasione che mi si presenta per esprimerle con la presente e senza artificio di parola, ma con tutto il mio cuore di madre, la mia inalterabile ed affettuosa devozione e la mia ammirazione sincera per l'opera vostra. I nostri morti, con le loro preghiere hanno ottenuto da Dio che sorgesse un uomo che ridonasse all'Italia il primiero prestigio e che venissero valorizzati i loro sublimi sacrifici. Voi siete stato l'eletto; ed io mi inchino reverente al salvatore della nostra cara Patria per la quale ho dato la parte più cara e più viva della mia vita. Con osservanza, dell'E. V. dev.ma umilissima: F.ta *Giulia Bartolomei* madre di due caduti decorati con medaglia d'oro uno e medaglia d'argento l'altro».

Un pranzo al cardinale Gasparri alla Legazione d'Inghilterra

ROMA, 11

Stasera la legazione inglese, auspice il signor Chamberlain, offre un pranzo in onore del cardinale segretario di stato Gasparri. Al pranzo interverranno anche il cardinale Gasquet., mons. Pizzardo, sostituto della segreteria di stato, mons. Borgoncini, segretario degli affari ecclesiastici straordinari, mons. Maglione, nunzio apostolico a Berna ed altre personalità della corte pontificia.

Un fratello dell'on. Treves morto in un incidente d'auto

MILANO, 11

E' giunta notizia alla famiglia dell'on. Claudio Treves, da Matacor di Maiorca (Isola Baleari), di una sciagura automobilistica in cui è rimasto ucciso Elia Treves fratello del deputato in viaggio con la consorte Fanny Anitua artista di canto, la quale sembra non sia gravemente ferita. L'on. Treves è partito oggi stesso per la Spagna.

Un successo del sindacalismo fascista

PARMA, 11

I lavoratori agricoli parmensi per opera della locale federazione sindacale fascista hanno ottenuto il patto di lavoro con aumento di paghe del 10 per cento, raggiungendo così una paga oraria di lire 1.95 invernale e di lire 2.30 estive. Si è creata inoltre la categoria degli avventizi fissi, garentendo lavoro continuativo per la durata dell'anno. Durante le trattative i produttori ed i lavoratori hanno dimostrato un elevato spirito collaborazionista.

Continuano le espulsioni di bolscevichi

PARIGI, 11

Il «Journal» pubblica la notizia secondo la quale la polizia continua la epurazione di certi comunisti ed anche l'espulsione di tutti gli agitatori di nazionalità straniera, la maggior parte dei quali vivono dei sussidi elargiti dalle organizzazioni comuniste. Ieri nei sobborghi di Parigi, parecchi operai italiani sono stati arrestati.

La discussione alla Camera

del bilancio della guerra

ROMA, 11

La seduta comincia alle ore 15. Presiede l'on. ROCCO.

PRESIDENTE rileva che la Camera, con molto zelo, si è accinta all'esame dei bilanci: già sei ne sono stati approvati e due discussioni politiche importanti hanno avuto luogo. Il tempo stringe: l'opera a cui la Camera si è accinta è di vera normalizzazione. Si tratta di normalizzare la vita finanziaria dello Stato. Se anche uno solo dei bilanci non fosse approvato entro il 31 dicembre, questa opera sarebbe vana. E' necessario quindi terminare l'esame di tutti i bilanci. Esorta pertanto i colleghi che sono iscritti a parlare sui bilanci ad essere brevi. (Applausi). Annuncia di avere deciso di non consentire il rinvio della facoltà di parlare prima delle ore 20 (approvazioni) e di applicare strettamente la disposizione dell'art. 83 del regolamento che vieta di leggere per più di un quarto d'ora. (Vivi applausi). Inoltre propone che, cominciando da sabato prossimo, si tenga sedute antimeridiane. Mette a partito questa proposta. E' approvata.

L'addestramento fisico

Si passa alla discussione del Bilancio della Guerra. L'on. FERRETTI s'intrattiene sulla necessità della preparazione fisica e morale dell'elemento uomo, oltre alla breve preparazione tecnica che può ottenersi durante il periodo del servizio militare. Dice che la Milizia fascista non è una rivale dell'Esercito, ma una sua collaboratrice che prepara i migliori soldati per l'Esercito. (Approvazioni). Ritiene insufficienti gli stanziamenti per l'educazione fisica e chiede si riunisca in un solo organismo i vari enti che si occupano dell'addestramento fisico.

BARBIERI si rende conto che per le imperiose necessità del pareggio non sia stato possibile al Ministro della Guerra ottenere maggiori stanziamenti pel bilancio. In tali condizioni non rimane che spendere con la maggiore possibile oculatezza le somme disponibili per la maggiore efficienza bellica del materiale, e sopratutto dell'elemento uomo.

A questo scopo occorre curare in molto particolare l'educazione fisica dei nostri giovani scolari, che oggi lascia molto a desiderare nei suoi metodi e nei suoi insegnanti. Ritiene che l'istituzione dei Giovani Esploratori abbia risposto solo in parte ai suoi scopi di educazione fisica, a causa delle infiltrazioni politiche determinatisi nei due diversi corpi di esploratori, che erano stati istituiti per iniziativa privata. Propone perciò che essi siano sciolti e che sia istituito un unico corpo nazionale sotto il controllo dello Stato.

Così pure l'Ente nazionale dell'educazione fisica dovrebbe essere sottoposto ad un più rigido controllo per meglio corrispondere ai suoi scopi. Lamenta che non si abbia sufficiente cura dell'elemento importantissimo degli ufficiali di complemento, i quali dovrebbero sempre sentire i legami morali con l'Esercito regolare, creatisi durante la guerra.

Quanto agli ufficiali in posizione ausiliaria speciale, rileva l'incertezza della loro condizione economica e sopratutto morale, per la quale è urgente provvedere, come, ad esempio, adibendoli ad una più seria istruzione premilitare.

Sarà anche interesse delle industrie concorrere all'istituzione di campi sportivi e ginnastici poichè una migliore educazione fisica influisce sulla maggiore efficienza di lavoro dell'elemento operaio.

Afferma la necessità che gli ufficiali siano sottratti alle influenze di associazioni segrete (commenti) poichè essi non possono avere che un solo giuramento e non possono essere inquadrati in una duplice contrastante gerarchia. (Vive approvazioni).

Crede conveniente conservare l'attuale formazione dei corpi di cavalleria e dei battaglioni ciclisti che possono compiere in guerra le funzioni di battaglioni di assalto. Raccomanda a questo proposito di accordare l'indennità vestiario ai bersaglieri ciclisti dato il maggior consumo di indumenti.

E' favorevole in linea di massima al nuovo progetto pel riordinamento dell'Esercito, che rappresenta quanto di meglio si poteva fare date le disponibilità del bilancio. Se ne potranno discutere alcuni particolari, ma esso non può destare alcuna preoccupazione circa la efficienza dell'Esercito, come ha rilevato qualche generale che oggi — è doloroso constatarlo — milita nel campo di chi fu sempre avversario all'apprestamento dei mezzi per la più salda difesa della Patria. (Approvazioni).

Conclude ricordando che nel Bollettino della Vittoria si afferma la gloria delle nostre armi che seppero far risalire le valli a quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo. Se tutti gli italiani vorranno, mai più le nostre valli potranno essere violate da eserciti nemici. (Applausi, congratulazioni).

L'arma chimica

BELLONI Ernesto si occupa dell'azione della chimica come arma potente di difesa e di offesa e accenna all'importanza che le si dà all'estero. Anche l'Italia ha in questo campo provveduto seriamente ad una buona organizzazione e l'oratore, a nome dei chimici italiani, ne dà lode al Ministro della Guerra e ai suoi collaboratori. In particolare segnala l'alto zelo e la grande abnegazione del capo del servizio chimico: al quale, se un invito può essere rivolto, è quello di abbandonare il sistema di far su sè stesso l'esperimento delle sostanze tossiche. (Vive approvazioni).

ROSSI PASSAVANTI esalta lo spirito di nobile sacrificio dei nostri ufficiali e soldati durante la grande guerra e in nome di coloro che la guerra hanno combattuto e vinto riafferma il diritto di portare in quest'aula alcune osservazioni sul bilancio della guerra. Segnala a questo proposito le condizioni in cui è ridotta l'arma di cavalleria esaltando le benemerenze dell'arma e proponendo di provvedere all'opportuno sviluppo della stessa.

Conclude riaffermando la sua profonda fede nei destini della patria sotto la guida di Benito Mussolini. (Vivi applausi; congratulazioni).

PIVANO rileva che le discussioni seguite all'annuncio del nuovo ordinamento dell'Esercito hanno dimostrato quanto sia vivo l'interesse del popolo italiano per il massimo strumento della difesa nazionale. Confida che l'Esercito a sei anni dalla vittoria possa finalmente trovare il suo assetto definitivo. Fa alcune riserve nei riguardi della proposta di unificare i comandi dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica problema questo che va esaminato con grande cautela sopratutto dal punto di vista tecnico. Così pure vorrebbe che fosse meglio definito nel nuovo progetto l'ordinamento del Corpo di Stato maggiore.

(La seduta continua)

Strade e provincie in una discussione alla Camera

Chi dei miei lettori ricorda le magnifiche pagine che Alfredo Oriani dedica alla strada (la via Emilia) nel suo volume: «Fino a Dogali?» Circa quindici anni fa, quando l'automobilismo cominciava ad entrare nella sua fase trionfale mentre la faccenda dominava ancora sovrana, l'Oriani esaltando le ordinarie vie di comunicazione sulle quali l'Italia lasciò nei secoli l'impronta della sua storia, ne incluse la rinascente importanza diminuita all'epoca della scoperta del vapore e la rivoluzione che gli autoveicoli avrebbero creato. Ma forse il solitario di Casola Valsenio, pedalatore infaticabile, non sospettava allora che la rivoluzione sarebbe stata così rapida ed impetuosa come si manifesta. La strada ordinaria che si slancia diritta come una freccia nella pianura, o attacca la montagna svolgendosi tortuosamente sui fianchi, fu per oltre mezzo secolo l'ancella della ferrovia, guardata quasi con occhio di compassione dal treno fuggente sulle lucide rotaie. Ma la scoperta del motore a scoppio ha pareggiato le situazioni e forse — chi lo sa? — le capovolgerà in avvenire. L'ancella è salita allo stesso piano della padrona e domanda parità di diritti: intende non piegarsi più oltre alle esigenze della ferrovia: pretende che i suoi amici che la percorrono con automezzi superanti in velocità i treni ferroviari non sieno obbligati ad arrestarsi nè un'ora nè un minuto in attesa che i convogli facciano il comodo loro e domanda di passare senza togliersi il cappello davanti agli orari, o sopra o sotto i binari. Essa invoca almeno una piccola parte dei milioni che Stato, Provincie e Comuni impiegano per le vie ferrate, e chiede di essere ben nutrita, bene equipaggiata, corazzata contro la pioggia, difesa dal solleone, liberata dalla polvere onde i suoi vicini ed i suoi clienti non ne soffrano. Le sue lamentele, diventate ormai voci imperiose, se finora non hanno commosso troppo i comuni e le provincie, attraverso la stampa, sono giunte fino a Montecitorio ed hanno occupato un posto importante nella recente discussione svoltasi sul Bilancio dei Lavori Pubblici alla Camera dove la parola degli amici delle strade fu ascoltata, applaudita, ed appoggiata dal Governo come non accadeva da molti anni.

Ed il Governo si è impegnato ad occuparsi subito e col massimo interessamento del problema stradale che è non soltanto tecnico-amministrativo, ma squisitamente politico e di decoro nazionale perchè l'Italia, cioè la più grande meta del turismo internazionale, non può essere nè l'ultima nè la penultima, ma possibilmente la prima in un campo nel quale non sono ancora perdute le tradizioni immortali di Roma.

Ma è inutile sistemare tecnicamente ed economicamente la strada, se non avviene prima una definitiva sistemazione legislativa. La strada oggi è fuori legge, come ho spiegato altre volte, tanto fuori legge che se le cose non camminassero bene o male (più bene che male) per forza d'inerzia, Stato, Provincie e Comuni potrebbero rifiutarsi di pensare ad essa negando alla manutenzione materiale e personale. Fino al 10 luglio 1924 le strade erano regolate dalla legge sui lavori pubblici del 1865 che per il tempo in cui fu emanata conteneva ottime disposizioni, ma che naturalmente era diventata vecchia ed insufficiente di fronte al grande sviluppo preso già dalla rete ferroviaria, e poi dai mezzi di trazione meccanica, il Governo Nazionale nel periodo dei pieni poteri, con un decreto legge del dicembre 1924, modificò radicalmente la situazione legale-amministrativa della strada, tenendo conto delle nuove esigenze maturatesi dal 1865 ad oggi. Il decreto doveva andare in vigore al primo luglio 1924. Ma la sua applicazione avrebbe richiesto uno stanziamento di circa 120 milioni che il Ministro De Stefani negò finora al collega dei lavori, onde il decreto non fu applicato alla data stabilita, mentre d'altra parte la legge del 1865, che il decreto aboliva, rimase naturalmente lettera morta perchè non più esistente.

Siamo dunque in uno stato di piena e completa anarchia stradale. Il che autorizza le provincie, almeno quelle apatiche, ad occuparsi poco delle strade nella incertezza della loro sorte, è di buon gioco ai comuni per continuare a disinteressarsi delle comunicazioni di loro competenza.

A quanto pare l'applicazione della riforma emanata in base ai pieni poteri fu rimandata al 10 luglio 1925, ma i sei mesi di incerta attesa che ci separano da quella data sono sufficienti per peggiorare gravemente la situazione stradale, il che richiederà poi fondi maggiori. Ma non si è ancora sicuri che S. E. De Stefani, ferocissimo cerbero delle casse dello Stato (e di esserlo non gli faccio punto rimprovero) non crede di poter trovare la somma necessaria ad applicare sul serio la riforma. Mi auguro che l'on. De Stefani finisca col concedere la somma richiesta, risecando nelle spese superflue, che da lui inseguite, si appiattano in tante piegh inesplorate, del bilancio inspirandosi, fra altro, ad un criterio di giustizia. Perchè è bene non dimenticare che per la tassa di circolazione sugli autoveicoli lo Stato incassa circa 80 milioni all'anno, e per dazi doganali e tasse di vendita di benzina la bella somma di 370 miliardi. Le strade non chiedono dunque allo Stato che le briciole che cadono dal lauto banchetto fornito dall'automobilismo!

Ma provveduto alla parte finanziaria credo sarà opportuno qualche ritocco alla riforma come fu accennato dai numerosi oratori, fra i quali alcuni Veneti, che si occuparono alla Camera dell'argomento. Bisogna estendere la portata della legge nel senso di togliere completamente ai comuni, la manutenzione stradale, affidandola interamente allo Stato ed alle Provincie, con prevalenza di queste ultime. Notisi che quando si parla di strade comunali dobbiamo tener conto che queste nella misura dell'80 per cento appartengono ai comuni piccolissimi, piccoli o medi quasi sempre male preparati per insufficienza di mezzi finanziari e tecnici ad una manutenzione stradale appena discreta. Basti constatare lo stato di quasi abbandono nel quale si trovano dopo la guerra la maggioranza delle strade comunali venete, per convincersi della necessità impellente di sottrarre ai comuni questo importantissimo servizio. E non parlo del mezzogiorno, dove in quanto a comunicazioni comunali siamo pressochè in pieno medio evo.

Non scrivo questo, come qualcuno potrebbe credere, per un'idea preconcetta verso i comuni rurali, ma perchè conosco «de visu» la situazione delle cose, se non mi faccio illusioni sulle attitudini a disimpegnare certi servizi da parte dei piccoli enti autarchici. Si è tolta ai comuni minori, e fu bene, ogni ingerenza nelle scuole primarie che sono le vie aperte all'intelligenza dei fanciulli verso la vita civile, e bisogna toglierla loro anche per le vie con le quali gli uomini si mettono in comunicazione coi vicini e coi lontani.

Riservando allo Stato le comunicazioni di carattere internazionale (valichi alpini etc.) è opportuno di affidare alla Provincia la manutenzione di tutte le strade ordinarie attualmente qualificate provinciali e comunali: ai comuni potrà essere lasciata la vigilanza sulle vicinali e la cura di promuovere consorzi di costruzione e manutenzione fra gli utenti, concorrendo nella spesa, e tenendo la direzione del consorzio.

L'ente Provincia è senza dubbio il più indicato a disimpegnare un ufficio così importante come quello della manutenzione stradale: esso ha la attrezzatura indispensabile nell'ufficio tecnico, conta sempre fra i suoi amministratori dei tecnici e dei competenti. Estendendo la sua azione sopra un vasto territorio, la Provincia può organizzare un servizio completo, unificando gli sforzi fin qui compiuti frammentariamente dai comuni, e coi propri servizi stradali con quelli delle consorelle contermini in modo da costruire una vera e propria rete stradale allargata alla regione ed oltre, legando facilmente ciascuna Provincia. Naturalmente i comuni dovranno contribuire alla Provincia una somma annua da fissarsi, ogni quinquennio (misura prudenziale nelle attuali oscillazioni monetarie) in rapporto al chilometraggio stradale ceduto in manutenzione.

Così la strada ordinaria, da ancella diventata padrona, troverà le invocate provvide cure sotto le ali della Provincia, un tempo Cenerentola, che pareva condannata alla soppressione mentre il governo nazionale comprendendo i vantaggi che si possono trarre da questo ente autarchico, tende a darle la dovuta importanza. Quei grandi patriotti unitari che sono i popolari (vedi, come tipico esempio la medaglia d'oro... austriaca del loro De Gasperi) volevano annullare la Provincia nella Regione, per poter poi smembrare più comodamente l'Italia, mentre d'altra parte miravano a dare al comune rurale maggiore autonomia e più larghe funzioni, sicuri del predominio dei loro capilega analfabeti. Fortunatamente il pericolo fu sventato e mentre dilegua il fantasma della regione, si va assodando l'importanza della Provincia colla limitazione delle funzioni affidate ai comuni.

Tali incarichi delicati potranno essere affidati alle Provincie, come quello della lotta contro la malaria, la tubercolosi e l'alcoolismo, ed in genere la vigilanza sui servizi sanitari dei comuni rurali: ma la manutenzione di tutte le strade è senza dubbio quello che più le compete. Soltanto quando la completa rete stradale con le arterie maggiori e minori anche queste aspiranti ad un unico fine, sarà in mano della Provincia, l'evoluzione delle strade seguirà in conformità alla evoluzione dei mezzi di trazione, e potrà essere affrontato in pieno così il problema urgente dei passaggi a livello che quello dei servizi regolari automobilistici o tramviari diventato anche più importante di quello ferroviario, ormai in gran parte risolto.

CARLO COMBI

NELLE AULE GIUDIZIARIE

L'epilogo giudiziario della baruffa di Camponogara

Il contadino Bettini assolto dai giurati

(Corte d'Assise di Venezia)

Pres. Castiglioni — P. M. Garbura — Canc. Piovesan.

Ieri mattina davanti a scarso pubblico si è iniziata la discussione della causa contro Ferdinando Bettini fu Domenico d'anni 41, contadino di Camponogara il quale, secondo l'atto di accusa, deve rispondere di lesioni gravissime inferte nella sera del 1 novembre 1920 a certo Fortunato Zinato fu Giovanni d'anni 48, il quale dovette subire per l'infezione derivatane l'amputazione della gamba destra ed attualmente trovasi in attesa di un nuovo intervento chirurgico per la riduzione del moncone.

A difendere il Bettini erano gli avvocati Bondi ed Anzil. Lo Zinato s'è costituito parte civile facendosi rappresentare dall'avv. Seranto. Dopo le cerimonie rituali, il collegio dei giurati viene costituito dai sigg. Bressan Antonio, Auge Antonio, Cortellazzo Aldo, Gallimberti Giuseppe; Foschi Alfonso; Tura Enrico; Furlan Federico; Nardini Pietro; Pellizzaro Gino, Zampieri Giovanni; Lancerotto Pietro, e Carta Vincenzo.

La versione dell'accusato

Dopo aver illustrato brevemente l'atto di accusa ed espressa l'ammonizione ai testimoni, il Presidente dà la parola all'imputato, il quale s'alza, s'appoggia alla sbarra e incomincia con molta freddezza il proprio racconto.

Il Bettini è uomo piuttosto tarchiato, rosso in volto, capelli biondi tagliati a fior di pelle, baffi pure mozzi, spessi e brizzolati.

Adagio, adagio, nel dialetto della sua campagna, egli narra come in quella sera si fosse recato nell'osteria di certo Giovanni Doni cedendo al tiepido invito d'una tazzina di caffè. Ma dopo il caffè giunse il vino, poi la grappa, poi il vino ancora e così via di bicchiere in bicchierino fino alla nebbiolina d'una sbornia in tutta regola.

Poi uscii — narra il contadino —. Faceva un gran buio e la strada era tutta lustra per la pioggia recente. Due amici miei che avevano bevuto con me e m'avevano accompagnato fuori dell'esercizio, adesso s'erano fermati per una breve faccenda presso l'angolo di una casa e io me ne andavo tutto solo, un poco barcollando verso casa.

Quand'ecco m'accorgo d'essere inseguito. Gli amici no, ch'erano troppo lontani, dunque unaltro che forse mi voleva raggiungere. Mi fermo, mi volto, era lo Zinato. Allora riprendo il cammino e l'altro affretta il passo e da un momento all'altro mi afferra per le spalle, mi butta a terra e poi con una coramella affila-rasoi, munita di un manicaccio di legno, mi batte la fronte così violentemente da farne uscire un bernocolo bluastro. Io allora perdo la ragione, m'alzo, abbraccio il mio avversario, mastretto a mia volta nella morsa delle sue braccia robuste, mi divincolo, e impotente a sfuggire, lo mordo sopra un occhio, poi mi divincolo ancora disperatamente finchè cadiamo tutti e due ruzzoloni sul fango.

Allora finalmente, sentii la morsa allentarsi, mi levai col capo dolorante e con tutte le ossa indolenzite; scappai correndo come un pazzo, e questo solo ricordo, perchè tra sbornia e dolore, avevo quasi perso la conoscenza.

Finito il racconto, il Presidente interroga:

— Non avete calpestata, invece, la gamba del vostro avversario rabbiosamente, ripetutamente gridando di volerlo ammazzare?

— Nossignore. Cademmo l'uno sull'altro e fu così che lo Zinato si spezzò la tibia.

— Siete sicuro?

— Sicurissimo.

— Allora udrete cosa dice lo Zinato.

A questo punto entra nell'aula lo Zinato. E' pur lui un omone alto e grosso, dai baffi castani spioventi e dai capelli corti un poco imbianchiti.

Entra a fatica, aiutato dagli uscieri, abbandonato pesantemente sulle grucce il suo corpo greve. Son passati quattro anni dalla sera nefasta ed ancora egli non s'è avvezzato a camminare sorretto dalle due stompelle che hanno le lune delle sottoascelle avvolte da un candore di garze.

Zinato Fortunato fu Giovanni d'anni 48 contadino e barbiere, par che guardi con la tristezza dei suoi grandi occhi abbacinati e fermi il dolore e la miseria dei suoi poveri figli ai quali non potrà offrire mai più i frutti del suo lavoro.

Egli narra della tappa nell'osteria di Giovanni Doni, nella sera dei Santi, del vino bevuto, del caffè, della grappa. Gli amici ch'erano nel locale volevano che mi trattenessi con loro — dice — ma ero stanco e ne uscii dopo brevissimo indugio. Il Bettini era già in via ed io gli fui dietro le spalle e poi al fianco, naturalmente, perchè percorrevamo la stessa strada.

Pres. In che rapporti eravate col Bettini?

Teste: In rapporti di semplice conoscenza. Ci si incontrava qualche volta per la strada: «buon giorno», «buona sera», e tutto finiva lì.

Pres.: Quella sera il Bettini aveva forse litigato con qualcuno?

Teste: Litigato, no. Aveva solo ricordato a certo Carraro detto Mantello, ch'era nell'osteria, d'esser creditore di due lire che un giorno gli aveva prestato.

Pres.: E basta?

Teste: E basta.

Pres.: A voi non disse nulla per via?

Teste: Sì; incominciò a prendermi in giro dicendo che lui era più ricco di me. Sfido io — risposi — tu possiedi dei campi ed io sono povero in canna e non ho neanche di che sfamare la mia famiglia. E siccome insisteva in questo argomento, lo pregai di smetterla; egli allora mi si avvicinò e fece atto di baciarmi sulla fronte e fu così che avvinghiatomi saldamente mi morse sopra un occhio.

E il teste continua la narrazione esponendo come per difendersi abbia estratta la correggia del rasoio cercando di allontanare con essa il suo aggressore.

Pres.: E avevate altre armi con voi?

Teste: Sì, avevo due rasoi e un paio di forbici; ma non usai le mie armi; volevo solo allontanare il mio feritore e mi bastava la coramella.

Narra poi la violenza dell'ultima colluttazione, il dolore, e l'orrore di rotolare per terra e poi sentirsi calpestare dal Bettini al quale implorava pietà in nome dei figli innocenti... Ma l'assalitore ripeteva come un forsennato: «ti ammazzo, ti ammazzo. Stasera voglio ammazzarti».

Primo a comparire è Doni Giovanni di anni 40 esercente l'osteria dove i protagonisti della drammatica vicenda libarono prima della rissa.

La sfilata dei testi

Egli ricorda che quella sera i suoi clienti erano tutti un po' alticci. C'erano i due fratelli Carraro, lo Zinato, il Bettini, poi venne il Mantello e Lazzari. L'oste servì il caffè, poi il vino, poi la grappa.

— Paga tu — disse il Bettini ad uno dei Carraro — mi devi anche due lire.... dovresti pagare.

Ma il Carraro fece le orecchie di mercante. Gli altri lo accusarono di tirchieria ma il diverbio cessò e i clienti si lasciarono perfettamente tranquilli.

Il Doni dà del Bettini le informazioni migliori, dice che è un buon uomo tutto dedito alle cure della famiglia; un po' amante del vino ma non tanto da rappresentare proprio un'eccezione fra gli uomini della sua condizione e del suo paese.

Segue Calore Amedeo di Giovanni Battista d'anni 35.

Ero in casa — egli narra — ed aspettavo che mi cuocessero la zucca. Mi venivano dal di fuori echi di canzoni scomposte ed imprecazioni di ubriachi; ma è sempre così la sera dei giorni festivi e non vi feci caso. Ad un tratto però udii l'urlo d'un uomo che invocava aiuto.

— Aiuto, aiuto, Ferdinando caro — gridava lo sconosciuto — salvami la vita, ho una gamba spezzata, basta, basta, non rovinarmi del tutto.

E un'altra voce, ripeteva:

— «Stasera vogio coparte. Mori, fiol d'un can!»

Uscii, vidi il Bettini allontanarsi mentre un uomo stava torcendosi a terra come in preda a violenti dolori. M'avvicinai a lui, ed egli si pose a sedere sulla strada bagnata. Era tutto insozzato di fango, dalla fronte gli colava un filo di sangue. Allora lo riconobbi.

— Mi ha rovinato — rantolò l'uomo con un filo di voce — m'ha spezzata una gamba.

Allora feci per sollevarlo e gli toccai il garretto ch'egli diceva spezzato e sentii con raccapriccio sotto la mia mano che non solo l'arto era rotto ma scheggie appuntite dell'osso avevano forato la carne e urgevano sui pantaloni. Chiamai spaventato mia sorella e col suo aiuto trasportai nella mia casa il disgraziato. Scese mio padre dalla sua camera, accorse mia madre e mentre lo Zinato riceveva le prime cure corsi in cerca di un medico. Trovai il dottor Gaspari il quale premurosamente accorse, medicò il ferito e lo fece trasportare all'Ospedale. Frattanto io m'ero recato ad avvertire del caso il fratello, la madre e la moglie dello Zinato.

Dopo qualche domanda del Presidente il Calore è licenziato e a confermare quant'egli ha narrato sfilano l'uno dopo l'altro tutti i membri della sua famiglia: la sorella Luigia d'anni 40, il padre Giovanni Battista, la madre Ragazzo Caterina.

— Signor — ella dice al Presidente — nei paesi de campagna el giorno dei Santi xe el giorno dei imbriaghi. I cantava i sigava, i gera tutti quanti spolpai!

E conferma anche lei la deposizione del figlio e afferma che mentre si stava medicando il ferito il Bettini s'affacciò minacciosamente all'uscio, quasi volesse inferire ulteriormente sulla sua vittima ma invitato ad andarsene se ne andò.

Il dott. Gaspari Ettore, medico chirurgico di Camponogara conferma quanto è stato narrato dal Calore. Descrive la ferita riscontrata sulla gamba dello Zinato; aggiunge che chiamato a visitare il Bettini due giorni dopo non ebbe a notar traccia del colpo di coramella che lo stesso Bettini accusava d'aver ricevuto.

Dopo le informazioni sull'ottima condotta dell'imputato offerte dal teste dr. Carlo Brusegan, assessore comunale di Camponogara, e letta la deposizione di un teste defunto, il Presidente dà comunicazioni delle perizie mediche dalle quali si viene a conoscere come lo Zinato in seguito alla ferita ricevuta abbia riportato una cancrena che rese necessaria la amputazione dell'arto e più tardi una infezione tetanica che mise l'infermo in serio pericolo di vita.

La difesa domanda quindi che nei quesiti venga prospettata in favore del Bettini l'ubriachezza piena accidentale e, in via subordinata, la preterintenzionalità, la provocazione grave e la lesione colposa.

Le requisitorie

Dopo di ciò la seduta viene sospesa per dieci minuti e quando vien ripresa si alza a parlare l'avv. Seranto per la parte civile, il quale dimostra prima di tutto ai Giurati come l'atto del Bettini sia stato atto brutale, provocato da vera e propria malvagità di animo.

Nel momento della rissa l'imputato era sì ubriaco, perchè questo è provato dalle testimonianze; ma l'ubriachezza non produceva in lui tale annebbiamento da renderlo irresponsabile dei suoi atti. Quella sera egli ebbe l'astuzia di avvicinarsi al suo rivale con la promessa di un bacio per poi morderlo con crudeltà; constatata più tardi l'entità della ferita inferta sulla gamba dell'avversario cercò subito di sfuggire all'arresto in flagranza e si prepara la difesa per il futuro giudizio, facendo notare agli amici suoi il segno della percossa ricevuta sul capo dallo Zinato.

Conchiude dicendo che davanti alla disgrazia da cui fu colpito il povero uomo infermo ed incapace ormai di provvedere al sostentamento della sua miserabile famiglia, la P. C. domanda che giustizia e solo giustizia venga fatta. Non molti anni di carcere si chiederanno per il colpevole ma una giusta condanna, la quale senza eccesso di accusa e senza eccesso di difesa sembri e sia ammonimento giusto ed esemplare.

Si alza poi il P. M. il quale dice di non poter che ribadire quanto venne esposto dal rappresentante della parte civile. Non affermerà che il Bettini possa definirsi come un temibile delinquente, ma stabilisce che non si può neppure disconoscere la sua malvagità spiccatissima. Egli, è vero, in istato di leggera ubriachezza e la sua responsabilità per questo va diminuita; ma non si può parlare di ubriachezza occasionale, nè di provocazione grave, nè di lesioni preterintenzionali. Il Bettini voleva colpire e colpir sodo; tanto è vero che davanti alle preghiere del povero Zinato che chiedeva d'aver salva la vita, egli inveisce con crescente foga pronunciando le frasi minacciose.

Esaminato il contegno dell'imputato dopo avvenuto il ferimento e riconosciuta la sua perfetta lucidità di mente nel premunirsi contro l'arresto e nel prepararsi argomenti di difesa, il P. M. conclude unendosi alle richieste della parte civile, chiedendo cioè la condanna del Bettini, pur accordandogli il beneficio di qualche diminuente.

Nell'udienza pomeridiana parlano lungamente i difensori avv. Bondi e avv. Anzil. Dall'esame particolareggiato della causa conchiudono che l'accidente doloroso deve imputarsi puramente a disgrazia; in esso però non entrò nessuna volontà colpevole da parte dell'imputato.

I Giurati nel loro verdetto hanno accolto appunto la tesi della difesa. In base a ciò il Presidente pronunciò sentenza di assoluzione e scarcerazione immediata dell'imputato Bettini.

Omicidio preterintenzionale alle Assisi di Venezia

Domani si discuterà un nuovo processo: Giuseppe Doretto di 28 anni e suo padre Annibale di anni 51 contadini di Torre di Mosto sono accusati di omicidio preterintenzionale perchè il 9 agosto 1923, accesasi una lite per motivi da nulla tra loro e tale Luigi Paro, lo percossero con pugni e pedate. Il disgraziato postosi a letto morì cinque giorni dopo essendo sopravvenuta una peritonite infettiva.

Gl'imputati sono difesi dall'avv. Bellemo.

1925

la Gazzetta di Venezia apre i suoi abbonamenti ai seguenti prezzi:

Anno	L. 50.—
Semestre	» 26.—
Trimestre	» 14.—
Un mese di saggio . .	» 5.—
Abbonamento ai 52 numeri della Edizione sportiva del Lunedì	» 9—

Gli abbonati trimestrali che desiderano avere per posta anche la Edizione del Lunedì pagheranno complessivamente Lire 16.

Per tutti i suoi Abbonati annuali e semestrali, la «GAZZETTA DI VENEZIA» ha potuto concretare un ampio programma di premi semigratuiti e di abbonamenti cumulativi con le maggiori Riviste letterarie, scientifiche, sportive ecc. a prezzi notevolmente ridotti.

Premi interamente gratuiti agli abbonati

A tutti gli **abbonati vecchi** che rinnoveranno l'abbonamento annuale o semestrare per il 1925, a tutti gli **abbonati nuovi annui o semestrali** che ci manderanno l'importo dell'abbonamento prima del **25 Dicembre 1924,** daremo gratuitamente

L'EDIZIONE MERIDIANA DEL LUNEDI'

Gli abbonati suddetti riceveranno cioè il giornale tutti i giorni dell'anno, vale a dire 365 numeri, mentre gli altri giornali italiani dànno ai loro abbonati soltanto 316 numeri.

Qualunque giornale acquistato giorno per giorno costa 20 cent. al numero; l'abbonato alla «GAZZETTA DI VENEZIA» paga il suo numero soltanto 13 centesimi.

Premio di diligenza inter. gratuito ai vecchi abbonati

I **vecchi abbonati** che rinnoveranno il loro abbonamento per tutto l'anno 1925, inviandoci l'importo di L. 50 prima del 25 Dicembre 1924, riceveranno gratuitamente, in dono franco di porto a domicilio, o quelli di Venezia ritirandolo presso la nostra Amministrazione

L'ALMANACCO ITALIANO BEMPORAD

il più ricco che si pubblica in Italia, che sarà quest'anno anche più ricco e più elegante del solito e che verrà posto in vendita in tutte le librerie a L. 6 la copia. Così i vecchi abbonati non solo pagheranno il loro numero quotidiano della «GAZZETTA DI VENEZIA» 13 Cent. invece di 20, ma avranno anche un sovrapremio di L. 6, purchè, ripetiamo, ci mandino l'importo della rinnovazione (L. 50) prima del 25 Dicembre 1924.

3 premi semigratuiti

La «GAZZETTA DI VENEZIA» E LA XIV. ESPOSIZIONE BIENNALE D'ARTE

Tutti gli abbonati vecchi e nuovi, annuali e semestrali, che ci manderanno l'importo dell'abbonamento potranno avere, col tramite della nostra Amministrazione e franco a domicilio, il più bello e completo e documentato «Ricordo della XIV. Esposizione internazionale d'Arte della Città di Venezia», e precisamente il grande volume di Ugo Nebbia pubblicato dall'Istituto Italiano d'Arti Grafiche di Bergamo, «contenente 262 illustrazioni» delle quali alcune in «tricromia». Il volume costa in commercio L. 45: i nostri abbonati annui e semestrali potranno averlo invece per 30, aggiungendole all'importo dell'abbonamento. Questa combinazione è particolarmente indicata per gli artisti ed istituti d'arte e di coltura.

LA «GAZZETTA DI VENEZIA» E CINQUANTADUE ROMANZI DI AMENA LETTURA

D'accordo con l'Editore Attilio Quattrini di Firenze, tutti gli abbonati annui e semestrali alla **«Gazzetta di Venezia»** potranno ricevere in abbonamento cumulativo, versando alla nostra Amministrazione il supplemento ridottissimo di L. 12.50, un insieme di 52 romanzi, cioè un romanzo per settimana.

Le pubblicazioni dell'Editore Quattrini saranno scelte fra le traduzioni dei più ricercati romanzi stranieri, e comprenderanno, inoltre, molti dei più acclamati romanzi di autori italiani. Così, con lievissima spesa, ciascuno dei nostri abbonati potrà garantirsi per tutto l'anno, una lettura dilettevole ed interessante, che lo seguirà, come in **«Gazzetta di Venezia»,** con preventivi mutamenti di indirizzo dovunque voglia, cioè ai bagni, in montagna, in villeggiatura, ecc.

LA «GAZZETTA DI VENEZIA» E I CALENDARI SETTECENTESCHI ZANETTI

Il grande successo riportato l'anno scorso, presso i nostri abbonati dai «Calendari Settecenteschi G. Zanetti», ci ha persuasi a rinnovare col geniale Editore l'accordo ripetutamente riuscito.

Gli abbonati annui, semestrali e trimestrali potranno avere, presso la **«Gazzetta di Venezia»:**

Il **Calendario Goldoniano:** formato sedicesimo, su carta a mano, copertina incisione e cordone rosso, interno i 12 mesi dell'anno in 12 pagine, alternate da 12 riproduzioni delle 12 più belle Commedie, prese da una edizione del '700 delle più celebrate. In vendita a L. 7; prezzo per gli abbonati alla **Gazzetta** L. 4.

Il **Calendario Augurale:** formato come sopra, tutto in carta di filo, copertina e cordoncino con nell'interno 12 disegni a penna, da 12 composizioni originali del pittore Guido Cadorin illustrate da molti italici. In vendita a L. 5; prezzo per gli abbonati della **Gazzetta** L. 3.

I nostri abbonati potranno ritirare, fruendo delle riduzioni speciali, un numero illimitato di Calendari, per gli omaggi agli amici, ai parenti ecc. «Con l'economia realizzata mediante un congruo numero di acquisti, essi pagheranno cioè il loro abbonamento alla **Gazzetta.**

La situazione spagnola e gli imbarazzi del Direttorio

PARIGI, 11

(N.P.) Notizie di grande interesse ci vengono segnalate oggi da Madrid. Si accenna pure ad un incidente Quinones de Leon. L'ammiraglio Magaz ha indirizzato agli ambasciatori di Spagna all'Estero una nota con la quale pregava i suoi rappresentanti diplomatici di intromettersi per provocare una attenuazione degli attacchi diretti contro il regime dittatoriale spagnolo. Questa nota era redatta in termini così energici che parecchi ambasciatori si sono rifiutati di trasmetterla.

L'estrema delicatezza di Puinones evitò una volta di più in questa occasione un incidente spiacevole fra i governi francese e spagnolo. In seno al direttorio spagnolo vi fu qualche accenno ponderato per approvare l'attitudine dell'ambasciatore spagnolo a Parigi. Il presidente interinale fu messo in iscacco. La situazione dell'amm. Magaz è da allora scossa.

Le informazioni da Madrid danno le sue dimissioni come imminenti. Il Re si sarebbe rifiutato di firmare il decreto di revoca dell'ambasciatore a Parigi. Ma vi sono altri imbarazzi del direttorio. In seguito a richiesta indirizzata dal presidente interinale del direttorio, ai giornali monarchici di Madrid, i quotidiani madrileni hanno cominciato a pubblicare articoli tendenti a controbattere la campagna ingaggiata all'estero contro Re Alfonso XIII, specialmente dal romanziere Blasco Ibanez.

«El Debate» se la prende non soltanto con gli avversari del regime e non si limita a denunziare il pericolo comuinsta, ma si mostra molto irritato contro taluni monarchici, che esso accusa di non avere il sacro fuoco. Il conte De Romanones, rilevando gli attacchi di «El Debate», ha pubblicato nel suo giornale «El Diario Universal» una nota con la quale dice che sin tanto che il giornale parigino contenente le sue dichiarazioni non sarà giunto a Madrid, qualsiasi commento nei riguardi delle dette dichiarazioni sarebbe prematuro.

Ai commenti suscitati da tutti questi piccoli incidenti, e da questi articoli, si aggiungono quelli sollevati dalle prodezze degli aeroplani inviati, si dice, da Blasco Ibanez, e che volarono in questi giorni su San Sebastiano, Pampelune e Vera. Uno di questi apparecchi portava la seguente iscrizione: «Repubblica di Spagna», ed un altro «Libertà». Si annunzia che dai velivoli sarebbero stati lanciati dei manifesti di propaganda.

LA "GAZZETTA,, A LONDRA

Capricci e fantasie della moda

Pelli di leopardo, plaids e scendiletto... sulle spalle - Le calze d'oro
La mostra dei "mannequins,, - I prodigi della chirurgia plastica

LONDRA, dicembre

Una pennellata di moda? Ma sì, e perchè no: è tanto tempo che l'avevo negletta! Da quando i fazzolettoni di seta all'« apache » fecero la loro subitanea apparizione e non meno subitanea scomparsa da quando gli occhiali romboidali, trapezoidali, triangolari parvero dover sommergere sotto i loro cavalloni i nasi di tante improvvisamente ammalate di miopia, io mi ero racchiuso nel più dignitoso silenzio. Da allora ad oggi, però, la moda non s'è arrestata. Dove finirebbe mai la civiltà se tale inaudita nequizia si verificasse?

Per accontentare le belle selvaggie

Perciò, nel frattempo, le pelli di leopardo che solevano adornare i salotti sono state strappate ai pavimenti per adornare gli omeri nudi delle belle selvagge d'oggigiorno, ed i « plaids » scozzesi, che avevano servito ai buoni antenati per avvolgervi ciò che era ostinatamente rimasto fuor delle valigie, hanno provato — una volta tanto in vita loro — l'ineffabile godimento di servire da « paletots » alle flessuosissime bionde. Anche i tappeti hanno avuto il loro momento di furore, e, mai come in quest'epoca l'Occidente s'è sentito tanto intimamente legato all'Oriente degli Algerini, dei Marocchini e dei Turchi che, con le spalle cariche di imitazioni persiane o di Damasco, invadono le cosmopoli del vecchio e del nuovo continente. I tappeti, gli scendiletto, le passatoie, le stuoie, tutto è stato requisito dalla moda la quale ha trasformato l'umile pedana in cappe, soprabiti, mantelli e vestiti. L'effetto è originalissimo e grazioso specie quando il copricapo prenda la forma di un cilindro di seta adorno di un mazzolino di penne di struzzo sul davanti, disposte in maniera da suggerire lo stemma del Principe di Galles.

Ma se la moda ha decretato di onorare l'umiltà calpestata fino a ieri, non ha smesso però di adorare i metalli preziosi. Ecco che l'oro che una volta serviva solo per le catene da pozzo di cui si facevano belle le pancie dei pescicani, viene filato sottilissimamente, tessuto con aracnica abilità e trasformato in indumento. Già d'ora in poi le calze di seta milanese da cento lire al paio saranno riservate esclusivamente ai plebei perchè le figlie dei vari re dell'industria non indosseranno che calze ventiquattro carati: prezzo di concorrenza: lire ventimila: un'inezia quando si consideri il cambio a 108.

Se tanto mi dà tanto, se, cioè, un paio di calze s'aggirerà sulle duecento sterline quale sarà il conto che l'amorevolissimo marito dovrà pagare per un vestituccio semplicissimo commissionato dalla dolce metà all'orefice? Non è un'operazione molto difficile per un professore di matematica che abbia a sua disposizione le formule delle progressioni geometriche, i logaritmi, le equazioni di ennesimo grado ed il calcolo infinitesimale. E poi la bellezza di tali problemi è che si risolvono tutti senza ricorrere alle assurdità dell'algebra che lavora su numeri negativi. Qui, perbacco, tutto è positivo positivissimo: più positivo, infatti dello *chèque* che si deve firmare all'ordine del sarto?

I the dei sarti alla moda

E' naturale, quindi, che se i sarti profondono tali tesori negli abiti che confezionano non si contentino di presentarli al pubblico coi soliti mezzi di «rèclame». I vestiti di per sè sono affascinanti, è vero, ma chi bisogna affascinare non è tanto la signora — la quale ne è convinta alla prima occhiata — ma il benevolo marito. Ed è per i mariti che le mostre di « mannequins » vengono organizzate dai grandi negozi di mode.

Innanzi tutto il negoziante deve essere mezzo osservatore e mezzo filosofo. Egli sa che nessuno si sente di buon umore a stomaco digiuno e tanto meno disposto ad essere poeta. Quindi il sarto che fa? Ti organizza un ricco « the » e manda a destinazione un centinaio di artistici biglietti di invito. Gl'invitati arrivano nelle lussuose automobili, sono ricevuti da valletti imparruccati ed incipriati, sono ossequiati dal distintissimo direttore in « frac » prendono posto nel salone stucchi ed ori, mangiano, e fumano avana liberalmente distribuiti dalle graziose camerierine. Il cortesissimo direttore gira fra i tavoli, s'inchina nel pronunziare un « bon mot », chiede di poter far servire qualche liquore, cementa in tutti i modi il generale senso di « comfort », fa gli onori di casa in maniera invidiabile. Poi, quando l'atmosfera è sufficientemente riscaldata ed i maschi cominciano a mostrare i segni di quella specie di dolce sopore che segue il rinnovellarsi del sangue, addormenta i pensieri tristi e risveglia quel tanto di sensualità che è necessaria per apprezzare le cose d'arte, il direttore fa scostare le cortine di velluto che celano un palcoscenico e la mostra dei « mannequins » ha inizio.

Non crediate, però che tutto s'arresti qui. La mostra non è una semplice rivista di fanciulle bellissime e di facili costumi che portano a spasso dei vestiti basterebbero a comprare un podere. Se così fosse gli affari sarebbero molto meschini. La mostra è un vero e proprio capolavoro di tecnica teatrale. Cambiamenti di scena a seconda del soggetto del vestito, luci colorate, suggestivi effetti d'ombra, musica sotterranea, danza. I « mannequins » sanno poi tutti i segreti delle mossettine voluttuose, dei passettini affascinanti, delle positure da mandare in visibilio un pittore di primo pelo. Ed il merlo casca. La signora pensa alla magnificenza del vestito, il marito ammira entusiasticamente sebbene non anatomizzi sottilmente la ragione di quella sua ammirazione più sessuale che estetica, ed alla fine moglie e marito si accordano sull'ordinazione. Il maschio crede davvero di aver fatto un affarone: un the eccellente, un sigaro profumato, ed un amore di vestito. Tutto per centomila lire, un nonnulla.

La questione della faccia

La delusione subentrerà poi dopo, quando non vi saranno più gli scenari, le luci colorate, la musica arcana e le mossettine, ah quelle mossettine! dell'impareggiabile « mannequins ».

Ma gli affari si fanno così!

Per molte donne la questione della faccia è un vero problema. E se lo è per loro figuriamoci poi per il marito. A dir la verità non deve essere piacevole a nessuno dei due. L'uomo si deve sottoporre ad una tortura: quella di riempire ogni tanto uno « chèque » per quattro o cinquecento mila lire all'ordine dello specialista della pelle; ma la donna! Povera donna! Due ore ogni mattina nel gabinetto chirurgico dello specialista, in balìa d'ogni sorta di macchinari e con lo spettro continuo del decadimento dei tessuti. Cose da fare impazzire solamente ad immaginarle, figuriamoci poi ad esserne la vittima. Ma le donne, per fortuna loro, hanno ricevuto da Natura una speciale costituzione fisica che in molti riguardi è più forte di quella dell'uomo più muscoloso. Infatti quale uomo potrebbe rassegnarsi all'immobilità sotto una macchina che ti deve succhiare gradatamente tutto l'eccesso di adipe che s'è andato accumulando sotto l'epidermide? E quando l'adipe se n'è andato, allora rimangono le grinze dell'involucro svuotato, grinze che bisogna far scomparire. Quindi altra macchina, altri massaggi elettrici, altri bagni caldissimi seguiti da trattamento frigorifero. E bastasse! Bisogna mantenere la diafanità della pelle messa in pericolo dall'atmosfera carbonifera di Londra, e perciò estrazione dell'untume a mezzo di creme; e poi necessità di conservare l'incarnato ed il vellutato, e quindi bistecche sanguinolente di vitello applicate ogni notte sull'una e l'altra guancia. E se a ciò si aggiunge un naso che necessita qualche ritocco e delle dita che possono diventare più affusolate, si avrà il quadro completo. Non è da meravigliarsi che più d'un marito, per non morire dallo spavento in presenza della moglie presa fra cento morse, a notte cacci appena il naso di lei nella camera e, senz'accendere la luce, le auguri una frettolosa « buona notte, cara », battendo poscia in precipitosa ritirata verso i propri appartamenti nel caso che la dolce metà si sovvenisse di un certo affare da discutersi.

Sono i vantaggi della civiltà! Non malediamola, però. La chirurgia plastica ha fatto quassù cose veramente portentose. Vi è un ospedale, infatti, nel quale una serie di specialisti ti possono cambiare a volontà i connotati, e per il meglio, s'intende. Ci hai un naso spezzato? Ebbene, loro te lo raddrizzano; un proiettile ti ha portato via una striscia di pelle? Loro te la fanno nuova: un'esplosione ti ha asportato una guancia, un pezzo di mento, un pezzo di naso? Niente paura, tutto sarà accomodato, come prima e meglio di prima. Al massimo sarà questione di rassegnarsi a sacrificare qualche lembo di carne viva da qualche altra parte del corpo. L'operazione è meravigliosa, i risultati stupefacenti. Il tutto si riduce ad un trapianto. Come si può trasportare l'erba da un punto all'altro del giardino, così la pelle e la carne. Niente di strano in questi giorni! E se l'individuo è tanto egoista da non voler sacrificare parti non visibili del proprio corpo per apprezzare la faccia, allora vi è sempre qualche volontario che, previo pagamento, si lascia tagliare a pezzi. Tutto un poema d'altruismo!

L'operazione del trapianto è lunga e forse anche alquanto penosa, ma alla fine, dopo i ritocchi e le rifiniture, è un capolavoro di scultura. Il nuovo pezzo non è celluloide o gesso, non è materia morta, è carne, carne viva, piena di sangue e di sensibilità. Le opere di Michelangelo saranno meravigliose, ma non palpitano; quelle dei chirurghi d'oggi non saranno bellissime ma vivono.

E' inutile, non c'è che dire, siamo civili. Peccato che la civiltà costi così cara!

UMBERTO MORELLI

Impressionante suicidio d'un soldato
e l'assassinio della bambina a Roma

ROMA, 11

Ieri, da un ufficiale e da alcuni soldati, è stato accompagnato al Policlinico il soldato Luigi Del Balzo che poco prima, nella caserma di via Nomentana, si era esploso un colpo di moschetto alla base dell'emitorace sinistro. Data la gravità del suo stato, il soldato non ha potuto essere interrogato. Il disgraziato, dopo pochi minuti di degenza all'ospedale è morto.

Il Del Balzo sarebbe proprio quel soldato che ieri avrebbe dichiarato di aver visto più volte in Piazza San Pietro il presunto autore dell'assassinio della Balduina, dandone i precisi connotati ed aggiungendo di essersi col luttato con lui perchè batteva una bambina che non voleva seguirlo.

Prima di spirare il soldato avrebbe pronunciato questa frase: « Mi pento, mi pento tanto di quello che ho fatto». Un comunicato della polizia circa il suicidio del Del Balzo, rileva che questi partì da Roma in licenza il 23 novembre e rientrò ieri sera in Caserma. Stamane, tolto il fucile di un compagno dalla rastrelliera, si è chiuso nel magazzino della terza Compagnia e si è sparato un colpo. Agli accorsi che gli domandavano le cause del suicidio, il Del Balzo ha risposto: « Stavo pulendo il moschetto ».

Però, nella cassetta delle immondizie, sono stati trovati alcuni pezzetti di carta che ricongiunti hanno dato la seguente frase scritta a lapis: « Roma, ultimo giorno, abbiatemi in sogno ».

Dalle indagini fatte si è indotti a ritenere che il Del Balzo si sia suicidato perchè affetto da nevrastenia. Ciò si desume da un biglietto scritto da lui al padre in data novembre, in cui faceva espresso segno di disturbi nevralgici.

La partita a scopa delle attrici
Una lettera delle accusate

VICENZA, 11

Vi abbiamo trasmessa l'altro ieri la notizia della denuncia che l'attrice Lea Tatrioli della compagnia Carini aveva sporta per una pretesa truffa di 5000 lire di cui sarebbe rimasta vittima al gioco della scopa, contro due sue colleghe. Ora le due accusate Giovanna Ungaro e Virginia Zini hanno diretto ai direttori dei giornali cittadini la seguente lettera:

« Convinte della buona fede del suo giornale che ha desunto certamente la notizia della denuncia falsa ed infondata presentata dalla signorina Lea Tatrioli attrice della Compagnia del comm. Carini, La preghiamo di accogliere la presente smentita.

« Riservandoci di ristabilire la verità e di inchiodare nella sua menzogna colei che ha creduto con tanta perfidia di gettarci contro la più atroce calunnia, dichiariamo che è completamente falsa ed infondata la denuncia della sunnominata signorina.

« Va aggiunto che, forti della nostra innocenza e della nostra correttezza mai abbiamo nè pianto nè pregato, ma che piuttosto saremo ben felici di provare la nostra onestà davanti a colei che ci ha così perfidamente diffamate.

« Con ogni riserva di provvederci giudizialmente contro chi ingiustamente ci ha calunniate e diffamate, La ringraziamo della sua ospitalità ».

La crisi comunale di Bologna

BOLOGNA, 11

à La Giunta comunale ha deliberato, presenti il indaco e gli assessori, di confermare le dimissioni e di convocare per lunedì sera il Consiglio per la nomina del nuovo Sindaco e della Giunta.

Una colazione in onore del dott. Perez

MILANO, 11

Ieri la colonia argentina residente in Milano ha offerta a S. E. Perez una colazione alla quale hanno partecipato tutti i più cospicui rappresentanti dell'arte, dell'industria e del commercio argentino qui residente.

Allo spumante dopo il dottor Aflalo, ha parlato il dott. Perez il quale ha illustrato gli scopi delle sue iniziative intesi oltre che a rendere più saldi, i già infrangibili legami sentimentali e culturali esistenti tra l'Italia e l'Argentina ad aumentare gli scambi commerciali fra i due paesi.

Ha detto che gli italiani nella repubblica argentina verranno accolti come in una seconda patria e ha chiuso brindando alla prosperità dell'Italia e dell'Argentina.

Terminati gli applausi che hanno coronato la fine del discorso di S. E. Perez, hanno parlato varie personalità tutte auspicanti ad un maggiore sviluppo del commercio tra l'Italia e la Repubblica Argentina.

Chamberlain in Vaticano
e il regime dei Luoghi Santi

LONDRA, 11

(M.O.) - La visita di Chamberlain al Sommo Pontefice è qui messa in rapporto con la questione della Palestina sotto il mandato britannico ed il Cardinale Gasparri avrebbe da tempo dato ascolto ad alcune riserve formulate da arabi, maomettani e cristiani contro il regime che favorisce gli ebrei appoggiati dall'Inghilterra, tuttora in vigore. Il Vaticano non sarebbe soddisfatto dell'attuale sorveglianza dei Luoghi Santi, non ostante che le potenze cattoliche e latine siano rappresentate nella commissione internazionale. Infine il Patriarca di Gerusalemme chiede speciali privilegi e poichè tutte queste richieste sono di estrema delicatezza politica oltre che religiosa, l'Inghilterra ha voluto cogliere l'occasione per dichiararsi pronta a prestare la massima attenzione alle vedute del Vaticano.

Il Times dedica l'articolo di fondo a commentare gli scopi della visita di Chamberlain a Roma. L'unica difficoltà offuscante la perfetta armonia delle relazioni anglo-italiane, scrive il giornale è la questione di Tangeri. L'anno scorso per desiderio della Francia l'Italia venne esclusa dalla conferenza. L'Italia giustamente si risentì ed ora il suo rifiuto di ratificare la convenzione di Tangeri ne rende difficile la messa in atto poichè la cooperazione dell'Italia in tale questione è fortemente desiderabile, questo è argomento del quale amichevoli conversazioni tra l'On. Mussolini e Chamberlain possono produrre buoni risultati.

Sarà ugualmente soddisfacente se Chamberlain informerà l'on. Mussolini personalmente dell'annunzio contenuto nel discorso della Corona e quanto prima il Governo presenterà al Parlamento un bill, relativo all'approvazione della cessione del Giubaland all'Italia.

Anche questo fu un argomento del quale il precedente governo conservatore mostrò una riluttanza nel soddisfare i legittimi desideri dell'Italia e sarà quindi ottima cosa se la visita di Chamberlain riuscirà a convincere l'Italia che l'attuale governo conservatore desidera assicurarsi una attiva e cordiale cooperazione dell'Italia su tutte le questioni di comune interesse.

Durante il dibattito svoltosi alla camera dei comuni sul discorso della Corona Lloyd George ha fatto un vivace accesso alla mancanza di intendimenti del governo per la definizione dei debiti interalleati dovuti all'Inghilterra.

Secondo informazioni diffuse nei circoli, parlamentari il Governo non si oppone a che la questione dei debiti sia discussa subito al parlamento ed è probabile che Churchill risponderà esponendo le vedute del Governo al riguardo.

Il premio Voncourt a Sandro Thierry

PARIGI, 11

Il premio Voncourt è stato oggi alla fine del tradizionale pranzo dell'accademia Voncourt, a Sandro Thierry per i suoi tre libri «Caprifoglio», «Purgatorio» «Atene».

Il risultato si è avuto alla fine del scrutinio.

Lo scrittore premiato è nato a Baiona il 19 maggio 1890. Egli ha pubblicato parecchie raccolte di versi e delle traduzioni dal greco dal latino e dall'arabo.

Per l'industrializzazione della pesca

ROMA, 11

Ad iniziativa della Confederazione generale dell'Industria, si è inaugurato ieri il Convegno Nazionale degli Industriali della Pesca, presenti i sottosegretari di Stato on. li Peglion e Banelli. Ha preso per primo la parola l'on. Olivetti, Segretario Generale della Confederazione delle Industrie, che ha rilevato la necessità di dar vita ad una organizzazione industriale per la pesca per giungere così alla realizzazione pratica cui non potrà mancare l'appoggio del Governo. Ha poi parlato l'on. Banelli che ha riconfermato tutta la simpatia e l'interessamento del Governo al problema della pesca. Si sono quindi iniziati i lavori. Su proposta del Presidente on. Olivetti l'assemblea ha manifestato un voto favorevole alla costituzione di una Federazione Nazionale Industriali della Pesca e dei suoi prodotti.

Infine l'on. Olivetti ha svolto la sua relazione sul tema: Le industrie della pesca e i loro riflessi sull'alimentazione e sull'economia nazionale.

La discussione alla Camera dei Lordi
sulla risposta alla Corona

LONDRA, 11

La discussione sulla risposta al discorso della Corona alla Camera dei Lordi è stata molto breve. Haldane, leader del partito laburista, ha detto che le proposte sociali accennate dal discorso della Corona potrebbero essere prese in seria considerazione solo nel caso che fossero seguite da una azione efficace del governo. Mentre si riserva alcune critiche sui particolari, egli concorda nella pronta azione del governo riguardo all'Egitto.

« Il popolo egiziano — egli ha detto — deve ricordare che ha accettato alcune obbligazioni che debbono essere adempiute e rispettate ».

L'oratore si è dichiarato soddisfatto che il governo sia disposto ad agire immediatamente per risolvere la questione degli alloggi. Ha soggiunto però che le misure che il governo prenderà a tale riguardo sono considerevoli, ma non complete. Un gran lavoro si presenta per questo riguardo alla attenzione del governo.

Lord Curzon ha risposto dicendo che le riserve fatte nella dichiarazione del 1922 circa la indipendenza dell'Egitto sono rimaste allo stesso stato. L'uccisione del Sirdar non è un incidente isolato. Attentati sistematici sono stati compiuti contro il potere e la autorità dei consiglieri finanziari da parte del governo egiziano. Ci sono state delle stabili e persistenti persecuzioni di funzionari. C'è stato il rifiuto del governo egiziano di contribuire in proporzione alla spesa al mantenimento delle truppe inglesi che si trovavano colà per la loro protezione.

« Abbiamo avuto anche una campagna continua contro la influenza inglese e deliberati tentativi per scuotere la lealtà delle truppe sudanesi. La uccisione del Sirdar è stata l'ultima di una serie di uccisioni e di tentativi di uccisioni che sono stati fatti per lungo tempo. Era necessario quindi prendere delle misure definitive, sia nell'Egitto che nel Sudan

Nozze tragiche

LIONE, 11

Nel pomeriggio in un sobborgo di Lione un autocarro che trasportava degli invitati a nozze si capovolse: cinque persone sono morte e sei sono rimaste ferite.

Gli archivi delle Indie incendiati

MADRID, 11

Giornali annunciano che a Siviglia si è sviluppato un grande incendio nell'edificio dove sono gli immensi archivi delle Indie.

Il fuoco è stato domato ma i danni sono molto rilevanti.

Il Presidente di Danzica riconfermato

DANZICA, 11

Il presidente dello stato libero di Danzica, Sahm attualmente a Roma in qualità di capo della rappresentanza di Danzica presso la società delle nazioni, è stato riconfermato con grande maggioranza alla presidenza dello stato libero per altri quattro anni.

Spigolature

Nel mondo zingaresco — scrive il «Piemonte» — è istituita da secoli la Regina, che ha dimora a Piniebo, villaggio serbo, a pochi chilometri da Belgrado. Quella d'oggi si chiama Kranitza Lonska. Ella abita una baracca non dissimile dalle altre, cioè senza alcun mobile, dorme in terra su una cuccetta di piume di oca. Una scrittrice parigina è andata a visitarla. La Regina appena vista la visitatrice, è balzata in piedi agilmente, non ostante i suoi 70 anni. A mano a mano che l'interprete dichiarava i titoli della visitatrice la regina, precipitandosi in un angolo, in cui si ammucchiavano gli stracci, indossò uno sull'altro quattro vestiti, due scialli, vari nastri, anelli, braccialetti alle gambe, collane. Apparve così in costume sacro. «Io sono figlia di regina, ella disse. Tu non ignori che gli zingari discendono dai faraoni. Ci chiamano Gipsi, infatti, dalla nobile razza egiziana». La regina, regina degli zingari, ha diciotto figli e molti principi consorti senza interesse e fuori uso. L'ultimo ancora in carica, è un vecchio nobile, fiero, che ha per uniforme una semplice camicia. Ma che camicia! Ampia, un tempo bianca, ricamata, lunga fino ai piedi come una tunica. Il consorte, che non fa certo l'atleta, porta la camicia aperta. Accondiscese a chiedere qualche soldo che nasconde nel materasso, indifferente a tutto. Nè la regina nè lo sposo fanno nulla. E non ne hanno bisogno. Gli approvvigionamenti arrivano da soli. Una volta alla settimana la regina va al mercato seguita da alcuni sudditi. La tribù sfila per ordine: i vecchi in testa e le donne e i ragazzi in fondo. Appena il corteo appare si grida da tutte le parti: «Metti la rete!» I venditori si affrettano a mettere la rete attorno a tutti i banchi di generi alimentari. Il corteo, dignitosamente sfila a braccia conserte, ma quando è passato il mercato risuona di constatazioni amare sulla ignota fine di qualche pollo e di alcuni altri generi alimentari.

*

Per una volta tanto la mosca; l'inutile mosca, la portatrice d'infezione, la vergogna delle pietanze trascurate, la propagatrice delle malattie infettive e della causa prima della putredine delle carni; insomma la mosca laida, noiosa, inutilissima, dice «Mornig Post», per una volta tanto e con nostra grande sorpresa, si scopre che è utile e benefica! Gli americani ne hanno già importate, con largo permesso d'immigrazione, molte migliaia e molte altre se ne procureranno col mezzo di tre missioni di studiosi, in Cina ed in Russia. Si tratta di una speciale mosca del Giappone e precisamente dell'Isola dei fiori, la quale ha la particolarità di essere nemica vittoriosa ed acerrima di tutti quelli scarabei dorati che distruggono le frutta e specialmente le verdure; i così detti scarabei giapponesi. Si è venuti a sapere che proprio al Giappone esiste questa tal mosca e che i giapponesi allevano precisamente per combattere gli scarabei e difendere i loro raccolti. A tutt'oggi sono già entrate negli Stati Uniti d'America ben 500.000 crisalidi delle benefiche mosche. Dato che, ogni mosca in una sola stagione, riproduce milioni di ovi e larve, se ne deduce che ben presto gli agricoltori americani avranno un nuovo esercito di molti milioni di mosche in difesa dei loro cavoli.

*

Noël France, padre di Anatole, fu come è noto, libraio antiquario, appassionato specialista di documenti relativi alla Rivoluzione e di quella specie rara di librai antiquari, che collaborano coi dotti e coi ricercatori eruditi, di cui dividono di Maurizio Kahn nel «Buletin du Bibliophile» ricorda come lo stesso Anatole France, in un articolo del 1870, avesse trovato occasione di dedicare al padre alcune righe assai significative, indicandolo come colui che, nel suo negozio del Quai Malaquais, si era fatto quasi l'archivista della Rivoluzione, proponendosi di raccogliere i documenti spersi e, in generale, quel materiale che poteva costituire un primo nucleo per una bibliografia rivoluzionaria. Queste sue iniziative, che presero le mosse verso il 1830, andarono di pari passo con la raccolta, unica nel suo genere, che veniva mettendo insieme il conte Enrico de la Bèdoyère il quale, alla sua morte, incaricò lo stesso France di procurare un elenco ragionato di questa sua incomparabile collezione. La «Descrizione» dei fondi la Bedoyère, grosso volume in ottavo di quasi settecento pagine, è l'opera più importante di Noël France, il quale, in sette categorie dovette classificare più di cento mila fra opuscoli e volumi, circa duemila giornali, più di quattromila stampe e caricature ed ottantacinque inserti di autografi. Nella prefazione di questo catalogo, che era già una rarità libraria nel 1863, il padre di Anatole France dimostra non soltanto una profonda cognizione della storia della Rivoluzione ed anche un intelletto capace di seguire un metodo rigoroso, ma rivela quantità di scrittore, specialmente là dove trattegia il tipo caratteristico di collezionista, che fu il la Bèdoyère e lo descrive in una perpetua agitazione, che lo faceva correre di qua e di là alla ricerca di nuovi tesori mentre da ogni parte della Francia e d'Europa i librai s'incaricavano di spedirigere altri fino a domicilio. Raccoglitore infaticabile e fortunato se riuscì a fare confluire nella sua anche quelle tre o quattro collezioni rivali, che erano state ammassate da altri collezionisti d'eccezione.

*

John Sloan rileva nel «Dearbrorn Independent» che negli Stati Uniti vi sono circa duemila cinesi che fanno i ciarlatani, cioè i medici empirici. La metà di costoro si dà poi alla vendita di stupefacenti. Questi empirici orientali, che si affibiano il nome di «erbalisti», non hanno, naturalmente, nulla di comune con i medici e con i chirurghi cinesi, forniti di diplomi regolari, che esercitano la loro professione in America. La maggior parte dei ciarlatani sono nati negli Stati Uniti. La loro industria profi ua sarebbe sorta a Denver (Colorado). I loro clienti sono esclusivamente bianchi, giacchè nessun cinese commetterebbe la sciocchezza di affidarsi agli empirici. Costoro operano principalmente nelle città da dieci a cinquantamila abitanti. La loro *reclame*, che consiste in inserzioni nei giornali, in circolari, in questionari, è ingegnosa come la loro messa in scena. Quanto ai rimedi prescritti dai ciarlatani, vanno dal rospo secco (per le malattie del fegato) ai peli di leoni e di tigre (per le malattie di cuore). In realtà, questi peli provengono generalmente da cani crepati.

CRONACA DI VENEZIA

Per gli interessi turistici della Venezia

Si è riunito nel pomeriggio di ieri il Consiglio di amministrazione della Federazione per gli Interessi Turistici della Venezia per procedere alla nomina della Presidenza e alla discussione del programma di attività. Erano presenti il co. comm. Antonio Revedin, il gr. uff. Alfredo Campione, il comm. Vittorio Friederichsen, il gr. uff. Carraro, il gr. uff. avv. Angelo Pancino, il gr. uff. Beppe Ravà, il comm. Dante Appiani, il sig. Giorgio Guetta, il sig. Oscar Spinelli e il segretario Antonio Galata. A Presidente della Federazione venne nominato il co. Revedin, riservandosi il Consiglio di procedere alle nomine degli altri Uffici in una prossima seduta.

Vennero quindi esaminati i maggiori problemi relativi alla stampa e alla propaganda, al Credito Alberghiero, alla organizzazione, e deliberate alcune iniziative di fondamentale importanza relativamente alla attività della Federazione.

Al presidente dell'E.N.I.T., senatore Luigi Ravà, venne quindi trasmesso il seguente telegramma:

«Il Consiglio della Federazione per gli Interessi Turistici della Venezia, riunendosi per la prima volta, invia al presidente dell'E.N.I.T., tutore massimo interessi turistici saluto cordiale, augurandosi di potere, attraverso piena cooperazione, contribuire efficacemente successo finalità comuni. — Presidente: *Revedin*».

E' infatti augurabile, che a mezzo della rinnovata opera della Federazione, l'E.N.I.T. intervenga volonterosamente quale propulsore ed animatore di ogni utile iniziativa e giunga ad una più larga comprensione degli interessi turistici della Venezia.

Il Consiglio ha rimandato quindi la trattazione degli altri argomenti posti all'ordine del giorno, ad una prossima seduta.

Il monumento ai Caduti del Genio

Il Sottocomitato formatosi tempo addietro in Venezia, dietro iniziativa del Comitato Centrale di Roma per il Monumento ai caduti dell'arma del Genio, ha deliberato di tenere una adunanza plenaria per organizzare in Venezia e provincia il lavoro di propaganda per la raccolta dei fondi da inviare a Castel Sant'Angelo, ove sorgerà il detto monumento, a fianco del Museo dell'Ingegneria militare italiana.

L'adunanza avrà luogo nella sala terrena dell'Ateneo Veneto, gentilmente concessa, alle ore 10.30 di domenica 14 corr.; ed in essa il Colonnello Palumbo comm. Vincenzo, membro di detto Ateneo, terrà apposita conferenza per illustrare la grande opera svolta dal genio, tanto nell'ultima quanto nelle precedenti guerre per l'indipendenza e l'unità della patria.

All'importante riunione sono invitate le associazioni aventi carattere militare, le Autorità e gli ufficiali in servizio attivo ed in congedo, impiegati, graduati, ecc.

Il passaggio gratuito sui vaporetti agli invalidi di guerra

La locale rappresentanza provinciale dell'Opera nazionale per la protezione ed assistenza agli invalidi di guerra, presi accordi colla presidenza della Sezione mutilati, comunica:

«Dal 1.o gennaio 1925 tutte le tessere finora in uso agli invalidi, sono abolite. E' istituita per tutti gli invalidi inclusi nelle prime otto categorie di pensione un nuovo tipo di tessera valevole per tutte le linee gestite dalla Azienda Comunale di N. I., che verrà ritirata dagli interessati agli Uffici di questa Rappresentanza.

Tutti gli invalidi dovranno portare una fotografia formato 3 e mezzo per 4 e mezzo che verrà applicata all'angolo superiore sinistro della tessera.

Coloro che non hanno mai usufruito del beneficio di detta tessera dovranno presentare oltre al libretto di pensione, indispensabile per tutti, anche l'ultimo verbale di visita collegiale.

Il ritiro della tessera avrà inizio nelle ore di ufficio 9 - 12 e 14.30 - 17 nei giorni feriali e 9 - 12 nei giorni festivi a cominciare da sabato 20 dicembre corr., nelle ore pomeridiane.

Dono di libri al Filologico

La Presidenza del Circolo Filologico accolse in questi giorni, con molta riconoscenza un dono pregevolissimo, di oltre 120 opere inglesi di letteratura contemporanea, fatto dal signor Riccardo Nobili, in memoria della sua compianta Signora Helen Marie Nobili Shepard.

L'atto illuminato e cortese, che arricchisce di un prezioso materiale, la fiorente Biblioteca del nostro Filologico, merita di essere additato alla gratitudine non soltanto dei soci, ma della Cittadinanza.

Cinque piazze sulla "Scilla,,

La Società Veneziana di Navigazione a Vapore ha deliberato di contribuire con lire diecimila alla Nave Asilo Scilla pel mantenimento di cinque piazze a favore di orfani di marinai veneziani.

La Presidenza della «Scilla» segnala con lieto e grato animo la generosa deliberazione con la quale la Società Veneziana di Navigazione viene a porgere valido aiuto all'opera di assistenza pro orfani della nostra gente di mare. E poichè la Nave-Asilo prepara, forti e buoni, i futuri equipaggi di cui Venezia abbisogna pel suo risorgimento sul mare, la Presidenza stessa confida che l'esempio della Società Veneziana sarà seguito dalle altre Società di Navigazione e dagli Enti che sperano per la rinascita della Venezia marittima.

Per il Natale dei marinaretti

Per l'Albero di Natale dei marinaretti sono pervenute alla Nave «Scilla» le seguenti offerte: Contessa Antonietta Ninni L. 100; Olga Friedenberg Finzi 50; Compagnia Femminile del Remo 150; Teresa Marigonda 25; Lorenzo e Margherita Vail L. 500, guarnizioni per l'albero e giocattoli; Signora Thayer 100; Adele Vianello Tramontin 25; Ines Maretti Boldrin 10; Antonio Manetti 10.

Il Comitato si riunirà a bordo della «Scilla» domenica prossima ore 15.

L'attività di due ladri

Nella cronaca di domenica si è dato notizia di un tentativo di furto contro la macelleria Borghi e Venanzi a S. Agnese e dell'arresto da parte del guardiano notturno Di Marco di uno dei ladri, il pregiudicato Colussi Andrea.

Abbiamo altresì pubblicato che da una perquisizione operata in casa dell'amante di questi, Giovanna Casadoro, in Rio Marin 649 C, vennero alla luce due orologi, uno d'argento e l'altro da tavolo, che si dubitò appartenessero a refurtiva.

Dal Commissario dell'Ufficio di P. S. di Dorsoduro furono incaricati delle indagini il Maresciallo Di Marcantonio e l'appuntato Gaballo degli specializzati, i quali si posero attivamente alla ricerca del compagno del Colussi, già identificato per il noto pregiudicato, Chirighin Romano fu Giovanni di anni 27 abitante in Calle Lizza Fusina all'Angelo Raffaele 1855, sempre latitante.

Dopo una serie di appostamenti il Chirighin fu rintracciato ieri poco prima di mezzogiorno in Fondamenta dell'Angelo Raffaele, dichiarato subito in arresto e condotto all'ufficio dove fu lungamente interrogato. Egli però si mantiene sulla più assoluta negativa.

Mentre continuavano le indagini, il venticinquenne Turra Valentino di Edoardo abitante in Calle Pedrocchi ai Carmini 3160 denunciava al Commissario, che rincasato una sera verso le nove trovò la porta di casa aperta. Dubitando trattarsi di ladri, chiamò alcuni passanti e con questi salì nell'appartamento che trovò nel più completo disordine. Erano spariti anche due orologi d'argento, un portasigarette, una borsetta di velluto nero e un paio di guanti da uomo, per un complessivo importo di duecento lire.

I due agenti all'udir ciò sospettarono subito autore del furto il Colussi e difatti l'orologio rinvenuto in casa della Casadoro fu proprio riconosciuto dal Turra e così pure quello da tavolo, rubato al Capostazione principale cav. Mingolla che, come i lettori ricorderanno, fu derubato per duemila lire nella notte del 15 novembre.

Mentre le indagini proseguono il Chirighin è stato inviato alle Carceri della Giudecca a tener buona compagnia al Colussi.

Una ragazzina discola

L'altra sera verso le 20, alcuni passanti rinvennero sdraiata a dormire sul Ponte delle Erbe una ragazzina di dieci anni, tale Jole Biasutti di Cesare, abitante a S.ta Marina. La giovanetta è stata prima accompagnata alla Questura Centrale e poi riconsegnata alla famiglia da cui si era allontanata per un rimprovero della madre. La piccola, che è abituata ad assentarsi da casa, è alquanto discola, ed appunto perciò esiste in pratica presso l'autorità competente la proposta del suo internamento in una casa di correzione.

Una fune da pesca rubata da un bragozzo alla V. Marina

La notte scorsa verso le 2, il marittimo Bullo Angelo di Lodovico di anni 40, abitante a Chioggia in Calle Gambara 799, mentre dormiva sotto la poppa di una barca da pesca ormeggiata nei pressi del Ponte della Veneta Marina fu svegliato da dei rumori provenienti dall'esterno: pareva lo sbattere di remi di una barca che si accostasse.

Al momento non vi fece caso e riprese sonno. Dopo circa un'ora si svegliò nuovamente con un vago sospetto che fossero stati dei ladri: salì in coperta, e difatti constatò che era sparita da bordo una fune da pesca lunga 250 metri, del valore di 700 lire.

Il Bullo andava ieri mattina a denunciare il fatto al Commissariato di P. S. di Castello.

Ruba a Venezia ed è arrestato a Padova

Qualche tempo fa il sig. Ermenegildo Sfriso fu Giovanni abitante a Cannaregio 2059, denunciava al Commissariato di P. S. del sestiere un furto di L. 5600 da parte di un suo commesso, tale Contin Ernesto di Giovanni di 27 anni, da Schio. Costui, compiuta la cattiva azione, si era allontanato da Venezia, andando ad abitare a Padova presso il padre, in via Gattamelata 52. Però anche qui la polizia lo ha raggiunto ed egli è stato ieri colà arrestato, per essere tradotto alle carceri della Giudecca.

La grave caduta d'uno scaricatore

Verso le ore 15.30 di ieri lo scaricatore marittimo Novello Bernardo di Luigi, di anni 38, da Marano Veneto, appartenente alla Cooperativa Cesare Battisti, mentre stava sulla banchina di S. Basegio in Marittima, scaricando delle tavole da un vagone ferroviario, cadde dall'altezza di due metri sulla banchina stessa.

Il Novello rimasto tramortito è stato trasportato prontamente dai compagni di lavoro al posto di pronto soccorso della Croce Rossa di S. Basegio. Di là, dopo le prime cure praticategli dal dott. Cuzzi, è stato con una lancia trasportato all'Ospitale Civile giungendovi verso le 16.20.

Il Novello è stato visitato dal dott. Dolfin il quale ha riscontrato che il caso è di una certa gravità definendolo «choc» traumatico, motivo per cui riservò la sua prognosi. L'infortunato è stato ricoverato nel riparto del prof. Giordano.

Due remi e due forcole

Al noleggiatore di barche, proprietario di uno stazio a S. Trovaso Dordit Marco di anni 56 abitante a Dorsoduro 1125 si presentava nel pomeriggio dell'altro giorno un individuo il quale, qualificandosi per Branzini Mario di Venezia a chiedere a nolo una barca a due remi, dovendo, egli diceva, fare un trasporto di perle.

La barca gli fu consegnata, ma il noleggiatore attese invano per tutta la sera e anche nella giornata successiva, finchè si pose egli stesso alla ricerca del natante che trovò abbandonato presso una riva in Rio dei Cerchieri a Dorsoduro, mancante però dei due remi e delle due forcole.

Dopo la scoperta si recò a denunciare il fatto al Commissariato di P. S. di Dorsoduro dichiarando un danno di circa 150 lire

L'istituzione d'una Scuola di Architettura presso l'Accademia di Belle Arti

Con l'approvazione del Ministero della Pubblica Istruzione e con l'appoggio di Enti Morali, la Presidenza della Regia Accademia di Belle Arti ha avuto facoltà di iniziare la istituzione in Venezia di una Scuola Superiore di Architettura, la quale dovrà avere la durata di cinque anni e sarà abilitata a conferire diploma di laurea di architetto.

Perciò il Ministero stesso ha autorizzato la Presidenza della R. Accademia di Belle Arti ad istituire nel nuovo corso speciale di architettura gl'insegnamenti scientifici occorrenti ad integrare l'insegnamento artistico, per modo che il nuovo corso speciale costituisca completamente il primo biennio della Scuola Superiore di Architettura.

La Scuola si aprirà nel giorno 15 dicembre 1924 e le iscrizioni si fanno provvisoriamente presso la Segreteria dell'Accademia di Belle Arti in ogni giorno feriale nelle ore d'ufficio.

Sono ammessi di diritto coloro che avranno già ottenuta l'iscrizione nel primo e secondo anno delle Scuole Superiori di Architettura del Regno. Per maggiori informazioni rivolgersi alla Segreteria della Scuola.

In proposito ci si comunica:

«Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Regionale degli Architetti delle Venezie appositamente riunito in Venezia il giorno 7 corrente con la presenza del suo Presidente Duilio Torres e del Vice Presidente Guido Sullam e dei Consiglieri Brenno Del Giudice, Prospero Battistin e Lorenzetti Silvio, Segretario per Venezia, Marco Martinuzzi per Trento, Francesco Banterle per Verona, Giuseppe Contarello per Padova, Cesare Miani per Udine, ha votato il seguente ordine del giorno:

«L'Associazione Regionale degli Architetti delle Venezie (Sezione della Federazione Arch. Italiani) che vanta di avere per prima propugnata la necessità della istituzione delle Scuole Superiori di Architettura avendo posto come primo scopo al proprio Statuto l'azione di promuovere con ogni mezzo la riforma razionale dell'Insegnamento dell'Architettura, apprendendo con la più alta soddisfazione la notizia dell'approvato inizio della Scuola in Venezia, dalla quale dovrà generare la più giusta e la più estesa manifestazione delle sensibilità artistiche e delle particolarità scientifiche proprie dell'Edilizia tradizionale moderna, ringraziando gli Enti locali per la loro generosa partecipazione, plaude a S. E. il Ministro dell'Istruzione che seppe e volle a Venezia subito dopo Roma, iniziati i nuovi studi per il miglior cammino dell'Arte Italiana, bene accogliendo le illuminate ed instancabili istanze dell'illustre Presidente dell'Istituto di Belle Arti prof. Giovanni Bordiga».

Una peata che sta per naufragare

Alle ore 9 di ieri mattina dal Fortino di S. Lucia perveniva ai Pompieri del Municipio una telefonata che invocava soccorso. Una peata che si trovava verso i Bottenighi, sbattuta dalle onde e dal vento impetuoso era in procinto di sommergersi. In essa vi era un uomo incapace di salvarsi dalla raffica. Partirono tosto alcuni pompieri col sottocapo Furlan, a bordo della lancia «Lampo», e la peata potè essere rimorchiata fino all'imboccatura del Canale.

L'individuo che si trovava a bordo è stato identificato per l'operaio della impresa Pianon a S. Croce 2221: Dal Ponte Carlo.

La peata era scarica e non ebbe a subire che lievissimi danni.

La biancheria a sciorinare

Nel pomeriggio di ieri il capotecnico sig. Scomparini Egidio abitante in Ruga Giuffa 4872, denunciava al Commissariato di Castello che il giorno prima verso le 17, ignoti, profittando della porta di casa aperta, saliti su un ballatoio sul quale era a sciorinare della biancheria ne rubarono parecchia per un importo di 300 lire.

Lo Scomparini aggiunge che anche ad un'altra famiglia dello stesso stabile, nella stessa ora e nelle stesse condizioni, è venuta a mancare della biancheria per un importo imprecisato.

Teatri e Concerti

La "Fenice,, resta chiusa

Da molte parti ci si chiede che cosa accadrà, quest'inverno, della «Fenice» Si apre o non si apre? Avremo o non avremo una stagione lirica? Qualcuno ci incita a prender noi l'iniziativa per far riaprire il nostro massimo teatro! Siamo dolenti di dover dire che la *Fenice*, questo inverno, resterà chiusa. I mecenati che negli anni scorsi s'erano concesso il lusso di spendere del proprio centinaia di migliaia di lire per offrire a Venezia spettacoli d'opera non ebbero in cambio che fastidi d'ogni genere. Esigenze di masse, sovrapposizione di terze persone, arrembaggi di vario genere ostacolarono le stagioni passate; qualche cosa di simile fece naufragare in precedenza i tentativi di quest'anno. Constatazione tanto più malinconica se si pensa alla stagione «patriottica» che sta per chiudersi a Bologna, e se si pensa che piccole città, con teatri da non metter neppure lontanamente a paragone con il nostro, si aprono con fior di programmi. Al *Coccia* di Novara, per esempio, a nemmeno un'ora di treno da Milano, si darà la *Walchiria*; e non parliamo del *Grande* di Brescia a poco più di un'ora di treno pure da Milano! Il confronto è davvero umiliante... Il danno morale e materiale di ciò, non va attribuito nè alla Direzione del teatro, nè a mancanza di sovventori. Convien cercarlo altrove. E molti son coloro che già recitano il *mea culpa* picchiandosi il petto.

Il secondo concerto della Società veneziana del Quartetto

Il secondo concerto della Società Veneziana del Quartetto affidato alla Signora De Vincenzi (canto) ed a Goffredo Giarda (organo) ebbe un successo vivissimo.

La signora De Vincenzi si affermò cantatrice di doviziosi e piacevoli mezzi vocali e di ottima scuola, e se qualche volta si sarebbe desiderato da lei maggior penetrazione stilistica o più intima commozione, non per questo furono meno meritati i molti e reiterati applausi prodigati da un pubblico, che, iersera, era veramente folla. La Signora Rita De Vincenzi ha reso con particolare amore e con limpido disegno lirico le canticne 6 e 26 di Bach, l'«Air de Sense» di Händel, la «Notte di maggio» di Brahms. Conviene alla sua arte il canto ampio e disteso, fraseggiato ieraticamente. Dove l'espressione è affidata a sùbiti passaggi di accenti e a ritmi volutamente ineguali, l'interpretazione sminuisce di precisione. Questo spiega la natura del nostro elogio. Il programma, nutritamente eclettico, comprendeva oltre ai brani ricordati, musiche di Grieg, Gretchaninov con accompagnamento di organo (come Bach ed Händel) e musiche di Schubert, Debussy, Bruneau nonchè un gruppo di italiani: Respighi, Alaleona, Veretti, Pizzetti, Alfano, con accompagnamento di pianoforte. Le composizioni degli italiani figurarono ottimamente nel concerto; la musica italiana modernissima si afferma sempre più vigorosamente. Giorni addietro a Parigi autori come Massarani, Rieti, Alaleona, ecc. erano schiettamente lodati dalla critica che li metteva con Malipiero e qualche altro tra le forze più significative della musica odierna in Europa. Diam lode alla signora De Vincenzi di aver fatta così larga parte ai nostri nel suo programma e raccomandiamo alla Società Veneziana del Quartetto di perseverare strenuamente nella sua nobile opera di divulgazione delle Scuole moderne.

Accompagnò all'organo, con plastica accortezza il M.o Goffredo Giarda; al pianoforte stette ottimamente la Signorina Maria Conciato. All'organo Goffredo Giarda eseguì con bellissima tecnica una «Pastorale» di Zipoli, la «Fuga in la minore» di Frescobaldi e il «Natale» di Bossi. Tanto la signora De Vincenzi che il Giarda, insistentemente richiesti dovettero eseguire pagine fuori programma.

GOLDONI. — Con un bel teatro ha debuttato l'altra sera la Comp. Carini, rappresentando «Il campanello d'allarme» di Hennequin e Coolus. Molti applausi han provato a Carini e ai suoi compagni il gradimento con cui il pubblico ha seguito, attraverso la loro ottima interpretazione, la comico-sentimentale commediola parigina.

ROSSINI. — Pubblico enorme conferma ogni sera al film «Il Corsaro» il successo della prima.

Tsune-ko si fa sempre calorosamente applaudire dal pubblico. Oggi Frères Cavallini, musicali burleschi.

Lunedì «Messalina».

Gli inconvenienti della coabitazione

(Tribunale Penale di Venezia)

La signora Augusta Boncinelli, nel 1921 denunciava alla Questura certa Rizzo Rosa di anni 48 nata a Treviso e già residente a Venezia, perchè s'era fornita, naturalmente senza il suo consenso, di biancheria ed altri oggetti di vestiario a suo esclusivo danno. La signora chiedeva il castigo della rea dopo che al grande dolore della scoperta si aggiunse l'altro del rifiuto della restituzione del maltolto. La Boncinelli così spiegava il modo come la Rizzo aveva potuto violare il suo guardaroba: nel 1920 il dott. Giuseppe Zara cedeva in affitto alla Rizzo una casa sita in Calle Larga San Marco 363. Egli si riservava per sè una stanza e l'uso di cucina: stanza e uso di cucina che tenne per pochi giorni poichè a lui subentrava — d'accordo — la Boncinelli. Assentatasi costei, al ritorno ebbe l'ingrata sorpresa e il dispiacere della lite colla coinquilina.

Dopo pochi giorni della denuncia la Boncinelli però si presentò al Commissariato di P. S. ritrattando quanto aveva detto: nessun sospetto o indizio essa aveva contro la Rizzo e quindi chiedeva che fosse ritenuta innocente Ma salvata da un lato la donna veniva accusata da una altra parte. E stavolta partì in guerra, spietatamente, contro di lei certo Morassato Antonio il quale le attribuì la scomparsa dal suo bar, condotto da Munarin Antonietta, di vino, liquori, stoviglie ecc. per un valore superiore alle lire 1000. La Rizzo protestò vivacemente contro la seconda offensiva e parlò in modo tale da far credere ad una rappresaglia del Morassato col quale avrebbe avuto relazioni non soltanto platoniche.

Ma la storia non è finita: il Morassato che abitava nella stessa casa lamentò anche la scomparsa di orologi, scarpe ed altro e di tutto attribuì la colpa alla Rizzo la quale fu anche incolpata di altri furti che sarebbero avvenuti sempre nella casa a danno di certe De Vescovi Anna, Munarin Maria e Bille Maria che vi avevano alloggio.

Di fronte a tanta bufera di accuse la Rizzo non si è scoraggiata e s'è difesa *unguibus et rostris*: ha scritto un memoriale di circa cinquanta pagine narrando tutta la serie delle sue vicende disgraziate, scagliandosi contro il Morassato ed altre, descrivendo l'ambiente della casa che sembra abbia allora funzionato come «albergo del libero scambio»: è una storia di pettegolezzi e di contrasti che si inizia con un grido di dolore.

Da altre fonti la Rizzo è presentata come una disgraziata, ammalata di mente.

Nessuno si presenta ad eccezione della signora Munarin che nulla sa. Il tempo che copre d'oblio tante cose ha certo fatto dimenticare ai protagonisti l'aspra contesa.

Letti gli atti della causa il P. M. domanda un anno e mezzo di reclusione per la Rizzo. Ma il Tribunale la assolve per insufficienza di prove.

Dif. avv. Ferrarin.

Un borseggiatore

Giorni or sono s'è narrato in cronaca dell'arresto del pregiudicato Fiorin Pietro fu Emilio di anni 24 quale autore di borseggio compiuto nelle vicinanze del Ponte del Lovo a danno della signora Sambo Maria.

Il Fiorin è stato processato ieri l'altro per direttissima. Egli ha negato di aver tolto dalle mani della Sambo il portamonete: l'ha raccolto da terra ove sarà caduto senza che la proprietaria se ne accorgesse. Il Fiorin ha aggiunto che uscito l'ultima volta dal carcere aveva seri propositi di ravvedimento: ma nessuno ha voluto dargli lavoro; tutte le porte gli sono state chiuse in faccia ed allora ha dovuto abbandonare il sentiero della onestà che intendeva percorrere. Un rejetto della società!

La derubata e il Comandante dei Vigili Urbani ing. Albanese che afferrò il ladro mentre fuggiva, confermano i particolari del borseggio.

Il Tribunale condanna il Fiorin ad anni uno, mesi tre di reclusione ed anni uno di vigilanza speciale della P. S.

Dif. avv. Ferrarin.

Cronache funebri

Avv. Guglielmo Ugolini

In forma semplicissima e modesta, quale desiderata dalla famiglia, hanno avuto luogo ieri al Lido i funerali dell'avvocato Guglielmo Ugolini.

Il feretro preceduto da Mons. Tizianello era scortato da quattro vigili municipali in alta tenuta.

Seguiva il figlio d.r Giorgio Ugo, accompagnato dal fratello dell'Estinto cav. Ugo e dal nipote D.r Gino Panizzoni.

Fra i numerosi parenti ed amici intervenuti abbiamo notato il cav. uff. Gaddo Donatelli Segretario Generale del Comune, il Magg. cav. Pietro Rampazzo, il cav. Ettore Franceschini, il comm. Avv. Plinio Donatelli, il cav. uff. Giuseppe Zannato, l'ing. Eucardio Ottolenghi anche per la Direzione delle Assicurazioni Generali di Venezia, il Cav. Augusto Tivan, il signor Donvito, il D.r Fedato, rag. Mel, rag. Gelmetti, Sig. Zavattarelli, Zennaro, Volo Bertoldi e fra le Signore la Signora Anita Donatelli Cauvin, Contessa Ippolita Donatelli Passi, Nob. Sig.na Lutti, Sig.na Baldi, Contessa Guaita Gozzi, Signora Pagnacco, Sig.na Scarpa, Sig. Volo Corinna, Signorina Cuccato.

Dopo l'ufficio funebre celebrato nella chiesa di S. M. Elisabetta di Lido, la salma venne trasportata al cimitero di San Michele.

Il Museo Storico Navale temporaneamente chiuso

Il Comando Militare Marittimo comunica che il Museo Storico Navale rimarrà chiuso per lavori di riordinamento e di manutenzione, dal prossimo Natale fino al 1. marzo 1925.

Durante questo periodo non sarà però vietato l'ingresso agli allievi delle Scuole di Venezia accompagnati dai loro insegnanti.

Un gomito fratturato

Accompagnato dalla madre Vittoria Boessato, è stato momentaneamente ricoverato all'Ospedale Civile il ragazzino Poli Mario di Giuseppe di anni 7, dimorante a Castello 3737 il quale aveva riportato la frattura del gomito sinistro giocando sulla scalinata esterna della propria abitazione. Il dott. Dolfin lo giudicò guaribile in 30 giorni consigliando il ricovero del piccolo nel reparto del prof. Delitala.

Mentre però la madre in un primo tempo aveva a ciò acconsentito, successivamente se lo portò a casa.

LETTERE DAI LETTORI

La politica religiosa della Francia e gli Stati Uniti d'America

Signor Direttore,

Il Governo del signor Herriot inaugura un'altra volta in Francia la politica anticlericale: rottura dei rapporti colla Santa Sede, espulsione delle Congregazioni e la loro spogliazione, laicizzazione imposta all'Alsazia e Lorena. Torniamo alla deprecata politica di Combes!

Gli effetti disastrosi di queste misure si manifestano già in Alsazia, nella Sarre, al Marocco, in Siria, in Palestina, nell'estremo Oriente, nel Canadà francese, nè possono essere migliori nei paesi cattolici d'Europa, come la Spagna, l'Italia, il Belgio, la Polonia, l'Irlanda, le provincie renane. Nell'America poi le misure che il Governo prende o sta per prendere fanno un'enorme torto alla Francia sia nei protestanti, sia, e soprattutto, nei cattolici.

Non è però a credere che specialmente per quanto riguarda l'America tutti i francesi stimino indifferente che questa grande nazione sia ostile al loro paese. Essi non disconoscono il beneficio del suo intervento nell'ultima grande guerra, nè l'utilità del suo aiuto attuale nella crisi dei cambi, nè l'imbarazzo in cui essa metterebbe la Francia se esigesse con rigore il pagamento dei debiti, e se più tardi la Francia fosse nuovamente attaccata da una Germania più numerosa e aiutata da una massa di barbari, la migliore speranza sarebbe che l'America in difetto di una Società delle Nazioni non sufficientemente efficace ed attiva venisse ancora una volta a difendere quella che il Presidente Wilson e Coolidge hanno chiamato le «frontiere della libertà».

L'esperimento già fatto non è molto antico. Nel 1908 M. Tardieu nelle sue «Notes sur le Etats Unis» scriveva: «La politica religiosa ci ha fatto torto. Con un giudizio sommario si condannano in blocco le persecuzioni e le spogliazioni. Lo spirito americano manca di graduazioni; in materia religiosa ci rifiuta persino le circostanze attenuanti, e i protestanti non sono meno severi dei cattolici.» G. M. Lazare Weiller, non certo sospetto di clericalismo, nell'«Information» del 9 ottobre p. p., scrive: «La recrudescenza delle passioni antireligiose generatrici di passioni contrarie mi stupisce più ancora che non mi attristi. L'esperienza che ha fatto l'Europa dei risultati delle guerre religiose sarà dunque stata vana? L'America, almeno quanto a Governo ha chiuso questo cerchio infernale delle sofferenze umane: chi volesse riaprirlo di nuovo passerebbe a giusto titolo per un pazzo pericoloso... Un americano stima pazzo un uomo politico che si domanda se lo Stato deve permettere o proibire a una Clarissa di vivere di legumi bolliti, o di cantare mattutino a mezzanotte e a una suora di Ribeauvillé di insegnare ai nostri piccoli alsaziani assieme alla grammatica francese il catechismo della loro fede. Gli è che l'Americano considera l'ufficio delle religioni di fronte allo Stato. Lo Stato deve assicurare l'ordine pubblico secondo i principi della morale universale. Il nemico dell'ordine pubblico è la passione umana. Tutte le religioni insegnano all'uomo la padronanza di sè stesso vittoriosa delle passioni.»

Gli americani stupiscono vedendo un Governo sforzarsi per distruggere la religione, tutti considerano la religione come il più forte sostegno della morale e per conseguenza, della prosperità. Sarebbe troppo lungo se volessimo esaminare tutte le manifestazioni religiose che hanno l'approvazione e l'appoggio del Governo: ci basti dire che è sulla Bibbia che prestano giuramento il Presidente della Repubblica, i giudici e tutti i funzionari, ogni solennità nazionale comincia colla preghiera, e così principia ogni seduta del Senato e della Camera dei deputati, anche in pace l'esercito e la flotta hanno i loro cappellani ufficiali, e tutti gli anni alla fine di novembre si celebra il giorno di ringraziamento, per ringraziare Dio dei suoi benefici, chiedergli perdono delle colpe commesse, e invocare le sue benedizioni sulla repubblica.

Alla fine della grande guerra nel novembre 1918 così si esprimeva il Presidente Wilson: «E' da lungo tempo nostra consuetudine ogni anno in autunno rivolgersi a Dio onnipotente per lodarlo e ringraziarlo delle sue benedizioni e misericordie sovra noi come nazione. Quest'anno abbiamo una ragione speciale per essere riconoscenti e rallegrarci. Dio nella sua bontà ci ha accordato la pace. Ringraziamolo, non dimentichiamo di domandargli che ci guidi nel compimento dei nostri doveri e ci perdoni tutti i nostri errori di azione o di intenzione. E' perciò che io Woodrow Wilson Presidente degli Stati Uniti d'America fisso il giovedì 28 novembre prossimo come giorno di rendimento di grazie e di preghiera, e invito tutto il popolo ad astenersi in quel giorno dalle sue occupazioni, e nelle case e nei luoghi di culto a render grazie a Dio «Padrone delle Nazioni».

Pur troppo invece il contegno del Governo francese è la Dittatura della Massoneria, le elezioni dell'11 maggio hanno fatto entrare alla Camera 232 deputati massoni. Il Governo è loro prigioniero e deve seguirli in ciò che è il caposaldo del loro istituto: la guerra alla religione.

Fortunata l'Italia il cui Governo Nazionale vuole valorizzare tutti i sentimenti e le forze morali del popolo e rispetta e protegge la religione anche nelle sue manifestazioni esteriori, convinto ch'essa è condizione essenziale e garanzia indispensabile dell'ordine pubblico e per conseguenza della grandezza e della prosperità della Patria.

A. V.

Una bella casa in Milano

Chi non vorrebbe diventare proprietario di una graziosa palazzina in Milano a tre piani, in una delle più belle strade dei nuovi quartieri, percorsa dal servizio tramviario e pronta per essere immediatamente occupata? Fra i numerosi e ricchi premi che la Lotteria Pro-Mutilati del viso estrarrà irrevocabilmente il 31 dicembre 1924, oltre alle L. 400.000 in contanti, vi è appunto questo dono, che rappresenta il sogno irrealizzabile di un numero infinito di persone. Basterà comperare qualche cartella della Lotteria (messe in vendita a L. 2.—) per concorrere all'estrazione di questo premio, meta agognata e insoddisfatta di tanti desideri!

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

In memoria di Natale Frova
Una munifica elargizione

UDINE, 11

Con lettera diretta alla contessa E... di Caporiacco presidente della Società protettrice dell'Infanzia, la signora Teresa Frova vedova Frova ed i figli suoi Luigi e Carlo, Margherita ... e Maria Bognetti, ad onorare la memoria ed il nome del loro caro estinto Natale Frova, ha offerto alla predetta istituzione la somma di 150 mila per la fondazione di un asilo o di un padiglione destinato al ricovero di bambini da un giorno a sei anni predisposti per cause ambientali alla tubercolosi o affetti da tubercolosi latente.

L'atto di illuminata e provvida bontà che varrà a completar nella nostra provincia l'assistenza all'infanzia dolorante è superiore ad ogni eogio e richiama ai donatori a più viva gratitudine dell'istituzione che riceve la donazione e di coloro che dalla donazione stessa verranno beneficati.

Il consiglio direttivo dalle Società, riunitosi oggi, ha deliberato di rivolgere ai donatori l'espressione della più viva riconoscenza e di intitolare la futura istituzione al nome benemerito di Natale Frova che nella famiglia, nella società, nelle industrie rappresenta una tradizione di elevate virtù. Il consiglio stesso ha deliberato di porgere un attestato di riconoscenza al consorzio antitubercolare che, venuto a conoscenza dell'intendimento cui si ispira la cospicua donazione, ha voluto rendere maggiormente vitale l'opera che sta per sorgere deliberando un contributo di L. 20 mila per il suo funzionamento ed un contributo straordinario di L. 20 mila per il suo arredamento.

La situazione goriziana

L'on. gr. uff. Gino di Caporiacco presidente della commissione reale della provincia del Friuli, in seguito alle recenti pubblicazioni sulla situazione goriziana, ha indetto per lunedì 15 corr. alle ore 14, una riunione nella quale la situazione stessa, in rapporto alle note pubblicazioni, verrà obbiettivamente esaminata per poi passare all'esame dei problemi concreti che interessano la città di Gorizia ed alla cui soluzione possono partecipare gli organi della provincia e del governo.

Alla riunione sono invitati i senatori e deputati fascisti, i membri della commissione reale, il segretario politico della federazione fascista friulana, il sindaco di Gorizia ed il commissario del comune di Udine, il commissario della Camera di Commercio di Udine e di Gorizia, i presidenti delle associazioni dei combattenti di Udine e di Gorizia, i presidenti dei volontari di guerra di Udine e di Gorizia, il Presidente della Cassa di Risparmio di Udine, il presidente dell'Istituto Fondiario di Gorizia, i direttori dei fasci di Gorizia e di Udine.

Per gli invalidi di guerra

Il segretario della sezione provinciale dell'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra signor Domenico Modotti ci trasmette per la pubblicazione il seguente comunicato:

Tutti i soci della sezione di Udine i quali desiderano godere del beneficio della tessera gratuita di circolazione sulla linea tramviaria cittadina dovranno al più presto presentarsi a questa sezione provinciale, come pure dovranno presentarsi quelli che già ne sono in possesso per la rinnovazione della stessa. Si fa presente che diritto alla tessera lo hanno tutti i mutilati che godono di una pensione non inferiore alla quarta categoria e quelli della quinta feriti alle gambe.

Tutti i mutilati della provincia del Friuli i quali hanno concordato i danni di guerra e che hanno le pratiche in attesa di liquidazione presso l'Intendenza di Finanza di Udine sono pregati di presentarsi a questa segreteria provinciale, oppure a trasmettere i seguenti dati riguardanti le loro pratiche ancora in sospeso: Nome e cognome, e del denunziante, nome del padre, nome e cognome della madre, comune in cui si è verificato il danno, qualità del danno (se per terreni, se per fabbricati, se per mobili, se per bestiame). Rimane perfettamente inutile l'invio dei dati per coloro che hanno ancora le pratiche presso l'agenzia delle imposte mandamentali.

L'asilo di San Osvaldo

Il comitato esecutivo costituitosi per l'erezione dell'asilo infantile Vittorio Emanuele III. a San Osvaldo, nelle sue ultime sedute ha deliberato in seguito all'esito dell'asta privata, di dare inizio ai lavori di costruzione del fabbricato per l'asilo. Tali lavori cominceranno domani con lo spostamento di due baracche nel villaggio 3 Novembre, lavoro già concordato con l'ente autonomo delle Case Popolari e con il pieno consentimento delle famiglie ivi abitanti. Il comitato ringrazia in special modo l'ente suddetto che con l'autorità comunale rese possibile l'erezione dell'asilo tanto indispensabile per una frazione così popolata. Nell'ultima seduta vennero inoltre nominati il presidente del comitato, il vicepresidente, gli incaricati alla firma delle quietanze presso la Cassa di Risparmio di Udine e l'addetto ai lavori per il loro proseguimento a regola d'arte. Tutti i componenti del comitato si proposero di continuare i lavori con lena fino al compimento dell'istituzione che fin d'ora si può ritenere un fatto compiuto.

Il commissario di Ragogna

In seguito al decreto ministeriale che scioglie il Consiglio comunale di Ragogna, è stato nominato commissario regio il dott. Trombetta il quale ha ricevuto regolare consegna dell'ufficio dal sig. Dago, incaricato di reggere temporaneamente le sorti del comune quale commissario prefettizio.

PORDENONE

Atto benefico. — La signora Sumera ...ppina fu Fabio ved. Tamai, mancata ai vivi in Treviso il giorno 11 novembre 1924, con suo testamento olografo, ha fatto un legato di L. 20 mila a favore di questo Ospedale.

Cronache provinciali

CIVIDALE

I funerali dell'appuntato Rubini. — Oggi alle 10, coll'intervento delle autorità civili e militari, di reparti di guardie di finanza, carabinieri, alpini, milizia nazionale ecc., comandati dai rispettivi ufficiali, di rappresentanze con bandiere delle associazioni politiche ed economiche, scuole secondarie e primarie con squadre di alunni, bambine e di capi istituto, e di una moltitudine di persone d'ogni classe e condizione, venute anche dai vicini paesi, ha avuto luogo il trasporto funebre della salma dell'appuntato delle guardie di finanza Rubini Giuseppe, d'anni 26, da Terlizza (Bari), che domenica scorsa, nella Valle del Judri, rimase colpito da una palla di rivoltella, mentre stava compiendo il proprio dovere.

Ai funerali furono inviate molte e splendide corone di fiori freschi dai commilitoni, amici, superiori e da reparti militari, di cui non abbiamo potuto decifrare i nomi.

Il tempo era freddo e il vento soffiava forte; ma la gente accorse numerosa nelle vie a far ala al lungo ed imponente corteo. Giunto questo alle porte di Borgo di S. Pietro, il Sindaco comm. avv. Pollis, con parola commossa diede a nome della città il saluto alla vittima fedelissima del proprio dovere; quindi il colonnello cav. Doller di Venezia, nascondendo l'interna commozione, pronunciò l'elogio funebre del milite che muore compiendo eroicamente il proprio dovere. Il suo discorso è una esposizione chiara contenuta e serena della dolorosa tragedia di domenica, è un poema lirico in prosa, in cui si esaltano le virtù della vittima in particolare, e della guardia di finanza in generale, sempre esposta a pericoli, ma sempre vigile scolta nella difesa dell'erario, senza limiti di sacrifici.

Il suo dire è ascoltato con vivissima attenzione e molti si avvicinano, in fine, all'oratore per stringergli la mano, ed hanno gli occhi rossi e il viso rigato di lacrime. I parenti lo abbracciano ed egli li bacia ad uno ad uno con affetto paterno.

Dopo di lui parlano due capitani ed un maresciallo, tutti per rendere il loro tributo di ammirazione e di affetto al caro estinto.

Nozze auspicate. — Oggi si sono giurati eterna fede di sposi la gentile signorina Anna Luchitta maestra comunale di Cividale e il rag. Bianchi Valerio industriale di Manzano. A festeggiare il lieto avvenimento ieri sera suonò al «S. Marco» un quartetto applauditissimo, ed oggi, una larga schiera di amiche e parenti della sposa e dello sposo, faceva corona alla coppia felice che è partita per il viaggio di nozze, accompagnata da fervidi auguri di felicità, tra i quali anche i nostri vivi e sinceri.

BUIA

Il debutto della Compagnia filodrammatica «Fogolar». — Domenica 14 corr. alle ore 20.30 la Compagnia filodrammatica cittadina «Fogolar» debutterà nella sala teatrale al Tabacco, colle seguenti produzioni: «El liron di sior Bortul» commedia furlana in doi tocs di G. Marinoni; «So tutto» commedia in due atti di P. Mirelli.

L'attesa è vivissima per udire questi nostri dilettanti, che si accingono a dare ai cittadini di Buia, ore di svago sano ed educativo. Auguri di buona riuscita.

S. VITO

Campionato Italiano di Calcio. — Domenica 14 corr. nel nuovo campo cintato di Madonna di Rosa, avrà inizio il campionato italiano di calcio di IV. divisione. La nostra squadra s'incontrerà nella sua prima partita di campionato con la squadra di Portogruaro.

La partita avrà inizio alle ore 14.30 precise e si svolgerà con qualunque tempo.

Vogliamo sperare che il pubblico non vorrà, domenica, disertare il campo; mancherebbe di certo ad un incontro che sarà di certo interessantissimo.

La nostra giovane squadra, merita essere seguita, incoraggiata, e aiutata da tutto S. Vito: nelle partite di allenamento finora giuocate quest'anno ha riportato brillantissimi risultati: ed ha riportato magnifiche vittorie nelle forti e aggredite squadre di Portogruaro (squadra mista) Dante Alighieri di Pordenone e Motta di Livenza.

Siamo quasi certi che i nostri giovani ma promettenti, calciatori sapranno domenica, difendere fino all'ultimo l'ottima reputazione fin qui guadagnatasi e il nostro pubblico accorrerà numeroso nel campo, per aiutare la vittoria coll'applauso e l'incitamento.

MANIAGO

Per meritata onorificenza. — Su proposta del Ministero dell'Agricoltura, S. Maestà il Re ha firmato il decreto di nomina a cavaliere della Corona d'Italia del nostro Sindaco dott. Carlo Mazzioli-Taic. La onorificenza è stata appresa con vivissimo compiacimento perchè il dott. Mazzoli è una delle persone più amate e apprezzate per bontà e profonda e geniale coltura. Titolare della Cattedra Ambulante d'agricoltura dei mandamenti Spilimbergo-Maniago vi dedica tutta la sua attività con conferenze agrarie, visite, impianti di moderni caseifici, tutto ciò che può tornare utile alle popolazioni agricole di questa zona pedemontana. E' presidente ed anima della scuola di disegno applicata alle arti ed alle industrie cui è annessa una fiorente scuola professionale e corso cementisti e mosaicisti. E' presidente della locale Filarmonica di cui è uno dei principali sostenitori; presidente della locale Società di Mutuo Soccorso fra operai, uno dei gerenti della Banca di Maniago, membro di altre importanti istituzioni cittadine cui dà tutte le sue maggiori energie con intelletto d'amore nominato ad unanimità sindaco nelle ultime elezioni. S'occupa con affetto della saggia amministrazione e recentemente in un giorno di gloria volle l'apoteosi degli Eroi con la solenne inaugurazione dell'Asilo Infantile in onore e memoria dei Caduti e lo scoprimento delle artistiche targhe sotto quel gioiello di Loggia Comunale che è diventato l'altare della Patria. Ora oltre a tutto il resto, dà tutta la sua attività all'erezione dell'Ospedale Civile.

A lui che ancor giovane oltre le cure della famiglia e dei suoi interessi sa ancora dedicare la sua intelligente opera per il bene del suo paese vadano le nostre più sincere congratulazioni per la ben meritata onorificenza.

Ballo benefico — Domenica 14 corr. alle ore 15 avrà luogo al nostro teatro un grande ballo popolare pro erigendo ospedale Civile. La distinta orchestra Dessoni si presta con atto lodevole, gratuitamente e suonerà un vasto repertorio di ballabili moderni e d'alta novità. La direzione del teatro curerà l'addobbo della sala, la sfarzosa illuminazione e il servizio di buffet. Dato lo scopo altamente benefico si prevede una festa animatissima

Per l'albero di Natale. — Per iniziativa della nostra amministrazione comunale sempre vigile a prevenire i bisogni della cittadinanza, anche quest'anno, Natale sorriderà benefico ai sacri orfani di guerra, oggetto del nostro particolare ricordo, ed a tutti poveri.

Apposita Commissione raccoglierà le offerte per l'albero tradizionale e Maniago offrirà con la solita signorile generosità.

La pedemontana è un fatto compiuto. - Con recente decreto il governo ha ordinato l'immediato armamento completo della tanto desiderata linea Pedemontana Sacile - Pinzano. Così l'importante tronco che ci metterà in comunicazione con le grandi linee ferroviarie sarà prestissimo attivato con grande vantaggio di questi paesi che economicamente risorgeranno a nuova vita e saranno maggiormente conosciuti nelle loro bellezze naturali. Il vantaggio più grande poi è commercialmente per tutti. Tale sollecito provvedimento è opera della valida ed insistente cooperazione di illustri parlamentari e specialmente S. E. Spezzotti, comm. Pisenti, ing. Vanni che, superando tutte le difficoltà e vincendo la diffidenza di queste popolazioni cui parrà un sogno la agognata realtà, hanno saputo condurre a termine questa grandiosa impresa che darà vita a questa zona.

Il sindaco dott. Mazzoli-Taic certo di interpretare il sentimento della popolazione ha diretto i seguenti telegrammi:

S. E. Spezzotti - Ministero delle Finanze, Roma. - Venuto conoscenza direzione armamento Pedemontana porgo V. E. nome questa cittadinanza espressioni viva gratitudine opera svolta a favore importante e vitale problema.

On. Pisenti, Pordenone. - A nome questa cittadinanza esprimo viva riconoscenza per opera svolta a favore armamento ferrovia Pedemontana. Sindaco dr. Mazzoli.

Ed ora a presto l'inaugurazione e attivazione della linea.

Un grande torneo internazionale di spada in Tripolitania

Per iniziativa del Circolo Canottieri di Tripoli, presieduto dall'egregio dott. Sforzini, verso la fine del mese di febbraio prossimo avrà luogo in Tripoli un Grande Torneo Internazionale di Spada, al quale è già assicurato l'intervento delle migliori lame d'Italia e di Europa.

E' questo il primo importante avvenimento sportivo che si svolgerà nella nostra colonia dell'Africa Settentrionale bene ha fatto il Governatore della Tripolitania sen. conte Giuseppe Volpi a dare ad esso l'autorità del Suo Alto Patronato e l'appoggio morale perchè vengano facilitate a tutti coloro che vorranno partecipare a tale avvenimento le vie di comunicazione con speciali ribassi per le strade ferrate o per i piroscafi.

In tale occasione si svolgeranno a Tripoli altri avvenimenti sportivi come la stagione primaverile di corse al galoppo nel suggestivo campo della Bu-Setta, situato fra l'oasi di Tripoli ed il mare.

Mentre ci riserviamo di pubblicare prossimamente un programma più dettagliato di questa importante manifestazione coloniale, avvertiamo tutti gli interessati che per aver maggiori particolari e per le iscrizioni alle gare occorre mettersi in relazione col Circolo Canottieri di Tripoli che le fornirà a volta di corriere.

Notiziario veneto

PORTOGRUARO

Il nostro Ospitale Civile. — A reggere le sorti del nostro Ospitale Civile, ed in sostituzione del Molto Rev.do Mons. Toffolon, venne nominato dal Consiglio Comunale, ed all'unanimità di voti, il sig. Valle Conte Comm. Camillo, il quale ha già assunto la Presidenza.

Il nostro Ospitale Civile si aspetta molto dal nuovo Presidente, le cui doti di mente e di cuore, la spiccata intelligenza, la capacità amministrativa, frutto anche di una lunga pratica acquistata nelle numerose cariche pubbliche e private occupate e che occupa tanto lodevolmente, la fermezza di carattere, la serietà di propositi etc. sono a tutti note.

Difatti, nell'assumere l'ufficio, il sig. Valle ha dichiarato di voler dare all'Ospitale tutte le sue migliori attività, tutto il suo interessamento, fiducioso che nel disimpegno dell'onorificio, ma altrettanto importante mandato, sarà coadiuvato dal Consiglio d'Amministrazione i cui componenti danno le migliori speranze, e sarà assistito dal Segretario la cui capacità ed attitudini danno il più sicuro affidamento.

Triumvirato benefico. — Esiste a Portogruaro un triumvirato; un triumvirato benefico composto di buone e pie signore, il cui nome non ci è permesso render noto, approfittano del silenzio per beneficare. Si interessano presso i poveri e presso gli Istituti Pii per provvedere ai tanti loro bisogni. Tutte le occasioni sono buone per offrire indumenti, oggetti etc. I preposti alle Pie Opere cittadine ed i beneficati, che hanno avuto occasione sovente di conoscere il buon cuore di questo benefico triumvirato, sentono il bisogno di porger gli un vivo ringraziamento e l'espressione della dovuta riconoscenza.

MONSELICE

Festa danzante pro orfani di guerra. — Per speciale iniziativa di un gruppo di giovani concittadini, componenti li Comitato Jazz Band Club avrà luogo sabato 13 c. m. alle ore 21 un «Grande ed attraente trattenimento danzante» nella sala del Cinema Massimo (g. c.) a totale beneficio Albero di Natale pro orfani di guerra. Sulle adesioni sin'ora pervenute magnificamente riuscirà la festa.

Il compimento del nuovo Ospitale. — Il Consiglio Amministrativo in seguito alle pratiche svolte dal Segretario presso i competenti Ministeri ed in relazione alle facilitazioni, concessioni e sussidi ivi ottenuti, ha deliberato di completare subito la iniziata costruzione del reparto Tubercolosi e di procedere pure alla immediata erezione del nuovo padiglione Maternità.

In breve sarà pure sistemata la pavimentazione, secondo il progetto dei reparti ai quali, per ragioni di tempo, venne costruita dai militari nell'ultimo anno di guerra, quando i padiglioni in allora incompiuti, vennero requisiti per Ospitale di Riserva.

Con questi provvedimenti, con l'impianto del nuovo, completo e perfetto Gabinetto Radiologico e con altri lavori di sistemazione e di abbellimento, in corso di esecuzione, il nuovo Ospitale avrà in breve il tanto auspicato compimento.

MAROSTICA

Consiglio Comunale. — Domenica prossima 14 corr. alle ore 10 del mattino si unirà la convocazione del Consiglio in sessione straordinaria per discutere i seguenti oggetti: I. Nomina di cinque membri del Consiglio d'Amministrazione della Colonia Agricola Vittorio Emanuele III. in Lonigo. II. Sull'accettazione del canone per la manutenzione del Ponte in legno sul Brenta-Tezze. III. Approvazione del progetto per l'ingresso al Cimitero Comunale. VI. Sulla proposta del Consigliere Zamfrerà per la fornitura di vestiario a diversi salariati comunali: in seduta segreta: V. Domanda Groppo Elisabetta; accoglimento nella Casa di Ricovero.

ODERZO

Nell'aula dell'Università Popolare, il docente dott. cav. Rino Fabris tenne ieri sera la sua lezione sul Teatro Sociale, ascoltato da numeroso pubblico. Cominciò l'oratore col ricordare come la mattina del 17 giugno 1918, dopo la messa speciale tenuta in onore del comandante della Isonzo Armè generale Borvecic mentre nella piazzetta dei grani suonava la banda austriaca, una granata distruggere il nostro vecchio Teatro. Ricordò poi il conferenziere, la questione per la proprietà dell'area e, del fabbricato, accennando ad un contratto enfiteutico che doveva esistere tra il Teatro e la comunità opitergina, essendo il primo una continuazione del palazzetto del podestà. Parlò degli attuali lavori di demolizione dei ruderi pericolanti, e venne infine a parlare di un opuscolo di Cesare Musatti, breve monografia cronologia, che va dal 1815 al 1900, tratta dalle memorie di Zanetto Sopran e del figlio Vincenzo, memorie ricche di note e di curiose particolarità, specie per la classificazione degli artisti. Il Teatro sorto, secondo il Mantovani, nell'anno 1780, ospitò tra gli altri, attori illustri, come Alamanno Morelli, Gustavo Modena, Ernesto Rossi, Angelo e Marianna Moro-Lin, Laura Zanon Paladini, Antonio Papadopoli, Enrico Corazza ed ultimo Vittorio Bratti tanto caro al pubblico opitergino.

Il dott. Fabris terminò augurando la sollecita rinascita del Teatro, se non proprio dov'era, chè ancora non si sa se la Sovraintendenza dei Monumenti intenda ricostruire la doppia loggia dei mercati; in altro punto della città.

L'oratore fu vivamente applaudito.

Crisantemi. — Dopo lunga e penosa malattia cessava ieri di vivere la signorina Anna Sopran, insegnante di lavoro. Alla desolata famiglia le nostre condoglianze.

MIRA

Beneficenza pro Monumento. — Dori Vittorio di Oriago L. 100; De Rossi Antonio in Memoria di De Luigi Ercole 10.

NOALE

Corso professionale agricolo. — Dal giorno 15 al giorno 23 corr. nelle ore pomeridiane il dott. Mesirca Direttore della Cattedra di Agricoltura di Mestre terrà delle lezioni pratiche sugli innesti, sulla potatura della vite, del pesco e del gelso. Potranno assistervi gratuitamente tutti gli agricoltori dai 18 ai 60 anni.

"Gazzetta„ della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

L'assemblea della Federazione Industriali

TRENTO, 11

Iersera ha avuto luogo l'assemblea della Federazione Industriale. In essa venne esaminata sopratutto la questione della linea ferroviaria della Valsugana, la quale — com'è noto — subirebbe in avvenire qualche deviazione allo scopo di rendere più rapide le comunicazioni fra il Brennero e l'Adriatico.

Essendo stato prospettato il pericolo che la città di Trento venga a trovarsi fuori del nuovo tronco ferroviario, la direzione, su proposta di Peterlongo, ha deliberato di interessare a tale problema la sezione di Trento dell'Associazione Nazionale Ingegneri Italiani perchè voglia anch'essa occuparsi della cosa ed esporre un progetto di massima che fissi i punti principali, sui quali si possa in seguito elaborare un progetto da contrapporre a quello delle Ferrovie dello Stato e che tenga conto delle necessità della città di Trento.

La direzione ha inoltre discusso la questione della Cassa Ammalati di Trento, rilevando la urgente necessità che si proceda alle elezioni di una nuova direzione. Venne poi sostenuta la necessità che nella Cassa Ammalati stessa venga introdotto un migliore ordinamento contabile-amministrativo, perchè da quello esistente non poco danno deriva alla classe industriale, specie per l'irrazionale principio di riscuotere antecipatamente i contributi.

Il nuovo calmiere del pane

Il Commissario Prefettizio, visto l'articolo 109 e visto il decreto 4 dicembre 1924 N. 63716 - 11 a) del Prefetto della Provincia, col quale a datare dal 12 corr. e fino a nuova disposizione è resa obbligatoria per tutti i fornai la produzione del pane tipolo popolare, determina:

1) Il prezzo del pane popolare da introdursi col giorno 12 corr. viene fissato in L. 1.90 il kg.

2) Deto pane deve venire confezionato in forme a bastone del peso di 300 e di 500 grammi con farina il cui contenuto in ceneri, all'analisi chimica non superi l'1 p. c. su sostanza secca; il contenuto in ceneri del pane, detratto il cloruro di sodio, non dovrà eccedere la percentuale dell'1.05 p. c. e il contenuto in cellulosa quella del 0.65 p. c. su sostanza secca. Il contenuto di umidità non potrà superare il 34 p. c. del peso;

3) E' fatto obbligo ai fornai di tenere nei propri spacci la quantità di pane di tipo popolare necessaria a soddisfare le esigenze della clientela.

4) Altre qualità di pane non sono soggette al calmiere. Per le farine destinate a questa qualità di pane le ceneri non devono superare il 0.65 p. c. e per il pane il 0.70 p. c. e la cellulosa il 0.20 sempre su sostanza secca. La forma di queste qualità di pane dovrà essere tale da potersi facilmente distinguere da quella prescritta per il pane tipo popolare.

5) Il pane di ogni qualità deve essere venduto esclusivamente a peso.

6) In ogni locale di vendita deve essere esposto il prezzo per chilogrammo di ciascuna qualità di pane, anche se non soggetta a calmiere.

I contravventori verranno puniti a termini degli art. 295 e 434 del Codice Penale.

Il processo contro il fascista Bressi

Oggi venerdì s'inizierà alla nostra Corte d'Assise il processo contro Domenico Bressi che durante una rissa con alcuni socialisti in una osteria di Nave S. Rocco ferì gravemente all'addome il sovversivo Luigi Tait.

Assieme al Bressi dovrà rispondere di lesioni personali anche certo Merlo Carlo, di Cavis. A carico dei due imputati saranno uditi 17 testimoni. L'accusa sarà sostenuta dal cav. avv. Manfroni, sostituto procuratore generale.

Il Bressi sarà difeso dall'avv. cav. uff. Lombroso e, in sostituzione dell'on. Giunta, dall'avv. Della Cella di Verona.

Per il Merlo è stato fissato d'ufficio lo avv. Minghetti.

Teatro Casalini

Al Teatro «A. Casalini», la Compagnia Filodrammatica del Dopolavoro, dinanzi ad un folto e scelto pubblico, si è presentata per la prima volta col «Figlio del lavoro», dramma di notevole valore artistico, esprimente nel suo svolgere sentimenti e situazioni diverse e spesso contrastanti; il tutto collegato con una perfetta tecnica degli effetti di scena.

Il sig. A. Salvi diede una bella interpretazione degna di ogni elogio del «gioielliere», e meritò il tributo di applausi del pubblico sia a scena aperta come a fine d'atto.

Il «Figlio traviato» ebbe nel sig. Stefano Calamia una giusta impostazione. La signorina Giuseppina Paternolli nella sua parte dimostrò un felice adattamento di carattere ed una opportunissima semplicità.

La Compagnia filodrammatica del Dopolavoro con l'interpretazione di questo dramma ricco di difficoltà, si è posta ad un livello ben superiore a quello finora raggiunto. Tale sforzo è stato riconosciuto dal pubblico che applaudì entusiasticamente tutti gli interpreti.

Seguì la replica a richiesta di «Amore in tempo di guerra»; esecuzione buona ed applausi agli interpreti.

Chiuse lo spettacolo la farsa «La consegna è di russare», brillantemente interpretata in special modo dai sigg. Arezzo e Calamia e dalla signorina Paroto.

Ieri sera si è svolta una brillante serata di varietà. I sigg. Stizzoli e Maistri si produssero con la commedia: «Gli inglesi a Trento»; seguì il sig. Giacosa, che ha interpretato con vera maestria le «Impressioni di un contadino al cinematografo». Il sig. Giacosa, una macchietta ben toccato e perfetta, eseguì poi alcune sorprese comiche, accompagnando il canto alla chitarra.

Al Teatro Modena

Per la sua serata d'onore, Minia Lyses, la deliziosa soubrette che è divenuta ormai l'idolo del nostro pubblico, ha interpretato squisitamente la parte di Madama di Tebe, raccogliendo vivi applausi anche a scena aperta e ricevendo l'omaggio di magnifici fiori.

Siamo ormai alle ultime recite di questa fortunatissima tournée: il pubblico ha approfittato per passare una serata di lieto divertimento, prima di piombare di nuovo nella monotonia fredda e grigia della solita apatica vita trentina.

L'arresto di due ladri

I carabinieri di Via Grazioli erano stati avvertiti di una serie di furti commessi in diversi casolari di montagna, a Muralda e alle Laste, dove i ladri si erano ben forniti di galline, di salami e di vino. Dopo abilissime indagini il maresciallo Candaloni ebbe dei sospetti sui ferrovieri Degasperi Attilio di anni 24 e Zanatta Olivo di anni 31, da Treviso. Fece una perquisizione nelle loro case, ma l'esito fu negativo. Interrogato però la giovane moglie del Degasperi venne presto a conoscere la verità e a sapere che i due compari erano realmente autori dei diversi furti, fra cui anche di uno recente in danno delle monache di Sion. I carabinieri hanno quindi proceduto al loro arresto mettendoli a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Due cadute mortali

Il meccanico Giovanni Degginer stava ieri eseguendo delle riparazioni all'orologio della chiesa di Milland quando ad un tratto avendo perduto l'equilibrio precipitava da alcuni metri di altezza rimanendo cadavere.

— Un'altra disgrazia mortale è avvenuta a Colle Isarco dove il lattoniere Andrea March che stava eseguendo delle riparazioni al cornicione dell'Hotel Palace precipitava nella via sottostante, riportando ferite mortali.

Cronache provinciali

ROVERETO

Riunione dei legionari della Vallagarina. L'altra sera in Via Rialto, nella sede sociale, ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria della Legione Trentina, gruppo Vallagarina. Dopo approvata la relazione sull'attività svolta durante l'anno che verrà stampata sul bollettino della Legione e dalla quale si rileva il magnifico sviluppo del sodalizio, fu approvato il bilancio e venne eletta la nuova Presidenza, così composta: Presidente ingegnere Dante Bertolini, segretario sig. Mario Ceola, Cassiere rag. Fabio Arduini, Consiglieri dott. Luigi Canestrini, dott. Nino Ferrari, dott. Mario Sommadossi.

In seguito a discussione sull'ossario di Castel Dante, sull'attività del Comitato, sulla necessità ed opportunità di portare sul sacro Colle i resti gloriosi dei Martiri e dei legionari caduti venne votato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «L'assemblea ordinaria annuale dei Legionari, tributato il profondo omaggio ai caduti della redenzione, considerato il dovere e l'orgoglio dei Legionari di curare le Salme gloriose esprime al Comitato Ossario Castel Dante il voto unanime dei Legionari che a presiedere il Comitato stesso sia chiamato un legionario o un combattente. Raccomanda al Comune di Rovereto il trasporto a Castel Dante dei Martiri e Legionari Caduti con l'erezione sul Colle Sacro di un degno Monumento.

Per quanto riguarda le onoranze ai Caduti venne deciso di mettere sulle case ove nacquero i legionari caduti una lapide ricordo e di migliorare la lapide in Piazza Municipio, contornandola con un fregio di bronzo e deponendo davanti un'ara in modo che il simbolo dei figli migliori della nostra città sia degno dei loro sacrifici.

Infine venne deciso di dare anche quest'anno il tradizionale ballo al salone Eppler.

Una onorificenza al direttore delle R. R. Poste. — Il direttore dell'ufficio postale di Rovereto sig. Luigi Nicolao è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Al distinto e colto funzionario, che è padre del nostro carissimo compagno di lavoro Aldo Nicolao corrispondente della «Gazzetta» da Trento, le più vive congratulazioni.

L'Albero di Natale per i Balilla. — La sezione femminile di Rovereto del Partito Nazionale fascista prepara per il gruppo dei Balilla un ricco Albero di Natale. A tal uopo ha diramato un appello alle inscritte e a tutte quelle altre gentili signore che furono madrine dei balilla, di contribuire con piccoli doni o con offerte in danaro alla riuscita della simpatica iniziativa, che farà trascorrere una lieta serata ai nostri piccoli. Per maggiore comodità delle cortesi offerenti la segreteria della Sezione sarà d'ora in avanti aperta tutti i giorni non festivi dalle ore 18 alle 19.

I Filodrammatici di Rovereto a Trento. — L'annunziata recita di «Peg del mio cuore» da parte dei filodrammatici di Rovereto avrà luogo lunedì prossimo 15 dicembre al Teatro Modena. Il ricavato netto sarà destinato quale contributo per l'acquisto di una seconda autoambulanza per Trento

Pro Musica Cittadina. — La Prssidenza della Musica cittadina prega gli Enti, le Associazioni ed i privati che non hanno ancora risposto all'invito loro rivolto di contribuire per lo sviluppo della nostra popolarissima istituzione, di farlo nel più breve tempo, necessitando conoscere su quali contributi possa farsi sicuro assegnamento.

Le offerte per la Campana dei Caduti. — A tutt'oggi, secondo il comunicato che dirama alla stampa il Comitato per la Campana dei Caduti, si sono raccolte lire 140.099.90, le quali si trovano in deposito presso la locale Cassa di Risparmio.

La riunione del Comitato per gli Esploratori. — Dato lo scarso concorso di partecipanti la riunione che era stata indetta per l'altra sera per la costituzione di un Comitato patrocinatore della sezione di Rovereto del Corpo Nazionale Esploratori, è stata rimandata ad altra sera. La convocazione sarà annunziata qualche giorno prima sui giornali.

ARCO

Un appello della direzione della banda sociale. — La direzione della banda sociale ha fatto distribuire oggi il seguente appello: E' chiaro che se c'è una cosa che s'impone ad Arco, come una necessità, questa è la manutenzione del corpo musicale dei volonterosi, che con sacrificio proprio e fatiche, non indifferenti hanno saputo darci un risultato che ognuno deve ammettere più che buono. Le spese però occorrenti a quelle già sostenute, come pel maestro, luce, musica ecc. impongono, che per la continuazione della banda, si formi una acolta di soci, che col loro contributo aiutino ad accrescere le entrate, date dai servizi speciali e dalle produzioni. Se vi stà a cuore, la dignità ed il progresso di Arco, o cittadini dovete concorrere tutti in una o nell'altra categoria di soci, per raggiungere l'intento altamente civile e patriottico, quello di avere un Corpo musicale, che vi rallegri nelle feste e in tutte quelle solennità dove oggi neppure in un piccolo paese può mancare la musica.

Sicuri, di far opera doverosa sottoscrivete, nella forma, che credete migliore e precisamente: come soci benemeriti Lire 10 al mese, ordinari Lire 5, di I categoria, Lire 2 seconda, e L. 1 per la terza. Fin qui l'appello della direzione della banda al quale speriamo sia corrisposto col massimo entusiasmo dai cittadini, ben sapendo di quali simpatie è circondato quel sodalizio. La brava banda sociale, ha saputo fare tanti e tali progressi, che non pensiamo neppure lontanamente, ci posa essere chi può esitare per un solo momento, a venire in aiuto con una tenue offerta.

TREIS DI VIVARO

Il trasporto della salma di un caduto. - Domenica è stata trasportata la salma dell'eroe De Lorenzi Pietro caduto in combattimento. Alla mesta cerimonia oltre le autorità e tutto il popolo presero parte le Associazioni Mutilati e combattenti di Maniago, Vivaro, Basadella e Treis con bandiere. Pronunciarono patriottici discorsi e porsero l'estremo saluto il parroco don Egidio Rosa, il sindaco ed il segretario del comune e il mutilato Roman Attilio.

PERGINE

L'arresto di un bruto. — Nel vicino comune di Roncogno è stato arrestato iersera il sedicenne Liduino Zeni, sorpreso a commettere atti innominabili con una piccola bimba che per fortuna è stata sottratta in tempo allo sfregio osceno.

PIEVE DI CADORE

Un'ardua escursione. — Ieri alcuni giovani sciatori dopo aver pernottato al Rifugio de Pluri e Cima Tranego, effettuarono, partendo dal detto Rifugio ove la neve è alta trenta centimetri l'escursione alle Crode di S. Pietro, Vallone dell'Antelao, marcia resa faticosa dalla tormenta che in certi momenti batteva così forte da vietar il cammino. Dopo parecchie corse con gli sci al piano dell'Antelao, la comitiva ha fatto ritorno in ottime condizioni.

AGORDO

Gruppo studentesco fascista. — Numerosi studenti della Regia Scuola Mineraria di Agordo hanno fatto richiesta a questa Sezione del Partito Nazionale Fascista di poter costituirsi in gruppo politico.

Il Direttorio, nella sua adunanza di lunedì 8 corr. approvando la lodevole iniziativa ha disposto che gli studenti eleggano nel loro seno un segretario ed un vice-segretario la cui nomina dovrà venire ratificata dal Direttorio stesso.

Verrà pure compilato uno statuto sullo schema di quelli dei gruppi universitari.

POLESINE

Per gli esami di ufficiale esattoriale. — Domenica 21 corr. in una sala del Tribunale davanti ad apparità commissione seguiranno gli esami scritti ed orali di abitazione ad ufficiale esattoriale.

La morte di un garibaldino. — In Comune di Salara cessava di vivere il sig. Davide Michelini che prese parte nelle schiere garibaldine alle battaglie dell'indipendenza. Al compianto patriotta ed onesto cittadino venne rese solenni onoranze funebri.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'assoc. Madri e vedove dei Caduti per i militari dispersi

ROMA, 11

L'Associazione Nazionale Madri vedove e famiglie dei caduti e dispersi in guerra eretta in ente morale con R. D. 7 febbraio 1924 n. 230 comunica: 1. Che nessun'altra associazione od ente di sorta è regolarmente autorizzato a fornire notizie ufficiali riguardanti i caduti e i dispersi; 2. Che se anche nobilissimi sono i sentimenti che li guidano dovrebbero sempre interpellare la scrivente associazione la quale non scarta mai a priori la collaborazione degli altri bensì vuole procedere con quella doverosa e necessaria cautela che le deriva dall'onere di essere appunto l'unica associazione nazionale esistente e riconosciuta con R. D. di elevazione in ente morale; 3. Che unificanti invece le iniziative, dopo attento e coscenzioso esame da parte della associazione nazionale, si potrà rendere egualmente di pubblica ragione l'iniziativa degli altri, riconoscendo anche il giusto merito da chi la regge; 4. Che il persistere di singole iniziative rese a conoscenza pubblica, mette l'associazione nella doverosa necessità di rettificare o senz'altro smentire.

La presidenza della stessa associazione sta attivamente operando ed interessandosi perchè nulla sia tralasciato al fine di ottenere le ricerche dei nostri ex militari che ancora non sono potuti rimpatriare, e contemporaneamente per la sistemazione dei Cimiteri e il ritorno delle salme dei prigionieri morti in terra straniera specialmente in Russia.

A questo fine la presidenza generale, insieme ad un componente di un comitato centrale congiunto da un valoroso disperso in guerra e membro della commissione dipendente da questa dipendenza per lo studio anche della questione dei dispersi sono stati ricevuti da S. E. il Ministro della guerra in cordiale e lungo colloquio avendo avuto modo così di esporre il grave ed indilazionabile problema avanzando i più importanti desiderata delle famiglie interessate, desiderata che furono già oggetto di discussione e di voto per parte del Consiglio nazionale e del Comitato nazionale «comitato centrale delle sue recenti sedute».

Altri passi verranno fatti presso i competenti ministeri e le autorità estere e la presidenza, mentre si preoccupa di controllare man mano che vengono a sua conoscenza, tutte le notizie riguardanti i rimpatri dall'estero di militari già prigionieri e dispersi ,sgi riserva di rendere tutte le informazioni utili a conforto sempre di coloro che tutto avendo offerto in olocausto alla Patria con l'aggravante angosciosa del mistero che circonda il sacrificio, maggior diritto hanno di essere ascoltati.

Il soggiorno milanese della Missione argentina

MILANO, 11

La missione commerciale argentina si è recata a visitare lo stabilimento della società italiana dei colori artificiali A. R. S. O. e quindi la Sedriana dove visitò lo stabilimento per la filatura della seta. Nel pomeriggio è intervenuta ad un ricevimento offerto in suo onore alla borsa dei cereali.

Il presidente della borsa comm. Besozzi ha portato un caloroso saluto alla missione esponendo quindi alcune direttive atte a facilitare l'importazione granaria dall'Argentina.

Il ministro Perez ha ringraziato cordialmente della ospitalità. Quindi l'addetto commerciale Brebbia ha fatto una relazione sul finanziamento del commercio argentino riguardo alle esportazioni dei cereali.

L'imbarco di S.A.R. il Duca di Bergamo

GENOVA, 11

Stamane sul piroscafo Esperia della Società Italiana Servizi Marittimi ha preso imbarco per Napoli S. A. R. Alberto di Savoja duca di Bergamo accompagnato dal suo aiutante di campo marchese Cornaggia.

Una smentita di Carlo Bazzi ad una dichiarazione di Donati

ROMA, 11.

Il «Il nuovo paese» pubblica: Il prof. Carlo Bazzi telegrafa smentendo che il comm. Cesare Rossi abbia fatto le dichiarazioni di cui fa cenno l'avv. Donati nella sua denuncia circa la partecipazione del generale De Bono nel fatto Matteotti.

Il trattato franco - italiano pel Giuba

LONDRA, 11

Il ministro delle Colonie ha presentato all'ufficio dei comuni il Bill che ratifica il trattato Franco-italiano relativo alla concessione del Giuba.

Lo stato degli ufficiali macchinisti

ROMA, 11

Il Ministero della Marina comunica:

In un giornale romano è sommariamente riropatata una lettera aperta che un gruppo di padri di famiglia dirige al Presidente del Consiglio dei Ministri per chiedere che i giovani ufficiali macchinisti provenienti dalla R. Accademia navale siano passati fra gli ufficiali di vascello onde non restino sottoposti alle nuove norme che costituiscono un corpo autonomo di ufficiali preposti al servizio delle macchine.

La richiesta si basa sul presupposto che gli ufficiali macchinisti, cessando dal far parte dell'unica categoria nella quale erano stati compresi gli ufficiali di vascello abbiano a sopportare un «immeritata umiliazione» ed al tempo stesso debbano correre l'alea di altre più gravi conseguenze di ordine «morale e materiale».

Tutto ciò è assolutamente contrario al vero. Sta di fatto invece che il provvedimento col quale gli ufficiali macchinisti vengono eretti in corpo distinto ha avuto lo scopo di dare fisionomia spiccata ed indipendente agli ufficiali preposti al servizio delle macchine, servizio che nelle moderne marine ha assunto una importanza di primissimo ordine. Si deve anzi riconoscere che con questo provvedimento gli ufficiali macchinisti acquistano in misura ben maggiore quel prestigio di cui la lettera di «un gruppo di padri di famiglia» tanto giustamente si preoccupa e che, giova ammettere, veniva ad essere sminuito dalla appartenenza di questi ufficiali al Corpo dello Stato Maggiore, nel quale essi venivano ora a trovarsi quasi accodati agli ufficiali di vascello come per lo passato erano a quelli del genio navale.

Troppo diverse e spiccate sono le mansioni dell'una e dell'altra classe di ufficiali perchè a queste diverse mansioni non debbono corrispondere due distinti corpi, nuta dal cav. avv. Manfroni, sostituto proassolutamente separati l'uno dall'altro ed in condizioni di assoluta parità nella scala dei valori tecnici e militari. E perchè i motivi di prestigio non dovessero, neppure sotto l'aspetto meramente formale della denominazione passare in seconda linea si è voluto che gli ufficiali macchinisti assumessero il nome di «ufficiali per la direzione delle macchine» onde riaffermare il concetto dell'alto compito ad essi spettanti ed evitare che potesse, sia pure nel concetto volgare, confondersi tale importantissimo compito con quello della semplice condotta dei macchinari affidata ai pratici.

Vana è infine la preoccupazione di eventuali conseguenze di ordine materiale, poichè nessuna ragione sussiste nè potrebbe sussistere per creare una disparità di trattamento fra le due classi di ufficiali.

Le agitazioni studentesche a Zagabria

ZAGABRIA, 11

(K) L'agitazione degli studenti accademici dell'Università di Belgrado, Zagabria e Lubiana, anzichè calmarsi, si è inasprita e si è estesa anche alle studentesse ed alle facoltà giuridiche di Skoplje di Suboliza.

Per protestare contro i gravi fatti successi nell'edificio dell'Università di Zagabria e di Belgrado, in seguito all'intervento della polizia, gli studenti decisero la continuazione dello sciopero.

Visto che non era il caso di indurre gli studenti a smettere la loro agitazione, il Senato accademico ha ordinato la chiusura dell'Università di Zagabria fino a dopo le feste di Natale, cioè fino al principio dell'anno nuovo.

Zaglug Pascià gravemente ammalato

PARIGI, 11

Il «New York Herald», edizione di Parigi, riceve dal Cairo che Zaglul Pascià è gravemente ammalato. Il leader nazionalista egiziano soffrirebbe di polmonite.

Il medesimo giornale fa rilevare che questa malattia coincide con l'arrivo al Ministero degli Interni di Sidky pascià che avrebbe ormai le mani libere per modificare la legge elettorale secondo gli interessi del gabinetto di Ziwar Pascià.

Le ripercussioni dei fatti di Reval

REVAL, 11.

I recenti avvenimenti comunisti hanno dimostrato la necessità della revisione della costituzione relativamente ai diritti del capo dello stato.

I gruppi parlamentari preparano un sulla base di una coalizione fra i partiti che va dagli agrari di destra fino ai socialdemocratici della sinistra.

Scontri fra truppe brasiliane e ribelli

MONTEVIDEO, 11

In seguito ad uno scontro avvenuto tra le truppe brasiliane alla frontiera, che inseguivano dei ribelli, e un reggimento uraguaiano, le prime hanno ferito un soldato. Gli uraguaiani hanno risposto uccidendo un soldato brasiliano

In Marocco continuano i ripiegamenti delle truppe spagnole

MADRID, 11

Il Direttorio annunzia che il ripiegamento dell'ultimo scaglione delle truppe marocchine è cominciato oggi e che l'operazione si svolge in buone condizioni.

Il direttorio comunica inoltre che il generale Hernosa, membro del direttorio che doveva recarsi a Tetuan per conferire col generale Primo de Rivera ha rinunciato al viaggio essendo Primo de Rivera costretto a dedicare tutta la sua attenzione alle operazioni in corso, in modo da non avere la possibilità di occuparsi di questioni di politica interna.

Ecco i particolari sull'operazione di ieri al Marocco, conosciuti alle 14.30. Questa operazione aveva lo scopo di assicurare il ripiegamento delle truppe accampate da qualche giorno a Suk el Arba in seguito al cattivo tempo. Tre colonne vi hanno partecipato; due hanno distratto il nemico e la terza ha protetto il ripiegamento.

Una prima colonna ha occupato le alture di Non Kai e la posizione di Fera, che fa parte della nuova linea. Il nemico ha resistito energicamente. E' stato dovunque respinto colpito duramente da fuoco di artiglieria e dell'aviazione, lasciando sul terreno morti, feriti e prigionieri. Si ignorano le perdite spagnole.

La maggior parte delle truppe che hanno lasciato Suk el Arba hanno sostato a Ben Karkik. Il rimanente delle truppe si fermerà a Tarares.

Le operazioni continuano.

Ciò che dice Primo De Rivera

PARIGI, 11

(N. P.) I giornali parigini riportano un'intervista accordata dal generale Primo De Rivera a Tetuan, al corrispondente del «Daily Cronicle». Il generale Primo De Rivera ha dichiarato che il rifornimento dell'esercito spagnuolo non renderà necessaria l'azione della Francia al Marocco.

«La Spagna, egli ha detto non ha intenzione di abbandonare il suo mandato, pur essendo in ottime relazioni col maresciallo Lyutey e coi rappresentanti del Sultano a Tangeri. E' un peccato che questa città non sia stata attribuita alla zona spagnola. Essa è la causa di molte mie preoccupazioni.

Tangeri è il focolare della propaganda antispagnola ed il centro di approvvigionamento di materiale dei nostri nemici. Ma non posso biasimare i francesi in alcun modo. Voglio dichiarare egualmente che la Spagna non ha alcun disegno imperialista. Noi desideriamo vivere incordiale amicizia col resto del mondo e nel nostro paese noi cerchiamo egualmente la pace e la tranquillità».

Una vivace nota dell'ammiraglio Magaz

PARIGI, 11.

Un telegramma da Madrid al Temps annuncia che l'ammiraglio Magaz ha inviato alle ambasciate di Spagna all'estero una nota con la quale incarica i propri rappresentanti diplomatici di chiedere alle varie nazioni la fine degli attacchi contro il direttorio spagnuolo essendo i termini di questa nota molto vivi, aggiunge il giornale, parecchi ambasciatori si sono rifiutati di trasmetterla.

La delicatezza del sig. Quinones ha evitato ancora una volta un incidente spiacevole tra la Spagna e la Francia. In seno allo stesso direttorio parecchi generali avrebbero prese le difese degli ambasciatori ed il Re si sarebbe rifiutato di firmare i decreti di revoca.

Il telegramma annuncia infine che le dimissioni dell'ammiraglio Maguz sarebbero imminenti.

La Francia saprà sventare le mene sovversive

PARIGI, 11

Nel «Petit Parisien» il Senatore Bernard David parlando dell'impressione provocata in alcuni paesi esteri dalle voci di una pretesa prossima insurrezione comunista in Francia, osserva che gli incidenti che avvengono nella vita politica della Francia sono impossibili ad invitarsi in una repubblica democratica fondata sulla libertà di pensiero ma alcuni agitatori che cercano di oltrepassare i limiti della propaganda trovano la barriera della legge.

La Francia, ricca di lavoro e di virtù, resta tranquilla. Sarebbe vano ispirare il timore di un pericolo artificiale. Il paese ha dimostrato con chiarezza di possedere, la calma la perseveranza e il sangue freddo che furono sufficienti e lo saranno in avvenire a vincere i pertubatori dell'ordine sociale.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	10	11
Rend. 3.50 %	83.40	83.35
Consol. 5%	99.975	100.—
Banca d'Italia	1932.—	1934.—
Banca Comm. It.	1473.—	1478.—
Credito Italiano	982.—	978.—
Banco di Roma	132.—	152.—
Credit. Marit.	602.—	604.—
Mediterranee	393.—	394.—
Meridionali	840.—	845.—
Rubattino	740.—	745.—
Libera Triestina	686.—	685.—
S.N.I.A. prov.	442.—	442.—
Terni	698.—	700.—
Meccaniche Miani	194.—	195.—
Breda	400.—	403.—
Ansaldo	21.—	21.—
Montecatini	265.—	266.—
Metallurgica	214.—	210.—
Reggiani	7.80	7.75
Fiat	525.—	524.—
Isotta Fraschini	9.50	9.50
Ilva (nuove)	302.—	301.—
Elba	80.—	81.—
Cascami Seta	1725.—	1730.—
Canapificio Naz.	1038.—	1049.—
Lanificio Rossi	6550.—	6500.—
Lanificio Targetti	595.—	175.—
Cotonificio Cantoni	4220.—	4200.—
Coton. Veneziano	440.—	436.—
Cat. Meridionale	124.—	126.—
Cotonificio Turati	960.—	970.—
Soie de Châtillon	477.—	480.—
Rossari Varzi	1465.—	1445.—
Pirelli	851.—	852.—
Zuccheri	780.—	775.—
Raffineria L. L.	837.—	820.—
Distillerie	301.—	302.—
Molini A. I.	1200.—	1200.—
Eridania	660.—	664.—
Gulinelli	225.—	225.—
Edison	800.—	795.—
Adriatica	223.—	223.—
Marconi	185.—	184.—
Vizzola	1425.—	1400.—
Conti	560.—	564.—
Negri	212.—	211.—
Elettricità	351.—	345.—
Esercizi Elettrici	159.—	123.—
Esportazioni	1061.—	1070.—
Costruz. Venete	268.—	275.—
Beni Stabili	1160 —	1150.—
Grandi Alberghi	222.—	225.—
Cementi Spalato	—.—	—.—
Candele Mira	—.—	—.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	1465.—	—.—
Manif. Pacchetti	248.—	—.—
Cotonificio Tosi	684.—	—.—
Unione Manif.	580.—	—.—
Bernasconi	352.—	—.—
Gregorini	56.—	—.—
Officine Reggiane	7.75	—.—
Automob. Bianchi	182.—	—.—
Adamello	280.—	—.—
Gen. Elett. Sicura	—.—	—.—
Elett. Bresciana	305.—	—.—
Petroli	122.—	—.—
Fondi Rustici	452.—	—.—
Dall'Acqua	605.—	—.—
Rinascente	134.—	—.—
Bonif. Ferraresi	895.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

	10	11
Francia	124.65	124.10
Svizzera	447.75	449.30
Londra	108.635	109.05
New York	23.1325	23.1925
Berlino (marco oro)	5.4950	5.5150
Vienna	0.03257	0.0328
Bukarest	11.50	11.75
Belgio	114.40	114.40
Spagna	323.—	325.—
Praga	69.80	69.75
Budapest	0.03 12	0.0315
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 10. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 83 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 75 — Id. 3 per cento lordo 51.58 — Id. 5 per cento 99.93 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 82.22.

Cambi: Francia 124.74 — Londra 108.701 — Svizzera 447.80 — Spagna 322.75 — New York 23131 — Vienna 002326 — Berlino 5495 — Praga 6980 — Belgio 114.61 — Argentina carta 89.20 — Olanda 93.55 — Oro 446.32 — Romania 1156 — Canadà 23.04.

Borse estere

GINEVRA, 10. — Chiusura: Berlino 12295 — Vienna 07270 — Londra 24255 — Parigi 278375 — New York 516 un ottavo — Praga 155875.

VIENNA, 10. — Chiusura: Sorbia 1068 — New York 70935 — Parigi 3837 — Romania 375 — Bulgaria 515 — Italia 3072 — Berlino 1686 — Svizzera 13750 — Amsterdam 28760 — Praga 2144 — Budapest 9630 — Varsavia 13610 — Londra 337000 — Belgio 3494.

NEW YORK, 10. — Chiusura: Londra 60 giorni 466 cinque ottavi — Londra demand bills 469 tre ottavi — Parigi 538 e mezzo — Italia 432 — Berlino 2381 — Amsterdam 4045 — Belgio 494 — Svizzera 1938 — Spagna 1399 — Argento minerale prov. straniera 69 — Atchison Topeka 115 un nono — Canadian Pacific 150 — Pensylvania 48 — Reading 68 — Southern Pacific 101 sette ottavi — Union Pacific 146 e mezzo — Anaconda 41 cinque ottavi — Baldwin Locomotive 122 e mezzo — E. U. S. Steel Common 116 cinque ottavi — U. S. Rubber 38 e mezzo — Cambio Madrid su Parigi 38.55.

LONDRA, 10. — Chiusura: Prestito francese 5 per cento 15-16 20 tre quarti — Prestito francese 4 per cento 16 e mezzo — Prestito francese 4 per cento nuovo 17 un ottavo — Consolidati 57 tre quarti — Egiziano unificato 76 tre quarti — Rendita Spagnuola esterna 65 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 20 — Rendita Giapponese 4 per cento 1899 64 e mezzo — Rendita Turca 18 tre quarti — Uruguay 3 e mezzo per cento 61 e mezzo — Venezuela 75 — Marconi 31.9 — Argento contanti 33.06 — Rame contanti 64.8.9.

Cambi: Italia 108.62 — Parigi 8.72.25 — New York 460.37 — Argentina 44.92 — Svizzera 242.05 — Berlino 197.00 — Atene 257 — Romania 910 — Spagna 335.55 — Belgio 95045 — Praga 155.50 — Costantinopoli 860 — Montreal 471.

VALPARAISO, 10. — Cambio su Londra 40.80.

Buenos Aires, 10. — Cambio su Londra 44.87.

PARIGI, 10. — Chiusura: Rendita francese 3 per cento 51 — Rendita francese 3 per cento amm. antica 61.80 — Rendita francese 3 e mezzo per cento 82.60 — Rendita francese 5 per cento amm. nuova 62.60 — Prestito francese 4 per cento 1917 52.70 — Prestito francese 4 per cento 1918 liberato 52.60 — Prestito francese 1905 liberato 70.50 — Prestito francese 1906 liberato 72.80 — Tunisine 217 — Rendita Argentina 1900 70.30 — Rendita Brasile 4 per cento 150 — Rendita Egiziana 6 per cento unificata 260 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 6575 — Rendita Russa 3 per cento 1891 1175 — Rendita Russa 5 per cento 1906 1750 — Rendita Russa 4 per cento 1909 1590 — Rendita Turca unificata 5590 — Banca di Francia 7600 — Banca di Parigi 1507 — Crèdit Foncier 1390 — Crèdit Lyonnais 1548 — Banca Ottomana 840 — Banca Commerciale Italiana 1175 — Mètropolitain 478 — Azioni Suez 7000 — Thomson 454 — Obbligazioni lombarde antiche 132 — Rio Tinto 3340 — Sosnowice 1358 — Brasile 5 per cento 1903 239 — Brasile rescision 160 — Ferrovie Ottomane 98 — Chartered 67 — De Beers 1058 — Ferreira 26 — Geduld 281.50 — Goldifelds 89.25 — Randfontein 90 — Randmines 240.

Cambi: Italia 80.15 — Londra 87.14 — New York 1857 — Svizzera 359.50 — Spagna 259.75 — Belgio 91.65 — Olanda 7.51.50 — Praga 56.30 — Bucarest 9.55 — Danimarca 327 — Norvegia 283.50 — Svezia 501.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 10. — (Chiusura) Cotoni futuri: Dicembre 22.72 a 22.73 — Gennaio 22.81 a 22.83 — Febbraio 23 — Marzo 23.20 a 23.21 — Aprile 23.37 — Maggio 23.55 a 23.58 — Giugno 23.59 — Luglio 23.63 a 23.64 — Agosto 23.33 — Settembre 23.12 — Ottobre 22.86 — Novembre inquotato.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

N. 111 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito,,

di Paolo Bertnay

Riproduzione vietata

— Ma, il mio disturbo? Io mi guadagno la vita. Un cliente perduto è uno scudo. Se si tratta di un credenzone, sono venticinque franchi.

— Vi ringrazio d'avermi proposto la seduta a questo prezzo — fece gravemente Magilier.

— Oh! credenzoni come voi, alla larga. No, no davvero. Andrebbe troppo male il commercio. Ma mi sembra che sia giusto, che avrei diritto...

— Vi consiglio di non insiterere tanto meno cogli interessati... Io non mi ricorderò più del mio amico Balmont e dei suoi libri di commercio, come pure delle perle e degli smeraldi di Manon De Chypre. E' tuto ciò che posso promettervi... E ciò vale denari, cinque anni di casa centrale. Dunque signora Leonia Dumont, al piacere di rivedervi... Del resto non tarderà molto...

S'era alzato.

E, siccome essa s'affrettava ad aprirgli la porta della sala egiziana, egli aggiunse sottovoce:

— Sapete bene che non vi gioverà tentare di scivolarmi tra le dita. Ho preso le mie misure... il vostro tentativo sarebbe perciò inutile... Non mi sfuggirete, di pi mi scontenterete... e sarebbe imprudente da parte vostra sapendo che sono il più forte.... Arrivederci, signora Dumant.

Egli era già per la scala.

La cartomanziera chiuse l'uscio borbottando:

«Dovevo aspettarmela una sorpresa.... C'era la sorpresa... colla visita... e c'era anche qualcosa che mancava... mancava il denaro, povera vecchia... Gli altri tireranno la fortuna da quest'affare, io la pelle. Ho vuotato il sacco.. come fare? Sotto l'occhio di quell'individuo che vi guarda in una maniera... Ho capito benissimo, subito. Bisognava rassegnarsi o andare in carcere entro ventiquattr'ore. E sono sicura ch'è come ha detto... Non usirò di casa mia senza essere pedinata da qualcuno della sua banda, sino a quando avrò deposto attestata e firmata la mia deposizione e tutto ciò senza averne un soldo. Ah! quando c'ha da fare con un oca si va sempre a finir male. Non poteva venire a consigliarsi prima con me quella stupida? Essa non poteva aver paura della Centrale, di nulla. E' dessa, anzi che avrebbe potuto sfruttare quei Koulza e spillar loro denaro finchè voleva... Invece nulla per lei, per me peggio che nulla, e tutto per quell'intrigante che esce di qua.»

Macchinalmente era andata a sedersi di nuovo sulla sua poltrona.

Ed aveva preso le carte sparse sul tappeto orientale, le mescolava a semicerchio secondo le regole della cartomanzia.

«Toh! toh» esclamò d'un tratto, interessata a ciò che aveva incominciato a fare incosciamente, per abitudine.

E continuò brontolando:

«Sarebbe curiosa davvero! Ma pure è lì.... e torna sempre... l'accordo del fante di cuori col fante di fiori... Bisognerà che vada in casa di Vittorina... fra due o tre giorni....»

In questo frattempo il signor Magilier scendeva pel faubourg Poisonière.

Si sentiva ancor più leggero che quando era uscito dalla casa del dottor Masson.

Adesso possedeva tutto quanto avrebbe potuto esigere l'incredulo più ostinato.

La prova e la confessione.

E, mentre tornava alegramente all'ufficio, dove del resto non si fermebbe a lungo perchè era tardi, vedeva sempre più radiosa la sua visione: una casetta di campagna in riva all'acqua ed un uomo col panama in testa ed in mano la canna da pesca.

XV

LA CONTESSA KOULZA

Quella mattina, nel suo appartamento al secondo piano del palazzo di rue de Varenne.

Vasili sempre pronto alle gentilezze come ordinamento.

Si faceva aiutare in ciò dal suo fedele Olaf.

Vasili sempre pronto alle gentilezze come alle strapazzate, discorreva col vecchio servitore, che riceveva le une o le altre colla stessa eguaglianza d'umore, serbando sempre il suo schietto linguaggio col giovane padrone che amava da diciott'anni, essedone riamato, egli lo sapeva, dal giorno della famosa esplosione.

— Dunque, signor Vasilì, è per un anno che mettiamo a posto tutto ciò in fondo agli armadi?

— Sì, vecchio mio... Il primo settembre me ne vado e non torno che al settembre dell'anno dopo.

— Rimarrete tutto l'anno a Pietroburgo?

— Purtroppo!

— Io direi: che fortuna! Oh! Vasilì Fedorovitch, passare un anno al proprio paese!

— Farebbe tanto piacere a te?

— Ne piangerei di gioia! Son dodici anni che l'ho lasciato ed ho paura che io, e neanche il «barine» rivedremo più nè Staroff, nè Livny....

— E' curioso. Per me la santa Russia vedi, mi lascia freddo freddo... Mi dirai che infatti, ci abbiamo avuto certi inverni.

— Non è questa la ragione, signor Vasili — osservava Olaf, seguitando a frugar nelle casse.

— Ne conosci un'altra, vecchio sornione?

Olaf voltò verso il giovane la sua buona faccia da cane fedele.

— V'annoierete là perchè la signorina Pierina rimarrà qui...

Vasilì si mise a ridere.

— Tu hai visto questo?

— Io ci vedo chiaro Vasilì Fedorovich.

— So bene... sì... Se ci fosse Pierina colà! Arrivare a Straroff, perdersi nel parco dove adesso le piante trascurate ostruiscono i viali...

Mandò un sospiro.

— Ma questa passeggiata si farà!... si farà più tardi, tra due anni Olaf... Mi si è promesso che sarà fra due anni.

— Quando avrete i galloni da ufficiale.

— E allora, Olaf, se vorrai, parteciperai al viaggio.

— Se verrò?

— A meno che tu non preferisca di restare col «barine», perchè egli non verrà... il medico non vuole.

— E la signora contessa?

— La mamma? Tu pensi che essa lascierebbe il babbo per venire con me e con Pierina?

— Oh! no, non lo penso.

— Neanch'io, Olaf.

— Allora, poichè il «barine» sarà assistito dalla signora contessa... poichè non avremo a temer nulla... il «barine» preferirà che non vi lasci...

— Ed ora signor Vasilì?

— Più nulla. Ho messo a posto abbastanza stamattina; seguiteremo domani. La mia automobile è in ordine?

— L'ho detto a Claudio, ma posso andare a vedere.

— Sì, va: sorveglia quell'uomo. E' un poco trascurato. Usciremo nel pomeriggio.

— Va bene, signor Vasilì.

— Mia madre è nel suo appartamento?

— Non so... Debbo andare a domandare?

— Ed io alla rimessa.

— No, vado io.

Vasilì scese al primo piano, ove si trovava l'appartamento della contessa.

Vide passare la vecchia Berta.

— Berta! — chiamò con quella voce asciutta e imperiosa, che non faceva nessuna impressione su Olaf, ma spiaceva tanto alla delfinatese.

Ma da quindici giorni con movenze bizzarre, con occhiate spaurite che nulla poteva spiegare, con un'affettazione visibile di taciturna riservatezza, Berta era tutta docilità, tutta miele.

«Profitta, profitta — essa si diceva — non avrai un pezzo ancora da fare il bolardo, impositore.

Frattanto era accorsa col sorriso sulle labbra.

— M'avete chiamata, signor Vasilì?

Ed egli che quella mattina era di buon umore, tutto disposto a tener conto della raccomandazione di sua madre, rispondeva:

— Sì, mia vecchia Berta, sono sempre qui a disturbarti, a farti arrabbiare... ma non ti darò più noia per un pezzo.

(Continua)

ANNO 182 - N. 347

Sabato 13 Dicembre 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 5; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettarle.

Il problema della difesa nazionale

nella appassionata discussione alla Camera

ROMA, 12

La seduta comincia alle ore 15. Presiede l'on. ROCCO. Si svolgono alcune interrogazioni di interesse locale. Poscia il sottosegretario alle comunicazioni on. CARUSI dichiara all'on. Bottai che l'Amministrazione, per tutelare gli interessi del personale di ruolo dei telefoni, ha stabilito nella convenzione con le società private assuntrici che esso sia mantenuto in prova per un anno e quindi assunto stabilmente. Il personale fuori ruolo dovrà essere assunto in seguito facendo determinare il numero necessario al fabbisogno da una commissione mista presieduta da un funzionario nominato dal Ministro e liquidando agli esclusi una indennità superiore a quella ordinaria.

GIULIANO, ss. ss. alla P. I., all'on. Guaccero dichiara che, essendosi tolta la qualifica di impiegati statali agli assistenti universitari, non si è determinato un peggioramento economico nei loro riguardo. D'altra parte è stato loro facilitato l'accesso all'insegnamento preso. Il Ministero riprenderà tuttavia in esame l'importante problema.

Si passa alla discussiine del bilancio della guerra.

La riforma Di Giorgio

GASPAROTTO parla del disegno di legge sull'ordinamento dell'esercito e sostiene che il problema della difesa nazionale non è soltanto di competenza dei ministri militari, ma della Commissione suprema della difesa nazionale di cui è capo il Presidente del Consiglio. Accenna poi all'ordinamento provvisorio dell'Esercito di Bonomi che, abbassando la forma ad otto mesi, imprimeva all'Esercito una irrevocabile indirizzo verso la Nazione armata. Ma, ampliando l'intelaiatura dell'apparecchio militare, si metteva a nudo la povertà delle unità elementari. Nell'ottobre 1921, in un convegno col Presidente del Consiglio, si venne così, con il consenso del Capo dello Stato Maggiore, ad elevare la ferma da 8 a 12 mesi aggiungendo alla forza bilanciata di 175 mila uomini altri 40 mila per i servizi ausiliari.

La trasformazione dell'Esercito di pace in quello di guerra fu affidata a centri di mobilitazione. Tali studi del Ministro Gorghese furono portati nel 1921 all'esame della Commissione permanente consultiva dell'Esercito composta di parlamentari e rappresentanti dell'industria. La Commissione fu favorevole all'indirizzo di ordinamento proposto dal Ministro, che avrebbe subito il vaglio del Consiglio superiore dell'Esercito ove non fosse intervenuta la crisi ministeriale. Però la commissione parlamentare dell'Esercito e Marina aderiva esplicitamente nel 1922 al concetto informatore della riforma. Anche oggi si riconosce nella relazione in discussione la necessità di quadri veramente efficienti e completi, distribuiti in un numero più limitato di unità.

Quanto alla riforma del Ministro Di Giorgio, si riserva di discuterla a suo tempo. Afferma però non poter consentire al criterio per l'Esercito di pace, e che per la formazione dell'Esercito di guerra occorre mettere i centri di mobilitazione in rapporto ad una determinata forza bilanciata permanente, stabilita nella legge di ordinamento avendo sempre presente le classi congedate e le varie categorie di ufficiali di complemento donde deve scaturire il grande esercito di guerra.

Ma affinchè il richiamo delle classi in congedo sia immediatamente efficiente occorre che esse siano inquadrate fin dal tempo di pace nella parte dell'organismo militare che ha per iscopo la mobilitazione. Oltre tutto ciò occore infondere nell'esercito lo spirito militare rafforzando sempre più i vincoli che lo legano al paese.

Rendere giustizia ai soldati

Segnala alla riconoscenza del paese l'alta opera personale del Duca d'Aosta che seppe dopo Caporetto, fondere l'anima del soldato con quella del paese e l'opera dell'ufficio storico del Ministero della guerra che compie una nobilissima opera di ricostruzione storica non tanto a gloria degli uomini quanto ad onore della nazione. L'alto attestato di riconoscenza nazionale testè conferito al condottiero della nostra guerra fino al Piave, deve segnare la fine di ogni polemica sulla guerra, la parola è soltanto alla storia. Ma ciò non toglie che sia necessario in base ai documenti già raccolti stabilire quale fu il contegno dei nostri soldati durante il doloroso insuccesso di Caporetto. Spetta al Governo di scegliere il momento in cui tali documenti debbano essere pubblicati.

L'oratore sia augura che ciò venga presto per sfatare calunniose leggende sul conto del nostro soldato che anche in quella infausta giornata seppe mostrare il suo valore. Reso l'onore ai capi, bisogna rendere giustizia ai soldati. (Approvazioni). Ritiene necessario che il problema dell'alto comando dell'esercito sia ormai affrontato come esso esige.

Dichiara di essere contrario all'abolizione della milizia volontaria ma afferma la necessità che sia risolutamente inquadrata nella costituzione e informata nei centri di mobilitazione per divenire veramente milizia volontaria al servizio dello Stato.

Conclude affermando che sull'esempio di quanto hanno fatto le altre grandi nazioni l'Italia deve provvedere sollecitamente al suo ordinamento militare, non soltanto per serbare nel concerto delle nazioni la sua funzione per il mantenimento della pace in Europa ma anche e sopra tutto per la garanzia della sua sicurezza e del suo avvenire. (Applausi; congratulazioni).

BAISTROCCHI ritiene come vecchio soldato che ha speso tutta la sua vita nell'esercito di dire una parola franca e leale intorno al problema militare. Invia un fervido saluto all'on. Di Giorgio che nei momenti perigliosi della guerra seppe dare prove sublimi di grande competenza e di fervido coraggio. (Vive approvazioni). Sul nuovo progetto dell'ordinamento dell'esercito presentato al Senato ritiene che non debba farsi in questa sede un'ampia discussione ma convenga limitarsi ad osservazioni di massima affinchè l'on. Ministro possa trarne opportuna norma. Rileva che tutti gli Stati d'Europa non esclusa la Russia, mantengono i loro eserciti in perfetta efficienza per ogni possibilità di guerra, ed è necessario che l'Italia non rimanga seconda ad alcuna nazione nella previdente difesa del suo territorio. Osserva che la questione del riordinamento militare si riduce a trovare il giusto equilibrio tra gli organici e la forza bilanciata.

I centri di mobilitazione

Rileva l'importanza della questione della costituzione dei centri di mobilitazione, specie per quanto riguarda il macchinario di guerra che diventa ogni giorno più complesso e vario e si augura che tale questione del nuovo ordinamento sia risolta in modo adeguato.

Mette in luce le cure che devono aversi per la difesa delle frontiere e delle coste.

Affrma poi che l'organizzazione e l'efficienza delle truppe può dare il maggiore risultato a condizioni che ad ogni arma si conservino le sue caratteristiche. Raccomanda di migliorare le condizioni degli ufficiali di complemento e quelle dei pensionati. Di quest'ultimi segnala le condizioni spesso assai pietose. Non deve trascurarsi la questione dell'avvanzamento.

Rileva che è urgente per la salute della patria provvedere alla reintegrazione del materiale bellico anche se ciò può costare sacrifici finanziari.

Conclude esaltando l'opera di tutte le armi e rilevando in particolare che il sacrificio e l'eroismo del fante seppe dare alla patria la sua indipendenza e la gloria di una delle più grandi vittorie. (Vivi applausi; molte congratulazioni).

GRECO svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera innalza il suo pensiero di fervente gratitudine ai morti della guerra, saluta nell'Esercito l'espressione vivente delle gesta che sublimarono nel sacrificio eroico la gloria della storpe, confida che il Governo, nato dalla vittoria attraverso foschi periodi di superati oblii e di tristi misoneism, porterà le nostre forze alla efficienza che la nostra situazione politica richiede».

Dimostra la necessità che la forza delle armi sia tale da affidare completamente della sicurezza della patria. Le eccessive economia nel bilancio militare della nazione si traducono in caso di guerra in dolorosissime maggiori spese e perdite di vite umane come insegna l'esperienza dell'ultima guerra. Accenna poi alla necessità di non esagerare l'importanza delle macchine e di tener sempre presente il valore preminente del fattore uomini.

Il problema della Milizia

Dopo un'ampia disamina della questione dei quadri viene a trattare del problema della milizia della quale sostiene esser necessario definirne il carattere speciale e sopratutto stabilire i suoi rapporti con l'Esercito per eliminare ogni diffidenza. Nè è possibile dimenticare che la milizia fascista è destinata a contrapporsi alla politica militare dei soviet, il nuovo ordinamento prevede la soppressione delle scuol edi corpo d'armata, istituzione che tutti i paesi stranieri ci hanno invidiato.

L'oratore esorta il Ministro a lasciarlo in vita per non distruggere un magnifico indirizzo assai inadeguatamente sostituibile coi corsi presso i reggimenti quadri. Si compiace infine che non sia stata ulteriormente ridotta la cavalleria e quanto all'artiglieria osserva che non è opportuno renderla tutta auto trainata. Conclude riaffermando la necessità di dare all'esercito che seppe i più eroici sacrifici tutto quanto gli occorre per vivere ed operare nell'attesa del destino migliore. (Vivi applausi, molte congratulazioni).

SOLERI ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera nell'intento che sia assicurato il più alto rendimento degli stanziamenti per la difesa nazionale e venga realizzata la maggiore efficienza bellica del paese; fa voti per una progressiva e sempre più intima coordinazione e fusione dei relativi organi e servizi». Premette che la discussione sul bilancio ha perduto importanza con la presentazione del disegno di legge pel nuovo ordinamento dell'Esercito. Osserva che questo nuovo ordinamento rappresenta uno espediente fra le due soluzioni logiche o delle riduzioni dell'intelaiatura dell'Esercito nei limiti degli stanziamenti di bilancio, oppure dell'aumento di questo stanziamento nella misura occorrente per assicurare l'efficienza di un esercito a vasta intelaiatura come quello voluto dall'on. Diaz.

L'oratore si addentra quindi in un serrato esame del disegno di legge Di Giorgio.

Conclude ricordando le grandi benemerenze dell'Esercito ed inviando una parola di ammirazione al popolo che lo ha espresso e che è degno di tutte le libertà. (Applausi).

Sull'ordine del giorno: SANSANELLI propone che nella tornata pomeridiana di domani non abbia luogo lo svolgimento delle interrogazioni. Rimane così stabilito.

TOSTI DI VALMINUTA, segretario, legge le interpellanze e le interrogazioni.

La seduta termina alle 20.10.

Il bilancio delle colonie approvato dal Senato del Regno

ROMA, 12.

La seduta è aperta alle ore 15. Presiede il Sen. TITTONI. Il Ministro dell'Istruzione CASATI espone le ragioni del ritardo a trasferire nel monumento a Re Vittorio Emanuele il museo, l'archivio e la biblioteca del Risorgimento. Dice che tale sede non è ritenuta adatta e che l'apposito Comitato preferirebbe fosse eretto un edificio, che potrà essere terminato fra due o tre anni qualora le esigenze del bilancio permettano la erogazione dei fondi.

Si approva poi senza discussione il disegno di legge per lo stato di previsione della spesa del ministero delle Colonie per l'esercizio finanziario 1924-25. Una breve discussione ha luogo invece sui capitoli del disegno di legge riguardante la riforma della legislazione marittima in materia di urto di navi e di assistenza e salvamento in mare. Quindi anche questo progetto di legge è approvato. Sono poscia rinviati allo scrutinio vari altri disegni di legge.

Il PRESIDENTE avverte che è esaurito l'ordine del giorno e, non essendo ancora pronte le relazioni sui disegni di legge per l'ordinamento militare, il Senato non potrà riconvocarsi prima di mercoledì, alle ore 15, con seduta pubblica. Domani alle ore 11 si riuniranno gli uffici.

La seduta è tolta alle ore 17.

Il saluto dell'Associazione Alpini al ministro Di Giorgio

ROMA, 12

Il Presidente dell'Associazione Alpini ha inviato il seguente telegramma al Ministro della Guerra Generale Di Giorgio:

«Rappresentante principale Associazione Alpiniste italiane riunite in Milano presso associazione nazionale alpini mediando lavori cooperazione difesa montana auspicati Eccellenza Vostra inviano loro deferente saluto».

Il Generale Di Giorgio ha così risposto:

«Cassola, Presidente Associazione alpini, Milano. Contraccambio saluto bene augurando per la preziosa collaborazione *Di Giorgio*».

Mussolini riceve il presidente del Consiglio delle Nazioni

ROMA, 12

Questa mattina alle ore 10 l'on. Mussolini ha ricevuto a Palazzo Chigi il Presidente del Consiglio della Società delle Nazioni sig. De Mello Franco e successivamente il delegato spagnolo signor Guinones De Leon. L'on. Mussolini si è intrattenuto con i due uomini di stato in amichevole colloquio.

Più tardi fu ricevuto pure il signor Benes Ministro degli affari esteri della repubblica Cecoslovacca col quale il Presidente del Consiglio ha avuto un lungo e cordiale colloquio.

Disposizioni ministeriali ai Prefetti per la distribuzione della benzina

ROMA, 12

Il Ministero dell'E. N. comunica:

Sta entrando nell'uso comune il servizio di distribuzione automatica della benzina. Da parte di Società che già esercitano il commercio degli oli minerali e di altre che si sono costituite recentemente per la rivendita automatica della benzina si sono già stipulati o si stanno stipulando speciali convenzioni per ottenere dalle rispettive amministrazioni comunali il permesso di costituire una rete d'impianti di distribuzione in varie città italiane. Nell'intento di ottenere che tali iniziative si svolgano in regime di libera concorrenza e senza alcun monopolio speciale il Ministero dell'Economia Nazionale ha diramato ai Prefetti istruzioni affinchè l'approvazione definitiva della suddetta convenzione sia subordinata al parere del Ministero stesso.

Nobile messaggio di Chamberlain all'Italia

nel momento di lasciare Roma

ROMA, 12

Alle 11.55 il Ministro degli Esteri inglese è partito col treno di lusso di Parigi direttamente per Boulogne e Londra dove arriverà nella notte di sabato o domenica.

La partenza

Ad ossequiare il sig. Chamberlain alla stazione si trovavano l'ambasciatore britannico sig. Greham col personale dell'ambasciata, il segretario generale del ministero senatore Contarini, l'ambasciatore italiano a Londra marchese della Torretta, il direttore generale del cerimoniale conte Naselli e il capo gabinetto del ministro degli Affari Esteri marchese Paolucci de Calboli. Questi portò al sig. Chamberlain il saluto più cordiale e l'augurio di buon viaggio da parte del Presidente del Consiglio on. Mussolini.

Si trovavano pure alla stazione varie notabilità straniere e i rappresentanti della Società delle Nazioni Sir Eric Drummond e il comm. Attolico, il sig. Chamberlain arrivò alla stazione alle 11.55 e passò i venti minuti dell'attesa per la partenza del treno in cordiali conversazioni coi presenti esprimendo a tutti la sua vivissima soddisfazione per le accoglienze ricevute dichiarando che il ricordo di questo viaggio gli resterà nell'animo come uno dei più gradevoli della sua vita, esprimendo parole di grande simpatia per l'Italia.

Il sig. Chamberlain ebbe un lungo colloquio col sen. Contarini e con l'ambasciatore marchese Della Torretta ed un altro colloquio a solo col senatore Contarini. Il sig. Chamberlain incaricò il marchese Paolucci de Calboli di porgere il suo saluto e sue grazie all'on. Mussolini.

Al momento di lasciare Roma il sig. Austem Chamberlain, ministro degli affari esteri d'Inghilterra ha consegnato all'Agenzia *Stefani* questo messaggio:

La simpatia per l'Italia

«La mia breve visita a Roma è terminata ma il ricordo di essa non svanirà, dal mio animo, sono rimasto profondamente colpito dalla squisita accoglienza con cui sono stato ricevuto da alti personaggi, dal Presidente del Consiglio e dei membri del governo e dalla grande cortesia usatami da tutti quanti, la simpatia per l'Italia è stata ravvivata e rafforzata dai contatti personali che ho avuto coi suoi governanti e col suo popolo.

«Torno in patria con un accresciuto rispetto per la Lega delle Nazioni e con una maggiore fiducia nel suo futuro. E' stato precisamente nello spirito della Lega che le mie conversazioni coi capi di governo a Roma ed a Parigi sono state svolte. Non dobbiamo attendere troppo da queste conversazioni, ma ma non dobbiamo nemmeno dall'altro canto rimpiccolire la loro reale utilità; non abbiamo conchiuso nuovi trattati nè abbiamo tentato di arrivare su due piedi alla soluzione di grandi problemi che solo il tempo, la pazienza e la buona volontà possono risolvere. Ma così a Parigi come a Roma abbiamo tentato di sviluppare i punti di contrasto sicchè le nostre tre nazioni possano ritenere in pace quella stretta amicizia e quella perfetta comprensione che le unirono nelle sofferenze e nella gloria di quattro anni di eroismo».

Il ricevimento in Campidoglio

Iersera alle ore 22 il R. Commissario sen. Cremonesi ha offerto nel palazzo dei conservatori in Campidoglio un ricevimento in onore dei partecipanti alla sessione del Consiglio della Società delle Nazioni.

Al ricevimento hanno partecipato tutti i membri del consiglio convenuti in Roma, numerosi rappresentanti del corpo diplomatico, autorità, personalità dell'aristocrazia romana.

Nella sala degli Orazi e Curiazi si è svolto uno scelto programma musicale, quindi gli invitati sono stati guidati dal R. Commissario attraverso le splendide sale del palazzo sfarzosamente illuminate, delle quali hanno ammirato la ricchezza e la magnificenza artistica. E' stato infine servito un sontuoso rinfresco.

Ieri alle ore 10 il signor Briand si è recato a Palazzo Chigi ove è stato ricevuto dall'on. Mussolini. Il colloquio assai cordiale è durato circa un'ora.

Nella seduta privata pomeridiana il Consiglio della Società delle Nazioni ha rinnovato per un anno il mandato del sig. MacDonald in qualità di alto commissario per la Società delle Nazioni per lo stato libero di Danzica.

Il Consiglio ha poi designato il sig. William Rappard come membro supplente della commissione dei mandati ed infine ha incaricato il segretario generale di proporre un certo numero di personalità per esercitare le funzioni di arbitro circa le vertenze a cui può dare luogo la ripartizione del debito ottomano.

Congetture sul colloquio Mussolini - Briand

PARIGI, 12

L'inviato speciale del «Petit Journal» a Roma telegrafa che nulla è trapelato dal colloquio di Briand con Mussolini e che si deve supporre che sia sopratutto trattato della situazione mediterranea e del Marocco.

Ciò che è significativo è che questo colloquio succeduto a quello con Chamberlain conferma la dichiarazione fatta da quest'ultimo che l'Inghilterra intenda astenersi da qualsiasi trattativa in cui la Francia non sia presente.

L'auto dell'on. Farinacci è stata colpita da rivoltellate

ROMA, 12

Il «Popolo d'Italia» ha da Cremona che in seguito alle indagini svolte dall'autorità, risulta in modo irrefutabile che contro l'automobile sulla quale viaggiava l'on. Farinacci, accompagnato da un magistrato e da un ufficiale mutilato di guerra, furono effettivamente esplosi due colpi di rivoltella da tre individui sconosciuti, rimasti a lungo appostati presso la località Case Madela. La perizia eseguita ha provato che il foro dell'automobile si deve all'effetto di un colpo di rivoltella.

Attentato contro un fascista presso Novara

NOVARA, 12

Nel comune di Meina il comunista Luigi Guenzi, mascherato ha assalito il milite fascista Marchesini, contro il quale ha esploso due colpi di revolver. Il Marchesini è rimasto ferito.

L'aggressore è stato arrestato.

La convenzione Sinclair respinta?

ROMA, 12

Il «Popolo d'Italia» pubblica:

In ambienti di solito bene informati si assicura che la convenzione tra il Ministero dell'Economia Nazionale e la Sinclair Exploration Company per ta ricerca dello sfruttamento degli olii minerali, gas naturali e relativi idrocarburi nelle regioni emiliana e sicula è stata respinta.

Le insurrezioni albanesi smentite

ROMA, 12

La Legazione d'Albania comunica:

Alcuni quotidiani italiani pubblicano notizie circa pretese insurrezioni nell'Albania settentrionale.

Tali notizie sono tendenziose e assolutamente prive di fondamento, poichè in tutta l'Albania regna la massima calma e tranquillità ed è strano che esse vengano lanciate proprio alla vigilia del giorno in cui si doveva discutere l'interesse albanese alla Società delle Nazioni.

Il terremoto anche in Germania

FRIBURGO in BRISGAU, 12

Ieri sera fra Frisburgo e Stoccarda sono state avvertite scosse di terremoto che sono state particolarmente forti nel Giura o nella Soavia. In tre villaggi numerose case sono rimaste danneggiate. Stamane si sono verificate nuove violenti scosse, a Stoccarda e a Friburgo.

Lo scandalo delle spese elettorali in Francia

La malattia di Herriot e la Conferenza degli Ambasciatori

PARIGI, 12

(N. P.) Ecco le ultime notizie sulla malattia di Herriot: Il presidente del consiglio passò la notte scorsa assai agitata. Tuttavia i medici che lo curano non hanno constatato durante il nuovo consulto che ha avuto luogo la mattina alcun aggravamento. Essi hanno ordinato il riposo assoluto. Perciò Herriot dovrà rimanere a letto per parecchi giorni. Egli continuerà però egualmente, come ha fatto ieri, a ricevere i suoi collaboratori ed a regolare le diverse questioni sottomesse al suo esame.

Alla fine della mattinata è stato quindi pubblicato il seguente bollettino: «Stato stazionario; nessun aggravamento. Febbre leggera; edema doloroso alla gamba destra».

I ministri ed i sottosegretari di Stato terranno un consiglio di gabinetto stamattina alle 9.30 nella camera del presidente del consiglio e dopo aver discusso gli affari correnti, si recheranno alle 11 all'Eliseo dove il Consiglio dei ministri si riunirà sotto la presidenza di Doumergue, assistito dal guardasigilli Renoult vicepresidente del consiglio dei Ministri.

Una nuova battaglia polemica sta per scoppiare tra i nazionali ed i radicosocialisti a proposito dei fondi elettorali, grazie ad un'altra e più grave rivelazione che faceva ieri la *Liberté* contro il «cartello delle sinistre». Ma non possiamo andar oltre senza spiegare la situazione della commissione d'inchiesta. La commissione incaricata dalla Camera di ricercare l'origine e l'impiego dei fondi elettorali utilizzati da tutti i partiti nel 1924 ha tenuto la sua prima riunione a Palazzo Borbone, presieduta dal deputato socialista Renaudel. La commissione ha deciso di chiedere alla Camera che le fossero attribuiti i poteri giudiziari, ciò che fu sollecitamente accordato dalla Camera la sera stessa.

In base a questi poteri, Renaudel potrà citare oggi il senatore Milliet e qualsiasi altro testimonio e obbligarlo a testimoniare con giuramento. Questo esaspera gli esponenti del blocco nazionale (minoranza) i quali si preparano col loro potenti mezzi d'informazione a scovare scandali nel campo della maggioranza e quindi a produrre il siluramento della commissione d'inchiesta. Essi dicono che non temono nulla dall'inchiesta, perchè i mezzi finanziari li hanno avuti unicamente da parte francese. Il Renaudel invece andrà incontro a singolari sorprese.

E tanto per incominciare, gli sottoponevano iersera il seguente quesito: «E' vero che il *Quotidien*, di cui l'on. Renaudel è uno degli accomandatari e nello stesso tempo direttore politico, ha percepito dalla propaganda mensilità importanti?

«Se questo fatto fosse provato — scrive la *Liberté* — tante cose si spiegherebbero, tanti punti oscuri si eliminerebbero. Ricordiamoci infatti che subito dopo il successo del blocco delle sinistre nell'elezione dell'11 maggio, successo dovuto quasi interamente agli sforzi formidabili del *Quotidien* che vi avrebbe consacrato, si afferma, più di venti milioni, l'organo della nuova maggioranza ha richiesto ed imposto la partenza di Millerand dall'Eliseo. Tutti si ricordano la vigorosa campagna del *Quotidien* e la resistenza di alcuni elementi del blocco davanti a questo colpo di forza contro la costituzione. Da altra parte il *Quotidien* non cessò di reclamare il riconoscimento senza condizioni dei Soviety fino al giorno in cui soddisfazione gli fu data.

«Ora ecco — aggiunge il giornale di cui è redattore capo l'on. Taitinger, colui che scoprì gli «cheques» dati al ministro Rainaldy — la riproduzione di una circolare confidenziale di un consorzio di banche inglesi, che ha in proposito punti di estrema precisione. E' questo stesso consorzio che segnalò al suo corrispondente, otto giorni prima che il *Daily Mail* l'avesse pubblicata, l'esistenza della lettera di Zinovieff di cui Baldwin proclamava mercoledì alla Camera dei Comuni la perfetta autenticità.

«Noi poniamo dunque — dice la *Liberté* — la questione dell'on. Renaudel deputato socialista e presidente della commissione d'inchiesta: «Il *Quotidien* di cui egli è direttore politico ha percepito fondi ai Soviety? Ed ecco a semplice complemento di cronaca la circolare delle banche inglesi: «Il signor Herriot si preoccupa molto della loro pubblicazione e teme che questa manovra di Caillaux provochi una viva reazione contro il «cartello delle sinistre» se, come è quasi certo, la non autenticità di queste note fosse provata. Inoltre i partiti di opposizione si sono astenuti dal pubblicare alcune informazioni riguardanti l'aiuto finanziario che il governo dei Soviety ha dato al *Quotidien* organo del cartello delle sinistre. Herriot teme che questa campagna intempestiva provochi la pubblicazione delle prove che importanti sussidi mensili sono stati forniti dall'ufficio di propaganda dei Soviety al *Quotidien*, attraverso una banca francese che ha recentemente assunto il controllo delle banche russe per il commercio estero, banca che è agente per Parigi della banca di stato sovietica».

In una nota sulla situazione interna, dal titolo: «Comunismo e fascismo», il deputati Taittinger afferma: «Ci avviciniamo a gran passi allo stato in cui si trovava l'Italia con Nitti».

Intanto però il prestito interno termina con un successo. La chiusura ha avuto luogo mercoledì. «Il 5 dicembre — ha dichiarato ieri il Ministro Clementel — il montante delle sottoscrizioni già centralizzate era vicino ai quattro miliardi. Si può dunque essere certi, anche sotto valutando le sottoscrizioni importanti dell'ultima ora, che la cifra di quattro miliardi sarà sensibilmente superata. Lo scopo dell'operazione è raggiunto; il risparmio francese ha risposto all'appello del governo».

Nel «Petit Parisien» il Senatore Bernard David parlando dell'impressione provocata in alcuni paesi esteri dalle voci di una pretesa prossima insurrezione comunista in Francia, osserva che gli incidenti che avvengono nella vita politica della Francia sono impossibili ad invitarsi in una repubblica democratica fondata sulla libertà di pensiero ma alcuni agitatori che cercano di oltrepassare i limiti della propaganda trovano la barriera della legge.

La Francia, ricca di lavoro è di virtù, resta tranquilla. Sarebbe vano ispirare il timore di un pericolo artificiale. Il paese ha dimostrato con chiarezza di possedere, la calma la perseveranza e il sangue freddo che furono sufficienti e lo saranno in avvenire a vincere i pertubatori dell'ordine sociale.

I debiti interalleati occupano la stampa inglese

LONDRA, 12

La stampa inglese si occupa largamente della questione dei debiti interalleati. Il *Times*, in un lungo articolo, insiste nel rilevare che non è stato il governo inglese a iniziare la discussioni sui debiti. Il fatto è che ci sono state conversazioni ufficiali a Washington a proposito del debito di guerra francese.

«Noi abbiamo anticipato — continua il *Times* — agli alleati un miliardo di sterline prelevandole dalle nostre risorse e un altro miliardo ancora abbiamo dovuto richiedere all'America per passarlo pure agli alleati. Tutto ciò costituisce un forte carico per noi sulla natura del quale ci sono diversi punti di vista. Ve n'è uno nostro speciale, un altro americano e quello dei nostri alleati.

«Per ciò che ci riguarda, noi siamo andati incontro al punto di vista americano, mentre per molte ragioni abbiamo lasciato in sospeso quello dei nostri alleati senza fare ulteriori passi per ribadire il nostro punto di vista nel quale due anni fa la nota di Balfour ha fissato i principi generali riconfermati ora da Curchill.

«Ora il governo inglese ha ricordato ai governi alleati ed associati che in qualunque ulteriore sistemazione dei debiti la Gran Bretagna non potrà consentire ed essere ignorata o messa da parte. Curchill ha suggerito che i rappresentanti alleati alla prossima conferenza finanziaria di Parigi nel prossimo gennaio potrebbero avviare tutta la complessa materia su di una via amichevole.

«Il migliore risultato di questa discussione — conclude il *Times* — non dovrebbe essere una serie di convenzioni finanziarie pesanti e rigide, ma la chiara e profonda realizzazione di questo curioso miscuglio di natura morale e commerciale costituito dai debiti di guerra».

Il *Daily Mail*, sullo stesso argomento, scrive che la proposta inglese di cancellare tutti i debiti interalleati secondo lo spirito di generoso cameratismo non fu accettata e precisa la situazione così:

«In seguito all'accordo cogli Stati Uniti, noi ci siamo impegnati di pagare il nostro contributo il quale con gli interessi ha raggiunto la somma di un miliardo di sterline. Le condizioni del nostro debito furono già molto onerose perchè tutta la somma fu spesa dagli Stati Uniti Circa i nostri crediti, noi non abbiamo ricevuto ancora nulla e per quanto riguarda il capitale nè per gli interessi, la situazione attuale è che noi stiamo pagando anno per anno da 30 a 40 milioni di sterline agli Stati Uniti mentre nulla ci viene pagato dai nostri debitori».

Il bilancio finanziario tedesco

BERLINO, 12

Il *Wolff Bureau* dice:

Per la prima volta sulla base del marco oro, stabilita in conformità ai principi dell'ante guerra, è stato presentato al Reichstag il bilancio tedesco e precisamente quello per il 1925. Il governo del Reich si attende che la situazione generale durante l'esercizio 1925 permetta di procurarsi le somme del prestito inscritte nel bilancio con prestiti a lunga scadenza.

Una valutazione esatta dei proventi fiscali è impossibile in seguito alla riforma della legislazione fiscale. La incertezza è pure causata dal fatto che secondo il rapporto Dawes il bilancio del 1925 non deve essere caricato di prestazioni per le riparazioni, mentre una prestazione di 500 milioni di marchi è stanziata nel bilancio per il secondo anno delle riparazioni.

Il bilancio dell'amministrazione generale del Reich prevede una spesa totale di 5 miliardi e 900 milioni di marchi. Il bilancio straordinario dell'Amministrazione generale del Reich prevede una spesa di 433 milioni e 400 mila marchi, comprendente 141 milioni e centomila marchi che devono essere forniti dal prestito per soddisfare i bisogni del bilancio degli onerei di guerra. In tutto 277 milioni e 400 mila marchi dovranno essere forniti dai prestiti.

Il bilancio degli oneri di guerra prevede nel bilancio ordinario una spesa di 162 milioni e 200 mila marchi. Il bilancio straordinario degli oneri di guerra prevede una spesa di 1 miliardo e 236 milioni di marchi, di cui 1095 milioni per versamenti a titolo di riparazione e 142 milioni e 700 mila marchi per fare onore agli obblighi del Reich, sopratutto per le prestazioni in natura a titolo di riparazioni prima di cominciare il primo anno delle riparazioni. In tutto il bilancio degli oneri di guerra si prevede una spesa di un miliardo e 400 milioni, di fronte ad un miliardo dell'anno precedente. Il Reich ha approvato il bilancio generale del Reich e la legge del bilancio stesso. Il bilancio del Ministero dell'interno prevede una spesa di 5 milioni per la presidenza del Reich.

I problemi ferroviari di Venezia

Le dichiarazioni che S. E. il Ministro Ciano avrebbe fatto ai messi di Venezia nel colloquio del 28 Novembre u. s. hanno avuto qui tra noi glossatori piuttosto discordi. Precisiamole anzitutto in base alla versione più corrente, dato che si tratta di colloquio destinato in ogni caso ad aver posto molto cospicuo nella storia dei disinganni di Venezia. La quale ormai nella memoria di tutti non è più quella dei suoi lunghi silenziosi e paurosi giorni della guerra; non è più quella delle lunghe tragiche sue notti, fragorose di scoppi e lacerate di baleni; ma quella dei forestieri e delle chiacchiere da Caffè. Proprio come se in questo nostro paese di favellatori non sempre esperienti ma senza dubbio educati dalla loquacità parlamentare e dalla logorrea giornalistica, esistessero localizzazioni pel malvezzo di adagiare nella ciarla dispetti e pigrizie e oziosità. Anche quella di un particolar nostro gusto per le divagazioni e le malignazioni verbali è leggenda più ancor inconsistente che stupida. Ed è stupidissima per quanti vivano qua avendo una conoscenza pur superficiale della vita che fuor di qui si conduce, con minor gentilezza di costume e con minor disciplina di atti e di spirito.

Precisiamo dunque codeste dichiarazioni nei riguardi di uno dei problemi proposti all'attenzione del Ministro ed alla attività del Governo: quello della Valsugana, cioè del maggiore strumento — se pur non sia l'unico — che è nelle nostre mani a dare al nostro porto capacità di funzioni internazionali.

Il Ministro avrebbe detto che tale problema è allo studio. Ma v'è chi afferma avere egli soggiunto che esso non potrà essere disgiunto da quello della elettrificazione della linea del Brennero. Contraddizione almeno formale nelle parole di S. E. Ciano non c'è. Lo studio in corso evidentemente può riguardare la elaborazione contemporanea dei dati riflettenti il riattamento del tratto Primolano-Pergine con sbocco sulla linea del Brennero a Trento o a Lavis, e degli elementi risguardanti la elettrificazione della linea stessa. Non si sa se sul percorso Brennero-Trento-Ala-Verona, o su quello Brennero-Trento (o Lavis) Pergine-Bassano. La cosa anche per ragioni finanziarie, sarebbe alquanto diversa. Ma la diversità non è tema a rilievi per oggi. In tal caso ognun comprende come le agevolazioni al nostro commercio sulla Valsugana sarebbero pei nostri nipoti. E crediamo di essere piuttosto ottimisti. Ma v'è un pericolo e quindi una ragione a preoccupazioni maggiori. Innanzi tutto, col vento che tira, ci sarebbe più probabilità che si elettrificasse la Brennero-Trento-Verona a beneficio della grande settrice interna Brennero-Bologna-Firenze-Roma che non la sua ramificazione orientale Trento (o Lavis) Pergine-Bassano. C'è di più. Si sa che cosa nel gergo burocratico e quindi nella pratica ministeriale significhi il verbo «*studiare*» che, almeno fuor di grammatica, non è sempre un verbo *attivo*. Vuol dire affidare ad un funzionario l'incarico di occuparsi, in concorrenza se non proprio in collisione con tanti altri incarichi, di un nuovo problema, concepito burocraticamente «*sub specie aeternitatis*». Per noi che viviamo nel microcosmo dell'umiltà provinciale, significa non doverci pensar più o pensarci come una volta si pensava allo zio d'America ed oggi si può pensare alla fine delle chiacchiere sul delitto Mateotti o ad un improvviso orrore di S. E. Luzzatti per quella specie retorica che si dice l'autoapologetica. E' quindi del caso di chiarire ancora una volta le nostre vedute in argomento a S. E. Ciano perchè non ci creda male informati o, peggio, dei faciloni. E diciamo subito che la elettrificazione della linea del Brennero per Sud o per Est è anche un problema veneto ma non è il problema veneto più immanente per le nostre sorti e più immediato nei nostri bisogni. Quel che occorre a noi, e che ci occorre subito e che può subito essere fatto, è la Valsugana, riattata nel suo tratto insufficente a quelle che oramai sono le funzioni normali delle linee ferroviarie; nel tratto cioè, Primolano-Trento (o Lavis) che l'Austria volle quello che ancora oggi è appunto per dominare economicamente dai suoi passi dell'Alpi, come da quelli del Carso, Venezia; per minacciare militarmente Venezia e il rovescio della nostra fronte di schieramento dal Cadore alle laguna friulane.

Vediamo da vicino i termini del problema.

Per la sua espansione oltre il retroterra nazionale, Venezia non ha che due strade: quella al Brennero e quella a Tarvisio. La prima, lunga 302 chilometri, (via Primolano) oppure 353 (via Verona). La seconda, lunga 230; più breve quindi, ma economicamente assai meno efficente per noi non soltanto perchè immette a paesi di meno alta industrializzazione e di attività men varie, ma perchè è troppo a ridosso del retroterra economico e ferroviario di Trieste ed è tagliata da Est ad Ovest dalla grande trasversale Marburg-Klagenfurt-Spitall che cade sul Brennero per Franzensfeste e da Pragerhof controlla il sistema ferroviario ungaro-balcanico. Considerare via di penetrazione ai mercati del Nord Est dell'Europa la Venezia-Tarvisio non è serio. Da Venezia a Vienna corrono 745 chilometri; da Venezia a Praga 902. Da Trieste a Vienna 617; da Trieste a Praga 830. Codesta situazione di fatto la cui radicale correzione tariffaria importerebbe consensi che non dipendono da noi e che non avremmo alcuna probabilità di ottenere per ragioni economico-politiche che qui è inutile enumerare, fissa, in modo preciso, la funzione complementare di quella linea per la nostra attività nel retroterra che la natura ci ha assegnato, e dimostra di per sè la decisiva e infinitamente maggior funzione che, nella economia dei nostri traffici, spetta alla Valsugana. Se, invero, da Tarvisio possiamo servire la bassa Austria e parzialmente la Baviera orientale pel tratto che s'addossa alla linea Bischofshofen-Passau, nessun dubbio che dal Brennero dominiamo il sistema ferroviario dell'Europa Centrale che pesa sul bacino adriatico: cioè non solo la Baviera ma la Svizzera orientale e il Würtemberg per tutto quello che agevolazioni tariffarie, accorgimenti commerciali e disegni politici non facciano scendere verso i grandi porti del mare del Nord. Son cose dette e ridette; fritte e rifritte. Ma è d'uopo ricordare almeno a coloro che sembrano avere ufficio di menticar quello che dovrebbero rammentare.

Si sa quanto a noi veneziani la Mestre-Primolano ha costato di insistenze e di quattrini. Si trattava di ridurre di un quarto la strada tra Venezia e Trento — dai 212 chilometri — via Verona ai 157 — via Primolano. — Ma di qui partiva la linea austriaca con armamento di 26 Kg. al metro lineare invece dei 36 che occorrono per una linea a forte traffico con quattro quinti del suo percorso in pendenza e per certi tratti fino al 20 per mille; con 30 chilometri in curva sui 66 complessivi: dei quali 30 chilometri, 8 hanno un minimo raggio di 200 metri. Una linea secondaria insomma, adeguata allo scopo essenzialmente militare che l'aveva suggerita. La conservazione di codesto stato di cose ha importato quello che tutti sanno. Il grosso del movimento dei passeggeri conservato alla Venezia-Verona-Trento con un maggiore percorso di 55 chilometri e una maggiore spesa da L. 8.80 a L. 26.60 secondo i treni e le classi. Il transito delle merci per la parte maggiore effettuato ugualmente per la via più lunga, ma con l'applicazione della tariffa per la via più breve. S'intende a vantaggio di Pantalone e del servizio, specialmente su una linea già carica come la Bologna-Verona-Brennero. Qui, su questo giornale, or non è molto abbiamo fatto il conto che fra maggior spesa dell'Amministrazione ferroviaria e maggior spesa dei viaggiatori ci sarebbe da pagar quasi per intero il servizio del prestito che si facesse a sistemare il tratto ex austriaco della Valsugana. Ed anche codeste, On. Ciano, son cose dette tante volte che ci si sente quasi umiliati a ripeterle!

Ma si sussurra che il nostro disegno va contro gli interessi di Trento. E' vero soltanto in piccola parte, epperò in parte trascurabile. Lo possiamo dire noi che non abbiamo aspettato Vittorio Veneto per scoprire geograficamente e spiritualmente Trento e la Venezia Tridentina. Lo possiamo dire noi che sempre affermammo primo categorico dovere nazionale dare a Trento funzioni politiche, amministrative economiche e culturali proporzionate alla sua altissima missione di baluardo dell'Italia e dell'italianità sul più conteso dei nostri confini.

Innanzi tutto Trento rimarrà sempre su una cospicua linea internazionale, la Verona-Brennero; e con la sua rete tramviaria, che non sarà difficile davvero completare, conserverà i suoi uffici di grande centro regionale. Sarebbe puerile legare le sue sorti al passaggio più o meno frequente di qualche treno di merci o di qualche treno di viaggiatori frettolosi. Del resto Mantova ha pur accettato d'essere estromessa dalla Roma-Brennero con la Bologna-Nogara-Verona. E Pisa da tempo vede istradato per Livorno e Cecina il movimento che era prima della Pisa — Colle Salvetti. Nessun è morto perciò nella città di Sordello; nessuno in quella di Rusticiano... Nè ci si venga a dire che la spesa sarebbe grossa. Prima di tutto il dispendio che chiediamo noi e che occorre alla sistemazione materiale del percorso Primolano-Pergine-Lavis, se non si ingarbugli con quello della elettrificazione, non è assolutamente grande. D'altronde il definirlo oggi così, dinanzi al recente Decreto-legge dei 15 miliardi di spesa per lavori pubblici, sarebbe ingenuità anche polemica. Non è davvero in un paese il quale pagò alle vanità e alle gelosie regionali le vie indispensabili per l'accesso al Sempione con lo sproposito finanziario ed economico della Direttissima Roma-Napoli, che si può eccepire la impossibilità di sistemare 66 chilometri di strada su una linea internazionale come la Venezia-Primolano-Lavis-Brennero.

Ma c'è di più, che appar meno importante, e meno importante non è. Da tempo si dicono troppe sciocchezze e qui e a Trieste sulla posizione rispettiva dei porti di Trieste e di Venezia e sulla contraddizione dei reciproci interessi. La sistemazione della Valsugana ci butterà decisamente sulla via che è soltanto nostra e non può che essere nostra. Il vaniloquio degli ignoranti e le malignazioni dei tristi avranno una ragione di meno ad esercitazioni che fan torto a tutti e a tutti fan danno. In merito poi a quell'ordinamento delle tariffe ai nostri valichi di confine cui la rappresentanza veneziana ha interessato S. E., qualche cosa si è detto prima contro speranze od illusioni fuor di luogo. Aggiungiamo che quanto s'è chiesto in argomento al Ministro è, anch'esso, modesto e fattibile. Alleggerire il costo dei nostri trasporti fino ai valichi internazionali del nostro retroterra. Non si tratta di percorsi lunghi. E per far ciò non dobbiamo domandare consensi o sacrifici a Stati vicini ai quali la tariffa adriatica è stata imposta più che altro da considerazioni politiche le quali — fortunatamente o sfortunatamente non è il caso di veder qua — non ci riguardano. Agevolazioni del genere abbiamo concesso nel trasporto delle derrate alimentari del Sud che pur avrebbero trovato la via più economica per mare. E potremmo dire qualche cosa di più su codesto punto se non volessimo finire.

Del resto lo creda S. E. Ciano. Noi, quassù, siamo gente seria, diritta e discreta. Non amiamo i campanacci e le sonagliere della retorica: stromenti che non eran nemmeno d'uso nelle nostre sagre.

Non meritiamo perciò trattamento di importuni. Nè alla lunga sapremmo piegarcisi.

GIUSEPPE FUSINATO

Nessuna manovra della flotta russa

MOSCA, 12

Intervistato da un redattore dell'agenzia Rosta sulle dichiarezioni del Ministro della guerra polacco Simonsky circa pretese manovre comuni delle flotte U. R. S. Pantzerjansky ha dichiarato: l'asserzione del Ministro polacco è priva di qualsiasi fondamento ed è una affermazione a cui si è dato intenzionalmente corso nel momento in cui si annodano relazioni franco sovietlistiche normali.

Questa asserzione è fantastica come le ripetute comunicazioni della stampa inglese circa un preteso aiuto tecnico accordato alla Germania all'organizzazione della flotta russa.

Speriamo, ha concluso Pantzerjansky che l'opinione pubblica europea non si lascerà indurre nè intimidire dallo spettro di una pseudo minaccia rossa sul mare.

L'attività del governo bulgaro

SOFIA, 12

Il Presidente del Consiglio ha fatto ieri dinanzi alla Maggioranza parlamentare dichiarazioni sull'attività del governo dall'8 giugno fino ad oggi Tzankoff ha esposto tutto ciò che il governo ha fatto pel ristabilimento dell'ordine interno e per il miglioramento della situazione materiale del paese. Affermando che il bilancio sarà chiuso senza deficit ed ha chiesto una liquidazione delle spese. Parlando della situazione interna, il Presidente del Consiglio ha detto: dobbiamo lottare contro tre mali: carovita, profughi e brigantaggio.

E' accertato che la maggior parte de le bande di briganti sono composte de comunisti e saranno prese energiche misure per reprimere completamente i loro misfatti. Circa il carovita Tzankoff ha dichiarato che i consumatori debbono organizzarsi

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Il processo delle marche da bollo

(Tribunale Penale di Venezia)

Negli anni scorsi in varie città e paesi sono stati perpetrati furti, spesso ingenti, a danno dell'Erario. Presi di mira dagli audacissimi ladri, rimasti sconosciuti, sono stati gli Uffici del Registro e Bollo. Nel Veneto hanno avuto la visita notturna gli uffici di Bassano e di Oderzo. Il bottino quasi sempre, è stato di marche per tasse di lusso e per assicurazione e di carta da bollo.

Le indagini condotte con alacrità dalle diverse questure, per reprimere il nuovo genere di commercio non sono state fortunate. Gli inafferrabili ladri operavano nel cuore della notte; giungevano nel posto designato a bordo di veloci automobili e compiuto il colpo si dileguavano, misteriosamente come erano comparsi. Si parla di milioni di danno per l'Erario che volendo impedire la diffusione delle marche tolte dalle casseforti — non tutte di sicurezza! — degli uffici provvide per la ristampa o con l'emissione di altri tipi.

A Venezia, dove l'ufficio Registro non è stato disturbato — forse perchè le automobili non possono entrare in città! — si è avuto tuttavia uno strascico dei numerosi furti che culminarono con l'assalto, riuscito agli uffici di Milano.

La R. Guardia di Finanza nell'autunno dell'anno scorso è stata informata a mezzo del Capo dell'Ufficio Bollo, cav. Notte, che esistevano presso alcuni individui in città un numero imprecisato di marche di tasse di lusso, di cui si era tentato il cambio all'ufficio del Bollo stesso. E gli ufficiali della Finanza allora, di concerto con la P. S., in base alle piste fornite individuarono facilmente i possessori delle marche da bollo e coloro che si erano adoperati per scambiarle. Ma tutte le più minuziose e lunghe ricerche per stabilire gli eventuali contatti e rapporti fra i detentori delle marche che protestavano la buona fede ed i furfanti che agivano con mezzi modernissimi e veloci, non portarono la desiderata luce. Si sequestrarono più di trenta mila lire di marche ma in quanto ai ladri essi sono ancora liberi e forse meditano nuove imprese e nuove spedizioni.

Si costituisce all'udienza

Indicati come possessori delle marche che si tentarono cambiare a Venezia, sono stati i seguenti: rag. cav. Gamba Ermenegildo fu Umberto di anni 41, da Venezia; Seno Natale fu Antonio di anni 43 noto commerciante in pesce da Venezia; Tinelli Ruggero di Giacomo di anni 36, commerciante da Bassano; Franco Ermenegildo fu Umberto di anni 26, possessore d'un garage a Milano e Brunetto Rinaldo fu Ferdinando di anni 30 da Venezia.

Il rag. Gamba avrebbe ricevuto le marche da bollo dal Seno in pagamento di un prestito ottenuto e dal Brunetto il quale a sua volta fu incaricato della vendita dal proprio congiunto Franco. Il Seno ha spiegato il possesso con il fatto che essendo commerciante anche in stoffe, ricami etc, s'era fornito di una quantità considerevole di marche necessarie alla conclusione di ogni affare e trovandosi in seguito in difficili condizioni finanziarie pensò di cambiarle per superare la crisi. Il Tinelli c'entra nel processo perchè sarebbe stato proprio lui a dare le marche al Seno, ma l'uno e l'altro sono stati concordi nell'affermare che il Tinelli le comprò da rivenditori di generi di monopolio a Milano per conto del Seno. Il cav. Gamba che s'è difeso con grande calore e la cui innocenza è stata luminosamente provata ha spiegato le ragioni che lo spinsero, nell'interesse dell'Istituto ove è cassiere, ad accettare le marche: per quelle del Brunetto v'era la autorizzazione dell'Istituto ove è impiegato, non solo ma era stato informato che l'Ufficio del Registro gliene aveva cambiato e ciò rafforzò la persuasione che si trattasse di cosa lecita; per le altre del Seno ritenne pure onesto il cambio in considerazione dell'attivo commercio che il Seno stesso svolgeva: era naturale che egli per le fatture disponesse di 19.000 lire di marche — quante gliene diede.

Comunque tutti furono denunciati per ricettazione e rinviati a giudizio. Il Seno, colpito da mandato di cattura per suoi precedenti non illibati, si rese latitante e s'è costituito al dibattimento.

Il circuito di Monza e le marche

L'udienza è terminata ieri ed è stata lunghissima sopratutto per la numerosa teoria dei testi sentiti. Ognuno degli imputati ha mantenuto fermo il contegno assunto sin dall'inizio del processo.

Il Brunetto ha ripetuto che ricevette circa trentamila lire di marche da suo cognato, a Milano: non poteva meravigliarsi dell'entità poichè il congiunto che possiede un garage, commercia in automobili comprandone e rivendendone. E quando si compra e vende si ha bisogno assoluto delle marche se no la Finanza appioppa multe grosse. Il cognato gli disse che aveva necessità di cambiarle in danaro contante perchè in quel tempo attraversava una crisi e voleva realizzare tutto quello che era realizzabile.

A Venezia egli si rivolse all'Ufficio del Registro ed ottenne il cambio in altro taglio di 5000 lire di marche di taglio inferiore. Non si rivolse direttamente al cav. Gamba ma al suo superiore che saputo come stavano le cose, aderì alla richiesta e limitò il cambio a L. 5000 di marche: quelle che erano passate dall'Ufficio del Registro. Tanto lui quindi che il rag. rag. Gamba non avevano motivo alcuno di ritenere che le marche provenissero dai colpi ladreschi che avevano allarmato l'Erario. Appena però ebbe sentore che la Finanza si interessava della cosa consegnò quelle che teneva ancora e parlò chiaro come chiara era stata la sua condotta.

Il Franco per spiegare come possedeva trentamila lire di marche è rimontato al Circuito di Monza. In quei giorni a Milano non v'erano che automobili ed automobilisti: tutti i garages erano presi d'assalto: o per ricovero o per rifornimento. Un pomeriggio mentre stava per abbassare la saracinesca del suo garage, ecco giungere rombante fra un nugolo di polvere — senza contare quella che aveva a bordo — una possente macchina. Ne scese uno chauffeur il quale entrato nello studio gli chiese della benzina. Ma il richiedente da uomo avveduto non lasciò l'automobile senza essersi caricato sulle spalle l'equipaggiamento del viaggio. Entrò così nello studio con paletots e coperte che depose in un angolo del locale. Compiuto il rifornimento si allontanò più rapido di quanto era arrivato ed egli, Franco, chiuse definitivamente il locale.

L'indomani mattina il suo agente scoprì nell'angolo ove l'ignoto chauffeur aveva deposto le coperte ed il paletot un pacco. Aperto constatò con sorpresa che conteneva 30.000 lire di marche. Non sapendo a quale partito attenersi si rivolse per consiglio all'avv. Ceola il quale gli manifestò questo avviso: aspetta qualche giorno se l'ignoto ritorna per riprendere il prezioso fardello se ne conviene depositarlo all'Economato del Municipio. Trascorsero diversi giorni e nessun chauffeur noto od ignoto si presentò.

Erano proprio i giorni in cui una inaspettata crisi lo colpiva nel suo attivo commercio: una lite civile perduta gli imponeva il pagamento all'avversario di L. 45.000: l'avvenire poteva essere compromesso ed egli non seppe resistere alla diabolica tentazione e trattenne il pacco con le marche e dopo è avvenuto malauguratamente quel che è noto.

Il rag. Gamba, preciso nella sua linea di difesa, ha ribadito le circostanze in cui si svolse la sua attività in questo affare che per lui non sapeva di disonesto. Credette al Brunetto quando questi gli partecipò che l'Ufficio del Registro aveva cambiate in diverso taglio 5000 lire di marche, le accettò quando n'ebbe l'autorizzazione del suo superiore. Ma quel che più conta, nessun vantaggio ebbe lui di questa operazione: è stata un'operazione di cassa come tante altre. Quanto al Seno poi questi era in continui rapporti di affari per forniture con l'Istituto: era presentato bene e ottenuto il prestito convinto pure della fonte onesta accettò il saldo in marche. E chi è quel grosso commerciante che non tiene un deposito di marche oggi che tutte le vendite e gli acquisti impongono una tassa a favore dell'Erario?

Una caparra restituita

Il Seno, l'unico imputato che siede dentro la gabbia, racconta della necessità da parte sua del deposito delle marche: ne comprò a Bologna da due tabaccai che ammisero in seguito la vendita. Le altre se le procurò in questo modo: aveva stipulato col Tinelli, rappresentante della forte Ditta Rossi, un contratto per la fornitura di molte migliaia di metri di gabardin, sborsando la caparra di L. 30.000. La Ditta però non eseguì il contratto per precedenti impegni e il Tinelli doveva restituirgli la caparra. Allora egli — qui mancavano quelle speciali marche — lo incaricò di comprargliene a Milano dove il Tinelli si recava. E difatti il rappresentante gliene comprò da alcuni tabaccai nella capitale lombarda per 15.00 lire. Più tardi, avendo bisogno di danaro, le consegnò al rag. Gamba. Ed il Tinelli, ultimo interrogato, ha confermato per filo e per segno il racconto del Seno.

Tutti gli accusati poi in coro, hanno negato di aver sospettato che le marche provenissero dei lamentati furti.

I testi d'accusa nulla hanno cambiato alle risultanze dell'istruttoria: gli Ufficiali della Finanza trasferiti altrove non sono comparsi. Si sono limitati a corroborare i verbali; quelli di difesa invece hanno sostenuto l'assunto degli accusati. Specialmente nel rag. Gamba e nel Tinelli è stato unanime il giudizio che si tratta di due galantuomini incapaci dell'azione che è stata loro rimproverata. Il rag. Gamba è stato descritto come un professionista integro e attivo: ha affidato amministrazioni importanti con patrimoni vistosi e mai nei diversi incarichi di fiducia ha dato motivo di lagni; anzi la sua opera è stata sempre ricercata ed apprezzata. E bene sono stati presentati pure oltre al Tinelli tutti gli altri.

Il P. M. ha mantenuto l'accusa per tutti proponendo la condanna ad un anno e mesi sei di reclusione e L. 1200 di multa ciascuno.

I difensori in base alle risultanze hanno tutti con vigore sostenuto la mancanza del dolo e di ogni reato.

Il Tribunale ha ritenuto responsabile di ricettazione solo il Franco Ermenegildo condannandolo a mesi quattro di reclusione e L. 500 di multa col condono ed ha assolto tutti gli altri perchè i fatti attribuiti non costituiscono reato.

Siedevano alla difesa gli avv. Marigonda per il rag. Gamba: avv. Aldo Musatti per il Brunetto; avv. Bortolotto per Tinelli; avv. Cigala Fulgosi per Seno; avv. Attilio Albanesee per Franco.

Infortunio professionale

All'avv. Marco Bonlini è toccata una disavventura tutt'altro che gradevole: difendendo gli interessi di una cliente è finito al banco degli accusati...

Si tratta, in breve, di questo: una vedova con figli, che aveva ereditato dal marito una discreta sostanza rimase vittima delle male arti di un tristo che oltre a spillarle una considerevole somma — L. 45.000 — la indusse a sottoscrivere cinque cambiali per L. 35.000. Nessun vantaggio veniva alla vedova dalla firma, ma soltanto l'obbligo di pagare alla scadenza. Aperta essa gli occhi, quando, in verità, era ormai tardi fu indirizzata al patrocinio dell'avv. Bonlini che si adoperò per scongiurare la completa rovina della signora e dei figliuoli suoi.

La prima scadenza della cambiale, però, ebbe le conseguenze che si prevedevano e temevano: il creditore, cioè colui al quale l'imbroglione aveva ceduto la cambiale intascandone, prima della fuga l'importo eseguì gli atti di protesto e fece pignorare quello che era solo rimasto alla vedova: la mobilia di casa. La signora disperata non volendo adattarsi a pagare fece scomparire i mobili e per questo fatto fu già giudicata dal Pretore Urbano.

Ma ecco dalla parte avversaria sorgere l'accusa che il consigliere di questo disperato atto era stato il patrocinatore avv. Bonlini ed allora s'è imbastito il processo contro di lui per correità nella sottrazione degli oggetti pignorati.

L'avv. Bonlini ha lungamente narrato al Tribunale la sua opera, e le disastrose conseguenze che gli sono derivate senza sua colpa. Preoccupato degli interessi della signora e di piccoli innocenti, consigliò sì a lei di levare da casa i mobili ma ancora prima del protesto e del pignoramento, dopo ne la dissuase.

E i testimoni hanno confermato questo stato di cose che ha procurato all'avvocato la noia del processo.

Il P. M. cav. uff. Plessi in base alla denuncia ha domandato sei mesi di reclusione e L. 500 di multa.

Gli avv. Piero Casellati ed avv. Italo Virotta hanno difeso con passione e calore il loro collega illustrando il mendacio dell'accusa privata e la rettitudine dell'avv. Bonlini nella sua professione.

Ed il Tribunale ha assolto completamente l'avv. Bonlini per non aver commesso il fatto ascrittogli.

Corte d'Appello Veneta

Pres. Guaraldi — P. M. Baccega.

La Polizza alterata. — Il veronese Danieli Mario di Pacifico di 31 anni fu condannato dal Tribunale di Padova a 3 anni, 14 mesi e 10 giorni di reclusione, colpevole di aver falsificato una polizza del Monte di Pietà, riuscendo ad ottenere con la polizza così alterata un prestito di 150 lire.

La Corte riduce a 2 anni e 8 mesi. — Dif. avv. A. Tessier.

Furti di biciclette. — Zamatta Pietro fu Domenico di 31 anni, da Treviso, fu condannato dal Tribunale di Udine a un anno e 6 mesi di reclusione per complicità in furto di biciclette a Sacile.

La Corte riduce a mesi 9 condonati mesi 6. — Dif. avv. Bertacciolo e avv. Cavarzeran.

La calunnia è un venticello. — Ferrari Luigi da Galatro (Reggio Calabria) residente a Treviso fu denunziato al Tribunale di Treviso per rapina, perchè il 30 novembre 1923 per costringere la cognata Albanese Carmelina a farsi consegnare L. 5000, le aveva prodotto la frattura del braccio destro. Presi detti denari il Ferrari era scappato in Sardegna insieme con una maestrina di Treviso. Fu arrestato e poichè durante la istruttoria la parte lesa aveva modificato la denunzia, il Tribunale di Treviso condannò il Ferrari ad anni uno e mesi sette di reclusione.

Ricorse in appello dichiarando di essere innocente.

La Corte riconoscendo che il Ferrari era stato vittima di una calunnia ha assolto il Ferrari. — Dif. avv. Nicoletti.

Omonimia. — Il sig. Tramontin Giuseppe fu Pietro, impredintore edile, dichiara di non aver nulla a che vedere con quel tale Tramontin Giuseppe condannato per ricettazione di cui si trattò nella cronaca giudiziaria della «Gazzetta» di domenica 8 c. m.

1925

la Gazzetta di Venezia apre i suoi abbonamenti ai seguenti prezzi:

Anno	L. 50.—
Semestre	„ 26.—
Trimestre	„ 14.—
Un mese di saggio . . .	„ 5.—
Abbonamento ai 52 numeri della Edizione sportiva del Lunedì	„ 9.—

Gli abbonati trimestrali che desiderano avere per posta anche la Edizione del Lunedì pagheranno complessivamente Lire 16.

Per tutti i suoi Abbonati annuali e semestrali, la «GAZZETTA DI VENEZIA» ha potuto concretare un ampio programma di premi semigratuiti e di abbonamenti cumulativi con le maggiori Riviste letterarie, scientifiche, sportive ecc. a prezzi notevolmente ridotti.

Premi interamente gratuiti agli abbonati

A tutti gli **abbonati vecchi** che rinnoveranno l'abbonamento annuale o semestrare per il 1925, a tutti gli **abbonati nuovi annui o semestrali** che ci manderanno l'importo dell'abbonamento prima del **25 Dicembre 1924**, daremo gratuitamente

L'EDIZIONE MERIDIANA DEL LUNEDI'

Gli abbonati suddetti riceveranno cioè il giornale tutti i giorni dell'anno, vale a dire 365 numeri, mentre gli altri giornali italiani dànno ai loro abbonati soltanto 316 numeri.

Qualunque giornale acquistato giorno per giorno costa 20 cent. al numero; l'abbonato alla «GAZZETTA DI VENEZIA» paga il suo numero soltanto 13 centesimi.

Premio di diligenza inter. gratuito ai vecchi abbonati

I **vecchi abbonati** che rinnoveranno il loro abbonamento per tutto l'anno 1925, inviandoci l'importo di L. 50 prima del 25 Dicembre 1924, riceveranno gratuitamente, in dono franco di porto a domicilio, o quelli di Venezia ritirandolo presso la nostra Amministrazione

L'ALMANACCO ITALIANO BEMPORAD

il più ricco che si pubblica in Italia, che sarà quest'anno anche più ricco e più elegante del solito e che verrà posto in vendita in tutte le librerie a L. 6 la copia. Così i vecchi abbonati non solo pagheranno il loro numero quotidiano della «GAZZETTA DI VENEZIA» 13 Cent. invece di 20, ma avranno anche un sovrapremio di L. 6, purchè, ripetiamo, ci mandino l'importo della rinnovazione (L. 50) prima del 25 Dicembre 1924.

3 premi semigratuiti

La «GAZZETTA DI VENEZIA» E LA XIV. ESPOSIZIONE BIENNALE D'ARTE

Tutti gli abbonati vecchi e nuovi, annuali e semestrali, che ci manderanno l'importo dell'abbonamento potranno avere, col tramite della nostra Amministrazione e franco a domicilio, il più bello e completo e documentato «Ricordo della XIV. Esposizione internazionale d'Arte della Città di Venezia», e precisamente il grande volume di Ugo Nebbia pubblicato dall'Istituto Italiano d'Arti Grafiche di Bergamo, «contenente 262 illustrazioni» delle quali alcune in «tricromia». Il volume costa in commercio L. 45; i nostri abbonati annui e semestrali potranno averlo invece per 30, aggiungendole all'importo dell'abbonamento. Questa combinazione è particolarmente indicata per gli artisti ed istituti d'arte e di coltura.

LA «GAZZETTA DI VENEZIA» E CINQUANTADUE ROMANZI DI AMENA LETTURA

D'accordo con l'Editore Attilio Quattrini di Firenze, tutti gli abbonati annui e semestrali alla «**Gazzetta di Venezia**» potranno ricevere in abbonamento cumulativo, versando alla nostra Amministrazione il supplemento ridottissimo di L. 12.50, un insieme di 52 romanzi, cioè un romanzo per settimana.

Le pubblicazioni dell'Editore Quattrini saranno scelte fra le traduzioni dei più ricercati romanzi stranieri, e comprenderanno, inoltre, molti dei più acclamati romanzi di autori italiani. Così, con lievissima spesa, ciascuno dei nostri abbonati potrà garantirsi per tutto l'anno, una lettura dilettevole ed interessante, che lo seguirà, come in «**Gazzetta di Venezia**», con preventivi mutamenti di indirizzo dovunque voglia, cioè ai bagni, in montagna, in villeggiatura, ecc.

LA «GAZZETTA DI VENEZIA» E I CALENDARI SETTECENTESCHI ZANETTI

Il grande successo riportato l'anno scorso, presso i nostri abbonati dai «Calendari Settecenteschi G. Zanetti», ci ha persuasi a rinnovare col geniale Editore l'accordo ripetutamente riuscito.

Gli abbonati annui, semestrali e trimestrali potranno avere, presso la «**Gazzetta di Venezia**»:

Il **Calendario Goldoniano**: formato sedicesimo, su carta a mano, copertina incisione e cordone rosso, interno i 12 mesi dell'anno in 12 pagine, alternate da 12 riproduzioni delle 12 più belle Commedie, prese da una edizione del '700 delle più celebrate. In vendita a L. 7; prezzo per gli abbonati alla **Gazzetta** L. 4.

Il **Calendario Augurale**: formato come sopra, tutto in carta di filo, copertina e cordoncino con nell'interno 12 disegni a penna, da 12 composizioni originali del pittore Guido Cadorin illustrate da molti italici. In vendita a L. 5; prezzo per gli abbonati della **Gazzetta** L. 3.

I nostri abbonati potranno ritirare, fruendo delle riduzioni speciali, un numero illimitato di Calendari, per gli omaggi agli amici, ai parenti ecc. «Con l'economia realizzata mediante un congruo numero di acquisti, essi pagheranno cioè il loro abbonamento alla **Gazzetta**.

Istituzioni di cultura veneziana

Il «Marzocco», l'autorevole settimanale fiorentino di cronache culturali, ha iniziato una inchiestra sulle «Istituzioni di cultura italica» e sulle loro condizioni nel momento attuale. Scrittori illustri hanno risposto, in successivi articoli per ciò che riguarda Milano, Napoli, Roma, Bologna. Per Venezia il Marzocco *s'è rivolto a Gino Damerini il quale ha risposto con lo scritto che sarà pubblicato nel numero di domani, e che antecipiamo ai nostri lettori, trattandosi di un argomento di vivo interesse non solo cittadino ma anche regionale.*

I. — Non si parla, qui, di quello che può essere considerato il massimo istituto di propaganda artistica moderna a Venezia ed in Italia: l'Esposizione internazionale e biennale d'arte. Ognuno che abbia una cultura, anche mediocre sa farsene, ormai da sè, un'idea approssimativa. Non si parla qui, neppure di istituti modesti negli scopi e più modesti nei risultati che pullulano, a Venezia come altrove, sui margini delle iniziative e delle cose serie, per non perder tempo inutilmente. Certe biblioteche popolari, per le quali i libri di scienza spicciola son pretesto a non pagare romanzi scadenti dal libraio; certi circoli indefinibili per i quali poche riviste in lettura son pretesto a giocar la partita, e i predicati son pretesto, mettiamo, a non pagar pigioni cospicue, stanno agli istituti di cultura come le frange polverose ai vecchi scialli consunti dall'uso. Ma sarebbe ingiusto non nominare una bibliotechina che pochi volonterosi, sull'esempio nobilissimo di Maria Pezzè Pascolato, aiutano, intitolata al nome di Edmondo De Amicis; per la serietà e la passione ond'è condotta, per la pertinacia onde si sforza di insinuarsi tra coloro che, privi di mezzi, amano a poco a poco erudirsi, essa andrebbe veramente sorretta ed incrementata. Non si parla infine, delle due Società, attivissime e benemeritissime, la Veneziana del Quartetto e la Benedetto Marcello, più dinamicamente modernista la prima della seconda, che ben possono considerarsi i due polmoni della cultura musicale veneziana. Ogni città ne ha di consimili e si può dire che i concertisti di tutto il mondo — anche i nostri, ora, finalmente — suonino in Italia di rimbalzo da un punto all'altro dell'ottima rete che, tutte insieme, esse costituiscono.

II. — C'è a Venezia, un Circolo Filologico; e c'è una Università popolare. Non si può, certamente paragonare il Circolo Filologico di Venezia a quello di Milano. Ho l'impressione che una volta, mettiamo prima della guerra, fosse più vivo e più attivo, fosse anche più radicato in città, di quanto non apparisca (dico non apparisca) ora. Ma possiede in Palazzo Pisani, a Santo Stefano, una sua sede decorosa e ben frequentata; e nella sede i soci trovano una sala di lettura sufficiente a non grandi curiosità, una biblioteca aggiornata con amore se non con dovizia di mezzi; dei corsi di letteratura italiana e di storia dell'arte. In mezzo a tutto ciò, capitano talora conferenze o letture di argomento vario. L'Istituto è retto con molto senso di praticità e il suo funzionamento semplice e regolare, sotto alcuni aspetti addirittura scolastici, corrisponde bene agli scopi ch'esso si prefigge.

L'Università popolare è venuta evolvendosi, dal primitivo tipo democraticheggiante delle Università popolari in Italia, verso obbiettivi piuttosto enciclopedici realizzati, di inverno in inverno, in cicli di conferenze a programma pressochè casuale. La scelta dei temi (e un po' anche la scelta... degli oratori!) è lasciata quasi esclusivamente agli oratori, dimodochè i corsi finiscono a trattare di tutto un po' senza particolare riguardo ai problemi ed alle questioni più attuali, e con netta prevalenza di argomenti artistico letterari sugli argomenti scientifici; mentre dovrebbe, sembra, accadere precisamente l'opposto, chè di arte e di lettere, bene o male, i giornali e le riviste che vanno per la maggiore si occupano molto; e di scienze e di scoperte scientifiche si occupano quel tanto che basta a confondere le idee. L'Università — ch'è ospite dell'Ateneo Veneto — rappresenta la piccola borghesia della cultura; con parche irradiazioni popolari nei rioni lontani, a mezzo di corsi spiccioli speciali, e con un tentativo, non so quanto riuscito, di biblioteca propria circolante.

III. — Ora, il discorso vuol essere più lungo. E più serio. Parlo di un Istituto di alta cultura, che non è propriamente libero ma che, insomma, per quanto dichiarato Reale, è autonomo, e corrisponde a pochi altri insigni del genere: quello Lombardo; i Lincei, in certo senso la Crusca, ecc. Essere ammessi tra i quaranta membri effettivi è onore che schiude la via al Senato; essere ammesso tra i soci è pure un grande onore concesso a pochi. Il Reale Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti dovrebbe rappresentare per le Tre Venezie ciò che l'Accademia rappresenta per la Francia. Nella sua sede a Venezia, non esiste la Sala della Cupola; ma la sede è egualmente sontuosa: un magnifico palazzo sul Campo Santo Stefano, con una bella fila di sale; con una biblioteca, anche scientifica, ricchissima; con un muchio notevole di riviste d'ogni genere. A che serve tutto ciò? Dell'Istituto fanno parte preponderante i professori dell'Università di Padova i quali vi mettono piede soltanto nei giorni di seduta..... «et pour cause». Pochissimi i veneziani; rari i veneti. La scelta dei membri è fatta con criteri veramente singolari. Cade bene! e con preferenza, sui professori di Università in quanto tali, (ed è evidente l'assurdo di ritenere a priori tutti i professori degni della distinzione) tenendo conto delle scienze e delle lettere; ma esclude per le arti e per le lettere, gli artisti e i commediografi. Giambattista Tiepolo redivivo non potrebbe essere membro dell'Istituto; Goldoni o Giacinto Gallina non lo potrebbero neppure. Perchè? Mistero... Le arti accreditate presso l'Istituto veneto sono le arti industriali; e in fatto di muse le restrizioni sono categoriche. L'Istituto bandisce annualmente dei concorsi con premi vistosi. Ma i temi di siffatti concorsi si straniano talmente dalla vita, che l'esito lascia sempre molto a desiderare. Così, per questi, e per altri moltissimi motivi di indole statutaria, nonchè per un inveterato sistema di consuetudini rugginose, l'Istituto veneto di Scienze Lettere ed Arti, che potrebbe essere un faro luminoso di alta cultura, non conta, invece, affatto nella vita culturale artistico letteraria di Venezia e della regione veneta. Il suo palazzo è, quasi costantemente chiuso; entrare nella biblioteca costarvi, studiarvi cademico dell'Istituto, se esiste, è soltanto interno; non si spande, cioè, all'infuori, non determina e non caratterizza correnti e movimenti di interesse dinamico nemmeno in quelle categorie di studiosi seri, sistematici e preparati, che non domanderebbero di meglio pur senza aspirare alla poltrona di membro effettivo ed al laticlavio, di orientarsi intorno ad una mole insigne e di stringersi in una collaborazione feconda intonata da chi abbia veste e possibilità di farlo.

Dall'Istituto dipende una fondazione culturale della quale s'è parlato ripetutamente l'anno scorso in Italia: la Querini Stampalia; biblioteca e pinacoteca. La pinacoteca perchè malinconicamente abbandonata alle muffe e alle ragnatele fu l'origine di quei parlari; la biblioteca che doveva essere rifornita specialmente di materia le moderno e restare aperta dal pomeriggio inoltrato a tarda sera, integrando la Marciana, dopo un ottimo rilancio impressole dal compianto Segarizzi, è ridivenuta la compagna di malinconia della pinacoteca: e non si provvede nemmeno a nominare il successore del valentissimo bibliotecario morto! Io non so se l'Accademia della Crusca sia stata opportunamente od inopportunamente riformata, so e penso che il Ministro Casati farebbe cosa opportunissima a ordinare lo studio di una riforma dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti. Eventualmente, si potrebbe tornare sull'argomento esposto in questo articolo non a scopo di discussione, ma a scopo di informazione.

IV. — Veniamo all'Ateneo Veneto. Conta cento e dodici anni di vita. Sorto sulla unione di tre accademie settecentesche, riconosciuto ufficialmente nel 1810 e installato nella ex scuola di San Girolamo a San Fantin, l'Ateneo condusse attraverso il tempo una esistenza materialmente stentata. Ha tradizioni culturali magnifiche; è benemerito per aver stupendamente restaurata la sua sede storica, ma lotta, come un gran signore decaduto, a sanare il passivo irreducibile dei suoi bilanci. L'Ateneo s'è coraggiosamente evoluto. Ha spalancate le porte del tempio alla città; ha infittite le schiere dei suoi soci tassandoli con una quota mensile per farli contribuire alle spese; dà ospitalità a istituzioni varie; con l'aiuto dell'Associazione della Stampa nutre un gabinetto di lettura di giornali quotidiani, ha creata una biblioteca pubblica circolante; stampa una voluminosa rivista mensile, s'è messo a fiancheggiare assiduamente gli avvenimenti locali, italiani, mondiali. Sotto la presidenza di un clinico di valore, il prof. Jona in questi ultimi tempi ha svolto un'opera organica e conseguente veramente notevole: corsi di storia letteraria; corsi annuali della storia politica di Venezia; corsi annuali della storia del costume a Venezia; corsi critici di storia del teatro; corsi scientifici; pubblicazioni centenarie interessantissime tra cui quelle importanti su Paolo Sarpi; dibattiti alti e sereni sui problemi specifici del presente e dell'avvenire di Venezia, il tutto affidato a uomini di rara competenza, taluni illustri; con un ritmo fervido di operosità cosciente e dinamica. Una festa, entrare nella austera sala delle letture, normalmente gremita nonostante la sua ampiezza: segno di spontanea partecipazione delle classi colte veneziane allo sforzo dei dirigenti; ma, purtroppo, nient'altro che questo! Infatti l'Ateneo Veneto prodiga quanto s'è detto gratuitamente. Ai suoi corsi, alle sue adunate, l'ingresso è libero. Ed ecco spiegate le difficoltà finanziarie in cui esso versa costantemente! Conviene sperare ed augurare che l'azione dell'Ateneo Veneto trovi negli Enti pubblici e nei più cospicui cittadini di Venezia, incoraggiamenti ed aiuti maggiori di quelli sui quali potè, finora, contare. Quanto meglio sarebbe se, in luogo di disperdere il denaro per cento rivoli verso scopi affini, si pensasse finalmente a convogliarlo sulle istituzioni che si presentano come le più proprie a realizzare siffatti scopi! Cito un esempio: da un par d'anni a Venezia si profondono somme cospicue a favore di certi cosidetti corsi di alta cultura estivi pro stranieri, che nessuno frequenta e che non servono a nulla. Codeste somme affidate all'Ateneo Veneto significherebbero la salvezza e la prosperità del prode Istituto centenario; e la cultura (la piccola, la media e l'alta cultura) ne sarebbe davvero avvantaggiata. Ma appunto perciò il consiglio, vedrete, resterà lettera morta!

GINO DAMERINI

Il tram maledetto

PARIGI, 12

(N. P.) A Siviglia un tram ha causato uno dopo l'altro parecchi incidenti. Ha cominciato col rovesciare ed uccidere una donna; qualche minuto dopo ferì gravemente un giovane continuando nella sua corsa omicida, investì una vecchia donna che portava due bambini.

Questi rimasero illesi ma la donna trasportata all'ospedale vi morì poco dopo. In fine lo stesso tram passava sulle gambe di un giovane che aveva fatto un passo falso nel momento di salire. Il manovratore ed il bigliettario del tram sono stati arrestati e messi a disposizione dell'autorità.

Il Presidente della Confederazione americana del lavoro è morto

LONDRA, 12

I giornali pubblicano un dispaccio da New York annunziando la morte di Samuel Gompers presidente della confederazione americana del lavoro.

Le accuse e le ironie comuniste contro gli unitari di Milano

MILANO, 12

La seduta del Congresso della Confederazione del lavoro s'è inaugurata ieri alle ore 9.30. Nella riunione della scorsa notte erano stati chiesti gli oratori delle varie tendenze. Hanno così parlato: per gli unitari Baldesi, Simonini e Bossi; per i massimalisti Sacconi e l'on. Viotto; per i comunisti l'on. Repossi, Vota e Ferrari. I comunisti, a quanto sembra, faranno una opposizione completa sia agli unitari che ai massimalisti. All'inizio della seduta hanno avuto la parola Maertens della centrale confederazione belga, il quale ha fatto un quadro generale e particolare del movimento operaio belga.

Anche il czeco-slovacco Proch porta il saluto delle organizzazioni del suo paese di cui enumera le conquiste ottenute e conclude bene augurando per il movimento internazionale dei lavoratori.

Sale quindi alla tribuna l'on. Ferrari, comunista, il quale fa una critica aspra della relazione D'Aragona sulla opera svolta dalla Confederazione e dice che nel 1919 l'on. D'Aragona con i suoi colleghi delle confederazioni lanciava gli stessi gridi e gli stessi appelli dei comunisti e dei rivoluzionari e cita dei documenti confermando che i dirigenti della confederazione non sono stati affatto contrari alla violenza su cui oggi il D'Aragona sorvola, e mentre oggi adotta un linguaggio tanto annacquato nel 1919 e nel 1920 parlava ben diversamente.

«Non si dimentichi — dice l'oratore — l'appello lanciato contro le operazioni in Albania che terminava con lo incitamento alla rivoluzione. Ciò prova che la politica dei confederali non ha mai avuto una linea propria».

L'oratore rammenta i colloqui dei federali con l'on. Mussolini che egli definisce un'umiliazione per i confederali. Sulla necessità di una rappresentanza della confederazione del lavoro in Parlamento, l'oratore si domanda perchè non si parla chiaro e non si dice prontamente che si vuol costituire un partito del lavoro ed uscire così dall'equivoco.

L'oratore comunista si dichiara lieto per solidarietà internazionale a Ginevra per la questione Rossoni, ma nota che questi ha potuto rimanere alla Confederazione del lavoro, malgrado la politica possibilista dei confederali. L'oratore difende quindi le Camere di lavoro che dice sono il baluardo unico del proletariato; è contrario alla costituzione del segretariato i cui funzionari sarebbero scelti dalla confederazione tra i suoi fedeli e non dalle masse.

L'on. Ferrari attacca quindi la confederazione per la inattività all'inizio dell'offensiva fascista. Concludendo l'oratore domanda se la confederazione è favorevole al piano Dawes che trasformerà il lavoratore tedesco in permanente crumiro del proletariato mondiale e invoca una stretta alleanza degli operai e dei contadini per creare anche in Italia la repubblica socialista.

TEATRI E CONCERTI

Il figlio di Don Giovanni di Rudolf Lothar

(Goldoni, 11 dicembre 1924)

L'autore, traverso parecchie battute, avverte che il suo protagonista discende da Don Giovanni Tenorio: gli dobbiam credere sulla parola, perchè troviamo che, con una linea genealogica tagliata da un così gran nome, il conte Corrado di Weyer dovrebb'essere meno sentenzioso ed aforistico, e più persuaso del suo ateismo in amore di quel che non sembri da quelle troppe sue professioni di cinismo. Del resto, a non sofisticar molto su questa discendenza illustre, ci aiutano i molti che hanno in casa degli autentici antenati celebri, ma di cui credereste tutt'altro, a guardarli e sentirli.

Il conte Corrado, dunque, che confessa quasi sessant'anni sta per inoltrarsi in una delle sue ultime avventure. La complice necessaria è stavolta la baronessa Carla di Helffenberg, giovane e bella donna, separatasi tre giorni dopo il matrimonio dal marito brutale e giocatore. La sua onestà è minata dal desiderio ardente di conoscere veramente l'amore, di sapere come realmente si possa amare ed essere riamati; ed al passo fatale la decidono la fama di perfetto e segretissimo amatore del conte di Weyer, ed il bisogno di togliersi da quell'ambiguità spirituale di donna pura ma ardente, superba e pur fragilissima, in cui ella si dibatte da troppo tempo. Ed il conte accetta entusiasticamente la proposta ch'essa gli fa: di insegnarle il vero amore; nè le promette altro: chè il suo rigidissimo senso d'onore gli ha sempre vietato giuramenti di fedeltà cui non saprebbe attenersi. Nella notte stessa, con la chiave portatagli da Carla, egli penetrerà in casa di lei; e... avranno inizio le lezioni.

Or ecco il guastafeste, il conte Erych, figliolo di Don Giovanni. Ha incontrato due giorni prima a un ballo la baronessa d'Helffenberg, se n'è innamorato pazzamente, e vuol farne sua moglie: il papà lo aiuti, con la sua esperienza; faccia sì che Carla divorzi, e gli dia la sua santa benedizione. Apriti cielo! Dopo abbondanti tergiversazioni il conte Corrado, che, in fondo, non vuole l'infelicità di suo figlio, gli consegna la chiave famosa: ma ad un patto che salvi anche lui: Erych, profittando dell'oscurità delle stanze, sostituirà in pieno il papà, che non vuole mancare all'impegno, per amor proprio e per cavalleria; l'indomani, tutti due partiranno per un lungo viaggio: il figlio per dimenticare una donna che s'era già promessa al padre; il padre per non incontrarsi più con la donna regalata al figlio, e della quale teme il disastroso confronto nel caso d'un'altra... lezione da lui veramente impartita.

Ma Erych, ingenuo, innamorato, onesto, diversissimo com'è dal genitore, durante la notte d'amore promette eterna fede alla donna e le chiede la mano di sposa! Per cui, ecco l'ostinato denigratore del matrimonio, il conte Corrado de Weyer, promesso sposo, pensate con qual animo! Ma ormai la tratta è stata su di lui spiccata dal figlio, ed egli, che non può mancare ad una promessa, nemmeno se fatta da altri per lui in una circostanza come quella, pagherà: tanto più che Carla ha già ottenuto dall'avido marito il consenso al divorzio, mediante compenso uguale al suo intero patrimonio: cosicchè ell'è povera in canna. Naturalmente, non vengono risparmiate ad Erych le amarissime considerazioni del genitore sulla sua dabbenaggine; ed è soltanto il pisolino che il conte Corrado si regala dopo la colazione di fidanzamento, che può salvare la difficile situazione. Rimasto solo a tavola con Carla, Erych, anche aiutato da lei (che, se Dio vuole, comincia a ravvicinare i modi e la voce del quasi figliastro a quelli dell'amatore notturno), si decide a sbottonarsi, e a spiegare: e dell'avvenuta spiegazione son felici tutti tre. Ed anche il pubblico.

Sicuro: perchè ci si affeziona subito ai personaggi di vera razza, i cui difetti, cinismo o ingenuità, menzogna elegante e facilità al raggiro galante, sono distesi con sì accorto color di blasone; e, mentre si deplora l'imbarazzo in cui l'autore li fa abilmente vivere per tre atti, si gode per la soluzione fortunata, che dà modo ad essi di continuare a far buona figura fra di essi e davanti al mondo. Qui secondo noi, è il segreto del successo della commedia; oltre che in quel facile muoversi di pochi personaggi in poche scene, e nel loro modo di accademizzare tranquilli intorno all'elegante intrigo in cui sono impegnati. Virtù che fan sorvolare su quell'enorme inverosimiglianza della sostituzione di un amante, perpetrata con la completa inconsapevolezza della donna; e sulle sovrabbondanze aforistiche del protagonista.

La nuova fatica dell'autore di *Arlecchino re* è stata recitata in perfetto stile da Luigi Carini e con sobria semplicità da Nera Grossi Carini; il De Macchi ha indovinato, dando al personaggio di Erych un tono leggermente grottesco; ed il Petacci è stato molto corretto nella sua unica scena.

Con una mezza dozzina di applausi, il pubblico (pochi, ma buoni) ha espresso il suo consenso per la commedia e l'interpretazione.

c. f.

"Crema di Chic,, al Malibran

Si è avuta l'altra sera la prima rappresentazione dell'operetta in tre atti nuova per Venezia «Crema di chic». Il soggetto è quello stesso della commedia allegra che ha divertito e continua a divertire i pubblici di tutti i teatri di prosa «La Presidentessa» di Hennequin e Weber. La trama è quindi così nota che non occorre descriverla.

C. Lombardo e R. Stolz hanno saputo sottolineare la trama comica già ricca di situazioni, di sorprese e di battute allegre di una musica appropriata, a volte sbizzarrentesi in ritmi vivaci e coloriti, a volte spandendosi armoniosa in onde soffuse di leggera sentimentalità.

La messa in scena è vistosa, i costumi disegnati da Luciano Rauno, elegantissimi. Un appunto però si deve fare, ed è la lunghezza eccessiva del lavoro che supera di tre quarti d'ora la mezzanotte. Consigliamo perciò i riduttori a falcidiare qualche poco la prosa.

In complesso lo spettacolo è piaciuto e stasera s'inizia la serie delle repliche.

Quanto agli artisti, la Donati ha primeggiato per grazia e «vis comica», dando speciale risalto alla sua parte, ch'era ruolo di vera attrice.

La caratteristica Janita Manin ha gareggiato per spirito e brio con il bravissimo Fineschi, il tenore Pasquetto, Marone e gli altri completarono valorosamente l'esecuzione.

Concerto Principe-Molinari all'Augusteo

ROMA, dicembre

Concerto veramente bellissimo. Quello che si è svolto all'Augusteo, tra le acclamazioni di migliaia di persone. Gli eroi della festa — Remy Principe e Bernardino Molinari — hanno appagato in tutto e per tutte le aspettative del pubblico aspettative assai grandi, data la rinomanza dei due artisti chiamati a sostenere le fatiche del concerto.

Il violinista Remy Principe è già da qualche anno ospite gradito della città nostra, ma egli, lungi dal prodigarsi vanagloriosamente, si è tenuto alquanto in disparte, concedendo ai suoi estimatori soltanto poche audizioni di elevato carattere artistico. Questo suo nobile ritegno ha valso a rendere la sua figura particolarmente interessante. E, ieri appunto, egli ha avuto la prova solenne della simpatia della quale il pubblico romano più colto lo circonda. Il suo successo è apparso più che fervido, addirittura smagliante; rare volte un violinista «italiano» si è imposto così baldanzosamente all'applauso del pubblico, guardingo e meticoloso, che suole affollare l'Augusteo.

Egli si è prodotto quale interprete di tre composizioni classiche di pregio indiscutibile: «Sonata in mi maggiore» del settecentista Gaetano Pugnani — ispirata viva e, piena di grazia e di forza — il «Concerto in sol maggiore» di Mozart e il notissimo «Concerto in mi maggiore» di Mendelssohn. Nell'esecuzione di ognuno di questi lavori il Principe si è fatto ammirare per la signorilità dello stile, la squisitezza del fraseggio, il giuoco d'arco perfetto, l'intonazione adamantina. La sonorità che l'insigne violinista trae dal suo strumento non è voluminosa, ma così nitida, così carezzevole da procurare all'ascoltatore un godimento profondo. Egli deve essere considerato come un vero maestro, sia per la tecnica, che per il supremo buon gusto interpretativo.

Dopo il «Concerto» mendelssohniano lo scroscio degli applausi è stato imponente. Per raccontentare coloro che gridavano «bis! bis!» con disperata energia, Remy Principe ha suonato, fuori programma vari pezzi, tra i quali alcune «Canzoni Olandesi» da lui abilmente trascritte.

A sua volta il maestro Molinari si è conquistato un successone, dirigendo la divina «Sinfonia incompleta» di Franz Schubert.

Mascagni festeggiato a Budapest

BUDAPEST, 12

Il reggente ammiraglio Horty ha dato un thè in onore del maestro Mascagni e della sua consorte.

Al ricevimento sono stati invitati il Nunzio Apostolico Mons. Schioppa, il ministro d'Italia conte Durini e la contessa Durini, autorità e personalità della aristocrazia e del mondo delle arti, delle lettere e della musica.

Spigolature

Parahyba do Norte, cioè Parahyba del Nord si chiama ufficialmente uno dei più piccoli Stati della Repubblica brasiliana, il che lascerebbe supporre che esista anche uno Stato dello stesso nome nel Sud, come v'è un Rio Grande nel Nord ed uno nel Sud. Invece di Stati di Parahyba ve n'è uno solo. Sono i fiumi che sono due: uno al Nord ed uno al Sud, il quale ultimo diede il nome di Parahyba do Soul ad un'antica Capitania ereditaria portoghese, che comprendeva 30 leghe di costa con parte degli attuali Stati di Rio de Janeiro e dello Spirito Santo. Ma di incongruenze geografiche d'origine storica spesso poco chiara, è ricca l'America del Sud incominciando dal nome di «America» che avrebbe dovuto essere «Colombia». Incastrato tra gli Stati di Pernambuco, del quale fece parte sino alla dichiarazione dell'indipendenza nel 1822, di Rio Grande del Nord e di Ceara, lo Stato di Parahyba è tra i meno conosciuti della Repubblica pur toccando oggi il milione d'abitanti (13 per chilometro quadrato), con appena 600 stranieri, dei quali poco più di 200 italiani, quasi tutti nella capitale, in buona condizione economica, amati e rispettati dalle autorità e dalla popolazione. Nella colonia italiana — dice la rivista «Le vie d'Italia e dell'America Latina» — emerge l'architetto Ermenegildo Di Lascio, che costruì un centinaio di edifici moderni, tra i quali parecchi importanti e di vero decoro della città, come per esempio il palazzo dell'Associazione commerciale.

*

Alcune frasi celebri di Bismarck, raccolte da Chuquet, membro dell'Istituto di Francia, sono riprodotte alla «Revue des Sciences politiques». Il 1. Settembre 1870, mentre il Re di Prussia rispondeva a Napoleone III, Bismarck si intratteneva col generale Reille, che aveva portato la lettera dell'Imperatore; egli stesso raccontava poi la conversazione: «Reille mi fece presente che non si dovevano imporre dure condizioni ad un esercito, che si era battuto tanto valorosamente. Io alzai le spalle. Allora egli mi disse che prima di sottomettersi a simili condizioni, sarebbe saltato in aria con la fortezza. Ed io risposi: Saltate!». E' noto che Bismarck conferì con Giulio Favre a Ferrières ed a Versailles. Disse allora (27 settembre 1870) che Favre non aveva a Ferrières, pianto davanti a lui, ma che sembrava che il ministro francese avesse pianto ed avesse l'aspetto di un uomo stanco e sofferentissimo. «Non è — osserva Bismarck — un politico; le esplosioni di sentimenti non appartengono alla politica». A Versailles (30 gennaio 1871) il cancelliere tedesco giudicò anche che Favre rassomigliava ad un martire. Ma successivamente, nel 1872, Bismarck cambiò: racconta che Favre parlava troppo a voce alta, gridava con affettazione, mirava al patetico. Ed aggiungeva: «Favre mi pregò di non dire che egli era stato tanto debole da piangere, ma ciò che più mi ha divertito, è che nella sua relazione stampata, fa pompa delle lagrime, che ha versato».

*

Gaspare Spontini adolescente, inviato dagli umili genitori a Jesi (capoluogo mandamentale vicinore) presso uno zio prete, che doveva disporlo a entrare nel sacerdozio, dall'ambiente musicale chiesastico dovette ricevere le prime impressioni germinali, che poi decisero della sua vocazione artistica e del suo particolare orientamento di compositore drammatico. Quando ad un organaro capitato in Jesi il giovane fece sentire un saggio di quanto era riuscito a comporre da sè, di solo istinto, sulla tastiera del clavicembalo e dell'organo, i vigorosi germi embrionali del futuro grande musicista — del tecnico e del drammaturgo — erano già ben radicati e in via d'iniziale sviluppo. Come è noto, fu in seguito al parere entusiasta dell'organaro che i parenti si decisero a consentire che Gaspare si dedicasse alla carriera musicale. Ma un altro lato — scrive *Musica d'oggi* — è da rilevare nelle impressioni iniziali che determinarono la sua vocazione: il carattere artistico d'italianità. Le musiche ascoltate dall'adolescente nella cattedrale di Jesi erano quanto di più italiano e indigeno si possa immaginare. Nessuna infiltrazione d'arte straniera, ma musica quasi interamente regionale, composta sovente da modesti e valenti maestri di cappella locali, con schietta italianità di forma e di sentimento, non senza qualche buon elemento d'arte popolaresca in derivazione di tradizionali sacre canzoni o di «laudi», e con atteggiamenti stilistici consueti nell'ambiente regionale. Allorquando Gaspare Spontini si recò a studiare in Napoli, i tre caratteri germinali della futura sua fisonomia artistica — trovarono l'ambiente il più propizio per svilupparsi e fiorire rigogliosi.

*

Gregorio Leti è una delle figure più curiose del nostro seicento, sia perchè visse venti anni a Ginevra dove scrisse alcuni dei suoi lavori più celebri, sia perchè dopo tante onoranze ebbe a subirvi un processo per eresia. Fu ai suoi tempi uno degli scrittori più reputati; ma poi fu malmenato senza riguardo dei biografi e dai critici. Non ha avuto grazia nè fra i protestanti, i quali vanno a gara nel dir male di lui, che oggi è forse anche più diffamato dell'Aretino. Senonchè questa stessa violenza di critica, che assume talvolta il tono rabbioso di chi vuol fare qualche vendetta fa nascere un sospetto: fu veramente Gregorio Leti quello sciagurato scrittore che una tradizione ormai immutata ci è venuta rappresentando? Quando sorgono dubbi di questo genere, non c'è che una cosa da fare: tornare alle fonti. E' quello che ha fatto recentemente Angelo Monti, il quale ha voluto istituire una specie di revisione del processo che i critici del Leti avevano conchiuso con una sentenza tanto severa. I primi risultati di queste indagini sono stati esposti dal Monti nella *Parola*. La figura del Leti è, naturalmente, studiata nei suoi aspetti più diversi; ma il punto essenziale da trattare era quello sulla attendibilità maggiore o minore dello «scarico». Al quale il Tiraboschi aveva rimproverato il vanto di sapere scrivere ciò che gli pareva più opportuno che «una cosa bene immaginata era migliore a ricreare i lettori e l'asserzione gliore e più pregevole della verità». Affermazione veramente troppo audace per uno storico. Ma la «Historia Ginevrina» sottoposta a una diligente critica dal Monti, non sembra quella cosa fantastica che fino ad oggi si riteneva. Le fonti citate nella introduzione risultano tutte attendibili, il Leti sarebbe assolto dall'accusa di avere manipolato quel «Manoscritto di Prangins» che il Senebier diceva tutto falsificato.

CRONACA DI VENEZIA

La nuova adunanza a Ca' Farsetti
per gli interessi di Venezia

Il Regio Commissario per l'Amministrazione del Comune di Venezia, ha indetto per domenica 14 corrente alle ore 11 precise in Municipio una adunanza nella quale verranno fatte comunicazioni circa le risposte date da S. E. il Ministro Ciano alla Commissione che ha presentato al Ministro stesso l'ordine del giorno sugli interessi marittimi e ferroviari della città deliberato nella adunanza del giorno 14 mese scorso. Ne siamo molto lieti e confidiamo che all'adunanza possano intervenire ed intervengano i deputati ad essa invitati e tutti i senatori.

Lire 4.20 + 95.80 di beneficenza

L'ing. comm. A. Pitter ci manda 100 lire a beneficio degli orfani di guerra. Questa oblazione è composta di lire 95.80 elargite direttamente, di lire 4.20 restituite al comm. Pitter dal *Corriere della Sera* per le ragioni che stiamo per dire. Il comm. Pitter era abbonato al *Corriere della Sera* da 25 anni; ma quest'anno in luogo di mandare la fascetta all'Amministrazione per rinnovare l'abbonamento, la mandò alla Direzione «per aver titolo a dichiarare — dice l'ing. Pitter nella sua lettera — di non voler più essere abbonato al giornale che non leggo più per non farmi cattivo sangue con la vostra accademia liberalesca così lontana dalla realtà positiva e — alla lunga — così contraria ai veri interessi nazionali». Il *Corriere della Sera* rispose all'ing. Pitter, che aveva pagato l'anno scorso tutto l'abbonamento pel 1924, sospendendogli a partire dal primo dicembre il giornale. Allora egli, argutamente, riscrisse alla Direzione ringraziandola di aver interpretato il suo pensiero al di là di ogni aspettativa, ma dichiarandosi creditore di un dodicesimo dell'abbonamento e pregando il *Corriere* di versare la somma al *Secolo* a beneficio degli orfani di guerra. Il *Corriere*, invece, restituì lire 4.20 al comm. Pitter, il quale ce le ha trasmesse come dicemmo arrotondate a cento, pro orfani di guerra, lieto di aver recuperato dei giornali «male spesi» e di averne dedicati a un'opera buona.

Ecco un esempio che tutti coloro i quali acquistano ogni giorno il *Corriere* domandandolo allo strillonie con una parola di scherno, dovrebbero imitare! La beneficenza si impinguerebbe, e si andrebbe dritti alla «normalità» anche in regime di diffusione giornalistica.

Il direttissimo 46 Roma Venezia

Il migliore treno per trasportarsi da Roma a Venezia è il direttissimo 46 che parte da Roma alle 20 e giunge a Venezia alle 9. Orbene, esso impiega tredici ore, mentre da Milano a Roma con una distanza maggiore se ne impiegano meno di dodici. Ciò entra nel quadro generale del trattamento che le autorità centrali fanno al Veneto ed a Venezia in particolare. Inoltre il direttissimo 46 arriva regolarmente a Venezia con un ritardo rilevante al quale si deve aggiungere quello per la complicata manovra a Mestre da quando la vettura di Gorizia viene agganciata in testa al treno anzichè in coda. Ma tale disposizione assurda è imposta da Roma e la devono perciò subire funzionari veneziani, il personale ed anche *dulcis in fundo* i viaggiatori per Venezia i più tartassati ma i più rassegnati!

Tuttavia vedano le autorità ferroviarie, romane e venete di mettersi d'accordo per provvedere a rimuovere i lamentati inconvenienti.

Alta onorificenza al direttore del "Veneto,,

Con «moto proprio» di S. M. il Re il comm. Alfredo Melli, direttore del giornale *Il Veneto* di Padova è stato creato grande ufficiale della Corona d'Italia.

All'egregio uomo, che ha compiuto in questi giorni quarant'anni di vita giornalistica, le congratulazioni e gli auguri vivissimi della *Gazzetta di Venezia*.

Francobolli e pubblicità

Sono stati messi in vendita al pubblico speciali francobolli, con unito talloncino di pubblicità.

Si avverte che essi per l'interno del Regno possono essere applicati sulle corrispondenze, lasciando unito il talloncino o staccandolo senza usarlo: per l'estero invece deve essere sempre staccato, nè è permesso attaccare isolamente sul recto della corrispondenza il talloncino.

Gloria di Fiume-A. C. Venezia

Domenica sul campo sportivo a S. Elena, avrà luogo la interessante partita di campionato tra i nero-verdi concittadini ed i fiumani del Gloria. L'incontro si preannuncia interessante, poichè ci è noto il valore dell'undici giuliano, che scende per la prima volta a Venezia.

La squadra concittadina, che dopo la vittoria sul Petrarca divide l'onore della classifica col Dolo, vorrà in questa nuova difficile prova consolidarsi nella sua posizione privilegiata.

Una movimentata riunione
del personale albergo e mensa

Ieri alle 21.30 doveva aver luogo a S. Gallo l'assemblea del personale del Sindacato Albergo e Mensa. Ma prima ancora che s'iniziasse la discussione, fra gli inscritti al Sindacato sorse una divergenza circa il funzionamento dell'Ufficio di collocamento. La divergenza minacciando di prolungarsi inasprendosi, intervenne il segretario provinciale della Federazione sig. Edmo Cruciani, rimandando l'assemblea e avvertendo che avrebbe riesaminato la questione per portare in discussione un programma ben definito sull'argomento. Dopo di che i presenti si sono sciolti tranquillamente. Anche il commissario cav. Zavagno e il cav. Lambiase si sono adoperati validamente a calmare gli animi.

Echi delle onoranze al comm. Vanni

Tra le adesioni pervenute al Comitato devono ancora notarsi: quella dell'Ispettore delle Scuole Comunali prof. dott. G. Pignatti, del Direttore cav. uff. D. Benassi, del Maggiore Medico dott. G. Saccomani, dell'ing. cav. G. Cavizzago e del M.o cav. Marconi che hanno scritto lettere nobilissime di plauso all'alta opera educatrice del Maestro festeggiato.

La pergamena finemente miniata, stile antico è opera del pittore Tanozzi e dice: «Al Padre e Maestro - dei sordomuti - prof. cav. uff. Enrico Vanni - meritatamente insignito da S. M. il Re - della Commenda della Corona d'Italia - l'Associazione S. Marco fra i Sordomuti veneti - riconoscente ed esultante - offre».

Violenta scossa di terremoto

Ieri mattina alle ore 4.30 circa, i cittadini di sonno più leggero si son visti sballottar sul letto dal gioco di una maretta. Fu un istante solo. Qua e là un pò di spavento, qualche orologio fermo, qualche pendolo rimasto perplesso dopo la stretta dello spavento e basta.

Più tardi i soliti dialoghi nel sole, le solite domande da una finestra all'altra, dalla strada all'uscio di una bottega, da una scaletta all'altra dei traghetti:

— Sentito il terremoto?

Per rispondere a tutti l'Osservatorio Geodinamico del nostro Seminario avverte che secondo le indicazioni dei suoi apparecchi le scossette di stamattina ebbero precisamente inizio alle ore 4.29'40''. Le scosse furono tre e tutte assai deboli.

Il movimento di carattere ondulatorio si affermò di provenienza assai prossima e probabilmente distante non oltre i 120 chilometri e rivolto in direzione sud, sud est.

Dopo la prima scossetta le pennine dello scismografo Vicentini si sono incrociate insieme; quelle dell'apparecchio Agamennone diedero un nitido tracciato.

L'agitazione scismica durò un quarto d'ora appena.

E adesso la R. Università di Padova ci manda la conferma ufficiale del fenomeno per mezzo di un comunicato che così si esprime:

Venerdì alle 4.40 circa è stato sentito in città un terremoto della intensità dal quarto al quinto grado della scala Mercalli.

I microsismografi dell'Istituto di Fisica della R. Università hanno fornito tracciati amplissimi, anche nella componente verticale (movimento sussultorio).

Dai caratteri dei sismogrammi si determina in circa 150 chilometri la distanza del centro del movimento, nel quale la scossa fu certamente intensa.

Pare infatti che il punto in cui il movimento tellurico ebbe forma di maggior violenza sia stato nella Carnia dove la scossa ha provocato la rovina di alcuni comignoli. E ci telefonano da Tolmezzo che il Duomo è stato piuttosto gravemente danneggiato tanto che destano qualche preoccupazione certe fenditure apparse sui muri perimetrali dopo il movimento.

La scossa, che fu di carattere sussultorio e ondulatorio insieme è stata avvertita anche a Padova, Treviso, Verona, Trento e specialmente nel Friuli dove pur non avendo recato danno alcuno, suscitò molto panico nelle popolazioni della città e campagne.

Un flemmone per un colpo di rivoltella

Alle 10 d'ieri mattina si presentava alla guardia medica dell'Ospitale Civile al dott. Botteselle l'infermiere dei manicomi Lorenzo Monaro di Antonio di anni 40 da Chies d'Alpago, dimorante a S. Polo 2090. Il Monaro era affetto da un flemmone alla mano destra venutogli in seguito a una ferita di rivoltella. Il dott. Botteselle estrasse infatti il proiettile dalla mano del Monaro, giudicandolo guaribile in 20 giorni salvo complicazioni

L'infermiere ha narrato che il 24 novembre u. s., trovandosi in casa della guardia giurata Melis Sante fu Antonio d'anni 44 abitante a Castello 1574, mentre l'armaiolo Lombardo Antonio fu Luigi d'anni 58 abitante a Castello 2637, stava estraendo dalla canna della rivoltella del Melis una cartuccia inceppata, partì un colpo che feriva lui e il Lombardo. Quest'ultimo si recava prontamente allo Spedale, mentre il Monaro, per evitare noie, cercò di curarsi da sè. Successivamente però il Monaro, sentendo dei forti dolori, decise di portarsi al Pio luogo, dove infatti venne rico-

Scappa col denaro del padrone

Il ventisettenne Ernesto Contin di Giovanni da Schio e qui abitante a S. Geremia, garzone presso il forno di Sfriso Ermenegildo in Rio Terrà alla Maddalena 2059, approfittando l'altro giorno alle tredici e mezza dell'assenza del proprietario e di un momento che il figlio di questi, il dodicenne Primo, era uscito dalla bottega, servendosi di un coltello scassinò il cassetto di un tavolo.

Nel cassetto era un portafoglio con 5600 lire in denaro che il Contin prese, allontanandosi poi velocemente verso la stazione ferroviaria. Del furto si accorse il capo forno Schiena Emilio di anni 20, il quale informava subito dell'accaduto il padrone, il quale sospettando che l'infedele garzone fosse partito per recarsi presso i genitori, il giorno successivo andò a Padova in casa di questi in Via S. Bartolomeo. Difatti il giovane era lì e lo Sfriso si fece consegnare il denaro rubato, che il Contin restituì meno mille e quattrocento lire consumate il giorno precedente in bagordi a Mestre con un amico, tale Umberto Nardini detto Adolfo di Francesco abitante alle Case Nuove a Castello.

Riavuto il denaro il panettiere ritornò a Venezia e si recò a denunciare al Commissariato di P. S. di Cannaregio il Contin, che fu arrestato dai carabinieri di Padova in seguito a telegramma della Questura di Venezia.

Appartamento visitato dai ladri

La casalinga Angela Borin abitante in Calle Nova a S. Basegio 1681 si allontanava ieri nel pomeriggio, alle ore tre, da casa rinchiudendo la porta e rimanendo assente per circa un'ora.

Al suo ritorno, alle quattro, trovò la porta di strada aperta e l'appartamento con ogni cosa in disordine. Da un sommario inventario la Borin potè constatare che i ladri avevano rubato quattro metri di stoffa già pronta per un vestito, due vestiti da donna, uno da uomo, un orologio d'argento con catenina, un soprabito da bambino e un cappello da uomo.

Dopo l'amara scoperta la Borin si è recata a denunciare il furto al Commissariato di P. S. di Dorsoduro, dichiarando un danno di oltre seicento lire.

Echi dei funerali De Mori

Ai funerali della compianta contessa Matilde De Mori Pellegrini assisteva anche la rappresentanza del Consiglio superiore delle Conferenze maschili di San Vincenzo de Paoli. Inoltre il Consiglio di amministrazione dell'Istituto Coletti e Patronato di Castello era rappresentato dal cav. rag. Clodio Calcagno.

Dove andavano a finire le sveglie
della Ditta Junghans

Lunedì scorso a mezzogiorno all'uscita degli operai della Fabbrica orologi Junghans alla Giudecca il ventottenne Furlan Mario di Federico da Lugano, qui abitante a S. Polo n. 2804, rifiutava di sottoporsi alla consueta visita di controllo disposta dalla direzione della Fabbrica agli operai per evitare che qualcuno all'uscita asporti merce non sua.

Al guardiano che voleva perquisirlo l'operaio rivolse male parole, poi uscì di botto sottraendosi alla perquisizione. Il portiere rese edotta del fatto la Direzione che a sua volta informò il Cav. Dott. Coniglio della Squadra Mobile, sospettandosi naturalmente che il Furlan avesse avuto quel giorno le sue buone ragioni per non lasciarsi perquisire.

Il cav. Coniglio pertanto dispose una visita domiciliare al Furlan, visita che fu fatta dal maresciallo Bernabei e dai brigadieri Puma e Incremona. Qui i militi puntarono i loro sguardi sopra una sveglia che era nella stanza da letto. Interrogato sulla provenienza di essa il Furlan disse di averla ricevuta da un cliente per farvi delle riparazioni; però alla resa dei conti non seppe dire chi fosse questo cliente.

Una seconda perquisizione fu fatta in casa di un altro dipendente della Ditta Junghans, l'orologiaio Bedeschi Pericle di Giudecca n. 480. Qui si trovò una sveglia del valore di quaranta lire nella quale era impressa la marca di fabbrica che ne denunciava la provenienza. Il Bedeschi interrogato rispose di aver ricevuto l'orologio verso le dodici e mezza di lunedì scorso dal Furlan, il quale lo aveva incaricato di tenerglielo in custodia fino a che fosse tornato per riprenderlo.

I Militi della Squadra Mobile non contenti ancora, eseguirono una nuova perquisizione nella casa del meccanico orologiaio Ceselin Vincenzo fu Giuseppe di anni 19 abitante a Dorsoduro 1617, dove vennero a scoprire un'altra sveglia nuova di zecca. Anche questa portava il distintivo della Casa Junghans e poteva rappresentare un valore di quaranta lire. Il Ceselin assediato dalle domande assicurò di averla comperata da uno sconosciuto; ma viceversa le successive indagini assodarono che il meccanico nella scorsa estate aveva involato alla Fabbrica non solo la sveglia scoperta ma un'altra ancora più elegante e di doppio valore. Questa venne poi venduta dal Ceselin a certa signora Di Fed che ha negozio di compra e vendita oggetti usati a S. Lio 5631 e qui appunto la sveglia venne rinvenuta e tosto sequestrata dai militi suddetti.

Seguendo adagio adagio il bandolo della complicata matassa si finì col bussare alla porta dell'operaio Bristol Tiziano di Giovanni da Spinea d'anni 35 abitante alla Giudecca 919 pure dipendente della Casa Junghans e tra le pareti del suo domicilio si potè aver notizie di un regolatore del prezzo di lire cento trafugato alla Fabbrica e successivamente venduto ad un tizio non ancora identificato. Il regolatore è stato poi sequestrato presso l'orologiaio Sgobbi Virginio a S. Polo 1963 dove il Bristol l'aveva portato per farlo riparare.

Il direttore dello stabilimento Junghans sig. Ottone Hauff informato intorno all'esito delle indagini manifestò la propria meraviglia per quanto gli venne riferito non potendo supporre neanche lontanamente che i suoi operai fossero capaci di simili gesta. Egli espresse l'intenzione di perdonar loro, ma il Commissario Cav. Coniglio si è mostrato dolente di non poter aderire alle preghiere del sig. Hauff ed ha pertanto dichiarato in arresto e denunciato all'Autorità Giudiziaria per furto il Furlan, il Ceselin e il Bristol che ieri nel pomeriggio sono stati tradotti alla Giudecca e non precisamente alle loro case.

Comitato Regionale Veneto
Gioco Calcio

Presenti: Gasparinetti, Turra, Longo Assistono: Vianello C. T., Bortoletti commissione Arbitri.

Campione III. Divisione. — Visti i rapporti arbitrali e sentito il parere del C. T. si omologano i risultati delle seguenti gare del 7 Dicembre 1924: Olimpia e Pordenone 2 a 2; Ferrovieri-batte Mestre 2 a 0; Schio batte Fumei 1 a 0; Thiene batte Carraresi 4 a 3.

Rimangono sospesi le omologazioni delle seguenti gare, Giorgione-Montebelluna per il reclamo sporto dal Giorgione; Treviso-Libertas in attesa di accertamenti sulla posizione di alcuni giuocatori agli effetti del tesseramento.

La gara Virtus-Vittorio non effettuatasi per la mancanza dell'arbitro designato viene inviata a fine girone.

Gare Olimpia-Virtus del 23 Novembre 1924 e *Bertegoni-Fumbi* del 30 Novembre 1924. — Accertata la posizione dei giuocatori rispetto al tesseramento si omologano le gare emarginate come segue: Olimpia batte Virtus 2 a 0 (forfait), Benegodi batte Fumei 5 a 2.

Reclamo U. S. Montebellunese per la gara Schio-Montebellunese del 30 Novembre 1924. — Visto il supplemento di rapporto arbitrale che esclude l'irregolarità denunciata dalla Montebellunese e sentito il parere del C. T. si respinge il reclamo incamerando la tassa relativa ed omologando la gara come segue: Schio batte Montebellunese 1 a 0.

Campionato riserve. — Visti i rapporti arbitrali e sentito il parere del C. T. si omologano i risultati delle gare svolte il 7 Dicembre 1924; A. C. Venezia batte A. S. Udinese 2 a 1.; A. C. Vicenza batte A. C. Hellas 2 a 1.

Campionato IV. Divisione. — Si comunica che l'inizio delle gare di campionato del Girone è rinviato al giorno 21 corrente seguendo il calendario che verrà inviato alle Società interesate.

Punizioni. — Si ammoniscono i giuocatori: Visentin Giuseppe del Treviso F. C. per giuoco violento; Cian Pietro dell'Olimpia per contegno scorretto verso l'arbitro; Capuzzo Umberto dell'A. C. Audox perchè nonostante la proibizione della sua Società ha ripetutamente giuocato con l'A. C. Carmine; Pavan Giovanni e Tureta Aldo pure dell'A. C. Audax per avere giuocato con Società non federata e contro il divieto dell'A. C. Audax per la quale sono tesserati.

Si ammoniscono solennemente i giuocatori Willi Runggaldier e Ing. Felderer Walter espulsi dal campo per contegno indisciplinato nella gara amichevole Sport Klub Merano e Hansa di Merano.

Si ammonisce il Treviso F. C. per aver ritardato a presentarsi in campo.

Si diffida l'A. C. Carmine di far giuocare nelle sue file il giucatore Capuzzo Umberto a scanso di severi provvedimenti a suo carico.

Il Segretario Geom. Turra G. C. — Il Presidente Dr. Gasparinetti A.

La strana avventura d'un marittimo
Perde i compagni e cade in acqua

Questa notte, verso le ore due, un individuo inzuppato d'acqua da capo a piedi si presentava nei nostri uffici a chiedere soccorso per quattro altri suoi compagni che egli diceva aver smarrito dopo aver lottato per circa un'ora in acqua.

L'individuo parlava stentatamente italiano, facendosi capire con qualche parola di inglese intercalata con lo spagnuolo.

Abbiamo seguito le impronte dei piedi dell'individuo lungo il tragitto fatto per giungere fino a Calle Caotorta ed abbiamo potuto convincerci come egli, alquanto bevuto, abbia esagerato circa la compagnia dei quattro, che non è forse esistita che nella sua fantasia. Egli ha dichiarato poi di essere caduto in aqua passando il traghetto sulla mezzanotte a Santa Maria del Giglio. Ma a nostro modo di vedere si tratta di un individuo avvinazzato al quale non si può prestar fede. Evidentemente egli è caduto in canale approssimandosi alla riva, reggendosi appena in gambe. Il nostro personale gli ha prestato le più sollecite cure dandogli ospitalità e fornendogli altri abiti in attesa che i suoi si asciugassero.

Cronaca varia

Correndo nel cortile

L'apprendista falegname diciassettenne Antonio Fagian fu Pietro dell'Istituto Coletti, ricorreva ieri all'Ospitale Civile accompagnato dal custode Giacinto Bertoncin per aver riportato la frattura delle ossa nasali. Il dott. Magnani, che curò il Fagian, lo giudicò guaribile in 15 giorni.

Il giovanetto asserisce di essersi conciato a quel modo nel cortile dell'Istituto avendo sbattuto con violenta con un compagno che, correva in direzione opposta.

Una piccina caduta

Il sig. Marcello De Prà abitante a S. Croce 2311, accompagnava ieri alla guardia medica dell'Ospitale Civile la nipotina di due anni Nerina De Prà che, eludendo la vigilanza dei familiari, cadeva da una sedia ferendosi alla fronte. Guarirà in 10 giorni.

La caduta d'un sacrestano

Per una ferita lacero contusa all'occipite è stato ricoverato iersera all'Ospedale il sacrestano Seno Luigi fu Angelo di anni 43 dimorante a Cannaregio 3010. Il dott. Matteucci lo dichiarò guaribile in 15 giorni. Il Seno, un po' male in gambe, era caduto poco prima al ponte Loredan a Cannaregio ed era stato accompagnato all'Ospitale dal vigile Delfina.

Verniciando una cornice

Il falegname Pietro Marinato fu Giuseppe di anni 30 abitante a Castello 6584, è stato ricoverato all'Ospitale Civile alle ore 19 per una ferita lacero-contusa al pollice sinistro guaribile in giorni quindici, riportata nello stabilimento della ditta Marco Toso Borella sotto una macchina mentre stava verniciando una cornice.

Un dito sotto il martello

L'operaio Vaccher Giordano di anni 15 abitante ai Carmini 2720 mentre lavorava ieri nell'officina Pagan in Calle Lunga S. Barnaba, si batteva un martello sul dito medio destro, producendosi una ferita guaribile in dieci giorni. Dovette ricorrere alla Croce Rossa dove il dottor Coccon lo ha medicato.

Al canile municipale

Ieri il vigile Biasin accalappiava un cane lupo di proprietà del sig. Schena Pietro abitante a Castello 4400 Questo cane aveva il giorno innanzi morso la signora Irma Molin, abitante a Cannaregio 2334, mentre ritornava a casa.

L'animale è stato inviato in osservazione al canile municipale.

Il questuante molesto

I vigili Moretti e Giussan dichiaravano in contravvenzione per questua vessatoria il mendicante di mestiere Enrico Rossetti d'anni 52 dimorante a Castello 3200 il quale sul ponte di S. Canciano alle 19 circa, ostentando infermità inesistente, chiedeva l'elemosina ai passanti. Gli vennero sequestrate lire una e dieci, frutto della questua.

Il dipintore traballante

Alle 24 di ieri veniva ricoverato allo spedale civile il dipintore Ponga Angelo fu Angelo di anni 66 senza fissa dimora avendo riportato una contusione all'emitorace sinistro guaribile in giorni 10 nella casa di Sartorello Francesco in Corte Nuova a San Francesco della Vigna. Il Ponga narrò che si trovava in detta casa dal mattino dovendo imbiancare le pareti delle stanze. Abbandonato il lavoro verso le 15, fece una peregrinazione per le vicine bettole e non riprese il lavoro che assai tardi, ed in condizioni alquanto ....pietose! Difatti, presa una scala a piuoli, alta due metri, fece per salire, ma in preda ai fumi dell'alcool, perdette l'equilibrio e cadde in malo modo producendosi le contusioni suddette

Una partita a scacchi
con pezzi viventi

Il Circolo della Spada organizza, col concorso di un noto pittore veneziano, una partita a scacchi con pezzi viventi.

L'avvenimento assolutamente nuovo per Venezia ci farà vivere senza dubbio una serata meravigliosa di mondanità ed eleganza.

La partita si farà nel Salone del Circolo della Spada, e perciò i posti saranno limitatissimi.

I biglietti saranno riservati e personalmente intestati dando naturalmente preferenza ai soci. Particolarmente accurati saranno i costumi.

Le luminarie davanti ai capolavori
nelle Chiese di Venezia

Il M. R. Parroco di S. M. Gloriosa dei Frari ci scrive la seguente lettera, che pubblichiamo per debito d'imparzialità, riservandoci di ritornare sull'argomento non soltanto per il caso singolo, ma per l'uso che, in genere, si fa, nelle Chiese di Venezia, delle candele davanti a preziose opere d'arte.

«Al corrispondente della «Gazzetta», rimasto allibito davanti allo spettacolo raccapricciante della luminaria della Madonna di Ca' Pesaro nella notte dell'Immacolata, rispondo per la verità delle cose, quanto segue:

«I. — Per l'illuminazione: le norme artistiche addottate dal compianto Monsignor Pisanello continuano anche oggi. Quindi non quattordici grossi ceri ardevano all'altezza delle ginocchia della Vergine a non più di quindici centimetri di distanza dalla tela preziosa, ma sei delle solite candele legate con anelio di ferro, ad una sbarretta trasversale di ferro ad una distanza di ben sessanta centimetri; la stessa sbarretta che il compianto Monsignor Pisanello, d'accordo con la Regia Sopraintendenza ai Monumenti, aveva fatto fare vent'anni fa.

«II. — Gli altri ceri e le candele offerte dai fedeli, come si suole per le grandi Solennità di devozione popolare, erano ai lati dell'altare ben distanti e per nulle pericolose per la pala dell'altare. Cose del resto ben conosciute dalla Sopraintendenza ai Monumenti, la quale crede, d'accordo con me e con tutta Venezia, che non costituiscano nè una «cosa raccapricciante, nè una barbarie».

«III. — I piccoli candelabri di bronzo fatti fondere per quell'altare, si adoperano sempre anche oggi nei giorni feriali e non sono mai stati adoperati, neppure per il passato, su quell'altare per la solennità dell'Immacolata.

«IV. — L'altare della Madonna di Ca' Pesaro da secoli è l'altare dedicato all'Immacolata; davanti all'immagine del Tiziano il popolo devoto accorre ad ascoltare le tre Messe Cantate dell'aurora e le altre che si succedono ininterrotamente nella Mattinata.

«V. — Se il corrispondente anonimo ama intensificare la devozione popolare verso la «Madonna del Caregon», padrone: tutti i gusti sono gusti! Io ed i miei Confratelli seguendo l'esempio di Monsignor Pisanello, dei Parroci predecessori, dei Frati Minori Conventuali, che, dopo avere edificato il magnifico Tempio seppero ottenere dal Tiziano e da altri Sommi i preziosi capolavori, spingeremo il popolo alla devozione alla Madonna raffigurata in quelle tavole, in quelle tele che, se negli amatori dell'arte destano la meraviglia e l'entusiasmo, esse nei fedeli sollevano la mente a pensieri e desideri di cielo.

«VI. — Di tutto questo sono buoni testimoni i Sacerdoti che un giorno officiarono la Chiesa, quali ad esempio il Rev. D. Tullio Ferrarese, Vicario di Monsignor Pisanello, e Don Alfonso Bisacco.

Il Parroco di S. M. Gloriosa dei Frari
P. Vittore Chialina».

Abbiamo detto di voler tornare sull'argomento. E ci torneremo. Ci permettiamo osservare subito che l'articolo nostro non era anonimo, poichè era del Giornale il quale non è mai anonimo. Dobbiamo poi soggiungere che le informazioni da noi pubblicate ci venivano da fonte che avevamo l'obbligo di ritenere ineccepibile, e che non crediamo che nel caso concreto quella Sovraintendenza ai Monumenti di cui si parla nella rettifica sia proprio d'accordo con il parroco dei Frari. Anzi!

I testi approvati per le Scuole Elementari

Nel pomeriggio di ieri, la Commissione dei maestri per la scelta dei libri di testo destinati alle scuole elementari della nostra città si riuniva nella scuola femminile di S. Giacomo dall'Orio, al fine di chiudere per l'anno corrente il non breve nè facile lavoro.

La presidente della commissione signora Pratilli, che diresse le molte adunanze con squisito senso di responsabilità, dette lettura d'una esauriente ed obbiettiva relazione che venne approvata ad unanimità e firmata da tutti i presenti.

Il prof. Antonio Scarpa, apprezzato veterano della scuola, porse un ispirato ed arguto saluto ai componenti la commissione. A lui rispose ringraziando l'egregia direttrice sig.ra Pratilli e la riunione così si sciolse.

Diamo l'elenco completo dei testi approvati.

Classe I. «Cieli sereni» di B. L. Pistamiglio — «I Militi del Lavoro» di V. Battistelli — «La Sorgente» di G. E. Nuccio e A. Elia.

Corso inferiore: «I Militi del Lavoro» del Trabalza — «Serenità» di Lucia Maggia (Hedda) — «Allegretto e Serenella» di Gustarelli A. e Brocchi V. — «La Piccola Antologia» del Lipparini.

Corso superiore: «Serenità» di Lucia Maggia — «La Piccola Antologia» del Lipparini — «I Militi del lavoro» (IV soltanto) — «Il Giardino» di Bertelli e Fanciulli

Sussidiari: «Belforte» di Marlin Zilia (III.) — «Tutto» di Augusto Sichirilli — «Il Manualetto sussidiario» di Alfredo Plata (III. e IV.) — «Il nuovo sussidiario» di Dante Giromini — «Il mio sapere» di Primo guadagno (V.).

Religione: «Parole di vita» - Tip. S. Giuseppe - Milano) — «La religione del Carpano — «Letture religiose» di Angelo Colombo.

Atti della Giunta
Provinciale Amministrativa di Venezia

La Giunta Provinciale Amministrativa, Presidente il Prefetto cav. di gr. cr. dottor Angelo Pesce, componenti i membri governativi comm. Molnari Intendente di Finanza, conte cav. Quarelli di Lesegno, cav. Appiani, cav. de Simone ragioniere capo consiglieri; membri elettivi comm. Bertolini, avv. Scarpa, avv. Scandiani, avv. Gallo, avv. Tessier; segretario dott. Russo, ha preso nella seduta del 9 dicembre le seguenti deliberazioni:

Dolo - Comune: Concorso del Comune di L. 2000 per restauro della Chiesa; rinvia. — Portogruaro - Comune: Mutuo con la Cassa DD. PP. per ampliamento Cimitero Lugugnana; approva. — Venezia - Congregazione di Carità: Investimento somme consolidato 5 per cento; approva. — Venezia - Manicomi Centrali: Provvedimenti per la pensionata Nordio Santini ved. Varisco; approva. — Cavarzere - Comune: Soppressione condotte ostetriche; rinvia. — Annone Veneto - Comune: Contributo di L. 200 per la Mostra Zootecnica di S. Stino di Livenza; approva. — Portogruaro - Comune: Contributo per il monumento al Carabiniere Reale e per l'Ossario sul Grappa; approva. — S. Maria di Sala - Comune: Sussidio all'Asilo Infantile; approva. — Mestre - Comune: Dazio, passaggio alla seconda categoria; approva. — Id.: Sovrimposte fondiarie comunali e provinciali; prende atto. — Concordia Saggitaria - Comune: Fitto aree pubbliche per baracche; approva. — Cavarzere - Congregazione di Carità: Compenso straordinario al portiere dell'Ospedale Civile; approva. — Cavarzere - Congregazione di Carità: Indennità all'assistente Zampieri Aldo dispensato dal servizio in seguito a soppressione del posto; approva. — Venezia - Comune. Trasformazione a poligono chiuso del campo di Tiro a Segno di S. Nicolò di Lido, approva. — Venezia - Comune: Acquisto di titolo di permuta di una somma di terreno in Murano; rinvia. — Venezia - Istituti Riuniti Patronato di Castello e Coletti; Alienazione di due lotti a trattativa privata; approva. — Venezia - Manicomi Centrali Veneti: Trasformazione impianto cucine Istituto S. Servolo e S. Clemente; approva. — Venezia - Comune: Cauzione da prestarsi dall'Economo municipale; approva. — Mestre - Ospedale Umberto I.: Impiego somme per acquisto fondo; approva. — Portogruaro - Comune: Istituzione di una scuola serale per gli artieri; rinvia. — Concordia Sag. - Comune: Ricorso del Comune contro la Commissione di I. istanza; decide. — Venezia - Amministrazione Provinciale: Aumento stipendio ispettore zootecnico prof. Giuseppe Agnoletti; rinvia. — Venezia - Comune: Lavori strada Malamocco Alberoni; approva. — Venezia - Congregazione di Carità: Affranco canone; approva. — Venezia - Congregazione di Carità: Affranco livello; approva. — Venezia - Congregazione di Carità: Prelevamento dal fondo di riserva; prende atto. — Venezia - Congregazione di Carità: Prelevamento dal fondo di riserva; prende atto. — Venezia - Ospedale Civile: Storno fondi; approva.

LETTERE DAI LETTORI

Per le comunicazioni
col Porto Industriale

Signor Direttore,

Ieri mattina i circa 200 operai che tutte le mattine da Venezia con la corsa delle ore 6.45 si recano a lavorare negli stabilimenti del porticciuolo dei petroli e nel porto industriale di Marghera, hanno protestato contro l'A.C.N.I. per il disservizio della linea Venezia-Marghera.

Questi operai, giunti alla punta del «Sylos» in Marittima, si sono in parte trasbordati sul vaporino della linea S. Marco-Marittima ed hanno obbligato quel timoniere a far rotta per Marghera, insieme all'altro vaporino adibito al servizio normale.

La protesta, per quanto un poco rumorosa, non ebbe altre conseguenze e ciò per merito del personale dei due vaporini che tenne un prudente e corretto contegno, anche verso i più scalmanati.

L'atto degli operai trova piena giustificazione nello stato veramente lamentevole della linea che è servita da sole tre corse giornaliere e da battelli assolutamente inadatti, considerate la lunghezza del percorso lagunare, la stagione fredda ed il numero dei passeggeri che, specialmente nelle due corse (delle ore 6.45 in partenza da Venezia e delle ore 17.15 in partenza da Marghera) stipa il vaporino in modo pericoloso.

Se l'A.C.N.N. non vuole o non può provvedere, ci pensino e provvedano tutti quelli Enti e quelle Aziende che devono aver pure un certo interesse a che la meravigliosa opera del porto di Marghera sia convenientemente collegata a Venezia.

L. M.

Imbarazzo della scelta

Il ricco assortimento di premi che la Lotteria Pro-Mutilati del viso offre ai compratori delle cartelle (messe in vendita a L. 2.—) con estrazione improrogabile al 31 dicembre 1924, e che ha un valore complessivo di oltre un milione, è tale da far gola a qualunque persona e costituisce un barazzo di scelta. Tre le 100.000 lire in contanti o la proprietà di un'intera casa a tre piani in ottima posizione a Milano, tra le L. 50.000 e un magnifico automobile completo di marca primaria, tra le L. 20.000 e un ricchissimo servizio in argento, o porcellana, o in baccarat, la scelta non è facile e ogni possessore di cartelle di questa grande Lotteria può sbizzarrirsi a pensare quale sarebbe la combinazione da lui preferita!

Intanto per avere diritto a qualunque scelta e per assicurarsi la possibilità di concorrere a così numerosi e ricchi premi, una sola cosa è urgente e indispensabile: fare acquisto di qualche cartella, prima che la vendita sia chiusa.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

L'epilogo d'una rissa tra fascisti e sovversivi

TRENTO, 12

Stamane si è iniziato il processo contro Domenico Bressi, di anni 28, da Catanzaro, capomanipolo della Milizia Nazionale, accusato di aver ferito gravemente con un colpo di rivoltella, durante una rissa in un'osteria di Nave S. Rocco, certo Enrico Tait di Mezzolombardo.

Presiede la Corte d'Assise l'avv. cav. ... La Pubblica Accusa è sostenuta dal ... Manfroni. Il Bressi è difeso dagli avvocati Della Cella e Lombroso.

All'inizio del dibattimento il Presidente ricostruisce il fatto e i precedenti.

Come avvenne la rissa

La sera del 6 luglio scorso certi Tait Enrico, Merlo Carlo, Moresco Ottavio, Vio Giuseppe e certo Val Pietro, tutti residenti a Mezzolombardo, si trovavano verso le ore 21 nell'osteria alla «Stella» e deliberavano di recarsi al Maso Tavon, ove abitava il padre del Merlo, per bere un bicchiere. Strada facendo pensarono invece di recarsi a Nave S. Rocco e, qui giunti, entrarono nell'osteria del Sindaco Giovanni Stenech, situata sulla riva destra dell'Adige, presso il ponte che congiunge quel paese con Nave S. Felice.

Poco dopo giunse nell'esercizio tale Stenech Mario, di anni 23, che la festa di S. Pietro era stato schiaffeggiato a Mezzolombardo da uno dei presenti e precisamente da Merlo Carlo.

Mario Stenech chiese in tono di sfida al suo avversario la ragione degli schiaffi ricevuti, e il Merlo rispose che era andato lì con la speranza di trovarlo e di fare pace con lui. Lo Stenech però insistette e invitò il Merlo ad uscire con lui sulla strada a rendergli soddisfazione.

Giungevano intanto nell'osteria quattro o cinque persone armati di bastoni le quali presero le parti di Mario Stenech. Cominciò allora una rissa furiosa a colpi di bastone e di sedie. Durante la mischia fu esploso un colpo di rivoltella che andò a colpire all'addome Enrico Tait. Ne seguì un fuggi fuggi. Il ferito venne raccolto e condotto al nostro ospedale dove la ferita fu giudicata gravissima. Il Tait rimase per parecchio all'ospedale tra la vita e la morte e fortunatamente dopo un mese guarì e poté uscire poco dopo dell'ospedale.

Del tentato omicidio fu accusato il Bressi che si trovava con altri fascisti nell'osteria. Egli fu perciò arrestato ad Innsbruck, estradato dall'Austria e rinchiuso in carcere.

L'atto di accusa continua quindi elevando altre imputazioni contro il Merlo Carlo per avere questi provocato lesioni con arma contudente a Davide Stenech.

Il racconto dell'imputato

Domenico Bressi risponde alle diverse domande del Presidente, ricordando il fatto. Egli dice di essersi recato nel paese di Nave S. Rocco per la viva insistenza di un suo amico che voleva passare con lui e con altri fascisti la serata.

Il mattino egli, come decurione della Milizia Nazionale, si era trovato in Piazza Dante per lo sfilamento in onore della Duchessa d'Aosta. Durante il pomeriggio dovette recarsi in casa di parenti per definire alcune questioni relative ad una eredità. Nella serata uscì disarmato e si recò a Nave S. Rocco con tre amici. Nel tragitto colpirono la sua attenzione alcune grida che partivano da quell'abitato, ma non vi fece caso. Giunto nel paese ed entrato nell'osteria del Sindaco, si trovò di fronte ad un uomo sanguinante e vide che alcuni individui rissavano clamorosamente. Cercò di dividerli, ma poi ritenne miglior partito non curarsi di loro e uscì con gli amici.

Mentre si trovava ormai lontano dalla osteria udì un colpo di rivoltella; mandò gli amici a vedere che cosa succedeva e, avendogli questi riferito che era ritornata la calma, si allontanò con loro.

Il mattino seguente partì per Fortezza, dovendo recarsi di qui a S. Candido per affari del suo commercio; ma avendo perduto la coincidenza per la linea della Pusteria pensò di recarsi invece ad Innsbruck dovendo svincolare in quella città alcune damigiane di marsala.

Ad Innsbruck, due giorni dopo, venne a sapere casualmente, leggendo il «Nuovo Trentino» prestatogli da un ferroviere, che nella rissa di Nave S. Rocco c'era stato un ferito grave e che del ferimento era accusato proprio lui.

Consigliato dagli amici e per non avere noie pur sentendosi innocente, rimase in Austria finchè fu arrestato dai gendarmi su mandato di cattura del Tribunale di Trento.

Le contestazioni

Finita la deposizione, il Presidente gli osserva che i testimoni hanno asserito che lo sparatore, da essi non bene individuato, avesse proferito alcune parole in dialetto non trentino.

L'imputato lo ignora.

Il Presidente osserva pure che in casa del Bressi fu sequestrata una rivoltella di calibro 7.65. Dall'arma mancava un colpo e addosso al ferito fu trovato un proiettile dello stesso calibro. All'imboccatura dell'arma si trovavano poi tracce di fumo indizio che l'arma era stata adoperata recentissimamente.

L'imputato dice che la sua pistola era quella della Milizia Nazionale.

Il Presidente osserva infine che nel proiettile si trovavano dei solchi che corrispondono perfettamente alla rigatura della canna.

Imp.: Ma le pistole di quel calibro hanno tutte la stessa rigatura!

L'altro imputato

Viene quindi sentito l'altro imputato, Carlo Merlo, colui che schiaffeggiò il fratello Davide Stenech dando origine alla rissa. Egli dice di aver ricevuto un colpo di manganello sul naso dal Bressi ed esclude di avere picchiato e di essere venuto alla Nave per picchiare.

La parte lesa

E' poi introdotto Enrico Tait, di anni ..., che è la parte lesa. Egli dice che fu il Merlo a proporre la passeggiata notturna da Mezzolombardo a Nave S. Rocco. Assistette all'inizio della rissa fra il Merlo e lo Stenech. Ad un tratto sentì l'uscio aprirsi alle sue spalle e contemporaneamente ricevette una potente bastonata al capo. Mentre era ancora intontito dal colpo una rivoltellata lo raggiunse all'addome. Non si accorse subito della ferita, ma poco dopo cadde a terra in preda ad acutissimi dolori al ventre e fu trasportato all'ospedale, dove rimase un ...

Si sente tuttora molto indebolito. Per quattro mesi non potè lavorare.

Su domanda del Presidente, il teste dice di non avere mai veduto il Bressi nè di conoscerlo affatto.

L'avv. Della Cella chiede al teste se il colpo di rivoltella partì dalla strada o da un poggiolo che sta dietro la cucina. Il teste asserisce che il colpo partì dalla strada.

E' noto invece come il Bressi e gli altri fascisti fossero usciti dalla parte opposta. Il teste non sa dire nulla sulle persone presenti durante la rissa nell'osteria e ignora chi ha sparato.

L'avv. Lombroso chiede se il Merlo era presente all'inizio della rissa fino al ... il teste conferma.

Sono quindi sentiti numerosi altri testimoni.

Gran parte di essi hanno confermato di non aver veduto il Bressi a sparare. Anche la parte lesa Enrico Tait ha detto di essere stato colpito d'improvviso e di non conoscere il feritore. Molti testi hanno poi asserito che i sovversivi erano venuti appositamente da Mezzolombardo per venire alle prese coi fascisti, cercando un pretesto per la rissa, che si svolse inizialmente a colpi di bastone ed a seggiolate.

La mischia fu violenta tanto che molti rimasero feriti e contusi più o meno lievemente. Il personale dell'albergo ha deposto che il Tait, cioè quello che rimase poi ferito, entrando nell'osteria e vedendo una bandierina tricolore disse che avrebbe veduto più volentieri al suo posto una bandiera giallo-nera cioè austriaca. L'unico teste a sfavore dell'imputato è stato certo Merlo Giuseppe, il quale ha asserito di aver veduto il Bressi sparare il colpo di rivoltella, ma l'accusato ha voluto chiarire che il teste aveva speciali motivi di avversione verso di lui perchè lo aveva radiato da capo squadra della milizia nazionale per indegnità.

Per ultimo il console comm. Larcher comandante della milizia ha deposto che l'inchiesta subito eseguita dal comando e dai carabinieri confermò la grave provocazione dei sovversivi escludendo la responsabilità del Bressi.

Il processo, che ha destato grandissimo interesse in città anche per la figura molto nota dell'imputato, continuerà domani e si chiuderà nella serata.

Onoranze ai concittadini caduti per la Patria

In occasione del quinto congresso che farà accorrere nella nostra città un grandissimo numero di volontari, la Legione Trentina ha avuto il nobile pensiero di tributare solenni onoranze ai caduti trentini Anesi Umberto, Bonazzi Ugo e Martignoni Cesare.

Le salme gloriose provenienti dai cimiteri di guerra situati su punti diversi del fronte (Tonale, Val di Ledro, Valsugana), verranno esposte alla devozione del pubblico nella chiesetta della SS. Annunziata e saranno vegliate da una scorta d'onore di legionari e di militari, messi a disposizione con gentile pensiero, dal comando della VII Divisione da venerdì 12 corr. a domenica 14 ad ore 9.

A quest'ora si formerà un grande corteo pel trasporto delle salme attraverso via Belenzani, via Roma, via Oss Mazzurana fino al civico cimitero dove saranno tumulate e dove parlerà il legionario Oreste Ferrari.

Interverranno autorità civili e militari, i legionari convenuti pel congresso, i quali porteranno a spalle le bare dei caduti, asociazioni, scuole ecc.

La cittadinanza non mancherà certo di concorrere per rendere più solenni questi onori.

Pro Natale ammalati

Una anonima benefattrice ha elargito L. 200 all'Orfanotrofio femminile Fredaia, e il sig. Zure Teuber di Vienna L. 200 pere doni agli ammalati poveri dell'Ospedale civico di S. Chiara.

La Congregazione di carità rende pubbliche grazie.

La commemorasione di Alessandro Vittoria

Per accordi intervenuti fra la promotrice Società degli amici dell'Arte Cristiana e del Municipio, la commemorazione centenaria di Alessandro Vittoria è stata trasportata alla seconda metà del prossimo gennaio. La commemorazione, alla quale il Municipio ha concesso tutto il suo appoggio, sarà fatta in Municipio in forma solenne con un discorso del prof. comm. Gino Fogolari, sopraintendente all'arte medievale e moderna del Palazzo Ducale di Venezia.

Cronaca di Rovereto

ROVERETO

La Commissione consultiva comunale ed il Bilancio preventivo per il 1925. — Nella seduta dell'altro giorno della Commissione consultiva comunale fu ampiamente discusso il Bilancio preventivo per il 1925, elaborato dal Commissario Prefettizio Comm. Defrancesco.

Sia le uscite che le entrate furono esaminate dettagliatamente e per merito dell'avv. Adriano Ferrari furono approvati anzi dei notevoli ritocchi.

Alla Musica cittadina, alla Banda di Sacco, agli Asili «Antonio Rosmini» e «Clementino Vannetti» ed alre istituzioni cittadine di assistenza e di cultura furono aumentati i contributi di solito accordati.

Dopo l'approvazione del Bilancio il totale delle uscite fu stabilito in Lire 1,108,460,40 e quello delle entrate previsto in L. 919,171,10.

Rimangono scoperte così L. 184.288.70. Quest acifra sarà raggiunta con l'aumento della tassa esercizi e rivendite, che apporterà un gettito complessivo di 120.000 Lire e con l'addizionale all'imposta complementare per la quale si prevede un incasso di L. 15,000.

Per la copertura delle rimanenti Lire 49,288,70 si è svolta in seno alla Commissione consultiva comunale una larga discussione. Tutti furono d'accordo nel ritenere inopportuno un maggiore inasprimento del dazi consumo. Neanche il progettato aumento della tariffa dell'energia elettrica fu ritenuto conveniente perchè colpirebbe troppo sensibilmente i consumatori Per sopperire alla deficienza risultante come si è visto approssimativamente in Lire 50000, la Commissione ha deliberato di proporre al Commissario prefettizio l'aumento della tariffa dell'acqua nelle seguenti proporzioni: da lire 200 annue e Lire 250 per ogni spina intera, da lire 150 annue a L. 180 per ogni mezza spina. Si otterrebbe così un importo complessivo di circa L. 50 mila ed il bilancio sarebbe al pareggio.

La Campana dei Caduti è compiuta. — Riceviamo da Trento il seguente telegramma cortesemente inviatoci da don Antonio Rossaro che della Campana dei Caduti sul Castello di Rovereto è stato l'ideatore entusiasta o attivissimo:

«Monumentale Campana compiuta. Esecuzione perfetta. Altezza m. 2.54. diametro metri 2.58. Peso quintali 110. Nota musicale «mi» perfetto.» Dopo la magnifica riuscita della fusione e dello svestimento anche l'intonazione è ormai un fatto compiuto.

Sappiamo che nel prossimo gennaio sarà costituito il Comitato cittadino per i festeggiamenti che si effettueranno il 25 aprile giorno di S. Marco, in cui la Campana verrà trasportata da Trento a Rovereto e il 24 Maggio per la solenne inaugurazione. Il programma, da qualche indiscrezione pervenutaci, sarà davvero grandioso e quel che più importa ispirato alla più nobile umanità.

Una generosa offerta per l'Ossario di Castel Dante. — Il Comitato per l'Ossario di Castel Dante sente il dovere di additare alla pubblica riconoscenza il Colonnello cav. Enea Pansani, ora del 17 regg. Fanteria, che durante il periodo in cui svolse la sua attività presso il 151 regg. Fanteria a Trieste, si distinse per zelo ed amore nella raccolta di fondi, per l'ossario, facendo pervenire L. 850, a nome degli ufficiali e militari di truppa di quei gloriosi reparti.

Nel Circolo Economico Operaio di Santa Maria. — Nell'assemblea generale ordinaria del Circolo Economico Operaio di Santa Maria, che ebbe luogo l'altra sera furono nominati i componenti la nuova Direzione, e precisamente i sigg. Cirillo Filippi, presidente, Sartori Ferruccio segretario, Tornio Luigi, vice-segretario, Peterlini Giuseppe cassiere, Chemini Giuseppe, vice-cassiere, Merighi Alessandro, economo, Pedrotti Oliviero, vice-economo, Possamani Giovanni, Bordato Camillo, Dalbosco Domizio e Bruni Pietro, consiglieri.

Le operette al Teatro Maffei. — Dal 28 al 29 avremo al Teatro Maffei una stagione di operette con la Compagnia Angelini-Lisee, attualmente a Trento. Saranno rappresentate «La danza delle libellule», «Baajdera», «Eva», «Madama di Tebe», «Scugnizza», «Acqua cheta».

Asilo «Clementino Vannetti». — Rammentiamo ai soci dell'Asilo Vannetti che domenica 14 alle ore 10 nella sede delle scuole popolari maschili di via Tartarotti avrà luogo l'Assemblea generale con l'ordine del giorno già pubblicato. Trattandosi della discussione di argomenti di grande importanza si raccomanda ai soci di non mancare.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 12

Finta aggressione. — Come abbiamo riferito nel numero di ieri l'altro, uno studente dell'accademia commerciale d'Innsbruck, abitante a Igls, aveva narrato che nella Villentrasse era stato aggredito da sconosciuti a scopo di rapina ma le attive ricerche fatte tosto dalla polizia criminiale di Innsbruck hanno assodato trattarsi di una pura e semplice invenzione del giovanotto, il quale è stato poi denunciato per falsa denuncia.

Come annuncia la «Gazzetta Ufficiale». — Il termine per la presentazione delle domande di risarcimento per danni derivati durante la guerra mondiale da requisizioni regolari ed irregolari a cittadini delle nuove provincie è stato fissato al giorno 24 aprile 1924.

In questo merito vogliamo notare che vi sono ancora moltissimi cittadini che per ragioni diverse non hanno potuto notificare entro il termine stabilito i libretti delle casse di Risparmio private austriache, nonchè di quelli di Risparmio presso Banche ed Istituti di Credito austriaci, per cui corrono rischio di perdere anche quel poco che era stato loro promesso: molte volte è stata promessa una dilazione a questi cittadini, dilazione che fino a tuttora non è mai avvenuta.

— La «Gazzetta Ufficiale», pubblica pure nello stesso numero che per la costruzione d'un bersaglio a Silandro sarà proceduto all'espropriazione del rispettivo appezzamento di terreno, per erigervi la nuova fabbrica.

In seguito al continuo propagarsi dell'afta epizootica, il Prefetto di Trento ha fatto sospendere fino a nuovo ordine tutti i mercati di fessipedi (cavalli, buoi, vacche, capre e pecore, nonchè maiali); tali bestie non potranno nemmeno essere abbeverate in fontane pubbliche da quelle località, nelle quali l'afta epizootica è già scoppiata: i RR. CC. sono incaricati di sorvegliare sull'esecuzione di tale ordinanza.

Gli stanchi della vita. — Una donna cinquantenne, di nome Virginia Marsoner, ammogliata, con una figlia undicenne, ieri aveva tentato di gettarsi sulle rotaie della linea meridionale, per farsi schiacciare da un treno merci in arrivo dalla stazione di Bolzano, nelle vicinanze di Loreto: per fortuna alcuni passanti, vista la donna cadere pesantemente sui binari, sbattendo il capo sulle rotaie, capirono che si trattava d'un tentativo di suicidio, e corsero ancora in tempo a togliere la donna di là, la quale fu portata allo spedale con una lettiga della Società Volontaria di Soccorso. La donna aveva difatti tentato di togliersi la vita, in seguito ad un acuto male nervoso che la travaglia già da diversi anni

Arresti. — I RR. CC. addetti in servizio alla stazione centrale hanno ieri tratto in arresto un giovanotto di trentaquattro anni, di nome Ugone Giacomini, da Udine, il quale aveva tentato di rubare una bicicletta, appostata ad un muro interno della stazione stessa.

— La P. S. ha inoltre tratto in arresto le seguenti persone: un uomo ed una donna, entrambi disoccupati, perchè non avevano ottemperato agli ordini dell'autorità politica, due colombine, ed un bellunese per ragioni di sicurezza personale.

RIVA DEL GARDA

Concerto del coro cittadino. — Sabato 13 Dicembre 1914, ad ore 20.45, al Teatro Perini, verrà dato un concerto della Società corale Rivana, col gentile intervento dell'orchestra cittadina e con il seguente programma:

1. Donizzetti - Marin Faliero - Coro di gondolieri e barcarola. — 2. Corelli - Secondo Concerto Grosso (per archi e piano). — 3. Veneziani - Aurora - Mattinata (coro a quattro voci). — 4. Thomas - Mignon - Coro d'introduzione con assolo di baritono. — 5. Mancinelli - Cleopatra (intermezzo sinfonico per archi e piano). — 6. Mapelli - Al mar! - Coro a tre voci. — 7. Lulli - Celebre gavotta (per archi e piano). — 8. a) Thermignon — Gluk. — Scherzo per coro a quattro voci.- b) Donizzetti - Rataplan - Coro a quattro voci.

Maestra direttrice Professoressa Nella Leonardi. Al piano la signorina Maria Sartori.

Le veglie danzanti della Benacense. — La Società Sportiva Benacense ha stabilito di organizzare nel corrente anno le seguenti Veglie Danzanti che verranno organizzate al Teatro Perini.

26 Dicembre 1924: Il tradizionale «Ceppo di Natale» — 31 Gennaio 1925: Veglionissimo dei Motori (Veglione di gala) — 21 Febbraio 1925: Veglione mascherato.

Il terremoto nel Veneto

A MESTRE — Questa mattina alle ore 4.27 circa fu avvertita una scossa di terremoto in senso sussultorio seguita a breve distanza da una seconda, questa in senso ondulatorio; nessun incidente tolta l'impressione di taluni pel brusco risveglio.

A VICENZA — Stamane, alle ore 4.25 fu avvertita in città una sensibile scossa di terremoto in senso ondulatorio. La scossa durò quattro secondi, gettando l'allarme nella cittadinanza.

Non si ebbe a deplorare alcun danno. La scossa fu avvertita anche in tutti i centri della provincia.

A BASSANO. — Stamane verso le 4.30 si sono udite due leggere scosse di terremoto.

A CASTELFRANCO. — Verso le ore 4.30 fu avvertita una scossa di terremoto piuttosto prolungata, in senso ondulatorio.

Molti furono i cittadini che, destati di soprassalto, rimasero un pò impressionati temendo si ripetesse il fenomeno.

A MOTTA DI LIVENZA. — Questa mattina alle ore 2.28 e 4.25 circa abbiamo avute alcune scosse di terremoto durate circa 30 secondi, mettendo gran panico nella popolazione.

Notiziario veneto

MIRA

L'U. S. Mirese al primo cimento. — Dopo un periodo di prove e di incontri amichevoli, che valsero a metterla in completa efficenza, la nostra squadra calcistica, composta di giovani ardimentosi, che offrono ogni garanzia sulla loro riuscita, scenderà Domenica prossima nel proprio campo - avversaria dell'Audax F.C. di Padova - per la prima partita del girone D. - IV. Divisione.

E' con una certa emozione che anche il pubblico amatore si prepara ad assistere a questo battesimo, il quale, tanto se arriderà, come se avverso all'U.S. Mirese, servirà a plasmarla per le lotte future.

Il pronostico dovrebbe essere però favorevole per la Mirese, conoscendo non solo la sua buona tecnica, ma anche per la netta vittoria conseguita, con la stessa squadra, in un recente incontro.

Domenica 14 corr., il pubblico di Mira, animatore ed ammiratore della nostra squadra, sarà in Campo a festeggiare lo inizio di questo cimento ed a mantenere superbo il prestigio di Mira sportiva.

MOGLIANO VENETO

Prima lista «Pro Albero di Natale» dei bambini degli Asili annessi Favier e Antonini. — Mons. don Felice Busan 2 flanelle e L. 50; Gemma de Poli, 10; Comm. Costante Gris 2 giocattoli e lire 50; Dott. Carlo Reichlin lire 20; Glenny Bevilacqua von Redlich 2 cappelli e 4 barretti; Luigi Raulich lire 5; Maria Pavan, 15; Banca Popolare di Treviso Agenzia di Mogliano 100; Antonio Barnaba 50; Tommasini Angelo 10; Fiacchi Goffredo 10; Attilio Costaro 10; Fam. Brando Bonaventura 50; Giovanni Salvò 20; S. E. Co. Giuseppe Volpi 30; Antonietta Stucky 50; Fortunato Fardin 20; maestra Paolina Beltrame 5; Olimpia Pozza 10; don Giuseppe Buranzon 10; ing. Pietro Motta e fratelli 200; cav. Giovanni Bernach 25, Paola Gris confezione di 80 berrette.

ROVIGO

Alla Amici dell'Arte. — Alla Società Amici dell'Arte il 29 corr., trigesimo della morte di Giacomo Puccini avrà luogo la commemorazione sul grande musicista. Oratore sarà il chiarissimo prof. Andrea D'Angeli del R. Liceo Musicale di Pesaro.

Per Giovanni Pascoli. — A cura di un Comitato domenica 21 corr., nella sala del Consiglio Provinciale seguirà la commemorazione su Giovanni Pascoli che sarà tenuta dal prof. Gasperoni R. Provveditore Regionale agli studi di Venezia.

LA GAZZETTA IN FRIULI

I danni del terremoto in Carnia

UDINE, 12.

Iermattina in tutto il Friuli è stata registrata una notevole scossa di terremoto. In proposito il direttore del Regio Osservatorio Metereologico di Udine comunica:

«Stamane alle ore 4.31 ebbe inizio una forte scossa di terremoto di carattere sussultorio, seguita immediatamente da una scossa ondulatoria. La durata del fenomeno è stata di circa 30" e fu stimata del quinto grado della scala Mercalli. Seguirono a brevi intervalli di tempo altre scosse lievissime. Intensità massima della scossa nella direzione da nord-ovest a sud-est».

Notizie dalla provincia dicono che a Tolmezzo la scossa è stata violentissima, tanto che la popolazione è fuggita dalle case in preda al panico. Si sono poi sentite altre tre o quattro scosse di minore intensità. In Duomo è crollata la parte della navata dell'altar maggiore ed è saltato via il cristallo dell'orologio che è posto sulla facciata principale. L'orologio si è fermato. Non si segnalano disgrazie alle persone.

A Voltois d'Ampezzo è crollata una chiesetta. La caserma degli alpini di Tolmezzo ha subito gravi danni. Alle ore 12.30 a Tolmezzo si è avuta una nuova forte scossa, tanto che la popolazione si è riversata nelle strade in preda al panico. Il sottoprefetto di Tolmezzo, accompagnato dal suo segretario particolare signor Filippi, ha fatto il giro di tutta la zona colpita.

Anche ad Arta il terremoto si è fatto sentire provocando molto panico fra gli abitanti. Parecchie case ebbero fenditure; molti camini e soffitti crollarono. I danni sono abbastanza considerevoli. A Villasantina ed in altri paesi della Valle del Tagliamento il fenomeno sismico ha provocato gravi danni.

A Cividale il terremoto, avvertito da tutta la popolazione, ha prodotto molto panico. I danni maggiori sono stati risentiti dalla Caserma dei Carabinieri, ove crollarono dei soffitti, e da qualche casa privata. Molti camini e intonachi sono caduti aumentando lo spavento degli abitanti.

A San Vito al Tagliamento, a Pordenone, a Porcia, a Latisana, a Palmanova ed in tutti gli altri centri del Friuli il fenomeno è stato registrato con notevole intensità. Anche a Udine si sono avuti lievi danni: screpolature ai soffitti, specialmente nei nuovi edifici. Un funzionario del genio civile, il geometra A. Sbuelz, con l'ing. Rinoldi, si è portato nella mattinata in Carnia per gli opportuni provvedimenti.

A CIVIDALE. — Stamane, alle ore 4.30 circa, i cividalesi avvertirono una scossa di terremoto della durata di cinque secondi, accompagnata da un boato torvo e prolungato. Nessun danno alle case, tranne qualche screpolatura di lieve importanza.

A SACILE — Ieri mattina alle 4.25 la cittadinanza fu svegliata da una forte scossa di terremoto ondulatorio est-ovest, della durata di 15 secondi. Nessun danno locale.

A MANIAGO. — Stamane alle 4.30 s'è fatta sentire una forte scossa di terremoto ch'è durata parecchi secondi Verso le 5 un altra più leggera Non si hanno a deplorare danni.

La vertenza dei tramvieri della Udine-S. Daniele risolta

UDINE, 12

In seguito alle trattative da tempo iniziate presso la direzione della linea tramviaria Udine-San Daniele da parte della federazione dei Sindacati Fascisti, mercoledì scorso nella sede della Federazione, fra il sig. ing. Giacomo Centoni esercente direttore della linea ed il sig. Alceo Castellani rappresentante della Federazione ed i signori Guido Piussi segretario, Alessandro Testa, Giuseppe Bosa, Giovann' Feltrin e Giovanni Doretti membri del Sindacato, è stato firmato il concordato per la sistemazione economica e morale del personale dipendente della linea. Lo ing. Cantoni si è impegnato di assumere in pianta organica il personale ora alle sue dipendenze nel momento in cui sarà ultimata la trasformazione del nuovo sistema a trazione elettrica ed ottenuta la autorizzazione del ministero per la concessione riferentesi all'esercizio della linea, salvo quel personale che a giudizio tecnico della direzione risulterà eccedente in base al fabbisogno nel nuovo riordinamento a trazione elettrica. Per la parte economica l'ing. Cantoni, a datare dal 15 dicembre 1924, applicherà al proprio personale le tabelle organiche, compreso il caro-vita in vigore e previdenza sociale per il personale della Società Tramvie del Friuli come base minima di paga, portando così un notevole miglioramento economico. Per i capi stazione sarà fatto un contratto a parte con relativi miglioramenti. Sarà aumentato il 10 per cento sulle paghe di tutto il personale di manutenzione della linea.

L'ing. Cantoni fin dall'inizio delle trattative ha dato prova di essere compreso dell'assoluta necessità di migliorare le condizioni economiche e morali del proprio personale. Ciò sta a confermare il suo alto senso di collaborazione verso le classi che lavorano.

Il ponte sul Torre

E' stata accolta a Maniago ed in tutta la zona della Pedemontana con la massima soddisfazione e col più vivo compiacimento la notizia che il Ministero dei LL. PP. ha ordinato l'immediato armamento della linea pedemontana Sacile-Pinzano. Con la attuazione di questa linea di eccezionale importanza per il traffico di un centro così considerevole del Friuli e che lo congiungerà alle grandi linee ferroviarie, potranno ricevere nuovo impulso di movimento commerciale ed industriale tutti i paesi della zona pedemontana. La realizzazione dell'agognato progetto è dovuta in ispecie al proficuo interessamento di S. E. l'on. pezzotti, dell'on. Pisenti e dell'ing. Vanni, che seppero vincere tutte le difficoltà.

Il sindaco di Maniago e tutti gli altri sindaci della Pedemontana hanno inviato a S. E. Spezzotti e all'on. Pisenti telegrammi di riconoscenza.

Il ponte di Dignano

Domenica a Nimis si inaugurerà solennemente il Ponte sul Torre. Alla cerimonia parteciperanno le autorità di Nimis e del Distretto, il presidente della Commissione Reale ed altre cospicue personalità.

La Sacile-Pinzano

Il grande ponte sul Tagliamento che unisce Dignano a Spilimbergo, a causa dell'abbassamento di due arcate, si era reso impraticabile al transito. Ora apprendiamo che dopo il tenace interessamento del commissario prefettizio di Spilimbergo avv. cav. Marco Marin segretario di zona del P. N. F. con il consenso del comune e della provincia, il ponte è stato restaurato, tanto che il transito sarà ripreso oggi sabato.

PORDENONE

Un grande benefattore. — Prete che fa una donazione cospicua al «Don Bosco» - Due milioni? — Da tempo si parla in città di una donazione di una entità eccezionale fatta da un prete concittadino, al «Don Bosco». Trattasi infatti di un'offerta elevatissima di don Giuseppe Marin, cappellano della Chiesa Arcipretale di S. Marco, all'istituzione benemerita «Don Bosco» allo scopo che anche nella nostra città sorga un istituto dell'Opera, con ogni confort. Pertanto l'istituzione dei Salesiani ha ricevuto il palazzo coll'ampio terreno di via Grigoletti, già adibito a convitto e diretto dai professori seminaristi, ed ora funziona sotto la direzione provvisoria dello stesso donatore don Marin il quale sta provvedendo pei lavori di costruzione per modo che l'Istituto debba completamente rispondere alle richieste dell'Opera «Don Bosco». Ultimati i lavori l'Istituto verrà preso in consegna dai Salesiani. Esso consta di un grande fabbricato, con aule per le scuole varie, professionali, ricreatorio, teatro, palestra, bagni, ecc. ecc. Al Collegio potranno affluire circa 200 alunni; sarà un'opera veramente grandiosa che benefici immensi apporterà alla città che non può che esserne riconoscente al munifico don Giuseppe Marin il quale a lavori compiuti si calcola che avrà fatto la donazione di circa due milioni!

Teatro Sociale. — Oggi sabato al Sociale si avrà l'inaugurazione della stagione lirica verdiana con l'«Ernani». Gli artisti buoni ed ottima l'orchestra, un complesso quindi che darà uno spettacolo lodevole. L'orchestra sarà diretta dal M.o cav. Quinteri.

Adunanza fascista. — Sabato sera seguirà un'adunanza dell'avanguardia fascista ove il sig. Valenzuela segretario politico della sezione F. esporrà il programma e gli scopi dell'Avanguardia.

Il Sindaco a Roma. — Il nostro egregio Sindaco co. Cattaneo, si recherà a Roma assieme all'on. Pisenti per trattare con i ministeri competenti per la costruzione della linea ferroviaria con Aviano, problema questo di vitalissima importanza per la nostra città.

Campo Sportivo. — Nella ventura settimana si costituirà la Società Sportiva per la costruzione del Campo Sportivo che avverrà sul terreno presso la stazione ferroviaria; terreno che il Comune dà ad un affitto modico.

Stato civile di Venezia

Nascite del 25: Maschi 5, femmine 5; totale 10.

Matrimoni del 25: Nessuno.

Decessi del 25: Serafini Angelo di anni 52 cel. ricov. — Rossi Domenica 72 ved. casal. — Previtali Emilia 69 id. id. — Venturato Maria 85 nub. pens. — Gasparini Giovanna 17 id. perlaia; tutti di Venezia.

Nascite del 26: Maschi 2, femmine 4 — Denunciati morti: Maschi 1; totale 7.

Matrimoni del 26: Piccoli Alessandro impiegato con Civales Natalina casalinga — Luna dott. Francesco medico chirurgo con Tasca Laura insegnante — Favaro Sergio negoziante con Chinellato Amelia casalinga — Loia Carlo impiegato con Cappellari Marina civile.

Decessi del 26: Rizzioli Giacomo di anni 86 ved. macellaio di Venezia — Bianchi Luigi 81 con. gondol. id. — Professione Giacomo 77 id. legatore id. — Pinghelli Antonio 68 id. fattorino id. — Vianello Giuseppe 66 id. pescatore id. — Barca Ferdinando 25 cel. elettricista id. — Bidinotto Giovanni 23 id. operaio id. — Zamattio Antonia 80 ved. ricov. id. — Lunetta Maria 78 id. casal. id. — Casagrande Chiara 73 id. domestica id. — Vittari Maria 52 con. casal. di Burano — Bortolozzo Aida 17 nub. casal. di Spinea.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Nascite del 27: Maschi 7, femmine 5; totale 12.

Matrimoni del 27: Lazzari Carlo liquorista con Mozzato Gemma operaia cel.

Ringraziamento

Le famiglie **DE MORI, PELLEGRINI** e **MARIA PIA PAGANUZZI**, nello strazio dell'animo per la perdita della loro diletta

Matilde

sentono il dovere di esprimere tutta la loro riconoscenza a E. Em. il Cardinale Patriarca, al N. H. Conte Girolamo Marcello, al Comm. Pietro Spandri, al Co. Aurelio Bianchini, all'Avv. Nob. Giannino Gastaldis, per le nobilissime e pietose parole di compianto innanzi alla bara della cara estinta.

Ringraziano in pari tempo l'Ill.mo Sig. Commissario del Comune, l'Ill.mo Sig. Prefetto, tutte le altre Autorità, rappresentanze ecclesiastiche e civili, quelle delle benefiche istituzioni, cui la defunta apparteneva, degli Ordini religiosi, così maschili come femminili, tutte le gentili persone intervenute alle estreme onoranze, i giornali cittadini, i quali commemorarono così degnamente l'amatissima estinta, tutti coloro che, in qualsiasi modo, vollero rendere tributo di omaggio alla sua santa memoria.

Uno speciale ringraziamento al Dott. Nob. Cav. Fausto De Facci Negrati, per le instancabili cure, veramente fraterne, prestate alla loro cara, durante la lunga malattia, ed al Nob. Luigi-Piero Paganuzzi, che volle accompagnare a Verona la salma venerata.

VENEZIA, 11 Dicembre 1924.

NOTIZIE RECENTISSIME

Un rapporto sul disarmo della Germania

PARIGI, 12

Una nota ufficiosa, a proposito di una informazione pubblicata da un giornale inglese circa il rapporto che sarà inviato dalla commissione interalleata di controllo militare a Berlino alla Conferenza degli ambasciatori sul disarmo tedesco, dichiara che la conferenza degli ambasciatori non ha ancora ricevuto tale rapporto e che le informazioni pubblicate al riguardo debbono essere considerate per lo meno premature.

Dal canto suo il «Matin» precisa che il Quai d'Orsay è venuto ieri sera in possesso di un rapporto della commissione interalleata di controllo in Germania. Non si tratta ancora del documento definitivo sul quale la conferenza degli ambasciatori sarà chiamata a decidere verosimilmente nella prima settimana di gennaio.

Lo stesso giornale ha raccolto informazioni che permettono sopratutto di di confermare o smentire alcune informazioni date al riguardo come per esempio che il controllo non ha subito nessuno scacco, che gli ufficiali hanno visitato tutto ciò che hanno voluto, e che le fortezze costiere sono smantellate.

Il Reich non possiede nè artiglieria nè aviazione. Ora in questo campo non si improvvisa, sopratutto quando si è sorvegliati e la Francia può dormire fra due guanciali, purchè, sotto una forma o sotto un altra, il Reich continui ad essere sorvegliato.

La Germania non ha interamente adempiuto ai suoi obblighi, certamente, ma la sua efficenza militare non desta la minima inquietudine. Non bisogna addormentarsi, ma tanto meno allarmarsi.

Per lo sgombero della zona di Colonia

LONDRA, 12

Nella seduta d'ieri della Camera dei Comuni un deputato ha interrogato il governo per conoscere se non sia stato ancora concluso un accordo interalleato circa lo sgombero della zona di Colonia e se sono false le informazioni della stampa secondo le quali la Gran Bretagna si sarebbe impegnata a continuare indefinitivamente l'occupazione della zona di Colonia.

Il primo ministro Baldwin dichiara che tutte le pubblicazioni che sono state fatte sulla seconda parte dell'interrogazione sono completamente infondate e non autorizzate.

La decisione circa lo sgombero della zona di Colonia dipende da un accordo interalleato. Però a proposito di tale questione bisogna sapere in quale misura la Germania avrà per il 10 gennaio p. v. adempiuto alle condizioni preliminari per la evacuazione stabilita dal trattato di Versailles

I prodotti chimici nel trattato franco - tedesco

PARIGI, 12

Le trattative franco-tedesche per la conclusione di un trattato di commercio si sono svolte ieri sui prodotti chimici. I periti chimici tedeschi essendo stati avvisati che quanto prima sarebbe stato introdotto un importante aumento nei diritti doganali delle tariffe francesi, sono ripartiti iersera per Berlino allo scopo di studiare una nuova sistemazione delle loro tariffe.

Le trattative svolte ieri fra i periti sulle questioni riferentisi ai prodotti chimici hanno tuttavia condotto ad un riavvicinamento dei punti di vista francese e tedesco sopra un gran numero di questioni.

La questione dei debiti interalleati

LONDRA, 12

La *Morning Post* esaminando la questione dei debiti interalleati manifesta la speranza che l'America convocherà quanto prima una conferenza a Washington ed aggiunge: l'argomento più efficace per l'America è la solidarietà fra gli alleati europei

Perciò facciamo un grande assegnamento sui risultati della visita di Chamberlain a Roma ed a Parigi, perchè una cordiale intesa fra l'Inghilterra, l'Italia e la Francia sarebbe una ottima base per una futura conferenza sui debiti.

Gli aeroplani per la diffusione di un libro incriminato

PARIGI, 12

(N. P.) I giornali del nord della Spagna hanno alcune informazioni nei riguardi di alcuni viaggi compiuti da aeroplani che trasportarono due milioni di esemplari del libro «Una nazione sequestrata» di Blasco Ibanez e che egli sta attualmente distribuendo in Spagna.

In questo libro il romanziere spagnuolo attacca violentemente Re Alfonso e la dittatura.

Due aeroplani hanno finora fatto tre viaggi nei dintorni delle città di San Sebastiano, Pamplona e Burgos. Si segnala che alcuni aeroplani si sarebbero diretti anche su Madrid. Questi fatti resi noti dai giornali hanno sollevato dei commenti di ogni specie.

Il Direttorio ha impartito ordini alla aviazione militare nel senso di dare la caccia agli aeroplani di Blasco Ibanez. Si smentisce che questi aeroplani abbiano lanciati dei manifesti alla popolazione. Essi sarebbero limitati a deporre in luoghi segreti grandi quantità del libro.

Le autorità spagnuole temendo anche che degli idroplani possano portare di queti libri e tentino perciò di avvicinarsi alle coste hanno dato all'aeronautica navale ed a qualche torpediniera l'ordine di esercitare una severa sorveglianza di fronte a Barcellona ed a Valenza.

La Grecia e le minoranze bulgare

ATENE, 12

Rispondendo ad una interpellanza sul protocollo di Ginevra relativo alla protezione delle minoranze bulgare il presidente del consiglio Michalacopoulos ha dichiarato che l'assemblea avrà occasione di esprimere il suo parere sull'argomento prima dell'applicazione del protocollo stesso.

I capi dei diversi partiti si sono dichiarati soddisfatti di tale risposta.

La Francia difenderà ad ogni costo la legge e l'ordine repubblicano

PARIGI, 12

Ecco i punti principali del discorso pronunciato ieri dal presidente del consiglio francese alla Camera dei deputati:

«Il governo, fedele alla tradizione repubblicana difenderà la legge e l'ordine repubblicano contro i faziosi di ogni specie, senza dare il più piccolo colpo alla costituzione di un partito, qualunque esso sia, ma non accetta di lasciare la società democratica che noi cerchiamo di migliorare, esposta alla violenza ed alla minaccia dei comunisti.

«Il governo vuole evitare a qualunque costo che si commetta qualunque atto di violenza. Esso agirà con metodo e prudenza, ma non tollererà le manovre che non tendono ad altro che a provocare movimenti di panico nel paese e che hanno la loro ripercussione all'estero, ove compromettono il nostro credito.

«Del resto si può affermare che il comunismo è presentemente in regresso in Francia. Se n'è avuta prova nelle ultime elezioni parziali per i consigli provinciali e per i consigli distrettuali. Perchè l'opera di riforma e di progresso intrapresa dall'attuale maggioranza possa compiersi è necessario che sia protetta la legalità.

«La Francia ha fatto da molto tempo la sua rivoluzione e le dottrine odierne del comunismo non potranno in alcun modo interessare la grande massa degli operai e dei contadini».

Dimostrazioni sovversive a Parigi

PARIGI, 12

Malgrado il divieto del governo, avendo il cartello unitario dei servizi pubblici deciso una dimostrazione per questa sera alle ore 18 davanti alla stazione di Sant Lazaire, la prefettura di polizia ha preso misure estremamente severe contro i manifestanti.

In prossimità della stazione e delle vie adiacenti è stato disposto un importante servizio d'ordine per evitare incidenti. I viaggiatori sono stati obbligati a passare per una porta laterale della stazione e tutti gli ingressi sono stati sbarrati.

Appena sono arrivati i primi gruppi di comunisti che cantavano l'internazionale la polizia li ha subito dispersi ed ha operato molti arresti per rifiuto di circolazione.

Non vi sono verificati incidenti gravi.

I progetti finanziari della Francia

PARIGI, 12

Ricevendo i giornalisti il Ministro delle Finanze Clementel ha dichiarato che l'ammontare delle sottoscrizioni al prestito era al sei corr. di 4 miliardi di franchi.

Il ministro ha espresso la certezza che la cifra di 4 miliardi sarà sensibilmente superata, poichè il risparmio francese ha dimostrato di avere una fiducia profonda ed intima nell'avvenire finanziario della nazione.

Il sig. Clementel ha soggiunto che il prestito estero costituisce una preziosa garanzia per la stabilità dei cambi, inoltre il bilancio nazionale è rigorosamente equilibrato e d'ora innanzi non si ricorrerà assolutamente ad alcuna specie di prestito che sia destinato a coprire spese normali.

Il ministro ha concluso dichiarando che l'anno prossimo il governo francese procederà ad una grande operazione di consolidamento, di ammortamento e di risanamento finanziario sotto il controllo di un organismo nel quale entreranno a far parte rappresentanti di tutte le grandi associazioni finanziarie, agricole, industriali e commerciali.

Quando la Francia avrà rimesso in ordine il suo bilancio essa non avrà da fronteggiare altro che le scadenze

Accordo polacco inglese

LONDRA, 12

Fra i governi polacco ed inglese è stato firmato un accordo sui crediti detti «relief» e sul consolidamento del debito polacco verso l'Inghilterra. Il debito di oltre 5 milioni di lire sterline sarà ammortizzato nel corso di quindici anni, al tasso ridotto dal 6 al 5 per cento. Sono state contemporaneamente fissate le condizioni del consolidamento di altri impegni finanziari polacchi in Inghilterra che raggiungono la cifra di circa 5 milioni di zloty.

Il Gabinetto greco non si dimette

ATENE, 12

L'Agenzia di Atene pubblica:

Sono assolutamente infondate le notizie diffuse all'estero, circa le dimissioni e dil conseguente rimaneggiamento del gabinetto, circa imminenti dimissioni di Russos e sul richiamo di Polides, ministro di Grecia a Parigi.

Tali voci trovano la loro origine nel desiderio più volte manifestato da numerosi deputati che il protocollo di Ginevra concernente le minoranze non sia applicato senza che la Camera sia preventivamente consultata.

L'atteggiamento del governo a questo riguardo è approvato in tutti gli ambienti.

Una importante conferenza di Guglielmo Marconi

LONDRA, 12

Guglielmo Marconi nominato presidente della Roial Society Of Arts ha tenuto stasera una importante conferenza alla presenza di alte personalità scientifiche, illustrando nuovi perfezionamenti del suo sistema a riflessione con onde corte di 30 metri circa, sistema che garantisce una regolare corrispondenza fra Inghilterra e l'Australia di giorno e di notte in qualunque stagione con la modesta inerzia di 20 Kilowats, con assoluta segretezza e a bassa tariffa.

Marconi ha inoltre annunziato la radio trasmissione di disegni dall'Inghilterra in America, ricevendo molte congratulazioni.

Le operazioni nel Marocco si svolgono regolarmente

MADRID, 12

Il giornale l'*A. B. C.* ritiene che essendo quasi terminato il ripiegamento delle truppe nella zona occidentale del Marocco conformemente al piano del direttorio il generale De Rivera si recherà a Madrid tra qualche giorno per esaminare coi suoi colleghi parecchi affari che reclamano la sua presenza. Il rinvio del viaggio, del generale Hermosa sembra confermi questa supposizione.

Un comunicato ufficiale dal Marocco segnala che durante le operazioni di ieri il nemico ha subito gravi perdite. La colonna del generale Orgaz ha occupato il massiccio di Monchal e di Mudi a Cayton allo scopo di organizzare un punto di appoggio solido per i futuri contatti colla zona di Laruche.

Le forze del colonnello Caresco hanno ripiegato verso Toffal. Le perdite spagnole benchè sensibili sono poco numerose in confronto della importanza dei risultati ottenuti.

Il duca di Vesta Termosa ha rivolto un appello a tutti i grandi di Spagna ed a tutti i membri della nobilità invitandoli a testimoniare del loro attaccamento e della loro devozione al Re, a telegrafare al sindaco di Valencia per chiedergli di cambiare il nome alla piazza Brasco Ibanez.

Grave scontro ferroviario presso Kufstein

Numerosi feriti gravi

BOLZANO, 12

Non lungi dalla fermata facoltativa di Schaftenau (Kufstein - Tirolo), il direttissimo Roma - Monaco di Baviera - Berlino, che era partito da Innsbruck alle 2.30, ha avuto uno scontro con un treno merci: la macchina del treno merci, unitamente al tender e ad un carozzone carico di derrate alimentari sono stati gettati giù per la scarpata, capovolgendosi completamente, mentre la locomotiva del direttissimo, con il tender ed il bagagliaio hanno subito dei danni rilevantissimi; secondo le prime notizie telefoniche, non ci sarebbero vittime umane; ma il numero dei feriti gravi ammonterebbe a sette, di cui quattro mortalmente, e ad una ventina di feriti leggeri. I macchinisti di entrambe le locomotive si troverebbero tra i feriti gravi.

Non si conoscono precisamente le cause di tale disastro ferroviario: secondo le dicerie sembra che esso sia da attribuirsi ad un falso deviamento o ad una falsa segnalazione.

Fino alle nove i due treni erano ancora fermi sulle rispettive rotaie, in attesa di ulteriori rinforzi provenienti da Kufstein e da Innsbruck.

Una commissione medico legale, nonchè politica s'è recata sul luogo del disastro per fare i rilievi di legge; un deviatore sarebbe fuggito, non appena avuto sentore del disastro ferroviario.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	11	12
Rend. 3.50 %	83.35	83.—
Consol. 5%	100.—	99.97
Banca d'Italia	1934.—	1930.—
Banca Comm. It.	1478.—	1473.—
Credito Italiano	978.—	974.—
Banco di Roma	152.—	132 —
Credit. Marit.	604.—	603.—
Mediterranee	394.—	365.—
Meridionali	845.—	831.—
Rubattino	745.—	738.—
Libera Triestina	685.—	683.—
S.N.I.A. prov.	442.—	449.—
Terni	700.—	700.—
Meccaniche Miani	195.—	193.50
Breda	403.—	402.—
Ansaldo	21.—	21.—
Montecatini	266.—	269.—
Metallurgica	210.—	210.—
Reggiane	7.75	7.80
Fiat	524.—	528.—
Isotta Fraschini	9.50	9.50
Ilva (nuove)	301.—	303.—
Elba	81.—	87.—
Cascami Seta	1730.—	1725.—
Canapificio Naz.	1049.—	1048.—
Lanificio Rossi	6500.—	6275.—
Lanificio Targetti	575.—	650.—
Cotonificio Cantoni	4200.—	4200.—
Coton. Veneziano	436.—	449.—
Cat. Meridionale	126.—	125.—
Cotonificio Turati	970.—	969.—
Soie de Châtillon	480.—	480.—
Rossari Varzi	1445.—	1409.—
Pirelli	852.—	849.—
Zuccheri	775.—	780.—
Raffineria L. L.	820.—	826.—
Distillerie	302.—	298.—
Molini A. I.	1200.—	1200.—
Eridania	664.—	664.—
Gulinelli	225.—	221.—
Edison	705.—	705.—
Adriatica	223.—	220.—
Marconi	184.—	182.—
Vizzola	1400.—	1400.—
Conti	564.—	564.—
Negri	211.—	211.—
Elettricità	3[illegible]5.—	348.—
Esercizi Elettrici	128.—	130.50
Esportazioni	1070.—	1085.—
Costruz. Venete	275.—	295.—
Beni Stabili	1150.—	1155 —
Grandi Alberghi	225.—	223.—
Cementi Spalato	—.—	—.—
Candele Mira	—.—	—.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	1470.—	—.—
Manif. Pacchetti	252.—	—.—
Cotonificio Tosi	656.—	—.—
Unione Manif.	584.—	—.—
Bernasconi	348.—	—.—
Gregorini	57.—	—.—
Officine Reggiane	7.75	—.—
Automob. Bianchi	184.—	—.—
Adamello	283.—	—.—
Gen. Elett. Sicula	—.—	—.—
Elett. Bresciana	304.—	—.—
Petroli	133.—	—.—
Fondi Rustici	457.—	—.—
Dall'Acqua	609.—	—.—
Rinascente	132.30	—.—
Bonif. Ferraresi	812.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

	11	12
Francia	124.10	124.20
Svizzera	449.30	449.6[illegible]
Londra	109.05	108.90
New York	23.1925	23.24
Berlino (marco oro)	5.5150	5.49
Vienna	0.0328	0.03375
Bukarest	11.75	11.80
Belgio	114.40	114.3[illegible]
Spagna	325.—	325.25
Praga	69.75	69.75
Budapest	0.0315	0.0314
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 11. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 83.08 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 77.25 — Id. 3 per cento lordo 51.58 — Id. 5 per cento netto 99.87 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 82.14.

Cambi: Francia 124.21 — Londra 109.062 — Svizzera 449.22 — Spagna 325.25 — New York 23.191 — Vienna 00328 — Berlino 5.515 — Praga 70.125 — Belgio 114.44 — Argentina carta 8.97 — Argentina oro 20.38 — Olanda 941 — Oro 447.48 — Romania 11.75 — Canadà 23.11 — Belgrado 34.625.

Borse estere

BERLINO, 11. — Chiusura: Italia 1813 — Francia 2252 — Svizzera 8137 — Vienna 5917 — Ungheria 573 — Londra 197.35 — Amsterdam 170 — New York 420 — Praga 1260.

GINEVRA, 11. — Chiusura: Italia 22.25 — Berlino 0012295 — Vienna 0007275 — Londra 2425 e mezzo — Parigi 2766 un quarto — New York 516 un quarto — Praga 1557 e mezzo.

VIENNA, 11. — Chiusura: Serbia 1067 — New York 70985 — Parigi 3810 — Romania 360 — Bulgaria 514 — Italia 3049 — Berlino 1687 — Svizzera 13750 — Amsterdam 28750 — Praga 2143 — Budapest 9630 — Varsavia 13620 — Londra 33370 — Belgio 3504.

NEW YORK, 11. — Chiusura: Londra 60 giorni 466 tre ottavi — Londra demand bills 469 un ottavo — Cable transfers 469 tre ottavi — Parigi 531 — Italia 431 — Berlino 2381 — Amsterdam 4042 — Belgio 498 e mezzo — Svizzera 1937 — Spagna 1401 — Argento minerale prov. straniera 69 un ottavo — Atchison Topeka 115 tre quarti — Canadian Pacific 149 un quarto — Pensylvania 48 un quarto — Reading 68 — Southern Pacific 101 tre quarti — Union Pacific 146 e mezzo — Anaconda 41 un quarto — Baldwin Locomotive 122 tre ottavi — E. U. S. Steel Common 116 un quarto — U. S. Rubber 38 un quarto.

PARIGI, 11. — Chiusura: Rendita francese 3 per cento perpetua 51 — Rendita francese 5 per cento amm. nuova 62.60 — Prestito francese 4 per cento 1917 52.50 — Prestito francese 4 per cento 1918 liberato 52.60 — Prestito francese 1905 liberato 70.50 — Prestito francese 1906 liberato 72.75 — Tunisine 215 — Rendita Argentina 1896 271 e mezzo — Rendita Argentina 1900 71 — Rendita Brasile 4 per cento 150.60 — Rendita Egiziana 6 per cento unificata 272 — Rendita Italiana 65.75 — Rendita Russa 3 per cento 1891 11.50 — Rendita Russa 5 per cento 1906 17.20 — Rendita Russa 4 per cento 1909 12.30 — Rendita Serba 4 per cento 1895 44.10 — Rendita Turca unificata 56 — Banca di Francia 7690 — Banca di Parigi 1500 — Crèdit Foncier 1370 — Crèdit Lyonnais 1550 — Banca Ottomana 835 — Banca Commerciale Italiana 1165 — Banco di Roma 105 — Mètropolitain 466 — Azioni Suez 7940 — Thomson 450 — Obbligazioni lombarde antiche 131 — Rio Tinto 3370 — Sosnowice 13 — Brasile 5 per cento 1903 238 — Brasile rescision 161.75 — Ferrovie Ottomane 96 e mezzo — Chartered 71 — De Beers 1069 — Ferreira 25 e mezzo — Geduld 285 — Goldifelds 82.75 ex — Randfontein 89.50 — Randmines 248 e mezzo.

Cambi: Italia 80.55 — Londra 87.77 — New York 186.95 — Svizzera 361 e mezzo — Spagna 262 — Belgio 91.925 — Olanda 756 — Praga 56.20 — Bucarest 9.50 — Norvegia 284 e mezzo — Svezia 504.75.

TENDENZE: Londra 469 sette ottavi — Parigi 535 e mezzo — Berlino 2381 — Spagna 1401 — Svizzera 1938 — Italia 431 — Belgio 492 e mezzo — Olanda 4043.

LONDRA, 11. — Chiusura: Prestito francese 5 per cento 15-16 20 e mezzo — Prestito francese 4 per cento 16 e mezzo — Prestito francese 4 per cento nuovo 17 — Consolidati 57 tre quarti — Egiziano unificato 76 tre quarti — Rendita Spagnuola esterna 65 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento [illegible] — Rendita Giapponese 4 per cento 1899 64 e mezzo — Rendita turca 18 tre ottavi — Uruguay 3 e mezzo per cento 61 e mezzo — Venezuela 75 — Marconi 3 un nono — Argento contanti 33.06 — Rame contanti 64.8.9.

Cambi: Italia 108.92 — Parigi 87.75 — New York 469.87 — Argentina 45.12 — Svizzera 242.55 — Berlino 197.25 — Atene 255 — Romania 920 — Spagna 335.05 — Belgio 954.75 — Praga 155.25 — Costantinopoli 860 — Montreal 471 tre quarti.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 11. — (Chiusura) Cotoni futuri: Dicembre 22.75 a 22.80 — Gennaio 22.85 a 22.88 — Febbraio 23.04 — Marzo 23.23 a 23.25 — Aprile 23.41 — Maggio 23.60 a 23.62 — Giugno 23.68 a 23.76 — Luglio 23.46 — Agosto 23.36 — Settembre 23.09.

Sulle spedizioni del pesce

Sig. Direttore,

Nel suo pregiato giornale del 9 and. leggo una lettera a firma Bonivento sulle spedizioni del pesce. Mi permetta una replica.

Non è vero che le spedizioni del pesce per ferrovia debbano sostare delle ore intere prima che si cominci lo scarico, mentre è risaputo che mezzi e personale, dirigente e di fatica, trovansi ogni mattina pronti all'arrivo delle barche e durante l'accettazione del pesce viene sospeso o quasi il rimanente servizio, dando a quello ogni attività e cura, non senza sollevare le proteste degli altri commercianti e loro incaricati, che bene o male vi si rassegnano, comprendendo la necessità di precedenza a quel genere,

Si parla nella lettera del Bonivento di ristrettezza di tempo e di scarsità di personale: egli sà che, fino a che non si mosse un Ente cittadino, da noi appositamente sollecitato, la ristrettezza di tempo era dovuta agli addetti al trasporto alla ferrovia, i quali non si muovevano da Rialto fino a che la peata e la seconda barca, ma il più delle volte la sola peata, non erano stracariche e ciò per poter meno spendere e meglio guadagnare. E questi signori, arrivando alla stazione appena un'ora prima della partenza dei treni, con una peata da sommergersi e con una seconda barca in arrivo dopo un'altra mezz'ora, avrebbero preteso che la ferrovia ogni giorno avesse aumentato i propri agenti in proporzione diretta del ritardo e dei comodi dei barcari. Non parlo, anche oggi del modo di caricare le casse in barca e di presentarle per l'accettazione: basti dire che l'ultima cassa scaricata da una barca, è, novantanove volte su cento, il complemento della spedizione scaricata un'ora prima. Tuttavia, malgrado queste deficienze, non dovute, come si vede, alla ferrovia, questo personale s'è fatto e si fà in quattro per evitare ritardi o mancati proseguimenti la merce e quindi il pesce e anche il resto, tutto è sempre partito infallantemente coi treni immediati all'accettazione, anche quella merce che cinque minuti prima della partenza del treno era ancora in barca: e aggiungo che, mercè il nostro interessamento vengono anche accettati e fatti partire coi diretti per Milano e Bologna trasporti di pesce che ne sarebbero esclusi per formalità di regolamenti.

Vivamente ringrazio. **Pacini Antonio**
Capo gestione Grande Velocità, Venezia S. Lucia.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, Piazza San Marco, 144, fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

CERCO appartamento centrale affitto dodici vani circa adatto uffici libero subito Scrivere: Cassetta 20 N Unione Pubblicità — Venezia.

CERCO appartamento circa 8 locali uso studio posizione centrale. Offerte Cassetta 6 P. Unione Pubblicità — Venezia.

Lezioni

private cent. 30 - Coll. Acc. 0.40.

UFFICIO Traduzioni per tutte le lingue Prof. Dott. Dietrich, San Giovanni Grisostomo 5748, Sottoportico Civran, Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4.—)

GUADAGNO forte, mensile offerto chiunque, senza capitali, continuando proprie occupazioni. Scrivere: Knuffabboneto Nice (Francia).

AFFITTASI vasti magazzini fodamenta Giudecca adatti anche per industria. Scrivere: Adratichasped Casella Postale N. 742 — Venezia.

MOTOSCAFO seminuovo elegante cabinato vendo. Scrivere: Cassetta 27 N Unione Pubblicità — Venezia.

Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie

(D. L. 24 Marzo 1919, N. 497)

Capitale e riserve al 31 Ottobre 1924 L. 54.976.386.27

Sede Centrale - VENEZIA

Situazione dei Conti al 31 Ottobre 1924

a) Sezione ordinaria

ATTIVITA'		
Anticipazioni, Sovvenzioni e Partecipazioni		
Effetti in portafoglio	105.089.198.43	
Effetti all'incasso	12 147.948.34	
Effetti riscontati	81.328.109.30	198.565.256.07
Conti correnti con Corrispondenti		85.326.237.52
Partecipazioni ad Enti e Società		20.172.500.—
Mutui chirografari ad Enti morali		4.350.000 —
Conti patrimoniali e diversi		
Numerario fondi ed effetti a vista		50.162.85
Immobili per sede uffici		2.346.000.—
Mobilio e spese impianti		427.500.—
Titoli di proprietà dell'Istituto		9.509.879.52
Debitori diversi		21.449.678.65
Totale delle Attività		342.197.214.61
Spese dell'esercizio da liquidare		5.938.895 34
Beni di terzi		
Valori di terzi in deposito:		
a garanzia e cauzione	50.559.001.09	
a custodia ed ammin.	33.010.344.42	83.569.345.51
Somme totali a pareggio		431.705.455.46

PASSIVITA'		
Anticipazioni, Sovvezioni e Partecipazioni		
Conti corr. con Corrispondenti		112.304.854.58
Sezione di Credito Agrario - saldo c/c		6.954.998.72
Sezione ant. danni di guerra saldo c/c		43.347.327.70
Portatori di effetti riscontati		81.328.109 30
Conti patrimoniali e diversi		
Creditori diversi		28.089.689.51
Cassa di Prev. del Pers. saldo c/ liquido		1.241.018.95
Risconto dell'attivo		9.769.760.10
Totale della Passività		283.035.758.86
Patrimonio netto		
Capitale versato	49.580.000.—	
Fondi di riserva — ordinario	3.465.461.49	
Fondi di riserva — straordinario	1.930.924.78	
	5.396.386.27	54.976.386.27
Rendite dell'esercizio da liquidare		10.128 964.82
Beni di terzi		
Depositanti di valori:		
a garanzia e cauzione	50.559.001.09	
a custodia ed amm.	33.010.344.42	83.569.345.51
Somme totali a pareggio		431.705.455.46

b) Sezione anticipazioni su risarcimenti danni di guerra in liquidazione

SALDI ATTIVI	
Anticipazioni dirette	1.560.057.364.91
Antic. a mezzo Istituti delle Terre Red.	775.644.009.—
Anticipazioni a Enti Vari	109.000.000.—
Sovvenzioni Consorzio Industrie	46.015.970 30
Esborsi e finanziamenti a regolare	58.148.847.17
Tesoro dello Stato c/ globale rimborsi	781.023.919.73
Debitori e partite diverse	2.631.124.04
Sezione ordinaria c/c - saldi attivi	43.347.327.70
Valori di terzi in deposito a garanzia	23.068.482.55
Somme totali a pareggio	3.398.937.036 40

SALDI PASSIVI		
Tesoro dello Stato:		
anticipazioni ordin.	2.433.144.000.—	
» Cons. indust.	65.000.000.—	2.498.144.000.—
Rimborsi introitati in contanti		65.945.182.38
Ricuperi diretti su operazioni		308.355.63
Accreditamenti su operazioni di ant.		781.023.919.73
Creditori per somme introitate in cont.		2.790.489 42
Creditori e partite diverse		27.656 606.62
Depositanti di valori a garanzia		23.068.482.55
Somme totali a pareggio		3.398.937.036 40

IL DIRETTORE GENERALE
Rag. V. Friederichsen

IL PRESIDENTE
Avv. Max Ravà

IL RAGIONIERE GENERALE
Rag. U. Florio

I SINDACI: I. Chersich - rag. P. Errera - ing. dr. V. U. Fantucci - avv. J. Moro - dr. E. M. Fuzol

ANNO 152 - N. 348

Domenica 14 Dicembre 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1,50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2,50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

La Camera vota la fiducia nell'opera del generale Di Giorgio

Il fiero discorso del Ministro — La campagna di denigrazione al progetto di riordinamento completamente demolita - L'omaggio della Camera all'esercito e l'esaltazione della disciplina

ROMA, 13

La seduta s'inizia alle 10. Presiede l'on. Rocco. Si inizia subito la discussione del bilancio e delle comunicazioni.

NETTI, ricordato il disavanzo e la deficienza di servizio dell'Azienda ferroviaria nel dopo guerra per l'influenza politica dei partiti sovversivi sul personale, espone l'opera di ricostruzione compiuta dal Governo fascista e dall'Alto Commissario, che dovette procedere anzitutto ad una forte riduzione del personale per la quale forse prevalse il criterio politico. (Interruzioni del deputato Torre Edoardo). Loda ad ogni modo l'opera dell'Alto Commissario, pur lamentando, per tali eccessive riduzioni, l'attuale deficenza di personale tecnico specializzato che sarebbe necessario riassumere con criterio rigido ed organico, migliorandone le condizioni morali e materiali sopratutto per i gradi direttivi. Così pure a tutte le categorie del personale, che in complesso, malgrado le deficienze di materiale, assolve con zelo il suo compito, sarebbe opportuno concedere un proporzionato aumento pel caro viveri.

Il servizio dell'Azienda ferroviaria

Quanto al servizio di approvvigionamento dell'Azienda, rileva che oggi il Direttore di tale servizio ha facoltà troppo limitate che ostacolano la rapidità degli affari. (Interruzione del Ministro delle Comunicazioni).

Afferma che è necessario destinare una cifra fissa nel bilancio per la rinnovazione e il miglioramento del materiale fisso e mobile che si trova in condizioni tali da reclamano urgenti provvedimenti. (Interruzioni del Ministro delle Comunicazioni).

Espone le vicende che ha subito il programma della elettrificazione delle linee ferroviarie e rileva che ancora dura la sospensione dell'attuazione di tale programma per le molte discussioni che si agitano intorno a tale problema. Raccomanda perciò si proceda sollecitamente agli esperimenti progettati.

Approva poi in massima i criteri direttivi per la concessione all'industria privata dei telefoni e per la ripartizione delle zone.

GUACCERO, svolge un ordine del giorno in cui si fa voti perchè, a favore dei funzionari statali che dovranno lasciare l'amministrazione in conseguenza della cessione dei telefoni alle società private, venga stabilito un più equo trattamento economico e che ad ogni modo il compenso di buona uscita ad essi dovuto non sia inferiore a dodici mensilità di stipendio, cioè almeno nella stessa misura di quello che la legge n. 1080 del 13 agosto 1921 ha persino accordato ai funzionari ed agenti esonerati dal servizio per incapacità e scarso rendimento di lavoro.

I lavori portuali

BIANCARDI, parla dei porti d'Italia che non corrispondono alle necessità del traffico e fa presente le necessità di compiere urgenti opere portuarie, anche avvalendosi di speciali consorzi, tanto più che si tratta di spese che renderanno largamente.

L'oratore si occupa poi del porto di Genova notando che il finanziamento ascende soltanto ad un quarto del costo delle opere, mentre il contributo dello Stato nelle opere di prima categoria dovrebbe ragguagliarsi all'80 per cento.

Ricorda il predominio assunto negli anni precedenti al fascismo delle organizzazioni rosse nei porti. A Genova era stato di fatto annullato ogni diritto degli industriali di scegliere i propri operai e fu soltanto dopo gli avvenimenti dell'ottobre 1922 e la reazione che ne seguì per opera del fascismo che il consorzio portuario potè finalmente ripristinare in fatto questa libertà di lavoro.

Esaminando il problema dell'armamento e quello delle costruzioni navali, rileva che criterio fondamentale e per la loro risoluzione deve essere il principio di libertà. L'armatore deve essere libero di acquistare le navi anche all'estero, come il costruttore deve essere libero di vendere le sue navi anche agli acquirenti stranieri. Fra le due industrie vi sono continue interferenze che non possono essere regolate se non attraverso la libera manifestazione di volontà, degli armatori e dei costruttori, ciò nell'interesse dell'economia nazionale.

Un recente decreto ha stabilito la franchigia per i cantieri navali, ma ciò nonostante la situazione è tale che potranno lavorare solo quei cantieri che assumeranno le costruzioni di navi destinate a linee sovvenzionate o di grandi transatlantici. E' necessario quindi provvedere per evitare licenziamenti di maestranze e per attuare un sano principio di giustizia distributiva.

A questo scopo basterebbe imporre ai concessionari di servizi sovvenzionati l'obbligo tassativo di ordinare le nuove costruzioni secondo un tale principio. La franchigia non basta dunque a mettere i nostri cantieri in condizione di sostenere la concorrenza straniera. Spetta al Governo di escogitare opportuni provvedimenti, e l'oratore confida che non si mancherà di provvedere adeguatamente.

I problemi dell'armamento

Quanto all'armamento, ricorda come prima ancora dell'entrata in guerra il Governo esagerasse nel diritto di requisizione che veniva esercitato al modo corrente disorganizzando la marina mercantile. Entrata l'Italia in guerra, si requisì a nolo inferiore a quello corrente, fissandosi il nolo di requisizione nella misura di due terzi di quello corrente nel 1915.

Aumentate le spese di esercizio dei noli, la requisizione in quelle condizioni lasciò per troppa parte scoperti gli armatori cui anche le indennità successivamente concesse, sottoposte anche ai giovani tributi, non costituiscono affatto compenso adeguato. Sommamente ingiuste sono state quindi le accuse rivolte agli armatori di aver profittato della guerra.

Una recente relazione ufficiale ha espresso in cifra danni enormi che l'armamento ha subito attraverso tutte quelle vicende, ma non li ha precisati completamente sopratutto perchè non ha tenuto conto di quanto è derivato dall'azione sindacale operaia che è stata veramente deleteria.

Dopo la guerra si instaurò un regime di vincolismo che determinò una successiva e grave disorganizzazione. Questa è l'eredità che trovò il Governo nazionale il quale restituì subito alla marina mercantile la necessaria libertà di movimento. Ed è da augurarsi che il Governo nazionale riesca a completare l'opera e ad indurre la classe dei lavoratori del mare a duna più giusta comprensione dei loro diritti e dei loro doveri verso gli armatori.

Anche la nefasta politica fiscale del passato ha distrato gran parte degli armatori dalle cure della loro industria, ma si deve riconoscere che ora le condizioni sono alquanto migliorate.

Le sovvenzioni

Circa le somme impostate in bilancio per le sovvenzioni, osserva che i 150 milioni di spesa per lo Stato non costituiscono affatto una liberalità, un contributo che lo Stato deve per servizi a cui esso solo è tenuto a provvedere. E' titolo d'onore per la marina mercantile italiana non chiedere previlegio alcuno, nè sacrifici dell'erario.

L'esercizio di importantissime linee di navigazione non costa nulla allo stato come quella per l'Australia «interruzioni del ministro delle comunicazioni». Così non costano nulla le linee per l'America, a proposito delle quali l'oratore riconosce che la politica marinara del Governo, applicata all'emigrazione, ha giovato alla marina nazionale in quanto in tali trasporti essa ha trovato uno dei mezzi più efficaci di sviluppo.

Occorre tuttavia rilevare che il trasporto degli emigranti è notevolmente diminuito, ma ciò nonostante l'armamento, nulla chiede allo Stato.

«Nessuna forma di attività conclude l'oratore è chiamata a svolgere una complessa funzione politica e economica come la Marina mercantile, e il governo vorrà certamente rivendicare dinanzi alla Nazione i titoli di nobilità che l'armamento italiano con la sua opera tenace, si è saputo conquistare «applausi».

La seduta termina alle ore 12 e 10.

La seduta è riaperta alle ore 15 sotto la Presidenza dell'on. Rocco. Viene dichiarata convalidata l'elezione dell'on. Musatti. Si passa alla discussione del bilancio della guerra.

VACCHELLI tiene a dichiarare che considera il progetto di riordinamento dell'Esercito del Ministro Di Giorgio, come un perfezionamento dell'attuale ordinamento militare. Anche l'on. SANNA esprime il suo parere favorevole al progetto riservandosi di esporre alcune riserve quando sarà presentato all'esame del Parlamento.

Parla il Ministro della guerra

Prende poi la parola il Ministro della guerra gen. DI GIORGIO il quale ringrazia gli oratori delle cortesi parole rivoltegli e dei richiami fatti al suo passato di guerra, ma dichiara che questo passato non deve e non può rientrare affatto nel giudizio della sua opera di Ministro (approvazioni).

«Il paese — continua — deve guardare innanzi. Le glorie militari fanno parte del passato. E' invece l'avvenire che si deve avere presente. Così fanno tutte le nazioni forti. Sono venuto al governo per attuare un complesso di idee che da 30 anni andavo agitando sulla stampa e dalla tribuna parlamentare e che ho esperimentato nei trentacinque anni di vita militare in pace e in guerra, in Patria e in Colonia, dai gradi più umili a quelli più alti. Non vengo quindi ad invocare alcuna attenuante per le sue eventuali deficienze, nè mi preparo alibi per il fallimento della mia opera, qualora tale fallimento dovesse avvenire.

«Fui invitato una volta durante la guerra a partecipare al Governo. Non potei accettare per ragioni sulle quali ora è odioso indugiarsi.

«Invitato una seconda non volle accettare per altre ragioni che ora sarebbe odioso dire.

L'oratore dichiara quindi che la sua preparazione è completa. Se fallisse, sarebbe per incapacità. Può dissentire in alcuni punti, ma è ammirato che un uomo di scienza abbia potuto approfondire con tanto acume ed equilibrio questioni che presentano una certa asprezza. Approva alcuni criteri esposti dalla Giunta sui servizi.

Attende per concretare proposte al riguardo le conclusioni di una Commissione che sta studiando la migliore maniera di semplificare i servizi per renderli più produttivi ed economici. L'opera di questa commissione sarà certo guida sicura per le proposte del Ministro.

Non seguirà le discussioni sulla prevalenza dell'elemento uomo o della macchina.

«Questa discussione — dice — mi sembra oziosa. I due elementi si compenetrano tra di loro. Ciò che interessa è il risultato». Osserva però che l'Esercito non può essere organizzato a tipo industriale. L'industria produce la ricchezza: l'Esercito ne consuma una piccola parte per difenderla. Il criterio che può approvare è quello di ottenere, come è nell'industria, il massimo risultato col minimo sforzo.

La missione degli ufficiali

E' lieto che molte delle proposte degli oratori che hanno preso parte alla discussione collimino col progetto di riordinamento presentato al Senato col quale non si riducono gli organici degli ufficiali. Il corpo degli ufficiali è un organismo vivente ed occorre quindi preoccuparsi sopratutto dello spirito degli ufficiali. Forse il numero potrebbe essere ridotto; ma i quadri di un Esercito che esce da quattro anni di guerra e non rappresenta che il resto di immense schiere, immolate per la vittoria che lotta in una crisi economica, non può essere considerato come inutile ingombro da sfollare a beneficio del bilancio (applausi).

E' con vivo sentimento di riconoscenza che ha sentito essere questa la nota dominante di tutti i discorsi. Ha sentito vibrare l'anima dei combattenti che si rivolgono ancora con amore a quelli che furono i loro capi (approvazioni). Già sostenne che l'ufficiale non può essere considerato come impiegato. Il suo stipendio non può rappresentare il compenso di una prestazione, ma il mezzo che lo Stato gli fornisce per avere condizioni materiali e morali per assolvere il suo altissimo compito (applausi).

Nella scala delle funzioni di Stato, ve ne sono di più elevate: la magistratura, ad esempio, ma nessuno richiede la rinuncia della propria personalità, la dedizione del proprio corpo e della propria anima alla patria come quella dell'ufficiale (applausi, approvazioni). Perciò gli ufficiali avranno in lui e nel Ministro delle Finanze (ilarità, applausi) pieno riconoscimento delle loro necessità.

Ma oltre agli ufficiali in servizio attivo permanente bisogna considerare gli ufficiali di complemento che nella guerra formano la maggioranza dei quadri. Non tralascierà alcuna cura per tenere in efficenza il corpo degli ufficiali di complemento. Ma solo ora si sta formando lo schedario e si tratta di 150 mila ufficiali. Occorrono quindi forti mezzi.

Del resto, quando si è riferito nel nuovo ordinamento ai reggimenti quadri, ha avuto presente anche la necessità della revisione e della istruzione degli ufficiali di complemento. E si propone di far fare brevi corsi di richiamo ai detti ufficiali nei mesi estivi. Non può prendere impegni nè fare promesse, ma anche gli ufficiali in posizione ausiliaria speciale e gli altri ufficiali in congedo siano certi che non saranno dimenticati.

Come Ministro della guerra deve dire che il quadro della guerra chimica esposto dall'on. Belloni non ha nulla di esagerato E' vero che non vi è stata mai guerra che abbia confermato le previsioni dei teorici. Quindi non è detto che il suo quadro spaventoso debba verificarsi. Ma occorre tenerlo presente ed egli non ha mancato di farlo.

Gli esperimenti chimici

Ed a proposito degli esperimenti chimici che fu detto farsi anche sugli uomini, avverte che ciò deve soltanto riferirsi agli esperimenti fisiologici compiuti con abnegazione ammirevole sulla propria persona dal colonnello Penna, capo dell'ufficio chimico, che egli addita all'ammirazione della Camera per la sua opera silenziosa e superba (applausi): può escludere che altri esperimenti sulle persone si siano fatti.

Intende per l'istruzione premilitare la istruzione fisica. Il giovane provetto negli esercizi fisici, in pochi giorni è dalla caserma trasformato in ottimo soldato. Si augura che la proposta che in ogni Comune vi sia un campo sportivo, possa essere presto un fatto compiuto. Sarà questa la migliore preparazione dei giovani alla guerra. (Approvazioni).

L'on. Ferretti gli fece l'onore di ricordare il programma che regolava in guerra nel suo 27.o Corpo le gare sportive. Avrebbe voluto che ricordasse come il suo sistema tendeva a sviluppare non l'emulazione individuale ma quella collettiva. E questa una necessità suprema per l'educazione nazionale, per correggere quanto vi è di eccessivo nel sentimento individuale e quanto di manchevole nella disciplina collettiva. Ha avuto la fortuna di trovare l'attuazione di queste sue idee, presso le Associazioni alpine che riunite a Milano si apprestano a promuovere gare sportive invernali e con premi non individuali ma collettivi.

Esprime ora il suo pensiero sulla milizia nazionale (segni di attenzione).

Per quanto l'argomento dovrebbe considerarsi per la sua passionalità come scabroso non sente alcuna difficoltà a parlarne con assoluta franchezza. Gli on. Gasparotto, Soleri e Pivano hanno invocato l'intervento del Ministero della guerra sul Governo disciplinare della Milizia e si sono fatti eco delle lamentele circa le armi e gli oggetti di equipaggiamento che la Milizia sottrarrebbe indebitamente all'Esercito e conserverebbe indebitamente fuori delle caserme del R. Esercito. Ora coloro che invocano la osservanza delle leggi sono pregati di ricordarsi che le leggi vanno osservate anche in questo speciale argomento. (Approvazioni - commenti).

Le armi della Milizia

Ebbene la Milizia fu istituita da un decreto legge 23 gennaio 1923, fornita di armi e di equipaggiamento che le furono regolarmente ceduti dall'amministrazione militare. Sarebbe stato perciò allora per gli on. Gasparotto e Soleri il momento opportuno di protestare. (Approvazioni).

Costituita legalmente, e posta alla dipendenza legale del Presidente del Consiglio, il Ministro della Guerra non ha veste nè competenza per intervenire nei suoi affari interni, come non ha veste e competenza per intervenire nelle cose interne della R. Aeronautica dipendente anch'essa direttamente dal Presidente del Consiglio e della R. Marina, e della R. Guardia di Finanza, dipendente dal Ministero delle Finanze. Ebbero forse competenza e veste di intervenire nelle cose della Guardia Regia, la quale era, si noti bene, alla completa dipendenza della Direzione Generale della P. S. gli on. Gasparotto e Soleri Ministro della guerra? (Interruzione del deputato Soleri).

Nulla perciò può opporre il Ministro della guerra in quanto M.ro della guerra, sul modo e sul luogo in cui la Milizia come gli altri corpi armati dello Stato intendono mantenere le armi ad essa assegnate. Questo lo stato di diritto. C'è poi lo stato di fatto, ci sono le responsabilità squisitamente politiche di questo stato di fatto ed egli assume con piena consapevolezza la sua parte di responsabilità, ma non già come M.ro della guerra, bensì come membro del Gabinetto. E come tale può dire che la giustificazione della linea di condotta seguita dal Governo va cercata nelle circostanze particolarissime che a tale stato di cose condussero. Prima del giugno scorso la Milizia, dove non aveva caserme proprie, teneva le armi nelle caserme dell'Esercito, ma in semplice deposito ed era libera con un semplice permesso dell'autorità politica locale di ritirarle quando volesse.

Nel grave perturbamento che seguì al delitto Matteotti con minacce di scioperi generali e di gravi disordini, il comando generale della Milizia chiese al Governo la facoltà di custodire le armi presso i propri reparti. E il Governo anche per evitare in un momento così delicato l'entrata e l'uscita dalle caserme di giorno e di notte di elementi non controllabili diede questa facoltà. Erano i giorni in cui molti di coloro che oggi più alzano la voce, si recavano da lui a protestargli la loro soddisfazione perchè l'Esercito si trovasse in quell'occasione nelle sue mani ferme, i giorni in cui una brevissima sua gita domenicale in montagna fu deplorata come un pericolo nazionale. (Applausi, commenti). Si giunse così all'attuale stato di cose, sul quale il Presidente del Consiglio espresse al Senato il suo punto di vista, che è naturalmente, dice l'on. Ministro, poichè il resto nel Gabinetto, anche il mio punto di vista. (Approvazioni).

La questione dei gradi

E viene ai gradi. Potrebbe ancora domandare agli on. Gasparotto e Soleri perchè abbiano atteso tanto a protestare, quando l'inconveniente esistette fin dal momento in cui la Milizia venne istituita e protestino proprio ora che il decreto legge del settembre ha posto legalmente rimedio col sancire che l'art. salvo alcune eccezioni, gli ufficiali della Milizia avranno il grado l'anzianità che avevano nell'Esercito, e che per coloro che in via eccezionale conservassero provvisoriamente un grado più alto, nelle loro relazioni gerarchiche cogli ufficiali delle altre forze armate dello Stato, essi debbono figurare come investiti del grado che avevano nell'Esercito. Con questo provvedimento, e dando denominazioni proprie ai gradi ed unità della Milizia, lasciando perciò all'Esercito quei semi che esso considera come suo intangibile privilegio, si è tolta la causa essenziale forse l'unica, che generava in molti ufficiali uno spiegabile malcontento (Applausi). Deve infine aggiungere che dal giorno che egli è Ministro della guerra, non un fucile, non una cartuccia non una serie di vestiario fu ceduta al la Milizia, oltre le dotazioni iniziali. (Approvazioni, commenti).

Il riordinamento dell'Esercito

Sono stati fatti nella discussione accenni al disegno di legge di riordinamento dell'Esercito. Ma il Ministro per un riguardo doveroso al Senato investito dall'esame del disegno di legge, non può entrare in una minuta analisi di quel progetto. Si limiterà quindi a brevi dichiarazioni. Si è detto che il disegno di legge è stato preparato nel silenzio e nel ministero per distruggere l'Esercito. Ciò non è esatto. Il Ministro ha sentito il parere di eminenti tecnici, ed ha fatto esaminare il progetto dal Consiglio dell'Esercito. Se non ha sentito la Commissione Consultiva nominata dall'on. Bonomi gli è per il suo fermo convincimento che essa rappresenta la offesa maggiore allo Statuto e alla funzione di controllo e di critica del Parlamento. (Applausi e commenti).

L'ordinanza dell'Esercito è un'opera di arte, e come tutte le opere d'arte non può essere concepita e creata se non da una persona e non da una collettività. Per questo si è servito di collaboratori, capi ma ha voluto che la concezione fosse sua e sua interamente la responsabilità del progetto. Quanto all'appunto di non avere nominato l'ispettore generale dell'esercito osserva che il posto non fu coperto nemmeno dal suo predecessore: è vacante già da 18 mesi. Nei riguardi del dilemma esposto che abbisogna aumentare la forza bilanciata, o ridurre la intelaiatura dell'Esercito osserva che fra questi due termini estremi ve ne è uno medio, ed è quello appunto proposto dal nuovo ordinamento. Non è esatto che la forza bilanciata non possa essere aumentata perchè mancano i mezzi finanziari; anche se questi mezzi vi fossero non li impiegherebbe in questo aumento, ma per far fronte a necessità che premono con maggiore urgenza ed hanno maggiore importanza.

La forza bilanciata

Si è discusso della necessità di mezzi tecnici e della loro prevalenza sull'elemento uomo. A questo proposito vorrebbe che almeno coloro i quali furono nel 1915 i responsabili dell'ecatombe di tanti giovani mandati in guerra senza il soccorso dei mezzi tecnici necessari, almeno essi non alzassero la voce (applausi). Circa la forza bilanciata più che di diversità di metodi e di programmi, si tratta di una diversità di concezione di quello che sia la guerra e le sue necessità. Pei suoi contradditori la forza bellica consiste in un certo numero di battaglioni, di batterie, di squadroni, più che sia possibile numerosi ed istruiti. Per lui invece si tratta dei battaglioni, delle batterie, degli squadroni, ma inquadrati nel complesso armonico e grandioso della guerra moderna. In questo complesso la forza bilanciata ha una grande importanza ma non esclusiva.

Afferma che la campagna di denigrazione del nuovo ordinamento, scatenatasi sulla stampa quando ancora può dirsi non aveva concretato il suo concetto sta a dimostrare i reconditi scopi politici. Così si è anche approfittato del nome del Maresciallo Cadorna attribuendogli una critica del progetto. Invece il Maresciallo ebbe ad esprimergli per iscritto il suo giudizio incondizionatamente favorevole. (Approvazioni). Non ha bisogno di respingere l'accusa come bene ha detto l'on. Barbieri che egli possa comunque subordinare gli interessi dell'Esercito a quelli di un partito. (Approvazione). Ma la campagna lo adolora per il turbamento che produce nell'Esercito, e quando l'on. Pivano ha nel suo discorso dichiarato che poco ancora si sapeva di un progetto che da sei giorni era presentato a un ramo del Parlamento, non fa che alimentare questo turbamento (interruzioni del deputato Pivano).

La calunnia e la denigrazione, conclude il Ministro, sono il mezzo cui ricorrono coloro che vogliono sopprimere le distanze, ma provvede a ristabilirle il disprezzo. (Vivissimi prolungati applausi; moltissime congratulazioni; grida di viva l'Esercito; i ministri e i deputati sorgono in piedi; vivi prolungati applausi; voci: La chiusura).

PRESIDENTE la pone a partito; è approvata.

BELLUZZO relatore rinunzia a parlare.

PAOLUCCI ha presentato un ordine del giorno perchè il Governo conceda gratuitamente all'agricoltura gli esplosivi che l'autorità militare dichiara deteriorati ed instabili.

LESSONA svolge il seguente ordine del giorno sottoscritto anche dall'on. Maranesi. La Camera plaude all'indirizzo seguito dal Ministro della Guerra nel Governo dell'Esercito, esprime fiducia nella sua opera riformatrice ed esaltando la salda disciplina e la incrollabile devozione al Re e alla Patria del soldato italiano invia l'espressione del proprio omaggio devoto all'Esercito di Vittorio Veneto e passa all'esame dei capitoli.

DI GIORGIO Ministro della Guerra accetta l'ordine del giorno dell'on. Lessona e come raccomandazione quelli dell'on. Ciardi e dell'on. Paolucci.

Paolucci ritira il suo ordine del giorno.

GRECO prende atto degli affidamenti del Ministro, l'efficienza e il dotamento dell'Esercito e ritira il suo ordine del giorno.

Dopo alcuni rilievi dell'on. SOLERI il PRESIDENTE pone a partito l'ordine del giorno Lessona e Maranesi accettato dal Governo.

SOLERI chiede la votazione per divisione.

PRESIDENTE pone ai voti la prima parte dell'ordine del giorno. La Camera applaude all'indirizzo seguito dal Ministro della Guerra nel governo dell'Esercito ed esprime fiducia nella sua opera riformatrice. (E' approvato). Pone ai voti la seconda parte: ed esaltando la salda disciplina e la incrollabile devozione al Re e alla Patria del soldato italiano invia l'espressione del proprio omaggio all'Esercito di Vittorio Veneto e passa all'esame dei capitoli (è approvato). (Vivi generali applausi). Si approvano senza discussione tutti gli articoli del bilancio e i capitoli del disegno di legge.

PRESIDENTE indice la votazione segreta sul bilancio della guerra.

MARANESI fa la chiama.

Prosegue poi la discussione del disegno di legge: Stato di previsione delle spese del Ministero delle Comunicazioni per l'esercizio finanziario 1924-25.

Inteloquiscono gli on. GIARATTANA e FAZIO cui risponde il relatore on. D'ALESSIO.

Il Presidente comunica il risultato della votazione a scrutinio segreto sul bilancio delle spese del Ministero della guerra esercizio finanziario 1924-25. Favorevoli 231; contrari 13. La Camera approva.

La seduta termina alle 19.15.

La chiusura dei lavori del Consiglio delle Nazioni

La riconoscenza dei delegati per l'ospitalità del Governo italiano

ROMA, 13

Oggi si sono avute le ultime riunioni del Consiglio della Società delle Nazioni. Il Presidente del Consiglio sig. De Mello Franco alle ore 11 apre la seduta e fa introdurre i rappresentanti della Grecia e la Turchia e il Presidente della Commissione mista per lo scambio delle popolazioni greco-turche. Da quindi la parola al delegato giapponese Visconte Ishii il quale svolge un ordine del giorno relativo allo scambio delle popolazioni greche-turche, rapporto che il Consiglio approva.

L'istituto internaz. di diritto privato

Il delegato italiano on. Salandra presenta al Consiglio una lunga relazione sulla fondazione di un Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato in Roma. Il Governo italiano ha offerto nell'ultima assemblea della Società delle Nazioni di fondare a Roma un istituto internazionale per la unificazione del diritto privato il cui mantenimento destinerebbe l'annua somma di 1 milione di lire. Facendo questa offerta all'assemblea l'on. Cippico delegato italiano ha dichiarato che il Governo italiano che ha già abolito le tasse scolastiche per gli allievi e gli studenti stranieri delle scuole primarie e secondarie e delle università italiane, tiene a dare questa nuova prova nell'interesse che porta alla cooperazione intellettuale.

Il nuovo istituto di diritto privato non deve, nel pensiero del Governo italiano, menomare in alcun modo gli analoghi istituti già esistenti in Olanda e in altri paesi e compiere il lavoro che essi già assolvono. Il suo scopo è di porre in armonia in quanto è possibile le leggi nazionali col diritto internazionale come già è avvenuto, specialmente per il diritto marittimo e finanziario e per la legge sulla proprietà scientifica e letteraria.

L'Assemblea ha accolto con riconoscenza il gesto generoso del Governo italiano e l'ha sottoposto, giusto il desiderio dello stesso Governo, alle medesime condizioni dell'offerta del Governo francese per la creazione d'un istituto per la cooperazione intellettuale. I due istituti, quello di Roma e quello di Parigi, dovranno uniformarsi ai principi stabiliti dalla commissione per la cooperazione intellettuale della Società delle Nazioni per il loro programma e per la scelta del loro personale essi dovranno essere assolutamente internazionali la loro amministrazione sarà affidata alla Commissione per la cooperazione intellettuale che potrà delegare i suoi poteri in un comitato di persone di diversa nazionalità reclutate nel seno della commissione o al di fuori. Questo Comitato si riunirà almeno ogni due mesi e amministrerà l'istituto secondo le indicazioni della Commissione per la cooperazione intellettuale. I rapporti di questi istituti con gli istituti e con le istituzioni similari già esistenti saranno determinati dalla Commissione per la cooperazione intellettuale, dopo aver consultato le parti interessate, e d'accordo con esse in base a questi principi il Consiglio della Società delle Nazioni nella sua precedente sessione ha dato il suo consenso alla fondazione dell'istituto di Roma.

Le proposte del Governo italiano

A tale effetto il rappresentante dell'Italia al Consiglio fa conoscere le proposte che il suo Governo crede dover presentare per servire di base alle ulteriori discussioni ricordando la risoluzione dell'assemblea nel 30 settembre 1924 che dice: Il Consiglio della Società delle Nazioni è invitato a concludere col Governo italiano dopo aver consultato le organizzazioni competenti tutti gli accordi necessari per assicurare l'organizzazione, l'esistenza e il normale funzionamento dell'istituto. In conformità al desiderio del Governo italiano i principi generali da inserire negli accordi di tale natura saranno analoghi a quelli che sono stati stabiliti in relazione all'istituto di cooperazione intellettuale che verrà creato a Parigi.

Parlando del Comitato di giureconsulti previsto dalla decisione dell'assemblea del 2 settembre per lo studio della questione della codificazione progressiva del diritto internazionale on. Salandra fa osservare che esso comprenderà un numero abbastanza grande di membri di cui parecchi dovranno venire dai paesi d'oltre mare e che non potranno quindi riunirsi prima di alcuni mesi. D'altra parte l'on. Salandra ritiene essere utile che l'esame del presente problema non venga differito troppo a lungo. In considerazione di ciò il delegato italiano propone al Consiglio di pregare il segretario generale di comunicare alle organizzazioni intellettuali competenti il testo del progetto di statuto dell'istituto redatto dal Governo italiano le risoluzioni approvate dall'assemblea e dal Consiglio in una al presente rapporto e di invitare queste organizzazioni ad esprimere il loro parere in proposito allo scopo di poter raggiungere al più presto l'accordo col Governo italiano. L'on. Salandra propone inoltre che dato che il Comitato dei giureconsulti non potrà riunirsi prima di qualche mese venga creato un sottocomitato di 5 membri residenti in Europa. Il Consiglio approva e la seduta è sospesa per trenta minuti.

Alla ripresa della seduta a mezzogiorno il Presidente dà la parola al delegato francese sig. Briand il quale riferisce sul problema della cooperazione.

Il sig. De Mello Franco, essendo esaurito l'ordine del giorno della sessione di Roma, pronuncia quindi il discorso di chiusura. Egli dice che l'origine dei poteri del Consiglio è la stessa di quelli della assemblea cioè: essi traggono origine dal fatto, la competenza del Consiglio si estende quindi normalmente a tutto quanto si trova in relazione con la esecuzione delle deliberazioni dell'assemblea.

Il discorso di chiusura

Il Presidente riassume i lavori compiuti nell'attuale sessione relativi a circa 40 problemi d'ordine politico, umanitario e giuridico. Rileva in modo speciale l'importanza della proposta del delegato svedese sullo sviluppo del diritto internazionale e quella italiana per l'unificazione del diritto privato, poichè esse preparano la via verso l'alto ideale della sottomissione di tutti i popoli e di tutte le sovranità ad una legge comune. Rileva ancora la grande importanza della proposta francese sulle cooperazione intellettuale e quella italiana sul progetto umanitario del senatore Ciraolo per il mutuo soccorso alle popolazioni colpite da calamità.

Il Presidente ricorda che le grandi riforme che interessano le basi stesse dell'attuale organizzazione del mondo non possono realizzarsi in un solo tempo, ma devono passare attraverso diverse tappe. L'esperienza che deriva dagli ammaestramenti della storia politica di ciascun popolo costituisce il miglior metodo da seguire nella critica del nuovo organismo costituito dalla Società delle Nazioni. L'adattamento degli ordini alle funzioni sono attribuite dal fatto si farà un po' alla volta e tutti convergeranno verso lo scopo essenziale e supremo della garanzia della pace del mondo. Questa sessione di Roma è stata dunque feconda di utili risultati e l'opera del Consiglio è stata, come sempre, condotta a buon fine con l'afficace aiuto del segretario.

Prima di chiudere questa sessione sono lieto nella mia qualità di presidente di turno e facendomi interprete dei sentimenti di tutti di pregare S. E. l'on. Salandra di voler trasmettere al Governo italiano l'espressione della riconoscenza del Consiglio per l'occasione procurataci di deliberare su questo magnifico ambiente e per la generosa ospitalità e le molteplici testimonianze di benevolenza che ci sono state prodigate.

Il sig. De Mello Franco termina il suo discorso dichiarando chiusa la 32.a sessione del Consiglio della Società delle Nazioni.

L'on. Salandra ringrazia il Presidente e il Consiglio per le parole gentili rivolte al suo Governo e dice essere stato per l'Italia un grato dovere ed un piacere quello di ospitale l'alto consesso nella Capitale del Regno. Il rappresentante della Spagna, associandosi ai ringraziamenti del Presidente invita a nome del suo Governo, il Consiglio a tenere la prossima riunione a Madrid. I singoli delegati ed il Presidente ringraziano della gentile offerta ed esprimono la speranza che la circostanza eccezionale prevista dal patto come condizione per riunirsi fuori di Ginevra, si presenti presto.

L'on. Salandra, ringraziando i rappresentanti della Spagna dell'invito, osserva essere nell'interesse stesso della Società delle Nazioni che questa si riunisca, di tempo in tempo, in sedi differenti, poichè tale fatto, pur costituendo un onere finanziario per la Società delle Nazioni, contribuisce però grandemente alla propaganda della Società stessa. Ha fiducia e la considerazione del popolo italiano in fatti nella Società delle Nazioni sono, in seguito alla sessione di Roma, notevolmente aumentate.

Alle 12.30 i membri del Consiglio abbandonano definitivamente palazzo Doria.

Un principio d'incendio

nella tipografia della Camera

ROMA, 12

Oggi verso le 17, si è verificato un principio di incendio nei locali della Tipografia della Camera. Chiamati i vigili al fuoco, il principio d'incendio è stato subito domato.

Per costituire il nuovo gabinetto lettone

RIGA, 13

Ugo Cermini membro dell'unione dei contadini ed ex ministro dell'agricoltura è stato incaricato di costituire un nuovo gabinetto lettone.

Problemi della Scuola Media

IV.

Le scuole complementari si sono aperte quest'anno fra il 16 e il 22 ottobre. Gli altri istituti il 5 novembre. E la legge stabilisce, in tono che non mette eccezioni, l'inizio delle lezioni al 16 ottobre.

Nessuno che sia in buona fede può attribuirne la colpa alle autorità scolastiche locali — provveditori e presidi — come fossero desiderose di un prolungamento delle vacanze autunnali. Il ritardo dipende dagli stessi ordinamenti scolastici.

E le conseguenze sono gravi. Se certe vacanze durante l'anno mirano a dare quel riposo che la fatica richiede per reintegrare le energie fisiche e mentali, che soprattutto nei giovani per lo studio si sono logorati, le vacanze all'inizio dell'anno sottraggono inutilmente lezioni allo svolgimento del programma. E ogni lezione perduta si risolve in un lavoro più affrettato nei professori e negli studenti, a danno dell'apprendimento.

Ma sarebbe meno male, se veramente il 5 novembre le lezioni cominciassero regolarmente. Prima della riforma le scuole si aprivano sì il 16 — e molte circolari ministeriali imponevano ai presidi il massimo rigore nel respingere le iscrizioni oltre tale data — ma poi le lezioni cominciavano quando Dio voleva, quando cioè il Ministero aveva provveduto — molto lentamente — alla nomina degli insegnanti di ruolo, e i presidi alla scelta, attraverso graduatorie spesso confuse e contrastanti per mancanza di norme (e di compensi a chi aveva questo incarico oneroso) agli insegnanti supplenti. E s'andava fino alla fine di novembre, a metà dicembre, più oltre magari: e gli alunni per una o due materie, vacanza. E per un trimestre una lineetta allo spazio del voto di una data materia.

La riforma, sopprimendo le classi aggiunte, mirava all'apertura regolare delle scuole. Ma non fu così nè l'anno scorso nè quest'anno. La causa? Esame di stato or sono in questo giornale (24 febbraio e scarsità di professori.

In un articolo scritto più di tre anni 1921) che dimostra la sua tradizionale saggezza nell'aprir le colonne alla discussione dei problemi generali della scuola, parlando dell'esame di stato, senza volermi addentrare in quelle questioni filosofiche e politiche che ne consigliavano o ne combattevano l'istituzione, facevo molte riserve sulla possibilità di attuarlo senza gravi inconvenienti. Esclusa la questione politica, intesa qui come lotta di partiti nel terreno nazionale, non di chi afferma e di chi nega la Nazione e lo Stato (chè in questo caso la scuola, in quanto è affermazione e difesa e lotta d'italianità, sarebbe politica) credo che se alla filosofia, come quella che regge il pensiero, dobbiamo attingere anche per le questioni pedagogiche, non bisogna però che da essa ci lasciamo tanto dominare da non porre attento sguardo al come certe teorie trovano pratica attuazione.

Perchè molte cose belle si possono pensare, ma non tutte si possono attuare. La realtà ci mette di fronte, indipendentemente da altre teorie avverse, a tante situazioni che il pensiero filosofico, in quanto è astrazione, non contempla o distrugge con la sua forma, e che hanno tuttavia un enorme valore negativo. Così accade per la riforma Gentile, vuoi in ciò che essa dispone per la scuola media, vuoi per la scuola elementare; molte delle sue norme sono pressochè inattuabili.

Così, anche ammettendo che l'esame di stato sia una garanzia imposta dalla serietà degli studi o uno strumento necessario di progresso culturale o anche una manifestazione del progresso stesso (io però, come tre anni or sono, lo dubito fortemente) esso, nella sua attuazione, contrasta con tale enorme mucchio di difficoltà che è lecito domandare se convenga o no mantenerlo. Se si danneggiano gli studi che l'esame stesso deve, dirò quasi, sanzionare, non è esso in contrasto con se stesso?

Le commissioni, che l'esame di stato richiede, devono esser formate in maggioranza da professori d'università e professori d'altri istituti. Ognuno di questi, è naturale, ha le sue occupazioni, ha cioè la sua scuola; e nella propria scuola deve prestare la sua opera per i vari esami. Non potendo quindi egli esser dall'una e dall'altra parte contemporaneamente, ne derivano ritardi o si rinnovano e si prolungano gli esami nella sua scuola o si rimandano o si prolungano gli esami di stato. Si pensi inoltre che questi commissari sono lanciati da un capo all'altro della penisola: un professore dell'Università di Palermo vien mandato a Roma; uno di Perugia a Bologna, uno di Genova a Taranto e via dicendo. Con questi viaggi ce ne vogliono dei giorni e così il tempo passa. Si aggiungano altri ritardi di carattere occasionale, come quelli di un professore chiamato ed atteso inutilmente perchè morto da tre anni, o quelli più naturali delle rinuncie che obbligano a sostituzioni. Così alcuni professori sono lontani dalle loro scuole, altri sono occupati negli esami e le lezioni non incominciano il giorno fissato.

Non accenno qui al danno che viene dal prolungamento degli esami agli alunni, alle loro famiglie anzi: le quali, se non abitano in quelle poche città che sono sedi d'esame di stato, sono costrette a mantenere i loro figlioli lontano per lungo tempo, per un mese anzi, a meno che non vogliano metterli in treno, (ed è doveroso riconoscere l'interessamento dei presidi per risparmiar viaggi ai più lontani) una quindicina e più di volte.

Si diminuirebbero, non si toglierebbero del tutto tali inconvenienti, accrescendo il numero delle commissioni esaminatrici, modificandone la composizione, scegliendo i commissari nella stessa sede e nelle sedi viciniori autorizzando la sostituzione dei commissari assenti con professori dell'istituto. E in questo senso bisogna che il Ministero deliberi se non vuole ancora, dopo le prove di quest'anno, riconoscere l'incapacità dell'esame di stato a giudicare della preparazione culturale degli alunni e considerare il dispendio enorme che esso porta allo Stato.

ARMANDO MICHIELI

Un vapore italiano affondato nel litorale olandese

LONDRA, 13

L'Agenzia «Reuter» pubblica che al largo del litorale olandese il vapore britannico «Lorenzo» ha urtato ed affondato il vapore italiano «Laura».

La nebbia cessata in Inghilterra
Il traffico completamente ristabilito

LONDRA, 13

La nebbia che per più di due giorni ha ricoperto buona parte dell'Inghilterra ed in special modo Londra e dintorni, è cessata l'altra notte. Iermattina il traffico nelle ferrovie e nelle strade era divenuto normale. Parecchi incidenti si sono verificati in questo periodo, ma salvo qualche eccezione, senza gravi conseguenze. I peggiori effetti della nebbia si sono risentiti nei porti e specialmente sul Tamigi, dove il traffico era stato completamente arrestato.

L'isola di Wight è rimasta isolata. Il servizio di navigazione tra Southampton e la costa francese ha molto sofferto in questi due giorni: parecchi piroscafi avevano perduto l'orientazione e solo dopo molti sforzi hanno raggiunto i porti. Il servizio fra Dower e New Haven ha subito fortissimi ritardi. In molti punti della costa meridionale i battelli di salvataggio hanno avuto molto da fare. Il piroscafo Arcadian della Ryal Mail Steam Packet Company in viaggio da Malta per Southampton è rimasto in balìa delle onde sino alla notte scorsa. Si crede però non abbia subito alcuna avaria.

La difficile crisi tedesca
non risolta dalle elezioni

BERLINO, 13

(R.C.P.) Iermattina il Cancelliere ha iniziato i colloqui con i capi partito, colloqui che hanno per iscopo di informare il capo del governo sull'andamento dei vari partiti stessi. Il cancelliere ieri si è abboccato col leader del partito democratico e con quelli del centro e dei populisti.

Il cancelliere, spiegando il motivo della sua decisione di non accettare il reincarico, espresse chiaramente che in lineae di politica estera è impossibile che l'attuale gabinetto possa seguire la corrente di destra. I rappresentanti del partito democratico affermano a loro volta che è impossibile la loro partecipazione ad un governo di destra.

Ieri il cancelliere ha riunito i rappresentanti dei tedesco-nazionali, tra cui il conte Westharp. Hergt è ammalato e non ha partecipato alla riunione. Oggi Marx si abboccherà coi capi della social-democrazia. Queste consultazioni non hanno ancora lo scopo di formare il gabinetto. Il gabinetto Marx deve prima dare le dimissioni come ha deciso di fare.

La liquidazione della Banca Adriatica

TRIESTE, 12

Secondo informazioni attendibili, in questi giorni si sarebbe costituito un gruppo finanziario il quale si disporrebbe ad assumere la liquidazione della Banca Adriatica, evitando in tal modo il fallimento e tutte le conseguenze di ordine finanziario e penale che si ripercuoterebbero sulla situazione dei depositanti, dei correntisti e dei consiglieri dell'istituto.

Bambino che ingoia la stricnina

THIENE, 13

Iermattina il bambino Geronazzo Luigi di Gerardo d'anni 4, si trovava solo nella cucina della sua abitazione, mentre la di lui madre accudiva ad alcuni lavori in cortile. Ad un certo momento, il bimbo frovistando in un cassetto, rinvenne una scatola contenente vari confetti dei quali ne ingoiò qualcuno. Difetti sgraziatamente si trattava invece di stricnina che i suoi genitori possedevano a scopo profilattico. Il povero bambino, al quale subito si manifestarono forti segni di avvelenamento, venne soccorso da un medico, che dopo avergli praticate le cure del caso, si riservava la prognosi.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Padre e figlio assolti
dall'accusa di omicidio

(Corte d'Assise di Venezia)

Pres. Castiglioni — P. M. Garbura — Canc. Piovesan.

Una rissa accesasi per futili motivi tra persone che nessun serio motivo di rancore teneva divise e nemiche, ha avuto ieri il suo epilogo nell'aula della nostra Corte di Assise.

Gli imputati sono Giuseppe Doretto di anni 28 ed il padre suo Annibale d'anni 51, contadini di Torre di Mosto, i quali, secondo l'atto di accusa sarebbero responsabili di omicidio preterintenzionale perchè il 9 Dicem. 1923 durante una lite presero a pugni, pedate e a colpi di piccone certo Luigi Paro, il quale postosi a letto in seguito alle percosse ricevute, morì cinque giorni dopo per il sopraggiungere di una peritonite purulenta.

Gli imputati sono difesi dagli avvocati Bellemo e Arduini. A comporre il collegio dei giurati vengono eletti i signori: Martinuzzi Antonio, Boschi Alfonso, Gaiotto Girolamo, Angi Antonio, Galimberti Giuseppe, Genero Sergio, Dorigo Antonio, Lancerotto Pietro e Tura Enrico.

Il fatto

Il Presidente narra il fatto il quale è poi confermato nelle sue linee principali dai due imputati. Prima il figlio, dopo il padre espongono per filo e per segno la dolorosa vicenda, ripetendosi e dilungandosi nei particolari più inutili e minuti.

Quel giorno, davanti all'osteria di certo Pasqualin, il vecchio Doretto aveva piantata la sua piccola baracca di venditore di caldarroste. Presso il tronco di un platano aveva acceso il fornello e vicino a questo era una cassetta dove le castagne appena cotte raccoglievano il loro tepore sotto una tela di sacco.

Di là dal ciglio della strada, il figlio del Doretto stava dissotterrando un ceppo a colpi di piccone.

Ad un tratto un avventore ben noto si presentà al negoziante. E' Luigi Paro, vecchio amicone, il quale domanda una manciata di castagne.

—Non vedi che sono avariate? — Dice un nuovo venuto.

Il Paro non ascolta il consiglio e si mette intanto ad assaggiare la merce.

— Quante ne dai per una lira? — Chiese al Doretto.

— Prima serviti — rispose il negoziante — Prendine quante ne vuoi e poi ti dirò cosa mi devi.

Ma l'intruso, certo Pasian in segno di protesta dà un calcio alla cassetta mandando il contenuto a ruzzolar sulla strada.

Allora il giovane Doretto, che aveva smesso il lavoro per seguire lo svolgimento di quello strano dialogo, fu colto da un impeto: balzò sulla strada e incominciò a litigare col Paro; questi prima si difese a parole, poi a fatti, tanto che il Doretto padre credette di intervenire: gli fu tosto addosso; una mano sullo stomaco e un'altra sul viso; poi venne il figlio di rincalzo e questi scaraventò l'avversario contro la siepe. Il Paro pel viscidume del terreno scivolò nel fosso che fiancheggiava la via; poi si alzò, e imprecando se ne andò pei fatti suoi.

Gli imputati negano di aver inferto all'avversario delle percosse gravi e tanto meno dei colpi di piccone.

Dicono che il Paro, era un soggetto provocante, violento, attaccabrighe, e che in quel giorno pur non essendo completamente briaco, aveva chiarissima la faccia dell'uomo avvinazzato.

Le testimonianze

Furlanetto Rosa d'anni 58 da Torre di Mosto è la vedova del morto. Ella racconta che quella sera suo marito giunse a casa stravolto, accompagnato da alcuni pietosi. Nella stanzetta d'ingresso era il nipotino di sette anni, il quale spaurito nel vedere il vecchio così pallido e sorretto dai compagni, chiese piangendo:

— Cos'hai, cos'hai, nonno?

E il nonno con un filo di voce rispose:

— Mi hanno ammazzato; questa volta è finita! La moglie sua che intese quelle parole accorse disperata, abbracciò il marito, e fece per trascinarlo nel letto. Ma il ferito non volle; s'accoccolò presso il focolare e pareva che il tepore delle brage medicasse il suo dolore.

Allora il vecchio narrò l'accaduto quale lo conosciamo; accusò il figlio del Doretto e affermò l'essere stato colpito dal piccone. Ma ad un tratto, durante il racconto, la donna lo vide impallidire e cader svenuto. Chiamato il figlio il povero vecchio fu sollevato e deposto sul letto mentre altri corsero pel medico.

Il medico tardò, il male si fece sempre più grave e dopo cinque giorni di sofferenze il disgraziato morì.

Secondo ad essere interrogato è il figlio del defunto Paro Sante d'anni 22 il quale nulla di nuovo aggiunge a quanto è stato detto dalla madre sua. Un testimonio più interessante è Marson Giuseppe fu Sante di anni 44 da Torre di Mosto, il quale tornando in paese verso il tramonto del 9 Dicembre dell'anno scorso passò davanti alla bottega improvvisata del Doretto proprio mentre stava svolgendosi il fatto e non esclude che il figlio del venditore di castagne oltre che coi pugni si difendesse col piccone.

Viene poi interrogato Fornasier Ugo d'anni 22 il quale avvertito della zuffa corse sul posto e potè aiutare il ferito a rincasare. Questi aveva con sè un bagaglio contenente un piccolo ben di Dio: olio, burro, formaggio, ecc. Lo aveva gettato a terra durante la colluttazione e come vide il Fornasier lo pregò di raccoglierlo. E il Fornasier con l'amico stretto ad un braccio e il fardello penzoloni dall'altro, si diresse adagio, adagio verso la casa del ferito. Questi volle, prima di giungervi, fare una piccola tappa nell'osteria di Langion Antonio, il quale afferma che il Poro gli si presentò mostrandogli un ginocchio ferito e chiedendogli una bottiglia vuota onde valersene per rompere la testa ai suoi rivali.

L'oste naturalmente negò il servigio e l'altro se ne andò pei fatti suoi.

Seguono poi i testimoni di difesa e tra questi Pasqualinetto Luigi, Saccon Veronico, Ferro Giovanni, e Brini Mario i quali diedero tutti le migliori informazioni sulla moralità e sul carattere degli imputati.

Finita la sfilata dei testi il Presidente ordina la lettura delle perizie le quali s'accordano nel concludere che il morto al l'atto della colluttazione era affetto da un'ulcera intestinale e da altre due piccole piaghe interessanti la regione aortica. I periti sono d'accordo nello stabilire che le percosse ricevute dal Poro durante la rizza non avrebbero per sè stesse causata la morte del colpito ma tutt'al più quelle riscontrate nel ventre possono aver solo anticipato la caduta dell'ulcera intestinale provocando così la peritonite settica purulenta che provocò il decesso.

Il Presidente espone quindi alle parti i quesiti da proporre ai Giurati. Le parti li accettano e la udienza viene sospesa.

Udienza pomeridiana

Nel pomeriggio il P. M. cav. Garbura parlò lungamente, sostenendo che gli imputati Roretto padre e figlio erano colpevoli di lesioni che accelerarono il processo morboso della peritonite, che condusse il povero Poro al sepolcro. In loro favore stanno però la provocazione e le attenuanti generiche.

Quindi ha la parola il primo dei difensori, l'avv. Giuseppe Bellemo, il quale impugnando specialmente le conclusioni delle perizie, che non sono nè definitive nè chiarissime, ammonisce i giurati ad assolvere i suoi patrocinati o negando il primo quesito del fatto specifico, o in via subordinata, ammettendo il quesito, ch'egli illustra ampiamente, della legittima difesa.

Lo segue il secondo difensore, l'avv. Arduino Cerutti, il quale rafforza delle sue le argomentazioni sostenute dal collega.

Avendo i Giurati nel loro verdetto escluso che gli imputati abbiano prodotto al Paro lesioni tali da produrgli la morte, il Presidente pronuncia sentenza di assoluzione e scarcerazione di ambedue gli imputati.

Invasione di una tenuta
dopo uno sfratto a Zianigo

(Tribunale penale di Venezia)

Pres. cav. Venturi — P. M. cav. Pomodoro — Canc. Cicero.

Nel pomeriggio del 4 novembre dell'anno scorso, una turba di contadini, in numero superiore ai duecento, invadeva la tenuta di proprietà della signora Macchi Maria in Zianigo di Mirano. Scopo della improvvisa azione era quello di far rientrare nella casa colonica un'intera famiglia che n'era stata sloggiata con regolare sfratto.

Nell'occasione non mancarono, dalla folla eccitata, le violenze e le minaccie. La famiglia sfrattata dalla Macchi è composta di nove persone. Lo sloggio era stato intimato in seguito ad una sentenza della Pretura di Mirano e fu eseguito coattivamente ma senza incidenti. La numerosa famiglia messa sulla strada non trovò altro ricovero che un sottoportico: la Macchi, nella sua querela, sostiene invece di aver offerto altrove alloggio gratuito e di averne avuto per compenso rifiuto.

Lo spettacolo delle nove persone senza tetto, rifugiate in un porticato inabitabile impietosì i contadini del paese tanto più che la moglie dello sfrattato si trovava in stato interessante e tra i figliuoli ve n'era uno di pochi mesi. E allora decisero la spedizione in massa che riuscì completamente, travolgendo la resistenza che era stata opposta.

Con le trincee e i reticolati!

La signora Macchi, infatti, evacuato il fondo e la casa, in attesa dei nuovi coloni, aveva affidato la custodia a due giovani di Padova. I contadini, costretti i due guardiani alla resa, prendevano possesso della tenuta e rimettevano nella casa la famiglia, fra il più grande entusiasmo.

La denunciante ha detto che i più turbolenti si erano asserragliati nel fondo per sventare possibili contrattacchi costruendovi persino trincee con relativi reticolati! Aggiunse che si trattava di leghisti bianchi e che del medesimo colore politico era il capo della famiglia sfrattata, il quale, in passato, le avrebbe procurato noie e imbarazzi, specialmente nel tempo in cui i leghisti adoperavano i metodi dei bolscevichi.

L'occupazione della cascina durò poco tempo: i Carabinieri convinsero la famiglia e i contadini a sloggiarla. Ma la denuncia ebbe il suo svolgimento. Non fu facile la identificazione di tutti i partecipanti all'azione: soltanto una ventina vennero individuati e rinviati a giudizio per rispondere di violenza privata, violazione di domicilio e di furto qualificato, perchè durante il tumulto sarebbero scomparsi dalla casa contrastata due letti, utensili di cucina ed altri oggetti. Venne pure denunciata tutta intera la famiglia dello sfrattato — ad eccezione, s'intende dei bambini! — ch'è così composta: Zabeo Domenico fu Luigi di anni 57, la moglie Coletto Carla di Sebastiano di anni 44, e i figli Aurelia di anni 18; Dovilio di anni 17; Carlo di anni 16, e Pietro Agostino di anni 15.

I contadini che avrebbero preso attiva parte alla spedizione e che più degli altri avrebbero gridato, tumultuato e minacciato sono: Perale Clemente di Giuseppe di anni 66; Boato Francesco di Ermenegildo di anni 41; Cuogo Carlo fu Sante di anni 33; Dal Mschio Aronne fu Marco di anni 29; Gottardi Attilio fu Angelo di anni 22; Gottardi Primo di Angelo di anni 28; Perale Leandro di Crescenzio di anni 38; Pizzato Luigi detto Evaristo fu Angelo di anni 32; Ragazzon Gio. Batta di Luigi di anni 27; Saccon Emilio di Sebastiano di anni 25; Mion Abramo di anni 50; Mion Angelo fu Marco di anni 56; Mion Giuseppe di Angelo di anni 28 e Volpato Agostino fu Luigi di anni 61.

Tutti — ad eccezione di uno solo: Boato — sono ieri comparsi davanti la sezione seconda del Tribunale, egregiamente presieduta dal cav. Venturi.

E sono tanti che debbono stare fuori della banca degli accusati: assistono anzi all'impiedi al dibattimento, che s'è svolto sollecitamente.

Un nobile perdono

La signora Macchi in questo frattempo è deceduta; ne ha dato comunicazione la famiglia, con una nobile lettera che termina, perdonando ai contadini, così: «In omaggio alla di Lei memoria, per noi sacra, deponendo ogni rancore, ed invocando nel nome augusto della Patria, la concordia e la pacificazione degli animi nel rispetto della legge, preghiamo il Tribunale a voler essere indulgente e clemente verso i prevenuti, quasi tutti vittime di furbi ed interessati mestatori, agitatori rimasti nell'ombra».

Il capo della famiglia Zabeo nega di aver contribuito a spingere alle violenze i suoi paesani. Egli fu travolto dal loro impeto generoso e spinto assieme alla moglie ed ai figli nella casa che aveva lasciato col pianto nel cuore e con amarezza. Ero da diciassette anni colono della signora — dice — quando sono stato scacciato. Ho dovuto rifugiarmi in un porticato e vi sono anche attualmente: vivo come le bestie.

Pres.: Ma non siete stato invece voi a capitanare i contadini?

Imp.: Non è vero. La folla per compassione ci spinse nella casa. Gridavano: dentro, dentro!

Pres.: Ed avete però usato violenza a due giovani che vigilavano nella casa.

Imp.: La tenuta era in quel momento deserta. Sono restato nella casa quindici giorni soltanto e poi ho dovuto lasciarla di nuovo.

Pres.: Sapete che sono scomparsi in quella occasione oggetti casalinghi, e due letti?

Imp.: Nessuno toccò la roba.

Pres.: Conoscete qualcuno fra i presenti che vi spinse a rientrare nella casa?

Imp.: No, la folla era così numerosa e la confusione era tanta che io non potevo pensare in quel momento a guardare le faccie dei compagni.

La moglie dello Zabeo nulla, dichiara di aggiungere a quanto ha narrato il marito, che, secondo lei, è la vera verità. I giovani Zabeo smentiscono di essersi trovati presenti al movimentato reingresso nella casa: chi era al lavoro, chi in chiesa per le funzioni religiose. E nemmeno tutti gli altri imputati ammettono la loro partecipazione all'impresa: alcuni affermano che assistettero all'avvenimento ad una prudente distanza, altri che si trovavano proprio allora all'osteria a bere o giuocare e altri infine di essere stati invece che in mezzo al tumulto nel Tempio di Dio, in raccoglimento, a pregare pei defunti: in quel pomeriggio difatti le funzioni religiose erano dedicate alla mesta ricorrenza dei Morti.

Una processione insolita

Bellini Umberto di Padova che assieme a certo Carraro Edoardo, esercitò le funzioni di guardiano della tenuta Macchi fino al giorno in cui ne fu allontanato, racconta al Tribunale che vide avvicinarsi una colonna imponente di persone. Le funzioni religiose erano appena terminate ma essi, in principio, credettero trattarsi di una processione! Si accorsero subito dell'errore: arrivata la folla davanti la casa ricevettero spinte, sentirono grida di minaccie e di ingiurie ed allora essi cedettero il campo. Nessuno, però, alzò le mani. Le violenze sono state verbali.

Il Bellini a domanda del Presidente e dei difensori risponde di non essere in grado di riconoscere alcuno degli imputati; per uno solo crede di poter essere sicuro: Perale Clemente. Costui avrebbe funzionato da ambasciatore: si era reso interprete della volontà o del desiderio della massa ed aveva chiesto che il campo fosse lasciato libero. Il teste infine conclude che nessun oggetto fu asportato dalla casa: soltanto ne vennero danneggiati.

Lo studente Macchi Gino riferisce quello che apprese dal Bellini e dal Carraro dopo la loro avventura.

L'avv. Frizzi che è stato procuratore legale della Macchi, dice che passava per la cascina quando i contadini vi irruppero. Andò ad avvisare il Maresciallo dei RR. CC.: la folla appena vide spuntare le lucerne dei militi si sbandò. La famiglia Zabeo tuttavia rimase nella casa. Fa i nomi di tre o quattro contadini che avrebbero partecipato al fatto avendoli appresi da sue indagini personali.

Sono quindi sentiti alcuni testi che escluderebbero la presenza nel luogo del Perale Clemente.

Il P. M. non mantiene l'accusa per tutti: modificato il titolo del reato, chiede che vengano condannati: Zabeo Domenico, Coletto Carla, Perale Clemente, Bettetto, Mion e Boato a mesi dieci di reclusione ciascuno; Zabeo Aurelia a mesi otto e giorni dieci; Zabeo Dovilio, Carlo e Pietro a mesi cinque di reclusione ciascuno. Per tutti gli altri propone l'assoluzione per insufficienza di prove e per il furto chiede pure l'assoluzione perchè il fatto non costituisce reato.

Il Tribunale, accolta la tesi della difesa, assolve tutti gli accusati per insufficienza di prove e quanto al furto perchè il fatto non sussiste.

Dif. avv. A. Anzil.

Comune di Preganziol

A tutto 10 gennaio 1925, ore 12 è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico.

Stipendio L. 8.000.— indennità caroviveri, mezzo trasporto L. 3.500.— assegno L. 700.— quale ufficiale sanitario.

Documenti di rito, prova di servizio per un biennio, situazione famiglia, tassa Lire 50.—

Capitolato di servizio in corso di approvazione.

Preganziol, 7 dicembre 1924.

IL SINDACO
Fuserini

Bancarotta dell'immaginazione

Decisamente sono nato troppo tardi. Mi domando perchè mai tutti i paesi debbano già essere stati scoperti da tanto tempo, ogni avventura sfruttata, vissuta ed esaurita fino all'ultimo dettaglio, e non rimanga disponibile neanche un posto di mozzo nella più screditata delle giunche cinesi che vivono di rapina nel Mar Giallo, (la cui ubicazione geografica, del resto non dico mi sia perfettamente familiare.

Questo campo lo hanno troppo lavorato. Le autobiografie e i romanzi di avventure hanno senza rimedio guastato la piazza e la mia vita immaginativa. Ha cominciato Marco Polo il quale, essendo arrivato in cospetto del gran kan dei Tartari, non ha potuto tenere a freno la lingua nè la mano, e ha messo giù un bel librone sulle sue avventure di terra e di mare: e, se non bastasse, c'è perfino un quadro di Tranquillo Cremona a commento dell'accaduto.

Da quel tempo ai miei giorni non sarà forse passato un anno senza che qualcuno, di ritorno magari dal più insipido dei viaggi, abbia potuto resistere al monopolio degli avvenimenti più strepitosi, inverosimili e nostalgici. Epuloni che non hanno lasciato per me poverissimo lazzaro, la più masticata delle briciole.

A un certo punto si sono addirittura chiusi per disperati in una camera, e di là hanno viaggiato con la fantasia, giuocando a scacchi con lo impreveduto in tante caselle rappresentanti piroghe, poli nord e sud, savane tremanti, caravelle, isole deserte, e laghi popolati da tremiti, con pezzi — dame e pedine — raffiguranti negri, pirati, corsari multicolori, cinesi, bucanieri, pellirosse, palombari e dirigibilisti. Come, nelle ultime pagine dei periodici settimanali, i problemi misteriosi contenuti nelle lettere AE 2 e ZY 4, scacco matto in dieci mosse, tutte le lettere sono state adoperate, accopiate e consumate: e le possibilità frugate nei più reconditi ed innaturali nascondigli.

■

Ho la convinzione che uno stesso fatto non possa mai ripetersi due volte sulla terra, contrariamente al parere di quel tale che mise in giro la frase «nihil sub sole novi». Ora, i fatti interessanti essendo tutti accaduti già da un bel pezzo, mi domando come si possa concepire ancora qualche speranza di divertirsi: capisco che possono cambiare i dettagli: ma, a occhio e croce, l'unico dettaglio suscettibile di varianti è ormai solo quello che riguarda la conclusione.

Non tengo affatto a farne l'esperienza: «allora» le cose finivano sempre bene; adesso non saprebbero finire che male, se le ripetizioni volessero essere evitate. Non potrei accettare. Per esempio, non nego di poter gustare una certa soddisfazione nell'essere seppellito da una tribù di beduini nella sabbia, con davanti — o strazio! — una ciotola colma d'acqua, ma alla sola condizione d'esser salvato un'ora dopo da qualche pattuglia di cavalleria, a preferenza e tanto per lo stile inglese. Purtroppo, nelle condizioni attuali, la pattuglia perlustrerebbe ogni angolino meno, naturalmente, quello dov'io languirei.

(Amo meglio non parlare di naufragi e di zattere costruite per tenere il mare fino al passaggio di un piroscafo miracoloso e salvatore ma, nel mio caso, di certo latitante).

Esser rapito in aria da un condor, come Roberto Grant, quale passione. Ma ho il sospetto che simili razze di uccelli sia scomparsa: l'ultimo campione deve essersi ritirato a morire di crepacuore sulla tomba di Giulio Verne, uomo adorato e che ha avuto una nefasta influenza sulla mia giovinezza.

■

Quando penso che cento anni fa, nella China, i guerrieri del Celeste Impero, schierati in ordine di battaglia, calcolavano, per ottener vittoria, sulla orrificità dei fantocci che si tiravano dietro. I nemici, spaventati da mostri di tal fatta, o che li stimassero Dei, fuggivano a gambe levate davanti ai cannoni di legno delle linee avversarie. Immancabilmente rimaneva vincitrice e padrona del campo l'armata che aveva i pupazzi più terribili e stravaganti.

Quale dolce paese e quale eleganza!

■

Quanto a me, impossibile che mi si dia il caso di addormentarmi sotto un manzanillo, come avveniva assai spesso ai viaggiatori dei tempi passati. Le lettere e la cultura moderna hanno rovinato la mia ingenuità. Dal colore del tronco e dalla forma della foglia comprenderei subito di trovarmi di fronte a un esemplare di quella specie alla cui ombra addormentandosi si è sicuri di non svegliarsi mai più.

E non credo minimamente al sistema di mettersi un dito in bocca ed esporlo in seguito all'aria per sapere, badando nella parte di epidermide che si asciuga, da quale parte spiri il vento. Il tenente che mi istruiva quando, anni fa, facevo il corso allievi ufficiali, mi tolse questa perniciosa credenza con qualche giorno di consegna inflittami «perchè mi prendevo giuoco di lui».

Ma a chi credere allora, santo Dio?

■

Le troppe cose imparate mi hanno reso scettico. So che la vicinanza del coccodrillo, lamantino o caimano, si riconosce al forte e nauseabondo odore di muschio che regna nei dintorni (a questo proposito, anzi, non capisco bene come questi animali trovino ancora della carne umana disposta a servire da colazione). So che gli squali, per addentare la preda, si devono rivoltare di profilo, quasi sul dorso. Che quando, in una foresta dell'America meridionale, si sia investiti da un'ondata di terribile puzzo scaricaci contro, per la legittima difesa, da certi animali somiglianti al porcospino, basterà farsi affumicare da sarmenti pepati, lacrimogeni e soffocanti, che è facilissimo trovare in quei luoghi.

Il giorno che vedessi un indiano mettersi in bocca delle foglie e masticarle, non me ne interesserei affatto, nè rimarrei a vedere il seguito. Saprei benissimo che non si tratta d'altro che di «betel» e, chi restasse a guardare vedrebbe infatti l'individuo emettere getti di «abbondante salivazione rossastra». Prova infallibile della verità di quanto dico.

Se le vicende della vita mi dovessero condurre in prigione, non ci rimarrei due giorni, lo garantisco. Perchè mi sarei in precedenza provveduto di un soldino: quel soldino nel quale — come dice Victor Hugo, personaggio serio e barbuto — c'è la libertà per il povero fozato. Infatti — «mirabili dictu» — quella moneta è svitabile, come una microscopica scatola, e nell'interno contiene una preziosa limetta «passe-partout».

Ebbene, come volete che io speri di evitare la monotonia della vita, conoscendo di già tutte queste cose?

■

A dir la verità, mi rimaneva qualche speranza sul Polo, indifferente se Nord o Sud. Ma adesso ho letto non so dove che là ci fa la temperatura del dominion canadese, e che il suolo è fertile di minerali preziosissimi. Fra qualche tempo, certamente, le Società americane, — le credo capaci di tutto — ci avranno fondata una città di minatori, in maggioranza emigrati italiani, i quali, da quella brava razza che sono, imperiale e poco disposta allo stupore, troveranno normalissimo il vivere sei mesi al buio e sei mesi al chiaro.

Le loro strade, naturalmente, avranno dei nomi pieni di nostalgia. Ci sarà gente che abiterà nella «Hatteras street» e nella «Capitano Nemo avenue»: ma sui miei biglietti da visita questi cari e dolci nomi commemorativi non gli potrò mai far incidere. Mi farebbe troppa pena ricevere, nei grandi alberghi polari, delle note con su «Sopratassa per le foche domestiche del bar, sterline una» e «Conferenza del pinguino ammaestrato, trenta scellini».

■

Eppure non potrò mai scherzare con questi argomenti: e non potrò mai rassegnarmi a dimenticare certe parole.

Ho letto che un uomo, emigrato dalla più giovane giovinezza in un paese straniero dove abbia vissuto fino alla morte, parlandone la lingua in modo da dimenticare perfino la materna, quando sia arrivato agli estremi momenti pronuncierà le sue ultime parole precisamente e senza fallo in quel dialetto che gli fu appreso nella sua casa, quando era bambino bambino.

Per me succederà lo stesso. Sarà inutile l'essermi occupato per anni e anni di «altre cose», di altri libri, di altra cultura: in quel momento rivedrò scritte davanti a me, senza alcun dubbio, parole di questo genere: «Tu lo abbandoni! disse Paganel. — Io! esclamò l'Indiano.

E tuffandosi nelle acque impetuose riapparve a dieci passi dall'albero; alcuni istanti dopo appoggiava il braccio al collo di Thauka, e cavallo e cavaliere andavano insieme alla deriva verso il brumoso orizzonte del Nord».

ALBERTO CECCHI

TEATRI E CONCERTI

La questione della Fenice

Come abbiam detto ieri i sindacati corale ed orchestrale ci hanno mandato un lungo comunicato sulla questione della *Fenice*. Ci par ozioso pubblicarlo integralmente, innanzi tutto perchè noi non abbiam tenuto responsabili le masse della odierna chiusura del nostro Massimo, tale chiusura facevamo risalire a un complesso di circostanze nelle quali, siamo disposti ad ammetterlo, le masse stesse, come tali possono entrare indirettamente. Nel nostro articoletto abbiamo accennato a sovventori che s'erano permesso il lusso di spendere centinaia di migliaia di lire del proprio per le precedenti stagioni e che ne ebbero in cambio soltanto fastidi. E' la pura verità: le centinaia di migliaia di lire e i fastidi si riferiscono a due invernate liriche. Riconosciamo volontieri che l'anno scorso le masse concorsero alla stagione rinunciando a un terzo della loro paga giornaliera per un complesso che ci additano di 63.000 mila lire. Noi, del resto, non l'avevamo mai non solo negato, ma neanche messo in dubbio.

E veniamo alla parte del comunicato che si riferisce alla mancata stagione di quest'anno. Le masse, «prendendo atto «che pur quest'anno vi sono dei benemeriti Enti e cittadini disposti, come annunzia la *Gazzetta*, a sovvenzionare una eventuale stagione di carnovale alla *Fenice* dichiarano essere pronti ad assumerla in diretta gestione organizzandola con criteri altamente artistici e degni delle tradizioni del teatro mettendo a base del programma la primissima esecuzione dell'ultima opera dell'illustre maestro concittadino Ermanno Wolf-Ferrari, una solenne commemorazione pucciniana e l'esecuzione — compatibilmente con la disponibilità di un degno protagonista — del capolavoro *Boris Godounow* e di altra opera di repertorio tra le migliori, purchè l'annunziato affettuoso interessamento di Enti e Cittadini veneziani per il nostro massimo teatro e per la tradizionale stagione invernale riesca a far sottoscrivere una sovvenzione di almeno 150.000 lire da raggiungersi in un termine non superiore ai cinque giorni sia per aver il modo e tempo di organizzare gli spettacoli sia perchè le masse, specialmente le orchestrali, hanno offerte di scritture per i teatri di Padova, Vicenza, Como, Brescia, Novara, Verona, ecc. a condizioni vantaggiosissime.

«Le masse poi, fanno appello ai sentimenti di alto civismo della stampa cittadina perchè voglia appoggiare e collaborare a questa loro iniziativa, assumendosi di raccogliere e pubblicare le eventuali impegnative di sottoscrizioni e si riservano di addivenire d'intesa anche con essa stampa e coi sottoscrittori alla designazione di un ristretto Comitato composto di persone notoriamente competenti, per la vigilanza sulla organizzazione tecnico-artistica della stagione che dovrebbe iniziarsi la sera della Epifania.»

Sulla proposta di aprire la *Fenice* ad Epifania noi siamo piuttosto scettici. Siamo già ai quattordici del mese e non si organizza una *stagione seria*, meritevole di 150.000 lire di sovvenzione a fondo perduto in una ventina di giorni. Comunque riteniamo che le masse impostino su di un terreno inaccessibile la questione. Se non siamo male informati i sovventori desideravano un procedimento del tutto contrario. Garantire la stagione col concorso delle masse ma procedere per conto proprio e con propria organizzazione, per non ricadere nel bis in idem di ciò che l'esperienza rendeva loro non desiderabile. E' possibile questo per una eventuale stagione della seconda metà di carnovale. Se è possibile, siam qua per aiutare con tutto il cuore. Non crediamo il caso, come molti ci pregano, di metterci noi alla testa della cosa. Noi possiamo promettere questo: di riprendere in esame e di favorire una soluzione che avvii la *Fenice*, attraverso l'eventuale costituzione di un ente autonomo ad un continuativo periodo di nuovo splendore artistico.

Concerto Kruceniski - Castelnuovo Tedesco

Il 3.o concerto Sociale della Benedetto Marcello avrà luogo oggi domenica, 14 dic. alle ore 21.15 a Palazzo Pisani: esecutori Salomea Kruceniski (canto) e il m.o M. Castelnuovo Tedesco (pianoforte) i quali svolgeranno il programma seguente.

1.o) Brahms: All'usignuolo - Serenata inutile; Franck: Notturno; Strauss: Sogno vespertino; Rimski-Korsakof: Chanson Indou; per canto.

2.o) Castelnuovo-Tedesco: Rapsodia Napoletana.

3.o) Pizzetti: I pastori; Castelnuovo-Tedesco: Piccino-Picciò; Giro tondo dei golosi; Respighi: Recitativo; De Falla: Jota; Moussorgski: Hopak - Canti Ucraini; per canto.

Gli abbonamenti si ricevono presso il negozio di musica del cav. Brocco in Merceria e all'ingresso della sala nella sera dell'esecuzione.

"Sei personaggi„ a Berlino

BERLINO, 12

(R. C. P.) Prossimamente al teatro della Comedie verrà rappresentata per la prima volta in Germania «Sei personaggi in cerca d'autore» di Pirandello. La commedia è inscenata dal notissimo «regisseur» viennese Reinhardt.

Tragica morte d'un veneziano a Verona

VERONA, 12.

Oggi alle officine nuove della Stazione di Porta Vescovo l'operaio elettricista trentenne Mario Scatturin da Venezia, venuto qui per eseguire delle riparazioni nelle quali egli aveva una speciale competenza, stava lavorando su un'antenna metallica di sostegno della linea della corrente elettrica ad alta tensione, quando di improvviso, non si sa se per aver perduto l'equilibrio o essere stato colpito dalla corrente, precipitava al suolo dall'altezza di dodici metri, riportando la frattura del cranio, delle ossa nasali e di una gamba. Soccorso da alcuni operai ferrovieri, a mezzo d'una lettiga il giovanotto è stato trasportato all'ospedale dove questa sera, assistito dal padre suo venuto col direttissimo da Venezia, è morto senza riprendere conoscenza.

DICEMBRE

24

MERCOLEDI

VIGILIA di NATALE

Il 24 Dicembre 1924 è l'ultimo giorno utile agli ABBONATI VECCHI per rinnovare l'abbonamento annuo, ricevendo in dono completamente gratuito l'ALMANACCO BEMPORAD.

Il 24 Dicembre 1924 è l'ultimo giorno utile agli ABBONATI NUOVI per poter concorrere ai vistosi premi ad essi riservati.

Rinnovate il vostro abbonamento

Fate il vostro abbonamento entre il 24 Dicembre.

In libreria

Un opera postuma

L'Istituto Vinciano fondato in Roma dall'ora defunto prof. Mario Cermenati mise alla luce ormai diciassette pubblicazioni, l'ultima delle quali recentemente uscita, è purtroppo postuma, essendone autore il nostro concittadino comm. G. B. De Toni, di cui già annunciammo mesi fa la morte.

E' un volume di duecentosettantatrè pagine col titolo: «Giambattista Venturi e la sua opera vinciana» in cui si illustrano la vita e le opere di colui, che pel primo attirò l'attenzione degli studiosi sul multiformi meriti del gran Leonardo da Vinci, generalmente apprezzato come artista e nulla più.

Il volume è illustrato da due riproduzioni di ritratti del Venturi, l'uno in abito ordinario, l'altro in abito accademico, dalla riproduzione di un busto esistente nel municipio di Scandiano, da facsimili di scritti esistenti in varie biblioteche e da figure tratte da scritti leonardeschi.

G. B. Venturi nacque nel 1746 in Bibbiano, provincia di Reggio Emilia, ed ha valenti maestri fra i quali Bonaventura Corti scopritore della circolazione intracellulare delle piante e Lazzaro Spallanzoni, cui oggi s'intitola gloriosamente il Liceo di Reggio. Nel 1769 vestiva l'abito sacerdotale e veniva eletto professore nel Seminario, poi passò ad insegnare scienze matematiche nell'Università di Modena.

Scoppiata la Rivoluzione, il duca Ercole III mandava nel 1796 il Venturi a Parigi come segretario d'ambasciata e questa fu una vera fortuna, perchè permise al nostro di fare studi sui manoscritti di Leonardo ivi trasportati, anzi possiamo dire che alcuni di essi si conoscono oggidì per suo mezzo.

Si sa infatti che vari di essi furono poi strappati ed i brandelli distribuiti qua e là. Di alcuni si trovarono le tracce ma altri sono dispersi, forse distrutti. Ma di alcuni rimangono le copie che furono fatte dal Venturi, il quale ottenne di prolungare il suo soggiorno a Parigi anche finita la sua missione.

Gli ultimi anni il Venturi si ritirò a Reggio, ove, malgrado una lenta e progressiva paralisi, continuò a lavorare, finchè la morte lo colse nel 10 settembre del 1822.

Estetica e didattica

Comunque si voglia giudicare il valore dell'idealismo nel pensiero italiano contemporaneo, è certo che al suo energico impulso si deve, in gran parte, la rinascita degli studi estetici nel nostro Paese. Una delle più importanti caratteristiche della riforma gentiliana è appunto l'applicazione dei criteri estetici allo studio della letteratura.

Attilio Scarpa — valente studioso ed insegnante — pubblica un manuale («Il problema estetico e la didattica dell'arte» - Ist. Edit. Cisalpino, Varese - L. 8) che esamina il problema del bello nei suoi aspetti fondamentali e nella sua evoluzione storica, lumeggiandone poi le applicazioni pratiche. L'opera — sobria, chiara, concettosa — è stampata in elegantissima edizione e può servire non solo alle scolaresche degli Istituti Magistrali, cui è destinata, ma a tutti coloro che s'interessano al problema estetico e sanno valutare l'altissima funzione che l'arte esercita nella vita.

Tradizioni venete

Ecco un volumetto indovinato pieno di brio e di freschezza, assai adatto per il corso popolare e per le scuole medie inferiori. Le tradizioni della nostra buona gente, giuochi e scherzi, fiabe e leggende, canti usciti dalle labbra del nostro buon popolo, proverbi, detti, pregiudizi, cenni sulla storia del costume, Pietro d'Abano il Mago, novella interessante specialmente per Padova, nella cui Università fu maestro il misterioso sapiente, e novellette fantastiche si susseguono ed intrecciano in una grata fusione ed armonia.

L'iniziativa della composizione del libretto è dovuta al valoroso preside della R. Scuola Complementare «G. Galilei» di Padova che seguì l'opera con ardore. Autrici del volume furono le tre esimie insegnanti Lisa Angoletta in Padovani, Letizia Mattei in Beccari, Maria Borgherini Scarabellin, che seppero con rara maestria scegliere fra il folklore veneto, le più gaie e briose note. E' un libro che si legge molto volentieri anche in famiglia e che si raccomanda non solo per la sostanza ma anche per l'elegantissima veste tipografica che lo Stabilimento Boscardin ha impresso al volumetto, ornato di una geniale copertina, opera dell'egregio illustratore Bruno Angoletta, e di alcuni fac-simili di incisioni antiche.

L'annuario musicale italiano

E' uscito l'Annuario Musicale Italiano del 1924-25, pubblicazione annuale assolutamente nuova e necessaria in Italia e che va incontrando il più grande favore.

Contiene elenchi completi di musicisti di tutte le categorie: compositori, insegnanti, pianisti, violinisti, violoncellisti, maestri di bande, direttori di orchestra, cantanti e maestri di canto, tutti i Licei, Conservatori e Scuole musicali del Regno, nonchè tutte le Accademie, le Società, le Sale da concerto e tutti i Teatri.

Un capitolo speciale è dedicato alla industria e al commercio della musica ed un altro ai musicisti e alle Ditte musicali all'estero. Il volume, ricco di cronache, di illustrazioni e di ritratti, consta di circa 300 pagine ed il prezzo è di Lire 10.

La Germania non parteciperà alla Mostra d'Arte di Parigi

BERLINO, 12

Il «Wolff Bureau» comunica:

«In seguito all'invito pervenuto dal Governo francese di partecipare all'esposizione di arti applicate che avrà luogo a Parigi, il Governo del Reich si è manifestato contrario a tale partecipazione a causa dell'attuale situazione delle finanze tedesche ed inoltre perchè non ritiene che vi sia un periodo di tempo sufficiente prima dell'apertura dell'esposizione per una accurata preparazione.

Piroscafo incagliato presso Pola

POLA, 12

Veniamo informati che il piroscafo «Goldoni» si è questa sera incagliato sulla secca denominata Tre Sorelle. La prora del piroscafo incagliato è immersa nell'acqua fino ai boccaporti. Si ignora l'entità dei danni; si crede però non abbiano essere rilevanti.

Spigolature

Dopo la morte di Anatole France, gli aneddoti fioriscono attorno a lui. Il cronista del «Candide» non garantisce l'autenticità assoluta della storia, pure asserendo che l'ha da fonte di fede. Al tempo delle famose gesta del bandito Bonot e compagni, Anatole France scrisse un articolo in favore e difesa dei banditi. Un collega di un grande quotidiano colpito dalla stranezza dell'articolo volle intervistare il France ed ebbe un'idea originale. Non appena introdotto nella sala di aspetto l'intervistatore, rapidamente, si strappò colletto e cravatta e si arruffò i capelli; così, non appena lo scrittore apparve egli lo affrontò simulando una grande agitazione: «Maestro, ho letto il vostro poderoso articolo in favore di Bonot e della sua banda; infiammato dalle vostre idee, ho, io pure, ucciso e rubato. Sono inseguito dalla polizia, ho bisogno di denaro per fuggire, degli abiti per travestirmi... presto, date maestro..., al vostro.... discepolo!»... Anatole France impallidì, riflettè un poco e poi disse lentamente: «Comincio a diventar sordo... non ho capito che una cosa: voi avete bisogno di soccorso. Ma perchè?... Non ditemelo! non ditemelo! Aspettate, ritorno subito. Mi direte quanto vi abbisogno.. ma senza letteratura!...». Il maestro si allontanò lasciando solo il giornalista e quando tornò col danaro, fu assai sorpreso di non trovar più il «bandito». Costui era scomparso. Anatole France non sapeva più orizzontarsi e fatto più diffidente guardò nella ricca biblioteca temendo... la scomparsa di qualche edizione rara!

✱

La maggior parte dei critici odierni, non ha tralasciato di notare l'influenza che ebbe Balzac sulla formazione di Dostojewski. Questi, assai giovane ancora, si appassionava alla lettura del romanziere francese, le cui opere occupavano il posto d'onore nella sua biblioteca. Data questa simpatia letteraria, non c'è da meravigliarsi che il primo lavoro stampato col nome del Dostoiewski sia una traduzione dell'«Eugénie Grandet». Il critico Grossmann ha detto che Balzac fu per Dostoiewski quello che Virgilio era stato per Dante: il suo maestro e il suo autore; ma altri capitoli sono da aggiungere alla storia delle relazioni tra lo scrittore d'occidente e quello orientale. J. W. Bienstock afferma nel *Mercure de France* che l'entusiasmo del Dostoiewski per Balzac ebbe a manifestarsi sopratutto in occasione del viaggio che quest'ultimo fece a Pietroburgo nel luglio del 1843, quando era ormai all'apogeo della fama. Era stato scritto che «una speculazione letteraria era nei fini di quel viaggio»; ma l'articolista respinge questa supposizione citando uno scritto del giovane critico russo, M. Lountz, il quale recentemente, nel giornale «Zvenon» racconta il vero movente di quei viaggi. Balzac aveva riveduto a Vienna nel 1835, madame Hanska che, divenuta indifferente, cercava di sfuggirlo con tutti i pretesti. Questa situazione durò fino al 1841 quando la donna perdette il marito e il romanziere francese cominciò ad esigere che fosse mantenuta la promessa di matrimonio. Per questo, per conseguire l'adempimento della promessa, il Balzac si sarebbe recato nel 1843 a Pietroburgo dove madame Hanska dimorava. Ad ogni modo, qualunque sia stata la causa di questo soggiorno in Russia che si protrasse tre mesi, è innegabile che molto se ne avvantaggiò la fama dello scrittore, fatto segno a grandi accoglienze negli ambienti culturali di Pietroburgo. Questa accoglienza entusiastica non poteva che aumentare l'ammirazione del Dostoiewski, che già si era votato al culto dell'arte balzacchiana, ed incitarlo a condurre a fine la traduzione dell'«Eugénie Grandet». Quando poi egli giunse a dirigere col fratello Michele la rivista «Vrémia», nelle parte critica fu largamente analizzata l'opera del Balzac con articoli non del solo Dostoiewski, ma anche del Grigoriev che pubblicò uno studio notevole sulla «Commedia umana».

✱

La rivoluzione francese aveva adottato il teatro come mezzo di propaganda. Con le frasi sonanti, che suscitavano l'entusiasmo della folla, con la seduzione del quadro scenico, essa faceva accettare come esempio di vita vera, una finzione foggiata, secondo i suoi intendimenti. L'Assemblea aveva decretato il 2 agosto 1793 l'istituzione d'un teatro patriottico e i francesi, nella loro discesa in Italia, diffusero, o, per meglio dire, imposero quest'uso dovunque.

A Venezia, ricorda il Curiel nel «Mazzocco», non era scorso un mese dalla costituzione della Municipalità provvisoria che si pensò di fondare un Teatro civico, dedicato agli *amatori della drammatica e del pubblico bene*.

E mentre prima «per una delle più ridicole ed insiem più tiranniche leggi del passato governo di Venezia», i soli teatri di musica potevano aprirsi per la festa dell'Ascensione per 18 recite, e gli altri dopo la prima domenica di ottobre fino all'ultimo di carnevale, ora diveniva lecito dare ogni sorta di spettacolo drammatico in qualunque stagione.

Questo permesso attrasse naturalmente una folla di comici, di cantanti e ballerine. Tutti teatri avevano aperto i battenti; ma «non tutti somministravano materia di aggradimento, nè di decoro nazionale» osserva il *Giornale dei Teatri di Venezia*.

Intanto attendendo l'ispirazione dei poeti patriotti, alcuni capo comici avevano scelto produzioni nelle quali c'entravano gli antichi eroi, messi di moda dalla rivoluzione francese, persino sulle carte da giuoco.

Il Teatro della Fenice s'era aperto la sera del 21 maggio con *Gli Orazj e i Curiasj*, dramma del cittadino Antonio Simon Sografi, con musica di Paisiello; seguirono *Mitridate* dello *Zingarelli* e *La morte di Cesare* del Bianchi. Il Teatro di S. Benedetto inaugurò la stagione il 31, col *Ritorno di Serse* del Portogallo; il Teatro di S. Cassiano, il 18 giugno, con *La morte di Tamas Koulikan*, tragedia a *lieto fine* del Chiari. In questo teatro si diede il primo spettacolo patriottico, *La fiera della libertà*, farsa allegorica di poeta anonimo.

Ma lo spettacolo «ufficialmente» repubblicano fu la recita del *Bruto Primo* dell'Alfieri, data da una compagnia di filodrammatici al Teatro civico in S. Grisostomo la sera del 22 messifero (10 luglio).

Una bottoga fatata

Nell'elegante Negozio di Cappelli, del Signor Cinzio Bagnara, in Milano, Via Dante n. 4, vi è una intera vetrina, destinata all'esposizione della prima serie di premi; per la Lotteria Pro Mutilati del Viso.

Il regalo della Regina Madre si accoppia con quello del Presidente del Consiglio e si accomuna con altri di forte pregio.

V'è il premio ambito dallo studioso, rappresentato da una magnifica edizione della Vita Nuova di Dante; quello agognato dal sibarita, con due servizi da tè; v'è il premio adocchiato dalla fidanzata in un elegante servizio da tavola.

Ed altro ancora si annunzia, ed altro attende di esservi ospitato. In quella bottega, si stanno così, in questi ultimissimi quindici giorni, maturando il fato e la felicità di tante persone.

CRONACA DI VENEZIA

L'investitura dei Cavalieri del Santo Sepolcro

Quando il pio Buglione alla testa dei crocesegnati, ebbe conquistato Gerusalemme, e, acclamato re dalle schiere vittoriose, ebbe rifiutato di cingere corona d'oro là dove Cristo aveva cinto corona di spine — correva l'anno del Signore 1099 — egli si accinse a dare savie leggi e stabilì ordinamenti al nuovo stato feudale d'oltremare. Promulgò le «Assise di Gerusalemme», divise il Regno tra i più potenti e valorosi baroni, e provvide a stabilire intorno al Sepolcro di Gesù la più solenne e fastosa custodia di petti e di cuori.

Così egli istituì il Capitolo dei Canonici del Santo Sepolcro: regolari canonici, destinati a servire il «gran Sepolcro».

Ma il regno dei successori di Goffredo non ebbe lunga vita. E quando, nel 1187, soldano Saladino rioccupò la città santa, i canonici del Santo Sepolcro, cacciati in esilio, vennero in Europa. Qui si dispersero e si moltiplicarono, mentre, a poco a poco, la loro dignità si trasformava in un semplice titolo d'onore, lontano ormai dallo scopo, per il quale era stato creato. Tanto lontano, che, nel 1484 Papa Innocenzo VIII, il genovese Cybo, tanto focoso nel rianimar lo zelo dei principi cristiani contro l'invadenza dei Turchi, decretò la soppressione dell'ormai orientale capitolo creato dal pio Buglione.

Ma in sua vece, pochi anni dopo, Roderigo Borgia papa Alessandro VI creava l'ordine militare dei Cavalieri del Santo Sepolcro, per onorare le persone nobili e ricche che facevano pellegrinaggio in terra santa.

Più tardi, nel 1561, Papa Pio IV diede al superiore dei frati francescani di Terrasanta, detto comunemente «Padre Guardiano di Terrasanta», il diritto di creare i cavalieri del Santo Sepolcro. Questo diritto è stato da Pio IX riconfermato al Patriarca di Gerusalemme, custode della Tomba di Cristo.

Ed ora l'ordine esiste e prospera tuttavia. Le insegne della Milizia sono la spada, gli speroni d'oro e una croce d'oro smaltata di rosso, caricata tra le quattro braccia di quattro piccole croci.

Son queste le insegne che il Cardinale Patriarca di Venezia ha ieri imposto a due nuovi soldati del Santo Sepolcro, con una cerimonia pittoresca, di carattere solennemente antico, quale non si vedeva più da tanti anni.

La Chiesa di San Zaccaria, parata a festa, conteneva un pubblico devoto e curioso: oltre all'Eminentissimo Cardinale v'erano il Priore del Capitolo Veneto dei Cavalieri del Santo Sepolcro, Mons. Comm. Primo Rossi, abate mitrato di Castelfranco, il Cancelliere del Capitolo Don Bettiolo, il comm. Giusti, il comm. Bianchi, il cav. Ferriani, il cav. Penso ed altri cavalieri e commendatori dell'ordine; il Commissario di Terrasanta Padre Costantino Saccardi dei Frati Minori, il N. H. Conte Luigi Donà dalle Rose in rappresentanza dell'Ordine Costantiniano di S. Giorgio, Mons. Zanetti in rappresentanza del Sovrano Militare Ordine di Malta. E v'erano i due aspiranti all'investitura: il Marchese Roberto De Ferrari, testè nominato Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine del Santo Sepolcro e Balì Presidente del Capitolo Veneto dei Cavalieri, . il N. H. Alessandro Orio, Patrizio Veneto Cavaliere.

La funzione incomincia col canto del «Veni Creator» intonato dal Cardinale Patriarca. Poi davanti all'Eminentissimo il Cavaliere si inginocchia, e il Patriarca incomincia le domande rituali:

— Che cosa domandate? Di quale condizione siete? Avete voi di che vivere onestamente per mantenere la dignità della Sacra Milizia?

Il Cavaliere risponde con le formule prescritte.

Allora il Patriarca spiega agli investendi le regole della Milizia:

« Se tutti gli uomini devono tenersi « onorati di praticare la virtù, a più forte « ragione un Soldato di Cristo deve met- « tere in pratica ogni mezzo per non mac- « chiare giammai il proprio nome; egli, « che deve gloriarsi di essere Cavaliere di « Gesù Cristo. Infine, egli deve, con le « sue azioni e con la sua virtù, mostrarsi « degno dell'onore che riceve e della di- « gnità di cui è investito. »

Il Patriarca rivolge quindi una paterna parola ai cavalieri investendi, illustrando loro il significato e la portata della promessa che stanno per fare, e ammonendoli che la loro missione, in questi tempi, deve rivolgersi specialmente a soccorrere gli orfani di guerra e tante derelitte vedove di guerra.

Quindi il Cardinale tende le mani: il Cavaliere mette le sue mani nelle mani del Pastore, e pronuncia la formula del giuramento:

— Io dichiaro e prometto a Dio onnipotente, a Gesù Cristo suo Figliuolo, alla Beata Vergine Maria di osservare tutto quello che mi imponete, come vero Soldato di Cristo.

Allora il Patriarca, posa la sua mano sulla testa del Cavaliere e dice la formula dell'investitura. Poi gli consegna gli speroni dorati che il Cavaliere attacca ai proprii piedi. Infine gli consegna una spada nuda ordinandogli di usarla per la difesa della fede di Cristo. Rimessa la spada nel fodero, il Patriarca la cinge ai fianchi del Cavaliere. Allora il Cavaliere snuda la spada e la presenta al Patriarca. Poi si genuflette e abbassa la testa sull'altare. Allora il Patriarca lo tocca per tre volte con la spada sulle spalle, pronunciando queste parole: «Io ti costituisco e ti consacro Soldato e Cavaliere del Santo Sepolcro di Nostro Signor Gesù Cristo; nel nome del Padre, del Figliolo e dello Spirito Santo».

Finalmente il Patriarca mette al collo del Cavaliere una croce, sostenuta da una catena d'oro, e lo bacia in fronte, dicendogli: «Ricevi questa catena, alla quale è sospesa la croce di N. S. Gesù Cristo, perchè essa ti protegga e perchè tu possa ripetere incessantemente: Per il segno della Croce, liberami, o Signore, dai miei nemici».

Terminata così la funzione, prima del canto del «Te Deum», S. Em. illustrò ai presenti la gloria dell'Ordine del S. Sepolcro. Dice perchè fu scelta la chiesa di S. Zaccaria per tale cerimonia, non esistendo più l'Ospizio per i pellegrini che si recavano a Gerusalemme, una volta poco distante dalla Chiesa di S. Zaccaria, nel luogo appunto dove si trova ora la Caserma del Sepolcro, rifacendo la storia dell'antico Ospizio sin dalla sua formazione. Sintetizzò lo scopo dei Cavalieri, i quali non portano una decorazione, ma accettano una missione di bene.

Il canto del «Te Deum» ha chiuso la bella funzione cavalleresca e religiosa.

Partito Nazionale Fascista

Gruppo Balilla. — Domenica 14 corr. verrà effettuata una gita dei Balilla veneziani a Torcello ed a Burano. I Balilla che desiderano partecipare alla gita, sono tenuti a pagare una tassa di lire 3 per spese di viaggio. Quei Balilla che non avessero ancora ritirata la quota di iscrizione per la rimandata gita di Padova, sono invitati a passare dalla sede.

Incontro di vecchie conoscenze

I brigadieri Incremona, Mannise e Passera del pattuglione della Squadra Mobile, transitando verso le 4.30 di iermattina per campo S. M. Formosa, scorsero due individui i quali alla loro vista tentavano eclissarsi nascondendosi sotto la prua di una barca ormeggiata nel rio omonimo. I due individui furono dai predetti militi agguantati ed accompagnati in guardina, dove, richiesti delle generalità, dissero di chiamarsi Bullo Francesco di Giovanni di anni 37 disoccupato senza fissa dimora e Cavalli Vittorio di Antonio di anni 52 pure senza fissa dimora.

Nella perquisizione al Bullo gli si rinvennero tre chiavi inglesi e due grimaldelli nuovissimi, una piccola roncola spuntata ed un pezzo di candela, nonchè due cucchiaini.

Interrogati, non seppero dare giustificazione circa il possesso di tali arnesi; ma il Bullo, vecchia conoscenza della Polizia, per essere stato ben 13 volte imputato di furto, temuto pregiudicato per reati contro la proprietà, è stato chiuso in guardina assieme al compare. A proposito del Bullo si ricorda come, circa un anno fa, venne arrestato dal Commissariato di Castello, perchè teneva ben sedici chiavi di varie dimensioni, e un pezzo di candela.

Ambedue sono stati perciò dal dott. cav. Coniglio, comandante la Squadra Mobile, denunciati all'Autorità giudiziaria, perchè in possesso di strumenti atti allo scasso e per furto di due cucchiaini, certamente rubati a qualche caffè presso il quale si erano recati nella serata precedente.

Nelle Corporazioni Nazionali

Sindacato dell'A. C. N. I.

Il Sindacato Nazionale fascista dell'Azienda Comunale di Navigazione interna ci invia, con preghiera di pubblicazione, copia di un memoriale inviato dal Sindacato stesso alla Direzione dell'A. C. N. I. Ecco il testo del memoriale:

«In ottemperanza ai deliberati del Congresso degli addetti alle Aziende di Trasporto in concessione, aderenti alle Corporazioni Fasciste, testè tenutosi a Roma, mi pregio sottoporre a codesta on. Direzione, a nome del Sindacato Nazionale Fascista Comunicazioni Secondarie, la presente domanda, tendente ad ottenere una «nuova indennità di caro-viveri nella misura di lire 150 mensili per gli agenti con famiglia a carico, e di lire 120 mensili per quelli senza famiglia a carico», e ciò per poter fronteggiare l'attuale maggior costo della vita.

Durante il tempo del rinnovo e applicazione dei contratti di lavoro era convincimento generale che il costo della vita tendesse a diminuire, mentre invece, per ragioni che non sono imputabili nè al Governo Nazionale, nè ai lavoratori (chè anzi si sono mantenuti in una rigida disciplina di lavoro), ma bensì a fenomeno generale, detto costo della vita è andato continuamente aumentando e tutt'ora tende a salire, tanto che le condizioni economiche del personale — di già molto ristrette inizialmente — sono attualmente impossibili, e per di più esse vengono sfruttate, per finalità politiche, dagli avversari del Governo Nazionale. Tutto ciò ha creato, fra gli agenti in questione, un gravissimo stato di disagio, che certamente non sarà sfuggito a codesta on. Direzione. E' pertanto indispensabile sollevare dalle attuali critiche condizioni economiche il personale stesso, che, è doveroso riconoscere, in quest'anno di ininterrotta attività e disciplina, ha permesso alle Aziende di incamminarsi su una linea di risanamento redditizio.

Voglio sperare che l'on. Direzione dell'A. C. N. I. accetterà benevolmente la presente domanda a favore dei propri dipendenti, che, come tutto il personale ferro-tramviario e internavigatore d'Italia, si trova in condizioni di vita non più a lungo sopportabili.

In attesa di una cortese sollecita risposta scritta, con la massima osservanza

Il Segretario generale della Federazione F.to Cruciani — Il segretario Sezionale del Sindacato Comu. Second.: F.to Manoni.

La scia del pellerossa

Ci consta che l'ex seniore della M. V. S. N. Angelo Berenzi che, come si ricorderà, trovasi alle Carceri della Giudecca perchè coinvolto nel famoso incidente del 12 ottobre u. s. avvenuto durante la visita del Pellerossa Tewanna, è stato eliminato dai quadri della Milizia stessa, assieme al centurione Becco Aldo, pure della 49.a Legione.

Il Becco, a sua volta è stato ieri sentito, con mandato di comparizione spiccato a suo carico dal Giudice Istruttore co. Zorzi del Tribunale di Venezia perchè compromesso nel noto incidente.

Sifoni rubati

Alle 15 di ieri certo Frison Armando fu Pietro di anni 25 esercente un bar in Salizzada S. Francesco al n. 3163, denunciava al Commissariato di Castello che il giorno prima gli si era presentato un giovane scamiciato, vestito da operaio, chiedendogli se avesse dei sifoni di ricambio per conto della ditta presso la quale il Frison si serve dei sifoni stessi. Il Frison consegnò una cassa di 12 sifoni vuoti in attesa di averla il giorno successivo in cambio con sifoni pieni. Ma iermattina invece si presentavano come il solito i veri incaricati della ditta per il ritiro consueto della cassa. Essi caddero dalle nuvole nel sentire che avevano avuto dei predecessori. Il Frison pertanto ha subito un danno di circa un'ottantina di lire.

In assenza degli inquilini

Alle ore 20 di iersera il Commissariato di Castello venne informato che l'appartamento al 3.o piano segnato col num. 2848, in Salizzada a S. Giustina, abitato dal sig. Zanetti, ora assente da Venezia perchè trovasi a Milano, portava sull'uscio traccie di scasso.

Si portava immediatamente sul luogo il maresciallo Morelia del Commissariato stesso che constatava come la porta fosse effettivamente chiusa ma che nel buco della serratura si trovava infisso un pezzo di legno col quale evidentemente ignoti ladri avevano tentato di forzare la serratura stessa. Furono perciò avvertiti anche gli altri inquilini abitanti nel fabbricato stesso e fu incaricata la famiglia De Galatea di avvertire il sig. Zanetti di quanto gli era avvenuto, per evitare ulteriori sorprese.

Un cuoco si getta in acqua ed è salvato dai carabinieri

I brigadieri Cadona e De Simon dei carabinieri specializzati della Squadra Mobile, poco dopo le una e mezza di questa notte, mentre stavano attendendo il formarsi del pattuglione nell'androne della Questura Centrale a San Lorenzo, udirono provenire dal vicino Rio un tonfo di corpo caduto nell'acqua.

Precipitatisi fuori videro che si dibatteva nel canale un individuo il quale dalla Fondamenta di Campo San Lorenzo, di fronte al Palazzo della Polizia, si era gettato in acqua. I due agenti scesero tosto in una barca e presero per le braccia l'individuo che non voleva assolutamente lasciarsi salvare.

Dopo molti sforzi il suicida potè essere tratto a riva e dai due sottufficiali venne trasportato quasi di peso all'Ospedale Civile dove fu visitato dal sanitario di servizio alla Guardia medica dr. Sartorari, che gli somministrò un cordiale per rimetterlo in forza dopo il bagno volontario.

L'individuo, che fu ricoverato in sala di custodia, e che sembrava avesse prima alzato alquanto il gomito, disse di chiamarsi Russo Romano, di avere 29 anni e di fare il cuoco, ma essendo senza lavoro ora, e spinto dalla miseria avendo moglie e figli, aveva deciso di togliersi la vita.

Una dimostrazione a Chioggia contro l'on. Galeno

Ieri nel pomeriggio si stava discutendo presso la pretura di Chioggia una causa intentata da alcuni proprietari di appezzamenti di terreno contro diversi contadini accusati di aver tagliato dell'erba palustre, ostentando il loro diritto di taglio dell'erba stessa. Difensore dei contadini era lo on. avv. Angelo Galeno, deputato massimalista, la cui comparsa ha dato luogo ad una certa eccitazione tra il pubblico tra cui erano diversi fascisti, i quali inscenarono una dimostrazione contro l'on. Galeno.

L'intervento immediato dei RR. Carabinieri, che hanno protetto il deputato massimalista contro una folla che andava diventando minacciosa, valse ad evitare incidenti spiacevoli. I carabinieri fecero scudo col loro petto all'on. Galeno, il quale è stato accompagnato da loro stessi, seguito da una folla di dimostranti, alla caserma della Guardia di Finanza. Più tardi, verso le ore 18, telefonicamente richiesto dalla Sottoprefettura di Chioggia alla Prefettura, un rimorchiatore della R. Marina, concesso dall'Ammiragliato, partiva da Venezia per Chioggia con un rinforzo di carabinieri, e con l'incarico di prendere a bordo il deputato e di accompagnarlo a Venezia.

L'on. Galeno si imbarcò a Chioggia alle ore 22, e a bordo del rimorchiatore, con la scorta di sei carabinieri, arrivò alle 23.30 a Venezia e sbarcò sulla Riva degli Schiavoni, recandosi subito all'Albergo Jolanda, dove ha preso alloggio.

In seguito all'incidente suddetto, il processo che doveva svolgersi alla Pretura di Chioggia è stato sospeso.

Un incidente alla Pretura durante il processo dei buranelli

Ieri nel pomeriggio alla Pretura Urbana si stava discutendo la causa contro 22 pescatori di Burano i quali, tempo fa si recavano in massa a pescare abusivamente nella valle Lanzoni-Tagliapietra.

A un tratto scoppiò un vivace incidente fra l'on. Florian, uno dei difensori e la parte lesa Tagliapietra Tiziano. Il Pretore avendo richiamato all'ordine l'on. Florian, questi si risentì e abbandonò la aula. I molti buranelli presenti all'udienza fecero un po' di rumore secondando in certo qual modo lo scatto dell'on. Florian. Così l'aula fu sgombrata e la seduta sospesa per alcuni minuti. Dopo di che uno dei difensori, l'avv. Bondi, si interessò per persuadere il collega a rientrare nell'aula. E l'on. Florian così fece.

L'udienza si riprese e continuò senza incidenti. La discussione della causa è stata poi rinviata al 20 corrente.

Sulle sveglie della Ditta Junghans

A quanto si è ieri pubblicato circa le sottrazioni di sveglie dalla fabbrica di orologi Junhans alla Giudecca, aggiungiamo che la sig. Orio in Di Fede, che ha un negozio di compravendita a S. Lio, non ebbe nel suo magazzino nè visite nè perquisizioni di agenti.

La predetta signora era autorizzata dal sig. Burlini, rappresentante della ditta Junghans, ad acquistare sveglie da sconosciuti, per venire a scoprire appunto in questo modo quelli che rubavano le sveglie allo stabilimento. Appena comperata la sveglia, visto che portava impresso il marchio della ditta, essa la consegnò spontaneamente al sig Burlini, che la rifuse di quanto ella aveva speso per comperarla, e cioè 35 lire.

Effetti del vino

I vigili 132 e 36 accompagnarono all'Ospitale Civile ieri nel pomeriggio verso le ore 15 lo scaricatore marittimo Vittorio Vianello di Lorenzo di anni 31 abitante a Dorsoduro, ricevuto da essi in consegna da due veneri vaganti, domiciliate in una casa da tè in Calle del Piombo a S. Lio. Il Vianello, che era in uno stato di alcoolismo acuto, venne medicato dal dott. Dolfin di una ferita lacero-contusa all'occipito guaribile in 8 giorni.

A quanto asseriscono i vigili, si è potuto capire che il Vianello, mal reggendosi in piedi, recandosi alla casa suddetta, sia scivolato dalle scale senza più aver la forza di rialzarsi.

Movimentata fuga di uno sconosciuto

Tre colpi di rivoltella

L'altra notte poco dopo le una, il maresciallo Decina e l'appuntato Massarelli degli specializzati della Squadra del Buon Costume, mentre compievano uno dei giri soliti per Frezzeria e dintorni, giunti in Campo San Moisè scorsero fermi sull'angolo della calle del Campanile, una donna ed un uomo sui 25 anni.

Mentre i due agenti, dubitando trattarsi dei soliti spacciatori di cocaina, stavano avvicinandosi ai due, questi si davano a fuga precipitosa. La donna però venne tosto acciuffata dal maresciallo Decina, mentre l'appuntato Massarelli si lanciava all'inseguimento dello sconosciuto, gridando a gran voce: *Ferma! ferma!*

In quel mentre usciva dal cortile dell'Albergo Bauer in via 22 Marzo dove si era recato per la solita puntata all'orologio dell'Albergo stesso, il guardiano notturno della ditta Galimberti-Totti Giusepe Zaro, il quale, udite le grida, si poneva a mezzo della via per tagliare la strada al fuggiasco. Questi, scendendo precipitosamente i gradini del ponte S. Moisè, inciampò e cadde, ma fece in tempo a rialzarsi prima che l'appuntato Massarelli gli fosse sopra. Ripresa la corsa, l'individuo, scorto il guardiano che gli ostacolava il passo, alzò un nodoso bastone che portava seco, facendo l'atto di lasciarlo cadere sulla testa dello Zaro il quale potè parare il colpo col braccio sinistro, ricevendo così una violenta bastonata alla mano che gli produsse una contusione.

Avuta così via libera, l'individuo si precipitava per la Calle del Cristo, inseguito adesso anche da un milite della Milizia Nazionale (rimasto sconosciuto) il quale si pose alle calcagna del fuggiasco, assieme all'appuntato Massarelli, al guardiano Zaro e ad un altro guardiano, tale Paolo Passamai che era sopraggiunto di corsa dalla Frezzeria, avendo udito le grida. Lo sconosciuto procedeva velocissimo verso il ponte delle Veste, per cui il milite, impugnata la rivoltella, sparò due colpi in aria, senza riuscire a far fermare il fuggiasco che anzi, colle ali ai piedi, si dileguava per le calli di Campo San Fantin, mentre il milite sparava un terzo colpo che non ebbe maggior fortuna degli altri due.

La donna venne tradotta dal maresciallo Decina alla Questura centrale e rinchiusa in guardina.

Una perquisizione praticata nelle sue tasche mise alla luce una notevole

Un albergatore truffato con uno chèque di 500 lire

Il gerente dell'Albergo «Serenissima» in calle Larga Goldoni, sig. Papadia Giovanni, ha denunciato ieri al Commissariato di San Marco di essere stato bellamente truffato dal rag. Sandro Ciapparelli, tenente della 16.a Legione della Milizia Volontaria. La truffa, secondo la deposizione del denunciante, è andata in questo modo:

Il Papadia conobbe circa due anni or sono nel suo Bar Americano a Como il Giapparelli; il quale, incontrandolo dopo qualche tempo a Venezia, e sapendolo albergatore, gli chiese alloggio, occupando una stanza dal 18 al 23 novembre u. s.

All'atto della partenza il Ciapparelli, che vestiva la divisa da tenente della Milizia col fez, portante il N. 16, disse di non aver denaro disponibile per pagare il conto, e pregò perciò il Papadia di scontargli un assegno del Banco Depositi e Prestiti di Bassano, intestato al suo nome, della somma di L. 485. Il Papadia non esitò a pagargli lo chèque trattenendosi dall'importo L. 70.80 per conto albergo, e consegnandogli la differenza in L. 414.20.

Il bello viene ora. Giacchè l'albergatore, presentatosi per l'incasso dello chèque al Banco di Credito Commerciale, si vide restituire l'assegno protestato da quell'Ufficiale giudiziario di Bassano, poichè lo chèque risultava firmato da persona non autorizzata e sconosciuta.

In seguito a ciò il Papadia incaricava un suo amico di Como di rintracciare il Ciapparelli, e chiedergli la restituzione della somma; ma da Como gli fu risposto che la 16.a Legione era di stanza a Trieste, ragione per cui diresse le sue ricerche colà; e dal padre del Ciapparelli Sandro, vecchio pensionato, si sentì rispondere che egli non intendeva assolutamente di pagare i debiti del figlio, che quasi lo aveva ridotto sul lastrico colle sue marachelle.

La R. Procura, che è stata informata del fatto, sta provvedendo per il rintraccio del reo.

I pacchi di Natale per le famiglie dei disoccupati

Continuano ad affluire, nonostante sia già scaduto il termine fissato, le domande dei disoccupati. Ma purtroppo non altrettanto numerose affluiscono le offerte da parte della cittadinanza, cosicchè con le somme fino ad oggi raccolte non sarà possibile distribuire che un centinaio di pacchi, beneficando così non più di venti famiglie per sestiere e cioè solo una piccolissima parte di coloro che hanno presentato le domande in tempo. Ora questo è troppo poco, sia in relazione agli effettivi bisogni che il Comitato ha avuto modo di conoscere, sia in relazione di quello che la cittadinanza può e deve dare. Si ricordi che l'intenzione del Comitato è di portare un vero e reale aiuto alle famiglie dei disoccupati più bisognose a qualunque parte appartengano, fornendo loro non tanto il modo di trascorrere alla meno peggio le feste natalizie, quanto provvedendo i bimbi più piccini di un completo corredo di vestiario che li preservi dalle insidie dell'inverno. E questo intendimento del Comitato deve essere compreso dalla cittadinanza, che vogliamo sperare risponda a questo nostro ultimo appello che è quello che noi abbiamo raccolto da tante bocche imploranti e che deve trovare la strada dei cuori di tutti i veneziani. Diano tutti il loro piccolo obolo, quelli che più possono facciano un maggiore sacrificio, quelli che molto possono e poco hanno dato, diano in proporzione dei loro mezzi.

Ancora furti nelle chiese

L'attività dell'inafferrabile ladro, che da vario tempo sottrae dalle Chiese paramenti e arredi sacri, sembra non sia finita perchè anche ieri mattina un furto di due camici è avvenuto, sempre nelle ormai consuete circostanze, nella Sacrestia della Chiesa dei Carmini.

Alle 7.30 il Parroco Mons. Don Vittorio Michieli, constatava la sparizione dei paramenti del valore di un centinaio di lire, che erano stati deposti sul banco nella Sacrestia. Un ragazzetto, il decenne Pedrali Pietro di Antonio abitante nella parrocchia al n. 2649, afferma che, nell'entrare in Sacrestia, scorse un individuo di media statura, con baffi corti, il quale si allontanò frettolosamente dopo avergli fatta una carezza.

Il furto è stato denunciato al Commissariato di P. S. di Dorsoduro, ma le indagini sinora non hanno approdato a nulla, come hanno avuto esito negativo le ricerche delle altre questure per scoprire l'imperterrito asportatore di arredi sacri.

Il Circolo fascista di Castello per i poveri del sestiere

Prima lista delle offerte raccolte dal Comitato Fascista di Castello pro pacchi di Natale per i poveri del Sestiere:

Zudri L. 2, Dal Bon 2, Vianello 1, Trevisan 2, Taren 0.50, Bosco 5, Ditta Galli 5, Napoli 2.55, Bello 1.50, Ditta Gallo U. 10, Malaguttini 2, Lazzarini 2, Amadi 2, Mancini 5, Morello 5, Bertolini 5, Bötner 10, Gherarducci 5, Cappellin 2, Da Ponte 10, Angarato 2, Neror 2, Gherarducci 9, Vignola 10, Barcellona 5, Magella 1, Mayer 2, Bertini 1, Saro 10, Morello 4, Maestra Pasqua 0.40, Berengo 2, Cicogna 1, Visinoni 2, Piccini 1, Vianello 2, Stintivich 5, Boni 5, Teti 15, D. Quintavalle 10, Bressan 3, Jesurum 10, Da Ponte 5, Avv. Grisostolo 10, De Angelo 2, Barberis 1.90, Cristiani 1, Friedenberg 10, Zanon 2, Baldisserotto 3, C. A. S. S. N. 3, Norfo 1, Frescura 5, Ido Vittorio 10, Rumor 5, Lazzari 5, Ardisson 15. — Totale L. 263.85.

Il Comitato Fascista per il pacco di Natale dei poveri di Castello, a causa del grande concorso di bisognosi, avverte che non si accettano più domande di aiuto a datare da oggi 12 corr. I prescelti saranno avvertiti per lettera.

Il listino dei prezzi al minuto

Come è noto uno dei provvedimenti escogitati dall'apposita commissione incaricata di fronteggiare il caro vivere, è quello della pubblicazione periodica di un listino di prezzi per le derrate di prima necessità.

Ecco adunque il primo listino dei prezzi al minuto della Commissione per l'equo prezzo delle derrate alimentari di più largo consumo:

Farina di granoturco: tipo di lusso L. 1.30 al kg. id. speciale L. 1.40 — Latte L. 1.40 al litro — Zucchero semolato L. 7.20 al kg. - id cristallino L. 7 — Lardo 12 — Strutto 10.

Carni suine fresche: Petto L. 12 al kg. — Braciole L. 14 — Musetti e luganeghe L. 14.

Carni bovine congelate: Quarto anteriore L. 5.30 al kg. - id. posteriore L. 6.80 - senza osso L. 8.90 -- Filetto L 7.90 al kg. - id. senza osso 10.80.

Carni di vitello congelate: Quarto anteriore L. 7.80 al kg. - id. senza osso L. 10.20 — Quarto posteriore L. 8.50 al kg. id. senza osso 11.30.

Partito Liberale italiano

Associazione Liberale. — Mercoledì sera nella sede dell'Associazione Liberale si sono riuniti in seduta plenaria la Presidenza, la Presidenza delle Assemblee, la Commissione esecutiva e i presidenti dei Circoli di Sestiere della Associazione stessa. Vennero largamente e ponderatamente esaminate la situazione politica generale, la situazione locale, i rapporti con la Direzione del Partito e le aspirazioni di Venezia nel campo marittimo, portuale e ferroviario, con l'augurio a questo riguardo che il Governo Nazionale voglia sollecitamente accoglierle.

Fu pure deciso di convocare entro il corrente mese il Consiglio Generale e l'Assemblea dei soci per discutere gli argomenti di cui sopra, prendere su di essi le relative deliberazioni e procedere alla rinnovazione delle cariche sociali.

Avarie e sinistri

Il capitano del piroscafo italiano «Anna» della Navig. Triestina «Cosulich» ha fatto al suo arrivo a Venezia la seguente dichiarazione: Giunto da Baltimora a Norfolk l'8 mese scorso si dovette in quel porto provvedere allo spegnimento di un incendio scoppiato a bordo, incendio che distrusse e danneggiò parecchie balle di cotone. Per domare l'incendio furono allagate le stive e la soprastante cambusa, per cui anche le provviste di bordo andarono perdute. A causa dell'incendio si perdettero giorni di tempo, furono consumate tonn. 167 di nafta e tonn. 220 di acqua, ed un fendimento si è prodotto alla cassetta delle valvole della pompa.

Durante il viaggio da Norfolk e precisamente nei giorni 17, 18 e 27 mese decorso il piroscafo incontrò fortunale che produsse altri danni: furono asportate dal mare alcune balle di cotone che si trovavano sopra coperta sebbene fossero bene armizzate, e l'acqua estratta dalle sentine conteneva grano ed altre materie del carico.

Il capitano della nave goletta «San Francesco di Paola» qui giunto da Porto Empedocle con tonn. 150 di sale, ha presentato dichiarazione di avaria, avendo dovuto estrarre con le pompe l'acqua dalla sentina mista a sostanze del carico in seguito al mare burrascoso avuto per qualche giorno durante il viaggio.

"GAZZETTA,, della VENEZIA TRIDENTINA

Cronaca di Trento

Il fatto di sangue di Nave San Rocco

L'assoluzione dell'imputato

TRENTO, 13

E' continuato alla nostra Corte d'Assise il processo contro il capomanipolo della Milizia Nazionale Domenico Bressi, imputato di aver gravemente ferito durante una violenta rissa in una osteria di Nave S. Rocco, certo Enrico Tait.

Sono stati sentiti numerosi altri testimoni, e il Presidente ha quindi letto le deposizioni scritte.

Le provocazioni sovversive

Il sindaco del paese, Giovanni Stenech, che è anche proprietario dell'osteria dove avvenne il ferimento, conferma di aver udito un colpo d'arma da fuoco che gli parve venisse dalla strada. Non sa chi ha sparato. Quando i contendenti fuggirono trovò nel corridoio cinque sedie sedie sfasciate, suo fratello ferito alla testa e il Tait sanguinante per una grave ferita all'addome. La moglie dell'oste depone di aver veduto l'inizio della rissa e di essersi nascosta per la paura, e conferma che il Tait, vedendo una bandierina tricolore, uscì nella nota frase: Anche quella, se fosse gialla e nera!

La domestica dell'osteria Maria Dalfovo attesta che il Tait disse in sua presenza di essere venuto alla Nave per «darghe a quei bulazzi dei fascisti». Essa aggiunge che il Tait teneva in mano un fiore rosso e diceva spesso: «Com'è bello annusare il rosso!»

Mario Stenech dice di aver veduto il Tait in atteggiamento minaccioso, con la sedia alzata. Crede che il colpo di rivoltella sia partito dalla parte del poggiolo e non dalla strada.

Il messo comunale di Nave S. Rocco depone che nella sera del 6 luglio si trovava nella cucina dell'osteria a giocare alle carte. Quando scoppiò la rissa vide entrare il Bressi che gli domandò che cosa faceva e perchè non s'intrometteva per far cessare il diverbio. Quindi il Bressi uscì e un attimo dopo sentì lo sparo.

Un altro teste, Plancher Giuseppe, che di trovava anche in cucina dice che il Bressi parlò col messo comunale dopo lo sparo.

Roberto Martinelli afferma che i primi ad iniziare la rissa a colpi di seggiola furono i sovversivi Carlo Merlo ed Enrico Tait. Anzi il Merlo colpì il vecchio Stenech alla fronte, procurandogli una larga ferita dalla quale usciva copioso il sangue.

Un altro teste conferma di essere stato minacciato dal Merlo con le parole: «Ho picchiato tuo fratello e adesso picchierò anche te, perchè sei della milizia».

Merlo Giuseppe di Valeriano è l'unico teste il quale asserisce di aver veduto il Bressi a sparare il colpo di rivoltella e di avere udito le parole da lui pronunciate: «Fermo! Non dare, se no sparo». Egli però si contraddice non poco e solleva le proteste della difesa e dell'imputato.

Le arringhe

S'iniziano quindi le arringhe di accusa e di difesa.

Il P. M. cav. Manfroni sostiene la colpabilità dell'imputato e cerca con vari argomenti, fra cui l'ultima deposizione del teste Merlo, di confermare la sua tesi, chiedendo una giusta condanna.

Per la difesa hanno parlato i valenti avvocati Lombroso e Della Cella che con valide e brillanti argomentazioni saldamente basate su fatti e documenti inequivocabili, hanno affermato la completa innocenza dell'imputato.

I giurati hanno accolto la tesi logica ed evidente della difesa, mandando assolto il Domenico Bressi, che è stato subito messo in libertà e restituito alla famiglia, fra gli applausi dei numerosi amici e colleghi fascisti.

Un convegno di combattenti

I rappresentanti delle varie sezioni di combattenti costituite nella Venezia Tridentina si sono riunite a convegno ed hanno approvato un ordine del giorno in cui si approva l'indirizzo dell'opera svolta dalla Federazione provinciale e si fa appello a tutti i combattenti perchè diano tutta la loro attività scevra da ogni prevenzione o pregiudiziale politica all'organismo che si lo rappresenta i bisogni materiali e spirituali dei reduci dalla trincea.

Il convegno si è quindi intrattenuto sui problemi dell'assistenza, prendendo importanti deliberazioni circa la richiesta e l'impiego dei fondi destinati per l'assistenza ai combattenti più bisognosi e la cooperazione di lavoro e di consumo fra i combattenti.

Infine si è proceduto alla nomina di due membri della Giunta esecutiva federale, in sostituzione del rag. Moschella e del cav. Abate dimissionari. Risultarono eletti il rag. Arturo de Bonfioli e l'avvocato Carlo Maina.

Teatro Armando Casalini

Questa sera, con inizio alle ore 21 precise, nel Teatro Armando Casalini (Via Terre d'Augusto n. 8) la Filodrammatica del «Dopolavoro» di Trento darà il già annunciato spettacolo di beneficenza a favore dell'Albero di Natale dei bambini poveri della città.

Lo spettacolo, come già abbiamo detto, è organizzato dal «Dopolavoro» sindacale in unione al Fascio Femminile di Trento. I doni ai bambini poveri verranno poi distribuiti dai «Balilla». Lo spettacolo si svolgerà col seguente programma:

1. Suor Speranza: Bozzetto in un atto.
2. Cravatta nera: Un atto di forte drammaticità.

Seguirà una brillantissima farsa.

Durante gli intermezzi suonerà una distinta orchestra.

Al Teatro Modena

Per la serata benefica in favore dell'Ospedalino Maria di Savoia, un folto pubblico è accorso a rigustare nella ottima interpretazione datane dalla Compagnia Angeletti-Lyses l'operetta «La Principessa della Czarda». Stasera «La Geisha».

... ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o al-[illegible]

Cronache provinciali

ROVERETO

La Commissione Consultiva Comunale. — Le sedute della Commissione Consultiva Comunale si susseguono regolarmente in perfetta concordia di vedute tra gli elementi liberali e fascisti che la compongono.

In quella tenutasi ieri l'altro è stato espresso parere favorevole alla continuazione di un sussidio mensile all'Auto Messaggeria Aldeno-Rovereto per tutto l'anno 1925 e alla concessione del teatro Comunale alla Musica Cittadina che per la sera del 20 corrente darà in quel teatro un concerto pubblico. La Commissione non ha invece ritenuto opportuno di accogliere un'analoga istanza del Civico Liceo Musicale, forse perchè questo Istituto ha già un salone adattissimo per ogni genere di concerti.

Verificandosi che all'arrivo dei treni i viaggiatori anzichè dall'uscita ordinaria, vengono fatti uscire attraverso la sala d'aspetto della Stazione, la Commissione consultiva ha ritenuto poi necessario modificare l'ordinanza che regola il posteggio delle vetture da piazza e delle tramvie e ciò per maggiore comodità dei viaggiatori. L'ordinanza sarà modificata così nel senso che le vetture pubbliche possano sostare nel lato a destra di chi guarda la stazione, mentre le vetture tramviarie potranno fermarsi sul lato sinistro.

La Commissione esprime poi parere contrario ad una maggiore finanziazione del servizio Bagni gestito dalla locale Cassa Ammalati, non potendolo fare per ristrettezze finanziarie.

Per la fornitura dell'acqua potabile a Lozzanella si è poi stabilito infine di fare eseguire la nuova tubazione necessaria, che importerà una spesa complessiva di circa L. 31.770.

Si è in ultimo passato alla nomina di una speciale commissione, che studi quali eventuali modificazioni agli orari ferroviari attualmente vigenti, si rendano necessarie nell'interesse della città per poterne riferire alla Camera di Commercio.

Un concerto della Musica Cittadina. — Sabato prossimo 20 dicembre la Musica Cittadina darà un concerto al Teatro Comunale. Per disposizioni emanate dalla Presidenza, i soci contribuenti avranno ingresso gratuito alla platea e loggia. Sarà eseguito uno scelto programma sotto la direzione del Maestro Regolo Romani.

Una elargizione della Banca Mutua Popolare. — Per onorare la memoria del sig. Giuseppe Chiesura, Sindaco della Banca Mutua Popolare di Rovereto, furono elargite dalla Direzione della Banca Lire cento in favore dell'Asilo «Antonio Rosmini» e lire cento in favore dell'Asilo «Clementino Vannetti».

La costruzione dell'acquedotto per Nogaredo e Noarna. — Entro l'anno saranno ultimati, per merito dell'Ufficio Tecnico Provinciale di Trento, e per esso dell'ing. cav. Giulio Gilberti, i lavori di costruzione dell'Acquedotto di Nogaredo e Noarna.

Detti lavori, per il complessivo importo di L. 350.000, furono eseguiti con il contributo del 10 per cento dell'Amministrazione Provinciale e del 40 per cento dello Stato. I due vicini Comuni hanno potuto così veder soddisfatto uno dei voti di quelle popolazioni: l'acqua potabile. Fra breve comincerà l'esecuzione dei lavori di costruzione di un altro acquedotto, destinato a migliorare l'approvvigionamento idrico di Brancolino, frazione del comune di Nogaredo.

Inaugurazione della Stagione di ballo al Circolo Italia. — Ieri sera, con grande concorso di soci e famiglie, ebbe luogo l'inizio delle serate di danza al Circolo Italia. D'ora in avanti si ballerà una volta la settimana e sino a tutto il carnevale. Durante la stagione si avrà poi il consueto ballo al Grand'Hotel, che come negli anni passati, riuscirà l'avvenimento di vita mondana più simpatico fra tanti che se ne organizzeranno per l'intervento della parte più fine ed aristocratica della nostra cittadinanza.

ARCO

Colta da improvviso malore. — Mentre una povera donna, si avviava verso casa, dopo la solita spesa mattutina, che aveva fatta nel negozio Giuliani sulla via Segantini, è stata colta da improvviso malore ed è caduta di tutto peso sul selciato riportando una ferita alla tempia destra. E' accorsa subito della gente e una guardia municipale, dai quali è stata condotta alla propria abitazione.

Concerti al Salone dei divertimenti. — Questa sera alle 20.30 nell'elegante salone dei divertimenti del Casino Municipale, avrà luogo il secondo concerto istrumentale dopo quello di domenica scorsa, che ebbe un esito felicissimo, sotto la direzione del bravo maestro sig. Sette. Dopo il Concerto avrà inizio una grande «Veglia danzante» che si continuerà fino a tarda ora. Al Casino continuano i concerti giornalieri del quartetto diretto dal maestro Sette, con grande successo.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 13

La confezione del pane popolare. — La locale Camera di Commercio e di Industria comunica un'ordinanza del Prefetto di Trento, in base alla quale il pane popolare deve essere confezionato dai prestinai di tutta la provincia di Trento in misura adeguata al consumo, datando dal giorno 12 c. m. Tale nuova ordinanza, che è stata emanata in base alla circolare del Ministero dell'Economia Nazionale di data 19 ottobre 1924, reca la data del 4 c. m. ed entrerà in vigore, non appena i rispettivi Comuni, in base all'articolo 5 della legge Comunale e Provinciale, avranno fissato il nuovo calmiere sul pane.

Atti della Giunta Provinciale Amministrativa. — Chiusa, Appiano: regolamento per la tassa sui cani: approva, Tubrè, Picco di Casies: idem: rinvia, Monteponente Burgusio: S. Giacomo di Val Aurina: preventivo 1924: approva, Ridanna: regolamento per la tassa sul bestiame: approva, Bolzano: regolamento per gli spazzacamini rinvia, Castelrotto, Stilves: dazio consumo approva, Laives, Ortisei: idem: rinvia, Merano, Ortisei: regolamento per la tassa compravendita: approva, Appiano: regolamento per la tassa di famiglia: approva, S. Giovanni di Val Aurina: taglio legna approva.

Cronaca Varia. — A Trento è stato ripristinato l'orario primitivo in tutte le scuole medie popolari, in base al quale gli studenti e gli scolari hanno vacanza ogni mercoledì ed ogni sabato dopo pranzo, invece dell'intiero giorno di giovedì: ora i bolzanini reclamano lo stesso ripristino a loro riguardo, e non a torto.

Un nuovo grande incendio, è scoppiato ieri alle due nella già distrutta Certosa: il fienile del contadino Tuml è stato distrutto completamente da un grave incendio, scoppiato, per cause sinora ignote, verso le 1.30; per fortuna il pronto intervento dei pompieri che fanno servizio di turno, ha salvato la casa d'abitazione dall'elemento distruttore: i danni ammontano a circa 15 mila lire.

Decisamente gl'incendi nella disgraziata Val Venosta non vogliono cessare: sono ancora freschissimi gli spaventati ricordi del recentissimo incendio della Certosa, ed ora ne è scoppiato un'altro!

Ieri alle 10.30, dalle acque dell'Isarco, nelle vicinanze di Loreto, è stato estratto il cadavere d'una donna piuttosto attempata; finora non si sa chi sia, almeno che non si tratti di quella donna che giorni orsono aveva tentato di gettarsi sotto le ruote d'un treno merci, proprio nelle vicinanze di Loreto. L'inchiesta e le pratiche di riconoscimento già in corso ne sveleranno il mistero.

MERANO

Strade e veicoli. — Coll'inverno, vengono poste meglio in evidenza le cattive condizioni delle nostre strade, e principalmente di quelle provinciali.

Non ripeterò l'enumerazione di tutti i guai dipendenti dallo stato di trascuratezza della rete stradale.

Non ripeterò neppure il fatto noto a tutti, fuorchè a chi deve provvedere che il ricarico delle strade di forte transito carreggio non va fatto con imbrecciatura calcarea, ma bensì serpentinosa: ma ripeterò invece la urgenza di prendere decisioni conclusive in merito per dare finalmente al passante la impressione che si vuole provvedere seriamente ai bisogni dell'intero movimento stradale.

Nel disordine ed abbandono attuale non si può proseguire.

Nè giova sforzo qualsiasi di intensificato ricarico, nè altro provvedimento il quale non abbia di mira la riforma del piano stradale secondo i dettami dell'arte.

Frattanto ad evitare nuovi deterioramenti delle carreggiate ridotte in alcuni punti simili a quelle dei viottoli di campagna, converrebbe pretendere la osservanza della legge sulla larghezza dei cerchioni dei carri. Per i veicoli a trazione animale a due ruote il minimo di cm. 4 a 12, per quelli a quattro ruote di cm. 4 a 10 per gli autoveicoli di cm. 1 per ogni quintale di carico non sono sempre osservati.

E coll'occasione bisogna ricordarsi che cogli ultimi provvedimenti finanziariè stata facoltà ai Comuni e alle Provincie di imporre a coloro che maggiormente usano le strade un contributo di manutenzione proporzionale al traffico di ciascuno. Insomma il problema della strada vuole non essere ulteriormente ignorato.

La lotta contro l'alcoolismo. — In seguito alle nuove disposizioni Ministeriali il numero degli esercizi di vendita o di consumo di vino, birra e di qualsiasi bevanda alcoolica è portato a «uno» per ogni mille abitanti.

Contro il bagarinaggio. — Continuiamo nella campagna iniziata contro gli affamatori del pubblico, sebbene costoro, è curioso il rilevarlo, siano sottratti alle conseguenze di legge, proprio da coloro che avrebbero invece tutto l'interesso a che l'azione repressiva delle autorità colpisca inesorabilmente i responsabili.

Così è accaduto che alcuni rivenditori di generi alimentari, siano stati denunziati non da coloro, in danno dei quali avevano agito.

La repressione del bagarinaggio, il quale, e lo ripeteremo a sazietà, costituisce una delle cause del carovita, dovrebbe interessare tutti i cittadini indistintamenete e non la sola autorità responsabile.

Rileviamo con compiacimento che il Direttorio è entrato in una fase di grande attività è seguito dall'intercessamento dal consenso cittadino, ed inoltre da un affluire di iscrizioni al partito.

Dopo i dissapori che per tanto tempo hanno deliziato Merallo, il Fascismo Meranese, si prepara sul terreno delle competizioni civili a prendere il posto cui ha diritto.

Il giornale del Turismo. — E' uscito in questi giorni il primo numero del giornale del Turismo organo ufficiale della federazione per gli interessi Turistici della Venezia. Il giornale è in quattro edizioni: italiana, francese, inglese e tedesca.

La relazione dell'Alto Adige, con sede in Merano, è stata affidata al nostro egregio collega e collaboratore Antonio Arenella.

Abbonatevi subito!

La Gazzetta di Venezia gratis fino al 31 Dicembre 1924

A tutti coloro che ci invieranno subito l'importo di Lire CINQUANTA per l'abbonamento annuo, o la quota di Lire VENTISEI per l'abbonamento semestrale, invieremo gratuitamente la «GAZZETTA DI VENEZIA» dal giorno successivo a quello in cui perverrà l'importo fino al 31 Dicembre 1924.

Concorsi a premio per i nuovi abbonati

Inoltre tra gli abbonati annui e semestrali nuovi che c'invieranno l'importo dell'abbonamento prima del 25 Dicembre 1924, **ed esclusivamente tra essi,** bandiremo dei concorsi **sportivi, mondani, casalinghi ed enigmistici,** dotati di **premi grandiosi** tra i quali possiamo fin d'ora annunziare:

UNA BICICLETTA «ATALA» (GIRO D'ITALIA) PALMER al prezzo di L. 1000, fornita dalla Ditta P. WALTER di Venezia;

UN GRANDE CENTRO DA TAVOLA IN MERLETTO della celebre CASA JESURUM di Venezia, opera stupenda e di alto valore;

UNA GRANDE LAMPADA DA TAVOLA in maiolica bianco azzurra, con abatjour di seta e nei medesimi colori della ben nota CASA D'ARTE ED ANTICHITA' CESANA, oggetto degno di stare nei saloni di un lussuoso palazzo;

UN ELEGANTISSIMO TAVOLINO IN MOGANO per signora, della rinomatissima Fabbrica di Mobili DA PONTE in Venezia;

UN SERVIZIO IN CUOIO PER SCRITTOIO opera di grande perfezione della Ditta G. LINETTI di Venezia;

UN MAGNIFICO VETRO SOFFIATO della Ditta CAPPELLIN e VENINI;

UN SERVIZIO COMPLETO PER THE IN TERRA COTTA della Bottega del Vasaio, diretta ed animata da quel mecenate ed artefice che è GIACOMO DOLCETTI;

UN RICCO OGGETTO delle BOTTEGHE D'ARTE che raccolgono tanta folla di ammiratori davanti alle loro vetrine a S. Marco;

UN ABBONAMENTO GRATUITO ALLA GRANDE ILLUSTRAZIONE D'ITALIA (Lire 65) e una copia gratuita dell'Almanacco Italiano Bemporad;

DUE BUONI PER FOTOGRAFIA ARTISTICA e riproduzione, della DITTA SCATOLA.

Tutti questi premi saranno da noi esposti in pubblico e riprodotti in fotografia nel giornale, perchè ognuno possa garantirsi della loro sontuosità.

Ripetiamo: I CONCORSI sportivi, mondani, casalinghi, enigmistici, ecc. dei quali daremo di volta in volta l'annuncio, facili ed eleganti, sono riservati esclusivamente agli abbonati nuovi, annui e semestrali, che ci invieranno l'importo prima del 25 Dicembre 1924.

Il primo concorso che bandiremo sarà quello sportivo; premio: LA BICICLETTA.

Preghiamo vivamente tutti coloro che vogliono abbonarsi, o rinnovare l'abbonamento, di indicare con precisione la edizione che desiderano ricevere. Avvertiamo, a tal proposito, che la edizione trentina reca in genere tutta la cronaca del Trentino e dell'Alto Adige; l'edizione friulana tutta la cronaca del Friuli: l'edizione del medio Veneto, le cronache delle altre Provincie; l'edizione di Città dà posto preponderante alla cronaca di Venezia che però (a differenza di ogni altro giornale) va pure in grandissima parte nelle altre Edizioni.

La GAZZETTA DI VENEZIA gratis ad Associazioni, Circoli di lettura, Caffè ecc.

Richiamiamo sul nostro programma di abbonamenti cumulativi la particolare attenzione di Circoli, Associazioni, Gabinetti di lettura, Caffè, Restaurants ecc. i quali prendendo col tramite della «GAZZETTA DI VENEZIA» l'abbonamento alle maggiori Riviste italiane, potranno realizzare una economia totale, sul prezzo sufficiente a compensare il prezzo di abbonamento annuo alla «GAZZETTA DI VENEZIA». In sostanza perciò essi avranno il nostro giornale gratuitamente.

Notiziario veneto

PORTOGRUARO

Albero di Natale. — Anche quest'anno un benemerito Comitato, composto dalle nobili Signore Pia Buora Bonazza, Cagati Bonassa, Del Pra e Longo, e dai Signori Comm. Bertolini, Comm. Muschietti, Comm. Valle e Cav. Sguerzi, si presta a favore dei bambini dell'Asilo S. Giuseppe Calasanzio.

Le numerose e cospicue offerte pervenute al solerte comitato fanno sì che l'Albero di Natale sia quest'anno, più dei passati, ricolmo di doni.

Il Comitato ci incarica di ringraziare sentitamente i generosi offerenti, con speciale riguardo ai locali Istituti di Credito. In seguito pubblicheremo l'elenco di tutte le offerte.

L'Albero di Natale verrà preparato al Salone Silvio Pellico, che accoglierà i 150 bambini dell'Asilo, e domenica 21 corr., gli stessi bambini, alla presenza del solito numeroso pubblico e speriamo anche di S. E. Mons. Vescovo, intratterranno i presenti con quei dialoghi, poesie, monologhi, ecc., che con tanta pazienza le benemerite Suore hanno loro insegnato.

Come tutti sanno, il Presidente dell'Asilo è Mons. G. Batta Titolo, che con bontà mai abbastanza esaltata, con amore, zelo e attitudine speciale, prodiga ai cari bambini quell'educazione cristiana che è il fondamento per una vita onesta. Dire tutto il bene che questo Reverendo procura all'Asilo, bisognerebbe scrivere molto, e siamo certi che le nostre parole sarebbero troppo meschine e non riuscirebbero a dire tutto.

MIRA

Cinema Pro Filarmonica. — Con la cessata gestione dell'Impresa per gli spettacoli cinematografici al Teatro Sabbadin di Mira Taglio, la Filarmonica A. Ponchielli, che trae la vita dai pochi soci e dalle attività di questa gestione, si sarebbe trovata a disagio, se un manipolo di volonterosi giovani, coadiuvati da alte personalità del luogo non avessero pensato a colmare la lacuna, integrando con previsioni anche più redditizie il mancato cespite.

E pensato che dallo spettacolo cinematografico non avrebbe potuto allontanarsi perchè il più gradito alla popolazione del luogo, divisarono di sostituirsi alla vecchia Impresa, unendo le forze della Filarmonica A. Ponchielli a quelle dell'Ars et Labor, fissando definitivamente la riapertura Lunedì 15 corrente con le consuete proiezioni. La nuova combinazione gode stima ed offre garanzia di servizio inappuntabile con drammi interpretati dai più valenti autori, sicchè oltre che per il piacere di trascorrere un ora buona, il pubblico non mancherà di intervenire sapendo di beneficare, una istituzione che è di vanto e lustro al Paese.

S. DONA' DI PIAVE

Albero di Natale. — Il Consiglio di Amministrazione della Congregazione di Carità di San Donà di Piave, nella sua ultima riunione ha deliberato di allietare, anche per il corrente anno, il Natale dei poveri.

Mercè l'incondizionato appoggio avuto dall'Amministrazione Comunale, e le offerte pervenutele nel corso dell'esercizio, ha potuto infatti, nei limiti della disponibilità di bilancio, distribuire ad oltre centocinquanta delle più bisognose famiglie del Comune, buoni di prelevamento di carne, pane, pasta e vino, in quantità adeguate al numero dei componenti le singole famiglie.

L'Amministrazione della Pia Opera si promette tuttavia di fare appello alle persone abbienti del Comune, affinchè, come negli anni decorsi, vogliano dimostrare tutta la loro bontà d'animo, mettendo a disposizione della Pia Opera offerte tali da poter soddisfare anche le numerose altre domande di sussidio che continuamente le pervengono da famiglie veramente bisognose di aiuto.

Le oblazioni potranno essere versate alla Banca Mutua Popolare di San Donà di Piave, Esattore Tesoriere della Pia Opera.

ASOLO

Cose dell'Ospedale. — In seguito alla soppressione da parte del Comune di una delle tre condotte mediche ed alla sistemazione dei vari rapporti finanziari esistenti tra questo e l'Ospedale, il Consiglio Congregatizio, nella sua riunione del 10 scorso, ha deliberato di assumere alle sue dirette dipendenze e ad esclusivo servizio dell'Ospedale il valente chirurgo Dott. Prof. Amelio Malcsani, libero docente presso l'Università di Padova, e di nominare un medico-chirurgo assistente, con l'obbligo di risiedere presso l'Istituto per il servizio di guardia diurna e notturna. Con tali provvedimenti, che migliorano notevolmente il servizio sanitario, il nostro Ospedale si avvia a grandi passi verso l'agognata sua sistemazione.

Edilizia. — Pure nella seduta di ieri la Congregazione di Carità ha deliberato di ridurre il piano terreno del palazzo del Monte di Pietà a negozi, i quali, secondo il progetto dell'Ingegnere Cantoni, saranno tre, due di fronte al Municipio ed uno in Via Dante. Con ciò, oltre ad un ottimo impiego di capitale da parte del Monte, si avrà un buon completamento dei lavori già eseguiti dal Dott. Basso in quel gruppo di fabbricati che si trovano nel centro del Paese.

POLESINE

All'Università Popolare. — Domenica 14 corr. alle ore 16 nella sala dell'Unversità Popolare seguirà l'inaugurazione dell'anno scolastico 1924-25 con una conferenza dell'On. prof. Pietro Orsi, sul tema: «Un grande statista veneziano Daniele Manin».

Nelle Società Filarmoniche. — A Polesella si sono riuniti i soci per procedere alla elezione del proprio rappresentante nella presidenza della locale società filarmonica. Dopo ampia discussione venne rieletto il sig. Silvio Coltro, a rappresentante del Comune nel sodalizio venne nominato il sig. Narciso Monese. Fra giorni si procederà alla nomina del terzo membro della Presidenza.

ADRIA

Cose ferroviarie. — E' vivissimo fra i nostri commercianti il desiderio di poter ottenere un nuovo treno che nei giorni di martedì, giovedì e sabato parta da Rovigo al mezzodì per giungere ad Adria alle ore 13 e ciò per agevolare di molto i nostri viaggiatori specie nei giorni di mercato ad Adria e Rovigo.

Siamo certi che l'Amministrazione delle Ferrovie vorrà accontentare tali esigenze volute dal floridissimo e sempre crescente nostro commercio e speriamo di avere a nostro valido coadiutore anche il solerte Capostazione Dalla Lunga Romeo sempre pronto per la tutela dei nostri interessi cittadini.

In Pretura. — Giudice avv. Ferrara Giuseppe; Cancelliere Pasa; Difesa: avvocati Bernardello, Carlo Tiengo, Carlo Zen, cav. Pegolini.

Olivieri Giacomo da Contarina per oltraggio al segretario comunale di Taglio di Po, fu condannato a lire 208 di multa.

— Padovani Pasquale di Mazzorno di Bottrighe, imputato di minaccie a mano armata in danno di Conforti Attilio e di porto ingiustificato di roncola, fu condannato a due mesi di reclusione; pena sospesa.

— Mozzi Luigi da Porto Tolle, per porto abusivo di rivoltella, omessa denunzia della stessa e mancato pagamento della tassa di licenza, fu condannato a mesi 4 di arresto e lire 600 per tassa non pagata; pena sospesa.

— Danin Primo, da Porto Tolle, per omessa denuncia d'arma e sparo in luogo abitato, venne assolto per insufficienza di prove.

CASTELFRANCO

Udienza Penale alla R. Pretura. — Giudice cav. Loiacono; P. M. cav. Giacomazzo.

— Il girovago Rolt Giacomo di Ponte sulle Alpi viene condannato a giorni 7 di arresto perchè trovato in possesso di coltello e in istato di ubbriacchezza molesta e repugnante.

— Sabbadin Celeste impossessatosi in S. Andrea d'una somma imprecisata dal cassetto dell'esercizio di Guidolin Antonio, a mesi due di reclusione sospesa la pena per cinque anni.

— Gallo Vittorio mugnaio di Altivole è assolto dall'imputazone di simulazione di reato.

— Innocente Domenico oste di Barcon di Vedelago è considerato colpevole di diffamazione, di ingiurie e lesioni volontarie lievi, condannato a tre mesi e giorni 15 di reclusione e L. 350 di multa, sospesa la pena per cinque anni.

— Zanin Gabriele d Sarcedo (Vicenza) è condannato a L. 250 di multa e spese processuali per oltraggio a pubblico funzionario.

— I fratelli Maria, Irene, Lno Cagnato di Fanzolo di Vedelago sono tenuti responsabili di furto semplice per essersi impossessati di circa quattro quintali di trifoglio di proprietà del cav. Pozzolon Virgilio.

MOTTA DI LIVENZA

Pro erigendo Giardino d'Infanzia. — Un gruppo di distintissime signore in data odierna ha diramato a tutti i maestri d'Italia la seguente circolare: Maestri d'Italia, alla classe magistrale sempre pronta ad accogliere con slancio le buone iniziative, rivolgiamo l'appello di un doveroso omaggio alla memoria di una nobile creatura dal cuore generoso, ora scomparsa, che ebbe per gli educatori palpiti di cordiale e affettuosa solidarietà. Intendiamo parlare della signora Elisa Paini, consorte lacrimata di Luigi Credaro, l'apostolo benefico che della scuola e degli insegnanti ha fatto la passione più forte della sua vita di lavoro. I maestri d'Italia volgano in quest'ora il pensiero memore alla donna che col suo vigile amore rese più salda contro le amarezze inevitabili, l'anima di Luigi Credaro. A perpetuare la memoria di Elisa Credaro che, a fianco dell'uomo illustre, seppe sembrare nel grande, semplicità umile e modesta, materiata di tenerezza, sorga il suo paese un giardino d'infanzia, istituzione benefica come l'anima sua eletta, che ne ricordi la grande bontà. Diano gli educatori d'Italia la loro adesione vibrante a questa iniziativa che sorge nelle anime ancora dolenti per la dipartita della buona signora. Dia ognuno alla sua adesione la forma concreta che crederà, ma diamo tutti con affetto riconoscente, con calda solidarietà.

Un ritratto del Cardinale Girolamo Aleandro. — In questi giorni è stato restaurato un ritratto del Cardinale Girolamo Aleandro nato a Motta di Livenza nel 1480 e morto arcivescovo di Brindisi nel 1542, dopo essere stato inviato parecchie volte in Germania quale legato pontificio a combattere la riforma di Lutero. Si presume che tale ritratto sia opera dell'Amalteo, di cui Aleandro era un lontano parente, e, quantunque non presenti un pregio artistico eccezionale, tuttavia il Comune sarebbe propenso, qualora il proprietario non richiedesse troppo ad acquistarlo per collocare in sede più propria l'immagine del suo più illustre figlio.

MOGLIANO VENETO

Beneficenze. — I preposti alla Congregazione di Carità vivamente ringraziano per le oblazioni pervenute a favore dei poveri in occasione delle feste Natalizie e di Capo d'anno i sigg.: Barnaba Antonio L. 100, prof. Foschessati 10, Baldoni avv. 25, Comarin rag. Vittore 25, Zuliani Alberto 100, Simionato Primo 20, Simionato Ferruccio 20, Toffolotto Umberto 10, Sandri Angelo 20, Rosin Giovanni 5, Bonaventura Ildebrando 300, Stuchi Antonietta 200, Amm. Volpi 30, Petenò Carlo 15, prof. Carnelutti avv. Francesco 50, Motta ing. Pietro 500, Zanardo Vittorio 50, Danesin Melchiore 25, Marton Giovanni 30. Fabris Giovanni 15, Gastone Martini 10, Coop. Federale Dazieri 20, Ditta Fortunato Vian 30, Martini Bortolo.

Per onorare la memoria del padre il sig. Barnaba Antonio ha elargito L. 50 per gli Asili Infantili.

Offerte pro Cappella nel Cimitero. — Sono pervenute a questo Comitato le seguenti offerte: Famiglia Cipollato L. 100, Marcello C. Giuseppe 50, Giusto Giuseppe 10, Bonaventura Fratelli 10, Famiglia Furlanetto 25, Pasqualotto Biagio 10, Carraro Antonio 50, Musaragno Olivo 10, Slongo Concetta 15, Padovani Elvira 10, Bevilacqua cav. Cesare e Signora 100, Barbato Antonio 25, Barnaba Antonio onde onorare la memoria del suo caro padre 50, furono inoltre raccolte dalle donne cattoliche nelle località Ronzinella dalle Signore Toniolo e Lunardi L. 281.50, Ghetto Artuso e Carraro 63.70, Olme; Fabris e Fenso 167.50 Marocco Zancanaro e Sottana 67, Marignana Bonotto e Pettenà 154.75, Gardigiana Giusto e Ragazzo 108 Raccolte in Chiesa L. 127.

CORTINA D'AMPEZZO

Banchetto d'addio. — Ieri gli impiegati locali si riunirono a banchetto per tributare il loro senso di stima ed amicizia ai colleghi Speranza Raffaele e Zuanelli Fortunato che oggi si sono allontanati da Cortina dopo un lungo tempo di permanenza.

Il Rag. Speranza è stato improvvisamente trasferito ad Auronzo ed ha lasciato fra gli amici un sentimento di simpatia per le sue eccellenti doti.

Il maestro Zuanelli è rientrato a Zoldo, suo paese natio per coprire un posto di insegnante e pur esso ha lasciato nell'animo di chi lo ha conosciuto stima ed ammirazione.

Il problema della navigazione fluviale
e gli interessi di Venezia

Tra i problemi che le rappresentanze di Venezia, intervenute concordi in solenni assemblee, hanno vagliato e prospettato al Governo come necessità economiche inderogabili cui è duopo far fronte nell'interesse non solamente di Venezia e del suo porto — e già questo titolo non sarebbe inadeguato alla modestia delle richieste — ma anche all'armonico svolgimento della vita nazionale, uno, e tra i più importanti non ha trovato posto: quello relativo alla navigazione interna.

E' ben vero che il problema è stato oggetto di vivo interessamento da parte degli organi specifici che a Venezia, come a Milano e altrove, si occupano delle questioni relative alle nostre vie fluviali; e sotto questa veste è stato prospettato al Presidente del Consiglio; ma oggi la possibilità di tradurre in realtà il multi-decennale disegno di creare una grande via navigabile che congiunga Venezia a Milano e alle disputate regioni della Media Europa è definitivamente stabilita e concretamente studiati sono il piano e il costo dei lavori, il problema deve cessare di essere oggetto di studio e di pratiche dei Comitati e della Federazione di navigazione interna per divenire precisa conseguibile aspirazione della nostra vita cittadina, della nostra crescenza economica, della nostra volontà tenace di attrezzare in tutte le armi lo strumento validissimo che la nazione ha nel Porto di Venezia.

Riepiloghiamo le vicende e i termini del problema e della sua soluzione.

Da decenni si va auspicando la sistemazione del Po per la grande navigazione e l'apertura della linea Milano-Venezia, spina dorsale di una rete di navigazione interna che dovrebbe allacciare al Porto di Venezia tutti i maggiori centri della Val Padana e i Laghi SubAlpini; ma gli sforzi tentati per dare attuazione all'iniziativa si sono sempre infranti di fronte al dubbio della reale e vantaggiosa possibilità tecnica di ottenere nel Po condizioni sufficienti e permanenti al grande tonnellaggio, nonchè della convenienza economica dei lavori: dubbio agitato e sventolato dai fautori di altri progetti di canalizzazione più o meno radicale e oggetto di polemiche, di studi, di inchieste voluminose quanto inconcludenti. Intorno a questo enigma della maggiore o minore docilità del nostro maggior fiume a una salutare disciplina, s'eran venuti maturando i più svariati e funesti preconcetti, arma affilata sulla punta della penna e della lingua dei molteplici e prolifici progettatori, specialisti in materia. Si parlava d'una natura ribelle e irreducibile del regime delle acque pedane; si asserivano invincibili contrarie caratteristiche di dinamica del letto del fiume, si preventivavano cifre favolose per opere sempre insufficienti e inutili.

Ma tutto questo è finito. La relazione presentata dalla Commissione presieduta dall'on. Romanin Jacur tronca ogni dubbio e precisa le reali possibilità di una utilizzazione del Po, esponendo un programma concreto di favori e preventivandone il costo. Sulla base di una minuta osservazione dei fenomeni idraulici cui il fiume va soggetto e in seguito a esperimenti pratici eseguiti in questi ultimi anni, la Commissione — composta di valentissimi tecnici e competenti — può oggi affermare che « le condizioni fisi» e di regime del Po sono quelle più » favorevoli che si posono desiderare » per la riduzione dell'alveo di magra » alla navigazione », condizioni che risultano migliori di quelle di tutti i maggiori fiumi europei sistemati quali grandi vie navigabili. La serietà degli studi e la precisione delle osservazioni condotte su risultati concreti, non lasciano più in proposito alcun dubbio.

Nè meno seria e fondata appare la previsione della spesa necessaria, in quanto la minuzia dei rilievi, la larghezza con cui si sono previste le opere e, soprattutto, il calcolo basato sul costo reale ed effettivo sopportato per gli esperimenti già eseguiti in taluno dei punti più difficili, danno piena garanzia che la cifra esposta rappresenti il reale fabbisogno per l'esecuzione dell'impresa.

La cifra non è, ben si intende, piccola: 267 milioni per la sistemazione da Foce Adda a Foce Mincio; alla quale è necessario aggiungere la spesa per alcune provvidenze minori di sistemazione nel tronco inferiore del fiume e per la sistemazione, di assoluta necessità, della rete navigabile della provincia di Ferrara: in totale una cifra certamente minore di 300 milioni, da stanziarsi in 10 anni. Rimane poi, per completare la linea, il canale Adda-Milano, il cui costo si calcola intorno ai 100 milioni. Si badi però: di questi 300 milioni, 200 si riferiscono ad opere idrauliche di difesa delle sponde del fiume, che, prima o poi, sarà necessario eseguire per la sicurezza d'immensi territori minacciati. Cifre cospicue, comunque, certamente: che impallidiscono però di fronte a quelle necessarie per dare attuazione agli altri progetti di canali laterali, che rimangono oramai assolutamente sepolti e che solamente grette concezioni campanilistiche potrebbero risuscitare, senza speranza di consensi e col solo risultato di intralciare la soluzione del problema.

E veniamo agli ultimi due punti della questione: 1) se lo Stato è in grado di impegnare, per dieci anni (durata dei lavori), 40 milioni all'anno; 2) se l'opera valga la spesa.

Cominciamo da questo secondo: e, di fronte ai dubbi sollevati anche di recente a proposito della convenienza di dare allo sviluppo delle nostre comunicazioni un accentuato carattere stradale con la costruzione di autostrade tra i grandi centri del traffico, affermiamo che è assurdo paragonare il beneficio che può derivare dalla costruzione della grande linea padana di navigazione interna a quello di qualsiasi altra comunicazione ferroviaria o stradale o aerea. Beneficio immenso, di triplice ordine: anzitutto per la economia nel costo dei trasporti delle merci pesanti affluenti al Porto di Venezia: materie prime in importazione, prodotti lavorati in esportazione; economia che può essere «decisiva» per la nostra produzione e per la nostra esportazione nella concorrenza con quella straniera. In secondo luogo, per la forza animatrice di nuove iniziative industriali, che è specifica nella funzione della navigazione fluviale; ne è esempio indiscutibile il rigoglioso sviluppo di stabilimenti lungo il Basso Pò e ne è promessa sicura la fertilità della nostra fecondissima terra padana. Infine, come inizio e avviamento di quella difesa contro il pericolo di accerchiamento delle grandi idrovie francesi, tedesche, balcaniche di cui non è fuor di luogo seriamente preoccuparci sin d'ora. In sostanza, la grande navigazione nel Pò produrrà un radicale rivolgimento nell'economia dei trasporti di tutta la regione Padana, enormemente avvantaggiando le più ricche zone industriali e agricole d'Italia.

Veniamo alla spesa. Al quesito sulla possibilità di stanziare 40 milioni all'anno non si può rispondere se non valutando lo sforzo che lo Stato compie per le nuove opere pubbliche e specialmente per le costruzioni ferroviarie. Ora uno Stato che può inserire nel proprio bilancio lo stanziamento d'oltre un miliardo all'anno per un decennio per le spese straordinarie e di queste deferisce oltre 250 milioni per le costruzioni ferroviarie; che dispone un miliardo di riserva per spese da precisarsi; che impegna 483 milioni per la direttissima Bologna - Firenze e 359 milioni per la Roma - Napoli (linee il cui apporto di beneficio all'economia nazionale — intesa questa espressione come realtà concreta e non già come specchietto di sentimentalismi regionali e di interessi elettorali — è senz'alcun dubbio ben inferiore a quello della linea acquea Milano-Venezia), questo Stato non può mettere in secondo piano la valorizzazione dell'unico suo grande corso d'acqua suscettibile di sfruttamento economico, di fronte alla previsione di una spesa che, a prescindere dalla considerevole parte di essa destinata alle opere di difesa delle sponde e pertanto indispensabile, non può invero dirsi sproporzionata nè all'utilità dell'impresa, nè alle disponibilità del bilancio.

Si tratta solamente di valutare, per la priorità nell'esecuzione, la importanza delle iniziative sostenute e prospettate dalle varie regioni interessate. E come codesta valutazione è per buona parte frutto della fermezza e della tenacia con cui la realizzazione di tali iniziative è sostenuta, Venezia e Milano e tutte le Provincie interessate devono essere concordemente decise ad inserire nelle loro più immediate e concrete aspirazioni la costruzione della grande linea fluviale, anche per non permettere che la auspicata e raggiunta soluzione dell'annoso problema sia ancora velata di dubbio per l'inframmettenza degli interessati ad altre fantastiche e irrealizzabili soluzioni e tenuta nel limbo delle decisioni ministeriali.

GIOVANNI GIURIATI, junior

Altre segnalazioni del terremoto

BOLZANO, 13 — Ieri alle ore 4.30, in molte località dell'Alto Adige, come a Bolzano, Merano, Silandro, Malles, Bressanone, Vipiteno, Brunico, S. Candido, è stata udita una forte scossa di terremoto: a Bolzano essa ha durato dai 20 ai 30 secondi: la scossa è stata ondulatoria. Più forte la scossa è stata a S. Candido, dove in molte case si sono verificate delle screpolature. Gli apparati sismologici d'Innsbruck hanno registrato pure la scossa di terremoto, con epicentro verso il Voralberg; danni gravi, o vittime umane non sono state finora annunziate.

RIVA, 13 — Ieri venerdì, alle ore 3.30 circa del mattino venne sentita nella nostra città una leggera scossa di terremoto ondulatorio che ha durato pochi secondi. Data l'ora la scossa è passata inosservata alla maggioranza della cittadinanza.

PIEVE DI CADORE, 13 — Ieri mattina alle 4.30, si sono verificate alcune forti scosse di terremoto ondulatorio durante un paio di secondi. Data l'ora mattutina le scosse furono da pochi avvertite e non arrecarono alcun danno.

Trotzky partirà pel Mezzogiorno

MOSCA, 23

Il Commissario per la salute pubblica Semashko ha annunciato che Troztki ha riconosciuto la necessità di cambiare clima e partirà prossimamente per il mezzogiorno.

Semashko ha aggiunto che vi è da sperare che la malattia essendo una ripetizione esatta di quella dell'anno scorso, abbia un decorso egualmente favorevole.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Importanti deliberazioni della Commissione Reale

UDINE, 13

La Commissione Reale per l'amministrazione della provincia del Friuli, riunitasi nel pomeriggio sotto la presidenza dell'on. co. gr. uff. Gino di Caporiacco, ha approvato fra l'altro i seguenti oggetti:

Ha deliberato di aumentare con effettivo dal 1.o gennaio 1925 la misura del contributo della provincia a favore della R. Deputazione Veneto-Trentina

ha nominato in applicazione del disposto dell'art. 181 del R. decreto legge 20 dicembre 1923 N. 3267 i signori Sergio Petz e dr. Francesco Manzano a membri effettivi del comitato forestale provinciale;

ha approvato i capitolati d'appalto per la fornitura di carta ed oggetti di cancelleria, occorrenti agli uffici provinciali per il triennio 1925-27;

ha deliberato in ordine all'affittanza dei locali ad uso caserma dei RR. carabinieri delle stazioni di Santa Lucia di Tolmino e di Chiapovano;

ha autorizzato l'esecuzione di taluni lavori di adattamento degli uffici della Sottoprefettura e alloggio del sottoprefetto di Idria;

ha deliberato in seguito al reperto concordato con gli enti interessati nella riunione del 9 corr., di assumere il contributo annuo di L. 12.500 per il prolungamento della tramvia elettrica Udine-Tricesimo a Tarcento;

ha deliberato il collocamento a riposo di sei cantonieri provinciali che hanno raggiunto i limiti di età;

ha deliberato di autorizzare la spesa per l'esecuzione di alcuni lavori di riatto nell'edificio principale dell'Orfanotrofio Duca d'Aosta di Gradisca di Isonzo;

ha approvato il progetto allestito dall'Ufficio tecnico provinciale per il Ponte del Visinale sul Judrio presso Cormons, lungo la strada provinciale cormonese, ed ha stabilito di provvedere all'appalto dei lavori;

ha deliberato di autorizzare la esecuzione dei lavori urgenti di riatto del ponte di legno sul Cosa a Provesano, lungo la strada provinciale Casarsa-Spilimbergo;

ha approvato in relazione alla precedente deliberazione del 24 ottobre 1923 il progetto relativo all'apposizione nell'atrio del palazzo provinciale di una lapide con medaglione di S. E. Girardini che ricordi l'opera prestata dall'illustre parlamentare alla provincia, sopratutto per l'unificazione del Friuli;

ha assunto a carico della provincia una quota supplettiva del contributo per le opere idrauliche di terza categoria: Roste di Invillino in Comune di Villa Santina;

ha deliberato di accordare un contributo di lire 6500 per il funzionamento dell'istituenda scuola di caseificio da impiantarsi presso l'istituto Falcon-Vial di San Vito al Tagliamento;

ha deliberato di accordare alla sezione di Udine della Cattedra ambulante di agricoltura un contributo per il concorso per la costruzione di sylos da foraggio;

ha deliberato di accordare un contributo alle sezioni di Latisana e Palmanova della Cattedra ambulante di agricoltura per il concorso a premi per un progetto di costruzione di case coloniche per le bonifiche in Friuli;

ha deliberato di devolvere le indennità di guerra spettanti alla cessata amministrazione provinciale di Gorizia per i danni sofferti ai beni mobili delle due sezioni della scuola agraria provinciale di Gorizia, a favore del fondo scuole per scopi industriali e commerciali della Camera di Commercio di Gorizia e ciò per quattro quinti della somma che a tale titolo sarà liquidata dall'ufficio per le riparazioni dei danni di guerra ed ha autorizzato il proprio presidente a presentare al detto ufficio regolare domanda diretta ad ottenere la concessione del rimpiego in altra forma della dianzi accennata indennità;

ha approvato le variazioni agli elenchi degli esperti chiamati a far parte della commissione mandamentale per gli accertamenti e la liquidazione dei danni di guerra per l'anno 1925; ha approvato la concessione di alcuni mutui su realità accordati dal curatorio dell'Istituto di Credito Fondiario di Gorizia;

ha preso nota dell'ordine del giorno votato dalla federazione friulana dell'industria e del commercio in merito alla ripresa dei lavori di costruzione di un cavalcavia sopra la ferrovia lungo la strada provinciale Udine-Palmanova al passaggio a livello di Porta Aquileia in Udine ed ha deliberato di confermare il contributo precedentemente deliberato in lire 300.000 quale concorso della provincia alla spesa di esecuzione delle relative opere;

ha approvato il nuovo statuto organico dell'Istituto pei sordomuti di Gorizia nonchè il piano di riatto e di nuove costruzioni esposto dal presidente, in modo che l'Istituto possa rispondere pienamente alle esigenze ed al decoroso ricovero di ottanta allievi;

ha preso nota dell'azione esplicata dal presidente riguardo le pubblicazioni avvenuto sulla stampa in merito alle questioni connesse alla unione di Gorizia alla provincia del Friuli e ne ha approvato con plauso l'operato.

Ha trattato infine numerosi altri oggetti di ordinaria amministrazione

Le rifusioni allo Stato di danni di guerra percepiti in più

Si rende noto che il Ministro delle Finanze on. De Stefani, per agevolare le condizioni dei danneggiati di guerra chiamati in seguito a giudizio di revisione, a rifondere al tesoro differenze fra la precedente liquidazione e quella definitiva, ha autorizzato le Intendeze di Finanza a concedere delle congrue dilazioni di pagamento, con opportune rateazioni.

Cervelli commestibili

Il Direttorio della Sezione del P. N. F. di Pontebba comunica: « Dopo avere pubblicato a Udine il primo proclama Bruno Marin da due giorni si scalmana a Pontebba a raccogliere firme di fascisti o pseudo fascisti (in quest'occasione diventano della prima ora anche quelli iscritti da due mesi) per procurare al *Gazzettino* le quattro o cinque dimissioni quotidiane. Nulla di male, perchè da questo contagocce verranno dei bei nomi e li valuteremo; anzi si autovaluteranno per quel che valgono. Ma al signor Bruno Marin, che compie questo lavoro da due mesi, dalla festa per l'inaugurazione del gagliardetto della locale sezione ferrovieri, diciamo di rileggere i due discorsi che ha tenuti per la circostanza e di meditare poi sulla coerenza umana. E al signor Bruno Marin che dice di aver dato tanto all'idea, osserviamo che il pietoso gesto odierno è contro l'idea, la quale deve essere sempre al disopra di ogni personalità e di ogni ambizione. Del resto noi non possiamo che essergliene grati. Questa è forse la migliore delle epurazioni, perchè chi sente il bisogno di essere sollecitato per dimettersi da un partito vuol dire che non ha mai saputo perchè vi appartenesse e questi coscienti è meglio perderli che trovarli. Ma se fra essi vi è qualcuno che capisce qualche cosa, sappia che l'uomo quando per ragionare ha bisogno del cervello di un altro, può mangiarsi in frittura il proprio. »

La ferrovia del Predil

Abbiamo da Roma: Il sen. Morpurgo e gli on. Suvich e Leicht si sono recati dal Ministro dei Lavori Pubblici per conferire con lui intorno alla ferrovia del Predil, in relazione al nuovo piano per i lavori pubblici. L'on. Sarrocchi, dopo aver ascoltato gli argomenti svolti dai tre parlamentari per sollecitare l'inizio dei lavori di detta ferrovia e per illustrarne l'importanza nazionale, ha promesso di occuparsi con grande attenzione della grave questione.

Cronache provinciali

PORDENONE

Gruppo Industriali.i — Si è costituito iersera in seno all'Associazione Commercianti il Gruppo Industriali. Si è approvato lo statuto sociale e si nominarono il Consiglio nei signori Bertoia Carlo, Cappellini rag. Alfredo, Cozarini cav. Enrico, De Giusto Antonio, Pavan Giovanni, Tomadini Angelo, Zanini cav. Giovanni. E designato presidente il cav. Zanini.

A sindacai i signori Bellini Giovanni, Rossi Napoleone, Segat Guglielmo. A probiviri i signori Rosso avv. Guido, Querini ing. Luigi, Salice ing. Antonio. A segretario Bertoncin.

Tutati gli industriali del mandamento che desiderano iscriversi si rivolgeranno alla sede dell'Associazione Piazzale 20 Settembre.

Ernani. — Questa sera al Sociale, dato l'esito felice della prima, si darà la seconda dell'Ernani. Si prevede altro teatrone: il pubblico accorre per udire questa vecchia ma sempre grande musica.

Lunedì riposo: martedì Traviata.

Al Licinio si darà il poderoso dramma « La miniera della morte ».

CIVIDALE

Il mercato odierno. — Ieri, secondo sabato del mese, gran mercato a Cividale. Il Foro Boario alle ore 11 era al completo; vi si ammiravano magnifici esemplari di buoi e mucche della classica razza friulana, dal mantello bianco, con macchie rosse, sulle gambe forti, testa quadrata, tarchiatura muscolare solida; bei vitelli e manzi da lavoro tenuti per mano da persone che sembrano superbe del loro allevamento. Ed i compratori sono venuti in grande quantità da ogni parte d'Italia e del Friuli. Il treno delle 8.30 di ieri ha trasportato un centinaio di questi mercanti caratteristici, per la costituzione robusta e dall'andatura grave.

Gli affari conclusi sono stati molti e soddisfacenti.

Sul mercato delle frutta, scarsa la quantità di castagne, vendute a 60 e 70 lire il quintale e mancanza assoluta di marroni; molte e belle mele da tavola, vendute a L. 100 il quintale e discreta affluenza di altri generi.

Dopo il terremoto. — Stamane le persone che s'incontravano per la città, non facevano che domandarsi l'una l'altra: hai sentito il terremoto? Altro che sentito, rispondeva linterrogato. E' stata una scossa abbastaniza lunga e forte, ma per fortuna non ha fatto danni. Molti vociferavano di paesi vicini danneggiati; altri affermavano che la zzona colpita era la Carnia e per tutto il giorno questo è stato l'argomento dei discorsi.

L'orologio del Duomo. — L'orologio del Duomo rimane cinque minuti indietro a quello della ferrovia; di più alla notte non viene illuminato dalla lampada che rimane accesa si, ma chiusa nella sua celletta.

I 15 miliardi per i LL. PP.
Il piano regolatore di Padova

ROMA, 12

Il Re ha firmato il decreto per l'autorizzazione a peresentare al Parlamento il disegno di legge per la conversione del decreto recante lo stanziamento di L. 15 miliardi per la esecuzione di lavori straordinari; ed un decreto che approva il piano regolatore di ampliamento della città di Padova.

In un articolo pubblicato dalla «Tribuna», il senatore Camillo Peano, presidente della Corte dei Conti, si occupa lungamente del decreto 11 settembre che stanzia 15 miliardi per la esecuzione di opere pubbliche e la costruzione di strade ferrate, decreto a proposito del quale il Senatore Peano arriva alle seguenti conclusioni:

1) Che esso, se in avvenire non verranno approvate spese nuove oltre il miliardo destinato al fondo di riserva, non presenta notevole aggravio al bilancio, in base agli stanziamenti del vigente esercizio 1924-1925, si aggira sui 9 milioni e 500 mila lire e per i futuri esercizi sarà di circa 35 milioni. Anzi, limitandosi le erogazioni dei residui per effetto dei quali si sarebbero potuti spendere in breve tempo oltre due miliardi, ad una spesa sui residui stessi di circa 200 milioni all'anno, la Cassa ne avr un vantaggio, bene inteso che le opere pubbliche potranno essere rallentate;

2) Che sarebbe necessario che il programma di lavori avenisse comunicato ed approvato dal Parlamento e ciò in omaggio a principii fondamentali delle leggi di contabilità per i quali nessuna nuova o maggiore spesa può essere approvata se non per legge speciale;

3) Che il Ministro delle Finanze circondò il provvedimento di consolidamento di saggio cautele, stabilendo un fondo di riserva e riservandosi la facoltà di ridurre gli stanziamenti; ma che in materia di opere pubbliche è assai difficile mantenere intatto un programma deliberato 12 anni prima, e che può presentarsi la necessità di fare altre opere nuove, non comprese tra quelle consigliate, con magiore aggravio al bilancio.

I lavori del Porto di Napoli non subiscono soste

ROMA, 13

Il Ministero dei LL. PP. comunica: 1. le notizie diffuse nei giornali circa la sospensione dei lavori nel porto di Napoli sono del tutto destituite di fondamento; 2. Il decreto legge è stato come doveva essere presentato alla Camera per la conservazione in legge, ma questo fatto non ha alcuna influenza sulla continuazione dei lavori; 3. E' fermo proposito del Governo di dare il massimo impulso alla esecuzione delle opere portuali di Napoli pur senza rinunciare alle doverose cautele consigliate dall'interesse della pubblica amministrazione.

Estrazione del Lotto 13 Dicembre 1924

VENEZIA	64	86	14	47	34
BARI	20	44	6	84	26
FIRENZE	75	56	9	54	52
MILANO	3	67	75	21	43
NAPOLI	72	87	38	47	89
PALERMO	83	76	56	66	14
ROMA	44	11	66	33	5
TORINO	49	58	70	11	30

NOTIZIE RECENTISSIME

I colloqui Mussolini - Nincic sui problemi dell'Adriatico

ROMA, 13

Il Ministro Nincic ha avuto a Palazzo Chigi vari colloqui col Presidente Mussolini e coi principali commissari della conferenza di Venezia, venuti espressamente a Roma per riferire sullo stato dei lavori ad essi affidato.

I due Ministri hanno avvisato con il loro autorevole concorso la risoluzione dei problemi più delicati oggetto delle conversazioni di Venezia. La questione della sistemazione portuaria e ferroviaria di Fiume è stata largamente discussa allo scopo di concretare nel comune interesse le modalità a ciò che il porto e il retroterra di Fiume traggano ciascuno il maggior vantaggio da una reciproca integrazione del funzionamento dei servizi di traffico marittimo e terrestre.

Così pure sono stati argomento di amichevole conservazione le modalità di applicazione di varie questioni genericamente risolute in precedenti accordi e che non avevano finora trovato pratica esecuzione.

Nelle conversazioni fra l'on. Mussolini e il sig. Nancic è stata altresì esaminata la situazione politica internazionale con speciale riguardo agli interessi dei due paesi, ed ha quindi avuto luogo uno scambio di vedute sulla presente situazione in Albania. A tale proposito sono stati pienamente confermati gli intendimenti dei due governi di agire in completo accordo impegnandosi a non opporsi o anche semplicemente imbarazzare lo sviluppo di una Albania indipendente e di considerare per conseguenza come un affare esclusivamente interno albanese qualsiasi avvenimento che si svolga fra i partiti dell'interno dell'Albania.

La partenza di Nincic
Sue importanti dichiarazioni

ROMA, 13

Questa mattina alle 11.45 il signor Nincic ha lasciato Roma.

Erano a salutarlo alla stazione il sig. Antonievich col personale della legazione serbo-croata-slovena, il Senatore Contarini segretario generale del Ministero degli affari esteri, il marchese Paolucci de Calboli Barone, capo di gabinetto dell'on. Mussolini, il conte Naselli direttore generale del cerimoniale ed il comm. Guido Rocco.

Il Ministro degli Esteri del Regno Serbo Croato Sloveno sig. Nincic nel ricevere stamane, prima della sua partenza i rappresentanti della stampa italiana, ha dichiarato: «Lo scopo del mio soggiorno a Roma è stato, innanzitutto, lo scambio di vedute sulla situazione politica generale europea così come su tutte le questioni particolari interessanti i nostri due paesi. Simili scambi di idee si impongono sopratutto fra due paesi vicini che hanno numerosi interessi comuni che esigono un pronto regolamento per la loro stessa natura. Io ho potuto durante i miei colloqui constatare che esiste dalle due parti il desiderio sincero di consolidare e di restringere le relazioni di amicizia e di alleanza che sono consacrate nel patto di amicizia concluso nel mese di gennaio a Roma e di mantenere un intimo contatto fra i due governi».

La maggior parte delle questioni che hanno formato oggetto della conferenza di Venezia hanno potuto essere regolate secondo l'interesse ed il desiderio reciproci. Fra i due paesi che sono obbligati ad aiutarsi ed a completarsi reciprocamente non potrebbe esservi un serio disaccordo. Noi abbiamo ugualmente esaminato la questione dell'Albania ed abbiamo convenuto di mantenere l'accordo nel luglio scorso, cioè di osservare a suo riguardo la politica di non intervento dinanzi ad ogni eventualità di carattere interno, favorendo così il libero sviluppo di una Albania indipendente.

Smentita alla dichiarazione di Mussolini sul decreto della stampa

ROMA, 13

L'ufficio stampa della Presidenza del Consiglio comunica:

La notizia data da un giornale su pretese dichiarazioni dell'On. Mussolini all'On. Casertano circa il progetto sulla stampa è falso. L'On. Mussolini fece dichiarazioni perfettamente opposte a quelle che gli vengono tendenziosamente attribuite dal prefato giornale meridiano.

Il Duca degli Abruzzi a Napoli

NAPOLI, 13

Stamane alle 6.20 è arrivato S.A.R. il Duca degli Abruzzi che si è recato alla Reggia di Capodimonte.

Il prossimo decreto per l'incremento degli Enti di commercio

ROMA, 13

Il Ministero dell'E. N. comunica:

E' in corso di pubblicazione un R. D. che in esecuzione alla nota deliberazione del Consiglio dei Ministri detta disposizioni per promuovere e intensificare mediante agevolazioni l'incremento dell'azione calmierante degli enti di consumo, dei consorzi dei produttori e delle cooperative di consumo che vendano direttamente al pubblico.

Col predetto decreto sono stati autorizzati la cassa depositi e prestiti le Casse di Risparmio, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni sociali, la Cassa Nazionale Infortuni e la Compagnia di assicurazioni a fare aperture di credito all'Istituto Nazionale di credito per la cooperazione, per l'ammontare complessivo di lire 50 milioni al saggio d'interesse del 5 per cento, restituibili non oltre il 31 dicembre 1928.

Le predette anticipazioni dovranno essere dall'istituto di credito per la cooperazione destinate esclusivamente a concessioni di credito al saggio di interesse del 5 per cento in favore degli enti di consumo che vendono i prodotti al pubblico.

Il tesoro dello Stato concorrerà con un contributo del 3.50 per cento al pagamento degl'interessi dovuti dall'istituto di credito per la cooperazione agli enti mutuatari.

Norme per gli alloggi agli ufficiali

ROMA, 12.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale che detta norme per il conferimento degli alloggi militari. Questi vengono assegnati al personale dipendente dall'amministrazione militare, per disposizione di legge o di regolamento, per motivi di servizio o per concessione. L'alloggio viene assegnato per motivi di servizio o per disposizione di legge o di regolamento. L'utente è sottoposto alla ritenuta sull'indennità militare stabilita dalle norme in vigore. L'assegnazione viene fatta per motivi di servizio soltanto quando l'utente sia obbligato ad alloggiare in un edificio in cui esplica servizio militare o disimpegna incarichi che richiedano la presenza continuativa. Per l'alloggio, il numero delle stanze spettanti di regola all'utente è in relazione al grado da lui rivestito ed è fissato come appresso: sottufficiali, uomini di truppa ammogliati senza prole, una stanza; con prole 2 stanze.

Ufficiali inferiori e gradi assimilati senza famiglia, una stanza; ufficiali superiori, senza famiglia, 2 stanze; generali di brigata, senza famiglia, 3 stanze; generali di divisione, di corpo d'armata, senza famiglia, 5 stanze; ufficiali inferiori e gradi assimilati, con famiglia, 3 stanze; ufficiali superiori con famiglia, 5 stanze; generali di brigata, con famiglia, 7 stanze; generali di divisione, con famiglia, 9 stanze; generali di corpo d'armata, con famiglia, 12 stanze.

L'utente d'alloggio di concessione dove pagare un fitto corrispondente al valore locativo stabilito degli ambienti utili dell'alloggio stesso d'intesa fra la direzione territoriale del Genio militare e gli uffici tecnici di finanza. Il decreto stabilisce inoltre quali sono le spese a carico dell'utente di alloggi militari. Nelle disposizioni per l'esecuzione di detto decreto è detto che i nuovi canoni di affitto avranno applicazione dal primo gennaio 1925.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica inoltre il decreto del Ministro della Guerra col quale si porta da 120 a 150 il n.o dei posti messi a concorso tra gli ufficiali inferiori delle categorie in congedo delle varie armi e corpi per la nomina a tenente in servizio attivo permanente.

Esumazione di 250 salme di caduti a Vicenza

VICENZA, 13

Si sono iniziati al nostro cimitero maggiore i lavori per la esumazione di 250 salme di militari italiani ivi sepolti.

Le salme, dopo una solenne ufficiatura funebre nella chiesa Cattedrale, saranno scortate dalla cittadinanza e trasportate alla stazione ferroviaria per essere dirette al concentramento di Padova.

Le turpi gesta di un bruto

SCHIO, 13

Certo Valmarbida Giovanni fu Giuseppe d'anni 62, da Valli dei Signori, stamane mediante promesse di dolci riusciva ad attirare in luogo isolato, due bambine, certe Fusa Giuditta d'anni 12 e Casarotto Maria d'anni 10, sfogando su di esse le sue turpi voglie. In seguito a denuncia dei genitori delle bimbe, il Valmorbida venne arrestato dai RR. CC.

La Russia non si immischia negli affari balcanici

MOSCA, 13

Joffe, nominato plenipotenziario della U. R. S. S. in Austria, al momento di partire per Vienna ha dichiarato all'«Agenzia Rosta» che le comunicazioni pubblicate da alcuni giornali esteri secondo le quali la sua nomina a Vienna ha lo scopo di provocare una agitazione negli Stati balcanici sono insinuazioni calunniatrici ed assurde.

Malgrado tutte le leggende diffuse sulla politica balcanica dei Soviety, ha continuato Joffe, noi tenemmo sempre riguardo ai Balcani una politica di benevolo non intervento. Lo stesso progetto di una federazione balcanica è stato formulato da noi esclusivamente con lo scopo di difendere gli interessi dei paesi balcanici contro le grandi potenze. Ma ciò concerne i popoli balcanici stessi e nessuno deve loro imporre tali combinazioni politiche.

E' egualmente priva di qualsiasi fondamento di asserzione che il Governo soviettista avrebbe una pretesa inclinazione a sostenere alcuni partiti in alcuni Stati contro altri poichè la politica dei Soviety è basata sul principio del non intervento.

Nè a Vienna nè altrove, ha concluso Joffe, le missioni della U. R. S. S. si immischiano negli affari balcanici.

La nomina di Joffe commentata dalla stampa austriaca

VIENNA, 13

(M. U.) La notizia ufficiale della nomina del noto agitatore bolscevico Joffe, a rappresentante della Russia a Vienna, dà nuovamente occasione alla stampa austriaca di commentare con manifesto malcontento, tale decisione del governo di Mosca.

Fatta eccezione della comunista «Rote-fanhe», tutti i giornali si domandano come mai la Repubblica dei Soviety abbia sentito il bisogno di scegliere uno dei suoi uomini più preminenti e rappresentarla in uno Staterello di poca importanza politica, quale l'Austria. E' perciò molto probabile che nel decretare questa nomina il governo bolscevico abbia pensato più alla propaganda che alla diplomazia.

Joffre dovette alcuni anni fa abbandonare il suo posto a Berlino appunto in seguito alla sua attività quale agitatore comunista in Germania. Nell'Austria il comunismo non potrà riuscire, ma è probabile che Vienna sia stata scelta a comodo centro per sostenere i moti sovversivi in Ungheria, in Jugoslavia, in Cecoslovacchia, dove il comunismo è più diffuso.

L'Austria dovrà perciò stare in guardia se vorrà evitare che questa eventualità la porti a spiacevoli conflitti coi suoi vicini.

Joffe per il riavvicinamento economico tra l'Austria e la U. R. S. S.

MOSCA, 13

I giornali pubblicano che Jofhe ha dichiarato che egli farà tutto il possibile per il riavvicinamento economico tra l'Austria e la U. R. S. nel senso di facilitare l'importazione di prodotti dell'industria austriaca e l'esportazione di petrolio e di materie prime della U. R. S.

Preoccupazioni della stampa polacca per la propaganda comunista

VARSAVIA, 13

Il «Kurier Warszawski» e la «Gazeta Warszawski» richiamano l'attenzione sui fatti che mostrano un aumento della propaganda bolscevica nell'Europa occidentale e altrove. La «Gazeta Warszawski» informa di tali voci diffuse dalla stampa francese, circa l'attività comunista in Francia. Il giornale rileva la stretta unione tra gli avvenimenti dell'Africa, dell'Asia e dell'Europa occidentale. «Al confine orientale della Polonia e dell'Estonia tutti questi fenomeni — dice il giornale — devono essere considerati nel loro insieme».

La commissione per gli affari esteri della Dieta ha ratificato il trattato di arbitrato concluso con l'Austria.

Puccini commemorato a Berlino

BERLINO, 13

Ier sera all'Opera di Stato in occasione della cinquantesima rappresentazione della «Tosca» è stato solennemente commemorato Giacomo Puccini. Erano presenti i membri dell'Ambasciata d'Italia e numeroso sceltissimo uditorio.

Il prof. Sachs ha pronunziato un applaudito discorso rendendo omaggio all'opera immortale di Puccini che rappresenta una elevata figura del grande genio italiano. Ha poi seguito la rappresentazione della «Tosca» che è stata accolta da rinnovate entusiastiche acclamazioni.

Verso un accordo franco-jugoslavo

PARIGI, 13

Nincic Ministro degli Esteri Jugoslavo è atteso a Parigi proveniente da Roma e avrà un colloquio con Herriot.

Secondo il «Petit Parisien» Nincic sistemerà col governo francese i preparativi per la visita ufficiale che Re Alessandro farà a Parigi la prossima primavera. Continuerà inoltre le conversazioni iniziate sotto il Ministero Poincaré e prenderà in esame con Herriot le varie questioni interessanti particolarmente la Francia e la Jugoslavia. I due Ministri cercheranno di risolverle nel senso di una cooperazione più stretta fra i due paesi, in vista del mantenimento della pace dell'Europa centrale e dei Balcani.

Questo accordo scrive il «Petit Parisien» sarebbe il seguito logico di quelli che la Francia ha già concluso con la Polonia e la Ceco Slovacchia e si accorderebbe con la politica della Jugoslavia che fa parte della piccola intesa e che ha firmato il 27 gennaio scorso un trattato di amicizia con l'Italia.

Una storia della guerra mondiale di carattere tendenzioso

BELGRADO, 13

(K) Le «Novosti», organo del partito agrario, constatano che alcuni professori tedeschi si accingono a scrivere la storia della guerra mondiale, falsificando i fatti con l'intenzione di incolpare la Serbia, la Francia, e l'Inghilterra e la Russia di averla provocata e consigliano perciò il Governo a pubblicare tutti i documenti diplomatici degli anni 1912-13-14, che si conservano al Ministero degli affari esteri, perchè si conosca la verità, prima che gli storici tedeschi riescano nel loro intento.

La munificenza di due industriali americani

NEW JORK, 13.

Il grande industriale George Eastman ha elargito a vari istituti di educazione degli stati uniti la somma di tre milioni di sterline. Seguendo il suo esempio il sig. J. B. Duke noto come il re del tabacco si è affrettato ad elargire per i medesimi scopi educativi e filantropici la somma di otto milioni di sterline. Poichè il Duke e l'Eastman avevano già nel passato fatto enormi elargizioni a scopo di filantropia rispettivamente per sterline 8.200.000 e sterline 11.600.000 il totale delle somme da loro elargite aumenta ora a 30 milioni di sterline.

Dramma fra italiani in Francia

PARIGI, 13

Alle 15.30 in un albergo nella via Sambon un italiano tale Goffredo Corona di anni 34 ha ucciso la sua amante Maria Tamarita e si è quindi suicidato con un colpo di rivoltella al capo.

I due cadaveri sono stati inviati all'istituto medico legale per la autopsia. Si ritiene che il movente del dramma sia stato la gelosia.

La Bulgaria e il debito ottomano

SOFIA, 13

Secondo i giornali il Consiglio dei Ministri ha deciso nella seduta di ieri di produrre appello contro la decisione della commissione per la ripartizione del debito ottomano fra gli Stati Balcanici considerando che la quota messa a carico della Bulgaria è esagerata ed ingiusta.

Bollettino militare

ROMA, 12

Stato Maggiore Generale R. Esercito. — De Antoni, generale di brigata comandante Genio corpo armata Roma è temporaneamente comandato Ministro Guerra.

Fanteria. — Marinetti colonnello comandante 7.o fanteria comandato servizio stato maggiore è nominato capo di S. M. corpo armata Milano.

Corpo amministrazione. — De Pelegatti tenente colonnello amministrazione Ospedale secondario Trento, cessa carica giudice effettivo presso sezione tribunale militare territorio Trento. Ciriello, tenente colonnello amministrazione legione Carabinieri Trento cessa carica giudice supplente presso sezione tribunale militare territoriale Trento. Vigevani, tenente colonnello amministrazione Ospedale Udine trasferito revisione e contabilità corpo armata Trieste.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	12	13
Rend. 3.50 %	83.—	82.75
Consol. 5%	99.97	99.925
Banca d'Italia	1930.—	1940.—
Banca Comm. It.	1473.—	1473.—
Credito Italiano	974.—	975.—
Banco di Roma	132 —	131.50
Credit. Marit.	603.—	606.—
Mediterranee	395.—	397.—
Meridionali	831.—	838.—
Rubattino	738.—	748.—
Libera Triestina	683.—	685.—
S.N.I.A. prov.	449.—	449.—
Terni	700.—	702.—
Meccaniche Miani	193.50	194.—
Breda	402.—	404.—
Ansaldo	21.—	21.—
Montecatini	269.—	270.—
Metallurgica	210.—	216.—
Reggiane	7.80	8.—
Fiat	528.—	531.—
Isotta Fraschini	9.50	9.50
Ilva (nuove)	303.—	394.—
Elba	87.—	87.—
Cascami Seta	1725.—	1718.—
Canapificio Naz.	1048.—	1051.—
Lanificio Rossi	6275.—	6050.—
Lanificio Targetti	620.—	625.—
Cotonificio Cantoni	4200.—	4200.—
Coton. Veneziano	440.—	445.50
Cat. Meridionale	125.—	122.50
Cotonificio Turati	969.—	972.—
Soie de Chatillon	480.—	481.—
Rossari Varzi	1400.—	1400.—
Pirelli	849.—	848.—
Zuccheri	780.—	791.—
Raffineria L. L.	826.—	825.—
Distillerie	298.—	301.—
Molini A. I.	1200.—	1200.—
Eridania	664.—	665.—
Gulinelli	221.—	218.—
Edison	795.—	794.—
Adriatica	220.—	222.—
Marconi	182.—	181.—
Vizzola	1400.—	1415.—
Conti	564.—	560.—
Negri	211.—	207.—
Elettricità	348.—	350.—
Esercizi Elettrici	130.50	128.—
Esportazioni	1065.—	1035.—
Costruz. Venete	295.—	290.—
Beni Stabili	1155 —	1140.—
Grandi Alberghi	223.—	225.—
Cementi Spalato	—.—	—.—
Candele Mira	—.—	—.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	1475.—	—.—
Manif. Pacchetti	253.—	—.—
Cotonificio Tosi	655.—	—.—
Unione Manif.	585.—	—.—
Bernasconi	350.—	—.—
Gregorini	56.50	—.—
Officine Reggiane	8.—	—.—
Automob. Bianchi	185.—	—.—
Adamello	282.—	—.—
Gen. Elett. Sicula	—.—	—.—
Elett. Bresciana	305.—	—.—
Petroli	133.—	—.—
Fondi Rustici	460.—	—.—
Dall'Acqua	616.—	—.—
Rinascente	130 —	—.—
Bonif. Ferraresi	315.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

	12	13
Francia	124.20	124.10
Svizzera	449.60	449.60
Londra	108.90	108.95
New York	23.24	23.2125
Berlino (marco oro)	5.49	5.5350
Vienna	0.03375	0.03295
Bukarest	11.50	11.60
Belgio	114.30	114.35
Spagna	325.25	329.—
Praga	69.75	70.05
Budapest	0.0314	0.0313
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 12. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 82.90 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 77 — Id. 3 per cento lordo 51.58 — Id. 5 per cento netto 99.87 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 82.16.

Cambi: Francia 124.22 — Londra 109.02 — Svizzera 449.68 — Spagna 325.52 — New York 23.228 — Vienna 0033 — Berlino 55.49 — Praga 69.75 — Belgio 114.427 — Argentina carta 9.015 — Argentina oro 20.19 — Olanda 9.39 — Oro 4.48.19 — Romania 11.80 — Canadà 23.85.

ROMA, 13. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 82.55 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 76.50 — Id. 3 per cento lordo 51.58 — Id. 5 per cento netto 99.92 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 82.07.

Cambi: Francia 124.12 — Londra 108.944 — Svizzera 449.64 — Spagna 329.12 — New York 232.22 — Vienna 00328 — Berlino 55.35 — Praga 7005 — Belgio 114.33 — Argentina carta 885 — Argentina oro 20.49 — Olanda 9.89 — Oro 448.08 — Romania 1160 — Canadà 23.07.

TRIESTE, 13. — Chiusura: Rendita Italiana 82.50 — Consolidato 5 per cento 99.95 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 82.15 — Banca d'Italia 1930 — Banca Commerciale Italiana 1473 — Credito Italiano 974 — Banco di Roma 132 — Banca Commerciale Triestina 798 — Ferrovie Meridionali 831 — Adria 396 — Cosulich 430 — Rubattino 738 — Libera Triestina 685 — Lloyd 4120 — Premuda 750 — Gerolimich 1170 — Martinolich 210 ex optato — Tripcovich 620 — Anonima Infortuni Milano 6820 — Assicurazioni Generali 12440 — Riunione Adriatica 6700 — Assicuratrici Italiane emissione 1923 2840 — Forze Idrauliche 515 — Cantiere Navale Triestino 267 — Cementi Spalato 465 — Prima Pilatura Riso 640.

Cambi: Francia 124 — Londra 108.90 — New York 23.15 — Svizzera 449 — Spagna 325 — Amsterdam 9.30 — Berlino 5.48 — Bucarest 11.75 — Praga 70 — Vienna 00322 — Zagabria 34.70 — Belgio 113 — Budapest 00308.

Borse estere

LONDRA, 12. — Chiusura: Prestito francese 5 per cento 15-16 20 e mezzo — Prestito francese 4 per cento 16 e mezzo — Prestito francese 4 per cento nuovo 17 un ottavo — Consolidati 57 tre ottavi — Egiziano unificato 76 e mezzo — Rendita Spagnuola esterna 65 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 20 — Rendita Giapponese 4 per cento 1899 64 e mezzo — Rendita Turca 18 — Uruguay 3 e mezzo per cento 61 e mezzo — Venezuela 75 — Marconi 3 un nono — Argento contanti 33.06 — Rame contanti 64.18.9.

Cambi: Italia 108.92 — Parigi 87.975 — New York 468.37 — Argentina 44.81 — Svizzera 241.95 — Berlino 19730 — Atene 257 — Romania 922 — Spagna 333.65 — Belgio 9555 — Praga 15525 — Costantinopoli 8.55 — Montreal 470.75.

VALPARAISO, 12. — Cambio su Londra 41.20.

BUENOS AYRES, 12. — Cambio su Londra 44.97.

PARIGI, 12. — Chiusura: Rendita francese 3 per cento perpetua 51 — Rendita francese 5 per cento ammu. nuova 62.60 — Prestito francese 4 per cento 1917 52.50 — Prestito francese 4 per cento 1918 52.60 — Prestito francese 1905 liberato 70.50 — Tunisino 210 — Rendita Argentina 1896 272 — Rendita Argentina 1900 70.95 — Rendita Brasile 4 per cento 150.25 — Rendita Egiziana 6 per cento unificata 272.75 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 66.30 — Rendita Russa 3 per cento 1891 11.80 — Rendita Russa 5 per cento 1906 17.50 — Rendita Russa 4 per cento 1909 125.250 — Rendita Serba 4 per cento 1895 45 — Rendita Turca unificata 55.70 — Banca di Francia 7525 — Banca di Parigi 1451 — Crèdit Foncier 1350 — Crèdit Lyonnais 1525 — Banca Ottomana 830 — Metropolitain 458 — Azioni Suez 7950 — Thomson 435 — Obbligazioni lombarde antiche 133 — Rio Tinto 3409 — Sosnowice 1290 — Brasil e5 per cento 1902 238.50 — Brasile rescision 162.75 — Ferrovie Ottomane 99 — Chartered 71.75 — De Beers 1091 — Ferreira 26.50 — Geduld 284 — Goldfields 83.25 — Randfontein 89.25 — Randmines 255.

Cambi: Italia 80.70 — Londra 88.05 — New York 18.82 — Svizzera 363.50 — Spagna 260.75 — Belgio 91.95 — Olanda 758.50 — Praga 56.80 — Bucarest 9.60 — Norvegia 283.50 — Svezia 507.

Nella ricorrenza del trigesimo della morte del Compianto

Cav. Uff.

Giulio Grünwald

nella Cheisa di S. Maria del Gilio il 15 corr. alle ore 10, avranno luogo solenni Esequie.

La famiglia ringrazia tutte quelle gentili persone che interveranno alla mesta cerimonia pes onorare la memoria del loro Indimenticabile Estinto.

Venezia, 14 Dicembre 1924.

"Il figlio rapito,,

di Paolo Bertnay

Riproduzione vietata

Essa aveva subito compreso che egli intendeva alludere al suo prossimo viaggio per Pietroburgo.

Ma ciò che egli diceva ridendo adesso, era terribilmente vero... in altro senso...

— Sono un po' ruvido qualche volta — Vasilì continuava — con te come cogli altri.

— Sono le vostre maniere, signor Vasilì ci ho presa l'abitudine — essa fece quanto più potè naturalmente.

— In Russia, sai bene, non è possibile farsi obbedire se non si comanda un po' asciutto... Ed io sono russo, mia vecchia Berta.

«Non lo sarai più fra qualche giorno — essa pensava, accarezzando il suo rancore.

Intanto egli proseguiva affabile:

— Ciò non m'impedisce d'amare quelli che mi sono stati devoti dalla prima infanzia... il mio vecchio Olaf, che faccio arrabbiare da ben diciott'anni... te, mia buona Berta che mi hai assistito così bene quando ero bambino. E tu avrai un bel borbottare ed io mandarti al diavolo, saremo sempre amici, vedrai...

«Povero ragazzo — si diceva adesso Berta, cui tutte quelle buone parole, malgrado tutto, rimescolavano il sangue; — povero ragazzo, se tu sapessi ciò che stai per vedere fra qualche giorno, domani forse quando Magilier mi darà sue nuove.

Ma Vasilì aveva finito le sue gentilezze, l'accesso era passato e, pensando ad altro chiese:

— Dov'è mia madre?

— Nel salotto.

— Sola?

— Credo con la signorina Pierina.

— Pierina è con lei.

— Non ne sono sicura. Ora si passa come si vuole pel giardino.

— Gli operai hanno finito? Iersera c'erano ancora.

— Ma stamattina si sono spicciati, hanno portato via tavole e cavalleti.

— Allora il passaggio è libero?

— Sono partiti da una buona mezz'ora.

— E Pierina è venuta subito. Grazie Berta

E corse nel salotto del pianterreno, colà dov'egli dormiva, quando, bambino, era stato rubato.

Quella vecchia storia gli era stata raccontata, s'era dovuto raccontargliela molte volte.

E Vasilì sapeva, come d'altronde sapevano tutti, che, separati per sei anni, suo padre e sua madre, s'erano riconciliati quando, vittima di un attentato, il conte Koulza aveva corso rischio di morire della ferita di cui soffriva ancora e non guarirebbe, purtroppo, mai.

Luciana De Monterrail, contessa Koulza era adesso là, chiacchierando giocondamente con la fanciulla, che guardava già come un'altra sua figlia, ed era sì felice quando da essa si udiva chiamare mamma.

— Ah! — egli gridò, vedendole li riunite — ecco ciò che amo più di tutto al mondo.

Ed aveva gettato le braccia al collo di sua madre e la copriva di baci furiosi.

— Buondì, mammina! Bene stamattina?

Ed essa, tutta giubilante delle affettuose sfuriate di quel bambinone, rispondeva: si è felici. Ma tu sei cattivo, sai... C'è anche altri, che devi amare più di tutto al mondo.

— Il babbo? Ma s'intende, mamma... E' nella prima sezione... Ma io parlavo adesso, soltanto di signore e signorine...

Poi andando a Pierina, le dava un caldo bacio, sussurrandole all'orecchio:

— T'amo, t'amo, t'amo...

— Ed io? — rispondeva essa ancor più sottovoce.

— E.. siccome Berta non sapeva dirmi di sicuro se tu eri qui...

— Come, se le ho parlato...

— Allora diventa scema...

— Oh... — gridò Pierina — certo che qualche giorno...

— E' vero — interruppe Luciana. — Da una quindicina di giorni non so che cos'abbia... In certi momenti sembra davvero inebetita.

— Guarda con due occhi smarriti...

— Ha l'aria di ruminare qualche cosa... E quando le domando che cos'abbia, mi risponde: «Non ho nulla, signora... Che volete che abbia?» E scappa.

— Ebbene — fece ridendo Vasilì — non mancherà più che diventi matta... Diverrà più amabile.

— Essa avrà qualche fastidio, forse della sua famiglia — fece Luciana sospirando — E' sempre stata un po' chiusa, e non è certo diventando vecchia che si farà più espansiva. Tuttavia bisognerà che la faccia parlare.

— Pure è stata amabile con me questa mattina, devo riconoscerlo, e ciò le capita così di rado che non ho potuto a meno l'esserne sorpreso.

— Vasilì!

E' contento, mamma... E poi, lasciamo stare Berta. Io l'amo, vi amo, tutti quanti...

— Quando si parla del lupo — disse Pierina, che aveva levato il capo e vedeva arrivare la vecchia doestica, — è vero, sapete... Berta ha una faccia curiosa, bizzarra.

Gli è che in quel momento la delfinatese era in preda alla più terribile emozione che forse avesse mai provato.

Era giunto Magilier.

E questi le aveva detto semplicemente:

— E' fatto. Porto meco tutto: le confessioni e la prova. Credo che sarebbe meglio che avessi prima un colloquio con la vostra padrona...

— Sola?

— Sì; essa sa già chi sono, si è servita di me. Con lei non ho bisogno di spiegare come io sia informato della faccenda sin da principio, con lei non ho bisogno di passare sopra certi incidenti, in cui è stato frammischiato il conte Koulza come sarei costretto a fare s'egli fosse presente...

E coll'usata ruvidezza domandò:

— E' visibile?

— Oh! così di mattina?

— Giusto, nessuno verrà a disturbarci.

— Gli è che essa è con l'altro...

— Col signor Vasilì Koulza? Oh glielo potete ben dare ancora questo nome... Non glielo darete per un pezzo. E' sola con lui?

— No, c'è anche la signorina De Vitry ... sapete bene, quella che doveva...

— Benissimo, la sua fidanzata. Neanche questa conserverà gran tempo questo titolo.

— Povera figliuola!

— Ma dite, mi pare che egli sia ben più da compiangere.

E, tornando al suo affare, disse:

— Ebbene, non c'è nessuna difficoltà. Andate ad avvertire la signora Koulza che ho bisogno di parlarle particolarmente. Essa rimarrà un po' stupita, e voi aggiungerete che si tratta di cosa della massima importanza, di cui conoscete la gravità. Essa manda gli innamorati a spasso nel giardino... o altrove, dove vorranno... e, poichè sarà l'ultima loro passeggiata sentimentale, non avrà importanza. Voi mi introducete poi presso di lei, restando anche voi... Andate, andate.

Ecco che cosa le aveva detto Magilier, il quale, dopo s'era seduto tranquillamente sovra una panca nell'anticamera ad aspettare.

Ed essa, tutta stravolta all'idea di quel dramma che stava per cominciare, si era avviata ed era entrata nel salotto.

Si era avvicinata a Luciana e ben sottovoce, per non essere udita dagli altri le aveva detto:

— Signora, c'è di là il signor Magiler, sapete bene, l'ispettore di pubblica sicurezza.

— E che vuole da me? — aveva chiesto Luciana, pure a voce sommessa.

— E' per una cosa importantissima, gravissima... Bisogna che voi siate avvertita subito... Signora, non potete dubitare che è cosa molto seria.

— Sai dunque di che si tratta?

Sì, signora.

— Allora, spiegami prima.

— Non posso, signora... Vi giuro sull'anima mia che non posso... Bisogna che sia lui, signora... Vedrete allora che non ho fatto esagerazioni...

Aveva l'aria così turbata, così commossa, sussurrando quelle parole...

— Ebbene, fatelo entrare — rispose Luciana, un po' commossa anch'essa.

— Ma la signorina Pierina e...

— Li manderò via.

(Continua)

Per l'albero di Natale a San Cassiano

Quarta lista delle offerte per l'Albero dei fanciulli poveri della parrocchia di San Cassiano:

Famiglia prof. Urbani L. 10; Regazzoni De Marchi, 5; Gandolfo, 15; Benatti, 5; De Marchi, 10; Salviati, 5; Dorigo, 10; Bullo, 5; Cipollato, 5; avv. Camin, 5; Pellegrinotti, 10; Squarcina, 3; Machio, 1; Bizzetto, 5; Tufari, 2; Rizzi, 10; cav. Antoniazzi, 10; Melchiori, 5; Defina, 2; Gradara, 3; Mello, 5; Giacomelli De Pra, 10; Longhi, 5; Bonasso Fuga, 2; Soriani, 4; Sitran, 10, prof. Piazza, 3; Girardini, 5; Rossi fratelli, 10; Sforza, 1; Castro Augusto, 15; Lorenzini, 10; Dalla Torre, 5; Janna, 1; Paronuzzi, 2; cav. uff. rag. Minotto, 20; Samogin, 5; Cortesi, 3; Venturini, 2.50; Basadonna, 5; Fulin, 5; Sgriuzi, 4; Zanon, 10; Sitran Sandi, 10; Paronuzzi, 5; Prevedello 1; Colotti fratelli, 15; Varotto Gorin, 5; Pasquali, 10; Bortan 2; dott. Gottardi, 10; Furlan, 1; Bullo e Gaio, 10; dottor Allegrini, 10; dott. Vianello, 5; Canei, 5; Sabbadini, 5; Perini, 5; N. N., 1.50; prof. Minio, 5; cav. Marullo, 10; Castro Giuseppe, 5; ornessa, 10; G. M., 5; Erras, 5; Cerutti, 5; Beazzato, 5; Steffinlongo, 5; Piccini, 5; Fabris, 5; comm. Brisotto, 10; S. N., 2; Brasi Giacompol, 5; Saviane, 2.40; Barel, 5; Fiabane, 5; Maier R., 10; Maier F., 10; Vanni Zanchetta, 5; Avon fratelli, 10; G. F. Salvagnini, 3; prof. Zamben, 5; Baretta, 1.85; Miotti, 5; Cordella, 2; Soppelsa, 5; nob. Selvatico, 25; Paier, 5; Boatto, 5; Boaretto, 5; Colugno R., 10; Famiglia Colugno, 5; N. C., 1; Zen, 2; Da Villa Folin, 5; Corlesi e Barbaro, 10; cav. Vianello, 20; Fagarazzi Giuseppe, 1; De Prà Pietro, 5. — Totale della prima lista Lire 630.25. — Riporto precedente Lire 607.20. — Complessivo quattro liste Lire 1237.45.

Per l'Orfanotrofio Lafontaine

Ecco la 5. lista delle oblazioni pervenute a favore dell'Albero di Natale Orfanotrofio «La Fontaine»:

Nernia C. L. 10, G. D. 5, Pastorino G. 10, Jolo Querini G. 5, Manente F. 10, Romann F. 5, cav. G. Mentuzzi 100, Caiimani M. 5, Penzo L. 5, cav. G. Donatelli 25, Cappelletto M. 5, Fam. Rendich 5, Fam. De Francesco 10, Arrigoni M. 20, Zorzi C. 2, Lempfert E. 10, Scolari A. 10, dott. Ballarin 10, Ballarin F. 5, Ruffini P. e famiglia Cilia 16, ing. Scarpari 8, dott. Moccia 10, Bonello e De Zuccato 10, Brolati P. 5, Raccanelli 10, Savinelli E. 5, Tognini G. 5, Coccon M. 5, Mastellari D. 5, Costa 5. — Totale L. 330. — Liste precedenti L. 1911.35. — Totale complessivo L. 2241.35.

Hanno inoltre offerto: Sig. Ascosi 6 pacchetti surrogato caffè; Salumeria Sartori R. kg. 10 pasta; Panificio Baccalin C. 40 tavolette cioccolatto; Salumeria Scarpa A. 20 pacchetti biscotti «Lazzaroni»; Panificio Visinoni 50 pacchetti biscotti «Delser»; Castagna A. 36 bottiglie vino dolce; Salvadori R. 3 fiaschi vino.

Modifiche liste precedenti: Murazzi ha versato L. 15 non 5 e Barina V. ha versato L. 2 non 8 come erroneamente venne denunciato.

Stato civile di Venezia

Nascite del 25: Maschi 5, femmine 5; totale 10.

Matrimoni del 25: Nessuno.

Decessi del 25: Serafini Angelo di anni 52 cel. ricov. — Rossi Domenica 72 ved. casal. — Previtali Emilia 69 id. id. — Venturato Maria 85 nub. pens. — Gasparini Giovanna 17 id. perlaia; tutti di Venezia.

Nascite del 26: Maschi 2, femmine 4 — Denunciati morti: Maschi 1; totale 7.

Matrimoni del 26: Piccoli Alessandro impiegato con Civales Natalina casalinga — Luna dott. Francesco medico chirurgo con Tasca Laura insegnante — Favaro Sergio negoziante con Chinellato Amelia casalinga — Loia Carlo impiegato con Cappellari Marina civile.

Decessi del 26: Rizzioli Giacomo di anni 86 ved. macellaio di Venezia — Bianchi Luigi 81 con. gondol. id. — Professione Giacomo 77 id. legatore id. — Pinghelli Antonio 68 id. fattorino id. — Vianello Giuseppe 66 id. pescatore id. — Barca Ferdinando 25 cel. elettricista id. — Bidinotto Giovanni 23 id. operaio id. — Zamattio Antonia 80 ved. ricov. id. — Lunetta Maria 78 id. casal. id. — Casagrande Chiara 73 id. domestica id. — Vitturi Maria 52 con. casal. di Burano — Bortolozzo Aida 17 nub. casal. di Spinea.

Matrimoni del 27: Lazzari Carlo liquorista con Mozzato Gemma operaia cel.

Decessi del 27: Miroldo Enrico di anni 54 con. impieg. di Venezia — Brigato Giovanni 23 id. fuochista id. — Enzo Antonio 24 cel. calzolaio di Burona — Saoner Perina 66 ved. casal. di Venezia — Busetto Luigia 72 nub. ricov. id. — Dal Moro Elisabetta 68 id. casal. id. — Mazzoleni Irma 18 id. r. pens. id.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

VERONA-MILANO — Lusso 2.50 (Nizza) (1); DD. 4.20; Acc. 4.40; D. 6; Lusso 9 (Parigi), DD. 9.25; Acc. 13.10; D. 14.20; DD. 18 (Parigi); Acc. 18.10; D. 23.22.

PADOVA-BOLOGNA — Acc. 4; D. 6.15 (Roma); Acc. 7.40; D. 9.55 (Roma via Ravenna); Acc. 12.20; D. 15.05 (Roma); Acc. 17.10; DD. 20.10 (Roma via Faenza); DD. 23.12 (Roma).

TREVISO-UDINE — D. 0.20; Lusso 3.24 (2) (Vienna); Acc. 5.50; DD. 6.34; D. 8.40; Acc. 12.05; D. 14.30 (Vienna); Acc. 17.20 (Conegliano); Acc. 19.05.

PORTOGRUARO-TRIESTE — Acc. 0.35; Acc. 5.25 (Portogruaro); DD. 6.25 (Trieste-Vienna); D. 9.15; DD. 11.05; D. 14.45; Acc. 15.20; Acc. 18.30 (Portogruaro); Lusso 19.50; D. 20.50.

BASSANO-TRENTO — Acc. 5.40 (Primolano); D. 6.40; Acc. 9.35; Acc. 13.55; Acc.-Dir. 18.20 (3).

TREVISO-BELLUNO-CALALZO — Acc. 5.15; D. 10.20; Acc. 13; Acc. 19.05 (Belluno).

MESTRE (servizio locale) — 7.10; 10.50; 16.30; 20.05; 21; 22.30.

ARRIVI da

MILANO-VERONA — Lusso 3.14 (Nizza) (2); D. 5.55; Acc. 8.15; DD. 10.45 (Parigi); D. 12.30; Acc. 13.57; D. 14.55; Lusso 18.50 (Parigi); DD. 19.30; Acc. 21; D. 23.50.

BOLOGNA-PADOVA — Acc. 0.20; DD. 6.11 (Roma); Misto 7.10 (Padova); DD. 9 (Roma via Faenza); Acc. 11.35; D. 14.10 (Roma); Omn. 16.50 (Ferrara); Acc. 18.30; D. 21.20 (Roma).

UDINE-TREVISO — Lusso 2.40 (1) (Vienna); Acc. 4.25; Acc. 7.45 (Conegliano); Acc. 9.20; Acc. 12.50; D. 14.40 (Vienna); Acc. 20.05; D. 21.40; D. 22.44; (Trieste).

TRIESTE-PORTOGRUARO — Acc. 4.15; Acc. 7.55 (Portogruaro); Lusso 8.35; D. 9.55; Omn. 12.40; Acc. 14.20; DD. 17.41; Acc. 19.55; D. 20.23; DD 22.52 (Trieste-Vienna).

TRENTO-BASSANO — Acc. 7 (Bassano); D. 9.11; Acc. 13.26; Acc. 20.30; D. 23.13.

CALALZO-BELLUNO-TREVISO — Acc. 9.20 (Belluno); Acc. 12.50; D. 15.55; Acc. 21.10.

MESTRE (servizio locale) — 5.33; 6.33; 10.28; 17.28; 19.03; 22.13.

(1) Si effettuano nei giorni di Mercoledì, Venerdì o Domenica dal 17-XII-1924 a 1.o-V-1925.

(2) Si effettuano nei giorni di Mercoledì, Venerdì e Domenica dal 19-XII-1924 a 3-V-1925.

(3) Diretto da Primolano a Trento.

POLIAMBULANZA
DELLA CITTA' DI VENEZIA
Campo S. Maria Formosa Tel. 1988

P.r Prof. CALZAVARA Chirurgia 10.30-11.30 e 16-17. In casa S. Gregorio Fond. Soranzo 336 ore 14-16
P.r CORTESI Malattie nervose ore 15.30 - 16.30
D.r CUTRONE veneree e pelle ore 11-12 e 17-18. In casa S. Felice Via Vitt. Eman. Campiello Testori 3808 tel. 169): ore 13-15
D.r D'ARMAN Raggi X-Cure elettriche ore 14-17 -Istituto Privato: S. Lio Calle Nave 5684 Tel. 81
Chir. Dent. GERARDI Bocca e denti: ore 9-10 Gabinetto, a S. Lio Ca' Balbi 5448 primo piano - Telef. 1374: dalle 10 alle 19
D.r GIOMO Medicina interna ore 15-16
D.r MENGOTTI Orecchio, naso, gola ore 10-12
D.r NISTA Malattie occhi ore 11-12
Prof. D. PANCRAZIO Medicina interna dalle ore 10 alle 12-Cure specifiche per Malattie petto
D.r SPANIO Malattie bambini ore 11-12 e 14-15
D.r STEFANELLI Stomaco intestino ore 16-17
Prof. D.r STRINA Ostetricia ginecologia ore 10-11

Avvisi Economici

si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, Piazza San Marco, 144, fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

INTAGLIATORE desegnatore cerca falegnameria di Trieste. Offerte dettagliate inviare Luigi Jasbitz Trieste, Via Pietro Nobile 8.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

CERCO appartamento centrale affitto dodici vani circa adatto uffici libero subito Scrivere: Cassetta 20 N Unione Pubblicità — Venezia.

PER STUDIO a S. Fantin libero 1 Gennaio appartamentino composto bella stanza salottino corridoio gabinetto. Rivolgersi S. Severo 4978.

Lezioni

private cent. 30 - Coll. Acc. 0.40.

BERLITZ Venezia San Moisè 1490. Padova Via San Francesco 34. Corsi pratici e grammaticali nelle lingue. francese, inglese, italiano, tedesco. Ripetizioni, preparazioni agli esami.

TEDESCO Francese e Russo insegna rapidamente a scrivere e parlare Prof. Dott. Dietrich, San Giovanni Grisostomo 5748, Sottoportico Civran — Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4.—)

ACQUISTA oro brillanti oggetti usati oreficeria Alzetta, Ponte del Lovo, Venezia Ricco assortimento argenterie, orologerie per regali.

MOTOSCAFO seminuovo elegante cabinato vendo. Scrivere: Cassetta 27 N Unione Pubblicità — Venezia.

CERCANSI (Italia, estero) persone desiderose impiantare casa propria piccole fabbricazioni facili, serie, rimunerative. Articoli grande consumo ovunque, piccolo capitale. — Scrivere Laboratorio Industriale Damiano, 20 Milano. Casella postale 829. Laboratorio senza succursali

Malattie degli **OCCHI** — **Dott. TESSIER** Calle Larga S. Marco 363 — (orario 11-12 e 15-16) —

Dr. G. BERGAMO PNEUMOTORACE TERAPEUTICO SIERO, VACCINOTERAPIA, RAGGI X — Riceve ogni mattina in TREVISO — Via Terraglio 429 - Telefono 6-32 Gabinetto radiologico — Consultazioni

Società Veneziana di Navigazione a Vapore

Sede a Venezia

Capitale L. 15.000.000

Linea VENEZIA-CALCUTTA

La prossima partenza da Venezia per Calcutta è preventivata per il 20 Dicembre e sarà effettuata dal Piroscafo «BARBARIGO» il quale assumerà caricazioni per Trieste, Fiume, Spalato, Port Said, Suez, Massaua, Aden, Karachi (eventuale), Bombay, Madras e Calcutta.

Il Piroscafo assumerà anche caricazioni con trasbordo per i porti del Mar Rosso, Somalia, Africa Orientale, Indie Neerlandesi, Estremo Oriente ed Australia.

Per caricazioni rivolgersi agli agenti Signori:

Achille Arduini - Venezia; Vito di Cagno fu Francesco - Bari; Innocente Mangili - Milano; Giovanni Ambrosetti - Torino; L. Cambiagio e figlio - Trieste.

ISCHIROGENO

a base di fosforo - ferro - calce - chinina - coca - stricnina

RICOSTITUENTE MONDIALE

La specialità farmaceutica, universalmente adottata e sempre preferita dalle più alte Autorità Sanitarie, che lo proclamano il farmaco veramente superiore agli altri del genere, lo prescrivono per i loro ammalati e lo usano per se stessi e per le persone di loro famiglia.

Attraverso 28 anni di vita, molti hanno tentato di imitarlo, ma invano.

Nel Regio Esercito viene somministrato ai Militari delle truppe coloniali.

La sola specialità inscritta sin nella Prima Edizione della Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia.

L'Unica premiata all'Esposizione Internazionale Torino 1911 con la Massima Onorificenza, Grand Prix.

Ci giungono continuamente innumerevoli lettere di ringraziamento di malati di ogni genere, i quali dall'ISCHIROGENO trassero salvezza o grandissimo giovamento: tralasciamo di riprodurle, perchè le espressioni dei privati non possono avere valore scientifico. Ci limitiamo invece, per brevità, a pubblicare, tra le migliaja di attestazioni della eletta Classe Sanitaria, solo alcune di CLINICI SOMMI e SCIENZIATI ILLUSTRI.

PRIMA CLINICA MEDICA — R. Università di Napoli

Mio caro Battista.... Ti ringrazio sentitamente della spedizione del tuo ISCHIROGENO, che io e la mia Signora stavamo usando, da oltre un anno, e con sommo profitto. E questo debbo dire, non per fare una *reclame* a quell'*eccellente ed utile preparato*, non essendoci bisogno, ma per dare a te una giusta soddisfazione.
Prof. **Antonio Cardarelli**, Senatore del Regno, Dir. della Prima Clinica Medica R. Univers. di Napoli

CLINICA MEDICA — R. Università di Pisa

...Ho assai usato l'ISCHIROGENO e ne ebbi ottimi risultati, ond'io lo raccomando vivamente in quegli stati morbosi, che richiedono una efficace cura ricostituente.
Prof. **G. B. Queirolo**, Senatore del Regno, Direttore della Clinica Medica R. Università di Pisa

CLINICA PSICHIATRICA — R. Università di Napoli

...Ho trovato utile ed efficace l'ISCHIROGENO in molte forme di esaurimento nervoso. Ad esso si deve dare la preferenza in quei casi di fiacchezza che si accompagnano a glicosuria (diabete).
Prof. **Leonardo Bianchi**, Senatore del Regno, Dirett. della Clinica Psichiatrica R. Univ. di Napoli

CLINICA MEDICA — R. Università di Parma

...Ho già da parecchi anni e con crescente fiducia prescritto l'ISCHIROGENO del Battista in soggetti neurastenici, anemici e convalescenti di malattie infettive, sempre ottenendo pronti e mirabili effetti.
Prof. **Umberto Gabbi**, Direttore della Clinica Medica R. Università di Parma

CLINICA PSICHIATRICA — R. Università di Genova

Egregio Comm. Battista... Seguiterò a prescrivere l'ISCHIROGENO, da Lei preparato, ogni qualvolta mi sarà indicato dalle contingenze cliniche dei miei ammalati.
Prof. **Enrico Morselli**, Dirett. della Clinica Psichiatrica R. Univ. di Genova

ISTITUTO CHIMICO — R. Università di Roma

...Le sarò grato se vorrà spedirmi quattro bottiglie d'ISCHIROGENO contro assegno, che servono per una mia nipotina.
Prof. **Emanuele Paternò di Sessa**, Vice Presidente del Senato, Capo del Laboratorio Chimico della Direzione della Sanità Pubblica del Regno d'Italia

Ministero della Guerra — Direzione Generale di Sanità Militare

...Sono lieto di affermare che trovo l'ISCHIROGENO assai utile nelle forme di esaurimento, perchè di pronto effetto e facilmente assimilabile.
Prof. Dott. **F. della Valle**, T. Generale Medico, Direttore Generale della Sanità Militare

PRIMA CLINICA MEDICA — R. Università di Roma

...A parecchi malati esauriti di forze o di debole costituzione ho prescritto l'ISCHIROGENO ed ho potuto constatare notevoli beneficii in breve tempo.
Prof. **Guido Baccelli**, Direttore della Clinica Medica R. Università di Roma

CLINICA MEDICA — R. Università di Padova

...Ho sperimentato il suo preparato ISCHIROGENO sopra ammalati e sani e posso attestare che ha dimostrato la sua grande attività curativa sopra l'inerzia dello stomaco e le inappetenze. L'ho usato anch'io e ne ho ricavato immenso vantaggio.
Prof. **A. De Giovanni**, Senatore del Regno, Dirett. della Clinica Medica R. Università di Padova

CLINICA PSICHIATRICA — R. Università di Torino

..Come ebbi già a scriverle altra volta, ho ottenuto eccellenti risultati nella mia pratica, dall'uso del suo ISCHIROGENO.
Prof. **Cesare Lombroso**, Direttore della Clin. Psichiatrica R. Univ. di Torino

Clinica Medica di Firenze

...L'ISCHIROGENO è un ottimo preparato, io lo preferisco spesso e sempre con buoni risultati.
Prof. **P. Grocco**, Senatore del Regno, Direttore della Clinica Medica di Firenze

CLINICA PSICHIATRICA — R. Università di Palermo

...In molti stati di neurastenia generale o parziale ho trovato assai utile l'ISCHIROGENO, che ritengo raccomandabile in modo speciale in quelle forme di esaurimento nervoso, che si accompagnano a glicosuria (diabete)
Prof. **Rosolino Colella**, Direttore della Clin. Psichiatrica R. Univ. di Palermo

CLINICA MEDICA — R. Università di Modena

..Mi è grato di poterle notificare che sotto l'uso del suo ISCHIROGENO sono guarito da una neurastenia, che mi travagliava da due mesi.
Prof. **Ercole Galvagni**, Direttore della Clinica Medica R. Univers. di Modena

CLINICA PSICHIATRICA — R. Università di Pavia

...Sono ben lieto di affermare che seguito sempre a valermi dei preparati Battista, specialmente dell'ISCHIROGENO, quando occorre l'azione terapeutica, alla quale essi mirano, perchè la raggiungono meglio di ogni altra formula farmaceutica.
Prof. **Casimiro Mondino**, Direttore della Clin. Psichiatrica R. Univ. di Pavia

Ministero delle Colonie — Direzione Generale

Per corrispondere ad analoga richiesta del Governo dell'Eritrea, si prega cotesta Spettabile Ditta di voler spedire, con la maggiore possibile sollecitudine, alla Farmacia dell'Ospedale Coloniale di Asmara, 200 Bott. del Suo ISCHIROGENO.
p. **Il Ministro** - RIVERI

Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara

A Capitale illimitato - Fondata nel 1872

Sede Sociale e Centrale: NOVARA — Sedi: ALESSANDRIA, GENOVA, MILANO, NOVARA, ROMA, TORINO, VENEZIA
Succursali: Acqui, Alba, Andorno, Aosta - Arboro - Arona - Asti - Biella - Borgomanero - Borgosesia - Borgovercelli - Candia Lomellina - Carmagnola - Carpignano Sesia - Casale Monferrato - Cesano Maderno - Chieri - Chivasso - Coggiola - Crodo - Courgnè - Domodossola - Galliate - Garlasco - Gattinara - Ghemme - Intra - Masserano - Mede Lom. - Mestre - Mirano - Moncaglieri - Moncalvo - Monza - Mortara - Mosso S. Maria - Nizza Monferrato - Noale - Oleggio - Omegna - Ornavasso - Orta N. - Pallanza - Pinerolo - Pontestura - Portogruaro - Robbio - Romagnano Sesia - Romentino - Sannazzaro de' Burgondi - S. Salvatore Monferrato - S. Maria Maggiore - Santhià - Sartirana - Savigliano - Scopa - Sesto Calende - Stresa - Trecate - Trino Vercellese - Valenza - Varallo Sesia - Vercelli - Vigevano - Vogogna.
Rappresentanze: *Alagna Sesia - Bannio - Barge - Bassignana - Baveno - Beneragienna - Biandrate - Borgolavezzaro - Breme - Brusnengo - Cameri - Cassolnovo - Catelnuovo - d'Asti - Cigliano - Cilavegna - Cordovado - Cortemilia Dorno - Fara Nov. - Fobello - Fontanetto Po - Frascarolo - Gozzano - Gravellona Toce - Groppello Cairoli - Lesa - Lissone - Lomello - Lu Monferrato - Mezzanabili - Momo - Montegrosso d'Asti - Predimulera - Pieve del Cairo - Pont Canadese - Riva di Chieri - Riva Val dobbia - Saluggia - S. Germano Vercellese - S. Giorgio Lom. - S. Michele al Tagliamento - Serravalle Sesia - Settimo Torinese - Spigno Monferrato - Tromello - Tronzano - Turbigo - Vallemasso - Varedo - Varzo - Vespolate - Vignale Monferrato.*
Ricevitoria e Cassa Provinciale di Alessandria e di Novara; Esattoria e Tesoreria N. 116 Comuni e 350 altri Enti - Corrispondente della Banca d'Italia; Rappresentante del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia e della Associazione fra le Banche Popolari Cooperative Italiane con Sede in Roma.

Presidenza onoraria: *S. E. On. LUIGI LUZZATTI*, Ministro di Stato

SITUAZIONE DEI CONTI al 30 Novembre 1924

ATTIVO		L.
Cassa	Numerario	38.520.430.75
	Disponibilità presso ist. emiss.	4.046.800.—
Portafoglio	Cambiali	448.414.131.14
	Buoni del Tesoro ord.	163.264.000.—
Sovvenzioni e riporti su valori		162.439.699.53
Beni immobili		7.167.670.—
Valori dell'Istituto		88.218.216.74
C. C. con Istituti d'Emissione, Banche Banchieri, e Filiali		177.424.138.04
C. C. garantiti diversi e di Enti pubblici		222.100.448.48
Mobilio, casseforti		1.—
Effetti per l'incasso		24.256.184.85
Tratte accettate		29.616.516.65
Avalli cambiari e fideiussioni		7.642.511.04
Ricevitorie, Esattorie, Tesorerie e partite varie		178.027.360.71
Valori della Cassa previdenza impiegati		5.311.628.56
Valori in deposito		686.348.822.57
Spese del corrente esercizio		34.084.810.70
	L.	2.276.888.370.71

PASSIVO	L.
Depositi fiduciari	501.062.216.92
Banche e corrispondenti	668.516.643.61
Ricevitorie, Esattorie, e partite varie	201.142.290.48
Tratte accettate	29.616.516.65
Avalli cambiari e fideiussioni	7.642.511.04
Assegni ordinari	58.850.557.55
Assegni circolari	18.542.079.93
Cassa previdenza impiegati	5.870.940.13
Depositi di valori	686.348.822.57
Risconto dell'attivo	6.558.806.86
Rendite del corrente esercizio	47.045.029.32
L.	2.204.438.510.71
PATRIMONIO SOCIALE	
Capitale - Azioni sottoscritte N. 933453	46.672.650.—
Riserve	25.772.210.—
L.	2.276.888.370.71

IL PRESIDENTE **Cesare Bernini** — IL DIRETTORE GENERALE **Ernesto Giardini** — IL RAGIONIERE CAPO **Basilio Gallarini**

I SINDACI: **Camillo Finzi - Alberico Curti - Luigi Marzoni - Piero Steffanina - Luigi Tocco**

OPERAZIONI:

1. Riceve denaro in CONTO CORR. all'interesse del 3.25% netto con disponibilità di L. 10.000 al giorno, L. 25.000 con due giorni di preavviso e per somme maggiori dieci giorni.
2. Riceve denaro in DEPOSITO A RISPARMIO all'interesse del 3.50% netto con disponibilità di L. 2000 al giorno, L. 12.000 con cinque giorni di preavviso e per somme maggiori quindici giorni.
3. Riceve denaro in DEPOSITO A PICCOLO RISPARMIO all'interesse del 3.75% netto con disponibilità di L. 200 al giorno, L. 2000 con otto giorni di preavviso e per somme maggiori quindici giorni. Si possono depositare fino a L. 10.000.
4. Riceve denaro in DEPOSITO A RISPARMIO SPECIALE all'interesse netto da convenire a seconda della durata del vincolo e dell'entità del deposito.
5. Emette BUONI FRUTTIFERI A SCADENZA FISSA all'interesse netto da convenire a seconda della durata e dell'entità.
6. Riceve valori in CUSTODIA ed in AMMINISTRAZIONE e dà in locazione CASSETTE DI SICUREZZA.
7. Fa SOVVENZIONI su valori quotati in borsa e prende a RIPORTO analoghi valori.
8. Apre CONTI CORRENTI SPECIALI a condizioni da convenire.
9. Emette ASSEGNI pagabili senza trattenuta alcuna in Italia ed all'estero.
10. Compra e vende PER CONTO DI TERZI monete e biglietti di banca esteri e valori pubblici e privati alle migliori condizioni.
11. Sconta CAMBIALI e WARRANTS di magazzini generali, concede PRESTITI agli industriali, commercianti, agricoltori ed ai Comuni ed altri Enti pubblici.
12. Compie qualsiasi altra operazione bancaria: colla Direzione Generale del Debito Pubblico, colla Cassa Depositi e Prestiti, colla R. Tesoreria e colla Ricevitoria Provinciale.

La Banca è autorizzata all'esercizio del «Credito Agrario d'esercizio» (T. U. 9-4-22 n. 932).

SEDE DI VENEZIA S. Luca 4596 con Agenzie di Città - Rialto, S. Leonardo, S. Margherita

Banca Popolare di ESTE

(Società Anonima Cooperativa)

Sede in **ESTE** - rappresentanze: **LOZZO ATESTINO - MONSELICE - PONZO - SOLESINO - VO' EUGANEO**
CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI
ESATTORE e TESORIERE del CONSORZIO DISTRETTUALE di ESTE
ASSOCIATA ALLA UNIONE FRA LE BANCHE POPOLARI COOPERATIVE del VENETO e alla ASSOCIAZIONE NAZIONALE FRA LE BANCHE POPOLARI

SITUAZIONE al 30 novembre 1924

RIMANENZE ATTIVE		
Numerario in cassa	L.	151.301.19
Cambiali in portafoglio ordinarie		8.748.469.95
Cambiali in portafoglio di Credito Agrario		710.675.—
Effetti da incassare		2.674.443.25
Valori pubblici di proprietà		4.499.146.37
Riporti attivi		140.000.—
Anticipazioni sopra valori pubblici		44.000.—
Conti corr. con garanz. - saldo debito		2.851.168.43
Conti corr. con Banche e corrisp.		698.761.05
Debitori p. part. camb. e ip. da liquid.	L. 39.869.05	
Cedole da esigere		
Debitori diversi	410.808.95	450.678.—
Sovvenzioni su merci	L.	—.—
Beni stabili	L. 58.000.—	
Mobilio e casseforti	1.—	58.001.—
Tesorerie Consorziali	L.	249.351.97
Esattoria		230.584.67
Fondo di prev. del personale	74.027.93	—.—
Depositi a cauzione	3.151.808.—	
Depositi a custodia	4.722.187.97	7.948.023.90
Risconto Buoni Fruttiferi		—.—
Spese dell'esercizio corrente		748.292.88
TOTALE L.		30.202.897.66

PATRIMONIO SOCIALE		
Azioni emesse N. 6101 a L. 50	L.	305.050.—
Riserva ordinaria	L. 152.525.—	
Riserva straord. e p. oscill. val.	274.438.95	426.963.95
		732.013.95
RIMANENZE PASSIVE		
Depositi fruttiferi: Conto corr.	L. 1.052.173.21	
Depositi fruttiferi: Risparmio	6.248.984.26	
Depositi fruttiferi: a pic. risparmio	1.064.071.19	
Depositi fruttiferi: su buoni a sc. fissa	1.142.797.74	9.508.026.40
Conti corr. con Banche e Corr. vari	L.	4.264.787.55
Riporti passivi		130.000.—
Dividendi a pagare		14.721.60
Creditori per effetti da inc. e diversi		1.838.410.62
Tesorerie consorziali		48.486.27
Esattoria		—.—
Fondo di prev. del personale	L. 74.027.93	
Depositanti per dep. a cauz.	3.151.808.—	
Depositanti per dep. a custodia	4.722.187.97	7.948.023.90
Depositanti per cambiali di conto corr.	L.	4.585.305.26
Risconto Generale		—.—
Rendite del corr. esercizio		1.133.122.11
TOTALE L.		30.202.897.66

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corr. al 3.50 p. c. con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000; e per somme maggiori dietro preavviso.
2. Emette libretti di risparmio al 4% e con vincolo speciale e per pagamento imposte al 3.75 e 4%.
3. Emette libretti di piccolo risparm. al 4%.
4. Rilascia buoni fruttiferi all'interesse del 3.75% con scadenza a non meno di sei mesi; del 4.—% con scadenza a non meno di nove mesi; del 4.25% con scadenza non meno di 12 mesi del 4.50 % con scadenza non meno di 15 mesi.
5. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
6. Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche, valori e merci.
7. Riceve cambiali per l'incasso.
8. Emette assegni e vaglia su qualunque piazza del Regno e sulle principali dell'Estero.
9. Eseguisce operazioni di cambio valute e chèques.
10. Eseguisce operazioni di Prestito Agrario

I Sindaci: **Pertile Luciano**, **Pietrogrande rag. Antonio**, **Valsecchi Luigi** — Il Vice Presidente: **Prosdocimi Rag. Aldo** — Il Presidente: **Ferro Comm. Avv. Giacomo** — Il Direttore: **Somenzari Rag. Giuseppe** — Il Cassiere: **Mazzalveri Ilario** — Il Capo Contabile: **Candiollo rag. Carlo**

I Consiglieri d'Amministrazione: **Capodaglio ing. cav. Ettore - De Kunkler barone Ferdinando - Faccioli Ettore - Lancerotto comm. avv. Gio. Batta - Prosdocimi Marco - Ventura cav. dott. Enrico**

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettarle.

La liquidazione del protettorato spagnolo in Marocco

La «débacle» spagnuola nel Marocco rimette sul tappeto, secondo l'opinione più diffusa nelle sfere politiche internazionali, la questione marocchina, che si considerava ormai chiusa, nelle sue linee generali, dopo l'accordo franco-spagnuolo di Madrid del 1912. Per quell'accordo seguito ad un anno di distanza dall'accordo franco-tedesco del 9 novembre 1911, col quale la Germania riconosceva alla Francia il diritto di stabilire il suo protettorato sull'Impero Sceriffiano, in forma non dissimile da quella che, secondo la posteriore terminologia wilsoniana si chiama ora «mandato delle nazioni» — la Francia riconosceva alla Spagna in una zona determinata del Marocco settentrionale, gli stessi diritti che le erano stati riconosciuti dall'accordo franco-tedesco, e cioè: «di introdurre tutte le riforme amministrative, finanziarie e militari di cui il Governo Sceriffiano abbisognasse per il buon andamento dell'Impero....». Ma poichè la Francia veniva ad assumere il protettorato sull'Impero, e poichè la Spagna non voleva assumersi una specie di sottoprotettorato, la zona assegnata alla Spagna veniva, con l'accordo di Madrid, riconosciuta amministrativamente autonoma, pur rimanendo sotto la sovranità civile e religiosa del sultano, che delegava un Khalifa o luogotenente, da lui scelto tra due candidati propostigli dal governo di Madrid, a governare la zona in in suo nome, sotto il controllo dell'Alto Commissario spagnolo. Questo accordo si andò traducendo in pratica gradatamente dal 1912, mentre procedeva, nel resto del Marocco, la vittoriosa occupazione del generale Lyantey.

Ma, mentre il geniale condottiero, temprato dalla lunga esperienza di guerra coloniale, e dagli insegnamenti del suo grande maestro, il Gallieni, coadiuvato da uno strumento militare e da un organismo amministrativo perfetto ed esperto, riusciva con la spada e con l'ulivo, con la ferrea energia e con l'abilità e la lealtà delle negoziazioni, a sgominare di volta in volta le tribù dissidenti, a cattivarsi l'amicizia e la fedeltà dei grandi «caids», ad affezionarsi le pacifiche e laboriose popolazioni delle città, costruendo a pietra a pietra quel meraviglioso e, sotto certi aspetti, miracoloso edificio, che appare ed è il protettorato francese del Marocco. L'azione spagnuola, risentendo troppo l'impreparazione generale e specifica dell'esercito, le rivalità ed i disaccordi tra i suoi esponenti maggiori, e l'insufficienza dei suoi organi civili, urtò quasi subito contro difficoltà enormi.

Il piano dell'occupazione spagnuola si sviluppò concentricamente da tre basi: da Larache, a occidente, verso la ampia zona di Resana e del Giebala, da Ceuta al nord, verso Tetuan e Chechauen; da Melilla, a oriente, verso il Riff.

Tetuan, già conquistata cinquanta anni prima dal maresciallo Prim, e tenuta per due anni, fu facilmente occupata nel 1913, e rimase sempre, da allora, fino ad ieri, in tranquillo possesso degli spagnoli, che ne avevano fatto la capitale del loro protettorato e che ne avevano fatto la base per l'occupazione graduale del territorio circostante verso il sud. Da Larache l'occupazione della costa e del bacino importante di Karr-el-Kebin si effettuò facilmente; ci vollero invece parecchi anni di accanita e faticosa guerriglia durata fino all'anno scorso, contro lo Scerif fo El-Reisuli, per riuscir a stabilire, con una approssimativa sicurezza, un controllo spagnolo sulla regione del Giebala e dei Reisana. Ma la marcia da Melilla nel Riff fu troncata, quasi all'inizio, da due rovesci militari, che ebbero importanza e ripercussione di vero e proprio disastro, Monte Arruit e Annual.

Abbiamo già narrato altra volta su queste colonne, la storia di quel disastro; abbiamo narrato la tragica insubordinazione del generale Silvestre, che aveva voluto intraprendere una operazione militare in grande stile per sottomettere il Riff contro il parere e il volere del suo superiore diretto, generale Berenguer, e contro il consiglio di un uomo, che la Provvidenza stessa aveva mandato agli spagnoli, per aiutarli nel loro compito: Abd-el-Krim. Abbiamo narrato anche l'episodio — storia o leggenda — dello schiaffo dato da Silvestre ad Abd-el-Krim, che si ostinava a voler dimostrare al generale spagnolo l'errore che stava per commettere cacciandosi, senza preparazione, in un'avventura militare, e il conseguente arresto — questa è storia, di Abd-el-Krim, e la sua fuga, e la sua riapparizione alla testa dei Riffani.

Di tutto ciò va tenuto conto non già per il piacere di rievocare storie già passate e risapute, quando per dare un'idea dello spirito e dei metodi coi quali gli spagnoli hanno creduto di poter fare nella loro zona marocchina quello che, con tanta sapienza, ha compiuto la Francia di Lyantey nel suo protettorato.

E convien tener presente che ad essi s'era presentata l'opportunità di agire non altrimenti della Francia: un pò più tatto, un pò meno d'impazienza avrebbero loro permeso di svolgere pacificamente o quasi l'opera di occupazione e di consolidamento di tutta la zona.

Da sei secoli la famiglia degli Abd-el-Krim, discendenti dal Kalifa El-Kitabi, aveva, tra le tribù riffane, un'autorità incontrastata. Il padre dell'attuale nemico degli spagnoli, il Caid di Tafersit, aveva compreso, dopo che aveva visto stabilirsi il protettorato francese sul Maghreb, che presto o tardi anche i territori soggetti all'autorità della sua famiglia sarebbero dovuti entrare nell'orbita della civiltà europea. E, da uomo veramente intelligente, aveva voluto preparare il suo popolo a questo destino, cercando di assicurargli tutti i vantaggi del passaggio dalla vita patriarcale e indipendente alla vita diversa che si sarebbe sviluppata al contatto degli europei. Naturalmente gli europei per il Riff, racchiuso nella zona spagnola, non potevano essere che gli spagnoli. Ed egli mandò il suo figlio primogenito, l'attuale Abd-el-Krim, a studiare a Melilla, e un figlio minore a Malaga, e poi al Politecnico di Madrid. Ciò si ricorda per dimostrare come il signore del Riff e il suo popolo non volessero affatto rifiutarsi a «collaborare» con la Spagna. Ma purtroppo la prova non durò a lungo. La mancanza di tatto nei rapporti con gli indigeni, che venivano trattati duramente dagli occupanti, come schiavi e non come protetti; la violenza e l'impetuosità del generale Silvestre — che non soltanto fece arrestare Abd-el-Krim, divenuto Caid, ma anche, precedentemente, il figlio suo, per delitto di lesa maestà, perchè il padre aveva omesso di presentarsi a rendere omaggio all'Alto Commissario spagnolo di passaggio al presidio di Alhucemas — e altri abusi d'autorità, ingiustizie, tratti di mala amministrazione si risolsero in una potente propaganda negativa, e seminarono il malcontento, suscitatore di fanatismo e di odio contro i popoli del Riff, che si coalizzarono naturalmente in un saldo blocco di berberi, deciso a difendere dal cristiano oppressore la libertà dei loro monti, dei loro pascoli, dei loro villaggi.

Tutto ciò va tenuto ben presente, quando si voglia considerare la situazione che, dall'abbandono della zona spagnola, può esser creato al protettorato francese. Qualcuno può esser portato a credere che la crisi del Marocco spagnuolo possa ripercuotersi in una sollevazione generale di tutto il Marocco contro i colonizzatori europei. Nulla si può affermare con sicurezza, in un paese come il Marocco, nel quale la storia ha sempre proceduto a tappe segnate da sanguinose e devastatrici rivolte e sollevazioni. Ma non crediamo probabile l'avverarsi di una tale ipotesi. L'occupazione francese si è gradatamente affermata e poggia tuttora non solamente sopra un'organizzazione militare e civile eccellente — della quale sarà opportuno discorrere a parte — ma altresì sopra il sentimento generale di reale benessere che l'amministrazione del Maresciallo Lygautey ha saputo creare nel Marocco. A parte l'innegabile e immenso prestigio di cui gode presentemente il Maresciallo in tutti gli strati della popolazione marocchina, i marocchini sanno che a loro torna a conto star tranquilli con i francesi, che lasciano loro tutti i vantaggi della libertà e dell'indipendenza, che sono scrupolosamente rispettosi dei loro diritti, dei loro usi, della loro religione, e che d'altra parte hanno assicurato, in dodici anni di occupazione, una tranquillità e una prosperità, che il Marocco non aveva mai goduto prima neppure per dodici mesi.

Nella zona spagnola, purtroppo, le cose non andavano così.

Abbiamo cercato di riassumere le cause politiche dell'insuccesso spagnuolo del Marocco, ed abbiamo dovuto riconoscere che gli spagnuoli hanno commesso gravi errori. Dobbiamo invece ammettere che, dal punto di vista militare essi si sono trovati di fronte a difficoltà tali da far esitare anche un esercito meglio organizzato e più provato alle guerre coloniali di quello di Sua Maestà Cattolica.

La configurazione topografica generale del Riff si può fissare, grosso modo, in questi termini: una serie di contrafforti montuosi, perpendicolari al mare, staccantisi dalla catena montuosa che funge da spartiacque tra l'Atlantico e il Mediterraneo, separati da valli profondissime, e accidentate e terminanti con pareti alte e rocciose, che offrono pochi e malsicuri approdi.

Se si considera, sopra una carta, l'insieme del sistema oro-idrografico del Riff, si comprende facilmente come esso presenti all'avanzata di colonne armate con mezzi moderni, sul senso di una marcia parallela al mare, una serie di alte e ripide barriere di monti, le difficoltà delle quali sono raddoppiate dalle altrettanto profonde depressioni, solcate da larghi fiumi. Viceversa l'accesso al paese è alquanto meno difficile prendendolo di fronte, cioè in senso perpendicolare al mare, cioè in provenienza dal Marocco francese, dal mare.

Dal Marocco francese gli spagnuoli non poteva partire, per l'impossibilità di avere ivi una loro propria base di operazioni, e per il fatto che gli stessi francesi non hanno ancora effettuato l'occupazione della zona di confine. Dal mare, dopo due infelici tentativi di sbarco sulla Baia d'Altrucemas, non credettero di poter svolgere operazioni di importanza. Essi dovettero quindi rassegnarsi ad attaccare sempre i riffani di fianco, cioè in senso parallelo al mare, cioè nella direzione più difficile per la quasi insormontabile avversità del terreno. Il generale Primo De Rivera aveva, per quanto ci consta, l'intenzione di tentare un'operazione combinata dal mare e dal fronte francese, e a tal fine s'era anche abboccato con il comandante francese della zona di Fez, generale Chambunn. Ma il suo piano è stato travolto dall'incalzar degli avvenimenti e dei riffani.

Ora, ordinando il ripiegamento, e preparandosi, forse, a sgomberare tutta la zona d'influenza spagnuola, Primo De Rivera espia colpe non sue, ma, certo con dolore, è costretto a mettere in pratica quello che è stato il suo costante pensiero, prima di assumere il potere dittatoriale. Fin dal 1919 fin dagli accordi di Garcia Prieto, egli è stato violentemente contrario all'avventura marocchina.

Nel 1921 dopo il disastro di Annual, egli, in pieno Senato, ha chiesto formalmente lo sgombero del Marocco. Allora fu punito con la privazione del comando del Corpo d'Armata, che teneva. Portato al potere nel settembre del 1923, da una rivoluzione militare, che ebbe non ultima, tra le cause, il malcontento per la condotta delle operazioni in Marocco, Primo De Rivera, conscio della sua responsabilità di uomo di governo, lasciò da parte le sue idee personali, e — come egli stesso ebbe a dichiarare allo scrivente — si preparò a procedere energicamente all'occupazione effettiva di tutta la zona marocchina, poichè credeva con ciò di adempiere «agli impegni internazionali assunti dalla Spagna».

Ora il destino vuole che egli stesso sia costretto ad aprire praticamente la liquidazione della zona d'influenza spagnuola nel Marocco, e a rimettere nel tappeto delle competizioni internazionali una questione che ha, per ben due volte, messo a repentaglio la pace mondiale.

ELIO ZORZI

La ripercussione in Francia della ritirata spagnola nel Marocco

PARIGI, 17

Il «Petit Parisien» sostiene che i problemi che potrebbero eventualmente nascere in seguito alla ritirata della Spagna dal Marocco riguardano unicamente la Francia e la Spagna.

L'«Oeuvre» afferma che l'Italia non ha alcun diritto di intervenire. In virtù dell'atto di Algesiras, la Spagna deve rispondere del suo mandato alla Francia soltanto e la situazione di Tangeri non può riguardare che la Francia, la Spagna e l'Inghilterra, sole firmatarie del trattato di Tangeri.

L'«Echo de Paris» crede che Chamberlain abbia dichiarato ad Herriot che l'Inghilterra lascierebbe volentieri la Francia andare avanti, purchè la costa del Marocco, sottoposta dallo Statuto alla neutralità venga incorporata al territorio di Tangeri.

Il giornale rileva inoltre il malcontento dell'Italia che ritiene che la Francia non debba sollecitare alcun cambiamento dei trattati e debba chiedere alle potenze interessate di non riconoscere Abd el Krim e rinforzare i contingenti di truppe dislocati alla frontiera.

Nessuna conferenza anglo italiana

PARIGI, 17

Il «Petit Journal» scrive che Briand ha dimostrato al suo arrivo a Parigi di essere molto soddisfatto del suo viaggio a Roma ed ha smentito la notizia secondo la quale egli avrebbe annunciato una prossima conferenza anglo-franco-italiana circa la situazione al Marocco.

La Camera approva l'indirizzo del Governo nella materia della Giustizia

Le dimissioni dell'onorevole Giunta - Un vivace incidente - Il sereno discorso del Ministro Oviglio - La piena fiducia della Camera nella magistratura

ROMA, 17.

Presiede il Vice Presidente GASPAROTTO. La seduta comincia alle ore 10. Si discute quindi il bilancio dell'Istruzione Pubblica. Ha per primo la parola l'on. LEONARDI il quale plaude alla riforma Gentile e dice che è benemerenza del Governo fascista aver ricollocato nelle scuole il Crocefisso, ciò che ha attirato all'on. Gentile implacabili odi settari. (Applausi) L'oratore fa però qualche riserva sull'ordinamento amministrativo e sostiene che invece del provveditorato regionale sarebbero preferibili provveditorati provinciali. Occorre poi adottare unità d'indirizzo affidando tutti gli istituti al Dicastero della Istruzione pubblica e superando ogni ostacolo burocratico od ogni ragione di preminenza e di gelosia. (Interruzioni del Ministro dell'Istruzione).

L'oratore poscia, approvati i criteri dell'insegnamento artistico, afferma che la cifra stabilita per la tutela del patrimonio d'arte quantunque quadrupla di quella dell'anteguerra, rimane tuttavia inferiore alle esigenze di un paese come l'Italia, ricco di monumenti e di musei.

Per quanto riguarda gli scavi di Roma, si compiace del grandioso progetto di ricostruzione del circo massimo e vorrebbe pure che si riprendessero gli scavi iniziati nel 1905 e poi sospesi nell'«Ara Pacis» di Augusto, uno dei monumenti più grandiosi e più significativi della romanità. (Interruzioni del Min. dell'Istruzione Pubbl.).

Conclude affermando che l'Italia, la quale, cogli eroici sforzi dei suoi figli, ha vinto la più grande guerra, dovrà e saprà nel suo ascensionale cammino inspirarsi alle memorie e alle grandiose tradizioni del passato col proposito fermo di avere in sè la forza di superarle (applausi, congratulazioni).

La riforma Gentile

Ha poi la parola l'on. CIAN il quale svolge un ordine del giorno in cui si invoca che, nella necessaria graduale revisione della riforma Gentile, non vengano alterati quelli che sono i concetti ispiratori e i capisaldi di esse, e fa voti che questi propositi e questa vigilanza siano integrati con tutti quei più urgenti provvedimenti che valgano ad agevolare e consolidare l'efficace applicazione della riforma stessa.

Prima di entrare nella discussione, desidera ricordare che giorni sono, a Palermo, il Principe Amedeo di Savoja d'Aosta, duca delle Puglie, primogenito del Duca d'Aosta, dopo aver compiuto il suo dovere di soldato, ha conseguito la laurea in giurisprudenza svolgendo brillantemente una dissertazione sui concetti informatori dei rapporti giuridici tra lo Stato e le sue Colonie. Questa tangibile prova di riconoscimento del valore degli studi ufficiali non può non essere considerata in tutto il suo alto significato come un'altra delle tante benemerenze della numerosa stirpe sabauda. (Applausi).

L'oratore passa poi a parlare della riforma Gentile, che approva pienamente. Rileva però che la sua attuazione non poteva venire in modo perfetto, essendo mancato il tempo di disporre all'uopo gli organi esecutivi. Ritiene tuttavia che gli inconvenienti verificatisi siano riparabili. Si intrattiene quindi sul personale delle biblioteche affermando che i capi delle maggiori di esse debbono avere, nella gerarchia amministrativa, un grado rispondente alla loro altissima funzione in un Paese di elevata cultura.

Ricorda come in altri tempi, per quanto allo Stato s'imponesse una finanza di rigidissime economie, non si volle ridurre la spesa della Pubblica Istruzione e si augura che il Governo nazionale si mostrerà consapevole della necessità di non seguire diversa via. (Applausi).

La seduta termina alle 12.5 e viene riaperta alle 15, sotto la presidenza dell'on. ROCCO. Si delibera l'annullamento dell'elezione dell'on. Gullo e la proclamazione in sua vece del candidato Nicola SILES per la circoscrizione delle Calabrie.

Una lettera dell'on. Giunta

Il PRESIDENTE comunica poi la seguente lettera del deputato GIUNTA in data 16 dicembre 1924:

«On. Presidente, sono a conoscenza che è stata richiesta l'autorizzazione a procedere contro di me quale presunto mandante dell'aggressione al sig. Cesare FORNI. Mentre ciò mi renderà possibile far conoscere finalmente quale intima macchinazione fu ordita contro di me, ritengo mio dovere dimettermi dalla carica di Vice Presidente, per lasciare piena libertà di giudizio ai miei colleghi, che dovranno pronunziarsi in merito alla richiesta avanzata dal Magistrato. Con ossequio: Francesco Giunta».

ORANO fa alla Camera formale proposto di respingere le dimissioni (vivi applausi), sia perchè sono ben note la mente, la fibra e il cuore dell'on. Giunta, sia perchè è venuta finalmente l'ora di impedire che un eccesso di delicatezza e di generosità extra e superpolitica trugga i fascisti nell'agguato degli avversari (vivi applausi).

«In questo atto — prosegue l'oratore — vi sarà dunque la riaffermazione di un principio e l'alba di una volontà politica. Tutti i fascisti hanno infatti la coscienza di non appartenere ad una organizzazione di malfattori, ed anzi la certezza che il fascismo ha dato prove meravigliose di essere capace di ogni sacrificio (applausi). E' venuto però il momento di dire: Basta! e di riaffermare dinanzi a tutti che quanti hanno sostenuto e sostengono il Governo nazionale ed il movimento fascista si assumono la responsabilità in solido di tutta la storia fascista». (Vivi applausi).

Le dimissioni di Giunta respinte

BOERI - E' pieno di significato questo fatto: che mentre si discute il bilancio della giustizia, in questa stessa aula, col plauso della maggioranza, si proponga di respingere le dimissioni dell'on. Giunta...

TORRE - E' molto significante.

CAPANNI - E' ora di «finiamola»!

TERUZZI - Si dimetta lei, che ha avuto i voti dei fascisti.

BOERI - Se la Camera respingesse le dimissioni dell'on. Giunta, io mi onorerei di restituire la tessera di rappresentante della nazione (rumori; da ogni parte si grida: Bravo, bene, si ricordi che è stato nel listone!).

L'on. ROCCO scampanella a lungo prima di ottenere il silenzio.

BOERI - Le dimissioni dell'on. Giunta da Vicepresidente della Camera sono provocate da una domanda del magistrato, il quale chiede l'autorizzazione a procedere...

PIERATTI - Che non sarà concessa!

BOERI continuando - ....come mandante nell'aggressione dell'on. Cesare Forni. La Camera respingendole farebbe un atto di solidarietà politica.

VOCI - Lo farà, lo farà.

DI CROLLALANZA a BOERI - Neutralista! Il processo al regime non lo farete!

(Scampanellate del Presidente, rumori da ambe le parti).

BOERI - Io auguro all'on. Giunta di poter dimostrare la propria innocenza dinanzi ai magistrati.

L'on. MUSSOLINI che sino a questo punto ha assistito alla discussione con il mento poggiato sulla mano ed il volto atteggiato ad uno sdegno contenuto, grida seccamente: Non ne ha bisogno!

BOERI - L'atto dell'on. Giunta è ispirato a quelle ragioni di delicatezza per le quali egli sente di non poter continuare a far parte dell'ufficio di presidenza. Io chiedo quindi ora, e sarà l'ultima volta che vi parlo ritirandomi anch'io, di volar accogliere le dimissioni dell'on. Giunta.

Queste ultime parole dell'on. Boeri sono coperte da urli.

Appena l'on. Boeri si è seduto, l'on. Mussolini, puntando il braccio con l'indice teso verso di lui gli grida: Si dimetta!

GRAY e BOERI - Facemmo insieme i comizi, ti ricordi? (viva ilarità).

ROCCO - Pongo ai voti la proposta dell'on. Orano perchè le dimissioni dell'on. Giunta da Vicepresidente siano respinte.

I deputati fascisti scattano in piedi applaudendo. Rimangono seduti l'on. Salandra e l'on. Ducos che sono sul secondo settore di destra e gli on. Boeri, Fazio, Poggi, Bavaro ed altri tre o quattro deputati che siedono a sinistra.

L'on. ROCCO dichiara che la Camera ha respinto le dimissioni.

Subito i commenti e le proteste contro l'on. Boeri tornano a farsi vivacissimi. L'on. Boeri frattanto raccoglie le carte, ne fa un fascio e scende dalla quarta scaletta di sinistra dirigendosi verso l'uscita; ma nell'attraversare l'emiciclo ode l'on. Mussolini rivolgergli la parola. Allora si avvicina a lui e chiede che cosa voglia.

MUSSOLINI (a voce alta) - Restituisca il suo mandato, perchè lei era nella lista nazionale!

BOERI replica: Entrando nella lista nazionale non credetti di assumere corresponsabilità penali.

MUSSOLINI - Non si preoccupi di questo.

— Ed io me ne vado — conclude l'on. Boeri senz'altro dirigendosi verso l'uscita.

Egli è appena scomparso al di là della bussola, che dalla maggioranza fascista si alza il grido di «evviva Mussolini». Questi si alza, saluta romanamente; poi fa cenno che la dimostrazione cessi ed infatti l'applauso finisce.

Ma ora è l'on. SALANDRA che si alza lentamente, seguito dall'on. DUCOS e si avvia verso l'uscita di destra. Presso il banco del Governo un gruppetto di deputati si apre subito deferentemente al suo passaggio. Qualcuno deve dirgli qualche cosa, perchè vediamo l'on. Salandra che con un cenno negativo della mano fa comprendere che non ha approvato la deliberazione della Camera.

L'illustre uomo continua il suo cammino, ma presso l'uscita di destra si imbatte col Sottosegretario alla Presidenza on. Suardo, al quale subito ripete il gesto negativo fatto poc'anzi.

Il PRESIDENTE pone a partito la proposta dell'on. Orano perchè sieno respinte le dimissioni dell'on. Giunta da Vice presidente della Camera.

E' approvata (vivi applausi).

Il PRESIDENTE annuncia quindi che il Ministro della giustizia ha trasmesso la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il Deputato Giunta per il reato di lesioni premeditate.

Si riprende poi la discussione sul bilancio della Giustizia ed ha la parola l'on. ROSSI Pierbenvenuto che presenta il seguente ordine del giorno:

«La Camera, plaudendo all'opera ricostruttrice del Governo Nazionale nel campo dell'amministrazione della giustizia, approva il bilancio e passa alla discussione degli articoli». L'oratore si diffonde poi a parlare della riforma giudiziaria che approva incondizionatamente.

Parla il Ministro della Giustizia

OVIGLIO, Ministro della Giustizia, illustra la riforma delle circoscrizioni giudiziarie rilevando che base fondamentale di essa è l'unificazione delle Cassazioni. Accanto a questa riforma centrale vi è stata la soppressione di quattro Corti di Appello, di 57 tribunali e 557 preture. E ne è conseguita una notevole riduzione del personale, sia giudicante, sia di cancelleria.

Quanto alle proposte di ricostituzione delle sedi abolite che sono state fatte nella discussione, nota che non potrebbero essere accolte senza rifare l'intero lavoro. Del resto conviene attendere un periodo di più calmo assestamento per giudicare i veri interessi che possono essere stati offesi e vedere se qualche modificazione debba essere apportata.

Non è esatto che la riforma non abbia portato economie. Bisogna considerare che è stato notevolmente migliorato il trattamento dei magistrati e dei funzionari. Pertanto non è possibile confrontare la spesa risultante dopo l'attuazione della riforma con quella precedente, trattandosi di termini non paragonabili. Ma può stabilirsi, fatte tutte le detrazioni, che l'economia risulterà di non meno di 20 milioni che potranno essere spesi per il miglioramento della giustizia. Quindi anche dal lato economico la riforma ha dato ottimi risultati.

Ma ad ogni modo essa non va considerata da questo punto di vista, bensì da quello assai più importante d'un migliore funzionamento dell'amministrazione della Giustizia. Sopratutto nelle piccole sedi l'amministrazione della Giustizia si svolgeva in condizioni di disagio per i magistrati in condizioni di ambiente poco favorevoli. Perciò il miglior partito è stato quello di sopprimerle laddove maggiore se ne presentava la necessità. E agl'inconvenienti sopratutto, della lontananza e della difficoltà di accesso si è ovviato con l'esperimento di sedi staccate di pretura.

Si è anche provveduto alla unificazione delle preture nei comuni sedi di più mandamenti, unificazione che sarà attuata man mano che si disporrà dei locali. E con l'aver messo un magistrato a capo di tutti i mandamenti così riuniti, si potrà avere il vantaggio delle unità di direttive.

Tale la riforma nelle sue linee principali, rivederla non è per ora possibile perchè significherebbe annullarla prima che essa sia stata assoggettata all'esperimento. Alla riforma dell'ordinamento giudiziario si sono mossi vari appunti. Si è criticato la nomina regia del consiglio superiore della magistratura sopprimendosi la nomina elettiva. Ma bisogna considerare che il consiglio superiore fino al 1921 non fu mai di nomina interamente elettiva. Si ebbe sempre una composizione mista con prevalenza dei membri di nomina regia. Fu solo con l'ordinamento del 1921 che venne introdotto il sistema puramente elettivo di doppio grado. Onde con la sua soppressione non si è affatto venuti meno a principi tradizionali. E alla soppressione il Ministro è stato indotto sia dalla considerazione che il consiglio superiore di nomina governativa ha sempre agito correttamente non dando mai luogo ad appunti e di ciò va data lode ai magistrati, sia dagli inconvenienti che si determinavano nel trasformare i magistrati in un corpo elettorale. Non crede che alcun magistrato possa lagnarsi di offese ingiuste da parte del consiglio così costituito. Certo non mancheranno querimonie poichè oggi è invalso l'uso deplorevole di voler suscitare scandali ad ogni proposito per attaccare la persona del Ministro. Ma per simili attacchi, egli non sente alcun bisogno di giustificarsi nè dinanzi alla Camera nè dinanzi al paese (vivi applausi).

Gli appunti alla riforma

Quanto ai rapporti fra l'ufficio di pubblico ministero e il potere esecutivo è stato indotto a rimanere fermo all'ordinamento del 1866 che offre sicure garanzie come è stato più volte riconosciuto da precedenti Ministri della Giustizia e in particolare dall'on. Fera che si dichiarò senz'altro contrario in una sua relazione dell'equiparamento dei magistrati del pubblico ministero ai magistrati giudicanti. Quanto alle promozioni si è inteso col sistema degli scrutini anticipati di valorizzare i migliori con agevolazioni di carriera mantenendo però l'applicazione entro limiti tali che non possano turbare il regolare svolgimento del servizio. Ma per i gradi superiori il Ministro ha creduto di attenersi alla forma del concorso preferibile a quella degli esami in quanto dà modo di giudicare il magistrato da tutta la sua opera precedente.

Quanto alla parificazione del grado di Presidente del Tribunale e di Procuratore del Re a quello di consigliere di Corte d'Appello essa era già esistente da tempo e nulla è stato innovato al riguardo. Una innovazione si è arrecata nella nomina ai gradi di primo presidente di Corte di Appello e di Procuratore generale equiparati ai consiglieri di Cassazione. Ma la innovazione da tempo reclamata è giustificata dalla necessità di togliere vincoli eccessivi nella scelta a gradi direttivi così importanti, ed essa non menoma in alcun modo le garanzie di indipendenza e di inamovibilità dei magistrati tanto più che le nomine sono state subordinate al parere del Consiglio superiore.

La riforma dei codici

Assicura che alla riforma dei si attende nei limiti assegnati dalla legge con tutta alacrità e sollecitudine dalla commissione la quale si è divisa in quattro sottocommissioni per quattro codici ed ha anche chiesto la collaborazione di eminenti giuristi. Le sottocommissioni hanno già compiuto una considerevole e importante mole di lavoro tenendo presenti i precedenti progetti, la dottrina, la giurisprudenza e anche la legislazione straniera e il Ministro espone partitamente a qual punto esse si trovino dichiarando che fra non molto si potrà ritenere che l'opera sia compiuta. Il lavoro sarà poi sottoposto alla revisione delle commissioni parlamentari. Si potrà avere così con la pubblicazione dei nuovi codici l'auspicata unificazione delle nuove provincie anche sull'ordinamento giudiziario.

Quanto all'ordinamento della professione di avvocato annunzia che il progetto di riforma della legge del 1874 è stato approntato. Esso attua i principii della unificazione delle due professioni di avvocato e procuratore della personalità giuridica degli ordini forensi; e dell'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio dopo una lunga e seria preparazione culturale e pratica professionale.

Il progetto che tiene conto dei vari voti dalla classe forense e del largo materiale già approvato sarà prossimamente presentato al Parlamento.

Dichiara che per accelerare la liquidazione de isupplementi di congrua ai parroci è stato istituito un ufficio straordinario. E' poi suo proposito di sottoporre sollecitamente a revisione tutta la intricata materia del patrimonio ecclesiastico in modo da darle un assetto giuridico definitivo. Si rende conto che la sua esposizione è stata frammentaria e frettolosa ma un esposizione sistematica avrebbe richiesto molto tempo. Spera ad ogni modo che la Camera avrà avuto l'impressione di un lavoro seguito in due anni con proposito tenace e con ferma coscienza. E forte dell'austerità della sua vita ha diritto di domandare alla Camera un voto esplicito sull'opera sua. (Vivissimi e reiterati applausi; moltissime congratulazioni).

VOCI: Chiusura.

I capitoli approvati

PRESIDENTE la mette ai voti. E' approvata.

RICCIO relatore, rinunzia a parlare.

VERDI rinunzia a svolgere il suo ordine del giorno.

Svolgono i loro ordini del giorno SANSANELLI, MUSSOTTI e MAIORANA.

OVIGLIO, accetta l'ordine del giorno dell'on. Morelli Giuseppe.

RICCIO, relatore, si associa.

Tutti gli ordini del giorno sono ritirati.

PRESIDENTE mette ai voti l'ordine del giorno Morelli: «La Camera approva l'indirizzo del Governo nella materia della Giustizia, ed esprimendo piena fiducia nella magistratura italiana passa alla votazione dei capitoli». (E' approvato).

Si approvano senza discussione tutti i capitoli degli stati di previsione della spesa del Ministero della Giustizia dell'entrata e della spesa dell'amministrazione del fondo per il culto e del fondo di beneficenza della città di Roma, nonchè degli economati generali dei benefici vacanti e degli archivi notarili del Regno. Si approvano anche gli articoli del disegno di legge.

Segue la discussione del disegno di legge Stato di previsione della spesa del Ministero dell'P. I. per eserc. finanz. 1924-25.

La seduta termina alle ore 19.40.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Carburatori, magneti e altro materiale di aviazione
sottratto al nostro Arsenale

(Corte d'Assise di Venezia)

Pres. Castiglioni — P. M. Garbura — Canc. Piovesan.

Sono comparsi ieri mattina davanti ai Giurati: Gino Ria di Garibaldo d'anni 22 da Livorno, Vincenzo Polverino di Ciro di anni 22 da Napoli; Giacomo Ferroni di Angelo di anni 22 da Genova e Antonio Pacciardi d'anni 22 da Pisa.

I quattro amici devono rispondere di furto di materiale per motori d'aviazione, asportato a danno della R. Marina e rappresentante un complessivo importo di lire 8060.

A piede libero erano con loro Carraro Attilio fu Francesco d'anni 34 da Venezia e Moggiolo Natale fu Gio. Batta d'anni 34 domiciliato in Carpenedo di Mestre accusati di ricettazione per aver acquistato parte della refurtiva rispettivamente in Venezia e in Mestre. E sarebbero dovuti intervenire anche Chiozzotto Cherubino di Liberone d'anni 20 e Aldo Santini di Ettore di anni 28 tutti e due di Venezia i quali devono rispondere di complicità per aver procurato la vendita del materiale trafugato.

Senonchè il Chiozzotto è latitante e il Santini, cui non venne regolarmente notificato l'ordine di presentazione, interviene davanti ai Giurati quando il dibattimento è già inoltrato e senza aver provveduto ad oleggersi il difensore. Ragione per cui non può essere interrogato cosicchè anche la sua causa come quella del Chiozzotto viene stralciata dal processo principale e verrà discussa a parte ad ore 14 di lunedì 22 corr. m.

Sgomberata la sala, la Corte procede alla nomina dei Giurati il cui collegio viene formato dai sigg.: Lancerotto Pietro, Gatotto Girolamo, Dorigo Antonio, Foschi Alfonso, Piamonte Giuseppe, Genesio Sergio, Bressan Antonio, Tura Enrico, Vignocchi Vitellio, Nardini Pietro, De Luigi Arturo e Bassi Girolamo.

Siedono sul banco della difesa l'avv. Bondi per gli imputati Pacciardi e Moggiolo; l'avv. Virotta per il Ria, l'avv. Ruffo per Ferroni e gli avv.ti Casellati e Zenon per il Carraro.

Il Presidente, dopo aver espressa l'ammonizione di rito ai giurati ed ai testi, racconta come il 1.o ottobre 1923 il Capitano del Genio Navale addetto al R. Arsenale di Venezia, ing. Oreste Restivo nel procedere ad una verifica dei depositi contenenti il materiale d'aviazione, riscontrasse l'ammanco di magneti, carburatori, trambleurs, candele d'accensione e puntine platinate per un valore complessivo di L. 8060.

Esperite le indagini del caso da parte dei RR. Carabinieri addetti all'Arsenale, si assodò che gli ammanchi erano da attribuirsi a marinai in servizio presso i magazzini, i quali con la complicità di borghesi che facilitavano la vendita della refurtiva, poterono dedicarsi con discreta fortuna al lucroso commercio.

Fu in seguito all'accorta investigazione della benemerita che si venne a conoscere come il «rendez-vous» degli onesti commercianti fosse in una casa di piacere di Calle Bognolo dove il Santini aveva una amante e un'altra ne possedeva il Chiozzotto, il quale si faceva chiamare dal suo amore col nome tenerissimo di Vaselina.

Vaselina, adunque, per sfuggire un giorno dalle visite di due amici marinai che gli turbavano la pace serena della casa amica si fece nascondere nella camera della biondissima amata e per rassicurarla agli effetti di eventuali gelosie, le confessò che gli amici naviganti volevano imbarcarlo in un affare dal quale desiderava sottrarsi.

Intanto i confidenti della polizia facendo gli indiani nei salotti della casa da the udirono discorsi nutriti in tema di magneti e di carburatori, tanto che con qualche arresto e con qualche perquisizione si potè rinvenire la refurtiva e le persone fortemente indiziate quali autrici o complici del trafugamento.

Uno dei più sospetti frequentatori della casa, il Polverino, s'è reso latitante, cosicchè nella gabbia sono il Ria, il Ferroni e il Pacciardi.

Ciò che dicono gli accusati

Ha primo la parola Gino Ria il quale non sa capire da che diavolo mai possa esser uscita l'accusa di cui fu bersagliato. Perchè era addetto al magazzino del materiale d'aviazione fu accusato del furto e perchè un giorno andò a Mestre a ballare un fox-trott e a Mestre per caso si rinvennero i magneti, fu accusato di esser stato lui, proprio lui, a vendere gli apparecchi.

Narra le liete peripezie del suo viaggetto in terraferma, l'incontro con gli amici, i quattro salti alla «Favorita». Confessa gli indugi brevissimi nell'asilo di calle Bognolo, ma nega recisamente di aver preso parte direttamente o indirettamente, in un modo o nell'altro alla losca impresa.

Nella smentita più categorica all'accusa si trovano solidali anche gli altri due imputati; il Ferroni e il Pacciardi, i quali condivisero sì qualche mezz'ora di divertimento col Ria e col collega assente; non mai però s'associarono in gesta meno che corrette.

Pres.: E col Polverino eravate amici?
Imp.: Si lavorava insieme.
Pres.: E sapreste narrarmi la faccenda di un pranzetto consumato all'Hotel Marconi e per pagare il quale ci vollero i Carabinieri?

Il Ria racconta che un dì trovandosi in compagnia col Pacciardi incontrò in piazza S. Marco il Polverino. Questi per festeggiare il graditissimo avvenimento invitò gli amici a colazione. «Andiamo a prendere un boccone insieme» — disse — «pago io. Vi assicuro che pago io».

I tre si recarono all'Hotel Marconi, fecero uno spuntino consumando insieme per quarantotto lire di ben di Dio; ma al fatto di pagare l'anfitrione non pagò. Assicurò di non aver denari liquidi per combinazione ma assicurò il direttore del Restaurant che avrebbe pagato entro il termine di due o tre giorni al più. Il direttore non accettò la proposta e ricorse agli argomenti persuasivi dei Carabinieri. Questi presero nome e cognome dei marinai e i marinai due giorni dopo pagarono un po' per ciascuno lo scotto e si buscarono quaranta giorni di prigione in caserma.

Dov'era la refurtiva

Una parte del materiale rubato si trovava conservato a Mestre presso Moggiolo Natale il quale narra che un amico suo gli presentò un giorno il Santini e il Chiozzotto; costoro gli offersero per l'acquisto di un magnete, 45 punte platinate e un acerta quantità di candele per l'accensione dei motori.

Il Moggioli rifiutò l'offerta, ma come gli altri accusarono il loro estremo bisogno di quattrini, il mancato acquirente si trasmutò in banchiere e prestò loro 200 lire tenendo in pegno il materiale.

Che il Maggioli non abbia acquistato la merce risulterebbe anche dal fatto che incaricato dal suo principale di acquistare un magnete per un camion non rilevò quello che teneva in deposito ma fece acquisto di altro apparecchio parimente nuovo e della stessa marca, come risulta da regolare fattura.

Una scorta di diciotto candele marca «Sauzer» come quelle rubate, venne invece rinvenuta in Venezia presso il cantiere per motoscafi di Carraro Francesco.

Il Carraro narra che un giorno eseguì la riparazione di un motoscafo ordinatagli da un certo Oliva Pietro, chauffeur. Quando si trattò di pagare lo chauffeur pregò il proprietario del cantiere di accettare anzichè le 100 lire corrispondenti al prezzo del lavoro, un blocco di 16 candele «Sauzer». Disse che il danno al motoscafo l'aveva provocato lui e pur non avendo quattrini voleva provveder lui alla riparazione, senza che il suo principale lo sapesse.

Poichè il prezzo delle 16 candele corrispondeva su per giù al prezzo della riparazione, il Carraro accettò la proposta dell'Olivo.

Poco tempo dopo ebbe la visita poco gradita dei R.R. Carabinieri i quali sequestrarono non solo le 16 candele dell'Olivo ma bensì altre due ch'erano vitate nel motore di un motoscafo, custodito dal Carraro e appartenente al Sig. Giulio Esposito.

La sfilata dei testi

Il Capitano Oreste Restivo, ingegnere del Genio Navale narra dell'ammanco constatato durante l'inventario del materiale custodito nei magazzini che dovevano passare da consegnatario a consegnatario.

Riconosce gl'imputati come suoi marinai ma nessuna accusa nè generale, nè specifica può muover loro, conviene col Ria che adibiti al servizio dei depositi erano anche dei borghesi e conferma che le chiavi del magazzino, custodite, abitualmente dal maresciallo di servizio, erano consegnate solo in via eccezionale ai marinai Ria e Fezzoni; non mai al Pacciardi il quale non aveva nessun incarico relativo al servizio dei depositi ma anzi era stato diffidato ad entrare nei magazzini per non turbare il lavoro dei commilitoni.

Seguono poi le amanti del Santini e del Chiozzotto Adele Tinarelli e Adelina Barbieri, bruna la prima, bionda la seconda narrano le cose già note della sparizione di Vaselina, dei discorsi dei marinai intorno a magneti o carburatori e a tappe gaudiose nei paraggi di Mestre.

Il Brigadiere dei R.R. Carabinieri Francesco Porcheddu e il Maresciallo maggiore Comisso Umberto che eseguirono le indagini descrivono le vie percorse per giungere in possesso della refurtiva. Mentre non ebbero mai fondati sospetti a carico del Ferroni e meno ancora a carico del Pacciardi che non credevano immischiati nel furto anche perchè appartenente a famiglia facoltosa; dichiarano, tutti e due, di esser stati sorpresi del tenore che informava la vita del Rio e del Polverino. Narrano delle confidenze avute dagli agenti che frequentarono la casa di Calle Bognolo e come queste fossero valse e condurli proprio nel segno. Dicono che la perquisizione nel cantiere del Carraro venne loro consigliata dall'aver visto il Rio entrarvi con un pacco sotto il braccio, e informano dettagliatamente sulla visita eseguita presso il Moggioli il quale teneva per dire il vero ancora incartocciata la merce che ora si trova sotto sequestro.

Nella seduta pomeridiana parla il Procuratore Generale cav. Garbura il quale conchiude chiedendo la condanna per furto continuato del Ria e, viceversa, ritira l'accusa per il Ferroni e il Pacciardi. Per Maggiolo e Carraro sostiene l'accusa di ricettazione.

Hanno poscia parlato i difensori avvocati Russo per il Ferroni e Bondi per il Pacciardi.

Impressionante avventura d'ottanta bambini

Il camion della morte - Parapetto di legno che si schioda - Un bambino perito e un altro zoppo per tutta la vita - Dalla gioia al dolore - Carico eccessivo e "cunetta„ insidiosa - Il grido d'allarme e d'angoscia non udito?

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Prosdocimi — P. M. Prospero — Canc. Cicero.

Un doloroso episodio è stato portato ieri alla discussione del Tribunale, pel vaglio delle responsabilità dirette e indirette. Si tratta di un tragico incidente automobilista: ne sono stati vittime bambini, scolaretti che con gioia ed entusiasmo si recavano ad associare le loro voci argentine a quelle che si sarebbero elevate per esaltare la ricorrenza di una grande data: la vittoria delle armi italiane.

Il luttuoso fatto, che suscitò molta impressione fra la buona popolazione della riviera del Brenta, avvenne il 4 novembre dell'anno scorso a Mira. Per lodevole iniziativa dei maggiorenti del ridente paese, era stata preparata per quella mattina la festa della celebrazione che si doveva svolgere, solennemente, nella piazza principale. Vi erano stati invitati i bambini delle scuole di Mira, Oriago, Borbiago ed altre frazioni, assieme a tutte le altre associazioni patriottiche.

I promotori avevano alla vigilia deciso, data la dislocazione e distanza delle scuole, di trasportare le scolaresche a mezzo di camions che vennero offerti dall'appaltatore del servizio trasporti alle dipendenze della fabbrica di candele di Mira, Boato Romeo.

L'allegra schiera degli scolari

I camions messi a disposizione sono stati tre: due mancavano completamente di parapetti, perchè adibiti esclusivamente al trasporto delle merci. Per accompagnare gli alunni vennero adattati con la costruzione ed applicazione di parapetti provvisori, in legno. L'incarico fu dato al falegname del luogo Benetti Giacomo fu Giovanni che, la sera stessa, ultimò il lavoro, necessario per evitare disgrazie. Dentro gli automezzi poi dovevano esser poste delle panche.

Tutto quindi era pronto e nessuna cosa lasciava o permetteva di presagire il sinistro. E alla mattina, dalle sette in poi, i tre camions guidati dagli chauffeurs dipendenti dal Boato si misero in moto per raccogliere l'allegra schiera che avrebbe partecipato alla celebrazione patriottica. Due viaggi erano stati compiuti senza incidenti di sorta e i bimbi si disponevano man mano nella piazza sotto l'amorosa e vigile cura delle maestre e attorno agli stendardi. Una pioggerella fine, disturbando la cerimonia, cominciava intanto a cadere, uggiosa come un presagio per il dolore che fra poco doveva invadere ogni cuore.

Lo chauffeur Masotto Gino di Luigi anni 19, che già aveva condotto una numerosa schiera di piccoli, era partito col camion — provvisto dei parapetti provvisori — per andarne a rilevare altri da Oriago. Dal camion, però, erano state tolte le panche. Non giunse fino ad Oriago che incontrò una lunga colonna di bambini a metà strada circa, alla Riscossa, i quali si avviavano a piedi al luogo del convegno. Erano bambini dell'Asilo, pochi delle scuole pubbliche: marciavano con la guida di tre suore. Formato il camion lo chauffeur, aiutato da un valoroso giovane Fiore Domenico, decorato di medaglia di bronzo, fece montare tutti mentre le suore prendevano posto davanti, accanto a lui. Più di ottanta bambini vennero caricati sul camion; si dice anzi che la cifra esatta sia 89. Ripreso la marcia con andatura lenta mentre i bambini cantavano spensierati, giunse nella piazza ove la folla degli intervenuti s'era accresciuta. Ad un tratto, quando lo chauffeur compiva una manovra per fermarsi in un punto adatto, un improvviso urlo si elevò dalla massa: i bambini gridavano e piangevano mentre cadevano giù, a terra, accatastandosi gli uni su gli altri. Tutti accorsero sul punto da dove partivano voci di disperazione e di dolore.

Una catasta umana

Fra i primissimi caduti furono i bambini Dori Mario di anni 10, Santello Gino di anni 8 e Piccolo Luigia pure di otto anni. Il primo riportò la compressione del bacino cagionatagli da una tavola che aveva sotto il ventre e dal peso dei compagni caduti gli sopra: il secondo la frattura della gamba sinistra perchè una ruota del camion gli era passata sopra fermandosi sul polpaccio, mentre la terza riportava gravi ferite.

Levati i bambini dall'ammasso che s'era formato spaventoso e trasportati immediatamente all'Ospedale, il povero Dori spirava dopo due ore fra lo strazio dei suoi genitori; il Santello invece ebbe salva la vita ma fu necessaria la amputazione dell'estremità inferiore dell'arto; la Piccolo guarì completamente dopo molti giorni.

La causa della disgrazia apparve subito chiara: il parapetto provvisorio s'era schiodato nel momento in cui i bambini vi si erano attaccati ed addossati avendo avuto il camion un brusco rimbalzo: il conducente volendo entrare nella piazza da un lato invece che dal centro, era passato con le due ruote sinistre per un piccolo avvallamento, una specie di «cunetta» così che il camion ad un tratto era venuto a trovarsi inclinato a sinistra. Il parapetto non resistette alla pressione ed al peso dei bambini e cedette con uno scricchiolio improvviso.

Altri bambini riportarono leggere contusioni. La ricerca delle responsabilità fu facile: il falegname aveva costruito un riparo non sufficientemente solido per poter resistere ad eventuali urti e lo chauffeur aveva accettato un numero troppo grande di bambini; tanto l'uno che l'altro sono stati rinviati a giudizio per rispondere così di omicidio e di lesioni colpose.

Responsabilitá penale e civile

Ma le famiglie delle innocenti vittime persuase che la responsabilità si estendeva anche a coloro che avevano organizzato il fatale trasporto hanno chiamato in giudizio tre civilmente responsabili: lo impresario Boato Romeo, il Sindaco di Mira comm. Gaetano Pazienti e il capitano Pastori Gino residente a Roma, in quei giorni in licenza nel paese natio.

Il comm. Pazienti ed il capitano Pastori erano i promotori della cerimonia e il rimprovero che si muove loro è quello di non aver dato disposizioni tali da evitare il sinistro. Ma essi hanno fin dal principio sostenuto che non era stato permesso un carico così strabocchevole, avendo limitato anzi il numero dei bambini a venticinque per camion e di aver raccomandato che vi fossero le panche situate schiena contro schiena.

Al dibattimento sono stati chiamati un numero imponente di persone: il giudizio è atteso con grande curiosità.

Le famiglie dei lesi e del piccolo deceduto si sono costituite con il patrocinio dell'avv. Piero Marsich. Alla difesa stanno gli avv. Seranto per lo chauffeur Masato; avv. G. Zironda per il falegname Benetti; avv. Alberto Musatti per il commendatore Pazienti; avv. A. Bondi per il Boato e avv. Ippolito Radaelli e avv. Pastori per il capitano Pastori.

Sono presenti la madre del defunto scolaro, quella del Santello che accompagna il piccolo suo Gino che si appoggia ad un bastone e suscita vera pietà e le altre.

Il primo ad essere interrogato è lo chauffeur Masato. Veste la divisa militare essendo attualmente soldato a Roma.

Non udì le grida

Egli dice che ebbe ordine dal suo principale di andare col camion a trasportare i bambini. Nel primo viaggio tutto andò bene, normalmente: trasportò settanta bambini e le maestre. Il Direttore scolastico gli ordinò di ritornare per gli altri bambini: gli dissero di lasciare le panche. Montò con lui il Fiore. A metà strada incontrò gli scolaretti con le tre suore: fermatosi e sollevati e messi a posto i bambini riprese il viaggio. Procedeva a passo d'uomo, ma giura di non aver udito i bambini avvertire, allarmati, che il parapetto si schiodava. Giunto alla piazza di Mira compì la curva non tanto facile perchè v'era un altro camion, della Marina. Disgraziatamente non potè evitare la «cunetta».

Alle numerose contestazioni che dall'agguerrita difesa e parte civile gli si fanno ad ogni passo della sua narrazione, il Masato risponde che levò le panche per ordine della maestra signorina Moro Lin; che la capotta del camion era chiusa e nessuno lo toccò per avvertirlo di interrompere la manovra della fermata dato che il parapetto, declinatosi l'auto, scricchiolava ed infine che in precedenza era stato il Sindaco Pazienti a volere l'accompagnamento dei bambini col camion.

Il Masato aggiunge ancora che il camion mai era stato adoperato per il trasporto di persone.

Il falegname Benetti esclude la sua colpabilità. Nel pomeriggio tardo della vigilia della celebrazione ricevette la visita del capo stradino di Mira, certo Carraro. Costui, parlando a nome del Sindaco commend. Pazienti, lo incaricò di costruire subito bande da apporre in due camions e da servire per la protezione di 25 bambini. Eseguì il lavoro con cura ed attenzione avendo per mira la solidità e la resistenza. Il Carraro lo aveva anche informato che dentro il camion sarebbero state messe panche, schiena contro schiena e per questo motivo non collocò i tiranti che avrebbero dovuto servire di richiamo allo chauffeur in caso di pericolo.

Occorrevano solide tavole

Anche le persone chiamate civilmente responsabili hanno cercato di mettere in rilievo la loro assoluta e meticolosa cura perchè il trasporto si svolgesse normale.

E le difese sono state movimentate come del resto movimentato è stato tutto il dibattimento. La calma del Presidente e il suo tatto hanno evitato incidenti soliti nelle aule penali quando gli animi sono accalorati.

L'impresario Boato Romeo dice che chiamato in Municipio di Mira per parteciparе ad una seduta preparatoria dei festeggiamenti gli fu chiesto il suo concorso anche materiale. Possiede sei camions e ne mise a disposizione tre. A rigore non avendo la licenza per il trasporto di persone non avrebbe dovuto aderire, ma tutti quelli della seduta lo assicurarono che nessun fastidio gli sarebbe derivato dato il carattere peculiare della festa e dell'uso. Il Sindaco Pazienti gli dichiarò che avrebbe fatto subito costruire le bande. Ma concessi i camions egli non vide nemmeno il lavoro essendo partito la sera stessa per Roma.

Ordinò al Masato e agli altri di compiere il servizio. Descrive il Masato come un conducente pratico e prudente.

Anche lui è di opinione che ottantanove bambini, pur trattandosi di persone piccole quindi che occupavano poco spazio, erano troppi nel camion.

Il Boato termina la sua deposizione dichiarando di avere appreso dai propri dipendenti che il Comm. Pazienti ed il capitano Pastori si recarono nell'officina per constatare la solidità del lavoro che si stava compiendo, ed infine che lo stesso Sindaco gli disse di aver toccato con le sue mani i parapetti ed averli riscontrati sicuri.

Il comm. Gaetano Pazienti premette che non era sorto un Comitato per festeggiare la ricorrenza della Vittoria. Vi fu una riunione di amici in Municipio. Deciso il trasporto dei bambini coi camions, egli raccomandò che si mettessero solide tavole ed in piena seduta esclamò: badate più di venticinque bambini per camion non devono montare. Insistette in questa raccomandazione importante. Il Sindaco nega di aver visto le bande dopo il lavoro e di averne quindi constatata la solidità.

Altre volte si erano fatti trasporti con bambini con questo sistema, senza incidenti.

Le madri doloranti

Il Capitano Pastori Gino era in licenza in paese. Presiedette la riunione che non era stata convocata da alcun comitato: non ne esisteva. Accettato il Boato di mettere a disposizione i camions si pensò per l'attrezzatura. Al Benetti furono date precise disposizioni: il lavoro doveva essere fatto in modo da non poter contenere il camion più di 25 bambini.

Non solo il comm. Pazienti ma anche lui raccomandò che non si oltrepassasse questo numero; uno della riunione obbiettò che potevano caricarsene ottanta, ma il teste ammonì: ricordatevi che si tratta di cose sacre, di bambini.

Non assistette alla tragica scena ma afferma che la cunetta s'era formata per l'acqua caduta in precedenza e per l'avvallamento del terreno: dunque non era artificiale.

Quindi è sentita la dolorante madre del disgraziato Dori, Bruzzo Amalia. Il Presidente, fra il consenso generale, le rivolge parole di conforto. Essa nulla sa del funesto incidente: sa solo che non ha visto ritornare più il suo caro che aveva lasciato la casa ilare e sano. Nella stessa mattina, prima di montare assieme ai compagni sul camion della morte, aveva accompagnato il suo piccolo in Chiesa e lo aveva fatto comunicare!

Congedata la infelice, si succedono i genitori degli altri bambini feriti: Piccolo Sergio, Rado Eugenia, Ciarello Regina. Sentirono subito dire in paese che il camion era sovraccarico e le bande erano state malamente costruite. La Ciarello Regina era assente, in quella stessa mattina s'era recata a Gorizia a pregare e piangere il suo continuo dolore sulla tomba dello sposo che morì in guerra.

Caschemo, caschemo!

Sfilano poi alcuni bambini che sono stati feriti e altri che pure si trovavano nel camion: Piccolo Sergio zoppicante si sostiene con un bastone, il Presidente lo rincora dicendogli che potrà divenire lo stesso un bravo operaio; e poi Piccolo Luigia, Formenton Italia, Formenton Antonio, De Marchi Vittorio e Gomirato Maria. Dicono, rievocando il tragico momento, che con le suore andavano a piedi a Mira. Incontrato il camion vi montarono sollevati dallo chauffeur e dal Fiore. Tutti cantavano. Vicino al ponte che precede la piazza di Mira sentirono il rumore dello schiodamento delle bande. Avvertirono il Fiore che li rassicurò con le parole: siamo già arrivati. Ma essi gridarono: caschemo, caschemo. Lo chauffeur non si voltò, nè fermò. Sopra la cunetta vi fu un forte rimbalzo e allora si aggrapparono al parapetto che si schiantò con fracasso e tutti caddero, nella strada spaventati urlando.

Le suore che accompagnavano i bambini al secolo: Bianco Maria, Recanati Elvira, Forlacci Maria avevano preso posto accanto allo chauffeur ed assicurano di non aver udito il grido d'allarme dei bambini.

Nel pomeriggio è continuata la escussione dei numerosi testi.

Fiore Domenico che si trovava dentro il camion con gli 80 bambini dice che le panche furono scaricate prima che questi montassero sul camion e che vicino al ponte quando i bambini impauriti udirono il rumore sinistro, gridò: ferma! ferma! ma senza risultato.

Il camion non procedeva a velocità forte ma piuttosto lenta.

Bottacin rag. Vito, Carraro Gelserino, Feletti Pietro maresciallo dei RR. CC., Moro Lin co. Mario segretario capo del Municipio di Mira, Colonello Salomone cav. uff. Clearco, parteciparono alla seduta in cui fu deciso il trasporto coi camions. Tanto il sindaco comm. Pazienti che il Capitano Pastori ordinarono che per ogni camion non dovessero montare più di 25 bambini. Si parlò anche delle panche per farli sedere.

Il Generale Comm. Paiola Ulderico assistette alla scena e la descrive. Il camion procedeva lentamente.

La co: Moro Lin Ernesta maestra a Borbiago nega di aver ordinato che si levassero le panche per far montare più bambini.

Le signorine Gurato Angela, Ravanello Fernanda, Patarello Pierina accompagnarono altri bambini con gli altri due camions e tutto andò bene.

Il dipendente del Benetti, Rossato Silvio, depone che il principale dette ordine per la costruzione dei parapetti per 25 bambini.

Sono quindi sentiti i dipendenti del Boato che affermano di non aver questi parlato di numero di bambini.

Artusi Vittorio era col Boato quando il Sindaco Pazienti parlò del trasporto. Boato gli osservò che i camions non potevano essere caricati troppo ma il Sindaco rispose che avrebbe pensato a tutto lui.

Il comm. Pazienti lo interrompe dicendo di non averlo mai visto, ma l'Artusi insiste nella sua versione.

Il meccanico Brunati Ernesto vide il camion carico ed ebbe l'impressione di una disgrazia e lo stesso pensò Pizzati Attilio.

Giordan Giuseppe manifestò allo chauffeur i suoi timori per il sovraccarico ma il Masato tastò i parapetti e disse ai bambini: state fermi, siamo sicuri, andiamo bene!

Vanzan Amedeo infine smentisce la signorina Moro Lin dicendo che fu proprio costei a dire di togliere le panche così avrebbero potuto montare più bambini.

Teatri e Concerti

La Compagnia I.S.A.P.L.I.O.
al Malibran

Nel venturo carnovale avremo a questo teatro la Compagnia di Operette ed Opere Comiche di proprietà della Casa Musicale I.S.A.P.L.I.O. della quale è direttore generale il M.o Fiore ed artistico Edoardo Favi. Pubblichiamo l'elenco artistico, nel quale vi sono artisti simpaticamente noti al pubblico, e il repertorio.

Signore: Adele Baratelli, Pina De Simoni, M. Gargano-Neglia, Gina Vidach.

Signori: Enrico Dezan, Edoardo Favi, cav. Alfredo Poggianti, Giulio Neglia.

N. 16 generiche del coro. N. 8 ballerine, N. 9 generici del coro.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra cav. Rino Maggione; altro Maestro Alberto Tamburelli.

Ecco il repertorio che svolgerà la Compagnia: La Mazurka Bleu; La Bajadera; Scugnizza; La donna perduta; La contessa delle Danze; Il Ventaglio; Frasquita; La Pompadour.

Dal vecchio repertorio classico: «Una notte a Venezia» 3 atti di G. Strauss; «D'Artagnan» 3 atti in 5 quadri di Varney; «Surcouf» 3 atti in 4 quadri di Planquette.

Ecco le novità che presenta la compagnia: «La zia Pudicidia» di A. Nessi Musica di G. Fiore; «Salomè danza» di E. Reggio, Musica di Vitone; «Le tre grazie» di V. Soldani, Musica di G. Fiore; «Miracoletta» di A. Galantuoni, Musica di G. Fiore; «Là lanternà magicà» di E. Reggio, Musica di C. W. Klotski; «La Marona» di Efeso di A. Colantuoni, Musica di G. Fiore.

Il debutto avverrà il 25 giorno di Natale con due rappresentazioni ore 15 e 20.45.

Il Quartetto veneziano al Marcello

Venerdì sera alle ore 21.15 nella Sala del Benedetto Marcello si terrà il quarto concerto sociale con questo programma: Quartetto Veneziano Luigi Ferro (I. violino); Vittorio Fael (II. Violino); Oscar Crepaa (Viola); Edoardo Guarnieri (Violoncello).

1. Mezio Agostini - Quartetto N. 2 op. 37: Allegro un po' sostenuto; Adagio non troppo; Scherzo; Finale.

2. U. Ravel: Quartetto in fa: Allegro moderato, assai dolce, Abbastanza vivace, assai ritmato; Assai lento; Vivace e ben ritmato.

3. J. Strawnisky: Concertino per quartetto a corda.

Gli abbonamenti si ricevono presso il negozio di Musica del cav. Brocco in Merceria.

Un vasto e disastroso incendio
a bordo della vecchia nave "Doria„

SPEZIA, 17

Si è sviluppato un violentissimo e pauroso incendio sulla vecchia corazzata «Andrea Doria», attualmente adibita ad esclusivo deposito di nafta ed ormeggiata presso la Marola. L'incendio, non ostante gli sforzi dei pompieri della Regia Marina onde circoscriverlo agli scompartimenti poppieri, divampò furiosamente in un momento. Si ignorano finora le cause del sinistro, ma si esclude assolutamente il dolo. Si ritiene che i danni possano aggirarsi sui cinque milioni.

Durante l'incendio, la Regia Nave «Doria» è stata rimorchiata nel centro del golfo onde evitare altre disgrazie. La vecchia nave ora incendiata era stata rimpiazzata nei ruoli del R. Naviglio di combattimento dalla nuova super-dreadnoughts «Andrea Doria», varata nel 1912.

Espulsioni di sovversivi da Nizza

NIZZA, 17

La polizia ha arrestato ed ha espulso nove stranieri indicati come agitatori sovversivi.

La Famiglia Olper - Franco ringrazia vivamente quanti le hanno espresso il loro cordoglio o in qualunque modo hanno reso onore alla amatissima

Professoressa
Emilia Olper Olper

Venezia, 17 Dicembre 1924.

Società Anonima Coop. di Consumo
Favaro Veneto

Assemblea generale dei Soci anno 1924 - Avviso di prima e seconda convocazione.

ORDINE DEL GIORNO

1) Relazione del Consiglio di Amministrazione.
2) Relazione del Comitato dei Sindaci.
3) Approvazione del Bilancio.
4) Nomina di tre consiglieri scaduti.
5) Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.
6) Proposte varie.

La seduta avrà luogo il giorno di Domenica 4 Gennaio 1925 alle ore 14 in prima convocazione, ed alle ore 15 in seconda convocazione.

Favaro Veneto 16 dicem. 1924.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Gli ultimi successi letterari di Parigi

I premi "Goncourt,, e "Femina,, - Il "Bestiario sentimentale,, - "Il solitario del mare,, - "La Ninfa Egeria,, di Anatole France

Due sono, in questo languente scorcio dell'annata parigina, le attualità, che si contendono l'interesse pubblico. L'una è politica: il comunismo, che i giornali lanciano e discutono un po' come un romanzo; l'altra è letteraria, e gli stessi giornali le accordano una pubblicità tale, che i tenori del comunismo ne sono invidiosi.

Ma lasciamo, se non vi dispiace, la politica, e parliamo di letteratura.

Dicembre è il mese dei premi letterari: in dicembre si assegna il premio Goncourt, in dicembre si distribuisce il premio Femina: premi che godono, entrambi, di un grande prestigio presso il pubblico, e che assicurano ai premiati una fama e una vendita invidiabili.

Ma, dei due, il premio Goncourt è di gran lunga il più ambito e il più reputato. Fondato da Giulio Edmondo de Goncourt, è attribuito ogni anno dai dieci membri dell'Accademia, formata, in origine, per disposizione testamentaria dei donatori.

Di poi quest'Accademia si rinnova colmando di volta in volta i vuoti che la morte lascia tra i suoi membri, e distribuisce ogni anno i suoi lauri, che richiamano una gloria immediata sulle fronti, sulle quali si posano.

Convien riconoscere che finora, di anno in anno, la scelta dell'Accademia non è caduta troppo male.

I fratelli Tharaud, Georges Duhamel, Henri Barbusse, Marcel Proust, che furono, di volta in volta premiati, hanno dimostrato luminosamente, e sotto forme ben diverse, di meritarsi la fiducia che gli anziani avevano in loro riposto.

D'altra parte il premio Femina, viene assegnato il giorno stesso in cui si assegna il premio Goncourt da un giurì composto esclusivamente da signore; e, nel passato, neppur la loro scelta è stata troppo malvagia. Basta ricordare che esse hanno premiato un bel libro, come «Les croix de bois» di Rolland d'Orgelès, per spiegare l'importanza che si attribuisce alla loro decisione.

Ma la scelta di un romanzo — i Goncourt avevano specificato che il premio doveva essere attribuito al miglior romanzo dell'annata — diventa sempre più difficile in questi tempi, nei quali la produzione romantica va diventando sempre più intensa. Chi si occupa di critica letteraria riceve ogni giorno, e per lungo periodo dell'anno, tre o quattro romanzi nuovi: e forse non li riceve tutti. Come si può dunque leggere e giudicare una produzione così numerosa?

Uno dei membri dell'Accademia Goncourt, Lucien Descaves, si è lagnato di questa recrudescenza romantica, ed ha negato alla sua Accademia la possibità di leggere tutti questi libri, e di trasceglierne il migliore. Non ha tutti i torti.

Ma pure si può riuscire a farsi rapidamente un'idea di un libro, sfogliandolo, ed a vedere, fin dalla prima pagina, se reca i segni dell'ingegno. In tale modo la scelta di questi distributori di premi si trova circoscritta ben presto a un piccolo numero di concorrenti, che non sono poi sempre coloro, sui quali la cronaca letteraria maggiormente si indugia. Quest'anno, per esempio, si faceva da molte parti, come il candidato più quotato a premio Goncourt, il nome d'un giovane scrittore, Marcel Arland, autore di «Etienne», un romanzo, nel quale si ritrovano, frammiste, le influenze di André Gide e di Octave Mirbeau, per illuminare la storia d'un adolescente pieno di istinti perversi. La attribuzione del premio all'Arland era dai più ritenuta sicura. Invece nella discussione dell'Accademia il nome dell'Arland non fu nemmeno pronunciato. E il premio è stato conferito a Thierry Sandre, per il suo libro «Le chevrefeuville», storia abbastanza semplice, abbastanza commovente e scritta bene.

Thierry Sandre, racconta l'avventura d'un giovane marito che adora la propria moglie, ma dal suo amore e dalla gelosia per colei che ama è talmente ossessionato, che, quando scoppia la guerra, la considera una liberazione, e arriva ad augurarsi di lasciarvi la vita.

E, in guerra, durante un combattimento, trova modo di farsi credere morto. Ma tre anni dopo, finita la guerra, egli si accorge che non può assolutamente vivere senza colei che amava e che ama tutt'ora, e ritorna a lei: la sposa, dopo aver portato, con sincero dolore, il lutto di lui, si era rimaritata. E il protagonista s'imbarca allora per l'America, e là si uccide dopo un breve soggiorno.

Questo tema sarebbe abbastanza banale se, nel romanzo, non fosse nobilitato dalle qualità sicure di romanziere e di stilista di Thierry Sandre che è anche un umanista, e Presidente dell'associazione degli scrittori combattenti.

Le signore del giurì del premio «Femina» sono state anch'esse alquanto imbarazzate nella scelta di colui cui accordare il loro favore, e, dopo non poche esitazioni, si sono finalmente decise per Charles Derennes, che ha già al suo attivo un passato notevole di poeta e di romanziere. L'opera per la quale questo simpatico autore è stato premiato porta il titolo generale di «Bestiaire Sentimental», e, dei dieci libri che la compongono, tre ne son già stati pubblicati: la «Vie de Grillon», il «Chawe-Souvis», e «Emile et les autres».

Non sono studi minuziosi e scientifici del genere di quelli che hanno dato giusta fama all'entomologo Fabre. Non si tratta neppure di opere di concezione filosofica, come «La vie des Abeilles» di M. Maeterlinck. I libri del Derennes son piuttosto studi di psicologia animale, garbatamente frammischiati a ricordi poetici. Ch. Derennes non dà ai suoi animali un'intelligenza e una concezione umana delle cose, come Colette; ma egli presta ai loro istinti e ai loro movimenti delle segrete ragioni, che non sono troppo lontane dall'intelligenza. Sono libri nei quali si sente un ingegno vivido, e uno spirito d'osservazione, che ci riposa degli eterni problemi sentimentali.

In ogni modo non v'ha dubbio che questi due romanzi premiati avranno, come negli altri anni, un gran successo presso i lettori.

Si ripeterà, naturalmente, ciò che già altre volte s'è scritto in analoghe occasioni: che i romanzi hanno la parte migliore della pubblicità e del favore contemporaneo, e che ciò è poco incorraggiante per gli scrittori che si occupano di altro genere di letteratura: umanismo, storia, critica, filosofia....

Questa osservazione, giustissima in sostanza, avrà meno ragioni d'essere quest'anno, perchè i libri francesi che stanno raccogliendo i maggiori consensi e le più calde simpatie della folla non sono precisamente dei romanzi, ma due libri di ricordi.

Il primo reca la firma di Alain Gerbault, l'intrepido corridore dei mari, che ha già ripreso le sue peregrinazioni oceaniche, dopo aver raccontato nel suo giornale di bordo come ha vissuto durante alcuni mesi «Solo attraverso l'Atlantico».

Il suo racconto non è solamente interessante per quel tanto di romanzesco che vi si contiene, quanto per la visione singolare di un'anima, che esso offre: quella del suo autore. In questi tempi di intensa civiltà, il Gerbault rimane uno dei rari esempi di solitario tipo. Egli sa magnificamente fare a meno della civiltà e degli uomini, e resta in seno alla natura ad un tempo la più violenta e la più monotona. Per questa caratteristica la sua opera potrebbe essere ravvicinata alle «Rèveries d'un promeneur solitaire» di Gian Giacomo Rousseaux.

Ma Gerbault non ha nessuna velleità di riformare la società....

L'altro libro, che non è un romanzo, e che ha avuto un successone — la tiratura ha superato le 60.000 copie — è: «Anatole France en pantouffles», raccolta di aneddoti compilati da un ex-segretario del grande scomparso, Jean Jacques Brousson.

Molti di questi aneddoti sono saporosissimi, e pervasi d'uno spirito sottile, che ricorda quello che abbiamo amato nell'autore del «Jardin d'Epicure». Gli altri sono piuttosto scandalosi, e mostrano in Anatole France una buona dose di libertinaggio, e una certa instabilità di carattere.

E può darsi benissimo ch'egli fosse veramente così, visto che il Brousson, che ha vissuto tanto con lui, lo dice. E dice anche, il Brousson, quanta influenza abbia avuto sul più grande scrittore francese, una donna intelligente ed energica: Madame Arman de Caillavet.

Si rimprovera a Jean Jacques Broussons d'aver gettato in pasto alla curiosità del pubblico il nome e la vita intima di questa parigina morta pochi anni or sono. Era forse ancora troppo presto? Ma, prima o poi, era inevitabile. Poichè Madame de Caillavet era stata l'eroina del «Lys rouge»: una di quelle ispiratrici, che la storia letteraria riunisce, nella memoria, ai grandi uomini, che esse hanno inspirato.

GERARD BAUER

Un mosaico di Giotto scoperto nelle grotte vaticane

ROMA, 17

Il *Corriere d'Italia* dice che nelle grotte vaticane è venuto alla luce un angelo in mosaico, opera di Giotto.

Intorno alla scoperta il *Corriere d'Italia* pubblica i seguenti particolari fornitigli da Mons. Cascioli, competente in materia di studi storici ed archeologici.

Un manovale stava, a causa di lavoro, rimovendo nella cappellina detta di Santa Maria delle partorienti un mosaico incassato nel tempo di Benedetto XIII Orsini, che l'aveva fatto porre in quel luogo. Si riteneva generalmente che fosse di Giotto, presentando lo stile Giottesco, ma era evidentemente quasi del tutto rifatto. Ora invece si sa, dopo la scoperta, che questo mosaico non è che una copia, perchè rimosso che fu, apparve veramente l'angelo di Giotto.

Chiamato sul posto appena avvenuta la scoperta — ha detto Mons. Cascioli — non esitai a riconoscere in quella figura musiva un lavoro originale del grande artista, identico nella grandezza e forma all'altro angelo compagno che il vescovo mons. Simoncelli, al tempo di Paolo V, portò alla sua patria Bauco, ora Boville Ernica. La figura dell'angelo è racchiusa entro un cerchio a tasselli d'oro, con fondo turchino, e porta il nimbo d'oro nelle ali quale tassello dorato. Gli specchi del fondo sono su sfondo rosso, di guisa che tutto il mosaico è di forma quadra, come l'altro di Boville.

I due angeli dovevano trovarsi in fondo agli angoli della navicella che era posta in una parte del grande quadriportico.

Fu il cardinale Stefaneschi che ordinò a Giotto la grande scena motivata nella navicella, portando perciò all'artista 2200 fiorini d'oro.

Una losca associazione scoperta dalla polizia di Milano

MILANO, 17

La Questura da qualche tempo, per ordine del Questore, si occupa attivamente con indagini pazienti e caute per assicurare alla giustizia i componenti di una vasta associazione per la tratta delle bianche, associazione che ha la sua sede centrale a Milano ed ha organizzato importanti filiali in provincia ed in altre città italiane.

Lesistenza di questa combriccola di repugnanti sfruttatori è stata rivelata da alcuni documenti compromettenti rilasciati a disgraziate abitatrici di case da the, per attestare la loro identità e sopratutto la loro età. Ora i funzionari hanno scoperto che alcune attestazioni di nascita erano state falsamente formate. Venne anche in possesso della Questura una circolare indirizzata a tutti i proprietari di case di tolleranza e persino una rivista intitolata «Il due», clandestinamente diffusa agli interessati, nella quale vengono prospettati e discussi i problemi della prostituzione, si attaccano i mediatori e si polemizza con la Questura.

Le indagini che svolgono i funzionari sono mantenute nel comprensibile riserbo. Il Questore intanto ha disposto perchè siano colpiti con rigore anche gli sfruttamenti ignobili nelle case di tolleranza e quando vengano accertati, si proceda alla chiusura dei tristi locali.

Il tesoro di un pregiudicato

MILANO, 17

Mesi or sono la questura arrestava un individuo che aveva in tasca centomila lire in banconote italiane ed estere, di cui non seppe giustificare la provenienza. Costui, che è tale Pietro Ghione fu Pietro, era reduce dall'America. Il Ghione risultò reduce da varie carceri italiane e straniere che l'ospitarono sempre per reati contro la proprietà. In seguito è stato rimesso in libertà e nessuno ebbe più notizia di lui. Ieri inaspettatamente la questura veniva a scoprire presso il Banco Ambrosiano una cassetta di sicurezza appartenente al Ghione, contenente una ricchezza insospettata: gioielli di valore e preziosi in platino e in oro per la cospicua cifra di trecentomila lire. Naturalmente il sequestro ha colpito tutti questi valori di provenienza ignota e si sta ricercando lo scomparso proprietario.

L'inventore della fonetica sperimentale è morto

PARIGI, 16

Il giornale «La Croix» annuncia la morte del canonico Roussolot inventore della fonetica sperimentale.

Sanguinosi atti di maniaci invasi da follia in Germania

BERLINO, 17

(R.C.P.) - Un tragico caso di follia si è verificato a Stettino. Una donna, tale Schulz, affetta da mania religiosa, al mattino verso le 5 si avvicinò al letto dove dormiva il marito con un bimbo di sette anni e voleva uccidere il bimbo per offrirlo quale vittima al cielo. A grande fatica il marito potè impedire l'insano atto, ma mentre usciva dalla camera per chiamare al soccorso, la moglie sgozzava una bimba di nove anni per il medesimo motivo. La bimba morì subito.

Da Breslavia viene segnalata la notizia di una madre che ha ucciso la propria bambina dell'età di anni due squarciandole il ventre con un coltello da cucina e facendone cuocere il cadavere nella stufa.

Da Monaco si ha notizia di uno strano tipo di monomale, il quale si era posto ad assalire tutte le donne che andavano al lavoro al mattino. Egli però prendeva di mira le donne che portavano occhiali bleu, senza derubare alcuna di esse. Questo maniaco spiega che gli occhiali bleu gli davano un tuffo nel sangue, per cui non poteva esimersi dal colpire le donne che li portavano.

Come Amundsen si prepara per il Polo al Polo Nord

BERLINO, 17

Viene telegrafato da Stoccolma che i preparativi di Amundsen per il volo al Polo Nord sono in pieno sviluppo. I due aeroplani in costruzione a Pisa saranno quanto prima in Norvegia.

Al viaggio parteciperanno sei persone: Amundsen, l'ingegnere americano Lincoln Elsworth che ha pagato gli apparecchi, i piloti Riiser-Lasen e Dietrichsohn, il norvegese Ondabl e un meccanico tedesco delle officine di Pisa. Amundsen tornerà in febbraio dal suo viaggio in America.

E' progettato di lasciar cadere dagli aeroplani sulla neve durante il viaggio verso il Polo colori d'anilina per avere al ritorno le traccie della via percorsa. Gli esperimenti dei colori d'anilina sulla neve saranno effettuati in Norvegia nel prossimo febbraio.

Divorzia per la dodicesima volta

PARIGI, 17

La signora La Forges, americana, ha divorziato a East Saint Luis per la dodicesima volta. Con questo divorzio essa rompe il suo tredicesimo matrimonio.

Questa signora, molto esperta del matrimonio, ha 45 anni. Si sposò per la prima volta 31 anni fa nella giovanissima età di 14 anni. Uno dei suoi matrimoni fu annullato. Nove volte ottenne il divorzio per sevizie; due volte per infedeltà e una volta per abbandono di domicilio coniugale. La signora La Forges ha sposato tre volte col medesimo uomo e ognuna delle tre volte finì per divorziare.

Tragico epilogo di un amore

VERONA, 17

Giunge notizia da Sanguinetto di una tragedia colà avvenuta oggi a mezzogiorno. Proprio mentre la famiglia del capostazione Mantovani si metteva a tavola per il pranzo, nella camera sovrastante adibita alla signorina Angiolina Mantovani figlia del capo stazione, si era ucciso un giovanotto, tale Bruno Corsini di anni 23, fidanzato della signorina. Il disgraziato, stesosi sul letto della fidanzata, si era sparato un colpo di rivoltella alla tempia destra rimanendo all'istante cadavere. Il motivo del tragico passo va ricercato nel rifiuto opposto dal padre alla relazione dei due giovani.

Frattini e Francis Charles alla pari nell'incontro al Cercle de Paris

PARIGI, 17

(N. P.) Ieri sera ha avuto luogo al Cercle de Paris alla presenza di circa 10 mila spettatori, l'atteso match tra il campione d'Europa dei pesi medio-massimi Bruno Frattini e il francese Francis Charles. La battaglia è stata durissima. Non ostante l'italiano abbia dominato per le intere quindici riprese il proprio avversario, la commissione composta di soli giudici francesi — clausola questa alla quale l'italiano si era adattato non essendo in disputa il titolo di campione — ha emesso verdetto di match pari.

Il carro di Tespi

Novità in vista.

Umberto Fracchia, critico del *Secolo* ha scritto una commedia dal titolo magnifico: *Il bagaglio dello scettico*; Dario Niccodemi e Alessandro Varaldo han collaborato a: *La grande passione*, lavoro tratto dal romanzo di Varaldo. Anche Cavicchioli e Stefano Landi stan per varare due loro recenti fatiche, battezzate, rispettivamente: *Lucrezia* e *Il minimo per vivere*, mentre Alessandro De Stefani ha pronto: *Il calzolaro di Messina* ed Eugenio Giovannetti: *Paulette*.

Attesa con interesse anche dai veneziani è l'opera di Guido Bianchini: *Il capitan Fracassa* su libretto di Forzano e di Lega. Fin d'ora, all'autore de *Il principe e Nuredha* e di *Radda*, un cordialissimo *in bocca al lupo!*

✱

Artisti che fumano e che... non fumano. Il povero Sichel era uno dei più accaniti fumatori della scena di prosa. Nessuno lo ha mai visto senza una *Virginia* in bocca, e lo hanno visto anche sul palcoscenico i pompieri di servizio e quindi multato. — Mascagni non può lavorare senza masticare un *toscano*. Durante la guerra, quando mancavano sigari e sigarette, fu visto raccattare una cicca di toscano e mettersela fra i denti — Maria Melato detesta il fumo. — Lo stesso faceva Eleonora Duse ed era seccatissima quando in qualche produzione era costretta ad accendere una sigaretta. — Emma e Irma Grammatica non hanno mai fumato. — Dina Galli è invece una... divoratrice di sigarette *Macedonia*. — Tatiana Pavlowa si abbandona spesso alle voluttà del fumare, ed in Russia avevano creato delle sigarette che eran per lei sulle quali era scritto «Tatiana». — Vera Vergani adora le sigarette. — Fregoli passa dal *toscano* alla pipa con la stessa rapidità con la quale si trasforma sulla scena. — Virgilio Talli fuma dai venti ai ventiocinque *toscani* al giorno.

✱

Silvio Benedetti ha dunque già formata la sua compagnia. Ha trovato abbondanti capitali, ha lavorato da mesi attorno al suo progetto, studiando anche i vari sistemi di attrezzamento scenico adottati all'estero, ed ora è pronto pel nuovo anno comico. La sua prima attrice sarà Giovanna Scotto, che così lascia lo Sterni, e primo attore Memo Benassi, che si stacca da Irma Gramatica. Da quanto si dice negli ambienti bene informati, il Benedetti pare voglia rigidamente attenersi a un programma d'arte scelto con una certa severità e, nello stesso tempo, ricco di varietà.

✱

Il grande Cesare Rossi sarà prossimamente commemorato a Fano, sua città natale. I fanesi gli hanno dedicato un nuovo bel teatro, che sarà inaugurato con una stagione di Alfredo De Sanctis; il quale, alla cerimonia inaugurale, pronuncerà il discorso commemorativo. Ottima, la scelta dell'oratore: perchè De Sanctis è stato allievo, sebben non molto sottomesso, del celebre vecchio; e però potrà parlarne con vera competenza. E' però da scommettere che non racconterà a quei di Fano il seguente episodio, ch'egli ebbe recentemente a narrare a Cesare Levi, e che togliamo da *Le scimmie e lo specchio*.

Quando ottenni di esser scritturato in Compagnia di Cesare Rossi (racconta, dunque, De Sanctis) avevo ventidue anni: ed avevo recitato sempre nel mezzogiorno d'Italia: la mia pronuncia era ancora terribilmente «pugliese», sicchè il Rossi, non avendo voglia o tempo di correggermi i difetti di pronunzia, non mi affidava che parti di poca importanza; sentendomi alla prova: «Ma che ha quello lì?» — disse una volta, forte — «parla turco?». La parola del capocomico mi afflisse, mi scoraggiò al punto che ne piansi. Il grande attore, troppo presto dimenticato, insuperabile Rabagas, inarrivabile Sirchi ne *Il duello*, questa volta non ebbe buon naso (sebbene fosse dotato di una proboscide da far invidia a quella di Cyrano), e, prendendo a pretesto la mia ineleganza (il mio guardaroba, certo, non era allora ben fornito, nè io ho mai dato eccessiva importanza al vestito), affidò le parti di maggiore responsabilità ad Achille Vitti: in una parola, come diciamo noi comici, mi «mise a sedere».

Allorchè, passato l'anno, volle riconfermarmi (si vede che era ritornato sul giudizio primitivo), io rifiutai di rimanere nella sua Compagnia: «che cosa vuol fare di uno che parla turco?» risposi alle sue profferte; e me ne andai con Ronconi, che si accingeva a partire per l'America: con lui stetti tre anni. Cesare Rossi mi ritrovò poi in una città dell'America, e volle venire a sentirmi: recitavo *Il padrone delle ferriere*, e sembra non troppo male, se il grande attore, che doveva un pochino intendersene, venne in palcoscenico a congratularsi con me, dicendo che non aveva mai sentito recitar così il dramma dell'Ohnet... «Sì: per un turco, non c'è male!» — gli risposi (non m'era ancora andata giù!). Ma il Rossi riconobbe di essersi allora ingannato, e mi abbracciò con sincera commozione; e la pace fu suggellata.

✱

Per chi non l'ha letto su altri giornali, diamo qui sotto l'elenco dei personaggi e degli interpreti de *La vera Aida*, l'opera muta, con musica da far diventar Verdi, che verrà rappresentata sabato 20 al Palazzo dello Sport, a Milano, a beneficio dei comici in ritiro. L'elenco fa ridere da solo: figurarsi che sarà lo spettacolo!

Aida: Armando Falconi — *Radames*: Dina Galli — *Amneris*: Gianfranco Giachetti — *Re d'Egitto*: Paola Borboni — *Amonasro*: Gigetto Almirante — *Grande Sacerdote*: Amerigo Guasti — *Sacerdote di ordinanza del Grande Sacerdote*: Gino Leoni — *I tre piccoli moretti*: Cammillo Pilotto, Carlo Rota, pittore Guido Galli — *Schiave prigioniere cariche di catene*: Emma Gramatica, Emilia Varini — *Prime ballerine tutte egizie*: Esperia Sperani, Gemma Bolognesi, Balda Giachetti, Giulietta De Riso — *Primo ballerino*: Renato Truchi — *Sindaco di Memfi*: Aureliano Pertile — *RR. Carabinieri*: Ettore Berti, Domenico Tumiati, Leo Orlandini — *Maestro Direttore e concertatore d'orchestra*: Tullio Carminati — *Ninfa Egeria* Nella Regini.

✱

Giulio Tempesti sta portando in giro per l'Italia un nuovo lavoro dell'amico Bulgarini, intitolato «Gli emigrati»; e il lavoro, varato ad Alessandria, sta traversando trionfalmente le ribalte di un gran numero di capoluoghi di provincia, fra cui, segnalati, Bergamo e Pavia. Bulgarini è autore di quel diavolaccio di «Pasquino» che Ninchi ci ha fatto sentire un tre anni or sono; e che è assai piaciuto.

Chino Gapaichi

Spigolature

Perchè si sogna? I più grandi sapienti di tutte le età — scrive «La Sveglia» — si sono rivolti questa domanda; ma la miglior risposta venne dai due più grandi antichi, Aristotele e Platone. Il primo ne trattò più largamente ed è sua teoria che più lievi esterne possono essere la causa pi ùlievi esterne possono essere la causa dei sogni. Per questo sostiene che l'uomo nel sogno, non essendo distratto dalle preoccupazioni della veglia, raggiunge una più squisita sensibilità. E' sua anche un'altra affermazione, quella cioè che le impressioni subite nel sonno a cagione di un sogno possono ingenerare la veglia. Aristotile sostenne anche che gli animali sognano; e il De Sanctis, che ampiamente si occupò del problema nel suo trattato «I sogni» col metodo della inchiesta giunse alla conclusione che i cavalli sognano, gli usignoli cantano dormendo, che i pappagalli ripetono sognando le lezioni ricevute nel giorno e che alcune volte dal modo in cui il cane abbaia dormendo è possibile giudicare se la caccia della giornata fu o non fu fortunata. Infine Aristotile affermò che il sogno deve essere interpretato perchè in esso le immagini visive sono deturpate; e le pragonava alle immagini vedute attraverso all'acqua vivamente agitata. Il filosofo aveva dunque notato che la maggior parte dei sogni si manifesta con immagini visuali, con quadri, fenomeno osservato di poi dai psicologi moderni. Platone, sviscerando il contenuto del sogno, affermò che non di rado esso soddisfa i nostri desideri, anche quelli, come egli dice, più selvaggi. Questo modo di vedere è stato richiamato in onore dal Freud il quale sostiene che «i sogni sono eliminazione di stimoli (psichici) disturbanti il sonno a mezzo di soddisfacimenti allucinatori».

▣

Credevamo di «Morning News» che le spese incontrate dell'assassino Harry Thaw — circa un milione — per crearsi un collegio di difesa e salvare la testa dal patibolo, fosse un vero record del genere; viceversa i due feroci assassini del giovane Robert Franks, Nathan Leopold e Reihard Loeb, hanno fatto assai più e meglio. Per sfuggire alla pena della sedia elettrica ed anche in certo modo, l'ergastolo, ma per farsi internare in un manicomio criminale, mobilitarono parecchie celebrità del foro americano, ed inoltre, ben nove alienisti di grande fama. Non è ancor noto quanto hanno percepito o percepiranno, in onorari, gli avvocati, ma si sa che i nove periti psichiatri ebbero anticipati per ciascuno da 200 a 1000 dollari... al giorno, vale a dire ad una media di 15 mila lire al giorno, quasi tutti i periti hanno lavorato per la causa circa 20 giorni ed hanno quindi incassato altre 300 mila lire. Si calcolino ora le spese di legge avvocati, notai, ecc. ecc., e si arriva ad una cifra che facilmente sorpassa i due milioni di dollari. In conclusione i parenti dei duce giovani viziosi delinquenti e miliardari, hanno spesa circa 50 milioni di lire per un processo e per salvare dalla giusta punizione due precoci e ingiustificabili — data l'alta classe sociale — malviventi, mentre parecchi scienziati o professionisti onesti, riuniti insieme, non arrivano a guadagnare tale somma in una intera vita di lavoro.

▣

Quanto tempo ci vorrà perchè si abbia una vera razza americana? E' la domanda che si pone il dott. Edwin E. Slosson in una raccolta dei suoi scritti pubblicata dalla «Chicago Tribune». Ed ecco come risponde. Secondo i dati dell'Ufficio di naturalizzazione di New York, ogni giorno si «fabbricano» cinquemila americani, cioè quindici cittadini il minuto. In nessun periodo della storia romana un fornello ha fuso son tanta rapidità e così vasta scala elementi tanto disparati quanti i popoli destinati a costituire la nazione americana. Quanti secoli ci vorranno per ottenere una massa omogenea, senza cristalli suscettibili di attenuare le qualità del metallo fuso? Secondo il prof. Flinders Petrie, eminente egittologo dell'Università di Londra, saranno necessari almeno sette od otto secoli. Questo scienziato, in una opera notevole sulle rivoluzioni della civiltà, traccia la grandezza e la decadenza di otto periodi della cultura romana, che durarono in media da 1300 a 1500 anni ciascuno, terminando regolarmente con un fallimento. Si può confrontare le razze con i nuovi ricchi che disperdono le sostanze accumulate dai padri e ricadono nella miseria. Quando un popolo invecchia, non può essere vivificato che mediante la trafusione di sangue fresco, cioè mediante la mescolanza delle razze. La assimilazione completa di un elemento straniero esige da sette a otto secoli.

▣

La disavventura professionale toccata ad un illusionista famoso americano, tale Carlo Hertz, ha fatto ridere tutta l'America. Dice il «New Yok Herald» che l'Hertz, miracolista e divinatore del futuro, tutto aveva provisto per la riuscita del suo programma, al Massimo Teatro di una città americana, fuorchè... i peccati di gola di un suo giovane complice nel propinare l'illusione all'illuso pubblico. Dopo molti giochi di destrezza perfettamente riusciti, il prestigiatore doveva prendere una moneta d'oro segnata o ben riconoscibile e farla passare nell'interno di una arancia intatta; questa moneta doveva poi passare dall'arancia, nelle tasche di un ragazzo scelto a caso fra quelli del pubblico. Per comprendere quello che accade bisogna sapere che l'Hertz si faceva dare, per il suo esercizio, una seconda moneta d'oro, da uno spettatore qualunque e la segnava, in presenza della platea, naturalmente con con abilità e avendo cura che portasse esattamente lo stesso segno di quella che a lui serviva per il gioco. Tutto si svolse regolarmente ed il pubblico aspettava impaziente che fosse chiamato sul palcoscenico il ragazzetto nelle tasche del quale doveva rifugiarsi la moneta. Ed il momento arrivò. Un giovinetto che aveva tutta l'aria di essere scelto a caso salì sul palco e l'illusionista gli domandò ad alta voce, sorridendo, se per caso nella sua tasca destra dei pantaloni si trovasse una moneta d'oro che prima non vi era. Il ragazzo ebbe qualche esitazione, l'Hertz cominciò a turbarsi e finalmente il «compare» giovinetto trasecolò con tutta ingenuità: «Avevo sete, se di tasca una manata di monete, ed signore, ho bevuto una bibita al buffet... e questo è il resto!». Inutile dire dove arrivò l'allegria del pubblico.

CRONACA DI VENEZIA

Assenteismo di Veneti

La Camera ha approvato il Bilancio delle Comunicazioni dopo una discussione rapida durante la quale s'è parlato di parecchie cose e dopo un discorso del Ministro Ciano che ha interloquito sulle parecchie cose di cui s'è parlato. Di un argomento solo s'è parlato poco più di niente: delle convenzioni marittime. I deputati hanno patrocinato, secondo la consuetudine, i ritocchi degli orari ferroviari, le fermate dei direttissimi nel loro collegio, la chiusura di qualche passaggio a livello, le paghe dei ferrovieri, ma di uno dei più vitali interessi del paese: le Comunicazioni oceaniche, sovvenzionate, cioè ufficiali, col restante del globo terracqueo, zitto!

Si comprende il silenzio dei liguri tirrenici. Lo ha spiegato il ministro stesso quando ha annunziato che per il Tirreno, con le aggiudicazioni avvenute e quelle in corso la situazione è già risolta. (Risolta, naturalmente, secondo il desiderio di quei porti consorziati attraverso compagnie interdipendenti). Si comprende il silenzio dei pugliesi e dei triestini. Il regime provvisorio dell'Adriatico li trova prosperi e felici e non avevano e non hanno ragione di sollecitare riforme. Anzi! Ma ci sarà permesso di esprimere la nostra meraviglia ed il nostro rincrescimento per il silenzio dei deputati veneti in genere, dei deputati veneziani in ispecie. C'è in piedi, da tempo una sacrosanta agitazione veneziana proprio su quest'argomento specifico. Il Veneto seconda la agitazione. La crisi del nostro porto, la necessità di prendere finalmente in considerazione il bisogno di Venezia di esser collegata, mediante le linee sovvenzionale, cioè ufficiali, al pari di ogni altro importante centro marinaro con gli scali dell'Oriente e dell'Africa, è oggetto di solenni adunanze locali, di viaggi di commissioni a Roma, di proteste, di memoriali. Comincia ad essere oggetto di speculazioni politiche avverse al governo. Nessun dei deputati di Venezia, nessuno dei deputati veneti, ha ritenuto opportuno di sollevare la questione alla Camera, di ripetere alla Camera il grido accorato che Venezia ha lanciato, fin qui indarno, ai governanti perchè riconoscano le sue benemerenze e il suo diritto alla vita. Nessuno ha creduto di dover provocare, in parlamento, dichiarazioni esplicite del Ministro Ciano, sui suoi intendimenti per l'Adriatico. Non possiamo non dolerci di ciò, non possiamo non deplorare quella mancanza di contatto attivo tra rappresentanti politici ed elettori rappresentati. E con la consueta franchezza non vogliamo astenerci dall'esprimere il nostro sentimento, che in questo caso è più che mai il sentimento della cittadinanza unanime.

Marcia sciatoria da Natale a Capodanno

Lo Ski Club Veneto in unione colla Sucai di Trieste, di Venezia e di Vicenza organizza una marcia sciatoria. Eccone il programma:

Gruppo I.: (Sciatori esperti): Partenza da Venezia il 24 dicembre alle 13, pernottamento a Calalzo; il 25 per il Rifugio Padova, la Forcella Scodovacca a Forni di Sopra (pernottamento); il 26 per Forcella Losco e Campolongo (opp. Passo della Digola) a Sappada pernottamento).

Gruppo II.: Partenza da Venezia il 26 dicembre alle 5.15 per Calalzo (col CAI) in corriera fino a S. Stefano, poi in slitta e sci a Sappada (pernottamento); 27 dicembre da Sappada a Padola pernottamento; 28 dicembre da Padola pel Passo di Montecroce a Sesto (pernottamento); 29 dicembre sosta a Sesto, salita al Monte E. Elmo (pernottamento a Sesto; 30 dicembre da Sesto per Dobbiaco, Carbonin, Misurina, oppure (eventuale per sciatori esperti) per Forcella di Lavaredo e Misurina, a Cortina pernottamento; 31 dicembre inaugurazione della Capanna dello Ski Club Veneto al Passo Giau.

Gruppo I.: Pernottamento alla Capanna al Passo Giau; 1. gennaio discesa a Caprile, e per Belluno a Venezia (arrivo ore 21).

Gruppo II.: Pernottamento a Cortina, il 1. gennaio e giorni successivi ritorno a Venezia in ferrovia.

Iscrizioni nelle sere di giovedì 18 e venerdì 19 dalle ore 21 alle 22 alla sede del CAI, improrogabilmente, versamento di L. 50 che copriranno le spese di ferrovia da Venezia a Calalzo (pei soci del CAI muniti di tessera), di corriera da Calalzo a S. Stefano e di cena e pernottamento a Sappada. Il costo della gita da Sappada a Cortina, e cioè una cena e pernottamento a Padola, due cene e due pernottamenti a Sesto (restando a carico dei gitanti le colazioni al sacco) viene preventivato in circa lire 60.

Chi disponesse di pochi giorni di vacanza p. es. dal 26 al 29 dicembre, oppure dal 30 dicembre al 2 gennaio, si proporranno varianti e riduzioni del sopradescritto programma.

Alta promozione al gen. Pagani

Con recente decreto il generale Pagani, illustre cultore di storiche discipline, Presidente del Comitato Veneto per la Storia del Risorgimento Nazionale, ed eminente collaboratore della «Gazzetta di Venezia» è stato elevato al grado di tenente generale nella Riserva del R. Esercito.

Esprimiamo all'illustre e venerando uomo, di cui sono largamente noti ed apprezzati la profonda dottrina, il saldo patriottismo, la bontà del cuore e la adamantina purezza del carattere, le più vive congratulazioni.

Mostra di disegni di mobili usuali

Ieri i giovani operai del Laboratorio Scuola per falegnami e carpentieri condotti dal loro direttore e dal maestro d'arte, hanno visitato la Mostra dei disegni di mobili usuali dei concorrenti al Concorso bandito dall'Istituto per il Lavoro per le Piccole Industrie.

Le riduzioni ferroviarie per l'anno Santo

Le riduzioni ferroviarie concesse per l'Anno Santo avranno inizio il 20 dicembre e dureranno fino a tutto il 1925. E' fatto obbligo di acquistare la tessera ferroviaria che è un documento indispensabile per usufruire delle riduzioni accordate per i viaggi sulle Ferrovie dello Stato, su alcune ferrovie estere, sui piroscafi di alcune Compagnie di Navigazione e sulle Tramvie di Roma. Essa dà inoltre diritto all'ingresso gratuito per la visita all'Esposizione Missionaria Vaticana.

La vendita delle tessere si effettua: In Italia, da tutte le Agenzie e le stazioni delle Ferrovie dello Stato; in tutti gli altri paesi dai Comitati nazionali e da speciali uffici ed agenzie espressamente autorizzati.

Il prezzo delle tessere è così fissato:

a) Per i pellegrini che partono da stazioni distanti da Roma non oltre 200 km. (tessera di colore ceruleo) L. 10;

b) Per i pellegrini che partono da qualsiasi altra stazione d'Italia (tessera di colore camoscio) L. 15;

c) Per i pellegrini provenienti dalla Europa o da paesi extra europei bagnati dal Mediterraneo (tessera di colore cenere) L. 25;

d) Per i pellegrini provenienti da qualsiasi altro paese dell'estero (tessera di colore verdolino) L. 50.

La validità delle tessere è di giorni 20 per quelle acquistate in Italia (L. 10 o 15); di giorni 45 per quelle acquistate all'estero (L. 25 o 50).

All'atto della vendita ogni tessera viene bollata dall'Agenzia o dalla stazione che la rilascia e che deve completarla col nome e cognome dell'acquirente e con la indicazione dei termini di validità. Per le tessere rilasciate all'estero la decorrenza di validità deve essere indicata con la data del presumibile giorno d'entrata dei pellegrini in Italia.

La validità di 20 o di 45 giorni può essere rispettivamente prorogata per lo stesso periodo di tempo, mediante pagamento presso qualsiasi agenzia o stazione delle Ferrovie dello Stato — di un supplemento corrispondente al 10 p. c. dell'importo del biglietto ferroviario di andata e ritorno acquistato su presentazione dello scontrino N. 1 della tessera, del quale si parla in appresso.

E' fatto obbligo all'acquirente di apporre la propria firma nell'apposito spazio della tessera. La tessera contiene cinque scontrini che servono per ottenere le riduzioni ferroviarie e precisamente il primo per il viaggio di andata obbligatorio in destinazione di Roma con ritorno da Roma o da Valle di Pompei, Assisi o Loreto; i successivi per i viaggi di corsa semplice, dopo l'arrivo a Roma, fra le quattro località sopraindicate.

Ai viaggiatori provenienti dall'estero (tessera di L. 25 o 50) è consentito però di effettuare il viaggio di ritorno per una qualsiasi stazione di transito internazionale o di località porto d'imbarco diversa da quella per la quale sono entrati in Italia.

L'inizio del viaggio di ritorno da uno dei tre Santuari (Valle di Pompei, Assisi, Loreto) come pure la destinazione del viaggio medesimo per una stazione di confine o di porto di imbarco diversa da quella originaria di partenza del viaggio di andata, debbono essere esplicitamente richieste all'atto dell'acquisto del biglietto per Roma, essendo obbligatorio il pagamento, fino all'origine, anche dell'importo del viaggio di ritorno. Per fruire degli scontrini dal N. 2 al N. 5, come pure per effettuare il viaggio di ritorno, deve risultare sulla tessera la dichiarazione dell'intervento a Roma del titolare, convalidata dal bollo del Comitato centrale per l'Anno Santo.

La tessera serve come documento di identificazione al personale ferroviario, della navigazione ecc., poichè senza di essa i biglietti a riduzione non hanno valore.

I ribassi sulle Ferrovie dello Stato sono: 30 p. c. per i viaggiatori isolati; 40 p. c. per le comitive di almeno 50 persone; 50 p. c. per le comitive di almeno 400 persone.

Per i viaggi implicanti anche le linee di navigazione dello Stato restano per i percorsi ferroviari le riduzioni sopra accennate, una per le traversate marittime fra Palermo e Napoli e fra la Maddalena o Terranova I. B. e Civitavecchia, il ribasso è del 30 p. c. tanto per i viaggi individuali, quanto per quelli in comitiva.

Ai viaggiatori che debbono recarsi in una determinata località di concentramento dalla quale, in pellegrinaggio regolarmente costituito, proseguiranno poi per Roma, è accordata la riduzione del 30 p. c. pel viaggio di andata e ritorno dalla stazione che serve la località in cui essi risiedono a quella della località di concentramento.

I biglietti di viaggio hanno la validità delle tessere e cioè: 20 giorni quelli rilasciati in base a tessere di L. 10 o 15; 45 giorni quelli rilasciati in base a tessere di L. 25 o 50.

La proroga di validità delle tessere determina quella della validità dei biglietti. I viaggi debbono essere compiuti entro tali limiti di validità. L'inizio del viaggio di ritorno, come pure la ripresa del viaggio stesso dopo una fermata, deve aver luogo prima della scadenza della validità della tessera. Se tale validità viene a scadere durante il viaggio, questo potrà essere continuato fino a destinazione, ma in questo caso il viaggiatore perde la facoltà di effettuare fermate intermedie.

Il biglietto di andata e ritorno non è valido per effettuare il viaggio di ritorno se mancante della vidimazione della stazione dalla quale ha inizio il viaggio medesimo.

Il biglietto di andata e ritorno dà diritto a due fermate intermedie tanto nel viaggio di andata quanto in quello di ritorno. I biglietti di corsa semplice per viaggi fra le quattro località di Roma, Valle di Pompei, Assisi e Loreto, danno diritto pure essi a due fermate intermedie.

I biglietti vengono rilasciati per la via chilometrica più breve, ovvero per una delle deviazioni ammesse.

Un altro ladro ferroviario arrestato

Sequestro di refurtiva

I carabinieri specializzati dell'Ufficio Compartimentale Ferroviario di P. S. continuando in questi giorni le indagini per i furti ferroviari e intensificando la sorveglianza degli individui sospetti, sono riusciti ieri ad arrestare un pregiudicato in tali furti ed a sequestrare una quanquesta operazione si può affermare che soquesta operazione si può affermare che sono stati scoperti gli autori di tutti i furti ferroviari verificatisi da due mesi a questa parte.

Difatti il bilancio di questo ultimo periodo di tempo ci fa vedere come siano stati relativamente pochi i furti verificatisi, e questo per la sorveglianza che è stata ordinata in modo encomiabile e per il successo di quelle operazioni che hanno approdato successivamente all'arresto di ben dodici trafugatori.

L'ultimo furto avvenne nel Parco di Mestre ove da un carro in sosta i ladri rubarono una cassa di articoli per uso sanitario, spedita da Ornostein (Germania) ad un Istituto sanitario di Milano. Iniziate le indagini dagli agenti del Commissario i primi sospetti caddero sul ventottenne De Tomas Vittorio di Berardo abitante in Via Dante 81 a Mestre il quale venne fatto segno di una stretta quanto cauta sorveglianza cosicchè fu sorpreso ieri mattina in un'osteria alla Borche a confabulare coi ventinovenne Bonafè Giovanni di Pietro abitante pure a Mestre in Via Felice Cavallotti n. 55.

Poco dopo mezzogiorno il maresciallo Barbugian e il brigadiere Canton scorgevano il Bonafè che attraversava Piazza Umberto I portando sulle spalle un voluminoso sacco di roba. L'individuo accortosi di essere pedinato lanciava il sacco a terra dandosi a fuga precipitosa. Venne subito inseguito e raggiunto dai militi che lo arrestarono traducendolo poi in Ufficio a Venezia dove trasportarono anche il sacco che conteneva 85 enteroclismi di gomma e 150 canule di ebanite tra grandi e piccole.

Interrogato dal cav. Lomasto disse che il De Tomas aveva preso il sacco da un fossato dietro i Magazzini Generali di Mestre e glielo aveva consegnato coll'incarico di portarlo a Mogliano dove egli lo avrebbe raggiunto.

L'arrestato fu passato alla Giudecca e il De Tomas, che si è reso irreperibile, è ora attivamente ricercato.

Le servitù militari e lo sviluppo del Lido

E' noto a buona parte dei Veneziani che il litorale Adriatico, nella zona compresa entro i limiti della piazzaforte marittima di Venezia, è sottoposto ad una determinata qualità di vincoli della proprietà privata, che, in linguaggio tecnico, si chiamano servitù militari.

Le servitù militari si dividono in zone e categorie: le zone di I. categoria comprendono quelle porzioni di territorio sulle quali è assolutamente vietato costruire edifici di qualsiasi specie, e che possono, dietro semplice ordine del comando del presidio, essere interdette al passaggio del pubblico.

Sul territorio delle zone di II. categoria è permesso costruire previa speciale autorizzazione dell'autorità militare, ma sempre con la clausola che, in qualunque momento, per necessità militari, può essere ordinata la demolizione immediata degli edifici eventualmente costruiti. Finalmente nelle zone di III. categoria si può costruire previa concessione dell'autorità militare, la quale, in caso di guerra, ha pieno diritto di ordinarne, senza cerimonie, la demolizione.

Tutto ciò ha un'importanza relativa per quanti riguarda il resto del litorale veneziano; ha un'importanza grandissima per quel che si riferisce al tratto più immediatamente veneziano del litorale: al Lido.

Fino dai tempi della Serenissima le autorità militari avevano speciale autorità sul Lido e sul litorale più prossimo alla laguna: spettava all'Ammiraglio Comandante del Golfo la responsabilità della difesa costiera, e la sorveglianza del litorale; a lui, attraverso il Comandante del Forte di S. Nicolò, dovevano essere segnalate le eventuali modificazioni del «profilo» litoraneo del Lido; ed egli se ne rimetteva al Senato per il tramite dei Provveditori alla Fortezza di Palma, cui spettava la sovrintendenza di tutti i fortilizi dello Stato Veneto.

Ma una delimitazione vera e propria di zone di servitù militare, suddivise in categorie, non si ebbe che sotto l'Austria, sia pure in forma embrionale, poichè in quel tempo le zone praticamente si riducevano ad una: quella che, correndo da mare a laguna, in un vasto settore intorno ad ognuno dei fortilizi esistenti, permettesse ai cannoni delle batterie, puntati verso il mare, di rigirarsi comodamente verso la Laguna, e di tenere sotto la minaccia delle loro bocche rotonde la città dominata ma non domata.

Tutto ciò doveva servir ben poco, se tutti i cannoni dei forti del Lido, S. Nicolò, S. M. Elisabetta, Quattro Fontane, Cabianca, Terre Perse, Alberoni, non valsero ad impedire, il 22 marzo 1848, che Manin, alla testa di un popolo armato di vecchi archibugi espugnasse l'Arsenale, cacciasse dalle Procuratie Nuove il governatore e proclamasse, tra il delirio del popolo, risorta la Repubblica di San Marco. Comunque, riunita Venezia alla Patria comune, e subentrati gli artiglieri d'Italia nel presidio delle vecchie fortezze marchesche lungo la costa del Lido, l'amministrazione militare delimitò con norme precise le tre diverse zone di servitù militare.

La guerra, sopraggiunta nel 1915 a sconvolgere tante teorie dell'arte militare e tanti preconcetti della pratica bellica, dimostrò luminosamente come tutte le delimitazioni, le suddivisioni, le catalogazioni non fossero altro se non inutili trastulli d'una burocrazia militare antiquata e ben lontana da quella tragica e immanente realtà che è la guerra. Difatti durante i quattro anni della più terribile guerra che mai siasi scatenata sul mondo, con l'impiego dei più moderni e raffinati mezzi di offesa e di difesa, nei quali Venezia fu, come non mai per il passato, minacciata da vicino dal nemico, che fu poi gloriosamente respinto, quali furono gli edifici che la necessità militare volle demoliti, cancellati, rasi al suolo, per togliere al nemico un punto di riferimento, e per sgomberare il campo di tiro ai nostri cannoni?

Nessuno assolutamente nessuno. Anzi, non soltanto tutti gli edifici in muratura esistenti, alberghi, ospizi, ville, teatri furono utilizzati come alloggiamenti di ufficiali e di truppe, come uffici, come ospedali, come depositi, ma perfine le capanne municipali furono utilizzate, per costituire, lungo la spiaggia posti di vigilanza litoranea.

Ciò dimostra che non soltanto le famose «servitù militari» restarono lettera morta, poichè tutto il paese, in caso di guerra, è sottoposto a servitù militare, ma fu anzi provvidenziale che vi fossero edifizi di ogni genere, per il buon uso che i Corpi militari ne poterono fare durante la guerra.

Che se poi diamo uno sguardo al passato, noi troviamo che, vent'anni addietro, quando le sorti del Lido mutarono, e Comune e Società industriali videro che molto c'era da preparare e da eseguire per dar nuovo impulso all'isola incantevole, il Governo del tempo, considerata la diminuita importanza di alcuni punti fortificati, decretò «l'abolizione delle zone» per tutto lo spazio che si estende dalla Favorita all'Excelsior, e si vide, in breve volger d'anni, sorgere quella vera e propria città che contiene ora circa 8000 abitanti fissi, ed ospita nell'estate parecchie decine di migliaia di bagnanti italiani e stranieri.

Ora tutti sanno quanto a Venezia più che in qualsiasi altra città d'Italia, cui è sempre possibile espandersi sul territorio circostante, sia grande ed assillante il problema delle abitazioni. S. Elena e Marghera sono certamente due vie di sfogo, ma necessariamente subordinate a particolari condizioni. Anche al Lido Venezia ha necessità assoluta di estendersi, di respirare.

Vi sono ancora, da S. Nicolò ad Alberoni 300 ettari di terreno, fra aree coltivate, e sacche comunali pure in parte coltivate. Anche se un solo terzo di detta superficie restasse destinato alla costruzione di case, vi sarebbe già una grande agevolazione per porre rimedio alle odierne difficoltà.

Il movimento edilizio va accentuandosi verso S. Nicoletto, verso Casabianca (in continuazione della Città Giardino, sorta appunto dopo il Decreto del 1907), attorno a Malamocco e nella vasta plaga di Alberoni. Da ciò la necessità che nulla si opponga allo sviluppo della nuova città, o, per lo meno, che le limitazioni sieno tali da conciliare — come dice la legge — le esigenze della difesa della patria cogli interessi industriali ed economici dei luoghi e della collettività.

Gli è seguente questo concetto — pur intravveduto dal Legislatore — che la Giunta Municipale capitanata dal prof. Davide Giordano, fino dalla primavera del 1922 aveva rivolto un ampio e documentato ricorso al Ministero esponendo i desiderata del Comune per una sollecita e razionale modificazione delle servitù, in tutto il litorale dal tiro a segno agli Alberoni.

Pareva, anzi, che il ricorso fosse stato preso in considerazione e che autorevoli personaggi, visitando il nostro Estuario, avessero dato buoni affidamenti per una revisione totale dell'urgente problema.

Ma sono passati due anni; le Commissioni si seguono e si rincorrono, ed il gravame resta più pesante che mai, tanto vero che agli Alberoni, dove prima della guerra — vale a dire nel 1912 — il Governo approvò la costruzione di una serie di fabbricati (come inizio della nuova borgata, con stazione balneare per le medie borse) — si impediscono oggi quelle costruzioni. Eppure che l'impero austro-ungarico è tramontato e la Jugoslavia che, mercè la sottile politica di Benito Mussolini, è diventata nostra buona amica, non è certo in grado di sostituirlo.

Occorre quindi che le autorità cittadine si muovano, per ottenere la sollecita definizione della questione.

Per l'acqua potabile nelle Venezie

Nella sala della Deputazione Provinciale di Venezia ha avuto luogo ieri un'importante riunione promossa dal Comitato per le acque potabili delle Venezie avente lo scopo di coordinare ed assistere le iniziative dei Comuni della nostra Regione tendenti all'approvvigionamento delle Acque potabili.

Intervenne alla riunione l'ing. Fantucci per la Provincia di Venezia, il Prefetto di Verona comm. Frigerio, il Prefetto di Vicenza comm. Bodo, il dott. Zannoner, l'ing. Dall'Armi e dott. Fiorentu per le provincie di Rovigo, Treviso e Zara.

I medici provinciali di Venezia, Verona, Vicenza, Treviso, Trento, Trieste e Rovigo, l'ing. Ermacora per l'Istituto Federale di Credito per le Venezie, il prof. Marzolo per la R. Scuola d'Ingegneria di Padova, l'ing. Bisacco per la Compagnia Generale delle Acque, il prof. Oddo Casagrandi direttore dell'Istituto d'Igiene della R. Università di Padova.

Aderirono alla riunione, scusando la loro assenza, il Presidente della Giunta Provinciale d'Istria, il Prefetto di Trieste e Belluno, la Deputazione Provinciale di Trento, Verona, Carnaro, i Prefetti di Venezia, Padova, Trieste, Trento, Treviso, Rovigo e Carnaro, il medico provinciale di Padova, il prof. Dal Piaz ed altri.

La riunione fu presieduta dal Presidente del Comitato Provvisorio prof. G. Magrini assistito dal segretario ing. G. Verrese.

Il prof. Magrini diede ampia esposizione delle origini e degli scopi del Comitato e delle attività finora svolte le quali si iniziarono con un'ordinata statistica delle condizioni attuali negli approvvigionamenti d'acqua potabile nella regione e della possibilità di soddisfarli.

Questa raccolta è ormai ultimata per quasi tutte le Provincie Venete, ed ha condotto alle preparazione di opportune carte d'insieme e quadri sinottici, Provincia per Provincia che saranno al più presto pubblicati a stampa.

Queste statistiche si estendono ad oltre 1000 Comuni, e costituiscono una base di studio della massima importanza. Di questi Comuni 345 risultano provveduti di acqua sufficiente e soddisfacente mediante acquedotti e 256 mediante pozzi e sorgenti, mentre 249 sono provveduti insufficientemente d'acqua e 584 hanno acqua cattiva e non sufficiente. Mancano soltanto notizie principalmente di piccoli Comuni d'alta montagna.

Fu decisa la compilazione di una carta delle sorgenti.

Dopo animata discussione a cui parteciparono principalmente i Prefetti di Vicenza e Verona, l'ing. Fantucci, l'ing. Dall'Armi e l'ing. Ermacora fu approvato lo Statuto del Comitato che è reso così esecutivo.

L'ing. Ermacora in rappresentanza dell'Istituto Federale di Credito, giustificando l'assenza del Direttore Generale commend. Friederichsen che trovasi all'estero, si disse lieto di poter comunicare che l'Istituto Federale approva pienamente l'iniziativa presa dal Comitato delle acque potabili e ha deliberato in linea di massima di provvedere ai finanziamenti provvisori dei nuovi acquedotti, indispensabili per rendere accessibile l'esecuzione dell'opera in attesa dei finanziamenti definitivi dello Stato.

In tal modo l'attività del Comitato potrà svolgersi efficacemente e armonicamente nel campo tecnico ed in quello finanziario.

Il Presidente della riunione nel ringraziare vivamente il rappresentante dell'Istituto Federale per le sue dichiarazioni e nel rilevarne la fondamentale importanza, pregò i rappresentanti delle Provincie di far presenti al più presto quelle iniziative locali per l'approvvigionamento dell'acqua potabile che meritano d'esser prese subito nella miglior considerazione per formare un programma dei lavori più urgenti.

Gl'intervenuti esprimendo il loro plauso all'opera efficace del Comitato promotore diedero ad essi mandato di svolgere le pratiche per la costituzione definitiva del Comitato.

Nelle Corporazioni Nazionali

Personale ospedaliero. — Tutto il personale degli Ospedali di Venezia è convocato all'assemblea che si terrà nella sede dei Sindacati al Malcanton la sera di giovedì 18 corr. alle ore 19.30, per discutere il seguente ordine del giorno:

1) Relazione morale sull'operato del Direttorio; 2) Rimborso trattenute; 3) Organizzazione; 4) Varie.

Data l'importanza dell'ordine del giorno si fa obbligo ai liberi di servizio di intervenire.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Il processo contro il fratricida Veber

TRENTO, 17

E' continuato dinanzi alla Corte d'Assise il dibattimento contro Quirino Veber imputato di avere ucciso con un colpo di moschetto il proprio fratello Michele che anni fa aveva ammazzato con una fucilata il padre.

Depongono altri numerosi testimoni.

Giovanni Pancher, di anni 76, abita vicino alla famiglia Veber e sa che i fratelli litigavano spesso fra loro e che Michele accendeva le contese per futili motivi. Udì, il giorno tragico, il violento alterco tra Michele, Guerrino e Beniamino. Ad un tratto fu sparato un colpo d'arma da fuoco. Egli vide allora Michele cadere a terra e accorse sul luogo. Quirino lo pregò dopo il fatto di guardare se Michele avesse avuto addosso delle armi e gli disse: «Voi servirete da testimonio».

Aggiunge che nel tempo in cui Michele si trovava in carcere per il parricidio, in casa Veber regnava perfetta tranquillità. Le discordie ripresero quando il Michele stesso, ritornato in famiglia, prese a spadroneggiare. Sa che Michele si era più volte vantato di aver ucciso il genitore e conferma che egli aveva avuto relazioni incestuose con la sorella Viola, la quale aveva partorito un figlio illegittimo.

Le deposizioni dei fratelli

Vengono quindi sentiti i fratelli dell'imputato e dell'ucciso.

Silvio Veber ricorda che quando Michele tornò dal carcere non vi fu più pace in famiglia. Egli cercò di consigliare la madre a non tenere in casa Michele, ma ella non volle saperne e dichiarò che questi era il suo figlio prediletto. Ricorda che egli pregò Michele di sbarazzarsi di tutte le armi che c'erano in casa; ma questi rifiutò il consiglio e trattenne presso di sè un fucile austriaco, comperando anche una pistola automatica.

Il teste accenna anche ad una procura carpita con falso raggiro allo scopo di entrare in possesso dei beni dei fratelli e far passare l'eredità paterna in proprie mani della sorella Viola, con la quale teneva relazioni incestuose. Attesta pure che Guerrino litigava spesso con la madre perchè ogni qualvolta le si ricordava il parricidio, ella diceva con soddisfazione che meglio non poteva toccare al marito.

Beniamino Veber ricorda le discordie sorte in casa per causa di Michele che, dice il teste, era sempre armato di rivoltella. Il giorno della tragedia egli si trovava nella cantina a tagliare legna quando sopraggiunse Michele il quale gli chiese con che permesso si appropriasse di quella legna ch'era roba sua. I due fratelli passarono presto dalle parole ai fatti e Michele si lanciò contro Beniamino cercando di colpirlo. Fu allora che dall'alto partì la fucilata che freddò Michele.

Il teste asserisce che Michele era in quel giorno armato di rivoltella; ma il Presidente gli fa osservare che nell'istruttoria aveva detto precisamente il contrario.

Vengono quindi interrogati i testi Paolina Veber che conferma quanto ha detto il fratello Beniamino e le sorelle Giuseppina e Gioconda Veber le quali rammentano le chiacchiere di tutto il paese per le relazioni scandalose tra Viola e Michele e aggiungono che quest'ultimo, violento e prepotente, era spesso armato di rivoltella.

Il brindisi macabro

Il vice-brigadiere dei carabinieri Biagio [...]anzo depone di aver tratto in arresto il fratricida Guerrino che, accesa la pipa, era diretto verso il centro del paese. L'arrestato dichiarò subito di avere sparato per difesa, perchè Michele gli aveva puntato una pistola al mento. La madre invece esclude questa circostanza, dicendo che Michele non era armato e che Guerrino aveva sparato col fucile. Infatti da una perquisizione fu trovato un moschetto austriaco mancante di un colpo.

Il teste ricorda che l'omicida assieme al fratello Beniamino e alla moglie di questi bevette del vino, proprio dinanzi al cadavere, alzando il bicchiere e brindando alla sorte toccata a Michele, aggiungendo le parole: «Ora sì che sono contento perchè ho liberato la famiglia!».

Il brigadiere dei carabinieri, Andrea Pollini, sentì la vecchia Veber gridare a Guerrino: «Assassino, dopo che l'hai ammazzato hai avuto il coraggio di mettergli addosso la rivoltella!». Guerrino rispose: «Sono contento di averlo fatto, ho messo la pace in famiglia».

Il teste ricorda di aver poi levato la [...] fermata alla cintura del cadavere.

Le arringhe

Dopo le deposizioni di altri testimoni di minore importanza, hanno inizio le arringhe.

Il P. M. avv. cav. Garoglio, in una lunga e vibrata requisitoria, ricostruisce il fatto per chiarire la brutale ferocia e il [...]no dell'omicida e chiedere una giusta e severa condanna.

Per la Difesa parla quindi il giovane [...] avv. Bernardi.

Dopo l'arringa dell'avvocato di difesa, i giurati hanno emesso il verdetto che [...] la colpabilità del Guerrino Veber concedendogli l'eccesso di difesa, la provocazione grave e le circostanze attenuanti. In seguito al verdetto il Presidente ha pronunciato la sentenza che condanna l'omicida Guerrino Veber ad [...] 4, mesi 5 e giorni 20 di detenzione.

Le nuove cariche della Legione Trentina

[...]era si è proceduto alla distribuzione delle nuove cariche della Legione Trentina. Esse sono: dott. Cristofolini presidente, Gigino Battisti e on. Lunelli vicepresidenti, Morandi segretario e A. Ferrari cassiere.

Un bosco in fiamme

Un incendio di proporzioni assai allarmanti si sviluppava ieri improvvisamente sul Monte Rosso. Sul luogo accorsero prontamente i pompieri e molti volenterosi, e tosto si diede mano all'opera di spegnimento. Dopo lungo lavoro fu finalmente possibile di localizzare le fiamme. Una grande quantità di piante rimase distrutta.

Natale all'Asilo Zanella

[...] giovedì, ad ore 14, avrà luogo la festicciola di Natale e la distribuzione dei doni all'Asilo Mons. Gio. Batta Zanella, la più vecchia Istituzione cittadina del genere, che raccoglie oltre [...] bambini delle classi più povere della popolazione.

La Direzione dell'Asilo nel mentre invita alla modesta festicciola i benefattori e i sostenitori si permette pregare quelli che non lo avessero ancor fatto di far pervenire il loro obolo o la loro offerta per rallegrare i bambini con il dono natalizio.

Collocamento sindacale

L'Ufficio Provinciale di collocamento [...] Torre d'Augusto n. 8, secondo plaghe [...] cerca: operai braccianti, falegnami [...]

Assemblea generale del Fascio

L'assemblea generale del Fascio di Trento è indetta per venerdì 19 ad ore 20.30 col seguente ordine del giorno: 1) Relazione del segretario politico; 2) Relazione del segretario amministrativo; 3) Disposizioni della Commissione per le elezioni del nuovo Direttorio; 4) Eventuali.

Una conferenza di Diego Garoglio

Il Circolo Sociale sta organizzando per lunedì prossimo una conferenza di Diego Garoglio, scrittore e critico letterario assai noto, uno dei fondatori e, un tempo, dei più apprezzati collaboratori del «Marzocco» di Firenze.

Egli parlerà dell'opera di un suo allievo salito a grande fama, cioè di Giovanni Papini, la cui produzione è ormai popolare, sebbene ancor molto discussa, e su cui sarà quindi interessante ascoltare il giudizio che ne darà il Garoglio.

Alla conferenza potranno intervenire anche persone che non siano socie del Circolo.

Al Teatro Modena

La brava compagnia Angeletti Lyses ha preso congedo dal nostro pubblico con due applauditissime repliche di «Scugnizza» e «Acqua cheta». I valorosi artisti hanno avuto il più entusiastico saluto. La compagnia, prima di lasciare il Trentino, darà una breve serie di recite a Bolzano e a Rovereto.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO

La R. Prefettura di Trento, secondo la stampa meranese, avrebbe dato ordine alla R. Viceprefettura di Merano, perchè tutti i nomi tedeschi dei masi e delle fattorie rurali siano italianizzati entro il termine d'un mese.

Qualora la notizia corrisponda a verità, non si sa comprendere come mai la R. Prefettura di Trento dia un ordine simile solo per il circondario di Merano, e non addirittura per tutto l'Alto Adige. Indubbiamente deve trattarsi d'una nuova legge, poichè nel decreto prefettizio dell'ottobre 1923, di ciò non è fatto nemmeno lontanamente parola.

Movimento di Magistrati. — Secondo il bollettino del Ministero di Grazia e Giustizia d. d. 13 c. m., nelle Nuove Provincie sarebbero trasferiti moltissimi pretori e magistrati in generale; tra i trasferimenti notiamo quelli del pretore Antoni Buccich da Mezzolombardo a Bolzano, di Giuseppe Piffer da Ortisei a Mezzolombardo e di Giacomo Bindi da Pola a Ortisei.

Posti per Ingegneri Minerarii. — Come l'Ufficio statale minerario (Sezione di Trento) comunica: sono stati posti in concorso nove posti per ingegnere minerario, e precisamente presso il distretto minerario di Trento, al quale ufficio i concorrenti dovranno rivolgersi per ulteriori spiegazioni.

L'Ufficio di Dogana Provinciale di Trento, come ci si avverte, rimette in questi giorni ai diversi commercianti i mandati di pagamento per le misure di caffè coloniale ritirato dal 16 di settembre 1924 in poi; siccome il suddetto Ufficio applica proprio la tariffa prescritta per quei paesi che finora non hanno una convenzione doganale con l'Italia e tale tariffa è di L. 20 più elevata delle altre, si esortano i rispettivi commercianti a protestare contro tale illegale trattamento.

Cronaca Varia. — Il consigliere superiore del magistrato civico di Bolzano sig. Pfister Rodolfo, è stato collocato in istato di riposo su propria richiesta, per ragioni di salute. Il Pfister era in servizio presso il locale Comune fin dall'anno 1902.

— Secondo un comunicato del sindacato dei panettieri di Bolzano, il nuovo calmiere per la confezione del pane popolare nonchè di lusso per la città di Bolzano è il seguente: pane popolare, per Kg. L. 190 (confezionato in pezzi da un quarto e da mezzo Kg.) semibianco per Kg. L. 2.20, segale, L. 2.20 bianco (di fiocco) L. 2.70, cornetti, michette, per pezzo L. 0.30, altre sorti minori per pezzo L. 0.20.

— Nel «Ballhaus» (Loreto) i ladri hanno tentato di fare un furto, ma non hanno trovato che L. 7.50 nella cassaforte: il «Ballhaus» è fino dal 1919 un magazzino militare.

— Presso un contadino di Gries i ladri hanno tentato nella notte scorsa di rubare i pezzi di carne fresca appesi nella dispensa, di un maiale ucciso e macellato due giorni prima; i bricconi, sono però stati messi in fuga per tempo dall'inquilini stessi, svegliati di soprassalto.

— Ad un contadino di Mèltina sono state rubate due pecore, che sono state macellate dai ladri non lungi dalla fattoria del contadino; strano il caso che nè il contadino, nè i suoi tre cani da guardia non si siano accorti di nulla.

— Secondo una comunicazione del deputato on. Barduzzi, fatta testè in Municipio, in occasione d'una seduta tenuta per l'ampiamento della strada di Sarentino, il Governo Nazionale non può assolutamente nè ora, nè più tardi pensare ad un tale lavoro, mancandone i mezzi finanziarii.

MERANO

Servizio postale. — In tema di servizio postale, Merano, è ridotta ad una qualsiasi cittadella di ultimissimo ordine!

E' un continuo protestare specialmente dalla locale Colonia di forestieri, che viene trattata in un modo veramente messicano.

Questa volta però chi protesta è un nostro collega Umberto Mure, il quale martedì si è visto, dopo aver fatto una attesa di oltre 30 minuti, al reparto delle raccomandate numero 3, alle ore sette precise, chiudere lo sportello, senza essere servito, e con lui non vennero servite altre otto persone, che impazienti da un pezzo attendevano!

Ora noi, vogliamo domandarci. E' possibile che in una città, come la nostra, ad ambiente fluttuante cosmopolita, dove vi dovrebbero essere degli impiegati pieni di cortesia, e gentilezza, si abbiano invece dei funzionari che agiscono messicanamente?

Il Direttore dell'ufficio postale, a cui rivolgiamo la nostra protesta, è pregato di provvedere!

Ritorneremo sull'argomento.

Tessera di riconoscimento per gli ufficiali della Riserva. — La tessera di riconoscimento per gli ufficiali in congedo deve essere chiesta al Ministero - Direzione generale dei pensionati civili e degli affari generali - per il tramite dell'autorità militare più vicina. La domanda, in carta semplice deve contenere l'importo della tessera, lire 2.50, e la fotografia dell'ufficiale da lui firmata, in abito civile, di formato visita, senza cartoncino. Il titolare, prima di ritirare la tessera, deve apporre la sua firma sull'annesso cartoncino fisso alla presenza dell'autorità, che previo accertamento della identità personale dell'ufficiale, gliela consegna.

In caso di smarrimento il titolare deve farne subito denuncia al Ministero.

Occorrendo cambiare cartoncino fisso sarà necessario trasmettere la tessera al Ministero, che provvederà gratuitamente alla sostituzione di essa. Si fa noto altresì che il possesso della tessera di riconoscimento è vero obbligatorio per gli ufficiali di complemento e della riserva navale i quali si trovino temporaneamente in servizio attivo.

Sussidi ai disoccupati. — Con provvedimento di recente data il regolamento e la contabilità dei sussidi di Stato ai disoccupati è stato riformato. Tra gli effetti che più interessano i lavoratori si novera questo, che il pagamento dei sussidi avverrà d'ora innanzi a scadenza fissa cioè al 15 e alla fine di ogni mese.

Dal 15 al 28 novembre scorso furono erogate in sussidi L. 202.50.

Il mito... della viabilità! — La viabilità nella nostra regione è ridotta ad un mito.

Le strade fuori della vita cittadina, sono in gran parte ridotte al fondo stradale, piene di buche e di fossi che rendono penosa la circolazione. I pesanti carri che dal porto mercantile percorrono giornalmente quelle strade, trasportando tonnellate e tonnellate di mercanzie si incaricano di approfondire poi ancor più quelle malaugurate buche, e risultato sono le scenette ormai notissime, quelle dell'automobile che arriva o cammina rombando e schizzando fango in tempo di pioggia e del pedone che tenta porsi in salvo correndo per porsi dietro qualche albero, trovare una casa, qualche cosa da frapporre a guisa di schermo fra lui e la.... rombante nabbia! Ma queste scene sono disgustose quando avvengono con una cronicità che ha dell'impressionante, e quando sono aggravate dal fatto che l'automobile, il camion, non schizzano quel tanto di fango e di acqua compatibile e tollerabile, ma date le condizioni della strada, sollevano invece e proiettano per tutta l'ampiezza della via vere e proprie ondate di acqua sudicia e di fango liquido che insudiciano e macchiano inevitabilmente i poveri pedoni che circolano.

I rimedi a questo stato di cose?... Non vogliamo dirli noi, vi deve pur essere qualcheduno che si dovrebbe incaricare della questione e risolverla. Per conto nostro non possiamo fare altro che rendere noto e deplorare quanto avviene: e quanto avviene è tanto più deplorevole perchè si ripercuote su chi cammina a piedi quasi sempre per necessità e non per diletto.

MORI

Morte improvvisa. — Ieri sera, mentre era intento nel suo studio al consueto lavoro, moriva improvvisamente il nostro direttore didattico sig. Domenico Lorenzi. La immatura fine del valoroso insegnante, ha destato viva impressione.

Incruento conflitto tra ladri e sentinella in un deposito proiettili

VICENZA, 17

La scorsa notte poco dopo le ore 23, la sentinella di turno al deposito di proiettili di Cà Orecchiona, veniva posta in allarme da un rumore sospetto che proveniva dai reticolati che cingono il campo aperto dei proiettili da 75.

Il soldato, certo Mazzona Gio. Batta del 20.o Artiglieria, si gettava a terra rimanendo in ascolto. Il rumore si ripetè e nello stesso istante la sentinella scorse un individuo sgattaiolare nelle tenebre con una cassetta di proiettili sulle spalle. Il soldato diede l'«alt: chi va là?» — puntando il moschetto. Per tutta risposta lo sconosciuto gettava a terra la cassetta sparando due colpi di rivoltella in direzione della sentinella. Il soldato, rimasto incolume, sparava allora un colpo di moschetto a mitraglia in direzione del malfattore che si era trincerato dietro un muricciuolo. Nello stesso istante un secondo individuo balzava dall'ombra, tentando di guadagnare il largo. La sentinella, vieppiù allarmata, sparava in direzione dei due ben undici colpi, cinque a mitraglia e sei a pallottola.

Richiamati dagli spari accorrevano il capoposto caporale Giuseppe Mantegazza e numerosi soldati. Battuto il terreno intorno per un largo raggio si rinvennero dei proiettili da 75 e una cassetta di munizioni abbandonati dai malfattori nella loro fuga.

Si ignora se gli sconosciuti siano stati colpiti. L'autorità militare ha aperto una inchiesta.

La Missione argentina a Pavia

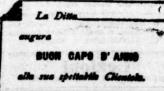
PAVIA, 17

Nel pomeriggio di ieri la missione argentina guidata dal ministro dottor Perez si è recata in municipio dove ha avuto luogo un convegno per trattare la questione della carne congelata che viene importata dalla Repubblica Argentina.

Cronaca di Treviso

I lavori della Giunta Municipale
Provvedimenti pel caro-vivere

TREVISO 17.

Nelle ultime sedute della Giunta Municipale, presiedute dal Sindaco Dott. Luigi FarAone, vennero adottate le seguenti deliberazioni:

Provvedimenti intesi allo scopo di far diminuire i prezzi dei generi di prima necessità: proibizione d'apertura di nuovi forni, proibizione di vendita pane ai non fornai, nomina di apposita Commissione Comunale sul caro vita, con funzioni consultive. — Nomina dell'avv. Ferrero e dell'Ufficiale Sanitario Dott. Spegazzini a rappresentanti del Comune nel Comitato di sezione dell'ENEF. — Riconferma del prof. Silvio Zorzi a rappresentante del Comune nella Università Popolare. — Prende atto del conferimento di una medaglia d'argento assegnata al Comune di Treviso nella prima Mostra Italiana di attività municipale in Vercelli. — Delibera di dar corso a contratti vari per vendita di aree comunali alla ex Raffineria ed in Sobborgo Fra Giocondo.

E fra altre deliberazioni: riparazione materiale scolastico del R. Istituto Magistrale; lavori di manutenzione presso la Scuola di Commercio diurna; delibera vendita di una piccola pompa da incendio fuori uso; matricola principale della tassa bestiame per l'anno 1925. Prende atto dei proventi per rinnovazione licenze esercizi pubblici ecc.

Impiego materie coloranti sostanze alimentari e oggetti uso

La Prefettura comunica:

La «Gazzetta Ufficiale» del 12 corrente N. 289 pubblica il R. D. 30 ottobre 1924, N 1938, circa l'impiego delle materie coloranti nelle sostanze alimentari e negli oggetti d'uso. Il predetto decreto riproduce le principali disposizioni abrogate dal R. D. 7 gennaio 1923, N. 76, con le modificazioni e le aggiunte richieste dall'interesse della industria e commercio nazionali conciliabili con le esigenze igienico-profilattiche. Le nuove norme entrano in vigore col 1. gennaio 1925.

CASTELFRANCO V.

Club Alpino Italiano. — Il giorno 18 alle ore 20 nella sede in via Bastia Vecchia si riuniranno tutti i soci della sezione locale Club Alpino Italiano per la rinnovazione delle cariche sociali.

Convocazione del Consiglio Comunale. — Il Consiglio Comunale è invitato a riunirsi in sessione straordinaria, alle ore 21 del giorno 19 cor. per trattare gli argomenti indicati nell'elenco in calce.

Ove la suddetta adunanza andasse deserta, il Consiglio è invitato in seconda convocazione alle ore 21 del 20 successivo.

Elenco degli oggetti da trattarsi:

1. Scioglimento del Corpo delle guardie municipali (ratifica) — 2. Sussidio all'Asilo Infantile di Salvarosa — 3. Contributi alla Colonia marina «Luzzatti» per cura e profilassi tubercolosi infantile — 4. Adesione al consorzio provinciale antitubercolare — 5. Revisione del capitolato per i medici condotti — 6. Revisione del capitolato per le levatrici condotte — 7. Revisione del regolamento [...] gli uffici [...] organico per [...] impiegati municipali — 8. Revisione del regolamento organico per i salariati ed avventizi municipali — 9. Revisione del regolamento organico per le guardie municipali. — 10. Revisione del regolamento organico per l'ufficio tecnico municipale — 11. Trattamento di pensione al segretario capo signor Michelini.

VITTORIO V.

Corsi di coltura. — Il Gruppo d'Azione Amici della Scuola ha instituito dei corsi di cultura per maestri del distretto e che s'inizieranno giovedì 8 gennaio in un'aula delle scuole al centro di Vittorio seguendo l'orario:

I corsi saranno costituiti da lezioni fatte sui programmi ministeriali per concorso a maestro elementare, dai professori delle nostre scuole medie e cittadine. La quota di frequenza verrà fissata dai partecipanti dopo la prima lezione e sarà proporzionata al numero degli intervenuti che non dovranno essere i soli candidati ai concorsi ma tutti quei maestri che desiderano andare od ascoltare delle belle lezioni di alta cultura professionale.

MOTTA DI LIVENZA

Eroi che ritornano. — Sono giunte oggi le salme degli eroi sottotenente Sala Umberto di Chiarano, caduto a Piana Vallarsa e Luccon Giuseppe di Lepido della classe 1891, di Motta di Livenza, appartenente al 5. Reggimento Artiglieria da Montagna, morti in seguito a ferite riportate in combattimento.

I funerali, che si prevedono imponentissimi, avranno luogo domani alle ore 8.30 partendo dall'Ospedale Civile.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Nel primo centenario di Teobaldo Ciconi

Martedì 13 corr. si compie il primo centenario di Teobaldo Ciconi illustre e prediletto figlio di S. Daniele che con la gentilezza e la nobiltà della sua arte drammatica, con la purezza del suo patriottismo seppe circondare il suo nome di gloria imperitura. Ricordare questo avvenimento degnamente è per San Daniele una fierezza e un dovere data la tradizione di memoria e d'affetto che lega ogni cittadino a chi con l'opera e con il pensiero tanto si rese benemerito alla Patria.

In nome di questi alti sentimenti sono invitate le autorità, le associazioni, le rappresentanze e i cittadini di S. Daniele a voler prender parte alle cerimonie che si svolgeranno col seguente programma:

Ore 10: Ricevimento nella sede dell'associazione Pro S. Daniele — Ore 10.30: Formazione del corteo; apposizione di una corona sulla lapide nella casa dove ebbe i natali — Ore 11: Commemorazione sul Giardino dell'Infanzia tenuta dal prof. Gellio Cassi.

Alle ore 14 concerto della banda cittadina in piazza Vittorio Emanuele.

Ore 20.30: Recita della «Figlia unica» di Teobaldo Ciconi nella sala teatrale Corradini. Per l'occasione la direzione della tramvia Udine-San Daniele effettuerà un treno speciale in partenza da Udine (Porta Gemona) alle ore 8.30.

Gli allevatori dei bovini di Sauris

Il 13 corrente convocati dal Commissario Prefettizio di Sauris si è riunito nei locali della Latteria Sociale gli allevatori del comune. Il veterinario spiegò la necessità di dover dare un più intenso sviluppo per migliorare l'allevamento dei bovini in quella zona ove tale industria rappresenta l'unica fonte di benessere e trova sotto ogni punto di vista un terreno assai propizio.

Gli insegnanti medi

Il 15 corr. in una riunione del Direttorio del Sindacato fascista insegnanti medi vennero trattati vari argomenti e principalmente quello riguardante il trattamento economico degli insegnanti medi.

E' stato votato un ordine del giorno.

L'anno accademico

L'Accademia Udinese comunica che domani sera alle ore 21 nella sala della Biblioteca si inizierà l'anno accademico con un'adunanza privata. L'ordine del giorno comprende i seguenti argomenti: Comunicazioni della Presidenza in ordine a un programma di lavoro per il triennio 1924-1927: Nomina di un socio corrispondente; Eventuali.

Cronache provinciali

CIVIDALE

In memoriam. — Il corpo insegnante del Comune per onorare la memoria della Signora G. Rizzi ved. Periz madre della maestra Signorina Francesca Periz, ha offerto al benemerito Patronato Scolastico di Cividale L. 75.

Elezioni alla Società Operaia. — Domenica prossima alla Società Operaia di M.S. ed I., avranno luogo le elezioni di cinque consiglieri scaduti per anzianità e di tre Sindaci effettivi e due supplenti. Saranno esclusi dalle votazioni tutti i Soci che fossero in mora col pagamento delle quote, di tre mesi.

MANIAGO

Neo Cavaliere. — Con recente decreto S. Maestà nominava cavaliere della Corona d'Italia il rag. Paolino Iesu di qui. La notizia è stata appresa con vivo piacere perchè il rag. Iesu è una delle persone più attive, intelligenti, benefiche. Da circa trenta anni dirige la Banca di Maniago da lui fondata e portata alla notevole attuale importanza; la Banca che generosamente sussidia ogni buona istituzione.

Il rag. Iesu è presidente della Società An. Francesco Casali di Bologna, consigliere delle Industrie seriche Friulane, della Società Telefonica Alto Veneto, delle Arti grafiche, delle Coltellinerie riunite e di altre Società.

Al neo cavaliere che dà prova di attività, laboriosità sorprendenti le nostre congratulazioni.

CORMONS

Caro-vita e speculazione. — Ci si informa che il locale Fascio abbia deciso di costituire un comitato, fra cittadini e negozianti, per fronteggiare l'artificioso rialzo del costo della vita.

La geniale iniziativa, ispirata dal desiderio di limitare una buona volta il crescente rincaro dei generi di prima necessità, siamo sicuri, troverà valida coadiuvazione di tutti quanti si rendono conto della gravità della presente crisi economica e delle conseguenze che essa può avere.

Non è compito nostro entrare in merito al rialzo dei prezzi dei coloniali e di taluni generi d'importazione nazionale. Sentiamo, invece, il dovere di sentirci interpreti, ancora una volta, delle giuste proteste del pubblico verso qualche autorità amministrativa che non spiega azione abbastanza energica per contenere il rialzo, quasi quotidiano, di generi alimentari e del carbone vegetale. Il carbone - ripetiamo - è un combustibile del quale le famiglie non possono, purtroppo, fare a meno. Or bene, un chilo di carbone costa un occhio. Della qualità è meglio non parlarne. In diverse rivendite lo si trova bagnato, il che, gli conferisce un aumento enorme di peso, a tutto danno del tartassato consumatore.

Lo stesso accade nell'acquisto della verdura, delle frutta, degli erbaggi e di altri generi.

A questo punto, una domanda sorge spontanea: qual'è di grazia, il compito della Polizia Urbana.

Il Commissario Prefettizio e le alte autorità amministrative hanno il preciso dovere di salvaguardare nei limiti del possibile, gli interessi del pubblico. Un pò più di energia e di vigilanza da parte loro non guasterebbe.

Arruolamenti per camicie nere. — Si porta a conoscenza degli eventuali interessati che il Comitato generale della M. V. S. N. sta allestendo due legioni libiche, una per la Cirenaica l'altra per la Tripolitania, ciascuna delle quali sarà composta di 1500 uomini.

Dopo il brillante esperimento delle tre legioni, già da tempo rimpatriate il fascismo tornerà in tal modo ad affermarsi durevolmente nelle Colonie mediante il concorso di nuovi reparti di camicie nere.

Per quanto riguarda le norme esecutive dell'arruolamento volontario, la formazione e l'impiego delle Camicie Nere all'atto del congedo, quali concessioni di terreni in Colonia, apertura di crediti, premi ecc. il R. Decreto 1166 del 1. Maggio 1924, pubblica le disposizioni relative.

SACILE

Elezioni del Direttorio del Fascio. — Lunedì sera nella Sala superiore del Caffè Commercio vi fu l'assemblea dei fascisti per eleggere il nuovo Direttorio, che riescì composto dei Signori: Frattina Ing. Manlio, Segretario Politico - Membri: Viotto Antonio - Stievano Umberto - Fabio Ruggero - Sfriso Lino.

Fu constatato che la Sezione è numerosa e composta di persone animate da elevati e seri propositi per cooperare con tutti i mezzi pel bene della Patria, della Città e del Fascismo, che va epurandosi di elementi talvolta indegni. Fu approvato all'unanimità il seguente ordine di plauso all'amministrazione fascista ospedaliera che in due anni ha dato prova di aver fatto molto e bene: «Presa conoscenza della relazione dell'Amministrazione Fascista Ospedaliera di Sacile nel biennio 1923-24, l'assemblea del Fascio di Sacile, con voto unanime plaude ed incoraggia l'opera svolta dai fascisti dirigenti l'Ospedale Civile».

SAN DANIELE DEL FRIULI

Comitato Onoranze Teobaldo Ciconi. — Martedì, 23 dicembre 1924, si compie il I. centenario della nascita di Teobaldo Ciconi, l'illustre e prediletto figlio di questa terra, che colla gentilezza della sua poesia, colla nobiltà della sua arte drammatica, colla purezza del suo patriottismo, seppe circondare il suo nome, di gloria, nel tempo imperitura.

Ricordare questo anniversario degnamente è, per S. Daniele, una fierezza ed un dovere, data la tradizione di memore affetto che lega ogni cittadino, a chi colle opere e col pensiero, tanto si rese benemerito alla nostra piccola Patria.

In nome di questi alti sentimenti, si invitano Autorità, Associazioni, Rappresentanze e Cittadini, a voler prender parte alle onoranze che si svolgeranno col seguente programma: Ore 10. Ricevimento delle Autorità nella sede dell'Associazione «Pro San Daniele»; ore 10.30. Formazione del corteo, apposizione di una corona sulla lapide nella casa ove ebbe i natali; ore 11. Commemorazione nella sala del Giardino d'Infanzia tenuta dal prof. Gellio Cassi; ore 14. Concerto della banda cittadina in piazza Vittorio Emanuele; ore 20.30. Recita della «Figlia Unica» di Teobaldo Ciconi nella sala Teatrale Corradini.

Per l'occasione la direzione della Tramvia Udine-San Daniele effettuerà un treno speciale in partenza da Udine (Porta Gemona) alle ore 8.30.

Il bilancio della guerra approvato dopo breve discussione in Senato

ROMA, 17

La seduta è aperta alle ore 15. Presiede l'on. TITTONI.

Presta giuramento il sen. Zerboglio.

Si inizia poi la discussione del bilancio della Guerra e prende la parola il relatore sen. GRANDI che invoca provvedimenti a favore di coloro che parteciparono alla guerra libica. Gli succede il sen. SECHI che, riferendosi alla questione del Ministero unico per la difesa nazionale, rileva che tale questione fu sollevata nell'altro ramo del parlamento in occasione della discussione del bilancio della Marina e il Ministro della Marina si mostrò contrario all'istituzione del Ministero militare unico. Ora l'oratore amerebbe di sentire analoga dichiarazione da parte del Ministro della Guerra.

Concludendo afferma meditatamente che il Ministero unico sarebbe un vero disastro. Esso non esiste che in Svizzera perchè la Svizzera non ha marina. In tutti gli altri paesi dove esiste una marina vi sono due ministeri per la difesa nazionale. Sarebbe inopportuno che noi prendessimo l'iniziativa del cambiamento di questo sistema. (*Bene*).

DI GIORGIO, Ministro della Guerra, conviene col relatore nel pensare che una discussione sul bilancio della Guerra in questo momento sarebbe oziosa essendo l'esercizio finanziario a metà consumato e trovandoci alla vigilia della discussione sulle leggi militari per le quali dichiara che è a disposizione del Senato per qualunque chiarimento intendesse chiedergli.

Al relatore non può rispondere che andando incontro alla raccomandazione che gli ha rivolto. Non è solo che occorra provvedere al miglioramento delle pensioni degli ufficiali che presero parte alla grande guerra, ma vi sono altre categorie di ufficiali e di personale che hanno ragione di lagnarsi. Onde un provvedimento isolato per una categoria di pensionati non risolve il problema, ma occorre provvedere ad una sistemazione generale che rappresenti la pacificazione degli animi. Esorta il sen. Grandi a confidare nella sua buona volontà e spera che il Governo potrà addivenire ad una soluzione integrale del problema.

Rispondendo al sen. Sechi osserva che il problema del Ministero unico per la difesa nazionale è tale che non può discutersi incidentalmente. Oggi egli è contrario a tale Ministero, il quale non servirebbe che a complicare sempre più un problema per se stesso già complicato. (*Bene*).

E' opportuno che nel campo degli studi, il quale non deve avere limiti, si disserti intorno a tale questione, ma solo quando le varie branche delle istituzioni [...] saranno convenientemente sistemate, si potrà parlare del Ministero unico. (*Approvazioni*).

[S]ono poscia approvati senza discussione i capitali del bilancio, i riassunti per titoli e categorie e gli articoli del disegno di legge che è rinviato allo scrutinio segreto.

La seduta è sciolta alle ore 16.50. Domani seduta pubblica alle ore 15.

Grave incendio nel Vicentino

VICENZA, 16

La scorsa notte, per cause non precisate, si manifestava improvvisamente il fuoco nell'edificio rurale di proprietà della signora Bressan Rina, a Campiglia dei Berici.

Le fiamme danneggiarono gravemente l'edificio. I danni ascendono a circa 100 mila lire. Si esclude il dolo.

Giovedì 18 Dicembre 1924 — Anno 182 — N. 302

NOTIZIE RECENTISSIME

Mussolini andrebbe a Belgrado

BELGRADO, 17

(G. H.). In occasione della visita di Nincic a Roma il giornale «Politika» aveva inviato in Italia un suo corrispondente speciale. Questi, secondo quanto dice il giornale, avrebbe fra gli altri avuto un colloquio con l'on. Mussolini. Portato il discorso sulle relazioni italo-jugoslave, il presidente del consiglio avrebbe detto brevemente quanto segue: «Le relazioni fra l'Italia ed il regno S.H.S. sono buone, anzi amichevoli, specialmente dopo la conclusione dell'accordo e delle varie convenzioni. Io ho sempre desiderato di venire in buoni rapporti con la Jugoslavia ed a questo scopo mi sono prestato perchè sia anzitutto fra le due Nazioni concluso un trattato commerciale». Il presidente del consiglio, dopo aver accennato ai colloqui con Nincic, ha chiesto al corrispondente della «Politika» il suo parere sull'esito che avranno le elezioni in Jugoslavia e se i radicali otterranno la maggioranza alla Skupcina. Si interessò anche della vita politica e sociale a Belgrado ed espresse il desiderio di visitare quanto prima quella città. «Io verrò un giorno — avrebbe detto — verrò a Belgrado, forse nella prossima primavera, però in incognito quando nessuno se l'aspetterà, perchè voglio conoscere le vostre condizioni politiche e sociali quali sono in realtà».

Mussolini visita l'opera per l'assistenza degli orfani di guerra

ROMA, 17

Stamane il Presidente del Consiglio on. Mussolini accompagnato dal S. S. alla presidenza on. Conte Suardo ha visitato la mostra nazionale per l'assistenza agli orfani di guerra.

A riceverlo nel palazzo dell'Esposizione erano l'on. Generale Morrone presidente del comitato esecutivo, gli on. Bastianini, Olivetti, Sandrini, il prof Casalini con altri rappresentanti degli istituti nazionali per gli orfani di guerra, il segretario capo alla presidenza dott. Gr. Uff. Ferrari, Pallavicini e i funzionari della presidenza del consiglio preposti all'ufficio reduci e famiglie dei caduti.

L'on. Mussolini si è interessato vivamente delle singole mostre e delle notizie sull'andamento degli istituti ed in genere sull'organizzazione dell'assistenza. Si è soffermato lungamente presso i reparti ove lavorano gruppi di orfani e di orfane.

Al suo passaggio nelle sale schiere di fanciulli delle scuole comunali maschili e femminili che visitavano la mostra, lo hanno entusiasticamente acclamato. Verso le ore 11 il Presidente del Consiglio ha lasciato il palazzo dell'Esposizione ossequiato dai presenti ai quali ha ripetutamente espresso il suo particolare compiacimento.

Esagerazioni sull'incendio dell'Arsenale di Spezia

ROMA, 17

Le notizie diffuse relativamente ad un incendio nell'Arsenale di Spezia sono state molto esagerate. Trattasi di un piccolo incendio di residui di nafta, sviluppatosi ieri sera nello scafo dell'ex nave «Duilio», che si trova in demolizione presso il Cantiere privato Serra, fuori dell'Arsenale.

Lo scafo è stato rimorchiato al largo ed il fuoco è stato facilmente spento col concorso della barca-pompa dell'Arsenale.

Pirandello festeggiato in Catalogna

BARCELLONA, 17

Il «Pen Club della Catalogna» ha offerto in onore di Pirandello un banchetto al quale hanno partecipato numerosi scrittori e artisti spagnuoli. Pirandello ha offerto un banchetto all'ex Presidente del Consiglio Provinciale.

La colonia italiana di Barcellona ha organizzato manifestazioni di omaggio a Pirandello il quale terrà in serata al teatro una conferenza con contradditorio.

Un'imboscata contro militi fascisti

POLA, 17

Stanotte fra la strada Dignano-Pola quattro militi fascisti venivano colpiti in pieno mentre contro due altri militi venivano sparati quattro colpi di rivoltella.

Si ritiene trattarsi di una imboscata sovversiva. Sono state iniziate indagini.

I depositi nelle casse postali

ROMA, 17

Ecco la situazione delle Casse di risparmio postali a tutto il 31 ottobre 1924:

Depositi dell'anno in corso L. 2 miliardi 886.645.447.24; Rimborsi dell'anno in corso L. 2.404.122.249.09; Eccedenza dei depositi L. 482.523.198.15; Credito dei depositanti al 31 dicembre 1923 L. 9.081.018.088.18. Totale L. 9.564.541.286.33.

La gravità della rivolta in Albania

BELGRADO, 16

I giornali della sera pubblicano un dispaccio da Podgoritza annunziante la occupazione di Scutari e l'adesione della guarnigione della città al movimento insurrezionale. Le ultime notizie della frontiera albanese informano che una lotta violenta si è svolta nella giornata di ieri nella regione di Valona. Le truppe governative battono in ritirata in direzione di Tirana che è minacciata al nord da distaccamenti delle truppe di Tzenabeg che si è impadronito di Kroia, località posta a 20 km. da Tirana.

Altri comunisti italiani espulsi dalla Francia

PARIGI, 17

Il Ministero dell'Interno ha emanato un decreto di espulsione contro quattro comunisti di nazionalità italiana che sono stati ieri sera stessa fatti partire da Parigi, ed accompagnati fino alla stazione di confine di Viliorba.

— I cacciatorpedinieri italiani «Mosto» e «Schiappino» sono giunti a Gedda.

— Proveniente da Beyrut è giunto ad Haifa la regia torpediniera italiana «Cassiopea».

Caillaux e Malvy amnistiati

Sadoul rinviato al Consiglio di guerra

PARIGI, 17

La Camera ha discusso oggi l'articolo del progetto di amnistia che comprende i casi Malvy e Caillaux.

Il sig. Malvy rispondendo ad una osservazione del deputato Ybarneraray afferma che egli non fece niente nei riguardi di Almereida che il governo non abbia conosciuto o approvato. Ha poi soggiunto: «Sono attualmente svincolato dal segreto promesso a Viviani; io sovvenzionai Almereida e il «Bonnet Rouge» in seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri, presieduto da Poincarè, in quanto il Consiglio giudicò era meglio, allo scopo della difesa nazionale, assumere a suo carico un giornale come il «Bonnet Rouge» che aveva influenza su una certa parte della popolazione.

Malvy dichiara quindi che Viviani gli consegnò ventimila franchi per Almereida: diecimila dati dal sig. Millerand e diecimila dal sig. Delcassè. Malvy invoca quindi la testimonianza di Briand circa ciò che egli fece quando si accorse che il «Bonnet Rouge», cambiava direttive politiche.

Non essendo presente alla seduta il signor Briand prende la parola Bouysson, il quale afferma che cessò la collaborazione al «Bonnet Rouge» dietro invito di Malvy che gli dichiarò che aveva dei sospetti grandissimi a carico dei redattori di quel foglio, sospetti che egli aveva sottoposti ad una inchiesta della sicurezza nazionale.

Torna quindi a parlare il sig. Malvy il quale afferma di essere in grado di pubblicare alcuni documenti segreti, capaci di illuminare l'opinione dinanzi a qualsiasi tribunale.

Dopo le dichiarazioni del sig. Malvy la Camera con 347 voti contro 196 voti approva l'articolo 2 sul progetto di legge sull'amnistia che è quello che si riferisce ai casi Caillaux e Malvy.

A proposito del caso Sadoul, ricordato dal comunista Berthon il generale Nollet dichiara infondate le voci di timori di disordini nel caso che il processo contro il capitano Sadoul avesse dovuto svolgersi a Parigi. Timori che avrebbero indotto il governo a rinviare l'imputato dinanzi al Consiglio di guerra di Orleans. Se disordini fossero avvenuti, soggiunge il ministro Lollet, il governo li avrebbe repressi.

Il governo ha rinviato il capitano Sadoul al consiglio di guerra di Orleans in stretta applicazione della legge. La Camera respinge quindi con 587 voti contro 31 un emendamento comunista tendente ad estendere la amnistia. Infine la Camera ha approvato con 365 voti contro 120 il progetto di legge sull'amnistia.

Inchiesta sulla origine dei fondi elettorali

PARIGI, 17

La commissione d'inchiesta della Camera, sulla origine dei fondi elettori, ha sentito oggi il senatore Billiet, presidente della Lega dell'Unione interessi economici, il quale ha dichiarato che non intende dare il nome di nessuna delle persone che hanno versato dei fondi per la propaganda elettorale per evitare noie ai donatori, ai sollecitatori ed ai beneficiari.

Il senatore Billiet ha poi protestato contro il carattere politico dell'opera svolta dalla commissione.

Herriot migliora

PARIGI, 17

Il miglioramento verificatosi nel decorso della malattia del Presidente del Consiglio Herriot continua. Il gonfiore dela gamba è diminuito.

Millerand contro il blocco delle sinistre

PARIGI, 17

Millerand presiedendo un banchetto della Lega nazionale fondata per sua iniziativa ha dichiarato essere dovere urgente della Lega quello di sbarrare la strada al bolscevismo ed ha mosso aspre critiche al blocco delle sinistre.

La Confederazione Internaz. universitaria riunita a Londra

LONDRA, 17

A Londra, nei primi giorni del prossimo gennaio, si riunirà il nuovo comitato esecutivo della Confederazione internazionale universitaria alla quale è affiliata l'Unione Nazionale Universitaria Italiana.

Il Comitato esecutivo è stato eletto nell'ultimo congresso di Varsavia dai rappresentanti di 33 nazioni e di esse fa parte un rappresentante italiano. Il comitato nei prossimi lavori prenderà in esame ed avvierà verso la realizzazione i voti del congresso di Varsavia e discuterà in speciale maniera della grande adunata universitaria di arte, scienza e sport che nel 1926, su proposta italiana, sarà svolta in Roma.

Rivoltellate contro un magistrato

SOFIA, 17

Alcuni sconosciuti hanno tirato diversi colpi di rivoltella contro il procuratore del Tribunale di Sofia ferendolo gravemente.

Si ritiene che l'aggressione sia stata organizzata dai comunisti contro il procuratore che aveva preso energici provvedimenti contro di essi.

Per un trattato fra la Polonia e la Cecoslovacchia

VARSAVIA, 17

Al Ministero del Commercio sotto la presidenza del Ministro del commercio e dell'industria ha avuto luogo la seduta inaugurale della conferenza polacca ceco-slovacca che si propone in conclusione di un trattato di commercio fra la Polonia e la Ceco-Slovacchia.

— La Dieta polacca ha ratificato la convenzione per l'arbitrato conclusa con l'Austria.

— La commissione del bilancio polacca della Dieta ha approvato la legge finanziaria supplementare pel 1924.

Licenze alle truppe operanti nel Marocco

PARIGI, 17

Il «Journal» ha da Madrid:

Il Ministro della Guerra ha deciso di rinviare il suo viaggio a Madrid fino al 5 gennaio allo scopo di poter prima organizzare la nuova linea fortificata al Marocco, essendo ora terminate le operazioni di ripiegamento.

Un primo contingente di 3200 soldati della classe 1921 si è imbarcato a Melilla per la Spagna, per la licenza di Natale. Seguiranno tra breve altri nuclei di militari.

Un mandato di comparizione a Blasco Ibanez

PARIGI, 17

Il «Journal» ha da Madrid che Blasco Ibanez ha ricevuto l'ordine di comparire entro 15 giorni davanti al tribunale militare per rispondere della pubblicazione di un suo opuscolo sul regime militare in Spagna.

Com'è composto il nuovo gabinetto lettone

RIGA, 17

Ecco la composizione del nuovo gabinetto lettone: Presidente del Consiglio Ugo Celmin, affari esteri Sigfrid Meierovich, istruzione prof. Felperg, finanze Rumberg. Il parlamento ha approvato le dichiarazioni del nuovo gabinetto con 49 voti contro 37.

La transatlantica italiana potrà solcare le acque della U. R. S.

MOSCA, 17

Il comitato per le concessioni ha accordato alla Transatlantica Italiana l'autorizzazione ad effettuare operazioni di trasporto marittimo nelle acque della U. R. S. S.

Quotazioni di Borsa

Mercato ben sostenuto, con buoni affari e con beneficio di quasi tutta la quota.

Progrediscono sui corsi precedenti le Bankitalia a 1950, le Credinare a 605, Mediterranee a 394, Rubattino a 748, Veneziano da 448 a 468, molto ricercate; Meridionali a 123, Rossari Varzi 1345, Raffineria 830, Zuccheri 787, Eridania 665, Negri 203, Esportazioni 1045, Ciga 225.50 e qualche altro.

Ben tenuti tra i Fondi di Stato, a 99.95, il Consolidato, meno fiacca a 82.10 la Rendita.

Nel mercato dei cambi meno fermo il Parigi che chiude a 124.10; con poche variazioni sterlina e Zurigo; leggermente più fermo il dollaro.

BORSA DI MILANO

	16	17
Rend. 3.50 %	82.—	82.10
Consol. 5%	99.35	99.95
Banca d'Italia	1943.—	1950.—
Banca Comm. It.	1462.—	1469.—
Credito Italiano	974.—	975.—
Banco di Roma	130.—	131.—
Credit. Marit.	603.—	605.—
Mediterranee	392.—	394.—
Meridionali	835.—	833.—
Rubattino	746.—	748.—
Libera Triestina	685.—	685.—
S.N.I.A. prov.	448.—	448.—
Terni	692.—	690.—
Meccaniche Miani	192.—	193.—
Breda	406.—	407.—
Ansaldo	21.25	21.50
Montecatini	268.—	268.50
Metallurgica	212.—	213.—
Reggiane	8.—	8.—
Fiat	553.—	523.—
Isotta Fraschini	9.50	9.45
Ilva (nuove)	301.—	302.—
Elba	86.—	86.—
Cascami Seta	1718.—	1715.—
Canapificio Naz.	1035.—	1023.—
Lanificio Rossi	5900.—	5900.—
Lanificio Targetti	595.—	595.—
Cotonificio Cantoni	4200.—	4200.—
Coton. Veneziano	448.—	468.—
Cat. Meridionale	121.—	123.—
Cotonificio Turati	950.—	956.—
Soie de Châtillon	473.—	475.—
Rossari Varzi	1330.—	1345.—
Pirelli	846.—	850.—
Zuccheri	780.—	787.—
Raffineria L. L.	822.—	830.—
Distillerie	300.—	297.—
Molini A. I.	1200.—	1200.—
Eridania	662.—	665.—
Guinnelli	219.—	220.—
Edison	790.—	788.—
Adriatica	222.50	222.50
Marconi	180.—	179.—
Vizzola	1410.—	1410.—
Conti	553.—	554.—
Negri	198.—	203.—
Elettricità	348.—	348.—
Esercizi Elettrici	129.—	129.50
Esportazioni	1030.—	1045.—
Costruz. Venete	290.—	289.—
Beni Stabili	1128.—	1120.—
Grandi Alberghi	220.50	225.50
Cementi Spalato	462.—	—.—
Candele Mira	—.—	—.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	1465.—	—.—
Manif. Pacchetti	250.—	—.—
Cotonificio Tosi	665.—	—.—
Unione M[illegible]	575.—	—.—
Bernasconi	351.—	—.—
Gregorini	55.50	—.—
Officine Reggiane	8.—	—.—
Automob. Bianchi	180.—	—.—
Adamello	289.—	—.—
Gen. Elett. Sicula	—.—	—.—
Elett. Bresciana	302.—	—.—
Petroli	122.—	—.—
Fondi Rustici	451.—	—.—
Dall'Acqua	593.—	—.—
Rinascente	130.—	—.—
Bonif. Ferraresi	802.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

	16	17
Francia	125.—	124.10
Svizzera	449.10	449.50
Londra	108.887	108.94
New York	23.2455	23.24
Berlino (marco oro)	5.51	5.53
Vienna	0.03262	0.0328
Bukarest	11.7150	11.78
Belgio	115.35	114.90
Spagna	326.59	327.—
Praga	69.90	70.45
Budapest	0.0314	0.0316
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 17. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 2.50 — Consolidato 5 p. c. 99.90 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 82.10 — Banca d'Italia 1943 — Banca Commerciale Italiana 1467 — Credito Italiano 70 9 — Banco di Roma 130 — Banca Commerciale Triestina 785 — Ferrovie Meridionali 830 — Adria 384 — Cosulich 420 — Rubattino 746 — Libera Triestina 680 — Lloyd 4120 — Gerolimich 1197 — Martinolich 209 — Anonima Infortuni Milano 6720 — Assicurazioni Generali 12100 — Riunione Adriatica 6550 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 2755 — Forze Idrauliche 500 — Cantiere Navale Triestino 261 — Prima Pilatura Riso 640 — Isonzo 186.

Cambi: Francia 124 — Londra 108.90 — New York 23.175 — Svizzera 448 — Spagna 328 — Amsterdam 9.30 — Berlino 5.48 — Bucarest 11.50 — Praga 70.30 — Vienna 00322 — Zagabria 34.50 — Belgio 115 — Budapest 00312.

Borse estere

BERLINO, 16. — Chiusura: Italia 1811 — Francia 2262 — Svizzera 8131 — Vienna 5917 — Ungheria 5715 — Londra 19706 — Amsterdam 16940 — New York 420 — Praga 1270.

GINEVRA, 16. — Chiusura: Italia 2227 e mezzo — Berlino 001230 — Vienna 0007277 e mezzo — Londra 2424 tre quarti — Parigi 2783 tre quarti — New York 516 cinque ottavi — Praga 1563 tre quarti — Belgrado 775.

VIENNA, 16. — Chiusura: Serbia 1058 — New York 70935 — Parigi 3824 — Romania 358 — Bulgaria 514 — Italia 3059 — Berlino 1686 — Svizzera 13745 — Amsterdam 28650 — Praga 2249 — Budapest 9620 — Varsavia 13610 — Londra 333100 — Belgio 35929.

NEW YORK, 16. — Chiusura: Londra 60 giorni 466 tre ottavi — Londra demand bills 469 un ottavo — Cable transfers 469 tre ottavi — Parigi 538 e mezzo — Italia 431 — Berlino 2381 — Amsterdam 4033 — Belgio 496 e mezzo — Svizzera 1936 — Spagna 1406 — Argento minerale prov. straniera 68 tre quarti — Atchison Topeka 118 tre quarti — Canadian Pacific 150 e mezzo — Pensylvania 48 tre ottavi — Reading 75 — Southern Pacific 102 tre quarti — Union Pacific 143 tre ottavi — Anaconda 42 tre ottavi — Baldwin Locomotive 124 tre quarti — E. U. S. Steel Common 118 — U. S. Rubber 41 — Madrid su Parigi 3845.

NEW YORK, 17. — Tendenze: Londra 469 — Parigi 535 — Berlino 23.81 — Spagna 1404 — Svizzera 1936 — Italia 431 — Belgio 494 — Olanda 4083.

LONDRA, 16. — Chiusura: Prestito francese 5 per cento 15-16 20 e mezzo — Prestito francese 4 per cento 16 e mezzo — Prestito francese 4 per cento nuovo 17 — Consolidati 57 tre ottavi — Egiziano unificato 76 e mezzo — Rendita Spagnuola esterna 65 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 20 — Rendita Giapponese 4 per cento 1899 64 — Rendita Turca 18 sette ottavi — Uruguay 3 e mezzo per cento 61 — Venezuela 75 e mezzo — Marconi 3.06 — Argento contanti 32.31 — Rame contanti 63.13.9.

Cambi: Italia 108.82 — Parigi 87.225 — New York 468.87 — Argentina 45 — Svizzera 242.15 — Berlino 197.05 — Atene 258 — Romania 9.32 — Spagna 333.55 — Belgio 945.25 — Praga 155.25 — Costantinopoli 8.66 — Montreal 472.

VALPARAISO, 16. — Cambio su Londra 40.60.

BUENOS AYRES, 16. — Cambio su Londra 45.08.

PARIGI, 16. — Chiusura: Rendita francese 3 per cento perpetua 50.05 ex — Rendita francese 5 per cento amm. nuova 62.40 — Prestito francese 4 per cento 1917 52.25 — Prestito francese 4 per cento 1918 liberato 52.60 — Prestito francese 1905 liberato 70.50 — Prestito francese 1906 liberato 72.25 — Tunisine 215 — Rendita Argentina 1896 268.25 — Rendita Argentina 1900 70 — Rendita Brasile 4 per cento 146 — Rendita Egiziana 6 per cento unificata 270 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 66 — Rendita Russa 3 per cento 1891 10 — Rendita Russa 5 per cento 1906 17 — Rendita Russa 4 per cento 1900 10.25 — Rendita Serba 4 per cento 1895 45 — Rendita Turca unificata 57.75 — Banca di Francia 74.50 — Banca di Parigi 1412 — Crédit Foncier 1340 — Crédit Lyonnais 1495 — Banca Ottomana 820 — Banca Commerciale Italiana 1150 — Azioni Suez 1750 — Thomson 435 — Obbligazioni lombarde antiche 131 — Rio Tinto 3355 — Sosnowice 1150 — Brasile 5 per cento 1903 235 — Brasile rescision 162 — Ferrovie Ottomane 96 e mezzo — Chartered 71 e mezzo — De Beers 10.60 — Ferreira 25.50 — Geduld 278 — Goldfields 79.50 — Randfontein 86.50 — Randmines 249.

Cambi: Italia 80.20 — Londra 87.20 — New York 18.61 — Svizzera 360 — Spagna 262 — Belgio 92.175 — Olanda 749 — Praga 56.10 — Bucarest 9.35 — Danimarca 325 — Norvegia 281 e mezzo — Svezia 501.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 15. — (Chiusura) Cotoni futuri: Dicembre 23.46 a 23.49 — Gennaio 23.55 a 23.58 — Febbraio 23.75 — Marzo 23.96 a 23.99 — Aprile 24.14 — Maggio 24.32 a 24.35 — Giugno 24.39 — Luglio 24.47 a 24.50 — Agosto 24.15 — Settembre 24.10 — Ottobre 23.87 a 23.89 — Novembre 24.07.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 17 dicembre: «Barion» ital. da Rodi con merci — «Segovia» norv. da Bergen con merci — «Bellanoch» ital. da Trieste con merci.

Spedizioni del 17 dicembre: «Taxiarkis» ell. per Novorossik vuoto — «Clara» ital. per Trieste con merci — «Carniolia» ital. per Trieste con merci — «Segovia» norv. per Bergen con merci.

Partenze del 17 dicembre: «Eneo» ital. per Fiume — «Adria» ital. per Costantinopoli — «Taxiarkis» ell. per Novorossik — «Virginia» ell. per Sulina — «Clara» ital. per Trieste — «Segovia» norv. per Bergen.

Carichi specificati: Pir. «Segovia» norv. arrivato il 17 dicembre: da Bergen: balle 460 baccalà, balle 600 pasta di legno, all'ordine. Raccomand. a U. Ringler.

Riepilogo del 16: Piroscafi e velieri a banchina n. 14; al largo 2; in disarmo 2; totale n. 18. Piroscafi e velieri partiti 9.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 3980; merci varie tonn. 300; totale tonn. 4280.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse tonn. 430; merci varie tonn. 395; totale tonn. 825.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, Piazza San Marco, 144, fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

CERCO appartamento circa 8 locali uso studio posizione centrale. Offerte Cassetta 6 P. Unione Pubblicità — Venezia.

Lezioni

private cent. 30 - Coll. Acc. 0.40.

UFFICIO Traduzioni per tutte le lingue Prof. Dott. Dietrich, San Giovanni Grisostomo 5748, Sottoportico Civran, Venezia.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AGENZIA navigazione cerca impiegato concetto pratico ramo conoscenza perfetta inglese chiedonsi referenze. Scrivere: Cassetta 17 P. Unione Pubblicità — Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4.—)

ACQUISTA oro brillanti oggetti usati oreficeria Alzetta, Ponte del Lovo, Venezia. Ricco assortimento argenterie, oro-ogerie per regali.

NOTIZIE RECENTISSIME

Mussolini andrebbe a Belgrado

BELGRADO, 17

(G. H.). In occasione della visita di Nincic a Roma il giornale «Politika» aveva inviato in Italia un suo corrispondente speciale. Questi, secondo quanto dice il giornale, avrebbe fra gli altri avuto un colloquio con l'on. Mussolini. Portato il discorso sulle relazioni italo-jugoslave, il presidente del consiglio avrebbe detto brevemente quanto segue: «Le relazioni fra l'Italia ed il regno S.H.S. sono buone, anzi amichevoli, specialmente dopo la conclusione dell'accordo e delle varie convenzioni. Io ho sempre desiderato di venire in buoni rapporti con la Jugoslavia ed a questo scopo mi sono prestato perchè sia anzitutto fra le due Nazioni concluso un trattato commerciale». Il presidente del consiglio, dopo aver accennato ai colloqui con Nincic, ha chiesto al corrispondente della «Politika» il suo parere sull'esito che avranno le elezioni in Jugoslavia e se i radicali otterranno la maggioranza alla Skupcina. Si interessò anche della vita politica e sociale a Belgrado ed espresse il desiderio di visitare quanto prima quella città. «Io verrò un giorno — avrebbe detto — verrò a Belgrado, forse nella prossima primavera, però in incognito quando nessuno se l'aspetterà, perchè voglio conoscere le vostre condizioni politiche e sociali quali sono in realtà».

Mussolini visita l'opera per l'assistenza degli orfani di guerra

ROMA, 17

Stamane il Presidente del Consiglio on. Mussolini accompagnato dal S. S. alla presidenza on. Conte Suardo ha visitato la mostra nazionale per l'assistenza agli orfani di guerra.

A riceverlo nel palazzo dell'Esposizione erano l'on. Generale Morrone presidente del comitato esecutivo, gli on. Bastianini, Olivetti, Sandrini, il prof. Casalini con altri rappresentanti degli istituti nazionali per gli orfani di guerra, il segretario capo alla presidenza dott. Gr. Uff. Ferrari, Pallavicini e i funzionari della presidenza del consiglio preposti all'ufficio reduci e famiglie dei caduti.

L'on. Mussolini si è interessato vivamente delle singole mostre e delle notizie sull'andamento degli istituti ed in genere sull'organizzazione dell'assistenza. Si è soffermato lungamente presso i reparti ove lavorano gruppi di orfani e di orfane.

Al suo passaggio nelle sale schiere di fanciulli delle scuole comunali maschili e femminili che visitavano la mostra, lo hanno entusiasticamente acclamato. Verso le ore 11 il Presidente del Consiglio ha lasciato il palazzo dell'Esposizione ossequiato dai presenti ai quali ha ripetutamente espresso il suo particolare compiacimento.

Esagerazioni sull'incendio dell'Arsenale di Spezia

ROMA, 17

Le notizie diffuse relativamente ad un incendio nell'Arsenale di Spezia sono state molto esagerate. Trattasi di un piccolo incendio di residui di nafta, sviluppatosi ieri sera nello scafo dell'ex nave «Duilio», che si trova in demolizione presso il Cantiere privato Serra, fuori dell'Arsenale.

Lo scafo è stato rimorchiato al largo ed il fuoco è stato facilmente spento col concorso della barca-pompa dell'Arsenale.

Pirandello festeggiato in Catalogna

BARCELLONA, 17

Il «Pen Club della Catalogna» ha offerto in onore di Pirandello un banchetto al quale hanno partecipato numerosi scrittori e artisti spagnuoli. Pirandello ha offerto un banchetto all'ex Presidente del Consiglio Provinciale.

La colonia italiana di Barcellona ha organizzato manifestazioni di omaggio a Pirandello il quale terrà in serata al teatro una conferenza con contradditorio.

Un'imboscata contro militi fascisti

POLA, 17

Stanotte fra la strada Dignano-Pola quattro militi fascisti venivano colpiti in pieno mentre contro due altri militi venivano sparati quattro colpi di rivoltella.

Si ritiene trattarsi di una imboscata sovversiva. Sono state iniziate indagini.

I depositi nelle casse postali

ROMA, 17

Ecco la situazione delle Casse di risparmio postali a tutto il 31 ottobre 1924: Depositi dell'anno in corso L. 2 miliardi 886.645.457.24; Rimborsi dell'anno in corso L. 2.400.122.249.09; Eccedenza dei depositi L. 483.523.188.15; Credito dei depositanti al 31 dicembre 1923 L. 9.081.018.098.18. Totale L. 9.564.541.286.33.

La gravità della rivolta in Albania

BELGRADO, 16

I giornali della sera pubblicano un dispaccio da Podgoritza annunziante la occupazione di Scutari e l'adesione della guarnigione della città al movimento insurrezionale. Le ultime notizie della frontiera albanese informano che una lotta violenta si è svolta nella giornata di ieri nella regione di Valona. Le truppe governative battono in ritirata in direzione di Tirana che è minacciata al nord da distaccamenti delle truppe di Tzenabeg che si è impadronito di Kroia, località posta a 20 km. da Tirana.

Altri comunisti italiani espulsi dalla Francia

PARIGI, 17

Il Ministero dell'Interno ha emanato un decreto di espulsione contro quattro comunisti di nazionalità italiana che sono stati ieri sera stessa fatti partire da Parigi, ed accompagnati fino alla stazione di confine di Viliorba.

— I cacciatorpedinieri italiani «Mosto» e «Schiappino» sono giunti a Gedda.

— Proveniente da Beyrut è giunto ad Haifa la regia torpediniera italiana «Cassiopea».

Caillaux e Malvy amnistiati

Sadoul rinviato al Consiglio di guerra

PARIGI, 17

La Camera ha discusso oggi l'articolo del progetto di amnistia che comprende i casi Malvy e Caillaux.

Il sig. Malvy rispondendo ad una osservazione del deputato Ybarneraray afferma che egli non fece niente nei riguardi di Almereida che il governo non abbia conosciuto o approvato. Ha poi soggiunto: «Sono attualmente svincolato dal segreto promesso a Viviani; io sovvenzionai Almereida e il «Bonnet Rouge» in seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri, presieduto da Poincarè, in quanto il Consiglio giudicò era meglio, allo scopo della difesa nazionale, assumere a suo carico un giornale come il «Bonnet Rouge» che aveva influenza su una certa parte della popolazione.

Malvy dichiara quindi che Viviani gli consegnò ventimila franchi per Almereida: diecimila dati dal sig. Millerand e diecimila dal sig. Delcassè. Malvy invoca quindi la testimonianza di Briand circa ciò che egli fece quando si accorse che il «Bonnet Rouge», cambiava direttive politiche.

Non essendo presente alla seduta il signor Briand prende la parola Bouysson, il quale afferma che cessò la collaborazione al «Bonnet Rouge» dietro invito di Malvy che gli dichiarò che aveva dei sospetti grandissimi a carico dei redattori di quel foglio, sospetti che egli aveva sottoposti ad una inchiesta della sicurezza nazionale.

Torna quindi a parlare il sig. Malvy il quale afferma di essere in grado di pubblicare alcuni documenti segreti, capaci di illuminare l'opinione dinanzi a qualsiasi tribunale.

Dopo le dichiarazioni del sig. Malvy la Camera con 347 voti contro 196 voti approva l'articolo 2 sul progetto di legge sull'amnistia che è quello che si riferisce ai casi Caillaux e Malvy.

A proposito del caso Sadoul, ricordato dal comunista Berthon il generale Nollet dichiara infondate le voci di timori di disordini nel caso che il processo contro il capitano Sadoul avesse dovuto svolgersi a Parigi. Timori che avrebbero indotto il governo a rinviare l'imputato dinanzi al Consiglio di guerra di Orleans. Se disordini fossero avvenuti, soggiunge il ministro Nollet, il governo li avrebbe repressi.

Il governo ha rinviato il capitano Sadoul al consiglio di guerra di Orleans in stretta applicazione della legge. La Camera respinge quindi con 587 voti contro 31 un emendamento comunista tendente ad estendere la amnistia. Infine la Camera ha approvato con 365 voti contro 120 il progetto di legge sull'amnistia.

Inchiesta sulla origine dei fondi elettorali

PARIGI, 17

La commissione d'inchiesta della Camera, sulla origine dei fondi elettori, ha sentito oggi il senatore Billiet, presidente della Lega dell'Unione interessi economici, il quale ha dichiarato che non intende dare il nome di nessuna delle persone che hanno versato dei fondi per la propaganda elettorale per evitare noie ai donatori, ai sollecitatori ed ai beneficiari.

Il senatore Billiet ha poi protestato contro il carattere politico dell'opera svolta dalla commissione.

Herriot migliora

PARIGI, 17

Il miglioramento verificatosi nel decorso della malattia del Presidente del Consiglio Herriot continua. Il gonfiore della gamba è diminuito.

Millerand contro il blocco delle sinistre

PARIGI, 17

Millerand presiedendo un banchetto della Lega nazionale fondata per sua iniziativa ha dichiarato essere dovere urgente della Lega quello di sbarrare la strada al bolscevismo ed ha mosso aspre critiche al blocco delle sinistre.

La Confederazione Internaz. universitaria riunita a Londra

LONDRA, 17

A Londra, nei primi giorni del prossimo gennaio, si riunirà il nuovo comitato esecutivo della Confederazione internazionale universitaria alla quale è affiliata l'Unione Nazionale Universitaria Italiana.

Il Comitato esecutivo è stato eletto nell'ultimo congresso di Varsavia dai rappresentanti di 33 nazioni e di esse fa parte un rappresentante italiano. Il comitato nei prossimi lavori prenderà in esame ed avvierà verso la realizzazione i voti del congresso di Varsavia e discuterà in speciale maniera della grande adunata universitaria di arte, scienza e sport che nel 1926, su proposta italiana, sarà svolta in Roma.

Rivoltellate contro un magistrato

SOFIA, 17

Alcuni sconosciuti hanno tirato diversi colpi di rivoltella contro il procuratore del Tribunale di Sofia ferendolo gravemente.

Si ritiene che l'aggressione sia stata organizzata dai comunisti contro il procuratore che aveva preso energici provvedimenti contro di essi.

Per un trattato fra la Polonia e la Cecoslovacchia

VARSAVIA, 17

Al Ministero del Commercio sotto la presidenza del Ministro del commercio e dell'industria ha avuto luogo la seduta inaugurale della conferenza polacca ceco-slovacca che si propone in conclusione di un trattato di commercio fra la Polonia e la Ceco-Slovacchia.

— La Dieta polacca ha ratificato la convenzione per l'arbitrato conclusa con l'Austria.

— La commissione del bilancio polacca della Dieta ha approvato la legge finanziaria supplementare pel 1924.

Licenze alle truppe operanti nel Marocco

PARIGI, 17

Il «Journal» ha da Madrid:

Il Ministro della Guerra ha deciso di rinviare il suo viaggio a Madrid fino al 5 gennaio allo scopo di poter prima organizzare la nuova linea fortificata al Marocco, essendo ora terminate le operazioni di ripiegamento.

Un primo contingente di 3200 soldati della classe 1921 si è imbarcato a Melilla per la Spagna, per la licenza di Natale. Seguiranno tra breve altri nuclei di militari.

Un mandato di comparizione a Blanco Ibanez

PARIGI, 17

Il «Journal» ha da Madrid che Blanco Ibanez ha ricevuto l'ordine di comparire entro 15 giorni davanti al tribunale militare per rispondere della pubblicazione di un suo opuscolo sul regime militare in Spagna.

Com'è composto il nuovo gabinetto lettone

RIGA, 17

Ecco la composizione del nuovo gabinetto lettone: Presidente del Consiglio Ugo Celmin, affari esteri Sigfrid Meierovich, istruzione prof. Felperg, finanze Rumberg. Il parlamento ha approvato le dichiarazioni del nuovo gabinetto con 49 voti contro 37.

La transatlantica italiana potrà solcare le acque della U. R. S.

MOSCA, 17

Il comitato per le concessioni ha accordato alla Transatlantica Italiana l'autorizzazione ad effettuare operazioni di trasporto marittimo nelle acque della U. R. S. S.

Quotazioni di Borsa

Mercato ben sostenuto, con buoni affari e con beneficio di quasi tutta la quota.

Progrediscono sui corsi precedenti le Bankitalia a 1950, le Credinare a 605, Mediterranee a 394, Rubattino a 748, Veneziano da 448 a 468, molto ricercate; Meridionali a 123, Rossari Varzi 1345, Raffineria 830 Zuccheri 787, Eridania 665, Negri 205, Esportazioni 1045, Ciga 225.50 e qualche altro.

Ben tenuti tra i Fondi di Stato, a 99.95, il Consolidato, meno fiacca a 82.10 la Rendita.

Nel mercato dei cambi meno fermo il Parigi che chiude a 124.10; con poche variazioni sterlina e Zurigo; leggermente più fermo il dollaro.

BORSA DI MILANO

	16	17
Rend. 3.50 %	82.—	82.10
Consol. 5%	99.95	99.95
Banca d'Italia	1943.—	1950.—
Banca Comm. It.	1463.—	1469.—
Credito Italiano	974.—	975.—
Banco di Roma	130.—	131.—
Credit. Marit.	603.—	605.—
Mediterranee	392.—	394.—
Meridionali	835.—	833.—
Rubattino	746.—	748.—
Libera Triestina	685.—	685.—
S.N.I.A. prov.	448.—	445.—
Terni	692.—	690.—
Meccaniche Miani	192.—	193.—
Breda	406.—	407.—
Ansaldo	21.25	21.50
Montecatini	268.—	268.50
Metallurgica	212.—	213.—
Reggiane	8.—	8.—
Fiat	553.—	523.—
Isotta Fraschini	9.50	9.45
Ilva (nuove)	391.—	392.—
Elba	86.—	86.—
Cascami Seta	1718.—	1715.—
Canapificio Naz.	1035.—	1023.—
Lanificio Rossi	5000.—	5900.—
Lanificio Targetti	595.—	595.—
Cotonificio Cantoni	4200.—	4200.—
Coton. Veneziano	448.—	468.—
Cat. Meridionale	121.—	123.—
Cotonificio Turati	950.—	956.—
Sole de Chatillon	473.—	475.—
Rossari Varzi	1330.—	1345.—
Pirelli	846.—	850.—
Zuccheri	780.—	787.—
Raffineria L. L.	822.—	830.—
Distillerie	300.—	297.—
Molini A. I.	1200.—	1200.—
Eridania	662.—	665.—
Guinelli	219.—	220.—
Edison	790.—	788.—
Adriatica	222.50	222.50
Marconi	180.—	179.—
Vizzola	1413.—	1410.—
Conti	553.—	554.—
Negri	198.—	205.—
Elettricità	348.—	348.—
Esercizi Elettrici	129.—	129.50
Esportazioni	1030.—	1045.—
Costruz. Venete	290.—	289.—
Beni Stabili	1128.—	1120.—
Grandi Alberghi	220.50	225.50
Cementi Spalato	462.—	—.—
Candele Mira	—.—	—.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	1465.—	—.—
Manif. Pacchetti	250.—	—.—
Cotonificio Tosi	665.—	—.—
Unione Mulini	575.—	—.—
Bernasconi	351.—	—.—
Gregorini	55.50	—.—
Officine Reggiane	8.—	—.—
Automob. Bianchi	180.—	—.—
Adamello	280.—	—.—
Gen. Elett. Sicula	—.—	—.—
Elett. Bresciana	302.—	—.—
Petroli	122.—	—.—
Fondi Rustici	451.—	—.—
Dall'Acqua	593.—	—.—
Rinascente	130.—	—.—
Bonif. Ferraresi	802.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

	16	17
Francia	125.—	124.10
Svizzera	449.10	449.50
Londra	108.887	108.94
New York	23.2155	23.24
Berlino (marco oro)	5.51	5.53
Vienna	0.03262	0.0328
Bukarest	11.7150	11.78
Belgio	115.35	114.90
Spagna	326.59	327.—
Praga	69.90	70.45
Budapest	0.0314	0.0316
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 17. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 2.50 — Consolidato 5 p. c. 99.90 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 82.10 — Banca d'Italia 1943 — Banca Commerciale Italiana 1467 — Credito Italiano 70 9— Banco di Roma 130 — Banca Commerciale Triestina 785 — Ferrovie Meridionali 830 — Adria 394 — Cosulich 420 — Rubattino 746 — Libera Triestina 680 — Lloyd 4120 — Gerolimich 1197 — Martinolich 209 — Anonima Infortuni Milano 6720 — Assicurazioni Generali 12100 — Riunione Adriatica 6550 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 2755 — Forze Idrauliche 500 — Cantiere Navale Triestino 261 — Prima Pilatura Riso 640 — Isonzo 186.

Cambi: Francia 124 — Londra 108.90 — New York 23.175 — Svizzera 448 — Spagna 323 — Amsterdam 9.30 — Berlino 5.48 — Bucarest 11.50 — Praga 70.30 — Vienna 00322 — Zagabria 34.50 — Belgio 115 — Budapest 00312.

Borse estere

BERLINO, 16. — Chiusura: Italia 1811 — Francia 2262 — Svizzera 8131 — Vienna 5917 — Ungheria 5715 — Londra 19705 — Amsterdam 16940 — New York 420 — Praga 1270.

GINEVRA, 16. — Chiusura: Italia 2227 e mezzo — Berlino 001230 — Vienna 000277 e mezzo — Londra 2424 tre quarti — Parigi 2783 tre quarti — New York 516 cinque ottavi — Praga 1563 tre quarti — Belgrado 775.

VIENNA, 16. — Chiusura: Serbia 1058 — New York 70935 — Parigi 3824 — Romania 358 — Bulgaria 514 — Italia 3059 — Berlino 1686 — Svizzera 13745 — Amsterdam 28650 — Praga 2249 — Budapest 9620 — Varsavia 13610 — Londra 333100 — Belgio 35929.

NEW YORK, 16. — Chiusura: Londra 60 giorni 466 tre ottavi — Londra demand bills 469 un ottavo — Cablo transfers 469 tre ottavi — Parigi 538 e mezzo — Italia 431 — Berlino 2381 — Amsterdam 4033 — Belgio 496 e mezzo — Svizzera 1933 — Spagna 1408 — Argento minerale prov. straniera 68 tre quarti — Atchison Topeka 118 tre quarti — Canadian Pacific 150 e mezzo — Pensylvania 48 tre ottavi — Reading 75 — Southern Pacific 102 tre quarti — Union Pacific 143 tre ottavi — Anaconda 42 tre ottavi — Baldwin Locomotive 124 tre quarti — E. U. S. Steel Common 118 — U. S. Rubber 41 — Madrid su Parigi 3845.

NEW YORK, 17. — Tendenze: Londra 469 — Parigi 535 — Berlino 23.81 — Spagna 1404 — Svizzera 1936 — Italia 431 — Belgio 494 — Olanda 4083.

LONDRA, 16. — Chiusura: Prestito francese 5 per cento 15-16 20 e mezzo — Prestito francese 4 per cento 16 e mezzo — Prestito francese 4 per cento nuovo 17 — Consolidati 57 tre ottavi — Egiziano unificato 76 e mezzo — Rendita Spagnuola esterna 65 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 20 — Rendita Giapponese 4 per cento 1899 64 — Rendita Turca 18 sette ottavi — Uruguay 3 e mezzo per cento 61 — Venezuela 75 e mezzo — Marconi 3.06 — Argento contanti 32.31 — Rame contanti 63.13.9.

Cambi: Italia 108.82 — Parigi 87.225 — New York 468.87 — Argentina 45 — Svizzera 242.15 — Berlino 197.05 — Atene 258 — Romania 9.32 — Spagna 333.55 — Belgio 945.25 — Praga 155.25 — Costantinopoli 8.66 — Montreal 472.

VALPARAISO, 16. — Cambio su Londra 40.60.

BUENOS AYRES, 16. — Cambio su Londra 45.03.

PARIGI, 16. — Chiusura: Rendita francese 3 per cento perpetua 50.05 ex — Rendita francese 5 per cento amm. nuova 62.40 — Prestito francese 4 per cento 1917 52.25 — Prestito francese 4 per cento 1918 liberato 52.60 — Prestito francese 1905 liberato 70.50 — Prestito francese 1906 liberato 72.25 — Tunisine 215 — Rendita Argentina 1896 268.25 — Rendita Argentina 1900 70 — Rendita Brasile 4 per cento 146 — Rendita Egiziana 6 per cento unificata 270 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 66 — Rendita Russa 3 per cento 1891 10 — Rendita Russa 5 per cento 1906 17 — Rendita Russa 4 per cento 1900 10.25 — Rendita Serba 4 per cento 1895 45 — Rendita Turca unificata 57.75 — Banca di Francia 74.50 — Banca di Parigi 1412 — Crédit Foncier 1340 — Crédit Lyonnais 1495 — Banca Ottomana 820 — Banca Commerciale Italiana 1150 — Azioni Suez 1750 — Thomson 435 — Obbligazioni lombarde antiche 131 — Rio Tinto 3355 — Sosnowice 1150 — Brasile 5 per cento 1903 235 — Brasile rescision 162 — Ferrovie Ottomane 96 e mezzo — Chartered 71 e mezzo — De Beers 10.60 — Ferreira 25.50 — Geduld 278 — Goldfields 79.50 — Randfontein 86.50 — Randmines 249.

Cambi: Italia 80.20 — Londra 87.20 — New York 18.61 — Svizzera 360 — Spagna 262 — Belgio 92.175 — Olanda 749 — Praga 56.10 — Bucarest 9.35 — Danimarca 325 — Norvegia 281 e mezzo — Svezia 501.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 15. — (Chiusura) Cotoni futuri: Dicembre 23.46 a 23.49 — Gennaio 23.55 a 23.58 — Febbraio 23.75 — Marzo 23.96 a 23.99 — Aprile 24.14 — Maggio 24.32 a 24.35 — Giugno 24.39 — Luglio 24.47 a 24.50 — Agosto 24.15 — Settembre 24.10 — Ottobre 23.87 a 23.89 — Novembre 24.07.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 17 dicembre: «Barion» ital. da Rodi con merci — «Segovia» norv. da Bergen con merci — «Bellanoch» ital. da Trieste con merci.

Spedizioni del 17 dicembre: «Taxiarckis» ell. per Novorossik vuoto — «Clara» ital. per Trieste con merci — «Carniolia» ital. per Trieste con merci — «Segovia» norv. per Bergen con merci.

Partenze del 17 dicembre: «Eneo» ital. per Fiume — «Adria» ital. per Costantinopoli — «Taxiarckis» ell. per Novorossik — «Virginia» ell. per Sulina — «Clara» ital. per Trieste — «Segovia» norv. per Bergen.

Carichi specificati: Pir. «Segovia» norv. arrivato il 17 dicembre: da Bergen: balle 460 baccalà, balle 600 pasta di legno, all'ordine. Raccomand. a U. Ringler.

Riepilogo del 16: Piroscafi e velieri a banchina n. 14; al largo 2; in disarmo 2; totale n. 18. Piroscafi e velieri partiti 9.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 3980; merci varie tonn. 300; totale tonn. 4280.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse tonn. 430; merci varie tonn. 395; totale tonn. 825.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ANNO 182 - N. 353

Venerdì 19 Dicembre 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Il progetto di legge sulla stampa approvato agli uffici della Camera

Voti per modificazioni tecniche - L'on. Giunta insisterà nelle dimissioni da vice-presidente - L'atteggiamento di alcuni gruppetti di opposizione e le intenzioni della maggioranza

ROMA, 18

Stamane si sono riuniti gli uffici della Camera per esaminare il progetto di legge sulla stampa. Particolarmente interessante è stata la discussione negli uffici primo e nono, lunghissima nell'ufficio sesto. Il progetto è risultato approvato a grande maggioranza. Sono stati tuttavia espressi numerosi voti per modificazioni di carattere tecnico. L'ufficio I. ha nominato commissario l'on. Bertacchi. L'on. Massimo Rocca si è dichiarato fondamentalmente contrario al progetto. L'on. Ducos anche a nome dell'on. Fontana, ha dichiarato di approvare la riforma della gerenza, ma di essere contrario a tutte le altre disposizioni del progetto. Posto in votazione un ordine del giorno che approva il progetto, l'ordine del giorno ha avuto 13 voti favorevoli e 5 contrari. Hanno votato contro gli on. Fontana, Gallo e Massimo Rocca.

La interessante discussione

L'Ufficio secondo ha nominato commissario l'on. Amicucci con 3 voti favorevoli e 2 contrari (on. Motta e on. Beneduce). E' stato approvato un ordine del giorno favorevole al progetto. E' stato approvato l'ordine del giorno Amicucci relativo all'istituzione degli albi professionali dei giornalisti.

L'Ufficio terzo ha nominato commissario l'on. Gatti. L'on. Musotto si è dichiarato contrario fondamentalmente al progetto. L'ufficio ha poi votato un ordine del giorno favorevole al progetto. Hanno votato contro solo gli on. Musotto, Viola, Carboni, e Pezzullo. I deputati liberali hanno votato un ordine del giorno favorevole al progetto, formulando però riserve di ordine tecnico che sono state riferite a verbale.

L'ufficio quarto ha nominato commissario Torre Andrea. E' stato votato all'unanimità, tranne il voto contrario dell'on. Rossini Aldo, un ordine del giorno favorevole al progetto di legge.

L'ufficio quinto ha nominato commissario l'on. Ungaro; quindi è stato votato con 7 voti favorevoli e 8 contrari un ordine del giorno favorevole al progetto. Hanno votato contro gli on. Bastivo, Pasqualino Vassallo, Pennisi, Gasparotto, Rubilli, Oreffice, Di Marzo e Giovannini. L'on. Imberto, pur votando favorevolmente, si è riservata piena libertà di discussione e di voto, allorchè il progetto verrà presentato alla Camera.

All'ufficio sesto l'on. Orlando non è intervenuto alla riunione. La discussione è stata molto vivace e vi hanno partecipato gli on. Foschini, Tumedei, Alfieri, Orano, Catalani, Macarini, Di Trabia, Cavazzoni ed altri. L'on. Di Trabia si è opposto in linea pregiudiziale al progetto, ribadendo il concetto dell'ordine del giorno Orlando e fermandosi specialmente a quegli articoli del progetto che per il riconoscimento del gerente da parte delle autorità politiche e per la facoltà di sospendere il giornale equivalgono — secondo l'oratore — alla possibilità di impedire la creazione e la vita di un giornale. Ha fatto poi delle esemplificazioni storiche sostenendo che col progetto presentato dal governo, tornano le leggi del secondo impero napoleonico e quelle vigenti in Russia in regime zarista.

L'opportunità d'una nuova legislazione

L'on. Tumedei, premesso che le leggi devono reprimere gli abusi e non l'uso della libertà giornalistica, riconosce l'opportunità di una nuova legislazione, ma formula delle riserve circa le proposte contenute nel disegno di legge. L'on. Alfieri dopo aver constatato che il concetto informatore del progetto è stato approvato da tutti meno che dall'on. Lanza di Trabia al quale egli fa però osservare che la stessa situazione politica consiglia di addivenire oggi all'esame del progetto e di approvarlo salvo alcune modificazioni, presenta il seguente ordine del giorno:

«L'ufficio approva i principii informatori del progetto sulla stampa, e tenuto conto dei rilievi fatti, passa alla nomina del commissario. Fa voti inoltre che sia provveduto all'elevazione e tutela della professione dei giornalisti».

L'on. Orano rileva che è necessario stabilire una base di moralità alla stampa e replica all'on. Di Trabia che durante il secondo impero napoleonico fiorirono numerosi genii giornalisti che poterono liberamente esplicarsi e termine dichiarando di approvare il progetto senza escludere qualche modificazione d'ordine tecnico.

L'on. Cavazzoni, dopo aver rilevato che il progetto non è certo perfetto, riconosce la necessità di migliorare la legislazione in questo campo ma si riserva la libertà di interloquire nella discussione alla Camera. Gli onorevoli Olivetti e Donegani rispondono all'on. Cavazzoni. Infine l'ordine del giorno Alfieri viene approvato da tutti i commissari, tranne che dall'on. Lanza di Trabia e dall'on. Bellotti.

L'Ufficio settimo ha nominato commissario l'on. Volpi. Tutti i commissari approvano un ordine del giorno favorevole al progetto. Gli on. Guaccero e Quilico hanno manifestato qualche riserva.

L'ufficio ottavo ha nominato commissario l'on. Vassallo Ernesto, e poscia con 32 voti favorevoli e 4 contrari è stato approvato un ordine del giorno favorevole al progetto. Hanno votato contro gli on. Paratore, Fazio e Ponzio di San Sebastiano.

L'ufficio nono ha nominato commissario l'on. Momiliano. L'on. Soleri ha parlato contro lo spirito informatore del progetto. Un ordine del giorno favorevole al progetto è stato approvato avendo votato contro gli on. Soleri, Paratore e Palma.

La situazione creata dal rigetto delle dimissioni dell'on. Giunta da vicepresidente della Camera non ha subito oggi alcun mutamento. I deputati giolittiani, orlandiani e combattenti, nella riunione avvenuta stamane, avevano deciso di non partecipare alle sedute della Camera, allorquando sarebbero state lette le dimissioni ripresentate dall'on. Giunta. Senonchè essi non hanno avuto modo di dare esecuzione a questa decisione, non avendo l'on. Giunta fatto pervenire alcuna comunicazione al Presidente della Camera.

Le riunioni degli oppositori

Così i componenti dell'opposizione dell'aula, passato il tempo utile per una seconda discussione sulle decisioni del deputato triestino, sono rientrati alla spicciolata nell'aula, partecipando anche alla votazione sul bilancio della giustizia, mentre qualche altro ha preferito sostare nei corridoi dei «passi perduti».

I giolittiani, gli orlandiani ed i combattenti hanno sentito stasera la necessità di riunirsi nuovamente per uno scambio di idee sulla situazione creata dal caso Giunta. All'adunanza hanno partecipato fra gli altri gli on. Orlando, Giolitti, Ponzio di San Sebastiano, Rossini, Savelli, Bavaro, Musotto, Soleri, Bianchi Vincenzo, Pasqualino Vassallo, Paratore, Poggi, Beneduce, Lanza di Trabia, Palma, Pezzullo e Giovannini.

Fra i presenti è avvenuta una lunga discussione, ma nessuna decisione è stata presa in mancanza di notizie precise a proposito dell'on. Giunta. Nel pomeriggio di domani avrà luogo una nuova riunione. Intanto, dopo la riunione, gli on. Pasqualino Vassallo, Soleri e Rossini si sono recati dal sottosegretario di Stato alla presidenza on. Suardo — e non già dal Presidente della Camera come si diceva nei corridoi di Montecitorio — per avere informazioni circa il mancato arrivo della lettera dell'on. Giunta di riconferma delle dimissioni rassegnate.

L'on. Suardo ha dichiarato che nessuna comunicazione era pervenuta da parte dell'on. Giunta e che su di essa solo domani avrebbe potuto la Camera esprimersi. L'opposizione dell'aula ha dovuto quindi necessariamente rinviare ogni decisione in attesa dell'arrivo della suaccennata lettera. Secondo le voci più accreditate, si conferma che l'on. Giunta manterrà fermo il proposito di insistere nelle dimissioni e la relativa comunicazione si attende per domani.

L'atteggiamento della maggioranza

In seno alla maggioranza si sono manifestate due correnti: la prima decisamente intransigente e contraria quindi all'accettazione delle dimissioni come alla concessione dell'autorizzazione a procedere; la seconda più temperata, che non sarebbe contraria a prendere atto delle dimissioni dell'on. Giunta, ma punterebbe i piedi sul rigetto della richiesta avanzata dall'autorità giudiziaria milanese.

Gli orlandiani, giolittiani e combattenti si prospettano le varie soluzioni della questione e ventilano gli eventuali atteggiamenti da poter contrapporre ad esse. Qualunque cosa avvenga — fra quelle previste, s'intende — per desiderio espresso dell'on. Giolitti, essi escludono a priori l'abbandono definitivo dell'aula. Nessun Aventino. Qualora le dimissioni dell'on. Giunta dovessero essere accettate, pur astenendosi dal partecipare alla seduta durante la discussione, rientrerebbero nell'aula subito dopo e leggerebbero una dichiarazione da servire di risposta alle considerazioni dell'on. Orano.

Qualora invece le dimissioni ripresentate non fossero accettate, essi rivolgerebbero una protesta e si riserverebbero di astenersi dal partecipare alle sedute presiedute dall'on. Giunta. Si noti che l'on. Giunta non ha mai presieduto dal giorno delle sue elezioni.

Il *Giornale d'Italia* narra che ieri sera si sono riuniti alcuni dei deputati fascisti provenienti dallo squadrismo e dalla Milizia, compreso l'on. Giunta ed hanno deliberato di indire una più vasta riunione di tutti i deputati che sono nella corrente estremista. Ed a tale scopo è stata diramata la seguente circolare:

«Caro amico. Preoccupati dell'attuale situazione politica, alcuni deputati vecchi fascisti hanno sentito la necessità di uno scambio di idee fra coloro che più sono in grado di comprendere il bisogno assoluto della difesa degli ideali e del programma politico e morale del fascismo. Data la necessità di orientarsi e di tenersi collegati, come crediamo sarai tu pure convinto, ti preghiamo di intervenire alla riunione che avrà luogo nella sede dei fasci all'estero in via Agostino Depretis, 86, sala A, giovedì sera 18 corrente, alle ore 21.30. La riunione ha carattere riservato e l'invito è personale. Firmati: Gemelli, Teruzzi, Torre, Giunta, Bardo, Moreno, Crollalanza».

«Sappiamo — conclude il giornale — che appena l'on. Mussolini ha avuto notizia della riunione, si è affrettato a proibire che una simile iniziativa fosse attuata, cosicchè si può ritenere che essa sia, almeno per ora, rientrata».

Dichiarazioni di Giunta

L'on. Giunta, intervistato dall'«Impero», ha detto che la campagna contro di lui è costituita da una vendetta personale di Cesare Forni. Venendo alla famosa circolare ed alla bastonatura del Forni, l'on. Giunta ha dichiarato nel modo più assoluto di essere nettamente estraneo all'aggressione del Forni ed ha soggiunto:

«Nessuno parlò prima del delitto Matteotti di questa accusa. Fu dopo il delitto Matteotti che Forni mi accusò credendo giunto il momento della vendetta. Il giorno 11 marzo spedii circa 20 copie di una circolare colla quale richiamavo l'attenzione dei segretari provinciali sopra alcuni fascisti dissidenti e su altri ancora del partito che però da documenti in mia mano risultavano appartenenti alla associazione «Patria e Libertà». Questa circolare fu spedita nella notte dall'11 al 12 marzo.

«L'aggressione Forni fu nelle prime ore del 12 e v'è quindi impossibilità materiale di collegare la circolare al fatto; ma c'è di più, ha continuato l'on Giunta. Una sera del marzo, forse il 10, verso le 20.30, Cesare Rossi si precipitò nella mia stanza fortemente indignato per il discorso pronunciato dall'on. Forni a Biella. Aveva in mano una lettera sigillata di cui ho sempre ignorato il contenuto. Mi domandò se vi fosse qualche fascista da mandare a Milano. Temeva infatti che Forni parlasse. Non c'era nessuno e non potei accontentarlo. Mi disse che sarebbe stato a pranzo da Brecche fino alle 22 e che dopo era reperibile a casa. Lasciato detto in segreteria di mandare da Rossi qualcuno se in seguito fossero giunti fascisti, me ne andai.

«Il giorno dopo seppi della bastonatura del Forni che deplorai decisamente. Mi adirai moltissimo. Ricordo anche di aver pronunciato questa frase: «Con simili sistemi non formeremo il Parlamento». Tutto quanto esposi è appoggiato da testimonianze di galantuomini e non può essere smentito. Mi sarei limitato a riferire soltanto alla Commissione parlamentare ed ai magistrati se non si facessero oggi i processi sui giornali.»

L'on. Giunta ha concluso dicendosi grato alla Camera della dimostrazione fattagli di stima e di solidarietà; ma ha affermato di insistere nelle dimissioni e di voler scongiurare i colleghi ad accordare l'autorizzazione a procedere, poichè non devono rimanere dubbi, ed egli è sicuro di uscire prosciolto.

Di Giorgio rimane al suo posto

Come è naturale, la seduta di ieri dà modo alla stampa a riprendere nuovamente una certa vivacità polemica, che sembrava in questi giorni si fosse leggermente affievolita. A Montecitorio erano anche stamane commentate le dichiarazioni dell'on. Giunta dove annunziava la sua decisa volontà di dimettersi. Non mancavano coloro che interpretavano variamente il gesto dell'on. Salandra, mentre qualcuno azzardava persino delle ipotesi di futuri atteggiamenti, prossimi sviluppi ecc. Tutto ciò non è però che il frutto di un continuo succedersi di voci e di commenti contraddittori messi in giro ad arte.

Altra voce semplicemente fantastica raccolta dai giornali è quella che il gen. Di Giorgio abbia pensato di dimettersi. In proposito un comunicato dell'ufficio stampa della Presidenza del Consiglio dei Ministri avverte che nè il Ministro della Guerra ha mai pensato a dimettersi, nè mai furono fatte offerte di portafoglio al generale Giardino.

Il Comando Generale della Milizia poi comunica: «Alcuni giornali hanno pubblicato la seguente tabella comparativa fra gli stipendi del R. Esercito e quelli della M. V. S. N.:

«Esercito, stipendio minimo ed indennità continuative: tenente L. 14.540; capitano 17.560; maggiore 20.580; colonnello 25.780; Generale di brigata 29.840; Generale di divisione 37.140; Generale di corpo d'armata 42.440. Milizia: seniore 14.300; console 16.800; console generale 19.280; luogotenente generale L. 21.640; comandante generale 24.000.

Gli stipendi della Milizia

«Da queste inconfutabili cifre risulta che se vi sono nella milizia ufficiali con funzioni di grado superiore a quello guadagnato in guerra, l'assegno fisso loro corrisposto è il più delle volte inferiore allo stipendio che avrebbe riscosso continuando a servire nelle file dell'Esercito. Questione dunque formale, quella dei gradi, imposta da speciali contingenze di tempo e di luogo. Deve essere bene precisato che tali assegni definitivi sono corrisposti ai soli ufficiali che prestano la loro opera senza limiti di tempo e cioè gli addetti al comando generale, ai comandi di zona e a quelli di legione, il tutto non più di 750 mentre tutti gli altri ufficiali della Milizia ossia 250 comandanti di coorte, 1670 comandanti di centuria e 5000 comandanti di manipolo non percepiscono un soldo.

«Va pure rilevato che le spese inerenti alla Milizia gravano sul bilancio dell'interno e non già su quello della guerra».

Si apprende intanto che i senatori Persico, Grosoli-Pironi, e Calisse, delegati dalla commissione istruttoria dell'Alta Corte di Giustizia a esercitare le funzioni della sezione di accusa, hanno iniziato oggi stesso le indagini in seguito alla denunzia del dott. Donati, e come primo atto hanno invitato il dott. Donati a confermare innanzi ad essi ed a ogni effetto di legge la denunzia da lui sporta all'Alta Corte di Giustizia contro il senatore De Bono.

Si è riunito stamane a Montecitorio il gruppo parlamentare socialista unitario, presenti il segretario del partito on. Basso e il vice segretario on. De Michelis. Il gruppo, udita la relazione dell'on. Turati sul lavoro del comitato delle opposizioni, è passato ad un ampio esame della situazione, compiacendosi dello sviluppo che essa va prendendo. La riunione è stata rimandata a domani alle ore 10.

Il *Mondo* conferma la notizia delle dimissioni dell'on. Da Como da Presidente della Cassa Nazionale di Previdenza e da presidente della commissione centrale delle imposte dirette.

L'estradizione di Malacria concessa

ROMA, 18

La «Tribuna» dice che alla sezione di accusa che istruisce il processo Matteotti è pervenuta la comunicazione ufficiale dell'avvenuta concessione da parte delle autorità dell'estradizione di Augusto Malacria, la cui traduzione in Italia avverrebbe fra pochi giorni.

Le benemerenze del fascismo

riconosciute dalla stampa francese

PARIGI, 18

Il «Temps» riceve dal suo inviato speciale da Roma una corrispondenza sulla M. N. fascista in cui si dice tra l'altro:

«Bisogna riconoscere che le dure misure di investigazione e di repressione hanno portato un colpo mortale al comunismo le cui armi e i cui sussidi sono stati confiscati, e i più pericolosi mestatori arrestati.

Più oltre il giornale aggiunge: «Da altra parte i democratici i cattolici socializzati, i socialisti e i comunisti inquietano il paese benchè essi non abbiano alcun programma da opporre alle riforme reali effettuate dall'on. Mussolini e dai suoi aiutanti.

Come ha detto l'on. Salandra nel suo ultimo discorso alla Camera è permesso di sperare che la inazione assoluta di fronte al pericolo rivoluzionario dei governi che hanno preceduto l'arrivo dell'on. Mussolini non si rinnovi. Se questa coalizione eterogenea ritrovasse la sua antica influenza i democratici sarebbero prigionieri dei socialisti e dei comunisti e di quei popolari cattolici tanto pericolosi quanto i bolscevici poichè al congresso di Pisa del marzo 1920 la loro organizzazione operaia cristiana (!) aveva deciso di passare dalla forma negativa del controllo alla occupazione effettiva delle fabbriche.

«Questi ricordi, concludé il *Temps*, non sono cancellati da tutti gli spiriti. La debolezza dei vecchi partiti non sembra a tutti una barriera sufficiente alla audacia crescente del comunismo soprattutto in momento in cui tutti i paesi si delinea un piano di azione generale contro le antiche condizioni della vita sociale».

L'insolubile crisi tedesca

BERLINO, 18

(R.C.P.) La situazione politica tedesca non ha trovato nessuna soluzione a tutt'oggi ed è sempre confusa. Secondo un giornale della sera la crisi sarà difficilmente superabile prima di Natale. Il presidente Ebert, dopo aver ricevuto il capo del partito populista bavarese, ha ricevuto il cancelliere Marx.

Marx non ricevette l'incarico ufficiale di comporre il gabinetto, ma si assunse il compito di continuare le trattative e vedere quali nuove possibilità potessero venirsi a creare. La *Deutsche Allgemeine Zeitung*, giornale fortemente orientato a destra, scrive che il tentativo di Marx non sarà così presto esaurito come quello di Stresemann. Quest'ultimo non rappresentava che i populisti ormai decisi ad andare a destra, mentre Marx, secondo il giornale, è esponente del centro il quale è sempre pronto a patteggiare con l'una o con l'altra corrente.

Arbitro della situazione non è oggi più il partito populista, essendosi questo ormai dichiarato a destra col partito nazionale, ma il centro del quale decidendosi per la destra o per la sinistra, potrebbe permettere di formare una maggioranza. In tante difficoltà si fa insistente la voce nelle ultime ore della sera che possa giungersi ad un gabinetto di minoranza presieduto da Marx, gabinetto che, con pochi mutamenti, potrebbe rinnovare il governo che si aveva allo scioglimento del Reichstag. Questo gabinetto potrebbe essere formato dalla democrazia, dal centro ed eventualmente dal partito economico, con la neutralità della social-democrazia. Il governo potrebbe anche non essere presieduto da Marx, ma da una persona estranea ai partiti politici.

Mobilitazione generale in Albania

Vigile neutralità italo-jugoslava

ROMA, 18

Un comunicato della Legazione di Albania ai giornali informa che il governo albanese ha decretato oggi la mobilitazione generale.

L'invio di due unità navali italiane nelle acque albanesi ha, oltre tutto, lo scopo di assicurare le comunicazioni fra l'Italia e l'Albania nel caso di interruzione dei normali mezzi di comunicazione a causa degli avvenimenti attuali. Già durante l'ultima rivoluzione albanese fu mandata una unità italiana nelle acque albanesi.

Per quanto le notizie sui nuovi fatti albanesi, provenienti da fonti egualmente interessate, debbano essere accolte con molta riserva, la situazione che si va determinando in Albania viene considerata negli ambienti diplomatici, secondo quanto apprende l'Agenzia di Roma, indubbiamente grave e tale da dover essere seguita con prudente attenzione. Si esclude tuttavia che, allo stato attuale dei fatti, gli avvenimenti albanesi possano uscire dalla loro cornice nazionale e provocare complicazioni di carattere internazionale.

Il principio neutralità

Da parte albanese si insiste nell'affermare una complicità della Jugoslavia nei movimenti di bande armate diretti contro il governo di Fahn Noli, ma la Jugoslavia si è appunto impegnata nei colloqui di Roma avvenuti in conseguenza della nuova agitazione già in movimento da qualche settimana, a riconfermare il principio della neutralità ed a vedere negli avvenimenti albanesi null'altro che un episodio della lotta politica interna, che non potrebbe legittimare in alcun modo un suo intervento.

Con ciò è quindi da escludersi che un'azione politica di paese straniero fosse ingerirsi negli avvenimenti albanesi per mutare l'attuale stato politico dei territori d'Albania. D'altra parte è da ricordare che l'attuale governo di Tirana, presieduto da Fahn Noli, non è ancora stato ufficialmente riconosciuto dalle potenze, sussistendo con esso solo dei rapporti di fatto, e tanto più allora il prendere partito per esso o per i suoi avversari costituirebbe una violazione di quella neutralità alla quale tanto l'Italia quanto la Jugoslavia si sono impegnate.

Ciò non toglie che la diplomazia italiana segua con occhio vigile gli avvenimenti registrando attentamente durante il loro corso i nuovi episodi che si determinano in essi. Fino ad oggi sono giunti nelle acque albanesi e precisamente a Durazzo ed a San Giovanni di Medua i due cacciatorpediniere «Rossarol», antica silurante tedesca toccataci per l'assegnazione della vittoria e il glorioso «Audace», il primo caccia che sbarcò a Trieste, occupandola.

Secondo poi un telegramma da Tirana, via Bari, al «Corriere d'Italia», ieri mattina di buon'ora un violento bombardamento sarebbe incominciato alla frontiera serba contro le truppe albanesi. Ieri stesso le autorità doganali di Scutari catturarono nella località di Zogai una imbarcazione carica di munizioni provenienti dal litorale montenegrino. Lo stesso giornale assicura che il rappresentante della Gran Bretagna avrebbe mandato una nota al governo jugoslavo invitandolo a ritirare le truppe e le bande irregolari dal territorio albanese.

I Sovrani jugoslavi a Roma

Il viaggio a Roma dei Sovrani jugoslavi per l'attesa visita ai Sovrani italiani è stato fissato, nei recenti colloqui di Palazzo Chigi fra il Presidente Mussolini e il ministro Nincic, per la data dell'8 febbraio. Come è naturale si tratta di una decisione che, come accade per tutte le precisazioni di questo genere, resterà ferma se non avranno ad intervenire nuove circostanze, le quali importino una modificazione.

Questo incontro dei Reali d'Italia coi Reali di Jugoslavia viene considerato con la stessa simpatia negli ambienti diplomatici e nella pubblica opinione ove si considera e si dichiara come sommamente desiderabile la migliore armonia fra i due paesi, nella reciproca comprensione e nel reciproco riconoscimento dei rispettivi interessi e dei rispettivi sentimenti. E la determinazione della data, ora avvenuta, valga a rappresentare una volta di più per quanto non occorrano ad attestarlo maggiori conferme, che trattative assidue sono in corso per la ulteriore regolazione dei punti da definire. Non di meno una atmosfera di serenità ed uno spirito di collaborazione sono nei propositi e nelle nostre relazioni col regno serbo croato sloveno.

L'atteggiamento di Belgrado

BELGRADO, 18

(G.H.) Il governo di Belgrado ha dato ordini alle autorità dei luoghi di confine con l'Albania ed alle truppe di non immischiarsi nelle faccende interne albanesi e di accogliere nello stesso modo i fuggiaschi dei due partiti in lotta, disarmando le bande che dovessero eventualmente sconfinare. La notizia di un intervento jugoslavo in Albania viene smentita.

La notizia che l'Italia ha inviato navi da guerra nelle acque albanesi ha prodotto viva sensazione nei circoli politici di Belgrado. Si teme uno sbarco di truppe italiane a Valona ed a Durazzo. Nei circoli dell'opposizione si prevede che l'Italia troverà un pretesto per sbarcare truppe in Albania e che la presenza di queste navi serve per lo meno ad incoraggiare Fahn Noli alla resistenza. Correva voce ieri sera che Fahn Noli, in fuga con gli altri ministri, si sia imbarcato su di una nave italiana e partito per mare. Sono tutte voci incontrollabili messe in giro da fuggiaschi albanesi e telegrafate a Belgrado dai luoghi di confine.

Sono arrivati a Belgrado il presidente della delegazione jugoslava alla conferenza di Venezia dott. Rybar ed il ministro plenipotenziario generale Bodrero con alcuni membri della delegazione italiana. I delegati italiani interrogati da alcuni giornalisti in merito alla ripresa delle trattative di Venezia, avrebbero dichiarato che la conferenza di Venezia verrà aperta dopo le feste natalizie, ed il capodanno cattolico ed ortodosso, cioè il 10 del prossimo gennaio.

Violenti combattimenti alla frontiera

TIRANA, 18

L'Ufficio Stampa del governo albanese smentisce assolutamente le voci concernenti la caduta di Scutari e di Argirocastro. Il governo ha deciso di rinviare di un mese le elezioni.

Notizie da Durazzo informano che l'attacco lungo la frontiera albanese dalla parte di Kossovo a opera di bande armate organizzate in Jugoslavia, continua da una settimana. Sul confine dopo violenti combattimenti, le bande sono riuscite ad occupare i villaggi di Kukes e di Bikai.

Nella provincia di Dibra, malgrado siano state impiegate artiglierie e mitragliatrici, le bande sono state nettamente respinte fuori del territorio nazionale albanese. Il governo d'Albania ha decretato oggi la mobilitazione generale come misura di sicurezza e di difesa.

La morte dell'arcivescovo di Genova

GENOVA, 18

La notizia della morte dell'arcivescovo diffusa stamane in città dall'edizioni speciali dei giornali, per quanto attesa, ha vivamente impressionato la cittadinanza. Tutta la città è imbandierata a lutto. L'Episcopio si è affollato di autorità, di notabilità e di fedeli che hanno apposte le loro firme sull'albo. Anche il prefetto cav. di gr. croce D'Arbesio, il senatore Beggio e altre autorità cittadine si sono recati a porgere le loro condoglianze.

Nel pomeriggio, la salma rivestita dei paramenti episcopali è stata esposta al pubblico.

Il bilancio delle comunicazioni

nella discussione al Senato

ROMA, 18

La seduta è aperta alle 15. Presiede il sen. TITTONI. Presta giuramento il senatore Colosimo.

Si inizia quindi la discussione del bilancio delle Comunicazioni ed ha per primo la parola il sen. TORRIGIANI che parla della produzione in genere e di quella del grano in particolar modo. Afferma che l'Italia può e deve produrre il grano che le occorre e cita alcuni dati dai quali risulta che la produzione del grano può essere aumentata in modo notevole. Invoca una diminuzione dei dazi sulle macchine e sulle materie prime necessarie all'agricoltura. Rileva che corre voce che al Marocco siano stati scoperti enormi e ricchi giacimenti di fosforiti. Raccomanda al Ministero che si cerchi di addivenire a qualche accordo per l'acquisto delle fosforiti in parola.

Chiede che nella imminente stipulazione del trattato di commercio con la Germania si ottenga per l'Italia il trattamento della nazione più favorita. Si occupa poi dell'esportazione delle conserve di frutta, degli ortaggi ecc. Tale esportazione prima della guerra faceva entrare in Italia l'oro necessario all'acquisto del grano all'estero. Occorre sorvegliarla così all'estero come all'interno perchè abbiamo perduto molti mercati per la malafede di pochi che ha danneggiato il buon nome d'Italia. (*Vivi applausi; congratulazioni*).

Problemi agricoli

NICCOLINI Eugenio raccomanda al Governo di rivolgere tutta la sua attenzione al nostro patrimonio forestale, mentre il sen. SODERINI parla del raccolto granario e, notato che negli ultimi venti anni i lavoratori agrari da dieci milioni sono scesi ad otto milioni, dice che alla deficienza di braccia si potrà rimediare in parte colla intensificazione del lavoro, in parte con le macchine.

REBAUDENGO svolge poi un ordine del giorno in cui si invita il Governo a ristabilire in bilancio i fondi assegnati dal la legge 7 luglio 1912 per servizio serico.

L'oratore si associa poi all'augurio espresso dal relatore in merito ai Consigli agrari provinciali. Non dimostra però troppa fiducia in tali parlamentini e crede che sarebbero stati più utili gli antichi Comizi agrari, i quali, nonostante la scarsezza dei mezzi, hanno fatto un gran bene.

LUSIGNOLI richiama l'attenzione del Ministro sulle Camere di Commercio che dovrebbero diventare il centro di tutti gli interessi professionali della regione e della provincia. Le loro funzioni dovrebbero essere ripartite nei seguenti rami: agricoltura, industria e lavoro e commercio. Ogni imitazione di assemblee politiche e anche amministrative dovrebbero essere assolutamente evitate. Dovrebbero spiegare la loro azione sia di propria iniziativa, sia per richiesta dell'autorità governativa.

Da tale ordinamento deriverebbero tre vantaggi: 1.o L'equilibrio economico fra i vari gruppi interessati alla produzione; 2.o La preparazione tecnica delle leggi; 3.o Il fatto di lasciare impregiudicata la libertà dei sindacati.

Osserva che nella relazione non è esaurientemente trattata l'assillante questione del caro viveri. Il paese non crede troppo all'efficacia delle Commissioni e l'oratore sarebbe contento se il Governo facesse convergere ogni suo sforzo sulla questione dei rapporti fra consumatori e intermediari. Non deve essere lecito il rapido arricchimento di una parte, a completo danno dell'altra, e la questione è assai importante anche sotto l'aspetto dell'ordine pubblico.

NICOLINI Pietro parla del movimento delle aziende economiche.

Richiama poi l'attenzione del Senato sul fatto che con l'aprile 1924 termina il quinquennio stabilito per legge come periodo di esperimento dell'assicurazione obbligatoria sugli infortuni agricoli. Finito questo esperimento debbono intervenire un giudizio ed una decisione, quella di competenza del Parlamento, questa di competenza del Governo e il giudizio del Parlamento deve venire con sollecitudine altrimenti potrebbe riuscire tardivo.

La legge sugli infortuni agricoli

Dimostra poi come la legge sugli infortuni agricoli e il relativo regolamento abbiano bisogno di pronte e radicali riforme.

L'esperimento quinquennale voluto dalla legge del 1917 ha dimostrato la superiorità amministrativa ed economica del sistema della mutualità. La conclusione logica sarebbe l'abolizione degli istituti parastatali ma questa abolizione sembre prematura e potrebbe forse far nascere una rivoluzione parastatale (*si ride*) in un momento in cui le rivoluzioni passano di moda. Se la mutualità ha dato questi risultati nel primo periodo di esperimento sarà opportuno far fare ad essa un passo avanti in un secondo periodo. Secondo il Governo col decreto-legge 11 febbraio 1923 ha attuato un provvedimento utilissimo e lodevolissimo. Le disposizioni della legge 1921 avevano posto l'assicurazione sopra una via che non era la migliore. Ora il Governo fascista l'ha rimessa sulla buona via ma esso deve considerare che non basta una legge occorre anche che la buona legge sia bene attuata. Occorre un controllo tecnico che ponga un limite alle spese. Il contribuente italiano è sottoposto a sacrifici che possono dirsi eroici ed egli deve sopportarli quando sono veramente necessari ma i tassatori di seconda mano non sentono che debbono avere un limite consigliato dalla asprezza della imposta principale.

RAINERI dimostra come il problema dell'incremento della produzione sia oggi assillante.

Tratta della necessità che le irrigazioni del Mezzogiorno abbiano il massimo sviluppo. Si diffonde poi a parlare sullo sviluppo dell'industria dei concimi, sulle necessità di intensificarne l'uso e sul necessario contemperamento degli interessi dell'industria con quelli dell'agricoltura.

Concludendo l'oratore afferma che una razza come la nostra, la quale nei paesi dove essa emigra e specialmente in Francia è stata riconosciuta come quella che fornisce i migliori emigranti perchè lavoratori e sobri, ed egli aggiunge, perchè è una razza prolifica morale e che conserva alto il sentimento della famiglia, non può fallire ai suoi grandi destini. (*Vivi applausi, molti senatori vanno a congratularsi con l'oratore*).

La seduta è sciolta alle ore 19.15. Domani seduta pubblica alle ore 16.

Il terremoto nell'isola di Mindanao

MANILLA, 18

In seguito ad una scossa di terremoto nell'isola di Mindanao 24 persone sono perite.

Questa scossa ha arrecato danni anche nella provincia di Surigao ove si hanno a deplorare 47 feriti.

Un nuovo aumento nelle tariffe ferroviarie?

Circola da qualche tempo, e in questi ultimi giorni si è fatta più insistente, la voce che presso la Direzione Generale delle Ferrovie sieno in corso studi per un nuovo aumento delle tariffe ferroviarie.

Vorremmo credere non esatta la notizia.

Con gli ultimi inasprimenti tariffari l'Italia, anche per codesta forma di pressione sulla propria economia, è nel gruppo di testa dei paesi la cui politica finanziaria è assai più una politica di tassazione che una politica di minori spese. Contro codesto indirizzo, il quale S. E. De Stefani ha certamente reagito con uno sforzo del quale tutta l'Italia gli deve molta gratitudine, ma che recenti provvedimenti e un senso più diffuso di indulgenza e di corrività ad antichi pregiudizi, a vecchi, andazzi demagogici, fan credere meno vigile, bisogna reagire fin che si è ai primi sintomi, poichè si tratta di male che guadagnerebbe velocemente l'organismo. Quello dei lavori pubblici come, in genere, quello delle grandi spese pubbliche, che sono poi una specificazione più che una sofistificazione dei vecchi «circences» e del relativo pane, è malanno dei Governi democratici: di quei tali Governi cioè la cui vita è legata agli egoismi di innumeri categorie e ai capricci del volgo elettorale ed eleggibile i cui interessi veri non possono quindi che concepirsi in ispecie perpetuamente mobili: fuori cioè da qualsiasi schema storico come da qualsiasi realtà nazionale. Le spese pubbliche si fanno con danaro dei privati: proprio come le spese che si chiamano private si fanno col denaro dei privati: sul qual punto non è possibile una discussione nè con l'on. Baldesi nè con monsieur De La Palisse... Il problema unico è di vedere se il danaro privato sia speso con utilità maggiore da quelli che lo hanno prodotto e cui è, quindi, più caro; oppure dallo Stato, concretato ma anche rimpicciolito nella sua amministrazione, il quale nella migliore delle ipotesi non ha quella sensibilità che al privato non manca in ragione del più duro sforzo compiuto a costituire la propria fortuna. Gli imbecilli soltanto immaginano che quel danaro stagni nelle banche o nei forzieri degli avari. La verità è che, specialmente col moderno ordinamento e con le moderne forme di attività delle banche, il danaro circola e corre verso gli impieghi migliori e più produttivi. Il lasciarlo quindi nelle tasche dei privati non è immiserire il paese ma concedergli di impiegarlo in libertà che soltanto il calcolo delle convenienze delimita e ferma. Fedeli a codesti criteri abbiamo sempre spiegato la più viva contrarietà ai dispendi statali; e, in relazione alla condizione di ieri e di oggi del nostro paese, affermato e sostenuto che la sola politica finanziaria sana epperò utile per noi è quella delle economie nelle attività, e quindi nelle spese pubbliche, che non sieno volte a creare sicuri istrumenti di progresso economico o a svolgere funzioni cui sia impari o negata l'attività dei privati.

In relazione a codesti criteri l'annunzio di possibili nuovi inasprimenti nelle nostre tariffe ferroviarie tanto delle merci che dei viaggiatori ci preoccupa vivamente. Per ragioni di indole generale; ma anche per ragioni specifiche alle condizioni topografiche, economiche, culturali e politiche del nostro paese.

Lasciamo pure da parte le ragioni più generali: l'utilità di mescolare rapidamente e variamente tutti gli elementi della vita nazionale. Limitiamoci alle ragioni specifiche. Una, per oggi. Il traffico italiano non ha ancora raggiunto carattere ed espressioni nazionali. Occorre darglieli, e al più presto.

L'Italia, lunga e montuosa «territorializza» anche il suo movimento economico: con conseguenze che si possono immaginare e che del resto si vedono nei tardi indici del nostro progresso. L'attività marittima, che dovrebbe e potrebbe dare tanto, dà poco al bilancio generale dei nostri traffici, in confronto a quello che gli viene dalla rete ferroviaria con un dispendio infinitamente maggiore. La materia delle tariffe sulle ferrovie deve perciò essere trattata non dimenticando mai la convenienza di aumentare quanto più sia possibile il chilometraggio medio dei trasporti. Ora proprio in Italia, contrariamente a quello che avviene in altri paesi, si è verificato dopo la guerra una diminuzione impressionante di tali medie: diminuzione che accompagna, con significativa sincronia, i vari provvedimenti d'aumento delle tariffe ferroviarie.

Ecco un prospetto illustrativo di codesta preoccupante verità:

Anno	1914-15	— Km.	189.70
»	1919-20	— »	246.57
»	1921-22	— »	206.41
»	1922-23	— »	191.26
»	1923-24	— »	178.56

L'Italia lavora, produce, traffica. Tutti gli indici del movimento economico attestano di un rilevamento penoso si ma costante della vita nazionale. Nè codesta constatazione è contradditoria a quella che è espressa dal prospetto dianzi trascritto, in quanto questo indica soltanto un carattere ed un atteggiamento del traffico ferroviario impropri alle organizzazioni e ai servizi in pieno e sano sviluppo tecnico-economico. Accusano, in altre parole: che uno degli istrumenti della ricchezza nazionale ha impiego difettivo ed utilizzazione inadeguata.

Se così sia — come è certo — nessun provvedimento potrebbe essere di maggior danno al paese che quello dal quale fosse aggravata una situazione di fatto la quale tutto consiglia di alleggerire e di avviare a miglioramento deciso. I mezzi di comunicazione e di trasporto debbono moltiplicarsi di efficenza e ridursi di costo; non rendersi inutilizzabili per gravezza di spesa qui dove la pressione fiscale è ormai pervenuta al soffocamento. Le economie, le economie serie, le economie radicali, cioè le economie di gestione di tutti i servizi dello Stato ma specialmente dei servizi ferroviari, sono il solo rimedio: possono essere la sola salvezza. Fuor di codesta verità non v'ha che fallacia di vedute, orpello di programmi, inconsapevolezza, incomprensione, ignoranza o peggio. E sia concesso proprio a noi di scriverlo: a noi fedeli all'opera del Governo di Benito Mussolini. Sua Ecc. Ciano badi ai mali passi cui potrebbe essere anche consigliato da un ordinamento amministrativo delle Ferrovie al quale fin dal maggio scorso rivolgemmo critiche temperate ma precise. Malgrado l'ottimismo della relazione D'Alessio; non ostante la sicurezza soddisfatta che tinge in rosa l'ultimo discorso del Ministro, noi pensiamo che il problema ferroviario in Italia rimane ancora un grosso e delicato e ingarbugliato problema; un problema di costi, di congegni, di indirizzo, di disciplina effettiva, fatta cioè di oscuro sacrificio giornaliero, di oscura fatica giornaliera, di oscura rinunzia a piccoli benefizi a modesti successi di oggi per benefici più larghi, per successi più duraturi nell'avvenire. Se si abbandoni codesto programma; se si dimentichi codesta necessità; se si obblii codesto dovere, i tempi che credemmo sorpassati, del disservizio, del marasma, della paralisi, ritorneranno.

Quello dell'aumento delle tariffe è rimedio manevole, è facile ripiego: ma di conseguenze che esperienza nostra, di giorno in giorno più chiara e significativa, sconsigliano, anzi condannano. E poichè la politica del Governo nazionale non è fatta di accorgimenti spiccioli ma di coraggiose vedute, di avvedimenti tenaci, non dubitiamo che esso non vorrà mettersi su strada non sua.

GIUSEPPE FUSINATO

Le vittime delle automobili e il loro fantastico numero

PARIGI, 18

Il numero crescente degli accidenti dovuti alle automobili preoccupa a tal segno il Governo americano che Hoover ha creduto necessario convocare una conferenza speciale a Washington per studiare i rimedi possibili. I diversi Stati dell'Unione, rappresentanti dell'industria automobilistica e specialisti dei trasporti vi sono rappresentati in numero di oltre 400 complessivamente.

Secondo statistiche ufficiali, 22.000 persone hanno trovato la morte in accidenti di trasporti e 660.000 sono state ferite gravemente durante l'anno corrente. Il rappresentante di una grande casa di assicurazioni ha calcolato che per l'anno entrante si prevede un totale di 30 mila morti e un milione d'accidenti se non saranno presi d'urgenza provvedimenti speciali. Le società d'assicurazione modificano sin d'ora le proprie tariffe in base a queste rivelazioni.

Hoover calcola che 12 milioni di automobili circolino attualmente agli Stati Uniti: il popolo americano ha speso in automobili 2 miliardi di dollari.

La conferenza per ora si limita a chiedere una campagna di educazione destinata ad agire sui conduttori di automobili per inculcare loro l'idea delle proprie responsabilità e raccomanda le pene più severe per gli accidenti dovuti a negligenza.

Si aumenta il capitale della Banca di Stato russa

MOSCA, 18

Il consiglio dei commissari del Popolo ha deciso di aumentare il Capitale della banca di stato da 50 a 100 milioni.

Un'opera d'arte restituita al Castello del Buon Consiglio

TRENTO, 18

Il Castello del Buon Consiglio che vide il martirio di Cesare Battisti sta ritornando, per opera dell'ufficio Belle Arti alla primiera signorilità e magnificenza.

Ieri è stato inaugurato il grandioso caminetto marmoreo ricomposto negli ultimi mesi nell'identico luogo, dal quale venne ora è più di un secolo, divelto.

Dolorosa ne è la storia: Voluto dal Cardinale Clesio a maggiore ornamento della sala del Trono, venne eseguito con grande cura e ricchezza d'intaglio da Vincenzo Grandi detto il Vicentino, destando immediatamente per la sua grandiosità e bellezza l'ammirazione dei contemporanei e quella del Mattioli.

Tale rimase fino ai primi anni del secolo scorso quando, per l'infuriare delle devastazioni, causate dalle guerre napoleoniche, anche il Castello dovette subire le amputazioni più crudeli.

Distrutta la suppellettile s'infersero ferite pur nel vivo del monumento e così anche il caminetto, lo spettatore per tre secoli della vita pomposa dei principi vescovi, dovette subire la triste sorte della demolizione e della relegazione in un qualche sotterraneo del Castello. Alcuni decenni dopo, in tempi più pacifici, il conte Simone Consolati, impietosito di tanta rovina fece trasportare quanto ancora era utilizzabile nella sua villa di Fontanasanta; non tutto però, perchè alcuni pezzi erano intanto passati nelle cantine di palazzo Thunn, mentre moltissimi erano scomparsi ed erano stati utilizzati nel Castello stesso come pietrame.

Finalmente l'anno scorso, dopo lunghe pratiche, l'Ufficio Belle Arti potè, sia per acquisto, sia per cessione, riunire nuovamente le sparse membra e con lungo e paziente lavoro procedere graficamente alla sua ricomposizione e completamento. L'attuazione del difficile lavoro venne affidata alla ben nota perizia di Davide Rigatti.

Per morire stralunando gli occhi davanti alla fidanzata

ZURIGO, 18

(E.M.) Un falegname tedesco disoccupato, tale Lodes ha voluto mettere riparo a tutti i suoi dispiaceri amorosi col veleno e la rivoltella. Raggiunta in una panetteria di Riehen, villagio tedesco presso il confine svizzero, la ragazza per la quale spasimava, le tirava contro tre colpi di rivoltella ferendola gravemente. Altre revolverate sparava poi e anche questa volta colpiva nel segno, contro un giardiniere presunto amante corrisposto della ragazza e quindi fuggiva.

Ma agli agenti che poche ore dopo lo arrestavano a Basilea, dichiarava di essere in attesa che facesse sentire i suoi effetti mortali una dose di stricnina presa ancor prima del duplice attentato. Poichè dichiarò che la sua speranza era stata appunto quella di poter cadere morto stralunando gli occhi ai piedi della bella.

Egli aveva approfittato del ritardo della azione del veleno per compiere il secondo attentato. La stricnina però deve essere stata dosata in dose omeopatica, poichè i medici sperano di salvare il geloso falegname mentre le sue vittime versano in condizioni più gravi.

Le nuove trattative dei Sovietti per la Bessarabia smentite

BUCAREST, 18

Il giornale ufficioso «Dictorul» smentisce la notizia secondo la quale il governo dei Sovietti avrebbe proposto alla Romania di riprendere le trattative circa la questione della Bessarabia.

L'on. Casati riafferma i postulati fondamentali della riforma Gentile

ed espone alla Camera l'opera di assestamento compiuta nell'applicazione del nuovo ordinamento

ROMA, 18

La seduta comincia alle 15. Presiede l'on. ROCCO. Sul processo verbale CAVAZZONI dichiara che, se fosse stato presente alla seduta di ieri, avrebbe votato a favore dell'accettazione delle dimissioni dell'on. Giunta da Vice-Presidente.

BIANCHI Michele, BARAGIOLA, CANOVAI, MORETTI, ADINOLFI, PALA e PEDRAZZI dichiarano che se fossero stati presenti alla seduta di ieri avrebbero votato contro l'accettazione delle dimissioni.

Si passa allo svolgimento di alcune interrogazioni. Il sottosegretario alla presidenza on. SUARDO informa l'on. BAVARO che il Governo ha riconosciuto ai combattenti il diritto al 50 per cento dei posti disponibili nelle amministrazioni dello Stato. Non è però possibile introdurre la medesima disposizione nel recente decreto sull'impiego privato. Per i mutilati invece si è potuto stabilire nel contratto privato l'obbligo dell'assunzione nella misura del 5 per cento.

Il Ministro dei L.L. P.P. on. Sarrocchi fa poi dichiarazioni in merito ai lavori nel porto di Napoli che non sono stati interrotti, ma hanno soltanto subito una sosta. Essendo corse voci di gravi irregolarità nelle esecuzioni dei lavori da parte di una delle ditte concessionarie del secondo lotto, si è proceduto ad una inchiesta, dalla quale non si può ancora concludere che essa sia immune da una qualche responsabilità. Donde la necessità di attendere i risultati definitivi.

Il primo lotto, consistente nel prolungamento della diga dei graniti, ha per base la costruzione di una scogliera affidata alla stessa ditta concessionaria su cui verte l'inchiesta per l'altro lotto. Si sta, ad ogni modo, studiando dal lato tecnico il modo di provvedere al completamento della scogliera.

Per l'ultimo lotto di 7 milioni si sono iniziati studi per la trasformazione dei contratti dal sistema della reggia a rimborso di spese, che presentava gravissimi inconvenienti, a quello dell'appalto normale con norme a prezzi prestabiliti (interruzioni).

Afferma che l'importante è di assicurare che alla spesa dei 200 milioni stanziati finora per queste opere corrisponda l'effettiva esecuzione del piano completo dei lavori.

Sullo stesso argomento parlano poi brevemente gli on. GRECO, BORRIELLO.

Presta poi giuramento l'on. GILES.

Si riprende quindi la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica e parla l'on. CIARLANTINI il quale, premesso di essere convinto che la riforma Gentile mostrerà sempre più i suoi pregi man mano che la sua applicazione li metterà in luce, dichiara che esaminerà la questione specifica della organizzazione tecnico-amministrativa della scuola primaria.

Il discorso dell'on. Ciarlantini

Non è favorevole alla trasformazione degli uffici scolastici provinciali in uffici regionali, con i quali si è stabilito un accentramento dannoso e non rispondente alle esigenze del servizio e della scuola. Lamenta gli spostamenti di residenza del personale, che ne sono conseguiti. Ritiene che essi siano esuberanti ai reali bisogni della scuola e afferma la necessità che, per coordinare il servizio, sia posto in ogni provincia un ispettore capo.

Constata che i corsi popolari e le scuole integrative rimangono deserti perchè i genitori hanno soverchia fretta di mettere al lavoro i loro figliuoli. Fa perciò voti perchè l'ufficio del lavoro del Ministero dell'Economia eserciti una maggiore vigilanza per impedire che i ragazzi siano ammessi al lavoro prima di avere compiuti i corsi elementari e di avere l'età minima necessaria.

Raccomanda che sia rivolta la maggiore cura dell'edilizia scolastica e fa voti per una migliore selezione delle maestre degli asili. Si compiacie dei miglioramenti apportati nel trattamento economico dei maestri, ma vorrebbe che si affrontasse la questione delle pensioni riformando il Monte Pensioni, che oggi non risponde ai bisogni di questa benemerita classe.

Fa voti perchè, a somiglianza di quanto si fa per i maestri italiani di Valle d'Aosta, sia data anche una speciale indennità ai maestri del Trentino e dell'Alto Adige incaricati dell'insegnamento del tedesco.

Il problema artistico

A questo proposito ritiene che sia da respingere la pretesa che nell'Alto Adige la lingua italiana debba essere insegnata come lingua sussidiaria a quella tedesca.

Passando poi al problema artistico, lamenta che non sia dato ai nostri artisti un incoraggiamento ad un aiuto adeguato. Troppo tardi avviene talvolta da parte del Ministero il riconoscimento dell'opera di insigni artisti, le cui opere vanno disperse e costano poi allo Stato, per l'acquisto assai di più se fossero acquistate a tempo opportuno. Così si dica delle opere di Giovanni Fattori e del Segantini.

Vorrebbe pure che le commissioni incaricate degli acquisti venissero opportunamente modificate e rinnovate con l'immissione di elementi giovani e che gli artisti fossero più largamente utilizzati dallo Stato anche per la preparazione delle grandi edizioni nazionali, per i diplomi e così via.

Osserva che sin qui si è tenuto poco conto del valore economico che rappresentano le opere dei nostri artisti, anche nel mercato dell'esportazione. Invoca anche in questo campo l'interessamento del Governo e afferma la necessità di dare adeguati aiuti agli artisti che in tutti i tempi hanno avuto bisogno di mecenati per attendere con tranquillità alla creazione delle opere.

Fa presente l'opportunità di conservare all'Italia il primato contenuto per secoli nel campo musicale, specialmente nel melodramma. A tale scopo occorre principalmente riformare i Conservatori musicali ed accrescere il patrimonio finanziario dal quale traggono vita e sviluppo gli istituti musicali governativi.

Ricorda il fulgido esempio del Teatro della «Scala» che rimane il primo teatro lirico del mondo e vorrebbe che lo Stato, anche con qualche suo sacrificio, desse impulso ai teatri lirici delle altre grandi città. Lo stato potrebbe anche preoccuparsi del teatro lirico italiano all'estero che rappresenta una forma di propaganda italiana e invigilare sulla formazione delle compagnie liriche che si recano all'estero. Tutte queste provvidenze dovrebbero formare oggetto dell'attività di uno speciale Ente nazionale per il teatro, da crearsi quale ente autonomo, ma sotto la sorveglianza dello Stato.

Conclude invocando la creazione di un commissariato per le arti che, senza superfetazioni burocratiche, abbia il compito di attendere allo studio e alla soluzione dei problemi di questo importantissimo ramo della nostra attività nazionale, affinchè l'Italia possa mantenere nell'avvenire questo primato glorioso che ebbe nel passato (*applausi*).

Parla il Ministro dell'istruzione

CASATI Ministro dell'Istruzione Pubblica, rileva che in due anni tutta la legislazione scolastica è stata radicalmente trasformata portando nell'insegnamento uno spirito nuovo e negli insegnanti un maggiore spirito di responsabilità.

Contemporaneamente si è provveduto al riordinamento degli uffici scolastici centrali e provinciali. In questo lavoro il Ministro e il suo predecessore sono stati efficacemente coadiuvati dal personale dell'amministrazione che ha dato tutta la sua opera con vera abnegazione alla riforma. La lode per la riforma va tutta all'on. Gentile. Egli non ha proceduto che ad un'opera di assestamento nell'applicazione della riforma stessa. Invia un saluto a tutta la grande famiglia degli insegnanti sopratutto agli insegnanti medi, più provati dalla riforma e delle cui sorti il Governo non sarà immemore. (*Approvazioni*).

Quasi generale è stato il consenso dato alla riforma dell'Istruzione primaria in tutte le sue parti principali. Diretta a dare un più razionale e più conveniente assetto all'educazione ed all'istruzione dei giovani, E' stata data al fattore religioso nella scuola primaria tutta l'importanza che esso deve avere. Tuttavia la riforma non contiene nessuna coercizione della libera volontà dei padri di famiglia. Nè esiste la contradizione rilevata dal relatore fra il metodo di insegnamento della religione nelle scuole primarie e quello delle scuole medie. In queste ultime il metodo non poteva non essere differente data la diversa finalità dei due insegnamenti. Questo insegnamento è impartito nella lingua italiana, ma per le popolazioni allogene sono state istituite delle ore aggiunte, in cui l'insegnamento è fatto nella lingua del luogo. Segnala a questo proposito le benemerenze della Lega Nazionale dell'Italia redenta che ha saputo conquistare le simpatie della popolazione e annunzia che per accordi intervenuti col Ministro delle Finanze sono stati stanziati tre milioni e mezzo per la costruzione di edifici per asili d'infanzia nell'Alto Adige.

La riforma della circoscrizione scolastica nel senso di farla coincidere con la regione è con riduzione dei provveditorati da 72 a 19 ha già dato buoni risultati, anche perchè i mezzi finanziari accordati possono così suddividersi in modo meglio proporzionato alla reale entità dei bisogni locali. Un problema che richiama tutta l'attenzione del Ministero è quello dell'edilizia scolastica. Esso riconosce infatti la necessità che l'istruzione sia impartita in locali igienicamente ed esteticamente adatti, ed al raggiungimento di un tale risultato dedicherà ogni attività.

La riforma della circoscrizione scolastica

Venendo alla istruzione media osserva che le maggiori critiche sono state rivolte alla scuola complementare non per i programmi ma perchè essa va gradualmente spopolandosi non incontrando favore presso le famiglie, in quanto non corrisponderebbe alle esigenze sociali e psicologiche del popolo italiano. E' esatto che la popolazione scolastica della scuola complementare è assai diminuita in confronto di quella delle antiche scuole tecniche. Ma bisogna tenere conto che gli antichi studenti delle scuole tecniche i quali intendevano continuare gli studi si sono iscritti ai corsi inferiori degli istituti tecnici o delle scuole magistrali. La maggiore diminuzione di questo anno è dovuta anche al fatto della minore natalità corrispondente al periodo di guerra (*commenti*), e sopratutto al timore dell'esame di ammissione.

Del resto si faciliterà l'ammissione agli altri corsi di studio dei provenienti dalla scuola complementare in guisa da accrescere le simpatie per essa nella popolazione. E' convinto quindi che detta scuola, con lievissimi ritocchi nelle materie d'insegnamento, avrà successo, avendo fede nella sempre crescente diffusione della pubblica istruzione e nel sempre più vivo desiderio dei giovani di accrescere la propria cultura.

Quanto al liceo femminile non è stato criticato l'ordinamento, si è solo osservato che esso ha poche alunne tanto che alcuni licei non si sono potuti aprire altri si sono dovuti chiudere (*commenti*). Ma prima di addivenire al provvedimento radicale della soppressione conviene attendere se l'esperienza di qualche anno convincerà che si tratta di una scuola non utile. Quanto alle classi aggiunte data la quantità della popolazione scolastica non solo si ravvisa l'opportunità di abolirle ma in alcuni centri sarà necessario istituire qualche altra scuola media. Contesta che i programmi scolastici siano troppo gravosi, ne è esatta l'osservazione del relatore che sia trascurato l'insegnamento delle nozioni fondamentali del diritto. Si è detto che i professori non hanno avuto il tempo per la preparazione necessaria ai nuovi programmi. Ciò non è esatto e sarebbe recare offesa alla grande massa dei professori negando loro la elasticità di mente necessaria per adattarsi alle nuove esigenze. Anzi si può affermare che i professori hanno mostrato di intendere nel migliore modo lo spirito della nuova politica scolastica del Governo. (*Approvazioni*).

Venendo al sistema degli esami, espone il congegno adottato con la riforma. Rileva che il cosidetto esame di Stato è limitato al passaggio da un ordine di scuole ad un altro, mentre nell'opinione pubblica si è finito col comprendere nell'esame di Stato tutto il congegno degli esami anche di ammissione e di promozione, si è così attribuito all'esame di Stato tutto il complesso delle riprovazioni avvenute in questo anno scolastico. Ma le riprovazioni vi sono sempre state anche col precedente sistema. La verità è che l'attuale congegno di esami ha potuto mettere meglio in luce la impreparazione degli alunni, alla quale soltanto le riprovazioni vanno attribuite. Del resto la percentuale dei riprovati non è elevata, se si confronta con quella di prima del 1900. E non conviene fare confronti con quella degli anni successivi perchè per un complesso di ragioni e un poco per colpa di tutti, e non già dei soli professori criteri di eccessiva indulgenza erano stati adottati nelle scuole.

Il valore sostanziale della riforma

Del resto il Ministero non poteva consigliare nè la indulgenza nè la severità. Inoltre la maturità della cultura deve essere accertata in tutta la sua pienezza perchè la riprovazione in talune materie è indice di impreparazione culturale nel complesso. Si qui la necessità di far ripetere al candidato riprovato tutti gli esami del successivo anno. Questa necessità è stata affermata anche nelle relazioni di numerose commissioni giudicatrici le quali si sono trovate concordi nella volontà che non si torni al sistema di esami dati in più tempi. Ad ogni modo si potrà ovviare a qualche inconveniente facilitando con alcuni ritocchi il passaggio da un ordine di scuole ad un altro quando l'esperienza abbia convinto il giovane di aver per altra scuola attitudini migliori.

Ritocchi potranno essere apportati anche per avvicinare maggiormente le sedi di esami. Si è osservato che gli esami di Stato sono costati 6 milioni, spesa assai proficua se è valsa a fondere tutte le anime degli educatori avvicinando professori universitari a insegnanti medi e insegnanti di varie sedi fra di loro. Del resto spera di ridurre l'anno venturo questa spesa di due milioni ma a questo scopo è necessario non istituire nuove sedi di esami. Per non aggravare poi eccessivamente i bilanci domestici, non ha difficoltà di ammettere che le prove scritte siano date nelle varie sedi di istituti regi. Così pure sarà consentita con le opportune cautele la libertà di scelta delle sedi di esame. In generale non si rifiuta di adottare tutte quelle modificazioni che l'esperienza ha dimostrato e dimostrerà opportune, ed uno schema di proposte di modifica è già allo studio. Ma ciò che non potrebbe mai consentire è di toccare i postulati fondamentali della riforma. E' appunto ispirandosi a tali postulati deve dichiarare che non accorderà mai una terza sezione di esami. (*Approvazioni*).

L'insegnamento universitario

Quanto all'insegnamento universitario osserva che la spesa totale che grava sull'erario è di 82 milioni oltre ai 10 milioni e mezzo che gli enti locali si sono impegnati a versare alle Università di tipo B si ha così una spesa quintupla dell'anteguerra. Di tale spesa 40 milioni sono assorbiti dagli stipendi e 52 dalle dotazioni ed assegni a gabinetti, biblioteche, laboratori con un aumento di oltre 9 volte in confronto dell'anteguerra.

Circa l'ordinamento interno delle università afferma che con la riforma si è voluto avere presso gli atenei un rappresentante dello Stato nella persona del Rettore la cui nomina è stata perciò sottratta al gioco delle parti. Nè con l'autonomia universitaria contrasta il nuovo ordinamento del consiglio superiore, il quale ha il compito di consigliare il Ministro, e perciò deve essere scelto sotto la responsabilità di quest'ultimo. Si sofferma, in particolare sull'istituto orientale di Napoli che, dopo un periodo di non saggia amministrazione, potrà riprendere presola sua attività, e sulla scuola politica da annettere alla facoltà di giurisprudenza dell'Università di Roma, del cui programma le esercitazioni pratiche saranno precipe parti. Afferma inoltre che altre scuole di cui la relazione auspica la fondazione, potranno sorgere come egli stesso desidera dato il nuovo ordinamento universitario.

L'insegnamento artistico

Passa alle Belle Arti. L'insegnamento artistico merita senza dubbio le maggiori cure del Governo e coldecreto 31 dicembre 1923 se ne è profondamente mutato tutto l'ordinamento. Al Ministro è quindi spettato il compito di dare attuazione pratica a tale riforma di cui espone i cardini fondamentali. Ritiene contro le critiche che sono state fatte che il Liceo artistico sia in perfetta corrispondenza con la mentalità dei tempi presenti. Le scuole d'arte debbono poi essere trasformate e nuove scuole dovranno sorgere riguardo all'avviamento professionale che per molti riflessi ha intime connessioni con varie manifestazioni d'arte. Circa le borse di studio previste dal precedente ordinamento, senza però che in pratica esistessero, vi è ora uno stanziamento che ne consente la istituzione. Osserva che lo spirito della riforma sull'insegnamento artistico è di aprire le vie dell'arte all'attività umana avvicinando il più che sia possibile l'arte allo spirito del popolo. Circa l'arte musicale il pensionato integra la funzione del concorso lirico nazionale ed è confortante che i primi tre concorsi abbiano presentato opere che testimoniano una fervida attività dei giovani musicisti. Così pure per l'arte drammatica il Governo non ha mancato di intervenire in tutte le forme di aiuti e incoraggiamenti ad esso consentiti.

La questione delle gallerie e dei musei

Per le gallerie ed i musei il gettito delle tasse d'ingresso è notevolmente aumentato ma esso diversamente da quel che avveniva in passato ora è versato al bilancio dell'entrata e il Ministero delle finanze devolve per suo conto i fondi destinati a questo servizio, fondi effettivamente non sufficienti. Di qui le inevitabili deficienze lamentate nel riscaldamento nelle gallerie e nel vestiario dei custodi. Ma cercherà di provvedere al più presto dato il suo fermo intendimento che nessun museo debba chiudersi nel periodo invernale e che il personale abbia il necessario decoro esteriore. Espone i grandi lavori attuamente in corso per migliorare le condizioni delle più importanti gallerie e assicura l'on. Leicht che per il museo di Aquileja lo stanziamento quest'anno sarà ancora aumentato.

Per evitare l'esodo di opere d'arte del regno esisteva il monte artistico che però venne soppresso riservandosi il tesoro di concedere fondi di volta in volta ciò che mette spesso l'amministrazione in gravi difficoltà. Malgrado ciò molto si è potuto fare e il Ministro confida di potere assicurare allo Stato opere di pregevole valore artistico. Non crede però sia il caso di esagerare eccessivamente sul problema dell'acquisto di opere d'arte, basta evitare l'esodo di quelle opere la cui perdita sarebbe veramente gravissima.

La conservazione degli edifici

Ciò che veramente interessa è la conservazione degli edifici monumentali esistenti che sono moltissimi e per cui i fondi sono purtroppo insufficienti. Occorrerebbero non meno di 60 milioni per dare uno assetto definitiva agli edifici monumentali che sono in condizioni precarie mentre le condizioni del bilancio non hanno consentito che lo stazíamento di somme infinitamente minori. Tuttavia l'amministrazione intende ricorrere più che a vari e propri restauri ai più urgenti lavori conservativi per garentire l'esistenza dei più importanti monumenti nazionali ed a continuare lavori già iniziati per i quali vennero stanziati fondi speciali. Vi sono poi i lavori di esplorazione archeologica, lo Stato deve intervenire con opera razionalmente distribuita fra i grandi scavi come quelli di Ostia, Pompei e Cere. Ciò non toglie che quando si avranno mezzi sufficienti si dovrà provvedere anche ad altre esplorazioni importanti come quelle intese a mettere in luce i resti delle città della magna Grecia.

Per l'Ara Pacis di Augusto una nuova esplorazione non è lontana, ma deve essere preceduta da una valutazione di ordine geologico. E se i mezzi lo consentiranno, curerà che non siano abbandonate le campagne archeologiche all'estero dal l'Egitto all'Asia Minore, ciò che può essere una occasione di penetrazione pacifica nell'oriente. L'Istituto Italiano di Archealogia e storia dell'arte ricostituito, potrà dare a tutta questa opera un grande contributo portando sempre più alto il nome dell'attività e della scienza italiana.

Il problema delle biblioteche

La questione delle Biblioteche sta vivamente che come un tempo Francesco Desantin fu chiamato il Ministro della Ginnastica, egli ambirebbe di potere essere chiamato il Ministro delle Biblioteche le quali non debbono essere considerate come cimiteri (vivissima ilarità) ma come fonti perenni di vita intellettuale e morale. (*Applausi*). Per la vigile ed efficace tutela del patrimonio bibliografico si è provveduto a stabilire indennità speciali per tale ufficio; ma altre disposizioni il Ministro si propone di prendere e a tal proposito egli afferma di essersi convinto dell'utilità di ripristinare la vecchia Giunta consultiva delle Biblioteche. Occorre poi che talune biblioteche seguano passo passo lo sviluppo della scienza, facendo quotidianamente nuovi acquisti e provvedendo a tutti i servizi accessori. Ma l'aumento impressionante dei prezzi mette a dura prova ogni migliore intenzione perchè gli stanziamenti sono al di sotto dei bisogni reali, di cui il Ministro è pienamente consapevole.

Per quanto riguarda le opere redente cui ha accennato l'on. Ciano s'è interessato vivamente perchè il Governo germanico adempia agli impegni presi a questo proposito. Avendo oramai provveduto per quanto poteva al proclama universitario sarà ora possibile al Governo attendere con ogni energia a risolvere quello delle biblioteche. Intende che il suo dicastero sia non soltanto il dicastero delle scuole ma della viva cultura nazionale. E come è liberista nella politica scolastica così è sinceramente liberista nella politica intellettuale e culturale nei riguardi del movimento intellettuale in Italia e degli scambi culturali con l'estero. Desidera perciò informare l'opera sua anche a promuovere e incoraggiare qualsiasi iniziativa che valga a fiancheggiare l'opera dello Stato.

Sempre si lamentò in Italia per una larga corrente di opinione pubblica che non si indirizzasse verso l'istruzione pubblica. Per ovviare a questo stato di fatto si è sempre auspicato l'uso di pieni poteri. Oggi la riforma è un fatto compiuto e si è costituita una forte opinione capace di vincere i contrasti e superare le difficoltà. Facciamo, conclude il Ministro, che questa collaborazione perduri in modo che il patrimonio ideale della Patria trapassi intatto e accresciuto alle nuove generazioni. (*Vivissimi applausi; moltissime congratulazioni*).

VOCI - Chiusura!

Gli slavi e le scuole

PRESIDENTE la mette a partito. E' approvata. Svolgono quindi ordini del giorno gli on. GUACCERI, PREDA e BESEDNIAK. Quest'ultimo chiede al Governo di modificare la sua politica scolastica verso le popolazioni allogene. L'oratore afferma che la riforma scolastica lede i diritti delle famiglie e diseduca le generazioni degli allogeni della Venezia Giulia. (*Interruzioni del Ministro della P. I.*). Riconosce i diritti insopprimibili dello Stato, ma nota che vi sono pure diritti insopprimibili delle famiglie, che valgono per la lingua come per la religione. Lo Stato invece — egli afferma — li ha soppressi determinando una ribellione morale in quelle popolazioni, inspirate a ciò da un sentimento di profonda giustizia cristiana (*rumori*).

Ritiene che la riforma Gentile sia eminentemente snazionalizzatrice (*interruzioni del Ministro della P. I.*). I rappresentanti degli allogeni — dice — chiedono al Governo quello stesso trattamento che gli italiani chiedono per i loro connazionali a Malta e in Tunisia (*interruzioni*). Conclude affermando che il Governo deve trattar bene e con giustizia gli allogeni, che solo a questa condizione potranno essere dei buoni cittadini (*rumori, commenti*).

Altri ordini del giorno sono stati svolti dagli on. BIANCHI Fausto e GRANCELLI. Quindi il PRESIDENTE comunica il risultato della votazione segreta sul bilancio della Giustizia e degli affari di Culto: favorevoli 290; contrari 24. La Camera approva.

Domani seduta antimeridiana ore 10. La Camera termina alle 21.25.

Bernardo Nöbel e i suoi premi

Il 10 corrente, con il consueto cerimoniale s'è tenuta a Stoccolma la distribuzione dei premi Nobel.

Com'è noto, questi premi sono 5. Il loro scopo non è già d'incoraggiare lodevoli sforzi o di recare aiuto, bensì di ricompensare un'opera e di consacrare la fama del resto già affermatesi. « Gl'interessi annui del mio patrimonio si legge nel testamento del fondatore dei premi saranno, ogni anno, distribuiti in parti uguali fra quei valentuomini che qualunque sia la loro nazionalità, avranno, nel corso dell'anno precedente, reso all'umanità i servizi maggiori. Di quegl'interessi si faranno 5 parti uguali. Una andrà a colui che avrà fatto la scoperta o invenzione più importante nel campo delle scienze fisiche, la seconda a colui che avrà fatto altrettanto in quello delle scienze chimiche, la terza all'autore della migliore scoperta in materia di fisiologia o di medicina, la quarta a colui che avrà pubblicato l'opera letteraria più notevole nel senso dell'idealismo, infine l'ultima a colui che avrà maggiormente contribuito all'opera d'affratellamento fra i popoli, alla soppressione degli eserciti permanenti alla formazione e alla propaganda dei congressi per la pace ».

*

Il valore d'un premio Nobel è tutt'altro che disprezzabile, nonostante l'avvilimento attuale della moneta. Si tratta, infatti, di dividersi in 5 parti uguali il reddito annuo d'un vistoso patrimonio; patrimonio che, alla morte del testatore, fu valutato 35 milioni e mezzo di «corone» (pari a 43 milioni e mezzo di lire). I premi Nobel secondo la volontà del fondatore sono assegnati da enti di coltura svedesi, al difuori di quello per la pace, della cui assegnazione è incaricata una commissione di 5 membri eletti dallo «Storthing» norvegese.

Le commissioni giudicatrici dei premi composte come sono di persone tutte rispettabilissime sono certo al disopra di ogni sospetto. I loro obbiettivi sono purissimi, ma quante ambizioni, quante rivalità s'agitano intorno a loro! quante macchine sono messe in moto! Non per corrompere, si capisce, ma per influire sul giudizio dei commissari. Questo ci spiega perchè nell'elenco dei «laureati» non troviamo persone che pure ebbero o hanno fama mondiale. Per esempio, non vi troviamo Tolstoi. A suo tempo si disse che ragioni politiche non facessero premiare il grande russo.

Non è possibile elencare qui tutti i «laureati» Nobel che s'ebbero a partire dal 1901, primo anno in cui si cominciarono ad attribuire i premi.

Anche il nostro paese ebbe l'onore di avere dei « laureati » Nobel. Ricorderò Camillo Golgi, Carducci e Marconi. Golgi e Carducci furono premiati nel 1906. Il primo s'ebbe il premio di filosofia e medicina « per i suoi lavori sull'anatomia del sistema nervoso e per i suoi studi sul microbo della malaria »; Carducci, quello di letteratura « per le sue eruditissime ricerche critiche e come omaggio alla potenza lirica della sua opera poetica ». Marconi fu premiato nel 1909. Naturalmente, in fisica. Dovè però dividere il premio con F. Braum.

*

Tra i « laureati » Nobel abbiamo anche una donna: madama Curie. La quale, anzi, s'è veduta premiata per ben 2 volte: nel 1903, in fisica; nel 1911, in chimica.

La proclamazione dei premiati Nobel vien fatta ogni 10 dicembre, giorno anniversario della morte del fondatore.

Ciascun « laureato », oltre a uno chèque del valore del premio, riceve un diploma e una medaglia d'oro del valore di 500 corone. Quando un premio non viene attribuito (il che talvolta accade), l'importo è riservato all'anno seguente e, se neppure l'anno seguente viene attribuito, allora o viene accantonato per formare un fondo speciale di incoraggiamento oppure è senz'altro riversato al fondo principale.

Per essere ammessi a concorrere al premio, bisogna essere proposti « per iscritto » da uno dei personaggi qualificati all'uopo. Godono del diritto di presentazione dei candidati, oltre i membri dell'accademia delle scienze di Stoccolma e di altri consimili istituti scandinavi o no, i « laureati » degli anni precedenti.

La distribuzione dei premi è per la capitale della Svezia una specie di festa nazionale. La cerimonia si svolge con grande solennità nel salone dell'Accademia di musica. E' il Re stesso che consegna i premi ai « laureati ». Ogni «incoronazione » è accompagnata da musiche e da cori. Alla sera ha luogo un gran banchetto, che le autorità cittadine offrono ai premiati. Un altro banchetto è offerto loro dal Re.

*

Com'è noto, il fondatore dei premi Nobel fu il chimico svedese Alfredo Bernardo Nobel. Pochi sanno che a questo suo benefattore l'umanità deve l'invenzione di quel terribile esplosivo ch'è la dinamite. Egli fu pure l'inventore della nitroglicerina gelatinosa o gomma esplodente che dir si voglia e della polvere senza fumo. Queste invenzioni abilmente sfruttate condussero Nobel alla ricchezza. Perchè era nato tutt'altro che ricco.

Alfredo Nobel si dichiarava cosmopolita. « La mia patria — soleva dire — è là dove trovo da lavorare, e io trovo da lavorare da per tutto». Era così. Intendendosi d'affari, li trattava un po' dovunque: li trattava alla grande: alla americana. Così anche gli affari contribuirono a farlo diventare plurimilionario.

E' risaputo che l'esistenza dei miliardari è una lotta continua coi sollecitatori di denaro, i quali s'aggirano loro intorno, come un nembo di farfalle intorno a una candela. Di questi sollecitatori alcuni sono indubbiamente degni di pietà e di compassione, altri invece — e sono i più — non cercano che di sfruttare la credulità o il buon cuore del miliardario. Anche a Nobel la posta recava tutti i giorni innumerevoli lettere di supplicanti, nelle quali la miseria più vera s'alternava con la più sfrontata menzogna. Nobel dava a tutti con grande generosità. Voleva, però, prima essere esattamente informato sul conto di ciascuno. Perchè una delle sue ambizioni era questa: non lasciarsi mettere nel sacco. Così, quando gli si parlava d'una disgrazia da sollevare o d'una istituzione da aiutare, rizzava di scatto gli orecchi e si irrigidiva subito. Tuttavia faceva immediatamente indagare e, appena informato esattamente della faccenda, apriva la borsa dando con larghezza.

Curiose certe idee di Nobel. Per esempio, non ammetteva la trasmissione per eredità dei grossi patrimoni. Egli trovava immorale che un cittadino potesse godersi una vistosa sostanza, sol perchè era figlio di suo padre o nipote di suo zio. E spesso parlava apertamente coi suoi eredi naturali, pei quali pure nutriva vivissima affezione. « Non contate sui miei denari — ripeteva loro — essi non entreranno mai nelle vostre tasche »

Nobel riteneva fermamente che i progressi scientifici dovessero giungere a rigenerare l'umanità, e che per loro mezzo si dovessero ingentilire i costumi, arrivando fino a sopprimere del tutto la guerra. Ragione per cui, nell'interesse della scienza, egli non lesinava mai il suo denaro. Regalò, per esempio, 80 mila franchi ad Andrè per la sua spedizione al Polo Nord. Interrogato su questa sua liberalità, così s'espresse: « Ogni nuova scoperta lascia delle tracce nel cervello dell'uomo e lo calma; apre lo spirito delle nuove generazioni, avviandole verso il senso del buono ».

L'inventore della dinamite aveva in orrore i cannoni, i soldati e tutto ciò che costituisce l'armamento militare. Madama Berta de Suttner aveva grandemente contribuito a sviluppare in lui questi sentimenti. La signora era una propagandista appassionata delle idee di solidarietà internazionale.

Grazie a lei, Nobel divenne uno degli apostoli della causa della Pace. E lo fu sino alla morte. Morì, com'è noto, a S. Remo, nel 1896.

ALDO CARON

Riunione preparatoria per la consegna del bastone di maresciallo a Diaz e Cadorna

ROMA, 18

Ha avuto luogo, nell'ufficio dell'on. Miari alla Camera una riunione a cui hanno partecipato i senatori Giusti, Romanin Jacur ed i deputati Bodrero, Milani e Calore. Avevano aderito gli on. Indri, Piccinato, Tassinari e Castellani. In questa riunione sono stati presi accordi per la consegna del bastone di maresciallo in Padova, il 24 maggio 1925, ai generali Cadorna e Diaz.

A quanto apprendiamo, il bastone che sarà offerto ai due valorosi condottieri sarà una riproduzione di quello del Gattamelata. A questa solenne cerimonia la città di Padova non intende dare un carattere particolaristico, come qualcuno ha dubitato, ma un vero carattere nazionale pieno di significato. Fu appunto a Padova la sede del Comando Supremo, a Padova dove si infranse l'avanzata nemica e fu sempre e solo da questa città donde partì l'ordine di oltrepassare il Piave.

Del comitato d'onore faranno parte i presidenti del Senato e della Camera, i Presidenti del Consiglio durante il periodo bellico, i ministri della Guerra e della Marina di allora, oltre al Presidente del Consiglio attuale ed agli attuali Ministri della Guerra e della Marina.

La Regina Madre a Roma

ROMA, 18

Proveniente da Bordighera stamane ha fatto ritorno in Roma S. M. la Regina Madre.

L'allocuzione del Pontefice sull'attività della Chiesa

nel Concisioro per la nomina dei cardinali legati ad laterem

ROMA, 18

Stamane alle ore 10 nell'aula del Concistoro S. S. ha tenuto concistoro segreto per la nomina dei Cardinali legati a latere, per la apertura della porta Santa delle Basiliche di Santa Maria Maggiore, di San Giovanni in Laterano e di San Paolo fuori le mura.

Il cardinale Gasquet dell'ordine dei Diaconi ha optato per l'ordine dei preti restando nella sua diaconia di S. Maria in Portico che viene elevata a titolo presbiterale. Pio XI ha quindi pronunciato l'allocuzione di cui ecco il sunto: Il Santo Padre, premesso che il motivo principale dell'odierno Concistoro è quello di stabilire e comunicare quando occorre osservare per dare inizio al grande giubileo, vuol rievocare alcuni fra i più notevoli avvenimenti conclusisi nella chiesa durante l'anno decorso.

Il Concilio plenario della Cina

Il Primo Concilio plenario della Cina celebratosi a Shangai sotto la presidenza del delegato apostolico, radunò tutti i vicari e prefetti apostolici di quelle missioni: «nessuna diversità di razza, di patria, o di famiglie religiose dette motivo a diferenze di opinioni o proposte. Li resse la sola carità di Cristo redentore, la stessa riverenza della sede apostolica, la medesima compassione di quel popolo privo della luce evangelica.

Così poterono intendersi sul modo migliore per ordinare il loro lavoro ed affrettare l'unione dei cinesi a Cristo; comunicandosi vicendevolmente i frutti del loro zelo e della loro esperienza, e concretandoli in canoni e disposizioni sapientissime il Concilio fu celebrato con pompe e solennità tali da apparire un vero trionfo: e si videro all'insolito spettacolo altamente infervorarsi di cattolici, essere presi da ammirazione di infedeli.

Si può fin d'ora prevedere quanto grande incremento potrà venire alla fede cattolica in quelle regioni per i nuovi ordinamenti introdotti e forse a noi stessi un giorno sarà dato vederlo, se il Signore nella sua bontà vorrà concederci lunga vita: ma rallegriamoci intanto che in quella terra abbandonata vescovi missionari ed indigeni nella età passata ed anche nella nostra abbiano profuso così grandi tesori di lavoro e di sangue.

Non minore allegrezza offriva il quarto convegno dell'opera pia dei Santi Cirillo e Metodio che si celebrò in luglio a Welehrad, allo scopo di promuovere l'unione dei popoli orientali staccatisi dal grembo della Chiesa, e dove convennero pure parecchi dissidenti per partecipare ai lavori.

Per l'unione dei popoli orientali

Si discusse, dice il Santo Padre, serenamente dall'una e dall'altra parte, e fra le cose che possono più facilmente aprir la via agli orientali per ritornare, con gioia grande dei santi nella loro chiesa, colà da dove si allontanarono non prima del secolo nono, parve opportuno conservare immutata l'antica liturgia slava, pubblicarne e divulgarne i codici e non solo impartire ampiamente l'insegnamento delle dottrine sacre della Chiesa orientale e di discipline sussidiarie ai giovani delle scuole e seminari latini al che intende espressamente quell'Istituto, che il nostro predecessore fondò in quest'alma città e che noi avviammo ed arricchimmo, fatta materia in quei congressi speciali, massimamente eucaristici, che dovranno celebrarsi in avvenire nelle diverse nazioni.

Proposito questo anticipato, come ricorda il Santo Padre, dal 27 congresso eucaristico internazionale di Amsterdam, che all'usato splendore di siffatti convegni mondiali aggiunge una caratteristica tutta speciale, celebrandosi in una città prevalentemente abitata da cattolici, i quali per altro, dietro il nobile esempio della Augusta Regina seguirono con rispetto e favore le magnifiche dimostrazioni della nostra fede.

A quello internazionale di Amsterdam seguirono altri solenni convegni, tra cui il congresso eucaristico nazionale di Palermo, col quale si coronò il terzo centenario di Santa Rosalia; il congresso del sodalizio del Santo nome, tenutosi a Washington e culminato col discorso dello stesso Presidente della Repubblica che con espressione appropriata parlò del rispetto dovuto al nome di Dio, sulla bruttezza della bestemmia, sul fondamento divino di ogni umana autorità.

I cattolici tedeschi celebravano presso la tomba di Lodovico Windthorst ad Hannover un'altro di quegli imponenti congressi annuali da cui la Germania ripetè tanta parte dell'incremento della sua vita cattolica; i giovani cattolici del Belgio convenivano numerosissimi a Charleroi, portando la prudenza degli anni maturi nelle pubbliche discussioni e l'entusiasmo giovanile nelle manifestazioni della fede e della pietà.

Ed anche in Francia, in questi giorni, felice risultato di una condizione di cose, per se stessa non felice nè desiderabile, quando sono di cattoli o nome e di cattolica professione, si vengono con mirabile concordia confederando ed organizzando a protezione degl'interessi religiosi che è quanto dire i più preziosi interessi della Francia, anzi dei diritti delle anime e di Dio stesso.

La missione di soccorso in Russia

Passando a ragioni di mestizia, il Santo Padre accenna al ritorno della missione di soccorso, inviata a suo tempo nella Russia, tributando a quei legati pubblico elogio, perchè seppero compiere con piena soddisfazione sua il grave e faticosissimo compito. Per quello che ci riguarda, aggiunge il Santo Padre, abbiamo deciso, per quanto ci sarà possibile, di continuare, come già facemmo finora, a soccorrere i russi più bisognosi, sia che dimorino in Patria ovvero ne siano lontani.

Nessuno certamente ha pensato che noi, con la beneficenza istituita a favore del popolo russo abbiamo voluto in qualche modo favorire una maniera di Governo, la quale siamo tanto lontani dall'approvare, che anzi, noi, dopo aver per tanto tempo, con tutto il cuore e con tutte le forze, cercato di alleviare gl'immensi mali di quel popolo, crediamo dover nostro, per quella universale paternità, che da Dio ci è conferita, ammonire e vivamente esortare tutti nel Signore, e in modo speciale gli uomini di Governo, affinchè quanti sono amatori della Patria del pubblico benessere, cultori della santità della famiglia e dell'umana dignità, con unanime sforzo cerchino di allontanare da sè e dai concittadini i gravissimi pericoli e certissimi danni del socialismo e del comunismo, salva ben s'intende, la doverosa sollecitudine di elevare la condizione dei lavoratori e degli umili tutti in generale.

E affinchè Dio ottimo massimo, reggitore delle genti e salvatore dei popoli questo si conceda, noi senza posa lo preghiamo e vivamente lo esortiamo tutti i fedeli del mondo tutto affinchè con noi lo preghino durante questo santo anno giubilare.

Per toccare delle cose che più da vicino riguardano la città, sede del Pontefice, Sua Santità parla della recente traslazione della salma di Leone XIII alla basilica lateranense, per essere tumulato in quel monumento, che i Cardinali dallo stesso Pontefice creati, con nobilissimo esempio di pietà e di gratitudine, avevano fatto maestrevolmente costruire; così vogliono essere ricordate quelle feste centenarie della Basilica stessa, condotte con straordinario splendore, onorate dalla sacra porpora, frequentate da grandi moltitudini di fedeli con visibile risveglio dell'avita fede, accompagnate pure dal gaudio, dalle preghiere e dalle devote offerte di moltissime chiese in ogni parte del mondo.

La prossima celebrazione del Giubileo

Ma frutti spirituali molto maggiori fanno sperare la prossima celebrazione del grande giubileo, che fra pochi giorni sarà iniziato con l'apertura delle porte delle basiliche patriarcali, mediante un rito, che, rievocando le antichissime consuetudini della penitenza pubblica, sembra quanto mai adatto ad eccitare negli animi la contrizione dei peccati.

La vigilia del Natale di Nostro Signore il Santo Padre aprirà la porta della Basilica Vaticana mentre nel medesimo giorno ed ora il Cardinale Gaetano De Lai aprirà in nome del Pontefice la porta santa della Basilica di San Paolo, il Cardinale Basilio Pompili quella del Laterano e il Cardinale Vincenzo Vannutelli quella di Santa Maria Maggiore.

A questi legati del Sommo Pontefice è concessa la facoltà di impartire la benedizione papale con l'indulgenza plenaria a tutti coloro che interverranno al sacro rito.

Espressa quindi la fiducia che la celebrazione del Giubileo non passerà senza straordinario profitto delle anime, il Santo Padre conclude, accennando alla esposizione Vaticana Missionaria, cui non potrà mancare il successo, che è nei voti comuni, mentre essa inspirerà nei suoi visitatori il desiderio di aiutare generosamente i missionari e gli indigeni.

Il Pontefice ha quindi proceduto alla provvista di alcune chiese ed ha annunziato i vescovi già nominati per Breve. Quindi il Rettore del collegio irlandese ha fatto la postulazione del sacro pallio per Mons. Patrizio O. Donnel per la sede di Armagh, primaziale d'Irlanda.

Un colloquio tra il Kaiser e lo Czar

in una interessante memoria di Guglielmo II.

BERLINO, 18

Prossimamente uscirà il 13. volume degli atti segreti dell'archivio del ministero degli esteri germanico. Il clou del volume è costituito da una lettera autografa dell'Imperatore Guglielmo II, al principe di Bulow. La lettera contiene il rapporto personale del monarca a proposito dell'incontro con lo Zar avvenuto a Byerkos, durante il quale tentò di stringere un'alleanza russo-tedesca contro la Francia e l'Inghilterra alleanza il cui principale articolo suonava così:

« Qualora uno dei due imperi viene attaccato, l'altro s'impegna ad intervenire con tutte le forze di terra e di mare ».

L'Imperatore tedesco era persuaso che l'alleanza fosse perfetta, mentre poco dopo doveva ricredersi davanti all'evidenza dei fatti, davanti cioè all'astuzia diplomatica dei governi francese ed inglese.

La lettera finisce con una premessa di carattere mistico religioso: Guglielmo II. fa capire al fedele collaboratore che il grave avvenimento storico è dovuto all'intervento diretto dell'Altissimo di cui egli si considera come uno strumento passivo, ma nel contempo efficacissimo.....

Il « Vard Lord » passa quindi *medias res*; si compiace anzitutto di rilevare l'accoglienza affettuosa e fraterna avuta dallo Zar e le gravissime aspre parole che questi « dopo due o tre boccate di fumo odoroso pronunziò contro Edoardo VII », definito il più grande *mischief-maker* e il più pericoloso intrigante del mondo, nonchè macchinatore feroce di *a little agreement*.

Veramente è lo stesso Guglielmo che rincara la dose e lo conferma tra le righe, nell'intento di giungere allo scopo: giocare un piccolo *agreement* ad Edoardo VII.

Come Guglielmo ritiene di essere giunto il momento psicologicamente opportuno, leva di tasca il trattato bello e stilizzato e lo pone davanti all'imperiale collega, mentre dal suo cuore si eleva una preghiera all'Altissimo affinchè tutto proceda secondo il bene della nazione tedesca. Lo Zar legge due o tre volte l'abbozzo e quindi con voce ferma esclama: «*That is quite excellent. I quite agree!* »

« Il mio cuore batteva così forte — scrive l'Imperatore tedesco — che ne udivo i battiti. Seppi però padroneggiarmi e dissi: « *Should you like* »

Egli lesse ancora una volta lo scritto; poi esclamò in tono deciso: « Yes, I will! ».

Afferrai la penna e gliela porsi. Senza esitare egli scrisse il proprio nome, quindi scrissi a mia volta il mio. Infine, non potei fare a meno di abbracciare il mio nuovo grande alleato.

E così — termina la lettera — il giorno 26 luglio 1905, in Bjerkos si compiva per grazia di Dio il più grande avvenimento del secolo nostro. La mia cara patria veniva liberata dal gravissimo incubo della tenaglia inesorabile franco-russa. »

Bulow rispondeva alla lettera del suo sovrano con un telegramma di plauso; ciò non toglieva però che pochi giorni appresso chiedesse le dimissioni da cancelliere per disparità di vedute a proposito del trattato stipulato con la Russia, dimissioni che provocarono la famosa tragicomica frase: « Se persistete nelle dimissioni, devo uccidermi! ».

L'aeroplano a motore

ha raggiunto la maggiore età

LONDRA, 18

L'aeroplano a motore compie oggi ventunanni e raggiunge la sua maggiore età. Più di un giornale celebra l'avvenimento, ed il «Daily Mail», uno dei benemeriti dell'aviazione, alla quale ha dato finora 41 mila sterline di premi — oltre 4 milioni di lire — pubblica un messaggio di Orville Wright che appunto 21 anni fa, il 17 dicembre 1903 a Kitty Hatck nella Carolina del Nord, compì un viaggio della durata di dodici secondi su un biplano con motore da 12 HP ideato e costruito da lui e dal fratello Wilbur. Dice Orville Wright:

«L'aeroplano nel 21.o compleanno si trova, si può dire, nella situazione del giovane che raggiunge la sua maggiore età. Come il giovane, esso si è trasformato di anno in anno da qualche cosa priva di pratica utilità, per quanto di grande interesse, in un oggetto che possiede allo stato latente grandi possibilità. Ma come il giovane esso cerca ora in un certo senso una occupazione. Ha le qualità necessarie per essere di grande utilità nel mondo, ma a cagione della sua giovane età ed inesperienza gli è duro assai trovar il modo di dimostrare la sua capacità.

« A me in particolare l'anniversario ricorda i primi giorni, quando pochi erano coloro i quali davano incoraggiamenti all'aviazione, ma tra quei pochi spicca la figura del defunto lord Northcliff il quale coi suoi premi del «Daily Mail» fece probabilmente più di chicchessia per secondare gli sforzi che dimostravano le future possibilità dell'aeroplano. Questi premi ebbero come risultato la traversata della Manica compiuta da Bleriot, il volo di Paulhan da Londra a Manchester e il volo di Alcock e di Braun attraverso l'Atlantico.

« Quando mio fratello Wilbur ed io facemmo il primo volo il 17 dicembre 1903, non fantasticavamo neppure che la traversata del continente americano si sarebbe compiuta in un solo volo (tenenti Macreauy e Kelly) nè che l'aeroplano avrebbe fatto il giro del mondo, nè sognavamo mai una velocità di 266 miglia (quasi 428 km.) ma tutte queste sono ormai conquiste del passato. Dato il continuo accelerarsi del progresso io non mi sento abbastanza audace da predire il limite che si raggiungerà nel futuro ».

Ma sarà il progresso nel futuro così grande come è stato nel passato? Il «Times» rileva giustamente che l'aviazione d'oggi è la figlia precoce della esperienza portata in anticipo a maturità mediante la coltivazione forzata nelle serre della guerra.

A Parigi la nebbia intralcia le comunicazioni

PARIGI, 18

(N.P.) Una spessa nebbia si è abbattuta verso le 15 su Parigi piombando improvvisamente la capitale in una oscurità quasi completa.

Verso le 18 la nebbia si dissipò per qualche momento ma alle 20 riapparve ancora più spessa ed intralciando questa volta la circolazione. I trams per timore di accidenti procedettero lentamente e i conduttori d'automobili dovettero azionare continuamente le trombe mentre i pedoni si azzardavano esistando ad attraversare le strade.

Dalla polizia municipale furono impartiti immediatamente ordini perchè degli agenti fossero posti in permanenza a tutti gli incroci e nei punti pericolosi e perchè i conduttori di automobili fossero autorizzati ad accendere i loro fanali più potenti. Non si segnala però alcuna disgrazia.

Spigolature

Il grande albergo è oggi una istituzione una specie di piccolo Stato nello Stato. C'è tutto, almeno teoricamente. A rendere anche più completo il «Grand Hotel» gli albergatori stranieri — ricorda un giornale inglese — studiano tutti i mezzi per rendere sempre più gradito il soggiorno ai forestieri che ospitano. A Londra sono stati istituiti dei corsi speciali per i « boys » addetti al servizio dei viaggiatori negli alberghi, allo scopo di sviluppare e rendere più dolce, più carezzevole, più armoniosa la voce di questi ragazzi. A Chicago, poi, è stato ventilato, il progetto di impiantare nei grandi alberghi, dei piccoli teatri, con speciali compagnie di artisti appositamente scritturati. L'idea, dopo tutto, non è disprezzevole, poichè molti viaggiatori, anzichè uscire dall'albergo in una gelida serata d'inverno, preferiranno affollare il teatrino del previdente albergatore. Attratte dallo sfavillio e dai redditi della industria alberghiera, personalità mondiali, non esitano a lasciare gli allori per l'« hall ». Secondo notizie provenienti dall'America, una nota attrice cinematografica, che anche il pubblico italiano ormai conosce, ha aperto a Los Angeles (California) un albergo, la cui caratteristica è di essere suddiviso esclusivamente in appartamenti da 5 a 10 stanze ciascuno. L'albergo è abbellito da un giardino all'italiana. L'altra recluta nella grande falange degli albergatori sarebbe il campione di box Jack Dempsey, il quale ha acquistato l'Hotel Barbara, pure a Los Angeles, ove egli attira con la fama conquistatasi sul « ring » un gran numero di turisti e di amatori dello sport. Certamente il vincitore di Charpentier non ha da temere concorrenti neppure nella sua nuova carriera!

▣

Il settarismo dà luogo alle più curiose deformazioni. Questo valga per il teatro russo. Il «Piccolo» riferisce da Mosca che la rappresentazione dell'opera di Glinka «La vita per lo Czar», che dalla metà dello scorso secolo sino a poco tempo fa si dava in tutti i teatri russi, è stata proibita per ordine del Governo dei Sovieti. Rappresentare quest'opera, che è un inno allo czarismo, nei teatri russi, anche dopo la rivoluzione, era un anacronismo e perciò il divieto dei Sovieti non ha arrecato nessuna sorpresa; anzi reca non poca meraviglia che il Governo di Mosca abbia finora tollerato quest'opera. Però il Governo di Mosca è ora dell'opinione che nulla deve andare perduto, neanche ciò che fu acquisito dall'« odiata borghesia » e perciò ha affidato lo spartito dell'opera ad un compositore e il libretto ad un librettista, perchè riducano l'opera in senso bolscevico. E il lavoro è stato compiuto. La musica è rimasta su per giù la stessa; il libretto è invece mutato da capo a fondo e il titolo non è più quello di prima, cioè « La vita per lo Czar », ma « Per la falce e il martello ». L'opera è stata rappresentata l'altro giorno a Mosca, e, neanche a dire, il pubblico accorse in folla al teatro e applaudì sino al delirio. Si dice che in questo senso verranno riformate tutte le opere straniere, specialmente le opere italiane, ove c'è una qualche esaltazione della borghesia e del militarismo. Le opere di Puccini saranno lasciate intatte; non così quelle di Verdi, di Rossini e di Donizetti. Nella « Cavalleria Rusticana » l'ucciso dev'essere un « odiato borghese » e così pure nei « Pagliacci ». « Boris Godunoff » verrà anch'esso in parte riformato, caricando le tinte della tirannide russa, e aggiungendovi una sommossa di popolo.

▣

Puccini -il cantore di appassionate, ma accorate anime femminili, amava, nella sua villa di Torre del Lago, vivere fra morbide penombre. Convenivano alla sua innata, ma serena malinconia. Pareva che dalla sua casa, dalla sua vita, e dalla sua musica — scrive l'«Ora» — sfuggisse la grande luce. Egli velava e smorzava tutto. Cantava in sordina. Viveva e lavorava a bassa voce. Gli piaceva sovente di lavorar di notte alla pallida luce di [illegible] nascoste in sete e veli. Poi, all'alba, stanca l'anima di musiche, usciva nel suo lago e, preso il suo motoscafo, correva a caccia di folaghe fino al mattino. Più tardi, il vivo sole di mezzogiorno lo trovava addormentato. E così anche aveva sepolto nel verde della pineta la sua villa di Viareggio, in cui tra i pini non scendeva, anche in grande estate, a meriggio, che una verdognola luce d'acquario. Ma da qualche tempo la serenità di Giacomo Puccini non era più quella di una volta. Da quando, or sono sette od otto mesi, i segni acuti della malattia alla gola che doveva ucciderlo si erano manifestati di nuovo, un dubbio atroce lo tormentava. Era o no la fine? Era o no la tremenda condanna a morte del cancro? Tuttavia sorrideva. E i suoi famigliari potevano ingannarsi a credere ch'egli ignorasse o non capisse. Gli amici ritengono invece in realtà sapesse. Certe sue più recenti parole erano come velate di presentimento. E c'era nei occhi, in certi momenti, una disperata fissità, quasi che guardassero, atterriti, la morte venire. Certo il dubbio che la sua vita e le sue opere volgessero al termine s'era dovuto tremendamente affacciare nell'anima di Giacomo Puccini. E il pensiero della morte possibile, probabile, inevitabile forse era venuto a fermargli la mano e l'ispirazione. La «Turandot» ne è documento.

▣

«L'Echo» parlando della piaga dei mendicanti, di quelli veri e di quelli falsi disgraziati, dei finti vecchi, dei bimbi noleggiati da false madri ecc., narra l'allegra storia di un ricco viveur, oggi ridotto alla mendicità, che esercitò con una scusa — scritta — più unica che rara. Costui, arrivato ad una età matura, dopo aver vissuto la vita più allegra, spendereccia e spensierata del mondo, ebbe l'idea di sapere quanti anni dovesse ancora campare. Visitò parecchie indovine e cartomanti, tanto che potè fissarsi nella testa — per le profezie ricevute — che dovesse vivere ancora dieci anni. Fissato su questo punto, egli si diede a spendere allegramente, calcolando di esaurire la sua fortuna al decimo anno. I dieci anni passarono e passò e sfumò anche il patrimonio, ma egli non morì. Rimasto al verde assoluto l'ex viveur fece scrivere, semplicemente: «Abbiate pietà di un povero «signore» che è rimasto al mondo più di quanto credeva!»

Un suggerimento famigliare

Non trascurate mai una ferita, una contusione, una graffiatura. Levate immediatamente la lesione e applicate l'Unguento Foster. Questo unguento è antisettico, meravigliosamente calmante e cicatrizzante. — Ovunque: L. 7.—

Come si delinea la causa contro la perlaia Elena Scarpa

che lo scorso febbraio pugnalò il fidanzato

(Corte d'Assise di Venezia)

Pres. Castiglioni — P. G. Zanni — Canc. Piovesan.

Il processo della perlaia che uccise il fidanzato a colpi di pugnale ha chiamato nell'aula delle Assise una folla vasta e tumultuosa. Appena schiuse le porte essa invade rumorosamente il pretorio, s'assiepa dietro il riparo della cancellata trattenuta a forza dai Carabinieri nel tentativo d'invadere i posti dei testimoni e della stampa.

Il Presidente, visto come si mettono le cose, per evitare l'andarvieni e il pericolo di calca eccessiva, fa chiudere le porte dietro le spalle del pubblico avvertendolo che nessuno potrà lasciare la sala prima di mezzogiorno.

Quando entra l'imputata un mormorio l'accoglie, c'è un ondeggiamento nella folla che gli agenti della forza calmano faticosamente perchè non degeneri in tumulto.

Elena Scarpa entra a capo chino, frettolosamente e si abbandona tosto ad uno sfogo di pianto, rannicchiata nell'angolo del gabbione. E' tutta vestita di nero; paltoncino attillato e guanti neri. Un velo largo e spesso le fascia il capo coprendole interamente il viso.

Solo nell'atto di asciugarsi le lagrime ella lascia scorgere per brevi istanti il suo profilo: non è bella, ma i suoi occhi fondi hanno un'accorata espressione che sembra di tenerezza. I capelli castani, lisci e fini, le scendono dalle tempie e il pianto che li bagna li appiccica sulla fronte e sopra le guance.

Il Presidente procede nelle cerimonie di rito, in seguito alle quali il collegio dei Giurati viene composto dai sig.ri Martinuzzi Antonio, Merlo Gennaro, Turra Enrico, Foschi Alfonso, Dego Antonio, Genesio Sergio, Pellizzano Giuseppe, Nardin Pietro, Galimberti Giuseppe, Bressan Antonio, Zampieri Domenico e Gaiotto Girolamo.

L'imputata è difesa dagli avvocati Ferrarin e Bondi, il padre della vittima De Lorenzi Alessandro s'è costituito parte civile rappresentata dall'avv. Gigli.

L'atto di accusa

Dopo l'appello dei testi, che sono ben trentaquattro, e dopo aver espresso ai Giurati l'ammonizione rituale, il Presidente espone il fatto che trascinò al giudizio l'imputata.

Nella mattina del 2 febbraio u. s. essa si recava nell'abitazione del proprio fidanzato Ciro De Lorenzi che stava coricato nel suo letto e dopo un breve colloquio con lui lo colpì con un pugnale ripetutamente sul capo, con estrema violenza, così da ucciderlo all'istante. I sanitari accorsi riscontrarono sul cadavere tre ferite due delle quali mortali; l'una al cranio con profonda lesione del cervello, e l'altra alla nuca, entrambe bastanti a procurar la morte del disgraziato anche a prescindere dalla cardiopatia di cui questi era affetto.

Com'è noto la Scarpa subito dopo compiuto il delitto corse a costituirsi presso il Comando dei RR. Carabinieri di Castello narrando i motivi che la spinsero al tragico divisamento. In seguito a tale racconto e alle risultanze dell'istruttoria ella è adesso chiamata a rispondere di omicidio premeditato e di porto d'arma abusivo.

L'accusata che ha ascoltato singhiozzando l'atto di accusa, si alza e, invitata dal Presidente, inizia la propria discolpa; ma è sì commossa ed è così esile il filo della sua voce che la Corte la fa uscire dalla gabbia e l'avvicina ai giurati facendola sedere di fronte al seggio presidenziale.

L'annuncio dell'amore

Ero una povera figliola — dice — quando mi legai a Ciro De Lorenzi. Lo conoscevo ch'era un ragazzino, avevo giocato con lui, serenamente, senza turbarmi mai. Si fidanzò con una fanciulla che gli morì tisica e un dì nel vederlo a dispensar pei negozi gli annunci mortuari della sua piccola perduta, fu la pietà che mi avvinse a lui. Era pallido e sfatto. Gli dissi: «Coraggio che il Signore ti aiuterà». E da quella tristezza e da quella pietà è nato l'amore.

L'ho adorato, ed egli mi adorava; ci si vedeva ogni giorno, non c'era un'ora di libertà che non cogliessimo per rimanere insieme, non c'era un minuto di gioia per uno di noi che non fosse diviso subito con l'altro. Era buono con me...

Ma il suo dire è rotto dai singhiozzi. Il Presidente la incoraggia a proseguire, ma il pianto le mozza le parole. Poi si calma e più stanca, più affranta continua: Mi volle, mi prese, fui sua: tutta sua d'anima e di corpo. Allora vissi solo per lui anche nei più semplici atti della vita. Egli era disoccupato ed io gli dissi: «Non scoraggiarti, lavorerò per te». E mi impiegai nello stabilimento della Ditta Biso Rossi e volli ch'egli stesse nella mia casa. Ed era la felicità ch'era entrato con lui nel mio tugurio; tornata a casa dal laboratorio mi rifacevo della mia fatica occupandomi di lui, gli stiravo la biancheria, gli accomodavo le calze, gli apparecchiavo la cena.

Più tardi perchè non mi stesse così nell'ozio che sciupa seppi che certi suoi parenti padroni d'osteria avevano bisogno di un cameriere; mi recai da loro e tanto feci che potei farlo assumere con una modestissima retribuzione. Non importa, non importa, gli dicevo, basta che tu mi sia occupato, per il resto sono io che ci penso. Coi miei risparmi avevo acquistato la mobilia per la camera da letto, lui aveva comperato gli oggetti per la cucina. Tutto era pronto per le nozze perfino le bottiglie pel banchetto. Ma nell'osteria dei parenti, in Rio Terrà alla Maddalena, il mio Ciro si sciupò. Incominciò ad infreddirsi, poi fu aspro; perfino aspro, lui, che un tempo non aveva per me se non delle dolcezze!

Allora lo amai di più. Allora cercai con più pietà, con più affetto di avvicinarmi a lui. Il timore di perderlo mi aveva gettato in uno stato di ansietà morboso, non mangiavo più, non dormivo più, seguivo con paura folle ogni atto, ogni parola, ogni più semplice cenno che potesse denunciare lo stato d'animo del mio uomo.

M'accorsi che non mi amava più e non seppi rassegnarmi alla rinuncia. Lo pregai piangendo, come una pazza di non abbandonarmi, di non buttarmi via. Egli si stizziva e più volte mi ricacciò con delle offese.

E un giorno alcune mie amiche mi informarono che Ciro aveva un'amante. Non credetti dapprima, mi ribellai a quell'accusa; ma poi volli accertarmi se essa non fosse vera.

Il demone della gelosia

Anche qui la Scarpa si accascia e le sue frasi si risolvono in uno scoppio di pianto. Sì era vero, continua, lo vidi a fianco di una ragazza: era l'Elisa Fabris. Andavano insieme, circolavano, ridevano insieme.

E qui l'accusata narra della sua gelosia fatta martirio; delle preghiere al suo Ciro perchè troncasse la relazione nuova; delle promesse che gli faceva perchè tornasse a lei.

Un giorno — narra — lo incontrai solo per la strada: aveva una sciarpa nuova. — «Chi te l'ha data? Lei?» «Sì, lei». Allora feci per strappargliela, per buttarla via, ma egli si schermì dicendomi: «Lasciami, lasciami al mio destino; non sono fatto per te, capisci? Io non desidero che mangiare, bere e divertirmi; e tutto questo, m'offre la mia amica».

Scappai desolata; ma vivere senza lui non potevo; mi recai ad implorare i suoi genitori che me lo togliessero da quell'abisso in cui s'era gettato, pregai la sua sorella di consigliarlo pel bene, tornai a lui, lo seguii, lo chiamai con le parole e con le lagrime.

Poi il mio principale mi licenziò dal lavoro e allora, senza il lavoro, la mia vita fu tutta e solo colma della mia passione; credevo di morire, tanto mi vidi sola, povera e perduta.

Un dì ch'ero più triste per aver saputo che Ciro quella sera si sarebbe recato al veglione con la sua amica, la sorella di lui m'invitò a passar la sera con lei in casa di comuni amici. Una chitarra, un mandolino, mi disse, e una corona di amici buoni.

Mi lasciai trascinare e come i suoni furono iniziati udimmo trillare il campanello di strada. Era Ciro. Non si voleva aprirgli: lui insistette, tumultuò espresse una minaccia dopo l'altra. Allora aprimmo e lui chiese di me e mi disse di tornare a casa a prendergli due di quelle bottiglie di liquore che avevamo serbate per le nozze perchè voleva berle con l'amante prima di recarsi al ballo con lei!

Perdonai anche questo! Non sapendo a chi più rivolgermi perchè mi aiutasse a salvare il mio amore, decisi di fermare la mia rivale. L'incontrai, mi feci coraggio ma ella mi scacciò con la peggiore offesa che potesse toccare una donna.

Intanto ero stata assunta in un laboratorio di perlaia ma la mia passione mi aveva fiaccata.

Ciro volle in restituzione i libretti che mi aveva offerti, poi gli oggetti di cucina. Consegnai i ritratti ma uno che più mi era caro a nessun costo avrei dato e non volli restituire le suppellettili, amate come la promessa della mia piccola casa.

Straziata dalla mia pena, resa un cencio dalle veglie e dal martirio del mio pensiero fisso che s'era fatto ossessione, una mattina chiesi al mio nuovo principale mezza giornata di libertà. L'ottenni, ritornai a casa, presi un pugnale che si può dire mi era venuto incontro nell'aprire un cassetto e mi recai verso la casa di Ciro.

L'ultimo colloquio

Il racconto qui si fa così angosciato che le frasi si possono a pena ghermire: dice che il fidanzato era a letto, che alla sua estrema preghiera rispose con provocante asprezza che ad un tratto interruppe il colloquio: «Va via, lasciami; disse, dei fatti tuoi, parleremo un'altra volta; ora voglio dormire». E si rivolse nel letto voltandomi le spalle».

Allora non vidi più nulla, sentii come una raffica passarmi nel cervello e mi avventai senza saper che mi facessi.

La Scarpa nasconde il volto fra le mani e piange a lungo convulsamente. Nell'aula immersa nel silenzio non s'odono che i suoi singhiozzi.

Calmatasi un poco, il Presidente la interroga.

Pres.: Il vostro fidanzato vi disse mai che avrebbe voluto sposar la Fabbris?

Imp.: Sì: un giorno mi disse: «Con te è tutto finito». Voglio sposar la biondina.

Pres.: E' vero che la Fabbris aveva regalato al De Lorenzi un anello d'oro?

Imp.: Sì: un anello con un cammeo.

Pres.: Voi dite ch'era proprio lui a non volere le nozze con voi; vero? Non sapete che si dice ch'egli fu invece allontanato dal progetto per l'ostilità addimostratagli dai vostri genitori?

Imp.: No, non è vero, non è vero!

Pres.: E si dice che pur voi avete allontanata la sua proposta di matrimonio?

Imp.: Io, io?! Ma se io non cercavo, ma se non volevo che quello? Se andavo ogni mattina dai genitori di Ciro per mendicare il loro aiuto, per pregargli di fare che il loro figlio mi ridasse l'amore....

Pres.: E loro cosa vi dicevano?

Imp.: Mi dicevano: «Fantolina» abbi pazienza!

Dopo l'interrogatorio la Scarpa è fatta rientrare nella gabbia e si chiama sulla pedana il padre del morto.

La famiglia dell'assassinato

S'avvanza Alessandro De Lorenzi, padre del morto; è un piccolo uomo che non ha molte cose a dire. Narra che la mattina del delitto i genitori della Scarpa si recarono a lui e dissero che la loro figliuola era andata in casa di Ciro per aggiustarsi con lui e poi se ne andarono.

Dopo qualche altra informazione priva di interesse viene invitato a ritirarsi ed è chiamata al suo posto De Lorenzi Alessandrina vedova Sciascia d'anni 32 sorella dell'ucciso.

La testimone parla con foga irruenta e nella sua deposizione tesse il più fosco profilo dell'imputata. Mio fratello era laborioso, dice, era buona, era gentile con tutti e dè stata lei a sciuparlo. Lei lo trascinava d'osteria in osteria, lei sciupava tutti i denari che il povero ragazzo si guadagnava. Quando non c'era lei Ciro portava in famiglia trenta lire per settimana; quando lei lo ebbe aggiato non ci aiutò mai più nemmeno con un soldo. Tutto per lei voleva. Voleva mangiar bene e amava vestir coi fronzoli; scollata e senza maniche ch'era un'indecenza.

I compagni di Ciro lo sbertoggiavano «Di che si copra a'la tua amica. Non vedi ch'è mezza nuda?»

Io ho sempre osteggiato il matrimonio di mio fratello con la Scarpa perchè ero persuasa che quel legame avrebbe creati due infelici.

E continua a parlare del contegno di lei, dell'errore commesso dal fratello nell'accettare il servizio nell'osteria alla Maddalena e di altri particolari che illuminano di una luce sinistra la vita dell'imputata.

La sera prima del delitto, dice, mio fratello mentr'era coricato mi chiamò dappresso e mi disse le sue pene per le insistenze della fidanzata. Tutto mi narrò; tutto come in confessione. Mi disse che un fratello di lei due volte l'aveva minacciato con quello stesso pugnale. «Senti, gli aveva detto, se tu dovessi sposar mia sorella questa punta sarebbe per te».

Parlammo fino alle quattro del mattino, poi ci lasciammo ed egli s'addormentò. Potevano esser le otto quando Elena bussò alla porta. Le aprimmo ed ella entrò seguita da suo padre e da sua mamma.

Nella camera ai piedi del letto matrimoniale dei miei genitori, era il lettuccio di Ciro. Elena si avvicinò a mio fratello e svegliatolo gli disse: «Sono venuta per combinarmi, ascoltami». Egli rispose con garbo: disse che pochi giorni dopo avrebbe ripreso il lavoro e allora ogni cosa si sarebbe appianata. Nella camera era anche mia madre questa si avvicinò a me e tutte due fummo un poco allontanate dai fidanzati che parlarono, quasi spinti dai genitori della Scarpa.

Così, a quattro passi di distanza, assistii alla tragedia. Com'ebbe rassicurata l'Elena, mio fratello le chiese di lasciarlo riposare: «Stanotte non ho dormito, disse, lascia che mi riposi».

«Scopriti, scopriti» ella rispose allora. Vidi il suo scialle agitarsi, poi la sua mano protesa verso il capo di mio fratello. Non vidi il pugnale; mi pare che i colpi del suo pugno fossero stati lievi. Ma ad un tratto vidi la Scarpa come rabbrividire: «Papà, mamma, — gridò — scapemo via che xe fato tuto».

E scappò. Un mio figliuolo di dieci anni che vide il sangue colare giù per le coltri inseguì la fuggitiva, l'afferrò per lo scialle ma lei lo allontanò con uno schiaffo e fuggì correndo. Io mi avvicinai tremando a mio fratello. Credetti prima che si trattasse di un ferimento leggero ma come tolsi le coperte dalla sua fronte vidi che il sangue gli usciva a fiotti dalla bocca e dal naso. Lo vidi impallidire, lo chiamai, lo afferrai per i polsi, lo scossi... era morto.

Il contegno del pubblico

Il pubblico che aveva seguito con rumorosi commenti il discorso della teste adesso si abbandona ad un lungo mormorio diffuso. Il Procuratore Generale scatta e poichè gli è parso di coglier nell'espressioni della folla qualche segno di irriverenza per il morto propone che si sgombri sala, deplorando con parole vivaci le interruzioni e i rumori giunti fino alle orecchie dei testi che stanno difendendo la memoria del loro caro perduto.

L'avvocato Bondi si alza per rispondere al magistrato assicurandolo che nessuna frase, nessun gesto, nessun apprezzamento del pubblico è venuto a profanare la solennità e l'austerità del dibattimento. Il Presidente ammonisce allora il pubblico il quale seguirà poi il dibattito nel più religioso silenzio.

Tornata così la calma s'ode il piccolo Sciascia Roberto d'anni 10, figlio della De Lorenzi Alessandrina il quale non fa che confermare quanto venne detto di lui da sua madre e cioè dell'inseguimento e dello schiaffo ricevuto.

La madre dell'ucciso Emma De Lorenzi narra piangendo a tratti, convulsamente, le cose già note dicendo con quanto affetto ella cercasse di medicare il dolore della Scarpa che considerava ormai come una sua figliuola. Ripete la scena dell'uccisione facendo uno sforzo enorme per contenere la propria commozione; ma quando lascia la pedana e va a sedere fra i suoi cari pare che la forza le venga meno improvvisamente ed ogni ritegno sia vano.

Lo sforzo del suo pianto è sì violento che l'avvocato Gigli le va vicino e sorreggendola la convince ad allontanarsi dalla sala.

Segue poi il maresciallo dei R. R. Carabinieri Bernardi Eugenio che ricevette la Scarpa quando si presentò per costituirsi. Narra come fosse scarmigliata e tremante. Chiese un po' d'acqua, dice, e narrò il suo delitto. «Non so se l'ho ucciso, ma certo l'ho ferito».

Poi il teste narrò del suo sopraluogo nella camera dove avvenne il delitto quando ancora era caldo il cadavere e a questo punto il Presidente ordina che sia presentata ai giurati l'arma omicida.

Il pugnale

L'arma è un pugnaletto che può misurare tra manico e lama una ventina di centimetri; l'impugnatura è tutta in ferro, rozza e brunita; la lama larga alla base un centimetro e mezzo circa è un po' piegata in cima, forse per aver urtato cadendo sul pavimento, dopo la ferita.

Pres.: Si ricorda, maresciallo, cosa ha detto l'imputata al brigadiere Pappalardo quando le annunciò che il suo fidanzato era morto?

Teste: Non ricordo bene le parole, ma il senso era questo: «Mi dispiace di aver troncata la vita di un uomo, ma sono contenta di aver tolto dalla società un cattivo soggetto».

A richiesta del Presidente il testimonio dà poi informazioni non belle sulla considerazione in cui era tenuto il morto.

L'ultima testimone della seduta antimeridiana è Fabris Elisa di anni 27 la quale confessa di aver amoreggiato col Ciro De Lorenzi il quale le ebbe a dirle s'anzi, che una volta liberatosi dalla Scarpa, avrebbe sposato lei.

Dice che l'anello non l'aveva regalato al suo amico ma era stato lui a toglierlo per farlo accomodare. Descrive l'ambiente in cui viveva il De Lorenzi durante il suo servizio presso l'osteria alla Maddalena e racconta la scenaccia di gelosia che gli ha fatto un giorno per via la sua rivale.

Dopo di che l'udienza viene rimandata al pomeriggio.

Continuano le deposizioni

Nell'udienza pomeridiana, che comincia alle 14 e un quarto, continua l'esame dei testimoni. Nell'aula c'è poco pubblico, mentre di fuori una gran folla irrequieta occupa il pianerottolo e le scale; l'attesa però è inutile perchè ad essa è vietato di entrare perchè non avvengano clamori o disordini.

Un'amica di Elisa Fabbris, certa Zennaro Emma di 26 anni, racconta di aver conosciuto il De Lorenzi quando era cameriere in una trattoria alla Maddalena. Questi trattò subito confidenzialmente colla Fabbris, dandole del tu. Sapeva che il De Lorenzi era fidanzato con Elena Scarpa, tuttavia spesso volte uscirono a passeggio lei Ciro e la Fabbris. Sentì anche il Ciro lagnarsi perchè la Elena andava a ballare.

P. M.: E' vero che si vociferava che la Fabbris e il Ciro dovevano fidanzarsi, e che quest'ultimo diceva come, appena troncati i rapporti coll'Elena, avrebbe fatto le stride pel nuovo matrimonio?

Teste: Non ho mai sentito dir ciò.

Avv. Bondi: Coabitava la teste, colla Fabbris?

Teste: No. Io sto di casa all'Angelo Raffaele.

L'oste Chiarelli Nicola di 36 anni, ebbe nella sua osteria alla Maddalena il De Lorenzi come cameriere. Afferma che all'inizio il giovanotto si comportò molto bene, poi si susseguirono le lagnanze da parte dei clienti, perchè egli calcava sui prezzi. Anzi lo minacciò per questo cinque o sei volte di licenziamento. Circa la qualità dei rapporti intercorsi fra il Ciro e la Fabbris, dice che, almeno in apparenza, c'era una gran confidenza fra i due.

P. M.: Che paga aveva il Ciro?

Teste: Cinquanta lire la settimana, più il vitto e le mance.

Bondi: Il teste conosce Ida Cavallaro, amica della Fabbris.

Teste: Sì, di vista.

Avv. Bondi: Sa se Ida Cavallaro abbia mai ospitato in casa sua e insieme la Fabbris e il Ciro?

Teste: Non so proprio.

Il cinquantaquattrenne Petitto Alberto banconiere nella trattoria alla Maddalena ricorda di aver servito in trattoria per quattro mesi insieme al Ciro. Tutte le sere finito il servizio lo accompagnava a casa. Il Ciro seguiva da per tutto la Fabbris, come un'innamorato. Una sera uscirono tutti e tre dall'osteria, prima accompagnarono la Fabbris poi ritornati verso San Felice, erano le una e mezzo di notte, il Ciro disse al compagno che doveva ritornare all'osteria perchè vi aveva dimenticato l'ombrello. Naturalmente capì che questo non era che un trucco.... Altre cose narra il teste ma di ben scarso interesse

La festina da ballo

Caldon Margherita, è quella che ha dato la festina da ballo familiare. A un certo punto salì da lei la madre della Scarpa per chiamare la figlia Elena, dicendo che c'era in calle il fidanzato che l'attendeva. Essa discese tutta contenta, sperando di fare la pace col Ciro.

Il carpentiere di 25 anni Novello Enrico, doveva fare da compare nelle progettate nozze. Una volta il Ciro gli narrò di minaccie avute dal fratello di Elena. Il teste narra poscia della questione di via Garibaldi. Aggiunge che una volta il Ciro ebbe a confessargli che la Elena gli aveva detto: Non te vogio più, gnanca se ti fussi de oro.

Pres.: Ditemi un po' su questa frase «de oro».

Teste: Ciò voleva dire che la famiglia Scarpa non voleva più saperne del De Lorenzi, neanche se fosse stato carico d'oro. Io mi trovai presente mentre la madre della Scarpa sfilò una serie di contumelie più che colorite contro il De Lorenzi. Quello rispondeva tranquillissimo: Lassa che la parla; co' la ga finio, la se sfoga.

L'avv. Gigli di P. C. Quanta strada c'è fra la casa della Scarpa e quella dell'ucciso?

Teste: Dieci minuti o poco più.

Il P. G.: E' vero che il Ciro era uno scavezzacollo, sfruttatore di donne, ecc.

Teste: No, perchè anzi negli ultimi giorni lo portai a casa mia a mangiare perchè aveva fame; ora uno che vive sulle donne ha la «panza piena».

Marchetto Antonio di anni 22 un giovane elegantissimo, fu nel 21 fidanzato per sette mesi della Scarpa. Si lasciarono perchè non si compresero. La Scarpa — dice il teste — era una ragazza cruda e non sapeva cosa fosse l'amore».

P. C. Durante questo fidanzamento, c'è stato mai qualche urto per feste da ballo abiti di lusso, ecc.?

Teste: No, assolutamente.

Avv. Bondi: Dopo la rottura del fidanzamento hanno mai cercato, il teste o la Scarpa, di riappaciarsi fra loro?

Teste: No, mai. La frase viene messa a verbale.

D'Artonia Amneris di 22 anni. La mattina del fatto alle 8 vide l'Elena passare per la sua fondamenta.

— Elena, dove vastu? le chiese.

— Vado da mio moroso — Dieci minuti dopo seppe del fatto. Il P. G. le contesta se la Scarpa le abbia anche detto: Vado a vendicarmi. La teste risponde: Nossignor.

Ranzato Mario barbiere al Ponte di Rialto, un giovanotto coi capelli a Masagni. Vide in via Garibaldi, il giorno avanti il delitto il De Lorenzi azzuffarsi col fratello della Elena. Dopo la rissa avvenne questo episodio singolare, il Ciro s'inginocchiò dinanzi a sua madre che lo consigliava a far pace coll'amante e così finirla una buona volta. Va ti, mamma, perchè i Scarpa no i me vol gnanca coverto de oro. Va ti, e fatte dar la mia roba indrio.

Tutto pronto per gli sponsali

Duse Arcangela ricamatrice la cui madre ha negozio di carbone in calle Riello. Il giorno prima del fatto andò a casa del Ciro. Udì la madre che diceva al figliulo: «Ciro ti t'ha fatto in bona?» — E lui rispose: «no, no i vol, i m'ha mandà via de casa». E ripete che il Ciro si inginocchiò dinanzi alla mamma, pregandola di andar lei a casa degli Scarpa. Sa che il De Lorenzi voleva sposare la giovane, la madre e il padre suo erano contenti, dicevano anche ch'era pronta tutta la roba per lo sposalizio e ch'egli aspettava solo di trovarsi un'occupazione.

Pres: Conoscete la Elena?

Teste: Sì, l'ho vista parecchie volte. Era di buon temperamento. Però ora «invelenada» con Ciro perchè spesso stava fuori di notte in osteria.

Cavallarin Vittorio d'anni 64. La mattina appena dopo il delitto vide l'Elena e la madre che correvano. Poi udì la gente che diceva: «I ga copà el fio del gobbo». Andò anche lui a vedere.

Zenoni Ruggero di anni 25 vigile urbano, il giorno prima del fatto in via Garibaldi entrò a interporsi fra il Ciro e il fratello della Scarpa in colluttazione. I più arrabbiati gli parvero i partitanti per il fratello della Scarpa, giacchè il Ciro rivoleva la roba indietro e gli altri si opponevano.

Meneghel Umberto, un vecchiotto di 68 anni, vide entrare le Scarpa madre e figlia in casa del De Lorenzi. Poi udì le grida di aiuto e andò a Sant'Anna a chiamare il dottore.

Pierangelo Antonio di 24 anni sposò la sorella di Elisa Fabris, perciò gli si chiede che rapporti esistevano fra la Elisa Fabris e l'ucciso. Ma il teste non sa niente di niente, nè gli risulta di amori che il Ciro avesse con la cognata.

La bambina dodicenne Eugenia Cavrarin afferma che la Tatania le disse di aver veduto la Elena correre tutta spettinata dicendo: «corro a vendicarmi».

Scanferla Luigia di tredici anni. Ripete anch'essa la storia della Tatania.

Cambrussi Teresa, di 25 anni, la casa sua è di faccia a quella del morto. Era alla finestra e vide tre persone che fuggivano. La madre dell'omicida diceva ansiosa alla figlia: Corri, Elena, corri. Intanto la madre dell'ucciso corsa in calle gridava: «Sassini, sassini!»

Il quattordicenne Sciascia Luigi nipote dell'ucciso, qualche giorno prima del fatto si trovò colla Scarpa Elena allo stabilimento di Biso Rossi. La ragazza gli consegnò i ritratti e altra roba da consegnare allo zio, perchè non ne voleva più sapere. Ne mancava uno, il più grande, ed ella disse che non lo poteva restituire perchè lo bruciò. Questo avvenne tre o quattro giorni prima del fatto.

Lo stile insanguinato

Dabalà Maria di 39 anni. Accorse alle grida, entrò in casa, e vide il ferito a terra in una pozza di sangue. Lo assistette finchè spirò. In una camera vicina, involto in una giacca trovò lo stile, che era insanguinato e colla punta ripiegata.

Il Ciro quando fu a lavorare al Genio, dove suo padre era capo operai, mantenne buona condotta.

Tommasucci Luigi di 64 anni oste, conosceva il De Lorenzi che praticava nella sua trattoria. E' stato un galantuomo e non ha a lagnarsi di lui. Talvolta veniva colla fidanzata e colle rispettive famiglie. Faceva però pasti comuni e non speciali.

Il vigile urbano Lombardo Michele, la mattina dopo il delitto, andò nella casa tragica. Conobbe l'assassinato e può dir di lui ch'era un buon ragazzo. Dopo il fatto la madre del De Lorenzi tentò due volte di morire, tanto era la sua agitazione, correndo verso la riva per buttarsi in rio.

Daniele Narciso di 39 anni, conobbe il Ciro di vista, ma non lo praticò. E questo è quanto.

Battaggia Mario è conoscente della famiglia Scarpa. Narra che una volta il Ciro dava violenti colpi alla porta di casa della fidanzata gridando fiere minaccie: «questa sera voglio fare del sangue. Di qua deve passare Anzoletto e lo voglio ammazzare».

P. C.: Sa se era armato?

Teste: Sì, credo che avesse un chiodo. Però questo non l'ho visto io, ma mi fu detto.

Avv. Bondi: Sa se la famiglia Scarpa fosse allarmata della scena?

Teste: Altro che allarmata, spaventata.

Avv. Bondi: Consta al teste che la Elena andasse a feste o a divertimenti?

Teste: No, assolutamente.

Bressan Natalina, moglie del teste precedente, riconferma le circostanze esposte dal marito.

Vianello Pietro di 68 anni è un altro teste che conferma la scenata contro la porta della Scarpa.

Il cav. uff. Federico Rendina, ora capo di gabinetto della Questura, e allora Commissario di Castello. E' passato tanto tempo, che non ricorda più precisamente. Nel suo rapporto è scritto che il Ciro era un poco di buono, ozioso e «souteneur». Le indagini furono però fatte non da lui, ma dal vice commissario dr. Marchi a mezzo dei suo' agenti.

Seguono Vianello Teresa di anni 65, Simoni di anni 34, Lazzari Gino di anni 20, Montesanto Ettore di anni 60, e altri testi, le cui deposizioni però non aggiungono luce alla causa.

Dopo l'escussione dei testi, l'udienza è chiusa e rinviata a stamane.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Borsa prevalentemente fiacca con ribasso dei corsi, ad eccezione per qualche titolo che progredisce e di qualche gruppo tenuto sulle posizioni precedenti.

Molto attivamente ricercate ea in buon progresso ancora le Veneziano chiuse a 475.

Deboli i bancari; sui prezzi precedenti la maggior parte dei sido-metallurgici e gli elettrici.

Poche varianti nel corso dei titoli di Stato: a 82.30 in chiusura la Rendita; leggermente meno fermo il Consolidato a 99.82.

Nel mercato dei cambi tese tutte le valute.

BORSA DI MILANO

	17	18
Rend. 3.50 %	82.10	82.30
Consol. 5%	99.95	99.82
Banca d'Italia	1950.—	1938.—
Banca Comm. It.	1460.—	1453.—
Credito Italiano	975.—	969.—
Banco di Roma	131.—	131.—
Credit. Marit.	605.—	605.—
Mediterranee	394.—	394.—
Meridionali	833.—	829.—
Rubattino	748.—	742.—
Libera Triestina	685.—	680.—
S.N.I.A. prov.	445.—	440.—
Terni	695.—	692.—
Meccaniche Miani	193.—	189.—
Breda	407.—	407.—
Ansaldo	21.50	22.—
Montecatini	268.50	265.—
Metallurgica	213.—	207.—
Reggiane	8.—	7.75
Fiat	523.—	517.—
Isotta Fraschini	9.45	9.25
Ilva (nuove)	302.—	295.—
Elba	86.—	84.—
Cascami Seta	1715.—	1695.—
Canapificio Naz.	1023.—	1015.—
Lanificio Rossi	5900.—	5800.—
Lanificio Targetti	595.—	593.—
Cotonificio Cantoni	4200.—	4200.—
Coton. Veneziano	468.—	475.—
Cat. Meridionale	123.—	119.—
Cotonificio Turati	956.—	930.—
Soie de Châtillon	475.—	470.—
Rossari Varzi	1345.—	1335.—
Pirelli	850.—	844.—
Zuccheri	787.—	780.—
Raffineria L. L.	830.—	815.—
Distillerie	297.—	298.—
Molini A. I.	1200.—	1200.—
Eridania	665.—	665.—
Gulinelli	220.—	219.—
Edison	728.—	779.—
Adriatica	222.50	221.—
Marconi	179.—	180.—
Vizzola	1410.—	1420.—
Conti	554.—	550.—
Negri	205.—	203.—
Elettricità	348.—	345.—
Esercizi Elettrici	129.50	128.—
Esportazioni	1045.—	1032.—
Costruz. Venete	289.—	287.—
Beni Stab.li	1120 —	1112.—
Grandi Alberghi	225.50	224.—
Cementi Spalato	—.—	—.—
Candele Mira	—.—	—.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	1456.—	1450.—
Manif. Pacchetti	246.—	246.—
Colonificio Tosi	680.—	685.—
Unione Manif.	572.—	570.—
Bernasconi	350.—	345.—
Gregorini	55.50	55.—
Automob. Bianchi	180.—	183.—
Adamello	280.—	280.—
Gen. Elett. Sicula	—.—	—.—
Elett. Bresciana	302.—	301.—
Petroli	126.—	121.—
Fondi Rustici	443.—	410.—
Dall'Acqua	605.—	602.—
Rinascente	128.—	128.—
Bonif. Ferraresi	800.—	790.—

CHIUSURA CAMBI

Francia	124.10	125.—
Svizzera	449.50	453.125
Londra	108.94	109.767
New York	3.24	23.39
Berlino (marco oro)	5.53	5.56
Vienna	0.0328	0.033—
Bukarest	11.78	11.75
Belgio	114.90	115.75
Spagna	327.—	325.59
Praga	7.45	70.85
Budapest	0.0316	0.0314
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 17. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 82 — Id. 3.50 per cento netto (1902(76 — Id. 3 per cento lordo 5167 — Id. 5 per cento netto 9986 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 8210.

Cambi: Francia 124.25 — Londra 108.926 — Svizzera 449.51 — Spagna 326.33 — New York 23234 — Vienna 00328 — Berlino 5.53 — Praga 7075 — Belgio 11511 — Argentina carta 8985 — Argentina oro 2042 — Olanda 936 — Oro 44831 — Romania 1175 — Canadà 2305.

TRIESTE, 18. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 82.50 — Consolidato 5 p. c. 99.85 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 81.80 — Banca d'Italia 1950 — Banca Commerciale Italiana 1450 — Credito Italiano 965 — Banco di Roma 131 — Banca Commerciale Triestina 785 — Ferrovie Meridionali 833 — Adria 381 — Cosulich 421 — Rubattino 748 — Libera Triestina 679 — Lloyd 4120 — Premuda 750 — Gerolimich 1190 — Martinolich 209 — Tripcovich 615 — Anonima Infortuni Milano 6750 — Assicurazioni Generali 11750 — Riunione Adriatica 6400 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 2655 — Forze Idrauliche 515 — Cantiere Navale Triestino 261 — Cementi Spalato 445 — Prima Pilatura Riso 638 — Rio... zo 186.

Cambi: Francia 124.50 — Londra 109.53 — New York 23.35 — Svizzera 4.. — Spagna 320 — Amsterdam 9.. — Berlino 5.48 — Bucarest 11.75 — Praga 70.75 — Vienna 00325 — Zagabria 34.75 — Belgio ... — Budapest 0.0315.

NEW YORK, 18. — Tendenza: Londra 469 — Parigi 535 — Berlino 2381 — Italia 427 — Belgio 493 — Olanda 4033.

Borse estere

PARIGI, 17. — Chiusura: Rendita francese 3 per cento perpetua 50.05 — Rendita francese 3 per cento amm. antica 60.75 — Rendita francese 5 per cento amm. nuova 62.40 — Prestito francese 4 per cento 1917 52.25 — Prestito francese 4 per cento 1918 liberato 52.60 — Prestito francese 1905 liberato 70.30 — Prestito francese 1906 liberato 72.10 — Tunisina 215 — Rendita Argentina 1900 70 — Rendita Brasile 4 per cento 150 — Rendita Egiziana 6 per cento unificata 267.50 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 65.50 — Rendita Russa 4 per cento 1909 1065 — — Rendita Russa 4 per cento 1909 1165 — Rendita Serba 4 per cento 1895 44 — Rendita Turca unificata 62 — Banca di Francia 7450 — Banca di Parigi 1429 — Crèdit Foncier 1340 — Crèdit Lyonnais 1498 — Banca Ottomana 843 — Banca Commerciale Italiana 1165 — Banco di Roma 103 — Mètropolitain 430 — Azioni Suez 7835 — Thomson 438 — Obbligazioni lombarde antiche 132 — Rio Tinto 3335 — Sosnowice 1110 — Brasile 5 per cento 1903 240 — Brasile rescision 161 — Ferrovie Ottomane 9550 — Chartered 72 — De Beers 1077 — Ferreira 2550 — Geduld 283 — Goldifelds 7950 — Randfontein 8650 — Randmines 255.

Cambi: Italia 80.65 — Londra 87.80 — New York 1870 — Svizzera 362.50 — Spagna 262.750 — Belgio 92.15 — Olanda 754.75 — Bucarest 9.40 — Danimarca 329.50 — Norvegia 283.50 — Svezia 50.475.

NEW YORK, 17. — Chiusura: Londra 60 giorni 466 tre ottavi — Londra demand bills 469 un ottavo — Cable transfers 469 tre ottavi — Parigi 536 — Italia a430 — Berlino 2381 — Amsterdam 4033 — Belgio 493 — Svizzera 1936 — Spagna 1394 — Argento minerale prov. straniera 67 cinque ottavi — Atchison Topeka 119 — Canadian Pacific 150 e mezzo — Pensylvania 49 — Reading 77 e mezzo — Soutehrn Pacific 104 un quarto — Union Pacific 150 un quarto — Anaconda 41 sette ottavi — Baldwin Locomotive 124 tre quarti — E. U. S. Steel Common 117 sette ottavi — U. S. Rubber 40 un quarto — Madrid su Parigi 38.15.

BUENOS AYRES, 17. — Cambio su Londra 45.12

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 17. — (Chiusura) Cotoni futuri: Dicembre 23.74 — Gennaio — Febbraio 24.04 — Marzo 24.25 a 24.29 — Aprile 24.43 — Maggio 24.61 a 24.65 — Giugno 24.69 — Luglio 24.77 — Agosto 24.45 — Settembre 24.40 — Ottobre 24.18 a 24.22 — Novembre 24.25.

Notiziario dalla Regione

Dalla Provincia di Venezia

MESTRE

Solenni funerali al cav. Giambone.

Questa mattina ebbero luogo i funerali del compianto cav. Guglielmo Giambone che riuscirono una imponente dimostrazione di stima e di affetto. Attorno al feretro dell'uomo buono, ricco di nobili doti e rare virtù, dell'integerrimo cittadino si raccolsero colleghi, ufficiali di marina, amici, estimatori e dipendenti.

Il corteo formatosi alla casa dell'estinto in Galleria, era preceduto da un plotone di marinai al comando del sottotenente sig. Speranza, da un gruppo di bambini dell'Asilo Vittoria, da corone che portavano queste iscrizioni: La moglie e figli; Società conservazione legname; Impiegati, operai e scaricatori; Carbonifera; Fratelli Venuti di Venezia; Regia Marina; Famiglia Bonelli, Carbonifera di Genova; sulla bara posava un cuscino di fiori freschi della Suocera; segue il clero, il carro funebre di 1.a classe trainato da 4 cavalli; seguono 4 suore dell'Ospedale Umberto I e scorta un cuscino portato a mano la divisa di maggiore della Riserva Navale e le decorazioni.

Reggevano i cordoni il prof. dott. Piovesana sindaco; il colonnello Vecchi della Marina; il col. degli alpini cav. Ferretti, sig. Bonelli in rappresentanza del Consorzio della Carbonifera; il comm. Castellani per l'Ass. Pensionati; il comm. Cavalieri per l'Ass. Liberale; l'ing. Monzini; il col. Bernardini; il sig. Vianello per gli amici; il sig. Bellardinelli per la Carbonifera di Mestre.

Seguivano la bara i figli, il nipote avv. Saggese, le cognate, il comm. Ferretti ispettore ai monumenti nazionali, il col. della R. N. Berengo Morte, ten. col. Codiolo, ten. col. Torre, magg. da Tos, magg. Bori, cap. Guadagnini, magg. comandante Battaglione Radio-telegrafisti del Genio, cap. Peridico comandante distaccamento del 71.o Fanteria, ten. Manzi sovraintendenza monumenti, cap. dei carabinieri cav. De Notter, comm. Wenzel, dott. Wenzel commissario di P. S., cav. uff. ing. Francesconi, cav. uff. Toniolo, co. Soranzo, cav. Romanello, cav. Gatto, prof. dott. Pozzan, dott. Graziati, cav. Bernasconi, sig. Duranti, rag. Fabricatore, dott. Castelli, Brighenti per Magazzini Privative, Co. Monaco, sig. Silvestrini, sig. Mazzoleni, cav. Vanti, avv. Todesco per la Ass. Liberale di Mestre, cav. Dall'Armi, cav. Sotti per i pensionati, cav. Cecchini, sig. Masier, sig. Bobbo, sig. Pelanda pei magazzini generali, tutti i dipendenti della Corbonifera ed un infinito stuolo di signore. Seguono le bandiere della «Spes» col presidente cav. Cavalieri. Ufficiali in congedo col dott. Zannini, Pensionati e cav. Lotti, Circolo S. Lorenzo; il corteo è chiuso da un plotone del 71.o Fanteria al comando del ten. Bellucci.

Arrivato il corteo in Piazza si arresta alla chiesa di S. Lorenzo; i dipendenti della Carbonifera trasportano a braccia il feretro che viene collocato nel gran palco eretto nella navata centrale, che viene fiancheggiato dai militari e dalle bandiere e da 4 bambine dell'Asilo Vittoria.

Dopo la funzione religiosa e l'assoluzione alla salma celebrata da mons. cav. Pavon, il corteo si ricompone e si avvia al cimitero.

Arrivato il corteo al Municipio si arresta e si forma in quadrato e parlano: il sindaco dott. Piovesana per Mestre, il col. Vecchi per la R. Marina, il comm. Castellani per i pensionati, il comm. Castellani per l'Ass. Liberale, il col. Bernardini per i colleghi della R. M.; tutti pronunciarono parole di vivo e sincero rimpianto pel compianto defunto che seppe meritatamente acquistarsi la stima e la affezione di ogni classe di persone che ebbero la fortuna di avvicinarlo. Il nipote avv. Saggese ringraziò per la famiglia.

Quindi il corteo riprese la via del cimitero dove la salma fu deposta provvisoriamente nella tomba dei fratelli Cecchini, in attesa di essere trasportata a Napoli. Il corteo era diretto dal cav. uff. Zennaro.

Rinnoviamo le condoglianze alla famiglia.

S. DONA' DI PIAVE

Consiglio Comunale. — Il nostro Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica per sabato, 20 corr. alle ore 10, per la trattazione delle seguenti materie:

1. - Nomina di un rappresentante effettivo ed uno supplente nel Comitato forestale Provinciale; 2. - Rinnovazione del quarto dei Membri del Consiglio di amministrazione dell'Ospedale Civile Umberto I.; 3. - Proposta di denominazione delle vie e piazze del Capoluogo; 4. - Proposta sig. Dezzi dott. Riccardo per il servizio medico nelle frazioni di Remedello e Tonello; 5. - Proposta di corrispondere il sussidio di L. 5000 all'Orfanotrofio di San Donà di Piave, per l'anno 1925; 6. - Proposta di corrispondere il sussidio di L. 1000 all'Asilo Infantile di San Donà di Piave, per l'anno 1925; 7. - Proposta di corrispondere un sussidio di L. 15.000 alla Congregazione di Carità, per l'anno 1925; 8. - Proposta di accordare il sussidio di L. 2000, per l'anno 1925, alla Ditta [illegible] per servizio automobilistico Treviso, Roncade, San Donà di Piave; 9. - Approvazione della spesa di L. 2300, per il mantenimento dei passi a barche di Fossetta e Palazzetto; 10. - Proposta di corrispondere un sussidio di L. 7000 all'Istituto Tecnico Inferiore di San Donà di Piave; 11. - Applicazione della sovrimposta Comunale sui terreni bonificati; 12. - Liquidazione di parcelle dei signori ingegneri Pugliesi, Max Ongaro e Piccini per compilazione di progetti vari e per direzione di lavori; 13. - Proposta di esperimento di pavimentazione in tra[illegible] e in porfido, di alcuni tratti della Via Vittorio Emanuele; 14. - Approvazione del regolamento per l'applicazione dell'imposta sulle industrie, commerci e professioni e della tassa di patente, a' sensi degli articoli 3 e 8 del R. Decreto 18 novembre 1923 n. 2538; 15. - Approvazione del regolamento per l'applicazione della imposta sul reddito consumato, a' sensi del R. Decreto 30 dicembre 1924 n. 3063; 16. - Approvazione del regolamento per l'applicazione della tassa di licenza d'esercizio; 17. - Esame ed approvazione del conto consuntivo per l'esercizio 1923.

Furto di galline. — Nella notte del 14 al 15 corrente, verso le ore 24, mentre il sig. Emilio Cibin, residente nella frazione Chiesanuova di questo Comune, stava per rientrare tranquillamente nella propria abitazione si accorgeva che l'uscio del ben fornito suo pollaio era aperto. Il ladro appena vistosi sorpreso, si dava alla fuga precipitosa. Il Cibin prontamente lo rincorse, riuscendo in breve a catturarlo ed a consegnarlo al bravo brigadiere dei RR. CC., immediatamente accorso.

L'arrestato è certo Miotto Gino, di Pietro di anni 22, abitante in frazione Bru[illegible]. Dal pollaio erano intanto scomparse sei galline, nonchè un'anitra, trovate poi tardi: quest'ultima già sgozzata in vicinanza del pollaio stesso. Quale presunto complice del Miotto venne denun-ciato certo Masiero Giovanni, di Ferdinando, di anni 20.

Al Teatro Verdi. — Quattro recite straordinarie verranno date al nostro Teatro Verdi dalla primaria compagnia d'operette Nino Grasiani. Ed ecco in breve l'attraente programma: Giovedì 18 dicembre, ore 20.30 Parigi mia (musica del maestro Stolz) Scompartimento signore sole (musica del maestro Collin); venerdì 19 corr. Amamanta (operetta del maestro Franz Lehar); Diretto delle 10.40 (maestro Giardin); sabato, 20 corr. Stato d'assedio (maestro Ascher); Caporal 21 corr. Giovane Papà (maestro Eysler) Debutto di Rossana (maestro Modigliani)

Cronaca di Belluno

Per il personale Enti locali

BELLUNO, 18

Il Direttorio del Sindacato Provinciale Dipendenti Enti Locali nella sua odierna riunione, preso atto del nuovo regolamento tipo per il personale degli Enti locali che ha avuto il favorevole parere della On. Giunta Provinciale Amministrativa, ha espresso i più vivi ringraziamenti al Sig. Giovanni Maria Dall'Asta, Segretario Generale Federale dei Sindacati Fascisti per l'Opera di efficace assistenza che egli ha dato alla conclusione della lunga e difficile azione.

Il Direttorio ha anche manifestato il suo deferente sentimento di riconoscenza verso tutte le personalità ed autorità, compresa l'On. Giunta Provinciale Amministrativa, che hanno riconosciuto la importanza del problema loro sottoposto e sul quale si impernia tanta parte della prosperità dei nostri comuni.

Ci consta che il nuovo regolamento sarà in settimana inviato agli Enti interessati i cui dipendenti sono aderenti al Sindacato.

Adunanza di veterinari

Come avevamo annunciato, si sono adunati presso la Cattedra ambulante di agricoltura i veterinari della provincia per trattare circa i provvedimenti da prendere per localizzare e combattere le malattie infettive del bestiame che pur troppo infestano la nostra zona.

Intervennero oltre ai veterinari di condotta, il cav. Rebussi, veterinario provinciale, il prof. Vedovi direttore della Cattedra ambulante, il dr. Speziali e il dr. Boni, pure della Cattedra.

Ha funzionato da segretario il dr. Ferruccio Corradini. Dopo ampie discussioni, alle quali parteciparono quasi tutti gli intervenuti, venne compilato un memoriale, che verrà presentato al Prefetto.

Gli sciatori nel Cadore

Anche quest'anno avremo reparti di alpini, artiglieria da montagna, fanteria, guardie di finanza, carabinieri e altri gruppi specializzati, che andranno a fare esercitazioni con gli ski nella parte alta della provincia nostra.

Detti reparti dovranno trovarsi il 28 del mese corr. nel Comelico, a Padola, e le esercitazioni continueranno per largo periodo

Sappiamo che comanderà i reparti il tenente colonnello Battisti.

La cronaca nera

E' stato arrestato per maltrattamenti ai familiari tale Fiaschi Giovanni di anni 25 abitante in via Rivizzola.

— A Bianchet Carlo fu Francesco, di anni 51, da Busighel, la notte scorsa dalla stanza mentre dormiva, ignoti asportarono il portafoglio dalla giacca con L. 650, una cambiale e varie carte.

In Pretura

Il giudice pretore ha condannato ad un mese con la condizionale tale Vergerio Pasquale di anni 18, da Limana, che si trovava in stato d'arresto.

Servo presso due signore, asportò alle stesse 550 lire e vari oggetti d'oro.

Venne acciuffato, dopo che con parte del denaro aveva in una città del Veneto acquistata una fisarmonica colla quale s'era dato a girare pei pubblici esercizi.

FELTRE

Un rifugio sul Cimonega. — Già da qualche anno fra gli appassionati per la montagna s'è manifestato il bisogno e quindi il desiderio di aver presso la testata della Valle di Canzoi un rifugio alpino dove pernottare, per poter poi intraprendere la salita sulla vetta del Neva sulle Torri del Cimonega, sul Piz de Sagron, sul M. Alvis e su tutte le altre cime circostanti che insieme al superbo blocco dolomitico del Sass de Mura, formano il gruppo del Cimonega.

Per appagare questo desiderio degli animosi alpinisti, il Consiglio Direttivo della Sezione di Feltre del Club Alpino Italiano ha presentato nella seduta del 9 corr. una [...] solo i Feltrini ma quanti nel Veneto amano l'alpinismo. La località prescelta per il rifugio è a circa 1750 metri s. m. poco discosta dalla linea di separazione fra la Valle Caorame e quella del torrente Noana che scende nel Primiero, e più precisamente a 200 metri circa dalle ultime malghe di Neva e a poco più di un chilometro al di là del vecchio confine. Il sito è già di per sè degna mèta di una magnifica escursione. Esso domina sui pingui pascoli di prastanti nevai, e sulle fitte selve di abeti Neva, ricchi di acqua che scendono dai soche nereggiano nei valloni circostanti. All'ingiro giganteggiano i massi imponenti nominati più sopra e dove l'orizzonte è aperto si profilano da un lato le Prealpi Bellunesi, da un altro le Dolomiti di San Martino e di Croda Grande e ben più lontano i gruppi dell'Adamello e del Cevedale. Le vie di accesso sono quattro: due di esse portano dal fondo della Valle di Canzoi, girano una a destra ed una a sinistra del M. Colsento e raggiungono il luogo del rifugio una per il passo dell'Alvis e l'altra per il passo finestra. Trattasi di comode mulattiere che si staccano dalla strada camionabile e richiedono quattro ore e mezza di cammino. Un altro itinerario è per Vignin, Val S. Martino, Forcella di Scamia, Zoccarè e passo finestra. Il quarto sale da Fier adi Primiero lungo la pittoresca Valle Noana.

Il progetto del piccolo edificio alpino fu elaborato gratuitamente dal nostro concittadino signor Giovanni Gazzi.

Auguriamo che la cittadinanza che segue sempre con simpatia tutte le manifestazioni sportive della nostra gioventù, contribuisca con aiuti finanziari alla realizzazione di questo desiderio dei nostri alpinisti.

Un sezione dell'Associazione Esercenti a Seren del Grappa. — Giovedì sera, in una sala gentilmente concessa dal sig. dott Romeo Gesiotto, ebbe luogo l'assemblea dei commercianti industriali ed esercenti del Comune di Seren del Grappa, indetta dalla Associazione Circondariale di Feltre.

Il Presidente Signor Guido De Cet, confortato dalla presenza di quasi tutti gli interessati del Comune, essendo intervenuti perfino quelli della lontana Valle, portò il saluto cordiale del Consiglio di amministrazione del Circondario. Parlò poi a lungo sulle finalità della organizzazione esprimendo la necessità ed il desiderio di trovare in tutti i Comuni del Circondario la cordiale solidarietà e volontà di collaborazione per il raggiungimento del fine comune.

Parlarono alcuni interessati, fra i quali il sig. Lino Rech ed infine venne proclamata per acclamazione la costituzione del Gruppo Industriali Commercianti ed Esercenti di Seren del Grappa.

Procedutosi quindi alla nomina del Fiduciario, presso l'Associazione Circondariale di Feltre, riuscì eletto quasi a totalità di voti il signor Lino Rech.

Dopo chiarimenti di indole amministrativa fatti dal Segretario Signor Riccardo Bosco ed il cordiale ringraziamento dell'eletto, l'assemblea si sciolse con l'augurio che l'Associazione nuova per Seren abbia a progredire in perfetto accordo con quella del Circondario.

LONGARONE

Funerali. — Veramente imponenti e commoventissimi riuscirono i funerali del compianto Agostino Bonato, così tragicamente perito mentre compiva un'opera altamente civile.

Una vera fiumana di gente volle tributargli l'ultimo omaggio accompagnandolo all'estrema dimora. Da ogni volto traspariva il segno di un intenso dolore, perchè la sua morte h[a] colpito tutti, perchè tutti lo conoscevano, tutti lo amavano, perchè con tutti era generoso, buono, affabile.

Abbiamo notato una larga rappresentanza della sezione dell'U.O.E.I. di Valle di Cadore col gagliardetto che poco tempo fa il povero Agostino era andato ad inaugurare con tanto entusiasmo; una rappresentanza della scuola Arti e Mestieri di Pieve di Cadore; la sezione di Longarone dell'U.O.E.I. della quale l'Estinto era Presidente; una rappresentanza della Società Cacciatori etc. Moltissime le corone di fiori, molte le epigrafi.

Al Cimitero il dott. Marchetti con commosse parole interprete sincero di tutti gli uocini, portò all'Estinto il saluto di tutte le sezioni d'Italia e quindi il sig. Deon ne esaltò con elevate parole le doti. Per la famiglia ringraziò lo zio cav. Silvio Tasso.

CAPRILE

Per la bandiera ai Carabinieri. — Per nobile iniziativa dei sigg. Papais Vittorio Gigi Pellegrini, Dall'Antona Pietro e Lazzaro è sorto un comitato onde donare al locale comando stazione Carabinieri, una elegante bandiera. Ci auguriamo ora che tanto Rocca Pietore, che Alleghe, Selva Bellunese, Colle di S. Lucia, abbiano a farsi gara circa le offerte e ciò affine di dimostrare degnamente la nostra devozione verso l'arma benemerita. Appositi incaricati sono stati nominati nei Comuni sopra notati.

Cronaca di Treviso

Per la riattivazione di un treno serale da Venezia

TREVISO, 18

All'on. avv. Comm. Gino Caccianiga il Vice direttore Generale delle Ferrovie dello Stato ha inviato la seguente lettera:

«..... In merito alle deliberazioni rivolte dalla on. Camera di Commercio di Treviso e da S. V. con tanto interessamento raccomandate, mi è grato comunicare che è stato disposto perchè dal 1 gennaio p. v. venga riattivato il treno serale da Venezia Treviso, in partenza verso le ore 21 da Venezia. Con osservanza. F.to Tandelli».

Un concerto di Remigio Principe all'Istituto Musicale 'Francesco Manzato,

L'illustre violinista Remigio Principe sarà la sera del 23 corr. al nostro Istituto Musicale «Francesco Manzato» per offrire un concerto a quegli allievi ed a incremento dell'Istituto stesso. Accompagnerà al pianoforte il prof. Siniglia recentemente nominato insegnante principale di pianoforte al regio Conservatorio di S. Cecilia a Roma. Pubblicheremo a suo tempo il programma.

Il Natale per gli Orfani dei caduti in guerra

L'Opera Nazionale per l'Assistenza Civile e religiosa degli orfani dei morti in guerra ci comunica:

Quest'anno la festa della vigilia di Natale per gli orfani di guerra assurgerà a maggior importanza e a più alto significato perchè il tradizionale Albero di Natale si aggiungerà il Presepio, che da quasi venti secoli ci ricorda più tangibilmente l'avvento della Redenzione.

Il Gruppo delle Madrine operoso e benefico, sostegno necessario di questo Comitato, ha saputo e voluto allestire questa festa, che colmerà un vuoto nella giornata della vigilia dei nostri orfani. Ma noi dobbiamo esprimere la nostra riconoscenza anche pubblicamente alle signorine Bressanin Antonia, Della Rovere Anna M. e Teresina, Bevilacqua Anna, sorelle Carletto, sig.ne Vanzo, Fiorioli, Lorenzon, Menegazzi, Borsatti Maria e Anna, Tommasini Natalina, Anna Maria e Tina, le quali organizzano, fabbricano e profondono tutta la loro attività e tutto il loro cuore per la riuscita della festa.

Tutte le autorità civili, militari, ecclesiastiche, politiche, scolastiche, la benemerita Stampa e tutti i soci del Comitato e le loro famiglie sono invitati all'inaugurazione, che avrà luogo il giorno 24 alle ore 15 nella sala terrena delle Scuole Comunali «De Amicis», gentilmente concessa dal Municipio. La musica del 55. Regg. Fanteria è stata messa a disposizione del sig. Comandante la 16. Divisione militare. Nei giorni successivi 25, 26, 27 e 28 la sala si aprirà al pubblico per alcune ore del pomeriggio e vi si potrà accedere colla modesta spesa di Lire 1.10 (tassa erariale compresa); ogni biglietto porterà un talloncino con un numero, che concorrerà all'estrazione a sorte di dieci eleganti oggetti, messi a disposizione da quella fucina d'arte e di carità che è ben nota al pubblico sotto il nome di Laboratorio Benefico Trevigiano.

L'estrazione avrà luogo domenica 28 corr. alle ore 16.

Non dubitiamo che tutta la cittadinanza vorrà aiutarci colla sua presenza perchè meglio sorrida ai gloriosi orfani di guerra questo Natale di pace!

L'Opera Nazionale per gli Orfani di Guerra (Comitato di Treviso) rivolge pubbliche grazie all'on. Comitato di Soccorso «pro richiamati d'Africa», ed in particolar modo ai sigg. on. comm. Zaccaria Bricito, avv. Giovanni Bevilacqua e cav. Tullio Ferretto, i quali vollero disporre che il fondo residuo del Comitato cessante fosse nella quota-parte di L. 2000 devoluto a vantaggio di questi orfani di guerra.

"Santità,, per gli Amici del Teatro

Allo scopo nobilissimo di contribuire all'Albero di Natale per gli Orfani di Guerra accolti nell'Istituto Turazza la Presidenza della Società Amici del Teatro ha combinato due rappresentazioni della Commedia episodica di Piovesan «Santità» per le sere di sabato 20 e domenica 21 nel Teatro dell'Istituto.

Le due recite riusciranno interessanti. Dopo la Commedia Rino Boni dirà un monologo brillante; negli intermezzi suonerà la banda dell'Istituto.

Scuola di religione per gli insegnanti

La Curia Vescovile comunica che le lezioni del «Corso facoltativo di religione per Insegnanti Elementari» avrà inizio a Treviso giovedì 18 corr. alle ore 14.30 in una sala di Palazzo Filodrammatici, gentilmente concessa.

ASOLO

Pro Asilo. — Hanno sottoscritto a beneficio dell'Asilo Infantile V. Emanuele L. 100 annue per un triennio:

Agenzia locale Banca S. Liberale, Rossi Giuseppe di Domenica, Coniugi Valtellina Zannini Guido, Piscicelli co. Alonso, Favretto Antonio e Falier co. Carla.

Per il monumento al carabiniere. — Pubblichiamo un elenco di offerte «Pro Monumento Nazionale al Carabiniere Reale»: Tassaro Anna L. 2; Bonfumo Forner Guerrino 1; idem. Dal Bello Dante 1; Fonte Pegoraro Oreste 5; F.lli Reginato fu Giovanni 5; Romano Ambrogio 5; Rinaldo Antonio 5; F.lli Ferraro fu Nicolò 5 Pasquali Angelo 5; Stocco Silvia 5; Rizzardo Luigi 10; Rizzardo Girolamo 3; Moro G. Battista 1; Dalberto Domenico 2; Surian Giusto 1; Bastianon Valentino 4; Busnardo Luigi 10; Redesindo Reali 1.

L'assemblea degli esercenti. — Il Comitato Promotore per la costituzione della Società degli esercenti costituito dei sigg.: Bernardi Luigi di Antonio, Biadene rag. Luigi, Boffo Pietro fu Sebastiano, Fabris Andrea, Moretto Giuseppe, Poto Federico e Reginato Agostino, ha indetto per lunedì 22 corr., alle ore 13,30, nella sala municipale, l'assemblea generale dei soci per trattare il seguente ordine del giorno:

1.o Costituzione definitiva della Società;

MOGLIANO VENETO

Beneficenza. — Sono pervenute alla Congregazione di Carità in occasione delle Feste Natalizie e Capo d'anno le seguenti offerte: Martini Bortolo 50; Conti F.lli Marcello 200; Bonaventura Bonaventura 25; Banca Popolare di Treviso 100; F.lli Bonaventura 25; Conte Giuseppe Marcello 50; Manente Ermenegildo 25; Musaragno Olivo 15; Cassa di Risparmio della Marca trevigiana 100; Fardin Fortunati 20; Colonello Dall'Aglio Estelberto 50; Dall'acqua Erminio 5; De Poli Gemma 15; Cooperativa di consumo 100; Elisa e Giacomo Piovan 20.

Pro Cappella nel Cimitero: Il Colonnello Dall'Aglio cav. Estelberto ha inviato al Comitato Pro Cappella nel Cimitero Lire duecento.

ODERZO

Generosa offerta all'Ospedale Civile. — Il dott. Alfredo Rutolo valente chirurgo primario e direttore del nostro Ospedale Civile Pompeo Tomitano, ha devoluto, con nobile gesto, alla stessa istituzione, la sua pensione a vita per medaglia di bronzo al valor militare.

E' da notarsi che il premio donato all'Opera Pia ha avuto inizio dall'anno 1919 e ha perciò 600 lire arretrati. Al munifico donatore, il presidente ha fatto avere una lettera dove esprime al valente sanitario tutta la riconoscenza e tutto l'ammirazione per il nobilissimo atto compiuto.

PEDEROBBA

Albero di Natale per gli invalidi. — Alla circolare emanata dal Comitato di Pederobba costituitosi per l'Albero di Natale a favore degli invalidi di guerra ricoverati nell'Ospedale di Villa d'Onigo, risposero con animo generoso i sottonotati offerenti che il suddetto Comitato vivamente ringrazia.

Silvio Marzoni e Comp. di Venezia lire 100, Fascio di Treviso 25, Magnani e Castori di Milano 25, Società Anonima Edile di Venezia 50, Giovanni Della Favera di Feltre 50, Cartiera Veneranda di Venezia 10, Proto di Milano 20, Mazzocato Vincenzo di Crocetta 25.

Inviarono doni diversi L'esimio comm. Ernesto Pellegrini di Treviso, Fabbrica di profumi Sirio di Milano, Società Pirelli di Milano, Stabilimento d'Orticoltura di Treviso, Vermouth Martini di Torino.

MAROSTICA

Contravvenzioni daziarie. — Furono posti in contravvenzione: Costenaro G. Batta, Longhi Francesco, di Marostica, Bertolin Vincenzo di Contra Fosse (Città), per la macellazione di un vitello e la vendita in frode al dazio. — Banato Assunta in Pizzato di contrà Leva per vendita clandestina di vino.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.48; tramonta alle ore 16.27 — Luna tramonta alle ore 12.33; leva domani alle 0.34.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 5.5 e 16.35; basse ore 12.25 e 22.30.

Ieri 18, a Venezia, temperatura leggermente aumentata: massima 12.2, minima 3.0. La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 770.

I fiumi sono tutti quasi stazionari: Livenza, Brenta, Gorzone e Po in debole morbida; gli altri in magra.

La navigazione attraverso il sostegno superiore di Limena resterà sospesa per alcuni giorni essendo in prova il meccanismo di manovra del sostegno inferiore.

Previsioni del tempo

Un anticiclone sulla Russia 776 mm. Galizia spinge un promontorio sulla Germania e sulla Francia mentre sull'Italia si estende un pendio da Nord: tale situazione reca condizioni di tempo bello e stabile.

Cronaca di Udine

Certe dimissioni....

UDINE, 18

Ci scrivono da Pontebba: Nel «Gazzettino» di domenica, sotto il pomposo titolo: «Una crisi fascista - Il gruppo di Pontebba dimissionario» sono comparse le dimissioni di 22 fascisti. A dire il vero di Pontebba sono esattamente tre e non propriamente fascisti, perchè inscritti all'avanguardia o tra i balilla, mentre gli altri sono ferrovieri, già iscritti alla sezione ferrovieri fascisti. Ecco spontanee dichiarazioni dei dimissionari giunte alla segreteria politica della sezione di Pontebba:

«Il sottoscritto dichiara di non aver mai firmato le dimissioni dal partito nazionale fascista, dimissioni comparse nel «Gazzettino» di domenica 14 corrente. — F.to: Treu Duilio».

«I sottoscritti dimissionari dal partito nazionale fascista, vista la loro buona fede gabbata ed essendo attaccati al partito stesso da una fede inestinguibile, ritirano le dimissioni date in un momento di debolezza e ridomandano la tessera del partito. — F.ti: Lulli Gilberto, Cattafesta Cicerone, Vaglini Nello, Padovani Arsenio, Ruscitti Alfredo».

Ma c'è di peggio: fra i dimissionari notiamo Macor Umberto che, essendo militare a Varese, non può aver firmato le dimissioni e Mainero Giuseppe, ferroviere, trasferito recentemente che non può aver firmato per lo stesso motivo. Gli altri dimissionari non figurano inscritti al fascio.

Lo stato giuridico dei sottufficiali in congedo

La segreteria del comitato centrale dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi ha comunicato alla presidenza della sezione provinciale la seguente lettera: In relazione all'interessamento da te svolto per la questione dei sottufficiali mutilati ed invalidi di guerra, ti assicuro che la commissione direttiva non si è assolutamente disinteressata della questione stessa, intendendo anzi risolverla al più presto ed in maniera tale da far accogliere i giusti desiderata degli interessati. Fra le richieste principali avanzate dal Ministero della guerra vi è appunto quella riguardante l'emanazione di nuove norme che regolano lo stato giuridico ed economico dei sottufficiali mutilati di guerra; l'Associazione chiede che siano adottate norme analoghe a quelle che regolano lo stato giuridico degli ufficiali riassunti e mantenuti in servizio. In linea di massima la richiesta è stata acolta e da S. E. Di Giorgio abbiamo avuto assicurazioni che la questione trovasi già allo studio. La commissione direttiva ha comunque ritenuto utile ricordare la urgenza di tale questione al Presidente del consiglio in un colloquio avuto l'11 scorso ottenendo anche ampie e formali assicurazioni.

I furti di armi ad Ugovizza

Abbiamo già dato notizia di un importante sequestro di materiale bellico operato dai carabinieri della stazione di Via Gemona nel paese di Ugovizza. Sappiamo ora che un nuovo arresto è stato operato ieri a Ugovizza. Si tratta di tale Antonio Kondutti addetto al deposito dei materiali residuati di Ugovizza, il quale favorì i furti. L'altra notte il maresciallo Marchelle con alcuni militi operò una sorpresa in una casa del paese di Ceresetto dove era stato trasportato parte del materiale rubato e che già si trovava posto in sacchi pronti per la spedizione. La refurtiva sequestrata è di 22 quintali.

Nuovi incarichi all'on. Russo

Con decreto prefettizio l'on. Luigi Russo è stato nominato commissario prefettizio del Sindacato friulano delle cooperative fra combattenti e del Consorzio cooperativo del medio Friuli, la cui amministrazione è stata recentemente disciolta. L'on. Russo è stato nominato in luogo del cav. dott. Nocker il quale è stato destinato ad altre funzioni.

Le condotte ostetriche

Nella recente riunione del direttorio del sindacato ostetrico, alla quale intervenne pure il segretario della corporazione sanitaria il Consiglio presa visione della classificazione delle condotte ostetriche fatta all'apposita commissione presieduta dal Prefetto, della quale ebbe a riferire il segretario della corporazione sanitaria che di quella commissione faceva parte. Le condotte vennero classificate in cinque categorie con i seguenti minimi di stipendio: Lire 2200 prima categoria; lire 2400 seconda categoria; lire 2600 terza categoria; lire 2800 quarta categoria; lire 3000 quinta categoria. Nessuna condotta venne inclusa nella prima categoria in base ai criteri adottati dalla commissione. Oltre allo stipendio venne fissata un'indennità di servizio attivo di lire 400 indifferentemente per tutte le condotte, come pure per quelle con territorio esteso venne fissata un'indennità trasporto di lire 200. Il direttorio ha preso poi altre deliberazioni.

Una protesta dei primari dell'Ospedale di Padova

PADOVA, 18

Gli ambienti del nostro ospedale da qualche tempo sono turbati da un certo disagio. La lettera che pubblichiamo ne è la dimostrazione:

«Ill'mo Sig. Commissario Prefettizio dell'Ospedale Civile di Padova

«I sottoscritti venuti a conoscenza che la S. V. Ill.ma nominava due medici militari a comporre la Commissione per il giudizio sulla capacità al lavoro del personale di assistenza sottoposto a riforma, escludendo il corpo sanitario ospedaliero.

«Non potendo ammettere che tale esclusione sia giustificata dalla mancante competenza tecnica dei Primari Ospedalieri, già molte volte chiamati a tali giudizi, devono ritenere che si abbia sospettato che il loro giudizio possa sopportare influenze da interessi personali.

«I sottoscritti non potendo tollerare un tale sospetto che ocende la loro correttezza professionale, sentono il dovere di protestare, come protestano contro la nomina fatta dalla S. V. Ill.ma e mentre porgono le loro espressioni di stima e il loro deferente saluto ai colleghi dell'esercito:

«deplorano che il Sig. Direttore Generale Sanitario non abbia saputo difendere il decoro del Corpo Sanitario Ospedaliero di cui dovrebbe essere il capo, e dichiarano di rendere pubblica la presente protesta a salvaguardia del loro decoro. Con tutta osservanza. — I Primari: F.ti *Dott. N. D'Ancona, Dott. Zancan, Prof. R. Penzo, Prof. R. Vigliani, Prof. Y Arslan*»

Atti della Giunta

Provinciale Amministrativa di Venezia

Angelo Pesce. Componenti: Membri governativi comm. Molinari Intendente di Finanza, co. Quarelli di Lesegno, Consigliere cav. Appiani, Consigliere cav. De Simone rag. capo, membri effettivi: comm. Bertolini, avv. Scandiani, avv. Gallo, avv. Foscolo, avv. Tessier. Segretario rag. prof. Efrem Montanari ha preso nella seduta del 16 corr. le seguenti deliberazioni:

Martellago Comune: Continuazione della pensione a Benvegnù Adelaide; approva. — S. Donà Comune: Mutuo con la Banca Popolare di S. Donà di Piave; approva. — Venezia Congregazione di Carità: Eliminazione credito inesigibile; approva. — Venezia O. P. Nove Congregazioni: Prelevamento dal fondo di riserva; approva. — Portogruaro Istituto S. Filippo Neri: Acquisto titoli; approva. — Venezia O. P. Gio. Batta Giustinian: Prelevamento fondi di riserva; approva. — Salzano Casa Ricovero Massa Poveri: Riduzione della retta; approva. — Venezia (Murano) Asilo Infantile Letizia: Variazione al bilancio in conseguenza di maggiori entrate: approva. — Venezia Congregazione Carità Regolamento Amministrativo; rinvia con osservazioni. — S. Donà di Piave - Ospedale Civile: Bilancio 1925; approva in parte. — Murano Asilo Infantile Principessa Maria Letizia: Gratifica al personale approva. — Camponogara Comune: Modifica la tariffa per la pesa pubblica; approva. — Chioggia Comune: Assegno per caro-viveri ai pensionati anno 1925; approva. — S. Stino Comune: Contribuzo di L. 5000 per il Comitato per le Salme dei Caduti in Guerra; approva. — Fossalta di Piave Comune: Assegno alla vedova del pensionato Visentin Giovanni; rinvia. — Pramaggiore Comune: Concorso nel restauro della Casa Canonica; rinvia. — Chioggia Comune: Modifiche tabella stipendi minimi da assegnarsi ai sanitari condotti ed Ufficiali Sanitari della Provincia; modifica le tabelle. — Venezia Comune: Nomina diamanuensi ex combattenti: approva. — Venezia Comune: Chiarisce l'articolo 12 del regolamento per le pensioni rinvia. — S. Maria di Sala Comune: Sussidio di L. 300 a Marcellan Emma; approva. — Salzano Comune: Liquidazione pensione allo stradino Righetto; approva. — Cona Comune: Indennità trasferta al cursore per uso della bicicletta; approva. — Camponogara Comune: Pagamento debito verso l'Erario per gestione sussidi alle famiglie dei militari richiamati alle armi; approva.

Avarie e sinistri

Il capitano del piroscafo italiano «Carniolia» del Lloyd Triestino proveniente da Braila con carico generale ha dichiarato al suo arrivo che il giorno 8 novembre scorso il forte vento del primo quadrante e il mare grosso che investivano il piroscafo da poppa e al fianco sinistro, allagando la coperta imprimevano al battello forti movimenti di rollio. Per le scosse e per l'acqua penetrata nelle stive si temono danni al carico.

Santamente, com'era vissuto, oggi si è spento in Dio il

Cav. Uff.

Paolo Paternoster

Professore emerito

I figli Mario, Vice Avvocato Erariale ed Anna Sallaz in Paternoster, ne danno il triste annunzio.

Non si inviano partecipazioni.

GENOVA, 17 Dicembre 1924

Via Guerrazzi 24 - 18

NOTIZIE RECENTISSIME

Aspra polemica in Francia fra il "Cartello„ e Millerand

PARIGI, 18

(N.P.) Il discorso di Millerand, come si era previsto, ha affilate le armi dei partiti di destra e di sinistra. Era troppo categorico e violento per non generare il contrassalto dei giornali radico-socialisti e la reazione del cartello. La risposta di quest'ultimo è infatti venuta oggi, in forma di un comunicato che rappresenta una squillante dichiarazione di ostilità contro la lega di Millerand e di Castelnau.

« Il comitato esecutivo del partito radicale e radico-socialista — dice senza altro questo documento — prendendo atto del discorso pronunciato il 16 dicembre dal signor Millerand al Luna Park, discorso diretto interamente contro il cartello delle sinistre e contro il governo, ricorda che il 5 giugno 1924 il signor Millerand, allora Presidente della Repubblica, faceva convocare all'Eliseo il signor Herriot e che, al termine del colloquio che egli aveva avuto con lui, faceva comunicare ufficialmente una nota in cui è detto: « Il signor Millerand ha chiesto al signor Herriot se voleva prestargli il suo concorso per la formazione di un nuovo gabinetto per l'applicazione delle idee che il suffragio universale ha fatto prevalere nella sua recente consultazione. Uno scambio di vedute ne è seguito nel corso del quale non si è rilevato alcun disaccordo sul programma ».

« Ricorda inoltre che nel suo manifesto dell'11 giugno Millerand afferma che « si è rivolto verso gli uomini politici designati dal suffragio universale che intendevano collaborare con esso in tutta lealtà alla gestione degli affari pubblici ». Considerando che risulta da questi commenti e da questi fatti che Millerand avrebbe accettato il programma del cartello delle sinistre alla sola condizione di essere associato nella sua esecuzione, denunzia alla opinione repubblicana l'uomo che, dopo aver tradito tutte le sue dottrine e tutti i suoi amici, si è fatto oggi portabandiera della reazione e si sforza, per soddisfare i suoi rancori, di turbare l'opera di pace esterna e l'opera di restaurazione interna; invita i repubblicani a levarsi dappertutto contro la lega repubblicana che non è — termina il comunicato del cartello — che la ricostituzione dell'antico blocco nazionale cacciato dal suffragio universale ».

Ecco ora l'accoglienza che la requisitoria di Millerand contro il partito dominante ha avuto nella stampa: Elogi da parte degli organi vicini all'antico blocco nazionale, critiche da parte degli organi del cartello delle sinistre, critiche che vanno fino alle peggiori invettive dell'organo comunista. Così si possono classificare i commenti che suscitano la personalità dell'antico presidente della Repubblica, il suo programma di politica estera ed interna e la probabilità di successo della campagna che ha intrapreso.

Per passare in fretta dalle parole ai fatti, il direttore dell'«Eclair» vuole che la lega si organizzi sul modello del partito socialista, che essa abbia propagandisti regionali retribuiti, che uniformi l'azione dei giornali di Parigi con quella dei giornali di provincia, i quali attualmente fanno già una buona propaganda.

L'ambasciatore russo a Parigi Krassin, intervistato dall'«Ere Nouvelle», ha dichiarato: « La campagna condotta da alcuni giornali contro la nostra ambasciata in connessione con quella contro il comunismo, mi ha un pò stupito. Come gli ambasciatori francesi non sono responsabili dell'attività della massoneria negli altri paesi, noi non siamo responsabili dell'attività del partito comunista. Ha giustificato la avversione della Russia alla Società delle Nazioni, perchè quest'ultima nasconde ambizioni nazionalistiche. La Russia dei soviety è pure avversa alla politica coloniale e perciò nel conflitto tra l'Ungheria e l'Egitto è a favore di quest'ultimo ».

La conferenza degli ambasciatori continua a ricevere dei rapporti parziali sul controllo militare in Germania.

Disastro ferroviario in Algeria

PARIGI, 18

(N. P.) Un treno che da Philippeville si recava a Costantina (Algeria), è deragliato alle 13 all'entrata di un tunnel a tre chilometri da quest'ultima località.

Oltre al macchinista e al fuochista parecchi militari che erano sul treno rimasero uccisi. Vi è una quindicina di feriti di cui tre gravi. Sei vagoni sono andati distrutti.

La situazione nel Riff e i propositi di Ab el Krim

PARIGI, 18

(N.P.) La calma regna a Tangeri, afferma un telegramma giunto nella serata a Parigi e le notizie da fonte spagnola assicurano che le comunicazioni intorno alla città e specialmente con Tetuan sono normali. Dalla parte di Ceuta la strada sembra essere tagliata dalla tribù degli andjeras. I combattimenti continuano intorno ad una posizione costiera, combattimenti di cui si intende il rumore dei cannoni allo stretto di Gibilterra.

La rivolta degli andjeras ed i successi registrati da questa tribù hanno avuto una conseguenza quasi inattesa. Inorgoglito da questi avvenimenti Abd el Krim, che ha occupato tutti i territori che le truppe spagnole hanno evacuato, ha assunto il titolo di sultano dei Riffani; ma fino a questo momento non si ha a Parigi alcuna conferma di queste voci.

A Tangeri si dice che la Francia, contrariamente alle voci messe in giro, non avrebbe alcuna intenzione di intervenire nel Riff; anche questa notizia va accolta naturalmente con riserbo, poichè il governo francese non ha fatto conoscere finora in forma ufficiale il suo punto di vista.

Si ha notizia di un passo italiano a Madrid, che viene qui messo in relazione con gli avvenimenti al Marocco. « Roma — spiega l'*Intransigeant* — cerca un mezzo per poter entrare nell'accordo che è già stato concluso, ma nulla fino ad ora giustificherebbe una revisione di quest'accordo ». Prendendo lo spunto dal miglioramento che si sarebbe verificato nella situazione del Riff, il *Petit Parisien* è del parere che non potrebbe essere questione per il momento di una conferenza internazionale dove sarebbe esaminato di nuovo il problema del Marocco nella sua integrità.

L'autorevole organo del mattino spiega che una conferenza non potrebbe aver luogo che se la situazione della zona internazionalizzata di Tangeri si aggravasse al punto da motivare dei cambiamenti nello statuto attuale. Qualora tale conferenza venisse riunita essa non potrebbe in alcun modo considerare tutto il problema marocchino. Tangeri soltanto e la regione nettamente deliminata che la circonda potrebbero formare oggetto delle sue deliberazioni. Il resto del Marocco, sul quale il protettorato francese è stato riconosciuto da tutti gli Stati e nel quale la piena libertà è stata lasciata alla Francia dai suoi accordi speciali con la Gran Bretagna e con l'Italia in cambio di analoga libertà lasciata alla prima in Egitto e alla seconda Tripolitania, deve necessariamente sfuggire all'esame di tale conferenza.

A Parigi ha destato viva impressione la domanda di estradizione di Blasco Ibanez che il governo spagnolo avrebbe inviato al governo francese. Il noto romanziere è stato accusato dalle autorità locali di lesa maestà: ma pare che il gabinetto francese non voglia accordare l'estradizione.

Il comitato del partito radico socialista, occupandosi nella sua ultima riunione del Marocco, è rimasto di avviso che bisogna essere vigilanti e prudenti, ma ha anche deliberato che sarebbe inutile parlare di una possibile estensione del protettorato francese.

La schiacciante maggioranza di Baldwin ai Comuni

LONDRA, 18

(M.O.) La discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona si è conclusa con la vittoria del governo ed il parlamento prenderà domani le vacanze di Natale. I tre voti occorsi alla Camera dei Comuni nella discussione durata tre giorni rappresentano grossolanamente la misura del consenso che il paese dà alla politica del nuovo governo stabile e duraturo.

Baldwin ha ottenuto infatti 230 voti di maggioranza sulla politica estera, 200 voti di maggioranza sulla politica interna e solo 188 voti sulla politica imperiale. Appare dunque che il governo ha l'intero seguito del paese nel dominio dei problemi internazionali, mentre i suoi sostenitori sono meno compatti nel programma dei provvedimenti di assistenza sociale e molti mettono in dubbio la bontà delle misure allo studio per l'incremento delle relazioni imperiali e per cementare meglio l'unità dell'impero — fine questo che è desiderato da tutti, ma sul quale esiste grande discordanza sui mezzi da impiegare per raggiungerlo.

Le forze e i nemici del fascismo secondo un giornalista francese

PARIGI, 18

Il corrispondente del *Matin*, Sauerwein, proseguendo nella sua inchiesta in Italia, afferma che il fascismo trova nelle campagne dell'Emilia e della Romagna i suoi più saldi sostegni.

Questa forza rurale, dice il corrispondente, è rimasta fedele e se l'on. Mussolini fosse rovesciato a Roma da una coalizione bisognerebbe considerare questa come una vandea del fascismo.

I proprietari della vicina Umbria e della Toscana hanno anche largamente collaborato alla costituzione delle forze fasciste. Quanto all'Esercito dice esso, ebbe da principio le più vive simpatie per il fascismo, viveva sotto un regime umiliante. Vi furono dei governi che vietarono agli ufficiali di uscire in divisa onde evitare incidenti. Nella decomposizione sociale i combattenti stessi non erano più rispettati. Io credo che il complesso dell'Esercito rimanga favorevole, ma vi è stata della gelosia verso gli ufficiali della Milizia.

Io ho parlato al Senato con vari generali, il gruppo dei senatori militari è diviso circa in due parti uguali: metà è per l'on. Mussolini, gli altri, di cui qualcuno ha delle ambizioni personali, lo combattono.

La massoneria, prosegue il corrispondente, di cui si conosce l'importanza in Italia, sopra, fra i funzionari, aveva approvato la Marcia su Roma per le stesse ragioni egoistiche che animavano il resto della borghesia. Sei mesi fa l'on. Mussolini commise l'imprudenza di dichiararle guerra mentre contemporaneamente si avvicinava al Vaticano. Da allora in poi nelle Loggie tanto in Italia quanto in Francia la propaganda antifascista si è potentemente sviluppata.

Il Vaticano non si compromette a fondo per lui. Il timore del Papa è il pericolo del bolscevismo. Fino a che i Soviety non perseguivano che rivolgimenti sociali e non perseguitavano che la Chiesa ortodossa il Vaticano non si era esageratamente commosso. Ma ora si considera il bolscevismo come nemico del cristianesimo per la sua morale, per la sua propaganda contro la tradizione di tutte le Chiese.

Il Vaticano trova il Governo italiano troppo conciliante verso la Russia. Pare che Chamberlain ne abbia sentita l'eco ed avuto vantaggio. La stampa che prende ispirazione dal « Corriere della Sera », aggiunge Sauerwein, ha preso partito contro il Dittatore, ad eccezione di alcuni organi.

Un'altra forza antifascista che non bisogna disprezzare è la piccola borghesia, quella dei funzionari e delle professioni liberali in gran parte originaria dell'Italia meridionale. Sotto questo austero regime fascista, che è contrario alla demagogia, duecentomila funzionari sono stati congedati. Altri se credono feriti nelle loro dottrine, cioè nel loro liberalismo.

In questa classe gli uomini dai 35 ai 50 anni sono i più ostili.

Sauerwein così conclude: Così si stabilisce il bilancio delle forze sociali. Si vede che l'ora del pericolo bolscevico essendo considerata come passata, molti ferventi della prima ora si sono intiepiditi o indeboliti mentre le ostilità profonde si aggravano e il proletariato di estrema sinistra trova degli appoggi nella sua lotta contro il Dittatore.

La maggioranza parlamentare e le simpatie ancora esistenti nel Paese possono mantenersi sotto riserva di alcuni avvenimenti di cui i fascisti militanti medesimi detengono il segreto.

Duplice suicidio in un boschetto

FIRENZE, 18

In un boschetto presso Torre del Gallo si sono uccisi sparandosi un colpo di rivoltella alla testa il rag. Rao Giuseppe e la signorina Luisa Bezzi. I due erano impiegati presso una ditta di Roma donde scomparvero improvvisamente domenica scorsa. A Firenze avevano preso alloggio in un albergo dando false generalità. Il rag. Rao era ammogliato. Nell'ufficio presso il quale era impiegato, nessuno si era mai avveduto della passione che egli aveva per la sua collega. In una lettera sequestrata dalla polizia i due suicidi hanno espresso il desiderio di essere sepolti nella stessa cassa.

Nomina di Commissari in Russia

MOSCA, 18

Il commissario del popolo per il commercio interno Lejaa è stato nominato vice presidente dei commissari del popolo.

Un voto di plauso e di stima al Sindaco di Vicenza

VICENZA 18.

Questa sera si sono riuniti nella sala del Consiglio municipale i rappresentanti dei comuni della provincia, per trattare sui provvedimenti tributari del governo e sulle loro ripercussioni sui bilanci comunali. Erano presenti i rappresentanti di 63 comuni. Aperta la seduta, su proposta del cav. Bassani, sindaco di Longare, è stato approvato il seguente ordine del giorno: « Contro la campagna diffamatoria che tenta avvolgere ed abbattere con gli esponenti migliori e maggiori il regime rappresentato da S. E. Mussolini, i sindaci della provincia inviano un voto di plauso e di stima al comm. Franceschini e lo pregano di segnalare al Presidente del Consiglio la fede imperitura nell'opera illuminata e grandiosa del duce e capo del governo ».

L'assemblea applaude ed approva ad unanimità, passando quindi a discutere gli argomenti posti all'ordine del giorno.

La prova della "Cena delle beffe„ musicata

MILANO, 18

Questa sera, davanti ad un folto pubblico di invitati, composto di personalità dell'arte, della critica e della lirica, ha avuto luogo la prova generale della tragedia musicale « La Cena delle Beffe » di Sem Benelli, musicata dal maestro Umberto Giordano. La prova ha avuto un ottimo successo. La prima rappresentazione avrà luogo sabato alla Scala.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

N. 114 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito„

di Paolo Bertnay

Riproduzione vietata

La contessa mandò un gemito:

— Oh! sì, tanto male... ed a tanti poveri innocenti.

Ha ceduto alle tentatrici le quali promettevano per suo figlio un superbo avvenire, e all'altro s'è consacreta sì, signora contessa come una madre... Essa vi confesserà tutto, gettandosi ai vostri ginocchi per domandarvi perdono del male che vi ha fatto...

Ma intervenne Berta:

— Su, coraggio, signora! Non è più ad essi che bisogna pensare... E' la gioia che noi vi portiamo... E' vostro figlio che vi è restituito... Ah! non bisogna attendere più a lungo... Bisogna che egli sappia subito... Bisogna che sia felice...

— E l'altro che è là, gaio e fiducioso...

E con un singhiozzo Luciana aggiungeva:

— E mi amava tanto!

Si alzò di scatto dicendo:

— E' mio marito che deve essere avvertito prima... innanzi tutto... Capisci, Berta?... Custodisci ancora il segreto della tua gioia che trabocca... Ah! tu non avrai lungo tempo a celarla... Ma nulla deve farsi, nulla deve dirsi, sino a quando il conte Koulza non ne abbia dato l'ordine...

A quest'ora, egli è uscito certamente...

— No, signora... Il signor conte è nelle sue stanze.

Allora, venite signor Magilier.

E Luciana aveva nella sua voce come un accento di ostilità, quando aggiunse volgendosi a Berta:

— Vieni anche tu.

XVI

CONSIGLIO DI FAMIGLIA

L'agente aveva ripetuto tutto a Fedoro Koulza.

Si alzò e inchinandosi concludeva:

— Io torno al mio ufficio. Rimango sempre a disposizione del signor conte e della signora contessa. Una telefonata e sarò subito qui.

— E sino a quel momento, non una parola — aveva risposto Fedoro, congedandolo con un gesto. — Anche voi Berta, capite? Prima debbo prendere le mie disposizioni.

Ed il conte e la contessa erano rimasti soli in quella stanza, senza dir verbo, guardandosi con occhio smarrito.

— Che faremo?

— Io non lo so... E' spaventevole... Ah! Fedoro... e sopratutto, sarà crudele.

— No, il giovane che per diciott'anni è stata trattato come mio figlio, non può esser trattato come un estraneo... dobbiamo risparmiare il dolore e quel povero figliuolo...

— Non è vero Fedoro?... Bisognerà farlo... Egli non ci ha nessuna colpa...

Luciana guardò suo marito scuotendo il capo.

— E il primo colpevole...

Egli non lasciò finire.

— Sono io.

— Perciò la bontà. La bontà per quel povero figliuolo diventa un dovere...

Soffocò un singhiozzo e gridò:

— Ah! io non penso che a lui mentre non dovrei che pensare all'altro... che è nostro figlio... che è sangue del nostro sangue... l'altro che verrà a riprendere il suo posto in casa nostra, nel nostro cuore. Io mi dico che sono una cattiva madre... Eppure non penso che a colui, il quale mi diceva mamma poco fa, che mi abbracciava così foscamente... con quegli slanci. Povero ragazzo, che s'è allontanato per ora così giulivo colla Pierina. Egli dovrà diventare un estraneo per me perchè il mio vero figlio riprende il suo posto in casa mia...

— Pure non possono trovarsi assieme... Pensa un po'! Quegli che perde tutto dovrà per forza aver in odio quegli che gli prende tutto... Sarà già pietà non metterli uno in faccia all'altro.

— Ebbene? che fare? Egli stava sul punto di partire per la scuola cadetti... Colà... un avvenire militare... si potrebbe orientarlo...

— Ma disgraziato rifletti... Non è più lui tuo figlio... egli non è russo... è francese.

— E' vero.

— Cerca altro Fedoro.

— Ma no... Dice che vuol discorrere con me.

— Stavano così bene tutti, poco fa... poi se non fosse malore improvviso avrebbero chiamato me e la mamma prima.

— Sarà piuttosto qualche noia che gli capita.

— O forse il servizio militare di Vasili. Va presto babbo.

— Vado subito.

— Non oso accompagnarti.

— No, no; sarebbe indiscrezione... Aspetta di sapere perchè Koulza mi faccia chiamare...

— Allora non indugiarti, babbo... Io sarò inquieta sinchè non ti abbia visto tornare.

E Pietro Vitry andò a trovare il conte Koulza, prendendo il nuovo passaggio che faceva comunicare così comodamente le due case.

Era il signor De Vitry un uomo di alta statura, rimasto snello e nervoso, al quale la carnagione abbronzata e la rosetta rossa davano un'aria militare caratteristica.

Era stato lungo tempo alle Colonie ed aveva fatta una bella carriera.

Dopo il suo matrimonio, vedendo che sua moglie non poteva sopportare quei climi eccessivamente caldi, si era rassegnato ad un posto sedentario alla Direzione delle Colonie.

Ma, dopo qualche anno, non aveva più potuto resistere a quella vita.

Chi ha solcata l'onda amara la solcherà di nuovo.

Ed egli aveva accettato una missione difficile e delicata nei nuovi possedimenti francesi dell'Africa Centrale.

Ne era tornato da cinque anni.

— Ed ora è finita — aveva dichiarato — Mi approssimo alla cinquantina... La mia povera Maddalena è stata molto infelice, a quanto sembra, durante i due anni dell'ultimo giro fra i negri. Non mi muovo più dal mio ufficio al Ministero, aspettando che mi si nomini Consigliere di Stato. Sarà una dolce sinecura.

Ma Pietro De Vitry aveva governato troppi annamiti e troppi negri per non avere serbato da queste funzioni forzatamente autoritarie, maniere qualche volta un po' rigide e sopratutto idee molto retrograde su tutte le cose.

Era però un uomo di cuore, intelligente ed ottimo consigliere.

Aveva trovato nello studio del cugino Koulza un uomo ed una donna costernati.

— Ebbene, cosa c'è miei cari?

— Oh! amico mio!

E d'un tratto solo, Fedoro gli aveva narrata la angosciante, evidentemente fortunata, ma sopratutto terribile avventura.

— Che faresti al nostro posto?

— Mio Dio! C'è prima di tutto la questione di vostro figlio... del vostro vero figlio... che si trova in casa di quel signore Pernolet... Sì, non c'è da esitare.

— Appena avremo preso un partito per quel povero Vasili... cioè, no, non il vero Vasili... l'altro... Si era tanto avvezzi a chiamarlo così...

— Luciana andrà con Berta a casa del signor Pernolet.

— Male.

— Come?

— Mi avete detto che là c'è una fanciulla... E' meglio che Luciana non si metta a contatto con essa.

— Ma... per evitare ogni complicazione, ogni scena drammatica...

— Ah! miei poveri amici, con questi monelli di diciannove anni, con queste fanciulle, che sono già giovani, sono lacrime, disperazioni di innamorati e di innamorate...

— Eppure, voi stimate al par di me, come Luciana, che bisogna tagliar corto.

— E subito.

— Pure... — rischiò timidamente Luciana.

Ma Pietro la interruppe:

— Eh! mia cara, il sentimento deve cedere alla ragione. Le donne dimenticano sempre questo... Per fortuna se ne ricordano gli uomini...

— Ah! qui m'abbisogna il consiglio d'un uomo d'esperienza, d'un amico... Non c'è che de Vitry.

— Pietro? E' giusto in casa... Lo diceva poco fa Pierina e Vasili... Vasili, non posso più chiamarlo con questo nome...

— Ebbene manderò due righe a De Vitry.

— Fedoro, il tempo passa intanto... E' presto mezzogiorno.

— Il ragazzo tornerà....

— E' in casa del de Vitry con Pierina.

— Ah! povero figliuolo... E' finita con essa!

(Continua)

Abbonatevi subito!

La "GAZZETTA DI VENEZIA,, gratis fino al 31 dicembre 1924

A tutti coloro che ci invieranno subito l'importo di L. **50** per l'abbonamento annuo, o la quota di L. **26** per l'abbonamento semestrale, invieremo **gratuitamente** la **"GAZZETTA DI VENEZIA,, dal giorno successivo a quello in cui ci perverrà l'importo fino al 31 Dicembre 1924**

CONCORSI A PREMIO PER I NUOVI ABBONATI

Inoltre tra gli abbonati annui e semestrali nuovi che c'invieranno l'importo dell'abbonamento prima del 25 dicembre 1924, ed esclusivamente tra essi, bandiremo dei concorsi **sportivi, mondani, casalinghi ed enigmistici**, dotati di **premi grandiosi** tra i quali possiamo fin d'ora annunziare:

Una bicicletta "Atala,, (Giro d'Italia) Palmer al prezzo di Lire 1090, fornita dalla Ditta P. Walter di Venezia;

Un grande centro da tavola in merletto della celebre CASA JESURUM di Venezia, opera stupenda e di alto valore;

Una grande lampada da tavola in maiolica bianco azzurra, con abatjour di seta e nei medesimi colori della ben nota CASA D'ARTE ED ANTICHITA' CESANA, oggetto degno di stare nei saloni di un lussuoso palazzo;

Un elegantissimo tavolino in mogano per signora, della rinomatissima Fabbrica di Mobili Da Ponte in Venezia;

Un servizio in cuoio per scrittoio opera di grande perfezione della Ditta G. Linetti di Venezia;

Un magnifico vetro soffiato della Ditta Cappellin e Venini;

Un servizio completo per the in terra cotta della Bottega da Vasaio, diretta ed animata da quel mecenate ed artefice che è Giacomo Dolcetti;

Un ricco oggetto delle "Botteghe d'Arte,, che raccolgono tanta folla di ammiratori davanti alle loro vetrine a S. Marco;

Un abbonamento gratuito alla Grande Illustrazione d'Italia (Lire 65) e una copia gratuita dell'Almanacco Italiano Bemporad;

Due buoni per fotografia artistica e riproduzione, della Ditta Scaliola

Tutti questi premi saranno da noi esposti in pubblico e riprodotti in fotografia nel giornale, perchè ognuno possa garantirsi della loro sontuosità.

Ripetiamo: i CONCORSI sportivi, mondani, casalinghi, enigmistici, ecc. dei quali daremo di volta in volta l'annuncio, facili ed eleganti, sono riservati esclusivamente agli abbonati nuovi, annui e semestrali, che ci invieranno l'importo prima del 25 dicembre 1924.

Il primo concorso che bandiremo sarà quello sportivo; premio: LA BICICLETTA.

Preghiamo vivamente tutti coloro che vogliono abbonarsi, o rinnovare l'abbonamento, di indicare con precisione la edizione che desiderano ricevere. Avvertiamo, a tal proposito, che la edizione trentina reca in genere tutta la cronaca del Trentino e dell'Alto Adige; l'edizione friulana tutta la cronaca del Friuli; l'edizione del medio Veneto le cronache delle altre Provincie Venete; l'edizione di Città dà posto preponderante alla cronaca di Venezia che però (a differenza di ogni altro giornale) va pure in grandissima parte nelle altre Edizioni.

La GAZZETTA DI VENEZIA gratis ad Associazioni, Circoli di lettura, Caffè ecc.

Richiamiamo sul nostro programma di abbonamenti cumulativi la particolare attenzione di Circoli, Associazioni, Gabinetti di lettura, Caffè, Restaurants ecc. i quali prendendo col tramite della GAZZETTA DI VENEZIA l'abbonamento alle maggiori Riviste italiane, potranno realizzare una economia totale, sul prezzo sufficiente a compensare il prezzo di abbonamento annuo alla GAZZETTA DI VENEZIA. In sostanza perciò essi avranno il nostro giornale gratuitamente.

ANNO 182 - N. 354

Sabato 20 Dicembre 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale. - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettarle.

La maggioranza accetta le dimissioni di Giunta riaffermando la sua unità contro ogni congiura

I capitoli del bilancio dell'istruzione approvati - Importanti dichiarazioni di voto di autorevoli esponenti fascisti prima dell'accettazione delle dimissioni di Giunta - L'inizio della discussione del bilancio finanziario : :

ROMA, 19

Presiede il vice presidente **PAOLUCCI**. La seduta comincia alle 10. Si riprende la discussione del bilancio della pubblica istruzione.

Il bilancio della Pubblica Istruzione

PERNA illustra il seguente ordine del giorno: «La Camera considerato: 1.o che l'applicazione dell'art. 161 del R. D. 30 settembre 1923 può avere dannose conseguenze nell'avvenire degli studi superiori; 2.o che le condizioni create dalla riforma universitaria agli aiuti ed agli assistenti rende loro disagiata la vita e li allontana sempre più dagli Istituti superiori a discapito del lavoro scientifico; 3.o che il nuovo regolamento generale universitario sopprime di fatto l'esercizio della libera docenza, fa voti che il Ministro di P. I. provveda acchè i gravi lamentati danni non abbiano a verificarsi».

SALERNO svolge un ordine del giorno a favore degli edifici scolastici del Mezzogiorno.

Per gli insegnanti medi

DI MARZO svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera dei Deputati affermando che nella scala delle gerarchie degli impiegati italiani gli insegnanti alle Scuole medie non hanno ancora quel posto, al quale per l'altezza delle loro funzioni debbono ascendere e che è necessario migliorare il loro trattamento economico, anche in considerazione dei limiti imposti dalla riforma scolastica alle loro facoltà di rivestire altri uffici e di impartire lezioni private, confida nell'opera del Ministro dell'Istruzione».

TINZL ha presentato insieme con l'on. Sternbach il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a stabilire la lingua materna come lingua di insegnamento nelle scuole nelle minoranze allogene».

Afferma il diritto delle minoranze allogene che nelle loro scuole l'insegnamento sia impartito nella lingua materna. Se tale diritto non fu riconosciuto nei trattati di annessione come esplicito impegno giuridico, esso tuttavia deriva da una obbligazione morale che tutti gli Stati hanno sempre ammesso.

Ricorda che nel 1918 il comandante delle truppe italiane di occupazione pubblicò un manifesto in cui solennemente promise a nome del Governo che la lingua materna sarebbe stata rispettata anche nell'insegnamento. Non solo la promessa non è stata mantenuta, ma tutta la politica del Governo è informata al principio di una vera e propria snazionalizzazione perchè questo è lo scopo cui mira di fatto la cosidetta sua politica di assimilazione. (*Interruzioni; rumori*).

MARIOTTI svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Ministro della P. I. a rivolgere particolari cure all'incremento ed al miglior funzionamento delle biblioteche, sia dello Stato che degli enti locali».

E' pienamente soddisfatto delle dichiarazioni fatte in proposito dal Ministro nel suo discorso di ieri. Confida che maggiori aiuti saranno dati anche alle biblioteche locali. (*Approvazioni*).

La tutela del patrimonio artistico

PACE svolge il seguente ordine del giorno firmato anche dagli onor. Bodrero, Fedele e Volpi: «La Camera fa voti che il Governo nazionale, riconoscendo nelle antiche memorie uno dei coefficienti maggiori per la formazione del carattere degli italiani e valutando l'utile economico che alla nazione apportano i monumenti e le bellezze artistiche, accordi mezzi sempre più adeguati all'incremento delle ricerche archeologiche, alla decorosa conservazione dei monumenti e delle raccolte artistiche ed all'accrescimento di queste, nonchè alla formazione di un personale scientifico pari agli alti compiti assegnatigli e alla fama già conquistata in questi studi da dotti italiani».

RUSSO Gioachino, dà ragione del seguente ordine del giorno sottoscritto anche dall'on. Mosatello: «La Camera confidando che l'on. Ministro della P. I., riconosciuta l'urgente necessità che siano notevolmente accresciute le dotazioni, attualmente in generale insufficienti, assegnate ai laboratori scientifici universitari e alle biblioteche vorrà aumentare gli assegni stabiliti per le università di categoria A e B).

RESTIVO, svolge un ordine del giorno tendente a semplificare l'ordinamento della scuola primaria e della media e ad alleggerire il regime fiscale delle università. Ritiene conveniente sfrondare l'insegnamento elementare della parte scientifica che gli è stata introdotta a danno dello sviluppo dell'intelligenza dei bambini.

Dopo aver notato come l'eccessivo aumento delle tasse abbia determinato una riduzione degli studenti, si augura che il ministro Casati riesca con l'annunziata politica dei ritocchi a rendere migliore la riforma nell'interesse del popolo italiano. (*Applausi; congratulazioni*).

L'Istituto Orientale di Napoli

FOSCHINI, svolge il seguente ordine del giorno firmato anche dagli on. Baistrocchi, Geremicca, De Martino, Sansanelli, De Grecis, Venino, Alberti, Adinolfi, Borrello, Gianturco: «La Camera confida che il Governo conservando l'esistenza del Regio Istituto Orientale il quale ha gloriose tradizioni verrà a ridargli l'attesa nuova vita non solo per l'insegnamento delle lingue orientali ma anche disciplinando il funzionamento della sezione coloniale».

Dichiara che il suo ordine del giorno tende a smentire la falsa notizia secondo cui l'Istituto Orientale avrebbe dovuto essere tolto alla città di Napoli.

Lamenta che sia trascurato questo Istituto che ci era invidiato dall'estero e che deve preparare i pionieri della penetrazione economica italiana e in Oriente fornire i funzionari e gli ufficiali da inviare alle colonie.

Presentano poi altri ordini del giorno: FAZIO per la ripresa in esame degli ordinamenti scolastici per quanto riguarda non solo l'istruzione universitaria ma ancora quella media ed elementare, MAZZINI per l'adozione di provvedimenti pratici in favore dell'insegnamento primario specie nelle scuole campestri ed alpine, e CANOVA perchè la scuola media cessando d'essere campo di continue esperienze trovi finalmente la propria definitiva sistemazione.

Approva poi i concetti essenziali della riforma, lo spirito umanistico che la informa, l'insegnamento religioso e l'esame di Stato senza approvare in tutto però i mezzi coi quali questi concetti direttivi sono stati applicati.

ROMANO Michele svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Ministro della P. I. a disporre la ripresa con carattere organico e continuativo degli importanti scavi di pietra bollante (Molise)».

Chiede al Ministro che siano ripresi questi scavi che debbono rivelare i resti di una delle più meravigliose civiltà antiche. Si augura che il Governo nazionale attuando un programma organico compirà questa opera di grande valore nazionale. (*Applausi*).

Il bilancio dell'istruzione approvato

MAMMALELLA, ha presentato un ordine del giorno sottoscritto anche dagli on. Caradonna, Baistrocchi e Cimorone invocando che vengano conservati ad artisti mutilati i posti assegnati ad artisti italiani in Villa Massimo già Regia Accademia di Prussia e poi Opedale per grandi invalidi di guerra.

Raccomanda questo all'on. Ministro e più all'ex combattente che fu promosso quattro volte per merito di guerra.

CASATI, Min. P. I., accetta l'ordine del giorno dell'on. Cian e prega l'onor. Muscatello, Mariotti, Pace, Foschini, Buronzo, Romano e Mammalella di convertire i propri in raccomandazione.

Tutti gli ordini del giorno sono ritirati o decadono eccetto quello del deputato Cian Vittorio.

Il PRESIDENTE pone a partito l'ordine del giorno dell'on. Cian Vittorio sottoscritto anche dagli on. Teruzzi, Fedele, Leicht, Volpe, Maraviglia, Josa, Baronzo, Gemelli, Leonardi, Freschi, Messedaglia: «La Camera nella sicura fiducia che il Ministro della P. I. confermi i propositi da lui chiaramente espressi saprà vigilare con accorta energia a che pur nella necessità di una oculata, graduale revisione non vengano alterati quelli che sono i concetti inspiratori e i capisaldi della riforma Gentile, fa voti che questi propositi e questa vigilanza siano integrati con tutti quei più urgenti provvedimenti che valgono ad agevolare e consolidare la efficace applicazione della riforma stessa, sia per quanto concerne le condizioni economiche degli insegnanti medi, compresi gli insegnanti del ruolo transitorio, sia per quanto riguarda le dotazioni ed il personale delle biblioteche e gli edifici delle scuole popolari; e passa alla discussione degli articoli.

E' approvato.

Si approvano tutti i capitoli del bilancio nonchè gli articoli del disegno di legge. La seduta termina alle ore 13.5.

Si riprende alle 15 ed assume la Presidenza l'on. ROCCO. Si svolgono alcune interrogazioni. Il Sottosegretario alla guerra on. CLERICI dichiara all'on. MAZZUCCO che gli ufficiali che coprono cariche amministrative sono stati invitati a dimettersi essendosi adottato il criterio di rigida disciplina, cui sempre si è uniformata la tradizione del nostro Esercito affinchè essi si astengano dalle competizioni politiche, sopratutto in quest'ora di più viva passione di parte.

MAZZUCCO rileva che molti ufficiali superiori ricoprivano degnamente e con plauso delle popolazioni la carica di sindaci o consiglieri comunali. Ma poichè il provvedimento è stato determinato soltanto da ragioni di disciplina, non gli rimane che prenderne atto.

Il PRESIDENTE del CONSIGLIO presenta poi il disegno di legge per la conversione in legge del R. D. 11 marzo n. 582 concernente l'approvazione della convenzione di emigrazione e lavoro fra l'Italia e il Brasile firmata a Roma l'8 ottobre 1921.

La lettera dell'on. Giunta

L'on. ROCCO comunica quindi la seguente lettera dell'on. Francesco GIUNTA.

«Roma 18 dicembre - On. Presidente, sono grato agli onorevoli colleghi per la manifestazione di ieri sera, ma sono deciso ad insistere nelle mie dimissioni, anche perchè intendo di riprendere piena la mia libertà di deputato. - Firmato *Francesco Giunta*».

BURONZO osserva che l'on. Giunta, pur grato ai colleghi per aver respinto le sue dimissioni, chiede gli sia restituita la sua libertà di deputato. Di fronte a questa sua ferma volontà, non rimane di accettare la sua richiesta.

«Ma si tratta d'una grave questione morale che investe tutto il fascismo. Occorrono quindi precise dichiarazioni. Invia anzitutto, a nome dei deputati fascisti, un fervido saluto all'on. Giunta che ha nella sua vita pagine luminose, come la conquista di Trieste dal comunismo e quella di Fiume; tanto più luminose in quanto queste conquiste ha compiuto quando andava incontro all'avvenire senza ipotecarlo politicamente (*applausi*).

Osserva che, in seguito all'accettazione delle dimissioni dell'on. Giunta, sorge il problema della posizione dei deputati fascisti di fronte alle opposizioni e al Paese. Certamente i deputati fascisti non intendono, accettando queste dimissioni, abbandonare l'on. Giunta, poichè quella libertà che egli rivendica non è che la forza rivoluzionaria che oggi ritorna piena ed ardente per compiere i suoi destini.

L'opposizione vuole la liquidazione in blocco del fascismo, ma i fascisti rispondono categoricamente, proprio oggi che l'on. Giunta lascia la vice presidenza, che essi non lo permetteranno (*approvazioni*). Nel Paese gli squadristi accoglieranno doloranti la decisione della Camera.

Ma essi che hanno imparato a tacere e a ubbidire, quando sentiranno che questa necessità è imposta dalla nuova linea che il fascismo si è imposto ubbidiranno ancora (*vive approvazioni*). La maggioranza è una forza politica di natura composita, ma è anche cosciente della responsabilità del potere, coscienza che impone di rimanere uniti senza spirito di congiura, poichè l'anima di Catilina non sarà mai in essa (*vivi applausi*). Dalla Camera occorre parlare al Paese: dire ad esso della crisi dei fascisti sottoposti oggi al fuoco della calunnia e della diffamazione sistematica. E il popolo nella sua coscienza è con essi (*approvazioni*).

Il dovere della maggioranza

Oggi vi è un dovere di tutti i deputati della Maggioranza, anche di quelli fiancheggiatori, i quali avendo accettato una indiscutibile situazione rivoluzionaria non possono poco dopo rinnegarla, il dovere di affermare la loro unità dinanzi a tutte le congiure ed insidie. Sola pregiudiziale per i fascisti è la Patria e la sua grandezza, non già quelle insidiosamente dirette contro il loro ardore rivoluzionario. L'accettazione delle dimissioni dell'on. Giunta è prova di tale sensibilità parlamentare, che varrà a cattivare gli animi degl'incerti, e sopratutto dei colleghi combattenti che tanto hanno in comune coi fascisti.

Non bisogna quindi lasciarsi trascinare alla reazione dal gioco delle opposizioni, la forza dei fascisti è nella loro unione e nel seguire il Governo nella sua azione consapevole degli sviluppi della rivoluzione. Bisogna augurare in questa vigilia cristiana che anche gli avversari non vogliano diventare nemici della Patria. I forti si battono non per la guerra ma per la Patria. (*Applausi*).

VOLPE dichiara che votò la prima volta per l'accettazione delle dimissioni dell'on. Giunta per le ragioni addotte oggi dall'on. Buronzo. Per queste stesse ragioni e con lo stesso animo voterà anche oggi per l'accettazione e si augura che tutti i colleghi lo imiteranno per impedire che un atto spontaneo di delicatezza dell'on. Giunta possa invece apparire compiuto sotto il timore di preoccupazioni parlamentari o extra parlamentari (*commenti*).

CIARLANTINI si associa all'on. Buronzo, rilevando che occorre lasciare all'on. Giunta tutta la sua libertà per poter confondere i suoi avversari. La maggioranza respingendo le dimissioni dell'on. Giunta non intese compiere un atto di opposizione all'autorità giudiziaria ma opporsi soltanto alle mene politiche degli avversari (*commenti*). Non vuole anticipare il giudizio sull'imputazione fatta all'on Giunta (*segni di impazienza*) intende l'invito dei colleghi come necessità di tacere ed ubbidire (*approvazioni*).

VOCI: La chiusura!

Dopo prova e controprova è approvata.

Dichiarazioni di voto

CAVAZZONI per dichiarazioni di voto poichè l'on. Buronzo ha accennato a timore di sbandimenti e ad incertezze da parte dei deputati non fascisti, eletti nella lista di maggioranza, deve dichiarare che da parte di questi deputati non vi sono nè vi possono essere nè incertezze nè sbandimenti. Perchè essi allorchè accettarono di far parte della lista nazionale intesero dare la loro collaborazione piena e leale al fascismo senza però rinunciare al loro diritto di esaminare, criticare, discutere e combattere occorrendo tutto ciò che sarebbe stato meritevole della loro riprovazione. Questo atteggiamento essi hanno inteso confermare ieri con la dichiarazione fatta in piena libertà che avrebbero votato a favore dell'accettazione delle dimissioni e confermano oggi col loro voto favorevole. Ed i fascisti dovrebbero prendere atto con serenità di questo atteggiamento perchè sincero e leale. Poichè poi l'on. Buronzo ha anche accennato ad Assisi deve ricordare che i pellegrini di Assisi seppero conquistare sopra sè stessi la loro prima vittoria (*commenti*).

FARINACCI dichiara che dovrebbero votare anche oggi come avrebbero votato mercoledì se fosse stato presente contro l'accettazione delle dimissioni dell'on. Giunta. E ciò in primo luogo perchè è dovere del fascismo di difendere i suoi uomini politici colpiti maggiormente dagli avversari.

Inoltre avrebbe inteso con ciò votare preventivamente anche contro la domanda di autorizzazione a procedere; significare tutta la sua solidarietà all'ammirabile opera fascista dell'on. Giunta e dichiarare infine agli oppositori che il fascismo non permetterà mai il processo che ad esso si tenta di fare (*applausi*). Per aderire però ad una fraterna preghiera dell'on. Giunta che vuole riconquistare intera la sua libertà voterà a favore della accettazione. Ma rivolge contemporaneamente la preghiera a tutti i colleghi che il posto di vicepresidente che l'on. Giunta lascia rimanga vacante perchè possa essere a lui restituito (*applausi*).

CANOVAI per aderire al desiderio dell'on. Giunta voterà a favore dell'accettazione delle dimissioni.

Rilievi dell'on. M. Bianchi

BIANCHI Michele rileva che il voto di mercoledì contro l'accettazione delle dimissioni dell'on. Giunta ebbe significato politico, non sarebbe quindi possibile a due giorni di distanza rinnegarlo non essendo intervenuto alcun fatto nuovo.

MUSSOLINI aggiunge che voterà disciplinato (*applausi*).

BIANCHI Michele è stato e sarà sempre un fascista disciplinato fino al sacrificio perciò ubbidirà (*commenti*).

TORRE Edoardo per disciplina al partito ed al suo capo voterà per l'accettazione delle dimissioni dell'on. Giunta. Però anche a nome di altri colleghi (*interruzione del Presidente del Consiglio*), dichiara che mercoledì non intese apportare all'opera della giustizia ma dare agli avversari l'impressione che la pazienza nei fascisti è messa a dura prova da questi tentativi di colpire il fascismo attraverso i suoi uomini maggiori (*interruzioni, commenti*).

Gli avversari non hanno ragione di illudersi della rassegnazione della disciplina dei fascisti poichè le vecchie camicie nere sapranno difendere il fascismo (*applausi*).

GEMELLI è pronto ad ubbidire ma vuole esprimere il senso di stanchezza e di esasperazione dei fascisti da troppo tempo esposti al dileggio ed alla persecuzione degli avversari (*applausi*).

Le dimissioni accettate

BENASSI, poichè molti daranno il loro voto favorevole all'accettazione delle dimissioni solo per obbedire alla volontà del Capo del Fascismo, deve dichiarare che egli ed altri amici accetteranno le dimissioni per un imperativo della loro coscienza perchè non sembri che il potere legislativo voglia influire sul potere giudiziario. Non crede che il voto con cui ieri l'altro la Camera respinse le dimissioni dell'on. Giunta avesse carattere politico, invece fu esso una manifestazione di solidarietà verso l'on. Giunta. E poichè egli insiste nelle dimissioni, queste possono senza alcuna contraddizione essere dalla Camera accettate.

PRESIDENTE pone a partito la proposta dell'on. Buronzo per l'accettazione delle dimissioni dell'on. Giunta da vice presidente.

E' approvata.

Si inizia la discussione sul bilancio finanziario.

ROMANO Ruggero osserva che non si può ritenere che i provvedimenti per le pensioni di guerra ed altri simili votati negli anni immediatamente successivi alla guerra siano stati studiati con profondità di vedute e abbiano risolto il problema.

Passa poi in rassegna i criteri seguiti dalle varie nazioni riguardo alla insistenza agli invalidi e mutilati e all'ammontare delle pensioni di guerra e constata con compiacimento che l'Italia è il primo Stato che ha considerato la materia in modo organico con la legge del 1923 integrata poi opportunamente con disposizioni successive.

Rivolge un grato pensiero a tutti gli uomini di Governo che hanno dato opera alla soluzione di questo poderoso problema. Opera che però non avrebbe potuto essere compiuta senza il validissimo aiuto della associazione dei mutilati il cui esempio di sereno e silenzioso studio deve essere additato a tutte le associazioni di combattenti (approvazioni), e alla associazione dei mutilati che ha oggi l'onore di essere presieduta dall'on. Del Croix.

Concludendo ricorda la recente odiosa affermazione dei comunisti italiani che per una eventuale guerra dell'Italia non darebbero nè denaro nè un uomo mentre tutto sono disposti a fare a favore della Russia. A questa affermazione i mutilati di Italia ricordando i sacrifici fatti oppongono e rinnovano da questa tribuna le dichiarazione di essere pronti a ricomporre le loro legioni e a versare nuovo sangue se ciò occorresse per fare sempre più grande l'Italia. (Vivi applausi; molte congratulazioni)

Mobilitazione generale in Albania

Vigile neutralità italo-jugoslava

ROMA, 19

Un comunicato della Legazione di Albania ai giornali informa che il governo albanese ha decretato ieri la mobilitazione generale.

L'invio di due unità navali italiane nelle acque albanesi ha, oltre tutto, lo scopo di assicurare le comunicazioni fra l'Italia e l'Albania nel caso di interruzione dei normali mezzi di comunicazione a causa degli avvenimenti attuali. Già durante l'ultima rivoluzione albanese fu mandata una unità italiana nelle acque albanesi.

Per quanto le notizie sui nuovi fatti albanesi, provenienti da fonti egualmente interessate, debbano essere accolte con molta riserva, la situazione che si va determinando in Albania viene considerata negli ambienti diplomatici, secondo quanto apprende l'Agenzia di Roma, indubbiamente grave e tale da dover essere seguita con prudente attenzione. Si esclude tuttavia che, allo stato attuale dei fatti, gli avvenimenti albanesi possano uscire dalla loro cornice nazionale e provocare complicazioni di carattere internazionale.

Il principio neutralità

Da parte albanese si insiste nell'affermare una complicità della Jugoslavia nei movimenti di bande armate diretti contro il governo di Fahn Noli, ma la Jugoslavia si è appunto impegnata nei colloqui di Roma avvenuti in conseguenza della nuova agitazione già in movimento da qualche settimana, a riconfermare il principio della neutralità ed a vedere negli avvenimenti albanesi null'altro che un episodio della lotta politica interna, che non potrebbe legittimare in alcun modo un suo intervento.

Con ciò è quindi da escludersi che un'azione politica di paese straniero fosse ingerirsi negli avvenimenti albanesi per mutare l'attuale stato politico dei territori d'Albania. D'altra parte è da ricordare che l'attuale governo di Tirana, presieduto da Fahn Noli, non è ancora stato ufficialmente riconosciuto dalle potenze, sussistendo con esso solo dei rapporti di fatto, e tanto più allora il prendere partito per esso o per i suoi avversari costituirebbe una violazione di quella neutralità alla quale tanto l'Italia quanto la Jugoslavia si sono impegnate.

Ciò non toglie che la diplomazia italiana segua con occhio vigile gli avvenimenti registrando attentamente durante il loro corso i nuovi episodi che si determinano in essi. Fino da ieri sono giunti nelle acque albanesi e precisamente a Durazzo ed a San Giovanni di Medua i due cacciatorpediniere «Rossarol», antica silurante tedesca toccataci per l'assegnazione della vittoria e il glorioso «Audace», il primo caccia che sbarcò a Trieste, occupandola.

Secondo poi un telegramma da Tirana, via Bari, al «Corriere d'Italia», mercoledì mattina di buon'ora un violento bombardamento sarebbe incominciato alla frontiera serba contro le truppe albanesi. Mercoledì le autorità doganali di Scutari catturarono nella località di Zcgai una imbarcazione carica di munizioni provenienti dal litorale montenegrino. Lo stesso giornale assicura che il rappresentante della Gran Bretagna avrebbe mandato una nota al governo jugoslavo invitandolo a ritirare le truppe e le bande irregolari dal territorio albanese.

I Sovrani jugoslavi a Roma

Il viaggio a Roma dei Sovrani jugoslavi per l'attesa visita ai Sovrani italiani è stato fissato, nei recenti colloqui di Palazzo Chigi fra il Presidente Mussolini e il ministro Nincic, per la data dell'8 febbraio. Come è naturale si tratta di una decisione che, come accade per tutte le precisazioni di questo genere, resterà ferma se non avranno ad intervenire nuove circostanze, le quali importino una modificazione.

Questo incontro dei Reali d'Italia coi Reali di Jugoslavia viene considerato con la stessa simpatia negli ambienti diplomatici e nella pubblica opinione ove si considera e si dichiara come sommamente desiderabile la migliore armonia fra i due paesi, nella reciproca comprensione e nel reciproco riconoscimento dei rispettivi interessi e dei rispettivi sentimenti. E la determinazione della data, ora avvenuta, valga a rappresentare una volta di più per quanto non occorrano ad attestarlo maggiori conferme, che trattative assidue sono in corso per la ulteriore regolazione dei punti da definire. Non di meno una atmosfera di serenità ed uno spirito di collaborazione sono nei propositi e nelle nostre relazioni col regno serbo croato sloveno.

L'atteggiamento di Belgrado

BELGRADO 19

(G.H.) Il governo di Belgrado ha dato ordini alle autorità dei luoghi di confine con l'Albania ed alle truppe di non immischiarsi nelle faccende interne albanesi e di accogliere nello stesso modo i fuggiaschi dei due partiti in lotta, disarmando le bande che dovessero eventualmente sconfinare. La notizia di un intervento jugoslavo in Albania viene smentita.

La notizia che l'Italia ha inviato navi da guerra nelle acque albanesi ha prodotto viva sensazione nei circoli politici di Belgrado. Si teme uno sbarco di truppe italiane a Valona ed a Durazzo. Nei circoli dell'opposizione si prevede che l'Italia troverà un pretesto per sbarcare truppe in Albania e che la presenza di queste navi serve per lo meno ad incoraggiare Fahn Noli alla resistenza. Correva voce l'altra sera che Fahn Noli, in fuga con gli altri ministri, si sia imbarcato su di una nave italiana e partito per mare. Sono tutte voci incontrollabili messe in giro da fuggiaschi albanesi e telegrafate a Belgrado dai luoghi di confine.

Sono arrivati a Belgrado il presidente della delegazione jugoslava alla conferenza di Venezia dott. Rybar ed il ministro plenipotenziario generale Bodrero con alcuni membri della delegazione italiana. I delegati italiani interrogati da alcuni giornalisti in merito alla ripresa delle trattative di Venezia, avrebbero dichiarato che la conferenza di Venezia verrà aperta dopo le feste natalizie, ed il capodanno cattolico ed ortodosso, cioè il 10 del prossimo gennaio.

La Slovacchia e il riconoscimento dei Soviety

PRAGA, 19

Durante la discussione della Commissione degli affari esteri il dottor Benes ha dichiarato che l'aggiornamento del protocollo di Ginevra non significa un naufragio e che la realizzazione del protocollo esigerà un periodo di tempo assai lungo. Benes ha detto che fra breve saranno rinnovati i negoziati per un trattato di commercio col Belgio aggiungendo che i rapporti colla Grecia continuano.

Con la Polonia si è stabilito di procedere a trattative e si è convenuto un programma di questioni politiche che non ostacolano un'intesa economica. Benes ha continuato dicendo che fra la politica dello Stato ed il Vaticano rimane ancora sempre insoluta la questione della nomina del Vescovo Jantausc per la risoluzione definitiva della quale è necessario un accordo fra i partiti della coalizione.

Le trattative col Vaticano durante la conferenza di Roma erano obbligatorie e quindi vi furono semplici scambi di vedute.

Il trattato di commercio con l'Ungheria interessa entrambe le parti. esso migliorerà la situazione economica della Slovacchia. Benes ha detto che il Governo non ha obiezioni da fare per la ripresa di rapporti diplomatici con la Russia ed è del parere che l'ora per questa sia già suonata.

La questione del momento opportuno dipende dal volere della maggioranza governativa. Il riconoscimento della Russia si baserà sulla condizione del non intervento russo nelle questioni interne cecoslovacche e di astensione a qualsiasi propaganda bolscevica.

Il signor Benes ha concluso dicendo che un patto franco-inglese e il protocollo di Ginevra o un altro patto di garanzia avranno sempre lo stesso valore se se ne avrà l'applicazione.

Il bilancio dell'Economia

nella discussione al Senato

ROMA, 19

La seduta è aperta alle ore 16. Presiede il sen. TITTONI. Si riprende subito la discussione del bilancio dell'Economia Nazionale. Prende la parola il Ministro NAVA.

dell'agricoltura ed afferma che la granicultura può molto progredire.

Egli espone il suo pensiero sui problemi. Dichiara che la questione dei fertilizzanti è studiata da una speciale commissione. Riguardo alla frutticultura, dice che occorre svilupparla e organizzarla, usufruendo anche degli insegnamenti che può dare l'estero, specialmente per quanto occorre a favorire e assicurare l'esportazione. Accenna alle esportazioni di Trento ed ai concorsi per il miglioramento della cultura delle frutta.

Espone le provvidenze del governo per rinvigorire gli organismi della istruzione agraria, tra cui va notata la scuola per i giovani contadini. Si è data vita anche ad una scuola agraria di secondo grado e si è disposto la specializzazione di alcuni insegnanti, dopo una preparazione generale.

Accenna alle fasi per cui è passato il Credito agrario. Nelle regioni e nelle provincie dove manca l'Istituto di credito agrario, si è data facoltà ai Ministri dell'Economia e delle finanze di autorizzare l'ammissione al risconto di favore di operazioni di credito agrario. Ad ogni modo il Ministro non è alieno di prendere in considerazione domande di istituti che diano garanzia di fare vere operazioni di credito agricolo e di riversare esclusivamente a favore di queste operazioni il beneficio del ridotto saggio di risconto.

L'esperienza ci dirà se con l'istituzione dei Consigli agrari provinciali si è convenientemente provveduto alla rappresentanza degli interessi agricoli. Intanto è evidente che, dove il Consiglio si istituisce, non può esservi posto per altri organi della stessa natura ed è manifesto che la legge non è stata violata dal regolamento in quanti il nuovo organo prende in tutto e per tutto il posto dell'antico.

La stessa cosa si può affermare per il passaggio dei fondi e dei beni dei Comizi ai Consigli agrari provinciali perchè tali beni, costituiti da sussidi dello Stato, da quote di partecipanti, e dalle oblazioni di altre persone, sono destinati a fini pubblici, e siccome i Consigli si propongono di raggiungere lo stesso scopo al quale erano ordinati i comizi, essi debbono avere i loro fondi. Del resto le norme consentono che i comizi, trasformandosi, continuino la loro attività come semplice associazione di agricoltori. Finalmente i Consigli sono facoltativi e i Comizi devono mantenere immutato il loro carattere dovunque i primi non vengono istituiti. Nel caso contrario, essendo essi enti morali, debbono naturalmente essere sottoposti alla Giunta di Vigilanza e non confondersi con enti pubblici di carattere ufficiale.

Quanto all'industria serica, ritiene necessaria una funzione consultiva che, nel seno del Consiglio superiore, potrebbe essere affidata ad uno apposito comitato per gli interessi serici.

Al senatore Lusignoli dichiara che la sua idea di far delle Camere di Commercio gli organi rappresentativi di tutte le funzioni della produzione e del lavoro è molto seducente, ma difficile ad attuarsi perchè prima bisogna risolvere il problema delle rappresentanze dei lavoratori. Relativamente all'applicazione della legge sugli infortuni agricoli il Ministro ammette che la percentuale delle spese della Cassa naz. è superiore a quella di altri istituti, ma si deve notare che la Cassa provvede anche alla cura e alla rieducazione degli infortunati. Tuttavia si propone di esaminare con cura speciale le spese in parola. Dà ragione della lentezza nei pagamenti di indennità e fa notare che gli infortunati vanno molto a rilento nel reclamare ciò che loro spetta.

Conclude ricordando che in tutti i centri più importanti di produzione ha trovato ottime condizioni di serenità e di lavoro, dovute agli ultimi due anni di vita tranquilla e disciplinata. Come Ministro e come italiano invoca la pacificazione degli animi e la concordia di tutti gli italiani nel nome santo d'Italia per la fortuna e la prosperità della Patria comune (applausi).

LORIA, notato che il presente gabinetto non ha alcuna responsabilità dell'asprezza della tariffa doganale, rileva che l'Italia paga un tributo doganale di due miliardi all'anno. Pur sostenendo la necessità di definire quali siano le industrie giovani bisognose di protezione doganale, riconosce che è equo proteggere le industrie per effetto della guerra e quelle minacciate dalle industrie di paesi a moneta svalorizzata.

Afferma che l'attuale sistema di tariffe daziarie è una delle cause fondamentali degli alti prezzi e del caro-viveri; ma vi sono altre cause, e principale fra tutte la ingordigia.

Ecco la vera causa del caro-viveri e non già come ha osservato l'on. Lusignoli l'ingordigia degli intermediari che sono poveri untorelli sui quali si riversano le colpe dei grossi papaveri. Concludendo l'oratore afferma che l'Italia è in pieno risveglio che essa oggi si giova della vittoria e che i progressi che essa compie nella industria nell'agricoltura e nelle opere di bonifica affidano che saprà raggiungere i suoi alti destini (applausi).

MORPURGO svolge il seguente ordine del giorno: «Il Senato fa voti che vengano senza indugio riordinate le Camere di Commercio; che si provveda più efficacemente alla materia delle esportazioni; che l'insegnamento professionale e le piccole industrie abbiano tutto l'ausilio del governo.

Dopo alcuni rilievi di SINIBALDI relatore, si approvano vari capitoli del bilancio senza discussione.

DIENA applaudito parla delle scuole di enologia di Treviso e Conegliano rilevando la necessità che quest'ultima sia potenziata al massimo grado.

La seduta termina alle 20.15. Domani seduta pubblica alle ore 15.

— E' stata firmata a Copenaghen una convenzione aeronautica fra la Polonia e la Dalmazia.

I libri di testo

e il dialetto nelle Scuole di Venezia

Se i così detti « libri di testo » dovessero corrispondere al significato che comunemente hanno le parole, ben pochi di essi meriterebbero questo titolo, specie tra quelli destinati agli scolaretti delle scuole elementari. Per i quali sembra che tutto possa e debba andar bene, anche se nel peggiore dei modi, in base alla inveterata e falsa concezione che il libro, quand'è istrumento di cultura elementare, purchè contenga le materie prescritte dai programmi ufficiali, è più che bastevole.

Ed anche perchè — secondo la medesima concezione — il testo non si deve sostituire al mastro: perciò la chiarezza, la precisione, l'adattabilità sono superflue. Si può affermare sproposito pedagogico, o soltanto di buon senso, più grossolano di questo? Eppure è fenomeno che disgraziatamente si ripete ad ogni nuova pubblicazione per i corsi elementari.

Nel corrente anno, in seguito alla riforma quasi radicale dell'istruzione primaria, apportatrice di alcuni indiscutibili vantaggi, s'imponeva logicamente la sostituzione dei vecchi testi che non rispondevano più alle esigenze didattiche e culturali dei nuovi programmi. Di qui un affaccendarsi febbrile di autori e di editori onde provvedere alla difficile e delicata bisogna, e il costituirsi di una Commissione ministeriale — di cui fece parte la nostra illustre scrittrice Maria Pezzè Pascolato — e il sorgere di tant'altre Commissioni regionali e comunali d'insegnanti per la scelta dei nuovi libri di testo. I quali per i corsi superiori e integrativi sono molti, tanto più che ai già noti si aggiungevano: « l'Almanacco regionale », « il dialetto nativo » e un testo di religione. Così che per alunni dalla classe terza in su si ha la bagattella di dieci testi, che ci risparmiamo di elencare e che importano una spesa complessiva di oltre sessanta lire. S'immagini il peso e il volume cartacei e lo sforzo intellettuale per un ragazzo appena decenne, e il naso di un genitore che abbia parecchi figli da far studiare!

Ma la Commissione per la scelta dei libri di testo delle scuole elementari di Venezia ovviava a questo grave inconveniente, approvando l'adozione di sussidiari unici che, malgrado i loro difetti hanno però il pregio di riassumere e raccogliere in un sol volume maneggevolissimo e poco costoso le molte materie, sparpagliate e diluite in altrettanti volumi.

Ancora una volta i trattati per le scuole elementari d'Italia, per la persistente deficienza di nozioni, di metodo e di lingua, — a parte la veste tipografica assai migliorata e, in molti casi veramente artistica — risvegliano un vivo senso nostalgico per l'antico « Giannettino » del Collodi o per il non meno antico « Il bel Paese » dello Stoppani, e per qualche altro.

Ed è presumibile che la Commissione ministeriale siasi trovata nel più serio imbarazzo per una proficua soddisfacente selezione e che abbia faticato non poco a respingere le varie pressioni di autori e di editori ..... in ritardo.

D'altronde l'urgenza del momento — perchè la riforma scolastica andò in pieno vigore nel marzo di quest'anno e i nuovi libri di testo dovevano essere già pronti per l'agosto seguente — fece sì che scrittori e editori rimaneggiassero in malo modo quel materiale librario che la riforma aveva posto fuori uso, o che ne raffazzonassero di nuovo.

Le qualità formali di alcune di queste pubblicazioni, le più importanti Come i testi di lettura, sono fondamentalmente due e irrigidite in un errore di metodo che le rende mediocri e insufficienti. La prima è la vieta maniera del lungo interminabile racconto con un unico protagonista, sistema razionale che vorrebbe rispecchiare tutta la vita del fanciullo: ma nel più bello vengono meno la vigoria e il brio che devono animare la narrazione, e spesso ci si trova nel frivolo e nel banale. La seconda qualità formale è il « tipo antologia », quale si usa nelle scuole medie: e molti credono di compiere un lavoro facile e più accetto alla maggioranza dei piccoli lettori, sfruttando l'autorità de' nomi di grandi letterati ecc. erano ben lontani dall'idea di scrivere per i ragazzetti delle nostre scuole elementari. Quindi: un mosaico, bellissimo mosaico contenente una monca e superficiale erudizione, e null'altro!

Si può ancora andare col famoso lanternino di Diogene alla ricerca di buoni libri di testo i quali abbiano contenuto morale di efficacia educativa, organicità ricchezza di nozioni varie, proprietà di lingua e appropriate vignette illustrative non soltanto dal lato artistico che in molte è impeccabile, e fa davvero onore all'arte tipografica italiana, ma ancora per un più diretto riferimento alla materia trattata. Invece, non di rado, si trovano in essi inesattezze scientifiche, storiche ecc. apprezzamenti arbitrarii, improprietà di linguaggio, licenze grammaticali. Le Commissioni, preposte alla scelta, hanno fatto giustizia, fin dove era possibile di tanta roba inutile, fissando, tra l'altro, l'adozione dei nuovi testi per un sol anno. E sarebbe ora di smettere quella estrema tolleranza che da troppo tempo incoraggia vanità incompetenti e speculazioni affaristiche nel campo sacro dell'istruzione e dell'educazione. E si pensi che ogni libro, e in sommo grado gli scolastici, esercita, il più delle volte, un'influenza decisiva sulle tendenze, sui gusti, sull'avvenire della gioventù studiosa.

Intanto la pazienza e la sapienza degli insegnanti si mettono a dura prova: perchè se è vero che questi possono e devono in molti casi sostituirsi ai libri, nel far lezione, è altrettanto vero che i libri stessi, quando sono malfatti, creano ostacoli e peggio ancora, costituiscono un mezzo atto a confondere e a deviare la mente degli scolari. Ciò è tanto più facile a verificarsi, quanto più vengano introdotte ziali, che colgono impreparati autori, maene' programmi di studio novità sostanstri e discepoli.

E quale maggiore innovazione del contributo del dialetto all'apprendimento dell'Italiano? Le antologie dialettali e gli almanacchi regionali, resi obbligatori nelle scuole elementari, sono, nel concetto e nella pratica, ottimi provvedimenti che pochi forse si aspettano. Ma quello che ora importa è di penetrare anche qui lo spirito della riforma: e cioè di comprendere la necessità di giungere a grado a grado, per mezzo di esercizi di comparazione tra il dialetto e la lingua, a impedire agli scolari « di pensare in dialetto ». Secondo l'intenzione del riformatore, « la scuola vuole aiutare l'alunno nella formazione spontanea delle regole linguistiche, rendendola più rapida e più sicura: e il risultato sarà conseguito quando il bambino non avrà più bisogno di tradurre interiormente nell'atto di parlare italiano, e quando la regola comparativa sarà in lui tanto viva che l'uso non renderà più necessario ricordarla ».

A tal proposito è sorprendente la disinvoltura con la quale taluni compilatori di testi dialettali e di almanacchi regionali hanno composto il « florilegio », prendendo a prestito da prosatori e poeti di epoche e luoghi alquanto lontani fra loro, e mettendo insieme brani magnifici, per ispirazione o fattura, e brani poveri che non rispondono nemmeno alla vera parlata veneziana, e con traduzioni inopportune ed errate.

Per Venezia abbiamo « Il mio dialetto » di Ettore Bogno che ha raccolto composizioni moderne e vivaci e veramente adatte alla mentalità infantile, appoggiandole a uno studio fonetico e lessigrafico accurato e interessante: e abbiamo « l'Almanacco Veneto » di Attilio Dusso, direttore centrale delle nostre scuole elementari. Il lavoro, in nuova veste tipografica, è un ricco e riuscitissimo notiziario della vita e delle risorse agricole, industriali, commerciali e artistiche delle Tre Venezie.

Per questo « Almanacco », unico approvato dal Ministero per la nostra regione, la Commissione dei maestri, per la scelta dei libri di testo, ha espresso voti all'autorità competente perchè, derogando da disposizioni vigenti, venga ammesso come testo nelle scuole veneziane. Esaminati e giudicati senza prevenzioni dagl'insegnanti interessati, i due testi saranno riconosciuti indubbiamente idonei allo scopo.

AGOSTINO NARDELLI

L'insolubile crisi tedesca

BERLINO, 19

(R.C.P.) La situazione politica tedesca non ha trovato nessuna soluzione a tutt'oggi ed è sempre confusa. Secondo un giornale della sera la crisi sarà difficilmente superabile prima di Natale. Il presidente Ebert, dopo aver ricevuto il capo del partito populista bavarese, ha ricevuto il cancelliere Marx.

Marx non ricevette l'incarico ufficiale di comporre il gabinetto, ma si assunse il compito di continuare le trattative e vedere quali nuove possibilità potessero venirsi a creare. La *Deutsche Allgemeine Zeitung*, giornale fortemente orientato a destra, scrive che il tentativo di Marx non sarà così presto esaurito come quello di Stresemann.

Arbitro della situazione non è oggi più il partito populista, essendosi questo ormai dichiarato a destra col partito nazionale, ma il centro del quale decidendosi per la destra o per la sinistra, potrebbe permettere di formare una maggioranza. In tante difficoltà si fa insistente la voce nelle ultime ore della sera che possa giungersi ad un gabinetto di minoranza presieduto da Marx, gabinetto che, con pochi mutamenti, potrebbe rinnovare il governo che si aveva allo scioglimento del Reichstag. Questo gabinetto potrebbe essere formato dalla democrazia, dal centro ed eventualmente dal partito economico, con la neutralità della social-democrazia. Il governo potrebbe anche non essere presieduto da Marx, ma da una persona estranea ai partiti politici.

La schiacciante maggioranza

di Baldwin ai Comuni

LONDRA, 19

(M.O.) La discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona si è conclusa con la vittoria del governo ed il parlamento prenderà oggi le vacanze di Natale. I tre voti occorsi alla Camera dei Comuni nella discussione durata tre giorni rappresentano grossolanamente la misura del consenso che il paese dà alla politica del nuovo governo stabile e duraturo.

Baldwin ha ottenuto infatti 230 voti di maggioranza sulla politica estera, 200 voti di maggioranza sulla politica interna e solo 188 voti sulla politica imperiale. Appare dunque che il governo ha l'intero seguito del paese nel dominio dei problemi internazionali, mentre i suoi sostenitori sono meno compatti nel programma dei provvedimenti di assistenza sociale e molti mettono in dubbio la bontà delle misure allo studio per l'incremento delle relazioni imperiali e per cementare meglio l'unità dell'impero — fine questo che è desiderato da tutti, ma sul quale esiste grande discordanza sui mezzi da impiegare per raggiungerlo.

Il controllo alleato in Germania

1700 ispezioni in tre mesi

BERLINO, 19

Il « Wolf Bureau » pubblica:

L'asserzione fatta da Lord Curzon alla Camera dei Lordi, secondo la quale l'ostruzionismo della Germania avrebbe ritardato la presentazione del rapporto della Commissione interalleata di controllo militare, è considerata in questi circoli ufficiali inesplicabile.

Tanto prima dell'occupazione della Ruhr quanto dopo la cessazione della resistenza passiva, il controllo interalleato venne sempre esercitato con completa libertà in tutta la Germania.

Durante la sola ispezione generale dell'ultimo trimestre sono state eseguite 1700 visite di controllo senza un qualsiasi incidente eccetto quello di Ingolstadt che ebbe d'altronde una importanza minima.

Dopo l'ispezione generale non può esservi il più piccolo dubbio che la Germania sia veramente disarmata. Qualsiasi pretesto derivante da fatti di minima portata e che viene portato in causa dagli alleati per ritardare lo sgombero della zona di Colonia, troverebbe, secondo l'opinione dei circoli bene informati, che presso certi alleati persiste la tendenza di servirsi del controllo militare a scopi politici.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	18	19
Rend. 3.50 %	82.30	82.—
Consol. 5%	90.—	90.30
Banca d'Italia	193.—	1946.—
Banca Comm. It.	145.—	1454.—
Credito Italiano	969.—	964.—
Banco di Roma	131.—	129.55
Credit. Marit.	605.—	605.—
Mediterranee	394.—	392.—
Meridionali	829.—	829.—
Rubattino	742.—	744.—
Libera Triestina	680.—	677.—
S.N.I.A. prov.	440.—	442.—
Terni	692.—	688.—
Meccaniche Miani	189.—	186.—
Breda	407.—	405.—
Ansaldo	22.—	22.—
Montecatini	265.—	266.—
Metallurgica	207.—	208.—
Reggiane	7.75	7.60
Fiat	517.—	524.—
Isotta Fraschini	9.25	9.—
Ilva (nuove)	295.—	299.—
Elba	84.—	83.50
Cascami Seta	1695.—	1720.—
Canapificio Naz.	1015.—	1020.—
Lanificio Rossi	5800.—	5900.—
Lanificio Targetti	593.—	585.—
Cotonificio Cantoni	4200.—	4200.—
Coton. Veneziano	475.—	475.—
Cat. Meridionale	119.—	120.—
Cotonificio Turati	930.—	935.—
Sole de Châtillon	470.—	471.—
Rossari Varzi	1335.—	1345.—
Pirelli	844.—	849.—
Zuccheri	780.—	810.—
Raffineria L. L.	815.—	846.—
Distillerie	298.—	298.—
Molini A. I.	1200.—	1200.—
Eridania	665.—	676.—
Gulinelli	210.—	210.—
Edison	779.—	781.—
Adriatica	221.—	220.—
Marconi	180.—	186.—
Vizzola	1420.—	1420.—
Conti	550.—	553.—
Negri	203.—	203.—
Elettricità	345.—	348.—
Esercizi Elettrici	128.—	127.50
Esportazioni	1632.—	1628.—
Costruz. Venete	287.—	290.—
Beni Stab.li	1112.—	1100 —
Grandi Alberghi	224.—	223.—
Cementi Spalato	—.—	—.—
Candele Mira	—.—	—.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	1450.—	—.—
Manif. Pacchetti	246.—	—.—
Cotonificio Tosi	685.—	—.—
Unione Manif.	570.—	—.—
Bernasconi	345.—	—.—
Gregorini	55.—	—.—
Automob. Bianchi	183.—	—.—
Adamello	280.—	—.—
Gen. Elett. Sicula	—.—	—.—
Elett. Bresciana	301.—	—.—
Petroli	121.—	—.—
Fondi Rustici	410.—	—.—
Dall'Acqua	602.—	—.—
Rinascente	128.—	—.—
Bonif. Ferraresi	790.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

	18	19
Francia	125.—	126.20
Svizzera	453.125	454.25
Londra	109.767	110.30
New York	23.39	23.42
Berlino (marco oro)	5.56	5.59
Vienna	0.033—	0.03295
Bukarest	11.75	11.75
Belgio	115.75	117.50
Spagna	325.50	327.50
Praga	70.85	71.25
Budapest	0.0314	0.0317
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 18. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 82.22 — Idem 3.50 per cento netto (1902) 76 — Idem 3 per cento lordo 51.67 — Idem 5 per cento netto 99.88 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 82.11.

Cambi: Francia 124.99 — Londra 109.737 — Svizzera 453.17 — Spagna 325 — New York 23.386 — Vienna 0033 — Berlino 5.512 — Praga 70.85 Belgio 115.83 — Argentina carta 9.05 — Argentina oro 20.51 — Olanda 9.42 — Oro 451.24 — Romania 11.75 — Canadà 23.22 — Belgrado 34.75 — Budapest 00314.

Borse estere

BERLINO, 18. — Chiusura: Italia 1797 — Francia 2244 — Svizzera 8130 — Vienna 5917 — Ungheria 5715 — Londra 1970 — Amsterdam 16945 — New York 420 — Praga 1274.

GINEVRA, 18. — Chiusura: Italia 221250 — Berlino 00123 — Vienna 000.293 — Londra 242275 — Parigi 275625 — New York 516 cinque ottavi — Praga 15675 — Belgrado 7.675.

VIENNA, 18. — Chiusura: Serbia 1056 New York 70635 — Parigi 3797 — Romania 356 — Bulgaria 514 — Italia 3032 — Berlino 1680 — Svizzera 13735 — Amsterdam 28780 — Praga 2158 — Budapest 96 — Varsavia 13610 — Londra 332800 — Belgio 3504.

NEW YORK, 18. — Chiusura: Londra 60 giorni 467 un quarto — Londra demand bills 470 — Cable transfers 470.25 Parigi 5.36 — Italia 4.26 — Berlino 23.81 — Amsterdam 4083 un quarto — Belgio 494 — Svizzera 1937 — Spagna 1395 — Argento minerale prov. straniera 67 sette ottavi — Atchison Topeka 119 e mezzo — Canadian Pacific 150 un quarto — Pensylvania 49 un ottavo — Reading 77 cinque ottavi — Southern Pacific 103 sette ottavi — Union Pacific 150 cinque ottavi — Anaconda 41 sette ottavi — Baldwn Locomotive 125 un quarto — E. C. S. Steel Common 118.40 U. S. Rubber 40 — Madrid per Parigi 88.55.

LONDRA, 18. — Chiusura: Prestito francese 5 per cento 15-16 20 e mezzo — Prestito francese 4 per cento 16 — Prestito francese 4 per cento nuovo 17 — Consolidati 57 tre ottavi — Egiziano unificato 76 e mezzo — Rendita Spagnuola esterna 65 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 20 — Rendita Giapponese 4 per cento 1899 64 — Rendita Turca 19 un ottavo — Uruguay 3 e mezzo per cento 61 — Venezuela 73 e mezzo — Marconi 306 — Argento contanti 2.48 — Rame contanti 65.113.

Cambi: Italia 109.65 — Parigi 87.625 — New York 469.06 — Argentina 45.18 — Svizzera 242.25 — Berlino 197.10 — Atene 257 — Romania 9.25 — Spagna 336.75 — Belgio 949.75 — Praga 155 e mezzo — Costantinopoli 8.71 — Montreal 471.

VALPARAISO, 18. — Camb. su Londra 40.30.

BUENOS AIRES, 18. — Camb. su Londra 45.12.

PARIGI, 18. — Chiusura: Rendita francese 3 e mezzo perpetua 50.05 — Rendita francese 3 e mezzo amm. antica 60.75 — Rendita francese 5 e mezzo amm. nuova 62.05 — Prestito francese 4 per cento 1917 52 — Prestito francese 4 per cento 1918 lib. 52.60 — Prestito francese 1905 liberato 70.30 — Prestito francese 1906 liberato 72.20 — Tunisine 215 — Rendita Argentina 1896 271 e mezzo — Rendita Argentina 1900 70 — Rendita Brasile 4 per cento 149.90 — Rendita Egiziana 6 e mezzo per cento unificata 270 — Rendita Italiana 3 un quarto per cento 65 e mezzo — Rendita Russa 3 per cento 1891 10.60 — Redita Russa 5 per cento 1906 17 — Rendita Russa 4 per cento 1909 11.75 — Rendita Turca unificata 59.15 — Banca di Francia 7430 — Banca di Parigi 1425 — Crèdit Foncier 1340 — Crèdit Lyonnais 1490 — Banca Ottomana 828 — Banca Commerciale Italiana 1150 — Banco di Roma 103 — Mètropolitain 435 — Azioni Suez 7890 — Thomson 442 — Obbligazioni lombarde antiche 133 — Nord Espagne 902 — Saragozza 875 — Rio Tinto 3480 — Sosnowice 1150 — Brasile 5 per cento 1903 240 — Brasile rescision 161 — Ferrovie Ottomane 97 — Chartered 72 tre quarti — De Beers 10 tre quarti — Ferreira 26 — Geduld 284 — Goldifelds 79 tre quarti — Randfontein 87 tre quarti — Randmines 252.

Cambi: Italia 80 — Londra 87.68 — New York 18.69 — Svizzera 362 25 — Spagna 260 — Belgio 92.15 — Olanda 7.53 — Praga 56.90 — Bucarest 9.40 — Danimarca 3.30 — Svezia 504.25.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 18. (Chiusura) Cotoni futuri: Dicembre 23.45 — Gennaio 23.55 a 23.60 — Febbraio 23.72 — Marzo 23.98 a 23.24 — Aprile 24.15 — Maggio 24.33 a 24.36 — Giugno 24.42 — Luglio 24.52 a 24.55 — Agosto 24.10 — Settembre 24.15 — Ottobre 23.95 — Novembre 24.

Mercato delle sete

ROMA, 19

Il Ministro dell'Economie Nazionali comunica: Il corrispondente serico del ministero a New York telegrafa in data del 16 corrente.

Il mercato della seta ha continuato ad essere calmo e i prezzi sono rimasti meno fermi. Gli stock sono abbondanti. La seta italiana classica si quota 6,40, l'extra 6.60, la grande extra 6,75, la seta giapponese 1 un quarto 13/15 si quota 6, l'extra 6,20, la double 6,40 cambio a vista del dollaro 23/17.

Riassunzione di ufficiali mutilati

ROMA, 19

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il R. Decreto legge con cui si dispone che gli ufficiali mutilati e invalidi di guerra, la cui domanda di riassunzione in servizio fu presentata anteriormente al primo luglio 1923 e non accolta per insufficenza di posti, possono essere riassunti dal Ministero della guerra in più del numero 450 di cui all'articolo 76 del R. Decreto 12 luglio 1923, e destinati a prestare servizio presso le altre amministrazioni dello Stato.

Una protesta dei primari

dell'Ospedale di Padova

PADOVA, 19

Gli ambienti del nostro ospedale da qualche tempo sono turbati da un certo disagio. La lettera che pubblichiamo ne è la dimostrazione:

« Ill'mo Sig. Commissario Prefettizio dell'Ospedale Civile di Padova

« I sottoscritti venuti a conoscenza che la S. V. Ill.ma nominava due medici militari a comporre la Commissione per il giudizio sulla capacità al lavoro del personale di assistenza sottoposto a riforma, escludendo il corpo sanitario ospedaliero.

« Non potendo ammettere che tale esclusione sia giustificata dalla mancante competenza tecnica dei Primari Ospedalieri, già molte volte chiamati a tali giudizi, devono ritenere che si abbia sospettato che il loro giudizio possa sopportare influenze da interessi personali.

« I sottoscritti non potendo tollerare un tale sospetto che ocende la loro correttezza professionale, sentono il dovere di protestare, come protestano contro la nomina fatta dalla S. V. Ill.ma e mentre porgono le loro espressioni di stima e il loro deferente saluto ai colleghi dell'esercito:

« deplorano che il Sig. Direttore Generale Sanitario non abbia saputo difendere il decoro del Corpo Sanitario Ospedaliero di cui dovrebbe essere il capo, e dichiarano di rendere pubblica la presente protesta a salvaguardia del loro decoro. Con tutta osservanza. — I Primari: F.ti *Dott. N. D'Ancona, Dott. Zancan, Prof. R. Penzo, Prof. R. Vigliani, Prof. Y Arslan* »

Un voto di plauso e di stima

al Sindaco di Vicenza

VICENZA, 19

Ieri sera si sono riuniti nella sala del Consiglio municipale i rappresentanti dei comuni della provincia, per trattare sui provvedimenti tributari del governo e sulle loro ripercussioni sui bilanci comunali. Erano presenti i rappresentanti di 63 comuni. Aperta la seduta, su proposta del cav. Bassani, sindaco di Longare, è stato approvato il seguente ordine del giorno: « Contro la campagna diffamatoria che tenta avvolgere ed abbattere con gli esponenti migliori e maggiori il regime rappresentato da S. E. Mussolini, i sindaci della provincia inviano un voto di plauso e di stima al comm. Franceschini e lo pregano di segnalare al Presidente del Consiglio la fede imperitura nell'opera illuminata e grandiosa del duce e capo del governo ».

L'assemblea applaude ed approva ad unanimità, passando quindi a discutere gli argomenti posti all'ordine del giorno.

Duplice suicidio in un boschetto

FIRENZE, 19

In un boschetto presso Torre del Gallo si sono uccisi sparandosi un colpo di rivoltella alla testa il rag. Rao Giuseppe e la signorina Luisa Bezzi. I due erano impiegati presso una ditta di Roma donde scomparvero improvvisamente domenica scorsa. A Firenze avevano preso alloggio in un albergo dando false generalità. Il rag. Rao era ammogliato. Nell'ufficio presso il quale era impiegato, nessuno si era mai avveduto della passione che egli aveva per la sua collega. In una lettera sequestrata dalla polizia i due suicidi hanno espresso il desiderio di essere sepolti nella stessa cassa.

— La Dieta polacca ha approvato l'esercizio provvisorio per i mesi di gennaio e di febbraio.

Uno dei vinti: Hindenburg

Durante la grande guerra avemmo periodi di crisi nell'Alto Comando dei singoli eserciti, crisi derivata o dall'esito sfortunato delle operazioni belliche, ovvero dal sopraggiungere di eventi straordinari che consigliarono i rispettivi Governi a mutare nella suprema direzione degli eserciti i capi e le persone dei loro stati maggiori più influenti. Nessuno Stato e nessun esercito poterono sottrarsi a tale fatale necessità; che, se portò alcune volte la salvezza e la saviezza nella successiva condotta della guerra, altre volte ingenerò debolezza e sfiducia sulla grande massa combattente alla fronte, precipitando in tal modo le sorti delle armi. Basterà qui solo accennare di sfuggita come in Italia dopo Caporetto il Cadorna venisse sostituito dal Diaz; come in Austria dopo i patenti rovesci militari sulla fronte italiana e su quella galiziana del 1916 succedesse ai primi del 1917 al Conrad il generale von Arz; come in Germania tre volte mutarono i comandanti rispettivamente dopo la Marna e dopo l'epilogo negativo di Verdun: si succedettero così al Moltke il Falkenhayn e a costui il duumvirato Hindenburg-Ludendorff. La Francia mutò ancor più spesso i suoi comandanti supremi e non sempre la fortuna fu pari al valore dei successori: Joffe, Nivelle, Pètain e Foch.

Riuscirebbe veramente interessante lo studio delle cause storico-politiche inerenti alla successione dei vari comandanti supremi in rapporto alle situazioni di guerra che ne provocarono a volta a volta il mutamento, perchè vi scopriremmo qualche retroscena abbastanza istruttivo.

*

Il 22 agosto 1914 — appena una ventina di giorni dopo era scoppiata la guerra — il generale Hindenburg veniva richiamato dal congedo, nella quale posizione si trovava da circa tre anni, e senz'altro nominato, personalmente dell'imperatore, comandante dell'ottava armata tedesca, che agiva nella Prussia orientale contro alle due armate russe del Sansonoff e del Renuenkampf. Il momento era particolarmente grave: l'8. Armata, fino allora comandata dal mediocre generale Prittwitz, stava ripiegandosi verso l'interno della Prussia con l'intenzione di fermarsi al di qua della Vistola. Ciò significava per la Germania irreparabile rovina. A capo di stato maggiore dell'Hindenburg veniva, nel tempo medesimo, nominato il generale di brigata Ludendorff, che personalmente non era conosciuto dal suo comandante. Questi non appena giunto al posto di combattimento, in pieno accordo di vedute col suo giovane capo di stato maggiore, intuì e disegnò il piano di operazioni da attuarsi sùbito sulla fronte orientale: ogni indugio, anche di un giorno, sarebbe stato letale. L'Hindenburg lancia contro l'armata del Njemen (Renuenkampf) un sottile velo di cavalleria, e, con tutte le forze che può raccogliere, dà battaglia decisiva all'armata del Narew (Sansonoff), conseguendo una grande vittoria, che passerà alla storia come un meraviglioso esempio di manovra accerchiante col nome, ormai classico, di Tannenberg. Il sole di Tanneberg era ben degno, per fulgore di gloria a quell'altro, napoleonico, di Austerlitz.

La natura stessa dell'esercito consiglierebbe che il comando supremo in guerra — più che in pace — fosse concentrato nell'uomo ritenuto dalla totalità dei capi in sottordine come il più capace e il più fermo per volontà e carattere: qualità queste che presso ciascun esercito e in ogni tempo formarono e materiarono il prode ed eletto condottiero.

Se non che — come incisamente annota in un suo cospicuo studio critico-militare il generale Adriano Alberti, che è senza dubbio il più sereno e il più dotto storico militare della nostra ultima guerra — se non che spesso si verificarono errori gravi nella scelta del comandante supremo. Ed in fatti la storia ci ammonisce: comandò le belle legioni romane Terenzio Varrone ed avemmo Canne; comandò gli imperiali austro-ungarici un Benedek ed avvenne Sadowa! Pure il binomio Hindenburg-Ludendorff fu tale che rappresentò la massima e perfetta unità di comando, come se si trattasse di una persona sola. L'uno s'integrò nell'altro senza abdicare al suo «io» sovrano; e si può dire solamente che il primo fu l'anima e l'altro la mente del comando. Il Ludendorff stesso ci dice nelle sue memorie testualmente così: «Nessuno riuscirà mai a stabilire una qualsiasi differenza tra il mio modo di pensare e di agire, e quello del maresciallo Hindenburg». Ben presto l'Hindenburg assume il comando dei gruppo di eserciti tedeschi sulla fronte orientale (8. e 9. armata) e il 26 novembre dello stesso primo anno di guerra è nominato feldmaresciallo. Ventun mesi dopo, sempre indissolubilmente unito al suo capo di stato maggiore Ludendorff, egli passa al comando supremo tedesco, succedendo al generale Falkenhayn, che di superiore gli diventa sottoposto, quale comandante di una nuova 9. armata tedesca preparata ad agire contro i Romeni.

In una relazione del nostro addetto militare a Berlino, tenente colonnello Bongiovanni, inviata al Ministero della Guerra d'Italia nel dicembre 1914, l'Hindenburg è felicemente ritratto con una frase che giova oggi ripetere nella sua disadorna integrità: «egli è l'uomo che dopo l'Imperatore è il più conosciuto oggi e il più amato dalla Germania». Egli è il vecchio veterano delle gloriose campagne del 1866 e del 1870, che fecero grandi e temuti in Europa il Regno di Prussia e poi l'Impero di Germania.

Il condottiero di queste due fortunate campagne, il maresciallo conte di Moltke, ebbe a esprimere nei riguardi dell'Hindenburg, ancora quando questi era semplice maggiore di stato maggiore, parole di encomio, che ne facevano intravvedere il sicuro luminoso avvenire. «L'Hindenburg — diceva il vegliardo stratega — ha una fiducia così illimitata in sè stesso che egli non vuole assolutamente piegare la sua volontà sotto quella di un altro, e fa solo ciò ch'egli vuole!» Ecco che meglio si comprende oggi come l'Hindenburg riescisse aspro e duro allo stesso comandante supremo tedesco, il Falkenhayn, il quale con fine ironia soleva chiamarlo anche in cospetto di cospicue personalità dell'Impero: «il mio buon alleato Hindenburg!».

Il prestigio e l'amore, che il popolo tedesco ebbe a riporre in lui durante la guerra, e specialmente dopo ch'egli fu assunto all'ufficio di comandante supremo (29 agosto 1916), furono immensi, fondendosi e confondendosi addirittura in una atmosfera che aveva del favoloso. Com'è noto, a lui si eressero colonne e monumenti di ogni specie e di ogni più spontanea inspirazione popolare: dal gigante in legno costruito a Berlino, al busto in ne composto a Stoccarda... E durante la sua permanenza al supremo comando militare egli sulla fine dell'estate del 1917 prende una grande e grave decisione a nostro riguardo: decide di agire offensivamente contro l'Italia. Ed avremo qualche mese dopo Caporetto!

Tuttavia egli, come del resto il Ludendorff ed il maresciallo austriaco Conrad von Hoetzendorf, era per una offensiva contro di noi dalla parte del Trentino; se non che l'insufficienza delle forze e la stagione inoltrata, gli consigliarono — si narra — «uno scopo meno grandioso»: rompere cioè la ala nord della seconda armata italiana (gen. Capello) minacciando così l'intero schiacciamento strategico della fronte italiana fra Tolmino e il mare. Ciò che avvenne è ben noto, e l'Hindenburg stesso confessa di non essere riuscito, a malgrado di ogni più grande sforzo da lui tentato, di raggiungere il suo scopo, prefissato nel suo piano di operazioni, che era quello di occupare il Veneto intero oltre il Piave e fino all'Adige-Po...

Il disegno, o concetto operativo, della battaglia, che poi prese il nome da Caporetto, era simile a quello che l'Hindenburg predilesse sempre e che a volte trionfò come a Tannenberg, altre volte gli fallì come a Lodz: in breve si può dire che consistette in uno sfondamento, col quale venne sùbito e di sorpresa minacciato gravemente di aggiramento il resto della nostra fronte orientale; ma come a Lodz il Granduca Nicola Nicolajevic seppe mirabilmente sottrarsi all'accerchiamento contromanovrando, così la alta perizia del nostro capo, il maresciallo Cadorna, intuendo il pericolo incombente, seppe sfuggire alla battaglia sterminatrice e salvare insieme con la maggior parte dell'esercito l'onore di questo, manovrando in ritirata fino alla Piave insuperata.

Il principio della concentrazione delle forze, che è il fondamento della strategia hindenburghiana, fallì nella manovra di Caporetto, pur conseguendo in un primo momento cospicui e indiscussi vantaggi materiali e morali, taluni poi di incalcolabile valore politico-militare.

Sotto questo lato gli italiani, che conoscono la storia dell'ultima guerra, giustamente debbono legare il ricordo dell'infausta Caporetto al nome di colui che ne ideò la manovra e ne attuò il piano, maresciallo Hindenburg.

*

L'idolo, che la Germania ha espresso dalle sue rosse viscere nel primo biennio della guerra mondiale e al quale, dal settembre 1916 al novembre 1918 legò col più alto fastigio delle armi l'onta più bassa della sconfitta e della sopraggiunta rivoluzione, vive oggi quasi ottuagenario in austera consuetudine di vita entro il breve confine di una provincia dell'antico regno degli Hohenzollern, ormai caduti nella polvere... Egli oggi non altro desidera intorno a sè che il truculento silenzio dei fatti ed il fecondo raccoglimento degli spiriti superstiti, per sè e per la sua gente: di cotesta sua tenace gente teutonica, che sembra ed è in continuo travaglio, e nella quale già maturano i terribili eventi ed i chiari destini, che elaboreranno e prepareranno, quando che sia, e forse più presto che appaia, la grande e temuta riscossa nazionale.

RENZO REGGIANI

Riunione preparatoria per la consegna del bastone di maresciallo a Diaz e Cadorna

ROMA, 19

Ha avuto luogo, nell'ufficio dell'on. Miari alla Camera una riunione a cui hanno partecipato i senatori Giusti, Romanin Jacur ed i deputati Bodrero, Milani e Calore. Avevano aderito gli on. Indri, Piccinato, Tassinari e Castellani. In questa riunione sono stati presi accordi per la consegna del bastone di maresciallo in Padova, il 24 maggio 1925, ai generali Cadorna e Diaz.

A quanto apprendiamo, il bastone che sarà offerto ai due valorosi condottieri sarà una riproduzione di quello del Gattamelata. A questa solenne cerimonia la città di Padova non intende dare un carattere particolaristico, come qualcuno ha dubitato, ma un vero carattere nazionale pieno di significato. Fu appunto a Padova la sede del Comando Supremo, a Padova dove si infranse l'avanzata nemica e fu sempre e solo da questa città donde partì l'ordine di oltrepassare il Piave.

Del comitato d'onore faranno parte i presidenti del Senato e della Camera, i Presidenti del Consiglio durante il periodo bellico, i ministri della Guerra e della Marina di allora, oltre al Presidente del Consiglio attuale ed agli attuali Ministri della Guerra e della Marina.

La prova della "Cena delle beffe,, musicata

MILANO, 19

Ieri sera, davanti ad un folto pubblico di invitati, composto di personalità dell'arte, della critica e della lirica, ha avuto luogo la prova generale della tragedia musicale «La Cena delle Beffe» di Sem Benelli, musicata dal maestro Umberto Giordano. La prova ha avuto un ottimo successo. La prima rappresentazione avrà luogo domani alla «Scala».

La Regina Madre a Roma

ROMA, 19

Proveniente da Bordighera ieri ha fatto ritorno in Roma S. M. la Regina Madre.

La figura di Mussolini giudicata in Francia

PARIGI, 19

Il corrispondente dell'«Avenir», di ritorno da Roma scrive fra l'altro: Ho l'impressione, lasciando Roma, di aver trovato un fascismo un pò svalutato ed esitante ma per nulla smarrito, e metto ardentemente in guardia i miei compatriotti contro le conclusioni di qualsiasi ordine che potrebbero trarre da informazioni sul fascismo per lo meno premature.

Il fascismo attraversa una crisi ciò non è dubbio, ma la milizia possiede armi e munizioni e gode il favore del potere. Voi sentite dovunque la sua presenza e la sua forza. Mussolini è discusso, è vero, come lo è sempre stato.

La novità grande e sintomatica è che oggi è pubblicamente discusso sulla stampa più audace, nei caffè per le strade in cui i fascisti portano meno volentieri di prima il loro distintivo. Ma il rumore delle strade non sale ancora fino al Duce. Quando questi appare al balcone del suo ufficio all'angolo di piazza Colonna, la folla lo acclama ancora freneticamente, i commercianti e gli industriali lo sostengono, nessuno si azzarda a lanciare dei cortei antifascisti per le strade e la potente mano del dittatore impone, se non l'affetto, almeno il rispetto a tutto il paese.

Roma e l'Italia lavorano mentre poco mancò che il partito comunista non avesse assunto il potere nel 1920. Ecco perchè l'opposizione non sostenuta dall'ondata popolare non osa ancora lottare a viso aperto. Io ho spesso sentito dire in Francia che Mussolini non ama il nostro paese e che il suo partito non chiede che di avere beghe con noi. Vi è in questa affermazione una eminente esagerazione.

Le persone che la commettono dimenticano che Mussolini fu durante la guerra un ardente francofilo e Briand si compiaceva di ricordare in questi giorni la parte che prese Mussolini durante la guerra per condurre il suo paese a combattere al nostro fianco. Seguendo l'esempio di molti italiani, Mussolini forse si è modificato a nostro riguardo, ma non è divenuto francofobo, e tutto ciò ci porta a fare questa domanda: Se Mussolini scomparisse domani guadagneremmo noi da questo avvenimento? Nulla dal punto di vista estero. Volete cambiare Mussolini con il germanofilo Nitti? Il sentiment o più comune è che la dissoluzione del fascismo non si opererebbe senza urti o senza violenze.

Nè Mussolini nè i suoi partigiani armati si lasceranno sopraffare di buona grazia. La Francia, vicina dell'Italia, anche essa moralmente turbata ha interesse acchè la guerra civile imperversi su Roma e le sue provincie? E per quali fini? si può profetizzare a colpo sicuro che i partiti di opposizione moderati, giolittiani e socialisti trionferanno? Perchè non i comunisti? Bella cosa per i vicini dell'Italia!

In questo caso il nostro dovere sembra essere quello di vivere in buona armonia senza compromessi, senza complicità ma anche senza cattivo rumore contro il governo di Roma. Ripetiamo bene che più questo si indebolirà e maggiormente avremo ragione per rimanere in Francia vigili, forti e uniti.

L'aeroplano a motore ha raggiunto la maggiore età

LONDRA, 19

L'aeroplano a motore compiva ieri ventun anni raggiungendo la sua maggiore età. Più di un giornale celebra l'avvenimento, ed il «Daily Mail», uno dei benemeriti dell'aviazione, alla quale ha dato finora 41 mila sterline di premi — oltre 4 milioni di lire — pubblica un messaggio di Orville Wright che appunto 21 anni fa, il 17 dicembre 1903 a Kitty Hatck nella Carolina del Nord, compì un viaggio della durata di dodici secondi su un bipiano con motore da 12 HP ideato e costruito da lui e dal fratello Wilbur. Dice Orville Wright:

«L'aeroplano nel 21.o compleanno si trova, si può dire, nella situazione del giovane che raggiunge la sua maggiore età. Come il giovane, esso si è trasformato di anno in anno da qualche cosa priva di pratica utilità, per quanto di grande interesse, in un oggetto che possiede allo stato latente grandi possibilità. Ma come il giovane esso cerca ora in un certo senso una occupazione. Ha le qualità necessarie per essere di grande utilità nel mondo, ma a cagione della sua giovane età ed inesperienza gli è duro assai trovar il modo di dimostrare la sua capacità.

«A me in particolare l'anniversario ricorda i primi giorni, quando pochi erano coloro i quali davano incoraggiamenti all'aviazione, ma tra quei pochi spicca la figura del defunto lord Northcliff il quale coi suoi premi del «Daily Mail» fece probabilmente più di chicchessia per secondare gli sforzi che dimostravano le future possibilità dell'aeroplano. Questi premi ebbero come risultato la traversata della Manica compiuta da Bleriot, il volo di Paulhan da Londra a Manchester e il volo di Alcock e di Braun attraverso l'Atlantico.

«Quando mio fratello Wilbur ed io facemmo il primo volo il 17 dicembre 1903, non fantasticavamo neppure che la traversata del continente americano si sarebbe compiuta in un solo volo (tenenti Macreauy e Kelly) nè che l'aeroplano avrebbe fatto il giro del mondo, nè sognavamo mai una velocità di 266 miglia (quasi 428 km.) ma tutte queste sono ormai conquiste del passato. Dato il continuo accelerarsi del progresso io non mi sento abbastanza audace da predire il limite che si raggiungerà nel futuro».

Ma sarà il progresso nel futuro così grande come è stato nel passato? Il «Times» rileva giustamente che l'aviazione d'oggi è la figlia precoce della esperienza portata in anticipo a maturità mediante la coltivazione forzata nelle serre della guerra.

Le vittime delle automobili e il loro fantastico numero

PARIGI, 19

Il numero crescente degli accidenti dovuti alle automobili preoccupa a tal segno il Governo americano che Hoover ha creduto necessario convocare una conferenza speciale a Washington per studiare i rimedi possibili. I diversi Stati dell'Unione, rappresentanti dell'industria automobilistica e specialisti del trasporti vi sono rappresentati in numero di oltre 400 complessivamente.

Secondo statistiche ufficiali, 22.000 persone hanno trovato la morte in accidenti di trasporti e 660.000 sono state ferite gravemente durante l'anno corrente. Il rappresentante di una grande casa di assicurazioni ha calcolato che per l'anno entrante si prevede un totale di 30 mila morti e un milione d'accidenti se non saranno presi d'urgenza provvedimenti speciali. Le società d'assicurazione modificano sin d'ora le proprie tariffe in base a queste rivelazioni.

Hoover calcola che 12 milioni di automobili circolino attualmente agli Stati Uniti: il popolo americano ha speso in automobili 2 miliardi di dollari.

La conferenza per ora si limita a chiedere una campagna di educazione destinata ad agire sui conduttori di automobili per inculcare loro l'idea delle proprie responsabilità e raccomanda le pene più severe per gli accidenti dovuti a negligenza.

Trentun persone precipitate da 4750 piedi d'altezza

JOANNSBURG, 19

Nel pozzo di una miniera, in seguito alla rottura di un cavo, una gabbia nella quale si trovavano trenta indigeni ed un bianco è caduta da una altezza di 4750 piedi ed è andata a frantumarsi nel fondo della miniera riducendosi un ammasso informe.

La situazione nel Riff e i propositi di Ab el Krim

PARIGI, 19

(N.P.) La calma regna a Tangeri, afferma un telegramma giunto nella serata a Parigi e le notizie da fonte spagnola assicurano che le comunicazioni intorno alla città e specialmente con Tetuan sono normali. Dalla parte di Ceuta la strada sembra essere tagliata dalla tribù degli andjeras. I combattimenti continuano intorno ad una posizione costiera, combattimenti di cui si intende il rumore dei cannoni allo stretto di Gibilterra.

La rivolta degli andjeras ed i successi registrati da questa tribù hanno avuto una conseguenza quasi inattesa. Inorgoglito da questi avvenimenti Abd el Krim, che ha occupato tutti i territori che le truppe spagnole hanno evacuato, ha assunto il titolo di sultano dei Riffani; ma fino a questo momento non si ha a Parigi alcuna conferma di queste voci.

A Tangeri si dice che la Francia, contrariamente alle voci messe in giro, non avrebbe alcuna intenzione di intervenire nel Riff; anche questa notizia va accolta naturalmente con riserbo, poichè il governo francese non ha fatto conoscere finora in forma ufficiale il suo punto di vista.

Si ha notizia di un passo italiano a Madrid, che viene qui messo in relazione con gli avvenimenti al Marocco. «Roma — spiega l'*Intransigeant* — cerca un mezzo per poter entrare nell'accordo che è già stato concluso, ma nulla fino ad ora giustificherebbe una revisione di quest'accordo». Prendendo lo spunto dal miglioramento che si sarebbe verificato nella situazione del Riff il *Petit Parisien* è del parere che non potrebbe essere questione per il momento di una conferenza internazionale dove sarebbe esaminato di nuovo il problema del Marocco nella sua integrità.

L'autorevole organo del mattino spiega che una conferenza non potrebbe aver luogo che se la situazione della zona internazionalizzata di Tangeri si aggravasse al punto da motivare dei cambiamenti nello statuto attuale. Qualora tale conferenza venisse riunita essa non potrebbe in alcun modo considerare tutto il problema marocchino. Tangeri soltanto e la regione nettamente delimitata che la circonda potrebbero formare oggetto delle sue deliberazioni. Il resto del Marocco, sul quale il protettorato francese è stato riconosciuto da tutti gli Stati e nel quale la piena libertà è stata lasciata alla Francia dai suoi accordi speciali con la Gran Bretagna e con l'Italia in cambio di analoga libertà lasciata alla prima in Egitto e alla seconda Tripolitania, deve necessariamente sfuggire all'esame di tale conferenza.

Il comitato del partito radico socialista, occupandosi nella sua ultima riunione del Marocco, è rimasto di avviso che bisogna essere vigilanti e prudenti, ma ha anche deliberato che sarebbe inutile parlare di una possibile estensione del protettorato francese.

L'Inghilterra vende uno storico porto ad una Ditta privata

LONDRA, 19

Il Governo inglese ha venduto ad una grande ditta di fonderia di ferro e di acciaio il piccolo porto di Richborough.

Sebbene di interesse storico perchè dicesi sia stato il porto di approdo di Giulio Cesare alle coste britanniche il porto di Richborough deve la sua rinomanza al periodo della guerra quando era stato segretamente usato come porto di spedizione che di là venivano trasportate su ferry boats in Francia di munizioni di ogni specie attraverso la Manica in quel periodo il piccolo porto era veramente un porto misterioso perchè la sua esistenza era tenuta gelosamente segreta.

La condanna a morte di Haarmann e del suo complice

HANNOVER, 19

Haarmann è stato condannato a morte per 24 assassini.

Il suo complice Granz è stato pure condannato alla pena capitale.

Una foca di dimensioni eccezionali

BARMOUTH, 19

Due contadini camminando lungo le scogliere dell'isoletta di Shell nel Galles si trovarono inaspettatamente dinanzi ad una grossa foca.

L'animale che fu poi ucciso a fucilate pesava 60 libbre e si presume fosse stato lasciato tra le rocce dall'alta marea.

Spigolature

Decio Cortesi, parlando sul «Corriere d'Italia» dei tesori che nasconderebbe il Tevere, dice che uno dei più ricchi deve essere certo la statua d'Iside, in basalto, adorna di ricchissime gemme che l'imperatore Tiberio fece gettare nel fiume insieme al sacerdote che, avendo fatto credere ad una dama romana che il Dio Anubi fosse innamorato di lei, aveva assecondato i disegni di un cavaliere innamorato della donna. L'imperatore, in seguito a questo scandalo, proibì il culto d'Iside e ne punì come si è detto di sopra, severamente i sacerdoti. Negli ultimi tempi della repubblica si gettarono nel fiume i pupazzi di giunco nella così detta festa degli Argei, e questa era un ricordo dei sacrifici umani che gli Aborigeni facevano sulle sponde del Tevere, gettandovi dentro i re, e i guerrieri prigionieri senza tor loro le ricche armature che ormai saranno corrose dalla corrente del fiume. Fu anche gettata nel fiume la statua di Simon mago, dopo la sconfitta da lui subita nel Circo, dal quale aveva promesso levarsi a volo, mentre cadde ignominiosamente sull'arene in seguito alla preghiera di S. Pietro che volle confondere il ciurmatore. Presso alla Farnesina devono ancora giacere, sepolti nell'arena, i piatti d'oro che il banchiere Agostino Chigi aveva in uso di gettare nel fiume dopo ch'erano serviti ai lauti conviti che egli dava con regale munificenza, ai poeti, agli artisti, dei quali amava circondarsi. Una tradizione romana vuole che il Papa Giulio II, prima di muovere in guerra contro i francesi, vi gettasse le chiavi d'oro come augurio per conseguire la vittoria. Il Tevere accolse, qualche anno dopo, la colossale statua di Paolo IV, che fu tolta dal Campidoglio a furia di popolo, e gettata nel fiume nella sommossa che seguì la sua morte. I letterati umanisti, avvezzi ad essere largamente ricompensati dai loro mecenati, gettavano nel fiume le gratificazioni quando le giudicavano meschine: e rimasero celebri i 50 ducati di Teodoro Gaza che, avendo ricevuto questa piccola somma da Sisto IV, per un panegirico, li gettò nel fiume alla presenza di una folla plaudente. Queste sono le ricchezze certe che devono essere sepolte nelle acque del Tevere.

Che la poesia e la letteratura abbiano dato in tutti i tempi, scarso pane è consacrato nel vecchio adagio latino; ma trovare autori che premino con danaro i loro lettori dedicando loro i magri prodotti di una pubblicazione, non è cosa che accada tutti i giorni. Il «Daily Chronicle» segnalava due casi veramente curiosi di questa specie di riconoscenza data dall'autore al diligente lettore e originale è anche il mezzo di trasmissione. Tempo fa a Londra un amante dei vecchi libri scopriva una edizione piuttosto rara che trattava della storica tragedia di Paolo e Virginia. Ad un certo punto del libro due pagine erano incollate; il lettore le aprì con precauzione e vi trovò con grande sorpresa, diversi biglietti da cento uniti ad un biglietto che li destinava al lettore.... che fosse arrivato sino a quel punto della lettura. Lo stesso caso si è verificato a Parigi. Da un venditore di libri usati, lungo la Senna, fu acquistato un volume di versi di un ignoto, o quasi autore. Il compratore indubbiamente si compiacque della lettura poi che arrivò fino alla fine del volumetto. Giunto alle due ultime pagine le trovò incollate; apertele scoprì nel mezzo ben piegati due foglietti da mille lire ed un foglietto con questo strano scritto: «Amico, chiunque tu sia, hai letto questo libro sino in fondo; tienti per te questo danaro unico ricavo dei miei cinquanta anni di lavoro! Possano a te, le Muse essere più favorevoli».

Nel fiume Isen è stato pescato un luccio favoloso, informa il «Muehldorfer Tagblatt» della cui schiena sporgeva una strana ramificazione ossea. Si credette a tutta prima a una specie finora sconosciuta di cervo marino, ma da un più attento esame risultò trattarsi dello scheletro di un uccello di rapina. Il becco e gli artigli del volatile erano così fortemente concresciuti colla spina dorsale del pesce, che ne poterono venir distaccati solamente con grandi sforzi. Probabilmente lo sparviero, calatosi da grande altezza sul luccio nuotante a fior d'acqua credendolo facile preda, venne invece sopraffatto nella lotta e trascinato sott'acqua. Aggrappatosi colle ultime forze d'una disperata agonia al corpo del rivale, vi affondò dentro gli artigli e il becco, tanto da non poterne più venire staccato. In seguito venne ridotto a scheletro dagli altri pesci, mentre l'avversario visse ancora lungo tempo. Lo strano esemplare verrà conservato in un museo. La spiegazione, se non è vera, è originale!

L'autorevole Rivista d'Arte d'Avanguardia «Der Cicerone» diretta dal prof. Giorgio Biermann, ben noto per il suo libro su Verona, pubblica nel suo ultimo fascicolo, una interessantissima scoperta intorno a un nuovo quadro di Tintoretto «La presentazione al Tempio». Il dipinto proviene da un castello del Württenberg, ed ora è in possesso del critico d'arte «Walter Curt Zwanziger». L'importante per noi, è che questa opera del gran maestro Veneziano sia analoga al celebre quadro nella Chiesa di Madonna dell'Orto, «La presentazione al Tempio». La composizione del dipinto in Germania e un po' variata; p. es. si scorge un uomo che guarda ad una finestra, indi una donna di più; il numero degli scalini, sui quali procede Maria, è maggiore, così pure alcune figure possiedono movimenti diversi. Vuolsi che il Tintoretto del Württenberg fosse dipinto nel 1500, dunque due anni dopo il famoso miracolo di S. Marco, nell'Accademia di Venezia, coloristicamente tizianesco. La Rivista pubblica i due quadri in questione, con dettagli, dimodochè si possono fare raffronti.

Prefettura di Milano

Il Prefetto della Provincia di Milano

DETERMINA

che in esecuzione a quanto venne stabilito nel proprio decreto 10 gennaio 1923 N. 250 ed in seguito ad ordini del Ministero delle Finanze l'estrazione della **LOTTERIA PRO MUTILATI DEL VISO avrà luogo il giorno 31 Dicembre 1924.**

Si dichiara nel contempo che l'ente promotore della Lotteria ha già messo a disposizione e vincolati a nome del Prefetto della provincia di Milano i premi in contanti e lo stabile pel complessivo valore di L. 400.000.

Milano, lì 30 Novembre 1924.

Il Prefetto: PERICOLI.

CRONACA DI VENEZIA

La posa della prima pietra delle case della Congregazione a S. Elena

Con cerimonia suggestiva si è benedetta e posata ieri la prima pietra del gruppo di case che la Congregazione di Carità vuole erigere nell'isola di S. Elena per gli indigenti; di esse abbiamo trattato diffusamente nella cronaca dell'altro ieri.

In campo S. Elena nell'interno dello steccato sono convenute le Autorità, rappresentanze, Istituti, e una folla di gente trattenuta da cordoni di Carabinieri comandati dal Commissario di Castello cav. Salvati, dal Vice Commissario Adone e dai vigili diretti dal Comandante dr. Albanese.

Nell'apposito palco notiamo: S. Em. il Card. Patriarca Pietro La Fontaine col suo Segretario Mons. dott. Ugo Camozzo; il Prefetto cav. di gr. cr. dott. Angelo Pesce; il Commissario del Comune comm. Bruno Fornaciari con la sua signora, il Senatore prof. Giordano; il Presidente della Congregazione di Carità comm. dr. Pietro Spandri; il Questore comm. Corrado col capo di Gabinetto cav. uff. Rendina; il Sostituto Procuratore del Re cav. Piessi; il comm. Paolo Errera della Cassa di Risparmio; il Consigliere di Prefettura alla Beneficenza co. Quarelli; il Col. Cervellini per il Comandante della Piazza Marittima; il Col. Ferraro Vice Direttore dell'Ospedale Militare Marittimo di S. Anna; i consiglieri della Congregazione di Carità: avv. cav. Mario Cerutti, prof. Carlo Grimaldo, sig. Gino Sorteni, dott. Augusto Coen Porto, cav. G. Spandri, co.ssa Nani Mocenigo; il cav. Besco Presidente dei Mutilati; il cav. Furian dell'Opera Nazionale Mutilati; il progettista ing. Scolari; il prof. Ligorio direttore dell'Ospedale Civile; il Medico Provinciale dott. Messi; l'Economo dell'Ospedale cav. Spanio; il dott. Vivante; il comm. Adolfo Errera; il comm. Plinio Donatelli; il Direttore dell'Istituto Autonomo delle Case Popolari cav. Dorigo; il comm. ing. Cadel; il cav. Calzagno della Casa Paterna e dell'Istituto Ciliota; il comm. Zardinoni; l'ing. Carminati, direttore dell'Ufficio Tecnico della Congregazione di Carità, ecc. ecc.

Ai lati del palco sono invece: l'Istituto Manin con la banda e le rappresentanze degli Istituti; Infanzia Abbandonata; Femminile S. Giuseppe e ricoverati e ricoverate delle Case di Ricovero e di Mendicità.

La cerimonia si inizia alle 15 precise con un discorso del Card. Patriarca che dice:

Il discorso del Patriarca

Prima che con la cerimonia liturgica io invochi la benedizione di Dio sopra l'inizio di quest'opera santa, che è l'edificazione di case per il popolo povero, permettete, o Signori, che esprima alle Autorità i profondi sensi della mia gratitudine.

Il Pastore si addolora quando vede afflitto e malmesso il gregge; si rallegra quando mercè l'opera de' buoni il gregge s'invigorisce e verso quei buoni nutre gratitudine.

Oh! quanta povera gente potreste vedere afflitta fisicamente e spiritualmente per angustia di case, quanti bambini malamente collocati, quanta rovina nell'igiene e nella moralità. Come non sentirne tristezza? Se non che ecco degli uomini, che pur in questo secolo reca sovente di lesa umanità, si levano al soccorso: il Comune, come ho inteso, continuando nelle antiche provvidenze Dogali, concede l'area fabbricabile: i Signori della Congregazione di Carità conducono l'opera di costruzione con mezzi propri: e ciò, buoni Signori, come testè ho letto nella pergamena, da chiudersi nella pietra angolare, perchè vi punge il desiderio di procacciare al povero l'igiene e la serenità dello spirito, fattori della quale sono la virtù e la spiritualità verace. Siate benedetti. Il cuore del Pastore v'è grato. E grate vi sono Religione e Patria, le quali volgendo gli occhi lagrimosi a tutti gli altri istituti di credito della città, e a coloro, a cui fu largito in copia, additano ad essi il vostro esempio, affinchè vogliano imitarlo, affermando che de' tapini fratelli minori non possono disinteressarsi i fratelli maggiori: così fu disposto nell'ordine della Provvidenza. Qui la mia immaginazione corre alla parete di fondo della Cappella Sistina del Vaticano dove il pennello di Michelangelo ritrasse la grandiosa scena escatologica a tinte terribili. E vedo in alto nel mezzo la figura del Giudice della umanità in atto di fulminare della sua maledizione i reprobi rimproverandoli, secondo che si legge in S. Matteo, «ebbi fame e non mi deste da mangiare, abbi sete e non mi deste da bere, ero senza casa e non mi raccoglieste» e via di seguito: mentre il contrario dirà ai benedetti da introdursi nel premio. Oh dolce ed efficace argomento. Cristo si sostituisce al povero si fa rappresentante di lui, chi negherebbe cosa a Cristo? Sorgano sorgan dunque presto le case, dove i poveri possano trovare, non dico già il lusso: ma la comodità necessaria al buon sviluppo fisico delle famigliuole alla seria educazione, all'elevazione dello spirito. E voi buoni Signori, che mettete mano all'opera benefica abbiatevi la benedizione di Dio e la gratitudine nostra.

Parla il comm. Spandri

A S. Em. La Fontaine segue il Presidente della Congregazione di Carità comm. Spandri che pronuncia il seguente discorso:

«Eminenza, Autorità, Signori,

In nome del Consiglio d'Amministrazione della Congregazione di Carità di Venezia ho l'onore di porgervi i più vivi ringraziamenti con la certezza che la vostra presenza ci assicura della vostra approvazione per l'opera da noi compiuta.

E' una giornata di vera letizia per l'isola di S. Elena la cui superficie, stanca di sopportare inutili fiumi d'inchiostro, vede avvicinarsi il giorno della sua trasformazione per opera di elevato fine sociale, ed è giornata di letizia per la Congregazione di Carità e di orgoglio per essere la prima a gettare seme indubbiamente fecondo su questa terra, di orgoglio per aver potuto in un primo tempo sistemare la propria situazione finanziaria resa grave dalla guerra e dal dopo guerra ed aver potuto poi studiare i problemi di beneficenza e non restringerli al misero soccorso di un giorno, ma trasformarli in opere di assistenza per modo che possano gli indigenti avere con poca spesa alloggio sano e decoroso. Perchè, se è vero, o Signori, che noi lottiamo e dobbiamo lottare contro l'abitudine del vivere per le strade e per le osterie, poco dobbiamo riprometterci di risultati, se la casa si riduce ad un misero tugurio.

Ed ebbimo l'appoggio delle Autorità che ci governano e la particolare assistenza dell'illustre Prefetto di Venezia.

Ma la nostra iniziativa non avrebbe potuto aver rapido esito se non ci avesse sorretto la volontà ferma, come le sue montagne, e il suo grande affetto per Venezia dell'illustre prof. Senatore Giordano, il quale con silenziosa opera volle ed ottenne che quest'isola fosse tutta dei veneziani ed ottenutane la proprietà, rapidamente ci consegnava una zona. Egli merita la riconoscenza di voi di Castello.

E pensosi come accanto alle abitazioni sia necessario creare tutto quel complesso d'istituzioni che il vivere odierno richiede grati alla richiesta fattaci, consigliammo ed ottenemmo, mercè l'adesione della Commissione ed il valido aiuto di un nuovo amico di Venezia il Comm. Fornaciari, che i residui del fondo per le onoranze al venerato Filippo Grimani, venisse assegnato alla Congregazione di Carità la quale, qui accanto, costruirà a suo nome un padiglione-scuola perchè ivi siano accolti i figli della nuova S. Elena e di Castello. Ed ancora a S. Anna nella vecchia Castello, si aprirà un Consultorio per bambini in modo che le madri gestanti ed i lattanti possano avere assistenza, istruzione ed aiuti.

Eminenza, nel Vostro piissimo animo, benedicendo la prima pietra Voi non intendete indubbiamente di benedire soltanto le case ma bensì i futuri abitanti, ringraziandovene porgiamo l'augurio che possano essi nella casa linda e serena trascorrere tranquilla la vita fra la purezza del cielo vivificati dall'aria del mare a guardia quasi delle maestose simboliche porte di Venezia non più temibili per invasioni nemiche ma sole vie, quasi ponti di passaggio, per tutto ciò che onora l'umanità attraverso il lavoro.

Dopo il discorso del Comm. Spandri S. Em. il Card. Patriarca impartisce la benedizione alla pietra nella quale il consigliere della Congregazione di Carità, signor Gino Sorteni, introduce la pergamena firmata dalle autorità presenti. Eccone il testo: A dì MCMXXIV la Congregazione di Carità di Venezia in questo suolo al cittadin dominio rivendicato — delle fondazioni dei nuovi edifici — che qui sorgeranno — la prima pietra depone — perchè anche l'indigente — sollevato da gravezze eccessive — pur in mezzo alle urgenti necessità della vita — in ambienti sani e decorosi — tra le placide domestiche pareti, possa riparare — la serenità dello spirito — la salute del corpo.

Quindi S. Em. il Patriarca assistito dal cerimoniere d. Luigi Moretti e dai parroci di S. Giuseppe d. Antonio Visnello e di s. Pietro mons. Cottica, mentre gli operai calano il blocco nella cuna, rinnova la sua benedizione. Così la suggestiva cerimonia si compie.

Il consultorio per bambini

Compostosi quindi un corteo delle autorità, queste per S. Giuseppe e Seccomarina si recano in fondamenta di S. Anna per la visita al consultorio per bambini lattanti.

Durante il tragitto la popolazione del quartiere si addensava alle finestre e sulle calli e mentre il Patriarca impartiva la benedizione i popolani si facevano il segno della Croce.

Il Consultorio sorge in sei locali terreni di fronte al Ponte di S. Gioachino in Fondamenta S. Anna. Gli ambienti sono tirati a biacca: uno di essi è la stanzetta del medico, un secondo è adibito alle visite sanitarie. Vi è in questo locale un letto di medicazione ed armadietti per i ferri chirurgici; altro locale è destinato alla distribuzione del latte pastorizzato. Le altre salette sono per i servizi secondari.

Il Consultorio non può ancora funzionare non essendo giunte all'Ospedale Civile le macchine per la pastorizzazione del latte; ciò che avverrà fra breve.

Contro un nuovo aumento delle tariffe ferroviarie

Il Consiglio di presidenza della Federazione Veneta degli Industriali, avuta notizia di studi che si farebbero a Roma circa un possibile nuovo aumento delle tariffe pei trasporti ferroviari di persone e di cose, ha indirizzato a S. E. il Ministro delle Comunicazioni una memoria illustrativa dei danni e dei pericoli del minacciato provvedimento il quale, mentre non potrebbe risolvere le difficoltà nelle quali ancora oggi versa l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, accrescerebbe il disagio del quale già tanto soffre il paese in dipendenza delle attuali alte tariffe ferroviarie. Anche le organizzazioni provinciali che fanno capo alla Federazione Veneta degli industriali sono state da questa invitate ad occuparsi del grave problema con doverosa sollecitudine.

Il principe pellerossa lascia l'Italia

Ci consta che l'ormai famoso principe pellerossa Capo Cervo Bianco ieri ha finalmente lasciato Torino, dove era nell'ospedale di S. Vito perchè ammalato di fegato, per ordine del Ministro dell'Interno che lo ha diffidato a lasciare l'Italia.

Il pellerossa è partito per la Svizzera avendo deciso di svernare in un sanatorio a Bellinzona.

Un arresto alla stazione

Il dr. Bolognesi reggente l'ufficio di P. S. della Stazione ferroviaria, ieri sera alle 19.40 poco prima dell'arrivo del Trieste-Parigi, notava seduto presso un tavolino del Buffet di terza classe un individuo la cui fotografia ricordava molto bene di aver notato tra i ricercati delle varie questure.

Il dr. Bolognesi col brigadiere Russo lo invitò in ufficio dove l'individuo disse di chiamarsi Forti e di essere un negoziante di calzature di Ferrara. Messo alle strette dal funzionario confessò in ultimo di essere il pregiudicato Bacchetti Dante fu Adamo di anni 47 di Bologna, ricercato dalla questura di Padova perchè autore di un borseggio di diecimila lire.

Venne passato alla Giudecca.

Un feto rinvenuto in rio di San Pietro

Ieri mattina verso le 10 alcuni ragazzi, mentre giocavano nei pressi del ponte di S. Pietro a Castello, scorsero nel fondo del canale sottostante, dove per la bassa marea c'era poca acqua, una massa involta in un giornale. Alcuni di essi scesero a raccattarlo e, svoltolo, con loro stupore e raccapriccio, vi trovarono una massa sanguigna. Fu tosto avvertito il comando dei vigili i quali, giunti sul posto videro che si trattava di un feto. Si telefonò al Commissariato di Castello, che inviò il vice commissario dr. Adone e alcuni militi a piantonare i miseri avanzi, fino all'arrivo del sostituto procuratore del Re cav. Prospero, che dispose perchè il pacco fosse trasportato all'Ospedale civile a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Da quanto ci è dato sapere, si tratterebbe di un feto di quattro o cinque mesi. Esso era avvolto in un pezzo della «Domenica del Corriere». E' probabile che il macabro involto sia stato gettato nel canale la mattina presto. La bassa marea, che raggiunse quasi il massimo a quell'ora, fermò il pacco nel punto o quasi dove è stato rinvenuto dai ragazzi.

Oggi si eseguirà l'esame necroscopico del feto; intanto l'autorità ha già iniziato indagini per sapere qualche cosa su questa misteriosa faccenda.

"Ladri alle sacrestie dei belli arredi„

La squadra mobile della nostra Questura centrale, diretta dal commissario cav. Coniglio, impressionata dallo spesseggiare da alcuni mesi a questa parte di furti delle chiese, ha condotto laboriose ricerche scoprendo che quelli che si dedicavano a questa attività erano specialmente da ricercare in una ambigua categoria di persone Così l'altra sera si è proceduto in varie riprese ad una retata complessiva di dieci... settembrini tutti dai venti ai trenta anni, che furono condotti in massa a svernare nelle guardine della centrale.

Dopo questa operazione di polizia dei costumi, ieri i dieci aberrati sono sfilati in comitiva nell'ufficio del cav. Coniglio per gli interrogatori. Benchè la notte passata in guardina, dove non ci sono proprio certe raffinatezze, avesse abbastanza guastato la loro toeletta, tuttavia il quadro d'insieme era... pittoresco.

Prima di deporre, ognuno declinava con sdolcinatezza più che femminea, e senza la minima punta di rossore, prima il suo vero nome e poi quello d'arte. Ecco l'elenco degli arrestati:

Grassi Angelo di Alberto, in arte «la Norma», Scarpa Giuseppe di Isidoro, in arte «Scarpetta» perchè è piccolo di statura e tutto guizzi e.... morbin), Penso Ferruccio fu Vincenzo, in arte Francesca Bertini, giacchè ha un pò dei gesti e della maschera della nota attrice. Aggiungasi che questo è calvo come la palma della mano, quando vuole però, come lo rivela una sua fotografia, si trasforma con una fluente parrucca e nei biricchini sulle guancie imbellettate e incipriate.

L'elenco prosegue: Castellaro Giuseppe di Angelo, in arte «la Bianca», Rodati Romeo di Vittorio, in arte «la Lola», Burcovich Giulio fu Andrea, in arte «la Buccoli», perchè ha i capelli ricciuti a cannelloni; e Zennaro Augusto fu Eugenio in arte «la Flora».

Uno di questi ha già confessato senza ambagi di aver rubato il 4 corr. un calice d'argento nella sacrestia di San Zaccaria. E' noto come questi furti avvenivano: gli inafferrabili battevano nel mattino le chiese e, studiato il momento in cui in Sacrestia non c'era nessuno, entravano e rubano calici e arredi lasciati sui banconi per le Messe.

Gravi sospetti ci sono anche sugli altri arrestati; naturalmente non operavano tutti insieme, ma dividendosi in squadre di tre o quattro.

La squadra mobile ha fatto anche numerose perquisizioni presso rivendugliogli in fama di ricettatori, ma per dire dell'esito di queste perquisizioni gioverà aspettare che le indagini si completino.

Sull'argomento il Commissario dott. Giorgi, di Dorsoduro, ha fatto ricerche e perquisizioni in casa di persone sospette. Così si venne a sapere che un certo Campanini Gaetano fu Luigi di anni 69 abitante a Cannaregio n. 4549, aveva venduto a tale Erasmo Sutto di Pietro di anni 25 dimorante a S. Croce n. 98, che ha laboratorio di argenteria a S. Polo n. 3144, un calice d'argento dorato alto 40 centimetri e cesellato nella parte superiore della coppa e sul piedestallo.

Il Campanini non ha voluto confessare al Commissario da chi abbia avuto il calice. Sono state eseguite perquisizioni in casa sua e dell'amante Vincenza Olivetti di Bonifacio di anni 35, a S. Polo 3131, dove furono rinvenuti oggetti d'oro e d'argento di cui la donna non seppe giustificare la provenienza. Presso il Campanini sono stati sequestrati anche alcuni stampi e materiale già colato, che si ritiene di provenienza furtiva. Il Campanini, dichiarato in arresto, è stato tradotto alla Giudecca.

Caduto dalla bicicletta

L'impiegato al dazio sig. Anselmo Clarissi di Vincenzo di anni 24 abitante a San Salvatore 4960, si è recato all'ospedale civile ove il dr. Delfin lo medicò di una contusione alla spalla guaribile in giorni 15. Il Clarissi ha riferito di essere ieri caduto di bicicletta alle ore 16 sulla strada di Fusina.

Il servizio dei pacchi durante le feste

L'Amministrazione delle Poste, durante le feste natalizie, prega il pubblico d'impostare i pacchi postali a tempo, e di preferenza nelle ore antimeridiane, applicando gli indirizzi in numero di due ed in modo ben solido. Sarà prudente un indirizzo del destinatario collocarlo anche nell'interno del pacco Pregasi finalmente d'impostare i pacchi predetti all'Ufficio Centrale aperto fino alle 17 per evitare un dannoso e soverchio agglomeramento di pacchi nel le varie succursali.

Prossima venuta dell'on. Gray a Venezia

ROMA, 19

L'altra sera l'on. Ezio Maria Gray per incarico del Direttorio Nazionale, è partito da Roma per recarsi nelle Puglie, dove dovrà esaminare la situazione locale.

Nell'ultima decade di dicembre l'on. Gray, compiuta la sua missione nelle Puglie, si recherà a Venezia per incarico del Direttorio Nazionale del Partito Fascista per esaminare la locale situazione fascista.

Il tennis del Circolo della Spada

Il Circolo della Spada ha completato il proprio programma per la costruzione di tre campi di Tennis con relativi spogliatoi, docce, luce ecc. I campi sorgeranno a Venezia in un vasto giardino sito a S. Giovanni e Paolo e la costruzione sarà quanto mai modernissima, unita però al gusto artistico che è specialità della nostra Venezia. Molte sono le prenotazioni per il Tennis e il Circolo della Spada si vedrà fra breve costretto a chiudere le iscrizioni per la stessa capacità pratica dei campi da giuoco.

Con questa nuova iniziativa il Circolo della Spada si acquista una nuova benemerenza nel campo sportivo.

La passeggiata di beneficenza per l'Albero di Natale

Domenica 14 corr. al Lido con l'intervento della Banda Municipale Vitt. Em. III, che gratuitamente si prestò per rendere più efficace la raccolta dei fondi e colla direzione del presidente del Fascio del Lido ing. Cometti, si iniziò la passeggiata di beneficenza pro disoccupati e poveri di Lido. Alcuni fascisti con latta chiusa raccoglievano le offerte in danaro dai passanti e dagli esercizi ed il presidente quelle in derrate. Ultimata la passeggiata si sono raccolte in totale lire 329.95. Gli esercenti vino e liquori diedero le seguenti offerte: Volo Vittorio 4 bottiglie, Salmasi 1 fiasco, Moda 3 bottiglie, Tagliapietra 1 bottiglia, Volo Valentino 1 bottiglia, Cavaldoro 1 fiasco, Macchi del Bar Milano 2 bottiglie 4 mezze bottiglie, Murazzi 1 fiasco, Belvedere 1 fiasco, Smurivich 1 fiasco, l'Ammiraglio Fighetti 6 bottiglie, Pistorello 2 fiaschetti, Trattoria Toscana 1 fiasco. (1).

Sappiamo che ieri venne eseguita la ricerca presso gli esercenti, ne daremo perciò in seguito il resoconto di quanto è stato raccolto.

(1) Il carro, cavallo e conducente venne gentilmente offerto dal maestro cav. Cleanto Scarpa.

Il principe imperiale del Giappone a Venezia

L'altro ieri è giunto proveniente da Roma S. A. R. il principe giapponese Hiro Hito con la consorte ed il seguito. S. A., che viaggiava in incognito e sotto un nome convenzionale, è sceso ad alloggiare all'Hotel Europa. Stamane egli partirà per Torino.

Il principe Hiro Hito è l'erede al trono imperiale giapponese, e attualmente investito delle funzioni di reggente dell'Impero, per la malattia mentale del padre. Egli ha 23 anni, essendo nato a Tokio nel 1901.

La scherma veneziana all'estero

Rileviamo dai giornali austriaci che il Maestro veneziano cav. Galante, dopo aver brillantemente tirato in Francia, ha sostenuto un incontro alla spada da terreno col maestro Klettinger direttore della Scuola Magistrale di Wien Neustadt.

Il Galante fu vincitore per n. 20 stoccate a 5, riscuotendo applausi e congratulazioni anche dal ministro d'Italia comm. Anrichi, ed un ricco dono dal presidente del Winer Atletic Sport Club.

In tema di trasporti

In seguito alla mancanza di carri ferroviari per il trasporto di merce che nell'ultimo tempo si fece sentire a Trieste, la Ford Motor Company d'Italia S. A. si vide costretta ad eseguire delle urgenti consegne di merce con altri mezzi di trasporto.

Avendo a sua disposizione delle trattrici Fordson con ruote gommate e rimorchi pesanti, il giorno 28 novembre il convoglio partì alla volta di Treviso col carico di sei trattrici Fordson destinate al rivenditore di colà Ditta Fratelli Calzavara.

Dopo un viaggio senza il minimo incidente, il carico arrivò al luogo di destinazione, e la trattrice Fordson trainante, eseguito il necessario rifornimento, prese la via del ritorno assieme ai tre rimorchi e giunse a Trieste il giorno 1 dicembre.

Data la novità relativa di questo metodo di traino pesante su lungo percorso, i dati riportati più sotto saranno certo di grande interesse per tutti coloro che esercitano simili imprese.

Trattrice Fordson: Ruote gommate fabbricate dalla Ditta Pirelli.
Rimorchi: Cuscinetti di bronzo, ruote gommate; pesantissimi.
Carico: 6 Trattrici Fordson ciascuna del peso di 12 q.li.
Totale del peso trainato: Quintali 140.
Percorso: Andata 160 km. trainando quintali 140 — Ritorno: 160 km. con rimorchi vuoti: peso trainato q.li 68.
Consumo: Combustibile

Petrolio kg. 310 a 2	L. 620.—
Benzina kg. 6 a 3.50	» 21.—
Lubrificanti	
Olio kg. 12 a 6	» 72.—
Totale	L. 713.—

Percorsi km. 320 trainando in media q.li 105 dà una **spesa media per km. e tonnellate di L. 0.2122.**

Crediamo che questa cifra non abbisogni di ulteriori commenti; vogliamo però sperare che le grandi imprese di trasporti vorranno riconoscere l'economia che si può raggiungere mediante l'uso della trattrice Fordson attrezzata per traino stradale. Come motoaratrice questa macchina, a pochi anni dalla sua prima comparsa in Italia, è già generalmente in uso. In America, il paese dove ogni giorno si cerca di introdurre nell'industria nuovi metodi per risparmiar tempo e lavoro, la Fordson viene usata su larga scala anche come trainatrice.

Capannone distrutto dal fuoco

Quarantamila lire di danni

Pochi minuti prima delle undici si sviluppava ieri sera un incendio in una ampia tettoia in Calle dei Cordoni ai Birri, adibita a deposito di materiali e a cantiere di lavoro di una impresa di insegne: quella dei soci Caldiera Alessandro e Franchin Telesforo.

Questa ditta aveva infatti in Calle Cordoni il suo laboratorio consistente in un ampio cortile, di proprietà del sig. Miotto Antonio, che abbraccia in largo il Ramo della Carità dilungandosi da una parte per Calle dei Cordoni, dove è la porta d'ingresso, e dall'altra in Calle del Fumo. Nel cortile, al lato di Calle Cordoni, era stata eretta una tettoia un pò più alta del muro di cinta, ricoperta da tavole di eternit, nella quale venivano custoditi i materiali come cavalletti, scale a piuoli, tavole, latte di olio cotto, d'acqua ragia, di vernici e di altre materie infiammabili.

Le prime avvisaglie

Poco prima delle undici il fuoco venne segnalato dagli abitanti delle vicine case. Primi ad accorgersi furono il marinaio di velieri, Penzo Domenico di anni 69, Giovanni Cappon e suo figlio Ferruccio di anni 20 e il guardiano notturno Fasan Pietro.

Mentre si chiamavano telefonicamente i pompieri il Penzo e il tipografo Gucchierato Bruno di anni 22, che avevano visto prima uscire del fumo dal capannone, gridando al fuoco! al fuoco! con alcune spallate sfondavano la porta del cortile entrandovi subito, assieme a tale Gasparini e ai facchini Liberra Arturo di anni 27 e Migliorini Arturo di anni 25. I volonterosi poterono vedere che ormai la parete esterna, in tramezzi di legno, della tettoia, stava bruciando assieme ad alcune scale a piuoli che vi erano appoggiate

Si diedero subito all'opera di spegnimento coi mezzi a loro disposizione; cercarono cioè di schiantare e levare il legname bruciante e levarono le scale spegnendone i pezzi infuocati e ponendole all'altro lato del cortile. Il fuoco però andava assumendo proporzioni sempre maggiori; nell'interno del capannone non si scorgeva che fumo e fiamme, per cui gli accorsi gettarono sul braciere tegole, pietre, rottami e quanto avrebbe potuto soffocare l'incendio. Ad un tratto dovettero ritirarsi in fretta perchè cominciarono a scoppiare le latte dei combustibili che si aprivano di schianto mandando all'intorno il liquido infiammato come dei grandi razzi luminosi.

Mentre ormai la tettoia era tutta in fiamme e molta gente, fra cui i vicini spaventatissimi, che temevano che il fuoco si propagasse alle loro case, si addensava nelle calli, giunsero i pompieri e il Commissario di P. S. dott. Morsolin con alcuni carabinieri a disporre un servizio d'ordine.

Il lavoro delle pompe

I pompieri, al comando del capo Codognato, ormeggiarono la motopompa «Lampo» in Rio dei Gesuiti iniziando l'opera di estinzione per la quale fu necessario usare tre getti d'acqua. L'opera di spegnimento fu difficile per il continuo scoppiare dei recipienti di combustibile e perchè il fuoco consumava ormai ogni cosa trattandosi in gran parte di legname. Le tavole di eternit per l'eccessivo calore si spaccarono con scoppi simili a spari di fucile.

Giungeva poi il comandante dei pompieri ing. Gaiani che assunse la direzione dei lavori di estinzione e il maresciallo Puccita coi pompieri della IV Sezione del Museo colla motopompa «Favilla»; ma l'opera di questi non fu necessaria perchè ormai l'incendio andava scemando di intensità.

Difatti dopo un'ora di lavoro l'incendio fu spento, ma della tettoia e dei materiali non esisteva che un mucchio di carboni fumanti. Le fiamme avevano danneggiato anche, ma per poca entità, delle robe di proprietà di Giovanni Favaro e Padovan Maria, i cui appartamenti sono prospicienti il cortile.

Il danno sembra si aggiri sulle quarantamila lire. La ditta è assicurata.

Sulle cause non si sa assolutamente nulla.

Segnalazioni marittime rubate da misteriosi malfattori

Un furto non importante in sè stesso, cioè per il costo del materiale rubato, che si aggira sulle diecimila lire, ma per il danno che ne può derivare alla Marina da guerra ed ai piroscafi in genere, dobbiamo oggi segnalare.

Nella notte dal 16 al 17 corrente ladri ignoti, profittando oltrechè delle tenebre anche della nebbia fitta, sono riusciti ad asportare le cappelle di bronzo e rame dalle quattro lanterne applicate alle boe che servono da segnalazioni all'entrata del Porto di Lido e alle due boe poste nel Canale di San Marco in corrispondenza del Tiro a Segno e dell'Isola di Sant'Elena.

Le segnalazioni quindi restano sospese e non v'ha chi non veda il danno che da questo stato di cose può derivare ai naviganti.

Il Comando dei RR. carabinieri sta attivamente occupandosi per venire alla scoperta degli autori di questo vandalismo.

Stupisce poi il fatto che pure ai RR. CC. contemporaneamente sia giunto avviso di un furto avvenuto nelle stesse circostanze presso il Comando marittimo di Bari dove, presso la zona del Faro a Quintavalle, sono avvenuti furti uguali a quello che noi lamentiamo.

Non sarebbe da stupirsi se si venisse a scoprire che questi atti di sabotaggio, piuttosto che di saccheggio, sono dovuti a qualche organizzazione criminosa avente scopi particolari. E vien fatto di pensare per analogia a quanto sta affiorando in riguardo alle responsabilità del disastro del Gleno.

Per completamento di pena

I militi specializzati di Castello hanno ieri arrestato tale Formentello Domenico di Giovanni di anni 35, abitante a Castello 2569, il quale per ordine di cattura del giudice istruttore del tribunale di Venezia, deve scontare mesi uno e giorni 28 per una condanna inflittagli da questo tribunale per atti di libidine, per cui ha già scontato 14 mesi e giorni 3 di reclusione.

Sigfrido e Nerone

Il ragazzo di 8 anni Sigfrido Vianello di Attilio dimorante a Castello 6581 è stato accompagnato dalla madre Olga all'Ospitale Civile per una ferita lacero contusa all'occipite, guaribile in 8 giorni, che al dire della madre il ragazzo riportò in casa mentre si trastullava col fratello Nerone.

Una legnata sulla testa

Alle 18.30 di iersera si presentava alla Guardia Medica dell'Ospitale Civile certa Maria Pertile di anni 22 abitante in calle Cocco a S. Maria Formosa 5160 con una ferita lacera al cuoio capelluto guaribile in giorni dieci. La Pertile, che evidentemente vuol nascondere nell'omertà lo sconosciuto che le somministrò una legnata senza ragione a S. Lio, non disse il nome del feritore.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

La riunione del Nastro Azzurro

Iersera, nella sala della Biblioteca degli ufficiali del Presidio Militare in via Brigata Acqui, ha avuto luogo l'annunciata assemblea dei soci della sezione di Trento dell'Istituto del Nastro Azzurro.

Presiedeva il fiduciario della sezione, Ernesto Vinante. Gli intervenuti hanno discusso sull'attività della sezione e sul congresso nazionale dell'Istituto che si terrà nel marzo prossimo a Sassari

Un convegno per la pescicoltura

La Società Trentina per la pescicoltura ha tenuto ieri una importante assemblea, alla quale sono intervenuti numerosi rappresentanti dalle vallate. Si è deciso di costituire un ufficio di statistica, propaganda e consulenza in affari di pesca e acquicoltura, e di introdurre subito la legislazione italiana, lasciando al Prefetto di stabilire quelle norme restrittive che la legge stessa gli accorda.

L'assemblea ha chiesto che il Governo accordi senza altri ritardi gli appalti di pesca domandati dalla società, ritenendo tale concessione l'unico mezzo efficace per educare i pescatori e disciplinare la pesca, e che le nostre acque vengano ripopolate, per quanto possibile, colle specie che vivono nelle acque stesse.

Il Presidente della Società, prof. Vittorio Largaiolli, ha parlato a lungo sul le varie questioni che interessano la pescicoltura. E' seguita quindi una interessante discussione sul ripopolamento dell'Adige, sulle peschiere della Sarca e sulla proibizione della pesca con le reti.

Infine si è scelta la città di Riva come sede della prossima assemblea generale.

Croce di guerra al valore

E' stata concessa la croce di guerra al valor militare al tenente di complemento in congedo, Renato Martines.

La croce è stata assegnata con la seguente motivazione: «Animatore dei suoi soldati li conduceva valorosamente all'attacco, raggiungendo l'obbiettivo assegnatogli e ributtando sul Piave il nemico che tenacemente si difendeva. Intestadura (S. Donà di Piave) 13 novembre 1917».

Per offese al Re

Davanti ai giudici del Tribunale Penale è comparso stamane certo Vittorio Tondin fu Giuseppe, di anni 44, da Borgo Valsugana, residente ad Ora, imputato di avere offeso la Maestà del Re. Egli ha cercato di negare l'accusa scrittagli dicendo che la mattina del 2 novembre in cui commise il reato, era ubriaco fradicio. Ciò nonostante il tribunale lo ha condannato a otto mesi di reclusione, a lire 338 di multa ed agli accessori di legge.

Concerto pucciniano

Domenica prossima alle ore 14 la banda cittadina svolgerà in Piazza Alessandro Vittoria, l'annunciato concerto pucciniano.

Serate benefiche

L'Associazione Nazionale Combattenti ha preso l'iniziativa di organizzare dei the danzanti festivi nelle sale del Ristorante Caffè Savoia, ora ampliate e completamente rimodernate. Il primo di tali trattenimenti avrà luogo domenica prossima dalle ore 15 alle 19.

L'Associazione, seguendo la nobile e vecchia tradizione, si propone oltre al lo scopo del divertimento, anche quello di beneficenza pro orfani di guerra.

La morte di un folklorista

A Vienna è morto l'altro ieri a 64 anni di età il dott. Francesco Kohl, nativo di S. Valentino. Il Kohl si era dedicato con amore alla raccolta delle leggende e dei canti popolari del Trentino e dell'Alto Adige, sui quali anzi pubblicò alcune interessanti monografie

Cronache provinciali

ROVERETO

Ballo goliardico. — Ad iniziativa della locale sezione dell'Associazione Studenti Universitari Trentini e della «Noi studenti» sarà organizzato per la sera del 3 gennaio p. v. un ballo in costume al Salone Eppler.

Altri balli saranno organizzati per il carnevale dai combattenti, dal personale della Manifattura Tabacchi, dai Legionari, dalla Musica cittadina e dal Circolo Filodrammatico Roveretano, tutti nello stesso salone Eppler.

Una recita dei filodrammatici per la Croce Rossa Italiana. — Entusiastico successo riportarono i nostri filodrammatici nella recita di «Peg del mio cuore» tenuta a Trento a favore della Croce Rossa Italiana. Si distinsero particolarmente nella esecuzione della brillante commedia la signorina Ida Camelli, che fu una protagonista efficacissima, la contessa Maria Marzani, che nella parte della vecchia signora Walton raggiunse il massimo effetto, la signorina Amelia Zanon, sempre elegante e birichina e i signori Pietro Prezzi, Carlo Mutinelli e Mario Berozzi. Buoni anche gli altri personaggi secondari, corretti nella interpretazione. Lo spettacolo lasciò la migliore impressione nel pubblico numeroso che accorse al Teatro Modena, che applaudì con molta cordialità e a lungo

Per il Museo storico italiano della guerra. — Varie sono ormai le ditte, gli esercenti e i privati che adottano timbri, clichés, stampati con réclame di vario genere a favore del nostro Museo di guerra. L'Associazione nazionale Combattenti, sezione di Rovereto, sulle buste delle lettere ha fatto stampare a carattere ben visibile «Visitate il Museo della guerra» e questo è un atto di più che fra tanti attesta l'interessamento dell'Associazione a favore della nostra massima istituzione cittadina.

Il proprietario del Caffè Rosmini ha fatto stampare una veduta del Castello con alcune parole incitanti a visitare il Museo. A tutti la Direzione anche a mezzo del nostro giornale porge vivi ringraziamenti.

Assemblea dell'Asilo Clementino «Vannetti». — L'assemblea dell'Asilo «Clementino Vannetti» che doveva aver luogo domenica scorsa andò deserta per mancanza d'intervenuti. Molte le ragioni che [illegible] l'assenteismo dei soci [illegible] ha in conseguenza di ciò [illegible]

dotte settimanalmente quattro ore di tedesco presentate le sue dimissioni al Commissario Prefettizio.

La «Dante Alighieri» a Rovereto. — Mercoledì in una saletta a pian terreno del Grand Hotel si tenne l'annunciata assemblea dei soci della locale sezione della «Dante Alighieri». Dopo una esauriente relazione della Presidenza sulla attività del Comitato di Rovereto nel 1923-24 e nel programma dell'attività futura si passò alla nomina della nuova Direzione.

Pro Natale degli Orfani di Guerra. — La Cassa di Risparmio di Rovereto ha fatto pervenire al Comitato per il Natale degli orfani di guerra l'importo di lire trecento.

ARCO

Anche Arco avrà la sua Scuola Agraria. — Il Governo in seguito ad istanza del Consiglio Agrario Provinciale, ha concesso che sia istituita in Arco una scuola di lezioni agrarie ai giovani contadini prosciolti dalle scuole elementari a norma del R. D. L. 3 Aprile 1924 N. 534. Coloro che desiderano frequentare le lezioni dovranno insinuarsi presso la Segreteria del Municipio entro il 4 Gennaio 1925. L'inaugurazione del Corso seguirà il 5 Gennaio 1925 alle ore 9, in un'aula delle Scuole Maschili, alla presenza delle Autorità cittadine e degli alunni. Sono ammessi alla Scuola i giovani che hanno frequentato conseguendo la promozione dell'ultima classe elementare e non abbiano superati i 17 anni. Il Corso ha inizio col 5 Gennaio e finisce il 30 Aprile, e si svolgerà alla sera in modo, da non distogliere gli alunni dalle loro occupazioni. Considerati i benefici che gli agricoltori ritraggono nel frequentare tali lezioni, e l'estremo bisogno che ne risente questa zona, di istruirsi in tale materia, vogliamo sperare, che i contadini approfitteranno dell'occasione per inviare i loro figli a tale Corso, il quale oltre ad essere utile è anche gratuito.

Cade dal primo piano. — La bimba Elsa Bresciani, di tre anni, stava giocando ieri sul balcone della casa, quando, sporgendosi incautamente, precipitava al suolo da un'altezza di cinque metri. La povera piccina riportava nella caduta la frattura della gamba sinistra.

PERGINE

Ferito da un sasso. — Il contadino Agostino Facchinelli, di anni 24, mentre ritornava verso sera alla sua abitazione veniva colpito al viso da un sasso scagliato con molta violenza da ignoti nascosti nei campi. Il disgraziato riportava una ferita abbastanza grave.

ALA

Salme di soldati ignoti. — Un contadino che stava raccogliendo della legna in Valle Ospriana, rinveniva iersera sotto la ghiaia i resti di due salme ridotte a scheletri.

Si è potuto assodare che esse appartengono a due nostri soldati sorpresi e travolti da una valanga. Le due salme sono state sepolte con solenne rito funebre nel cimitero di S. Margherita.

PREDAZZO

Sotto una slitta. — Il figlio sedicenne del messo comunale di Caoria, Fortunato Loss, trascinando una slitta carica di legna in località Valzanca, scivolava a terra e veniva travolto, riportando serie ferite ad una gamba.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 19

Il problema scolastico Altoatesino e la stampa inglese. — Il «Landsmann» e lo «Schwaebischer Merkur» (del 14 m. c.) riportano, tradotti in tedesco, gli articoli scritti dal professore universitario di letteratura inglese all'università di Manchester, Mr. C. H. Herford sul «Manchester Guardian» intorno alle condizioni degli altoatesini sotto l'Italia, nonchè la polemica accesasi tra il sunnominato professore inglese ed il professore italiano Rebora.

Lo Herford, scrive che gli altoatesini malgrado le promesse solenni fatte tanto alla conferenza della pace a Parigi, che da uomini di Stato italiani, il Governo attuale ha calpestato completamente qualsiasi diritto etnico e linguistico degli altoatesini, e che tenta in tutte le maniere possibili ed immaginabili, non rifuggendo nemmeno dalla più elementare violenza, di italianizzare gli altoatesini: agli stessi sarebbero state tolte completamente le scuole, sarebbe stato proibito sotto pena di gravi provvedimenti di usare della propria lingua tanto negli uffici statali che provinciali o comunali, perfino le lezioni di religione e le funzioni del culto sarebbero state proibite in lingua tedesca.

Dappertutto sono state fatte sparire le insegne tedesche, persino nei villaggi più remoti; tutti i nomi delle località e delle vie sono state appellate in lingua italiana: in una parola, secondo il sunnominato professore Herford, in nessun paese civile del mondo una minoranza è soppressa come quella altoatesina. Bisognerebbe pregare il sig. Herford di occuparsi un pò dei casi dell'Egitto, dell'India, e della stessa Irlanda. In quei paesi soggetti alla libera Inghilterra troverebbe infatti più interessante materia di critica.

I professore Rebora sostiene che il diritto dell'italia è quello di insediarsi definitivamente nell'Alto Adige, per chiudere una volta per sempre le porte del Brennero che per tanti secoli avevano servito ai nemici nordici come porta d'invasione delle terre italiche.

Ma il più bello si è che il corrispondente londinese del «Popolo» di Roma appoggia completamente la teoria del professore inglese pur di non avere a che fare «con il governo fascista» che si sarebbe macchiato di tante nefandezze!!

Come il Municipio ci prega di comunicare, in data 15 c. m. è stata tenuta nella sala maggiore del Comune una seduta dei capicomici della Valle di Sarentino, al quale ha pure presenziato il commissario prefettizio cav. uff. avv. dott. Roberto Mossino, i sindaci di Gries Vanga e Sarentino, il signor Mumelter in rappresentanza dell'on. Tinzl, nonchè il signor ing. Principale del Genio Civile di Trento, signor Flor. Udita la relazione dell'on. ing. Barduzzi circa i programmi statali di nuove costruzioni o sistemazioni stradali, nell'intento d'affrettare la sistemazione già tante volte invocata della strada di Val Sarentino, è stato deliberato di studiare la possibilità di costituirsi in Consorzio e pertanto di chiedere al Ministero dei Lavori pubblici d'autorizzare il Genio Civile di Trento alla compilazione d'un progetto generale di sistemazione sia della strada Bolzano - Val Sarentino che del corso del torrente Talvera, ritenendo tecnicamente inseparabili i due problemi.

Il Direttore Didattico della città di Merano, sig. Fabbri, ha disposto che nelle scuole elementari di Merano vengano introdotte le ore di insegnamento della lingua tedesca, nel senso che saranno fatte degli esercizi di conversazione, di lettura ecc. [illegible] senza libri di testo appositamente prescritti; i temi tedeschi dovranno essere scritti unicamente in lettere latine. Complessivamente saranno introdotte [illegible] ore [illegible] di tedesco.

L'assicurazione Sociale nelle nuove Provincie

MERANO, 19

(A. Ar.) L'assicurazione sociale nelle nuove provincie ha un ordinamento e delle leggi che costituiscono un piano ed un sistema quasi perfetto, di un'importanza considerevole nel campo della legislazione sociale. Il solo fatto che un operaio lavorando acquista senz'altro (garantito dalla legge) il diritto di essere assicurato presso gli istituti esistenti (Cassa ammalati, Istituto Nazionale d'Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro) a prescindere se l'esercizio in cui presta la sua attività sia denunziato e l'operaio notificato, o se il datore di lavoro abbia pagato a suo favore i relativi contributi o premi d'assicurazione rappresenta un vantaggio non indifferente a favore della classe lavoratrice.

La legislazione sociale per la difesa dei lavoratori e l'assicurazione contro i casi di malattia, ha essenzialmente lo scopo di provvedere alla esistenza sanitaria ed economica del lavoratore in qualunque momento esso ne sia vittima.

La legge sulla assicurazione contro i casi di malattia ha compiuto progressi abbastanza rilevanti. La legge emanata nel 1917, intervenne a dare la possibilità di svilupparsi e progredire, permettendo ad ogni singola Cassa Ammalati di ampliare le disposizioni statutarie, sempre rimanendo nelle prescrizioni generali dettate dalla legge.

Così ogni Cassa ammalati potè, sorvolando nei più minuti dettagli il formalismo burocratico degli organi dello Stato, rendere praticamente più inquadrata e perfetta in relazione ai nuovi tempi, l'assicurazione operaia contro i casi di malattia.

L'assicurazione contro i casi di malattia è obbligatoria ed estesa a tutti i lavoratori, senza distinzione di sesso e nazionalità, purchè abbiano compiuto il 14 anno, occupati presso qualsiasi azienda industriale, commerciale, navigazione, pubblica o privata. Sono ammessi pure gli operai o impiegati addetti ad amministrazioni pubbliche come lo Stato la Provincia o il Comune, purchè siano avventizi. E' ammessa pure l'assicurazione volontaria per quelle categorie di lavoratori per i quali è esclusa l'obbligatorietà purchè non abbiano oltrepassato un certo limite di età. Questo beneficio s'intende per quei lavoratori che avendo cessato di prestare servizio presso una azienda (cessando così l'obbligo dell'assicurazione) intendano continuare la loro inscrizione.

L'assistenza sanitaria viene affettuata nella cura medica e nella prestazione gratuita di medicinali e medicamenti come pure ausilii terapeutici. L'assistenza viene fornita sino dal primo giorno della malattia e viene prestata sino ad una durata massima di centottantadue giorni. La cura medica può essere pure fornita in un ospedale che di solito è sempre quello in cui risiedono gli uffici della Cassa, e le relative spese di ricovero vanno a carico della medesima per un periodo di quattro settimane, dopo di che le spese vengono sostenute dal Comune a cui l'assicurato appartiene.

La Cassa ammalati presta pure l'assistenza alle puerpere con il concorso della levatrice e del medico.

Il sussidio giornaliero in denaro viene calcolato nella misura del 60 per cento della mercede media giornaliera, della classe di mercede cui l'ammalato appartiene e compete dal terzo giorno di malattia per tutta la durata della stessa sino al compimento del centottanduesimo giorno dell'assistenza medica.

Qualora la cura dovesse venir prestata in un ospedale, se l'ammalato ha famiglia, verrà a questa corrisposto la metà del sussidio spettantegli per un periodo di quattro settimane, e poi verrà corrisposto per intero durante il periodo successivo.

Nel caso in fine di puerpere, il sussidio giornaliero è corrisposto per un periodo di sole sei settimane, sempre che la puerpera si sia astenuta dal lavoro; e quelle puerpere che allattano da sè i figli si corrisponderà oltre il sussidio o premio di allattamento per un periodo di dodici settimane pari alla metà del sussidio ordinario di malattia.

Il sussidio funerario viene corrisposto nella misura di trenta volte la mercede media giornaliera, della classe del defunto, sempre che il diritto di sussidio di malattia non sia stato estinto da oltre mezzo anno.

L'onere per l'assicurazione di malattia sta a carico preponderante del lavoratore, infatti, per corrispondere agli ammalati le prestazioni assicurative (sussidi, assistenza medica e ostetrica, medicine e mezzi di cura ecc.) per coprire le spese di amministrazione e per dotare il fondo di riserva, la legge stabilisce una speciale tassazione cui sono soggetti i lavoratori ed i rispettivi datori di lavoro. Questa tassazione costituisce i cosidetti contributi assicurativi, che stanno a carico dell'assicurato per due terzi del datore di lavoro per un terzo. Di fronte alla legge il datore del lavoro è responsabile tanto della sua quota quanto di quella del lavoratore ed è lasciato all'ente assicuratore la facoltà di riscuotere l'intero contributo mediante il procedimento forzoso ed assai spicciativo, della esazione delle imposte dirette, in base a semplice intimazione del debito, resa subito esecutiva alla scadenza del periodo di mora della autorità di prima istanza.

La locale Cassa ammalati ha cominciato in ritardo lo sviluppo per la diffidenza dei datori di lavoro e degli operai. Durante la guerra venne paralizzata la sua attività per la cessazione di ogni industria.

Attualmente è retta da un Commissario Prefettizio, in seguito all'ordine governativo di scioglimento del Consiglio di amministrazione.

La cassa si trova in condizioni assai difettose, per la cattiva amministrazione dei decaduti consiglieri i quali da esse ne traevano una attività politica invece che una reale assistenza sociale.

Il funzionamento è ancora molto difettoso per i principi elementari che vennero adottati.

E' mancante di parecchie assistenze, come quella della Cassa di famiglia così importante per la classe lavoratrice che trovandosi in questa zona con un principio sindacale molto retrogrado, si trovano in difficilissime condizioni finanziarie vivendo in ristrettezze inaudite.

E' sempre in via di sistemazione la riforma dello statuto che dovrà fra le altre cose migliorare i sussidi giornalieri di malattia ed in genere l'assistenza sanitaria, come pure l'istituzione del pagamento da parte dei datori di lavoro della intera giornata salariale agli operai ammalati per i due primi giorni di cura.

Il Commissario Prefettizio Wisler che con la sua grande attività dà campo di far apprezzare le sue grandi doti di uomo e la sua grande competenza amministrativa riconosciuta da tutte le autorità e dagli affiliati in genere, saprà senz'altro colmare queste deficenze e dare alla locale Cassa ammalati quel buon funzionamento che le compete nell'interesse unico della massa lavoratrice.

LAVIS

Incendio. — Nel vicino borgo di Meano è scoppiato iersera un violento incendio che ha danneggiato gravemente una casa. I pompieri sono riusciti a localizzare le fiamme.

Notiziario veneto

MESTRE

Per la tubercolosi. — L'altra sera convennero alla riunione indetta dal sindaco più di un centinaio di cittadini.

Il prof. dott. Piovesana illustrò lo scopo che si prefigge l'Associazione contro la tubercolosi, e si venne alla nomina dei membri del Consiglio direttivo della istituenda sezione; vennero eletti: signora Agostini Castellani Elena, sigg. Artusi Ettore, Bazo cav. Angelo, Bobbo Arcangelo, Castellani dott. Augusto, De Lorensis Francesco, Di Castelbardo cav. Carlo, Di Rosa co. Paola Aquilina, Fontanin Angelina, Francesconi cav. uff. Giorgio, Gatto cav. Mosè, Giannetti dott. Domenico, Marini Matter Anna Maria, Mazzetti Castelli, Mazzoleni Pietro, Pannone dott. Alessio, Pavon mons. cav. Antonio, Pettenò Ernesto, Piovesana dott. Paolino, Poletto Albino, Possiedi prof. Francesco, Rizziato Francesco, Romanello cav. Pietro, Salimbene Soranzo co. Lia, Scoccimarro Benedetto, Zannini don Pietro, Vallenari Ugo, Zannini dott. Uccio, Zennaro cav. uff. Costante.

A sindaci: Ballarin rag. Vincenzo, Biffis ing. Ferdinando, Fabricatore rag. Ernesto, Toniolo cav. uff. Domenico.

A probiviri: Michieletto cav. rag. Attilio, Co. cav. Soranzo, Bobbo Francesco.

SCHIO

Seguito delle offerte per le onoranze al co. Almerigo da Schio. — Comune di Schio L. 1000, R. Istituto Ind. Naz. «Alessandro Rossi» L. 100, Cav. uff. Alessandro Santacatterina L. 50, Cav. uff. avv. Italo Beltrame Pomè L. 100, Cesare Zanella L. 10, Don Bellini L. 5, Teopisto Strolin L. 5, Ing. cav. Gio. Batta. Saccardo L. 25, Cav. dott. Luigi Cuoco L. 10, Cav. Oreste Pasqualini L. 5, Romana Rompato L. 5, Vittorio de Munari L. 5, Cav. Alvise Conte L. 100, Comm. on. Gaetano Rossi L. 100, Industrie Saccardo L. 100, Cav. uff. Giuseppe Saccardo L. 50, Ing. Girolamo Saccardo L. 25, Francesco Barettoni fu Lodovico L. 50, Girolamo e Pina Barettoni L. 50, Cav. uff. rag. Guido Binda di Milano L. 50, Contessa Alverà da Schio e fam. L. 100, Famiglia Alverà, Venezia L. 100, Preside ed insegnanti Istituto Tecnico A. Fusinieri, Vicenza L. 100.

THIENE

Un dito troncato. — L'operaio Borgo Antonio di anni 39 da Centrale, adetto nel lanificio Ferrarin, accidentalmente veniva preso negli ingranaggi di una macchina in moto con il dito della mano sinistra. All'ospedale verificarono l'asporto netto. Ne avrà per 20 giorni.

I furti. — Ieri notte alle ore 1 il sig. Beninedò Emilio, proprietario del garage omonimo, in via Vittorio Veneto, ha avuto una delle solite visite notturne degli ignoti, con mira il pollaio. Il Bernina svegliato dallo starnazzare di una gallina si accostava ad una finestra, da dove potè vedere due individui che stavano facendo man bassa dei polli.

Dato l'allarme i due lo colpirono al viso con il getto di un pollo, già morto. Il Beninedò veniva anche minacciato con una rivoltella. Il furto si ridusse a quattro polli.

Calcio, Montebelluna-Thiene. — Domenica alle ore 14.30 il nostro campo sportivo accoglierà le forti squadre di Calcio Montebelluna Thiene, per la partita di campionato.

Il valore delle due squadre antagoniste fanno prevedere una partita interessante, e non vi è dubbio che gli sportivi accorreranno al campo.

Il pane a Thiene. — Tutti coloro che vengono dal di fuori non hanno che una voce riguardo al pane che qui si mangia: pane indecente.

E noi del luogo facciamo eco alle giusta frase, e ci permettiamo domandare a chi di dovere, se esiste o no una legge Comunale in riguardo.

Pro Domo. — Domenica sera alle ore 20 nel teatro del Patronato, per iniziativa di bravi volonterosi, avrà luogo un importante e simpatico trattenimento drammatico-lirico-musicale.

La nuova compagnia Filodrammatica è composta da apprezzati e ben conosciuti elementi della vecchia compagnia.

Gli intervalli saranno rallegrati dalla Società Estudiantina Armonia.

E' doveroso informare che tutti, compresa l'«Estudiantina», prestano la loro opera disinteressata. L'incasso sarà totalmente devoluto pro erigendo Duomo. Il nobile scopo, darà certo i suoi frutti.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Un pericolo che sovrasta Villasantina
Pronti provvedimenti del Genio Civile

UDINE, 19

Il terremoto che il 12 scorso ha scosso fortemente, specie la Carnia, ha portato un grave pericolo alla popolazione di Villasantina. Giorni or sono un grande ammasso di sassi e di terra per circa 350 metri cubi si staccò improvvisamente dal monte Cretis ad un'altezza di 640 metri, precipitandosi verso l'abitato di Villa, che posa a 363 metri sul livello del mare.

Ieri un invito urgente del Sindaco di quel Comune chiedeva al Prefetto l'intervento d'urgenza dei funzionari del Genio civile di Udine perchè un masso enorme, sovrastante la frana, con grande sporgenza, faceva temere un grave pericolo. La popolazione di Villa in allarme dopo il primo crollo e che teme altre frane maggiori, passa le notti nei vagoni del treno che fa servizio dalla stazione della Carnia a Villasantina.

Alla chiamata del Sindaco fu inviato immediatamente sul posto il geometra Sbuelz, il quale, anche con pericolo personale, legato e calato con corde dall'alto, fece i primi urgenti rilievi nella parte minacciante. Poi lo Sbuelz fu sul posto con l'ingegnere capo cav. Nicolò Salvini e fu deciso il lavoro di sbancamento cui si procederà con la massima urgenza e che costerà oltre centomila lire. Trattasi di 2500 metri cubi di montagna e cioè di seimila tonnellate da staccare per togliere gli abitanti di Villasantina da un pericolo certo. Nel momento in cui si faranno brillare le mine tutta la popolazione di Villasantina sarà fatta sgombrare dalle case. Il pronto intervento dei funzionari del Genio civile ha tranquillizzato un po' gli abitanti.

Il direttorio fascista

Per martedì prossimo alle ore 10.30 è convocato il direttorio federale del P. N. F. con il seguente ordine del giorno: Situazione finanziaria, congresso provinciale, varie. Il segretario provinciale cav. Nicolò De Carli fa viva preghiera perchè nessuno manchi all'adunanza.

Il fascio di Moggio

Si è riunita in assemblea straordinaria la sezione del fascio di Moggio Udinese ed ha deciso di inviare un telegramma di omaggio e il rinnovato giuramento di fedeltà ed obbedienza a Benito Mussolini.

Lo stipendio degli impiegati

La delegazione del Tesoro comunica: Per disposizione di S. E. il Ministro delle Finanze lo stipendio del mese corrente agli impiegati dell'Amministrazione dello Stato verrà corrisposto a cominciare dal giorno 24.

Per l'Albero di Natale

Il comitato provinciale orfani di guerra ha accordato alla commissione di vigilanza per il Comune di Udine il contributo di L. 2000 per l'albero di Natale pro orfani di guerra.

Nel fascio di Martignacco

In seguito alle dimissioni del fascio di Martignacco è stato nominato commissario straordinario di quella sezione il cav. Antonio Candussio.

Un suicidio

Nel paese di Madrisio di Fagagna il ventunenne Angelo Candolini di Agostino, in un eccesso di acuta nevrastenia che da tempo lo travagliava, ieri verso mezzogiorno, eludendo la sorveglianza dei familiari, si recò in un angolo dell'orto e si sparò un colpo di rivoltella al cuore. La morte fu istantanea.

Il treno 3519

La Camera di commercio ha ricevuto dalla Direzione generale delle Ferrovie la seguente comunicazione:

«In merito alle vive premure espresse da codesta Camera significasi che dal 1. gennaio 1925 il treno 3519 verrà messo in immediata coincidenza a Casersa col treno diretto 627 proveniente da Udine.

E il compartimento di Venezia comunica che il nuovo orario del suddetto treno 3519 sarà il seguente: Casarsa: partenza ore 19.40; S. Vito arrivo 19.48; partenza 19.55; Motta ore 21.

Fra i combattenti

Alla Federazione provinciale fascista è pervenuto il seguente telegramma:

«Sezione ex-combattenti di Pordenone, Tolmezzo Tolmino, Casarsa, San Daniele, Santa Maria la Longa, Moggio Udinese, Meduna Fiume Veneto, Zoppola, Aurava e gruppi autonomi di Udine, Spilimbergo, Gemona San Vito al Tagliamento, Palmanova, Cividale, Gorizia, Cormons, Ampezzo, Codroipo, Villotta Attimis, Aviano, Pasiano, Polcenigo, Vallenoncello, Caneva, Sequals Cordenons, Cavasso Nuovo, Fiezzo, Fontanafredda, Azzano Decimo, Pravisdomini, Brugnera, San Quirino, Prata di Pordenone, San Leonardo, Anduins, Casiacco, Tarcento, Maniago, Tricesimo, Sacile, Caporetto, plaudendo all'ordine del giorno della Sezione di Roma, incondizionatamente aderiscono, fedeli e devoti patria e governo di Benito Mussolini. — Per il triunvirato d'azione combattenti autonomi friulani: Medaglia d'oro *cav. Giuseppe De Carli.*»

— Si sono riuniti in assemblea i combattenti della Sezione di Moggio Udinese ed a grande maggioranza hanno eletto la presidenza ed il direttorio nelle persone dei signori Franz Dante, Fiorenzo [illegible], Giovanni Foraboschi, Delfino Treu, Antonio Condorelli, Giuseppe Foramitti, Giovanni Adduca. Quindi su proposta del signor Condorelli fu inviato con unanime consenso un telegramma d'omaggio a Mussolini, a tramite della medaglia d'oro cav. De Carli.

Cronache provinciali

S. DANIELE

Per Teobaldo Ciconi. — La nostra Amministrazione Comunale ha pubblicato il seguente nobilissimo manifesto:

Cittadini! Ricorre il 23 corrente il centenario della nascita di Teobaldo Ciconi, uno dei figli migliori di questa terra ricca di glorie e di tradizioni.

Anima eletta, ingegno poderoso, visse nel fecondo periodo del nostro risorgimento, ed all'Arte ed alla Patria diede tutta la sua passione.

Portò nel verso gentile il suo dolore, e sulla scena l'ispirazione artistica, la vivacità del dialogo, la bellezza di un'Arte fatta scuola di morale

Nella febbre del male insioso, non domo, attinse disperata energia creando le migliori sue Commedie, ed a noi vien fatto di chiederci quali mirabili opere il suo genio avrebbe dato all'Italia se morte inesorabile non lo avesse rapito nel fiore degli anni.

Oggi a breve distanza dalla Vittoria che diede alla Nazione i suoi termini sacri tanto sospirati, noi ammiriamo in Teobaldo Ciconi non solo il Poeta e Commediografo insigne, ma altresì il milite dell'indipendenza che troncò gli studi e depose la penna quando la voce possente della Patria chiamò intorno a sè i suoi figli devoti.

Cittadini! Onoriamo il nostro grande concittadino, questa purissima gloria che sorvolando il cielo della piccola Patria si erge tuttora magnifica, onore e vanto dell'Italia infera.

La Giunta Municipale: Ronchi Co. Comm. Quintino, Sindaco; Pisciutta Mattia, Varisco Ulisse, Narducci Nob. Cav. Carlo, Patriarca Domenico, Legranzi Dott. Cav. Antonio, Menchini Cav Domenico.

PORDENONE

Gara di cross-country. — L'Unione Sportiva Pordenonese farà disputare, il 6 gennaio 1925, il Cross della «Gazzetta di Venezia» per la provincia del Friuli. I premi, oltre al medaglione vermeille dono della «Gazzetta di Venezia», sono i seguenti:

1.o Medaglia oro mm. 20 — 2.o Medaglia vermeille grande — 3.o Medaglia vermeille media — 4.o e 5.o Medaglia argento grande — 6.o 7.o e 8.o Medaglia argento media — 9.o Medaglia argento piccola — 10.o Medaglia bronzo grande. Il primo arrivato avrà inoltre diritto al rimborso delle spese di viaggio ed a una diaria di L. 15 per partecipare al Cross Regionale Veneto e alla Società che avrà tre dei suoi soci meglio classificati nei primi dieci arrivati sarà assegnata una grande medaglia argento.

Le iscrizioni si ricevono presso la Sede dell'U. S. P. (Piazzale XX Settembre) e dovranno essere accompagnate dalla tassa di L. 3. Si chiudono alle ore 12 del 5 gennaio e sono gratuite per i militari. La gara avrà luogo con qualunque tempo e con qualsiasi numero di iscritti e il percorso è di circa km. 6.

MANIAGO

Consiglio Comunale. — Domenica mattina ebbe luogo un'importante riunione del nostro Consiglio Comunale che discusse ed approvò un importante ordine del giorno. Fra i vari oggetti notiamo: approvazione dell'assunzione del Comune del servizio diretto delle affissioni per togliere lo sconcio delle case nelle vie principali tutte piene di vari manifesti. Per l'abbellimento della cittadina e disciplinare le nuove costruzioni è stato approvato uno schema di regolamento di polizia edilizia. Per frenare degli abusi è stato approvato un regolamento di igiene. Il Consiglio ha deliberato il contributo di L. 100 all'Ossario del Grappa; il sussidio continuativo di L. 100 annue alla locale Associazione Mutilati e Invalidi di Guerra; di L. 150 annue continuative all'Ospizio Marino Friulano.

Il Consiglio passò poi alla nomina del nuovo Medico; riuscì eletto l'egregio Dottore Francesco Venier, già all'Ospedale di Udine. Al nuovo sanitario il nostro benvenuto.

Cronaca d'oro. — In morte del piccolo Angelo Fornasier del Dott. Eugenio, offrirono L. 10 ciascuno il Dott. Bruno Fioretti e il Sig. Mario Dorigo all'Asilo Infantile.

SACILE

Prezzi del mercato di giovedì scorso. — Buoi da lavoro al kg. da L. 5 a 5.50; buoi da macello da 4.80 a 5.20; vacche da vita L. 1500 a 4000; vacche da macello di I.a al kg. da L. 4.50 a 4.70, di II.a da 3.50 a 4.20; vitelli da latte da 6.40 a 7.00; maiali da 7.20 a 7.80; polli a 9.50 tacchini da 8.50 a 9; galline a 8; uova l'uno cent. 75; granoturco al kg. da 98 a 100; frumento da L. 1.45 a 1.50; sorgo da cent. 55 a 60.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.48; tramonta alle ore 16.27 — Luna leva alle ore 0.34; tramonta alle 13.1.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 6.5 e 18.55; Basse ore 13.35 e 24.

I corsi d'acqua della Regione si mantengono tutti quasi stazionari e sono: la Livenza, la Brenta, il Gorzone ed il Po in debole morbida; gli altri in magra.

NOTIZIE RECENTISSIME

La cessione dell'Oltregiuba approvata dai Comuni

LONDRA, 19

Il parlamento si aggiorna oggi per le feste di Natale. La mozione di aggiornamento ha dato l'opportunità ad una ulteriore discussione. Il partito laburista ha sollevato la questione della disoccupazione. William Graham, segretario finanziario del Tesoro nel passato governo, ha aperto la discussione per trattare principalmente sul progetto delle facilitazioni del commercio e sul credito per la esportazione. I liberali affrontano la questione della politica estera e il problema delle pensioni.

La scorsa notte Vood, ministro dell'Agricoltura, ha sollecitato la risoluzione per dare effetto alle proposte del governo riguardo al sussidio di produzione nazionale delle barbabietole. Egli ha sostenuto la proposta principale di dare un sussidio e ripristinare una imposta che fu tolta nel 1922. E' stato deciso che il sussidio sarà pagabile per 10 anni e secondo una scala decrescente, cominciando dai primi quattro anni per giungere alla totale estinzione alla fine del decimo.

Le dichiarazioni a Amery

Gli stabilimenti pagheranno agli agricoltori un prezzo minimo per la produzione delle barbabietole durante i primi quattro anni.

Il Ministro delle Colonie, durante la discussione in seconda lettura del progetto di legge che approva il trattato anglo-italiano per la cessione del Giubaland, ha detto che esso è stato fatto per adempiere ad una promesso fatta all'Italia nel periodo più critico della grande guerra, con il trattato la Gran Brettagna cede all'Italia un territorio di circa 344 mila miglia quadrate di estensione della valle del Giuba che sino ad ora segnava la frontiera fra i territori in possesso della Gran Bretagna e dell'Italia.

Se il progetto di legge sarà approvato in seconda lettura e ulteriormente in terza lettura in principio del nuovo anno, sarà possibile alla commissione per la delimitazione dei nuovi confini di iniziare i lavori nel prossimo aprile.

Noi conclude il ministro, dobbiamo dimostrare la nostra buona fede ai nostri valorosi alleati.

Il comandante Kenworthy, propone di respingere il progetto di legge e ciò non per ostilità verso l'Italia e il suo governo, ma perchè secondo lui, tutta la cessione del territorio verrebbe fatta senza consultare preventivamente gli abitanti. Accenna pure alla questione del Dodecanneso.

Il ministro delle Colonie risponde che la questione del Dodecanneso era stata dapprima rinviata per essere poi compresa nella sistemazione generale di tuttutte le questioni pendenti. Un rinvio avrebbe ritardato di molto la soluzione a Mac Donald ritenne perciò che l'Inghilterra non doveva attendere per tener fede alla propria parola e ai propri impegni.

Amery dice che è impossibile consultare gli indigeni di una piccola popolazione nomade, che erra attraverso un territorio immenso improduttivo e indipendente da una autorità di governo.

La cessione approvata

Rispondendo alle altre obiezioni sollevate, il ministro delle Colonie dice che sono stati conclusi accordi col consenso del sultano di Zanzibar. L'annullamento del trattato di commercio italiano con Zanzibar nel 1895 non mette fine a tutti gli altri trattati con l'estero. Il trattato francese sussiste infatti ancora. In seguito a queste dichiarazioni il comandante Kenworthy ritira la sua mozione.

Il progetto di legge viene uindi approvato. La discussione in terza lettura avrà luogo in Febbraio.

Commentando le dichiarazioni di Lord Curzon sullo sgombero della zona di Colonia, il «Times» insiste sul fatto che per questa questione i governi alleati mettono condizione il risultato della ispezione fatta dalla commissione interalleata di controllo.

«Il governo tedesco apparentemente — dice il «Times» — è pieno di buona volontà per aiutare tale controllo, ma i suoi collaboratori militari, nonostante questi ostacoli, sembra che abbia scoperto alcuni spiacevoli fatti. Intanto le truppe inglesi rimarranno a Colonia. Quello che è certo è che il nostro paese non desidera che le nostre truppe continuino definitivamente ad occupare territori stranieri. Questo non è attribuibile a ciò che si ... atto per l'impiego della forza difensiva della nazione.

«Il piano Dawes ha creato una nuova atmosfera, ma perchè questa atmosfera possa far migliorare la reciproca comprensione e fiducia, è necessario che il governo tedesco rimuova ogni occasione di inquietudine.

«La persistenza delo spirito militare in Germania causerà un reale turbamento in tutte le nazioni alleate. Se il rapporto della commissione interalleata di controllo concernerà le voci che la Germania si sta preparando sistematicamente per un'altra guerra — il «Times» conclude — i popoli alleati saranno costretti a mantenere le loro misure precauzionali e nella presente incertezza le truppe inglesi debbono rimanere ancora per qualche tempo a Colonia. Il meglio che si possa sperare è che la Germania possa prendere tali misure verso le sue organizzazioni militari da rendere possibile la evacuazione delle truppe interalleate».

Per le stazioni climatiche delle nuove provincie

ROMA, 19

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto stamane a Palazzo Chigi la rappresentanza delle stazioni balneari climatiche delle nuove provincie e il consiglio direttivo dell'associazione dei comuni di cura presentata dal grande uff. Rebucci, presidente della associazione stessa.

Sono intervenuti i sigg. avv. Marchetti e avv. Sugfi di Arco, rag. Pellegrini per Bolzano, comm. Marcat per Merano, prof. Camisi e avv. Pozzetto per Grado, dott. Vaxa per Abbazia, dott. Vromer per Roncegno, generale Albertazzi per Levico, dott. Grando per Portorose e i sindaci di Montecatini, Salsomaggiore, Alassio, Cernobbio e Viareggio.

La rappresentanza ha prospettato ampiamente a S. E. il Presidente del Consiglio la necessità di disposizioni intese a coordinare e proteggere le attività tendenti a valorizzare il patrimonio delle acque e dei climi salutari d'Italia. Il Presidente ha riaffermato i propositi rinnovatori e costruttori del Governo, mostrandosi pienamente edotto dell'importanza del problema rispetto all'economia e alla salute pubblica nazionale. Ha poi trattenuto in particolare colloquio i sindaci di Arco, Viareggio, Bolzano e Levico, con riferimento a particolari interessi di quei comuni.

Mezzo milione per borse di studio pro orfani di guerra

ROMA, 19

I giornali recano che su proposta della Confederazione Generale dell'Industria, la Fondazione Nazionale Industriali pro-orfani di guerra ha deliberato di destinare la somma di lire 500 mila per l'istituzione di borse di studio a favore degli orfani di coloro che caddero per la Patria.

Tale deliberazione integra quella con la quale nel 1922 si è destinato dalla Fondazione allo stesso scopo la somma di un milione, intitolando le borse così costituite alla memoria del Milite Ignoto. L'erogazione della somma è stata affidata alle tre associazioni: Madri e Vedove dei Caduti, Mutilati e Invalidi di guerra e Combattenti, che vi provvederanno mediante una commissione costituita dai rappresentanti delle tre associazioni stesse.

Il viaggio di Chamberlain in Francia e in Italia commentato in Russia

MOSCA, 18

In un discorso pronunziato al congresso generale delle banche di credito agricolo, il presidente Rykov ha dichiarato che lo Stato ha stanziato rilevanti somme destinate alla astensione e all'intensificazione del credito agricolo.

I 125 milioni, accordati fino a oggi per il credito agricolo sono superiori alle sovvenzioni concesse prima della guerra. Quest'anno la banca agricola riceverà ancora parecchie decine di milioni, ha soggiunto Rykov, i contadini non possono contare attualmente sull'aiuto di capitali stranieri.

Il Governo ha tentato a Londra tutto il possibile per ottenere un prestito e si occuperà anche in avvenire di trovare nuove sorgenti di credito. Ma per ricostituire l'economia nazionale noi dobbiamo contare prima di tutto sulle nostre proprie forze.

Parlando dell'attuale situazione internazionale, Rykov ha detto: Il viaggio di Chamberlain in Francia e in Italia costituisce un palese tentativo di creare un nuovo blocco ostile alla U.R.S. diretto dai conservatori inglesi. Questo blocco sarebbe nel tempo poco durevole dato l'antagonismo esistente negli interessi delle singole potenze.

Gli avvenimenti nel Marocco

Il capo Mauro Raisuli sarebbe morto

MADRID, 19

Corre voce che il capo Mauro Raisuli sia morto.

Nei circoli ufficiali si dichiara però che non è giunta alcuna notizia della sua morte.

Posizioni spagnole accerchiate

LONDRA, 19

Il Daily Nail ha da Tangeri. Si afferma da fonte indigena che le comunicazioni ferroviarie fra Ceuta e Tetuan sono state tagliate ieri.

I posti spagnuoli di Telata, di Jomix e Meksa nella zona degli angeras sono accerchiati da vari giorni.

Il capo degli Angeras ha offerto la libertà di passaggio agli spagnuoli per recarsi a Tetuan ma la tribù hanno insistito perchè questi consegnino armi e provvigioni. Gli spagnuoli non hanno voluto aderire a questa condizione e sono rimasti ai loro posti.

Un tranquillante rapporto del maresciallo Lautey

PARIGI, 19

«Il Matin» pubblica la seguente informazione. Secondo l'ultimo rapporto ricevuto dal maresciallo Lautey nulla indica che la situazione creata nel Riff in seguito allo sgombero spagnuolo debba ripercuotersi sulla zona francese. Le tribù sono calme e non bisogna esagerare l'influenza che Abd El Crim potrebbe avere su di esse. Lo stesso Abd El Crim sembra piuttosto preoccupato di valorizzare il territorio ora conquistato anzichè pensare a farsi nuovi nemici.

L'alto commissario francese al Marocco non ha preoccupazioni il che non significa che con la sua lunga esperienza delle cose marocchine non prenda le precauzioni di qualsiasi natura che la nuova situazione impone.

Un colloquio di Magaz con l'ambasciatore d'Inghilterra

PARIGI, 19

«Il Journal» ha da Madrid le seguenti notizie. La sorveglianza alle frontiere francesi e portoghesi è stata rinforzata in previsione di possibili incursioni di elementi perturbatori. Quattro nuovi battaglioni di cacciatori di montagna vi sono stati inviati, altri battaglioni saranno accasermati a Madrid pronti a recarsi alla prima chiamata verso la località di frontiera in cui la loro presenza fosse giudicata necessaria.

Per ordine del direttorio il palazzo occupato a Madrid dalla loggia Massonica del Grande Oriente di Spagna è stato chiuso.

L'ex deputato e il governatore Civile Fernandez Gimenez è stato mandato in esilio per aver pubblicato un articolo contro il direttorio. L'Ammiraglio Magaz ha avuto ieri l'altro un colloquio con l'ambasciatore d'Inghilterra sulla situazione creata dalle truppe spagnuole e sull'intenzione del generale Primo de Rivera di assicurare coi provvedimenti che conta prendere, la protezione della zona internazionale, e cioè di concerto con la Francia.

Il Generale Giordana è partito per Tetuan per mettere al corrente il generale Primo de Rivera di questo colloquio.

L'accordo russo-tedesco parzialmente raggiunto

MOSCA, 19

La delegazione tedesca che si trova qui per le trattative tedesco-sovietiste è partita per Berlino per passarvi le feste natalizie.

La delegazione ha annunziato ufficialmente che l'accordo è stato raggiunto su diverse questioni economiche e giuridiche.

Per un accordo russo-romeno

BUKAREST, 19

Il ministro degli esteri Duca ha dichiarato al Giornale «Argus» per quanto la Russia io ritengo che noi saremo desiderosi di ristabilire rapporti di buon vicinato anche con essa come con gli altri vicini ma è evidente che se il governo attuale ne abbia il governo potrebbero riprendere rapporti normali coi soviet se questi persistono a non riconoscere le frontiere attuali della Romania.

Principi giapponesi a Roma

ROMA, 19

Le L.L. A.A. I.I. il principe e la principessa Asaka del Giappone che si sono trattenuti per alcuni giorni a Roma visitandone i musei e le antichità nel più stretto incognito, hanno fatto deporre corone di fiori sulle tombe dei Re Vittorio Emanuele II e Umberto I nel Pantheon e su quella del Milite Ignoto sull'altare della Patria.

I principi giapponesi sono stati ricevuti a Villa Savoia dalle L.L. Maestà il Re e la Regina che li hanno trattenuti a colazione, ed hanno partecipato ad un pranzo dato alla ambasciata imperiale dalle L.L. E.E. l'ambasciatore del Giappone e la signora Otchiai. A tale pranzo erano stati invitati le L.L. E.E. on. Mussolini, il duca e la duchessa Thaon di Revel, il sen. Tittoni, donna Bice Tittoni, il presidente della Camera on. Rocco e la sig. Rocco, il gen. Di Giorgio e la sig. Di Giorgio, il sen. Contarini, il co. Mattioli Pasqualini, gen. Cittadini, il duca Borea d'Olmo, il duca e la duchessa Cito di Torrecuso, il marchese e la marchesa Paulucci De Calboli Barone. Erano pure presenti il visconte Ishii rappresentante del Giappone nel Consiglio della Società delle Nazioni e il sig. Maksuda, ministro plenipotenziario.

Teatri e Concerti

La prima di "Diana al bagno,, al Malibran

Fra le produzioni della piccola lirica, questa «Diana al bagno» che la Compagnia Lombardo ha rappresentato ieri sera al Malibran, merita un posto onorifico, specialmente perchè — caso tutt'altro che frequente — si presenta in una forma letteraria agile e gradevole. Era il maestro che potesse chiedersi al librettista, il quale nella riduzione della lieta commedia di Hennequin e Coolus ha saputo trasfondere in modo degno del suo dialogo ...

Ottima la versione ritmica, nei brani cantabili.

La musica di Costantino Lombardo non rivela una grande originalità e, a darla schiettamente, non manca di reminiscenze. Tuttavia ha pagine di piacevole melodia, duetti di facile ritmo e rimane scorrevoli e garbate. Riteniamo anzi che se il maestro Lombardo e il librettista si metteranno d'accordo su qualche piccola riduzione dello spartito, ne conseguirà un più armonico equilibrio nello spettacolo che potrà anche finire, così, non oltre la mezzanotte.

«Diana al bagno» è stata presentata in un elemento che non poteva essere più in prosa, ciò che prova il buon gusto degli autori e che del resto non è, e non è stato ieri sera, in contrasto con un magnifico allestimento. Gli scenari sono sembrati infatti ricchissimi come i costumi, i balli signorilmente decorativi.

Tutti gli artisti han recitato e cantato con impegno. Essi hanno dato il loro contributo efficace al successo che è stato caloroso. Attori ed autori sono stati infatti chiamati circa quindici volte alla ribalta dal pubblico foltissimo che ha anche in terrotto con applausi e richieste di bis i brani più apprezzati dell'operetta.

Da stasera cominciano le repliche.

Il terzo concerto della Soc'e'à del Quartetto

La Società Veneziana del Quartetto ricorda che sabato venturo 20 dicembre alle ore 21.15 nella sala del Liceo Musicale B. Marcello, avrà luogo l'annunciato terzo concerto sociale con la Società Corale «Euterpe» di Venezia, diretta dal maestro dal M. Guglielmo Russo la quale svolgerà il seguente programma:

1. *Beethoven*: La gloria di Dio, a 4 voci — *Palestrina*: Pie Jesu, Mottetto a 3 voci — *Festa*: Madrigale a 3 voci.

2. *Oreste Ravanello*: Caccia Selvaggia a 4 voci — *Guglielmo Russo*: Vendemmia, a 4 voci — *Amilcare Zanella*: Pasqua di risurrezione a 4 voci.

3. *Guglielmo Russo*: Luna di maggio, a 3 voci — *Maria Jacchia*: Cantata eroica, a 4 voci ed organo. All'organo prof. Goffredo Giarda — *Vettore Veneziani*: Mattinata, a 4 voci.

Il IV. Concerto della "Marcello,,

La Società di Concerti B. Marcello darà, nella sala del Liceo Civico Musicale, il IV. Concerto Sociale oggi 19 dicembre 1924 alle ore 21.15, col seguente programma svolto dal Quartetto Veneziano: Luigi Ferro (I. violino), Vittorio Fael (II. violino), Oscar Crepas (viola), Edoardo Guarnieri (violoncello).

1. *Mezio Agostini*: Quartetto N. 2 op. 37 — Allegro un po sostenuto; Adagio non troppo; Scherzo; Finale.

2. *U. Ravel*: Quartetto in fa — Allegro moderato, assai dolce; Abbastanza vivace assai ritmato; Assai lento; Vivace e ben ritmato.

3. *J. Strawinsky*: Concertino per quartetto a corda.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

N. 115 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito,,

di Paolo Bertnay

Riproduzione vietata

— Ah! Fedore!... Egli ha giusto una figlia...
— Non credi che si potrebbe tentare ancora...
— De Vitry, tu lo conosci bene... sarà irriducibile.
— Pure...
— Luciana... accetteresti tu per tuo figlio una fanciulla qualunque?... Sembra una fidanzata... una biondina. L'ho vista... Sembra quello che la chiamato familiarmente Chiffon.
— Che cos'è questa giovane?
— Una ragazza che fa un vecchio libraio, il quale l'ha raccolta alla morte di sua madre.
— E sua madre che cos'era?
— Una giornalaia.
— Basta, Luciana, non è Vasili Koulza non sposa una madamigella Chiffon.
— Altri infelici!
— Ma no, lo comprenderà bene egli stesso senza che vi sia bisogno d'insistere... Un Koulza le capisce queste cose immediatamente.
— Ed essa?
Fedoro fece un gesto d'indifferenza.
— Noi abbiamo fastidi abbastanza da occuparci delle pene di cuore di una ragazza... Penserà ad un altro.

E tornava alle angustie presenti.
— Egli verrà per la colazione.
— Fedoro, non possiamo ancora dirgli niente brutalmente...
— No. Bisogna che prima consulti de Vitry... bisogna che io sappia bene la situazione da offrirgli.
— Il balsamo per le sue ferite.
— Dunque, a colazione, non una parola...
— Fare una desolante commedia.
— Poi, nel pomeriggio, bisogna mandargli in qualche luogo... un po' lontano... perchè io possa vedere e parlare con De Vitry.
— Credo, ha detto ad Olaf, che oggi sarebbe in automobile...
S'interruppe.
— Zitto, è lui...
Si sentiva il suo passo risoluto e la sua voce giovanile che gridava:
— Sempre col babbo?... Essi non ci pensano più... E' mezzogiorno e mezzo. Ho una fame da lupo di Russia. Vado a cercarli...
E Vasili picchiò all'uscio.
— Sono — disse entrando — Sapete che ho fame?... Buondì, babbo! Buondì mamma cara... Non avete sentito la campana...

— Gli è che, mio caro — disponeva il vecchio affare... abbiamo tante carte da esaminare...
— Non posso aiutarvi?
— No... sono cose... tu eri piccino, non puoi essere informato; seguiteremo dopo colazione.
— Allora mamma... tu che volevi andare a trovare il cugino Pietro questo pomeriggio...
— Fedoro ha bisogno di me.
— Con che tono lo dici! — esclamò Vasili. — Non sarà qualche fastidio troppo spiacevole, almeno.
— No, no — essa rispose ridendo forte... troppo forte.
Ma il conte Koulza si affrettava a dire:
— Approfittando di questo pomeriggio, tu potrai portare durante la tua passeggiata, al nostro amico Goroschine il manoscritto intorno alla battaglia d'Igor che egli vuole confrontare col suo. Nel tempo stesso gli domanderai se non ci fosse... A dir la verità è un po' lontano...
— Al castello di Melun? Colla mia automobile, ci andrò...
— Appena terminata la colazione. Vado ad avvertire Olaf... Affidami la tua passeggiata, babbo. Il tuo amico Goroschine l'avrà un'ora dopo la tua lettera.
— E trattieniti pure con lui.
— Sarò il più amabile dei Koulza, te lo prometto.
Era ancora a tavola, terminando di far colazione, quando il De Vitry riceveva questo laconico biglietto:

«Amico mio caro,
«Potreste passare a casa mia? Ho bisogno di discorrere con voi... E' grave ed urgente.
«Nel mio studio saremo meno disturbati.
«Grazie.
KOULZA»
— Germano è lì che attende la risposta — fece sottovoce il maggiordomo, che aveva portato questo biglietto.
— Sì, certamente. Ditegli che vado subito.
— Che c'è — chiesero ad un tempo Pierina e la sua madre.
— E' Koulza che ha bisogno di parlarmi... subito. Dice che è cosa grave...
— Qualcuno malato, forse?
— Egli ha ragione, Luciana lasciale parlare.
Essa abbassò il capo sospirando.
— Mandategli Berta — disse De Vitry. — Non sono quindici giorni che ci siamo... sapete la disgrazia?
— Sì.
— E' dunque in grado di venire? ... in vettura od in automobile, e...
— Qui?... Voi credete?...
— Certamente, cugina mia. E' in casa che ci deve avere il primo colloquio. Prima di tutto sarete soli. Potrete parlare con molto maggior agio di cose ... non riguardano che voi... E non ci sarete, non ne temete interventi noiosi, pianti, lacrime, una infinità di cose penose... Prima di tutto mi sembra che... così, non potrò evitare io... lo dovrete ad ogni modo... Pensate a Vasili...
— Ah! l'altro?... Sì... è affare mio...

Ucato... Avete qualche idea, qualche disegno, Koulza?
— M'ero domandato se non potremmo ... ora per qualche tempo, almeno...
— Tenerlo presso di voi? Sarebbe per lui difficile.
— E Luciana è pure dello stesso parere...
— Ma — essa gridò — se non vorrebbe mettere quel povero ragazzo a contatto con quello che gli prende tutto quanto egli ha creduto suo... E' ... io non voglio e Fedoro neppure... abbandonare un figlio che ci ama, che noi amiamo e che non ha fatto nulla d'altronde per demeritare.
— Mio caro — disse Fedoro — su questo punto non c'è sarà discussione. Grazie a Dio, ad un soggetto di noi. Sono abbastanza... E' il caso davvero di ricordarselo ora.
— Che vi proponete di assicurargli?
— Una rendita, innanzi tutto... Da un capitale che gli consenta di continuare a ciò che lo abbiamo abituato... Voi lo sapete, tre mila franchi al mese; ma non lo so meglio di lei che cosa costa la vita, e darò a Vasili cinque mila franchi... Ah! che fatica! Non dico a dire a lui abbastanza per vivere... Vittorio... Langlois... Quella... Questo rappresenta questa rendita che ... tolti... cento cinquanta mila franchi, ... a venti cinque anni... sarà abbastanza presto...
— E' giusto, soprattutto, bisognerà crearsi trovargli un'occupazione e lavoro, un scopo alla sua vita...
— Ah! il poveretto! Egli ...

sastro! Le sue delusioni saranno tutte così dolorose!... Ma sapete Pietro, se non verrà più qui, andrò a trovarlo io, spesso, spessissimo... Non vi sarà... ci serberà anche la stessa affezione...
— Date uno scopo alla sua vita.
— Quale? Non dimenticate che egli deve avere... carriere francese ... Dovrebbe farsi soldato ... E' ... nella scuola dei cadetti... principio di istruzione militare gli sarà ... Sapete bene ... E' intelligente ... piantato. Entrerà a Saint-Maixent ... un po'... E, una volta ufficiale ... la creazione... E ... Koulza, egli ... soprattutto a ... per istrada. Bisogna ...
— Questa è la mia opinione.
— Voi non avete da occuparvi di lui... la dovete ignorare... Soltanto ... la sua ... Solo bene che ... a ...
— Oh! Pietro! egli ha ... — E' il vostro cuore che parla... Quella povera creatura... Ha amato ... che perde l'altro... Ah! io...
Pietro De Vitry crollò le spalle, replicò ...

(Continua)

ANNO 182 - N. 355 Domenica 21 Dicembre 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziarie L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

L'on. Mussolini propone alla Camera il ritorno al collegio uninominale

La discussione del progetto di legge fissata per il tre gennaio - Probabili elezioni generali in primavera

Profonda impressione nell'ambiente politico romano - Il disorientamento delle opposizioni dell'Aventino

La sfida accettata

L'on. Mussolini ha compiuto una mossa strategica degna di un grande capitano. La situazione che s'era creata alla Camera e nel paese, per l'accanimento diffamatorio delle opposizioni da una parte, e per le comprensibili insofferenze, dall'altra, degli elementi più giovani e più ardenti di un partito, che dal ricordo dei sacrifici compiuti e dall'opera di ricostruzione svolta in due anni di governo, aveva la coscienza profonda di non meritarsi la ignobile guerra delle opposizioni stesse, pareva diventata difficile, come non s'era mai dato forse negli annali politici del Regno d'Italia; difficile, pericolosa, quasi tragica. Tragica, perchè ormai gli animi sembravano tesi fino all'estremo da ambe le parti, e le conseguenze della folle campagna di distruzione che menavano gli uomini dell'Aventino sembravano profilarsi sempre più minacciose, a mano a mano che passavano i giorni, e che il fango, rimestato a piene mani, si accumulava sulla strada coraggiosamente presa dal Presidente del Consiglio per ridare all'Italia la normalità e la pace. La via appariva senza possibilità di uscita; la crisi sembrava aggravarsi senza speranze di soluzioni. I facili profeti da caffè parlavano già di catastrofi. Da una parte il governo di Benito Mussolini, forte della legittimità indiscutibile del suo potere, che si appoggiava sopra una maggioranza regolarmente eletta dal consenso del Paese, e le forti falangi della giovinezza italica, decise a difendere la loro conquista del potere. Dall'altra la faziosa secessione delle variopinte opposizioni, l'opera quotidiana di corrosione degli spiriti, la sistematica speculazione scandalistica, resa più agevole dalle ingenuità di giovani o dalle colpe di profittatori, aggregatisi nell'ora della fortuna all'ondata travolgente della riscossa nazionale.

In realtà la crisi era più apparente che sostanziale. La battaglia era battaglia di parole; i proiettili erano di carta stampata. Roma, la grande e piccola nostra capitale ribolliva di tutte le passioni e di tutte le manovre parlamentari e scandalistiche, ma la massima parte del Paese, la grande massa degli italiani badava a lavorare, a produrre, con la proba serenità dei popoli forti e serii.

Ma certo la situazione in cui era venuto a trovarsi il governo rispetto, più che al momento attuale, all'avvenire, non era scevra di incognite, e la «questione morale», la solita questione morale, della quale i disfattisti ed i vigliacchi dell'Italia umbertina s'erano serviti per distruggere Crispi, e della quale gli aventinisti d'oggi speravano di poter farsi un ariete per abbattere Mussolini, era divenuto uno strumento insopportabile di feroce diffamazione sistematica e di maliziosa suggestione delle masse.

L'on. Mussolini, con l'improvvisa decisione di presentare alla Camera il progetto di riforma della legge elettorale col ripristino del collegio uninominale ha affrontato in pieno la situazione, imponendo agli avversarii la necessità di subire la sua iniziativa. La mossa dell'on. Mussolini ha un duplice valore, tattico e strategico. Ha un valore tattico decisivo, in quanto, mentre, come è dimostrato dall'atteggiamento dei più autorevoli rappresentanti dell'opposizione costituzionale non aventinista, provoca il ravvicinamento al governo di uomini come l'on. Giolitti e l'on. Orlando, mentre rinsalda i vincoli di cordiale collaborazione con il gruppo dei liberali di destra capitanati dall'on. Salandra, consiglia le opposizioni secessioniste a ritornare alla Camera a discutere il progetto di legge, sotto pena, in caso di astensione, di vedersi definitivamente tagliate fuori dalla politica reale e dall'esistenza parlamentare. E nello stesso tempo porta tra gli abitatori dell'Aventino un elemento di disgregazione, in quanto, mentre una parte di essi, la frazione costituzionale social-democratica è, per tradizioni e per necessità di vita, antiproporzionalista, un'altra parte — unitari e popolari — è decisamente avversa al collegio uninominale.

Ma ben maggior importanza ha la mossa improvvisa dell'on. Mussolini dal punto di vista — per così dire — strategico, cioè rispetto alla posizione del governo di fronte al Paese. Poichè Mussolini accetta la sfida in grande stile dalle opposizioni, e consente a chiamare giudice supremo il popolo italiano tra il Governo e le opposizioni. Il Paese è investito in pieno dalla questione morale e della facoltà di esprimere il suo consenso al governo. E per ciò stesso automaticamente la questione morale si sgonfia come una vescica inturgidita dai fiati delle opposizioni, e il Paese è libero di dichiarare chiaramente all'on. Mussolini se intende seguirlo ancora o no; se ha fiducia in lui o no; se vuole che egli rimanga al potere col consenso pieno del popolo italiano o no.

Questa si chiama rettitudine, coraggio, e coscienza sicura di aver fatto il bene del Paese; questa si chiama lealtà e normalità politica; questa si chiama sicurezza della propria forza intrinseca, e della solidità delle basi politiche del governo

E tanto maggior valore ha l'atto coraggioso e virile dell'on. Mussolini, in quanto l'appello al Paese si farà non più col sistema elettorale, che l'opposizione ha chiamato mostruoso, e a cui essa è solita attribuire la colpa della sconfitta toccata il 6 aprile 1924, ma col sistema del collegio uninominale inglese; col sistema, che è l'idolo degli scrittori del *Corriere della Sera*, della *Stampa*, del *Mondo*. L'on. Mussolini, come un leale combattente, ha accettato di battersi sul terreno voluto dall'avversario, con le armi preferite dall'avversario: ricusare il duello in simili condizioni non è moralmente possibile che a chi, dalla passione di parte sia accecato al punto di evirarsi.... per far dispetto all'avversario.

Il gesto di Benito Mussolini è veramente superbo e magistrale. E tanto più dobbiamo compiacersene, in quanto l'adozione del collegio uninominale è destinato automaticamente a sgomberare il campo delle ultime camarille, delle ultime incrostazioni rassiste nelle provincie. Su questa base la lotta elettorale rimanderà alla Camera i valori individuali selezionati in base alle autentiche situazioni locali. Ed è questo già un passo gigantesco verso il ritorno alla più vera e sicura normalità.

Tutto ciò l'on. Mussolini ha certamente pensato e voluto. Egli — come scriveva recentemente un intelligente giornalista francese — è veramente una fiamma, che nella calma si abbassa e pare stia per spegnersi, ma nella bufera prende forza, si alza, divampa.

Il suo atto odierno è stato veramente il colpo di timone del grande nocchiero in mezzo alla tempesta.

Il lavoro delle commissioni parlamentari

ROMA, 20

Stamane si è riunita a Montecitorio ad iniziativa dell'on. Belloni, segretario, la commissione parlamentare per i trattati commerciali e le tariffe doganali. L'on. Belloni ha dato comunicazione di una lettera di dimissioni del presidente on. Paratore. La commissione ha respinto le dimissioni, facendo voti che l'on. Paratore continui a svolgere la sua attività presidenziale in un campo tecnico assolutamente indipendente da quelli che possono essere i vari atteggiamenti politici.

Sotto la presidenza dell'on. Milani si è riunito oggi sempre a Montecitorio il comitato tecnico parlamentare per l'agricoltura. Il comitato, su relazione dell'on. Serpieri, si è occupato del trattato commerciale con la Germania. Sul funzionamento interno del comitato stesso ha riferito l'on. Josa. In ultimo sono stati proposti allo studio dagli on. Serpieri e Ricchioni, rispettivamente i problemi della pressione tributaria sull'agricoltura e del credito agrario, specialmente nel mezzogiorno.

La portata della decisione del Presidente del Consiglio

Impressioni di parlamentari e commenti della stampa - Giolitti e Orlando favorevoli

ROMA, 20

Il colpo di scena della riforma elettorale ha sconvolto tutta la pericolante e pericolosa impalcatura su cui poggiava la presente situazione politica. L'on. Mussolini ha sbaragliato in un tempo maggioranza e oppositori, siano essi dell'aula come dell'Aventino.

Il campo parlamentare è stasera a grande rumore. Tanto grande come forse non è mai stato; tanto grande, ripetiamo, che non è materialmente possibile di fissare sulla carta le voci e le impressioni dei vari aggruppamenti parlamentari.

Ritorno al sistema uninominale

Subito dopo l'annunzio ufficiale, nei corridoi si sono riversati i deputati ed i giornalisti a commentare clamorosamente il colpo di scena. Le prime voci ufficiose, che saranno più tardi confermate, ci fanno sapere che il disegno di legge presentato dal Presidente del Consiglio propone il ritorno al collegio uninominale con il sistema inglese e cioè senza ballottaggi; prevede inoltre l'aumento del numero dei deputati a 560 in modo da dare al paese un rappresentante ogni 75.000 elettori. Le elezioni avrebbero luogo in primavera.

E' superfluo dire quale enorme numero di commenti suscitano nei circoli politici queste notizie. In primo luogo si osserva che l'on. Mussolini ha compiuto un atto di coraggio veramente formidabile sotto ogni aspetto; ma sostanzialmente, nei riguardi del paese, il Presidente del Consiglio ha voluto troncare nettamente una polemica aspra e velenosa come quella ingaggiata dalle opposizioni, che avrebbe portato fatalmente alla guerra civile. Ha cioè voluto una buona volta mettere sul terreno concreto la cosidetta questione morale, sottraendo il suo partito ad un giudizio interessato, che non avrebbe potuto passare senza reazione, affidando al paese l'elevato compito di dire nettamente e liberamente il suo pensiero.

L'atteggiamento di Giolitti e Orlando

Il gesto, o meglio l'atto dell'on. Mussolini, metterà, sotto questo aspetto, in gravissimo imbarazzo le opposizioni dell'Aventino. Quanto alle opposizioni dell'aula, è poco probabile ritenere che esse non approvino la riforma elettorale. Basta pensare alle battaglie sostenute dall'on. Orlando contro la proporzionale e basta aver osservato il contegno tenuto dall'on. Giolitti mentre l'on. Mussolini annunziava il grande avvenimento, per persuadersi che il Presidente del Consiglio si è levato di mezzo di oppositori pericolosi. Man mano che l'impressione della bomba scoppiata si farà più rada non si potrà non ricordare come l'on. Mussolini pensasse a modificare il vigente sistema elettorale col ritorno al collegio uninominale. Con molta probabilità il capo del governo non avrebbe presentato la riforma prima del febbraio o del marzo e le elezioni prima dell'autunno prossimo non si sarebbero verificate.

L'evento è stato anticipato e la Camera è stata chiamata a discutere la riforma il 3 gennaio. il che potrebbe senz'altro dire: elezioni a primavera. Gli aventinisti naturalmente non potranno salutare con gioia la riforma come hanno dimostrato di accoglierla le opposizioni dell'aula, perchè non ostante che esse abbiano proclamato a tutti i venti la illeggittimità di questa Camera ed invocato l'appello al paese, si trovano sbaragliati dalla grande mossa strategica dell'on. Mussolini.

La scissione degli oppositori

Ritorneranno alla Camera le opposizioni? Popolari e unitari sono contrari al collegio uninominale, ma ciò non toglie che gli aventinisti dovranno affrontare la lotta nel Paese e riguadagnare il loro posto nella lista parlamentare, sulla base della campagna che essi hanno fatto da sei mesi a questa parte.

Era comodo per gli oppositori poter combattere questa battaglia uniti in blocco, così come l'anno combattuta sino ad oggi, in quell'ibrido connubio che va dagli ex ministri di S. M. ai massimalisti dell'internazionale socialista! Ora ognuno dovrà combattere singolarmente, di fronte al proprio avversario. Il collegio uninominale porta naturalmente alla rivalutazione degli elementi migliori; esso dà agli elettori la scelta ed il contatto immediato con i propri candidati e deputati. Non si può dimenticare che il sistema uninominale vige vittorioso nel paese classico delle istituzioni rappresentative: nell'Inghilterra. Perfino la Francia, dopo vari e vani esperimenti proporzionalistici e maggioritari, è tornata al collegio uninominale.

La mossa strategica dell'on. Mussolini pone il paese nella reale via normalizzatrice.

Avevamo scritte queste brevi righe quando è stato reso noto il comunicato delle opposizioni, che nella sua forma e dizione prova perfettamente che il bolide ha colpito in pieno. Esse sono ormai sottoposte al giudizio del Paese; esse smentiscono, nella loro mala fede, ciò che da sei mesi viceversa affermavano: cioè non rappresentare questa Camera l'anima del Paese. Lo on. Mussolini le ha sfidate in questo terreno.

Come fu deciso il progetto

La presentazione del disegno di legge relativo alle modificazioni alla vigente legge elettorale politica ed al ritorno al sistema uninominale è stato un colpo di mina a cui nè maggioranza, nè opposizione erano preparate. Il ritorno al collegio uninominale non può però essere ritenuto una cosa imprevista dell'ultimo momento, in quanto l'on. Mussolini aveva pensato a modificare in tal senso la legge elettorale fin dal settembre scorso e non mancò di informarne il Presidente della Camera on. Rocco in un colloquio avvenuto nella seconda quindicina di settembre a Palazzo Chigi.

In quella circostanza non mancarono di trapelare precise indiscrezioni su questo colloquio e vari giornalisti si affrettarono a pubblicare le voci relative ad un prossimo ritorno al collegio uninominale. Senonchè queste voci, dopo qualche giorno, furono ufficialmente smentite, anche perchè contro una tale eventualità non mancarono di schierarsi alcuni organi fascisti.

Malgrado questi precedenti, la presentazione del progetto governativo per le modificazioni all'attuale legge elettorale non era però in alcun modo prevista come così prossima, tanto che i prefetti di numerose città si sono affrettati a telefonare subito a Palazzo Viminale per avere schiarimenti sulla veridicità delle notizie pubblicate al riguardo dai giornali usciti in edizione straordinaria.

E' inutile dire che il colpo di scena di oggi ha animato come per incanto i corridoi di Montecitorio ed ha formato oggetto di tutte le discussioni e dei più accesi commenti. Abbiamo avuto occasione di avvicinare il Ministro dell'Interno on. Federzoni, e gli abbiamo chiesto alcuni schiarimenti.

Dichiarazioni di Federzoni

— Non concedo interviste — ci ha detto l'on. Federzoni. — Posso solamente dire che il progetto fu approvato nell'ultimo Consiglio dei Ministri avvenuto dieci giorni fa, e che tutti i Ministri si impegnarono al più stretto riserbo al riguardo, con l'intesa che il Presidente del Consiglio l'avrebbe presentato alla Camera appena se ne fosse presentata l'opportunità.

— Del progetto è stata presentata solo la copertina o l'intero testo?

— Il disegno di legge è stato presentato nella sua completa dizione.

— La presentazione del progetto è un preavviso dello scioglimento della Camera?

— Niente di tutto questo. Il governo, presentando un disegno di legge di così grande importanza, ha dimostrato di essere forte e di non essere affatto in decadenza.

Sin qui il Ministro Federzoni. L'on. Grandi, sottosegretario all'Interno, a sua volta smentiva nei corridoi la imminenza dello scioglimento della Camera e della convocazione dei comizi elettorali. Il paese — egli diceva — non sarà consultato che quando sarà raggiunta effettivamente la pacificazione degli animi.

Del resto lo stesso on. Mussolini, interrompendo cordialmente l'on. Salandra, che nel corso della seduta accennava allo stato preagonico della Camera, ha detto, accennando all'epoca delle elezioni: «Molto in là, molto in là!».

Inoltre a Montecitorio si racconta questo episodio: Giorni fa un membro del comitato direttivo della maggioranza, conferendo con l'on. Mussolini, gli faceva notare, alludendo alla superata burrasca parlamentare, che anche questa volta il solito fervorino per le vacanze natalizie avrebbe segnato la chiusura dei lavori parlamentari. L'on. Mussolini lasciò parlare il deputato e poi sorridendo rispose: «Gli auguri di Natale li darò io alla Camera!».

Il contenuto del progetto

Non ci è stato ancora possibile conoscere il progetto governativo nel testo concreto. Si sa soltanto che esso si compone di 14 articoli e si basa sui seguenti concetti:

a) ritorno al collegio uninominale;

b) adozione del sistema inglese con l'abolizione del ballottaggio, nel senso che risulta eletto il deputato che al primo scrutinio ha ottenuto il maggior numero di voti;

c) aumento del numero dei deputati da 535 a 560. L'aumento dei posti è giustificato con l'aumentata popolazione, quale risulta dal recente censimento demografico;

d) fissazione di un deputato per ogni 70 mila abitanti. Sarà assegnato un minimo di deputati per ogni provincia, secondo la rispettiva popolazione e saranno quindi fissati, nel limite della provincia, i relativi collegi;

e) mantenimento della busta di Stato e della cabina.

La Camera, com'è noto, è stata riconvocata per il 3 gennaio. In quella mattina si riuniranno gli uffici per l'esame del progetto di legge sulla riforma elettorale e della domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Giunta.

In merito all'ordine dei lavori della Camera nella prossima sessione, si apprende che l'assemblea elettiva occuperà le prime sedute nell'esame di leggine di secondaria importanza ed affronterà quindi senz'altro l'esame del nuovo progetto elettorale. L'esame del disegno di legge sulla stampa dovrebbe essere compiuto subito dopo l'approvazione del nuovo progetto.

Quantunque il progetto smentisca in tutti i modi l'imminenza dello scioglimento della Camera e della convocazione dei comizi elettorali, pure a Montecitorio la eventualità di un appello al Paese nel mese di aprile trova molto credito. Un vecchio ed autorevole parlamentare ci faceva notare che è consueta norma costituzionale lo scioglimento della Camera ad ogni mutamento di sistema elettorale. Le elezioni dovrebbero essere indette necessariamente nel mese di aprile e non più tardi, in considerazione del fatto che con il 30 giugno scade l'esercizio finanziario.

Che faranno le opposizioni?

L'on. Giolitti è rimasto a conversare lungamente con i deputati nei corridoi. Alle 18.40 si è allontanato da Montecitorio. Ad un gruppo di deputati che gli chiedeva il suo parere l'ex Presidente del Consiglio rispondeva: «Approvo pienamente il gesto dell'on. Mussolini».

A qualche deputato dell'opposizione che elevava dubbi sulla sincerità con la quale il governo avrebbe fatto le elezioni, l'on. Giolitti sorridendo rispondeva: «Non credo che si possa parlare di questo».

A Montecitorio si discute animatamente intorno all'atteggiamento che le opposizioni assumeranno di fronte al progetto. L'on. Scialoia sottosegretario ai LL. PP., dichiarava che ormai le opposizioni dovrebbero scendere dall'Aventino per venire a discutere il disegno di legge. Ma per gli aventiniani nulla si sa ancora di preciso. Certo popolari e socialisti si manifesteranno contrari al collegio uninominale, secondo i principi programmatici dei loro partiti, e se bisogna registrare subito le prime impressioni, sembra che gli aventinisti non siano disposti a rientrare a Montecitorio per discutere la legge. Comunque nulla ancora può dirsi con esattezza in merito, anche perchè la prima notizia ha prodotto grande impressione nel campo delle opposizioni.

Giudizi di parlamentari

Molti però sostengono che gli aventinisti dovrebbero partecipare ai lavori dell'assemblea, poichè ciò sarebbe interpretato dal Paese come un gesto atto a far precipitare verso il suo sbocco normale la corrente di pacificazione del paese.

L'on. Orlando da parte sua ha detto: «Sono lieto. Ricorderete che al principio della legislatura sostenni in questa aula la necessità del ritorno al collegio uninominale.

Assolutamente contrario al progetto si dichiarava l'on. Michele Bianchi: «Io non ci capisco niente. Uninominalismo che significa?» — egli chiedeva ai vicini.

E l'on. Lanfranconi, una volta tanto parlando sul serio, gli ha spiegato: «Significa che ognuno d'ora innanzi avrà un solo nome, il proprio, e non quello di tanti altri messi insieme».

Ma l'on. Bianchi scuoteva la testa: «Non sono persuaso; mi sembra un salto nel buio, o meglio un salto nel passato. E' una riforma antifascista, passatista».

L'on. Acerbo, che era nei corridoi, è stato abbordato da colleghi e da giornalisti: «Dunque la legge Acerbo è virtualmente morta!».

— Ma quella — ha dichiarato l'ex sottosegretario alla Presidenza — anche a mio avviso era una legge che poteva servire per quel momento e soltanto per quel momento. Tanto è vero che, uscendo dal Viminale, io lasciai uno schema di disegno di legge per il ritorno al collegio uninominale. Ritengo che quello presentato oggi dal Presidente del Consiglio non differisca molto dal mio».

L'on. Sandrini ha definito il gesto odierno dell'on. Mussolini: «Un sasso in un formicaio...».

Alcuni deputati fascisti, notoriamente revisionisti, dichiarano che la legge ha la portata di un efficiente colpo normalizzatore. Il rassismo ne esce stroncato. Qualche deputato fascista ha definito il disegno di legge addirittura un atto controrivoluzionario, nel senso che esso serve a ristabilire l'equilibrio, dopo che il fascismo violentemente si è impossessato del potere. Rimanevano dei residui che sembravano non destinati a volatilizzarsi nell'atmosfera di pace che il Paese voleva creare intorno al fascismo.

La faziosità degli avversari

Dalla nuova Camera il fascismo uscirà depurato di tutte le scorie e di tutte le incrostazioni che aveva subito dalla Marcia su Roma ad oggi. Naturalmente i deputati aventiniani non fanno che esprimere quanto già del resto è detto nel comunicato diramato dopo la riunione di stasera. Il repubblicano on. Facchinetti ha detto:

«Si tratta di un semplice diversivo, che non merita di essere discusso a lungo, ed è destinato probabilmente a distrarre l'opinione pubblica da questioni di ben altra gravità che turbano profondamente in quest'ora la coscienza del paese».

Turati: «Debbo sollevare una pregiudiziale: niente di tutto questo può essere preso sul serio da noi. L'on. Mussolini non può sciogliere la Camera, come non può dare l'amnistia. Se però volessimo prendere sul serio i provvedimenti del Governo, dovremmo dire che questa è la nostra più grande vittoria. L'on. Mussolini squalifica la sua Camera; viene sull'Aventino, ma noi ce ne allontaneremo immediatamente per salire su una montagna più alta, il Monte Rosa o magari l'Imalaia».

L'on. Di Cesarò: «Ritengo che il Presidente del Consiglio abbia compilato da parecchio tempo questa riforma. Solo ora l'ha tirata fuori dal cassetto per creare un diversivo. L'on. Mussolini vuol vedere se l'Aventino scende e vuol tenere i deputati della maggioranza legati a sè, perchè teme che si disperdano».

L'on. Amendola non è stato intervistato dai giornalisti, perchè da vario tempo preferisce le sale di Palazzo Madama. Però si narra che, appena appresa la bomba, avrebbe esclamato con forza e con una certa vivacità: «Questo poi no. Piuttosto che le elezioni.. qualsiasi soluzione; magari...» e qui ha trattenuto la parola.

Il comunicato dell'Aventino

Si è intanto stasera riunito a Montecitorio il comitato direttivo delle opposizioni parlamentari. Erano presenti gli on. Di Cesarò e Guarino Amelia per i demo-sociali, Amendola, Molè e Bencivenga per gli unionisti, Turati, Musatti e Bocconi per gli unitari, Oro Nobili, Cassinelli e Villa per i massimalisti, Facchinetti per i repubblicani, Gronchi, De Gasperi e Cappa per i popolari. E' stato diramato il seguente comunicato:

«Il comitato delle opposizioni, di fronte alla presentazione del disegno di legge per la riforma elettorale, ha concordemente constatato che l'improvvisa mossa dell'on. Mussolini riveste un evidente carattere di diversivo, diretto a cercare una via d'uscita al Governo che è moralmente e politicamente incapace di mantenere più a lungo le gravissime responsabilità della situazione che esso stesso ha creato.

«La presentazione di un tale disegno di legge significa un esplicito riconoscimento della pregiudiziale delle opposizioni sull'illegittimità dell'attuale maggioranza parlamentare, mentre non esclude che l'appello al Paese, cui intenderebbe preludere, possa essere affidato all'attuale Governo, inseguito da così tremenda questione morale, ipotesi che le opposizioni escludono pregiudizialmente, sicure di interpretare il sentimento della maggioranza degli italiani, i quali sanno per diretta esperienza che libere elezioni e governo fascista sono termini incompatibili.

«Il Comitato ha concluso concordemente che la mossa del governo lascia inalterata la situazione morale e politica e quindi l'atteggiamento delle opposizioni; ricusa infine di prendere in considerazione le assicurazioni di amnistia che il presente governo elargirebbe a se stesso».

La bomba — come viene definita — scoppiata questa sera a Montecitorio ha sorpreso in realtà un pò tutti, a cominciare dai giornalisti. Le edizioni dei giornali erano già in macchina da un pezzo con il testo del discorso De Stefani; altre edizioni non sono tardate a comparire con la notizia della presentazione della legge sulla riforma elettorale e qualche commento.

La "grossa bega,, risolta

L'*Epoca* scrive: «L'on. Mussolini risolve la grossa bega aperta ed inacerbita dalle opposizioni, nel modo più semplice e più netto: l'appello al Paese. Ha il Governo, ha il regime fascista i consensi oltre la forza? Gli elettori hanno la stessa opinione del 6 aprile? Gli oppositori dicono di no. L'on. Mussolini accetta la sfida.

«Ancora: gli oppositori, per giustificare in qualche modo il loro grosso fiasco elettorale, adducono il pretesto del sistema elettorale e l'on. Mussolini li accontenta e muta sistema. Naturalmente non si può più tornare alla rappresentanza proporzionale, che si palesò mostruosa. Occorre un sistema qualunque e che consenta la formazione di una Camera omogenea e la possibilità di governare.

«Sono così soddisfatti i giolittiani e, diciamolo pure, uomini di tutti i partiti e della stessa maggioranza, in quanto il collegio uninominale, pure coi suoi difetti evidenti e molteplici, è preferibile ad ogni altro sistema. Normalizzazione più completa non poteva desiderarsi».

La *Tribuna* scrive che la presentazione di un progetto di legge di riforma elettorale che importa il ritorno al collegio uninominale rappresenta la miglior prova che il Governo voleva rimettere la vita pubblica italiana nelle sue migliori condizioni, riprendere in quella normalità il reclutamento della nuova rappresentanza nazionale che, dalla formazione del Regno, ha sia pure attraverso errori e deviazioni, formato la coscienza nazionale. «Non abbiamo bisogno di dire qui — aggiunge il giornale — la nostra piena soddisfazione.».

La presentazione alla Camera del disegno di legge

ROMA, 20

La seduta odierna della Camera è stata di una importanza eccezionale non solo e non tanto per l'ampia e documentata esposizione finanziaria del Ministro De Stefani, quanto per la presentazione da parte del Presidente del Consiglio di un disegno di legge che modifica la legge elettorale vigente.

Non appena terminato il discorso dell'on. De Stefani, il Capo del Governo ha chiesto di parlare.

«Ho l'onore — egli ha detto — di presentare alla Camera il seguente disegno di legge: «Modificazioni al testo unico della legge elettorale politica 31 dicembre 1923 N. 2692». Desidero che gli uffici discutano questo disegno di legge alle ore 10 del 3 gennaio prossimo e che alle ore 15 del giorno stesso la Camera riprenda i suoi lavori legislativi».

Queste dichiarazioni sono accolte da vivi applausi. Il Presidente della Camera on. Rocco pone quindi ai voti la proposta dell'on. Mussolini per l'aggiornamento dei lavori parlamentari al giorno 3 gennaio 1925.

La Camera approva all'unanimità. La seduta viene poi sospesa per dieci minuti.

Le inattese dichiarazioni dell'on. Mussolini suscitano una grande animazione nell'aula. I deputati conversano a gruppi. L'on. Giolitti tiene circolo con gli on. Maraviglia, Lantini, Caprice, Grancelli, Fontana ed altri. Al banco della giunta del bilancio si intrattengono a discutere il ministro Casati e l'on. Salandra. Grandissima è l'affluenza di deputati al banco del governo ove l'on. Mussolini se ne sta in atteggiamneto tranquillissimo.

La convocazione del Consiglio dei Ministri

ROMA, 20

Il Consiglio dei Ministri è convocato per lunedì 22 corrente alle ore 10 a Palazzo Viminale.

L'esposizione finanziaria del Ministro De Stefani alla Camera

Il pareggio del bilancio per l'esercizio in corso e un avanzo di 178 milioni previsto per il prossimo esercizio

ROMA, 20.

La seduta è aperta alle 10 sotto la Presidenza dell'on. ROCCO. Si riprende subito la discussione del bilancio finanziario ed ha per primo la parola l'on. LEONARDI che parla della politica del Governo sugli alloggi elogiandola e rilevando che il numero dei vani si è quasi quintuplicato in confronto a quelli esistenti all'inizio del regime vincolistico.

Gli succede l'on. BOIDO, messi in rilievo i successi della politica finanziaria del Governo, espone come i bilanci comunali, per i nuovi gravami loro addossati e per la necessità di provvedere ad opere pubbliche urgenti, si trovino in condizioni deplorevoli e molti comuni, sopratutto i più piccoli, i cui mezzi di tassazione sono assai limitati, non sappiano nemmeno come formare i loro bilanci. Occorre pertanto venire in aiuto dei bilanci comunali, ritoccando alcune disposizioni sui tributi locali, in particolare nei riguardi delle sovraimposte e delle tasse di famiglia e di esercizio.

Le polizze dei combattenti

Ha poi la parola l'on. CRISAFULLI Mondio il quale svolge un ordine del giorno a favore dei danneggiati del terremoto del 1908. Altro ordine del giorno è svolto dall'on. RUSSO Luigi perchè il Governo disponga gli opportuni stanziamenti in bilancio per la realizzazione della polizza dei combattenti in conformità delle disposizioni di legge vigenti e per fini sociali. Lamenta che questo grave problema non sia stato ancora risolto.

DE STEFANI, Ministro delle Finanze. - E' già risolto. Farò oggi dichiarazioni al riguardo.

RUSSO LUIGI prende atto con piacere di questa dichiarazione. Osserva che il problema, oltrechè di carattere finanziario, è di indole giuridica e sociale. Lo Stato ha assunto infatti verso i combattenti un impegno di tale natura da costituire per essi un vero e proprio diritto assolutamente inderogabile. Ora è avvenuto che molti combattenti, circa mezzo milione, avendo perduto ogni fiducia nella buona volontà dello Stato di pagare la polizza accettarono delle anticipazioni perdendo così il diritto al riscatto della intera polizza. A questa ingiusta menomazione dei diritti di tanti combattenti deve essere posto subito rimedio dando nuovamente vita alla polizza così caduta in prescrizione. Inoltre le anticipazioni che da tempo sono state sospese devono essere riprese stanziandosi in bilancio le somme all'uopo necessarie.

Quanto alla completa liquidazione della polizza, espone le modalità che ritiene più opportune per raggiungerla. Ad esempio, la concessione di agevolazioni sul credito presso le banche, ovvero l'istituzione di speciali libretti di risparmio. Con queste richieste l'oratore ed i suoi amici intendono, al disopra di ogni divisione di parte, richiamare il Governo all'assolvimento dei doveri contratti verso coloro che tutto diedero alla Patria. E ciò non con anima non già di creditori dello Stato, ma di combattenti che sanno di parlare a combattenti, e sopratutto sanno che la Nazione italiana non intende dimenticare gli artefici della Vittoria. (*Applausi*).

I danni di guerra

ZIMOLO svolge il seguente ordine del giorno:

«La Camera invita il Governo ad affrettare gli accertamenti e la liquidazione dei danni di guerra nelle provincie già invase dal nemico, fissando agli organi preposti a tale lavoro un termine perentorio per il definitivo esaurimento di tutti i lavori di accertamento e liquidazione».

Teme che l'abolizione del Ministero delle terre liberate abbia costituito un male per le popolazioni del Veneto, che attendono la liquidazione dei danni di guerra. Della voce di queste popolazioni l'oratore, danneggiato di guerra egli stesso, vuol farsi eco, sicuro come è, che il Governo nazionale non sarà sordo a questo grido di dolore. (*Vive approvazioni*).

SERPIERI si occupa della situazione tributaria degli agricoltori e suggerisce alcuni ritocchi al nuovo tributo sul reddito agrario. Sostiene poi che deve eliminare una grave sperequazione fra il lavoro agricolo e quello industriale. Questo sfugge infatti all'imposta, mentre quello ne è sempre colpito. Invoca infine l'attenzione del Ministro sul problema delle finanze locali, strettamente connesso a quello della sperequazione fiscale.

La seduta viene riaperta alle 15, sempre sotto la Presidenza dell'on ROCCO e si svolgono alcune interrogazioni. Il Ministro delle Comunicazioni on. Ciano all'on. Baistrocchi dichiara che le questioni inerenti alle tariffe portuali sono attentamente seguite dal Governo che sta studiando la revisione dell'unificazione delle tasse portuali.

Problemi dell'Alto Adige

GRANDI Dino, SS. agli Interni, all'on. BARDUZZI dichiara che i due omicidi verificatisi di recente nell'Alto Adige non possono far ritenere che vi sia una recrudescenza di delinquenza nei paesi di confine. Si tratta di due delitti comuni che non hanno gravemente turbato la opinione pubblica e i cui autori sono già stati arrestati. Il Ministro che ha fatto sempre oggetto di particolari cure la vigilanza al confine, ha impartito nuove disposizioni perchè sia intensificata la vigilanza, specialmente nei mesi invernali in cui il maggior disagio economico può rendere più facili manifestazioni di delinquenza.

BARDUZZI afferma che gli ultimi fatti di delinquenza hanno fortemente impressionato le popolazioni atesine. Rileva che essi sono da imputarsi esclusivamente ad elementi di oltre confine, spinti in Italia dalle disagiate condizioni economiche dei loro paesi di origine, confida che i provvedimenti adottati varranno a reprimere queste singolare recrudescenze di delinquenza.

GRANDI Dino all'on. BARDUZZI dichiara che è già allo studio un progetto di riduzione del numero dei comuni della provincia di Trento mediante opportuni raggruppamenti di quelli la cui autonomia non è possibile per la scarsità della popolazioni e dei mezzi di cui dispongono.

BARDUZZI è soddisfatto. Confida che il raggruppamento sarà attuato al più presto, perchè in tal modo si darà un progresso a quelle regioni, eliminando un regime ormai distrutto dalla guerra, e grave causa di disordine amministrativo.

Si riprende poi la discussione del bilancio delle finanze e parla l'on. ROTIGLIANO il quale afferma che il conseguimento del pareggio è dovuto alla ricostituzione dell'ordine pubblico che il Governo nazionale ha saputo ottenere. Ha poi la parola l'on. TORRE Edoardo che svolge un ordine del giorno in cui, riconosciuta la necessità di elettrificare determinate linee ferroviarie, e constatato come in alcuni casi l'energia elettrica venga fornita da centrali termiche che elevano alquanto il costo dell'energia stessa, si invita il Ministro delle Finanze ad applicare almeno, per gl'impianti appenninici, i decreti n. 2161 del 9 ottobre 1919 n 1995 e 2 ottobre 1919 e n. 597 del maggio 1920.

Altro ordine del giorno è svolto dall'on. RANIERI approvante la politica finanziaria del Governo nazionale. L'on. GAI Silvio parla invece sulle sovvenzioni agli impianti idroelettrici e sostiene la necessità di dare completa esecuzione ad decreto 2 ottobre 1919.

Fra la massima attenzione dell'assemblea prende quindi la parola il Ministro delle Finanze on. DE STEFANI.

Parla il Ministro delle Finanze

«Avrei preferito tacere — egli incomincia — se il silenzio non fosse contraddittorio all'istituto parlamentare. I fatti sono più potenti delle parole. Potrei dunque richiamarmi senz'altro ai pubblici documenti dove le entrate previste e accertate, gli impegni assunti le vicende dei pagamenti, la situazione patrimoniale dello Stato e gli indici economici della vita nazionale sono presentati mensilmente al popolo italiano.

L'occasione del parlare mi è data dal desiderio di contrapporre, in dosi adeguate, all'allegria finanziaria di taluno di voi, la mia malinconia finanziaria. La legge stabilisce che nelle proposte di nuovi e maggiori spese devono essere indicati i mezzi per fare fronte alle spese stesse.

L'equilibrio finanziario è condizione del credito nello Stato e della stabilità dell'economia privata. Spetta a voi, on. Colleghi deputati, e specialmente a voi, il duro ma doveroso compito di proteggerlo contro le illusioni di possibili larghezze, contro le troppo frettolose impazienze, contro particolari benchè seducenti disegni.

«Voglio compensare la Camera di questo richiamo con una anticipazione che prego di voler considerare come la strenna del Ministro delle finanze per Santo Natale (*commenti*). La nuova legge sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato vuole che la presentazione dei bilanci di previsione si faccia entro il mese di gennaio. Ho invece il piacere di farla ora. E' questo il terzo bilancio che ho l'onore di presentare al Parlamento italiano. Forse da questo numero qualche spirito teosofico trarrà il proprio vaticinio. Io attribuisco alla sua mistica potenza la scomparsa del disavanzo dal bilancio dell'esercizio 1925-26 (*vivi applausi*). La promessa contenuta nel mio discorso del 27 di giugno al Senato è dunque adempiuta.

Il risanamento finanziario

«Il processo di risanamento del bilancio può riassumersi schematicamente in questa serie di dati: uno, l'esercizio 1922-23, che noi abbiamo gestito per due terzi della sua durata, si è chiuso con un disavanzo di tre miliardi e 29 milioni;

«secondo, l'esercizio 1923-24, che riflette in pieno l'azione di questo Governo, si è chiuso con un disavanzo di 418 milioni, e cioè con un miglioramento di 205 milioni sulla cifra approssimativa indicata nel mio messaggio del 13 luglio 1924, e presenta 469 milioni di economie nelle spese effettive ordinarie e 55 nelle spese effettive straordinarie;

«terzo, l'esercizio 1924-25 si svolge nel modo seguente: 82 milioni di disavanzo al 31 luglio, 140 al 31 agosto, 201 milioni al 30 settembre, 208 al 31 ottobre, 196 al 30 Novembre ed è prevedibile che l'esercizio si chiuda in avanzo;

«quarto, l'esercizio 1925-1926 si presenta in avanzo di 178 milioni, benchè nella valutazione dell'entrata si sia proceduto con la consueta prudenza e si siano predisposte dotazioni più adeguate alla necessità dei singoli servizi. Queste cifre insieme dimostrano il ritmo del risanamento e documentano anche, in modo incontrovertibile, che le previsioni, anche in questo campo, non hanno mai mancato alla prova dei fatti (*approvazioni*).

«La regolarità amministrativa e la progressiva normalità nella gestione del bilancio risultano dalle seguenti circostanze: 1. esercizio finanziario 1923-24 è stato il primo dalla costituzione del Regno che al 30 giugno non abbia presentato alcuna eccedenza di impegni sugli stanziamenti (*vivi applausi*).

Per il normale andamento del bilancio

«A garantire il normale andamento della gestione dei bilanci ed a ristabilire il controllo preventivo del Parlamento per la iscrizione delle spese, con il disegno di legge per l'approvazione del bilancio 1925-926, si propone che:

1. Le singole amministrazioni, durante il corso dell'esercizio, provvedano ai maggiori bisogni esclusivamente mediante storni di fondi tra quei capitoli in cui gli storni sono consentiti dalla legge, a meno che non si tratti di quelli per i quali le leggi organiche autorizzino il potere esecutivo ad aumentare gli stanziamenti;

2. Gl'impegni di spesa per i lavori pubblici che superino l'ammontare di 25 milioni debbano essere approvati dal Parlamento;

«La situazione del bilancio ha consentito: 1. di ridurre il debito interno dello Stato nell'esercizio 1923-24 di un miliardo e 614 milioni, donde al netto della diminuzione della cassa un miglioramento patrimoniale di 1114 milioni, da effettuare nei primi cinque mesi dell'esercizio in corso, una ulteriore riduzione del debito stesso di 958 milioni, donde, al netto, nella diminuzione della cassa un miglioramento patrimoniale di 762 milioni.

«2. Di provvedere, con gli stanziamenti di bilancio del presente esercizio, al riscatto di una gran parte dell'onere derivante dalle polizze di assicurazione degli ex combattenti (*applausi*).

E' anche opportuno ricordare a questo punto che la Cassa è stata ricondotta al suo ritmo normale e che presenta disponibilità adeguate all'andamento della gestione finanziaria. Le passività di cassa sono ormai un lontano ricordo. Oggi essa presenta, al netto delle ragioni interne di debito e di credito in corso di regolazione una disponibilità che supera i 700 milioni, cifra questa che nelle presenti condizioni, fugati i fantasmi contabili di cui ho parlato nel mio discorso del 13 maggio 1923, ritengo sufficiente per i servizi di tesoreria dello Stato.

Il grado di stabilità d'un bilancio si commisura alle previsioni che si possono fare intorno al futuro andamento delle entrate e delle spese. Desidero richiamare l'attenzione della Camera sui dati che documentano questa stabilità:

«1. La naturale diminuzione delle entrate transitorie di guerra è compensata dal naturale svolgimento delle entrate permanenti di pace che dalla percentuale di 79,35 per cento del totale delle entrate quale era nel 1922-23 sono salite all'86,89 per cento nel 1922-23 e all'86.70 per cento nel 1923-24;

«2. Le entrate derivanti da imposte dirette di carattere permanente si svolsero nel quadriennio 1918-1922 secondo un aumento medio annuo di 308 milioni e nel biennio 1923-24 secondo un aumento medio annuo di 613 milioni;

«3. le entrate derivanti dalle cosidette quote di cambio pagate a complemento del dazio doganale; che per una curiosa anomalia nelle scritture vengono registrate distintamente dal dazio stesso, si sono valutate, oltrechè nell'esercizio in corso, anche nell'esercizio 1925-26 in 750 milioni, benché nell'esercizio 1921-22 siano state di 1059 milioni, nel 1922-23 di 1208 milioni e nel 1923-24 di 1159 milioni;

«4. Le entrate per riparazioni in natura previsto nell'esercizio corrente di 500 milioni vennero ridotte nelle previsioni dell'esercizio 1925-26 a 300 milioni;

«5. Le entrate derivanti dai monopoli industriali dello Stato, che furono 3003 milioni nell'esercizio 1921-922, 3091 milioni nell'esercizio 1922-923, di 3118 milioni nel 1923-24, non debbono destare fondate preoccupazioni perchè i più recenti indici nel prelevamento medio giornaliero fanno prevedere per il secondo semestre dell'esercizio in corso una ripresa sulla stasi del primo semestre.

«D'altro lato, per quanto riguarda le spese, non si prevedono aumentati proporzionati all'aumento naturale delle entrate. La eccedenza delle entrate sulle spese dev'essere destinata:

1. Alla diminuzione del debito interno fruttifero e infruttifero; 2. alla diminuzione delle aliquote in ogni ordine di tributi con particolare riguardo a quelle che indicono sui consumi; 3. a rendere più adeguate le dotazioni alle necessità dei servizi e le integrazioni statali alla vita economica nazionale.

I lavori pubblici

Questo triplice programma ha avuto già confortante e sistematico svolgimento a cominciare dal giorno in cui ho assunto il governo della finanza italiana: nella misura consentita dalle circostanze il debito è stato ridotto le aliquote dei tributi generalmente diminuite i servizi civili e militari più adeguatamente dotati. Anche lo esame dell'andamento delle spese effettive di carattere normale accuratamente depurate dalla ragioneria dello Stato da quelle transitorie di guerra dànno la riprova del la stabilità e della elasticità del bilancio italiano. Da 16 miliardi e 17 milioni quali furono nell'esercizio 1921-22 discesero a 15 miliardi 953 milioni nel 1922-23 a 15 miliardi 206 milioni nel 923-24 a 14 miliardi 335 milioni nelle previsioni rettificate a tutto novembre per l'esercizio in corso.

Tale stabilità è d'altronde assicurata anche e sopratutto dalle condizioni economiche del paese che costituiscono gli elementi indiretti tra i quali essa essenzialmente dipende. Un diligente esame del problema dei lavori pubblici dall'aspetto economico sociale amministrativo e finanziario e le passate esperienze conducono a queste tre conclusioni.

Le linee direttive

«1. I lavori pubblici devono svolgersi in modo organico e secondo un ponderato programma che tenga conto delle loro interferenze d'ogni ordine e che sia vagliato dal punto di vista dell'economia generale del paese;

«2. Devono predisporsi, ai fini della economicità della spesa e dei controlli amministrativi e della buona esecuzione delle opere, i progetti esecutivi di quelle cui presumibilmente, in relazione al contenuto ed al limite del programma, dovrà darsi corso;

3. Deve essere rispettata — salvo le eccezioni esplicitamente sancite dalle leggi — la norma della piena corrispondenza tra il costo delle opere effettivamente eseguite in un'esercizio e gli stanziamenti del rispettivo bilancio, per modo che, nel caso di opere ripartite tra più esercizi, la relativa spesa non venga differita oltre l'esercizio in cui tali opere si compiono. A questi criteri si è inspirato il recente decreto dell'11 novembre che stabilisce il limite degli stanziamenti in 1085 milioni ed il limite dei pagamenti in 1250 milioni per ciascuno esercizio; garantisce il controllo finanziario sulla corrispondenza tra il limite degli impegni ed il limite dei pagamenti; sancisce il controllo preventivo del Parlamento sulla entità e sul contenuto delle spese differite (annualità per concessioni).

Il Ministro poi si diffonde ad esaminare alcuni aspetti delle interferenze tra l'azione finanziaria del Governo e l'economia generale del Paese. Ricorda quindi l'abolizione dell'imposta sul vino e il corrispondente aumento delle imposte sul caffè e sullo zucchero; la determinazione dei limiti di esenzione e delle aliquote delle imposte dirette reali.

«Io considero — soggiunge l'abolizione dell'imposta sul vino, istituita con decreto legge del 2 settembre 1919, un provvedimento impeccabile, così nella sua forma, come nella sua sostanza, e tale io lo considero anche indipendentemente dal fine di ridare la perduta elasticità al mercato di uno fra i più importanti prodotti italiani.

«L'imposta straordinaria sul vino, applicata a circa tre milioni di contribuenti, era un'imposta incerta nel suo rendimento, incomoda nella sua applicazione, antieconomica nella sua esazione, incidente in varia misura sugli agricoltori disseminati su tutto il territorio nazionale e incapace a determinare la traslazione sul consumo particolarmente dove, come nel Mezzogiorno d'Italia, il mercato di consumo non coincide col mercato di produzione (*applausi*).

Il nuovo ordinamento delle imposte

Il secondo gruppo di provvedimenti riguarda l'applicazione completa del nuovo ordinamento delle imposte dirette reali, con questi provvedimenti che interessano il 26 per cento delle entrate effettive ordinarie si è provveduto: 1. a sostituire con una aliquota unica le attuali aliquote progressive, incompatibili con l'imposta complementare sul reddito; 2. ad attenuare, rispetto a queste, l'altezza delle aliquote secondo un piano di svolgimento graduale per modo che la conseguente contrazione del gettito possa essere bilanciata dal suo naturale incremento; 3. ad innalzare il limite minimo imponibile dalla misura attuale di 535 lire e di 641 lira, stabilito per i redditi misti e per i redditi del lavoro a lire 2000; 4. a contenere l'aliquota delle imposte erariali sui terreni e sui fabbricati nella misura del 10 per cento del reddito imponibile, in considerazione dell'altezza delle sovraimposizioni.

Il Ministro passa poi a trattare della finanza locale ed informa che da indagini fatte in 3500 comuni risulta che le entrate comunali dal 1918 al 1924 sono aumentate del 500 per cento e le entrate tributarie del 600 per cento, mentre le entrate dello Stato, nello stesso periodo, sono aumentate del 776 per cento e le entrate tributarie del 1042 per cento.

L'azione fin qui svolta nel campo della finanza locale comprende: 1. Il limite delle sovraimposte immobiliari; 2. La istituzione dell'imposta sull'industrie, i commerci e le professioni in sostituzione della tassa di esercizio e rivendita e dell'addizionale all'imposta di ricchezza mobile di Stato; 3. La facoltà di sovraimposizione alla imposta complementare di Stato o di istituzione di una imposta sul reddito consumato, in luogo della imposta di famiglia e di quella sul valore locativo; 4. il riordinamento dei dazi di consumo secondo i criteri della elasticità e della attenuazione dell'onere sui consumi più necessari; 5. La istituzione di speciali tributi facoltativi aventi carattere locale di controprestazione: la tassa sulle bevande alcooliche la generalizzazione della imposta di soggiorno; il contributo di manutenzione stradale; il contributo di miglioria.

La bilancia commerciale

Il Ministro parla poi della politica della circolazione e del credito. La bilancia commerciale — dice — presenta nei primi dieci mesi di questo anno un miglioramento di un miliardo, 464 milioni in confronto dei primi dieci mesi dello scorso anno, e ciò pel fatto che, mentre le esportazioni dei primi dieci mesi di quest'anno superano di due miliardi 782 milioni le esportazioni dell'eguale periodo del 1923, l'aumento delle importazioni, l'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni nel settembre e nell'ottobre del 1923 e nel 1924 discese, rispettivamente, da 329 milioni a 152 milioni e da 229 milioni a 111 milioni.

Le esportazioni di capitale che il governo per ragioni politiche d'ordine internazionale, ha creduto di consentire, può valutarsi al netto a 750 milioni di lire carta, cui fa riscontro, nella parte attiva della bilancia dei pagamenti, la somma di 140 milioni annui per interessi a ammortamenti da queste investite.

Nel febbraio prossimo verrà estinto il nostro prestito in dollari coi mezzi già posseduti dal tesoro per l'ammontare di lire oro 51,694,069. Mentre si riduce l'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni, è in aumento l'eccedenza delle esportazioni invisibili sulle importazioni invisibili. Queste circostanze permettono di considerare senza preoccupazione il movimento attuale del dollaro che risente, più che delle ripercussioni di eccezionali domande da parte nostra, della odierna situazione generale.

Il tesoro italiano è tuttavia vigilante e preparato ad adempiere la propria funzione per il caso di transitorie difficoltà. Credo che la Camera debba approvare il Governo perchè non ha ricorso ad una facile apertura di credito e non ha subordinato la propria condotta nella recente conferenza di Londra ad un piano di difesa del nostro cambio che comunque non avrebbe portato pur esso che ad una apertura di credito, e cioè all'accensione di un debito internazionale. (*Approvazioni*).

Il governo italiano, in ben altre e angosciose condizioni, e cioè l'8 novembre 1922, con un atto di fede nel cui pensiero il mio animo trova ancora oggi ragione di conforto, dichiarava che lo Stato non avrebbe contrattato prestiti all'estero diversa dichiarazione. (*Vivi applausi*).

La circolazione bancaria presenta nel suo insieme in questi ultimi mesi un aumento sensibile, coincidente con il consueto periodo stagionale di massima domanda benchè l'ultima situazione del dieci dicembre segni già un arresto ed anzi una leggera contrazione.

Gli istituti di credito

Nella valutazione serena e meditata dei vantaggi e dei danni delle sistemazioni in corso, il governo crede di avere bene operato evitando una crisi, che, manifestandosi nel momento più delicato della finanza italiana e dei suoi sommi ordinamenti bancari, avrebbe potuto, senza sostanziare il beneficio della circolazione, travolgerci. I provvedimenti predisposti, accompagnati delle operazioni di credito (*applausi*), adeguati allo scopo.

Superato questo periodo, emanate nuove provvidenze per il consorzio sovvenzioni valori industriali, già staccata fin dal 1 gennaio di questo anno la sezione autonoma degli istituti che le diedero origine, gli istituti di emissione devono ritornare al più assoluto rispetto della loro funzione istituzionale, allo spirito della nostra legge bancaria, alla più rigorosa selezione delle operazioni di credito (applausi).

Il Ministro espone poi le ragioni che consigliano l'aumento del saggio dello sconto, e viene quindi a parlare del problema monetario per risolvere il quale ciò che sopratutto importava era di possedere libertà di manovra. Essa è condizionata da due circostanze fondamentali: il bilancio in avanzo e il risanamento della circolazione. Una di queste condizioni è realizzata e l'altra lo sarà per le predisposte provvidenze.

«L'Italia è, come dissi, in un momento finanziario particolarmente delicato perchè vi si verifica il fenomeno dei pericolosi appetiti del convalescente (*ilarità, commenti*), oltrechè per le ripercussioni finanziarie delle sistemazioni internazionali. Io sono certo che se non verranno meno le condizioni della normale vita economica della nazione e se ognuno, qualunque sia la sua passione, arresterà il proprio gesto davanti al limite sacro posto dall'interesse della Patria, anche questo momento di incertezza sarà superato. (*Applausi*).

«On. deputati! Io vi ho fatto un discorso semplice e sincero, le mie parole sono state una narrazione di fatti. Non rivendico nè a me nè al Governo al quale appartengo, nè alla mia parte quel tanto di buono che si è potuto con assidua opera conseguire. Le cose hanno un nome quando vengono sognate: quando diventano poi una realtà perdono il loro nome ed entrano nella storia. (*Vivissimi prolungati applausi; moltissime congratulazioni*).

VOCI: Chiusura!

PRESIDENTE la mette a partito.

E' approvata.

A questo punto il PRESIDENTE del CONSIGLIO presenta il disegno di legge per la modificazione della legge elettorale di cui è dato notizia in altra parte del giornale.

La seduta sospesa alle 18 è ripresa alle 18.15. Si riprende la discussione del bilancio delle finanze e dell'entrata.

Lo svolgimento degli o. d. g.

FONTANA dà ragione del seguente ordine del giorno: La Camera mentre plaude ai concetti informatori della riforma tributaria che andrà in vigore il primo gennaio 1925 fa voti perchè il Governo voglia: 1.o) predisporre ed applicare una scala di periodi di esenzione dall'imposta fondiaria adeguandoli all'entità ed importanza delle migliorie fondiarie; 2.o) basare l'accertamento del reddito agrario del proprietario diretto conduttore e del colono sull'estimo censuario; 3.o) stabilire che la procedura contenziosa per l'accertamento del detto reddito sia in tutto conforme alla procedura stabilita dalla legge fondamentale sulla ricchezza mobile, specie in ordine alle notifiche degli accertamenti decisivi dei relativi ricorsi; 4.o) fissare più lunghi periodi di rivalutazione dei redditi fondiari ed agrari allo scopo di non mortificare lo spirito d'iniziativa e per mettere veramente la formazione in più alti redditi; 5.o) rendere moderatamente progressiva la aliquota dell'imposta complementare sul reddito per gli imponibili superiori al milione. Fissare un limite assolutamente insuperabile per le sovraimposte fondiarie; 6.o) abolire la tassa bestiame la quale rappresenta un duplicato della fondiaria; 7.o) studiare se oltre i possessori di beni stabili, rustici ed urbani non debbano assoggettarsi al contributo di miglioria data la speciale natura del contributo stesso anche altre categorie di contribuenti.

Il bilancio delle finanze approvato

PENNISI svolge un ordine del giorno sui danneggiati del terremoto di Linera dell'8 maggio 1914.

GRASSI VOCES svolge un ordine del giorno relativo a provvidenze necessarie ad alcune zone terremotate.

GABBI ha presentato un ordine del giorno relativo alle sorgenti termali di proprietà dello Stato.

BODRERO svolge il seguente ordine del giorno firmato anche dagli on. Piselli, Leicht, Olivi, Barduzzi, Bolzon, Miari, Arrivabene Gilberto, Valeri e Tullio:

«La Camera udite le dichiarazioni del Ministro delle Finanze che segnano una data gloriosa nella storia del nostro paese riconsacra la ferma volontà del popolo italiano per la ricostruzione e che documentano i virili propositi della nazione per il proprio avvenire, passa alla discussione dei capitoli. Rileva che i risultati acquisiti nella politica finanziaria del Governo costituiscono un'opera di vera normalizzazione svolta alla elevazione del popolo italiano che lavora attivamente e contribuisce con grande abnegazione alle necessità finanziarie dello Stato (*Approvazioni*).

DE STEFANI Ministro Finanze accetta l'ordine del giorno dell'on. Bodrero, non accetta gli altri non potendo assumere impegni in sede di bilancio (tutti gli ordini del giorno sono ritirati o convertiti in raccomandazione meno quello dell'on. Bodrero).

PRESIDENTE mette ai voti l'ordine del giorno dell'on. Bodrero. E' approvato. (*Vivi applausi*). Mette in discussione i capitoli (sono approvati tutti i capitoli del bilancio delle finanze e di quello dell'entrata nonchè tutti gli articoli dei due disegni di legge).

Il PRESIDENTE annunzia poi che gli on. Guaccero, Belloni Ernesto ed altri deputati hanno presentato due proposte di legge, una per la parificazione delle pensioni, l'altra per la istituzione di nuove entrate per far fronte alla spesa per la parificazione delle pensioni degli impiegati statali, militari, ferroviari ecc. collocati a riposo anteriormente all'applicazione del R. D. 25 ottobre 1919.

Sull'invio di queste proposte di legge alla Giunta del bilancio si svolge una animata discussione a cui partecipano il Ministro DE STEFANI, che propone appunto l'invio, l'on. SALANDRA, gli on. Guaccero, ROMANINI e Abisso. Infine il PRESIDENTE mette ai voti la proposta del Ministro delle Finanze che queste proposte di legge siano trasmesse alla Giunta del Bilancio. E' approvato.

Il Presidente comunica il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge: stato di previsione della spesa del Ministro delle Finanze per l'esercizio finanziario 1924-25: favorevoli 240; contrari 17. Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1924-25: favorevoli 237; contrari 20. La Camera approva.

DALESSIO Francesco, prima che la Camera prenda brevi vacanze, per le feste del Natale e Capo d'anno, sente di interpretare il pensiero di tutti i colleghi presentando all'illustre Presidente le più vive felicitazioni per il modo mirabile in cui ha diretto i lavori della Camera.

DE STEFANI si associa a nome del Governo. La Camera — soggiunge — ha compiuto veramente un'opera utile per la normalità costituzionale e politica del paese e il Governo le è vivamente grato della collaborazione da essa datagli (*vivi applausi*).

Parla l'on. Rocco

PRESIDENTE (*sorge in piedi; i Ministri e i deputati si alzano*). On. Colleghi, ringrazio di tutto cuore l'on. Francesco Dalessio delle parole così cortesi che ha voluto rivolgermi e degli auguri che ha voluto farmi a nome della Camera. Ringrazio il Governo e in modo particolare il Ministro delle Finanze delle sue così benevoli parole. La Camera ha compiuto un fecondo lavoro. Per la prima volta dopo dieci anni noi chiudiamo l'era degli esercizi provvisori (*vivissime congratulazioni*). Il merito di questo lavoro non è mio; è vostro, on. colleghi, e di questa Camera tutta, la quale, con pertinacia, con sapienza, con assiduità ha compiuto una fatica a cui veramente essa è pari. Perchè, io debbo dichiarare che in questa Camera di giovani usciti dalle trincee vi sono ingegni, menti, capacità, vi è preparazione tecnica e politica (*approvazione*). Le vecchie camere avevano in gran copia avvocati e grandi proprietari. Questa Camera di giovani ha in copia ingegneri, chimici, agricoltori, industriali, uomini di azione, i quali sono la espressione della trasformazione meravigliosa che in questi ultimi anni ha compiuto il nostro Paese. Alla Camera va dunque il merito di ciò che si è fatto ed io, nel constatarlo, debbo a suo nome ringraziare l'on. Giunta del Bilancio che ha compiuto mirabilmente un fecondo lavoro ed il suo illustre presidente, l'on. Antonio Salandra che l'ha ottimamente diretta (*applausi*).

Il saluto ai collaboratori

Un saluto e un ringraziamento debbo anche ai miei cari colleghi dell'ufficio di Presidenza i quali mi hanno prestato l'ausilio fervido, intelligente, assiduo della loro collaborazione (*vivi applausi*). E a funzionari tutti della Camera (*applausi*) dal loro capo comm. Montalcini (*vivi applausi*) il quale prodiga i tesori della sua esperienza e della sua profonda dottrina con giovanile audacia, dal loro capo dico fino all'ultimo dei commessi e degli operai che hanno sempre dato l'opera loro con zelo e con attività esemplari.

Ed un saluto vada anche ai nostri collaboratori della tribuna della stampa (*applausi a cui si associa la tribuna della stampa*) i quali mi hanno dato qualche volta qualche piccolo dispiacere, ma cui dò venia volentieri in nome della antica colleganza che rimarrà e rimane sempre indissolubile.

Con questi sentimenti noi proroghiamo per breve tempo i nostri lavori e li proroghiamo tranquilli per il dovere compiuto e col proposito di continuare fino all'ultimo a compierlo per preparare alla nostra Italia un'era di sereno e fecondo lavoro (*applausi vivissimi e prolungati cui si associano anche le tribune*).

Il Presidente estrae a sorte i nomi dei deputati che, insieme con l'ufficio di Presidenza, si recheranno a presentare a S. M. il Re gli auguri per il nuovo anno. La commissione risulta composta degli on. Modigliani, Marchi Giovanni, Caprino, Muscatello, Grandi Achille, Saitta, Sanna, Pezzullo, Bianchi Michele (*Quando il Presidente del Consiglio lascia il banco dei Ministri i deputati applaudono vivamente con grida di Viva Mussolini*).

La seduta termina alle 20.5. (*Quando il Presidente lascia il suo seggio è salutato da vivi applausi a cui si associa la tribuna della Stampa*).

I lavori della commissione inquirente per la denunzia contro De Bono

ROMA, 20

Il *Sereno* informa che stamane i senatori Persico, Grosoli, e Calisse, nominati alla commissione istruttoria quali giudici inquirenti nella denuncia contro il generale De Bono hanno iniziato l'esame dell'istruttoria del procuratore comm. Santoro.

Nebbie

Loro, le altre, alle sette precise scattavano dai loro seggiolini come tante molle, uno stiracchiamento delle membra un poco intorpidite, un piccolo sbadiglio che moriva soffocato in un sorriso. Poi si strappavano più che levarselo di dosso il grembiulone da lavoro, un colpettino sapiente alle ciocche un poco scomposte dei capelli, una velatura di cipria, e via col cappelluccio elegante di pochi soldi, ed il bavero ardito di falsa pelliccia, via a frotte rumorose giù per le scale.

Era come un'ondata invadente di giovinezza, che pareva travolgere anche gli argini del parapetto di ferro tutto vellutato di polvere cronica. In un baleno erano sulla strada ove l'amoroso le attendeva impaziente e se le prendeva sottobraccio.. E si perdevano così allacciati insieme, nella nebbia.

Lei no, povera piccola; lei non aveva nessuno abasso che l'aspettasse, perciò indugiava e lasciava forse con un poco di tacito rammarico il lavoro lasciato a metà.

Si spogliava del grembiule con pacatezza, lo ripiegava con cura, riordinava alla menopeggio il disordine lasciato dalla fretta chiassosa delle compagne e si calcava in capo il berrettino di velluto nero con il «pompon» in cima che la faceva sembrare una bambina triste e pensierosa.

I serpentelli bianchi dei fili rimasti attaccati alle calze non stavano bene di certo, lo sapeva, ma a lei non importava, ed era pigra a levarseli. E poi lei chi l'avrebbe guardata per istrada? lei che camminava così frettolosa, desiderosa soltanto d'arrivare a casa? S'era infilata il mantello e stava per infilare la porta quando la maestra la raggiunse e la salutò materna con un sorriso. L'avvolse tutta di uno sguardo tenero ed affettuoso e le osservò: — «Paola, non vedi.... quei fili: quei fili che ti sono rimasti appiccicati alle calze... ».

Paola arrossì, — si confuse come di una colpa e tornò nella saletta a levarseli ad uno ad uno, ringraziando la maestra dell'ammonimento gentile.

Ecco: in quei fili bianchi sulle calze v'era un poco della sua anima: dicevano della sua vita laboriosa ma un poco distratta, meticolosa ed assente, poco curante della sua persona e molto molto chiusa in se stessa: piccola anima femminile ma terribilmente complessa nella sua apparente quasi grigia semplicità; fatta di controsensi, di aspirazioni tacite, di sbigottimenti improvvisi ed istretti, repressi, inconfessati desideri.

Fra questi, nel profondo, v'era quello d'aver uno a cui voler bene, un uomo anche semplice anche insignificante ma a cui avesse potuto finalmente rivelarsi donna. Sentiva che sarebbe stata capace di volergli bene, tanto bene, di circondarlo di tenerezza, di dargli col tepore del suo piccolo corpo di piccola femmina tutta l'atmosfera timida e dolce della sua anima chiusa.

Ora si levava adagio i fili delle calze di seta artificiale e si diceva: «per chi? per chi?». Pensava alle sue compagne, le sentiva ridere come se ridessero dentro al suo cuore, le vedeva sorridere all'amore, all'amato che se la prendeva gelosamente sottobraccio come a difenderle dalla folla che le urtava.

Poi scomparivano così: nella nebbia. Per lei l'amore non aveva mai sorriso; piccolo essere sbiadito delicato, nessuno s'era mai curato di lei, sebbene i grandi occhi pensosi che sembrano quasi inondare della loro luce il piccolo viso pallido, e la smilza figuretta di adolescente le dessero un fascino strano, sprigionassero come un profumo tenue di grazia malinconica e raccolta.

Salutò ancora una volta la maestra e scese lesta le scale, leggera come una passeretta.

Sulla via, come sempre le succedeva, si sentì a tutta prima stordita, sperduta, ma poi, il bavero ben chiuso ed alto fino al naso, il berrettino calcato sugli occhi, le mani affondate nelle tasche ampie, col capo proteso in avanti si fece fra la nebbia e la folla ed iniziò con passo deciso la strada del ritorno.

Così corrazzata si sentiva forte e sicura.

Non le importava se la gente scospingendola la urtava, e sembrava a tratti travolgerla nella piena senza colore: la sua via era ben tracciata: poteva vacillare un momento stordita, ma non smarrirla; piccola onda nella grande fiumana, ella ben sapeva il suo approdo.

Dopo un buon tratto di strada, all'angolo di via Torino, dovette arrestarsi per attendere che un groviglio di veicoli, di strombettanti automobili e di trams scampanellanti le consentissero di attraversare la strada e di riprenderla più sicura sotto i portici di Piazza del Duomo. All'angolo di via Cappellari dovette arrestarsi nuovamente per un ancora più complicato nodo di rumoroso movimento.

La nebbia era fitta ma non tanto da non poter distinguere dalla parte opposta del marciapiede l'ombra abbastanza definita delle persone a cui toccava la stessa sorte.

La strada dava l'impressione del letto di un torrente tumultuoso alle cui rive la fretta, rattenuta a forza, delle persone, attendesse il suo turno per passarlo a guado.

Ella stava così aspettando, quando s'accorse che uno sconosciuto dalla parte opposta l'aveva notata e la fissava con insistenza.

Se ne accorse ma non volle confessarlo neanche a sè stessa: le parve che la pretesa fosse troppo audace, per lei, povera piccola fanciulla inosservata, e si volse istintivamente, credendo che quello sguardo fosse rivolto ad un'altra, vicino o dietro di lei. Ma la gente che la serrava d'attorno era tutta gente a suo parere così grigia, così senza colore, e così lontana soprattutto da un simile gioco!

Per un attimo la via fu sgombra ed ella l'attraversò di corsa scivolando agile fra le persone, sentendosi segare le gambe dalla luce tagliente ed improvvisa di una automobile che le rasentò il lembo della veste.

Toccò con un sospiro di sollievo l'altra sponda ed incontrò da vicino lo sguardo che poco prima l'aveva colta. Si sentì per un momento mancare ma si fece forte e raggiunse tosto lo spiazzo largo e sicuro davanti al Duomo.

La furia della gente in quel posto è un poco sedata; si direbbe che l'austerità della mole Ambrosiana metta un alone di soggezione e di suggestione attorno alla sua ombra.

Ella sentiva ora più chiaramente che quello sguardo si era fatto passo, e la seguiva, e rifaceva a pochi metri di distanza la sua stessa strada.

Ella non aveva mai provato in vita sua una simile cosa; si strinse di più il bavero attorno il collo ma sentiva che quello sguardo riesciva a trapassare la stoffa più densa fino a bruciarle la nuca; forse perchè non aveva mai provato in vita sua una simile cosa, la sentiva così profondamente, e poteva così perdutamente, tutto ad un tratto, esserne turbata.

Ella non aveva visto che volto avesse quel passo che la seguiva, lo aveva appena intravvisto fra la folla e la nebbia; ma gli occhi, ah quelli occhi che l'avevano guardata così le si ficcavano in qualunque cosa ella osasse ora guardare.

Li sentiva come dentro sè stessa.

Non ebbe più il coraggio di guardarsi dinnanzi tutta chiusa, tutta raccolta attorno al battito del proprio piccolo cuore che batteva fino a spezzarsi ella intravvedeva per la prima volta tutta la gioia e tutto l'indefinibile sgomento di sentirsi donna. Non sapeva chi fosse quel passo che le si scandiva vicino, così vicino quasi da toccarla, ma sentiva di essergli riconoscente e di volergli già un pò di bene.

Attraverso il brusio luminoso della galleria e la folla di piazza della Scala, per il movimento elegante di via Manzoni ella si dirigeva verso casa, in una stradella secondaria buia e silenziosa, in fondo a via Marini.

Per un momento il passo che la seguiva parve arrestarsi, travolto forse dalla folla, ma dopo riprese più calmo a seguirla, e a lei parve che il cuore, arrestato anch'esso per un momento, avesse ripreso il suo battito frettoloso.

Avrebbe voluto voltarsi, ma si rattenne. Ormai era vicina a casa e la tranquillità della strada deserta le permetteva di sentire ancora più chiaramente la costanza dell'innamorato sconosciuto.

Suonò tremando il campanello; l'uscio s'aperse ed ella vi entrò adagio, senza voltarsi.

Stava già per rinchiudere lentamente la porta, ma una voce la raggiunse: — «Paola, sono io; non chiudere: aspettami».

Ella si appoggiò allo stipite della porta per non cadere, attese pallida senza poter dire parola, suo fratello; ed insieme silenziosi salirono adagio le scale illuminate debolmente da un sonnolento e livido becco a gaz.

AMELIA GASPARETTO

L'insuccesso dei primi atti di Krassin in Francia

PARIGI, 20

Alludendo alla notizia smentita in seguito dall'Ambasciata dei Sovietti, secondo la quale Krassin partirebbe prossimamente per Mosca, il «Matin» scrive: in realtà le prime conversazioni fra Krassin e De Monzie non sono state soddisfacenti.

Si è posto come base della discussione la costituzione di un grande consorzio ai cui benefici sarebbero interessati i portatori di titoli russi. I portatori consultati hanno chiesto delle garanzie, e il Governo russo non manifesta in questo primo scambio di vedute alcun desiderio di conciliazione.

Krassin, soggiunge il «Matin», è in certo qual modo colpito dalla disgrazia di Trotzki e non avrà l'autorità necessaria per studiare la soluzione della questione dei debiti se non farà accettare le sue vedute dal comitato esecutivo.

D'altra parte il Governo francese constata che la propaganda sovietfica infierisce non soltanto in Francia, ma anche nelle colonie ed ha fatto al riguardo delle osservazioni a Krassin.

Il personale stesso dell'Ambasciata è composto di militanti e non ha diplomatici di carriera. Insomma, conclude il «Matin» durante le prossime settimane non si può sperare alcuna trattativa utile fra Parigi e Mosca.

Krassin non lascierà Parigi

PARIGI, 20

Un comunicato dell'Ambasciata dei Sovietti smentisce l'informazione pubblicata da un giornale russo di Parigi secondo la quale Krassin partirebbe prossimamente per Mosca.

Il comunicato aggiunge che Krassin non ha intenzione di lasciare Parigi in un prossimo avvenire.

L'Ambasciatore della U. R. S. si recherà a Mosca verso la metà del prossimo gennaio allo scopo di far un rapporto personale al suo Governo.

Un intero quartiere americano incendiato da malfattori

PORT WATK (Texas), 20

Dopo aver svaligiato due banche asportando due casseforti, alcuni malfattori hanno appiccato il fuoco al quartiere degli affari della città di Walley Wiew, che è stato completamente distrutto.

Secondo un dispaccio da New York ai giornali, le casseforti asportate dai malfattori contenevano per 500 mila dollari di valori.

Deputati comunisti polacchi consegnati all'autorità giudiziaria

VARSAVIA, 20

La data della conversione del prestito di Stato del 1918 è stata prorogata fino al 31 gennaio 1925 per i portatori di questi titoli residenti all'estero.

La Camera dei deputati ha deciso di togliere la prerogativa dell'immunità parlamentare a quattro deputati dell'estrema sinistra comunista, avvisati dall'autorità giudiziaria di alto tradimento e di istigazione all'assassinio.

Il Senato e la Camera hanno preso oggi le vacanze che si protrarranno fino al 20 gennaio.

La Esposizione del libro a Parigi

PARIGI, 20

Oggi è stato inaugurato al museo Galliera l'esposizione dell'arte del libro francese.

L'esposizione missionaria vaticana inaugurata solennemente dal Papa

ROMA, 20

Stamane il comitato direttivo organizzatore della esposizione missionaria Vaticana, ha invitato la stampa italiana ed estera a visitare la mostra stessa che sarà inaugurata ufficialmente domani mattina dal Pontefice, alla presenza dei Cardinali, del corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede e di una ristretta cerchia di invitati appartenenti al patriziato e alla nobiltà romana.

I giornalisti intervenuti numerosissimi sono stati ricevuti da mons. Marchetti Selvaggiani, segretario della Sacra Congregazione di Propaganda Fide e presidente del comitato direttivo della mostra. L'eminente prelato ha rivolto ai presenti brevi parole, ringraziandoli di avere accettato l'invito di visitare la mostra, facendo notare che essa, data la grandissima mole di oggetti inviati da tutte le parti del mondo, non poteva dirsi completamente ultimata. Ha espresso l'augurio che i rappresentanti dello stampa, uscendo dalla mostra, riportassero l'impressione di quanto i missionari cattolici hanno svolto in ogni più lontana terra, per portarvi, oltre la parola della fede di Cristo, la civiltà ed il benessere.

La visita dei giornalisti

I giornalisti hanno quindi iniziato la visita. L'esposizione è situata nel grande cortile detto della Pigna, nel quale sono stati eretti sei padiglioni comunicanti tra loro e composti di lunghissime e spaziose aule dalle quali penetra luce sufficiente per fare risaltare gli innumerevoli e preziosissimi oggetti di cui sono pieni.

Oltre questo grandioso gruppo centrale della mostra, altri importantissimi padiglioni sorgono lungo l'attiguo viale della Zitella ed in quello della Corazza. Complessivamente la superficie coperta supera i seimila cinquecento metri quadrati. I padiglioni furono dal punto di vista architettonico trattati con la maggiore semplicità; ma gli ingegneri dei Sacri Palazzi non trascurarono di trarre i migliori risultati estetici dal panorama che avevano intorno.

Di straordinaria suggestione riuscì la terrazza coperta ad uso belvedere che ricongiunge i due grandi padiglioni disposti lungo il viale della Zitella adibiti per la esposizione della Cina e dell'Indocina e che si apre da una parte sul quadro incomparabile della immensa mole michelangiolesca e che sembra si innalzi dai verdeggianti giardini papali e dall'altro si affaccia verso la maestosa linea di Monte Mario.

Ma l'entusiasmo col quale le missioni hanno risposto all'appello rivolto dal comitato della mostra, costrinse i dirigenti di essa a cercare nuovi locali; cosicchè per completare l'esposizione con quella delle opere ausiliarie delle missioni, si è dovuto occupare un lungo braccio del Museo Chiaramonti, il Museo Lapidario ed il Museo Egizio. Per tutelare la mostra contro gli incendi sono stati impiantati due posti permanenti di guardie del fuoco.

Il padiglione centrale

Entrando nel padiglione centrale nel cortile della Pigna si trova subito il salone di Terra Santa, caratterizzato da un grande plastico di metri 6 per 3 opera del prof. Marcelliani, il quale ha compiuto un rilievo della Palestina dal Monte Libano al Mar Morto, permettendo così di poter seguire la via percorsa da Gesù nei suoi viaggi apostolici. Ai lati delle pareti sono rappresentati episodi dell'apostolato cristiano in Palestina nei suoi vari periodi e cioè nel periodo costantiniano con l'azione di Santa Elena, nel secondo periodo delle crociate e nel terzo periodo della custodia di Terra Santa, che rimase dalle origini dell'epoca francescana fino alla caduta di Gerusalemme in mano degli alleati nella recente guerra uno instancabile baluardo cattolico in Terra Santa. Nella medesima sala altri plastici riproducono i principali Luoghi Santi.

La sala successiva e le altre seguenti sono destinate alla storia retrospettiva delle missioni. Tale storia è divisa in quattro periodi e cioè: dall'Evo preapostolico al quinto secolo, periodo della evangelizzazione dell'Europa, dal 5.o al 12.o secolo, periodo di evangelizzazione dell'ordine dei mendicanti che si estende specialmente in Asia ed in Africa e che arriva fino all'epoca della scoperta dell'America: periodo delle missioni moderne fino alla metà del secolo passato.

La storia più recente delle missioni dal 1846 ad oggi è esposta in una parte speciale della Mostra, l'illustrazione di questa sintesi storica è fatta con grandi carte murali, con tele e con numerosi ed importanti cimeli storici ed originali. Una sala è dedicata al ricordo dei Santi e dei Martiri delle missioni. In questa sala sono le figure dei Martiri della fede, un grande dipinto riproduce Cristoforo Colombo con l'abito di terziario francescano, un'arazzo mostra San Francesco Saverio che riceve da Santo Ignazio il crocefisso.

Nella stessa sala vi sono numerosissimi oggetti e manoscritti che appartennero agli eroi dell'idea missionaria. Degno di essere rilevato è un grande diploma cinese dato dall'Imperatore Xun Ky al padre Schall che fece la riforma del calendario cinese. Il diploma è scritto in lingua tartarica e cinese. Interessantissimi sono i quadri che rappresentano i vari generi di supplizio inflitti ai missionari e gli oggetti che appartennero a loro.

Nel centro della sala dei Martiri vi è una grande statua rappresentante S. Gregorio che manda in Germania San Bonifacio. Segue quindi il grande museo etnografico che costituisce la parte più importante della mostra poichè dai numerosissimi oggetti esposti è dato seguire i vari stati ascendenti della cultura dei popoli strappati dal cristianesimo alla barbarie. In questo salone vi è una grande statua del padre Marquet, gesuita, che nel 1662 scoprì la prateria del Cane nel fiume Missisipi. Al Museo etnografico hanno esposto oltre le missioni, le prefetture apostoliche e i vicariati apostolici.

Due studenti in pericolo di vita per una imprudenza

ROMA, 20

Sono stati trasportati stamane in gravissimo stato di asfissia due studenti: Innocente Moroni e Pietro Ciacci, i quali ritiratisi ieri sera nella stanza che abitano in comune, dopo avere fatto uso del gas ne lasciarono inavvertitamente aperto il rubinetto.

Stamane lo zio di uno di essi ha bussato ripetutamente alla loro porta, e poichè non riceveva alcuna risposta dall'interno ha forzata la maniglia e li ha trovati boccheggianti. I medici li hanno giudicati in imminente pericolo di vita.

L'America per le sue nuove costruzioni navali

LONDRA, 20.

L'Agenzia *Reuter* ha da Washington: Alla Camera dei rappresentanti il deputato Britton, che appartiene alla commissione degli affari navali, ha presentato un disegno di legge recante un aumento di crediti di 101,400,000 dollari per nuove costruzioni navali.

Le nuove costruzioni proposte non escono dai limiti del trattato di Washington e hanno per oggetto di stabilire la uguaglianza di potenza navale tra Stati Uniti e Inghilterra.

Si assicura che il Governo inglese ha fatto conoscere ufficialmente agli Stati Uniti, la sua opinione riguardo agli aumenti del raggio di azione dei prezzi di marina sulle unità di prima classe della flotta americana.

Nel Comando navale britannico

MALTA, 20

In seguito alla nomina a comandante in capo della flotta del Mediterraneo del vice ammiraglio Keyes che comandò le operazioni navali a Zeebrugge e ad Ostenda nell'aprile del 1918, si ritiene che il precedente comandante, ammiraglio Broch, succederebbe al Lord Beatty nella carica di I.o Lord dell'Ammiragliato.

Incendio di munizioni abbandonate da comunisti

HELSINGEFORS, 20

Stamane si è sviluppato un incendio in una officina delle ferrovie dello stato. I danni ammontano a circa 5 miliardi di marchi estoni.

Durante l'incendio sono state sentite varie detonazioni. Le autorità suppongono che si tratti dello scoppio di munizioni abbandonate da comunisti che erano stati arrestati pochi momenti prima dell'incendio.

DICEMBRE

24

MERCOLEDI

VIGILIA di NATALE

Il 24 Dicembre 1924 è l'ultimo giorno utile agli ABBONATI VECCHI per rinnovare l'abbonamento annuo, ricevendo in dono completamente gratuito l'ALMANACCO BEMPORAD.

Il 24 Dicembre 1924 è l'ultimo giorno utile agli ABBONATI NUOVI per poter concorrere ai vistosi premi ad essi riservati.

Rinnovate il vostro abbonamento.

Fate il vostro abbonamento entro il 24 Dicembre.

Spigolature

Il Circo Massimo era, nell'antichità romana, non soltanto truce teatro di duelli, ma galante convegno di donnine. Convien notare che le donne vi erano coinvolte in democratica promiscuità. La quale offriva favorevoli partiti alle coppie amorose, e un non spregevole sustrato all'arte di amare. Fu nel Circo — ricorda il «Messaggero» — che Valeria giovane ancora e bella e da poco ripudiata dal marito, si accostò un giorno a Silla, che sedeva nel Circo e che, compiute le sue gloriose imprese, militari e civili, era era stato nominato dittatore, e si intitolava da se stesso «Felice e antico della fortuna» si accostò cautamente, dalla parte delle spalle e appoggiata una mano su queste strappò coll'altra un pelo della veste del dittatorio e s'avviò per tornare. Guardandola però Silla e ... «Non te l'avere a male — ella rispose — perchè qui non v'è offesa alcuna: volli anch'io partecipare un poco della tua buona fortuna». Così disse Valeria, e si allontanò. Silla udì la risposta con visibile piacere; e mandò subito a chiedere il nome, la condizione e lo stato. Quindi cominciarono a ricambiarsi degli sguardi, volgevano il viso l'una verso l'altro e si sorridevano... infine si fecero convenzioni e patti di matrimonio. Ed ecco un altro esempio di idillio, un po' più democratico. Un giovane, forse un giovane poeta, si è seduto nel Circo, vicino a una giovane donnina ch'egli vagheggiava da un pezzo. Presto si imbastisce una conversazione occasionale sulla ricorrenza festosa, sulla sacra processione delle immagini degli dei che inaugura la festa, sui cavalli, sulle quadrighe, già slanciata a correre intorno alla spina e alle mete:... E il giovane si volge alla donnina e dice: «Perchè ti scansi? La fila dei sedili ci sforza a toccarci. Il Circo ha questo di comodo e di bello nella distribuzione dei posti». E a uno che dalla destra premeva come lui, gli grida: «O tu a destra, chiunque tu sia, rispetta questa fanciulla; il contatto del tuo fianco le fa male». E voltosi addietro, dove è seduto un plebeo, con tanto di ginocchi: «Tu fatti in là colle gambe, non premere coi tuoi duri ginocchi le tenere spalle di questa giovinetta!». C'è un apostrofe al pallio della donna, allentatosi e strisciante a terra; egli lo raccoglie con la punta delle dita e vede due leggiadre gambe, alle quali vola subito una altra calda invocazione. E qui una profana mescolanza di preghiere a Venere e d'insistenze erotiche presso la donna. Quella scena di preparazione si chiuse naturalmente con epilogo, proprio di tutti i tempi.

Mode d'inverno. E naturalmente vesti da «dancing». C'è per esempio, da additare al buon gusto delle signore un costume da «the danzante» in mussolina di argento, stoffa «craquelée», tanto in voga, appena drappeggiata sopra un lato, con un breve movimento di pieghe e guarnita graziosamente di un fiore di seta rosa, alla cintura. Per un invito a pranzo intimo essa sarà apprezzata egualmente, ma la sua vezzosa semplicità le accorderà le simpatie delle fervorose danzatrici delle 5 pomeridiane; esse sanno quanto le guarnizioni troppo complicate si rovinano subito, durante le ore di affluenza di un «dancing» molto alla moda. La semplicità con lo «chic» e con la leggerezza, ecco quello che è necessario questi ritrovi mondani mondanissimi. Ma nessuna donna elegante potrà mai decidersi ad abbandonare completamente il nero; nel pomeriggio esso è pratico e di una eleganza sicura e distinta. Insieme a tanti altri vestiti fantasiosi, il vestito nero è il numero indispensabile in una guardaroba femminile. E' consigliata una gentile creazione in crespo «satin» nero. Il «corsage» è subito rilevato da un grande fiore di ricamo fra il petto e la spalla, fiore di ricamo in color rosso lacca cinese. Il basso delle maniche, rosso lacca egualmente, viene a portare una nota molto originale e sempre felice. Una tunica «plissée soleil» dà a questa graziosa «toilette» un'andatura leggiera e giovanile, qualità che sono molto ricercate in questo momento. La semplicità graziosa di questo vestito è piena di attrattive, e una giovine donna dalla bianca carnagione e dai capelli castani vi sarà affascinante.

Un curioso fatto di cronaca marittimo, accaduto or è qualche giorno. Su un «ferry-boat» in servizio sulla Manica, viaggiava un serraglio di belve. A un tratto, un grido d'allarme si levò sul battello: «Giulio», un elefante di sedici anni, rotta la catena, si era gettato in mare. Gli spettatori dell'inaspettato tuffo, ansiosi, si curvavano per assistere al naufragio della grossa bestia, e stavano già per dire il «de profundis» quando con somma meraviglia videro l'elefante ritornare a galla, giacchè per la stessa sua mole non poteva annegare. Appena afforato sui flutti, «Giulio» pensò al modo migliore per trarsi in salvo, e avendo scorta poco lontano una barca, nella quale un fanciullo si esercitava al canottaggio, nuotando vigorosamente, o per meglio dire muovendosi come un mostruoso cetaceo, si diresse verso quella direzione. Se la fragile imbarcazione fosse stata raggiunta, non vi sarebbe stato dubbio di assistere questa volta a un naufragio sul serio; senonchè la paura fornì tali forze al piccolo rematore da fargli guadagnare spazio dando così tempo ai proprietari e agli inservienti del serraglio di scendere in mare coi canotti e catturare l'elefante gettandogli una grossa corda al collo.

Enrico Heine e Teofilo Gauthir chiacchieravano una sera del più e del meno. A un certo punto, Heine esclamò con convinzione:

— Io sono il primo uomo del secolo!

E dopo aver goduto per un momento della meraviglia che l'inattesa esclamazione dipingeva sul viso di Gauthier, spiegò:

— Sono nato il 1. gennaio dell'anno 1801.

Con questa affermazione Heine raggiungeva due scopi: far dello spirito e celarsi gli anni, perchè in verità era nato nel 1797.

Regalo Augusto

La Casa di S. M. la Regina Madre, ha fatto pervenire, a nome dell'Augusta Donna, al Comitato Lotteria Mutilati del Viso, in Milano, Palazzo Reale, un magnifico regalo consistente in un orologio d'argento da tavolo, fregiato delle cifre reali.

Altri regali cospicui sono preannunciati.

CRONACA DI VENEZIA

I libri di testo

e il dialetto nelle Scuole di Venezia

Se i così detti « libri di testo » dovessero corrispondere al significato che comunemente hanno le parole, ben pochi di essi meriterebbero questo titolo, specie tra quelli destinati agli scolaretti delle scuole elementari. Per i quali sembra che tutto possa e debba andar bene, anche se nel peggiore dei modi, in base alla inveterata e falsa concezione che il libro, quand'è istrumento di cultura elementare, purchè contenga le materie prescritte dai programmi ufaciali, è più che bastevole.

Ed anche perchè — secondo la medesima concezione — il testo non si deve sostituire al mastro; perciò la chiarezza, la precisione, l'adattabilità sono superflue. Si può affermare sproposito pedagogico, o soltanto di buon senso, più grossolano di questo? Eppure è fenomeno che disgraziatamente si rinete ad ogni nuova pubblicazione per i corsi elementari.

Nel corrente anno, in seguito alla riforma quasi radicale dell'istruzione primaria, apportatrice di alcuni indiscutibili vantaggi, s'imponeva logicamente la sostituzione dei vecchi testi che non rispondevano più alle esigenze didattiche e culturali dei nuovi programmi. Di qui un affacendarsi febbrile di autori e di editori onde provvedere alla difficile e delicata bisogna, e il costituirsi di una Commissione ministeriale — di cui fece parte la nostra illustre scrittrice Maria Pezzè Pascolato — e il sorgere di tant'altre Commissioni regionali e comunali d'insegnanti per la scelta dei nuovi libri di testo I quali per i corsi superiori e integrativi, sono molti, tanto più che ai già noti si aggiungevano: « l'Almanacco regionale », « il dialetto nativo » e un testo di religione. Così che per alunni dalla classe terza in su si ha la bagatella di dieci testi, che ci risparmiamo di elencare e che importano una spesa complessiva di oltre sessanta lire. S'immagini il peso e il volume cartacei e lo sforzo intellettuale per un ragazzo appena decenne, e il naso di un genitore che abbia parecchi figli da far studiare!

Ma la Commissione per la scelta dei libri di testo delle scuole elementari di Venezia ovviava a questo grave inconveniente, approvando l'adozione di sussidiari unici che, malgrado i loro difetti, hanno però il pregio di riassumere e raccogliere in un sol volume maneggevolissimo e poco costoso le molte materie, sparpagliate e diluite in altrettanti volumi.

Ancora una volta i trattati per le scuole elementari d'Italia, per la persistente deficienza di nozioni, di metodo e di lingua, — a parte la veste tipografica assai migliorata e, in molti casi veramente artistica — risvegliano un vivo senso nostalgico per l'antico « Giannettino » del Collodi o per il non meno antico « Il bel Paese » dello Stoppani, e per qualche altro.

Ed è presumibile che la Commissione ministeriale siasi trovata nel più serio imbarazzo per una proficua soddisfacente selezione e che abbia faticato non poco a respingere le varie pressioni di autori e di editori ..... in ritardo.

D'altronde, l'urgenza del momento — poichè la riforma scolastica andò in pieno vigore nel marzo di quest'anno e i nuovi libri di testo dovevano essere già pronti per l'agosto seguente — fece sì che scrittori e editori rimaneggiassero in malo modo quel materiale librario che la riforma aveva posto fuori uso, o che ne raffazzonassero di nuovo.

Le qualità formali di alcune di queste pubblicazioni, le più importanti Come i testi di lettura, sono fondamentalmente due e irrigidite in un errore di metodo che le rende mediocri e insufficienti. La prima è la vieta maniera del lungo interminabile racconto con un unico protagonista, sistema razionale che vorrebbe rispecchiare tutta la vita del fanciullo: ma nel più bello vengono meno la vigoria e il brio che devono animare la narrazione, e spesso ci si trova nel frivolo e nel banale. La seconda qualità formale è il « tipo antologia », quale si usa nelle scuole medie: e molti credono di compiere un lavoro facile e più accetto alla maggioranza dei piccoli lettori, sfruttando l'autorità de' nomi di grandi letterati ecc. erano ben lontani dall'idea di scrivere per i ragazzetti delle nostre scuole elementari. Quindi: un mosaico, bellissimo mosaico contenente una monca e superficiale erudizione, e null'altro!

Si può ancora andare col famoso lanternino di Diogene alla ricerca di buoni libri di testo i quali abbiano contenuto morale di efficacia educativa, organicità, ricchezza di nozioni varie, proprietà di lingua e appropriate vignette illustrative non soltanto dal lato artistico che in molte è impeccabile, e fa davvero onore all'arte tipografica italiana, ma ancora per un più diretto riferimento alla materia trattata. Invece, non di rado, si trovano in essi inesattezze scientifiche, storiche ecc. apprezzamenti arbitrarii, improprietà di linguaggio, licenze grammaticali. Le Commissioni, preposte alla scelta, hanno fatto giustizia, fin dove era possibile di tanta roba inutile, fissando, tra l'altro, l'adozione dei nuovi testi per un sol anno. E sarebbe ora di smettere quella estrema tolleranza che da troppo tempo incoraggia vanità incompetenti e speculazioni affaristiche nel campo sacro dell'istruzione e dell'educazione. E si pensi che ogni libro, e in sommo grado gli scolastici, esercita, il più delle volte, un'influenza decisiva sulle tendenze, sui gesti, sull'avvenire della gioventù studiosa.

Intanto la pazienza e la sapienza degli insegnanti si mettono a dura prova: perchè se è vero che questi possono e devono in molti casi sostituirsi ai libri, nel far lezione, è altrettanto vero che i libri stessi, quando sono malfatti, creano ostacoli e peggio ancora, costituiscono un mezzo atto a confondere e a deviare la mente degli scolari. Ciò è tanto più facile a verificarsi, quanto più vengano introdotte ziali, che coigono impreparati autori, maene' programmi di studio novità sostanstri e discepoli.

E quale maggiore innovazione del contributo del dialetto all'apprendimento dell'Italiano? Le antologie dialettali e gli almanacchi regionali, resi obbligatori nelle scuole elementari, sono, nel concetto e nella pratica, ottimi provvedimenti che pochi forse si aspettano. Ma quello che ora importa è di penetrare anche qui lo spirito della riforma; e cioè di comprendere la necessità di giungere a grado a grado, per mezzo di esercizi di comparazione tra il dialetto e la lingua, a impedire agli scolari « di pensare in dialetto ». Secondo l'intenzione del riformatore, « la scuola vuole aiutare l'alunno nella formazione spontanea delle regole linguistiche, rendendola più rapida e più sicura: e il risultato sarà conseguito quando il bambino non avrà più bisogno di tradurre interiormente nell'atto di parlare italiano, e quando la regola comparativa sarà in lui tanto viva che l'uso non renderà più necessario ricordarla ».

A tal proposito è sorprendente la disinvoltura con la quale taluni compilatori di testi dialettali e di almanacchi regionali hanno composto il « florilegio », prendendo a prestito da prosatori e poeti di epoche e luoghi alquanto lontani fra loro, e mettendo insieme brani magnifici, per ispirazione e fattura, e brani poveri che non rispondono nemmeno alla vera parlata veneziana, e con traduzioni inopportune ed errate.

Per Venezia abbiamo « Il mio dialetto » di Ettore Bogno che ha raccolto composizioni moderne e vivaci e veramente adatte alla mentalità infantile, appoggiandole a uno studio fonetico e lessigrafico accurato e interessante: e abbiamo « l'Almanacco Veneto » di Attilio Dusso, direttore centrale delle nostre scuole elementari. Il lavoro, in nuova veste tipografica, è un ricco e riuscitissimo notiziario della vita e delle risorse agricole, industriali, commerciali e artistiche delle Tre Venezie.

Per questo « Almanacco », unico approvato dal Ministero per la nostra regione, la Commissione dei maestri, per la scelta dei libri di testo, ha espresso voti all'autorità competente perchè, derogando da disposizioni vigenti, venga ammesso come testo nelle scuole veneziane. Esaminati e giudicati senza prevenzioni dagl'insegnanti interessati, i due testi saranno riconosciuti indubbiamente idonei allo scopo.

AGOSTINO NARDELLI

Comitato per le onoranze a Luigia Caldana

Ieri in una sala del Municipio si è riunito, per iniziativa del comm. Francesco Saccardo, un gruppo di persone allo scopo di prendere accordi circa il modo più opportuno di onorare Luigia Caldana, la quale per oltre mezzo secolo con impareggiabile spirito di sacrificio e nobiltà di propositi profuse l'opera sua nell'istruzione ed educazione delle fanciulle nell'Istituto da lei fondato e che portava il suo nome.

Gli intervenuti, dopo avere rilevato i meriti e le virtù della signora Caldana, deliberarono di costituirsi in Comitato per il raggiungimento dello scopo predetto, con riserva d'aggregare altri membri al Comitato stesso, il quale per ora è costituto dalle persone seguenti:

Bianchini d'Alberigo co. Aurelio; Bombardella avv. comm. Jacopo, Boscaro Elsa, Bressanin Maria, Canzelosi prof. Diego direttore dell'Istituto Ravà a Santa Sofia, Cavalieri comm. Aurelio, Fradeletto Cornoldi Maria, Garioni comm. dott. prof. Antonio, Gastaldis avv. Giannino, Gavagnin Angela, Giustiniani Recanati Toso contessa Paolina, Giudica Battaggia Linda, Lizier Regini Maria, Pancino avv. gr. uff Angelo, Pascolato Pezzè Maria, Pellegrini co. comm. Federico, Ravagnan comm. Giuseppe, Saccardo comm. dott. Francesco, Secretant prof. Olga, Spada Colles Lucia, Spandri comm. dott. Pietro, Soranzo Zeno contessa Cecilia, Talamini Giampietro Direttore del « Gazzettino », Verecondi Menghi Anna, Voltolina prof. Ada.

E' stata nominata Presidente del Comitato la signora Maria Pezzè Pascolato e Vice Presidente il comm. Francesco Saccardo.

Sulle spedizioni del pesce fresco

Riceviamo:

Ill.mo Sig. Direttore,

Il signor Antonio Pacini, Capo gestione grande velocità di Santa Lucia di Venezia con comunicazioni fatte e nel *Gazzettino* e nel Suo pregiato giornale del 14 corrente, ritenne di giustificare le Ferrovie dello Stato dalle gravi e complesse deficienze da me rilevate.

E' ovvio il pensare come fu lungi da me qualsiasi pensiero di biasimo per le singole persone e tanto meno per il signor Pacini che riconosco funzionario assai zelante, ma per il sistema che assolutamente non va.

Il Signor Capo gestione erra nell'addossare responsabilità agli addetti al trasporto alla ferrovia e ad altri dipendenti, i quali non possono essere i Cirenei di manchevolezze del sistema, assorto a regola generale.

Alla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato in questi giorni circa una quindicina di stimate persone inviarono una vibrata protesta, non basata su asserzioni gratuite ma documentate, fatti specifici e sembrerebbe che la cosa venisse presa nella dovuta considerazione.

L'esercizio governativo deve finalmente occuparsi, in fatto di pesce fresco di quelle che chiamerò esigenze economiche del bene pubblico.

Molto a proposito nel Congresso della passata settimana della Industria della Pesca in Roma, Congresso tenutosi presso la Confederazione generale della Industria sotto la Presidenza delle LL. EE. Ranelli e Pelli, i primi tecnici d'Italia, coll'interlocuzione dei più competenti rappresentanti di Venezia e di Chioggia, fu discusso a fondo il problema gravissimo e complesso dei trasporti ferroviari del pesce. Il prof D'Omea della R. Università di Siena in una lucida ed esauriente relazione, suffragata dall'appoggio del Congresso, sostenne l'assoluta necessità che il pesce deve poter sempre viaggiare con treni diretti e direttissimi, a tariffa ridotta.

Il pesce è merce deperibilissima, di delicato maneggio ed abbisogna di immediata partenza di celere trasporto e di diligentissimo recapito.

Ringraziando per la cortese ospitalità

Dev.mo. **Bonivento Giovanni**

Il Fascio femminile per le famiglie dei disoccupati

Nono elenco delle offerte pervenute al Comitato: Cav. Ettore Camerino L. 20, Industria vetri artistici di Murano (1) 106, Antonio Vianello 1, sig. Zuffo 1, Ugo Dall'Aflarmi 5, Pasinetti 2, cav. Cazorzi 2, B. M. 20, T. Codognato 5, M. T. 2, signora Costa 2, Ferruguto Agostino 1, Ditta Bevilacqua 20, Antonio Camerotto 5, Lina Brase 10, proff. Capelletti 20, signora Nella Salvagno 10, Frat. Walter 50, Racolte dal sig. Garace (2) 443, Benigno Gallo 25, Beffagna Antenore 5, Banco Torresini 10, Fortunato Boralevi 10, signora Albertina Ara 20, Regini Vallimberto 5, cav. Gatti Vittorio 10, E. F. 1, Brechiera 5, sig. Mocellin 10, G. B. 3, Biasuti Ameba 2, Chellero Antonietta 2, Calzaturificio Rossetti 5, Giuriati Ninetta 5, G. R. 1, L. Faotto 2, Teresa Pacher 5, dot. Busetto 5, R. De Nat 2, Carli 3, Primi Alfieri 2, Dalla Torre Giuseppe 2, Lenelli 1; L. 865; Somma precedente L. 8143.10; Totale L. 9008.10.

(1) Libero Vitali 50, Nason Giovanni 5, Nason Mario 5, Topo Oreste 2, Nason Lino 3, Toffolo Giacomo 5, Bon Aldo 5, Franceschoni M. 3, Lunnetta Luigi 2, Carrara G. 2, Frattin Carlo 3, Frattin Giordano 2, Frondi Isidoro 2, Marinuzzi Francesco 2, Pagnin Cesare 2, Ginevra L. 5, Mandruzzato B. 3, Lanari Vittorio 5, (2) D'Aiello Ettore 10, signora Bigaro 2, signora Agostini 5, Febbeo 5, D.Avanzo 5, Carlotta De Prà 5, Dal Missier Ugo 5, Giuseppe Scarabellin 10, Valentina Tradari 2, Tito e Rosina Pavan 15, Colon Zambon 10, Magagnini Arturo 5, Eravagli Vittorio 5, Giulio Ravà 15, Ernesto Fuga 10, Dot. Abbruzzetti 10, Luigia Montabotti 10, Carmelo Guadalupi 10, Antonio Fo-osino 5, signora Zago 3, signora Dall'Agnolo 2, Facchinetti Alberto 5, Bianchi Antonio 10, L. H. 10, Bettio Luigi 5, Guadalupi Cosimo 3, Andriolla Luigi 2, Daller M. 5, Graziadei 10, dott. Locatelli 10, ditta G. Zampato 10, E. Camatta 15, G. Grilli 20, S. R. 2, Società Corale Euterpe 10 dott. Bruzzo 10, Nina Vitali 10, Davide Giordano 10, Fam. Zanga 10, Righi Giuseppe 5, Giov. De Salvatore 15, Frat Pesenti 15, Istrian Giov. 5, Paganini G. 5, Ing. Morelli 10, Costa Federico 5, Reinigh Alessandro 10, Craveri S. 2, Reale Carlo 5, Giovannini Levi Sullam 10, Fabricno Michele 10, Dorigo Dante 5, Ing. Cadel e figlia 25, Avv. Scarpa Luciano 5, Ferro Francesco 5.

Oggetti e cibarie

Ditta Antonio Pellegrini 2 tagli vestiti, Ditta Eugenio Dolcetta 6 canottieri, Gaggio 1 scampolo vestito, Ditta Fasoli 1 pacco matasse di cotone per calze, ditta Principe di Galles 3 paia di bretelle, Latteria Zorzi 2 vasi farina lattea, Achille Cappelin 12 paia di calzetti, Luigi Gian Franceschi 2 kg. farina, 2 kg riso, 2 kg. fagioli, Ditta Mario Eredi 4 paia scarpe primo vestire, Ditta Cesare Cesana 5 paia ghete, Ditta Toffolutti 2 scampoli di stoffa spugna, De Lotto indumenti diversi, Ditta De Min 10 kg. pasta, Benitino Gallo 1 corpettino e un grembiale, Ditta Angelo Vidal 100 s gorette, Ditta Paganelli 4 p. biscotti, Ditta A. Rossi 5 kg. pane, Ditta Ugo Rocchetto 5 kg. pane.

Una giovane demente

Ieri alle 16 la Croce Rossa, trasportava all'Ospedale per farla ricoverare in sala di custodia, una povera donna la quale, fuori di senno, pronunziava frasi sconnesse. A chi le domandava il suo nome, ella rispondeva con un triste sorriso di demente.

La donna sconosciuta era accompagnata, oltrechè da un biglietto del dott. Rizzioli, anche da una giustificazione del Parroco di S. Nicola Tolentino, nel quale si legge come la disgraziata fosse stata trovata nella chiesa suddetta dove rimase per circa quattro ore ferma su un inginocchiatoio, senza saper ne di muoversi.

In tasca della donna il brigadiere Casella rinvenne la somma di lire 146.20, un biglietto di abbonamento per dieci lire al «Messaggero di S Antonio di Padova», intestato a Bevilacqua Genoveffa ed Adalgisa. Certamente la donna ha uno di questi nomi. Essa non dovrebbe essere veneziana, nelle tasche aveva anche molti scontrini già usati della Società Veneta Lagunare, da uno di questi risulta come ella sia partita da Gambarare di Mira. C'era anche un bigliettino con questo indirizzo: « Del Carlo Attilio - S. Margherita - Malcanton ». La povera donna non conta più di 28 anni.

Due biglietti da 1000 falsi

Presso la locale Cassa di Risparmio sono stati sequestrati in questi giorni due biglietti da lire mille, ritenuti falsi, e inviati alla Questura. Uno dei biglietti, portante la serie Q. 17 e N.2488, fu sequestrato al dott. Antonio Frattin abitante al Malcanton 3561 ed il secondo, con la serie H e N. 0228, all'amministratore dell'Albergo Bauer sig. Stokauren Pietro. Ambi i biglietti figurano emessi dalla Banca d'Italia.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 22 dicembre:

Carpentier 78 — Nostromi 163 — Marinai 2876 — Giovanotti di coperta 11 — Mozzi di coperta con navigazione 584 — Mozzi di coperta senza navigazione 649 — Capi fuochisti 209 — Opera meccanici 192 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 276 — Fuochisti 127 — Carbonai 1894 — Cambusier; 135 — Cuochi 375 — Camerieri 375 — Giovanotti di camera 54 — Guatteri 504 — Mozzi di camera con navigazione 253 — Mozzi di camera senza navigazione 467.

I marittimi che cadono ammalati devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Una botta al naso

Cadendo sul ponte del Caffaro, il sedicenne Marsile Giovanni di Angelo abitante a S. Croce 1566, biadaiuolo, alle ore 14.30, si produsse una fiera botta al naso. Fu medicato all'ospedale dal dott. Bottesello. Guarirà in venti giorni.

Per il Natale dei poveri

Gli alunni della scuola Sanudo

Per il Natale dei poveri sono state raccolte fra gli alunni della scuola Complementare «L. Sanudo le seguenti offerte così ripartite: 1. per la Madre Caduti (consegnate al Comitato studentesco) Lire 145; 2. pro Albero di Natale Orfani di guerra della città di Venezia 80; 3. pro Natale per i marineretti della R. Nave «Scilla» 80; 4. pro Patronato scolastico orfani di guerra con sede in Roma 80; 5. pro pacco disoccupati al Fascio Femminile 60; 6. per il Monumento alla Madre Italiana in Firenze 42. Totale L. 487.

A Castello

IV elenco delle offerte raccolte dal Comitato delle signore del Circolo fascista di Castello per l'Albero di Natale per i poveri del Sestiere:

Ivancich, pacco indumenti; cav. Benassi, pacco indumenti; Favara, pacco indumenti; dott. Strina, pacco indumenti; Coen G. pacco indumenti; Dolcetti, pacco indumenti; Peressoni A., Kg. 16 pasta; Tricarico, Kg. 2 pasta; Pedina, pacco indumenti; O. C., pacco indumenti; Cooperativa R. Marina N. 30 scatole conserva; Ardizzon, tre berrette; Zanetto Egidio, Kg. 15 di generi alimentari; Ide Sante, Kg. 5 di legumi; Del Zenero A., Kg. 10 di pane; Tiozzo Emilia, Kg. 10 di patate; Gobesso Gius., Kg. 2 e mezzo di pane; Vidal P., latte ed altri generi; Fumagalli, pacco indumenti.

Offerte in denaro: Ghiron U. L. 5; Ghiron N. 5; Dolfin G. 5; Tocchi L. 5; cav. Amoratti 10; Degli Osti 10; Parenti 10; Inganni 5; Vianello Vanna 5; Rossi 5; Inganni 20; cav. Vianello G. 20; Cogo 10; Salvatori U. 5; Giarda G. 5; Beltrame 10; N. N. 10; dott. Baldisserotto 10; Juri 10; Lo Presti 10; Novati 20; D'Antonio M. 5; prof. Molon 10; cav. Rendina 10; dott. Marchito 5; Barolini A. 10; Torresin 25; Pastore Chiesa Evangelica 5; Bertini 5; Comandante Arcangeli 200; avv. Pellegrini 10; Hirsch 5; Brajon 5; Dolcetti 10; Biso Rossi 100; Moretti 10; Marsiglio 5; Vianello 10; Canetti 5; Sugni 5; Predenof 5; Paco 10; Nicolini 5; C. D. 1.50; Tupolo 1 — Totale L. 647.50 — Note precedenti L. 945; totale L. 1592.50.

A San Cassiano

Sesta lista delle offerte per l'albero dei fanciulli poveri della Parrocchia di San Cassiano:

Cassa di Risparmio di Venezia L. 100, Famiglia Diamante 10, Lupoli 5, Crovato I. 2, Galvan 2, Praudo e Bortoluzzi 5, Pianon 0.50, Pasinetti Antonio 50, Prof. Luigi Pasinotti 5, Dalla Libera 2, Martini Mario 10, Freilich Famiglia 2, Rovelli 3, Andreoli Famiglia 2, Massato 10, Favretto 2, Chiara 5, Voltolina V. 2, Rag. Bellini 2, Rondino 2, De Vecri 1, Svalduz 5, Bollani 3, Marcolin 2, Casagrande 5, Bertazzolo 3, Dott. Borgonceli 15, Boselli Rumor 5, Palazzo Beltramelli 5, Stien 3, Vedo Rag. G. 5, Marcuzzi 1, La chesi Alberto 5, Damerini Gino 5, Lucano 5.

Totale VI lista L. 289.50 — riporto precedente L. 1632.45 — complessivo delle sei liste L. 1921.95.

Per il Natale dei Marinaretti

Al Comitato per l'Albero di Natale ai Marinaretti della «Scilla» sono pervenute le seguenti offerte: Contessina Sandrina Orsi L. 10 e dolci; Mario Antonelli 10; Angelo Procaccini 50; Enrichetta De Doo giocattoli e dolci; Scuola Complementare «L. Sanudo» 80; Baronessa Anita Florio 50; sigg. Castagna n. 100 cartoline illustrate; Giovanna Plaseo ved. Sartori, una scatola di carta da lettere; (a mezzo Soc. Reg. Veneta per la Pesca Sezione di Burano: Bon cav. Francesco 5; Braian Carlo 5; Novello Attilio 5; Famiglia Fasan 5; Gorbo Pietro 5; Tagliapietra Pietro 5; Fagarazzi F. 5; Bean Paolo 5; Costantini Ernesto 5; Costantini Giovanni 2; Giuseppe Faoni 2; Bean Candido 2); Luigia Vianello Chiodo nata Rambono e famiglia 10. Libri e doni divers.

Somma precedente L. 1650. Totale 1911

Partito Nazionale Fascista

Circolo di Cannaregio. — Ci si comunica: «Si avvertono tutti i fascisti di Cannaregio che col giorno 19 dicembre corrente il sig. Girace Francesco è stato esonerato dall'incarico di esattore del Circolo fascista «Enrico Toti» e che i versamenti di qualsiasi genere non dovranno essere più fatti al predetto esattore».

Beneficenza

◆ Per onorare la memoria del cav. uff. prof. Paolo Paternoster morto a Genova L. 25 all'Albero di Natale per i bambini poveri, da Carraro Quinto.

◆ Per Natale L. 30 all'Aiuto Materno L. 20 all'Educatorio Rachitici, L. 10 alla nave «Scilla» e L. 10 al Pane Quotidiano da Elisa Luzzatto.

◆ Per onorare la memoria della Co. Matilde De Mori Pellegrini L. 30 al Consiglio particolare delle Conferenze femminili dalla Co. Maria Canedal Brandolin L. 20 alla Casa di Lourdes per la protezione della giovane.

◆ Per onorare la memoria di Teresina Veronese L. 100 alla nave «Scilla» da Natale Vianello, L. 50 id. da Luigi ed Elisa Alverà, L. 20 id. da Inca Alverà, L. 20 id. dalla Co. Maria da Schio Alverà, L. 20 id. da Anna ed Enrico Ratti, L. 100 all'Istituto Ciliota da Rosy e Mario Alverà, L. 100 id. da Vittoria e Donato Donati L. 100 id. da Margherita Vianello L. 50 all'Aiuto Materno da Guido ed Antonio Alverà.

◆ Nel tricesimo della morte dell'avv. Umberto Luzzatto L. 100 all'Aiuto Materno, L. 100 all'Asilo nei Senza Tetto e L. 100 alla Società Veneziana contro la Tubercolosi dei pinoti; L. 200 all'Asilo pei Senza Tetto da Ida Luzzatto.

◆ L. 30 alla nave asilo «Scilla» da Cesira Cavazzana e Giulia De Biasio.

◆ L. 15 ai bambini dell'Ospitale Umberto I da Elvira Antonini Dolcetti L. 10 all'Albero di Natale Orfani di Guerra da Anna Tittina Peccagnella, L. 25 id. dall'ing. G. B. Guidini.

Il grandioso programma d'abbonamenti cumulativ

Gli abbonati annui e semestrali potranno avere le seguen Riviste a prezzi ridotti e cioè:

Letteratura - Arte - Varietà

Rivista		Prezzo			Prezzo
Illustrazione Italiana, settimanale	L.	117.50	anzichè	L.	120.—
La Grande Illustraz. d'Italia mensile di lusso	»	55.—	»	»	65.—
Lidel, mensile	»	62.—	»	»	80.—
Varietas, mensile	»	13.—	»	»	15.—
Novella, pubblicazione Mondadori	»	16.50	»	»	20.—
Rassegna Italiana, mensile di politica, letteratura, arte	»	41.—	»	»	45.—
Emporium, mensile di politica, letteratura ed arte	»	46.—	»	»	50.—
Illustrazione del Popolo, supplemento ill. sett. della « Gazzetta del Popolo »	»	13.50	»	»	15.—
Minerva, mensile	»	21.—	»	»	25.—
La Parola, Conferenze e prolusioni	»	12.—	»	»	15.—
Il Concilio, mensile dell'Istituto Universitario Italiano	»	38.—	»	»	45.—
Il Secolo XX, mensile di cultura e letteratura	»	25.—	»	»	30.—
Le Arti Decorative della Casa Editrice «Alpes»	»	37.—	»	»	50.—
L'Italia che scrive, ed. Formiggini	»	10.—	»	»	12.50
Il Contemporaneo, mensile di letteratura ed arte, edito da Alberto Giani di Torino	»	16.—	»	»	20.—
Rivista Mensile della Città di Venezia	»	12.—	»	»	15.—

Almanacchi, Agende, Atlanti, Calendari

Rivista		Prezzo			Prezzo
Almanacco Italiano - Bemporad compresa spesa di spedizione raccomandata	L.	5.50	anzichè	L.	6.—
Almanacco della Donna Italiana - Bemporad spedizione come sopra	»	4.45	»	»	4.95
Kronos-Almanacco d'Italia, rassegna dei fenomeni del 1925 diretta da R. Bendandi	»	5.—	»	»	7.—
Almanacco degli Agricoltori	»	2.50	»	»	3.50
Agenda della Massaia	»	3.30	»	»	3.50
Grande Atlante De Agostini, 132 tavole di geografia fisica politica ed economica con un indice di 90.000 nomi	»	190.—	»	»	225.—
Calendario Storico della Marina Italiana	»	18.—	»	»	20.—

Moda

Rivista		Prezzo			Prezzo
Parisienne, grande rivista di Mode, edizione Sonzogno	L.	8.—	anzichè	L.	9.—
Grande Moda Parigina, messaggero trimestrale delle novità di stagione	»	10.—	»	»	12.—
Moda Illustrata, settimanale per le famiglie	»	24.—	»	»	28.—
Moda Illustrata dei Bambini, mensile	»	15.—	»	»	18.—
Il Ricamo, settimanale con modelli	»	24.—	»	»	28.—
La Novità, mensile di grande formato, con figurini colorati	»	15.—	»	»	18.—
La Biancheria Eligante, mensile con modelli allegati	»	15.—	»	»	18.—
Moda Universale, mensile in 20 pagine	»	23.—	»	»	25.—

Sport e Caccia

Rivista		Prezzo			Prezzo
La Stampa Sportiva, settimanale	L.	18.50	anzichè	L.	20.—
Motociclismo, settimanale illustrato	»	42.—	»	»	50.—
L'auto Italiana, quindicinale illustrato	»	30.—	»	»	35.—
Bicicletta a Motore, quindicinale	»	15.—	»	»	18.—
La Boxe, organo uff. della Federazione Pugilistica Italiana	»	14.—	»	»	15.—
Il Ring, settimanale illustrato di boxe	»	13.50	»	»	15.—
Diana, mensile di caccia	»	21.—	»	»	25.—

Musica e Teatro

Rivista		Prezzo			Prezzo
Comoedia, pubbl. Mondatori quindicinale	L.	49.—	anzichè	L.	60.—
Musica d'Oggi, rassegna mensile della Casa Ricordi	»	8.—	»	»	10.—
Il Pianoforte, Rivista di cultura musicale della Fabbrica Italiana Pianoforti di Torino	»	10.—	»	»	12.—

Politica

Rivista		Prezzo			Prezzo
Rivista politica Parlam. quindicinale	L.	16.—	anzichè	L.	20.—
Gerarchia, ed. dal giornale «Il Popolo d'Italia»	»	21.—	»	»	24.—
Politica, mensile	»	55.—	»	»	60.—
Biblioteca di politica, presso Nicola Zanichelli	riduzione 20 per cento				
Quaderni di politica, presso la rivista « Politica-Roma »	riduzione 20 per cento				
Collezione dei trattati di pace, presso la Rivista « Politica »	riduzione 20 per cento				

Commercio, Agricoltura

Rivista		Prezzo			Prezzo
L'Illustrazione Coloniale, organo dell'Istituto Coloniale Italiano	L.	18.—	anzichè	L.	20.—
L'Italia Coloniale, mensile, supplemento all'Illustrazione Italiana	»	30.—	»	»	35.—
Rivista Agricola (compreso l'Almanacco degli Agricoltori premio gratuito)	»	16.—	»	»	20.—
Enotria, bollettino uff. dell'Unione Italiana vini	»	30.—	»	»	36.—
Il Bollettino dei Protesti	»	4.60	»	»	5.—

Riviste Femminili

Rivista		Prezzo			Prezzo
La Donna, pubblic. Mondadori, rivista elegante mensile	L.	50.—	anzichè	L.	60.—
La Chiosa, settimanale di vita politico-sociale-letteraria	»	15.—	»	»	18.—
Cordelia, quindicinale	»	21.—	»	»	24.—
Il Grillo del focolare, mensile illustrato	»	17.—	»	»	20.—

Ragazzi

Rivista		Prezzo			Prezzo
La Giostra, pubblicazione Mondadori con otto pagine a colori	L.	34.—	anzichè	L.	40.—
Fascino, settimanale, redatto per i giovani	»	9.—	»	»	10.—
Giornale Illustrato dei viaggi, settimanale a colori	»	15.—	»	»	17.50
Cuor d'oro, quindicinale	»	16.—	»	»	20.—

Letteratura Amena

Rivista		Prezzo			Prezzo
Romantica economica, edizione Sonzogno, 12 romanzi	L.	9.—	anzichè	L.	11.—
Il romanzo d'avventure, ed. Sonzogno, mensile di 64 pagine	»	9.—	»	»	11.—
Romanzo Quattrini, settimanale	»	12.50	»	»	15.—

Scienze

Rivista		Prezzo			Prezzo
L'Italia sanitaria, trimestrale di legislazione sanitaria, Organo dell'Assoc. Ital. per l'igiene	L.	11.—	anzichè	L.	15.—
La salute e l'igiene nella famiglia, quindicinale di educazione e propaganda igienica	»	10.—	»	»	12.—
La scienza per tutti, quindicinale di scienze e loro applicazioni	»	30.—	»	»	35.—
La radio per tutti, quindicinale di volgarizzazione radiotecnica	»	18.—	»	»	22.—
La chimica industriale e applicata, mensile di tutte le applicazioni della chimica	»	18.—	»	»	22.—
La Crociata, pubblicazione Mondadori, mensile di problemi di salute fisica spirituale	»	25.—	»	»	30.—

Notiziario dalla Regione

MESTRE

La morte del cav. Giambone. — La famiglia del compianto cav. Giambone ha ricevuto la seguente lettera: «Alla famiglia del defunto Magg. Macchinista cav. Guglielmo Giambone. Mestre».
S. E. il Ministro della Marina informato del lutto che l'ha colpita mi ha incaricato di esprimerle le sue vive condoglianze unite a quelle di tutta la Marina.
Il Magg. Macchinista Giambone Guglielmo che ha lasciato unanime compianto nel Corpo nel quale per tanti anni e con tanta devozione ha servito rimarrà vivo nei nostri ricordi. Questa certezza le sia di qualche conforto nella dolorosa circostanza.
Gradisca la espressione dei miei sentimenti devoti
Il Contramiraglio di Divisione
Comandante Titolare Marittimo
f.to V. Piazza

Foot-Ball. — Domenica 21 la locale «A. C. Mestre» avrebbe dovuto scendere a Treviso per incontrare il «F. C. Treviso» in partita di campionato di 3a. divisione ma per decisione del Comitato Regionale Veneto la gara venne rimandata. La A. C. Mestre non resterà però in riposo ed ha accettato una partita amichevole collo stesso F. C. Treviso che giuocherà a Mestre domenica alle ore 14.30 precise.

Precederà l'incontro suddetto la partita di campionato allievi fra le riserve dell'«A. C. Mestre» e la «A. C. Fiera di Treviso». Anche questo incontro desta grande aspettativa in seguito al bel gioco svoltosi domenica scorsa da giovani mestrini.

Strada Circonvallazione alle Barche. — I lavori della strada di Circonvallazione dalla vecchia strada di Carpenedo avrà lo sbocco alle Barche, Via Marghera sono sospesi perchè la Giunta Provinciale Amministrativa non ha approvata ancora, benchè già da lungo tempo le sia stato presentata la deliberazione del Consiglio Comunale, la conclusa espropriazione dei due fabbricati da demolire. Speriamo che non si ritardi ulteriormente, essendo di grande utilità quella strada.

Beneficenza. — Per l'Albero di Natale offrirono Cesare Orlando L. 5, Caprioglio Giovanni 15, Consorzio Dese 20, Banca S. Liberale 150, Nostran Giovanni 5. Agli orfani di guerra della Casa di Ricovero: la famiglia dr. Castelli L. 20, Vianello Pietro 10, in morte del cav. Giambone per lo stesso omaggio versarono all'Asilo «Vittoria» l'ing. Carlo Monzini 200, f.lli comm. Aurelio e cav. Andrea Cavalieri 25, alcuni amici abituets del Caffè «Vivit» 16.

Albero Natale Unico. — Il cav. Romanello presidente dell'Ospedale Umberto I per il Comitato organizzatore dell'Albero di Natale Unico ha diramato l'invito ai cittadini ad assistere alla distribuzione dei doni dell'Albero ai bambini beneficati.
La distribuzione sarà fatta in una sala dell'Ospitale il 4 corrente vigilia del Natale alle ore 14.30.

Consorzio stalloniero. — Ieri alla sede del Sindacato Agricolo di qui, ad iniziativa della Commissione Provinciale Zootecnica, vi fu una riunione dei sindaci dei Comuni dei Mandamenti di Mestre e Dolo, dei veterinari per la istituzione di un Consorzio Stalloniero
Il prof. Agnoletti ha fatto una chiara esposizione dello scopo ed utilità dell'istituzione si è formalmente deciso la formazione del Consorzio.

DOLO

U. S. Triestino contro C. S. Dolo. — (Sca) Dolo, sta vivendo la vigilia della giornata calcistica che pone difronte le due compagini di U. S. Triestino contro C. S. Dolo. Nella piccola cerchia degli appassionati si animano le discussioni, i pronostici, che attraverso le ultime partite sembrano decisamente prevalere sui forti cittadini «bianco granata».
L'U. S. Triestina scende a Dolo preceduto dalla fama di essere una squadra bene agguerrita, benchè lo smacco di domenica a Padova contro il Petrarca non inducano i triestini ad una ferrea difesa si, ma quasi sicuri che gli uomini del C. S. Dolo siano i veri spauracchi per il Girone D.
Il Dolo conscio della buonissima posizione acquistata in classifica dovrà giocare una partita durissima.
Chissà quale pronostico!
Fisicamente prestanti, i bianco-granata formato un insieme armonico e ben equilibrato. Saldissimi in difesa con Rizzi e Prasentin, essi allienano una prima fila invidiabile imperniata in Poletto, uomo provato alle più dure competizioni calcistiche. L'attacco dal suo completissimo, fra i quali figurano i beniamini del pubblico dolese Martinello (il piccolo interegionale) ed il cannoniere Novello II.
E' il primo macht che l'U. S. Triestina fa con i concittadini.
Domani dunque, partita interessante sul campo di Vive Borgo Cairoli e siamo sicuri che Dolo sportiva darà tutta la sua anima ardente ed appassionata all'undici di Poletto con si apprestano a difendere con generoso slancio il buon nome della nostra cittadina.
L'inizio della partita avrà luogo alle ore 13.30 e ne sarà arbitro ufficiale il sig. Galli.
All'U. S. Triestina l'augurio dei fratelli di Dolo Sportiva.

MIRA

Albero di Natale. — Il Consiglio Direttivo dell'Asilo Infantile «Regina Elena» ringrazia sentitamente tutte le egregie persone che, accogliendo il suo invito, vollero concorrere alla riuscita dell'Albero di Natale a favore dei piccoli dell'Asilo stesso.
Alla simpatica e pietosa festicciuola, che avrà luogo Mercoledì 24 corr. alle ore 14.30 sarà vivamente gradito l'intervento dei generosi oblatori.

MEOLO

«La Nemica» al Teatro Da Sordi. — Questa sera la nuova compagnia filodrammatica, composta dei migliori elementi del paese, darà «La Nemica» forte lavoro di Dario Niccodemi a totale beneficio del Comitato «Pro monumento». E' stato pubblicato il manifesto con i nomi di tutti gli attori e con i prezzi d'ingresso. Data la novità e lo scopo si prevede un pienone.

ROVIGO

La morte del signor Alfredo Zillo. — Al Civico Ospitale cessava di vivere in seguito alle gravissime ferite riportate nell'incidente automobilistico avvenuto nei pressi di Stanghella il commerciante Alfredo Zillo da Este. La sua fine ha prodotto vivissima impressione.

Alla Società «Amici dell'Arte». — Alla Società degli «Amici dell'Arte» venne inaugurata la serie dei concerti. Il giovane e distinto violinista Edoardo Guarnieri accompagnato al piano dalla di lui madre signora Sofia de' Guarnieri svolse ottimamente un programma di musica di Haedel, Marcello Guarnieri Bach, Respighi e Saint Saëns. I valenti esecutori furono assai applauditi.

Nei Sindacati del Polesine. — Coi capi gruppo di ogni singolo Comune il presidente del Sindacato Salariati e Dipendenti degli Enti locali ha inviato una circolare in cui fra altro è detto perchè si possono iniziare i lavori per provocare i provvedimenti intesi a migliorare le condizioni loro, per provvedere al regolare tesseramento da parte del Sindacato di tutti i dipendenti degli Enti locali è necessario sistemare la posizione di ciascun inscritto.

Occorre quindi che i singoli capi gruppo facciano tenere subito un elenco di tutti i salariati col cognome, nome e qualifica di ciascuno scritto in modo chiaro e per quelli che ancora non mandarono l'adesione per l'iscrizione al Sindacato, l'elenco dovrà riportare la firma o la croce di ogni salariato.

Dovranno inoltre spedire coll'elenco vaglia comprensivo delle due giornate di salario per ciascun salariato intestato al Segretario Provinciale del Sindacato Dipendenti Enti locali.

ADRIA

Arresto per furto. — In una stanza d'abitazione venne rubato un orologio d'oro a braccialo del valore di L. 500 e di forma ottagonale di proprietà della signorina Wanda Marin di Antonio. L'autore del furto è il diciassettenne falegname Cavallaro Oddone di Agostino che resosi confesso venne dichiarato in arresto e passato alle carceri.

Siccome però risulta che il Cavallaro abbia ceduto ad altri l'orologio rubato, l'autorità di P. S. sta facendo indagini per ricuperare la refurtiva ed ha già buoni indizi per conoscere il detentore, il quale, se non proverà la sua buona fede, sarà denunciato per ricettazione dolosa.

L'arresto d'un truffatore. — A Papozze, dopo un anno circa di varie ricerche, fu dal brigadiere dei carabinieri Donazzan Giuseppe tratto in arresto il noto truffatore adriese Boccato Giovanni d'anni 37 detto «Eccellenza» tradotto alle carceri di Adria. L'ultima sua truffa fu commessa di recente in Comune di Nottrighe.

Elezioni Amministrative. — Il Sottoprefetto di Adria d'ordine prefettizio, considerato cie il primo Presidente della Corte d'Appello di Venezia ha dato il nulla osta e visto l'art. 60 della legge Comunale e Provinciale, ha fissato pel giorno 18 gennaio 1925 le elezioni amministrative in Comune di Nellombra incaricando il Commissario Prefettizio di provvedere all'esecuzione del presente decreto.

Pretura. — Giudice avv. Ferrara, P. M. Piovan, Cancelliere Papa, Difensori: Costa, Tiengo, Zen, Pallaro, Guarnieri, Rubinato.
— Fronzoso Virgilio di Adria per lesioni lievi in danno di Ferro Elvira da Loreo condannato a giorni 10 di arresto pena sospesa.
— Astolfi Arvino da Papozze per omessa denuncia di arma fu condannato a mesi due di arresto, pena sospesa.
— Passerella Maria da Adria per minaccie in danno di Zampirollo Marta e Cagnato Aurora venne assolta dalle minaccie perchè il fatto non esiste e dalle ingiurie perchè il fatto non costituisce reato

Contravvenzione e denuncia. — I carabinieri elevarono contravvenzione a certi Fabian Giovanni e Bettarello Eleutorio per uso di un motociclo senza fanale e targhetta e con falso numero. Essi mancavano poi di patente, di libretto, di circolazione e di collaudo.
Venne denunciato ancora certo Artusi Adolfo per falsificazione di libretto di circolazione.

Partita di calcio. — Oggi domenica alle ore 14.30 nel nuovo Campo sportivo si inizierà il Campionato calcistico della IV Divisione con una partita fra la valorosa nostra squadra «Forti e Liberi» e «Clodia» di Chioggia. Sarà assai interessante.

BASSANO VENETO

Tiro alla passera. — Domenica 21 corr. nella solita Villa del Co. Comello, avrà luogo una gara di tiro alle passere, libera a tutti i concorrenti e con i seguenti premi: 1.o L. 250 — 2.o Lire 125 — 3.o L. 75 — 4.o L. 50 — 5.o L. 50 — 6.o L. 50.
La tassa d'iscrizione sarà di L. 15 e quella di 2.a iscrizione L. 10.

MAROSTICA

La disgrazia di una tabaccaia. — Ieri sera in corso Vittorio Emanuele la signorina Viero tabaccaia d'anni 28 adornava la sua vetrina per le prossime Feste di chincaglierie; ad un tratto cadde in male modo tanto da procurarsi delle forti lesioni al piede destro. Ne avrà per una quindicina di giorni salvo complicazioni.

Conferenza a pro delle Corporazioni Sindacali. — Come da manifesto questa mane alle ore 10 nel nostro Sociale gentilmente concesso un valente oratore parlerà delle Corporazioni Sindacali.

Feste di ballo popolari. — Oggi nelle ore del pomeriggio fino a sera al Politeama nonchè al Sociale vi avrà luogo delle feste danzanti popolari.

Servizio sanitario. — Oggi presta servizio la farmacia Ragazzoni presso Piazza Umebrto.

SCHIO

I «Gigi» festeggiano il loro onomastico. — In una sala dell'Albergo «Due Mori» un numeroso gruppo di concittadini portanti il nome di Luigi, si sono riuniti in allegra e lieta compagnia per festeggiare il loro onomastico con una lauta succolente cena, servita loro dal bravo albergatore. Fra i convenuti eravi il nostro industriale sig. Luigi Cazzola che con gentile pensiero ha offerto loro le tradizionali bottiglie. Fra il gruppo di Gigi è segnato per tutta la sorata il massimo brio e buon umore ed essi si sono divisi augurandosi di ritrovarsi tutti assieme anche l'anno venturo.

La costituzione d'un Club pugilistico. — Mercè l'intelligente opera e l'energica iniziativa di alcuni giovani sportivi, è qui sorto un Club pugilistico nel quale sono già inscritti i migliori dilettanti. In esso verrà particolarmente curato lo sport della Boxe, sotto le guide di appositi e competenti insegnanti.

Tale Club è già fornito di tutti gli attrezzi ed oggetti occorrenti e si ha ragione di ritenere che in breve vi aderiranno tutti gli appassionati a tale genere di Sport, in modo di dargli al più presto, il massimo impulso e sviluppo. Plaudiamo intanto all'opera dei bravi iniziatori.

PADOVA

Villico truffato di 4200 lire. — Il contadino Donà Antonio ha denunciato alla Questura di essere stato truffato da certo Zatta, di Padova, della somma di 4200 lire che il Donà gli aveva consegnate a titolo di affitto per un podere inesistente.
Il truffato era stato sfrattato dal suo fondo e perciò si rese più facile trarlo in inganno.

Colono borseggiato - L'arresto del borsaiuolo. — In Prato della Valle stamane il colono Naleeso Pietro di anni 47 rimaneva borseggiato del portafoglio contenente circa 600 lire.

Al momento del borseggio i carabinieri riuscivano a trarre in aresto il borsaiuolo che è certo Riguzzi Raffaele bolognese, condannato altre volte per reati del genere.

MONSELICE

Partita fuori il proprio campo. — La nostra squadra bianco-rosa priva del suo poderoso centro sostegno, si recherà ad Este per il secondo incontro di campionato con la forte squadra della S. P. E. di Este. Il Monselice che avuto sempre ragione su Este; l'avrà anche domani? Non possiamo formulare un vero pronostico, nonostante la conoscenza del gioco delle due squadre, mancando al Monselice il perno della squadra; come però confidiamo nella pressione sportiva e fede dei giocatori.

Riunione di fascisti e agricoltori. — Per iniziativa della locale Sezione del P. N. F. rappresentata dai sigg. Bovo Arcangelo e geometra Arnaldo Voscovi e della delegazione Mandamentale Sindacati Agricoltori, rappresentata dal vice delegato sig. Bertomoro Antonio, si è tenuta il Monselice il 17 corr. una numerosa riunione di fascisti e di agricoltori, con l'intervento inoltre del Dott. Ravaglia, quale veterinario consorziale, e del sig. Comunian Angelo, delegato per Pozzonovo e del sig. Pulze Roberto delegato per Pernumia, mentre altri delegati comunali assenti si giustificarono rivedendo ad ogni decisione del Comitato. Dopo essuriente spiegazione dei sigg. Umberto Ravaglia e Bertomoro Antonio sullo scopo della riunione, i convenuti hanno deliberato quanto segue: a) di addivenire alla costituzione di un comitato Generale per l'inaugurozione del Mercato bestiame mensile, che si terrà il secondo lunedì d'ogni mese, a datare dal 12 gennaio 1925. b) alla costituzione d'un comitato per l'offerta della bandiera alla locale Stazione dei RR. CC.
Fu perciò indetta una assemblea del Comitato Generale testè nominato per lunedì 22 corr. alle ore 10 nella sala Garibaldi, (gentilmente concessa).

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Agitazione di studenti pel berretto goliardico

Da qualche tempo gli studenti delle scuole medie andavano adottando un berretto simile a quello goliardico degli studenti universitari, e questi, residenti a Treviso, forti della tradizione pretendevano difendere il diritto di esclusività di portare quel simbolo. E avvennero in questi giorni litigi vivaci. Oggi verso il tocco gli studenti medi dell'Istituto Tecnico e del R. Liceo Canova, circa 150, tornavano da una passeggiata ginnastica accompagnati dal loro insegnante prof. Pilla: alcuni di essi portavano il famoso berretto. Una cinquantina di studenti universitari aspettarono la colonna all'ingresso della Palestra in via Cantarane intimando agli... avversari di levarsi i berretti. Ne avvenne uno scambio vivace di invettive e quindi, zuffa generale! Intervennero i Carabinieri a dividere i contendenti che lottavano a suon di cazzotti e di legnate. Rimasero sul terreno alcuni dei berretti incriminati e qualche bastone. Uno studente, tal Gerardo Girardi di anni 20, del Collegio Nardari, si ebbe la spalla sinistra lussata per un colpo di randello, e dovette recarsi all'Ospedale. Alcuni studenti delle due parti furono invitati dal Questore cav. Mars il quale fece loro una benevola ammonizione. Pare che stasera gli animi siano alquanto calmati.

Interruzione di passaggio a livello

Il Municipio comunica:
L'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato avvisa che lunedì 22 corr. resterà interrotto il passaggio a livello della trada di Povaretto lineo Treviso-Vicenza, per urgenti lavori da eseguire.

All'Università Popolare

Alle ore 16, di stamane, domenica 21, il noto allevatore Luisetto Silvio parlerà ai soci dell'Università Popolare, dell'allevamento domestico dei polli e presenterà alcuni esemplari di razze scelte.

Il IV numero della «Voce». — Esce lunedì il numero doppio della «Voce», mensile dell'Università Popolare di Oderzo. L'interessante rivista ha in sommario: «Et in terra pax» racconto di Natale del prof. Lucio Bologna; «Il Mese» rassegna di Squagnera; «Il Teatro Sociale» di Fari; «Salmo del nuovo testamento» di Angelo d'Alba; «Problemi di coltura popolare», una recensione sul «Duomo» di Arbe; «In biblioteca» ecc.

Prove di motoaratura. — Promossa dalla Cattedra ebbe luogo ieri, in un podere messo gentilmente a disposizione dal comm. Levada, a Gorgo un esperimento di motoaratura con trattrici Fiat in terreno tra i più difficili di questa zona.
Assai numerosi gli intervenuti e tra i principali agricoltori del Distretto; riuscitissimo e convincente l'esperimento che lasciò tutti soddisfatti.
Le trattrici in prova erano due: la «Fiat 702», tipo più leggero e la «Fiat 703» di maggior, entrambe funzionanti a nafta.
Attirò grandemente l'ammirazione dei convenuti il magnifico funzionamento e la facile manovra delle macchine che erano seguite da aratro Longhini automatico.
Si esperimentò pure la sostituzione del Longhini con aratro Sack Aducco 16 I. munito di rimuntatore Cima, raggiungendo una profondità di lavoro di cm. 50.

ASOLO

Il Consiglio Comunale. — Come venne già annunciato mercoledì scorso nel pomeriggio ebbe luogo il Consiglio Comunale.
Il Consiglio presieduto dall'assessore anziano Mag. cav. Fietta essendo il Sindaco ancora ammalato, dopo l'approvazione del verbale della seduta precedente ratificò alcune deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta. Quindi deliberò:
di assegnare la Grazia Meduna al Chierico Onisto Arnoldo di Giuseppe;
l'aumento del contributo annuo alla Cattedra Ambulante d'Agricoltura elevandolo a L. 1100; l'aggiunta al Regolamento all'acquedotto Urbano di un articolo col quale viene stabilito che gli abbonati che si assentono dal Comune per un periodo continuato di oltre sei mesi pagheranno in detto periodo il solo canone d'abbonamento al contatore; modificazione al regolamento del Pubblico Macello;
Approvò inoltre: La spesa dello stendardo comunale inviato alla mostra d' Vercelli; le spese spedalizie e sussidi a domicilio a malati poveri, che sono diminuite da L. 45 mila a L. 15 mila; le spese facoltative diverse; lo Statuto del Patronato Scolastico; l'adesione al Consorzio volontario per l'acquedotto «Schiavenin».
Furono poscia nominate la Commissione elettorale Comunale pel biennio 1925 1926 composta dai sigg:
Filippin Antonio, De Faveri, cav. Vittor Luigi, Zanini Guido, Cerdato Angelo, Corrà rag. Luigi, Boffo Sebastiano, Dalla Rosa Mansueto, Cadona Luigi, e la commissione Comunale di prima stanza per i ricorsi contro le tasse composte dai sigg. Biadette cav. Luigi, Fietto avv. Alvise, Curti Duilio, Favretto Antonio Zamperoni Domenico.

MOTTA DI LIVENZA

«Nella Scuola Complementare». — Ieri il prof. Baraldi, preside della Regia Scuola Complementare di Oderzo ha tenuto agli alunni di questa scuola, a mezzo di una macchina Fonogatti una audizione di poesie francesi, riuscita indovinatissima. Vada al preside di questa Scuola Complementare e al professor Baraldi un plauso ed un pubblico ringraziamento.

Una contravvenzione a Ponte di Piave. — I R.R. C.C. di Ponte di Piave hanno elevata contravvenzione a certo Civron Giuseppe di Domenico d'anni 38 nato a Pravisdomini e residente a Torino, per infrazione al regolamento sulla circolazione stradale.

ODERZO

Conferenza Rutolo. — Ebbe luogo, ieri sera, nell'aula della nostra Università Popolare la terza lezione del chiarissimo dott. Alfredo Rutolo chirurgo primario dell'Ospedale civile, sui «Microrganismi».
Il dott. Rutolo alla fine vivamente applaudito, parlò con molta chiarezza e dottrina della difterite, del tetano, della malaria e delle relative cure sieroterapiche e di profilassi

CASTELFRANCO

Università Popolare. — Lunedì 22 nel teatro Italia alle ore 20.30 il chiariss. prof. Pietro Orsi terà una conferenza sul tema: «Un grande statista veneziano: Daniele Manin».
Martedì 30 dicembre il Preside della R. Scuola Complementare «Giorgione» prof. Giuseppe Flecchia svolgerà il tema: «Le favole romanesche di Trilussa». L'ingresso è libero a tutti.

Propaganda Agraria. — Oggi domenica alle ore 10 ant. il dott. Giacomo Rizzoni direttore della Cattedra Amb. di Agricoltura di Castelfranco V. terrà una pubblica conferenza agraria nelle Scuole comunali di Castion di Loria.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 15.30: «Odette» — Ore 21: «Il Cardinale».
MALIBRAN. — Ore 15 e 20.45: «Diana al bagno».
ROSSINI. — Dalle ore 15 in poi «Messalina» e varietà.

CINEMATOGRAFI

S. MARCO. — «La leggenda del Piave».
EDISON. — «Il più celebre ladro del mondo» interprete Lola Visconti Brignone.
MASSIMO. — «Il trust dei furfanti» avventure rocambolesche. «Plum marito modello» comica in 2 atti. Lunedì: «Notte di tempesta» con la Maria Roasio.
MODERNISSIMO. — «Con l'amore e con l'ali»; immenso entusiastico successo. Ultimo definitivo giorno.
MODERNO. — «Satanica» Bianca Stagno Bellincioni; Harold Lloyd nel «Castello incantato. Ultimo giorno.
S. MARGHERITA. — Una brillantissima commedia con Faustino; indi 3 scelti numeri d'arte varie.
NAZIONALE. — «L'amico» di M. Praga; Addio della Morelli e De Toni.
ITALIA. — «Anima Slava» dramma passionale con Ellen Richter; «Charlot al pattinaggio».

Abbonatevi alla "Gazzetta di Venezia"

Cronaca di Belluno

Ancora sull'afta epizoptica

BELLUNO, 20

Ci siamo interessati ieri dell'afta epizootica, che era apparsa in modo impressionante, specie nell'Oltrardo, dei molti sequestri di stalle, che in seguito alle cure dettate dai veterinari vennero tolti.
Abbiamo segnalazione di casi nuovi di ieri e di oggi nell'Altipiano di Castion.
Crediamo siano state date disposizioni per sequestri anche in tale zona.

Il freddo

Abbiamo avuta una giornata piena di sole. Il termometro ha segnato non più di sei centigradi sotto zero. Però dall'Alto Cadore abbiamo segnalazione che a Sappada, ove il 28 corrente si inizieranno le gare con gli sci, e dove nei dì passati è caduta molta neve, si era giunti stamane a 25 gradi sotto zero.

Il mercato

Molta gente oggi abbiamo avuta a Belluno per il mercato settimanale dei bovini.
Molte sono state le compra-vendite a prezzi ancora elevati.

La cronaca nera

I carabinieri, ai quali ha tempo erano stati segnalati furti, specie di notte, di oggetti preziosi di denaro, ecc. con iscasso di porto, hanno finalmente acciuffato l'autore dei furti stessi.
Si tratta di tale Cervo Luigi fu Giovanni di anni trentotto da Faverga. Pare abbia dei complici.
E' stato passato nelle carceri giudiziarie di via Ussolo, che ha ben conosciute per circa venti volte.
Sotto le armi venne condannato da un tribunale militare a quindici anni, tosto amnistiati.

PIEVE DI CADORE

Pericoli da far cessare. — Giustamente la R. Prefettura nella scorsa estate aveva assegnato un Decreto obbligando i proprietari di cani a munire il loro fedele.... quadrupede, d'una solida e sicura museruola, pei cani «lupo» poi, era fatto obbligo accompagnarli al guinzaglio. Tale provvedimento venne accolto da tutti con simpatia, però detta utile disposizione da qualche tempo, da chi dovrebbe farla osservare, non è osservata, e da parecchio si vedono gironzare i cani specie «lupo» senza alcuna protezione.

Impianti telefonici — E' sempre più sentito il bisogno che vengano allacciati telefonicamente i Comuni di Lorenzago, Forni di Sopra pel Passo del Manzia e Sappada, Forni Avoltri. Altre volte ce ne siamo occupati su queste colonne dell'importante argomento ma con risultato poco incoraggiante. Perciò i suddetti Comuni così interessati per un sì importante allacciamento si muovano, onde ottenere che l'Amministrazione postelegrafonica metta in esecuzione il lavoro.

Le prossime gare di sci. — E' uscito il calendario delle gare sportive invernali organizzate a cura della locale Unione Sportiva «Inventus». Tale calendario comprende le seguenti riunioni e gare:
21 XII 1924: Lista sociale ed invitati, alla pista d'allenamento di Cima Tranego, pendici Nord al Rifugio Giuseppe de Pluri (metri 1848 s. m.).
Esercitazioni ed istruzioni sciatorie nei numerosi campi di neve vicini al suddetto Rifugio (altezza neve cm. 30), la partenza da Pieve avrà luogo alle ore 7.
25 XII 1924: Gita in bob-slitte e sci da Pieve a Venas e ritorno.
4 1 1925: Gara sociale nei campi di Pecol-Vallina e Galghena vicini a Pieve.
11 1 1925: Gara nazionale per la disputa «Coppa Chiggiato» offerta dalla Sci Club Veneto, pel campinato di mezzo fondo delle Tre Venezie (Km. 12).
9 2 1925: Gita sociale al Rifugio «Padova» in Val di Tuoro.
In epoca da stabilirsi, ciò dovendosi regolare con la caduta della neve, saranno indette le gare di sci, escursioni in bob in Val d'Oeten ed altrove, con un percorso minimo di Km. 15. Nei primi giorni del mese di febbraio prossimo, avranno luogo le eliminatorie per la gara Valigiani che si correrà in Val Gardena, nonchè le gare di campionato Cadorino del pattinaggio, quest'ultima gara si svolgerà nel grandioso campo sportivo della «Inventus» trasformato in un enorme patinaggio.
N. B. Per l'occasione delle diverse escursioni, ai Rifugi del C. A. I., Giuseppe de Pluri e Padova, funzionerà un'ottimo servizio di restaurant e bevande calde.

FELTRE

Cena d'addio al colonnello Leopizzi. — Ieri sera all'Albergo Doriguzzi, numerosi amici e conoscenti, trentacinque circa, hanno offerto la cena d'addio al colonnello Leopizzi che da oltre un anno comandava qui il distaccamento del 56.o fanteria e che è stato trasferito a Sacile.
Allo «champagne» parlò il dott. Bracali sottoprefetto ed il prof. Guido Assereto in rappresentanza del sindaco. Visibilmente commosso rispose a tutti il festeggiato.

Dal Friuli

CIVIDALE

Per l'unione delle Società Sportistiche. — Nella nostra cittadina ben tre o quattro sono le Società sportistiche, benefiche perchè esercitano la gioventù o ai giuochi e gare di ginnastica e podistiche all'aperto o nelle salutari escursioni della media ed alta montagna.
E tutte vivono di vita fiorente, ma sono troppe e l'unione... farebbe la forza.
In queste sere è stata tenuta un'adunanza tra i capi per addivenire all'accordo per la fusione dei vari sodalizi in uno solo; ma non è stato possibile ottenere nulla di concreto, perchè vi si è fatta entrare la politica; mentre politica in questi casi non ci dovrebbe essere, perchè nelle alte finalità d'un miglioramento fisico e intellettuale, vi è contenuto implicitamente un bene superiore a tutti i partiti. Comunque noi auguriamo che non sorgano lotte e che i giovani continuino nei loro salutari esercizi.

Per l'igiene. — Si raccomanda alle guardie notturne civiche e private di vigilare perchè i contadini che vengono in città a vuotare i cessi, siano provveduti di recipienti che non spandano il liquido lungo le vie, come avviene talvolta di vedere e di sopportarne gli effetti.
Anche ieri sera una botte ripiena di cessino ha segnato il suo passaggio con un vero rigagnolo... odoroso che ha ammorbato l'aria per qualche quarto d'ora e, per fortuna non di più, grazie alla bora che soffiava alquanto fortemente.
Ed a proposito d'igiene segnagliamo ancora una volta il cumulo d'immondizie che si trova alle porte di Borgo San Pietro e dietro la mura d'onde esce la ferrovia di Caporetto in Borgo S. Domenico.

Giocattoli pericolosi. — Fra i tanti giocattoli che anche da noi si suole regalare ai fanciulli o si permette loro di acquistare, vi è una specie di rivoltella Flobert che, scattando, fa uscire un proiettile pericoloso, tanto pericoloso che ieri in una scuola di S. Pietro al Natisone, così ci si racconta, la maestra Taschutti Berenice ha sequestrato uno di questi arnesi, e toccato il grilletto, rimase ferita ad una mano, che venne perforata dal proiettile. Il dottor Franchi dovette intervenire per l'estrazione del proiettile e la medicazione

Mercato dei Carboni

Prezzi della Piazza di Venezia del igorno 20 dicembre 1924:
Cardiff Ammiragliato primario da L 225 a 230; id. secondario da 215 a 220 — Best Hamilton Ell da 190 a 196; id. id. Splint da 200 a 205 — Gas primario da 195 a 200; id. secondario da 175 a 180 — Mattonelle inglesi a 230 — Antracite primaria inglese tout venant da 310 a 315; id. second. id. id. da 280 a 285 — Coke metallurgico inglese da 290 a 295; id. da gas id. da 315 a 320. Tutto franco vagone.

Alle ore 19 di Venerdì dopo grave malattia sopportata con esemplare rassegnazione, munita dei Conforti religiosi, spegnevasi serenamente

Teresa Veronese

fu Francesco

Addolorati ne danno il triste annunzio il fratello Rodolfo, la sorella Maria Ved. Chitarin, le nipoti Teresa Vianello in Alverà, Vittoria Vianello in Donati, Margherita Vianello ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Domenica alle ore 10 nella Chiesa di S. Vidal dove la Salma verrà trasportata nelle ore del mattino.

Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Pregasi di non inviare nè torcie, nè fiori e si dispensa dalle visite.

Venezia, 20 Dicembre 1924.

Per l'Adriatico

E poichè di parole se ne son spese abbastanza intorno a questa vessatissima questione delle sovvenzioni marittime, allineiamo qui qualche cifra che porrà la questione stessa nel suo profilo più chiaro e sicuro.

Con le sovvenzioni del 18 marzo 1923, le quali — come è noto — dovevano rappresentare una sistemazione provvisoria a sei mesi, S. E. Ciano ha sovvenzionato le seguenti Società di Navigazione, per le somme corrispondentemente indicate:

Adria — Fiume	L.	6.000.000
Società Monfalconese — Monfalcone	»	450.000
Istria-Trieste — Trieste	»	4.450.000
Costiera — Fiume	»	6.450.000
Industrie marittime — Ancona	»	3.150.000
Tripcovich (Servizi locali) — Trieste	»	1.150.000
Tripcovich (Marocco) — Trieste	»	2.750.000
Puglia — Bari	»	13.250.000
Lloyd Triestino — Trieste	»	33.750.000
Italia, Sitmar, Sicilia — Genova-Roma	»	46.000.000
Navigazione Toscana — Livorno	»	2.450.000
Compagnia Napoletana — Napoli	»	5.250.000
Società Siciliana — Palermo	»	1.150.000
Fratelli La Casa (Lipari) — Messina	»	590.000
La Insulare — Trapani	»	2.850.000
Sitmar — Genova	»	14.000.000
Marittima — Genova	»	4.600.000
Veneziana — Venezia	»	1
Totale	L.	147.290.001

Prima constatazione: il solo grande centro marittimo d'Italia escluso dalla sovvenzione governativa è Venezia.

Ed ora vediamo con quali criteri ed in quale misura il Ministro Ciano abbia pensato di ordinare definitivamente la delicata materia per un periodo tutt'altro che breve: vent'anni.

E' ormai di ragion pubblica, quantunque nessuna comunicazione ufficiale sia stata fatta in argomento, che pei servizi sovvenzionati del Tirreno, divisi, agli effetti dei servizi stessi, in Tirreno Superiore e in Tirreno Inferiore, sono stati già concordati due distinti schemi di contratto. L'uno col gruppo «ITALIA» pel Tirreno Superiore cui sarebbero assegnati 48 milioni e mezzo; l'altro col gruppo «FLORIO» per 24 milioni. In tutto 72 milioni e mezzo. E' roba. Ma c'è dell'altro.

S. E. Ciano, con la tagliente schiettezza che lo caratterizza, non ha vestito di ambagi l'impegno preso verso il Ministro delle Finanze di non superare in alcun caso per le sovvenzioni marittime un dispendio annuo di 150 milioni contro i 147.290.001 cui sono ammontate finora le spese di quel servizio. Abbiamo motivo di credere che si intenda dal Ministro di fare ogni sforzo per rimanere al di sotto dei 150 milioni, lucrando di una economia di circa 10 milioni di lire che si potrebbero risparmiare sui servizi della Napoli-Palermo. Atteniamoci alla ipotesi più favorevole: quella della disponibilità maggiore. Fin da oggi rimarrebbe quindi a disposizione dei servizi adriatici la differenza fra 150.000.000 e 72 milioni e mezzo; cioè milioni 77 e mezzo. I servizi dell'Adriatico in base alla convenzione 18 marzo 1923 hanno importato fin qui 70 milioni e 400 mila lire. Con l'accennata disponibilità di 77.500.000 ci si starebbe dentro, ma — intendiamoci — con Venezia fuori o sulla porta. Senonchè i compromessi stipulati con l'«ITALIA» e con la «FLORIO» non provvedono ai servizi dell'Arcipelago Toscano, del Golfo di Napoli e a quelli esercitati dalla S.I.T.M.A.R. i quali, sempre per la convenzione 1923 importavano rispettivamente 2.450.000; 5.250.000 e 14.000.000: in totale, 21 milioni e 700 mila lire. Non siamo riusciti a sapere se tutti i servizi già S.I.T.M.A.R. siano rimasti fuori da quei compromessi. Nella migliore delle ipotesi sulla disponibilità del disegno ministeriale il carico S.I.T.M.A.R. potrà essere inferiore ai 14 milioni. Rimane sempre che su quella disponibilità di milioni 77 e mezzo bisognerà provvedere ai residui servizi del Tirreno. Come vedesi Venezia non sarebbe nemmeno fuori della porta ma lontanissima. Un ultimo rilievo. La spesa complessiva dei servizi del Tirreno fino ad oggi è stata di annue lire 69 milioni e 190.000, contro i 70.400.000 dell'Adriatico. Pei nuovi contratti il Tirreno passerebbe a 72.500.000 e l'Adriatico dai 70.400.000 ai 77.500.000 ridotti del carico S.I.T.M.A.R. — Arcipelago Toscano — Golfo di Napoli. Un affarone — come si vede — e non solo per Venezia ma per tutto l'Adriatico che abbiamo conquistato con tanto sangue e con tanta pena per la maggiore fortuna d'Italia sul mare etc. etc!

Non vogliamo fare la voce grossa e adoperare parolone a criticare l'opera del Ministro. Ma poichè i compromessi «ITALIA—FLORIO» debbono ancora andare al Comitato Interministeriale dove con S. E. Ciano siedono fior di galantuomini e persone sensate come De Stefani, Nava e Sarrocchi; poichè quei compromessi debbono ancora andare al Consiglio di Stato che parlamentarismo e burocrazia hanno, sì, umiliato, ma non distrutto; ci piace illuderci che la franca parola di una fedeltà e di una devozione che non son di oggi possa essere detta non inutilmente al Governo di Benito Mussolini: tanto più alta oggi da Venezia in quanto non si tratta più di difendere un interesse cittadino ma un grande interesse nazionale: quello dell'Adriatico, cioè di Fiume, di Trieste, di Venezia, di Zara, di Ancona, di Bari, di Brindisi che non sono poi quella piccola cosa che può apparire a coloro cui paiono grandi certe altre delle quali il rancore dispeptico del Sen. Albertini riempie il giornale della accomodevole viltà politicante.

Ci sia permesso anzitutto dire che l'aver fissato preventivamente a studi e a discussioni dirette con le rappresentanze dell'industria marittima, il fabbisogno generale della marina sovvenzionata non appare nè accorto nè felice. Centocinquanta milioni potevano essere troppi ma anche pochi. Irrigidire in uno schema tecnico-finanziario la materia varia e mobilissima dei servizi che si stimano non esercitabili senza sovvenzione statale, è incongruo. Primo errore. L'avere diviso prima ed isolati poi nelle trattative i vari gruppi di quei servizi invece di considerarli, quali sono, unificati da convenienze istrumentali e da esigenze funzionali della economia nazionale cui s'attengono e in cui si inseriscono, è stato il secondo errore. E non solo per le valutazioni non esatte cui l'esame e la discussione parziali possono avere indotto; ma per la diminuita libertà che ne è derivata al Governo nelle trattative coi rappresentanti dell'industria marittima men premuti e immuni dall'assillo correttore della concorrenza la quale avrebbe certamente spiegato i suoi effetti se le contrattazioni fossero avvenute contemporaneamente pei tre gruppi di servizi. E' chiaro, infatti, che col sistema adottato da S. E. Ciano doveva mancare la visione d'insieme del problema come l'equilibramento dei suoi diversi elementi: ciò che facilitava alle attività più pronte, agli accorgimenti più svelti di soverchiare, a traverso ristretti interessi regionali, di gruppi finanziari e di clientele politiche, l'interesse più largo e le ragioni più alte della Nazione.

Questo pel passato. Il quale tuttavia non è irremediabile almeno nelle sue più larghe conseguenze.

Abbiamo già detto che non sappiamo esattamente quale onere rappresenteranno, per le ridotte disponibilità del disegno ministeriale, i residui servizi del Tirreno. E' certo, però, che se i compromessi «ITALIA» e «FLORIO» rimangono quali sono, l'Adriatico sarebbe sacrificato, irremissibilmente, enormemente sacrificato. Non solo Venezia nulla avrebbe del poco e dell'onesto che ha chiesto per non essere parificata al porto di Marzameni; ma Trieste e Fiume e Ancona e Bari dovrebbero aver meno di quello che fino ad oggi si è ad esse dato e credevasi sarebbe stato aumentato in ragione del rifiorire dei nostri traffici sulle vie più necessarie e men dure della nostra nuova fortuna.

Ripetiamo ancora una volta che noi non leghiamo le sorti della marineria italiana alle sovvenzioni governative e ai pitoccamenti di indulgenze burocratiche. Abbiamo una serena virile fiducia in noi. Abbiamo occhio chiaro per le nostre e le altrui esperienze; pei disegni nostri e per quelli altrui. Lavoreremo di più. Ecco tutto. Ma sarebbe certo iniquo che proprio noi fossimo dimenticati; che proprio quell'Adriatico il quale almeno in parte salvammo dalla spensierata bestialità dei rinunciatari dell'Antitalia, fosse mal trattato nella partizione di un onere nazionale che, appunto, per codesto suo carattere, deve essere di tutti: in passivo come in attivo.

Una riduzione dei mezzi strumentali ad allargare la sfera delle nostre attività commerciali, della nostra influenza politica, del nostro credito civile, non sarebbe soltanto ingiustissimo ma a tutti — diciamo a tutti — dannosissimo. Una minorazione delle funzioni del mare più nostro, della più breve via tra l'Europa Centrale e il Levante, tra l'Europa Centrale e l'Oceano Indiano, all'Africa nuova, all'Oriente in risveglio, sarebbe concepibile soltanto se a capo del Governo non fossero più i vendicatori della vittoria ma gli uomini politici che tra il 1918 e il 1922 ne fecero mercato osceno alla fiera della loro vanità malvagia e scempia.

Questo, per la fortuna d'Italia, non è. E però l'ingiuria e il danno non ci saranno fatti: per la fortuna d'Italia.

GIUSEPPE FUSINATO

Brigantesca aggressione alla titolare d'una succursale postale a Vicenza

VICENZA, 20

Iersera verso le ore 20.30 la titolare della succursale postale di Corso San Felice, signora Teresa Balbi Pellissier, chiuso l'ufficio e compiuto il versamento dei valori, si avviava attraverso contrà Porta Nuova, verso la sua abitazione di Corso Fogazzaro. La signora, accompagnata da una giovane nipote, recava con se una cartella dove erano custodite delle marche da bollo per un valore di circa sette mila lire.

Appena uscite dal lungo e deserto porticato di Porta Nuova, giunte all'altezza di Via Lodi, la signora Balbi veniva aggredita con violenza da uno sconosciuto di alta statura, avvolto in un mantello, il quale con una spinta la gettava a terra, impossessandosi della cartella e tentando di darsi alla fuga con una bicicletta.

La scena s'era svolta fulminea ed essendo in quel momento la contrada deserta, nessuno aveva potuto correre in aiuto della aggredita. Riavutasi dallo spavento la signorina che accompagnava la Balbi diede l'allarme.

Il malfattore lasciava cadere a terra la cartella, scomparendo per via Lodi. Ritornate in possesso dei valori le due donne s'affrettarono verso la loro abitazione. Nelle adiacenze del portone di ingresso esse notarono altri due misteriosi figuri che al loro avvicinarsi si dileguarono sveltamente

L'episodio brigantesco, svoltosi in piena città, ha sollevato profonda impressione.

Le autorità hanno iniziato attive indagini.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

L'assoluzione di Elena Scarpa per totale infermità di mente

(Corte d'Assise di Venezia)

Ieri poco dopo le ore 9 venne ripreso il processo dell'Elena Scarpa con la continuazione dell'arringa defensionale dell'avv. Bondi il quale sostiene la tesi che l'imputata nel momento in cui compì il delitto era in preda a tale agitazione psichica da escluderne totalmente la colpevolezza.

Il difensore esordisce ricordando le tre date su cui si incardina la storia del delitto: la sera del festino in casa della Caldan Elena, quando il fidanzato strazia il cuore ancora pieno di speranze della fanciulla; il giorno in cui la Scarpa cerca affannosamente il Ciro per strapparlo dalla perdizione in cui era piombato; il giorno della rissa e della sfida tra il fratello dell'Elena e Ciro. «Queste sono le tre tappe che portarono al delitto — dice l'oratore — in questa causa veramente umana».

Quindi con calore di orazione e serrati argomenti egli confuta la tesi di premeditazione e sostiene la provocazione grave, trattando dell'onore così sentito tra il popolo. Ricorda quale differenza di età passava tra i due protagonisti del fatto: ella 16 anni, lui 25, quando la Scarpa cedette in un impeto di cieca passione.

La tesi della difesa

L'avv. Bondi parla poi sostenendo la totale infermità di mente dell'imputata al momento del fatto, basandosi non tanto sui precedenti familiari della ragazza quanto sulla frase detta dal maresciallo dei RR. CC. Bernardi che essa quando si costituì era stravolta e come pazza. Definisce un corto circuito il breve colloquio sottovoce che ebbe la Elena presso il giaciglio del fidanzato e che la spinse al delitto.

Il P. M. disse atto bestiale l'aver colpito un figlio sotto gli occhi della madre; ma appunto perciò, se l'Elena non fermò il suo braccio sotto gli occhi della madre significa che era veramente fuori senno.

L'avv. Bondi ora protesta contro il tentativo di diffamazione, come una ragazza leggera e civetta, lanciato sull'Elena Scarpa, mentre essa «salì il viottolo del dolore, il calvario della passione senza fiori e senza più speranze».

L'oratore rievoca i recenti processi passionali svoltisi a Verona, Trento e Udine e l'assoluzione di tre donne divenute omicide per amore tradito; ma se forse quelle donne si potevano accusare del peccato d'amore, non così la odierna giudicabile, che fu presa ancora inesperta nell'amore.

E ricorda ancora che i verdetti di Verona, Trento e Udine sono stati accolti favorevolmente dall'opinione pubblica e dalla stampa. «Se i giurati assolveranno — dice l'avvocato — non significherà approvare l'omicidio, ma perdonare un gesto di follia».

Breve replica del P. M.

Il Procuratore Generale Zanni replica sostenendo nuovamente che la massima concessione che si possa dare all'imputata è la semi infermità di mente. Chiede una mitissima, ma certo inevitabile condanna.

Nuovamente l'avvocato Bondi prende la parola rilevando come nella replica, il P. M. si sia limitato a sostenere la semi infermità mentale, senza più affrontare i problemi principali. Parla nuovamente sulla differenza di età tra la Scarpa e il De Lorenzi quando incominciarono le loro relazioni di amore e come essa fosse ancora in quella età inesperta, allorchè quando il cuore comanda si confida senza timore e senza esitazione e tutto si dona senza nulla chiedere, se non un pò di amore corrisposto.

L'oratore dice: «Avrei potuto portare qui tante persone e tante cose, ma non lo feci per la mia dignità; non lo feci per non dover scoperchiare una tomba: voi ben mi comprendete, o signori giurati!».

L'avv. Bondi quindi dice che il pubblico, cui solamente in numero limitatissimo fu concesso di assistere al dibattimento, aveva già lasciato conoscere il suo sentimento per questo processo: ciò altro non è che la voce del popolo che afferma sì il diritto di vivere, ma afferma anche il diritto al rispetto dell'onore. L'opinione pubblica è indice e segnacolo della moralità di un popolo.

Se l'Elena Scarpa — disonorata per sempre, primavera senza fiori e senza speranze — uscirà assolta, non verrà accolta dagli applausi della folla, ma uscirà a capo chino e in gramaglie, con una pesantissima croce sulle spalle.

Dopo breve tempo la votazione dei quesiti per parte dei Giurati era già avvenuta e pubblico numeroso si riversa nell'aula d'udienza per ascoltare il verdetto.

La tesi dei difensori è stata accettata dai Giurati che concedono la totale infermità di mente. Il P. M. quindi domanda l'assoluzione dell'imputata dall'accusa di omicidio ma chiede la condanna a quattro mesi e alle spese processuali per porto abusivo d'arma, e tale è appunto la sentenza pronunciata dal Presidente comm. Castiglioni.

Mentre il pubblico commenta in vario senso il verdetto e la sentenza nell'aula echeggia un urlo: è l'Alessandrina De Lorenzi, vedova Sciascia, sorella dell'ucciso, che in preda a vivissima eccitazione dà in smanie e protesta e grida ingiusto il verdetto; anche la madre del morto le fa eco. Le due donne fanno per scagliarsi verso la gabbia dove si trova l'Elena Scarpa che dopo la sentenza s'è lasciata cadere sur una panca, ma numerosi carabinieri ed agenti le trattengono e le conducono fuori dal palazzo di Giustizia.

Anche in istrada le due donne seguitano le loro grida inveendo contro gli avvocati, mentre una fitta folla si assiepa loro d'attorno.

La madre, Emma De Lorenzi, viene poi condotta con una gondola all'Ospedale Civile, ma non riconoscendo alcun motivo perchè essa vi venga trattenuta, viene subito rimandata e con i propri mezzi essa s'avvia verso Castello.

Intanto i commenti vivaci, talvolta volgari, s'incrociano dall'Erberia alle botteghe di Rialto.

E la vita normale riprende a poco a poco il suo ritmo: la vita — tragedia o farsa — non s'arresta per una gioia o un dolore, un amore o una morte.

La cocaina e la "biondina,,

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Guanciali — P. M. Plessi — Canc. Cicero.

La notte del 7 scorso gli agenti della P. S. s'incontrarono in Campo S. Giuliano con tre individui che conoscevano già: spacciatori di cocaina. Data l'ora ed i tipi vennero perquisiti. I tre fermati erano: Corradini Renato assai noto ormai per le numerose condanne riportate per lo smercio della polvere diabolica e che è stato condannato recentemente per tale suo mestiere al processo per i fatti di Cavarzere; Mainardi Francesco che vanta pure parecchi infortuni nella indegna speculazione alla quale s'è dedicato da un pezzo: giorni or sono è stato ancora una volta condannato dal Tribunale ed infine il degno socio di questa comitiva di amorali, che avvelenano la gioventù, era rappresentato da Toso Antonio di Arcangelo di anni 22, il quale ha al suo attivo qualche mese di carcere per somministrazione della droga.

La perquisizione riuscì negativa per Corradini e Mainardi mentre il Toso fu trovato in possesso di una cartina di cocaina. Per nasconderla egli, appena vide gli agenti che lo avvicinarono, aveva tentato di ingoiare la polvere bianca con la carta, ma fu costretto ad aprire la bocca e a consegnare la prova del suo turpe commercio.

Denunziato il Toso, all'udienza ha negato il proposito di vendere la cocaina: gli era stata data da una «biondina» in Frezzeria e l'aveva accettata per usarla lui solo.

Il Maresciallo Decina ha descritto l'attività del Toso e dei suoi amici nel commercio dannoso dell'alcaloide.

Il commerciante Montalbotti Aristide, chiamato a difesa, sa solo che il Toso era un suo dipendente, lavorava regolarmente guadagnando 20 lire al giorno.

Il P. M. Cav. Plessi chiede, con parole di rimprovero per il Toso, la condanna a mesi sei di reclusione e L. 1000 di multa.

Il Tribunale condanna il Toso a mesi tre e giorni quindici di reclusione e Lire 2000 di multa.

Dif. Avv. Belloli.

A porte chiuse

Bigatto Francesco di Luigi di anni 22 da Fossalta di Portogruaro, è stato accusato di atti innominabili sopra due ragazzine di dodici anni pure di Fossalta.

Il dibattimento, per ragioni di moralità ha avuto luogo a porte chiuse.

Il Bigatto ha riportato la condanna di mesi cinque di reclusione e L. 250 di multa, condonata.

Dif. avv. Belli.

L'appetito di un borseggiatore

La signora Pezzato Domenica, mentre il 16 del mese scorso si trovava nella panetteria di S. Filippo e Giacomo, affollata, è stata derubata destramente di un taccuino contenente L. 16.20 che teneva nella tasca del vestito.

Gli autori della impresa sono stati arrestati quasi subito. Sono due giovani che trascorrono la loro vita più in carcere che in libertà. Carlo Sartori fu Luigi di anni 21 e De Santi Umberto di Attilio di anni 19. La cattura è avvenuta per merito del carabiniere specializzato Nicotra Agostino.

Il milite in quel giorno aveva notato i due pregiudicati nei paraggi di S. Filippo e Giacomo: li tenne d'occhio e vide che i due furfanti entravano nei negozi ove più era la ressa degli acquirenti: Usciti dalla panetteria li seguì ed a momento opportuno si presentò loro facendo cambiare lo itinerario: invece di altri negozi o osterie dovettero varcare la soglia della Questura. In tasca al Sartori è stato trovato il portamonete rubato poco prima alla Pezzato.

Il Sartori dà la solita versione: rinvenne il portamonete a terra e prima che altri se ne impossessassero pensò ch'era meglio prenderselo lui: Era entrato in panetteria non per commettere un furto, questi pensieri tristi mai son passati per la sua mente.... ma per comprare un po' di pane sentendo in quel mattino più del solito gli stimoli della fame.

Il Sartori poi è un buon amico e per provare al De Santi i suoi sentimenti ne fa la difesa. De Santi non sa nulla; era rimasto fuori della panetteria e solamente più tardi gli comunicò il rinvenimento del taccuino.

De Santi, così, nulla aggiunge alla difesa del compagno.

La signora Pezzato assicura nel modo più esplicito che teneva in tasca il portamonete.

Il P. M. propone per Sartori la condanna ad anno uno e mesi nove; e De Santi ad anno uno e mezzo con l'aggiunta a carico di entrambi della vigilanza speciale della P. S. per anno uno.

Il Tribunale condanna Sartori ad anno uno e mesi sei reclusione e De Santi, per complicità nel borseggio a mesi cinque e giorni 25 reclusione.

Dif. Avv. Gigli.

Opposizione sfortunata

Il commerciante Zago Carlo fu Giacomo era stato condannato con decreto dell'Intendente di Finanza, alla multa di L. 7500 e al pagamento della tassa di L. 2854.50 perchè, gli agenti di Finanza durante una ispezione eseguita nel suo ufficio, per constatare l'applicazione o meno delle marche da bollo per gli scambi, avevano accertato che in alcune fatture le madri erano sprovviste delle marche da bollo, mentre in altre le marche stesse erano applicate sugli scambi per la sola materia prima, e non per la mano d'opera.

Lo Zago ha fatto opposizione al decreto dell'Intendente di Finanza, chiedendo il giudizio del Tribunale. Egli ha sostenuto che in una fattura la marca da bollo s'era staccata per mero accidente; per altre fatture si trattava di lavori per conto di Istituti Pii che generalmente godono molti privilegi ed esenzioni in materia di tasse e imposte e quindi non applicando le marche era in buona fede; e infine — quanto alle fatture ove le marche erano applicate regolarmente per la sola materia prima — di aver interpretato scrupolosamente la nebulosa legge emanata in questa materia. Il giudizio ha dato luogo ad un largo dibattito sulla legge e sulla applicazione delle marche da bollo per gli scambi.

Il P. M. ha proposto il rigetto dell'opposizione e la condanna dello Zago al quintuplo della multa stabilita, cioè più di quanto aveva condannato l'Intendente di Finanza.

Il Tribunale mantenuto fermo l'obbligo del pagamento della tassa per mancata applicazione delle marche in L. 2854.20, ha elevato la multa in L. 9970.

Dif. avv. C. Masotti.

Estrazione del Lotto 20 Dicembre 1924

VENEZIA	24	2	57	46	27
BARI	14	6	17	8	1
FIRENZE	80	42	44	87	27
MILANO	7	49	71	78	90
NAPOLI	19	39	38	33	28
PALERMO	26	40	46	12	84
ROMA	48	25	30	29	83
TORINO	36	73	37	14	48

Vedere le Borse e i Mercati in ottava pagina

Rassegna finanziaria settimanale

Alla vigilia dei riporti - Voci di difficile sistemazione delle posizioni e d'inasprimento dei tassi d'interesse - Numerose vendite e ribasso dei prezzi - Inasprimento dei cambi

Con qualche lieve momento di emozione, con parecchio nervosismo e con una persistente malavoglia anche questa che io considererei come l'ultima settimana borsistica del 1924, è finita.

Differenze tra i prezzi di sabato scorso e quelli di ieri ve ne sono, ma non notevoli come generalmente si temeva. Lunedì, in apertura si ripeteva insistentemente che il mercato sarebbe stato fiacco per tutta l'ottava, che i prezzi sarebbero stati molto bassi, che i riporti non sarebbero stati facili, o semplicemente convenienti, come per i mesi scorsi, ma questi pronostici pessimisti e non del tutto disinteressati, hanno avuto soltanto in parte una realizzazione

Notoriamente, in vista dei riporti, i grandi Istituti di Credito, e tutti coloro che li hanno potuto fare, hanno premuto ancora sulla quota per l'alleggerimento di posizioni non troppo solide e conseguentemente, i corsi hanno perduto in livello.

La saldezza del mercato

Però, pur attraverso le varie fasi di pressione, di più o meno facile assorbimento dei pacchetti offerti, di febbrile lavorio e di stasi, il mercato ha potuto dimostrare lampantemente tutta la sua robustezza. In condizioni tecniche meno soddisfacenti delle attuali, e con una minore fiducia della grande massa degli operatori, io credo che la pressione esercitata dall'alta Banca e dall'alta finanza, oltre che dagli organi dirigenti del lavoro di Borsa, avrebbe potuto sortire effetti ben differenti.

La voce che i riporti sarebbero stati meno facili del solito, avvalorata in un primo momento dalla notizia che le Banche avrebbero richiesto per la sistemazione delle posizioni un tasso di interesse più elevato ed uno scarto più ampio, pur essendo stata autorevolmente smentita in seguito, ha certamente esercitato la sua influenza determinando non pochi detentori di posizioni puramente speculative a liberarsi di quei valori che non saranno suscettibili, per quanto si può capire sin d'ora, di sensibili progressi.

Alcuni Agenti di Cambio hanno comunicato alla propria clientela più fidata che la pressione esercitata sulla quota mirava anche a far stabilire per fine dicembre dei prezzi di compenso bassi. Però, col rispetto dovuto a questi tecnici della Borsa, io ho pensato sin dal momento in cui sono venuto a conoscere la loro comunicazione che l'arbitrio può avere per un pò il sopravvento, ma non può determinare — specialmente in Borsa — delle situazioni innaturali.

Vi sono troppi elementi che concorrono, nello spazio di un mese, a determinare i corsi di un titolo, e quindi il prezzo di compenso dello stesso, perchè possa bastare soltanto l'arbitrio di un certo numero di operatori a cambiare una situazione ben stabilita da tempo.

Certamente, più bassi sono tenuti i corsi, e più basso diventa il prezzo di compenso, che è determinato anche dalla media dei prezzi di un intero mese.

E appunto per reagire anche da questo lato contro l'artificiosa pressione, venerdì, verso la chiusura, il mercato si è finalmente scosso con beneficio di buona parte dei valori la cui tendenza, cessati l'incertezza ed il nervosismo sin'allora perduranti, divenne più ferma.

Attività intensa e regolare

Ieri, finalmente, e cioè nell'immediata vigilia dei riporti, che avranno luogo domani mattina, il mercato è stato vivificato da un'attività più intensa e regolare e le disposizioni generali sono state ancora migliori.

In confronto di una leggerissima *detente* dei cambi, i Fondi dello Stato, che venerdì erano stati trascurati, hanno avuto un contegno migliore, ed il Consolidato che era sceso a 99.30 è risalito a 99.65 in chiusura. Anche i bancari hanno ripreso buona parte del terreno perduto e migliori, tra essi, sono state «Comit», e «Naziobanca»

Cause non secondarie della depressione dei Fondi di Stato, dei valori dallo Stato garantiti; in parte di quelli bancari, e dell'improvviso maggiore inasprimento dei cambi, devono essere ritenute le passeggere nubi che si levarono minacciose, giovedì, all'orizzonte politico, in seguito alla vivace discussione in merito alle dimissioni dell'on. Giunta dalla Vicepresidenza della Camera ed agli incidenti di corridoio che ne derivarono. Ma, passata la ventata, le acque montecitoriali sono diventate più chiare, la situazione politica è migliorata, ed i Fondi Pubblici — segnatamente il Consolidato cinque per cento — si sono indirizzati ad una maggiore fermezza.

Da qualche tempo, chi dirige il movimento dei cambi sui mercati monetari mondiali è la sterlina. La conseguenza principale dell'avvento del partito conservatore in Inghilterra e della sua politica è la maggiore tensione della valuta inglese sui mercati europei derivante specialmente dalla lotta tenace che Londra combatte per riprendere la parità col dollaro. A questa causa principale bisogna aggiungere anche quella non meno importante — almeno in confronto della nostra lira — che siamo alla fine dell'anno e quindi nel periodo del maggiore fabbisogno italiano di valuta aurea, per le coperture all'estero.

Che la sterlina dovesse arrivare a fine dicembre intorno alle 110 lire era preveduto da non poco tempo. Però, non tutti coloro che di sterline avevano ed hanno tuttora bisogno si sono coperti quando potevano farlo a poco più di 102 - 103 lire. Ciascuno ha creduto di poter attendere momenti più propizi; poi il bisogno si è fatto più immediato; le richieste più numerose e la sterlina è cresciuta di prezzo. Comunque si sarebbe potuto arrivare tranquillamente alle 110 lire, con progressi quotidiani, meno improvvisi: invece venerdì siamo andati da circa 109 ad oltre 111, nelle prime ore del mattino; verso mezzogiorno eravamo a 110 o poco più; nel pomeriggio a circa 110.50 e in fine a 110.15, con una irregolarità dovuta alle su accennate cause politiche. Le altre valute pregiate, naturalmente hanno seguito la sterlina: il dollaro è salito sino a 23.60 circa per ridiscendere a 23.42 - 23.40, e lo Zurigo da 449 è balzato a 454.25 per chiudere a 453.90.

Il Parigi ha avuto un mercato più indipendente e più nervoso: passando da 125 a 125.50 e 127 per tornare a 126 e risalire di qualche cifra. In queste condizioni la speculazione è stata guardinga e si può dire che sia intervenuta molto limitatamente nelle trattazioni.

L'andamento dei tessili

Nel mercato azionario i tessili si sono imposti ancora all'attenzione degli operatori per la vicenda delle quotazioni dei titoli più in vista. Le Lane Rossi, le Targetti, le Cantoni, le Turati, le Meridionali hanno declinato sensibilmente. Poi, verso la chiusura le Rossi e le Targetti, per le quali ultime si avrà l'aumento del capitale sociale, hanno ripreso qualche cosa. Più varie sono state le Rossari e Varzi 1345-1360, le Châtillon 475-470-471 e le Lini a 1020-1018; trascurate sono state le Snia-Viscosa, mentre le Veneziano hanno chiuso l'ottava con 40 punti di guadagno, raggiungendo una quotazione di 485, e finendo ufficialmente a 483.50.

Tutto il comparto degli alimentari ha avuto un buon contegno, direi indipendente dall'andamento generale del mercato; e, Zuccheri, Eridania, Raffineria, Molini, Gulinelli, ecc. ecc. hanno segnato prezzi molto soddisfacenti.

Sempre calmi gli elettrici: ben sostenuti alcuni, come Conti, Adriatica, Sesso, Edison, Vizzola, leggermente in perdita altri, quali, Unes, Elettricità, ecc.

Più vario il gruppo sidometallurgico che però chiude l'ottava con migliori disposizioni e con prezzi più alti, ad eccezione delle Miani e Silvestri per le quali è stata smentita la voce di aumento di capitale che prima era stata messa in circolazione.

L'assemblea straordinaria dell'Isotta-Fraschini, invece, riunita venerdì in seconda convocazione, ha stabilito di raddoppiare il capitale della Società che ora è di 30 milioni di lire, con emissione di nuove azioni alla pari — lire 5 — da dare in opzione agli azionisti in una o più volte entro un anno.

Si ritiene, però, che l'aumento deliberato sarà effettuato in un molto prossimo avvenire. Il nuovo capitale occorre alla società per poter mantenere, in assoluta indipendenza dagli Istituti di Credito, la fornitura di motori marini commessole dallo Stato, e per lo sviluppo del ciclo di lavori già stabilito. Si spera pure, che, il Consiglio d'Amministrazione voglia stabilire il raggruppamento dei titoli per portarli almeno al valore nominale di 100 lire l'una. Cercherò di tenere informati i miei cortesi lettori di quanto verrà fatto in proposito.

Degli altri valori, le Fiat hanno avuto un mercato vario, passando in questa ottava da circa 530 ad un minimo di 512, non ufficiale, per risalire a 517, 524 e chiudere a 523; le «Ciga» sono state mantenute solidamente tra 222, 220, 224 e 225, ancora; le «Benih» scese a 1100 sono risalite a 1115; gli altri titoli hanno subito variazioni sensibili.

Domani mattina, come ho detto innanzi, saranno regolati i riporti; verranno fissati i prezzi di compenso, e quindi avremo le quotazioni per fine prossimo.

Nei tre giorni che a partire da domani la Borsa sarà aperta prima delle feste natalizie, non credo che vi saranno molti affari: ciascuno cercherà di chiudere in pace l'anno, e, inoltre, le operazioni di liquidazione mensile assorbiranno a tutti non poco tempo.

Le Borse si chiuderanno il 24 per riaprirsi la mattina del 29, giorno in cui si inizierà il pagamento dei «coupons» dei consolidati.

Sin d'ora porgo a tutti i miei cortesi lettori i più vivi auguri per le prossime feste e per il nuovo anno.

LEONARDO ROSITO

Nuovi tentativi di volo a vela ad Asiago

VICENZA, 20

Sono giunti ieri ad Asiago alcuni studenti pavesi che presero già parte al concorso internazionale di volo a vela sul Sisemol dell'ottobre scorso. E' loro intendimento di compiere in questi giorni degli altri esperimenti di volo senza motore con gli apparecchi «Febo Pagherini» e «Goliardia» rimasti lassù dall'epoca delle gare.

NOTIZIE DELL' ULTIMA ORA

Le dichiarazioni di Thaon de Revel al Senato

Il bilancio della Marina e la proroga dell'esercizio finanziario approvati

ROMA, 20

La seduta è aperta alle ore 15. Presiede il sen. TITTONI. Vengono scelti i senatori Corsi, Delfino, Torlonia, Chimienti, Giordano Davide, Rolando Ricci, Cimolo, Faelli, Pelli Fabbroni, Polacco, quali membri ordinari; supplenti i sen. Rava, Cao Pinna e San Martino, per porgere con la presidenza del Senato gli auguri di Capo d'Anno ai Sovrani.

Si discute poi il disegno di legge per la proroga dell'esercizio finanziario fino a quando siano tradotti in legge degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'anno finanziario 924-25 non ancora approvati.

Si discute quindi il bilancio della Marina.

L'insufficenza dei mezzi

AMERO D'ESTE nota l'esiguità della somma stanziata in bilancio per la riproduzione del naviglio, pur riconoscendo che il Ministro della Marina, con le somme messe a sua disposizione, non poteva far di più dovendo anche provvedere al reclutamento ed alla istituzione degli ufficiali che richiedono rilevante spesa.

Dopo alcuni rilievi d'ordine tecnico, si dichiara contrario alla unificazione dei Ministeri della guerra e marina e ne accenna le ragioni constatando che sempre si è avuta la collaborazione in perfetto accordo tra l'Esercito e la Marina e che questi due organi della difesa nazionale hanno obbedito sempre ad un comando unico, cioè al dovere verso la Patria. (*Approvazioni*).

SECHI, svolge il seguente ordine del giorno: «Il Senato, riconoscendo la somma importanza che ha per il nostro Paese una salda compagine delle forze navali, mentre fa voti perchè sia conservata alla Regia Marina l'attuale autonomia di organizzazione che consente di esplicare rapida ed efficace azione, approva le direttive generali che hanno portato alla compilazione del bilancio di previsione 1924-25 per la R. Marina e passa alla discussione degli articoli».

Anch'egli si dichiara contrario ad un unico Ministero per la Guerra e la Marina ed esprime la speranza che il Senato vorrà accogliere il suo ordine del giorno (*Applausi*).

Ha poi la parola il relatore DEL CARRETTO il quale dice che bisogna insistere per una maggiore assegnazione di fondi per il nuovo naviglio, perchè la somma stabilita è molto esigua, data la svalutazione della nostra moneta.

L'oratore si diffonde poi a parlare della difesa costiera e sostiene che bisogna creare una grande base nel golfo di Napoli e costituire altre basi navali per naviglio leggero e sopratutto non trascurare una base a sud della Sardegna od in Sicilia.

Parla Thaon de Revel

Si alza poi a parlare il Ministro della Marina THAON DE REVEL il quale informa che a Spezia è in costruzione una nave per il trasporto di aerei sulla quale si stanno facendo esperimenti per il lancio con la catapulta. Riconosce la necessità di aumentare gli stanziamenti del bilancio. Nulla crede di dover dire sulla questione del ministero unico per la difesa nazionale. Nota che il bilancio della Marina, per mantenersi nelle proporzioni dell'anteguerra, dovrebbe ancora essere accresciuto di circa 150 milioni, ma per provvedere a tutte le necessità straordinarie dovrebbe essere an ora sopraelevato a 450 milioni, ivi inclusi gli accennati 150.

Ma la situazione odierna delle entrate dello Stato è tale che, dedotto il debito pubblico, solo un terzo può essere destinato ai servizi pubblici. Questo terzo si aggira sui sei miliardi e la Regia Marina ora vi partecipa per 925 milioni con un aumento di 154 milioni sul bilancio dell'esercizio precedente. Ciò dimostra le cure vigili del Governo per e sempre meglio dotare la marina militare.

Assicura poi il relatore che, salvo qualche caso eccezionale, la norma dell'amministrazione della Marina è di riservare agli arsenali i lavori di riparazioni del naviglio. Ritiene tuttavia i cantieri privati più adatti per le nuove costruzioni, mentre ragioni di ordine militare ed amministrativo rendono gli arsenali di Stato la sede naturale dei lavori di riparazione e di manutenzione del naviglio.

Gli arsenali

Rileva che la smobilitazione degli arsenali ha proceduto a scatti. Il problema da risolvere è stato duplice. Si è dovuto provvedere ad una riduzione del numero degli arsenali per ragioni di bilancio e di entità del nostro naviglio. Essi quindi furono ridotti a due. Ciò ha portato ad una riduzione del personale ed a un diverso assetto delle maestranze degli arsenali aperti all'esercizio, perchè la situazione che in essi si era creata non era in armonia con l'economia dei lavori, nè con quanto praticavasi nei cantieri industriali. La smobilitazione è stata fatta su un piano organico collegato con la riforma delle maestranze.

Crede che per ora non convenga modificare l'attuale sistema, in attesa che da esso scaturiscano i risultati definitivi. Sarà cura però del Governo di vigilare sul benessere delle maestranze, affinchè gli elementi più meritevoli per zelo e capacità siano incoraggiati a lavorare nei nostri cantieri.

Quanto alla questione delle basi navali e delle difese fisse, l'oratore assicura che la questione è stata completamente esaminata dal punto di vista tecnico tenendo naturalmente conto della necessità di punti di appoggio nel golfo di Napoli, in Sardegna e in Sicilia. Però il problema dei punti d'appoggio è sempre un problema di potenzialità finanziaria. Sarebbe desiderabile che gli attrezzamenti della difesa fissa procedessero di pari passo con quelli della difesa mobile, ma nell'alternativa determinata dalla situazione del bilancio dello Stato, la precedenza non può non essere data alla efficienza della difesa mobile. Qualche cosa tuttavia si è fatto per la difesa fissa ed un metodo [illegible] sarà anche per essa svolto.

Per [illegible] riguarda il programma na[illegible] [illegible] complessivamente [illegible] navali 190 milioni del 1923-24, 155 nell'esercizio in corso e 160 in ciascuno dei tre successivi, totale 755 milioni da spendersi a tutto il 30 giugno 1928. Con tali assegnazioni è stato possibile mettere in cantiere negli ultimi due anni due incrociatori da 10 mila tonnellate, 12 sommergibili, 12 cacciatorpediniere e 6 dragamine, programma assai modesto, ma è tuttavia qualche cosa.

Il Ministro esalta poi la missione della Marina militare nella economia di guerra e di pace e dice che essa ha una vera funzione pacifica e reale a profitto degli intendimenti politici affinchè questi abbiano rapidamente ed onorevolmente giusto svolgimento per gli scopi che il Governo si prefigge (*approvazioni*).

Concludendo domanda che il voto del Senato non sia di fiducia per lui, ma di amore e gratitudine per quei marinai che adempiono tutto il loro dovere sul mare e in circa 8 mila e con oltre 150 bocche tolte alle navi accorsero tra Piave e Sile in salvezza di Venezia. Vada il saluto del Senato a quegli ammirevoli marinai, e per marinai intende dal mozzo all'ammiraglio, il cui impareggiabile contegno riscuote per il mondo l'universale ammirazione e nell'Italia sono migliore strumento di propaganda (*vivissimi applausi, congratulazioni*).

Dichiarata chiusa la discussione generale, sono poi approvati senza discussione i capitoli e riassunti per titoli e categorie e gli articoli del disegno di legge che è rinviato allo scrutinio segreto. E approvato l'ordine del giorno del Sen. SECHI ed altri accettati dal Governo.

Viene quindi proclamato il risultato della votazione: è approvata la proroga dell'esercizio finanziario.

TORRIGIANI, non per vieta consuetudine, ma per l'affetto che egli sente e che è condiviso da tutto il Senato, porge al Presidente gli auguri di buona fine e buon principio d'anno. Crede che l'augurio più bello che egli possa fare al suo cuore d'italiano è quello di trovare alla ripresa delle sedute la Patria pacificata. (*Vivissimi applausi*).

PRESIDENTE ringrazia l'on. Torrigiani delle parole benevoli che ha pronunciate e ringrazia i colleghi che a quelle si sono completamente associati. Incrollabile — egli soggiunge — è la nostra fede nei destini della Patria e fervido è il nostro voto che nella concordia di tutti i cittadini essa trovi la salda base per la sua prosperità e per la sua grandezza la quale non può essere disgiunta dalla grandezza della Maestà del Re, al quale il nostro pensiero si rivolge reverente. (*Vivissimi e prolungati applausi, si grida «Viva il Re!»*)

Il PRESIDENTE avverte che il Senato si riconvocherà il 20 gennaio con la riserva di anticipata convocazione se si renderà necessario. La seduta è tolta alle ore 18.45.

I comandanti delle 16 Zone

della Milizia Nazionale

ROMA, 20

In conseguenza delle direttive di S. E. il Presidente del Consiglio, il comandante generale della M. V. S. N. ha iniziato con fervore la sua opera di riorganizzazione e di assestamento. Egli ha già provveduto alla sostituzione di quei comandanti di zona che ricoprirono in guerra grado inferiore a quello di generale di brigata e di divisione e pertanto a reggere i comandi delle sedici Zone in cui è ripartito il territorio nazionale, sono stati assegnati i seguenti ufficiali generali, tratti dalla P. A. S., scelti tra i più decorati e valorosi della nostra grande e vittoriosa guerra. Essi assumeranno il comando effettivo delle zone dal 1. gennaio 1925.

I. Zona PIEMONTE: Perol gr. uff. Clemente, generale di brigata dal 25 giugno 1918 ha comandato in guerra un raggruppamento alpino; campagne '81 '88 '94 Eritrea, '12 Libia, '15 '16 '17 italo-austriaca, '19 '20 Albania, decorato con due medaglie argento V. M., una medaglia argento V. C., due croci di guerra.

II. Zona LOMBARDIA: Barbieri comm. Giuseppe, generale di brigata dal febbraio 1923, ha comandato in guerra una brigata; campagne 1887 Eritrea, 1915, 1916, 1917 e 1918 italo-austriaca, decorato di 5 medaglie di argento V. M., cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia e due croci di guerra.

III. Zona LIGURIA: Cornaro comm. Iacopo, generale di brigata dal 20 giugno 1918, ha comandato in guerra una brigata; campagne 1888, 1889, 1890 Eritrea, 1914 Libia, 1915, 1916, 1917 italo-austriaca, 5 ferite, decorato di tre medaglie d'argento V. M., due croci di guerra.

IV. Zona TRENTINO: Graziani gr. uff. Andrea, generale di divisione dal novembre 1916; campagne 1887 Eritrea, 1915, 1916, 1917, 1918 italo-austriaca, una ferita, decorato di una medaglia di bronzo V. M., tre croci di guerra, ha comandato in guerra una divisione.

V. Zona VENETO: Paiola comm. Ulderico, generale di divisione dal 1. febbraio 1923, ha comandato in guerra una divisione; campagne 1895, 1896, 1897 Africa, 1916, 1917, 1918 italo-austriaca, decorato di una medaglia di argento, tre Ordini Militari di Savoia e tre croci di guerra.

VI. Zona VENEZIA GIULIA: Monesi comm. Sigismondo, generale di divisione dal 1. febbraio 1923 ha comandato in guerra una divisione; campagne 1911 e 1912 Libia, 1916, 1917, 1918 italo-austriaca, decorato, cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia, una medaglia di bronzo V. M., due croci di guerra.

VII. Zona EMILIA: Ratini Tedeschi conte Raffaele, generale di brigata dal 18 agosto 1918, ha comandato in guerra una brigata; campagne 1911, 1912 Libia, 1915, 1916, 1917, 1918 italo-austriaca, decorato di una medaglia di argento tre di bronzo V. M., ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia tre croci di guerra.

VIII. Zona TOSCANA: Ceccherini comm. Sante, generale di divisione dal febbraio 1923, ha comandato in guerra una divisione; campagne 1889 Eritrea, 1911, 1912 Libia, 1915, 1916, 1917 italo-austriaca, decorato di quattro medaglie di argento due di bronzo V. M., Ordine Militare di Savoia, due croci di guerra.

IX. Zona MARCHE-ABRUZZO: Cassinis comm. Giuseppe, generale di divisione dal febbraio 1923, ha comandato in guerra una divisione; campagne 1911, 1912 Libia, 1916, 1917, 1918 italo-austriaca, decorato, ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia e della Croce di guerra.

X. Zona LAZIO: Varini comm. Ettore, generale di brigata dal 20 giugno 1918, ha comandato in guerra una brigata di cavalleria; campagne 1912, 1913 Libia; 1915, 1916, 1917, 1918 italo-austriaca, decorato di una medaglia di bronzo V. M. e di una croce di guerra.

XI. Zona ABRUZZO-MOLISE: Spaldieri comm. Cesare, generale di brigata, dal 1. febbraio 1923, ha comandato in guerra una brigata; campagna 1915, 1916, 1917, 1918 italo-austriaca, decorato di una medaglia di argento V. M., una croce di guerra.

XII. Zona CAMPANIA: Cagliani comm. Francesco, generale di divisione dal 27 settembre 1917, ha comandato in guerra una divisione; campagne 1887, 1888 Eritrea, 1915, 1916, 1917, 1918 italo-austriaca, una ferita, decorato dell'Ordine Militare di Savoia, una medaglia di argento V. M., una croce di guerra.

XIII. Zona BASILICATA: Torre comm. Francesco, generale di brigata dal 18 giugno 1916, ha comandato in guerra una brigata; campagne 1895, 1896, 1897 Eritrea, 1911, 1912, 1913, 1914 Libia, 1915, 1916, 1917 italo-austriaca, 1919, 1920 Albania, decorato di due croci di guerra.

XIV. Zona SICILIA: De Angelis comm. Ciro, generale di divisione dal 1. febbraio 1923, ha comandato in guerra una divisione; Campagne 1915, 1916, 1917, 1918 italo-austriaca, decorato di tre Ordini Militari di Savoia, due medaglie di argento V. M., una croce di guerra.

XV. Zona SARDEGNA: Zirano comm. Augusto, generale di brigata dal 1. febbraio 1923, ha comandato in guerra una brigata; campagne 1888, 1889 Eritrea, 1915, 1916, 1917, 1918 italo-austriaca, decorato di due medaglie di argento e una di bronzo V. M., una croce di guerra, dell'Ordine Militare di Savoia.

Gruppo Autonomo CALABRIA: Gabrielli comm. Vito, generale di brigata dal 20 giugno 1918, ha comandato in guerra una brigata; campagne 1911, 1912 Libia, 1916, 1917, 1918 italo-austriaca, una ferita, decorato di una medaglia di argento V. M., e di una croce di guerra.

La realtà sugli incidenti

dei giornalisti di Carrara

ROMA, 20

Il Partito Nazionale Fascista comunica:

«I giornali avversari hanno riferito gli incidenti occorsi ad alcuni giornalisti di oposizione a Carrara, con grande lusso di titoli e di edizioni straordinarie, metodo attraverso il quale appare chiaro il proposito di speculare sugli incidenti stessi che, da una inchiesta condotta rapidamente sul luogo, risultano con intendimento antifascista alterati ed ampliati a scopo partigiano e fazioso.

«I fatti si sono svolti come segue:

«Ieri l'altro alle ore 23 circa, tutti gli inviati speciali dei giornali di opposizione — sei o sette — uscivano da una riunione tenuta in casa dell'ex sindaco repubblicano Edgardo Starnuti e si avviavano all'albergo in compagnia di tale Isoppi, repubblicano e pseudo decorato, lungo la strada furono avvicinati da alcuni giovani operai i quali domandarono loro qualche spiegazione. Sembra che l'Isoppi, per tutta risposta, abbia estratta la pistola. Ciò destò una pronta reazione da parte dei giovani, e in conseguenza nell'Hotel Carrara si accese una viva colluttazione fra giornalisti e operai fascisti. Il sovversivo Isoppi, fuggendo per le sale ha sparato all'impazzata diversi colpi di rivoltella che hanno leggermente ferito l'inviato del «Corriere della Sera» sig. Ceriani, e l'inviato del «Lavoro» di Genova. La zuffa si è svolta rapidissima. Quasi tutti i giornalisti hanno riportato lievi contusioni, pugni e bastonate. L'autorità di P. S. ha proceduto all'arresto dell'Isoppi, responsabile del ferimento di tale Podestà Vincenzo, cavatore, e di altri quattro operai.

Questo incidente è dovuto al risentimento diffuso in tutta la cittadinanza, specialmente fra i lavoratori fascisti e non fascisti, contro gli inviati dei fogli d'opposizione i quali, nelle loro corrispondenze sullo sciopero non hanno esitato a diffamare con interpretazioni faziose, spesso confinanti con la menzogna, l'opera del Fascismo carrarese. Ha offeso specialmente il sentimento di fierezza dei cavatori carraresi, l'essere dipinti come masse amorfe e prive di coscienza. Essi non hanno dimenticato l'atteggiamento indulgente e complice assunto dalla stampa antifascista di fronte agli scioperi rossi, che non esitava a indicare i fascisti come strumenti della cosidetta tirannide capitalistica. Vi è stata insomma una vera e propria campagna di denigrazioni e falsificazioni contro capi e gregari del fascismo carrarese, fino a riferire e a dar credito ad alcune diciture senza senso, tracciate sui muri da un noto maniaco della città. Una di queste scritte ha fornito un titolo sensazionale: «Si insulta Matteotti».

Si potrà deplorare l'incidente in se: ma è fuor di dubbio che la stampa avversaria, come già per Molinella, ha esercitato a Carrara una funzione irresponsabile e provocatrice, la quale spiega il non ingiustificato sdegno dei lavoratori carraresi. Resta tuttavia affermata la confessione dello stesso colpevole e responsabile dei maggiori incidenti che è il sovversivo Isoppi, l'unico che abbia sparato, mentre i fascisti erano perfettamente inermi. L'episodio in somma, pur deplorato, dimostra a quali conseguenze possa condurre, specie in ambiente eccitato, l'assenza del più elementare spirito di serenità, e, talvolta di probità giornalistica.

L'inaugurazione del XXI congresso

dei dermatologhi

PADOVA, 20

Stamane si è inaugurato il 21.o Congresso della Società di dermatologia e sifilopatica, che in omaggio all'illustre prof. Breda, si tiene quest'anno a Padova.

Il congresso si è tenuto in una delle sale del padiglione demosifilopatico, ove per l'occasione si è organizzata una mostra di strumenti chirurgici di specialità mediche.

Il congresso è aperto dal prof. Cappelli il quale prende la parola per onorare il prof. Breda.

Si passa quindi a commemorare alcuni soci defunti.

Il prof. Cappelli spiega poi gli scopi della riunione, augurandosi che da essa la società possa uscire migliorata per le sue fortune. Il prof. Breda ringrazia commosso.

Erano presenti una settantina di professori venuti da tutte le città d'Italia. I professori inscritti a parlare iniziarono quindi i loro discorsi.

L'organizzazione del Centro Nazionale

Riunione di Senatori e Deputati

ROMA, 20

Invitati dal comitato centrale provvisorio, si sono riuniti a Roma i senatori ed i deputati aderenti al Centro Nazionale Italiano per essere informati del lavoro di organizzazione dello sviluppo dell'Associazione.

Erano presenti, o avevano scusata la loro assenza, i senatori Nava, Sanducci, Grosoli, Crispolti, Chiappelli, Passerini, San Just, Beria, D'Argentina, i deputati Mattei Gentili, Cavazzoni, Farina, Martire, Preda, Padulli, Imberti, Vassallo. Erano inoltre presenti l'on. Carapello, Mauro e il Duca di S. Severino, facenti parte del comitato centrale provvisorio.

Gli intervenuti hanno pienamente approvata la forma data alla organizzazione del centro, il quale più che ad essere una rigida formazione di partito, vuole essere un aggruppamento di quei cattolici che desiderano di uniformarsi sul terreno politico ai principii contenuti nella nota dichiarazione di Bologna. Il comitato centrale ha poi presentato una particolareggiata relazione sui risultati finora ottenuti nel lavoro di organizzazione e di propaganda dando notizia degli ultimi comitati costituiti, nonchè della attività che si svolge specialmente nei centri maggiori come Venezia, Padova, Vicenza, Milano, Bergamo, Genova, Bologna, Ferrara, Parma, Reggio Emilia, Piacenza, Firenze, Siena, Napoli, Cagliari ecc.

Dalla discussione seguitane è risultata la opportunità di nominare delegati regionali per più sollecitamente raggruppare nei vari comitati e nelle associazioni locali le numerose adesioni già pervenute direttamente al comitato centrale.

Infine i convenuti hanno sottoposto al comitato la opportunità di promuovere prossimamente una riunione di tutti i delegati regionali e dei presidenti dei comitati e associazioni aderenti, sia per prendere accordi sull'ulteriore sviluppo dell'associazione, sia per compiere un esame della situazione politica.

Nuove proteste per il ritardo nella evacuazione di Colonia

BERLINO, 20.

Commentando le dichiarazioni fatte da Lord Curzon alla Camera dei lordi circa l'evacuazione della zona di Colonia la *Vossische Zeitung* protesta nel modo più energico contro il differimento della evacuazione qualificandolo come una aperta violazione del diritto.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* osserva che la Germania deve assolutamente chiedere che l'Inghilterra, la Francia ed il Belgio rispettino gli obblighi solennemente contratti a Versailles, evacuando il 10 gennaio la zona di Colonia.

Il giornale afferma poi che l'invio di elementi stabili nelle zone smilitarizzate deciso ultimamente a Roma dal consiglio della Società delle Nazioni, è incompatibile con la evacuazione completa della Ruhr tale quale è stata garantita. Nessun governo tedesco, conclude il giornale, potrà chiedere al popolo tedesco gli enormi sacrifici risultati dal piano Dawes qualora la parte avversaria non rispetti essa pure gli obblighi contratti.

Ancora sugli accordi russo-tedeschi

MOSCA, 20

Il comunicato ufficiale annunciante che è già intervenuto l'accordo su molte questioni, formula la speranza che sarà trovata una soluzione alle questioni rimaste pendenti è giudicato dalla Pravda laconico e misterioso.

Il giornale insiste poi sulla intangibilità del monopolio estero e si dichiara contrario alla concessione di una speciale situazione commerciale per i tedeschi in Russia e al vincolo per la Russia di fare determinati acquisti in Germania. Il giornale domanda poi la esenzione dal dazio per la importazione dei cereali e del bestiame russi in Germania e la conclusione di una convenzione veterinaria, chiede infine che il transito sia limitato a determinate vie di trasporto e che la Russia si riservi libertà di speciale trattamento per i paesi asiatici limitrofi.

La minaccia comunista di Amiens è smentita

PARIGI, 20

Una nota ufficiosa pubblicata nei giornali dice: contrariamente alle informazioni di alcuni giornali nè le autorità civili nè quelle militari di Amiens hanno preso nessuna misura eccezionale in previsione di un preteso colpo di mano comunista.

Tali informazioni allarmiste non hanno alcun fondamento e ad Amiens non vi è nessuna emozione e nessun timore. Gli aderenti al piccolo gruppo comunista di Amiens sono i primi a meravigliarsi dell'importanza che è stata loro data da alcune persone.

Le relazioni tra Stati Uniti e Giappone

LONDRA, 20

L'Agenzia Reuter ha da Washington la questione delle relazioni fra Stati Uniti e Giappone è stata ancora oggetto di una discussione alla Camera dei rappresentanti.

Un deputato democratico ha attaccato il progetto di manovre della flotta americana al largo delle isole Hawai, dichiarando che, dato lo stato dell'opinione pubblica al Giappone ed agli Stati Uniti, questo progetto di manovre non era augurabile e costituiva una mancanza di fatto.

Un altro deputato democratico ha detto che ciò che i membri del congresso avevano di meglio da fare era di far silenzio dato che il presidente Coodlige e il sig. Hughes dirigono gli affari esteri con equità e buon senso.

Il successore di Samuele Gombers

NEW PORK, 20

Il sig. William Green, della provincia Hohio, segretario del sindacato minatori da undici anni, è stato eletto presidente della federazione americana del lavoro in sostituzione di Samuele Gombers.

La "Cena delle beffe„ di Giordano alla "Scala„

L'opera d'arte - Il giudizio del pubblico

MILANO, 20

Da un po' di tempo l'olimpo del teatro musicale sonnecchiava. Da ultimo quello che era il più popolare dei musicisti italiani, e sul quale erano rivolti gli sguardi di tutti, in fiduciosa attesa, Giacomo Puccini, si è adagiato nel sonno eterno, circonfuso di gloria.

La «Cena delle beffe» di Giordano, annunziata nel cartellone della Scala accanto a «Turandot» ha acquistato quindi una particolare significazione, ed ha giustificato anche una più viva attesa. Umberto Giordano, che conquistò il pubblico d'improvviso con l'«Andrea Chenier» sebbene si fosse già prima affermato fra i giovani più promettenti, seppe conservar la sua fama con «Fedele», non la perdette con «Siberia» — ricca di pagine dense e poderose — nel mantener viva la curiosità con «Marcella», non la disilluse con «Madame Sans Gêne».

Cinque anni di silenzio — dopo la promessa caduta nel vuoto di «Una festa nel Nilo» su libretto di Sardou, e l'annunzio della «Cena delle beffe» dovevano acuire la curiosità. La scelta del poema drammatico fu spontanea, di immediata prima impressione; ma è noto che l'esecuzione del proposito fu, da principio, intralciata da questioni di precedenza e di indole giuridica; meno male che Giordano attraversava dopo «Madame Sans Gêne» un periodo di riflessione e di studio, di autocritica e di maturazione.

La «Cena delle beffe» che si rappresenta ora per la prima volta alla «Scala» è il frutto di questa vicenda e di questo processo di rinnovamento.

Il libretto

Anzitutto il libretto non c'è. Il poema drammatico di Sem Benelli è rimasto, nella sostanza, quello che è. Aveva il dramma proprio un urgente bisogno, un desiderio espresso di essere tradotto in musica? Il poeta potrebbe dire di no. Il musicista, con l'opera sua, disse di sì. Giordano ha visto tipi, vicende, ambienti che a lui suggerivano canti, ritmi, colori armonici; li ha trovati rispondenti nello schietto carattere latino loro, alla latinità del suo temperamento, della sua educazione di musicista.

Quanto alla fusione fra dramma e musica, egli ha ripudiato ogni opera di intermediario. Il poema drammatico non ha all'infuori degli elementi visivi e scenografici e dei costumi, altro mezzo di espressione, di suggestione che la parola, e molte gliene occorrono, spesso, a precisare, a dettagliare, a sfumare il pensiero non solo mai sentimenti, l'ambiente. Il musicista ha particolari mezzi suoi, suggestivi e possenti, ritmi, armonie, colori strumentali che con maggiore intensità ed in minor tempo agilmente rivelano, senza bisogno delle parole, sfondi, ambienti, sfumature.

Perciò Giordano non ha chiesto al poeta che una piccola aggiunta di pochi versi ed un largo spirito di sacrificio. La «Cena delle beffe» appare così sfrondata dei particolari, da bellezze letterarie forse; ma per nulla modificata nella sostanza; e gli atti sostanzialmente cominciano e finiscono come nel dramma ed i personaggi ne parlano lo stesso linguaggio.

Il libretto è ridotto ad una sessantina di pagine, comodamente adagiato, e la riduzione per piano e canto dello spartito ha lo spessore — cartone della copertina compreso — non più di due centimetri. Non c'è dunque, per quel che riguarda il testo, che il taglio degli atti. Resta al musicista di giustificare con la musica non le soppressioni, ma gli episodi prescelti.

La musica

Giordano non si è preteso di seguire una data forma, tanto meno una «moda». Gli artisti, che della moda sono l'essenza, egli mostra di conoscerli e li usa senza dar loro importanza; tende invece a riabilitare l'ufficio della melodia, retaggio di nostra razza, conservandole da cima a fondo il posto preponderante nella struttura musicale dell'opera, lasciandola, ove gli sembra opportuno, liberamente dominare nelle voci; non la interrompe neppure quando le voci declamano semplicemente e non fa diventare mai i cantanti attori di prosa, scandenti monotamente le sillabe sopra il commento armonico dell'orchestra.

Risulta da questo procedimento, nei quattro atti, una continuità ed una rapidità nuova ed ammirevole. Nel primo, che si inizia immediato, i tipi diversi si delineano subito al loro apparire, netti e precisi sul palcoscenico e nell'orchestra che non si attarda mai a svolgere i suoi fascini per proprio conto. Si intensifica l'ufficio della musica quando Gianetto rievoca le beffe subite ed il dialogo melodico fra lui e Ginevra è un'oasi di bel canto, fusa ed amalganata nello svolgimenti della cena.

Poi rapido il dramma incalza e col brindisi spavaldo di Neri che, accettata la sfida ed armatosi, va ad affrontare i compagnoni della «vaccherecciae» chiude l'atto. Anche nel secondo atto la musica esprime brevemente l'ambiente con ritmo colorito vivacemente; procede spiccia sinchè Ginevra rimane sola con Giannetto, dopo che si è accorta di averlo scambiato con Neri durante la notte d'amore.

Qui la musica cerca di approfondire l'animo della volubile ed ardente femmina e veramente nel canto delle voci qualcosa di maliardo e di voluttuoso si effonde, senza pur mai uscire dal dramma per entrare nella forma chiusa di un convenzionale duetto. All'arrivo di Neri, ritenuto pazzo, il movimento del dramma ha il sopravvento, e il musicista, liberamente, colorisce e sottolinea con la declamazione melodica e con violenti contrappunti di colore orchestrale la collera dolorosa del tradito Neri.

L'atto terzo, il più lungo, ma non più di 28 minuti, è forse anche il più complesso e musicalmente il più vario e ricco; è quello che meglio mette in evidenza i propositi e le tendenze che Giordano afferma in questa sua nuova opera. La scena dell'irrisione di Neri — legato come pazzo alla sedia — attraverso ai vari episodi delicati, fra i quali domina Giannetto, gradatamente culmina in un ottetto di arditezza armonica caratteristica, colorito con ogni bizzarria e pur sempre di schietta struttura italiana, che costituisce forse il brano più caratteristico dell'opera.

L'unico sprazzo di bontà nel dramma è il duetto fra Neri e Lisabetta che se ne fa la salvatrice. Caratteristica l'umiliazione di Giannetto; rapida, come nell'atto precedente, la chiusa. Il brevissimo quarto atto, il cui inizio giova al musicista per colorire sobriamente lo stato d'animo di Ginevra, a coglie le espressioni musicali più drammatiche nella scena di gelosia fra Neri e Ginevra, intramezzata come da un lembo di sereno, dalla «Canzone a maggio» interna. Ma è tosto chiusa con i più violenti mezzi dell'espressione orchestrale dal tragico finale.

Il successo

Il successo si è delineato fin dal primo atto, che pure non può considerarsi che come preparazione. Interruzioni l'andamento dell'opera non ne ammette e, sebbene siano stati sottolineati gli episodi salienti, solo alla chiusura del velario scoppia il primo applauso, nutrito però ed unanime, talchè ben sei volte gli interpreti vengano chiamati al proscenio e con loro devono presentarsi l'autore ed il maestro Toscanini.

Nel secondo atto l'interesse si accentua. Ondate di consensi si manifestano alla scena di Ginevra e Giannetto; alla fine unanimi e calorosissimi applausi con sei chiamate. Al terz'atto l'interesse è vivissimo; specialmente per l'ottetto, durante lo svolgimento del quale il pubblico contiene a stento, in omaggio alle leggi della «Scala», un'interruzione di applausi. Alla fine dell'atto altre cinque chiamate.

E' ammirata, nei commenti degli *entre-acts* la giovanile scorrevolezza della musica e l'interpretazione perfetta. Il quarto atto è ascoltato con la più viva attenzione e con evidente sentimento. L'ultima scena desta anche commozione. Alla fine autore, artisti e Toscanini per sette volte devono presentarsi alla ribalta. Complessivamente dunque un successo sincero, non senza le usate discussioni. Senonchè l'opera si è rivelata sopratutto vitale. E' in cammino, e marcerà.

La parte del tenore, drammaticamente e musicalmente, è la più esigente. Il Lazaro è fra i pochi che la possano affrontare, per la potenza della voce ed il dominio di una estesa tessitura. Nell'azione scenica non ha mancato di efficacia.

Il baritono Franci ha fatto del tipo di Neri una creazione, riuscendo a fondere i suoi mezzi vocali con le esigenze drammatiche. Una Ginevra ammirevole è stata la Carmen Melis, uno dei più efficaci elementi del successo. Buoni tutti gli altri.

Ciò che nell'interpretazione è stato più meravigliosamente limpido, sicuro, scintillante è stato nella concertazione orchestrale. Toscanini ha dato tutto se stesso all'opera e l'orchestra ha dato tutta se stessa al suo grande capo. Nella messa in scena gli artisti hanno gareggiato di zelo e di caratteristiche trovate; certo non sarà facile ritrovare la ricchezza ed il buon gusto che hanno presieduto a questa messa in scena.

REMO FASANI

Puccini commemorato da Fraccaroli al Teatro Nuovo di Verona

VERONA, 20

Questa sera ha avuto inizio al Teatro Nuovo la stagione lirica con «Madama Butterfld», protagonista la sig. Pina Serra. Il successo è stato vivissimo. Tutti gli interpreti sono stati replicatamente chiamati alla ribalta insieme al maestro Carmelo Preite che ha diretta l'opera.

Prima dello spettacolo il collega Fraccaroli del «Corriere» ha commemorato Giacomo Puccini, rievocando con smagliante parola la figura del grande musicista. L'oratore è stato aplauditissimo.

Trovato morto in un fossato

VERONA, 20

In un fossato, nei pressi di San Martino è stato rinvenuto il cadavere del ciclista Elio Cassi. Pare che il disgraziato la notte scorsa, causa l'oscurità, sia caduto nel fossato annegandovi miseramente.

La strada da Tangeri a Tetuan aperta alla circolazione

TANGERI, 20.

Combattimenti hanno avuto luogo nella zona di Andicas fino alla frontiera internazionale, sopratutto nei pressi di El Kar Ganur. Degli aeroplani hanno lanciato molte bombe a gas lagrimogeni sui marocchini.

La strada di Tangeri a Tetouan è stata di nuovo aperta alla circolazione automobilistica.

Texidor battuto da Chetwyud

PARIGI, 20

Durante il torneo di boxe fra pesi massimi professionisti, che ha avuto luogo ieri sera, il campione spagnuolo Texidor, è stato battuto dall'inglese Chetwud, ai punti. Texidor era già stato battuto per la qualifica nella semifinale dal francese Mahiere avendo l'arbitro arrestato l'incontro alla quarta ripresa dietro consiglio dei medici, essendo Mahiere rimasto gravemente ferito ad un occhio in seguito a colpo di testa.

Il viaggio d'un aeroplano metallico

PISA, 20.

L'aviatore svizzero Mittelholzer, partito con meccanico a bordo dell'apparecchio metallico Junker è giunto ed ha proseguito per Napoli diretto a Spezia.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	19	20
Rend. 3.50 %	82.—	82.10
Consol. 5%	99.30	99.65
Banca d'Italia	1946.—	1936.—
Banca Comm. It.	1454.—	1460.—
Credito Italiano	964.—	963.—
Banco di Roma	129.50	129.50
Credit. Marit.	605.—	604.—
Mediterranee	392.—	395.—
Meridionali	829.—	818.—
Rubattino	744.—	745.—
Libera Triestina	677.—	670.—
S.N.I.A. prov.	442.—	444.—
Terni	688.—	690.—
Meccaniche Miani	188.—	187.—
Breda	405.—	409.—
Ansaldo	22.—	22.25
Montecatini	266.—	266.—
Metallurgica	208.—	211.—
Reggiane	7.60	7.70
Fiat	524.—	523.—
Isotta Fraschini	9.—	8.80
Ilva (nuove)	299.—	302.—
Elba	83.50	84.—
Cascami Seta	1720.—	1723.—
Canapificio Naz.	1023.—	1018.—
Lanificio Rossi	5900.—	—.—
Lanificio Targetti	585.—	590.—
Cotonificio Cantoni	4200.—	4050.—
Coton. Veneziano	475.—	483.50
Cat. Meridionale	120.—	121.—
Cotonificio Turati	935.—	940.—
Sole de Châtillon	471.—	471.—
Rossari Varzi	1345.—	1360.—
Pirelli	849.—	891.—
Zuccheri	810.—	—.—
Raffineria L. L.	846.—	844.—
Distillerie	298.—	301.50
Molini A. L.	1200.—	1200.—
Eridania	676.—	670.—
Gulinelli	220.—	221.—
Edison	791.—	790.—
Adriatica	220.—	221.—
Marconi	180.—	180.—
Vizzola	1420.—	1425.—
Conti	553.—	555.—
Negri	203.—	205.—
Elettricità	348.—	346.—
Esercizi Elettrici	127.50	125.—
Esportazioni	1028.—	1025.—
Costruz. Venete	290.—	290.—
Beni Stab.li	1100 —	1115.—
Grandi Alberghi	223.—	225.—
Cementi Spalato	—.—	—.—
Candele Mira	—.—	—.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	1450.—	1448.—
Manif. Pacchetti	242.—	245.—
Cotonificio Tosi	691.—	700.—
Unione Manif.	575.—	582.—
Bernasconi	345.—	354.—
Gregorini	56.50	57.—
Automob. Bianchi	184.—	188.—
Adamello	[illegible]	281.—
Gen. Elett. Sicula	—.—	—.—
Elett. Bresciana	299.—	302.—
Petroli	125.—	125.—
Fondi Rustici	445.—	440.—
Dall'Acqua	603.—	620.—
Rinascente	128.—	129.—
Bonif. Ferraresi	789.—	800.—

CHIUSURA CAMBI

	19	20
Francia	126.20	126.075
Svizzera	[illegible].25	453.90
Londra	110.30	110.15
New York	23.42	23.4050
Berlino (marco oro)	5.59	5.58
Vienna	0.03295	0.0333
Bukarest	11.75	11.80
Belgio	117.50	116.50
Spagna	327.50	326.50
Praga	71.25	70.95
Budapest	0.0317	0.0315
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 19. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 81.83 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 76.00 — Id. 3 per cento lordo 52.33 — Id. 5 per cento netto 99.69 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 81.97.

Cambi: Francia 126.20 — Londra 110.415 — Svizzera 155.01 — Spagna 326.62 — New York 23.394 — Vienna 00329 — Berlino 559 — Praga 7130 — Belgio 117.15 — Argentina carta 91.62 — Argentina oro 20.75 — Olanda 955 — Oro 452.76 — Romania 11.75 — Canadà 23.37.

ROMA, 20. — Il Ministero dell'Economia Nazionale comunica la media dei Cambi e Consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno:

Consolidati: 3,50 p. c. netto (1906) 81.80 — Id. id. (1902) 75.90 — 3 p. c. lordo 52.33 — 5 p. c. netto 99.67 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 81.95.

Cambi: Francia 126.04 — Londra 110.172 — Svizzera 453.54 — Spagna 326.63 — New York 23.394 — Vienna 00333 — Berlino 5.58 — Praga 70.95 — Belgio 116.71 — Argentina carta 9.10 — Id. oro 20.78 — Olanda 9.45 — Oro 451.39 — Romania 11.80 — Canadà 23.235 — Belgrado 35 — Budapest 00315.

TRIESTE, 20. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 82.50 — Consolidato 5 p. c. 99.80 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 81.70 — Banca d'Italia 1946 — Banca Commerciale Italiana 1448 — Credito Italiano 964 — Banco di Roma 129 e mezzo — Banca Commerciale Triestina 784 — Ferrovie Meridionali 829 — Adria 378 — Cosulich 421 — Rubattino 744 — Libera Triestina 676 — Lloyd 4120 — Premuda 753 — Gerolimich 1185 — Martinolich 207 — Tripcovich 620 — Anonima Infortuni Milano 6790 — Assicurazioni Generali 12.570 — Riunione Adriatica 6560 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 2805 — Forze Idrauliche 510 — Cantiere Navale Triestino 264 — Cementi Spalato 455 — Prima Pilatura Riso 638 — Isonzo 186.

Cambi: Francia 125.75 — Londra 110.10 — New York 23.35 — Svizzera 452 — Spagna 323 — Amsterdam 9.40 — Berlino 5.52 — Bucarest 11.50 — Praga 70.70 — Vienna 00325 — Zagabria 35 — Belgio 115.50 — Budapest 00315.

Borse estere

NEW YORK, 19. — Chiusura: Argento minerale prov. straniera 67 tre quarti — Atchison Topeka 119 e mezzo — Canadian Pacific 150 e mezzo — Pensylvania 48 cinque ottavi — Reading 77 — Southern Pacific 103 e mezzo — Union Pacific 150 un quarto — Anaconda 42 un quarto — Baldwin Locomotive 130 un quarto — E. U. S. Steel Common 118 tre ottavi — U. S. Rubber 40 un quarto — Madrid su Parigi 38.50.

LONDRA, 19. — Chiusura: Prestito francese 5 per cento 15-16 20 tre ottavi — Prestito francese 4 per cento 16 — Prestito francese 4 per cento nuovo 17 un ottavo — Consolidati 57 un quarto — Egiziano unificato 76 e mezzo — Rendita Spagnuola esterna 65 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 20 — Rendita Giapponese 4 per cento 1899 64 — Rendita Turca 18 tre quarti — Urugnay 3 e mezzo per cento 60 e mezzo — Venezuele 75 e mezzo — Marconi 30.4 — Argento contanti 32.31 — Rame contanti 65.16.3.

Cambi: Italia 110.35 — Parigi 87.225 — New York 471.06 — Argentina 4512 — Svizzera 24305 — Berlino 197.35 — Atene 257 — Romania 920 — Spagna 336.75 — Belgio 94.225 — Praga 155.10 — Costantinopoli 8.69 — Montreal 472.87.

VALPARAISO, 19. — Cambio su Londra 40.30.

BUENOS AYRES, 19. — Cambio su Londra 45.12.

PARIGI, 19 — Chiusura: Rendita francese 3 per cento perpetua 50.05 — Rendita francese 5 per cento amm. nuova 62.05 — Prestito francese 4 per cento 1917 52 — Prestito francese 4 per cento 1918 liberato 52.60 — Prestito francese 1905 liberato 70.20 — Prestito francese 1906 liberato 72.10 — Tunisine 217 — Rendita Argentina 1900 70 — Rendita Brasile 4 per cento 149.25 — Rendita Egiziana 6 per cento unificata 269 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento [illegible] — Rendita Russa 3 per cento 1891 [illegible] — Rendita Russa 5 per cento 1906 [illegible] — Rendita Russa 4 per cento 1909 11 — Rendita Turca unificata 58 — Banca di Francia 7400 — Banca di Parigi 1410 — Crèdit Foncier 1350 — Crèdit Lyonnais 1480 — Banca Ottomana [illegible] — Banca Commerciale Italiana 1130 — Mètropolitain 431 — Azioni Suez [illegible] — Thomson 440 — Obbligazioni lombarde antiche 135 — Rio Tinto 3400 — [illegible]nowice 1160 — Brasile 5 per cento [illegible] 239 — Brasile rescision 162 — Ferrovie Ottomane 98 — Chartered 71.25 — De Beers 1047 — Ferreira 2625 — Geduld 281 — Goldifelds 77 — Randfontein 86.50 — Randmines 247.50.

Cambi: Italia 78.80 — Londra 87.27 — New York [illegible]8.50 — Svizzera 359.50 — Spagna 2[illegible] — Belgio 92.90 — Olanda 749.25 — Praga 56.30 — Bucarest 9.40 — Norvegia 281.50 — Svezia 500.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 19. — (Chiusura) Cotoni futuri: Dicembre 23.54 — Gennaio 23.62 a 23.63 — Febbraio 23.81 — Marzo 24.01 a 24.04 — Aprile 24.19 — Maggio 24.37 a 24.42 — Giugno 24.44 — Luglio 24.52 a 24.56 — Agosto 24.07 — Settembre 24.20 — Ottobre 24.00 a 24.01 — Novembre 24.05.

Informazioni commerciali

La Camera di Commercio, in base ad informazioni fornite dal R. Addetto Commerciale a Mosca, comunica in questi ultimi giorni il Governo Russo ha concentrato ancor più nel Vniestorg (Commissariato per il commercio estero) le facoltà di trattare affari di commercio con l'estero.

Il Vniestorg ha pertanto impartito severe istruzioni a tutte le organizzazioni statali e semistatali russe, imponendo alle medesime di entrare in trattative di affari con l'estero soltanto con enti o persone regolarmente autorizzate, e cioè in conformità alle recenti dichiarazioni di Krassin alle cellule comuniste del Vniestorg.

Pertanto, viene fatto presente agli italiani i quali si recano in Russia per trattare affari economici che è inutile presentarsi senza essere perfettamente in regola con le leggi locali e con le prescrizioni del Trattato di commercio italo-russo. Essi rischiano non solo di non concludere nulla; ma di vedersi chiuse le porte alle più elementari possibilità di trattative verbali di affari, poichè alle competenti autorità sovietiste è vietato di iniziare le conversazioni.

Per il cestino di Natale ai Tubercolotici di Guerra

Somma precedente L. 2646. Co.na Dada Albrizzi 20; Possenti cav. Luigi 25; Bernach cav. Giovanni 50; Pasquali ing. Giuseppe 100; ing. G. Marsich 10; rag. C. Corbelletti 10; Zegli Severino 10; ing. Linco Tommasini Degna 10; co.ssa Albrizzi ved. Rubin De Cervin 20; Compagnia Singer 100; Cometti rag. Giacomo 10; Guido Motta 10; A mezzo giornali locali 65; Pesce cav. di gr. cr. dott. Angelo 20. Totale lire 3106.

Tutti coloro che hanno concorso con offerta a favore dei Tubercolotici di guerra, possono intervenire alla festa che si terrà nella sede locale sita in calle Barozzi n. 1395 il giorno 23 corr. alle ore 10 precise.

Si avvertono i soci che la distribuzione del cestino di Natale si effettuerà nella Sede locale il giorno 23 corr. dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 16. Sono pertanto invitati a portar seco i propri figli dati in nota per l'estrazione del dono.

Per chi non si presentasse entro il giorno stabilito, il pacco verrà ceduto ad altri soci.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.49; tramonta alle ore 16.27 — Luna leva alle ore 1.43; tramonta alle 13.30.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 6.55 e 20.15 — Bassa ore 14.20.

Ieri 20, a Venezia, temperatura leggermente aumentata; massima 13.1, minima 2.0. La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 772.4.

I corsi d'acqua della Regione si mantengono tutti quasi stazionari e sono: La Livenza, la Brenta, il Gorzone ed il Po in debole morbida; gli altri in magra.

Notizie sulla navigabilità dei corsi d'acqua. — La navigazione attraverso il sostegno superiore di Limena resterà sospesa per alcuni giorni essendo in prova il meccanismo di manovra del sostegno inferiore.

La navigazione lungo il naviglio Bussè resterà sospesa fino a nuovo avviso in dipendenza dei lavori in corso.

Il transito dei natanti attraverso il vecchio sostegno di Brondolo resterà interrotto fino a nuovo avviso in dipendenza dei lavori in corso.

La navigazione lungo il canale Salso da Mestre a Marghera, è limitata per i natanti al alberatura fissa, fino a nuovo avviso, soltanto nei giorni di giovedì e di domenica.

Lungo il canale Lusenzo, fino a nuovo avviso rimane sospesa la navigazione dei natanti di larghezza di m. 2.50 e di altezza del carico di m. 1.50 sopra comune alta marea; la sospensione è dovuta ai lavori di ricostruzione del Ponte di Madonna Marina della strada provinciale che attraversa il canale Lusenzo.

La navigazione attraverso il sostegno di Bevazzana resterà sospesa fino al 31 corr. mese in dipendenza dei lavori di ricostruzione del sostegno stesso.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno precise

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 20 dicembre: «Cimarosa» ital. da Trieste con merci — «Brenta» ital. da Cardiff con carbone — «P. L. M. 24» franc. da Cardiff con carbone.

Spedizioni del 20 dicembre: «Bozzoli» ital. per Fiume con merci — «Cimarosa» ital. per Fiume con merci — «Livorno» ingl. per Hull con merci — «Barbarigo» ital. per Calcutta con merci — «Queen Olga» ingl. per Sebenico vuoto.

Partenze del 20 dicembre: «Bozzoli» it. per Fiume — «Galicia» ital. per Trieste — «Livorno» ingl. per Hull — «Barbarigo» ital. per Calcutta — «Cimarosa» ital. per Fiume.

Carichi specificati: Pir. «Brenta» ital. arrivato il 20 dicembre: da Cardiff: Rinfusa tonn. 8000 carbone all'ordine. Raccom. a Esercizi Marittimi.

Pir. «P. L. M. 24» franc. arrivato il 20 dicembre: da Cardiff: Rinfusa tonn. 7750 carbone all'ordine. Raccom. a G. Carbone.

Riepilogo del 19: Piroscafi e velieri a banchina n. 15; al largo 1; in disarmo 1; totale 17. Piroscafi e velieri partiti 6.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 2310; merci varie tonn. 1013; totale tonn. 3323.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse tonn. 55; merci varie tonn. 327; totale tonn. 382.

Totale carri caricati 267; scaricati 56; Marghera caricati 17, scaricati 33 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 95, uomini 645. Stato atmosferico sereno.

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

VERONA-MILANO — Lusso 2.50 (Nizza) (1); DD. 4.30; Acc. 4.40; D. 6; Lusso 9 (Parigi), DD. 9.25; Acc. 13.10; D. 14.20; DD. 18 (Parigi); Acc. 18.10; D. 23.22.

PADOVA-BOLOGNA — Acc. 4; D. 6.15 (Roma); Acc. 7.40; D. 9.55 (Roma via Ravenna); Acc. 12.20; D. 15.05 (Roma); Acc. 17.10; DD. 20.10 (Roma via Faenza); DD. 23.12 (Roma).

TREVISO-UDINE — D. 0.20; Lusso 3.24 (2) (Vienna); Acc. 5.50; DD. 6.34; D. 8.40; Acc. 12.05; D. 14.30 (Vienna); Acc. 17.20 (Conegliano); Acc. 19.05.

PORTOGRUARO-TRIESTE — Acc. 0.35; Acc. 5.25 (Portogruaro); DD. 6.25 (Trieste-Vienna); D. 9.15; DD. 11.05; D. 14.45; Acc. 15.20; Acc. 18.30 (Portogruaro); Lusso 19.50; D. 20.50.

BASSANO-TRENTO — Acc. 5.40 (Primolano); D. 6.40; Acc. 9.35; Acc. 13.55; Acc.-Dir. 18.20 (3).

TREVISO-BELLUNO-CALALZO — Acc. 5.15; D. 10.20; Acc. 13; Acc. 19.05 (Belluno).

MESTRE (servizio locale) — 7.10; 10.50; 16.30; 20.05; 21; 22.30.

ARRIVI da

MILANO-VERONA — Lusso 3.14 (Nizza) (2); D. 5.55; Acc. 8.15; DD. 10.45 (Parigi); D. 12.30; Acc. 13.57; D. 14.55; Lusso 18.50 (Parigi); DD. 19.30; Acc. 21; D. 23.50.

BOLOGNA-PADOVA — Acc. 0.20; DD. 6.11 (Roma); Misto 7.10 (Padova); DD. 9 (Roma via Faenza); Acc. 11.35; D. 14.10 (Roma); Omn. 16.50 (Ferrara); Acc. 18.30; D. 21.20 (Roma).

UDINE-TREVISO — Lusso 2.40 (1) (Vienna); Acc. 4.25; Acc. 7.45 (Conegliano); Acc. 9.20; Acc. 12.50; D. 14.40 (Vienna); Acc. 20.05; D. 21.40; D. 22.44 (Trieste).

TRIESTE-PORTOGRUARO — Acc. 4.15; Acc. 7.55 (Portogruaro); Lusso 8.35; D. 9.55; Omn. 12.40; Acc. 14.20; DD. 17.41; Acc. 19.55; D. 20.23; DD 22.52 (Trieste-Vienna).

TRENTO-BASSANO — Acc. 7 (Bassano); D. 9.11; Acc. 13.20; Acc. 20.30; D. 23.12.

CALALZO-BELLUNO-TREVISO — Acc. 9.20 (Belluno); Acc. 12.50; D. 15.55; Acc. 21.10.

MESTRE (servizio locale) — 5.33; 6.33; 10.28; 17.28; 19.03; 22.13.

(1) Si effettuano nei giorni di Mercoledì, Venerdì e Domenica dal 17-XII-1924 a 1.o-V-1925.

(2) Si effettuano nei giorni di Mercoledì, Venerdì e Domenica dal 19-XII-1924 a 3-V-1925.

(3) Diretto da Primolano a Trento.

Avvisi Economici

si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, Piazza San Marco, 144, fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Oggetti smarriti

PERDUTO spilla d'oro con cameo dall'Hotel Danieli a S. Samuele. Mancia riportandola a S. Samuele 3201, Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

CERCO appartamento circa 8 locali uso studio posizione centrale. Offerte Cassetta 6 P. Unione Pubblicità — Venezia.

Lezioni

private cent. 30 - Coll. Acc. 0.40.

BERLITZ Venezia San Moisè 1490. Padova Via San Francesco 34. Corsi pratici e grammaticali nelle lingue, francese, inglese, italiano, tedesco. Ripetizioni, preparazioni agli esami.

TEDESCO Francese e Russo insegna rapidamente a scrivere e parlare Prof. Dott. Dietrich, San Giovanni Grisostomo 5748, Sottoportico Civran — Venezia.

TEDESCO francese e Russo insegna rapidamente a scrivere e parlare: Prof. Dott. Dietrich, S. Giovanni Grisostomo 5748, Sottoportico Civran.

Vari

Cent. 30 per parola (min.) L. 2.—

RAPPRESENTANZE estere, nazionali procuriamo qualsiasi articolo. Scrivere Knuffabbonato Nice (Francia).

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4.—)

ACQUISTA oro brillanti oggetti usati orificeria Alzetta, Ponte del Lovo, Venezia. Ricco assortimento argenterie, orologerie per regali.

ESPOSIZIONE campionaria mondiale 1925 assume produttori. Scrivere con referenze, Direzione Esposizione, Via Duemacelli 28 — Roma.

NUMERO
MANCANTE

VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

ANNO 182 - N. 357

Martedì 23 Dicembre 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Cavalli N. 3565. Telefoni: 202, 281 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

La sfida accettata

L'on. Mussolini ha compiuto una mossa strategica degna di un grande capitano. La situazione che s'era creata alla Camera e nel paese, per l'accanimento diffamatorio delle opposizioni da una parte, e per le comprensibili insofferenze, dall'altra, degli elementi più giovani e più ardenti di un partito, che dal ricordo dei sacrifici compiuti e dall'opera di ricostruzione svolta in due anni di governo, aveva la coscienza profonda di non meritarsi la ignobile guerra delle opposizioni stesse, pareva diventata difficile, come non c'era mai dato forse negli annali politici del Regno d'Italia; difficile, pericolosa, quasi tragica. Tragica, perchè ormai gli animi sembravano tesi fino all'estremo da ambe le parti, e le conseguenze della folle campagna di distruzione che menavano gli uomini dell'Aventino sembravano profilarsi sempre più minacciose, a mano a mano che passavano i giorni, e che il fango, rimestato a piene mani, si accumulava sulla strada coraggiosamente presa dal Presidente del Consiglio per ridare all'Italia la normalità e la pace. La via appariva senza possibilità di uscita; la crisi sembrava aggravarsi senza speranze di soluzioni. I facili profeti da caffè parlavano già di catastrofi. Da una parte il governo di Benito Mussolini, forte della legittimità indiscutibile del suo potere, che si appoggiava sopra una maggioranza regolarmente eletta dal consenso del Paese, e le forti falangi della giovinezza italica, decise a difendere la loro conquista del potere. Dall'altra la faziosa secessione delle variopinte opposizioni, l'opera quotidiana di corrosione degli spiriti, la sistematica speculazione scandalistica, resa più agevole dalle ingenuità di giovani o dalle colpe di profittatori, aggregatisi nell'ora della fortuna all'ondata travolgente della riscossa nazionale.

In realtà la crisi era più apparente che sostanziale. La battaglia era battaglia di parole; i proiettili erano di carta stampata: Roma, la grande e piccola nostra capitale ribolliva di tutte le passioni e di tutte le manovre parlamentari e scandalistiche, ma la massima parte del Paese, la grande massa degli italiani badava a lavorare, a produrre, con la proba serenità dei popoli forti e serii.

Ma certo la situazione in cui era venuto a trovarsi il governo rispetto, più che al momento attuale, all'avvenire, non era scevra di incognite, e la «questione morale», la solita questione morale, della quale i disfattisti ed i vigliacchi dell'Italia umbertina s'erano serviti per distruggere Crispi, e della quale gli aventinisti d'oggi speravano di poter farsi un ariete per abbattere Mussolini, era divenuto uno strumento insopportabile di feroce diffamazione sistematica e di maliziosa suggestione delle masse.

L'on. Mussolini, con l'improvvisa decisione di presentare alla Camera il progetto di riforma della legge elettorale col ripristino del collegio uninominale ha affrontato in pieno la situazione, imponendo agli avversarii la necessità di subire la sua iniziativa. La mossa dell'on. Mussolini ha un duplice valore, tattico e strategico. Ha un valore tattico decisivo, in quanto, mentre, come è dimostrato dall'atteggiamento dei più autorevoli rappresentanti dell'opposizione costituzionale non aventinista, provoca il ravvicinamento al governo di uomini come l'on. Giolitti e l'on. Orlando, mentre rinsalda i vincoli di cordiale collaborazione con il gruppo dei liberali di destra capitanati dall'on. Salandra, consiglia le opposizioni secessioniste a ritornare alla Camera a discutere il progetto di legge, sotto pena, in caso di astensione, di vedersi definitivamente tagliate fuori dalla politica reale e dall'esistenza parlamentare. E nello stesso tempo porta tra gli abitatori dell'Aventino un elemento di disgregazione, in quanto, mentre una parte di essi, la frazione costituzionale social-democratica è, per tradizioni e per necessità di vita, antiproporzionalista, un'altra parte — unitari e popolari — è decisamente avversa al collegio uninominale.

Ma ben maggior importanza ha la mossa improvvisa dell'on. Mussolini dal punto di vista — per così dire — strategico, cioè rispetto alla posizione del governo di fronte al Paese. Poichè Mussolini accetta la sfida in grande stile delle opposizioni, e consente a chiamare giudice supremo il popolo italiano tra il Governo e le opposizioni. Il Paese è investito in pieno dalla questione morale e della facoltà di esprimere il suo consenso al governo. E per ciò stesso automaticamente la questione morale si sgonfia come una vescica inturgidita dai fiati delle opposizioni, e il Paese è libero di dichiarare chiaramente all'on. Mussolini se intende seguirlo ancora o no; se ha fiducia in lui o no; se vuole che egli rimanga al potere col consenso pieno del popolo italiano o no.

Questa si chiama rettitudine, coraggio, e coscienza sicura di aver fatto il bene del Paese; questa si chiama lealtà e normalità politica; questa si chiama sicurezza della propria forza intrinseca, e della solidità delle basi politiche del governo.

E tanto maggior vigore ha l'atto coraggioso e virile dell'on. Mussolini, in quanto l'appello al Paese si farà non più col sistema elettorale, che l'opposizione ha chiamato mostruoso, e a cui essa è solita attribuire la colpa della sconfitta toccata il 6 aprile 1924, ma col sistema del collegio uninominale inglese; col sistema, che è l'idolo degli scrittori del *Corriere della Sera*, della *Stampa*, del *Mondo*. L'on. Mussolini, come un leale combattente, ha accettato di battersi sul terreno voluto dall'avversario, con le armi preferite dall'avversario; ricusare il duello in simili condizioni non è moralmente possibile che a chi, dalla passione di parte sia accecato al punto di evirarsi.... per far dispetto all'avversario.

Il gesto di Benito Mussolini è veramente superbo e magistrale. E tanto più dobbiamo compiacersene, in quanto l'adozione del collegio uninominale è destinato automaticamente a sgomberare il campo delle ultime camarille, delle ultime incrostazioni rassiste nelle provincie. Su questa base la lotta elettorale rimanderà alla Camera i valori individuali selezionati in base alle autentiche situazioni locali. Ed è questo già un passo gigantesco verso il ritorno alla più vera e sicura normalità.

Tutto ciò l'on. Mussolini ha certamente pensato e voluto. Egli — come scriveva recentemente un intelligente giornalista francese — è veramente una fiamma, che nella calma si abbassa e pare stia per spegnersi, ma nella bufera prende forza, si alza, divampa.

Il suo atto [illegible] è stato veramente il colpo di timone del grande nocchiero in mezzo alla tempesta.

I commenti all'Estero

Giudizi della stampa francese

PARIGI, 22

I giornali commentano il progetto di riforma elettorale in Italia. L'*Oeuvre*, crede che è perchè vede il fascismo condannato e ferito che l'on. Mussolini tenta di venire alla normalizzazione. Il corrispondente romano del *Petit Parisien* dice: «Ciò che l'on. Mussolini si augura in fondo è di riuscire ad un arbitrato fra il fascismo ed il resto della nazione e di ottenere la approvazione regolare di una legge di amnistia sulla base di un compromesso coi liberali moderati quali Salandra, Giolitti e Orlando che sarebbero seguiti senza dubbio dalla maggioranza del paese. Alcuni pensano che questo compromesso sia ancora possibile, mentre altri pensano che sia troppo tardi.

Il Corrispondente del *Petit Parisien* da Roma scrive che l'on. Mussolini ha compiuto un gesto di natura da trarre il governo dal vincolo cieco in cui si trovava. Questo gesto, come la maggior parte delle manifestazioni del capo del fascismo, non ha nulla di impulsivo e di irreflessivo: lungamente ponderato esso dà la precisa sensazione che l'on. Mussolini sa trarre dagli avvenimenti la lezione che essi comportano.

Secondo il *Journal* non bisogna più parlare di una evoluzione del fascismo, ma bensì della fine. Già da quando procedette alle elezioni dell'attu ale camera, l'on. Mussolini are tornato al sistema parlamentare.

Generale consenso inglese

LONDRA, 22

I giornali commentano ampiamente lo annunzio dato dall'on. Mussolini circa la riforma elettorale in Italia. La notizia incontra la generale approvazione. Il *Telegraph* riassume le cause interne che hanno condotto l'on. Mussolini ad annunziare la riforma e così conclude: «Tale inaspettata decisione ha certamente innalzato di nuovo l'on. Mussolini in un grado altissimo della estimazione nazionale».

Secondo la *Morning Post* l'annunzio della riforma è un freno agli estremisti e servirà a rinvigorire il Partito Fascista nella pubblica opinione. Il *Times* esamina i vantaggi e i pericoli pel Governo italiano dinanzi alla nuova legge elettorale e scrive: «Da un punto di vista imparziale le nuove elezioni saranno un'ottima cosa per la dignità del Parlamento italiano e non saranno così suicide pel governo come l'opposizione spera». Numerosi giornali pubblicano molti dati enunciati nella relazione sul bilancio dal Ministro delle Finanze on. De Stefani.

Per i veterani e mutilati

ROMA, 22

L'on. Olivetti ha presentata alla Camera una interrogazione, diretta al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministro delle finanze, per conoscere se, in attesa o in sostituzione di eventuali maggiori provvedimenti, non ritengano opportuno di provveder intanto in favore dei veterani e mutilati delle guerre dell'Indipendenza, che vivono nella più stretta indigenza ed il cui numero va giornalmente diminuendo, ad integrare l'opera dell'Istituto Italiano di Assistenza pro Mutilati e Veterani che da cinque anni svolge, senza alcun concorso da parte del Governo, una seria, mirabile e generosa azione sotto l'Alto Patronato di S. M. la Regina Madre:

a) accordando una sovvenzione di almeno cinquecento mila lire annue alla Cassa di Soccorso istituita e amministrata dallo stesso Istituto, che vi contribuisce già da parte sua con una pari somma, per soccorrere i veterani più bisognosi;

b) esentando l'Istituto stesso dal pagamento di tasse di bollo, registro e quietanza per le operazioni di esazione di pensioni o altre relative che l'Istituto facesse nell'interesse dei veterani, avvertendo che l'Istituto, che ha solo scopi patriottici e benefici, ha già speso ingenti somme nell'opera di soccorso per i vecchi soldati ed è disposto a dare le più ampie garanzie di controllo e di cauzione.

— Si ha da Londra che Sir George Bukanan, ex ambasciatore britannico in Russia è morto.

Riunione della Deputazione Veneta

ROMA, 22

A Montecitorio si è tenuta la quinta riunione della Deputazione Veneta di maggioranza, presenti i deputati Sandrini, Miari, Messedaglia, Magrini, Bresciani, Zugni-Tauro, Chiarelli, Cariolato, Bolzoni Barduzzi, Gianferrari, Roobock, Calore, Piccinato, Cacciamiga, Olivi, Milani, Casalicchio.

Fungeva da presidente Sandrini; da segretario Barduzzi.

La discussione, animatissima, si è svolta sull'entità e la natura delle richieste urgenti e categoriche da presentarsi a S. E. il Ministro dei LL. PP. Sarrocchi in merito a costruzioni ferroviarie, a bonifiche e alla navigazione fluviale, affinchè questi tre grandi problemi veneti siano adeguatamente considerati nella compilazione del prossimo stato della spesa per l'esercizio 1925-1925.

A presentare tali richieste sono stati indicati gli on. Sandrini, Miari, Cariolato, Barduzzi, Zugni-Tauro, Bolzon, Magrini, Bresciani, rappresentanti le otto provincie della Circoscrizione Veneta.

La prossima riunione si terrà a Treviso, entro la prima quindicina di gennaio.

I deputati e gli enti che avessero richieste che interessassero la Deputazione Veneta nel suo complesso, sono pregati di indirizzarle al segretario on. Barduzzi, presso il Parlamento.

Il Consiglio dei Ministri

ROMA, 22

I bilanci 1925-1926 si discuteranno in gennaio alla Camera — Riduzioni del contributo dei Comuni per i Patronati scolastici — Provvedimenti per l'insegnamento post-elementare.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane, a Palazzo Viminale, alle ore 10. Erano presenti tutti i Ministri. Dopo un esame della situazione interna, il Consiglio dei Ministri ha stabilito l'ordine dei prossimi lavori parlamentari deliberando che la Camera inizi senza indugio nel gennaio la discussione dei bilanci 1925-26. Il Consiglio ha deliberato poi che i Ministri degli Interni della guerra e delle finanze preparino d'accordo il disegno di legge per la sistemazione definitiva dei cimiteri di guerra da presentarsi alla Camera alla ripresa dei lavori parlamentari.

Ed è stato quindi approvato uno schema di R. D. L. riguardante l'applicazione di penalità ai piloti responsabili di incidenti aviatori.

In tema di politica estera il Consiglio ha deliberato i seguenti provvedimenti: Schema di R. D. L. relativo alla modificazione dell'art. 2 della legge 12 febbraio 1923 n. 42 sull'acquisto e la costruzione degli edifici occorrenti alle R. Scuole all'estero; Schema di R. D. relativo all'approvazione dell'accordo italo-egiziano per la cittadinanza dei libici in Egitto firmato al Cairo il 14 aprile 1923; autorizzazione a presentare al Parlamento il disegno di legge relativo all'approvazione del trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e la Finlandia firmato a Roma il 22 ottobre 1924.

E' stato poscia approvtao uno schema di R. D. L. concernente la proroga del termine fissato nel 2.o comma dell'art. 90 del P. D. 30 dicembre 1923 n. 1889 relativo alla riforma per gli ordinamenti sanitari.

Il Ministro delle Colonie ha sottoposto Consiglio che ha approvato: uno schema di R. D. concernente il diritto doganale di statistica da applicare allo sparto libico importato nel Regno; Uno schema di R. D. concernente modificazioni al R. D. 5 dicembre 1907 n. 846 relativo ai marchi ed ai segni distintivi di fabbrica e di commercio per la Colonia Eritrea; uno schema di R. D. L. concernente modificazioni al R. D. L. 23 marzo 1921 n. 1717 circa la tariffa speciale dei dazi doganali da applicare alle merci delle colonie italiane.

Sono stati poi approvati uno schema di R. D. contenente variazioni alla tabella di ripartizione del personale di cancelleria e di segreteria fra gli uffici giudiziari del Regno; uno schema di R. D. circa l'ordinamento del personale degli ufficiali giudiziari e del personale addetto agli uffici di conciliazione.

Il Consiglio ha deliberato inoltre sullo schema di R. D. L. per la proroga della facoltà concessa dal R. D. L. 19 luglio 1923 n. 1722 alle amministrazioni militari di correggere gli atti di morte dei caduti in guerra e sull'autorizzazione a presentare al Parlamento il disegno di legge concernente l'insegnamento delle materie non militari presso le Accademie di reclutamento.

E' stato approvato uno schema di R. D. L. per il regolamento sullo stato giuridico ed economico del personale direttivo e di insegnante dei istituti nautici.

Su proposta del Ministro dell'istruzione il Consiglio ha approvato uno schema di R. D. L. concernente la riduzione dal 10 al 5 per cento del contributo dei comuni a favore dei patronati scolastici e lo schema di un decreto concernente le iscrizioni a insegnamenti speciali nel corso elementare post-elementare e nei corsi integrativi di 6.o 7.o e 8.o. Ha inoltre approvato lo schema del testo unico della legge sull'istruzione elemntare post-elementare e sulle opere di integrazione, atto questo che da organica e sistematica veste alla complessa materia.

Infine il Ministro dei LL. PP. ha sottoposto al Consiglio che ha approvato uno schema di R. D. concernente il passaggio dal Ministero della E. N. a quello dei LL. PP. dei servizi relativi alle opere di grandi irrigazioni e lo schema di R. D. legge col quale si prorogano di un anno i poteri del R. Commissario per il Porto di Genova.

Il Consiglio dei Ministri, la cui seduta è terminata alle ore 13, è convocato nuovamente per domani 23 corr., alle ore 10.

Vittoria fascista in Sardegna

CAGLIARI, 22

Nel comune di Seulo hanno avuto luogo le elezioni amministrative. La lista fascista ha conquistato la maggioranza dei seggi con una votazione magnifica.

Il convegno della stampa fascista

ROMA, 22

Il 27 corr. saranno convocati in Roma tutti i direttori dei quotidiani e dei settimanali di parte fascista ai quali il capo dell'ufficio stampa darà particolareggiate direttive circa lo sviluppo della stampa del P. N. F. nel nuovo anno, sia per quanto riguarda la parte amministrativa, sia per quanto riguarda la parte politica.

La mattina del 27 avrà luogo una riunione a Palazzo Venezia, alla quale presenzierà probabilmente il Presidente del Consiglio. Nel pomeriggio si adunerano a parte i direttori dei settimanali e alla sera i direttori dei quotidiani.

Il governo è stato consigliato dallo sviluppo che sta assumendo la stampa fascista, dalla necessità di rafforzare i rapporti fra il centro e la periferia per una organica e adeguata azione giornalistica che fronteggi l'offensiva degli avversari organizzati.

I lavori del convegno, cui parteciperanno le più eminenti personalità del giornalismo fascista, saranno iniziati con un'ampia relazione dell'on. Franco Ciarlantini, il quale fisserà le linee che la stampa fascista dovrà seguire secondo l'indirizzo segnato dal Direttorio nazionale in merito ai vari problemi della politica italiana.

I lavori della Commissione di vigilanza sui fondi per la emigrazione

ROMA, 22

Si è riunita la Commissione parlamentare di vigilanza sul fondo per l'emigrazione. Il Commissario generale De Michelis ha porto alla Commissione il saluto augurale dell'on. Mussolini, il quale con grandissimo fervore si occupa del problema dell'emigrazione. A lui ha risposto l'on. sen. Morpurgo per ringraziare del saluto e delle cortesi espressioni rivolte alla Commissione, che sarà lieta di contribuire ad un'opera di così alto interesse sociale quale è quella dell'assistenza ai nostri emigranti.

La Commissione, nell'iniziare i lavori, ha espresso il proprio compianto per la scomparsa del sen. Bettoni, presidente, e Mansueto De Amicis, vice presidente della precedente Commissione, i quali portarono per lunga serie di anni, all'amministrazione, il contributo della loro illuminata competenza.

Procedendo alla nomina delle cariche sono stati eletti alla unanimità come presidente l'on. Morpurgo e come vice presidente il sen. Libertini. Il sen. Sanarelli e il deputato on. Dudan sono stati designati per far parte del Comitato permanente dell'emigrazione.

Il Commissario generale ha fatto alla commissione la esposizione della situazione finanziaria del fondo per l'emigrazione mettendo in evidenza i risultati conseguiti dalla gestione dell'esercizio finanziario 1923-24, che si è chiusa con un notevole avanzo che è andato ad aumentare il patrimonio del fondo.

La Commissione, che ha preso atto con soddisfazione di siffatto risultato, ha approvato il conto consuntivo dell'entrata e della spesa del fondo per l'emigrazione dell'esercizio 1923-24 e quello preventivo per l'esercizio 1925-1926.

La Commissione ha poi esaminato particolarmente la questione dei ricoveri per emigranti dei porti d'imbarco sulla quale il Commissario generale ha fatto un'ampia relazione tanto su ciò che finora si è compiuto quanto per lo stato delle trattative necessarie per l'acquisto di adatti fabbricati. Dopo largo scambio di idee fra tutti i commissari e con opportune deliberazioni su ogni singolo progetto, la Commissione ha approvato pienamente gli intenti e l'opera del Commissariato e lo ha autorizzato a proseguire nell'azione iniziata.

Infine la Commissione ha approvato taluni altri provvedimenti concernenti il passaporto per gli emigranti e la stampa delle pubblicazioni e altre questioni di ordinaria contabilità.

Alla fine della riunione l'on. sen. Morpurgo ha inviato al Presidente del Consiglio on. Mussolini il telegramma seguente:

«La Commissione parlamentare di vigilanza sul fondo per l'emigrazione, che ha potuto ricostruirsi dopo un anno e mezzo di more cui si è di recente posto termine con le designazioni fatte dal Senato e dalla Camera, mi ha fatto l'onore di eleggermi a suo Presidente. In questa qualità ho potuto ricevere oggi, insieme ai miei colleghi on. senatori Libertini e Sanarelli, on. deputati Gentile, Dudan e Barbaro il saluto cortese che la E. V. si è benignata di porgerci a mezzo del Commissario generale dell'emigrazione, che ci ha poi messo anche al corrente a grandi tratti del rilevante e davvero lodevole lavoro compiuto dall'istituto sotto le alte direttive di V. E. e sotto la di lui direzione, esperita con grande vantaggio e degli emigranti e della consistenza patrimoniale del fondo, alla vigilanza del quale la Commissione è preposta. Sono lieto, Eccellenza, di inviarle i sensi della gratitudine mia e dei miei colleghi per il saluto che Ella ci ha fatto porgere e assolvo anche il gradito compito di assicurarla che l'augurio da V. E. formulato pel nostro lavoro trova in noi fervida rispondenza per garantirle che all'opera diuturna di V. S. tutti i membri della Commissione saranno lieti di dare, nell'incarico ad essi assegnato, la loro collaborazione cordiale e devota».

Nella direzione del "Cittadino" di Genova

GENOVA, 22

Il giornale il *Cittadino* pubblica una dichiarazione del suo direttore, comm. Alfredo Rota il quale annuncia che lascia la direzione del giornale, la cui gestione viene assunta dalla società editrice «La Vita» che chiama a sostituirlo l'on. prof. Acchille Pellizzari.

Come è veduta a Londra la posizione dell'Italia

nella questione di Tangeri e di fronte ai moti albanesi

LONDRA, 22

(M. O.) - Gli avvenimenti di Albania e la caotica situazione di Tangeri offrono materia di commenti nei riguardi dell'Italia nei circoli politici e sulla stampa. Si osserva che la domanda del governo albanese per l'intervento della Lega delle Nazioni a corredo della protesta contro la Serbia, porebbe offrire all'Italia l'occasione per richiedere un mandato albanese. Il «Daily Telegraph» ha ricordato che in altri tempi l'Italia discusse tale eventualità con la Francia e con l'Inghilterra ed ottenne da ambedue la assicurazione che la situazione consentisse una tale richiesta da parte italiana, questa verrebbe presa in favorevole considerazione dei due governi.

Per neutralizzare l'effetto della propaganda albanese a Londra, il Ministro degli affari esteri jugoslavo Nincic proveniente da Parigi avrà un colloquio con Austin Chamberlain al Foreign Office. La stampa inglese è molto riservata, e salvo qualche accenno discreto, evita a pronunziarsi sulla politica jugoslava. Viene preso atto delle dichiarazioni concordanti italiane ed jugoslave che non esiste un patto per l'intervento albanese, ma che al contrario vi sono intese per il mantenimento della neutralità dalle due parti. Quanto alla partecipazione di regolari nell'esercito serbo nelle operazioni contro l'Albania, si apprende che il Foreign Office non è rimasto soddisfatto delle parziali e vaghe spiegazioni offerte da Belgrado alle rimostranze inglesi che furono oggetto di una nota. I governi bulgaro e greco si sono affrettati a dare assicurazioni a Londra per la intensificazione della sorveglianza sulle loro frontiere.

Tangeri e l'Italia

La questione di Tangeri è specialmente tenuta presente dagli organi dell'opposizione liberale. Che esista una corrente cospicua favorevole alla partecipazione italiana alla sistemazione definitiva angerina, sembra indubbio, poichè durante il governo di MacDonald già i giornali conservatori deploravano il misterioso accordo a tre che esclude l'Italia e indebolì l'Inghilterra di fronte alla Francia ed anche davanti agli occhi della Spagna. Ora invece i giornali conservatori tacciono per senso di responsabilità ministeriale e sono quelli liberali a invocare che l'Italia venga chiamata a Tangeri.

Il pubblico italiano si renderà conto della necessità diplomatica in cui si trova il Ministro degli Esteri britannico di non tradire la sua simpatia verso la soluzione più volte invocata dall'Italia. Intanto merita di notare che alla Camera dei Comuni la tesi del buon diritto italiano è stata svolta dal comandante Kenworthy il quale ha detto:

«E' ovvio che si avrà prima o dopo una conferenza interalleata causata dal cambiamento avvenuto nella situazione marocchina. Sarebbe una buona politica se il governo inglese facesse pressioni perchè la nostra buona amica, l'Italia fosse invitata a sedere al tavolo delle discussioni onde cooperare alla soluzione di problemi nei quali essa può essere seriamente coinvolta».

Se non andiamo errati, pare di assistere oggi nei riguardi della questione di Tangeri allo stesso simpatico atteggiamento della stampa e della opinione pubblica verificatosi nei riguardi dell'ormai felicemente superata questione dell'Oltregiuba. Se questo è vero, non possiamo fare a meno di constatare che è di buon augurio per le future relazioni anglo-italiane.

E' anche viva la discussione sulla critica svolta nel continente a proposito della molteplice rappresentanza inglese nella Lega delle Nazioni sotto forma di delegazione dell'Inghilterra e dei dominii. I critici osservano con qualche fondamento che se la Gran Brettagna persiste nel suo punto di vista ieri riaffermato da Chamberlain, che le questioni imperiali, compresa quella egiziana e del trattato irlandese, debbano considerarsi di puro interesse domestico ed all'infuori della competenza della Lega, non è giusto che i dominii inglesi abbiano un voto ciascuno nell'assemblea dove il rappresentante inglese dovrebbe interpretare in blocco tutti gli interessi imperiali. A queste osservazioni l'Inghilterra risponde in linea di diritto che anzi tutta l'obbiezione è tardiva poichè il sistema di rappresentanze attuali nella Lega è stabilito dal trattato di Versailles; in linea di fatto poi che mentre i dominii sono rappresentati nell'assemblea, la sola Inghilterra, come rappresentante degli interessi imperiali, figura nel Consiglio della Lega che è quello che manovra tutta la macchina a Ginevra.

Infine qualcuno osserva che quando nell'assemblea i dominii parlano per proprio conto non ci sarebbe nulla di strano né di impossibile, se essi votassero contro l'Inghilterra, qualora ciò corrispondesse ai propri interessi particolari in materie non riguardanti la sicurezza comune.

La Società delle Nazioni

L'Inghilterra rappresenta il blocco degli interessi imperiali nel Consiglio della Lega e perciò nel prossimo marzo, discutendosi del protocollo di Ginevra, presenterà probabilmente proposte che saranno state in precedenza discusse coi rappresentanti imperiali già invitati a Londra ed accettate dai rispettivi governi oltre che dal parlamento britannico.

Interpretando le dichiarazioni fatte recentemente dal sig. Chamberlain, alcuni circoli diplomatici opinano che l'Inghilterra non farà cadere completamente il protocollo, ma presenterà emendamenti fondamentali che illuminino le due obbiezioni della opinione pubblica inglese ed imperiale e precisamente sul punto delle garanzie militari e delle clausole per la emigrazione giapponese nei dominii. Naturalmente questi due emendamenti potrebbero far nascere le opposizioni della Francia e del Portogallo ed aumentare quella giapponese nel quale caso l'Inghilterra dovrebbe riesaminare la sua posizione da un nuovo punto di vista.

Nei riguardi della politica cogli Stati Uniti, il *Foreign Office* è stato costretto ad inviare in questi giorni una nota di osservazioni a Washington circa lo stanziamento di una spesa di 101.400.000 dollari per aumento degli armamenti navali di cui la Camera dei rappresentanti ha già approvato la erogazione. Il *Forcing Office* ha anche replicato circa l'ultima nota di Wshigton sulla richiesta di indennità per danni inflitti dai tedeschi da liquidarsi sulle indennità Dawes mantenendo con nuovi argometi il suo punto di vista contrario.

Si anticipa da qualcuno la possibilità di conversazioni dirette anglo-americane, essendo intenzione del Governo inglese di mantenere la discussione nei termini più amichevoli e sereni in base al noto principio britannico che anche tra amici si può e si deve talvolta dissentire, salvo a discutere onestamente ed in buona fede la materia del dissenso. Sorge però il quesito se si tratti veramente di una materia di interesse prevalente anglo-americano e se sia opportuno che questi scambi diplomatici tra Londra e Washington abbiano la prevalenza su quelli che presumibilmente avranno luogo anche tra Washington e le altre capitali europee.

Belgrado smentisce le accuse

di partecipazione alla rivolta albanese

BELGRADO, 22

L'Agenzia Avala comunica:

«Ali Rizza Colonia, ministro di Albania a Belgrado ha presentato all'aggiunto del ministro degli esteri signor Marcovitc una nota del governo albanese che accusa la Jugoslavia di collaborazione alla organizzazione dell'aggressione contro l'Albania e che denuncia la partecipazione di elementi jugoslavi all'aggressione effettuata sul territorio albanese. Il ministro albanese ha poscia notificato, che in vista di questi motivi, il governo albanese ha decretato la mobilitazione generale allo scopo di difendere il territorio nazionale contro la invasione estera.

«La nota dice anche che il Governo di Tirano declina ogni responsabilità per le conseguenze che potranno risultare da questo stato di cose. Il signor Marcovitch ha risposto che il governo jugoslavo ha sempre osservato il principio della non intromissione sugli affari interni degli altri Stati. Ha aggiunto che se il governo di Belgrado avesse avuto intenzione di sostenere Ahmet beg Zogu, lo avrebbe fatto allorchè questi era al potere e prima che fosse obbligato a fuggire dall'Albania. Il signor Marcovitch ha poscia dichiarato che le accuse contenute nella nota sono sprovviste di ogni documentazione e che il tono con cui è redatta la nota, nonchè la opportunità della nota stessa, sono tali che il governo di Belgrado non può ammettere la discussione e perciò la considera come nulla e non avvenuta.»

La stessa «Agenzia Avala» pubblica:

«Siamo autorizzati a smentire tutte le notizie provenienti da Tirana e riprodotte nella stampa estera circa la partecipazione della Jugoslavia all'azione delle truppe insorte attaccanti l'Albania, nonchè circa i preparativi effettuati lungo la frontiera jugoslava. Tali notizie sono completamente false e inventate per scopi tendenziosi.»

La *Belgrad Zeitung* ha da Costantinopoli che il rappresentante diplomatico jugoslavo a Costantinopoli, si recherà quanto prima ad Angora per trattare con i ministri degli esteri interinale Ruset bey un accordo generale fra i due paesi. Il giornale aggiunge che il rappresentante della Turchia a Belgrado ha ricevuto dal suo governo istruzioni analoghe. I giornali pubblicano per esteso l'accordo firmato a Mosca dai rappresentanti della terza internazionale e il capo del partito repubblicano croato Radik.

Il disarmo della Germania

Una smentita alle notizie del "Temps"

BERLINO, 22

Da fonte ufficiale si dichiarano completamente infondate le affermazioni del «Temps» sugli armamenti segreti tedeschi ed i suoi sospetti contro i risultati dell'ispezione generale, perchè secondo il giornale, sarebbe stato impossibile controllare la cosidetta industria di guerra.

Il «Wolff Bureau» dice che effettivamente la commissione di controllo interalleata ha potuto convincersi negli ultimi quattro mesi con 1700 visite di controllo eseguite presso la Reichswehr, presso la polizia e presso le industrie che la Germania ha dappertutto adempiuto ai suoi obblighi di disarmo. Di fronte ai sospetti altrettanto infondati, circa la Reichswehr, in caso di mobilitazione, si dichiara da fonte ufficiale tedesca che l'organizzazione dell'esercito germanico corrisponde in tutti i particolari alle prescrizioni elaborate dagli stessi alleati.

Per quanto concerne i noti cinque punti, viene rilevato che una parte considerevole delle relative richieste è già stata soddisfatta, mentre per altre domande si svolgono ancora trattative. Non meno infondata — dice il «Wolff Bureau» — è la affermazione del parigino «Temps», circa l'aumento delle forze militari tedesche.

Le spese per la commissione in Bulgaria

SOFIA, 22

La commissione interalleata ha informato il governo bulgaro della decisione della conferenza degli ambasciatori che le spese per il mantenimento della commissione saranno ridotte a datare dal 31 gennaio 1925 a 12 mila lire e che inoltre la commissione è stata incaricata di studiare entro un anno dalla stessa data la questione di trovare i mezzi per ridurre ancora tali spese.

Herriot continua a migliorare

PARIGI, 22

Il presidente del consiglio sig. Herriot continua a migliorare. L'enema alla gamba diminuisce rapidamente. La temperatura è pressochè normale.

29 morti per il freddo in America

NEW YORK, 22

Un freddo intenso, infierito negli stati dell'ovest, ha causato la morte di 29 persone e ha prodotto un danno di 10 milioni di dollari. La temperatura ha raggiunto in alcuni punti 35 gradi sotto zero.

Per la protezione della pesca
nelle acque del Carnaro

LAURANA, 22

Uno spettacolo meraviglioso che desta infinita poesia si presenta all'occhio dell'osservatore in contemplazione del mare, leggermente increspato dal «maestrale» quando entrano in porto dei bragozzi dalle variopinte vele.

Infatti, quanti e quali sentimenti non eccitano due barche che si rincorrono e scherzano con i più grandi pericoli, affidandosi unicamente alla perizia dei manovratori del grandioso timone! Alla mente dell'osservatore balzano spontanei e potenti mille pensieri; dalle lotte con gli elementi avversi, alle tragiche conseguenze di una burrasca; dalle soddisfazioni di una buona pesca, alle gioie della famiglia, quando — dopo mesi e mesi di assenza — il pescatore va a godersi in famiglia il meritato riposo.

Tutti questi sentimenti si susseguono, si rincorrono, si arrestano e si completano in un tutto armonico, come i mille e mille «cocali» che completano i «bragozzi» quando veleggiano per riportare in porto il pesce.

Ma se tali sentimenti possono sorgere, come effettivamente sorgono, nel cervello di un osservatore qualunque, ben altri turbinano nella mente di un lauranese. In quelle barche anche oggi, come ne' tempi, fortunatamente lontani, egli vede il simbolo della Patria.

Quante volte nella mia giovinezza, con altri amici miei non mi sono recato a bordo di quelle paranze, per trovarmi all'ombra dell'amato vessillo e per poter conversare con i «chioggioti», dell'Italia! Ben comprendevano gli slavi le nostre mosse, ma non fiatavano, non fiatavano perchè eravamo forti, e, ritengo, loro stessi aspiravano ad altra Patria dividendo con noi l'odio per l'Austria!

Quanto sono mutati i tempi da allora! Per noi in meglio; vedemmo esaudite le nostre aspirazioni; per loro — intendo i pescatori — in peggio.

Non un giorno, salvo il tempo delle «provenze», i bragozzi entravano in porto senza un abbondante pescato. Erano a decine i «panieri» di scampi di «asinelli» (merluzzi), di moli, di S. Pietro, di rane pescatrici, di uranoscopi e cento altre varietà di pesce. Ce n'era per il povero e per il ricco; da pochi soldi; a due lire il chilogramma.

Quanto son mutati i tempi oggi! Il pescatore può dirsi fortunato ed è felice se la parte che gli spetta assicura il tozzo di pane alla sua famiglia. Il pescato è ridotto a pochi chilogrammi, per lo più di pesce scarto, che vende a prezzi, invero non esagerati, in confronto alle altre piazze.

Ma perchè è di tanto ridotto il quantitativo di pesce preso da una coppia di «bragozzi» con tempo favorevole? E perchè tale quantitativo va gradatamente, ma inesorabilmente, scemando, tanto che è da prevedersi che in pochi anni non ci sarà altro pesce all'infuori di quello di passaggio e forse neppure questo? Ecco l'argomento che mi son prefisso di toccare oggi felice se potrò, sia pure in minima parte, contribuire ad evitare la certa catastrofe, che immiserirebbe oltre ai pescatori pure le popolazioni di questa costa che tanto vantaggio ricava dalla pesca.

Per scoprire le cause dell'impoverimento del nostro Carnaro basta riandare il passato e fare alcuni confronti.

Ritorno all'epoca prebellica.

Allora vigeva una data legge - e mi dicono che viga tuttora - in virtù della quale a nessuno era lecito pescare con le reti a strascico con barche a vela entro il miglio marittimo. Con quanta severità le autorità austriache facevano osservare tale disposizione di legge, lo saprebbe dire il mio amico Cencio D'Ambrosi e, ancor meglio se fosse vivo, il suo defunto padre Domenico.

Il pescato era abbondante, i guadagni lauti!

Scoppia la guerra; l'Austria ha fame! Come si fa a sopperire almeno in parte alla mancanza di viveri, sia per le truppe che per la popolazione civile? Le autorità mettono da banda gli scrupoli, requisiscono grande numero di «brazzere», le forniscono di motori, e le adibiscono alla pesca con reti a strascico.

Fin qui poco male! C'è però un guaio: i pescatori non sono pescatori; le autorità allentano la sorveglianza.

Il profano si metterà a ridere quando io gli dirò che il pescatore può venir confrontato con l'agricoltore; c'è un'unica differenza: mentre l'agricoltore deve seminare, il pescatore non deve distruggere il seme.

I nostri chioggiotti conoscono a palmo a palmo il fondo del nostro golfo, e non c'è pericolo che raschino gli «asprei» a mezza costa, dove tanto il pesce di grotta come l'altro, dell'alto mare, vanno a deporre le uova. I pescatori improvvisati dall'Austria non avevano la più lontana idea di ciò che conviene e di ciò che non si deve fare. Unica preoccupazione loro era: tenersi vicini alla costa, per rifugiarsi in porto, quando S. E. lo Scilocco avesse avuta la cattiva idea di soffiare un po' più forte. E' così che raschiarono la costa tra i duecento e i mille metri distruggendo la fonte che alimentava tutto il nostro mare.

Fu così che, da pescati di parecchi quintali per coppia, in principio del 1915, si giunse a quelli di poche decine di chilogrammi. Ciò seguì gradatamente in modo da escludere altre cause.

Ma quello che in qualche modo si potrebbe scusare per gli anni calamitosi, non trova alcuna giustificazione oggi. Tutto non è ancora perduto! E' possibile la salvezza ad una sola condizione: che si faccia sul serio.

Oggi la fioritura di vele è sparita dallo specchio del nostro mare; dominano pennacchi di fumo a rombo di motori.

Oggi la pesca non dipende dal vento, non vi sono perciò soste. Notte e giorno si raschia, e si raschia male. Di giorno a un miglio e di notte a duecento metri dalla costa!

Basta esaminare di che è costituito il pescato, per comprendere ciò che soltanto i ciechi non possono vedere — e non v'è peggior cieco di colui che non vuol vedere — sono bargoncini da 3 a 6 cm., lepi, arboncini, bobe ed altro pesce di grotta. Non basta questo alle autorità per comprendere come vengono rispettate le leggi?

Se qualche isolato, a fin di bene, vuol compiere il proprio dovere si vede minacciato dalla ciurma, come è avvenuto al nostro guardiano di porto, che voleva mettere in contravvenzione, perchè con piroscafo trainante una rete divergente, pescava a tre o quattrocento metri dalla costa.

C'è una legge? Se la faccia rispettare; ciò starà nell'interesse del pescatore e del popolo. Se legge non c'è, a che la convenzione di Brioni?

Se non erro la legge dispone che non si debba pescare a strascico con barche a motore della potenzialità superiore ai 40 Hp, oppure con vapori, ad una distanza inferiore alle cinque miglia; mentre è consentito avvicinarsi fino alle tre miglia, ai motori della forza inferiore ai 40 Hp. ed a un miglio alle sole barche a vela.

Orbene; poichè il nostro Quarnero in lungo ed in largo non misura più di dieci miglia, ne consegue che non dovrebbero pescare i motori grossi ed in genere tutti i vapori, a meno che non volessero gettar l'ancora proprio nel centro. I motori minori avrebbero uno spazio di circa sedici miglia quadrate (4x4) e alle sole barche a vela dovrebbe esser lecita la pesca in tutto il mare fuori del miglio marittimo, beninteso.

Avviene in realtà l'opposto. I velieri si tengono al largo, mentre i motori ed i vapori, non soltanto non si tengono alle prescrizioni, ma violano anche il miglio; e come!

Questo deve cessare, e cesserà, ne fanno fede le cospicue personalità che oggi costituiscono la commissione di pesca e sopratutto ne fa fede il Governo non disposto a tollerare infrazioni alle leggi, tanto meno quando tali infrazioni possono, anzi causano la rovina di intiere regioni.

Non per sentimentalismo ma per ragioni di economia nazionale, le vele dei chioggiotti dovranno ridar la vita al nostro meraviglioso golfo. Se c'è la protezione per le fiere, affinchè non si estinguano le razze, vi sia pure la protezione per i nostri prelibati scampi e insuperabili merluzzi.

—NICCOLO' CAV. PEGAN

Fra America e Giappone

PARIGI, 22

(N. P.) I rapporti fra l'America ed il Giappone rimangono molto tesi. Il popolo giapponese non ha mai accettate le leggi sulla emigrazione, che sono state adottate negli Stati Uniti. Ora un incidente si è verificato, che rimane tuttora avvolto nell'oscurità, ma che in ogni modo non contribuirà certo a pacificare gli spiriti.

L'ammiragliato americano avendo organizzato delle manovre nel Pacifico, l'opinione giapponese se ne è impressionata, vedendo in queste dimostrazioni una minaccia di aggressione. I giornali giapponesi hanno annunciato in questi ultimi giorni che il segretario di Stato americano Hughes, per dissipare i sospetti aveva offerto al presidente del consiglio giapponese barone Kato di inviare la flotta americana a Yokohama. Il barone Kato avrebbe formulato in un primo tempo un rifiuto in termini piuttosto vivi e poi in termini più diplomatici, secondo le rettifiche che sono state pubblicate.

Ora il governo americano smentisce il passo che gli è stato attribuito, mentre da parte sua una nota ufficiale del governo giapponese destituisce di qualsiasi fondamento le dichiarazioni attribuite dai giornali al primo ministro e relative al progetto americano di inviare la flotta degli Stati Uniti a fare delle manovre al largo del Giappone.

Una iniziativa che è stata presa alla Camera dei rappresentanti di Washington dal deputato Butten non è destinata neppure a migliore i rapporti fra le due nazioni. Il Butten preconizza infatti la convocazione d'una conferenza delle nazioni bianche del Pacifico, che dovrebbe stabilire una unità d'azione. Per attenuare l'effetto di questa mozione, Johnson, presidente del comitato dell'immigrazione l'ha denunciata in termini veementi ed il segretario di Stato Hughes ha fatto l'apologia del nuovo ambasciatore giapponese a Woshington. Ma sarebbe esagerato pretendere che ogni rischio di conflitto sia eliminato per l'avvenire fra le due nazioni.

Nelle aule giudiziarie

Lo spirito di Ciro De Lorenzi detta...

Mezzanotte.

Segnale *tiptologico* di comunicazioni spiritica.

Mi dispongo, come di metodo, alla *scrittura automatica*... e lo spirito di Ciro De Lorenzi detta....:

«I giurati hanno assolta Elena Scarpa, colei che mi ha ucciso.

Nel piano astrale dove mi trovo, gli spiriti, anche semplici come me, considerano le cose terrene dall'alto... con superiorità...

Non faccio colpa a quei dieci buoni uomini di giurati di aver assolta Elena.

In fondo il torto è stato mio... Elena non mi avrebbe pugnalato tre volte, se non fossi stato lì, fermo come un bue, sul mio lettuccio, colla mia testa sotto il suo pugnale... Dovevo intuire che Elena si era mossa da casa già col pugnale pronto sotto lo scialle, ed anzichè causare colle mie inconscie parole di semiassonnato il *corto circuito*... fra la mia testa e il pugnale... di cui ha bellamente parlato un difensore dovevo saltarle addosso e disarmarla.

Se pur nella colluttazione mi avesse ferito, Elena sarebbe comparsa in Tribunale e sarebbe stata condannata... mentre uccidendomi è stata assolta dai giurati...

Che cosa dovevano fare quei dieci buoni uomini di giurati?

Il Presidente, per tema di influenzarli, freddo, impassibile... il Pubblico Ministero: tutte le attenuanti e le diminuenti...

Nella gabbia degli accusati ero io... il morto, a cui si faceva il processo... sulla sedia dei testimoni era Elena... dimessa, piangente, senza voce... come quando mi colpiva tre volte a tradimento col pugnale portato appositamente da casa sotto lo scialle... il pubblico di parenti ed amici di lei suggestinava a suo favore...

I difensori hanno eloquentemente detto che Elena non ha ucciso me, ma bensì il suo amore e quindi l'assenza della sua vita che essa deporrà un fiore sulla tomba, non mia ma del suo morto amore, che vi è stato il corto circuito, l'abisso di squilibrio, la sommersione della volontà, lo sconvolgimento della passione...

Che cosa potevano fare quei dieci buoni uomini di giurati?

Non potevano che assolvere.

Anzi poveretti, mi sembra che avrebbero dovuto assolvere anche per il porto di pugnale, perchè se Elena era totalmente inferma di mente quando mi pugnalava, doveva esserlo anche un minuto prima, quando portava in istrada il pugnale... a meno che le mie inconscie parole di semiassonnato non siano state, più che un corto circuito, un colpo di fulmine...

Basta: mi sforzo di salire in un piano astrale superiore, per non udire più il grido disperato di mia madre e di mia sorella: Non c'è giustizia...

Per copia conforme

La giustizia c'è, ma più in alto.

Ellemme

La cocaina e la "biondina,,

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Guanciali — P. M. Plessi — Canc. Cicero.

La notte del 7 scorso gli agenti della P. S. s'incontrarono in Campo S. Giuliano con tre individui che conoscevano già: spacciatori di cocaina. Data l'ora ed i tipi vennero perquisiti. I tre fermati erano: Corradini Renato assai noto ormai per le numerose condanne riportate per lo smercio della polvere diabolica e che è stato condannato recentemente per tale suo mestiere al processo per i fatti di Cavarzere; Mainardi Francesco che vanta pure parecchi infortuni nella indegna speculazione alla quale s'è dedicato da un pezzo: giorni or sono è stato ancora una volta condannato dal Tribunale ed infine il degno socio di questa comitiva di amorali, che avvelenano la gioventù, era rappresentato da Toso Antonio di Arcangelo di anni 22, il quale ha al suo attivo qualche mese di carcere per somministrazione della droga.

La perquisizione riuscì negativa per Corradini e Mainardi mentre il Toso fu trovato in possesso di una cartina di cocaina. Per nasconderla egli, appena vide gli agenti che lo avvicinarono, aveva tentato di ingoiare la polvere bianca con la carta, ma fu costretta ad aprire la bocca e a consegnare la prova del suo turpe commercio.

Denunziato il Toso, all'udienza ha negato il proposito di vendere la cocaina: gli era stata data da una «biondina» in Frezzeria e l'aveva accettata per usarla lui solo.

Il Maresciallo Decina ha descritto l'attività del Toso e dei suoi amici nel commercio dannoso dell'alcaloide.

Il commendante Montalbotti Aristide, chiamato a difesa, sa solo che il Toso era un suo dipendente, lavorava regolarmente guadagnando 20 lire al giorno.

Il P. M. Cav. Plessi chiede, con parole di rimprovero per il Toso, la condanna a mesi sei di reclusione e L. 1000 di multa.

Il Tribunale condanna il Toso a mesi tre e giorni quindici di reclusione e Lire 2000 di multa.

Dif. Avv. Belleli.

L'appetito di un borseggiatore

La signora Pezzato Domenica, mentre il 16 del mese scorso si trovava nella panetteria di S. Filippo e Giacomo, affollata, è stata derubata destramente di un taccuino contenente L. 16.20 che tenva nella tasca del vestito.

Gli autori della impresa sono stati arrestati quasi subito. Sono due giovani che trascorrono la loro vita più in carcere che in libertà. Carlo Sartori fu Luigi di anni 21 e De Santi Umberto di Attilio di anni 19. La cattura è avvenuta per merito del carabiniere specializzato Nicotra Agostino.

Il milite in quel giorno aveva notato i due pregiudicati nei paraggi di S. Filippo e Giacomo: li tenne d'occhio e vide che i due furfanti entravano nei negozi ove più era la ressa degli acquirenti: Usciti dalla panetteria li seguì ed a momento opportuno si presentò loro facendo cambiare lo itinerario: invece di altri negozi o osterie dovettero varcare la soglia della Questura. In tasca al Sartori è stato trovato il portamonete rubato poco prima alla Pezzato.

Il Sartori dà la solita versione: rinvenne il portamonete a terra e prima che altri se ne impossessassero pensò ch'era meglio prenderselo lui: Era entrato in panetteria non per commettere un furto, questi pensieri tristi mai son passati per la sua mente.... ma per comprare un po' di pane sentendo in quel mattino più del solito gli stimoli della fame.

Il Sartori poi è un buon amico e per provare al De Santi i suoi sentimenti ne fa la difesa. De Santi non sa nulla; era rimasto fuori della panetteria e solamente più tardi gli comunicò il rinvenimento del taccuino.

De Santi, così, nulla aggiunge alla difesa del compagno.

La signora Pezzato assicura nel modo più esplicito che teneva in tasca il portamonete.

Il P. M. propone per Sartori la condanna ad anno uno e mesi nove; e De Santi ad anno uno e mezzo con l'aggiunta a carico di entrambi della vigilanza speciale della P. S. per anno uno.

Il Tribunale condanna Sartori ad anno uno e mesi sei reclusione e De Santi, per complicità nel borseggio a mesi cinque e giorni 25 reclusione.

Dif. Avv. Gigli.

Opposizione sfortunata

Il commerciante Zago Carlo fu Giacomo era stato condannato con decreto dell'Intendente di Finanza, alla multa di L. 7500 e al pagamento della tassa di L. 2854.50 perchè, gli agenti di Finanza durante una ispezione eseguita nel suo ufficio, per constatare l'applicazione o meno delle marche da bollo per gli scambi, avevano accertato che in alcune fatture le madri erano sprovviste delle marche da bollo, mentre in altre le marche stesse erano applicate sugli scambi per la sola materia prima, e non per la mano d'opera.

Lo Zago ha fatto opposizione al decreto dell'Intendente di Finanza, chiedendo il giudizio del Tribunale. Egli ha sostenuto che in una fattura la marca da bollo s'era staccata per mero accidente; per altre fatture si trattava di lavori per conto di Istituti Pii che generalmente godono molti privilegi ed esenzioni in materia di tasse e imposte e quindi non applicando le marche era in buona fede; e infine — quanto alle fatture ove le marche erano applicate regolarmente per la sola materia prima — di aver interpretato scrupolosamente la nebulosa legge emanata in questa materia. Il giudizio ha dato luogo ad un largo dibattito sulla legge e sulla applicazione delle marche da bollo per gli scambi.

Il P. M. ha proposto il rigetto dell'opposizione e la condanna dello Zago al quintuplo della multa stabilita, cioè più di quanto aveva condannato l'Intendente di Finanza.

Il Tribunale mantenuto fermo l'obbligo del pagamento della tassa per mancata applicazione delle marche in L. 2854.20, ha elevato la multa a L. 9970.

Dif. avv. C. Masotti.

Il Pontefice esalta l'opera delle Missioni
aprendo la grandiosa Mostra vaticana

ROMA, 22

Il Papa ha inaugurato ieri l'Esposizione missionaria nel cortile della Pigna e nel giardino vaticano. La cerimonia si è svolta nel braccio nuovo del museo Chiaramonti. Sono intervenuti i cardinali Vannutelli, Gasparri, Merry del Val, Granito di Belmonte, Scapinelli, Locatelli, Frühwirth, Ranuzzi, Laurenti, Gasquet, Vico, Van Rossum, Mori, Lega, Monzano, Ehrle, Ragonesi, Galli, Bisleti Billot, Lucidi, Tacci, Sili, Sincero, il fratello del Papa comm. Fermo Ratti, il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede; i monsignori Pizzardo sostituto della Segreteria di Stato, Borgoncini Duca segretario degli affari ecclesiastici straordinari, Marchetti Selvaggiani presidente del Comitato ordinatore della Mostra con gli altri membri del Comitato stesso, mons. Ballassina patriarca di Gerusalemme e numerosi vescovi e prelati, il prefetto delle cerimonie mons. Respighi con gli altri cerimonieri pontifici, mons. Capotosti, Calderari, Dante e Grosso.

Erano state invitate anche le rappresentanze del Sovrano Militare Ordine di Malta, del Santo Sepolcro e del patriziato e della nobiltà romana.

Alle dieci il Pontefice, preceduto dagli svizzeri, dai sediari ed accompagnato dal maggiordomo mons. Santer, dal maestro di camera mons. Caccia Dominioni, dal sacrista mons. Zampini, dall'elemosiniere segreto mons. Cremonesi, dal foriere maggiore marchese Sacchetti, dal cavallerizzo maggiore marchese Serlupi e scortato dalle guardie nobili è entrato nell'aula e subito si è assiso sul trono.

Il cardinale Van Rossum, presidente generale del Comitato ordinatore della Mostra, ha pronunciato il seguente discorso:

Il discorso del Card Van Rossum

«Beatissimo Padre - E' per me grande onore e non meno grande soddisfazione di potere in questo giorno dedicato alla memoria del grande apostolo San Tomaso, indirizzare a Vostra Santità la parola ed in nome mio ed in quello del Comitato per l'esposizione missionaria vaticana pregare la Santità Vostra a volersi compiacere di dichiarare aperta la mostra ed a volersi degnare di percorrere i padiglioni.

«Sono appena venti mesi dacchè Vostra Santità, ispirata dal suo fervente desiderio di promuovere la conversione degli infedeli, con prezioso autografo a me diretto, esprimeva essere Sua Augusta volontà che nell'anno santo 1925 si tenesse una esposizione missionaria in Vaticano, al fine precipuo di far meglio conoscere ed a tuttti apprezzare vieppiù le sante missioni e la loro grande ed efficace opera di conversione e di civilizzazione. Il Comitato al quale venne commesso l'incarico di porre ad esecuzione tale Vostra volontà ha ben lavorato ed è riuscito in tempo relativamente assai breve a far che la esposizione si aprisse quasi contemporaneamente all'anno santo.

«Il Comitato, per altro, ben poco avrebbe potuto compiere a se stesso lasciato: ciò che esso ha realizzato e dovuto alla magnifica generosità della Santità Vostra, al grande interesse, con cui Vostra Santità ne ha, fin dal primo momento seguito l'opera, premuroso incitamento dato di continuo ai lavori, E' dovuto ancora alla cooperazione attiva degli ordini religiosi ed istituti missionari, al grande zelo con cui vescovi e sacerdoti, religiosi e religiose hanno fino dalle più lontane missioni, risposto all'appello. E questo costituisce il punto più caratteristico e più consolante di tale impresa.

Da ogni parte del mondo sono giunti oggetti destinati alla esposizione, migliaia di tasse, centinaia di lettere ripiene nel più caldo entusiasmo per la grande opera. Permettete, Beatissimo padre che in questo momento io pieno di riconoscenza per questi coraggiosi campioni della fede e della civiltà, implori sopra di essi la vostra Paterna benedizione. Beneditteli Padre Santo, essi sono fra i Vostri più devoti e più obbedienti figli e perciò degni delle Vostre speciali premure. Degnatevi, Padre Santo di benedire il Comitato e di benedire l'esposizione perchè da essa si possa raccogliere quei frutti che il vostro paterno cuore ne attende, degnatevi, Beatissimo Padre, di onorare con la Vostra augusta presenza la mostra, la quale sebbene non del tutto completa perchè molti oggetti non sono ancora pervenuti può essere tuttavia apreta specialmente a vantaggio di quei pellegrini che per primi tra poco giungeranno in Roma».

Parla il Papa

Il Papa ha risposto, pronunciando un breve discorso. Egli ha detto che con cuore riboccante di insolita gioia ha appreso dal Cardinale l'annunzio che l'esposizione missionaria è pronta per l'inaugurazione. La gioia del Papa è anche più profonda, poichè tale annuncio è avvenuto sotto i migliori auspici, ricorrendo oggi la festività sacra alla memoria del grande apostolo delle Indie San Tomaso, egli essendo agli albori della prima aurora delle feste Natalizie e dell'Anno Santo.

Il cuore del Pontefice si allieta dell'odierno avvenimento in ragione del vivo desiderio col quale attendeva quest'ora. Pio XI ha soggiunto di avere desiderato questa inaugurazione per le stesse altissime ragioni che lo mossero a volere l'esposizione. Egli volle questa mostra innanzi tutto in onore e gloria di Gesù Cristo, Signore Nostro e Padre onnipotente del quale le missioni portano la gloria nelle vie sempre più lontane dei confini del mondo: l'ha voluta per l'amore in cui le missioni propagano nel mondo tesori del Suo sangue e della Sua redenzione, l'ha voluta per onore della Chiesa, per la grandezza della quale missioni e missionari si adoperano ad accogliere tutte le genti del mondo, l'ha voluta per onorare la sacra congregazione di «Propaganda Fide» il meraviglioso e mirabile istituto che è braccio, mano, occhio e cuore della Chiesa.

L'ha voluta sopratutto dopo che per la gloria di Dio, per onorare quei pionieri della fede che hanno combattuto e combattono le più belle le più meritorie, le più sante battaglie per la fede e la civiltà.

E' certo che le missioni ovunque travagliano sentiranno tutta la dolcezza e la gloria di questo momento sublime, sentiranno che il cuore del Padre è con loro, che i cuori dei Cardinali sono vicini a loro. Il Papa, tornando ad esplicare il concetto che lo mosse ad indire la Mostra, dice che egli ha voluto che le missioni stesse e tutti coloro che si occupano di esse in questo quadro sinnotico della loro magnifica opera acquistassero una istantanea consapevolezza della vastità della loro azione.

E ciò non solo per raccogliere quelle così meritate e dovute soddisfazioni alle loro fatiche, ma ancora perchè nell'insieme magnifico si possa rilevare quello che ancora rimane da fare e si accendesse sempre più lo zelo di tutti e si infervorasse sempre più l'opera santa di tutti.

Perchè sopratutto potesse aversi come l'insieme magnifico dell'opera missionaria, un insieme luminato da una sola luce che rivelasse la bellezza delle più delicate esigenze, per questo il Papa ha desiderato che la parte scientifica e letteraria delle missioni avesse nella Mostra il suo degno posto perchè è sempre dalle idee che discendono le grandi direttive alle opere, perchè viviamo in tali tempi in cui non basta l'empirismo dell'opera, ma bisogna per raccogliere i frutti del sacrificio che la luce della scienza scenda dall'alto ad illuminare per suggerire gli accorgimenti più difficili.

I bisogni delle Missioni

Le missioni non possono nè devono sottrarsi alle esigenze dei tempi moderni. Il Papa ha voluto profittare di questa magnifica occasione del Giubileo che chiama a Roma da tutto il mondo una folla di fedeli per preparare questa festa della fede e far vedere come in un quadro che cosa sono le missioni, la vastità e la importanza della loro opera che scrive le sue più belle pagine della pacificazione e della civilizzazione nelle quali si continua a diffusione della invocazione: Venga il regno di Cristo. Ma come si dilatano gli spazi dell'eroismo, è necessario si dilatino i lati della carità che viene in aiuto delle missioni, aiuto di preghiere e contributo del pensiero e della mano.

Il Papa è sicuro per esperienza che il magnifico concorso di tutti, concorso di carità e di obolo per le missioni non verrà meno. Con questi sentimenti egli si reca ad aprire l'esposizione missionaria. Il Papa ha terminato impartendo la benedizione al Cardinale Van Rossum, ai componenti il comitato dell'esposizione, ai missionari ed a quanti hanno contribuito per la riuscita della Mostra, ai vicini e ai lontani e a tutti coloro che verranno a vedere l'esposizione affinchè venendo e vedendo apprezzino la meravigliosa opera del missionario.

Terminata la cerimonia inaugurale nel braccio nuovo del museo Chiaramonti, il Santo Padre seguito soltanto da Cardinali dai membri del corpo diplomatico e della Corte Pontificia ha proceduto alla visita della Mostra entrando nel grande salone destinato a *Propaganda Fide* e soffermandosi immediatamente nella grande biblioteca missionaria.

Indi il Papa ha passato in rivista da un lato la sala dell'America Settentrionale, il museo etnografico, la sala dei santi e dei martiri delle missioni, la sala della storia retrospettiva delle missioni e la sala di Terra Santa. Uscito sul cortile della Pigna il corteo pontificio si è avviato verso il gruppo dei padiglioni tedeschi nei giardini vaticani ed ha visitato successivamente i padiglioni dell'estremo oriente e quelli de continente africano. Ritornando verso il cortile della Pigna, il Papa si è fermato a visitare il grande padiglione della sezione medica eretto nel cortile delle corazze, ha quindi completato sull'altro lato l'esame dei padiglioni già visitati al principio del cortile della Pigna, e attraversata la sala di «Propaganda Fide» ha proceduto all'esame sui due lati degli altri padiglioni destinati all'America Centrale, Meridionale, e Insulare. Rientrando negli appartamenti pontifici, attraverso al braccio nuovo del museo Chiaramonti, durante la visita dei padiglioni il Papa si è soffermato con i singoli espositori ai quali ha rivolto parole di elogio. Nelle sale prestava servizio d'onore la guardia Palatina.

Manifestazioni di lealismo in Spagna

MADRID, 21

Allo scopo di testimoniare la loro fedeltà al Re e di protestare contro l'atteggiamento dei diffamatori, il comitato centrale per l'azione cattolica ha deciso che i cattolici delle varie provincie della Spagna invieranno il 22 dicembre e il 23 gennaio per le feste della Regina Vittoria e del Re Alfonso, telegrammi e biglietti da visita ai Sovrani.

I cattolici di Madrid firmeranno il registro deposto al palazzo reale. Il comitato ha pure deciso di aprire una pubblica sottoscrizione nazionale per elevare sulla collina di Anges, ai piedi del monumento del Sacro Cuore, una statua di Re Alfonso.

Gli avanzamenti nella R. Marina

ROMA, 21

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un R. decreto legge che apporta alcune modificazioni alla legge sull'avanzamento nella R. Marina. Il grado di vice ammiraglio d'Armata, entro i limiti numerici stabiliti dalle tabelle organiche, è assegnato per anzianità a quei vice ammiragli di squadra che assumono il comando di Armata; le promozioni ai gradi di contrammiraglio di divisione e corrispondenti avranno luogo a scelta secondo l'ordine di anzianità relativa, ed i relativi quadri saranno compilati dalla commissione suprema di avanzamento.

Spalla non incontrerà Dempsey

PARIGI, 21

Il segretario dell'International Boxing Union ha diramato il seguente comunicato ufficiale: Il 19 dicembre 1924 spirava il limite fissato per l'invito rivolto ai membri del comitato d'urgenza dell'I.B.U. allo scopo di conoscere se la sfida di Erminio Spalla a Jacques Dempsey per il titolo di campione del mondo dei pesi massimi doveva essere accettata o rifiutata. Ma i membri del comitato d'urgenza si sono pronunciati negtaivamente e per conseguenza la sfida di Spalla a Dempsey è rifiutata.

Ciò che insegna il Natale

Le campane suonano a festa, giubilanti per la nascita del Santo Pargoletto, e gli esseri umani tutti che in Esso credono con fede o in Lui vedono un simbolo della bontà che la natura ad ognuno ha elargito al suo nascere, si sentono invasi come da un'intima commozione e sono maggiormente portati ad atti di bontà verso i loro simili, a compiere azioni buone verso coloro che, più disgraziatamente, devono chiedere alla generosità del prossimo un soccorso.

Sovente, però molto è chiesto per partecipare a un'opera buona e nulla è dato in compenso, e non tutti possono perciò permettersi il lusso di portare un aiuto alle altrui miserie come la loro anima buona vorrebbe.

Noi indichiamo qui, invece, un'opera di bellissimo fraterno soccorso, poichè ha lo scopo di costruire una casa di cura, una Clinica di protesi cranio-facciale per i mutilati del viso, per una parte di coloro che più hanno dato per la grandezza della Patria, e perciò anche per il benessere di tutti gli italiani; un'opera che, alla bellezza del suo fine, unisce il vantaggio di essere da tutti praticabile, poichè non pretende che lo sborso di due misere lire per l'acquisto di una cartella della Lotteria Pro-Mutilati di Viso e l'altro di far concorrere a circa un milione di premi, di cui 400.000 lire in danaro.

Non tutti i giorni si presenta un'occasione così favorevole per fare del bene con poco e con la possibilità di esserne tanto grandemente ricompensati.

Non perdete però un solo minuto, poichè fra pochi giorni sarebbe troppo tardi.

Teobaldo Ciconi

(Nel primo centenario della nascita)

A Milano, il 29 aprile 1863, un lungo corteo di dolenti accompagnava al vecchio cimitero di San Gregorio, la salma di un uomo non ancora quarantenne, che la tisi aveva ucciso. Nella folla si notavano molti emigrati veneti, ed in special modo friulani, che circondavano la grande attrice, e loro conterranea, Adelaide Ristori. Un profondo cordoglio dominava in quel funereo accompagnamento di chi la breve vita aveva dedicato all'amore fervido, inflessibile, della travagliata Italia, al culto dell'arte, inteso come un apostolato di bontà, di purezza, di patriottismo.

Il giovane elettissimo, del quale tanti piangevano l'immatura perdita, era Teobaldo Ciconi, figura tipica, di primo ordine del nostro Risorgimento Nazionale, e del periodo di esso più caldo di romanticismo. Teobaldo Ciconi nacque il 23 dicembre 1824, nella ridente San Daniele del Friuli. Mentre egli aveva soltanto pochi mesi, perdette la madre, rapita giovanissima dalla tisi; di quella morte il Ciconi sentì sempre nell'animo un'invincibile rimpianto, un'acuta malinconia. Il primo maestro del fanciullo, l'abate Luigi Candotti, narra che il piccolo Teobaldo spesso durante i giochi infantili, si arrestava commosso al pensiero della mamma morta, si inginocchiava a pregare per lei. Ed alla Madre, Teobaldo accenna spesso nei suoi scritti con una nostalgia amarissima, congiunta a profonda venerazione.

Quasi dominato dal sentimento di mestizia che infondeva al suo animo sensibile la privazione delle carezze materne, il giovanetto si raccolse in sè stesso, nello studio e nella riflessione. Ammesso nel collegio civico di Udine, egli, con una serietà superiore alla sua età, si dedicò ai doveri scolastici, facendosi notare fra i primi discepoli, distinguendosi in modo speciale nella letteratura. Anche all'Università di Padova, dove per volere del padre si iscrisse alla facoltà di legge, il giovane Ciconi si mantenne riservato, sebbene non chiuso, (che anzi era pronto alle espansioni affettuose), e non partecipò alla vita spensierata e talvolta sbrigliata degli studenti di allora. A Padova si strinse di schietta amicizia con altri tre studenti che dovevano poi divenire poeti popolari, negli anni fortunosi del nostro Risorgimento. Erano quei giovani Giovanni Prati, Arnaldo Fusinato, Aleardo Aleardi, ed il Ciconi, tutti vibranti di poesia, portava in quell'eletta brigata le sue prime strofe, ispirandosi alle glorie dei pittori veneziani, ai cieli pieni di cherubini, alle reminiscenze del passato glorioso, ammorbidite da un soave misticismo.

A Padova, tra lo studio dei codici, il Ciconi sente nascere in lui l'estro dell'autore teatrale, e scrive, a soli ventun anno, il suo primo lavoro, la tragedia «Spercnella», che viene rappresentata, e, sebbene essa non sia scevra di difetti, ottiene un lusinghiero successo. Ma la tragedia non fa dimenticare al Ciconi la lirica, e nel fluente rivo poetico che gli sgorga dell'animo, ritorna spesso il pensiero della Patria infelice, sempre più oppressa dalla prepotenza straniera. Nel '46 anche il Ciconi inneggia a Pio IX. e alle luminose speranze che i primi atti di quel Pontefice avevano infuso nei patrioti italiani. Nel marzo del '48, all'irrompere della rivoluzione, Ciconi è ad Udine pronto a partecipare alla furibonda lotta, che stuoli di generosi, insofferenti più oltre di schiavitù e di umiliazione, scatenano contro il formidabile impero austriaco. Il 23 marzo Udine si ribella ai croati, li costringe ad abbandonare la città. Ma breve è allora il tempo della libertà per il capoluogo del Friuli, poichè, alla fine di aprile i reggimenti austriaci del generale Nugent, straripavano nella città e se ne impadronivano. I patriotti più ardenti, tra i quali il Ciconi, abbandonavano Udine, ritornata schiava, e volavano a portare la loro fede, il loro amore, il loro braccio, a Venezia, che con divina virtù, opponeva al nemico la memoranda, immortale resistenza. Il Ciconi, durante una breve sosta a Treviso, corre al teatro gremito di spettatori, balza sul palcoscenico, e rivolge al pubblico ardenti parole di incitamento a combattere fino all'ultimo sangue, contro gli esecrati austriaci. Poi riprende il cammino per Venezia, rabbiosamente inseguito dalla sbiraglia austriaca, che, per poco, non lo cattura a Cornuda.

A Venezia il Ciconi fu addetto al Ministero della Guerra, e prese parte alla gloriosa sortita di Mestre. Ma, purtroppo, la sua salute malferma, già minata da quella inesorabile tisi che aveva ucciso giovanissima la povera mamma, gli impedì di dare tutto se stesso alle imprese guerresche. Contribuì tuttavia, con ardore indomabile, come gliele permettevano le sue misere forze, alla lotta contro lo straniero. Alla fine del 1848 il Ciconi ritornò ad Udine, sembra, speditovi dal Manin, che aveva irradiato emissarii nelle provincie di terraferma per suscitarvi una rivolta, o quanto meno per allettare alla diserzione gli italiani, costretti dall'Austria a militare nelle sue file. Da Udine il Ciconi si diresse a Roma, attiratovi dalla entusiastica, ma troppo improvvisata Repubblica di Mazzini, Armellini, Saffi. Il Ciconi rimase nella Città Eterna fino alla caduta della effimera, ma gloriosa Repubblica, schiacciata dalle armi liberticide e fratricide, della Francia che dava al mondo l'assurdo e crudele spettacolo di conquistare la libertà all'interno, per conculcarla in casa altrui.

Con l'animo affranto per i rovesci delle sante aspirazioni italiane, dopo lo straziante crollo della resistenza di Venezia, Teobaldo Ciconi, ritornava alla sua terra, alla sua fiera, silenziosa, e laboriosa gente del Friuli. Per accontentare il padre si applicava alle pratiche legali; ma l'animo era rivolto al teatro ed alla poesia. Cominciò difatti in quel tempo il periodo più intensamente letterario della breve vita di Teobaldo Ciconi. Dal suo ingegno scaturiscono numerosi componimenti poetici che, nel 1852 vengono raccolti in gran parte in un volume edito a Venezia coi tipi del Naratovich. Collabora sull'«Annotatore Friulano», su varii giornali milanesi e dà al teatro di Udine, il dramma «Eleonora da Toledo» favorevolmente accolto. E' facile comprendere che un animo così fervidamente appassionato per l'attività letteraria, doveva sentirsi a disagio tra le carte legali, per ciò non ci meraviglia l'apprendere che nel 1857 abbandonò del tutto lo studio di avvocato, e lasciò anche il Friuli dove le persecuzioni della polizia austriaca gli avevano reso l'ambiente insopportabile. Trasferito dapprima a Torino, poi nel 1859, dopo la battaglia di Magenta, a Milano, si tuffa, nonostante le sempre più gravi condizioni di salute, in un lavoro instancabile e febbrile. E' agli ultimi anni della sua nobilissima vita: ma quanta luce di gloria illumina quegli anni! Quale radioso tramonto! La sua celebrità di autore teatrale, anzi di caposcuola, si afferma precisamente nel lustro, che precede la morte, temuta sempre come imminente epilogo delle sofferenze, della lenta agonia di quel corpo infermo. In quel tempo il Ciconi diviene iniziatore in Italia del teatro neutralista (non verista); nelle sue commedie reca in scena il mondo quale è, ma studiato e rivelato con sentimenti, con affetti, con intenzioni squisitamente morali. Egli fa rivivere il teatro goldoniano, nel quale vi introduce però l'elemento passionale, mancante affatto od appena sfiorato nelle commedie del grande veneziano. L'opera di Teobaldo Ciconi, troppo presto troncata dalla morte, fu poi sviluppata dal genio di Paolo Ferrari nella ricchissima messe delle sue produzioni di deciso indirizzo naturalistico.

Le sette commedie, composte dal Ciconi furono applaudite in molti teatri, tra i migliori d'Italia, per la vivacità del dialogo, per la castigatezza dei costumi, e per il patriottismo, che, non di rado, dai personaggi fa passare le sue vibrazioni nel pubblico. L'ultima commedia dell'insigne friulano, intitolata: «La figlia unica» aveva da pochi mesi commosso per più sere il pubblico dei teatri di Milano e di Torino, quando l'Autore si spegneva.

Era il 28 aprile 1863. «Spirò angelicamente — scrisse il Vatri, amico e biografo del Ciconi — senza la più lieve contrazione di muscoli. La morte si astenne dal segnar alcuna traccia di passaggio su quella fronte serena».

Alle onoranze che oggi, con alto ed esemplare sentimento, San Daniele del Friuli, tributa al figlio glorioso, debbono unirsi spiritualmente quanti in Italia ammirano la purezza del cuore, la luce dell'ingegno, la stoica fortezza nel dolore e sopratutto l'amore indefettibile per la Patria!

GIROLAMO CAPPELLO

Nuovi orizzonti del teatro tedesco

BERLINO, 22

(R. O. P.) Interessa vivamente qui un lavoro teatrale rappresentato su un teatro intitolato a Goethe, piccolo teatro inaugurato l'anno scorso. Si tratta del lavoro di un autore viennese morto anni sono e cioè Kaltnercker. Il titolo del lavoro è «Sorelle». In questo lavoro l'autore tratta dell'amore lesbico.

Interpretò il ruolo della protagonista l'attrice austriaca Roland la quale dichiara di porre nel trionfo di questo lavoro lo scopo dell'esistenza. Il soggetto è dato d auna fanciulla che esce dalla famiglia e per amore di altre donne entra in un ospedale dove queste si trovano. Ella vuole ammalarsi per guarire quella che lei ama.

Il lavoro ha il carattere degli antichi misteri drammatici e termina con una specie di apoteosi della protagonista e dell'amore lesbico. I commenti sono infiniti, perchè questo tema si riattacca all'altro dell'omosessualità di cui più che mai si mena vivo scalpore specialmente dopo il processo Haarmann. Qualche critico scrive che si tratta di problemi che debbono interessare le cliniche per le donne ma che il lavoro non ha nulla a che vedere con l'arte del palcoscenico. Altri invece vi trova qualche spunto di poesia.

LA "GAZZETTA„ A LONDRA

Un fenomeno raro - La notte di sessanta ore

Buio pesto - I fanali inutilizzati - Sensazioni strane - Jazz band in funzione di Virgilio - Due chilometri all'ora - La felicità dell'uomo delle dighe ::

LONDRA, Dicembre

Avevo rimesso il coperchio alla Remington, intascato le lettere che dovevano partire con l'ultima posta, e riordinato un po' il tavolino, quando il solito colpetto alla porta era venuto ad annunziarmi la visita serotina del collega olandese. L'amico era entrato carico di corrispondenza da spedire, d'indumenti protettivi e di buon umore: lui il buon umore ce l'ha sempre quando fuori il ciclone ti promette una qualche avventura aviatoria, la pioggia d'inzupparti come un savoiardo, ed il gelo di orlarti le pretuberanze d'una bordatura di finissimo ermellino.

— Novità?

— E me lo domandi? — chiese godendosela, con quei suoi occhietti neri, puntuti, danzanti nel riso dietro le spesse lenti di miope. — Non l'hai odorata ancora?

— Ah!.... Lo dicevo io che mi pareva strano che la stufa facesse tanto fumo stasera.

— Altro che fumo! T'assicuro che non ne hai mai veduta una simile in tutta la tua vita. Una delle sette, otto, nove..., quante diavolo sono le meraviglie. E spicciati!.., Il cappotto?! Ma se è serata da impermeabile! Hai preso della carta, un notes, uno straccio di lapis?

Una passeggiata avventurosa

— E che vuoi fartene?

—Io?! Tu, piuttosto! Mi sai dire dove diavolo andresti a pescare un'occasione più bella di questa per un articolone sulla nebbia di Londra? E..., sei in gamba? Voglio dire, ti senti di fare sei miglia a piedi, tre all'andata e tre al ritorno? Se no, io ti saluto...

—E senza lasciarmi il tempo di assicurarmi se avessi o no le chiavi, se avessi o no abbastanza spiccioli per ogni evenienza, mi girò la chiavetta del gaz e mi cacciò fuori di camera. E poi dicono che gli olandesi sono flemmatici! Questo pare che abbia sempre il fuoco addosso.

Una volta fuori del cancello, mi parve d'esser piombato nello spazio infinito. L'amico mi si era messa al braccio e camminava, prudentemente, dalla parte del muro, ed io lungo la cordonata che non vedevo ma che ad ogni tanto sentivo di sorpassarlo al momento di cadere nella strada. La via di solito calma, era paurosamente silente. E buio, buio pesto. Pareva che qualche anima malvagia si fosse divertita a pigliare a sassate tutti i lampioni elettrici. Ma i lampioni erano ancora lì, regolarmente, a cinquanta passi l'uno dall'altro, e, per quanto si sforzassero, non riuscivano che ad ingiallare quattro metri quadrati di lastrico ai loro piedi. La rapidità con la quale smorivano e si perdevano nella notte aveva del fantastico. Pareva che la luce, meglio l'ombra, viaggiasse secondo una progressione geometrica pazzesca. A due metri la lampadina ed il riflettore; a quattro, un lumino da notte messo dietro ad una pentola in ebulizione; a sei, ti saluto fanale, elettricità e movimento vibratorio delle molecole. E intanto gli occhi ed il naso si lamentavano di aver la maschera contro i gaz lacrimogeni.

La cantonata non doveva essere ormai troppo lontana. Tutt'ad un tratto un filare di rubini, che pareva si dovesse perdere almeno a mezzo chilometro di distanza, schizzò fuori dal fumo; poi una secchia tutta buchi ed antracite fiammeggiante, la sagoma di una garitta con una lampada a petrolio nell'interno, ed il biancheggiare confuso d'un giornale dietro al quale si doveva nascondere la testa del guardiano notturno.

L'inesorabile olandese

— Pare che tutto l'anno questa gente non faccia che riparar la strada! — Il mezzo chilometro di rubini si raccorciò subitamente fino a coprire due terzi della larghezza della via: un prosaico sbarramento di una decina di lanterne rosse che, con l'aiuto della nebbia, avevano potuto dare la sensazione d'una infinita distanza.

Io avrei voluto voltare verso Swiss Cottage ma l'olandese inflessibile mi spinse nel crocicchio.

— E' inutile — spiegò — anche se gli autobus andassero, arriveremmo in Piazza Trafalgar prima di loro.

— Prendiamo almeno la «sotterranea» — arrischiai.

— E me la descrivi tu poi la nebbia?

— E se ci perdiamo? sospirai. L'uomo delle dighe non rispose. Mi spinse invece decisamente nel mezzo della strada. Un lucignolo fioco, presso a morire, situato probabilmente sulla cantonata di fronte, servì a non farci dare una zuccata contro qualche muricciolo. E ritornammo a brancolare nel buio. Nel cervello pareva si fosse fatto un vuoto simile a quello prodotto da una leggera ubriacatura; le gambe provavano la caratteristica instabilità sperimentata dalle persone bendate; e gli occhi — fissi sul muro che si perdeva a cinquanta centimetri di distanza nel fumo densissimo — trasmettevano al cervello l'inspiegabile sensazione di camminare lungo una parete cilindrica. Se non avessi conosciuto passo passo quella strada diritta che doveva condurci senza girevolte fino a Marlborough Road Station, avrei giurato di star descrivendo una curva senza fine che mi avrebbe portato chissà in quale ignoto e pauroso quartiere dell'enorme metropoli.

Analisi chimica

Non si incontrava anima viva, e se qualcuno passava lungo il marciapiede di fronte, l'elemento impenetrabile s'incaricava di soffocar il rumore dei passi prima che avesse raggiunto il mezzo della strada. L'amico non parlava, tanto la sua gioia non doveva riuscire a trovar parole adeguate, ma certo con gli occhi, col naso e col cervello si divertiva un mondo ad analizzare, a scomporre nei suoi chimici elementi quel mirabile ritrovato della civiltà moderna. Forse pensava: — Vapore acqueo 10 per cento, fuliggine più carbone in sospensione 85 per cento, bacilli assortiti 5 per cento. Ecco, quella poteva essere una delle formule del «fog» del nebbione degl'Inglesi. — E scommetto che se ne avesse avuto il braccio imprigionato dal mio, si sarebbe dato un'allegra fregatina di mani. Io, per conto mio, già provavo la sensazione di avere al posto del naso due cappe di camino, e sottovoce mandavo al diavolo l'amico e tutte le sue originalissime idee.

Come Dio volle, arrivammo alla fine in Marlborough Road. Ma chi la riconosceva più? Erano stati tanti i crocicchi che avevamo attraversati alla cieca e con l'animo pieno della sottile trepidazione di poter finire sotto un qualsiasi automobile sbucato dall'impenetrabile quando era già troppo tardi per scansarlo, che ne avevamo dimenticato il numero ed avevamo finito, prima per inoltrarci fidenti nel cortile d'un ospedale, poi, messi in guardia dall'odore di acido fenico, invece di continuare verso l'Est avevamo pigliato ad andare nella direzione assolutamente opposta e se non fosse stato per il subitaneo e provvidenziale clangore selvaggio di una «jazz-band», che sapevo far parte d'una specie di «dancing-club», chissà dove mai saremmo andati a finire. Ad ogni modo l'atroce invenzione americana — grazie al suo potere di lacerare persino la nebbia — fece a noi il servizio che il «fioco» Virgilio rese a Dante perdutosi semplicemente nella «selva oscura».

Avevo appena tirato un sospiro di sollievo nel ritrovarmi in Finchley Road, la strada lunga e diritta che corre ancora per un buon miglio prima di arrivare a Baker Street, quando mi ti vedo un par d'occhi di brace, tutt'altro che rassicuranti, filar diritti su di noi. «Stop!» — urlai. Il mostro s'arrestò. Era un autobus che, invece di continuare per la sua strada, minacciava di sfasciare contro una cancellata dopo di montare il marciapiede e d'andarsi a aver ridotto me ed il mio amico in maniera degna di apparire in tavola.

Il numero malefico

— Numero 13 — dissi dopo che il bigliettaio, balzato a terra, ebbe cominciato ad illuminare la cordonata del marciapiede con la sua lampadina elettrica affinchè lo «chauffeur» potesse veder meglio dove mettere le ruote. Numero malefico, numero da evitarsi — e si rise insieme. Ma il tempaccio mi dava ai nervi ed il freddo s'era fatto intenso.

— Si va a prendere una tazza di caffè?

— E dove? Cammina, non stiamo a perdere il tempo!

— Il «coffee-stall» è proprio fuori della stazione.

L'inflessibile acconsentì ad attraversare la strada ed a permettere che mi riscaldassi lo stomaco con un po' di acqua tinta di cicoria e decorata al latte di pecora; e, tanto per tenermi compagnia — diceva lui — si divorò quattro panini semicrudi spalmati di margarina, due patate al forno ed una pasta alla crema, innaffiando il tutto con due tazze di «thè»

Anche sulla faccia rotonda e lustra del proprietario della baracchetta ambulante, si era ammassato un altro nebbione: si vedeva che gli affari non andavano bene quella sera.

Un «policeman» apparve lentissimo nel limitato disco luminoso proiettato a fatica dal fanale: guidava con la sua lanterna una fila di sette o più autobus che speravano di poter raggiungere i propri «garages».

L'olandese osservò tutto coscienziosamente, misurò l'angolo formato dal corpo del «policeman», contò il numero delle vetture, prese nota delle destinazioni, poi scosse il capo sentenziando:

— Due chilometri all'ora. Se la nebbia dura, saranno al deposito in tempo per ricominciare il servizio di domani. Ed ora andiamo!

— Andiamo pure — e mi diressi verso la stazione.

— Dove vai? chiese allarmato

Lo vedrai subito. «Two Trafalgar Square, please» — gridai allo sportello della distribuzione. Tu credi davvero che sia ammattito sul serio.

Fortunatamente gli olandesi sono sempre filosofi dinanzi all'irreparabile, e perciò l'amico mi seguì rassegnato per la scaletta del sotterraneo. Pochi minuti dopo, senza aver ingerito un'extra dose di nebbia, uscivamo dall'ascensore di Piazza Trafalgar.

La torre di Babele

Eravamo ripiombati nella notte, nel fumo, nel gelo, e per di più avevamo anche a che fare con il terribile traffico: una vera Torre di Babele. I negozi si sforzavano penosamente di far giungere la luce delle loro centinaia di lampade a qualche metro di distanza, le grandi fiaccole a gas fumavano con dei bagliori d'incendio a pochi passi le une dalle altre, i fari potenti delle automobili private — di solito così accecanti — s'arrabbattavano a tagliar quell'atmosfera compatta. Le colonne della «National Gallery» e della chiesa di San Martino, il monumento a Nelson, le fontanine, il telegrafo luminoso corrente lungo il cornicione dell'arco dell'Ammiragliato, le «réclames» cinematiche sulle facciate degli edifizi, il panorama intricato e mobile di finestrine accese, di occhi cercanti, di rubini vanescenti, tutto era scomparso, tutto era stato assorbito dalla implacabile tempesta di fumo costellata di aloni aranciati, di vampate rossiccie e di sagome alte come montagne pronte a schiacciarti.

Il giorno dopo all'alba, a mezzogiorno, a sera, la notte era rimasta notte. Nè la luce era ritornata con l'iniziarsi del terzo giorno.

Oscure, affumicate, scontrose, le persone si davano il passo nelle vie con quel tanto di garbo che trabocca da una bestemmia e da una maledizione. La nebbia cominciava a dare anche ai nervi degli inglesi. Solo l'«uomo delle dighe» aveva ancora il potere di sorridere. La sua era una felicità veramente unica: aveva scoperto che da vent'anni non s'era mai avuto un simile cataclisma, ed il suo cervello aveva provato la soddisfazione d'un perfetto macchinismo orgoglioso di poter registrare qualche cosa di raro.

UMBERTO MORELLI

La preparazione straniera

per la Fiera Internazionale del Libro

FIRENZE, 22

L'importanza della Seconda Fiera Internazionale del Libro vivamente sentita all'estero, particolarmente dopo che il governo italiano ha richiesto la partecipazione ufficiale degli Stati esteri, è riaffermata dal movimento mondiale che essa ha saputo creare.

Negli Stati Uniti si è costituito un Commissariato generale con sede in Boston, e altri Commissariati generali si sono costituiti a Tokio, a Calcutta, nel Brasile, nell'Argentina, nel Cile, nel Messico, nel Perù, in Austria, nel Belgio, in Bulgaria, in Cecoslovacchia, in Finlandia, in Ungheria, in Grecia, in Isvezia, in Olanda.

In alcuni Stati si sono costituiti speciali Comitati e cioè in Romania sotto la presidenza d'onore del Principe Ereditario, in Polonia, in Norvegia, in Russia, in Olanda e nel Venezuela.

Come è noto la Fiera si svolgerà nella vasta area del Parco di San Gallo e probabilmente anche nel Reale Giardino di Orticoltura. Il Palazzo dell'Esposizione rimarrà centro della Fiera, ma diversi padiglioni verranno costruiti. Gli editori tedeschi hanno fissato la misura del loro padiglione che si aggirerà intorno al 500 metri quadrati; il Governo britannico ha già inviato un suo delegato a studiare il terreno e in questi giorni giungerà il delegato russo nella persona del Direttore generale del Centro Edizioni statali. Gli editori polacchi trasporteranno a Firenze l'attuale esposizione del libro di Varsavia. Gli editori francesi e spagnoli prenderanno in questi giorni le loro determinazioni.

Spigolature

Non pochi casi di omonimia vi sono tra gli eletti dalla 27a legislatura, e qualche nome è veramente degno di interesse, anche se non sempre risponde al soggetto. Ci sono dunque — nota un collaboratore di *Varietas* — due Arrivabene: Antonio e Gilberto; due Belloni: Amedeo ed Ernesto; due Bergamo: Guido e Mario; due Bresciani: Bruno e Carlo; due Cappa: Innocenzo e Paolo; due Carnazza: Carlo e Gabriello; due d'Alessio: Francesco e Nicola; due Forni: Cesare e Roberto; due Grandi: Achille e Dino; due Marchi: Giovanni e Corrado; due Milani: Fulvio e Giovanni; due Morelli: Eugenio e Giuseppe; due Romano: Michele e Ruggero; due Russo: Gioacchino e Luigi; due Spinelli: Domenico ed Enrico; due Torre: Andrea ed Edoardo; due Turati: Filippo ed Augusto; due Ventrella: Almerico e Tommaso; due Casalini (poche settimane fa erano tre): Giulio ed Enzo. E poi ci sono tre Bianchi: Fausto, Vincenzo e Michelino; e cinque Rossi: Francesco, Pelagio, Pier Benvenuto, Rossi Passavanti Elia e Rossi Cesare, da non confondersi con quell'altro Cesare... Ci sono poi alcuni deputati, che si direbbero scelti dal... Giardino zoologico, e sono gli onorevoli: Bracco, Capra, Caprino, Gallo, Gatti, Leone, Lupi, Morelli, Musino, Pavoncelli, Riccio, Ricci, Volpe e Volpi; altri nomi che stanno a rappresentare altrettante città: Bergamo, Brescia, Loreto, Salerno, Milani; e poi c'è un Casertano, un Romano, e ancora Genovesi, Bresciani, Mantovani, Lombardi, Siciliani e Sardi e — o Maraviglia! — nella Camera italiana c'è un Russo, un Greco, un Franco, un Albanese, un Gianturco, un Ungaro, e perfino Mauri e Catalani. Ci sono poi gli onorevoli: Grandi, Grassi, Grossi, Bassi, Magrini e Nobili, e Conti e Cavalieri. Come ci sono delle autentiche celebrità redivive, come l'onorevole Alfieri (Dino) e Balbo (Italo), c'è un Rossini (Aldo) ed un Verdi (Alberto) ed un autetico Giuseppe Mazzini! E, per finire, dopo averne viste di tutti i colori — cioè Bianchi, Rossi Verdi e Viola, — occorre ricordare ancora che fra i nostri rappresentanti al Parlamento ci sono un Abisso (Angelo), un Baiocchi (Adolfo), un Barbaro (Michele), un Buttafuochi (Carlo), un Calore (Augusto), un Malatesta (Mario), un Martire (Egilberto) ed un autentico Re David (Costantino); c'è La Rosa (Luigi), e Viola (Ettore); c'è Lo Monte e c'è la Costa, c'è un Viale con due Spinelli, insomma c'è Del Bono (Ugo), e c'è Del Bello (Diego); e Ponti e Poggi, e poi c'è Fontana, Chiesa, Chiostri, Casagrande, Rocca, Bosco, Olmo, Palma, Olivi, e Ceci; e l'elenco si può chiudere, facendo appello al nome di qualche onorevole, che suggerisce la fine: — Termini, Graziadei, Pace e D'Amen! E così sia...

*

Un famoso medico e un famoso Arlecchino furono il dottor Astruc, al tempo di Luigi XV capo della Facoltà Medica di Parigi; e Carlo Bertinazzi, soprannominato «Carlino» idolo del pubblico che alle sue arguzie e ai suoi gesti si divertiva un mondo. Di essi riferisce due aneddoti il «Marzocco». Un giorno il dottore venne chiamato da una nobile dama, affetta da ostinata malinconia, contro la quale a nulla aveva approdato l'arsenale di rimedii fattole ingollare da numerosi Esculapi. Ma ecco il recipe del dottor Astruc: «Dar bando ad ogni intruglio di farmacia, e frequentare assiduamente il Théatre Italien, nel quale un bravissimo Arlecchino fa ogni sera smascellare dalle risa gli spettatori». Il consiglio viene seguito; e in capo a un mese la comicità insuperabile del «Carlino» ha il potere di serenare lo spirito alla dama e produrre la guarigione. Tre settimane dopo, altro ipocondriaco, e di quelli coi fiocchi, viene a consultare l'illustre clinico; il quale, dopo minuto esame riscontra molta analogia tra le sofferenze sue e quelle della dama, così bene e così presto guarita. Vada perciò anche lui a curarsi da «Carlino» al Théatre Italien. «Non avete altre medicine da suggerirmi?» si arrischia a chiedere il nuovo cliente. «Questa solo» gli viene risposto. E quegli: «Ah il cuore me lo diceva; sono spacciato! Che dura sorte la mia! Faccio ridere tutta Parigi, e a me tocca morir di tristezza!». Il poveretto era «Carlino» in persona. Se l'aneddoto è vero non poteva finire più miserabile di così il povero «Carlino», di cui non si può dimenticare, che tra i maggiori trionfi di lui su la scena, due se ne contano in commedie del Goldoni: «Il Figlio d'Arlecchino perduto e ritrovato» ch'è uno scenario; e l'«Amor paterno» col quale il grande commediografo veneziano l'asera del 4 febbraio 1763 si presentò per la prima volta al pubblico parigino.

*

La Rivista del Club Alpino dello scorso Novembre ha un'interessante statistica dei Rifugi alpini dell'Alto Adige con servizio di albergo, che furono sistemati a cura del detto Club, la quale porta il numero dei visitatori negli anni 1923 e 1924 dal Giugno al Settembre. Nel 1923 le visite furono 9374 perchè alcuni rifugi non erano ancora stati accomodati, nel 1924 il numero si accrebbe notevolmente, giunse a 16355. Ed è confortante che, mentre prima della guerra l'Alto Adige come constatò il Tolomei, era una terra ignota agl'italiani, tanto che rarissimi erano segnati nei registri, ora invece i nostri compatrioti vi tengono il posto d'onore, sono 6850 nel 1923 e 7910 nel 1924. Seguono i tedeschi, austriaci e boemi, i quali sono 1518 nel primo anno e 6811 nel secondo. Gli inglesi, francesi ed americani sono rispettivamente 231 e 421, gli olandesi e belgi 269 e 268, gli scandinavi fecero un gran salto, da 163 che erano nel 1923 passarono a soli 22 nel 1924. Di altre nazionalità si contarono 349 nel primo e 486 nel secondo anno.

Ciò torna ad onore della Commissione Rifugi del Club, che seppe accomodare alcuni rifugi, parte guastati dalla guerra, parte depredati in quegli anni di abbandono.

*

Alcuni giornali mondani di Berlino hanno indetto un «referendum» intorno all'età in cui la donna è più bella in Europa. Sono state chiamate a dare il loro giudizio le artiste e le sarte o modiste in voga, e queste tre categorie sono indubbiamente adatte per formulare un giudizio del genere. Le concorrenti sono state poste in riflessione dalla esposizione del concetto che della bellezza aveva Bacone: «un pittore che per raffigurare Venere, prendesse a prestito le bellezze di diverse modelle, non creerebbe che una bellezza di fantasia, poi che egli non imiterebbe il veramente bello che è il «graziosa» disordine e la stessa imperfezione della natura.

CRONACA DI VENEZIA

La cerimonia ai Giardini
al monumento di Oberdan

Ha avuto luogo domenica mattina la consegna della corona misteriosamente sparita dal monumento ad Oberdan ai Giardini, e la commemorazione del 42.o anniversario del martirio dell'eroe triestino, commemorazione e cerimonia di riparazione di cui sono state iniziatrici la Associazione Pro Terre Italiane Irredente e il Circolo Garibaldi pro Venezia Giulia.

Alle 10.30 le Associazioni patriottiche si sono adunate presso il monumento a Vittorio Emanuele II sulla Riva degli Schiavoni, donde si è mosso il corteo, così formato: in testa era la banda della Scilla seguita dai marinaretti Calisi e Sacchiero, quest'ultimo orfano di guerra milanese, portanti la corona in bronzo offerta dagli Esercenti di Trento, e dai marinaretti Gelati e Masina recanti una corona di alloro con bacche dorate omaggio dell'Associazione Pro Terre Italiane Irredente. Questa corona veniva portata a tratti dai marinaretti e dalla bambina Anita Conti. Veniva poi un plotone di marinaretti della «Scilla» con bandiera, i Veterani e Reduci delle Patrie battaglie, i Garibaldini, i Reduci d'Africa, i Mutilati e gli Invalidi di guerra, la Sezione veneziana della Federazione Nazionale Arditi d'Italia, i sotto ufficiali in congedo; l'Associazione Pro terre italiane irredente; i Volontari di guerra; le sezioni maschile e femminile dei Balilla; l'Associazione Esercenti Caffè Vini Liquori; la Cooperativa Fotografi.

Il corteo, per la Riva degli Schiavoni e via Garibaldi entrò ai Giardini, fermandosi al monumento di Guglielmo Oberdan e durante tutto il percorso la banda della Scilla eseguì gli inni patriottici. Durante il tragitto e ai Giardini era disposto un servizio d'ordine di carabinieri specializzati e in divisa, un plotone dei quali chiudeva anzi il corteo, al comando dei commissari cav. Colitti, cav. Salvati, dr. Marchi e sig. Adone.

Erano intervenuti alla cerimonia il conte Aurelio Bianchini per il R. Commissario del Comune; dell'Associazione Esercenti di Trento: il presidente sig. Graziano Fronza, il vice presidente signor Giovanni De Tassis e il consigliere sig. Adelio Lorenzoni; dell'Associazione Esercenti di Venezia il consiglio col presidente cav. Luigi Favaretto; l'economo sig. Luigi Tommasini, i signori Rubini e Cenci ecc.

Prese per primo la parola l'avv. Ugo Gioppo che spiega il significato della cerimonia ringraziando del loro intervento le autorità e le rappresentanze e in modo speciale i rappresentanti degli esercenti di Trento che hanno voluto donare nuovamente la corona di bronzo che — dice l'oratore — si spera non sarà ancora portata via da incoscienti fanciulli. Egli scioglie quindi un inno a Guglielmo Oberdan e agli altri martiri della patria, chiudendo il suo dire inneggiando all'Eroe.

All'avv. Gioppo segue il sig. Fronza che porge il saluto ai veneziani e si dice lieto di poter offrire la corona. Esalta quindi il sacrificio di Guglielmo Oberdan e nel nome e negli ideali di Lui — dice l'oratore — viva grande ed eternamente l'Italia.

Parla da ultimo l'ing. Cometti a nome del Comitato pro terre italiane irredente, incitando alla propaganda affinchè, proseguendo negli intenti dell'Eroe, vengano liberate anche dal dominio straniero la Dalmazia, Malta, la Corsica, Nizza, il Canton Ticino e la Savoia. Termina inneggiando all'Italia.

La cerimonia ha termine col suono della Marcia Reale e dell'Inno del Piave.

Grande incontro internazionale
Vienna-Venezia

Il giorno di Natale, agli sportivi veneziani sarà dato di godere un incontro calcistico eccezionale. Si troveranno di fronte sul campo di S. Elena, nel quale sono stati eseguiti per l'occasione lavori di riatto onde permettere al pubblico una maggiore ospitalità, la squadra austriaca di ritorno dalla partita contro la nazione spagnola e la squadra dell'A. C. Venezia debitamente rafforzata.

Domani daremo più minuti particolari sull'avvenimento sportivo cui per speciale concessione del «trainer» della Nazionale austriaca Ugo Meils, al quale Venezia è particolarmente cara fra le città d'Italia, ci sarà concesso di assistere. Certamente un miglior regalo natalizio agli sportivi veneziani, non si avrebbe potuto fare.

Il ricevimento in Municipio
dei componenti della F.I.S.A.

Ieri alle 11.30 nell'aula consigliare del palazzo comunale ebbe luogo un ricevimento offerto ai partecipanti al XX Congresso della Federazione Italiana Sport Atletici.

Il gen. Belloni, presidente della F.I.S.A. ringraziò il co. Bianchini, rappresentante del Regio Commissario, per la squisita ospitalità. Il co. Bianchini quindi disse che Venezia è ben lieta di accogliere per la seconda volta i rappresentanti di tutte le Società d'Italia e auspicò allo sport sana fonte di vigore fisico e morale, fattore tra i primi di potenza nazionale e di razza.

Poi seguì un signorile rinfresco.

Esuberanze infantili

Mentre giocava a rincorrersi con altre coetanee la bambina Berton Ines di Giosuè di sette anni, dimorante in calle Bressana a San Giovanni e Paolo, ricevette uno spintone da una compagna che la fece cadere a terra colla faccia in avanti. Riportò una ferita al sopracciglio destro guaribile in otto giorni.

La prima caduta da cavallo

Ieri alle ore 16 un ragazzo di dieci anni, tale Bertarello Bruno di Giovanni, dimorante a Dorsoduro 3110, mentre si dilettava a girare sulla giostra di Santa Margherita, riceveva un rude spintone da un altro ragazzo, certo Pegolotto, che lo faceva cadere a terra dal cavalluccio su cui era montato.

Il ragazzo fu accompagnato all'ospedale dalla sorella Livia di 16 anni. Qui egli fu curato di una ferita lacera alla tempia sinistra, guaribile in giorni 10.

La premiazione degli allievi
all'Istituto Artigianelli

Come avevamo annunciato ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri, all'Istituto Artigianelli «S. Girolamo Emiliani» alle Zattere, la cerimonia della distribuzione dei premi agli allievi dell'Istituto stesso che, durante l'anno scolastico trascorso, si distinsero nella condotta, nello studio e nel lavoro; e la cerimonia ebbe carattere particolare di solennità ricorrendo anche ieri il IV.o Centenario della consacrazione della Chiesa annessa all'Istituto. Nel grande cortile interno era stato eretto un apposito palco per le autorità tra le quali abbiamo notato: S. Em. il Card. Patriarca Pietro La Fontaine; il Prefetto cav. di gr. cr. dott. Angelo Pesce; il Regio Commissario del Comune comm. Bruno Fornaciari; il co. Quarelli consigliere di Prefettura alla Beneficenza; il cav. avv. Mario Cerutti Consigliere della Congregazione di Carità; i rappresentanti di altre autorità e di Istituti ed una folla di parenti degli alunni. A ricevere gli invitati erano il Superiore dei Figli della Provvidenza, ai quali è affidato l'Istituto e l'educazione degli allievi, Don Orione e il Direttore dell'Istituto stesso Padre Eterpi.

La simpatica festa ebbe inizio colla Marcia Reale suonata dalla Banda dell'Istituto Manin alla quale seguirono alcuni esercizi di ginnastica. I giovani del San Girolamo Emiliani eseguirono fra gli applausi degli intervenuti e il compiacimento delle autorità esercizi elementari a corpo libero, evoluzioni militari e ginnastiche; progressione agli appoggi Baumann, progressione al salto in alto; piramidi umane e infine la sfilata dinnanzi alle autorità.

Tutti i convenuti passarono quindi nella sala del teatro dove prese la parola Don Orione che rivolse il suo deferente saluto alle autorità ringraziandole del loro intervento.

La Banda del «Manin» eseguì poi varie marcie e suonò vari pezzi. Alcuni allievi eseguirono dei canti sotto l'abile direzione di Don Luigi Vio, vice maestro della Cappella Marciana. Dalle autorità vennero quindi distribuiti agli allievi meritevoli i seguenti premi:

Classe VII.a e Corsi speciali. — Allievi inscritti 18; Promossi 14. — Brosolo Emilio, meccanico: premio di 1.o grado per condotta, studio e lavoro; Brovedani Alco, tip. compositore: premio di 2.o grado per condotta e lavoro; Sgrablich Andrea, meccanico: premio di 2.o grado per studio; Bachet Eugenio, ebanista-intagliatore: premio di 3.o grado per studio e lavoro; Nicolai Guerino, meccanico: premio di 3.o grado per studio e lavoro; Nosenzo Domenico, ebanista: menzione onorevole per condotta e lavoro; Brovedani Ugo, meccanico: menzione onorevole per condotta; Degrandi Giuseppe, meccanico: menzione onorevole per condotta; Galassi Oreste, ebanista: menzione onorevole per condotta; Mazzon Ubaldo, meccanico: menzione onorevole per condotta; Cerrato Ferruccio, ebanista: menzione onorevole per lavoro.

Classe VI.a — Allievi inscritti 9; promossi 8 — Masoch Ugo, meccanico: premio di 1.o grado per condotta, studio e lavoro; Pasinetti Armando, tip. compositore: premio di 2.o grado per condotta studio e lavoro; Marchetti Luigi, meccanico: premio di 3.o grado per studio; Gardonio Attilio, meccanico: premio di 3.o grado per studio; Turrin Fausto, meccanico: premio di 3.o grado per studio; Ceresani Ottavio, ebanista: menzione onorevole per studio e lavoro.

Classe V.a — Allievi inscritti 26, promossi 23. — De Nardo Berno, meccanico premio di 2.o grado per condotta, studio e lavoro; Leon Giovanni, falegname: premio di 2.o grado per condotta, studio e lavoro; Marinelli Giovanni, meccanico: premio di 2.o grado per condotta; Meneghin Guido, ebanista: premio di 2.o grado per condotta; Tosoni Carlo, meccanico: premio di 2.o grado per condotta; Zanner Ferruccio, falegname: premio di 2.o grado per condotta; Boscaro Alfredo, disegno: premio di 3.o grado per studio e disegno; Guglielmi Rino, disegno: premio di 3.o grado per studio e disegno.

Classe IV.a — Allievi inscritti 31, promossi 24. — Sarto Olivo, meccanico: premio di 1.o grado per condotta, studio; Novello Agostino, premio di 1.o grado per condotta; Scantamburlo Enrico, meccanico: premio di 2.o grado per lavoro; Pecin Enrico, premio di 3.o grado per condotta e studio; Zadra Riccardo, ebanista: menzione per studio.

Classe III.a — Allievi inscritti 26, promossi 16 — Buzzi Carlo, premio di 2.o grado per condotta e studio; Battiston Giovanni, premio di 3.o grado per condotta e studio; Gusso Pietro, menzione onorevole per condotta e studio; Magro Otello, menzione onorevole per condotta e studio; Martin Felice, menzione onorevole per condotta e studio; Tannier Tarcisio, menzione onorevole per condotta e studio; Battiston Federico, menzione onorevole per condotta; Gnan Raffaele, menzione onorevole per condotta; Biscontin Gino, menzione onorevole per studio.

Classe II.a. — Allievi inscritti 22, promossi 16 — Cesonato Gino, premio di 1.o grado per condotta e studio; Veronese Anacleto, premio di 2.o grado per condotta e studio; Tamassia Silvio, premio di 3.o grado per condotta e studio; Fabris Valentino, menzione onorevole per condotta e studio; Montemerli Enzo, menzione onorevole per condotta e studio.

Classe I.a — Allievi inscritti 9, promossi 9. — Massacci Giuseppe, premio di 1.o grado per condotta e studio; Macaluso Pasquale, premio di 2.o grado per condotta e studio; Crepaldi Augusto, premio di 3.o grado per studio; Landi Bruno, menzione onorevole per condotta e studio.

Il Natale dei poveri

Sono pervenute all'Economato della Congregazione di Carità ed alla Direzione dell'Istituto le seguenti offerte:

Assicurazioni Generali L. 100; Banco di Napoli 100; Cassa di Risparmio 100; Compagnia Generale delle Acque 50; Società Veneziana di Navigazione 50; comm. Gio. Batta Del Vò 50; Banca Commerciale Italiana 50; Walter Bas Maria 50; Pellizzato e C.o 50; Società Veneta Lagunare 50; Bernach cav. Giovanni 25; Gavagnin Luigi 25; Cardazzo Flaminio 20; Jesurum Oreffice Eugenia 20; Jesurum Sarfatti Rosi 20; avv. Calzavara Ferdinando 20; Oniga Angelo 30; rag. Baruffi Pio 20; Cervellini dott. Pietro 20; Calcagno cav. Clodio 10; Società del Gas 25; Banco S. Marco 100; Co. Torregiani Gabriella 10; Famiglia Cosulich 15.

DICEMBRE
24
MERCOLEDI
VIGILIA di NATALE

Il 24 Dicembre 1924 è l'ultimo giorno utile agli ABBONATI VECCHI per rinnovare l'abbonamento annuo, ricevendo in dono completamente gratuito l'ALMANACCO BEMPORAD.

Il 24 Dicembre 1924 è l'ultimo giorno utile agli ABBONATI NUOVI per poter concorrere ai vistosi premi ad essi riservati.

Rinnovate il vostro abbonamento.

Fate il vostro abbonamento entro il 24 Dicembre.

"La xe roba da gnente,,

Ieri sera alle ore 17.30 si presentava alla guardia medica dell'Ospedale Civile un uomo che aveva le vesti insanguinate e una larga ferita al parietale destro. L'uomo disse di chiamarsi Vianello Antonio fu Natale di anni 58, abitante in calle della Testa e di non conoscere il numero della sua abitazione. Il medico di guardia lo medicava della ferita dalla quale usciva sangue in gran coppia, e dopo avergli praticato alcuni punti di sutura, lo rinviava a casa accompagnato da certo Fasan Luigi, nipote del ferito, abitante in calle della Testa 6323.

Il brigadiere Casella aveva intanto sottoposto il Vianello ad interrogatorio. Secondo la versione del malcapitato, egli sarebbe venuto a questione con un suo coinquilino, certo Massetta Giovanni chiamato Nanei, perchè era venuto a sapere che quest'ultimo si era recato dal suo padrone di casa Vianello Francesco, esibendogli 100 lire al mese di tutta la casa purchè si fosse liberato del Vianello.

Fu così che ieri verso le ore 17 la moglie del Vianello Antonio, uscendo di casa col marito, sbatteva la porta dicendo: «Va in malora, nata d'un can de casa, non voria più tornarghe». La frase venne presa al balzo dal Massetta che si trovava presente; e così si ingaggiò una disputa vivace fra il Massetta e la donna, a tal punto che, intervenuto il marito, questi ebbe dal Massetta uno spintone che lo fece ruzzolare a terra, andando a sbattere il capo contro lo spigolo di una porta e riportando le contusioni suddette.

Il ferito aggiungeva inoltre di non aver offeso per nulla il Massetta e di avergli fatto osservare solo di essere quasi nato in quella casa mentre lui era stato accolto appena da circa quattro mesi. Affermando quindi che era infausta la intenzione del coinquilino di farlo buttare in istrada, si era lasciata sfuggire la solita frase «rovina famegie» ecc. Ciò aveva dato maggiormente ai nervi al Massetta il quale, attorniato da un gruppo di curiosi, reagì contro il vecchio, che cadde.

La cosa è terminata lì, cioè... all'Ospedale, ove il Vianello se ne ritornò con la testa fasciata, soggiungendo però di non volersi querelare, «perchè le xe robe da gnente...».

L'identificazione della giovane demente

Quella giovane demente che è stata ricoverata ieri sera all'ospedale civile e che non aveva pronunziato sulle prime che frasi sconnesse, ha potuto ieri essere interrogata, in un momento di calma relativa della sua povera mente semispenta, ed essa ha risposto di chiamarsi Bevilacqua Adalgisa di Francesco di anni 26 da Gambarare di Mira. Ha detto anche che fu qualche tempo a servizio presso il professor Levi Morenos a S. Moisè.

Non ha detto di più; poco dopo è stata ripresa dalla sua infelice mania, e mormorava soltanto questa frase incomprensibile: «Carta bianca, deme. Carta bianca».

Date le sue penose condizioni, la giovane sarà ricoverata quanto prima in una casa di cura.

Ahi, dura terra

Il «ganzer» Giudica Giovanni fu Luigi di anni 71, abitante a San Giacomo dall'Orio, è stato ieri nel pomeriggio ricoverato in Ospedale per aver riportato una ferita lacera allo zigomo e al sopracciglio destro. Egli è stato giudicato guaribile in giorni venti.

Il Giudica asserisce di essere caduto poco prima transitando per un ponte a San Simeone e di aver battuto violentemente il capo contro lo spigolo di un gradino. Il Giudica era accompagnato dal gondoliere Luigi De Zorzi di Pietro di anni 27, abitante a S. Croce.

La bastonata allo sconosciuto

Trovare uno sconosciuto che ti dia una bastonata non è la cosa più comune di questo mondo non par quindi sincera tale versione data dal fattorino della ditta Fasoli, Pagliarini Carlo di Antonio di anni 17, abitante a Cannaregio 1714 il quale la notte scorsa dopo la mezzanotte si recava all'Ospedale Civile a farsi medicare di una ferita lacera contusa al labbro.

Il Pagliarini infatti asserisce che questo sconosciuto gli avrebbe in Rio Terrà San Leonardo menato un pugno alla faccia, uscendo dalla birreria «Dreher» in Calle Fiubera, dopo un litigio avuto con lui poco prima in Rio terrà San Leonardo. Come si vede la coincidenza che fa trovare i due nemici sempre vicini e che li fa nuovamente incontrare a San Marco dopo essersi lasciati a Cannaregio, è una cosa che pare abbia un sapore di omertà. Comunque il dott. Bottesdle lo rimandò a casa con la diagnosi di guarigione in 10 giorni. Il Pagliarini fu accompagnato da altro fattorino della ditta suddetta, Nadaletto Giovanni fu Giuseppe, abitante a Cannaregio 3447 che aveva incontrato in via Vitt. Em.

La nuova Sede dell'U. O. E. I.

Dopo alcuni mesi di intense ricerche e di attiva propaganda gli Uoeini hanno finalmente la loro Sede. Il nuovo ambiente permetterà loro di riunirsi e prepararsi a sempre più fieri cimenti alpini. Con questa affermazione della sua vitalità, l'Associazione inizia un nuovo periodo di attività che vuol essere quanto mai fattivo, per poter raggiungere quei nobili ideali di educazione sociale che sono la ragione di vita dell'U.OE.I.

«Per il monte e contro l'alcool» è il motto che ora più che mai è nel cuore di ogni scarpone veneziano. La nuova sede, abbellita dall'opera stessa dei soci, è sita a S. Angelo, Calle degli Avvocati 3839 e dal 23 corrente mese resterà aperta dalle ore 20.30 alle 22 nelle sere di martedì e venerdì.

La conferenza del prof. Masi

Ricordiamo che la conferenza del prof. Giorgio Masi, membro della Commissione dei 15 incaricata dello studio sulle riforme legislative e del Direttorio Nazionale del Partito Fascista, verrà tenuta [illegible] martedì 23 alle ore 21 nella Sala Napoleonica del Palazzo Reale gentilmente concessa, sul tema: «La *necessità* delle Riforme Fasciste».

AUGURI! AUGURI!!

Anche nel prossimo Capo d'Anno, la **GAZZETTA**, seguendo la simpatica tradizione, pubblicherà gli annunci d'**AUGURIO**, di cui possono approfittare Case di Commercio, negozianti e privati, per inviare alla loro clientela, amici e conoscenti di Venezia e della Regione gli **AUGURI DI CAPO D'ANNO**.

Modello dell'avviso:

La Ditta ____________

augura

BUON CAPO D'ANNO

alla sua spettabile Clientela.

Si accettano le adesioni da mandare col testo dell'annuncio alla **Unione Pubblicità Italiana Piazza S. Marco.**

L'assemblea degli ex arditi di guerra

Sabato sera, alle ore 21 ha avuto luogo l'assemblea ordinaria dell'Associazione veneziana Caduti di guerra. Il Fiduciario dell'Associazione tenente Fraschetti Ugo commemora il socio Antonio Vianello mutilato di guerra, decesso il giorno 2 novembre in seguito a ferite; invita i presenti a rivolgere il pensiero alla memoria del valoroso commilitone scomparso e d'inviare alla Famiglia l'espressione del più profondo cordoglio.

Inizia quindi la relazione morale finanziaria dell'anno 1924 ricordando ai convenuti le alte finalità dell'Associazione, che fuori ed al di sopra dei partiti politici, vuole raccogliere sotto il suo gagliardetto quanti nella guerra combatterono nei Reparti d'assalto, mantenere intatti i vincoli di fraterno affetto fra le Fiamme di guerra, mantenere accesa in loro la Fede, nel sacrificio e l'amore nella Patria. Fa presente che l'Associazione conta tra i soci tre mutilati 17 ricompense al valore, 8 volontari, 27 croci al merito di guerra. Ricorda con soddisfazione come l'Associazione sia stata sempre presente in tutte le cerimonie ove si commemorano i Caduti o si esaltasse la Vittoria.

La relazione morale venne accolta alla fine da vivissimi applausi.

Si procede quindi alla elezione del nuovo consiglio direttivo: Fatto spoglio delle schede risultarono eletti: Fiduciario: Tenente Fraschetti Ugo; Consiglieri effettivi Cap. Penzo Alfredo; Aiutante di battaglia Gambillara Rodolfo; Supplenti: Sergente Tosatto Claudio, ardito Mion Bruno.

Il ten. Fraschetti pone quindi in votazione il seguente ordine del giorno:

«Gli arditi, dell'Associazione Veneziana riuniti in Assemblea ordinaria il 20 dicembre, udita la relazione morale-finanziaria dell'anno 1924 ne approvano le direttive generali, riconfermano al di sopra di ogni restrizione di partiti la loro devozione alla Patria immortale e la loro fede nell'Italia grande; riaffermano quali cittadini della Nazione Vittoriosa, il loro proposito di ben operare per la Sua grandezza».

L'ordine del giorno venne approvato per acclamazione e la simpatica riunione si sciolse tra i vecchi canti e grida di viva gli Arditi, viva l'Italia.

Comitato di beneficenza
pei fanciulli poveri

Questo Comitato, il più antico di quanti analoghi sono sorti più tardi a Venezia, si rivolge, anche quest'anno molto calorosamente al pubblico veneziano, pregando la carità cittadina di voler venire una volta di più in soccorso dei bambini disgraziati da esso beneficati. Le perdite dolorosissime, fatte dal Comitato stesso di Mons. Pantaleo e della Contessa Matilde de Mori Pellegrini, che tanto hanno meritato, qui in Venezia, in ogni classe di persone, sia di sprone e di stimolo a quanti hanno in animo, e per consuetudine, e per sentimento di carità, di dare qualche cosa.

Le offerte si ricevono presso il negozio oreficeria Passoni a San Salvatore, che gentilmente si presta.

Ecco un primo elenco di offerte direttamente ricevute per l'Albero di Natale: S. E. Ammiraglio Mortola L. 50; Contessa Dada Albrizzi 20; Daniele Cargnacchi 25; Cav. Ferrari 25; Elisa Ceresa Alverà 10; Giovanni De Angelo 25; Vianello Chiodo 10; Contessa Valier Luisa 10; Professore Consiglio Richetti 20; Cap. Luigi Gavagnin 25; Contessa Rocca Rusconi 20; Conte Rocca 20; Signora Antonietta Ninni 20; Candeo Angela 20; Contessina Bice Landi 10; Conte Leonardo Donà dalle Rose 10; Contessa Lina Donà dalle Rose 10; Contessa Emma Barozzi 10; Conte Lorenzo Donà dalle Rose 10; Contessa Amalia Donà dalle Rose 10; Conte Aurelio Bianchini d'Alberigo 10; Nob. sig.a Lina Gastaldis 20; Contessa Maria Donà Giacomuzzi 10; Sig.a Adelia Vivante 10; Società Italo Americana per il petrolio 500; gr. uff. prof. Fabio Vitali 10; Signora Carmelita Testolini-Ciani 10; Bar. Cesare Roner 15; Duchessa Ersilia Canevaro 10; Avv. comm. Giulio Sacerdoti 10; Sig. Marcella Virotta-Bertolini 20; Cassa di Risparmio (oltre a quella del marzo 1924) 500; Signorina Maria Masotti 10; N. D. Adele Bon 10; Sig.a De Biasi Colleoni 10 — Totale L. 1535.

Il movimento dei piroscafi
del Lloyd Adriatico

Pir. «Adamello» partito da Philadelphia il 17 corr. con carico di grano per Catania, Napoli e Oneglia.

Pir. «Cadore» giunto a Marsiglia il 16 corr. con carico di grano da Montreal.

Pir. «Lilyada» partito da Civitavecchia il 17 corrente per Villaricos.

Pir. «Monte Nevoso» giunto a Napoli il 13 corrente con carico di grano da Philadelphia; proseguito da Napoli il 15 corr. per Genova per completarvi la discarica.

Pir. «Monte Santo» giunto a Cagliari il 15 corrente per completarvi la discarica del grano imbarcato a Montreal.

Pir. «Rosalia» giunto a Torre Annunziata il 16 corrente con carico di carbone da Rotterdam.

Pir. «San Marco» partito da Rotterdam il 12 corrente con carico di carbone per Reggio Calabria.

Il solito diverbio

Ieri sera alle 20 si è recato all'ospedale per farsi medicare, un certo Scola Stefano di Giuseppe di anni 36, abitante in calle delle Gorne a San Martino, il quale riportò delle escoriazioni all'orecchio sinistro guaribili in sei giorni.

Lo Scola asserisce che davanti alla trattoria alla «Corriera» in campo San Giovanni e Paolo venne a diverbio per motivi da nulla, con un certo Tenderini, il quale lo conciò in quel modo.

"Giullaria,,

Il dolce cantare provenzale di trovatori, menestrelli e giullari che dalla terra di Francia, per il colle di Tenda, venne verso il 1100 in Italia, risuonante per le Corti dei Signori e dei Castellani fu, ieri sera con faconda parola, analizzata e commentata da Guido Bortolotto docente nel l'Ateneo Patavino.

E' forse poesia quella dei trovatori? No, afferma l'oratore. — E' un manierismo, una risonanza, un convenzionalismo interessato: è insomma una cantilena giullaresca. La poesia è invece libera, calda, passionale. Il Menestrello canta o dice versi solo per vivere ed intesse laudi e sirventesi al suo occasionale signore o alla dama solo per essere donato.

Il trovatore è un vagabondo, senza fede e senza amore, pronto a servire cortigianamente ora questo ora quel padrone.

Il pubblico ascoltò con vivo interesse i versi provenzali di Rambaldo di Vaqueiras di Jaufrè Rudel, di Ugo di Sant Sir, del Vidal, di Sordello e di altri rilevando come identica era la fattura e unico lo scopo di codesto verseggiare.

La Giullaria non ispirò la nascente poesia italiana, la precedette solamente. Guittone d'Arezzo, Guido Cavalcanti, Jacopo da Lentino, Pier della Vigna, Guinizzelli, Cina da Pistoia, ed altri predanteschi non si ispirarono ai trovadori, ma cantarono il loro sirventese «*pien di forza e di soavità*» con altro metro e con altra forza.

L'egregio conferenziere termina con una alata rievocazione di Firenze della fine del dugento. Un vecchio trovatore stanco, affamato, sfinito di forze pizzica, in una via piena di gente, il suo istrumento cantando in provenzale. Due giovani l'ascoltano: Guido Cavalcanti e il giovanetto Dante delli Alighieri.

E' la fine della giullaria medio evale vecchia decrepita: è la nascita della grande immortale poesia italica.

Applausi insistenti e calorosi hanno salutato l'oratore fecondo e affascinante.

Pro Albero di Natale
Orfani di Guerra di Murano

Per cura della locale sezione fascista, è stato costituito un Comitato Pro Orfani di Guerra composto dai Sigg. Libero Vitali, Dante Fuga, Ruocco Alfredo e Guido Dalla Venezia. Detto comitato rivolge viva preghiera a tutti gli industriali ed esercenti dell'isola affinchè vogliano contribuire con spontaneità a dare ancora una volta ai figli dei nostri morti, la prova che il loro sacrifizio non è dimenticato. Nei giorni che ci separano dal Natale i componenti il comitato separatamente visiteranno i sigg. industriali ed esercenti per il ritiro delle offerte.

Ecco intanto l'elenco dei primi offerenti Fascio di Murano L. 25; Sig. Libero Vitali 50; Industria Vetri Artistici 100; Congregazione di Carità di Venezia 500.

Per il Natale dei marinaretti

Al Comitato per l'Albero di Natale dei Marinaretti della «Scilla» sono pervenute le seguenti offerte: Ditta Bosia di Milano, panettoni e torroni; Bambine Ada, Maria e Nora Bettini lire 30; Società Santa Barbara del Genio Militare 50; Alunni IV classe scuole comunali S. Samuele, album per francobolli; rag. Adriano Rova 25; Vincenzo e Giulia Morabito 20; avv. Ugo Gioppo 10; Liceo Ginnasio Marco Polo 50; cav. Luigi Possenti 50.

Somma precedente L. 1911. Totale lire 2146.

La festa dell'Albero di Natale seguirà a bordo della «Scilla» martedì 23 corrente, ore 16. Ad essa s'intendono invitate le Associazioni ed i privati che concorrono al mantenimento dei marinaretti, figli adottivi, nonchè gli amici ed i benefattori dell'Istitutzione.

Mille lire alla "Scilla,,

Il comm. Gio. Batta Del Vo, che della «Scilla» è fervido amico, ha inviato alla Direzione della Nave Asilo la cospicua offerta di lire mille con affettuosi auguri di Natale e di Capo d'Anno pei cari marinaretti.

La Presidenza della «Scilla» rende pubbliche grazie al benemerito e generoso sostenitore della Istituzione.

Un busto ad Achille Breda

PADOVA, 21

I congressti convenuti a Padova per il congresso di dermatologia tenuto nella nostra città, in omaggio al grande maestro Achille Breda che lascia per limiti di età lo studio, hanno oggi preso parte alla cerimonia per l'inaugurazione di un busto ad Achille Breda.

Nella scuola della clinica dermosifilopatica dopo una serie di discorsi tenuti da vari professori e ai quali ha risposto il festeggiato, si è scoperto il busto, opera pregevole del prof. Boldrini.

La lapide reca alla parte superiore l'effige del maestro e sotto lo scritto: Aiuti ed assistenti — All'insigne loro Maestro — Nell'ultimo anno — d'insegnamento — Con ammirazione e Riconoscenza — XXI Dicembre 1924».

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Lo sviluppo industriale della città esaminato dalla Consulta Comunale

Nell'ultima seduta della Commissione Consultiva comunale sono state prese le seguenti importanti deliberazioni:

1.) Strada della Fricca - Appalto 1.o e 2.o tronco e variante per la strada Podestà Giovanelli. — Il Commissario Prefettizio comunica la partecipazione ufficiale dell'Ufficio del Genio Civile di Trento sull'incanto dei lavori di costruzione del primo e secondo tronco della strada della Fricca. Nella gara riuscì deliberatario l'Impresa Giovannini Pio fu Annibale di Trento, che ha offerto il ribasso più vantaggioso; cioè il 19.20 per cento; il giorno 26 novembre sono stati iniziati i lavori di ambedue i tronchi.

Comunica inoltre gli ulteriori studi fatti per una migliore sistemazione della Via Podestà Giovanelli e la maggiore spesa derivantene per il Comune.

2.) Filovia Trento-Sardagna. — Con riferimento ad una notizia apparsa su di un giornale locale circa la minacciata sospensione temporanea dei lavori della Filovia Trento-Sardagna, il Commissario Prefettizio comunica, che ciò dipende dalla mancanza della dichiarazione di pubblica utilità, provvedimento, che venne sollecitato dalla R. Prefettura. I lavori intanto, continuano alla stazione di Sardagna e la Filovia potrà essere messa in esercizio nei primi mesi dell'anno prossimo.

3.) Nuove industrie. — Si prende a notizia l'esito della riunione del 6 corr. mese del Comitato nominato dal Consiglio di Amministrazione e di Sorveglianza dell'Impresa dei Pubblici Servizi allo scopo di studiare il problema di favorire lo sviluppo industriale della città.

Essendo stata in detta riunione sollevata la questione dei raccordi ferroviari per eventuali industrie, che, dopo la sistemazione dello scalo al nord della città, dovrebbero diventare possibili su ambo i lati della linea, il Commissario Prefettizio si rivolse alla Delegazione delle FF. SS. Sezione Lavori, per avere conferma in tal senso e possibilmente anche un piano definitivo del nuovo scalo con l'indicazione dei possibili punti di raccordo.

In questa occasione si domandò pure al predetto Ufficio chiarimento sulla possibilità d'un raccordo ferroviario anche a mezzogiorno della città per l'area fra la ferrovia, l'Adige e la Fersina, con la prolungazione del binario, che ora passa lungo l'officina del gas.

La Federazione Industriale del Trentino ha inoltre demandato quali abbuoni di imposte e di tasse il Comune sarebbe in genere disposto a concedere, specialmente nel periodo iniziale, ad eventuali nuove industrie, che intendessero stabilirsi in città.

Già con conchiuso della cessata Amministrazione Comunale la Giunta municipale era stata autorizzata a concedere l'abbuono fino al 50 per cento delle tasse comunali e delle addizionali alle imposte dirette per un periodo vario da concretarsi di caso in caso secondo l'importanza dell'industria, riservate al Consiglio concessioni più larghe.

La Federazione Industriale del Trentino ha rivolto analoga domanda anche all'Impresa dei Pubblici Servizi per quanto riguarda l'energia elettrica, il gas e l'acqua. Si prendono a notizia le facilitazioni generali, che l'Impresa potrebbe concedere, specialmente per quanto riguarda il consumo di energia elettrica di supero, osservando, che anche al riguardo non si possono stabilire a priori delle condizioni fisse, ma che gli abbuoni dipendono anche qui dal genere e dall'importanza dell'industria, e dalla relativa richiesta di mano d'opera. Ogni richiesta verrà sempre presa in seria considerazione e trattata colla maggior larghezza possibile.

4.) Ufficio Municipale di igiene. — Relazione sulle disinfezioni. — Si prende a notizia la relazione dell'ufficio Municipale di igiene sugli apparati di cui dispone, e sul modo, col quale avvengono le disinfezioni, rilevando che nessuno inconveniente o deficenza di mezzi tecnici venne mai constatato.

5) Corse espresse automobilistiche Trento-Tione. — Con compiacimento si prende a conoscenza la comunicazione del R. Circolo ferroviario d'ispezione per la V. T. dei 13 dicembre 1924 n. 3391, che la soppressione eventuale delle corse espresse Trento-Tione, prevista per un limitato periodo dell'entrante inverno, sarà ridotta al più breve periodo e forse anche evitata, purchè resti assicurato un adeguato movimento viaggiatori. Permanendo le attuali condizioni del traffico sarà possibile conservare per l'intiero inverno la comunicazione celere, di cui trattasi.

6.) Esposizione delle attività Municipali di Vercelli. — Con viva soddisfazione si prende a conoscenza, che la Giuria, apprezzando l'alto valore dei documenti esposti ha conferito a questo Comune la medaglia d'argento.

(7) Tram Trento-Malè - Spostamento dell'orario del II. Treno della mattina. — Il Commissario Prefettizio comunica di aver raccomandato una domanda diretta dagli interessati all'Ufficio Movimento e Traffico per ottenere, che il treno in partenza da Trento alle 7.50 venga anticipato alle ore 7 o alle 7.15, come prima del giugno 1924, in modo che le stazioni fino a Mezzolombardo siano raggiungibili prima delle 8 rispettivamente delle 8.30.

(8). Ferrovia della Valsugana - Orario. — Si esprime la necessità che nella compilazione dei futuri orari ferroviari venga possibilmente ripristinato sulla Trento-Venezia il treno in partenza da Trento ad ore 13.30 al posto di quello in partenza ad ore 15.05 e ciò specialmente per facilitare le comunicazioni di Primiero col Capoluogo.

(9). Opera Bonomelli - Contributo. — Si propone di impostare nel bilancio di previsione 1925 un contributo di lire 1000 a favore dell'Opera Bonomelli, Sezione di Trento.

(10). Lampada votiva sulla tomba di Cesare Battisti. — Si impartiranno le opportune disposizioni ai Padri custodi del civico Camposanto perchè la lampada votiva posta sulla tomba di Cesare Battisti venga illuminata ad olio dalla vigilia del giorno dei morti il giorno 4 novembre, i giorni di Natale e di Pasqua, il 24 Maggio, il 12 luglio anniversario del martirio, e in tutte le altre speciali ricorrenze patriottiche.

L'olio verrà fornito dall'Ufficio dell'Economato civico.

Tre feriti in un incidente automobilistico

Un incidente automobilistico è avvenuto la scorsa notte verso le 23, sulla strada delle Giudicarie.

Una automobile di lusso, sulla quale si trovavano diverse persone, urtava ad una svolta della via contro un paracarro, rovesciandosi e lanciando i passeggeri fuori della vettura. Tre di questi riportarono ferite e contusioni multiple in tutto il corpo; uno di essi, certo Zulberti di Cimego, si trova in grave stato.

La disgrazia sembra sia avvenuta per l'improvviso spegnimento dei fanali.

Tragico suicidio d'un sessantenne

L'altra mattina alle ore 6 si uccideva con un colpo di rivoltella alla tempia destra tale Giuseppe Rech, di anni 62, proprietario di una trattoria in via Fossato del Teatro. Il Rech si trovava a letto con la propria moglie, quando svegliatosi verso l'alba di soprassalto, afferrava una rivoltella sparandosi il colpo fatale. La moglie si svegliò impressionatissima alla detonazione, e scorse il marito ormai rantolante negli spasimi dell'agonia. Il medico, giunto poco dopo, non potè che constatarne la morte.

Il Rech aveva rilevato in questi ultimi tempi la Trattoria del Fossato, dove la questura aveva scoperto un anno fa un covo di disgraziate minorenni lanciate in balia della prostituzione da una oscena speculazione. Poichè nella trattoria continuavano a darsi convegno coppie di amanti l'autorità di P. S. aveva ordinato la chiusura del locale per misure di moralità pubblica, ritirando la licenza di esercizio al Rech.

Pare che questi, rimasto così privo di una larga fonte di lucro e stretto da gravi dissesti finanziari, abbia maturato da tempo il suicidio.

Il Rech era una macchietta caratteristica nel mondo popolare trentino, noto ai suoi tempi di gioventù come un divoratore accanito di.... topi vivi!

Concerto alla Filarmonica

Questa sera martedì alle ore 21, l'orchestra sociale della Filarmonica, diretta dal maestro Gianferrari, svolgerà un scelto concerto col seguente programma:

Parte I. — 1. Mozart, Sinfonia in do maggiore (Giove): Allegro vivace; Andante cantabile; Minuetto; Molto allegro (fuga).

Parte II. — 2. Despighi, Preludio e Cantico (dalla Suite in sol magg. per archi ed organo). 3. Sibelius, Il cigno di Tunola. 4. Sibelius, Finlandia, poema sinfonico.

Severa condanna ai venditori di carne guasta

Al Tribunale Penale si è discussa la causa contro certi Guido e Luigi Gallinari, Pierino Gabos ed Emanuele Taddei, imputati di aver venduto come commestibile la carne di un puledro morto di malattia e dichiarato infetto, carne che causò la morte di certo Severino Gabos e la malattia di numerose altre persone.

Riconosciuti colpevoli i quattro imputati hanno subito severe condanne che vanno dai due anni di detenzione e duemila lire di multa per il Gallinari, a dieci mesi di detenzione e 1666 lire di multa per il Taddei.

L'arresto d'una banda di falsari

In questi giorni i carabinieri di Malles hanno potuto identificare e trarre in arresto una banda di falsari che spacciava nelle valli trentine dei falsificati biglietti da mille lire.

A capo della banda, a quanto si crede, è riuscito a fuggire nella Svizzera.

Collocamento sindacale

L'Ufficio provinciale di collocamento cerca falegnami, operai braccianti, scalpellini, donne di servizio, strilloni, lattonieri; offre: impiegati, dattilografe, direttore per Caseificio.

Cronache provinciali

BORGO VALSUGANA

L'assemblea generale del Fascio. — Venerdì sera alle ore 20 ha avuto luogo nella sala superiore dell'Hotel Valsugana l'assemblea generale del Partito Nazionale Fascista per discutere vari punti dell'ordine del giorno.

Il Direttorio era al completo e gli intervenuti numerosissimi.

Ha aperto la seduta il cav. Baroni dott. Andrea Segretario Politico della Sezione, il quale dopo aver ringraziato i presenti per il numeroso intervento, ha fatto un'ampia relazione sull'azione svolta da parte del Direttorio ed ha chiuso raccomandando a tutti gli inscritti di rimanere disciplinati e di non raccogliere provocazioni da parte di avversari che, coalizzati contro il Fascismo, cercano con ogni mezzo, non solo di negare i grandi meriti acquisiti del Partito, ma vieppiù di gettare del fango sui dirigenti per screditare il Partito stesso agli occhi dell'opinione pubblica.

La bella orazione del cav. Baroni è coronata da fragorosi applausi.

Il Sig. Carlo Catamo dice di voler colmare una involontaria lacuna lasciata dal segretario che non ha partecipato all'assemblea la iscrizione al partito di un valoroso combattente fregiato di medaglia d'argento; il dott. Zanardi.

Alla parola di Catamo risponde l'ing. Marchignoli dichiarando che era intenzione del direttorio di partecipare a tale inscrizione e che il sig. Catamo ha solamente prevenuta tale presentazione.

Prende quindi lo spunto da ciò per esaltare il significato della iscrizione al partito del valoroso dott. Zanardi, dato il momento difficile che attraversa il partito per la campagna denigratoria sui meriti dello stesso, chiudendo molto applaudito.

Vengono rivolti molti applausi all'indirizzo del dott. Zanardi.

Dopo che il cassiere della Sezione sig. Chiesa ha dato relazione all'Assemblea della situazione finanziaria il Segretario Politico cav. Baroni invita l'assemblea a procedere all'elezione del nuovo direttorio avvertendo che nella scelta dei nuovi nomi venga esclusa la sua persona non potendo esplicare la sua opera per motivi professionali.

A votazione finita risultarono eletti i sigg. Lenzi Ruggero, segr. politico; d.r Ottone Nicolussi geom.; vice segr.; ing. Marchignoli Mario, Albertini Emilio, geom Avondino Luigi e De Bellat Agostino membri. A cassiere venne eletto per alzata il sig. Chiesa.

Il nuovo Segretario Politico cap. Lenzi, ringraziò a nome di tutti gli letti l'assemblea per la fiducia riposta accenna alle direttive del nuove direttorio e rivolge un ringraziamento per l'opera prestata all'ex segr. cav. Baroni.

L'Assemblea si associa al sig Lenzi che inneggia alla Patria, al Re ed al Duce.

LEVICO

Per la nostra stazione di cura. — Il nostro R. Commissario, gen. Albertazzi, è stato ricevuto dall'on. Mussolini, col quale ha lungamente conferito in merito alla stazione di cura di Levico, presentandogli anche un diffuso memoriale.

Un largo appoggio del Governo non potrà quindi mancare alla nostra città perchè la incantevole stazione climatica possa ritornare all'antico splendore.

BOLZANO

Una protesta dei contribuenti. — Come abbiamo già annunziato ha avuto luogo, all'Hotel «Chiaro di Luna» (Mondschein) in via dei Bottai, una straordinaria riunione dei contribuenti commerciali, industriali ed alberghieri della nostra città, la quale riunione è riescita addirittura imponente per il numero dei partecipanti italiani e tedeschi.

I convenuti sono stati calcolati oltre a 600 persone; sono stati notati i signori Told, il dott. Luigi Santifaller redattore capo della «Handels-und Industrie-zeitung», dott. Braitenberg, dott. Qix, Eccel, Pappaner, Oettel, Fezzi, Kerschbaumer, de Wiesler.

La seduta è stata dichiarata aperta dal signor Told Michele, presidente del Consorzio commercianti di Bolzano (Bozner-Handelsgremiums), il quale ha porto il suo saluto a tutti i presenti, e i rappresentanti venuti da tutte le parti principali dell'Alto Adige.

Il presidente ha poi incominciato a parlare dell'assillante problema della commisurazione delle tasse ed imposte, la quale commisurazione viene fatta quasi sempre in maniera erronea, a continuo scapito dei numerosi contribuenti.

Quindi cedette la parola al dott. Santifaller Luigi, il quale ha fatto un quadro estesissimo dell'attuale pratica commisurativa.

Siccome la regione dell'Alto Adige, sia in seguito alla guerra che agli sconvolgimenti susseguitisi nel campo economico, (fallimento di due grandi banche alto-atesine, la perdita di tutti i prestiti di guerra circa 350 milioni di corone, il cambio avvenuto al 60 per cento, la non ancora avvenuta riscossione dei crediti verso gli Stati ex-nemici), ha sofferto assai, e tuttora la disoccupazione e la diminuita forza d'acquisto del pubblico si riflettono fortemente su tutta la vita economica del paese, la regione ha perduto assai della sua primiera floridezza; il relatore poi legge un articolo del «Brennero» (organo dei Fasci di Trento), secondo il quale molti contribuenti hanno ricevuto delle commisurazioni di tasse di quattro fino a cinque mila lire superiori al prescritto: un commerciante che avrebbe dovuto pagare solo mille lire, gliene erano state prescritte cinquemila!

L'articolista del «Brennero» concludeva che tali agenti dovrebbero essere banditi dalla provincia a colpi di randello, come aveva fatto Gesù Cristo con i commercianti nel tempio.

Dopo lui, parlarono i dott. de Braitenberg e dott. Erich-Mair, i quali dimostrarono in base a prove documentate che le città di Firenze, Napoli, Genova, Torino e Roma, pagano appena appena la metà di quello che si fa pagare quassù.

Il segretario dei fasci di Merano, de Wiesler, propone di rivolgersi direttamente alla commissione distrettuale per le tasse ed imposte di rendita.

Infine fu anche criticato il perdurare dell'attuale amministrazione straordinaria in Municipio.

Pressochè ad unanimità è stato deciso di accettare un ordine del giorno, che esortò il Governo a desistere subito da qualsiasi aumento intempestivo delle aliquote, affinchè i cittadini delle nuove provincie non vengano a pagare il doppio di quelli delle vecchie provincie. Per raggiungere tale scopo, è stato dato incarico alla locale Camera di Commercio ed Industria di mettersi in relazione diretta con le Camere di Commercio di Rovereto, Trieste, Zara, Fiume, Pola, e Gorizia, perchè sia fatta un'azione comune.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

La caccia alla volpe

Domenica nel pomeriggio, sulla magnifica pianura che si estende lungo le sponde del Torre, ha avuto luogo l'annunziato «paperhunt» indetto dagli ufficiali del 13. Reggimento Cavalleggeri Monferrato. Il «meet» di Salt, ultimo dell'anno, ha assunto un carattere di signorilità e fierezza degno delle tradizioni brillanti del glorioso reggimento; fu insomma un vero avvenimento sportivo e mondano. L'aristocrazia cittadina si era riunita al completo all'appuntamento indetto per le ore 13.45.

Abbiamo notato il conte Gino di Caporiacco con la consorte i conti De Brandis, Del Torso, marchese e marchesa di San Lazzaro, contessa di Prampero, contessina Groppiero, contessa Gloppero di Nievo, marchesa Urbanis, conte Valentinis, il colonnello di artiglieria Soati e signora dott. Volpe ecc.

Al segnale di montare a cavallo sono al seguito del «master» maggiore Roschi la N. D. Lola Gaspari, contessa di Caselino, la nobil signora Ghillon Mangilli, il nob. Camillo Gaspari, Giorgio Gaspari, il sig. Borgomanero, il comandante della brigata di cavalleria generale Pellotti, gli ufficiali del Reggimento Monferrato col colonnello Pastore, gli ufficiali della Brigata di Cavalleria, del Reggimento Genova ed altri del presidio di Udine.

I cani, guidati dal capitano Grottola si dirigono con veloce andatura da Salt verso nord; indi ripiegano lungo le rive del Torre fra il torrente e la strada. Ripassati dalla località di Salt, con veloce giro si dirigono verso il ponte di Remanzacco ove venne scovata e raggiunta la volpe (capitano d'Agostino). Gli onori della coda vennero resi alla signorina Ghillon Mangilli.

Dopo la caccia movimentata e magnifica gli ufficiali del Monferrato ricevettero gli invitati nel loro circolo ove si svolse una danzante veramente signorile. Gli onori di casa vennero fatti dalla contessa Fanny Pastore degli Stocchi.

Ai brillanti ufficiali che così mirabilmente hanno saputo organizzare e compiere la bella manifestazione, il nostro plauso.

Un incendio a Pasian di Prato

I pompieri sono stati chiamati d'urgenza l'altra sera a Pasian di Prato, ove una casa di proprietà di Ernesto Degano fu Angelo era minacciata da un violento incendio che divampava. I pompieri, dopo faticoso lavoro, riuscivano a domare il fuoco. Andarono distrutti attrezzi agricoli, foraggio, grano ed altro. I danni, assicurati, ascendono a circa 60 mila lire.

Conferenze

Questa sera nell'aula magna del Regio Istituto Tecnico il prof. Ambrogio Roviglio terrà una conferenza sul tema: «Nicolò Tommaseo e la Dalmazia». L'ingresso è libero.

Lunedì 29 il prof. Nello Tarchiani terrà una conferenza straordinaria corredata di numerose proiezioni sul tema: «Il palazzo del Magnifico Lorenzo de Medici».

Le licenze di giuoco

L'associazione commercianti ed esercenti avverte tutti i proprietari di esercizi che non fossero in possesso dell'autorizzazione prescritta per i giuochi alle carte proibiti e non proibiti, di fare colla ogni sollecitudine una istanza alla locale Regia Questura, per ottenere la concessione dell'autorizzazione stessa. Alla domanda, da farsi in carta bollata da lire due, occorre unire una carta da bollo da lire 3 per l'autorizzazione della licenza d'esercizio e l'apposito cartello con la distinta dei giuochi.

I combattenti di San Daniele

Ecco l'ordine del giorno votato dall'assemblea dei combattenti della sezione di San Daniele del Friuli: «Il Consiglio direttivo della sezione di San Daniele del Friuli dell'Associazione nazionale combattenti, di fronte alla costituzione del gruppo parlamentare dei combattenti che tende ad affiancare l'Associazione ad una determinata corrente politica, considerato che gli stessi promotori del suddetto gruppo, come i dirigenti del sodalizio, i quali verrebbero necessariamente a fruire per fini politici e parlamentari di una forza morale che appartiene a tutti i buoni italiani fieri del dovere compiuto in guerra, richiamandosi ai precedenti deliberati i quali, per opera degli stessi dirigenti attuali del sodalizio, vietarono alle sezioni, in nome di quella superpoliticità che non può nè deve prestarsi a speculazioni o ad interpretazioni a vantaggio od a danno di chicchessia, di partecipare al rito della marcia su Roma; visto l'art. 4 dello statuto che dichiara «l'indipendenza dell'Associazione da tutti i partiti politici, riconoscono nell'atto compiuto dai dirigenti del Comitato centrale un esplicito e concreto atto partigiano in antitesi allo spirito ed alla lettera dello statuto stesso e riaffermano il diritto di tutti i combattenti di difendere l'unità associativa, che sarebbe irrimediabilmente compromessa da un ritorno intempestivo e deleterio a mediocri destreggiamenti che abbassarono per il passato la dignità e la funzione altissima spirituale e morale dei reduci nella vita italiana; proclama l'indipendenza dall'attuale Comitato centrale e denunzia il tentativo che di fatto si risolve a vantaggio di sistemi per sempre passati, dei quali i combattenti per primi ebbero a soffrire il danno ed il disdoro; esprime il fermo proposito di coordinare un vasto movimento entro le file dell'Associazione per ricondurle al di sopra ed al di fuori di ogni influenza esterna, di ogni inframmettenza e di ogni arbitrario privilegio di quei di scosi che possono concordemente unire tutti gli artefici della vittoria nella comune disciplina nazionale».

Portogruaro b. Sacile 3 a 1

SACILE, 21

Il gioco della squadra Sacilese s'impone mettendo continuamente in pericolo la rete del Portoguaro; al 20' minuto una entrata dell'ala destra Sartori I segna un magnifico goal a favore del Sacile.

Nel secondo tempo il giro si svolge con più foga; i rossi del Portogruaro marciano ripetutamente all'attacco ma il pallone viene rimandato dalla parte difesa Colomberotto-Paletto, Manzano e Sartori I del Sacile perdono varie occasioni di goals. Al 25. minuto il Sacile viene punito di un calcio di rigore che viene tirato fuori porta. Da qui ha inizio per il Sacile i fatali quindici minuti nei quali il Portogruaro segna ben tre goals; il primo, dopo breve confusione sotto porta; il secondo con un calcio di rigore; il terzo su un tiro dall'ala sinistra del Portogruaro che coglie alla sprovvista il portiere del Sacile.

Arbitro Zanotto di Treviso.

Pro Gorizia batte Grion 3 a 1

GORIZIA, 21

Moltissimo pubblico assistette all'interessante partita di terza divisione tra i polesi e i goriziani. La partita si è chiusa con la magnifica vittoria dei goriziani.

Cronache provinciali

CIVIDALE

Esposizione Agricola Industriale. — Il Presidente dell'Associazione Agraria Friulana di Udine, ha scritto al Comitato dell'Esposizione Agricola Industriale la seguente lettera:

«Ringrazio il Comitato promotore della Esposizione Agricola Industriale della città di Cividale per la onorifica designazione a formare parte del Comitato di onore. Col massimo ossequio. On. di Caporiacco.»

Il Sindaco del Comune di Attimis a sua volta ha scritto la seguente lettera:

«Ringrazio dell'incarico onorifico di far parte del Comitato d'onore. Esprimo il più fervido augurio perchè l'Esposizione Agricola Industriale promossa per l'anno venturo abbia a riuscire una affermazione solenne del progresso agricolo industriale assunto nel dopo guerra nella zona del Cividalese mentre servirà a spingere le popolazioni allogene verso la pianura friulana siccome sbocco naturale di tutta la regione. Coi sensi della più alta stima. — Il Sindaco F. Conte Attimis.»

PORDENONE

La Società Campo Sportivo costituita. L'altra sera in una sala del Novo Club, gentilmente concessa, si costituì con buon numero di soci la società del Campo Sportivo con un capitale di 220 mila lire circa da versarsi interamente.

Se ne approvò lo statuto e si elesse il Consiglio nelle persone dei signori Querini Luigi; Puppin Pietro, Zannerio Ermenegildo; Furlanetto Giovanni, Rossi Plinio, Biliani Daniele; Mainardis Tito, comm. Botuss rag. Vittorio; geom. E. Santini.

Il Consiglio si radunerà subito per procedere alla nomina del presidente e le altre cariche del Consiglio.

I lavori del Campo che come è noto è fissato sul terreno del Comune oltre la ferrovia, punto indovinato, si inizieranno a giorni e prossimamente ne avremo il collaudo e l'inaugurazione.

Consiglio comunale. — Il Consiglio comunale con 21 dei suoi membri presenti approvò il bilancio di previsione del Comune pel 1925 (che ne daremo più ampia relazione) che prevede una spesa per lavori di un milione e 200 mila lire circa e tra questi: marciapiede di Corso Umberto I sino allo stabilimento Amman; progetto piano d'ampliamento della città; acquisto Collegio S. Giorgio; scuole delle frazioni, ecc. ecc.

Si deliberò la massima di cedere alla Società Campo Sportivo, il terreno oltre la linea ferroviaria di 40 mila metri quadrati per costituirvi il Campo Sportivo.

Approvò i vari regolamenti per le nuove tasse; sopprimendosi per legge le tasse di esercizio e famiglia.

Riconfermò a consigliere dell'Ospitale lo scaduto geom. E. Zennerio.

Deliberò di portare un beneficio ai maestri elementari, concedendo lire 0.85 per persona a loro carico.

Deliberò di stare in giudizio con l'on. prof. D'Alessio contro la causa intentata dal geometra Cricco per licenziamento dal Comune.

Si approva la tassa bestiame il reddito della quale servirà a stipendiare un corpo di guardie campestri.

Si nomina in seduta segreta ad applicato di II classe il sig. Giuseppe Zorzi.

CIVIDALE

Nel campo fascista. — Veniamo informati che il sig. Galvio Gabrici che fu fino dai primi momenti uno dei principali e più attivi elementi del fascio si è dimesso dalla carica di Segretario politico che teneva da circa un anno. Non conosciamo le vere ragioni che hanno determinato queste dimissioni che segue a quella non ancora remota di alre persone che formavano il nucleo operoso della Sezione. Crediamo che non si tarderà a trovare una soluzione pacifica.

—**Una onorificenza ai nostri esploratori.** La sezione locale dei giovani esploratori che durante la guerra ha prestato utili servizi nei reparti o negli ospedali di feriti è stata insignita della Croce di benemerenza.

Un incidente automobilistico

PADOVA, 22

Un incidente automobilistico che poteva avere conseguenze assai più gravi, è avvenuto questa notte nei pressi di Mestrino sulla provinciale Padova-Vicenza. Un'automobile, sulla quale si trovavano certi Conci, Bertoli, Bottai e le signorine Fabbris, tutti di Venezia, veniva investita da un'altra macchina portante i numeri 68 - 3183, partita dalla nostra città alla volta di Verona.

Per la violenza dell'urto, l'auto avente a bordo i veneziani sbatteva contro un paracarro capovolgendosi.

I viaggiatori furono sbalzati sulla strada. Rimasero feriti non gravemente il Botter, il Conci e una delle signorine, mentre gli altri non riportarono ferita alcuna.

La macchina investita rimase completamente sfasciata. Uno degli automobilisti veronesi, appressatosi alla macchina fracassata con un cerino acceso, accidentalmente lo lasciava cadere sopra provocando l'incendio dell'auto.

Quotazioni di Borsa

Sistemati i riporti alle condizioni solite e con sufficiente abbondanza di danaro il mercato ha svolto un lavoro discreto.

Molti valori si sono spostati, sia pure di poco, dalle posizioni di sabato scorso: tra tutti si sono avvantaggiati ancora alcuni tessili, specialmente «Veneziano» a 498, parecchi sidometallurgici, i Fondi di Stato, ecc.

Tutto meno teso nel mercato dei cambi, in confronto ai prezzi della chiusura di sabato.

BORSA DI MILANO

	20	22
Rend. 3.50 %	82.10	82.70
Consol. 5%	99.65	99.80
Banca d'Italia	1936.—	1940.—
Banca Comm. It.	1460.—	1460.—
Credito Italiano	963.—	967.—
Banco di Roma	129.50	132.—
Credit. Marit.	604.—	604.—
Mediterranee	395.—	365.—
Meridionali	818.—	823.—
Rubattino	745.—	748.—
Libera Triestina	670.—	685.—
S.N.I.A. prov.	444.—	442.—
Terni	690.—	696.—
Meccaniche Miani	187.—	188.—
Breda	409.—	413.—
Ansaldo	22.25	22.—
Montecatini	266.—	266.50
Metallurgica	211.—	214.—
Reggiane	7.70	7.75
Fiat	523.—	526.—
Isotta Fraschini	8.80	9.—
Ilva (nuove)	302.—	308.—
Elba	84.—	83.—
Cascami Seta	1723.—	1715.—
Canapificio Naz.	1018.—	1015.—
Lanificio Rossi	—.—	6000.—
Lanificio Targetti	590.—	590.—
Cotonificio Cantoni	4050.—	4200.—
Coton. Veneziano	483.50	498.—
Cat. Meridionale	121.—	120.—
Cotonificio Turati	940.—	937.—
Soie de Châtillon	471.—	467.—
Rossari Varzi	1360.—	1365.—
Pirelli	891.—	865.—
Zuccheri	—.—	810.—
Raffineria L. L.	844.—	865.—
Distillerie	301.50	303.—
Molini A. I.	1200.—	1200.—
Eridania	670.—	670.—
Gulinelli	221.—	220.—
Edison	790.—	798.—
Adriatica	221.—	222.—
Marconi	189.—	186.—
Vizzola	1425.—	1420.—
Conti	555.—	557.—
Negri	205.—	203.—
Elettricità	346.—	346.—
Esercizi Elettrici	125.—	127.—
Esportazioni	1025.—	1022.—
Costruz. Venete	295.—	298.—
Beni Stabili	1135.—	1140 —
Grandi Alberghi	225.—	225.—
Cementi Spalato	—.—	—.—
Candele Mira	—.—	—.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	148.—	—.—
Manif. Pacchetti	245.—	—.—
Cotonificio Tosi	700.—	—.—
Unione Manif.	562.—	—.—
Bernasconi	354.—	—.—
Gregorini	57.—	—.—
Automob. Bianchi	188.—	—.—
Adamello	281.—	—.—
Gen. Elett. Sicula	—.—	—.—
Elett. Bresciana	302.—	—.—
Petroli	125.—	—.—
Fondi Rustici	470.—	—.—
Dall'Acqua	620.—	—.—
Rinascente	129.—	—.—
Bonif. Ferraresi	809.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

	20	22
Francia	126.075	125.10
Svizzera	453.90	449.85
Londra	110.15	109.30
New York	23.4050	23.2175
Berlino (marco oro)	5.58	5.55
Vienna	0.0333	0.0331
Bukarest	11.80	11.75
Belgio	116.50	115.80
Spagna	326.50	326.50
Praga	70.95	70.50
Budapest	0.0315	0.0320
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 22. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 82.50 — Consolidato 5 p. c. 99.85 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 81.70 — Banca d'Italia 1936 — Banca Commerciale Italiana 1460 — Credito Italiano 980 — Banco di Roma 129.50 — Banca Commerciale Triestina 799 — Ferrovie Meridionali 818 — Adria 385 — Cosulich 423 — Rubattino 745 — Libera Triestina 687 — Lloyd 4120 — Premuda 750 — Gerolimich 995 optato — Martinolich 206 — Tripcovich 622 — Anonima Infortuni Milano 6950 — Assicurazioni Generali 131.20 — Riunione Adriatica 4550 optato — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 2980 — Forze Idrauliche 500 — Cantiere Navale Triestino 247 optato — Cementi Spalato 460 — Prima Pilatura Riso 630 — Isonzo 186.

Cambi: Francia 124.50 — Londra 109.25 — New York 23.15 — Svizzera 449 — Spagna 322 — Amsterdam 9.40 — Berlino 5.50 — Bucarest 11.50 — Praga 70 — Vienna 00325 — Zagabria 34.85 — Belgio 115 — Budapest 00315.

Borse estere

NEW YORK, 22. — Tendenze: Londra 471 — Parigi 539 — Berlino 2381 — Spagna 1398 — Svizzera 1938 — Italia 430.50 — Belgio 499.50 — Olanda 4043.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.50; tramonta alle ore 16.29 — Luna leva alle ore 4.8; tramonta alle 14.38.

Marea al Bacino S. Marco: Basse ore 2.15 e 15.35; Alte ore 8.30 e 22.0.

Ieri 22, a Venezia, temperatura leggermente aumentata; massima 14.3, minima 3.0. La pressione barometrica è lievemente diminuita: alle 18 era di mm. 770.1.

I corsi d'acqua della Regione sono tutti quasi stazionari: Livenza, Brenta e Gorzone in debole morbida; gli altri in magra.

Il transito dei natanti attraverso il vecchio sostegno di Revedoli resterà interrotto dal 1.o al 31 gennaio 1925 dovendosi procedere alla demolizione della platea del sostegno stesso.

La navigazione attraverso il sostegno superiore di Cimena è stata riattivata.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: Serata in onore di Cerini col «Professor Storizina».

ROSSINI. — Cinema - Varietà. Da ore 16.30 rappresentazioni continuate.

CINEMATOGRAFI

S. MARCO. — Continuano le repliche de «La leggenda del Piave».

MASSIMO. — «Notte di tempesta» con la Maria Rossio.

MODERNISSIMO. — «La figlia del parroco» protagonista Mary Pickerford.

ACCADEMIA SPORTIVA GALANTE. — Distinte «soirées» danzanti tutti i mercoledì alle ore 21.

NOTIZIE RECENTISSIME

La liquidazione di congrue parrocchiali e la revisione della rendita

ROMA, 22

Ad una interrogazione dell'on. Arnoni diretta ai Ministri della Giustizia e delle Finanze per sapere se e quando intendono provocare la revisione della rendita dei benefici parrocchiali congruati, dalla quale revisione, dato il notevole aumento delle rendite provenienti dai benefici, deriverebbe senza dubbio un vantaggio finanziario di più diecine di milioni al bilancio dello Stato, in quanto verrebbe eliminata o di molto ridotta la spesa per supplementi di congrua, è stata data la seguente risposta scritta:

«Nelle liquidazioni dei supplementi di congrua parrocchiale, effettuate dopo la pubblicazione del R. D. 2 ottobre 1921 n. 1409 contenente nuove norme in tale materia, l'amministrazione ha tenuto conto dello accresciuto valore del reddito dei beni immobili procedendo in taluni casi anche ad un accertamento tecnico sul posto. Ciò si continuerà a fare per tutte le liquidazioni ancora da eseguirsi.

«Per quelle anteriori alla data anzidetta, l'amministrazione non ha tralasciato di effettuarne la revisione tutte le volte che è venuto un accrescimento o una trasformazione del lasso patrimoniale del beneficio, ma nel caso di un semplice mutamento della rendita si è trovata di fronte ad un disposto di legge e ad una costante giurisprudenza, che non ammettono sia aumentata o diminuita la rendita calcolata nella liquidazione quando la variazione di essa non dipenda da una modificazione del patrimonio, ossia dei cespite produttivo della rendita medesima.

«Occorrerebbe pertanto promuovere una legge che togliesse alla liquidazione dei supplementi di congrua il carattere della definitività, ma prima di fare ciò è necessario ben riflettere sulle possibili conseguenze in quanto che, disponendosi la revisione, dovrebbe questa estendersi inevitabilmente alla parte passiva della liquidazione, ossia agli oneri del beneficio, alcuni dei quali sono sensibilmente aumentati, come ad esempio la retribuzione dei coadiutori, la pigione della casa di abitazione ove manchi la canonica, gli oneri dei legati per la celebrazione di Messe, funzioni etc., e allora il vantaggio economico per l'amministrazione si ridurrebbe a somma grandemente inferiore a quella prevista dall'on. interrogante, se pure non dovesse scomparire del tutto.

«E' inoltre da considerare che appena ora ha cominciato a prestare servizio un personale straordinario assunto al determinato scopo di portare a compimento entro il 31 dicembre 1925, tutte le rimanenti liquidazioni di congrua, secondo l'impegno preso con il R. D. 29 giugno 1924 n. 1086, nelle quali liquidazioni, si ripete ancora una volta, sarà tenuto conto dell'accresciuto valore della rendita immobiliare, onde è evidente come sia il caso di attendere che detto lavoro sia compiuto per esaminare alla stregua di più completi e sicuri elementi la convenienza di proporre un disegno di legge che autorizzi la revisione delle liquidazioni anteriori, revisione la quale dovrebbe però essere effettuata gradatamente in occasione del cambiamento dell'investito dal beneficio, sia per non turbare la condizione economica costituitasi nei riguardi dell'investito attuale, sia per evitare un lavoro grave e simultaneo che richiederebbe la assunzione d'un altro personale».

Le condizioni delle semine dei cereali

ROMA, 22

Secondo le informazioni finora pervenute all'Istituto Internazionale d'Agricoltura, le semine dei cereali d'autunno sono proseguite in condizioni pressochè normali nella maggior parte dei paesi europei. Si segnala una eccessiva umidità, che ha ostacolato le semine, specialmente nei terreni pesanti, in Gran Bretagna e Irlanda; lo stato delle colture si considera generalmente fra medio e buono in Germania e in Polonia, mentre si lamenta eccessiva siccità in Ungheria. Generalmente buone sono le condizioni dei seminati nel Belgio, Italia, Portogallo, ottime in Bulgaria e in Spagna. In Rumenia si sono avute abbondanti nevicate nella seconda metà di novembre quando le semine erano ancora in corso. In Russia al momento della caduta delle nevi, in principio di novembre, lo stato dei cereali era in complesso soddisfacente, ma verso la fine di novembre successivi sbalzi di temperatura hanno in alcune zone causato la formazione di croste di ghiaccio sui terreni seminati. Lo stato dei cereali si presenta generalmente bene nei paesi dell'Africa settentrionale e nell'India britannica. Negli Stati Uniti le semine del frumento d'inverno mostravano ai primi di dicembre una certa deficienza di umidità, ma in seguito le nevi hanno fornito sufficiente umidità e protezione alle colture nella maggior parte delle regioni.

Nelle superfici seminate quest'autunno negli Stati Uniti si segnala per il frumento un aumento del 5.8 per cento in confronto all'anno scorso e per la segale una diminuzione del 3 per cento.

Il Governo dell'India ha telegrafato all'Istituto Internazionale di Agricoltura i dati della stima della produzione del cotone nella campagna 194-25. Essa viene calcolata di 10.991.5 migliaia di quintali con un aumento del 24.3 per cento in confronto alla campagna precedente e del 39.6 per cento in confronto alla media del quinquennio anteriore.

Aggiungendosi questi dati a quelli delle ultime stime del raccolto negli Stati Uniti, in Egitto, in Russia, Corea, Soudan Anglo-Egiziano si ottengono i dati di produzione per la campagna 1924-25 per un complesso di paesi che rappresentano circa l'80 per cento della produzione mondiale. Per questo gruppo di paesi la produzione della campagna in corso si calcola di 43.657.8 migliaia di quintali con un aumento del 27 per cento circa in confronto alla produzione sia della campagna scorsa che della media dei quinquennio anteriore.

L'inaugurazione della Banca del Sud

ROMA, 22

Oggi ha inaugurato le operazioni il nuovo istituto Banca del Sud. All'apertura della sede di Roma seguirà al più presto l'apertura della sede di Napoli e di parecchie filiali nel Mezzogiorno.

Scossa di terremoto a Modena

MODENA, 22

Preceduta da un forte rombo è stata avvertita stamane, alle ore 7.52, una scossa di terremoto in senso sussultorio della durata di cinque secondi. Non si sono verificati danni.

Il nuovo piano protezionista del governo britannico

LONDRA, 22

Come era da attendersi, le intenzioni di protezionismo provinciale e di preferenza imperiale esposte dal Governo alla Camera dei Comuni incontrarono l'approvazione unanime degli ambienti industriali britannici e particolarmente dei maggiori *dominions*, quali l'Australia, la Nuova Zelanda e il Canadà.

Il piano del Governo conservatore, sebbene non ancora noto nei dettagli, può essere prospettato così:

1. Preferenza imperiale. Il Governo intende attuare le richieste di preferenza delegate nelle deliberazioni della Conferenza imperiale dell'anno scorso, ma questi privilegi sulla importazione dei prodotti imperiali, essenzialmente viveri, saranno sempre subordinate al principio esplicito di non aumentare in alcun caso le tariffe doganali ora esistenti. Il R. Governo si rende conto che una preferenza vera e propria sarebbe possibile soltanto applicando dazi protettivi, ma essendo convinto che non è possibile, nè opportuno applicare dazi sui viveri oltre quelli esistenti, stabilisce che la somma equivalente a quella che potrebbe essere ottenuta con un dazio protettivo sui viveri non imperiali (circa un milione di sterline all'anno), venga stanziata nel bilancio per sussidiare progetti per lo sviluppo del commercio imperiale.

2. Protezione industriale. In questo secondo gruppo, accanto ai progetti minori per assistenza alle industrie navali, allo sviluppo elettrico, alla disoccupazione sono compendiate le basi della futura politica delle industrie nazionali. Il Governo in primo luogo afferma che resteranno in vigore l'attuale legge per l'assistenza industriale (trade facilities act) e il progetto per i crediti all'esportazione.

Il Governo conservatore fa una distinzione tra protezionismo economico e protezione delle industrie e dei mercati nazionali. La protezione delle industrie come il Governo la intende sarà sottoposta a due clausole:

1. Per ottenere la protezione desiderata ogni industria dovrà provare di essere solida ed efficiente; 2. Dovrà provare di soffrire una concorrenza eccezionale dall'estero a causa del deprezzamento dei cambi, dei sussidi concessi dai Governi esteri a industrie similari, a causa della inferiorità dei salari, delle più lunghe giornate di lavoro ed eventualmente a causa delle più lievi imposte gravanti su simili industrie in altri paesi.

Con queste due clausole vincolanti la protezione da accordarsi alle industrie britanniche, il Governo Baldwin intende mettere in evidenza la sua convinzione sulla necessità imprescindibile di non ostacolare il travagliato ritorno dell'Europa a un equilibrio economico, nel tempo stesso che politico.

Bisogna inoltre avvertire che con questo nuovo progetto di protezione industriale il Governo conservatore non intende ripristinare i dazi protettivi noti sotto il nome di tariffa Mac Kenna, i quali erano stati aboliti l'anno scorso dal Governo laburista e della cui abolizione si erano avvantaggiate numerose industrie straniere.

Le maggiori proteste degli industriali britannici contro l'abolizione di tali dazi avevano preso di mira specialmente le importazioni tedesche di utensili casalinghi di ogni genere, i tessuti di lana e i merletti francesi alcune particolari importazioni dalla Cecoslovacchia. Molte proteste si erano dirette contro le importazioni di automobili. E questo tocca specialmente all'Italia.

Il Governo ha ora dichiarato che non intende ripristinare tale tariffa e ha aggiunto che ogni dazio che dovesse essere imposto sarebbe di applicazione generale e che non verrebbe mai fatta discriminazione a favore e contro questa o quell'altra nazione. Le intenzioni di protezione industriale saranno conglobate in una nuova legge che prenderà il nome di «Safeguarding of industries bill» la quale sarà presentata al Parlamento al principio della prossima sessione.

La morte di Giorgio Buchanan
Il "re non coronato,, della Russia

LONDRA, 22

E' morto Sir Giorgio Buchanan, che fu ambasciatore britannico a Pietrogrado durante la guerra e poi a Roma. L'ambasciatore di Pietrogrado rappresentò la fase culminante della sua lunga carriera diplomatica. Sir Giorgio Buchanan si trovò nella capitale russa in una situazione assai delicata. Da una parte la Russia aveva bisogno dell'appoggio finanziario britannico, e ciò gli consentiva grande influenza, dall'altra la parentela di Re Giorgio con lo Zar, dato il carattere autocratico del Governo russo, tendeva a limitare la sua azione, che doveva invece, ai fini della causa alleata, essere molto energica, giacchè si trattava di spingere la Russia a intensificare la sua partecipazione alla guerra. Ciò significava una lotta con quell'immediato «entourage» dello Zar, nel quale dominavano le influenze germanofile che facevano capo al famigerato Rasputin.

Quando venne la rivoluzione fu detto e stampato che Sir Giorgio Buchanan l'aveva favorita se non addirittura macchinata. Il diplomatico si difese da questa accusa dicendo di non avere mai avuto altro scopo all'infuori di quello di ottenere che la Russia compiesse lo sforzo massimo in guerra. Vero è tuttavia che alla fine del 1915, avendo una visione esatta di quello che si preparava, egli consigliò più volte lo Zar a concedere un regime costituzionale liberale al suo popolo. Lo Zar non lo ascoltò, e gli fece capire in molti modi che i suoi consigli gli erano sgraditi. Ciò non impedì a Buchanan di continuare, e di dire coraggiosamente al Sovrano, quando il momento critico venne, che egli doveva decidersi tra una rivoluzione disastrosa e le riforme. Lo Zar, circuito dagli intrighi di Rasputin, si ostinò, e fu il disastro. Scoppiò la rivoluzione e Buchanan fece del suo meglio per aiutare Kerenski.

Il Governo di Lloyd George ebbe l'impressione che non facesse abbastanza e mandò a Pietrogrado il laburista Arturo Henderson, quello che fu Ministro degli Interni con MacDonald, con l'intesa che se avesse riscontrato deficienze e debolezze nell'opera di Buchanan avrebbe preso il suo posto. Ma Henderson quando fu a Pietrogrado dovette riconoscere che l'azione di Buchanan era quella che doveva e poteva essere. Naturalmente la propaganda germanica sfruttò abbondantemente la posizione di Buchanan dipingendolo come il «re non coronato» della Russia: la Russia per questa campagna era asservita all'Inghilterra, e Buchanan era il mezzo del suo asservimento.

Dopo l'avvento del bolscevismo Sir Giorgio Buchanan tornò in Inghilterra. A guerra finita venne a Roma come ambasciatore al posto di Rennel Rodd, ma nel 1921 si ritirò dal servizio diplomatico, e scrisse allora un volume di memorie.

Al Marocco
Il ripiegamento spagnolo compiuto
30 mila uomini congedati

ROMA, 22

L'Ambasciata di Spagna comunica:

«Nella zona spagnola del Marocco è terminata la rettifica delle linee. Ora l'esercito spagnolo si trova dietro quella segnata come limite di zona da occuparsi militarmente. Il ripiegamento felicissimo è stato attuato abilmente. L'esito di esso ha superato tutte le previsioni e benchè le perdite siano sensibili, queste sono state scarse in confronto alla grande opera compiuta con il migliore ordine e il più forte castigo al nemico. Questa rettifica ha permesso di sopprimere circa 300 posizioni isolate, sempre esposte a blocchi e ad aggressioni ed inoltre il congedare immediatamente più di 30 mila uomini che costituivano la leva del 1921.

«Rimane ancora da effettuare il consolidamento della nuova linea e della zona di retroguardie e vincere le difficoltà che il cambio radicale dei procedimenti militari e politici porta con sè. Vi è agitazione fra le tribù di Angera e Wad Ras che le truppe contrarrestano con la loro azione difensiva e sono esagerati i pericoli che da tale movimento, già previsto dal Governo, deducono coloro che tendeziosamente lavorano contro la Spagna.

«La ferrovia fra Ceuta e Tetuan funziona normalmente come pure il servizio degli autobus fra Tangeri, Arcilla e Larache. La tranquillità è completa tanto nelle campagne come nelle città dove la vita si svolge senza alterazioni. Nella stessa tribù di Angera vi sono sintomi di reazione favorevole».

Una grande vittoria sugli angera

PARIGI, 22

Il *Matin* pubblica un dispaccio da Tangeri il quale annunzia che gli spagnuoli hanno riportato una grande vittoria sulla tribù degli Angera. Questi avrebbero subito delle gravi perdite.

Gli spagnoli avrebbero riconquistato Alkazar Sebir che avevano perduto e che era caduta in mano dei riffani.

Secondo notizie provenienti dal sud della Spagna, il generale Brimo de Rivera ha rivolto ultimamente all'esercito di Africa un ordine del giorno in cui ordina a tutti gli ufficiali superiori, ufficiali subalterni e uomini di truppa di astenersi da qualsiasi commento pessimistico e dal fare confidenze di qualsiasi genere, le quali devono essere riservate al comando per sua informazione. Il generale ordina l'arresto immediato dei militari e borghesi che ne facessero. Essi verrebbero messi a disposizione delle autorità militare per un processo immediato ed anche per l'applicazione della pena di morte in caso di esistenza di reato.

Miserie della "domenica d'oro,, a Vienna

VIENNA, 22

La cosidetta «Domenica d'oro» che precede la festa di Natale è venuta a dare nuova prova delle tristi condizioni economiche in cui la grande maggioranza della popolazione viennese versa. In linea eccezionale in questa domenica i negozi restano aperti e negli anni buoni vengono addirittura svaligiati per le compere natalizie. La giornata di quest'anno è terminata con una delusione, non del tutto inattesa del resto.

Oggi stesso la «Neue Freie Presse» annunzia un nuovo forte aumento nel numero dei disoccupati. E' pertanto comprensibile come appunto in questo periodo invernale in cui la sorte dei poveri peggiora la gente costretta ad oziare organizzi continuamente dimostrazioni. I cortei di disoccupati vanno infatti susseguendosi, più o meno tumultuosi. Ma il governo tiene a dichiarare che si trova nella impossibilità di concedere aumenti ai sussidi, che già ora rappresentano dal 60 all'80 per cento dei salari, e che vengono corrisposti anche per i giorni festivi.

Le dure condizioni di un suocero
per dare la figlia in sposa ad un principe

VIENNA, 22.

A metà gennaio saranno celebrate a Londra le nozze del giovane principe Ferdinando Liechtenstein con la signorina Shelagh Brunner, figlia di un grande industriale inglese. Ottocento membri della società inglese ed austriaca sono stati già invitati. Pur dando alla figliuola, una bella dote con l'aggiunta di un assegno annuo di decimila sterline, il signor Brunner desidera che il genero lavori; quindi subito dopo il matrimonio lo metterà in una banca londinese dove comincierà colle più modeste funzioni: terminata l'educazione bancaria il giovane aristocratico austriaco deve imbarcarsi per il Canadà per andar a conoscere quanto sia dura la vita laggiù. Nei mesi scorsi il principe ha vissuto in Germania in una grande miniera.

Qualche giornale osserva che in ogni caso Ferdinando ha maggiore fortuna di suo fratello Giovanni, che da tempo ha dovuto mettersi a lavorare non per gusto ma per bisogno: Giovanni Liechtenstein aveva perduto l'umile posto che aveva in una piccola banca, costretta a procedere alla diminuzione del personale, ma ora è felicissimo, essendo di nuovo impiegato al Monte di Pietà. Forse anni addietro la nobiltà austriaca non conosceva nemmeno l'esistenza di un istituto dove oggi uno dei suoi più illustri rappresentanti stima la roba della povera gente per fare prestiti contro pegni.

Bambino schiacciato da un gelso

TREVISO, 22

Una grave disgrazia è accaduta ieri nel pomeriggio a San Biagio di Callalta. Nel cortile di una casa colonica si stava abbattendo un grosso gelso. L'albero cedette improvvisamente e nel la caduta andava ad investire in pieno un bimbo, tal Marcello Smezzato di anni 2 e mezzo, che si trastullava inconscio del pericolo. Il povero piccolo ebbe il capo schiacciato. Raccolto dai genitori impazziti dal dolore, spirava quasi subito.

Furono sul luogo i carabinieri che constatarono l'accidentalità della grave disgrazia.

Il passo degli ambasciatori tedeschi e la sua portata politica

BERLINO, 22

A proposito del passo eseguito dagli ambasciatori tedeschi presso le potenze alleate i giornali berlinesi pubblicano che con questo fatto dovrebbe essere chiarita la questione della autenticità e della fondatezza delle voci riprodotte dai giornali esteri circa il non adempimento della evacuazione della zona di Colonia fissata nel trattato di Versailles il 10 gennaio 1925.

Secondo i giornali gli ambasciatori avrebbero attirato l'attenzione dei governi alleati sulla grande eccitazione che regna nel popolo tedesco per la possibilità di una simile violazione del trattato di Versailles.

Alcuni giornali rilevano le gravi ripercussioni politiche che la non evacuazione della zona di Colonia potrebbe avere e particolarmente nell'attuale periodo critico della formazione del nuovo gabinetto.

Il disarmo della Germania al comitato militare di Versailles

PARIGI, 22

Il comitato militare interalleato di Versailles che è presieduto dal maresciallo Foch si è riunito oggi per discutere le informazioni ricevute dalla commissione di controllo militare interalleata di Berlino sullo stato del disarmo della Germania. Il comitato militare interalleato redigerà in seguito un rapporto che sarà trasmesso alla conferenza degli ambasciatori la quale deve deliberare forse durante la discussione che terrà mercoledì prossimo.

Tragica gita in motocicletta
Assassinato dal compagno per rapina

FIRENZE, 22

Un orribile delitto, che ne ricorda altri commessi nelle vicinanze della nostra città in analoghe circostanze, è stato compiuto nel pomeriggio di ieri sulla strada provinciale, nel tratto fra Borgo San Lorenzo e San Pietro a Sieve. Colà, dopo le 14, transitava una motocicletta, su cui erano due uomini, uno che guidava e uno seduto sul seggiolino posteriore. La macchina portava il n. 25-2654 e filava velocemente.

Ad un tratto, colui che sedeva dietro estrasse una rivoltella e sparò un colpo a bruciapelo contro il compagno. Il proiettile, entrato dalla tempia destra, uscì dalla sinistra. Mentre il disgraziato si abbatteva al suolo, il feritore, che era un uomo alto e magro, si gettò sul caduto e lo derubò del portafogli. Quindi lo trascinò fino al margine della strada e lo gettò giù dalla scarpata. Inforcò, poi, la macchina e tornò indietro a corsa precipitosa.

Tale racconto è stato fatto da alcuni bambini che assistettero esterefatti alla tragica scena e che avvertirono subito certo Forapassi che sopraggiungeva in calesse e che potè vedere la motocicletta montata dall'assassino e registrare il numero.

Al ferito furono subito portati da alcuni contadini avvertiti dal Forapassi i primi soccorsi.

Intanto la «Misericordia» di Borgo S. Lorenzo, provvedeva al trasporto del disgraziato all'ospitale. Ma durante il tragitto il ferito spirava.

Scopo del delitto si ritiene sia stata la rapina. In base al numero della motocicletta l'assassinato venne identificato per lo stucchinaio, Pietro Bianchi, di anni 25 ammogliato e padre di un bimbo, abitante a Firenze in via delle Pignone 19. Un agente di polizia si è recato alla sua abitazione e con ogni cautela ha informato la moglie e la suocera della sciagura. Alla notizia la moglie è svenuta, mentre la suocera ha dichiarato che il Bianchi era partito in motocicletta verso le 1.30 diretto nel Mugello e aveva dichiarato che avrebbe portato seco un compagno, di cui fece il nome ma che essa non ricorda. Anche la moglie, quando rinvenne, ha detto di non ricordare il nome fatto dal marito.

600 mila lire di danni prodotti da un incendio

PADOVA, 22

Nella soffitta di un palazzo trecentesco, dichiarato monumento nazionale, sito in Piazza Duomo all'angolo di via Soncin, di proprietà del signor Benato, si è sviluppato stamane verso le ore 9 un piccolo incendio. Gli inquilini del piano superiore avvertirono prontamente i pompieri che la canna del termosifone aveva provocato un lieve incendio. Quando però giunsero i pompieri l'incendio aveva assunto vastissime proporzioni. In breve le fiamme si propagarono all'appartamenot dell'ingegnere Cimaderni, distruggendo tutto il mobilio.

La forte quantità di acqua riversata sulla fornace ardente è penetrata nei piani sottostanti compiendo un vero disastro.

I negozi di Piazza Duomo hanno dovuto sloggiare. I pompieri sono rimasti nel luogo del sinistro fino alle ore 16. I danni si aggirano intorno alle 600.000 lire.

Vecchia gravemente ferita da un'auto

PADOVA, 22

Nei pressi di Battaglia, una vecchia rimaneva investito da una automobile mentre attraversava la via. L'infelice riportò gravissime ferite per cui versa in pericolo di vita.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ANNO 182 - N. 358

Mercoledì 24 Dicembre 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1,50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2,50; Cronaca L. 2,50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettarle.

La via maestra

Il preciso e deciso gesto dell'on. Mussolini, per il quale la vergognosa contesa politica inscenata dalle opposizioni verrà abbastanza prossimamente rimessa al giudizio della nazione sulle basi medesime auspicate da gran parte delle opposizioni, è disceso come un formidabile colpo di spada tagliente sull'intrico con cui i congiurati dell'Aventino pensavano aver attorto in ceppi indissolubili il paese e l'opinione pubblica del paese. Abbiamo già illustrato ieri la portata pratica, il valore tattico contingente nel campo parlamentare, del progetto di riforma elettorale, presentato sabato, all'ultimo momento, alla Camera. E ne abbiamo rapidamente illustrate anche la portata moralizzante e normalizzatrice, a breve scadenza, nel paese. Chi ci segue nella nostra fatica quotidiana sa che noi fummo sempre fieramente ostili alla «proporzionale» elettorale; sa che accettammo il sistema Acerbo del collegio unico come una necessità transitoria di un transitorio periodo rivoluzionario; sa che sempre sostenemmo esser preferibile ad ogni altro sistema di lotta quello che abbia per base il collegio uninominale integrato possibilmente, a correzione delle pessime conseguenze derivate dal suffragio universale enormemente allargato, dal voto plurimo per determinate categorie di elettori. Siamo quindi coerenti con noi stessi quando ci rallegriamo, intanto, del ritorno al collegio uninominale; e non ci spiace affatto l'abolizione dei ballottaggi, la previsione dei quali diminuiva la sincerità della battaglia di primo scrutinio per non rendere completamente impossibili gli accordi e le transazioni nel caso di secondo scrutinio. Abbandonando il sistema Acerbo, il presidente del consiglio è, a sua volta, coerente con i propri intendimenti riformatori e rinnovatori. Il collegio unico a lista di maggioranza gli servì, infatti, benissimo a consolidare, legalmente, il regime instaurato dalla Marcia su Roma, eliminando, per quanto era possibile, gli uomini, capi e gregari, del vecchio regime. Gli servì inoltre a portare fuori dalla oscurità, dinanzi al vaglio della responsabilità legislativa, gli uomini che, sorti colla rivoluzione, non potevano essere eliminati se non attraverso la prova da essi stessi fornita della loro eventuale insufficenza intellettuale e culturale. Il collegio uninominale porrà questi uomini di fronte ad altri in competizioni nelle quali sarà fatto, inevitabilmente, gran conto dei valori personali intrinseci, e dei valori personali medesimi in rapporto alle situazioni ed ai problemi maggiori della vita pubblica. Una selezione avverrà fatalmente, a danno particolarmente di coloro che avevano influito, per volontà di prepotere in modo assolutamente negativo sullo sviluppo dell'idea e dei programmi fascisti e sulla nuova sistemazione delle situazioni locali. Ma il ritorno al collegio uninominale potrà, inoltre, completare il processo di eliminazione degli esponenti del vecchio regime, iniziato col collegio nazionale unico a lista di maggioranza. Impegnati in una lotta da candidato a candidato, non è affatto da escludersi che i De Gasperi, ex austriacanti, gli Amendola, i Bencivenga siano battuti, magari, da rivali appartenenti a quei partiti di opposizione che oggi sono insieme, con essi, sull'Aventino.

La mossa dell'on. Mussolini apparisce, per tutti i motivi ora detti e per quelli detti ieri, sempre più abile oltre che strettamente conseguente. E che abile realmente sia, lo dimostra il disorientamento degli oppositori, i quali si affannano in mille guise a diminuirla di importanza. E' un diversivo, gridano gli uni, che non ci trarrà in inganno e non ci smuoverà dal nostro atteggiamento. E' una vittoria nostra, rincarano gli altri, perchè il nostro atteggiamento ha forzato Mussolini a licenziare la sua Camera ed a preparare l'appello al paese. Ma sono, gli uni e gli altri, in preda ad una malcelata inquietudine. Il perchè è chiaro: o vinti dall'interesse elettorale scenderanno dall'Aventino ed andranno a Montecitorio a discutere, e allora confesseranno tutta la loro azione precedente liquidandola al fuoco non già dei vantati presupposti morali, ma al focherello delle loro ambizioni personali e di partito; o posseduti dal timore di un siffatto suicidio, si asterranno ancora dal partecipare ai lavori della Camera; e allora, estrema conseguenza logica di cotesta posizione antagonistica, dovranno non riconoscere la legalità della nuova riforma elettorale, non riconoscere la legalità dei nuovi comizi; non portarsi candidati, decadere cioè spontaneamente da un mandato di cui non si sa da chi e quando potranno essere investiti successivamente. In un caso o nell'altro la partita è per l'Aventino irrimediabilmente perduta; tanto più perduta poichè i consociati di oggi si ripresenteranno, comunque, alla battaglia contro il fascismo, divisi in piccole fronti avverse, senza poter contare oramai sui quozienti di minoranza per mantenere alla meno peggio le posizioni loro consentite in questa legislatura che sta ora per morire dai quozienti, appunto, di minoranza.

Il disagio e l'onta di cotesta beffa sono stati sentiti principalmente dal «Corriere della Sera». Questo giornale che, come già ai tempi della campagna antidalmatica, sembra essersi prefisso il compito della diffamazione quotidiana della vita italiana all'estero e non è meno responsabile oggi dell'andamento dei cambi di quanto lo sia stato per la tragedia di Zara e l'abbandono di Spalato, nel suo editoriale di domenica si attacca alle speranze più assurde, pur di dissolvere i fantasmi che l'assillano. Ma una di codeste speranze, è che la maggioranza fascista bocci la riforma mussoliniana, cedendo alla tendenza estremista che si andrebbe manifestando ostile. Ora, lo spettacolo del «Corriere della Sera», che si rifugia, come in un porto di salvezza, tra i Farinacci ed i Michele Bianchi, da esso già battuti in breccia accanitamente, è insieme di un ridicolo pacchiano e di un livore partigiano repugnante. L'altra speranza del «Corriere della Sera» appartiene al genere «dittatura militare». Il foglio del senatore Albertini non sa concepire la normalizzazione se non attraverso il colpo di Stato, se non attraverso la controrivoluzione che dalla Corte discenda alla piazza. Il «Corriere» non vuole che Mussolini realizzi la riforma elettorale, non vuole sopratutto che egli rimanga al potere finchè si faranno le elezioni. E se la Camera moritura e se il Senato non lo mandano via, deve mandarlo via, chi?.... La Corona! Vale a dire che la Corona in Italia è concepita oramai, da gente che si professa costituzionale, come lo stromento umile e remissivo di un giornale, unicamente perchè questo giornale, molto diffuso, è l'organo di un ambizioso fallito, e controlla per vie diverse altri giornali di opposizione al Governo! Il grottesco raggiunge qui i supremi limiti dell'immaginazione. E convien concludere che la politica, come è elixir di lunga vita negli scettici, dia di volta al cervello degli uomini malati di fegato e, insieme, di monomania ambiziosa.

Contro il falso costituzionalismo di siffatti difensori della libertà, acquista tono e importanza il costituzionalismo leale dell'on. Mussolini deciso a percorrere rapidamente e con il favore del Paese la via maestra sulla quale il corso della storia non poteva non trarlo.

Il settario contegno delle opposizioni
dopo il leale e coraggioso gesto dell'on. Mussolini

ROMA, 23

L'intonazione generale dei commenti dei vari giornali di opposizione al gesto compiuto sabato scorso dal Presidente on. Mussolini è quanto possa immaginarsi di più settario e, pur di attaccare il governo fascista, si arriva sino alle più evidenti contraddizioni. Il *Giornale d'Italia* scrive con una disinvoltura stupefacente che «anche il colpo della riforma elettorale andrà a vuoto». Dopo aver approvato il ritorno al collegio uninominale, l'organo di Piazza Sciarra afferma che la riforma elettorale è stata presentata in un momento assai penoso della vita italiana, data la profonda divisione degli animi creata dalle violenze e dai presenti errori del fascismo, nonchè — dice il giornale — «dall'insufficienza e dai peccati del Governo».

Dopo avere preteso che l'onor. Mussolini non possa dirigere le elezioni il *Giornale d'Italia* afferma che vi sono molti italiani che si sentono oppressi dal sistema fascista e che guardano al Re come a suprema guarentigia di libertà civile e di dignità umana. Il prestigio del Re non è mai stato così alto come oggi. Perfino i partiti amonarchici attendono dalla saggezza del Sovrano l'uscita dall'angosciosa situazione in cui si trova il popolo italiano. Ora lo scioglimento della Camera dato dall'on. Mussolini sarebbe un atto gravemente impolitico, poichè trascinerebbe nelle discussioni partigiane un istituto che noi vogliamo rimanga sempre al disopra di tutti i partiti ed al quale vogliamo vada l'ossequio di tutto il popolo».

I tentativi di ricatto

«L'atteggiamento delle opposizioni — risponde in proposito il «Popolo d'Italia» — costituisce un ricatto alla Corona. La riforma elettorale, prosegue il giornale, in senso uninominale, era annunziata da tempo. Essa avrebbe dovuto costituire l'integrazione di quel processo di revisione della legge dalla applicazione della quale derivò tanto male alla vita politica e sociale del paese e di cui la riforma in senso maggioritario fu il primo passo.

«Contro la procedura una critica leale e franca è legittima; ma contro la riforma annunziata nulla vi era da dire. Vi era invece da farle l'omaggio di un riconoscimento politico. Con essa il Presidente del Consiglio assumeva un atteggiamento di rara scrupolosità e di coraggio incomparabile, nel momento che le opposizioni hanno scelto per intensificare senza riserve e responsabilità la campagna del loro odio demente e criminoso. Ma la lotta è contro l'uomo e contro il partito da cui egli emana e siccome i torturatori frenetici della pubblica opinione erano ormai alla fine dei loro espedienti, ad essi, a coloro tra essi che per tradizione e per ostentato lealismo più avrebbero dovuto sentire la voce della coscienza civile e della Patria, è parso lecito ricorrere a metodi di polemica che vanno ben oltre quelli permessi a cittadini patrioti, rispettosi delle istituzioni e sedicentissimi fedeli alla Corona.

«E si ardisce di compromettere la Corona e la Corona si giudica, si ammonisce, si mette in guardia, si minaccia. E' dunque la paura delle elezioni il sentimento che fa tremare costoro che noi denunciamo alla pubblica opinione del paese. A nulla vale che il più generoso gesto politico sia compiuto dal Governo, il quale non si perita di affrontare per se e per il partito un novello giudizio delle urne. Agitati dal livore, gli oppositori costituzionali e liberali e conservatori monarchici spingono l'audacia fino a chiedere conto alla Corona dell'operato del Governo, intendendo — è chiaro — di rinfacciare il gesto sapiente e necessario che sanzionò la vittoria del fascismo nella storia civile e politica italiana.

La faziosità avversaria

«Noi denunciamo agli italiani — conchiude il «Popolo d'Italia» — l'offesa che svela i motivi occulti delle opposizioni, e li invitiamo a considerare la morale in cui la impunità di attentati come questi può mettere l'Italia e i suoi destini; a considerare ed a provvedere».

E dopo queste gravi parole del «Popolo d'Italia», merita di essere riferito, onde precisare le singole responsabilità, quanto scrive l'organo maggiore delle opposizioni aventiniste, il «Mondo»:

«La presentazione della riforma — dice dunque il giornale — lascia immutata la situazione politica e morale del Paese, come le opposizioni hanno dichiarato nella pronta loro risposta alla manovra governativa. Essa costituisce se mai la documentazione suprema del disorientamento, della insincerità, della pietosa fragilità di questo governo che si era definito forte e restauratore. Ci troviamo di fronte ad una confessione di paralisi che è di per sè stessa nuova prova dell'incolmabile distanza che passa tra il fascismo e le esigenze della pace e della restaurazione del Paese». La «Voce Repubblicana» ha un titolo a sei colonne in cui afferma che il significato del colpo di scena è che «il fascismo si è arreso alla vecchia Italia giolittiana e salandrina, pur di sfuggire all'incubo ossessionante della questione morale».

Una lettera dell'on. Drago

I giornali pubblicavano ieri la seguente lettera che l'on. Aurelio Drago ha indirizzato al Presidente del Senato on. Tittoni.

«Eccellenza. — Se la commissione di verifica dei titoli si fosse limitata a contestare la validità dei miei titoli, il voto del Senato, contrario alla mia convalida, potrebbe ferirmi personalmente; ma essa (come è noto e come era stato anche mio esplicito desiderio) ha fatto una lunga e minuziosa indagine sulle accuse anonime divulgate contro di me, ed ha concluso ad unanimità che non ne risultava provata alcuna, ma che anzi risultarono luminosamente provate tutte quante insussistenti, e che nella mia vita privata e politica non v'è alcuna ombra che non sia stata fugata dall'ampia documentazione e dalla più ampia e coscienziosa istruttoria.

«La Commissione ha fatto ancora di più. Si è per due giorni consecutivi dedicata con nobile fervore a far conoscere ai Senatori fuori dell'aula quello che un inverosimile regolamento vietava di far conoscere entro l'aula, e cioè i risultati delle proprie indagini a me pienamente favorevoli.

«Così essendo, e non essendo neppur immaginabile che la maggioranza del Senato, ignara, abbia voluto manifestare la fiducia ad una commissione così alta per la dignità dell'ufficio e delle persone (Giorgini, Polacco, relatore, Inghilleri, Imperiali, Cassis, Tanari, Pagliano, Mosconi, Campello), mi sia consentito di concludere con orgoglio, e pure con tristezza, che il voto di sabato contro la mia convalida, prima di ogni significato morale, non ha che un significato esclusivamente politico. Che ciò sia conforme allo Statuto del Regno, lascio discutere ai cultori di diritto politico.

«Io non ho che un desiderio: manifestare all'E. V. e all'on. commissione la mia profonda gratitudine per quanto è stato fatto per tentare di impedire quello che è praticamente avvenuto: il convergere in danno mio di una quantità di risentimenti politici, generici e personali, diretti in parte contro il governo, in parte contro di me (per le mie origini politiche, per le mie vecchie proposte sulla terra ai contadini, per le mie aspre rampogne contro quei gruppi che osteggiavano la grande guerra, per le mie antiche campagne morali siciliane) e in parte non piccola, ahimè!, diretti a vendicare col sangue di un innocente gli altri senatori non convalidati.

«Resta a vedere cosa diranno quei senatori i quali, votando palla nera, si sono certo involontariamente avvicinati, se non al senso, al metodo del libello anonimo: alla macchia. Che cosa diranno nella loro coscienza il prossimo giorno in cui riuscirò, come fermamente spero, ad identificare e consegnare all'autorità giudiziaria gli autori del libello stesso? — Con rispettoso ossequio, sono di Vostra Eccellenza devotissimo: *Aurelio Drago*».

Il Consiglio dei Ministri
Una serie di provvedimenti

ROMA, 23

Stamane alle ore 10 si è dinuovo riunito il Consiglio dei Ministri al Palazzo Viminale. Erano presenti tutti i Ministri.

Il Consiglio ha discusso affari di ordinaria amministrazione.

Su proposta del Ministro delle Finanze vennero approvati: 1. Uno schema di R. D. Legge col quale si stabiliscono norme per la visione degli atti catastali. 2. Emissioni di buoni postali di risparmio nominativi. 3. Proroga della temporanea abolizione del dazio sul frumento ed altri cereali e del divieto di esportazione del frumento, farina di frumento ecc. 4. Autorizzazione all'amministrazione del fondo per il culto a concorrere nella spesa di costruzione di una cattedrale cattolica in Tripoli con la somma di lire 1.300.000 da ripartirsi in due rate eguali. 5. Nuova assegnazione della somma di 50 milioni nello stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l'esercizio finanziario 1924-25 quale ulteriore anticipazione alla Società delle Strade Ferrate del Mediterraneo nel proseguimento dei lavori delle ferrovie Calabro-Lucane. 6. Proroga della facoltà di applicare il dazio doganale ridotto di lire 10 al quintale e la esenzione della tassa di vendita per il petrolio da impiegarsi nei motori agricoli. 7. Autorizzazione a completare i provvedimenti per la proroga dei termini nei rapporti del terremoto Calabro-Siculo e degli altri terremoti della Marsica, del Mugello e della Garfagnana.

Sono approvati ancora, dietro proposta del Ministro della Marina uno schema di R. D. relativo al regolamento per le navi asilo, ed uno schema di R. D. che stabilisce le norme per il pagamento e per gli esoneri dalle tasse scolastiche nei regi istituti nautici.

Il Ministro dell'Economia Nazionale sottopone poi al Consiglio che approva: 1. Schema di R. D. L. che consente speciali facilitazioni per la determinazione della parte di utili dell'esercizio 1924 delle Casse di Risparmio e dei Monti di Pietà da erogare in opere di beneficenza o di pubblica autorità. 2. Schema di R. D. L. concernente il trattamento di equiescenza del personale dei Monti di Pietà classificati in prima categoria. 3. Schema di R. D. che estende alla città di Fiume le disposizioni vigenti nel Regno concernente la cessione di mandati di pagamento emessi da amministrazioni pubbliche in favore di cooperative e consorzi. 4. Schema di R. D. che estende al personale ex-regime addetto ai servizi metrico e del saggio e marchio dei metalli preziosi, l'ordinamento gerarchico stabilito dal R. D. 11 novembre 1923 N. 2395 e successivi provvedimenti modificativi. 5. Schema di R. D. che modifica il R. D. 30 dicembre 1923 N. 3167 riguardante la stella al merito del lavoro.

In fine su proposta del Ministro delle Comunicazioni, il Consiglio delibera: 1. Schema di R. D. L. che modifica la legge 12 febbraio 1903 N. 50 relativa al Consorzio autonomo del porto di Genova. 2. Schema di R. D. L. circa l'autorizzazione di spese relative alla posa di due circuiti telegrafici Trieste-Vienna e Trieste-Praga ed all'impianto di una nuova linea telegrafica tra Fiume e Trieste. 3. Schema di D. L. che apporta modificazioni al R. D. 27 agosto 1923 N. 1995 relativo alla trasformazione degli uffici postali telegrafici e telefonici delle nuove provincie. 4. Schema di R. D. L. relativo alla unificazione delle norme che regolano il servizio dei vaglia internazionali. 5. Schema di R. D. L. che proroga l'applicazione del R. D. L. 18 dicembre 1923 N. 2899 relativo al nuovo ordinamento delle direzioni compartimentali dei servizi postali ed elettrici. 6. Schema di R. D. L. relativo a modificazioni ed aggiunte al R. D. 10 settembre 1923 N. 2376 e 2 dicembre 1923 N. 3122 circa l'ordinamento del servizio dei vaglia postali. 7. Schema di R. D. L. circa modificazioni ai regi decreti 27 settembre 1923 N. 2225 e 23 maggio 1924 N. 1127 concernenti le cauzioni dei ricevitori postali telegrafici e telefonici. 8. Schema di R. D. L. riguardante l'istituzione e la concessione degli uffici secondari P. T. T. 9. Schema di R. D. L. concernente norme per disciplinare il servizio postale e telegrafico in relazione alle ricorrenze delle festività civili. 10. Schema di R. D. che accorda agevolazioni postali al carteggio della tombola nazionale per la lotta contro la tubercolosi e la malaria indetta dalla Croce Rossa Italiana.

La seduta del Consiglio è terminata alle ore 13. La nuova riunione avverrà il giorno 2 gennaio p. v.

Una lezione alla "Voce Repubblicana,,

ROMA, 23

L'Impero informa che si è discussa ieri alla Pretura Urbana la causa intentata dal direttore dell'*Impero* Mario Carli, contro il direttore della *Voce Repubblicana*, prof. Schiavetti, per abusiva divulgazione da lui data sul giornale a lettere che tre anni fa erano state scambiate tra il Carli e Venanzio Ceccherini.

Il P. M. ha richiesto per lo Schiavetti la condanna di L. 100 di multa; viene invece condannato dal Procuratore alla multa di L. 150, al pagamento delle spese ed al risarcimento dei danni.

Ricorsi e controricorsi
per l'affare della Banca di Sconto

ROMA, 23

Il *Messaggero* reca che nel pomeriggio di ieri i difensori degli ex amministratori della Banca di Sconto hanno presentato un ricorso all'Alta Corte contro l'ordinanza 19 corr. di S. E. il senatore Melodia.

Altro ricorso di impugnativa è stato pure presentato dalla parte civile, avv. Bruno in conseguenza di tale ricorso.

Il Capo della Polizia non verrà sostituito

ROMA, 23.

La notizia di una eventuale sostituzione del capo della polizia comm. Crispo Moncada pubblicata da un giornale romano del Mattino è totalmente destituita di fondamento.

La frontiera Jugoslava-albanese è chiusa

BELGRADO, 23.

L'agenzia Avala annuncia che a causa della insurrezione albanese il governo di Belgrado su proposta del Ministro degli esteri ha deciso di chiudere la frontiera Jugoslava albanese.

Nello stesso tempo è stato ordinato alle autorità jugoslave di disarmare od internare tutti gli individui che traversano la frontiera e che provengono dalle località nelle quali si combatte.

— Il generale Sarrail alto commissario di Francia in Siria, che deve imbarcarsi il 24 a Marsiglia, lascierà Parigi stasera.

Gli auguri di Natale del collegio dei cardinali al Pontefice
L'indirizzo del card. decano Vanutelli e la risposta del Papa

ROMA, 23

Oggi a mezzogiorno il Papa ha ricevuto nell'aula del concistoro il sacro collegio dei Cardinali per la presentazione degli auguri per il Natale.

Erano presenti i Cardinali Vannutelli, De Lai, Vico, Granito Pignatelli di Belmonte, Pompili, Cagliero, Merry del Val, Cagiano, Gasparri, Van Rossum, Fruhwirth, Scapinelli, Ranucci, Sbarretti, Giorgi, Sili, Ragonesi, Tacci, Locatelli, Bonzano, Touchet, Bisleti, Laurenti, Sincero, Lucini e Galli, numerosissimi arcivescovi, vescovi e prelati fra cui il principe Massimiliano di Sassonia prelato domestico di S. S.

L'omaggio dei porporati

Il cardinale decano Vannutelli ha pronunciato un indirizzo col quale ha presentato a nome dei suoi colleghi il reverente omaggio e i filiali auguri al Pontefice. Ha osservato che la letizia odierna è raddoppiata poichè questa volta la nascita del Salvatore è associata all'inizio dell'anno giubilare. Questo atto solenne che farà scendere in maniera più copiosa le Misericordie divine sul popolo cristiano è atteso con gioia da tutti i figli poichè è anno di grazia di perdono di rigenerazione, di salvezza e di santità di cui il mondo ha tanto bisogno in mezzo agli ingannevoli allettamenti e alle cresciute cupidigie dell'egoismo.

Il cardinale ha ricordato le costituzioni apostoliche a favore del clero della società e della chiesa, e malgrado l'imperversare dei tempi auspica il bene religioso così connesso col bene sociale. Dopo avere accennato alla mostra missionaria fa voti perchè torni al mondo una pace stabile e sicura, non quella fissata sulle carte dei trattati, ma radicata nei cuori dei popoli.

Il Papa ha risposto pronunciando un discorso. Pio XI ha detto che la voce del decano del sacro collegio ritorna sempre cara, soave e confortante quando come suole, così caldamente ed eloquentemente interpreta i sentimenti, gli auguri i voti dei cardinali. Questa voce ritorna oggi in quest'ora anche più soave e più solenne poichè in essa risuona il ricordo di un altro giubileo del quale il cardinale Vannutelli fu testimone e partecipe. Il Pontefice ricambia con tutta l'effusione del suo Cuore gli auguri più cordiali, i più larghi ed i più ricchi, mentre si affretta a pregare Iddio perchè dia colla sua grande bontà, i doni perfetti della sua grazia.

L'invocazione alla pace

Il Pontefice ricorda anche egli come ad un quarto di secolo alla dolce ricorrenza del Natale e del nuovo anno si aggiunge quella così solenne dell'Anno Santo ed egli si abbandona volentieri alla dolce suggestione di questi avvenimenti e volentieri coglie da ciascuno di questi eventi l'ispirazione dei voti e degli auguri che egli ricambia.

Eccoci, soggiunge Pio XI, alle feste natalizie, e torna nella moltiplicata celebrazione dei sacri Ministeri ad apparire la grazia del Signore, portandoci le sue benedizioni. Torni a piovere dal Cielo sulla terra la sua gloria e la pace agli uomini e sia questa pace e questa gloria splendida come il mio ed i vostri cuori desiderano: pace vera. Sia la pace delle intelligenze nella cognizione sempre più larga della verità, sia la pace dei cuori nella coscienza di sentirsi puri, sia la pace dei cuori nella scambievole cordialità fraterna, nei rapporti individuali e sociali tra classi e classi, tra popoli e popoli, sia la pace della volontà nella acquiescenza alla volontà di Dio.

E dopo le feste natalizie ben venga l'anno nuovo, anno di rinnovamento in modo che nel rinnovato fervore dei santi propositi si accresca l'ardore della fede e la pietà della devozione e alle sante feste ed al nuovo anno, come arra di luce divina, giunga l'anno santo. E sia anno, veramente santo nel cuore di ciascuno, sia esso anno di purificazione, anno di elevazione, anno di santificazione. Allora veramente sarà anno di redenzione e di remissione.

Sia quest'anno aurora di sicuro inizio di quella santa pace che il Pontefice augura si verifichi nel cuore e nel regno di Cristo. E l'incontro di tante schiere di figli venienti a Roma da tutte le parti del mondo contribuirà a rendere la pace universale.

Col cuore pieno di questi sentimenti e con lo spirito allietato da queste visioni, il Pontefice ha impartito ai presenti l'apostolica benedizione. Poi è sceso dal trono e si è recato presso i cardinali intrattenendosi affabilmente con ciascuno di essi.

Allontanatisi i cardinali il Pontefice è tornato sul trono e tutti i vescovi e prelati presenti si sono recati a baciargli la mano. Il Papa ha distribuito a tutti una medaglia commemorativa del giubileo. Essa reca da una parte l'immagine del Pontefice e dall'altra la cupola di S. Pietro. Vi è inciso: Anno giubilare del 1925.

Il Primate del Belgio a Roma

ROMA, 23

E' giunto a Roma il Cardinale Mercier Primate del Belgio, Arcivescovo di Malines, per assistere alla cerimonia dell'apertura della Porta Santa.

Un furto sacrilego a Roma

GENOVA, 23

Stanotte ladri sacrileghi, fattisi rinchiudere nell'interno della chiesa della Ss. Annunziata a Portoria, hanno rotto il vetro dell'urna che racchiude il corpo intatto di Santa Caterina, asportandovi gioielli e corona. Il bottino sacrilego è ingente, ma non ancora precisato.

La situazione egiziana e l'Inghilterra

LONDRA, 23

(M. O.) La situazione egiziana è sempre oggetto delle cure del governo, poichè, nonostante la calma sopravvenuta, non sono eliminate ancora a causa del malumore fra Londra e Cairo.

Anzitutto gli assassini del Sirdar non sono stati più arrestati e fra gli arresti eseguiti dalle persone sospette, nessuna identificazione è stata possibile per giungere a quella punizione esemplare richiesta dall'Inghilterra.

La questione dell'irrigazione del Sudan e dell'Egitto nelle acque del Nilo, viene devoluta ad una commissione mista anglo-egiziana sudanese e si annuncia che il presidente sarà un americano, nel quale gesto si può riscontrare un atto di deferenza inglese verso il gran impero amico di oltre Atlantico, gesto che si inquadra in tutta la politica di amicizia verso l'America, eseguita dai conservatori negli ultimi tempi, onde meglio mascherare ed attutire la esistenza reale di un conflitto anglo-americano per la superiorità degli armamenti navali.

Circa la questione della tassa sugli stranieri sembra che il Governo inglese sia incline a riaprire la questione nei riguardi delle 13 potenze interessate. Il Governo egiziano conviene che non può importe sui propri cittadini la tassa di cui sono esenti i cittadini stranieri, qualora le Potenze rispettive si rifiutino di accettarle nella stessa misura.

Perciò la proposta Fisher, avanzata alla Camera dei Comuni per convocare una conferenza delle nazioni interessate, onde ricercare un nuovo regime fiscale di mutuo consenso, è stata presa in considerazione dal Governo britannico.

C'è chi insiste perchè a tale conferenza venga invitata la Lega delle Nazioni, dato il carattere limitato degli scopi che si propone, ma è poco probabile che questo aspetto della proposta si raccomandi al Foreign Office dopo le ferme dichiarazioni di Chamberlain, che dissociano il nome dell'Egitto da quello di Ginevra in qualsiasi maniera.

Nel Sudan continua l'amministrazione in regime di condominio e sul palazzo del Governatore di Cartum e sulle dogane che ammettono in franchigia egualmente i prodotti inglesi ed egiziani, continuano a sventolare le due bandiere inglesi ed egiziane.

Contro questo doppio simbolo, che indebolirebbe presso i sudanesi l'autorità britannica, protestano gli elementi più estremi conservatori e fra gli organi della stampa, specialmente il *Daily Mail*.

Disordini nelle Indie inglesi

LONDRA, 23

(M. O.) Si segnalano alcuni disordini nella zona industriale di Gulburga, nel l'Hiderabad (Indie Inglesi).

La rivolta fa parte di tutta una serie di agitazioni contro il regime inglese e vi sono due morti a Madras.

Il famoso capo anti-britannico, Gandhi, rilasciato già dalla prigionia, avendo dimostrati propositi più moderati, ha stretto un nuovo patto con elementi più estremi, che predicano la non collaborazione col governo indiano.

— Il consiglio dei ministri polacco ha deciso di accettare l'accordo concluso a Londra il 10 corr. mese, relativamente al consolidato dei debiti detti «Reliefs».

I bilanci dell'Ungheria

BUDAPEST, 23

Il rapporto di Smith per il mese di novembre dice che l'entrate dei pegni a garanzia del prestito della società delle nazioni hanno dato 22.9 milioni di corone oro superando le entrate del mese di ottobre del 30 per cento, nonchè le entrate medie di luglio e di settembre del 3 per cento in seguito alle maggiori entrate per la elevata tariffa doganale. L'altra tariffa doganale è preziosa per il servizio degli interessi del prestito; occorrerebbe sapere tuttavia se una grande importazione sia vantaggiosa per la ricostruzione economica del paese dale le tariffe doganali elevate.

Le entrate lorde dello stato di 54,5 milioni di corone d'oro rappresentano il rendimento massimo; ma l'introito previsto nei seguenti periodi non permette un aumento durevole delle spese. Il bilancio preventivo del mese di dicembre considera una eccedenza di 4 milioni di un deficit di sette milioni previsto nel programma di assestamento. Fino alla fine del corrente anno sono state completamente effettuate le consegne giornaliere di 880 tonnellate di carbone imposte all'Ungheria dalla commissione delle riparazioni in pagamento degli oneri risultanti dal trattato di pace. La situazione del cambio è determinata dal rapporto costante tra la corona ungherese e la lira sterlina. La bilancia commerciale estera del mese di novembre è per la prima volta attiva con 2.4 milioni. Il commercio con l'estero durante i primi dieci mesi dell'anno è minore soltanto del 20 per cento in confronto al periodo dell'ante guerra.

Le merci dell'industria tessile costano molto di più, dal 50 al 100 per cento, in confronto ai prezzi in America, in Inghilterra e anche in Francia.

Il costo delle derrate è più elevato in Svizzera, in Inghilterra e in America e a più buon mercato in Austria in Francia e in Italia. I depositi della cassa di risparmio sono aumentati del 200 per cento dopo il 30 giugno.

Il bilancio tunisino

TUNISI, 23

Il Gran Consiglio ha stabilito il bilancio tunisino per il 1925. Le entrate ammontano a 228 milioni, 400 mila franchi; le spese ammontano a 228 milioni 100 mila franchi.

Uno sciopero che lascierebbe New York senza carbone

PARIGI, 23

(N.P.) Centocinquantamila minatori di Scranton nello Stato di Pensylvania (Stati Uniti) minacciano di mettersi in sciopero. Se questo sciopero fosse dichiarato, New York rischierebbe di rimanere senza carbone, poichè le riserve sono seriamente diminuite da quando è cominciata la ondata di freddo.

Per l'efficienza d'Italia

Il broblema militare

«Per l'efficienza d'Italia» (1): così intitola un suo coraggioso libro militare Alfredo Baistrocchi, comandante nella Regia Marina, profondendovi tutta quella smagliante «verve», di cui già ebbe a dare vivido saggio nel suo precedente libro «Per la pace dei nostri figli», che tanto interesse suscitò al suo apparire, due anni or sono, in Italia e fuori.

Ho battezzato il nuovo libro del Baistrocchi con l'aggettivo di coraggioso, poichè per esso l'autore non si perita finalmente a superare la vieta preoccupazione di venir meno a quella che con accomodante falsità è chiamata «riservatezza», quando invece quest'ultima parola non ad altro serva che a dissimulare l'ignoranza o la insufficienza o la paura di portare pubblicamente nel libro nel giornale e nella cattedra lo studio l'esame e la critica su tutte le questioni del pubblico bene, che cadendo quotidianamente sotto i nostri sensi per cento forme e in mille modi toccano e investono il problema capitale della difesa dello Stato. E ciò tanto più in quanto della soluzione di tale problema ciascuno e tutti, cittadini e militari, ben s'intende in diversa misura, sono compartecipi di responsabilità. Con ciò non si vuole qui affermare che si possa o si debba scrivere e dire liberamente su quanto invece costituisce la vera e necessaria riservatezza di quei documenti o atti che fanno parte dell'inviolabile patrimonio sacro che ogni Stato — sotto qualsiasi forma di governo sia retto — gelosamente custodisce a difesa dei suoi supremi interessi e a favore delle sue possibili fortune.

Concetto centrale di tutto il libro del Baistrocchi è questo: il problema militale italiano non può più scindersi nel suo triplice particolarismo di organi e di bilanci a seconda che si tratti delle forze dell'Esercito o di quelle della Marina o di quelle giovanissime e nuove dell'Aeronautica; ma per la comprensione precisa e totale di esso problema si deve oramai affrontare la questione della sua responsabilità unica ed inscindibile.

E allo stesso modo, come efficacemente a questo proposito scrive l'autore, che Catone col persistente appello suo: Delenda est «Carthago» ci ammonisce che la potenza della convinzione induce ad insistere sempre per ottenere l'attuazione di un concetto reputato giusto, dato che la difficoltà maggiore derivi dal farne accogliere l'idea buona, così egli dichiara e assicura che non defletterà di un sol punto dalla dirittura del suo logicissimo concetto, sicuro più che fiducioso che non tarderà molto a trovare colui che, potendo, procederà all'effettuazione pratica di un così naturale concetto

Il libro è diviso in tre argomenti: il primo concerne il problema economico-politico-militare in senso generico e speculativo per varii Stati, ed in senso particolare e pratico per l'Italia; il secondo riflette la questione militare, ove è sviluppato in maniera veramente nuova e gentile, il concetto della unicità di un Ministero delle forze militari; il terzo argomento tratta della possibile utilizzazione di un particolare nostro spirito militare, cui seguono a mo' di deduzioni più che di conclusioni alcune interessanti riflessioni per i casi squisitamente delicati di noi italiani.

Come subito si comprende da quanto precede, un simile libro non è suscettibile di un qualsiasi ordinato riassunto e, in conseguenza, di adeguata recensione in un giornale non tecnico.

Il libro va letto con sincero senso di italianità.

Fra le pagine di più appassionante attualità mi piace di ricordare quelle che comprendono il capo decimo del secondo argomento, nelle quali si tratta senza infingimenti e senza reconditi fini della urgente necessità per l'Italia di istituire il Comando unico militare, «alias» Ministero unico delle forze armate — la quale necessità, come abbiamo detto, rappresenta l'idea madre e il concetto dominante di tutto codesto libro battagliero — avvalorandola con un sintetico e chiarissimo esame di un presunto conflitto contro la Francia; con l'avversario, cioè, eventualmente più temibile che noi potremmo avere nel Mediterraneo. In coteste pagine il Baistrocchi entro il breve ambito di cinque capitoletti, efficacemente illustrati da eloquenti cartine geografiche, ci parla successivamente della lotta ai nostri traffici; degli obiettivi costieri; della conquista delle grandi basi di operazione; degli obiettivi coloniali, e infine, del dominio Corsica-Sardegna che la Francia nell'ipotesi predetta certamente e facilmente attuerebbe a nostro danno e le cui conseguenze sarebbero decisive.

E davvero interessante e convincente riesce il Baistrocchi quando nell'enunciare taluni casi probabili e possibili che logicamente derivano dallo studio di un tale ipotetico conflitto, espone ad esempio quale sarebbe la situazione reciproca della Francia e dell'Italia a seconda che all'inizio delle ostilità quella avesse concentrata la propria flotta nella base di Tolone oppure in quella di Biserta, corrispondentemente ai quali due casi converrebbe a noi di aver la nostra flotta riunita alla Spezia oppure ad Augusta. Se non che in ambedue queste ipotesi noi non potremmo mai impedire alla Francia di effettuare minacciose incursioni sulla Riviera di ponente nel primo caso, ovvero sulla costa nord-occidentale della Sicilia nel secondo caso.

E non minore importanza assume quella parte del libro che il comandante Baistrocchi dedica, con entusiastica fede per ciascuno dei tre argomenti fondamentali più sopra accennati, all'arma aerea.

A questo proposito egli non s'indugia ad ammettere, aspramente documentando e ragionando, che per ragioni politiche, morali economiche e di sicurezza, la navigazione aerea sul nostro territorio e sul Mediterraneo dovrebbe essenzialmente battere bandiera italiana. Per tal modo essa, la navigazione aerea nazionale a carattere civile e commerciale costituirebbe magnifico mezzo di penetrazione pacifica recando alto e onorato nelle relazioni con l'estero e attraverso il bacino del duplice Mediterraneo i nomi e i colori della Patria ricostituita.

E sviluppando un concetto, già da noi adombrato su queste colonne, nei riguardi della insorgente necessità il provvedere al più presto alla creazione e al traffico di una navigazione aerea nostra, in concorso anche con quella di altri Stati europei, il Baistrocchi si compiace di osservare come le tre grandi potenze vittoriose (Inghilterra, Francia e Italia) presentino il loro asse comune nella direzione nord ovest-sud est; tale che il suo prolungamento viene a cadere sul canale di Suez. Ora precisamente al posto di Suez si congiungono Asia e Africa.

Ed ecco che — come noi più volte scrivemmo su questo giornale - la maggior parte delle linea aree del vecchio mondo deve necessariamente orientarsi secondo la direzione dell'asse sovra indicato, costituendo un grande fascio che, mantenendosi raccolto attraverso l'Inghilterra e la Francia, deve dall'Italia aprirsi a ventaglio verso l'Africa, l'Asia e la Penisola Balcanica.

Ogni capitolo, quasi ogni pagina, di questo originalissimo libro — pur costretto, com'è, entro il breve ambito di una sintesi potente — è denso di sani ammaestramenti, è inciso di fensei accorgimenti al segno che la lettura di esso è sempre vigile e l'argomentazione par sempre nuova. Non è un libro tecnico, pur essendo, in massima, rivolto ai militari di ogni arma e specie. Il Baistrocchi si augura — e noi glie ne diamo certezza — di non aver fatto opera vana per sè, per i militari, per la Patria; questa e quelli anzi si attendono gli immancabili frutti, che necessariamente debbono discendere da l'opera sua così coraggiosamente condotta.

Egli ci ammonisce (e non già con retorico sermone, ma con freddo e rude ragionare corroborato da insopprimibili verità, che sapranno forse a molti italiani «savor di forte agrume») che l'Italia nostra senza la piena, giusta efficenza militare, cioè senza i mezzi veramente idonei alle sue specialissime necessità dell'oggi e dell'immediato domani, è in difficili condizioni rispetto ad ogni eventuale azione nemica, che la sorprendesse all'improvviso.

Il titolo di questo libro somiglia a un grido d'allarme: «per l'efficienza d'Italia!» Lo intendano tutti coloro che, cittadini o militari, umili lavoratori o eccelse personalità, poco o molto, qualche cosa sempre, possono e per ciò debbono contribuire a dare alla Patria la efficienza militare che le è dovuta.

RENZO REGGIANI

Il processo all'onorevole Mingrino per spaccio di stupefacenti

ROMA, 23

Oggi alla nona sezione del Tribunale si è iniziata la causa contro l'on. Mingrino e i coimputati Cevarelli, Miceli, Bacchetti e Buni, per commercio illecito di cocaina e saccarina.

Mingrino ha detto nel suo interrogatorio che la cocaina e la saccarina che furono trovate nella sua valigetta al momento dell'arresto appartenevano ad altri e che egli ignorava si trattasse di cocaina.

Ha poi deposto l'agente di finanza Monvini, il quale ha narrato tutti gli avvenimenti precedenti al processo e come si svolse l'operazione di Polizia. Messo a confronto con l'on. Mingrino, questi ha contestata tutta la deposizione del Monvini, specie dove il teste ha affermato che l'on. Mingrino si sarebbe prestato a far conoscere il deposito centrale, ma a patto che fosse lasciato libero e al fatto non fosse data pubblicità. Dopo alcune contestazioni dell'avvocato, sono stati interrogati due altri testimoni di poca importanza. Il dibattimento è stato quindi sospeso e rinviato ad altra udienza.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Il processo dell'ex-Presidente Cooperativa Insaccatori sospeso

(Tribunale Penale di Venezia)

Abbiamo giorni addietro pubblicato il resoconto del processo contro l'ex Presidente della Cooperativa Insaccatori Sylos della Marittima, D'Este Vittorio di Enrico di anni 34, accusato di appropriazione indebita di L. 83713 ai danni della Cooperativa stessa.

Ieri il dibattimento è stato ripreso per la requisitoria del P. M. e l'arringa della difesa.

Il rappresentante la pubblica accusa cav. Pomodoro ribadendo gli argomenti espressi dall'avv. I. Virotta, per la parte civile, giovedì scorso, ha fatto una accurata disamina di tutte le risultanze della lunga causa. L'ammanco è stato accertato, dice, non solo dalle perizie contabili ma anche per la inverosimile spiegazione del D'Este sulla fine di alcune somme che per ragioni del suo ufficio deteneva.

Non si può credere che l'ammanco derivi da sbagli di fatturazione o da semplici irregolarità e allora l'esame del Giudice dove riguardare la esistenza o meno del dolo. Secondo il P. M. il D'Este agì con il proposito di impossessarsi di danaro non suo: egli ha tradito la fiducia dei compagni suoi lavoratori e deve scontare il male fatto. Propone la condanna ad anni tre di reclusione e lire 2000 di multa.

Il difensore avv. Marigonda pronuncia una forte arringa. Detto che la sua parola sarà nuda come la verità e semplice come la fede, entra nel vivo delle questioni avanzate descrivendo lo speciale ambiente della Marittima ove la causa ha origine. Critica le perizie che non sono complete per la mancanza di documenti importanti e riferendosi alle voci raccolte in istruttoria di sforazzate in automobili e vita di lusso da parte del D'Este le chiama infondate, maligne perchè nessuna conferma hanno avuto all'udienza.

Il D'Este non si sarebbe appropriato di alcuna somma; vi ha rimesso anzi di propria tasca: è stato provato che divisioni di utili avvennero ed in larga misura e che prestiti egli continuamente faceva ai suoi amministrati.

Concludendo il valoroso difensore domanda che il Tribunale voglia assolvere il D'Este ed in caso di dubbio rinviarsi gli atti al Giudice Istruttore perchè richieda a chi li asportò e li detiene quei registri e documenti che risultano non consegnati ai periti dalle dichiarazioni stesse contenute nelle perizie, affinchè dopo aver repertato tali registri e documenti ordini nuova perizia.

Il Tribunale ha accolto la subordinata dell'avv. Marigonda rinviando il processo al Giudice Istruttore perchè richiamati i documenti che ai periti non furono mai sottoposti e fatte presenti le nuove risultanze d'istruttoria proceda a perizia che esaurisca tutta la situazione contabile da quando il D'Este ebbe la presidenza della Cooperativa.

Da Venezia a Torino

Ieri era fissata per la discussione avanti il nostro Tribunale una querela per diffamazione e ingiurie sporta dal Cav. Bullo Giuseppe, comandante della Milizia Ferroviaria Fascista di questa zona e delegato dell'A. N. F. F., contro Suppini Mario di Arturo di anni 35 nato a Parma e residente a Bologna, redattore de «La Tribuna dei Ferrovieri».

Nel giornale, che si pubblica a Torino, in data 8 agosto 1924, un articolo intitolato «Tempi che cambiano» attaccava violentemente il cav. Bullo dicendo fra altro che era stato «promosso per merito d'ignoranza e di fannullaggine da macchinista a Capo deposito» e che compiva amene gite nell'Alto Adige e Bolzano per «la propaganda ma riscuotendo la indennità di trasferta». Concludeva l'articolo incriminato che da un pezzo il cav. Bullo non era più accolto dai ferrovieri ed amici con tutti gli onori e che accortosi di ciò egli cominciava a far l'occhio di triglia ai ferrovieri per i quali già aveva proposto l'esonero.

Il cav. Bullo s'è costituito parte civile con l'avv. Renzo Franco e il Suppini è difeso dall'avv. A. Bondi e prof. Florian. Pel dibattimento che si preannunciava lungo, non riuscito il componimento, erano stati citati molti testi fra cui tutti i dirigenti il Compartimento Ferroviario. Ma letto l'atto d'accusa i difensori hanno sollevato l'eccezione di incompetenza da parte del Tribunale di Venezia a giudicare: il giornale querelato si stampa e si diffonde da Torino ed il dibattimento deve dunque svolgersi nella capitale piemontese.

Alla richiesta si è associato il P. M. mentre la parte civile, a mezzo dell'avv. Renzo Franco ha sostenuto che a Torino essendosi compiuto l'atto materiale della stampa del giornale, il processo deve essere discusso a Venezia ove l'articolo ha avuto diffusione e la diffamazione è stata integrata tanto che l'articolo stesso venne affisso financo alla porta del deposito locomotive.

Il Tribunale ha accolto l'eccezione della difesa e del P. M. e così il processo verrà discusso a Torino.

Tra cognati

La signorina Romano Clelia di Agostino di anni 22 nata a Napoli e residente a Venezia è in rotta con il cognato Vari Giuseppe, e l'antagonismo è così acuto che un bel giorno incontrantisi avvenne l'urto tremendo.

La Romano era uscita di casa con una rivoltella: nel calore della disputa la figlia della terra del vulcano, sostiene il cognato, spianò l'arma per intimorirlo e pronunciò minaccie. Informata del fatto la Questura l'arrestò e denunciò al Pretore Urbano che l'ha condannata a giorni ventitre di reclusione e L. 360 di multa con la legge del perdono. Ma di questo la signorina non si tenne paga e ricorse al giudizio del Tribunale.

Essa ha dichiarato di non aver minacciato il cognato: questi anzi l'avrebbe percossa e buttata a terra. La rivoltella non le servì: Vecchia, senza munizioni la portava avvolta in un giornale, al padre ch'è guardiano notturno.

Il P. M. non s'è convinto del discorso della signorina ed ha domandato la conferma della sentenza del Pretore.

Il Tribunale accogliendo parzialmente la tesi del difensore avv. Ezio Bottari, ha mandato assolta la Romano dal reato di minaccie per insufficienza di prove confermando il giudicato del Pretore per quanto riguarda il porto abusivo della rivoltella riducendo così la condanna a giorni diciotto di reclusione e L. 360 di multa, fermo il perdono.

L'orario di caccia delle "foleghe,,

Alle ore cinque del mattino 28 ottobre 1923 i RR. CC. di Burano, trovandosi di perlustrazione alla località Roda della Laguna sorpresero l'ortolano Battagliarin Primo di Girolamo di anni 22 in attitudine di caccia. Ricordando che fra le altre restrizioni per la caccia vi è quella che la proibisce prima delle ore sei, i militi dichiararono in contravvenzione il mattiniero cacciatore sequestrandogli il fucile e due «foleghe» che con grande gioia egli poco prima aveva ucciso.

Il Battagliarin venne rinviato a rispondere della sua mancanza al rispetto dell'orario davanti il Pretore Urbano e si difese in modo tale da far pensare che la ragione sia dalla sua parte, parlò insomma con logica. Egli disse che la legge — che fra parentesi è molto vecchia: risale al 1844 — con cui si proibisce la caccia un'ora prima della levata del sole non si può applicare per le «foleghe». Questi acquatici devono necessariamente essere cacciati prima che l'astro luminoso sorga a rischiarare e inondare di luce la terra, poichè le «foleghe» sono amiche delle tenebre e sfuggono la viva luce.

Il Pretore Urbano non accorse nemmeno una grinza in tutto questo ragionamento e mandò assolto il cacciatore d'acqua per insufficienza di prove ordinando la restituzione del fucile sequestrato.

Ma il Procuratore del Re di Venezia, vigile tutore dell'applicazione della legge, intervenne appellando contro l'assoluzione. La legge, argomentò, vieta di cacciare qualsiasi specie di selvaggina da un'ora dopo il tramonto a un'ora prima della levata del sole e se non fa eccezioni per le «foleghe» meglio per esse e l'aumento del genere.

L'appello è stato discusso ieri. Ne ha svolto, con molta dottrina i motivi il Procuratore del Re cav. uff. Plessi.

Il Tribunale lo ha accolto, condannando il Battagliarin a Lire cento di ammenda alla confisca del fucile e revoca del permesso di porto d'arma. Così anche per quest'ultimo motivo, le «foleghe» non avranno più da temere il Battagliarin...

Dif. avv. Gigli.

Falsa denuncia di danni di guerra

(Corte d'Appello Veneta)

Nelle udienze del 19 e del 21 corr. è stata trattata avanti alla nostra Corte la causa penale contro il Cav. Ugo Maddalozzo, di Pasian di Pordenone, colpevole di truffa ai danni dello Stato, per avere con artifizi e raggiri ottenuto la ricostruzione dal Genio Militare di una sua fornace di laterizi in Villanova Pasiano, facendola passare come danneggiata dal nemico, mentre invece era stata colpita dalla furia di un ciclone abbattutosi in quella contrada durante l'invasione. Perciò era stato condannato dal Tribunale di Pordenone ad un anno di reclusione a 1000 lire di multa e alle spese.

Contro tale sentenza il Maddalozzo aveva già proposto appello avanti questa Corte, la quale, con sentenza resa dalla seconda sezione in data 22 ottobre 1923, ritenne il solo tentativo di truffa e ridusse la pena a 6 mesi di reclusione.

Senonchè, denunciata tale sentenza alla Corte di Cassazione, questa ne pronunciò l'annullamento, rinviando la causa per nuovo esame alla Sezione terza. La quale sezione, dopo ampia e lucida relazione compilata dal Consigliere Comm. Paladini ed un vivace e serrato dibattito tra il difensore avv. Biga ed il rappresentante dello Stato cav. uff. avv. Longo della locale Avvocatura costituitasi all'uopo parte civile, ha novellamente condannato il Maddalozzo a quella pena già inflitta dalla seconda Sezione della Corte istessa.

Questa sentenza è notevole giacchè rappresenta l'unico caso di condanna, avanti la Corte d'Appello, per truffa in materia di danni di guerra.

Presidente Gualandi, — Procuratore Generale Garbusa.

Ricordiamo che

OGGI 24

scade il termine per la rinnovazione degli abbonamenti annuali con diritto al dono interamente gratuito

dell'ALMANACCO BEMPORAD

Per gli abbonati di città gli Uffici rimarranno aperti ininterrottamente dalle ore 9 alle ore 19.

Per gli abbonati di Provincia riterremo valide tutte le cartoline vaglia che risulteranno emesse nella giornata del 24.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Mercato ben sostenuto e con miglioramento generale del listino.

Fermi i Fondi pubblici, notevolmente il Consolidato a 100,25 e Rendita a 83.25.

In aumento i bancari ed i trasporti.

Tra i sidometallurgici in accentuato progresso Breda a 420, Miani a 195 e Metallurgica a 218.

Fiat a 530 e Isotta a 9.40.

Poco movimento per i tessili; sempre migliore Veneziano a 500, in chiusura Rossari Varzi Châtillon, Lini e Turati.

Più fermo il reparto elettrici e gli altri valori non raggruppati.

Nel mercato dei cambi nuovamente tutto più teso.

I prezzi seguenti s'intendono per fine gennaio.

BORSA DI MILANO

	22	23
Rend. 3.50 %	82.70	83.25
Consol. 5%	99.80	100.25
Banca d'Italia	1940.—	1964.—
Banca Comm. It.	1460.—	1472.—
Credito Italiano	967.—	973.—
Banco di Roma	132.—	134.—
Credit. Marit.	604.—	608.—
Mediterranee	385.—	406.—
Meridionali	823.—	823.—
Rubattino	748.—	753.—
Libera Triestina	685.—	695.—
S.N.I.A. prov.	442.—	445.—
Terni	696.—	703.—
Meccaniche Miani	188.—	195.—
Breda	413.—	420.—
Ansaldo	22.—	23.—
Montecatini	263.50	269.—
Metallurgica	214.—	218.—
Reggiane	7.75	8.—
Fiat	526.—	530.—
Isotta Fraschini	9.—	9.40
Ilva (nuove)	308.—	315.—
Elba	83.—	87.—
Cascami Seta	1715.—	1720.—
Canapificio Naz.	1015.—	1029.—
Lanificio Rossi	6000.—	5950.—
Lanificio Targetti	590.—	595.50
Cotonificio Cantoni	4200.—	4200.—
Coton. Veneziano	498.—	500.—
Cat. Meridionale	120.—	123.—
Cotonificio Turati	937.—	968.—
Sole de Châtillon	467.—	477.—
Rossari Varzi	1365.—	1410.—
Pirelli	865.—	870.—
Zuccheri	819.—	790.—
Raffineria L. L.	865.—	879.—
Distillerie	303.—	299.—
Molini A. L.	1200.—	1260.—
Eridania	670.—	670.—
Gulinelli	220.—	—.—
Edison	798.—	803.—
Adriatica	222.—	223.50
Marconi	185.—	189.—
Vizzola	1420.—	1440.—
Conti	557.—	562.—
Negri	208.—	207.—
Elettricità	346.—	350.—
Esercizi Elettrici	127.—	128.—
Esportazioni	1032.—	1040.—
Costruz. Venete	298.—	305.—
Beni Stabili	1140 —	1140.—
Grandi Alberghi	225.—	227.—
Cementi Spalato	—.—	—.—
Candele Mira	—.—	—.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	1465.—	—.—
Manif. Pacchetti	245.—	—.—
Cotonificio Tosi	712.—	—.—
Unione Manif.	595.—	—.—
Bernasconi	302.—	—.—
Gregorini	57.—	—.—
Automob. Bianchi	190.—	—.—
Adamello	281.—	—.—
Gen. Elett. Sicula	—.—	—.—
Elett. Bresciana	301.—	—.—
Petroli	127.—	—.—
Fondi Rustici	446.—	—.—
Dall'Acqua	620.—	—.—
Rinascente	128.—	—.—
Bonif. Ferraresi	795.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

Francia	125.10	125.75
Svizzera	449.85	453.—
Londra	109.30	109.97
New York	23.2175	23.375
Berlino (marco oro)	5.55	5.58
Vienna	0.0331	0.0333
Bukarest	11.75	11.80
Belgio	115.80	116.25
Spagna	326.50	329.—
Praga	70.30	70.95
Budapest	0.0320	0.0320
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 22. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 82.18 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 76.50 — Id. 3 per cento lordo 52.83 — Id. 5 per cento netto 99.98 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 81.71.

Cambi: Francia 124.99 — Londra 109.311 — Svizzera 449.76 — Spagna 325.78 — New York 232.51 — Vienna 00331 — Berlino 555 — Praga 7067 — Belgio 115.86 — Argentina carta 916 — Argentina oro 2082 — Olanda 943 — Oro 44863 — Romania 1175 — Canadà 2327.

ROMA, 23. — Il Ministero dell'Economia Nazionale comunica la media dei Cambi e Consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno:

Consolidati: 3,50 p. c. netto (1906) 82.62 — Id. id. (1902) 76 — 3 p. c. lordo 52.33 — 5 p. c. netto 99.98 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 81.96.

Cambi, Francia 125.65 — Londra 109.969 — Svizzera 452.78 — Spagna 327.53 — New York 233.76 — Vienna 0033 — Berlino 5.58 — Praga 70.95 — Belgio 116.30 — Argentina carta 918 — Id. oro 2086 — Olanda 9.465 — Oro 451.05 — Romania 11.80 — Canadà 2320.

TRIESTE, 23. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 82.50 — Consolidato 5 p. c. 99.85 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 81.60 — Banca d'Italia 1940 — Banca Commerciale Italiana 1470 — Credito Italiano 987 — Banco di Roma 129 — Banca Commerciale Triestina 801 — Ferrovie Meridionali 823 — Adria 386 — Cosulich 432 — Rubattino 748 — Libera Triestina 680 — Lloyd 4120 — Premuda 750 — Gerolimich 1000 — Martinolich 205 — Tripcovich 632 — Anonima Infortuni Milano 6975 — Assicurazioni Generali 13.330 — Riunione Adriatica 5050 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 2960 — Forze Idrauliche 508 — Cantiere Navale Triestino 247 — Cementi Spalato 466 — Prima Pilatura Riso 643 — Isonzo 192.

Cambi: Francia 125.25 — Londra 109.95 — New York 23.30 — Svizzera 452 — Spagna 325 — Amsterdam 9.40 — Berlino 5.50 — Bucarest 11.50 — Praga 70.60 — Vienna 00325 — Zagabria 3525 — Belgio 115 — Budapest 00315.

Borse estere

BERLINO, 22. — Chiusura: Italia 1810 — Francia 2267 — Svizzera 8138 — Vienna — 5917 — Ungheria 5740 — Londra 19788 — Amsterdam 16990 — New York 420 — Praga 1271.

GINEVRA, 22 — Chiusura: Italia 22.30 — Berlino 0123 — Vienna 07280 — Londra 242975 — Parigi 27725 — New York 516 un sedicesimo — Praga 15625.

VIENNA, 22. — Chiusura: Serbia 1067 — New York 70335 — Parigi 3830 — Romania 361 — Bulgaria 513 — Italia 3062 — Berlino 1686 — Svizzera 13755 — Amsterdam 28710 — Praga 2147 — Budapest 9840 — Varsavia 13600 — Londra 331900 — Belgio 3024.

NEW YORK, 22. — Chiusura: Londra 60 giorni 467 sette ottavi — Londra demand bills 470 cinque ottavi — Cable transfers 470 sette ottavi — Parigi 539 un quarto — Italia 430 — Berlino 2381 — Amsterdam 4042 — Belgio 498 — Svizzera 1938 — Spagna 1394 tre ottavi — Argento minerale prov. straniera 67 tre quarti — Atchison Topeka 118 — Canadian Pacific 150 e mezzo — Pensylvania 48 cinque ottavi — Reading 74 un quarto — Southern Pacific 102 e mezzo — Union Pacific 149 e mezzo — Anaconda 42 un ottavo — Baldwin Locomotive 130 e mezzo — E. U. S. Steel Common 118 un ottavo — U. S. Rubber 39 e mezzo.

LONDRA, 22. — Chiusura: Prestito francese 5 per cento 15-16 20 tre ottavi Prestito francese 4 per cento nuovo 17 Prestito francese 4 per cento nuovo 37 un quarto — Consolidati 57 un quarto — Egiziano unificato 76 e mezzo — Rendita Spagnuola esterna 65 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 20 — Rendita Giapponese 4 per cento 1899 64 — Rendita Turca 18 tre ottavi — Uruguay 3 e mezzo per cento 60 e mezzo — Venezuela 75 e mezzo — Marconi 30.6 — Argento contanti 32.25 — Rame contanti 66.11.3.

Cambi: Italia 109.35 — Parigi 87.395 — New York 471.06 — Argentina 45.48 — Svizzera 243.05 — Berlino 198.00 — Atene 257 — Romania 922 — Spagna 337.25 — Belgio 944.75 — Praga 155.37 — Costantinopoli 8.75 — Montreal 472.87.

VALPARAISO, 22. — Cambio su Londra 40.20.

BUENOS AYRES, 22. — Cambio su Londra 45.37.

AMSTERDAM, 22. — Cambio su Berlino 05800.

Madrid, 22. — Cambio su Parigi 3870.

PARIGI, 22 — Chiusura: Rendita francese 3 per cento 50 — Rendita francese 3 e mezzo per cento 81.85 — Rendita francese 5 per cento amm. nuova 62.05 — Prestito francese 4 per cento 1917 52 — Prestito francese 4 per cento 1918 lib. 62.25 — Prestito francese 1906 liberato 70 — Prestito francese 1906 72 — Tunisine 215 — Rendita Argentina 1900 68 — Rendita Brasile 4 per cento 149.50 — Rendita Egiziana 6 per cento unificata 268.50 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 64.25 — Rendita Russa 3 per cento 1891 950 — Rendita Russa 5 per cento 1906 15 — Rendita Russa 4 per cento 1909 104.75 — Rendita Serba 4 per cento 1895 44 — Rendita Turca unificata 58.50 — Banca di Francia 7400 — Banca di Parigi 1365 — Crèdit Foncier 1348 — Crèdit Lyonnais 1475 — Banca Ottomana 820 — Banca Commerciale Italiana 1115 — Mètropolitain 416 — Azioni Suez 7000 — Thomson 445 — Obbligazioni lombarde antiche 132 — Rio Tinto 3430 — Sosnowice 1191 — Brasile 5 per cento 1903 250 — Brasile rescision 162 — Ferrovia Ottomane 95.50 — Chartered 71 — De Beers 1066 — Ferreira 2550 — Geduld 286 — Goldifelds 77 — Randfontein 83.50 — Randmines 248.

Cambi: Italia 79.85 — Londra 8747 — New York 18505 — Svizzera 360 — Spagna 259 — Belgio 9250 — Olanda 750 — Praga 3630 — Bucarest 945 — Danimarca 325.75 — Norvegia 279 — Svezia 500.75.

NEW YORK, 23. — Tendenza: Londra 470.50 — Parigi 538 — Berlino 2381 — Spagna 1390 — Svizzera 1939 — Italia 428.50 — Belgio 498 — Olanda 4039.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 22. — (Chiusura) Cotoni futuri: Dicembre 23.59 a 23.60 — Gennaio 23.58 a 23.6 0 — Febbraio 23.78 — Marzo 23.99 a 23.24 — Aprile 24.17 — Maggio 24.36 a 24.38 — Giugno 24.44 — Luglio 24.53 — Agosto 24.05 — Settembre 24 — Ottobre 24.06 — Novembre 24.11.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.50; tramonta alle ore 16.29 — Luna leva alle ore 5.23; tramonta alle 15.22.

Marea al Bacino S. Marco: Basse ore 3.15 e 16.15; Alte ore 9.10 e 22.45.

Ieri 23, a Venezia, temperatura leggermente aumentata; massima 14.3, minima 4.0. La pressione barometrica ha lentamente oscillato; alle 18 era di mm. 770.0.

I corsi d'acqua della Regione si mantengono tutti quasi stazionari e sono: la Livenza, la Brenta ed il Gorzone in debole morbida; gli altri in magra.

Per rendere realtà un sogno

La fredda stagione, la neve caduta o che cadrà, il rigido venticello, la nebbia serale e mattutina, più fortemente invitano a un comodo rifugio, a una tepida propria abitazione.

Quante persone, invece, debbono accontentarsi di una malcomoda camera d'albergo, di un banale quartierino ammobiliato secondo il gusto di altri, o devono spendere somme fortissime per un appartamento vuoto?

Pensate, invece: avere una casa propria dalla quale nessuno potrà mai mandarvi via o crescervi l'affitto, poichè affitto alcuno non avrete da pagare e che potrete, a poco a poco, rendere rispondente a tutti i vostri gusti di comodità e di estetica!

Non pare un sogno questo pensiero?

E non vale la pena di spendere due lire per cercare di realizzarlo questo bel sogno concorrendo ai numerosi bellissimi premi della Lotteria Pro-Mutilati del Viso, fra i quali esiste appunto una bella casa a tre piani in una strada centrale di Milano?

Che se poi, invece di quella, si dovessero vincere 100.000 lire in contanti, o un altro premio, sapremmo egualmente accontentarci.

Bisogna però affrettarsi, poichè pochi giorni mancano all'estrazione di essa.

LA "GAZZETTA", A ROMA

Dal teatro dell'operetta al teatro di Montecitorio

Il Santo Stefano - Il quartetto vagabondo di G. Pietri - Alla ricerca d'un libretto - La strenna di Mussolini ai deputati - Il gruppo dei mattacchioni e Casati

ROMA, dicembre.

Il Santo Stefano si celebrerà quest'anno nel massimo tempio romano della musica con i *Maestri Cantori*. Qualche giornale molto opportunamente aveva fatto appello al patriottismo di Emma Carelli perchè l'inizio della stagione lirica fosse consacrato con una opera italiana. La proposta non doveva presentare una difficoltà pel fatto che per la sera del 27 deve andare in scena il *Falstaff*: si trattava di posporre di ventiquattr'ore Wagner a Verdi. Ma Emma Carelli non ha creduto di aderire alla richiesta, che era ispirata da un alto sentimento nazionale. Misteri di palcoscenico! E passando dall'opera all'operetta queste ultime settimane dicembrine hanno salutato il successo di un maestro nostro, nostro per nascita, per ispirazione, per passione, già avviato alla celebrità sulle scene minori, che per altro non richiedono meno ingegno di quelle maggiori.

Un tuffo nella melodia italiana

Poichè Giuseppe Pietri, con il suo novissimo *Quartetto vagabondo* da più di venti sere procura ai romani un delizioso tuffo nel gran mare incantato della più schietta, della più fresca, della più soave melodia italiana. L'autore di *Addio Giovinezza* non ha ceduto di un millimetro al traviato gusto dei nostri pubblici. Piuttosto che prendere a modello Vienna, si è rifatto alle tradizioni gioconde dell'opera gaia dei nostri grandi senza perdere di vista i deliziosi capolavori che nel genere operettistico ci hanno lasciato l'Offenbach il Lecocq e l'Audran. Quando il Pietri ha voluto seguire una tradizione straniera ha guardato a Parigi ed ha ignorato Vienna. E non è forse di schietto e saporoso stile offenbachiano il coro satirico del quartetto russo? Non per nulla mentre sul teatrino delle maschere russe, che la satira elegante di Enrico Serretta ha riprodotto nel secondo atto dell'operetta, i quattro giocondi vagabondi parodiavano gli austeri quartetti russi la memoria mi andava al famoso terzetto della *Bella Elena* ed il volto lievemente tronico di Offembach mi appariva agli occhi della mente, quale doveva essere quando ebbe compiuto la fatica di prendere in giro con elegante garbo il terzetto famoso del *Guglielmo Tell!*

Così il Pietri alle sue squisite qualità di artista ora ne ha rivelata una invidiabilissima per un musicista gaio, quella di saper essere a tempo ed a luogo un ironista di gusto finissimo! Ma a fianco del compositore che sa intravedere i lati comici e ridicoli d'una situazione rimane sempre lo scrittore dall'ampia vena melodica, che ha una anima di cantante, che sa cogliere le infinite voci che si sprigionano sotto un cielo d'un limpido azzurro, sopra un mare di un meraviglioso turchino - Quando i suoi personaggi cantano dalla incantata terrazza che da Capri s'apre sul golfo paradisiaco di Napoli egli mette loro nel cuore e nella gola accenti di così appassionate dolcezze per cui c'è da stentare per credere che egli non sia nato e cresciuto fra quelle scogliere superbe. Forse la divina voce di Napoli è giunta al suo orecchio ed al suo cuore sui venti marini del Tirreno nella quiete della sua isola ferrigna, l'Elba, ove già è ritornato a lavorare lieto, ma non ancora soddisfatto a pieno dell'opera sua. Perchè Giuseppe Pietri anche attraverso la sua varia e squisita produzione operettisica, sente acuta la nostangia di *Addio Giovinezza*. Sente cioè che la sua voce musicale per potersi esprimere compiutamente ha bisogno di trovare un libretto che gli dia la possibilità di cantare siccome cantano i due indimenticabili protagonisti della commedia dei poveri Camasio e Oxilia.

La nostalgia del compositore

Un canto fatto di slanci appassionati, di gioie fragorose, di abbandoni accorati! Un canto che s'immedesima con la gioia di vivere, con la giovinezza, con la primavera irrompente. Egli ha cercato disperatamente in Italia un libretto che gli desse questa possibilità e non l'ha trovato. Ed allora contro ogni suo proposito, ma per il suo proposito, ma per il bisogno di dire ciò che ha nel cuore, è andato a cercare fra la produzione straniera ed ha fermato la sua attenzione sul teatro di due autori che intendono la vita come egli sa di sentirla. Non credo di rivelare un segreto - e se ciò fosse il maestro Pietri me ne assolverà affermando che egli accarezza il dolce sogno di dar veste musicale a quell'*Amor che passa* ed a quei *Fiori*, per cui fra noi i fratelli Quintero hanno colto i più verdi allori!...

Dal teatro dell'operetta al teatro del parlamentarismo il passo è breve. Mentre il *Quartetto vagabondo* inizia da Roma il suo fortunato vagabondaggio per le città d'Italia, la ferma politica di Montecitorio ha sospeso per pochi giorni le sue rappresentazioni. Quest'anno i deputati hanno avuto le vacanze natalizie come gli scolari: Tredici giorni, quanti ne occorrono per fare il Natale e il Capo d'anno in famiglia, e poi a scuola daccapo! E con le vacanze hanno avuto per strenua una bella spada di Damocle, sulla lama della quale è incisa una parola magica: *elezioni!* Eppure eppure avevano lavorato come cani, erano stati assidui, zelanti, pieni di buona volontà di riuscire, da meritare per il Ceppo un regalo più gradito. Avevano per fino contributo a sfatare una maligna leggenda che il ministro della pubblica istruzione fosse un uomo funereo! Il capo del governo è stato inesorabile! Gli esperti di faccende politiche andranno alla ricerca delle causali ed indagheranno sulle ragioni della strana strenna natalizia offerta [illegible] dall'on. Mussolini alla Camera

[illegible] leggenda sfatata

A me piace invece narrare come il senatore Casati si fece pel giro di un paio d'ore la fama di uomo arguto capovolgendo a suo favore un giudizio preventivo, frutto di maldicenza fin dal giorno in cui l'attuale ministro della istruzione pubblica entrò in Senato i giornalisti lo assegnarono al gruppo dei Mattacchioni. Hanno diritto di essere classificati in questo raggruppamento apolitico tutti que' deputati e tutti quei senatori che hanno un aspetto serio, un aspetto che sta fra quello dell'impresario di pompe funebri e quello [illegible] ... Ap-

partengono per tanto al gruppo dei «mattacchioni» tutti quegli uomini politici che hanno delle barbe prolisse ed attaccate al viso da far sembrare che sieno posticcie; tutti coloro che sono di colorito giallastro, che hanno orecchie infossate, nasi adunchi, da civetta, che vestono *redingotes* lunghe fino all'inverosimile, quanti insomma hanno qualche cosa che fa pensare all'al di là! Il senatore Casati ha purtroppo tutte queste qualità, esteriori di conseguenza fu classificato tra i «mattacchioni» all'unanimità assoluta. Della cosa si impossessarono tutti i giornali umoristici ed il ministro ne venne a conoscenza. Figurarsi la sua meraviglia e quella di quanti lo conoscevano! Casati era uomo lugubre, serio, funereo? Ma se è il più arguto, il più giocondo degli uomini! Se il sorriso gli illumina continuamente gli occhi vivacissimi, se la sua bocca non si apre che per una schietta risata?!... I suoi colleghi di gabinetto cercarono di fare argine all'errata credenza, ma dovettero darsi per vinti poichè, purtroppo, l'aspetto e la figura del ministro congiuravano contro di lui. Il primo a ridere, naturalmente di tutto ciò è stato sempre il Casati, il quale anzi si divertiva sovente a prendersi in giro da sè. Però preparava la sua rivincita. E questa è venuta piena e completa.

Quando qualche giorno fa alla Camera si è alzato per discutere il bilancio dell'istruzione quasi tutti i deputati si sono disposti a schiacciare un sonnellino, ma alle prime frasi hanno cominciato a cambiar idea. Quell'uomo alto, alto, con quel barbone nerissimo, tanto da parer tinto, con quell'occhiaie incavate al punto che da sotto la pelle giallastra par da intravedere il teschio, discuteva dalla sua materia con una tal piacevolezza di parola, infiorava il suo dire di così amabili e gustose ironie, coloriva la sua voce di accenti così varii ed inattesi, che l'ascoltarlo diventava un vero godimento intellettuale. Ed allora avvenne questo: che le arguzie signorili e le ironie più squisite spuntate tra due candidissime e formidabili file di denti, ebbero fragorose accoglienze di applausi e quando due o tre volte il ministro chiese scusa di dover fare un discorso troppo lungo per illustrare le complesse questioni degli studi e dell'arte, la Camera protestò e quando annunciò di essere alla conclusione moltissimi si imbronciarono tanto avevano preso gusto ad ascoltarlo.

Fra i giornalisti poi coloro che non avevano creduto alla realtà si ricredettero e misero all'attivo del ministro le schiette risate che aveva loro procurato. E naturalmente venne cancellato di autorità dal gruppo dei «mattacchioni»!

gincar

TEATRI E CONCERTI

"Il Principe Giovanni", di C. Méré

(Goldoni, 22 Dicembre 1924)

Il duca Giovanni d'Axel, che i compatrioti davano por morto, ha il torto di ricomparire un bel giorno a Bruxelles, per dar dei grossi dispiaceri agli altri, e riceverne di ancor più grossi: era meglio per lui che non si fosse rifatto vivo! Ed era meglio anche per noi, cui non sarebbe toccato d'assistere alle sue ultime amare vicende, attraverso la narrazione scenica fattane da Charles Mère. Ostinato cultore dei pezzi «à sensation», costui, e astuto profittatore di emotività ormai passate in retaggio dalle platee più raffinate a quelle dei sobborghi: chè i groviglì alla Scribe osano ormai ricomparire soltanto nelle gaie rimodernature di alcuni «vaudevilles», e le imponenti macchine, vuote d'ogni spirituale contenuto, care anche al grande Sardou, si tollerano in oggi sulle ribalte autorevoli soltanto in determinati giorni della settimana, o in edizioni e interpretazioni di lusso; e richiedono sempre la firma di un costruttore abbondantemente brevettato.

Rinunciamo senz'altro a narrare il fattaccio che si può riassumere, scheletricamente, così.

Il duca Giovanni, baro a poker e malversatore, era scappato da Bruxelles e s'era arruolato sotto il falso nome di Giraud nella legione straniera. Lui scomparso il fratello Leopoldo ha ereditato, col titolo di principe, la sostanza paterna; e, per garentirsi contro eventuali rappresaglie del galantuomo, di cui conosce la sorte e teme il ritorno, dapprima gli fa rubare alcune compromettentissime lettere di donna; poi, quando lo sa sbarcato a Marsiglia dall'Africa, gli fa offrire un vistoso compenso perchè se ne stia lontano, e continui a passar per defunto. Ma Giovanni viene a conoscere che Clara Darlon, la moglie d'un altro un tempo a lui fedele, l'ha tradito con un certo barone d'Arnheim: e questo basta a decidere l'epigono di Ernani a romper gli indugi e tornare in patria.

Caso vuole che la donna, nonostante si trattasse d'un truffaldino, elegantissimo quanto si voglia, ma truffaldino, e, per giunta, dichiarato cadavere, gli si sia mantenuta fedele per tanto tempo, tenendo in iscacco, novella Penelope, quel... Procio del barone. E l'accoglienza schernevole, fredda, irta di provocazioni, che vien fatta al duca dal fratello e dagli amici d'un tempo, i tranelli che gli vengon tesi per potergli gridare in viso che ha rubato, sembrano aizzare la donna a donare meglio sè stessa al suo bel mascalzone! Ma l'idillio dura poco: chè le lettere di Clara (in cui, fra altro, ella faceva amari accenni allo strano modo del suo damo di usare di denaro non suo) sono una terribile arma in mano all'irato fratello e al geloso barone; e si minaccia di produrle in un processo per truffa che verrebbe intentato a Giovanni, se questi non si levasse immediatamente dai piedi, lasciando le belle prede, sostanza e femmina, al parente e al d'Arnheim. Come contentino, vien poi fatto sapere a quel povero diavolo che sua madre, in un certo momento della vita, aveva sofferto di distrazioni; e che era stato appunto in occasione d'uno di codesti momenti d'oblio ch'ella, coll'aiuto di uno sconosciuto, aveva messo al mondo il nostro sfortunatissimo eroe.

E allora, Giovanni molla: ma molla da quel figlio di gran dama ch'egli è. Prima salva dallo scandalo Clara, togliendo le famose lettere dalle grinfie del barone; e poi torna ad essere Luciano Giraud, che andrà vagando pel mondo, ignoto, con la fedelissima al fianco...

Nemmeno con questo «Principe Giovanni» l'autore del «Marchese di Sade» e de «I conquistatori» ha saputo dunque togliersi dal rancido genere preferito: un genere però, che sembra goda ancora di qualche simpatia presso i pubblici parigini se il Mère, da quel furbo trafficante ch'ei dev'essere, vi insiste. Da noi, invece, il tipo non attacca: non so infatti che mai un lavoro del Mère abbia restistito sui nostri cartelloni, nonostante le compagnie ne tentino ogni tanto la riscossa. Ed anche iersera l'accoglienza fatta dal pubblico del «Goldoni» alla novissima fatica del francese è stata tepidetta anzi che no, nonostante la severa, misurata e aristocratica interpretazione di Carini, e di Nera Grossi Carini, e il buon volere dei loro compagni: la cronaca registra un applauso zittito al primo e al terz'atto, e due al secondo.

[illegible] dà la sua beneficiata e la rappresentazione d'addio con una novità russa: «Il professor [illegible]» di An[illegible] L'at[illegible] che si festeggia [illegible] nobili, ed efficaci [illegible] orma: pochi [illegible] il nome dell'autore di [illegible] che il pubblico già in [illegible] uno e a giudice [illegible] dei alt[illegible].

L' "Arlecchino", di M. D'Ollone a Parigi

PARIGI, 23

(N. P.) All'Opera vi è stata oggi la ripetizione generale de «L'Arlecchino», commedia lirica in cinque atti e sei quadri. Il poema è di Jean Sarment, la musica di Max D'Ollone. Ha diretto il maestro F. Ruhlmann. Arlecchino, interpretato da VanniMarcoux, è stato messo in scena dal Rouchè, con grande fasto ed è stato vivamente ad applaudire ogni atto.

Vagone che precipita in fiume da venti metri d'altezza

NEW YORK, 23

Un treno passeggieri stava passando ieri su un ponte sul fiume Chippeva nel Wisconsin quando l'ultima vettura — una vettura osservatorio e ristorante — si staccò, deragliò e precipitò nel fiume da venti metri di altezza. Solo due finestrini ora emergono dall'acqua. La temperatura era bassissima, di parecchi gradi sotto zero ed alcuni di coloro che riuscirono ad uscire dalla vettura soccombettero più tardi in seguito a congestione per il freddo. Due uomini che tentarono di raggiungere la riva a nuoto, annegarono dopo poche bracciate. In tutto si devono deplorare sette morti e otto feriti. E' accertato che parecchi bulloni delle guancie che uniscono le rotaie si erano spezzati, probabilmente a causa del gelo

La tragica morte di due sorelle del generale sen. Caviglia

SAVONA, 23

Ieri alle ore 14, tra Finalmarina e Pietra Ligure, un'automobile proveniente da San Remo ha investito le tre sorelle del Generale Senatore Caviglia, che si trovavano a passare per la strada provinciale. Una di esse è rimasta vittima dell'accidente.

Sul grave investimento si hanno i seguenti particolari:

Le sorelle del Generale: Ida, di anni 50 Cesira ved. Gerardi di anni 60, ed Emanuela, si recavano al Cimitero che dista poco dopo da Finalmarina, per deporre dei fiori sulla tomba della madre, quando furono investite da un'automobile che percorreva la strada provinciale, dirigendosi a grande velocità verso Ventimiglia.

La signorina Ida, investita in pieno, è stata trascinata una cinquantina di metri e ridotta in istato pietoso; la signora Cesira è stata pure ferita e trasportata all'Ospedale moribonda; la signora Emanuela è stata ferita non gravemente. L'investitore è stato arrestato e trattenuto dai Carabinieri. E' stato telegrafato a Milano al Generale Caviglia che arriverà stasera a Finalmarina.

Studente travolto dal treno e orribilmente maciullato

ROMA, 23

Stamane lo studente Gaetano Verduci da Gallico (Reggio Calabria) era uscito di casa per una partita di caccia. Era sua intenzione recarsi in una località presso Portonaccio, per giungere alla quale bisognava attraversare a un certo punto la strada ferrata. Lo studente aveva già sorpassato i primi binari, quando si accorse che una locomotiva di manovra si volgeva verso lui. Con slancio il Verduci è passato sull'altro binario. In quel momento sopraggiungere il direttissimo di Firenze, che travolgeva il disgraziato sotto le ruote. Il macchinista ha stretto tutti i freni e il treno si è quasi immediatamente arrestato. Poco dopo veniva estratto il cadavere del giovane, completamente maciullato.

Alcool e veleno in America

LONDRA, 23

(M.O.) La «Central News» ha da New York che le feste di Natale si annunciano foriere di grandi guadagni per i rivenditori di bevande alcooliche in frode alla legge, poichè un gran numero di bottiglie di liquori a circa 200 lire italiane l'una sono state messe sul mercato e si trovano facilmente in vendita al pubblico, nonostante la intensificata sorveglianza della polizia.

La qualità di bevande è però così cattiva che si segnalano già molti casi di avvelenamento e gli ospedali specialisti sono pieni. Le autorità sanitarie hanno accertato che il 96 per cento di liquido messo in vendita durante le feste natalizie è adulterato.

Cristiania diventa Oslo

CRISTIANIA, 23

A datare dal 1.o gennaio 1925, la Capitale del Regno di Norvegia si chiamerà Oslo anzichè Cristiania.

Il carro di Tespi

Gli amatori del Grand Guignol hanno una buona notizia: il Grand Guignol di Parigi, il cinque gennaio moverà dalla «ville lumiere» per una «tournée» estera, in cui è compresa l'Italia. Venezia pare sia esclusa dall'onore di udire la troupe, diretta da due francesi dal nome italiano: Buarini e Ratani; sembra infatti che soltanto per Milano, Torino, Genova e Roma sia ingaggiata la compagnia.

Alda Borelli fa la concorrenza al nostro «Carro»: quattro magnifici autofurgoni sono stati ordinati alla Spa dalla intellettuale capocomica per i trasporti del materiale e, se sia del caso, degli artisti. L'idea è stata suggerita alla signora Borelli dal diminuito prezzo della benzina, e dall'aumentato costo dei trasporti per ferrovia; talchè essa prevede di realizzare notevoli economie. E' Tespi che torna, debitamente ripulito, e adattato ai tempi! Saremmo curiosi di sentire che ne pensano le graziose compagne di Alda Borelli...

Un direttore del teatro londinese ha trovato modo di sfuggire, crede, alla tassa sugli spettacoli, che inferisce anche nel beatissimo regno di Giorgio V.

Il nostr'uomo prega i frequentatori del suo locale di pagare il biglietto in altrettanti pezzi di cioccolato di un valore che varia fra uno e dieci scellini, secondo il posto occupato!

Pian piano, può darsi che, in vista della continua ascesa del caroviveri, torniamo ai tempi beati degli scambi in natura. Il fisco, però, troverà sempre modo di pescare i furbi!

Abbiamo già accennato al nuovo «Teatro dei 12» che Pirandello sta per varare a Roma, al Teatro Odescalchi, già sede del Teatro dei Piccoli. L'architetto Marchi ha l'incarico dell'adattamento e della decorazione della sala, che sarà in grigio, viola e argento: toni squisitamente signorili. Pirandello ha questo preciso programma: offrire un quadro per quanto possibile completo delle ultime espressioni delle letterature teatrali contemporanee. Escluso ogni carattere di sperimentalismo. Fra i Russi, l'attivissimo commediografo ha scelto Gevricinov, autore finora sconosciuto, di cui rappresenterà: «Gli dei della montagna». Dei francesi, Vildrac gli ha promesso la sua «Poucette», Jules Ransius: «Il matrimonio del signor Letronadec» e Jean Cocteau: «Gli sposi della Torre Eiffel». Sfileranno anche spagnoli e americani davanti alla ribalta dell'Odescalchi: Giacinto Gran, finora mai rappresentato in Italia, con: «Il signor Pigmaglione». Martinez-Sierra, con «l'Ideal» e O' Neil con «La scimmia».

Numerosi gli autori italiani accolti da Pirandello: scelti, però, fra i giovani e gli ignoti.

Le rappresentazioni saranno senza suggeritore; la compagnia numerosa: quattro prime attrici, e tre primi attori; i prezzi dei posti molto elevati, e abolito ogni biglietto di favore. Per la stampa, verrà seguito l'uso francese della prova generale.

Sono attesi per gennaio due «pezzi» interessanti se non altro per la fama dei loro autori: un altro «fresco» di Nino Berrini, di cui il titolo è ancora un enigma, e quattro atti di Forzano, destinati a dar forma drammatica al martirio dell'ultima regina di Francia, e che concluderebbero la trilogia con «Il conte di Bréchard» e i «Fiordalisi d'oro». Se saran rose... ma di gennaio!... Però, tanto Berrini che Forzano han serre magnifiche, ove anche esili fiori trovano nutrimento e tepore!

Notizie spicciole. Pare che Maria Jacobini lasci il cinema per rientrare in prosa. Diciamo «rientrare» perchè la diva fece parte, di bei tempi, dal teatrino dello Quattro Fontane a Roma, ove sedeva la compagnia del Teatro Minimo, diretta dal povero Edoardo Boutet.

Camillo Pilotto, dopo tant'anni di collaborazione con Emma Gramatica, lascia la sua illustre esperienza per tornare, l'anno prossimo, a formar compagnia sua: ed è incerto fra Rossana Masi e Giannina Chiantoni Sabbatini come prime attrici. Quando si sarà deciso, terremo informati i lettori Marga Cella terrà ancora le redini nel prossimo anno comico e con lei saranno ancora il Lacchini, il Torrigiani e il Capodaglio.

Cronache d'Arte

Mostra Andreani

E' aperta in questi giorni a Monza nella sala dell'Avengario un'esposizione di quarantatrè opere di Arrigo Andreani che una quindicina d'anni fa visse a Venezia e fu allievo di Cesare Laurenti. Si può dire che da un decennio non dipingeva più, perchè ha dovuto fare il soldato e poi l'impiegato di Banca. Soltanto da qualche mese si è restituito all'arte, risoluto a non distogliersene mai più, così affannato per guadagnare il tempo perduto che trenta almeno delle opere esposte attualmene sono il frutto di questi pochi mesi di risoluzione e d'affanno. Tra le altre si notano na che l'Andreani disegnò quand'era poco tempo di guerra, e un ritrattino della nonna che l'Andreani disegn quand'era poco più che un ragazzo con un'intimità e una delicatezza che ancora adesso gli fanno onore.

Le pitture recenti — prati, campagne, interni di chiese, acque stagnanti — sono improntate a mezzo di pennellate grasse, vaste e tumultuose. Effetti chiari di case e di pilastri in sole tra le quinte ombrose degli alberi, sono resi con impasti ricchi e dorati; spuntano qualche volta nel verde faceto contrasti improvvisi di azzurri e di rossi aspri e giocondi; nei soggetti più tenui, l'Andreani arriva a finezze inaspettate. Egli procura in generale di rappresentare quello che vede senza complicazioni di nessun genere e — specialmente — in fretta. A ciò gli giova la sua facilità che è notevole, e lo ha spinto probabilmente il desiderio di dare al più presto a se stesso e agli altri, dopo un periodo d'inattività così lunga, una prova della propria disposizione a fare il pittore.

Ormai che questa prova l'ha data, è indispensabile che si raccolga e si umilii.

Certo quello che ha prodotto finora, anche se ha conseguito di fronte al pubblico un successo vivo, non può accontentarlo. La sua pittura, oggi come oggi, è spesso approssimativa e superficiale, e la sua stessa facilità la rende manierata e vana. Se si abbandonasse a questa facilità, l'Andreani si perderebbe irrimediabilmente. Ma se imparerà a guardare le cose con persistenza e a lavorare con coscienza, a controllare con serietà ogni segno e ogni pennellata; se si sforzerà di essere preciso o personale invece di imitare gli espedienti degli altri e di ostinarsi nei propri; se vorrà moderare la propria prontezza e disciplinarsi; se si avvezzerà a considerare l'arte come una fatica austera invece che come un giuoco spavaldo; è lecito sperare che in pochi anni diventerà un pittore sul serio.

La natura lo ha trattato bene. Adesso tocca a lui.

Spigolature

L'effetto dei movimenti tellurici sui vari animali ha trovato un eterno osservatore nei prof. Hentig di Monaco, riportandosi ad osservazioni dirette e sulle comunicazioni fatte dai paesi classici del terremoto: India - Giappone - America. Come primo risultato — dice la «Revue Mondiale» — si è stabilito che i più delicati apparecchi sismografi, che registrano le più piccole mosse della crosta terrestre anche a distanze enormi, non sono in grado di segnalare certi fenomeni, della stessa natura che sono invece sentiti benissimo dagli animali, presso i quali si manifestano in sensibilità biologiche di grandissimo interesse per la scienza. Devesi notare, fenomeno questo davvero impressionante, che quasi tutti gli animali manifestano questi effetti biologici assai prima che la scossa vera e propria si produca. I cani, quando è prossimo un terremoto subiscono due crisi diverse: gli uni si mostrano agitati ed inquieti, altri soggiacciono invece ad una specie di letargo. I gatti emettono speciali miagilii, che non fanno mai in altre occasioni; i cavalli si infuriano addiritura, ed è provato che molti cavalcatori furono gettati improvvisamente e bruscamente di sella qualche minuto prima che si producesse una scossa di terremoto. I pesci tentano, nientemeno, che di saltare fuori dall'acqua quando è imminente un maremoto. Nella foresta e nelle lande deserte dell'Africa, e di tutti i paesi tropicali, fu chiaramente osservato che le belve, i coccodrilli ed i rettili, escono dalle loro tane e si portano all'aperto; infine le api abbandonano gli alveari e restano in aria.

Il quarto centenario della introduzione del cacao fu in Europa avrà la sua celebrazione nel paese più grande produttore e consumatore insieme di cioccolato! L'Inghilterra, ed a Londra si terrà un congresso di tutti grandi industriali del cacao e prodotti derivati. Il cioccolato fu il primo ad essere conosciuto fra le tre bevande più note oggi in Europa tè - caffè - cacao. In nessuna letteratura europea, prima del 1588 — dice «Observe» — si fa menzione do tè e solamente nel 1600 si conobbe il caffè (Probabilmente lo scrittore dell'«Observe» ignora che i caffè era già conosciuto a Venezia dopo la metà del Cinquecento). Invece non si può precisare l'epoca in cui fu conosciuto ed usato il cacao in America, suo paese d'origine naturale. Cristoforo Colombo, o più praticamente Fernando Cortez, scoprì il cacao nel 1519; era confezionato in tavolette, impastato con zucchero di canna, e presso molte tribù era un cibo riservato ai sacerdoti ed ai misteri religiosi. Nel 1524 lo gustarono per primi gli spagnoli. In Inghilterra si diffuse, veramente, dopo il 1650. Un giornale del 1657 - il «Public Advertiser» — annuncia che in una via di Londra si può bere una eccellente bevanda o liquore, chiamato cioccolato. Il caffè, invece, pare che fosse usato dapprima dagli abissini, presso i quali però l'uso si perdeva nella notte dei tempi; nella seconda metà del XVII secolo, appare ufficialmente in Europa. Ultimo ad arrivare fu il tè, che è di un secolo più giovine delle altre due bevande aromatiche; però, stando alle antiche carte cinesi, in quel paese si beveva largamente il tè oltre tremila anni prima di Cristo.

Il «referendum», secondo il «Berliner Tageblatt», è quanto mai pericoloso e costituisce il fondo di una indagine condotta in tutti i tempi e che ebbe definizioni quanto mai interessanti specialmente da poeti e filosofi, dell'antichità. Platone chiamava la bellezza «un privilegio della natura», donato e tolto a suo capriccio. Per Teocrito essa era «un serpente pericoloso nascosto sotto ai fiori». Diogene e Solone erano espliciti e un po' duri; diceva il primo che la bellezza era «la migliore raccomandazione della vita» ed il secondo la definiva brutalmente «una cortissima tirannia». Più poeta Teofrasto diceva essere la bellezza «una muta eloquenza». Nel secolo della galanteria, il diciottesimo, si dava una definizione della bellezza, più complessa «una magia della Natura l'effetto della quale è assicurato dalla nostra sensibilità e di cui la nostra debolezza ne aumenta l'imperio imponendo i volta a volta gioie e dolori». L'esito del «referendum», lasciando impregiudicati i termini della bellezza che sono soggettivi, ha stabilito concordemente che l'età in cui la donna è più bella in Europa, è dai trenta ai trentacinque anni.

Tutti i giornali del mondo hanno segnalato, di sfuggita, alla scoperta di un nuovo metodo per curare il terribile flagello umano della tubercolosi. Ora però il «Daily News» dà qualche più ampio particolare su questa miracolosa cura: si tratta di inezioni metalliche di «oro». E' da notare che tale trattamento a base del nobile metallo fu già tentato, due o tre anni fa, in Germania per la cura della rabbia. Le soluzioni metalliche, introdotte nel corpo direttamente per iniezione sono potenti. Le prime somministrazioni di metalli per cura medica furono introdotte, sino dal 1862, da Thomas Graham: in una debole soluzione colloidale d'oro si trovano migliaia di milioni di particelle metalliche in un solo millimetro cubo di liquido, per cui ne risulta un enorme incremento della superficie esposta all'azione del metallo. L'uso delle soluzioni d'oro non è solo di oggi; esse furono usate già per la cura del sistema nervoso e per la tonificazione generale dell'organismo. Così pure si ebbero buonissimi successi nel curare le forme acute di nevrastenia e delle emicranie ostinate. Le esperienze tedesche furono fatte principalmente con un preparato cui fu dato un nome speciale, il quale diedo risultati felicissimi non solo contro i germi stessi della tubercolosi, che trovano il loro sviluppo dentro al tessuto grasso, ma anche contro tutti i focolai microbici che si trovano all'esterno lungo gli organi respiratorii. Il nuovo rimedio, sottomesso dal prof. Mollgaard, di Copenaghen, a combinazione di oro con solfuro, avrebbe dimostrato la capacità vera di uccidere i microbi della tubercolosi, i quali si ritrovano poi nella circolazione del san-

CRONACA DI VENEZIA

Papiri di laurea

Da una quindicina di giorni, cioè fino ad ieri l'altro in cui si è chiusa la sessione delle lauree vediamo i migliori saggi della musa goliardica susseguirsi in quei *papiri* affissi per la gloria alle cantonate ai pilastri e ai cristalli delle vetrine. E' l'addio tradizionale di quelli che restano a quello che se ne va, perciò le strofe del trionfo sono spesso pimentate di una puntarella di malinconia: *partir c'est mourir, un peu...* Il fondo è però sempre esilarante, e il laureato almeno con questo viatico allegro affronta, per modo di dire, la vita, che ha ben più aspre battaglie di quella per arraffare una laurea.

Pochi studi e molti amori

Di questi papiri, ce n'è per tutti i gusti e di tutti i colori, in dialetto in italiano approssimativo e qualcuno anche in latino, in quel latino grosso *qui facit tremare pilastrum*. E ce n'è in versi, in prosa ritmica e in prosa (senza aggettivi); certuni redatti in istile telegrafico, altri lunghi come filastrocche, futuristici e a rebus, parlanti come gli stemmi, tanto sono zeppi di figure e figurine, concreti e simbolici; quasi tutti amenissimi, ma taluni anche seri e magniloquenti che somigliano tanto a quei manifesti in rosso e nero che si pubblicano pel *novello levita* o per l'entrata del parroco.

I concetti principi intorno a cui si esercita il dilettantismo poetico dei compilatori sono naturalmente due: La donna e la bottiglia (o beata gioventù — che non torna più!...). L'analogia è perfetta: l'una e l'altra, specie quando si ha vent'anni danno gioie inebrianti, l'una e l'altra possono far perdere la testa, e l'una e l'altra il più delle volte ricambiano con molto amaro l'effimere gioie. Viva dunque la donna e la bottiglia!

In generale il *papiro* canta in ritmo di burlesca epopea la figura fisica e morale i pochi studi e i molti amori, le scapestrerie e le bevute del laureato. E si aspetta la fine per soccargli quella che sarebbe la freccia del Parto: — Bada caro — gli dicono gli amici — bada che noi non t'abbiamo fatto questo pò pò di *réclame* per i tuoi begli occhi o per i tuoi meriti, di cui anzi siamo noi i primi a dubitare, ma perchè tu ci propini come chiusura della tua vita di goliarda, una mangiata e una bevuta tale che eclissi tutte le altre.

E a quest'ultimo e pietoso dovere di far rimpinzare gli amici fino a ridurli stramazzati da una ineffabile sbornia sotto i tavoli di un *cabaret* notturno il laureato per sua fortuna, non manca mai.

Ma oltre a documento letterario il papiro va considerato anche come documento pittorico e umano, degno di trapassare alla storia. Perchè c'è sempre un amico in vena di caricatura che lavora la testa del trionfatore, facendola campeggiare o profilata o di faccia in vistoso disegno. Talvolta la sua fronte nobile ed alta si impone a se stessa, così senza fregi o amminicoli artistici, tal'altra il maestro d'arte vi fa girare intorno la corona di alloro, simbolo di eternità, oppure la testa del... trapassato è tutta circondata da un nimbo come quella di un santo senonchè avvicinandosi si può scorgere che il nimbo invece di fiori o di luce, è tutto formato da un viluppo composito di corpi femminili agganciati per la mani e pei piedi e roteanti come nella bufera infernale.

Una pagina di vita

Ne abbiamo viste e lette di queste stride di laurea di veramente commoventi, perchè pigliano su il laureato fin dalla nascita, fin da quando cioè la balia lo ninnava, pargolo innocente, sulla soglia della casa paterna, e lo portano su, su, in quadretti esilaranti illustrati da strofe peaniche, alle più alte vette, quando cioè ha afferrato quella famosa laurea «ch'era follia sperar». Così, dopo i primi passi, vengono i primi studi, la scuola del paesello natio dove il maestro troneggia colla papalina e il bastone, e lo scolaro schizza pupazzi sui banchi, poi il ginnasio, poi l'età pericolosa, i primi turbamenti e il primo ingresso nel... mondo: ed eccolo ormai matricola *fetentissima* contro cui si acuisce la protervia degli anziani e dei laureandi, e poscia lui stesso anziano e laureando, che stupisce colla sua dialettica tutta una congrega di professoroni assisi intorno a un tavolo, così barbuti, capelluti ed irsuti da parere scimmie antropomorfe.

E la partenza del laureato è una cosa che strazia le viscere. Il treno fischia, egli è già con un piede sul predellino e con l'altro in terra, nella destra impugna un fiasco di vino, nella sinistra stringe il rotolo della laurea. In basso una pleiade di donne gementi e piangenti: pulzelle e maritate, crude e stagionate, coi capelli alla bebè o colle chiome lunghe e sparse di Maddalena pentita. Ed è un coro d'implorazioni: «Torna presto — Addio, amore — che strazio — Era il mio grande amore quel porco! ecc.».

Il nuovo dottore ha pronta poi la panacea per tutti i mali, se è un medico, l'inafferrabile raggio della felicità, se è un filosofo, i generi a prezzi di fallimento se è un economista, fantastici progetti di nuove città, di ponti e strade aeree se è un ingegnere, tutte le cause vinte, anche le più sballate se è un avvocato e via via, secondo le facoltà.

Per l'allegria di chi legge spigoliamo alcuni squarci poetici apparsi nelle stride di quest'anno. Qui il neo-dottore è ricantato sulla strofa eroica del cinque maggio: Ei fu. Siccome immobile ecc.

> Tutto Ei provò: matricola
> grassoccia, anziano smunto;
> le fughe e la vittoria,
> il Trenta... e un brutto punto
> il Monte e l'antiquario
> spose e da maritar.

E c'è quella puntarella nostalgica di cui abbiam detto in principio, giacchè verrà pure il giorno in cui il dottore sarà assalito da ricordi. E allora?...

> «Ahi! forse allora un brivido
> Ti correrà la schiena
> Ed agli amici miseri
> Vorrai tornar con lena,
> finchè una mano candida
> Tero s'attaccherà.»

Finalmente il cuore del dottore avrà pace.

"Profezzore, tocca il do....,,

La nobil vita, le mirabil opre, l'intenso studio di un avvocato sono cantati in versi... in libertà provvisoria e in musica... ciociara. La strofe degli amori.. ancillari e più sù, ricalcata sul metro dei «Pallatini di Francia» è un pezzo lirico degno da figurare nelle antologie. Eccolo, per la storia:

> «Pella foga del suo cuore
> si bollente e appassionato
> molte donne ha conquistato,
> di servizio per lo più.
> Fra le dame del gran mondo
> del cuciscoe del cucino,
> della casa e del villino
> ei mietette folti allor.
> Le bulzelle e non bulzelle,
> le più caste e le men caste,
> le più dolci delle paste,
> le più amare del velen;
> le più lunghe e le più larghe,
> le più bionde e le più brune,
> conosciute han le fortune
> dell'amore suo sincer!
> Professor, dài al piffèr,
> paraponzi, ponzi, per!»

E poi dite se questo profilo in filastrocca non è carino:

> Se ne viene l'avvocato,
> con un volto da sborniato
> con andar dinoccolato
> col cappello un po' sbandato,
> con un fare da annoiato,
> con un passo lento e calmo,
> con la bazza lunga un palmo,
> con la testa ciondolonii,
> con qualcosa penzoloni.

Ed ecco un brano di... folle vita goliardica:

> Quante notti chiare e belle
> sotto il lume delle stelle!
> quanti cori viggrosi!
> quanti a solo melodiosi!
> Quante notti insiem sborniati
> gli occhi pesti e imbambolati
> con la testa ciondoloni
> con le braccia penzoloni
> sempre pieni di baldanza (figurarsi!)
> pien lo stomaco e la panza
> finivamo per cadere
> su un real Carabiniere!

Ma questa è ancora più forte.

> Metti «o Penola» (il nome d'arte del laureato) sul cuore
> il tuo gaudio e il tuo dolore:
> metti sopra al tempo antico
> una gran foglia di fico . . . .
> pensa a quante corse pazze
> per le strade e per le piazze
> per punir tremendamente
> la matricola insolente;
> la matricola atterrita
> che implorava almen la vita
> (per la legge di Boassa
> che imponea una nuova tassa).
> I Fagioli esterrefatti
> che dovean leccare i piatti
> sostenendo ai laureandoni
> i magnifici.... cordoni;
> le terribili irruzioni
> con l'incendio dei paglioni
> . . . .
> poi ti portavamo in otto
> ogni sera verso un botto
> a smaltire il baccanale
> sulla tromba delle scale!
> Copri copri il tempo antico
> con la gran foglia di fico!

Per ultimo, sotto l'effige... parlante di un nuovo dottore niente pò pò di meno che in scienze consolari c'è questa sola terzina come epitaffio:

> «Raggier, non ti crucciare,
> vuolsi così colà dove si puote
> ciò che si vuole, e più non dimandare.»

Sarebbe tacitiana, se non fosse dantesca.

La fiera di Natale

— Preferirei trovarmi tra le mie... fiere — come diceva quel domatore con i calli che ieri voleva attraversare campo S. Bartolomeo e, poveretto, non gli riusciva muovere un passo senza che i suoi piedi doloranti venissero calpestati dalla folla. Già, perchè ieri ci fu l'inizio della consueta fiera di Natale: in ogni campo del centro, in ogni slargo di via, sono stati posti numerosi i banchetti dei venditori ambulanti: e qua v'è chi vende libri polverosi e ingialliti, e chi mette in mostra lucidissimi ottoni e luccicanti allumini, e poi chi vende cartoline e mandorlato e chi calze finissime di vera occasione e chi «il più grato regalo per le feste natalizie» che può aggirarsi — secondo le tue offerte — da una borsetta di cuoio a una carta di spilli, da un fazzoletto cifrato a bottoni per polsi in finto argento. Ma i banchi più attraenti sono certamente quelli del venditore di giocattoli, banchi vivaci per i palloni multicolori, banchi assordanti per i richiami degli zuffoli, trombette e fischi che a turno alternano le loro note per allettare i passanti a soffermarsi, ad ammirare, ad acquistare.

Ma nello spingersi tra la folla il marito mormora alla consorte: «Ocio al tacuin» Perchè la fiera non è fatta solamente per la gioia dei fanciulli e per quelli che vogliono far dono a sè o ad altri, nel giorno di Natale, di una qualche cosuccia, ma anche per i borsaiuoli che in tali occasioni fanno largo bottino.

Ma per la naturale legge dei contrasti v'è pure chi impreca alla fiera: i nevrastenici, chi ha fretta e deve rallentare — quasi fermarsi. — per la folla che gli fa argine e lo gratifica di mille epiteti per le spinte e le gomitate ch'egli impaziente distribuisce a destra e sinistra.

Ma chi più ha da fare — in questi caratteristici giorni di vigilia — sono i vigili che debbono verificare i regolari permessi dei venditori e sorvegliare che la folla che si assiepa tra un banco e l'altro non dia luogo ad incidenti; e sono gli spazzini, che alla mattina, dove i banchetti vengono durante il giorno postati, rinvengono uno svariatissimo campionario d'immondizia: carte, scatole, bucce, e peggio ancora.

Le fantasie dell' "Avanti!,,

L'Avanti! pubblica nel suo numero di domenica scorsa una notizia datata da Venezia secondo la quale la Milizia Nazionale locale avrebbe prelevato delle bombe dal Forte di Sant'Andrea.

Da fonte autorizzata possiamo smentire nel modo più assoluto tale voce tendenziosa poichè, se non lo si sapesse, diremo che almeno da oltre un anno il forte di Sant'Andrea non ha più simile genere di munizionamento.

D'altra parte il Comando della Milizia a cui siamo ricorsi per aver qualche cenno in proposito ci comunica che la notizia può essere dovuta ad un equivoco generato dal fatto che proprio in questi giorni si sta eseguendo il versamento di armi e munizioni alla Caserma del Deposito del 71.o Fanteria.

San Stefano al Danieli

La tradizione veneziana che faceva della serata di S. Stefano una delle più eleganti e vivacemente mondane del nostro massimo teatro, subisce quest'anno un'interruzione impreveduta.

In vista di ciò il Comitato delle gentili signore veneziane che organizza i consueti e riuscitissimi thè di beneficenza del venerdì e della domenica all'Hotel Royal Danieli, ha chiesto alla Direzione dell'Albergo, che è stata ben lieta di acconsentire, di rimandare la riunione di venerdì dal pomeriggio alla sera.

Non vi è dubbio che all'iniziativa corrisponderà un pieno successo e che le nostre gentili signore e leggiadre signorine si riuniranno volentieri, nelle sale del Danieli, la sera di S. Stefano a scambiarsi quegli auguri che generalmente trovavano la loro eco nei palchi della nostra Fenice. La riunione conserverà naturalmente il carattere intimo dei thè del pomeriggio, senza pretese di eccezionale mondanità e senza obblighi di speciali «toilettes».

DICEMBRE

24

MERCOLEDI

VIGILIA di NATALE

Il 24 Dicembre 1924 è l'ultimo giorno utile agli ABBONATI VECCHI per rinnovare l'abbonamento annuo, ricevendo in dono completamente gratuito l'ALMANACCO BEMPORAD.

Il 24 Dicembre 1924 è l'ultimo giorno utile agli ABBONATI NUOVI per poter concorrere ai vistosi premi ad essi riservati

Rinnovate il vostro abbonamento.

Fate il vostro abbonamento entro il 24 Dicembre.

In difesa d'una prospettiva monumentale

Ci si comunica il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio direttivo degli Amici dei Monumenti di Venezia: venuto a conoscenza dei progetti di sopraelevazione di due case sulla Riva degli Schiavoni fra i ponti del Vin e della Pietà. Ritenuto che la limitata altezza di quei modesti edifici consente di vedere dagli approdi della Riva e dalle acque di S. Marco le mirabili architetture retrostanti della chiesa e del campanile romanico di San Zaccaria, che, secondo i vari punti di vista, si associano in forme fantastiche all'attico, cupola e campanile di S. Giorgio dei Greci ed anche alle più lontane torri di S. Antonino e di S. Francesco della Vigna offrendo a chi transita pel bacino di San Marco e a chi ritorna dal Lido uno spettacolo incantevole.

Ritenuto che i disegnati alzamenti mentre per assenza d'ogni importanza architettonica niun decoro potrebbero aggiungere alla Riva degli Schiavoni, riuscirebbero invece ad impedire per sempre la monumentale e pittoresca veduta, che costituisce parte integrante del panorama più cospicuo di Venezia. Ritenuto che l'art. 14 della legge sulle antichità e belle arti difende le prospettive monumentali dalle innovazioni che possano danneggiarle. Fa voti che il Ministero della Pubblica Istruzione, secondando le proposte delle autorità locali, divieti, a protezione dei detti monumenti e del paesaggio, le modificazioni edilizie progettate

La 2. passeggiata di beneficenza per i poveri di Lido

Giovedì 18 corr. il Presidente del Circolo fascista di Lido ing. Cometti assieme al segretario rag. Olivotti girarono il Lido accompagnati da due operai con carretto alla raccolta delle derrate presso gli esercenti che domenica avevano il negozio chiuso. Si raccolsero: da Polesel 1 fiasco vino; Visinoni 10 buoni per 1 kg. di pane l'uno; F.lli Canetti e C. di Venezia 6 fiaschi vino; Cooperativa di Consumo kg. 25 di fagiuoli; Venturini Anna diede 3 buoni da mezzo kg. di carne; Cerutto 3 kg. patate; Scarpa pizzicagnolo 10 pacchetti biscotti; Dorina e Portoglia 10 bicchieri, rag. Galeotto 3 quaderni e 3 calendari; Di Rossi 1 fiasco; Voltolina 5 pezzi sapone; D. Costanzo 2 pezzi sapone, Costantini e Santini 5 buoni pane da 1 kg.; Lazzari Romeo 1 buono per 1 kg. di carne; Bellano 2 kg. fagiuoli; Baccalin Carlo 20 buoni di 1 kg. di pane ciascuno; Libardo 1 buono di 1 kg. di carne; altri in luogo di derrate diedero L. 46.50 ed il sig. ing. Geiser L. 50. In totale di danaro fra le tre raccolte fu di L. 646.45 in modo che si potrà dare alle 20 famiglie assegnate tra disoccupati e poveri ciascuna L. 25, 2 kg. di pane, 1 kg. di carne o salsiccie, 1 kg. di riso, 1 baccalà e anche un fiasco di vino, due bottiglie ed 1 pacchetto di biscotti od altro che venne raccolto.

Gli orari degli esercizi pubblici per Natale e Capodanno

La Presidenza del Gruppo Esercizi pubblici dell'Unione Esercenti comunica:

«Che l'Autorità di Pubblica Sicurezza ha concesso pei giorni 24, 25, 26 dicembre 1924 e 1.o gennaio 1925, la protrazione d'orario sino alle ore 2; per la notte dal 31 dicembre al 1.o gennaio sino alle ore 3. Queste concessioni hanno valore per tutti gli esercizi indistintamente.

Coloro che per speciali circostanze avessero bisogno di ulteriore protrazione potranno farne regolare domanda ai rispettivi Commissariati di Sestiere i quali sono autorizzati a fare maggiori concessioni.

Per le frazioni e per i Comuni di Provincia le singole Associazioni federate potranno rivolgersi alle Autorità locali, le quali saranno autorizzate a fare le opportune concessioni.

La sorte d'un intruso

Il vigile Ghiotto ieri mattina alle ore 9 si imbatteva in un pescivendolo ambulante sprovvisto di licenza. Il vigile all'atto di rilevargli la contravvenzione si vide ostacolata la sua opera da parte di un intruso certo Francesco Vianello fu Natale di anni 60 abitante a Cannaregio 2565 il quale rivolse al vigile le seguenti parole «va a remengo a lavorar in marittima invese de rovinar la povara gente»

Questa frase gli valse l'arresto immediato e la traduzione a mezzo dei reali carabinieri al carcere della Giudecca.

Grave investimento automobilistico

Tre veneziani feriti

PADOVA, 23

Un incidente automobilistico che poteva avere conseguenze assai più gravi e dolorose è avvenuto l'altra notte nei pressi di Mestrino e precisamente nella località Robano sulla provinciale Padova-Vicenza.

Verso le ore 23 un'automobile chiusa, entro la quale erano cinque veneziani: il sig. Tonci Kaytez, Giannino Bertoli, Beppino Botter, la signora Valentini ved. Fabris e figlia che proveniva da Vicenza a corsa regolarissima, veniva violentemente investita in una svolta da altra automobile che procedeva in senso inverso a corsa vertiginosa. L'automobile portava i N. 68-3183 ed era guidata dallo stesso proprietario ing. Tarlini.

La macchina dei veneziani all'urto e dopo aver avuta asportata una ruota andava a sbattere contro un paracarro e si capovolgeva fracassandosi completamente.

Lo chauffeur venne sbalzato fuori dal seggiolino per tre o quattro metri rimanendo miracolosamente incolume; così pure illesi rimasero il Bertoli, e la signorina. Gli altri riportarono delle ferite fortunatamente non gravi e guaribili in pochi giorni.

Frattanto sopraggiungeva l'automobile dell'avv. Ruggero Rizzoli di Schio. Questi si prestava gentilmente a trasportare i feriti all'ospedale di Padova dove trovarono amorose cure dal prof. chirurgo Stefani.

Nel frattempo uno degli automobilisti veronesi incautamente si avvicinava con un cerino acceso ai resti della macchina provocandone l'incendio.

Sembra, come viene anche affermato da testimoni oculari che lo scontro debba attribuirsi alla troppa velocità con cui procedeva l'automobile dei veronesi incuranti della svolta alquanto pericolosa.

Per assodare la verità di tali testimonianze ieri mattina di buon'ora il maresciallo Luccani di Mestrino coadiuvato da competenti si è portato sul posto.

Quattordici mila lire di formaggi rubate a San Leonardo

Il negoziante di burro e formaggi, proprietario di un negozio in Rio Terrà San Leonardo 1649, Rosso Adriano di Salvatore di anni 29 abitante in Calle Lunga S. Barnaba 2691, chiudeva sabato sera il suo negozio assicurando come di consueto le saracinesche con due mandate di chiave. Recatosi ieri mattina alle otto ad aprirlo, appena entrato si accorse subito che il negozio era stato vuotato di quanta merce di formaggi vi era; i ladri avevano però lasciato tutto il burro. Da un sollecito inventario il Rosso potè constatare che erano state rubate diciotto pezze di reggiano, quindici di pecorino e quindici di provolone per un valore complessivo di circa quattordici mila lire.

Dopo l'amara scoperta il derubato si è recato a denunciare il fatto al Commissariato di P. S. di Cannaregio il quale iniziò tosto le indagini per rintracciare i colpevoli. Non si sa ancora se i ladri che hanno aperto il negozio con chiavi false, avendo poi avuta la cura di rinchiudere a chiave le porte, abbiano consumato il furto nella notte di sabato o di domenica.

Ruba una camicia usata

La sessantacinquenne Fiorin Maria abitante in Campiello del Pestrin a San Canciano 5336 denunciava domenica nel pomeriggio ai carabinieri della Caserma di Cannaregio in Calle Racchetta che era stata derubata di una camicia usata da uomo. La donna aggiungeva che autrice del furto non poteva essere che una donna la quale era stata in quel giorno in casa sua per alcune faccende.

La donna Andrean Lucia fu Antonio di anni 28 da S. Giovanni di Polcenigo e qui senza fissa dimora, venne tratta in arresto dai Carabinieri, che la rinchiusero in camera di sicurezza facendola tradurre ieri alle Carceri della Giudecca.

La presa di possesso d'un canonico

Oggi alle ore 14 e mezza nella Basilica di S. Marco avrà luogo in forma solenne la cerimonia della presa di possesso del nuovo Canonico Penitenziere Mons. Dott. Ugo Camozzo.

Mons. Camozzo, come abbiamo dato notizia a suo tempo, venne recentemente chiamato dal Card. Patriarca a coprire il delicato ufficio in successione al defunto Mons. Palman.

Rissa in salizzada delle Gatte

Ieri nel pomeriggio — e precisamente alle ore 16 — all'osteria in Calle dei Furlani a S. Antonino di Palmieri Domenica in Riello, si trovavano a bere un bicchiere il falegname Franceschini Giovanni di Luigi di anni 26 dimorante a Castello n. 2969 assieme ai compagni Costantini Emilio e Targhetti Emilio, non meglio identificati. Poco dopo, mentre i tre discutevano dei loro affari seduti ad un tavolo e tracannando bicchieri di «bacaro» entrarono nell'osteria altre persone che si assisero ad un tavolo, ordinando da bere. Fra questi vi erano tali Pagan Albino di Angelo di anni 30, Papeti Emilio di Giovanni d'anni 29 domiciliato a Castello 1428, Di Pietro Tommaso, Varagnolo Stefano e Cicogna Vittorio di Giuseppe.

Da quanto asserisce il Papeti — e la deposizione sua è convalidata anche dagli altri testimoni — egli avrebbe avuto il sospetto che i tre i quali sedevano poco discosti dalla loro tavola, fossero poco di buono e consigliava gli amici di discostarsi momentaneamente da lui e di non farsi vedere.

Il Papeti asserisce di essersi allora messo con le mani incrociate poggiate sopra il tavolo, la testa in basso, in atto di dormire.

Fu allora che il Franceschini si sarebbe mosso dal suo posto e gli sarebbe andato vicino, urtandolo, dando da sospettare al Papeti che l'altro volesse borseggiarlo.

Il Papeti allora si sarebbe di scatto alzato, mentre i compagni del Franceschini e costui cercavano di eclissarsi.

I compagni del Papeti, che stavano all'erta fuori del locale, accortisi della fuga, si diedero all'inseguimento, raggiungendoli in Salizzada delle Gatte, dove nacque un fiero pugilato. Il Franceschini avrebbe anche estratto un coltello acuminato che teneva in tasca minacciando gli avversari. Frattanto intervennero gli specializzati di P. S. di Castello che sedarono la rissa ricevendo in consegna il Costantini, il Targhetti ed il Franceschini che nella rissa aveva avuto la peggio per cui dagli agenti venne trasportato all'Ospitale Civile dove il dott. Dolfin gli riscontrava ferite lacero-contuse alla palpebra superiore destra ed al sopracciglio guaribili in otto giorni.

Il Franceschini è stato poi tradotto alla Giudecca e deferito all'Autorità giudiziaria per tentato borseggio e minaccia a mano armata.

Cronaca varia

Un dito ferito

Lo scaricatore Sfriso Umberto di anni 27 abitante in Salizzada S. Basegio 1671 mentre lavorava ieri a bordo di un piroscafo in Marittima cadde e battendo col dito mignolo sinistro contro la coperta vi si infisse una scheggia. Dovette ricorrere alla Croce Rossa di S. Basegio

Cade da una impalcatura

Il muratore Quarti Dante fu Angelo di anni 21 abitante a S. Silvestro 220 mentre lavorava ieri per conto della Ditta Visetti su un'impalcatura al Punto Franco in Marittima cadde dall'altezza di quattro metri. Non si fece gran male perchè accompagnato al Posto di Soccorso di S. Basegio il dott. Trigomi gli riscontrò solamente due ferite lacere alle labbra e una contusione al polso destro: il tutto guaribile in otto giorni.

Un coltello fuori misura

Ieri sera gli agenti della squadra del buon costume hanno tratto in arresto certo Pietro Luciani fu Giovanni di anni 41 da Comacchio il quale è stato trovato in una casa da tè in possesso di coltello a manico fisso fuori misura. Il Luciani è stato perciò nel pomeriggio tradotto alla Giudecca.

Piccoli ladri

Il biadaiuolo Zuppati Luigi fu Ottavio di anni 34, proprietario di un negozio in Fondamenta di Cannaregio 1061, verso mezzogiorno di ieri veniva avvertito da alcuni clienti che erano in bottega che due ragazzetti stavano rubando alcune manate di fagiuoli da un sacco esposto all'esterno del negozio.

Precipitatosi fuori il Zuppati provocò la fuga dei due ladruncoli, uno dei quali però egli riuscì ad acciuffare e a tradurre al Commissariato di P. S. di Cannaregio, dove fu identificato per il sedicenne Socal Mario fu Angelo abitante in Calle delle Oche a S. Giacomo dall'Orio 1020.

Indosso al discolo furono trovati molti fagiuoli coi quali il Socal si aveva riempite totalmente le tasche dei pantaloni e della giacca e in più venne sequestrato anche un sacchetto che il ragazzo portava con sè e che era già stato riempito a metà

Il Socal venne passato alle carceri della Giudecca, mentre continuano le ricerche per l'arresto dell'altro ragazzo che è già stato identificato. I fagiuoli sequestrati sono in quantità di circa 4 chilogrammi e del valore di 12 lire.

Evidentemente la refurtiva non è tutta di proprietà del Zuppati ma di vari biadaiuoli presso i quali i ragazzi passando rubavano qua e là qualche manciata di legumi.

Pro Albero di Natale

Orfani di Guerra di Murano

Per cura della locale sezione fascista, è stato costituito un Comitato Pro Orfani di Guerra composto dai Sigg. Libero Vitali, Dante Fuga, Ruocco Alfredo e Guido Dalla Venezia. Detto comitato rivolge viva preghiera a tutti gli industriali ed esercenti dell'isola affinchè vogliano contribuire con spontaneità a dare ancora una volta ai figli dei nostri morti, la prova che il loro sacrifizio non è dimenticato. Nei giorni che ci separano dal Natale i componenti il comitato separatamente visiteranno i sigg. industriali ed esercenti per il ritiro delle offerte.

Ecco intanto l'elenco dei primi offerenti Fascio di Murano L. 25; Sig. Libero Vitali 50; Industria Vetri Artistici 100; Congregazione di Carità di Venezia 500.

Abbonamenti ai vaporetti

L'A.C.N.I. comunica:

In accoglimento di analogo desiderio espresso dagli interessati, è stato disposto che, dal 1.o gennaio 1925, vengano messi in vendita, presso gli Uffici dell'Azienda Ponte Canonica, *Abbonamenti supplementari validi per nove mesi nel tratto S. Zaccaria - S. Tomà*, al prezzo di lire 115 pagabili anche in rate trimestrali anticipate, da rilasciarsi a studenti abitanti al Lido che siano muniti dell'abbonamento principale Lido-S. Zaccaria.

Due libretti della Cassa di Risparmio

Certa Antonia Mazzolin abitante a Santa Croce 1496 ha ieri rinvenuti a terra sulla pubblica via due libretti della Cassa di Risparmio per un importo abbastanza rilevante.

La Mazzolin li ha immediatamente depositati alla Sezione dei vigili di San Polo che a sua volta li ha trasmessi al comando dei vigili urbani al Municipio dove potrà rivolgersi la persona che dimostrasse di esserne legittima proprietaria.

Mercoledì 24 Dicembre 1924 — Anno 182 — N. [illegible]

GAZZETTA,, DELLA VENEZIA TRIDENTINA

"GAZZETTA DI VENEZIA,,

I programma dell'edizione trentina nel 1925

La *Gazzetta di Venezia* che è riuscita ormai ad affermarsi anche nel Trentino e nell'Alto Adige, dedicando larga parte al movimento e alla cronaca regionale e studiando i più importanti problemi economici, industriali, turistici e intellettuali della provincia, continuerà nel 1925 la sua *edizione tridentina*, che giungerà come al solito nel le primissime ore del mattino in tutti i centri e sarà largamente distribuita anche nelle vallate, dove porterà l'eco fedele della vita nazionale e locale, con particolare riguardo ai piccoli e grandi problemi che interessano le città e i paesi della Venezia Tridentina.

I problemi industriali

Il programma che il nostro giornale svolgerà nel 1925 sarà ridotto sopratutto alla valorizzazione di quelle immense risorse che il Trentino tiene ancora celate nelle sue città silenziose e nelle sue valli remote, e che formeranno, se convenientemente sfruttate, la sua rinascita e la sua ricchezza, creando alla novissima regione il più sicuro avvenire.

A far conoscere ed apprezzare tali fonti di vita e di lavoro, la *Gazzetta di Venezia* dedicherà la sua opera migliore attraverso una collaborazione ricca e autorevole di giornalisti, di tecnici e di scrittori valorosi, che dei vari problemi parleranno nelle nostre colonne con sicura competenza, in modo da interessare non solo i trentini, che potranno aiutare con la loro preziosa collaborazione la nostra campagna in favore della loro terra, ma anche i cittadini delle provincie sorelle facendo convergere l'attenzione dei maggiori industriali sui tesori inesplorati che racchiude la terra tridentina e richiamando l'[illegible]ressamento delle opere governative, in cui la *Gazzetta* conta amici e sostenitori autorevoli.

Ala, il Garda, Rovereto

A tale programma, che verremo man mano svolgendo, daremo inizio ancora in gennaio studiando anzitutto il problema di *Ala*, nel suo passato glorioso, nel suo doloroso presente e nel suo immancabile avvenire, e prendendo in esame la situazione di quella che fu la *Zona devastata della Val Lagarina*, che ora sta risorgendo a nuova vita, dopo il terribile flagello della guerra.

Con particolare cura parleremo anche diffusamente — in una serie di articoli e d'interviste — della [illegible] di *Riva* e di *Arco*, esaminando quanto si sta facendo e quanto [illegible] fare per la completa rinascita della zona, nei suoi diversi [illegible] striali, per le nuove grandiose centrali elettriche, sia economici, per la rifiorente industria [illegible].

Alla città di *Rovereto*, che sta dando l'esempio di un'attività veramente mirabile, dedicheremo pure largo spazio nelle nostre colonne, trattando ampiamente oltre che dei vari problemi industriali, anche di quelle manifestazioni [illegible] nobilissima tradizione della città e che avranno nel 1925 due nuove grandiose espressioni: l'inaugurazione della monumentale *Campana dei Caduti* [illegible] di S. M. il Re, e quella dell'*Ossario* di *Castel Dante* che raccoglierà le salme di tutti i gloriosi soldati caduti nel Trentino.

L'Alto Adige

Per l'*Alto Adige* continueremo e intensificheremo la campagna da tempo iniziata per la difesa della lingua e del diritto d'Italia in questa importantissima zona di confine, e inizieremo una nuova serie di articoli sui vari aspetti [illegible] che questa magnifica regione offre, aumentandone così la conoscenza a tutti gli italiani.

Il problema turistico

E del problema turistico parleremo anche diffusamente, trattando delle *Valli Trentine* e specialmente di quelle che, come la *Valle di Fiemme*, hanno bisogno di essere più largamente apprezzate, senza trascurare le incantevoli *Valli di Fassa*, di *Non* e di *Sole* che meritano tutto il più vivo interessamento, e non dimenticando neppure quelle valli che, come le *Giudicarie* e la *Valsugana*, attendono ancora la risoluzione di notevoli problemi *ferroviari* per aprire un più largo sbocco ai traffici e alle relazioni commerciali con Brescia e Venezia.

Trento

Lo studio dei problemi provinciali si collegherà integrandolo a quello del capoluogo, *Trento*, che alle fortune della regione deve legare il suo sviluppo industriale e commerciale.

A Trento, molti, troppi problemi attendono ancora di essere risolti: la cittadinanza si è scossa interamente dal torpore, mentre le industrie e i commerci [illegible].

Il 1925 dovrà segnare il punto di partenza per una vita nuova, di cui sentiamo fin d'ora i prodromi più favorevoli e augurali. Il nostro *giornale* seguirà passo per passo quella rinascita, cercando molte volte anche di precederla, con lo studio assiduo dei vari problemi, per affrettarne il compimento e la soluzione, dando anche largo impulso a quello che è movimento intellettuale della nobilissima città che ha così profonde tradizioni di patriottismo e di cultura.

I problemi politici

In linea politica, il nostro giornale si metterà all'avanguardia per sostenere quello che è il mirabile sforzo cotidiano del Fascismo e di ogni partito od associazione veramente nazionale della regione, sopratutto quando tale sforzo mirerà al benessere economico e alla lotta per l'italianità contro gli ultimi residui dell'Austria e dei suoi epigoni politici.

Tale adesione, libera da ogni vincolo e priva di qualsiasi interesse materiale, ci permetterà appunto per la sua indipendenza, di vagliare con una critica serena ed obbiettiva l'opera stessa del Fascismo, a prescindere dall'attenta osservazione che porremo al movimento avversario, del quale saremo pronti lealmente a riconoscere il lato buono e utile alla causa nazionale o agli interessi regionali.

Ma con particolare amore verranno da noi osservati e discussi i problemi del lavoro, in ogni campo dell'attività professionale.

Il movimento sindacale troverà così nelle nostre colonne l'eco più vasta e più fedele; non solo, ma per la soluzione delle nuove questioni che sorgeranno sull'orizzonte delle competizioni di classe, contribuiremo validamente con lo studio sereno e col dibattito corretto che è anche il più efficace.

Le cronache quotidiane

Accanto a questa larghissima forma di collaborazione — che, ripetiamo, sarà aperta a quanti sono pensosi del progresso economico della loro regione — verremo continuando ed intensificando quella che è la cronaca quotidiana degli avvenimenti tridentini.

Sdegnando il pettegolezzo dei piccoli fatti che lasciamo volentieri ad altri, daremo invece un ampio resoconto di tutti quegli avvenimenti che rivestono una, sia pur piccola, importanza nella vita del Trentino e dell'Alto Adige.

Con la fitta rete dei corrispondenti delle più notevoli località, con la nostra valorosa redazione di Trento e cogli uffici di Bolzano, Merano, Rovereto, Riva, Arco, Borgo Valsugana ecc. riusciremo a dare giornalmente le più diffuse notizie di cronaca, rese più rapide da un intenso servizio telefonico e telegrafico.

Gli abbonamenti

Questo, in un sommario abbozzo che verremo prossimamente completando con notizie più precise e con un primo elenco di collaboratori, il nostro programma di lavoro per il 1925.

Ai trentini, che amano la loro terra e che comprendono la importanza dello studio dei loro problemi; fatta attraverso la tribuna quotidiana, competente ed efficace, di un giornale che, come la GAZZETTA DI VENEZIA è il più antico d'Italia e certamente il più serio ed autorevole delle Tre Venezie, rivolgiamo la preghiera di assecondare l'opera nostra con la loro preziosa adesione che si esplicherà in primo luogo con l'abbonamento o con la lettura assidua del giornale.

Sono aperti anche gli abbonamenti per tre mesi e per un mese, a titolo di prova.

Abbonamento annuo		**Lire**	**50**
»	**semestrale**	»	**26**
»	**trimestrale**	»	**14**
»	**per un mese**	»	**5**

La GAZZETTA DI VENEZIA esce anche in edizione speciale ogni lunedì, giungendo a Trento verso il mezzogiorno e recando, prima di qualsiasi altro giornale, tutte le notizie politiche e sportive della domenica.

Tale edizione è particolarmente interessante per gli amatori dello sport, poichè ogni manifestazione sportiva nazionale e specialmente quelle del Trentino e delle Tre Venezie troveranno nelle sue pagine il più largo sviluppo.

La GAZZETTA DI VENEZIA del lunedì è l'unico grande giornale sportivo delle Tre Venezie, e costa in abbonamento sole

Nove lire all'anno

Tutti gli abbonamenti vanno diretti all'Amministrazione della GAZZETTA DI VENEZIA, a Venezia. Essi si ricevono anche a Trento presso l'Agenzia Giornalistica Zanon in Via Mazzini, presso il Torrione.

Cronaca di Riva del Garda

RIVA.

I Campionati Nazionali a Riva del Garda — Nel XX Congresso ordinario della Federazione Italiana Sports Atletici, tenutosi in Venezia nei giorni 20 e 21 corr. mese, venne assegnata l'organizzazione dei Campioni Italiani d'Atletica Leggera Junior alla nostra Società Sportiva Benacense.

Al Congresso, la Benacense era rappresentata dal Presidente ed il Comitato Regionale della F. I. S. A. dal Cav. Orsucci.

A semplice titolo di cronaca e quindi con nessunissima veste ufficiale e definitiva annunciamo che i campionati che si svolgeranno a Riva nel prossimo maggio o giugno saranno: Corse piane metri: 100, 400, 800, 10 mila - corsa con ostacoli 110 metri - gara marcia 5 mila metri - salto in alto - salto in lungo - salto triplo - salto con l'asta - lancio del giavellotto e staffetta 4 per 100 e 200 per 400 per 800.

Il Natale del Soldato. — Ecco il programma ufficiale della manifestazione che organizzata dalla nostra Società Sportiva Benacense per iniziativa dell'Associazione Nazionale Combattenti, verrà organizzata il 25 corr.

Ore 10: Eliminatorie Tiro alla fune; ore 14: Giuochi e progressioni libere di Riparto; ore 14.30: Finale tiro alla fune; ore 15: Corsa Reale con ostacoli; ore 15.20: Corsa con carriole (400 m. batterie per tempi); ore 15.30: Gara staffetta 4 per 100; ore 15.40: Gara a coppie 200 metri.

Il ceppo di Natale della Benacense. — La tradizionale data 25 dicembre, in cui verrà organizzata la tradizionale festa famigliare del «Ceppo di Natale» da parte della Sezione Femminile della Nostra Benacense, si avvicina a gran passi. Il Teatro Parini ha subito le trasformazioni del caso. L'albero è già stato eretto e sta abbellendosi. I doni per la piccola lotteria sono belli, svariati e di grande interesse.

La distinta orchestra cittadina sta facendo le ultime prove, tanto che per la sera del 25 corrente tutto sarà a posto e funzionerà in modo perfetto, come sempre. L'attesa è grande del resto comprensibilissima poichè, chi potrà mancare al tradizionale Ceppo della Benacense ? ? ?

Preventivo comunale per il 1925. — Il Commissario Prefettizio comunica:

Mi pregio invitare i cittadini contribuenti alla seduta che si terrà martedì 23 c. m. ad ore 20.30 nella Sala Municipale per trattare l'unico oggetto: Esame del Preventivo Comunale per l'anno 1925.

Cronaca di Trento

Un ricordo ai trucidati del 1848

Per ricordare gli eroi delle prime guerre dell'indipendenza che caddero in val di Ledro nel 1848, per portare la redenzione ai fratelli trentini, il paese di Tiarno consacrerà con una lapide la memoria dei Corpi Franchi caduti sul suo territorio.

A tale scopo fu scelto un comitato che sta preparando il programma più degno per solennizzare nel modo migliore il ricordo dei fratelli caduti.

Sette sono i Corpi Franchi fucilati barbaramente dagli austriaci a Tiarno, fra i quali figurano i nomi di Aristide degli Antichi di Monza, e di tale Sironi, si crede, di Bergamo, che furono poi sepolti nel cimitero del paese. Il comitato sarà comunque grato a tutti coloro che volessero informarlo sia riguardo ai nomi sia riguardo ai fatti svoltisi in quell'epoca nel territorio di Tiarno, nè è a dubitare che tutti i buoni patrioti vorranno concorrere all'opera del comitato.

La morte del sottoprefetto di Cles

A Cles è morto iersera per improvviso malore il sottoprefetto della Valle di Non, cav. Dante Servi. La notizia del suo decesso ha prodotto profonda impressione a Trento, dove il cav. Servi era molto conosciuto e amato. Anche nel breve periodo in cui egli fu a Cles aveva saputo conquistarsi molte simpatie per le sue eminenti qualità di funzionario e per il suo fare bonaccione e gioviale.

Prima di recarsi a Cles, il cav. Servi era addetto, in qualità di consigliere, alla nostra Prefettura, presso la quale seppe distinguersi come uno dei funzionari più intelligenti e più colti, soprattutto per le sue cognizioni giuridico-amministrative.

I funerali del distinto funzionario, così improvvisamente scomparso, seguiranno domani mattina secondo il rito mosaico, essendo egli di religione israelita. La salma verrà trasportata nella sua patria a Casale Monferrato.

Conferenza su Giovanni Papini

Nella sala del Circolo Sociale il poeta Diego Garoglio ha parlato iersera per più di un'ora davanti ad un pubblico scelto e numeroso, della vita e delle opere di Giovanni Papini, mettendone in giusta luce la singolare personalità e tratteggiando con rapidi tocchi incisivi quella che è l'originalità polemica e critica del bizzarro e profondo scrittore toscano.

Il Garoglio, che è stato il maestro di Giovanni Papini, alla Scuola Normale di Firenze, ha tracciato con acuta analisi, quella che si può definire la prima formazione intellettuale dello scrittore, esaminando quindi l'arte, originalissima di lui attraverso le opere polemiche e quelle più propriamente artistiche di carattere fantastico, per chiudere con una sonisita disamina psicologica della «Storia di Cristo» di cui ha ricercato e spiegato il motivo creatore e l'intimo sentimento diffuso nelle pagine dense di umanità.

Il valente conferenziere, che ha incatenato per un'ora il pubblico, è stato alla fine vivamente ed entusiasticamente applaudito.

Per le elezioni dei membri del Consiglio Agrario

Ci comunicano:

«Giusta l'art. 46 del R. Decreto 23 ottobre 1924 N. 1065 l'elenco delle istituzioni ed Enti Agrari della Provincia ammessi al voto per l'elezione dei propri rappresentanti in seno al Consiglio Agrario Provinciale, trovasi esposto nell'albo del Consiglio Agrario in Trento e dell'Ufficio staccato di Bolzano. Tale elenco verrà pure pubblicato, come vuole il regolamento, nel foglio degli annunci legali della Provincia.

Si avverte inoltre che in conformità al predetto articolo la votazione per la nomina di suddetti rappresentanti avrà luogo il giorno 7 gennaio 1925 e il giorno 10 successivo dovranno essere spedite al Presidente della Commissione amministratrice straordinaria del Consiglio Agrario di Trento le schede in lettera raccomandata.

Tanto per norma degli interessati si pubblica l'elenco delle istituzioni ammesse al voto: per il Trentino: I Consorzi agrari distr., le Cantine sociali, le Società seriche e forni essiccatoi, le Società di allevamento bovini, i Caseifici e Latterie sociali, le Mutue bestiame, le Leghe dei contadini, la Società Tridentina per la pesca e l'acquicoltura, la Società Cooperativa per lo smercio prodotti viticoli in Chiusino Lasino, l'Unione fra produttori viticoli-vinicoli di Aldeno, il Consorzio viticoltori di Mezolombardo, l'Unione Agricola di Terlago; per l'Alto Adige: i Consorzi agrari distr., le Società d'allevamento bestiame, le Società irrigue, le Latterie sociali, le Società frutticoltori ed orticoltori, la Società per la tutela della pesca in Bolzano, la Società viti frutti-ed agricoltura di Bolzano.»

Un ladro in trappola

La figlia del proprietario della trattoria Ai due Mori, salita ieri sera nella sua abitazione, si accorse che in una stanza un individuo stava frugando affannosamente in un mobile. Comprese subito che si trattava di un ladro, e lestamente chiuse la porta d'ingresso a doppia chiave, avvisando gli agenti di questura, che accorsero subito. Ispezionate le stanze, il ladro fu scoperto accovacciato sotto il letto, e fu naturalmente tratto in arresto. Egli è il barbiere Gennaro Menotti, da Vigolo Vattaro, ben noto fra i lavoratori del grimaldello.

I negozi nel giorno di Natale

Il congresso dei commercianti partecipa che per le feste natalizie vale il seguente orario per i negozi: Giovedì prima festa, aperto fino a mezzogiorno. Venerdì, seconda festa, chiuso.

Collocamento sindacale

L'Ufficio provinciale di collocamento cerca: falegnami, operai braccianti, domestiche, strilloni, ragazza dal 14 ai 15 anni (per servizio telefonico), scalpellini, istitutrice per bambini — Offre: meccanico, impiegati, dattilografe, camerieri.

Neo cavaliere

Il sig. A. Casù, ragioniere capo del R. Provveditorato agli Studi, è stato recentemente nominato Cavaliere della Corona d'Italia e ciò per il giusto riconoscimento dei suoi meriti inerenti alla carica d'ufficio.

All'egregio funzionario ed amico dei maestri le congratulazioni ed i rallegramenti della Corporazione provinciale della Scuola.

Grave incendio all'Albergo Ferrata

L'albergo Ferrata, che è stato il teatro della sanguinosa tragedia del febbraio scorso che ha avuto recentemente il suo epilogo in Corte d'Assise, ha preso fuoco improvvisamente la notte scorsa, con grande spavento degli inquilini che si sono riversati nelle vie invocando aiuto. L'incendio si è iniziato nel sottotetto, probabilmente in seguito ad alcune scintille uscite dal camino, estendendosi rapidamente al solaio e minacciando l'intero fabbricato. I pompieri accorsi con mirabile prontezza riuscirono a scongiurare il disastro più grave, mentre gli inquilini, svegliati nel sonno, si precipitavano semivestiti fuori delle stanze, in preda al panico. I proprietari dell'albergo, fratelli Fontana, provvidero anche a trasportare nella strada alcuni mobili delle stanze più minacciate.

Per fortuna l'opera assidua e infaticabile dei pompieri, al comando del conte Pompeati e del cav. Tamanini, riuscì a circoscrivere l'incendio.

Le fiamme distrussero tutto il tetto, che crollò con grande fragore, e il solaio nel quale si trovava della mobilia ivi depositata dai padroni di casa.

I danni ascendono a trentamila lire coperti dall'assicurazione.

Audace furto

Ignoti ladri si sono introdotti iersera, forzando le porte, nell'appartamento privato dell'esercente Maria Bonora, in via Dietro le Mura, e dopo di avere scassinato un cassettone si sono impossessati di 1600 lire in contanti, di tre libretti di risparmio e di molti oggetti di valore, prendendo quindi il largo senza essere scorti da nessuno.

I ladri, considerato che coi libretti a risparmio non sarebbero riusciti a realizzare un soldo, se ne disfecero gettandoli in una cassetta postale dove furono rinvenuti. L'audace furto è stato denunciato alla stazione dei Carabinieri di Torre Verde, assieme ad altri due furti consumati stanotte: uno di biancheria per l'importo di lire 500 in danno del sergente dei pompieri Toniolatti, e l'altro di pezzi di cuoio, in danno di Luigi Lunelli.

Cronaca di Rovereto

ROVERETO

Nella «Dante Alighieri» di Rovereto. — Nell'Assemblea generale dei soci tenutasi l'altra sera dalla sezione di Rovereto della «Dante Alighieri» si passò fra l'altro alla elezione delle nuove cariche sociali per il 1925. Fu confermato a Presidente il cav. dott. Pietro Pedrotti. A membri di direzione i sigg. comm. Augusto Sartorelli, Guido Stoffella e rag. Melchiade Endrizzi.

Nel prossimo anno 1925 la «Dante Alighieri» si propone di esercitare un'attività entusiastica e rigorosa specialmente nelle Valli ladine e nell'Alto Adige per una maggiore affermazione dell'italianità.

Restauro di un dipinto prezioso. — Nella frazione di Sacco si è costituito un Comitato, con a capo il Maestro Comm. Riccardo Zandonai, per la raccolta dei fondi necessari al restauro degli affreschi del Baroni danneggiati dalla guerra ed esistenti in quella Chiesa Arcipretale. Plaudiamo all'iniziativa patriottica, ma vorremmo che della cosa si interessasse un po' anche lo Ufficio Belle Arti di Trento e per esso il Comm. Gerola. Non è forse competenza di quel Ufficio il restauro delle opere d'arte e monumentali esistenti nella regione? Nel caso in questione si tratta di un dipinto veramente prezioso e degno della massima attenzione.

Il concerto della Musica cittadina. Molto pubblico accorse al Teatro Comunale per il concerto della Musica Cittadina. Non un palco vuoto, anche il loggione e gli scanni di platea rigurgitavano di cittadini. La brava Musica dopo una Marcia «Omaggio a Corbetta» del maestro Micciché, eseguì l'«Inno al sole» dell'Iris di Mascagni, una fantasia della «Traviata», il Celebre Largo dell'Handel e «Alla Turca» del Musso, nonchè i «Canti Nostalgici» del maestro Regolo Romani e la gran fantasia della «Wally».

Tutto il programma fu eseguito mirabilmente. Piacquero oltre i Canti Nostalgici, per la prima volta eseguiti, anche le musiche di Mascagni e del Catalani, concertate alla perfezione. Un bravo di cuore alla Presidenza della nostra popolarissima istituzione e al maestro Regolo Romani, che in poco tempo ha saputo raggiungere un grado di sviluppo davvero notevole della nuova cittadina.

Continua il rincaro dei generi di prima necessità. — Il Municipio dirama alla stampa la consueta tabella dei prezzi dei generi di prima necessità raffrontati con quelli praticati nella vicina piazza di Verona.

Il raffronto interessa assai relativamente, non solo ma i prezzi ufficialmente constatati sono per molti articoli diversi da quelli che vigono nel nostro mercato annonario. E' da constatare piuttosto il continuo aumento dei prezzi. Ormai tutto rincara, e sensibilmente, e mentre si discorre del pareggio del bilancio dello Stato siamo davvero lontani dal pareggio del bilancio domestico di quasi tutte le famiglie.

Assemblea del Circolo «Italia». — Ieri sera ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria dei soci del Circolo «Italia». Presiedeva il dott Gino Balista. Dopo la lettura e l'approvazione del Verbale della precedente adunanza e la Relazione della Presidenza il Cassiere rag. Guido Azzolini diede lettura della relazione finanziaria. Venne presentato all'approvazione dei soci il preventivo per il nuovo anno 1925 e si procedette all'approvazione del conto consuntivo per il 1924, che si chiude con un discreto avanzo di cassa e con una notevole diminuzione del debito delle gestioni passate.

L'Assemblea passò quindi alla nomina dei nuovi revisori e discusse su altre questioni di carattere interno.

Commemorazione di Giacomo Puccini — Ad iniziativa dell'Università Popolare avremo presto una commemorazione di Giacomo Puccini.

Parlerà degnamente dell'insigne Maestro il collega dott. Agostino Landini.

Gara di calcio al Campo Sportivo. — Nella partita amichevole tra la squadra dell'Associazione Sportiva proletaria di Trento e la squadra dell'Unione Sportiva Roveretana la vittoria arrise ancora una volta ai baldi nostri campioni con 2 a 0. Arbitro il sig. Bertolazzi.

Riunione della Commissione consultiva comunale. — La Commissione consultiva comunale si è tornata a riunire il 17 corr. Avendo la Presidenza della Musica Cittadina fatto un esposizione sommaria delle condizioni finanziarie dell'istituzione e richiesto che il Municipio deliberi per il prossimo anno 1925 una contribuzione maggiore di quella dello scorso anno, la Commissione ha dato parere parzialmente favorevole.

Il Convento dei Cappuccini, che ha assunto nel corrente anno la custodia del Cimitero di Santa Maria, ha domandato che nel prossimo anno il contributo del Comune venga aumentato da L. 500 a L. 800 annue. La Commissione ha espresso parere di accordare al Convento un aumento di L. 100.

In una vertenza riguardante l'assegnazione di una Borsa di studio, la Commissione dà parere favorevole alla decisione già adottata dal Commissario Prefettizio e ciò in relazione alla diversa opinione espressa in argomento dal R. Provveditorato agli studi.

Parere favorevole ha dato alla proposta d'acquisto d'una barella per le inumazioni dei cadaveri.

La Sezione Trentina (sezione di Rovereto) nell'assemblea ordinaria annuale ha votato un ordine del giorno in cui, fra l'altro, raccomanda al Comune il Trasporto a Castel Dante delle salme dei Martiri e Legionari caduti e l'erezione su quel Colle di un degno Monumento. Dichiarandosi in via di massima favorevole, la Commissione dà parere di soprassedere per ora ad ogni decisione in attesa che venga risolta la vertenza dell'Ossario di Castel Dante.

La Commissione ha poi preso in esame altre questioni di ordinaria amministrazione.

La processionaria del pino. — Il Municipio porta a conoscenza dei cittadini che la processionaria del pino si riscontra nelle piante, nei giardini, ecc. Si ordina perciò ai proprietari di boschi e di giardini di prendere le debite disposizioni perchè entro il 31 gennaio 1925 vengono raccolte e distrutte le larve dell'insetto summenzionato. L'inosservanza di queste disposizioni verrà punita a sensi della legge forestale vigente.

Per il servizio pubblico delle vetture e dei tram. — Il Commissario Prefettizio, a parziale modificazione dell'ordinanza in vigore sul servizio alla Stazione Ferroviaria delle carrozze e delle vetture delle Tranvie Roveretane, ha stabilito che quando l'uscita dei viaggiatori avviene attraverso le sale d'aspetto, le vetture delle Autovie dovranno sostare a destra dell'ingresso Centrale della Stazione, mentre le vetture pubbliche dovranno portarsi a sinistra di chi dal piazzale guarda verso l'edificio della Stazione.

Conferenza sulle grotte di Postumia. — Lunedì 22 alle ore 20.30 ad iniziativa dell'Università Popolare avrà luogo una conferenza sulle Grotte di Postumia, con 130 interessanti proiezioni. L'ingresso è completamente gratuito.

CRONACA DI UDINE

Il processo contro l'uccisore del milite fascista ad Adegliacco

Ieri mattina alla nostra Corte d'Assise si è iniziato il dibattimento contro Valentino Zenarola nato a Tavagnacco il 20 febbraio 1900, accusato di omicidio premeditato per avere barbaramente assassinato a scopo di odio politico il milite fascista Giuseppe Gentile, trucidato a colpi di pietra. Presiede il cav. uff. Dolci; funge da P. M. l'avv. Sacerdote; rappresenta la famiglia della vittima l'on. avv. Piero Pisenti; siedono al banco della difesa gli avv. Turco e Sivesoppi, quest'ultimo in sostituzione dell'avv. on. Tessitori momentaneamente impedito. Assistono i famigliari della vittima.

Alle ore 9.30 i carabinieri introducono nella gabbia l'imputato Zenarola, che è un giovane di media statura, vestito decentemente di scuro, con un cappotto marron dal bavero rialzato fino agli orecchi. Il Presidente, dopo le consuete formalità per la costituzione della giuria, avverte che la prosecuzione del dibattimento si svolgerà nei giorni 29, 30 e 31 corrente. A mezzogiorno del 31, qualora la discussione non sia ultimata, sarà rinviata al 2 gennaio, entro il quale giorno con tutta probabilità si avrà il verdetto.

Il Presidente, prima di sottoporre i giurati all'atto solenne del giuramento, rivolge loro una preghiera che è anche un'espressione del suo convincimento, e cioè che i giurati friulani anche in questa causa daranno prova di civiltà e di giustizia mantenendosi estranei ed al disopra delle passioni politiche. La scheda del giuramento — egli dice — non è quella dell'elettore. In questa Corte d'Assise furono giudicati comunisti fascisti e popolari, e la giuria friulana ha sempre compiuto il suo dovere con verdetti che sono stati l'espressione del loro intimo convincimento in base alle sole risultanze della causa.

E con ciò l'udienza è sospesa e rimandata a lunedì prossimo alle ore 10.

Lotta antitubercolare

Nel pomeriggio si è riunita la commissione esecutiva del consorzio antitubercolare della provincia, sotto la presidenza dell'on. co. Gino di Caporiacco e con l'intervento dei signori dott. Baiardi medico provinciale, dott. Giuseppe Bramo, prof. Gustavo Pisenti e dott. Giuseppe Pitotti. La commissione, dopo una sommaria relazione intorno agli argomenti all'ordine del giorno, svolta dal Presidente, delibera i seguenti oggetti: Adesione alla federazione nazionale per la lotta contro la tubercolosi ed agli amici della crociata; istituzione di speciali attestati di benemerenza da conferire ad enti e persone che si saranno distinti nel campo della lotta antitubercolare; nomina del dott. Pitotti a rappresentante del Consorzio in seno al Consiglio della Colonia elioterapica; istituzione di una speciale commissione costituita da due medici ed un ingegnere per la collaudazione dei dispensari antitubercolari; istituzione di borse di studio per il perfezionamento dei medici dispensariali; provvedimenti di ricovero sanatoriale; sussidio di lire 500 all'associazione nazionale tubercolotici di guerra di Udine.

Protrazioni d'orario

Per interessamento dell'associazione commercianti ed esercenti e della federazione industria e commercio, la locale R. Questura ha disposto per la concessione di una protrazione dell'orario di chiusura degli esercizi pubblici nei giorni 24 25 26 e 31 corrente, 1, 4 e 6 gennaio prossimo venturo. Gli interessati che vogliono godere di questa concessione debbono fare istanza in carta da bollo da lire due diretta alla Questura, insieme ad una marca da bollo da lire tre che deve servire per l'autorizzazione.

L'suicida di Cavalicco

L'uomo che l'altro giorno si gettò sotto il treno all'altezza del paese di Cavalicco, sulla strada pontebbana rimanendo sfracellato, non è stato ancora identificato. L'autorità ha stabilito trattarsi di suicidio e dopo aver preso fotografie del cadavere ne ha ordinato il seppellimento.

Il servizio tramviario di Natale

Si avverte il pubblico che nel giorno di Natale il servizio tramviario e quello della linea Udine-Tricesimo rimarranno sospesi durante tutte le ore pomeridiane. Di conseguenza l'ultima partenza da Tricesimo avrà luogo alle ore 11.15 e da Udine alle ore 11.10.

Amministrazione Comunale

Il Commissario prefettizio ha adottato le seguenti deliberazioni:

Ha accordato alla Società anonima Tramvie del Friuli il permesso di istituire in via di esperimento due linee di comunicazione urbane e suburbane per mezzo di elettromobili; ha approvato l'acquisto del terreno sul quale esiste la fontana e lavatoio pubblico per uso dei frazionisti dei Casali Mustch; ha approvato il progetto dei lavori necessari per il risanamento dei colombari posti nel sottosuolo dell'atrio d'ingresso del cimitero monumentale; ha approvato il progetto per la pavimentazione stradale di alcuni tratti di Via Cavour e di Via Poscolle; ha approvato il preventivo di spesa per la ricostruzione della linea per la pubblica illuminazione in via Cividale fino alla caserma Vittorio Emanuele; ha approvato la spesa per la pubblica illuminazione del nuovo tratto di strada di circonvallazione fra il piazzale Cividale ed il piazzale Osoppo e della nuova via della Vittoria; ha approvato la spesa per la pubblica illuminazione delle vie Valeggio e Monzambano.

Ha inoltre deliberato in ordine ad oggetti di ordinaria amministrazione.

CORMONS

Gara amichevole di Calcio. — Domenica 21 s'incontreranno sul campo dell'Associazione Ginnico Cividalese, la I. squadra dell'Istituto Friulano orfani di Guerra e la II. squadra della Società suddetta.

Gara interessantissima per il bel pubblico che volle essere presente alla bellissima contesa.

La squadra degli orfani fu una relazione. Ben ammirata la disciplina, l'arditezza e la tecnica di gioco.

La squadra giocò come un solo uomo. Il primo tempo si chiude con 3 punti degli orfani contro zero dei Cividalesi.

Il secondo con 3 punti degli orfani contro 2 dei Cividalesi.

Va una parola di lode per la correttezza e la cavalleria della squadra Cividalese, ed elogio anche ai dirigenti che vollero farsi iniziatori di una gara veramente simpatica ed interessante.

Saremmo contenti di vedere la bella squadra degli orfani in prossime più ardue competizioni.

Pro Albero di Natale ai soldati. — La Giunta Comunale nella sua ultima seduta ha deliberato di concorrere con la somma di lire 400 al fondo pro Albero di Natale a isoldati della nostra guarnigione.

Albero di Natale all'Asilo Infantile. — Mercoledì 24 p. v. alle ore 14 vi sarà, auspice un comitato di Signore caritatevoli, una ricca distribuzione di doni ai bambini poveri dell'Asilo Infantile.

Daremo il resoconto dello svolgimento della festicciola.

Cronaca di Borgo Valsugana

BORGO VALSUGANA

Riattivazione della «Alto Brenta». — La Società Sportiva «Alto Brenta» ha diramato a tutti i giovani ed amanti dello sport di Borgo, il seguente nobile appello: Egregio signore, la Società Sportiva Alto Brenta di Borgo, che per la sua attività svolta nel periodo prebellico, si può con orgoglio additare tra le Associazioni della Borgata, per incresciose circostanze è rimasta inattiva durante l'anno 1924.

Non è opportuno ricercare oggi le cause che determinarono la paralisi della Società, fa duopo viceversa richiamare in campo le energie migliori e sopratutto i Veterani dell'Alto Brenta, perchè la loro cooperazione possa riuscire fruttuosa sia come propaganda, sia come attività diretta di modo che la Società possa riprendere il suo ritmo di un tempo, e segnare sul Libro d'Oro, nell'anno 1925, nuove glorie e nuovi allori.

E con questo intento, rivolgiamo caldo appello alla S.V. per avere collaborazione. Con l'occasione (benchè ciò possa sembrare prematuro) annunciamo un programma tracciato a grandi linee, per attuare ancora in quest'anno un campo di pattinaggio usufruendo della vasca dei locali Bagni Pubblici.

Il ritrovo si presenta soddisfacente per tutte le classi sociali, potrà inoltre fornire comodità di riscaldamento e di ristoro.

La Società Sportiva, certa del successo con questo genere di sport invernale e fidando di poter annoverare una discreta quantità di nuovi Soci, potrà onoratamente chiudere il bilancio passivo risultante al 31-12-1923, e riprendere anche nel campo finanziario una vita florida.

Verrà quanto prima indetta l'assemblea generale dei soci, per la nomina delle cariche sociali.

AUGURI; AUGURI!!

Anche nel prossimo Capo d'Anno, la **GAZZETTA**, seguendo la simpatica tradizione, pubblicherà gli annunci d'**AUGURIO**, di cui possono aprofittare Case di Commercio, negozianti e privati, per inviare alla loro clientela, amici e conoscenti di Venezia e della Regione gli **AUGURI DI CAPO D'ANNO**.

Modello dell'avviso:

> *La Ditta* ____________
>
> *augura*
>
> **BUON CAPO D'ANNO**
>
> *alla sua spettabile Clientela.*

Si accettano le adesioni da mandare col testo dell'annuncio alla **Unione Pubblicità Italiana** Piazza S. Marco.

NOTIZIE RECENTISSIME

Una nota della Germania per smentire le voci di nuovi armamenti

BERLINO, 23

Per dimostrare il disarmo unilaterale della Germania la nota tedesca inviata al Segretario generale della Società delle Nazioni precisa i seguenti fatti:

La Germania, con oltre 60 milioni di abitanti, più di 2000 chilometri di frontiera terrestre, 2000 di costa marina, possiede un esercito di 100 mila uomini. L'obbligo generale del servizio militare è stato abolito, la preparazione di riserve è proibita. Tutti gli armamenti necessari per la guerra moderna come carri d'assalto, artiglieria pesante ed aeroplani, mancano.

Le fortezze occidentali sono state demolite; le altre poche fortezze ancora esistenti sono completamente disadatte alla difesa moderna. Non esistono in Germania stabilimenti statali che abbiano scopi di armamenti, la capacità delle fabbriche di munizioni, che sono state permesse dagli alleati alla Germania, basta appena ai bisogni regolari in tempo di pace, il pronto adattamento di altre fabbriche alla produzione di munizioni e materiale da guerra è escluso poichè gli stabilimenti relativi sono stati distrutti dagli alleati in base al trattato di Versailles.

D'altra parte certi Stati vicini alla Germania posseggono in tempo di pace 5000 carri d'assalto, 1500 aeroplani militari, 350 batterie pesanti nonchè grandi riserve di materiale per il caso di guerra. Uno Stato vicino della Germania, che non ha neppure 8 milioni di abitanti, dispone di un esercito regolare di 80 mila uomini; un altro Stato vicino anch'esso della Germania che non ha neppure 14 milioni di abitanti ha un esercito di 150 mila uomini; un terzo Stato, pure vicino alla Germania, con meno di 30 milioni di abitanti, mantiene un esercito di 275 mila uomini; un quarto Stato infine vicino alla Germania, ma con meno di 40 milioni di abitanti dispone di un esercito di 700 mila uomini.

La nota conclude dichiarando che anche dopo l'esecuzione del disarmo degli Stati europei secondo le norme stabilite dal programma della Società delle Nazioni, il livello generale degli armamenti di tali Stati rimarrà sempre ancora molto al di sopra del livello generale degli armamenti tedeschi.

Colonia non sarà sgombrata neppure nel gennaio 1925

PARIGI, 23

Il *Matin* conferma che il rapporto della commissione di controllo militare interalleata ricorda l'importanza del materiale da guerra che esiste in Germania e richiama l'attenzione degli alleati sulle funzioni della polizia e della Reichswehr i cui effettivi sono superiori a quelli previsti e costituiscono dei quadri scelti incaricati di istruire le reclute.

Insiste sulla attività del grande stato maggiore di cui il generale Seekt è il grande animatore.

Il *Matin* conclude i passi del Reich a Parigi, Londra e Bruxelles i nostri amici inglesi non sgombreranno Colonia nel gennaio 1925. Quindi gli alleati non fanno che conformarsi all'art. 420 del trattato.

I debiti della Francia e la necessità di una moratoria

PARIGI, 23

L'Agenzia Havas ha da Washington. Parlando in una riunione di notabilità l'ambasciatore di Francia Jusserand ha esposto sotto tutti i punti di vista e sotto tutti gli aspetti nei riguardi della Francia la questione dei debiti, insistendo sulla gravità dei danni subiti durante la guerra.

A proposito delle conversazioni avute con Mellon, Jusserand ha dichiarato ciò che non cessò mai di dire, e cioè che venga o no concessa ad un altra nazione la moratoria, questa è indispensabile alla Francia.

Nei circoli ufficiali del tesoro si dichiara che la questione della moratoria ha costituito uno dei punti essenziali considerati durante i colloqui coll'ambasciatore.

Per discutere il protocollo sul disarmo

LONDRA, 23.

Secondo una informazione del Daily Express rarà quanto prima convocata in Londra una nuova conferenza dei rappresentanti del governo inglese e del dominione per decidere l'atteggiamento dell'impero britannico riguardo al protocollo di Ginevra sul disarmo.

Le prime conclusioni della Conferenza italo - jugoslava

PARIGI, 23

(N.P.) La conferenza italo-jugoslava aggiornata al 15 gennaio ha parafato nove convenzioni:

1) Convenzione riguardante il regolamento dei debiti dei privati — 2) Una convenzione sui regolamenti dei contratti tra privati conclusi anteriormente nel novembre 1918 — 3) Una convenzione per la spartizione degli archivi concernenti la regione di Fiume — 4) Il regolamento dei servizi dell'elettricità e delle acque della città di Fiume alle località vicine — 5) Manutenzione sulla riviera di Fiume — 6) Una convenzione riguardante il cimitero di Fiume e la località di Drenovats — 7) L'ammissione degli ammalati del territorio jugoslavo negli ospedali di Fiume — 8) Una convenzione che regolano l'utilizzazione dei cavi sottomarini — 9) Una convenzione che regola il traffico ferroviario col porto di Fiume.

Le due delegazioni si sono riservate il diritto di sottomettere i testi parafati alla approvazione del loro rispettivi governi.

I moti albanesi sarebbero provocati dal comunismo

PARIGI, 23

Il *Temps* nell'articolo di fondo intitolato «Gli avvenimenti in Albania», dopo aver rilevato che il chiesto intervento della soc. delle nazioni presso la l'attuale situazione, fa pensare ad una possibile controversia internazionale e dopo aver citato le ragioni del dissenso, precisa la condotta odierna dell'Italia e della Jugoslavia, riconosce che molto lealmente essi si sono impegnati al mantenimento dello stato quo dell'Albania. Così stando le cose il giornale crede di dovere accogliere con molto riserbo la protesta dell'Albania anche perchè non corredata da prove di fatto.

Infine il giornale crede che la vera causa degli odierni torbidi debba attribuirsi alla propaganda comunista, che, tenta seguendo le direttive di Mosca, si crede di formarsi una piattaforma in Albania per irradiare la rivoluzione nei Balcani e nell'Europa Centrale.

La Jugoslavia contro l'organizzazione bolscevica

BELGRADO, 23

Di ritorno da Parigi, il ministro degli esteri Nincic ha dichiarato ad un redattore del «Vreme» relativamente alla creazione di un fronte antibolscevico in Europa quanto segue:

Le lotte contro i bolscevichi preparate attualmente in tutta l'Europa non mancheranno di avere delle ripercussioni sulla nostra politica interna.

Il governo del regno serbo croato sloveno non esiterà un istante ad applicare le più severe misure legali contro tutti coloro la cui azione sovversiva dipenda dalla terza internazionale.

I provvedimenti elaborati dal governo a questo proposito saranno applicati con la massima energia affinchè ogni propaganda bolscevica del regno jugoslavo sia intensamente sradicata.

Un concorso originale

VIENNA, 23

Ieri ha avuto luogo a Vienna un concorso molto originale per accertare e premiare i cittadini più forti, i più grassi, i più alti, i più piccoli, i più vecchi: concorrenti e pubblico si erano riuniti in un immenso salone decorato a festa. Non mancava una banda militare. Vienna non ha centenari: il «record» della vecchiaia è detenuto dalla novantaquattrenne vedova di un maestro, la signora Reisinger, mentre l'uomo più vecchio è un sarto di novantadue anni. Per i concorrenti delusi pendevano dall'Albero di Natale premi di consolazione. Pure ieri in una sala della presidenza di polizia si è svolta la tradizionale cerimonia per l adistribuzione di premi in danaro alle cameriere che da molti anni prestano servizio nella stessa famiglia: delle dieci premiate la prima sta in servizio presso i coniugi Fuergartner da quarantotto anni e l'ultima serve la famiglia Czernohlawek da quarantuno.

Il diffamatore di Hebbert condannato

MAGDEBOURG, 23

E' terminato dinanzi al tribunale degli Scabini il processo per diffamazione intentato dal Presidente del Reich Hebert, contro il giornalista Rothardt, questi è stato condannato a tre mesi di prigione.

I dispositivi della sentenza rilevano che l'affermazione dell'accusato, che Hebert nel gennaio 1918 avrebbe commesso un tradimento colla partecipazione allo sciopero degli operai di una fabbrica di munizioni è risultata, durante il dibattimento, priva di fondamento.

Come si svolgerà in Inghilterra la festa natalizia

LONDRA, 23

Il Re e la Regina sono partiti per Sandringham dove la famiglia Reale terrà la sua radunata natalizia. I giornali ricordano che il Christmas è ancora per i Reali una festa squisitamente familiare senza etichetta e «schiettamente inglese antico». Sulla mensa troneggerà un tacchino gigantesco, allevato nella fattoria reale fiancheggiato dal *roast beef* e prosciutto, mentre sulla grande credenza dominerà una terribile testa di cinghiale. Naturalmente il *pudding* sarà servito nella sua aureola azzurra di cognac fiammeggiante. Una volta — si racconta — il cognac era tanto ed aveva imbevuto talmente il *pudding* che i soffi combinati della famiglia Reale (allora regnava Edoardo XII) non riuscirono a spegnerlo, ed il *pudding* ne fu danneggiato seriamente. La famiglia Reale darà così il buon esempio del Christmas classico.

Ma non lo seguiranno migliaia di persone che fuggono l'orribile tempo natalizio inglese, che non è fatto di verdi abeti e neve candida, come nelle vignette tradizionali, ma di nebbia sporca e fumo, per andare in Svizzera o in Riviera. Non saranno puniti tuttavia per la loro diserzione. Gli albergatori non mancheranno in qualunque latitudine di far trovare il tacchino e il *pudding* sul piatto ai viaggiatori inglesi.

Il giorno di Natale migliaia di persone diserteranno a Londra il focolare domestico per pranzare nei grandi ristoranti, e ballare poi. Anche costoro dovranno affrontare il tacchino e il *pudding* e l'albero illuminato, un albero di Natale senza intimità e senza bambini, una sorta di albero pubblico.

La politica tace e la maggior parte dei ministri è partita da Londra. Quasi tutti i negozi chiudono la sera della vigilia e non si riapriranno che il lunedì successivo. I giornali faranno due giorni di vacanza, il 25 e 26. I trams e la maggior parte degli omnibus non faranno servizio dalle 16 del giorno di Natale, ed i treni saranno diradati.

Un finanziere di 14 anni arrestato per truffa

VIENNA, 23

Un ragazzo quattordicenne, fortunato quanto precoce speculatore in borsa ha condiviso la sorte di molti suoi colleghi più anziani ed è andato a finire nelle carceri di Budapest. La carriera così bruscamente interrotta di questo genio finanziario è interessantissima. Due anni addietro il banchiere in erba intuì gli utili che potevano ricavarsi dal ribasso della corona, e speculando in valute coi suoi compagni della seconda classe tecnica mise da parte una discreta somma: nelle ore libere frequentava i dintorni della borsa dove concludeva altri vantaggiosi affari privati.

Quando l'anno scorso i titoli cominciarono a salire il nostro eroe acquistò a tutto spiano alla cosidetta borsa nera (giacchè essendo minorenne non poteva contrattare con le banche) ed era cliente graditissimo. Prima della catastrofe il suo patrimonio ammontava a quattrocento milioni di corone, che aveva investito in una drogheria prevedendo che presto i titoli di borsa sarebbero andati alla malora. E' finito in carcere essendosi montata troppo la testa: la vita della grande città gli piacque anzitempo e cominciò a fare debiti, che pagò finchè potè col danaro affidatogli da terzi. Addosso gli è stato rinvenuto un taccuino nel quale minutamente sono registrati tutti gli affari.

Drammatico episodio nelle vie di Parigi
Anarchico ucciso da un agente

PARIGI, 23

Una giovane impiegata, che tornava a casa, fu derubata della borsetta da uno sconosciuto che si diede alla fuga. Ella lo rincorse coraggiosamente gridando al ladro, seguita da numerosi passanti. Lo sconosciuto, giunto a un crocicchio, si volse bruscamente, spianò una rivoltella sulla folla e sparò a parecchie riprese.

Cinque individui, che stavano ad attenderlo, si unirono a lui per tenere testa alla folla sgomenta. Un agente di polizia, udito il rumore dei colpi, accorse, e fattosi largo, intimò ai malfattori di arrendersi. Fu accolto da una scarica di una mezza dozzina di rivoltelle, ma rimase miracolosamente incolume. A sua volta fece fuoco e uccise sul colpo uno dei malviventi che era precisamente il ladro. Gli altri si diedero alla fuga nella notte e non poterono essere raggiunti.

Il malfattore ucciso è un giovane anarchico spagnolo.

Per la nostra emigrazione agricola

ROMA, 23

L'On. Mussolini ha costituito una commissione incaricata di studiare la questoine dell'emigrazione agricola italiana per metterla in grado di promuovere in merito i provvedimenti adatti.

Sono stati chiamati a comporla con l'on. Ministro di Stato Luigi Luzzatti, che la presiede, i deputati on. Fontana, Guglielmi e Rachelli, il prof. Ricci, il conte Guerrazzi, il comm. Bertoli, Brizzi, Conti Rossini e l'ing. Morandi.

Abbonamento alla tassa bollo delle trattorie

ROMA, 23

Con decreto del Ministero delle Finanze è stato stabilito che la tassa di bollo nella misura stabilita dall'articolo 2 della tariffa allegato A) alla legge 30 dicembre 1923 n. 327 sulle note e conti dei ristoranti, trattorie ed altri simili esercizi a datare dal 1.o gennaio 1925 può essere riscossa su richiesta degli esercenti in modo virtuale ed in somma fissa annuale a mezzo di convenzioni di abbonamento.

Restano esclusi dall'abbonamento i conti dei ristoranti annessi agli alberghi e locande e di conti delle persone pei quali la tassa continuerà a riscuotersi con l'impiego di marche e col punzone.

La somma fissa annuale da corrispondersi a mezzo delle convenzioni facoltative d'abbonamento si determina tenendo conto oltre che dell'importo medio effettivo delle tasse di bollo corrisposte da ciascun esercizio negli anni precedenti anche del reddito iscritto dai ruoli di imposta di ricchezza mobile dell'ammontare della tassa di esercizio e di tutti gli altri elementi di valutazione che verranno raccolti dagli uffici del registro e dalle intendenze di finanza.

L'autorità di P. S. ed i comandi della R. Guardia di finanza contribuiranno con i mezzi a loro disposizione per la giusta determinazione della suddetta somma fissa annuale. Il canone annuo di tassa stabilito con la convenzione di abbonamento deve essere pagato dagli esercenti al competente ufficio del registro in rate quadrimestrali anticipate cadenti non più tardi del giorno 15 del primo mese di ciascun quadrimestre.

Un frate ed una istitutrice scovati dal nido

NAPOLI, 23

Nel mese scorso si parlò della fuga del frate Bernardino da Cosenza, al secolo Saverio Massari, e della signorina Artemisia Pagani sarda, istitutrice presso la famiglia Sprovieri ad Acri (Cosenza). Il frate conobbe la signorina in quella famiglia e se ne innamorò fino ad indurla a fuggire con lui. I fuggiaschi presero alloggio a Napoli in una camera ammobigliata di via Novara. Ma, in seguito alla denunzia sporta dalla famiglia dell'istitutrice, la coppia è stata scovata ieri e tradotta alle carceri di Poggio Reale, in attesa di ulteriori informazioni che si attendono dalla Questura di Cosenza.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 23.

In Municipio. — Sono stati collocati a riposo i seguenti signori: il fattorino Luigi Holzner, le guardie daziarie Pietro Oberhollenzer e Giuseppe Silbernagl, il ricevitore superiore Giuseppe Autrier ed il maestro di scuola Enrico Deluggi.

Il Commissario prefettizio ha disposto che la quota delle ammende spettanti al personale dovrà essere suddivisa corrispondentemente tra quegli addetti in servizio, che durante l'anno si sieno distinti per attività, capacità e fiducia.

Come veniamo informati, il signor Luigi Vista (Barletta), che era stato nominato in via di concorso per titoli a Segretario di seconda categoria, ha ora rinunciato alla sua nomina, ritornando a Barletta.

Il Commissario prefettizio ha bandito in concorso il posto di direttore della sezione edile, «Edificio»; il termine per la presentazione delle domande è stato fissato al giorno 22 di gennaio 1925.

L'Albero di Natale per gli adulti poveri all'Ospedale pubblico di Bolzano, avrà luogo il giorno di Natale, alle ore 16; tutti i benefattori ed oblatori sono gentilmente invitati a tale festeggiamento, ai quali viene porto il più vivo grazie per il loro generoso concorso.

Posti di concorso. — La Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali, ha bandito in concorso per titoli de studio ed esami, tre posti di medico e tre d'ingegnere presso la Sede Centrale di Roma; gl'interessati possono rivolgersi presso l'Istituto di Previdenza Sociale per la Venezia Tridentina, a Trento, Largo Carducci, 2, oppure presso l'Angenzia di Bolzano, palazzo Ex-Kaiserkrone.

Avvicinandosi il Natale, le vetrine dei negozi vanno arricchendosi vieppiù d'ogni ben di Dio; ieri, domenica, tutti i negozi della città erano aperti dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 19; tuttavia osserviamo che i negozi di coloniali hanno fatto un eccezione, perchè la maggior parte degli stessi era chiusa; come ci siamo informati, molti negozianti di coloniali, all'ultimo momento, avrebbero deciso, di tenere chiuso, mentre altri erano di parere contrario; ma se a Bolzano esiste un Consorzio commercianti, perchè la direzione della stesso non procura acchè in ogni categoria di commercianti vengano osservate le stesse direttive, per ragioni di disciplina e d'ordine in generale)?

Il primo giorno dell'inverno ufficiale ed il breve giorno di tutto l'anno, il tempo è stato magnifico nel vero senso della parola; un gran numero di cittadini ha approfittato dell'apertura dei negozi, per fornirci del necessario in occasione delle prossime feste di Natale. Avvertiamo nuovamente i cittadini che domenica prossima ventura i negozi resteranno aperti alle stesse ore come domenica ultima scorsa (domenica aurea «Goldener Sonntag»), e speriamo che i negozianti di coloniali abbiano la prossima volta una direttiva unica.

In questo riguardo la Direzione generale delle Centrali elettriche atesine («Etschwerke») ci prega di pubblicare che la tariffa per l'illuminazione delle vetrine, per la durata fino al 10 gennaio 1925 sarà la stessa come l'anno scorso, e precisamente L. 4, per Ettowat.

Onorificenza. — Il consigliere della locale Camera di Commercio ed Industria sig. Cristoforo Frank è stato insignito della Croce di cavaliere della Corona d'Italia per i suoi alti meriti, in seguito alla sua preziosa attività svolta nel campo della vitifrutti-ed orticoltura.

Veglia danzatnte. — Le sezioni di Bolzano degli invalidi di guerra terrà una grande festa da ballo nelle sale Civiche il giorno 3 gennaio 1925, il cui ricavato netto andrà a totale beneficio degli invalidi di guerra bolzanini.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

BANCA PROVINC. DEL POLESINE

SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA

Sede in ROVIGO

Filiali in Adria, Arquà Pol., Badia Pol. Ficarolo, Fiesso Umb., Lendinara, Loreo, Polesella Stienta, e Trecenta

Aderente alla Associazione fra le Banche Popolari Italiane e all'Associazione Bancaria Italiana

Corrispondente della Banca d'Italia e dei Banchi di Napoli e di Sicilia

ESERCIZIO XXIV — **Situazione al 30 novembre 1924**

ATTIVITA'		
Numerario in cassa	L.	478.988.56
Effetti ricevuti per l'incasso	»	1.867.367.07
Portafogiio	»	8.458.702.55
Mutui Ipotecari	»	424.082.56
Conti Correnti garantiti	»	2.762.844.77
Valori pubblici di proprietà	»	3.098.047.80
Banche Corrispondenti e Filiali	»	7.163.933.57
Stabili	»	960.000.—
Mobiliare	»	113.447.90
Spese d'impianto	»	35.266.56
Titoli fondo prev. pel personale	»	165.681.81
Depositi a cauzione e a custodia	»	7.500.696.45
Debitori diversi	»	282.688.19
Depositari di valori	»	2.845.257.40
Totale delle Attività	L.	36.157.005.19
Spese del corr. esercizio	»	499.433.67
	L.	36.656.438.86

PATRIMONIO SOCIALE		
Azioni emesse N. 37.842 da L. 25	L.	946.050.—
Fondo di riserva	»	520.290.83
Riserva oscillazioni valori	»	150.000.—
	L.	1.616.340.83
PASSIVITA'		
Depositi a Rispar. e in Conto Corr.	L.	14.923.632.44
Banche Corrispondenti e Filiali	»	8.449.315.08
Risconto Portafoglio	»	120.619.21
Dividendi	»	66.354.09
Fondo previdenza pel personale	L.	165.681.81
Depositanti a cauzione e a custodia	»	7.500.696.45
Creditori diversi	»	198.753.24
Valori presso terzi		2.845.257.40
Totale delle Passività	L.	35.886.650.55
Rendite del corr. Esercizio	»	769.788.31
	L.	36.656.438.86

Il Sindaco di turno MONARO Cav. GIO. BATTA — Il Direttore Rag. A. Castellani — Il Presidente VITTURI Cav. GIUSEPPE — Il Capo Contabile G. Trebbi

---

N. 116 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito,,

Riproduzione vietata

di Paolo Bertnay

— Eh! perbacco! neanche io glielo consiglierò.... E, se debbo dire la verità, lo considererei come un essere biasimevole, se non le assegnasse una modesta parte del ricco dono che gli offrite.

— Lo vedete bene...

— E ciò prova che, quando si tratta di questo cuore, che ci fa fare tutte le nostre scempiaggini, noi diventiamo allora tutti perfetti.

— Ed io non posso più esitare — disse Fedoro. — E fra poco, quando quel povero ragazzo tornerà.... lo faremo venire qui.... e allora....

— Sì — mormorò Luciana — gli spezzeremo il cuore!

E, quantunque già convinta che era inutile, essa volle tentare presso suo cugino un ultimo sforzo:

— Pietro, egli non ha demeritato... avrà, voi lo vedete, una bella esistenza.... E' sempre quello che voi avevate scelto... quegli che la povera Pierina amava tanto... Pietro!...

Il signor De Vitry fece un gesto energico:

— Non insistete, Luciana... Rimpiango forse al pari di voi... l'accidente, la disgrazia, che manda tutti i nostri disegni in fumo... Sì, lo amavo quel ragazzo... sì, sarei stato felicissimo, fierissimo.... Koulza, di stringere di più ancora coi nostri figli, i legami che uniscono le nostre due famiglie... sì, è desolante ciò che capita, desolante per lui, per la mia povera Pierina, per tutti noi... Ma io vi faccio giudice... Koulza.... E' il bastardo di una donna, che poi ha sposato un condannato più volte... Ah! no. So bene che è di moda dire che le colpe dei demeriti altrui, che è stupido rendere i figli responsabili di ciò che hanno fatto i genitori...

— Tutte queste sono frasi... Nè voi ammoglierete vostro figlio colla figlia di una giornalaia, nè io mariterò mia figlia col figlio della signora Laugier, che era zitella quando l'ha messo al mondo... Ah! solo a pensare questa possibilità mi sento irritare... Non parliamone dunque più, mai più...

— No, parliamo di quegli che può da oggi aspirare alle più belle parentele — disse Fedoro. — Berta andrà a chiamarlo domani.

— E voi stasera avrete ascoltata la nuova esistenza di...

— Di Vittorio Langlois, sì, amico mio. Ora telefono immediatamente a quel poliziotto...

— E' stato abilissimo, sapete.

— E il servizio che ci rende è inestimabile.... Lo pagherò realmente.

Luciana soggiunge:

— Berta gli ha promesso da parte di Fedoro e mia una rimunerazione adeguata alla nostra riconoscenza... Sì, bisognerà che Fedoro si mostri con lui generosissimo.

— Lo sarò, appena avrà terminato ciò che gli resta a fare.

— Che cosa mai?

— Ho bisogno di una dichiarazione scritta delle due donne e di una del dottor Masson, accompagnata dalla produzione e dalla descrizione della fotografia e tutto ciò autentico da un notaio o da un magistrato: non so precisamente a chi ci si debba rivolgere in Francia per questo.

— Sarà una specie d'atto di notorietà, che vi eviterà una rettifica dello Stato Civile, poichè ciascuno di quei giovani riprenderà il nome di cui ancora non era stato ufficialmente spogliato... Ciò troncherà ogni questione futura, tentativi di ricatto...

— Oh! Pietro, lo supponete capace?...

— Egli no, sicuramente... Conosco la sua lealtà... Ma, mia povera amica, non si sa chi vive, nè chi muore... Può lasciare eredi..., figliuoli... Koulza tronca tutto con queste formalità... Egli ha perfettamente ragione... Questo atto si può stabilire in Francia coll'intervento di un giudice di pace o con un notaio... Occorreranno senza dubbio testimoni.... ma è una semplice formalità..., Vi si forniranno dal notaio o dal giudice di pace... Forse il giudice considerata la importanza della cosa, comanderà la convocazione d'un consiglio di famiglia.... Tutto ciò è indifferente....

— E se ne deve occupare Magil'er — disse Fedoro.

— Allora per quegli che si chiama ancora Vasili ..., — domandò De Vitry.

— Ho voluto allontanarlo, mentre dovevamo discorrere noi tre... l'ho mandato a Meulan.... sarà presto di ritorno....

— Allora, miei cari amici, io torno a casa.... Ho da informare Maddalena e Pierina....

— Povera figliuola! — sospirò Luciana.

— Una grossa delusione per la mia povera Pierina, un gran dolore.... Io lo so già prima. Ma so pure che comprenderà e dirà subito essa medesima: «Non pensiamo più a ciò che è divenuto ineffettuabile». Arrivederci, miei cari...

XVII.

TUTTO CROLLA

Si udì il rumore di una automobile che varcava la soglia del palazzo ed entrava sotto il portico.

E qui subito si sentì pure la voce sonora, la voce giovanile e gaia, che domandava:

— Ebbene, dove sono il babbo e la mamma?... Sempre di sopra?...

E la voce di Berta rispondeva:

— Sì, signor Vasili, nello studio del signor conte.

— Devono averne esaminate di carte! Entrando nel medesimo tempo che bussava, colui che si chiamava ancora Vasili, apparve sulla soglia tutto animato per la corsa sfrenata, tutto sorridente e un po' stupito.

— E' dunque eterna questa conferenza? Ma, come sei grave, babbo!... E tu mamma sembri costernata...

Luciana stava per rispondere, ma Fedoro la fermò col gesto. E colla voce più affettuosa, disse al giovane:

— Chiudi la porta, figliuolo, e vieni a sederti.

— Oh! tu prendi un'aria anche più grave... — Non avrai qualcosa a rimproverarmi spero...

— Oh! Dio! no, mio caro — fece Luciana.

— Ma debbo parlarti di cose seriissime.

— Di che mai? — chiese il giovane un po' inquieto.

— Tu sei un uomo, amico mio... e da uomini discorreremo... da uomini che si dicono la verità schiettamente e l'ascoltano senza debolezze puerili.

— Oh! Pierina!... Si tratta di Pierina? — chiese turbato il figlio di Vittorina Laugier.

— Si tratta di te e di noi prima di tutto...

E Fedoro con visibile sforzo continuava:

— Ciò che posso dirti innanzi tutto, amico mio, è che tu sarai sempre, non ostante tutto, il figlio della nostra affezione...

— Ma.., che significano?...

— Lasciami terminare, te ne prego... ciò che non possiamo, che non vogliamo dimenticare, si è che per diciott'anni tu hai avuto hai meritato tutta la nostra tenerezza e ci hai data la tua...

— Dimenticare ciò? Supponi che sia possibile?

— Te ne scongiuro, lasciami parlare... Non si tratta di questioni di denaro... sin da adesso il tuo avvenire è assicurato largamente.

— Mamma! Non comprendo... Che vuoi dirmi, dunque?... che vuole annunciarmi?

E fece un atto di spavento, soggiungendo:

— Oh! ecco che piange!

Luciana era scoppiata in un dirotto pianto e si nascondeva il viso col fazzoletto.

Allora Fedoro si affrettava a dire:

— Ci è stata fatta una terribile rivelazione. Ci sono state date le prove, povero ragazzo, materiali lampanti, incontestabili....

— Ma di che?... ma di che?... Mi fai morire...

— Allorquando ti ho accolto... tenuto presso di me... dandoti tutta la mia affezione...

— Ebbene?

— Era accaduto un terribile accidente. Il povero bimbo portato via da questa casa, rubato, è la parola vergognosa con cui bisogna qualificare la cosa colpevole...

— Che accidente? Io non ho mai saputo nulla...

— Oh! si erano ben guardate le miserabili di lasciarlo sospettare... Quel piccolo Vasili, gravemente ferito, era stato trasportato in un ospedale... E allora esse erano andate a prendere un altro bambino, della stessa età, perfettamente sano... Ed è questo bambino che mi hanno portato a Straroff...

(Continua)

ANNO 182 - N. 359

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 25 Dicembre 1924

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Casterta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - **Inserzioni:** presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 8; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

La Milizia

Sabato scorso, nello stesso giorno, cioè, nel quale l'on. Mussolini portava alla Camera il progetto di modificazione in senso uninominalistico della legge elettorale vigente, veniva diramato dall'Agenzia Stefani il testo di un comunicato ufficiale, che gran parte dei giornali hanno pubblicato domenica, senza darvi importanza, relegandolo in qualche angolo delle loro colonne, invase dagli echi dell'enorme impressione suscitata negli ambienti politici dell'audace mossa parlamentare del Presidente del Consiglio, e dalla esposizione finanziaria del Ministro De Stefani. Vogliamo parlare del comunicato col quale si annunziavano le nomine dei nuovi comandanti delle sedici zone della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale. I sedici nuovi comandanti di zona sono stati scelti tutti, senza eccezione, tra gli ufficiali generali dell'Esercito che hanno combattuto la guerra europea; molti di essi hanno fatto anche la guerra di Libia, taluni anche la guerra Eritrea. Nessuno di questi ufficiali generali, provenienti tutti dalle armi combattenti, rivestiva nell'Esercito grado inferiore a quello di generale di brigata; diremo meglio: sette di essi hanno rivestito nell'Esercito il grado e le funzioni di generale di divisione.

I nuovi comandanti di zona assumeranno i rispettivi comandi con la data del 1 gennaio 1925. Non vi sarà da altra regione d'Italia, ove rimanga e si perpetui il fenomeno rivoluzionario, comprensibile in tempi eccezionali, inammissibile e incompatibile con una vera e sincera normalizzazione, di persone sbalzate da un grado umile, già rivestito nelle file dell'Esercito, all'esercizio effettivo e agli onori e al rango d'un grado eccelso nelle file della Milizia Nazionale. Ognuno riprenderà il proprio posto: e chi era generale sarà generale, e chi era tenente rimarrà tenente. Con queste parole e con questo criterio l'on. Mussolini aveva assunto di fronte alla maestà del Senato del Regno solenne impegno di procedere alla normalizzazione della Milizia Nazionale: questo criterio viene ora applicato dall'onor. Mussolini con perfetta lealtà di procedere, e con una sicura e silenziosa fermezza, che fa sensibile contrasto con le alte strida, che levano tutt'ora intorno agli ordinamenti della Milizia le variopinte opposizioni coalizzate sull'Aventino.

Già la nomina del Comandante Generale della Milizia nella persona del generale Asclepia Gandolfo, valoroso e illustre comandante di Corpo d'Armata in guerra, era stato un segno evidente della decisa intenzione normalizzatrice e costituzionalizzatrice della Milizia da parte del Governo. Le opposizioni hanno voluto rivedere le bucce anche a questo uomo; hanno rinfacciato al Generale Gandolfo la colpa di essersi inscritto, prima della Marcia su Roma, al Partito Nazionale Fascista, e di aver retto poi, con grande fermezza, e con esemplare imparzialità, la provincia di Cagliari in qualità di Prefetto. Ma le opposizioni, nelle fila delle quali è forse ancora quel famoso generale che si coperse di ridicolo portandosi candidato del Partito popolare nelle penultime elezioni politiche, le opposizioni, che stanno in vigile agguato per precipitarsi sulle più semplici espressioni di pensiero dei generali italiani, per poterne trarre suffragio ai loro atteggiamenti e per poterne arbitrariamente cantar vittoria, affettano di non accorgersi di tutti quei valorosi generali, che non nascondono la loro simpatia e la loro solidarietà con il fascismo.

I casi sono parecchi: questo, del generale Gandolfo, è particolarmente significativo. E mentre tutti i giornali dell'Aventino si sono indugiati a commentare in lungo e in largo il proclama emanato dal Generale Gandolfo nell'assumere il Comando generale della Milizia, esercitando la più maligna, la più balorda critica sulla frase, più che ovvia, inevitabile, con la quale il nuovo comandante inneggiava al fascismo, nessuno si è dato la pena di porre in rilievo la portata e il significato del primo atto di comando del generale Gandolfo: questo, di cui oggi parliamo; questo, che toglie ai comandi regionali della Milizia ogni carattere rivoluzionario, per inquadrarli sulle più salde e più sicure guarentigie di costituzionalità e di legalismo.

Eppure, non meno degli altri due grandi avvenimenti verificatisi sabato scorso, anche questo riguardante la Milizia è non solamente una promessa, ma un segno sicuro e inequivocabile dell'intenzione ben determinata del Governo di condurre il paese alla normalità. Il Ministro De Stefani, esponendo alla Camera la situazione finanziaria, ha annunziato il raggiungimento della più concreta normalizzazione nell'organo più delicato di quella complicata e delicatissima macchina moderna, che è lo Stato: pareggio raggiunto per l'esercizio in corso, civanzo cospicuo per l'esercizio incipiente.

L'on. Mussolini, presentando il suo progetto di legge per la riforma elettorale col ritorno al collegio uninominale, ha compiuto l'atto più nobile e più coraggioso che potesse compiere, per dimostrare la lealtà delle sue intenzioni di governare costituzionalmente e l'ostilità che la sua proposta ha incontrato alle due ali estreme della politica italiana — rassismo fascista e faziosità aventiniata — è la miglior riprova negativa della bontà positiva della sua politica in genere e della sua mossa in ispecie.

Il generale Gandolfo infine ha incominciato, dall'alto, il processo di costituzionalizzazione della Milizia. Occorre segnalare questo fatto. Perchè occorre tener presente che la Milizia, ricondotta alla sua vera essenza, spogliata delle incrostazioni rivoluzionarie, non più necessarie dopo due anni di funzionamento in regime di governo forte e conscio della propria funzione, deve rappresentare e rappresenta il presidio della pace, della sicurezza pubblica, della normalità della vita, nel paese saldamente retto dal Governo Nazionale.

Sereni giudizi inglesi
sulla situazione italiana

LONDRA, 23

(M.O.) Perdura la favorevole impressione prodotta in Inghilterra dall'annunzio della riforma elettorale italiana. I grandi giornali londinesi e di provincia rendono omaggio alla lealtà ed alla buona fede del governo verso la Corona ed il paese. I commenti della stampa presentano due aspetti, uno in riferimento allo stato di fatto della crisi italiana più o meno volutamente alterato, cosicchè le deduzioni sull'ordine delle decisioni di Mussolini che se ne traggono sono generalmente errate; il secondo nei giudizi di valore politico della riforma elettorale e sull'avvenire del fascismo: è questo secondo aspetto che può interessare specialmente il pubblico italiano che vuol rintracciare, nei commenti della stampa inglese, l'opinione complessiva sul presente regime fascista.

Ci limitiamo dunque a riprodurre la sola parte più interessante di tre commenti tipici di giornali di colore diverso:

Il *Daily Telegraph* scrive nel suo editoriale odierno:

« L'effetto della riforma elettorale sarà di lunga portata e le elezioni dovrebbero riuscire disastrose per il partito fascista nella nuova Camera, poichè la popolarità del fascismo è praticamente svanita. E' difficile forse per il signor Mussolini giustificare questo ritorno al parlamentarismo che egli ha personalmente avversato in passato, ma egli è l'uomo di stato europeo meno suscettibile di essere turbato da difficoltà di questo genere ed è già chiaro che la sua posizione personale nel paese sarà assai rafforzata dal drammatico voltafaccia, qualunque sia il definitivo atteggiamento delle camicie nere.

L'editoriale della *Westminster Gazette* accenna alla subitanea ripercussione che il passaggio dell'on. Giolitti all'opposizione ha avuto nello svolgersi degli ultimi avvenimenti e scrive:

« La riforma elettorale propugnata sembra un tentativo per svegliare la pubblica opinione dagli errori del passato. Ci pare un passo arrischiato poichè parecchi deputati fascisti potrebbero perdere il loro posto alla Camera, ma l'Italia deve naturalmente assestare i suoi affari domestici nel modo che crede più opportuno.

« Ci sia permesso tuttavia di esprimere, a nome dei liberali inglesi, tutta la nostra soddisfazione per la virtuale ammissione che l'on. Mussolini fa oggi delle vecchie e passate di moda istituzioni democratiche.

L'Anno Santo solennemente inaugurato da Pio XI
Il suggestivo rito dell'apertura della Porta Santa

ROMA, 24

La grande cerimonia giubilare che si è svolta stamane a S. Pietro ha richiamato assai per tempo la folla lungo le vie, tutte adorne di arazzi, dei borghi della città leonina.

Si notano schiere di pellegrini, di frati di ogni ordine, collegi e seminaristi che si avviano verso S. Marta per avere accesso nella basilica. Un fittissimo nucleo di spettatori si addensa presso la scalea della chiesa, intorno alla quale è stato elevato un recinto di legname guardato da lunghi cordoni di soldati di fanteria.

L'immensa folla

Anche sotto il porticato a destra davanti al portone di bronzo, sosta un gran numero di persone. Lungo il portico si trovano un battaglione di bersaglieri e un battaglione di fanteria che più tardi vengono spostati per essere allineati ai lati della basilica. Intanto la folla è andata sempre aumentando fino ad occupare tutto l'ampio emiciclo che si distende ai lati della basilica.

Alle 9 sono cominciati a giungere in S. Pietro le personalità munite di speciale biglietto per assistere alla cerimonia dell'apertura della Porta Santa, nel portico di S. Pietro, mentre l'interno della basilica si andava affollando di molte migliaia di fedeli che avevano l'invito per assistere alla solenne benedizione papale che Pio XI ha impartito dopo terminato il rito. Le porte di accesso della basilica erano chiuse ed il portico era trasformato in un salone. Alla destra della Porta Santa era stato eretto il trono papale il cui dossello era rivestito da tessuto in lamine d'argento con gigli d'oro. Ai lati del trono due banchetti erano riservati ai cardinali diaconi assistenti Bisleti e Laurenti.

Presso la Porta Santa erano deposti un piatto dorato per il martello d'oro e 12 piatti d'argento con spugne e lini, ed una conca d'argento contenente l'acqua benedetta. Di fronte al Pontefice erano le bancate per i cardinali arcivescovi e vescovi, a ridosso della parete di fronte alla Porta Santa erano erette le tribune per i Principi a Sovrani stranieri, per la famiglia del Pontefice, per il Corpo diplomatico, per la famiglia del principe assistente al soglio Orsini e per la nobiltà e il patriziato romano. In fondo al portico era il posto riservato ai pellegrini argentini, tedeschi e milanesi, e vari comitati dell'Anno Santo.

Le tribune

Alle tribune prestavano servizio d'onore i camerieri segreti di cappa e spada. Le porte di accesso alla basilica erano chiuse ed adornate da drappi di velluto cremisi e frangie dorate, sugli architravi figuravano arazzi rappresentanti avvenimenti biblici. Mentre le tribune venivano affollandosi, il clero, l'episcopato ed i cardinali prendevano posto in apposite sale della seconda loggia in attesa dell'arrivo del Pontefice.

Nella tribuna reale hanno preso posto la Regina Olga di Grecia, il principe Cristoforo con le principesse Alise, Irene, Margherita e Teodora di Grecia, nonchè le principesse Giuseppina e Stefania del Belgio. Essi sono stati scortati alle tribune dalle guardie svizzere ed accompagnati da Mons. Canali segretario del cerimoniale e dai camerieri segreti di cappa spada.

Nella tribuna della famiglia del Papa erano il fratello e la sorella del Pontefice in quella del patriziato si notavano le sorelle di Papa Sarto, la tribuna diplomatica era affollatissima, i rappresentanti delle varie nazioni accreditate presso la S. S. erano al completo ed indossavano le uniformi con decorazioni. Alle 10.30 il Prefetto delle cerimonie mons. Respighi si è recato ad avvertire il Pontefice che tutto era pronto per la cerimonia.

Pio XI dai suoi appartamenti si è recato nella sala dei Paramenti. Il Papa era accompagnato dal maggiordomo monsignor Samper, dal maestro di camera mons. Caccia, dall'elemosiniere mons. Cremonesi. Era atteso alla soglia dai camerieri segreti partecipanti Nigone Benini e Gonfalonieri, dal marchese Sacchetti foriere dei sacri palazzi, dal marchese Terlopi cavallerizzo maggiore, dal principe Massimo sopraintendente alle poste e da altri personaggi della nobile Corte. Il Papa ha indossato l'amitto, il camice, il congolo, la stolla, il piviale.

Il corteo pontificio

Si è quindi formato il corteo al quale hanno partecipato i collegi prelatizi, i penitenzieri, gli abati, i vescovi, gli arcivescovi, i patriarchi e i cardinali. I vescovi e gli arcivescovi indossavano la mitria bianca di tela con il piviale e sorreggevano un cero acceso. I cardinali anch'essi recavano la mitria di seta bianca. I cardinali dell'ordine dei preti portavano la pianeta, quelli dell'ordine dei diaconi la dalmatica e gli appartenenti all'ordine dei vescovi il piviale. Il corteo ha attraversato la sala ducale sostando nella sala regia.

Il Pontefice è entrato nella cappella sistina soffermandosi per fare l'adorazione al Santissimo; quindi ha intonato il Veni Creator ed il corteo si è rimesso in moto scendendo la scala regia e sostando lungo di essa mentre i vescovi e i cardinali proseguivano per l'atrio dove hanno preso posto nelle bancate ad essi riservate. Il Papa al ripiano di Costantino è salito in sedia gestatoria avendo ai lati i flabelli e sotto il Baldacchino. Egli sorreggeva colla sinistra un cero dipinto acceso. Alle 11.15 il Papa è entrato nell'atrio e trombe d'argento hanno intonato l'inno papale. Tutti si sono inginocchiati, mentre la guardia palatina e le guardie nobili che erano schierate lungo il passaggio del Pontefice presentavano le armi.

Pio XI è disceso dalla sedia gestatoria e si è recato sul trono mentre i cantori della cappella sistina cantavano il Veni Creator. Alle 11.25 il Pontefice si è recato innanzi alla porta santa per compiere il rito. Tutti i presenti compresi della solennità del momento hanno seguito con gli occhi il Pontefice fra il più religioso silenzio.

L'apertura della Porta Santa

Pio XI, la cui commozione era visibile ha preso il martello d'oro battendo un colpo sulla croce che era nel centro della porta santa mentre con voce forte e chiara ha recitato il versetto « Aperite mihi portas justitiae ». Quindi dopo la risposta del coro ha dato altri due successivi colpi di martello. Al terzo colpo la croce sulla quale ha battuto si è spezzata. Subito dopo il Papa è tornato al trono.

Alle 11.26 la porta santa a mezzo di apposito congegno e che era già stata segnata all'intorno dai sampietrini, è stata tolta.

Le campane della Basilica hanno suonato a distesa per dare ai fedeli l'annunzio dell'avvenuta apertura dell'Anno Santo.

Tutte le campane delle chiese e basiliche di Roma hanno anch'esse suonato a distesa per mezz'ora. I cantori della cappella Sistina diretti dal maestro Perosi hanno intonato il Salmo « Jubilite Deo Omnis terra », i penitenzieri con le spugne hanno lavato la soglia e gli stipiti della porta santa e subito dopo il Pontefice si è accostato verso di essa inginocchiandosi all'ultimo gradino.

Il papa reggeva con la destra la croce astata e con la sinistra il cero acceso. Pio XI ha intonato il Te Deum quindi da solo ha varcato la porta santa, entrando nella Basilica. Il Papa è stato seguito dai Cardinali, dai Vescovi i quali entrando baciavano gli stipiti della porta. Quindi hanno attraversato la porta santa i principi, il corpo diplomatico e gli alti personaggi.

Il discorso alle confraternite

Il Papa si è recato nella sala del Sacramento dove ha ricevuto le rappresentanze delle confraternite e arciconfraternite alle quali è affidato il compito di fare la guardia alla Porta Santa per tutto l'anno giubilare. Il Pontefice che era contornato dai Cardinali ha pronunciato un breve discorso, esprimendo la sua compiacenza e riconoscenza ai custodi. Ha rilevato l'importanza di così nobile ufficio e di così alta mansione, dicendo che tutti coloro che da tutto il mondo affluiranno in Roma nel varcare la soglia della grande basilica ammireranno l'esempio di pietà e di devozione dei custodi stessi.

Il Papa crede superfluo di far loro alcune raccomandazioni poichè i custodi non hanno che guardare sè stessi per trovarvi le più opportune ispirazioni, tanto più che le loro vesti hanno il colore della purezza, della fiamma viva, della penitenza, della compunzione. Ricorda che l'anno giubilare è anno di remissione, di redenzione e di purificazione. Termina impartendo l'apostolica benedizione.

Quindi il Pontefice, uscito dalla cappella del Sacramento, è salito in sedia gestatoria e preceduto dal corteo papale ha attraversato la navata centrale fra le acclamazioni della folla dei fedeli, mentre dai finestroni dell'Aula della Benedizione le trombe d'argento suonavano l'inno papale.

Il Papa si è recato innanzi alla confessione da dove ha impartito la benedizione apostolica. Quindi, sempre in sedia gestatoria, si è portato nuovamente nella Cappella del Sacramento da dove è salito nei suoi appartamenti fra il ripetersi delle acclamazioni dei fedeli.

Alle 13.30 la Basilica era sgombra e poco dopo sono stati aperti i cancelli per permettere a tutti i fedeli di passare per la porta Santa.

L'apertura della porta Santa è avvenuta anche stamane nelle Basiliche di S. M. Maggiore, di S. Giovanni in Laterano e di San Paolo. La cerimonia è stata compiuta dai Cardinali legati Vannutelli, Pompili e De Lai. Anche nelle suddette Basiliche è stato numeroso il concorso dei fedeli.

La pubblicazione della nuova legge elettorale

ROMA, 24

Il disegno di modificazione alla legge elettorale politica vigente, con la relazione dell'on. Mussolini che lo precede, è già in corso di stampa presso la tipografia della Camera dei deputati.

Sarà distribuito ai singoli deputati nei prossimi giorni.

Nessuna nave italiana a Tangeri

ROMA, 24

Da notizie attinte a fonte competente risulta che la notizia secondo la quale una nave italiana sarebbe diretta a Tangeri, è destituita di fondamento. Nessuna nave italiana è in rotta per quella destinazione.

La lotta fra Trotski e gli estremisti
assumerebbe aspetti violenti

PARIGI, 24

Informazioni telegrafate da Riga al « Daily Mail », edizione di Parigi, dicono che la Russia è minacciata dalla guerra civile

E' noto che vi è già da qualche tempo in seno al governo bolscevico un dissidio. Trotzky è alla testa di una delle fazioni e Stalin è il suo più autorevole rivale. Trotzky venne allontanato di recente da Mosca col pretesto della sua salute, ma si tratterebbe in realtà di un tentativo per eliminarlo dalla scena politica. I due capi stanno ora raccogliendo le forze e uno scontro tra le fazioni rivali sembra imminente. Trotzky ha l'appoggio di una gran parte dell'esercito rosso, mentre Stalin è sostenuto dai terroristi i quali hanno riempito il Kremlino di truppe, di artiglierie e di carri d'assalto.

Il corrispondente da Riga del « Daily Mail » dice testualmente:

« La lotta tra Trotzky e gli altri dittatori della Russia giunge ad un punto critico e la guerra civile sta per scoppiare in numerosi centri della Russia. Si annunciano già delle scaramuccie sanguinose a Kazan, a Nijni Novgorod e in altri piccoli centri. I partigiani di Stalin si riuniscono intorno ai terroristi che hanno la loro sede al Kremlino, il quale si trova ora in realtà in istato d'assedio. Stalin, a quanto si assicura, venne catturato dai partigiani di Trotzky e condotto in una caserma: ma fu liberato subito dopo in seguito ad uno scontro che fece un gran numero di vittime.

Gli ex ufficiali zaristi che fanno parte dell'esercito rosso sono ora tutti favorevoli a Trotzky. Stalin ed i suoi amici dispongono di un numero molto minore di ufficiali. I generali ed i comandanti militari dei distretti parteggiano per Trotzk ed in molte città gli uffici governativi sono già stati occupati dai dissidenti.

Tra gli operai ed i contadini regna un grande malcontento per la politica che il governo ha seguito in questi ultimi tempi. Il governo cerca di dare soddisfazione agli operai aumentando i salari, e ai contadini diminuendo le tasse e permettendo il commercio privato; ma questi provvedimenti affrettati non hanno ancora avuto alcun effetto. La posizione di Stalin e dei suoi colleghi appare piuttosto critica e siccome anche i comunisti moderati sono contro di essi, vi è una grande probabilità che Trotzky riesca ad assumere interamente il potere. Si assicura che i partigiani di Trotzky introdurranno una forma più moderata di governo unendosi ai socialisti che ora sono alla opposizione.

L'attuale situazione politica
nei commenti della stampa

ROMA, 24

L'attuale situazione politica è oggetto dei più appassionati commenti della stampa. Gli organi dell'opposizione, naturalmente, non osano allontanarsi dalla trincea nella quale hanno riparato disorientati subito dopo che, con la presentazione del progetto di riforma elettorale, il Presidente del Consiglio gli ha sloggiati dalle posizioni dalle quali si ritenevano ormai sicuri di poter impunemente lanciare i loro strali avvelenati.

Tutti dunque, con maggiore o minore lusso di argomentazioni, imbastiscono variazioni sul tema della ripugnanza ad ammettere che l'on. Mussolini possa condurre la prossima campagna elettorale.

Le malinconie avversarie

La « Voce Repubblicana » se la prende addirittura con la Corona: « La assemblea politica che esce dalle elezioni risolva i problemi in base al mandato popolare. Soltanto così — afferma la « Voce » — lo Stato potrà aver ordine e la Società nazionale la sua base. Non sappiamo cosa pensino a questo proposito gli altri aventinisti, cioè i monarchici popolari ed i democratici; ma siamo certi che non la condividono ».

Nei riguardi dell'epoca delle elezioni la « Voce Repubblicana scrive: « Che si facciano o no le elezioni dopo il processo Matteotti, il delitto del giugno sarà la piattaforma delle opposizioni ».

Un lato interessante dell'attuale situazione politica è esaminato dal « Corriere d'Italia »:

« Fra i fenomeni più assurdi di questa tormentosa crisi italiana — scrive il giornale — vediamo delinearsi un ravvicinamento fra l'Aventino e l'estremismo fascista. Il gesto normalizzatore dell'on. Mussolini non poteva naturalmente essere accolto con entusiasmo dagli estremisti della maggioranza. Ebbene, ecco i giornali dell'opposizione valorizzare tutte le manifestazioni di malcontento degli uomini e dei giornali più rappresentativi de tanto vituperato rassismo.

« Gli articoli della « Conquista dello Stato » e dell'« Impero » sono per la prima volta largamente e con seducente compiacenza citati, gli sfoghi dei deputati fascisti preoccupati dalla loro sorte elettorale sono diligentemente ricercati e sbandierati nei titoli sesquipedali della prima pagina. Ma queste affermazioni sono basate sopra la notizia di una improvvisa riunione di deputati fascisti intransigenti che molto probabilmente non avverrà ».

"Disciplinata intransigenza,,

In proposito il « Popolo d'Italia » pubblica poi la seguente dichiarazione dell'on. Starace:

« Sono stato un oltranzista? Tutti i miei atti passati e recenti stanno a dimostrare perfettamente il contrario. sono stato un fascista puro nel senso che nel partito ho militato e milito unicamente con fede, con entusiasmo, senza chiedere e senza servirmene; ma servendolo nella più stretta coscienza e disciplina. È servendo il fascismo ho inteso servire il mio paese. Il mio proposito è semplicissimo: pur riservandomi di criticare onestamente — e ciò a mio modo di vedere è anche doveroso — rimanere disciplinato e votare ».

Il « Popolo d'Italia » ha l'intera prima pagina dedicata alla polemica. In un articolo intitolato: « Disciplinata intransigenza », Paolo Orano smentisce le voci di una presunta divisione di tendenze nel fascismo e conclude: « Diciamola alta la nostra intransigenza di pensiero e di programma: è la nostra disciplina, è la nostra volontà di obbedienza inferocita dallo spettacolo dell'incrollabile serenità di Benito Mussolini, che dieci periodi scandalisti frenetici come questo non farebbero pur minimamente dubitare di sè e del fascismo, e cioè dell'Italia.

« L'opposizione si pasce dell'illusione che il fascismo debba subire la sorte dei partiti vecchi e sopravvissuti, e la rivomita e la ringhiotte questa illusione Ah! per fortuna l'ora di ripetere la prova del prodigio è vicina. Noi daremo alla mala genia la dimostrazione che non solo una radicale rivoluzione politica è quella che è accaduta in Italia ad esempio del mondo, ma che la compattezza fedele e fattiva del fascismo segna la redenzione della Patria dalle miserie delle sette, dei corridoi politici e delle speculazioni scandalistiche ».

In altra parte il giornale scrive:

« Fra i più arroganti e provocanti nel darsi arie catonesche in tema di questione morale è il « Popolo », e poichè la questione morale contro il governo fascista è una canagliesca invenzione abbiamo il diritto di eccepire al « Popolo »: 1.) che un partito al quale si può ricordare di avere faziosamente imposto all'Italia ed al Re un ministro le cui fedine penali, e non per infortuni politici, non potrebbero essere esibite dal partito nè dal suo giornale, non ha il diritto di fare questioni morali in nessun senso: nè di moralità politica, nè di moralità comune; 2.) che un partito sul conto del cui segretario politico on. De Gasperi, in periodo storico di rivalutazione della vittoria anti-austriaca, si è data la documentazione stritolante da noi pubblicata, non può far questioni morali. E questi sono soltanto i primi due capitoli nei riguardi del partito popolare ».

Si è riunita lunedì la Direzione del Partito Popolare Italiano, presenti il segretario politico on. De Gasperi, il segretario del gruppo parlamentare on. Gronchi, il vice segretario politico avvocato Spataro, i consiglieri on. Rodinò, dr. Campilli e il principe Ruffo. Assente giustificato l'avv. Cappi.

L'inchiesta sui giornalisti romani smentita

ROMA, 24

E' stata pubblicata la notizia che il ministero dell'interno abbia ordinata una indagine circa i componenti le redazioni dei giornali romani. Tale notizia è intemente falsa.

Un esempio della turpe campagna
condotta dagli antifascisti all'estero

PARIGI, 23

(N.P.) Vengono registrate altre considerazioni, ispirate stavolta ad evidente settarismo sulla posizione di Mussolini. L'« Information » in una larga nota parla addirittura della « decadenza di un romano »; il duce, ed osserva che egli mentre elimina il preteso bavaglio della stampa, annunzia una nuova legge elettorale con la quale si rivela che il mandato affidatogli dagli italiani è stato breve.

L'inviato speciale del « Petit Journal » con una serietà che ha del comico, esalta la tenacia e la disciplina delle oposizioni e viene a questa conclusione; « Il terreno che perdono i fascisti è guadagnato sopratutto da tre personaggi politici la cui influenza aumenta rapidamente e che stanno per diventare senza dubbio gli arbitri della situazione. Essi sono tre ex presidenti del consiglio; gli on. Giolitti, Orlando e Salandra ».

Il fenomeno Mussolini, essendo un fatto dittatoriale, il giornale di Millerand, l'« Avenir », pretende che il duce sbaglierebbe accomodandosi nella media dittatura. « Non bisogna fare le cose a metà; una dittatura non ha che due cose da fare: scomparire o governare. e concessioni che essa può fare, lungi dal servirle di scusa, la condannano più sicuramente. Ciò prova che il mestiere non è così facile; ma dopo tutto non si è mai costretti a scegliere questo mestiere ».

In altro modo interessanti e da non dimenticare sono le dichiarazioni che Luigi Campolonghi e Francesco Ciccotti hanno fatto all'« Oeuvre », il giornale ministeriale radico-socialista. Queste dichiarazioni farebbero ridere se non facessero pena. Esse sono una prova di più, e non ce n'era bisogno, della criminosa opera diffamatrice che vanno compiendo all'estero, i vinti della riscossa delle forze nazionali. Questo purtroppo è stato sempre il più gradito compito dei socialisti nostrani e pare che nella nefasta opera loro essi mettano uno speciale impegno e ne ritraggano una ineffabile soddisfazione. Ma veniamo a queste menzogne. Dunque l'ex deputato Francesco Ciccotti, il direttore del nittiano « Paese », a quanto riferisce l'« Oeuvre », ha detto che stando alle ultime notizie attinte a Roma, De Bono è sotto la minaccia di un mandato d'arresto. Infine lo stesso Mussolini — sempre secondo l'ex deputato — è messo apertamente e personalmente in causa come responsabile principale dell'assassinio di Matteotti ».

« Triste bilancio — commenta il giornalista francese. — Ma se Mussolini e il suo partito sono a questo punto disorientati, perchè il duce non se ne va puramente e semplicemente? ». — « Perchè — ha risposto il Ciccotti — non è così semplice come si crede e perchè se Mussolini abbandona il potere, vi è un grande rischio per lui di lasciarlo per entrare in prigione. La sua situazione è quella di un assediato che da tutte le parti cerca un'uscita ».

Dopo aver annunziato che se Mussolini fosse autorizzato a sciogliere la Camera le opposizioni non parteciperanno alle nuove elezioni, assicura — e quando lo assicura lui! — che il Re non darà a Mussolini l'autorizzazione di sciogliere la Camera.

« Due riunioni — ha continuato l'ex deputato socialista — hanno avuto luogo in questi giorni a Roma. I fascisti estremisti del parlamento si sono riuniti presso l'on. Torre, l'ex alto commissario alle ferrovie. Essi hanno adottato una risoluzione nella quale invitano il governo ad opporsi a qualsiasi processo contro i capi del fascismo, proclamando che i diritti della rivoluzione fascista annullano i diritti della giurisdizione comune.

Tuttavia i fascisti moderati della Camera, riuniti presso il deputato Paolucci, votavano una risoluzione diametralmente contraria, invitando il governo a non opporsi al processo. E' all'indomani di questa scissione che Mussolini, spaventato, deponeva il suo progetto. E Mussolini — conclude il Ciccotti — voglia o non voglia dovrà dare le dimissioni ».

Come si vede il nittiano Francesco Ciccotti, ministeriale ai bei tempi di Nitti, ha assolto meravigliosamente al suo compito di diffamatore del suo paese. Non è mancata l'allusione alla Monarchia che non autorizzerebbe lo scioglimento della Camera. Le informazioni sulla situazione, come appare chiaro, sono tanto autentiche, che sembrano, come di fatti lo sono, inventate di sana pianta.

Resta a vedere per il ministeriale « Oeuvre » l'opportunità di accogliere simili panzane che offendono una nazione amica.

Sull'argomento, infine uno scrittore dell'« Ere Nouvelle », Jean Louchaire, constata che sarebbe falso dire che Mussolini ha fatto il karakiri; sarebbe anche imprudente annunziare la fine del fascismo.

Dieci posti di Consiglieri di Cassazione

ROMA, 24

Con recente decreto ministeriale è stato indetto un concorso a 10 posti di consigliere di Cassazione e parificati da conferirsi dal 1 luglio 1925 al 30 giugno 1926. Al concorso potranno prender parte i consiglieri di Corte d'Appello e i magistrati di grado parificato che abbiano almeno sette anni effettivi di grado o ne abbiano almeno quattro, ma conseguirono nello scrutinio per promozione una classificazione non inferiore a quelle di promovibile a scelta a voti unanimi.

I consiglieri di Corte d'Appello o parificati possono inoltre prender parte al concorso quando abbiano conseguito il grado attuale almeno da due anni e contino complessivamente una anzianità di carriera non minore di 25 anni, compreso il periodo di uditorato, se furono classificati promovibili per meriti eccezionali.

Le domande, i lavori giudiziari e gli altri titoli e documenti dovranno essere trasmessi per via gerarchica al Ministero della Giustizia.

La lotta fra Stato e Chiesa
durante l'Anno Santo del 1875

Ritorniamo col ricordo dalle attuali asprezze della politica, e dall'esame dei fenomeni economici e amministrativi cui si dedica chi scrive, al dicembre nel 1874 nel qual mese Pio IX proclamava il Giubileo Universale o Anno Santo. Non sono facili i tempi per chi governa, ma non erano molto facili neanche allora, sopratutto per la aperta guerra tra la Chiesa e lo Stato italiano. Tanto accanita quella guerra, che il Papa per suscitare nel mondo l'impressione di una inesistente schiavitù della Chiesa, decise di non dare alcun rilievo esterno all'Anno Giubilare, che fu, proclamato, ma realmente non celebrato colla grandiosa solennità voluta dalla tradizione. Modestissima era stata nel 1875 la celebrazione dell'Anno Santo: nel 1850 per la gravità della situazione italiana e renana non era stato neanche proclamato: quello del 1875 passò con poco fasto e con pellegrinaggi non numerosi. Nella sua Enciclica del 24 dicembre 1874 colla quale proclamava l'Anno Santo, il Pontefice aveva dipinto a foschi colori le condizioni della Santa Sede e della religione, riprovava «i tanti sforzi diretti a svellere dagli animi la fede di Gesù Cristo, a corrompere la sana dottrina, a propagare il veleno dell'empietà, i tanti scandali offerti in ogni parte ai veri credenti, la corruttele dei costumi ampiamente propagata, e la turpe manomissione dei diritti umani e divini sì largamente diffusa e sì feconda di rovine»: affermava tuttavia di dover opporre quasi salutare farmaco a tanti mali, la preghiera, e la penitenza propria dell'Anno Giubiliare. Dai partiti più avanzati, fu interpretata allora la proclamazione dell'Anno Santo come uno spediente del Papato per creare imbarazzi al governo italiano in quei primi tempi tanto movimentati dopo la occupazione di Roma, ma si dimenticava che fino da Bonifazio VIII la Chiesa aveva seguito costantemente l'uso di concedere dei periodici perdoni o Giubilei che riunivano a Roma i pellegrini di ogni parte del mondo.

*

Ma l'Anno Santo del 1875, quantunque limitato come dissi per volere di Pio IX a proporzioni molto ridotte, si svolse certo in condizioni ben diverse dalle attuali. La grande epoca del Risorgimento nella quale l'Italia aveva avuto ostilissima la Santa Sede era appena chiusa; la ferita inferita al Papato colla breccia di Porta Pia era più che mai dolorante ed erano vari coloro che avevano sofferto sotto il Potere Temporale: ciascuna delle due parti contendenti erano quindi poco disposte ad una reciproca benevolenza. Erano gli anni della fiera lotta di Bismarck contro i Cattolici tedeschi ed il Papa, e da lui venivano continui eccitamenti diretti ed indiretti al governo italiano onde accentuasse anch'esso la guerra alla Santa Sede. La triplice alleanza stretta molti anni dopo fra le sue lontane ma sicure origini nell'epoca che segue immediatamente il 1870 ed uno tra i suoi scopi principali fu quello di garantire all'Italia la sua capitale contro un eventuale intervento della Francia che quantunque repubblicana, continuava le tradizioni filo-papaline del secondo impero.

Nessuna meraviglia quindi, che da una parte si cogliesse ogni occasione per imprecare al Re usurpatore e che dall'altra si rispondesse con qualche rappresaglia, benchè al governo fossero uomini temperatissimi come il Minghetti e il Visconti-Venosta. Nessuna meraviglia che nel febbraio del 1875, in piena quaresima dell'Anno Santo, s'inaugurasse a Roma la prima loggia Massonica in Via Valle con un grande banchetto al quale intervennero le maggiori personalità della sinistra, e Menotti Garibaldi in rappresentanza del padre indisposto. Si può dire che l'Anno Giubilare 1875 fu il più movimentato dopo il 1870 nella lotta tra il Papato e l'Italia, pieno di continui incidenti tra i due poteri che non si guardavano soltanto in cagnesco non lasciavano passare nessuna occasione per venire alle mani. Mentre Garibaldi scrivendo a Carlo Blind che l'Italia si sentiva accanto alla Germania nella sua guerra contro il Cattolicismo, deplorava che non si potesse ottenere dal governo un decreto che «liberasse l'Italia dal Papato», Pio IX rispondendo all'indirizzo di una «Deputazione cattolica internazionale» il 18 aprile pronunciava un fiero discorso e rivolgendosi direttamente a Vittorio Emanuele II lo scongiurava di non firmare il decreto sulla leva dei chierici, onde non precipitare «nel più profondo abisso».

La legge che toglieva al clero ogni immunità e privilegio in materia di obblighi militari di leva, contro la quale si era scagliato il Santo Padre, fu approvata dalla Camera il 16 aprile con 172 voti favorevoli e 57 contrari. L'approvazione della Camera fece raddoppiare le proteste del clero, del partito clericale, e dello stesso Pontefice il quale parlando la domenica 30 maggio ad una società di ex-militari pontifici chiamava la legge «iniqua» soggiungendo, con evidente allusione al Re, che essa avrebbe aggravato la coscienza di *tutti coloro che la promulgano e di tutti coloro che la sanzionavano*.

Malgrado la opposizione del Vaticano il Senato approvò la legge e Vittorio Emanuele non cedendo a nessuna pressione che non fosse quella del suo dovere di Re costituzionale, la firmò il 7 giugno. E la legge che in parte modificata prima della guerra, doveva poi essere radicalmente cambiata dal governo dell'on. Mussolini, nel senso di concedere al clero in cura d'anime ed ai chierici parecchie esenzioni e facilitazioni, il che non valse naturalmente al governo la gratitudine dei favoriti, nè una minore asprezza nella guerra del partito popolare.

*

Ma ritorniamo agli episodi della lotta tra Stato e Chiesa nell'Anno Santo 1875. Nel maggio vi fu alla Camera un'ampia discussione sulla politica ecclesiastica del ministero, dalla sinistra accusato di debolezza verso il Vaticano: la maggioranza della Camera approvò il governo, ma anche i suoi amici, quantunque non certo anticlericali per progetto, e fra questi il Borghi sostennero la necessità di non disarmare: anzi il Borghi invocò freni che lo Stato avrebbe dovuto mettere all'azione della Chiesa nelle scuole. E non disarmare il ministero presieduto da Marco Minghetti che pure era stato ministro di Pio IX nel 1848: infatti proprio in quei giorni il ministero di grazia e di giustizia intimava di uscire dai rispettivi palazzi ai Vescovi che non avevano ottenuto il R. Exequatur, fra i quali l'Arcivescovo di Palermo, o che si erano rifiutati di chiederlo non intendendo di riconoscere il governo italiano. L'intimazione ebbe esecuzione nell'agosto e furono espulsi dai loro Episcopi ben 33 fra Vescovi ed Arcivescovi. Questo fatto che ora a cinquant'anni di distanza, e mutati di tanto i tempi sembrerà incredibile a chi non conosce la storia del Risorgimento, doveva provocare naturalmente una esplosione di sdegno da parte della Santa Sede, ed infatti il Papa parlando in settembre ai pellegrini di Laval andati a Roma per l'Anno Santo biasimava fortemente la politica del governo italiano che chiamava «perfida lega» spogliatrice della Chiesa e persecutrice dei suoi ministri, affermando che la «sete dell'oro» fosse la sola passione che dominava nel petto di tutti i novatori politici e religiosi. A queste proteste il governo rispondeva mandando il Borghi, ministro della istruzione, in Sicilia a partecipare al ricevimento in onore di Ernesto Renan, scomunicato della Chiesa, mentre il Mordini, prefetto di Napoli vietava tutte le processioni fuori della Chiesa e faceva vigilare i predicatori onde i pergami non fossero tramutati in tribuna politica.

Il 18 ottobre di quell'Anno Santo l'imperatore di Germania, Guglielmo I, nonno del Kaiser spodestato, arrivava a Milano, ospite di Vittorio Emanuele II e riceveva accoglienze entusiastiche, si disse allora che la visita del sovrano tedesco fondatore dell'impero avesse avuto l'effetto di accentuare la politica del governo italiano verso il Vaticano. I giornali clericali affermarono che a Milano l'imperatore tedesco avesse ricevuto in particolare udienza una deputazione del Grande Oriente della Massoneria italiana rappresentata fra altri, dal Mussi, che fu poi sindaco di Milano e morì Senatore del Regno. Del resto la cosa è probabile, perchè è noto che il vecchio Guglielmo ed il figlio Federico facevano parte della Massoneria alla quale aveva appartenuto in gioventù anche Napoleone III.

Certo è che nel discorso tenuto a Cologna Veneta il 31 ottobre da Marco Minghetti, deputato di quel Collegio e Presidente dei Ministri, l'illustre uomo espose in materia di rapporti tra Chiesa e Stato teorie fermissime come il momento richiedeva, affermando fra altro che solo lo Stato era quello che determinava i diritti di tutte le associazioni che sono nel suo seno, e quindi della Chiesa stessa aggiungendo che la legge sulle guarentigie non doveva essere applicata in modo da rendere «più esorbitanti le pretese del Papa».

Più ci avvicinavamo alla fine dell'Anno Santo, e più la lotta pareva farsi viva tra le due potestà: il 14 novembre ricorrendo un pellegrinaggio della Provenza e della Vandea, Pio IX lamentava ancora una volta la situazione della Santa Sede e di Roma, ed alludendo alla recente visita dell'imperatore Guglielmo deplorava che la rivoluzione italiana piegasse «il ginocchio innanzi al più potente persecutore della Chiesa».

Nuova cagione di dolore e d'irritazione per Pio IX erano in quei giorni le onoranze che si preparavano ad Alberigo Gentile, uno dei precursori del diritto internazionale, amico di Giordano Bruno e non tenero certo della Chiesa, onde il Pontefice volle chiudere l'Anno Santo con una nuova protesta contro il governo ed i liberali. Nel discorso rivolto ai Cardinali la Vigilia di Natale, diceva che gli sembrava fosse ritornato l'impero di un nuovo Nerone che si presentava con la lira in mano e con parole blanditrici e menzognere ed ora col ferro ad empir le carceri, a moltiplicare gli esilii, ad atterrare il segno della redenzione umana, nell'arena già fatta santa del sangue di tanti martiri.

Colla rievocazione del feroce imperatore romano, nel quale il Papa intendeva di simboleggiare lo Stato italiano sorto dalla rivoluzione, si chiudeva l'Anno Santo del 1875.

In cinquanta anni le cose sono radicalmente cambiate. L'anno Giubilare del 1925 sta svolgendosi in una atmosfera ben diversa da quella del 1875 per quanto si attiene ai rapporti tra la Chiesa e lo Stato, tra il Papato e l'Italia. Non per nulla è passato mezzo secolo, e ad affrettare i tempi verso nuove mete s'è scatenato il cataclisma mondiale della guerra.

La conciliazione tra il Vaticano ed il Quirinale non è avvenuta nè, per parte mia è augurabile ancora, meno ancora augurabile una alleanza nella quale una delle due parti sarebbe necessariamente sacrificata; mentre i due poteri hanno, se non è ancora, l'amicizia non è più la guerra di cinquanta anni fa. L'Anno Santo, si apre dunque, sotto i migliori auspici e speriamo sia auro di pace per il nostro travagliato paese, onde ai pellegrini venendo nell'Urbe da ogni parte dell'Orbe sia non solo offerto lo spettacolo, già previsto da Cavour, della tranquilla convivenza delle due potestà nella capitale del mondo cattolico e d'Italia, ma anche quello della concordia tra gl'italiani di Vittorio Veneto.

CARLO COMBI

Terribile tragedia fra stranieri a Milano

Ex triumviro macedone assassinato
con cinque colpi di rivoltella per vendetta politica

MILANO, 24

Ieri poco prima di mezzogiorno, nel negozio della Tabaccheria N. 14 in Piazza Verziere, si è svolta fulminea una scena di sangue. Un uomo dall'accento straniero, che era già stato notato altre volte, si era da poco seduto su uno dei divani del negozio ed aveva ordinato una bibita, quando improvvisamente entrò nel negozio un uomo di media statura, vestito con una certa ricercatezza, che gli si avvicinò e senza proferire parola, gli spianò contro una grossa rivoltella, facendo fuoco per ben cinque volte.

Colui che era seduto tentò di alzarsi ma, colpito in viso da tre proiettili ed al cuore dagli altri due, stramazzò al suolo in una larga pozza di sangue. Lo sparatore fece qualche passo indietro, poi si puntò l'arma in bocca; ma il colpo fece cilecca. Con un gesto di rabbia lo sparatore gettò la rivoltella al suolo e si lasciò tranquillamente immobilizzare dai primi accorsi. Passato il primo momento di trambusto, quanti si trovavano nel negozio si fecero intorno al corpo del disgraziato straniero per portargli qualche soccorso.

L'infelice però era morto sul colpo. I colpi di rivoltella richiamarono una folla enorme di cittadini. Il disgraziato era stato colpito all'occhio destro, alla fronte ed alla bocca; gli altri due proiettili gli avevano leso il cuore. Il morto, dell'apparente età di 40 anni circa, dai capelli neri, vestiva dimessamente di grigio scuro, e portava grosse scarpe militari.

La figura della vittima

Perquisito, fu trovato in possesso di un passaporto rilasciato dalle autorità macedoni, intestato a Pierre Ichauleffe fu Joachin, nativo di Sofia, di professione giornalista. Nella tasca interna della giacca gli si rinvennero una fotografia di donna con un bambino, 640 lire italiane, 110 dollari ed un amuleto religioso. Nella tasca posteriore dei calzoni l'Ichauleffe teneva anche una rivoltella automatica. In un'altra tasca gli si rinvennero numerosi ritagli di giornali italiani con corrispondenze dalla Macedonia e riguardanti il suo attuale momento politico.

Mentre le autorità procedevano alle constatazioni di legge ed i carabinieri a stento trattenevano l'immensa folla l'assassino veniva accompagnato da quattro carabinieri specializzati al Commissariato di Palazzo Reale in via della Signora. Tra la folla che stazionava davanti al negozio si trovava anche un macedone residente da molti anni nella nostra città il quale, appreso che la vittima era un suo connazionale, entrò nel negozio.

Secondo le dichiarazioni fatteci da questo macedone, l'ucciso era una persona molto nota in Macedonia, per aver partecipato a tutta la lotta politica di questi ultimi tempi. L'Ichauleffe era il capo supremo dei dissidenti federalisti. Fino al maggio ultimo scorso aveva fatto parte del triumvirato eletto per volontà del popolo per la indipendenza assoluta della Macedonia. Nel maggio però aveva compreso che l'atteggiamento dei nazionalisti era troppo intransigente e che, continuando in tale sistema, la libertà della Macedonia sarebbe stata seriamente compromessa. L'Ichauleffe era uscito dal triumvirato e si era appartato facendo propaganda giornalistica per la unione in federazione di tutti i popoli balcanici. Aveva fondato un comitato segreto di propaganda per questa sua nuova idea, riuscendo a strappare ai nazionalisti un forte contingente di proseliti.

I nazionalisti si schierarono contro di lui tacciandolo come traditore e facendolo apparire come un propagandista di idee bolsceviche. L'urto fra le due frazioni fu estremamente grave, tanto che si verificarono moti e sommosse. L'Ichauleffe si trovava d'accordo con Radic per l'espansione del movimento in tutte le nazioni della Piccola Intesa. Nel settembre u. s. accompagnò la moglie e la bambina in Ungheria; quindi iniziò un giro di propaganda nei Balcani.

Il racconto dell'assassino

Era arrivato a Milano l'11 novembre ed aveva preso alloggio all'Albergo Reale in via Falcone.

L'assassino, appena condotto al commissariato di Palazzo Reale, fu perquisito e trovato in possesso di 500 lire italiane e di diversi documenti. Sottoposto ad un lungo interrogatorio da parte di un commissario ed a mezzo di un interprete, ha fatto il seguente racconto:

«Mi chiamo Dimitris Stefano di Ivan; sono nato a Sofia il 16 agosto 1900. Sono a Milano dal 5 novembre ed alloggio all'Albergo Vittoria. Sono nazionalista macedone; amo intensamente la mia patria ed il giorno in cui fui scelto dal comitato segreto del mio partito per colpire a morte il traditore della nostra santa causa, ho accettato con slancio il mandato ed il mio sacrificio. Dopo una riunione del comitato in una cittadina macedone orientale, dove fui munito di denaro, intrapresi il mio viaggio alla ricerca dell'Ichauleffe che io non conoscevo, ma di cui tenevo la fotografia in tasca.

«Sono venuto direttamente in Italia, sapendo che egli si era diretto qui. Sono stato a Roma ed in altre città e finalmente, dopo aver molto peregrinato, venni a sapere che l'Ichauleffe doveva venire a Milano. Me ne venni qui ed iniziai i miei lavori di indagine per rintracciarlo. Lo incontrai sabato per la prima volta in Piazza del Duomo. Ho avuto paura di colpire qualche innocente ed ho rimandato la esecuzione. Ho pedinato però il traditore per conoscere le sue abitudini. Ebbi modo così di sapere che egli si recava tutte le mattine nel negozio ove stamane per mia mano ho liberato la Macedonia da uno dei suoi grandi nemici».

Il Dimitris, che è un commerciante, ha quindi narrato nei suoi più minuti particolari, la tragica scena. Durante la sua confessione non era turbato e non ebbe una parola di pietà per la sua vittima. Dopo l'interrogatorio, l'assassino, sotto buona scorta, è stato tradotto al Cellulare.

La salma dell'ucciso, ieri alle 13, è stata trasportata al cimitero monumentale a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Felice ripresa studentesca
di voli a vela ad Asiago

VICENZA, 24

Come era stato stabilito nel programma del primo Gruppo Universitario Aviatori di Pavia, si è iniziato in questi giorni sull'Altipiano dei Sette Comuni la prima manifestazione aviatoria per l'allenamento del volo a vela.

Lunedì mattina il giovane pilota Segrè, dell'Università di Pavia su apparecchio *Paglierini* ha compiuto felicemente il volo da Monte Mazze andando ad atterrare, senza incidenti, nei pressi di Fara Vicentino, percorrendo Km. 6.200 in 12 minuti.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Ex-marinaio condannato per spionaggio

(*Corte d'Assise di Venezia*)

Senza pubblico, senza l'imputato e senza giurati si è ieri discussa alla Corte di Assise una causa per spionaggio: tale gravissimo atto d'accusa era contestato all'ex timoniere scelto e radiotelegrafista della R. Marina Bignamini Enzo fu Mario di anni 30, da Cremona.

Quando Pola divenne terra d'Italia, nel suo arsenale fu rinvenuto fra i molti documenti anche un fascicolo di corrispondenza del Bignamini, corrispondenza che risale ancora al 1910, quand'esso era in servizio sotto la R. Marina Italiana. I documenti che il Bignamini avrebbe fornito alla Marina Austro-Ungarica si riferivano a dati sull'efficienza della nostra flotta e della difesa delle coste, nonchè a copie e traduzioni di documenti vari, disegni, una chiave del cifrario telegrafico, un codice di segnalazioni telegrafiche e semaforiche; alcuni di questi documenti erano stati scritti con inchiostro simpatico e portavano varie firme, ma tutti erano vergati da una stessa calligrafia, quella del Bignamini.

Il Bignamini, interrogato sul fatto, ammetteva di aver fornito dei dati a ufficiali dell'ufficio informazioni della Marina Austro-Ungarica ma asseriva di aver fornito informazioni inventate allo scopo insomma di truffare quel governo che ad ogni notizia lo rimunerava con danaro.

Per spionaggio quindi il P. M. Zanni, pur rilevando che le notizie fornite risalgono al tempo prebellico e a quando l'Italia era alleata all'Austria-Ungheria, chiede la condanna in contumacia del Bignamini ad anni 7 mesi uno e giorni 10 di reclusione, lire 7100 di multa, a un anno di vigilanza speciale e all'interdizione dei pubblici uffici, ma chiede vengano condonati anni 2 mesi 4 di reclusione e la multa.

Il difensore d'ufficio avv. Pognici chiede il minimo della pena, cioè al disotto dei 5 anni di reclusione, e quindi la prescrizione della pena stessa.

La Corte presieduta dal cav. Tomoioli e composta dai Giudici Russo e De Carli condanna l'imputato come da richieste del P. M. e alle spese processuali.

Corte d'Appello Veneta

Pres. Borgo P. M. Marchi

Donaggio Eugenio di Emilio di anni 27 da Chioggia, Sambo Aneleto di Giuseppe di anni 27 da Chioggia, Marangon Pietro fu Paolo d'ani 25 da Chioggia e Pennini Oddone fu Rinaldo di anni 30 da Mesola furono condannati ciascuno ad anni due e mesi 6 per reclusione e a L. 200 di multa dal Tribunale di Rovigo con sentenza 30 giugno 1924, per il reato di violenza privata, per aver con minacce e violenze, in riunione di più persone palesemente armate tentato di costringere Avanzo Antonio a consegnare un canoncino da caccia che egli deteneva a disposizione dell'autorità giudiziaria conseguendo lo scopo.

Contro la grave sentenza appellarono gli imputati. Essi si difesero affermando di non avere commesso violenza alcuna e in ogni modo di avere agito debitamente autorizzati. Asserirono perfino di aver informato della cosa il maresciallo dei carabinieri che avrebbe dato il proprio consenso.

L'avv. Italo Virotta, difensore del Marangon, e l'avv. prof. Francesco Carnelutti, difensore del Sambo, sostennero, con larghissima copia di argomenti giuridici e sollevando una serie di laboriose questioni di diritto, i motivi del gravame. Aggiunse nuovi argomenti per il Pennini l'avv. Arrile di Chioggia.

Rispose a tutti il P. M. cav. Marchi, confutando le tesi difensive e sostenendo che quanto meno gli imputati dovevano condannarsi per abuso di autorità o sostituzione di cose sequestrate.

L'avv. Piero Marsich, difensore del tenente Donaggio unitamente all'avvocato Scarpa di Chioggia replicò al P. M. dimostrando l'infondatezza delle tesi subordinate dell'accusa e sostenendo che in ogni modo l'azione del Donaggio era stata un'azione moderatrice e quindi non punibile.

La Corte accolse pienamente le ragioni della difesa e assolse il Donaggio e il Pennini perchè il fatto non costituisce reato, il Marangon e il Sambo per insufficenza di prove.

Grave incidente automobilistico
Un vecchio investito

MAROSTICA, 24

Ieri sera alle 5.40 certo Masoch Andrea di 25 anni chauffeur del luogo, partiva coll'automobile della Ditta Dalla Grigia Luigi con un gruppo di operaie della filanda della ditta stessa per condurle alle loro case a Ponticello di Mason Vicentino. Giunto a circa 150 metri di distanza del luogo d'arrivo, stante anche l'oscurità investi certo Danaro Pietro fu Sebastiano d'anni 70 manscalco del luogo. Dal terribile colpo il povero vecchio venne lanciato sull'orlo di un fossato vicino. Accorsero dei presenti; il giovane automobilista credendo di aver ucciso il vecchio fuggì. Il povero uomo venne prontamente soccorso: egli aveva riportato una grave ferita all'occhio sinistro nonchè lesioni alla testa ed alla coscia. Il suo stato è piuttosto grave ma si spera di salvarlo.

Spigolature

Un teatro in soffitta? Chi ha la fortuna di essere ammesso alle serate di «Art et Action» assiste appunto ai più curiosi ed imprevisti trattenimenti perchè la sala è in una soffitta: una soffitta che si trova ad oltre cento metri sul livello del mare perchè la casa è molto alta e quella casa è in cima alla collina di Montmartre. Gl'intellettuali che vi organizzano gli spettacoli — scrive G. B. Sarti alla Tribuna — se la sono decorata a loro modo: fra trave e trave si vedono teste di animali, mascheroni e pupazzi di cartone e di stucco che sembrano usciti dalle mani di qualche negro impazzito. Sulle pareti, disegni, pitture, fotografie, frasi tracciate con caratteri greci, nomi di scrittori immortali e caricature di personalità parigine. Il palcoscenico è poco più vasto d'un'alcova si capisce che chi sta fra le quinte, è costretto a tenere un piede sul tetto od a reggersi a qualche abbaino. Nessuno chiama quel locale un teatro, tutti sanno che, sebbene vi si diano rappresentazioni impeccabili, gli attori e le attrici là sono in casa propria e non in un ambiente destinato al pubblico. I frequentatori di «Art et action» ricevono ogni due o tre mesi per posta un tubo di cartone nel quale sta arrotolato un manifestino di carta verde o nera o color tabacco, stampato con caratteri d'argento: esso contiene un disegno indecifrabile e qualche frase cabalistica: a forza di esaminare le strane parole e di voltare per tutti i versi il disegno, coloro che hanno ricevuto il manifestino comprendono che si tratta d'un invito per la tal sera al tale trattenimento. Nessuno dei previleggiati che «Art et Action» ammette nel proprio seno si meraviglia più di nulla. Le più curiose sorprese sono riservate agli spettatori. Una volta il manifestino invitò ad assistere alla rappresentazione delle creazioni teatrali di Marinetti. Un'altra volta annunciò in recitazione dell'«Orfeo» del Poliziano. Giorni fa convocò alla prima rappresentazione scenica del poema di Ricciotto Canudo: «Il delirio di Clitemnestra». Si trattava di commemorare il letterato italiano, che qui ebbe tanti amici ed ammiratori e fece la sua carriera di scrittore. Prima che la rappresentazione incominciasse, il sipario si socchiuse e Fernand Divoire, giornalista geniale e poeta appassionato che fu intimo di Canudo, si presentò alla ribalta e, con semplicità e sobrietà, parlò dello scomparso.

▣

In America si è cercato di analizzare il costo reale del servizio delle carrozze-ristorante per stabilire se, e fino qual punto, esso fosse attivo o passivo. In generale questo servizio non dà utili, anzi è fatto con perdita. Su una delle grandi linee dell'ovest, nel 1923, furono serviti 813 mila pasti ed il prezzo medio del pasto fu di 89 centesimi di dollaro, il quale col dollaro a 23 lire, corrisponde a circa L. 23.90. E siccome il reale risulta di dollari 1.14, così si deduce una perdita reale di 0.25 di dollaro, cioè di L. 5.75.

Un periodico inglese che si occupa di ferrovie, nel commentare queste cifre, dichiara che mancano in Inghilterra statistiche che permettano di stabilire dati analoghi. Ma trova tuttavia molto probabile che, se si tenesse conto di tutte le spese, anche nelle ferrovie inglesi il servizio delle carrozze - ristorante risulterebbe passivo. Bisogna tuttavia sempre secondo lo stesso giornale tenere conto dei vantaggi indiretti ricavabili, sia per la pubblicità specialissima e redditizia che un tale servizio consente, sia per la réclame che la qualità, lo stile e tutti i più minuti particolari di un tale servizio possono fare ad una ferrovia e anche ad una linea in concorrenza con oltre.

Si tratta, in altri termini, di una di quelle gestioni accessorie delle ferrovie che non vanno considerate con criterio strettamente, anzi grettamente economico, ma devono produrre i loro vantaggi tangibili in altri capitoli del bilancio. E' questo il concetto che dovrebbero tenere presente le nostre Ferrovie dello Stato specialmente nella concessione dei Buffets nelle stazioni, i quali devono servire pel pubblico dovrebbero essere dati in appalto non a chi offre di più ma a coloro che dimostrano di sapere far bene e a prezzi logicamente buoni.

▣

Ad Arnheim, in Olanda, è in esercizio una automotrice destinata alla pulitura delle rotaie tramviarie. Il lavoro della macchina consiste nel sollevare, a mezzo di raschiatoi, quanto si trova depositato nella gola preliminarmente bagnata ove occorra e d'aspirarlo istantaneamente in un recipiente che, dopo riempito, è scaricato in posti adatti. Si può dire che si tratta di un «Vacuum cleaner» per guide tramviarie. Esternamente il veicolo speciale somiglia a un'ordinaria automotrice a due assi; ma questa somiglianza è limitata al rivestimento della cassa od all'equipaggiamento elettrico di trazione. Segnaliamo questo nuovo apparecchio ai tecnici delle aziende tramviarie italiane, ben sapendo che la pulitura completa e regolare delle rotaie a gola è di una importanza incontestabile. Da noi, questa pulitura vien fatta a mano, come al tempo della trazione animale; ma sembra che cominci a farsi strada la convinzione che, anche per questo lavoro, convenga giovarsi di mezzi meccanici. Ciò sia a scopo economico; sia per ottenere un lavoro più rapido e più efficace, ed anche per notevole vantaggio igienico.

▣

Il forte aumento del movimento delle automobili ha messo in rilievo la sempre crescente insufficenza della rete stradale provinciale in Germania. Considerato l'avvenire dell'automobile come il mezzo di comunicazione più celere per l'interno, risulterà presto la necessità di fabbricare grandi arterie stradali interprovinciali per il percorso automobilistico. Da poco si è costituito a Berlino una «Società per lo studio del problema», che esaminerà il progetto dal punto di vista scientifico e pratico. Come ha dichiarato il fondatore della Società, il Professore del Politecnico di Charlottenburg dott. Brix, queste strade dovranno principalmente servire al trasporto di merci a distanza e in grande mediante autocarri. Per rendere possibile a questi pesanti veicoli una aumentata velocità, devono essere provviste di sottofondo speciale. Per risparmiare mano d'opera e spese di costruzione, si renderebbe necessario l'acquisto di speciali macchine costruttrici col rendimento giornaliero di 140 metri di strada, come ne vengono già da tempo impiegate in America. Il Ministero tedesco delle Comunicazioni ha promesso alla Società importanti sussidi.

Azzurro di presepe

Chissà in queste notti di vigilia chi è salito con passi di feltro nelle celle dei campanili, lassù, affacciate su brividi di immensità, e ha disciolto le ruvide trecce dei canapi arruffati di pioggia e di ruggine, per lasciare a suo agio il trionfo delle pazze campane che spaccano e scheggiano il mosaico ghiacciato degli astri.

Chissà chi ha staccato con mani di miracolo tremule ciocche di stelle e ne ha spruzzato il singhiozzo dei bronzi perchè il suono ne esca così, leggero come una schiera d'argento di «bugie» vagabonde, continuo come se ogni rintocco facesse nel cielo un bocciuolo di peste armonie.

Certo, se socchiudi un po' gli occhi ed ascolti, sul tuo capo si agganciano volte di ori improvvisi, e pensi che ogni chiesa abbia eretto nel cielo nicchie di cristallo perchè i richiami ne escano tersi, brillanti, a rabescare lo azzurro con esiti bulini di platino.

Nottata di vigilia: commemorazione della neve, del bosso, del vento che annaspa ai cristalli con unghie di freddo, degli abeti mutilati ad ombrello, dei lumi affondati nel cuore dell'ombra e della distanza delle fiabe inghiottite tra meteore di faville nelle gole degli oscuri camini. Le strade ogni tanto hanno una svolta che ha un colore di cielo, come drizzate a scalate ingannevoli, poi piombano di nuovo nel liquido pozzo del buio rabescato dal gelo quasi dalle punte dure di una stella caduta.

Strade di ieri, campane di ieri, che contemplavi con pupille lontane, che inquadravano le immagini e i giorni entro i loro fili di consuetudine grigia, che ti ripetevano nel fondo dell'anima ogni tuo gesto che si ripetevà.

Stanotte però, tu lo senti (chissà intanto che ti canta nel cuore questa nenia di dolore tranquillo, chi ti soffia negli occhi questo alito materno di carezze perdute), stanotte tu vedi, ogni cosa si incastra in cornici di nuovo, solleva nel buio una lanugine di candore come i blocchi di neve ammassata che ogni tanto crespano al vento la piuma dei loro ermellini.

Il freddo che si rincorre con duri svolazzi d'imposte, e crolla gli ossami degli alberi morti, e solleva gialle quadriglie di foglie, fa delle tue assorte pupille due nitidi specchi senza pianto per le visioni defunte.

Non ti accorgi (tante serrande di riso beffardo sono calate tra te ed i tuoi sogni: tanti sipari di grigio ti hanno distolto a guardare le tue orme di ieri), ma se ogni cosa stasera si affaccia con un piccolo viso polito di puri gingilli di fiaba, sei tu che sei andato lontano senza sapere e frughi con le tue dita polverose di illusioni disfatte i trucioli della tua stanchezza, e protenti agli smalti della mistica notte il calco della tua quiete di allora, e guardi attraverso le occhiate stupite di essa.

I tuoi passi che seguono e procedono la processione degli altri (più radi, più fitti, starnazzanti nel buio come frullii di ali cieche) hanno essi stessi un senso di riposo come se man mano crollassero chiome di malinconia per sollevare il tuo viso alle stelle che hanno imprigionato nel loro cuore di margherita un viso d'infanzia lontana.

A tratti schegge di lucido bosso per terra, rame di abete barbuto, nappine di muschio sfuggito ai tappeti dei presepi; pare che qualcuno avanti a te, abbia lasciato cadere le briciole di un viatico mistico per ritrovare la strada al ritorno, quando il viso sbigottito dell'alba soffierà sulla lanterna della tua dolcezza ritrovata e straccerà il nero trapunto dell'ombra dove hai tessuto le altre veglie lontane.

Spesso ti soffermi perplesso: è un profumo leggero di cera e di resine che scivola giù per le pietre e le vena: è una voce che splende nel buio con scandire di lenti sermoni: è una finestra più bassa che ti scaglia sul cammino la sua cometa di riflesso e si appanna di fuori di gelo. Ma tutte le in attesa: galleggiano nel buio con le in attesa: galeggiano nel buio con le loro matasse di luce, fioriscono ad ogni tuo passo pian piano come pellegrine che abbiano camminato nell'ombra sorreggendo l'affanno della loro anima nuda.

Le guardi. Son tue, questa notte. Che importa se le tue pupille non possono varcare al dilà, i davanzali, le tende distese, i vetri serrati. Son tue. Anche se chiudi gli occhi perchè l'affanno di una dolcezza perduta li trabocca di pianto e non voci. Ma se pensi, dietro ad esse tu ritrovi il tuo viso, la tua vita lontana: ritrovi il tuo sonno che aveva sulle labbra respiri di veglia, la tua anima trepida che allargava ogni tanto nel vuoto i suoi occhi di ansia, e udiva il fatato arpeggio del vento picchiare ai cristalli con le sue mani gemmate d'acqua marina. Attorno al tuo buio le porte avevano listelle di luce sull'impiantito. Ma tu non dovevi vedere, ma tu dovevi serrare le pupille e dormire anche se il cuore ti mordeva nell'orgasmo la gola. Dormire.... I doni sono per chi non conosce, per chi non sa, e chi non guarda. Da allora ti è stato insegnato. E a volte anche adesso vorresti calare le ciglia, addolcire lo spasimo, affondare la tua ansia in passi che non conoscono più sentiero.

E non puoi: le palpebre ormai senza più battito. Ferme.

La neve ha disertato, stavolta. Ma c'è il suo silenzio. Le ombre ricurve che passano e ti sfiorano non hanno passo tanto sono leggere, e si addensano e accennano, e t'urtano come imagini da te rievocate davanti al riverbero di un fuoco, e prosciugano il loro pianto di defunte che son tornate a spiare il tuo viso triste. Se parlano, le voci sono soffi, lasciano solo nell'aria la spira d'argento del-l'alito quasi se ne andasse un po' d'anima. Se una luce le investe (è un tabernacolo, un alto fanale di bivio, lo arco di una stella che cade, una chiesa che getta viluppi d'incenso) ne vedi le pupille raccolte come se ognuna seguisse la striscia del proprio cuore che canta.

Ma non sono forse quelle che più ami. Tu cerchi i «tuoi» mendicanti. Il loro viso riverso è quello di chi ha parlato alle stelle, il loro corpo immobile è quello di chi ha conosciuto il silenzio delle cattedrali pallide di luna, il loro affanno è quello di chi ha saputo l'ultima chitarrata di amore e il primo rotolio di campane.

Sono i poeti della tenebra.

Stanotte sono i Re Magi che vanno per lontani cammini seguendo un bagliore di stella, i manti ravvivati dall'azzurro gemmato.

Li cerchi. Li senti. Hai nella tua anima la stessa scia delle loro strade ineguali, la stanchezza improvvisa che aggomitola il capo sul grembo, il gesto della mano che nel sonno rimane protesa con l'immobilità delle statue e che le albe empiono del loro obolo di guazza.

Ma sono scomparsi, ora. Immedesimati forse nel bagliore di questa notte che è loro: come le aureole dei santi che si fondono nell'altra aureola dei ceri. E non si vedono più per troppo splendore.

Le campane si smorzano piano. Aggiungono l'ultimo giglio di un rintocco al giardino degli astri. Taciono. Nell'aria rimane un fulgore, una grande crociera di nebbia lasciata dai turiboli alti dei bronzi.

Prosegui.

E poichè adesso non c'è più chi ti guida verso la luce dei mattutini che salgono folti e cosparsi come i fuochi delle tue vallate lontane, conduci te stesso per mano: te stesso di allora: te stesso bambino. E ti curvi a guardarlo, ne asciughi le lacrime che il freddo rapprende alle ciglia, gli sussurri le fole che il vento disperde, a volte lo sollevi per sentire il suo trepido cuore, picchiare sul tuo cuore già stanco, e tremi per tutte le strade che domani l'aspettano e che tu già conosci, per le altre notti mistiche che gli pioveranno nell'anima la triste poesia che adesso tu senti.

E vorresti inabissarti nella tenebra che spegne e riaffaccia i suoi lumi, che splende nell'oro dei suoi mille presepi: nasconderti all'alba che con dita di luce beffarda ti carpirà dal cuore il tuo incanto.

TERESA SENSI

La "Notte Santa,,

(Melologo popolare)

— Consòlati, Maria, del tuo pellegrinare!
Siam giunti. Ecco Betlemme ornata di trofei.
Presso quell'osteria potremo riposare,
che troppo stanco sono e troppo stanca sei.

. . . .

Il campanile scocca
lentamente le *sei*.

. . . . . .

— Avete un po' di posto, o voi del *Caval grigio*?
un po' di posto avete per me e per Giuseppe?
— Signori, ce ne duole: è notte di prodigio,
son troppi i forestieri: le stanze ho piene zeppe.

. . . .

Il campanile scocca
lentamente le *sette*.

. . . .

— Oste del *Moro*, avete un rifugio per noi?
Mia moglie più non regge ed io son così rotto!
— Tutto l'albergo ho pieno, soppalchi e ballatoi:
Tentate al *Cervo bianco*, quell'osteria più sotto.

. . . .

Il Campanile scocca
lentamente le *otto*.

. . . .

— O voi del *Cervo bianco*, un sottoscala almeno
avete per dormire? Non ci mandate altrove!
— S'attende la cometa. Tutto l'albergo ho pieno
d'astronomi e di dotti, qui giunti d'ogni dove.

. . . .

Il campanile scocca
lentamente le *nove*.

— Ostessa dei *Tre Merli*, pietà d'una sorella
Pensate in quale stato e quanta strada feci!
— Ma fin sui tetti ho gente: attendono la stella...
Son negromanti, magi persiani, egizi, greci...

. . . .

Il campanile scocca
lentamente le *dieci*.

. . .

— Oste di Cesarea... — Un vecchio falegname?
Albergarlo? Sua moglie? Albergarli per niente?
L'albergo è tutto pieno di cavalieri e dame:
non amo la miscela dell'alta e bassa gente.

. . .

Il campanile scocca
l'undici lentamente.

. . . .

La neve! — Ecco una stalla! — avrà posto per due?
— Che freddo! — Siamo a sosta — Ma quanta neve, quanta!
Un po' ci scalderanno quell'asino e quel bue...
Maria già trascolora, divinamente affranta...

. . . .

Il campanile scocca
la *Mezzanotte* santa

. . . .

E' nato

Alleluja! Alleluja!

E' nato il Sovrano Bambino.
La notte, che già fu sì buia,
risplende d'un astro divino.
Orsù, cornamuse, più gaje
suonate; squillate, campane!
Venite, pastori e massaje,
o genti vicine e lontane!
Non sete, non molli tappeti,
ma, come nei Libri hanno detto
da quattro mill'anni i Profeti,
un poco di paglia ha per letto.
Per quattro mill'anni s'attese
quest'ora su tutte le ore.
E' nato! E' nato il Signore!
E' nato nel nostro paese!
Risplende d'un astro divino
la notte che già fu sì buja.
E' nato il Sovrano Bambino...
E' nato

Alleluja!
Alleluja!

GUIDO GOZZANO.

Natale 1924

LA "GAZZETTA,, A NEW YORK

Father Christmas

Festeggiamenti di proporzioni americane

NEW YORK, dicembre

Si dice che la poesia del Natale se ne va. Sarà forse vero per i paesi d'Europa, perchè qui, in America, papà Natale (Father Christmas) è sempre circondato dalla sua aureola leggendaria. Ricordo, anzi, che, qualche anno fa, il senatore Robinson presentò un progetto di legge per cui avrebbe dovuto essere punito con un'ammenda non inferiore a tre mila lire ogni adulto il quale avesse fatto credere a un fanciullo che papà Natale non esiste. Il senatore assicurava che il distruggere nei fanciulli questa leggenda sarebbe stato per i medesimi una tragedia terribile che avrebbe portato nelle loro piccole anime gravi conseguenze.

Ci vogliono le calze di mamma...

In che cosa il Natale americano si differenzia dai Natali degli altri paesi? Non è difficile imaginarlo, se appena si conoscono gli usi e i costumi d'oltre Atlantico.

Com'è noto, gli americani passano per gente che non ha il senso della proporzione. Sproporzionati, dunque, dovrebbero essere i loro festeggiamenti natalizi. Ed è così. E' incredibile, per esempio, la quantità di tacchini e di «puddings» (le focacce tradizionali» che, in America, si consuma nel giorno di Natale. La grandezza dei tacchini e dei «puddings» è, naturalmente...... .. americana.

Americanamente grandioso è anche l'albero di Natale che troneggia nelle case. Specie in quelle dei miliardari. L'anno scorso, andò celebre l'albero di Natale che un banchiere newyorkese mister Cantey innalzò nel suo parco. Si trattava d'un pino fatto costruire appositamente sotto la guida di due competitissimi ingegneri. Un pino che il buon Dio deve forse ancora mettere al mondo. Il gigante dei giganti della specie. Il tronco aveva il diametro di 6 m e nell'interno vuoto funzionava un ascensore. I rami erano di tale larghezza che ci si poteva camminar su. Dai rami, disposti nel modo più originale, pendevano numerosi doni: agnellini vivi, capretti, uccelli, galline, oggetti varii. Tra il fogliame erano disseminate a profusione lampade colorate. Incastonata tra i rami si vedeva una graziosa casetta rustica. Infine, sulla cima, un angelo illuminato all'interno proteggeva il colossale pino.

A proposito d'alberi di Natale, vale la pena di ricordare quello di cui, due o tre anni or sono, si fece un gran parlare per la sua magnificenza. Pensate! Intorno ad esso galoppavano due renne autentiche che tiravano una slitta con a bordo «father Christmas» in persona lunga barba bianca, veste rossa, mantello d'ermellino. Mancava solo della classica gerla sulle spalle, ma per una ragione semplicissima: la slitta rigurgitava già di doni...

Nella notte della vigilia, le città americane sono una fantasmagoria di luci. Lampade multicolori s'incendiano da ogni terrazza o balcone, mentre dalle chiese partono i più festosi scampanii e nell'aria si spandono le note dell'inni natalizi cantati da imponenti cori. Prima d'andare a letto, i bimbi sospendono alla cappa del camino le calze; però si guardano bene dal servirsi delle proprie. Che volete? Papà Natale le riempirebbe troppo facilmente e rapidamente. Calze allora sì, ma.... quelle della mamma.

Più che altrove, in America, il Natale è il «giorno dei doni». Non potete non farne, se volete che la vostra reputazione sociale non corra grave rischio d'esser compromessa. Così, mesi e mesi prima delle feste, si comincia a pensarci su. L'obbligo di far regali lo hanno tutti: anche i «babies» di quattro anni. E' costume farne non solo alle persone di famiglia ma anche a tutti gli amici più o meno intimi.

— Far regali — osserverà il lettore — sta bene. Ma se non si hanno quattrini?

Dovete farli lo stesso. Peggio per voi se non sapete economizzare a tempo! E perchè non avete fatto tesoro di quella circolare che la Banca X, o la Cassa di risparmio Y. vi fece, mesi or sono, recapitare, allo scopo appunto d'invogliarvi a mettere da parte settimanalmente una somma più o meno grande, per poi potere avere a Natale i dollari necessari per i regali di rito?..

Stagione d'oro per i «Grandi Magazzini», il Natale! Incassi favolosi.

Mandando o presentando il regalo, non è opportuno togliere l'etichetta che indica dove l'oggetto è stato comperato. Così, se il destinatario del dono vuol cambiarlo, sa a chi rivolgersi.

Meravigliosi e ricchissimi i regali in uso nelle famiglie dei miliardari. Tuttavia non credo che, in fatto di regali natalizi, si sia più superato il «record» battuto dal miliardario Carnegie. L'episodio merita d'essere narrato.

Carnegie era, la vigilia di Natale, a una serata di gala in un fastoso palazzo della famosa «Fifth Avenue» (quinta strada). Ed ecco che un giovane new-yorkese comincia a enumerare i doni che ha pensato di fare alla sua fidanzata, chiudendone la serie con l'estrarre da un astuccio un diadema di brillanti che presenta con queste parole: «Vale appena due milioni e mezzo di lire». Carnegie, che fumava in un angolo della sala, ode la vanteria, e ne resta un pò seccato. Depone, dunque il sigaro e, cavato di tasca un libretto di «cheques» ne stilla lì per lì uno per 25 milioni che destina alla fondazione d'un ricovero per sordomuti e paralitici; poi fa il giro della sala e, presentando agli astanti il suo «cheques», raccoglie altri tre milioni per l'istituzione benefica.

La prova.... del Natale

Proporzioni americane — dicevo sopra — assume sempre il Natale, in America. Ma c'è di più. Non è infrequente, per esempio, che qua e là, nei vari Stati dell'Unione, si faccia persino la prova dei festeggiamenti con cui sarà celebrata la grande ricorrenza. Ricordo d'aver assistito a una di queste prove, a Chicago. Non vi dico la folla di curiosi che richiamò. Il 23 dicembre, a due ore di notte, improvvisamente la sede municipale e gli altri edifici pubblici s'illuminarono di migliaia di lampadine elettriche multicolori. Tutti i campanili delle chiese cominciarono a suonare a festa. Enormi falò vennero bruciati sulle piazze. Qua e là per cura del municipio erano stati innalzati degli alberi di Natale carichi di doni... mangerecci: tacchini già bell'arrostiti, «puddings», leccornie d'ogni specie. Furono tutti distribuiti alla folla che prese a divorarli seduta stante. La gazzarra finì all'alba del 24.

VIRGILIO RONCI

Libri nuovi pei piccoli

Fra i libri che ogni anno si offrono all'aspettazione dei fanciulli, ne abbiamo qui presenti un bel numero. E sono tutti belli. Anche i più modesti quelli per i bimbi meno ricchi; hanno quel carattere di sobrietà e di finezza che richiede tuttociò che si appressa alle fresche anime della gioventù.

Questi volumi sono della Casa R. Bemporad e F. di Firenze che si è da una lunga serie di anni specializzata in quest'ordine di pubblicazioni nelle quali raccoglie i celebri libri di Collodi, Capuana, Salgari e Vamba.

Cominciamo dalle avventure:

«Un Gigante tra la tempesta», di Adone Nosari. E' un volume in cui la fantasia del delicato poeta raggiunge mirabili espressioni. Se la novità è ormai rara in materia di viaggi e di avventure qui il Nosari trova inusitati argomenti per portare l'anima dei bimbi al sentimento del grande e del meraviglioso.

Il capolavoro su cui dovremo intrattenerci a parte è «Ramerino» di Augusto Novelli. Concepito da quell'arguto scrittore che è Novellino e illustrato da quel magnifico artista che è Piero Bernardini, questo libro sarà annoverato fra i capolavori della letteratura infantile per il garbo con cui è scritto per la profonda originalità del soggetto e la comicità irresistibile di alcune situazioni.

Si tratta infatti di un viaggio che un ragazzo fiorentino compie attraverso Firenze guidato dal grande padre Dante. Ma tutto quello che di gustoso sorge da questa straordinaria compagnia è di un interesse umano e s'informa all'universalità di un sano umorismo.

Enrica Orvieto con «Piccoli Patrioti» entra nel campo della più alta educazione nazionale senza per questo mancare a quelle doti di agilità e di interesse narrativo imprescendibili in ogni libro da ragazzi destinato a vivere e a entrare in una collezione che, come quelle del Bemporad raccoglie alcuni tra i maggiori capolavori della letteratura infantile.

Terèsah offre ai bimbi «La Leggenda del Giullaretto». Ogni novità della soave e grande fata è un tesoro di più per le biblioteche dei fanciulli. I suoi libri si distinguono per limpidezza di concezione e per una trasparenza di stile che li fa leggere avidamente.

Laura Orvieto (Mrs EL.) si è anch'essa dedicata col suo «Beppe racconta la guerra» a quel genere di letteratura che traendo spirito e forme dai ricordi della grande gesta nazionale, tende ad additare alle giovani generazioni lo spirito di eroismo e di sacrificio che fa la forza dell'uomo e la capacità di grandezza dei popoli.

«Il Giardino delle Esperidi» di Jolanda De Blasi è l'ultima di queste novità che paiono degne ben più di speciali articoli che di un cenno sommario.

«I Poemetti della bontà», di Piero Calamandrei, illustrati con tricomie di Carnaveli sono una mite e divertente narrazione per il cuore dei nostri bimbi. Si tratta di poesia come ne «Il grappolo» di Vittorio D'Aste e ne «I Piccoli canti di Alessandro Caja, ma di poesia facile e piana in cui la pretesa didattica non eccede sul tono ameno e simpatico su cui il Calamandrei ha impostato i suoi garbati poemetti.

I versi inediti di Guido Gozzano

su la «Notte Santa» e il Presepe di Gesù che pubblichiamo in questa pagina ci furono gentilmente anticipati, per i nostri lettori, da «Cuor d'oro», la bella rivista famigliare torinese che li darà pure oggi nel suo numero di Natale con una interessante e commossa prefazione di Emilio Zampi.

CRONACA DI VENEZIA

"La necessità delle riforme fasciste,,
Il discorso del prof. Masi

L'altra sera nella magnifica sala napoleonica del Palazzo Reale, si adunarono numerose le autorità e gl'invitati per assistere all'annunciata conferenza del prof. Giorgio Masi, membro della Commissione dei 15 incaricata dello studio sulle riforme legislative e del Direttorio nazionale del Partito Fascista.

Fra gl'intervenuti notiamo: il R. Commissario comm. Fornaciari, il senatore prof. Giordano, l'on. Iginio M. Magrini, il co. Quarelli segretario di Prefettura, il segretario provinciale del Fascio cav. avv. Giorgio Suppiej, il segretario politico del Fascio di Venezia avv. Ippolito Radaelli, il segretario generale dei Sindacati sig. Edmo Cruciani, il gen. co. Micheroux de Dillon, il commissario della Camera di Commercio cav. dott. Ugo Trevisanato, l'ing. Fantucci della Commissione Reale per la Provincia, il comm. Settimio Magrini segretario della Deputazione provinciale, il co. Orsi, la sig.a Pomarici delegata dei Balilla ecc. ecc. Quando appare l'oratore prof. Masi un nutrito applauso si propaga per la sala.

L'avv. Giorgio Suppiej presenta con vibranti parole il conferenziere. «Il fascismo — egli dice fra l'altro — ha compreso nel popolo italiano una volontà di espansione che non distrugge lo Stato, ma lo trasforma. Ora il prof. Masi dirà in qual modo si trasforma lo Stato ai veneziani, che non debbono essere immemori della saggezza antica».

Prende quindi la parola il prof. Masi, del quale riassumiamo brevemente il discorso denso di dottrina e di calda passione.

Gli avversari accusano il fascismo specialmente di sopraffazione. E pongono innanzi questo come pregiudiziale: «La parte non è il tutto, il partito quindi non può essere la Patria. Ora di questo spirito di sopraffazione il fascismo anzi fa il suo vanto e la sua gloria.

Il più vecchio dei parlamentari, Giovanni Giolitti, era abituato a considerare i partiti politici come organismi senza fede e senza serietà, pronti a togliere e a lasciare secondo l'opportunità e l'occasione, a non esagerar mai e a badare solo ai propri interessi. E allora sembrava paradossale un uomo politico che mettesse le sue idee al di sopra della vita e della morte. «Come gente simile può ora giudicare noi — si chiede con foga l'oratore — uomini d'idee, essi che furono sempre gente esasperata dal proprio egoismo! Noi fascisti abbiamo sempre creduto in quello che abbiamo predicato, e spirito di sopraffazione è questo esempio eroico che abbiamo dato e diamo al popolo italiano di vivere le nostre idee e di essere pronti a offrire la vita per esse. Le nostre idee sono per noi come iddii, senza i quali non varrebbe la pena di vivere la vita. Ora se noi crediamo con saldezza invincibile che sia bene di attuare quanto è oggetto della nostra fede, necessariamente dobbiamo essere contro chi presenta e crede il contrario. E questa fede domenicana è appunto la nostra forza, giacchè per noi la sconfitta del Fascismo sarebbe la sconfitta della Patria.

L'Oratore prosegue distinguendo in tre i partiti politici: il russo o comunista, il francese o democratico e l'italiano o nazionale. Il primo è negatore aprioristico della Patria: non vi è in esso lotta per un progresso dello spirito, ma pura lotta di classe: chi ha, combatte per mantenere ciò che ha; chi non ha per togliere a chi possiede. Ma i comunisti almeno sono avversari assoluti e sinceri, per loro non esiste l'Italia, questa nostra amatissima Patria, ma soltanto la Russia dove si esperimenta la realizzazione di ciò per cui essi combattono. Quindi l'Italia colonia russa.

Il partito francese parla invece ed ostenta la Patria, ma non bisogna appagarsi di una parola, perchè si può essere anche italiani solo perchè non si è turchi; questa però non è la fede nella Patria e l'idea della sua altissima missione nel mondo per cui si può anche sacrificarsi e morire.

In loro la Patria non ha che la vana risonanza di un nome, pura espressione geografica. L'oratore crede che fra un'Italia fascista e la Francia dell'89 i massoni italiani non esisterebbero a scegliere la Francia. Concludendo pei democratici la Patria è unicamente un dato di natura che c'è e potrebbe anche non esserci.

Esaminando la genesi dello Stato democratico, l'oratore illustra come esso si sia costituito per disciplinare e regolarizzare la rivoluzione francese, che fu fatta per abbattere lo Stato feudale e cattolico sin allora dominante. E il suo programma fu questo: Libertà di tutti gli uomini nella storia, purchè la libertà dell'uno non escluda la libertà degli altri. Quindi stato puramente difensivo e statico, e non di opinioni e di creazioni, senza uno scopo comune in cui tutti si possano sentire fratelli nella storia, in cui si possa realizzare la volontà dinamica di un uomo o di un partito. Conclusione logica dello stato democratico è stata la formazione della corrente socialista; dinanzi alla passività della sua legislazione che si disinteressava in certo modo dei cittadini e lasciava che chi voleva ammassasse fortune di fronte alla squallida miseria dei più, il lavoratore insorse gridando: «Ma questo è un perpetuarsi di schiavitù economica. Io che produco, voglio quel che produco. Pochi hanno tutto in mano e voi li difendete coi carabinieri. Ma badate: noi siamo i più e non vogliamo morire». E così marciarono all'assalto. Fra queste due correnti, sebbene tutt'e due utilitarie e anormali, è certamente preferibile questa seconda.

Di contro ai comunisti, e allo stato democratico sta lo Stato Nazionale, che è l'idea di una missione italiana nel mondo e luce e benefizio anche degli altri popoli in modo che la Patria italiana sia la patria di tutti, e questo ideale il fascismo lo vuol propugnare con tutti i mezzi, anche con la guerra se occorrerà, giacchè la volontà essenziale del fascismo è appunto la fede in questa sacra missione dell'Italia sul mondo, a ogni costo, col ferro e col fuoco. — Così noi — continua l'oratore — non possiamo essere indifferenti fra chi crede nella Patria e chi non crede; tutti i cittadini debbono essere apostoli di questa fede nazionale, chi non lo è, è un traditore e dev'essere combattuto e avversato.

Ma perchè questo luminoso destino si compia l'Italia ha bisogno di una prima base di slancio: la produzione, che dev'essere difesa, incrementata e aiutata a ogni costo. E questo è un caposaldo della dottrina economica fascista, questa la sua più impellente riforma. Le aziende produttive nella concezione fascista devono essere gli organi della ricchezza necessaria alla vita dello Stato, e d'altra parte gli operai non appendici di macchine, schiavi del padrone, ma artefici anch'essi necessari a creare l'alta missione dello Stato. La fatica è per tutti, lavoratori e padroni operanti in unissona armonia per il bene dello Stato.

Dunque il Partito Nazionale, riconquistato l'ordine, diremo così, «poliziesco», bisognava che affrontasse il problema giuridico dello Stato nazionale, riformando lo stato democratico.

Ma quali sono queste riforme? Eccole. Prima di tutto lo Stato deve difendere la sua missione contro tutti gli agguati, contro i partiti e le società secrete internazionali che insidiano la sua opera di espansione.

Altro problema: la riforma del Parlamentarismo. Bisogna cioè che la Camera dei deputati non sia più essa sola a fare le leggi, le quali devono essere invece studiate e formulate da elementi tecnici e sperimentati.

Finora c'è stato il governo della Camera, e non quello del Re. Essa s'era mangiato per così dire, anche il potere esecutivo. L'ultimo gruppo delle riforme concernono la disciplina nazionale della produzione, del capitale e del lavoro.

Lo spirito delle riforme è quello di realizzare giuridicamente la fede e la dottrina fascista nello Stato nazionale.

— Se noi non realizzassimo queste riforme — dice l'oratore — avremmo lavorato inutilmente, sarebbe la dichiarazione del nostro fallimento, il disonore del partito e noi saremmo stati gli schermi inutili dello stato democratico, indifferente e anazionale.

L'oratore passa a considerare la tattica degli avversari. Stupisce che così variopinte e antitetiche tendenze possano combattere unite, ma la spiegazione si trova ed è questa: il fascismo viene combattuto solo in quanto esso nega lo stato amorfo che serviva al loro utilitarismo e al loro ingrassamento. Mancando di una solida base di critica, le opposizioni accampano la questione morale, prendendo il delitto di un birbaccione come la loro bandiera. La nostra posizione di fronte a questa tattica è una sola: noi dobbiamo stare al Governo, non per l'ambizione o il piacere di starci, ma perchè il nostro partito sia fatto consapevole della sua missione nazionale, e poi esso possa essere la matrice feconda e forte e sana di qualunque altro governo.

Col partito comunista c'è lotta e avversione assoluta: o noi, o loro. Il partito democratico o francese noi lo disprezziamo. Ai fascisti bisogna dire: non sperate salvezza fuori del vostro valore. E guardate alla Patria, che è veramente il volto luminoso di Dio. Viva l'Italia!

L'oratore alla fine del suo poderoso discorso è accolto da una fragorosa ovazione.

Treni in ritardo

L'altro ieri il dirett. da Milano 187 in arrivo a Venezia alle 19.30 è arrivato alle 20.35 e cioè con 65 minuti di ritardo; il diretto da Milano 195 in arrivo alle 23.50 è arrivato alle 0.40 con 50 minuti di ritardo. L'altr'ieri il diretto medesimo è arrivato alle 1.15... di ieri, cioè con 75 minuti di ritardo. Ed è inutile continuare nella enumerazione poichè, come sanno, con loro grande dispetto, tutti coloro che viaggiano abitualmente, da parecchi giorni è sempre la stessa musica.

Sembra quasi che nel delicato congegno delle Ferrovie dello Stato si sia guastata qualche rotella: la macchina non va più. Non v'è treno che non si prenda il lusso di ritardare di almeno un quarto d'ora. Ma il male si è che di solito non si tratta di un quarto di ora, ma di due, tre, quattro, cinque quarti. E allora la cosa si complica, le coincidenze se ne vanno al Creatore, i servizi non si ingranano: ripiombiamo, insomma, in piena anarchia ferroviaria, come in epoche che è meglio non rievocare.......

Come va questa triste faccenda? Le Ferrovie dello Stato ci racconteranno che i ritardi sono provocati in massima parte dai ritardi dei treni internazionali e che la responsabilità iniziale spetta quindi alle Amministrazioni estere.

Ma in questo caso spetta alle Ferrovie dello Stato provvedere perchè venga lasciata una elasticità oraria sufficiente a compensare gli eventuali ritardi dei treni esteri. E d'altra parte la giustificazione non calza. I treni che vengono, putacaso, da Bologna, non sono meno disorientati in fatto di osservanza d'orario, di quelli che, provenendo da Milano, possono dipendere dalle provenienze estere.

C'è, per citarne uno, un treno accelerato che parte da Ferrara alle 13 e dovrebbe arrivare a Venezia alle 16.50. E' un treno molto comodo per il servizio locale delle provincie di Venezia e di Padova. Ebbene, da qualche settimana, questo treno ha regolarmente dei ritardi di almeno un'ora. Per quale ragione? Esso non attraversa le Alpi, nè il deserto. Nessuna avversità atmosferica o politica può intralciarne l'onesta e lumachevole marcia. Eppure esso ritarda. Forse per uguagliarsi, almeno nel ritardo, ai grandi espressi europei?

Non sappiamo. Ma certo questo stato di cose va segnalato, e va deplorato. Poichè se è comprensibile che le Ferrovie dello Stato facciano ogni sforzo per far arrivare i treni in perfetto orario a Roma, non è men giusto nè men doveroso che esse provvedano perchè il servizio alla periferia del Regno e quindi anche a Venezia, venga compiuto con ogni cura e con perfetta esattezza.

La lettera pastorale del Patriarca

In occasione del Natale S. Em. il Cardinale Patriarca ha rivolto al Clero ed al Popolo la seguente lettera pastorale:

«*Al Clero e al Popolo la pace del Signore*. L'allegrezza e la pace annunziata dagli Angeli alla terra nella notte del Santo Natale sopra il Presepe di Betlemme auguro a voi, fratelli e figli carissimi, con cuore di padre, che, sorvolando su qualsiasi colore politico, non vede altro che cari figliuoli, a ciascuno dei quali, a gloria di Dio, desidera bene verace. Sì: buone feste a tutti.

Se non che presso al Natale il mio pensiero dal Presepe, per una certa analogia, si volge alle Casermette dell'Arsenale, ai depositi di S. Elena, alla caserma dei Gesuiti, ai magazzini della Giudecca, alle capanne o baracche giunte dal Piave collocate in vari luoghi, dove la provvidenza delle Autorità, che si ingegna con ogni mezzo di alleviare il disagio, cura di ospitare gl'innumerevoli sfrattati, come oggi si dice.

Ma, ahimè! che l'autorità non può giungere ad ovviare a tutti gl'inconvenienti: e purtroppo si odono lamenti, perchè in alcuni di quei luoghi non si fa troppo ragione della promiscuità di sessi, e invano da' genitori rispettabili si cerca la libertà necessaria alla conveniente educazione della famiglia; con quanta utilità della moralità, dell'igiene e dell'avvenire sociale d'Italia, giudicatelo voi. Perciò io benedico coloro, che imprendono a fabbricar nuove case a vantaggio della popolazione, quelli che non esagerano gli affitti, e, più, coloro i quali, potendo, sacrificano altresì qualche maggior lucro, che potrebbe ricavarsi dalle abitazioni affittate a chi non è in grado di versare somme non proporzionate ai propri introiti. Non invano i Magi portarono nella povera casa i mistici doni. E evidente che io parlo dell'aiuto da darsi per tal modo ai veri poveri. Perchè purtroppo v'sono di tali, che pur potendo pagare il giusto fitto, si ostinano a non voler pagare e a non lasciar la casa; benchè ne possano avere un'altra. Vi pare che ciò sia secondo giustizia?

Se vogliamo la pace, dobbiamo amar la giustizia. La Liturgia del Natale sovente ci mette sott'occhio la giustizia e la pace, che si abbracciano alla luce della carità; grande lezione che si legge nel Presepe. Il quale quest'anno mi apre la via a recarvi, come fecero gli Angeli ai pastori, l'annunzio di grande allegrezza. Infatti col Santo Natale tesori speciali del Salvatore saranno dischiusi nella Città eterna, e avrà principio l'*Anno Santo*, anno di redenzione, di resipiscenza, di perdono. Molti di voi si apparecchiano già ad imitare i pastori, — che andarono a Betlemme — per muovere a tempo debito verso Roma. Se Dio vuole, sarò con voi figliuoli cari. Andiamo con umile spirito e diritta intenzione, come i pastori, per avanzare nella virtù e raccogliere più abbondanti i frutti della redenzione.

Il Salvatore poi lo troveremo nelle auguste Basiliche, ne sentiremo i palpiti nelle Catacombe, ne gusteremo più che mai la dolce efficacia nella S. Comunione nella Benedizione del Pastore supremo e presso la tomba, dove riposa la salma venerata di Pio X che tanto amore vi portò.

E ritorneremo, come i pastori, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avremo visto e udito. E i nostri fratelli che non ci potranno accompagnare, vedendoci al ritorno dediti ad una vita più cristiana, ed ascoltando quanto loro riferiremo, ne daranno lode al Signore e saranno incuorati anch'essi a trarre guadagno dall'Anno Santo per quelle vie, che la Chiesa, Madre benigna, additerà.

Intanto vi raccomando anche in questo anno il modesto e ben ordinato presepio in famiglia. Radunate intorno, ad esso o babbi, la vostra famigliuola e parlate della benignità e della carità di Dio. E voi vegliardi, sostenendo in braccio il tenero figlio del figlio vostro, ricordate i Natali della vostra fanciullezza, ispiratene la pia dolcezza nel cuor de' nepoti e dal fondo del cuore beneditela la famiglia, come io benedico con grande affetto il Patriarcato tutto. Pregate per me.

Le funzioni nella Basilica di S. Marco

Durante le funzioni di oggi 25 corr. la Cappella Marciana eseguirà il seguente programma di musica sacra:

Giovedì 25 dic. Natale: All'ingresso di S. Em. il Card. Patriarca: Ecce Sacerdos: Thermignon a 4 v. d.; A Terza: Inno Nunc Sancte: Thermignon a 3 v. d.; All'offertorio: Motteto Adeste fideles; Al Vespero: Dixit Dominus: Legrenzi a 3 v. d.; Confitebor: Thermignon a 3 v. d.; Beatus vir: Perosi a 3 v. d.; De profundis: Thermignon a 2 v. d.; Memento: Thermignon bordone a 4 v. d.; Inno Iesu Redemptor: Perosi a 3 v. d.; Magnificat: Perosi a 4 v. d.

La Messa che verrà eseguita la Vigilia e il giorno di Natale è di nuova composizione del M.o Aureliano Ponzilacqua, insegnante al Civico Liceo Musicale «Benedetto Marcello».

La presa di possesso di Mons. Camozzo

Come avevamo annunciato, ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri, in forma solenne, la presa di possesso del nuovo Canonico Penitenziere del Capitolo Patriarcale di San Marco, Mons. Dr. Ugo Camozzo, alla quale assisteva il Capitolo, il Clero della Basilica, molti Parroci tra cui Mons. Manzoni Mons. Paganuzzi e Don Sperandio; il Collegio dei Tarsiciani di cui è direttore Mons. Camozzo e molti conoscenti.

La cerimonia ebbe inizio alle 2.30 con la lettura della bolla Patriarcale di nomina da parte del Cancelliere della Curia Don Mario Vianello. Quindi l'Arcidiacono Mons. Jeremich immise il nuovo canonico negli Uffici facendogli indossare i paramenti canonicali, accompagnandolo poi allo stallo nel Coro, al posto nell'aula capitolare e al confessionale.

Mons. Camozzo, indossato il piviale, intonò poi il Te Deum cantato dal Capitolo e dal Clero.

Finita così la cerimonia Mons. Camozzo nella Sacrestia della Basilica, fu molto festeggiato e complimentato da tutti gli intervenuti.

Don Ravetta Rettore del Seminario

S. Em. il Cardinale Patriarca La Fontaine ha chiamato in questi giorni a coprire l'importantissimo ufficio di Rettore del Seminario il Rev. Dott. D. Umberto Ravetta, in sostituzione di Mons. Jeremich recentemente chiamato a coprire il delicato ufficio di Vicario Generale.

Il Dottor D. Umberto Ravetta, appena quarantenne, fin dall'inizio del suo ministero — quindici anni or sono — ha esplicato la sua dottrina e le sue rare doti della mente in mezzo ai giovani chiamati al sacerdozio.

Il nuovo Rettore, che è anche Canonico onorario del Capitolo di San Cipriano di Murano, ha saputo farsi molto apprezzare anche nel campo dell'arte musicale, da quando fu chiamato a dirigere la Cappella Marciana in sostituzione del Maestro Thermignon.

Due marittimi jugoslavi
rapinati al Ponte delle Guglie

L'altra sera, verso le undici, i due fuochisti Nakic Antonio fu Natale di anni 39 e Aleksa Girolamo di Girolamo di anni 36 ambedue da Zagabria imbarcati sul piroscafo di bandiera jugoslava «Maryan» ormeggiato in Marittima, dopo aver sostato in varie osterie, si avviavano con quattro compagni di bordo, per Rio Terrà S. Leonardo verso la Marittima.

I marittimi, che alquanto brilli camminavano... in ordine sparso, giunsero sul Ponte delle Guglie così appunto divisi mentre il Nakic e l'Aleksa procedevano a braccetto puntellandosi a vicenda. A metà del ponte questi due ultimi furono avvicinati da quattro individui i quali li aggredirono improvvisamente gettandoli a terra e colpendoli con alcuni pugni. I quattro malandrini si allontanavano poi di corsa dopo aver derubato il Nokic di 530 lire e l'Aleksa di 32 lire.

Questo il fatto secondo la denuncia fatta ieri mattina dai rapinati all'Ufficio di P. S. di Cannaregio.

Nelle Corporazioni Nazionali

Sindacato fascista P.A.M.A. — Contrariamente a quanto era predisposto per il secondo turno di adunate di categoria, causa le Feste Natalizie, le adunate stesse sono rimandate a: Sabato 27 corr. alle ore 21.30 nella sede, sita in Calle della Verona n. 3609, per tutto il personale esterno d'albergo; Domenica 28 medesima ora, medesimo posto, per tutto il personale di portineria d'albergo e restaurant; Lunedì 29, medesima ora, medesimo posto, per tutto il personale di Bureau di Albergo e Restaurant; martedì 30, medesima ora, medesimo posto, per tutto il personale interno di Caffè, Bar, ecc.; mercoledì 31, medesima ora, medesimo posto, per tutto il personale esterno di Caffè, Bar ecc.

E' interessante e necessario che a dette adunate tutto il personale indicato non manchi onde chiaramente discutere ed eventualmente proporre quelle modifiche al contratto che si rendessero necessarie.

Tutti i capi partita di categoria saranno convocati a domicilio in seduta suppletoria, per concretizzare le risultanze delle assemblee e preparare un memoriale da inviarsi a Roma.

La merce del calzolaio

Il calzolaio Boron Sante fu Angelo di anni 58 abitante in Calle del Sturion a S. Silvestro 688 denunciava ieri mattina al Commissariato di P. S. di S. Polo, di aver consegnato il 10 novembre scorso a tale Giovanni Chiaranda abitante a S. Rocco 3621 A, le chiavi del suo magazzino sito in Calle Larga Seconda ai Frari 2932. Entrato il giorno successivo nel magazzino riscontrava la sparizione di un chilogrammo e mezzo di vacchetta, di due paia di stivaletti da donna, di venti maniglie di ottone, delle quali due con placche, per un valore complessivo di circa 200 lire.

Il Boron recatosi l'altro giorno con i suoi conoscenti Carraro Caterina abitante a S. Silvestro 688 e Pietro Vianello abitante a S. Cassiano, nel negozio del rigattiere Marchetti al Ponte di S. Polo vi trovava cinque manigli di quelli che gli erano stati rubati. Gli oggetti furono ieri sequestrati dal brigadiere Zuccarello al quale il rigattiere dichiarò di averle acquistate da certo Amedeo Anselmi.

Conversazione al Fascio veneziano

L'altra sera al fascio di S. Gallo si sono riuniti i fascisti veneziani per partecipare all'ultima conversazione di propaganda dell'annata. Numerosissimi gli intervenuti che affollavano la vasta sala. Numerose erano pure le signore e le signorine rappresentanti il gruppo femminile.

La riunione fu presieduta dall'avvocato Toffano il quale iniziò la conversazione tratteggiando efficacemente la situazione attuale del fascismo di fronte agli altri partiti politici.

Affermò che per quanto possa essere duro il restare impassibili di fronte a tanto infierire di menzogne con cui si tenta di gettare fango sugli uomini migliori del fascismo, tuttavia questa fermezza rappresenta una vitale, imprescindibile necessità.

L'oratore passa poi a parlare del dissidio che vi è tra la concezione fascista e quella degli elementi che, almeno nei primi tempi, hanno salutato l'avvento del fascismo al potere come l'inizio di un'era di liberazione. L'ordinamento giuridico attuale, diretta figliazione della rivoluzione francese, mirava a tutelare l'individuo contro uno stato strapotente: oggi che i termini si sono invertiti e che gli individui si trovano in condizione di strapotenza di fronte allo Stato, questo non è più difeso dalla legge. Per modo che la possibilità di attentare alla vita dello stato, di screditarlo all'estero ed all'interno è ancora considerata come un diritto e non come un reato.

Il fascismo è insorto contro tale stato di cose: la rivoluzione fascista non è stata che il trapasso dalla vecchia alla nuova Italia, dall'Italia dei rinnegatori e degli ignari all'Italia della Vittoria. Ed il fascismo, volendo lo stato forte, crede necessario fornirgli i mezzi di difesa contro gli individui, ed i gruppi che ne attentano la vita. Ecco perchè il fascismo vuole consolidare, mercè opportuni ritocchi, l'attuale ordinamento giuridico che, rispondendo a necessità contingenti, può essere buono in un'epoca e non esserlo più in un'epoca diversa.

Ed ecco anche perchè i nostri avversari, negando che la rivoluzione fascista sia andata oltre la conquista del potere, pretendono che sia materia incriminabile tutto ciò che il fascismo ha fatto dopo la Marcia su Roma, staccando i fatti singoli dal presupposto donde esse muovono e sopratutto staccandoli dalla passione che li ha prodotti, essi vorrebbero processarli come manifestazioni singole. In tal modo si vorrebbe fare il processo al fascismo. Ma, esclama l'oratore, il processo alle rivoluzioni lo fa soltanto la storia, e se un processo si dovesse fare al fascismo questo ne farebbe uno e ben più tremendo al bolscevismo ed a quella classe dirigente italiana che assistette impassibile alla rovina dell'Italia vittoriosa.

Il breve discorso, ascoltato con viva attenzione, ed interrotto spesso da vivi applausi, è stato alla fine coronato da una prolungata ovazione.

Hanno poi parlato su argomenti molto interessanti il comm. Scarpa ed i signori Martini, Tositti, Frare e Cruciani il quale ultimo ha tratteggiato la situazione dei sindacati e la loro funzione in rapporto alle esigenze della produzione nazionale.

Da ultimo il sig. Asta, tra il fervido consenso dei presenti, ha proposto l'invio del seguente telegramma al Presidente del Consiglio dei Ministri: «Fascisti veneziani, riuniti solenne assemblea, confermano all'E. V. loro incrollabile fedeltà ed obbedienza sempre pronti tutto sacrificare per la grandezza del fascismo che è grandezza d'Italia».

La chiusura dei pubblici esercizi
durante le Feste

Il Prefetto di Venezia: visto il decreto Prefettizio 27 dicembre 1923 circa l'orario di apertura e chiusura dei pubblici esercizi in questa città e provincia; ritenuta la opportunità di protrarre la chiusura degli esercizi stessi durante le feste natalizie e di capo d'anno; visto il R. D. 7 ottobre 1923 N. 2208 e le altre disposizioni vigenti in materia, decreta: l'orario di chiusura dei pubblici esercizi della città e provincia di Venezia nei giorni 24, 25 e 26 dicembre corrente e 1 gennaio 1925 potrà essere protratto fino alle ore 2 e nel 31 gennaio fino alle ore 3 dopo la mezzanotte.

Qualora per circostanze speciali qualche esercizio avesse bisogno di maggiore protrazione di orario il Questore di Venezia ed il Sottoprefetto di Chioggia provvederanno a quelle concessioni che riterranno necessarie in seguito a regolare istanza inoltrata in tempo dall'esercente.

Nei Comuni ove non hanno sede uffici di P. S. tale facoltà è affidata per casi urgenti ai Sindaci in accordo con l'Arma dei Carabinieri Reali.

Movimento dei piroscafi Lloydiani
delle linee oceaniche

Linea celere dell'India. — Piroscafo «Cracovia» partito da Aden per Bombay il 13 dicembre.

Linea commerciale dell'India. — Piroscafo «Silvio Pellico» partito da Bombay per Karachi il 16 dicembre — Pir. «Salina» partito da Trieste per Fiume il 15 dicembre.

Linea dell'Estremo Oriente. — Piroscafo «Persia» partito da Massaua per Suez l'11 dicembre — Pir. «Duchessa d'Aosta» arrivato a Singaporo il 15 dicembre — Pir. «Rosandra» partito da Moji per Kirschow il 17 dicembre — Pir. «Venezia» partito da Aden per Colombo l'11 dicembre.

Linea Commerciale dell'Estremo Oriente. — Piroscafo «Nippon» partito da Kobe per Moji il 16 dicembre — Pir. «Numidia» arrivato a arachi il 12 dicembre — Pir. «Laconia» partito da Spalato per Alessandria il 17 dicembre.

Viaggi straordinari. — Piroscafo «Germania» partito da Port Said per Alessandria il 14 dicembre.

Una macchina pel caffè espresso

Nel pomeriggio dell'altro giorno alle sedici l'oste Tasca Ferdinando di anni 29 abitante a S. Geremia 1038 e il ferroviere Berti Pietro di Luigi di anni 22 abitante pure a S. Geremia 1035 A, pescando nel Rio del Latte a S. Croce rinvenivano una macchina da caffè espresso a due bocche, del peso di circa cinquanta chilogrammi.

Dai due giovani la macchina venne trasportata all'Ufficio di P. S. di S. Polo dove fu sequestrata.

Nella ricorrenza del secondo anniversario del decesso del compianto

Cav.
Emilio Toffolutti
Commerciante

La vedova Augusta Franchini, i fratelli Augusta ved. Donadelli, Vittorio, Ida, il nipote Roberto Donadelli, il cognato Severin, i nipoti e congiunti tutti, informano gli amici e gli estimatori del caro Estinto che Venerdì 26 corr. nella Chiesa di S. Canciano, alle ore 9, avranno luogo le esequie.

Anticipano ringraziamenti a quanti vorranno intervenire alla mesta funzione.

VENEZIA, 24 Dicembre 1924.

Per avere un'automobile

Passeggiavo l'altra sera in Galleria, quando incontrai un vecchio amico, giovane di età, che da un pezzo non vedevo e che mi disse di tornare dall'America.

Fra le varie cose che ebbe a raccontarmi di quel fortunato paese e che maggiormente lo avevano colpito, mi disse del grandissimo numero di automobili colà esistenti e come quasi ogni famiglia ne possieda una.

«E io invece — proseguiva l'amico — sono destinato ad andare a piedi, e tu sai quanto sia appassionato di quello sport. Pagherei chissà cosa per avere un'auto».

A questa sia aermazione io subito replicai:

«E quanto pagheresti per avere fra giorni, una nuova fiammante di ottima marca?».

«Se questa probabilità esistesse davvero — mi rispose pronto — ecco qui cento lire: sarei pronto a puntarle sulla ruota della fortuna».

«Non tanto, amico: non tanto si pretende — gli dissi allora — con due sole lire tu puoi procurarti quella possibilità e tante altre non meno attraenti, e ciò prendendo una cartella della Lotteria Pro-Mutilati del Viso e con premi di essa, fra cui appunto una bellissima automobile. ..».

Il mio amico, riconoscente per il buon consiglio, mi abbracciò e scappò via ad acquistare subito alcune cartelle della Lotteria.

Se siete furbi imitatelo senza attendere, poichè fra due giorni sarebbe troppo tardi.

AUGURI! AUGURI!

Anche nel prossimo Capo d'Anno, la GAZZETTA, seguendo la simpatica tradizione, pubblicherà gli annunci d'AUGURIO, di cui possono approfittare Case di Commercio, negozianti e privati, per inviare alla loro clientela, amici e conoscenti di Venezia e della Regione gli AUGURI DI CAPO D'ANNO.

Modello dell'avviso:

La Ditta ________

augura

BUON CAPO D'ANNO

alla sua spettabile Clientela.

Si accettano le adesioni da mandare col testo dell'annuncio alla Unione Pubblicità Italiana Piazza S. Marco.

"GAZZETTA,, della VENEZIA TRIDENTINA

Il programma dell'edizione trentina nel 1925

La *Gazzetta di Venezia* che è riuscita ormai ad affermarsi anche nel Trentino e nell'Alto Adige, dedicando larga parte al movimento e alla cronaca regionale e studiando i più importanti problemi economici, industriali, turistici e intellettuali della provincia, continuerà nel 1925 la sua *edizione tridentina*, che giungerà come al solito nelle primissime ore del mattino in tutti i centri e sarà largamente distribuita anche nelle vallate, dove porterà l'eco fedele della vita nazionale e locale, con particolare riguardo ai piccoli e grandi problemi che interessano le città e i paesi della Venezia Tridentina.

I problemi industriali

Il programma che il nostro giornale svolgerà nel 1925 sarà rivolto sopratutto alla valorizzazione di quelle immense risorse che il Trentino tiene ancora celate nelle sue città silenziose e nelle sue valli remote, e che formeranno, se convenientemente sfruttate, la sua rinascita e la sua ricchezza, creando alla novilissima regione il più sicuro avvenire.

A far conoscere ed apprezzare tali fonti di vita e di lavoro, la *Gazzetta di Venezia* dedicherà la sua opera migliore attraverso una collaborazione ricca e autorevole di giornalisti, di tecnici e di scrittori valorosi, che dei vari problemi parleranno nelle nostre colonne con sicura competenza, in modo da interessare non solo i trentini, che potranno aiutare con la loro preziosa collaborazione la nostra campagna in favore della loro terra, ma anche i cittadini delle provincie sorelle facendo convergere l'attenzione dei maggiori industriali sui tesori inesplorati che racchiude la terra tridentina e richiamando altresì l'interessamento delle sfere governative, in cui la *Gazzetta* conta amici e sostenitori autorevoli.

Ala, il Garda, Rovereto

A tale programma, che verremo man mano svolgendo, daremo inizio ancora in gennaio, studiando anzitutto il problema di *Ala*, nel suo passato glorioso, nel suo doloroso presente e nel suo immancabile avvenire, e prendendo in esame la situazione di quella che fu la *Zona devastata della Val Lagarina*, che ora sta risorgendo a nuova vita, dopo il terribile flagello della guerra.

Con particolare cura parleremo anche diffusamente — in una serie di articoli e d'interviste — della *Riviera del Garda*, di *Riva* e di *Arco*, esaminando quanto si sta facendo e quanto si deve ancora fare per la completa rinascita della zona, nei suoi diversi aspetti sia industriali, per le nuove grandiose centrali elettriche, sia economici, per la rifiorente industria alberghiera italiana.

Alla città di *Rovereto*, che sta dando l'esempio di un'attività altamente mirabile, dedicheremo pure largo spazio nelle nostre colonne, trattando ampiamente oltre che dei vari problemi industriali, anche di quelle manifestazioni intellettuali e patriottiche che sono una nobilissima tradizione della città e che avranno nel 1925 due nuove grandiose espressioni: l'inaugurazione della mondiale *Campana dei Caduti* alla presenza di S. M. il Re, e quella dell'*Ossario* di *Castel Dante* che raccoglierà le salme di tutti i gloriosi soldati caduti nel Trentino.

L'Alto Adige

Per l'*Alto Adige* continueremo e intensificheremo la campagna da tempo iniziata per la difesa della lingua e del diritto d'Italia in questa importantissima zona di confine, e inizieremo una nuova serie di articoli sui vari aspetti turistici che questa magnifica regione ci offre, aumentandone così la conoscenza a tutti gli italiani.

Il problema turistico

E del problema turistico parleremo anche diffusamente, trattando delle *Valli Trentine* e specialmente di quelle che, come la *Valle di Fiemme*, hanno bisogno di essere più largamente apprezzate, senza trascurare le incantevoli *Valli di Fassa*, di *Non* e di *Sole* che meritano tutto il più vivo interessamento, e non dimenticando neppure quelle valli che, come le *Giudicarie* e la *Valsugana*, attendono ancora la risoluzione di notevoli *problemi ferroviari* per aprire un più largo sbocco ai traffici e alle relazioni commerciali con Brescia e Venezia.

Trento

Lo studio dei problemi provinciali si collegherà, integrandolo a quello del capoluogo, *Trento*, che alle fortune della regione deve legare il suo sviluppo industriale e commerciale.

A Trento, molti, troppi problemi attendono ancora di essere risolti: la città non si è scossa intieramente dal torpore, mentre le industrie e i commerci languiscono.

Il 1925 dovrà segnare il punto di partenza per una vita nuova, di cui sentiamo fin d'ora i prodromi più favorevoli e augurali. Il nostro giornale seguirà passo per passo questa rinascita, cercando molte volte anche di precederla, con lo studio assiduo dei vari problemi, per affrettarne il compimento e la soluzione, dando anche largo impulso a quello che è il movimento intollettuale della nobilissima città che ha così profonde tradizioni di patriottismo e di cultura.

I problemi politici

In linea politica, il nostro giornale si metterà all'avanguardia per sostenere quello che è il mirabile sforzo quotidiano del Fascismo e di ogni partito od associazione veramente nazionale nella regione, sopratutto quando tale sforzo mirerà al benessere economico e alla lotta per l'italianità contro gli ultimi residui dell'Austria e dei suoi eredi politici.

Tale adesione, libera da ogni vincolo e priva di qualsiasi interesse materiale, ci permetterà appunto per la sua indipendenza, di vagliare con una critica serena ed obbiettiva l'opera stessa del Fascismo, a prescindere dall'attenta osservazione che porremo al movimento avversario, del quale saremo pronti lealmente a riconoscere il lato buono e utile alla causa nazionale o agli interessi regionali.

Ma con particolare amore verranno [illegible] osservati e discussi i problemi

del lavoro, in ogni campo dell'attività professionale.

Il movimento sindacale troverà così nelle nostre colonne l'eco più vasta e più fedele; non solo, ma per la soluzione delle nuove questioni che sorgeranno sull'orizzonte delle competizioni di classe, contribuiremo validamente con lo studio sereno e col dibattito corretto che è anche il più efficace.

Le cronache quotidiane

Accanto a questa larghissima forma di collaborazione — che, ripetiamo, sarà aperta a quanti sono pensosi del progresso economico della loro regione — verremo continuando ed intensificando quella che è la cronaca quotidiana degli avvenimenti tridentini.

Sdegnando il pettegolezzo dei piccoli fatti che lasciamo volentieri ad altri, daremo invece un ampio resoconto di tutti quegli avvenimenti che rivestono una, sia pur piccola, importanza nella vita del Trentino e dell'Alto Adige.

Con la fitta rete dei corrispondenti dalle più notevoli località, con la nostra valorosa redazione di Trento e cogli uffici di Bolzano, Merano, Rovereto, Riva, Arco, Borgo Valsugana ecc. riusciremo a dare giornalmente le più diffuse notizie di cronaca, rese più rapide da un intenso servizio telefonico e telegrafico.

Gli abbonamenti

Questo, in un sommario abbozzo che verremo prossimamente completando con notizie più precise e con un primo elenco di collaboratori, il nostro programma di lavoro per il 1925.

Ai trentini, che amano la loro terra e che comprendono la importanza dello studio dei loro problemi, fatta attraverso la tribuna quotidiana, competente ed efficace, di un giornale che, come la GAZZETTA DI VENEZIA è il più antico d'Italia e certamente il più serio ed autorevole delle Tre Venezie, rivolgiamo la preghiera di assecondare l'opera nostra con la loro preziosa adesione che si esplicherà in primo luogo con l'abbonamento o con la lettura assidua del giornale.

Sono aperti anche gli abbonamenti per tre mesi e per un mese, a titolo di prova.

Abbonamento annuo	**Lire**	**50**
» **semestrale**	»	**26**
» **trimestrale**	»	**14**
» **per un mese**	»	**5**

La GAZZETTA DI VENEZIA esce anche in edizione speciale **ogni lunedì**, giungendo a Trento verso il mezzogiorno e recando, prima di qualsiasi altro giornale, tutte le notizie politiche e sportive della domenica.

Tale edizione è particolarmente interessante per gli amatori dello sport, poichè ogni manifestazione sportiva nazionale e specialmente quelle del Trentino e delle Tre Venezie troveranno nelle sue pagine il più largo sviluppo.

La GAZZETTA DI VENEZIA **del lunedì** è l'unico grande giornale sportivo delle Tre Venezie, e costa in abbonamento solo

Nove lire all'anno

Tutti gli abbonamenti vanno diretti all'Amministrazione della GAZZETTA DI VENEZIA, a Venezia. Essi si ricevono anche a **Trento** presso l'Agenzia Giornalistica Zanon in Via Mazzini, presso il Torrione.

Cronaca di Borgo Valsugana

BORGO VALSUGANA

L'Assemblea generale ordinaria del Circolo di lettura «Dante Alighieri». — Coll'intervento di un cospicuo numero di soci ebbe luogo ieri sera, in ottemperanza allo Statuto, l'assemblea generale del Circolo di Lettura «Dante Alighieri». In assenza del presidente dott. Imbergamo, indisposto, presiedeva l'adunanda il vicepresidente sig. Emanuelo Bettanini, il quale fatta la relazione sull'attività svolta durante l'anno della Direzione, dà la parola al segretario e poscia al cassiere per la relazione finanziaria: ambo le relazioni vengono approvate.

Aperta la discussione sull'attività avvenire del Circolo vi prendono parte diversi fra gli intervenuti.

Sulle varie proposte prevale quella di un maggiore incremento ed arredamento del Circolo di più riviste e quotidiani. Viene deliberato quindi che oltre ai circa venti abbonamenti già fatti, il Circolo si abboni ai tre quotidiani provinciali: «Il Brennero», «La Libertà» ed il «Nuovo Trentino».

Il Dr. Nicolussi ritiene opportuno che il Circolo, nell'intento di raccogliere un maggior numero di soci, voglia dare mandato alla nuova direzione di provvedere all'acquisto ed installazione di un apparato radiotelefonico, l'Assemblea approva la geniale proposta chiedendone l'inserzione in verbale.

Il cav. de-Bellat dicendosi interprete dell'assemblea e di tutta la cittadinanza quale Commissario del Comune, esprime con acconcie parole un caloroso encomio al presidente cessante dott. Imbergamo, per la sua opera diligente e proficua esplicita in seno al Circolo di lettura e specialmente per l'appassionata conferenza tenuta dall'ottimo professore in occasione della festa di beneficenza pro Orfanotrofio provinciale.

L'assemblea chiede ad unanimità che l'encomio del primo cittadino di Borgo, fosse messo a verbale.

Si passa quindi al secondo punto dell'ordine del giorno: Elezioni della nuova Presidenza e Direzione.

Fatta la votazione per scheda segreta vengono nominati: Sig. Nicolussi dott. Ottone presidente; Gilberto Armellini segretario; Ruggero Lenzi e Pergentino Divina, consiglieri; Dalsasso a cassiere (quest'ultimo ad unanimità).

Il dott. Nicolussi a cui è rivolta l'attenzione di tutta l'assemblea plaudente, ringrazia anche a nome dei neo-eletti membri della Direzione promettendo che farà tutto il possibile acchè il Circolo abbia a migliorare ed essere sempre più degno del nome che porta.

L'assemblea applaude e si scioglie.

Per la ricorrenza della Festa di Natale pubblicheremo oggi la sola edizione del mattino della GAZZETTA DI VENEZIA. Domani giorno di Santo Stefano uscirà la sola edizione pomeridiana.

Cronaca di Trento

Buon Natale!

La dolce solennità, cara agli affetti familiari, è giunta anche quest'anno a portare agli uomini la parola della pace e dell'amore.

Raccogliamo ancora una volta questo messaggio di bontà, con l'anima disposta veramente a tradurlo in atto, non solamente nel breve spazio del giorno santo ma anche nella lunga serie dei giorni che verranno.

E la pace dei cuori illumini nell'anno nuovo la Patria, per il suo più grande avvenire nel mondo.

Buon Natale, a tutti!

Un nobile dono di Fiume

In questi giorni è pervenuta alla nostra R. Scuola Complementare Narciso e Pilade Bronzetti una splendida bandiera offerta con nobile pensiero dalle Scuole Medie fiumane per iniziativa generosa del preside di quel R. Liceo, prof. Silvino Gigante.

La scuola e la cittadinanza tutta sono grate alla città di Fiume dell'atto gentile che riveste un alto significato, in quanto che vuol essere la dimostrazione tangibile dell'affetto che lega la città del Carnaro alla città di Trento e un segno di riconoscente omaggio alla memoria dei due eroici garibaldini, i quali, fulgido esempio di amor di patria, sacrificarono la vita per gli ideali santi di libertà e giustizia.

La consegna ufficiale della bandiera sarà fatta in forma solenne quanto prima.

La riduzione dei Comuni trentini

Il Ministero degli Interni sta pensando una opportuna riduzione dei Comuni trentini che sono attualmente 578, di cui il 37 per cento ha meno di 500 abitanti, il 32 per cento ha da 500 a 1000 abitanti, il 17 per cento da 1000 a 2000 e solo il 14 per cento più di 2000 abitanti.

Tali comunità, quasi esclusivamente rurali e montane, sotto il regime austriaco, avendo un ordinamento amministrativo semplice ed embrionale, nel quale mancava il concetto di servizi obbligatori e che era fondato più su criteri di gestione privata che non di interesse pubblico, potevano adeguatamente conservare ciascuno la propria autonomia, ma in seguito alla estensione alle nuove provincie dell'ordinamento amministrativo italiano, per molti dei minuscoli centri del Trentino sono venute a mancare le risorse necessarie ed adeguate a provvedere convenientemente ai pubblici servizi.

Il Ministero degli Interni ha deciso lo studio di un raggruppamento tra gli attuali comuni, invitando pertanto il Prefetto comm. Guadagnini a presentare proposte concrete.

Frattanto si trovano già in istruttoria e in corso di studio circa dodici pratiche di unioni di comuni.

Per il Natale dei Balilla

I fascisti sono invitati ad intervenire con le loro famiglie alla festa organizzata dal Fascio femminile in occasione della distribuzione dei doni di Natale ai Balilla e bimbi poveri della nostra città.

La simpatica cerimonia avrà luogo venerdì 26 c. m. nel salone del Dopolavoro ad ore 15 col seguente programma:

«Notte santa», scenetta di Natale recitata dai due balilla Aristide Silva e Lucia De Divitis.

«Buone intenzioni», dialogo fra due balilla.

«Bimba terribile», monologo detto dalla bambina Jolanda Parolto.

Seguirà la distribuzione dei doni. Una scelta orchestrina rallegrerà la festicciuola.

Natale negli Asili

All'Asilo Pedrotti e all'Asilo di San Martino ha avuto luogo ieri il consueto saggio di Natale con la distribuzione dei doni. I bambini con canti, poesie, esercizi, hanno entusiasmato e commosso la folla degli invitati che assisteva alle riuscitissime produzioni, alle quali presenziò anche il Principe Vescovo. I bambini ebbero poi i tanto attesi regali.

Alle porte degli Asili facevano servizio d'onore e d'ordine le guardie municipali in alta tenuta.

L'orario dei pubblici esercizi

Il Consorzio degli Esercenti di Trento partecipa che il questore ha disposto una tolleranza di protrazione d'orario di chiusura nei pubblici esercizi di ore due nei giorni 25, 26, 31 dicembre, 1, 5, e 6 gennaio p. v. a condizione che negli stessi non succedano disordini, nel qual caso sarà provveduto all'immediata chiusura del rispettivo esercizio.

Escursioni invernali

La Direzione del gruppo Susatini ha organizzato delle magnifiche escursioni invernali con gli Sky sull'Alpe di Sinsi che offre il più incantevole e suggestivo paesaggio di ghiacci e di nevi. La direzione ha preso in affitto una villetta a 1800 metri, composta di cucina e di altri cinque locali con letti, riscaldabili. La partenza degli escursionisti sarà venerdì 26 ad ore 5.30 con arrivo ad Ortisei alle 11. La permanenza sarà di otto o dieci giorni.

Teatro Armonia

Venerdì ad ore 16.30 precise, la Sezione filodrammatica del Club Armonia rappresenterà a grande richiesta il brillante lavoro in tre atti «Il ratto delle sabine». Gli intermezzi saranno rallegrati dell'orchestra mandolinistica del Club, diretta dal maestro Sartori.

Un processo contro "Il Nuovo Trentino,,

Mercoledì 31 dicembre sarà discussa in Tribunale la causa contro il quotidiano popolare «Il Nuovo Trentino», perchè mesi addietro, all'indomani del fatto di Nave S. Rocco, pubblicava il verbale di una denuncia che i carabinieri di Lavis avrebbero trasmessa alle superiori autorità e della quale neppure al processo Bressi venne data lettura.

Grosso falso in cambiali

In seguito a mandato di cattura del Tribunale, la R. Questura procedeva nelle prime ore di stamane all'arresto del commerciante Adolfo Wolf fu Giordano, di anni 38, abitante in Piazza Venezia. Il Wolf si è mostrato assai sorpreso, quando gli si presentarono i due funzionari con l'ordine di arrestarlo, ma non ha fatto nessuna opposizione. Egli è stato tradotto prima in Questura e poi alle carceri del Tribunale a disposizione del giudice istruttore.

A quanto risulterebbe, il Wolf è accusato di avere falsificato dalla metà di luglio u. s. in poi, tredici cambiali per l'ammontare complessivo di lire 178 mila.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 24

Cronaca di Bolzano. — Il carrettiere Luigi Geier, da Sarentino, che sabato ultimo scorso si era fratturata una gamba nelle vicinanze della trattoria «Sarner-Tori», e che era stato trasportato, su sua richiesta a Sarentino, dovette essere condotto all'ospedale di Bolzano, siccome il medico curante di Sarentino aveva constatata una doppia frattura alla gamba destra, frattura che doveva essere operata al più presto.

Il cinquantenne Emilio Atz, da Ora, mentre stava attraversando la strada agghiacciata che dal suo villaggio conduce alla stazione ferroviaria, è caduto a terra, rompendosi la tibia della gamba destra; costui dovette pure essere condotto con la ferrovia a Bolzano, dove una carrozza della Società volontaria di soccorso lo trasportò all'ospedale.

Gli Organi di P. S. hanno arrestato un uomo che, completamente ubbriacato, dormiva alla grossa in mezzo alla via dei Portici; inoltre gli stessi hanno proceduto all'arresto di altre sei persone, per infrazioni diverse.

In un villaggio dell'Alta Anaunia, un falegname che diceva d'essere uscito da pochi giorni dall'ospedale di Bolzano, dove gli sarebbero stati recisi i reni in seguito ad una difficile operazione, ha derubato del portafoglio un suo benefattore che gli aveva ceduto il proprio letto, perchè potesse dormire pacificamente.

GLI SPORTS

Il grande incontro di Natale
Vienna-Venezia

Grande è l'aspettativa negli ambienti sportivi veneziani per l'eccezionale incontro di Natale, fra la squadra nazionale austriaca e la squadra rappresentativa veneziana.

La presidenza dell'A. C. Venezia per far sì che l'avvenimento sportivo possa essere goduto interamente dal pubblico, ha provveduto, con lodevole iniziativa, ai lavori di riatto del campo di giuoco. Sono stati, per tanto, eretti all'ingiro del rettangolo per la gara, dei palchi che permettono la completa visibilità dell'incontro, ad un numero rilevante di spettatori. Uno speciale servizio d'ordine sarà disposto per l'occasione.

Il campo sarà aperto al pubblico alle ore 13 e la partita avrà inizio alle ore 15 precise. Per comodità del pubblico i biglietti potranno essere acquistati a S. Marco, Caffè Venezia (Ponte dei Baretteri), Calzaturificio Varese (Via Vittorio Emanuele), Negozio ombrelli Annarelli (Calle dei Botteri), Caffè Grande (S. Margherita).

Dalle ore 13 in poi un vaporino speciale farà servizio da S. Zaccaria ai Giardini.

La squadra austriaca scenderà nella seguente formazione:

Seuufert (Vienna) 4 volte internazionale; Ostricek (Vienna) 15 volte internazionale); Rainer (Vienna) 5 volte internazionale; Schneider (W. A. C.) 5 volte internazionale; Puschner (W. A. C.) 7 volte internazionale; Ludwig (Vienna) 8 volte internazionale; Heufeld (Hakoah) 10 volte internazionale; Horwath (Simmering) 10 volte internazionale; Fiala (Admira) 3 volte internazionale; Gschweidl (Vienna) 5 volte internazionale; Schierl (Admira) 10 volte internazionale. Riserve: Saft (Rudolfshugel) 7 volte internazionale; Hausler (Hakoah) 7 volte internazionale; Klima (Admira) 7 volte internazionale.

Domani daremo l'esatta inquadratura dell'undici veneziano che sosterrà l'incontro coi bianchi campioni austriaci.

Ecco il programma concordato per il ricevimento della squadra di calcio austriaca di ritorno dalla Spagna.

Giovedì 25: ore 13.30 Trasporto della squadra con motoscafi dall'Hotel Cavalletto a Campo di giuoco — Ore 15 inizio della partita alla presenza delle autorità cittadine e della Federazione Italiana ed austriaca del giuoco del calcio — Ore 20: banchetto d'onore offerto dall'A. C. Venezia alla Squadra Nazionale Austriaca e alle autorità cittadine.

I soci che desiderassero prender parte a tale banchetto si prenoteranno presso la segreteria entro oggi.

Se eventualmente la squadra protrarrà la partenza, venerdì 26 ad ore 10, visita alla Vetreria Toso a Murano — ad ore 21 serata di gala in onore delle Autorità federali e Squadra Austriaca al Teatro Malibran con la esecuzione di una operetta viennese.

Il convegno di Sappada sospeso

Il Club Alpino Italiano comunica che il persistere del bel tempo e la mancanza di neve rendono assolutamente impossibili le manifestazioni fissate d'accordo con lo Ski Club Veneto, e cioè il Convegno Invernale di Sappada e la Marcia Sciatoria Carnia - Cadore.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Il suicidio di una settantenne

Ieri mattina due operai diretti a Udine, percorrendo il viale di Vat, scorsero presso il battiferro galleggiante nella Roggia il corpo di una donna. Nella speranza di poterla richiamare in vita la trassero a riva. Purtroppo la morte aveva già steso il suo velo inesorabile. Furono tosto avvertiti i carabinieri di via Gemona che accorsero sul posto, ove intanto s'era radunato un crocchio numeroso di persone che commentavano il triste avvenimento. L'annegata fu identificata poco dopo da uno degli accorsi per certa Maria Del Biasio, vedova Croattini d'anni 76 abitante in via Tricesimo insieme ad alcuni parenti. La povera vecchia sofferente per una malattia al piloro, da pochi giorni era uscita dall'ospedale, ma il male l'affliggeva ancora spingendola a trovare sollievo nella morte. L'altra sera la Del Biasio si recò a dormire apparentemente tranquilla, ma al mattino i familiari trovarono la camera vuota ed il letto scomposto. Presagendo una sciagura, iniziarono affannose ricerche apprendendo ieri mattina la dolorosa notizia. Il cadavere della suicida, dopo le constatazioni di legge, è stato trasportato nella cella mortuaria del Cimitero.

I consorzi irrigui

Si è svolta ieri l'assemblea dei consorzi irrigui del medio Friuli, presieduta dal signor Vittorio Cescutti di Flaibano e presenti i signori Cabassi per Gradisca, Buttazzoni per Pantianicco, Garzini per Grione, Dozzi per Pozzo, Vittorio per Ritti, cav. Venier per Villorba, Marangoni e Degano per San Odorico, Basello per Castions di Strada, Chiesa per San Lorenzo, geometra Pinzani per Mortegliano. Erano inoltre intervenuti il dott. Dorta per la Cattedra Ambulante di Agricoltura, il geometra Piccini, l'ing. Magnani e l'ing. Somero per il Consorzio Ledra-Tagliamento.

Il signor Cescutti ricordò la storia delle recenti ed intense iniziative nel campo dell'irrigazione cui con esse tanto appoggio S. E. l'on. Spezzotti. L'ing. Magnani espose una intelligente relazione circa la organizzazione dei consorzi secondo le disposizioni di legge e concluse esortando gli intervenuti a portare nel seno dei rispettivi consorzi l'incitamento ad affidarsi alla gestione autonoma per tutto quello che riguarda la loro vita ed il loro sviluppo. Da ultimo annunziò che poichè nessuna propaganda è più persuasiva dell'esempio, il Consorzio Ledra, d'accordo con la Cattedra Ambulante di Agricoltura di Udine e con quella di Milano, intende organizzare per la seconda metà di gennaio una visita di studio dei capi consorzio del medio Friuli ai poderi dell'alta Lombardia dove, per il carattere del suolo e [illegible] delle colture evidente e più proficua e palese è l'e[illegible] più evidente [illegible] e palese è l'analogia con i torrenti del medio Friuli.

Dopo la relazione dell'ing. Magnani fu deciso l'invio di un telegramma di omaggio a S. E. Spezzotti al quale risale il merito di aver dato pratico impulso alle benefiche iniziative irrigue. Fu infine approvato il seguente ordine del giorno:

«I rappresentanti dei consorzi irrigui del medio Friuli, riuniti in assemblea il 23 novembre 1924, uditi dal presidente del comitato e dal rappresentante della gestione autonoma e del Consorzio Ledra Tagliamento quali sono gli intendimenti e le direttive della gestione stessa, preso atto del lavoro svolto finora e della sua efficace azione in merito alla irrigazione, si impegnano di fare opera presso i rispettivi consorzi affinchè sia dato pieno impulso e svolgimento all'opera della gestione autonoma, per il maggiore progresso dei propri consorzi e dell'agricoltura friulana.

I doni di Natale

La nobile civile iniziativa dei doni di Natale per gli orfani di guerra, iniziativa che ha raccolto sempre il massimo favore della cittadinanza e che è tanto feconda di bene per coloro che la guerra ha orbato degli affetti più cari che quest'anno sembrava fosse sospesa, sarà invece attuata per la festa della Befana, il 6 gennaio. Ciò si deve sopratutto al vivo ed affettuoso interessamento di S. E. Spezzotti che, come già tanto si occupa delle sorti della città nostra così ha voluto che agli orfani e alle madri e vedove di guerra non manchi nella ricorrenza delle prossime feste, come già per gli anni scorsi, il segno tangibile di amore e di solidarietà.

In seguito a tale interessamento la commissione di vigilanza per gli orfani ha stabilito al riguardo ed ha disposto per la raccolta dei fondi occorrenti, perchè sia attuata per l'Epifania la bella iniziativa. L'appello a questo atto di affetto e di patriottismo è stato già accolto dal Comune che ha disposto per un contributo di L. 3000; anche il comitato provinciale per gli orfani di guerra contribuisce con L. 2000 e l'associazione friulana delle madri e vedove con L. 1000. E non dubitiamo che gli Istituti, enti e la cittadinanza intera vorranno portare alla iniziativa il loro entusiastico e valido concorso.

Gite alpine

Per domenica 28 corrente la Società Alpina Friulana ha indetto una visita al Monte San Simeone ed al Monte Festa con il seguente programma: Ore 6.30 partenza in autocorriera dal caffè Roma; ore 8.30 arrivo a Bordano; ore 8.45 partenza a piedi; ore 12.30 arrivo alla vetta (metri 1506); colazione al sacco. Ore 13.30 ritorno. Ore 16 arrivo a Sampiego; ore 17 partenza in autocorriera. Ore 19 ritorno a Udine. La gita avrà luogo se le iscrizioni avranno almeno raggiunto il numero di 18 perchè la spesa non superi le lire 20. Le iscrizioni si ricevono fino a mezzodì di sabato.

I combattenti di Tavagnacco

Nella sala dell'Asilo infantile di Tavagnacco si sono riuniti 78 combattenti di quel paese per procedere alla legale costituzione della loro società sotto la federazione friulana. Per il comitato provinciale presenziò il cav. Pietro Bosero che, assistito dal segretario cav. Casoli, tenne il discorso rifacendo la storia dell'associazione dal suo inizio fino ad oggi, prospettando specialmente la grande missione dell'assistenza impartita ai fratelli combattenti. Chiuse con l'augurio che quella sezione, sorta negli ultimi giorni dell'anno, possa portare l'augurio ed il voto felice in mezzo alla grande famiglia dei combattenti friulani.

Cronache provinciali

PORDENONE

Del Bilancio Comunale. — Dalla elaborata relazione della Giunta Comunale che accompagnava il bilancio di previsione pel 1925, che l'altra sera è stato approvato, abbiamo stralciato quella parte importante che riguarda le opere pubbliche da eseguirsi durante l'anno 1925 e cioè:

Costruzione edifici scolastici urbani Lire 1.975.000,—; acquisto palazzo Galvani in Via Bertossi L. 325.000,—; spese inerenti all'acquisto succitato L. 25.000,—; sistemazione dello stabile succitato Lire 400.000,—; acquisto immobili Istituto San Giorgio L. 60.000,—; mercato frutta e verdure e mercato granaglie L. 150.000,—; costruzione ferrovia Pordenone - Aviano L. 700.000,—; ampliamento e sistemazione Palazzo civico L. 225.000,—; sistemazione del cimitero urbano L. 100.000,—; costruzione marciapiede al Cotonificio Amman L. 60.000,—; costruzione marciapiede in Via Cappuccini L. 50.000,—; ampliamento frigorifero del Macello L. 100.000,—; sistemazione facciata Scuole Complementari L. 25.000,—; sistemazione strade a Torre ed a Rorarigrande L. 60.000,—; piano di ampliamento della Città L. 50.000,—; costruzione ringhiera Parco Rimembranze L. 30.000,—; costruzione Parchi Rimembranza a Torre e Rorai L. 15.000,—; arredamento della Palestra comun. L. 30.000; costruzione Ponte sulla Via Revedole Lire 15.000,—; impianto della nuova anagrafe L. 23.000,—; costruzione di una nuova Pesa pubblica L. 14.000,—; acquisto baracche per i senza tetto (secondo lotto) L. 40.000,—; costruzione castello di manovra per i Pompieri L. 15.000,—; per maggiore spesa di progetti dei lavori sopraelencati nonchè per i progetti di sistemazione del Borgo Colonna e del Palazzo Civico L. 20.979.53. Totale generale L. 4.507.979.53. - Acquisto azioni per costruzione Case Operaie L. 50.000,—; decurtazione prestito unificato Banca Pordenone L. 100.000. Totale L. 4.657.979.53. —Quindi la alienazione di beni immobili e di titoli e riscossione danni di guerra, reca: vendita terreno ex Galvani in Via Mazzini L. 150.000,—; vendita Palazzo ex Pera L. 310.000,—; vendita ex Casermette in Via Molinari L. 260.000,—; vendita ex Scuole Femminili di Piazza del Moto Lire 225.000,—; vendita Buoni del Tesoro L. 200.000,—; danni Guerra Palazzo ex Galvani L. 100.000,—; danni Guerra Palazzo ex Pera L. 30.000.—. Totale generale L. 1.275.000,—.

Mutui a pareggio per lavori L. 3.300.000

Avanzo d'amministrazione anno 1923 L. 82.979,53. - Totale L. 4.657.979,53.

L'Amministrazione Comunale che come si nota svolge una grande attività a beneficio della Città, attività della quale dalla sua salita al potere diede tangibile prova, merita che l'appoggio della cittadinanza continui.

CORMONS

Beneficenza. — Per onorare la memoria di Umberto Tomadoni di Riccardo hanno versato a questa Congregazione di Carità Dott. Angelo De Lorena L. 20, Nello Veronese 5, Ulderico Russiani 10, avv. Vincenzo Scilenati 10, Fiore Giuseppe 5, rag. Giorgio Nazzi 5, Merinig Federico 2, Tomadoni Aldo 5, Marani Luigi 2, Pipp Luigia 2, Zucco Giuseppe 2, Grinover Giuseppe 10, Benardelli Alfredo 20, dott. Giuseppe Visentin 10, dott. comm. Costantino Perusini 50, Nicolò Benardelli 10, Aurelio Siess 2, Spilimbergo Ermanno 5, de Savorgnani Arrigo 10, Civol Otello 5, Luigi Tess 5, Riccabona 20, cav. Enrico Franzisci 5, cav. uff. Alessandro Vieca 10, dott. cav. Guido Benarcelli 5, dott. Giuseppe Giaccari 5, Mario Venuti 20, Gal Valentino e famiglia 10.

Lo sottoscrizione continua.

Iscrizione nella lista dei poveri. — Il Municipio informa di aver disposta l'accettazione delle iscrizioni nella lista dei poveri fino al 31 dicembre p.v. Entro detto periodo è necessario che tutti coloro che credono di avere diritto all'iscrizione si affrettino a presentare la domanda scritta o verbale nell'ufficio di Cancelleria del locale Municipio. E' opportuno che anche gli operai attualmente iscritti alla Cassa ammalati, richiedano l'iscrizione nell'elenco dei poveri, perchè nei periodi di disoccupazione e quando la Cassa non fornisce loro alcuna assistenza medica gratuita, possano se bisognosi avere medico e medicine gratis dal Comune. Trascorso il termine di tempo surriferito, nessuna iscrizione potrà essere fatta nell'elenco dei poveri.

CIVIDALE

Esposizione Agricola Industriale. — Cominciano a pervenire da tutte le parti della Provincia, da Enti, Società, Comuni, privati, commercianti, contributi finanziari per la migliore riuscita dell'Esposizione.

La Banca Cattolica di Udine «Succursale di Cividale» ha oggi assegnato un primo contributo di lire mille. Il Comitato esecutivo sentitamente ringrazia.

Alle ore 14 di ieri dopo lunga e penosa malattia mancava all'affetto dei suoi cari munita dai Conforti religiosi la

Contessa

DINA da SCHIO

ved. Legrenzi

La madre Contessa Adele Marcello ved. da Schio, le figlie Adele col marito Dott. G. B. Garbin, Teresa, Giovanna, le sorelle Contessa Gelda in Gozzi, Baronessa Olga in Pucci di Benesichi, lo zio Conte Almerico da Schio, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti ne danno con l'animo straziato il triste annunzio.

I funerali avranno luogo venerdì 26 corr. alle ore 10 partendo da Via S.ta Sofia N. 47.

Si dispensa dalle visite

La presente serve di partecipazione personale.

L'Istituto dell'Infanzia Abbandonata

Abbiamo accennato altra volta in questo giornale, parlando dell'Istituto Canal del Pianto, che più meritoria e più bella è quella carità che sovviene all'infanzia misera e derelitta: la riconoscenza dei piccoli innocenti deve salire più grata a Dio e poi è anche un mezzo di difesa che la società fa a sè stessa curando che le disgrazie dell'infanzia non s'inaspriscano al punto da creare, quando i piccoli dimenticati saranno divenuti uomini, rancori insanabili e ribellioni violente.

In questi giorni, che la pace di Dio par che debba accogliere tutti in serena felicità sotto le sue candide ali, più dolce deve riuscire ai cuori sensitivi di rasciugare il pianto della tristezza infantile, facendo che almeno in questo tempo sacro dell'anno tutti abbiano, anche i dimenticati e i meschini, il loro raggio di felicità.

L'origine dell'Istituto

Fra i molti istituti che la pietà ha eretto e mantiene per la cura dell'infanzia infelice, vogliamo qui parlare di quello che ad essa è esclusivamente dedicato, e che per la cura che i preposti ad esso e le buone suore dimostrano affinchè il piccolo trovi una nuova e cara famiglia al posto di quella di cui non avrà forse mai, le vere gioie, meriterebbe che la pubblica beneficenza maggiormente lo ricordasse e lo aiutasse; e cioè l'Istituto per l'Infanzia abbandonata ai Catecumeni. Questo istituto di bene venne istituito soltanto nel 1907 dalla Congregazione di Carità, che, valendosi delle disposizioni di legge, proponeva la modificazione dello Statuto della Pia Casa dei Catecumeni di Venezia, e dettava i nuovi ordinamenti dell'Istituto S. Gio. Batta dei Catecumeni per l'Infanzia Abbandonata.

Mercè tale nuovo Statuto i redditi patrimoniali della antica Casa dei Catecumeni vengono in parte destinati a favore degli Orfanotrofi Maschile e Femminile, (conservando così talune delle disposizioni del vecchio statuto), in parte vengono destinati per mantenimento ed istruzione di eventuali neofiti, il residuo a favore dell'Infanzia Abbandonata. I nuovi capitali che per donazione, legati, ecc. affluiscono all'Infanzia Abbandonata hanno unica destinazione per l'infanzia stessa.

Il provvedimento di inserire l'Istituto per l'Infanzia Abbandonata nella vecchia fondazione «Casa dei Catecumeni» risultava allora opportuno, anzitutto per provvedere di rendite la nuova istituzione, poi per sistemarne i dormitori, le scuole, la cucina, l'infermeria, ecc. in locali disponibili convenientemente adatti e per di più senza alcuna spesa, poichè di nessun capitale disponeva allora la istituenda fondazione.

La Pia Casa dei Catecumeni

Ricordasi che la Pia Casa dei Catecumeni ebbe origine nel 21 ottobre 1557 sotto il dogado di Lorenzo Priuli, essendo Patriarca Vincenzo Diedo, allo scopo di accogliere e preparare al cattolicismo ed assistere ebrei, turchi ed altri infedeli. Il primo asilo venne aperto nel 26 ottobre 1557 nella Parrocchia dei SS. Ermagora e Fortunato. Nel 1571 la Pia Opera venne trasferita in alcune case a S. Gregorio e nel 1727 ebbe la sua sede definitiva nel Rio Terrà di S. Gregorio, dove venne eretto l'attuale edificio diviso in due reparti, per neofiti maschi e femmine, separati da un grande Oratorio.

Nel 1849 nei locali terreni vi venne aperta e lo è tuttora una scuola esterna elementare per fanciulle del popolo ed una sala da lavoro per operaie povere.

Le mutate condizioni dei tempi, ed il declinare della Repubblica Veneta e dei commerci coll'Oriente, valsero a ridurre gradatamente il numero dei neofiti ricoverati nella Pia Casa, e da moltissimi anni nessuno richiese di esservi raccolto.

Rimanevano così inutilizzati tanti locali, e annualmente andavano ad incrementare il patrimonio le rendite eccedenti le spese di imposte, tasse, restauri e di amministrazione, mentre ben lievi erano le spese di beneficenza.

La Congregazione di Carità provvidamente destinava all'Infanzia Abbandonata i locali della Pia Casa dei Catecumeni, non ritardando di far sorgere a Venezia, dove pur fiorivano tante numerose e benefiche istituzioni, anche questa nuova, il bisogno della quale era fortemente sentito.

L'Istituto iniziava la sua vita nel 1907 ricoverando n. 12 fanciulli e n. 12 fanciulle. Fino dai primi tempi raccoglieva le simpatie della generalità dei cittadini, e vari furono i benefattori che con lasciti e donazioni incrementarono l'esiguo patrimonio iniziato con un legato testamentario della signora Ghiotto-Molon.

Altri benefattori e la pubblica beneficenza provvedevano e provvedono alla retta per i bambini, così questi gradualmente raggiunsero l'attuale numero di 45.

Un provvedimento necessario

Il notevole aumento dei ricoverati rende però meno adatti i locali attuali e la Congregazione di Carità sta studiando il trasferimento dell'Istituto in altro ambiente, in modo che le sia acconsentito di accogliere altri e numerosi disgraziati che privi di famiglia e di ogni conforto al primo fiorire della loro giovinezza sono fatalmente destinati a gravare sulla società.

Provvedimento però ben ponderoso per la deficenza di locali adatti e per la mancanza di capitali qualora il problema fosse affrontato in pieno e cioè con la costruzione «ex novo» di adatto Istituto.

Infatti le entrate patrimoniali nette sulle quali può oggi contare l'Infanzia Abbandonata si aggirano sulle L. 60.000 annue. Le rette risultano in L. 5.45 per presenza nel 1923; salirono certamente a L. 6 nel 1924 e si spera che tale cifra non sarà sorpassata nel 1925, onde è che per l'andamento normale l'Istituto deve contare su circa lire 40.000 all'anno di pubbliche elargizioni.

La cittadinanza veneziana mai ha mancato all'appello che le infantili disgrazie invocano, essa ha provveduto e provvede ai bambini abbandonati e maggiormente ricorre ad essi il pensiero dei buoni in questi giorni di intimo raccoglimento famigliare.

La Congregazione di Carità e per essa il consigliere dell'Istituto avv. Mario Cerutti che ne è l'anima ardente di carità e fervente di opere, ha pubblicato testè a favore dell'Istituto un artistico calendario, che è un documento parlante delle cure e del trattamento che hanno in esso i piccoli ricoverati. E ora li vediamo nel bianco e lucente refettorio intenti ai pasti in comune, ora nel soleggiato cortile dell'Istituto, vestiti da graziosi marinaretti o aggruppati tutti i maschietti e donnine, intorno alla loro bella bandiera, o nei dormitori calmi e lindi o sparsi in sciami giocondi che fanno ballare i giuocattoli che loro hanno regalati i benefattori per l'Epifania.

E' certo che tanto spirito di sacrificio in chi educa e cresce questi piccoli non andrà perduto, e la cittadinanza aiuterà largamente a farli diventare giovani buoni e bravi. E in avvenire non vi è dubbio che si ricorderanno di chi ha fatto loro del bene.

Il Sindaco di Vicenza da Mussolini e De Stefani

VICENZA, 24

Il comm. Franceschini, Sindaco di Vicenza, fu in questi giorni a Roma ove ebbe importanti colloqui col Presidente del Consiglio e col Ministro De Stefani.

Il Sindaco portò ai Ministri il saluto e la dichiarazione di fede dei Sindaci fascisti del Vicentino, intrattenendo poscia il Ministro delle Finanze sui problemi del vicentino.

La questione di Colonia discussa fra Chamberlain e l'ambasciatore tedesco

LONDRA, 24

La questione dello sgombero di Colonia, secondo una nota ufficiale, è stata oggetto di una discussione fra l'ambasciatore tedesco a Londra e Austen Chamberlain al Foreign Office.

La situazione non è materialmente cambiata da quando il punto di vista del Governo inglese su tale questione fu chiarito da Lord Curzon alla Camera dei Lordi la settimana scorsa.

Le condizioni per lo sgombero sono considerate nel trattato di Versailles il quale nelle sue disposizioni deve essere completamente osservate.

Riguardo alle riparazioni il punto di vista inglese è che, in seguito alla accettazione del piano Dawes, le obbligazioni della Germania sono state mantenute. Il disarmo si trova in una differente posizione, per quasi due anni: l'ostruzionismo della Germania ha dilazionato il compito della Commissione militare interalleata di controllo il cui rapporto definitivo non potrà essere pronto che nella prima settimana di gennaio. La decisione quindi di tale importantissima questione non può essere presa prima che sia noto tale rapporto.

Non appena il rapporto sarà stato presentato gli alleati procederanno ad una discussione. Il Governo inglese non ha alcun desiderio di prolungare l'occupazione della zona di Colonia

TEATRI E CONCERTI

"Il Professor Storizin" di Leonida Andrejeff

(Goldoni, 23 Dicembre 1924)

Questa tragedia può essere considerata, in linea logica, come prologo alla «Vita dell'uomo». Si parte dall'inesorabile sconfitta dell'ideale, qui adombrata, e si giungerà a una concezione di vita nella quale lo spirito ha abdicato, la volontà è distrutta, e gli uomini sono automi in balia della fatalità che li sospinge. Pare che sia già presente quel «Qualcuno in grigio» che formulerà la ineluttabilità di ciò che deve accadere all'uomo ch'è ignaro del suo destino. Nella valutazione dei mezzi rappresentativi, è anche importante notare in quest'opera la scena finale dove il romantico Andrejeff preannunzia il suo simbolismo.

Storizin è uno scienziato umanitario. Egli adora naturalmente la bellezza, ma non soltanto nelle sue forme d'arte; anche, e specialmente, nella nobiltà dei sentimenti e delle azioni umane, che rivelano così una presenza divina. Dotato di un temperamento contemplativo ed ottimistico, egli non combatte il male, che secondo la sua morale estetica è negazione di bellezza, ma si studia solo di trovare in ogni cosa brutta, in ogni anima indegna, una traccia di purità. Perciò quando scopre in sua moglie Elena un'adultera, si limita a farle giurare che si ravvederà. Durante dieci anni la vita fluisce abbastanza serena per loro: lui chiuso nel suo egoismo virtuoso di artista, lei assorta nei compiti che le derivano dalla sua duplice maternità, all'ombra della gloria del marito. Ma da qualche tempo viene per casa, Savich, un professore di liceo, il cui carattere torbido e violento, è interpretato dalla signora Elena come un raro esempio di forza virile. La donna, dominata da lui, gli affida il danaro di Storizin perchè lo giuochi in Borsa, e — ben predisposta com'è alle avventure extra-coniugali — diventa la sua amante.

Storizin ha capito e veduto, e tuttavia non vuol credervi, sembrandogli inumano che si manchi ad un giuramento. Si stordisce di fatica, s'ammala di cuore, ma non cede al dubbio, perchè la stessa realtà è falsa se in contrasto con la sua fede.

Dei due figli: Vladimiro abbandona la famiglia, compiangendo il babbo ed odiando Savich, Sergio si butta al vizio e non si perita di rubare i preziosi volumi del padre per far quattrini. Quanto agli intimi di casa: Modesto, fratello di Elena, vivacchia nella più assoluta inerzia morale, il medico Telemacow rimugina il suo dispetto per la volontaria cecità del suo amico nelle faccende familiari, e la giovane principessa Ludmila, spinta dalla stessa Elena verso il suo maestro Storizin — forse per un segreto bisogno di saperlo debole almeno una volta come lei — s'innamora seriamente dello scienziato.

E' dolce al cuore di Storizin l'amore di questa fanciulla che vive estranea al suo mondo aristocratico come lui al suo ambiente borghese: egli l'ama per la sua purezza, ma non vuole che l'affettuosa amicizia si corrompa. Ormai non può più nascondersi che Elena è perduta (è stata anche truffata da Savich), ma vuol restar puro, cioè bello, per sè e per la sua fede. Purità è bellezza morale e questa genera la bellezza esteriore: è il suo paradosso da poeta.

Ma quando parla alla sua donna e la sente lontana e nemica, quando si vede incapace di scacciare Savich che la fa da padrone al punto da sciupargli, irridendo, i fiori donatigli da Ludmila, quando sente lo stesso suo figliuolo Sergio rinnegare la bellezza ch'è nella virtù, Storizin s'abbatte nell'avvilimento. Quel Sergio ha una fronte bassa, chè la volgarità morale è diventata bruttezza fisica nella sua creatura, cioè in quello che di più certo egli ha creato. Ora egli stesso è brutto; e allora si ubriaca alla presenza del figlio e quasi lo invita ad accompagnarlo nei luoghi equivoci che frequenta.

Poi cerca ancora la salvezza: scappa di casa, si rifugia delirante presso l'amico Telemacow, è contento di trovarvi il figlio Vladimiro che l'ama; ma il cuore generoso creato a sostenere una vita pura, è stato fiaccato dallo sforzo subito in quell'attimo di abbrutimento. Non giova che Ludmila, abbandonati i suoi venga ad offrire ancora il suo candido amore al maestro, nè che Vladimiro uccida con Savich il nemico della bellezza; chè anzi lo stesso colpo che ammazza il miserabile, abbatte definitivamente l'evangelico Storizin, offeso nella sua bontà dalla vendetta compiuta. Fuori il vento infuria, lo Spirito urla ferito nella notte, e il martire va ad offrirgli il suo ultimo palpito di vita. Cade morto sulla soglia della casa ospitale, come al confine del mondo: e l'anima sua è assunta nello Spirito universo che la chiama. Telemacow grida: E' menzogna, è menzogna! e vuol definire così la vita.

Questi protagonisti russi si chiudono nella roccaforte di un'idea fissa, rifiutano ogni contatto con la realtà, e vogliono offrirsi ad una fine eroica. E' un sublime, ma inutile suicidio. Storizin non ha capito che redimere un'anima, in sua moglie, valeva di più che scrivere venti volumi di estetica; poteva salvarla e salvarsi, e ha preferito abbandonarsi all'assoluto di un misticismo tutto cerebrale, senza umanità e senza Dio. Gli altri personaggi sono tutti presentati di scorcio, più abbozzati a rapidi tocchi di colore che chiaramente definiti. Hanno anche una sensibilità molto diversa dalla nostra: possono compiere un gesto folle come conseguenza di un pensiero appena accennato; possono amarsi molto (come Vladimiro ama suo padre) e restare indifferenti ad un incontro che avvenga dopo lunga lontananza e molto dolore; evitano sempre le risposte dirette, insistono sempre sugli stessi argomenti, considerano il tragico come uno stato normale del vivere. Qualcuno di essi, come Elena, è irrigidito in un atteggiamento morale senza sviluppi, qualche altro, come Telemacow e lo scrittore Mamikin, è inconsistente o inutile; ma tutti concorrono a creare quell'atmosfera suggestiva nella quale possa «vivere» un protagonista come il professor Storizin che non ha una volontà e non tenta una qualsiasi azione. Si potrebbe anche aggiungere che la commedia si esaurisce al terzo atto, quando l'idealista cede alla brutalità del vizio, se non si dovesse riconoscere che il finale del lavoro conferisce alla tragedia una maggiore vastità di significazioni.

Luigi Carini ha recitato con intelligente bravura ed è stato molto efficace, specialmente nella scena di Storizin ubriaco, dove Andrejeff si lascia prendere la mano dal teatro di maniera. Anche gli altri attori, per quanto non abituati a tal genere di lavori, si sono fatti onore.

Nel complesso, la tragedia ci è parsa più destinata a stupire che a convincere. Il pubblico n'è rimasto affascinato e l'ha applaudito dieci o dodici volte. Essendo la serata d'onore del comm. Carini, gran parte degli applausi, come quello lunghissimo di sortita era destinata a lui.

p. v.

La stagione di Carnovale alla Fenice

Ci si comunica che dopo varie alternative non esclusa quella che la Fenice dovesse rimaner chiusa, il comitato testè costituitosi aprirà invece il teatro nella seconda quindicina di gennaio con le opere «Boris Godunof», protagonista Zalewski; «Le furie di Arlecchino» di Adriano Lualdi; «Gli amanti sposi» di Wolf Ferrari, che si darà per la prima volta in Italia. La direzione e concertazione è affidata al maestro Piero Fabbroni.

Alla memoria d'un eroico milite perito nelle acque del Sile

ROMA, 24

E' stata assegnata la medaglia d'argento al valor civile alla memoria del milite Morando Luigi della 49.a Legione, con la seguente motivazione: «Il 5 settembre 1923 a Cavazuccherina, mentre era intento al proprio lavoro, udiva grida di aiuto da parte di un suo giovane compagno caduto nelle profonde acque del Sile; si slanciò coraggiosamente in suo soccorso e sarebbe riuscito a salvarlo se il pericolante non si fosse disperatamente a lui avvinghiato impedendogli ogni movimento. Dopo sforzi inauditi e vani per liberarsi dalla stretta mortale, scompariva nei gorghi del fiume, vittima generosa del suo nobile altruismo».

A 5400 metri d'altezza con 1500 kg. di carico

TORINO, 24

La Società di Aviazione comunica che oggi il pilota Giovanni Battista Bottalla su apparecchio «Fiat R. I.», ha battuto il record di altezza con carico di 1500 kg. oltrepassando la quota di 5400 metri ed atterrando in ore 1.50.52 e 4 quinti.

La misera fine d'un giovane

PADOVA, 24

E' stato ripescato nel Brenta presso Limena il cadavere di certo Stefano Cavinato di anni 22 da Saletto di Vigodarzere.

Non si è ancora potuto assodare se il Cavinato, che mancava da casa da quindici giorni, si sia suicidato o se si tratti invece di una disgrazia.

Una rapina nel Vicentino

VICENZA, 24

La scorsa notte poco dopo le ore 23, sullo stradale di Thiene il negoziante Marchetto Giovanni di Marano Vicentino veniva aggredito da tre sconosciuti e depredato del portafoglio contenente 20 lire e dell'orologio.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	23	24
Rend. 3.50 %	83.25	82.75
Consol. 5%	100.25	100.20
Banca d'Italia	1964.—	1960.—
Banca Comm. It.	1472.—	1469.—
Credito Italiano	973.—	975.—
Banco di Roma	134.—	131.—
Credit. Marit.	608.—	610.—
Mediterranee	406.—	406.—
Meridionali	823.—	827.—
Rubattino	753.—	751.—
Libera Triestina	695.—	69[illegible].—
S.N.I.A. prov.	445.—	442.—
Terni	703.—	700.—
Meccaniche Miani	195.—	196.—
Breda	42[illegible].—	425.—
Ansaldo	23.—	23.—
Montecatini	269.—	269.—
Metallurgica	218.—	214.—
Reggiane	8.—	8.—
Fiat	530.—	529.—
Isotta Fraschini	9.40	9.40
Ilva (nuove)	315.—	315.—
Elba	87.—	87.—
Cascami Seta	1720.—	1720.—
Canapificio Naz.	1029.—	1035.—
Lanificio Rossi	5950.—	6100.—
Lanificio Targetti	595.50	595.—
Cotonificio Cantoni	4200.—	4200.—
Coton. Veneziano	50[illegible].—	511.—
Cat. Meridionale	123.—	124.—
Cotonificio Turati	968.—	975.—
Soie de Châtillon	477.—	476.—
Rossari Varzi	1410.—	1420.—
Pirelli	870.—	873.—
Zuccheri	790.—	80[illegible].—
Raffineria L. L.	879.—	892.—
Distillerie	299.—	302.—
Molini A. L.	1200.—	1200.—
Eridania	670.—	670.—
Gulinelli	—.—	228.—
Edison	803.—	808.—
Adriatica	223.50	224.—
Marconi	180.—	180.—
Vizzola	1440.—	1440.—
Conti	562.—	562.—
Negri	207.—	205.—
Elettricità	350.—	352.—
Esercizi Elettrici	128.—	130.—
Esportazioni	1040.—	1040.—
Costruz. Venete	30[illegible].—	299.—
Beni Stab.li	1140.—	1141.—
Grandi Alberghi	227.—	228.—
Cementi Spalato	—.—	—.—
Candele Mira	—.—	—.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	1470.—	—.—
Manif. Pacchetti	243.—	—.—
Cotonificio Tosi	718.—	—.—
Unione Manif.	618.—	—.—
Bernasconi	368.—	—.—
Gregorini	60.50	—.—
Automob. Bianchi	191.—	—.—
Adamello	290.—	—.—
Gen. Elett. Sicula	—.—	—.—
Elett. Bresciana	305.—	—.—
Petroli	128.—	—.—
Fondi Rustici	447.—	—.—
Dall'Acqua	633.—	—.—
Rinascente	129.—	—.—
Bonif. Ferraresi	765.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

	23	24
Francia	125.75	125.95
Svizzera	453.—	454.125
Londra	109.97	110.—
New York	23.375	23.4450
Berlino (marco oro)	5.58	5.58
Vienna	0.0333	0.0331
Bukarest	11.80	11.80
Belgio	116.25	116.50
Spagna	329.—	325.50
Praga	70.95	70.75
Budapest	0.0320	0.032
Zagabria	—.—	—.—

Borse estere

GINEVRA, 23. — Chiusura: Italia 2208 tre quarti — Berlino 012685 — Vienna 07260 — Londra 242625 — Parigi 2770 — New York 516 un sedicesimo — Praga 1560.

VIENNA, 23. — Chiusura: Serbia 1070 — New York 70935 — Parigi 3827 — Romania 3611 — Bulgaria 513 — Italia 3032 — Berlino 1681 — Svizzera 13755 — Amsterdam 28710 — Praga 2148 — Budapest 9640 — Varsavia 18590 — Londra 334000 — Belgio 3610.

NEW YORK, 23. — Chiusura: Londra 60 giorni 466 tre quarti — Londra demand bills 469 e mezzo — Cable transfers 469 tre quarti — Parigi 538 e mezzo — Italia 427 un quarto — Berlino 2387 — Amsterdam 4038 — Belgio 497 e mezzo — Svizzera 1938 — Spagna 1390 — Argento minerale prov. straniera 67 un quarto — Atchison Topeka 117 un quarto — Canadian Pacific 150 un quarto — Pensylvania 48 un ottavo — Reading 78 — Southern Pacific 101 tre quarti — Union Pacific 149 — Anaconda 44 un ottavo — Baldwin Locomotive 129 tre ottavi — E. U. S. Steel Common 117 e mezzo — U. S. Rubber 39 e mezzo.

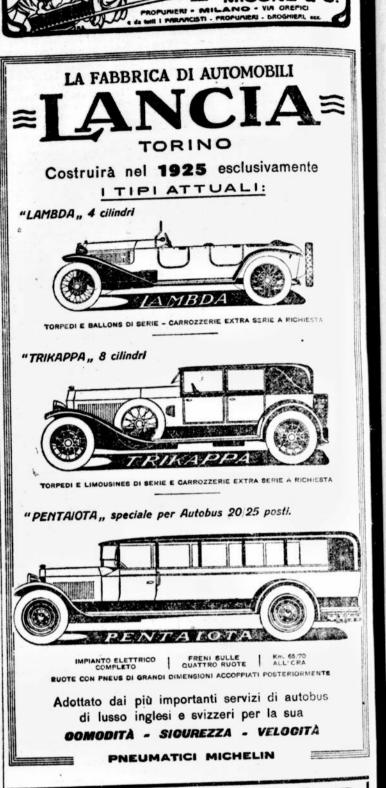
LONDRA, 23. — Chiusura: Prestito francese 6 per cento 15-16 20 e mezzo — Prestito francese 4 per cento 16 — Prestito francese 4 per cento nuovo 17 un quarto — Consolidati 57 un quarto — Egiziano unificato 76 e mezzo — Rendita Spagnuola esterna 65 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 20 — Rendita Giapponese 4 per cento 1899 64 — Rendita Turca 19 un ottavo — Uruguay 3 e mezzo per cento 61 — Venezuela 75 e mezzo — Marconi 30.6 — Argento contanti 32.18 — Rame contanti 66.18.9.

Cambi: Italia 109.87 — Parigi 87.395 — New York 470.47 — Argentina 45.50 — Svizzera 242.55 — Berlino 197.75 — Atene 257 — Romania 922 — Spagna 338.55 — Belgio 945.25 — Praga 155.37 — Costantinopoli 8.75 — Montreal 472.

PARIGI, 23. — Chiusura: Rendita francese 3 per cento perpetua 50 — Rendita francese 3 per cento amm. antica 59.50 — Rendita francese 5 per cento amm. nuova 62.05 — Prestito francese 4 per cento 1917 52 — Prestito francese 4 per cento 1918 liberato 52.25 — Prestito francese 1905 liberato 70 — Prestito francese 1906 liberato 71.80 — Tunisine 212 — Rendita Argentina 1900 69.70 — Rendita Brasile 4 per cento 149 — Rendita Egiziana 6 per cento unificata 267 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 64 — Rendita Russa 3 per cento 1891 9.40 — Rendita Russa 5 per cento 1906 15.90 — Rendita Russa 4 per cento 1909 10.55 — Rendita Serba 4 per cento 1895 43.50 — Rendita Turca unificata 59 — Banca di Francia 7450 — Banca di Parigi 1410 — Crèdit Foncier 1370 — Crèdit Lyonnais 1490 — Banca Ottomana 824 — Banco di Roma 101 — Métropolitain 420 — Azioni Suez 7860 — Thomson 442 — Obbligazioni lombarde antiche 131 — Saragozza 877 — Rio Tinto 3445 — Sosnowice 1210 — Brasile 5 per cento 1903 245 — Brasile rescision 160.75 — Ferrovie Ottomane 95.75 — Chartered 72 — De Beers 1066 — Ferreira 2695 — Geduld 284 — Goldifelds 77 — Randfontein 88 — Rammines 248 e mezzo.

Cambi: Italia 79.45 — Londra 87.42 — New York 18.57 — Svizzera 360.25 — Spagna 257.75 — Belgio 92.45 — Olanda 750 tre quarti — Praga 56.30 — Bucarest 9.45 — Danimarca 327.95 — Norvegia 279 e mezzo — Svezia 500.75.

VALPARAISO, 23. — Cambio su Londra 40.20.

Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi

Soc. An. - Sede Venezia - Cap. L. 36.000.000 versato L. 27.000.000

Avviso pagamento interessi Obbligazioni

Si avvertono i possessori di obbligazioni della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi che dal giorno 2 Gennaio 1925 saranno pagabili presso le sedi centrali e le filiali della Banca Commerciale Italiana e del Credito Italiano, presso il Banco G. Treves e C. ed il Credito Industriale di Venezia:

a) l'interesse semestrale I.o Gennaio 1925 (cedola N. 32 dei titoli al portatore), delle obbligazioni ipotecarie 4.50% in L. 11,25 per i titoli che abbiano assunto la forma nominativa entro il 31 Agosto corr. ed in L. 9.55 per i titoli al portatore (L. 11.25 meno L. 1.70 per imposta 15% giusta R.D. 22 Aprile 1920 N. 496).

b) L'interesse semestrale I.o Gennaio 1925 sui buoni provvisori delle obbligazioni chirografarie 6% in L. 7.50 per le filiali della Banca Commerciale Italiana.

I possessori delle obbligazioni chirografarie 6% vengono inoltre informati che a partire dal 20 Gennaio potranno presentare presso le Sedi centrali e le filiali della Banca Commerciale Italiana i buoni provvisori in loro possesso per il cambio nei corrispondenti titoli definitivi al portatore.

Venezia, 23 Dicembre 1924.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Società Veneziana di Navigazione a Vapore

Sede a Venezia

Capitale L. 15.000.000

Linea VENEZIA-CALCUTTA

La prossima partenza da Venezia per Calcutta è preventivata per il 20 Gennaio e sarà effettuata dal Piroscafo «LEPANTO» il quale assumerà caricazioni per Trieste, Fiume, Spalato, Port Said, Suez, Massaua, Karachi (eventuale), Bombay (eventuale) e Calcutta.

Il Piroscafo assumerà anche caricazioni con trasbordo per i porti del Mar Rosso, Somalia, Africa Orientale, Indie Neerlandesi, Estremo Oriente ed Australia.

Per caricazioni rivolgersi agli agenti Signori: Achille Arduini - Venezia; Vito di Cagno fu Francesco - Bari; Innocente Mangili - Milano; Giovanni Ambrosetti - Torino; L. Cambiaglo e figlio - Trieste.

NOTIZIE RECENTISSIME

Colonia non sarà presto evacuata

PARIGI, 24

Nel consiglio di gabinetto, il presidente Herriot ha comunicato la nota del governo britannico del 22 u. s. relativa al mantenimento dell'occupazione di Colonia, sottoponendola all'esame dei colleghi i quali hanno approvato i termini del memorandum secondo il quale il governo francese ritiene che fin da ora le informazioni provenienti dalla Germania sono sufficienti a dimostrare che in forza del trattato di Versailles sia impossibile la evacuazione della zona di Colonia per il 10 del prossimo gennaio.

Una iniziativa dell' Ass. N. Combattenti

a favore dei tecnici aeronautici

ROMA, 24

L'opera nazionale per i combattenti, nel fine di contribuire come per il passato alla formazione di valenti tecnici delle costruzioni aeronautiche, istituisce numero due assegni dell'ammontare di L. 3600, oltre alle tasse scolastiche di L. 1815 e al rimborso delle spese di viaggio, a favore di ingegneri ex combattenti che intendono frequentare il semestrale corso di perfezionamento in aeronautica presso la scuola di ingegneria di Torino.

Coloro che aspirano al conseguimento di uno dei due assegni possono richiedere il bando di concorso (provvedimento assegni numero 116) all'opera nazionale per i combattenti, sezione economico sociale Roma, Via Ulpiano 11, o alle federazioni provinciali dell'associazione nazionale combattenti, tenendo presente che il termine utile per la presentazione delle domande scade il giorno 28 gennaio 1925.

Generale greco condannato

ATENE, 24

La Camera si è aggiornata a dopo le Epifania, alla ripresa del lavoro Micalacopulos sottoporrà all'approvazione della camera il protocollo di Ginevra relativo alle minoranze

Il consiglio di guerra ha condannato il generale Leufas, capo del recente tentativo militare per abbattere il governo a due anni di prigione. Gli altri suoi complici sono stati condannati a 15 mesi di prigione.

Il governo ha firmato con il rappresentante americano Ulen e colla banca ateniese una convenzione per la sistemazione delle acque di Atene e del Pireo. I lavori per l'ammontare di dieci milioni di dollari saranno compiuti in cinque anni

I sanguinosi conflitti per Trotski

smentiti dall'ambasciata di Russia

ROMA, 24

L'Ambasciata dell'Unione delle repubbliche sovietiste in Roma dichiara recisamente false e inventate tutte le notizie su pretesi torbidi e sommosse che sarebbero avvenuti sul territorio delle repubbliche in rapporto con la malattia di Trotski, notizie che non rappresentano che un vano tentativo di nuocere maggiormente allo sviluppo dell'Unione.

Terribile sciagura aerea

Pilota e 8 passeggeri uccisi

LONDRA, 24

L'aeroplano inglese che faceva servizio fra Londra e Parigi, appena partito dall'Aerodromo di Croydon è precipitato prendendo fuoco. Il pilota e otto passeggeri sono rimasti uccisi.

La morte di un aviatore lettone

BUENOS AYRES, 24

L'aviatore lettone Otto Ballod è rimasto ucciso durante una prova di volo su di un apparecchio senza motore.

Questioni fra deputati negri

alla Camera francese

PARIGI, 24

Da qualche giorno i deputati negri che fanno parte della Camera, durante la discussione del bilancio delle Colonie si occupano con vivacità degli incidenti scoppiati alla Guadalupa.

E' noto che un ex-deputato negro della Guadalupa, Boisneuf, è accusato di aver compiuto vendette sanguinose contro gli avversari che gli hanno carpito il seggio. Uno degli accusati, il deputato negro Candace, stava pronunciando ieri una violenta requisitoria contro il Boisneuf, quando dalla tribuna partì un grido: «Siete un mentitore». Era una giovane mulatta che dalla tribuna del pubblico, pallida e col braccio teso, stava in piedi ripetendo con insistenza: «Siete un mentitore».

Tutti riconobbero nella mulatta la figlia di Boisneuf e il vice-presidente Bouisson, che dirigeva il dibattito, si accontentò di rispondere: «Signorina, lo sappiamo, lo avete già detto». Rispettando la collera figliale della fanciulla, egli non chiede agli uscieri l'ordine di espellere la perturbatrice, la quale uscì spontaneamente dalla tribuna e scese nei corridoi ove un altro deputato negro favorevole al Boisneuf, accorse a consolarla, rimproverandola di essere venuta alla Camera. L'incidente non ha avuto alcun seguito.

Durante la discussione il Ministro delle Colonie ha dichiarato che intende combattere con tutte le forze il movimento comunista nelle colonie e specialmente nelle colonie asiatiche, ove la propaganda comunista è attiva.

Scienziati americani che studiano

la trasformazione del mercurio in oro

PARIGI, 24

Il professore tedesco Miethe, di Charlottenburg, annunziava recentemente di essere riuscito a trasformare il mercurio in oro Durante un lavoro, il cui scopo poco importa, il prof. Miethe impiegava una potente lampada a vapore di mercurio. Dopo che intense correnti elettriche ebbero attraversato la lampada, durante un certo tempo, le pareti interne dell'ampolla si ricoprirono di una pellicola oscura sottilissima, che l'analisi chimica dimostrò essere oro. E' stato necessario — ha detto il professore — di spendere una quantità di energia elettrica così grande per ottenere una piccolissima quantità di oro, che un grammo di oro fabbricato in tal modo verrebbe a costare molto di più di quanto è in commercio. Pertanto gli economisti sono tentati a prevedere le conseguenze di una scoperta, che qualora passasse istantaneamente nel dominio della pratica, porterebbe seco sconvolgimenti che non si possono neppure immaginare. Inspirandosi a questo pensiero la *Rivista scientifica americana* ha messo a disposizione di due professori dell'Università di New York, Sheldon e Raskovsky, i fondi necessari per riprendere gli esperimenti del prof. Miethe.

Firpo in Europa in viaggio di piacere

PARIGI, 24

E' giunto ieri a Parigi il famoso pugilista argentino Luigi Firpo, che rimase mesi fa soccombente contro Dempsey, il campione del mondo dei pesi massimi. Firpo è venuto in Europa per un viaggio di diletto e soprattutto di riposo. Egli non farà dunque nè combattimenti nè esibizioni; visiterà la Francia e si recherà anche a Londra ed in Italia, prima di tornare a New York, dove deve combattere in aprile contro Tom Gibbons e contro Yack Renault. Firpo non dispera di poter incontrarsi di nuovo con Dempsey, probabilmente nel 1926 e con migliore risultato del suo ultimo incontro.

« Per dire il vero — egli ha dichiarato — non ho avuto molta fortuna nel primo combattimento che ho dato contro il campione mondiale. Pensate che io l'ho mandato fuori del « ring » al primo « round », in cui terminò completamente « groggy » e dove fu salvato soltanto dal « gong ». Disgraziatamente perdetti il match al secondo « round », ma spero di avere maggior fortuna la prossima volta, quantunque Dempsey sia un picchiatore davvero terribile. »

— A Reval è avvenuto un incendio in un deposito di essenze. I danni ammontano a 50 milioni, le esplosioni hanno mostrato con evidenza che si tratta di un attentato criminoso.

La Polonia per un accordo dei popoli fraterni

PRAGA, 24

Il nuovo ministro plenipotenziario polacco sig. Lasochi, presentando le credenziali al presidente Masarik ha dichiarato che gli interessi di permanente vicinanza e la comunità di razza manifestasii a Praga in occasione del trasporto della salma del grande scrittore Sienkiewicz tracciano la linea dalla quale non si devierà nè per malintesi nè per transitorie differenze di vedute.

Il presidente Masarich rispondendo ha rilevato che l'invio di Lasochi rappresenta una prova, che è venuto il momento opportuno per mettere su una base solida l'effettiva collaborazione dei popoli fraterni.

Il presidente ha aggiunto di ritenere che l'arrivo di Lasochi significhi l'inizio di una nuova fase per la soluzione delle questioni pendenti.

L'autocastigo d'un innamorato

SPEZIA, 24

Stanotte nella vicina Fabiano tale Aristide Zunino, ventiduenne, muratore, recatosi nella casa della famiglia Bardi armato di due rivoltelle, sparava vari colpi contro Giuseppe Bardi, trentenne, muratore, e la madre di lui, Fiorina. Compiuto il delitto, lo Zunino si allontanava, ma giunto in prossimità della propria abitazione, si sparava un colpo alla tempia. Il Bardi decedeva mentre veniva trasportato all'Ospedale di Spezia e lo Zunino spirava appena giuntovi; la madre del Bardi riportava ferite gravi.

Si ritiene che lo Zunino amoreggiasse con la sorella del Bardi e che, poco fidando nella serietà di lui, i parenti inducessero la ragazza a fidanzarsi con un altro giovane del paese, che si trovava appunto in casa al momento del delitto.

L'arresto a Vicenza del rapinatore

della titolare d'una Succursale Postale

VICENZA, 24

La notte scorsa la P. S. riusciva ad arrestare presso l'abitazione di una donna di facili costumi, in Via Porta Nuova, certo Ugo Zanchetta, che sere or sono tentò di rapinare la signora Teresa Balbi Pelissier, titolare della succursale postale di San Felice.

I complici dell'arrestato sono attivamente ricercati.

Uccide il figlio che lo malmenava

BOLOGNA, 24

Nella frazione di San Benedetto in Val di Sambro, sulla via di Castiglione dei Pepoli, una grave lite scoppiò tra certo Egisto Majorelli, possidente e tre suoi figli, i quali per ragioni di interesse da tempo vivono in contrasto col padre. Uno dei figliuoli, Primo, d'anni 25, a un certo momento pretese imporsi al padre e lo afferrò per il bavero. Il vecchio allora, impressionato, tolse di tasca una rivoltella e lasciò scattare un colpo che ferì il figlio alla regione epigastrica. In seguito le condizioni del giovane si aggravarono. Trasportato alla clinica chirurgica di Bologna il giovane moriva.

Cadavere misterioso nel Po

PAVIA, 24

Il pescatore Luigi Sossani, mentre stava pescando nelle acque del Po presso Spessa (Pavia), vide scendere per il fiume il cadavere di una giovane donna che egli distinse perfettamente, ben vestita, coi capelli corti e la nuca rasata. Non riuscendo a trarla a riva con una pertica, corse a chiamare in aiuto i carabinieri di Spessa, ma quando ritornò sul posto, il cadavere era scomparso e non fu più possibile rintracciarlo. L'autorità se ne sta attivamente occupando perchè si sospetta di un delitto.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Il grandioso programma d'abbonamenti cumulativi

Gli abbonati annui e semestrali potranno avere le seguenti Riviste a prezzi ridotti e cioè:

Letteratura - Arte - Varietà

Rivista		Prezzo ridotto			Prezzo
Illustrazione Italiana, settimanale	L.	117.50	anzichè	L.	120.—
La Grande Illustraz. d'Italia mensile di lusso	»	55.—	»	»	65.—
Lidel, mensile	»	62.—	»	»	80.—
Varietas, mensile	»	13.—	»	»	15.—
Novella, pubblicazione Mondadori	»	16.50	»	»	20.—
Rassegna Italiana, mensile di politica, letteratura, arte	»	41.—	»	»	45.—
Emporium, mensile di politica, letteratura ed arte	»	46.—	»	»	50.—
Illustrazione del Popolo, supplemento ill. sett. della «Gazzetta del Popolo»	»	13.50	»	»	15.—
Minerva, mensile	»	21.—	»	»	25.—
La Parola, Conferenze e proluzioni	»	12.—	»	»	15.—
Il Concilio, mensile dell'Istituto Universitario Italiano	»	38.—	»	»	45.—
Il Secolo XX, mensile di cultura e letteratura	»	25.—	»	»	30.—
Le Arti Decorative della Casa Editrice «Alpes»	»	37.—	»	»	50.—
L'Italia che scrive, ed. Formiggini	»	10.—	»	»	12.50
Il Contemporaneo, mensile di letteratura ed arte, edito da Alberto Giani di Torino	»	16.—	»	»	20.—
Rivista Mensile della Città di Venezia	»	12.—	»	»	15.—

Sport e Caccia

Rivista		Prezzo ridotto			Prezzo
La Stampa Sportiva, settimanale	L.	18.50	anzichè	L.	20.—
Motociclismo, settimanale illustrato	»	42.—	»	»	50.—
L'auto Italiana, quindicinale illustrato	»	30.—	»	»	35.—
Bicicletta a Motore, quindicinale	»	15.—	»	»	18.—
La Boxe, organo uff. della Federazione Pugilistica Italiana	»	14.—	»	»	15.—
Il Ring, settimanale illustrato di boxe	»	13.50	»	»	15.—
Diana, mensile di caccia	»	21.—	»	»	25.—

Musica e Teatro

Rivista		Prezzo ridotto			Prezzo
Comoedia, pubbl. Mondatori quindicinale	L.	49.—	anzichè	L.	60.—
Musica d'Oggi, rassegna mensile della Casa Ricordi	»	8.—	»	»	10.—
Il Pianoforte, Rivista di cultura musicale della Fabbrica Italiana Pianoforti di Torino	»	10.—	»	»	12.—

Politica

Rivista		Prezzo ridotto			Prezzo
Rivista politica Parlam. quindicinale	L.	16.—	anzichè	L.	20.—
Gerarchia, ed. dal giornale «Il Popolo d'Italia»	»	21.—	»	»	24.—
Politica, mensile	»	55.—	»	»	60.—
Biblioteca di politica, presso Nicola Zanichelli	riduzione 20 per cento				
Quaderni di politica, presso la rivista «Politica-Roma»	riduzione 20 per cento				
Collezione dei trattati di pace, presso la Rivista «Politica»	riduzione 20 per cento				

Commercio, Agricoltura

Rivista		Prezzo ridotto			Prezzo
L'Illustrazione Coloniale, organo dell'Istituto Coloniale Italiano	L.	18.—	anzichè	L.	20.—
L'Italia Coloniale, mensile, supplemento all'Illustrazione Italiana	»	30.—	»	»	35.—
Rivista Agricola (compreso l'Almanacco degli Agricoltori premio gratuito)	»	16.—	»	»	20.—
Enotria, bollettino uff. dell'Unione Italiana vini	»	30.—	»	»	36.—
Il Bollettino dei Protesti	»	4.60	»	»	5.—

Moda

Rivista		Prezzo ridotto			Prezzo
Parisienne, grande rivista di Mode, edizione Sonzogno	L.	8.—	anzichè	L.	9.—
Grande Moda Parigina, messaggero trimestrale delle novità di stagione	»	10.—	»	»	12.—
Moda Illustrata, settimanale per le famiglie	»	24.—	»	»	28.—
Moda Illustrata dei Bambini, mensile	»	15.—	»	»	18.—
Il Ricamo, settimanale con modelli	»	24.—	»	»	28.—
La Novità, mensile di grande formato, con figurini colorati	»	15.—	»	»	18.—
La Biancheria Elegante, mensile con modelli allegati	»	15.—	»	»	18.—
Moda Universale, mensile in 20 pagine	»	23.—	»	»	25.—

Riviste Femminili

Rivista		Prezzo ridotto			Prezzo
La Donna, pubblic. Mondadori, rivista elegante mensile	L.	50.—	anzichè	L.	60.—
La Chiesa, settimanale di vita politico-sociale-letteraria	»	15.—	»	»	18.—
Cordelia, quindicinale	»	21.—	»	»	24.—
Il Grillo del focolare, mensile illustrato	»	17.—	»	»	20.—

Ragazzi

Rivista		Prezzo ridotto			Prezzo
La Giostra, pubblicazione Mondadori con otto pagine a colori	L.	34.—	anzichè	L.	40.—
Fascino, settimanale, redatto per i giovani	»	9.—	»	»	10.—
Giornale Illustrato dei viaggi, settimanale a colori	»	15.—	»	»	17.50
Cuor d'oro, quindicinale	»	16.—	»	»	20.—

Letteratura Amena

Rivista		Prezzo ridotto			Prezzo
Romantica economica, edizione Sonzogno, 12 romanzi	L.	9.—	anzichè	L.	11.—
Il romanzo d'avventure, ed. Sonzogno, mensile di 64 pagine	»	9.—	»	»	11.—
Romanzo Quattrini, settimanale	»	12.50	»	»	15.—

Scienze

Rivista		Prezzo ridotto			Prezzo
L'Italia sanitaria, trimestrale di legislazione sanitaria, Organo dell'Assoc. Ital. per l'igiene	L.	11.—	anzichè	L.	15.—
La salute e l'igiene nella famiglia, quindicinale di educazione e propaganda igienica	»	10.—	»	»	12.—
La scienza per tutti, quindicinale di scienze e loro applicazioni	»	30.—	»	»	35.—
La radio per tutti, quindicinale di volgarizzazione radiotecnica	»	18.—	»	»	22.—
La chimica industriale e applicata, mensile di tutte le applicazioni della chimica	»	18.—	»	»	22.—
La Crociata, pubblicazione Mondadori, mensile di problemi di salute fisica spirituale	»	25.—	»	»	30.—

Almanacchi, Agende, Atlanti, Calendari

Rivista		Prezzo ridotto			Prezzo
Almanacco Italiano - Bemporad compresa spesa di spedizione raccomandata	L.	5.50	anzichè	L.	6.—
Almanacco della Donna Italiana - Bemporad spedizione come sopra	»	4.45	»	»	4.95
Kronos-Almanacco d'Italia, rassegna dei fenomeni del 1925 diretta da R. Bendandi	»	5.—	»	»	7.—
Almanacco degli Agricoltori	»	2.50	»	»	3.50
Agenda della Massaia	»	3.30	»	»	[illegible]
Grande Atlante De Agostini, 122 tavole di geografia fisica politica ed economica con un indice di 90.000 nomi	»	[illegible]	»	»	225.—
Calendario Storico della Marina Italiana	»	[illegible]	»	»	20.—

ABBONAMENTI PER IL 1925

Per il 1925, la "**GAZZETTA DI VENEZIA**,, apre i suoi abbonamenti ai seguenti prezzi:

per un anno . . .	L. 50
per un semestre .	„ 26
per un trimestre .	„ 14
Abbonamento mensile di saggio	„ 5
Abbonamento ai 52 numeri della Edizione sportiva del Lunedì	„ 9

Gli abbonati trimestrali che desiderano avere per posta anche la Edizione del Lunedì pagheranno complessivamente Lire 16

Per tutti i suoi Abbonati annuali e semestrali, la GAZZETTA DI VENEZIA ha potuto concretare un ampio programma di premi semigratuiti e di abbonamenti cumulativi colle maggiori Riviste letterarie, scientifiche, commerciali, sportive ecc. a prezzi notevolmente ridotti.

Premi interamente gratuiti agli abbonati

A tutti gli abbonati vecchi che rinnoveranno l'abbonamento annuale o semestrale per il 1925, a tutti gli abbonati nuovi annuali o semestrali che ci manderanno l'importo dell'abbonamento prima del 25 Dicembre 1924, *daremo gratuitamente*:

l'edizione meridiana del Lunedì

Gli abbonati suddetti riceveranno cioè il giornale tutti i giorni dell'anno, vale a dire 365 numeri, mentre gli altri giornali italiani dànno ai loro abbonati soltanto 310 numeri.

Qualunque giornale acquistato giorno per giorno costa 20 centesimi al numero; l'abbonato alla "Gazzetta di Venezia„ paga il suo numero soltanto 13 centesimi.

Premio di diligenza interamente gratuito ai vecchi abbonati

I vecchi abbonati *che rinnoveranno il loro abbonamento per tutto l'anno 1925* **inviandoci l'importo di lire 50 prima del 25 dicembre 1924, riceveranno gratuitamente, in dono** *franco di porto a domicilio,* **o quelli** *di Venezia ritirandolo presso la nostra Amministrazione*

l'Almanacco Italiano Bemporad

il più ricco che si pubblica in Italia, *che sarà quest'anno anche più ricco e più elegante del solito* **e che verrà posto in vendita in tutte le librerie a lire 6 la copia.** *Così i vecchi abbonati non solo pagheranno il loro numero quotidiano della "Gazzetta di Venezia„ 13 cent. invece di 20, ma avranno anche un sovrapremio di lire 6, purchè, ripetiamo, ci mandino l'importo della rinnovazione (L. 50) prima del 25 Dicembre 1924.*

I RICCHI PREMI SEMIGRATUITI

1. premio semigratuito:

La "Gazzetta di Venezia„ e la "XIV. Esposizione Biennale d'Arte„

Tutti gli abbonati vecchi e nuovi, annuali e semestrali, che ci manderanno l'importo dell'abbonamento potranno avere col tramite della nostra Amministrazione e franco a domicilio, il più bello e completo e documentato Ricordo della XIV Esposizione internazionale d'Arte della città di Venezia, e precisamente il grande volume di Ugo Nebbia pubblicato dall'Istituto Italiano d'arti grafiche di Bergamo, contenente 262 illustrazioni delle quali alcune in tricromia. Il volume costa in commercio lire 45; i nostri abbonati annui e semestrali potranno averlo invece per 30, aggiungendole all'importo dell'abbonamento. Questa combinazione è particolarmente indicata per gli artisti ed istituti d'arte e di coltura.

2. premio semigratuito:

La "Gazzetta di Venezia„ e 52 romanzi di amena lettura

D'accordo con l'Editore Attilio Quattrini di Firenze, tutti gli Abbonati annui e semestrali alla „ Gazzetta di Venezia „ potranno ricevere in abbonamento cumulativo, versando alla nostra Amministrazione il supplemento ridottissimo di L. 12.50, un insieme di 52 romanzi, cioè un romanzo per settimana.

Le pubblicazioni dell'Editore Quattrini saranno scelte fra le traduzioni dei più ricercati romanzi stranieri, e comprenderanno, inoltre, molti dei più acclamati romanzi di autori italiani. Così, con lievissima spesa, ciascuno dei nostri Abbonati potrà garantirsi per tutto l'anno, una lettura dilettevole ed interessante, che lo seguirà, come la "Gazzetta di Venezia„ con preventivi mutamenti di indirizzo dovunque voglia, cioè ai bagni, in montagna, in villeggiatura, ecc.

3. premio semigratuito:

La "Gazzetta di Venezia„ e i Calendari Settecenteschi Zanetti

Il grande successo riportato l'anno scorso, presso i nostri abbonati dai **Calendari Settecenteschi G. Zanetti**, ci ha persuasi a rinnovare col geniale Editore l'accordo ripetutamente riuscito.

Gli abbonati annui, semestrali e trimestrali potranno avere, presso la "**GAZZETTA DI VENEZIA**„:

Il Calendario Goldoniano: formato sedicesimo, su carta a mano, copertina incisione e cordone rosso, interno i 12 mesi dell'anno in 12 pagine, alternate da 12 riproduzioni delle 12 più belle Commedie, prese da una edizione del '700 delle più celebrate. In vendita a L. 7.; prezzo per gli abbonati alla Gazzetta L. 4.—.

Il Calendario Augurale: formato come sopra, tutto in carta di filo, copertina e cordoncino con nell'interno 12 disegni a penna, da 12 composizioni originali del pittore **Guido Cadorin** illustrate da motti italici. In vendita a Lire 5.; prezzo per gli abbonati della Gazzetta L. 3.

I nostri abbonati potranno ritirare, fruendo delle riduzioni speciali, un numero illimitato di Calendari, per gli omaggi agli amici, ai parenti ecc. Con l'economia **realizzata mediante un congruo numero di acquisti, essi pagheranno cioè il loro abbonamento alla Gazzetta.**

ANNO 182 - N. 351

Sabato 27 Dicembre 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 209, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Giudizi, polemiche e previsioni intorno alla riforma elettorale

Il parere dell'on. Giolitti nei commenti della stampa - Il contraddittorio atteggiamento degli oppositori dell'aula: favorevoli al collegio uninominale e contrari al Governo che lo propone - L'insincerità degli avversari

ROMA, 26

Trascorsa la breve tregua natalizia la polemica politica ha ripreso il suo pieno fervore. Oggi essa si svolge sulle dichiarazioni dell'on. Giolitti e su quelle dell'on. Mussolini ad alcuni deputati fascisti. In questi giorni sono state attribuite all'on. Giolitti espressioni diverse sul suo pensiero, dopo la presentazione della riforma elettorale. Ma la «Stampa», organo dell'uomo di Stato di Dronero fa conoscere quale è il suo pensiero e lo espone nei seguenti termini:

Il pensiero di Giolitti

«L'on. Giolitti ha approvato il ritorno al collegio uninominale ed ha applaudito al Governo quando ne ha dato l'annunzio alla Camera essendo egli fautore del collegio uninominale da 42 anni. L'approvazione da parte dell'on. Giolitti al ripristino del collegio uninominale non può significare che egli abbia modificato il proprio atteggiamento a riguardo del Governo in quanto sono note le ragioni — esposte alla Camera — per le quali lo statista piemontese si è distaccato dal Governo ed è passato all'opposizione. Tali ragioni persistono e perciò l'atteggiamento dell'on. Giolitti permane immutato.

«Riguardo alle elezioni, l'on. Giolitti, senza voler fare previsioni, essendo lo scioglimento della Camera una prerogativa della Corona, ritiene che l'eventualità delle elezioni possa pure considerarsi in tempo relativamente breve per uscire dall'attuale situazione e ristabilire la normalità delle funzioni della Camera. Egli però ritiene che l'attuale Governo non sia il più indicato per farle, perchè le ha già fatte otto mesi fa con una legge, che aveva lo scopo di assicurargli una maggioranza ottenendo di portare alla Camera tutti gli uomini indicati dal Presidente del Consiglio. Dopo tutto ciò si ebbe una Camera che ha funzionato meno di due mesi. Se ora lo stesso Governo facesse altre elezioni, le farebbe in condizioni anche peggiori.

«Riguardo all'amnistia, l'on. Giolitti non ne ha parlato essendo l'amnistia una prerogativa della Corona».

Malinconie di successione

Queste dichiarazioni dell'on. Giolitti sono così commentate dall'«Idea Nazionale»:

«C'è oggi un'altra pedina per la polemica oppositrice: il parere di Giolitti il quale per altro, con la sua tradizionale cautela di giudizio, si è limitato a dichiarare che il governo di Mussolini non è il più indicato a fare le elezioni. Orbene, questo parere, ripetiamo assai cauto ed affatto categorico, ha un valore limitatissimo. E' un oppositore che parla nell'interesse nella parte che rappresenta ed anche, chissà, dei suoi melanconici e secolari diritti di successione

«E' ad ogni modo logico da parte di un avversario sperare che Mussolini se ne vada; sopratutto Giolitti per il quale, se giudicasse l'episodio elettorale con il suo metro e secondo i suoi antichi e non dimenticati sistemi, dovrebbe legittimamente temerne le eventuali applicazioni in mano altrui.

«V'ha infine — conclude l'«Idea Nazionale» — la definizione dello specchio messa in bocca al vecchio statista. Ma per carità, non facciamo certi passi; chè lo specchio dell'on. Giolitti, dalla Banca Romana agli obliqui contatti con Von Bülow, dalle cannonate contro Fiume all'abbandono di Valona è straccarico, in 35 anni di vita pubblica, di auto-assoluzioni».

Amicucci e le dichiarazioni di Mussolini

Le dichiarazioni dell'on. Mussolini ad alcuni deputati fascisti, pubblicate sulla «Gazzetta del Popolo», vengono riportate ed ampiamente commentate dai giornali romani.

Il Presidente del Consiglio, come è noto, dopo aver smentito le voci di un preteso accordo con qualche capo del gruppo liberale intorno alla presentazione della riforma elettorale, avrebbe dichiarato fra l'altro:

«La riforma sarà approvata e verrà applicata, discenda o no l'Aventino, ed io farò le elezioni. Quando le farò? Non è possibile farle subito. Devo scegliere il momento opportuno, tenuto conto delle condizioni del Paese.

«Le ipotesi di elezioni a date più o meno prossime, sono infondate. Dalle nuove elezioni, il fascismo uscirà vittorioso, ma intanto, prima e dopo le elezioni, io continuerò a svolgere tranquillamente e sicuramente il mio piano.

«Per la pregiudiziale morale che l'Aventino solleva non ho alcuna preoccupazione. Il processo Matteotti si farà. Non ho nulla da temere. Esigo che la giustizia faccia il suo corso. Non ho bisogno di proporre al Re una amnistia per questo delitto, e molto meno patteggiarla».

In taluni circoli politici si faceva correre la voce che queste indiscrezioni intorno a ciò che avrebbe detto Mussolini erano state comunicate alla stampa dall'on. Ermanno Amicucci. Ma il deputato fascista, onde ristabilire la verità dei fatti, invia al «Popolo d'Italia» la seguente lettera:

«Egregio Sig. Direttore, - A proposito di una intervista pubblicata dalla «Gazzetta del Popolo» e dei commenti tendenziosi e fatui che sono stati fatti intorno ad essa, tengo a dichiarare quanto segue:

1) E' vero che il presidente del Consiglio ricevette l'on. Bastianini e il sottoscritto; 2) E' vero che si prospettarono talune delle questioni di cui si parla nell'intervista; 3) L'intervista però fu fatta di terza mano, ed è risultata quindi piena di inesattezze.

«E' naturale poi che se si fosse trattato di riferire il pensiero del Presidente del Consiglio, lo avrei fatto direttamente sui giornali di cui sono corrispondente».

Intanto, come abbiamo detto, le dichiarazioni attribuite all'on. Mussolini sono oggetto di larghi commenti. La «Tribuna» scrive:

Le speranze dell'opposizione

«L'on. Mussolini ha categoricamente e definitivamente smentite le voci evidentemente false e tendenziose di una amnistia. Il processo Matteotti si farà — egli ha detto —. Non ho da temere; esigo che la giustizia faccia il suo corso.

«Basta del resto ricordare come l'on. Mussolini abbia giudicato fin dal primo momento il delitto Matteotti per comprendere quanto poca considerazione meritasse la voce di una amnistia. E' bene ad ogni modo che una smentita ufficiale sia venuta a togliere così un'altra arma di mano agli avversari. Il processo si farà: tutti coloro dei quali la responsabilità nel delitto è stata accertata dai magistrati inquirenti, nel pubblico dibattimento saranno giudicati. E il fascismo, che ha sempre nettamente respinto ogni corresponsabilità nel delitto, non poteva non volere un processo dal quale attende non una giustificazione, ma una dimostrazione della mala fede con cui si è voluto colpirlo come partito per l'opera isolata di alcuni suoi uomini.

«Il dilemma è ormai da lungo tempo posto: o rivoluzione o ritorno per la prosecuzione della lotta sul terreno costituzionale. Ricordino le opposizioni che nei giudizi contro contumaci viene sempre applicato il massimo della pena».

Il «Giornale d'Italia», proseguendo nella sua accanita campagna antifascista, giunge oggi al punto di definire un bluff la sicurezza dell'on. Mussolini di fare le elezioni

L'organo dei popolari a sua volta scrive: «Non pare affatto vero che le dichiarazioni dell'on. Mussolini possano persuadere alcuno e tanto meno soddisfare qualche altro. Tuttavia non bisogna credere che nel fascismo non vi siano molti elementi ragionevoli seri ed autorevoli, stufi ed arcistufi dell'acrobazia del Duce e persuasi ormai che nessuno è insostituibile».

La smentita alle voci di amnistia

A queste manovre di disgregazione del fascismo risponde l'«Idea Nazionale»:

«La multiforme opposizione, che non può nulla designare al Paese in contrapposto al fascismo, dalla giornata di sabato spera ed invoca dal fascismo stesso motivi di disunione fascista, per poter puntellare la propria somma di negazioni incollate dalla cosidetta «questione morale» e mascherare i dissensi che, dopo la famosa invocazione al convegno di Milano: «Italia senza Vittorio Emanuele», dopo la proposta fatta in Senato dal sen. Albertini circa la Milizia, dopo i ritorni difensivi proporzionalistici provocati dalla proposta del collegio uninominale, si moltiplicano in una evidenza insopprimibile».

Dopo aver affermato che occorre che il fascismo riprenda l'esame dei problemi del regime, l'«Idea Nazionale» conclude:

«Con questo esame il Partito deve così valutare le proprie forze e sopratutto di quelle organizzazioni che nel campo economico, sociale e culturale devono essere considerate elementi di regime. E cioè il partito si metta in condizioni di criticare salutarmente sè stesso. Ecco dunque il da fare, che non può in alcun modo essere tacciato di indisciplina, non può portare acqua al molino delle opposizioni ed invece attesta della vitalità e della sensibilità del fascismo, la cui forza migliore è senza dubbio contenuta nella resistenza alla parlamentarizzazione».

La portata della riforma elettorale

Sulle manovre e sugli atteggiamenti dell'opposizione scrive il «Popolo d'Italia»:

«L'annunzio della presentazione del progetto di legge governativo per la riforma elettorale è venuto a mostrare sopratutto, oltre all'insincerità critica dei metodi opposizionistici, la mancanza totale di argomenti avversi alla politica dell'on. Mussolini; perchè l'appello alle urne è la risposta la più franca a tutte le insinuazioni che mirano a dar corpo all'anticostituzionalità della condotta del Governo fascista e costituisce, sopratutto per le opposizioni, il mezzo di dire finalmente al Paese se sanno dargli la prova di quella unanimità antifasciste degli italiani, che proclamano con tanto clamore.

«Non basta: il sistema uninominale risponde in modo perfetto alla concezione ed ai programmi di quel liberalismo italiano, di cui sono ancora alla Camera alcuni fra i massimi rappresentanti giuridici e politici. Soltanto coloro che non si sentono sicuri e che sanno di trovare nel sistema proporzionale l'arruffata e non onesta maniera di comunque riuscire, possono avversare la riforma che fra giorni verrà portata dinanzi al Parlamento. I cuori franchi e tranquilli non possono non esserle favorevoli.

«Non sono i partiti questa volta ad essere chiamati a decidere della vita politica del paese — conclude il «Popolo d'Italia» —, ma gli italiani nei loro collegi, scegliendo un uomo piuttosto che un altro. La restaurazione del collegio uninominale è l'atto politicamente più rivoluzionario e insieme normalizzatore; moralmente il solo mezzo atto a por fine allo scandalo delle elezioni a sorpresa ed al successo degli incompetenti e dei poco di buono».

Occupandosi dell'atteggiamento degli oppositori dell'aula nei riguardi della riforma elettorale e della riunione che essi terranno il due gennaio, il «Corriere d'Italia» scrive:

«Giolittiani, Orlandiani e Combattenti, che si ripromettono di agire d'accordo, avranno in quel giorno uno scambio di idee sull'atteggiamento da assumere il 3 gennaio. Essi si ritroveranno nella particolare condizione di essere uninominalisti e nello stesso tempo avversari del governo. Dovranno perciò, nella votazione, distinguere il voto della legge elettorale e il loro pensiero politico».

Indiscrezioni su di un colloquio

La cronaca registra intanto un colloquio avvenuto a Palazzo Chigi tra il Presidente del Consiglio e Curzio Suckert, direttore della *Conquista di Stato*, organo dei cosidetti fascisti integralisti.

Durante il colloquio il Suckert ha esposto all'on. Mussolini lo stato d'animo di taluni fascisti soffermandosi in particolar modo sulla irritazione degli elementi integralisti, la quale non si è verificata come avversione al principio elettorale uninominale, ma come reazione ad una mossa ritenuta di natura esclusivamente parlamentaristica, che sarebbe — essi affermano — una decisiva squalifica di tutto il fascismo come movimento politico.

A questa dichiarazione di Suckert, l'on. Mussolini ha obbiettato: «Allora voi dite con questo, che la riforma elettorale non è che un pretesto per la vostra levata di scudi».

Il Suckert ha risposto che «questa è la verità, perchè non tanto il modo come sarebbero fatte le elezioni che offende il fascismo, quanto il sintomo di quella politica di liquidazione del fascismo come dottrina e come partito che è implicito nel gesto dell'on. Mussolini.

«L'argomento col quale l'on. Mussolini vuole provare che la sua mossa danneggia sopratutto l'opposizione — ha soggiunto il Suckert — non convince i fascisti, quelli intelligenti ed onesti; perchè se l'on. Mussolini vuole far sul serio il normalizzatore, deve liquidare se non altro parlamentarmente, tanto l'opposizione quanto il proprio partito. La levata di scudi dei fascisti integrali non si spiega, perciò, se non pensando che essi non possono accettare una forma di normalizzazione esclusivamente parlamentaristica».

Al Suckert, dopo il colloquio, è stato chiesto se non sia da escludere la possibilità che anche questo movimento frondista finisca, come tutti gli altri precedenti tentativi, in un atto di disciplinata adesione.

«Si vedrà — ha risposto — in seguito allo sviluppo della situazione, se questo nostro atteggiamento è, come dicono gli scettici, una delle tante facce del mussolinismo, o non sia piuttosto un sintomo della maturità politica verso la quale lentamente si evolve il fascismo».

Il progetto elettorale al Parlamento

Si apprende intanto che il disegno che modifica la legge elettorale politica vigente con la relazione dell'on. Mussolini che lo precede, sarà ultimato di stampare in serata presso la tipografia della Camera e verrà distribuito domani sera ai deputati. Secondo il «Giornale d'Italia», il dibattito sulla riforma elettorale potrà iniziarsi presumibilmente nella seconda quindicina di gennaio e potrà esaurirsi in sei o sette sedute. In tal modo il Senato, che riprende i suoi lavori il giorno 20, potrà quasi subito essere investito del disegno di legge.

«Ma quale che sia la loro efficienza numerica e pur mirando a risultati di ordine morale e politico necessariamente non immediati — continua l'organo di Piazza Sciarra — le opposizioni dell'aula intendono non far passare la legge senza una precisa affermazione anche su questo terreno del loro pensiero, e senza ristabilire la loro posizione parlamentare. A tale scopo, mentre approveranno in massima il principio informatore della riforma uninominalistica, non potranno non tener conto del carattere e degli scopi politici del disegno di legge e considerarlo in rapporto all'atteggiamento dalle opposizioni già assunto e tuttavia mantenuto di fronte al Governo».

Per ciò che riguarda i dettagli del disegno di legge, si annunziano già numerosi ed importanti emendamenti che verranno presentati e sostenuti anche da deputati fascisti. Sempre secondo il «Giornale d'Italia», il movimento per il ritorno alla legge del 1913 integrale, cioè con il ballottaggio, è sensibilissimo. Sarà sostenuta anche la opportunità della riduzione del numero dei deputati in ragione di uno per ogni centomila abitanti, il che porterebbe ad un'assemblea di poco più di quattrocento membri.

Voto plurimo e obbligatorio

Si parla anche di riportare il limite di età a trent'anni. Non si esclude infine che il voto plurimo ed il voto obbligatorio, che non figurano nel disegno di legge, siano rimessi in discussione per iniziativa di alcuni deputati particolarmente favorevoli ad adottare questi due istituti.

Alcuni deputati avrebbero in animo persino di presentare, secondo quanto si afferma, un emendamento sul limite massimo di età che si proporrebbe fosse fissato a 60 anni, il che vorrebbe dire che i deputati non potrebbero esercitare il loro mandato oltre il 65.o anno di età.

«Questa forma di idiosincrazia per la vecchiezza, che spinge taluni giovanissimi deputati fascisti a voler porre delle limitazioni così strane — commenta la «Tribuna» — non trova alcun fondamento giuridico. E' logico che per esercitare il mandato legislativo si abbia una età che consenta la fiducia degli elettori, ed un'allegra assurdità vorrebbe determinare a priori il periodo in cui presumibilmente questa fiducia possa venire a mancare e stabilire così senz'altro un rapporto assoluto tra la funzionalità dell'intelligenza e l'età. E non ebbe forse l'on. Mussolini egli stesso a sciogliere un inno alla saggezza della maturità oltre che all'entusiasmo della giovinezza? «Si tratta — ha commentato un arguto deputato — della vendetta di qualche allegro ras verso gli ottantadue anni dell'on. Giolitti».

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale fascista comunica che il convegno per i direttori dei giornali fascisti resta definitivamente fissato per lunedì 29 corrente alle ore 10 a Palazzo Venezia.

Alla seduta inaugurale interverrà S. E. Mussolini. L'on. Franco Ciarlantini capo dell'ufficio stampa del Partito riferirà sulla attività dell'ufficio stesso e sul suo vasto programma di azione avvenire, altre relazioni presenteranno Giovanni Preziosi, Arnaldo Mussolini, Guglielmotti ecc.

Al convegno e già assicurata la presenza dei direttori dei principali organi fascisti quotidiani e settimanali di tutta Italia».

Con recente decreto reale e in seguito alle dimissioni presentate dall'on. Giunta è stato nominato, su proposta dell'on. Mussolini, presidente del Consiglio Superiore dell'Emigrazione l'on. prof. Luigi Rava senatore del Regno.

Bonifiche e produzione granaria

nella relazione dell'on. Josa

ROMA, 26

Il «Popolo d'Italia» pubblica la relazione che l'on. Josa, a nome della commissione per l'inchiesta granaria, ha fatto sul progetto di legge per una inchiesta sulla granicoltura e sull'approvvigionamento granario in Italia.

La relazione richiama particolarmente l'attenzione sulla possibilità di offrire alla produzione granaria nuove terre, procedendo alla bonificazione, la quale, mentre consente di estendere la superficie coltivata, mette anche a disposizione del cereale notevoli riserve di fertilità e ottimi ambienti di coltura.

Se infatti si riuscisse a bonificare completamente i due milioni circa di ettari di terreno che in Italia attendono ancora la bonifica idraulica, e quasi del tutto quella agraria, il Paese potrebbe contare su una maggior superficie di 700 mila ettari destinati al frumento, e quindi sul prodotto minimo di altri otto milioni di quintali all'anno.

La relazione fa presente inoltre la opportunità di indagare sul contributo dato finora e che potranno dare in seguito al progresso della cultura del frumento gli istituti sperimentali; e termina dicendo di confidare pienamente sui risultati dell'inchiesta, nella convinzione che essa renderà un gran servizio alla coltivazione e alla Nazione.

La Francia, il Belgio e il problema della difesa

Misteriosa scomparsa di Krassin da Parigi

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

PARIGI, 26

(N.P.) Il capo del governo francese, intervistato dal corrispondente dell'Agenzia Telegrafica Belga, si è stupito che si sia potuto credere nel Belgio che la Francia correva veramente il pericolo di un'impresa comunista. Il Presidente del consiglio ha ricordato che si era spiegato in questi ultimi giorni sulla campagna di false notizie che aveva indotto in errore così gli ambienti stranieri come alcuni francesi. Ha espresso il parere che era ormai finita con questo timore puramente imaginario ed ha concluso che in tutti i casi il governo francese non permetterebbe che l'ordine fosse turbato da chicchessia.

Circa la politica franco-belga, il corcon la nuova organizzazione che gli sarà data l'esercito non sarebbe indebolito di fronte ad una Germania il cui atteggiamento resta inquietante secondo la stessa commissione interalleata di controllo. «Al contrario — ha risposto Herriot — si tratta di dare all'esercito mezzi moderni, assai differenti da quelli del 1914 e di durante la guerra.

L'eventuale conflitto

«Se disgrazia volesse che un nuovo conflitto scoppiasse domani, la lotta sarebbe del tutto diversa da come la si crede. Ricordatevi del trattato di Tilsitt con il quale la Germania, che si credeva disarmata, si preparò segretamente per far pagare più tardi a Napoleone ed alla Francia la nuova imprudenza.

«I nostri capi militari hanno minuziosamente studiato tutte le eventualità. Riflettete: Credete che il generale Nollet, che è uomo che conosce molto bene la Germania, si presterebbe ad una riforma diversa da quella che deve dare la più grande sicurezza in un conflitto di cui noi non concepiamo del resto la possibilità per il momento?».

Interrogato sulle richieste tedesche per l'evacuazione della zona di Colonia al 10 gennaio, il Presidente del Consiglio ha risposto:

«Per quest'affare, come per gli altri, noi saremo assai vigilanti. Attendiamo la decisione della conferenza degli ambasciatori sul rapporto della commissione interalleata di controllo. I recenti documenti inviati da questa commissione apportano rivelazioni che non lasciano alcun dubbio sull'importanza degli armamenti nascosti in Germania».

Sul protocollo di Ginevra Herriot ha poi affermato:

«Il governo inglese sta studiando lealmente il protocollo coi «dominions». Esso ci dirà quindi il suo avviso. Esamineremo insieme con lui e con gli altri alleati le obbiezioni che potrebbero essere fatte. L'arbitraggio resta il miglior mezzo per evitare la guerra. Il mondo intero ne sarà persuaso un giorno se non lo è di già. Per il momento facciamo del nostro meglio per rendere l'arbitraggio pratico ed efficace sotto gli auspici della Società delle Nazioni, garantendo nello stesso tempo la sicurezza».

Circa l'accordo economico franco-belga il capo del governo francese ha detto che un terreno d'intesa sarà raggiunto fra breve.

La riunione degli Ambasciatori

Domattina si riunirà la conferenza degli ambasciatori per esaminare gli ultimi rapporti parziali ricevuti dalla commissione di controllo militare interalleata, nonchè il parere emesso su questi rapporti dal comitato interalleato di Versailles. Poichè risulta da questi documenti che la Germania non ha attualmente «osservato fedelmente» gli obblighi di disarmo iscritti nel trattato di Versailles e non si è in seguito conformata alle condizioni richieste dall'art. 429 perchè la zona di Colonia sia evacuata il 10 gennaio prossimo, il prolungamento di tale occupazione al di là di quella data è deciso. La conferenza degli ambasciatori discuterà domani i termini della nota da inviarsi a Berlino.

La questione di Colonia riapre la polemica franco-tedesca e va notato subito il singolare atteggiamento dei giornali di sinistra. Parlano da senno come mai hanno parlato; col tono e la fierezza dei giornali di destra, per dire il fatto suo alla Germania. E' sufficiente, come pezza d'appoggio, questo brano dell'*Ere Nouvelle*, evidentemente ispirato dal capo del governo:

«Bisogna che i tedeschi si rendano conto che la nostra opinione, l'opinione di sinistra, assai differente sul problema delle riparazioni, è di una sensibilità estrema per tutto ciò che concerne la questione della sicurezza. Ora si ha l'impressione qui che la Germania conservi a questo riguardo dei segreti pensieri e che essa non pratichi il «fair play». Il Presidente del consiglio non potrebbe trascurare tale stato di spirito. Ciò che è avvenuto mercoledì al Senato indica nettamente che vi sono nella rappresentanza nazionale elementi seri di resistenza a qualsiasi politica che ciò non vuole né rinunciare alla pace, nè rinunciare al progresso; essa vuole semplicemente il progresso nell'ordine e la pace nella sicurezza».

Ma il più estremista organo ministeriale, il *Quotidien*, scrive che è la scoperta di armi clandestine che ha reso impossibile lo sgombero di Colonia.

Krassin ha lasciato Parigi? Da parecchi giorni egli aveva ricevuto dal suo governo l'ordine di rientrare subito a Mosca. Tre giorni fa la partenza di Krassin per la Russia era imminente. Si dice oggi che la sua partenza ha avuto luogo clandestinamente. L'*Intransigeant* ha domandato al ministero degli esteri se il governo francese era informato di tale partenza. La risposta di un membro del gabinetto è stata questa: «Non posso nè smentire nè confermare questa notizia». «Ciò vuol dire che ignorate tale partenza? ha insistito il giornalista». «Ciò non vuol dire che l'ignoriamo; vi ripeto che non possiamo nè confermare, nè smentire».

Dov'è Krassin?

All'ambasciata di Russia hanno detto: «Smentiamo che Krassin abbia ricevuto ordine dal suo governo di rientrare a Mosca». Una nota in tal senso è stata diramata stasera dalla ambasciata russa.

Il prossimo numero della rivista *La Renaissance* conterrà un'intervista con Krassin, nella quale l'ambasciatore russo, dopo aver raccontato la rivoluzione bolscevica e la sua carriera, dichiara che «lo stato comunista ha tenuto per se le officine, le grandi industrie, i trasporti ed i commerci esteri: vale a dire tutto il sistema di comando della produzione. Ma questo sistema ha bisogno di essere riparato. Nel corso di tre anni di guerra civile successi a tre anni di guerra straniera una quantità di officine è stata distrutta e rovinata; miniere furono abbandonate, si sono fatti saltare ponti, tagliare ferrovie, ecc. Il nostro sistema economico è in gran parte da rifare. Per questo abbiamo bisogno dell'industria europea. Concludendo Krassin affermava che la fase politica della rivoluzione russa sta per terminare: si entra in un'era di ricostruzione economica. Ricorda che anche la Francia si trova in periodo di ricostruzione economica e ripete che in qualità di tecnico egli è stato inviato a Parigi.

Commentando l'iniziativa presa dall'on. Mussolini di fare appello al corpo elettorale sulla base dello scrutinio uninominale, il «Rappel» scrive:

«Ricorrendo alla votazione uninominale l'on. Mussolini è un buon giocatore. Vuol finirla con l'opposizione come pure con gli estremisti del suo partito. A coloro che vogliono la violenza intende far dire dal paese che questi metodi non sono più di moda, a coloro che non cessano di ripetere dall'alto dell'Aventino che a lui ripugna tornare allo stato normale, dimostra con un colpo ardito che vi torna già, mercè una serie di riforme, fra cui quella del voto elettorale, e questa è la più significativa.

«Possiamo essere sicuri che il popolo italiano, che non manca di buon senso, comprenderà la portata del gesto e sarà attratto da Mussolini.

«Noi diciamo ciò senza passione, senza grandi frasi, perchè conosciamo l'Italia, per avere più volte tastato il suo polso. Che l'on. Mussolini riconduca il paese allo stato normale e gli garantisca l'ordine e la tranquillità, la intera Italia lo acclamerà.

Tirana occupata dai ribelli

dopo la fuga di Fahn Noli

TIRANA, 26

L'Ufficio Stampa del nuovo governo albanese, annunziando la partenza di Fahn Noli e dei suoi seguaci, dice:

La popolazione ha eretto archi di trionfo per ricevere il giovane vincitore Ahmed Zogu il quale è entrato oggi alle ore 13.30 a Tirana, fra le entusiastiche acclamazioni della folla.

La città è in festa, e oltre a tutti i cristiani sono giunti a Tirana i contadini dell'Albania centrale per esprimere a Zogu i loro sentimenti di fedeltà ed i loro ardenti desideri di combattere per l'unità albanese e per la loro indipendenza.

In precedenza l'agenzia jugoslava «Havala» pubblicava:

«Le ultime notizie confermano ufficialmente l'occupazione di Tirana da parte delle truppe di Hamed Zogu, dopo una accanita resistenza dei partigiani di Fahn Noli. Si ha da Pritzreim che le forze governative comandate da Vayram Tsur hanno progredito al nord nella giornata di ieri rioccupando la linea Kukkus, Lium, Kula, Bittsane. Tuttavia questo vantaggio non viene considerato come tale da poter compromettere il successo decisivo di Hamed Zogu i cui seguaci occupano attualmente tutta l'Albania centrale e dominano le principali comunicazioni. Hamed Zogu invia in fretta rinforzi per ristabilire la situazione a nord est».

Il governo di Fahn Noli ha annunciato la presenza fra i prigionieri catturati dalle truppe governative di tre soldati serbi. Questa informazione è basata su una inesattezza. Il governo di Fan Noli considera prigionieri alcuni disertori dell'esercito serbo-croato-sloveno che la legazione jugoslava a Tirana ha cercato invano di rimpatriare.

Un amaro commento di Stresemann

all'insolubile crisi tedesca

BERLINO, 26

(R.C.P.) Il ministro Stresemann ha acconsentito a scrivere un articolo per un giornale di Amburgo. In esso il ministro degli esteri parla della crisi governativa e spiega l'atteggiamento del partito populista. L'articolo di Stresemann fa ricordare ai tedeschi stessi come la Germania non ha ancora risolta la sua crisi politica che data la impossibilità di trovare una conclusione, lasciando al gabinetto dimissionario il disbrigo dei consueti affari governativi.

Le trattative fra i partiti sono state pure rinviate, come è noto, a poco prima della riapertura del Reichstag, la quale sarebbe fissata per il 5 gennaio. L'opinione pubblica non si è più gran che interessata a questa vitalissima questione politica. L'hanno distratta due avvenimenti differenti ma profondamente sentiti: l'avvicinarsi delle feste natalizie e lo svolgimento e la sentenza nel processo per ingiurie al Presidente della Repubblica svoltosi a Magdeburgo.

Ora, dopo le feste, la questione del gabinetto tornerà a galla e se i populisti, come si può arguire dalle dichiarazioni di Stresemann, non vorranno aderire al governo senza staccarsi dagli elementi conservatori, e cioè senza abbandonare i tedesco-nazionali, tutte le difficoltà che finora si erano affacciate rimarranno presenti come nelle ultime trattative svoltesi dopo le passate elezioni al Reichstag e fin quasi alla vigilia natalizia.

Uno scandalo bancario a Berlino

Una rendita al mille per cento

BERLINO, 26

(R.C.P.) Uno scandalo bancario pare sia per scoppiare a Berlino. Molto tempo fa si è narrato dell'arresto per favoreggiamento del capo della polizia di Berlino, reparto stranieri, il quale aveva accettato doni e somme di denaro da un russo, tale Holzmann. Questi era venuto a conflitto con un noto banchiere, Kutisker, contro il quale era stata anche spiccata denunzia per usura, essendo accusato di aver guadagnato oltre il mille per cento con denari avuti dalla Banca di Stato di Prussia.

Egli era stato posto in libertà provvisoria pagando una cauzione che risultò essere la più alta che finora sia stata data in Germania. Intanto era stata attaccata dai giornali anche la Banca di Stato di Prussia per avere concesso un prestito di quindici milioni al Kutisker, ma la notizia era stata smentita dalla Banca.

Il Kutisker fu poi sorpreso mentre era in trattative per recarsi all'estero e per questo era stato tratto in arresto, pur essendogli lasciate alcune ore di tempo per lavorare, sotto la sorveglianza di agenti, al disbrigo degli affari della propria banca, che è cointeressata con la Banca di Prussia. Pare che sia stato implicato, per poco chiare azioni della banca anche l'ex direttore della Banca di Prussia dr. Hellwig.

Oggi furono compiute perquisizioni nell'abitazione di Kutisker e venne arrestato anche il figlio di quest'ultimo, che risultò fortemente implicato. Pare che si sia alla vigilia di arresti di personalità, arresti che produrranno un grande scalpore.

Tedeschi arrestati a Melilla

PARIGI, 26

Il *Journal* ha da Madrid che a Melilla tre tedeschi appartenenti alla legione straniera spagnola sono stati arrestati, perchè avevano tentato di passare nel campo di Abd El Krim.

La "Gazzetta,, a Padova

I brillanti risultati della Fiera Campionaria del corrente anno — I preparativi per la prossima Fiera — L'interessante programma : : : : : : :

PADOVA, 26

La Fiera Campionaria Internazionale dell'anno 1924 che ormai volge al suo termine, ha sortito risultati davvero brillanti sotto ogni rapporto. In numero rilevantissimo sono stati i partecipanti, ed un pubblico enorme di acquirenti e di visitatori è accorso ad affollare di continuo, dal primo all'ultimo giorno di apertura, i vasti Quartieri di Via Tommaseo.

Conseguenze dirette di questo felice svolgimento, sono state innanzitutto la definitiva sistemazione dell'Ente Autonomo della Fiera, che si appoggia principalmente ai quattro Enti fondatori: Comune, Provincia, Camera di Commercio e Cassa di Risparmio; in secondo luogo un assetto stabile anche amministrativamente, fra l'altro con la nomina di un Direttore Generale della Fiera, già esperto della materia, che già contribuì assai con la sua attività e competenza al successo delle passate manifestazioni.

Il Consiglio Generale della Fiera, che ha per suo Presidente il Senatore Giovanni Indri e per Vice-Presidente il cav. uff. Antonio Palamidese, nella riunione del 10 Ottobre scorso procedette alla nomina del Comitato Esecutivo, che risultò composto così: Presidente il Comm. Avv. Enrico Senigaglia; Membri i Sigg. Comm. Silvio Barbieri, cav. Ettore Gaudenzi, dr. commend. Ettore Da Molin, avv. comm. F. M. Moretto.

In tale riunione il Direttore Generale comm. Cigana presentò al Consiglio Generale il suo vasto piano di preparazione e di organizzazione per la VII. Campionaria che avrà luogo anche quest'anno dal 5 al 19 Giugno prossimo, e ne ebbe incondizionata approvazione.

Si iniziarono così subito i lavori, e un referendum indetto fra le diverse ditte partecipanti alla passata Fiera, onde conoscere i risultati pratici da esse conseguiti, diede responsi di inspirata soddisfazione, poichè le interpellate si espressero tutte in termini oltremodo lusinghieri, sia per i proficui vantaggi ottenuti, sia per la loro approvazione al complessivo funzionamento della organizzazione tecnica. Sarebbe del tutto inopportuno e poco serio esporre qui ora delle cifre sugli affari conclusi, anzitutto perchè i dati risulterebbero imprecisi, e in secondo luogo perchè il quantitativo di affari conclusi in Fiera han ben scarsa importanza, mentre ciò che sopratutto conta per i partecipanti sono le numerose e proficue relazioni commerciali che essi contraggono ed estendono durante la loro permanenza alla Campionaria e per mezzo della stessa.

Il Comitato Esecutivo ebbe cura di semplificare la sistemazione dei posteggi, e perciò si è basato sul concetto fondamentale di mantenere un tipo unico di posteggio, cioè lo «stand» e di suddividerlo in «mezzo stand» e «quarto di stand», in modo da mantenere così dei posteggi razionalmente sistemati e distribuiti, di consentire anche alle piccole ditte la partecipazione alla Fiera nella maniera per esse più vantaggiosa ed economica. Tutto ciò s'intende [illegible] prodotti esposti secondo le diverse categorie merceologiche; essenziale caratteristica di una Fiera questa, se si vuole che essa risponda al proprio scopo e si distingua in ciò nettamente da quello che rappresentano le esposizioni.

Fu altresì particolare oggetto di attento riesame da parte del Comitato Esecutivo della Fiera, l'organizzazione dei servizi tecnici, allo scopo di meglio perfezionarli ed ottenerne una diretta rispondenza alle numerose esigenze di una manifestazione che non intende essere ad altre seconda.

Quest'anno, con sensibile anticipo sugli anni passati, è già in via di spedizione in Italia e all'estero il materiale di propaganda.

Il programma si basa sullo sviluppo di alcuni grandi raggruppamenti merceologici, nella scelta dei quali il Comitato Esecutivo della Fiera ha tenuto conto anche delle attuali contingenze della economia nazionale, dando cioè particolare impulso a quelle sezioni merceologiche che meglio rispondono ai bisogni del Paese, sia nei riguardi dell'esportazione, sia per l'incremento di quelle industrie che dovrebbero avere rapido e fortunato sviluppo. Vi troveranno quindi posto gruppi della Siderurgia, della Alimentazione, dei Tessili, della Birra, del Macchinario Agricolo, delle Industrie Chimiche, delle applicazioni del Gas e dell'Acqua, dell'Industria Alberghiera, dell'Edilizia, del Vino, delle Colonie.

A rendere poi vieppiù interessante la manifestazione, si istituiranno alcune mostre di piccola zootecnia, e, col concorso di speciali istituti, avrà luogo altresì la Mostra Ittiologica, che riuscirà una vera novità per Padova.

Considerata la deficienza della lana sul mercato italiano e mondiale, si sta anche provvedendo all'organizzazione di una mostra di Ovini onde far conoscere agli interessati di tali allevamenti le più pregiate razze da lana e da carne. Si cercherà pure di attuare un gruppo della Fattoria Elettrica, ossia delle applicazioni dell'energia elettrica all'azionamento dei grandi e piccoli macchinari agricoli. E infine si darà un grande impulso alla mostra dei macchinari funzionanti in Fiera e a speciali lavorazioni.

La partecipazione estera si delinea fin d'ora assai promettente e di essa parleremo diffusamente in seguito.

Per ora basti la sommaria esposizione di questa nuova poderosa opera di organizzazione, tanto bene concepita ed avviata, da rappresentare di per sè stessa la migliore garanzia all'immancabile successo della VII Campionaria, il cui maggiore concorso di partecipanti e di acquirenti varrà a vieppiù intensificare il già prosperoso traffico di cui Padova è centro, ed i cui felici risultati avranno una vasta ripercussione su tutta l'economia nazionale, che rappresenta per le nazioni civili l'elemento fondamentale dell'esistenza e del progresso.

O. d. g. di devozione a Mussolini

del Consiglio Provinciale di Modena

MODENA, 26

Il Consiglio provinciale di Modena ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio provinciale di Modena ravvisando negli atti del Capo del Governo e [illegible] del fascismo la prova squisita di quella ferma volontà di normalizzare che sola può assicurare i grandi benefici arrecati al paese dal movimento fascista, gli esprime il suo vivissimo plauso e la sua completa devozione.»

Il delicato e importante lavoro

per la riforma dei Codici

ROMA, 26

L'Idea Nazionale pubblica un'intervista avuta col consigliere di Stato Barone, segretario generale della commissione reale per la riforma dei codici, intorno allo svolgimento dei lavori della commissione stessa e alla importanza della riforma.

«La riforma — ha detto il comm. Barone — è destinata a rappresentare la maggior opera del governo fascista, il quale ha dimostrato il più grande senno affrontando in pieno e senza esitare il problema del rinnovamento della nostra legislazione fondamentale, problema che era imposto dalla necessità della unificazione legislativa con le nuove provincie.

«Quanto all'unificazione dei lavori affidati alla commissione, è bene intanto tener presente che essa non è che un organo di studio, e che le sue proposte dovranno essere sottoposte all'esame di studio della commissione parlamentare, dopo di che potranno essere tradotte in legge».

Il comm. Barone ha quindi illustrato il funzionamento della commissione e delle sottocommissioni che ne derivano; ed ha questo proposito ha rilevato che per eliminare l'eventualità di dissensi tra una sottocommissione e le altre, è stato deciso che i progetti elaborati dalle sottocommissioni siano esaminati da tutta la commissione in seduta plenaria, riservandosi a questa il decidere sulle eventualità dei dissensi.

Ha poi accennato ai dibattiti sorti su questioni di competenza, questioni che sono state rinviate, e che riguardano sopra tutto i rapporti del codice per la marina mercantile con quello per il commercio; e del codice per il commercio con quello civile.

«Autorevoli commissari — ha continuato l'intervistato — insistono perchè il codice per la Marina mercantile sia integrato in modo da diventare un vero codice di marina, vale a dire contenente anche la parte contrattuale, che forma ora oggetto del secondo libro del codice di commercio; e in merito si è stabilito che di questo argomento si occupi la sotto-commissione per la marina mercantile a mezzo di un comitato speciale di cui fanno parte due membri della sottocommissione del codice di commercio, e cioè il senatore Marghieri e il prof. Asquini.

«La questione è più grave per quanto riguarda i rapporti del codice di commercio con quello civile, sopra tutto perchè i due codici non potranno essere approntati contemporaneamente, in quanto la sottocommissione del codice civile deve espletare un compito vastissimo che richiede molto tempo, a differenza di quello affidato alla sottocommissione del codice di commercio, che, per quanto arduo, è relativamente limitato»

Potrà — si è domandato il comm. Barone — il nuovo codice di commercio essere applicato pure nelle nuove provincie, mentre in queste vige il codice civile austriaco?

«Per ora la commissione — ha risposto il comm. Barone — si è al riguardo preoccupata della materia delle obbligazioni in cui maggiori sono le interferenze fra i due codici». Il comm. Barone, a proposito della materia delle obbligazioni, ha ricordato «che esiste, in seguito ad iniziativa dell'on. Scialoja, un progetto sulla parte generale delle obbligazioni concordato fra una commissione di giuristi italiani e francesi, allo scopo di provocare la formazione di un diritto comune in materia, da adottarsi nei rispettivi stati. Tuttavia se la commissione italiana è stata costituita da un atto di Governo, quella francese è espressione della facoltà giuridica di Parigi, e però l'on. Scialoja, a mezzo del guardasigilli ha ora provocato un'azione per via diplomatica per ottenere che si addivenga a una più concreta intesa con la sorella latina.

«Altre nazioni hanno dimostrato di volere aderire a così fatto accordo, onde — ha soggiunto il comm. Barone — aveva ben ragione l'on. Mussolini di far lanciare a Ginevra la sua nobile offerta per la costituzione in Italia di un Istituto per l'unificazione del diritto privato».

Accennando infine ai lavori compiuti finora delle varie commissioni, il comm. Barone ha detto che quella per il codice civile ha trattato argomenti delicatissimi, quale la filiazione naturale, la tutela e l'adozione.

L'andamento dell'istruttoria Matteotti

La scarcerazione negata a Rossi

ROMA, 26

Qualche giorno fa l'avv. Romualdi avanzò ai due magistrati inquirenti commendator Del Giudice e comm. Tancredi, una lunga e motivata istanza di scarcerazione per il suo difeso comm. Cesare Rossi, illustrando le ragioni della richiesta e conclamando l'innocenza dell'ex capo dell'ufficio stampa della Presidenza del Consiglio.

Ma con ordinanza di ieri l'altro tale istanza è stata respinta ed egualmente sono state rigettate tutte le reiterate domande dei difensori degli imputati di essere ammessi a colloquio con costoro. Questi colloqui — annunzia la *Tribuna* — non tarderanno ad essere accordati. L'istruttoria è nello stadio conclusivo e noi riteniamo per certo che prima della fine di gennaio si avrà con molta probabilità la requisitoria del Pubblico Ministero e subito dopo la sentenza di rinvio a giudizio della sezione di accusa, di cui è presidente lo stesso comm. Del Giudice.

Finora, per quanto a noi risulta, la commissione d'istruttoria permanente del Senato che ha già incominciato il suo lavoro di indagine e di accertamenti dietro la denunzia presentata contro il sen. De Bono dal dott. Donati, non ha avanzato richiesta alcuna nè dato partecipazione di sorta alla sezione di accusa, la quale, come ben s'intende, non è affatto vincolata nè può avere intralcio nel suo lavoro, tale procedimento svolgendosi finora all'alta Corte fino a quando la commissione istruttoria non decidesse di avocare a sè l'istruttoria della causa condotta ormai a termine dall'autorità giudiziaria comune.

In questi passati giorni il comm. Del Giudice ed il comm. Tancredi si sono spesso recati a Regina Coeli dove hanno prima lungamente interrogato Augusto Malacria e poi hanno proceduto a vari confronti fra costui e gli altri imputati e specialmente col Dumini, il Viola, il Volpi ed il Filippelli.

Fra le varie perizie ordinate dai due magistrati inquirenti vi fu fra le prime anche quella papillare eseguita non soltanto nell'interno dello tragica vettura «Lancia», ma anche sugli altri sanguinosi indumenti che fanno parte dei reperti del delitto Matteotti. La perizia fu eseguita dal prof. Falco vice direttore del servizio di polizia scientifica, il quale esaminò nel tempo stesso le impronte digitali di tutti gli imputati. Nel confronto fra le impronte si identificarono quelle di alcuni dei detenuti presunti esecutori materiali del truce delitto.

Era naturale che tale perizia si dovesse eseguire anche in confronto del Malacria, recentemente estradato dalla Francia, e con odierna sentenza è stato dato incarico allo stesso prof. Falco di rilevare ed esaminare le impronte digitali anche di questo imputato. Tale supplemento di perizia sarà, come è facilmente prevedibile, espletato in pochissimi giorni. Nel mentre saranno sentiti quei testimoni che il Malacria avrà indicati, specialmente nell'ambiente milanese dove l'imputato viveva da vari anni.

Dopo il lunghissimo interrogatorio a cui ieri l'altro è stato sottoposto l'on. Finzi, nessun altro testimone è stato sentito. Risulta che dovrà quanto prima riunirsi la commissione per stabilire l'ordine da seguire nel procedimento istruttorio, anche relativamente ai testimoni da escutere.

Nulla di notevole nella giornata di ieri a Regina Coeli riguardo gli imputati pel delitto Matteotti. Mentre alcuni hanno ricevuto il pranzo dalle rispettive famiglie, altri hanno ordinato un vitto più abbondante e più scelto degli altri giorni al bettolino. A tutti è stata fatta una larga distribuzione di posta.

Trentadue morti in America

per l'incendio d'una scuola

PARIGI, 26

Il *Petit Parisien* ha da New York che *nella città di Habert una scuola nella quale più di duecento persone si trovavano riunite per la veglia di Natale è stata completamente distrutta da un incendio causato da una candela dell'albero di Natale, che cadendo appiccava il fuoco a una tenda. Trentadue persone sono morte fra le fiamme.*

Otto corpi sono stati identificati e altri corpi essendo completamente carbonizzati non potranno essere riconosciuti.

Vi sono inoltre quaranta persone ferite fra le quali parecchie gravi.

Gravissime inondazioni in America

Vittime umane e danni ingentissimi

PARIGI, 26

Il *Petit Parisien* ha da New York il seguente dispaccio:

Si annuncia da Atlanta che in seguito allo sbaraglio del fiume Holsion a Partmartum (Virginia) si sono rotti gli argini e tutta la parte bassa della regione, fortunatamente poco popolata, è stata inondata per una superficie di dieci chilometri.

All'ora attuale si calcolano ufficialmente cinque morti, sette scomparsi e venticinque feriti. Un altro dispaccio, non ancora confermato, indica il numero dei morti a trentadue.

Una diecina di case sono state portate via dalla corrente.

Il protocollo ginevrino discusso a Sofia

SOFIA, 26

La Camera ha iniziato la discussione della proposta di approvazione del protocollo di Ginevra, concernente la protezione delle minoranze greche e bulgare. Il ministro degli esteri Malkoff ha messo in rilievo la portata dell'atto, facendo osservare che il pegno del successo dell'opera risiede nella osservanza leale degli impegni.

«La Bulgaria — ha detto Kalkoff — ha deciso di osservare gli obblighi e spera che analogo convincimento prevalga ad Atene».

Il deputato socialista Pastukof ha parlato, portando l'adesione del partito, sull'opera compiuta a Ginevra.

Per la difesa dello stato in Estonia

REVAL, 26

Il ministro della giustizia ha presentato al Governo di Estonia un progetto di legge che contiene i provvedimenti indispensabili per la salvaguardia della repubblica. Principali disposizioni del progetto sono il rincrudire delle sanzioni penali per i delitti politici di cui alcuni passibili della pena capitale e la proibizione assoluta di costituire società e gruppi partigiani della terza Internazionale.

Una favolosa eredità

in un breve testamento

FILADELFIA, 26

Il grande banchiere e magnate del petrolio John A. Beck è morto lasciando fra le altre proprietà 1.600.000 dollari equivalenti ad oltre 35 milioni di lire in monete d'oro accumulati in un forziere ed un breve testamento composto delle seguenti otto parole: «Lascio tutte le mie proprietà alla mia famiglia».

Muore alla vigilia di diventar milionario

PARIGI, 26

Non ha avuto davvero fortuna un abitante di Madrid, morto alla vigilia di diventare milionario. Lunedì scorso ebbe luogo l'estrazione della grande lotteria di Natale, il cui primo premio è di 15 milioni di pesetas, qualche cosa come una quarantina di milioni di franchi. Il premio sarebbe toccato a certo Quintana; questi aveva comprato il biglietto vincitore in partecipazione con un gran numero di suoi amici, fra cui Melquiadez Alvarez, ex-presidente della Camera dei deputati.

La fine dei buoni da due lire

ROMA, 26

Il Ministero delle Finanze torna a rammentare che giusta disposizioni del R. D. 10 settembre 1923 N. 1989 i buoni di cassa cartacei da lire 2 col 31 corr. verranno posti fuori circolazione e quelli non presentati per il cambio entro il 10 gennaio 1925 cesseranno di avere qualsiasi valore.

Oltre la tesoreria centrale e le sezioni della tesoreria provinciale e coloniale sono incaricati di ritirare i detti buoni tutti gli uffici postali e ferroviari, i contabili finanziari e le filiali e agenzie e dei tre istituti di emissione, senza alcuna limitazione di somma.

Annega in un fossato

PADOVA, 26

Stamane è stato rinvenuto il cadavere di certa Regina Scolaro di anni 42, la quale in località «Casetta» di Campodarsego era caduta in un fossato annegando.

Il cadavere venne tratto a riva. Sul posto si recarono i carabinieri.

Gazzetta degli sports

L'incontro calcistico di Natale

Vienna batte Venezia 6 a 1

(l.n.) Con un campo gremito in ogni ordine di posti, in una giornata magnifica, si è svolta giovedì sul terreno di S. Elena, l'interessante partita di calcio tra la Squadra nazionale austriaca e la Squadra rappresentativa veneziana.

L'incontro, come è del resto da immaginare, si è risolto favorevolmente agli ospiti che hanno saputo concludere la loro netta e convincente superiorità per ben sei volte.

I nostri non potevano che opporre una tenace resistenza e ostacciare, per quanto fosse loro concesso, le scientifiche ed insinuose azioni dei bianchi austriaci. Invece hanno fatto di più. Sono riusciti ad impegnare Saft in varie riprese e verso la fine hanno segnato un bellissimo punto, salvando così l'onore della giornata.

Più che la partita in sè stessa, noi dobbiamo rilevare la eccezionalità dell'avvenimento, nuovo per l'ambiente veneziano, che è riuscito a scuotere la tradizionale apatia degli sportivi cittadini facendoli accorrere numerosi nel campo di giuoco. E di ciò dobbiamo giustamente rendere omaggio alla Presidenza dell'A. C. Venezia che nulla ha tralasciato perchè la manifestazione assurgesse a quell'altezza di cui era

Le autorità presenti

Nella tribuna d'onore ci è dato di notare oltre alla Presidenza al completo dell'A. C. Venezia, i membri della Federazione austriaca del giuoco del calcio, il «trainer» della Squadra nazionale austriaca Ugo Meils, il Presidente della Federazione calcistica viennese sig. Dentk, il Console austriaco a Venezia, S. E. il Ministro Giovanni Giuriati, il co. Bianchini in rappresentanza del R. Commissario, il dr. Girelli in rappresentanza del Prefetto, il comandante D'Angiolina per gli ammiragli Mortola e Piazza, il tenente Rabaglino per il Comando del Presidio, il generale comm. Belloni presidente della F.I.S.A., il comm. Zardinoni, il sig. Zenon Antonio per la Associazione arbitri italiani, il console Muratori per il comando della Milizia Nazionale, ed altri di cui ci sfugge il nome.

Salutati da un interminabile applauso scendono primi in campo i bianchi campioni austriaci, seguiti poco dopo dai nero-verdi veneziani che il pubblico saluta con non meno applausi calorosi.

Avviene quindi il rituale scambio di fiori tra entusiastici urrhà, da parte dei ventidue atleti, ai quali gli spettatori si associano con vivissimi battimani.

Sono le 15.15 quando l'arbitro internazionale olandese sig. Boas chiama a raccolta i due undici, che sono composti come in appresso:

Squadra austriaca: Saft (Rudolfshughel); Scuffert (Vienna) e Rainer (Vienna); Schneider (W. A. C.) Harlinger (Admira) e Ludwig (Vienna); Heufeld (Hakoak); Hausler (Hakoak); Klima (Admira); Gschweld (Vienna) e Fiala (Admira).

Squadra veneziana: Ferraro, Lazzarato, D'Este, Girani, Brotto (cap.), Mura, Borin, Gorini, Vecchina II, Padoan Bonello.

Fungevano da guardia linee gli arbitri sigg. Storer e Barbon.

La tecnica delle due squadre

Prima di passare alla cronaca dell'incontro, ci soffermeremo in brevi considerazioni di ordine tecnico. Della squadra ospite omettiamo di parlare. Tutti conoscono il valore del «team» austriaco per averlo appreso attraverso i resoconti delle ultime competizioni internazionali da esso sostenute, con la Squadra nazionale italiana a Milano, Vienna e ultimamente a Genova, dove i nostri azzurri dovettero piegare per quattro punti a zero.

La tradizionale tecnica austriaca si è dimostrata al pubblico veneziano in tutta la sua perfezione durante lo svolgimento della partita. Il poderoso sistema di giuoco degli ospiti ha impressionato critici e appassionati che hanno seguito il suo lento, tenace, progressivo svolgersi con sommo interesse e grande ammirazione.

Per i nostri giuocatori, invece non abbiamo parole di lode. Tutti in generale hanno condotto una brillante gara, punto emozionati per la elevata classe degli avversari che avevano di fronte. La difesa in special modo e la linea mediana, hanno opposto una efficace barriera all'invadente superiorità austriaca. A conferma di quanto asseriamo, sta la cronaca del match che registra la fine del primo tempo con un bilancio di un punto a zero.

Poi la giovanile foga dei nero-verdi ha dovuto esaurirsi contro la massiccia difesa bianca, cosicchè i nostri si sono piegati sotto la continua implacabile azione degli avversari.

Verso la fine, in un risveglio di energie, animati dal caldo incitamento della folla, i nostri sono riusciti a strappare, in una delle loro fulminee discese, quel punto che permetteva di salvare l'onore della giornata.

La sconfitta — diceva ieri sera Ugo Maila — se può essere oggi sgradevole per il pubblico e per i giocatori veneziani, permette loro di guardare con una certa serenità l'avvenire, poichè il modo in cui è stata condotta la gara ne dà certa fidanza.

Difatti noi che seguiamo passo passo le sorti dell'undici concittadino, riscontriamo ad ogni partita un sensibile progresso nel suo assieme ed anche nei suoi dettagli. La squadra nero-verde, forma oggi un complesso organico, che possiede un proprio sistema di giuoco, che è stato valorizzato attraverso severe competizioni, dalle quali sono emerse inoltre rare virtù di qualche suo componente.

La cronaca dell'incontro

Ed eccoci alla cronaca:

La palla tocca agli ospiti che subito abbozzano un tentativo di invasione nel campo dei veneziani, fatto fallire dalla nostra difesa. La freschezza e l'entusiasmo dei giovani concittadini permette loro di contrattaccare e di spostare il giuoco nell'area avversaria.

Quindi le azioni si equilibrano alternandosi. Precise, lente ma coordinate quelle austriache, impetuose, travolgenti le veneziane.

E siamo alla prima fase conclusiva. Dopo un breve palleggio, sotto la porta di Ferraro con un improvviso tiro dalla linea di rigore, al 15.o Ludwig segna imparabilmente il primo punto per la sua squadra. Applausi sinceri salutano la brillante azione degli avversari.

La palla è posta nuovamente al centro. I nostri scossi dall'insuccesso reagiscono ma cozzano contro la barriera insormontabile formata dalla bianca difesa che infrange ogni loro tentativo di riscossa. Un calcio d'angolo a favore del Venezia, un altro a favore del Vienna segnano le fasi salienti del rimanente del primo tempo, caratterizzato per altro da una vivacità di azioni e da splendide parate del portiere nero-verde che si fa ripetutamente applaudire.

Nella ripresa si assiste allo spiegamento delle forze avversarie. I bianchi ospiti individuate le deficenze della squadra veneziana, e conosciuto il suo valore attaccano decisi. Al 5.o minuto su di un calcio d'angolo, Gschweld ha modo di segnare, con un magistrale colpo di testa il secondo punto.

Il punto segnato dai veneziani

L'iniziativa è ora passata completamente agli avversari i quali, con una continuità di azioni, ricche di finissime trame, che paiono ricami, stringe sempre più da presso la squadra veneziana. Al 9.o minuto il Venezia si salva da una insidiosa discesa austriaca in angolo, che rimane senza risultato. Quattro minuti dopo Fiala porta a tre i punti a vantaggio del suo «team».

In questo momento i concittadini hanno un momentaneo risveglio, e riescono ad impegnare Saft in alcune difficili parate. Al 18.o minuto gli avversari come conseguenza della superiorità veneziana subiscono un calcio d'angolo rimasto senza risultato.

Nuovamente, però, la direzione dell'incontro passa agli ospiti, che in brevissimo tempo segnano due punti quasi consecutivi: al 27.o e 30.o minuto per merito di Hausler e Gschweld. La difesa concittadina fa miracoli per evitare che la sconfitta si approfondisca maggiormente, ciononostante non può impedire che al 35.o Klima possa segnare il sesto punto.

L'incontro precipita. Azioni isolate dei nostri spostano nell'area avversaria il giuoco, spingendosi qualche volta fino ad impegnare il portiere austriaco. Ormai è convinzione che la partita non muti risultato, quando proprio negli ultimi minuti, l'undici veneziano con supremo sforzo riesce a violare in una magnifica azione di linea, la vergine rete avversaria. Il pubblico esplode in una affettuosa dimostrazione di plauso, e il «match» riprende vita. Ma ormai il tempo è trascorso e il fischio finale dell'arbitro trova i veneziani nella metà campo avversario.

Rapid di Vienna batte Torino	**5 a 2**
Ferencvarosi batte Libertas	**3 a 1**
Mangetti S. S. batte Esercenti	**1 a 0**
Spal batte Grazer A. S.	**1 a 0**

Wiener Amateur batte Milan 3-1

MILANO, 26

Data la specialissima giornata festiva dedicata al culto della famiglia ed anche se si tien conto della mancanza del servizio tramviario, cessato a mezzogiorno, il pubblico accorso in Viale Lombardia sul campo del Milan era abbastanza numeroso.

Dopo il consueto scambio di cortesie la partita ha un inizio veloce. Al 10.o minuto gli austriaci segnano un primo punto a loro favore.

Al 25.o minuto Savelli degli avanti rosso-neri, tra il vivo plauso del pubblico, riesce ad ottenere il pareggio. Nella ripresa però l'equilibrio è rotto a favore degli ospiti, che senza eccessiva difficoltà riescono ad aggiudicarsi altri due punti. La partita è stata egregiamente arbitrata da Gama dell'Internazionale.

Hellas batte Mantova 4 a 1

VERONA, 26

(G. B.) - A dispetto della giornata pressochè primaverile, scarso pubblico ha ieri l'altro presenziato all'incontro fra l'undici dell'A. C. Mantova e quello dell'Hellas di Verona.

L'incontro che non aveva altra pretesa che quella di costituire un buon galoppo d'allenamento non è stato certamente dei più brillanti, anche perchè, qualche giocatore deve essersi, prima della partita, [illegible] celebrare il Natale.

Alle 15.15 precise l'arbitro sig. Girelli fischia l'inizio ed è Mantova che nei primi minuti assaggia la difesa veronese che libera. Al 6.o ed all'8.o minuto Hellas e Mantova si fanno mettere, rispettivamente in corner che non ha esito poi i bleu-gialli prendono un leggero sopravvento sui mantovani i quali sono ancora costretti in corner al 23.o al 27.o ed al 29.o minuto. E' su quest'ultimo che Levratto può segnare di testa per la sua squadra il 1.o goal.

Mantova, scottata dallo smacco reagisce e porta buoni attacchi alla rete veronese, che Carra 1.o difende a meraviglia. Come premio a dieci buoni minuti di prevalenza mantovana Hellas deve offrire agli ospiti Virgiliani un corner, infruttuoso, al 37.o minuto, ed il 1.o tempo termina uno a zero.

I primi minuti della difesa vedono un audace ma vano risveglio virgiliano che culmina al 5.o minuto in un corner, infruttuoso, contro Hellas, la quale scottata per lo scampato pericolo porta minaccia sotto la rete mantovana che viene violata per due volte ancora, al 10.o minuto per merito di Carra 2.o ed al 13.o per merito di Levratto.

Hellas, certa della vittoria, abbandona a questo punto l'iniziativa ai mantovani che insistono per buon tratto nell'area veronese, anche dopo che Prosperi 3.o ha potuto al 17.o minuto, segnare l'unico goal per la sua squadra.

I concittadini dopo aver subito la superiorità degli ospiti hanno un bel ritorno offensivo negli ultimi dieci minuti ed è così che al 44.o minuto Levratto può segnare il 4.o goal.

Tentativi ladreschi a Udine

UDINE, 26

Un audace tentativo ladresco è stato perpetrato la notte scorsa negli uffici dei Magazzini Leskovic. I malfattori non furono fortunati, sia perchè poco pratici dell'impresa cui si erano accinti, o perchè qualche rumore li ha disturbati, durante la loro criminosa operazione.

I ladri penetrarono dal portone che si apre sul viale della stazione: scassinate le porte, entrarono negli uffici tentando di aprire le due casseforti ivi esistenti, che però resistettero. Degli ignoti malfattori nessuna traccia; lasciarono però alcuni segni sulle casseforti e ciò servirà di guida al commissario avv. Marotta nelle indagini.

Si riscontrarono anche alcuni segni di forzatura nella porta che immette allo spaccio cooperativo delle ferrovie, situato sotto l'atrio di accesso dei magazzini. Anche questo tentativo fallì. Le due casseforti della ditta Leskovic contenevano rilevanti valori in monete e in titoli.

Ucciso dal tram a vapore

VICENZA, 26

Verso le ore 20 di stasera un convoglio merci del tram a vapore proveniente da Valdagno e diretto alla nostra stazione, giunto nei pressi di S. Lazzaro, andava ad investire uno sconosciuto uccidendolo. Il disgraziato camminava seguendo i binari senza avvertire il tram che gli sopraggiungeva alle spalle. Il macchinista, intuito il pericolo, aveva subito dato mano ai freni, ma ormai l'investimento era inevitabile. Pare trattarsi del campanaro di Creazzo.

Tragica morte di due bambini

caduti nell'acqua bollente

UDINE, 26

Una gravissima disgrazia ha rattristato un'ottima famiglia di Maniago: una piccina di 17 mesi, certa Maria Rosa di Assunta, accostatasi ad un recipiente in cui vi era dell'acqua bollente, vi cadde dentro. La bambina riportò orribili scottature, in seguito alle quali ha dovuto soccombere.

L'altro ieri il bambino Ettore Valvason di Pietro di Latisana, di anni 4, si rovesciò addosso una pentola di acqua bollente. Ricoverato subito all'Ospedale, il poverino morì poco dopo in seguito alle scottature riportate.

Una scommessa fatale

TRENTO, 26

Di una scommessa imprudente e pericolosa è rimasto vittima il ragazzo quattordicenne Francesco Suster, di Campodazzo. Mentre egli tentava di attraversare il fiume Isarco, aggrappato al filo di una teleferica perdette improvvisamente le forze e precipitò nelle acque impetuose, annegandovi miseramente.

Il cadavere dell'infelice ragazzo fu trascinato dalla corrente per un lungo percorso e fu poi lanciato sulla riva, dove venne rinvenuto da alcuni contadini.

Sette Santi senza candele

L'editore Vallecchi di Firenze ha pubblicato in questi giorni un libro di Carlo Delcroix «Sette santi senza candele». Il gran de mutilato intesse in questa collana di atroci martirii, che prendono lo spunto da episodi di guerra, l'epilogo del dolore, la consacrazione del dolore, da cui l'umanità deve uscire rinnovellata. E nello studio di sette tragiche aventure egli mette tutta la passione del suo sentimento squisito, tutta l'esperienza d'angoscie provate, tutto il calore d'una vita interna più luminosa perchè circondata dall'ombra.

Dell'opera, che è squisitamente illustrata in xilografia da un giovane artista di grande valore, il Santagata, e della quale ripareremo, per gentile concessione dell'editore, siamo lieti d'offrire ai nostri lettori una primizia. E' tratta dalla storia di un gagliardo e laborioso muratore, che a quarant'anni, richiamato per la guerra in servizio militare, lascia la moglie e i figli, e assegnato alla milizia territoriale, va a raggiungere il suo posto in un battaglione accantonato nelle retrovie. Fatto comandante di una squadra di minatori, una sera per lo scoppio di una mina è sbattuto contro una roccia e orrendamente ferito.

Un fumo acre e denso oscurava la caverna: a terra tra detriti e strumenti, era una massa di carne straziata e urlante e Pietro ormai cieco brancolava cercando scampo.

Le mani, le sue mani di operaio e di padre, cresciute dalla fatica e consumate dal tempo che sul morso mostravano i tendini e le vene, i nodi della forza e le vie della vita, che sulle palme portavano l'impronta dell'opera e le stimmate del patimento, quelle mani semplici e operose, devote e scabre, oneste e sagge che erano strumento del suo lavoro, tesoro della sua miseria e gioia della sua vita, sostegno della sua casa e pane delle sue creature, quelle mani temprate e benedette, pure e feconde, necessarie e sacre, erano cadute in frantumi: ai polsi mozzi e cruenti pendevano resti di tendini, frammenti d'osso, brani di carni e il sangue grondava rosso e ardente... brancolando per uscire urtava nella roccia e la roccia si accaniva ancora con quei poveri polsi mozzi arrossandosi le labbra scabre.

Anche il viso portava la sua impronta scarpellato da innumeri punte, sembrava una maschera abbozzata con la subbia nel vivo della carne e gli occhi arsi e cotti non erano più che due grumi neri; la roccia si era avventata con tutti i suoi denti e dal petto alle braccia frammenti senza numero lo mordevano a sangue... era la vendetta della pietra che egli aveva per tutta la vita martellata e imprigionata e si rifaceva a un tratto e tutta insieme.

Quando arrivò nelle mani dei medici non rimaneva più nulla da fare, tutto era fatto e non restava che apporre i sigilli: mettere i punti ai polsi rotti è come piantare i chiodi a una bara, chiudere le occhiaie con bianche bende è come mettere la lapide a una tomba.

Pietro non ebbe subito coscienza e misura della sua rovina; la scossa, il sangue, la febbre, lo strazio, l'ombra, lo stordivano ed erano vani tutti i tentativi di riprendere contatto, ritornare a galla... non riusciva a ricostruire ricordi, a riordinare le idee, a connettere le sensazioni e tutto pareva incerto, remoto, assurdo.

La sensazione delle mani sopravvive all'amputazione e i nervi continuano oltre la carne immagini e illusioni: Pietro sentiva le unghie dei pollici rientrati nei polsi, non riusciva a ritrovare il dorso delle mani che erano come inghiottite dalle braccia, ma, illudendosi di muovere le dita, credeva di averle e sperava di guarire, di tornare, di rivivere. Ebbe la sensazione di avvicinarle per accertarsene, ma sentì le braccia così gravi, le trovò così distanti che non ebbe forza nè volontà di sollevarle. Anche una non confessata paura della verità lo trattenne.

Agli occhi non pensava perchè l'uomo ha tanto orrore della notte che anche quando è certo del suo destino non crede alla cecità; non ritrovava quel senso di trasparenza e di levità che l'occhio infonde al viso e aveva l'impressione come di due vasti lividi sotto la fronte, ma tutto anche l'ombra si spiegava con le bende, sicuro e convinto che, se lo avessero scoperto, sarebbe ritornato al giorno.

Quando Pietro si ridestò e fece le sue tristi scoperte, sentì tutto crollare e morire intorno e in sè.

Si potrebbe pensare che l'uomo in età avendo ricevuto tutti i suoi tributi dalla vita e non avendo più una giovinezza da spendere, possa e debba accettare rinunzie e sventure con più rassegnazione e con meno rimpianti; ma gli anni sono un peso in tutte le vicende che inasprisce le privazioni, avvelena le piaghe, abbuia la sventura e quella che in un giovane è tristezza, per il vecchio diventa disperazione.

Perchè la gioventù è un balsamo che medica tutti i mali, un sorriso che aggrazia tutte le condanne, un'ala che solleva tutte le catene; lo spirito è come il sangue che quando è giovane richiude le ferite, guarisce le infermità, allieva tutte le gravezze, sperde tutte le ombre.

E poi, le mani del giovane che deve cogliere i suoi grappoli e le sue ghirlande, che deve impugnare i suoi destini e le sue vittorie sono necessarie, le mani del padre che deve reggere il suo peso e portare il suo pane, che deve porgere il suo tributo e servire il suo dovere, sono sacre.

Chi vive di pensiero, può subire tutte le amputazioni e accettare tutte le catene, tanto l'anima rifiorisce da ogni potatura, risorge da tutte le ferite, si riaccende in tutte le ombre e il dolore è una strada di meditazione, una fucina di immagini, una fonte di poesia.

Ma per chi vive di opere, perdere le mani, è un poco morire; senza un'idea che la sollevi nè una coscienza che la illumini, la sventura è un maglio senza faville e una bara senza ghirlande.

Dire a un uomo che fino dai primi anni visse per lavorare e lavorò per vivere: «tu rimarrai seduto nell'ombra con le braccia avvinte e non potrai portarti il pane alla bocca nè tergerti il pianto», è come dire a una rondine: «tu starai sull'orlo del nido senza cantare e non dovrai bagnarti nell'azzurro nè potrai afferrare la tua preda a volo, ma dovrai aspettare che le compagne sazie di vita e di sole arrivino alla tua bocca a portarti le briciole del convito».

Senza più occhi nè mani, Pietro sentiva di aver perduto più che la vita e non trovava la forza per tornare a casa perchè stato un peso morto sulle braccia della sua donna e un'ombra trista alla vista dei suoi figliuoli; la sua sa che aveva ormai cresciuti i suoi bambini ed era prossima alla sua pace, avrebbe dovuto consumare il resto dei suoi anni a rallevarlo; le creature che erano all'alba della vita quando la strada è piena di promesse e il cuore gonfio di canti, avrebbero dovuto sostare nell'ombra della sua rovina e trascinarne il peso.

Ormai aveva tutto dato e non poteva che ricevere; lui, che fino dai primi anni sulle strade e sui ponti aveva martellata la pietra e il destino, si era costruito il muro e la vita, tutto dovendo ai suoi occhi, tutto chiedendo alle sue mani, senza mai mendicare, senza mai attendere, doveva sedersi al margine della vita e vivere d'elemosina; si sentiva nudo come un campo mietuto e povero come una fonte esausta.

Iddio ci diede occhi e mani non solo per vedere i suoi miracoli e cogliere i suoi doni, ma sopratutto perchè l'uomo non dipendesse dall'uomo, perchè ognuno potesse camminare, operare, lottare, servirsi e vivere con i suoi mezzi e secondo i suoi voti.

Ritornare infante senza speranza di maggiorazione, essere subordinato ad altri per ogni desiderio, per ogni impulso, per ogni necessità dalle più gelose alle più umili, è la più amara delle schiavitù; la madre, la sposa, le creature tutte compiangono e soccorrono, ma nessun aiuto è così dolce da non far sentire il peso del dono, nessun occhio è così discreto da non ridestare il rimpianto della libertà.

Pietro scriveva a casa promettendo di arrivare di giorno in giorno e sempre rinviava, finchè una sera gli fu detto che se voleva tornare dalla sua donna e dai suoi bambini ormai era guarito e poteva andare.

Sentendosi dire guarito, Pietro dovette pensare che non sarebbe guarito mai: sebbene gli avessero ostinatamente e più disperata speranza, pure non si era mai trovato faccia a faccia con l'eternità della sua pena e non aveva potuto misurare il peso e l'angoscia del *mai*, questa temeraria parola che l'uomo usa per esprimere quello che non si esprime. Anche l'ergastolano dimentica la portata della sua condanna e solo a tratti, guardando davanti a sè nell'avvenire e vedendo tutto chiuso, intende la disperazione della sua sorte.

Un lampo improvviso scoprì a Pietro questa verità spietata e si vide straniero, superato in mezzo alla folla gaia e sonante, più solo di un deserto, più dimenticato di una tomba; era sempre stato un soldato sconosciuto e un oscuro bracciante, ma prima nella sua casa e nel suo borgo, nei suoi affetti e nel suo lavoro, anche lui aveva il suo mondo e il suo regno, il suo scettro e la sua fama.. ora non era più nulla, non era più nessuno, era un ricordo nei cuori e un'ombra sulla via, un pianto nel buio e una piaga nella solitudine.

Quando si ritrovò in strada, sentì di avere lasciata in quella corsia nera non solo occhi e mani, ma gioie, forza, fede, vita, tutto il suo patrimonio di uomo, tutti i suoi diritti di creatura e gli erano rimasti appena i suoi bisogni e le sue piaghe da riportare a casa come risparmio di dolore.

A braccio del suo piantone arrivò alle prime case del sobborgo quando un improvviso tramonto d'inverno illividiva il cielo e poche stelle tremavano all'orizzonte e molti lumi trasparivano dai vetri; erano l'ora e la stagione propizia al focolare quando i passeri pigolano rimpiangendo il nido e i viandanti tacciono affrettandosi verso la casa. Le strade erano deserte e le campane della pieve suonavano a vespro; a quella voce, che aveva cantato a morto per i suoi vecchi, Pietro rivide le tombe costruite dalle sue mani e infiorate dalla sua pietà e pianse come quando in ginocchio sulla fossa recente bagnava la sua opera di amore.

Lui sapeva la strada a mente, riconosceva la casa all'odore e potè condurre la sua guida fino alla soglia; qui rimase un momento sospeso, incerto e onde di rimpianto rimontavano il suo cuore e folle di ricordi battevano al suo petto; poi fece un cenno e il piantone picchiò. Si aprì una finestra, un grido echeggiò nella strada deserta, poi un rincorrersi di passi e di voci e urtare di sedie e battere di porte finchè un bacio di tante labbra, un amplesso di molte braccia lo inumidì, lo strinse, lo sollevò, lo ghermì con tenerezza rapace.

Quando Pietro si riebbe, si ritrovò seduto al foco con tutta la famiglia ai piedi in atto di adorazione; al riverbero si vedevano le maniche ripiegate sui polsi rotti, le palpebre chiuse e rientrate sulle occhiaie vuote e incisioni e rilievi vermigli sulla sua faccia bianca.

I bimbi soggiacevano all'ombra e al mistero guardando senza parlare come davanti a un miracolo doloroso, ma la donna parlava per riempire il silenzio, parlava affannosamente, ininterrottamente, disperatamente e quando le mancava un accento si aiutava con le carezze perchè la casa non ricadesse in quel mutismo che accresceva fino alla morte la tristezza di quel viso e allungava a dismisura l'ombra di quelle braccia.

Pietro ascoltava, rispondeva, ricambiava, ma all'estremo della intimità si sentiva esule, in cima all'amore si trovava solo e la voce della sua donna era un vano richiamo al di là della notte.

Nelle grandi sventure si spera sempre di avere toccato il fondo del calice, ma il sorso più amaro si beve domani... anche Pietro credeva di avere attinta l'estrema privazione e di giorno in giorno scopriva sulla sua croce un nuovo chiodo e una spina inaspettata.

Quando venne l'ora, riebbe il suo posto al desco e tutti si assisero intorno; i visi erano più bianchi della tovaglia e sembrava si apprestessero a un sacrifizio e non a un convito.

La prima cena dopo la condanna e l'ultima cena prima della croce sono pari nel silenzio e nella tristezza; che il martiro annunzi la sua prossima pena o porti a mensa il sacrificio consumato, la carne e il sangue vestiranno sempre la specie del pane e del vino e non muteranno l'offerta e la celebrazione.

Quando la donna spezzò il pane per dispensarlo, Pietro sentì che lui non avrebbe potuto più romperlo e dire: «tenete, questo è mio sudore e vi sia propizio e vi sia sacro». In questo pensiero un rammarico vicino al rimorso e un ritegno prossimo alla vergogna lo arrossirono.

Non pensava il padre che quella sera doveva partire un altro pane alle sue creature e dire: «tenete, questo è mio sangue; ho lasciato le mie mani nel solco, ho perduto il mio sole tra le spighe, d'ho impastato nel mio pianto e lievitato con la mia fede».

Pietro non disse nulla, ma tutti sentirono che quei polsi rotti avevano portato nella casa una grande ricchezza, che quelle orbite spente avevano accesa sul desco una grande luce, che quelle mani assenti avevano spartita la notte e la tristezza; ognuno sentì di consumare un pane mistico sulla tovaglia di un altare e in fondo a ogni calice si trovò una stilla di sangue.

Quando la donna si apprestò ad imboccarlo e Pietro schiuse le labbra per ricevere il primo pane da quelle mani, muti ed estatici i bimbi piegarono il capo davanti alla comunione della pietà con il dolore.

Da quella sera la più canora nidiata del borgo rimase senza canti.

CARLO DELCROIX

Il Natale all'estero

Le cifre dell'allegria parigina

PARIGI, 26

In contrasto con le sue abitudini, Parigi ha sonnecchiato ieri fino a che il sole era già alto: uno splendore di sole, che è stato il dono veramente eccezionale di Natale. La vigilia è stata festeggiata con lo stesso brio e clamore degli altri anni. I caffè ed anche i teatri erano pieni. La folla aveva invaso tutti i boulevards. Sin dalle 10.30 i balli ed i *dancings* facevano sgomberare le loro sale per decorarle ed iniziare il veglione. Mentre ci si occupava di questi spettacoli profani, i fedeli si recavano alla Messa di mezzanotte. Alcuni temevano delle manifestazioni contro i balli da parte di qualche scalmanato comunista. Nessun incidente invece si è verificato.

La folla era considerevole, a Montmartre specialmente, ma non si chiamazzava come una volta era di moda. Essa era gaia, ma poco rumorosa. Nei *cabarets*, eleganti o modesti, il delirio era al colmo. Il prezzo della veglia, colpito da per tutto da una tassa del 27.50 per cento, variava tra i 30 ed i 60 franchi nei ristoranti dei *boulevards*, del quartiere latino e di Montparnasse; a Montmartre si elevava a 50, 80, 100 e 150 franchi ed ai Campi Elisi a 100, 200, 250 franchi. Pare che nei ristoranti meno modesti si sia rifugiato il maggiore numero di persone. Vero è che in alcuni di essi si distribuivano oltre che gli accessori del *cotillon* dei veri regali.

La serata del veglione fu buona per tutti i teatri, e se ne può giudicare dalle cifre delle entrate nei principali teatri. Alla «Commedie Française» si incassarono 36.633 franchi, all'«Opéra Comique» 45.000 franchi, alle «Variétès» 38.809 al teatro «Antoine» 27 mila, al «Palais Royal» 37.400, all'«Edoardo VII» 31.000, al «Bouffes Parisien» 32.400, al «Daunau» 19.000, all'«Athenée» 17.000. Nei «music-halls» le cifre furono ancora più notevoli. Al «Casino de Paris» si fecero 125.000 franchi, al «Moulin Rouge» 121.000, al «Palace» 165.000. Le «Follies Bergeres» vengono in coda con 48.000.

Anche la polizia parigina ha festeggiato degnamente il suo Natale. Riconoscente verso la polizia francese, perchè questa era riuscita a catturare un malfattore, il signor Shattuck, capo della polizia di New York ha trasmesso al prefetto della polizia di Parigi uno cheque di 150 mila dollari, che al corso attuale fanno circa 260.000 franchi. Un centinaio di migliaia di franchi di questa somma, sono stati distribuiti ai graduati ed agli agenti, che hanno contribuito alle ricerche ed all'arresto del bandito. Il rimanente è stato versato alla cassa della P. S. per essere ripartito in parti eguali fra gli agenti.

Il Natale è stato tragico per una donna di cui si ignora il nome, trovata tagliata in due sulla ferrovia di Versaglia, e per un sessantaduenne, ucciso da un treno al passaggio a livello di Chantilly.

Le tradizionali feste londinesi

LONDRA, 26

Londra ha trascorso un lieto Natale, fra cerimonie tradizionali e costumanze usuali. Si nota che la città è stata più dell'anno scorso disertata in favore dei luoghi più ameni e rinomati della campagna e del mare. Vi è stata grande affluenza di pubblico diretto a Parigi.

Tradotto in cifre, il costo di questo Natale, per gli inglesi, secondo accurati calcoli statistici è stato di 10 milioni di sterline e gli ingredienti di produzione straniera usati per il tradizionale «pudding» di Natale, corrispondono ad una importazione di 10.000 tonnellate. Si sono importate anche oltre 8000 tonnellate di carne e si sono macellati 30.000 maiali di produzione nazionale. Si sono importate dall'estero 4000 tonnellate di gallinacei e tacchini provenienti per la maggior parte dall'Italia e dall'Olanda. Si sono vendute all'ingrosso 242 tonnellate di datteri e 41 tonnellate di frutta.

Da domani cominceranno le partenze per il continente delle persone più agiate che possono passare all'estero qualche mese. Si nota un sensibile aumento delle partenze per l'Italia e per la Riviera francese dove è stato in gran parte deviato il traffico dei viaggiatori già diretti in Egitto. Dopo i recenti moti del Cairo, molti hanno creduto non opportuno un viaggio di piacere in quei paraggi, ed hanno disdetto le prenotazioni già fatte presso le agenzie.

Con decreto ministeriale è stata proibita l'importazione in Gran Bretagna delle patate dagli Stati Uniti.

Due milioni di pacchi in più del quantitativo normale sono stati spediti o ricevuti dalla posta di Londra in occasione delle feste Natalizie. La posta centrale della metropoli ha dovuto assumere 1000 impiegati straordinari ed in questi ultimi giorni il lavoro è stato smaltito alla media di 12 mila furgoni di pacchi al giorno oltre alla spedizione di 50 mila sacchi quotidiani di corrispondenza.

— Si ha da Sofia che il Presidente del Consiglio Zankoff è partito per Belgrado.

Quattro traditori tripolini condannati alla fucilazione

TRIPOLI, 26

Come si ricorderà, nel settembre del 1923, a Ras Fuligis, sulla carovaniera Azizia-Gariam alcuni arabi armati assalivano un autocarro militare, trucidando il centurione Collu e il tenente di artiglieria Taggi, i cui cadaveri furono carbonizzati, e catturando il capitano Pizzi, il tenente Tassaga e un soldato automobilista, che furono condotti prigionieri a Beni Ulid.

Quando nel Natale dello scorso anno il territorio degli Orfella venne rioccupato, quel capo Abdul Ulid ordinava ad un gruppo di fidi l'eccidio di quei disgraziati prigionieri. Infatti una pattuglia di savari del tenente Podestà, quattro ore dopo la rioccupazione di quella località, ritrovava in fondo a una grotta i cadaveri del capitano e del soldato e morente il tenente Taboga crivellato di ferite.

Dopo alcuni mesi si decise ad arrestare undici indiziati che sono compariti stamane davanti al Tribunale militare speciale di Azizia. Il dibattimento ha avuto fasi drammaticissime specialmente nel confronto tra il tenente Taboga e i suoi carnefici riconosciuti perfettamente.

Alle 22 si è avuta la sentenza che condanna quattro principali autori alla fucilazione alla schiena, altri quattro imputati all'ergastolo e altri tre a 15 anni di reclusione.

L'Anno Santo

I francobolli commemorativi

ROMA, 26

Il Ministro delle Comunicazioni avverte che dal 24 mese corrente sono in vendita presso tutti gli uffici postali della città di Roma gli speciali francobolli commemorativi dell'Anno Santo, emessi in seguito a speciale convenzione col comitato centrale dell'Anno Santo e per l'esposizione missionaria vaticana, nei tagli da cent. 20, 30, 50, 60 e da L. 1 e 5 col soprapprezzo rispettivo di cent. 10, 15, 25, 30 e 50 e di L. 2.50 a beneficio del comitato suddetto.

Tali francobolli sono validi per la affrancatura della corrispondenza (lettere, stampe e campioni), sia per l'interno che per l'estero, e avranno validità fino a tutto il 31 dicembre 1925.

In data odierna, a cura del Magazzino Carte e Valori di Roma, si è effettuata la somministrazione dei nuovi francobolli a tutte le direzioni provinciali delle poste con incarico alle medesime di fornire immantinente gli uffici centrali dei capiluoghi.

E, prossimamente, appena i francobolli saranno disponibili nel necessario quantitativo, se ne disporrà la fornitura a tutti gli uffici postali del Regno.

La "Passione di Cristo,, a Roma

ROMA, 26.

A cura della benemerita Opera del Cardinale Bonomelli sarà data in Roma durante l'Anno Santo un corso di rappresentazioni della «Passione di Cristo» musicata dal Maestro Perosi. Celebri artisti di canto italiani avranno incarico d'interpretare le parti principali.

L'Opera Bonomelli accorderà all'«Enit» agevolazioni speciali di prezzo per l'ingresso agli spettacoli ed è disposta a permettere speciali rappresentazioni diurne per gruppi di almeno mille pellegrini. Le rappresentazioni saranno date nel Teatro Adriano. Il prezzo base per l'ingresso e poltrona compresa è di L. 28 a persona, ma si accorderà la riduzione speciale a L. 20 per quei gruppi che vorranno preventivamente includere nel loro programma tale spettacolo.

Il Papa ha ricevuto un gruppo di pellegrini dell'Alta Italia che hanno presentato al Pontefice un artistico cofanetto.

Il Papa ha pure ricevuto i comandanti e gli ufficiali della guardia nobile, della guardia svizzera, della guardia palatina e della gendarmeria pontificia, i quali hanno presentato gli auguri per le Feste Natalizie e per il nuovo anno.

Omaggio del presidente del Perù a Re Vittorio Emanuele III

GENOVA, 26

E' giunto nel nostro porto il transatlantico «Bologna» proveniente dagli scali del Sud Pacifico. Durante la breve permanenza del «Bologna» nel porto di Callao Perù, il comandante del piroscafo capitano Maresca venne invitato a recarsi dal presidente della repubblica il quale desiderava affidargli una missione per S. M. il Re d'Italia.

Presentatosi il capitano Maresca dal presidente del Perù questi gli consegnò una ricca ed artistica medaglia d'oro fatta coniare a ricordo del centenario della proclamazione della Repubblica peruviana incaricandolo di rimetterla a suo nome a S. M. il Re Vittorio Emanuele III.

Il capitano Maresca partirà prossimamente per Roma per adempiere l'ambita missione.

Un deviamento ferroviario a Villa Opicina

UDINE, 26

Ieri mattina verso le 10 per la rottura di un'asse di un vagone di un treno merci in partenza da Villa Opcina per Postumia, incidente avvenuto non appena il convoglio aveva lasciato la stazione, il treno sviava facendo precipitare dalla vicina scarpata dodici vagoni, causando gravi danni e la interruzione per qualche ora della linea.

Le cause del disastro devono ricercarsi nella congestione del traffico nella stazione di Villa Opcina ed in genere in tutti i centri ferroviari vicini al porto di Trieste, circostanze queste dovute al fatto che i magazzini generali non sono in condizioni di provvedere al lavoro di scarico e di carico del le provenienze da e per l'estero. Si parla anche di un certo malcontento nel basso personale. I danni causati dal deviamento ascendono ad oltre mezzo milione. Non si hanno a deplorare danni alle persone.

Vecchio che annega in un fossato

VICENZA, 26

Questa mattina in un fossato nei pressi di Sarmego veniva trovato il cadavere di un vecchio contadino di Longare, certo Gastaldon Bortolo di anni 67. Sembra che il disgraziato, rincasando a notte tarda, a causa dell'oscurità sia caduto nel fossato laterale della strada, annegando.

Spigolature

Cesare Torricelli descrive su «Le vie d'Italia» il famoso «giuoco del Ponte», specie di battaglia che si dava a Pisa sul ponte dell'Arno. La città era divisa in due fazioni dette di Sant'Antonio e di S. Maria, da due chiese una di qua e d'altra di là del fiume. Nel giorno solenne i combattenti delle due fazioni col capo coperto di elmi, e con in mano nodosi randelli, che chiamavano i targoni, schieravansi da i due capi del ponte formando una fronte di circa quaranta. Non appena alzata la barra moveansi all'incontro e, venuti al colmo, allora era il menare di mani, il cozzare, il picchiarsi e la baia diventava putroppo davvero. I primi coi targoni appuntati al petto, punzonavano contro gli avversari, altri menavano colpi di targone facendosi piazza, alcuni carpone si ficcavano tra le gambe dei combattenti per farli cascare e per alzarli di peso e gettarli in Arno. Sulle spallette venivano intanto i Capitani, col batacchio anch'essi dando un po' di regola a quel tumulto, rincorando, rombando, ma coll'occhio attento a schivare gli avversari che, se vedevano il bello, con uno spintone li balzavano dal ponte. Sotto quei colpi, fra quella furia guai a chi stramazzasse a piedi della calca! Il men male era per chi dalle spallette trasboccasse in Arno, ove stavano le barchette pronte ad aiutarli. Una calca di gente era spettatrice e smaniando di gioia, di timore, di applausi, di incoraggiamenti o di fischi, secondo che Sant'Antonio o Santa Maria più acquistava del combattuto ponte. Spirato il termine concesso a quel furore suonavasi a raccolta, calavansi di nuovo le sbarre e la parte che più aveva preso dell'erta veniva gridata vincitrice». Il «giuoco del ponte» fu eseguito ogni anno finchè il granduca Leopoldo I. lo proibì con una riflessione che parve assai giusta: «è troppo per giuoco; è poco per una guerra!».

*

Aveva scritto lo Stiavelli nel suo libro «A. Guadagnoli e la Toscana dei suoi tempi», che nessuno avrebbe potuto invidiare al poeta aretino quell'amore, unico conosciuto di lui, che fu in aperto contrasto con le sue aspirazioni. Aveva detto in uno «Scherzo poetico»: «Tutta bellissima — Tutta avvenente — Voglio la femmina — O non vo' niente». E invece si mise in casa una donna di servizio, assai in là con gli anni e brutta che presto divenne la sua amica e quindi la padrona di casa. Ella comandava a bacchetta il povero Guadagnoli che non poteva muover foglia senza il consenso di lei. Non poteva nemmeno scrivere liberamente; tanto che, quando lo riprendeva il mal della poesia, doveva scappare da Arezzo a Cortona, dove gli aveva lasciato dei beni il patrizio cortonese Francesco Velluti Ghini. Quello che scrisse il biografo del giocoso poeta ha oggi piena conferma dai documenti, che sono costituiti da diciassette lettere del Guadagnoli alla sua serva, pubblicate da Ugo Viviani in un opuscolo per nozze Nuterini Minucci (Stabilimento Tip. Beucci). Se il tono assai confidenziale delle lettere non bastasse, ci sono le postille; che in due di esse ha fatto la destinataria, a darci la prova esauriente che la relazione tra il Guadagnoli e la sua serva non è parto della fantasia del biografo. A una lettera da Cortona, dove il poeta era accorso per la malattia che condusse alla morte il Velluti Ghini — lettera scritta il 22 marzo 1847 — e conchiusa con queste frasi: «Voglio lusingarmi che tu stia un poco meglio di quando ti ho lasciata. Dammi le tue nuove domani per la posta; anche un versino mi fa per levarmi di pena» — la serva aggiunse queste parole: «lettera del mio caro e damato (sic) Guadagnoli alla sua Carolina Bartoli». E in un'altra: «Queste sono le lettere del mio caro Guadagnoli che terrò per mia memoria e ricordo fino alla mia morte io Carolina Bartoli». Così il «Marzocco».

*

Il teatro «in der Koniggratzerstrasse» di Berlino sta facendo dei pienoni con una commedia di Hans Müller intitolata «Tokai», forse però più per merito di due stelle di prima grandezza che vi recitano, che non per la commedia stessa. Un tenore di cartello, stupido, rozzo e villano, ma bonaccione, si accorge improvvisamente in America di non poter più fare la vita dello scapolo e si sposa senza tanti complimenti una graziosa e deliziosa fanciulla. Ma in breve il povero tenore è innamorato pazzo e perduto di sua moglie e, quasi per scusarsi di non esserne innamorato prima (guardate che complicazioni), le fa credere di non poter entrare in scena e cantar bene senza essersi prima chiuso per una mezz'oretta con lei nella guardaroba, per inspirarsi. Per spiegare al pubblico ed agli ammiratori del gran cantante, questa faccenda della mezza ora di meditazione prima della recita, la povera moglie non ha saputo trovar di meglio che spargere la voce che il tenore ha l'abitudine di bere, a porte chiuse prima della recita, alcuni bicchieri del suo vino prediletto: il Tokai (ecco il titolo).

Ma questo Tokai «sui generis» trova che, alla lunga, la sua funzione di eccitante al bel canto è noiosa ed umiliante. Il solito amico che aspira ad essere il terzo tra i due litiganti, soffia sul fuoco, convince la bella a ritirarsi sull'Aventino anzi la porta addirittura a casa sua, dove, sottilizzando tra gli amori etici ed erotici, non si capisce bene quello che succede. Le cose minacciano di mettersi male quando il tenore deve constatare un rifiuto d'obbedienza o si sente dire: «Oggi ti ho tradito». Sta nientemeno che per scorrere del sangue, ma il campanello che chiama in scena arresta la mano quasi uxoricida (che brandisce un pesante orologio da camino), salva la situazione per il momento ed il tenore va a cantare «Ridi pagliaccio...», senza aver avuto il solito Tokai. Ma canta bene lo stesso. Però fa credere di aver fatto una stecca: commozione e pentimento della moglie; tutto si svela ed alla fine del terzo atto, grande rappacificazione coniugale con finta malattia del tenore e quattro settimane di licenza, mentre l'amico infido se ne va via scornato e con un biglietto per Parigi di troppo in tasca (prima classe e vagone-letto). Il pubblico applaudisce e se ne va a casa soddisfatto. (Morale: il pubblico spesso si contenta di poco).

Libri ricevuti

Emilio Zanette: *A Vittorio Veneto nel 1848* Treviso, Longo e Zoppelli ed. L. 10.

P. L. Occhini: *Enrico Corradini e la nuova coscienza nazionale* - Vallecchi di Firenze. L. 10.

Cav. Rosario Fiamingo: *Giubileo universale dell'anno santo 1925* - Roma L. 10.

CRONACA CITTADINA

Natale e S. Stefano

Natale e Santo Stefano sono trascorsi quest'anno pieni di gioconda festosità, sereni e luminosi come un grato anticipo di primavera.

Non è stato il Natale classico della neve e del gelo, il Natale stereotipato da cartolina illustrata, tuttavia tutti sono stati anzi più grati al Bambino nascente di aver loro regalato queste due giornate magnifiche e tepenti di sole, godendo di una bella passeggiata sulla Riva anzichè chiudersi e abbrutirsi nei caffè o nei cinematografi.

E la riva era un incanto, così densa di folla gioconda ed espansiva (la soavità naturale influisce profondamente anche sullo spirito e piega a pensieri sereni i temperamenti più arcigni) e così varia e mutevole.

Qua e là sul nereggiare indistinto della fiumana che camminava, emergevano gl'immensi grappoli aerei dei «baloni» di caucciù dondolantisi mollemente nell'aria immobile e tinteggianti il sereno dei loro vistosi colori. Questa merce fatta di nulla ha avuto nei due giorni santi il suo genuino trionfo: non c'era bimbo o bimbetta che non tenesse in mano, appeso al tenuissimo filo il «balon» colorato e danzante; e quando qualcuno sfuggiva dalle manine ancor deboli la gente si aggruppava col naso all'aria a vedere fino a che inverosimile altezza attingesse quel «balon» in libertà.

Ma non di soli «baloni» i piccoli erano armati, ma anche dei più strani e impensati balocchi; e chi si trascinava dietro sulle rotelle un cagnaccio, più bello di quelli veri, e chi un complicato congegno con musica, qualche bimba cullava fra le braccia orgogliosa una di quelle bambole di stoffa dipinta, splendida e viva quasi quanto lei, e chi provava il treno o l'automobile a molla sul lucido selciato, e via via, ognuno beato con la sua strenna natalizia, tutti piccole cose caduche come i fiori, giacchè siam certi che domani, tutto questo esercito di adorabili tirannelli delle famiglie, decapiteranno la bambola o apriranno la pancia al pagliaccio per veder com'è fatto, e ridurranno gli altri congegni ancor più complicati a cose informi ed inutili.

E quando il sole scomparve dietro la cupola gonfia della Salute, quando le aureole dorate delle cuspidi e delle cimase si velarono d'ombre dopo il dissolvimento delle fosche crepuscolari, incominciò il ritorno e incominciò l'arresa agli inviti delle tiepidi case.

Qualche striscia di luce che tagliava in due il buio del portale d'una chiesa, qualche accordo d'organo filtrato col profumo di cera d'incenso da una vetrata schiusa, chiamava alla serena dolcezza di una mistica tappa nel tempio e davanti ai Presepi di San Francesco della Vigna, della Fava e della Pietà erano attoniti occhioni di bimbi, cigliati di luci riflesse; stelle vivide e pure davanti la grotta di Betlemme; ferme nella meraviglia di distanze incommensurabili, di cammini illusori su tappeti soffici di muschio, striati di neve, popolati di carovane lente cariche di gemme e di leggende, accompagnate da musiche di sogno in riverberi scialbi di luci siderali.

Natale, festa dei bimbi, per loro il presepe, per loro il primo frangiato d'argento, tutto fiorito di sfarfallii di luce e di colori. Quasi ogni cosa ebbe l'altrieri il suo pino; quasi ogni bimbo potè sollevare festente le manine verso il dono apparso come un frutto meraviglioso sotto le barbe guernite dell'abete.

Quasi tutti i bambini, quelli dei ricchi come quelli dei poveri. Forse più che negli anni trascorsi, furono fervide e generose le iniziative benefiche degli istituti, degli asili, degli ospedali, delle associazioni perchè la copia maggiore dei piccoli cogliesse le offerte del pino Natalizio. E fuori delle cerimonie note, illustrate e descritte furono innumerevoli le cerimonie nascoste dietro i tendami dei palazzi dove i bambini dei ricchi chiamarono i poveri fratelli a dividere ed a gustarsi insieme l'ora dolce ch'era loro concessa.

Pei babbi, pei nonni, per gli avi, dopo la gioia riflessa da quei visetti contenti, pei solitari dopo la passeggiata tra la contentezza della folla sfiorata sul molo, in Piazza, e in Merceria, dopo le contemplazioni pantagrueliche davanti alle mostre succose dei fruttivendoli, dei salumai, delle confetterie, restò ancora il piacere d'una cenetta in buona compagnia, poco importa se in casa o in restaurant, purchè fosse lieta la brigata.

Tovaglie bianche di lino e di luce elettrica, spruzzate da policromie di fiori, belle corone di visi amici attoniti, un momento, davanti alle minacce dei tappi che stanno svincolandosi dal collo dorato d'una pingue bottiglia di champagne; sorrisi di damine davanti alla promessa di una forchetta brandita; cinguettio di voci nei ritmi dei conversari più lieti.

Fuori le strade vuote, striate dalle ombre sbadigliate dai fanali inutili, sonore sotto i passi dei reduci dalle ore buone consacrate dall'amicizia e dagli affetti più puri.

E ier mattina, Santo Stefano: il sole. Ancora il sole. La Fenice chiusa; ma il sole che spalanca le finestre a forza e invade le case e le anime e porta tra le musiche di campane un vasto sogno di primavera.

* * *

La Festa del Natale è stata giovedì, come ogni anno, solennizzata, nella Basilica di San Marco con funzioni pontificate dal Card. Patriarca Pietro La Fontaine.

Alla mattina dopo l'uffiziatura, ha avuto luogo il solenne pontificale officiato dal Card. Patriarca, accompagnato dai cantori della Cappella Marciana che hanno eseguito la Messa del prof. Ponzilacqua.

Nel pomeriggio, alle tre, ebbero luogo i Vesperi solenni, seguiti poi dalla benedizione impartita dal Patriarca col Santissimo.

In tutte le chiese parrocchiali è stata celebrata nella mattinata la Messa solenne e in quelle di S. Francesco della Vigna, della Fava e della Pietà, è stato anche inaugurato il S. Presepe.

* * *

Per la festa di Santo Stefano nella Basilica di San Marco ha avuto luogo alle dieci, dopo l'Ufficiatura, la Messa solenne celebrata dall'Arciprete della Cattedrale Mons. dott. Giuseppe Rachello.

Nella Chiesa di San Stefano la festa del titolare è stata osservata con particolare solennità, e fin dal mattino sono state celebrate molte Messe.

Il banchetto in onore

della squadra nazionale austriaca

L'altra sera alle 20, in una delle sale dell'Albergo al Vapore ebbe luogo un signorile banchetto che la Presidenza dell'A. C. Venezia ha offerto in onore della squadra nazionale austriaca ospite di Venezia.

Erano presenti tutti i membri della Federazione austriaca di calcio, il presidente della Federazione calcistica viennese, il «trainner» della squadra nazionale austriaca Ugo Meils, l'arbitro che diresse l'incontro di calcio tra la squadra austriaca e la rppresentativa veneziana, a S. Elena, l'olandese sig. Boas, il comm. Zardinoni per l'A. C. Venezia ed in rappresentanza del R. Commissario del Comune, il gen. comm. Belloni presidente della «Fisa», il Console Muratori della Milizia Nazionale, il sig. Scalabrin vicepresidente dell'A. C. Venezia, alcuni consiglieri della Società, Ugo Storer ed i giuocatori delle due squadre, viennese e veneziana.

Allo spumante ha preso la parola il comm. Zardinoni che ha ringraziato gli ospiti per aver voluto onorare Venezia di una loro visita, e si dice lieto trovarsi in mezzo a uomini che praticano dello sport puro, poichè secondo il suo modo di vedere, è il mezzo più sicuro per affratellare gli uomini. Ringrazia pure il gen. Belloni per aver voluto dimostrare personalmente la sua simpatia per il Club nero-verde. Rivolge poi parole di sincero plauso all'opera continua ed instancabile del Presidente dell'A. C. Venezia, Davide Fano, che si trova nell'impossibilità di essere presente e comunica che il R. Commissario ha voluto personalmente dimostrare il suo disappunto per il fatto che doveri derivanti dal suo ufficio lo obblighino a mancare alla manifestazione di cordiale simpatia tra gli ospiti ed i veneziani. Termina applaudito brindando alla prosperità dei due clubs i bianco-rossi ed il nero-verde.

S'alza quindi a parlare il gen. Belloni che ringrazia il comm. Zardinoni per le lusinghiere parole rivoltegli, motivo per lui di intimo compiacimento. Quale Presidente della «Fisa» porta quindi il saluto dell'atletismo italiano ai baldi giuocatori austriaci e ai componenti la Federazione austriaca e rivolge un augurio per le migliori sorti delle casacche veneziane e per il buon nome dello Sport di Venezia e dell'Italia.

Ugo Meils, «trainer» della squadra nazionale austriaca da ben 26 anni, ringrazia a nome delle autorità federali austriache e dei giuocatori, il comm. Zardinoni il gen Belloni, la Presidenza dell'A. C. Venezia e i giuocatori veneziani per la cordiale ospitalità offerta, ricordando pure quella non meno affettuosa dimostrata allorquando nel corrente anno, la squadra nazionale austriaca fu di passaggio nella nostra città diretta a Genova dove doveva sostenere un'incontro con gli azzurri d'Italia. Si dice sommamente obbligato verso la gentilezza italiana e veneziana in special modo, per cui non esita ad accettare di buon grado la proposta che l'A. C. Venezia gli fece di una partita, nell'impareggiabile città di S. Marco.

Passa poi a fare una lieta deduzione dell'incontro sostenuto dai nero-verdi, per la squadra concittadina che egli afferma si comporterà ancor più meravigliosamente quando, fra non molto, sarà ospite a Vienna.

La Presidenza dell'A. C. Venezia con indovinato pensiero ha voluto offrire alcuni ricordi ai graditi ospiti. Alla Federazione austriaca del calcio è stato donato un magnifico quadro del Brugnoli rappresentante l'incantevole bacino di S. Marco con l'artistica chiesa della Salute. Ai membri della Federazione stessa, regalò 5 grandi leoni di S. Marco in bronzo, ed uno di questi a ciascun giuocatore. Al sig. Ugo Meils ed all'arbitro sig. Boas venne regalato una riproduzione della palla d'oro che sovrasta gli uffici della Dogana alla Salute.

Gli ospiti dal canto loro hanno contracambiato offrendo il gagliardetto della Federazione austriaca del calcio nei suoi colori bianco-rosso, di più una artistica medaglia d'argento a ricordo dell'incontro amichevole di ieri.

La Presidenza dell'A. C. Venezia, ha voluto nominare Soci *ad honorem* della Società Ugo Meils ed il sig. Boas ed il comm. Zardinoni ebbe il gradito incarico di offrire seduta stante la tessera ed il distintivo.

La Federazione austriaca donò ai dirigenti dell'A. C. Venezia un bellissimo portafogli con il distintivo della Federazione stessa e uno di questi venne pure offerte al «trainer» dei nero-verdi Seedlacher, al quale Ugo Meils tributò un cordiale elogio per la valentia dimostrata nel curare l'allenamento dei giovani affidati alle sue cure.

Studenti escursionisti

Martedì 6 gennaio il Gruppo Studenti Escursionisti e gli alunni della Sezione maschile della Scuola d'educazione fisica «P. Gallo» si recheranno in gita a Padova, Abano, Torreglia e M. Venda sui colli Euganei. La gita è amena e poco faticosa e non v'ha dubbio che il numero dei partecipanti sarà notevole, tanto più che in via eccezionale saranno ammessi gli studenti di Scuole medie (pubbliche e private) i quali, pur non facendo parte della Scuola, inviino l'adesione prescritta col nulla osta del padre.

La partenza è fissata per le ore 7.40 dalla stazione ferroviaria. Tutti dovranno portar seco la refezione.

L'orario sarà il seguente: ore 9 Messa a Padova; ore 11 arrivo ad Abano, visita alle Terme e refezione; ore 12.47 arrivo a Torreglia ed escursione al M. Venda (m. 603); ore 16.13 partenza da Torreglia; ore 19.23 arrivo a Venezia (Riva Schiavoni).

La quota individuale è di lire venticinque e dovrà essere versata all'atto della iscrizione da inviarsi con cartolina vaglia alla sede della Scuola d'educazione fisica «P. Gallo», Campo S. Provolo 4704, entro lunedì 2 gennaio 1925.

Lunedì 5 gennaio gli iscritti alla gita (o per essi qualcuno di famiglia) dovranno trovarsi alla sede della Scuola «P. Gallo» per ricevere le necessarie istruzioni.

La Milizia non ha prelevato armi

ROMA, 26

Il Comando Generale della M. V. S. N. comunica: «Qualche giornale ha pubblicato che nelle ore pomeridiane di sabato 13 corrente la milizia della 5.a zona avrebbe prelevato bombe a mano nei pressi del forte di S. Andrea a Venezia, a mezzo di lance private. La notizia è completamente falsa».

Nel Porto di Venezia

Riepilo del 25: Piroscafi e velieri a banchina n. 15; in disarmo 1; totale 16.

Piroscafi e velieri partiti n. 6.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 500; merci varie tonn. 30; totale tonn. 530.

Merci varie caricate sui natanti tonn. 40. Carri scaricati 5 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 22, uomini 89 — Stato atmosferico sereno.

Un nuovo idrovolante da 25 posti

Una disgrazia dopo l'ammaraggio

Ieri alle 17.30 si profilava rapido nel cielo di Venezia un grandissimo idrovolante il quale andava ad ammarare maestoso nell'idroscalo di S. Andrea. Si tratta di un apparecchio di nuovo modello da 25 posti, uscito dalla Fabbrica S.I.A. di Varese. Il nuovo idrovolante, che era pilotato dal direttore del reparto collaudi della Fabbrica ing. Renzo Suppiej, è destinato a percorrere la linea aerea per passeggeri di imminente attuazione Milano-Venezia-Budapest-Costantinopoli, e faceva ieri appunto il suo volo di prova, prima di inaugurare ufficialmente la linea.

L'ammaraggio a S. Andrea avvenne perfettamente, nonostante il sole fosse già tramontato e cominciasse a farsi buio d'intorno. Sfortunatamente mentre l'apparecchio era già fermo e ne scendevano i passeggeri, l'ing. Renzo Suppiej nel saltare dalla carlinga al suolo, scivolò sul terreno sdrucciolevole andando a battere contro un muro così malamente, da fratturarsi una spalla. Fu soccorso dal personale dell'idroscalo e trasportato immediatamente all'Ospedale civile ove si ebbe le prime cure dal sen. prof. Giordano.

In serata l'ingegnere veniva trasportato dall'Ospedale in casa del cugino avv. Giorgio Suppiej segretario provinciale del Fascio.

Accademia Benefica

Lunedì 29 corr. alle ore 21 a Palazzo Bernardo a S. Aponal 1296 seguirà l'annunciata Accademia musico-drammatica nella quale si presteranno gentilmente i sigg. Soprano Peter de' Filippi; baritono Fornarola; basso prof. Zoni; il violinista Lucio Paolinelli, ed il maestro Carlo Polacco che accompagnerà al pianoforte.

La parte drammatica sarà eseguita dalla sig.na Gigia Campagnol e dal sig. Antonio Camolli. Ecco il programma:

Parte Prima: 1) Marcia Reale; 2) Mozart: «Le nozze di Figaro», «Deh vieni, non tardar!»: Romanza per soprano; 3) Zanasso: «Me Vorla»: bozzetto in un atto; 4) Catalani «Loreley»: Romanza per soprano; 5) Veracini: «Largo per violino - violino e pianoforte»; 6) Massenet: «Thais» Duetto per soprano e baritono.

Parte Seconda: 1) Mozart: «Don Giovanni» «Là ci darem la mano....» Duetto per soprano e baritono; 2) a): Tosti «Ridonemi la calma» Romanza per basso; b) Filippi: «Che pecà!» Vecchia canzone veneziana per basso; 3) Sabalich: «La mare dei gati» Monologo veneziano; 4) Gounod «Ave Maria...» Violino e pianoforte; 5) Verdi: «Rigoletto» Duetto finale atto III, sopra e baritono; 6) Marcia Reale.

I biglietti per assistere al trattenimento si possono ritirare nei seguenti negozi: Libreria Emiliana, S. Luca; Ottico Bradene: Ponte del Lovo; De Vanna P. Olii e Caffè, Ruga Rialto; Mercerie Longhi Romeo, Calle Botteri.

Una festa della "Pace Benefica,,

La Presidenza della Società Filantropica «Pace Benefica» ha in questi giorni inviato a tutti i soci e simpatizzanti del sodalizio una circolare annunciante d'aver nominato in seno al proprio consiglio una Commissione per organizzare una festa famigliare: *Pro Colonia Alpina; Infanzia Abbandonata ed Associazione Nazionale Tubercolotici Trinceristi* (Sezione di Venezia).

Detta festa avrà luogo nella sala del Restaurant Pilsen, S. Marco, la sera di sabato 10 gennaio p. v. 1925 alle ore 21. Il trattenimento si preannuncia interessantissimo, comprenderà: Musica, canto, prosa, e ballo. Fra gli artisti saranno i benemeriti signori: Toldo, Pilotto, Fontana, Barel, e Stevan. Una scelta orchestrina svolgerà un ricco programma. Vi sarà anche una grande Pesca gastronomica e... gastrocomica con grandissime sorprese.

Si avverte che la Festa è strettamente familiare e si pregano i soci di ritirare i biglietti per la festa (che costano L. 10 con diritto al destino) al più presto essendo grande la richiesta ed il numero illimitato.

Fra giorni la commissione organizzatrice darà il dettagliato programma della festa. I doni per la pesca devono essere inviati alla sede sociale. Restaurant Capon, o al Cassiere Tiziano Giacomini, Tolentini.

"Sperienze e speranze,,

Il giorno 30 corrente alle ore 18 nella sala dell'Ateneo, il noto oratore milanese prof. dott. Benedetto Gabbiati parlerà sul tema: *Sperienze e speranze*. La sua parola efficace e profonda di pensiero è nota nell'ambiente veneziano, avendo Egli già parlato lo scorso anno al nostro Ateneo. Ora egli tenne un ciclo di conferenze nelle principali città d'Italia, ridestando la più viva ammirazione. Venezia si preparerà certo ad intervenire numerosa a sentirlo, e vorrà essere prima fra le città ad accoglierlo degnamente.

I biglietti d'ingresso si acquistano alla porta dell'Ateneo.

Università popolare

Stasera sabato alle ore 21 nella sala dell'Ateneo il prof. A. Callegari del R. Liceo di Verona terrà una conferenza sul tema: «Il Messico archeologico».

La conferenza sarà illustrata da numerose proiezioni.

Sei viaggiatori clandestini

Il dott. Parascandolo, commissario alla Marittima, nel procedere alla solita visita all'arrivo dei piroscafi, a bordo del «Karlton» proveniente dall'America, ordinava il fermo di ben sei individui trovati a viaggiare clandestinamente e contravventori alle disposizioni relative agli emigranti.

I sei che furono tradotti alla Questura Centrale, sono i seguenti: Monti Tosello di Vigilio di anni 24 e Fanny Dante di Arcangelo di anni 29 da Lalciano (Firenze); Blasi Caio di Nazzareno d'anni 33 da Pesaro, Blasi Antonio di Francesco di anni 29 da Pesaro; Longo Antonio di anni 28 e Zebba Domenico di anni 31 da Foggia.

A tutti sono stati ritirati passaporti e carte di identificazione per essere rimpatriati con foglio di via.

Cade da quattro metri d'altezza

Ieri mattina, poco dopo le dieci, lo scaricatore del Porto Simionato Giuseppe fu Vincenzo di anni 29 abitante in Corte Cavallo alla Madonna dell'Orto 3494, stava attendendo allo scarico di merci su una passerella nella banchina Nuovo Molo Ponente in Marittima.

La passerella correva sopra due cavalletti all'altezza di circa quattro metri dalla banchina e finiva sopra un carro ferroviario. Ad un tratto il Simionato mentre percorreva l'asse perdette l'equilibrio e cadde nella sottostante banchina, rimanendo al suolo impossibilitato a rialzarsi perchè tutto pesto e dolorante per la caduta. Venne tosto soccorso dai compagni di lavoro i quali provvidero ad avvisare la Croce Rossa che inviò sul posto l'autoambulanza coll'infermiere Furlanetto. Il ferito venne adagiato sulla barella e trasportato a Posto di Soccorso di S. Basegio dove si ebbe le cure del dott. Trigoni che gli riscontrò una contusione al calcagno con la probabile frattura.

Dopo la medicazione il Simionato venne nuovamente deposto sull'autoambulanza e trasportato alla sua abitazione. Se non avvengono complicazioni guarirà in una ventina di giorni.

Partito Nazionale Fascista

Gruppo Balilla. — Domenica 28 alle ore 9 adunata in divisa e guanti bianchi presso la sede. Le iscrizioni al Gruppo Balilla si ricevono tutti i giorni feriali dalle 18 alle 19 in sede, Campo S. Gallo.

Cronaca varia

Un arresto per misure

Dal pattuglione dei carabinieri specializzati di Dorsoduro è stato fermato alla mezza della notte scorsa in campo S.ta Margherita e rilasciato ieri mattina dopo aver passato la notte in camera di sicurezza, il trentasettenne Vidal Vittorio fu Luigi da Adria, e qui abitante in calle dei Morti a San Trovaso 1505.

Una ferita al capo

Lo scaricatore Luigi Grasso di anni 28 abitante a S. Giacomo dall'Orio 1024 mentre lavorava ieri a bordo di un piroscafo in Marittima, fu colpito da un pezzo di carbone che gli produsse una ferita lacera al capo. Dovette ricorrere alla Croce Rossa di San Basegio dove il dr. Cuzzi lo medicò giudicandolo guaribile in dieci giorni.

Una ferita alla coscia

Il pescivendolo Vincenzo Renier di Romeo di anni 17 abitante a Castello 3688 è ricorso ieri alla Guardia medica dell'Ospitale Civile per farsi medicare di una ferita da taglio alla coscia sinistra prodottagli da un coccio di vaso da notte. Guarirà in una decina di giorni.

Contravventore all'ammonizione

Alle 18.20 dell'altra sera la Squadra Mobile, in via Vittorio Emanuele notò che un ammonito certo Colussi Marco di Sebastiano di anni 31 dimorante a Dorsoduro 2721 era insieme ai pregiudicati Cadel Pietro Attilio di Vincenzo e Zanetti Luigi di Vincenzo. Il Colussi, che appunto per la sua qualità di ammonito non può farsi vedere in compagnia di gente simile è stato arrestato e denunciato perchè contravventore agli obblighi dell'ammonizione.

Cadendo dalla sedia

La casalinga Caterina Ballarin fu Antonio di anni 63 domiciliata a Cannaregio 2646 è ricorsa pur essa alle cure ospitaliere iersera, per una ferita lacero contusa al capo riportata cadendo da una sedia mentre imbiancava la sua camera da letto. Guarirà in 10 giorni.

Una pacca alla testa

Il facchino Novello Agostino fu Antonio di anni 29 abitante a S. Rocco 3185 si fece medicare all'Ospitale di una ferita lacero-contusa al sopracciglio destro riportata cadendo sul Ponte della Madonnetta. L'infortunato è stato giudicato guaribile in 10 giorni.

Un tendine lesionato

Il dipintore Giuseppe Carniello fu Giuseppe di anni 30 abitante a Cannaregio 1581 stava ieri lavorando per la ditta Piacentini Alberto in casa della famiglia Camozzo a Murano, mentre stava pitturando su un vetro questo s'infranse e una scheggia gli ferì il polso sinistro con lesione del tendine. Il Carniello dovette ricorrere dapprima alle cure dalla farmacia del luogo e poi all'Ospitale dove il dott. Sartorari lo giudicava guaribile in venti giorni.

La rottura di un femore

Ieri alle 14 è stato trasportato alla guardia medica dell'Ospitale Civile per esservi ricoverato il ragazzo undicenne Bonato Giacinto di Vincenzo da Cavallino. Il giovanetto mentre giocava nei pressi della sua abitazione col fratellino Achille di anni 9, cadde fratturandosi il femore sinistro. L'infortunato è stato accolto nel reparto del prof. Delitala e giudicato guaribile in 40 giorni.

Un impenitente scassinatore

Come abbiamo dato a suo tempo notizia il 13 corr. di prima mattina, i militi della Squadra Mobile ravvisarono fermo in una barca ormeggiata in Rio di S. M. Formosa il pregiudicato Bullo Francesco di Giovanni di anni 38 senza fissa dimora. Costui alla vista degli agenti tentava di squagliarsi, ma fu arrestato e trovato in possesso di cinque chiavi, due grimaldelli e un pezzo di candela tutto il necessario cioè per rubare. Per questo fu denunciato all'autorità giudiziaria, ma presto lasciò la guardina perchè il 19 corrente, non si sa bene perchè, veniva posto in libertà provvisoria.

Com'era da prevedere il Bullo, che è un impenitente scassinatore, tornò subito alla carica, e l'altra notte appunto veniva sorpreso dagli stessi agenti della Mobile, fermato e trovato in possesso di una chiave a foggia di grimaldello e di due pezzi di candela.

Fu nuovamente arrestato, dovendo rispondere anche di furto in danno di certa Miero Maria ved. Badanain abitante in Calle del Magazen 3329 a Castello, in casa della quale rubò biancheria e due cucchiaini, che vennero ancora al momento del primo arresto trovati indosso e sequestrati al bel figuro.

Per l'addobbo della Chiesa del Redentore

S. E. il Conte Volpi L. 500 — Porto Industriale di Venezia L. 500 — Società Adriatica di Elettricità L. 1000 — Signora Faifofer L. 50 — Comm. Emilio Milani Cornlani degli Algarotti L. 50 — Totale L. 2100.

Un "frittoler,, che ingoia un fazzoletto rosso

L'altro ieri alle 15 in Campo S. Stefano è accaduto un fatto abbastanza curioso. Il venditore di frittole Carraro Francesco dimorante a S. Marco 3104 s'era fermato col suo banchetto nel campo a vendere le sue frittole calde. E' da notare che il «frittoler» aveva abbastanza in vista nel taschino sinistro della giacca i lembi di un bel fazzolettino rosso.

Orbene, di là si trovò a passare per caso un fascista che aveva anch'egli il fazzoletto rosso nel taschino ed in più una cravatta smagliante del medesimo colore.

Il fascista adocchiò il «frittoler» e gli si avvicinò risolutamente, chiedendogli come si permetesse di tenere nel taschino della giacca un fazzoletto rosso. L'altro ribattè che egli pure aveva non solo il fazzoletto, ma anche la cravatta rossa, nè si sognava per questo di meravigliarsi o di chiedergli spiegazione.

Si vede che la risposta non andò a genio all'interrogante, giacchè questi gli strappò dalla tasca il fazzoletto della...... questione. Ma il Carraro, con mossa rapidissima, riuscì a riprendere il cimelio dalle mani del fascista. Sopraggiunti alcuni amici di quest'ultimo, nacque un po' di parapiglia, durante il quale il Carraro si ebbe anche un leggero colpo di bastone al capo. Però, siccome non voleva a nessun costo lasciare il suo fazzoletto rosso, immaginò uno stratagemma da prestigiatore: arrotolò fra le dita la soffice seta, ne fece un batuffolo, se lo portò alla bocca e giù se lo ingoiò tranquillamente come se fosse una pillola. Intervenuti gli specializzati di S. Marco, la questione si esaurì colla traduzione del Carraro al Commissariato. Quivi si constatò com'egli, pur avendo, a quanto afferma, delle simpatie per i socialisti, non è tuttavia iscritto a nessun partito politico. Egli fu tosto rilasciato.

Il bastonatore e il provocatore dell'incidente è stato identificato nel ventisettenne Secchieri Silvio di Giovanni abitante a San Marco 3797 e contro di lui la Polizia ha spiccato denuncia per violenza privata.

Ubriachi molesti

La sera di Natale, verso le 22, il pattuglione dei carabinieri specializzati di S. Polo, composto dal maresciallo Mozzetti, dal brigadiere Milani e dall'appuntato Paudice intervenIva in una questione sorta in una osteria in campo S. Agostino tra l'oste Settimo Segala, e quattro individui ubriachi che volevano assolutamente da bere e che avevano cominciato a cantare «bandiera rossa».

I tre disturbatori sono il bracciante Bortoluzzi Attilio di Giovanni di anni 19 abitante a San Stin 2399, il manovale muratore Favret Luigi fu Giovanni, di anni 21 abitante a S. Agostin 2336 e il mutilato di guerra Minozzi Giovanni fu Angelo di anni 29, abitante a San Stin 2501. Vennero accompagnati in ufficio, rinchiusi in camera di sicurezza e ieri mattina rilasciati, ma dichiarati in contravvenzione per ubriachezza molesta e ripugnante.

* * *

La notte stessa alle 2 il pattuglione degli specializzati di Dorsoduro, comandato dal maresciallo Di Marcantonio allontanava dal Caffè all'Unità d'Italia in campo S.ta Margherita, quattro individui, i quali con i loro schiamazzi molestavano gli altri clienti. I quattro, che furono dichiarati in contravvenzione, sono il facchino Melchiorri Giovanni di Domenico di anni 20, abitante all'Angelo Raffaele 2397, Pattio Angelo di Alessandro di anni 21, domiciliato ai Tolentini 159, Darin Giulio fu Francesco di anni 38, abitante ai Tolentini 288 e Quarti Antonio fu Angelo di anni 19, abitante a San Polo 2208.

Sciopero parziale allo stabilimento Zampato

La mattina della vigilia di Natale una commissione di quattro operai presentava al proprietario dello stabilimento della Ditta Giovanni Zampato in Fondamenta S. Girolamo a Cannaregio, un memoriale contenente le firme di una cinquantina di operai della seconda categoria (garzoni) i quali chiedevano un aumento di paga che andava dagli 80 centesimi a una lira e venti.

Sia per il modo con cui venne presentata la domanda o perchè la Ditta non volesse concedere tali aumenti, il signor Zampato opponeva un rifiuto. Ne conseguì l'immediata sospensione del lavoro da parte dei firmatari del memoriale, mentre il rimanente degli operai dello stabilimento, altri settanta, continuava a lavorare, essendo essi completamente estranei a tale questione.

Avvisati dello sciopero l'Ufficio di P. S. di Cannaregio, il dott. Morsolin provvedeva ad un servizio d'ordine allo stabilimento onde evitare eventuali incidenti; ma invece lo sciopero continuò nella calma più completa anche nella giornata di ieri.

Sembra però che la vertenza stia componendosi perchè ieri mattina il signor Zampato ha convocato nel suo ufficio i capi maestri per addivenire ad una soluzione pacifica.

Gli scioperanti non sono organizzati in nessuna Federazione.

Associazione Liberale

Lunedì 29 p. v., alle ore 21, avrà luogo nella sede sociale a S. Stefano, Palazzo Morosini, la assemblea ordinaria dei soci, che dovrà discutere sul seguente ordine del giorno:

Comunicazioni della Presidenza — Situazione politica — Rinnovazione cariche sociali.

La Presidenza della Associazione confida che i soci vorranno intervenire numerosi alla assemblea.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.51; tramonta alle ore 16.32 — Luna leva alle ore 8.48; tramonta alle 18.23.

Ieri 26, a Venezia, temperatura leggermente diminuita: massima 9.7, minima 0. La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 768.6.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 0.5 e 11.0; basse ore 5.20 e 18.0.

I corsi d'acqua della Regione sono tutti quasi stazionari: Livenza, Brenta e Gorzone in debole morbida; gli altri in magra.

Una donna sfregiata da un tipaccio

L'arresto del feritore

Giovedì verso le ore 23, nei pressi di Frezzeria, e precisamente in calle Tron, arteria più frequentata della città, una qualsiasi barba di... agente specializzato, avrebbe potuto impedire uno sconcio che poteva avere ben più serie conseguenze di quelle che ha avuto.

Protagonisti di queste scene nauseanti sono sempre le donne di marciapiede ed i souteneurs che infestano sollamente la Frezzeria. Le reiterate lagnanze spesso comparse anche sulla stampa, non sono valse a nulla, e Dio sa quanto ci vorrà per fare «tabula rasa» di tutta quella scorie della società, che torna a disdoro della città nostra e che al forestiero dà la sensazione che Venezia sia in mano, ad una cert'ora di notte, a gente senza nome e senza onore.

Un tipo, riconosciuto per «Musolino» nome di battaglia abbastanza pittoresco, mentre quello del casato è Regazzi Ugo di Antonio, di anni 27 dimorante a Murano, di professione... vetraio disoccupato, quello stesso che il 4 dicembre corrente in preda alla polvere folle si ferì al petto e alle braccia, godendo del sangue ch'egli vedeva spruzzare dalle sue stesse ferite, l'altra sera riversava le sue ire su una di quelle disgraziate, certa Zmayer Lina di Giovanni di anni 30 dimorante a Cannaregio 5381, chiamata... in arte col pseudonimo di «Baronessa»; la Zmayer usciva verso le ore 22 e mezza dal Pilsen ove si era recata a pranzare colla madre Barbara Ganzer e certa Regazzi Irma d'anni 21 abitante a S. Marco 3522. Passando essa fu avvicinata dal «Musolino» che le ingiunse di lasciare la compagnia e andare con lui.

Alle pretese di «Musolino» la donna avrebbe opposto un reciso rifiuto, e allora questi, infuriato, rispose con numerosi pugni e calci. La Zmayer si mise a gridare fortemente: «Aiuto! aiuto!», ma non ci fu alcuno che pensasse di dare una lezione a quell'energumeno che maltrattava così quella disgraziata. Non contento di ciò egli trasse dalla tasca posteriore dei calzoni qualche cosa come un coltello od una lama «gillette» con l'intenzione di sfregiare la donna al viso, ma essa piegò la testa come a proteggersi e la canaglia la feriva al vertice del capo e di striscio, alla guancia.

La Zmayer, tutta grondante sangue, venne accompagnata oltre che dalla madre sua e dalla Irma Regazzi, anche da alcuni passanti all'Ospedale civile per farsi medicare di una ferita da taglio al capo e di numerose scalfitture lineari della lunghezza di cinque centimetri alla guancia sinistra, giudicate guaribili secondo il dr. Sartorari, in dieci giorni.

La donna, che doveva essere ricoverata all'Ospedale, desiderò invece ritirarsi in casa sua, tanto più che si trova in istato interessante. Il brigadiere Casella ha immediatamente avvertito la questura centrale per far ricercare il «Musolino» feritore.

Il Regazzi è stato ieri sera alle ore 22 arrestato nella propria abitazione a Murano dagli specializzati del Commissariato di S. Marco e tradotto in guardina alla caserma dei RR. CC. a S. Giuliano.

Una serie di piccoli incendi

I pompieri della I sezione (Municipio) con la lancia «Lampo» sono stati chiamati l'altra mattina dal comm. Massimo Rietti, perchè nel suo stabile in Piscina S. Moisè n. 2057, stava incendiandosi un camino.

Per la stessa causa accorsero i pompieri colla «Lampo» a Dorsoduro al n. 3048, nella casa abitata dal sig. Luigi Nicoletti ed a S. Croce presso il domicilio del sig. Carlo Falcone, all'anagrafico 207.

I danni per i suddetti incendi sono valutati ciascuno dalle due alle trecento lire.

Nel pomeriggio di ieri con la «Lampo» gli stessi pompieri accorsero a spegnere un incendio a S. Marco n. 2859 dove, per cause sconosciute, avevano preso fuoco degli stracci nella cucina della signora Maggio Antonia. L'incendio è stato subito spento ed il danno limitatissimo.

I ladri nella camera da letto

Alle 18 di iersera il sig. Galileo Turolla abitante a Castello n. 6143 ha denunciato al Commissario di notturna dott. Parascandolo della Questura Centrale che la moglie sua Teresa Semini fu Antonio di anni 26 si era accorta rincasando di un insolito disordine nella sua camera da letto. La signora fece subito un rapido riscontro della roba e constando la scomparsa della sua pelliccia, di due abiti uno da donna ed uno da uomo, di due paia di lenzuola e di una coperta di lana, il tutto per 3000 lire.

Piccole cause, grandi effetti

Una giovane che s'avvelena col chinino

Iermattina verso le 10 e mezzo dalla Croce Rossa è stata trasportata all'Ospitale la diciassettenne Anita Gasparini di Ettore abitante a Castello 4320. La piccola poco prima in casa sua, disperata di vivere, ingoiava una ventina di pastiglie di chinino.

Il dott. Dolfin, dopo averle fatta la lavanda gastrica, fece ricoverare la Gasparini in sala di custodia con prognosi fausta.

La sofferente ha due fratelli: Giovanni e Candido. Presso quest'ultimo ella si trovava quando commise il tentativo insano. La giovane perdette il padre quattro anni or sono e la madre da circa due anni. Dopo il fratello Giovanni, alla morte dei genitori, andò a stabilirsi a Murano, mentre il Candido vive qui ed ha un negozio di specialità veneziane al Ponte della Canonica.

Un mese addietro la ragazza — dopo essere stata qualche tempo lontana da casa presso una famiglia — sentì la nostalgia della propria città, e così pregò il fratello Candido di ospitarla presso di sè: egli aderì di buon grado e l'Anita tornò a casa ad accudire assieme alla cognata, alle faccende domestiche. Pare che la Gasparini sia però di temperamento assai scontroso e spesse volte per un nonnulla s'inquieta e si lascia trasportare dalla collera, attribuendo grande importanza anche a quei piccoli contrasti che sono inevitabili nelle famiglie. Iermattina invece di dare la solita tazza di latte al fratello Candido, gliene porgeva in isbaglio una di caffè, ciò diede sui nervi al Candido il quale stizzito gettava il caffè sul pavimento. La Anita a tal punto s'avvilì di ciò che maturò senz'altro l'idea del suicidio.

Corse dal vicino tabaccaio, acquistò due tubetti di chinino e ne prese tutte le pastiglie, avendo scritto in precedenza un bigliettino così concepito:

« Nata con un carattere irascibile, per non esser infelice, mi avvelenai. Sia dato tutto il mio possedimento a mio fratello Gasparini Candido. Prego i parenti di perdonare il mio atto d'sperato: mi sono avvelenata col chinino. Anita ». La ragazza, mentre scriviamo, è già fuori pericolo.

La imprudenza di un giovanotto

ustionato dalla resina

Un'imprudenza, che poteva avere purtroppo serie conseguenze, ha portato ieri all'Ospitale lo scaricatore marittimo Gabrielli Vittorio di Eugenio, d'anni 25, abitante a S. Barnaba n. 2859.

Il Gabrielli, che fa parte della Cooperativa Annibale Foscari, alle ore 16 circa, dopo di avere pranzato assieme ai familiari, si accingeva ad accendere la cucina economica, buttandovi dentro del carbone di resina per far sì che l'accensione avvenisse più rapida. Gettato un cerino per accendere la cucina, il Gabrielli è stato avvolto in pieno da un'alta fiammata prodotta appunto dall'accensione della resina. Spaventato della sua stessa imprudenza il Gabrielli temendo che le fiamme sprigionatesi dalla cucina potessero provocare l'incendio della perete contigua, afferrò una secchia piena d'acqua e versò dentro il contenuto. Non l'avesse mai fatto, perchè al getto si alzò dal braciere una vera colonna di fumo e di fuoco che lo investirono alla faccia, al collo e alle mani. Il giovane si ritrasse gridando aiuto!, e cercando di spegnere anche le fiamme che gli si erano appiccate ai calzoni.

Alle grida del disgraziato accorsero, oltrechè i familiari, anche alcuni del vicinato ed il suo amico Salata Ferdinando di Eugenio dimorante a Dorsoduro 2512, il quale senza frapporre indugio, lo accompagnò all'infermeria dell'Istituto dei Cronici, dove gli vennero praticate le prime cure. Di là il Gabrielli è stato condotto, sempre da Salata all'Ospitale Civile, dove il medico di guardia gli constatava delle ustioni di primo e di secondo grado, giudicandolo guaribile in giorni 30, salvo complicazioni. Egli è stato quindi fatto ricoverare nel reparto dermatosi del prof. Flocco.

Una baruffa in Ruga Giuffa

Iersera alle 22.30 il meccanico Costantini Romeo di Luigi d'anni 24 da Burano e qui abitante a S. Polo 2442, assieme alla moglie Bianca d'anni 25, ai cognati Borgonovi Ottone d'anni 26 e Maria d'anni 22 dimoranti a Castello 3774, erano in rotta per rincasare, dopo aver trascorso la serata in casa dei Borgonovi. Quando improvvisamente in Ruga Giuffa una comitiva di otto persone, fra cui c'erano i fratelli Stocco biadaiuoli in campo S. Polo, avrebbero insultato al passaggio con parole offensive e volgari le due donne. I cognati, Costantini e Borgonovi, redarguirono la comitiva, ma quelli risposero senz'altro a suon di pugni, mentre le donne strillavano invocando soccorso. Sul posto, beninteso, non c'era anima viva, perciò la baruffa si esaurì da se stessa, quando cioè il Costantini e il Borgonovi avuta la peggio dovettero ricorrere all'Ospitale Civile per le botte avute nella rissa.

Il Costantini venne medicato dal dott. Mattenci di una ferita lacero-contusa alla regione sottorbitale sinistra guaribile in 10 giorni e il Borgonovi di una ferita allo zigomo sinistro guaribile in 5 giorni. La versione del fatto surriferita è naturalmente seconda la deposizione dei due percossi.

Un polso fratturato

Verso le ore una e mezza della vigilia la settantenne Michelutti Filomena, abitante a Castello 6424, dopo aver assistito alla Messa di Natale nell'uscire dalla chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo, scivolava producendosi la frattura del polso sinistro, per cui dovette ricorrere all'Ospedale Civile. La Michelutti fu ricoverata nel reparto del prof. Delitala e venne giudicata guaribile in giorni 40.

Le porcherie di un ubriaco

I militi del Commissariato di P. S. di Castello, passando iersera per Calle delle Razze, scorsero un individuo così briaco fradicio che appena poteva reggersi in piedi. Invitato ad allontanarsi costui rispondeva invece con frasi e gesti inverecondi. Lo sconcio tipo è stato dichiarato in arresto per oltraggio al pudore agli agenti. E' certo Frisio Ferdinando fu Domenico d'anni 41 da Chioggia, abbonato all'Asilo dei senza tetto.

Movimento di piroscafi veneziani

Il piroscafo «Caboto» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è partito il 25 dicembre da Port Said per Napoli, proveniente da Cavalla.

Il piroscafo «Leopardo» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è [illegible] il 25 dicembre da Port Said per [illegible] proveniente da Calcutta e diretto a Venezia.

Un avvelenamento al cognac

L'agente di negozio Fuga Omero fu Giovanni da Murano d'anni 42, abitante in Calle della Fava 5589 presso la signora Caterina Dal Tedesco fu Vincenzo di anni 75, è stato iermattina alle ore undici trasportato all'Ospitale Civile in istato comatoso, ed è stato accolto in sala di custodia con prognosi riservata.

Il Fuga — che è agente presso il negozio dei fratelli Regazzi in Calle Scaletta a S. Marina 6040 — nella giornata di Natale si era alzato alle ore 9 con la intensione di recarsi a colazione presso la sua famiglia che abita a Murano, ma poi, non sentendosi bene, decise di ritornare a letto, ove rimase fino alle ore 18. A tale ora si rialzò ed uscì di casa incontrandosi con l'amico suo, il tabaccaio Villotta Guglielmo fu Vincenzo di anni 21 abitante a S. Marina 5995. Con lui trascorse alcune ore in lieta compagnia girando la città o soffermandosi più che tutto a tranguggiare bicchieri, ora in questa, ora in altra osteria. Alle 20 il Fuga acquistava, presso la bottiglieria Zanon al ponte S. Marina, una bottiglia di Cognac Buton, regalandone quasi un quarto alla madre dell'amico Villotta, tabaccaia in campo S. Marina.

Il Fuga rincasò verso le ore 23 e, prima di porsi a letto, diede un bicchierino di cognac anche alla sua padrona di casa, sign. Dal Todesco. Egli — a detta anche della stessa Dal Tedesco — era alquanto brillo e, postosi a letto, trangugiò tutto il rimanente della bottiglia di cognac.

Ieri mattina — verso le ore 8 — un agente del negozio Regazzi, e precisamente tale Padova Corrado di Vincenzo d'anni 28 da Chioggia, abitante a S. Polo 2967, si recava a vedere che cosa fosse capitato al Fuga, il quale non era ancora andato al negozio del quale aveva le chiavi. La Dal Tedesco disse che il Fuga si trovava ancora in camera e che non lo aveva ancora sentito muoversi. Bussarono perciò alla camera del Fuga senza ottenerne risposta. La porta era chiusa dal di dentro, di modo che fu necessario sforzarla e, con loro immenso stupore, videro uno spettacolo che li fece per un momento rabbrividire. Il povero Fuga era a letto, con la schiuma alla bocca ed emetteva un rantolo che faceva supporre stesse assai male. Si richiese l'intervento della Croce Rossa, a mezzo della quale il Fuga fu trasportato all'Ospitale, dove il medico di guardia constatava che doveva trattarsi di avvelenamento alcoolico.

Il Fuga però nel pomeriggio di ieri ha ripreso la conoscenza e vagamente ricorda di aver ingerito la sera innanzi del cognac, e non ha saputo dir altro.

Oggi lo stato del Fuga non desta serie preoccupazioni.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — Le recite dei giorni natalizi hanno chiamato grandi folle agli spettacoli della Compagnia di Armando Falconi. Il caro, valoroso, simpaticissimo attore ha avuto accoglienze piene di cordialità nella «Fidanzata di Cesare», in «Papà Lebonnard» e iersera in «Diana al bagno». Con lui fu molto festeggiata Paola Borboni, fresca ed elegantissima attrice, piena di intelligente buon volere e di squisito garbo.

Questa sera al pubblico è offerto ancora il godimento di ammirare «Diana» cioè la Borboni, al bagno o su per giù. E' una prospettiva così seducente, che non è difficile prevedere una gran folla di spettatori. Il Falconi farà di lord Bullingam un personaggio pieno di saporosa comicità e di arguta ironia.

MALIBRAN. — La Compagnia d'operette «Isaplio» che con le due recite di Giovedì ha debuttato felicemente dinanzi ad un pubblico imponente ha ottenuto un entusiastico successo con l'operetta «Mazurka Bleu» replicata anche ieri sera, e di «Frasquita» la Compagnia ci ha dato una interpretazione perfetta ed una messa in scena sfarzosa. Il pubblico tributò agli artisti e al maestro cav. Maggioni, che dirresse gli spettacoli con rara valentia. Applausi e richieste di bis.

Il Dezan, piacevolissimo nella sua fine comicità, il Favi eccellente caratterista, il cav. Poggianti tenore dal timbro gradevolissimo, Giulio Neglia, altro tenore dalla voce poderosa, la signorina Vidach che ha ottime doti di cantante e la spigliata soubrette Margherita Gargano coadiuvarono alla riuscita dei due spettacoli.

Questa sera la Compagnia rappresenterà la «Bajadera» del M.o Kalmann. Interprete prima sarà la Signora Pina De Simoni, nota al nostro pubblico per aver cantato recentemente al Teatro «La Fenice».

ROSSINI. — Un successo unanime ha salutato ieri la prima visione del dramma «Nella Tormenta» dove Scava Gallone si rivela ancora una volta artista di sottile intuito.

I quattro numeri di varietà ebbero anche ieri applausi e richieste di bis.

E' annunciato per lunedì il ritorno della «Piccola Clely».

Un concerto di Remy Principe

Lunedì 29 dicembre 1924 alle ore 21.15 avrà luogo il 5. Concerto sociale della «Benedetto Marcello» esecutore Remy Principe, l'illustre violinista concittadino, del R. Conservatorio di S. Cecilia e nostro apprezzatissimo collaboratore. Accompagnerà al pianoforte Eleonora Sinigaglia. Ecco il programma:

1. Fauré: Sonata in la — 2. Mendelssohn: Concerto in mi min. — 3. a) Principe: Canto popolare olandese - b) Mattheson (Principe): Aria sulla IV. corda - c) Beethoven (Principe): Allegretto - d) Brahms (Principe): Danza ungherese.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «Diana al Bagno».

MALIBRAN. — Ore 20.45: «Bajadera».

ROSSINI. — Cinema - Varietà. Da ore 16.30 rappresentazioni continuate.

CINEMATOGRAFI

MASSIMO. — «Marco senza paura»; protagonista Marco, l'uomo della forza e del coraggio.

MODERNO. — «Femmine folli»; meraviglioso e suggestionabile dramma.

NAZIONALE. — «Due madri». Samor, La Ferrand e prof. Bassani.

ITALIA. — «Povera Liliana» grande interpretazione di Pola Negri. Seguirà: «Ridolini».

S. MARCO. — Harold Lloyd il comico che ormai trionfa interpreta: «Fra due litiganti Bebè gode».

S. MARGHERITA. — Compagnia Galliano nell'operetta «Santarellina».

MODERNISSIMO — «Voce di donna». Grandioso dramma sociale; entusiastico successo; ultimo giorno.

AUGURI! AUGURI!!

Anche nel prossimo Capo d'Anno, la GAZZETTA, seguendo la simpatica tradizione, pubblicherà gli annunci d'AUGURIO, di cui possono approfittare Case di Commercio, negozianti e privati, per inviare alla loro clientela, amici e conoscenti di Venezia e della Regione gli AUGURI DI CAPO D'ANNO.

Modello dell'avviso:

> *La Ditta* ....
>
> *augura*
>
> BUON CAPO D'ANNO
>
> *alla sua spettabile Clientela.*

Si accettano le adesioni da mandare col testo dell'annuncio a la Unione Pubblicità Italiana Piazza S. Marco

Taccuino del Pubblico

Beneficenza

◆ Per onorare la memoria di Teresa Veronese L. 20 alla Nave Scilla da Bice Marangoni.

◆ Nel 1.o anniversario della morte del loro amato padre Raimondo Sonigaglia i figli Betty ved. Pesaro, avvocato Enrico colla moglie Ida Levi Civita, Lina col marito Giuseppe Morpurgo offrono L. 200 a favore della Casa Israelitica di Ricovero.

◆ Per onorare la memoria di Elvira Masenza L. 20 all'Infanzia abbandonata da Fanny Petrina Ghin.

◆ Per onorare la memoria della N. D. Co. Loredana Tiepolo L. 100 all'Infanzia abbandonata, L. 100 alle Madri e Vedove dei Caduti in guerra, L. 100 alla nave Scilla, L. 25 all'Educatorio Rachitici, L. 25 al Comitato di Beneficenza per i fanciulli poveri, L. 25 Bambini poveri degenti Ospitale civile e L. 25 all'Asilo Lattanti Slattati G. B. Giustinian dalla Contessa Marianna Tiepolo e figli.

◆ Al Comitato onoranze co. Amerigo Da Schio nel XX anniversario del suo primo volo, L. 200 dal Co. Girolamo e Rosanna Marcello.

◆ Per onorare la memoria dello zio Marco Levi, Umberto ed Emma Padoa offrono L. 30 alla Casa Israelitica di Ricovero.

◆ Per onorare la memoria di Pietro Monico, L. 20 al Consiglio particolare delle Conferenze femminili da Margherita degli Angelini Saccardo.

◆ Per onorare la memoria di Giovannina Tantin ved. Rosa, L. 20 all'Assistenza Civ. Rel. Orfani di guerra da Giulia e Marco Vianello; L. 20 id. da Maria e Carlo Vianello; L. 20 all'Infanzia abban. donata da Rosina Giacomelli e figli; L. 50 id. dagli impiegati della Ditta Giuseppe Vianello di Olivo.

◆ La Baronessa Ortensia Treves de Bonfili per l'Educatorio Rachilici «Regina Margherita» L. 100.

Riunioni

Tiro a Segno Nazionale. — Si avvertono i premilitari che l'adunata per domani, domenica, resta fissata per le ore otto precise alla Riva della Ca' di Dio.

Circolo Artistico. — Oggi 27 corr. alle ore 21 precise nel Salone del Circolo Artistico, avrà luogo l'annunciato Concerto dell'esimia artista di canto Geni Sadero.

A questo Concerto possono intervenire i soci e loro famiglie.

Per indisposizione del prof. Giacomo Setaccioli di Roma il Concerto che doveva aver luogo lunedì 29 corr. è stato rimandato a giorno da destinarsi.

L'Assemblea generale dei soci dell'Unione Industriale Panettieri. — E' convocata per oggi sabato alle 20 presso la sede della Unione Esercenti (Calle Bembo 4779) per trattare sull'importantissima questione del pane.

Unione «Sinite parvulos». — Domenica 28 dicembre alle ore 11 precise nella chiesa del SS. Salvatore sarà celebrata la solita annuale funzione del titolare di questa Unione, e sono pregati vivamente di intervenire tutti gli ascritti procurando di accompagnare tutte quelle persone che hanno un palpito d'amore per i derelitti.

Il Natale dei tipografi disoccupati. — Il Comitato della Federazione Italiana fra i Lavoratori del Libro, ha voluto rinnovare, anche quest'anno, la distribuzione di un pacco-regalo ai propri disoccupati ed invalidi. E, mercè l'iniziativa di taluni, ed il concorso spontaneo di tutti i colleghi di lavoro che contribuirono efficacemente alla riuscita della iniziata, il Comitato ha potuto largheggiare nel dono natalizio. Infatti, oltre la carne ed il pollastro — che il sig. Tramontin Luigi di San Canciano fornì a prezzo di favore e genere ottimo — furono distribuite L. 50 ai colleghi senza sussidio; L. 30 a coloro che hanno metà sussidio; L. 20 a quelli che sono in sussidio. Il sig. Ruffini, a nome del Comitato, prima della distribuzione porse gli auguri, offrendo di poi biscotti e vermouth.

Interessi vari

Concorso a capitecnici. — Il Ministero della Marina ha indetto un concorso a 3 posti di capitecnici aggiunti al personale civile tecnico del R. Istituto Idrografico in Genova.

Coloro che desidereranno parteciparvi potranno prendere visione delle condizioni presso questo Comando Militare Marittimo.

Previsioni del tempo

Una profonda depressione nordica a 715 mm. sull'Islanda spinge una saccatura attraverso l'Europa Occidentale fin sul Mediterraneo: lo stato di equilibrio instabile durato in questi ultimi giorni sembra stia per rompersi, dando inizio ad un periodo di cattivo tempo.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 24. — Cotoni futuri: Gennaio 23.50-52 — Febbraio 23.70 — Marzo 23.90-95 — Aprile 24.03 — Maggio 24.25-30 — Giugno 2431 — Luglio 24.37-40 — Agosto 23.92 — Settembre 24.17 — Ottobre 23.97 — Novembre 24.02.

L'Albero di Natale dei rioni sportivi padovani

PADOVA, 26

Ieri nella sala municipale della Gran Guardia i rioni sportivi padovani hanno solennizzato l'albero di Natale offrendo a circa 1000 bambini uniformi sportive, regali e doni. Hanno parlato molto applauditi, il generale Etna Commissario prefettizio ed il promotore della cerimonia, gr. cord. Leonino Da Zara. Alla cerimonia ha assistito numeroso pubblico accorso da tutti i rioni cittadini.

Notiziario dalla Regione

CHIOGGIA

Il ritorno dei fascisti arrestati. — A rettifica di quanto venne l'altro giorno pubblicato, va reso noto che i fascisti di Chioggia rimessi in libertà, ritornarono alla loro residenza non con un Rimorchiatore della R. Marina, ma col piroscafo.

Risultando infatti che la cittadinanza chioggiotta nella sua quasi totalità (esclusi soltanto i bolscevichi) condivide il sentimento di avversione al sig. avv. Galeno al pari dei sette arrestati per la dimostrazione contro di lui del 12 corrente mese, le autorità avevano bensì deciso, per evitare eventuali spiacevoli conseguenze, di farli rimpatriare col mezzo di un rimorchiatore; ma ben pensando poi, che a nulla tale provvedimento avrebbe valso, perchè la popolazione freneticamente di minuto in minuto attendeva gli scarcerati, si decisero a lasciarli ritornare col piroscafo in partenza da Venezia alle ore 18 di mercoledì 24 corr.

All'arrivo a Chioggia, tutta festosamente imbandierata, vennero accolti dalle autorità fra cui l'on. Magrini, dagli amici ed indistintamente da tutti i cittadini militanti nei partiti costituzionali, con scroscianti, insistenti battimani, grida di evviva ed al suono dell'inno «Giovinezza» e della «Marcia Reale» suonati dalla Banda cittadina.

Il ritorno dei sette liberati ha segnato un trionfo commovente ed indimenticabile.

Trasportati sulle spalle dei compagni fascisti, tra un delirio di popolo acclamante, si è formato un lungo corteo di circa tremila persone, preceduto dai gagliardetti del Fascio e dei Sindacati, che illuminato da fuochi di bengala, si è diretto al Municipio, dove, dalla gradinata hanno parlato applauditissimi il Sindaco e l'on. Magrini.

Indi, con la massima disciplina e senza l'ombra di un carabiniere, il corteo si è sciolto.

Dimostrazione spontanea, imponente, animata da un insuperabile, indescrivibile entusiasmo, ha voluto deliberatamente significare solenne disapprovazione ai modi usati con giovani patriotti, che, mossi dal più puro e santo entusiasmo, sono stati trattati invece peggio dei disfattisti, dei disertori, dei nemici interni.

MESTRE

Albero di Natale Unico. — Per la distribuzione dei doni di Natale ai bambini dell'Asilo «Vittoria» dei degenti all'Ospedale e dell'Asilo «Salute», l'Amministrazione aveva preparato un padiglione addobbandolo con ogni cura. In un angolo fu posto un grande pino decorato di frange d'argento e di giocattoli e gingilli di ogni sorta. Il pino era illuminato da una quarantina di lampadine elettriche a colori, i bambini furono schierati davanti al pino condotti e diretti dai singoli direttori.

Alle ore 14.30 arrivano le autorità e invitati, rappresentanze, accolti dalla orchestrina composta dagli allievi degli strumenti ad arco della Scuola della Filarmonica «Verdi» diretti dal maestro Böhme, accompagnati gentilmente al piano dalla sig. Biagini svolgendo un bellissimo programma. Fra gli intervenuti notiamo il cav. Romanello Presidente dell'Ospedale il Sindaco prof. dott. Piovesana, il sig. Arcangelo Bobo Vicepresidente dell'Asilo «Vittoria», il cav. Gatto per l'Asilo «Salute» e Casa di Ricovero, rag. Fabricatore del Consiglio d'Amministrazione della Casa di Ricovero, Mons. cav. Pavon, i sanitari dell'Ospedale prof. Pozzan, dr. Del Lago, dott. Mareschi e molti altri che troppo lungo sarebbe qui elencare molte signore e signorine che cooperarono alla riuscita della sottoscrizione e della festa, e tra queste le sig.ne Locatello, Levi, Fabbricatore, Bettanzi, Castellani ecc. Le bambine dell'Asilo «Vittoria» istruite dalla maestra Fazzeni e dalla sig.ra Trevisani recitarono delle poesie d'occasione, che furono applaudite.

Il Presidente dell'Ospedale cav. Romanello ringraziò le signore e tutti coloro che si adoperarono per la riuscita dell'opera di beneficenza, ringraziò ed elogiò la cittadinanza che anche in questa occasione, come sempre, ha risposto con larghezza concorrendo con denaro e oggetti di vestiario e altro a rendere felici tanti cari bambini; aggiungono ringraziamenti il cav. Gatto per l'Asilo «Salute» ed il sig. Bobbo per l'Asilo «Vittoria».

Quindi viene fatta la distribuzione di una maglia e di un paio di calze di lana ed altri indumenti, dolci e giocattoli. Chiude la cerimonia l'esecuzione di un scelto pezzo d'assieme dell'orchestrina che fu applaudita dagli intervenuti, dopo questo il Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale offrì un vermouth agli esecutori ed alle signore e signorine che tanto si operarono alla riuscita dell'Opera di beneficenza.

Consiglio Comunale. — Lunedì 29 alle ore 15 si riunirà il Consiglio Comunale per trattare diverse ratifiche di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta; la nomina dei membri nelle commissioni giudicatrici ai concorsi di segretario capo e di ingegnere municipale; approvazione di elevare lo stipendio del segretario capo da L. 11.000 a L. 16.000 ed altri argomenti.

Funerali. Ieri alle ore 11 ebbero luogo i funerali del compianto sig. Francesco Baso Morando che cessava di vivere mercoledì u. s. Il corteo mosse dalla casa dell'estinto, il feretro posava su un carro di prima classe trainato da quattro cavalli, tenevano i cordoni l'assessore Silvestri, ni pel Comune, l'ing. Bertolato, il sig. Candiani, il geometra Baso Bruto, il sig. Favretti ed il sig. Costantini; precedevano dieci corone una delle quali posava sul feretro. Seguivano il fratello Mario, i nipoti, i generi, i parenti ed uno stuolo di amici conoscenti e cittadini. Alla chiesa di S. Lorenzo dove la salma ebbe l'assoluzione il corteo si avviò al Cimitero dove la salma fu sepolta nella tomba di Famiglia.

Un nuovo lutto per la cittadinanza con la scomparsa dell'ottimo cittadino Francesco Baso Morando, la città nostra resta priva di altro uomo del vecchio stampo e di una grande famiglia di Mestre, che tante benemerenze per atti di carità e di attività per il bene del paese la resero benemerita. Sia di conforto ai figli e parenti che la cittadinanza tutta ne compiange la scomparsa. Condoglianze alla famiglia tutta.

MIRA

Eroi che ritornano. — (A. G.) Stamane ebbero luogo a Gambarare degne onoranze ai tre caduti di guerra: Biasiolo Arturo del 22.o Fanteria morto nell'Ospedale da Campo 0.20; Bizozzi Emilio della 264.a Comp. Mitrag.l morto nell'Ospedale di Trieste e Rossato Giuseppe del 72.o Fanteria, morto nell'Ospedale di Cittadella, le cui spoglie gloriose, esumate dai cimiteri di guerra vennero trasportate qui giorni or sono per l'ultima dimora.

Una colonna interminabile di popolo seguiva i feretri che erano ricoperti di fiori e trasportati a braccia dai combattenti.

A questo solenne tributo di omaggio, non solo Gambarare ma tutta Mira ha voluto partecipare.

Fra la moltitudine nel corteo notiamo, l'on. Barbieri, il sindaco comm. G. Pazienti col suo segr. conte cav. uff. dott. Mario Moro-Lin, il tenente Bottacin pel Consiglio direttivo Sez. Comb. di Mira e per la Coorte del Brenta, Milizia, Gruppo di Comb. di Gambarare con bandiera col suo capo gruppo Gottardo, Fanfara Circolo Cattolico Gambarare, Orfani di guerra Casa Paterna, Circolo Gioventù Cattolica Maschile col sig. Gio. Favaretto studente ingegneria, l'assessore Giovanni Baldan, il comm. Giovanni Favaretto ed altre personalità che ci sfugge il nome.

L'arciprete Don Giovanni Rizzetto, disse commoventi parole a ricordo dei tre caduti esaltando le loro doti di cittadini e di soldati.

Terminate le esequie, le Salme vennero poste innanzi al monumento ai Caduti, dove formatosi un quadrato, l'on. Taleto Barbieri, nella sua qualità di vecchio combattente ed attuale rappresentante politico nel Parlamento, disse elevate parole per i gloriosi caduti ed ebbe pure parole di rimpianto per le desolate famiglie. Terminò il suo dire auspicando alla concordia ed unione, e richiamandosi all'ultima Enciclica del Santo Padre egli disse che tutti devono seguirla per fugare gli odi e le turbolenze da qualsiasi parte vengano.

Conferenza. — Il Direttorio del Partito Nazionale Fascista, Sezione di Mira, comunica che domenica 28 corr. alle ore 10 nella sala della Casa del Fascio l'on. col. Barbieri terrà una conferenza sull'attuale momento politico.

DOLO

Seduta della Sezione del P. N. F. — Sabato, 27, nella sede della Sezione di Dolo del P. N. F. avrà luogo una seduta. Si pregano gli inscritti di Dolo, Arino, S. Bruson di non mancare. L'adunanza avrà luogo alle ore 19.

La veglia danzante della fine d'anno. — Alla fine dell'anno, organizzata dal locale C. S. Dolo vi sarà la tradizionale veglia danzante. In tale serata vi sarà una vera attrattiva di eleganza e sfarzosità, di cui gli organizzatori ne ebbero le migliori soddisfazioni. L'orchestra sarà diretta dall'egregio maestro Blonchesteiner.

Agli organizzatori bianco-granata, arrida ancora una volta il successo della tradizionale festa giovanile.

Imponente chiusura delle Sante Missioni. — Domenica ebbe luogo la chiusura delle prediche dei Padri Missionari Passionisti con l'intervento di S. E. Mons. Elia Dalla Costa Vescovo di Padova.

Nella mattinata ebbe luogo la messa solenne del Vescovo cantata dalla «Schola Cantorum» diretta dall'esimio maestro Bigatello. Seguì la Cresima.

Nel pomeriggio esposizione del S. Sacramento. Vesperi solenni ed ultima conferenza di uno dei padri missionari.

Seguì poi la grande processione per le vie del paese con la croce, che fu tosto collocata nel nostro cimitero quale ricordo di pace e amore dei Missionari Passionisti.

Si crede che alla processione siano assistite più di cinquemila persone, che in coro cantarono inni sacri.

Dolo ha oggi vissuto una delle sue più belle giornate di fede cristiana.

LONGARONE

Grave pericolo all'incolumità pubblica. — Ci scrivono: La Società Cadorina sta costruendo una rete ad alta tensione che percorre in parte la strada nazionale Pieve di Cadore-Longarone. E fino qua poco male, anzi diremo benissimo. In detta costruzione però non vengono osservate le più elementari prescrizioni di legge. Si notano parecchi incroci di fili fatti con altre linee preesistenti e con fili telefonici. Basta un incidente qualsiasi, per esempio una nevicata, molto probabile in questa stagione per produrre un contatto fra i fili e per portare per esempio la pericolosissima corrente ad alta tensione a contatto con uno che telefoni oppure con un altro, pure disgraziato che dovesse manovrare l'interruttore della luce elettrica.

Ora noi domandiamo all'Ill.mo Sig. Prefetto, esiste o no una legge ben chiara? Perchè non provvede? Chi sarà il responsabile in caso di qualche disgrazia? E l'Amministrazione Telefonica e Telegrafica perchè non agisce? E le altre Società Elettriche perchè tacciono?

Torneremo sull'argomento nella speranza che l'Autorità provveda fino a che c'è tempo.

PADOVA

Una conferenza di P. Semeria. — Domenica sera nella sala della Gran Guardia Padre Giovanni Semeria farà una delle sue conferenze e forse la più brillante e la più interessante.

Egli ha preso lo spunto da un infortunio politico successo a un poeta Meridionale Salvatore Di Giacomo per intessere sulla poesia di lui e sulla politica in generale alcune argute osservazioni che saranno appunto il tema della conferenza alla quale si accede per invito.

La conferenza che incomincierà come di solito alle ore 21 ha per titolo «L'Anima Napoletana attraverso alla poesia di un senatore fallito».

Il Natale dei bambini dei ricreatori rionali sportivi. — I Rioni Sportivi Padovani che accolgono nei loro Ricreatori i figli del popolo e li educano allo sport e alla vita, hanno potuto offrire a circa mille bambini doni, vestiti, libri, giocattoli e le piccole uniformi con i colori dei Rioni.

La cerimonia, svoltasi alla Gran Guardia è riuscita davvero commovente.

Le squadre con i loro gagliardetti hanno sfilato davanti le autorità, con a capo il Commissario Regio di Padova S. E. il Generale Etna, e sono enrate nella sala Municipale della Gran Guardia, disposte in doppie file, e attorno le loro famiglie e gli invitati.

Il Direttore e fondatore dei Ricreatori Gardellin ha pronunziato nobili parole di ringraziamento per la cittadinanza che gli permise di realizzare la imponente istituzione, e, acclamato, ha consegnate le pergamene d'onore a S. E. il Generale Etna, al Prefetto comm. Ferrara, al Generale Boriani, e al Gran Cord. Leonino da Zara.

S. E. Grandi Sottosegretario all'Interno, così ha telegrafato al gr. cord. Leonino da Zara, Commissario Generale delle Scolte d'Italia, a cui si deve la provvida iniziativa: «Aderisco vivamente nobile iniziativa Scolte Italia per Albero Natale e compiacciomi tua opera benefica. Cordialmente: Grandi, Sotto-Segr. Stato Ministero Interno».

Il Consiglio Nazionale delle Scolte d'Italia a sua volta così telegrafava a firma del suo Segretario Generale comm. Masiero, Segretario Generale dell'Unione Marinara Italiana: «Consiglio Nazionale Scolte Italia porta augurale saluto Rioni Sportivi Padovani che sotto fervidi auspici Vossignoria proseguiranno iniziativa umanitaria Risanamento Sociale Sportivo. Prego comunicare quale nostro Commissario Generale compiacimento auguri Consiglio dolerandolo nostra rappresentanza. Segretario Masiero».

ADRIA

La parola dei Combattenti. — Il presidente della Sezione combattenti adriesi sig. Giovanni Guarnieri fu Arcangelo, ci invia la seguente lettera che noi benvolentieri pubblichiamo:

« Nel primo numero del giornale «La Libertà», del 20 corr. rilevo nell'articolo «I combattenti» il periodo che dice: «Per ora sono certo che nessuno dei dirigenti adriesi ha la coscienza tranquilla».

« Senza volere entrare in polemica, assicuro l'anonimo combattente (perchè nascondere il proprio nome se si è un autentico combattente ?) che io ed i miei colleghi abbiamo la coscienza tranquillissima perchè la nostra opera di dirigenti l'Associazione è ispirata alla più serena obiettività e dei nostri sentimenti di combattenti — manifestati alla chiara luce del sole — assumiamo ogni responsabilità. »

Un nuovo Direttorio. — La Sezione fascista di Corbola convocatasi in assemblea generale, dopo un vibrante e applaudito discorso del segretario federale cav. Rino Mancini sul momento politico attuale, addivenne alla nomina del nuovo Direttorio, che rimase così eletto: Rubini Pio, segretario politico; Donatelli geom. Emilio, segretario amministrativo; Gallo Giovanni, Tivelli Gino, Pagan Benvenuto, Patrachini Dante e Sperindio Alfredo, membri.

L'adunanza si sciolse con canti nazionali.

Stato civile di Venezia

Decessi del 9: Beggio Arturo di anni 51 con. parrucchiere di Venezia — Buzzo Piazzetta Giovanni 44 id. negoz. id. — Omilli Germanico 31 cel. muratore di Grezzano — Romagnoli Maria 88 ved. casal. di Venezia — Catterini Emma 85 id. r. pens. id. — Costa Longo Luigia 83 id. casal. id. — Domestici Augusta 82 id. id. id. — Poletti Elisa 76 id. ricov. id. — Albertinelli Teresa 70 id. casal. id. — Berti Maria 58 id. id. id. — Petrara Luigi 50 con. id. id.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Nascite del 10: Maschi 2, femmine 3; totale 5.

Matrimoni del 10: Nessuno.

Decessi del 10: Garbisi Giuseppe di anni 82 ved. ricov. — Brocca Emilio 71 con. gondol. — Ciprian Giacomo 66 cel. operaio — Cimigotto Vittorio 29 id. meccanico — Smerzi Maria 66 ved. domestica; tutti di Venezia.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Nascite dell'11: Maschi 2, femmine 5 — Denunciati morti: Femmine 2; totale 9.

Matrimoni dell'11: Nessuno.

Decessi dell'11: Dondi Dall'Orologio nob. Galeazzo di anni 77 con. r. pens. — Voltolina Cesare 73 id. farmacista — Segato Carlotta 70 nub. casal. — Piva Amalia 57 id. sarta — Simeoni Teresa 16 id. sarta; tutti di Venezia.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Nascite del 12: Maschi 3, femmine 7 — Denunciati morti: Maschi 1; totale 11.

Matrimoni del 12: Nessuno.

Decessi del 12: Schiavon Ernesto di anni 70 ved. carpent. — Barbaro Davide 78 con. ricov. — Tagliapietra Maria 60 ved. casal.; tutti di Venezia.

Nascite del 13: Maschi 3, femmine 4 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 1, femmine 1; totale 9.

Matrimoni del 13: Mistroni Eugenio meccanico con Barona Pasquina sarta — Rossato Giulio cameriere con Cavazzoni Ada cameriera — Brazzoduro dottor Ugo impiegato di Banca con Boscaro Linda possidente — Taboga Umberto impiegato con Verdica Costantini Linda civile; tutti celibi.

Ringraziamento

La famiglia BASO MORANDO e congiunti vivamente commossi per le manifestazioni d'affetto tributate al loro amato

Francesco Baso Morando

ringraziano il rappresentante il Comune di Mestre, Autorità Civili, Associazioni, Istituti e tutti coloro che parteciparono alle estreme onoranze rese al caro Estinto.

MESTRE, 26 Dicembre 1924.

La Madre Contessa **Van Axel Castelli** vedova **Monico**, le Sorelle e i Parenti tutti ringraziano quanti presero parte alle onoranze funebri rese al loro amatissimo

PIETRO

e tutti coloro che in qualsiasi modo vollero partecipare al loro immenso dolore.

NOTIZIE RECENTISSIME

La relazione del Primo Ministro egiziano al Re
per lo scioglimento della Camera e per le nuove elezioni

ALESSANDRIA D'EGITTO, 26

Ecco il testo della relazione presentata a S. M. il Re d'Egitto da Ahmed Ziwer, Presidente del Consiglio dei Ministri per lo scioglimento della Camera egiziana e la convocazione del corpo elettorale:

«Sire! quando, rispondendo all'appello di V. M. io accettai la responsabilità del potere, il mio primo atto fu di sottoporre alla vostra alta approvazione il decreto del 28 novembre scorso che aggiornava la sessione ordinaria del Parlamento per la durata di un mese. Questo fu allorquando il precedente ministero presentò le sue dimissioni riconoscendo (vedi lettere di dimissioni del 23 e del 24 novembre) che le circostanze lo mettevano nella impossibilità di compiere la sua missione e che esso stimava che le sue dimissioni erano il mezzo migliore per risparmiare altre sciagure al paese.

«Accettando in quell'ora grave per devozione alla Vostra Augusta persona e per amore per la mia cara patria il grave peso del potere, mia prima cura fu di assicurarmi che l'azione del governo britannico non mirava a distruggere l'indipendenza del paese. Rassicurato su questo punto, io ho intrapreso con fiducia il difficile compito di ristabilire rapporti normali con il detto governo senza far torto alla costituzione, ne recar pregiudizio alle aspirazioni nazionali.

Le Camere sono nazionaliste

«Ma disgraziatamente era impossibile avere l'appoggio delle Camere attuali per assolvere tale compito. Infatti queste Camere interamente dominate dal partito rappresentato dal precedente gabinetto, erano state strettamente solidali con esso nella sua politica generale, che, secondo le dichiarazioni del governo britannico e la confessione implicita del detto gabinetto, aveva provocata un'azione del suddetto governo, dopo il funesto incidente dell'assassinio di Sir Seed Stack pascià.

«In queste condizioni la continuazione delle discussioni parlamentari non avrebbe potuto che eccitare gli istinti, peggiorare la situazione politica e sbarrare il cammino alla soluzione del conflitto. Spettava dunque a me, così come ai miei colleghi del ministero che erano stati scelti fuori di ogni considerazione di partito, di assumere da soli la grave responsabilità politica della situazione davanti a Vostra Maestà e davanti al paese.

«L'aggiornamento della sessione del Parlamento si presentava adunque come una necessità assoluta, ma ci restava la speranza di poterci presentare ancora davanti alle Camere per ottenere a loro approvazione e la loro fiducia. Infatti le conversazioni col governo britannico progredivano favorevolmente e, pur mantenendoci negli stretti limiti del nostro dovere, noi abbiamo potuto ottenere una mitigazione sensibile delle condizioni imposte e sopratutto il rispetto dei princip della costituzione. Il sequestro delle dogane è stato tolto e rapporti normali sono stati ristabiliti col governo britannico e i nostri sforzi hanno continuato per ottenere la restituzione dei diritti del paese ed una attenuazione sensibile degli oneri risultati dalla politica poco savia seguita durante questi ultimi tempi.

«Il carattere politico indipendente del nostro ministero, la sincerità delle nostre intenzioni, il risultato favorevolissimo dei nostri primi atti, il sentimento dei gravi pericoli corsi dal paese, infine la coscienza del bisogno che tutto il paese sentiva e sente di uscire da un tristo periodo di agitazioni sterili, di atti di violenza e di lotta fratricida, avrebbero dovuto ragionevolmente produrre un cambiamento nella opinione della maggioranza parlamentare.

Le petizioni al Sovrano

«Ma non è stato così. La maggioranza dei membri del Parlamento, trascinati dai propri errori, ha voluto pronunciarsi anticipatamente sulla politica del governo in dispregio del dovere politico e della stretta giustizia che era di non condannare il ministero prima di avere udito la sua difesa e di averla discussa in sedute regolari. Così questa maggioranza ha presentato a Vostra Maestà una serie di petizioni per mezzo del Presidente della Camera e del vice presidente del Senato nelle quali essa ha formulato contro questo ministero ed i suoi atti il biasimo assoluto e mai fondato sì che essa ha mostrato una ostilità preconcetta della quale nessuna giustificazione o difesa potrebbe trionfare.

«La maggioranza della Camera ha determinato così per vie incostituzionali uno stato di conflitto tra questo ministero e il parlamento ed impedisce che il ministero possa prendere la responsabilità di riconvocarlo. Questo stato di conflitto non può essere risoluto che con le dimissioni del ministero o con lo scioglimento della Camera dei deputati. Libero ed indipendente come io sono da ogni passione o ambizione politica e da ogni legame di partito, non esiterei un istante a dare le mie dimissioni se potessi sentire il vivo desiderio personale e sperare che questo atto fosse utile al paese. Ma non si tratta della mia persona.

«L'azione della maggioranza parlamentare non rappresenta infatti il mantenimento e la continuazione ostinata della stessa linea di condotta politica che nei nostri rapporti con la Gran Bretagna.

«Ammesso in pericolo la causa nazionale e che ha asservito l'amministrazione interna del paese agli interessi di un partito. La consultazione nazionale sopra tale condotta politica s'impone come una necessità ineluttabile.

L'appello al Paese

«Sire! Le aspirazioni nazionali non sono il monopolio di alcun partito. Esse sono radicate nel cuore magnanimo di Vostra Maestà, come nel nostro cuore e nel cuore di tutti gli egiziani il rispetto assoluto della costituzione; è nostro sacro dovere come è sacro dovere di ogni buon cittadino la costituzione che la paterna bontà di Vostra Maestà ha largito al paese, essendo la migliore difesa della nostra libertà e del nostro progresso civile. Ma il paese deve decidere nelle mani di chi deve essere affidato questo patrimonio comune ed indissolubile delle aspirazioni nazionali, del rispetto della costituzione e dello sviluppo della nostra libertà e del nostro progresso. Noi abbiamo piena fiducia che i collegi elettorali avranno l'intera coscienza che della scelta che essi faranno dei loro rappresentanti nel momento attuale dipende l'avvenire della nazione.

«La dura espressione degli avvenimenti recenti, la disorganizzazione dell'amministrazione minata dai dissensi politici, l'arresto subito oggi dall'assoluzione delle quistioni più vitali interessanti la nostra economia nazionale e il nostro progresso intellettuale e morale, causa di questa lotta di partito, dovrebbero indicare agli elettori il nuovo cammino che bisogna seguire nell'interesse del paese.

«Noi speriamo ed auguriamo che le classi elevate della popolazione, rendendosi conto che l'edificio della nostra indipendenza non può essere costruito, in un giorno, ma con anni di sforzi e su fondamento del progresso civile, che da solo ci darà sempre più la forza ed il credito di una nazione civile, e le nostre classi agricole che conoscono il compito difficile fatto di resistenza di lavoro, di sacrificio, che conduce dalla seminazione al raccolto, sapranno scegliere per loro rappresentanti uomini esperimentati, sinceri, saggi e prudenti nelle mani dei quali l'avvenire della nazione può essere posto senza pericolo.

Con questi sentimenti ho l'onore di presentare all'alta sanzione di Vostra Maestà, a nome del Vostro Consiglio dei Ministri, il decreto di scioglimento della Camera. Io sono, Sire, della Vostra Maestà umilissimo, fedelissimo e devotissimo servo. - Il Presidente del Consiglio dei Ministri: F.to *Ahmed Ziwer*».

7000 ettari di ottimo terreno
resi irrigui in Somalia

MOGADISCIO, 26

Con l'intervento del governatore on. De Vecchi, dell'Alto commissario per l'Oltre Giuba comm. Zoli, di una eletta schiera d'italiani convenuti da ogni parte della colonia e di numerosissima popolazione festante, si è inaugurato il secondo tronco del canale di derivazione dal fiume Uebi Scebeli, presso l'azienda governativa di Genale.

La nuova derivazione renderà irrigui 7000 ettari di ottimo terreno. Quando tutto l'intero canale sarà costruito, saranno irrigabili circa 21 mila ettari di terreno da destinarsi specialmente alla coltura del cotone e della canna di zucchero.

Il Governatore ha telegrafato a S. M. il Re, al Presidente del Consiglio ed al ministro delle Colonie per partecipare il lieto avvenimento che segna un nuovo e più vigoroso passo nel cammino della valorizzazione della Somalia.

La Regina, il Principe e le Principesse
inaugurano la stagione al Costanzi

ROMA, 26

Stasera al Teatro Costanzi è stata inaugurata la stagione lirica di carnovale con la rappresentazione del «Falstaff» di Verdi. Il teatro era gremito di pubblico elegantissimo.

Quasi al principio del primo atto entrano nel palco reale di proscenio S. M. la Regina, e le LL. AA. RR. il Principe Umberto e le Principesse Mafalda e Giovanna. Appena calato il sipario, al termine del primo atto, l'orchestra intona l'Inno Reale, mentre il pubblico in piedi fa una grande dimostrazione alla Regina, al Principe ed alle Principesse.

Il pubblico ha fatto all'opera ed agli esecutori accoglienze calorose. Anche allorchè la Regina col Principe Ereditario e le Principesse hanno abbandonato il teatro, sono stati fatti segno a vive ovazioni da parte del pubblico.

Nella Federazione fascista piacentina
L'on. Barbiellini espulso?

PIACENZA, 26.

Si apprende che la giunta esecutiva del partito Nazionale Fascista ha accettato le dimissioni dalla carica di segretario politico della federazione provinciale piacentina rassegnate dal Generale Guido Mori e che il prof. Raffaello Paladino è stato nominato Commissario straordinario con pieni poteri. Il Generale Mori continua ad esercitare le sue funzioni amministrative fino a nuovo ordine. Le assemblee ordinarie dei fasci di provincia sono sospese e saranno successivamente date disposizioni al riguardo. Da parte sua il prof. Raffaello Paladino ha diramato a tutti i fascisti della provincia un manifesto.

La notizia dell'espulsione dell'on. Barbiellini dal partito fascista, notizia che in questi giorni venne data da vari giornali, è stata accolta nei nostri ambienti fascisti da una parte con fede, dall'altra con riserve. La conferma ufficiale però non si ebbe a tutt'oggi.

Signora trovata morta a Verona
tredici giorni dopo il decesso

VERONA, 26.

In via Scudo di Francia al n. 2 primo piano, di fronte agli uffici del comm. Frinzi, abitava in un bell'appartamento una signora cinquantenne, Pierina Fusagli, figlia di un noto negoziante della città che un tempo aveva il Gran Bazar di Corso Mazzini. Mortole il padre da due mesi, la signora aveva divisato di recarsi a Brescia presso i suoi fratelli Ugo ed Ottavio. Mentre pendevano queste trattative, i fratelli l'avevano invitata per passare a Brescia le feste di Natale, ma ieri non avendola vista arrivare, essi le hanno mandato un telegramma così concepito: «Impensieriti attendiamo notizie».

Il telegramma non ha avuto risposta ed i fratelli, maggiormente impensieriti, vennero a Verona. Bussarono all'appartamento della sorella e non ricevendone alcuna risposta impressionati, si rivolsero alla Questura. Aperto l'appartamento, la signora è stata trovata morta distesa al suolo in un salottino. Tutto lasciava comprendere che la povera signora era morta nientemeno che da tredici giorni. Infatti sotto la porta d'ingresso dell'appartamento vi erano ancora i giornali e le corrispondenze che portavano la data del 13 novembre e che non erano state ritirate. D'altra parte il cadavere era già in istato di putrefazione.

La signora doveva essere da poco rientrata in casa, aveva posto il paletot col il cappello sopra una sedia e quindi, per prepararsi il pranzo, aveva acceso in cucina un fornello a gas, quando fu colta da malore mortale. Infatti in cucina fu trovata la luce accesa ed il fornello a gas pure acceso. Da qualche giorno gli inquilini aveva notato l'assenza della signora, ma la credevano partita. Il Procuratore del Re si è recato sul luogo per le constatazioni di legge: il medico che ha visitato il cadavere ha dichiarato trattarsi di morte per causa naturale.

Incontro internazionale a Livorno

LIVORNO, 26

Oggi, al campo di Villa Lloyd, ha avuto luco un incontro internazionale di calcio tra le squadre dell'Unione Sportiva Livorno e del Ferencvarosi ungherese. Lo incontro è terminato alla pari, avendo entrambi le squadre segnato un punto.

Il Governatore della Banca di Francia
non sidimette

PARIGI, 26

Il *Journal* smentisce la notizia delle dimissioni di De Robincaut, governatore della banca di Francia.

Audace furto di gioielli a Nizza
I ladri ricercati in Italia

MILANO, 26

Un gioielliere di Montecarlo è stato svaligiato la scorsa settimana di preziosi per il valore complessivo di oltre mezzo milione di franchi. Il furto, che ha destato una profonda impressione nella capitale del principato di Monaco, è stato consumato dalle 12 alle 14, mentre il proprietario della gioielleria, una delle più centrali della città, si era recato alla propria abitazione per far colazione. Facevano parte della refurtiva dei magnifici anelli, braccialetti e monili ornati di pietre preziose e di perle; tra gli altri oggetti vi era anche una preziosa collana di perle di grande valore.

La polizia del luogo provvedeva a svolgere attive indagini che facevano convergere i più fondati sospetti su un uomo ed una donna che conducevano vita dispendiosa negli ambienti più distinti di Montecarlo e che nel giorno stesso del furto avevano lasciato la città. I due erano stati segnalati agli agenti francesi nel momento in cui lasciavano la Francia varcando il confine italiano.

Immediatamente la direzione generale della pubblica sicurezza francese disponeva per l'invio in Italia di tre dei suoi più abili commissari e di un ispettore affinchè questi svolgessero le opportune ricerche per rintracciare la coppia. I quattro funzionari francesi si accordarono con le autorità di pubblica sicurezza italiane e con queste preordinavano il piano delle indagini che portava ben presto alla scoperta dei due in uno dei principali alberghi di Genova. Gli agenti però non potevano compiere l'operazione decisiva chè proprio qualche giorno prima dell'arresto la coppia, forse fiutando l'aria pericolosa, aveva preso il volo per altri ignoti lidi.

La caccia è così continuata da Genova a Sampierdarena ed in altri centri minori della Liguria. I due intanto erano passati nel Piemonte ed hanno compiuto rapidi spostamenti sempre inseguiti dai funzionari. La lunga caccia da un paese ad una città, da questa ad un villaggio è così continuata fino a quando i due si sono decisi a lasciare l'ospitale Piemonte per venire nell'ancor più ospitale Lombardia e precisamente a Milano, prendendo alloggio in uno dei più grandi alberghi della nostra città.

Mentre la città arrestava per un attimo il suo ritmo accelerato di vita per raccogliersi nella celebrazione del santo Natale, i funzionari inseguitori tendevano la loro rete che avrebbe potuto finalmente assicurare alla giustizia la coppia viaggiatrice. Infatti questa notte, fra il Natale e il Santo Stefano, il commissario cav. Pumo capo della squadra mobile, con alcuni agenti scelti, operava una sorpresa nell'albergo e poteva finalmente trarre in arresto i due. Naturalmente gli arrestati hanno tentato qualche protesta, ma hanno dovuto cedere e passare la notte a S. Fedele. La camera ed i bagagli dei due stranieri sono stati minuziosamente perquisiti pero con esito negativo. Stamane i due sono stati sottoposti ad uno stringente interrogatorio sul quale si mantiene per ora il più assoluto riserbo. Ha avuto luogo anche un confronto fra gli arrestati ed i quattro funzionari francesi: questi ultimi non hanno esitato a riconoscere nei due, quelli indicati come presunti autori del colpo a Montecarlo. Gli arrestati sono trattenuti in attesa che vengano compiute le necessarie ricerche ed i consueti controlli. La questura di Milano mantiene per ora il più assoluto riserbo sulle generalità dei due arrestati.

L'arresto di tre sovversivi

PADOVA 26

Stanotte verso le ore 2 una cinquantina di sovversivi inquadrati militarmente percorrevano le vie della vicina Voltabarozzo al canto di «bandiera rossa» e grida oltraggiose verso il Governo e la pubblica forza.

Poco lontano transitava una pattuglia di carabinieri i quali si avvicinarono al gruppo dei sovversivi per intimare loro di smetterla. Ma mentre alcuni si davano alla fuga, altri affrontarono i militi coi quali impegnarono una colluttazione.

Tre dei dimostranti vennero arrestati. Essi sono: Scarante Attilio di Luigi di anni 25, Galeazzo Pietro di Luigi di anni 21, e Galeazzo Agostino di Antonio di anni 22 da Voltabarozzo.

Vittoria fascista nel pavese

PAVIA, 26

Le elezioni amministrative del comune di Broni effettuate il 21 corr. hanno dato completa vittoria alla lista fascista col concorso alle urne del 60 per cento degli elettori iscritti.

15 milioni di sterline per le strade
stanziati dal Governo inglese

LONDRA, 26

Il ministro dei trasporti ha fatto conoscere le nuove direttive della sua politica. I fondi di spesa per le nuove strade nazionali sono portati all'enorme cifra di quindici milioni di sterline. Negli anni 1922 e 1923 furono approvati i progetti per la costruzione di 73 ponti; in quest'esercizio per 115 e negli ultimi sei mesi trascorsi per 147.

Un punto assai interessante della nuova politica delle strade riguarda l'eliminazione di tutti i passaggi a livello ferroviari nelle strade più importanti e battute, ciò mediante la costruzione di soprapassaggi o viadotti. Saranno così evitate buon numero di disgrazie che avvenivano negli scorsi anni. Molte strade verranno allargate e molti collegamenti interstradali verranno eseguiti.

Nell'imbarcarsi ad Avonmouth sul piroscafo «Camito», per compiere un viaggio di riposo alla Giamaica, l'ex premier MacDonald ha rivolto ai rappresentanti del partito laburista convenuti a salutarlo brevi parole augurali in cui ha preconizzato per il laburismo un aumento di oltre un milione di voti alle future elezioni.. MacDonald ritornerà in Inghilterra verso il 10 febbraio per la ripresa dei lavori parlamentari.

Il congresso della Corporazione farmacisti

ROMA, 26

Si sono riuniti in questi giorni a Roma tutti i segretari dei Sindacati provinciali dei farmacisti aderenti alle corporazioni fasciste. Erano rappresentate circa 60 provincie. Nel convegno vennero discussi tutti i più importanti problemi riguardanti l'organizzazione e gli interessi professionali della classe farmaceutica. Furono votati importanti ordini del giorno per gli affitti dei locali ad uso di farmacie; per la modificazione dell'art. 18 della legge sull'esercizio delle farmacie, per le condizioni dei farmacisti ospitalieri e rurali. In ultimo il congresso ha approvato il contratto di impiego per i farmacisti collaboratori e direttori di farmacie.

Orario dei vaporetti

Tranvia Elettrica Venezia-Padova — Da Venezia Riva Schiavoni ore 6.15; 7.50; 9.30; 11.18; 13.05; 14.15; 16.30 (diretto); 17.55; 19.35.

Da Venezia-Zattere — Ore 6.27; 8.02; 9.42; 11.27; 13.17; 14.57; 16.39 (diretto); 18.07; 19.47.

Da Padova a Venezia-Zattere — Ore 7.23; 8.58; 10.36 (diretto); 12.23; 14.13; 15.53; 17.33; 19.08; 20.48.

Da Padova a Venezia Riva Schiavoni — Ore 7.35; 9.10; 10.45 (diretto); 12.35; 14.25; 16.05; 17.45; 19.15; 20.55.

Linea Porto di Marghera: Dal Monumento V. E. ore 5.30; 6.45; 14.20 — da Porto Marghera ore 6.50; 8; 17.15.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

N. 116

"Il figlio rapito,,
di Paolo Bertnay

Riproduzione vietata

— Sono io?.... quel bambino?... quell'intruso?... Oh!...

E divenuto livido, colle labbra tremanti, si era slanciato verso l'infelice piangente.

— E' vero ciò che dice?.... Rispondimi per pietà mam....

Si arretrò ancora più livido.

Quella parola egli non la poteva più proferire.... quella donna, che piangeva, non era sua madre...

E allora anch'egli proruppe in pianto e balbettò:

— Tutto, tutto... perduto... Oh! la mia povera Pierina!.... la mamma che amavo tanto....

Luciana non aveva potuto resistere a quel grido d'amore.

Si era mossa, era corsa a quel misero giovane, di cui il dolore le traversava il cuore.

E, più tenera, più materna ancora che nei giorni delle loro giocondo espansioni, lo aveva stretto fra le sue braccia.

— Sì, tua mamma, sempre, malgrado tutto.... Tua mamma. Forsechè ti amerò meno, se sei sventurato?... Non avrai sempre il tuo posto... un gran posto nel mio cuore?...

— Non sarà più lo stesso — mormorava egli soffocando i singhiozzi.

— Credi dunque che ciò possa cancellare tutta una vita di affezione, di confidenza, d'amore condiviso?.... Non vedi che io soffro al par di te, della sciagura che ti ha colpito?

Egli scuoteva la testa piangendo silenziosamente.

E, mentre era fra le braccia di Luciana, Fedoro si affrettava a narrare gli eventi che l'infelice ascoltava con viso angoscioso disperato.

Finalmente il conte aveva terminato.

Il povero ragazzo, il quale non aveva adesso più diritto che di chiamarsi Vittorio Langlois, sapeva tutto.

Ma si ricordava pure che era uomo.... che gli uomini non hanno il diritto di indugiarsi nelle lagrime, che snervano e rammoliscono.

Fedoro gli ripeteva:

— Il tuo avvenire è assicurato, figliuolo. Il mio notaio ti spiegherà tutto... vedrai... ho agito come un buon padre verso un figlio che non cesserà mai di amare....

— Vi ho una grande riconoscenza... sono anche umiliato.

— Oh! — gridò Luciana — non vorrai fare il fiero.... sarebbe ingratitudine per lui e per me.

— Sono umiliato — gli rispose dolorosamente sospirando — perchè voi mi fate un'elemosina... no... un presente sì generoso.. al poco in proporzione con ciò che sono...

— Tu sei quegli che ho chiamato e chiamo figliuolo.... sei quegli che ho allevato nel lusso... quegli cui ho cagionato io per primo le deduzione che ti rende infelice.... sei quegli che mi hai amato, quegli da cui voglio essere amato ancora e sempre.

— Sì, sempre — ripetè il giovane con uno sguardo ardente a Luciana.

— E, per fortuna, sono abbastanza ricca per poter, senza sacrificio per me, senza molta diminuzione nella sostanza che lascierò a mio figlio.... assicurarti meglio che il benessere e la indipendenza... Accetta dunque senza scrupolo, sopratutto senza falsa vergogna, ciò che considero mio dovere di offrirti... Non parliamo più di questo. E' affare il quale riguarda il mio notaio e te.

— Vi ho riconoscenza infinita, signore — disse Langlois.

— Signore! — ripetè un po' impazientito Koulza. — No, figlio mio... Tu non avevi l'abitudine di chiamarmi così e non voglio che tu la prenda.

— Bisogna bene — rispose tristamente. — La vostra bontà non può impedire ciò che, ahimè! esiste... Non c'è che uno adesso, il quale abbia il diritto di chiamarvi «babbo»... Io non voglio più usurpare il suo diritto, come non voglio dargli noia ed ingelosirlo colla mia presenza. Ho ben compreso che noi non dobbiamo incontrarci qui... e poichè comprendo anche la vostra impazienza...

Si interruppe un istante, poi riprese con voce rotta:

— La vostra gioia di ritrovarvelo... di rivedervelo.... partirò... i miei preparativi non saranno lunghi.

— Mio povero figliuolo, non alterarti così... calmati.... Nulla urge! Egli non verrà che domani... Tu hai tutta la giornata, tutta la sera... passerai la notte qui... Sì, farai bene, fra poco, di andare a vedere, per un alloggio provvisorio... poi tornerai... Questa sera sarà qui come pel passato.... E quando ci separeremo, non ci diremo addio, ma arrivederci...

E così dicendo faceva delicatamente scivolare nella mano del giovane un portafogli.

Al momento istintivo di rifiuto fatto da Langlois, Fedoro si affrettò a dire:

— Non c'è, non ci sarà mai fierezza fra noi due... E' per le prime spese... Prendi..

— Grazie ancora! grazie sempre! — balbettò Vittorio.

— E questa sera avremo un cordiale, un lungo discorso a farci... Parleremo del tuo avvenire, figliuolo di ciò che ti consiglierò a fare... per occupare degnamente, nobilmente la tua vita, che non può essere quella di un ozioso, di un disutile.

— Seguirò i vostri consigli, signore... sarà per aggiungere alla mia gratitudine...

E, alzandosi di scatto disse:

— Ed ora...

— Vai a cercare per quest'alloggio? — chiese il conte.

— Sì, signore.

— Tornerai subito, dopo?

Il giovane scosse la testa... i suoi occhi che da un istante erano diventati duri, cattivi mandarono un lampo sinistro.

— No... subito.

— Dove andrai, dunque?

— Poichè si è ritrovata mia madre — rispose con voce sorda — bisogna bene che la conosca... Avete detto che abita in rue Poulet non è vero?

— Presso le officine della ferrovia del Nord.

— E a Montmartre m'avete detto anche che suo marito è meccanico.

— Sì.

— Ed essa è stiratrice.

E, siccome la visione di quella famiglia di operai, di quelle esistenze curve sul lavoro.... con quella mentalità... quelle promiscuità... quella miseria forse... gli facevano chiudere istintivamente gli occhi, Luciana mormorò:

— E' una povera donna... una povera donna, che ha troppo malamente amato...

— Lo vedete bene... bisogna che ci vada

E con dolorosa ironia aggiunse:

— Poichè essa è stata una buona madre, bisognerà che anch'io mi dimostri buon figliuolo... Voi non potete disapprovarmi signora...

— Tua mamma, sempre tua mamma.

— E quelli che udranno?

— Quando saremo soli... Fedoro e noi due...

— Vuoi dunque aumentare il mio dolore? — essa gridò.

— Ah! Gran Dio! no.

— Allora me lo prometti... Ti ricorderai che io anche sono la tua mamma?

Egli mandò un sospiro, che si strozzò in un singhiozzo.

— Sì, mamma.

E corse via... non avrebbe potuto più a lungo trattenere le lacrime.

Ma, scendendo la scala, giunto nel gran vestibolo, che per una larga invetriata dava anche sul giardino, vide... ah! quale nuova prova! qua e supplizio ancora crudele!... vide di fuori, presso i vetri una donna, una giovane, che sembrava fosse lì a spiare ed attendere.

Pierina.

Ed essa, scorgendolo, aveva aperta la porta vetrata, ed aveva detto semplicemente:

— Vieni!

No... egli non avrebbe dovuto obbedire; avrebbe dovuto armarsi di coraggio e rispondere:

«Non dobbiamo... non possiamo più di scorrere liberamente... senza testimoni... come facevamo una volta.... Io sono senza padre... uno che si chiama Vittorio Langlois..., che tu devi ora dimenticare... che dovrai fuggire...».

Ma non ne aveva avuto il coraggio.

Aveva voluto forse riempirsi ancora una volta gli occhi di quell azione giovinezza, di fascino, d'amore.

E poi conservare quel ricordo in fondo al cuore... come un prezioso, doloroso tesoro...

E così aveva seguito la fanciulla, che lo conduceva qualche passo più lontano, dietro un grande e fitto cespuglio che gli nascondeva.

Allora, tendendogli le sue manine essa gli diceva:

— So tutto. Mio padre m'ha detto....

— Pierina mia diletta, mia adorata, perduta! Allora non bisogna... so ben ciò che vi ha detto....

ANNO 182 - N. 362

Domenica 28 Dicembre 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca resa, onorificenze L. 2; Finanziarie L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettarle.

La via maestra della Costituzione

L'altro giorno abbiamo confutato la tesi dell'Aventino, adottata ora anche dal *Corriere della Sera*, che esista contro il Governo e il suo capo una « questione morale », e che questa « questione morale » vieti all'on. Mussolini di presiedere alle prossime elezioni.

Nel frattempo è sorta una conferma indiretta e non indifferente dei concetti da noi esposti. Un giornale di Napoli, il *Mattino*, aveva attribuito all'on. Giolitti le seguenti dichiarazioni:

«Non tocca a me fare vaticinii. Lo scioglimento della Camera e l'epoca dell'appello al Paese sono prerogative del Sovrano. A me però sembra che l'on. Mussolini dopo la prova del 6 aprile sia la persona meno indicata a fare le elezioni. *Egli non può farle specialmente dopo che l'opposizione eleva contro di lui la pregiudiziale morale*».

Ma interpreti più attendibili del pensiero dell'on. Giolitti, come la *Stampa* di Torino, hanno dato una versione ben diversa del pensiero dell'antico Presidente del Consiglio. La *Stampa* così riassume il giudizio dell'on. Giolitti sul punto in questione:

«Riguardo alle elezioni l'on. Giolitti, senza voler fare previsioni, essendo lo scioglimento della Camera una prerogativa della Corona, ritiene che l'eventualità delle elezioni possa pure considerarsi in tempo relativamente breve per uscire dall'attuale situazione e ristabilire la normalità delle funzioni della Camera. Egli però ritiene che l'attuale Governo non sia il più indicato per farle, perchè le ha già fatte otto mesi fa con una legge, che aveva lo scopo di assicurargli una maggioranza ottenendo di portare alla Camera tutti gli uomini indicati dal Presidente del Consiglio. Dopo tutto ciò si ebbe una Camera che ha funzionato meno di due mesi. Se ora lo stesso Governo facesse altre elezioni, le farebbe in condizioni anche peggiori».

Come si vede, in questa più credibile versione non esiste l'ombra di un accenno alla cosidetta « questione morale ». L'on. Giolitti non può ignorare la rumorosa se pur vuota campagna che l'Aventino va menando intorno alla «questione morale»: il fatto che egli non ne dica una parola, mentre ritiene desiderabile che le elezioni non siano fatte dall'on. Mussolini, dimostra che anche a suo avviso, la «questione morale» è priva di base, e cioè non esiste.

Il motivo per il quale l'on. Giolitti opina che le elezioni debbano essere fatte da un altro capo del Governo non è di natura morale, ma politica. L'on. Giolitti dice che l'on. Mussolini, a suo avviso, non è il più indicato a fare le elezioni, perchè egli le ha già fatte otto mesi fa, con la legge da lui proposta, che gli ha data la maggioranza da lui desiderata, e che ciononostante si ebbe una Camera che ha funzionato meno di due mesi.

Il semplicistico ragionamento dell'onor. Giolitti sarebbe persuasivo, se la necessità di procedere a nuove elezioni provenisse da una scissione o paralisi della maggioranza. Allora sì che si potrebbe dire all'on. Mussolini: « Con una legge eccezionale come quella del 1923 non siete riuscito a formarvi una maggioranza solida e attiva: è presumibile che, se si ritorna ad un sistema elettorale meno favorevole per voi, come è certo il collegio uninominale, dovreste fare le nuove elezioni in condizioni anche peggiori, e quindi è meglio pensare subito ad un altro ». In tal caso la preoccupazione pratica dell'on. Giolitti sarebbe fondata, e dovrebbe pesare sulla bilancia la necessità di indire le elezioni in condizioni «meno peggiori».

Ma le cose stanno in modo ben diverso. La Camera è in crisi, non per colpa della maggioranza, ma per colpa dell'opposizione che ha fatto la incostituzionale secessione sull'Aventino, ed ha scatenato una campagna di denigrazione violenta, che non può essere pacificamente chiusa che con un appello al Paese in condizioni eque, e cioè col collegio uninominale.

La maggioranza ha fatto intiero il suo dovere. E' stata disciplinata ed assidua ai lavori parlamentari. Non si sono lamentate nè scissioni nè diatribe. Per la prima volta dopo la guerra tutti i bilanci sono stati discussi largamente ed approvati dalla Camera prima del 31 dicembre. Per una volta tanto (e l'on. Giolitti, che, nonostante il suo provato prestigio, sa per esperienza quanto siano ondeggianti e infide le maggioranze, e quale lavoro di autorità e di propiziazione esigano per rimanere compatte) per una volta tanto la maggioranza della Camera italiana ha resistito in modo ammirevole alle cause intime ed esterne di disgregazione, ed ha obbedito agli appelli del Governo per un lavoro diligente e fecondo. La legge del 1923 e le elezioni dell'aprile 1924 sotto questo aspetto — che è il solo di cui l'on. Mussolini debba politicamente rispondere agli effetti di una nuova consultazione elettorale — sono riuscite completamente al loro scopo; e non è certo su questa base che si può contestare all'on. Mussolini la capacità ed il diritto di riavere dal Re il compito di dirigere le nuove elezioni.

Ma vi sono altre ragioni da mettere in linea che vanno più direttamente al cuore della questione. Sono quelle ragioni che avevamo promesso nell'ultimo articolo di addurre, per completare la demolizione delle argomentazioni del *Corriere della Sera*.

Ha pensato l'on. Giolitti che, se si accetta la sua tesi, si dà ragione in pieno all'Aventino? Che cosa vuole l'Aventino? Una cosa sola: l'abbattimento dell'on. Mussolini da capo del Governo. Per riuscirvi ha fatto la secessione parlamentare. Sembrava che dovesse crollare il mondo, che la Camera non potesse funzionare, che il Governo non potesse resistere. Non ne fu nulla. Il Governo restò tranquillamente al suo posto, e chiamò la maggioranza a lavorare come se l'opposizione fosse presente. Il Paese capì che il Governo aveva ragione di dare forma di resistenza attiva alla lotta contro l'Aventino, e considerò la Camera come investita completamente dei suoi poteri costituzionali, respingendo la tesi dell'Aventino della Camera-cadavere. L'on. Giolitti e l'on. Orlando coi loro amici diedero a questa sana azione del Governo il più prezioso appoggio, restando nella Camera e prendendo parte attiva ai lavori, pur passando alla opposizione.

Oggi, perchè l'on. Mussolini, ispirato da un puro amore di Patria, per risparmiare al Paese intieri anni di lotte e di convulsioni intestine, decide di riformare la legge elettorale come preparazione delle nuove elezioni — cioè perchè è in vista, dopo il giudizio del Paese, la soluzione pacifica delle contese dei partiti — deve darsi causa vinta all'Aventino? Sarebbe un errore spaventoso che peserebbe in modo funesto sull'avvenire della Nazione. Vorrebbe dire in ultima sintesi, premiare l'Aventino della sua secessione anti-costituzionale; vorrebbe dire creare un precedente pericolosissimo, perchè, ogni qualvolta un uomo di Stato di eccezionale forza grandeggiasse in Parlamento, e promettesse al Paese lunghi anni di stabile e buon Governo, i suoi impotenti oppositori non avrebbero che da appartarsi su un nuovo Aventino, appigliandosi al primo pretesto perchè quell'uomo di Stato dovesse essere loro offerto in olocausto, e il corso normale delle cose rovesciato e il potere consegnato al coacervo delle opposizioni.

Il *Corriere della Sera* scriveva giorni sono: « Il giudizio diretto, attraverso libere elezioni, dell'opinione pubblica, *a cui accusati e accusatori devono presentarsi in condizioni di parità*, ecc. ». Secondo il *Corriere della Sera*, perchè accusati (on. Mussolini) e accusatori (Aventino) si presentino alle elezioni in condizioni di parità, l'on. Mussolini deve prima presentare le dimissioni del Ministero. Se questo è detto in buona fede, è di un'assurdità incommensurabile. Immaginino i lettori per un attimo tradotto in realtà questo evangelico consiglio. Le tipografie dei giornali sovversivi, del *Mondo*, del *Popolo*, del *Corriere della Sera*, ecc., non avrebbero caratteri lapidarii a sufficienza per fulminare nei titoli l'on. Mussolini « spazzato via dall'insurrezione della coscienza pubblica », oppure « scacciato come un cattivo servitore dal Re interprete fedele della Nazione » ovvero « dimissionario per viltà, per paura e per rimorso » — secondo che l'on. Mussolini fosse invitato dal Sovrano a presentare le dimissioni o se ne andasse volontariamente. Scriviamo tutto questo naturalmente soltanto in via di ipotesi al fine di dimostrare *per absurdum* la impossibilità della soluzione raccomandata dal *Corriere della Sera*: e non sogniamo nemmeno di fare esortazioni in senso contrario all'on. Mussolini, perchè sappiamo che i due ultimi anni di lotta hanno aggiunto esperienza e non hanno tolto vigore a questo atletico combattente. Ma concludiamo, in totale contrasto con quanto dice il *Corriere della Sera*, che, per assicurare la parità di condizioni fra l'on. Mussolini e i suoi avversari nelle prossime elezioni non vi è che un modo: e cioè lasciare che l'on. Mussolini affronti il giudizio delle urne dal suo posto di Capo del Governo.

La verità è che, per avere un filo conduttore in questo groviglio di passioni e di interessi partigiani avventati contro un uomo dal quale la Patria attende ancora lunghi anni di lavoro e di utili servigi, bisogna riportarsi alle buone norme costituzionali.

Sul terreno costituzionale, la situazione è limpidissima ed è semplicemente questa: il Governo dell'on. Mussolini ha la fiducia della Camera e del Senato. Finchè gli dura la fiducia dei due rami del Parlamento, egli ha il viatico che gli occorre per restare al potere, e piena autorità se il Re accetta la sua proposta, per controfirmare il decreto di scioglimento della Camera e il decreto di convocazione dei comizi. L'Aventino, che è formato di deputati, ha un solo modo legittimo per tentare di rovesciare l'on. Mussolini e il suo Governo: ed è di riprendere il suo posto alla Camera, e fare l'opposizione parlamentare. Se non fa questo, e se non riesce a mettere il Governo in minoranza, non ha diritto nè di dolersi nè di invocare fantasiosi trapassi di poteri alla vigilia delle elezioni.

Se l'Aventino dovesse riuscire nel suo intento restando Aventino, il Paese cambierebbe regime: sarebbe governato invece che sulle basi chiare e certe dello Statuto, dagli arbitrarii sviluppi dell'avventura extra-parlamentare: non prevarrebbe la maggioranza, ma la minoranza, e minoranza, si noti, neanche omogenea, ma fatta dai partiti più diversi e inconciliabili.

Questo non può avvenire e non avverrà. Ci confortano in questa certezza la storia di 76 anni di vita costituzionale italiana, che non ha mai derogato alle norme del governo monarchico rappresentativo, e la saggezza del Principe, che sa di avere nel Parlamento l'interprete fedele della volontà nazionale, e, se chiama a consulto il Paese, non lo mortifica precorrendone il giudizio.

Bisogna restare sulla via maestra della Costituzione: fuori di essa non vi è che la sedizione e il caos.

Non sappiamo resistere alla tentazione di riprodurre dal *Secolo* di ieri, facendolo nostro, questo lucido ed obbiettivo articolo in cui è chiaramente disegnata la situazione reciproca del Governo di Mussolini e delle opposizioni dinanzi al fatto elezionis.

Un indirizzo di Ahmet Bey Zogoli al ministro d'Italia a Durazzo

TIRANA, 27

Ahmet Bey Zogolli ha fatto pervenire al ministro d'Italia a Durazzo i suoi più cordiali saluti dolendosi che la stampa italiana abbia accolta la notizia tendenziosa che fra i suoi uomini vi fossero dei fuggiaschi bulgari ed altri elementi non albanesi.

Ahmet bey Zogolli si considera sempre il difensore dell'integrità e della indipendenza albanese. Vuole che il suo paese resti in ottimi rapporti con gli Stati vicini e dichiara di considerare tutti gli albanesi fratelli anche se avversari. Ha affermato che è sua intenzione di astenersi da esercitare vendette e che lavorerà come patriota albanese per la prosperità della sua patria.

Un appello di Foch a Petain per organizzarsi contro i comunisti

PARIGI, 27

(N.P.) L'Associazione nazionale dei compagni di combattimento, di cui sono presidenti d'onore i marescialli Foch e Petain, ha fatto apporre sulle mura di Parigi il seguente manifesto:

« Voi sapete quale complotto rivoluzionario i governanti di Mosca hanno l'audacia di preparare alla gran luce del giorno, contro la Francia. Voi sapete che questi governanti, a parte qualcuno, sono un miscuglio di stranieri che vogliono saccheggiare i vostri beni, attaccarsi alle vostre famiglie, mettere a ferro ed a sangue le nostre città.

« Compagni! Questo voi non lo tollererete nè per la Francia nè per voi stessi. Questo sentimento è generale. Degli appelli vibranti sono stati lanciati alla massa dei francesi. Essi sono eccellenti. Il nostro si indirizza unicamente ai nostri fratelli d'arme, i combattenti senza distinzione di classe sociale, opinione o confessione. Perchè? Perchè il comunismo si organizza per prendere con la forza un potere che vorrà mantenere col terrore. Ciò non fa paura a quelli che hanno fatto la guerra. Ciò non fa loro paura perchè essi sanno come opporsi alla forza: con la forza organizzata.

« Nessuno oggi può restare isolato. In ogni circondario i combattenti debbono formare una organizzazione difensiva capace di fermare nettamente qualsiasi attacco comunista. Noi non siamo dei provocatori, ma vogliamo vivere liberi tra francesi. Abbiamo visto degli avversari più temibili che i saccheggiatori stranieri: gli imboscati ed i senza patria. Conosciamo il metodo per difenderci: applichiamolo. Compagni, arrolatevi immediatamente! ».

Del pericolo comunista minacciante i Balcani si occupa lungamente il *Temps*. Se contro qualsiasi verosimiglianza, la terza internazionale riuscisse a realizzare il suo piano relativo ai Balcani, l'Unione della Repubblica dei Soviety russi dominerebbe la federazione sovietica del vicino oriente come un tempo la Russia degli zar dominava gli stessi paesi, con tutto il peso della sua influenza.

Ciò conferma la tesi secondo la quale il governo dei Soviety ha ripreso per conto proprio tutte le concezioni e tutti i metodi imperialisti della Russia zarista. Si concepisce che i governi di Belgrado, Sofia e Bucarest si inquietino di queste mire comuniste e che cerchino di unire i loro sforzi per resistere vittoriosamente a questa spinta rivoluzionaria.

Il fronte unico balcanico contro i Soviety si farà spegnendo le rivalità balcaniche. Un gruppo anti-rivoluzionario così come è concepito non potrebbe limitarsi alla Rumania, alla Bulgaria ed alla Jugoslavia. Per essere veramente efficace dovrebbe chiudere tutte le vie per le quali il bolscevismo può cercare di penetrare nell'Europa centrale e dovrebbe comprendere egualmente la Cecoslovacchia, la Polonia e perfino gli Stati Baltici.

La relazione al progetto di legge

per il ritorno al collegio uninominale

ROMA, 27

I giornali pubblicano il testo della relazione al progetto di legge per la modifica della legge elettorale. La relazione è la seguente:

« Onorevoli Deputati. *Le modificazioni alla legge elettorale politica del 31 dicembre 1923, che vengono col presente disegno di legge sottoposte all'esame e all'approvazione della Camera, non concernono il titolo primo riguardante le condizioni per essere elettori, nè il titolo secondo che tratta delle liste elettorali, ma il titolo terzo che tratta delle costituzione del collegio e successivi.*

« *I punti essenziali del presente disegno di legge sono i seguenti:*

« 1.) *Un leggero aumento del numero dei Deputati, che sale da 525 a 560, variando così il rapporto da 50 mila a 70 mila abitanti per collegio. Si è voluto questo aumento anche per documentare attraverso il numero dei rappresentanti della Nazione nel Parlamento, l'accresciuta potenza demografica e territoriale della Patria;*

« 2.) *Il ripristino del collegio uninominale;*

« 3.) *L'abolizione del ballottaggio;*

« 4.) *L'adozione della busta cosidetta* « Bertolini »;

« 5.) *Un aumento nell'incompatibilità di candidatura da parte dei funzionari civili e militari dello Stato.*

Le ragioni della riforma

« *L'idea del ritorno al collegio uninominale trae la sua giustificazione dal seguente ordine di considerazioni. La legge detta maggioritaria e proporzionalistica applicata alle elezioni del sei aprile trovava la sua più precisa fonte di necessità nelle circostanze del momento. Essa si proponeva di convergere i suffragi degli elettori non sugli uomini, ma sopra tutto un Partito; un'idea che doveva costituire una specie di «bill» di indennità per quanto il Governo Fascista e il Fascismo in genere avevano fatto dall'ottobre 1922 in poi. La prova riuscì superbamente e dimostrò che lo strumento era perfettamente adeguato all'obbiettivo.*

« *Oggi la situazione si è modificata. Oggi si deve offrire al popolo di votare non soltanto pro e contro la bandiera, ma anche pro e contro coloro che tale bandiera sventolano, il che non è di importanza solo secondaria. Non dunque calcoli d'ordine esclusivamente elettorale guidano il Governo, sibbene alte preoccupazioni d'ordine politico-morale.*

« *D'altra parte l'esperienza ha dimostrato che, malgrado il collegio nazionale a circoscrizioni regionali, il deputato è stato condotto da necessità di cose ad occuparsi di determinate questioni locali, per cui una nuova formazione di collegio uninominale era già vagamente in atto, specie nel Mezzogiorno d'Italia. Si può riconoscere all'esperienza proporzionalista il merito di aver spezzate molte incrostazioni di clientele. Ora, dato il nuovo spirito diffuso dalla guerra vittoriosa, l'accresciuta potenza politica degli italiani e la ventata purificatrice delle nuove generazioni raccolte nel Fascismo, il pericolo del formarsi di clientele, che aduggiò prima della guerra la vita del collegio uninominale, è assai diminuito.*

I vantaggi del collegio uninominale

« *L'esperienza proporzionalista cui ho accennato, era stata portata dalla legge 31 dicembre 1923 a un punto nel quale non si poteva passare con un gesto di energia dal collegio nazionale vero e proprio, al quale collegio gli italiani non sono maturi, e che del resto nessun paese al mondo ha esperimentato, oppure con un gesto di non minore energia tornare al collegio uninominale.*

« *I vantaggi del collegio uninominale, e dal punto di vista della genuinità del suffragio e da quello della formazione di una maggioranza omogenea, che sola conferisce la stabilità di Governo, sono infinitamente superiori agli inconvenienti denunciati dai proporzionalisti. Comunque nessun sistema elettorale fu mai dogma intangibile per un Partito o per un Governo. Si tratta di un modo di consultazione della volontà popolare e tale modo può variare nello spazio e nel tempo. Non c'è chi non veda che la abolizione del ballottaggio, rendendo impossibili transazioni a compromessi tra uomini e parti, contribuisca a moralizzare la lotta.*

« *Il progetto che il Governo si onora di raccomandare all'approvazione del Parlamento, va incontro alla più viva aspettazione del Paese e darà modo al popolo italiano di pronunciarsi con cognizione di causa, su uomini, idee ed avvenimenti.*

« *Il Governo Nazionale Fascista, che ha intensamente lavorato per la ricostruzione politica, economica, e morale della Nazione, non ha motivo di temere questo giudizio, quando l'ora di chiederlo sarà scoccata* »

Il *Popolo d'Italia* conferma intanto che il Congresso del Partito fascista sarà tenuto a Firenze nel mese di maggio, e sarà inaugurato il giorno 24. Il Congresso avrà luogo al «Politeama». Dopo la seduta inaugurale, il Congresso inizierà i suoi lavori dividendosi in sezioni per discutere i vari comma dell'ordine del giorno concretato dal Gran Consiglio, ordine del giorno che, secondo il *Popolo d'Italia*, subirà qualche modifica. Ultimato il lavoro delle sezioni si terrà una seduta plenaria nella quale i delegati svolgeranno la relazione sul lavoro compiuto dalle sezioni.

Gustavo Hervé elogia il fascismo

PARIGI, 27

Gustavo Hervè nella *Victoire* fa l'elogio del fascismo e dell'opera di Mussolini. Il fascismo, dice, è la reazione nazionale di un grande popolo, il quale, abbandonato dai suoi capi politici naturali, ebbe il coraggio e l'intelligenza di organizzare da sè la sua propria difesa.

La gloria di Mussolini è di avere incarnato in quell'ora terribile la patria italiana e di essersi messo alla testa del movimento nazionale. L'ordine è ristabilito, le finanze sono in equilibrio, l'esercito nazionale onorato, l'Italia rispettata dal consesso delle grandi nazioni, i comunisti rintanati. Mai si vide un risollevamento più completo che è stato ottenuto quasi senza effusione di sangue, malgrado le violenze che accompagnano sempre un riassetto meraviglioso. L'on. Mussolini ha raggiunto il suo scopo ».

La consegna dei bastoni ai Marescialli fissata per il 24 maggio

ROMA, 27

In seguito all'iniziativa presa dalla città di Padova di offrire il bastone di Maresciallo ai generali Cadorna e Diaz, ha avuto luogo una riunione di senatori e deputati della provincia di Padova, sotto la presidenza del conte Miari. E' stato deciso che la cerimonia si svolgerà in Padova il 24 maggio in forma solenne. Il bastone di Maresciallo sarà la riproduzione di quello di Gattamelata.

Del Comitato fanno parte tutti i Presidenti del Consiglio del periodo bellico e tutti i Ministri della Guerra e della Marina del tempo, i Presidenti del Senato e della Camera, il Presidente del Consiglio e i Ministri della Guerra e della Marina attuali e i relativi Capi di Stato Maggiore, le rappresentanze delle associazioni Mutilati, Combattenti, Medaglie d'Oro, Nastro Azzurro, ecc.

La Presidenza Onoraria sarà offerta a Gabriele d'Annunzio.

I limiti di anzianità in fanteria per l'iscrizione nei quadri di avanzamento

ROMA, 27

Il *Giornale Militare* pubblica la seguente circolare:

« Il Ministro della Guerra ha determinato i seguenti limiti di anzianità entro i quali devono trovarsi compresi gli ufficiali di Fanteria in servizio attivo permanente per poter essere iscritti nei quadri di avanzamento per l'anno 1925:

« Colonnelli fino a tutto il 24 maggio 1917; Tenenti colonnelli fino a tutto il 7 ottobre 1917; Maggiori, dal primo giugno 1917 fino a Balletti Umberto; Capitani, fino a tutto il 21 settembre 1915; Tenenti fino a tutto il 27 ottobre 1916; Sottotenenti, tutti quelli che compiano tre anni di anzianità di grado nel 1925. Restano confermati i limiti di cui al N. 3 degli articoli 536 e 538 del *Giornale Militare* »

Le armi dell'opposizione

Un memoriale di Cesare Rossi

che non parla del delitto Matteotti

L'inconsistenza probatoria delle accuse di Cesare Rossi

MILANO, 27

I giornali romani di opposizione lanciano questa sera un altro dei loro strali contro il Governo, pubblicando il fac-simile fotografato di un memoriale che sarebbe stato scritto da Cesare Rossi prima della sua costituzione. Il « Popolo d'Italia » così commenta la pubblicazione in parola:

« Questa sera i giornali di opposizione hanno pubblicato il testo del famoso memoriale di Cesare Rossi, con facsimili fotografici delle paginette manoscritte. Il memoriale non è firmato. Esso raggiunge a prima impressione l'effetto del colpo giornalistico a base di scandalismo soltanto per le forme della pubblicazione, montata simultaneamente a grandi pagine e con grandi titoli su tutti i giornali della stampa a catena, ma non costituisce una sorpresa per il contenuto perchè non porta gran che di nuovo, dopo quanto i giornali dell'Aventino avevano pubblicato già da tempo in proposito, con insinuazioni, allusioni, anticipazioni. Nell'insieme è una delusione per chi, al di là del pettegolezzo e del giudizio personale espresso dall'autore del memoriale, cerca elementi sostanziali di accusa e di prova.

« Evidentemente per questo è molto blanda e cautelosa la preparazione con la quale il « Mondo » presenta il documento. Quei signori del comitato che funziona per l'organizzazione della campagna contro il Governo fascista, devono aver compreso che il nuovo documento pervenuto in loro possesso non ha valore intrinseco e devono aver pensato che non valesse la pena di spendere tanto per possederlo.

« Infatti è da osservare che il memoriale si diffonde molto sui casi minori (come quello Misuri, quello Forni, quello Amendola) e sulle impressioni dell'autore, del resto molto postume, in proposito; ma che sul delitto Matteotti dice ben poco, tanto che i giornali editori del documento formulano l'ipotesi assolutamente arbitraria che il Rossi non abbia contrassegnato il suo memoriale.

« Questa ipotesi, con la quale si pretenderebbe di spiegare l'assenza di elementi importanti sul delitto Matteotti, non è soltanto arbitraria, ma anche assurda, poichè il memoriale dovrebbe essere difensivo e controffensivo di un perseguitato di mandato di cattura per la imputazione di complicità o di mandato precisamente nel delitto Matteotti e subito dopo la scoperta del delitto stesso.

« Assai più naturale e logicamente spiegabile è l'ipotesi che l'autore del memoriale, perseguito da mandato di cattura per il delitto Matteotti, in seguito alla dichiarazione del Governo che nessuno dei presunti colpevoli sarebbe sfuggito, qualunque fosse la sua alta posizione, alla libera ricerca della giustizia, abbia voluto vendicarsene tentando di costruire narrazioni abilmente dirette a coinvolgerlo per i casi minori e più lontani nel tempo.

« Se volessimo ubbidire a ciò che detta l'animo nostro dinanzi a questo singolare documento di farneticazione vendicativa, dovremmo respingere sdegnosamente le insinuazioni ed allusioni che esso contiene nella pretesa narrazione del farraginoso episodio con il quale si tenta di avvalorarlo. Ma vogliamo uscire dalla zona del nostro sentimento per ragionare pacatamente obiettivamente, freddissimamente.

« Dalla valutazione del documento, nel la quale non si può astrarre dal fatto che esso è opera di un imputato perseguito da mandato di cattura, che cosa risulta?

« 1) Che il Rossi non adduce nessuna sostanza di prova e nessuna testimonianza per le accuse al capo del fascismo riguardanti i casi minori. Ed è evidente il significato: questa mancanza di elementi probatori, quando si pensi alla posizione che aveva il Rossi, vale più di ogni smentita.

« 2) Il memoriale, come abbiamo già rilevato, fu scritto nel giugno, mentre al Rossi la polizia dava una caccia inesorabile, tale da tagliargli ogni via di scampo e costringerlo a costituirsi. E possiamo aggiungere che eragli stato rifiutato un tentativo di salvataggio da lui proposto. Cosicchè il memoriale fu scritto in un momento di esasperazione quasi folle e con evidente spirito di rappresaglia senza scrupoli.

« 3) Che bisognerebbe sapere se il Rossi abbia mantenuto e se manterrebbe oggi le sue accuse e che ad ogni modo dal giugno ad oggi sono passati quasi sette mesi, durante i quali la magistratura inquirente ha certamente avuto modo di raccogliere dal Rossi detenuto quanto era necessario all'accertamento della verità, e pertanto di conoscere il valore intrinseco di quanto il Rossi possa aver detto negli interrogatori, ancorchè egli, dinanzi alla speciale responsabilità della posizione di imputato interrogato dal magistrato, avesse tentato di ripetere o confermare in un primo tempo e in tale sede quanto aveva scritto nel memoriale. Ciò non è affatto sicuro, perchè fa parte del segreto istruttorio; ma è invece sicuro che la verità è risultata al giudice ben lontana da quanto è detto nel memoriale, poichè altrimenti in sette mesi la giustizia avrebbe dato sviluppo alle conseguenze giudiziarie delle asserzioni del memoriale stesso.

« 4) Che infine, pur essendo scritto nelle condizioni anzidette, il memoriale non formula alcuna positiva accusa di responsabilità diretta o indiretta del capo del Governo nell'affare Matteotti. Potremmo anche aggiungere che la parte di normalizzatore, di « pompiere » attribuitasi dal Rossi nel memoriale, in contrapposto alle pretese tendenze o manifestazioni della persona che egli accusa, è contraddetta dal fatto che egli rimase nelle alte cariche affidategli invece di allontanarsene per dissensi fondamentali su questioni di tanta importanza e responsabilità.

« Ma in verità è inutile insistere su ciò, tanto la cosa è evidente, come è evidente del resto la falsità di tutta la narrazione esposta dal memoriale, evidente la sua inconsistenza probatoria in ordine generale; evidente è la delusione che il documento produce in rapporto alla montata aspettativa di rivelazioni importanti e gravi.

« E a questo proposito rileviamo la prova della malafede con la quale la stampa aventinista cerca di rimediare alla delusione. Abbiamo già detto che il « Mondo » pretende di far credere incompleto il documento. Infatti esso dice: « Gli appunti che risentono in modo vivace della concitazione dell'ora in cui furono frettolosamente scritti, sembrano interrompersi ad un certo punto per una causa esterna, forse l'arresto ».

« Ebbene, al contrario, tutti sanno che Cesare Rossi ebbe tutto il tempo disponibile per dedicarsi alla scrittura non di alcune pagine di frettolosi appunti, ma di un libro. Infatti rimase latitante in casa di amici alcune giornate. Non è affatto vero che fu arrestato, perchè si costituì in vettura alle 9 del mattino, accompagnato dai parenti. Dunque anche questo tentato colpo dell'Aventino è destinato a ricadere dond'è venuto ».

Il contenuto del memoriale

ROMA, 27

Il memoriale Rossi che i giornali di opposizione pubblicano questa sera dedicandovi tutta la prima pagina, è quello stesso di cui da tanto tempo si andava parlando e la cui autenticità vuole esser documentata da facsimili di autografi. Gli appunti constano di due gruppi di cartelle; il primo, di quattordici, si riferisce in generale al regime ed alle responsabilità del suo capo e dello scrivente; il secondo, di quattro, dà indicazioni sulle principali aggressioni compiute prima del delitto Matteotti. Il memoriale fu affidato dal Rossi, prima della costituzione, a persona amica.

« Al cospetto di responsabilità tremende e complesse — scrive il Rossi — non solo di ordine morale e politico ma di ordine penale, ritengo mio dovere difendere contro tutti la mia personalità di cittadino e di fascista. Verrà un giorno, in Assise o altrove, in cui io saprò illustrare in linea polemica ed episodica, molto più brillantemente questa mia controffensiva. » Il memoriale il quale secondo le opposizioni avrebbe dovuto essere un capo d'accusa contro il Governo pel fatto Matteotti di questo delitto si occupa incidentalmente e nulla dice.

Cesare Rossi traccia abbondanti e non modeste note autobiografiche che vanno dalla sua assunzione al «Popolo d'Italia» in qualità di redattore viaggiante nel 1915 alla sua nomina a quadrumviro del partito e, poi a capo dell'ufficio stampa della Presidenza del Consiglio.

Le discolpe di Rossi

Il Rossi sostiene essere il suo temperamento di politicante temperato ed opportunista, e afferma che «tutto quanto è successo è avvenuto sempre per volontà diretta o per approvazione o per la complicità del Duce». La bastonatura di Amendola sarebbe stata ordinata da Mussolini, lui ignaro, a De Bono ed organizzata da Candelori: la bastonatura Misuri sarebbe stata organizzata da Balbo su suggerimento di Mussolini, l'aggressione di Forni concitatamente ordinata proprio a Rossi e organizzata d'accordo con Giunta. Così pure risalirebbero alla volontà del Duce la dimostrazione contro il villino Nitti, la dimostrazione contro le opposizioni ordinata da Mussolini a Foschi, la proposta avanzata da Mussolini al quadrumvirato perchè l'on. Ravazzolo avesse la meritata lezione, in seguito alla sua indisciplina; la distruzione dei circoli cattolici in Brianza.

Il memoriale aggiunge che giornalmente il comm. Fasciolo aveva ordine, su indicazione di Mussolini, di inviare ai fasci locali i nomi dei sottoscrittori ai fogli ed ai circoli sovversivi affinchè questi fossero purgati e bastonati; così fu disposto l'invio in Francia, con passaporti falsificati rilasciati da De Bono e con denari forniti da Finzi in presenza dell'on. Bastianini, di Dumini, Volpi, Putato ecc. per vendicare il fascista Jrei ucciso a Parigi. Dumini, Putato e Volpi avevano una tessera di libera circolazione fatta rilasciare dalla Direzione Generale della Pubblica Sicurezza alla Direzione delle Ferrovie. Il Rossi accenna poi a discorsi minacciosi del Duce e ad alcune sue manifestazioni epistolari e ricorda le più recenti: una lettera a Gianpaoli segretario del fascio milanese, una trasmessa ai fascisti fiorentini dopo l'uccisione in una rissa fascista, di Nenciolini, a Lastra a Signa.

Altre manifestazioni concrete dell'attività polemica del Presidente sarebbero state le note dell'Agenzia «Volta» alcune violente scritte di suo pugno.

Ma Mussolini non si limitava alla «Volta». I più notevoli attacchi polemici del «Popolo d'Italia» sono usciti, dopo la Marcia su Roma, dalla sua penna e risultano dalla raccolta messi al posto di onore. Non solo: l'«Impero» ha pubblicato più volte virulenti articoli in cui si riconosce di colpo la prosa mussoliniana; uno dei quali contro il «Giornale d'Italia».

Contro Dumini

« Occorrerà vedere, scrive il Rossi, prima di scendere a particolari narrazioni, se il sottoscritto in quest'ambiente abbia fatto o no quasi sempre il pompiere, oppure se talvolta non abbia subìto il contagio del suo nervosismo. Contro tutti i propositi di collaborazione e di normalizzazione che ogni tanto, specie in occasione di voti parlamentari, Mussolini vagamente accennava, resisteva il suo temperamento insoddisfatto della soluzione a metà della Marcia su Roma.

« Da quest'atmosfera di rancori e di paure è germogliato anche il sequestro di

Matteotti, degenerato poi nella soppressione. Siamo di fronte ad un delitto politico naturalmente di Stato. Per quanto riflette il caso Matteotti, non esiste veruna mia responsabilità diretta e concreta, in quanto da oltre quaranta e più giorni avevo rotto ogni rapporto con Dumini, in seguito ad una indelicatezza commessa da lui ai miei danni e di cui unici testimoni sono S. E. Ciano, il cav. Nucci e l'ing. Gualdi delle Ferrovie. E' possibile ch'io facessi organizzare un attentato a Matteotti dall'uomo a cui avevo tolto anche il saluto?

« Ho rivisto Dumini per necessità. L'ho fatto anche ricercare per telefono dal conte Ciofi lunedì mattina al Tribunale, insieme a Marinelli, dovendosi ivi trovare per l'accettazione della remissione della querela Pasella. Gli parlai poco, ma gli dovetti parlare, perchè avevo già promesso al Dumini che, per le sue benemerenze di soldato e di fascista, non avrei fatto parola della sua indelicatezza, salvo a Ciano e al Gualdi.

« Il Dumini non è stato mai alle dipendenze dell'Ufficio stampa: vi ha circolato spesso però, con grande mio disappunto, per le noie che recava agli altri funzionari e sopratutto al mio segretario particolare Nucci. Non ho mai conosciuto il Viola, nè sentito parlare di lui. E' fantastica la affermazione dell'esistenza di copiosa corrispondenza Dumini-Volpi-Filippelli-Rossi. La corrispondenza, tutta rubricata, è al Viminale tuttora e, salvo una lettera al Gruppo Arditi di Milano, non c'è altro che si riferisca al Volpi.

« Al Dumini talvolta, ma pochissime volte, ho dato qualche centinaio di lire, perchè non ignoravo che fosse a disposizione del Partito per tante investigazioni e sopratutto a disposizione di Bastianini (fasci all'estero); ma non a scopo di pagamento diretto, perchè questo non poteva dipendere da me, ma perchè me ne servivo spesso per commissioni varie. Così per il Putato. Se fossi stato organizzatore dell'agguato a Matteotti avrei provveduto ad impedirne l'attuazione dopo il successo politico e parlamentare ottenuto da lui il sabato alla Camera.

« In tali condizioni di vittoria anche un breve sequestro o una punizione avrebbero reso un servizio alle opposizioni. Ma io non sono così fesso da non capire tutto ciò. Il Presidente del Consiglio, accettando le mie dimissioni, ha ancora una volta parlato della mia consapevolezza politica ».

L'aggressione Amendola

Qui finiscono le 14 cartelle di carattere generale e cominciano le quattro relative alle aggressioni precedenti, si badi bene, al fatto Matteotti. In esse Cesare Rossi afferma di avere appreso la bastonatura di Amendola dai giornali. Telefonò a De Bono chiedendo notizie, e gli fu risposto in modo ambiguo. « Nel pomeriggio, scrive Rossi, mi recai nella stanza di De Bono. Costui mi disse che quelle «ciule» avevano commesso un sacco di «fesserie». Seppi poi che organizzatore era stato Candelori, console della legione di Roma. Poi chiesi l'impressione del Presidente che era a Milano a fare il Natale in famiglia. » De Bono rispose che egli sulle prime s'era adirato, ma che poi aveva fatto colazione di buon appetito.

Tornato a Roma, Mussolini criticò con molta ironia il modo come si era svolta la aggressione, dopo la quale la polizia riuscì ad imbrogliare le carte fino al punto di far credere all'influenza ed all'intervento di interessi stranieri.

Mussolini rideva molto sulla credulità in materia di Amendola e compagni. Fu in quest'occasione dell'aggressione Amendola che Mussolini cominciò ad illustrare certi suoi criteri di vendette, pei quali in occasione dell'uccisione del fascista Jeri a Parigi l'on. Bastianini, dopo aver parlato con Mussolini, inviò a Parigi il Dumini, il Volpi ed il Putato.

Secondo i rapporti di Dumini, l'opera di vendetta e di indagini in Francia sarebbe stata efficace. Mussolini qualche volta lodava i rapporti; talvolta rimaneva scettico sul contenuto.

Il Presidente irritato dal discorso Misuri, incontrandosi con Rossi gli disse che il fascismo non poteva tollerare un atteggiamento così insultante. L'on. Balbo si occupò della punizione d'accordo con Bonaccorsi ed il console Candelori. In quell'occasione Mussolini fece rispondere in maniera insignificante da Acerbo alla Camera. Una mattina, mentre De Bono informava il Presidente che Misuri insisteva perchè il giudice istruttore spiccasse il mandato di cattura contro i riconosciuti autori dell'aggressione, qualcuno disse che Misuri avrebbe pronunciato un altro feroce discorso. Al che il Presidente insorse: «Questa volta va ammazzato davvero!». De Bono rispose sorridendo: «Intendiamoci; se lo dobbiamo ammazzare è meglio ammazzarlo prima del discorso».

Sull'aggressione Forni, il memoriale ricorda un voto del Gran Consiglio il giorno dopo l'aggressione, in cui si afferma che «i traditori vanno trattati da traditori». La stessa sera Rossi e De Bono avrebbero informato il Presidente che nessun incidente era avvenuto a Mortara; ed egli sorridendo rispose: «Quando si mena forte si ha sempre ragione!».

Rossi fa la storia dell'aggressione di Forni e dice che raccomandò di limitare la vendetta ad una legnatura.

Qui hanno termine le quattro cartelle. Fra la parte relativa all'invio di Dumini in Francia e quella relativa all'aggressione a Misuri si trovano alcune note non tutte facilmente decifrabili, delle quali riusciamo a dare la seguente riproduzione: « Ricercare tutte mie interviste; cercare innanzi tutto dimissioni da vicesegretario del fascio nel settembre 1921 contro violenze; ricercare i precedenti del lancio della bomba sul corteo in Via San Damiano del 17 novembre 1919 a Milano; vedere il lodo Rossato-Capodivacca della Associazione della stampa: cercare l'«Avanti!» di quell'epoca: gennaio, febbraio 1920. »

I trionfi di Amed Zogu

BELGRADO, 27

L'Agenzia Havala pubblica notizie dall'Albania, informando che Amed Zogu, dopo aver occupato Tirana, ha convocato i membri che facevano parte del suo antico governo, è ora padrone della situazione di tutta l'Albania.

I partigiani dell'antico governo hanno sgomberato Scutari e El Bassan. Si prevede che non verrà opposta alcuna seria resistenza nel sud. Batrum Assur con alcuni partigiani occupa sempre la regione ad ovest di Prizrend.

Amed Zogu non tarderà ad agire contro di lui. Fahn Noli si sarebbe rifugiato a Durazzo per imbarcarsi.

Numerose tribù finora indipendenti accolgono Amed Zogu come un liberatore. La pacificazione dell'Albania e lo stabilimento del nuovo regime sembra che debbano avvenire rapidamente.

Manifestazioni di fiducia ad Ebert dopo il processo di Magdebourg

BERLINO, 27

Il Presidente del Reich, Ebert, in seguito alla sentenza del processo di Magdebourg ha ricevuto numerosissime congratulazioni. Oltre al governo tedesco e prussiano, il governo dell'Assia e il Senato di Amburgo hanno riaffermata la loro fiducia al Presidente. Numerose lettere di personalità eminenti nella politica delle arti e delle scienze e cittadini privati hanno espresso ad Ebert la medesima fiducia.

I rapporti bulgaro-jugoslavi nei colloqui di Zankoff

BELGRADO, 27

Il presidente del consiglio bulgaro sig. Zankoff è arrivato stamane alle ore 8 a Belgrado, accompagnato dal capo del dipartimento politico Minkoff, dal capo di gabinetto Lekarske, dal suo segretario Antonoff. Il sig. Zankoff è stato ricevuto alla stazione dal ministro degli esteri signor Nincic, dal ministro serbo croato sloveno a Sofia, Rakitchic, dal ministro di Bulgaria a Belgrado Vacarelschy, e da tutto il personale della legazione bulgara.

Alle 10 il signor Zankoff si è recato al palazzo reale. Essendo assenti i sovrani, ha apposto la sua firma su un apposito registro. Il sig. Zankoff è stato quindi ricevuto dal sig. Nincic insieme al quale si è poi recato presso il Presidente del consiglio sig. Pasic alle ore 13.

Il ministro Nincic ha offerto una colazione in onore del primo ministro bulgaro. Nel pomeriggio il sig. Zankoff ha fatto una escursione in onore nei dintorni di Belgrado ed alle ore 21 ha offerto un pranzo alla legazione di Bulgaria.

Un comunicato del ministro degli esteri dice che il lungo colloquio avuto dal presidente del consiglio bulgaro col presidente del consiglio e col ministro degli esteri del regno serbo croato sloveno ha condotto alla constatazione che con la buona volontà gli ostacoli esistenti possono essere facilmente eliminati e possono essere stabiliti rapporti di buon vicinato fra il regno dei serbo croati sloveni e il regno bulgaro.

Il comunicato aggiunge che durante il colloquio sono state trattate le questioni interessanti i due Stati: sopratutto il pericolo comunista e le questioni che rendono possibile una collaborazione fra i due paesi senza che questa collaborazione possa portare pregiudizio agli interessi altrui.

Il giornale *Novosti* scrive che in occasione dell'arrivo del sig. Zankoff è avvenuto in prossimità della stazione un lieve incidente provocato da alcuni dimostranti che avendo lanciato grida ostili sono stati subito dispersi dalla polizia, la quale ha proceduto all'arresto di uno studente, di un funzionario e di un operaio. Il funzionario e l'operaio sono stati condannati a dieci giorni di prigione.

Un vapore inglese in pericolo

MARSIGLIA, 27

La stazione radiotelegrafica ha intercettato il seguente radiotelegramma: «Vapore inglese «Sathe» trovasi in pericolo al largo del golfo di Guascogna».

La situazione economica dell'Italia in un'intervista con l'on. Olivetti

ROMA, 27

La Rassegna Italiana, diretta da Tomaso Sillani, pubblicherà nel suo fascicolo di dicembre un'intervista con l'On. Olivetti, segretario generale della Confederazione dell'Industria italiana circa la situazione economica o finanziaria dell'Italia nel momento attuale.

Tanto dal punto di vista finanziario quanto dal punto di vista economico — ha detto l'On. Olivetti — la situazione dell'Italia è oggi molto soddisfacente. Non ottima perchè nessuna nazione oggi gode di una perfetta salute; la guerra prima e la crisi economica dopo, hanno inflitto a tutti i paesi indistintamente, anche ai neutrali ed ai più lontani dal teatro delle operazioni, danni incalcolabili che non si rimarginano nè in pochi mesi nè in pochi anni. E fino a quando in tutto il mondo od almeno una cospicua parte di esso non verrà di nuovo raggiunta la prosperità di cui godeva prima della guerra, è vano sperare, che un paese come il nostro — la cui vita è così intimamente legata ad un tempo a quella dei paesi che gli forniscono le materie prime e gli alimenti di cui ha bisogno ed a quella dei paesi che debbono assorbire le esportazioni nostre di prodotti agricoli ed industriali — è vano sperare, dicevo, che l'Italia raggiunga un grado di prosperità elevatissimo. Dico l'Italia, ma potrei dire lo stesso all'incirca di qualunque altro paese.

Caratteri della vita economica

Anche gli Stati Uniti d'America che pure trovansi in una situazione specialissima godendo del massimo di indipendenza economica che un paese possa mai realizzare, non riescono tuttavia ad assicurare alla loro innegabile prosperità una base tranquillizzante, non potendo evitare che le vicende degli altri continenti, ed in particolare del nostro, si ripercuotano anche su di loro.

Tornando all'Italia, possiamo dire che la sua situazione economica e finanziaria è oggi la migliore possibile, compatibilmente con le circostanze di fatto sopra accennate.

Ed è innegabile che al nuovo indirizzo dato alla politica economica dello Stato spetta il merito di aver ridato all'Italia un'atmosfera propizia al proficuo lavoro, all'attività produttiva sotto tutte le sue forme, al risparmio ed alla capitalizzazione che costituiscono la fonte prima della prosperità e del progresso di un popolo al libero svolgimento delle iniziative individuali e collettive, in una parola alla ripresa ed alla progressiva intensificazione di tutte le attività economiche. E l'organismo economico italiano che pur negli anni peggiori del dopo guerra, in condizioni, cioè a dire, assolutamente sfavorevoli, aveva mantenuto per quanto possibile, infatti i propri elementi fondamentali, procedendo inoltre al difficilissimo e delicatissimo compito del suo riadattamento alle necessità normali del periodo di pace, ha potuto, favorito dalla nuova atmosfera di maggiore fiducia e di miglioro valutazione, riprendere con lena il suo lavoro con quei risultati che ciascuno ormai conosce ed apprezza.

Chi non ricorda — ha continuato l'On. Olivetti — la situazione penosa in cui le classi produttrici — industriali ed agricole — erano venute a trovarsi nell'immediato dopoguerra? L'opinione pubblica anche perchè artificiosamente aizzata ed inasprita, non vedeva nelle classi produttrici che un'accolta di speculatori, nel peggior senso della parola, non sapeva o non voleva comprenderne la funzione delicatissima ed indispensabile al benessere del paese. In un ambiente siffatto nacque ed ingigantì la mala pianta della demagogia le cui copiose ramificazioni salirono dalla piazza fin nei più alti meccanismi dell'organizzazione politica o della pubblica amministrazione, con le conseguenze che tutti conoscono.

Il movimento operaio

Fu la fioritura dei più strampalati progetti e, purtroppo, non solo di progetti, ma di provvedimenti concreti i cui strascichi dolorosi, non sono per ancora spariti del tutto, malgrado l'opera solerte che l'On. De Stefani in particolare, ha dato per eliminarli.

L'On. Olivetti ha quindi affermato che all'economia del paese ha giovato indirettamente anche l'essere stata dal Governo nazionale ricondotta la lotta politica sul terreno nazionale e in proposito ha osservato: «Uno dei più gravi difetti del movimento operaio nel nostro paese fu in addietro precisamente questo di essere stato impostato su basi troppo rigidamente internazionaliste che, all'atto pratico, potevano facilmente andare a propositi ed atti coscientemente o incoscientemente antinazionali. L'Italia era l'unico paese, forse, in cui il verbo marxista fosse interpretato e seguito con piena ortodossia. Tutti sanno invece quale fosse lo spirito che animava le masse tedesche, francesi, inglesi ecc. La guerra europea ha dimostrato chiaramente quale grande illusione e quale pericolo si nascondesse dietro l'utopia internazionalista, ed ha fatto intendere, sebbene ancora molto confusamente, anche alle masse operaie che al di sopra di ogni possibile contrasto di classe o di categorie, esiste una infrangibile solidarietà di interessi e di destini fra i componenti di una stessa Nazione.

L'opera dell'Istituto Italiano per l'espansione commerciale

MILANO 27

L'Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale ha ora, in un'apposita relazione del suo Direttore Generale Comm. Battista Pellegrini, documentata l'opera gagliarda, intensissima spiegata anche quest'anno nei principali Stati del mondo per contribuire efficacemente allo sviluppo delle esportazioni italiane.

La relazione tratta dapprima circa le particolari iniziative dell'Istituto Italiano che furono realizzate con successo pratico e cioè quelle che mirarono alla migliore conoscenza di mercati importantissimi, come il Canadà, il Messico, il Brasile ed accenna a quanto venne fatto dall'Istituto Italiano, di concerto con i nostri Rappresentanti Commerciali, per incrementare relazioni più vive e profittevoli, sopratutto con le Indie Inglesi, con la Cina e con l'Australia.

Si osserva che i grandi mercati indiani, cinesi ed australiani offrono grandi possibilità di sbocco e che, se la nostra organizzazione commerciale verrà migliorata, l'Italia potrà trovare in essi collocamento per molte centinaia di milioni dei suoi prodotti.

Circa i mercati americani del Sud la relazione dell'Istituto Italiano analizza la situazione commerciale sopratutto della Repubblica Argentina, del Perù, del Cile e del Brasile, rilevando i progressi industriali che alcuni di questi Stati dell'America stanno compiendo, ciò che però, d'altro canto, potrà giovare per l'esportazione di macchinari e via dicendo.

Anche circa gli Stati Uniti la Direzione dell'Istituto Italiano ritiene che, come quasi tutti gli Stati della America, le esportazioni italiane potranno di molto accrescersi, se si potrà estendere un'efficace rete di Agenti e di corrispondenti, i quali collaborino con i nostri Addetti Commerciali.

In detta relazione sono poi Stato per Stato, esaminati i principali prodotti che, anche per merito del lavoro speciale compiuto dall'Istituto stesso, hanno potuto essere maggiormente diffusi, o fatti conoscere dove non lo erano. E' notevole che non solo le grandi industrie le quali hanno già organizzazioni mondiali, ma anche le piccole industrie, dove siano opportunamente guidate, trovano già molti nuovi profittevoli sbocchi per la loro produzione, mentre sono da segnalare i cospicui sbalzi in avanti di alcuni nostri prodotti classici, come le sete, i tessuti ed i generi alimentari in generale, i quali, anche in Europa, nei mercati a noi più vicini, stanno raggiungendo cifre elevatissime di vendita, come apparirà dalle statistiche riassuntive di fine d'anno.

Infine, anche per quanto riguarda le nostre Colonie, l'Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale accenna con compiacimento ad una promettente ripresa verificatasi nei commerci dell'Eritrea, della Libia, mentre la cessione del Transgiuba renderà anche più elevato il valore economico di tutta la Somalia.

Alcuni problemi riguardanti l'elevatezza dei dazi doganali in vari Stati, le condizioni di favore per le merci francesi in Tunisia o britanniche nell'Australia, le comunicazioni marittime regolari con i porti del Centro America e della Columbia, le facilitazioni nei pagamenti unanimemente invocate dagli importatori sudamericani, ed in parte anche orientali, sono trattate nella relazione dell'Istituto Italiano, alla quale sono allogati giudizi recentissimi circa l'opera dell'Istituto stesso, pervenutagli da molti nostri Ambasciatori e Rappresentanti diplomatici e consolari e commerciali all'estero, che concordemente rilevano come l'organizzazione mondiale creata dall'Istituto Italiano di Milano (Via Pontaccio 12) abbia dato ormai risultati pratici, seri e duraturi.

Un terremoto a grande distanza segnalato da Bendandi

FAENZA, 27

L'osservatorio Bendandi segnalava stamane un prolungato sismogramma causato da un violento terremoto lontano. La segnalazione è durata due ore. Il terremoto è avvenuto a grande distanza.

Una ditta truffaldina

PADOVA, 27

A Padova da qualche tempo era sorta la Ditta Mario Rapellini e C. per esportazioni ed importazioni. L'attività di questa azienda si svolgeva nell'ordinare merci a varie ditte contro tratta. Avvenuta la consegna della merce, il Rapellini non pagava più riuscendo a rendersi irreperibile.

La denuncia della ditta Carlo Pini di Bologna, truffata per 2500 lire di cioccolato, ha messo la questura sulle piste del Rapellini che è attualmente ricercato.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

I falsi di un giovane in cerca di fortuna

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Trevese — P. M. Chiancone — Canc. Cicero.

Una storia d'imbrogli, di cambiali false e di cheque alterato, ha rivelato ieri una strana situazione familiare, che ha aperto un profondo, insanabile dissidio, un odio senza quartiere fra un giovane marito, Olbi Giuseppe fu Francesco di anni 25, veneziano, abitante a S. Polo 2609 e il suocero suo Zennaro Luigi. Ed il rancore è culminato in una delle ultime battute del movimentato processo, quando il genero, dentro la gabbia, iroso, fremente per l'accusa che il suocero gli lanciava lo ha investito a voce alta con l'ingiuria più atroce e più inaspettata.

Il giovane Olbi è uno di coloro che vivono alla giornata, passando da un mestiere all'altro; tentando commerci senza alcuna preparazione piena la testa di grandi idee ma prive le tasche del più piccolo capitale e, che molto spesso finiscono di trovarsi nel loro tortuoso cammino della vita, in un vicolo cieco da dove credono di uscire raggirando il prossimo.

Ma fra il prossimo, per loro disgrazia vi è sempre qualcuno che non è disposto a lasciarsi tanto facilmente abbindolare ed allora gli illusi pseudo commercianti li vediamo alla sbarra a piatire sull'avversa fortuna, sull'inesperienza ed altre simili cose.

L'Olbi che è già padre di due figli, lasciato il commercio delle lanerie, si creò rappresentante di acqua di Colonia e non sappiamo di quant'altre specialità. Ma gli affari non lo favorirono. Lavorò anche col suocero il quale vedeva di mal occhio l'incostanza del parente. Abbandonato anche il suocero, dopo — come quegli sostiene — di avergli arrecato non pochi fastidi, piombò in un groviglio tanto arruffato da non potersene più liberare.

Le firme false

Un giorno così ebbe bisogno di danaro e si rivolse a certo Uccelli Umberto da Mestre, il quale gli prestò 2000 lire dietro un pegno che egli sostenne valere il valore della somma prestata ma che in realtà non ne avova che 900 lire. Alla scadenza, invece del denaro, consegnò all'Uccelli uno cheque a firma di Zennaro Sebastiano assicurandolo che era quella la firma del suocero il quale è correntista alla Cassa di Risparmio di Venezia.

L'Uccelli credette alla parola dell'amico conoscendo la solvibilità dello Zennaro e si presentò tranquillo allo sportello della Cassa. Rimase quindi meravigliato quando gli respinsero lo chèque. Cercato lo Zennaro questi dichiarò che non aveva firmato lo chèque: la firma dunque era falsa!

Sorpreso ed addolorato pel tiro giuocatogli l'Uccelli per mezzo di alcuni conoscenti ebbe un abboccamento con l'Olbi al quale, come è naturale, fece presente la gravità del suo operato e le conseguenze che potevano derivargliene se non avesse riparato. L'Olbi, per nulla allarmato, si dichiarò pronto al riparo e consegnò cinque cambiali a firma di Zennaro Luigi giurando che stavolta era quella la vera, l'autentica firma del suocero. Dato il precedente le cambiali furono mostrate allo Zennaro il quale tornò a negare di aver firmato non solo lo chèque ma anche le cinque cambiali, rammaricandosi per la condotta del genero.

L'Uccelli alla fine stanco di essere raggirato sporse denuncia e nel novembre scorso, in seguito a mandato di cattura, l'Olbi veniva tratto in arresto.

All'udienza egli ha negato di aver commesso dei falsi: il suocero — nientemeno lo avrebbe autorizzato a firmare. Gli aveva dato dunque carta bianca, conoscendo la sua onestà!

Appena però il Presidente gli ha fatto osservare che questa sua affermazione cozza con l'altra recisa del suocero il quale ha detto di non essersi mai sognato di dare autorizzazioni simili, conoscendo specialmente il suo pollo, l'Olbi ha replicato che il contegno dello Zennaro è spiegabilissimo: nella loro famiglia è sorta una grave, delicata questione. Il padre, fra l'altro, ha indotto la figlia a separarsi da lui e le pratiche della separazione sono pendenti.

E per il momento non ha detto altro.

Uccelli Umberto ha narrato con tutti i dettagli la vicenda che lo ha indotto a sporgere la denuncia: non voleva presentarla. Fu longanime e paziente ma quando si accorse che la bontà sua rasentava il ridicolo e gli faceva perdere la sommetta a cui molto teneva allora non ebbe più indugio e si presentò al Procuratore del Re chiedendo che i fulmini della legge si abbattessero sul capo del reo.

Una curiosa scenetta

Padovan Aldo e Fabrizi Giulio sono due amici dell'Uccelli che lo accompagnarono alla Cassa di Risparmio ove ebbe la risposta sconsolante.

Piovesana Ruggero è stato il consigliere legale dell'Uccelli. Si adoperò per fare riavere a lui il danaro. Partecipò al convegno con l'Olbi quando questi tirò fuori altre cinque cambiali assicurando che le firme erano realmente quelle del suocero. Aggiunge che in questa circostanza l'Olbi ammise che lo chèque era falso e riconobbe la propria leggerezza.

Il teste è interrotto dall'Olbi che tiene a dire di non aver pronunciato mai simili parole ed il Piovesana dopo averci pensato su, precisa che l'Uccelli così disse: lo chèque è falso ma l'ho avuto anch'io.

Mariuzzo Attilio mostrò — per incarico dell'Uccelli — le cambiali e lo chèque allo Zennaro: questi negò di averli firmati nè si commosse alla triste prospettiva della completa rovina del genero che il teste, per un sentimento di amicizia coll'Olbi non mancò di mettergli sotto gli occhi. Lo Zennaro gli rispose anzi ch'era stufo del genero e che facessero pure la denuncia.

E veniamo al suocero: Zennaro Luigi.

Entrando nella sala egli non guarda nemmeno l'Olbi. Con poche parole sbriga la deposizione: non ho firmato alcuna cambiale nè lo chèque. A domanda del Presidente lo Zennaro risponde che diverse volte aveva evitato l'abisso al genero, ma invece di emendarsi egli persisteva nella via intrapresa e quindi lo abbandona al suo destino.

L'Olbi che ha seguito attentamente le dure parole del suocero, balza in piedi mentre lo Zennaro allontanandosi gli passa vicino alla gabbia e grida: mio suocero mi accusa per vendetta, perchè ci sono questioni in famiglia. Mi ha sempre autorizzato a firmare per lui!

— Non è vero, risponde calmo lo Zennaro.

— Ma l'Olbi non disarma: si urla, tu dici il falso! Tu mi accusi perchè sono stato l'amante di tua moglie!

Zennaro rimane interdetto; passati i brevi momenti di stupore che sono seguiti alla scena, egli si avvicina al banco dei Giudici e con voce emozionata, che rivela un vivo dolore dice: ho detto la verità troppo lungo sarebbe raccontare le marachelle di mio genero! Ma egli dovrà rispondere di quello che ha detto davanti al pubblico.

Tornata la calma, il P. M. ha con serrata requisitoria dimostrato la colpevolezza dell'imputato ed ha proposto la grave condanna di anni tre e mesi sei di reclusione.

Il difensore avv. Ezio Bottari ha prospettato ai Giudici la possibilità di una accusa ingiusta per quello che è affiorato all'udienza e ha chiesto la assoluzione per insufficienza di prove. Ma il Tribunale ha accolto integralmente la proposta del P. M. condannando l'Olbi ad anni tre e mesi sei di reclusione.

Furto o attentato comunista?

La notte dal 7 all'8 novembre scorso ignoti ladri penetrati nel locale delle scuole elementari di Fossalta di Piave, vi rubavano effetti di biancheria e di cancelleria per il valore di L. 30. Nella stessa notte i ladri si recavano al Cimitero del paese e in mancanza di meglio — cosa credevano mai di trovare fra le sepolture? — s'impossessavano di uno scalpello togliendolo dalla sala mortuaria.

Va notato che nel palazzo delle scuole aveva sede la sezione fascista di Fossalta e fino a poco tempo prima del furto vi si custodivano le armi di quei militi nazionali. Constatato il furto dei quaderni, pennini ed altri piccoli oggetti i carabinieri trovarono disperse a terra coccarde tricolori che venivano adoperate dagli scolari nelle ricorrenze patriottiche; sui pavimenti poi ed in alcune lavagne erano stati disegnati gli emblemi del bolscevismo e frasi contro l'attuale Governo e contro i maestri. Così che non è lontana dal vero la supposizione che gli ignoti invece di rubare miravano forse a qualcosa altro. Nello stesso locale poi, ma in piano superiore, dormiva un fascista, comandatovi fin da quando vi era il deposito delle armi.

Comunque i Carabinieri di fronte allo ammanco riscontrato procedettero per furto e la notte stessa arrestarono tre giovani, sospetti per essere stati incontrati verso le due nelle vicinanze delle scuole.

Gli arrestati sono: Barabino Maurizio fu Giuseppe di anni 17; Rossetton Antonio fu Giovanni di anni 18, da Fossalta di Piave e Friz Giovanni di ignoti di anni 26 da Padova. Quest'ultimo era particolarmente più indiziato per il furto al Cimitero poichè nel viale che conduce alla sala mortuaria si scoprirono le impronte di gomma delle ruote d'una bicicletta, che corrispondevano a quella che il Friz aveva.

Addosso al Barabino poi fu trovata una chiave inglese ed al Rossetton un grimaldello: tutti e due sono descritti dai Carabinieri quali comunisti.

Il processo è indiziario e i tre arrestati hanno negato con forza mentre i verbalizzanti null'altro han potuto dire all'infuori del fortuito incontro notturno. Nessuno li ha sorpresi nè le perquisizioni sono riuscite.

Il P. M. ha però insistito per la condanna basandosi sul possesso dei ferri che potevano essere atti allo scasso ed ha domandato per Friz — recidivo — anni due di reclusione; per Barabino anni uno, mesi sei e giorni 15 e per Rossetton mesi sei.

Il Tribunale li ha assolti per insufficienza di prove.

Dif. avv. V. Casellati.

Un'ancella ladra

Cendi Maria fu Angelo di anni 43 da Venezia, nel maggio scorso era stata assunta come domestica dalla famiglia Faustinelli. L'esperimento delle sue virtù fu assai breve: dopo dieci giorni dette sufficienti prove della sua capacità e della lunghezza delle sue mani...

Scomparvero difatti dalla casa vari effetti di biancheria per il valore di L. 400 e non basta: invece di pagare il pane essa per tutti quei giorni si tratteneva il denaro facendo dal fornaio addebitare alla famiglia Faustinelli il quotidiano acquisto. Quando il fornaio richiese il pagamento la marachella venne scoperta e poichè una cattiva azione ne tira un'altra, la signorina Faustinelli Ines pensò giustamente alla disonesta serva non trovando più gli effetti. I sospetti non erano infondati chè una sua sottoveste scomparsa era invece sotto il letto della Cendi. La signorina si sbarazzò dell'infida con la denuncia.

La Cendi ha ammesso un solo peccato: quello del danaro trattenutosi, negando il resto.

Il Tribunale, dopo la deposizione della signorina Faustinelli Ines, ha condannato la Cendi a mesi sei di reclusione e lire 50 di multa.

Dif. avv. V. Casellati.

Bollettino militare

ROMA, 27.

Arma di Fanteria. — I seguenti tenenti colonnelli sono collocati in posizione di servizio ausiliario: Mureddu, 61 fanteria; Chiesa, 90 fanteria; Paganuzzi tenente colonnello 65 fanteria è collocato in posizione ausiliaria; Modugno, tenente colonnello, è richiamato aspettativa; Medeghini, tenente colonnello Scuola Allievi Ufficiali Verona, è trasferito 80.o fanteria; Torcia, tenente colonnello 15.o fanteria è trasferito 39.o fanteria; Dupont, tenente colonnello Stato Maggiore, è assegnato comando corpo di Stato Maggiore, è trasferito 2.o Alpini ed assegnato Ministero Guerra.

Arma di Artiglieria. — I seguenti tenenti colonnelli sono trasferiti in servizio di Stato Maggiore continuando nell'attuale assegnazione e destinazione: Bachi, Scuola Guerra quale insegnante aggiunto; Ponzio 5.o Pesante Campale, assegnato Ministero Guerra.

Arma del Genio. — Giambertini, tenente colonnello direzione Genio Verona, cessa essere assegnato Scuola applicazione Artiglieria e Genio ed è trasferito Accademia Militare Artiglieria e Genio, quale insegnante titolare. Propone, tenente colonnello 8.o raggruppamento genio, cessa essere assegnato direzione servizio chimico militare ed è trasferito direzione superiore Costruzione Genio.

La chiesa francese contro il teatro

La condizione sociale dell'attore in Francia nel secolo XVIII era assai curiosa: conteso da principi e da signori, circondato dal favore del popolo, gli si negava la facoltà di testimoniare, di avvicinare i sacramenti, di avere gli estremi conforti religiosi, di essere sepolto in terra consacrata. I comici erano quindi alla pari degli interdetti, degli scomunicati, delle meretrici, degli usurai, degli stregoni.

Un frate teatino, il padre Caffaro, pubblicò nel 1694, come prefazione ad un'edizione delle commedie di Boursault, una lettera in difesa delle commedie e della professione comica. L'autore, celato sotto il velo dell'anonimo, esponeva con singolare calore le ragioni che lo avevano spinto a tale difesa: era assurdo far valere contro i comici le norme dei padri della chiesa, le decisioni dei concilii rivolte contro gli spettacoli scandalosi dei gladiatori, dei mimi, dei giocolieri. Ed era specialmente ridicolo che si colpissero così severamente gli attori quando i cardinali, i vescovi e persino il nunzio del papa, si compiacevano di assistere quasi ogni giorno alle commedie e alle tragedie recitate a corte, e di autori come Corneille, Racine, Molière. D'altra parte gli attori erano al servizio del re, e non potevano liberamente sottrarsi alla loro professione, perchè erano sottoposti al volere reale. Il padre Caffaro faceva inoltre l'elogio di alcune famiglie di comici che egli stesso conosceva, e che sapeva rette e caritatevoli.

Che la voce di un sacerdote si elevasse in difesa della professione comica con tanto calore, ecco una cosa che parve singolare, e che poteva sembrare imprudente. Infatti la *Lettera di un teologo* sollevò qualche clamore. Bossuet ne prendeva argomento per imprecare contro l'incauto fraticello e per ripetere le invettive contro gli spettacoli scrivendo le *Massime e riflessioni intorno alla commedia*. Ma la carica a fondo del vescovo di Meaux non faceva che risollevare vecchi argomenti, mille volte ripetuti dagli autori ecclesiastici. Tanto più evidente appariva il contrasto con la condotta della chiesa italiana, che si dimostrava più indulgente nei riguardi del teatro, poichè qui i comici erano ammessi pure negli appartamenti dei cardinali e del papa.

In origine la chiesa aveva, in Italia come in Francia, combattuto il teatro con le stesse sue armi e con i misteri e i drammi liturgici aveva cercato di attirare nella chiesa la folla che si pigiava nelle piazze intorno al palco dei mimi o degli istrioni volgari. E perciò gli spettacoli di ogni genere erano tollerati. Ma la primitiva indulgenza scomparve quando la controriforma seguì l'esempio della riforma, che, per combattere la corruzione, proscrisse con regole severe ogni sorta di sollazzo. E fu l'inizio di una gran lotta fra la chiesa e il teatro. Ma Luigi XIII istigato da Richelieu, con la dichiarazione del 16 aprile 1641 riabilitò la professione comica, riconoscendo negli attori il merito di divertire innocentemente il popolo, e quindi il diritto di essere considerati alla pari di tutti i cittadini. Per qualche tempo ebbero tregua le persecuzioni dell'autorità ecclesiastica; ma le antiche leggi canoniche non furono mai abrogate, sicchè di tanto in tanto potè richiamarle in vigore qualche vescovo intollerante.

Approfittando della tregua, alti dignitari della chiesa non soltanto scrivono per il teatro, ma non si peritano di salire sul palcoscenico per prendere parte alle rappresentazioni: un frate, l'abate Molani, cantò in un'opera posta in scena sotto la direzione del Mazarino in occasione del matrimonio di Luigi XIV con Maria Teresa d'Austria (1660). Quest'episodio può dare un'idea di quanto fosse estesa allora la passione per il teatro. Un abate, che, fra un intermezzo e l'altro di danza, appare alla ribalta a rappresentare un personaggio di un'azione pagana come *l'Ercole amante*, e azzarda una complicata «cadenza» e da un pubblico di belle dame ingioiellate ottiene un caldo applauso non meno di una «diva» del giorno d'oggi, ecco uno spettacolo degno dei tempi, in cui il teatro aveva sedotto anche coloro che più gli apparivano contrari. E' vero però che la chiesa aveva sempre fatto distinzione fra gli spettacoli d'opera e di commedia; così che una delle tante contraddizioni in questo campo era nella norma che un nobile, scegliendo la professione di comico, perdeva titolo e privilegi, mentre poteva presentarsi impunemente sul teatro d'opera. E il consiglio del re aveva ufficialmente confermato che gentiluomini e damigelle potessero «cantare all'opera senza derogare ai titoli di nobiltà nè ai loro privilegi, diritti e immunità».

Ma le persecuzioni della chiesa francese contro i comici ripresero quando si accese la lotta fra Gesuiti e Giansenisti, con qualche sopravvento dei Giansenisti, feroci odiatori di ogni forma di rappresentazione, che invece i Gesuiti avevano introdotto nei loro stessi conventi. Da un lato e dall'altro si risollevarono i divieti per il *Tartufo* di Molière, episodio abbastanza noto che non è qui il caso di rievocare. Così che contro Molière si scatenò l'ira del clero, e alla sua morte il curato di S. Eustacchio gli negò gli estremi conforti; il funerale seguì alle 9 di sera, quasi clandestinamente, e soltanto per ordine del re la salma potè essere inumata entro la cinta del cimitero.

La condotta del clero, che riprese senza tregua la lotta contro il teatro, ebbe qualche influenza anche sul potere sovrano. Luigi XIV subiva allora il dominio di madama di Maintenon. I comici di Molière, dopo la morte di lui, sono costretti a mutare locale, ma la scelta del nuovo fu continuamente ostacolata dai parroci che non li volevano ospiti della loro parrocchia, e dai frati agostiniani, che pure erano dei frequentatori assidui della commedia. Il nuovo furore di persecuzione suggerì appunto al padre Caffaro la difesa cui accennai.

Venendo a mancare ai comici la protezione del re, essi furono più che mai in balia del furore degli ecclesiastici, i quali negavano loro risolutamente anche al letto di morte i conforti religiosi, se essi non facevano precisa abiura della loro professione. Così che questa severità venne a trovarsi ancora una volta in conflitto con l'indulgenza dell'autorità papale, che in Italia ammettava i comici potessero essere buoni cristiani. Ne venne di conseguenza che gli attori italiani recandosi a Parigi, sfuggendo alla giurisdizione della chiesa francese, si trovavano in condizioni di privilegio rispetto a quei loro colleghi. Quando morì Tiberio Fiorilli, in arte «Scaramuccia», lasciò 100.000 scudi a suo figlio prete, e fu sepolto con grande solennità a S. Eustacchio, la stessa parrocchia che aveva negato gli onori funebri a Molière.

Ciò nonostante i comici francesi si dimostravano fedeli cristiani: ne fanno testimonianza i loro registri che si trovano ancora negli archivi, e dove è citata con grande rispetto ogni festa religiosa, per la quale si chiudeva il teatro. Essi erigevano un altare innanzi al teatro della «Comèdie» per il passaggio della processione del SS. Sacramento e abbondavano in elemosine mensili ad alcuni conventi. Nello stesso tempo vediamo il clero abbassarsi così che certe amministrazioni conventuali supplicano umilmente i comici di elargire pure a loro le elemosine. E' vero che queste corporazioni religiose, dipendendo direttamene da Roma, si sottraevano alle superiori autorità francesi. Ma lo stesso clero insorge in difesa dei diritti degli attori quando si sente toccato nel proprio interesse. Così quando nel 1680 è fatto divieto di recitare ai comici della fiera di Saint-Germain, perchè fanno concorrenza agli attori della «Comèdie», interviene in difesa degli espulsi l'abate di Saint-Germain, proprietario del terreno concesso in affitto ai comici ambulanti, e la protesta è appoggiata dal cardinale d'Estrèe vescovo di Laon.

La condizione degli attori di fronte all'autorità ecclesiastica non migliorò quando salì al trono Luigi XV. Dispute e polemiche si accesero da una parte e dall'altra, e intervenne nella questione il Parlamento col dare ragione alla chiesa, che insisteva nel considerare i comici come degli scomunicati. Si ricusò la sepoltura ad Adriana Lecouvreur, perchè non volle rinnegare la professione che essa adorava. Vedendo avvicinarsi al suo letto di morte il vicario di S. Sulpizio, lo respingeva dicendogli: «State tranquillo, non ho dimenticato i vostri poveri nel mio testamento». Infatti essa lasciava un legato a quella chiesa, il di cui parroco, per ricambio, negava alla spoglia dell'attrice la sepoltura nel recinto sacro: occorse un ordine della polizia perchè ad essa fosse concesso asilo sulle rive della Senna. Tutto ciò sollevò la giusta ira di Voltaire. Il poeta spingeva i comici alla ribellione: egli conosceva i sotterfugi cui dovevano ricorrere gli attori perchè i loro matrimoni fossero benedetti, egli sapeva come alcuni di essi, ammalati, avessero rinnegato la loro professione, e poi, risanati, fossero risaliti sulle tavole del palcoscenico, e si indignava perchè si negava ad essi alcuni dei diritti che il più umile cittadino poteva vantare.

Per ogni pretesto attori e attrici erano rinchiusi nella prigione di For l'Evèque, senza che ciò interrompesse i doveri della loro arte: erano accompagnati in carrozza dalla prigione al teatro e poi riaccompagnati da un seguito di ammiratori, che spesso si trattenevano a lungo nella stanzetta della prigione.

L'attrice Clairon, famosa per l'arte e gli scandali, ma più coraggiosa di tanti suoi colleghi maschili, fece eco alla protesta di Voltaire: finì anch'essa a For l'Evèque ma uscitane con furberia, riprese la campagna per elevare la dignità della sua professione, che era pure ammirata da tanti che vestivano l'abito ecclesiastico. Degli abati talora si mascheravano per assistere a spettacoli teatrali, o frequentavano i palchi celati da comode griglie, o talora, come l'abate Montempuis, vestivano abiti femminili per sfuggire all'attenzione del pubblico, che lanciava frizzi e commenti se vedeva qualche abate nei palchi, in gaia compagnia. E come poteva essere altrimenti nel settecento, quando in Francia come in Italia la vita sociale dava tanta parte al teatro? Si alternava con la massima indifferenza il sacro al profano: «Si è assistito al *Te Deum*, riferiva un gazzettiere, alla messa, alla predica: e di là si andò alla commedia».

Quattro alti prelati, fra i quali un arcivescovo e un vescovo, sottoscrissero per l'acquisto di biglietti ad una rappresentazione a beneficio dell'attore Molè, che, dopo una lunga malattia, era oberato di debiti. E' vero che Molè, anzichè soddisfare i creditori, impiegò i quattrini della sottoscrizione per comperare dei diamanti per la sua amante....

Spettava all'Assemblea nazionale, nel 1789, di risollevare la dignità degli attori, accordando loro ogni diritto civile e politico. La chiesa non ebbe ancora il coraggio di abrogare i divieti canonici che la Restaurazione, con l'appoggio del governo, richiamò in vigore. Il tumultuoso funerale dell'attrice tragica Racourt, celebrato in una chiesa aperta a forza dal popolo dimostrò come il clero rimanesse aggrappato agli antichi pregiudizi. Ma finalmente il concilio di Soissons, nel 1849, poneva coloro che esercitavano la professione di comici allo stesso livello di tutti gli altri cittadini.

Persistè soltanto l'avversione ufficiale a concedere ai comici la croce della Legion d'onore: la si concedeva a condizione che l'attore si ritirasse dalla scena. Perciò quando nel '71 fu conferita la croce ad un attore secondario, certo Seveste, che aveva combattuto da prode, qualcuno disse che egli si era posto per condizione di rinunciare alla vita. Oggi per le onorificenze è tutt'altra cosa: esse piovono sugli attori come gragnuola. E non soltanto in Francia.

BRUNO BRUNELLI

Il feroce uxoricida parigino alle sbarre

PARIGI, 27

Mentre si attende che la polizia finisca per mettere la mano su colui che tagliò a pezzi il cadavere della sconosciuta, ripescato nella Senna, comincia oggi il processo contro quel Dervaux che nel settembre scorso strangolò la moglie e la fece a pezzi, che poi gettò anch'egli nella Senna. Quest'uomo, che ha 37 anni, era riuscito con abili speculazioni a guadagnare mezzo milione nel piccolo commercio. Pensò così di essere diventato troppo ricco per trascinarsi dietro la moglie, di troppo umile aspetto, che gli era stata compagna fedele nei tempi duri.

Dopo aver tentato di indurre una amica — ciò è risultato dall'istruttoria — a gettare la moglie, con una spinta sui binari della metropolitana finì per incaricarsi egli stesso di farla scomparire e la strangolò nel suo *garage*, dopo averla colpita alla testa con una martellata. Poi tagliò a pezzi il cadavere, ne fece tre involti che gettò nella Senna dove furono ripescati tempo dopo.

Il Dervaux ammette di aver tagliato a pezzi il cadavere, ma sostiene di non aver ucciso la donna. Essa sarebbe morta in seguito a pratiche abortive, e egli per nascondere la causa del decesso l'avrebbe prima colpita in testa con un martello per simulare un accidente, poi pensando che l'autopsia avrebbe rilevato le lesioni [illegible] prese il partito di tagliarla a pezzi.

Un feroce delitto a Sottocastello

UDINE, 27

Ieri mattina fu trovato assassinato vicino alla propria casa, sita in frazione di Sottocastello, comune di Gemona, certo Marco Zanini di anni 63, uomo conosciuto e stimato, vedovo da pochi mesi. L'altra sera, verso la mezzanotte, lo Zanini fu visto mentre rincasava alquanto brillo, dopo aver passato parecchie ore all'osteria cantando con amici alcune villotte friulane.

Il cadavere presentava due profonde pugnalate al collo ed altre quattro pure profonde al petto. Il cadavere fu trovato supino, steso in mezzo ad un viottolo, in una larga pozza di sangue. Pare che il movente del delitto sia stata la rapina. Il vecchio infatti aveva ieri l'altro incassato alcune centinaia di lire. L'autorità indaga per scoprire i feroci assassini.

Il figlio dello Zanini, da noi interrogato, subito dopo la scoperta del cadavere, ci ha detto: «Stanotte alle ore una circa, vedendo che mio padre non rincasava, impressionato perchè egli era solito ritirarsi di buon'ora, sono uscito di casa per cercarlo, ma dopo circa un centinaio di metri da casa, situato in mezzo al rivolo Grideula, ho visto mio padre stramazzato a terra, tutto insanguinato. Immaginate il mio dolore e la mia disperazione. Esso alle mie grida non rispondeva; era molto!».

Secondo la voce pubblica il povero Zanini era un buon contadino, onesto lavoratore, che durante l'estate andava anche all'estero in cerca di lavoro e durante l'inverno veniva a casa per lavorare la terra. Era un uomo ben noto, non si ingeriva di partiti politici; era amante della casa e del suo paese. Vedovo da poco tempo, lascia quattro figliuoli».

L'assassinato l'altra sera quando è uscito di casa aveva in tasca 40 lire circa in un modesto portafoglio. Le autorità che ieri mattina si sono portate sul posto, hanno rinvenuto soltanto L. 16.60, l'orologio, ma non il portafoglio. Si crede che il disgraziato sia stato ammazzato a scopo di rapina perchè si dice che gli assassini credevano che egli avesse in tasca dei soldi: infatti ne aveva incassati in questi giorni, ma li aveva spesi per comperare una armenta.

Il maresciallo ed i militi dei RR. Carabinieri stanno svolgendo attive ricerche con la speranza di assicurare alla giustizia i feroci assassini.

Rocambolesco furto a Genova
nella sede della Banca Commerciale

GENOVA, 27

Un grave furto fu compiuto ai danni di una succursale della Banca Commerciale Italiana.

I malandrini, che dovevano avere perfetta conoscenza del sottosuolo cittadino, sono entrati nella grande fognatura di Piazza Banchi, e da essa in una più piccola che passa al lato destro dello stabile ove ha sede la succursale della Banca Commerciale, e dove si trova il locale corazzato delle cassette di sicurezza.

Con opera faticosissima, gli scassinatori aprirono una galleria nel sottosuolo fino a raggiungere il muro maestro del caseggiato; lo perforarono e praticarono un lungo foro obliquo venendo così a trovarsi sotto il pavimento della camera corazzata.

A questo punto è cominciata la difficoltà più grave. Tutto il locale in cui sono le tremila cassette di custodia è fasciato da una lamiera d'acciaio robustissima, ed inoltre i muri ed il soffitto e il pavimento sono in cemento armato, irrobustito da due griglie di ferro ritorto. La perforazione di una simile blindatura non può essere stata fatta che in un tempo molto lungo. Per avere un'idea dell'enorme lavoro compiuto dai ladri, bisogna pensare che essi lavoravano in una specie di tubo dove non poteva stare che una sola persona e in una posizione molto incomoda. E' quindi evidente che l'impresa deve essere stata iniziata almeno un mese fa, tanto più che di giorno nella camera corazzata è un continuo via vai di utenti e di notte nella banca vi sono due guardiani e qualche rumore avrebbe potuto essere udito.

Allorchè il maggior lavoro fu compiuto non rimaneva che sfondare una ultima crosta del pavimento, dello spessore di qualche centimetro. I ladri allora sospesero l'opera, e attesero il momento favorevole, che giunse con le feste natalizie. La Banca Commerciale, mercoledì 24 corrente, alle ore 13 fu chiusa ed alla sua sorveglianza fino a questa mattina non rimasero che due fattorini, i quali non potevano accorgersi che qualche cosa di anormale avveniva nella camera di sicurezza, perchè le tre porte che la chiudono non sono munite di spie, e lo spessore del pavimento e delle pareti è tale da attutire ogni rumore.

Rotta l'ultima crosta del pavimento i ladri si trovarono avanti ad un ostacolo imprevisto, perchè il foro sboccava sotto un grande armadio di ferro. Ma i malfattori con un martinetto e con una leva riuscirono a sollevare l'armadio ed a rovesciarlo sul pavimento, penetrando nei locali. Per dei ladri così agguerriti, l'apertura delle cassette di sicurezza non poteva costituire una seria difficoltà; e infatti se ne trovarono aperte e completamente vuotate 23; altre però presentano segni di scasso, e altre hanno la serratura guasta. Del contenuto delle cassette vuotate, i ladri fecero una cernita, asportando soltanto i valori e gli oggetti preziosi e abbandonarono i titoli ed ogni altro documento che potesse comprometterli. Sparsi sul pavimento si trovarono titoli di rendita e azione di società da riempire un pacco che venne suggellato e consegnato all'autorità giudiziaria.

Il furto fu scoperto stamane, quando il direttore della succursale e il procuratore si provarono ad aprire i locali. Aperte le due prime porte e giunti alla terza, si constatò che questa resisteva, per qualche impedimento all'interno. Allarmatosi, il direttore mandò a chiamare un operaio specializzato, ma anche i tentativi di questo riuscirono vani.

Si penetrò allora nei locali attraverso uno sportello corazzato segreto che mette in comunicazione la cassa principale con il locale delle cassette in custodia. Sul pavimento, oltre alle carte, si trovarono numerosi ferri ladreschi, e un pezzo di pan dolce.

Appena scoperto il furto, furono avvertite le autorità, e giunsero immediatamente il direttore della sede di Genova della Banca Commerciale comm. Vignola e il direttore generale di Milano comm. Facconi, il procuratore del Re, il giudice istruttore e numerosi commissari e agenti di pubblica sicurezza.

Venne fatto un lunghissimo sopraluogo, che si protrasse fino nel pomeriggio. Malgrado la riservatezza del personale della banca, la notizia del furto si propagò rapidamente e per tutta la giornata innanzi alla banca stazionò una gran folla, specialmente di abbonati alle cassette, ansiosi di avere notizie precise sulla sorte dei loro averi.

Tragico salto nel Tagliamento

UDINE, 27

Ieri mattina verso le ore 9 circa è stato scoperto in mezzo al fiume Tagliamento, presso Gemona, il cadavere di un uomo tutto insanguinato, con accanto una bicicletta mezzo fracassata. Alcuni passanti si sono portati vicino al cadavere, che è stato identificato per certo Pietro Del Pizzo d'anni 27 contadino da Braulins. Si ritiene che la morte sia dovuta a disgrazia. L'autorità sta svolgendo gli accertamenti di legge.

Le truffe e l'arresto a San Remo
di un ex maggiore inglese

IMPERIA, 27

E' stato arrestato per truffa a San Remo, nel momento in cui cercava di esigere un assegno bancario di mille lire sterline e cioè 110 mila lire italiane, il maggiore Filippo Thomas Mac Phield, ex ufficiale dell'armata inglese residente sulla Costa Azzurra, ove era assai noto, specialmente nei circoli cosmopoliti.

Il Thomas prima della guerra era maggiore di fanteria di guarnigione a Malta ed a Gibilterra. Un bel giorno lasciò improvvisamente l'esercito, dopo avere attinto alla cassa del suo reggimento. Emigrò al Canadà e durante la guerra si arruolò volontario comportandosi valorosamente tanto da riguadagnarsi il grado di maggiore e varie medaglie al valore.

Finita la guerra prese parte a diverse spedizioni, e particolarmente a quella di Arcangelo per lottare contro i bolscevichi. Fu poscia incaricato di una missione ufficiosa in Lituania e nel 1922 fu ad Angora per conto di Mustafà Kemal. Fu successivamente al Cairo ove collaborò alla «Gazzetta dell'Egitto» e lo scorso anno si stabilì a Beaulieu presso Montecarlo, ove divenne corrispondente della «Chicago Tribune», fondandovi l'edizione della Costa Azzurra. Divenne poi collaboratore degli inglesi Batcheron e Woolwitch e segretario del «Winter Club». Egli riuscì a raccogliere una cospicua somma per migliorare ed ingrandire questo nuovo circolo, denari che egli depositò in una banca inglese di Nizza a nome di Woolwitch e Mac Phield.

L'ex maggiore, giorni or sono, imitando la firma del Woolwitch, potè sostituire alla banca l'importo della sottoscrizione ascendente a 10 mila sterline con un giornale che cercò di realizzare. Il Mac Phield fu denunziato dal Wolwitch e la polizia, informata che si era recato in San Remo per cercare di scontare l'assegno di mille sterline, lo fece arrestare dalla polizia italiana.

Esperite le formalità di legge, l'ex maggiore inglese verrà consegnato alle autorità francesi.

Grave caduta d'un trevigiano
alla vigilia del fidanzamento

VITTORIO V., 27

Il signor Da Col Girolamo di Perarolo e residente a Sacmede, se ne veniva verso le 5.45 da Santa Croce verso Vittorio in bicicletta, quando all'altezza della scuola comunale di Santa Croce veniva oltrepassato da un'automobile e quindi da una motocicletta che filava a discreta velocità. Arrivato in località Lasta a km. 1.500 da Cima Fadalto, lungo dove la strada forma una curva pericolosa, il Da Col rinveniva boccheggiante a terra il motociclista, che era andato a finire, nella caduta, sotto la sua pesante macchina, una Indian.

Il ciclista prestava al disgraziato i primi soccorsi, rialzandolo di sotto la macchina e adagiandolo vicino ad un muro, cercando del suo meglio per alleviargli le sofferenze. Giunsero intanto altre persone che prestarono soccorsi al disgraziato e si misero alla ricerca di un mezzo di trasporto. Passava in quel mentre un'automobile sulla quale si trovavano alcune persone che si recavano alle gare di pattinaggio. Il proprietario dell'automobile, a mezzo di certi Zampilli Pietro e Tonon Ugo, fece adagiare il paziente sulla macchina e lo trasportò al nosocomio di Serravalle. Qui fu prontamente curato dalle suore; fu subito dopo visitato dal dott. Cofetti che gli riscontrò gravi contusioni con diffusa echimosi al naso ed alla fronte, con emoraggia dal naso e dagli orecchi. Per quanto si nutrano vive speranze, il sanitario si è riservato la prognosi.

Il disgraziato venne identificato per il prof. Fortunato Donati di Giuseppe d'anni 29 da Treviso. Egli se ne veniva da Belluno e doveva portarsi nella nostra città presso la fidanzata signorina Anita Tochetti, donde proseguire per Treviso per prendere la propria madre, dovendo domani effettuarsi il suo fidanzamento ufficiale. Sembra che la disgrazia sia dovuta al recente inghiaiamento della strada che provocò lo slittamento della macchina. Il disgraziato è andato a sbattere col capo contro un palo telegrafico.

Il tentato suicidio di una giovane sposa

PADOVA, 27

Caterina Bovo di anni 21 sposata Battistini, ha tentato stamane nella sua abitazione di via Michele S. Micheli di togliersi la vita ingoiando una certa dose di tintura di iodio.

La Bovo aveva avuto poco prima una scenata col marito originata dal fatto che il Battistini aveva salutato gentilmente una signorina.

Le conclusioni dell'istruttoria Casalini

ROMA, 27

Stamane il P. M. dell'istruttoria contro l'uccisore dell'on. Casalini ha presentato al giudice istruttore le sue conclusioni chiedendo la scarcerazione di tutti gli arrestati quali presunti complici dell'assassino Giovanni Corvi

Curiosità regionali

La Rua

La processione generale — La macchina e il suo significato... filosofico — I 72 facchini necessari

VICENZA, dicembre

Quando nel 1264 Papa Urbano IV istituì la festa del «Corpus Domini» che da allora incominciò a celebrarsi dovunque con grande pompa, i vicentini non vollero dimostrarsi da meno degli altri. E quella festa vollero solennizzata con cerimonie fastose, con molti «misteri» e «geroglifici meravigliosi», inventati dai collegi delle arti e delle fraglie, e con una processione più grandiosa di qualunque altra, e detta perciò «generale». Pur entrata con gli anni nella consuetudine, questa festa non fu mai sospesa anche se la rivoluzione francese e la politica napoleonica venivano a torle l'antico splendore. Vi prendevano parte tutti gli ordini religiosi, civili e militari, le arti, le fraglie con i loro sontuosi emblemi, di cui rimase per molti anni ancora, solo avanzo, la «Rua», il magnifico emblema del collegio dei notai.

L'illustre bibliotecario Sebastiano Rumor a cui ci attacchiamo in sciagurati tempi di «magra», riferisce che il più antico statuto vicentino compilato nel 1264 non accenna a questa processione, ne è da meravigliarsene, coincidendo la compilazione dello statuto con l'anno stesso in cui venne istituita la solennità del «Corpus Domini».

Le disposizioni dell'antico statuto

Ma essa è sanzionata negli statuti successivi, disciplinata nel primo esemplare dato alle stampe nel 1480. Il decreto definisce tra l'altro le questioni di precedenza e registra solennemente l'ordine da osservarsi nelle processioni chiuse con la litania delle fraglie, da «fratalea barberiorum» a quella «bechariorum e casolinorum». Era pure stabilito che i dottori e collegiali dovessero intervenire alla processione con capuccio di varo e con un cero o doppiere acceso e che le varie arti o corporazioni o fraglie, come allora erano chiamate, vi prendessero anch'esse parte con le proprie insegne, immagini e riliquie dei santi protettori, facendo pompa in tale occasione degli oggetti più preziosi da loro posseduti. Le insegne di ciascuna fraglia o collegio, prendevano per lo più la forma d'un tabernacolo e si portavano o trascinavano circondate dalla fraglia cui appartenevano. I tabernacoli avevano forma piramidale ed erano ornati in maniera diversa. Ogni arte accompagnava il suo emblema con viva soddisfazione del popolo che accorreva in folla a godere di quello spettacolo di fede, d'arte e di fraternità.

Ultimo tra questi tabernacoli veniva quello dei Notai, collegio rappresentante l'arte dei pubblici impiegati e perciò il più numeroso, ricco e potente. La qual cosa può essere motivo di conforto per tutti i «travets» alla ruota del ventisette. Ma lasciamo le melanconie. La «Rua» fu costruita nel 1442 per onorare la festa del «Corpus Domini».

Con l'andare del tempo questo gigantesco tabernacolo perdette lo spirito religioso, fin chè nel 1797, l'anno quinto della Repubblica Francese e primo della libertà italiana, servì a manifestazione politica, spogliandosi dei tradizionali accompagnamenti sostituendo i segni del nuovo regime agli stemmi di San Marco.

Flusso e riflusso

Abbenchè le vecchie cronache non lo dicano, la «Rua» era anche l'espressione squisitamente filosofica della vita. Flusso e riflusso.

— «Ciò che rende questa macchina più cospicua — scriveva un illustre storico vicentino — e che le dà nome, è la ruota exagona che si volta sempre in mezzo, nella quale sei citelle disposte in altrettanti ricchi mobili, vengono portate velocemente in giro, in modo però che senza sconvolgersi stanno sempre assise, e con le mani su l'asse intorno a cui s'aggirano, secondando col peso proprio e de' nicchi medesimi, il moto della ruota».

Nel continuo suo moto la ruota rappresentava le vicende della vita umana. Ma in quei tempi beati si sapeva mascherare allegramente anche la filosofia.

La «Rua»... secolarizzata fu descritta da Cesare Cantù in un volume di «Novelle lombarde».

E' essa — scrisse il Cantù — un gran castello di legno, alto venti metri, cioè come le case, e a vari palchi, sui quali stanno persone di... carne e cavalli di legno; e in cima la figura della giustizia, simbolo incontradetto dei Notari, e più su ancora un banderaio, sotto altre virtù — per la cronaca, virtù... simboliche, — e poi cavalli e cavalieri, avanzo dell'antico trionfo, e sonatori. Campeggia nel mezzo la ruota; a spintoni girato continuamente, e in sopra seduti ed equilibrio alcuni fanciulli che gridano e sventolano pennoncelli. Tutto poi è a stemmi, a nuvolazzi, a banderuole permesse e... proibiti».

Trascinata sul ciottolato da settantadue facchini, al suono delle musiche, accompagnata dagli evviva e dai canti del popolo, la «Rua» veniva spinta attraverso il Corso per poi far ritorno in Piazza dei Signori.

E una canzone del tempo così concludeva: — «L'innumerevol turba quivi accolta — va, gira, torna, ondeggia, si rincalza, — Spingesi alle muraglie e si rivolta — Qual mare chi or l'onde abbassa ed ora innalza — Del vento in signoria che lo scompone, — Serpe, rota, spumeggia, urla trabalza»...

L'ultima comparsa

E poi accusate se è poco. La «Rua» rinnovavasi ogni due o tre anni e comparve per l'ultima volta per le feste del settembre 1912, ultima volta perchè con molta probabilità non la si vedrà che in fotografia.

Così finì presso a poco la «Rua» e la sua venerata istoria; prigioniera dei fili del telegrafo, del telefono, della luce, del tram, di quella ondeggiante tela aerea per cui va matta l'umanità.

Adesso che si sono nell'aria i primi sintomi del carnovale ci son di quelli che pensano con una certa melanconia a quella stupenda torre ambulante. Oggi sarebbe un carro mascherato di prima classe. Peccato non ci sia più speranza di ritorno. E intanto ci si conforta col parlare di maschere, di veglioni e di stelle filanti nella gigantesca risata rossa delle lampade elettriche. Ma guai sorprendere una maschera sotto il sole. Addio illusioni, allora!

OSVALDO PARISE

Spigolature

Vissuta fra il 1782 e il 1824, Rosa Morandi, prima di essere un'artista, fu una leggiadra tessitrice d'uno dei sobborghi di Senigalia. Ignara del tesoro che era in lei, fu scoperta da un abilissimo musicista, Giovanni Morandi, maestro di cappella del duomo senigalliese, il quale invaghitosi ben presto della grazia di quella giovinetta, non tardò ad esser preso anche dalla rara intelligenza e dall'animo sensibile ed affettuoso ond'era adorna: e volle averla per compagna della sua vita. L'anno stesso del matrimonio (1804), Rosa Morandi esordì nel modestissimo teatro di Montalbodde (ora Ostra piccolo comune della procia di Ancona) e l'anno appresso era già celebre, desiderata nei più importanti teatri d'Italia ed ambita dai più rinomati maestri per interprete delle loro opere. Suscitò entusiasmi alla Pergola di Firenze, a Trieste, a Cremona, a Mantova, a Parma, a Ferrara; lo stesso severo pubblico della scala di Milano, al cui giudizio si presentò nell'autunno del 1807, riconobbe pienamente giustificata la reputazione che ve l'aveva preceduta. Eguale incontro fece a Roma, a Pisa, a Siena, a Venezia, a Torino. Per lei il Fioravanti compose «Il bello piace a tutti», il Generali «L'Adelina», il Guglielmi «Oro non compra amore», il Mayr «La rosa bianca e la rosa rossa», il Rossini la sua prima opera: «La cambiale di matrimonio». Intanto la sua fama di eccellente cantante aveva da qualche tempo varcate le Alpi, e fin dal 1812 erano state intraprese dall'Amministrazione del Teatro Italiano di Parigi le pratiche per averla su quelle scene. Ed a Parigi ebbe i maggiori strionfi. Senonchè, le soverchie fatiche, superiori alla sua costituzione, e i dispiaceri sofferti, avevano da qualche anno deteriorata la sua salute tanto che nell'estate del 1823 fu costretta a sciogliere il contratto col Teatro di Padova per riposarsi alquanto nella sua città nativa.

Dopo una malattia di dieci giorni, moriva il 6 maggio del 1824, vittima di quell'arte che idolatrava.

*

Fra tutti gli animali, le scimmie sono quelle che soffrono i casi più interessanti di lavoro mentale. Alcune provano una viva impressione alla vista della fiamma e degli oggetti che bruciano, e fanno il possibile per rendersi conto del fenomeno luminoso e del calore. Pechuel-Laesche — racconta il «Giornale di Sicilia» — aveva un babbuino addomesticato che era un vero modello di follia. Provava un piacere matto a prendere dal fornello pezzi di legno infiammati e a lanciarli in tutte le direzioni. Non solo faceva tale giuoco quando era solo, ma anche in presenza del cuciniere, il quale, malgrado lo sgridasse e lo rincorresse, perchè temeva per le sue casseruole, non riusciva a fargli interrompere lo strano divertimento.

I padroni vollero allora assecondare i desideri della scimmia. Una mattina le presero un fascio di verghe. Per tutta la giornata essa si divertì attorno al fuoco. Ogni tanto prendeva una verga, ne metteva una estremità sulle fiamme, e la ritirava per guardarla e per sentirne l'odore. Trascinava pure la cenere calda e se la spargeva sulla testa e sul petto godendo del calore ma senza mai scottarsi. Le diedero poi un pezzo di carta, e siccome non poteva arrivare alla fiamma a causa della catena, le fecero con la stessa carta una specie di bastone. Essa subito l'avvicinò al fuoco. Appena lo vide infiammarsi lo ritirò e rimase come estatica a rimirare la fiamma. Per coloro che ammettono la teoria Darviniana non sarebbe azzardato supporre che con esperienze di questo genere l'uomo primitivo si potè rendere ragione del fuoco.

*

I «zigany» sono i depositari della musica originale e genuina magiara. Hanno una particolare attitudine innata per la musica, specie pel violino, ma anche per il violincello, il violone e per il «cembalo» strumento speciale magiaro. Quando il bimbo ha sei anni — causa anche i numerosissimi figli e la difficoltà del loro mantenimento per motivo della vita randagia che fanno — il padre gli mette in mano un violino e lo manda per il mondo. Diventano dei trovatori moderni, che però non cantano. Il canto non è innato agli ungheresi, come lo è agli italiani. I «zigany» hanno delle paghe molto alte. Quelle dei primari sono fantastiche. Oltre a ciò il pubblico li colma di banconote. L'arciduca Giuseppe, padre del vivente arciduca omonimo, voleva un gran bene ai zingari ungheresi. Egli era — scrive il «Giornale d'Italia» — come un contadino, e si compiaceva di vivere in mezzo ai campagnuoli e mangiare con loro il lardo colla «paprika» (pepe rosso), col pane di segala, scuro scuro, e che tagliava rozzamente col proprio temperino (anzi... temperone). Egli odiava le maniere dell'aristocrazia, viveva in campagna e prediligeva i zingari. Aveva un culto per essi. Si era messo in testa di civilizzarli, di riordinare la loro favella, di creare una sintassi del loro idioma, di riunire il vocabolario, di fare una grammatica per la loro lingua, e di impararla. Oltre a ciò con delle spese di milioni (prima della guerra!...) li fece raccogliere tutti in grosso villaggio, donò loro delle terre, fece fabbricare loro delle casette, donò loro dei denari, e volle farli colonizzare... Che succedette? Poco a poco tutti disertarono e disparvero, lasciando in asso l'arciduca, terre, case, denari e patrimoni.

*

«La guida storica» «L'intermediaire des chercheurs» scrive la «Libertè» ha pubblicato delle lettere inedite della celebre attrice Virginia Dejazet, dalle quali risultano il suo grande amore per Bertrand, figlio del celebre maresciallo di Napoleone I. Nel 1840 il giovane Bertrand era un brillante parigino, un vero «dandy», col l'epiteto dell'epoca. Molto conosciuto nei «boulevards» egli viveva la gran vita di Parigi: donne, cavalli, caccie, giuoco, caffè Anglais, Tortoni, Operà, Variètès e le quinte dei teatri. La Dejazet ne era follemente innamorata e non rifuggiva per lui da alcun sacrifizio. Siccome il giovane Bertrand era spesso a corto di quattrini, essa gli faceva dei prestiti, che non sorpassavano però i mille franchi, e per i quali lui le rilasciava delle cambialette a scadenza, che però non saldava mai. In poco più di un anno il Bertrand aveva dilapidato duecento mila franchi, somma enorme per allora, che adesso invece — osserva l'articolista della «Liberté» — basterebbe appena per vivere una settimana sulla fastosa spiaggia di Deauville o di Biarritz, dove si spendono somme pazzesche. Ma dal 1840 al 1924 molti anni sono passati.

Notiziario dalla Regione

MESTRE

Santo Stefano all'«Asilo Vittoria». — Fu una festa riuscitissima quella svoltasi ieri all'Asilo Vittoria che per la prima volta nei suoi vasti locali appositamente costruiti, riceveva i bambini offrendo loro un banchetto e dei doni, ed a 50 vecchi e vecchie un cestino natalizio.

Facevano gli onori di casa il Presidente dell'Asilo Sig. Mazzetti Castelli, il vice-presidente sig. Arcangelo Bobbo alcuni membri del Consiglio ing. cav. uff. Francesconi, Bobbo Francesco, Favretti Virgilio, Certao Fortunato, cav. Romanello Presidente dell'Ospedale prof. dott. Piovesana Sindaco, rag. Fabricatore per la Congregazione di Carità, il magg. Bolga comandante Battaglione del Genio, Mons. cav. Pavon co. cav. Soranzo, cav. uff. Zennaro, rag. Trevisani, sig. Rongaudio ed altri ancora e molte signore fra le quali: sig. Castellani, Matter, Pozzi, Maggiorin, co. Soranzo, Biagini, Ticozzi, Torres e molte famiglie dei bambini accolti all'Asilo.

I bambini sono riuniti e schierati nel gran salone, pure i vecchi sono colà raccolti. I bambini recitarono alcune poesie d'occasione ed eseguirono alcuni esercizi ginnastici sotto la direzione della maestra Sg.a Toffani, dopo questo i bambini furono passati nel corridoio dove erano imbandite le tavole e fu a loro distribuito pasta condia, creme, paste e caramelle e deibacocchi. Ai vecchi e vecchie un cestino contenente formaggio, prosciuto, pane, dolce ed una bottiglia di vino. Questo cestino natalizio che viene distribuito per la prima volta è opera della Presidenza e che si ripeterà ogni anno se i cittadini concorreranno per poter aver i mezzi per continuare la benefica istituzione della quale ne fu dato lode ai componenti la Presidenza.

— Per la Festa di Santo Stefano offrirono all'Asilo: Sig.a Pozzi lire 10; sig. Foglia 5; Torres 10; Beccari Rosa 5; Clara e Arturo Bortoletti 150 creme; Erminio Rampini un cesto fichi; Arcangelo Vivit dolci; Cecchinato 5 chili manzo; Erminia Mattei, caramelle; Bambine Campese dolci

Foot Ball. — Domani domenica sul campo Sportivo «Pro Mestre» sarà combattuta una partita di campionato di III Divisione fra la F. C. Pordenone e la nostra A. C. Mestre.

Teatro «Toniolo». — Oggi fu firmato il contratto di affittanza del Teatro Toniolo la cui gestione viene assunta dal sig. Giovanni Furlan, persona competentissima di cose teatrali da assicurare al pubblico dei buoni spettacoli.

MEOLO

Rappresentazione de «La Nemica». Venerdì sera, dinanzi ad un eletto pubblico, la Compagnia Filodrammatica ha dato, con interpretazione sentimentale e di una esattezza inappuntabile «La Nemica» di Dario Niccodemi. La signorina Olimpia Salviato fu una ottima duchessa piena di sentimento e di fierezza, come la sig. Rina Franzin ritrasse alla perfezione la figura del vecchia contessa. Dimostrarono speciali attitudini alla scena le signorine Ceudron Rita e Franzin Alma nelle parti di Marta e Fiorenza.

Un attore distinto si è pure dimostrato il sig. Antonio Corona nella interpretazione del duca e corrispose pienamente all'aspettativa il sig. Achille Salviato nella parte di notaio.

Molti elogi furono tributati al sig. Pravato Cesare (Gastone) e al sig. Cabrinotto Giovanni nelle due parti di Lumb e di Cardinale; molto promettente il giovane Ortolan Mario.

Questa sera «La Nemica» si ripete, alle ore 20, sempre a beneficio del Comitato pro Monumento ai Caduti. Sono in preparazione altre produzioni, fra le quali primeggia «L'Ombra» dello stesso Niccodemi. Alla scelta compagnia, che così ottima impressione ha fatto nella prima produzione, e che si propone scopi benefici, i nostri migliori auguri di prosperità e lunga vita.

Nuova Scuola a Marteggia. — Il desiderio più volte espresso dalla lontana popolazione di Marteggia, e caldeggiato dal Consigliere Comunale sig. Vincenzo Burato, e cioè quello di avere una scuola elementare propria, è stato finalmente soddisfatto. Il R. Provveditore agli studi ha comunicato che la scuola a Marteggia è stata autorizzata e già la nuova insegnante si è recata sul posto.

Va data una lode speciale all'Amministrazione Comunale che non ha cessato di curare la pratica nel lungo periodo di gestazione e che vede ora favorevolmente coronata l'opera sua.

La nuova Parrocchia di Ca' Tron. — Con recente provvedimento della Curia Vescovile di Treviso venne costituita la nuova Parrocchia di Ca' Tron, alla quale venne aggregata la località Marteggia di questo Comune. Sembra che gli abitanti della Marteggia siano poco favorevoli a questa aggregazione per diversi motivi, che furono raccolti in apposito memoriale da trasmettersi alla Curia, allo scopo di ottenere una correzione nella delimitazione della nuova Parrocchia, per modo che la località Marteggia rimanga aggregata alla Parrocchia di Meolo.

DOLO

C. ed. T. Monfalcone contro C. S. Dolo. — Oggi avrà luogo un'importante partita di campionato fra il C. ed. T. Monfalcone contro il C. S. Dolo. Il Dolo che oggi avrà nuovamente nelle sue file il redivivo Medi imporrà agli ospiti una dura partita. Benchè gli uomini di Poletto abbiano domenica poco convinto con una partita terminata alla pari, i bianco-granata si presentarono in campo fiduciosi di ben equivalere la compagine della Venezia Giulia e poter finalmente annettere con due preziosissimi punti l'incerta supremazia del Girone D. Arbitro ufficiale sarà il sig. Germani. (Sca.).

SAN DONA' DI PIAVE

Furto. — Nella sera del 24 corr. in regione Calvecchia mentre il sig. Giacomel Anastasio, fu Carlo, si intratteneva a pianterreno della propria abitazione, unitamente ai suoi famigliari, ignoti si introdussero in una camera del primo piano compiendo un largo bottino.

I ladri infatti asportarono un cofanetto contenente ben sessantamiladuecento lire in biglietti di banca nonchè tre effetti attivi del valore di oltre lire sedicimila.

Il solerte nostro maresciallo dei carabinieri sta compiendo attivissime indagini che si confida approderanno buoni risultati.

PADOVA

Diploma di Magistero in pianoforte. — Il 24 corr. la Signorina Leny Pognici, allieva del valoroso maestro prof. Antonio Pisani di Padova, ha conseguito col massimo dei punti il diploma di Magistero in pianoforte presso la Regia Accademia Filarmonica di Bologna.

Congratulazioni vivissime.

EZZELINO DA ROMANO

Il nostro Sindaco a Pallanza dal Maresciallo Cadorna. — Domani alle 11 il nostro sindaco Gianesi ing. Gino a Pallanza consegnerà al Maresciallo Cadorna il verbale di deliberazione per il quale il nostro Consiglio Comunale nella seduta del 9 novembre u. s. stabiliva d'imporre il nome di «Strada Cadorna» alla comunale che da Molinetto si sviluppa verso il Grappa.

Ecco dell'o. d. g. approvato ad unanimità in quella seduta:

Il Consiglio Comunale: Sicuro interprete dell'unanime consenso della popolazione di Romano d'Ezzelino, sempre memore che la salvezza d'Italia, dopo la sventura di Caporetto, fu essenzialmente dovuta alla preveggente difesa del Piave e del baluardo del Grappa, il quale ebbe la sua vita dalla grande strada camionabile, che nasce e si sviluppa, in gran parte, nel territorio del Comune di Romano d'Ezzelino, ideata e voluta dal Generale Conte Luigi Cadorna, che la ordinò dopo tanti lieti eventi per le armi italiane, e dopo infranta la baldanzosa spedizione punitiva degli Altipiani idea ed azione, segni sublimi di grandi virtù militari e di senno prudente, a consacrare in perenne memoria delibera di imporre alla Strada comunale, che si parte dal Molinetto in Romano Alto e si sviluppa verso il Grappa, il nome di «Strada Cadorna».

ADRIA

Ancora sull'orribile disastro. — A completare le indagini circa le responsabilità dell'immane disastro che costò la vita al ventiduenne Disco Virgilio, giunse il sostituto Procuratore del Re cav. Cazzamali che fece un sopraluogo assieme al Vice Pretore avv. Ferrara e al Cancelliere Antico, interrogando diverse persone. L'autorità visitò poscia la vittima degente all'Ospedale.

Per la verità debbiamo aggiungere nell'elenco dei primi accorsi le guardie di finanza: Brigadiere Valentini Antonio, Sottobrigadiere Sarchiotto Tomaso, appuntato Bottazzi Cosimo, Salvino Andrea, Ventoli Giuseppe, Chirco Angelo e Bianchi Silvio, il quale ultimo rimase pure ferito da un chiodo al piede.

Dobbiamo dire ancora che i primi due dopo l'eroico atto di Rino Attolini nel salvare il dodicenne Disco Ugo, dovettero a loro volta salvare il salvatore svenuto per l'immane fatica valorosamente sostenuta.

Il sequestro d'un giornale. — Il Sottoprefetto dott. Monaca sequestrò ieri il secondo numero del settimanale politico adriese «La Libertà» per alcuni articoli ritenuti atti a turbare l'ordine pubblico.

Nell'Ufficio di P. S. — Partito in licenza per Ragusa il Commissario di P. S. dott. Morana, giunse fra noi l'egregio Questore di Rovigo cav. dott. Sarocenì Giacinto, al quale diamo il cordiale benvenuto.

THIENE

Il Circolo «Togni». — Oggi alle ore 15 il grandioso Circolo Equestre F.lli Togni, aderendo a un giusto desiderio del pubblico, anche di fuori, terrà una grandiosa matinèe che certo sarà coronata da successo. Questa sera altro numero eccezionale. Il grande padiglione è riscaldato.

LEGNAGO

Aggressione. — Nel vicino Comune di Angiari l'altra notte verso le ore una Ballotin Giuseppe calzolaio di Angiari rincasava e strada facendo venne affrontato da certo Cappelli Giovanni pure di Angiari il quale gli assestò pugni e calci producendogli una echimosi all'occhio destro e frattura delle ossa nasali ed altre contusioni per le quali il medico comunale dott. Corradini giudicò guaribile in giorni quindici. Il fatto che diede origine alla scenata avvenne poco prima in una osteria di Angiari dove fra il Ballotin ed il Cappelli sorse una viva discussione con reciproco scambio di apostrofi. Alla stessa assistevano due individui i quali poi col Cappelli erano sbucati dal nascondiglio in attesa del Ballotin ed a questi rimasti sconosciuti. Il Cappelli dopo il fatto si rese latitante.

Incidente automobilistico. — Sullo stradale Bovolone-Legnago presso Villafontana accadde nel pomeriggio di ieri un fatto che poteva avere tristi conseguenze.

Un'automobile proveniente da Verona e diretta a Castagnaro guidata da Adolfo Vaccari, sulla quale stavano i signori Rizzi Enrico, Formigero Giuseppe, Montagnana Adolfo e Casarotta Domenico in causa dello scoppio di un pneumatico di una ruota posteriore, girò sopra sè stessa, andò a finire in un fossato costeggiante la strada privo di acqua e rovesciandosi. I viaggiatori dopo il primo momento di spavento, tutti doloranti aiutandosi reciprocamente poterono sbucare dalla macchina e tutti se la cavarono con leggere contusioni, eccettò il Rizzi che riportò la frattura della clavicola destra giudicata guaribile dai medici di questo Ospedale, presso il quale il Rizzi fu trasportato con altra automobile, in una ventina di giorni. L'automobile rovesciata riportò gravi danni e dopo faticoso lavoro fu ricondotta sullo stradale e indi a Legnago per le riparazioni. Gli automobilisti ancora da ieri sera da Legnago fecero ritorno al proprio paese di Castagnaro.

CASTELFRANCO V.

Tentato furto sacrilego. — Verso le ore 22 dell'altra sera certo Bonamigo Antonio di Ramon di Loria nel rincasare, passando dinanzi alla Chiesa scorse degli individui che addossati alla porta laterale, facendosi luce con una lampadina elettrica tascabile cercavano di scassinare l'imposta.

Dapprima fu preso da panico, ma poi fattosi coraggio si mise a gridare e chiamar gente. Ben presto accorse anche il parroco assieme a molti villici armati di rustici arnesi, ma nel frattempo i ladri ri erano lestamente eclissati sicchè non rimase che constatare le traccie del tentato scassinamento e la denuncia del fatto. I Carabinieri della Tenenza indagano attivamente per scoprire gli autori del ladresco tentativo.

Zuffa tra ragazzi. — In seguito a reciproche offese i quattordicenni Petenon Corrado e Cerantola Guerrino di Ramon di Loria vennero alle mani tanto che ad un certo punto il Petenon per difendersi estrasse un coltello colpendo con esso il Cerantola che riportò una ferita giudicata guaribile in una quindicini di giorni.

Per misure di P. S. — I Carabinieri di Riese dichiararono in contravvenzione e trattennero in cella certo Stradiotto Attilio di professione falegname che, in istato di ubbriachezza molesta e ripugnante insultava con bassi epiteti chiunque avesse incontrato specialmente verso donne e bambini, tanto che presentava un pericolo per sè e per altri.

Propaganda agraria. — Oggi domenica alle ore 10 ant. dopo la Messa Parrocchiale il Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura dott. Rigoni terrà una pubblica conferenza agraria nelle Scuole Comunali di Albaredo.

Partite di calcio. — Oggi alle ore 14.30 a disputerà la III partita, campionato V.a divisione tra la II squadra del C. S. Tita-Fumei di Padova e la «Giorgione» II.a squadra così composta: Berton, Baggio, Saretta, Brugagnolo, Bonaldo II, Tonietto Antonello, Basso II, Berro, Ongarato, Lamon III.

Esposizione attività comunali. — All'esposizione di Vercelli, al nostro comune per le attività comunali in costruzioni di case popolari è stata conferita una medaglia di bronzo.

MAROSTICA

Perquisizioni a Nove. — Ieri sera i nostri Carabinieri si recarono in servizio nel vicino Paese di Nove procedendo ad una perquisizione nella casa di certo Pivato Angelo, nonchè da Zanardello Bernardino e da Balengo Attilio tutti giovari d'anni 18 del luogo, ma però con esito negativo.

Feste danzanti. — Oggi nel pomeriggio ed alla sera avranno luogo delle feste da ballo popolare.

Servizio sanitario. — Oggi presta servizio la farmacia Ragazzoni presso Piazza Umberto I.

Cronaca di Treviso

Annegato!

TREVISO, 27

Ieri sera alle 20, tal Francesco Biral fu Pietro di anni 56 da Fagar, trovandosi a transitare in istato di avanzata ubriachezza per la strada provinciale Callalta, presso S. Biagio andava ruzzoloni nel fossato e vi annegava miseramente. Stamane venne trovata la salma irrigidita.

Salvato

Oggi alle 15 tal Guglielmo Salvuzzi fu Vincenzo di anni 46, materassaio, si gettava a scopo suicida nel canale Navesella alle «Corti». Il disgraziato fu tratto a salvamento da tal Guglielmo Zambon il quale coadiuvato da altri accorsi ne curava il trasporto all'ospedale. Si ignorano i motivi della tragica risoluzione.

Remy Principe all'Istituto Musicale

Ieri sera il violinista Remy Principe ha svolto un interessantissimo Concerto al l'Istituto Musicale «F. Manzato». Eseguì con chiarezza la Sonata di Gabriele Faurè e poi il Concerto in «mi min.» di Mendelssohn ove dimostrò in tutta la loro complessità le rare doti della sua arte.

Infine fece gustare alcune sue trascrizioni da Matheson, Beethoven, Bramhs cui dovette aggiungere per insistenza di ovazioni una graziosa Aria di danza di Sacchini. Il pubblico affollato ha dato soddisfazione di applausi calorosissimi al valoroso violinista.

...

Oggi alle 16 nell'Istituto Musicale seguirà una Commemorazione Pucciniana. Parlerà il ch.mo prof. Attilio Scarpa; quindi sarà svolto un Concerto. Fra altro verrà eseguito il Quartetto d'archi «Crisantemi» dedicato alla memoria di S. A. Amedeo di Savoia Duca di Genova. Saranno inoltre eseguiti vari brani di opere pucciniane.

Per i cronici

Si è chiusa la sottoscrizione per offrire il pranzo natalizio ai poveri cronici e si è chiusa con risultati che non esitiamo a definire ottimi. Le somme e i generi raccolti resero più gaia la mensa di Natale ai buoni vecchietti e servì ad assicurare loro il modestissimo regalo richiesto.

I poveri infermi vogliono esprimere ai generosi benefattori tutta la loro riconoscenza.

E giacchè abbiamo ricordato Casa Cronici, non lasciamo correre l'occasione senza raccomandare al gran cuore della cittadinanza questa istituzione poverissima, da troppi dimenticata. Poichè Treviso ha mostrato di rispondere all'appello lanciato per il Natale con generosità e prontezza, speriamo che anche in avvenire non verrà meno questo slancio di carità verso un istituto tanto bisognoso quanto benemerito, e nelle pubbliche beneficenze vedremo più spesso che per il passato ricorrere il nome di Casa Cronici.

L'Unione del Piccolo Commercio

L'altra sera, all'Albergo Campanile, col concorso di tutti i soci ebbe luogo un banchetto dell'Unione Piccolo Commercio.

La cordialità più squisita improntò le serata dal principio alla fine. Al levar delle mense il Presidente dell'Associazione disse due parole per illustrarne gli scopi e le finalità, che si compendiano nel trinomio: Collaborazione, Risparmio, Divertimento.

Molta collaborazione, moltissimo risparmio, poco e ben inteso divertimento.

Dieci mila lire all'Istituto Turazzo

Il Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio di Verona, per solennizzare degnamente il conseguimento della cospicua cifra di 300 milioni nei repositi a risparmio, ha devoluto all'Istituto Turazza, Orfani di Guerra la magnifica somma di lire 10 mila.

I preposti all'Istituto fanno pubblico ringraziamento additando l'atto generoso al plauso della cittadinanza.

Cronaca di Belluno

Ancora sulle truffe

Abbiamo parlato ieri dell'arresto di un tale che avrebbe consumato truffe a Belluno ed a Sospirolo.

L'arresto venne effettuato dal maresciallo Spano, comandante la stazione di Sedico e detto arresto avvenne verso la mezzanotte presso la frazione di Mas alla trattoria «Ponte ti vedo».

In tasca dell'arrestato non venne trovato un centesimo. Come dicemmo ieri fu passato nelle carceri di Belluno.

Lo sconosciuto, che si è dimostrato sempre taciturno, nulla ha voluto dire ai carabinieri. Oggi però, verrà interrogato in carcere.

Nel portafoglio venne rinvenuta una tessera, però priva di fotografia, segnata ai Caravatti Giuseppe fu Luigi di anni 34 da Cantello, provincia di Como.

Immediatamente sono state fatte indagini telegrafiche per sapere se la tessera sia sua. L'arrestato ha detto solo ai carabinieri di essere impiegato della Fiat.

Varie di cronaca

Oggi alle ore 15 saranno distribuiti, a cura d'uno speciale comitato, doni pro Natale ai ricoverati all'ospedale civile.

— Oggi presterà servizio, e così per tutta la settimana di notte, la farmacia Fabris, in via Rialto, e presterà servizio per tutta la settimana lo spaccio rivendite Massenz, in piazza Vittorio Emanuele.

— Il fuoco, manifestatosi su lunga linea sul monte Serva, ieri notte ha cessato, specie pel concorso di volonterosi. I danni sono relativamente lievi.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.51; tramonta alle ore 16.32 — Luna leva alle ore 9.40; tramonta alle 19.36.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 0.45 e 11.35; basse ore 6.10 e 18.35.

Ieri, 27, a Venezia, temperatura alquanto diminuita: massima 5.8, minima 1.2. La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 768.1.

I fiumi della Regione sono tutti quasi stazionari: Brenta e Gorzone in debole morbida; gli altri in magra.

Notizie sulla navigabilità dei corsi d'acqua. — Il transito dei natanti attraverso il vecchio sostegno di Revedoli resterà interretto per tutto il mese di gennaio p. v. dovendosi provvedere alla demolizione della platea del sostegno stesso.

La navigazione lungo il naviglio Bussè resterà sospesa fino al 31 corrente in dipendenza dei lavori in corso.

Il transito dei natanti attraerso il vecchio sostegno di Brondolo resterà interrotto fino a nuovo avviso in dipendenza dei lavori in corso.

La navigazione lungo il canale Salso, da Mestre a Marghera, è limitata, per i natanti ad alberatura fissa, fino a nuovo avviso, soltanto nei giorni di giovedì e domenica.

Lungo il canale Lusenzo, fino a nuovo avviso, rimane sospesa la navigazione dei natanti di larghezza di m. 2.50 e di altezza del carico di m. 1.50 sopra comune alta marea: la sospensione è dovuta ai lavori di ricostruzione di Ponte di Madonna Marina della strada provinciale che attraversa il canale Lusenzo.

La navigazione attraverso il sostegno di Bevazzana è sospesa per tutto il corrente anno in dipendenza dei lavori di ricostruzione del sostegno stesso.

Estrazione del Lotto 27 Dicembre 1924

VENEZIA	66	46	40	67	83
BARI	17	79	68	66	13
FIRENZE	58	71	27	72	1
MILANO	16	45	70	90	17
NAPOLI	81	51	85	48	35
PALERMO	40	87	16	66	3
ROMA	56	22	58	4	43
TORINO	35	80	13	62	33

CRONACA di VENEZIA

Il suicidio di un arsenalotto

La cronaca odierna deve purtroppo registrare un altro gravissimo fatto, effettuatosi in condizioni particolarmente tragiche e pietose.

Alle ore 13.30 di ieri il pensionato del R. Arsenale Antonio Gritti fu Giovanni d'anni 68 è stato trovato morto nella sua camera da letto dalla propria moglie Caterina Girotto d'anni 70. Il Gritti soffriva da tempo di una affezione cardiaca, complicata con un'asma fortissima, che gli rendeva insopportabile l'esistenza.

Egli, che conviveva con la moglie e con la figlia in Calle dell'Olio a San Francesco, 2921, aveva più volte manifestato alle sue care propositi di finirla con una vita che gli era solo di peso e di tormento. Tanto più affettuose e tanto più vigili erano quindi intorno al povero vecchio le cure delle due donne. Ma invano. Egli soffriva sempre più, e mostrava sempre minor resistenza al male. Proprio ieri sera, prima di coricarsi il Gritti aveva detto alla sua figliuola: — «Lassime morir, son stufo de sofrir».

Poi si era coricato, dopo aver preso la sua solita porzione di strofanto, che gli era prescritto dal medico.

Questa mattina egli sembrava più calmo del solito. A mezzogiorno aveva preso un brodo, e sembrava che il male gli avesse dato un po' di requie. Verso l'una chiamò la moglie, e, mostrandole la bottiglietta dello strofanto vuota la pregò di recarsi in farmacia a rinnovare la dose. La moglie gli obbiettò che a quell'ora le farmacie sono ancora chiuse, e che era quindi meglio aspettare l'ora d'apertura, cioè le due. Ma il vecchio insistette, inquietandosi un po', e allora la donna, per calmarlo, acconsentì a recarsi subito alla farmacia.

E infatti uscì di casa, dopo averlo lasciato tranquillo nella stanza da letto

Dopo una ventina di minuti, cioè alle 13.30, la Caterina rientrò in casa, con lo strofanto, che era riuscita a farsi consegnare. Non sentendo nessun rumore, pensò che il marito si fosse addormentato, ed entrò in punta di piedi nella stanza da letto per non risvegliarlo. Ma subito indietreggiò, con un urlo di raccapriccio. Sul pavimento, vestito delle sole mutande, d'una maglia e d'una camicia, sollevata fino al collo, giaceva, in un lago di sangue, il corpo del suo povero vecchio.

Folle di terrore la donna si affacciò urlando alla finestra. Accorse subito un vicino, il sig. Franceschini. Poi altra gente accorse. Prontamente avvertito sopraggiunse sollecito il medico dott. Silvio Toffoletto, che, esaminato il povero corpo, non potè che constatare il decesso avvenuto quasi istantaneamente per una piccola ferita a forma di mezzaluna, che era penetrata in cavità per tre centimetri e mezzo in direzione della punta del cuore.

Il cadavere presentava un'altra ferita di forma triangolare tra la 8. e 9. costola nella regione paromammaria sinistra, penetrando in cavità per 5 o 6 centimetri; e una terza ferita, profonda un mezzo centimetro, si riscontrava alla tempia destra.

Mentre quest'ultima ferita era stata vibrata debolmente con una sgubbia, le due ferite al petto erano state vibrate con forza a mezzo di un tagliente trincetto. La morte era stata provocata dalla ferita alla punta del cuore, che aveva determinato un'emorragia interna.

Con grande rapidità sopraggiunsero sul posto il cav. Salvato commissario di Castello col brigadiere Guzzi, per le constatazioni di legge. Il funzionario, dall'esame delle circostanze nelle quali il luttuoso avvenimento si è verificato, ha desunto trattarsi di suicidio, essendo esclusa ogni possibilità di delitto. Ha inoltre constatato come il povero Gritti, il quale, come dicevamo, indossava le mutande, una maglia e una camicia, abbia sollevato la camicia e la maglia per poter con maggior sicurezza colpirsi. Avvertita pietosamente la figlia del Gritti, questa è corsa subito a casa. Ne è seguita una scena straziante. Le due povere donne sono state poi, con dolce violenza allontanate dal cadavere, che attualmente trovasi a disposizione dell'autorità giudiziaria.

L'impressione sollevata in tutto il popoloso sestiere di Castello dal tragico suicidio è grandissima.

Premio Nani Mocenigo all'Ateneo Veneto

La Presidenza dell'Ateneo Veneto ricorda agli interessati che, come già fu più volte pubblicato, e reso noto con appositi manifesti, mercordì prossimo, 31 dicembre, scade il termine del sesto concorso biennale per il premio di lire mille di fondazione Nani Mocenigo da conferirsi ad uno studio inedito che concerna argomento di Storia o d'Arte veneziana.

I candidati che intendano partecipare a tale concorso, dovranno presentare, secondo le norme stabilite nel bando stesso di concorso, i loro lavori non più tardi del 31 corrente, alla segreteria dell'Ateneo, dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 19.

L'assemblea del Consiglio dei Delegati della Federazione Veneta degli industriali

Ieri presso la sede federale ha avuto luogo un'Assemblea straordinaria del Consiglio dei Delegati della «Federazione Veneta degli Industriali», sotto la Presidenza del Comm. Ing. Alessandro Croce.

Del Comitato Direttivo erano presenti, oltre al Presidente, il Comm. Ing. Giancarlo Stucky, il Comm. Nob. Vittorio Galanti, Direttore del Cotonificio Veneziano, il Comm. Giovanni Bertolotto Direttore Generale della Società Seta Artificiale di Padova, e il Cav. Gaudenzi, il dott. cav. Quintino Ferrari Direttore dello Zuccherificio di Rovigo, mentre avevano giustificato l'assenza il Cav. Ing. O. Ghetti e il Comm. Gualtiero Fries.

Erano rappresentati alla Assemblea il Gruppo Regionale Imprese Elettriche Veneto-Adriatiche, il Consorzio Veneto fra Industriali Meccanici Metallurgici Siderurgici Navali ed Affini, il Consorzio Mugnai Pastai e Pilatori delle Venezie, il Gruppo Veneto dell'Unione Zuccheri e le altre Associazioni di categoria aderenti alla Federazione Veneta.

Erano presenti inoltre il Cav. Genuario per il Gruppo Industriali in Trasporti, il Comm. Ing. Vienna per la Società Imprenditori Edili Capimastri, l'Ing. Fumagalli per l'Unione Industriali della Città e Provincia di Padova, nonchè gli invitati di varie Ditte federate come la Cartiera Reali, l'Impresa Almagià la Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi, ecc.

Il Comm. Croce premise alcune notizie sommarie circa l'espansione sempre crescente dell'attività della Federazione Veneta mediante la recente costituzione di nuovi gruppi regionali come quelli dei Cotonieri, dei Lanieri, dei Produttori di Laterizi, degli Industriali del Vetro Bianco, delle Vetrerie Artistiche e delle Conterie. Riferì quindi sull'andamento della vita sindacale nel Veneto durante gli ultimi mesi e sui risultati di talune vertenze recenti; nonchè sull'azione svolta dalla Federazione Veneta nelle trattative per la stipulazione dei nuovi trattati di commercio con l'Ungheria con la Germania e con l'Jugoslavia.

Seguì poi, sempre per opera del Comm. Croce, un più ampio resoconto di tutte le ultime iniziative della Federazione Veneta degli Industriali circa i problemi portuali marittimi e ferroviari l'interesse dei quali non è soltanto veneziano ma eminentemente regionale. Fatto cenno ai progetti di sistemazione dei lavori del porto e al nuovo ordinamento dei servizi di imbarco, per cui la Federazione che da tempo trattava l'argomento ha assistito il suo Gruppo Spedizionieri e le Aziende di Navigazione negli accordi col Provveditore al Porto culminati ieri con l'approvazione del Regolamento per l'esercizio dei Magazzini N. 1 e N. 2, il Comm. Croce intrattenne l'Assemblea sulle ben note richieste di Venezia nei riguardi delle linee sovvenzionate e delle sistemazioni ferroviarie quali furono concretate nella riunione delle rappresentanze cittadine tenuta in Municipio e quali furono prospettate al Ministro Ciano dalla Commissione recatasi a Roma: richieste che la Federazione Veneta ha appoggiato sia col proprio intervento presso il Governo sia mediante una campagna giornalistica per la quale l'Assemblea dei Delegati ha ieri manifestato il più vivo plauso e compiacimento.

Dopo lunga e animata discussione a cui presero parte tutti i presenti, e in special modo il Comm. Stucky, il Comm. Galanti, l'Ing. Fumagalli, il cav. Gaudenzi, il cav. Genuario e il Comm. Fusinato, l'Assemblea tanto per il problema delle sovvenzioni marittime quanto per quello della sistemazione della Valsugana emise il voto che la Federazione Veneta degli Industriali debba farsi centro per la raccolta di dati, di elementi e di studi fiancheggiando e promuovendo l'azione degli altri Enti interessati.

E, sempre in materia ferroviaria, l'Assemblea dette tutto il suo consenso alle iniziativa presa giorni or sono dal Consiglio di Presidenza indirizzando al Ministro delle Comunicazioni una memoria illustrativa dei danni e dei pericoli derivanti all'economia nazionale dal minacciato nuovo aumento delle tariffe per i trasporti di persone e di cose.

Il Comm. Croce in fine comunicò all'Assemblea una proposta dell'illustre prof. Lori Direttore della Scuola di Applicazione per gli Ingegneri di Padova perchè la Scuola stessa che vanta una tradizione insigne, sia posta in condizioni di prosperare col concorso di quanti hanno interesse allo sviluppo e alla elevazione della grande coltura tecnica dato che col nuovo ordinamento scolastico le assegnazioni governative sieno inadeguate a codesta più alta funzione.

Il Comm. Croce suffragò la proposta Lori illustrando l'interesse che i gruppi industriali hanno al rigoglio della nostra storica Università avvertendo che cospicui concorsi sono stati già offerti allo scopo dal Gruppo delle Imprese Elettriche facenti capo alla Società Adriatica di Elettricità e dalla Federazione dei Consorzi Veneti di Bonifica.

L'Assemblea dopo elevata discussione, ha deciso di incaricare la Presidenza della Federazione di richiamare l'attenzione di tutti i gruppi industriali ad essa aderenti sul problema di utilità e di decoro che è rappresentato dalla proposta Lori, con riserva di indire a suo tempo una riunione di tutti gli Enti e persone del Veneto nella quale i termini concreti del problema saranno illustrati dallo stesso proponente prof. Lori.

Da Pellestrina

Beneficenza. — Dalla fusione della Congregazione di Carità di Pellestrina a quella di Venezia avvenuta il 1.o aprile scorso, è derivato anche un grande vantaggio a favore dei poveri delle Frazioni; infatti, a differenza degli anni scorsi, ed in occasione delle Feste Natalizie e di Capo d'anno, vennero elargite ai poveri delle Frazioni di Pellestrina e S. Pietro in Volta, la somma di circa L. 2000, in sussidi con i quali vennero beneficate circa 150 famiglie povere.

Inaugurazione di un cinematografo. — Finalmente e grazie al recente impianto di luce elettrica ad alta tensione attuato dal Comune di Venezia, anche in Pellestrina è stata aperta una sala cinematografica e precisamente nella sala dello Stabilimento Maddalena di proprietà del dottor Marea cav. Antonio. L'inaugurazione avvenne il giorno di Natale con la proiezione di un bellissimo dramma di avventure e di una altrettanto attraente comica che (malgrado impreviste deficenze lasciò un poco a desiderare) attirò un pubblico enorme. Direttore del Cinematografo è il signor Zuliani Pietro di Venezia.

Polizia urbana. — Si spera che realmente col 1.o gennaio 1925, come circola la voce il Comune di Venezia abbia a costituire qui, una sezione staccata di vigili urbani.

Molteplici ragioni di interesse cittadino ritengono utile tale eventuale provvedimento e specialmente per la pulizia stradale che molto lascia a desiderare stante l'esistenza di un solo spazzino; per la regolare vendita ambulante di generi diversi ecc.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 15.30: «Papà Lebonard» — Ore 21: «La spada di Damocle»

MALIBRAN. — Ore 15: «Frasquita» — Ore 20.45: «Bajadera».

ROSSINI. — Cinema - Varietà. Da ore 16.30 rappresentazioni continuate.

CINEMATOGRAFI

EDISON. — «Tentazione di moglie», capolavoro americano; novità per Venezia.

MASSIMO. — «Marco senza paura» avventure atletiche. Lunedì: «Camillo, la figlia e l'altro»; «Harold e i ladri».

S. MARCO. — Harold Lloyd il comico che ormai trionfa interpreta: «Fra due litiganti Bebè gode».

MODERNO. — «Corsa all'amore». Protagonista Cecil Eriand. Seguirà «Fatty artista». Domani «La leggenda del Piave».

S. MARGHERITA. — Compagnia Galliano con nuovo programma.

NAZIONALE. — «Papà Lebonard» col comm. U. Piperno. Successo di Samor, La Ferrand e prof. Bassani.

ITALIA. — «Povera Liliana» con Pola Negri: (Leoni-film) e comica con Ridolini. Fuori programma una splendida film della Colonia Alpina.

MODERNISSIMO. — Dato l'enorme ed entusiastico successo oggi domenica ultimo e definitivo giorno «La voce di donna».

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 26: Piroscafi e velieri a banchina n. 23; al largo 1; in disarmo 1; totale n. 25.

Piroscafi e velieri partiti n. 1.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 6760; merci varie tonn. 925; totale tonn. 7685.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse tonn. 150; merci varie tonn. 1015; totale tonn. 1165.

Totale carri caricati 386; scaricati 83 — Marghera scaricati carri 73 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 128, uomini 1131 — Stato atmosferico sereno.

"Gazzetta„ della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

La scomparsa d'un fanciullo romantico

Il tredicenne Bruno **Casagrande**, abitante in una villa in località Boigher, è scomparso misteriosamente da casa senza lasciar traccia di sè. Egli passò coi familiari la vigilia di Natale nell'intimità della casa e poco dopo mezzanotte, quando tutti si furono coricati, si ritirò nella sua camera fingendo di dormire e meditando invece la fuga.

Fece un grosso pacco di vestiario, si impossessò di una rivoltella che era di suo padre, prese con sè un libretto di risparmio contenente cento lire e si allontanò, lasciando sul tavolo un biglietto così concepito: «Mi sento di peso alla famiglia, costretto a studi gravosi e infruttuosi; fuggo in cerca di vita migliore. Quando mi sarò fatta una posizione degna e lucrosa, ritornerò. Non cercatemi, altrimenti mi uccido. Bruno».

La scomparsa del ragazzo ha destato in seno alla famiglia la più viva agitazione. Le indagini affidate alla questura non hanno dato finora alcun risultato.

Ferimento sul lavoro

L'operaio Romano Bergamo, addetto all'erigendo impianto idroelettrico di Mariengo, mentre stava attendendo al maneggio di un gazometro, per lo scoppio improvviso di questo, riposto parecchie ferite e ustioni alla testa e alle mani. Trasportato all'ospedale, il suo stato non fu giudicato grave.

Cade da un carro e muore

Il cinquantenne Giuseppe Burcio, contadino di Ponte Caffaro, è rimasto vittima di un disgraziato accidente. Mentre egli stava caricando del fieno sopra un carro, cadeva a capofitto a terra rimanendo privo di sensi. Trasportato a casa, il poveretto moriva poco dopo per congestione cerebrale.

Una interessante partita di calcio
U. G. batte Meraner 2 a 1

Ottima partita sotto ogni aspetto quella di ieri al Campo di Briamasco. Bella sopratutto, perchè combattuta con vivacità insolita, mediante la quale l'Unione Ginnastica ha imposto il suo gioco dal principio alla fine. Il numero dei goals non indica certo il valore delle squadre in campo; gli azzurri fruivano di ben undici corners in favore contro 3, mentre quattro ottimi tiri venivano inesorabilmente respinti dai pali. I due goals segnati improvvisamente dalla Ginnastica all'inizio facevano prevedere una catastrofe per la squadra ospite, se non che un po' per sfortuna un po' per precipitazione gli avanti unionisti sbagliavano non poche occasioni nel corso della partita. Ma se la sconfitta non riuscì maggiore per i meranesi lo si deve, bisogna riconoscerlo, al portiere prima, alle difese poi; quanto la squadra sembrava debole all'attacco, altrettanto forte, sicura si manifestava in difesa dove il portiere, invero magnifico, riusciva a salvare l'impossibile, riscuotendo i più vivi applausi del pubblico.

La Ginnastica ha con il Meraner altrettanto ottimamente impressionato per velocità, per coesione e per st[illegible]

Deliberazioni sportive

Iersera si è radunato a seduta il Comitato Provinciale trentino della Federazione Italiana gioco del calcio, che ha preso le seguenti deliberazioni:

1) Situazione «Hause». Si prende atto del reclamo inoltrato collegialmente dalle società Rapid, Südstern, Amateure; facendo però presente a dette società che provvedimenti a carico dell'Hausa verranno presi quando il reclamo sarà corredato da precise, documentate indicazioni.

2) Campionato. Considerata la questione del tesseramento non ancora definitivo, da varie società si prorogano le iscrizioni a tutto il 15 p. v.

3) Sistemazione tesseramento giocatori. Presa visione della deliberazione dell'E. F. riguardante il tesseramento dei giocatori atesini e stranieri si invitano le società interessate a voler alacremente provvedere alla sistemazione dei propri giocatori.

4) Indennizzo consiglieri. Si delibera di rivolgere viva preghiera all'E. R. V. perchè la questione degli indennizzi ai consiglieri venga favorevolmente risolta.

5) Gare amichevoli ed arbitri. A norma dell'art. 10 del regolamento organico si richiamano le società federate a voler comunicare a questa sede le gare amichevoli che intendano disputare.

Si invitano le società ad affidare l'arbitraggio delle medesime ad arbitri ufficiali.

Al teatro Armonia

La Compagnia Filodrammatica del Club Armonia ha rappresentato iersera davanti ad un pubblico scelto e numeroso la esilarante commedia in tre atti «Il ratto delle Sabine», riscuotendo vivi e meritati applausi. Negli intermezzi la orchestrina del maestro Sartori ha svolto un applaudito concerto.

Cronaca di Rovereto

Uffici del giornale: Corso Vittorio Emanuele 22 III.

ROVERETO

Per il Natale del Soldato. — Per iniziativa della Presidenza della locale Associazione dei Combattenti è stata raccolta fra i soci della stessa una modesta somma pro Natale del Soldato.

La Presidenza dell'Associazione ha fatto pervenire all'Ill.mo Sig. Comandante del Presidio Militare Colonnello Pozzi cav. uff. Domenico l'importo accompagnandolo con la seguente lettera:

«Abbiamo raccolto fra noi combattenti una piccola somma per concorrere ad allietare il Natale dei nostri più giovani compagni d'arme che non possono recarsi a solennizzarlo in seno alla famiglia. La somma è assai modesta, ma siamo certi che i suoi bravi fanti sapranno ugualmente apprezzare l'animo fraterno che ci muove nell'offrirla; sentano essi che anche lontani dalla famiglia li circonda l'affetto cordiale dei loro più vecchi camerati.

Con l'occasione porgiamo alla S. V. Ill-a ed a tutti i suoi valorosi Ufficiali i nostri auguri più vivi per le prossime feste». Il Sig. Colonnello Pozzi ha risposto ringraziando i Combattenti con la seguente nobilissima lettera che merita venga portata a conoscenza del pubblico e specialmente dei combattenti che spontaneamente hanno offerto.

«Il vincolo indissolubile che lega e legherà i vecchi ai nuovi combattenti d'Italia, questo sentimento di cameratismo che salda le gagliarde e sempre pronte forze di ieri alle rigogliose e sempre pronte forze di domani non poteva trovare manifestazione più sentita di quella che Lei, signor Presidente, ha voluto compiere a nome della sezione di Rovereto.

Io mi sento ben orgoglioso, come vecchio combattente e come Comandante di Reggimento, di esternarle la gratitudine dei miei soldati ed il plauso dei miei Ufficiali e sono ben fortunato che un'occasione così solenne, come la festività del Natale, mi consenta di manifestarle tale mio senso di riconoscenza e di simpatia.

Porga a nostro ed a mio nome ai valorosi combattenti gli auguri di tutto il Reggimento e rinnovi ancora a tutti l'espressione della nostra immutabile riconoscenza».

Una protesta dei Sindaci del Circondario contro le nuove circoscrizioni sanitarie. L'altro giorno, ad iniziativa del sindaco di Bretonico, ebbe luogo nei locali del Grand Hotel un Convegno dei Sindaci del Circondario di Rovereto per discutere sulle nuove disposizioni riflettenti le condotte mediche e veterinarie testè emanate dalla R. Prefettura di Trento. Presiedette il sindaco di Aldeno, sig. Marsilio Bisesti.

L'Assemblea ha deliberato di proporre alcune modificazioni a diversi articoli, sia dei regolamenti che degli statuti, dopo un'ampia e lunga discussione.

Alla fine dell'importante adunanza fu deciso di inviare alla R. Prefettura la seguente comunicazione:

«I Sindaci dei Comuni di Ala, Avio, Aldeno, Brentonico, Besenello, Borghetto, Calliano, Castellano, Cimone, Folgaria, Garniga, Marco, Nomi, Nogaredo, Pederzano, Pilcante, Pomarolo, Serravalle, Villa Lagarina, Volano, Pamone, Vallarsa, Terragnolo, Marano, Isera e Noriglio convocati d'urgenza per discutere circa le nuove disposizioni in merito alle circoscrizioni sanitarie, hanno deliberato di esporre a mezzo dei rispettivi Consigli comunali, le modifiche che ritengono di poter equamente opporre al riguardo e ad unanimità votarono, delegando i Sindaci dei Comuni di Aldeno, Brentonico e Pomarolo, a presentare a totesta R. Prefettura il seguente ordine del giorno:

«I Sindaci del Circondario di Rovereto, riuniti in adunanza straordinaria, deliberano di chiedere che sia concesso d'urgenza un termine più largo, e precisamente fino al 31 gennaio prossimo venturo, per dare a mezzo dei rispettivi Consigli Comunali, una risposta calma e ponderata alle circolari riguardanti le circoscrizioni mediche e veterinarie testè pervenute, mentre non possono fare a meno di deplorare che le disposizioni in oggetto siano state prese senza sentire il parere dei Comuni, tanto interessati nella vertenza e siano pervenute così all'improvviso. Nel mentre si conferma che in via di massima verranno accettate le proposte del Regolamento, confidano che trovati equi i loro postulati, codesta on. Prefettura voglia benevolmente accoglierli».

Nella stessa adunanza è stata lanciata l'idea di formare una Lega dei Comuni, sia allo scopo di promuovere un affiatamento fra gli stessi, sia per poter meglio far valere la loro voce presso le Autorità.

Una polemica per i danni di guerra. — Come venne pubblicato nei giornali della regione nel fare il resoconto del Congresso della Legione Trentina, il rag. Leonida Scanagatta, membro della Consulta Comunale ha asserito che nel Trentino gente notoriamente miserabile prima della guerra s'è costruita con gli indennizzi una posizione invidiabile ed ha chiuso (perchè interrotto continuamente dall'assemblea): «Questo vi dico perchè so di potervelo dire. E parlare solo della mia città potrei fare dei nomi...».

Il Consorzio dei danneggiati di guerra, non avendo finora nessuna parola di deplorazione per la frase infelice ed essendo a conoscenza del modo in cui è stata fatta la maggior parte delle liquidazioni nella nostra città, dalla media della quale risulta che non venne lontanamente raggiunto il coefficiente applicato nelle terre liberate, e della coscienza della nostra Commissione che applica nel senso più restrittivo possibile la legge sul risarcimento dei danni di guerra, a tutela del buon nome dei danneggiati di Rovereto invita il sig. rag. Leonida Scanagatta a fare i nomi degli arricchiti con gli indennizzi di guerra della nostra città.

A questo comunicato del Consorzio dei danneggiati di guerra, divulgato dal presidente rag. Melchiade Endrizzi, così risponde il rag. Leonida Scanagatta:

«Anzitutto non ritengo assolutamente il Consorzio Danneggiati di guerra di Rovereto sede competente a giudicare più o meno felice od infelice una dichiarazione da me fatta al Congresso della Legione Trentina in Trento sulla questione dei danni di guerra.

Che da parte poi di uno o più componenti della direzione di tale consorzio si voglia farmi entrare in una polemica che dalla sua essenza strettamente economica dovrebbe portarsi nel campo politico è atto al quale non mi presto. I nomi di danneggiati che ricavarono un lucro non indifferente dalle liquidazioni e dagli anticipi sui danni di guerra avuti dal Consorzio dei Comuni non li faccio per nulla e questo per non fare il gioco di nessuno e perchè non ne ho mai avuta l'intenzione nemmeno al Congresso dei Legionari, avendo ancora il senso della discrezione. So quale sia in ogni caso la sede unica e competente per parlarne.

E' inutile anche la domanda rivoltami perchè appare ben chiaro da quanto è riportato nel trafiletto che mi riguarda e precisamente nelle parole attribuitemi, che io non ho punto generalizzato parlando di speculazione sui danni di guerra.

La questione poi che nella nostra zona non sia stata neppure lontanamente raggiunto il quoziente applicato nelle terre redente esula completamente dalle mie affermazioni, perchè io, ripeto, non ho punto generalizzato. Per ultimo l'aver messo accanto al mio nome la qualità di componente della Consulta Municipale di Rovereto dichiaro che mi trova del tutto indifferente, perchè tale qualifica non entra per nulla nelle mie dichiarazioni. Non raccolgo quindi la malignità con la quale si è fatta volutamente tale aggiunta non avendo io nulla da rimproverarmi nella carica in parola, anche se ciò a qualcuno può dispiacere. E con ciò ritengo per mio conto completamente chiusa la vertenza».

Seguiremo imparzialmente lo sviluppo immancabile della polemica per l'interesse che essa avrà per la nostra cittadinanza.

Gli esami per esattori. — In forza dell'art. 43 del Regolamento 15 settembre 1923 N. 2090 gli Esattori, per il compimento degli atti esecutivi, non possono assumere che persone le quali abbiano conseguito la speciale abilitazione. Per ottenere l'abilitazione a tali funzioni di ufficiale esattoriale occorre fra l'altro sostenere con buon esito un esame di idoneità

Quotazioni di Borsa

Le Borse Italiane rimangono chiuse a tutto il 28 corrente.

Borse estere

GINEVRA, 26. — Chiusura: Italia 220375 — Berlino 001226 — Londra 242125 — Parigi 27775 — New York 515 e mezzo — Praga 1560.

NEW YORK, 26. — Chiusura: Londra 60 giorni 467.87 e mezzo — Londra demand bills 470.62 un quarto — Cable transfers 470.87 e mezzo — Parigi 539 e mezzo — Italia 428 un quarto — Berlino 2381 Amsterdam 4040 — Belgio 496 e mezzo — Svizzera 1940 — Spagna 1396 — Argento minerale prov. straniera 66 sette ottavi — Atchison Topeka 118 cinque ottavi — Canadian Pacific 150 un ottavo — Pensylvania 48 — Reading 75 un quarto — Southern Pacific 102.75 — Union Pacific 149.50 — Anaconda 46 sette ottavi — Baldwin Locomotive 131 tre quarti — E. U. S. Steel Common 119.25 — U. S. Rubber 40.50.

PARIGI, 26. — Chiusura: Rendita francese 3 per cento perpetuo 50 — Rendita francese 5 per cento amm. nuova 61.80 — Prestito francese 4 per cento 1917 52 — Prestito francese 4 per cento 1918 lib. 52.10 — Prestito francese 1905 liberato 69.60 — Prestito francese 1906 liberato 71.80 — Tunisine 210 e mezzo — Rendita Argentina 1900 68.10 — Rendita Brasile 4 per cento 148.05 — Rendita Egiziana 6 per cento unificata 289 e mezzo — Rendita italiana 3 e mezzo per cento 64.60 — Rendita Russa 3 per cento 1891 9.70 — Rendita Russa 5 per cento 1906 16 — Rendita Russa 4 per cento 1909 10.95 — Rendita Serba 4 per cento 1895 44 — Rendita Turca unificata 59 — Banca di Francia 7570 — Banca di Parigi 1418 — Credit Foncier 1378 — Crédit Lyonnais 1500 — Banca Ottomana 880 — Banca Commerciale Italiana 1145 — Métropolitain 449 — Azioni Suez 8000 — Thomson 474 — Obbligazioni lombarde antiche 134 e mezzo — Rio Tinto 3650 — Sosnowice 12 — Brasile 5 per cento 1903 241 — Brasile rescision 159 — Ferrovie Ottomane 96 e mezzo — Cartered 73 e mezzo — De Beers 1085 — Ferreira 2475 — Geduld 286 e mezzo — Goldifelda 78 — Randfontein 88 — Randmines 250 e mezzo.

Cambi: Italia 79.45 — Londra 87.29 — New York 185.45 — Svizzera 361 — Spagna 258 — Belgio 91.925 — Olanda 750.25 — Praga 56.30 — Bucarest 9.50 — Svezia 500.25.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 26. — (Chiusura) Cotoni futuri: Dicembre inquotato — Gennaio 23.80 — Febbraio 23.97 — Marzo 24.14 a 18 — Aprile 24.31 — Maggio 24.48 a 24.51 — Giugno 24.54 — Luglio 24.61 — Agosto 24.16 — Settembre 24.42 — Ottobre 24.14 — Novembre 24.14.

La "Gazzetta„ in Friuli

Cronaca di Udine

Una manifestazione italofoba al Consiglio Comunale di Ugovizza

Domenica scorsa si è riunito il Consiglio Comunale di Ugovizza, nel Tarvisiano, composto prevalentemente da sloveni. Aperta la seduta, il segretario pluricomunale, funzionario italiano, iniziò la lettura di due decreti del R. Sottoprefetto di Tolmezzo, che annullavano due deliberazioni del Consiglio perchè prese in aperta violazione della legge. Da due consiglieri slavi, con fare pretenzioso e sprezzante fu tosto interrotto ed invitato formalmente ed insistentemente a non continuare la lettura dei documenti suddetti in lingua italiana, con queste parole: «Noi non siamo italiani e non ci occorre la lingua italiana». Il funzionario protestò energicamente, mentre il sindaco non si credette nemmeno in dovere di richiamare all'ordine i due consiglieri: anzi mantenne un contegno passivo abbassando la testa, mentre gli altri presenti, escluso un assessore, assistettero in silenzio rendendosi così solidali coi due anti-italiani e perciò egualmente responsabili.

Fu in seguito al franco e patriottico contegno del funzionario, coadiuvato da un applicato e da un ex-assessore, che la lettura potè essere fatta in lingua italiana, seguita dalla traduzione in tedesco, come di consueto. Il fatto ha destato viva impressione specialmente fra il nostro elemento e tutti si attendono energici provvedimenti dalle autorità superiori, tanto più perchè si dice che tempo addietro la amministrazione fu invitata a modificare il suo atteggiamento ed a cessare la sua resistenza, la quale non avrebbe potuto condurre che a straordinarie misure.

Furono spediti telegrammi di protesta alle autorità e precisamente uno dal capo stazione signor Bronzetti, uno a nome dei combattenti e degli italiani ed uno dal dimissionario assessore signor Goos per gli allogeni. Intanto apprendiamo che un assessore si è dimesso in segno di protesta. Confidiamo che l'autorità prefettizia intervenga prontamente non solo per il rispetto della legge, ma anche per il decoro ed il buon nome italiano.

Ricerca di operai

L'ufficio intermandamentale di collocamento di Udine fa ricerca di operai cesoiatori, di capi squadra per la manutenzione dei prodotti, di sgrossatori per laminatoi da 300 a caldo e di attrapporti disposti a recarsi a lavorare fuori provincia. Inoltre ricerca famiglie composte di numerosi membri disposte a recarsi in una provincia dell'alta Italia per lavorare la terra.

La deficienza di vagoni

In seguito alla deficienza di vagoni per i trasporti ferroviari, verificatesi specialmente in questi ultimi tempi in Friuli e particolarmente a Udine, . E. Luigi Spezzotti aveva interessato ripetutamente il Ministero delle Comunicazioni, il quale in data di ieri così telegrafò:

«S. E. Spezzotti. — Esito premure svolte dall'E. V. ho il pregio di comunicare che sono in corso provvedimenti per intensificare la fornitura dei carri nelle stazioni del Friuli, affinchè i trasporti di legnami possano avere corso in più larga misura».

Ci consta che la deficienza dei vagoni è effettivamente diminuita in seguito a provvedimenti già presi.

Schiacciato da un masso a Savogna

Ieri il vecchio Michele Loszach fu Antonio, d'anni 79, in frazione di Losar comune di Savogna, trovavasi a lavorare su una montagna, sotto un dirupo. Improvvisamente dall'alto si staccò un masso del peso di un quintale circa, precipitando sul povero vecchio che non fece in tempo a salvarsi. Il Loszach si ebbe fratturato il cranio. La salma fu portata nel paese ove la mortale disgrazia ha prodotto viva impressione.

CERVIGNANO

La «Coppa di Natale» vinta dal 24.o Fanteria. — Si è svolta venerdì la finalissima tra le squadre del 24 Fanteria e dell'Ass. Pro Cervignano. Nelle partite di giovedì erano state eliminate le seguenti squadre: Aiello, Turriaco e Monfalcone (Juventus). Nelle semifinali di venerdì mattina dovettero cedere anche le squadre di Bagnaria Arsa e di Cividale, battute dal 24.o Fanteria l'una con 4:0 goals e dalla Pro Cervignano con 1:0 la seconda.

Numeroso pubblico ha assistito alla partita decisiva, che poneva di fronte i militari del 24.o Fanteria e la Pro Cervignano.

I militari hanno dominato per tutti i 90 minuti di giuoco, chiudendo il primo tempo con 1:0 goals e segnando altri tre punti nella ripresa. I cervignanesi, che dovettero sostituire il portiere per tutta la ripresa in seguito a contusione, furono assediati nella loro area nè poterono salvare l'onore della giornata.

BUIA

L'inaugurazione della Galleria dei Sindaci di Buia. — Alle ore 15 di venerdì, si compiva nella sala consigliare del palazzo comunale, una cerimonia gentile e di riconoscenza verso i sette sindaci che si succedettero dal 1866 fino all'ultimo decaduto. I sette sindaci festeggiati sono: Geometra Federico Pietro Barnaba; ingegner Enrico Pauluzzi; Giacomo Minisini; avvocato Leonardo Piemonte; geometra cav. Umberto Barnaba; Giacomo Savonitti e Miani Giovanni. I primi tre sono morti. Alle pareti della sala sono appesi, fra festoni di bandiere i ritratti in grande formato dei sette sindaci.

Nella sala notiamo: l'onorevole Pier Arrigo Barnaba, il sindaco attuale cav. Umberto Barnaba che fa gli onori di casa; il sig. Pietro Magistris; il presidente del Patronato scolastico sig. Molinari; il presidente della Congregazione di carità sig. Paolo Zanier; il sindaco di Arta sig. Radina Dereatti, la Giunta comunale, l'intero Consiglio comunale, gli impiegati le figlie del già sindaco Paoluzzi; le signore Maria, Franceschina e Giannina Barnaba, il geometra Matteo Savonitti e tanti altri di cui mi sfugge il nome.

Appena messi a posto, si alza l'assessore Ippolito Giorgini e rievoca l'operato dei Sindaci passati e si sofferma specialmente su Federico Pietro Barnaba, ne tesse le virtù quale primo sindaco, quale cittadino privato e quale patriota; tesse pure le lodi del sindaco Enrico Paoluzzi e ricorda la sua perspicacia e il suo umorismo; e parla infine dell'ultimo sindaco decesso Giacomo Minisini il quale per 25 anni, tenne quasi ininterrottamente la carica, dimostrando uno zelo e un interesse tale per le cose del Comune, da trascurare i proprii affari.

Dopo l'assessore Giorgini parla il sindaco attuale cav. Umberto Barnaba, per ringraziare gli intervenuti che si sono voluti associare a una doverosa ricordanza verso coloro che così bene seppero reggere le sorti comunali.

Finita la cerimonia, il Comune volle offrire un signorile rinfresco ai presenti.

PORDENONE

Natale della stampa. — L'iniziativa dell'Associazione Pordenonese della Stampa pro Pranzo di Natale ai poveri nel dì di Natale riescì pienamente. La cittadinanza appoggiò e concorse con larghezza, ciò dicasi specialmente degli operai dei Cotonifici Veneziani, che diedero oltre 1100 lire; e la sottoscrizione fruttò complessivamente lire 2035. Purtroppo è da deplorare che certi cittadini facoltosi non abbiano risposto neanche questa volta.

Oltre trecento poveretti nel dì di Natale poterono nelle loro case consumare un buono ed abbondante pranzetto composto di minestra, carne, umido, patate, pane, vino; ed i beneficati ebbero parole di viva riconoscenza per gli offerenti.

L'Associazione lieta dell'esito della propria iniziativa ringrazia quanti contribuirono al suo risultato felice.

Albero di Natale. — La Sezione fascista femminile alle ore 10 di oggi al Teatro Licinio distribuirà il pacco di indumenti a 300 bambini poveri. La cittadinanza è invitata a presenziare.

CODROIPO

Assemblea del P. N. F. — Il giorno 30 c. m. alle ore 17 sarà convocata l'assemblea generale della locale sezione P. N. F. per lo svolgimento del seguente ordine del giorno: 1. Risoluzione morale e politica. 2. Risoluzione finanziaria. 3. Nomina del nuovo Direttorio e Segretario Amministrativo.

Non saranno ammessi all'assemblea coloro i quali non sono aggionati con i pagamenti. Dopo mezz'ora dell'ora fissata la votazione sarà valida, qualunque sia il numero degli intervenuti.

SACILE

L'Albero di Natale agli Orfani di guerra — Per iniziativa del Fascio giovedì scorso alle 14 il vasto salone Ruffo era rigurgitante di fascisti, avanguardisti, balilla autorità civili e militari, intervenne anche il Rev. Arciprete. Un Albero di Natale molto ben addobbato faceva bella mostra sul palcoscenico. Le vedove di guerra accompagnarono i loro figli per ricevere i doni e sentire una parola di esaltazione del santo sacrificio fatto dai loro valorosi. Notammo anche la bandiera dei Combattenti. Il sig. cav. ing. Granzotto Ugo Sindaco di Sacile, con elevate parole disse che la festa organizzata dal Fascio è ormai tradizione, ricordò i gloriosi padri che tutto diedero alla Patria, ed incitò i giovani ad essere buoni italiani e rendersi degni della gran madre col risparmio e col lavoro.

Ai 78 orfani furono dati dei piccoli doni d'occasione ed un buono per mettere nel libretto postale 25 lire. La festa riuscì molto bene per merito di gentili signorine e di signori che si prestarono. Un elogio speciale alla distinta signorina Pegolo ed all'infaticabile signor Bertazzoli.

Il grandioso programma d'abbonamenti cumulativi

Gli abbonati annui e semestrali potranno avere le seguenti Riviste a prezzi ridotti e cioè:

Letteratura - Arte - Varietà

Rivista	Prezzo ridotto	Anzichè
Illustrazione Italiana, settimanale	L. 117.50	L. 120.—
La Grande Illustraz. d'Italia mensile di lusso	» 55.—	» 65.—
Lidel, mensile	» 62.—	» 80.—
Varietas, mensile	» 13.—	» 15.—
Novella, pubblicazione Mondadori	» 16.50	» 20.—
Rassegna Italiana, mensile di politica, letteratura, arte	» 41.—	» 45.—
Emporium, mensile di politica, letteratura ed arte	» 46.—	» 50.—
Illustrazione del Popolo, supplemento ill. sett. della «Gazzetta del Popolo»	» 13.50	» 15.—
Minerva, mensile	» 21.—	» 25.—
La Parola, Conferenze e proluzioni	» 12.—	» 15.—
Il Concilio, mensile dell'Istituto Universitario Italiano	» 38.—	» 45.—
Il Secolo XX, mensile di cultura e letteratura	» 25.—	» 30.—
Le Arti Decorative della Casa Editrice «Alpes»	» 37.—	» 50.—
L'Italia che scrive, ed. Formiggini	» 10.—	» 12.50
Il Contemporaneo, mensile di letteratura ed arte, edito da Alberto Giani di Torino	» 16.—	» 20.—
Rivista Mensile della Città di Venezia	» 12.—	» 15.—

Almanacchi, Agende, Atlanti, Calendari

Rivista	Prezzo ridotto	Anzichè
Almanacco Italiano - Bemporad compresa spesa di spedizione raccomandata	L. 5.50	L. 6.—
Almanacco della Donna Italiana - Bemporad spedizione come sopra	» 4.45	» 4.95
Kronos-Almanacco d'Italia, rassegna dei fenomeni del 1925 diretta da R. Bendandi	» 5.—	» 7.—
Almanacco degli Agricoltori	» 2.50	» 3.50
Agenda della Massaia	» 3.30	» 3.50
Grande Atlante De Agostini, 132 tavole di geografia fisica politica ed economica con un indice di 90.000 nomi	» 190.—	» 225.—
Calendario Storico della Marina Italiana	» 13.—	» 20.—

Moda

Rivista	Prezzo ridotto	Anzichè
Parisienne, grande rivista di Mode, edizione Sonzogno	L. 8.—	L. 9.—
Grande Moda Parigina, messaggero trimestrale delle novità di stagione	» 10.—	» 12.—
Moda Illustrata, settimanale per le famiglie	» 24.—	» 28.—
Moda Illustrata dei Bambini, mensile	» 15.—	» 18.—
Il Ricamo, settimanale con modelli	» 24.—	» 28.—
La Novità, mensile di grande formato, con figurini colorati	» 15.—	» 18.—
La Biancheria Elegante, mensile con modelli allegati	» 15.—	» 18.—
Moda Universale, mensile in 20 pagine	» 23.—	» 25.—

Sport e Caccia

Rivista	Prezzo ridotto	Anzichè
La Stampa Sportiva, settimanale	L. 18.50	L. 20.—
Motociclismo, settimanale illustrato	» 42.—	» 50.—
L'auto-Italiana, quindicinale illustrato	» 30.—	» 35.—
Bicicletta a Motore, quindicinale	» 15.—	» 18.—
La Boxe, organo uff. della Federazione Pugilistica Italiana	» 14.—	» 15.—
Il Ring, settimanale illustrato di boxe	» 13.50	» 15.—
Diana, mensile di caccia	» 21.—	» 25.—

Musica e Teatro

Rivista	Prezzo ridotto	Anzichè
Comoedia, pubbl. Mondadori quindicinale	L. 49.—	L. 60.—
Musica d'Oggi, rassegna mensile della Casa Ricordi	» 8.—	» 10.—
Il Pianoforte, Rivista di cultura musicale della Fabbrica Italiana Pianoforti di Torino	» 10.—	» 12.—

Politica

Rivista	Prezzo ridotto	Anzichè
Rivista politica Parlam. quindicinale	L. 16.—	L. 20.—
Gerarchia, ed. dal giornale «Il Popolo d'Italia»	» 21.—	» 24.—
Politica, mensile	» 55.—	» 60.—
Biblioteca di politica, presso Nicola Zanichelli	riduzione 20 per cento	
Quaderni di politica, presso la rivista «Politica-Roma»	riduzione 20 per cento	
Collezione dei trattati di pace, presso la Rivista «Politica»	riduzione 20 per cento	

Commercio, Agricoltura

Rivista	Prezzo ridotto	Anzichè
L'Illustrazione Coloniale, organo dell'Istituto Coloniale Italiano	L. 18.—	L. 20.—
L'Italia Coloniale, mensile, supplemento all'Illustrazione Italiana	» 30.—	» 35.—
Rivista Agricola (compreso l'Almanacco degli Agricoltori premio gratuito)	» 16.—	» 20.—
Enotria, bollettino uff. dell'Unione Italiana vini	» 30.—	» 36.—
Il Bollettino dei Protesti	» 4.80	» 5.—

Riviste Femminili

Rivista	Prezzo ridotto	Anzichè
La Donna, pubblic. Mondadori, rivista elegante mensile	L. 50.—	L. 60.—
La Chiesa, settimanale di vita politico-sociale-letteraria	» 15.—	» 18.—
Cordelia, quindicinale	» 21.—	» 24.—
Il Grillo del focolare, mensile illustrato	» 17.—	» 20.—

Ragazzi

Rivista	Prezzo ridotto	Anzichè
La Giostra, pubblicazione Mondadori con otto pagine a colori	L. 34.—	L. 40.—
Fascino, settimanale, redatto per i giovani	» 9.—	» 10.—
Giornale Illustrato dei viaggi, settimanale a colori	» 15.—	» 17.50
Cuor d'oro, quindicinale	» 16.—	» 20.—

Letteratura Amena

Rivista	Prezzo ridotto	Anzichè
Romantica economica, edizione Sonzogno, 12 romanzi	L. 9.—	L. 11.—
Il romanzo d'avventure, ed. Sonzogno, mensile di 64 pagine	» 9.—	» 11.—
Romanzo Quattrini, settimanale	» 12.50	» 15.—

Scienze

Rivista	Prezzo ridotto	Anzichè
L'Italia sanitaria, trimestrale di legislazione sanitaria, Organo dell'Assoc. Ital. per l'igiene	L. 11.—	L. 15.—
La salute e l'igiene nella famiglia, quindicinale di educazione e propaganda igienica	» 10.—	» 12.—
La scienza per tutti, quindicinale di scienze e loro applicazioni	» 30.—	» 35.—
La radio per tutti, quindicinale di volgarizzazione radiotecnica	» 18.—	» 22.—
La chimica industriale e applicata, mensile di tutte le applicazioni della chimica	» 18.—	» 22.—
La Crociata, pubblicazione Mondadori, mensile di problemi di salute fisica spirituale	» 25.—	» 30.—

NOTIZIE RECENTISSIME

Una nota degli Ambasciatori alla Germania

L'occupazione di Colonia sarà mantenuta

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

PARIGI, 27

(N.P.) Si è accesa ed immediatamente ingrandita la polemica sul controllo militare in Germania. E' perchè dietro questa questione, sta un incubo formidabile che nelle menti dei più sensibili si traduce in minaccia più o meno vicina: la preparazione della Germania alla guerra di rivincita.

La conferenza degli ambasciatori ha constatato stamane l'accordo unanime dei governi belga, francese, inglese, italiano e giapponese sulla questione della zona di Colonia. Essa ha fissato la procedura che dovrà essere seguita. Cambon presiedeva l'adunanza al Quai d'Orsay. L'Italia era rappresentata dall'ambasciatore Romano Avezzana. La seduta di stamane è stata importante perchè non soltanto le tre potenze occupanti, Francia, Inghilterra, e Belgio ma anche l'Italia ed il Giappone sono d'accordo nel ritenere che la Germania, non avendo osservato fedelmente gli obblighi del disarmo impostole dal trattato di Versailles, ha riempito le condizioni prescritte dell'art. 429 per l'evacuazione della zona di Colonia il 10 gennaio. Sulla riunione odierna è stato diramato il seguente comunicato:

La mancanza tedesca agli obblighi

«*Stamane si è riunita la conferenza degli ambasciatori con l'intervento degli esperti militari delle potenze alleate. L'accordo è stato raggiunto per significare alla Germania il mantenimento dell'occupazione della zona di Colonia, oltre il dieci gennaio 1925. Questa decisione è basata sulla inesecuzione flagrante da parte del Reich degli obblighi assunti specialmente circa il disarmo.*

«*Il segretario della conferenza ha concretato un progetto di nota i cui termini saranno definitivamente approvati dagli ambasciatori alleati nella riunione di mercoledì prossimo. La nota sarà notificata alla Germania nella prima settimana del gennaio prossimo. Probabilmente sotto forma di una nota collettiva da parte degli ambasciatori delle varie potenze, a Berlino ossia Italia, Inghilterra, Francia, Giappone e Belgio*».

«L'Eclaire» pubblica brani da accogliere con riserva del rapporto elaborato dal generale Nollet quando era presidente della commissione militare di controllo in Germania.

Questo rapporto in data 24 aprile 1924 sintetizza i diversi resoconti e rapporti anteriori sugli sforzi compiuti dal Reich per la ricostituzione militare. Ammette che le forze militari organizzate dal Reich sono già superiori a quelle autorizzate dal trattato, la cui stipulazione circa il comando e le riserve non sono osservate e constata che la possibilità di una guerra è sempre stata prospettata dalla Germania.

La ricostituzione del grande stato maggiore si è compiuta progressivamente durante gli anni 1920, 1921 e 1922. I quadri degli ufficiali di stato maggiore sono stati rapidamente completati e raggiungono ora gli effettivi di anteguerra.

L'istruzione di questi ufficiali è assicurata in condizioni analoghe a quelle di anteguerra.

L'organizzazione militare tedesca

Il rapporto descrive minutamente la organizzazione territoriale ed amministrativa tedesca dal punto di vista militare. Gli antichi uffici di reclutamento non sono stati soppressi in modo definitivo, come pure i magazzini e le fabbriche di materiale dell'antico esercito imperiale. L'organizzazione militare della strada ferrata è mantenuta come prima della guerra. I corpi di truppa dell'esercito conservano accuratamente le tradizioni di corpo dell'esercito imperiale. L'istruzione è data in modo intensivo come prima della guerra ed ha per scopo la preparazione alla guerra, come d'altronde è scritto in capo ai regolamenti sull'istruzione.

Questi non tengono nessun conto delle restrizioni imposte dal trattato di pace relativamente ad alcuni materiali, come l'aviazione, i tanks, i gas, ecc. Un riassunto di organizzazione militare attuale ha il carattere di una organizzazione provvisoria e sembra concepita in modo da permettere senza grandi difficoltà il ritorno all'antico stato di cose.

Parlando poscia delle riserve il generale Nollet dice essere convinto che si trova di fronte ad una organizzazione metodica delle riserve che una parte del pubblico tedesco chiama Reichswehr la quale apre largamente le sue porte a qualsiasi suddito tedesco che abbia ogni garanzia dal punto di vista sociale e patriottico.

I giornali riproducono poi con ogni riserva un telegramma pubblicato dai giornali di New York contenenti le grandi linee del rapporto provvisorio relativo agli armamenti tedeschi che il comitato di Versailles ha trasmesso alla conferenza degli ambasciatori. Esso ritiene impossibile che il 10 gennaio 1925 la Germania abbia fedelmente adempiuto alle clausole militari del trattato di Versailles.

Il comitato fa una esposizione comparativa della situazione esistente alla fine del settembre 1922 con quella esistente oggi. Gli accertamenti, dice il rapporto, trovano un rafforzamento della potenza militare della Germania, mercè la riorganizzazione dell'alto comando, la ricostituzione sotto altra forma del grande stato maggiore, il reclutamento e la istruzione della Zeitfreiwillige e la recrudescenza della attività delle società aventi carattere militare.

L'allenamento della gioventù

La preparazione militare della gioventù tedesca, tanto nell'esercito quanto nell'associazione militare, ha preso un forte sviluppo. Quanto ai cinque punti stabiliti dagli ambasciatori, il rapporto dichiarerebbe: 1) la polizia di stato in uniforme rimane ancora da riorganizzare interamente. Essa conserva finora il suo carattere di forza militare. Oltre ai suoi effettivi attivi sono state create riserve; 2) la trasformazione delle officine di guerra in officine di pace non è stata compiuta in modo generale; 3) la commissione non è riuscita ad ottenere uno stato del materiale di guerra non autorizzato; 4) la commissione non ha neanche potuto farsi consegnare i documenti concernenti la esistenza di fabbriche di materiale da guerra; 5) la Germania non ha preso alcun provvedimento dal 1922 per mettere le leggi del Reich in armonia con le clausole del trattato di Versailles.

Il rapporto soggiungerebbe che la commissione di controllo ha incontrato ostruzionismo sopra vari punti e che malgrado questo ostruzionismo, potè rilevare numerose mancanze alle clausole del disarmo.

Un documento sulle finanze francesi

Il Ministero delle finanze comunica una nota nella quale annunzia la pubblicazione per domani di un documento nel quale sarà esposta la situazione finanziaria della Francia al principio della tredicesima legislatura.

Il documento forma un volume di 270 pagine e costituisce un allegato alla esposizione nei vari capitoli nel progetto di bilancio. Questo documento fa rilevare la necessità di una politica energica di ammortamento del debito pubblico.

Il documento conclude dicendo che il governo mentre combatte ogni inflazione ed ogni svalutamento della moneta, fa affidamento nel paese per stabilizzare ed assicurare progressivamente il rialzo del cambio francese.

Frattanto, secondo il *Matin* la situazione finanziaria della Francia, desunta dai dati del ministero delle Finanze, è la seguente: il totale dei debiti pubblici al 31 dicembre 1923 era di 32.594 milioni, al 31 luglio 1924 il debito interno era di 277.850 milioni carta corrispondenti a 73.550 milioni oro, mentre il debito all'estero era di 35.964 milioni oro, e cioè con un aumento del 330 p. c. dallo scoppio delle ostilità. Il debito inglese è aumentato del 1070 p. c.; quello belga del 230, quello americano del 780, e quello italiano del 187 p. c.

Il bilancio generale calcolato in milioni si suddivide così: l'attivo in 79.6.830 comprende le immobilizzazioni per 92.850; la rendita perpetua per 596.000, i crediti secondo il piano Dawes per 103.000, le disponibilità per 4080. Il passivo in 660.301 comprende la rendita perpetua od a lunga scadenza per 492.595; i debiti a breve scadenza per 76.494, ed il debito fluttuante per 91.281

Nuovi pietosi particolari sulla sciagura natalizia nella scuola americana

PARIGI, 27

Sul grave disastro avvenuto in una scuola degli Stati Uniti la *Chicago Tribune* scrive questi ulteriori particolari:

La scuola in legno del villaggio di Ball Switch presso Hobart, nell'Oklahoma, è stata rasa al suolo dal fuoco e il numero delle vittime è ora calcolato a 40. Una tomba comune accoglierà i miseri resti, che non hanno potuto essere identificati.

I ragazzi e le loro famiglie erano riuniti intorno all'albero di Natale con le candele accese ed un uomo, vestito da San Nicola, stava staccando i doni dall'albero quando fece cadere una candela che appiccò il fuoco al cotone, impregnato di acido borico, che ornava l'albero stesso. Questo in un attimo fu avvolto da una vampata. Le ghirlande di carta che correvano intorno alla sala si accesero e un panico terribile invase i presenti. Tutte le porte di uscita furono in un baleno ostruite dai fuggenti. Gli uomini si precipitarono alle finestre, ma queste erano chiuse da sbarre di ferro e nessuno potè uscire. Sei membri di una stessa famiglia — un contadino, la moglie e i loro quattro figli dell'età da 5 a 12 anni — comprendendo che non vi era più alcun scampo, si abbracciarono tutti e formarono un gruppo morendo insieme.

La maestra della scuola, la signorina Fiorenza Hill, che era stata portata fuori dell'edificio in salvo si svincolò dalle mani del suo salvatore e si precipitò di nuovo nella scuola ardente per salvare qualche suo scolaro. Il corpo carbonizzato della eroica giovane fu ritrovato tra le rovine.

Gli spagnoli preparano un attacco contro gli Uedras

TANGERI, 27

La situazione nella zona orientale continua a migliorare. L'aviazione bombarda intensivamente la regione degli Angeras impiegando i gas asfissianti.

La popolazione fugge in massa da ogni parte. Numerose famiglie di indigeni cercano rifugio nella zona di Tangeri.

Una forte colonna spagnola è concentrata a Amed per una prossima operazione contro gli Uedras.

Tutti gli altri settori sono in una relativa tranquillità.

Pioggia e vento in Inghilterra

Piroscafi pericolanti e treni bloccati

LONDRA, 27

(M.O.) Una violenta tempesta di pioggia e vento si è abbattuta sulle isole inglesi e specialmente nell'Inghilterra meridionale. A Londra piove da 24 ore. Nella Manica tutti i servizi marittimi sono sospesi e così pure tutti i servizi aerei. Parecchi piroscafi in pericolo sono stati soccorsi. La pioggia torrenziale ha causato molti ritardi ferroviari e bloccato addirittura parecchi treni. La depressione atmosferica proviene dall'Islanda meridionale. Anche nel canale di Bristol ogni traffico è sospeso. A Porthoawl l'acqua ha praticato una breccia in un teatro, che è stato allagato durante la rappresentazione. Parecchie città sono inondate. Il Tamigi ha straripato in parecchi punti. Alcune frane si sono verificate ed hanno bloccato le strade di grande comunicazione della Scozia. A Glasgow vi sono quattro centimetri di acqua nelle strade.

Le atroci gesta di un cannibale

Carne e grasso umano in salamoia

BERLINO, 27

(R.C.P.) Proprio nella notte natalizia era giunta notizia da Breslavia che nel vicino paese di Munsterberg si era verificato un nuovo caso Haarman. Si hanno ora i particolari raccapriccianti sull'attività nefanda di questo criminale, che però si è suicidato in carcere dopo il suo arresto. Egli si chiama Denke; era un uomo di circa 54 anni, il quale da 25 anni circa risiedeva a Munterberg dove con l'eredità paterna aveva acquistato un piccolo podere e campava coi proventi dell'agricoltura.

Rovinato dalle vicende del tempo dell'inflazione, aveva dovuto vendere il podere e viveva nella stessa abitazione ove aveva aperto una specie di agenzia di collocamento. La rassomiglianza più strana e tragica col caso Haarman è che egli era riuscito a compiere parecchi delitti rimanendo sempre impunito. Era conosciuto come un uomo attivo ed onesto, devoto, dedito a pratiche religiose ed in paese era tipicamente nota la sua figura poichè egli soleva reggere il Crocifisso nelle processioni religiose.

I giornali dicono che anche la polizia di Slesia, ove Munsterberg si trova, è colpevole almeno di indolenza e neghittosità al pari di quella di Hannover a proposito del caso Haarman. La scoperta delle gesta del Denke avvenne pel fatto che egli aveva attirato nella sua casa un giovane disoccupato, tale Oliver e col pretesto di fargli scrivere una lettera, fattolo sedere ad un tavolo, mentre scriveva gli aveva dato una mazzata sul capo. Il giovane era riuscito a fuggire e di qui l'arresto del Denke.

I particolari raccapriccianti si ebbero non dalla confessione dell'assassino prima del suo suicidio; ma dalle macabre scoperte alle quali ha portato la perquisizione in casa del Denke stesso. Furono trovate colà molte lettere scritte da diverse persone colpite dall'assassino. Alcune di queste persone sono di tarda età. Di sei o sette scomparsi si è potuto conoscere la precisa identità, poichè le lettere scritte da essi contenevano il nome, il casato, l'abitazione ecc.

La differenza del caso Haarman sta in questo: che numerose di queste vittime sono anziane. Una era nata ad esempio nel 1876; un'altra nel 1870; una nel 1856. L'omosessualità pare quindi esclusa, ma è accertato per contro che il Denke era un vero e proprio cannibale. Nella sua abitazione fu trovato un barile contenente carne in salamoia. Dall'esame fatto dal laboratorio chimico di Breslavia è stato accertato che questa carne è umana; non solo, ma dalla disposizione dei muscoli risulta trattarsi di carne di tre differenti persone.

In un altro barile furono trovate intere parti umane ed un pezzo maschile indurito per essere stato a lungo nel sale. In un barile situato dietro un tramezzo della sala furono trovate dita ed articolazioni umane. Si trovò un vaso ricolmo di grasso umano. Ma un'altra scoperta incredibile fu fatta durante la perquisizione: furono trovate due paia di bretelle di pelle di un colore giallognolo scuro. Tali bretelle, esaminate dai periti, risultarono essere di pelle umana. Il Denke portava un paio di tali bretelle quando fu tradotto in carcere. Non pare ad ogni modo dubbio che il Denke si nutrisse della carne delle sue vittime.

La polizia però non è riuscita a trovare i resti degli scomparsi; ma poichè un tratto paludoso si allarga nelle vicinanze dell'abitazione del Denke, si crede che questi resti siano stati sparpagliati colà. Alcuni vicini dichiararono di aver udito nella notte gemiti e rantoli uscire dall'abitazione dell'assassino e chiestone il motivo a quest'ultimo, si erano sentiti dire che egli soffriva di una misteriosa malattia per la quale aveva bisogno di uccidere cani e di mangiarne il grasso per guarire.

Il viaggio aereo Zurigo-Teheran interrotto dalle autorità turche

ZURIGO, 27

(E.M.) L'aviatore svizzero Mittel Holser, che sta compiendo il «raid» aereo Zurigo-Teheran, trovasi immobilizzato a Smirne perchè le autorità turche al suo giungere colà gli hanno sequestrato l'apparecchio. La notizia ha destato grande impressione fra gli svizzeri che seguono con grande ansietà l'ardimento del loro aviatore. Sicchè da Berna è stato diramato un comunicato ufficioso il quale informa che le ragioni del sequestro sono da ricercarsi nel fatto che l'aviatore non aveva ottenuto finora il permesso di passaggio sul territorio turco, ma le pratiche necessarie saranno accelerate allo scopo di permettere all'aviatore di continuare il suo viaggio verso la capitale persiana.

Muore di miseria piuttosto che rinunciare a due quadri d'autore

LONDRA, 27

(M.O.) In una misera strada di Pimlico — un distretto di Londra — è morta oggi una donna che possedeva due famosi quadri dei celebri autori inglesi Turner e Gaysbourough per i quali aveva già ricevuto cospicue offerte.

Degli americani erano pronti a comprarli per parecchie decine di migliaia di dollari, desiderando grandemente di possedere i due tesori. Ma la proprietaria, innamorata e maniaca delle sue pitture non volle cederli mai, nemmeno quando morente di fame, nel giorno di Natale, la sorprese nella sua stamberga un rivenditore che le offriva un prestito.

Così la povera vecchia è morta di consunzione e miseria mentre avrebbe potuto vivere parecchi anni ancora.

Le sue pitture saranno vendute all'asta per ordine del comune, onde pagare le spese dei funerali.

Alta decorazione italiana a Charles Roux

PARIGI, 27

S. M. il Re Vittorio Emanuele III ha conferito il gran cordone della Corona d'Italia al sig. Charles Roux nella occasione dell'abbandono della sua carica di consigliere dell'ambasciata francese a Roma, per assumere quella di ispettore dei posti diplomatici e consolari.

Crisi nel Consiglio provinciale di Milano per una chiarificazione politica

MILANO, 27

La riunione dei consiglieri provinciali fascisti tenutasi il 23 corrente per discutere sopratutto la situazione politica che si è venuta creando in questi ultimi tempi, aveva fatto prevedere la crisi della deputazione provinciale. Il presidente avv. Sileno Fabbri pensava infatti che il consiglio provinciale dovesse essere messo in condizioni di pronunciarsi designando gli uomini che attualmente rispecchiassero la sua linea di condotta politica. Si faceva quindi una questione di incompatibilità per quanto aveva rapporto con la politica generale. Oltre a questo però pare vi fossero anche ragioni di carattere personale.

La questione venne portata oggi in discussione nella seduta ordinaria della deputazione. In questa riunione l'avv. Fabbri fece un'ampia esposizione della situazione, affermando la necessità delle dimissioni per una necessaria ed utile chiarificazione. Dopo lunga discussione vennero approvate le dimissioni e venne diramato alla stampa il seguente comunicato:

«Nell'odierna seduta della deputazione il presidente, considerato che il Consiglio provinciale è venuto assumendo una fisionomia politica notevolmente diversa da quella iniziale, tenuto anche conto che sta per cominciare il nuovo anno finanziario, ha comunicato di aver deciso di rassegnare le proprie dimissioni allo scopo di offrire al consiglio stesso la più perfetta libertà d'azione. La deputazione, sentite le dimissioni del presidente, ha deciso di rassegnare a sua volta le dimissioni».

Una querela al "Corriere Vicentino,,

VICENZA, 27

La Giunta municipale di Vicenza, ritenuto che il contenuto di un articolo datato da Montecchio Maggiore col titolo «Inquietudini mal represse», pubblicato nel «Corriere Vicentino» di ieri, sia lesivo alla propria onorabilità ha deliberato di dar querela per citazione diretta a detto giornale, con piena facoltà di prova, assumendo le spese in proprio.

Il varo d'una motonave a Trieste

TRIESTE, 27

Stamane alle 10 è stata felicemente varata a Monfalcone la motonave *Maury* costruita dal cantiere navale triestino per conto della Società di Navigazione Cosulich. La motonave che porta il numero 137 e stazza 8700 tonnellate è lunga 119 metri e larga 16.

Dopo il battesimo la *Maury* è scesa in mare fra le acclamazioni entusiastiche delle maestranze alla presenza delle autorità e di numerose personalità e della madrina signora Maury Cosulich.

Fahn Noli e i suoi Ministri a Bari

BARI, 27

Stamane, col piroscafo proveniente dall'Albania, sono giunti il Presidente del consiglio Fahn Noli e quasi tutti i ministri, diverse notabilità con molti ufficiali dell'esercito e della gendarmeria albanese.

Violenze contro greci in Bulgaria

ATENE, 27

L'Agenzia di Atene pubblica che il governo greco ha denunziato alla Società delle Nazioni pretese violenze di cui sarebbero oggetto le minoranze greche in Bulgaria.

Severi motivi del viaggio di Lounatchssky a Parigi

PARIGI, 27

Il giornale «Paris Midi» crede che uno degli scopi principali del viaggio di Lounatchssky commissario dei soviety alle belle arti, a Parigi sia la fondazione di un giornale della sera soviettico.

Per chi telegrafa all'estero

ROMA, 27

Il Ministro delle Comunicazioni rende noto:

Per decisione del Ministero delle Finanze il supplemento che si riscuote attualmente, a titolo di importo del cambio, sulle tasse telegrafiche e radiotelegrafiche estere, da pagarsi in moneta cartacea nazionale, rimane invariato anche per il mese di gennaio 1925, quello stabilito pel mese di dicembre corrente cioè 370 per cento valutando la lira oro lire 4.70.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL RE

sotto il cui augusto nome e patrocinio è stata istituita la Lotteria pro Mutilati del Viso, si è degnato, nell'imminenza dell'estrazione, che avrà luogo il 31 corrente di preannunciare al Comitato, sedente in Milano, Palazzo Reale, l'invio di un magnifico regalo.

Questo regalo sarà presto esposto nella vetrina del negozio Bagnara in Via Dante N. 4 a Milano.

ANNO 182 - N. 354 — Martedì 30 Dicembre 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - **Inserzioni:** presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

La complicità dei fiancheggiatori

Il gruppo parlamentare socialista e la direzione del partito socialista unitario, riunitisi domenica a Milano hanno votato un ordine del giorno nel quale «..... constatano che di giorno in giorno si rivela sempre maggiormente l'assoluta preminenza nell'attuale situazione della questione morale, la quale toglie ogni possibilità di convergere in questo momento l'attenzione del paese ad un progetto di riforma elettorale ed a qualsiasi altro diversivo, *e impedirebbe domani la partecipazione alle elezioni qualora si avverasse la assurda ipotesi che lo scioglimento della Camera fosse concesso al presente Ministero; ammoniscono i fiancheggiatori e chiunque aiuti o consenta la permanenza al Governo di un uomo accusato di delitti comuni, che essi assumono non più una responsabilità morale, ma una vera e propria complicità».*

E' evidentemente un ordine del giorno che fa una certa impressione. Non occupiamoci, per il momento, della prima parte; consideriamo invece subito quella tremenda minaccia, che si vela appena nell'*ammonizione* rivolta dagli unitari — bontà loro! — ai fiancheggiatori e ai sostenitori del Governo.

Vera e propria complicità. Dunque tutti coloro che aiutano o consentono la permanenza al Governo dell'on. Mussolini saranno trascinati un giorno — nel giorno apocalittico del *redde rationem* — davanti ai giudici — Corte d'Assise o Alta Corte di Giustizia? — insieme all'onorevole Mussolini! Sarà un bel vedere, quel giorno, la sala delle udienze, e la gabbia degli accusati, nella quale sederanno con Mussolini e tutti i suoi Ministri, l'on. Salandra, Carlo Delcroix, il maresciallo Diaz, il grande ammiraglio Thaon di Revel, e i quattro milioni di italiani che hanno votato, nello scorso aprile, la lista fascista. Ahimè, ci saremo anche noi, noi, della *Gazzetta di Venezia* che abbiamo sostenuto onestamente l'on. Mussolini. Noi che, quando egli governava col consenso quasi unanime del Paese, e le sparute opposizioni non avevano ancora rialzato la cresta e non osavano sfidare la impopolarità sicura d'una campagna contro il fascismo, l'abbiamo fiancheggiato liberamente, senza mai tacergli — noi, suoi sostenitori, quando gli avversari tacevano — la nostra avversione per ogni forma di rassismo (ciò che ci fu causa di non pochi fastidi!) la nostra volontà di normalizzazione, la nostra decisa antipatia per gli atteggiamenti rivoluzionari, accentratori e soperchiatori di certa parte dei suoi seguaci.

E sta bene. Lo vedremo, questo processone: sarà un caso nuovo.

Ma prima, però, per debito di imparzialità, i giudici dell'Apocalisse dovranno giudicare, in un altro processo, un'altra categoria di imputati.

Dov'erano, qualche anno fa, gli odierni delicati interpreti ed esegeti di diritto costituzionale, tutti quegli ermellini dalla immacolata pelliccia morale, che si prendono generosamente la briga di ammonire i sostenitori di Mussolini? Chi erano, durante la guerra, i sobillatori della diserzione, gli artefici interni di Caporetto, e, dopo l'armistizio, i sabotatori della vittoria, i responsabili del sacrificio della Dalmazia, i tutori degli sbracati esaltatori del bolscevismo russo, coloro che tennero bordone, senza volerne assumere le responsabilità, ai sovvertitori d'ogni legge e d'ogni ordine nella povera Italia del dopoguerra? Erano i Turati, i Treves, i Modigliani, i Musatti, i D'Aragona: erano gli attuali capi del «socialismo unitario»; ed erano con le folle ubriache di odio e di distruzione; ed erano a Montecitorio a gridare «Non più un altro inverno in trincea»; ed erano nelle piazze a aizzare, con la loro parola, quelle masse che essi non osavano — per ignavia — ricondurre alla ragione. E tutta questa gente non è dunque complice morale di quella ceka russa, la autentica, che ha sulla coscienza quasi duecentomila morti, non già alcune bastonature?

Dunque anche per loro va imbastito un processetto. Anche per loro *complicità vera e propria*, se non addirittura reato puro e semplice. E dopo, andiamoci pure, tutti i sostenitori di Mussolini, a farci giudicare, in seguito alla denunzia del socialismo unitario e del sig. Cesare Rossi. Verranno con noi, sul banco degli accusati anche i liberali milanesi — con buona pace del *Corriere della Sera* — che alla *ammonizione* degli unitari hanno risposto subito fieramente con un voto di plauso per la presentazione del disegno di legge sul collegio uninominale e con la decisione di conservare tutto il loro appoggio al Governo dell'on. Mussolini.

Certo la correlazione tra la presentazione del progetto uninominalistico e la stampa del memoriale Rossi è evidente. Lo dimostra chiaramente il primo capoverso dell'ordine del giorno unitario da noi citato.

Si vuol far di tutto per impedire, a qualunque costo, che Mussolini faccia le nuove elezioni. Perfino a costo, come si vede, di astenersi dalla lotta elettorale: di estendere l'Aventino a tutto il corpo dei cittadini elettori.

Il colpo mancino vibrato da Mussolini ha colpito giusto: ora l'Aventino minaccia e tenta nuovi scandali, per neutralizzarne l'effetto. Ma tutto quanto è scritto nel memoriale di Cesare Rossi era già stato detto e ripetuto fino alla nausea in questi sei mesi di campagna antifascista dalla stampa di opposizione; mentre il Rossi, in sei mesi di interrogatori, ha avuto certo il tempo di deporre dinanzi alla Giustizia tutto quello che ha scritto nel memoriale pubblicato dal «Mondo», ed anche di più, se ha voluto; e tutti coloro che non sieno soltanto a parole rispettosi della Giustizia e della Magistratura italiana, hanno l'obbligo di attendere serenamente il suo responso, dopo che l'on. Mussolini ha solennemente affermato che la Giustizia deve avere il suo libero corso, e quando la stessa opposizione è stata costretta ad ammettere che il Guardasigilli on. Oviglio ha rispettato e rispetta scrupolosamente la libertà dei Magistrati.

Ma appunto da questo seguito di fatti, che ogni cittadino onesto comprende e sente, l'opposizione è tratta a portare al parossismo la sua campagna scandalistica e diffamatoria, dopo la presentazione della nuova legge elettorale: perchè essa vuole impedire assolutamente all'on. Mussolini di attuare il suo programma di normalizzazione.

Normalizzazione, per l'opposizione dell'Aventino, significa l'Aventino al potere: non altro. E l'Aventino è oggi per lo meno tanto timoroso di una reale normalizzazione, quanto può esserlo il più acceso estremismo fascista, quello delle spedizioni punitive e dell'olio di ricino, quello, che ha aggredito l'on. Amendola quando Amendola stava forse, per riavvicinarsi all'on. Mussolini, quello, cui può risalire la responsabilità morale dell'assassinio di Matteotti, perpetrato due giorni dopo un memorabile discorso conciliativo di Mussolini, e quando pareva verosimile un avvicinamento della Confederazione del Lavoro al Governo; quello, infine, che si vuole abbia organizzato la Ceka. (Ma lasciamo stare la Ceka: in Russia la Ceka ha ammazzato centoquarantamila persone; in Italia, si e no, e se c'era, ne ha uccisa una e ne ha bastonato quattro).

In ogni modo tutti i fascisti che abbiano testa e coscienza — per primo l'on. Mussolini — sono ben persuasi che con certi sistemi di violenza bisogna finirla assolutamente, e che il Paese unanime — in questo sì — vuole esser lasciato in pace a lavorare e a produrre, in un atmosfera di sicurezza pubblica e privata, sotto la tutela esclusiva e ferma della legge.

Ma se l'on. Mussolini riesce, come vuole, e come riuscirà, a ridare veramente alla legge tutta la forza del suo imperio, che figura ci farà l'Aventino? e quali possibilità di andare al Governo gli rimarranno? Nessuna. E perciò l'Aventino non vuole la normalizzazione, non vuole che, con le elezioni a collegio uninominale, Mussolini si liberi dell'estremismo fascista e delle incrostazioni dei profittatori, non vuole un responso del Paese che suoni rinnovato consenso all'opera dell'on. Mussolini. E allora tira fuori le cartelle sulle quali il Rossi, dopo aver invano implorato Mussolini di salvarlo dal carcere e dall'imputazione, ha stillato tutto il veleno della vendetta e del ricatto, e le pubblica; e allora fa ogni sforzo per tener Mussolini legato agli elementi più prepotenti e più rivoluzionarii del fascismo; e allora ammonisce i fiancheggiatori e i sostenitori del Governo a temere la Nemesi socialista unitaria: e allora proclama fin d'ora l'astensione dalle eventuali elezioni concesse all'attuale Governo; e allora, infine, proclama secondaria e trascurabile ogni questione politica, e gonfia oltre ogni misura del senso comune la questione morale.

Tocca all'on. Mussolini con la ferma attuazione del suo piano di normalizzazione di sventare il gioco dell'Aventino.

Italiano arrestato a Tolone

TOLONE, 29

La P. S. ha arrestato tale Francesco Boccacci, nato in Italia nel 1895, ricercato in seguito a domanda di estradizione. I giornali dicono che il Boccacci era capo di una banda di ladri che aveva commessi numerosi furti in Italia e specie a Palermo. L'arrestato è stato imprigionato in attesa di essere consegnato alle autorità italiane.

Il Cardinale Giorgi ammalato

ROMA, 29

Il Cardinale Giorgi, penitenziere maggiore, è ammalato di polmonite e le sue condizioni destano apprensione al Pontefice, il quale vuol essere informato continuamente del corso della malattia.

Le alte benemerenze di Mussolini riconosciute dalla stampa inglese

LONDRA, 29

I giornali inglesi si occupano anche oggi della situazione politica italiana. La *Morning Post* in un editoriale intitolato «L'avvenire di Mussolini» scrive:

«L'annuncio della riforma elettorale implica un nuovo orientamento dell'Italia. Bisogna ricordare che movimenti come quello fascista attraggono fatalmente anche gli uomini animati non da amor patrio, ma da spirito di avventura. Le maggiori difficoltà a Mussolini furono create sempre da estremisti e da seguaci di torbido passato.

«Ma è sommamente notevole che la solidarietà della Nazione fu dietro al partito, e ciò dà ragione che all'Italia necessitava il movimento reazionario fascista. I tempi duri domandano misure dure ed il fascismo dovette agire rapidamente e talvolta rudemente. Il fascismo restaurò l'Italia. Il presente stato delle finanze nazionali, il progresso industriale e il prestigio che l'Italia gode all'estero testimoniano del vigore e della saggezza con cui il movimento fascista fu guidato.

«Orbene codesta notevole conquista è essenzialmente opera di un solo uomo che, osando tutto in gravi momenti, mostrò di saper essere moderato e cauto tanto all'interno quanto nella politica estera. Il conservatorismo fondamentale di Mussolini appare nella sua cooperazione colla Monarchia ed il Parlamento.

«La nuova riforma elettorale mostra la convinzione dell'on. Mussolini nella necessità di un Governo parlamentare. Mussolini potrà sopravvivere, oppure cadere sotto nuovi sviluppi, ma il suo spirito di fermo patriottismo, temperato da sottile senso di conciliazione continuerà, speriamolo, a guidare ad ispirare il paese che egli servì così sinceramente nel momento forse più critico della sua storia.»

L'*Observer*, in una rassegna editoriale degli avvenimenti mondiali dell'annata, scrive che l'on. Mussolini, presentando alla Camera la riforma elettorale, ha compiuto il suo gesto politico più opportuno. Dopo aver compiuto un lavoro memorando e seguito una politica estera ferma e saggia, l'on. Mussolini vede ora l'Italia più forte e più prospera. Ora la necessità di dare al paese un completo regime costituzionale si rendeva inevitabile e di ciò si rese conto la fede di Mussolini nella rinascita della nazione nella sua perenne forza ispiratrice.

Il giornale conclude confrontando la situazione dell'Italia con quella della Spagna, esprimendo la speranza che Re Alfonso saprà esercitare la sua influenza costituzionale saggiamente e quietamente quanto Re Vittorio Emanuele.

L'indistruttibile potenza del fascismo

esaltata da Mussolini al convegno della stampa fascista

ROMA, 29

Con l'intervento di S. E. il Presidente del Consiglio on. Mussolini, stamane, nella sala del Concistoro a Palazzo Venezia, è stato inaugurato il primo convegno della stampa fascista.

Il dott. Forges Davanzati, in nome del Direttorio del P. N. F., ha porto il saluto ai convenuti rilevando la necessità di esaminare i difetti e le eventuali debolezze della stampa fascista sia il massimo specchio della forza che oggi specialmente occorre al fascismo, e cioè la disciplina unitaria (*applausi*).

Accolto da una lunga calorosa ovazione si è quindi levato a parlare S. E. Mussolini il quale ha detto:

Il discorso del Duce

«Signori. *Questa riunione è la prima di una serie che dovranno segnare la ripresa politica del fascismo e attestarne l'indistruttibile potenza. Si comincia colla stampa quotidiana e settimanale controllata direttamente dal Partito; seguirà un gran rapporto della Milizia il Gran Consiglio di gennaio, il Consiglio Nazionale ai primi di febbraio.*

«*La precedenza concessa alla stampa dimostra che le alte gerarchie del fascismo comprendono perfettamente la importanza del vostro compito. Voi possedete gli strumenti che formano l'opinione pubblica fascista e di riflesso quella generale. Voi non ignorate che, in momenti di crisi, un giornale diventa un'arma che moltiplica la forza di una idea. Credo che questo vostro imponente raduno riuscirà, attraverso un'ordinata ed approfondita disamina, a stabilire un coordinamento di tutta la nostra stampa ed un affidamento dei suoi organi di difesa e di attacco* (applausi).

«*Il periodo di alta tensione politica verso il quale andiamo, esige una stampa di Partito pronta, ben fatta, capace di impegnarsi in tutti i sensi, da quello della semplice propaganda a quello della trattazione di questioni politiche ed amministrative, a quello dei problemi di cultura. Colla mia decisione del 25 dicembre, mentre ho dimostrato a fatti l'elasticità oserei dire spregiudicata del fascismo di fronte agli strumenti pratici delle consultazioni elettorali, ho disincagliato il Partito, offendogli il modo di impegnare, di condurre, di vincere, come vincerà quando sarà l'ora, una nuova battaglia.*

«*Questo è l'essenziale e questo è stato* «sentito» *più che compreso dalla stragrande maggioranza dei fascisti italiani, i quali* «intuiscono» *che ci sarà qualche cosa da fare. Del resto i termini del contrasto sono già nettissimi. Chi non li vede o è cieco od è infettato di luoghi comuni* (applausi).

Bisogna vincere in profondità

«*Ma poi è grottesco pretendere di giudicare una battaglia od una guerra dalla prima manovra, come è antifascista ed antiestetico l'appartarsi in lamentazioni statiche, mentre la vita fluisce e trasforma incessantemente le situazioni. Dopo aver vinto in estensione, bisogna vincere in profondità. Vinceremo. Ecco tutto.*

«*Il mio gesto di sabato, meditato da lungo tempo, è un principio, non una fine, ed offre al Partito l'opportunità di vincere una grande battaglia politica, intendetemi! politica e non soltanto elettorale* (applausi vivissimi).

«*Giacchè ho il piacere di parlare ad un'assemblea di camerati, voglio aggiungere ancora una parola. Gli avversari sorpresi, disorientati, esasperati, hanno tentato diverse manovre, tutte regolarmente e pietosamente fallite.*

«*La prima era quella di dividere la maggioranza fascista. Non vi sono riusciti, e talvolta il fascista è come il buon vecchio fante delle trincee: brontola perchè non si rende subito conto di certe necessità, ma poi balza all'attacco e fa il suo dovere.*

«*La seconda consisteva nel dividere Mussolini dal fascismo o da una parte sedicente pura del fascismo. Anche questa manovra è fallita. Tutti marceranno disciplinati agli ordini del Partito. Infine sappiate, e voi gridatelo ai gregari e lo ascoltino tutti, che il tentare di separare il capo dai gregari è fatica vanissima ed insana* (vive approvazioni).

Verso la terza vittoria

«*Le Camicie Nere contano due vittorie nella loro breve ma già pienissima storia: il 28 ottobre del 1922; il 6 aprile 1924. Guidate da me ne avranno una terza, e sarà decisiva. Essa ci consentirà gli ordinati sviluppi legislativi della nostra rivoluzione, che dovranno adeguare uomini ed istituti alle necessità sempre maggiori della Patria.*

«*Camerati! Viva il fascismo!*».

Una nuova ovazione ha salutato la fine del discorso di S. E. Mussolini.

L'onor. Ciarlantini, capo dell'ufficio stampa del P. N. F., ha letto quindi la sua relazione. Dopo aver rilevato la importanza del convegno nel momento in cui le opposizioni si mostrano decise a tutto osare perchè — egli afferma — è l'ultima prova che tentano contro il fascismo, esamina le deficenze della stampa fascista e sostiene la necessità di coordinare i servizi di informazione per i giornali nazionali così come per quelli che si pubblicano all'estero. Alla fine della sua relazione l'on. Ciarlantini è stato vivamente applaudito.

L'on. Bottai ha riferito sul problema delle riviste fasciste di coltura. Anche egli è stato applaudito. Hanno preso quindi la parola su varie proposte inerenti allo sviluppo degli organi culturali del fascismo l'on. Lantini, Ravasio, Giovanni Preziosi, Moschini ed altri.

L'animata discussione

Nella seduta pomeridiana tenne per primo la parola Moschini di Mantova. Indi si apre la discussione sulla relazione Ciarlantini. Paziano: Cagli per invitare l'ufficio stampa a disciplinare l'istituzione degli organi fascisti nella provincia; Sukert che prospetta l'opportunità che l'attività giornalistica non venga sottoposta al controllo delle federazioni provinciali allo scopo di evitare che i giornali provinciali si trasformino in organi personali del segretario federale. Quindi l'on. Lantini direttore del *Giornale di Genova* riconosce la necessità del controllo politico da parte degli organi federali e l'urgenza di sopprimere tutti quei settimanali che risultassero prevalentemente ispirati a criteri personalistici. Ritiene indispensabile un collegamento costante che possa fronteggiare il sistema catena che distingue la tattica dei giornali di opposizione.

I liberali milanesi favorevoli al Governo e al collegio uninominale

MILANO, 29

Nella sede della sezione milanese del Partito Liberale Italiano si è tenuta ieri una riunione dei soci del partito e dell'associazione costituzionale, con l'intervento fra gli altri dei senatori Greppi, Pirelli, Scherillo, Treccani, Valvassori Peroni e degli on. De Capitani, Boeri, Ducos, Venino.

Dopo un'ampia discussione alla quale hanno preso parte molti deputati e senatori presenti è stato votato un ordine del giorno col quale i convenuti riaffermano ancora una volta la loro fede ai principi liberali e trovano nella presentazione della riforma elettorale la esplicita manifestazione del più sicuro ed efficace elemento per la pacificazione nazionale e per una completa normalità costituzionale.

Confermano il dovere dei liberali e di quanti amano il paese a continuare la loro illuminata e disinteressata collaborazione al Governo nazionale.

L'addio di Cagliari al generale Gandolfo

CAGLIARI, 29

Nel salone dei ricevimenti al Palazzo Comunale ha avuto luogo un banchetto di addio al generale Gandolfo, comandante generale della milizia. Vi sono intervenute moltissime autorità e rappresentanze fasciste. Fra gli altri erano presenti gli on. Pili, Cao e Porzolu, il generale Zirano ed il commissario prefettizio Tredici. Il banchetto si è svolto con la massima cordialità. Allo spumante hanno parlato il commissario Tredici, l'on. Pili, fiduciario provinciale del fascismo, il generale Zirano comandante di zona della Milizia in Sardegna, il vice pref. Farina, tutti esprimendo vivo rimpianto per la partenza del generale Gandolfo ed augurando che nella nuova alta carica possa manifestare le grandi qualità del suo animo. Il generale Gandolfo ha risposto vivamente commosso per la sincera manifestazione di affetto, assicurando che mai dimenticherà la Sardegna e farà per essa quanto gli sarà possibile. Stamane col piroscafo «Manin» il generale Gandolfo partirà per Civitavecchia.

Come il democratico Herriot intende la libertà di stampa

PARIGI, 29

Quasi tutti i giornali protestano contro l'inchiesta iniziata contro l'«Eclair». Questo giornale precisa che possedeva da sei mesi un documento che ha dato poi motivo all'inchiesta, documento che è del resto nelle mani di numerosi parlamentari e giornalisti. L'istruttoria continua. Durante perquisizioni fatte nella sede del giornale l'«Eclair», è stato sequestrato un altro documento segreto appartenente al secondo ufficio dello stato maggiore generale dell'Esercito. A nome del sindacato della Stampa parigina di cui è presidente, De Nateche ha rivolto una protesta al pres. del consiglio Herriot contro questa istruttoria. Herriot ha risposto che il governo ha constatato le incresciose conseguenze di alcune indiscrezioni che hanno disturbato varie volte le trattative diplomatiche e per poco non hanno provocato complicazioni. Il documento pubblicato ieri l'altro ha un carattere spiccatamente confidenziale interalleato e nessuno può disporne senza il consenso degli alleati.

L'interesse della Francia esige che tali documenti non possano essere sottratti ai loro detentori responsabili o siano da essi consegnati ad altri.

La procedura svolta a causa della sottrazione o divulgazione di documenti segreti non colpisce affatto la libertà di stampa alla quale il Governo è profondamente ossequiente. I giornali annunciano che il deputato Ibaruegar ha fatto sapere ad Herriot che lo interpreterà sull'inchiesta aperta contro i giornali la «Liberté» e l'«Eclair». Si afferma che l'interpellanza verrà discussa martedì nel pomeriggio. Renè Renaut, ministro della giustizia risponderà in assenza di Herriot. Dal canto suo il sen. Juvenel ha informato il presidente del senato che nella prossima seduta presenterà un'interpellanza sullo stesso argomento.

Una torpediniera francese in Albania?

PARIGI, 29

«Il Matin» ha da Tolone che la torpediniera francese Hova, ha lasciato Tolone sabato sera per destinazione che si crede essere l'Albania dove andrà a proteggere gli interessi dei sudditi francesi.

120 persone uccise e 200 ferite per una esplosione nel Giappone

LONDRA, 29

Il Times *ha da Tokio che nella terribile esplosione avvenuta sabato a Otaru nell'Isola di Hokaido (Giappone settentrionale) mentre si scaricava dalla nave Seiho Maru polvere da guerra, 120 persone sono rimaste uccise e 200 ferite. Un migliaio di case sono andate distrutte e l'intero fronte a mare della città è stato incendiato.*

Le gesta del cannibale slesiano nelle indagini della polizia

BERLINO, 29

Il procuratore di Stato di Glatz che dirige a Münsterberg le indagini sui delitti del cannibale slesiano Carlo Denke ha finito per stabilire in modo sicuro l'uccisione da parte del mostro di 6 persone. Il numero complessivo delle vittime del Denke è valutato a circa 20. Le fotografie dei documenti d'identificazione trovati in casa del Denke sono state inviate alle direzioni di polizia degli Stati tedeschi affinchè siano fatte delle ricerche per stabilire se delle persone in questione vi siano traccie.

Su parecchi strumenti di lavoro del Denke, specie martelli, ascie, ecc, sono state constatate traccie di sangue umano. Numerosi abitanti di Münsterberg ora narrano di aver replicatamente veduto il Denke recarsi di notte in un bosco vicino, con una carriola. E' anche stabilito con certezza che il Denke ha ucciso circa due mesi fa una ragazza di sedici anni. Si ricorda poi che quindici anni fa una ragazza venne uccisa a Münsterberg la notte di Natale, e come autore del delitto fu arrestato un garzone macellaio che venne condannato ai lavori forzati. Il disgraziato non ha mai cessato di proclamarsi innocente, e questo delitto viene ora attribuito al Denke.

Dalle indagini sinora eseguite risulta che i misfatti del Denke duravano da circa 16 anni. Nessun macellaio dei dintorni ricorda di avere mai venduto della carne al Denke, mentre è provato che il Denke si cibava di carne almeno una volta al giorno. Le autorità sono pertanto indotte a ritenere che il cannibalismo del Denke continuava indisturbato da oltre 15 anni.

Ammazza la moglie con un'accetta alla presenza di tre figli

VIENNA, 29

Giuseppe Gyorek, proprietario del buffet della stazione ferroviaria di Radkesburg, per gelosia affatto ingiustificata ha assassinato, con un colpo d'accetta alla testa, la moglie Maria che riposava a letto. Un figlio di dodici anni e due bambine in tenerissima età sono stati testimoni della tremenda scena. Due ore dopo l'assassino si buttò nel fiume Mur, ma poi preferì tornare a riva e si fece arrestare dai gendarmi ai quali confessò di avere agito con premeditazione. Egli avrebbe voluto uccidere anche i figli, tuttavia all'ultimo momento aveva fatto loro grazia della vita. Il Gyorek, bevitore incorreggibile, ai primi di novembre era stato internato a Graz nella clinica per gli alcolizzati e ne era uscito qualche settimana appresso dietro preghiera della stessa moglie, pentitasi di averlo denunziato per certe coltellate vibratele in un accesso d'ira.

Pure, per gelosia, il funzionario di polizia Schopp ha ammazzato a Budapest a rivoltellate l'amante Maria Kovacs, quindi ha tentato di uccidersi rivolgendo l'arma contro sè stesso: le sue ferite sono

Il furto di Genova

Il covo dei ladri scoperto

Arresti e ricupero di refurtiva

GENOVA, 29

Perdura vivissima in città l'impressione per l'audacissimo furto compiuto alla succursale di Piazza Banchi della Banca Commerciale Italiana, e disparati e vivaci sono i commenti.

Secondo gli accertamenti dell'autorità, sarebbe risultato che i ladri, giacchè per operare un sì colossale lavoro dovevano essere numerosi, forse una diecina, penetrati nel locale delle cassette avrebbero scelto quelle che presumibilmente da informazioni avute, avrebbero dovuto contenere ingenti valori, specie in denaro liquido ed in valute estere.

Le cassette, come si disse, sono state violate non in uno solo dei numerosi casellari, ma in diversi, a sbalzi e quasi tutte appartengono ad orefici, cambia valute, importanti ditte di commercio ed agenti di borsa.

Naturalmente i malandrini operarono il furto nel giorno di Natale, perchè erano certi che la Banca restava chiusa due giorni e mezzo ed avrebbero avuto tutto il tempo di lavorare indisturbati.

Come il furto fu scoperto, è noto. Sono pure note le prime indagini della polizia che, peraltro, non portarono a nulla di concreto. Ma nella notte dal sabato alla domenica il commissario Del Molo avv. Mosso, coadiuvato dai suoi agenti, riprese le investigazioni nelle fogne e avendo trovato a poca distanza dal punto ove fu compiuto il furto oltre ad uno scafandro, un paio di scarpe con dentro due scarpini, una bombola di ossigeno capace di oltre 150 litri, pensò che lì vicino doveva esservi il quartiere generale perchè era difficile trasportare da lontano quella pesante bombola.

Fu ancora una volta perlustrata la fogna e perchè non si veniva a capo di nulla, si fecero delle indagini nelle cantine. Mentre il funzionario si trovava nel portico dello stabile N. 5 di Vicolo Cartai, un inquilino lo informò che fino a due anni fa aveva tenuto in affitto una cantina che era a contatto con la fogna, cantina attualmente ceduta ad altri. Chiamato il proprietario questi dichiarò che la cantina da molti mesi l'aveva affittata a mezzo di un mediatore. A sua volta il mediatore diede il nome e l'indirizzo dell'attuale affittuario della cantina, ma spediti gli agenti a cercarlo, questi tornarono dicendo che nome ed indirizzo erano falsi.

Allora il funzionario ordinò il fermo del mediatore mentre, in pari tempo, faceva chiamare il Procuratore del Re per avere il nulla osta per l'abbattimento dell'uscio del locale sotterraneo.

Entrati nella cantina, avanti gli occhi del magistrato e del funzionario apparve tutto un armamentario ladresco: oltre i numerosi ferri di ogni genere vi era anche un paio di stivaloni di gomma che apparivano ancora umidi. Vi erano poi depositi di vestiti ed anche materassi. Era quello il quartiere generale dei ladri. Si cercò il passaggio per la fogna, ma non ve n'era traccia. Però il funzionario, battendo con un bastone contro il muro, in un punto intaccò la calce ancora fresca. Si abbattè il pezzo di muro costruito dai ladri per nascondere il passaggio e il varco fu aperto.

Appena entro nella fogna, che è una derivazione di quella principale che i ladri avevano turato, si trovarono altri numerosi arnesi ladreschi, ma poichè non vi era una via di uscita, quantunque dalla carta topografica apparissero due altre derivazioni, si cercò e si scoprì che anche queste i ladri avevano chiuso con due muri costruiti forse 24 ore prima.

Abbattutili, da una parte trovarono altri innumerevoli ordigni atti allo scasso, più due martinetti, quelli cioè che avevano servito per spostare il blocco delle cassette, e dall'altra un pesantissimo cassone di zinco ermeticamente chiuso e che ancora non si sa che cosa contenga, perchè questa mattina non era peranco stato estratto nè aperto.

Ma le scoperte non erano finite. Con l'apertura di una delle due derivazioni della fogna, gli agenti videro una specie di nicchia davanti alla quale, per renderla invisibile, i ladri avevano alzato un muro imbrattandolo di fango per meglio farlo scomparire.

Abbattuto anche questo riparo costruito, come si vede, di recente, dentro la nicchia che era stata accuratamente fasciata di lamiere per renderla impermeabile, trovarono un sacco di tela olona che racchiudeva tutta o la massima parte della refurtiva, e cioè titoli e certificati di rendita; solo il denaro liquido non venne trovato. Non si sa però se vi sieno gioielli perchè il procuratore del Re comm. Mameri, che ha assistito a tutto lo svolgersi della operazione, la cui prima parte è finita ieri sera verso le 22, ha provveduto subito a far suggellare il sacco che venne trasportato al Tribunale. In seguito alle scoperte fatte, oltre al mediatore l'autorità ha proceduto al fermo di diverse altre persone, delle quali però non si conoscono i nomi, nè si sa quale sia l'imputazione loro fatta.

In questura si sono presentati sedici derubati, i quali hanno tutti dichiarato che nelle loro cassette non avevano nè denaro nè gioielli, ma soltanto titoli per valori ingenti.

La polizia crede che lo sconosciuto che ha affittato la cantina sia il capo della banda di cui sembra facciano parte persone i cui nomi, quando saranno conosciuti, desteranno sorpresa.

Continuano pertanto le indagini iniziate con così lieto successo.

Il pericolo corso in carcere dal cap. Sadoul

PARIGI, 29

Il «Matin» segnala che l'ex capitano Sadoul, che si trova nelle carceri di Orleans, per poco non è rimasto abbruciato a causa di una fuga di gas prodottasi nella sua cella.

Demagogia finanziaria

E' quella a cui si abbandonano taluni critici professionisti per svalutare a qualunque costo, magari offendendo la verità, i risultati ottenuti nel campo finanziario dall'ottobre 1922 in poi. Non potendo contestare l'esattezza dei dati che testimoniano il rapido risanamento del bilancio e progressiva riduzione del debito interno, realizzati malgrado la generale diminuzione nelle aliquote dei tributi, si sforzano di togliere ogni importanza all'opera compiuta dal Governo fascista che — secondo uno dei suddetti critici — «ha ritardato, non accelerato, il miglioramento che era già in cammino». Evidentemente, le condizioni della finanza italiana nel 1922 appaiono, a due anni di distanza, assai più prospere di quanto allora non sembrassero agli uomini di governo ed agli studiosi. L'on. De Stefani ha già rammentato nel suo recente discorso, il giudizio allora manifestato dall'on. Giolitti; se valesse la pena di indugiare su questo punto sarebbe facile documentare, colle cifre e coi discorsi di statisti autorevoli quali l'on. Peano e l'on. Paratore, quanto fosse preoccupante in quel tempo la situazione della finanza nazionale e quanto lontano e difficile apparisse il riassestamento de bilancio. E' vero che i popoli dimenticano molto presto ma il 1922 è ancora troppo vicino per far ritenere che gli italiani non sappiano più valutare con giustizia il contributo potente che alla ricostruzione finanziaria del nostro Paese ha portato la rigida politica attuata in materia di tributi e di spese. Che poi questa politica sia stata originale o meno, poco conta poichè in finanza è molto più facile elaborare una magnifica riforma di quanto non sia attuarla. Ed il bilancio, insegna la storia, non si riassesta coi progetti di riforma nè con discorsi ripieni di buone intenzioni.

A corto di argomenti i critici si trincerano dietro due fenomeni; il deprezzamento del cambio ed il rialzo dei prezzi, e ne attribuiscono naturalmente la cagione al Governo. Sembrerebbe — secondo le acerbe critiche — che questi due fenomeni avessero raggiunto dimensioni finora ignote e che fossero peculiari all'Italia.

Esaminiamoli partitamente. Il rincaro dei prezzi si verifica in tutti i paesi d'Europa, molti dei quali ne sono colpiti in una misura ben maggiore dell'Italia. Lascio parlare le cifre. La seguente tabella indica le variazioni subìte dai prezzi all'ingrosso, in Italia, Francia, Belgio e Inghilterra dall'ottobre 1922 all'ottobre 1924, presa come base la media annuale del 1913.

	Italia	Francia	Belgio	Inghilterra
Ott. 1922	534	337	385	155
Dic. 1922	536	362	407	156
Giug. 1923	539	409	484	160
Ott. 1923	533	420	513	158
Dic. 1923	535	458	545	163
Giug. 1924	537	465	565	163
Ott. 1924	563	497	556	170

In due anni l'aumento dei prezzi in Italia sale appena a 1,6 % mentre il rialzo percentuale è del 9,7 in Inghilterra e supera il 47 in Francia e nel Belgio. Nel novembre e dicembre l'aumento si è alquanto accentuato anche in Italia ma rimane pur sempre molto inferiore a quello avvenuto negli altri paesi d'Europa, nel giro di questi 26 mesi. E' assai probabile che la mania denigratrice abbia fatto dimenticare ai critici poco obbiettivi, l'esatta portata e la generalità del fenomeno.

Addirittura ridicolo, poi, è il tentativo di attribuire al Governo la colpa del rincaro avvenuto nei prezzi. Pare di essere tornati ai beati tempi del «piove governo ladro». Un'economista insigne e non certo sospetto di simpatie per il fascismo, il Cabiati, dimostrava l'altro giorno sulla «Stampa» come il generale rialzo dei prezzi verificatosi in questi ultimi mesi sui mercati europei, sia dovuto principalmente al notevole afflusso di oro e di crediti degli Stati Uniti d'America al vecchio continente.

Secondo capo d'accusa contro il governo: il deprezzamento dei cambi. Vediamone le dimensioni in confronto al dollaro, unica moneta internazionale che da anni conserva la parità coll'oro. Ecco il corso del dollaro negli ultimi quattro anni:

Dicembre 1920	L.	29.28
Dicembre 1921	»	21.94
Settembre 1922	»	23.71
Dicembre 1922	»	19.70
Marzo 1923	»	20.61
Giugno 1923	»	21.86
Settembre 1923	»	22.65
Dicembre 1923	»	23.08
Marzo 1924	»	23.43
Giugno 1924	»	23.09
Settembre 1924	»	22.81
Dicembre 1924	»	23.40

Nella sua scheletrica nudità lo specchietto basta a dimostrare:

1. che il conclamato deprezzamento della lira si è verificato in una misura ridottissima e non esce dai limiti della consuete variazioni stagionali malgrado il cattivo raccolto agricolo e la conseguente necessità di aumentare l'importazione di cereali;

2. che il cambio toccato negli ultimi giorni dal dollaro non supera quello raggiunto nel primo trimestro del corrente anno, è inferiore al corso quotato nel settembre 1922 e grandemente minore di quello segnato nel dicembre 1920;

3. che il valore della lira ha ormai raggiunto una relativa stabilizzazione e le sue oscillazioni sono ridotte a dimensioni di ben poco superiori a quelle che si verificavano negli anni prebellici, quando la moneta italiana era alla pari coll'oro e la circolazione mondiale si trovava in condizioni normali. Ed è fatto importantissimo l'aver raggiunta questa relativa stabilizzazione senza ricorrere ad interventi del Tesoro ed a costosi aiuti di banche straniere, come ha dovuto fare la Francia, di tanto più ricca dell'Italia.

Con buona pace dei critici professionisti neanche con della buona volontà si può trarre dall'andamento dei cambi o dei prezzi argomento per svalutare l'opera risanatrice compiuta dal fascismo nel campo finanziario.

ETTORE ROSBOCH
Deputato al Parlamento

La restituzione alla Russia della flotta di Wrangel

BISERTA, 29

E' giunta la Commissione Tecnica russa incaricata di constatare lo stato della flotta di Wrangel.

Un ordine del giorno degli unitari

MILANO, 29

Il gruppo parlamentare socialista e la direzione del partito socialista unitario, riunitisi nel pomeriggio di oggi in un salone di via della Signora, dopo una vivace discussione sulla situazione politica, hanno votato un ordine del giorno nel quale «presa in esame la situazione politica, mentre approvano pienamente il contegno dei propri rappresentanti nel comitato delle opposizioni e specialmente la risposta immediata che è stata data al governo dopo la presentazione della riforma elettorale, riaffermano che tale presentazione non può essere considerata se non come una completa capitolazione di fronte agli attacchi delle opposizioni che hanno sempre proclamato la illegittimità e la radicale impotenza della presente Camera; e di fronte alle nuove rivelazioni schiaccianti per il capo del governo e per il regime, constatano che di giorno in giorno si rivela sempre maggiormente l'assoluta preminenza nell'attuale situazione della questione morale, la quale toglie ogni possibilità di convergere in questo momento l'attenzione del paese ad un progetto di riforma elettorale ed a qualsiasi altro diversivo e impedirebbe domani la partecipazione alle elezioni, qualora si avesse la assurda ipotesi che lo scioglimento della Camera fosse concesso al presente ministero; ammoniscono i fiancheggiatori e chiunque aiuti o consenta la permanenza al governo di un uomo accusato di delitti comuni, che essi assumono non più una responsabilità morale, ma una vera e propria complicità».

Il varo del "Leonardo da Vinci,,

SPEZIA, 29

Ieri alle ore 12 nel cantiere navale Ansaldo, alla presenza di tutte le autorità civili e militari e di numerosi invitati ha avuto luogo il varo del grande transatlantico *Leonardo Da Vinci*. Il varo è riuscito felicemente. Era madrina la contessa Montelatici.

Verona onora 330 salme di caduti

VERONA, 29

Ieri sono state solennemente trasportate in un apposito capannone nella stazione di Porta Nuova per essere poi inoltrate ai paesi di destinazione 330 salme di militari deceduti durante la guerra negli ospedali militari e cittadini. Il lungo e mesto corteo è passato tra due fitte ali di popolo accorso reverente a tributare ancora una volta un commosso omaggio di gratitudine a chi morì per la patria.

Le vie percorse dal corteo erano cosparse di fiori e fiori venivano lanciati sulle gloriose salme. Appena le salme sono state deposte nel capannone è stata iniziata una guardia d'onore che continuerà per tutto il periodo di permanenza delle salme nel capannone. Il Municipio e numerose associazioni hanno pubblicato per l'occasione manifesti patriottici riboccanti di riconoscenza e inneggianti alle sacre spoglie degli eroi il cui sacrificio non sarà mai dimenticato.

Il ritorno al Collegio uninominale

Le linee principali del disegno di legge

ROMA, 29

Ecco il testo del disegno di legge sulle modificazioni al testo unico della legge elettorale politica del 13 settembre 1923 N. 2629.

Art. 1.o - Il testo unico della legge elettorale politica approvato col R. D. 13 dicembre 1923 N. 2694 è modificato come segue: Art. 4. Il numero dei deputati per tutto il regno è di 560 in ragione di un deputato per 70.000 abitanti circa. La elezioni dei deputati è fatta a scrutinio uninominale secondo la circoscrizione per collegi che sarà determinata con R. R., sentite le commissione del Senato e della Camera che verranno incaricate di esaminare il presente disegno di legge. Le commissioni suddette resteranno in carica anche in caso di scioglimento della Camera. La circoscrizione sarà stabilita in guisa che ogni collegio sia contenuto tutto nell'ambito di una stessa provincia. La tabella dei collegi così formata farà parte integrale della presente legge.

Il collegio vacante

Art. 41 - Il reparto del numero dei deputati deve essere riveduto nella prima sessione che succede alla pubblicazione del decennale censimento della popolazione.

Art. 42. — I collegi elettorali sono convocati dal Re. Quando per qualsiasi causa resti vacante un collegio si deve procedere alla elezione nel termine di 70 giorni dalla data del messaggio del presidente della Camera dei deputati che partecipa al ministro degli interni la vacanza. Dal giorno della pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del R. Decreto di convocazione del collegio alla domenica stabilita per la elezione debbono decorrere almeno 45 giorni. Il Sindaco di ciascun Comune del collegio dà notizia del decreto al pubblico con apposito manifesto. Art. 43 nel terzo comma alle parole «nei 30 giorni» sostituire le altre: nei 15 giorni.

Art. 45 - Sostituire la parola «Busta» alla parola «Scheda». Art. 46. - La busta è di tipo unico preparata su carta azzurra dal provveditorato generale dello Stato con le caratteristiche essenziali de modello allegato. A) La scheda è di carta consistente bianca non ripiegata della dimensione di cm. 12 in larghezza e cm 12 di altezza in conformità al modello allegato B). Sulle cui due facce deve essere nel centro stampato con inchiostro nero o con uniforme carattere tipografico di uso comune il nome ed il cognome del candidato prescelto. In caso di omonimia può in linea immediatamente inferiore essere stampata la paternità. Ogni candidato ha la facoltà di fare apporre nelle schede un contrassegno stampato, anche figurato e colorato.

Art. 52. - La candidatura deve essere proposta con dichiarazione sottoscritta in atti separati da almeno duecento e non più di trecento elettori inscritti nelle liste del collegio. La dichiarazione deve contenere l'indicazione esatta del collegio per il quale si pone la candidatura, nonchè il cognome, il nome e la paternità ed il luogo di nascita del candidato. Alla dichiarazione devono allegare il certificato di nascita del candidato, salvo per gli ex deputati già convalidati, ed i certificati anche collettivi, dei sindaci dei singoli comuni a cui appartengono i sottoscrittori che attestino la loro iscrizione nelle liste politiche del collegio. I sindaci devono nel termine improrogabile di 24 ore dalla richiesta di rilasciare tali certificati. Il Sindaco è punito con la multa da lire trecento a tremila se inadempiente. Il Procuratore del Re per tale reato procede per citazione direttissima.

La presentazione del candidato

La firma degli elettori indicanti il nome, cognome e paternità del sottoscrittore deve essere autenticata da un notaio o da un ufficiale delle cancellerie, o, nel caso che si tratti di elettori residenti all'estero, dal R. Console che appone anche le indicazioni del Comune nelle cui liste dichiarano di essere inscritti.

Nessun elettore può sottoscrivere per più di una candidatura, i contravventori sono puniti con la multa sino a L. 3000 e con la detenzione sino a 3 mesi. Per gli elettori che non sappiano sottoscrivere tien luogo dell'anzidetta firma una dichiarazione redatta nelle forme indicate dall'art 11 che costituisce un atto separato a norma del 1.o comma del presente articolo. La candidatura deve essere accettata dal candidato con dichiarazione firmata e autenticata da un notaio di un comune del collegio o dal R. Console in caso di assenza dal Regno.

Art. 53. — La dichiarazione di candidatura unitamente agli eletti indicati nel l'articolo precedente e dal modello di contrassegno di cui all'art. 46 deve essere depositata non più tardi delle ore 12 del decimo giorno susseguente a quello della pubblicazione del decreto che indice le elezioni alla segreteria della commissione elettorale della provincia che ne rilascia ricevuta.

Art. 55. — Con dichiarazione scritta in carta libera ed autenticata da notaio o dal sindaco di un comune del collegio ogni candidato ovvero in suo luogo persona da lui all'uopo autorizzata in forma autentica, ha diritto di designare presso l'ufficio di ciascuna sezione quanto presso l'ufficio centrale due suoi rappresentanti, uno effettivo o l'altro supplente, in caso di impedimento, assenza, allontanamento del primo, scegliendo tra gli elettori del collegio che sappia leggere o scrivere.

La dichiarazione dei rappresentanti presso l'ufficio delle sezioni è presentata al segretario comunale che ne rilascia ricevuta fino al mezzogiorno del sabato precedente l'elezione o posteriormente ma sempre prima dell'apertura della votazione al presidente dell'ufficio della sezione. Per i rappresentanti presso l'ufficio centrale la dichiarazione deve essere presentata verso rilascio alla cancelleria del tribunale nella cui giurisdizione trovasi il comune capoluogo del collegio. Il rappresentante di ogni candidatura ha diritto di assistere a tutte le operazioni dell'ufficio sedendo secondo il presidente determina al tavolo dell'ufficio od in possibilità dello stesso ma sempre in luogo da permettergli di seguire le operazioni elettorali e può fare inserire succintamente a verbale le sue eventuali dichiarazioni. Però il presidente uditi gli scrutatori può con ordinanza motivata fare allontanare dall'aula il rappresentante che eserciti violenza o che richiamato due volte all'ordine dal presidente continui a turbare gravemente il regolare procedimento delle operazioni elettorali. Il segretario comunale a cui sia stata presentata la dichiarazione dei rappresentanti presso l'ufficio delle sezioni deve sotto pena della detenzione fino a 5 mesi e della multa da 300 a 3000 lire, far tenere l'una o l'altra ai rispettivi presidenti degli uffici delle sezioni nelle ore pomeridiane del sabato precedente le elezioni. Art. 58 sostituire alla parola collegio alla parola «circoscrizione».

Art. 60. — Stabilisce le norme per la costituzione e di funzionamento dell'ufficio di votazione.

Come si vota

Art. 69. — Riconosciuta l'identità personale dell'elettore, il presidente estrae dalla prima urna una busta e la consegna all'elettore leggendo ad alta voce il numero scritto sull'appendice che uno degli scrutatori ed il segretario segna sulla lista autenticata dalla commissione elettorale provinciale nell'apposita colonna accanto al nome dell'elettore. Questi può accertarsi che il numero segnato sia uguale a quello portato dalla busta. Il presidente avverte l'elettore che deve introdurre nella busta la scheda non ripiegata e che deve chiudere la busta. E' consentito ai rappresentanti di consegnare agli elettori uno o più schede del rispettivo candidato. Il Presidente dovrà però vigilare perchè tale consegna non sia accompagnata da alcuna pressione o esortazione. L'elettore si reca ad uno dei tavoli a ciò destinati ed esprime il suo voto introducendo nella busta una scheda di cui all'art. 45. Prima di abbandonare il tavolo l'elettore deve chiudere la busta, inumidendo la parte ingommata e poscia la consegna al presidente il quale constatata la chiusura della busta stessa o fatta chiudere dall'elettore ove non sia chiusa ne verifica la identità esaminando la firma ed il bollo nonchè confrontando il numero scritto sull'appendice con quello scritto sulla lista in osservanza del 1. comma, ne distacca l'appendice seguendo la linea perforata e pone la busta stessa nella seconda urna. Uno dei membri dell'ufficio accerta che l'elettore ha votato apponendo la propria firma accanto al nome di lui nell'apposita colonna nella lista di cui sopra. Le buste mancanti dell'appendice o non portanti il numero, il bollo e la firma dello scrutatore non sono poste nell'urna e l'elettore che le abbia presentate non può più votare. Esse sono vidimate immediatamente dal presidente e da almeno due scrutatori ed allegate al processo verbale il quale farà anche menzione speciale degli elettori che dopo ricevuta la busta non la riconsegnino. Per siffatta mancata riconsegna l'elettore è punito con ammenda fino a lire 300.

L'art. 76 riguarda le operazioni nel seggio dopo finita la votazione. Il presidente stesso procede allo spoglio dei voti.

L'art. 77 provede i casi di nullità del voto.

Art. 79. — Il Presidente dichiara il risultato dello scrutinio e lo certifica nel verbale.

La proclamazione dell' eletto

Art. 82. — Il Presidente, in conformità dei risultati acertati dall'ufficio centrale, deve proclamare eletto colui che ha ottenuto il maggior numero di voti ed a parità di voti il più anziano di età. Nel determinare il numero dei suffragi saranno computati tutti i voti, ad eccezione di quelli di cui è dichiarata la nullità a termine degli articoli 70 e 77 e di quelli contestati e non attribuiti. Della avvenuta proclamazione il presidente dell'ufficio centrale rilascia attestato al deputato proclamato e dà immediata notizia alla Segreteria della Camera dei Deputati ed al Sindaco del comune capoluogo del collegio il quale la porta a conoscenza del pubblico con apposito manifesto.

Art. 89. — Non possono essere eletti deputati al parlamento i funzionari e gl'impiegati aventi uno stipendio sul bilancio dello Stato o sui bilanci delle Ferrovie, del fondo per il culto, degli economati generali dei benefici vacanti, nella lista civile del commissariato generale per l'emigrazione, del gran magistero dell'ordine Mauriziano, delle scuole di ogni grado, sovvenute dallo Stato e di ogni altra pubblica amministrazione, se non abbiano lasciato l'impiego tre mesi prima della pubblicazione del decreto di convocazione del collegio. Sono eccettuati: A) i Ministri, Segretari di Stato, Sottosegretari di Stato, il Ministro di Casa Reale, il primo segretario del Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano B) il Presidente, i presidenti di sezioni, i Consiglieri di Stato e l'Avvocato generale erariale. C) i primi Presidenti, i presidenti ed i Consiglieri della Corte di Cassazione ed i magistrati di grado equiparato. D) i funzionari del personale diplomatico, appartenenti al grado 2 e 3. E) i professori ordinari delle R. Università e degli altri pubblici istituti nei quali si conferiscono i supremi gradi accademici. I funzionari delle seguenti categorie: A) Prefetti, vice Prefetti e Sottoprefetti e chi ne esercita le funzioni; B) Funzionari ed agenti di pubblica Sicurezza; C) Magistrati non contemplati nella lettera C, del precedente capoverso ed i funzionari rappresentanti il Pubblico Ministero di qualunque grado; D) Gli Ufficiali di terra e di mare, di aeronautica e della M.V.S.N. non possono essere eletti deputati nel collegio ove hanno esercitato le rispettive funzioni nel trimestre precedente alla cessazione dell'impiego.

I Capi ed i segretari di gabinetto dei Ministri e Sottosegretari di Stato non possono essere eletti deputati se non hanno lasciato la carica sei mesi prima della pubblicazione del decreto di convocazione del collegio.

Art. 96 — Non sono eleggibili gli ecclesiastici aventi cure di animo, o giurisdizione con obbligo di residenza, quelli che ne fanno le veci e i membri dei capitoli.

Le funzioni di presidente dell'amministrazione provinciale e di sindaco sono incompatibili con quelle di deputato al Parlamento; chiunque eserciti le funzioni di presidente dell'amministrazione provinciale o di sindaco non è eleggibile a deputato al Parlamento se non ha cessato dalle sue funzioni almeno da tre mesi. Però egli può essere eletto deputato al Parlamento fuori del collegio elettorale nel quale esercita le sue attribuzioni. In questo caso ove non rinunci al mandato legislativo nel termine di 8 giorni dalla convalidazione della sua elezione, cessa dalle funzioni di Sindaco o di presidente dell'amministrazione provinciale. Non possono essere membri elettivi della Giunta provinciale amministrativa i deputati al Parlamento nella provincia in cui furono eletti e decadono di pieno diritto dell'ufficio di membro elettivo della Giunta i deputati che in caso di elezioni non avranno, entro otto giorni delle elezioni medesime rinunziato all'ufficio di deputato. I membri elettivi della Giunta provinciale amministrativa non possono essere eletti deputati al Parlamento nella provincia in cui esercitano le loro funzioni e non abbiano rinunciato alle funzioni stesse da almeno tre mesi.

Art. 100 — Il deputato eletto da più collegi deve dichiarare alla Camera fra otto giorni dopo che essa ne abbia riconosciute valide le elezioni, quale sia il collegio di cui egli intenda di esercitare la rappresentanza. In difetto di opzione entro questo termine la Camera provvede per estrazione a sorte alla destinazione del collegio che deve eleggere un nuovo deputato.

Art. 102 — Il Governo del Re è autorizzato a coordinare il testo unico. Sentite le commissioni indicate nell'art. 40 le disposizioni della recente legge con quelle del testo unico approvato con R. D. del 13 dicembre 1923 n. 2694 anche per quanto riguarda i termini e le dizioni circoscrizioni, schede e rappresentanti di liste da sostituire rispettivamente con le altre tra «collegio» buste e rappresentanti di candidati.

S. M. il Re al generale Carpi

ROMA, 28

Con la data del 27 dicembre il tenente generale ispettore del Genio Navale S. E. Agostino Carpi è stato collocato in posizione ausiliaria per raggiungimento dei limiti di età. S. M. il Re si è compiaciuto in tale occasione di inviare a S. E. Carpi la seguente lettera con firma autografa: «Caro generale. All'atto stesso in cui per le disposizioni di legge riguardanti i limiti di età sottoscrivo il decreto col quale Ella cessa dal servizio attivo nell'Armata, desidero esprimerle il mio personale e vivo compiacimento per l'opera molto benemerita da lei spiegata durante la sua lunga carriera a vantaggio della Marina della quale ha tenuto, con alto sentimento di responsabilità e con particolare competenza, da oltre 5 anni la carica di capo del Genio Navale. Mi è gradito, mentre Ella passa nei ruoli della riserva, inviarle il mio cordiale affettuoso saluto. — Firmato: *Vittorio Emanuele*»

NELLE AULE GIUDIZIARIE

I falsi di un giovane in cerca di fortuna

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Trevese — P. M. Chiancone — Canc. Cicero.

Una storia d'imbrogli, di cambiali false e di chèque alterato, ha rivelato ieri una strana situazione familiare, che ha aperto un profondo, insanabile dissidio, un odio senza quartiere fra un giovane marito, Olbi Giuseppe fu Francesco di anni 25, veneziano, abitante a S. Polo 2609 e il suocero suo Zennaro Luigi. Ed il rancore è culminato in una delle ultime battute del movimentato processo, quando il genero, dentro la gabbia, iroso, fremente per l'accusa che il suocero gli lanciava lo ha investito a voce alta con l'ingiuria più atroce e più inaspettata.

Il giovane Olbi è uno di coloro che vivono alla giornata, passando da un mestiere all'altro; tentando commerci senza alcuna preparazione piena la testa di grandi idee ma prive le tasche del più piccolo capitale e, che molto spesso finiscono di trovarsi nel loro tortuoso cammino della vita, in un vicolo cieco da dove credono di uscire raggirando il prossimo.

Ma fra il prossimo, per loro disgrazia vi è sempre qualcuno che non è disposto a lasciarsi tanto facilmente abbindolare ed allora gli illusi pseudo commercianti li vediamo alla sbarra a piatire sull'avversa fortuna, sull'inesperienza ed altre simili cose.

L'Olbi che è già padre di due figli, lasciato il commercio delle lanerie, si creò rappresentante di acqua di Colonia e non sappiamo di quant'altre specialità. Ma gli affari non lo favorirono. Lavorò anche col suocero il quale vedeva di mal occhio l'incostanza del parente. Abbandonato anche il suocero, dopo — come quegli sostiene — di avergli arrecato non pochi fastidi, piombò in un groviglio tanto arruffato da non potersene più liberare.

Le firme false

Un giorno così ebbe bisogno di danaro e si rivolse a certo Uccelli Umberto da Mestre, il quale gli prestò 2000 lire dietro un pegno che egli sostenne valere il valore della somma prestata ma che in realtà non ne aveva che 900 lire. Alla scadenza, invece del denaro, consegnò all'Uccelli uno cheque a firma di Zennaro Sebastiano assicurandolo che era quella la firma del suocero il quale è correntista alla Cassa di Risparmio di Venezia.

L'Uccelli credette alla parola dell'amico conoscendo la solvibilità dello Zennaro e si presentò tranquillo allo sportello della Cassa. Rimase quindi meravigliato quando gli respinsero lo chèque. Cercato lo Zennaro questi dichiarò che non aveva firmato lo chèque: la firma dunque era falsa!

Sorpreso ed addolorato pel tiro giuocatogli l'Uccelli per mezzo di alcuni conoscenti ebbe un abboccamento con l'Olbi al quale, come è naturale, fece presente la gravità del suo operato e le conseguenze che potevano derivargliene se non avesse riparato. L'Olbi, per nulla allarmato, si dichiarò pronto al riparo e consegnò cinque cambiali a firma di Zennaro Luigi giurando che stavolta era quella la vera, l'autentica firma del suocero. Dato il precedente le cambiali furono mostrate allo Zennaro il quale tornò a negare di aver firmato non solo lo chèque ma anche le cinque cambiali, rammaricandosi per la condotta del genero.

L'Uccelli alla fine stanco di essere raggirato sporse denuncia e nel novembre scorso, in seguito a mandato di cattura, l'Olbi veniva tratto in arresto.

All'udienza egli ha negato di aver commesso dei falsi: il suocero — nientemeno lo avrebbe autorizzato a firmare. Gli aveva dato dunque carta bianca, conoscendo la sua onestà!

Appena però il Presidente gli ha fatto osservare che questa sua affermazione cozza con l'altra recisa del suocero il quale ha detto di non essersi mai sognato di dare autorizzazioni simili, conoscendo specialmente il suo pollo, l'Olbi ha replicato che il contegno dello Zennaro è spiegabilissimo: nella loro famiglia è sorta una grave, delicata questione. Il padre, fra l'altro, ha indotto la figlia a separarsi da lui e le pratiche della separazione sono pendenti.

E per il momento non ha detto altro.

Uccelli Umberto ha narrato con tutti i dettagli la vicenda che lo ha indotto a sporgere la denuncia: non voleva presentarla. Fu longanime e paziente ma quando si accorse che la bontà sua rasentava il ridicolo e gli faceva perdere la sommetta a cui molto teneva allora non ebbe più indugio e si presentò al Procuratore del Re chiedendo che i fulmini della legge si abbattessero sul capo del reo.

Una curiosa scenetta

Padovan Aldo e Fabrizi Giulio sono due amici dell'Uccelli che lo accompagnarono alla Cassa di Risparmio ove ebbe la risposta sconsolante.

Piovesana Ruggero è stato il consigliere legale dell'Uccelli. Si adoperò per fare riavere a lui il danaro. Partecipò al convegno con l'Olbi quando questi tirò fuori altre cinque cambiali assicurando che le firme erano realmente quelle del suocero. Aggiunge che in questa circostanza l'Olbi ammise che lo chèque era falso e riconobbe la propria leggerezza.

Il teste è interrotto dall'Olbi che tiene a dire di non aver pronunciato mai simili parole ed il Piovesana dopo averci pensato su, precisa che l'Uccelli così disse: lo chèque è falso ma l'ho avuto anch'io.

Mariuzzo Attilio mostrò — per incarico dell'Uccelli — le cambiali e lo chèque allo Zennaro: questi negò di averli firmati nè si commosse alla triste prospettiva della completa rovina del genero che il teste, per un sentimento di amicizia coll'Olbi non mancò di mettergli sotto gli occhi. Lo Zennaro gli rispose anzi ch'era stufo del genero e che facessero pure la denuncia.

E veniamo al suocero: Zennaro Luigi.

Entrando nella sala egli non guarda nemmeno l'Olbi. Con poche parole sbriga la deposizione: non ho firmato alcuna cambiale nè lo chèque. A domanda del Presidente lo Zennaro risponde che diverse volte aveva evitato l'abisso al genero, ma invece di emendarsi egli persisteva nella via intrapresa e quindi lo abbandona al suo destino.

L'Olbi che ha seguito attentamente le dure parole del suocero, balza in piedi mentre lo Zennaro allontanandosi gli passa vicino alla gabbia e grida: mio suocero mi accusa per vendetta, perchè ci sono questioni in famiglia. Mi ha sempre autorizzato a firmare per lui!

— Non è vero, risponde calmo lo Zennaro.

— Ma l'Olbi non disarma: si urla, tu di' il falso! Tu mi accusi perchè sono stato l'amante di tua moglie!

Zennaro rimane interdetto; passati i brevi momenti di stupore che sono seguiti alla scena, egli si avvicina al banco dei Giudici e con voce emozionata, che rivela un vivo dolore dice: ho detto la verità troppo lungo sarebbe raccontare le marachelle di mio genero! Ma egli dovrà rispondere di quello che ha detto davanti al pubblico.

Tornata la calma, il P. M. ha con serrata requisitoria dimostrato la colpevolezza dell'imputato ed ha proposto la grave condanna di anni tre e mesi sei di reclusione.

Il difensore avv. Ezio Bottari ha prospettato ai Giudici la possibilità di una accusa ingiusta per quello che è affiorato all'udienza e ha chiesto la assoluzione per insufficienza di prove. Ma il Tribunale ha accolto integralmente la proposta del P. M. condannando l'Olbi ad anni tre e mesi sei di reclusione.

Furto o attentato comunista?

La notte dal 7 all'8 novembre scorso ignoti ladri penetrati nel locale delle scuole elementari di Fossalta di Piave, vi rubavano effetti di biancheria e di cancelleria per il valore di L. 30. Nella stessa notte i ladri si recavano al Cimitero del paese e in mancanza di meglio — cosa credevano mai di trovare fra le sepolture? — s'impossessavano di uno scalpello togliendolo dalla sala mortuaria.

Va notato che nel palazzo delle scuole aveva sede la sezione fascista di Fossalta, e fino a poco tempo prima del furto vi si custodivano le armi di quei militi nazionali. Constatato il furto dei quaderni, pennini ed altri piccoli oggetti i carabinieri trovarono disperse a terra coccarde tricolori che venivano adoperate dagli scolari nelle ricorrenze patriottiche; sui pavimenti poi ed in alcune lavagne erano stati disegnati gli emblemi del bolscevismo e frasi contro l'attuale Governo e contro i maestri. Così che non è lontana dal vero la supposizione che gli ignoti invece di rubare miravano forse a qualcosa altro. Nello stesso locale poi, ma in piano superiore, dormiva un fascista, comandatovi fin da quando vi era il deposito delle armi.

Comunque i Carabinieri di fronte allo ammanco riscontrato procedettero per furto e la notte stessa arrestarono tre giovani, sospetti per essere stati incontrati verso le due nelle vicinanze delle scuole.

Gli arrestati sono: Barabino Maurizio fu Giuseppe di anni 17; Rossetton Antonio fu Giovanni di anni 18, da Fossalta di Piave e Friz Giovanni di ignoti di anni 26 da Padova. Quest'ultimo era particolarmente più indiziato per il furto al Cimitero poichè nel viale che conduce alla sala mortuaria si scoprirono le impronte di gomma delle ruote d'una bicicletta che corrispondevano a quella che il Friz aveva.

Addosso al Barabino poi fu trovata una chiave inglese ed al Rossetton un grimaldello: tutti e due sono descritti dai Carabinieri quali comunisti.

Il processo è indiziario e i tre arrestati hanno negato con forza mentre i verbalizzanti null'altro han potuto dire all'infuori del fortuito incontro notturno. Nessuno li ha sorpresi nè le perquisizioni sono riuscite.

Il P. M. ha però insistito per la condanna basandosi sul possesso dei ferri che potevano essere atti allo scasso ed ha domandato per Friz — recidivo — anni due di reclusione; per Barabino anni uno, mesi sei e giorni 15 e per Rossetton mesi sei.

Il Tribunale li ha assolti per insufficienza di prove.

Dif. avv. V. Casellati.

LA "GAZZETTA" A ROMA

Come si diffonde nel mondo la religione cattolica

Un'esposizione in ordine - Ciò che può il lavoro sostenuto da una fede - L'opera dei missionari nel mondo

E' proprio il caso di prenderne nota col cartone bianco: è la prima volta che si inaugura una esposizione in Italia, e forse nel mondo, ed il visitare ha avuto l'impressione che ogni cosa fosse in ordine e che tutto funzionasse da lungo tempo. Le collezioni ordinate ai lor posti, la raccolta disposta secondo l'ordine voluto, le rarità custodite nelle sale maggiori, le attrattive complete in ogni loro parte per il diletto degli occhi soltanto: tutto insomma in ordine, come in un vastissimo museo, ora gli oggetti occupano da decenni quel tale e quel tal altro posto, e forse, sono colà da uno a due secoli! Un'esposizione in ordine fin dal giorno del «vernissage» non si ricorda a memoria di uomo. Tutti, invece, ne ricordiamo in disordine, in confusione, in babilonia anche nella solennità inaugurale.

Un fenomeno raro

Con le casse delle raccolte sventrate ed i trucioli traboccanti dagli squarci fatti per trarne il contenuto; con gli invitati costretti a guardare invece che alle cose esposte, dove mettono i piedi per non insudiciarsi le scarpe di fango, di gesso, di vernici. Col Re e con le autorità che vanno attorno e fingono di non vedere che quel tal gruppo di persone messe lì a far da folla, servono a nascondere una catasta di legname od un cumulo di carta-pesta o che quel bell'insieme di palmizi non sono a quel posto per mettere una nota di verde — una macchia di colori direbbe un'artista — all'uniformità dello ambiente, un poco là perchè dietro si ce la malamente un groviglio di tela, di impalcature, di attrezzi che all'indomani serviranno per riprendere la costruzione dei padiglioni. E un po' tutti ricordiamo che tornando in quella esposizione due o tre giorni dopo una domanda ci scende spontanea alle labbra: «Ma non se ne era fatto l'inaugurazione?»: poichè tutt'attorno era un lavorare febbrile di operai, un picchiar di martelli, un vocio di ordini e un intrecciarsi di carri carichi delle robe da esporre. Sorse così nell'arguta mente di un matacchione la nota affermazione: che le esposizioni sono complete e ordinate soltanto l'ultimo giorno!

Ebbene per una volta tanto s'è inaugurata qui in Roma — o più esattamente nelle mura di Roma — una mostra completa e ordinata come se fosse... all'ultimo giorno! Perchè gli uomini che furono chiamati ad ordinarla non vi hanno lavorato «tanto per lavorare», magari per guadagnar la giornata, ma sono stati animati da uno spirito di abnegazione, che trovava il suo alimento costante e vivificatore nella fede. Ho scritto che l'esposizione è «più esattamente nelle mura di Roma», perchè a rigor di logica e allo stato di fatto, sorge in territorio romano sul quale, però, la sovranità non è quella del Re, ma del Pontefice.

La lotta per lo spazio

Infatti l'Esposizoine Missionaria Vaticana s'innalza nel recinto dei Sacri Palazzi Apostolici e non occupa un solo spazio, che non sia quello che la legge delle Guarentigie assegna al Santo Padre. In verità con lo sviluppo che ogni cosa va prendendo con l'avanzar degli anni, il territorio Vaticano si dimostra ogni giorno di più ristretto ed insufficiente. Per quanto la Amministrazione della Chiesa non soffra di quella elefantiasi, che caratterizza l'Amministrazione dello Stato, pure vi è un complesso di servizi e di affari che per ragioni assolutamente contingenti hanno bisogno di svilupparsi e di ingrandirsi. Nel Vaticano delle famose undicimila stanze, create dalla fantasia di un anticlericalismo piazzaiuolo, la lotta per lo spazio è uno dei problemi più assillanti per gli ingegneri pontifici. Quando Pio XI ideò questa Esposizione Missionaria il quesito più grave che si dovette affrontare e risolvere fu quello della scelta del luogo. Si fa presto a dire: ci sono i giardini! ma non bisogna credere che questi famosissimi giardini vaticani siano qualche cosa d'immenso e d'infinito. Basta dare un'occhiata alla carta topografica di Roma per convincersi che hanno una superficie inferiore alla Villa abitata dal Re, alla Villa Doria Pamphili e alla stessa Villa Borghese, e poi non hanno aree libere, mancano di quelle vaste distese di prati, che le altre ville romane posseggono in gran copia. Costruire l'Esposizione nei viali dei giardini vaticani ha voluto dire: ridurre al Pontefice lo spazio ove quotidianamente fa la sua passeggiata, e per Pio XI che era un formidabile camminatore la riduzione è stata tutta a Suo danno. Ma egli non esitò ad ordinare il sacrificio di alcuni viali, ove soleva indugiarsi, pose però, una condizione sola: che, cioè, non un albero fosse abbattuto, ricordando, forse, quanto disse uno scrittore inglese «che soltanto il tempo può fare un albero e un gentiluomo». Così l'ammaestramento che ci viene dall'Augusta Persona del Pontefice divenisse legge per gli edili romani, i quali ogni giorno nonostante i divieti di legge e le proteste degli artisti si ingegnano a distruggere quei pochi alberi annosi che ancora adornano i dintorni della città!

La potenza del cattolicismo

Questa Esposizione Vaticana, dunque è stata ordinata come il luogo le consentiva: una parte nel Museo Egizio, una parte nel Cortile della Pigna, ed una terza nei giardini, sicchè non si presenta al visitatore con un panorama d'insieme, come in quasi tutte le grandi mostre. Manca di conseguenza quella veduta scenografica, che è costume dare a tali organizzazioni, ma in fondo tale mancanza non è un male, perchè quale architetto avrebbe mai potuto crear cosa degna in stucco, legno e tela, là fra quei pini e quei cipressi secolari, a fianco dell'imponente abside di S. Pietro, superba e magnifica per i suoi travertini dorati dal sole, dinanzi all'incomparabile nicchione del Belvedere, ideato dal genio del Bramante? Meglio così, senza teatralità, senza impcnenze esteriori, senza coreografia, che spesso valgono soltanto per nascondere la serietà delle cose interne. Semplicità, ovunque, di lineo; vorrei dire francescana modestia. Tale l'aspetto esterno dei varii padiglioni. Ma una volta entrati quale spettacolo mirabile si apre all'occhio sospeso e commosso? Non so se sia per abilità di espositori e per il muto e potente linguaggio delle cose, certo è che ponendo il piede nei primi saloni dell'Esposizione, là ove come in una tribuna d'onore, sono raccolti i segni illustrativi di secoli di predicazione e di martirii su tutti i continenti si ha subitamente la rivelazione e la prova della potenza e dell'universalità della religione cattolica. Si comprende perchè dopo quasi due millenni questa fede trionfi ancora di tutti i nemici ed abbia una forza dinamica e di propulsione quale nessun'altra religione ebbe mai.

Un senso di grandezza e di potenza vi afferra e vi commuove; un qualche cosa di ignoto si impossessa del nostro animo e ci rivela il mistero di una inestinguibile potenza. E l'osservatore commosso, forse con lo stesso turbamento interiore che doveva angosciare l'animo dei primi cristiani accorsi ad assistere al martirio dei fratelli in Cristo, apprende che ancora oggi, come ieri, come dieci, come venti anni fa, in lontane plaghe del mondo degli altri fratelli nostri hanno affrontato e subito il martirio similmente a quelli che scesero nell'arena del Colosseo o che arsero per i giardini imperiali del Palatino! E' tutta una confessione cruenta della fede in Cristo, che si perpetua lungo i secoli fino ai nostri giorni e che si schiude dinanzi ai nostri occhi come le pagine di un gran libro, per concludersi in un mirabile spettacolo di bontà e di carità, là ove il sacrificio ha vinto ed ha conquistato nuove falangi di credenti nella Chiesa Apostolica Romana!

Il sublime sacrificio dei missionari

Coloro che trarranno a Roma per l'Anno Santo potranno farsi un'idea di quanto operi nel mondo la religione cattolica; quali somme di energie e di volontà siano al servizio della fede; quali quotidiani sacrifici siano compiuti dai sacerdoti missionari per recare il Verbo divino agli uomini che tutt'ora lo ignorano siano essi nelle gelate solitudini delle terre polari, siano nei paesi riarsi dal sole equatoriale. Ogni padiglione, ogni sala di questa ordinatissima e perfettissima mostra ci dice una parola nuova, ci rivela attraverso gli usi e le costumanze indigene il lavoro tenace, paziente, d'ogni giorno e d'ogni ora, compiuto spessissimo col rischio della vita da uomini e da donne che si son dati con l'anima e col cuore a propagandare la parola del Redentore. Dinanzi a questa visione di fede, di carità e di sacrificio ogni umana vicenda rimpicciolisce e lo spirito intende come soltanto una forza sopranaturale possa infondere in tanti esseri la volontà e la resistenza per affrontare la lotta.

E' un' Esposizione che bisogna vedere per comprendere meglio che dalla lettura di cento libri quale sia la forza interiore e mistica della Chiesa Cattolica, fino a ieri derisa o trascurata da coloro che reggevano e guidavano i destini della Patria nostra. Anche per questo gli italiani che verranno a Roma per il Giubileo faranno ottimamente se dedicheranno una giornata all' Esposizione Missionaria. E bene ha fatto il nostro Governo concedendo la franchigia doganale a tutto il materiale destinato alla mostra. Per la parte che riguarda i missionari italiani ha facilitato la divulgazione d'una opera e d'una azione italiana, che non tutti conoscono. Per il resto questa Esposizione ci ricorda che dovunque giunga il missonario o la suora cattolica e vi pronunci una parola di bontà, di perdono di pace, quella parola col sigillo della fede reca anche il sigillo di Roma. E Roma significa anche l'Italia.

gincar

La superba prova di Bosisio contro il campione d'Europa

Macht nullo dopo un drammaticissimo incontro di 20 riprese

MILANO, 29

Alla vigilia del combattimento che metteva di fronte sul ring del Palazzo dello Sport il campione d'Italia dei pesi welters ed il campione d'Europa della stessa categoria per la disputa del titolo, pur riconoscendo al belga il pronostico sulla carta era doveroso notare la meravigliosa forma nella quale si trovava Mario Bosisio, forma così magnifica da far prevedere una battaglia serrata ed una brillante affermazione del campione d'Italia.

Infatti Bosisio ha superato sè stesso entusiasmando i 15 mila spettatori che si erano raccolti intorno al ringh e confermando ancora una volta come in questo sport valga sopratutto la fede in sè stessi è la tenace volontà di vittoria. Bosisio ha conquistato una indiscussa vittoria morale. Pronosticato dai tecnici come soccombente in poche riprese per la ritenuta superiorità dell'avversario, il quale nella sua strabiliante carriera aveva battuto uomini superiori a lui di scienza, peso e potenza, non solo ha superato arditamente la prova suprema, ma non ha permesso al belga di dominarlo, talchè fino all'ultimo gong il giudizio rimase incerto.

Hobin non ha smentito la sua fama; dotato di una mobilità straordinaria, di un coraggio leonino e di una tenacia veramente sorprendente, si è trovato di fronte ad un avversario di una resistenza insospettabile. Il belga ha m[illegible]o in azione tutta la sua arte fine e scaltra ed ha tentato, dopo due riprese, di definire celermente la contesa; ma ha dovuto subito convincersi che, se aveva potuto dominare altri forti avversari stranieri di categorie superiori, l'italiano, a parità di peso ma molto più in arretrato di pratica pugilistica, vale almeno quanto lui.

Nè si può affermare che il campione d'Europa fosse in una cattiva giornata. Egli ha dominato sulla distanza ed è stato nettamente battuto. Bosisio infatti ha chiuso l'epico incontro in un netto vantaggio. Forse questo vantaggio non fu sufficiente per la conquista di un titolo europeo, ma abbastanza per dimostrare ad Hobin che se nella sua categoria egli non trovava più avversari, l'Italia ha un campione che saprà assai presto fargli mordere la polvere. E questo campione è senza dubbio Mario Bosisio, classificatosi veramente con l'incontro odierno l'uomo degno di essere aspirante al titolo europeo. La vicina necessaria giusta rivincita, darà all'Italia il terzo campione europeo di boxe. E del nostro avviso sono infatti Erminio Spalla, Bruno Frattini e il campione di Francia Giorgio Carpentier.

Il verdetto della giuria però (si parla di reclamo alla Federazione internazionale) resterà quello che fu annunziato. Spalla e Frattini, dapprima lo giudicarono una ingiustizia, ma poi, a mente ed animo tranquilli, lo riconobbero equo. I due campioni d'Europa si convinsero che Hobin anzichè dominare, fu costretto in difesa, ma sono pure del parere che Bosisio ha diritto ad una rivincita. Hobin sarà allora battuto.

Il vantaggio dell'italiano

I due giudici, l'italiano Bestetti ed il belga Collard, nell'assegnazione dei punti, non si trovarono d'accordo. L'arbitro francese Mazoir ebbe la parte ingrata di decidere e naturalmente andò a cozzare contro il pubblico che voleva la vittoria per Bosisio.

La cronaca dell'incontro, ripresa per ripresa, risulterebbe monotona: è stata tale la ricchezza di fasi della battaglia, che sarebbe un susseguirsi di ripetizioni. Non si è avuto un momento di sosta. Bosisio ha raccolto i tre punti di superiorità quarto per quarto di punto, faticosamente. L'inizio del combattimento si ebbe con 30 minuti di ritardo sul programma ed i preparativi si prolungarono assai più del consueto. La impazienza del pubblico si manifestò rumorosamente.

Finalmente alle 17.30 il cav. Macoratti suonava il gong dell'inizio. Il primo ad essere toccato è il belga, che presenta sul ring un aspetto floridissimo. Subito dopo, in un serrato scambio, è ancora il belga che ha la peggio. Toccato fortemente al naso, Hobin sanguina abbondantemente.

Nella seconda ripresa il vantaggio di Bosisio si consolida. Il pubblico sorregge con grandi applausi il suo beniamino che si mantiene all'attacco. Nella terza ripresa il combattimento si equilibra. Colpi durissimi vengono scambiati. Il gong sorprende il belga molto scosso. Bosisio al quarto round è sempre all'attacco col suo velocissimo sinistro. Hobin in parte incassa ed in parte blocca. Il round si chiude alla pari. Resta sempre in totale il primitivo vantaggio all'italiano.

Nella quinta ripresa il combattimento aspro e duro non rallenta. Hobin è più deciso; Bosisio invece meno preciso. Nell'incontro ha la meglio il belga. Il vantaggio dell'italiano è diminuito. Siamo al quarto di punto totale. Lo scambio dei diretti, dei crochets, degli swings nella sesta ripresa è velocissimo. Hobin è un leone in piena battaglia; ma Bosisio non gli è inferiore. Siamo alla pari.

Nella settima ed ottava ripresa la battaglia, condotta con estrema cavalleria, non ha tregua. Il pubblico è completamente preso. Al nono round l'incontro si fa drammatico. Bosisio è colpito basso; egli ha una smorfia di dolore e si rivolge con lo sguardo all'arbitro per chiedere la sospensione regolamentare dell'incontro. Hobin approfitta dell'esitazione dell'italiano per colpirlo: Bosisio protesta e tentenna, poi facendo appello alla sua inesauribile volontà, continua fino al gong.

Il colpo basso di Hobin, nettamente registrato dai giudici, ha annullato il suo vantaggio. Nei due rounds successivi gli avversari tentano colpi duri. Bosisio, contro il pronostico della carta, è più in piedi che mai. Al 13.o, 14.o e 15.o round Bosisio ha il sopravvento. In questo momento l'italiano ha un vantaggio di tre punti che conserverà fino al termine del combattimento. Nelle altre successive quattro riprese l'italiano fronteggia con successo la iniziativa del belga, che vede sfuggirgli la vittoria.

La 20. ripresa vede l'italiano fra l'assordante vociare del pubblico, in piena azione. Dopo il gong finale, i due grandi campioni vanno nei loro angoli. Si fa un silenzio di tomba; ma il gridatore annuncia poi il match nullo. L'uragano di proteste si scatena. Bosisio ha un gesto di disperazione; allontana bruscamente gli amici che gli si fanno intorno e piangendo si fa largo fra quanti gli si parano davanti. Hobin che lo cerca per stringergli la mano, melanconicamente si eclissa. I carabinieri circondano l'arbitro fatto segno a manifestazioni ostili.

Il resto del programma

Il brillante e simpatico campione d'Italia dei pesi leggeri, Garzena, ha oggi fatto un'altra brillantissima dimostrazione di scienza pugilistica. Leukemans, poco veloce, è stato dominato dall'italiano fino all'ottava ripresa, quando avvenne il colpo di scena. Infatti, dopo un minuto dall'inizio, Garzena parte con un velocissimo diretto allo stomaco dell'avversario, ma a metà dell'azione scivola con la gamba sinistra, provocando così un fatale spostamento. Il colpo va a finire basso, ma appunto, data la maniera e la distanza, privo di potenza. Comunque, Leukemans lo accusa nettamente e con smorfie dolorose si tiene il ventre.

Garzena è sorpreso e segue con visibile preoccupazione le mosse dell'avversario. Carpentier sospende immediatamente l'incontro e fa ricoverare il belga nel suo angolo e chiede, ancora prima dell'intervento dei dottori, il parere dei tre giudici, i quali affermano di avere nettamente visto il colpo basso. Il gridatore annuncia pochi secondi dopo la vittoria del belga per squalifica del campione italiano. Garzena si mostra prima sorpreso e poi si abbandona al pianto e lascia il ring fra i generali applausi. Intanto nell'angolo del belga quattro medici visitano il Leukemans: nessuno dei quattro riscontra il colpo basso, ma in coscienza non lo possono escludere. Carpentier, che aveva segnato già a vantaggio di Garzena otto punti, dichiara a sua volta di non aver veduto il colpo fatale. Leukemans dai suoi secondi è trasportato nello spogliatoio.

Ha preceduto l'incontro una breve dimostrazione del campione mondiale dei pesi piuma: l'italiano Carraro, in arte l'americano Johnny Dundèe. Bianchi e Zambon lo secondarono ed Erminio Spalla diresse la partita. Il pubblico fa all'italo-americano una entusiastica dimostrazione. Dundèe ci fa assistere al suo metodo di battaglia piazzando ad una velocità fantastica crochets, diretti swings, uppercuts, e mandando in visibilio giudici, boxeurs, giornalisti e spettatori.

Il veneto Bertazzolo, oggi in cattiva giornata, ha dimostrato di essersi presentato senza allenamento. Pesante, lento, impreciso, poteva risolvere la contesa a metà del primo round. Invece Leroy, sballottato da un angolo al l'altro del ring, resistette tenacemente non solo, ma ridotto come era a mal partito, trovava modo nelle ultime riprese di toccare duramente il veneto. Leroy si è preso alla fine tutti gli applausi e Bertazzolo, pur vittorioso, è fatto segno ad una larga messe di fischi.

* * *

Mario Bosisio (kg. 66.300) campione d'Italia dei pesi welters, sfidante di **Piet Hobin** (kg. 66.300) campione del Belgio e d'Europa dei pesi welters, fanno match nullo. Il combattimento valeva per la disputa del titolo di campione d'Europa della categoria. Venti riprese di tre minuti l'una. Guanti di quattro once; bendaggio regolamentare. Giudici i signori Maurice Collard presidente della Federazione belga e Gaetano Bestetti della Federazione italiana. Arbitro il signor Mazoir della Federazione francese.

Jos Leuemans (kg. 60.400) challenger campione del Belgio dei pesi leggeri, batte per squalifica all'ottava ripresa **Edoardo Garzena** (kg. 61.100) campione d'Italia dei pesi leggeri. Il combattimento era stato fissato in dieci riprese. Dirigeva il campione di Francia dei pesi medio-massimi e massimi Giorgio Carpentier.

Riccardo Bertazzolo peso massimo di Venezia (km. 90) batte ai punti in otto riprese **Jean Leroy** (kg. 75.500) ex campione del Belgio dei pesi medio-massimi. Arbitro il cav. Balestrieri.

Adolfo Saccani (kg. 52.700) campione lombardo dei pesi bantams ed **Enea Marzorati** (kg. 52.700) campione d'Italia dei pesi mosca fanno match nullo in sei riprese.

Johnny Dundèe fa una esibizione di quattro riprese di due minuti l'una con Piero Bianchi ed Abelardo Zambon. Direttore il campione d'Europa dei pesi massimi Erminio Spalla.

Un nuovo santo e una nuova beata

ROMA, 29

Ieri in Vaticano alla presenza del Papa ha avuto luogo la lettura del decreto sul «Tuto» per la canonizzazione del beato Vianney curato di Ars e di due decreti riflettenti due miracoli che sono stati proposti per la beatificazione di Maria Barat, fondatrice delle suore del Sacro Cuore. Alla cerimonia erano presenti i rappresentanti della Congregazione dei Riti e numerosi soci del Sacro Cuore. Il Papa ha pronunciato un discorso mettendo in rilievo le doti dei due beati e invitando i presenti ad imitarli. Infine il Pontefice ha impartita l'apostolica benedizione.

Tre concorsi della mostra didattica per la decorazione della scuola

ROMA, 29.

Il Comitato della Mostra Didattica Nazionale che si inaugurerà a Firenze il 1.o marzo 1925, bandisce tre concorsi con scadenza il 22 febbraio 1925, aventi di mira la decorazione della scuola e l'educazione estetica del fanciullo: l'uno col premio di lire 3000 per progetti di edifizi scolastici, il 2.o col premio pure di lire 3000 per un dipinto di soggetto tratto dalla vita infantile e adatto alla scuola, il terzo fra le case editrici con due premi, una medaglia d'oro e una d'argento, per esemplare tipo di riproduzione d'opera d'arte che per qualità tecnica ed economica meglio si presti alla diffusione nelle scuole. I bandi sono pubblicati nel bollettino del Ministero della P. I.

Ucciso in rissa con una coltellata

ROMA, 29

In una osteria di Via Tuscolana, certo Emilio Renzetti ha ferito in rissa con un colpo di coltello al petto il carrettiere Pietro Pontecorvo di 24 anni. Trasportato all'ospedale, il ferito cessava di vivere quasi subito. Pare che la rissa tra i due, che facevano parte di una comitiva recatasi a bere in campagna, sia stata originata dal fatto che il Pontecorvo aveva creduto di riconoscere indosso al Renzetti una sciarpa da collo che gli era stata rubata circa un anno fa e pretendesse la restituzione. L'omicida è latitante.

Il naufragio d'un veliero italiano
Nove marinai annegati

PARIGI, 29

Il «Matin» riceve da Algeri che sono stati rimorchiati in quel porto i resti del veliero italiano «Quattro Novembre», rimasto in balìa della tempesta da tre settimane, appartenente all'armatore Terrizzano Ambrogio di Porto Maurizio. L'equipaggio del veliero, composto di nove persone, è perito. E' stato ritrovato il cadavere di una delle vittime.

Spigolature

In Germania è stato pubblicato recentemente un gruppo di lettere inedite dirette da Anton Cecov alla moglie Olga Knipper, celebre attrice della Compagnia Stanislavskij. Alcune di queste lettere, tradotte in italiano, vedono ora la luce nella rivista «Le opere e i giorni». Il Cécov scriveva da Vienna il 25 dicembre 1900, alla moglie: «Mia dilotta, per poco non m'hanno fatto impazzire. Arrivo qui, e tutti i negozi sono chiusi, perchè i tedeschi festeggiano le feste natalizie, ed ora mi trovo nella stanza dell'albergo a mani vuote. Non sono stato capace di procurarmi nemmeno due cinghie di sicurezza per chiudere la valigia. Sono aperti solamente i restaurants, ad anche questi sono pieni di gente elegante in mezzo alla quale io farei la figura di un miserabile guattero. D'altronde che debbo fare. Domattina proseguo per Nizza; frattanto devo accontentarmi di osservare nostalgicamente i due letti che si trovano in questa gelida stanza. Poi cercherò di dormire, o almeno di pensare. Non ti puoi figurare il dolore che provo sentendomi qui solo, lontano da te, animuccia diletta! Ci vuol pazienza... Come va costì, a Mosca? Ti senti bene? Come vanno le prove? (de «Le tre sorelle»). Siete già a buon punto? Ti prego scrivimi ogni giorno, informami di tutto e di tutti; altrimenti i miei occhi vedranno sempre più nero. Da Brest a Vienna nemmeno un pulviscolo di neve; ed anche qui le strade sono piene di fango come in marzo. Non sembra nemmeno di trovarsi nel cuore dell'inverno. Ora scendo per la cena; poi andrò a dormire. Ti bacio affettuosamente stringendoti le mani, mia bella deliziosa creatura. Non dimenticarmi, te ne supplico. Appena sarò giunto a Nizza, andrò tosto alla posta con la certezza di trovarvi una tua lettera». Ed ecco un'altra lettera scritta dopo la prima rappresentazione del dramma «Uomini solitarii» che ebbe ostile la critica. E' datata da Jalta, dove lo scrittore dimorava il 1. marzo 1901. «Mia dilotta, non leggere alcun giornale, non leggere nulla! Ti serva di ammonimento per l'avvenire. Per il tea[tro] si può scrivere in Germania, in Svezia e [pe]rfino in Ispagna, ma non in Russia, dove lo scrittore teatrale non è apprezzato, dove lo si copre di calci e di sputi e non gli si perdonano nè i successi nè gli insucessi. Questa è la prima volta che la stampa t'attacca: ecco la ragione della tua sensibilità. Col tempo saprai abituarti.

Del conte Luigi Zborowski, l'automobilista ucciso durante la corsa per il Gran Premio d'Italia, l'«Evening News» dice che aveva nel sangue la frenesia della velocità. Anche suo padre, morto in una corsa di automobili alla Turbie, vicino a Montecarlo, nel 1903, guidava, singolare coincidenza, una Mercedes. Luigi Zborowsky, possedeva un aeroplano e qualche volta volava con grande perizia, ma non gli piaceva. Non era abbastanza emozionante per lui. Aveva invece la mania delle esplosioni. S'interessava in generale alle esplosioni, ma sopratutto gli piaceva questa forma di giuoco; faceva costruire una piccola casa, la riempiva di latte di benzina, e poi dava fuoco a tutto quanto. L'esplosione lo mandava in visibilio. La sua ultima mania era quella di una ferrovia in miniatura, costruita spendendo molti denari, nel parco della sua villa, ordinando insieme locomotive e vagoni. Egli stesso guidava la piccola locomotiva consegnatagli, lunga, con il «tender» quattro metri. Possedeva, naturalmente, una quantità di automobili delle quali la più famosa era quella che egli aveva messo insieme con un «chassis» Mercedes, ed un motore Zeppelin della forza di 600 cavalli. L'aveva battezzata «Chitty-bang-bang». Occorrevano due uomini per far funzionare il motore. La «Chitty-bang-bang» arrivò a fare, si dice, in una certa corsa di prova 219 km. all'ora. Il conte Zborowski era molto ricco, avendo ereditato una grande fortuna dalla madre americana, la quale aveva sposato prima il barone Steur, e divorziata, aveva sposato il conte Elliot Zborowski. Quando ella morì il figlio aveva 16 anni. Luigi Zborowski aveva ora 29 anni. Si era sposato con Violet Leitscher, un'artista di operetta.

Di tutte le figure europee che nel tumultuoso e pittoresco periodo romantico, scesero a Roma e trovarono nelle salette del Caffè Greco il luogo di convegno comune, la più suggestiva di tutti fu certamente quella del *Kronprinz* bavarese — rievoca il *Marzocco* — che doveva ascendere al trono qualche tempo dopo col nome di Luigi I. Artista come tutti i Wittelsbach e come tutti i Wittelsbach di bella presenza e di spirito errante, non schiavo della etichetta e dei protocolli e smanioso di libertà, egli veniva a Roma ogni anno in incognito, abitava la bella Villa delle Rose — che oggi appartiene al principe di Bulow — dove il grande Wolfango Goethe aveva piantato una palma, e frequentava gli artisti del suo paese, vivendo la loro vita e frequentando i loro ritrovi. Appassionato di Roma, egli la cantava in quelle sue elegie e in que' suoi madrigali che non ometteva di tradurre in prosa italiana non indegna, perchè lo Strocchi — a cui regalava testo e traduzioni con dediche affettuose — volgeva ogni cosa nei suoi versi accademici. E lo Strocchi, che appunto in quegli anni era a Roma studente della Sapienza, non sapeva una parola di tedesco! Spirito avventuroso, si compiaceva di frequentare le osterie come il suo grande connazionale di Weimar, e come lui cercava forse di ritrovarvi una Faustina e poterla cantare in elogi armoniosi. E la trovò infatti e se ne innamorò perdutamente — almeno a giudicare dai versi che le dedicò — mettendola alla pari con la stessa città del suo sogno:

Sono Roma e l'Amor per me tutt'uno...
cantava nei suoi madrigali all'amata, e ripensando a quei suoi soggiorni sospirava non senza un certo senso di nostalgia:

Oh nel roman paese
Giornate mie ben spese!
Voi mi avete fiorita
Di letizia la vita!

Chi fu l'amante? La sua figura si perde nella caligine non indagata del tempo. Certo fu che la romana fu fedele al bavarese. Ed è già qualche cosa.

Libri ricevuti

I. W. Golthe: *Viaggio in Italia*, tradotto da E. Zaniboni (Bibl. Sansoni antologia straniera) Sansoni di Firenze - Tre volumi L. 30.

Ugo Ojetti e L. Dami: *Atlante di Storia dell'arte italiana*, Tomo I, dalle origini dell'arte Cristiana alla fine del Trecento. Bestetti e Tumminelli ed., Milano.

Ada Negri: *I Canti dell'Isola*, Verona. Mondadori ed., Milano. L. 10.

Francesco Salata: *Guglielmo Oberdan* (Il processo e i documenti inediti), Zanichelli ed. Bologna. L. 40.

CRONACA DI VENEZIA

Fra gli Istituti d'alta cultura

L'ospedale civile

Sig. Direttore,

Pochi giorni or sono lo stimatissimo Direttore della «Gazzetta» ricordava in un suo articolo gli Istituti di alta cultura cittadini e li tratteggiava con serenità e competenza: mi si conceda però rammentarne ancora uno di tali Istituti, se non altro perchè ci è cordialmente invidiato: l'Ospedale.

Per evitare qualsiasi maliziosa osservazione ricordo subito come tutti coloro che visitano gli ospedali di Venezia, ne ritraggano la migliore impressione, sia per il razionale adattamento di ambienti, non appositamente costrutti, sia per la bellezza delle nuove sezioni, come per la perfezione di impianti e disponibilità di mezzi, mentre la fama dei preposti tutti è ormai così nota che non ha bisogno di presentazioni.

E tale impressione trova la sua più bella sanzione nella dichiarazione del dott. Matteurs, personalità tecnica di Londra, il quale, or non è molto, ebbe a scrivere: «Non ho visto molti altri ospedali in Italia, ma posso dirvi che se gli altri corrispondono a questo perfetto modello, l'Italia ha le migliori organizzazioni che esistano, e non c'è che da invidiarla».

Ciò premesso taluno potrebbe subito richiedere quale relazione vi sia per tanto tra ospedale, pur ottimo, ed istituti di coltura. E la domanda potrebbe anche essere relativamente giusta, giacchè il nome di ospedale concede una ristretta interpretazione.

Ed è bene che anche i concittadini, i quali attraverso Consigli Municipali e Commissari, hanno la loro porzione di merito, sappiano quali e quanti insegnamenti, armonicamente coordinati, si impartiscano entro quelle mura, ove si curano bensì gli ammalati, ma si istruiscano anche, se possibile con più affetto ed abnegazione, centinaia di persone di tutte le classi, perchè ciascuna di queste rechi il proprio contributo per la migliore igiene e la migliore assistenza morale e fisica, nel proprio centro, nella propria famiglia.

E' centro di coltura il nostro Ospedale quando, attraverso la scuola infermieri, fornisce l'individuo che la frequenta delle indispensabili cognizioni perchè al malato pesino meno le proprie sofferenze, ed i risultati — maggior cura ed elevatezza del personale — possono da tutti venir constatati.

E' centro poi di coltura quando rivolge la propria attenzione a quella Scuola Convitto per Signorine Infermiere, da poco funzionante, ma riconosciuta dai competenti la meglio organizzata, e che licenzia allieve pronte non solo alla vigilanza dei malati, ma bensì adatte, e necessario completamento, a quella funzione che ora tanto si impone; lotta cioè contro le malattie attraverso ai vari ambulatori, assistenti di fabbrica; quanto insomma di meglio possa offrire moralmente ed economicamente alla donna l'odierna società.

Si vede poi giornalmente l'Ospedale frequentato da giovanissimi medici e studenti, i quali cercano l'aiuto dai maestri, sia presso il letto del malato, sia nei gabinetti, od in quell'istituto Anatomo-patologico-batteriologico che fu sempre gloria nostra e che lo sarà ancor più in un vicinissimo domani, consigliandolo il desiderio degli studiosi e l'avvenuta sistemazione degli Ospedali nostri.

Ma se l'Ospedale favorisce questi giovanissimi studiosi, ed accorda ad alcuni di questi anche l'alloggio ed il vitto, verso mitissima spesa, durante il periodo di vacanze universitarie, ecco l'Ospedale divenire centro di alta coltura quando i suoi primari, veri docenti, impartiscono giornalmente, seguendo regolari turni, lezioni ai giovani medici, i quali ascoltando la voce dei maestri, rifiniscono quell'educazione che ebbe seme fecondo alle Università tutti rivolgendo, il riconoscente pensiero, a quel Primario illustre che fu il Minich, che volle la scuola e le dette possibilità di esistenza.

Più ancora elevata è la Scuola quando essa si trasforma in corso accelerato per medici condotti. Tale corso ha la durata di trenta giorni ed è intenso quanto più possibile.

I Medici condotti, obbligati a vivere quasi in solitudine intellettuale, tanto più grave quanto rapido è oggi il progresso della scienza, frequentano numerosi tale corso al quale intervengono anche medici liberi professionisti. Ne sono docenti i Primari tutti dell'Ospedale, i quali di una sol cosa sono sempre lietissimi, e precisamente quella di poter dare cuore e cervello a quello che loro chiamano «il nostro Ospedale», gratissimi a quell'ottima direzione che seppe organizzare l'ultimo corso in modo che vi furono N. 3140 presenze con 143 lezioni, cifre fin troppo eloquenti.

L'importanza, l'elevatezza della Scuola è ancora addimostrata dal fatto che a semplice invito, risposero quest'anno affermativamente ed impartirono lezioni i Professori universitari: Pende di Genova, Coronedi di Firenze, Rondoni di Milano, Ca[illegible] di Venezia, Casagrande di Padova, Devoto di Milano, Bardini di Pisa, Ferrata di Pavia, Cagnetto di Padova.

Raggiunse l'istituzione il punto più elevato del suo splendore, e l'azione certo non si arresterà, perchè troppo tangibili ne sono i risultati per l'umanità.

Potrà taluno obiettare come una organizzazione simile sia anche costosa. E' vero; ma è costo apparente e non sostanziale. Da centri di colture simile escono professionisti i quali, non solo conoscono i mezzi tecnici della scienza, ma escono con l'animo così foggiato attraverso così vasto ambiente di sapere e di dolore, che indubbiamente sono nella vita elementi preziosi di diffusione di sapere e di bontà. E quell'apparente maggiore spesa, ritorna centuplicata per i rivi propri della igiene e della dolcezza.

Qualcuno potrebbe anche osservare come tale lento ma progressivo cammino dell'Ospedale verso la Scuola, non possa un giorno spingere verso quella meta raggiunta ormai da Milano e Bari. E vi è ancora taluno che lo teme, errore questo gravissimo.

Devono nel futuro interesse delle città gli Ospedali completarsi ed abbellirsi il più possibile lo esige la Scienza, ma più ancora per dovere strettamente sociale.

Costituiscono centri universitari le ricche grandi città e quelle cui altri mezzi di coltura fanno difetto, non Venezia, che se non ha Scuole ricche, ha pur dovizia di Istituzioni; Sia l'Istituto Reale, aperto alle migliori menti del Veneto nel suo interesse e per maggior decoro dei suoi componenti; si completi la Scuola di Architettura, sorta sotto così lieti auspici; si rafforzi l'Istituto massimo di commercio ecc., mentre l'Ospedale che non intende arrestarsi nella sua vita ascensionale di studio e coltura, riconoscente all'Università vicina che gli cede i suoi Professori e che ne richiede anche per i suoi corsi, è troppo soddisfatto di sapersi solo aiuto e complemento di quella gloriosa Università patavina, la quale nel numero considerevole dei suoi allievi trova compenso al suo valore, ma nel tempo stesso necessità di collegamenti.

D.r Pietro Spandri

Pres. della Congregazione di Carità

Ferito dalla rottura d'un vetro

L'altra mattina alle 11.30 lo squattero dell'Albergo Britannia, Andrea Rizzo di Domenico di anni 22 da Budoia, ricorreva alle cure della guardia medica dell'Ospedale Civile dov'è stato ricoverato per una ferita da taglio al terzo inferiore della gamba ed al piede destro guaribile in venti giorni. Il Rizzo, che era accompagnato da Cecchin Luigi di Antonio di anni 24 pure alle dipendenze dell'albergo, ha asserito di essersi ferito mentre stava sopra una scala, pulendo un'invetriata. Egli puntò ad un tratto con un ginocchio sopra una vetro che si infranse e lo ferì.

Una bambina d'un mese trovata morta nel letto della madre

L'altro ieri alle 4.30 si presentavano affannati all'Ospedale Civile, chiedendo del medico di guardia i coniugi Doro Girolamo di Giulio e Ballarin Domenica di Giovanni ambedue di 27 anni abitanti a Castello 3559. I coniugi Doro presentarono al sanitario la loro piccina di 27 giorni, a nome Luigia, che non dava segno alcuno di vita. Il dott. Comirato non tardò a dichiarare subito che la piccola era morta da circa una mezz'ora.

La Ballarin disse che alle 4, sollevando la bimbetta ch'era coricata al suo fianco nel letto matrimoniale, si accorse con ambascia che non respirava più. Sperando che la bimbetta fosse stata colpita solo da un leggero malore svegliava il marito e tutt'e due si consultavano brevemente sul da farsi, decidendo di portarla subito all'Ospedale. La povera madre soggiunge che la sera innanzi la bimba aveva preso il latte volentieri; aveva avuto nel pomeriggio una leggera indisposizione, ma non tale da richiedere l'intervento medico.

Il dott. Comirato, riservandosi di esprimere il suo giudizio in merito alle cause che determinarono la morte della piccina, ha fatto deporre il cadaverino nella sala anatomica a disposizione del dissettore giudiziario, la cui perizia deciderà sulle vere ragioni della morte.

La simulata rapina del Lido

La confessione della ricamatrice e l'arresto del suo innamorato

I lettori ricorderanno come il giorno 13 del corrente mese al Lido in via Malamocco N. 60 nel villino abitato dalla signora Edita Schulte, la ricamatrice Olga Marini di anni 18 abbia abilmente simulato una rapina a mano armata, raccontando di uno sconosciuto che era entrato nel villino, mentre la signora era assente, intimando alla giovane con la rivoltella spianata queste paurose parole: «Taci o ti uccido» allo scopo, secondo la prima deposizione della Marini, di poter rubare indisturbato i gioielli della sua padrona.

L'innamorato folle di passione

Tutta questa storia, come si sa, è poco dopo svanita di fronte alle inoppugnabili constatazioni delle ricerche condotte dal Commissario della Squadra Mobile cav. Coniglio. Il quale finalmente potè indurre la ragazza a confessare la verità: e che cioè tutto non era che un trucco da lei inscenato per coprire le responsabilità proprie e quelle del suo innamorato, il meccanico Famea Giusto di G. B. di anni 23, nativo di Cormons e colà domiciliato. La giovane ha narrato che da tre anni ella è bersagliata dalle proteste d'amore del Famea, proteste che sempre respinse nonostante egli spesso la implorasse perfino in ginocchio piangendo e scongiurandola di volergli un pò di bene. Ma la Olga Marini non ne voleva sentire, il suo cuore era ormai impegnato, non col meccanico, naturalmente, ma con un altro giovanotto, di cui teneva al momento dell'arresto, gelosamente occultata in seno la fotografia. Di qui minaccie di morte da parte del Famea alla donna ingrata; minaccie alle quali lei rispondeva con indifferenza sempre più urtante. Per lasciarlo completamente dalla morbosa passione ella colse la prima occasione buona per allontanarsi da Cormons, dove abitava colla famiglia; così siccome un giorno la sorella Maria di anni 16 le scrisse di partire immediatamente perchè la signora Schulte aveva bisogno di lei per certi lavori di ricamo, la Marini Olga lasciò immediatamente la città natia e venne a Venezia.

La corsa a Venezia

Ma il Famea potè, non avendola più vista a Cormons, sapere facilmente la sua nuova dimora e venne a Venezia, al Lido; avendo però in precedenza inviata una cartolina alla ragazza preannunciandole la visita. Tale cartolina è stata appunto sequestrata dal cav. Coniglio fra le robe della Olga Marini.

Il giorno del fatto la sorella Maria era uscita per comperare del pane, quando incontrava fatalmente, proprio in via Malamocco nei pressi del villino, il Famea, che le chiese subito notizie della sorella Olga. Poi alle ore 14.30 la signora Schulte usciva di casa assieme alla Maria, l'Olga rimase dunque sola nella villa. Il Famea spiava a distanza chi entrava e chi usciva in modo che quando fu certo di non avere ostacoli nè testimoni, entrò furtivamente dal cancello del giardino nel villino stesso. Fece una scala e sul pianerottolo s'incontrava con la Olga, la quale tutta spaurita temendo che egli le volesse fare del male, implorava: «Ti prego non farmi del male». Egli rispondeva soltanto: «Finalmente ti ho presa». Ma questa frase, pronunciata dal giovane in tono quasi scherzevole, la rassicurò alquanto dal primo sbigottimento. «E così — continua la ragazza nel suo interrogatorio — mi feci animo e mi sedetti al suo fianco, nel salotto. Mi baciò e mi abbracciò ripetutamente, e mi scongiurava con passione a non abbandonarlo, soggiungendo che si sarebbe ucciso, se io fossi decisa di dimenticarlo».

La scena del Villino

Il Famea esortò quindi la ragazza a fuggire con lui, ma a questo ella oppose il più assoluto diniego. Egli l'afferrò per un braccio, lei tentò di svincolarsi dalla stretta, ed è qui che avviene lo strappo della camicetta. Finalmente riesce a liberarsi, entra nella camera da letto della signora, dove con sua grande sorpresa trova l'armadio aperto e gioielli e biancheria fuori degli stipi. Subito torna dal Famea, domandandogli spiegazioni del disordine, egli risponde evasivamente; ma d'altra parte non vuole lasciare a nessun costo la sua preda, insiste perchè la donna fugga con lui, le sue insistenze divengono sempre più pressanti, ma vedendo inutili le preghiere si appiglia a un partito disperato, e minaccia di morte la ragazza qualora non acconsenta alla fuga.

Fu in quel momento che la giovane corse disperata in giardino per chiamare aiuto. Al giardiniere disse di essere stata minacciata di morte da uno sconosciuto perchè voleva salvare l'innamorato e sè stessa, dato che non poteva più rimediare allo scompiglio che il Famea aveva fatto nella camera della signora. Il vetro del gabinetto era rotto non perchè il presunto ladro fosse di là entrato, ma bensì nella colluttazione che ella ebbe col Famea. La Marini aggiunge che quando venne il giardiniere, il Famea saliva in soffitta a nascondersi, e poi quando il giardiniere si allontanò egli potè indisturbato lasciare la villa per la porta e per il cancello da cui era entrato poco prima.

Il Famea non pensa però che la polizia è stata avvisata di tutto, e l'indomani alle 6.30 del mattino, desioso di aver notizie della sua Olga, ritorna nei pressi della villa, si apposta lungo il viale e trova la sorella della sua fiamma mentre esce per andare a comperar dei giornali. Il Famea le chiede ansiosamente notizie e la Maria gli risponde che sua sorella si trova in questura. Allora egli centuplica i suoi sforzi per venire a conoscenza di quanto la Olga ha deposto, come ella abbia riferito il fatto e la piega che prendeva la cosa; saputo quanto gli basta dalle pubblicazioni dei giornali, si decide subito a prendere il volo ed a ritornare ad Udine, dove infatti è stato poi arrestato in seguito ad istruzioni della questura di Venezia.

Il Famea è arrivato qui ieri mattina per traduzione straordinaria. E' stato lungamente interrogato dal cav. Coniglio sui gravi addebiti mossigli dalla Olga Marini, ma su questo interrogatorio non è opportuno ancora dir nulla, per non intralciare le ricerche.

Ma è poi tutto vero?

Il Famea, dopo l'interrogatorio, è stato tradotto al carcere della Giudecca, in attesa di essere sentito dalla autorità giudiziaria, alla quale ormai è deferita la pratica.

Da quanto abbiamo narrato però resta sempre un pò di dubbio sulla perfetta sincerità della giovane. Ci sono ancora dei punti da chiarire: per esempio, i cassetti sono stati aperti colle chiavi, giacchè sui mobili non v'era traccia di scasso. Ora era appunto la ragazza che teneva le chiavi, e il Famea per aprire le deve aver avute da lei. Si suppone dunque che la giovane sia stata sulle prime consenziente, poi pentitasi ad un tratto, abbia fatto macchina indietro. Ad ogni modo presto si saprà la verità.

Due ubriachi molesti

Gli specializzati della Centrale hanno tratto in arresto due ubbriachi che davano in escandescenze molestando i passanti. Condotti in guardina a smaltire la sbornia, sono stati identificati per Catalano Pietro di Ferdinando di anni 47 senza fissa dimora e David Crispin di David di anni 38, suddito americano abitante a S. Marco N. 2810.

Il Fascio femminile per le famiglie dei disoccupati

Anche questa volta il Fascio Femminile Veneziano, valido e sincero interprete di tutte le maggiori iniziative benefiche e patriottiche, non ha tradito la sua fama, e l'attesa della cittadinanza che da circa un mese aveva seguito con entusiasmo l'opera intensa e disinteressata delle fasciste, ebbe per epilogo la conferma netta di tutte le speranze attraverso il raggiunto successo.

Questo gruppo magnifico di dame e di signorine che all'infuori di ogni lotta di parte opta incondizionatamente per l'elevazione morale degli spiriti non poteva sottrarsi al dovere di radunare le sue forze e fiancheggiare in occasione delle feste natalizie, i numerosi comitati patriottici ed economici sorti in seno alle varie associazioni cittadine, allo scopo di cooperare nei limiti possibili ad aiutare i molti infelici che nella segreta miseria soffrono e piangono la loro sventura. Fu così che a fianco delle diverse iniziative appoggiate e condotte dai centri benefici, il Fascio Femminile scelse e rinsaldò il suo posto, spiegando la sua nobile azione.

Un Comitato, prontamente allestito alle direttive dell'egregia sig.ra Gina Formaro, incominciò senza indugio lo sforzo e fatto segno alla simpatia delle maggiori autorità locali, si avviò verso la sicura meta. La volontà e la costanza vinse ogni ostacolo e così si arrivò alfine al termine della bella fatica.

L'iniziativa aveva avuto il suo risultato, soddisfacente come possono dimostrarlo più di ogni altra parola le ultime liste delle offerte pubblicate dai giornali, ma di gran lunga inferiore fu ai bisogni che il Comitato aveva incontrati e preveduti nel corso dell'opera sua.

I petenti che giornalmente da ogni sestiere della città inviavano o personalmente chiedevano al Fascio Femminile, che a loro venisse concesso il dono natalizio, non si contavano più tant'erano numerosi e mai la straordinaria affluenza accennò a diminuire, anche quando, per non ostacolare i lavori del Comitato, si erano scelti in base a giusti criteri, coloro, che in numero approssimativo, si ritenevano i sicuri beneficati.

Una ventina di pacchi erano stati preventivamente assegnati ad ogni sestiere, compresi ben s'intende la Giudecca e il Porto Industriale di Marghera, e come si previde, non si potè modificare la decisione.

In base ai mezzi che con la fatica aveva potuto radunare nel breve spazio di un mese, il Fascio Femm. beneficò senza limiti quanti in lui ebbero fiducia, tutto elargendo e denaro e indumenti.

Il giorno 23 corr. nella sede del Fascio in Campo San Gallo, presenti le signore del Comitato, la Presidente sig.ra Gina Formaro, per il Sestiere di S. Marco le sig.re Salomi Chemi e Lida Ferrari, per S. Polo, le sig.re Tosa Olivi e Natalia Colombi, per S. Croce le sig.re Ballarin e Montalbotti, per Dorsoduro le sig.ne Valeria Arbib e contessa Elena Zacco, per Castello le sig.ne Ring Roetti e Giovannina Zoco, per Cannaregio la sig.ra Angeli, la Contessa Oldi e sig.ra Coletti; ebbe luogo la consegna dei buoni speciali appositamente allestiti per il prelevamento del pacco natalizio, e in detta occasione l'avv. Tofano, parlò alla massa dei beneficiandi intervenuti e radunati nella sala delle assemblee.

Poche e semplici parole pronunciò l'egregio e valente membro del Direttorio Fascista veneziano, bastevoli però a spiegare gli scopi e l'importanza dell'iniziativa varata dal Fascio Femminile.

— Tutti sono beneficiati da questo Gruppo meraviglioso e cosciente dell'attività fascista, disse l'avv. Tofano, siano essi di qualsiasi fede politica, perchè è bene ricordare che non è più il tempo in cui per avere un pezzo di pane bisognava dimostrare con la tessera rossa la fede socialista da cui era animato il richiedente e che nessun medico voleva presentarsi al capezzale dell'ammalato se prima non si aveva l'avvertenza di ostentare lo straccio rosso. L'Italia oggi ha bisogno di pace e di amore, e dall'accordo dei vostri mariti e dei vostri figli, o spose, essa può attendere con fiducia al suo glorioso avvenire. La Patria non si deve maledire se attualmente non è in grado di sfamarvi, perchè sarebbe lo stesso che voi veniste maledetti dai vostri figli che voi non potete sfamare!

L'epilogo dello sforzo compiuto ebbe però la sua completa rivelazione il giorno dopo, cioè la mattina del 24, in cui tutti i sottocomitati di sestiere, facenti capo indipendentemente ai locali singoli circoli fascisti, offrirono ai bisognosi il dono di Natale: cerimonia simpaticamente fascista, senza ostentazioni nè pompe.

A S. Marco, a S. Croce, a Dorsoduro e Cannaregio si susseguirono le offerte, mentre nella sede principale del Comitato a S. Gallo, concorrevano i beneficandi degli altri sestieri, S. Polo, Giudecca e Castello. Ad ognuno veniva offerto un pacco, che oltre ai generi alimentari, conteneva indumenti d'ogni specie e in quantità proporzionata ai componenti delle singole famiglie. Tutti erano provvisti in tal guisa del necessario; gli ammalati ebbero il generoso vino, e i bambini i dolci.

Il tutto sempre calcolato sulle singole condizioni dei bisognosi con l'aggiunta di denaro spicciolo.

Il sestiere di Castello, pur avendo uno speciale Comitato «Pro famiglie povere» non venne per nulla escluso dalla lista, anzi, a causa della maggiore miseria che ivi esiste, venne preso in considerazione su più vasta scala. I casi isolati poi, più diedero da fare al Comitato, che, commosso alle preghiere dei bisognosi che ancora imploravano il soccorso, verso forme più o meno rilevanti, elargendo quanto ancora possedeva.

La simpatica e commovente festicciola terminò quindi con un breve discorso del cieco Cleto Cendon, il quale espresso il suo ringraziamento alle donne del comitato, recitò versi di sua fattura inneggianti al Natale e a Mussolini, sollevando un clamore di applausi e grida di viva l'Italia.

Pure a Marghera sempre a cura del fascio femminile vennero distribuiti i pacchi natalizi alla presenza del presidente del Circolo fascista locale sig. Brunello, delle rappresentanti del Comitato signora Lia Fosca e signorina Rina Roetti, nonchè di numerosi fascisti. Il sig. Iliori Mario con poche elevate parole illustrò esaurientemente gli scopi e l'importanza dell'iniziativa provocando nella riunione entusiastici e prolungati applausi. Indi dopo un lungo e patriottico discorso del ten. della R. M. sig. Motta di Mestre, e la consegna del dono, la festa si chiuse fra l'entusiasmo dei presenti.

Le rimesse degli emigranti trafugate da un ambulante postale?

Domenica alle 1.30, al Commissario della Centrale dr. Marchi si presentavano due giovanotti, certi Quagliato Giuseppe di Domenico di anni 28, abitante in calle delle Colonne a Castello 1443 e Papette Luigi di Giovanni di anni 33, dimorante nello stesso sestiere 1455.

I predetti avevano con loro un voluminoso pacco che consegnarono al funzionario, dicendo di averlo rinvenuto la sera innanzi in «secca» a S. Alvise presso il Cantiere Fioravante Papette.

Aperto il pacco, il dr. Marchi con sua somma sorpresa, constatava trattarsi di centinaia e centinaia di lettere provenienti dall'estero, tutte aperte, e portanti timbri postali che ne detonavano la provenienza; i più dell'America Latina e della California. Da un esame sommario della corrispondenza si è arguito che essa appartenga all'ambulante postale Venezia-Udine, poichè quasi tutte le lettere e cartoline sono indirizzate in Provincia di Treviso, o a Trieste o in Istria. Senza dubbio, si tratta di un furto avvenuto nell'ambulante durante il viaggio oppure alla stazione di smistamento di Mestre. La mano delittuosa che ha asportato le corrispondenze, ha agito non a caso, ma con deliberato proposito, giacchè si tratta, per la gran parte, di corrispondenza degli emigranti, corrispondenza che pur contenendo spesso dei valori, non viene dai mittenti raccomandata, per facilitarne il recapito più sollecito.

Si notano fra le lettere anche numerosi avvisi di chequès emessi da Banche brasiliane, avvisi che, ben inteso, non avendo nessun valore, sono stati lasciati intatti dentro le lettere dal ladro o dai ladri, perchè può darsi che siano stati in più d'uno.

Ad ogni modo il pacco è stato sigillato subito e verrà consegnato alla Direzione delle Poste per fare le indagini prima di tutto sui probabili autori del trafugamento, e per stabilire in secondo luogo a quanto ammontino le somme involate da detta corrispondenza.

Che buone maniere!

Certa Lievore Antonietta abitante a Castello N. 6528, trasportava all'Ospitale Civile la sua piccola di anni due, Dall'Ago Amalia di Emilio, a cui il medico di guardia dott. Dolfin riscontrava il distacco dell'epifisario superiore dell'omero destro. La piccola è stata ricoverata nel reparto del prof. Delitala e giudicata guaribile in venti giorni. Il distacco — a detta della madre — sarebbe avvenuto per avere ella sollevato con una mossa... alquanto brusca la sua bambina poco prima sulle Fondamente Nuove, poichè essa rifiutava di seguirla per rincasare.

I francobolli commemorativi dell'Anno Santo

Prossimamente saranno messi in vendita in tutti gli uffici postali — comprese le succursali — i francobolli commemorativi dell'Anno Santo da valere per affrancare la corrispondenza tanto dell'Interno del Regno, che per l'Estero.

Essi saranno da cent. 20, 30, 50 e 60, lire 1 e lire 5 ma rispettivamente saranno gravati di un sopraprezzo di centesimi 10, 15, 25, 30 e 50 e L. 2.50. E pertanto il prezzo di vendita al pubblico sarà rispettivamente di cent. 30, 45, 75, 90 lire 1.50 e L. 7.50.

I francobolli predetti saranno valevoli anche per raccomandate o assicurare la corrispondenza ma nei riguardi delle tariffe postali avranno valore solo per il prezzo base — escluso il sopraprezzo — e saranno poi valevoli fino al 31 Dicembre 1925.

I rivenditori di generi di privativa che ne facciano richiesta saranno, pure autorizzati alla vendita.

Una rapina ai Ss. Apostoli

L'altro ieri si presentava al Commissariato di P. S. di Cannaregio un tale Beniamino Costantini fu Antonio di anni 54 abitante a Cannaregio 4825 A asserendo che la sera innanzi verso le 24 mentre stava per rincasare in Rio Terrà Barba Frutarol è stato avvicinato da uno sconosciuto il quale, senza dir parola, gli strappava dal panciotto la catena dell'orologio a cui erano appese due sterline. Il rapinatore si dava quindi alla fuga per le calli vicine. I connotati forniti dal danneggiato al Commissario di Cannaregio servirono ad identificare il rapinatore per il pregiudicato Martinelli Luigi di Enrico di anni 38, venditore di trippa, senza fissa dimora. Egli è stato rintracciato ed arrestato nel pomeriggio di ieri, dopo un interrogatorio durante il quale, benchè si sia mantenuto assolutamente negativo, tuttavia fu riconosciuto di primo acchito dal rapinato, è stato tradotto alle carceri della Giudecca e denunciato all'Autorità Giudiziaria.

Il fascino di Roma

L'on. prof. Emilio Bodrero della R. Università di Padova ha parlato ai soci dell'Università Popolare, convenuti in gran folla, del fascino che ha Roma per gli stranieri, e di quello sempre maggiore che da essa emana, mentre se ne approfondisce la conoscenza. Il prof. Bodrero ha voluto esaminare questo fascino non dal punto di vista dei ricordi storici, ma da quello della modernità; ha così rinunciato a valersi della sua profonda cultura umanistica per trattare l'argomento al lume della sua personale sensibilità.

Egli ha lumeggiato la bellezza di Roma, nella sua configurazione, nel suo clima, nelle tradizioni popolari, nel carattere degli abitanti, nel suo aspetto di grande città moderna, ed ha concluso col rilevare che questa nostra capitale ha un'importanza universale specialmente come centro morale del cattolicesimo.

E' stato molto applaudito ed ha ricevuto congratulazioni vivissime dalle Autorità presenti alla simpatica conferenza.

Geni Sadero all'Univers. Popolare

Geni Sadero, la geniale raccoglitrice dei canti popolari d'Italia, ha accettato l'invito di tenere un concerto anche per l'Università Popolare.

Abilissima cantante e squisita dicitrice, la gentile artista terrà la sua serata martedì sera 30 corr. alle ore 21 nella Sala del Liceo musicale Benedetto Marcello.

I biglietti d'ingresso si acquistano all'ingresso della sala e costeranno una lira per i soci dell'U. P. e tre lire per i non soci.

Ecco l'interessante programma: Parte prima: 1. Sicilia: Ninna nanna; 2. Venezia: El canton (1700); 3. Sardegna: Serenata; 4. Romagna: Il mazzetto; — Parte seconda: 1. Emilia: Giulietta (ballata su tema popolare); 2. Venezia: L'amor xe 'na pietanza; 3. Puglie: Carrettiere; 4. Lombardia: Le manine; — Parte terza: 1. Sicilia: Serenata; 2. Emilia: Contrasto fra marito e moglie; 3. Sicilia: Litania (popolare 1); 4. Napoli: Tarantella.

Un bimbo ustionato

L'altra sera veniva trasportato all'Ospitale, dalla madre sua, il bimbo di anni due, Gino Scola di Stefano, dimorante in Castello 6733, perchè poco prima in casa eludendo la vigilanza dei parenti si era rovesciato addosso una scodella di acqua bollente. Il piccino venne ricoverato nel reparto del prof. Fiocco avendo riportato delle ustioni di secondo grado alle avambraccia, giudicate guaribili in 20 giorni salvo complicazioni.

"L'Unità,, sequestrata

L'altro ieri in seguito ad ordine pervenuto dalla Questura di Milano, sono state sequestrate le copie del giornale comunista *L'Unità*, perchè contenente articoli incitanti all'odio di classe e vilipendio alle istituzioni nazionali.

"GAZZETTA„ della VENEZIA TRIDENTINA

Cronaca di Trento

Un convegno circondariale dei sindacati fascisti

TRENTO, 29

Giorni sono ha avuto luogo nella sede dei Sindacati di Bolzano, il Convegno dei Sindacati di quel circondario, preordinato dalla Segreteria Federale.

Presenziavano: il Segretario Generale, cav. Cesati Bertè, accompagnato dal Segretario Generale Amministrativo, signor Vittorio Bucci, dal Capo dell'Ufficio Stampa, sig. Vittorio Cestari e dal rag. Bruno Dalla-Fior.

Erano inoltre presenti: il Fiduciario Federale per Bolzano, cav. Vito Radina e i seguenti Segretari dei Sindacati locali: Albano Pelizzari, prof. Silvio Segalla, avv. Enrico Riboli, Enrico Giangiorgi, cr. Enrico Fontana, Alessandro Menegatti, Giuseppe Maierland, Carlo Rieder, Antonio Canetti, Caliari Mario, Vincenzo Ploner, Giovanni Garollo, ecc.

Era inoltre presente il sig. Bruno Sa... or anche in rappresentanza dei Sindacati di Egna, Termeno, Magrè, Prato Isarco, ecc. I Segretari di parecchi Sindacati, assenti giustificati per precedenti impegni, avevano delegato a rappresentarli qualcuno dei signori sopracitati.

Assisteva all'adunanza anche il Fiduciario Federale per Merano, sig. Giovanni Massarini. Assume la presidenza il cav. Bertè il quale porge il saluto a tutti i presenti. Risponde il cav. Radina e i convenuti plaudono al Segretario Generale.

Si inizia quindi la trattazione dell'ordine del giorno. Ciascuno dei presenti riferisce sull'organizzazione interna del proprio sindacato e sulle principali questioni che chiedono una pronta risoluzione.

Quindi il cav. Bertè espone le direttive della Segreteria Generale, intese a migliorare l'organizzazione di tutto il Sindacalismo della regione e fa un'ampia esposizione del lavoro compiuto dal Sindacalismo durante il corrente anno e i miglioramenti che è necessario apportare all'organizzazione interna per renderla maggiormente atta a superare le lotte avvenire. La lucida esposizione del Segretario Generale è stata ampiamente applaudita ed è stata poi completata da una efficace discussione alla quale hanno partecipato molti dei convenuti cui ha risposto sempre esaurientemente, il Segretario Generale.

Un nobile messaggio

Il colonnello Faracovi, Comandante del Reggimento Alpini che entrò per primo vittorioso a Trento, ha inviato al nostro R. Commissario comm. Peterlongo il seguente messaggio da Torino:

«Con il ricordo, sempre vivo e vivente, delle luminose giornate del 2-3 novembre 1918 durante le quali gli eroici Alpini del mio indimenticabile Gruppo 4. audace, velocissima avanguardia del 29. Corpo d'Armata si portarono con balzo sublime, attraverso la disperata resistenza austriaca dagli spalti di Serravalle alla gloriosa Città di Cesare Battisti, mi permetto e mi onoro di porgere alla S. V. Ill.ma, che in modo così degno ed eletto regge della città stessa le sorti, ed alla Italianissima popolazione Trentina i più sinceri, fervidi auguri per le feste di Natale e Capodanno.

«E prego la S. V. Ill.ma di assicurare una volta ancora la gentile, civilissima popolazione di Trento della mia immutata, profonda devozione e del mio costante, inestinguibile affetto.

Con reverente devoto ossequio

Il Colonnello Comandante del Reggimento *Giovanni Faracovi*.»

La nuova attività dell' Università Popolare

Subito dopo capodanno l'Università popolare riprenderà intera la sua attività. Essa vivamente si compiace del buon esito dei corsi linguistici e delle rappresentazioni cinematografiche del giovedì, mentre si ripromette di far rifiorire la interrotta attività delle conferenze domenicali.

L'università è lieta di poter poi annunciare il suo ritorno alla sede primitiva in Castello. Terminati i lavori necessari per ritornare al suo antico splendore il bel salone del Castello, esso tornerà ora a servire per i ritrovi dell'Università, i quali riacquisteranno così il fiero primiero decoro e vedranno, almeno si spera, la cittadinanza partecipare in folla, come una volta, alle manifestazioni della nostra maggiore istituzione culturale cittadina. Frattanto l'università sta riscuotendo i canoni sociali per l'anno scolastico 1924-25. E' augurabile che tutti i vecchi soci rinnovino il canone, ma è altresì augurabile che quanti finora non hanno sentito il dovere morale di iscriversi all'Università, lo sentano ora. I non iscritti sono i più. Sentano essi la necessità di associarsi e così contribuiranno a far fiorire l'Università, ben meritevole di essere la prosecutrice di quella società Pro-lettura che prima della guerra fu non soltanto veicolo di sapere tra il popolo, ma efficacissimo mezzo di propaganda e di italianità.

Solidarietà giornalistica

L'Associazione della Stampa Tridentina ci comunica:

«Il Consiglio Direttivo della Associazione della Stampa Tridentina, radunatosi in seduta ordinaria il giorno 27 dicembre 1924 dopo aver raccomandato al proprio Presidente di recarsi a Roma presso la Federazione della Stampa per risolvere tutte le questioni in corso, prese ieri l'altro in esame l'incidente toccato al suo presidente Vincenzo Molino, nei giorni scorsi e considerando che lo stesso Vincenzo Molino, nel pieno esercizio delle funzioni di Capo Redattore del *Nuovo Trentino* e a causa di queste, rifiutandosi rigorosamente di far fronte alle richieste del dott. Carlo Tresner, di tradire il segreto professionale e quindi assumendosi responsabilità alle quali ha compiuto fieramente il suo dovere di professionista, ha espresso al collega la sua piena solidarietà.»

"La Russia d'oggi„

Su questo interessantissimo argomento sarà tenuta stasera martedì 30 alle ore 21 una conferenza del concittadino Roberto Suster, uno dei pochissimi giornalisti italiani che abbiano soggiornato in Russia in questi ultimi anni e che abbiano avuto numerosi contatti con le più alte personalità del mondo bolscevico.

L'Ufficio Prov. di Collocamento di Trento, via Torre d'Augusto N. 8, 2.o piano: ... operai braccianti, e apprendisti, donne di servizio.

Offre: dattilografe, cuoche, cameriere.

Tragico scoppio d'una bomba

Abbiamo riferito l'altro giorno della mortale disgrazia che ha spezzato la giovane vita dell'operaio Giovanni Alessandrini. Mentre nella galleria della miniera di Calceranica il povero operaio manovrava un vagoncino carico di pirite, restava miseramente schiacciato contro la parete.

Una nuova disgrazia è avvenuta ieri nella medesima località. Certo Davide Donati, mentre stava lavorando col figlio, prese un pezzo di ottone che credeva innocuo, e lo battè col martello. Il piccolo rottame era una bomba che scoppiò con grande fragore, asportando al povero uomo quattro dita della mano sinistra e ferendolo assai gravemente ad un occhio. Il poveretto fu trasportato subito allo spedale.

L'arresto di tre truffatori minorenni

Il pattuglione notturno della R. Questura si spingeva la scorsa notte a Campo Trentino, ove le baracche ancora esistenti danno ricetto a gente equivoca. Il pattuglione, compiuta la ronda, stava per ritornare sui suoi passi quando veniva richiamato da un rumore sospetto che usciva da una baracca. Fu bussato alla porta, ma nessuno rispose. Allora l'uscio fu abbattuto, e il maresciallo Miramonti, entrando, vide tre giovinotti distesi a terra sulla paglia, ancora assonnati e molto sorpresi dalla visita inaspettata. Egli volle spiegarsi come mai i tre si trovavano nella baracca, mentre la porta era chiusa all'esterno. Avvicinando la lampada ad una parete trovò la soluzione dell'enigma. Vi era praticato a fior di terra un foro che permetteva a stento il passaggio ad una persona che non fosse di troppa corporatura. Il foro poi era mascherato con alcuni rami, mentre all'interno veniva otturato con un pezzo di legno.

I tre giovinotti dovettero seguire il pattuglione in Questura dove furono identificati per i fratelli Candido e Giovanni Dalla Maria e Mario Moizi, di anni sedici. Essi finirono col confessare una serie di truffe e di furti, da loro audacemente compiuti, e raccontarono anche di aver ideato la scalata ad una villa lungo l'argine dell'Adige, sperando di fare un buon bottino, e di non aver potuto compiere il colpo, perchè messi in fuga da rumori sospetti.

I tre giovani truffatori sono stati arrestati.

La fognatura della città

Il Commissario prefettizio rende noto che dal 1 al 31 gennaio 1925 è depositato per la pubblica ispezione nell'Ufficio comunale (stanza N. 46) il progetto di massima della fognatura generale della città, adottato con sua determinazione 27 ottobre 1924 N. 7331 e pel quale viene chiesta la dichiarazione di pubblica utilità.

Assieme al progetto è depositata la rispettiva relazione.

Cronaca di Rovereto

ROVERETO

Uffici del giornale: Corso V. Em. n. 22-III.

Il nono anniversario della morte di Federico Guella. — Domenica 28 in ricorrenza del IX anniversario della morte di Federico Guella il Comitato per l'Ossario di Castel Dante ha deposto sul cippo ricordo dell'eroe e davanti alla lapide che rievoca quelli che con lui caddero, un tributo di fiori che se purmodesto ebbe un significato morale altissimo.

Il Guella fu tra i primi ad immolare la sua vita alla redenzione della sua terra, giovanissimo trascinò un manipolo di fanti alla conquista di Castel Dante contro uno stuolo di austriaci. Bagnando le sacre zolle de suo sangue si guadagnò la medaglia d'oro. Molti cittadini si recarono domenica sul colle a portare fiori e lauro al segno della gloria.

Il prolungamento a Rovereto della Mori-Arco-Riva. — A quanto ci assicurano da fonte attendibile, con i primi di gennaio la ferrovia Mori-Arco-Riva estenderà il suo servizio fino a Rovereto.

Viene così ad essere attuato uno dei desideri di queste popolazioni e speriamo che se ne abbiano a realizzare quei benefici che sono da tutti invocati.

Per gli ex internati regnicoli. — In una riunione tenutasi giorni addietro dagli ex regnicoli, che per l'internamento a Katzenau ebbero a subire notevoli danni, fu deciso di presentare alla R. Prefettura di Trento, compilate su basi concrete e con ragionevoli pretese le domande per gli indennizzi. Per il complicato lavoro di compilazione e di produzione di documenti a corredo delle domande è stata incaricata la Direzione della Società ed internati regnicoli.

I cimiteri di guerra del Trentino raggruppati in Castel Dante. — Una notizia che indubbiamente sarà accolta con soddisfazione dalla cittadinanza è quella che ci è stata confermata autorevolmente e che si riferisce al raggruppamento in Castel Dante dei numerosi Cimiteri di guerra sparsi per ora sulle montagne del Trentino.

Sul colle di Castel Dante verranno trasportate tutte le salme, che giacciono ora nei cimiteri montani, ed ogni cimiterino manterrà la sua originale ubicazione e formazione, conservando anche il nome di origine. Assieme alle salme dei nostri eroici soldati vi saranno anche quelle degli ex nemici caduti pur essi combattendo.

Una interessante mostra d'arte. — Dopo la mostra dei quadri del pittore Guido Casalini, che tanto interesse ha suscitato nei giorni scorsi, abbiamo ora un'altra bella mostra pittorica nel negozio Rizzi in Via Mazzini. E' il pittore roveretano Balilata, che espone una ventina di lavori ispirati a finissimo gusto e a una genialità davvero degna di plauso.

Gara di calcio al Campo Sportivo. — Domenica alle ore 14.30 sul Campo Sportivo di via Giardini la squadra di calcio dell'Unione Sportiva Roveretana si è incontrata in partita amichevole con la squadra dell'Unione Ginnastica di Trento.

Interessante e assai vivace la gara, alla quale accorse anche, malgrado il tempo rigido, molto pubblico. Il 4 gennaio avremo una gara di calcio importantissima. I nostri bianco-neri dovranno disputarsi con la fortissima squadra di calcio di Innsbruk che recentemente ebbe a battere la squadra internazionale svedese.

Il 6 gennaio poi la squadra dell'U.S.R. s'incontrerà con la squadra della Virtus di Vicenza.

Udienze della R. Pretura di Rovereto. — Per disposizione della Presidenza della Corte d'Appello di Trento la R. Pretura di Rovereto terrà nel periodo dal gennaio a giugno 1925 udienze periodiche in Mori, dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 18 e nei seguenti giorni: 2 e 15 gennaio, 5 e 19 febbraio, 5 e 19 marzo, 2 e 16 aprile, 2 e 22 maggio, 7 e 18 giugno.

Arresto di un esattore daziario. — In seguito a denuncia per peculato e falso è stato tratto in arresto dall'Arma dei C.C. R.R. certo Peron Francesco di Giuseppe, di anni 36, da Padova, fiduciario dell'Impresa Giuliani per la riscossione dei dazi di consumo in alcuni Comuni del circondario.

Una conferenza sulla Russia d'oggi. — Questa sera, martedì alle ore 21 nei locali del Circolo «Italia» il sig. Roberto Suster, corrispondente da Mosca del «Popolo d'Italia» terrà una conferenza sulla Russia d'oggi.

Alla conferenza potranno intervenire anche i non soci.

Punzonatura dei veicoli a trazione animale. — Il Municipio con un'ordinanza che non possiamo riprodurre per ragioni di spazio, ricorda a tutti i detentori di carri a trazione animale a ruote non rivestite di gomma o di altra sostanza elastica, che la punzonatura delle ruote verrà eseguita martedì 30 dicembre dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 sulla via Lungo Leno destro, nei pressi del Ponte nuovo sul Leno, e precisamente del tratto di strada fra la via Dante e la via Setaioli.

Per ogni veicolo punzonato verrà riscosso il compenso di lire due a titolo di rimborso delle spese sostenute per la punzonatura.

Cronache provinciali

ARCO

Funebri Seber. — Ieri alle 14, è stata tumulata la salma dell'albergatore Giuseppe Seber, morto a soli 53 anni. Il sig. Seber per la sua professione di albergatore, non era conosciuto solo ad Arco e nel Trentino, ma anche altrove. Era conduttore dell'Hotel Rainalter ad Arco, e di quello «Madonna di Campiglio» in Campiglio. Fino allo scorso 1923, ha pure gestito il Casino Municipale ad Arco. I funerali imponenti, cui hanno partecipato amici e conoscenti del povero defunto, hanno dimostrato di quanta stima ed amicizia fosse circondato il suo nome.

RIVA

Le Gare pel Natale del Soldato. — La prima festa di Natale si svolsero le annunziate gare per il «Natale del Soldato». Eccone l'esito:

Gara Reale ad ostacolo: 1. Società Sportiva Benacense in 31' e 4 quinti; 2. 17.o Regg. Fanteria in 34 e 4 quinti; 3. Battaglione Alpini «Edolo» in 35" e 4 quinti; 4. 5.o Art. Pesante in 36" e 4 quinti.

La Benacense e gli Alpini vennero squalificati perchè un concorrente di ambedue le squadre non ha superato regolarmente un ostacolo.

Gara Staffetta 4 × 100: 1. Società Sportiva Benacense in 53 e 4 quinti; 2. 5.o Regg. Art. Pesante in 55"; 3. 17.o Regg. Fanteria; 4. 6.o batt. Alpini.

Gara a coppie: 1. Gastaldi e Longhi dell'Art. Pesante in 37" e 3 quinti; 2. Radaelli e Lodi in 38"; 3. Ravasio e Nicoli in 44" e 3 quinti; 4. Fredali e Bonardi in 44" e 4 quinti.

Corsa con carriole: 1. Soldano e Bartoli in 3' 15" del 5.o Art. Pesante; 2. Rovazzi Lodovico; 3. Cortopassi Felice; 4. Rovazzi Lodovico.

Giochi e progressioni per reparti: 1. 17.o Regg. Fanteria punti 10; 2. 5.o Regg. Art. Pesante punti 8; 3. 6.o Regg. Alpini Batt. Edolo punti 7.

Classifica per la Grande Medaglia di S. M. il Re: 1. 17.o Regg. Fanteria con punti 37; 2. 5.o Regg. Art. Pesante con punti 36; 3. 6.o Regg. Alpini Batt. «Edolo» con punti 25.

BOLZANO

— A Cornajano, alla vigilia di Natale, il ventitreenne Guido Andergassel, nativo da Roncone (Cles. Trentino), addetto in servizio presso la Cantina vini Riccardo Niedermayer, mentre stava scendendo dagli scalini di un grande serbatoio con sulle spalle la bigoncia piena di vino, è sdrucciolato, cadendo a terra e rompendosi una coscia, nonchè il femore. Il giorno di Natale dovette essere condotto all'ospedale di Bolzano.

— Il giorno di S. Stefano, verso le 15, è caduta la soffitta dello stallo di proprietà della vedova Caterina Dellemann, nel quale si trovavano tre cavalli, uno dei quali è rimasto gravemente ferito (dovette poi essere macellato), mentre gli altri due riuscivano a fuggire per tempo dalla porta dello stallo, aperta poco prima dalla vedova stessa.

— La sera stessa — sempre a Cornajano — c'è stato un principio di incendio, nella casa di Giuseppe Weger, vicino al cimitero, incendio che fu scorto per tempo e spento subito dalla gente e dai pompieri accorsi prontamente.

— Un giovanotto di Bolzano, la sera del 24, voleva esercitarsi con un suo compagno nell'arte del pugilato (boxe); durante gli esercizi è stato colpito al braccio destro con tale violenza che riportò la frattura dell'omero, e dovette recarsi all'ospedale di Bolzano.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

L'uccisore del milite fascista Gentile alla Corte d'Assise

Ieri mattina si è iniziato il dibattimento contro Valentino Zenarola di Cavalicco, accusato di aver assassinato a colpi di pietra al capo il milite fascista Giuseppe Gentile. L'atroce fatto, che tanta impressione destò ovunque, è troppo noto perchè ne ripetiamo i tragici particolari. Nell'aula assiste un pubblico numeroso. La vedova della vittima, vestita modestamente di nero, siede presso l'on. Pisenti suo patrocinatore. Lo Zenarola, che siede nella gabbia fra i carabinieri, veste civilmente di nero ed appare del tutto indifferente di fronte alla gravissima accusa che pesa su di lui.

Il Presidente, dopo le consuete formalità, inizia l'interrogatorio dell'imputato. Lo Zenarola si dilunga a narrare come passò la giornata del delitto, giocando in un'osteria e bevendo una grande quantità di vino. Parla poi del modo come trascorse la serata, del suo incontro col Gentile, col Gazzieri ed altri. Il Gentile ed il Gazzieri erano ambedue vestiti da militi fascisti.

Il Gazzieri — dice l'imputato — fece aprire un bar ove bevemmo in compagnia un bicchiere; poi io ed il Gentile bevemmo fra noi un altro bicchiere. Usciti ci separammo. Il Gazzieri mi aveva fatto delle minaccie.

Pres. Che ti ha detto?

Zenarola. Non ricordo di preciso. Allorchè si sono allontanati può darsi che io abbia detto: Non voglio andare a casa perchè mi voglio vendicare. Da ubriaco ho detto più volte parole simili, ma senza uno scopo preciso. Non avevo nulla col Gentile che era un mio terzo o quarto cugino.

Pres. Avete parlato fra voi di elezioni?

Acc. Nel pomeriggio si; ma non la sera. Io dissi al Feruglio che si preparavano giorni poco buoni per i sovversivi, tanto che pensavo di andarmene a lavorare all'estero. Il Feruglio mi rispose che bisognava rimanere, poichè non si faceva nulla di male.

Pres. Era iscritto al partito comunista?

Acc. Attendevo la tessera di giorno in giorno. Il Gentile in passato era di idee comuniste, ma non so se avesse avuto la tessera. Solo in quel giorno lo vidi vestito da milite ed appresi che era fascista.

Pres. Ma nei giorni precedenti il Gentile si diceva fascista?

Acc. Non udii da lui mai discorsi di tal genere.

Pres. Che mestiere faceva il Gentile?

Acc. Il muratore; credo che alla festa vendesse paste dolci. Io avevo iniziato a parlare d'amore alla alla figlia del Gentile in casa sua, ma senza il consenso dei genitori. Circa tre mesi prima del fatto al Molin Nuovo ebbi un diverbio col Gentile. Erano stati affissi dei biglietti per il paese in cui si parlava male della ragazza. Io allora cessai la relazione perchè non mi pareva adatta per me. Mi incolparono poi di questi bigliettini di cui però io nulla sapevo.

Lo Zenarola venendo quindi a parlare del delitto, dice che si trovò sulla strada percorsa dal Gentile senza aver avuto l'intenzione di seguirlo, ma animato soltanto dal desiderio di recarsi a fare una serenata a delle ragazze che abitavano in quella località. Ad un tratto — dice l'accusato — mi è venuto su un certo fuoco.. mi pareva che le cose non andassero bene. Presi pel collo il Gentile; poi nella mischia ho trovato un sasso ed ho fatto quello che ho fatto.

Ad alcune stringenti interrogazioni del presidente riguardo i particolari del delitto ed il contegno dell'imputato nelle ore susseguenti, lo Zenarola risponde seguendo la tattica di dire che non ricorda molte circostanze del tragico fatto, che pure negli interrogatori scritti dimostrò di ben ricordare. Dice poi che in un primo tempo accusò il Feruglio ed il Peressutti nella speranza di scagionarsi, ma poi vinto dal rimorso ritrattò le accuse.

Si inizia la lettura degli interrogatori dai quali risultano le continue contraddizioni dell'imputato, che in un primo tempo negò ogni partecipazione al fatto; poi ammise di aver preso per il collo il Gentile, che fu però ucciso dal Feruglio e dal Peressutti; infine ritirò ogni accusa a carico di questi due.

Il P. M. Chiede che siano fatti vedere ai giurati i corpi del reato e cioè la fotografia della vittima ed il sasso.

La difesa chiede che si termini la lettura degli interrogatori. Su questa richiesta si accende un vivace battibecco fra difensori e P. M. ed il Presidente ristabilisce la calma e continua la lettura.

Nel pomeriggio vengono mosse all'imputato numerose contestazioni sulle deposizioni già fatte in istruttoria ed in udienza. Si inizia quindi l'escussione dei testimoni. Per prima viene interrogata Rosa Dal Zotto, moglie dell'assassinato; quindi è escusso il figlio del Gentile. Seguono numerosi altri testimoni, dopo di che la seduta è rinviata.

Uno scontro motociclistico

UDINE, 29

Sabato sera, all'altezza di Trivignano, una motocicletta montata da due persone andava a cozzare contro un autotrasporto diretto a Fiume. Uno dei motociclisti rimase travolto e morì sul colpo; l'altro fu sbalzato a parecchi metri di distanza e riportò gravissime ferite, tanto che fu dovuto ricoverare d'urgenza all'ospedale di Palmanova.

Il morto è stato identificato per l'impresario Visentin di Monfalcone. Il ferito che riportò la frattura di una gamba ed altre lesioni interne, è certo Riccardo Bais di anni 36 pure di Monfalcone.

Le classi nelle ferrovie della Veneta

A datare dal 1. gennaio sulle ferrovie della Società Veneta il servizio dei viaggiatori [illegible] distinto in due sole classi, denominate rispettivamente prima e terza alle quali però si applicheranno i prezzi attuali della seconda e terza classe. In altre parole sono soppresse: la tariffa della prima classe e la denominazione di seconda, i cui prezzi avranno d'ora innanzi valore per la prima. I viaggiatori provenienti dalle ferrovie dello Stato o alle stesse diretti provvisti di biglietto di seconda classe in servizio cumulativo, usufruiranno conseguente della classe prima sul tratto sociale.

Spunti di vita udinese

(a.b.) Mentre a Gorizia fervono nei caffè e in ogni ritrovo le discussioni sulla crisi determinatasi fra Udine e Gorizia, ad Udine le notizie del movimento, che, quantunque si voglia negare, appare con tutta evidenza inteso alla creazione di quella provincia di Gorizia che fu già l'origine a suo tempo di lunghe polemiche fra i giornali cittadini e quelli goriziani, passano quasi inosservate. Quelle polemiche si sono chiuse con la creazione della provincia del Friuli, voluta ed attuata dal Governo Nazionale. La questione è ora riaperta in seguito all'articolo di E. Rocca, apparso sul «Popolo d'Italia»; si è riaperta specialmente perchè dallo stesso giorno dell'unione di Udine e Gorizia vi furono le persone che si occuparono di preparare la paglia e la miccia per il grande falò.

Ma il falò sembra già sulla via dello spegnimento mercè l'avveduta azione dei Reggitori della provincia e la buona volontà di una parte di personalità goriziane, per cui nonostante la premura di qualche interessato a rinfocolare malintese dignità e pretese offese da parte degli udinesi, la augurata separazione rimarrà un pio desiderio di quei pochi signori che non riconoscono la necessità politica dell'unione e non ricordano, o non vogliono ricordare la non troppo lontana e complicata storia del Friuli. Di quel Friuli che fu già una piccola patria che per prima l'Austria divise in due provincie separandole coll'Judrio onde impedire quella unità che mal avrebbe servito agli interessi absburgici, come attualmente la separazione servirebbe solamente ed in modo magnifico agli scopi di quelli che, ricevendo ordini da Lubiana, se ne vivono tranquillamente ai margini della vasta provincia.

E Gorizia è in fermento. A Udine invece la questione non interessa più che tanto: sono dispiaciuti gli attacchi ai rappresentanti della provincia, perchè uomini al di sopra di ogni piccola, banale partigianeria campanilistica e perchè si sa a Udine con quale amore si è sempre pensato a Gorizia ed ai suoi problemi. Diviene così ridicola la campagna che i giornali goriziani vanno facendo contro Udine anche perchè, parlando di due città viventi nella stessa provincia, adoperano gli stessi termini che in tempo di guerra adoperavano.... Parigi e Berlino! Del resto ciò è bene, così ogni giorno più questa campagna diviene uno sfogo solitario e sterile.

Intanto pochi giorni fa, in comune accordo, si sono radunate a Gorizia le autorità scolastiche e comunali dei maggiori centri di tutto il Friuli, per decidere l'intervento alla Mostra Didattica Nazionale di Firenze. E' un primo passo notevole, che voluto ed attuato da quelli che rappresentano la parte più intelligente della provincia, recherà gli animi più turbolenti sulla via della ragione e della pacificazione.

Auguriamo che nell'interesse nazionale, la questione vada scomparendo per dar luogo ad una sana cooperazione assolutamente necessaria per la valorizzazione delle possibilità economiche e spirituali della Piccola Patria.

*

Il palazzo che sta sorgendo sui ruderi dell'ex palazzo Angeli, va crescendo a vista d'occhio. La società costituitasi per l'erezione di quella fabbrica sta attuando il piano dei lavori con una attività straordinaria; d'altra parte il tempo favorevole di questo dolce preinverno permette ancora la lavorazione del cemento armato e della muratura, per cui i cittadini vedono alzarsi in vari piani della seconda parte del palazzo con una rapidità sorprendente.

L'interesse cittadino a queste imprese è vivissimo poichè si è vista negli ultimi due anni una vera trasformazione del centro e della periferia della città. Ed è naturale orgoglio per gli udinesi vedere sulla via del compimento quella costruzione che prelude all'inizio della Galleria e del Mercato coperto.

Abbiamo già a suo tempo illustrato il progetto Valle per il rialzo della Piazza XX Settembre e l'apertura della nuova via dalla piazza stessa a via Cavour; il progetto va ora realizzandosi con sufficiente alacrità. L'ultima parte del fabbricato, quella che darà sulla via Cavour, sarà iniziata dopo l'estate prossima, quando cioè la parte in costruzione sarà già in grado di ospitare gli inquilini. Sembra che su questa imponente parte dell'edificio troverà posto un grande albergo con moltissime camere, restaurant e sala per riunioni, conferenze, spettacoli ecc.

Sulla Galleria saranno invece aperti numerosi negozi, per cui l'angusto centro cittadino avrà modo di allargarsi su questa nuova via coperta, che sarà chiusa naturalmente al transito dei veicoli.

Ormai i cittadini non commentano più lo stile tanto discusso, adottato dall'ing. Valle, ma tutti notano con piacere la imponenza del fabbricato e si augurano che i lavori finiscano onde poter ammirare in tutta la sua grandezza la mole che sarà ragione di un nuovo vanto cittadino.

Cronache provinciali

PORDENONE

Albero di Natale. — Il pacco di indumenti ad oltre 300 poveri ieri al Teatro Licinio venne distribuito dal Fascio Femminile. Vi assistevano autorità civili, militari e fasciste.

Per gli amanti del ballo. — Col primo gennaio si inizierà il carnevale e si danzerà con scelta orchestra ai Teatri Licinio, Sociale e Garibaldi.

Al 31 corr. al nuovo Club di avrà una Veglia con l'orchestra al completo del Licinio diretta dal M.o Zinatti. Durante il carnevale poi al Licinio si avranno i veglioni degli Scampoli, Tricolore ed infine quello della Sportiva.

La squadra di calcio. — La Pordenonese di ritorno dalla vittoriosa partita di Mestre venne festeggiata dai concittadini ieri sera ed al Teatro Licinio si improvvisò una dimostrazione di simpatia. Domenica al nostro campo si ripeterà la partita con quella di Treviso essendo stata annullata la già fatta nella quale la squadra locale riuscì pure vittoriosa. Il deliberato della Federazione è commentato sfavorevolmente da tecnici.

CIVIDALE

Una seduta del Comitato contro la bestemmia. — Venerdì, 2 gennaio, alle ore 17 nella sala consiliare del Municipio, gentilmente concessa, avrà luogo l'adunanza generale del Comitato cividalese contro la bestemmia e il turpiloquio. Si approverà la relazione del Presidente avv. cav. Arc. Alessio, si costituirà l'ufficio regolare per un funzionamento più intenso e si fisserà il programma per l'anno 1925.

CERVIGNANO

Pro Cervignano batte Gorizia F.B.C. 4 a 0. — La superiorità cervignanese è stata evidente per tutti i 90 minuti di giuoco; difatti il primo tempo vede i concittadini vittoriosi con 2 a 0. Nella ripresa gli ospiti tentano la via del goal e fanno belle discese, ma mancano completamente del tiro in porta. I cervignanesi impongono il loro giuoco e segnano altri due punti; deficiente il portiere di Gorizia poichè i punti furono segnati tutti da trenta metri. Imparziale e severo l'arbitraggio di Oucink dell'Espero di Trieste.

NOTIZIE RECENTISSIME

Lo sdegno della pacifica Germania

per le accuse di armamenti segreti

BERLINO, 29

In una intervista concessa al *Berliner tageblatt* il ministro della Reichswehr, Gessler ha dichiarato che nelle ultime settimane la stampa francese ha assunto un atteggiamento come se in realtà la commissione interalleata di controllo militare avesse constatato una serie di gravissime inadempienze. « La prima pretesa di carattere generale — ha detto il ministro — è stata quella di un preteso ostruzionismo della Germania contro l'ispezione generale, però essendo state eseguite circa 1800 visite di controllo ed avendo dichiarato la commissione interalleata di controllo militare che le è stato dato accesso in ogni caserma, in ogni edificio, in ogni fabbrica, in ogni località, questa pretesa non ha potuto essere mantenuta.

I depositi clandestini

« Si è detto allora che grandi depositi clandestini di armi sarebbero stati scoperti. Però a dire il vero, la commissione non ha mai fatto scoperte di una qualsiasi importanza. Recentemente si è parlato di una grande scoperta di cannoni avvenuta sulla piazza d'armi di Koenigbrueck, che si pretendeva che ivi fossero nascosti. Erano 14 cannoni vecchi che servivano da molti anni come bersaglio e che portavano i segni dell'uso cui erano destinati. Si è anche parlato del rinvenimento di materiale di equipaggiamento per tre divisioni, si trattava invece della scoperta di 20 selle vecchie, di 43 carabine e fucili arrugginiti, di 15 sostegni vecchi da mitragliere senza l'arma e di alcuni accessori trovati presso un reggimento di cavalleria a Dresda.

« E' strano che si sia poco parlato della scoperta di 277 sciabole baionette e di 31 cannoni avvenuta a Dessau, invece i corrispondenti dei giornali francesi dettero molta importanza al fatto che la scoperta era avvenuta in un vecchio corridoio chiuso al campo di tiro di Ruhleben. Bisogna rilevare che le 31 canne erano sì arrugginite che non valeva la pena di fonderle. In questi ultimi giorni si è parlato della scoperta di 25 pezzi di metallo per canne di fucile avvenuta nelle officine Krupp ai quali sono stati ordinati dalla Ditta Simson di Suhl che la commissione interalleata di controllo militare ci ha prescritto come fornitrice di armi e che in conformità alle disposizioni della commissione di controllo deve ordinare questi prodotti presso le officine Krupp. Del resto è una vera fantasia credere che possa essere possibile la fabbricazione clandestina di materiale da guerra nelle officine Krupp in territorio occupato.

Fucili da caccia e da sport

« I giornali francesi si sono anche occupati della scoperta di un abbastanza grande numero di bottiglie in acciaio presso lo stabilimento Borsig a Teggel e circa questo affare la commissione interalleata di controllo militare ed i dipartimenti del governo del Reich scambiano attualmente una corrispondenza. Il 23 dicembre la commissione di controllo ha trovato nelle officine Berlin Karlsruhe Industriewerte a Wittenau da 40 mila a 45000 pezzi di acciaio che si possono ridurre a canne di fucili. Bisogna rilevare che detta fabbrica costruisce armi da caccia e da sport. Niente permette di supporre che si volesse far di tali pezzi di acciaio fucili militari invece di armi da caccia e da sport. I pezzi non erano nascosti, ma si trovavano dal 1919 od anche da prima in depositi in legno le cui porte non potevano neppure essere chiuse a chiave e che a causa di ciò erano chiuse provvisoriamente con chiodi. circa 10 mila tra detti pezzi sono in forma un po' più grande e per poterli utilizzare la direzione de la Berlin Karlsruhe Industriewerte inviò alcuni di questi pezzi più grandi or è qualche tempo, alla commissione di controllo proponendo che venissero utilizzati per fucile da caccia a doppia canna, il che prova che non si volevano affatto nascondere questi depositi ».

Il ministro Gessler ha concluso l'intervista dichiarando che questi sono i fatti quali si basano le notizie sensazionali dei giornali francesi, però nessun'arma è stata trovata dalla commissione interalleata di controllo militare nelle sue visite, anche in quelle fatte di sorpresa ed è quindi veramente incomprensibile come mai non cessino ancora le notizie relative alla continuazione della fabbricazione clandestina di armi organizzata in Germania.

Proteste della stampa

A proposito della deliberazione del Consiglio degli Ambasciatori di non sgomberare la zona di Colonia, il *Vorvaerts* scrive che l'atteggiamento dei Governi di Parigi e di Londra sarebbe stato opportuno soltanto nel caso in cui essi credessero di non aver bisogno di preoccuparsi dei sentimenti dell'intera nazione tedesca. Nessuna nazione può rassegnarsi fino a che non possiede un territorio con frontiere sicure nettamente determinate nelle quali essa sola sia la padrona. L'intenzione di stabilire una occupazione permanente avrebbe per risultato di creare una inimicizia mortale fra due nazioni vicine.

Sotto il titolo « Herriot paralizzato » Teodoro Wolff scrive nel *Berliner Tageblatt*: « Se si decide che l'occupazione continui per un tempo indefinito, i secondi fini imperialisti che Foch ed il suo entourage inculcarono ad Herriot balza dinanzi agli occhi. Non hanno un aspetto che ispiri sentimento di conciliazione le nazioni che si appoggiano alla sciabola del maresciallo Foch ».

Nella *Vossische Zeitung* George Bernard scrive che le difficoltà sembra premanino dall'Inghilterra. Tutto il Governo di Baldwin deve essere considerato come l'incarnazione di un imperialismo economico in aumento. La esatta osservanza della data dello sgombero e il ristabilimento dell'indipendenza tedesca costituiscono le condizioni preventive per la possibilità dell'esecuzione del piano Dawes.

L'opinione pubblica inglese

e il problema dell'evacuazione di Colonia

LONDRA, 29

La stampa ed i circoli d'Inghilterra si occupano con vivo interessamento del problema dello sgombero di Colonia da parte delle truppe britanniche. La Conferenza degli ambasciatori sta discutendo sui termini della nota che sarà accompagnata al governo tedesco prima del 10 gennaio, nella quale saranno indicate le ragioni che rendono impossibile la evacuazione della zona di Colonia per tale data.

Il rapporto finale della ispezione fatta in Germania prima dell'8 settembre dalla missione interalleata militare, che è una emanazione tecnica del comitato interalleato militare di Parigi, non è stato ancora presentato. La conferenza degli ambasciatori ha nondimeno preso cognizione dei fatti descritti in un rapporto preliminare; fatti che hanno provveduto sufficiente materiale per poter indicare alla Germania le ragioni definitive per le quali la zona di Colonia non può essere evacuata nel termine stabilito dal trattato.

Il «Times» esprime la speranza che la nota alla Germania ed il rapporto finale della commissione militare di controllo, non appena sia possibile, vengano pubblicati. Gli alleati, dice il «Times» non hanno nulla da nascondere e molte ragioni vi sono per credere che la pubblicazione del rapporto finale riesca bene accetta anche al popolo tedesco che è fuorviato come lo è stato prima della guerra dalla camarilla militare che ha il suo quartiere generale in Prussia. Secondo il «Times», i migliori osservatori stranieri in Berlino hanno la sensazione che la grandissima maggioranza del popolo tedesco è fortemente inclinato verso una politica di pace. Il «Daily Telegraph» scrive che il desiderio del governo inglese come quello dei governi precedenti è che l'occupazione di Colonia cessi al più presto ma la questione del disarmo tedesco rimane ancora da sistemare e non può esserlo finchè la commissione di controllo interalleata non avrà presentato il suo rapporto finale. Ci furono serie ragioni perchè gli alleati ricevessero lo scorso anno una ulteriore ispezione sullo stato degli armamenti tedeschi, ispezione che fu accettata dal governo tedesco. Avendo accettato tale ispezione, conclude il «Daily Telegraph», il governo tedesco non può insistere a che l'ispezione fatta sia considerata come non esistente. E' certo che tanto il «Times» che il «Daily Telegraph» rispecchiano le idee delle sfere ufficiali inglesi in questo problema.

Una dichiarazione a favore di Ebert

di insigni personalità tedesche

BERLINO, 29

Il *Wolff Bureau* riceve da Heidelberg: In seguito alla sentenza nel processo per diffamazione intentato dal Presidente del Reich, Ebert, contro il giornalista Rothardt vari professori di diritto fra cui Anschuez Von Blume, conte Alexander Dohna e Wilheleve Kahl ed altri uomini insigni quali Tomaso Mann Meincke Alfredo Weder e Groener hanno firmato una dichiarazione in cui dicono: Siamo convinti che l'attitudine dell'attuale Presidente del Reich durante lo sciopero degli operai addetti alla fabbricazione di munizioni nel 1918, fu ispirata a ragioni patriottiche e speriamo fermamente che la sua sentenza cui « Considerando » e la cui conclusione sono incomprensibili, sarà corretta da un tribunale superiore in maniera corrispondente ai fatti reali così che essa non pregiudichi il prestigio della Germania e della sua giustizia.

Una violenta tempesta nel Mar Nero

PARIGI, 29

I giornali hanno da Costantinopoli che una violenta tempesta imperverso sulla costa di Samsun nel mar Nero, diverse navi sono affondate, altre sono state gettate sulla costa.

L'arresto di un turpe individuo

Sospetti circa i misfatti di Roma

FIRENZE, 29

Si ha da Lucca che l'altro ieri fu arrestato colà un turpe individuo, tale Francesco Tredici, il quale, con una scusa, era riuscito ad attirare un bambino undicenne tale Oreste Dinelli, sulle Mura, dove aveva tentato di usargli delle sevizie.

A carico del Tredici l'autorità sta ora compiendo una rigorosa inchiesta. Egli mancava da Pescia, suo paese d'origine, da circa tre anni, ed in questo tempo, secondo le sue stesse dichiarazioni, girò per varie città dell'Italia settentrionale e meridionale. Per questo vagabondaggio egli desta gravi sospetti: inoltre per molte caratteristiche assomiglia all'individuo descritto come l'assassino della povera Rosina Pelli di Roma, giovane sui trent'anni alto, slanciato, vestito con un bel cappotto elegante. Non si può dire che si tratti del ricercato di Roma che è stato veduto in molte località, ma anche simultaneamente, senza però essere l'individuo che la polizia ricercava, ma è certo che il Tredici, dichiarando di avere girato diverse città dell'Italia, come Milano, Torino, Genova, Ivrea, Napoli, Firenze, si è guardato bene dal nominare Roma. Contestatogli dove ha passato il tempo dal 10 al 20 novembre, si è mostrato assai riluttante ed è caduto in molte contraddizioni negando però di essere stato a Roma. Nella perquisizione operatagli, gli è stato trovato indosso un orario ferroviario aperto proprio nella pagina della linea Pisa-Roma ed acquistato nel novembre scorso.

Mortale accidente automobilistico

VERONA, 29

A 5 km. circa da Porta S. Zeno, è avvenuta iersera una grave disgrazia dovuta al rovesciamento d'una vettura automobile proveniente dalla parte di Peschiera. Nella vettura, erano il negoziante sig. Francesco Gelmini d'anni 56, abitante ai Filippini, la di lui moglie Maria ed i figli Carmela ed Adriano.

Al volante era il meccanico Guido Tirapelle di anni 27.

Procedendo nella oscurità, lo chauffeur ad un certo punto volendo oltrepassare un veicolo, si trovò la strada sbarrata da una comitiva di persone.

Per evitare l'investimento delle stesse, il Tirapelle sterzò repentinamente verso un lato della strada, ma la vettura slittò sul terreno viscido per la pioggia ed andò a capovolgersi nel fossato laterale.

Sotto la stessa, rimasero i poveri automobilisti, dei quali, il Gelmini rimase morto per frattura del cranio, e gli altri tranne lo chauffeur, riportarono ferite per le quali tuttora versano in grave stato all'ospedale.

Un nuovo terremoto in Giappone?

WASHINGTON, 29

I sismografi dell'università di Georgetowne hanno registrato alle ore 6 e 8 una scossa di terremoto che è durata fino alle 8. Il centro del movimento sarebbe alla distanza di 6000 miglia, forse nei paraggi del Giappone.

La morte del più grande poeta svizzero

BERNA, 29

E' morto Carlo Spitteler il più grande poeta svizzero; aveva 80 anni.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «Vi amo e sarete mia».
ROSSINI. — Varietà. Da ore 16.30 rappresentazioni continuate.

CINEMATOGRAFI

S. MARCO. — « La spia », dramma grandioso.
MASSIMO. — «Camillo, la figlia e l'altro». «Harold e i ladri».
MODERNISSIMO. — «La canzone dell'amore trionfante»; superfilm d'arte.
EDISON. — «Il mistero di Villa Mortain» col celebre poliziotto Nick Carter.
MODERNO. — «La leggenda del Piave». Inarrivabile successo.
S. MARGHERITA. — Compagnia Galliano. Penultima rappresentazione.
ITALIA. — «La tragedia di Serajevo» (1914), dramma storico in 6 atti. Seguirà «Fathy droghiere», nuova comica
NAZIONALE. — «Diamante azzurro». Successo Samor, Ferrand e Bassani.

ACCADEMIA SPORTIVA GALANTE. — Distinte «soirèes» danzanti tutti i mercoledì alle ore 21.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Quotazioni di Borsa

Dopo le Feste Natalizie l'esordio del mercato è stato nervoso e fiacco, con conseguente contrazione di tutto il listino.

Anche i Fondi di Stato, per l'accresciuta tensione di tutti i cambi nei confronti della nostra lira, perdono tereno.

Ecco i prezzi ufficiali di chiusura:

BORSA DI MILANO

	24	29
Rend. 3.50 %	82.75	82.75
Consol. 5%	100.20	99.60
Banca d'Italia	1960.—	1925.—
Banca Comm. It.	1469.—	1452.—
Credito Italiano	975.—	965.—
Banco di Roma	131.—	130.—
Credit. Marit.	610.—	605.—
Mediterranee	406.—	406.—
Meridionali	827.—	808.—
Rubattino	751.—	731.—
Libera Triestina	692.—	731.—
S.N.I.A. prov.	442.—	434.—
Terni	700.—	678.—
Meccaniche Miani	196.—	192.—
Breda	425.—	42[illegible].—
Ansaldo	23.—	20.—
Montecatini	269.—	266.—
Metallurgica	214.—	—.—
Reggiane	8.—	8.—
Fiat	529.—	—.—
Isotta Fraschini	9.40	—.—
Ilva (nuove)	315.—	318.—
Elba	87.—	85.—
Cascami Seta	1720.—	—.—
Canapificio Naz.	1035.—	980.—
Lanificio Rossi	6100.—	6000.—
Lanificio Targetti	595.—	578.—
Cotonificio Cantoni	4200.—	4150.—
Coton. Veneziano	511.—	519.—
Cat. Meridionale	124.—	122.—
Cotonificio Turati	97[illegible].—	925.—
Sole de Châtillon	476.—	460.—
Rossari Varzi	1420.—	—.—
Pirelli	873.—	863.—
Zuccheri	800.—	780.—
Raffineria L. L.	892.—	850.—
Distillerie	302.—	288.—
Molini A. I.	1200.—	1020.—
Eridania	670.—	660.—
Gulinelli	228.—	220.—
Edison	208.—	780.—
Adriatica	224.—	226.—
Marconi	186.—	180.—
Vizzola	1440.—	1410.—
Conti	562.—	54[illegible].—
Negri	205.—	199.—
Elettricità	352.—	350.—
Esercizi Elettrici	130.—	121.—
Esportazioni	1040.—	1020.—
Costruz. Venete	290.—	30[illegible].—
Beni Stabili	1141.—	1160.—
Grandi Alberghi	228.—	220.—
Cementi Spalato	—.—	—.—
Candele Mira	—.—	—.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	1470.—	—.—
Manif. Pacchetti	242.—	—.—
Cotonificio Tosi	715.—	—.—
Unione Manif.	621.—	—.—
Bernasconi	373.—	—.—
Gregorini	59.—	—.—
Automob. Bianchi	190.—	—.—
Adamello	292.—	—.—
Gen. Elett. Sicula	—.—	—.—
Elett. Bresciana	304.—	—.—
Petroli	129.—	—.—
Fondi Rustici	447.—	—.—
Dall'Acqua	655.—	—.—
Rinascente	129.—	—.—
Bonif. Ferraresi	796.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

	24	29
Francia	125.95	127.10
Svizzera	454.125	458.50
Londra	110.—	111.537
New York	23.4450	23.58
Berlino (marco oro)	5.58	5.66
Vienna	0.0331	0.0332
Bukarest	11.80	11.75
Belgio	116.50	117.30
Spagna	325.50	325.—
Praga	70.75	71.—
Budapest	0.032	0.032
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 29. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 82.50 — Consolidato 5 p. c. 99.85 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 81.50 — Banca d'Italia 1960 — Banca Commerciale Italiana 1460 — Credito Italiano 975 — Banco di Roma 131 — Banca Commerciale Triestina 828 — Ferrovie Meridionali 827 — Adria 86 8— Cosulich 423 — Rubattino 751 — Libera Triestina 680 — Lloyd 4120 — Premuda 740 — Gerolimich 965 — Martinolich 204 — Tripcovich 624 — Anonima Infortuni Milano 7150 — Assicurazioni Generali 13900 — Riunione Adriatica 4980 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 2952 — Forze Idrauliche 498 — Cantiere Navale Triestino 242 — Cementi Spalato 460 — Prima Pilatura Riso 643 — Isonzo 190.

Cambi: Francia 126 25 — Londra 111.30 — New York 23.45 — Svizzera 457 — Spagna 325 — Amsterdam 9.45 — Berlino 5.52 — Bucarest 11.25 — Praga 71.25 — Vienna 00328 — Zagabria 35.75 — Belgio 116 — Budapest 00320.

VIENNA, 29. — Cambi: Serbia 1079 — New York 70935 — Parigi 3837 — Romania 361 — Bulgaria 513 — Italia 3004 — Berlino 16865 — Svizzera 13795 — Amsterdam 28770 — Praga 2147 — Budapest 96 — Varsavia 13670 — Londra 3350.00 — Belgio 3544.

"Il figlio rapito,,

di Paolo Bertnay

— Ma io gli risposi, io, che non avevo amato un nome ed un titolo... che amerò tutta la mia vita un cuore... un animo... un viso che non sono cambiati... che sono oggi quelli che erano ieri...

— Mi chiamo Langlois... Non porto neanche il nome di mio padre...

— Ebbene! Va a farti un nome... t'aspetterò... Mi serbo per te... sempre fedele, te lo giuro.

Essa aveva preso la testa di lui fra le sue mani.

Smarrito, folle, egli posò sulle labbra di lei un bacio febbrile...

Poi fuggì, correndo, mentre attraverso il passaggio, essa rientrava in casa di suo padre.

XVIII.

VITTORINA LAUGIER

Dal giorno prima Vittorina non era più che una povera donna intontita, la quale attendeva con terrore il momento in cui tutto si saprebbe, tutto rovinerebbe.

Quell'uomo, che aveva scoperta la verità che gliela aveva fatta confessare, che, misericordia divina! aveva fatto brillare di pietà, di perdono forse... quell'uomo le aveva proibito di parlare, di confidarsi con chicchessia.

E da ieri si nascondeva come una bestia ferita, che, nella sua impotenza, teme di essere vista di essere sorpresa.

Non aveva osato di scendere al laboratorio dove la signora Chauvet l'avrebbe interrogata, le avrebbe parlato ancora delle informazione, che erasi venuto a domandare intorno a Totò.

Essa avrebbe dovuto rispondere... mentire, tradirsi forse.

No, aveva voluto affrontare quella prova.

Ed era rimasta in casa, dove la sera, Bernardo, tornato dall'officina, le aveva chiesto di nuovo:

— Che hai?

Allora... si fa sempre così quando ci si sente incapaci di rispondere, perchè non si vuol dire la verità... Allora essa aveva fatto uno sfogo di recriminazioni e di rimproveri.

Anche egli si era irritato, poi non le aveva più rivolto parola.

Era ciò che essa voleva.

L'indomani Bernardo era andato via senza dirle nulla.

Il lavoro gli aveva impedito di tornare a mezzogiorno; era risalito solamente alle tre.

— Non vai al laboratorio quest'oggi?

— No.

E dicendo quel monosillabo, essa aveva l'aria inquieta, cupa.

— Via, Vittorina, da ieri noi, non ci scambiamo che stupidaggini. Se hai qualche fastidio, non faresti meglio a confidarmelo? Si è assieme... non è per nasconderci l'un l'altro... E poi, se c'è qualcosa che non va, sarai ben costretta a dirmelo... Un po' prima un po' più tardi, sarà sempre meglio addirittura.

— Non ho alcun fastidio — essa rispose, ostinata, con voce sorda.

— Le vedo ben io che non sei come gli altri giorni. E cominciato ieri, oggi seguita....

— Cambierà.

E così indistintamente che egli non potè udirla, susurrò ancora:

— Cambierà per nostra sciagura di noi tutti.

Ma in quel momento si bussò la porta.

— Avanti! — fece Vittorina con un brivido perchè adesso tutto le faceva paura.

Ogni volta che udiva un passo per la scala si diceva con sudor freddo:

«E' forse quell'uomo che mi manda a chiamare».

Adesso Bernardo era lì... come gli spiegherebbe?

Ah Dio! Un'altra maledizione!

Era Leonia.

Scorgendo Bernardo, la vecchia si era instintivamente arretrata.

Sì, era una maledizione anche per lei la presenza di quel nemico che a quell'ora essa credeva si trovasse al lavoro alla officina.

E Bernardo stupito anch'egli, gridava alla moglie:

— Mi hai dunque mentito! La seguiti ancora a ricevere questa malnata femmina....

Ma la vecchia Ninoche non era quel giorno di umore di lasciarsi insolentire da quel selvaggio.

Aveva di che rispondere. E quella sornione che andava d'accordo colla polizia non era più da risparmiare.

Così entrando risolutamente e chiudendosi la porta alle spalle, rimbeccò:

— Non c'è bisogno di far accorrere i vicini del ripiano... se io sono malnata femmina, quella lì è un'altra... E Voi siete ben più bestia, senza volerlo, di noi due.. E, dal momento che siamo qui tutti e tre, sarà bene che ci spieghiamo una buona volta per tutte.

— Leonia! — supplicava angosciosamente Vittorina.

— Non c'è Leonia nè preghiere che tenga... Quando ci si è messi assieme per un affare poco pulito, non ci si vende alla polizia per gettare addosso ad un'altra ad attirarle tutti i fastidi che cadono sulle mie spalle... Non è lecito fare nel tempo stesso l'ipocrita e l'oca....

— Leonia, vi giuro....

Ma senza lasciarsi fermare dalle proteste della povera Vittorina, approfittando dello stupore che rendeva muto Bernardo, Ninoche continuava sempre più inferocita:

— Sì, oca, perchè non avete saputo trarre nessun partito da ciò che avete raccontato a quel volpone... mentre, se foste venuta prima ad avvertirmi, fra noi due, diveniva un affare superbo. E voi l'avete sciupato l'affare, l'avete rovinato. Ah! dal primo giorno... da diciotto anni, io mi dicevo: «Non c'è che una persona la quale possa mandare in fumo una impresa così bene preparata, così bene eseguita e così riuscita. E' quella piagnucolona...». Ebbene, siete servita ora. L'impresa è andata in fumo, il vostro bel mobile vi tornerà... accusandovi di aver fatta la sua sciagura... Quando si appoggia il proprio moccioso a milionari non si va poi a confessar loro: «Sì, è il mio che ho messo al posto del vostro». Non aveva prove quella gente... sono supposizioni... indizi forse.... Per essere sicura, per non avere noie in seguito, aveva bisogno di sapere in quale maniera avevamo fatto... Coloro avrebbero pagato ciò a peso d'oro da milionari come sono... Ciò vi avrebbe rifornita di denaro per consolare almeno un poco quell'infelice ragazzo del rimanente perduto... Bisognava venire a combinare con me... invece di dir subito tutto... per nulla... da vera oca!

Ma Bernardo intanto si era ripreso...

Forse anche credeva adesso di averne saputo abbastanza.

Era mosso verso Leonia e le aveva fatto cadere sulla spalla, brutalmente, la mano.

— Basta!... Andatevene e presto...

Essa s'era ritratta, staccando la spalla.

— Non mi fate paura, sapete. Non vi proverete a fare il virtuoso con me..

— Va via! vi via, sciagurata! — egli fece con voce sibilante, cercando di frenarsi.

— Di sciagurate ce ne sono due.

— Fr apoco non ce ne sarà più alcuna.

E, movendo di nuovo su lei colla mano levata, questa volta tuonò:

— Va via... o t'amazzo!

Oh! quel selvaggio era capace di ucciderla e Ninoche ebbe adesso paura.

— Vado — disse, aprendo l'uscio.

— Subito!... se no succede una disgrazia... dopo poi...

Essa era già sulla soglia.

— Oh! la prigione?... la conoscete già... Addio, madre dei figli altrui.

E Ninoche, richiuso prestamente l'uscio si precipitava per la scala.

Bernardo si passò una mano sulla fronte.

— A noi due — fece sordamente.

E, avvicinandosi alla disgraziata, che stava lì tutta tremante, incapace di reggersi, domandò:

— E' vero ciò che ha detto colei?

— Bernardo!

— Oh! lasciamo le smorfie, le menzogne.. E' vero?

— Lasciami raccontare... Vedrai! che io non sono stata cattiva...

— Non voglio udire le tue storie... Non voglio che una parola... un sì o un no. E' è un sì?

Essa abbassò la testa in segno di confessione.

— Un bimbo... il bimbo di quella canaglia, l'hai messo in casa di borghesi ... milionari?...

Essa ripetè lo stesso gesto.

(continua)

ANNO 1?? - N. 3?5 — Mercoledì 31 Dicembre 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA ... Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale — Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 — Inserzioni: presso UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 3.50; ... L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettarli.

Uno straordinario Consiglio dei Ministri

delibera le misure necessarie "per la tutela degli interessi morali e materiali del Paese,,

ROMA, 30

Gli aventiniani si affannano a cercare di gonfiare la vescica del memoriale Rossi nell'illusione di riuscire a trasformarla in un pallone, visto che di «bomba» non è più il caso di parlare; e nei corridoi di Montecitorio si sono dati un gran da fare propalando le più fantastiche notizie politiche, che vorrebbero avere la parvenza di catastrofiche ed invece hanno quella delle più sciocche goffaggini. Si è parlato un pò di tutto: di movimenti ministeriali, di convegni parlamentari e perfino di movimenti, diremo così, tellurici. Secondo tali voci la prossima notte di San Silvestro dovrebbe essere trasformata nientemeno che in una notte di San Bartolomeo.

Nei corridoi, che presentavano l'aspetto dei giorni antecedenti alla marcia su Roma, queste catastrofiche notizie trovavano credito. L'on. Turati, giunto da Milano, addirittura annunziava un concentramento colà di squadre fasciste e minacce di azioni violente che sarebbero partite da elementi oltranzisti del fascismo. Assicurava inoltre il leader socialista unitario che il cosidetto gruppo di «azione fascista» avrebbe diramato una circolare segretissima in cui si darebbero disposizioni per l'inizio di un movimento diretto a fronteggiare con ogni energia i partiti aventiniani ed i loro capi e rappresentanti parlamentari. In più, tanto per contribuire alla normalità, i commenti del giornale di Vettori riguardo la cosiddetta «questione morale» erano forse i più aspri.

La ridda di voci fantastiche

Sul conto dei liberali gli aventiniani facevano correre le notizie più false. Fino da ieri sera vi riferimmo come la voce che maggiormente si faceva circolare fosse quella delle dimissioni dei ministri liberali. Stamane addirittura si dava per certa l'uscita dal ministero non solo dei due Ministri liberali, ma anche del Ministro della Guerra e di quello della Marina.

L'attesa nel campo degli oppositori era diventata addirittura febbrile, delirante, spasmodica dopo il significato che si era voluto attribuire alle dimissioni dell'on. Salandra da presidente della Giunta del bilancio, sebbene l'ex Presidente del Consiglio avesse esplicitamente dichiarato che le dimissioni non avevano nessun carattere politico. Negli ambienti politici si era iniziata in proposito una lunga serie di colloqui fra varie personalità. Verso le 12, l'on. Federzoni si era recato a Palazzo Chigi dove aveva lungamente conferito col Presidente del Consiglio on. Mussolini. Subito dopo si spargeva improvvisa la notizia che era stato convocato d'urgenza il Consiglio dei Ministri per le ore 15 a Palazzo Viminale. Le fantasie hanno cominciato allora a sbrigliarsi e sono rimaste sbrigliate durante tutto il pomeriggio. Le voci più fantastiche sono corse ed hanno tenuto in agitazione gli ambienti politici e le redazioni dei giornali. Per cinque ore si è verificata una altalena di notizie allarmistiche. Alcuni giornali senz'altro, nelle loro prime edizioni, affermavano che i Ministri si riunivano per rassegnare le dimissioni; altri che i ministri liberali sarebbero usciti dal gabinetto e vi era perfino chi parlava di dimissioni dell'on. Mussolini e di un possibile nuovo gabinetto indicato dalla Corona.

Il comunicato sul Consiglio dei Ministri

Il Consiglio intanto si riuniva alle ore 15 e ad esso partecipavano tutti i Ministri, meno gli on. Di Scalea e Nava ambedue indisposti da vari giorni. I primi ad arrivare sono stati proprio i Ministri liberali. Il Consiglio è durato tre ore precise, dopo di che è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

«*Alle ore 15, sotto la presidenza dell'on. Mussolini, si è riunito a Palazzo Viminale il Consiglio dei Ministri. Erano presenti i Ministri Federzoni, Thaon di Revel, Di Giorgio, Oviglio, De Stefani, Casati, Sarrocchi e Ciano; assenti perchè indisposti i Ministri Di Scalea e Nava.*

«*Il Consiglio dei Ministri è stato unanime nella valutazione della situazione creata da irresponsabili e delle sue ripercussioni sopratutto economiche e finanziarie ed è stato altresì unanime nella decisione di applicare tutte le misure necessarie per la tutela degli interessi morali e materiali del Paese. La riunione è terminata alle ore* 18.40»

Quali siano i provvedimenti che il Consiglio dei Ministri ha approvato nella riunione odierna non sappiamo; ma dopo le dichiarazioni dell'on. De Stefani sul danno che si arreca all'estero al nostro Paese con questa continua campagna scandalistica, apprendiamo che una circolare ai Prefetti li inviterà ad applicare le disposizioni della legge sulla stampa nel senso più severo.

Un movimento di Prefetti sarà imminente e comprenderà anche le sedi di Udine e di Pavia. Il Prefetto di Roma sarà trasferito a Napoli, e il comm. D'Adamo, prefetto di Napoli, passerà a disposizione del Ministero degli Esteri. Saranno anche comprese nel movimento le Prefetture di Ferrara, Livorno, Imperia e Lucca.

Appena conosciuto il tenore del comunicato, gli aventiniani sono rimasti un pò maluccio e le quarte edizioni dei giornali di opposizione si guardarono bene dal recare commenti

Il crollo delle illusioni aventiniste

La successione dei ministri liberali, il dissidio fra alcuni ministri fascisti e simili altre falsità sono tutte crollate dinanzi al comunicato del Consiglio dei Ministri. Una certa allegria, che aveva invaso persone notoriamente funeree, è presto scomparsa dai loro volti. Tutte le tendenziose notizie che a Roma e nell'Italia intera si sono fatte correre, sono cadute. L'on. Mussolini rimane fermo al suo posto e non è disposto, come del resto appare chiaro, a cedere, e difenderà strenuamente governo, fascismo e paese.

Il 3 gennaio si riapre la Camera. Lo on. Mussolini annunzia fin d'ora delle importanti dichiarazioni. Ormai, dopo l'attacco furibondo, l'on. Mussolini è passato al contrattacco. Siamo — come ha detto il Presidente del Consiglio a Palazzo Venezia ieri — nella terza fase delle operazioni belliche.

Le ultime edizioni dei giornali recanti il comunicato sulla riunione dei Ministri sono andate a ruba. Il comunicato è affrettatamente commentato da alcuni giornali. Secondo l'«Epoca», esso è chiarissimo pure nella sua laconicità. Non solo il Governo rimane al suo posto, e rimangono i ministri liberali, ma si propone di attuare i provvedimenti necessari per la tutela dell'interesse nazionale che altri tenta di compromettere.

«L'ora è grave di responsabilità per tutti — dice il giornale. — Credono gli oppositori di giocare le loro ultime carte senza curarsi del domani e delle conseguenze disastrose che al Paese deriverebbero da un loro eventuale trionfo, ma crede il Governo sia suo preciso dovere la difesa della Nazione e dell'ordine pubblico. Ecco un indirizzo di governo che gli avversari non si aspettavano».

L'unanimità dei Ministri

L'«Epoca» aggiunge che durante la discussione nessun ministro ha parlato di dimissioni, nè vi ha accennato neanche di straforo. Tutti anzi si sarebbero trovati d'accordo nel ritenere che certi documenti e certe pubblicazioni devono dalla stampa passare alla loro sede naturale che è quella della giustizia. Ai giudici e soltanto ai giudici è lasciato l'obbligo di vagliare le responsabilità di tutti e di ciascuno. Una agenzia ufficiosa informa che, oltre a non essersi occupato delle dimissioni, il Consiglio ha preso tutte le sue decisioni con piena e completa unanimità di consensi.

Stasera la situazione si è così rischiarata dalle nuvole che artificiosamente vi avevano addensato le opposizioni. È tardata a realizzarsi la profezia enunciata da Eugenio Chiesa ieri a Torino in una riunione degli aventinisti: «Dopo la caduta di Mussolini, sarà necessaria la repubblica; si imporrà come un bisogno assoluto della vita civile del popolo italiano». Dopo la nuova vittoria di Mussolini, la repubblica — dispiacerà forse all'on. Chiesa ed agli aventinisti torinesi che l'hanno calorosamente applaudito — è rinviata ad epoca da destinarsi.

La «Tribuna» scrive:

«Il gabinetto ha deciso di rimanere poichè ha libertà di manovra. Ciò significa che non ha considerato il fatto delle dimissioni dell'on. Salandra come un elemento sufficiente per determinare una nuova situazione parlamentare e portare alle dimissioni del Ministero. Il Ministero cioè non si è riconosciuto oggi in presenza di quella situazione politica nuova che solo potrebbe determinarne l'allontanamento; poichè è fuori di discussione che l'on. Mussolini non crede di dover cedere sulla cosidetta questione morale».

Il «Popolo d'Italia» scrive:

"Governo fortissimo,,

«I commenti sono superflui. Il Consiglio dei ministri ha unanimemente sentito che, così per la provenienza come per gli scopi, l'ignobile incanata delle opposizioni per una campagna infame contro l'ordine interno del Paese che vuol gittare nel baratro delle più folli convulsioni, è destinata miserevolmente a fallire. La decisione del Governo nazionale manifesta adunque la recisa volontà del Governo, forte fascista, ad essere fortissimo ed a tagliare netto il viluppo delle insidie e delle provocazioni».

L'«Idea Nazionale», dopo aver detto che la deliberazione del Consiglio dei ministri taglia netto alla manovra umorista della giornata che era tutta fondata sulle cosidette dimissioni dei ministri liberali, scrive di approvare la laconicità del comunicato, a patto che gli atti di energia seguano senza esitazione per la difesa del paese.

Il «Mondo», dopo essersi domandato quale è in concreto la valutazione che i membri del governo hanno fatto della situazione (situazione che il giornale afferma determinata dall'accumularsi sistematico di precise denunzie) scrive che se nel comunicato ufficiale si volesse alludere al proposito di nuove misure di restrizioni, esso sentirebbe il dovere di elevare la sua protesta, nè rinuncierebbe alla via che ha intrapresa

Un infortunio del "Popolo,,

Intanto un infortunio che forma oggetto di ilarità vivissima è capitato alle opposizioni aventiniane. Ieri il «Popolo» pubblicava un memoriale di un certo Tonti riguardante l'azione di squadre di fascisti a Ferrara. Stasera i giornali pubblicano una dichiarazione dello stesso Tonti, rilasciata al generale della Milizia Agostini. Il Tonti dichiara che ha cercato di dare delle notizie agli antifascisti, notizie assolutamente false, per semplice scopo di lucro. Egli si è recato a Ferrara per proteggere il Beltrami da una eventuale aggressione, come era stato richiesto dal Beltrami stesso e non ha bastonato e non ha avuto alcun incarico di bastonare nessuno. Per la verità dichiara che si era recato sia al comando della Milizia, sia dall'on. Misuri, sia al giornale il «Mondo», allo scopo di trovare della gente che per le sue invenzioni desse del denaro.

Questa dichiarazione suscita disgusto. Il «Popolo d'Italia» definisce il memoriale Tonti una volgare truffa. Il «Giornale d'Italia» commenta la dichiarazione:

«Non sappiamo se sia stata richiesta, sollecitata, oppure se sia stata spontanea. A Perugia si susurrava da circa un mese che il noto squadrista Vincenzo Tonti, partecipe di tutte o quasi le imprese e spedizioni fasciste, uomo notoriamente violento e brutale, era rimasto disoccupato, diremo così, dal sopraggiunto periodo normalizzatore e reclamava dal fascismo un impiego, minacciando in caso contrario rivelazioni e denunzie, tra cui quelle di cui il memoriale ora pubblicato, notizie che i fascisti di Perugia ben conoscevano.

«Il Tonti fu altra volta processato in Corte d'Assise ed assolto. La figura morale di costui, come si rivela dalla duplice dichiarazione contraddittoria, non è una delle più onorevoli e non è escluso che a quest'ultima dichiarazione possa seguirne una terza in senso contrario».

La Milizia dell'Urbe

Intanto la «Voce Repubblicana» ed il «Popolo» continuano a pubblicare pretese rivelazioni del Tonti. Dopo le delucidazioni sulla figura morale di costui e dopo la sua dichiarazione, non ci sembra che queste rivelazioni possano avere un valore eccessivo. Ma in questo momento di scandalismo acuto, tutto «fa brodo» nella pentola delle opposizioni.

Un'altra menzogna delle opposizioni è stata poi smentita dal seguente comunicato del Comando generale della Milizia:

«Qualche giornale ha pubblicato in questi giorni notizie di defezioni, espulsioni, dimissioni di ufficiali e riduzioni ai minimi termini del contingente della M. V. S. N. riferendosi in particolare modo alla legione dell'urbe.

«Sta il fatto: 1. che le domande di iscrizione sono in continuo aumento e superano le radiazioni di quanti non sono apparsi meritevoli di appartenere più oltre alla milizia. 2. che esistono in atti migliaia di domande di ufficiali dell'esercito. 3. che la legione dell'urbe è forte di 1445 uomini di primo bando».

Riunioni di giornalisti fascisti

I direttori dei giornali quotidiani fascisti hanno tenuto a Palazzo Venezia, sotto la presidenza dell'on. Ciarlantini, una riunione nella quale furono attentamente vagliati i compiti della stampa fascista nell'attuale momento politico. Presero parte alla discussione l'on. Maraviglia dell'«Idea Nazionale», Paolini del «Popolo d'Italia», Forges Davanzati, Giovanni Preziosi direttore del «Mezzogiorno» ed altri.

I direttori dei quotidiani saranno nuovamente convocati dall'Ufficio Stampa del P. N. F. entro il mese di gennaio prossimo. Contemporaneamente alla riunione dei direttori dei quotidiani si adunarono in un'altra sala del Palazzo Venezia i direttori dei settimanali sotto la presidenza di Guglielminotti dell'Ufficio Stampa del P. N. F. per l'esame dei compiti e delle necessità della stampa periodica. Anche a questa discussione parteciparono molti fra i direttori degli organi fascisti di propaganda di ogni parte d'Italia.

Al Presidente del Consiglio è poi giunto il seguente telegramma direttogli dall'on. Gray: «Lieto annunciarti che la Federazione provinciale novarese si è oggi riunita in seduta plenaria. L'ampia e cordiale discussione si concluse con la completa riconciliazione degli onorevoli Roberto Forni e Gray, desiderata ed acclamata dalle rappresentanze di tutta la provincia. Quale segno di concordia fra le varie forze fu affidata la reggenza provinciale ad un quadriunvirato: On. Belloni, Forni, Gray e console generale Oddone. Saluti fascisti. — Firmato: Deputato *Gray*».

I fascisti milanesi a Mussolini

MILANO, 30

La segreteria della Federazione Provinciale Fascista Lombarda comunica l'invio del seguente telegramma:

«A S. E. Mussolini, Capo del Governo d'Italia - Roma. — A tutti gli incitamenti dei falsi amici e alla campagna di tutti gli oppositori perchè abbiate ad abbandonare il potere conquistato con una rivoluzione, ratificata con un plebiscito di popolo, rispondete con la forza morale e materiale che deriva dall'appoggio di tutti i buoni italiani e dalle fedelissime camicie nere che vi comandano di rimanere al posto di responsabilità per le sempre maggiori fortune della patria. - Firmato Dante Boattini, Segretario della Federazione Fascista Milanese».

Indirizzo di devozione a Msusolini

del Consiglio provinciale di Mantova

MANTOVA, 30

Il Consiglio provinciale riunitosi stamane in seduta straordinaria, prima di iniziare i lavori, su proposta del consigliere Moschini, ha approvato per acclamazione, fra entusiastici applausi, cui si è associato il pubblico, l'invio del seguente telegramma al capo del governo:

«Il Consiglio provinciale di Mantova sicuro interprete del pensiero dei fascisti della provincia tutta, iniziando i propri lavori, unito e compatto e fedele nell'ora della lotta, invia al condottiero magnifico il proprio saluto augurale che assomma affetto, devozione, fede e stima infiniti».

Sentenza di assoluzione al processo Rosbach-"Nuovo Paese,,

ROMA, 30

Nel processo Rosbach-«Nuovo Paese» il tribunale ha assolto il gerente ed il direttore del detto giornale perchè il fatto ad essi addebitato non costituiva reato. L'on. Rosbach è stato condannato alle spese.

La commissione senatoriale per gli auguri ai Sovrani

ROMA, 30

La Deputazione del Senato per la presentazione degli auguri di Capo d'Anno alle LL. MM. il Re e la Regina ed a S. M. la Regina Madre è così composto: Membri dell'Ufficio di Presidenza: Tittoni S. E. cavaliere Tommaso, Presidente; Melodia, S. E. Barone Nicolò; Zupelli S. E. Gen. Vittorio; Perla S. E. avv. Raffaello; Mariotti avv. Giovanni Vicepresidente; Biscaretti Conte Roberto, Sili cav. gr. Cesare; Agnetti dott. Alberto; Pellerano avv. Silvio; Rebaudengo Conte Eugenio; Senatori segretari: Rossi Barone Giovanni, Campello Conte Pompeo; Senatori questori, Membri sorteggiati nella seduta del 20 dicembre 1924: Polacco prof. Vittorio; Rolandi Ricci S. E. avv. Vittorio; Ciraolo S. E. avv. Giovanni; Rava prof. Luigi; Torlonia Principe don Giovanni; Chimienti prof. Pietro; Orsi Conte Delfino; Giordano prof. Davide.

Il Congresso tra spedizionieri doganali ed industriali in trasporti

ROMA, 30

Il Congresso indetto dalla Federazione degli Spedizionieri Doganali, sedente a Palermo, resta definitivamente fissato per il 12, 13, 14, 15 gennaio p. v. in Roma. Esso avrà luogo nella sontuosa sede dell'Assoc. Commerciale, Industriale, Agricola Romana nel Palazzo Narignoli, sotto l'alto patronato di S. E. Teofilo Rossi e sen. Cremonesi.

Giungono da ogni parte d'Italia le adesioni delle più spiccate personalità della politica, della finanza e del commercio, perchè di enti, associazioni e Camere di Commercio.

Ormai è assicurata la riuscita di questa manifestazione nella quale verranno trattati argomenti riguardanti non solo l'attività professionale degli spedizionieri ma problemi interessanti il commercio e l'industria nazionale.

Gli esami per insegnanti medi

ROMA, 30

La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera pubblica il decreto ministeriale con cui si bandisce la prima sessione degli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale per l'insegnamento medio. Con lo stesso provvedimento sono messe a concorso numerose cattedre per quasi tutte le discipline di insegnamento nei regi istituti medii

La discussione sul processo dell' "Eclair,, rinviata "sine die,, alla Camera francese

(*SERVIZIO PARTICOLARE DELLA* GAZZETTA DI VENEZIA)

PARIGI, 30

(N.P.) Col rinvio «sine die» delle interpellanze sul caso dell'«Eclair» la Camera ha chiuso ieri prudentemente per suo conto l'incidente. Ecco infatti alcuni brevi cenni sulla seduta di ieri sera della Camera francese:

Il guardasigilli Renoult che sostituisce il sig. Herriot domanda il rinvio delle interpellanze sul procedimento a carico del giornale «Eclair».

Il Ministro della guerra Nollet espone le operazioni di controllo compiute in Germania e ricorda le ultime scoperte di armi che hanno condotto la conferenza degli ambasciatori a constatare che la Germania non ha adempiuto le condizioni per beneficiare in data primo gennaio dell'evacuazione della zona di Colonia.

Il reato dell'"Eclair,,

Il Ministro Nollet soggiunge che ritiene la pubblicazione fatta dall'«Eclair» inopportuna e contraria agli interessi francesi poichè la relazione pubblicata era un documento interalleato inoltre due documenti pubblicati dall'«Eclair» mettono in causa, in modo troppo evidente, una potenza estera e si riferiscono incontestabilmente alla sicurezza estera dello stato.

Ha concluso dichiarando che porrà senza riserve al servizio della Francia l'esperienza che ha acquistato in Germania.

Dopo le dichiarazioni del ministro Nollet tre interpellanti su quattro ritirano le loro interpellanze

La Camera vota quindi sul rinvio della quarta interpellanza richiesta dal governo. Il rinvio viene approvato all'unanimità dai trecentodue votanti.

A dire la verità, pur essendo alquanto scemata di tono la reazione della stampa antiministeriale, non è meno severa, aspra ed ammonitrice. Il procedimento adottato dalla maggioranza radicosocialista, con l'astensione dei comunisti e dei nazionalisti, è parso una scappatoia per non affrontare direttamente l'episodio in cui è in gioco la sensibilità e la libertà del giornalista, in Francia tenuta, come si sa, in altissima considerazione anche dai governi più retrivi.

La stampa del «cartello» tira un sospiro di sollievo. Per l'«Ere Nouvelle» vi è stato un malinteso. La personalità del direttore dell'«Eclair» non era in causa. Si trattava semplicemente: 1) di non creare un precedente di cui avrebbero beneficiato i peggiori estremisti; 2) di punire i funzionari felloni che utilizzano contro il governo i documenti che sono loro affidati.

Nollet accusato di mendacio

Il *Quotidien* se la prende coi superpatrioti che trovano completamente naturale informare la Germania su ciò che noi sappiamo dei suoi armamenti. In ultimo l'*Oeuvre* proclama la disfatta delle opposizioni, mentre il *Petit Journal* afferma la necessità che l'opinione pubblica francese conosca la reale situazione degli armamenti tedeschi. Grazie a queste pubblicazioni, il governo troverà nell'opinione pubblica l'appoggio necessario ai legittimi reclami della Francia.

L'*Eclair* indirizza un omaggio ironico alla stupefacente abilità parlamentare di cui il generale Nollet ha dato prova mentendo con una sicurezza ed una doppiezza che fecero l'ammirazione dei più vecchi parlamentari della Camera. Anche l'*Intransigeant* critica il generale Nollet. Fra i giornali pomeridiani, il radico-socialista *Paris Soir*, pur attraverso a parecchie riserve, disapprova l'iniziativa del guardasigilli e del ministro della guerra. Il *Debats* descrive gli imbarazzi del gabinetto ed il *Temps* scrive una nuova requisitoria dal titolo «Paradosso».

Il presidente del consiglio Herriot, intervenuto oggi in seno alla commissione senatoriale degli affari esteri, ha constatato la cordialità delle relazioni esistenti tra la Francia e l'Inghilterra nonchè l'identità degli interessi e delle vedute dei due paesi che essi cercano di stabilire in tutte le questioni internazionali e specialmente quelle concernenti il mediterraneo ed il medio ed estremo oriente.

Herriot ha poi soggiunto che i rappresentanti diplomatici delle due nazioni hanno ricevuto istruzioni urgenti per una stretta ed intima collaborazione. Ha comunicato quindi alla commissione che il ministro degli esteri inglese Austin Chamberlain si è felicitato per l'atteggiamento della diplomazia francese in egitto in occasione dei recenti avvenimenti.

Il sig. Herriot ha concluso dichiarando che le potenze occidentali dovranno studiare un'applicazione della convenzione degli stretti in modo tale da tenere conto della presenza della flotta russa del Mar Nero.

Colonia e il piano Dawes

La «Chicago Tribune», edizione di Parigi, scrive che Logan, osservatore americano presso la Commissione delle riparazioni, smentisce che il Dipartimento di Stato lo abbia pregato di far presente agli alleati che il prolungamento dell'occupazione di Colonia comprometterebbe il piano Dawes. La Ambasciata americana non ha ricevuto alcuna istruzione del genere.

Clementel, intervistato dal «New York Herald», edizione di Parigi, ha dichiarato che l'emozione diffusasi negli Stati Uniti circa la questione dei debiti francesi derivava da inesatta interpretazione fatta volontariamente dai nemici della Francia, di un certo paragrafo del suo recente inventario finanziario.

Tale paragrafo nota che soltanto una parte dell'opinione pubblica francese troverebbe equo che i debiti di guerra fossero ripartiti e pagati in proporzione della ricchezza dei paesi alleati. Clementel non ha seguito questo suggerimento e non lo invocherà certamente quando il problema sarà trattato. La Francia non ha intenzione di disconoscere alcuno dei suoi debiti e la sua firma sarà sempre considerata sacra.

L'Agenzia *Havas* pubblica: Nei circoli diplomatici francesi si ignora il parere attribuito dalla stampa inglese al presidente degli Stati Uniti Coolidge secondo il quale Coolidge desidererebbe che si arrivasse ad un compromesso tra gli alleati e la Germania nel problema dello sgombero di Colonia.

I giornali soggiungono che lo sgombero di Colonia dipende esclusivamente dall'esecuzione dei diversi obblighi assunti dalla Germania e che il mantenimento della occupazione non nuocerà affatto all'applicazione del piano Dawes.

Successi spagnoli al Marocco

TANGERI, 30

Al Marocco spagnolo, nel settore Larache, le truppe spagnuole hanno occupato varie posizioni che hanno vettovagliato e rafforzato. Nel settore di Tetuan l'artiglieria e l'aviazione hanno bombardato nella giornata di ieri le posizioni principali di Norte ed altre. Il nemico è stato disperso con forti perdite. Il Generale Primo De Rivera avrà una conferenza con tutti i capi dell'esercito di occupazione e partirà per Madrid il 3 gennaio prossimo per mettere il Re e il Governo al corrente della situazione militare nella zona spagnuola.

Il conio di nuove monete russe

MOSCA, 30

Col prossimo gennaio incomincierà alla zecca di Leningrado il conio dei cervonez, prevista già da lungo tempo e realizzabile ora, dopo che la zecca è stata completamente rimessa nella possibilità di funzionare. Saranno emessi simultaneamente valori in argento e in rame.

Per il conio saranno utilizzate le verghe di metallo conservate dalla banca di stato.

I valori in oro non saranno messi in circolazione.

Il banchetto della stampa latina a Parigi

PARIGI, 30

Presieduto dall'ambasciatore d'Italia Barone Romano Avezzana, ha avuto luogo un banchetto dell'Unione della Stampa latina al quale sono intervenuti tutti i rappresentanti della stampa dei paesi latini dell'Europa e dell'America.

Il Barone Romano Avezzana ha pronunciato un applauditissimo discorso. Sono stati presi accordi affinchè il prossimo convegno della stampa latina fissato per la primavera del 1925 abbia luogo in Italia.

Vivaci dichiarazioni di Stresemann ai giornalisti esteri

BERLINO, 30

(R.C.P.) - Il Ministro degli esteri Stresemann ha ricevuto stamane in una delle maggiori sale della cancelleria di Stato i rappresentanti della stampa estera residenti a Berlino. Il Ministro fece una ampia esposizione del punto di vista tedesco sulla questione dello sgombero di Colonia. Il Ministro degli esteri non fece un'arida esposizione, ma pronunziò un vero e proprio discorso politico a cui dette talvolta accenti di drammaticità efficace.

Le parole di Stresemann, e specialmente il tono con cui vennero pronunciate, furono in molti punti molto aspre ed ebbero uno spiccato carattere polemico. Assai notevole la chiara dichiarazione di avversione al trattato di Versailles, che il ministro degli esteri pone alla base di ogni difficoltà internazionale odierna. Il Ministro ha messo in rilievo le forze dei tedesco-nazionali e quelle dei comunisti, che non aspettano altro se non di insorgere contro la compagine della nuova repubblica.

Il ministro si soffermò a lungo su questo argomento. Passando ad esaminare le argomentazioni che dovrebbero essere contenute nella nota della commissione militare interalleata, il Ministro ha un primo vivace spunto polemico quando dice che questi controlli interalleati sono un'offesa all'anima della popolazione tedesca; leva un inno agli ufficiali tedeschi che si mantengono calmi di fronte agli ufficiali stranieri, i quali varcano la soglia delle loro caserme, che — dice eccitatissimo il Ministro — per ogni ufficiale rappresentano la causa, l'orgoglio, la patria.

Il Ministro tedesco porta un vivo attacco al trattato di Versailles quando ricorda gli appunti che l'intesa fa alle esercitazioni e all'ordinamento della Reichswehr. Il Ministro difende l'ordinamento della polizia che, secondo l'oratore, non possiede forse che una carabina ogni tre agenti; e dichiara che essa è necessarissima in un paese così fortemente industriale, per difenderlo dagli attacchi comunisti.

Il *Wolf Bureau* ha da Colonia: La frazione socialista del consiglio municipale ha chiesto la riunione del consiglio per protestare contro il prolungamento della occupazione. I distretti urbani e rurali del territorio occupato hanno protestato in un telegramma inviato al cancelliere dal primo borgomastro di Colonia, contro il prolungamento dell'occupazione della prima zona dopo il 10 gennaio ed hanno pregato il governo tedesco di ottenere con tutti i mezzi lo sgombero nel tempo previsto dal trattato.

Il Reichstag è stato convocato per il 5 del prossimo febbraio.

Gli armamenti navali in America

LONDRA, 30

(M.O.) La «Central News» ha da Washington che il Presidente Coolidge ha dichiarato che una conferenza per la limitazione degli armamenti navali potrebbe aver luogo entro un anno. Non ostante il voto del presidente, la commissione parlamentare per la marina ha deciso di invitare il Ministro della Marina a presentare alla commissione le giustificazioni e le informazioni relative alla questione dell'aumento del raggio d'azione dei cannoni e sullo stato della flotta. Il Ministro aveva recentemente informato il congresso che la marina da guerra si trovava in deplorevoli condizioni e poco dopo veniva iniziata dai giornali ministeriali una campagna per la destinazione di enormi somme di denaro agli armamenti navali, specialmente per la costruzione di nuvi incrociatori.

L'intenzione del presidente Coolidge sarebbe quella di deferire ad una conferenza navale la questione dell'elevazione delle torrette corazzate, oggetto di tante controversie fra gli Stati Uniti, la Gran Bretagna ed il Giappone.

L'ambasciatore inglese a Washington, parlando all'associazione americana di scienze politiche, ha dichiarato che l'Inghilterra desidera una intima intesa con gli Stati Uniti. Bisogna che il popolo americano simpatizzi col governo inglese che si trova oggi nel difficile bivio fra la politica di associazione fra le nazioni e quella dell'equilibrio fra le potenze. Gli Stati Uniti possono isolarsi, perchè sono a tremila miglia di distanza dall'Europa, ma non devono criticare le altre potenze che per la loro posizione geografica non possono fare altrettanto.

Il signor Hughes, Ministro degli Esteri, ha risposto all'ambasciatore inglese che lo sviluppo dello studio delle scienze politiche avvicinerà l'epoca di una migliore intesa internazionale.

Una nota albanese a Belgrado

BELGRADO, 30

Il Ministro di Albania a Belgrado ha consegnato al Governo Jugoslavo la seguente nota di Ahmed Zogu:

Il governo rivoluzionario di Fan Noli ha provocato con atti arbitrari persecuzioni ed altri eccessi l'insurrezione nella regione di Mati e si è visto quindi obbligato ad abbandonare il paese. Nell'attesa della costituzione di un governo legale ed in conformità col decreto dell'antico governo legittimo, ho assunto il potere in qualità di capo delle truppe di operazione. Tutte le prefetture hanno riconosciuta la mia autorità».

L'«Agenzia Avala» pubblica: Secondo le ultime notizie provenienti da Tirana, gli insorti hanno preso ieri possesso di Scutari, tutta l'Albania è sgombrata dalle truppe di Fan Noli, fatta eccezione di un distaccamento di 600 uomini comandato da Bairam Tsour, presentemente accerchiato nella regione di Krouma.

I comunisti estoni proscrivono 2000 persone non desiderabili?

REVAL, 30

Durante una perquisizione operata in virtù di una inchiesta aperta per il colpo di mano comunista le autorità giudiziarie hanno scoperto a Perman una lista di quasi 2000 persone destinate ad essere soppresse subito dopo il passaggio del potere al bolscevismo.

Gli avvenimenti internazionali nel 1924

Con l'anno, che oggi muore, il ciclo della grande guerra europea si è chiuso. Dieci anni dopo lo scoppio improvviso dell'immane uragano, che ha sconvolto l'Europa, ed ha scosso il mondo intero, dieci anni con esattezza quasi matematica (3 agosto 1914, 3 agosto 1924) si è iniziata, con gli accordi di Londra un'era nuova di pacifica ricostruzione, che procede, non senza scosse e non senza allarmi ma che procede finalmente dopo sei anni di pace, che furono sei anni di guerra larvata.

E, in quest'anno, quasi per separare più evidentemente la fine di un ciclo storico, sono scomparse anche dal mondo due delle figure più rappresentative degli anni tragici: Lenin e Wilson.

Entrambi araldi e realizzatori di opposte ideologie, che dalla guerra ebbero creato l'ambiente infuocato adatto a svilupparle, entrambi esaltati, in un momento in tutto il mondo per diverse ragioni, entrambi morti dopo il fallimento pratico delle loro teorie. L'uno suscitato dalla più terribile e sanguinosa rivoluzione che la storia dei popoli occidentali ricordi, divenuto dittatore di un impero in dissoluzione, cercò di applicare ad un popolo di cento milioni le teorie comuniste nella loro integrità, ma fu ben presto costretto, a riconoscere l'impossibilità di organizzare una società civile sulle nuove basi da lui volute. L'altro, dopo aver portato il peso immenso della sua grande Nazione sulla bilancia della guerra europea, volle farsi banditore di una pace, che rendesse impossibili nuove guerre per il futuro, e, frainteso, giocato, aggirato fini col firmare un trattato che reca in sè stesso germi innumerevoli di future sanguinose lotte.

Attorno al trattato di Versailles

Intorno appunto all'applicazione di questo trattato di Versailles, che costituisce la chiave di volta della politica europea, si svolgono anche quest'anno i più importanti avvenimenti politici.

Alla fine del 1923 tra il governo francese, rappresentato da Poincarè, e quello tedesco, rappresentato dal Cancelliere Marx e dal Ministro degli Esteri Stresemann si era già verificata una certa *détente*, mentre nella Ruhr, occupata dalle truppe del Generale Degoutte, s'era raggiunto un accordo tra gli occupanti e gli industriali tedeschi, per la ripresa del lavoro nelle miniere e per la consegna di carbone in conto riparazioni. Rimanevano però innumerevoli punti di disaccordo, e, primo tra tutti, l'allegata impossibilità di pagare da parte della Germania, data la situazione disastrosa della valuta, cui contrastava la rigida volontà della Francia di esigere i pagamenti, e di estendere le sue sanzioni — come l'occupazione del bacino della Ruhr — in caso di inadempienza. Inoltre i moti separatisti nel Palatinato, e l'instaurazione di governi separatisti sostenuti indirettamente dalla Francia. Ma questa questione venne liquidata subito, nel modo più tragico: A Spira alla metà di gennaio, e a Pirmanem, in febbraio, i capi separatisti furono assassinati dal popolo insorto.

Dopo un po' di chiasso la cosa finì lì, e non si ebbero più moti separatisti in Germania. Il 2 febbraio veniva ufficialmente ricevuto il nuovo ambasciatore tedesco a Parigi che era stato ritirato al momento dell' occupazione della Ruhr. L'avvento del governo laburista in Inghilterra presieduto da Mac Donald, animato da una sincera volontà di pace, influì anche notevolmente sulla politica di Poincarè, rendendola meno intransigente. Frattanto veniva deciso l'invio in Germania di un comitato di esperti, presieduto dall'americano Dawes, allo scopo di studiare i mezzi per risolvere praticamente la questione del pagamento delle riparazioni accertando le possibilità di pagare da parte della Germania, e le provvidenze necessarie e metterla in condizioni di poter pagare.

Ma gli ultimi mesi di vita del gabinetto Poincarè, impegnato nella battaglia senza quartiere mossagli dalle opposizioni di sinistra e nella lotta per la rivalutazione del franco senza che il tenace custode del trattato di Versailles potesse fare un passo più decisivo verso la soluzione della questione delle riparazioni, mentre d'altra parte in Germania si ristabiliva rapidamente l'ordine politico, tanto turbato nell'anno precedente e von Kahr lasciava la dittatura della Baviera a un governo normale e la situazione finanziaria andava gradatamente migliorando con l' istituzione del marco-rendita. La vittoria delle sinistre nelle elezioni politiche francesi dell'11 maggio fu certamente in gran parte determinata dal disagio creato nel paese dalla rigidità di Poincarè nella questione delle riparazioni. Comunque l'on. Herriot, succeduto a Poincarè il 14 giugno, non era al potere da una settimana, allorchè, recatosi a Londra per abboccarsi con il *premiere* britannico Mac Donald, ebbe con lui quel famoso colloquio nella villa di Chequers, nel quale sull'erba di un prato, venne decisa la riunione di una conferenza interalleata a Londra per risolvere la questione delle riparazioni e per applicare quel piano di ricostruzione della Germania che il Dawes aveva steso a conclusione degli studi degli esperti.

Il piano Dawes

La conferenza di Londra fu convenuta infatti il 16 luglio. Il 3 agosto dopo discussioni memorabili, alle quali prese parte con grandissima autorità il rappresentante dell'Italia on. De Stefani, l'accordo tra gli alleati era raggiunto; tosto veniva invitata ufficialmente la Germania a recarsi a Londra a trattare, e il 16 agosto anche l'accordo con la Germania veniva raggiunto.

Sarà opportuno ricordare in che cosa precisamente consistesse il piano Dawes, l'applicazione del quale è stata oggetto delle trattative e dell'accordo interalleato prima, poi tra la Germania e gli Alleati.

Il piano Dawes divideva in tre periodi l'esecuzione delle clausole finanziarie del trattato di Versailles da parte della Germania.

1) *Periodo di moratoria*, composto di due anni, nel primo dei quali la Germania avrebbe dovuto pagare un miliardo di marchi-oro (pari a 1250 milioni di lire oro) e sul secondo 1220 milioni di marchi oro.

2) *Periodo di transizione*, composto pure di due anni: nel primo anno con un pagamento di 1200 e il secondo di 1750 milioni di marchi oro.

3) *Periodo normale* di durata indefinita, in ognuno degli anni del quale i pagamenti avrebbero dovuto essere di 2500 milioni di marchi oro.

Le difficoltà di attuazione del piano era tutta nel momento iniziale: come mettere in moto la macchina? Come dar modo alla Germania di pagare il miliardo di marchi oro nel primo anno di moratoria? Senza oro, senza equilibrio di bilancio, come pagare? Come uscire dal dilemma della Francia, che non vuole abbandonare i pegni prima che la Germania abbia pagato, e dalla Germania, che dichiara di non poter pagare se non è ricostituita l'unità economica e politica del proprio territorio? I periti avevano risolto il problema concludendo che nel primo anno la Germania doveva trarre 200 milioni dal reddito netto delle sue ferrovie, ed 800 milioni da un prestito internazionale. Per quattro quinti doveva essere cioè l'estero, che doveva fornire, con un prestito alla Germania, i mezzi di pagare.

Il prestito alla Germania

E i periti avevano soggiunto che il prodotto del prestito non doveva uscire dalla Germania, doveva cioè essere esclusivamente impiegato a rimborsare ai produttori ed ai fornitori tedeschi il pegno delle riparazioni in natura versate agli alleati o le spese locali degli eserciti di occupazione. Rimanendo materialmente in Germania gli 800 milioni dovevano servire a costituire la riserva metallica di una nuova Banca di emissione ed a facilitare il risanamento del bilancio e dell'economia tedeschi.

Dalla necessità del prestito estero alla Germania nacque la necessità del consenso dei banchieri prestatori, e da questa l'importanza internazionale assunta dagli accordi di Londra. Conclusioni dei quali furono: la garanzia, da parte degli alleati, compresa la Francia, di non toccare mai le entrate date in pegno dal servizio del prestito degli 800 milioni; promessa di non ricorrere a sanzioni se non in seguito a conforme avviso di tribunali arbitrali: promessa alla Francia di non diminuire i pagamenti tedeschi senza eguale sentenza arbitrale. L'applicazione del piano Dawes fu definitivamente sancita con la ratifica della convenzione di Londra votata dalla Camera francese il 27 agosto e dal Reichstag tedesco il 29 agosto.

In seguito all'accordo la Francia procedette subito al graduale sgombero del bacino della Ruhr. Il prestito tedesco, emesso in tutti i paesi alleati e neutrali, ha avuto ovunque il più lieto successo. E l'orizzonte politico europeo si sarebbe forse definitivamente schiarito, se il sospetto chiaramente espresso dalla commissione interalleata di controllo militare che la Germania non abbia affatto adempiuto alle clausole relative al disarmo, non avesse negli ultimi giorni dell'anno, consigliato alla conferenza degli Ambasciatori alleati di soprassedere allo sgombero di Colonia, e non avere, per riflesso, eccitato la stampa tedesca e alleata, a riprendere con una certa violenza la battaglia di polemiche e di parole.

Dopo la soluzione della questione delle riparazioni, l'anno che muore ha veduto risolversi un'altra questione, che sembrava insolubile. Quella del riconoscimento del Governo formatosi in Russia dopo la rovina dell'impero dello Zar: l'Unione della Repubblica Sovietista dei Soviety.

Spetta all'Italia, governata dall'on. Mussolini l'onore di aver affrontato per prima con deliberato proposito di riconoscere lo stato di fatto, il merito di aver preso l'iniziativa di rompere il cerchio di isolamento che s'era formato intorno alla Russia, riconoscendo, di diritto e di fatto il Governo dei Soviety, e riattivando con esso le regolari relazioni diplomatiche. Il Governo Laburista britannico di Mac Donal s'affrettò a seguire l'Italia in questa politica realistica. Quasi tutti gli altri Stati europei successivamente fecero altrettanto compresa la Francia del sig. Herriot. Ma l'Inghilterra, trascinata troppo avanti dalla necessità da parte di Mac Donal di indulgere agli estremisti del suo partito, s'è lasciata indurre a concludere con la Russia un trattato che è stato tra le cause principali della sconfitta elettorale del laburismo e del trionfo dei conservatori, che hanno iniziato verso Mosca tutt'altra politica; e la Francia, per ragioni analoghe, vuole ingrandire di giorno in giorno la tracotanza dei comunisti.

La pace adriatica

Dal canto suo l'Italia deve invece annoverare un altro grande successo della politica estera di Mussolini: il riavvicinamento con la Jugoslavia, e la conclusione del trattato d'amicizia tra l'Italia e il Regno dei Serbo Croati e Sloveni, con la liquidazione della questione di Fiume e della questione Adriatica.

Una grande spina nel cuore della pace europea è stata tolta dall'on. Mussolini nei primi giorni del 1924: e non è ardito affermare che il suo esempio ha avuto notevole importanza in tutto lo svolgimento della politica internazionale. Al trattato con la Jugoslavia l'Italia ha fatto seguire un trattato d'amicizia con la Repubblica Cecoslovacca, mentre la sua politica mediterranea, basata sul principio dell'equilibrio, ha consolidato i legami con la Spagna, sanciti dalla solenne restituzione della visita a Re Alfonso da parte di Vittorio Emanuele III. In Africa poi, mentre ha proceduto al consolidamento della colonia libica, con le occupazioni di Ghadames e di Sirte, l'Italia ha ottenuto dall'Inghilterra la unione dell'Oltregiuba, fiorente colonia, che viene saldarsi alla Somalia Italiana. In America la bandiera italiana è stata salutata con entusiasmo portavi dalla fiera navigante della R. Nave *Italia*; e la successiva visita di S. A. R. il Principe Umberto ha confermato la profonda simpatia che conservano per il nostro paese i popoli del grande continente latino.

Senza scendere ad esaminare particolarmente gli avvenimenti interni degli altri Stati ricordiamo ancora la caduta di Poincarè e il trionfo della sinistra in Francia con la conseguente caduta del presidente della Repubblica Millerand, e l'elezione al suo posto di Doumergue. Fa riscontro a questo avvenimento la caduta del laborismo in Inghilterra, e il ritorno di Baldwin al potere che aveva lasciato alla fine di gennaio. In Germania la consultazione del corpo elettorale è avvenuta due volte nel corso dell'anno: nel maggio col trionfo degli estremisti di destra e di sinistra, e in novembre, con la sconfitta dei comunisti. E' ancora al potere il Cancelliere Marx, dopo due anni ma, poichè egli appare animato dalla migliore volontà di adempimento, non pare che egli possa essere finalmente sostituito.

In Russia a succedere a Lenin è stato chiamato Rykoff. In Austria il cancelliere Seipel, sfuggito miracolosamente all'attentato d'uno squilibrato, ha ceduto il potere nello scorso novembre al dott. Novak che ne continua la politica. Pasic, il venerando presidente dei ministri serbo, governa di nuovo il Regno dei Serbo Croati e Sloveni dopo la breve parentesi del ministero Davidovic. In Bulgaria, Zankoff governa tra i torbidi moti dei rivoluzionari macedoni. I nazionalisti turchi, capitanati da Mustafà Kemal, hanno spodestato e bandito il Califfo e tutti i membri della famiglia degli Osmani mentre la Grecia ha proclamato la Repubblica, eleggendo a presidente l'ammiraglio Condunotis.

La Spagna governata tuttora dal direttorio militare presieduto dal Generale Primo de Rivera, è stata costretta a sgomberare buona parte della sua zona d'influenza nel Marocco, dopo le lotte sanguinose con i riffani. L'Egitto in seguito all'assassinio del generale Lee Stack, dovuto in parte alla campagna di eccitazione degli elementi nazionalisti che si agitavano per veder cacciata l'Inghilterra dal paese, si è visto imporre condizioni durissime del Governo conservatore di Baldwin, tra le quali la perdita d'ogni ingerenza nel Sudan, condizioni che hanno provocato la caduta del governo nazionalista di Zaglul Pascià. La Cina agitata da perpetue guerre tra i capi delle varie provincie, ha visto la sconfitta del generale nazionalista Wu-pei-fu e il trionfo Ciang-tso-bi, governatore della Manciuria e creatura dei giapponesi.

Il Giappone cerca così di estendere e consolidare la sua influenza sull'immenso impero cinese. Ma vigilano gli Stati Uniti d'America e l'Inghilterra, che riprendendo il progetto della base navale di Singapore dimostra il suo chiaro intendimento di rimanere sempre presente nell'Estremo Oriente.

Non va infine dimenticato che nella sessione annuale della Lega delle Nazioni, riunitasi a Ginevra, le grandi potenze europee, grazie agli sforzi di Mac Donal, di Herriot e di Salandra, riuscirono a trovare una base d'accordo per costituire il primo schema d'un trattato di arbitrato e di sicurezza per le competizioni internazionali. L'Italia per prima, per la chiaroveggente politica dell'on. Mussolini, comprese la grande portata morale di questo fatto, e concluse subito un trattato d'arbitrato con la Confederazione Svizzera, mettendosi, alla testa delle Nazioni di tutto il mondo. La riunione di Ginevra riuscì anche ad evitare per il momento l'acuirsi dal conflitto tra il Giappone e gli Stati Uniti per la questione dell'emigrazione Giapponese. Ma il conflitto è sempre latente e costituisce uno dei punti più deboli della pace mondiale per l'avvenire.

La tenebrosa organizzazione macedone in relazione all'assassinio di Milano

ZAGABRIA, 30

(K.) L'«Obzor», in un lungo articolo sull'assassinio di Pietro Ciaulieff — avvenuto giorni fa a Milano per opera di Demetrio Stefanoff e per ordine dell'«Umo», cioè del Nuovo Comitato Esecutivo Macedone, rivela molte cose ignote su Ciaulieff e su tutta l'organizzazione macedone.

Queste informazioni l'«Obzor» le avrebbe avute dai circoli macedoni che sono a giorno di tutti i misteri della tenebrosa organizzazione macedone. Secondo queste informazioni, Todor Aleksandreff non sarebbe una vittima dei comunisti, nè Pietro Ciaulieff sarebbe caduto perchè affiliato alla terza internazionale comunista, ma tanto l'uno che l'altro sarebbero stati uccisi per ordine del generale Protogeroff il quale, con la soppressione di questi due capi ha voluto liberarsi di due temuti rivali.

Ciò però non può interessare quanto il fatto che Pietro Ciaulieff quando è fuggito da Vienna, recandosi in Italia si trovò a Trieste ove soggiornò parecchio tempo sotto falso nome e ciò nei mesi di agosto e settembre di questo anno. L'«Umo», venuto a sapere che Ciaulieff si trovava a Trieste, mandò ordine a Stefanoff di cercare nella nostra città e di mettere in esecuzione il suo mandato. Ciaulieff frequentava i caffè Savoia, Specchi e Pitechen sempre accompagnato da un albanese e da un montenegrino. Stefanoff avrebbe dovuto uccidere Ciaulieff ancora a Trieste, ma sembra che a sua volta egli sia stato sorvegliato da alcuni albanesi amici del defunto. Ciaulieff sapeva di essere pedinato e che Stefanoff non era solo ma aveva dei complici, e partì una notte da Trieste in automobile per Monfalcone, ove prese il treno per Roma. Da Roma, ove non si riteneva sicuro, passò a Milano ed a Milano trovò la morte.

Gli onorari degli artisti di teatro e le audizioni radiotelefoniche

BERLINO, 30

(R.C.P.) Un'elegante questione giuridica viene sollevata dagli artisti del teatro di Stato di Francoforte sul Meno. Si tratta di questo: la direzione del teatro ha, per mezzo di un contratto speciale, trasmessa la audizione degli spettacoli ad una società di radio-trasmissioni. Per questa trasmissione gli artisti richiedono un aumento di onorario e nella loro richiesta vi è questa motivazione, che essi vengono danneggiati per mezzo di tali audizioni a lunga distanza, poichè il pubblico della Radio il quale ode e non vede, può dare una critica sulla loro abilità, senza aver riguardo della loro abilità quali attori e che può invece piacere assai al pubblico che ode direttamente a teatro. La direzione artistica risponde che nel contratto cogli artisti non è stabilito se gli attori debbano cantare dinnanzi ad un solo uditorio e vi è anche questa ingegnosa argomentazione che nello stesso modo che gli attori non ricevono un minor salario se il teatro è poco affollato, così non possono pretendere un aumento di onorario se lo spettacolo viene udito da un maggior numero di uditori di quello che abitualmente trovasi nell'aula del teatro.

Per una maggiore valorizzazione del patrimonio idro-climatico

ROMA, 30

(F. R.) Una importantissima riunione è stata tenuta fra i rappresentanti delle maggiori stazioni termali, climatiche e balneari aderenti alla Federazione economica, per lo studio di un programma di pratica valorizzazione del patrimonio idrominerale e climatico italiano. - In principio di seduta il presidente, Gr. Uff. Rebucci, commemora con commosse parole, cui si associa l'on. prof. Busci, il compianto avv. comm. Carlo Violati, rievocando la nobile figura di fervido assertore dell'industria idrologica. - L'avv. Violati ringrazia dell'omaggio reso alla memoria del padre, di cui è orgoglioso di continuare l'opera. - Il Pres. Rebucci espone, quindi illustrandone l'attività svolta vittoriosamente, specialmente nei riguardi delle semplificazioni fiscali, che impastoiavano un'industria tanto utile al Paese ed alla finanze. Accenna alla necessità di sostituire all'interferenza di organi statali, suddivisi in molti dicasteri, la competenza di un organo statale unico composto ed assistito da esperti, ed esprime il voto che l'on. Mussolini, compreso della importanza del problema, trovi nell'assillante opera quotidiana l'attimo di decisa volontà per sistemare con un atto di governo un'industria che è perenne fonte di ricchezza nazionale.

La relazione del gr. uff. Rebucci, dopo gli applauditi discorsi del generale Albertazzi, R. Commissario di Levico, cav. Saccani di Agnano, dott. Liebmann di Trieste, cav. Olivieri di Sangemini, avv. Violati segr. gen., viene approvata.

Si delibera l'invio di due telegrammi, uno al Pres. del Consiglio dei Ministri, l'altro al Ministro degl'Interni. Il gr. uff. Rebucci passa poi a riferire lucidamente su «Credito per la organizzazione moderna delle terme italiane e legislazione della tassa di soggiorno», propugnando la proroga del 1925 delle norme vigenti e delle funzioni dei Comitati di Cura in attesa di ulteriori studi che ne consentano il trapasso organico e nazionale. - Anche questa relazione, dopo la critica fatta dal rag. De Corsi alla Direz. Gen. di Sanità Pubblica che arriva perfino ad ignorare le acque da tavola in commercio in Italia viene approvata.

Infine si approva una proposta dell'avv. Violati circa la costituzione di una Sezione idrologica e si confermano, per acclamazione, i consiglieri uscenti.

L'encomio ai comandanti delle R. Navi "San Giorgio" e "San Marco"

ROMA, 30

Il «Foglio d'ordine della R. Marina» reca: «Il Consiglio Superiore della Marina, con unanime deliberazione, ha ritenuto doversi rivolgere vivo encomio al contrammiraglio di divisione Attilio Bonaldi e ai capitani di vascello Salvatore Denti, Di Piraino, e Alberto Alessio, per il modo con cui hanno tenuto rispettivamente il comando di divisione navale speciale delle Regie Navi «San Giorgio» e «San Marco» ed eseguita l'importantissima, delicata missione nell'America Latina, loro affidata. Sono lieto di associarmi a tale deliberazione e dispongo che copia del presente elogio sia inserito nelle pratiche personali del Contrammiraglio di divisione Bonaldi e dei comandanti Denti, Di Piraino ed Alessio».

Agli Abbonati

il cui abbonamento scade oggi, e che non hanno ancora versato l'importo pel 1925, raccomandiamo di farlo con cortese sollecitudine, per agevolare il lavoro della nostra Amministrazione.

Chi rinnoverà o farà un nuovo abbonamento potrà usufruire di importanti premi semigratuiti e notevoli facilitazioni per abbonamenti cumulativi con le principali Riviste.

La "Gazzetta" a Massaua

La viabilità in Eritrea

Una nuova ferrovia e le camionabili allacciate - Le ripercussioni sui traffici.

MASSAUA, dicembre

La rete delle comunicazioni è per il commercio ciò che l'arteria è per il corpo umano. Attraverso di essa il sangue affluisce al cuore e dà la vita. In Eritrea le arterie del commercio non sono rappresentate soltanto dalle antiche vie carovaniere, ma anche dalle moderne, agili e rapide vie camionabili e ferroviarie, apportate dalla civiltà italiana. Parlo di quest'ultime, che permetteranno col loro continuo progressivo sviluppo una sempre maggiore espansione delle nostre correnti commerciali.

Nel novembre scorso è stata aggiudicata alla Ditta G. A Garavaglia e C. la costruzione del tronco ferroviario dalla progressima 140.775 al Km 151.200 la qual cosa significa portare la rete ferroviaria ad una quarantina di chilometri da Agordat. Dopo tanto affanare sulle impervie montagne dell'altopiano eritreo, la ferrovia ha toccato finalmente il bassopiano occidentale, che permetterà col suo terreno pianeggiante, il proseguimento della linea in modo più rapido e meno costoso.

Un esperimento interessantissimo per il movimento commerciale sarà dato dal fatto che il nuovo capolinea di Aghat, non resterà isolato, e quindi semi-inutilizzato, ma sarà congiunto col centro principale, Agordat, da una comoda camionabile. Una tariffa speciale pei trasporti a mezzo di camions, permetterà che i traffici possano svolgersi normalmente senza forti aggravii. Esperimento interessante, ho detto, in quanto già fin d'ora, Agordat rappresenta un importante mercato, verso cui affluisce la ricca produzione del bassopiano occidentale, cotone, senna, frutti di palma dum, gomma, pelli, granaglie. Il collegamento di questo centro a mezzo della camionabile e della ferrovia col nostro sbocco al mare contribuirà certamente ad accrescere il valore e la potenzialità economica.

Non basta. Le branchie delle agili camionabili si estendono oltre Agordat fino agli estremi limiti della Colonia. Dopo la stagione delle pioggie si è provveduto a riattare le strade, che permettono di percorrere comodamente in lungo ed in largo il bassopiano. Attraverso la stretta di Cherù la camionabile si collega col confine sudanese a Sabderat. Un'altra via camionabile per Tessenei è stata aperta attraverso la stretta di Adal, via che permette di risparmiare più di cinquanta chilometri di percorso in confronto alla precedente Cherù — Sabderat — Tessenei. La valorizzazione agricola della piana di Tessenei non ci trova impreparati sulla questione fondamentale delle comunicazioni. Da Tessenei, infine, la camionabile si snoda, attraverso Gullui, fino ad Omager sul Setit, sentinella avanzata della nostra penetrazione economica nell'Abissinia Occidentale.

La grande attuazione del programma col quale il Governo intende dare una razionale soluzione al problema delle comunicazioni in Eritrea, rispondente al monito «il tempo è moneta», meritava di essere segnalata e sarà certamente apprezzata anche fuori i confini della Colonia, da chi s'interessa ed è interessato alla valorizzazione economica dell'Eritrea.

(Ralph)

Console percosso da un Legionario

TRENTO, 30

Ieri, nelle prime ore del pomeriggio, il comm. Guido Larcher, console della Milizia Nazionale, incontrava in via Garibaldi i Legionari Nino Andreatta e Simone Gaggia e li affrontava, dicendo loro in preda a forte eccitazione di smettere la iniqua campagna fatta dalla *Libertà* nei suoi riguardi e della quale egli gli riteneva gli ispiratori.

Alle parole di giustificato risentimento rivolte dal console Larcher ai due signori predetti, il Gaggia rispose con un violento pugno che fece sanguinare il viso del comm. Larcher. L'incidente non ebbe seguito perchè molte persone si frapposero subito per evitare più tristi conseguenze.

Il fatto disgustoso ha destato il più vivo rincrescimento in città, dove tutti conoscono la magnifica figura di gentiluomo del comm. Larcher che ha un passato glorioso di strenua lotta per l'italianità a fianco di Cesare Battisti e può vantare un presente intemerato che invano si tenta di offuscare dagli avversari sleali per basso e meschino odio di parte.

A lui, valoroso volontario di guerra, soldato magnifico per la redenzione della sua Trento, milite fedelissimo e fervente della causa fascista, e baldo condottiero delle camicie nere, i sensi della nostra affettuosa solidarietà e della nostra vivissima stima.

Tumulti a Arquà Petrarca contro il nuovo medico

PADOVA, 30

Ad Arquà Petrarca, in seguito alla nomina del medico dr. Ricci, la popolazione che parteggiava per il dr. Del Lungo ha inscenato una dimostrazione ostile al nuovo medico. La campana del Municipio fu suonata a stormo. La sede comunale venne invasa da una turba di dimostranti che cercavano di impadronirsi del dr. Ricci.

I carabinieri denunciarono i seguenti dimostranti: Giovanni Bonelli, Antonia Regina Raise, Maria Boaretto, Beniamino Tasinato, Giordano Raise, Umberto Todaro Caterna, Cornelio Pulito, Carlo Callegaro, Luigi Raise, Giovanni Da Molin, Angela Da Molin, Elvira Caterna Bonello, Angelo Maurizio di Domenico, Luigi Pulito, Antonio, Luigi, Angelo Maurizio di Santa, e l'oste Teofilo Cardin.

Il processo per l'aggressione Bergamini

ROMA, 30

E' stata depositata alla cancelleria della sezione d'accusa la sentenza che rinvia a giudizio innanzi alla Corte di Assise, Remo d'Alessio, Di Jorio Augusto, Senni, Amerigo, e Gabrielli Gabriella, presunti autori e complici dell'aggressione subita dal senatore Bergamini. La sezione d'accusa, conforme alle conclusioni del Pubblico Ministero, ha ritenuto i quattro imputati responsabili dell'aggressione e li ha rinviati al giudizio della Corte d'Assise per rispondere dei reati di rapina e gravi lesioni.

Il martirio della signorina di negozio

Affaticata per l'eccessivo lavoro, sfinita, la signorina di negozio, giunta a questa epoca dell'anno, ha bisogno di una volontà non comune per adempiere senza debolezza un compito talvolta molto ingrato. Questo periodo di lavoro intenso non è senza gravi inconvenienti per la salute. Infatti, appena la stanchezza raggiunge una data intensità, tutto l'organismo se ne risente. La perdita dell'appetito, i mali di stomaco, i mali di testa, lo snervamento sono i sintomi più consueti di un'equilibrio fisico scosso. Che fare in tal caso? L'esempio della signorina Rosa Busnelli, abitante Via Canonica 171, Milano ce lo insegna:

«Da lungo tempo ero profondamente sfinita ed anemica — dichiara la signorina Rosa Busnelli — ero divenuta debolissima. Non mangiavo più, digerivo penosamente. Soffrivo di punture da un lato, di stordimenti e di mali al capo. Avendo spesso sentito parlare delle Pillole Pink, mi decisi a farne uso ed ora, dopo averne preso qualche scatola, mi sento in ottima salute».

Le Pillole Pink sono universalmente apprezzate per le loro virtù ricostituenti, la loro persistente influenza sull'organismo indebolito. Esse rigenerano il sangue e le forze nervose, stimolano l'appetito, calmano le contrazioni di stomaco. Sono un medicamento di potente efficacia contro l'anemia, la nevrastenia, l'indebolimento generale, i disturbi della crescenza e l'età critica, i mali di stomaco, i mali di testa, l'esaurimento nervoso.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie: L. 5.50 la scatola. L. 30 le 6 scatole, franco. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, via Stelvio, 22 Milano. (28)

L'inaugurazione dell'anno

Malinconia che c'è in queste straordinarie ricorrenze: il cerimoniale essendone stato fissato da anni, insieme con il programma, non c'è pericolo che lo svolgersi dei festeggiamenti sia mai turbato dalla più timida delle divagazioni o giuochi di fantasia. L'immaginazione qui non ha campo nè elementi sui quali sbizzarrirsi, tutti camminano incolonnati e al passo per sentieri battutissimi ed affollati, lasciendosi ribadire alla catena e seguendo gli altri, ugualmente malinconici e sperduti in paesaggi troppo vasti. Al battere della fatale mezzanotte, ancora una volta e più che mai ora del delitto — poichè dodici mesi vengono in blocco immolati e precipitati nel passato oscuro — persone di una tetra allegria, dando mano a bottiglie di spumante da un pezzo preparate a dovere, si affrettano a lanciarne in aria i turaccioli simbolici: ingiurie all'anno vecchio e auguri di benvenuto all'anno nuovo, per il quale tutte le porte delle speranze più insuperabili vengano spalancate, si incrociano nell'aria. Negli angoli si stringono mani di persone di famiglia o di misteriosi sconosciuti, trovati lì per pura combinazione, a seconda che l'avvenimento si svolga in casa o in ristoranti notturni sfolgoranti di luce. Nessuno sa cosa dire, passano a grandi altezze le parole più strapazzate e consumate del mondo, ancora una volta si vede come l'espressione «auguri» sia deserta di ogni significato reale, così a portata di mano, inutile, generica e sorniona.

Un quarto d'ora dopo, alla constatazione che tutto continua a svolgersi allo stesso modo, i convitati decidono, disperatamente cupi, di rimandare ogni attuazione a dodici mesi di scadenza; qualche ora passa con i piedi di piombo e finalmente, ognuno allontanandosi cinico e solitario, le strade — alle quattro di mattina giuncate di fiaschi spezzati rabbiosamente, di vasi da fiori e pignattini — crepitano e scricchiolano sotto il passo di nottambuli che hanno sbagliato vocazione.

■

L'accoratezza di questi infallibili avvenimenti è dovuta al metodo, quanto mai difettoso ed elementare, con cui queste serate d'onore vengono montate. La gioia che dovrebbe regnare sovrana in queste rappresentazioni annuali risulterebbe, secondo i calcoli degli attori che in esse figurano, dallo sfruttamento dell'avvenire, inteso come promessa di felicità e miraggio dell'ignoto. L'ostinazione di tutti a voler giuocare con questo elemento, accompagnato dagli aggettivi più lusinghieri e ottimisti, guasta irrimediabilmente la più volonterosa allegria: non si ammettono che cose nuove di zecca, vergini e, com'è naturale, di impossibile realizzazione: tutta una costruzione sull'acqua. Si finisce necessariamente con amare disillusioni, le speranze andando tutte a vuoto e non essendoci nulla di più sicuramente triste dell'avvenire. Nessuno pensa a valersi, per questa meravigliosa notte di irrealtà, del passato, irrealizzabile anch'esso, ma almeno certo e in un suo senso positivo. Nessuno pensa a sostituire la parola «augurio» con la parola «ricordo»: a chiudere gli occhi di fronte al futuro e a spalancarli invece sul passato. Bisognerebbe insomma non parlare di desiderio ma di ripiegamento su sè stessi, a riandare al sicuramente goduto e sofferto, unica certa bontà e possessione.

■

Quanto a me, avrei in progetto una grande sala dalle colonne di porfido e dal soffitto istoriato, quali si vedono nelle «macchine» che gli artisti del cinque e del seicento escogitavano in occasione di matrimoni principeschi e ducali: cartelloni e striscie di seta variegata, abbellita da nappe di velluto, porterebbero scritto in caratteri luminosi «anno vecchio, vita vecchia», e divani, poltrone, tavoli, cuscini e stoffe tutt'in giro ispirerebbero confidenza, pigrizia e divertimento. Nessuno di quelli che a un dato momento si vedrebbero circolare per la sala, gonfi di dignità, dovrebbe essermi conosciuto, ma nello stesso tempo tutti mi dovrebbero conoscere e arrestare coi atteggiamenti e parole pieni di simpatia, parlandomi dei miei fatti più intimi, anche di quelli — e anzi specialmente — che non ho mai rivelato a nessuno, e dei quali io stesso non ho che il sospetto. Per mantenermi in un'atmosfera spigliata, il pubblico si comporrebbe in un primo tempo di soli uomini: ma, verso la mezzanotte, lo sfavillare di alcune braccia nude e di gole alabastrine che si illuminerebbero qua e là darebbe alla festa la necessaria nota di contrasto, annunciando con magnificenza l'arrivo delle inevitabili e sospiratissime signore.

Continuerei a non conoscere nessuno e ad esser conosciuto da tutte. Ma poco potrebbe stare a che io, fissando più attentamente fra la folla, alla mia stessa tavola — dove intanto alcuni camerieri mori avrebbero recato vivande celestiali — e perfino alla mia destra riconoscessi qualche volto che nascendo e precisandosi man mano dai ricordi più remoti della mia prima gioventù verrebbe a rivelarsi per quello del mio primo amore. Chinandosi teneramente su di me, la sua mano passata nei miei capelli, questa dama dimenticata e impossedibile rammenterebbe con voce dolcissima tutte le povere parole sentimentali che corsero fra noi tanti anni prima: non le parole che io dissi realmente in quell'epoca lontana, ma quelle che sembreranno a lei nel ricordo: mi vedrò non quale io ero in verità e in praticità, ma quale io apparivo a lei. Potrò finalmente conoscermi come sono nel mondo e non in me stesso, conoscenza che non mi serve a nulla e mi pesa. Sembrerà che la damina che mi parla sia mia e sempre stata mia, in maniera che nessun desiderio io possa avere di lei, avendoli tutti non più che un minuto prima soddisfatti, ma non ritraggo che pace, affezione e semplice diletto. Mi convincerei sempre più che la felicità non consiste nel desiderio dell'avvenire, ma nel ricordo del passato, rivestito dall'oro e dalle rosade nuvole del tempo.

Tacerò guardandola una volta tanto senza sospetto: e improvvisamente, come in uno specchio d'acqua che si turbi e, lentamente ricomponendosi, mostri al suo fondo nuovi e vaghi paesaggi di alghe e di roccie, il volto di lei diverrà per incanto quello del secondo amore della mia giovinezza. Anche questa volta sarà come se io parlassi di me a me stesso, ma con la voce e la guida di un altro: tutto sarebbe poetico, delicato e romantico, di me non farebbero mostra che caratteri e qualità da andarne orgoglioso e trionfante. Ancora, ancora non desiderii ed auguri, ma ricordi e nostalgie piene di nobiltà e pateticità. Con un bacio di sapore ultra terreno, anche il secondo amore si dileguerebbe per cedere posto a un terzo aspetto femminile.

Arriverei così, attraverso gli anni, fino ad oggi, e mi ritroverei davanti, come un grande panorama, tutto il paese spirituale dove ho vissuto con sublime ignoranza. La mia vita verrebbe interpretata e dettagliata con intelligenza, tante spiegazioni mi verrebbero date, tanti incidenti oscuri diventerebbero chiari, nessuna giustificazione sarebbe dimenticata. Il paesaggio mi apparirebbe sgombro di nuvole e battuto dal sole, fresco, limpido, ingenuo. Le parole della mia ultima dama non conterrebbero motivi di sofferenza, come succede per la terribile incomprensibilità di ogni amore terreno e, abbandonato sulla mia poltrona, mi sentirei leggero e felice, senza più curiosità. Risuonerebbero intanto musiche assai persuasive: non di serafini e cherubini, ma di concertisti diabolici e rigidi: composizioni americane e sincopate, opportune a mettere in valore, per ragioni di contrasto, la morbidità delle dolci interviste. Misteriosi avvertimenti correrebbero a un tratto nell'aria rarefatta, rendendo chiaro che una simile notte non può essere il principio di un nuovo anno, èra o stagione, ma solamente la fine di un periodo delizioso, e che sta per cominciare di nuovo l'ignoto e tenebroso svolgersi del tempo. Abbandono di ogni certezza goduta e sfruttata. Ognuno, spaventato dall'avvenire, vorrebbe magari uccidersi, per evitare la continuazione di esperimenti che dilettano soltanto quando sono esauriti: e penserebbe che in punto di morte, ineffabile felicità, accade proprio di rivedere con eguale meticolosa chiarezza la vita trascorsa. Ma le stesse voci miracolose avvertirebbero di restar calmi poichè, appena chiusa la parentesi notturna, tutto verrà dimenticato, come avviene dei sogni sognati sul mattino.

Allo stesso tempo si vedrebbero cavalieri muoversi fra le dame; e in questi cavalieri tutti riconoscerebbero tanti altri se stessi i quali, chinandosi teneramente sulle morbide spalle femminili, rammenterebbero con voce dolcissima le povere parole sentimentali di tanti anni prima, come è detto più sopra: in maniera che anche le care signore avrebbero la loro parte di felicità e si conoscerebbero non nella loro reale essenza, ma in quella che solo agli altri appariva.

Ore e ore passerebbero così, inumidite da vini sempre più essenziali e generosi. Affonderebbero le stelle nel cielo, e alle vetrate basterebbero le dita dell'aurora. Le visioni s'andrebbero man mano facendo sempre più rapide, e comincerebbero a confondersi e a scomparire come le nuvole dai bordi, disperdendosi nell'aria. Le parole si farebbero sempre più rare e comprensive, larghi tempi di silenzio scenderebbero sui convitati.

Di lì a poco la sala rimarrebbe deserta e muta: avendo evitato il ritorno per vie crepitanti fino a casa, ognuno sarebbe a un tratto addormentato nel proprio letto solitario.

■

Al risveglio, ogni cosa sarà realmente dimenticata. Essi penseranno a loro stessi come se fossero stati quei viaggiatori imprevedibili che in una simile notte e in una simile ora solcano le vie del mondo, chissà perchè, e passando dinanzi ai caselli ferroviarii fra tintinii di campanelli elettrici e fanali inutilmente dondolantisi, piangono di commozione, nel loro freddo abbandono.

ALBERTO CECCHI

La Francia ed il pericolo comunista

Il vuoto degli alberghi ed il panico di Borsa

PARIGI, Dicembre

Le notizie quotidiane che partono da Parigi, telefoniche o telegrafiche, non rendono esattamente la vera situazione interna della Francia. Una chiamata in tempo ha reso possibile una cortese diffida ai giornalisti stranieri, perchè si mantengano «estremamente» guardinghi nell'illustrare gli avvenimenti della capitale e le discussioni, anzi le polemiche, che li illustrano. D'altra parte la disciplina nazionale, il timore cioè di danneggiare il paese nella considerazione dell'estero, con le inevitabili ripercussioni economiche — disciplina di cui veramente la stampa italiana dovrebbe imitare il magnifico esempio — mette la sordina agli organi più diffusi e più importanti dell'opinione pubblica. Così si ha la sensazione, di là dei confini, che la battaglia che si combatte qui, che gli allarmi che tratto tratto affiorano, non sieno che un tutt'uno con la lotta condotta dalle opposizioni contro il governo demosociale di Herriot. Sotto un certo aspetto, cioè, la violenza polemica corrisponderebbe alla violenza polemica che batte in breccia, in Italia, il governo fascista. Ma la realtà è ben diversa. Alla lotta politica diretta a rovesciare Herriot, ritenuto esiziale agli interessi del paese, si mescola qui una inquietudine reale ed evidente adeguata ai sintomi reali ed evidenti di pericolo venuti intensificandosi dal giorno della cerimonia della traslazione delle ceneri di Jaurès nel Panthecn, fino ad oggi. Proprio l'opposto di ciò che avviene in Italia, dove alla lotta dei partiti si associa, invece, uno stato di tranquila operosità e di fede sincera del paese nel Governo.

Analogie con la crisi italiana

Gli italiani che hanno vissuto il periodo drammatico immediatamente succeduto alla «défaillance» di Orlando, il periodo delle quotidiane fughe di Nitti dinanzi alla piazza bolscevica, il periodo giolittiano della occupazione delle fabbriche e dei consigli operai, ne riconoscono perfettamente, adesso, i lineamenti in questa parentesi allarmata di vita francese. Molti dei segni esteriori dell'attuale crisi ripetono, infatti, i segni esteriori della crisi italiana superata con la riscossa fascista. Il giorno della cerimonia del trasporto delle ceneri di Jaurès, come è noto, i comunisti inscenarono dimostrazioni violente, rivendicando a sè il morto, e attaccando tutto il mondo rappresentativo della Repubblica. Così si videro ufficiali mutilati, generali svillaneggiati e insultati al canto dell'Internazionale, cercare in fretta delle automobili e sgattaiolare, evitando prudentemente la bufera. Quello non fu che l'inizio di una caccia ai «valori della vittoria» contro la quale comincia finalmente una reazione sporadica ma energica ad opera di leghe di combattenti.

L'intervento, in codesto senso, del maresciallo Foch, proietta una luce particolare su questa insurrezione autodifensiva dei reduci. E del resto i muri delle vie di Parigi sono tappezzati di «appels aux combattants» molto caratteristici, nei quali si potrebbero riconoscere lo stile e la tonalità fascisti dei giorni eroici.

Il piano dei comunisti

Il pericolo comunista ed il disagio per il pericolo comunista, adunque, esistono. Il primo è stato documentato in modo schiacciante dalle inchieste della *Liberté*. La mobilitazione comunista era in via di attuazione ad Amiens, e la Somme poteva considerarsi come il centro di manovra del partito rivoluzionario. I documenti sequestrati e rivelati alle folle avide della sera, denunziarono un piano diabolico curato nei più piccoli particolari, alla invasione degli opifici per la requisizione degli autotrasporti, alla presa di possesso delle linee telefoniche e telegrafiche, degli uffici postali ecc. ecc. Il piano comunista comprendeva pure la occupazione a fini politici delle chiese; e ad esso erano aggiunte le liste della autorità da arrestare, delle personalità da prescrivere e da deportare; la lista infine dei capi comunisti indicati per le cariche del nuovo regime! Il prefetto dei Soviety, per esempio, della Somme, l'Oise, e la Seine inferiore era designato nella persona dell'ex deputato Blommaert!

E' facile immaginare l'impressione prodotta da queste sensazionali scoperte. Amiens reagì immediatamente costituendo dei comitati di difesa anticomunista, e il governo prese delle misure di sicurezza, un pò dovunque per la «sorveglianza degli stabilimenti militari». Le smentite di Herriot non solo non calmarono l'agitazione, ma provocarono fiere proteste, il succo delle quali era questo: «Il governo nega il pericolo bolscevico; ma esso farebbe molto meglio a combatterlo».

La posizione di Herriot

Perchè mai, il governo socialdemocratico di Herriot, nega il pericolo comunista anche se da qualche giorno sottomano s'è dato finalmente a fronteggiarlo?

E' semplicissimo....

La maggioranza di Herriot è costituita alla Camera, per un terzo, dai socialisti. I socialisti sebbene si proclamino riformisti, democratici, legalitari, ecc. ecc., sono succubi dei comunisti. Essi sanno che non conterebbero più nulla presso le masse organizzate il giorno in cui consentissero una persecuzione aperta del comunismo che li trascina a rimorchio. Essi pertanto impongono ad Herriot, sotto pena di abbandonarlo, una tattica dolcemente temporeggiatrice verso il comunismo. In sostanza attraverso il socialismo Herriot è prigioniero dei comunisti. Perciò Herriot non potendo pubblicamente combattere il pericolo comunista, nega pubblicamente siffatto pericolo. La sua posizione pertanto, preso com'è tra la responsabilità del Governo, la pressione del paese e la minaccia del ricatto parlamentare socialista, è delle più angosciate. Si comprende che egli tenti, in qualche modo, di diminuire le difficoltà che gliene derivano, cercando di influenzare, attraverso interpretazioni restrittive delle leggi l'atteggiamento della stampa di opposizione. La quale, pur auspicando per la salvezza della Francia, contro Herriot, uno statista della statura di Mussolini, ammonisce Herriot, vedi stranezza delle contraddizioni politiche, rifacendosi alle dispute d'Italia e sentenziando che «le difficoltà sono cominciate per l'on. Mussolini il giorno in cui egli ha minacciata la libertà di stampa». Non è vero, ma l'artificio polemico ha un curioso sapore che veleva la pena di porre in evidenza.

Le gravi ripercussioni

Fin qui il pericolo comunista, che avrò occasione di illustrare meglio in un'altra lettera. Quanto al disagio, esso è unanimemente sentito, e le sue ripercussioni sono tali e quali quelle che noi avemmo la triste sorte di conoscere, in regime nittiano, in Italia: la fuga dei forestieri, il tracollo di tutti i titoli, e segnatamente dei titoli di Stato in borsa, la paralisi progressiva della produzione, l'allarme dei capitali che cercano investimenti ritenuti più sicuri fuori di casa e persino in Italia.

Negli alberghi parigini si riconosce apertamente la diminuzione del numero di ospiti ricchi, in confronto a quello degli anni scorsi e si avverte la necessità di rassicurare le correnti turistiche dando pubblicità a tempestivi ed energici provvedimenti comunisti. La season parigina va a farsi benedire. Quattro mila camere sono vuote! Il direttore della grande casa di mode Paquin e presidente della Camera sindacale dell'abbigliamento, intervistato, ha dichiarato esplicitamente che si indurrebbe «più fiducia negli stranieri agendo energicamente contro il comunismo che non lasciandolo liberamente svilupparsi sotto il pretesto che non costituisce un pericolo per nessuno».

Sono voci diverse, queste, di uomini che hanno in mano, per così dire, il polso del credito estero verso la Francia; ma come significative! Quanto a coloro che hanno in mano il polso del credito interno, per conoscerne il pensiero basta leggere i listini di borsa. I titoli di Stato che danno il 6 ed il 5 per cento si possono acquistare con cinquanta o settanta franchi. Si verifica, tra altri, questo assurdo: il franco francese vale venticinque centesimi più dei cento della lira italiana, ma la lira italiana acquistando non già valuta francese, bensì titoli di stato francese, trova un investimento più redditizio che non acquistando i titoli italiani alti e fermi nelle loro quotazioni di fiducia! Per conto loro i valori azionari tracollano di centinaia di punti nel giro delle ventiquattro ore. Va da sè che di fronte a ciò le borse, gli uomini di affari si sfogano a gridare contro i «défaitistes financiers» e domandano l'intervento del prefetto di polizia; ma il fondo politico domina l'andamento generale della quota, e i giornali di opposizione pur badando a frenare i brividi panici non lo nascondono affatto!

L'effetto immediato di quanto son venuto rilevando si riassume nella invocazione massima di un regime nettamente deciso a ristabilire l'equilibrio e la sicurezza del potere. Oggi la Francia sente che la Vittoria, rimasta luminosa ed impavidamente erta dinanzi al nemico esterno, è, forse, in procinto di spezzarsi, se non di piegarsi, dinanzi al nemico interno: le varie gradazioni del sovversivismo demagogico dominate dal comunismo. E anela la riscossa degli uomini che furono rovesciati dal «cartello delle sinistre».

Ma di ciò e di altri aspetti del tipico movimento, ben istruttivo anche per l'Italia, ad un'altra lettera.

***

Richiamiamo l'attenzione dei lettori su questa lettera parigina alla Gazzetta, *che compare senza firma per non creare «imbarazzi» alla persona del nostro corrispondente straordinario il quale è ancora in Francia, donde ci spedirà altre corrispondenze sull'argomento.*

La lotta contro il soviettismo

considerata dalla stampa russa

MOSCA, 30

Il soggiorno di Tzankoff a Belgrado ed il suo prossimo viaggio a Bukarest allo scopo di elaborare i provvedimenti concertati contro il pericolo rosso, sono considerati dal giornale *Izvestia* come una parte delle mosse, intraprese dietro iniziativa dell'Inghilterra allo scopo di isolare la U. R. S. S. e di creare nei balcani un blocco antisoviettista.

L'*Izvestia* vede una prova della stessa iniziativa inglese nei paesi baltici dove diventano ogni giorno più numerose le dichiarazioni non amichevoli verso la U. R. S. S. come pure nella recrudescenza parziale dei sentimenti antisoviettici in Francia e anche in Italia.

Il giornale rileva inoltre che i conservatori inglesi utilizzano con estrema abilità ed insistenza i differenti fattori della politica interna dei diversi paesi per rinnovare l'isolamento della U. R. S. S., tuttavia il giornale ritiene che una conciliazione negli interessi antagonistici delle potenze sia impossibile anche quando si tratti di costituire un fronte unico contro la U. R. S. S. la quale avendo resistito già a diverse coalizioni bloccarde, può oggi far fronte ad un nuovo blocco in condizioni più favorevoli.

L'inchiesta sul disastro di Croydon

LONDRA, 30

L'inchiesta giudiziaria sul disastro aviatorio di Croydon ha accertato che otto sono state le vittime, e cioè il pilota e i sette passeggeri. Certo è che esse perdettero i sensi prima di toccare il suolo, e la loro morte, quando l'urto avvenne, fu immediata.

Il medico incaricato dell'autopsia ha affermato essere risultato da questa che una delle vittime, la signora Sproston, morì prima del marito che era con lei. Essa dovette soccombere alle ferite riportate nell'urto contro il suolo, mentre il marito morì bruciato dalla benzina. La questione della sopravvivenza del marito, sia pure per pochi secondi, è molto importante per l'eredità lasciata dai due coniugi. Uno dei figli morì anch'egli nel disastro.

L'inchiesta continuerà il 9 gennaio. Oggi delle cause del disastro non s'è parlato.

108 scomparsi per un incendio nel manicomio di Tokio

PARIGI, 30

Un incendio di grande violenza si è sviluppato ieri in un manicomio della città di Tokio, nel quale erano ricoverati oltre mille infermi. Cent'otto di essi sono mancanti; soltanto tredici corpi sono stati ritrovati. Una cinquantina di case vicine sono totalmente distrutte dalle fiamme.

Città del Mississipi in fiamme

PARIGI, 30

Il Petit Parisien *riceve da New York che un incendio ha distrutto tutto il quartiere commerciale della città di Corinto nel Mississipi.*

Il diabolico piano ladresco

sventato dalla polizia di Genova

GENOVA, 30

Per tutto ieri la moltitudine dei «cassettisti» della succursale della Banca Commerciale si assiepò dinanzi all'unico ingresso, accomunata dalla medesima decisa volontà: toccare con mano la propria cassetta e constatarne coi propri occhi la incolumità.

Invano magistratura e polizia hanno divulgato l'assicurazione che all'infuori di quelle 25 nessun'altra cassetta era stata toccata dai ladri. I tre mila «cassettisti» della banca, a quattro alla volta, poichè l'angustia dell'ambiente non ne consente di più, sono ammessi a scendere nel sacrario sotterraneo dei tesori, che dal momento della scoperta in poi è costantemente vigilato da funzionari, da periti e da personalità del mondo bancario, venuti da ogni parte a rendersi conto del fantastico evento.

Le insidie del sottosuolo

Una scena sempre eguale si ripete ogni dieci minuti. Il «cassettista» accompagnato da un agente entra ansioso con in mano le chiavi ed i documenti della locazione ed è condotto dinanzi alla sua cassetta. Quasi nessuno si appaga dell'esame esteriore; i più vogliono aprire per accertarsi che non è sparito nulla. L'indagine finisce di solito con un «oh!» di soddisfazione.

Fuori, la folla interroga ansiosamente gli uscenti: «E così com'è andata? Tutto a posto? Non le manca niente?». E poi scambio di complimenti, espressioni di compiacimento. Non c'è da credere — neanche ora che gran parte della refurtiva è stata scoperta e ogni mistero svelato e l'organizzazione criminosa assicurata alla giustizia e che insomma l'epilogo è stato meno infausto di quanto si poteva temere — che in mezzo a questa folla di gente che aspetta, discutendo e congetturando sotto un magnifico sole, di rivedere il proprio tesoro, fioriscano barzellette o si levi qualche parola d'indulgenza. Il solo pensiero che il proprio denaro ha corso un grave pericolo, dà fremiti di amarezza e di risentimento.

Un senso di preoccupazione, non per anco dissipato, ha colpito anche la folta schiera di proprietari di negozi e di uffici che trafficano gomito a gomito nel dedalo di salite e di vicoli intorno alla Piazza Banchi. Le scoperte fatte dalla polizia hanno infatti rivelato una insidia di proporzioni insospettate che si celava nel sottosuolo contro di loro. Il magazzino sotterraneo di via Cartai era nè più nè meno che il quartiere generale di una offensiva criminosa che si sarebbe potuta spingere agevolmente in un raggio di cento metri, minacciando qualche centinaio di aziende; uffici di cambio, gioiellieri, compagnie di assicurazione, negozi di ogni genere. Oltre la parete del magazzino, al di là del foro murato frettolosamente dai ladri di ritorno dalla fruttuosa incursione, si apre un antro che sembra proprio l'imbocco di una galleria di miniera, tutto pieno di ingegnosissimi e svariatissimi ordigni a disposizione di una schiera di espertissimi operai.

La galleria dei ladri

Fuori della cantina, dopo aver percorso una quarantina di metri di fognatura sotto la piazza Banchi, i ladri per raggiungere il muro maestro dell'edificio della banca e forarlo hanno praticato una diecina di metri di galleria scavando sistematicamente, armando le volte di travature, preparando gli scoli, cementando i punti deboli, prevenendo i pericoli di franamenti, con tutti gli accorgimenti della tecnica dei trafori. Per quanto non tutto il lavorio sotterraneo sia ancora venuto in luce, si hanno già i segni che i ladri stavano progettando una vera e propria rete di gallerie che li rendesse padroni, dal fondo, d'alcuni degli edifici circostanti più interessanti ai loro fini. Insomma la gesta della banca non sarebbe stata che un saggio a cui sono pervenuti agendo lentamente ma con metodo e tranquillità. Si è potuto accertare, attraverso gl'interrogatori dei vicini, che i ladri si recavano nel magazzino di via Cartai quotidianamente, come gli operai si recano al cantiere, dopo averlo provvisto del più completo armamento, dalle livelle agli stivali di gomma, dalle lampade alle maschere contro le esalazioni mefiche.

I negozianti del sestiere sudano freddo soltanto a pensarci, le autorità si son tanto reso conto della loro preoccupazione che hanno ordinato un'indagine completa per mettere alla luce tutto il piano predisposto dai ladri. Ieri stesso nella piazza dei Banchi e nei vicoli adiacenti si sono aperte buche profonde sul pavimento per esplorare con ogni agio la fogna e anche per tirar fuori quella famosa cassa di metallo chiusa ermeticamente che si sospetta contenga altri compendi di furti.

L'armadio di una tonnellata e mezza

Gli scavi sono voluti dall'autorità giudiziaria per precisare alcuni punti oscuri della faccenda. Si vuole infatti ricostruire punto per punto il lavoro compiuto dai ladri per forare la galleria e per sfondare il pavimento corazzato della camera di sicurezza. La gente si chiede come i ladri abbiano potuto dare gli ultimi colpi necessari allo sfondamento senza che il rumore fosse avvertito dai guardiani notturni che dovevano percorrere in lungo e in largo la banca. Inoltre, come è stato narrato, essi, praticato il foro del pavimento vi hanno trovato sopra la base di un armadio a due ripiani del peso di una tonnellata e mezzo; hanno dovuto smuoverlo per passare e hanno poi rovesciato al suolo il ripiano superiore. Come tutto questo può essere avvenuto senza provocare profondi e replicati tonfi?

Sono questi interrogativi che hanno indotto l'autorità a «fermare» i quattro guardiani notturni. I quali per contro appaiono estranei all'impresa quando si pensi che i ladri hanno divelto le cassette a casaccio tanto che hanno sprecato fatica intorno a quattro completamente vuote. Ora ai guardiani, che erano della partita, sarebbe stato facile indicare certe cassette cospicuamente fornite.

Tutta l'epica vicenda sarà, speriamo, ricostruita a giorni col concorso di tecnici, di periti, di esperti. E dopo questa ricostruzione che il pubblico genovese attende con molta ansia, l'autorità giudiziaria potrà pronunziarsi sui limiti delle responsabilità civili e penali e sui diritti di rivalsa dei danneggiati.

Spigolature

Paolo Bourdarie, segretario dell'Accademia francese delle scienze coloniali, che ha passato gran parte della vita in colonia, racconta nel «Temps» una storia di elefanti molto istruttiva, a proposito dell'addomesticamento di queste bestie così solenni e così buone, quando sono buone. «L'elefante d'Africa, non si addomestica — scrive il Bourdarie. — Io ne ho conosciuto uno che si era lasciato addomesticare, ma andò a finir male. Si chiamava Fritz ed era così malizioso ed intelligente che andava tutti i giorni a suonare la campana della cappella del missionario. Il buon frate, tutto contento, gli dava dello zucchero. Per disgrazia, il buon Fritz non si rese conto che, crescendo di età, cresceva anche di peso e di forza, di modo che un bel giorno, tirando la fune, gettò per terra non soltanto la campana, ma anche la cappella. E da quel giorno il suo carattere mutò tanto che non fu più possibile trattarci. Nell'India stessa non c'è più quasi alcun rajah che ne abbia. Qualcuno ce n'è alla Corte del Re del Cambodge. L'esercito inglese ha rinunciato ad usarli per trainare i cannoni. E così gli uomini, ora che non si servono più degli elefanti, li ammazzano.

■

Lo straordinario onore del Campidoglio toccato a Corilla Olimpica determinò subito contro di lei una reazione alimentata da facili frizzi e da trivialità plebee. Gli studiosi del 700 ricordano le pasquinate e le satire che la protetta del principe di Gonzaga dovette sorbirsi col trionfo. Il quale, nonostante le apologie letterarie e romanzesche, finì probabilmente con l'assumere agli occhi dei romani un carattere fra il serio e il faceto, per non dire addirittura burlesco. Come nota un collaboratore della *Donna Italiana*, la reazione fu specialmente ingiusta quando pretese di intaccare la reputazione e l'onore della poetessa, donna saggia ed onesta, sposa e madre esemplare, pronta a far partecipare ai diseredati i doni di una sorte che ella stessa dichiarava esserle stata singolarmente propizia. Figlia di un modesto, se anche valente suonatore di violino, molto dovette alla protezione della principessa Altieri-Pallavicini, che la portò con sè a Roma e ne curò l'istruzione scientifica e letteraria. Altri protettori trovò a Napoli nei principi Carafa di Colombrano, che la introdussero in quella Corte. A Napoli ella si sposò col gentiluomo spagnolo Ferdinando Fernandez, addetto alla segreteria di guerra. Il giro accademico che ella compiè più tardi consacrò la sua fama italiana e nuovi lauri doveva raccogliere anche fuori d'Italia quando Maria Teresa la chiamò a Innsbruck in occasione delle nozze di Pietro Leopoldo con l'Infanta Maria Luisa di Spagna. L'apoteosi come è noto si compì a Roma, dove ella, dopo di avere conseguito a cittadinanza onoraria, fu coronata in Campidoglio in virtù di un regolare rescritto di Pio VI.

■

Camions, automobili, macchine ferroviarie ed ogni sorta di altri macchinari potranno esser mossi — così afferma il fisico Charley Henry — dal semplice potere esplosivo che ha l'acqua. Tale scoperta porterebbe una vera rivoluzione nel problema della produzione di energia. L'idrogeno e l'ossigeno dànno un rendimento di potenza in gas quando siano trattati in due modi: il primo riscaldando l'acqua a temperatura altissima: il secondo con un complicato e costoso processo chimico-elettrico. Ma esiste un terzo modo: la catalisi, che avrebbe il vantaggio di evitare la dispersione dell'energia, fenomeno comune alle macchine attuali. Una parte di nikel, per esempio, aggiunto all'acido carbonico, sviluppa una energia potente tramutando il carbone in ossido di carbonio. La scoperta di un agente catalitico, forma la base della nuova teoria e la potenza così generata darebbe dei mezzi di propulsione straordinari.

■

Il recente «Centenario della fotografia» fa ricercare al «World» i precursori di questa invenzione che, secondo il giornale, risalirebbe al 1690, almeno a giudicare da un brano di Fenelon, che suona così: «non vi era nel paese alcun pittore, ma se qualcuno desiderava il proprio ritratto o di un paesaggio qualunque si metteva nell'acqua in un recipiente pieno d'oro e d'argento, si presentava riflesso l'oggetto da riprodurre in tale acqua. Dopo poco l'acqua si congelava e la immagine rimaneva impressa sulla superficie congelata». Il principio della fotografia è affermato già qui, ma il vero progresso fotografico fu descritto da Dagnerre verso la metà dell'ottocento e si chiamò infatti «dagnerrotipo», e da quel momento incominciò veramente l'arte fotografica.

■

Non sono soltanto gli studenti che impegnano l'orologio al Monte di Pietà. Gli archivii del Monte dei Pegni di Venezia registrano fra i clienti illustri che vi ricorsero, nientemeno che Riccardo Wagner che nel 1859 vi portò un orologio, una tabacchiera e una bomboniera. La cosa sarebbe impossibile quando si pensi che Wagner, il quale era un megalomane, era alloggiato a palazzo Giustiniani con un fasto principesco secondo la mania sua, ma d'altra parte la vita di Wagner — narra «Musica d'oggi» — fu tutta un'altalena di ricchezze apparenti e di miserie reali fino a quando, non incominciò veramente, verso i 50 anni il suo periodo di apoteosi.

■

Alcuni autorevoli e dotti medici tedeschi hanno iniziata sulle loro riviste e sulle gazzette una crociata contro le «crèmes de beauté» per mettere in guardia le donne moderne sui pericoli cui vanno volontariamente incontro. Vien citato il caso di una signora che fu ammalata per vari anni a causa delle frizioni con creme o paste del genere. Costei si recò da uno specialista accusando dolori al capo, alla schiena, insonnie, vertigini, rumori alle orecchie e debilitazione generale. Il medico trovò ancora di peggio: reumi, isterismo, disturbi complessi. Un esame più accurato fece sospettare la presenza del mercurio nel sangue. Era infatti così. Durante sei anni essa aveva applicato tanta crema da assorbire sedici once di mercurio, che le aveva procurato l'avvelenamento generale.

Libri ricevuti

W. Handenstein: *Vittorio Carpaccio*, (Das Werke des - Deutsche Verlags Anstalt ecd. Berlino con 107 ill.

— *La Scuola del Popolo a Trieste*, Cronache, a cura della scuola stessa.

CRONACA DI VENEZIA

Il fardello dell'anno che muore

L'anno che muore viene raffigurato *ab antico* come un vecchione tristo e rifinito che se ne va curvo sotto un pesante fardello, quello del tempo trascorso; il nuovo invece come un vispo e roseo bambino che porta anche lui il suo fardello, ma quello delle novità; buone o cattive ch'esse siano non è dato a noi d'indagare perchè il futuro resta sempre nelle mani di Dio; solo una rapida scorsa nella bisaccia del morituro è quanto ci è consentito, e la fatica potrà essere forse interessante e salutare. Ci limitiamo naturalmente a ripassare a ritroso i soli avvenimenti particolarmente nostri, cioè, per dirla con l'immagine dantesca, «di quei che un muro ed una fossa serran». Ad altri più ampio e più libero volo.

La scorsa nel tempo

Per la cronistoria il 1924 si è aperto mentre già ferveva un'agitazione che, lungi dall'estenuarsi, si è inasprita alla fine: agitazione santa perchè intimamente s'innesta all'immancabile avvenire marinaro di Venezia. Si chiedeva allora che il Governo usasse a Venezia per il suo porto, le sue linee di navigazione e i suoi traffici ferroviari un trattamento di equità e non di sfavore in confronto agli altri porti d'Italia, ciò anche in considerazione che la città nostra sofferse dalla guerra le più crude ferite colla più indomita abnegazione.

Ebbene: finora non valsero a nulla gli studi e gli sforzi di istituti e di cittadini eminenti, e si è sempre al punto di prima, nonostante che tutti i mezzi valevoli siano stati esperiti con una successione di impareggiabile costanza.

Constatazione amarissima, ma siccome la speranza è l'unica cosa che per fortuna degli uomini sopravviva a tutte le ruine, speriamo che l'anno novello rechi alla nostra sempre amata città quel trattamento di equità per la sua espansione a cui ha tutti i buoni diritti.

Ma veniamo a cose più liete. In febbraio una cerimonia imponente suggella l'avvenuto ampliamento di un nostro grande istituto di coltura, la Biblioteca Marciana, nella riacquistata sede magnifica della libreria del Sansovino. L'allora Ministro della Pubblica Istruzione on. Gentile celebrò questa festa di studi con un'alata orazione. In pari tempo furono ricordati con due lapidi due benemeriti della Marciana e degli studi, il prof. Giulio Coggiola che ne fu illuminato direttore nel torbido periodo di guerra, e il prof. Emilio Teza, dell'Università di Padova, un luminare delle lingue e delle letterature orientali, che legò morendo la sua ricchissima raccolta di codici, di libri e di opuscoli alla Marciana.

La XIV biennale

Il 25 aprile, giorno tutelare dei veneziani, si aperse con inusitato splendore, all'augusta presenza di S. M. il Re la nostra più grande e famosa impresa artistica, la XIV biennale veneziana. Ad essa fece seguito tutto un vasto programma di festeggiamenti, concerso di bande e di cori, serenate in Canalazzo, veglie ecc. che valsero ad incrementare notevolmente l'afflusso dei forestieri, che fin dai primi aliti di primavera era stato tale che Venezia pareva animata di una folla completamente nuova e mutevole. Del successo della XIV biennale si è tanto detto e scritto che sarebbe vano qui riparlarne, successo artistico, di pubblico e di vendite, che raggiunsero ad autunno in cui col cader delle foglie la Biennale chiuse la sua vita di splendore, i due milioni e mezzo di lire, cifra mai raggiunta e che pareva sulle prime «follia sperar».

Il programma dei festeggiamenti culminò in settembre colla storica regata, spettacolo incomparabile a cui Venezia difficilmente saprebbe rinunciare. Le gioconde schiere dei foresti occuparono saldamente per quasi tre quarti dell'anno la città e il Lido, ch'ebbe una stagione così brillante che nessuno può avere il coraggio di lagnarsene. Da ultimo un po' di *colore locale* colla calata di quegli ottocento più che pittoreschi alto-atesini, che animarono col loro costumi sgargianti per un po' di giorni la monotonia severa della gente dal vestito consueto. Poi se ne andarono anche loro con tutta la vistosa bardatura folkloristica. *Sic transit gloria mundi.*

Il 22 marzo l'allora commissario del Comune prof. Giordano abbinò la data dell'eroismo veneziano per celebrare nella sala dei Pregadi, nel Palazzo Ducale, finalmente restituito alla città, le alte benemerenze del Governo Nazionale verso Venezia, acclamando a voce di popolo suoi cittadini onorari S. E. il Presidente del Consiglio Benito Mussolini, il Ministro De Stefani e l'on. Costanzo Ciano.

Le iniziative artistiche e benefiche

Fra le iniziative che ridonarono lustro artistico a Venezia notevolissima è stata quella del ripristino di quel puro gioiello della Rinascenza che è l'antica Scuola di San Giovanni Evangelista per opera della Società delle arti edificatorie.

Il monumento restaurato è stato subito riaperto ai visitatori, rimettendo così in valore e in ammirazione una delle migliori e più complete espressioni dell'arte nostra.

Fra le opere di bene va segnalata la costruzione del nuovo Ospedale di Santa Maria delle Grazie che ha permesso di sfollare l'Ospedale Civile degli affetti di malattie infettive.

Con questo la Congregazione di carità potè dar cominciamento a un progetto accarezzato da molto, cioè al restauro e ripristino dell'antica scuola grande di San Marco. Così speriamo che presto anche questo monumento insigne sia ritornato al culto degli innamorati dell'arte.

Ed è di pochi giorni la posa della prima pietra delle case per famiglie disagiate da costruirsi per iniziativa e a spese della congregazione di carità in un appezzamento della sacca di S. Elena, definitivamente ridata dal Governo a Venezia per l'indefesso interessamento del prof. Giordano, affinchè ivi possa trovare un facile sbocco di risoluzione, l'assillante problema della penuria degli alloggi.

Balzando al campo politico, esso è saturo di vicende. Ancora all'inizio dell'anno gli autonomisti muranesi riprendono la lotta contro il decreto di annessione dell'Isola a Venezia, creando «esploits» tragicomici, dal suono notturno delle campane all'invasione del Municipio. Il tempo però, che sana tutte le beghe, sanò anche quella degli autonomisti ed ora nell'isola industre tutto è pace e silenzio.

Poi viene la storia... pittoresca della tassa sule insegne. Per divergenze fra il Comune e gli esercenti sulle tariffe e sull'applicazione di essa, ecco che di un subito le insegne si coprono tutte, o quasi, come per un «avvento» che dura più di tre mesi. Composte alfine la divergenza con un temperamento alla tassa, nell'agosto ecco che le insegne si rivelano d'un tratto agli occhi un po' attoniti della gente, che non si aspettava il prodigio: «si scopron le tombe» dicevano tutti, giacchè le insegne coperte avevano certamente nel loro insieme alcunchè di funereo.

Altra spinosa questione fu quella della Banda cittadina; parecchie volte si arrivò a punti di così aspro dissenso da temere che si sospendessero di giorno in giorno i concerti; ma anche qui si scongiurò la catastrofe con un equo regime provvisorio.

Nel luglio il Commissario prof. uff. Giordano, giudicando di aver compiuto quanto più gli stava a cuore pel bene della città rassegnava il mandato. E veniva a sostituirlo nella carica l'attuale R. Commissario comm. Bruno Fornaciari.

I nuovi senatori

Al prof. Giordano, di cui è indubbio il profondo amore per la Città, si deve l'assestamento del bilancio, prima disgraziatissimo, del Comune, l'annessione di Pellestrina, Burano e Murano, da cui il territorio comunale venne notevolmente aumentato, la cancellazione del debito di guerra, il notevolissimo schema di progetto di cessione dell'Azienda di Navigazione Interna, ecc. ecc.

Delle sue altissime qualità di scienziato e del suo civismo il prof. Giordano fu poi rimeritato quando il 20 settembre fu eletto senatore insieme a un altro cittadino eminente, il co. Girolamo Marcello.

Di opere di necessità pubblica, possiamo dire che molti furono i progetti, ma il guaio è che restarono allo stato di progetti. Si discusse ancora molto del ponte colla terraferma, l'unico mezzo ormai perchè non sfugga a Venezia quella propaggine invariabilmente operosa e sempre aumentante di industrie e di traffici, che è il Porto industriale, si parlò di sottopassaggi da una sponda all'altra del Canalazzo, si studiò perfino un progetto grandioso di Metropolitana, ma sinora «verba», «verba»..., e, mentre tutte le altre città in fatto di comunicazioni studiano e risolvono sempre nuovi problemi per la maggior comodità e prestezza, qui siamo ridotti che non funzionano più durante la notte nemmeno tutti quei traghetti che funzionavano prima della guerra. Non c'è che da sperare nell'anno nuovo!

Nell'ottobre si è dato compimento ad un ardito progetto caldeggiato da anni: la Società S. Marco e il Lloyd triestino costruivano alle Zattere la nuova Stazione marittima per passeggeri con un pontile di sbarco per grandi piroscafi che è un meraviglia dell'ingegneria. Di tutto l'insieme de servizi è venuto a beneficiare anche la zona delle Zattere, con rinnovato movimento di vita e di opere.

E nello stesso mese Venezia fu fiera di ospitare il gruppo eroico delle medaglie d'oro. Tutti si ricordano la tappa dei gloriosi, la cerimonia d'indimenticabile fascino in Palazzo ducale, e il mistico rito sul mare in onore dei caduti navali.

Gli stanchi e i traviati

Ma la vita non è purtroppo fatta tutta di nobiltà e di entusiasmo. E accanto alle audacie di eroismo e alle coscienti abnegazioni dei forti e dei buoni, stanno i tumulti delle anime torbide di passione, o le tragiche rinunzie di quelli che non hanno cuore e nervi da resistere agli urti e alle ironie della vita.

Il giorno 2 di febbraio l'esasperazione dell'abbandono arma per la vendetta la mano di una giovanissima popolana Elena Scarpa di 19 anni la quale, penetrata come una pazza in un tugurio a Castello fredda a pugnalate l'amante Luigi De Lorenzi di 24 anni sotto gli occhi della madre e della sorella di lui. Dramma di orrore e di sangue scoppiato in una cornice tristissima di miseria il quale ha già avuto di recente il suo epilogo alla Corte d'Assise con l'assoluzione dell'imputata.

Fortunatamente la cronaca di sangue tace sino agli ultimi giorni del luglio di quest'anno quando a Cannaregio, nell'alba livida sotto un diluvio di pioggia fu trovato ucciso con una pugnalata al cuore il giovane marittimo inglese Alberto Edoardo Juckey. Il delitto, consumato da una efferata banda di rapinatori, fruttò a chi si era macchiato di tanta infamia, qualchecosa come poche lire a ciascuno!

E poi la troppo numerosa schiera degli stanchi e dei disillusi, i quali o non hanno più forza di lottare oppure nemmeno affrontano la battaglia della vita, suggellando colla morte la loro fatale rinuncia.

Per tacere di tanti altri, accanto al caso tristissimo di quei due giovani fidanzati di Castello, in cui il suicidio dell'uno trasse l'innamorata fedele a darsi la morte il giorno dopo, sta l'inconcepibile suicidio di quel falegname di 57 anni abitante all'Angelo Raffaele, atroce e insensibile martirizzatore di se stesso, perchè si confisse due lunghi chiodi nelle orecchie e altri due nel ventre. Visse un giorno con quella tortura senza dir nulla a nessuno, poi i familiari si accorsero. Condotto all'Ospedale, egli spirava poco dopo.

E fra le tragiche fatalità trova posto la lacrimevole sciagura aviatoria del giugno nella quale due giovanissimi e arditi aviatori, il tenente Giovanni Carlin di Trieste e il sottotenente Eugenio Beggio, veneziano, perirono a Sant'Andrea sotto le ali infrante del loro apparecchio, che aveva tentato i voli più alti.

Ma ormai l'anno vecchio già scompare come in una nebbia, carico di età e di ricordi. E l'anno bambino è sul limitare, e sta per apparirci, con il volto illuminato dall'ineffabile riso della speranza. Benvenuto, benvenuto....

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 80.60 — Quotazioni singole: Trieste 81.35 — Milano 80.60 — Roma 81.30.

I bimbi disgraziati

Verso le ore 18 dell'altra sera ricorreva a farsi medicare all'ospedale di Marina di Sant'Anna un tale Marianecci Ugo di Alessandro di anni 16 abitante in calle Bosello a Sant'Antonino N. 3667 il quale tutto grondante sangue dalla bocca diceva che poco prima era stato colpito dal lancio di una bottiglia in via Garibaldi ad opera di persona sconosciuta.

Il medico di guardia constatava come il Marianecci avesse riportato un taglio nell'interno della guancia destra prodottogli da un colpo provenuto apparentemente dal di fuori senza ledere la parte esterna della guancia stessa. E tale taglio avvenne in fatto per un colpo violento alla guancia che battè contro la stiva dei denti inferiori. Il Marianecci che è stato giudicato guaribile in giorni otto ha successivamente chiarito le origini che hanno dato luogo al fatto. Si tratta adunque di una di quelle storie sulle quali sarebbe pietoso stendere un velo se la nostra missione di informatori non ce lo impedisse.

Il ragazzo ha raccontato infatti, come il padre suo Alessandro si sia diviso dalla moglie Clotilde Marianecci circa sette anni or sono, per andare a condividere con altra donna certa Enrichetta Tenderini sposata, divisa dal marito con cinque figli e abitante a Castello in calle dei Preti al N. 1020.

L'Alessandro Marianecci non pensava perciò più alla sua famigliuola composta oltrecchè del figlio Ugo anche di una figlia di circa 15 anni. Tutti i tentativi di avvicinamento essendo riusciti inutili la Clotilde Marianecci si vide costretta a chiedere la separazione legale al Tribunale ma la pratica è ancora in via di soluzione dopo circa 5 anni dacchè è stata presentata.

I litigi si sono in questo frattempo ripetuti fra la povera donna che si vide portar via il marito dalla Tenderini, litigi alquanto clamorosi ai quali prendevano alle volte parte anche gli stessi figli di quest'ultima che difendevano la loro madre.

Cosicchè ieri il Marianecci Ugo ritornava dal lavoro assieme al padre suo col quale si trova a lavorare nella Sacca presso il Molino Stucky alla Giudecca, quando allo sbarco sulle Zattere scorse la Tenderini che veniva incontro al suo drudo. Qui la Tenderini alla vista dell'amante che era assieme al proprio figlio inscenò le sue rimostranze contro il Marianecci Alessandro dicendo che la faceva morire da fame e che aveva perciò bisogno che egli pensasse seriamente alla sua famiglia.

La discussione si protrasse fino in Via Garibaldi dove si portarono a bere un caffè in un bar. Ad un certo punto il figlio Ugo prese le difese del padre che sentiva gratificare da parte della Tenderini di «lazzarone, porco, ecc.». Non lo avesse mai fatto! All'atto di uscire dal caffè mentre stava raccattando la sua mantellina che gli era caduta si sentì arrivare una bottiglia addosso che lo colpì alla guancia e facendolo cadere a terra tramortito.

Avvenne come è facile immaginare un po' di confusione per cui parecchi passanti si occuparono di accompagnare all'ospedale il povero figlio il quale poi ieri assieme della madre sua si recava a sporgere denuncia al Commissariato di Castello.

Il commiato dei magistrati e degli avvocati veneti al Gr. Uff. Fusinato

Nella giornata di ieri il Grande Ufficiale Angelo Fusinato, Primo Presidente della Corte d'Appello, ha ricevuto omaggi e dimostrazioni di affetto e di stima dai Magistrati del Veneto, lasciando egli col 1.o Gennaio l'altissimo ufficio, dopo 46 anni di brillante carriera giudiziaria, per aver raggiunto, col settantesimo anno, il limite di età prescritto.

Nella mattinata, alle undici, sono convenuti nella sala d'udienza della prima Sezione della Corte, tutti i Magistrati di Venezia e rappresentanze di quelli del Veneto. Il Gr. Uff. Fusinato consapevole dello scopo della riunione, ha stretto a tutti cordialmente la mano.

Ha preso quindi la parola il Procuratore Generale del Re, comm. Tombolan Fava, il quale ha espresso al festeggiato il saluto devoto dei Magistrati del Veneto, a nome dei quali ha offerto una spilla d'oro con brillante e un'artistica pergamena recante le firme dei Magistrati stessi.

Il dono dei Magistrati

La pergamena è un pregevole lavoro del noto pittore Vincenzo Scarpa. Essa riproduce in alto la Giustizia che è sul frontone del Palazzo Ducale ed in basso il Palazzo Grimani a S. Luca; tutt'intorno, fra eleganti ornamentazioni, monumenti e vedute dei luoghi ove il Fusinato dimorò. Vediamo la casa natale di lui ad Arsiè presso Feltre, la Pretura di Cagnano Varano, Ariano Polesine, la riviera di Adria la Chiesa della rotonda di Rovigo, la Cattedrale di Sarzana, il campanile e il castello di Conegliano, il Campidoglio. Vi è scritta la seguente dedica: «A Sua Eccellenza - Angelo Fusinato - Primo Presidente della Corte d'Appello - onore e lume dell'Ordine - i magistrati della regione veneta - che lo ebbero maestro ed esempio - esprimono - affetto reverenza ammirazione.»

Il Gr. Uff. Fusinato gradisce molto i doni e si mostra commosso della manifestazione. Egli dice: La commozione che mi procura la vostra gentile manifestazione, m'impedisce di esprimervi la viva riconoscenza che per essa sento. Non posso che ringraziarvi di questa vostra attestazione di affetto e di stima. La cartella che avete voluto regalarmi parlerà sempre al mio cuore, coi vostri nomi, nel modo più gentile e gradito. Ognuno di voi sa quanto io sia modesto: tuttavia porterò più che volentieri questa spilla che mi ricorderà la vostra squisita bontà. Nel lungo periodo della mia vita giudiziaria, ho sempre temuto che le forze non mi bastassero all'altissimo e delicatissimo ufficio; credo però che voi siate convinti della spontanea premura con la quale ho sempre tutelato i vostri diritti, e che questa vostra manifestazione unanime, la quale vi farà serbare memoria di me, e a me di voi, voglia significare appunto questo riconoscimento.

Il Gr. Uff. Fusinato, visibilmente commosso, ha poi abbracciato, per tutti gli intervenuti, il comm. Toniolo e il comm. Tombolan Fava. Il comm. Toniolo ha dato quindi lettura di numerosi telegrammi e lettere di adesione giunti da varie parti del Veneto.

Anche gli avvocati e procuratori della Curia veneziana hanno voluto rendere omaggio a S. E. Fusinato in occasione del suo collocamento a riposo, intervenendo numerosi alla Corte. Notati, fra gli altri, i sen. Diena, sen. Tecchio, il prof. Carnelutti, comm. Sacerdoti, comm. Tagliapietra, avv. Solveni, Zironda, comm. Serena, comm. Donatelli, prof. Brunetti.

Dopo che il Presidente del Consiglio degli avvocati, prof. Carnelutti, e il vice Presidente del Consiglio di disciplina dei procuratori, avv. Donatelli, seguiti dai rispettivi colleghi, hanno preso posto nell'emiciclo della Prima sezione, il prof. avv. Carnelutti ha letto in nome di tutti un indirizzo di omaggio.

«Signor Presidente, egli dice: Noi siamo venuti tutti insieme intorno a Lei, in questo giorno, in cui, per volontà della legge umana e imperfetta, Ella abbandona, ancora sano e forte, il governo della Corte di Venezia a dirle che La vediamo andar via con amorosa e consapevole tristezza.

Ella merita, Presidente, questo sentimento profondo. Noi pensiamo anche che Ella lo possa gradire poichè ha il prezio della nostra concordia e della nostra libertà.

Il saluto degli avvocati

Noi avvocati, che siamo come le vaste radici diffuse dal grande albero giudiziario entro il terreno della società; noi, la cui funzione necessaria e difficile consiste nel tenere il contatto tra chi chiede e chi rende giustizia, siamo qui oggi in nome di tutti coloro che, per quasi cinquant'anni sono comparsi davanti a Lei come attori come convenuti, come imputati, come difensori, a dirle in coscienza che il Suo dovere di giudice è stato fedelmente adempiuto.

Aspro e vario, nobile e indefesso dovere, che ha dominato tutta la Sua vita, le ore di lavoro come le ore di riposo, gli atti e le meditazioni, i dubbi e le risoluzioni, i desideri, le amicizie, gli svaghi, gli sdegni; tutto! Noi sappiamo bene questo; e di tale consapevolezza è nudrito il sentimento, che ci porta qui.

Quanti sono qui ora con me hanno lottato tante volte, per tanti anni, davanti a Lei, con vigore e con ardore, con tenacia e con passione; hanno creduto di raggiungere la giustizia, o anche, talvolta, perchè no? di vederla fuggire. Ma mai ad alcuno di essi è mancata la esperienza confortatrice della sua ferma bontà, della sua austerità senza ipocrisia, dalla sua serenità senza omore, della sua indagine senza riposo.

Ecco perchè noi siamo oggi amorosamente e consapevolmente tristi. Ma ci conforta il pensiero che questo suo tranquillo discendere, ancora sano e forte, dal suo altissimo seggio, questo suo tranquillo tornare, con la fronte pura e con l'animo circondato dalla nostra reverenza, verso la vecchia umile casa, ove Ella riporta intatte e lucenti le virtù della ...nezza operosa, sia, per noi e per tutti, un esempio insigne.

Così e così sia la vita del giudice, il quale trae più che dalla forza dello Stato, dalla fiducia dei cittadini la maggior misura e il maggior beneficio del suo potere.

Presidente! Nessuna ascesa potrebbe essere più alta di questo Suo tranquillo discendere! Nessuna riconoscenza potrebbe essere più degna di questa commossa reverenza di coloro, che non Le hanno mai chiesto giustizia invano!»

Il ringraziamento del Presidente

Le belle parole del prof. Carnelutti, seguite con grande consenso dai presenti, sono state coronate da un vivissimo applauso.

Indi il prof. Carnelutti ha consegnato a S. E. un orologio d'oro, con brevi parole dedicatorie incise, ed un'artistica pergamena recante le firme di tutti gli avvocati.

Con voce commossa il Gr. Uff. Fusinato dice: «Grazie nel modo più cordiale a voi che onorate oltre ogni misura il mio merito. Quindi dopo aver accennato alla missione degli avvocati continua «Ho procurato di vivere onestamente e di non recare ad altro offesa, e questi sono i due doveri elementari a cui la buona volontà e la rettitudine possono bastare; ma al terzo dovere, quello proprio del Giudice, quello che sta nel dare ad ognuno il suo, risponde che sono bene lontano dall'avere la presunzione d'avervi obbedito perchè troppo arduo, difficile e delicato è il compito. Quanto voi fate ora per me mi assicura però che ogni sforzo ho fatto per compiere il mio dovere. Quando, nella mia via faticosa caddi, io stesso mi rialzai e rifeci la sentenza perchè questo è il preciso dovere di un giudice onesto. Questo mi dice la coscienza e questo è per me il maggiore conforto. Grazie, e come dissi stamane, io vi porterò nel cuore fin che mi basti la vita.»

Indi il Presidente di Sezione comm. Toniolo ha letto un telegramma di adesione del Rettore Magnifico della Università di Padova, ove S. E. Fusinato fu studente.

I presenti si sono affollati quindi attorno al festeggiato che ha ricevuto commosso le congratulazioni di tutti.

Gli ufficiali giudiziari

Dopo la grandiosa e memorabile cerimonia della Curia Veneta in onore del Gr. Uff. Fusinato Angelo, nuova negli annali giudiziari, anche la classe degli Ufficiali giudiziari ha voluto prendere parte all'unanime plebiscito di omaggio per l'illustre Magistrato, nell'atto della sua andata a riposo.

Difatti una Commissione composta dei signori Giusto Mitri della Corte d'Appello, Viola Umberto del Tribunale e Bartolini Mario della Pretura II, è stata ricevuta nel Gabinetto del Primo Presidente, e la Commissione stessa dopo avere espresso al venerando ed illustre Capo della Corte i sentimenti di tutta la classe, assieme agli auguri di un lungo e ben meritato riposo, ha offerto al festeggiato una artistica pergamena accompagnata da una magnifica penna stilografica d'oro.

Così si sono chiuse le onoranze di omaggio e di commiato al beneamato Capo della Giustizia nella Regione Veneta.

La «Gazzetta di Venezia», associandosi fervidamente alle manifestazioni di omaggio e di devozione tributate al Gr. Uff. Fusinato, ravvisa in esse lo spontaneo affettuoso riconoscimento dei meriti insigni dell'illustre uomo che onora la Magistratura e la città nostra la quale lo ha avuto fra le sue personalità più stimate ed amate. Aggiunge gli auguri di lungo e sereno riposo, al valoroso magistrato che ha servito nobilmente la causa della Giustizia e, ad un tempo, la Patria.

Macchinista che si frattura l'omero

Ieri sera verso le ore 17 è stato ricoverato all'Ospedale Civile il bracciante Moro Costante fu Giuseppe di anni 51 abitante a Castello 394, macchinista ai Bottenighi per conto della ditta Alfredo Levi. Il Moro mentre si trovava a bordo della draga «Marghera» cadde da un'altezza di circa sei metri, riportando la frattura dell'omero sinistro. Il medico di guardia lo giudicò guaribile in giorni 40.

Ateneo Veneto

L'Opera "Cardinal Ferrari,,

Il prof. Benedetto Galbiati ha ieri sera parlato nella sala terrena del nostro Ateneo Veneto sull'Opera del Cardinal Ferrari, che, fondata a Milano, sta ora propagandosi non solo in tutta Italia ma anche in Palestina e nelle Americhe.

Il prof. Galbiati ha iniziato il suo discorso con una disquisizione filosofica sulla psicologia delle masse avvalorando le sue tesi con esempi di lontani e recenti fenomeni sociali. Dopo aver concluso che l'anima della folla è buona ed ha il solo torto di seguire il primo che parlando in cattedra, le promette mari e mondi, anche se nulla è realizzabile, è venuto a dire sull'azione demoralizzante iniziata in Italia, a scopi benefici dalla Y.M.C.A., società americana che con la scusa del filantropico programma cercava di mutare notevolmente la base dell'anima di nostra gente.

Dopo queste premesse, il valoroso oratore, s'è addestrato a chiarire gli scopi umanitari dell'Opera del Cardinal Ferrari, e le esperienze finora fatte. Parlò degli istituti fondati, delle scuole di arti e mestieri poste in azione, e di tutto, insomma, quel complesso di opere sociali e benefiche che si raccolgono sotto il nome di *Opera Cardinal Ferrari*. Ideata dal principe della chiesa che ne diede il nome viene ora continuata e diretta sotto l'egida della più ferma ed inflessibile obbedienza alle regole e dei dettami del suo fondatore.

Il Galbiati si soffermò a lumeggiare lo scopo precipuo della istituzione che è quello di far del bene a tutti ma in principal modo ai derelitti della società, ai quali l'Opera pensa con maggiore e più appassionata attività.

Dopo aver promesso che in un non lontano avvenire anche qui a Venezia sarà fondata una casa dell'Opera, l'oratore ha innalzato un inno all'esempio glorioso e indimenticabile offerto da Venezia agli italiani dimostrando come la nostra città non abbia in dolorosi e tragici avvenimenti smentito mai la pura gloria della Serenissima.

Il prof. Galbiati fu vivamente applaudito e congratulato dai numerosi presenti.

Escursione al Monte Venda

Martedì 6 gennaio, come è già stato annunciato, gli alunni della Sezione Maschile e della Sezione studenti escursionisti della Scuola d'educazione fisica «P. Gallo» si recheranno in gita a Padova, Abano e M. Venda (m. 603) sui colli Euganei. In via eccezionale saranno ammessi all'escursione prima d'una serie di sei da eseguirsi entro il 1925, tutti gli studenti di scuole medie pubbliche o private. Le iscrizioni devono essere inviate alla Sede della Scuola «P. Gallo» campo S. Provolo 4704 a mezzo di cartolina vaglia di lire venticinque, dalla quale dovranno risultare il cognome e nome dell'iscritto, la classe di studio, l'età ed il consenso paterno. Le iscrizioni si chiuderanno venerdì 2 gennaio.

Tutti gli iscritti dovranno trovarsi alla sede della Scuola lunedì 5 gennaio alle ore 18 per le necessarie disposizioni di marcia.

L'orario dell'escursione è il seguente: ore 7.20 adunata alla stazione ferroviaria, 9 Messa a Padova, 10.30 visita alle Terme di Abano e refezione, 12.45 arrivo a Torreglia ed escursione sul M. Venda, ore 19.23 arrivo a Venezia (R. Schiavoni).

Tutti dovranno portar seco la refezione

Giovedì 1 gennaio le lezioni della Scuola «P. Gallo» restano sospese.

Per una tintoria delle reti a Burano

Martedì scorso con l'intervento del comm. prof. Pardo vice presidente e del cav. Francesco Bon consigliere della Società Veneta di pesca, del sig. Novello delegato della Società in Burano e dei preposti della Cooperativa di lavoro fra pescatori ebbe luogo una riunione del ceto peschereccio per discutere intorno alla aggiunta all'attuale fabbricato di proprietà della Cooperativa, ad uso tintoria delle reti, per la quale aggiunta, ad interessamento del comm. prof. Pardo stesso, si è già ottenuto un contributo dal Ministero dell'Economia Nazionale e la cessione da parte del Comune di Venezia, a condizioni vantaggiose, dell'area adiacente alla Tintoria.

L'aggiunta di notevole superficie servirà per la macinazione della corteccia di pino, per deposito di legna ed utensili vari inerenti alla industria.

Ci rallegriamo di veder attuato un progetto che porterà notevole vantaggio a questa popolazione peschereccia.

I nuovi capitani di lungo corso

Gli esami di grado nella Marina Mercantile testè ultimati presso la R. Capitaneria di Porto in Venezia ebbero il seguente risultato:

Promossi capitani di lungo corso: Fabbro Gino di Luigi, Rosada Filippo di Antonio, Riavitz Vittorio di Gustavo, Barbalich Vincenzo di Casimiro, Sfarcich Natale di Giovanni, Tominicich Alcide di Andrea, Battista Rodolfo di Antonio, Krauz Edoardo di Giuseppe.

Promossi capitani di gran cabotaggio: Grosso Francesco di Antonio.

Promossi padroni: Pesci Vincenzo di Ernesto Gobesso Oscari di Carlo, Lanza Arnaldo di Stefano, Cirino Carlo di Edoardo Del Mavo Giorgio di Edoardo, Tesser Luigi di Tullio, Zabeo Carlo di Vittorio, Minelli Mario di Eugenio, Bortoluzzi Gino di Giacomo, Dello Joio Enrico di Vincenzo — Pauletich Severino di Antonio, Coglian Francesco di Giovanni Valles Giuseppe di Pietro.

Promossi scrivani: Cassia Giuseppe di Giuseppe.

Deliberazioni della Commissione reale

Nella seduta 29 corr. la Reale Commissione per la straordinaria Amministrazione della Provincia di Venezia ha confermato il gr. uff. Paolo Errera a rappresentante della Provincia nel Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio, ha stabilito di contrarre un prestito di L. 1.991.200 con la Cassa di Risparmio a saldo lavori di costruzione del Ponte sul Piave a S. Donà. Ha poi approvato la rinnovazione del contratto con il Pellagrosario di Mogliano Veneto per il 1925, l'acquisto di un appezzamento di terreno per la costruzione di una Caserma per i Reali Carabinieri di Mestre ed ha deliberato il nuovo regolamento e la pianta organica del personale degli Istituti di Istruzione Media a carico della Provincia ed ha infine autorizzato alcuni lavori di ordinaria manutenzione e pagamenti varii.

L'Istituto autonomo e la crisi degli alloggi

Ci consta che l'Istituto Autonomo per le Case Popolari, preoccupandosi della deficienza di abitazioni che si verifica anche nei Comuni di recente annessi a quello di Venezia, abbia in massima deliberato di studiare il modo di contribuire con i suoi mezzi al sollievo della crisi.

All'uopo lunedì scorso il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto stesso quasi al completo, col Presidente comm. avv. Plinio Donatelli, si è recato sopraluogo a Burano, ove, ricevuto dall'egregio segretario comunale e dal gentile cav. Fusetti, si è reso conto di presenza dei provvedimenti più acconci che potranno essere attuati.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 29 dicembre: «Quirinale» ital. da Costantinopoli con merci.

Arrivati il 30 dicembre: «Tiziano» ital. da Marsiglia con merci — «Gorizia» ital. da Trieste con merci — «Eneo» ital. da Fiume con pass. — «Esino» ital. da Margherita di Savoja con sale — «Riva Trigoso» ital. da Sfax con fosfato.

Spedizioni del 30 dicembre: «Eneo» it. per Fiume con merci — «Persia» ital. per Trieste con merci — «Quirinale» ital. per Trieste con merci — «Leopolis» ital. per Trieste con merci — «Graz» ital. per Trieste con merci — «Gorizia» ital. per Costantinopoli con merci.

Partenze del 30 dicembre: «Eneo» ital. per Fiume — «Larius» ital. per Margherita di Savoja — «Quirinale» ital. per Trieste — «Persia» ital. per Trieste — Columbia ital. per Trieste — «Graz» ital. per Trieste — «British Sergeant» ingl. per Abadan.

Carichi specificati: Pir. «Tiziano» ital. arrivato il 30 dicembre: da Marsiglia: Tamburi 411 soda caustica; da Palermo: casse 8 manna, all'ordine. Raccom. alla Navig. Cosulich.

Pir. «Esino» ital. arrivato il 30 dicembre: da Margherita di Savoja: Rinfusa tonn. 385 sale. Depos. sali. Raccom. a G. E. Salvagno.

Pir. «Riva Trigoso» ital. arrivato il 30 dicembre: da Sfax: Rinfusa tonn. 6300 fosfato, all'ordine. Raccom. a A. Cinotti.

Riepilogo del 29: Piroscafi e velieri a banchina n. 24; in disarmo 1; totale 25.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse ton. 980, merci varie tonn. 284; totale tonn. 1264.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse tonn. 25; merci varie tonn. 284; totale tonn. 1264.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse ton. 25, merci varie tonn. 61; totale tonn. 86.

Totale carri caricati 102; scaricati 64; a Marghera caricati 18, scaricati 28 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 47, uomini 242 — Stato atmosferico: pioggia.

La concione d'un sovversivo

Iermattina alle ore 9.30, il milite nazionale Ciauri passando per la via Vittorio Emanuele scorse un individuo che concionava ad alta voce pronunciando parole offensive all'indirizzo dell'on. Mussolini. Il Ciauri chiese l'aiuto del vigile Pellegrini che si trovava a passare di là e l'individuo è stato condotto alla Caserma Manin.

Colà è stato identificato per il sovversivo Bossato Umberto fu Giuseppe di anni 44 abitante a Castello in calle della Madonna. Successivamente veniva condotto alla Questura Centrale dove dopo diffida del commissario cav. Agostinelli è stato nel pomeriggio posto in libertà.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 31 dicembre:

Carpentieri 78 — Nostromi 163 — Marinai 2809 — Giovanotti di coperta 13 — Mozzi di coperta con navigazione 589 — Mozzi di coperta senza navigazione 649 — Capi fuochisti 209 — Opera meccanici 192 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 301 — Fuochisti 137 — Carbonai 1904 — Cambusieri 135 — Cuochi 375 — Camerieri 875 — Giovanotti di camera 54 — Guatteri 1 — Mozzi di camera con navigazione 253 — Mozzi di camera senza navigazione 486.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

La sistemazione dei mutilati

«La locale Rappresentanza dell'Opera Nazionale Mutilati comunica:

Gli invalidi di guerra avventizi o giornalieri attualmente in servizio in una amministrazione dello Stato, che avendo chiesto la sistemazione in ruolo non abbiamo potuto ottenerla «solo per insufficienza di posti» possono, qualora non abbiano già fatto inoltrare subito per via gerarchica domanda in carta da bollo da L. 3 per chiedere la sistemazione in un'altra amministrazione dello Stato.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

La sfilata dei testi alle Assise nel processo contro la Zenarola

(Corte d'Assise di Udine)

UDINE, 30

Iermattina si è ripreso alle nostre Assise il processo contro lo Zenarola imputato di aver ucciso il milite fascista Giuseppe Gentile. L'aula era gremita di pubblico. Dopo un breve richiamo del teste Cainero, vengono uditi i funzionari di pubblica sicurezza dott. cav. Romeo Paolo ed avv. Marotta che a suo tempo furono incaricati delle indagini.

I due funzionari danno ampi particolari sul modo come furono condotte le indagini ed insistono nella convinzione formatasi che lo Zenarola non possa aver compiuto da solo il delitto, ma abbia in esso avuto effettivamente per complici il Peresutti ed il Feruglio.

L'escussione dei due commissari da luogo a numerosi e vivaci battibecchi fra Pubblico Ministero e difensori. L'avvocato Pisenti della Parte Civile rivolge ai funzionari varie domande per chiarire alcune circostanze importanti. Nel complesso la deposizione dei funzionari non differisce dalle notizie già da noi date al tempo del delitto. L'avv. Marotta afferma che gli risulta che Zenarola non era ubriaco, ma soltanto che aveva bevuto come gli altri della comitiva.

Sfilano quindi numerosi altri testi: Francesco Maura, amico della vittima, che parla del carattere gioviale e affatto litigioso del Gentile. Arrigo Petri di anni 17 il quale riferisce di aver sentito pronunciare dall'imputato alcune frasi minacciose, fra le altre quella famosa: «In questa notte voglio far sangue». La teste Ida Virgili riferisce che i fascisti erano continuamente minacciati.

Vengono poi sentiti Pietro Del Zotto, Agnello Gentile, Silvestro Di Pasquale, Valentino Cudicini, Iginio Franco e don Pietro Della Stua parroco di Cavallcco al quale il Presidente chiede notizie su di una grassazione avvenuta in carnevale ad Adegliacco. Il sacerdote da alcune spiegazioni su questo precedente.

Il processo continuerà stamane con l'audizione di altri testi e verrà poi rinviato a giovedì mattina per le arringhe.

Un borseggiatore

(Tribunale Penale di Venezia)

Nel pomeriggio del 7 scorso la signora Ongaro Enrica ammirava, in Campo San Bartolomeo, le vetrine di un negozio, senza accorgersi di un individuo che messosi accanto a lei ammirava invece la sua borsetta, pronto ad allungare la mano nel momento più favorevole.

L'atteggiamento del lestofante fu scorto dal tenente d'Aviazione Rebecchi Otello e dal sergente pure d'aviazione Avino Carmine, i quali intervennero in tempo a fermarlo con la refurtiva in mano. Il ladro aveva aperto delicatamente la borsetta alla signora estraendovi un biglietto da cinquanta lire. Consegnato dai due aviatori ai RR. Carabinieri risultò essere un tristo soggetto più volte condannato: Costa Alessio fu Gaetano di anni 21 da Borra Polesine.

Confessa la sua colpa senza pronunciare nemmeno una parola che possa servire ad attenuarla.

Il P. M. domanda un anno di reclusione, pena che è irrogata dal Tribunale.

Dif. avv. Florian.

Sbaglia l'anno di nascita

Furlanetto Cesare di Giovanni di anni 22, da Noventa di Piave, è stato rinviato a giudizio per renitenza alla leva. Invece di presentarsi al Consiglio di Leva nell'anno 1921 egli si sottopose alla visita un anno dopo, nel 1922 venendo dichiarato abile al servizio militare ed arruolato. Il motivo di questo ritardo è spiegato in modo non comune dal Furlanetto: fino all'età della leva non aveva saputo ch'era nato nel 1902. E' cresciuto con la credenza di esser venuto al mondo nel 1903. E' stato male informato dai suoi!

Il Furlanetto aggiunge che non aveva intenzione di rifiutarsi a compiere il proprio dovere di cittadino, tanto che quando ai suoi compagni, a quelli della classe 1903, pervennero i precetti per la visita militare egli non avendone ricevuto s'recò spontaneamente in Municipio per chiedere informazioni e saputo di essere di un anno più vecchio di quel che credeva, corse davanti al Consiglio di Leva.

Il P. M. sostiene l'accusa mancando la prova del curioso errore del Furlanetto: ne chiede la condanna a mesi sei di detenzione.

Il Tribunale ammette la mancanza del dolo ed assolve il Furlanetto per insufficienza di prove.

Dif. avv. Nardini.

Turpi accuse

A porte chiuse si è svolto ieri un processo contro certo Rossi Rocco di Domenico di anni 40 da Burano, accusato di turpi fatti. Nel novembre 1922 egli avrebbe tentato di violentare, per costringerla alle sue voglie, una sua figlia diciassettenne; per di più — dice il capo di accusa — avrebbe maltrattato la propria moglie Minio Teresa chiamata Maria ed i figli Teresa Carmela e Gino percuotendoli spesso e senza motivo.

Il dibattimento è durato diverse ore. Quando il pubblico è riammesso nella sala, il Presidente pronuncia sentenza di assoluzione per insufficienza di prove.

Dif. avv. prof. Florian.

Bollettino giudiziario

ROMA, 30

Cristofoletto, Consigliere di Cassazione è chiamato a far parte del Consiglio superiore della Magistratura: Biondi, Consigliere di Cassazione è richiamato in ruolo ed è destinato alla Cassazione cessando l'applicazione alla sezione Corte d'Appello di Trento.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.62; tramonta alle ore 16.34 — Luna leva alle ore 11.30; tramonta alle 23.9.

Ieri 30, a Venezia, temperatura alquanto aumentata: massima 11.0, minima 5.0. La pressione barometrica è notevolmente aumentata; alle 18 era di mm. 768.9.

Marea al Bacino S. Marco: Alto ore 2.55 e 13.30; Basso ore 8.55 e 20.25.

I corsi d'acqua della Regione si mantengono tutti quasi stazionari: Livenza, Brenta e Gorzone in debole morbida; gli altri in magra.

Teatri e Concerti

La stagione della "Fenice"

Lunedì sera si è riunito per la prima volta al completo il Comitato Veneziano pro stagione lirica Teatro «La Fenice» che è così composto: Presidente: Comm. ing. Attilio Cadel; Membri l'on. prof. Pietro Orsi, il m.o Mezio Agostini direttore del Liceo Musicale «B. Marcello», il Console Generale della M. V. S. N. Micheroux de Dillon, il cav. dott. Alessandro Bogoncelli, il N. H. dott. Varano d'Agnolo, sig. Ferruccio Asta, avv. Giorgio Suppie' cav. Ricciotti Bratti.

E' stata riconfermata a sede del Comitato lo studio dell'ing. comm. Cadel, Palazzo Bembo, Riva del Carbon. L'ing. Cadel si è assunto pure il servizio di cassa.

Ecco il cartellone della stagione, quale ci viene comunicato:

«Stagione lirica seconda metà di Carnovale 1925. Gestione Corporazione Nazionale del Teatro (Milano) col concorso dei contributi raccolti dal Comitato Cittadino «pro Fenice»: *Mefistofele*, opera di Arrigo Boito, in un prologo 4 atti ed un epilogo. Interpreti principali: Vincenzo Bettoni, Lionello Cecil, Augusta Oltrabella. *Solenne commemorazione pucciniana. Le Rondine*, commedia lirica in tre atti di Giuseppe Adami, musica di Giacomo Puccini, nuovissima per Venezia. Interpreti principali: Linda Canneti, Manfredi Polverosi. — *Le furie di Arlecchino*, intermezzo giocoso per marionette viventi, parole di Luigi Orsini ed Adriano Lualdi, musica di Adriano Lualdi. Prima esecuzione. — *Gli amanti sposi*, opera giocosa in tre atti, versi di Giovacchino Forzano, musica di Ermanno Wolf-Ferrari, nuovissima. Prima esecuzione. Interpreti principali: Bina De Marchini, Manfredi Polverosi, Guglielmo Parmeggiani. — *Boris Goudonoff*, dramma musicale popolare in un prologo e 4 atti (da Puskin e Karamsin) parole e musica di M. Mussorgsky. Protagonista Sigismondo Zaleski.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra cav. uff. Pietro Fabbroni; maestri sostituti Giuseppe Caleffa, Guglielmo Russo, Gastone Usigli; maestro del coro cav. Ferruccio Cusinati; maestro rammentatore Giovanni Zennaro.

Prezzi per gli Abbonamenti

Abbonamenti a serie - Seria A (azzurro): 14 rappresentazioni con diritto ad assistere a tutte le opere e ad intervenire alle prémieres delle opere *Mefistofele. Le furie di Arlecchino* e *Gli amanti sposi*.

Serie B (giallo): 14 rappresentazioni con diritto ad assistere a tutte le opere e ad intervenire alle prémieres delle opere *La rondine* e *Boris Goudonoff* ed alla Commemorazione Pucciniana: Poltrona (compreso l'ingresso) L. 350; Poltroncina (compreso l'ingresso) L. 250; Palchi di pepiano e di primo ordine L. 800; Palchi di secondo ordine L. 500; Ingresso ai palchi L. 110.

Abbonamento cumulativo alle due serie - 28 rappresentazioni con diritto ad assistere ripetutamente a tutte le opere e ad intervenire a tutte le prémiers: Poltrona (compreso l'ingresso) L. 600; Poltroncina (compreso l'ingresso) L. 450; Palchi di pepiano e di I. ordine L. 1600; Palchi di secondo ordine L. 900; Ingresso ai Palchi L. 200.

Abbonamento speciale per i Signori Ufficiali e Funzionari dello Stato e degli Enti Locali (assolutamente personale): Poltrona (compreso l'ingresso) serie A o serie B. Lire 300, cumulativo alle due serie L. 500; Poltroncina (compreso l'ingresso) seria A o serie B Lire 200, cumulativo alle due serie L. 300.

Tagliandi per l'ingresso: Libretto con 12 tagliandi per l'ingresso (validi per persone di famiglia) L. 90 (escluse le prémieres).

Prezzi serali: Ingresso alla platea e palchi L. 10; ingresso alla Galleria L. 6; ingresso al Loggione L. 3; Poltrone di Platea L. 25; Poltroncine di platea L. 15; Palchi di pepiano e I. ordine L. 100; Palchi di II. ordine L. 60; Posti di parapetto in galleria L. 8; Posti di parapetto in Loggione L. 5; Posti di seconda fila in Galleria L. 5.

Su tutti i suddetti prezzi verrà aggiunto il 10 per cento per diritto erariale. I prezzi serali saranno aumentati per le prèmieres ed in speciali occasioni. Il Camerino del Teatro sarà aperto tutti i giorni dal 2 gennaio in poi.

Giovedì 15 gennaio 1925 prima rappresentazione con l'opera *Mefistofele* (in abbonamento Serie A).

GOLDONI. — Iersera un altro bel teatro, ed altri allegri applausi ad Armando Falconi e Paola Borboni, in «Vi amo e sarete mia» di Vernouil.

Stasera la spassosa commedia: «Il marito in campagna», in cui si sa che Falconi è di una comicità magnifica.

MALIBRAN. — Numeroso pubblico ieri sera alla seconda rappresentazione di «Scugnizza» data dalla Compagnia Isaglio in una lodevole interpretazione.

Gli esecutori, Signore Piña De Simoni, la Vidach, e Signori Dezan, Cav. Poggianti e Favi, furono applauditissimi, e alla fine di ogni atto furono chiamati più volte al proscenio assieme al Cav. Rino Maggioni, direttore d'orchestra.

Quest asera si ritorna alla «Mazurka Bleu» del Lehar.

La Direzione del Teatro avverte che lo spettacolo avrà inizio alle ore 20.30 e finirà alle 23 30.

ROSSINI. — Anche ieri sera molto pubblico che apprezzò assai il film «Max domatore per amore». La piccola Clely ha dovuto bissare alcune canzonette festeggiate come sempre dal numeroso uditorio.

Oggi debutto dei 10 arabi Troupe Abdallah.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «Il marito in campagna».

MALIBRAN. Ore 20.30 «Mazurka bleu».

ROSSINI. — Varietà. Da ore 16.30 rappresentazioni continuate.

CINEMATOGRAFI

EDISON. — «Il mistero di Villa Mortain» col celebre poliziotto Nick Carter ed una brillantissima comica di Max Linder.

MASSIMO. — «Camillo, la figlia e l'altro». «Harold e i ladri».

MODERNISSIMO. — «Perchè cambiate moglie?» film d'arte; successo passionato.

MODERNO. — «La leggenda del Piave». Grande orchestra e cori; entusiasmo senza precedenti.

S. MARCO. — «La spia», dramma grandioso.

S. MARGHERITA. — Compagnia Galliano. Ultima rappresentazione.

NAZIONALE. — «Sei mia!» dramma. Samor e la Ferrand. Addio prof. Bassani nei suoi esperimenti d'illusionismo.

ITALIA. — Pina Menichelli in «Età critica». Domani inaugurazione del palcoscenico per spettacoli vari col debutto della Compagnia Galliano.

Il suicidio d'un oste nel Vicentino

VICENZA, 30

Ieri mattina, in seguito a dissesti finanziari si impiccava ad una trave, nella cantina della sua abitazione in Marano, l'oste Carlo Bonani

Notiziario dalla Regione

MIRA

La gara calcistica. — La nostra squadra U. S. Morese ha giuocato ieri nel Campo di Mirano con la squadra U. S. Miranese pareggiando uno a uno.

Per la nostra squadra si può chiamare vittoria netta perchè la Miranese figurava nel girone prima classificata, con due partite giuocate e la Mirese seconda con una sola partita di oggi. Ottima la tecnica dei nostri giuocatori, che fa sperare bene per la classifica finale del girone.

Domenica 4 gennaio la nostra squadra giuocherà nel proprio campo con l'Audax di Padova; partita questa che sarà alquanto movimentata e che porterà in campo un numero non indifferente di amatori.

Nella Filarmonica A. Ponchielli. — La direzione avverte tutti i filarmonici di trovarsi nella Sede della Scuola Teatro Sabbadin di Mira Taglio nel giorno di Capo d'Anno alle ore 8 ant. precise.

VITTORIO VENETO

La Befana e il Comitato «Pro Orfani di guerra». — Il Comitato pro orfani di guerra ha diramato la seguente circolare:

«Cittadini! Anche quest'anno, mercè il vostro concorso, siamo in grado di mantenere una solenne promessa.

L'Istituto locale degli Orfani di Guerra, in occasione della tradizionale «Befana», avrà il meritato soccorso della cittadinanza vittoriese, la quale, orgogliosa detentrice del nome sacro assegnatole dalla storia, darà ancora una volta prova della sua doverosa generosità verso gli eredi dei più grandi eroi della Patria, per essa immolatisi.

«Cittadini! Nessun ostacolo deve arrestare la beneficenza ad una classe diseredata che si eleva su tutte le classi e su tutte le passioni ideali.

«Inchiniamoci reverenti e commossi davanti alla più bella ed alla più santa delle mutilazioni.

«Accorriamo alla festa che avrà luogo martedì 6 gennaio alle ore 16 nel Teatro Sociale di Ceneda (gentilmente concesso) col seguente programma:

Parte prima. — 1. «Inno del Piave» cantato dagli orfani con accompagnamento orchestrale — 2. Discorso d'occasione, sig. Angelo Balbinot — 3. «La Befana» di G. Pascoli, declamato da un orfano — 4. Monologo «Il saluto» detto da un orfano — 5. Distribuzione di dolci ai festeggiati.

Parte seconda. — 1. «L'Amico», un atto di Marco Praga: esecutori (in ordine alfabetico) sig.na Ada Lago, sig. A. Balbinot, sig. Ugo Policardi — 2. «A-solo» di violino, prof. Umberto Artico — 3. «Il Poeta», un atto di Niccodemi: esecutori (in ordine alfabetico) sig.na Ada Lago, sig.a Schenardi Evelina, sig.na Zanon Nilde, sig. Luigi Gobbato, signor Policardi, prof. Nino Rossi, sig. Berto Rossi, sig. Elio Rossi.»

MOTTA DI LIVENZA

Un furto. — La notte del 25 al 26 andante, ignoti ladri asportarono dalla abitazione di certo Rocco Attilio fu Apostolo di anni 27 da Motta di Livenza, una bicicletta usata del valore di L. 400. La Benemerita Arma dei RR. CC. attivamente indaga onde assicurare i ladri alla giustizia.

Capo d'anno. — In occasione delle prossime feste, domani sera al nostro cinema «Italia» verrà, sul nitido schermo, proiettata la splendida film «L'amor mio non muore» con interpreti principali la simpatica Marcella Sabatini ed il piccolo Agostoni. Seguirà, fuori programma, «Le solenni cerimonia alle vittime di Jannina».

Arresto. — L'altro giorno è stato arrestato, da questi RR. CC., per vilipendio alle istituzioni dello Stato, certo Grignoli Emilio di Antonio di anni 29 da Meduna di Livenza. Ieri è stato tradotto alle carceri mandamentali di Oderzo.

Un pregiudicato catturato. — In seguito a duplice mandato di cattura, ieri alle ore 18.30 i RR. CC. di S. Polo di Piave arrestavano, dopo lungo e faticoso lavoro, il pregiudicato Rossi Attilio fu Stefano, soprannominato Ciri, da Cordignano, senza fissa dimora.

CASTELFRANCO V.

Gelosie pericolose. — L'elettricista Graziotto Giorgio d'anni 37 il giorno 22 verso le ore 20 se ne tornava in città, proveniente da S. Floriano montato dalla sua bicicletta.

A due chilometri circa da S. Floriano un individuo lo affrontò ed afferrato per il bavaro della giacca lo fece cadere a terra mentre un altro sconosciuto sbucato dal campo attiguo impose al primo di lasciar libero il malcapitato elettricista che passò veramente dei momenti in preda a forte... elettricità. Nella caduta il Graziotto riportò delle lesioni giudicate guaribili in una decina di giorni. Pare che i due assalitori attendessero altro individuo col quale volevano vendicarsi per questioni di fidanzate.

Per protrazione di orario. — I. RR. CC. trovandosi ieri alle ore 22.45 in perlustrazione nella vicina frazione di Campigò, si accorsero che l'osteria di Bastianello Maria era ancora aperta e nell'interno vari clienti consumavano vino e liquori.

Venne dichiarata in contravvenzione per protazione di orario.

«Via e vita» del Pro Infanzia. — E' il titolo di un bollettino che pubblicherà d'ora innanzi il Pro Infanzia per tenere maggiormente informati i propri benefattori della vita del patronato che possiede un proprio palazzo con Scuole Elementari e d'Arti e Mestieri comprendente falegnami e sartoria. Il bollettino anzi annuncia che è pronto un progetto di completa trasformazione dei locali anteriori all'Istituto che scioglierà il problema di comode aule per la scuola professionale.

ODERZO

Consiglio Comunale. — Alle ore 18 di ieri, ha avuto luogo a Palazzo Saccomani, la preannunciata seduta del Consiglio Comunale. L'ordine del giorno in discussione era prevalentemente costituito da oggetti di ordinaria amministrazione. Le proposte della Giunta furono tutte approvate. Furono degne di particolare attenzione: la sistemazione definitiva del contratto per la pubblica illuminazione, l'adesione al Consiglio anti-tubercolare, la revisione del capitolato dei servizi veterinari e la deliberazione del piano finanziario 1925.

Il ballo di fine d'anno. — Questa sera alle ore 9, avranno inizio le danze di fine d'anno, nelle magnifiche sale di palazzo Foscolo, sede del Circolo Opiterginum. Si prevede gran concorso di pubblico.

Orario dei barbieri. — Oggi ultimo dell'anno, le botteghe di barbiere resteranno aperte dalle ore 7.30 alle 12, e dalle 13 alle 21, domani giovedì, capo d'anno, si avrà invece orario unico dalle ore 7 alle 13.

Grande concerto all'Università Popolare. — Con un concorso di pubblico eccezionale si svolse ieri sera l'annunciato concerto. Siedeva al piano la valente pianista Prof. Teresita Pagan. Furono ammirati i pezzi suonati al violino dall'esimio violinista signor Alessandro Vizzotto, ma sopratutto il pubblico rimase entusiasmato dalle «Rimembranze Russe» del Cavallini, e dal «Rigoletto» nella riduzione di Luigi Bassi, esecuzioni difficili mirabilmente interpretate dal clarinetto dal bravo Maestro Ettore Salvadoretti capo della nostra civica banda.

In un intermezzo, portarono con un grazioso monologo a interruzioni di autore opitergino e ignoto, una nota di viva allegria, le giovanissime filodrammatiche Elena Geri e Maria Fabris, che divisero col bellissimo terzetto musicale, gli infiniti applausi del pubblico.

Funzioni ecclesiastiche. — Per la chiusura del 1924, avranno oggi luogo al Duomo delle solenni funzioni di ringraziamento. Nella mattinata, alle ore 9.30 verrà celebrata una messa cantata del M.o Lorenzo Perosi, con accompagnamento d'organo; e alle ore 17 si terrà un solenne «Te Deum» con predica del chiarissimo Rev. Prof. Don Capovilla del Seminario Vescovile di Treviso.

La morte del M.o Boccato. — Dopo breve malattia si spegneva nelle prime ore di ieri, il M.o Silvio Boccato da ventidue anni insegnante e direttore didattico governativo delle nostre Scuole Elementari e Assessore del Comune di Oderzo.

Sparisce con Silvio Boccato, una bella figura di pedagogo, di cittadino, di patriotta. Le Scuole Elementari hanno subito esposto il tricolore abbrunato.

Conferenza sospesa. — La conferenza di Arrigo Bernardi sulla «Francesca da Rimini» di Gabriele D'Annunzio, che doveva aver luogo ieri sera all'Università Popolare è stata sospesa in segno di lutto per la morte del M.o Boccato.

ROVIGO

Nella scuola d'arte di Badia Polesine. — A Badia Polesine, nell'aula maggiore di quella Scuola d'Arte «Dante Mazzari» ha avuto luogo alla presenza delle autorità comunali scolastiche e di invitati, la premiazione degli alunni che si sono distinti per condotta e ottimo profitto nello studio durante l'anno scolastico 1923-1924.

Diamo l'elenco dei premiati:

Corso preparatorio: Busia Bruno, Borin Ugo, Cappello Secondo, Lotto Umberto, Marigolo Giovanni.

Primo Corso: Banaglini Carlo, Beltrame Guido, Boldrin Ezio, Cervato Fausto, Golfetti Adino.

Sezione ornato: Banaglini Luigi, Costa Giovanni, Martello Carlo.

Sezione architettura: Ghirardelli Luigi, Montagnana Vittorio, Previati Arturo.

VALSTAGNA

Cose dell'Agricola. — Giorni fa a Valstagna ebbe luogo una riunione di agricoltori rappresentanti la locale Associazione fra coltivatori di tabacco. Quantunque non poste all'ordine del giorno, furono apportate delle profonde modificazioni allo statuto dell'Associazione, modificazioni che equivalgono a una vera e propria riforma dello stesso.

Tra l'altro venne nominato, in luogo del M.o Giovanni Zannoni, a presidente della Associazione, l'on. Insabato.

Fu poi nominato un Comitato di cinque membri con carattere esecutivo, nelle persone dei signori: Antonio Faggion, Giovanni Ferrazzi, Napoleone Lazzarotto, avv. Secco, Giovanni Zannoni.

Quanto prima l'Agricola dovrebbe riunirsi per trattare cose urgenti e importanti.

E' però da notare che la riforma su esposta ha trovato parecchi oppositori, e ci risulta anzi che lo stesso Comitato dei Cinque ha in animo di seriamente discutere sull'opportunità e gli scopi della affrettata e anzi improvvisa riforma.

MAROSTICA

Due arresti a Borgo Giara. — Ieri sera alle ore 8 a Borgo Giara ad un chilometro circa dal centro di questa città, un forte gruppo di giovani stavano nell'osteria del sig. Marelotto cantando «Bandiera rossa». In quel momento passò la guardia municipale Marcon che uditi i canti entrò nell'osteria e fattosi sulla porta della stanza pregava con i modi più civili i giovani di smettere il canto: ma questi protestarono energicamente e dopo brevi istanti s'alzarono i due fratelli Mattesco Angelo e Ciziani di Pietro braccianti del luogo di circa 23 anni così minacciando ed oltraggiando la guardia.

Il Marcon per non avere la peggio non restò che di accorrere dai carabinieri a denunciarvi l'accaduto. Questi si portarono all'istante sul luogo e arrestarono i suddetti fratelli Mattesco che questa mane vennero accompagnati alle carceri di Bassano.

Veglia danzante. — Dietro iniziativa di volonterosi giovani questa sera al Politeama avrà luogo una grandiosa Veglia danzante popolare che riuscirà certo animatissima.

SCHIO

Offerte per le onoranze al Conte Almerico da Schio. — L. 50 Famiglia Valentino Castellani — Malo; L. 100 Banca Commerciale Italiana; L. 100 Banca e Cambio Filiale di Schio; L. 2 Duso Giacomo; L. 10 Edoardo Pasini; L. 10 Fratelli Martinuzzi; L. 10 Girolamo Rottini — Trissino; L. 50 Nob. Alberto Tacchi e Ida Avogadro; L. 10 Ing. Edgard Pergameni; L. 20 Dott. Prof. Cav. Ugo Fabris; L. 10 Antonio Simoni; L. 10 Enrico Gasparella; L. 10 Ing. Cav. Silvio De Pretto; L. 50 Nob. Franco Rossi; L. 100 Comm. Dott. Paolo Bodo — R. Prefetto; L. 15 Prof. Giuseppe Flechia; L. 50 Giuseppe Barettoni; L. 5 Machilde Gianesini Pozza; L. 50 Teresa Ferretto e Figli; L. 10 Dott. Carlo Colognesi; L. 5 Luigi Dolfin; L. 10 Famiglia Bologna; L. 5 Giovanni Sartori fu Antonio; L. 50 Famiglia Granotto; L. 50 Giulio Granotto e Famiglia; L. 15 Cav. Dott. Gio. Maria Corradi; L. 50 Cav. Dott. Giuseppe Novello e Famiglia; L. 10 Prof. Antonio Sartori; L. 5 Giuseppe Balasso.

FELTRE

Il mercato del 6 gennaio. — Il giorno di martedì 6 gennaio essendo festivo il Sindaco con sua ordinanza ha stabilito che il mercato abbia luogo nel giorno di lunedì 5.

Il Radiotelefono. — Per opera di un volonteroso comitato di appassionati fra poco sarà installato nella sala superiore del caffè grande un apparecchio ricevente di radiotelefonia.

L'apparecchio, uno dei più perfezionati, resterà di proprietà dei soci che verseranno una quota tanto e che avranno diritto di portare la famiglia alle audizioni.

Comincia a nevicare. — Il forte abbassamento subito in questi giorni del barometro faceva prevedere un cambiamento di tempo, e diffatti da stamane nevica copiosamente, esaudendo... così le preghiere degli sportivi, i quali è sperabile faranno finalmente delle sport con energia intensificando l'allenamento. Dato che tra oggi e domani la neve sarà alta, alcuni soci del C. A. I. decisero di passare la fine ed il principio d'anno al rifugio de Pluri a Cima Tranego (mt. 1848) nei cui dintorni saranno eseguite esercitazioni con gli sky, data la grandiosità dei campi circonvicini.

CAPODISTRIA

Al Teatro Ristori. — Ieri sera la Compagnia Triestina di dilettanti diretta da Angelo Cecchelin ha dato nel nostro Teatro «Ristori» una rappresentazione a favore del locale Ricreatorio Comunale «Felice Bennati».

Tutta la Compagnia lavorò discretamente ma sopratutti lavorarono bene il sig. M. de Rosa nella parte di «vecchio deviatore» e il sig. Angelo Cecchelin che entusiasmò il pubblico con le sue ultimissime creazioni.

Durante gli intervalli suonò la banda del Ricreatorio diretta dal maestro Vittorio Cherincih.

Una partita di Foot-Ball. — Ieri si sono incontrate nella nostra città in una partita per il campionato di V. divisione la squadra del locale «C. S. Capodistria» e quella del «C. S. Espero» di Trieste. Vinse la squadra concittadina per tre goals a zero. Arbitrò l'incontro il sig. Bisacco dell'U. S. Triestina.

Ballo pro Fascio. — Sabato prossimo 3 gennaio nel Teatro Sociale Ristori si terrà il tradizionale Veglione Mascherato pro Fascio.

CAMPOSAMPIERO

Ospitale Civile. - Vertenza lodevolmente e beneficamente risolta. — La vertenza tra gli egregi Sanitari e il Consiglio di Amministrazione di questo Ospitale Civile, merè i buoni uffici e il sapiente interessamento dell'Ill. Sig. Comm. Prof. Lucatello, presidente tanto amato e stimato dell'Ordine dei Medici della Provincia, fu lodevolmente e beneficamente risolta. Auguriamo, e ciò per il bene morale e materiale di questo importante Istituto, che regni sempre ottimo accordo tra i Sanitari, che sono le colonne su cui si poggiano la prosperità e la fama dell'Opera Pia e l'Amministrazione e che gli egregi Sanitari siano sempre circondati da affettuose attenzioni, delle quali sono ben degni, dando essi tutta la loro mente e tutto il loro cuore a vantaggio di tanti sofferenti.

Cronaca di Treviso

L'Albero di Natale e Presepio degli orfani di guerra

Nel pomeriggio di domenica, con largo concorso di cittadini ebbe luogo nella sala terrena delle Scuole «De Amicis», la festicciuola di chiusura dell'Albero e Presepio di Natale, a beneficio degli orfani di guerra. Gli orfani recitarono e cantarono leggende e canzoni e ripeterono il ringraziamento di chiusa.

Alle ore 16.30 circa ebbe luogo il sorteggio di dieci eleganti oggetti offerti dal Laboratorio Benefico Trevigiano e da generosi privati. Il numero 5 (elegante cuscino da poltrona) fu vinto col talloncino n. 13 dalla signorina Carini. Il numero 6 (bambola vestita con ottimo gusto) vinto col talloncino n. 113 dalla signora Bonini.

Gli altri numeri 1, 2, 3, 4, 7, 8, 9 e 10 sono vinti rispettivamente dai talloncini 734, 110, 1426, 1214, 1223, 733, 1103, 1140; questi otto oggetti non furono ritirati da alcuno e rimangono quindi, per la durata di un mese, a disposizione dei vincitori che vorranno presentarsi col relativo tagliando all'Ufficio dell'Opera Nazionale in Via Cornarotta n. 8 dalle ore 15 alle ore 17 di tutti i giorni feriali.

Il Comitato coglie l'occasione per rinnovare i suoi più vivi ringraziamenti alle Autorità, agli Enti, alle Ditte e a tutti coloro che in qualunque modo concorsero a rendere solenne e proficua la festa del Natale per i cari Orfani di Guerra.

Orribile morte d'un bambino

TRENTO, 30

Il bimbo Luigi Veber di Beniamino, da Pergine, è rimasto vittima di un tragico incidente. Mentre il piccino si trastullava vicino al focolare, gli cadeva addosso una pentola di acqua bollente, ustionandolo orribilmente. Malgrado il pronto soccorso del medico, subito chiamato dai genitori angosciati, il piccino moriva dopo qualche ora di straziante agonia.

Cronaca di Belluno

Vox Populi

BELLUNO, 30

Riceviamo: Perchè la Via Tedesca, quel vicolo che conduce da piazza delle Erbe a Via Cipro, è tenuta in tanto abbandono in fatto di pulizia? E perchè per cura del Comune, proprio là dove esistono anche fogne, non si pensa di fare un canale per smaltire de acque che discendono dalle grondaie?

A Porta Rugo abbiamo espurghi di fogne dalle quali si renderebbe necessaria una verifica del sanitario del Comune.

Si tratta di igiene!

Concittadini che si fanno onore

Per il triennio primo dicembre 1924 30 novembre 1917, è stato confermato nella carica l'insigne prof. dott. Ugo Barpi, nostro concittadino, gloria dello studio pisano ed illustrazione della scienza italiana.

L'egregio amico nostro dott. prof. Mario Tonegutti, direttore del laboratorio scientifico marittimo di Spezia è stato testè nominato ufficiale della Corona d'Italia.

Vive congratulazioni.

Alla Juventus

Questa sera, mercoledì, alle 21, nei locali della Società sportiva «Juventus», verrà effettuata una festa da ballo.

A mezzanotte la «Juventus» offrirà agli intervenuti, per salutare l'anno nuovo, una bicchierata. Sono stati diramati anche tanti inviti, ed è certo che la festa riuscirà piena di brio e di animazione.

Da Pellestrina

Sei arresti. — In seguito a mandati di cattura spiccati dall'Ill.mo Procuratore del Re di Venezia, il solerte Maresciallo dei Carabinieri De Mio, procedette all'arresto di Gorin Giovanni, Gorin Santo, Scarpa Giovanni Marian, Scarpa Mario Marian, Veronese Angelo Pirona e Vianello Nicolò Busi, tutti per furti vari qualificati.

Già da diverso tempo la banda suddetta si era specializzata in furti vari sui cantieri e sui natanti e perciò gli arresti dei veri autori hanno prodotto qui un senso di sollievo.

Arrivo Salma. — Proveniente dalla stazione ferroviaria di Padova e con scalo a Venezia, arriverà in questi giorni la cara Salma del concittadino Scarpa Fortunato detto Barche, caduto eroicamente sul campo. Come alle precedenti, anche a questa, Pellestrina si prepara per tributare degno tributo di affetto e di venerazione.

L'orario delle panetterie

Si avverte la cittadinanza che giovedì 1 gennaio i forni e le rivendite pane si chiuderanno alle ore 12.

PIERO e MARIA TASCA, la Nonna, gli Zii, le Zie ed i parenti tutti partecipano con animo straziato la morte della loro piccola

Teresa Maria

avvenuta ieri in Murlis di Zoppola (Udine).

Si dispensa dalle visite e dall'invio di fiori.

PORTOGRUARO, 30 Dicembre 1924.

31 Dicembre 1924

Non è la scadenza di una cambiale. E' in vece la data, irrevocabile ed improrogabile, in cui avrà luogo l'estrazione della Lotteria Pro Mutilati del Viso. L'ansia sarà adunque di breve durata.

Fra 24 ore, al più tardi, si saprà chi è il vincitore della casa, chi del premio delle L. 200 mila, chi degli altri premi denaro, chi dei 100 e più premi, l'uno più bello dell'altro.

NOTIZIE RECENTISSIME

La questione dei debiti francesi in un articolo ufficioso americano

LONDRA, 30

Il «Times» riceve da Washington:

La questione dei debiti francesi, in conseguenza dei recenti colloqui dell'ambasciatore Jusserand con il Segretario di Stato Hughes e col ministro del Tesoro Mellon, dei discorsi dell'ambasciatore stesso sull'argomento e della reazione suscitata da questo discorso alla Casa Bianca, è argomento di un articolo della «Washington Post» firmato dal direttore del giornale Harwey, ex ambasciatore a Londra. L'articolo interpreterebbe, si dice, il punto di vista del Presidente Coolidge.

Esposti i colloqui avuti con Jusserand circa un telegramma ufficioso da Parigi nel quale si affermava che l'ambasciatore avrebbe agito di sua iniziativa, l'articolista accenna alla tesi del «Temps» in favore della revisione del debito dal punto di vista finanziario e dal punto di vista politico, e ricorda che Loucheur dichiarò due anni or sono ad Harvey stesso che la Francia considerava il suo debito di guerra come un debito politico e non finanziario e non aveva la più lontana intenzione di pagarlo.

«Può darsi che questa esatta verità di due anni or sono — continua l'articolista — non sia più la esatta verità di oggi. Ma i su e giù evasivi di queste ultime settimane hanno molto contribuito a persuadere il popolo americano che la verità sia sempre quella di due anni fa. La Francia non ammetterà che le si dica che non riconosce un debito, ma non può negare che, così facendo, non adempie ai suoi impegni. Per varie ovvie ragioni — come spesso avviene — il debitore non può pagare; per varie ragioni, più nebulose, la Francia non trova modo neppure di promettere che pagherà».

Secondo Harwey, la Francia dovrebbe convocare i suoi due creditori, gli Stati Uniti e l'Inghilterra, e dare loro ampie informazioni circa le sue risorse e chiedere una sistemazione giusta e generosa dei debiti, sistemazione che non verrebbe negata. La Francia dovrebbe, insomma sistemare la faccenda del debito sopra tutto per amor proprio, più che per amore dei creditori. Non lo farà? Harwey avverte che già quello che è avvenuto nelle ultime settimane ha dato origine a grandi dubbi sulla buona fede della Francia al popolo americano, il quale non può dimenticare che paga ogni anno 160 milioni di dollari (13 miliardi e mezzo circa di lire) di tasse per gli interessi del denaro prestato alla Francia verso garanzia dell'onore dello Stato francese.

Harwey conclude con qualche cosa che somiglia molto a un monito. Egli dice che il Governo americano dovrebbe avvertire il Governo francese che qualsiasi ulteriore comunicazione sui debiti dovrebbe portare chiaramente la etichetta «ufficiale» o «confidenziale», ma in ogni modo contenere proposte definitive.

Bombe contro un suddito greco a Sofia

ATENE, 30

L'agenzia di Atene ha da Sofia in data odierna contro la casa di un suddito greco a Sofia sono state lanciate tre bombe delle quali una è esplosa non facendo però alcuna vittima.

La legazione di Grecia ha protestato presso il governo bulgaro.

Le trattative italo - tedesche saranno riprese al 3 gennaio

BERLINO, 30

La delegazione tedesca per le trattative commerciali con l'Italia partirà il 1 gennaio da Berlino e arriverà a Roma il 3 gennaio per riprendere la discussione sul trattato di commercio.

Un prestito di Stato in Polonia

VARSAVIA, 30

Il consiglio dei ministri ha approvato fra l'altro un decreto presidenziale relativo a un prestito di stato di 300 milioni di Zloty.

Il protocollo di Ginevra ratificato a Sofia

SOFIA, 30

La Sobranje ha ratificato il protocollo di Ginevra relativo alla protezione delle minoranze.

I deputati di tutti i partiti, ad eccezione dei comunisti, hanno votato per la ratifica.

— Il giornale *El Liberal* annunzia che nei circoli bene informati si parla di un prossimo viaggio del Principe di Galles a Madrid.

Alto elogio ai marinai italiani delle concessioni in Cina

ROMA, 30

Il Foglio d'ordine della R. Marina reca:

In occasione dell'attuale guerra civile in Cina e conformemente a quanto hanno praticato altre nazioni, la compagnia da sbarco della R. Nave «Libia» è stata invitata a protezione delle concessioni straniere di Shiangay, disponendosi con le altre compagnie estere lungo la linea di confine delle concessioni stesse.

Durante tale servizio svoltosi sempre intensamente ed occultamente, il comandante di compagnia, gli ufficiali ed i graduati hanno dimostrato attività, zelo e tatto in ogni circostanza. Il contegno dei marinai è stato ottimo sotto ogni riguardo.

Mi è grato portare quanto sopra a conoscenza della R. Marina, mentre esprimo il mio più vivo compiacimento al comandante, agli ufficiali, ai sottufficiali e ai militari tutti della compagnia di sbarco.

Fan Noli vuol recarsi in America

ROMA, 30

Provenienti da Bari sono giunti a Roma S. E. Fan Noli presidente dei Ministri d'Albania deposto nell'ultima rivoluzione, e il Ministro delle Finanze Racucci, reduci da Brindisi.

S. E. Fan Noli si era completamente rasato, perciò era quasi irriconoscibile. Non aveva il colletto da vescovo. Ha dichiarato ai giornalisti di volersi recare in America per riposare.

La legazione degli studenti albanesi rappresentanti il partito nazionalista ha voluto salutare ed applaudire il presidente del consiglio, il quale ha dichiarato di essere stato vittima di una invasione straniera contro il popolo albanese che è stato sempre con lui.

Azioni rinvenute a Mentone
Si tratta del furto di Genova?

NIZZA, 30

Oggi alla stazione di Mentone, mentre l'operaio Mori effettuava la pulizia al treno n. 109 giunto ier sera alle 19.30, rinveniva in uno scompartimento di prima classe 68 titoli di rendita di varie compagnie di navigazione olandesi del valore complessivo di circa un milione e 900 mila franchi avvolti in carta ordinaria da pacchi. Il Mori avvisava immediatamente il capo stazione e questo avvertiva subito il commissario speciale che ordinava lo invio dei titoli a Nizza. Dalla prima inchiesta sembra che i titoli siano stati deposti nel vagone e dimenticati o lasciati da qualcuno degli implicati nel recente furto commesso a Genova nella succursale della Banca Commerciale Italiana.

Il dividendo della Navigazione Generale

GENOVA, 30

L'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Navigazione Generale Italiana in data 30 dicembre 1924 ha deliberato di distribuire un dividendo sull'utile dell'esercizio 1923-24 in ragione di L. 40 per ciascuna azione interamente liberata al 10 gennaio 1924 e data 10 gennaio 1924 erano stati versati L. 20 per ciascuna azione di cui in ti i cinque decimi ed essendo già stato corrisposto un acconto di L. 10 per le prime azioni ed uno di L. 5 per le altre residue un saldo dividendo rispettivamente di L. 30 e di L. 15 che verrà pagato a partire dal 7 gennaio 1925 con le seguenti modalità, per le azioni nominative esclusive a cura della società ai signori interessati intestatari coi titoli per le azioni al portatore al netto dell'interesse cedole 15 per cento e così rispettivamente in L. 25.50 per le azioni interamente liberate al 10 gennaio 1924 ed in L. 12.75 per quelle interamente liberate dal 20 settembre al 1o ottobre 1924 (presso tutte le sedi e succursali del Regno della Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano e dell'Istituto Italiano di Credito Marittimo) contro ritiro della cedola Numero 25.

Le feste giubilari di Cifariello

NAPOLI, 30

Le feste giubilari organizzate in occasione del cinquantenario dello scultore Cifariello sono riuscite una manifestazione delle più lusinghiere in onore dell'insigne artista.

Ha avuto luogo una duplice esposizione di opere sue, ammiratissime da una folla di visitatori ed è stato offerto all'artista un banchetto cui sono intervenute numerose autorità e personalità napoletane. Da ogni parte d'Italia sono giunti calorosi telegrammi di adesione ai festeggiamenti.

Onoranze alle salme degli eroi che lasciano Vicenza

VICENZA, 30

Da alcuni giorni si sta procedendo nei Cimiteri cittadini alla esumazione di oltre duecento salme di militari morti a Vicenza durante la guerra in seguito a ferite o malattie per essere avviate ai rispettivi paesi.

Si è riunito in Municipio, dietro invito del Sindaco, un Comitato, costituito delle Autorità Militari, Civili ed Ecclesiastiche e delle rappresentanze delle Associazioni Madri e Vedove, Mutilati e Invalidi di guerra e dei Combattenti, per le onoranze che Vicenza intende tributare alle salme gloriose.

Esse saranno raccolte nella Cattedrale ove resteranno esposte nella giornata di sabato prossimo perchè i cittadini possano portare il loro pietoso e memore tributo di suffragi e di fiori.

Nella domenica 4 corr. alle ore 9, avrà luogo la solenne officiatura, dopo la quale le salme saranno in corteo trasportate a spalle alla stazione.

Raccapricciante suicidio
si martorizza orribilmente e si fracassa il cranio

FIRENZE, 30

A Piombino l'operaio Rosani Angelo di anni 44, stanco della vita per un amore contrastato, stamane verso le 6 afferrava un rasoio e si inferiva un profondo taglio alla gola, tentando di recidersi la carotide. Il rasoio logoro non colpì a fondo la carne, cosicchè il Rosani si tamponava con un lenzuolo la ferita e si tagliava i polsi con lo stesso rasoio. Tardando però la morte a venire, prendeva una lesina da calzolaio e con essa si colpiva ripetutamente al cranio, tanto che in qualche punto rimaneva forato. Ma sembrando al Rosani che la morte non avvenisse con quella rapidità ch'egli desiderava, si fasciò il collo con una sciarpa e vestitosi alla meglio, percorreva circa un chilometro fino a recarsi sul piazzale Bovio e, scelto il punto più alto, si gettava a capofitto nella sottostante scogliera, fracassandosi orribilmente il capo.

I premi ai vincitori delle gare motonautiche sui laghi

MILANO, 30

Iersera nel salone della Camera di Commercio ha avuto luogo la distribuzione dei diplomi di premio e benemerenza assegnati alla Lega Navale Italiana in occasione delle gare motonautiche svoltesi sui laghi Maggiore e di Como nell'annata. Sono pure state consegnate due medaglie d'oro una alla M. D. Javotte Bocconi, e l'altra al cav. ing. Balzano.

Alla cerimonia presenziavano l'onor. Ministro Nava, presidente della Sezione milanese della Lega, l'Ammiraglio Mortola per il Ministero della Marina e numerose signore, ufficiali e personalità.

La morte del Cardinale Oreste Giorgi

ROMA, 30

Stanotte è morto in seguito a polmonite con complicazioni di nefrite, il cardinale Oreste Giorgi penitenziere maggiore.

Un'automobile in un fossato

PADOVA, 30

Sulla provinciale Padova-Pieve, una automobile la quale procedeva a grande velocità, investiva il ciclista sedicenne Emilio Bellini, gettandolo al suolo. Nella caduta il Bellini riportò gravi ferite. La macchina per la improvvisa manovra dello chauffeur che cercava di evitare l'investimento, si capovolgeva, andando a finire sul fossato laterale. Fortunatamente i due viaggiatori che si trovavano nell'auto rimasero illesi.

Orribile fine d'un carrettiere

ADRIA, 30

Il trentaquattrenne carrettiere Boatto Angelo alle dipendenze della Ditta Caminata mentre transitava prezzo Pozzonuovo in Comune di Boara con un carico di botti di vino, in una svolta il carico si rovesciò investendolo violentemente.

Il disgraziato rimase orribilmente schiacciato.

Lascia nel dolore la madre, la moglie e cinque tenere creature.

Un raro fenomeno: la neve a Bagdad

LONDRA, 30

Il *Times* ha da Bagdad in Mesopotamia: Caso rarissimo quest'anno è caduta un po' di neve, e il termometro è sceso sotto zero. Da quattordici anni non si era vista neve a Bagdad.

Quotazioni di Borsa

Una nuova ondata di nervosismo fa retrocedere ancora la quota, con perdite non lievi specialmente pei titoli più speculativi.

Vi hanno opposto una certa resistenza oltre ai metallurgici, meno colpiti dal ribasso e a qualche altro, come Fiat, Ciga, ecc., i valori del gruppo alimentare, qualcuno dei quali ha anzi guadagnato nel prezzo precedente.

Nel mercato dei cambi è continuata la corsa al rialzo di tutte le monete, con una vivace vicenda di alti e bassi, alla fine della quale troviamo tra le valute principali il Parigi a 129.30, lo Zurigo a 465.50, la sterlina a 113.20, il dollaro a 23.87 e Berlino a 5.70.

BORSA DI MILANO

	29	30
Rend. 3.50 %	82.75	81.50
Consol. 5%	96.60	96.20
Banca d'Italia	1925.—	1900.—
Banca Comm. It.	1452.—	1431.—
Credito Italiano	965.—	946.—
Banco di Roma	130.—	129.—
Credit. Marit.	605.—	593.—
Mediterranee	406.—	400.—
Meridionali	808.—	770.—
Rubattino	731.—	720.—
Libera Triestina	731.—	660.—
S.N.I.A. prov.	434.—	424.—
Terni	678.—	668.—
Meccaniche Miani	192.—	190.—
Breda	423.—	412.—
Ansaldo	20.—	21.50
Montecatini	266.—	260.—
Metallurgica	—.—	183.—
Reggiane	8.—	8.—
Fiat	—.—	509.—
Isotta Fraschini	—.—	8.60
Ilva (nuove)	318.—	305.—
Elba	85.—	82.—
Cascami Seta	—.—	1645.—
Canapificio Naz.	980.—	973.—
Lanificio Rossi	6000.—	5800.—
Lanificio Targetti	578.—	560.—
Colonificio Cantoni	4150.—	4150.—
Coton. Veneziano	510.—	491.—
Cat. Meridionale	122.—	120.50
Cotonificio Turati	925.—	917.—
Soie de Châtillon	460.—	452.—
Rossari Varzi	—.—	1415.—
Pirelli	863.—	852.—
Zuccheri	780.—	765.—
Raffineria L. L.	850.—	860.—
Distillerie	288.—	291.—
Molini A. I.	1020.—	1200.—
Eridania	660.—	660.—
Gulinelli	220.—	220.—
Edison	780.—	760.—
Adriatica	228.—	217.50
Marconi	189.—	196.—
Vizzola	1410.—	1380.—
Conti	544.—	538.—
Negri	199.—	198.—
Elettricità	350.—	342.—
Esercizi Elettrici	121.—	121.—
Esportazioni	1020.—	1007.—
Costruz. Venete	300.—	290.—
Beni Stabili	1100.—	1075.—
Grandi Alberghi	220.—	220.—
Cementi Spalato	—.—	—.—
Candele Mira	—.—	—.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	1470.—	1395.—
Manif. Pacchetti	230.—	218.—
Cotonificio Tosi	718.—	704.—
Unione Manif.	640.—	635.—
Bernasconi	369.—	365.—
Gregorini	59.—	57.50
Automob. Bianchi	188.—	182.—
Adamello	280.—	285.—
Gen. Elett. Sicula	—.—	—.—
Elett. Bresciana	304.—	340.—
Petroli	125.—	122.—
Fondi Rustici	447.—	450.—
Dall'Acqua	638.—	650.—
Rinascente	126.—	126.—
Bonif. Ferraresi	725.—	737.—

CHIUSURA CAMBI

Francia	127.10	129.30
Svizzera	458.50	465.50
Londra	111.537	113.20
New York	23.56	23.87
Berlino (marco oro)	5.66	5.70
Vienna	0.0332	0.0338
Bukarest	11.75	11.75
Belgio	117.30	119.50
Spagna	325.—	335.—
Praga	71.—	72.20
Budapest	0.0324	0.0325
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 29. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 81.66 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 76 — Id. 3 per cento lordo 52.33 — Id. 5 per cento netto 99.39 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 81.65.

Cambi: Francia 127.13 — Londra 11.472 — Svizzera 458.21 — Spagna 325.64 — New York 23.563 — Vienna 00332 — Berlino 566 — Praga 72 — Belgio 117.25 — Argentina carta 928 — Argentina oro 2109 — Olanda 9665 — Oro 454.65 — Romania 1175 — Canadà 23.37.

TRIESTE, 30. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 82.25 — Consolidato 5 p. c. 98.60 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 81.35 — Banca d'Italia 1926 — Banca Commerciale Italiana 1430 — Credito Italiano 965 — Banco di Roma 130 — Banca Commerciale Triestina 797 — Ferrovie Meridionali 808 — Adria 358 — Cosulich 402 — Rubattino 731 — Libera Triestina 665 — Lloyd 4120 — Premuda 745 — Gerolimich 950 — Martinolich 200 — Tripcovich 690 — Anonima Infortuni Milano 6980 — Assicurazioni Generali 12800 — Riunione Adriatica 4790 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 2780 — Forze Idrauliche 473 — Cantiere Navale Triestino 240 — Cementi Spalato 436 — Prima Pilatura Riso 643 — Isonzo 190.

Cambi: Francia 128.50 — Londra 113 — New York 23.90 — Svizzera 462 — Spagna 325 — Amsterdam 955 — Berlino 5.55 — Bucarest 11.75 — Praga 71.75 — Vienna 00328 — Zagabria 7690 — Belgio 116 — Budapest 00320.

Borse estere

PARIGI, 29. — Chiusura: Rendita francese 3 per cento perpetua 49.90 — Rendita francese 3 per cento amm. antica 58.25 — Rendita francese 5 per cento amm. nuovo 61.30 — Prestito francese 4 per cento 1917 52 — Prestito francese 4 per cento 1918 libe. 52.10 — Prestito francese 1906 liberato 68.75 — Prestito francese 1906 liberato 71.50 — Tunisine 215 — Rendita Argentina 1900 68.90 — Rendita Brasile 4 per cento 149 — Rendita Egiziana 6 per cento unificata 268 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 64 — Rendita Russa 3 per cento 1891 980 — Rendita Russa 5 per cento 1906 46 — Rendita Russa 4 per cento 1909 1070 — Rendita Serba 4 per cento 1895 43.20 — Rendita Turca unificata 57.50 — Banca di Francia 7350 — Banca di Parigi 1389 — Crèdit Foncier 1400 — Crèdit Lyonnais 1510 — Banca Ottomana 881 — Banca Commerciale Italiana 1130 — Mètropolitain 449 — Azioni Suez 8140 — Thomson 475 — Obbligazioni lombarde antiche 185 — Rio Tinto 3710 — Brasile 5 per cento 1903 939 — Brasile rescision 160 — Ferrovie Ottomane 96 — Chartered 7825 — De Beers 1080 — Ferreira 2450 — Geduld 287 — Goldifelds 78 — Randfontein 87 — Randmines 250.50.

Cambi: Italia 78.45 — Londra 87.53 — New York 184.85 — Svizzera 359.25 — Spagna 259.125 — Belgio 92.201 — Olanda 749.80 — Praga 56.10 — Bucarest 9.55 — Danimarca 328.25 — Norvegia 280 — Svezia 499.50.

NEW YORK, 29. — (Rit.) Cambi: Londra 60 giorni 470 e 3 ottavi — Id. demand bills 470 e 1 ottavo — Cable transfers 473 e 3 ottavi — Parigi 540 e mezzo — Italia 423 e mezzo — Berlino 2381 — Amsterdam 4052 — Belgio 498 e mezzo — Svizzera 1946 — Spagna 1401 — Argento minerale prov. straniera 66 e mezzo — Atchison Topeka 118 — Canadian Pacific 149 e mezzo — Pensylvania 48 — Reading 78 e 3 quarti — Southern Pacific 102 — Union Pacific 148 e 5 ottavi — Anaconda 47 e 3 quarti — Baldwin Locomotive 131 — E. U. S. Steel Common 120 — U. S. Rubber 41 e 7 ottavi.

VALPARAISO, 29. — Cambio su Londra 40.20.

Buenos Ayres, 29. — Cambio su Londra 45.87.

Mercato dei cotoni

NEW YOK, 29. — (Chiusura) Cotoni futuri: Dicembre manca — Gennaio 24.43 — Febbraio 24.62 — Marzo 24.82 a 24.84 — Aprile 24.98 — Maggio 24.14 a 24.15 — Giugno 25.19 — Luglio 25.24 — Agosto 24.90 — Settembre 24.69 — Ottobre 24.41 a 24.44 — Novembre 24.41

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, Piazza San Marco, 144, fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

DATTILOGRAFA, pratica lavori uffici disporrebbe ore serali. Scrivere Cassetta I. R. Unione Pubblicità — Venezia.

Lezioni

private cent. 30 - Coll. Acc. 0.40.

BERLITZ Venezia San Moisè 1490. Padova Via San Francesco 34. Corsi pratici e grammaticali nelle lingue, francese, inglese, italiano, tedesco. Ripetizioni, preparazioni agli esami.

Vari

cent. 30 per parola (min.) L. 3.—

PRIMARIA Società Assicurazioni tutti i rami cerca volonterosi seri produttori Venezia e Provincia, forti provvigioni. Referenze. Scrivere: Cassetta 8 R. Unione Pubblicità, Venezia.

N. 118 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito,,

di Paolo Bertnay

Riproduzione vietata

— Ed hai rubato loro quegli che ora è presso il libraio?... Hai fatto questo?.....

— Si credeva che morisse — essa disse, supplicando quel tormentatore, che illividiva torturandola.

— E per diciott'anni hai potuto addormentarti, tutte le sere, dicendoti: «Ho rubato un figlio alla madre!?».

— Bernardo, se volessi lasciarmi parlare...

— No.. Sono diciott'anni che mi inganni... che mentisci... Basta! Ma anche di me si dirà che per diciott'anni sono stato complice della tua infamia... che ti ho aiutata a rubare il bimbo...

— No.

— Che ho profittato con te di ciò che ha dovuto renderti... Via! quell'impresa non l'ha fatta per nulla Leonia... La conosco.... Ch non lavora per la gloria....

— Bernardo! ti giuro...

— Con qual denaro l'allevavi dunque, allorquando lo tenevi a Gagny?... Io non te ne ho dato per questo... Vedi bene che menti, che hai sempre mentito e che mentirai sempre....

Che poteva essa rispondere?

E, colla fronte che gli si imperlava di sudore, egli continuava:

— Si dirà che io partecipavo... E non vorranno credermi tutti que' borghesi, crolleranno le spalle, quando io vanterò tutta una esistenza di probità... Forsechè si dà retta alle attestazioni di un individuo che è stato in prigione?

Con un gesto esasperato levava i pugni.

— Ah! mal nata! — riprendeva — più ancora dell'altra... e potevi essere onesta senza aver paura di morire di fame... Guarda, dovrei finirla.... Ucciderti... poi uccidermi...

— Ebbene sì — gridò esasperata, disperata anch'essa. — Uccidimi, dunque! Ah! la morte sarà almeno una liberazione e te ne ringrazierò....

Sì, egli credette che l'ucciderebbe...

I suoi pugni si serrarono ancora più minacciosi.

Ma i suoi occhi incontrarono lo sguardo allucinato, estatico, folle, di quegli occhi sempre più timidi.

Ebbene come un ritorno di ragione... come un nuovo impulso, che fece deviare la sua violenza...

— No, non ti ucciderò, perchè ho lasciato sottrarsi l'altra... Ma non resterò un'ora, un minuto di più, sotto il peso di una accusa, che la mia vita renderebbe verosimile...

— Bernardo!

— Non c'è più nulla di comune fra noi. Io non ti conosco più... Non mi rivedrai mai più...

— Ti lascio tutto... Avrei troppo paura

— Bernardo!

— Mi scacci! — essa gemè.

— No, Si direbbe ancora ch'io mi sbarazzo di te, adesso che l'infamia è scoperta, e che serbo per me solo il bottino che ti aveva reso...

di lordarmi con questi quattro cenci di cui ignoro la provenienza.

— Ti supplico!...

— Supplica, piangi... fa lo stesso... Io non istò con una ladra... una ladra di bambini... Non porto meco che i miei effetti.... Sono io che li ho comperati e so con quali denari li ho pagati... Non sono gran cosa... l'involto è presto fatto...

Ed aprì il cassettone...

Essa mandò un grido e stese le braccia.

— Non si condanna senza ascoltare... Bernardo aspetta.

— Non un minuto.

— Io non voglio...

Egli si voltò.

— C'è uno solo qui che dice «voglio!»

E le aveva lanciato uno sguardo duro, implacabile.

Essa si abbandonò su una sedia presso una tavola.

E, mentre lo guardava muta, e inebettita egli riempì, muto anch'egli una piccola valigia di vimini.

Bernardo aprì l'uscio e trascinò l'involto sul pianerottolo, poi tornò a prendere il cappello.

— Il tuo bastardo — disse allora — troverà posto quando tornerà dalla casa di quei borghesi. Addio!

Addio!

— Bernardo!

Ma egli era già uscito, chiudendo l'uscio.

Si udì il fruscio dei vimini e qualche urto, egli si caricava sulle spalle la cesta.

Poi il suo passo un po' più pesante del solito, risuonò per le scale.

A poco a poco il rumore diminuì...

Si spense.

E l'abbandonata rimase sola, accasciata in un angolo di quella stanza in disordine.

Non piangeva, era come intontita, incosciente.

Da un pezzo Vittorina era là prostrata, senza poter tentare di reagire.

Due o tre colpi bussati alla porta la fecero sussultare.

Chi poteva essere?

Questa volta poco importava... non c'era più nulla che le importasse.

Era scoppiata la prima sventura.

Aveva perduto per sempre colui il quale avrebbe dovuto essere il solo suo sostegno, colui il quale aveva tentato di fare di lei una donna onesta... e non era potuto riuscirci, pover'uomo.

Era partito, non tornerebbe più... essa non lo rivedrebbe mai più.

Ed ecco come si era effettuata la prima speranza di perdono che Magilier le aveva fatto intravedere...

Le altre non sarebbero che delusioni come quella.

Ebbene... quando sarebbe troppo infelice.. .troppo stanca...

«Si può sempre finirla» aveva mormorato con voce sorda. «Si sbarazzano quelli che rimangono».

Ma si picchiò una seconda volta.

— Entrate — essa fece con indifferenza

— C'è la chiave nella toppa.

L'uscio s'aprì.

Dio onnipossente! Il terrore la fece allibire.

Colui che stava sulla soglia essa lo aveva visto due volte, ma l'avrebbe riconosciuto fra mille

E, incapace di levarsi in piedi, lo guardava con due occhi sbarrati d'angoscia, di spavento.

— Voi!

Anche la voce le mancava.

Non aveva potuto profferire che quella parola.

Egli alla prima occhiata, aveva riconosciuta quell'infelice, annichilita, supplichevole.

— Son'io.. Vittorio Langlois.

— Sapete?... già?...

E, giungendo disperatamente le mani, balbettò:

— Perdonatemi!... perdonatemi!

Le lacrime fino allora ribelli, proruppero impetuose.

Egli fece un gesto.. piuttosto d'impazienza nervosa....

— Io non ho nulla da perdonarvi.

Vittorina protestò:

— Pure ho formato la vostra sventura.

— Voi non lo pensavate.

— Ah! Dio,, no!

— Allora ve ne prego, ve ne supplico non torniamo più sulle cose passate... Non si può mutar nulla, non è vero? a ciò che esiste adesso...

— Nulla.

— Accettiamolo dunque... Non parliamo più di quanto non può che irritarmi, farmi perdere di vista ciò che sono venuto a far qui.

Ciò dicendo si guardò inconsciamente attorno.

Ah! quella stanza in disordine... quella sensazione di trascuratezza di povertà... quel piccolo alloggio di operai, più spoglio, più triste ancora di quanto l'aveva immaginato!

E lì, quella sventurata... che lo guardava con gli occhi atterriti e gli chiedeva perdono.

Egli aveva provato un sentimento indefinibile di malessere... di compassione...

E, sforzandosi di smorzare il suono della sua voce troppo vibrante domandò:

— Vostro marito sa già...

Un singhiozzo le serrò la gola nel rispondere:

— Non ha avuto pietà come voi...

— Che ha detto? Che ha fatto?

— E' partito... Non tornerà più...

— Mai?... Di qua?... Di casa sua?

— Vedete tutto è a soqquadro... Ha raccolto quanto voleva portar seco... Il resto l'ha lasciato lì, sossopra...

— Vi ha lasciata!

— Per sempre... Lo conosco bene. Quando ha un'idea... è finita... Non cambia più.

Ma Vittorio Langlois ripetè con voce più dolce:

— Vi ha lasciata?

continua